ANNO CLXIII — N. 180 — Sabato 1 Luglio 1905 — Prima edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER. VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — [illegible] — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Il Terrore ad Odessa

La città è preda del fuoco e della morte

Duemila morti - Navi e magazzini in fiamme - La mitraglia per le vie - La notizia allo Czar

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

Londra, 30 giugno sera

La più feroce anarchia continua ad Odessa. I tentativi di ribellione sanguinosa, che ancora qualche mese fa erano incominciati, tanto sulle navi da guerra, quanto nei quartieri commerciali ed industriali, ora trionfano senza che alcuna azione possa esservi opposta dalle autorità, le quali dalle minaccie da terra e dal mare sono annientate e destituite di ogni potestà.

I telegrammi che giungono ai giornali ed alle agenzie attraverso la censura e le difficoltà opposte dalla disorganizzazione dei servizî, narrano cose terribili.

Un'altra nave in rivolta

Procedo con ordine: dalla nave ribelle ai ribelli di terra. Il *Potemkine* ha, dunque, aperto il fuoco contro la città. La prima granata ha colpito la casa in *Via Nagenkaia*: la seconda è caduta in una birreria. I due fabbricati hanno riportato dei buchi di sei metri di altezza e di tre di larghezza. Dopo questi due colpi la corazzata non ne ha tirato altri, ma l'orrore della situazione non diminuì, poichè il governatore ha ordinato che si spengano i becchi del gaz e le lampade della luce elettrica così che la città rimase nella più profonda oscurità.

Dal bordo intanto partiva un rimorchiatore, sul quale aveva preso posto la Commissione incaricata di esaminare la situazione. Essa si è recata, elevando la bandiera della croce rossa dall'altra parte della baia, dove erano state segnalate due navi da guerra che s'erano venute ancorando di fronte alla piccola fontana, all'estremità di una delle principali strade che conducono al porto. Un di queste navi era la *Vecha* trasporto giunto da Nicolaieff: l'altra un piccolo battello senza armamento. Pare che la *Vecha*, all'avvicinarsi del rimorchiatore rivoluzionario, si sia arresa, e che anzi l'equipaggio si sia unito ai marinai del *Potemski* a cui furono consegnati quali prigionieri il capitano e gli ufficiali.

Bastimenti dati alle fiamme

Tre navi, appartenenti alla Società Panrussa che si trovavano nel porto, furono, quindi, incendiate. Gli edifici dell'amministrazione del porto e parecchie altre case furono distrutti mediante il fuoco. Grandi quantità di merci furono scaricate in preda alle fiamme. Molte navi lasciarono il Porto in gran fretta. Si impedisce ai pompieri di combattere il fuoco.

A otto miglia dal porto il *Potemkine* ha arrestato un trasporto avente a bordo dei russi provenienti da Porth Arthur. Il trasporto fu costretto a rimanere per due ore sotto la minaccia dei cannoni della *Potemkine*. Alle 7 la *Potemkine* si è allontanata per due miglia, ma poi è tornata al suo primo ancoraggio ed ha tirato nuovamente parecchi proiettili contro l'antico sobborgo di Langarot, dove si trovava un distaccamento di cosacchi; quindi ha rivolto i cannoni contro il centro di Odessa, tirando un colpo a polvere. Si videro uscire delle fiamme dallo *steamer* arrestato dalla «Potemkine».

Il funerale del marinaio ucciso

Il cadavere del marinaio Omelitschonk fu riportato dai marinai della «Potemkine» a bordo della nave. Undici ufficiali, che non furono uccisi dai marinai della «Potemkine» furono sbarcati. Quindi un distaccamento di marinai, guidato dal cappellano della «Potemkine» si è recato dal governatore militare per domandargli il permesso di seppellire il marinaio Omelistchonk.

Il permesso fu concesso per forza maggiore; e alle ore 17 il corteo si diresse dal porto al cimitero militare. La bara era coperta dalla bandiera di Sant'Andrea ed era portata da otto marinai, camerati del defunto e circondata da corone. Quattro cavalli tiravano il carro funebre che era circondato e seguito da migliaia di persone .Non si verificò l'intervento della truppa nè della polizia.

Le principali vie di comunicazione sono molto pericolose, sopratutto quelle in cui si trovano dei soldati poichè potrebbero esservi lanciate delle bombe.

Continua lo scambio di fucilate. La truppa spara sulla folla, che fugge in preda a grande panico. Il numero delle vittime è grande. Il corrispondente del *Times* le calcola a duemila.

Si assicura che i consoli esteri pregarono i rispettivi Governi di inviare ad Odessa navi da guerra. Lo stato d'assedio è stato proclamato. I giornali domani non si pubblicheranno.

Secondo informazioni da fonte ufficiale delle bombe sono gettate frequentemente contro la polizia.

La stazione ferroviaria arde

Anche la stazione ferroviaria centrale — secondo gli ultimi dispacci — fu incendiata. Il *Times* dice che le fiamme si propagano per almeno un quarto di miglio. Molti feriti furono trasportati all'Ospedale. Nel numero dei morti figurano tre ufficiali di polizia, 9 agenti, 21 cosacchi, 11 soldati di fanteria. Il numero totale degli uccisi ammonta — secondo dispacci degni di fede — ad un migliaio, indipendentemente dalle vittime delle cariche della fanteria e dei cosacchi. Trentatrè mitragliatrici sono state impiegate durante la sommossa. I danni cagionati dall'incendio nella notte scorsa sono calcolati a 75.000.000 di franchi.

Vi sono in città almeno centomila rivoltosi che vogliono vendicare i morti della notte scorsa ed hanno sotto gli occhi lo spettacolo dei ribelli della «Potemkine», rimasti puniti.

Altri dispacci narrano che alle ore 19 furono portate all'Ospitale militare parecchie vittime dell'esplosione e dell'incendio della Grande Stazione. Si credette di udire il cannone alle 19.30. Questo fragore proveniva dall'esplosione di una bomba dalla casa Feldman; vi furono vittime. Nel palazzo di città ha avuto luogo una conferenza privata, alla quale non poterono intervenire parecchi consiglieri municipali, non essendo stato loro permesso di passare.

L'intervento europeo

I giornali pubblicano il seguente dispaccio, sempre da Odessa: «I consoli esteri avrebbero reclamato navi da guerra. Gli incendi ed il fuoco della fucileria compirono insieme l'opera di distruzione. Le vie sono cosparse di cadaveri e di feriti. Le banchine del porto sono divenute bracieri acciecanti. In tutti i quartieri vi fu effusione di sangue. Il fuoco della fucileria continua ovunque. Si dà fuoco a tutte le cose infiammabili. Gli edifici dell'amministrazione del porto, i depositi della *Compagnia Russa*, della Compagnia *Koshkun*, e tutti i magazzini della *Compagnia russa* furono saccheggiati. Gli approvvigionamenti sbarcati dalle navi estere furono incendiati. I rivoltosi impediscono a viva forza ogni tentativo di spegnimento ».

Tre reggimenti di cavalleria ed uno di fanteria sono attesi stasera.

Sono pure attese da Sebastopoli al comando dell'ammiraglio Kruger quattro navi da guerra le quali dovranno intimare ai marinai della «Potemkine» di capitolare, e in caso contrario di affondarla. Queste navi sono partite per Odessa alle ore 8 di ieri sera.

La notizia allo Czar

Lo Czar apprese ieri alle 13 la prima notizia dei fatti della «Potemkine». Ebbe una viva emozione, divisa dai membri della famiglia imperiale e dal suo *entourage;* è stato atterrito da questo fatto che prova che il Governo non può nemmeno più contare sulla fedeltà, sull'appoggio dell'esercito contro la marcia della rivoluzione. L'impressione fu tanto più grande in quanto che l'ammutinamento dei marinai fu fomentato da agitatori e rivoluzionari che lo organizzarono anticipatamente e ne prepararono abilmente la messa in scena. Salirono a bordo della corazzata dopo la morte del comandante e degli ufficiali, facendo alzare la bandiera rossa, sostituendola alla bandiera nazionale di Sant'Andrea.

Il comandante della flotta del Mar Nero, giunto recentemente a Pietroburgo, apprese la fatale notizia con vero stupore. Ieri sera alle 15 ha ricevuto dallo Czar l'ordine di partire subito per Odessa, onde soffocare la rivolta e ristabilire l'ordine. Fra le navi catturate figura la grande nave *Saratow* della flotta volontaria, indipendentemente dalla nave militare *Volka* catturata dalla *Potemkine*.

Ad impressionare maggiormente lo Czar concorsero le notizie da Libau.

Anche gli equipaggi di Libau

Infatti le notizie da Libau si fanno sempre più gravi. I marinai della flotta saccheggiarono le caserme e i depositi e tirarono colpi di fucile contro le finestre delle case degli ufficiali. L'artiglieria, i cosacchi e alcuni reggimenti di fanteria si fecero venire dal Porto Vi sarebbero due morti. Mancano particolari.

Pietroburgo, 30 giugno sera

Una severa censura è imposta. I giornali mantengono il silenzio più assoluto sulla rivolta del «Potemkine». Il dramma è ancora completamente ignorato dal pubblico. La prostrazione morale si accentua nei circoli ufficiali superiori, a misura che essi ricevono le nuove del fatto di Odessa. L'allarme, poi, si accentua, in seguito all' ammutinamento dei marinai di Libau.

Si attribuisce l' intenzione all' ammiraglio Kruger, quando arriverà nelle acque di Odessa di circondare la «Potemkine» colle sue navi, di intimare all'equipaggio ribelle di arrendersi, e in caso di rifiuto, di bombardare la corazzata ed affondarla.

Lo Czar diresse un *ukase* al Senato in cui, accennando alla necessità di garantire la sicurezza pubblica di mettere fine ai disordini di Odessa e delle località vicine, dice: « Noi abbiamo trovato necessario di dichiarare lo stato di guerra ad Odessa, e di munire il comandante delle truppe del distretto militare di Odessa dei diritti dell'autorità militare e di conferire diritti e doveri speciali agli organi amministrativi e civili per la difesa e l'ordine dello Stato e della tranquillità pubblica ».

Il terrore alla reggia

Vienna, 30 giugno sera

I fatti di Odessa, che il pubblico non conosce ancora in tutta la loro gravità, sono stati riferiti in un rapporto telegrafico dettagliatamente allo Czar ed hanno prodotto alla residenza imperiale a Peterhoff, enorme impressione. Vociferasi, anzi, che la Corte imperiale abbandonerà questa residenza perchè, causa la sua situazione sulla costa del mare, non può venire sorvegliata con piena sicurezza come Tsarkoje-Selo.

Lo Czar e tutti gli alti personaggi che lo circondano, sono, si può dire, prigionieri nel palazzo di Peterhoff e quando qualcuno esce lo fa nel più stretto incognito, temendosi sempre qualche audace tentativo da parte dei terroristi. Infatti i cocchieri di Corte non portano più le livree nè i distintivi del personale di servitù imperiale, temendosi che possano servire ai terroristi per i loro piani di vendetta.

Tutto il territorio di Peterhoff è posto durante il soggiorno dello Czar sotto la legge marziale, sotto la più attiva sorveglianza diretta dal maresciallo di Corte, barone Frederik. Si può dire che giornalmente si trovano al palazzo imperiale lettere minatorie e proclami rivoluzionari. A quanto dicesi sarà tenuto un consiglio di famiglia in seguito ai gravi fatti di Odessa.

L'ammiraglio Tchoukuine è partito per Odessa con pieni poteri conferitigli dallo Czar. Un operaio del porto di Pietroburgo ha ucciso ieri sera un ufficiale di polizia con un colpo di rivoltella

Le impressioni della rivolta a Parigi

Gli ufficiali fra gli insorti di Odessa

La ribellione anche a Cronstadt

Parigi, 30 giugno notte

Secondo telegrammi da Pietroburgo, la notizia degli avvenimenti di Odessa comincia a diffondersi nella città, cagionando un vero stupore. Tutti ritengono che la rivolta fosse preparata di lunga mano. Si riconosce ufficialmente, secondo il corrispondente del *Petit Parisien*, che dieci ufficiali si trovano fra gli insorti .

Si riconosce che gli avvenimenti di Odessa presentano un sintomo terribile della miseria morale in cui questa guerra, uscita dai delitti della burocrazia e da essa aggravata, ha gettato il popolo russo.

Tale rivolta spiega tutto quanto non è stato possibile di operare nello stretto di Tsu-shima.

Ora si comprende il disastro di Tsu-shima, in 24 ore, senza aver cagionato il minimo danno al l'avversario, ed in cui un ammiraglio si arrendeva colle sue corazzate senza avere combattuto in cui i giapponesi dovevano proteggere il capitano Junik, comandante dell'*Orel*, contro il proprio equipaggio.

Il dramma di Odessa è, nelle attuali circostanze, un avvenimento di un'eccessiva gravità, a motivo delle sue probabili conseguenze. Si teme che si generalizzi; già i marinai della flotta di Libau hanno seguito l'esempio.

Si sono rivoltati ieri sera, ed hanno saccheggiato le caserme e i depositi. Tirarono fucilate contro le finestre delle case degli ufficiali. L'artiglieria, i cosacchi, la fanteria furono chiamati. Un combattimento ebbe luogo nel porto; i morti e i feriti sono numerosi.

Mai la situazione fu così terribile. Le ultime notizie dal Mar Nero dicono che la squadra a Sebastopoli ha lasciato quel porto per mettersi alla ricerca della «Potemkine».

L'ammiraglio Tchouknine, comandante la squadra del Mar Nero, che era giunto a Pietroburgo da poche ore, fu stupito di quanto accadeva, ed è ripartito per Odessa con pieni poteri. Ricevette l'ordine dall'imperatore di porre fine con ogni mezzo ai disordini.

E' probabile che gli ammutinati verranno affondati, quando non si possa fare altrimenti. E' per altro possibile che abbiano disertato la «Potemkine» per organizzare la resistenza su terra.

Il *Temps* ha da Pietroburgo particolari sulla giornata di ieri ad Odessa La folla cominciò alle 5 di sera a saccheggiare ed incendiare i depositi di merci delle navi russe, rispettando le navi estere. Le truppe intervennero soltanto dopo che una bomba ebbe ucciso parecchi cosacchi Si fece una viva fucileria da tutte le parti, impiegando alcune mitragliatrici. Gli insorti credono che i camerati di Sebastopoli faranno causa comune con essi. L'ammiragliato dichiara che l'ammutinamento di Libau si è limitato a dei casi isolati.

La *Libertè* ha da Cronstadt: «Corre voce che l'equipaggio della corazzata *Alessandro secondo* si sia ribellato».

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: «Sono stati incendiati 130 edifici: le case private ed i magazzini di merci sui *quais;* dei depositi di grano, bruciano da due giorni. I marinai rivoltosi che hanno alla loro testa giovani ufficiali sorvegliano l'entrata del porto ».

Il *Journal* ha da Pietroburgo alle ore 10.30 di sera: «Ad Odessa la squadra ha bombardato la corazzata e la torpediniera ribelli: questa ha risposto tentando di torpedinare le navi della squadra».

Un altro dispaccio da Pietroburgo al *Petit Journal* dice che i giornali hanno ricevuto dispacci da Odessa, secondo i quali la corazzata degli insorti sarebbe stata affondata con tutto l'equipaggio.

L'incrociatore *Sardtow* della flotta volontaria russa, sarebbe stato incendiato ad Odessa.

Il *Journal* ha da Pietroburgo: «Gli equipaggi delle tre navi ribellate hanno informato le autorità che se le truppe venute per occupare la città non fanno causa comune coi ribelli avanti 24 ore bombarderanno la città».

La propaganda rivoluzionaria

nell'esercito russo

Vienna, 30 giugno sera

Si comunica da Varsavia ai giornali di Leopoli:

Le notizie da Odessa destano la più viva agitazione e lasciano sperare agli elementi rivoluzionari di trascinare pure il militare nel turbine della rivoluzione. Dall'epoca delle sollevazioni decembristi nel 1825, la Russia non attraversò una fase più torbida e minacciosa di questa, poichè la rivolta della marina russa è un fatto enorme ,che come sintomo gravissimo deve preoccupare i circoli governativi, che temono specialmente il contagio e l' espansione dell'idea rivoluzionaria nell'esercito. Queste informazioni ai giornali della Galizia che provengono dagli stessi circoli rivoluzionarî polacchi, affermano che la propaganda rivoluzionaria nell'esercito venne iniziata ancora prima del 1870 e continuata sempre con successo. A questo proposito gli informatori polacchi ricordano che durante le dimostrazioni del 1890 il governo non osò impiegare il reggimento dei cosacchi della guardia per reprimerle e pure gli ufficiali del reggimento Semonowosch si erano rifiutati di combattere degli inermi cittadini. In questa propaganda rivoluzionaria nell'esercito, spiegò una grande attività specialmente il Comitato rivoluzionario di Kiew ed infatti, all'epoca delle dimostrazioni, la guarnigione di Kiew si rifiutò di far fuoco sulla folla. Ma particolarmente verso la marina si concentra l'attività del partito rivoluzionario, diffondendo in massa tra i marinai proclami rivoluzionarî e l'opuscolo di Tolstoi: « Lettera ad un sergente».

Come si ricorda, in una perquisizione vennero trovati un gran numero di scritti rivoluzionarî persino nella cancelleria dello Stato maggiore a Sebastopoli, e pure nella cancelleria del 34.o equipaggio vennero sequestrati parecchi scritti rivoluzionarî.

Anche i recenti pronunciamenti militari, come ora questo di Odessa che tuttora divampa, dimostrano che il seme rivoluzionario ha attecchito nel terreno militare; non è molto, infatti, che a Vitebsk si ammutinarono i reggimenti 97 e 98, i quali erano in viaggio per l'Estremo Oriente.

LA GUERRA

Uno squadrone d'ulani russi disertore

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Vienna, 30 giugno sera

Si comunica da Leopoli che del reggimento di ulani russi, n. 67, di guarnigione a Sutlio nella Polonia russa, che ricevette l'ordine di mobilitazione per partire per il teatro della guerra, disertò in Galizia un intero squadrone di 160 uomini, sotto il comando del capitano Damakowski. I disertori, con armi e cavalli passarono nella notte nelle vicinanze di Cieszanow, consegnarono al locale capitanato distrettuale le armi ed i cavalli e si sparpagliarono a piccoli gruppi per le località di confine.

Linievitch passerà all'offensiva

Londra, 30 giugno sera

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: Un corrispondente scrive circa la situazione dell'esercito russo, ch'egli ritiene ci sia poco di vero nella notizia pubblicata da giornali esteri in cui è detto che l'esercito del generale Linievitch è virtualmente in istato di rivolta.

Tutti i preparativi del generale russo indicano ch'egli desidera una battaglia definitiva. La sua tattica è affatto diversa da quella di Kuropatkine preferendo egli l'offensiva alla difensiva epperò fa fare attualmente numerose ricognizioni destinate a trovare i punti deboli dei giapponesi.

Cattivi sintomi

Vienna, 30 giugno sera

Il giubileo di due secoli d'esistenza del secondo reggimento di dragoni di Pietroburgo, che dovevasi celebrare a Pietroburgo nell'ottobre di quest'anno, in base ad un «ukase» imperiale venne rimesso a due anni più tardi e propriamente al 14 ottobre dl 1907. L'«ukase» motiva l'aggiornamento della festa accennando alla grave situazione sul teatro della guerra.

Questo aggiornamento il quale segue per la durata di due anni viene considerato come prova che nei circoli competenti russi non attendesi una conclusione della pace prima del 1907.

L'enciclica di Pio X in azione

I clericali romani e le prossime elezioni

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 30 giugno notte

L'*Osservatore Romano* pubblica la lista che la cattolica *Unione Romana* per le elezioni amministrative propone agli elettori romani per la votazione di domenica prossima. Nel presentare questa lista agli elettori, l'*Osservatore* dopo aver fatto notare che in essa figurano dieci nomi di candidati liberali, dice che il fatto non è nuovo nella storia dell'*Unione Romana* che dal 1883 al 1887 tenne la medesima via.

L'*Osservatore* continua dicendo che l'*Unione Romana* ha sempre fatto e fa anche ora soltanto questione di moralità e di ordine, di sana e retta amministrazione, e quindi, non disdegna di raccogliere quei candidati delle altre liste che corrispondono a questi concetti fondamentali.

L'*Osservatore Romano* dice che l'*Unione Liberale* si è spinta fino a preferire all'alleanza degli uomini d'ordine quella di partiti sovversivi pur di combattere i clericali e per questo procedere un nucleo di forze militanti si è staccato dall'*Unione Liberale* raggruppandosi sotto la bandiera della *Società per gli interessi di Roma;* ed era ben naturale, quindi, che fra questa nuova organizzazione e l'*Unione Romana* dovesse essere possibile sul terreno amministrativo un'amichevole intesa per le imminenti elezioni, intesa il cui risultato è la lista concordata fra due società in base a dieci nomi proposti da ciascuna e scambievolmente accettati.

Il nuovo comandante della divisione oceanica

Roma, 30 giugno notte

La *Tribuna* pubblica che l'ammiraglio De Orestis dovendo compiere il periodo prescritto di comando navale, è in corso il decreto col quale egli viene esonerato dalla carica di aiutante di campo generale del Re. De Orestis — secondo la *Tribuna* — è destinato al comando della divisione navale oceanica ed alzerà la sua insegna sulla nave *Fieramosca*. Lo stato maggiore di detta divisione sarà costituito dal comandante di bandiera capitano di vascello [illegible] aiutante di bandiera e dal segretario tenente di vascello Negrotto.

CAMERA DEI DEPUTATI

La fine della discussione sulle ferrovie complementari

(Per telefono alla " Gazzetta di Venozia ,,)

Roma, 30 giugno sera

(*Seduta antimeridiana*)

Presidenza del vice presidente LACAVA. La seduta comincia alle ore 10.5.

Un gruppo di disegni di legge

Si discute il disegno di legge sulle pensioni agli operai delle officine governative delle Carte e Valori e lo si approva.

Quindi si passa alla discussione del disegno di legge relativo alle sezioni unite della Corte di Cassazione di Roma. Il PRESIDENTE comunica che la Commissione propone un ordine del giorno in questi termini: «La Camera afferma l'urgenza di provvedere al miglior assetto dell'istituto della Cassazione».

FINOCCHIARO APRILE, ministro, nota che la soluzione del problema relativo all'assetto migliore dell'istituto della Cassazione deve essere in ogni sua parte riservato.

Quindi il disegno di legge è approvato, insieme all'art. unico del disegno di legge.

Si approva inoltre il disegno di legge per la circolazione delle monete di bronzo e di nikel, dopo che DANEO, relatore, ha raccomandato che si ritirino specialmente le monete di bronzo da 10 centesimi e che si emettano monete di nikel da 10 centesimi.

Entra in discussione la legge sulle opere igieniche comunali, mutui di favore, concorsi dello Stato

RICCIO, relatore, dichiara che la commissione non ha creduto poter comprendere le case operaie. Si approvano gli articoli del disegno di legge.

Si approvano i primi sette articoli.

La seduta termina alle ore 12.20.

La conferenza pel Marocco

(*Seduta pomeridiana*)

Presidente MARCORA. La seduta comincia alle ore 14.35.

FORTIS, in assenza del ministro degli esteri, invita l'on. Cirmeni a ritirare la sua interrogazione diretta a sapere quale accoglienza abbia fatto il governo del Re alla proposta di una conferenza internazionale per gli affari del Marocco.

CIRMENI acconsente.

Le vallate del Cordevole

POZZI, sottosegretario, risponde al deputato Perera, che interroga per sapere se non creda opera di giustizia e conforme alle promesse dei precedenti ministri, il proporre che siano inscritte fra le nazionali le strade che per le vallate del Cordevole e del Biois, mettono ai confini dello Stato. Riconosce la condizione veramente eccezionale di alcune strade della provincia di Belluno e specialmente di quella attraversante i Comuni ai quali si riferisce l'interrogazione dell'on. Perera. Riconosce, altresì, che molti di quei Comuni sono così gravati da spese di viabilità, da stremarne gravemente, troppo gravemente, gli scarsi bilanci. Dichiara che si prenderanno opportune iniziative onde questa ed altre giuste domande possano essere esaudite compatibilmente coi gravi oneri che necessariamente ne derivano al bilancio.

Gli agitatori nelle aziende militari

SPINGARDI risponde a Morgari che interroga per conoscere le ragioni del licenziamento dell'operaio Sarti dal laboratorio di Capua e della sospensione degli operai Trastulli e Vetturini dalla fabbrica d'armi di Terni. Il Sarti promuoveva una agitazione per ostacolare l'attuazione della legge che passava tra gli ufficiali di ordine alcuni operai, suscitando dissidi fra gli operai dello stabilimento, ed era poco assiduo nei suoi doveri. Egli fu, quindi, licenziato per ragioni di disciplina. I due operai di Terni avevano sparso voci malevoli o false a carico del direttore della fabbrica d'armi di Terni, arrogandosi il diritto di parlare a nome di tutti gli operai di quella fabbrica. La punizione severa era quindi necessaria (*bene*).

MORGARI rende omaggio alla libertà che il ministro della guerra lasciò ai suoi operai anche in momenti difficili e, quindi, non può a meno di rammaricarsi che ora si diparta dal savio indirizzo fin qui seguito, esagerando le punizioni contro operai che si occupano della organizzazione operaia. Trattandosi di fatti abbastanza lievi, confida che il Sarti verrà riammesso in servizio e che la sospensione del Trastulli e del Vetturini sia ridotta a più mite misura.

Le ferrovie complementari

La valle del Piave

RUBINI, a nome anche degli onor. Loero, Romanin Jacur, Sacchi, Credaro ed altri, dà ragione di un ordine del giorno con cui si richiama l'attenzione del governo sulla necessità di provvedere all'allacciamento della rete ferroviaria italiana colle ferrovie svizzere occidentali e al prolungamento della ferrovia della valle del Piave da Belluno a Pieve di Cadore, dimostrandone la grande importanza economica. Nota che la nuova azienda ferroviaria dovrà provvedere agli aumenti patrimoniali ma non alle nuove costruzioni.

FERRARIS fa rilevare all'on. Rubini le difficoltà tecniche e finanziarie per costruire tutta la linea del Cadore e come non sia opportuno costruirne soltanto un tronco, onde deve fare le necessarie riserve. Terrà grande conto delle raccomandazioni dell'on. Rubini relative al collegamento delle ferrovie italiane con quelle della Svizzera occidentale. Risponde, quindi, a tutti gli altri oratori, pregando che gli ordini del giorno vengano ritirati..

MATTEUCCI e BATTELLI mantengono i loro ordini del giorno. Il PRESIDENTE li pone a partito. Non sono approvati.

Il PRESIDENTE sull'ordine del giorno esorta vivamente i colleghi a limitare i loro discorsi per far sì che la discussione proceda sollecitamente. Avverte pure che prima delle vacanze dovranno essere discussi disegni di legge urgenti; invita perciò i deputati a non far eccessive proposte per l'ordine del giorno e a non voler far sì che il Paese non abbia a dire che l'opera legislativa della Camera è in questi ultimi giorni proceduta in modo tumultuoso (*vive appr.*).

La Poggio-Rusco-Verona

Si approvano, quindi, i primi articoli della legge sulle complementari.

PINI, sull'art. 7, ricorda che per la Bologna-Verona, gli enti locali hanno fatto le anticipazioni delle spese per averne l'anticipata costruzione ai termini della legge. Spera che il tronco Poggio Rusco-Verona verrà sollecitamente costruito, e sarà data così legittima soddisfazione ai legittimi diritti di quelle popolazioni (*benissimo; bravo*).

L'on. CABRINI chiede al governo di rispondere subito alla sua interrogazione sul riposo festivo.

RAVA, ministro, risponde rammentando le laboriose vicende del disegno di legge sul riposo festivo, che approvato nei singoli articoli, fallì alla prova dell'urna; ciò nondimeno il ministro ha continuato lo studio del problema ed ha ordinato un'ampia inchiesta della quale si vanno raccogliendo i dati. Una legge siffatta è uno dei postulati dell'economia moderna, ma essa presenta immensa difficoltà. Continuerà lo studio del problema, e si varrà del Consiglio dei competenti e sarà contentissimo se a novembre potrà presentare al Parlamento il disegno di legge.

CABRINI prende atto della dichiarazione.

Il PRESIDENTE avverte che se domani non sarà possibile esaurire l'ordine del giorno, si terrà una seduta domenica. La seduta levasi alle ore 20.15. Domani seduta alle ore 10 e alle 14.

Note alle sedute

Un clamoroso incidente

Roma, 30 giugno notte

(*mg.*) Proficuo lavoro ha fatto oggi in ambedue le sedute la Camera e più ne avrebbe fatto in quella del pomeriggio se non si fosse perduto troppo tempo nello svolgimento delle interrogazioni che la fermezza del presidente non è riuscita ancora a contenere nei limiti regolamentari di semplici domande e risposte, col pretesto dell'importanza dell'argomento (e quale argomento potrebbe non essere o non sembrare importante al deputato che lo propone? Si pretende di discutere; indi le lunghe divagazioni per uso degli elettori, repliche su repliche ed una enormità di tempo sprecato. Un tentativo del presidente di opporsi a codesta tendenza che rappresenta una stridente violazione quotidiana del regolamento, ha provocato anche oggi un incidente che per violenza di linguaggio ha superato quanti la cronaca parlamentare ha registrato dall'avvento dell'on. Marcora alla Presidenza.

Parlava l'on. Ferri Giacomo e censurava la opera del prefetto di Bologna che per favorire gli abbienti aveva sospeso in parecchi Comuni l'applicazione del regolamnto relativo alla tassa di famiglia. Il presidente essendo trapassati o vicini a trapassare i cinque minuti regolamentari, lo richiamò alla brevità e lo invitò a stare nei limiti della interrogazione: — Dia termine alla interrogazione on. Ferri; ella divaga!

Non l'avesse mai fatto! L'on. Ferri eccitatissimo protesta contro il richiamo: — La cosa è di gravissima importanza.

Presidente — Sarà benissimo.

Ferri — Ma io ho il diritto di parlare, poichè sono perfettamente in argomento.

Presidente — Presenti un'interpellanza.

Ferri — No, io ho diritto di parlare ora.

Presidente — Le ripeto che non può parlare: presenti una interpellanza.

Ferri — Oh! insomma: ho diritto di parlare: mi spettano cinque minuti secondo il regolamento.

Presidente — Lei non può insegnare il regolamento a me.

Ferri — Le ripeto che ho diritto di parlare ed è ora di finirla con questi sistemi che ella usa con noi di questa parte della Camera. Siamo stufi di queste prepotenze. Lei ha preso la abitudine di trattare i deputati come altrettanti scolaretti, mentre non ha nè il vigore, nè l'autorità.

Presidente, scampanellando: — Basta! basta!

Ferri: — Le dico ancora una volta che sono stufo di queste prepotenze, e ciò anche a nome di altri deputati, che non approvano per nulla la sua condotta.

Presidente: — Badi, la richiamo all'ordine e protesto contro di lei, che non conosce il regolamento.

Ferri: — Lo conosco e le dico che questi sono modi scorretti.

Presidente: — Nè a lei nè ad altri permetto di giudicare la mia condotta. Io sono imparziale con tutti.

Ferri: — Non è vero, nessuno approva la sua condotta violenta e giacobina.

Presidente, scampanellando a distesa: — La richiamo all'ordine per la seconda volta, on. Ferri, e occorrendo, prenderò altri provvedimenti.

Ferri: — Non mi spaventa. Io non sono solito a permettere sopraffazioni e non ne subisco neppure da lei; non me ne importa se ha la barba bianca (*rumori*).

Aroldi: — Radestzky! Radestzky!

Presidente: La richiamo all'ordine.

Ferri: — Ma che, non vede che la Camera non la difende.

Presidente: — Si appelli alla Camera se ha delle ragioni, e vedrà.

Ferri: — Tocca a lei appellarsi alla Camera. Lei fa delle parzialità. E' tempo di finirla!

Presidente — Lei non sa quello che si dice. Certo è che non potrei fare il presidente a modo suo.

Costa a Ferri: — Ma lascia andare.

Ferri: — E' lei che non sa presiedere.

Presidente: — Mi fa piacere sentirlo da lei, perchè mi dimostra che non saprei esercitare il mio ufficio col plauso di coloro che vogliono privilegi (*approvazioni*).

Ferri tenta ancora di parlare, ma per l'intervento dei vicini si acconcia a sedere ed il presidente, con una energica scampanellata procede oltre.

La seduta è continuata poi senza altri incidenti e con utili risultati, essendo esaurita la discussione del progetto per le ferrovie complementari.

L'on. Colajanni, che ieri non intervenne alla seduta della Camera, quantunque fosse presente a Roma, ha mandato alla presidenza le dimissioni da deputato, che saranno annunciate domani e che, come di consueto, saranno respinte. Vista la votazione di ieri nella quale alla quasi unanimità fu deliberata una inchiesta per l'elezione di Piazza Armerina, il Colajanni, per tentare il salvataggio del Cascino, presenta le dimissioni, affinchè la rielezione plebiscitaria che ne seguirebbe se la Camera si prestasse al suo giuoco, abbia la sua ripercussione sul collegio e salvi la posizione dell'amico.

Ma nulla avverrà di tutto ciò; la Camera respingerà le dimissioni e si prorogherà. Nel frattempo i tre valentuomini ai quali fu affidato il mandato di inquirire, compiranno il loro ufficio.

La firma d'una serie di decreti
per i servizi di comunicazione

Roma, 30 giugno sera

Il ministro delle Poste on. Morelli-Gualtierotti ha sottoposto alla firma del Re i decreti che mandano in vigore le seguenti leggi approvate dal Parlamento: Per un cavo telefonico nel Sempione e miglioramento delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche italo-svizzere; per la linea telegrafica Genova-Francoforte sul Meno: per i noli di esportazione di olî, vini, formaggi e bestiame dalla Sardegna; per modificazione di alcuni servizi della navigazione generale; per l'istituzione di una linea Genova-Centro d'America: per il riordinamento dei servizi della Società *Puglia*.

La società per gli studi della malaria

Roma, 30 giugno notte

Oggi si è riunita la società per gli studi della malaria. Il prof. Celli ha fatto il rendiconto della campagna antimalarica 1904 ed ha rilevato che la mortalità generale è scesa dopo la legge del chinino da 13 mila a poco più di 7 mila. Gli on. De Seta e Giunti patrocinando gli interessi del Mezzogiorno dove poco si è fatto per la lotta contro la malaria, fanno voti affinchè quei medici provinciali esplichino la loro azione più efficacemente.

L'on. Pozzi si è felicitato dell'opera prestata dalla Società Adriatica promettendo l'appoggio del governo. Il Consiglio di presidenza, riconfermato all'unanimità, ha fatto voti perchè il ministro dell'Interno esplichi un'azione più energica presso i medici provinciali.

Alla Camera dei Comuni
La discussione del bilancio della Marina
L'Inghilterra non fa gran conto dei sottomarini

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Londra, 30 giugno sera

Alla Camera dei Comuni durante la discussione sul bilancio della marina, sir *Carlo Dilke* disse: « I francesi ch sono maestri in materia di sottomarini hanno scartato l'idea inglese che essi debbano servire ad un doppio uso. I francesi hanno invece sottomarini speciali per la difesa del porto ed altri sottomarini per tenere il mare. I sottomarini per la difesa dell'Indocina sono più piccoli degli altri».

Il deputato *Colomb*, noto come pubblicista, che si è occupato di questioni di marina, sostiene che non è il momento di parlare di riduzione degli armamenti dell'Inghilterra. Possiamo noi che siamo in Europa difendere l'Oceano Pacifico contro quelli che hanno le loro basi navali sul litorale di questo Oceano? Può venire il giorno in cui gli interessi dell'Inghilterra cessino di accordarsi con quelli del Giappone e degli Stati Uniti. L'alleanza anglo-giapponese non sarà eterna; in quanto agli Stati Uniti possono sorgere dissensi anche fra i migliori amici. *Colomb* si domanda: Allora quale nazione sarà padrona dell'Oceano Pacifico? Il giorno dopo chi regnerà sull'Oceano Indiano? ed il giorno dopo ancora chi regnerà sull'Oceano Atlantico. Quali disposizioni prenderemo noi attualmente — dice — per avere una base navale nel Pacifico? Perchè il nostro governo non farebbe comprendere al Canadà ed alle altre colonie che è loro interesse diretto e loro dovere verso la metropoli di costituire basi navali?.

Il deputato *Kearley* fa notare che la questione di sapere chi sarà padrone dell'Oceano Pacifico non cagiona grande emozione al popolo inglese che vi si interessa assai poco.

Gibson Bowles crede che l'Inghilterra non abbia bisogno di molti sottomarini. I sottomarini sono le armi della potenza più debole. Gibson constata che le nuove basi dell'Inghilterra sul mare del Nord assumono una importanza crescente. Dice che ignora a quale epoca l'Inghilterra sarà chiamata a combattere sul mare per difendere una potenza alleata, ma questa lotta sarà delle più importanti della storia. Bisogna però che le sue forze siano in tale condizione da poterla sostenere.

Il sottosegretario parlamentare per l'ammiragliato, *Pretymann*, rispondendo ai vari oratori sulla questione dei sottomarini dice, che sarebbe un bene per l'Inghilterra che i sottomarini non fossero mai stati inventati. Essi costituiscono ora una necessità per una potenza navale debole, ma sarebbe negligenza da parte nostra il trascurarli completamente. Quantunque i sottomarini francesi sieno più numerosi dei nostri, non crede che alcun francese oserebbe dire che sono più efficaci dei nostri. Crede che i più grandi sottomarini di alto mare potranno fare nel porto tutto ciò che possono fare i sottomarini piccoli e che potranno anche operare fuori del porto con maggiore efficacia dei sottomarini francesi. Aggiunge che l'opinione dell'ammiragliato francese, specialmente dell'ammiraglio Fournier che a Cherbourg ha stabilito il principio di due classi di sottomarini è degna di essere presa in considerazione. Ma l'ammiragliato inglese crede sia preferibile avere una classe sola di sottomarini che operino all'interno e fuori del porto.

Pretymann dice che l'Inghilterra non desidera la padronanza in un mare qualunque. Ciò che essa vuole è garantire la sicurezza del commercio britannico e dei suoi interessi politici. Le navi che l'Inghilterra ha nel Pacifico specialmente, sono sufficienti non soltanto per i bisogni attuali del commercio britannico e per i suoi interessi politici, ma anche, per quanto si può prevedere, per un lunghissimo periodo.

La Camera approva i crediti per le costruzioni navali.

LA QUESTIONE MAROCCHINA
Come procedono i negoziati

Parigi, 30 giugno sera

Si è riunito all'Eliseo il Consiglio dei ministri sotto la presidenza di Loubet. Rouvier informò i ministri dello Stato dei negoziati circa il Marocco dichiarando che essi proseguono in condizioni soddisfacenti.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Berlino: Il colloquio Buelow-Bihourd permette di sperare che lo scambio di vedute prosegua in migliori condizioni. Non si potrebbe però annunciare che lo scambio di vedute pervenne a risultati definitivi. Quando l'accordo sarà compiuto lo si saprà contemporaneamente a Berlino ed a Parigi.

La nota adesiva della Francia

Washington, 30 giugno sera

Secondo notizie ricevute da Parigi dalle sfere ufficiali, Rouvier deve avere prossimamente e forse oggi stesso, un nuovo colloquio con Radolin. Rouvier si propone di rimettere a Radolin una nota dichiarante che la Francia accetta la conferenza internazionale pel Marocco domandante temporaneamente che la Germania faccia dichiarazioni su alcuni punti trattati nei precedenti colloqui: punti sui quali l'accordo è già stabilito. Si assicura che la Germania è decisa di aderire senza riserve alla nota di Rouvier.

Soddisfazione e dubbi da parte tedesca

Berlino, 30 giugno sera

La stampa, inseguito alla certezza, ormai della accettazione della conferenza è rallegrata, ma non nasconl che i negoziati saranno lunghi ed aggiunge che è impossibile sapere ora se tale accettazione segnerà il trionfo della diplomazia tedesca.

Alcuni giornali manifestano il dubbio che la Inghilterra faccia opposizione nella conferenza alle proposte tedesche.

Le condizioni sanitarie di Barcellona

Barcellona, 30 giugno sera

Le autorità giudicarono che i casi di malattie sospette che si sono verificati presentano una forma endemica. Un medico dopo avere fatto una autopsia si sarebbe ammalato del morbo che egli studiava sul cadavere e sarebbe poi morto. Il governatore ha preso in ogni modo misure sanitarie rigorosissime.

Il grave incendio alle officine ferroviarie di Verona
L'archivio distrutto - Quattro operai feriti
40.000 lire di danni

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Verona, 30 giugno sera

Intorno all'incendio sviluppatosi ieri alle 15 negli uffici delle officine ferroviarie, fuori Porta Vescovo, vi mando questi altri particolari.

Poco a sinistra della stazione, vicino alle officine, sorge un grande fabbricato a due piani che contiene gli uffici degli ingegneri e impiegati addetti alle officine. Nell'ala sinistra sono collocati gli uffici degli atti della contabilità, della mano d'opera e contabilità generale, degli inventari e l'archivio.

Ieri, giorno festivo, gli uffici erano chiusi e verso le 15 non si trovavano nel cortile del fabbricato che i guardiani Maronato, Bonato, Antoniazzi, Bacaro, e Gori. Accortisi che dal tetto usciva del fumo, avvertirono il capo guardiano Marcantoni e il capo deposito Del Bianco, i quali subito misero in azione le pompe delle officine; sopraggiunse intanto il delegato cav. Carusi che telefonò ai pompieri, al 2.o fanteria e all'ing. capo del circolo ferroviario governativo, sig. Sartori.

In attesa dei pompieri, tutti i presenti si prestarono per porre in salvo i documenti esistenti al primo piano: quando giunsero i pompieri, il fuoco si era propagato a tutta l'ala del fabbricato, e improvvisamente il tetto crollò sfondando in alcuni punti il pavimento del II piano.

Intanto sopraggiunsero 450 soldati del II fanteria, l'ing. capo delle officine cav. Valeri, gli ingegneri Fratti, Goldbacher, Paronzini e il rag. Falbretti, il consigliere delegato cav. Priarolo, il segretario del Prefetto avv. Baldacchini, il questore comm. Travaglini, il colonnello dei carabinieri co. Amari ecc. Verso le 17, grazie all'energico lavoro dell'ing. Trotter, comandante i pompieri, l'incendio fu circoscritto.

Circa le cause dell'incendio, si suppone che una scintilla sfuggita da un tubo esistente nella parte estrema di un muro degli uffici e appartenente alla fonderia, situata al piano terreno del fabbricato vicino, abbia appiccato il fuoco al sotto tetto e quindi al soffitto.

Durante il lavoro di spegnimento alcuni operai rimasero feriti, per fortuna non gravemente.

Stamane giunse da Venezia il cav. Lombardi, ingegnere capo della terza sezione della manutenzione, che con l'ing. Trotter visitò subito il locale confermando la causa dell'incendio, e stabilì che il danno ascende a 40 mila lire.

Stamane gli impiegati delle officine erano senza uffici, perchè anche al I piano non era prudente entrare causa lo sfondamento del soffitto e l'allagamento del pavimento. Andarono distrutte le seguenti sezioni: Competenze e contabilità inventario, la contabilità completa d'una quindicina di anni, e l'archivio. Alcuni impiegati poi perdettero oggetti privati, così il sig. Bonamico ci rimise un migliaio di lire in carte di valore. In questi ultimi tempi gli impiegati lavoravano perfino 14 ore al giorno per preparare tutti i documenti, gli inventari e lo stato delle paghe da consegnarsi domani allo Stato.

Un sopraluogo governativo ai monumenti veronesi

Verona, 30 giugno notte

Il cav. uff. prof. Ettore Stampini, ordinario di letteratura latina all'Università di Torino, e commissario regio per gli esami alle scuole pareggiate di Desenzano, fu incaricato dal Ministero di eseguire un sopraluogo ai nostri monumenti.

Accompagnato dal prof. Martini, preside del collegio di Desenzano, si recò ieri alla chiesa monumentale della Madonna della Strà (Belfiore) e stamane con l'assessore della P. I. prof. Grancelli e con il prof. Simeoni, visitò S. Fermo, Santa Maria in Organis, il Teatro Romano, S. Giorgio ecc.

Una donna suicida sulla tomba del marito

Udine, 30 giugno sera

Si ha da Gradisca di un tragico fatto avvenuto ieri l'altro in quel Cimitero.

La signora Giovanna Macor di 37 anni, vedova del signor Pietro Macor, cassiere comunale, che tre mesi or sono si uccise con un colpo di rivoltella, suicidavasi pur essa sulla tomba del marito.

La signora Macor, giunta l'altra sera da Trieste, era ospite della famiglia Petean alla quale aveva fatto capire di essere ammalata e di trovarsi in gravi strettezze finanziarie, però i signori Petean nemmeno sospettarono il truce proposito dell'infelice.

Martedì passò la giornata recandosi nel camposanto, presso il tumulo del defunto marito. Mercoledì manifestò l'intenzione di partire; ma invece si recò al Cimitero, presso il tumulo, e chiese alla moglie del custode un bicchiere d'acqua; avutala e allontanatasi la donna, cavò di tasca una rivoltella e si sparò un colpo alla tempia, rimanendo all'istante cadavere.

Il custode avvertì l'autorità di P. S. e comparsa la commissione col medico dottor Lovisoni, fu constatato il decesso. Il cadavere fu quindi deposto in una cassa provvisoria e portato nella cella mortuaria.

La composizione dell'ufficio di vigilanza
per le ferrovie esercite dai privati

Roma, 30 giugno notte

La *Tribuna* reca: Il bollettino del ministero dei LL. PP. dice che l'ufficio speciale per le ferrovie che è costituito da tre divisioni al Ministero e dai Circoli in provincia per la vigilanza delle ferrovie concesse all'industria privata ed alle tramvie è così composto:

Divisione prima: Affari generali e concessione di nuove ferrovie: comm. De Vito direttore capo divisione.

Divisione seconda: Vertenze in corso e gestione delle costruzioni: cav. Garazzini, direttore capo divisione.

Divisione terza: Vigilanza e riscontri ufficiali: cav. Talocci.

Circolo superiore d'ispezione a Firenze, ispettore superiore comm. Muttoni. Riscontro prodotti: capo ufficio cav. Boero.

Circolo Ancona: direttore comm. De Pretto; id. Foggia cav. Quaglia; id. Bari ing. De Santis; id. Cagliari cav. Beraudi; id. Palermo Chauffourier; id. Di Verona cav. Sartori; id. Milano cav. Bianchini; id. Torino cav. Girardi; id. Genova cav. Sironi; id. Bologna cav. Boldoretti; id. Roma cav. Tommasuli; id. Napoli da nominarsi.

Le manovre navali

Porto Ferraio, 30 giugno sera

Stamane si svolse in questa rada una interessante fazione fra le navi della squadra del Mediterraneo al comando dell'ammiraglio Viotti ed una squadriglia di cacciatorpediniere dirette dal comandante Cagni.

Intorno al fosco dramma di Fossalta di Piave
La costituzione del fratricida — L'autopsia dell'assassinato

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

San Donà di Piave, 30 giugno sera

Il truce fatto, intorno al quale vi diedi ieri notizie telefoniche, avrebbe destato un'impressione immensa anche là dove il sangue sale bruscamente alla testa, e i reati contro le persone hanno tanta parte nelle statistiche criminali. E' facile, adunque, immaginare quale impressione abbia destato il crimine orribile tra queste popolazioni, la cui indole buona e mite, le rende fortunatamente aliena da atti di violenza e di efferatezza selvaggia.

Aggiungo ora qualche nuovo ragguaglio intorno a questo delitto che getta nella costernazione due famiglie, composte di 21 individui, le quali, mercè il lavoro, si erano procurata una relativa agiatezza. Il loro patrimonio, infatti, sale a circa ventimila lire; il che, tra noi, non è poca cosa, trattandosi di modesti lavoratori della terra. I due fratelli Fasan, quand'erano poveri, potevano quasi dirsi felici; più tardi, l'avidità dell'interesse aizzò nei loro animi il demone della discordia.

Iersera il fratricida si costituì spontaneamente. Ed ecco come: il custode di queste carceri, Vidussi Antonio, un ex carabiniere, ravvisatolo su questa piazza, lo fermò senza preamboli e lo persuase di seguirlo.

Così il delinquente fu rinchiuso in queste carceri mandamentali, ove subì alle ore 23 il primo interrogatorio da parte del Pretore del luogo, assistito dal cancelliere signor Cenedese.

Benchè basso di statura, il Fasan è piuttosto robusto e vigoroso; la sua fisonomia, volgare, non presenta nulla di anormale o di caratteristico.

Sembra escluso, o almeno dubbio, che i suoi ascendenti fossero epilettici o deboli di mente od alcoolizzati. Perciò, l'impulso al delitto non dovrebbe essere ricercato nell'atavismo.

Oggi l'autorità giudiziaria del mandamento si recò per la seconda volta a Fossalta, ove si recò pure il giudice istruttore signor Pedrazzi, alla cui presenza i medici D.r Menin di Venezia e D.r Boer di San Donà, procedettero all'autopsia dell'assassinato.

La lama del coltellacio, lunga 27 cent., penetrò, in tutta la sua lunghezza, fino al manico, nel polmone destro, donde un'emorragia che provocò la morte immediata dell'infelice. Il colpo, vibrato con estrema violenza e con mano fermissima, spezzò una costola, lasciando il cuore illeso.

Il reato, compiuto in un momento di cieco parossismo, senza premeditazione, in seguito ad una provocazione non grave, se desta un senso inesprimibile di orrore, non è tale, sembra, da destare l'interessamento dei criminalisti e dei psichiatri.

Al Senato

Ieri è proseguita la discussione sul bilancio della guerra e sulle spese militari. Parlarono i senatori **BAVA-BECCARIS**, **COLOMBO**, **TODARO**, **TAVERNA**, relatore, ed infine il ministro **PEDOTTI**, il quale dichiara che è suo proposito di provvedere agli obici, all'artiglieria pesante ed ai cavalli per l'artiglieria. Il bilancio e le nuove spese per la marina, sono votati con 83 voti favorevoli ed 8 contrari.

Domani seduta alle 15.

Il commissario inglese per l'Etiopia a Roma

Roma, 30 giugno sera

Il generale Swayne, commissario inglese nel Somaliland, diretto a Londra, è giunto a Roma e si è recato alla Consulta ove ha conferito a lungo col capo dell'ufficio coloniale comm. Agnesa. La *Tribuna* dice che lo Swayne il quale si incontrerà col comm. Pestalozza a Sampierdarena, reca dalla Somalia ottime notizie sul contegno del Mullah il quale gli ha diretto di recente una lettera ispirata a sensi molto amichevoli.

CORRIERE GIUDIZIARIO
I processi del giorno
Il processo Murri a Torino
Ancora la difesa di Secchi

Torino, 30 giugno sera

L'udienza si apre alle 9.40 e l'avvocato Fabbri prosegue la sua arringa in difesa di Secchi. Trattando del denaro dato da Secchi a Linda rileva che gli avvocati della Parte Civile dichiararono trattarsi di un prestito; affermando che Naldi aveva rubato 1500 lire, dice che non si può quindi sostenere che quel denaro rappresenti il prezzo del delitto.

Trattando poi della corrispondenza fra la contessa ed il Secchi, spiega che la firma di Borghi usata dal Secchi era giustificata dal pericolo che la corrispondenza avesse a cadere nelle mani del Bonmartini. Dice che non si può parlare di complicità fra Tullio e Secchi che non conoscevano nemmeno i loro rispettivi indirizzi. Sicchè, mentre Tullio sarebbe a Bologna per uccidere il Bonmartini, non può ricevere lettere dal Secchi nè questi da quello. Parla della vita di Secchi a Castiglione di Pepoli e della sua indifferenza di fronte al telegramma che lo richiamava a Bologna, telegramma che mostrò a diverse persone ritenendo trattarsi di un ammalato, e non potendo affatto supporre che fosse un telegramma di Tullio.

L'avv. Fabbri dice che di fronte al Secchi non rimangono che le voci del prof. Murri, della Tisa e del dott. Pacini. Il prof. Murri cercava una spiegazione della tragedia; la Tisa bisogna prenderla nel suo complesso; della voce pubblica abbiamo già parlato. Le lettere del Secchi al dott. Pacini sono la migliore prova della sua innocenza. Il dott. Albini ha dichiarato che tutto quanto è stato detto in quelle lettere è la pura verità e cioè che l'esperimento del curaro è stato fatto allo scopo di dissuadere Tullio dal valersene. La complicità come la intende la legge non richiede solo alleanza di persone, ma anche il concorso nella azione. Non basta che come ha affermato la Parte Civile siano dati i mezzi, ma occorre anche che questi mezzi siano idonei. Il Bonmartini fu ucciso di coltello; non si può dunque parlare di complicità materiale del Secchi e nemmeno di complicità morale perchè mentre la volontà di Secchi avrebbe dovuto sovrastare a quella di Tullio, da tutto il processo risulta che fu la volontà di Tullio che trascinava il Secchi.

La Parte Civile nel suo memoriale, presentato in istruttoria, dichiara che gli atti relativi al veleno non erano incriminabili e F. Carrara, illustre criminalista, dice che il consiglio non eseguito non è punibile. L'oratore conclude dicendo: « Giudici, io vi dico che Carlo Secchi non teme il vostro giudizio».

Comincia la difesa di Linda

L'avvocato *Gottardi* della difesa di Linda esordisce dicendo che è la prima parola che si dice una parola in difesa di colei contro di cui si lancia la più terribile minaccia: quella della condanna all'ergastolo. Raccomanda ai giurati di sgombrare l'animo da ogni preconcetto. Il P. M. esponendo il fatto della causa ha voluto dipingere con tinte oscure Linda Murri, ma il sistema è errato: sono i fatti che si devono giudicare, le parole non devono avere valore. Una accusa mostruosa viene a colpire questa donna, quella di essere stata istigatrice e complice dell'assassinio del marito; eppure ella ha dimostrato eminentemente l'affetto che nutre pei figli, per suo padre, per la sua famiglia. Il prof. Augusto Murri ricevette la mattina del 27 agosto una lettera dal figlio Tullio in cui egli gli significava le tristi condizioni di Linda che era disperata per la decisione del Bonmartini di trasportare la famiglia a Padova e in cui diceva che era intenzionata di recarsi a Venezia.

L'oratore parla della campagna fatta contro la Linda da certi giornali. Dice come a nessun delinquente, per quanto feroce, siano state scagliate contro tante ingiurie come alla Linda. L'oratore tratta della questione sorta tra il Bonmartini e il prof. Murri a causa della negata carica di assistente nella clinica di Bologna. Il Bonmartini aveva ricevuto dal suocero una lettera in cui dichiarava essere impossibile assumerlo come assistente; di qui la cessazione dei rapporti personali tra il Bonmartini ed il prof. Murri. Di fronte a tale condizione non è da far le meraviglie se la eletta società di Bologna si è schierata dalla parte del prof. Murri. Il Bonmartini volle essere ricevuto nei circoli più aristocratici della città. Linda dichiarò che era ben lieta che la sua domanda fosse benevolmente accolta. Non vi è teste il quale abbia affermato che la Linda abbia detto male del marito; solo essa sfogò ben naturalmente il suo dolore in qualche lettera famigliare. La sintesi dell'accusa è stata quella di presentare la moglie come una cattiva moglie.

Nobiltà di sentimento!

Il Cervesato dichiarò al giudice istruttore che la sua impressione sul dramma era che si trattasse di un dramma famigliare. Il Cervesato con queste parole intendeva di alludere a Tullio Murri; il Cervesato non era uomo da nascondere la verità e da essere reticente; se avesse sospettato che Linda fosse stata colpevole del delitto lo avrebbe detto.

Parla poi delle deposizioni degli amici di Bonmartini; nota che alcuni nulla dissero e confuta le circostanze asserite da altri. Viene a trattare della riunione dei coniugi della quale l'accusa ha detto che sarebbe partita la prima idea da Linda. Narra come Linda al capezzale del figlio ammalato abbia avuto un momento di pietà pel Bonmartini che sapeva anelante di rivedere i figli ed abbia espresso al Cervesato la idea della conciliazione.

L'oratore dichiara che questo sentimento è nobile e non può essere ritorto come argomento di accusa contro la Linda.

L'udienza è tolta.

Il processo Modugno a Perugia

Perugia, 30 giugno sera

Stamane alle 7 ebbero luogo al poligono gli esperimenti colla pistola *Mauser*; ogni giurato esplose un colpo di revolver.

L'udienza si apre quindi alle ore 9. Continua la discussione fra i periti balistici.

Il prof. De Paoli indotto dalla Parte Civile espone le ragioni per le quali egli conchiuse si debba escludere l'ipotesi del suicidio. Segue il prof. Mattioli il quale critica i giudizi peritali emessi durante l'istruttoria.

Il processo Ercolessi a Messina

Messina, 30 giugno sera

Si apre la seduta alle 10,10. Continua l'arringa di Todaro. Vi ho dimostrato — dice — che, sia che si ritengano autentici le lettere ed i documenti portati dal Severini, sia che siano apocrifi, manca la prova della consumazione del reato da parte dell'Ercolessi. Giunge a Messina il Mancinelli, è ricevuto all'albergo e dovunque non fa che mostrare l'essere suo e si presenta ed è conosciuto sotto il nome di Vittorio Mancinelli, disegna in casa, ha una macchina fotografica ecc.; ma in giugno improvvisamente sparisce e parte col nome di Vittorio Viola per destinazione ignota. Il Blais il 24 giugno assume il finto nome di Vallère, va dall'Ercolessi, vi contratta, e il giorno 5 giugno ritorna e si procede all'arresto. Ecco la cronaca degli avvenimenti. Dimostrerò ora come il Severini il Mancinelli ed il Blais furono strettamente uniti ai danni dell'Ercolessi. Se guardiamo poi la memoria del Ministro vediamo che in un punto egli dice di sapere fino dal 1901 il tradimento dell'Ercolessi: tuttavia il Ministro non fece nulla; ora o le prove c'erano o non occorreva cercarle o non c'erano e il memoriale afferma il falso. La conclusione è questa che fino dal 1902 mancano tutte le prove di tradimento; viene allora in scena il Blais che si mutò in agente provocatore e raccolse il frutto del Mancinelli. L'oratore confuta la tesi del P. M. che l'agente provocatore non sia punibile. Quindi la seduta è tolta.

La seduta pomeridiana si apre alle 15.40.

Continua la sua arringa l'avv. Todaro. Egli dice che dapprima fu emesso mandato di cattura contro tutti gli accusati. E' stato emesso anche contro il tenente Vallière ma poi per costui fu revocato perchè si seppe che era il tenente Balis. Questi, dice l'avv. Todaro, esorbitò dai comandi avuti dal Ministro e non può trovare scusa. Il tenente Blais la notte del 5 luglio non dormì che albergo *Trinacria* ove era alloggiato. Si notavano nella sua stanza vari catini d'acqua di colori spe-

---

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 83

Il mantello di Elia
di I. ZANGWILL
tradus. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Soltanto quando le lessero la lettera di condoglianza di Sua Maestà si scosse un poco dal suo torpore ed anche quella inaspettata ed affettuosa della duchessa di Dalesbury che diceva d'invidiarle il nobile figliuolo morto in servizio della patria, solleticò il suo orgoglio.

Era la prima cortesia che le giungesse dalla famiglia di suo marito e contribuì forse a salvare la sua ragione.

Ella bevette coscienziosamente le sue bottiglie d'acqua minerale e le altre sei di vecchio Porto che accompagnavano la lettera e si fece confezionare la veste da lutto con la seta nera gentilmente inviatale.

La duchessa offriva dei doni per i funerali come gli altri ne offrono per le nozze e per gli onomastici.

Ella fece mettere nella chiesa di Hazelhurst una targhetta in memoria del giovane eroe il cui nome però fece iscrivere coll'ortografia originale. Gli antichi condiscepoli di Tom ne fecero mettere un'altra a Harrow e siccome John Bull sa essere generoso nella vittoria, così la morte di suo figlio provocò una reazione in favore di Marshmont.

— Tom è morto pel babbo — pensava Allegra mentre tentava di trovare qualche conforto nelle lettere di suo fratello che per parecchie settimane dopo la sua morte continuarono a giungere con ironica regolarità e che bisognava nascondere alla povera donna cui erano dirette.

Il loro entusiasmo pel primato dell'Inghilterra rinnovava in Allegra la convinzione che il senso dell'eroismo si fosse pervertito. In una di quelle lettere, Tom faceva una ignara descrizione dell'azione lenta ma sicura della freccia avvelenata dei Novabarbesi — l'arma appunto cui era destinato a servire di bersaglio.

Anche un'altro Marjorimont — nientemeno che il duca del nome, l'erede della contea di Jocoford — era morto in quei giorni nell'interesse della « British West Novabarba, Limited », lasciando il padre vecchio ed un figlio giovanissimo.

« Se il povero Stanley non avesse avuto quel bimbo » scrisse la duchessa ad Allegra, « l'erede sarebbe stato tuo padre. Il povero conte, zio di tuo padre e mio, s'è preso con sè il nipote, la cui vita è ora più che mai preziosa. Ma io prego Dio che conservi per molti anni il vecchio conte, perchè il vedere cadere i maggioraschi in mano di fanciulli è una cosa che detesto. Tuttavia meglio un fanciullo che nessun erede, e meglio nessun erede che nessun bimbo — parlo pei casi in cui nasce una bambina. Io avrei desiderato che la mia Minnia fosse un maschio ma è inutile pensarvi ».

Quest'ultima frase rivelava una lacuna nella felicità della duchessa e l'affetto di Allegra per sua zia s'accrebbe per quell'ombra che l'avvicinava agli altri mortali.

Solo qualche anno dopo potè comprendere come la duchessa vivesse sotto l'incubo della ecclissi che la morte del duca avrebbe provocato. Tale morte doveva farle perdere non solo l'amore di suo marito, ma Rosmere e le altre splendide tenute di sua proprietà: tali sono i rischi e le oscillazioni cui una duchessa può andare soggetta.

Durante la malattia della signora Marshmont Broser si rivelò di una tale infaticabile utilità da vincere perfino i preconcetti di Joan.

Egli circondava Marshmont delle stesse cure che questi prodigava a sua moglie. Mabel dichiarò un giorno che il merlo diventava geloso di lui:

— Guarda come drizza le penne e come fischia quando lo vede.

— Non è per gelosia — rispose prontamente Dulsie; — è perchè Broser vuole ammaestrare il babbo.

Ed infatti, l'assidua compagnia che l'ex-ministro faceva a sua moglie — tale devozione gli era facilitata dalle vacanze parlamentari — faceva sì che la posizione politica di Marshmont fosse di necessità appoggiata interamente al suo segretario.

Broser riceveva gli elettori del suo principale e rispondeva a molte lettere politiche di indole generale, senza disturbare il povero uomo che sedeva presso la sua cara ammalata. I nervi di Marshmont cominciavano a indebolirsi; il suo male di gola peggiorava, la gotta ereditaria si faceva spesso sentire dolorosamente, ma il vago rimorso di aver sacrificato sua moglie alla sua carriera, gli faceva ora sacrificare la carriera a sua moglie.

Tentò di accordare insieme i due ideali scrivendo un opuscolo politico mentre vegliava la inferma. Allegra pensò poi a ricopiarlo nel suo studio, valendosi dell'aiuto di Broser per verificare le cifre e le citazioni.

L'intimità di quei due diede da pensare a Guenny la quale dopo aver taciuto per qualche tempo, si decise a parlarne col padrone.

— Se la padrona lo sapesse, non ne sarebbe contenta — diss'ella.

— Che mai ti salta in mente, Guenny? Allegra è una bimba.

— Non è una bimba e va pazza di quel giovanotto.

— Suvvia! un giovanotto che ha moglie e figli.

— Il diavolo non si appiatta soltanto dietro ai celibi.

Marshmont sorrise tristamente. — Il signor Broser sa come si deve trattare col diavolo.

— Già, prendendo il suo posto — sommise Guenny.

— Ma tu diventi matta, Guenny. Il signor Broser è un gentiluomo.

(*Continua*)

ciali e prove fotografiche. Il Blais sapeva tutto, ma ordinava le ricerche. Blais approfittò del suo piano coll'aiuto del Guelfi e getta in un mare di lagrime la famiglia Ercolessi. L'Ercolessi ha consegnato i documenti al Blais; questi non era se non un mandatario del Ministero della Guerra. Vero e solo detentore è il maggiore Guelfi il quale è venuto meno ai suoi doveri, e ciò ha fatto per dar tempo al Mancinelli di trarne profitto.

Si toglie l'udienza alle ore 16.40 rinviandola a domani alle 10.

Il ricorso dei Fatebenefratelli al Consiglio di Stato

Roma, 30 giugno sera

Oggi, dinanzi la IV Sezione del Consiglio di Stato è stato discusso il ricorso dei Fatebenefratelli contro il decreto del 24 marzo 1904, che tolse loro la direzione e l'amministrazione del Manicomio di S. Servolo.

Sostennero le ragioni dei Frati ricorrenti gli avvocati Chimirri e Paganuzzi, che in via subordinata domandarono il rinvio alla Corte di Cassazione per la risoluzione del conflitto di competenza. Queste domande furono combattute dall'avv. Calderara di Verona, rappresentante del Commissario regio all'amministrazione dei Manicomi, e per le provincie di Venezia e Verona dall'avv. Franco, il quale ha dichiarato che le provincie venete insistono per la ricostituzione sollecita dell'amministrazione normale, salvo a chiedere successivamente eventuali modificazioni al nuovo Statuto.

L'avv. erariale Carbonelli si associò agli avvocati Calderara e Franco.

(Corte d'Appello di Venezia)
I danneggiamenti degli orti di Sottomarina

Ieri mattina davanti alla nostra Corte d'Appello, presieduta dal cav. Romanin sono comparsi gli ortolani Virgilio, Pasquale, Angelo, Massimiliano, Oreste, Vittorio, Luigi di Antonio, Giovanni di Vincenzo e Giovanni fu Domenico, Luigi di Natale, Serafino, Sante, Angelo di Giovanni, Vicenzo, Domenico, Rosa Boscolo; Eugenio Bernardinello, Adolfo Barnardinello, Luigi e Cecilla Tiozzo di Sottomarina, già condannati dal nostro Tribunale per danneggiamenti: il Virgilio e Pasquale Boscolo e Eugenio Bernardinello a quattro mesi di reclusione ed a 400 lire di multa ciascuno; l'Angelo Boscolo di Giovanni a due mesi e 20 giorni di reclusione e a lire 291 di multa; il Massimiliano Boscolo a un mese e 22 giorni e 175 lire di multa; tutti gli altri a mesi 3 e giorni 15 di reclusione e L. 350 di multa ciascuno per avere di correità fra loro danneggiato in Sottomarina di Chioggia nel giorno 13 maggio 1904 dei terreni ad ortolani distruggendo piante di cipolle calpestando prodotti; e ciò in danno di Luigi Boscolo ed altri 15 ammontante a parecchie migliaia di lire.

La Corte ieri ha confermato la sentenza del Tribunale ma ha applicato la legge del perdono per tutti meno che per il Boscolo Pasquale altre volte condannato: vennero però condannati a L. 500 di provvigionale da pagarsi entro quattro mesi ed a lire 150 da liquidarsi alla P. C.

Difendevano gli avvocati on. Tecchio e Franceschinis e la parte civile era rappresentata dagli avvocati Feder ed A. Bizio.

Echi d'un truce misfatto presso Udine

Abbiamo da Udine 30 giugno:

La Cassazione di Roma ha respinto il ricorso prodotto da Giovanni Zennaro e Giuseppe Zerzeno contro la sentenza di questa Corte d'Assise che recentemente ebbe a condannarli a 30 anni di reclusione per delitto di omicidio con rapina sulla persona del mercante d'Agostinis Giuseppe.

Il fatto, come la *Gazzetta* ha diffusamente narrato, avvenne a Godia, presso Udine, e destò profonda impressione.

SPORT

Gare di marcia tra ufficiali a Padova

Padova, 30 giugno sera

Stamane terminarono le gare podistiche e ciclistiche tra ufficiali del 13.o reggimento fanteria incominciate l'altro ieri. Durante le gare ogni concorrente doveva raccogliere le notizie logistiche più importanti che il terreno percorso gli offriva.

Degli ufficiali riuscirono vincitori nella gara di marcia i sottotenenti Bertolotti premiato con medaglia d'oro, De Renoche con medaglia d'argento, e nella gara ciclistica Vanzetti con medaglia d'oro e De Resche con medaglia d'argento.

Dei sotto-ufficiali nella prima gara il furiere maggiore Fanti premiato con medaglia d'oro, ed il sergente Valenza con medaglia d'argento, e nella seconda gara Mazzaggio con medaglia d'oro e Passanti con medaglia d'argento.

Nella sala di ritrovo dei sottufficili il colonnello cv. Rotagno offerse ai vincitori una bicchierata durante la quale si fecero vari brindisi inneggianti alla patria, al Re, all'esercito.

Una gita della "Audax,, di Udine

Abbiamo da Udine 30 giugno:

E' indetta una gita ufficiale della «Audax» sezione di Udine, per domenica 2 luglio p. v. col seguente itinerario: Udine-Palma-Codroipo-S. Daniele-Osoppo-Pontebba-Tricesimo-Udine. totale chilometri 201.

Cose d'Arte

La pinacoteca Algarotti-Perazzolo di Treviso

Abbiamo da Verona, 30 giugno:

La celebre raccolta di quadri degli eredi Comiani degli Algarotti-Perazzolo, che era ammirazione degli amatori d'arte, è stata in questi giorni trasportata in parte a Padova.

Alcuni di quei quadri sono di provenienza del co. Francesco Algarotti, altri provengono dai nipoti Marc Antonio e Bernardino Corniani degli Algarotti, l'uno già direttore del Museo Correr di Venezia, l'altro professore alla Accademia di Belle Arti.

Fra della raccolta è pure il quadro del Giorgione: *Cristo condotto al Calvario*, con ricca cornice ad intaglio del sec. XVIII.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 30 giugno

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	58,52	59,35	59 54
Termometro centig. al Nord	22 7	24,6	26 3
» » Sud	22,4	24,1	25,2
Umidità relativa	90	77	64
Direzione del vento	NE	SE	SE
Stato dell'atmosfera	5	7	5
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 25.9
» minima di oggi 21.6

Un nubifragio a Caprino Veronese
I danni del torrente Tasso — Campagne inondate

Verona, 30 giugno sera

Un violento nubifragio scoppiò nel pomeriggio di ieri sulla vallata di Caprino.

L'acqua scendeva impetuosa dai monti, e in breve la strada che da Pazzon conduce a San Martino si trasformò in un vero torrente che inondò le case. Il Tasso intanto minacciava la località Platano, e le acque invasero la magnifica villa dei co. Nichesola, inghiaiandone le praterie ed il parco.

Sotto Caprino il Tasso ruppe gli argini e invase le praterie del signor Stringa, inondando quasi tutta la campagna esistente fra Caprino, Costernano e Affi; e l'impeto delle acque fu tale che al Platano venne asportata la scalinata in pietra che conduce al ponte dei pedoni sullo stesso torrente.

Anche a Caprino tutte le strade sono cambiate in torrenti. E' una vera desolazione. I frontisti continuano ad alzare gli argini, ma inutilmente, perchè causa la ghiaia, l'alveo è ridotto troppo angusto

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 1 luglio: S. Marziale vescovo.
Domenica 2 luglio: Visitaz. di Maria S.ma.
Il sole leva alle ore 4,27; Tramonta alle 20.2.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 240
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 240 D

VI Esposizione Internazionale

I visitatori

Ieri i visitatori furono 966.

Il concerto d'oggi

Oggi, dalle 16 alle 18, la banda cittadina darà un concerto nel parco dell'Esposizione, svolgendo il seguente programma:

Marcia, *Principe Eugenio*, Strauss — Ouverture, *Il Reggente*, Mercadante — Parte III, *Carmen*, Bizet — Preludio, *Hansel e Gretel*, Umperdinck — Preludio e duetto, *Romeo e Giulietta*, Gounod — Walzer, *L'estasi*, Arditi.

La giornata della Regina Madre

Ieri mattina verso le undici S. M. la Regina Madre accompagnata dalla marchesa di Villamarina e dalla contessa Pes, si è recata in gondola a visitare lo studio dello scultore Cadorin padre, ai Carmini e vi ha fatto acquisto d'una statua di Madonna. S. M. aveva già precedentemente incaricato lo scultore Cadorin di due statuette per la chiesa delle Missioni di Tripoli col mezzo del comm. Barozzi. Della visita la Regina rimase molto soddisfatta: passando poi nello studio di Ettore Cadorin S. M. ebbe molte parole di lode per i suoi lavori, e fra questi la interessò molto il ritratto d'una Dama della nostra società.

Dopo colazione S. M. non ricevette alcuna visita e verso le 17 uscì nuovamente in gondola col seguito recandosi a visitare il palazzo Martinengo dalle Palle, ricevuta dai conti Antonio e Giovanni Donà dalle Rose che lo abitano, e coi quali la Regina s'intrattenne quasi un'ora visitando i magnifici arazzi che adornano il salone del primo piano, valutati più di un milione e mezzo.

Lasciato il palazzo Martinengo, S. M., dalle sei e mezzo alle sette e mezzo, fece in gondola la solita gita in Canal Grande e in bacino S. Marco.

— Stamane, come ci scrive il corrispondente, la Regina partirà per Vicenza. La partenza avverrà alle ore otto, in lancia. Da S. Giuliano a Vicenza S. M. proseguirà in automobile: e a Venezia sarà di ritorno stasera stessa.

La Regina Madre a Vicenza

Ci scrivono da Vicenza 30 giugno:

Domattina S. M. la Regina Madre sarà a Vicenza, ospite del marchese Guiccioli alla villa di Monte Berico.

Nel pomeriggio si recherà a Bertesina per visitare l'Asilo d'infanzia Piccoli-Cariolato. Quindi, a quanto mi si assicura partirà per Schio, per assistere agli esperimenti dell'areonave del conte Da Schio.

Ci scrivono da Schio 30 giugno:

E' ormai certa la lieta notizia della visita a Schio di S. M. la Regina Madre. L'Augusta Donna sarà domani qui verso le ore 16, da Vicenza, ed assisterà ad una ascensione libera dell'areonave «Italia». Si prepara un'accoglienza degna dell'Illustre Visitatrice.

La commissione d'inchiesta sulla marina a Venezia

Roma, 30 giugno sera

La *Tribuna* dice che la commissione d'inchiesta sulla marina, riunitasi in adunanza plenaria, ha approvato i verbali delle sedute nelle quali era stata discussa e licenziata la relazione preliminare redatta dall'on. Franchetti.

L'on. Giusso cogli on. Franchetti, di Majo, Mirri, Nofri, Cagnetta, Melani, sono partiti stamane per Terni a visitare l'Acciaieria e proseguiranno per Venezia, ove la commissione procederà alle indagini nell'Arsenale

ESTRAZIONI E PRESTITI

Prestito di Venezia 1869
91.a estrazione

Serie estratte

37 98 108 168 297 664 702 743 807 971 1004 1122 1132 1159 1273 1408 1410 1434 1506 1602 1742 1836 1919 2181 2354 2389 2479 2535 2623 2681 2691 2738 2764 2807 2829 3072 3084 3086 3297 3313 3351 3381 3454 3475 3679 3771 3847 4010 4181 4205 4280 4314 4331 4387 4446 4524 4575 4728 4840 4885 5229 5253 5295 5305 5364 5401 5887 6040 6051 6101 6137 6150 6185 6261 6265 6415 6428 6511 6533 6542 6636 6644 6729 6765 6907 6972 7269 7281 7340 7400 7466 7522 7612 7627 7947 7977 7993 8343 8358 8438 8587 8843 8444 8939 8976 9024 9086 9167 9240 9257 9340 9370 9562 9590 9626 9673 9699 9807 9883 9925 9937 9972 10131 10308 10335 10406 10487 10658 10787 10791 10809 10837 10908 11060 11089 11108 11372 11413 11468 11469 11486 11512 11571 11573 11682 11692 11737 11780 11922 12020 12031 12106 12119 12156 12303 12310 12341 12470 12502 12583 12593 12645 12687 12799 12870 12938 13123 13315 13377 13430 13464 13478 13533 13584 13787 13883 13897 13978 14002 14065 14094 14111 14160 14192 14209 14244 14493 14556 14582 14675 14695 14716 14735 14776 14802 14813 14818 14887 14896 14916 14981 15128 15205 15330.

Serie	N.	Pr.	Serie	N.	Pr.
10406	5	10000	3072	12	50
14094	9	500	3297	25	50
11089	8	150	11413	3	50
2354	6	150	10791	20	50
2181	23	150	15128	23	50
14916	16	100	2479	12	50
6542	17	100	5401	9	50
4885	7	100	1919	4	50
10131	2	100	3381	4	50
14813	17	100	14818	21	50
3351	1	100	6415	2	50
8587	25	100	9257	5	50
13123	25	100	13478	23	50
8358	5	50	1122	21	50
13978	16	50	2181	12	50
2623	4	50	3084	23	50
13123	2	50	1506	19	50
5229	5	50	2354	9	50
7947	6	50	9972	11	50
1408	15	50	6907	13	50
1742	19	50	5887	11	50
12156	9	50	10837	1	50
12799	12	50			

Tutte le altre obbligazioni delle 204 Serie come sopra estratte sono rimborsabili con It. L. 30.

Il rimborso si fa a datare dal 1.o novemb. 1905:
a Venezia alla Cassa Municipale.
a Milano alla Banca Lombarda di Depositi e Conti correnti.
a Parigi da S. Propper e C.
a Bruxelles Societè Generale de Belgique.
a Francoforte Agence de la Societè Generale Alsacienne de Banque de Strasbourg.
a Berlino pa Jos. Goldschmidt e C.

La prossima estrazione avrà luogo il 31 dicembre 1905.

La scuola del nudo

Riceviamo:

Onorevole Direttore del giornale
« La Gazzetta di Venezia »

Lessi alcun tempo fa un articolo, ospitato nel di Lei giornale, il quale rifletteva la scuola libera del nudo all'Istituto di B. A. di Venezia. In esso molto bene enunciavansi le condizioni difettose di questa istituzione e si chiudeva sperando che il direttore prof. Manfredi sarebbe intervenuto a portare quelle modificazioni che i moderni obbiettivi artistici, il decoro e la serietà della scuola imponevano.

La scuola allora non era ancora aperta e (a differenza degli anni decorsi) non si aprì che molti mesi più tardi, quando cioè la stagione avanzata potè permettere il lavoro senza il riscaldamento, proibito dal Ministero, per paura d'incendio alle Gallerie soprastanti. Tuttociò si sarebbe potuto evitare procurando anche per la scuola del nudo (come fu fatto per le altre) una sede provvisoria extra istituto, magari negli stessi locali di questa in differenti ore, ma a ciò non si pensò nemmeno e la scuola fu soppressa.

Al suo riaprirsi (negli ultimi due mesi) speravano gli allievi di venire risarciti del tempo perduto coll'aver prolungata la durata delle medesime, o aggiunta per lo meno un'ora alle due giornaliere di lavoro (come è che all'Accademia di Fireze sono quattro?). Ciò purtroppo non si verificò, non solo, ma se si portarono innovazioni esse furono soltanto restrizioni che si rendevano addirittura incompatibili con un lavoro serio e proficuo.

Il regolamento di detto scuola stabilisce un professore di turno, ma questo non fu mai veduto dagli allievi, e ciò è doloroso perchè quel professore avrebbe potuto essere l'efficace intermediario fra tutto ciò che rappresenta i giusti desiderati degli allievi e la Direzione dell'Istituto. Infatti in quella scuola impera l'uniformità, uniformità di ambientazione, uniformità di pose (mancando panneggiamenti, attrezzi e tutto ciò che può portare un po' di variante fino ai modelli stessi dei quali in quest'anno fu limitato il numero a quattro sempre alternantisi.

Gli studenti in seguito a ciò protestarono alla Direzione ma vedendo che le loro domande non furono prese in considerazione alcuna, abbandonarono in massa la scuola dichiarando di non rientrarvi fin a tanto che non saranno posti in condizione di poter lavorare seriamente.

(*Segue la firma*)

Varie di cronaca

Un piccolo incendio si è manifestato l'altra sera verso le nove in calle della Madonna a Rialto, nella casa abitata dalla famiglia di certo Francesco Colimiri. Il fuoco venne avvertito da alcuni passanti i quali salirono e videro del fumo uscire da uno stanzino. Essi abbatterono la porta e trovarono che bruciavano alcuni oggetti di vestiario. Con poche secchie d'acqua il minuscolo incendio fu spento rendendo vana l'opera della pompa del Municipio, giunta poco dopo l'allarme sul luogo.

Con una scheggia di ferro nell'occhio sinistro, penetratagli mentre stava lavorando allo stabilimento meccanico Layet, fu ieri mattina ricoverato all'Ospitale il meccanico Lucio Ferrini di anni 34. Il povero operaio dovrà rimanere in cura circa un mese.

Buona usanza e beneficenze varie

— I signori Nob. Carlo cav. Emilio ed Emma de Chantal per onorare la memoria del compianto loro padre Enrico nob. de Chantal hanno fatto pervenire direttamente alla Società Regionale Veneta per la Pesca e Aquicultura L. 100 — a favore dell'*Asilo figli derelitti dei Pescatori*. — La Presidenza porge vivissimi ringraziamenti.

— Il Signor Giuseppe Zannini offre direttamente alla Commissione Esecutiva del *Pane Quotidiano* Lire 10.—.

— La signora Giuseppina Fonda, direttrice de la Scuola Comunale Femminile di S. Giacomo, ha versato al Comitato della Colonia Alpina San Marco L. 44.— raccolte fra le bambine della sua Scuola: — il signor Horatio F. Brown L. 20: — i figli sigg. Carlo cav. Emilio ed Emma De Chantal L. 200 per cinque letti da intestarsi al nome del loro amatissimo padre signor Enrico Nob. De Chantal.

Il Comitato riconoscente porge agli oblatori vivissime grazie.

— A mezzo del signor Giovanni Vianello per conto anche dei sigg.: A. A., C. L. L., G. Z., G. M., C. S. L., G. V., R. C., A. D., F. Z., E. B., A. S., C. A. D., C. M. G., C. G. B., G. P., T. G., A. B., G. B., M. C., V. B., C. R. M., V. L., G. V., furono versate, a beneficio della Colonia Alpina, lire 120 per tre letti da intestarsi al nome del defunto sig. Matteo Millin nella ricorrenza del primo anniversario dalla sua morte.

Il comitato porge, anche pubblicamente i sentimenti della sua riconoscenza.

— Per onorare la memoria del nob. Enrico De Chantal l'ing. comm. Attilio Cadel ha rimesso lire cinque al tesoriere dell'Ambulatorio Umberto I.

— I signori ing. Carlo, cav. Emilio e sig. Emma nob. De Chantal per onorare la memoria del compianto loro padre offrono direttamente alla Società contro l'accattonaggio lire 200 e lire cento offrono all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita». A nome degli stessi signori l'avvocato comm. Giacomo Levi, allo stesso scopo, ha versato alla Congregazione di Carità l'importo di lire 200 a beneficio dei poveri della parrocchia di S. Stefano.

I Comitati vivamente ringraziano.

Taccuino del pubblico

Concorso — Il Ministero della Marina ha aperto il concorso per la nomina di cinque tenenti nel corpo del Genio navale.

Le domande d'ammissione al concorso dovranno essere inviate al Ministero della marina non oltre il 31 agosto p. v.

Per un inno nazionale — L'Associazione «Patria» pro Trieste e Trento di Milano rinnova il concorso a premio per le parole di un inno irredentista. Il termine del concorso è stabilito al 30 settembre 1905. Per schiarimenti rivolgersi alla Società in Milano, Via Passarella 8.

Continua in IV pagina

Cronaca Veneta

CAMPAGNA BACOLOGICA

LEGNAGO: Quantità venduta kg. 1860 — Bozzolo giallo da L. 3 a 3,40.

BADIA POLESINE: Gialli puri da L. 3,50 a 2,70 — Incrociati bianchi e gialli da 3,75 a 3 — Scarti da 1,60 a 1 — Quantità venduta nella giornata quintali 58 — Complessiva dall'apertura del mercato q.li 1300.

UDINE: Gialli ed incrociati gialli da L. 3 a 3,35 — Doppi da 1,30 a 1,40 — Scarti da 1,32 a 1,80.

COLOGNA: Giallo puro da L. 3,45 a 3,20 — Incrocio bianco giallo di razze europee da 3,40 a 3,10 — Incrocio chinese da 3,60 a 3,30.

CASTELFRANCO: Gialli indiegni puri da lire 3,20 a 3,60 — Incrociati comuni da 2,75 a 3,20 — Incrociati sferico-cinesi da 3,35 a 3,55.

TREVISO: Gialli da L. 3,08 a 3,35 — Incrociati da 2,87 a 3,23.

CONEGLIANO: Gialli da 3,00 a 3,35 — Incrociati da 2,80 a 3,30.

Pei danneggiati dalle inondazioni
Due milioni di sussidi a piccoli proprietari e coloni

Roma, 30 giugno sera

Il *Giornale d'Italia* pubblica il seguente aggiuntivo proposto dai deputati veneti nella parte straordinaria del bilancio dell'interno per l'esercizio 1905-906: « E' autorizzata la maggiore spesa di lire 2.000.000 per sussidi a piccoli proprietari, affittuari e coloni maggiormente danneggiati dalle inondazioni. Una commissione nominata con decreto reale provvederà alla ripartizione e distribuzione dei sussidi secondo le norme da stabilirsi con regolamento: Carlo Donati, Negri, De Salvi, Basi, Marzotto, Tito Poggi, Emilio Maraini, Toaldi, Badaloni, Brunialti, Pozzato, Danieli, Papadopoli ed altri.

Seconda la *Tribuna*, le disposizioni degli articoli aggiuntivi proposti dal governo al disegno di legge a favore dei danneggiati dalle alluvioni del primo semestre 1905, sono applicabili a favore dei possessori e conduttori dei terreni e dei fabbricati urbani e rustici danneggiati dagli uragani del 23 giugno 1905 nelle provincie e Comuni che saranno poi indicati con reale decreto. Per la nuova applicazione di tali disposizioni sarà iscritta nel bilancio d'agricoltura, industria e commercio, per la durata di 25 anni, la somma di lire 30,000. Anche per i danneggiati del 23 giugno sono accordate la sospensione della riscossione dell'imposta erariale e la riscossione della sovraimposta provinciale e comunale per un intiero anno.

Venezia
Da Chioggia
Una rapina in chiesa di Sant'Andrea

(30 *giugno*) — Nel pomeriggio di ieri giunse qui da Venezia per visitare la nostra città, miss Glagg, una simpatica figlia d'Albione.

Mentre in dolce contemplazione ammirava l'altare maggiore della chiesa di S. Andrea, 2 monelli certi Federico Ceolin di Tobia ed un altro rimasto sconosciuto, con un forte colpo le strapparono dalla mano destra una borsetta contenente ventisette lire.

I 2 mariuoli se la diedero a gambe, e sono ancora latitanti.

Da Mestre
Un bambino investito da una carrozza

Mestre, 30 giugno sera

Il bambino di 3 anni Vincenzo Castellano, mentre iersera si trastullava di fronte alla propria abitazione a Carpenedo, fu investito dal vetturale Federico Pettenò, di 20 anni, da Favaro.

Il povero piccino cadde e fu travolto sotto la vettura riportando lesioni, per le quali il medico dottor Favaro Fabris, prontamente chiamato, riservò la prognosi.

Al Consiglio Comunale

Si è riunito oggi alle 15 sotto la presidenza del Sindaco cav. Frisotti, il Consiglio comunale.

Dopo varie comunicazioni del sindaco, il Consiglio approvò i seguenti oggetti:

I. Ratifica della deliberazione 19 maggio 1905, adottata d'urgenza dalla Giunta circa la modificazione del capitolato, per la costruzione di nuove tombe e di nuovi colombari in questo Cimitero. — II. Rimborso di L. 404.58 alla Società italiana per le strade ferrate meridionali, rete Adriatica, della tassa di esercizio pagata a questo Comune negli anni dal 1886 al 1895. — III. Ulteriori retribuzioni a docenti per insegnamento impartito ad un numero di alunni superiore a quello regolamentare — IV. Progetto di statuto organico della locale Congregazione di Carità — V. Modificazione della tariffa per la tassa d'esercizio e rivendita.

Sulla proposta della Giunta di appaltare per trattativa privata alcuni lavori contemplati dal progetto per la costruzione del Macello comunale, e di appaltare gli altri lavori, per asta pubblica, il Consiglio, su proposta del cav. Berna, deliberò che anche gli ultimi lavori sieno appaltati per trattativa privata.

Da Dolo
Per l'escavo del « Novissimo »

(30 *giugno*) — Il governo ha invitato i Comuni del nostro distretto ad allestire progetti di opere per occupare gli operai colpiti dalle inondazioni.

Su tale proposito, osservo che il Novissimo, il quale, per effetto della rotta *Miana* si trova asciutto, e il cui progetto di escavo è pronto da un anno e mezzo, è in tali condizioni che, escavandolo subito, si darebbe lavoro a migliaia di operai, con sollievo dei Comuni sui quali grava la spesa dei sussidi e con risparmio della spesa di asciugamento.

La terra escavata potrebbe poi servire a rialzare gli argini del Novissimo.

Pare che il Comune di Dolo intenda propugnare questa idea e sottoporla al Governo.

Belluno
Un vescovo cadorino

(30 *giugno*) — Ieri giunse da Feltre ove fu ospite del nostro vescovo, mons. Ferdinando Ossi dei Carmelitani Scalzi, nato a S. Vito Cadore il 31 agosto 1843, eletto vescovo titolare di Massimianopoli il 13 aprile 1883 ed il 14 dicembre 1886 passato alla sede vescovile di Quilon nell'Indostan.

Egli ritorna in patria dopo 35 anni di assenza: riposerà alcun tempo nella quiete dei suoi boschi, fra l'imponenza delle sue montagne; poi ripartirà per la sua nuova sede passando per Roma.

Padova
Al Consiglio Provinciale
Per il manicomio di Brusegana

Padova, 30 giugno sera

Si è riunito oggi alle ore 13,30 il Consiglio Provinciale presieduto dal comm. Foratti.

Dopo la commemorazione, fatta dal presidente, del compianto deputato provinciale cav. uff. avv. Domenico Deganello, il comm. Moroni, presidente della Deputazione Provinciale diede lettura della relazione sull'organico del personale amministrativo, tecnico e ospitaliero del nuovo manicomio di Brusegana. Parlarono facendo proposte in vario senso i consiglieri Tentori, Levi-Civita, Bisi Sacchetti ed altri; fu approvato quindi all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio delibera di autorizzare la Deputazione ad aprire il concorso per due uffici di Medico-Direttore e di Economo, e a compilare — sentito il Direttore — il Regolamento che dovrà dar norma determinata ai servizi e discipline interne del manicomio, agli obblighi e sfera d'azione di ciascun impiegato e salariato, ed a quanto altro essa troverà necessario od opportuno. Il detto Regolamento dovrà riportare l'approvazione del Consiglio che approverà pure l'organico del manicomio. Il Medico-Direttore godrà la stipendio di lire 5000 con quartiere nello stabilimento per sè e famiglia senza mobilio. L'economo avrà lo stipendio di lire 3000 con alloggio senza mobilio per sè e famiglia e presterà la cauzione di lire 6000. Il Medico-Direttore e l'Economo avranno gli obblighi portati dalla Legge e dal relativo Regolamento e quelli che verranno sanciti nel Regolamento da approvarsi dal Consiglio Provinciale ».

Per una maggior spesa occorrente per la costruzione del manicomio venne pure all'unanimità approvato il seguente ordine del giorno proposto dalla Deputazione:

« Il Consiglio Provinciale letta la relazione della Deputazione e preso pure in esame il resoconto dell'ingegnere capo, approva la maggiore spesa delle L. 233,000 circa, affine di compire la costruzione del manicomio, e autorizza sin d'ora la Deputazione stessa a farvi fronte nei modi ch'essa stimerà più utili per l'Amministrazione della Provincia ».

Il comm. Moroni riferì quindi in merito alla deliberazione presa d'urgenza dalla Deputazione la quale facendo atto di consiglio deliberò di sospendere la terza rata della sovraimposta provinciale a carico delle famiglie danneggiate dalle inondazioni.

Adunanza della Camera di commercio

Il Consiglio della Camera di Commercio si è riunito oggi alle 13 sotto la presidenza del cav. Mion.

Approvato il consuntivo 1904, la Camera approvò quindi i seguenti sussidi: L. 300 al comitato pro vita cittadina; L. 50 alle mostre bovine di Ponte di Brenta e Bresso; L. 100 alla scuola industriale di disegno di Cittadella.

Sulla proposta della Camera di Commercio di Vicenza di un voto sfavorevole alla proposta del Ministero di dividere il servizio doganale di Primolano la Camera deliberò di non pronunciarsi desiderando d'istituire tal servizio doganale a Padova quando saranno istituiti i magazzini generali.

La seduta fu levata alle ore 15.

Una rissa sanguinosa

La scorsa notte fra certa Elisa Magri, il di lei cognato e certo Antonio Grespan amante della prima, successe un grave diverbio in seguito al quale il Grespan, dopo aver percosso violentemente la Magri, ferì con un coltello il cognato accorso in sua difesa e la stessa Magri alle tempia.

Fortunatamente le ferite di entrambi non sono gravi.

Il feritore che è trevigiano fu arrestato.

Onorificenza

Il barone cav. Mario Treves de' Bonfili, consigliere comunale, venne nominato commendatore della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Treviso
Commemorazione Benedettiana

(30 *giugno*) — Ricorrendo il 7 luglio p. v. l'anniversario della morte di Nicolò Boccassino, che fu Papa Benedetto XI, la prima domenica di luglio si celebrerà solenne commemorazione nella chiesa di S. Nicolò.

Vi sarà Pontificale di mons. Longhin vescovo di Treviso con intervento dell'intero capitolo della cattedrale.

La fanteria ai tiri

Stamattina alle 4,30 il 67.o reggimento fanteria partì per via ordinaria alla volta di Maserada ove a quel poligono seguiranno istruzioni di tiri collettivi.

La crudeltà di una madre
Una ragazza demente relegata in un lurido stanzino

Treviso, 30 giugno sera

Un tristissimo fatto è venuto oggi alla luce a Treviso.

Una disgraziata ragazza, malata di mente, viveva tenuta segregata dalla madre, in una lurida stanzuccia, ove le mancavano i primi elementi necessari alla vita. La giovane si chiama Natalina Poli, di 24 anni, figlia di certo Agostino Poli, tagliapietra, defunto or è qualche anno, e di Costanza Poli.

La madre è benestante: possiede una sostanza di parecchie diecine di migliaia di lire ed abita una casa di sua proprietà in via Avogari. La figlia sua Natalina è maniaca e per questa sua infermità fu per lo addietro ricoverata in una casa di salute a Montebelluna. Ma per non voler pagare la retta, la Natalina fu tolta dall'ospizio e ricondotta a casa, ove la madre inumana la faceva vivere, come ho detto, in una stanzuccia lurida e malsana.

La cosa andò liscia per qualche tempo, ma oggi venne all'orecchio dell'autorità, la quale ha voluto ingerirsene. Difatti il capo delle G. M. Bertoli fece una visita alla casa Poli, adducendo ragioni di indole sanitaria, e, investigando, potè scoprire la povera pazza. Questa, malvestita, scarmigliata, ridotta in uno stato da far pietà, era rinchiusa a chiave nella stanzuccia: aveva per giaciglio un indecente pagliericcio ove schifosi insetti erano raggrumati: una cosa ributtante e pietosa al tempo stesso!

Il Bertoli avvertì il commissario di P. S. cav. Stzoili il quale provvide subito perchè un delegato si recasse a constatare i fatti. Sul posto si recò il delegato Romei il quale credette opportuno denunciare la cosa all'autorità giudiziaria. Intervennero il Procuratore del Re cav. Braida col giudice istruttore avv. Barea ed il medico dottor Ceccianiga, che ordinarono il trasporto della infelice all'Ospitale, dove fu ricoverata.

L'autorità giudiziaria inizierà un'inchiesta per stabilire se è il caso di procedere contro la madre inumana.

La Costanza Poli, madre della sventurata ragazza, è cognata e cugina di quell'Angelo Poli, terrazzaio, del quale la cronaca ebbe ad occuparsi quando fu derubato da un suo nipote di una ragguardevole somma ch'egli teneva nascosta con cura gelosa.

Udine
Da Casarsa
Sfracellato dal treno!

(30 *giugno*) — Certo Ferdinando Zanatto giovanotto ventenne, nativo di Venezia, impiegato presso la ditta Zanier di Orcenicco, ier sera, a scopo suicida, gettavasi sotto il treno 1364 proveniente da Venezia e diretto a Udine a tre chilometri circa da questa stazione. L'infelice rimase orribilmente sfracellato.

Fermato immeditamente il treno, il pretore di Pordenone, che casualmente vi si trovava, stese il verbale di legge sequestrando due lettere trovate nelle tasche del suicida, una diretta alla madre, l'altra alla sorella.

Verona
Un' audace rapina

(30 *giugno*) — Ieri certa Maria Pereteti uscendo dalla messa di mezzogiorno di S. Luca s'accorse che le era stata rubata una collana d'oro del valore di oltre 150 lire che teneva al collo.

Essa ricorda che prima d'entrare in chiesa un giovanotto male in arnese le aveva fissato insistentemente adosso lo sguardo.

La rapina fu denunciata al delegato Benevello della Questura di San Zeno.

Vicenza
La riunione del Comitato Provinciale Pro inondati

Vicenza, 30 giugno sera

Stamane si riunì in municipio il Comitato provinciale «Pro inondati», presieduto dal sindaco cav. Marzotto.

Dopo lunga discussione venne deliberato di spedire all'on. Teso il seguente telegramma:

« Danni reali ora accertati solo piccoli fittavoli sono 430 mila. Interessiamo vivamente nostri deputati affinchè interessino comitato veneto ottenere come minimo sussidio indispensabile alleviare grandi miserie somma accertata. *Marzotto* ».

L'avv. Sartori aveva proposto le dimissioni del comitato e di intentare causa al Governo per la rifusione dei dani, ma si decise di soprassedere.

L'avv. Sartori ha però indirizzato all'on. Teso questo telegramma:

« Sfiduciato progetto legge trascurante risarcimenti sacrosantamente dovuti, alla prossima riunione comitato proporrò dimissioni e coalizione per causa contro Governo. Ragioni sono intuitive. *Sartori* ».

Un fanciullo e una donna che annegano

Giunge notizia da Barbarano che il fanciullo Achille Gherardello cadde accidentamente nel canale Pozzon ove trovò la morte.

— Ad Agugliaro certa Teresa Zandonà, quarantenne, portando in una casa vicina alla sua abitazione un sacco di zolfo inciampò e cadde in una vasca, di dove fu tratta poco dopo cadavere.

Ultima ora

(*Per telefono e per telegrafo alla* Gazzetta)

La Russia facilita l'emigrazione agli ebrei

Vienna, 30 giugno sera

Il Ministero delle ferrovie russo, d'accordo col Ministero delle finanze, dispose che a tutti gli ebrei della Russia che possono dimostrare, mediante un certificato della Società coloniale ebraica, che intendono di emigrare, sia da concedersi in tutte le ferrovie dello Stato russo, un ribasso nel prezzo dal 50 fino al 75 per cento.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (30 giugno)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	106 10	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—	104 10
» » 4 0/0 » »	—	106 90
Azioni Banca Veneta	840 —	—
» Banca Commerciale Italiana	849 —	—
» Cotonificio Veneziano	193 —	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	120 —	—
» Società Bagni del Lido	122 —	—
Società delle Acciaierie di Terni	2475 —	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	510. —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	92.	92 1/2
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	506 50	—

Cambi

	A vista da	A vista a	A tre mesi da	A tre mesi a	sconto
Germania	122.55	122 65	—	—	3
Francia	99.85	99 90	—	—	3
Belgio	99 60	99.70	—	—	3
Londra	25 12	25.14	24 96	24 98	3 1/2
Svizzera	99 60	99.67 1/2	—	—	3 1/2
Austria-Corone	104.45	104.55	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.45	104.55	—	—	—

Il tasso del cambio per le dogane (Giornaliero dal 1 Luglio)

Per adaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 100 00

(Settimanale dal 23 Giugno al 2 Luglio)

Per gli adaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca L. 100 00

Borse italiane (30 giugno)
ULTIMI CORSI

ROMA

Rend. ital. 5 0/0 cont.	106 22 1/2	Cred. Fond. 4 0/0	510 —
» » fine	106 47 1/2	Banca Commerc.	849 —
» » 3 1/2 cont.	104 65	Credito Italiano	602 —
» » » fine	104 40	Soc. It. pel Carburo	1345 —
» » 3 0/0	73 50	Immobiliare	30 —
Banca d'Italia	1179 —	Parigi chèque	99 90
Az. ferr. merid.	779 —	Londra	25 14
» » Gas	1175 —	Mediterranee	492 —
Cred. Fond. Ital. Az.	543 —	Sev. tramv. Ital.	519 —
» cart. 4 1/2 0/0	523 —	Az. D'ammamento	36 —

MILANO

Rendita ital. 5 0/0	106 27	Edison	877 —
» fine	106 55	Obbligazioni Merid.	353 75
» 3 1/2 0/0	104 42	Obbligaz. nuove 3 0/0	367 —
Ferrovie Mediterranee	492 —	Fond. B. Italia 4 0/0	507 50
Banca d'Italia	1174 —	» Italia 4 1/2 0/0	507 50
Credito Italiano	602 —	» Cassa Risp. 5 0/0	513 75
Banca Comm. Italiana	849 —	» Cassa Risp. 4 0/0	508 50
Lanificio Rossi	1895 —	Francia a vista	99 90
Cotonificio Cantoni	760 —	Londra a vista	25 14
Navigazione Generale	519 —	Berlino a vista	122 70
Raffineria Zuccheri	431 50	Svizzera	99 70
Az. Costruz. Venete	113 50	Cotonificio Veneziano	292 50
Acciaierie Terni	2475 —	Ferrovie Meridionali	778 —

GENOVA

Rendita fine mese	106 52	Az. Raff. Ligure	438 —
» 3 1/2 0/0	104 42	» Banca comm.	849 —
Az. B. d'Italia	1179	» Cred. Italiano	602 —
» Ferr. Medit.	491 50	Cam. su Fran. vista	99 86
» » Merid.	778 50	» » Londra »	25 13
» Nav. Gen.	516 —	» » Germ. »	122 65

TORINO

Rendita contanti	106 35	Az. Banca comm.	848 —
» fine	106 57	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	104 40	Camb. Franc. vista	99 85
Az. B. d'Italia	1178 —	» Lond. 3 mesi	25 15
» Ferr. Medit.	492 —	» Germ. »	122 64
» » Merid.	780 —	» Sviz. »	99 72

FIRENZE

Rendita fine mese	106 55	Az. Ferr. Merid.	779 50
» 3 1/2 0/0	104 55	Camb. Fr. vista	99 90
Az. B. d'Italia	1182 —	» Lond. 3 mesi	25 13
» Ferr. Med.	493 —	» Germ. vista	123 65

Borse estere (30 giugno)

PARIGI (Chiusura)

Rend. ital. 5 0/0	106 40	Obblig. lombarde	340 —
» fran. 3 0/0 perp.	98 55	Az. ferr. merid.	— —
» russa	72 50	» Banca Parigi	1377 —
» spag.	90 85	» Suez	4485 —
» turca	88 27	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	90 —
» portogh.	68 60	Cambio sull'Italia	1/8
Argento fine	99 —	» su Londra	25 15 1/2

VIENNA

Credito austr.-Corone	615 50	Lira Ital. (carta)	95 60
Lombarde	86	Rendita aust. (argento)	100 30
Banca anglo-austr.	306 50	» » (carta)	100 35
Austriache	667 50	Union Bank	540 —
Banca austro-ungarica	1640 —	Rendita austr. (oro)	119 35
Napoleoni d'oro	19 12	Rend. ungherese 4 0/0	97 —
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	88 25
Cambio su Parigi	95 50	Banca dei Paesi austr.	443 75
Cambio su Londra	240 32		

BERLINO

Rend. ital. cont.	— —	Az. merid. a term.	154 —
» » fine mese	— —	» medit.	95 —
Consol. Pruss.	101 20	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	73 25	Bigl. Banca russi	216 05
» merid.	73 25	Camb. s. Ital. a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

LONDRA (Apertura)

Rend. ital. cont.	105 7/8	Egiziane nuove	105 —
N. c. ing. 2 3/4 0/0	90 —	Saggio dello sconto	—

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	30
Farine fiore di Parigi corrente	30.10
mese prossimo	30.50
luglio agosto	30.40
4 mesi ultimi	29.
Spirito - corrente	54.50
mese prossimo	51.
luglio agosto	54.25
4 mesi ultimi	44.75
Zuccheri rosso disp	29.50
raffinato	66.75
id. bianco disp.	33.25
corrente	33.25
luglio	33.37
luglio agosto	33.50
Frumenti - corrente	23.80
mese prossimo	23.90
luglio agosto	23.50
4 mesi ultimi	21.80

ANVERSA	30
Petrolio raff. corr.	17.1/8
settembre	18.—

MAGDEBURGO	30
Zucchero barb. disp.	23.40

NEW YORK	29
Petrolio 70 0/0 raff.	6.90
id. Filadelfia	6.85
id. raff. in casse	9.60
Cotone Midding	9.50
id. a New-Orleans	9.9/16
Cotoni mese pross.	9.36
3 mesi dopo corr.	9.39
4 » » »	9.46
7 » » »	9.58
Frumento r. disp.	107.1/4
agosto	97.1/4
settembre	92 3/8
dicembre	91.7/8
Granone dispon.	62.1/4
agosto	61.—
settembre	—.—
Caffè Rio n. 7 disp.	7 3/4
pel corrente	6.40
mese prossimo	6.40
2 mesi dopo corr.	6.45
3 » » »	6.60
4 » »	6.75
6 » » »	6.90
8 » » »	7.05
Zucchero moscabado n. 12 disp.	3.5/8
Farine extrastate	3.60
Nolo cer. Liverpool	1.—

HAVRE - *Caffè*		
pel corrente	43.75	44.25
4 mesi dopo corr.	44.—	45.

Norme per l'importazione delle uve in Svizzera

La Camera di commercio ha ricevuto dal ministero di agricoltura, industria e commercio la seguente circolare relativa alle norme per l'importazione delle uve in Isvizzera:

Nel regolamento per l'applicazione della legge federale svizzera del 10 luglio 1894 concernente il miglioramento dell'agricoltura, sono contenute disposizioni speciali per la importazione delle uve da tavola e da vino, che presentano molto interesse anche per noi e che è bene che siano conosciute dai nostri agricoltori ed esportatori.

Tali disposizioni sono concretate negli articoli 58 e 59 del regolamento anzidetto, che stimo opportuno di riprodurre qui appresso:

Art. 58: Le uve da tavola e le uve da vino, le vinacce, gli alberi fruttiferi, le piante e gli arbusti, provenienti dagli Stati che non hanno aderito alla convenzione internazionale filosserica, non possono entrare in Isvizzera che con autorizzazione del dipartimento federale dell'agricoltura.

Art. 59. Le uve da tavola non possono essere ammesse alle frontiere della Svizzera se non quando siano sprovviste di foglie e di sarmenti e imballate in iscatole, casse o panieri ben chiusi, ma tuttavia facili ad esaminarsi. Il peso d'una scatola, cassa o paniere, non può superare i dieci chilogrammi.

Gli uffici di dogana sono autorizzati a tollerare in via eccezionale un sovrapeso di 2 chilogrammi al più.

Le uve da vino non possono essere ammesse chè pigiate e in fusti ben chiusi, d'una capacità di almeno 5 ettolitri, o in vagoni serbatoi piombati, i fusti devono essere puliti in modo da non portare con sè alcun frammento sia di terra che di viti. Eccezioni a disposizioni siffatte non possono ammettersi, salvo il caso, in cui le autorità cantonali vi acconsentano e s'impegnino di far sorvegliare la pigiatura.

Le vinacce non possono essere importate che in casse o barili ben chiusi ».

DISAPPUNTI COMMERCIALI
Fallimenti - Moratorie - Dissesti

TREVISO: Vennero dichiarati i seguenti due piccoli fallimenti a danno di:

Pozzi Gius., filatura lana (pass. 3410,90)

Sartori Luigi, tintoria, S. Maria del Rovere (pass. 4843,92).

Movimento del Porto

Arrivi del 28 — Da Alessandria pir. austr. «Cleopatra» cap. Ivallich con merci — Da Liverpool e scali pir. ingl. «Belgravian» cap. Heath id. — Da Hull pir. ingl. «Jago» cap. Steale idem.

Arrivi del 29 — Da Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich idem — Da Cardiff pir. ital. «Fortunata» cap. Bernasconi con carbone — Da Trani pir. ital. «Trani» cap. Fabiano con merci

Arrivi del 30 — Da Braila pir. ital. «Serbia» cap. Bottone con merci — Da Margherita di Savoia pir. ital. «Mario» cap. Cicconardi con sale — Da Liverpool e scali pir. ingl. «Alsatian» capit. Gomes con merci — Da Trieste pir. austr. «Espero» cap. Cobol idem

Partenze del 28 — Per Trieste pir. austr. «Thales» cap. Ivancich con merci — Per Trieste pir. austr. «Cleopatra» cap. Ivallich idem.

Partenze del 29 — Per Trieste pir. ital. «Selinunto» cap. Di Marco con merci — Per Porto Said pir. ital. «Nilo» cap. Stabile idem — Per Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich idem.

Partenze del 30 — Per Trani pir. ital. «Trani» cap. Fabiano con merci — Per Trieste e Liverpool pir. ingl. «Alsatian» cap. Gomes idem — Per Ergastiria pir. ingl. «Coniston» cap. Wilson vuoto.

STATO CIVILE

Bollettino dei giorni 29 e 30 giugno:

Nascite — Maschi 3 — Femmine 4 — Denunciati morti 3 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo 2 — Totale 12.

Matrimoni — Vescovi Domenico r. impieg. con Gorin Carolina casalinga celibi — Lacchin Giuseppe pittore decoratore vedovo con Priviero Ida casalinga nubile — Gri Umberto biadaiuolo con Michieli Vittoria casalinga celibi — Piasentini d.o Zemello Virginio con Materasso Anna celibi — Menegazzo Giovanni fabbro mecc. con Pavan Maria casalinga celibi — Trapolin Romano tipografo con Gasparini Ida casalinga idem — Cordella Gio. Batta congegn. meccan. vedovo con Zenato Elisabetta casalinga nubile — Sartorello Lodovico facchino con Lazzari Rosa celibi.

Decessi — Burigana Giuseppina di anni 7 e mezzo di Budoia — Zonella Giovanni 62, celibe contadino, di Feltre — Lombardo Felice 58, ved. facchino, di Venezia — Piva Ferdinando 49, coniug., orefice, idem — De Clara Simigotto Nicoletto 83, ricoverato vedovo di Murano — Rossi Catullo Maria 76, idem casal. di Venezia — Canella Anna 64, nubile idem idem — Goretti Marinoni Anna 59, vedova idem idem — Furlanetto Terzi Elisabetta 45, coniug. filatrice idem — Sancassani De Zan Emma 35, idem possidente di Cordenons — De Rossi Teresino 18, nubile domestica di Mestre — Saoner Giacomo 16 celibe facchino di Venezia — Tavano Mario 11 di Catanzaro.

Decessi fuori del Comune — Coen Carlo d'anni 72, civile, coniug., decesso a Capri.

Più 4 bambini al disotto degli anni cinque.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Tipografia della Gazzetta di Venezia

ANNO CLXIII — N. 181 Domenica 2 Luglio 1905 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione, S. ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

Lettera parlamentare

L'impazienza degli onorevoli — Le inondazioni nel Veneto — Una ripulsa della Corte dei Conti

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 1 luglio notte

(*mg*). Diciassette sono i disegni di legge che la Camera ha condotto in porto nella lunga seduta odierna e forse il numero ne sarebbe stato anche maggiore se l'on. Presidente del Consiglio — che aveva conferito in proposito col presidente della Camera, durante la sospensione della seduta — non fosse, opportunamente, intervenuto a calmare l'impazienza dell'assemblea con la proposta di rinviare a domani il coordinamento e la votazione segreta del progetto per le ferrovie complementari. Era il solo molo sicuro col quale si potessero trattenere a Roma i deputati, che, dal più al meno, sono tutti interessati a quel disegno di legge ed il ministero non ha esitato di ricorrervi.

Dei diciassette disegni di legge approvati furono oggetto di vera discussione due soli, cioè le riforme della tariffa postale ed i provvedimenti a favore delle Provincie danneggiate dalle alluvioni. La riforma della tariffa postale, che negli uffici aveva incontrato qualche opposizione, per considerazione di finanza principalmente, nessuna ne trovò alla Camera, la quale — a giudicarne dal linguaggio di molti oratori — se di una cosa si è doluta, questa è stata la troppa modestia della riduzione di tariffa che si sarebbe voluto portata fino a 10 centesimi per le lettere ed a 5 per le cartoline. Ben fece il governo a resistere a codesta domanda, imperciocchè prudenza e previdenza consigliano di attendere, alla prova, gli effetti finanziari della riforma.

Se si realizzerà la speranza di guadagnare in estensione — cioè nel numero delle corrispondenze — quanto si perde in intensità — cioè nel prezzo della francatura — la desiderata riduzione maggiore diventerà presto un fatto, se no, no.

∴

La discussione sui provvedimenti a sollievo dei danni delle recenti alluvioni si svolse quasi esclusivamente tra deputati del Veneto, che parlando da banchi diversi e per interessi talvolta difformi ed opposti, furono concordi nel voto che il progetto attuale — principio di soluzione e non soluzione — poteva essere integrato con nuovi provvedimenti di lavori pubblici, onde diminuisse la disoccupazione e dall'agevolazione per mutui da farsi dai proprietari agli affittuari bisognosi. L'articolo aggiuntivo, che è in relazione all'ordine del giorno di parecchi deputati veneti segnalatovi ieri, fu svolto efficacemente dall'on. Donati e trovò contrario il governo ed i preopinanti si acconciarono non di buon grado a ritirarlo per non mettere a rischio il bene sicuro già ottenuto, per un migliore incerto.

Del resto nulla è compromesso: se l'accertamento dei danni dimostrerà insufficienti i provvedimenti approvati, si potrà chiederne ed averne altri complementari alla ripresa legislativa.

L'on. Danieli, con lodevolissima sollecitudine ha presentato questa sera la relazione sul progetto per il miglioramento economico degli insegnanti delle scuole medie, che con un po' di buon volere potrebbe essere discusso domani. Il presidente del Consiglio non sarebbe alieno dal consentirlo; molto esitante si dimostra invece, il ministro della Pubblica Istruzione il quale non si rende conto, a quanto pare, della grande importanza positiva del progetto che sottrarrà la benemerita e numerosa classe degli insegnanti secondari dall'azione dei partiti estremi.

∴

Nell'udienza di giovedì — come è stato annunciato — fu presentato alla sanzione del Re il decreto col quale si proroga alla fine di settembre prossimo la validità dei biglietti ferroviari gratuiti, o a tariffa ridotta, concessi durante il regime dell'esercizio privato, e non consumati alla mezzanotte del 30 giugno. Il decreto mandato alla Corte dei Conti per la necessaria registrazione nella giornata di ieri, è stato respinto per insufficiente motivazione, al ministero dei lavori pubblici, che si è affrettato a ritornarlo alla Corte con particolareggiata relazione giustificativa. Ciò malgrado la sezione competente della Corte dei Conti nella sua adunanza di oggi nega la registrazione del decreto ritenendo che esso ceda le facoltà del potere esecutivo.

La rigidezza della Corte dei Conti è oggetto di chiose molteplici e svariate e non tutte favorevoli all'azione della Corte. Insisterà il ministero a domandare la registrazione del decreto, fosse pure con riserva, come gliene dà diritto la legge, ovvero lo lascierà cadere?

Sembra a me che il governo avrebbe evitato di mettersi in questo ginepraio — dal quale è difficile uscire senza uno strappo alla stretta legalità — se avesse provveduto a disciplinare la concessione dei biglietti gratuiti e semi-gratuiti nel modo e nei termini che l'articolo 26 della legge per l'esercizio ferroviario di Stato ha determinato. L'ultimo comma di quell'articolo dice testualmente: «Ogni altra concessione di biglietti gratuiti o quella di biglietti semi-gratuiti sarà regolata con decreto reale da presentarsi al Parlamento entro l'anno corrente per essere convertito in legge».

∴

La legge è stata promulgata nel giorno 22 dell'aprile scorso. Il tempo per questo decreto era abbastanza largo. Perchè alla via maestra tracciata dalla legge si siano preferiti i viottoli tortuosi della proroga di convenzioni preesistenti io non so dire; forse la mole del lavoro che premeva durante questo periodo nel ministero dei Lavori Pubblici per preparare l'esercizio di Stato; forse le difficoltà della materia che si doveva disciplinare per le molte ed anche soverchie esigenze, hanno consigliato un breve rinvio, che sarebbe stato impiegato a raccogliere i nuovi elementi per una soluzione meditata ed equa.

E se così è, non si può, in verità, non riconoscere che l'indugio era consigliato da buone ragioni, ma le conseguenze non cessano di esserne egualmente fastidiose e per correggerle io non vedo che due soluzioni: la registrazione con riserva del decreto, ovvero ritornare al punto di partenza e promuovere subito quel decreto che per l'articolo 26 della legge è nello stesso tempo diritto e dovere del potere esecutivo. La prima soluzione è la più spiccia, la seconda, invece, è la più corta.

Il ritiro dell'articolo

L'on. Angelo Papadopoli sul ritiro dell'articolo aggiuntivo al disegno di legge per i provvedimenti a favore dei danneggiati dalle alluvioni, ci telegrafa:

« La deputazione veneta concorde non insistette « sull'articolo aggiuntivo Donati per non compromettere il principio contenuto nell'articolo aggiuntivo stesso e incaricò l'on. Luzzatti di dirne le ragioni ».

CAMERA DEI DEPUTATI

I provvedimenti per i danni delle inondazioni

La nuova tariffa postale

Roma, 1 luglio sera

(*Seduta antimeridiana*)

Presiede il vice presidente **DE RISEIS**. La seduta comincia alle ore 10.

Discussione della proposta di legge relativa alle Società cooperative di produzione di lavoro.

LUZZATTI L. raccomanda che si corregga il regolamento, nel senso che alla partecipazione delle elezioni per la Commissione delle cooperative, non siano chiamate cooperative quelle che non abbiano per iscopo la produzione del lavoro.

La pineta di Ravenna

Si discute il disegno di legge: Dichiarazione di alienabilità della pineta di Ravenna.

BRUNIALTI presenta un ordine del giorno per invitare il governo alla presentazione di un disegno di legge per la conservazione delle bellezze naturali che si attengono all'arte e alla letteratura (*bene*).

La riduzione della tariffa postale

E si passa alla discussione del disegno di legge: Riduzione della tariffa postale.

MILIANI avrebbe desiderato più radicali provvedimenti e cioè la lettera a 10 e la cartolina a 5; è convinto che il bilancio avrebbe potuto sopportare senza danno siffatta riduzione; accetta, ad ogni modo, in mancanza di meglio, la riduzione a 15 centesimi; è però contrario che la tassa sulle cartoline illustrate sia portata a 5 centesimi; avrebbe infine voluto disposizioni dirette a diminuire la corrispondenza clandestina che si fa per mezzo delle stampe. Augura prossima la più ampia riforma da lui propugnata (*approvazioni*).

ALBERTINI pure è contrario all'aumento della francatura delle cartoline illustrate.

MORELLI GUALTIEROTTI, ministro delle P. e T., nota che tutti gli oratori hanno riconosciuto la necessità di ridurre la tassa della francatura; vagheggia egli pure la riduzione a 10 centesimi; questa legge deve quindi considerarsi come un primo passo. Dimostra che l'aumento da 2 a 5 centesimi della tassa per le cartoline illustrate e pei biglietti da visita è imposto dalla necessità di compensare il bilancio della inevitabile perdita; ricorda che nei precedenti disegni era aumentata a 5 centesimi la tassa su tutte quante le stampe non periodiche.

Osserva che anche senza necessità di compensare la riduzione della tassa sulle lettere, sarebbe giusto e doveroso aumentare quelle sulle cartoline illustrate e sui biglietti da visita, che attualmente rappresentano una perdita per l'erario, come ebbe a riconoscere la Giunta del bilancio.

Aderisce per un riguardo all'industria delle cartoline illustrate, alla domanda fatta dai rappresentanti dell'industria stessa, perchè la nuova tariffa sia applicata al 1 settembre.

La seduta è sospesa alle 12,15, sarà ripresa alle ore 14.15.

(*Seduta pomeridiana*)

La seduta si apre alle 14.30. Presiede MARCORA.

Il PRESIDENTE annunzia che vari deputati hanno chiesto congedi (*ilarità*).

I lavori e l'onor. Fortis

FORTIS dice di dover fare delle dichiarazioni: Il governo si aspetta — dice il presidente del Consiglio — di veder accetto dalla Camera il lavoro parlamentare di cui avete udito comunicazione. Fra i parecchi disegni di legge, ve ne sono alcuni addirittura indispensabili, che non possono da noi essere lasciati in sospeso senza mancare ad un nostro preciso dovere. D'altra parte il lavoro, affrettato, confuso e tumultuario, non conferisce decoro al Parlamento; preme perciò che la Camera distribuisca il suo lavoro fra oggi e domani (*commenti*). Così essa potrà votare ed esaminare le proposte che si raccomandano alla approvazione. Intanto per comune garanzia e per le molte leggi da coordinare, rimane stabilito che tali leggi verranno votate domani.

Le dimissioni di Colajanni

MARCORA annunzia che gli è pervenuta una lettera con cui l'on. Colajanni presenta le sue dimissioni da deputato, provocate dalla recente votazione sull'elezione contestata di Piazza Armerina.

SACCHI, FORTUNATO e GATTORNO propongono che le dimissioni non vengano accettate. Si approva.

Si votano a scrutinio segreto 6 dei disegni di legge approvati stamane. Dopo ciò si passa a discutere il disegno di legge sulle tariffe postali e dopo brevissima discussione il disegno di legge è approvato.

L'articolo dei deputati veneti

Si passa a discutere il disegno di legge sui provvedimenti a favore dei danneggiati dalle alluvioni del 1905 e degli uragani del 23 e 25 giugno 1905. **CARCANO**, ministro, si riserva di dichiarare volta per volta quali emendamenti sono accettati dal governo.

DONATI dà ragione del seguente articolo aggiuntivo firmato anche dagli on. Negri, Brunialti, Pozzato, Danieli, Papadopoli, Alessio, Brandolin, Moschini, Valli, Monti e Zabeo: « Nella parte straordinaria del bilancio dell'interno per l'esercizio 1905-1906 è autorizzata una maggiore spesa di 2 milioni per sussidi ai piccoli proprietari, affittuali e coloni maggiormente danneggiati dalle inondazioni. Una commissione nominata per decreto reale provvederà alla ripartizione e distribuzione dei sussidi secondo le norme da stabilirsi con regolamento ».

Rilevata la gravità dei disastri prodotti dalle recenti alluvioni nel Veneto e la necessità di un efficace intervento per parte dello Stato, dà lode al governo per aver proposta la istituzione del magistrato delle acque, e si augura che questo si inspiri alle antiche gloriose tradizioni. Dà lode, altresì, al governo per le somme stanziate a scopo di rimboschimento, ma raccomanda che le opere di rimboschimento sian fatte con ordine e continuità. Trova, però, nel disegno di legge una grave lacuna per ciò che riguarda i danneggiati di più umile condizione, i quali tutto il loro piccolo patrimonio hanno perduto nel disastro. Ricorda che nella legge del 1882 si ebbero speciali sussidi per i danneggiati più poveri, ed invoca questo precedente per raccomandare al governo di venire in aiuto dei più bisognosi, facendo così anche un atto di buona politica ed impedendo che aumenti l'emigrazione (*vive appr.*).

NEGRI si associa alle osservazioni dell'on. Donati e nota che nel Veneto occorre cambiar l'indirizzo tecnico dei lavori, specialmente per ciò che riguarda la classificazione delle opere idrauliche. Manda un plauso ed una parola di ringraziamento alla città di Milano pel suo generoso aiuto a favore dei proletari danneggiati (*appr.*).

Le raccomandazioni

POGGI rileva nel disegno di legge la mancanza di quei provvedimenti che valgano a riparare al danno sofferto dalle classi più povere, e lamenta che il governo abbia quasi mostrato di non credere alla gravità dei danni (*denegazioni del presidente del Consiglio*). Crede che sia necessario da parte del governo di accordare sussidi sull'esempio di quanto fu fatto con la legge del 1882, essendo questa, a suo avviso, una delle principali funzioni dello Stato. Fa perciò appello al patriottismo del governo e della Camera a favore dei poveri agricoltori (*bene*).

POZZATO dà lode al governo per il disegno di legge, ma osserva che in esso vi sono lacune per ciò che riguarda gli aiuti alla classe dei fittavoli. Propone perciò un emendamento diretto a togliere i benefici della legge per quei proprietari che già avessero riscossi gli affitti. Propone inoltre che nell'articolo 20 proposto dal governo si tolgano le parole «ai più bisognosi», vorrebbe poi aver schiarimenti circa i mutui da concedersi dalle banche agrarie locali.

BADALONI nota che i provvedimenti contenuti nel disegno di legge saranno inefficaci se essi non saranno contemplati da misure dirette a procurare lavoro ai proletari disoccupati, la cui condizione dai recenti disastri è stata enormemente peggiorata.

Esorta il governo ad adottare provvedimenti solleciti, inviando sui luoghi funzionari capaci, invoca da tutti un'opera di solidarietà umana che possa alleviare le sventure delle popolazioni venete (*bene*).

MARAINI E., rilevando le frasi dei precedenti oratori, difende l'operato della rappresentanza municipale di Legnago, approva il disegno di legge ma vorrebbe che le sue disposizioni fossero più complete ed efficaci.

MELLI descrive le desolanti condizioni in cui versano e verseranno fino al raccolto dell'anno venturo i braccianti delle terre emiliane colpite dal ciclone, spera che il governo provvederà a trovar loro lavoro e attende in proposito rassicuranti raccomandazioni.

ALESSIO, CELLI e TOALDI fanno premure al governo perchè il provvedimento sia sollecito ed adeguato al danno.

Tre ministri

RAVA, ministro dell'agricoltura, espone i criteri che informano questo disegno di legge, rivolto ad alleviare gravi sventure. Risponde partitamente ai vari oratori appartenenti alle regioni venete accennando ai provvedimenti che il governo adotterà per dar lavoro a quelle popolazioni; e dichiara all'on. Alessio che il regime idraulico di Padova formerà oggetto di attento studio da parte dell'amministrazione.

CARCANO, ministro, afferma che questo disegno di legge comprende maggiori benefici di quelli che in passato per i casi analoghi erano stati concessi. Avverte che ai sussidi urgenti provvede con appositi fondi il ministro dell'interno, fa pur rilevare che con questo disegno di legge si pone l'amministrazione dei lavori pubblici in condizione di prevenire le alluvioni e di far sì che non abbiano a ripetersi nell'avvenire.

FERRARIS, ministro, dà schiarimenti all'on. Negri circa l'indirizzo seguito dall'amministrazione per le opere idrauliche del Veneto; all'on. Melli circa le bonifiche ferraresi; all'on. Alessio dichiara che alla tutela idraulica di Padova si è già provveduto con importanti lavori che ora si stanno ultimando e correggendo.

VENDRAMINI, relatore, si limita e pregare la Camera d'approvare la legge riservandosi esprimere il pensiero della giunta sugli emendamenti proposti.

CARCANO, all'articolo 20 dichiara che non può accettare l'ultimo comma della commissione e, quindi, neppure l'emendamento a questo comma, proposto dagli on. Alessio, Luzzatti, Poggi ed altri.

VENDRAMINI, espone le ragioni che hanno indotto la giunta a proporre quest'ultimo comma, sul quale tuttavia non insiste, con riserva di prendere in altro momento la questione relativa alla difesa idraulica di Padova.

ALESSIO, afferma che la difesa idraulica di Padova è rimasta incompleta e che è indispensabile completarla. Non insiste nella proposta se il Ministro prenderà a cuore la questione.

Si approvano, quindi, tutti gli articoli con lievi modificazioni e quindi il Presidente dà lettura dell'articolo aggiuntivo proposto dai deputati veneti.

Il ritiro dell'articolo

LUZZATTI, prega i proponenti a non insistere nel loro articolo aggiuntivo, poichè il Governo ha dichiarato di non poterlo accogliere per non pregiudicare la questione che potrà sempre, quando ne sia il caso, essere risollevata.

FORTIS, è contrario a questo articolo, perciò non può ammettere che si diano sussidi a coloro che, come i piccoli proprietari, gli affittuari ed i coloni, non sono assolutamente poveri. D'altra parte l'erario non può divenire l'assicurazione gratuita contro tutti gli infortuni (*benissimo*). Ai veri poveri si è già provveduto, sia dal Ministero dell'Interno, sia dalla carità privata, sia dalla munificenza sovrana (*benissimo*).

DONATI, dopo le recise dichiarazioni del presidente del Consiglio e dopo le esortazioni dell'on. Luzzatti non insiste.

Sull'ordine del giorno, **FORTIS**, ministro indica alcuni disegni di legge da iscriversi nell'ordine del giorno di domani.

Si approva il disegno di legge sulla Corte dei Conti e l'on. Lucchini, si lascia fuggire l'occasione di parlare sul tema.

FORTIS, nota che questa legge è di assoluta necessità e di estrema urgenza, trattandosi di rendere possibile il controllo contabile sull'esercizio ferroviario di Stato.

La seduta è tolta alle 20,35. Domani seduta alle 10 e 14.

I lavori della Giunta del Bilancio

La liquidazione ferroviaria e le obbiezioni della Giunta

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 1 luglio notte

La Giunta del Bilancio ha esaminato il progetto di legge che autorizza lo stanziamento nel bilancio dell'istruzione del 904-5 della spesa straordinaria di 1,142,600 lire per lavori eseguiti al monumento di San Francesco di Assisi. La giunta ha approvato il progetto, nominando relatore l'on. Cottafavi.

La *Tribuna* dice che però la Giunta ha votato un ordine del giorno per una inchiesta amministrativa al ministero della P. I. Di questa inchiesta — dice la *Tribuna* — dovrebbero essere riferiti i risultati entro il mese di novembre. Tale proposta è stata fatta per evitare la ripetizione di irregolarità. Infine la Giunta si è occupata del progetto di legge che autorizza il pagamento delle somme accordate alle Società ferroviarie. La Giunta ha formulato numerosi quesiti rinviando la discussione ad altra seduta.

Il *Giornale d'Italia* dice, poi, che alla seduta della Giunta del Bilancio il presidente Rubini ha riferito di avere avuto una conferenza col ministero presieduto dall'on. Fortis sulla questione del disegno di legge per la liquidazione ferroviaria e che l'on. Fortis ha dichiarato di non poter accettare il consiglio della Giunta di stralciare da detto disegno di legge le parti di esso che dovevano approvarsi subito riferendosi agli obblighi contrattuali del governo verso le Società.

Il *Giornale d'Italia* dice che l'on. Fortis ha dichiarato che: o la Giunta del bilancio ritiene insufficienti le garanzie che hanno presieduto alla conclusione di tale accordo, e allora lo può approvare immediatamente; o altrimenti se essa ritiene essere impreparata o che le manchi il tempo per deliberare immediatamente pronunzi un rinvio. L'on. Giusso ha dichiarato di non poter approvare la convenzione specie per ciò che riguarda il riscatto del Sempione.

Dopo varie discussioni si è approvato l'ordine del giorno Guicciardini col quale:

1.o Si chiedono al governo gli atti che hanno condotto a transigere per 9 milioni tutte le vertenze colla Mediterranea e in 4 milioni le domande dello Stato per la partecipazione ai prodotti netti dell'Adriatica e per un milione i diritti dello Stato sul fondo di riserva delle Sicule;

2.o Di deliberare di continuare l'esame del disegno di legge dopo avuta comunicazione degli atti richiesti.

La lotta elettorale amministrativa a Roma

Roma, 1 luglio notte

(*mg.*) — L'animazione per le elezioni di domani si accentua.

La lista dell'«Unione liberale» sembra condannata sin d'ora, senza appello.

Le previsioni sono per il successo delle due liste proposte dalla Società per gli interessi di Roma ed «Unione Romana».

Dato il concorso normale di ventimile elettori, i venti candidati comuni alle due liste otterranno dagli undicimila ai dodicimila voti. Gli altri novemila voti saranno disputati tra i candidati esclusivi delle liste cattoliche e dell'«Unione liberale», con notevole prevalenza di quest'ultima.

Ecco un quadro della situazione elettorale amministrativa a Roma nella lotta di domani. L'animazione è stata in questi ultimi giorni grandissima e si è accentuata anche più oggi. I muri della città sono pieni di manifesti raccomandanti le varie liste. L'«Unione liberale» presenta una lista dove vi sono nomi di repubblicani e di radicali: la lista della «Associazione per gli interessi di Roma», qualificata *lista moderata*, porta 20 nomi pure portati dalla Cattolica «Unione Romana». In questa lista concordata dalla «Unione Romana» e dalla «Associazione per gli interessi di Roma» hanno poi ciascuna per conto proprio aggiunto quattro nomi e raccomandano rispettivamente le liste così formate.

Una lista per la minoranza, composta di 5 nomi, è portata dai socialisti intransigenti che hanno dichiarato di voler fare da sè; però i socialisti riformisti riuniti hanno deciso di votare la lista dei 5 nomi aggiungendovi 19 altri nomi tolti dalla lista della «Unione liberale». I clericali intransigenti raccomandano la astensione.

La *Tribuna* sostiene una lista di 24 nomi scelti dalla lista dell'«Unione liberale» e della «Associazione per gli interessi di Roma». Il *Giornale d'Italia* raccomanda una lista mista di elementi tolti dall'«Unione liberale», dalla «Associazione per gli interessi di Roma» e dall'«Unione Romana». Il *Popolo Romano* raccomanda la lista della «Associazione per gli interessi di Roma». L'*Osservatore Romano* e *La Vera Roma* portano la lista dell'«Unione Romana». Il *Messaggero*, il *Cittadino*, il *Capitan Fracassa* e la *Patria*, appoggiano la lista della «Unione liberale». L'*Avanti!* raccomanda la lista socialista.

Il nome del ministro Tittoni a candidato al Consiglio provinciale nel terzo mandamento figura in tutte le liste, meno quella socialista e quella della «Unione Romana».

Varie da Roma

Roma, 1 luglio sera

Domani all 17.35 la Regina col principe ereditario e le principessine partirà per Racconigi.

Il sottosegretario ai LL. PP. on. Pozzi ha ricevuto oggi una rappresentanza di capi conduttori principali della *Rete Adriatica* la quale ha presentato un *memorandum* contenente alcuni desiderata della classe. Pozzi ha promesso di prenderlo in considerazione.

— *Il « Giornale d'Italia » dice* che avendo il Consiglio superiore dell'Istruzione sospeso dalla libera docenza per tre anni il prof. Billia di Torino, questi ha scritto una dignitosa lettera al ministro dell'Istruzione rilevando il carattere persecutorio del provvedimento.

— *La « Tribuna » reca che la commissione reale* per lo studio della proposta del nuovo regolamento organico delle poste e telegrafi, ha completato i suoi studi e presentato al ministro copia del progetto del regolamento e la relazione dei lavori compiuti.

— *La « Tribuna »* dice che oggi si discusse l'appello prodotto dall'Istituto italiano di Credito Fondiario contro la sentenza interlocutoria del Tribunale per la nota questione delle provvigioni dei mutui. Anche oggi i mutuatari sono rimasti contumaci.

— *L'on. Clemente Maraini* è stato chiamato, con gradimento del governo italiano, a far parte del Consiglio di amministrazione delle ferrovie del Gottardo.

Al Senato

Ieri si è finita la discussione sul bilancio della guerra e si incominciò quella sul bilancio del fondo per l'emigrazione, con discorsi degli onor. ADAMOLI, MORANDI, BODIO e TITTONI.

Lettere dagli Stati Uniti

Come si fa il miliardo

(Nostra corrispondenza particolare)

New York, giugno

Raccontano che Alessandro II di Russia, un giorno, esterrefatto dalla rivelazione di certe vaste corruzioni burocratiche per le forniture di guerra, dicesse, rivolto al granduca Costantino, suo fratello «Io credo che in Russia ci sieno due sole persone che non sieno ancora state corrotte: io e te».

Io penso che se il presidente degli Stati Uniti d'America non può dire altrettanto, forse è per la sola ragione che non ha fratelli, ma certo nell'anima sua indiscutibilmente onesta, deve più di una volta, di fronte a certi non rari sintomi rivelatori del «graft» americano, aver provato lo stesso sgomento doloroso dell'autocrate russo.

Anche a chi ha un'idea sommaria ed imprecisa di questo paese, non sono ignoti i fasti di «Tammauy Hall» il cui capo, Crocker, vive ora ritirato in Inghilterra, nella opulenza dei suoi milioni, ma solitario e triste come un vecchio gufo, per la morte dei suoi giovani figli, l'uno ucciso in Florida in un accidente di automobile, l'altro avvelenato poco tempo fa nel Texas, per una vendetta amorosa.

Si è pure parlato molto delle immani concussioni del Post Office, per cui morì nell'inverno scorso, col cuore spezzato d'amarezza, il Payne, General Postmaster; si sanno le famose piraterie dello «Standard Oil» il *trust* colossale, il cui fondatore, John Rockfeller, il più ricco uomo del mondo malgrado il suo unico figlio insegni la bibbia nelle scuole domenicali, si è visto recentemente infliggere il rifiuto di un dono di 100 mila dollari che egli aveva fatto alle missioni evangeliche, e il suo danaro bollato collo stigma di «tainted money».

Ora, un'altra di queste inaudite putredini, al cui effetto, il mirabile organismo di questo paese, resiste soltanto per la fiorente economica vigoria, è venuta alla luce, col processo del senatore Mitchell, dell'Oregon, e del deputato Hermann, dell'Arizona, ambedue tenacemente perseguiti da un giovane e ardito magistrato, l'Heney, già *attorney* dello stato d'Arizona, che fu nominato a questo scopo, dal Roosevelt, *attorney* generale degli Stati Uniti; press'a poco quel che sarebbe da noi uno dei procuratori delle Corti Supreme.

E questo giovane intelligente e inflessibile ha rivelato, in pochi mesi, una delle più vaste e sistematiche defraudazioni che conti la non immacolata storia americana dei nostri giorni, e ha sparso il terrore nel così detto regno del Land Graft, o rapina delle terre.

∴

Cinquant'anni fa, un giovane macellaio berlinese, certo Enrico Müller, emigrò in America, come tanti emigrano, avido di ricchezze, e povero come il biblico paziente. Ora questo uomo possiede, senza averli comperati nè guadagnati 14,539,200 acri dei migliori terreni di California, del Nevada e dell'Oregon, vale a dire un'estensione grande come due volte il Belgio, più grande della Svizzera, della Danimarca, o della Grecia.

E non fu il solo. La lista dei defraudatori è infinita, e dal Josè Limantour che operò le prime concussioni col governatore messicano d'allora, della California, al Benson e all'Hyde, i tristi eroi dei fasti recenti, che portarono il sistema ad una organizzazione mirabilmente ingegnosa e perfetta, si potrebbero contare i nomi di quasi tutti i più opulenti proprietari di terreni nella costa del Pacifico.

Come fu istituita, e come funzionò questa grande ruberia?

Mi limiterò ad accennare, poichè la storia particolareggiata e completa esorbiterebbe dai limiti di un articolo di giornale, i dettagli più interessanti e salienti dell'opera di quei due che ho ora nominato, il Benson e l'Hyde.

Si sa che nell'ovest, e specialmente in quel tratto che costeggia il Pacifico giù fino ai confini della repubblica messicana, erano, e sono tuttora estensioni vastissime di terreni fertili, ma inoccupati che il governo degli Stati Uniti concede secondo le norme del «Lands Act», la legge delle terre incolte, e sotto la sorveglianza di ufficiali particolarmente destinati a questo scopo. Nessun cittadino può avere più di 320 acri, al prezzo di un dollaro e un quarto per acro, deve erigere una casa sul suo lotto di terreno, lavorato, ed obbligarsi a vivervi un anno.

Il Benson e l'Hyde, che agivano di conserva, pur figurando estranei, anzi antagonisti l'uno all'altro, a tal punto da comunicare fra loro solo per mezzo d'un filo telefonico segreto che univa le loro abitazioni, e col quale si parlavano di notte, ricorsero ai più sottili e complicati accorgimenti per violare la legge di cui avevano studiato con paziente acutezza le maglie traverso le quali dovevano passare.

Cominciarono a comperare i *surveyors*, gli ufficiali incaricati delle concessioni delle terre, a far nominare a quei posti le loro creature, profusero a larga mano l'oro corruttore nel General Land Office di Washington, e quando furono ben sicuri che il terreno era cautamente preparato, cominciarono ad assoldare un'esercito infinito e poco scrupoloso di «decavés» di tutti i colori e di tutte le razze, lavoratori di *ranches*, minatori, marinai, stivatori, camerieri negri, schiumarono ampiamente l'onda torbida di spostati che fluisce continuamente nell'Ovest. Per pochi dollari tutti questi strumenti ignari o docili della loro volontà organizzatrice, facevano domande di lotti di terreno incolti, obbligandosi alle condizioni volute dalla legge, che essi neppur conoscevano.

Si racconta che davanti a un notaio, comperato, dieci di costoro fecero in un giorno quattrocento domande di concessioni, entrando e uscendo a vicenda dall'ufficio notarile, come le comparse dei vecchi palcoscenici, o figu-

tando una volta col nome di Smith, un'altra con quello di Jones, e così via. E il notaio riceveva 10 dollari per ogni domanda.

Naturalmente le terre non erano neppur viste sulle tavole catastali, da queste teste di legno, ma spirato l'anno, una coorte di testimoni comprati, era pronta a giurare che i terreni erano stati coltivati, e abitati e le case erette, legittimando così per sempre la proprietà degli appellanti, che si affrettavano a trasmetterla, in piena regola, agli organizzatori della frode.

Quando sorgeva qualche ostacolo, raggiri sottili, espedienti da *vaudeville* erano escogitati per mettere d'accordo la parola della legge colla malizia intesa a violarla.

Una volta, in Sacramento Valley, c'erano parecchi lotti di terreno da occupare. Furono fatte quattro domande, da altrettanti dei soliti mercenari.

E poi per obbedire alla legge che esigeva, come si è detto la costruzione della casa e la residenza per un anno, le quattro comparse furono spedite sui terreni con un vecchio carro. Questo veniva collocato nell'angolo dove i quattro lotti coincidevano, veniva coperto provvisoriamente con delle tavole, per figurare l'abitazione, e per pochi giorni gli occupanti, e le loro coscienze vi dormivano i placidi sonni del giusto. Poi il vagone era trascinato all'angolo di quattro altri lotti; e così in poco tempo — time is money — vasti terreni erano acquistati alla banda.

∴

Si narra ancora di qualcheduno che erigeva sul terreno da occuparsi un casotto alto due piedi, largo sei, e lungo tre e lo trasportava poi, come la chiocciola, di qua e di là. Era un sistema ispirato alla filosofica semplicità dell' «omnia bona mea mecum porto», ma non animato dal medesimo filosofico disprezzo dei beni terreni.

Altri figuravano di lavorare queste terre trascinandovi su, per pochi metri un vecchio aratro, e si mostra ancora in Vesalia, uno di questi proficui vomeri che potè, da solo, far acquistare così 30 mila acri di terra ai suoi audaci possessori.

Mappe mentitrici, atti falsi, dichiarazioni mendaci, gli arnesi più loschi furono messi in opera, e la presenza corruttrice di questa gente era così invincibile che, quando in seguito alle prime rivelazioni, uno dei più abili agenti, certo Conrad, fu mandato a investigare la cosa, e potè delineare con mirabile precisione la stupefacente opera del Benson e dell'Hyde, un fulmineo telegramma da Washington lo costrinse a dimettersi.

Ma altre rivelazioni seguirono, altri agenti furono mandati, altre coscienze ribelli alla turpitudine insorsero, e le maglie di questa larga rete di frodi cominciarono a spezzarsi.

Fu iniziato un processo, criminale e civile. Il Benson fuggì per l'Atlantico azzurro. Fu rincorso da *detectives* a Chicago a New York, a Liverpool, rintracciato a Londra e finalmente colto a Copenaghen.

Altri personaggi implicati nella cosa furono per l'inflessibile volontà del Roosevelt, portati alla sbarra, e tra essi il senatore Mitchell, il deputato Hermann, il senatore di Stato Franklin, sotto l'accusa di aver cooperato con la loro influenza parlamentare e politica, a far passare nelle mani della banda Benson 150000 acri di terre, nella progettata riserva delle Montagne Azzurre.

Sarà l'alba del dies irae! Bisognerebbe, per crederlo, avere nella giustizia americana, più fiducia di quel cittadino dell'Jowa, che in questi giorni proponeva che per metà almeno delle sentenze riservate ora alla decisione della Corte Suprema, il giudizio del magistrato si sostituisse con un trar di dadi perchè così, argomentava quello spirito arguto, la giustizia avrebbe ,secondo i calcoli di probabilità, almeno il cinquanta per cento in suo favore.

Ma forse è un pessimista, come lo era il povero Porta, quando, con quei noti versi amari, paragonava la giustizia di questo mondo alle larghe ragnatele

» ordii in larg, tessii in rotond
» che se troeva in dii tiner... »

E il Porta non conosceva, probabilmente i magistrati americani.

World

LA SECESSIONE SVEDO-NORVEGESE

Le condizioni proposte dalla Svezia

(*Per dispaccio alla* «Gazzetta»)

Stoccolma, 1 luglio sera

Il giornale *Vestland* pubblica delle informazioni dicenti che le condizioni massime che la Svezia mette per la separazione dalla Norvegia è la creazione della zona neutrale promessa dalla Norvegia, ed il non aumento dei dazi dell'esportazione sui minerali per la via di Narvik. Tale informazione è ufficialmente dichiarata fondata su vaghe voci.

Le forze norvegesi alla frontiera

Stoccolma, 1 luglio sera

Si ha da Dronthjem: Tre classi dell'esercito norvegese sono attualmente sotto le armi. La notte del 27 giugno duemila uomini furono spediti verso la frontiera, 65 vagoni e due locomotive furono inviati da Dronthjem verso la Svezia. Una cannoniera e una flottiglia di torpediniere sono giunte all'entrata del Fiord di Dronthjem.

Telegrafano da Karlskropa che la nostra squadra guardacoste è partita per Goetaberg per fare esercitazioni.

La Norvegia smentisce gli allarmisti

Cristiania, 1 luglio sera

In seguito alle notizie dei giornali svedesi circa i pretesi movimenti straordinari delle truppe norvegesi e la mobilizzazione dell'esercito norvegese Nersk chiese informazioni al ministero della guerra, che dichiara la notizia assolutamente infondata aggiungendo che non furono eseguiti che dei movimenti abituali di truppe.

I preparativi della squadra svedese non hanno scopo bellicoso

Stoccolma, 1 luglio notte

I giornali, circa le voci corse di movimenti della flotta svedese, dicono che la squadra sta facendo preparativi per una navigazione di 3 mesi con uomini richiamati pel servizio militare. La squadra si compone delle cannoniere *John, Ericson, Soelve, Berserk, Uffe* e di parecchie altre piccole navi. Questo viaggio fu ordinato fin dal marzo e non ha alcuna relazione coi recenti avvenimenti politici.

La politica di Villaverde

Madrid, 1 luglio sera

Villaverde ha fatto pubblicare sui giornali liberali un manifesto ove annunzia che continuerà la politica di Canovas e di Silvela.

INTERESSI INDUSTRIALI

La convocazione del Consiglio del Commercio
La concorrenza della seta artificiale

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 1 luglio sera

Il Consiglio del commercio è convocato per il giorno 10 corr. con il seguente ordine del giorno:

Relazione del Ministero sui provvedimenti presi dal Governo in seguito alle risoluzioni adottate dal Consiglio nelle ultime tre sessioni;

Norme per la nomina dei delegati commerciali all'estero;

Norme per il concorso del governo alle Esposizioni nazionali ed internazionali;

Concorrenza della seta artificiale alla seta naturale;

Istituzione di un Museo commerciale ed industriale a Venezia;

Classificazione dei porti di Spezia, Pescara, Milazzo, Sciacca e Trani;

Revisione dell'Elenco degli enti interessati al porto di Barletta;

Importazione temporenea dei filati di cotone per la fabbricazione dei tessuti misti di seta e cotone;

Importazione temporanea dei filati di lana pe rla fabbricazione dei tessuti misti di seta lana;

Importazione temporanea dei tessuti di seta (puri o misti) per essere tinti anche in nero;

Importazione temporanea dei tessuti di seta e di seta misti con cotone e lana per essere tinti, stampati, cilindrati, apparecchiati o marezzati.

Quanto all'argomento sulla concorrenza della seta artificiale alla seta naturale, il sig. De Vecchi, presidente della Associazione serica Milano, per incarico del ministro Rava, fatto una relazione nella quale dopo aver ricordato come l'idea di produrre una seta artificiale fu emessa da Reaumur nel 1734, e come soltanto al conte di Chardonnet spetta il merito d'avere ottenuto pel primo dei filati lucenti mediante le soluzioni del nitro cellulosio, spiega come la seta artificiale— mediante operazioni chimiche — si produca colla cellulosa proveniente dal cotone o dal legno.

Il costo di questa seta che è prodotta in grande quantità dalle fabbriche sorte nel Belgio, in Germania, in Francia e in America, si aggira dalle 8 alle 16 lire al chilo. Essa viene adoperata nelle guarnizioni, nei pizzi, nei ricami; è poco usata nelle stoffe per abiti mancando della necessaria *souplesse*, di durata, e soffrendo troppo per l'umidità.

La produzione annua supera il milione e mezzo di chilogrammi e andrà sempre aumentando ciò che — dice la relazione — danneggerà i nostri produttori di seta e di bozzoli.

La relazione esamina quindi i provvedimenti che escogitarono i governi esteri per difendere, salvare o creare la sericoltura dove era battuta dalla concorrenza, e conclude dicendo che, per lottare contro la seta artificiale, gli industriali serici, che non osano aspettarsi premi, nè possono chiedere dazi protettori, sperano almeno dal governo:

a) una fiscalità raddolcita;

b) tariffe ferroviarie per bozzoli, sete e cartoni ribassate al limite delle francesi;

c) trasporti marittimi col Levante e coll'Asia convenienti per tariffe, orari ed itinerari;

d) facilitazioni all'esportazione colla soppressione del dazio d'uscita sui cascami del dazio d'entrata sui cascami filati e pettinati, coll'ottenere, al presentarsi di occasione propizia, soppressione o riduzione dei dazi esteri sulle sete filate e tessute;

e) estensione e miglioramento della istruzione professionale aiutando la istituzione di corsi pratici, di scuole superiori e di borse per viaggi istruttivi all'estero;

f) decretamento di premi cospicui per importanti migliorie nel macchinario serico;

g) destinamento di un sussidio per la formazione di una statistica esatta della produzione serica nazionale al duplice intento di conoscere quanto e come si produce, e di ricondurre le provincie che abbandonarono o trascurarono il filugello a fruire ancora di tanto istrumento di ricchezza.

I duchi d'Aosta coi figli a Napoli

L'accoglienza entusiastica

Napoli, 1 luglio notte

Sono giunti il Duca e la Duchessa d'Aosta coi figli, ossequiati alla stazione dal Prefetto, dal sindaco, dal Consiglio Comunale, da tutte le autorità civili e militari, dalle dame di Corte residenti a Napoli, dalle notabilità e da tutti gli ufficiali di terra e di mare.

Appena il Duca e la Duchessa scendono dal treno la musica suona l'inno reale e dal castello dell'Ovo si sparano 21 colpi di cannone. Il sindaco dà il benvenuto ai Duchi in nome della città e offre alla Duchessa un magnifico *bouquet* di rose. Il Duca insieme al generale Tarditi passa in rivista la compagnia d'onore schierata sotto la tettoia all'interno della stazione; quindi, accompagnato dalle autorità militari, si reca sotto la tettoia esterna della stazione e passa in rivista tutti gli ufficiali di terra e di mare e il collegio militare. Il Duca rientra, quindi, nel salone reale dove si trattiene circa 20 minuti a conversare con le autorità.

Alle ore 18.50 il Duca, la Duchessa e i principini col sindaco salgono in vettura di mezza gala dirigendosi alla reggia di Capodimonte seguiti da numerose carrozze con le autorità.

Appena il corteo, scortato dai carabinieri a cavallo e dai cavalleggeri del reggimento *Foggia*, muove dalla stazione la folla prorompe con un'ovazione entusiastica e le musiche delle associazioni schierate lungo il percorso suonano l'inno reale fra acclamazioni continue. In piazza Nicola Amore la dimostrazione è imponentissima, una vera pioggia di fiori copre la carrozza ducale. Il Duca saluta militarmente, la Duchessa si inchina sorridendo. Da Piazza Nicola Amore alla reggia di Capodimonte le acclamazioni continuano ininterrotte.

Stasera a Capodimonte i Duchi offriranno un pranzo a cui interverranno il prefetto, il sindaco, il generale Tarditi, l'ammiraglio Di Brocchetti.

Gli edifici pubblici ed alcuni privati sono illuminati.

Il negro Silvain ricevuto dal Papa

L'opera per la redenzione dei negri

Roma, 1 luglio notte

Il *Giornale d'Italia* riferisce il colloquio avvenuto tra il Papa ed il negro Silvain, inviato dalla repubblica di Haiti. Il Papa ha voluto avere delle speciali indicazioni a proposito della organizzazione mondiale per la riabilitazione civile dei negri dell'Africa e promise al negro tutto il suo appoggio all'opera che egli compie.

Il comm. Tolli che accompagnava Silvain, ha informato il pontefice della decisione presa dalla società antischiavista italiana di rendere l'Agenzia di Tripoli centro di tutte le altre fondate in Tripolitania, e creare a Tripoli un patronato di collocamento di mestieri liberali facendo riconoscere dal Sultano tale istituto per mezzo del governo italiano.

Bollettino Militare

Roma, 1 luglio sera

Il bollettino militare reca: Zarra tenente commissario a Padova è destinato a pari ufficio a Padova; Voher, capitano contabile d'artiglieria da montagna è trasferito al sesto artiglieria da montagna. Candiani, tenente contabile al magazzino casermaggio di Genova è trasferito all'8.o artiglieria da campagna. Musu id. pari ufficio a Verona è trasferito alla direzione di commissariato a Verona.

La convulsione di Odessa

La nave ribelle si è arresa

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

Le prime voci

Londra, 1 luglio notte

La corazzata *Kniaz Potemkine* non è più in mano dei ribelli: questi cedettero improvvisamente, dinanzi alle intimazioni della flotta del Mar Nero giunta da Sebastopoli. Questa incondizionata e non ostacolata arresa ha chiuso in modo tanto poco sospettato la sbalorditiva rivolta dell'equipaggio della *Potemkine*, che dapprima la notizia non fu creduta, sebbene il primo dispaccio proveniente da Washington dicesse testualmente così: «Il console degli Stati Uniti ad Odessa telegrafa che il fuoco di fucileria è cessato. La squadra del Mar Nero è arrivata oggi a mezzogiorno. La *Potemkine* capitolò immediatamente senza bruciare una cartuccia».

Questo «*senza bruciare una cartuccia*» era il particolare che mal reggeva accanto alle manifestazioni dei giorni innanzi compiute dalla ciurma ribelle. Ad accrescere il dubbio seguì quindi, questo dispaccio ambiguo diretto da Odessa al *Daily Mail*: «Si diceva stamane che la *Potemkine* aveva capitolato. Si annunzia ora che la corazzata *Georgi Pobiedonostzw* si è unita alla corazzata ribelle. I suoi ufficiali sarebbero prigionieri dell'equipaggio. Due navi sono ancorate nella rada; i loro riflettori agiscono. Il resto della squadra è ancorato a 15 miglia al largo. Il comandante delle truppe ha l'ordine di affondare i rivoltosi senza tener conto delle loro minaccie di bombardare la città».

Evidentemente se una nuova corazzata aveva fatto causa comune con la *Potemkine*, pareva poco probabile che questa dovesse esser ricaduta in mano dell'ammiraglio Krueger. Ma un dispaccio successivo a questo e pur giunto al *Daily Mail* rettificò le notizie controverse e diede questa chiara narrazione degli avvenimenti.

L'epilogo sensazionale

Il dispaccio datato alle ore 2.30 diceva:

«Non vi è epilogo di dramma più sensazionale di quello che si sta compiendo ora. Sei navi della flotta del Mar Nero entrarono nella baia. La *Potemkine* s'arrenderà o le navi si uniranno ad essa e bombarderanno la città! Tutta Odessa è in preda alla più tremen agitazione. Gli accessi al porto sono sbarrati da un fitto cordone di truppa. La popolazione si è riversata sui punti più alti della città dai qual l'occhio può spaziare sul golfo.

« Sembra che la squadra abbia a bordo truppe fedeli allo Czar. Essa si è disposta a semicerchio in formazione di battaglia. Dieci imbarcazioni muovono verso la *Potemkine*. Non si sa ciò che avviene. La folla eccitata, grida: «L'intera squadra s'ammutina e bombarderà la città!» Punto il canocchiale e vedo cinque corazzate avvicinarsi alla *Potemkine*. Fra un minuto si saprà se la squadra si ammutini o no ».

Alle 6 il corrispondente ha telegrafato: «Tutto è finito. L'equipaggio della *Potemkine* ha capitolato. Domandò prima un'amnistia. Allorchè la linea delle navi si strinse intorno alla *Potemkine* ed i cannoni furono puntati sulla corazzata, l'equipaggio ammainò la bandiera rossa e capitolò senza tirare nemmeno un colpo. L'equipaggio fu trasbordato sulle altre navi. Gli ammutinati saranno tutti fucilati. Si odono però taluni dire che sarebbe pericoloso il fucilare gli 850 uomini, giacchè la maggioranza degli equipaggi della flotta sono insubordinati.

«Nove dei trenta ufficiali della *Potemkine* sono vivi e furono liberati».

La fucilazione

Un ultimo dispaccio così sintetizzò la resa:

« Cinque corazzate della flotta del Mar Nero — dice il dispaccio giunsero all'alba alla punta Algeron. La *Potemkine* si avanzò loro incontro. Le corazzate allora si ritirarono e tornarono alle 12.30. La *Potemkine* avanzò di nuovo. Allora ebbe luogo uno scambio di segnali ed una serie di manovre da parte delle corazzate e della *Potemkine*, minacciandosi reciprocamente coi loro cannoni.

« L'equipaggio della *Potemkine* reclamava l'amnistia; ma vedendo i grossi cannoni delle navi della squadra puntati sulla *Potemkine*, i ribelli si arresero senza condizioni. Si dice che i marinai della *Potemkine* furono ripartiti su tutte le altre navi della squadra del Mar Nero. Essi saranno fucilati».

Altri dispacci dicono che la resa dei marinai della *Potemkine* ha scongiurato il maggior pericolo che incombeva su Odessa; ed aggiungono che il governatore, ormai, è arbitro della situazione.

Si dice sia stato arrestato anche il Comitato rivoluzionario che si era recato a bordo della *Potemkine*.

Alcuni giornali pubblicano il seguente dispaccio da Odessa: «La squadra del Mar Nero è partita dopo aver costretto la *Potemkine* ad arrendersi».

Si hanno delle narrazioni sul modo con il quale la rivola a bordo si è verificata. Un marinaio fuggito dalla *Potemkine* dice, per esempio, ceh due colpi di cannone furono tirati dai ribelli contro la parte dell'equipaggio che dissentiva e che s'era gettato a nuoto. Fu così che rimasero uccisi trenta marinai e nove ufficiali. Gli altri terrorizzati furono fatti prigionieri.

Il *Daily Express* dice che soltanto sei degli ufficiali della *Potemkine* furono massacrati. Un certo numero di marinai rifiutandosi di unirsi agli ammutinati, furono pur essi massacrati.

Trentamila persone lasciarono Odessa nelle ultime 48 ore.

Gli ultimi aneliti

Parigi, 1 luglio notte

Dai telegrammi, giunti ieri da Odessa, si poteva presumere che i funerali del marinaio acciso si fossero svolti senza gravi incidenti: invece le notizie consecutive segnalano nuovi gravissimi torbidi e dimostrazioni politiche accentuatissime.

I marinai che ritornavano dai funerali vennero arrestati. Allora la corazzata *Potemkine* sparò due colpi a polvere ed uno a palla. Il proiettile, rimbalzando, colpì la casa di Feldtmann, devastandola orribilmente. I marinai vennero subito rilasciati e le truppe sbarrarono le vie.

Studenti e studentesse israeliti pronunziarono discorsi rivoluzionari presso il cadavere del marinaio ucciso e persuasero i marinai che l'esercito si era ammutinato. La maggior parte sono israeliti russi che incendiano e saccheggiano. Parecchi ubbriachi sono stati bruciati vivi.

L'incendio del porto è spento: solo alcune navi che esercitavano il cabotaggio vennero parzialmente incendiate; tutte le navi estere sono intatte. La dogana è chiusa e le comunicazioni col porto sono sospese; la vita della città è completamente paralizzata: la città è sprovvista di gaz e di elettricità.

Alla Camera dei Comuni

Per la protezione degl inglesi ad Odessa

Londra, 1 luglio sera

Alla Camera dei Comuni si approva senza discussione in seconda lettura il *bill* che conferisce poteri speciali alla commissione d'inchiesta per gli scandali dell'intendenza nel Sud Africa.

Percy rispondendo all'interrogazione relativa agli avvenimenti di Odessa dichiara che la Russia informò l'ambasciata britannica dell'invio della squadra di Krieger a Odessa aggiungendo che le autorità di Odessa fanno il possibile per proteggere gli stranieri e ristabilire l'ordine e la sicurezza. Percy ritiene sarebbe inutile rivolgere reclamo alla Russia.

Gli ammutinati di Cronstadt

Un ufficiale bruciato vivo

Pietroburgo, 1 luglio notte

Si conferma che un ammutinamento è scoppiato fra i marinai della flotta di Cronstandt. I marinai avrebbero scagliato sassi contro alcuni ufficiali, e un ufficiale gravemente ferito avrebbe dovuto essere trasportato all'ospedale. La guarnigione di Peterhoff venne rinforzata.

Telegrafano pure da Cronstadt che i *dockers* di quel porto dichiararono lo sciopero generale onde le operazioni di carico e scarico delle navi sono completamente sospese. Essi commisero dei gravi disordini e ruppero i vetri a moltissime finestre.

Gli operai del porto di Cronstadt scioperanti sono parecchie migliaia e domandano un aumento di salario. Vennero chiamate delle truppe, ma non avvenne alcun scontro fra la popolazione e la polizia ed i soldati. Tutti i negozi di alcool sono chiusi.

E' stato pubblicato un «ukase» il quale dichiara lo stato d'assedio in tutto il governo di Erivan e nelle località del territorio dipendente dai municipi di Sebastopoli e di Nicolajew.

Gli ammutinati di Libau sono nelle case ma sotto la guardia delle truppe. 41 marinai invasero l'arsenale e le caserme e saccheggiarono le case degli ufficiali.

Disordini di riservisti avvennero a Pietroburgo presso il canale Cintura. I riservisti ingiuriarono le persone incaricate di far prestar loro giuramento. Altri disordini avvennero nel villaggio (presso Pietroburgo) di Sktroretzk promossi dagli operai delle fabbriche d'armi di questo vollaggio. Il pubblico è unanimemente partecipe coi riservisti e fa loro delle collette.

A Kursk un ufficiale ordinò ieri sera, giungendo alla stazione, l'arresto di parecchi soldati ubbriachi. Un soldato trattò violentemente lo ufficiale e questi lo uccise con una sciabolata. L'ufficiale si rifugiò in un vagone che la folla prese a sassate, tirando anche colpi di revolver. La famiglia dell'ufficiale scampò miracolosamente alla furia della folla che sparse di petrolio il vagone incendiandolo. L'ufficiale morì bruciato. I dragoni dispersero la folla.

Il congresso generale dei delegati degli *zemstvos* e dei municipali è convocato a Mosca il 28 luglio. Vi parteciperanno mille delegati.

Il movimento rivoluzionario russo

Il popolo va oltre le speranze dei terroristi

Vienna, 1 luglio s.ra

Il movimento rivoluzionario che ora si estese ai circoli della marina imperiale, a quanto si comunica da Varsavia, venne preparato dalla organizzazione terrorista che specialmente dopo le stragi di Charkow aveva spinta la propaganda piu viva ed intensa tra l'esercito e particolarmente nella marina imperiale preparandoli alla futura lotta fino alle sue estreme conseguenze.

La «Bojewaja Organisarja» che si era prefissa di promuovere una rivoluzione generale per abbattere l'autocrazia e la burocrazia che sono in odio a tutti, obbiettivo ed odio questi che accomunano nell' azione rivoluzionaria tutte le razze e tutte le religioni dello impero, aveva iniziato dapprima gli attentati contro le singole persone allo scopo di tener viva l'agitazione delle masse e provocare la reazione poliziesca, che avrebbe portato all'esasperazione le masse popolari onde il malcontento generale facesse affluire sempre nuovo contingente di affigliati al partito rivoluzionario.

Frattanto però la «Bojewaja Organisazja» andava insinuando la sua azione nell'esercito, ed è appunto questa propaganda rivoluzionaria che si svolse con maggior abilità e che è stata tenuta maggiormente segreta; in questa propaganda il partito terrorista rivelò una tattica abilissima poichè malgrado la più rigida sorveglianza da parte delle autorità militari portò il soffio della rivoluzione nelle caserme e a bordo delle navi da guerra.

Secondo queste informazioni da Varsavia però il moto d'Odessa — di cui l'uccisione di un marinaio non sarebbe stata che la causa occasionale — avrebbe precorso il momento atteso dal partito terrorista, che preparava un movimento rivoluzionario collettivo e simultaneo, andando frattanto abilmente tessendo ed aggruppando le fila dell'agitazione polacca, finlandese, armena, ebraica ed agricola.

Il Comitato centrale rivoluzionario è infatti in relazione e dirige l'azione di tutti gli altri gruppi rivoluzionari come la « Naradowa Liga» il partito federalista rivoluzionario georgiano, la federazione rivoluzionaria armena, il partito finlandese di resistenza ecc.; tutti questi gruppi avrebbero dovuto attendere il momento opportuno il segnale dal Comitato centrale per iniziare l'azione rivoluzionaria collettivamente e simultaneamente. Se non che il terrorismo poliziesco da una parte, il disagio economico dall'altra, le disillusioni provate alle continue oscillazioni delle alte sfere governative, esasperarono talmente le popolazioni, che impazienti dell'azione immediata, avide di vendetta per tante sofferenze, ad ora ad ora esplosero in moti singoli rivoluzionari — senza attendere il segnale del Comitato centrale — quando a Varsavia, a Lodz, a Mosca e a Pietroburgo. Basta la più piccola scintilla per divampare l'"incendio di questa materia esplosiva accumulata nella psichè sociale russa.

Anche questo momento tragico di Odessa, quindi, a quanto affermasi dagli stessi circoli rivoluzionari di Varsavia, come già all'epoca del movimento popolare organizzato dal pope Gaponv, sarebbe avvenuto senza l'ordine diretto della «Bojewaja Organizazja» e sarebbe da considerarsi segno della febbrile impazienza del popolo e della nervosità estrema dell'ambiente russo.

[Vedi *Ultima Ora*]

I benefici della guerra sulla Corea

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Londra, 1 luglio sera

Il *Foreign Office* pubblica un «blue Book» contenente il rapporto del vice console di Chemulpo, Harrington, sul commercio della Corea, durante il 1904. Il valore totale del commercio estero ammontò a Ls. 3,444.178 con un aumento di Ls. 616,797, in confronto del 1903. L'aumento si verificò soltanto nelle importazioni che da Ls. 1,859,876 (nel 1903) aumentarono al valore di Ls. 2,736,383; per le esportazioni il valore decrebbe invece da Ls. 987,565 a Ls. 707,795. I distretti coreani al sud della linea Pyng-Yang-Won-San rimasero affatto indisturbati dalla guerra e leggermente ne risentirono gli effetti i distretti al nord ovest di Pyng-Yang. Un completo ristagno economico, l'entità del quale non è peranco accertata, si produsse invece nella regione al nord est di Won-san che rimase per quasi tutto l'anno in potere dei russi.

Il territorio rimasto sotto il dominio giapponese godette, invece, i considerevoli benefici di larghe ordinazioni da parte del commissariato e di una forte domanda di *coolies*, per i lavori ferroviari, i trasporti ecc. retribuito con notevoli salari, che produssero una certa carestia di mano d'opera nel paese e un aumento generale dei salari e dei prezzi del mercato.

In generale può dirsi che in Corea la guerra ha avuto effetto di suscitare un'attività commerciale e industriale senza precedenti. Allo scoppio della guerra vi fu una certa sospensione nei servizi di comunicazione marittima, specialmente col Giappone; ma poi l'inattività della flotta russa fece rinascere la fiducia e le comunicazioni si ristabilirono e continuarono regolarmente, tranne in qualche momento, in cui sovrastavano la minaccia e il terrore delle scorrerie della squadra russa di Wladivostock che furono causa di una temporanea congestione della navigazione giapponese in Chemulpo e negli altri porti coreani. Soffrirono particolarmente interruzioni, data la vicinanza di Wladihostock, le comunicazioni dirette fra il Giappone e la costa nord est della Corea. Il traffico del porto di Song-chin si arrestò completamente.

Durante il 1904 il sistema ferroviario coreano, che comprendeva alla fine del 1903 la linea Seoul-Chemulpo e piccole sezioni della linea Seoul-Fusan, si è considerevolmente sviluppato. Il Giappone per i suoi fini strategici fece pressione sulla compagnia per la ferrovia Seul-Fusan e anticipò Ls. 416,500 per cui la linea potè essere aperta all'esercizio ai primi di gennaio 1905. Vi sono tuttavia *tunnels* incompleti e ponti provvisori, ma probabilmente la linea sarà finita completamente nel corso di questo estate. Essa è lunga 270 miglia, lo scartamento è di metri 1.432. Vi sono 26 *tunnels* di una lunghezza totale di 5 chilometri e 90 ponti; la salita più forte è di 1 per 50 e la curva più stretta ha un raggio di metri 302 circa. La linea è solida e ben costruita ed ha buone prospettive per il traffico dei passeggeri e delle merci locali. Una diramazione unisce questa linea col porto di Masampo ed un'altra in progetto per il porto di Kunsan.

Le autorità militari giapponesi hanno impiegato 30 mila *coolies* e Ls. 1.600,000 durante il 1904, alla costruzione della linea Seul-Wiju. La linea sarà compiuta entro il 1905; misura circa 300 miglia e probabilmente sarà raccordata da Wiju colla ferrovia della Manciuria.

L'attività per lo sfruttamento delle ricchezze minerarie coreane, e carbone, non è stata molto intensa nel 1904, ma si crede lo sarà di più nel futuro. La popolazione della Corea, eccetto la provincia settentrionale di Ham-Leng occupata dai russi, è stata calcolata ascendere 95,629,457 persone. In cifra rotonda per tutta la regione si calcola ammonti a 6 milioni.

La popolazione di Seul comprende più [illegible] 300 persone, di cui quasi 9000 non coreani residenti.

In Manciuria si tratta l'armistizio

New York, 1 luglio sera

Si apprende da Washington da buona fonte che in Manciuria si svolgono i negoziati per l'armistizio tra Linievitch ed Oyama. Se l'armistizio si concluderà presto, i nomi dei plenipotenziari si annunzieranno subito dopo ufficialmente. Se i negoziati per l'armistizio continueranno a lungo, la nomina dei plenipotenziari si pubblicherà subito.

L'INSURREZIONE A CRETA

Un fiero combattimento degli insorti colle truppe russe

Londra, 1 luglio sera

Il *Times* ha da La Canea: E' avvenuto ieri un grave combattimento durato parecchie ore fra gli insorti e le truppe russe che in numero di cento uomini con due cannoni andarono ad occupare Kolirubari. Gli insorti tentarono di sbarrare la strada alle truppe poco prima di Platania. I russi risposero appoggiati dalle truppe d'occupazione che avevano lasciato [illegible] Kalyes. Gli insorti tentarono di occupare Kolyruban.

L'incrociatore francese *Kléber* li cannoneggiò obbligandoli a ritirarsi. L'incrociatore italiano si è limitato a sbarcare qui in La Canea un distaccamento di fanteria e di marinai. Gli insorti occupano Kisamo-Kastelli da cui era stato ritirato il piccolo distaccamento italiano che vi era stato inviato temporaneamente.

Vienna, 1 luglio sera

A quanto si comunica da Costantinopoli continua l'occupazione dei punti più importanti di Creta da parte della guarnigione insulare russa ed inglese. Le truppe inglesi nel loro raggio (distretto di Candia) hanno occupato fino ad ora le località Epanossifi, Mireach, Kudetzi, Pyrgos, Agios Myror, Agios Thomas e Castelli Pedhiados, e sono in corso altre occupazioni.

I russi nel loro raggio (distretto di Rethymno) hanno occupato Azipopulo, Melidoni e Rustica. Dopo lo scontro delle truppe russe con gli insorti presso Melidoni, il colonnello russo Urbanovic, dirigeva una notificazione alla popolazione in cui la ammoniva a mantenere l'ordine e la tranquillità ed a non unirsi agli insorti di Therisso o alla banda Birako.

Il cordone attorno a Canea verrà esteso alle località Tsikalaria, Nerokurn e Murnos. Le occupazioni hanno pure lo scopo di proteggere le località turche. A Canea giungerebbe prossimamente una compagnia inglese per dare carattere internazionale alla guarnigione. Le navi da guerra, che vennero in quest'ultimo tempo rinforzate, intraprendono una viva crociera lungo la costa.

Gli impianti radio-telegrafici nel Canadà

L'aumento del capitale della compagnia Marconi

Londra, 1 luglio sera

La compagnia Marconi annunzia di aver terminata l'installazione delle stazioni radiotelegrafiche di Table Island, Halifax e Camperdown per conto del governo canadese.

Il *Financial Times* dice che l'11 luglio si riunirà l'assemblea generale straordinaria degli azionisti della compagnia Marconi e discuterà l'aumento del capitale che dovrebbe essere portato a 500 mila lire sterline, mediante l'emissione di nuove azioni da una sterlina ed alcune modificazioni dello statuto.

Le truppe congolesi in conflitto colle europee

Quattro francesi uccisi

Parigi, 1 luglio sera

I giornali pubblicano dispacci i quali dicono che alcuni passeggeri reduci dal Congo riferiscono che alla frontiera fra la colonia tedesca di Camerun ed il Congo è avvenuto un incidente fra le milizie indigene, francesi e tedesche. Quelle francesi avrebbero avuto quattro morti.

CORRIERE GIUDIZIARIO

I processi del giorno

(Per telefono alla "Gazzetta,,)

Il processo Murri a Torino

La difesa di Linda continua

Torino, 1 luglio sera

L'udienza si apre alle 9.40.

L'avvocato Gottardi prosegue la sua arringa in difesa della contessa Linda Murri. L'oratore affronta il quesito se doveva il Bonmartini rimanere a Bologna. Sostiene di sì con lo appoggio di una lettera del Bonmartini, il quale scriveva al Cervesato esponendogli le condizioni in cui si dovevano trovare i coniugi per rispetto ai figli in caso che esso Bonmartini per i suoi affari avesse dovuto assentarsi da Bologna; nonchè coll'appoggio delle deposizioni del Cervesato e della contessa Cavazzi. Nella minuta del patto di conciliazione fatta dallo stesso Bonmartini si leggono le condizioni nelle quali si desiderava si trovasse la famiglia nel caso di momentanea separazione dei coniugi. Fu lo stesso Bonmartini che aderì di buon grado all'idea di abitare nell'alloggio della contessa. Fu accusata la contessa di non avere tenuto un contegno serio nello stare inginocchiata dinanzi all'altare illuminato quando fu giurato il patto di conciliazione. Il cardinale Svampa smentì recisamente questa accusa, attestando anzi il contegno serio di Linda Murri che era compresa dall'importanza dell'atto. Sentì avere il Bonmartini esclamato a proposito della conciliazione: «I miei figli non sapranno mai il sacrificio che ho fatto per loro!»: ma la stessa esclamazione fu pronunziata da Linda Murri davanti ai suoi amici. Perchè dunque far merito al conte di quel grido di affetto come di un'espressione di lealtà e non ricordare che il medesimo grido proruppe dall'animo della madre?

L'accordo con la Bonetti

L'oratore passa a discutere l'accusa che Linda abbia introdotto di nascosto in casa sotto mentito nome la Rosina Bonetti a scopo delittuoso. Rileva che il Bonmartini voleva in casa un determinato numero di persone di servizio e si era licenziata la Fancini. Inoltre la Bonetti fu assunta come guardarobiera essendo pratica di lavori di cucito. Ricorda l'oratore che Linda volle con ciò rompere il legame che univa la Bonetti col fratello Tullio che voleva prendere moglie. Nota che la Bonetti restò in casa del Bonmartini appena 14 giorni e durante questo tempo Linda partì per i bagni. Passa a parlare del fatto di avere il Bonmartini posto il chiavistello alla sua camera da letto e dichiara essere il conte Bonmartini stesso che nelle proposte di conciliazione di suo pugno vergate, aveva scritto essere opportuna la chiusura delle rispettive porte delle camere da letto. Risulta anche che il Bonmartini diffidente e pauroso dormiva a Padova in una camera chiusa da una porta di ferro. Tratta poi dell'improvvisa e misteriosa partenza di Linda dal Villino di San Lazzaro e sostiene che nulla fu improvviso e misterioso perchè il Bonmartini non aveva ancora affittato quel villino e già voleva venderlo. Non vi fu che una anticipata partenza della contessa di pochi giorni

Per ultimo l'oratore tratta del preteso tentativo di avvelenamento e rileva che la malattia intestinale è durata quattro o cinque giorni. Dalla stessa malattia furono colpite la signora Linda Bonmartini e le persone di servizio. Tre medici dichiararono che si trattava semplicemente di disturbi intestinali.

Alle 11.40 l'oratore sospende la sua arringa e l'udienza è tolta.

Le briciole nel letto

L'udienza pomeridiana si apre alle 14.40.

L'avvocato Gottardi prosegue nella discussione della causa nell'interesse di Linda Murri. Osserva il poco valore del fatto che il Bonmartini abbia potuto trovare delle briciole nel letto, perchè il Bonmartini, medico, non poteva supporre di essere avvelenato per confricazione di polvere. Sta invece che fece esaminare le briciole poichè supponeva che fossero piccole squame della sua epidermide. D'altronde mai il Bonmartini espresse timori e sospetti relativamente a queste briciole. Non ha valore la osservazione dei disturbi viscerali del Bonmartini dal momento che tutta la famiglia ne soffrì ed il consiglio del prof. Silvagni di cambiare aria fu dato quando già era in via di guarigione.

L'oratore esamina le lettere inviate dalla Tormena ex cameriera di Cervesato al presidente dell'Assise e rileva come costei depose in istruttoria e stette cinque giorni a Torino, ma non trovò mai il momento per dichiarare quello che scrisse dopo essere tornata a Venezia. La Tomena afferma che la Linda, al Cervesato che la consigliava ad allontanare la bimba Maria dal letto di Ninetto, ammalato di difterite, affinchè non contraesse il male, avrebbe detto: «Ella è d'accordo con mio marito per togliermi i figli». E' possibile che una madre intelligente come Linda non comprendesse il valore del consiglio del Cervesato? La Tormena aggiunse nella sua lettera-memoriale che il Bonmartini si lagnava col Cervesato perchè mentre la moglie era a Salsomaggiore non aveva mai mandato a lui un saluto. E' bene — dice l'oratore — smentire questa cameriera che per puro spirito di malvagità inventa circostanze contro la disgraziata. Sta il fatto che Linda scrisse da Salsomaggiore tutti i giorni mandando i suoi saluti al marito.

I tentativi di avvelenamento

L'oratore continua ad esaminare le lettere della Tormena. Anche qui combatte la storia dei sintomi di avvelenamento. Dichiara insussistente la voce circa l'etere solforico e la morfina trovati nell'appartamento. Dice che è accertato che Linda se ne serviva quali medicamenti. Discute poscia la deposizione della Tisa Borghi e circa l'affermazione che dei discorsi criminosi fra la Linda e la Bonetti sarebbero avvenuti in giugno, nota che in questo mese la Bonetti non era al servizio della contessa. Nota anche le contraddizioni della Tisa Borghi da cui risulterebbe evidente la volontà della Tisa di nuocere alla Bonetti. Esclude assolutamente che il prof. Murri abbia pronunziato la nota frase: «Se tiene per fermo che non vi è più rimedio sta bene; in caso diverso non si incomodi» e la esclude perchè il prof. Murri non è capace di pronunziare frasi di tanto disprezzo tanto più verso un collega. E' falso infine che la Linda abbia dato il libretto della Cassa di risparmio del figlio Ninetto al fratello Tullio. L'oratore afferma che il libretto del figlio di Bonmartini conteneva denaro appartenente alla madre, e perciò se essa ne consegnò al fratello Tullio, dette del suo.

Il curaro

Gottardi passa a trattare dell'acquisto del curaro a Darmstadt e dice che il curaro fu acquistato per le esperienze che il dottor Secchi intendeva compiere. Nota che sarebbe strano che la Linda avesse fatto tanta fatica verso il Secchi per indurlo ad acquistare il curaro e poi se ne fosse essa stessa impossessata invece di lasciarlo venire a Bologna.

Viene quindi a parlare della lotta a Venezia. Rileva che in istruttoria la Tisa Borghi parlò di una lotta a Venezia al Lido; durante il dibattimento invece disse di una lotta avvenuta in casa. Un giornale di Bologna ritornò sulla leggenda di una lotta al Lido. L'oratore rileva l'inverosimiglianza di questa lotta e dice che il Bonmartini non ne parlò mai. Dopo essersi scagliato ancora contro la lurida Tisa Borghi — come egli dice — l'oratore sospende la sua arringa alle ore 18, rinviandola a martedì.

Il processo Ercolessi a Messina

Messina, 1 luglio sera

L'udienza si apre alle ore 10,10.

L'avv. Todaro della difesa Ercolessi prosegue la sua arringa. Sostiene che Vittorio Mancinelli era d'accordo col Guelfi e col Blais per perdere l'Ercolessi. Ciò si desume dal fatto che il Mancinelli fu lasciato fuggire all'estero mentre afferma l'arma dei carabinieri di sapere essere il Mancinelli complice dell'Ercolessi. Nè vale la scusa del maggiore Guelfi che quando la magistratura pensò a catturare il Mancinelli costui aveva preso il volo. Le lettere all'Ercolessi da Chambery e da Bordeaux vengono dopo che il Mancinelli aveva preparato il terreno ed aveva disposto l'Ercolessi a trattare quegli affari, altrimenti sarebbe inverosimile il carteggio fra supposti agenti francesi e l'Ercolessi.

Viene a Messina il Mancinelli e fa mostra di sè; parla della sua relazione con l'Ercolessi capitano del distretto e dopo avere compiuto il lavoro scrive la lettera colle iniziali G. P. «Sono entrato. Louis».

Il Mancinelli, sempre d'accordo col Blais, fa di tutto per compromettere l'Ercolessi. Infatti ha cura di lasciare le traccie che dovevano rovinare l'Ercolessi. Mancinelli riceve un telegramma coll'ordine di partire e chiede lire 500 per detta partenza. Non è Larguier quello che spedisce il telegramma e la somma, perchè nessun interesse avea il Larguier a far ciò. Invece quello che spedisce il telegramma di partenza e la somma è quell'altra persona che in seguito doveva venire, è Giulio Blais.

Mancinelli, conclude l'oratore, fu un precursore, un istruttore del Blais.

Alle ore 12 l'udienza è sospesa e rinviata alle ore 15.

L'udienza si riapre alle 15.30. Continua l'arringa dell'avv. Todaro. Al Ministero, dice, non risulta che sieno state fatte indagini riguardo al Mancinelli. Quindi scaturisce il dilemma: O queste indagini non furono mai fatte ed allora la deposizione del capitano Ottoni è in contraddizione col Ministero, oppure il tenente Blais sottrasse dall'archivio tutti quei documenti che potevano provare la relazione di lui col Mancinelli. Rivolgendosi verso i giurati l'oratore dice: «Voi, o giurati, avete dinanzi l'accusa di un delitto di cui mancano le prove materiali. Noi non abbiamo che la parola del Severini, ma è insufficiente per ammettere la reità dell'accusato: essa sfuma e non resta che la figura morale dell'accusato. Ma essa non è di vostra competenza; voi siete qui per cercare la prova del delitto di tradimento contro la patria». L'oratore invoca che la patria dia i genitori alle carezze delle loro creaturine perdute.

La seduta è tolta alle 16.35 e rinviata a lunedì, ore 13.

Il processo Modugno a Perugia

Perugia, 1 luglio sera

L'udienza antimeridiana è occupata a montare il letto nel mezzo dell'aula. La posizione del guanciale provoca una lunga discussione. Nella udienza pomeridiana il perito Petrera sostiene che si debba escludere come impossibile la ipotesi del suicidio.

La maternità delle nostre artiste

Ecco un tema di giustizia teatrale, svolto, discusso e risoluto in questi giorni innanzi al tribunale civile di Milano.

Udite quel che è avvenuto ora a Milano, dove la compagnia Marchetti aveva firmato un contratto per una serie di rappresentazioni a quel *Teatro Lirico*, durante il prossimo luglio. E' avvenuto che, parecchio tempo dopo la firma del contratto, la signora del cav. Marchetti, la valente operettista Silvia Gordini Marchetti, che è gran parte della fortuna della compagnia, si trovò in istato interessante. Per questo lieto evento di casa Marchetti, l'ottimo direttore e marito credette bene, naturalmente, di chieder la sospensione del contratto.

Ma l'impresa del *Lirico* facendosi forte dei termini del medesimo in cui si dichiarava che prima donna sarebbe stata la signora Marchetti, e che per ciò non poteva essere sostituita, non volle accettare alcun accomodamento e si rivolse al tribunale.

La discussione è avvenuta giorni sono. Patrocinatori del Marchetti erano gli avvocati Abbove e Piontelli: dei signori Poli-De Stefani l'avv. Foà. La sentenza, attesa con grande curiosità, è stata soltanto emanata ieri l'altro.

Si trattava di stabilire se la gravidanza d'una artista può rientrare fra i casi di «forza maggiore» che liberano il capo-comico da ogni obbligo di rivalsa di danni per il mancato adempimento integrale del contratto, facoltandolo a sostituire l'artista con altra espressamente scritturata, o se invece un tal diritto non potesse competere al capo comico obbligato quindi ad eseguire il contratto integralmente, o quanto meno se ammessa la sostituzione, l'impresa non avesse diritto a parziale rivalsa di danni. Il tribunale ha risposto accogliendo la tesi sostenuta dai patrocinatori del Marchetti, e ha ordinato l'esecuzione del contratto, autorizzando la sostituzione della prima donna signora Marchetti con un'altra artista già favorevolmente nota al pubblico, la signora Foffano. Il nascituro Marchetti ha avuto così la sua prima vittoria!

Ed ecco che i più delicati incidenti della vita coniugale son così entrati solennemente nel predominio.... della forza maggiore.

(Tribunale Penale di Venezia)

L'altro ieri al Tribunale venne discussa la causa contro Tullio Levi ex sottoportiere del *Grand Hotel*, imputato di furto di oggetti preziosi in danno di forestieri alloggiati in quell'albergo. Dopo l'esame di parecchi testi, fra i quali era anche l'amante del Levi, certa Bice, la requisitoria del P. M. e le arringhe defensionali degli avvocati De Pluri e Musatti, il Tribunale condannò l'imputato a dieci mesi e dodici giorni di reclusione.

Teatri e concerti

La nuova commedia di Carlo Bertolazzi

Carlo Bertolazzi ha terminato testè una sua nuova commedia: titolo di questa è *Lorenzo e il suo avvocato.*

La commedia ha tre personaggi, anzi quattro: ma il quarto è un pappagallo.

Lorenzo e il suo avvocato avrà per prima interprete la compagnia Mariani, in dicembre, a Milano.

Teatro di Lido

Oggi due grandi rappresentazioni alle quali prenderanno parte tutti gli artisti della compagnia. Diurna alle ore 16, serale alle ore 21.

Ieri sera ottennero grande successo i duettisti Darlus Yama, gli acrobatici Giorgetty's e tutti gli altri numeri dello splendido programma. Pubblico numerosissimo.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 dalla banda cittadina:

1. Marcia *Omaggio agli sposi*, Calascione — 2. Ouverture *La Gazza ladra*, Rossini — 3. Preludio, strofe e romanza *Faust*, Gounod — 4. Coro, recitativo e cavatina *Norma*, Bellini — 5. Ballabili *Gli Ugonotti*, Meyerbeer — 6. Waltzer *Bouquet*, Strauss.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 5 — Teatro ore 8 3/4.

I contrabbandieri nel sottosuolo di Verona

La pericolosa ispezione di due agenti daziari

(*Per dispaccio alla* «Gazzetta»)

Verona, 1 luglio sera

Il sig. Brivio, procuratore della ditta Trezza, aveva notato che il reddito del dazio sui salumi e formaggi era assai scarso in confronto del consumo. Dopo attive indagini, egli venne a sapere che sul Lungadige Sanmicheli, dove questo si biforca con l'Interrato Acquamorta, esiste in mezzo alla strada una botola che mette nel fognone della città, e che di notte quella botola si apriva estraendovi degli involti che alcuni individui recapitavano in una casa in via Scrimiari. Fatti però eseguire degli appostamenti i contrabbandieri non furono più visti.

Allora le indagini furono rivolte allo sbocco del fognone, fuori Porta Vittoria al di là della linea ferroviaria. Il brigadiere delle guardie daziarie Guidilli e la guardia Fasol si offersero di percorrere il fognone che è assai largo. Infatti giorni sono, muniti di torcie a vento, entrarono nel fognone, allagato d'acqua putrida; dopo percorsi circa tre chilometri, e giunti sotto l'Interrato Acquamorta nei pressi della botola, scopersero che nella parete di destra si apriva un largo foro. Essi vi entrarono e percorsi circa 12 metri si trovarono in una cantina. Rifatta la strada, riferirono l'esito delle loro ricerche al sig. Brivio il quale constatò che la cantina doveva appartenere alla casa di via Scrimiari N. 45 del sig. Domenico Cabianca.

Ieri mattina due guardie daziarie si appostarono fuori Porta Vittoria nelle vicinanze dell'ingresso del fognone e scorsero i contrabbandieri che vi entravano: andarono allora alla casa sospetta e videro uscirne alle 11 il facchino Bortolo Sponda con un carretto sul quale erano una ventina di ceste contenenti circa un quintale e mezzo di formaggio di Gorgonzola di contrabbando. Ne avvertirono tosto la questura, e il delegato Silvestri accorso con tutta la squadra mobile, riuscì a fermare il carretto, quindi si recò alla casa in via Scrimiari proprio nel momento in cui il facchino Vincenzo Masutti stava per entrare assieme al muratore Silvio Bresciani. Dopo aver cercato di nascondersi, il Masutti terminò col confessare di aver lui in affitto il magazzino per il contrabbando: nel sotterraneo furono sequestrate vesti bagnate, funi, ceste, ecc.

Stamane si recarono sopraluogo l'assessore Pincherli, il ragioniere capo municipale Predessi, il sig. Brivio, e l'ispettore del dazio Gaifami, i quali ordinarono la chiusura dell'imbocco del fognone con forti inferriate.

Frattanto la ditta Trezza elevò contro tutti la contravvenzione per il Gorgonzola sequestrato.

Altri quattro suicidi a Roma

Due morti, un moribondo ed un salvato

Roma, 1 luglio sera

Anche stamane si sono avuti a lamentare quattro suicidi. Verso le 7 dal muraglione di Santa Maria ai Monti si è gettato un signore sulla cinquantina ben vestito. E' morto sul colpo.

E' stato riconosciuto per lo scultore Giuseppe Salvi, che era ricoverato all'ospizio di S. Nicola.

— Sulla via Casilina due carabinieri trovarono stamane il cadavere del quarantenne Giuseppe Prebeau. Si era ucciso con un colpo di rivoltella.

Il Prebeau era il noto amministratore e suggeritore, l'anima della prima compagnia cooperativa che agisce al Nazionale di Roma. Era persona onestissima e scrupolosa. Ha lasciato tutti i suoi conti in regola.

Ieri si allontanò dicendo che usciva per un affare. L'infelice lascia cinque figli. Soffriva di neurastenia.

— Verso le 6 il sessantenne Bertini si è gettato nel Tevere. Però fu salvato.

— All'Ospitale policlinico verso le 6 il malato Diani di 45 anni, si è gettato dal secondo piano. Fu raccolto morente.

Cose dell'Yemen

Le trattative di pace fallite?

Roma, 1 luglio sera

Il Bollettino della Colonia Eritrea reca: Pare che le trattative di pace fra le autorità ottomane e l'Iman non abbiano avuto esito felice, poichè a Cefuta, Odeida e Mocca si stanno allestendo truppe, forse collo scopo di agire contemporaneamente da tre parti contro i ribelli. Dicesi inoltre che il nuovo comandante in capo, Muzir Paizi pachà, si recherà a Taiz ove si stabilirebbe il quartiere generale turco. Un *tabur* composto di 98 soldati albanesi, partito da Mocca per Taiz, ebbe per strada settanta morti di insolazione.

Il miglioramento economico degli insegnanti

Roma, 1 luglio notte

Gli Uffici della Camera che esaminano il disegno di legge pel miglioramento economico degli insegnanti, secondo il *Giornale d'Italia*, si sono mostrati tutti favorevoli al progetto. Il consiglio direttivo della *Nuova Società* ha oggi inviato all'on. Fortis ed a Bianchi un telegramma in cui si dice che l'Associazione degli insegnanti attende con fiducia che il disegno di legge sia approvato prima della imminente chiusura dei lavori parlamentari.

Una mozione dell'onor. Saporito

Roma, 1 luglio notte

L'on. Saporito ha presentato la seguente mozione al presidente della Camera: «La Camera considerando che il riscatto della ferrovia Palermo-Trapani, mentre è molto oneroso per lo Stato non libererebbe le due provincie di Palermo e di Trapani dal pagamento della sovvenzione da esse dovuta alla Società Sicula occidentale, invita il governo a presentare un disegno di legge per assumere a carico del tesoro dello Stato detta sovvenzione».

I concessionari dell'Acquedotto Pugliese

Roma, 1 luglio notte

Il *Giornale di Roma* dice che oggi l'avv. Ferraris ha presentato al Tribunale per le ultime formalità l'atto costitutivo della Società anonima Antico e Soci concessionaria dell'Acquedotto Pugliese. Lo stesso giornale dice che di tale Società fanno parte i Bombrini di Genova e anche i rappresentanti di grosse ditte industriali, fra cui Ansaldo e Armstrong.

Il Duca d'Aosta a Roma

Roma, 1 luglio sera

Stamane alle 7.40 è giunto il Duca d'Aosta, ricevuto alla stazione dai ministri Bianchi, Carcano e Rava e dal generale Brusati.

Il Duca si è recato a far visita al ministero della guerra.

Alle 13.20 il Duca e la Duchessa d'Aosta sono partiti per Napoli salutati alla stazione dai generali Ponzio Vaglia e Brusati.

Notizie della Marina

Roma 1 luglio sera

Il bollettino della Marina reca: S. M. il Re con decreto 29 giugno ha esonerato il contrammiraglio De Orestis dalla carica di suo aiutante di campo generale effettivo a datare da oggi 1.o luglio, nominandolo con pari decreto aiutante di campo generale onorario.

Con la data 12 giugno il cap. medico Spagnuolo è sbarcato a New York dal piroscafo *Equità*. Il tenente medico Geri imbarchi a Genova il 2 luglio sul piroscafo *Nord America* in servizio di emigrazione.

Il caldo che uccide a Berlino

Berlino, 1 luglio notte

Il caldo di ieri a Berlino salì a 43 centigradi. Furono numerosi i casi di insolazione. Una quindicina di cavalli morirono per le vie. La circolazione tramviaria elettrica è stata sospesa per parecchie ore. Il calore continua.

Nostra Biblioteca

Le navi romane del lago di Nemi

E' ancora vivo il ricordo delle scoperte fatte nella seconda metà dell'anno 1895, allorchè il signor Borghi intraprenditore di scavi ebbe a ricuperare parte di strutture e bronzi appartenenti a costruzioni navali romane. In allora i Ministeri della Pubblica Istruzione e della Marina determinarono di far praticare delle indagini per precisare la natura delle strutture scoperte, indagini che furono affidate al tenente colonnello del Genio navale Vittorio Malfatti. Si constatò così la presenza sul fondo dal lago di due grandi navi una di settantaquattro metri di lunghezza e l'altra di settanta metri ed a seguito di ciò venne disposto per la continuazione dei precedenti studi nello intento di escogitare il mezzo più conveniente per mettere all'asciutto le navi.

L'ingegnere Malfatti ha ora raccolto in una elegante pubblicazione tutto quanto si conosce sulle navi romane del lago di Nemi coi precedenti tentativi di ricupero effettuati dapprima dal Leon Battista Alberti verso la metà del XV secolo ed in seguito dall'architetto Francesco De Marchi nel 1535 e dal cav. Annesio Fusconi nel 1827; più diffusamente si intrattiene sulle scoperte del 1895 e sulle indagini e sugli studi da lui compiuti, che portarono all'esatta determinazione delle strutture scoperte ed al progetto per il ricupero e per la reintegrazione delle navi nel primitivo loro stato. La pubblicazione è illustrata da numerosissimi schizzi, disegni e fotografie originali che servono a completare la conoscenza di quelle interessantissime costruzioni

Cronaca rosa

Abbiamo da Padova 1 luglio:

Seguirono stamane le sposalizie fra la signorina Brunelli Bonetti nob. Lucrezia ed il marchese G. B. Manzoni. Le nozze furono celebrate in Municipio alle ore 9; alle 10 seguì la cerimonia ecclesiastica nel palazzo della sposa, a Pontecorvo. In Municipio erano testimoni per la sposa: il nob. Augusto Brunelli; per lo sposo il conte Alberto Papafava. Dinanzi al sacerdote: per la sposa Dino ed Augusto Brunelli, per lo sposo il conte Camillo Colloredo Mels ed il conte Alberto Papafava.

Stendhaliana

Lo "Stendhal-Club,, — Le nuove "Soirées,, — Documenti su Stendhal — I suoi plagi — Nietzschismo e Beylismo — La "Consultation pour Banti,, — La donna verde — La principessa Belgioioso — Daniele Stern — Da Milano a Parigi — I sette piaceri d'un viaggio in Italia

(Corrispondenza particolare della "Gazzetta,,)

Roma, 30 giugno

Esiste veramente uno Stendhal-Club? Alcuni lo ammettono. Uno scrittore ungherese lo affermava categoricamente l'anno scorso nel *Pesther Lloyd*. Vi sono tuttavia molti increduli. I fasti della misteriosa confraternita spirituale non convinceranno mai tutti. Comunque gli stendhaliani d'ogni paese devono molta riconoscenza al presidente dello Stendhal-Club, Casimir Stryenski, stendhaliano fervidissimo ma che non ha fatto del suo culto per il grande scrittore di *Le Rouge et le Noir* nè un fanatismo nè un'idolatria. Non v'è nulla di servile nel suo atteggiamento di fronte all'opera e alla memoria di Arrigo Beyle. Ei non esita a notare i difetti del suo scrittore preferito, a rimproverargli le sue pretese talora ingiustificate. Shendhal avrebbe amato questo carattere del suo più illustre e più dotto commentatore contemporaneo. Egli odiava la menzogna e l'adulazione. «Critique-moi ferme — scriveva ad uno dei suoi amici — continuons à nous moquer en conscience l'un de l'autre: tout le reste est fade». Casimir Stryenski non è dunque un apologista ma un critico; non un idolatra ma un ricreatore paziente e sapiente di documenti poco conosciuti o a dirittura inediti su l'opera e la vita del grande contemporaneo di Balzac.

⁂

In questo nuovo volume di *Soirées du Stendhal-Club* lo Stryenski, per esempio, istruisce vigorosamente, senza veli e senza perifrasi, il processo dei plagi di Stendhal. Senza esitare egli allega al processo tutti i documenti che provano come Beyle abbia spogliato questo o quello scrittore così come Molière spogliava Cyrano de Bergerac. Da questa requisitoria energica e serrata, che sembra redatta da un avversario e da un iconoclasta e non da un fedele della cappella stendhaliana, risulta definitivamente che Beyle, appunto come Molière, *prenait son bien où il le trouvait*. Ei non sa troppo rigidamente distinguere tra il suo e il mio. Le persone virtuose potranno dire che forse gli mancava il senso d'una certa onestà elementare. Giustamente lo Stryensky osserva, da parte sua, che Stendhal era uno spirito del secolo XVIII sperduto nei tempi eroici dell'epopea napoleonica. Tra gli altri segni caratteristici di quelle generazioni *frondeuses* e rivoluzionarie Stendhal ha anche quello d'una disinvoltura e sopra tutto d'un ingegno che permettevano a uomini quali Voltaire e Fontenelle, per esempio, d'ispirarsi alle idee altrui e di mostrarsi poi originali in quella imitazione. Era un'abitudine del tempo: Chateaubriand e Stendhal la presero incoscientemente. La cleptomania letteraria di Stendhal dipende dunque dal fatto che lo scrittore si è deciso un po' troppo tardi a venire al mondo. Sotto Napoleone si prendeva più volentieri la roba degli altri che non le idee. Le idee non sono appariscenti trofei di conquista.

Ma lo Stryensky giunge a questa conclusione del suo processo: che Stendhal rende più limpido, più vivo, più rapido quello che prende a prestito dagli altri e uniforma a ogni cosa il sugello del suo genio. E da questo punto di vista bisogna rovesciare i termini dell'accusa e non dir più ch'egli si adorna di penne straniere, ma piuttosto ch'egli dà, rivestendosene, un gran valore che non avevano a quelli adornamenti altrui. C'è stato recentemente un critico belga che si è presa la pena di ricercare nelle opere d'Ippolito Taine quello ch'era stato preso in prestito da Stendhal, giungendo a questa sorprendente conclusione: che il *Viaggio in Italia* è tutt'un plagio, da cima a fondo Il signor Bélugon, nella prefazione alle *Soirées* osserva giustamente che in egual modo si potrebbe dimostrare che tutte le idee essenziali del filosofo di Röecken erano già nell'opera di Stendhal e che il nietzschismo altro non è che una trasposizione tedesca del beylismo. Che cosa si sarebbe provato? Nietzsche rimarrebbe sempre il più grande dominatore del pensiero umano che sia stato prodotto, dopo Goethe, dal genio universale. E' come se, per applicare a quei grandi uomini un'imagine di Zaratustra appunto, si diminuisce la profondità del loro pozzo indicando le sorgenti che hanno accaparrate e di cui l'alimentano: ciò non toglierebbe di mezzo il fatto ch'essi traggon su l'acqua dal loro pozzo.

⁂

E poi Stendhal non era un letterato come la maggioranza dei suoi colleghi presenti, passati e futuri. Non crede alla letteratura o ci crede troppo. Non ambisce più la gloria letteraria perchè i suoi contemporanei «sono troppo stupidi per poterlo capire». La professione di autore di libri gli sembra vilissima. Ne pubblica tuttavia qualcuno, ma sempre con un nome di battaglia, mai col suo vero nome di cittadino di Grenoble e di Milano. Confessa ch'egli scrive solamente « pour se désennuyer le matin ». Odia i pedanti e la pedanteria. Scrivendo se vuol citare non cita l'autore nè mette le vignette alle parole altrui. I suoi libri sono conversazioni: parimenti in una conversazione un abile parlatore non cita le fonti che quando ciò sia assolutamente necessario e non è certo la sua voce che segna le virgolette alla roba altrui. Ogni esegesi lenta e prolissa in una conversazione è noiosa e fuori di posto. Stendhal conversava dettando al suo segretario. Per questo nei suoi libri non sono citate le fonti della roba degli altri. Così quelli che nell'opera di Stendhal erano prestiti onesti hanno potuto passare presso i posteri come plagi indecorosi. E dire che invece arrivava talvolta al candore di porre in fondo al *Racine et Shakespeare* la nota seguente: «Traduce anche questa volta dall'*Edinburgh Review*. Tutto quello ch'è in questo mio opuscolo è tradotto dall'inglese o dal tedesco». Come vedete, quando si ricordava di doverlo dire, lo diceva...

⁂

Altre cose oltremodo interessanti contiene questo volume delle *Soirée du Sthendhal Club*. Citerò anzitutto la *Consultation pour Bauti*, documento di grande importanza per gli stendhaliani, perchè riflette una luce inaspettata su la conoscenza che Beyle aveva delle passioni umane e perchè costituisce un esempio massimo e significativo del modo in cui Stendhal comprendeva ed esercitava il suo spirito analitico ossia quella caratteristica essenziale del suo ingegno che a detta di molti, a furia di replicate e complicate esperienze, doveva fatalmente trascinarlo nelle brulle regioni del nichilismo più desolato. A questa *Consultation* segue un altro frammento che è oltremodo interessante: *Corrispondenza*. E' in essa che noi scopriamo veramente tutta la personalità complessa e seducente di Beyle. La corrispondenza era la lettura preferita di Nietzsche. La falange beylista vedrà, infatti, dopo questo, precipitarsi su lei per unirsi nella religione dei due maestri, tutto l'esercito nietzschiano della gioventù europea

E poi ecco ancora nel volume di Casimir Stryenski le sorgenti del *Rouge et Noir*, due piani di romanzi che Stendhal non ha scritti, due capitoli inediti della *Chartreuse de Parme* — regalo principesco per i fedeli del culto Stendhaliano — e poi un frammento di novella, un breve saggio di teatro. A questi frammenti di Beyle il riordinatore e editore del *Journal*, dei *Souvenir d'Egotisme*, di *Brulard*, di *Lamiel*, ha aggiunto alcuni suoi studi interessan e suggestivi sui più importanti problemi del beylismo. Questo archivio stendhaliano, sempre acutamente e sapientemente commentato è d'un interesse singolarmente intenso. Nell'ultima parte del libro in alcune sue lettere, ritroviamo anche la principessa Belgioioso, che fu amica ed ammiratrice di Stendhal. La chiamavano la donna verde, tanto ell'era lunga e diafana come un cero. Un contadino arguto dei dintorni di Parigi disse di lei: « Che fannullona! Non si dà nemmeno la pena di farsi seppellire! ». Nessuna donna come la principessa Belgioioso, ebbe la preoccupazione costante dell'effetto. Lo cercava e lo trovava con arte sempre e dappertutto: oggi in un negro e nella teologia, domani in un arabo che faceva distendere nella sua carrozza per stupire la folla che passeggiava al Bosco di Boulogne; ieri nelle cospirazioni, nell'esilio, nei gusci d'uovo della frittata « ch'ella si faceva da sè in quei giorni in cui al suo capriccio piaceva di sembrar rovinata» come dice la femminile malignità di Daniele Stern nei *Souvenirs*.

⁂

E, infine, a traverso le interessanti pagine di Casimir Stryenski, vediamo Stendhal nei suoi rapporti con Prospero Merimée « le mélancolique jeune homme au redingote grise » ; vediamo Stendhal nel salotto della contessa di Montijo far saltare sulle ginocchia quella piccola Eugenia, che sarà più tardi imperatrice di Francia; poi abbandonar Milano sua patria d'adozione nel 1821, vittima di un'accusa del governo austriaco, che lo credeva affigliato alla setta dei carbonari; lo vediamo comporre a Parigi *Le rouge et le noir*: lo vediamo più tardi nei più illustri salotti della Restaurazione. Lo vediamo, infine, dirigersi a Civitavecchia ad occupare il modesto posto di console di Francia in quella malinconica cittadina nostra ove avrà l'idea di scrivere l'altro suo capolavoro, *La Chartreuse de Parme*. Ed eccolo nel 1835 che, dopo avere pensato a quello che avrebbe potuto ottenere se avesse saputo approfittare delle sue relazioni, esclama: « Rimpiango poco le occasioni perdute. Invece di dieci, avrei ventimila, invece di cavaliere, sarei ufficiale della Legion d'onore. Ma avrei pensato tre o quattro volte al giorno a quelle sciocchezze ambiziose che si sogliono onorare col nome di politica ed avrei commesso molte bassezze ». Insomma tutto Stendhal riappare, rivive, enigmatico e complesso, in queste pagine delle *Soirées*. Eccovi, per finire, i piaceri che, secondo Stendhal, possono trovarsi in un viaggio in Italia : « 1.o Respirare un'aria dolce e pura — 2.o Vedere dei superbi paesaggi — 3.o *To have a bit of a lover* (farsi fare un po' la corte) — 4.o Vedere dei bei quadri — 5.o Udire della bella musica — 6.o Vedere delle belle chiese — 7.o Vedere delle belle statue. »

Questi sette piaceri sono poi la sintesi delle *Promenade dans Rome* e del *Rome, Naples et Florence*. Non altro trovò e non altro cercò Stendhal in Italia.

Lucio d'Ambra

Buon appetito!

Nello augurare: *buon appetito!*, dobbiamo consigliare di.... bere, come risulta dalla seguente lettera, la quale finalmente ci dà la spiegazione del perchè un'acqua si chiama Mangiatorella, mentre, logicamente si sarebbe dovuta intitolare Bevitorella. Si tratta di mangiare e di mangiare bene, abbondantemente e di tutto, per provare tutta l'efficacia dell'acqua di Mangiatorella, come suggerisce Achille Fazzari, l'apostolo della Regina delle acque nella lettera che molto volentieri pubblichiamo:

Foresta di Ferdinanda
Stilo 28 maggio 1905.

Egregi signori dottori,
Vincenzo Micellotta, Bivongi, Antonio Romano, Serra S. Bruno, Vincenzo Citarelli, Stilo, Ferdinando Cosentino, Soverato Marina.

Ho ricevuto le vostre lettere, e le numerose cartoline che ad alcuno di voi sono pervenute da vari paesi, chiedenti notizie ed acqua della Mangiatorella, e le ho passate subito alla competente amministrazione.

Dopo il telegramma del grande chimico, prof. A. Cardarelli, senatore del Regno, in risposta alla mia lettera, col quale dichiara efficacissima l'acqua della Mangiatorella, essa è entrata senza confronti nella terapia, e la stampa, come sapete, con unanime compiacenza ha accolto la grande scoperta, dichiarandola «La Regina delle acque».

Qui intanto giungono ogni sera all'amministrazione centinaia di lettere da ogni parte per avere l'acqua miracolosa, insieme ad attestati di gratitudine da tutti coloro che l'anno bevuta

Come pure vari medici di ogni parte d'Italia mi hanno francamente scritto *che fin oggi la scienza terapeutica non aveva fatto un passo innanzi per la guarizione della diatesi urica, nè essere riuscito seriamente efficace l'uso di altre acque minerali fin qui conosciute*, ed i medesimi mi domandano con ansia la Mangiatorella: *per curare le proprie malattie*, ed io son davvero lieto di vedere guarita dai suoi malanni, la vostra benemerita classe.

E ad un distinto professore della R. Università di Napoli, il quale mi confermava la stessa cosa, e mi chiedeva acqua per la sua grave malattia, io così risposi:

Per provare tutta l'efficacia dell'acqua di Mangiatorella si deve mangiare abbondantemente e di tutto. Questo metodo di cura può sembrare a lei, cultore della scienza, un delitto, ma Ella egregio professore, deve dimenticare per un momento, se vuole acquistare robustezza e salute quanto da Galeno in quà la terapia ha registrato. Quest'acqua straordinaria, dataci semplicemente da madre natura, attraverso un filone di quarzo a 120 metri sul livello del mare, per la conservazione della vita umana, deve, secondo me, uccidere tutti quei microbi malefici che si producono nel nostro organismo, e che cagionano tutte le malattie conosciute e le moltissime ignorate, dando invece forza a quelli benefici, tanto necessarii per la nostra buona digestione. Perciò io la ritengo efficacissima per tutte le malattie.

⁂

Non so che cosa, egregi dottori, possiate pensare di questa mia semplice teoria, ma io non saprei spiegarmi diversamente le guarigioni istantanee che si verificano nei gottosi: quella addirittura fulminea avvenuta nel rev. Padre Elia Poinsotte, vicario della storica Certosa di Serra S. Bruno, il quale, dopo bevuta una sola bottiglia di acqua, si vide liberato da un tremendo mal di reni che da vari giorni lo rendeva inerte ad ogni movimento: — l'altra di Giuseppe Colosi da Santa Eufemia d'Aspromonte che soffriva da 8 anni grave malattia di stomaco, inguaribile nonostante tutti i farmaci prescrittigli dal prof. Gabbi dell'Università di Messina e dal dottor Scordo da Reggio Calabria, egli guarì subito col solo uso della Mangiatorella, come spontaneamente scrisse: — e l'altra ancora in persona della signora N. N. dell'età di 52 anni, di cui è oggetto la relazione medica del dottor Romano pubblicata nell'opuscolo a pag. 31, gravemente ammalata da lungo tempo di anemia acuta, la quale abbandonati tutti gli estremi rimedi, che la scienza suggeriva allo stesso dottor Romano e al prof Gauthier, e mangiando di tutto, col solo uso dell'acqua di Mangiatorella fu completamente guarita in 15 giorni: — ed infine come ho letto nel numero 447 del giornale «Il Lucano» di Potenza, il benessere istantaneo provato dalla distinta signora Magaldi ch'era tormentata da molto tempo da crudeli sofferenze per atonia viscerale ed altre malattie.

Ed anch'io oggi posso accudire al mio lavoro in modo meraviglioso la qual cosa non mi sarebbe stato possibile di fare tenendo conto dei miei 67 anni di vita laboriosissima, del corpo crivellato di ferite e del mio stato generale con diabete avanzatissimo ed acido urico, chè come sanno era già cominciato in me l'intossicamento, tanto che lo stesso dottor Romano ignorando i benefici effetti dell'acqua di Mangiatorella, aveva diagnosticato la mia prossima morte.

Ebbene, io ora, guarito perfettamente, mi alzo la mattina alle 4 per avere il tempo necessario di rispondere in parte a tutte le gentili e numerose lettere private, che mi arrivano per la grande e benefica scoperta. Alle 6 vado a Mangiatorella e lì sorveglio i vari lavori in corso, e l'imbottigliamento dell'acqua; controllando così se l'amministrazione eseguisce tutto igienicamente è puntualmente; avendomi riservato questo esclusivo diritto per il mio buon nome.

Alle 11 mangio con fame lupina la colazione che mi arriva da Ferdinandea, facendo molto uso di pane di grano impastato con Acqua della Mangiatorella.

Assisto con vera soddisfazione alla partenza per la lontana stazione di Monasterace, di un numero considerevole di casse e damigiane dirette in tutta Italia e fuori, portanti la salute ed il benessere all'umanità sofferente.

⁂

Con grande compiacimento osservo ancora gli operai che vengono dai vari luoghi di cattiva aria a lavorare alla Mangiatorella, con colorito terreo perchè ammalati da ingorghi alla milza e al fegato, a causa delle febbri malariche, guarire in breve tempo, acquistando colore, robustezza e fame. Compiuta così la giornata, con grande soddisfazione, ritorno a casa verso le 7 e, dopo aver pranzato con appetito simile a quello della colazione, leggo in parte la posta e alle 9 me ne vado a letto, con la voluttà del riposo e col desiderio di fare lo stesso la dimane.

Credo doveroso dire tutto questo a voi, perchè siete stati i primi medici a constatare i prodigiosi risultati dell'acqua straordinaria e perchè desidero farvi giungere in proposito precise e dettagliate notizie. Ed è deplorevole, come la direzione di Sanità pubblica da me invitata, fin dal 25 agosto 1904 per mezzo del sotto segretario di Stato di allora, marchese di Sant'Onofrio, di venire sopra luogo, anche occorrendo a mie spese per controllare le vostre relazioni mediche su gli effetti miracolosi dell'acqua, non abbia dato ancora segno di vita.

Le richieste sono tante e tante che S. E. il ministro delle Poste e Telegrafi, con fine accorgimento, ha già ordinato l'immediato impianto di un ufficio postale e telegrafico alla Mangiatorella. Come pure v'informo, sapendo di farvi cosa grata che numerosissimi commercianti di acque minerali delle varie città italiane ed estere, avendo riconosciuto l'efficacia della portentosa acqua, ne domandano con insistenza la rappresentanza; ma la amministrazione, pel momento, non fa a tempo a soddisfare le molteplici domande che i sofferenti le fanno direttamente.

Con osservanza, credetemi

Vostro
ACHILLE FAZZARI

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Nel foro il *primiero*
In campo il *secondo*,
Dannoso l'*intiero*.

⁂

Spiegazione della sciarada di ieri: STIVA-LETTO.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Domenica 2 luglio: Visitaz. di Maria S.ma.
Lunedì 3 luglio: Il prezioso Sangue di N. S.
Il sole leva alle ore 4.27; Tramonta alle 20.2.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 349

La giornata della Regina Madre

Ieri mattina alle 8 S. M. la Regina Madre, colla marchesa di Villamarina, colla contessa Pes di Villamarina col co. Oldofredi ed il marchese Guiccioli venuto la mattina stessa da Vicenza — uscita dal Palazzo Reale, nella lancia *Withe* dell'Arsenale, si è recata a S. Giuliano, per proseguire di là in automobile fino a Vicenza.

⁂

Ci telefonano da Padova 1 mattina:

Stamane alle ore 10 precise, S. M. la Regina Madre in automobile ha transitato per la nostra città diretta a Vicenza e Schio. L'automobile reale ha percorso la strada di circonvallazione esterna entrando in città per Barriera Mazzini. Arrivata al Carmine svoltava per via Savonarola e usciva dalla Porta omonima. Erano con S. M. la contessa Pes, la marchesa di Villamarina, il marchese Guiccioli ed il co. Oldofredi.

La gita a Vicenza ed a Schio

Ci telegrafano da Vicenza, 1 luglio sera:

Oggi, come ieri vi ho informato, S. M. la Regina Madre effettuò la sua gita a Vicenza, soffermandosi a Bertesina e a Monte Berico, ospite del marchese Guiccioli nella sua splendida villa.

L'Augusta Donna giunse a Bertesina alle ore 10,45 sulla sua magnifica e rapidissima *Fiat* da 24 cavalli, guidata dal cav. Ettore Cariolato.

Accompagnata dalla marchesa Villamarina, dalla contessa Pes figlia della marchesa Villamarina, dal march. Guiccioli e dal co. Oldofredi, visitò l'Asilo d'infanzia Piccoli-Cariolato, assistendo ad un saggio di quei bambini.

Verso mezzodì S. M., r...alita col seguito in automobile prese la via di Vicenza, entrando in città alle ore 12 precise dalla Barriera del Macello.

Seguivano la sua automobile, coperta di fiori, gentile omaggio dei bambini di Bertesina, l'automobile del co. Luigi Da Porto col capitano dei carabinieri Lang, e alcuni ciclisti che si erano recati ad incontrare la Regina in Borgo Padova e sulla strada padovana.

Lungo il Corso, imbandierato, si era raccolta gran folla che al passaggio dell'automobile reale reverentemente si scopriva e salutava agitando i cappelli.

Per il Campo Marzio e per il viale X Giugno la Regina Margherita salì a Monte Berico, scendendo al cancello della villa Guiccioli.

Alle 12.45 seguì la colazione di otto coperti: cioè la Regina Madre, la marchesa Villamarina e la figlia, la principessa di Sant'Elia, dama di palazzo, il conte Oldofredi di Milano, la contessa Pianell, il marchese Guiccioli e il cav. Ettore Cariolato.

Circa alle 14, S. M. ha ricevuto in udienza particolare il prefetto comm. Bettioli, il Sindaco cav. Marzotto, il vescovo Mons. Ferruglio, mons. Viviani, il colonnello Vercellana del reggimento «Montebello», il senatore Lioy e il colonnello a riposo Cosentini. Con tutti la Augusta Donna si intrattenne affabilmente per circa un'ora.

Tosto lasciata la villa la Regina Madre visitò la Basilica della Madonna, soffermandosi a pregare per alcuni minuti davanti all' altare della Vergine. Espresse il desiderio di vedere il famoso quadro di Paolo Veronese, nella cui sala s'incontrò col reverendo Mantovani, ottantaquattrenne, uno dei combattenti nella gloriosa difesa di Vicenza il 10 giugno 1848.

Prima che S. M. lasciasse il tempio il padre priore fece omaggio a S. M. di una medaglia d'oro ricordante l'erezione del Santuario a Basilica.

Apposta la firma nel libro dei forestieri, scrivendo *Margherita di Savoia*, la Regina visitò la villa Valmarana e la Rotonda Palladiana.

Risalì quindi in automobile e partì per Schio onde assistere agli esperimenti dell'areonave «Italia».

La visita all'areoscalo da Schio

Un'ascensione dell'areonave "Italia,,

Ci telegrafano da Schio, 1 sera:

La città è imbandierata e festante. Alle ore 16. è giunta in automobile la Regina Madre accompagnata dalla march. Villamarina, dalla co. Pes, dal march. Guiccioli, dal co. Oldofredi e dal cav. Cariolato. La popolazione le fece una dimostrazione entusiastica. Dalle finestre prospicienti le vie attraversate dall'Augusta Donna, si gettavano fiori sull'automobile reale.

Verso le ore 17, la Regina Margherita giunse all'areoscalo ricevuta dal conte Almerigo da Schio, dal tenente del 3.o genio Cianetti, addetto al parco areostatico di Roma, dalla famiglia da Schio, dal Sindaco cav. Beltrame-Pomè e dalle altre autorità locali. Una immensa folla lungo il percorso e nelle vicinanze dell'areoscalo acclamava alla Regina Madre.

Seguite le presentazioni la Regina Madre visitò minutamente l'areonave *Italia* guidata dal conte Da Schio e dal tenente Cianetti.

Il co. da Schio, presi gli ordini dalla Regina Madre, annunziò rapidamente il programma degli esperimenti e quindi ordinò la partenza.

Alle ore 17.15 l'areonave uscì dallo scalo, fra gli applausi degli astanti. Sulla navicella erano, per l'esperimento di dirigibilità, saliti il tenente Cianetti ed il meccanico Bottazzi.

La Regina Madre seguì con sommo interessamento le varie manovre ed evoluzioni dell'areonave chiedendo continuamente spiegazioni al conte Almerigo da Schio.

S. M. ripeteva sovente: «Come sono soddisfatta di esser venuta per assistere a questo esperimento!»

Il viaggio, iniziatosi felicemente, dovette essere interrotto causa un riscaldamento del motore. L'areonave scese dopo 15 minuti e fu ricondotta nell'areoscalo.

La Regina Madre complimentò il conte da Schio ed il tenente Cianetti, quindi s'intrattenne con una commissione di signore che Le presentò un magnifico *bouquet* di fiori.

S. M. si disse lieta di aver riveduto Schio dopo 28 anni.

Alle ore 18.3, l'Augusta Donna, ossequiata dalle autorità ed acclamata dalla folla, ripartì per Vicenza e Venezia.

⁂

La Regina, in lancia, è scesa al Palazzo Reale, col seguito, alle ore 22.30.

Il pranzo ufficiale di stasera

Questa sera alle 20.30 in palazzo Reale la Regina Margherita offrirà un pranzo ufficiale alle autorità cittadine. Oltre al seguito di S. M. interverranno il Sindaco co. Grimani, il prefetto nob. comm. Vittorelli, l'ammiraglio Palumbo, il contrammiraglio Gagliardi, il generale Bellini, il 1.o presidente della Corte d'Appello, comm. Favini, il sostituto procuratore generale comm. Favaretti, e le dame di Corte ed altre autorità.

Nel pomeriggio S. M. riceverà in udienza particolare la presidenza della Società dei Veterani.

— La Regina partirà definitivamente da Venezia posdomani martedì 4 luglio, recandosi nel la villa reale di Stupinigi.

⁂

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Ospitale Civile ci comunica:

S. M. la Regina Madre, sempre generosamente benefica, ha fatto rimettere al conte Marcello, presidente dello Spedale Civile L. 500, affinchè siano distribuite ai più bisognosi tra quei poveri infermi.

VI Esposizione Internazionale

I visitatori e le vendite

Ieri i visitatori furono 1374.

— Il comm. Agostino Cresci ha acquistato l'acquaforte a colori di Lionello Balestrieri «Fra luderta».

Le serate

La prima serata avrà luogo martedì prossimo. — Ricordiamo ancora una volta che i signori abbonati a L. 10 avranno diritto di frequentare l'Esposizione durante tutte le serate mediante il pagamento di L. 2 per una volta tanto, gli abbonati a L. 5 mediante pagamento di L. 1. — Ricordiano pure che tali abbonamenti supplementari si rilasciano esclusivamente ai cancelli della Esposizione.

Il concerto d'oggi

Oggi dalle 4 e mezzo alle 6 e mezzo pom. la banda militare darà un concerto nel parco della Mostra, svolgendo il seguente programma:

1. Marcia militare, Bottelli — 2. Sinfonia «Gazza ladra», Rossini — 3. Atto III «La Bohême», Puccini — 4. Fantasia «Mefistofele», Boito — 5. Galopp «A rompicollo», Faust.

La scoperta di 3000 lire di refurtiva

L'arresto del ricettatore e dei ladri

Una brillante operazione ha compiuta ieri la squadra mobile, così efficacemente diretta dal delegato Charmet. Si ricorderà come ignoti ladri, nella notte dal 25 al 26 giugno scorso, avessero commesso un ingente furto di cuoio e di stivali confezionati nella calzoleria del signor Osvaldo Costalunga al n. 4373 in calle dei Fuseri a San Marco.

Le indagini per la ricerca dei ladri e della refurtiva, furono disposte dal questore comm. Cosentino; l'azione affidata al delegato Charmet, il quale con i suoi agenti venne appunto ieri a capo della cosa ed insieme a conoscenza di altri furti consumati tempo addietro.

Alle cinque, ieri mattina, gli agenti della squadra mobile si trovavano in calle Corner a S. Polo, ed entravano nella casa e nei magazzini del capo mastro muratore Luigi Seibezzi, sessantenne, che abita al n. 2151. Le indagini fatte nei giorni scorsi, attivamente, quasi senza tregua, avevano indicato quella casa come il ricettacolo dei cuoi e degli stivali rubati nella calzoleria Costalunga.

La casa ed i numerosi magazzini annessi, di proprietà del Seibezzi, furono piantonati all'esterno: nell'interno il delegato Charmet col maresciallo Driussi, iniziò tosto una minuta, scrupolosissima perquisizione. Il Seibezzi, ch'era presente, negando dapprima, cercava di sviare le ricerche, ma inutilmente: alla fine, davanti alle cose scoperte, dovette confessare.

La casa ed i magazzini contenevano, infatti, abilmente nascosta, della refurtiva per L. 3000; tutta quella della calzoleria Costalunga. Entro stufe in mattone, fra la calce e la sabbia, furono scoperte una balla di cuoio del peso di un quintale e mezzo e del valore di 500 lire, circa trecento paia di stivali confezionati di vario genere e di varia misura, parecchie finissime pelli intere ed un taglio di vestito. Proprio tutto quanto era stato rubato in calle dei Fuseri. Ma le ricerche non ebbero questo esito solamente: qua e là, nei locali e nei magazzini del Seibezzi, il delegato Charmet trovò e sequestrò ancora un'infinità di oggetti, di cui non fu giustificata la provenienza: 40 posate con manico di osso, parecchi cucchiai di metallo bianco, un'artistica zuccheriera, un metronomo, tre machine da caffè, un artistico piatto di bronzo intarsiato con pietre di valore, recante nel mezzo un leone di S. Marco ed interno sei teste di dogi, un altro piatto di ottone cesellato, vari involti di funi metalliche, funi per armature, un album con vedute d'una città estera, due scatole contenenti negative di fotografia, una grande caldaia, tre tegami di rame ed altri oggetti: un totale di oggetti insomma valutato 3000 lire.

Come si vede, l'operazione della Questura non poteva meglio riuscire: ben quattro facchini dovettero lavorare fino a mezzogiorno per levare dalla casa e dai magazzini la refurtiva e caricarla in una pasta. Il Seibezzi fu arrestato, manco dirlo, interrogato ripetutamente, denunciato e passato alle carceri giudiziarie: la refurtiva fu trasportata a San Lorenzo e chiusa in un deposito della Questura centrale.

Il calzolaio Costalunga, avvertito, corse a riconoscere la sua merce, ed è indescrivibile la gioia da lui provata, nel... rivederla! Intanto continuarono le indagini della squadra mobile: furono ieri stesso fatti arresti ed altre perquisizioni: tanto che alcuni dei ladri di calle dei Fuseri sono già al sicuro, e gli altri vi saranno messi indubbiamente. Contemporaneamente si lavora anche per poter conoscere la provenienza degli oggetti scoperti insieme con i cuoi e gli stivali. E' certo però che il delegato Charmet anche su questa faccenda sapranno fare la luce.

Il primo premio della tombola telegrafica

Pontedera, 1 luglio, sera

Pare che il primo premio della tombola telegrafica sia stato vinto da una cartella venduta in un banco lotto di Napoli.

La famiglia Pascolato agli studenti di Ca' Foscari — La famiglia Pascolato che aveva già manifestato a tutti gli studenti la sua gratitudine per la parte presa da loro alla sventura che la colpì, volle distinguere in modo speciale quei giovani che nel giorno dei funerali si offersero a portare alternativamente la bara del compianto direttore. E destinò a ciascuno di questi pietosi una bella fotografia del defunto, incaricando della consegna il ff. di direttore prof. Enrico Castelnuovo.

La consegna seguì ieri e il ff. di direttore nell'adempiere all'incarico ricevuto, stimò opportuno di unire a ogni esemplare delle fotografie una copia della mirabile lettera scrittagli, anche in nome del fratello Maria, dalla signora Maria Pezzè Pascolato. Certo nessuna parola sua avrebbe potuto avere maggiore efficacia, e nessuna esser più cara agli studenti.

La "Maison Corne d'or,, — A S. M. Elisabetta di Lido, e precisamente nella località detta dei Quattro Cantoni, ieri alle tre del pomeriggio, si è inaugurata festosamente la *Maison Corne d'Or* una nuova casa ammobigliata di proprietà dei Padri Armeni ed affidata alla direzione d'una signora tedesca. Alla cerimonia dell'inaugurazione erano presenti: il comm. Pellesina, l'avv. Grassini, il cav. Tommasini ed il rag. Quarti della Società dei Bagni di Lido, parecchi signori invitati e numerosi padri armeni. Dopo una minuta visita alla casa, veramente splendida e moderna, seguì un rinfresco, rallegrato da un po' di musica. I presenti all'inaugurazione si mostrarono soddisfatissimi del nuovo albergo, riccamente ammobigliato e destinato sicuramente al più grande favore.

Una riunione di scaricatori del Porto — Ieri sera alle nove in una sala del Ridotto sotto la presidenza dell'ex-presidente della Federazione Gaetano Vianello, si sono riuniti oltre cento scaricatori del Porto. Dopo aver trattato relativamente al concordato tempo fa stabilito coi negozianti, si deliberò che in ognuna delle ventisette squadre, di 10 uomini, siano compresi un facchino della Società carbonifera e due facchini disoccupati. La riunione, senza incidenti, si sciolse alle 10 e mezzo.

La partenza dell'"yacth Rovenska,, — Ieri mattina diretto a Pola ha lasciato il nostro porto l'yacht «Rovenska» dell'arciduca Carlo Stefano d'Austria, rimasto alcuni giorni ormeggiato ai Giardini. L'arciduca con la famiglia era partito la sera prima per via di terra.

Vedere in quinta pagina il comunicato riguardante la macchina da scrivere *Junior*.

L'arrivo d'un "yacht,, americano — Proveniente da Trieste, l'altra sera è giunto a Venezia, comandato dal capitano Sherlock, con 31 persone d'equipaggio e 6 passeggieri, l'yacht americano *Isis*, raccomandato a Spagnol. Si è ormeggiato davanti alla Salute.

Società contro l'accattonaggio

Il nuovo ufficio d'informazioni e assistenza

La Società contro l'accattonaggio, questo savio e provvido istituto cittadino, che procede ottimamente ai suoi scopi congiungendo alacrità d'iniziative a soda prudenza amministrativa, ha compiuto ieri alle cinque, con quella modestia di forma che è indizio di serietà, due simpatiche cerimonie inaugurali, che segnano una splendida tappa nel suo cammino, poichè sono indice del progresso raggiunto, e arra di maggiori benefici progressi avvenire. — La Società, infatti, ha inaugurato ad un tempo la sua nuova sede e il nuovo «Ufficio di informazioni e assistenza», di cui già tempo addietro annunciammo la costituzione.

La sede si trova nel Ramo III dei Calegheri a S. Maria Zobenigo, composta di tre stanze arredate di quanto può essere necessario, pulita come si conviene alla civiltà dello scopo sociale, non più grande di quanto possa essere utilmente necessario, senza lussi che sarebbero stridenti con le miserie che deve accogliere perchè sieno alleviate.

In questa sede erano ieri convenute alcune delle gentili signore che hanno aderito a prestar l'opera loro al nuovo Ufficio di informazioni, che specialmente sulla cooperazione intelligente, indefessa, pietosa delle Signore fonda la propria azione e la propria efficacia

Già una trentina sono le buone e volenterose aderenti, delle quali eran presenti ieri la nobildonna Vittorelli, le signore Irene Levi, Vivanti e Rapisardi, la contessa Anna di Serego Alighieri, le signore Vivante, Favaretti e Capon, e la signorina Ottavia Ghè, che cedendo alle insistenze fattele, ha accettato di essere la segretaria del nuovo Ufficio, funzione molto delicata e importante che la signorina Ghè saprà certo compiere splendidamente con la sua intelligenza sorretta dal cuore.

Oltre a queste signore sono intervenuti alla inaugurazione il cav. Sagramora e l'avv. A. S. de Kiriaki per la Congregazione di Carità; c'erano i membri del Consiglio direttivo della Società e alcuni amici della Società stessa.

Il vice-presidente sen. barone Alberto Treves de' Bonfili, scusata l'assenza dell'on. Marcello, rivolse cordialissime parole di ringraziamento alle signore intervenute e a quelle che hanno promesso il loro appoggio all'Ufficio, ai preposti alla Congregazione di Carità per gli aiuti che si mostrarono disposti a dare, e constatando il cammino sicuro e progrediente che compie la Società contro l'accattonaggio, augurò che il nuovo Ufficio abbia per sè nuova fortuna, a sempre maggiore fortuna della Società. — Quindi il segretario co. Pier Alvise di Serego Alighieri espose lucidamente gli scopi del nuovo Ufficio e i modi che deve usare per raggiungerli, e comunicò due lettere di adesione del Prefetto e del Sindaco, che si scusarono di non poter intervenire alla cerimonia inaugurale.

Gli scopi dell'«Ufficio di informazioni e assistenza» noi già dicemmo a suo tempo, e sono del resto chiaramente espressi dallo stesso titolo; — l'Ufficio, col mezzo specialmente delle Signore patronesse, vuole raccogliere precise informazioni sugli accattoni per poter poi soccorrere alle vere miserie nel modo più conveniente e proficuo, sia con assistenza diretta, sia indirizzando il povero alle opportune Opere pie già costituite.

Alle parole del co. di Serego, altre ne aggiunse l'altro dei due benemeriti, infaticabili secretari, l'avv. Umberto Luzzatto, offrendo nuove notizie sull'Ufficio, del quale fu ieri stesso fissato il regolare funzionamento.

E da domani — dalle due alle quattro — esso comincierà a vivere la sua vita.

E noi auguriamo che esso sia sorretto dalla cittadinanza, così che possa svolgere tutta la sua azione, veramente utile a prevenire e reprimere con saggia efficacia la piaga dell'accattonaggio.

Il veneziano suicida a Casarsa — Ci scrivono da Udine: Quel Ferdinando Zanatto da Venezia, il quale, come vi ho narrato, si gettò sotto il treno a Casarsa pare abbia compiuto il triste proposito in un momento di disperazione, per tema di rimanere disoccupato. Alle dipendenze della ditta Zanini, andando questa a cessare, lo Zanatto era stato avvertito di provvedersi di altro posto, e forse per timore di non trovare subito collocamento, l'infelice si tolse la vita.

Buona usanza e beneficenze varie

— Il barone senatore Alberto Treves ha versato all'Educatorio Rachitici Regina Margherita lire cinquanta per onorare la memoria del compianto signor barone Enrico de Chantal.

Varie di cronaca

Piccole disgrazie — Concetta Libera di 18 anni ieri mattina ruppe una bottiglia e rimaneva ferita alla mano destra. Recatasi all'Ospitale civile, il dott. Masotti, che era di guardia, cucì la ferita con sette punti di sutura.

— Il fabbro Giulio Emorano di anni 18, lavorando al Lido riportò anch'esso una ferita alla mano destra per la quale dovette ricorrere all'Ospitale civile.

MUSICA A S. LEONARDO

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 22 dalla banda Manin, a cura del Municipio.

1. Marcia, *Avanti*, Ranieri — 2. Sinfonia, *Gazza ladra*, Rossini — 3. Fantasia, *Attila*, Verdi — 4. Walzer, *L'Eco del Meno*, Parlon — 5. Potpourri, *Trovatore*, Verdi — 6. Mazurka *Frios*, Zetta.

MUSICA AI SABBIONI

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Bellini questa sera dalle 20.30 alle 22.30:
Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle 3.45 alle 10,45 dalla Banda Bellini:
1. Marcia militare, Gemme — 2. Finale I. *Don Carlos*, Verdi — 3. Parte II, *Ballo Sieba*, Marenco — 4. Palka, *Pich Mich*, Teardo — 5. Motivi sinfonici, De Martini — 6. Walzer, *I pattinatori*.

Cronaca Veneta

Il Re ai danneggiati dai recenti uragani

Roma, 1 luglio sera

Il Re volendo venire in soccorso dei più poveri tra i danneggiati dagli ultimi uragani delle provincie di Ravenna, Forlì, Ferrara e Rovigo, fece rimettere al presidente del consiglio lire 50,000 affinchè siano ripartite, con equa proporzione, fra i Prefetti delle rispettive provincie che ne cureranno la distribuzione.

L'on. Fortis si è recato al Quirinale per esprimere al Re i sentimenti di gratitudine della popolazioni beneficate.

La tramvia Venezia-Treviso-Conegliano

Notizie generali — I contributi degli enti interessati — Il servizio Mestre-S. Giuliano-Venezia — Gli attraversamenti ferroviari — Il piano finanziario

La notizia della domanda di concessione per la costruzione ed esercizio della Tramvia Elettrica Venezia-Conegliano (limitata per il momento a Spresiano nei riguardi del Ponte della Priula sul Piave) fu accolta a Treviso ed a Venezia, con generale soddisfazione.

Per avere maggiori chiarimenti sul progetto, ho voluto conferire con l'egregio co. Felissent, presidente del Comitato esecutivo delle tramvie interprovinciali, e qui riassumo brevemente il colloquio avuto di questi giorni con lui e coll'ing. Alberto Rubini, veneziano, direttore della Società Italiana Siemens Schuckert filiale della Società anonima di Berlino.

L'ing. Rubini che da oltre due anni studia la questione, e fu valido collaboratore del progetto generale tramviario, riuscì, mediante la Società Bancaria di Milano a gettare le basi della costituzione di una *Società Anonima per la costruzione ed esercizio delle Tramvie Elettriche Centrali Venete*, e nella sua qualità di rappresentante il gruppo finanziario, presentò, come è noto, domanda alle Deputazioni Provinciali di Venezia e Treviso, per la costruzione e l'esercizio della linea Venezia Spresiano, impegnadosi a dare entro due anni la linea aperta all'esercizio.

Il conte Felissent confida che gli enti interessati i quali accolsero con larga simpatia le proposte, approveranno la concessione: allora si darà principio ai lavori, recando non lieve beneficio al paese, specie nel prossimo inverno, in cui la mano d'opera langue nelle strettezze della disoccupazione.

I contributi che si domandano sono lievi: alle Provincie la concessione delle strade e un annuo sussidio: alla Provincia di Venezia di L. 2400, a quella di Treviso di L. 4900 per la durata di 50 anni. Ai Comuni si chiederà una volta tanto un modesto concorso proporzionato alle risorse del Comune ed ai vantaggi che il Comune potrà ricavare dalle Tramvie.

La Tramvia a trazione elettrica a filo aereo comprende un percorso di 35 chilometri, con un treno ogni 45 minuti da e per Venezia e Treviso: ogni ora per Spresiano, ogni 10 minuti per il servizio di Treviso

La costituenda Società ha intenzione di attivare un servizio diretto fino a San Giuliano, e da qui con vaperini fino a Venezia (Rialto e inizierà a tal uopo trattative con la Società del tram Mestre-S. Giuliano e con la Veneta Lagunare. Pel caso sorgessero delle difficoltà insormontabili, l'ing. Rubini e l'Ufficio del Comitato stanno compilando un progetto per la linea speciale che dal Municipio di Mestre proseguirebbe direttamente in sede propria per San Giuliano con un servizio di vaporetti per Rialto. E' desiderabile, però, che vi sia modo di evitare una spiacevole concorrenza.

Per gli attraversamenti il progetto contempla un cavalcavia all'incrocio della via ferrata di Portogruaro, presso Mestre, indispensabile per la continuità del servizio. A Treviso, per attraversare i quattro binari sul Terraglio, ad Est della stazione, la questione è più difficile. La costituenda Società concorrendo nella spesa, solleciterà dagli Enti amministrativi e dal Governo, l'esecuzione della progettata *passerella*, la mancanza della quale dà luogo da tempo a continui reclami. Per intanto, dal cancello del Terraglio, alla stazione, partiranno da una parte i treni per Mestre, dall'altra quelli per la città, e Spresiano.

Il capitale sociale per questa impresa è fissato in L. 2.250,000 divise in azioni da lire 500, delle quali il gruppo finanziario assumerebbe il 70 per cento, cioè L. 1,550,000, lasciando il 30 per cento cioè L. 700,000 alla speculazione del capitale privato

Codesta proporzione fu stabilita sulla base di seri affidamenti già avuti, ed è perciò che la Società Bancaria ha potuto presentare la domanda di concessione ed esercizio della linea.

Ora, come è stato annunciato, fu aperta la sottoscrizione pubblica, ed è lecito sperare che la regione tutta risponderà con entusiasmo all'appello per favorire una impresa che darà maggiore impulso alla vita economica e sociale dei paesi interessati.

d. p.

Venezia

Da Chioggia

Il regolamento della luce elettrica

(*1 luglio*) — Secondo i criteri che informano il nuovo Regolamento consegnato dall'impresa elettrica ai consumatori privati, si rileva una riduzione da 10 centesimi ad 8 per ettowatt-ora, prezzo a cui non volle arrivare la cessata impresa. Inoltre una riduzione a 7 centesimi a favore di coloro che raggiungeranno un importo di L. 12 annue per ogni lampada.

I consumatori privati accettarono le riforme, sicchè la lunga questione, della luce elettrica, può considerarsi ormai terminata.

La Commissione per le imposte dirette

Vi comunico i nomi dei componenti la nuova commissione per le imposte dirette: Boegan, Cester, Gandolfo, Pagan, Varagnolo di Chioggia, Gobbetto di Sottomarina, rag. Ballarin e Vianello di Pellestrina. Supplenti: Baffo e Ostani.

Pei fabbricati la commissione rimase composta dei signori ingegneri Bonivento e Cavalletto.

Da Mestre

Furto di fili telefonici

Mestre, 1 luglio sera

Anche la scorsa notte, ignoti ladri rubarono in danno dell'amministrazione dei telefoni, 16 campate di filo di bronzo del valore di circa 100 lire.

Le comunicazioni con Venezia e con Treviso furono interrotte per alcune ore. Il servizio fu ripreso dopo un'assiduo lavoro d'una numerosa squadra di operai inviata dal cav. Calandri.

Questo continuo succedersi di furti reclama una maggiore sorveglianza da parte della P. S.

Ultima ora

(*Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta*)

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Minacciosa ripresa di scioperi

Pietroburgo, 1 luglio notte

I giornali hanno da Pietroburgo che nessuna notizia si ha oggi circa gli avvenimenti che stanno svolgendosi nelle varie città della Russia. Questo silenzio fa sorgere le ipotesi più strane. Una grave agitazione regna tra gli operai di Pietroburgo dove parecchi sono in isciopero, specialmente quelli del cantiere delle costruzioni navali. Si prevede che in altri stabilimenti si metterano pure in isciopero a causa della irritazione suscitata dall'ordine di mobilitazione delle truppe. Nelle sedi ufficiali si è molto preoccupati e si teme l'insorgere di gravi avvenimenti a breve scadenza.

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: E' stato

stato ordine di cessare la mobilitazione. Costì i riservisti si rifiutano in massa di tornare sotto le armi. Ieri i riservisti hanno incendiato tre ville a Tsarkoje-Selo.

Ad Odessa si ristabilisce la calma

Pietroburgo, 1 luglio sera

Un dispaccio da Odessa a mezzodì ricevuto dagli armatori, dice: Gli incidenti svoltisi a bordo delle navi russe sono terminati. Gli incendi nel porto sono spenti. Odessa riprenderà fra pochi giorni lo stato normale.

Un deposito di bombe presso Tzarkoje-Selo

Pietroburgo, 1 luglio sera

La czar ha accettato le dimissioni del ministro della guerra.

A Venia, presso Tsarkoje-Selo la polizia scoperse in una casa 8 bombe pronte ad esplodere, una ventina di terminate a metà e 50 recipienti contenenti capsule fulminanti ed altri esplosivi. Si arrestarono gli affittuari della casa

LA QUESTIONE MAROCCHINA

Il colloquio fra Rouvier e Radolin
Non è ancora definito l'accordo

Parigi, 1 luglio notte

Il colloquio odierno fra Rouvier e Radolin ebbe lo scopo di riassumere i colloqui precedenti e di dedurne il complesso delle vedute che, accolte dalle due parti, sarebbero per la Francia il corollario della sua accettazione in massima al principio della riunione per la conferenza internazionale sul Marocco.

I giornali pubblicano la seguente nota ufficiosa: «Si credeva che il colloquio odierno tra Rouvier e l'ambasciatore tedesco Radolin sarebbe stato decisivo riguardo all'intesa delle due potenze sulle condizioni per l'accordo internazionale, ma ciò non avvenne. Tuttavia il colloquio ebbe un carattere conciliante e fa prevedere che l'accordo è molto prossimo. Rouvier consegnò a Radolin una specie di memoriale piuttosto che una nota diplomatica, riassumente i punti stabiliti durante le conversazioni precedenti. Si stima che il colloquio odierno ponga fine al periodo preparatorio dei negoziati e che l'accordo sul principio della conferenza e le condizioni a cui la Francia aderisce, sarà ufficiale nel primo colloquio che avranno Rouvier e Radolin al principio della settimana prossima».

Un giornalista patriota

Torino, 1 luglio notte

E' morto a Roma stasera Giovanni Natonez, direttore del *Tempo* a Trieste e perseguitato e condannato dall'Austria. Per sottrarsi alle persecuzioni, riparò a Venezia, dove trasportò anche il suo giornale. Con Firenze capitale divenne poi redattore della *Gazzetta ufficiale*, di cui era primo redattore. Godeva grandi simpatie pel suo passato di patriota e per la spiccata onestà. La sua morte ha suscitato un generale cordoglio tra gli amici.

La mobilitazione degli impiegati ferroviari

Roma, 1 luglio ore

Il 10 corrente incomincierà la mobilitazione graduale degli impiegati ferroviari, che durerà fino al 10 ottobre, epoca in cui le nuove direzioni compartimentali saranno definitivamente a posto.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (1 luglio)

	da	a
Rend. Ital. 5 0[0] god. 1 gennaio	104.10	—
Cons. Ital. 3 1[2] netto	—.—	102.70
» » 4 0[0] »	—.—	103.90
Azioni Banca Veneta	346.—	—
» Banca Commerciale Lagunare	347.—	—
» Cotonificio Veneziano	192.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	122.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2450.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Monticano Bagnano 4 0[0]	510.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1[2]
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0[0]	505.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	Sconto
Germania	122.70	122.80	—	—	3
Francia	99.87 1[2]	99.92 1[2]	—	—	3
Belgio	99.6? 1[2]	99.70	—	—	3
Londra	25.13	25.15	24.97	24.99	2 1[2]
Svizzera	99.67 1[2]	99.75	—	—	3 1[2]
Austria-Corone	104.45	104.55	—	—	3 1[2]
Banconote austr.	104.45	104.55	—	—	—

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero dal 3 Luglio)
Per pagamenti superiori alle 100 lire in fusi con certificati — L. 100.00
(Settimanale dal 3 al 9 Luglio)
Per gli pagamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca L. 100.00

Borse italiane (1 luglio)
ULTIMI CORSI
ROMA

Rendita Ital. 5 0[0] cont.	104 15	Cred. Fond. 4 0[0]	5 1 —
» » fine	104 42 1[2]	Banca Commerc.	841 —
» 3 1[2] cont.	102 55	Credito Italiano	600
» » fine	102 75	Soc. It. pel Carburo	1330
» 3 0[0]	73 50	Immobiliare	—
Banca d'Italia	1172 —	Parigi chèque	99 92 1[2]
Az. ferr. merid.	758 —	Londra	25 13 1[2]
» Gas	1473 —	Mediterranee	481 —
Cred. Fond. Ital. Az.	543 —	Nav. Gener. Ital.	5 5 —
» cart. 4 1[2] 0[0]	523 —	Az. Risanamento	— —

MILANO

Rendita ital. 5 0[0]	104 12	Edison	828 —
» fine	104 45	Obbligazioni Merid.	363 75
» 3 1[2] 0[0]	102 60	Obbligaz. nuove 3 0[0]	356 75
Ferrovie Mediterranee	484	Fond. B. Italia 4 0[0]	507 50
Banca d'Italia	1173 —	» Italia 4 1[2] 0[0]	507 50
Credito Italiano	601	» Cassa Risp. 5 0[0]	514 75
Banca Comm. Italiana	847 50	» Cassa Risp. 4 0[0]	503 50
Lanificio Rossi	1860	Francia a vista	99 92
Cotonificio Cantoni	560	Londra a vista	25 14
Navigazione Generale	515 —	Berlino a vista	122 75
Raffineria Zuccheri	432	Svizzera	99 77 1[2]
Az. Cotone. Veneto	121 —	Cotonificio Veneziano	192 50
Acciaierie Terni	2412	Ferrovie Meridionali	758 —

GENOVA

Rendita fine mese	104 50	Az. Raff. zucc.	432
» 3 1[2] 0[0]	102 60	» Banca comm.	845 50
Az. B. d'Italia	1174	» Cred. Italiano	599 50
» Fer. Medit.	483 —	Cambio su Fran. vista	99 90
» » Merid.	756 —	» » Londra	25 14
» Ba. Gen.	515	» » Germ.	122 75

TORINO

Rendita contanti	104 25	Az. Banca com.	845 —
» fine	104 50	» Banca Sconto	—
» 3 1[2] 0[0]	102 60	Camb. Franc. vista	99 90
Az. B. d'Italia	1173	» Lond. 3 mesi	25 15
» Ferr. Medit.	482	» Germ.	122 77
» » Merid.	758	» Svizz.	99 77

FIRENZE

Rendita fine mese	104 47	Az. Ferr. Merid.	758 —
» 3 1[2] 0[0]	102 47	Camb. Fr. vista	99 92 1[2]
Az. B. d'Italia	1173 —	» Lond. 3 mesi	25 13 1[2]
» Fe. Med.	482 —	» Germ. vista	122 70

Borse estere (1 luglio)
PARIGI
(Chiusura)

Rend. ital. 5 0[0]	106 10	Obblig. lombarde	341 —
» ital. 3 0[0] perp.	94 80	Az. ferr. merid.	—
»	72 75	» Banca Parigi	1354 —
»	90 97	» Suez	4510 —
»	88 70	Nuovi consol. 2 3[4] 0[0]	90 —
» Portogh.	68 50	Cambio sull'Italia	1[16]
Argento	98 50	» su Londra	25 15

VIENNA

Credito austr.-Corone	657 50	Lire ital. (carta)	95 70
Lombarde	86 25	Rendita aust. (argento)	100 25
Banca anglo-austr.	306 50	» » (carta)	100 30
Austriache	670 —	Union Bank	540
Banca austro-ungarica	1647 —	Rendita austr. (oro)	119 40
Napoleoni d'oro	19 15	Rend. ungherese 4 0[0]	97 65
Argento	100	» » 3 1[2] 0[0]	88 20
Cambio su Parigi	95 50	Banca dei Paesi austr.	418 50
Cambio su Londra	240 30		

BERLINO

Rend. ital. cont.	— —	Az. merid. a term.	152 30
» » fine mese	— —	» medit.	97 60
Consol. Pr.	101 20	Banca commer.	—
Obblig. 3 0[0]	73 30	Bigl. Banca russi	216 10
»	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	81 35
»	— —	Saggio dello sconto	—

LONDRA
(Apertura)

Rend. ital. cont.	103 3[4]	Egiziane nuove	105 —
» ... 3 0[0]	60	Saggio dello sconto	— —

CAMPAGNA BACOLOGICA

BADIA POLESINE: Gialli puri da L. 3,45 a 2,70 — Incrociati bianchi e gialli da 3.67 a 3 — Scarti da 1,60 a 1 — Quantità venduta nella giornata quintali 29 — Complessiva dall'apertura del mercato quintali 1329.

LEGNAGO: Quantità venduta chil. 480 — Bozzolo giallo da L. 3 a 3,45.

PAUSULA (Macerata): Massimo L. 4,60 — Medio 3,42 — Minimo 3,05.

DISAPPUNTI COMMERCIALI
Fallimenti - Moratorie - Dissesti

VENEZIA: Gradara Giorgio, mercerie, Chioggia, ha rassegnato la posizione, incagliata, all'avv. Alberto Callegari, del luogo, perchè gli tenti un bonario componimento coi creditori a base di semplici dilazioni ai pagamenti di sei o otto mesi, il tempo che gli occorre per riequilibrarsi. Egli giustifica l'imbarazzo suo col recente fallimento del fratello che si riverbererà su di lui per la diffidenza creatagli intorno e la limitazione quindi del credito.

Movimento del Porto

Arrivi del 30 — Da Cardiff pir. ingl. «Germania» cap. Iveland con carbone.

Arrivi del 1 luglio — Da North Shields pir. ing «Kinremoor» cap. Seever con carbone — Da Trieste pir. ital. «Selinunte» cap. Di Marco con merci — Da Fiume pir. austr. «Hungaria» cap. Gilliam idem.

Partenze del 1 luglio — Per Bona e Liverpool pir. ingl. «Belgravian» cap. Heath con merci — Per Trieste pir. austr. «Espero» cap. Cobol idem — Per Fiume pir. austr. «Hungaria» cap. Gilliam idem — Per Trieste pir. austr. «Juno» cap. Brusich idem — Per Braila pir. ital. «Montenegro» cap. Claves idem.

LOTTO — Estrazione del 1 luglio

VENEZIA	19	78	54	29	7
BARI	43	71	76	60	58
FIRENZE	61	24	57	46	1?
MILANO	46	85	90	49	2?
NAPOLI	23	40	41	69	6?
PALERMO	51	15	82	88	71
ROMA	41	70	52	8	5
TORINO	26	4	9	37	3?

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 1 luglio

(B. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.18 sopra la comune alta marea.)	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0° in mm.	60,88	60,94	61.04
Termometro centig. al Nord	23 0	25,8	28 6
» » al Sud	25,2	26,3	27,3
Umidità relativa	82	69	57
Direzione del vento	N	SE	SE
Stato dell'atmosfera	5	6	7
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 27.4
minima di ieri 22.5

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 1 luglio:

Nascite — Maschi 9 — Femmine 7 — Denunciati morti 1 — Totale 17.

Matrimoni — Radoncich Giacomo raccomandatario vapori con Duodo Virginia civile — Berlin Amedeo stipettaio con Agostinetti Giovanna perlaia — Mattion Fiorenzo falegname con Bertoli Angela perlaia — Di Marzo Francesco negoziante vino con Di Lernia Francesca casalinga — Pulliero Attilio orefice con De Fanti Emilia, sarta, tutti celibi.

Decessi — Carisi Penzo Vincenza di anni 61, casalinga di Chioggia — Pittaro Luigi 83, vedovo già cantante di Venezia — Nimevich Giovanni 62, coniug. caffettiere di Venezia.

Più 5 bambini al disotto degli anni cinque.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 2 luglio:

Campedel Novello barcaiuolo con Bellotto detta Galeppi Maria casalinga — Niero Attilio falegname con Carraro Candida idem — Di Michel Giovanni muratore con Valente Anna idem — Pisna Luigi fuoch. ferrov. con Santagostin Adalgisa idem — Mutinelli avv. Marino magistrato con Rossi Linda possidente — Boromei Emilio calafato con Radetic Francesca casalinga — Dinon Ermenegildo industriante con Ognolati Celestina domestica — Bastianuto Carlo idem con Cozzi Giulia casalinga — Basso Giuseppe fruttivendolo con Furlan Bernardina idem — Pico Luigi manovale con Basso Maria idem — Manera Antonio pubblicista con Senegaglia Pierina idem — Vio Ferdinando fonditore con Sandrini Laura Angela id. — Capon Augusto uff. R. M. con Romanelli Costanza possidente — Baso Giovanni cameriere con Rinaldi Placida casalinga — Brazzoduro Arturo commerciante con Manfrin Erminia idem — Borgo Ugo dipintore con Demi Elvira sarta — Cortese Agnello muratore con Valentini Italia perlaia — Da Preda Giuseppe gondoliere con Tombola Cecilia casalinga — Scarpa Primo meccanico con Rizzardini Vincenza sarta — Covis Virginio toltellinaio con Pavan Luigia casalinga — Righetti Gio. Batta neg. argenteria con Mach Paolina possidente — Trevisan Giuseppe tornit. in Ars. con Obici Italia casalinga — Canal Eugenio cameriere con Bertelli Amalia agiata — Stringari Enrico pubblicista con Silvestri Emilia civile.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
O. Milano	6.—	D. Milano	6.9
D. Torino	8.20	M. Padova	7.2
O. Milano	11.45	O. Verona	9.2
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.3
D. Milano	17.30	D. Torino (Milano)	18.4
M. Verona	18.—	O. Milano	21.–
A. Torino	23.20	D. Milano	23.?
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.?
Dss. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	10.2
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.5
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.1
M. Firenze-Roma	16.25	A. Bologna	19.0
D. Firenze-Roma	22.50	Dss. Roma-Firenze	21.–
D. Udine-Pontebba-Vienna	4.45	O. Conegliano-Treviso	6.3
O. Pontebba-Vienna	5.05	O. Udine	8.–
O. Treviso-Conegliano	8.05	O. Conegliano	10.?
O. Udine-Pontebba	10.45	A. Pontebba-Udine	12.0
D. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Pontebba	14.?
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons	17.4
O. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	22.2
M. Cormons-Vienna	23.07	D. Vienna-Pontebba-Udine	22.4
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	8.1
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.–
O. Portogruaro-Casarsa	10.25	A. Casarsa-Portogruaro	12.1
O. Portogruaro-Casarsa	16.50	O. Casarsa-Portogruaro	17.3
D. Trieste	18.50	D. Trieste	21.?

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-MURANO - Da Venezia dalle ore 5.20 alle 17 ogni venti minuti. Indi alle ore 17.35, 17.50, 18.05, 18.20. Indi ad ogni venti minuti sino alle 21 - Da Murano dalle ore 5.40 alle 17.50 ogni venti minuti, poi alle ore 17.35, 18.05, 18.20, indi ad ogni venti minuti sino alle 21.

VENEZIA-MESTRE - Da Venezia dalle ore 5 alle 21 ogni ora — Da Mestre dalle ore 5.15 alle 21.15 ogni ora.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA - Da Venezia alle 6.20, 8, 11, 14, 17.40, — Da Padova alle 7, 8.40, 11, 14.55, 16.40, 18,20.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO - Da Venezia alle ore 10. -, 17.4? — Da Burano alle ore 5, 13.30.

VENEZIA-CHIOGGIA - Da Venezia alle ore 6, 8.30, 11.30, 17, 18 — Da Chioggia alle ore 5.30, 7, 9, 11.30, 14, 17.40.

CHIOGGIA-CAVARZERE - Da Chioggia alle ore 8, 16 — Da Cavarzere alle ore 4.30, 15.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA - Da Venezia alle ore 8.30, 16 — Da Cavazuccherina alle ore 5.30, 14.

VENEZIA-CAMPALTO - Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 14, 16, 18, 20 — Da Campalto alle ore 3.30, 6, 9, 9.50, 13, 15, 17, 19.

VENEZIA-LIDO - Da Venezia dalle ore 6 alle 24 ogni mezz'ora — Da S. M. Elisabetta dalle ore 6.30 alle 24.20 ogni mezz'ora.

VENEZIA-S. NICOLÒ - Da Venezia dalle ore 6.30 alle 18.30 ogni ora — Da S. Nicolò dalle ore 7 alle 19 ogni ora.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARRIN, *gerente responsabile*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Alle ore 4 ant. di Sabato mancò repentinamente ai suoi cari

AMALIA DIODÀ

appena diciassettenne

La madre, il fratello e le sorelle ne danno straziati il triste annunzio.

I funerali seguiranno nella Chiesa parrocchiale di S. M. Elisabetta di Lido lunedì 3 corr. alle ore 9 ant.

Si prega venire dispensati dalla visite.

Il presente serve di partecipazione personale.

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

— Se fosse una gentildonna non avrei parlato borbottò Guenny scotendo il capo e corse in cucina a pregare che il diavolo fosse sconfitto.

Probabilmente, il diavolo e Broser erano per lei tutt'uno.

CAPITOLO XVIII

Bob Broser

Roberto Broser, che in questo racconto ha una parte importante, aveva almeno una qualità in comune con Joan: la visione semplice e diretta della vita.

Tale visione poteva modificarsi nel corso degli anni, ma non era mai offuscata da dubbi o da problemi metafistici e neppure dal ricordo dei suoi cambiamenti o dall'aspettativa del suo futuro progresso.

Quando aveva sposato Susanna Clage, egli s'era reso conto molto chiaramente del buon affare che faceva innamorandosi d'una ragazza ricchissima e socialmente superiore a lui. Agli occhi dell'alta aristocrazia, tutte le famiglie dell'industria si sembrano livellate fino alla monotonia, ma fra loro esse formano all'incontro un mondo alpestre e caotico, pieno di disuguaglianze. Nell'atlante sociale di Midstoke le cime e le vallate sono notate con quella microscopica esattezza che fa d'ogni topaia una montagna.

Non esiste considerazioni di nascita, di aderenze, di impiego o di fortuna che non vi sia minutamente registrata e Broser, figlio di uno di quei geni del suolo che nascono in una capanna, vivono in una casa fabbricata a proprie spese e muoiono in un palazzo comperato da qualche nobile decaduto, confondeva le sue aspirazioni con quelle di suo padre.

Forse il giorno in cui il giovane sposo saliva col suo matrimonio una fra le più alte vette di Midstoke, egli non ignorava che nel gran mondo sorgessero delle montagne che, come l'Hymalaga, sorpassavano le più alte cime delle sue Alpi ma quelle altezze non avevano ancora colpit oil suo sguardo, nè sfidato il suo piede.

Per quattro anni egli visse pienamente soddisfatto con la sua Susanna, turbato solo dalla morte d'un bambino dei quattro che gli erano nati.

Ma passato quel periodo, il demone dell'irrequetezza s'impadronì di lui.

Il vecchio Broser aveva mantenuto i suoi figli quasi al proprio livello pecuniario, come nelle classi alti i genitori che hanno sofferto nella loro vità di studenti le più grandi torture, continuano a mandare i figliuoli nelle stesse scuole pubbliche ch'essi hanno frequentato. Inoltre il vecchio contadino possedeva fino all'esagerazione la mania, molto generalizzata a Midstoke, di far effetto e per la postuma soddisfazione di abbagliare la sua città natale con la rivelazione del suo patrimonio, era riuscito perfino a vincere la sua ripugnanza contro quella tassa di successione che doveva rendere tanto dispendiosa la sua morte.

Ma quando Broser s'avvide di non aver bisogno di aspettare la morte di suo padre per essere finanziariamente indipendente, cominciò ad essere stufo della sua prosaica partecipazione negli affari paterni e nelle meschine questioni parrocchiali della città ed aspirò ad un più vasto campo ove poter utilizzare i suoi istinti battaglieri.

Era stato sempre membro d'una associazione radicale — cercò allora di spingersi avanti il più possibile. Anche i genitori di Susanna erano radicali avendo subito anch'essi, come tutti, il fascino di Bryden ed appreso che i lavoratori venivano esclusi dalla distribuzione dei poteri politici.

Fin da ragazzo Broser s'era gettato a capofitto nella causa liberale, tuffandosi nella letteratura a base di polemica, studiando le cause del generale malcontento, aggiungendovene di nuove con uno studio quotidiano e giungendo così ad odiare chiaramente le classi che monopolizzavano il potere.

Dopo il suo matrimonio, con l'allargarsi della sua visione sociale, egli potè scorgere da lontano le alte ed insospettate cime che sembravano costringerlo alla pianura e, dimentico della propria ascesa, prese a desiderare che i monti fossero spianati e le valli sollevate; non solo; ma perfino che il vertice coronato che dominava le alture fosse abbattuto e ridotto in polvere.

La monarchia era una superstizione ormai passata di moda; il diritto divino, l'insolente sinonimo delle ingiustizie umane — il diritto dell'uomo doveva essere la parola d'ordine del futuro. La nobiltà era una setta formata di gente fiacca e rimbecillita, discendente dalle favorite reali; la Camera Alta, la reliquia di un medioevo barbaro; il parlamento, il campo di azione privilegiato dei ricchi oziosi, chiuso ai lavoratori del mondo.

Al povero era riserbata una sola funzione: quella di pagare per tutti; il sistema sociale altro non era che un servaggio mascherato; l'iloti erano i depositari della virtù, ma il premio alla virtù non poteva più bastare ai bisogni del popolo. Brydon, con la sua visione profetica, era giunto a chiedere che ogni uomo rappresentasse un voto — era questo l'estremo orizzonte del radicalismo; e Broser ed i suoi compagni di fede vedevano in esso infinite prospettive di progresso.

(Continua)

Pubblicità economica

5 Cent. la parola
Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler** *fino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo*

Fitti

Belle camere arieggiate mobigliate, primo piano, S. Felice, Ruga Due Pozzi 4153, affittansi.

Signore trentenne cerca stanza ammobigliata con pensione presso distinta famiglia. Si richiede che in casa non ci siano altri pensionanti. Ritiro lettere 8 luglio. Scrivere A. B. 50 fermo posta, Venezia.

Grazioso Casino nella ridente riviera del Brenta Mira Taglio, acqua, scuderia, rimessa, uso famiglia civile condizione, affittasi, anche vendesi. Rivolgersi Giorgio Scarpa, Castello, Venezia. Esclusi mediatori.

Domande d'impiego

Esperto contabile disponendo 5 ore giornaliere offresi tenuta amministrazione. Scrivere O 2710 V Haasenstein e Vogler Venezia.

Modella seria, bella presenza, non conoscendo Venezia cerca occupazione Pittori, Scultori. Scrivere Igea 11, posta.

Offerte d'impiego

Ricercasi per primario magazzino giovane praticante contabile con bella calligrafia, preferibile se conoscente lingue. Inutile scrivere senza referenze. Offerte C 2801 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Cercasi persona che parli e scriva bene italiano, francese od abbia pratica commerciale. Preferenza a chi conosce anche l'inglese. Inutile scrivere senza referenze di primo ordine. Mandare copie di certificati non ritornandosi nessun scritto. Offerte fermo posta R A Z Venezia.

Corrispondenze

Stella ha il cielo... Inserzioni, lettere dirette ed indirette rimasero tutte senza risposta. Perchè tanto inesplicabile silenzio? Scrivimi direttamente a casa onde poterti leggere presto. Ameti sempre ma anch'io ho bisogno non sentirmi solo ad amare. Baci infiniti.

Lily — mio amore — partirò Roma presto. Scrisse Milano accettando impegno. Anelo vederti, abbracciarti. Rispondimi. Bacioni.

N.B. Ritardata perchè consegnata soltanto iermattina dal vostro incaricato. *H. e V.*

Olga — Avute adorate lettere. Addoloramì non poterti inviare mie. Soffro straordinariamente separazione, ho bisogno vederti. Non ho pensieri che per te. Amoti immensamente. Arrivederci *Luigi*

Idolatrata (giovedì). Ti segua almeno il mio pensiero e il mio amore! Temevi sarebbe per me sollievo, invece dolore e vuoto. Era così dolce attendere, sperare! Come tutto cambia aspetto: il lieto ed il triste per sè stesso non esiste; non è che impressione della propria anima. Mi conforta la speranza di ore liete e per esse vivo. Pensami, amore!

A. — Ineffabile gioia provata ricevendo sua ultima cartolina è quasi svanita mancandomi da tempo sue nuove. Ancora una volta pregola scrivermi sue ultime decisioni. Vorrei dirle molte cose, ma come fare? Desidera ch'io venga a ritrovarla? Suo eternamente *M.*

ANNO CLXIII — N. 182

Lunedì 3 Luglio 1905

Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

L'arbitrato ferroviario

Il quando e il come

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 2 luglio notte

Domani si riunirà il Consiglio Superiore del lavoro. Fra gli argomenti all'ordine del giorno vi è quello «Sul problema dell'arbitrato ferroviario». Il governo ha sottoposto al Consiglio il seguente quesito: Se si possa e in quali casi ammettere l'arbitrato per gli impiegati ferroviari in rapporto con lo Stato nelle vertenze tra i ferrovieri e l'amministrazione delle ferrovie».

Il Comitato permanente del lavoro deliberò che lo studio in merito del problema e le interpellanze ai rappresentanti delle organizzazioni ferroviarie per conoscerne i voti dovranno essere fatti dallo stesso Consiglio. Quindi fu stabilito di non nominare alcun relatore. Soltanto si ritenne opportuno di incaricare lo ufficio del Lavoro di raccogliere dati e notizie sull'arbitrato ferroviario per comunicarle al Consiglio.

L'ufficio del lavoro ha compiuto questo incarico ed ha fatto distribuire ai Consiglieri del lavoro un'ampia relazione.

L'Ufficio del Lavoro ha creduto anzitutto opportuno sezionare il quesito proposto dal governo per rilevare le questioni pregiudiziali e di merito in esso incluse e cercare poscia gli elementi occorrenti alla soluzione nel diritto nostro e in quello straniero. La prima questione che logicamente si presenta, dice la relazione, è quella sul concetto dell'arbitrato:

1.o L'arbitrato va concepito come una forma di giurisdizione o come un rimedio contro gli ostacoli che possono impedire un accordo collettivo in caso di conflitti? Posto che si ritenga che la giurisdizione non può esercitarsi se non nel campo del diritto controverso e che perciò le controversie anche collettive su diritti individuali o di classe non escono dal campo della giurisdizione ordinaria o probivirale, mentre l'arbitrato riguarda essenzialmente la conciliazione di interessi economici in conflitto e quindi la stipulazione volontaria e coattiva di nuove condizioni contrattuali o il riconoscimento di nuovi rapporti, si presentano le questioni subordinate seguenti:

a) se l'arbitrato sia un'istituzione speciale a favore dei locatori vincolati da contratti di lavoro oppure possa esistere in generale per i locatori d'opera anche se vincolati da un contratto d'impiego;

b) se posto che l'arbitrato presupponga la qualità di lavoratore e il diritto di sciopero in una delle parti interessate, debba l'arbitrato assumere forma o figura speciale per i lavoratori dipendenti dalle pubbliche amministrazioni e per quelli addetti ai servizi pubblici. La seconda questione, — continua la relazione — riguarda l'applicazione del concetto dell'arbitrato alle ferrovie;

2.o E possibile un concetto unico della condizione giuridica del personale ferroviario, così da applicare l'arbitrato allo intiero personale? Ovvero è necessario dividere quel personale in due categorie, gli impiegati e i lavoratori, limitando l'istituzione dell'arbitrato ai soli lavoratori manuali, ancorchè nelle attuali organizzazioni di classe dei ferrovieri siano ammessi alla federazione professionale anche una parte degli impiegati ferroviari?

Passando ora al lato giuridico del problema, cioè alla possibilità dell'istituzione dell'arbitrato ferroviario, così di fronte al diritto vigente, come al diritto condendo, la relazione osserva che si presentano le seguenti questioni pregiudiziali:

1.o Quale valore giuridico ha la qualifica di «pubblico ufficiale» attribuita dalla legge 22 aprile 1905 a tutti i componenti del personale ferroviario di Stato o dipendente da imprese concessionarie? Ha valore soltanto agli effetti penali od anche agli effetti amministrativi?

2.o I ferrovieri di Stato sono per ciò solo soggetti alla giustizia amministrativa? Quale è il provvedimento definitivo contro il quale potrebbero ricorrere alla 4.a sezione del Consiglio di Stato? Se non godessero la giustizia amministrativa entro quali limiti potrebbero adire l'autorità giudiziaria?

3.o Quid Juris per i ferrovieri dipendenti dalle imprese concessionarie?

4.o Le norme generali del contratto di lavoro e quindi anche quelle sulla giurisdizione probivirale sono applicabili ai ferrovieri di Stato? e i ferrovieri non di Stato? a tutto il personale o ai soli lavoratori manuali?

Nell'ipotesi poi che venga negata la possibilità dell'istituzione di un arbitrato vero e proprio per il personale ferroviario, rimane implicita la questione dell'ordinamento di una giurisdizione probivirale speciale per le controversie individuali o collettive tra lo Stato e i ferrovieri di Stato. Per le controversie tra le imprese concessionarie e i ferrovieri non di Stato, sorge la questione se possono istituirsi collegi di probiviri per l'industria ferroviaria o in genere per l'industria dei trasporti ovvero se occorra ancora uno speciale ordinamento.

Poichè a avviso del Comitato l'ufficio del Lavoro non doveva in questo stadio preparativo se non raccogliere notizie concernenti la condizione giuridica dei ferrovieri e la legislazione comparata, senza entrare nel merito della questione così l'ufficio del Lavoro per informare ampiamente il Consiglio Superiore del Lavoro dello Stato della questione, ha sottoposto ad esso studi, estratti di progetti, di relazioni e di leggi aventi attinenza coll'argomento. Così la relazione contiene un minuto esame sulla condizione giuridico dei ferrovieri secondo l'ultimo progetto ministeriale sul contratto di lavoro, sulla modificazioni proposte dalla Commissione parlamentare su tale progetto. La relazione espone la condizione giuridica dei ferrovieri secondo il diritto comune e la giurisprudenza; fa un estratto della legge 22 aprile 1905 circa l'esercizio di Stato delle ferrovie e dei progetti e relazioni intorno all'esercizio stesso; infine la relazione dà estese notizie di legislazione comparata sul trattamento dei ferrovieri in altri Stati, tenendo conto dei paesi che trattano i ferrovieri di Stato come funzionari pubblici, di quelli che li considerano come lavoratori privati e dei paesi dove esiste l'arbitrato pei ferrovieri

La partenza dei Sovrani per Racconigi

Roma, 2 luglio sera

Alle ore 17.50 il Re, la Regina col principe ereditario e le principesse Jolanda e Mafalda ed i personaggi del seguito sono partiti in treno speciale per Racconigi. Si trovavano alla Stazione a ossequiare i Sovrani: Fortis, tutti i ministri ed i sottosegretari di Stato, il prefetto, il pro-sindaco, altre autorità civili e militari e le notabilità. Numerosa folla riunitasi nelle vicinanze della stazione fece al passaggio dei Sovrani un'ovazione entusiastica.

Bollettino degli Interni

Roma 2 luglio sera

Il Bollettino del Ministero degli Interni reca: Gambella, delegato a Venezia, è traslocato a Foggia.

Micotti, ufficiale di dogana a Pontebba, è collocato in aspettativa.

Parlamento Nazionale

La Camera prende le vacanze autunnali

Un appello dell'on. Costa

(Seduta antimeridiana)

Roma, 2 luglio sera

Presidenza del vice-presidente DE RISEIS. La seduta comincia alle 10.

Le biblioteche

Si approva un disegno di legge per i comandati nelle biblioteche del Governo. ALESSIO osserva che a ragione il disegno di legge sollevò un coro di proteste dagli impiegati regolari delle biblioteche governative, giacchè esso rileva l'impotenza del Governo nel far rispettare il precetto del legislatore di fronte a favoriti politici con danno evidente di un pubblico servizio che dovrebbe richiamare tutte le sollecitudini della rappresentanza nazionale e dei funzionari che hanno conquistato il loro posto con studi seri ed importanti.

BIANCHI, ministro, osserva che bisogna procedere a un completo e definitivo riordinamento delle biblioteche per conoscere le condizioni e i bisogni delle biblioteche medesime; ha ordinato una inchiesta e non potendo, perciò, proporre un nuovo organico, ha presentato questo disegno di legge che era necessario all' interesse del servizio. (Bene).

Le Gallerie di Venezia

Si discute il disegno di legge del riscaldamento a vapore nell'Istit. di Belle Arti di Venezia. MIRA approva il disegno di legge, ma invita il ministro a vigilare anche su altre cause d'incendio, dipendenti da impianti elettrici; raccomanda che a questi impianti siano presenti i capi del servizio dei pompieri. GUICCIARDINI raccomanda che il provvedimento che ora si propone per l'Istituto di Venezia, si adotti per altri istituti consimili.

BIANCHI terrà conto di questa raccomandazione. Il disegno di legge è approvato.

Si mette in discussione il disegno di legge per l'approvazione delle convenzioni ferroviarie. TEDESCO è lieto che sia stata sospesa la discussione della convenzione relativa alle ferrovie meridionali; però, visto che la convenzione medesimà è onerosissima per lo Stato, prega il Governo di andare guardingo nel proporne l'approvazione.

Le convenzioni ferroviarie

FERRARIS ministro, risponde che il Governo studierà acchè si possano ottenere dei patti migliori, ma intanto osserva che la convenzione, intorno alla quale è inopportuna oggi ogni discussione, non è, poi, così onerosa per lo Stato e tutela gli interessi delle provincie meridionali.

GUERCI invita il ministro ad attenersi esclusivamente nelle trattative colle società meridionali, ai patti stabiliti nella legge delle convenzioni; tutto il di più serve a coprire certe responsabilità che l'oratore vuole invece che vengano messe in evidenza davanti alla Camera.

PANTANO crede che convenga mutare completamente rotta nelle trattative colle meridionali; creando, cioè, una condizione di cose che costringa le meridionali a consentire il riscatto a patti equi o stabilisca per conto dello Stato una concorrenza efficace. Il Mezzogiorno, dice, rifiuta i privilegi, se dovessero condurre a danno del paese (vive approvazioni).

TEDESCO per fato personale, ripete che quando fu ministro dei lavori pubblici provvide efficacemente a tutelare gli interessi delle provincie meridionali.

FERRARIS, ministro, osserva che la convenzione colle meridionali risponde nel suo pensiero ad un'equa tutela di tutti gli interessi; terrà conto delle raccomandazioni che gli sono state fatte e accetta l'ordine del giorno della commissione.

Il PRESIDENTE legge il seguente ordine del giorno proposto dalla Commissione: «La Camera, approvando la convenzione di proroga a tutto giugno 1906, stipulata tra la Società Veneta per le costruzioni e per l'esercizio di ferrovie con lo Stato, invita il Governo a presentare, entro il dicembre 1905 i provvedimenti definitivi per la sistemazione dell'esercizio delle tre linee di Stato Vicenza-Treviso, Padova-Bassano, Vicenza-Schio.» L'ordine del giorno è approvato.

BIANCHINI voterà il disegno di legge essendo approvato l'ordine del giorno della Commissione, che dà affidamenti non si tratti di mantenere lo statu quo per un tempo indefinito. Il disegno di legge è approvato. La seduta è sospesa alle ore 11.15. Sarà ripresa alle 14.

(Seduta pomeridiana)

Il dazio sul grano

Presidente MARCORA. Si continua la discussione del disegno di legge per le modificazioni al dazio doganale sulle farine di grano.

GUARRACINO dopo avere proposta la sospensiva in via subordinata, pronuncia un emendamento per ridurre il dazio sulle farine all'11.90 in luogo di 11.50 come propongono concordi il governo e la commissione per assicurare un'equa protezione all'agricoltura e all'industria molitoria.

ALESSIO si oppone alla sospensiva, prima di tutto perchè il disegno di legge è l'esecuzione di un voto unanime della Camera, e poi, perchè la riduzione è diretta ad equilibrare il dazio sulle farine con quello sul grano e non può ledere le condizioni dell'industria molitoria (bene a Sinistra).

GUARRACINO parla per fatto personale.

MAJORANA m., ossequiente al voto della Camera presentò il disegno di legge; il ritirarlo suonerebbe oggi una contraddizione flagrante con quel voto.

Il PRESIDENTE comunica una lettera con la quale, Gaetani di Laurenzana rassegna le sue dimissioni da deputato.

FILI ASTOLFONE propone che non si prenda atto delle dimissioni; ma MONTAGNA è incaricato dall'on. Di Laurenzana di dichiarare che le sue dimissioni sono irrevocabili.

FILI ASTOLFONE ritira la sua proposta. La Camera accetta le dimissioni.

I saluti al presidente

BARNABEI (segni d'attenzione). Prima di uscire da quest'aula, in nome della Camera, crede di rivolgere all'illustre presidente un saluto ed un plauso per il modo mirabile con cui ha diretto i lavori parlamentarie per la somma imparzialità, posta sempre nell'adempimento del suo altissimo ufficio (benissimo, bravo).

Augura al presidente di trovare nel meritato riposo, il ristoro alle fatiche sostenute (vivissimi e prolungati applausi).

GIOVAGNOLI si unisce alle parole di plauso che l'on. Barnabei ha rivolto all'on. Presidente, il quale si è reso veramente benemerito nelle battaglie parlamentari, come nelle battaglie nazionali (benissimo).

GIANTURCO propone quindi che la Camera aggiorni i suoi lavori e lo propone con animo lieto perchè il Parlamento ha compiuto l'opera faticosa, degna e patriottica, e di ciò va data lode al capo del Governo ed al presidente della Camera (vivi applausi) che ha così nobilmente regolate le discussioni del Parlamento (vivissimi applausi da ogni parte della Camera). Ritempri l'illustre presidente la sua forte fibra garibaldina nella pace della sua famiglia diletta, con la coscienza di aver adempiuto il suo dovere con perfetta imparzialità, con amore e col vivo sentimento di aver compiuto la sua alta missione verso la Camera e la patria (vivi e prolungati applausi).

COSTA prima che la Camera ponga termine ai suoi lavori, la invita a ricordare che lunghi strascichi si hanno ancora di fatti tristissimi che ci sono ancora delle vittime dei fatti del 1898 (mormorii), che ci sono individui che espiano l'aberrazione tragica dell'ambiente (vive approvazioni), che ci sono vittime dello sciopero generale; spera che la Camera si unirà a lui nell'esprimere il voto che il Governo stenda un velo sul passato (bene). L'on. Fortis non soffre imposizioni; voi non le accettereste, noi non le facciamo; è un voto che rivolgiamo al vostro cuore (vivi prolungati applausi).

Una dichiarazione di Fortis

FORTIS presidente del Consiglio (segni d'attenzione). Si unisce, prima di tutto, con l'animo al caloroso saluto che la Camera ha indirizzato al suo presidente come un doveroso sentimento di gratitudine, che è nella Camera come nel paese. (Bene). Il lavoro compiuto rappresenta una parte del nostro dovere; può essere che il Parlamento sia convocato straordinariamente, per risolvere alcune leggi d'indole finanziaria (bene, commenti). Ha udito con viva commozione le parole dell'on. Costa e se il Governo potrà persuadersi che l'oblio ridoni la tranquillità al paese, l'invito dell'on. Costa sarà secondato dal Governo (vive approvazioni). Si augura che le parole dell'on. Costa siano udite dall'intero paese, il cui progresso può essere assicurato dalla concordia, non dalla lotta (vivissimi applausi).

Il presidente

Il PRESIDENTE alzandosi. (Tutti i deputati si alzano in piedi; segni di viva attenzione). Ringrazia delle parole toccanti e cordiali rivoltegli, ed in particolar modo l'on. Gianturco, per l'allusione da lui fatta agli affetti domestici, nei quali infatti trova la forza per l'adempimento dei suoi doveri (bene, bravo). Ringrazia la Camera dell'affettuosa dimostrazione datagli, della quale si sente onorato e commosso se ha consacrato tutto sè stesso all'adempimento di difficili doveri, sia pur con qualche scatto dimostrante chè gli anni nulla hanno tolto alla vivacità dello spirito (bene, bravo). Ritiene che ogni sforzo sarebbe stato insufficiente senza il costante appoggio della Camera, senza la cooperazione più intelligente e devota sopra ogni limite dei membri della presidenza e dei funzionari addetti ad essa (bene, bravo, applausi). Se si esaminerà dal paese l'opera della nuova Camera, esso si sentirà confortato perchè in breve tempo, con 141 sedute ha proceduto all'esame accurato, non solo dei bilanci, ma di moltissimi e gravi problemi negli esami dei quali emersero l'energia e l'intelletto dei nuovi elementi che hanno arricchito la Camera (bene, bravo). Coloro che sono poco addentro nella cosa pubblica possono credere che negli ultimi giorni si sia avuto un esame affrettato di disegni di legge; egli ne avrebbe voluto evitare perfino la parvenza, ma deve notare che i disegni di legge, che si sono trovati portati necessariamente all'ordine del giorno delle ultime sedute, avevano carattere puramente amministrativo e che, ove la discussione poteva esser utile, questa certamente non è mancata. Ricambia con effusione ai colleghi stessi saluti ed auguri, e confida di rivedér tutti pronti a qualunque appello (benissimo, bravo). Manda, infine, come sintesi dei suoi sentimenti e in nome della Camera un reverente saluto al Re (vivi e prolungati applausi) e con animo di cittadino libero, afferma che, come ha dato, continuerà a dare le più alte prove di virtù e di saggezza (vivi applausi) e che ove il Governo trovi necessario di fare appello all'animo suo, altamente filantropico, risponderà a quell'appello con un atto di clemenza (approvazioni, applausi unanimi) ed al reverente saluto al Re unisce quello verso l'Augusta Donna che ne è degna compagna (applausi vivissimi e prolungati).

La convocazione a domicilio

PRESIDENTE mette ai voti la proposta che la Camera sia convocata a domicilio. La proposta è approvata. Prega di autorizzare la presidenza a ricevere le relazioni che potessero venir presentate. La Camera approva.

Si votano tutti i disegni di legge approvati finora.

La seduta termina alle 17.30 La Camera sarà convocata a domicilio.

Note alle sedute

Un idillio parlamentare

Roma, 2 luglio notte

(mg.) — La Camera prima di separarsi per le vacanze estive ha voluto intessere un idillio alla pacificazione e alla concordia degli animi associandosi unanime alle parole del deputato Costa, che invocava l'oblio sui dolorosi avvenimenti del 1898 e sui più recenti del settembre scorso e coll'oblio invocava il perdono per coloro che di quegli avvenimenti sentono ancora il peso delle condanne patite e non interamente espiate.

Al richiamo pietoso dell'on. Costa rispose nobilmente il Presidente del Consiglio augurando che le sue parole trovino una eco nel paese, come la hanno avuta già nel governo, il quale non esiterà a raccogliere l'invito, che gli è stato diretto, se l'oblio varrà a rassicurare la pace e la concordia che sole possono dare la grandezza ai popoli.

Uno scroscio di applausi accolse queste dichiarazioni che rispondono al pensiero e al sentimento dell'assemblea senza distinzione di parte politica.

L'accenno che l'on. Fortis fece, ad una eventuale, straordinaria convocazione del parlamento si collega alla grossa questione delle liquidazioni ferroviarie, che rimane ancora legislativamente insoluta e non per fatto dell'attuale gabinetto.

Il Ministero, se sono bene informato, non intende punto di dar corso sotto la propria responsabilità alle convenzioni stipulate colle Società, che gì' esercitavano le ferrovie, oggi passate allo Stato, ottenendone poi dal parlamento un bill di indennità. Data la mole di interessi, che a codeste liquidazioni si collegano, la responsabilità che il governo dovrebbe assumere sarebbe sì grossa, che, a buon diritto, il Ministero rifugge dall'addossarsela.

Il governo pertanto tratterà colle Società per ottenere una dilazione e soltanto nel caso che questa fosse negata il parlamento sarebbe riunito per deliberare sulle convenzioni, che già stanno dinanzi alla Camera presso la Giunta generale del Bilancio, la quale ne ha affidato l'esame a una speciale sottocommissione con incarico di mettersi in grado da riferirne al più presto alla Giunta stessa.

E' spiacevole che la Camera si sia separata senza avere approvato il progetto pel miglioramento economico degli insegnanti nelle scuole medie, dopochè la Commissione ne aveva, con sollecitudine veramente lodevole, presentata ieri la relazione. Il deputato Bianchini ne domandò bensì la discussione nella seduta pomeridiana di oggi, e il tempo non mancava, perchè poco dopo le ore 1. l'ordine del giorno era esaurito, ma non trovò attenzione nella Camera impaziente delle vacanze e il governo, che avrebbe dovuto venire in suo aiuto, tacque. Politicamente è stato un errore. Si dice, a scusarlo, che il voto della Camera sarebbe rimasto sterile di risultati pratici perchè il Senato nei due o tre giorni di lavoro, che ancora gli restano, non avrebbe certamente potuto discuterlo.

Ed è vero che il progetto sarebbesi arrestato a mezzo del suo cammino, ma non perciò cessava dall'essere un indiscutibile successo morale per il Ministero e un motivo di legittima soddisfazione per gli insegnanti di averlo tratto fuori dalle malsicure acque di Montecitorio e di averlo condotto in quelle più tranquille di palazzo Madama in vista del porto.

Chiusi già i lavori della Camera, prossimi a chiudersi quelli del Senato (che dureranno non oltre mercoledì), partiti i Sovrani, è cominciata l'emigrazione della politica da Roma e coll'assenza della vita parlamentare si apre quel periodo di bonaccia, che forma la disperazione dei corrispondenti politici, costretti a lavorare di fantasia per non parer neghittosi.

La giornata elettorale a Roma

L'attività del mattino e gl'incidenti

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 2 luglio sera

La giornata è bella e calma. In città vi è assai animazione. Nella nottata sono stati affissi manifesti a migliaia. Il maggior numero di essi appartiene all'«Unione liberale» la quale li ha fatti appendere anche ai bracci del gaz del Corso e di qualche altra via principale a modo di bandiere. Questa volta non si hanno le solite candidature umoristiche e si nota appena qualche auto-candidatura.

Per la formazione dei seggi la lotta non è stata molto vivace, ed essi furono conquistati dalla maggioranza dei candidati della lista concordata fra la «Società per gli interessi di Roma» e l'«Unione Romana». Per la votazione per i seggi elettorali amministrativi non si ha gran numero di elettori; anche per la votazione dei consiglieri comunali e provinciali il movimento finora non è molto. Ciò si attribuisce specialmente al caldo opprimente che nelle prime ore ha trattenuto moltissimi elettori dall'andare in giro. Si prevede che più tardi il concorso alle urne aumenterà.

La battaglia di manifesti continua. Altri avvisi all'ultima ora vengono a coprire quelli già esistenti; per mettere in guardia un partito dalle manovre dell'altro. A Santa Maria in Via avvenne per questo fatto un alterco fra coloro che avevano attaccato un manifesto contro il candidato Bentivegna ed alcuni amici di costui. Scambiaronsi dei pugni ma la zuffa fu subito sedata.

I partiti popolari e specialmente i socialisti si danno molto da fare. Si distribuiscono manifestini e numeri di giornali innanzi alle sezioni invitando a votare per i propri candidati. Si nota anche la vivace attività dei cacciatori contro i latifondisti.

Previsioni e risultati

Roma, 2 luglio notte

Nelle elezioni amministrative di oggi i preti si recarono a votare a gruppi In tutte le sezioni i clericali si sono recati a votare compatti la lista concordata della associazione cattolica «Unione Romana» e della «Associazione per gli interessi di Roma» qualificata moderata.

Qualche clericale più intransigente cancellava dalla lista il nome di Galluppi. I socialisti intransigenti votarono sulla base dei cinque nomi.

I risultati definitivi si conosceranno domani o dopodomani. Si prevede però la riuscita della lista concordata moderata-clericale. Gli iscritti sono 29.444 e i votanti furono 17,051 molti meno che nel 1902.

Per le elezioni consigliari provinciali al 1.o mandamento è riuscito il marchese di Rocca Giovine, portato dalla «Associazione per gli interessi economici di Roma»; nel terzo mandamento fu eletto Tittoni con 1792 voti, malgrado che i cattolici e i socialisti non votassero per lui. Al IV.o mandamento è in prevalenza il comm. Puccinelli, cattolico.

I primi commenti

Roma, 2 luglio notte

(mg.) — Il concorso degli elettori alle urne amministrative, malgrado la vivace battaglia combattuta a colpi di multicolori manifesti, è stato piccolo, nella ragione del 43 per cento.

E' certa la vittoria della lista concordata dal la «Società per gli interessi di Roma» colla cattolica «Unione Romana».

Si prevede che questa lista raccoglierà 9000 dei 17000 votanti. La lista dell'«Unione liberale» otterrà tra i 6000 e i 5000 voti, calcolandosi dispersi oltre 2000 voti.

Nella elezione dei consiglieri provinciali i candidati dell'«Unione liberale», eccettuato il solo Tittoni, che non aveva più competitori, sono stati vinti dai candidati clerico-moderati.

L'Avanti! si limita a dire, che nelle odierne elezioni amministrative i socialisti hanno avuto una buona dimostrazione.

La Patria deplora che le discordie fra i liberali abbiano procurata la vittoria ai clerico-moderati.

Il Giornale d'Italia uscito molto presto non dà che notizie sulla composizione dei seggi senza commenti.

L'Italie nota la grande astensione degli elettori, ma rileva che quelli militanti nella associazione per gli interessi di Roma hanno fatto il loro dovere conquistando coll'«Unione Romana» tutti i seggi. Ironicamente dice che gli extracostituzionali si consolano dando colpa del loro disastro ai preti e al caldo!

Il decreto per le onoranze a Petrarca

Roma, 2 luglio notte

E' stato firmato il decreto relativo alle onoranze a Francesco Petrarca. La Commissione incaricata di curare la edizione delle opere del Petrarca dovrà alla fine di ogni anno dare relazione dei lavori compiuti. Il Comitato di Arezzo dovrà entro l'anno corrente presentare il programma pel monumento.

PER LA SCUOLA E PER LA PATRIA

La ginnastica

E' assai sintomatico e confortante l'interesse e l'amore con cui nei grandi giornali politici si comincia a trattare il complesso problema della scuola elementare, e ciò significa che la nota affermazione di Moltke circa la guerra del 1870 non è stata forse indarno solennemente confermata dall'attuale guerra che si combatte nell'Estremo Oriente. Il ministro dell'istruzione pubblica giapponese che si trovava a Roma per istudiare i nostri ordinamenti scolastici allorquando la lotta titanica era già impegnata, a chi si mostrò meravigliato di veder rivolta l'attenzione del governo nipponico a problemi che non avessero direttissimo rapporto colla guerra, rispose che nel suo paese più e prima di tutto si pensa alla scuola popolare.

Chi non ricorda quelle parole che senza dubbio fecero sbarrare tanto d'occhi a molti italiani? Già da alcuni indizi pare che la lezione non sia destinata a rimanere del tutto inefficace. Non tutti i mali vengono per nuocere, e dalle disastrose sconfitte dei russi oltre ad apprendere quali sieno i mezzi più forti di difesa e di offesa nelle battaglie di terra e di mare, oltre ad arricchire la poliarcetica di nuove teorie, oltre ad apprendere quali sieno i maggiori coefficienti di vittoria dal lato tecnico militare, abbiamo avuto modo di rilevare quanto possa un popolo cosciente de' suoi doveri e de' suoi diritti, educato alla disciplina e all'amor patrio. Non bastano dunque i buoni capi, le ottime e numerose navi e le armi più perfezionate; ci vuole la preparazione dei soldati disposti a sacrificarsi per una buona causa, e nessuno vorrà illudersi che una simile preparazione si possa fare in un anno o due di vita militare. Ci vuole una savia educazione di anima e di corpo che non si può assolutamente compiere se non cominciando dal fanciullo.

Dio voglia che sia lontana e improbabile per noi l'eventualità di una guerra; ma se il mondo non si muterà di punto in bianco, dall'oggi al domani, se gl'italiani dovranno un giorno misurarsi con altri, sarà alla scuola del popolo che chiederanno la massa cosciente, entusiasta e coraggiosa dei combattenti necessari a strappare a prezzo di sacrifici la palma della vittoria dalle mani del nemico.

***

I maestri elementari che da molto tempo reclamano delle radicali riforme nel campo dell'educazione nazionale chiedendo pure il miglioramento delle loro condizioni morali ed economiche, furono da taluni e troppo ingiustamente creduti degli eterni piagnoni incontentabili, e furono anche tacciati come visionari, utopisti o peggio quando dai loro numerosi congressi si alzò potente lo voce a domandare in nome della patria dei provvedimenti che pareva sconfinassero dal modesto fine della scuola elementare. Essi avevano la colpa di non trovarsi d'accordo coi militaristi miopi più disposti a intenerirsi e a versare fiumi d'inchiostro per un bottone di più o di meno nell'uniforme dei soldati che per argomenti di capitale importanza. Ma se l'ingenuità e l'ottimismo non mi giocano un brutto tiro, mi sembra che una certa resipiscenza sia subentrata al primiero sconsigliato disdegno, ed è ben giusto che molti di coloro i quali, considerando il problema della sicurezza della patria con criteri unilaterali non tennero mai in gran conto l'educazione popolare, ora riconoscono che la grande e seria preparazione della riscossa deve partire dalla scuola. Nella scuola, infatti, si coltiva nel modo migliore il sentimento dell'indipendenza, nella scuola si additano all'amore delle nuove generazioni i Grandi che ci diedero una patria, nella scuola si dimostra che dove non regnano rispetto, concordia e libertà, imperano confusione, debolezza e anarchia; ma ad evitare il pericolo di generare folle presunzione in luogo di sicura coscienza delle proprie forze, bisognerebbe educare adeguatamente il corpo, ben memori dei noti versi del Parini:

Che non può un'alma ardita,
Se in forti membra ha vita!

La scuola dunque pel cui molteplice fine è tutt'altro che inutile l'educazione fisica, vuol essere circondata da stima, rispetto, fiducia, e messa in grado di raggiungere il suo scopo.

***

Ma la ginnastica educativa da quando se ne parlò, si può dire la prima volta nella nuova Italia, non fu mai presa sul serio da alcuno, se si eccettuino i rari e mirabili esempi di apostoli come il conte Riccardi di Netro e Rodolfo Oberman seguiti da un'esigua schiera di valorosi maestri fra i quali sta degnamente il nostro caro cav. Gallo. Gli sforzi sostenuti da quei primi nuclei di uomini volonterosi avrebbero dovuto servire, dirò così, di lievito al vero risveglio dell'educazione fisica nazionale, e, salvo l'istituzione dei corsi magistrali e normali per formare gl'insegnanti, rimasero invece allo stato di splendide, isolate iniziative. Esistono e prosperano, è ben vero, qua e là delle società ginnastiche e sportive che dimostrano come una parte della nostra gioventù onori l'Italia con ludi ricordanti il valore della antica Sparta; ma anche queste società sono troppo rare.

Lo Spencer non mancò di ammonire che per ben riuscire uomini bisogna cominciare ad essere buoni animali, e gl'inglesi, più pratici di noi, comprendendo il savio precetto, ne trassero loro prò.

Se noi pertanto siamo destinati a giungere sempre un po' in ritardo, a questo guaio che è già di per sè deplorevole quando deriva da volontaria cecità, procuriamo, se è possibile, che corrisponda una specie di vantaggiosa compensazione, effetto di una più dura esperienza: meglio tardi che mai!

Conviene pensare ai mezzi più efficaci che

valgano a sollevarci dal presente stato di cose assegnando all'educazione fisica quel posto che le compete, e tutti coloro che desiderano il bene della patria potranno esser lieti che sia tornata a galla una sì vitale quistione la quale dovrebbe stare sempre e dovunque al di sopra dei partiti.

E tanto per cominciare sarebbe bene che una commissione di competenti cittadini studiasse sul serio e indicasse la via da seguire per rialzare le sorti della ginnastica. Ho detto, e non a caso, tanto per cominciare, perchè sono profondamente convinto che la completa soluzione di questo arduo problema si debba trovare in un radicale riordinamento della nostra scuola popolare, a cui non credo si sia provveduto abbastanza con una recente legge destinata sì e no ad accrescere l'istruzione e a migliorare i programmi. Ma è necessario che ai progetti segua tosto la loro esecuzione, al facile e fatuo entusiasmo di qualche giorno, la costante tenacia di lunghi anni.

F. Musesti

La costituzione del corpo volontari ciclisti automobilisti

Ieri l'altro si riunì al Ministero della guerra il Comitato centrale per la costituzione dei reparti V. C. A. Presiedeva il senatore generale Sismondo. Erano presenti i vice-presidenti onorevole Battaglieri, comm. Pardo e cav. Riva e moltissimi membri del Comitato fra i quali i generali, Biancardi, Falangola, gli on. Mira, Albasini, Scrosati, i colonnelli Chiarla, Mariotti, il comm. Ceresole, il conte Borgogelli, i maggiori Maggiorotti, Menarini, Pirzio Biroli, Barutta, i cav. Ballerini, Fenoaltea, Pisani, Arioli, Venti e Grassi, ed i capitani Guglielmotti e Cerrina. Dopo lunga discussione ispirata ad un alto senso di amor di patria, venne approvato lo statuto che dovrà regolare la nuova istituzione che avrà dipendenti dal Comitato centrale, tre sotto-comitati uno a Roma presso l'Audax Italiano per le 32 provincie meridionali fino a quella di Massa Carrara, Lucca, Ravenna e Forlì comprese, uno a Milano presso il Touring Club per le altre provincie ed uno a Torino per l'automobilismo. Il presidente sarà nominato per decreto reale. La formazione dei comitati provinciali e locali comincierà subito.

I lavori della Giunta del Bilancio

La discussione sulla liquidazione ferroviaria

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 2 luglio **sera**

Iersera la Giunta del Bilancio è stata convocata di urgenza alle ore 15 di oggi.

Dopo che il presidente Rubini ebbe comunicato i documenti mandati dal governo in ordine alla inchiesta, gli on. Giusso e Guicciardini hanno aperto la discussione sull'argomento all'ordine del giorno: la liquidazione ferroviaria.

L'on. Aprile secondo il *Giornale d'Italia* ha dichiarato che quei documenti gli sembrano incompleti e l'on. Guicciardini dichiarò pure che riconosceva giusti i rilievi dell'on. Aprile e disse essere fin d'ora suo dovere accennare alle ragioni per cui riteneva anche dopo gli schiarimenti del governo che la liquidazione proposta fosse lesiva degli interessi dello Stato e accennò a vari punti delle transazioni proposte.

Dopo breve sospensione della seduta fatta per dar modo ai commissari di recarsi nella aula per la votazione delle leggi discusse, la seduta si riprende.

Il presidente fa notare che essendosi aggiornata da Camera per le vacanze, la Giunta ha tuttavia il dovere di continure nell'esame del disegno di legge per averlo pronto in caso di convocazione della Camera stessa.

Gli on. Aprile ad Aguglia hanno proposto di nominare una commissione coll'incarico di studiare e di riferire alla Giunta, riservandosi questa di nominare il relatore.

Il presidente Rubini non si oppone, ma dichiara di non poter accettare l'incarico di nominare egli questa commissione. Procedutosi alla nomina la commissione risulta composta di Rubini, Guicciardini, Saporito, Giusso, Cao-Pinna, Aprile, Vendramini.

Un pranzo offerto a Ferraris da' suoi concittadini

Roma, 2 luglio **sera**

Ieri sera alcuni Moncalvini e Casalesi hanno offerto un pranzo all'on. Ferraris che è di Moncalvo ed all'ing. comm. Bianchi che è di Casale.

Stamane i ministri si sono recati al Quirinale per la consueta firma dei decreti. Il Re si è poi trattenuto a conversare coll'on. Fortis.

Gli avvenimenti di Russia

L'estensione dei movimenti rivoluzionari

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

Nell'animo di tutti

Parigi, 2 luglio **sera**

Da ogni parte della Russia giungono notizie di sommovimenti, i quali non hanno più un carattere di rivolta operaia per aumenti di salario ma invece carattere di inquinamento di quei congegni militari che finora sono stati la base dell'autocrazia degli Czar.

In Russia la ribellione è nell'animo di tutti; coloro che sono troppo ignoranti per combattere in nome di un'idea, si sollevano per un nulla, per il più meschino particolare che rappresenti la crudeltà, della quale si credono vittime. Questo stato d'animo che vince oggi la flotta e domani forse vincerà l'esercito, è indizio dell'ora presente e mostra come sia tenebroso l'avvenire. I torbidi di Lodz, di Varsavia, d'Ivanow, che si credettero fenomeni isolati, si riproducono sotto forme diverse in tutto il sud-ovest dell'impero, dai porti del mar Nero ai porti del mare d'Azoff, da Odessa a Iekaterinoslav.

Ed è noto il fermento più pericoloso ancora che regna nei centri — a Mosca e a Pietroburgo — dove il dramma avrà forse il suo epilogo. Il governo non resiste a quest'onda popolare che con le baionette, oggi ancora fedeli, ma domani chi sa? e con promesse, accettate con diffidenza. L'assemblea nazionale sorgerà probabilmente, ma che cosa sarà essa, se non un pallido fantasma, il quale forse non riuscirà ad altro che ad unire viemmeglio le forze democratiche nella lotta contro l'autocrazia? Il domani è fosco e i russi tutti, avviandosi con profondo senso di terrore, dicono solo: «Dio salvi la Russia!».

I conflitti di Libau

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Libau: «In un conflitto delle truppe coi marinai, due marinai rimasero uccisi. L'ammutinamento fu motivato dal cattivo cibo dato ai marinai. Dicesi che una parte dei marinai saccheggiarono il deposito delle armi.

Iersera, poi, a Brzeiny, città del governo di Petrokow, la fanteria sbarrò il passaggio ad un corteo socialista che recava bandiere rosse e fece fuoco uccidendo dodici operai e ferendone tredici.

Come se ciò non bastasse il Consiglio di guerra di Lodz condannò oggi a morte tre operai che parteciparono ai disordini della settimana scorsa; 69 feriti sono morti poi negli ospedali di Lodz ieri. Ottomila operai della filanda di Zampiercie nel governo di Petrokow scioperano. Disordini sono avvenuti a Carisoff ove ogni sera i rivoltosi e la polizia si scambiano nelle vie colpi di fucile e di pistola. Numerosi israeliti furono feriti. I cosacchi furono inviati sul luogo.

Bombe a Tzarkoje-Zselo

Corre voce che numerosi marinai con fucili e pistole sarebbero nascosti nell'arsenale di Libau. Si inviarono i cosacchi a disperderli. Un agente di polizia segreta trovò nella casa del magistrato pensionato, Andruschevick e dello studente Audec, nel villaggio di Nira nel distretto di Tzarskoie-Selo, una fabbrica di bombe. Eranvi otto bombe cariche e ventidue non caricate oltre un centinaio di scatole contenenti un esplosivo liquido, ed un altro materiale per la fabbricazione delle bombe.

Infine da Cronstadt telegrafano che qualunque lavoro dei «docks» è sospeso. I capi dei «dockers» dichiarano di non poter pagare gli aumenti di salario chiesti dai «dockers». Stasera si terrà un *meeting* per discutere la situazione. L'ufficio di una compagnia inglese di navigazione fu informato che gli scioperanti uccisero tre compagni che si rifiutavano di aderire allo sciopero.

La situazione a Odessa

Londra, 2 luglio **sera**

Per quanto, qualche voce incerta ancora si elevi, pure è certo che la rivolta di Odessa fu domata.

A Odessa una voce strana circola in città e la popolazione è molto inquita. Si dice che i marinai della *Potemkine* sarebbero stati a bordo di una corazzata e il resto della squadra avrebbe ripreso l'alto mare. Non si comprenderebbe questa manovra: non è possibili ottenere schiarimenti.

L'incendio ha distrutto una parte importante dei fabbricati del porto. La circolazione dei battelli non è ristabilita. L'incendio ha continuato fino alla sera del 30 giugno. La Società russa trattenne telegraficamente nei porti dell'estero le sue navi destinate ad Odessa. Il gaz manca ancora così che la città è immersa nella completa oscurità. Il prefetto cerca di rassicurare la popolazione il cui esodo però continua.

Le batterie terrestri sono disposte in modo da mirare gli imbocchi delle strade che conducono al porto, al quartiere di Czangevon e al parco Alessandro. Le truppe fanno sgombrare le case. Il comandante delle truppe emanò ordini proibenti qualunque assembramento di persone minacciando le pene severissime sancite dal codice militare contro qualunque proprietario nella cui casa si trovassero bombe ovvero sostanze esplosive.

Quelli che ospitano fabbriche clandestine di bombe, saranno deportati; saranno deferiti alla Corte marziale se parteciperanno alla fabbricazione.

La partenza della squadra

Un dispaccio privato da Odessa giunto ieri sera diceva che il *Potemkine* e il *Pobiedonozeff* restarono nel porto. Il dispaccio aggiungeva che le autorità di Odessa rifiutarono allo equipaggio del *Potemkine* l'autorizzazione di sbarcare ed approvvigionarsi e che tale rifiuto sembrerebbe indicare che l'ammutinamento continua. Oggi, invece, un dispaccio ufficiale da Odessa ha annunziato che alle ore 2 pom. la corazzata *Pobiedonozeff* si trova sempre colà ma che la *Potemkine* è partita ieri sera in direzione della Rumania.

Un dispaccio da Sebastopoli d'altro canto dice che la corazzata *Trisiratitelia* battente la bandiera dell'ammiraglio Krieger, la corazzata *Dvienadsat Apostoloff* battente la bandiera del contrammiraglio Vishnegrasky e le corazzate *Rostiloff* e *Sinone* con parecchie torpediniere sono ritornate ivi da Odessa. Il resto della squadra è atteso stasera col *Potemkine*. Anche il console generale di Francia ad Odessa comunicò alla ambasciata la capitolazione della *Potemkine*.

Notizie gravissime da Odessa

Londra, 2 luglio notte

Un corrispondente inglese da Odessa telegrafa in data di ieri: «Finalmente dopo un lungo ritardo sono giunto a Odessa. La situazione mi sembra continui molto critica in terra e in mare. Estremamente difficile è ottenere informazioni autentiche sulla situazione navale. Numerosi soldati sbarrano tutte le vie conducenti al porto. In città e nei sobborghi i soldati impediscono ai curiosi di avvicinarsi a qualsiasi località donde si scopre il mare e il porto.

Il risultato logico di tale ordine è la diffusione delle voci allarmanti che sembrano tuttavia avere un fondo di verità. Gli equipaggi della *Potemkine* e del *Pobiedonozeff* avrebbero inviato ciascuna un marinaio per prevenire il governatore che se Odessa non capitolava entro 48 ore le navi bombarderebbero la città. delegati degli equipaggi avrebbero invitati il governatore a fare uscire la popolazione civile. La risposta del governatore non si conosce.

Vi ha chi teme che la squadra del Mar Nero che è composta di due corazzate, due incrociatori, sei torpediniere ancorate qui si uniscano agli ammutinati. Altri dicono che la maggior parte di queste navi sono ripartte. La città è sempre molto agitata: quattro battaglioni di fanteria, una batteria di artiglieria vennero a rinforzare la guarnigione. Grossi cannoni si collocarono d'urgenza sulle alture del parco Alessandra e il quartiere Langerou dominanti il porto.

La squadra del Mar Nero si disarma

Londra, 2 luglio **notte**

Un dispaccio da Sebastopoli dice: «La squadra è qui ritornata però senza le navi «Pobiedonozoff», «Potemkine» e «Wecha» e una torpediniera. Subito dopo l'arrivo della squadra, è stato tenuto a bordo della «Rostisdaw» sotto la presidenza dell'ammiraglio Krieger un consiglio di ammiragli e di comandanti.

«Dopo il consiglio fu fatto cessare il funzionamento delle macchine e gli ufficiali e marinai che lo desiderarono sono stati autorizzati a sbarcare. Ieri è stato dato ordine di rinviare alle loro case per due mesi i marinai riservisti delle classi 1886 al 1899.

«La corazzata «Chaterine II.» che fa parte della squadra attiva e che trovasi nella rada di Sebastopoli è stata disarmata. La città è calma».

Un'intervista col cardinale Capecelatro

sull'enciclica di Pio X

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 2 luglio **notte**

Il *Giornale d'Italia* pubblica una intervista avuta dal suo corrispondente col vescovo di Capua cardinale Capecelatro sulla enciclica di Pio X.

L'intervistato ha detto che si tratta di una revoca condizionale, ma non può negarsi però che siamo dinanzi ad un mutamento notevolissimo, nè bisogna meravigliarsi di tale cambiamento perchè ciò è nell'incremento dela vita della Chiesa, la quale non può non mutare a seconda delle vicende dei tempi e le esigenze della società.

Infatti il *non expedit*, continua il Capecelatro, costituiva non un precetto assoluto incondizionato, ma relativo alle esigenze dei tempi in modo che mutando questi, doveva sorgere il bisogno di revocare o modificare il precetto stesso e in ciò solo arbitro era il Papa. Il partito cattolico vi si andrà man mano uniformando a misura che i bisogni sociali reclamano e le organizzazioni si andranno costituendo in questo partito. Però non bisogna attribuire ad esso la intenzione che esso voglia andare al parlamento se non per propugnare coraggiosamente tutto ciò che possa giovare al benessere del popolo e alla prosperità della patria. Certo i deputati cattolici non trascureranno i mezzi giusti e leali per impedire il male e opporsi con tutte le forze, come avverrebbe se per esempio fosse ripresentato alla Camera il progetto di legge sul divorzio. Talora l'azione dei deputati cattolici potrà anche rimanere isolata, ma spesso ancora si confonderà con quella di altri e spesso potrà accadere l'inverso».

Richiesto se fossero possibili dei rapporti tra la Chiesa e lo Stato il cardinale ha concluso dicendo: «Lasciamo al tempo la possibile soluzione di questa questione sperando nella divina provvidenza e nell'umano accorgimento».

Per la coltura archeologica

Una circolare del comm. Boni

Roma. 2 luglio notte

Il comm. Boni, direttore degli Scavi del Foro Romano, ha diretto la seguente circolare agli editori-librai, per la biblioteca archeologica aperta al pubblico nel Museo del Foro:

«Opere varie di consultazione vengono man mano apprestate agli studiosi che venerano il Foro e ne intendono l'intima voce, a coloro che, di ogni terra, di ogni cultura, chiedono di illustrare alla propria ed all'altrui mente le esplorezioni passate e le odierne, di ripercorrer la via già seguita da chi intraprese ed operò ogni indagine, di chiarir dubbi, di convalidar giudizi, di istituire raffronti con testi antichi o di conoscere il frutto di recentissimi studi. Bene meriterebbero di ognuno gli editori che alla Direzione degli scavi inviassero copia di quanto per le cure loro fu pubblicato intorno alla storia, mitologia, numismatica, filologia, geografia e topografia di Roma.

«Alla coltura verrebbe beneficio non lieve, si arricchirebbe per essi l'iniziata raccolta forense e dell'atto lodevole serberebbe ricordo apposito volume».

Il sostituto procuratore alla Cassazione di Torino

Torino, 2 luglio notte

Desta molta impressione il suicidio avvenuto stamane del sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello, cav. Giovanni Camerana. Egli era stato recentemente nominato sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione, ma aveva dovuto chiedere di rimanere alla Corte d'Appello avendolo molto spaventato la nuova responsabilità; ciò aveva prodotto in lui, già alquanto nevrasterico e anche turbato da mania di persecuzione, una depressione profonda la quale ebbe stamane la sua crisi. Egli abitava in un alloggio da scapolo in via Ropini che faceva principesco la profusione delle opere d'arte che vi aveva raccolto, a cominciare dalla collezione dei quadri e degli studi del grande Fontanesi col quale era stato in grande intimità e che gliela aveva lasciata in eredità: e il Caemrano la mostrava agli ammiratori del pittore con una cura gelosa e parole da innamorato.

Stamane la domestica che entrò nella stanza da letto a recare il caffè al Camerano lo trovò freddato nel letto da un colpo di revolver: due altri li aveva sparati innanzi, verso il soffitto, per provare l'arma. Il Camerano era anche un poeta delicatissimo e intenso, e i suoi sonetti erano d'una rara preziosità e perfezione, ma erano poco noti al pubblico perchè per uno strano riserbo egli non aveva mai voluto stamparli e solo li conoscevano dalla lettura o da copie manoscritte i suoi intimi.

Era assai noto nei circoli letterari e mondani dov'era apprezzato per il sottile ingegno nonostante una apparente sua sdegnosa mania di isolarsi. Oltre un magistrato integro è mancato un artista.

Un soldato che accoltella un tenente a Cuneo

Cuneo, 2 luglio **sera**

In un'osteria erano raccolti iersera alcuni soldati avvinazzati li cui uno certo Emilio Volfart, bresciano del 32.o fanteria prese a letigare colla padrona prepotentemente attirando l'attenzione di un ufficiale dei bersaglieri, il tenente Pietro Ravera, che passava. Questi cercò di serade i soldati e specialmente il Volfart che gli rispose insolentemente e replicò peggio alle nuove esortazioni del tenente che gli ordinò di costituirsi in prigione. Il soldato parve calmarsi e mise la mano in tasca come per trarne i denari del pagamento ma ne estrasse un coltello a serramanico col quale vibrava un violento colpo al torace del tenente che fu ricoverato in una farmacia vicina in grave stato; non guarirà in meno di un mese.

Il soldato fu subito arrestato nonostante la sua viva resistenza: e in prigione si diede ad accessi convulsi e atti di pazzia per cui fu trasportato all'ospedale. Si crede però che si tratti di esaltazione momentanea o di simulazione.

La stagione dei suicidi

Un granatiere che precipita dalla finestra

Roma. 2 luglio **notte**

Anche oggi il caldo è stato asfissiante. A Villa Spada il vecchio contadino Domenico Cocco mentre era con altri contadini a mietere cadde colpito da insolazione.

A mezzogiorno il soldato Francesco Valleri del 1.o granatieri si è precipitato da una finestra della caserma «Ferdinando di Savoja». E' stato raccolto moribondo e fu trasportato all'ospedale. Si ignora la causa del suicidio.

Notizie della Marina

Roma. 2 luglio **sera**

Il bollettino della marina reca: La «Garibaldi» è giunta e partita da Porto Ferraio ed è partita e giunta a Spezia. La «Vettor Pisani» e la «Carlo Alberto» sono partite da Porto Ferraio e giunte a Porto Santo Stefano. La «Regina Margherita», la «Saint Bon» e la «Emanuele Filiberto» sono partite da Piombino e giunte a Viareggio. La «Volturno» è giunta a Venezia. La «Caprera» è partita da Taranto. La «Rapido» è giunta alla Maddalena. La «Pagano» è giunta a Napoli. Le torpediniere «Nibbio», «Avoltojo», «Falco», «Condor», «Aquila», 60, 82, 114, e 121, sono giunte alla Maddalena.

— Il ministero dela marina comunica che quest'anno non sarà bandito alcun concorso per l'ammissione degli allievi alla scuola macchinisti.

NECROLOGIO

— E' morto ieri mattina, dopo lunga malattia, il parroco della chiesa di San Pantaleone, don Pietro Ferrei. Aveva 68 anni.

Corriere Giudiziario

Il processo contro un deputato ad Halle

Le gesta delle truppe tedesche in Cina

Dinanzi alla Camera penale del Tribunale provinciale di Halle si svolse in questi giorni uno dei processi che in Germania hanno acquistato il nomignolo di «Lettere degli unni». Il deputato socialista Federico Kunert è accusato di offese agli ufficiali del corpo di spedizione in Cina. L'accusa si fonda su un discorso tenuto da Kunert in cui egli aveva detto che i soldati tedeschi avevano devastato i paesi, saccheggiate le proprietà dei cinesi e violentate le donne.

Su proposta della difesa furono citati al processo come testimoni parecchi riservisti che parteciparono alla spedizione cinese.

Ora mandano ai *Tribunali* brani del resoconto di questo processo dai quali si rilevano inqualifisabili gesta che sarebbero state compiute dai soldati tedeschi partecipanti al corpo di spedizione internazionale per la Cina e che avrebbero qualche punto affine con quelle che dei testi nel processo Modugno esposero a Perugia.

«Il riservista Wenzel narrò che la compagnia sua al suo sbarco in Sciangai fu acquartierata in un tempio in cui si trovavano grandi idoli. Siccome la compagnia non aveva spazio sufficiente, gli idoli furono gettati fuori e frantumati. Nel secondo cortile del tempio si trovavano grandi scaffali con libri. Questi libri (probabilmente libri sacri) furono abbruciati e gli scaffali furono adoperati per collocarvi le uniformi. Ai merciaiuoli cinesi si portavano via le merci, distruggendole in parte. Le truppe tedesche, in unione ai francesi ed ai russi, frantumarono ripetutamente le finestre delle abitazioni cinesi e rubarono preziosi vasi di porcellana.

Presidente — Si rubò anche denaro contante?

Teste — Sì. Certuni erano pieni di denaro e gozzovigliavano con quel denaro a Sciangai.

Presidente — E' vero che sono stati fatti dei veri e propri ricatti?

Teste — Anche ciò è vero. Da un cinese furono prese delle scarpe di seta e quando il cinese volle che gli fossero pagate, fu bastonato.

Il teste è interrogato, poi, a porte chiuse circa la violazione di donne cinesi.

Ripresa la seduta pubblica, si interroga il riservista Stenberg di Berlino. Anche questo teste afferma che furono commessi dei saccheggi e che fu rubato anche del denaro contante. Nell'abitazione del tesoriere del corpo furono trovati dei gioielli, orologi ed altri oggetti preziosi. Il teste dice inoltre di avere udito un colonnello medico domandare poi all'ufficiale: «Posso prendere questo orologio?» e l'ufficiale rispondere affermativamente.

Presidente — Sa lei che sia stata usata violenza a donne.

Teste: Ciò risulta dagli ordini del giorno, ma i colpevoli furono anche condannati. Un soldato della settima compagnia che aveva violentato una cinese e l'aveva colpita con la baionetta, fu condannato ad un anno di carcere. Un soldato della musica aveva tentato usare violenza ad una cinese ammogliata, ma fu sorpreso a tempo dal marito.

Il riservista Müller depone che il bastonare i cinesi era una cosa usuale. Vide una volta circa venti soldati avvicinarsi ad una donna cinese ed attraverso la finestra vide quattro soldati abusare della stessa (movimento).

Il riservista Ilau dichiara che una volta, mentre montava la guardia, vide un soldato ubbriaco maltrattare in un modo inaudito un cinese e colpirlo con gli speroni finchè si spezzarono.

Il riservista Grube narra che nel palazzo imperiale a Pechino furono commesse delle grandi devastazioni e che vasi di fiori preziosissimi furono gettati fuori dalle finestre e mobili preziosi frantumati.

Narra poi che al tiro a bersaglio nel palazzo imperiale si faceva servire da bersaglio un vaso prezioso che al teste sembra di aver visto poggiato presso un grande leone in bronzo nel palazzo.

Il primo tenente Tschürli aveva proibito ai soldati di asportare dal palazzo interno oggetti preziosi, per cui era chiamato per ischerzo il tesoriere.

Un altro riservista racconta, che pure egli ruppe idoli per toglierne le monete riposte in essi.

Il presidente: E gli ufficiali non dicevano nulla?

Teste: Ma gli ufficiali portavano pure via quanto capitava loro sotto le mani (ilarità, movimento).

Presidente: Come può dire ciò?

Teste: Ho udito con le mie proprie orecchie nel palazzo imperiale un ufficiale superiore ordinare di distaccare certi fregi dicendo: «Sarà una splendida cornice per lo specchio della mia sala». E fui pure testimone quando questi fregi furono caricati su una corazzata».

Il deputato Kunert, fu condannato..., a tre mesi di carcere!

Teatri e concerti

Il "Saul" all'Olimpico di Vicenza

(*Per dispaccio alla* «Gazzetta»)

Vicenza, 2 luglio **sera**

La drammatica compagnia del cav. Alfredo De Sanctis diede oggi alle ore 17 nel teatro Olimpico l'annunciata rappresentazione di «Saul», l'immortale tragedia di Vittorio Alfieri. La rappresentazione ha costituito, come tutte le altre volte in cui l'Olimpico si è aperto, uno dei più memorandi avvenimenti artistici. Infatti il magnifico teatro palladiano che, unico in Italia, fa rivivere lo splendore del teatro ellenico, è il migliore e il più adatto per la rievocazione delle eterne voci dell'arte

Una folla densa varia ed eletta si è nel pomeriggio riversata all'Olimpico, assiepò il semicerchio profondo dell'orchestra e gremì le gradinate fin sotto il colonnato corintio che le recinge. E l'ambiente meraviglioso ci è riaparso oggi risplendente di una maestà di cui ci rendiamo conto come se ci sorgesse davanti nuovo quel monumento che Goëthe chiamava d'inesprimibile bellezza e che fu giudicato il più fastoso ornamento dell'architettura italiana.

Alla suggestione dell'ambiente così grandiosamente severo, così classicamente maestoso, alla poderosità di un'arte, ch'è così antica, eppur sempre così giovanilmente fresca, si è aggiunta la potenza tragica di un artista che al «Saul» ha dato un'interpretazione efficacissima Alfredo De Sanctis in una parte che vuole serietà d'intendimento e vigoria di espressione, ha fatto fremere il pubblico, che attento lo seguiva e l'ha trascinato alle sensazioni più intense. Egli, durante ogni atto, fu interrotto da nutriti applausi ed alla fine fu salutato da una triplice ovazione.

A lui furono degni compagni nella recitazione Alda Borelli, che interpretò con fine sentimento di artista la parte di *Micol*, Mario Roncoroni (*David*), Alberto Pasquali (*Gionata*), Mario Regaldi (*Abner*) e Napoleone Borelli (*Achimelec*).

Lo spettacolo terminò alle ore 19.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Gli antichi popoli
Col *primo*, ai morti
Credevan schiudere
Di Pluto i porti.
Si sta fra sillabe
Il mio *secondo*
D'arte ch'è celebre
Per tutto il mondo.
Od'a le tenebre
Il *terzo*, e rende
Servizio agli uomini
Fin che il sol splende.
Nel *tutto* scorgere
Puoi cose tali
che un tempo furono
Tombe reali.

Spiegazione della sciarada precedente: Fo-ca.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì 3 luglio: Il prezioso Sangue di N. S.
Martedì 4 luglio S. Uderico vescovo.
Il sole leva alle ore 4,27; Tramonta alle 20.2.

Telefoni della "Gazzetta"

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340-B

Un discorso politico

su Camillo Cavour

L'avvocato Bertolini ha recitato jeri alle 2 e mezzo, nella sala del Circolo artistico (discretamente affollata, tenuto conto dell'ora tropicale) quel discorso che ha recitato un mese fa a Milano e che egli impropriamente chiama «commemorazione di Camillo Cavour», e della quale non varrebbe invero la pena di occuparsi, se l'avv. Bertolini non avesse parlato a nome di una associazione politica, e non fosse l'oratore (l'unico) di un partito che finge ossequio a Cavour per meglio tradirne il pensiero e l'esempio.

Abbiamo detto che l'avv. Bertolini chiama impropriamente «commemorazione» il suo discorso; e lo ripetiamo.

Una «commemorazione» infatti, deve essere o un esame critico analitico o una complessa sintesi della vita e dell'opera del personaggio di cui si parli, e perchè essa riesca omaggio al commemorato e insegnamento efficace agli ascoltatori, deve le opere e il pensiero di lui esporre con scrupolosa esattezza, e far che da quelle e da questo spontaneo e quindi più solido e fecondo, derivi l'ammaestramento.

L'avv. Bertolini non ha fatto nè una cosa nè l'altra: — in mezzo a una lussuosa e sdolcinata ricchezza di parole, architettate così da far ammirare la sua memoria capace di ritenersele tutte nel loro ordine studiatamente fissato, in modo che mai o quasi mai potesse mancare l'applauso al punto preventivamente stabilito, in mezzo ad un superbo acrobatismo di retorica, egli ha sminuita, snaturata, falsata la figura di Camillo Cavour, presentandola agli ascoltatori incerta e confusa e piccola, come è nella sua mente, e cercando di trarre dalla storpiata narrazione della vita e dalla forzata esposizione del pensiero cavouriano, certe conclusioni che avrebbero dovuto parere insegnamenti, ma si capiva, anche troppo, che volevano invece essere approvazioni a ciò che l'oratore e i suoi amici operano nella politica attuale

⁂

Che così dovesse essere era facilmente prevedibile, dacchè se l'avv. Bertolini e i suoi amici politici potessero comprendere la grandiosità dell'opera e del pensiero di Camillo Cavour, s'accorgerebbero, anche, della enorme contraddizione che al programma cavouriano essi rappresentano, e l'avv. Bertolini non avrebbe presieduto l'altr'jeri un'adunanza — cui i moderati intervennero — sorvegliata dal Patriarca, assistita dal clero, telegrafante al Papa e al Congresso Eucaristico, stabilente nei suoi statuti l'esclusione egli acattolici dall'opera di civiltà che si propone, per commemorare, jeri, - senza che i clericali intervenissero - colui che in nome della civiltà predicò ognora la più ampia libertà di coscienza e di culto, e per essa voleva abolito il primo articolo dello Statuto, e fortemente propugnò l'abolizione del foro ecclesiastico, e morì da perfetto credente, ma invocando l'Italia e la libertà

Ora questa contraddizione che è in tali recenti atti dell'oratore di jeri, è in tutta la vita del suo partito, e si è palesata completa nella commemorazione, cioè in quel discorso politico personale che egli ha fatto sul Cavour, e nel quale l'eroe della diplomazia patria era così lontano dalle parole dell'oratore quanto, nella forma, la rigida severità austera e concettosa dello statista, dalla verbosità vuota e tronfia di chi parlava di lui

E qualche esempio lo può dimostrare.

L'avv. Bertolini esaltò il liberismo economico di Camillo Cavour; — ebbene, dove sono, se non fra gli amici dell'on. Bertolini i più accaniti protezionisti? quanti fra coloro che ieri aspettavano i punti chiaramente designati all'applauso, sarebbero disposti, per esempio, a proporre o anche solo accettare senza proteste una riduzione del dazio sui cereali?

L'avv. Bertolini disse come la forza di Camillo Cavour fosse precisamente la savia temperanza, onde si teneva in quel «giusto mezzo» che è solo buono a raggiungere con rapida sicurezza il progresso, seguendo, pur con prudenza efficace, ogni più gagliarda aspirazione liberale e democratica; — ma dopo aver accennato a ciò egli ha proclamato che i soli partiti che non capisce sono proprio *i partiti medi!* — E i suoi ascoltatori che non avean applaudito a ciò che capiva Cavour, plaudirono entusiasti a ciò che non capisce l'avv. Bertolini.

Il quale proseguendo si studiò di esporre nel modo più misurato e prudente il concetto cavouriano di conservazione e di libertà. E disse che nel corpo sociale vi sono cellule che infracidiscono o atrofizzano, e bisogna toglier via e sostituire quelle, che più non servono o fanno male, per non lasciar che tutto il corpo si corrompa. E così dicendo egli non pensò che ciò che il suo partito fa è precisamente e unicamente questo: di unirsi alle cellule morte contro le cellule vive, onde nasce la costante ribellione dela vita contro ciò che le impedisce di svilupparsi, e ciò che fu il grande ideale di Cavour: la laicizzazione democratica dello Stato è impedita da questi commemoratori di Cavour alleati di coloro che egli dignitosamente ma fermamente ha combattuto; — e ciò che fu la massima virtù del Cavour, cioè il continuo adattamento ai tempi e l'accoglimento spontaneo di ogni novità, si perde in questi odiatori del nuovo alleati e servi dei rappresentanti del vecchio; — e ciò che fu la nobiltà massima del Cavour, il desiderio del potere per svolger sempre meglio il proprio programma, è conculcato da coloro che sacrificano il programma per conservare la parvenza del potere.

⁂

In tali contraddizioni di parola e di fatto è inesorabilmente caduto ieri l'avv. Bertolini, per quanto disse e, più ancora, per quanto non disse. Che se egli avesse ben chiarito il pensiero democratico cavouriano, avrebbe dovuto mostrare come il co. di Cavour volesse che la borghesia fosse centro di vita in cui non fossero privilegi all'infuori di quelli derivanti dalla capacità, non centro di privilegi di casta e di ricchezza; e allora avrebbe compreso quanto a sproposito invocasse — come egli ha invocato — l'esempio dell'Inghilterra, che risolse pacificamente i problemi conomico-social; perchè ad essi andò incontro, l'oratore di un partito che deride gli «esperimenti della libertà» ed è schiavo di chi fin nei democristiani cerca di spegnere ogni aspirazione a democratiche riforme più libere e più moderne.

Ma l'avv. Bertolini non poteva in Sala del Circolo artistico dimenticare la Chiesa dei Ss. Apostoli ove aveva presieduto, onde volle far cosa gradita agli alleati, e istituì un parallelo fra Cavour e Combes, che gli diè mezzo per esaltare il primo e colpire il secondo a gioia clericale.

Ma nell'istituire lo strano parallelo, l'avv. Bertolini si guardò bene dal dire come il Combes abbia dovuto combattere il clericalismo francese proprio nelle sue viscere, perchè da esso erano usciti gli scandali del processo Dreyfus, rivelatori di tanto marciume nella vita politica e militare di Francia.

Che se quei metodi che il processo Dreyfus ha messo in luce, sono quelli, invece, che piacciono all'avv. Bertolini e al suo partito, allora poteva adirittura istituire il parallelo fra Cavour e sè stesso, e l'esaltazione cavouriana sarebbe stata mille volte maggiore.

VI Esposizione Internazionale

I visitatori

Ieri i visitatori furono 2025.

Il concerto d'oggi

Oggi, dalle 16 e mezza alle 18 e mezzo, la banda militare terrà un concerto nel parco dell'Esposizione, svolgendo il seguente programma:

1. *Marcia militare*, Carlini. — 2. Sinfonia *Nozze di Figaro*, Mozart. — 3. Racconto e finale III *Lohengrin*, Wagner — 4. Atto III *Tosca*, Puccini. 5. Pot-pourri *Brahma*, Dall'Argine. — 6. Scherzo *Pattuglia turca*, Michaelis.

Le serate

Rammentiamo che domani avrà luogo la prima serata all'Esposizione. Le sale, sfarzosamente illuminate, verranno aperte al pubblico dalle ore 9 pom. alle 11 e mezza, mentre per comodità dei visitatori, il parco annesso alla Mostra, resterà accessibile dalle 9 del mattino alle 11 e mezzo della sera ininterrottamente. — La banda cittadina darà un concerto svolgendo uno svariato ed attraente programma.

Ricordiamo inoltre che i signori abbonati a lire 10 avranno diritto di frequentare l'Esposizione durante tutte le serate, mediante il pagamento di L. 2 per una volta tanto, e gli abbonati a L. 5, mediante il pagamento di L. 1. Tali abbonamenti supplementari si rilasciano esclusivamente ai cancelli dell'Esposizione.

La giornata della Regina Madre

Ieri mattina alle 10 S. M. la Regina Madre, nella cappella del Palazzo Reale, assistette col seguito alla messa, celebrata dall'abate cav. Nicoletti.

La Regina alle 14 ricevette il Consiglio del Comitato Regionale Veneto dei Veterani 1848-49, composto dei signori: Bianchi cav. Costantino presidente, Cadorin Marco vice-presidente, Deleuse cav. uff. Gustavo cons. segretario, colonnello comm. Micheroux, Mantovani Celso, Ricci cav. G. B. cons.

Dopo essere stata informata, a sua richiesta, dal presidente sull'andamento del sodalizio S. M. rivolse gentili espressioni ai singoli presenti.

Alle cinque e mezzo S. M. uscì in gondola, facendo una gita in laguna, e tornando in palazzo alle sei e mezzo.

Il pranzo ufficiale di iersera

Invitate da un biglietto del cavaliere e della dama d'onore della Regina Madre, iersera in Palazzo Reale convennero poco prima delle otto e mezza le autorità civili e militari cittadine, per prender parte al pranzo loro offerto da S. M.

Le autorità furono accolte nella sala dei ricevimenti dal marchese Guiccioli e dal conte Oldofredi con i quali si intrattennero fino a che fu annunziato l'arrivo di S. M. nella sala. La Regina uscì poco dopo le otto e mezzo dalle sue stanze, con la marchesa di Villamarina, la contessa Pes di Villamarina e la dama di Corte co. Elena Papadopoli. Indossava un magnifico abito di velo nero con pizzi bianchi; portava sul capo un diadema di diamanti, al collo un nastro di velluto nero con fibbie d'oro coperte di brillanti. Dal collo le pendeva una grande collana di grosse perle bianche orientali; ai polsi ricchissimi braccialetti di perle e brillanti; nelle dita grossi anelli a brillanti con smeraldi e rubini.

La Regina ricevette gli omaggi di tutti gli invitati, che le baciarono la mano: e quindi con a fianco il primo presidente della Corte d'Appello passò nella sala da pranzo tutta illuminata a candele, seguita dal suo seguito e dalle autorità presenti.

La tavola, regalmente imbandita, era adorna di fiori olezzanti. S. M. sedette nel mezzo, con alla destra il comm. Favini e alla sinistra il prefetto comm. Vittorelli: dopo il comm. Favini sedevano la marchesa di Villamarina, il sindaco co. Grimani, il generale Bellini, il comm. Penzo: dopo il Prefetto la contessa Papadopoli, il sostituto procuratore generale comm. Favaretti, la contessa Pes di Villamarina ed il contrammiraglio Gagliardi. Di fronte alla Regina, il marchese Guiccioli, il direttore del Palazzo Reale cav. Ghè, l'abate cav. Nicoletti, cappellano di Corte, il capitano Gastaldis ed il co. Oldofredi.

Le autorità portavano le decorazioni.

Il pranzo durò un'ora: il *menu* era il seguente: *Potage à la chasseuse — Beignets à la viennaise — Longe de veau glacé à la duchesse — Petites pois à l'anglais — Chaud-froid de vollaille — Salade — Bombe Valerio — Dessert.*

Dopo il pranzo la Regina col seguito e le autorità passò nuovamente nella sala dei ricevimenti, e tenne circolo per quasi mezz'ora, affabilmente parlando degli interessi cittadini, a tutti i presenti chiedendo notizie ed informazioni, parlando dell'esperimento dell'aeronave cui aveva assistito a Schio, e sopratutto dicendosi lieta delle affettuose dimostrazioni che a Venezia e nel Veneto Le vengono continuamente fatte. Al comm. Penzo, presidente della Deputazione provinciale, S. M. promise di visitare Chioggia, quando un altr'anno farà un breve soggiorno a Venezia.

Alle 10, dopo avere ossequiata la Regina, le autorità lasciarono il Palazzo Reale.

La Regina Madre, come abbiamo annunciato, partirà definitivamente da Venezia, diretta a Stupinigi, domattina, con la ferrovia, in forma privatissima.

Ancora della gita di S. M. a Schio

Ci scrivono da Schio, 2 sera:

A complemento delle notizie telegrafiche che ieri spedite, vi mando i seguenti particolari sulla visita fatta a Schio dalla Regina Margherita. All'ingresso in città fu salutata dalla marcia reale, suonata dalla banda dell'Istituto Salesiano di San Luigi, collocatasi dirimpetto alla stazione ferroviaria. L'automobile reale, per via Umberto I., Piazza Alessandro Rossi, Via Carrobbo, Via Ospedale, traversò la città e lungo tutto il percorso S. M. fu fatta segno ad una entusiastica accoglienza, con grida di evviva, battimani e grande getto di fiori.

Fuori della città, al bivio della strada provinciale Schio-Piovene-Arsiero, con la strada che conduce all'aerostato, si trovava la banda cittadina, che rinnovò il saluto di Schio con la marcia reale. Il sindaco, avv. cav. Beltrame-Ponè, aveva pubblicato un manifesto annunciante alla cittadinanza la fausta visita ed inneggiando all'Augusta Donna.

La Commissione delle signore che presentò il *bouquet* alla Regina era formata delle signore: Busnelli, Palmira Cazzola, Ester Cazzola Crespi, Cibin, Maddalena, Mistrorigo, Manea, Lucia Panciera Barettoni, Maria Panciera Boschetti, Erminia Peron, Piccoli-Miotti, Giudita Saccardo. Presentatrice fu la signorina Erminia Peron. S. M. fu gentilissima con le offerenti, ognuna delle quali ebbe parole cortesi. Anche il senatore Paolo Lioy si recò a complimentare la Regina.

La partenza avvenne alle ore 18.30, tra le più entusiastiche acclamazioni della folla, notevolmente aumentata per la chiusura anticipata di tutti gli stabilimenti industriali cittadini.

Dal conte Almerigo da Schio fu offerto alla Regina un bellissimo *album* (opera dello stabilimento figli di G. Mauri di Schio) contenente una settantina di fotografie tra le migliori eseguite in questi giorni di esperienze, da professionisti e dilettanti.

L'inaugurazione d'una bandiera — In chiesa di San Geremia, con l'intervento di parecchie associazioni cattoliche della città venne inaugurata la bandiera della cassa prestiti di quella parrocchia. Musiche, bandiere, luminarie ed un banchetto di 200 coperti servito dal Patronato di San Giobbe furono il coronamento della festa. Nel canale delle Guglie sopra una galleggiante illuminata a palloncini alla veneziana, una società corale eseguì alcuni cori.

All'Ospedale civile col 1 luglio è andato in attività un nuovo regolamento, per l'accoglimento degli ammalati che prima venivano accettati a tutte le ore del giorno e fino alle dieci della sera. Ora, tranne che per casi gravi e d'urgenza, gli ammalati saranno accolti dalle otto alle dodici del mattino, e dalle quattordici alle diciannove.

R. Scuola tecnica "Livio Sanudo,, — Ecco il risultato dello scrutinio finale. — *Licenziati dagli esami*: Battaggia Cesare, Cadolino Umberto, Rossi Luigi. — *Promossi senza esamni*: *Classe 2.*: Beltrame Luigi, Carraro Attilio, Chinaglia Giovanni, Ommassini Giuseppe, Rubini Giovanni, Savigni Mario, Simoni Faustino, Vianello Attilio, Vianello Mario, Zanchi Gino, Franco Ugo, Marcollo Antonio, Tami Luigi. — *Classe 1.*: Raffo Luigi, Bergamo Ulrico, Collerà Salvatore, Cuccarolo Antonio, Ferri Ruggero, Lanzoni Antonio, Marinoni Giovanni, Marzot Giulio, Rossi Leone, Venturi Giovanni, Caporilla Giovanni, Cornazzani Ferruccio, Del Grande Antonio, Fambri Rosa, Gobbi Maria, La Bua Francesco, Lodi Cesare, Marsocchi Adriano, Pezzutti Giuseppe, Savinelli Adelina, Tremari Lidia, Brunello Armando, Facchetti Ferruccio, Pianetti Procolo, Rossi Giuseppe.

Nella chiesa della Casa di Ricovero avranno principio i lavori di ricostruzione del soffitto del quale è caduto un pezzo l'anno scorso uccidendo una ricoverata. La commissione d'ingegneri recatasi a visitarlo aveva stabilito il completo abbattimento causa la poca solidità del soffitto stesso.

Un bimbo in pericolo d'annegare - Alle cinque di ieri cadeva nel canale dei Mendicanti, ai Ss. Giovanni e Paolo un ragazzino di circa sette anni, certo Rossi. Un gondoliere che aveva appena sbarcato due forestieri, visto che il piccino scompariva sott'acqua, si gettò prontamente in canale portandolo subito in salvo.

Ancora del furto in Calle dei Fuseri — Ieri abbiamo ampiamente parlato del sopraluogo fatto dalla squadra mobile in Calle Corner a San Polo, e della scoperta di tutta la merce rubata al calzolaio Costalunga che ha il suo negozio in Calle dei Fuseri, e di altra ancora, che si trova sequestrata alla Questura centrale, a disposizione del pubblico che volesse vederla, essendo ignota ancora la sua provenienza.

Oltre il capo mastro muratore Seibezzi, il ricettatore, sono stati arrestati i pregiudicati Attilio Bres d'anni 34 e Ernesto Girardi di Pietro d'anni 21, autori confessi del furto in danno del Costalunga. Questi due consumarono il furto ingente nella notte dal 25 al 26 giugno scorso, penetrando nella calzoleria mediante chiave falsa e portando via i cuoi e le scarpe per una porta interna che dà in Calle Schiavina dove trovasi anche un canale.

Quanto all'altra refurtiva, mentre il Seibezzi accusa il Girardi ed il Bres di averla depositata in casa sua, i due ladri negano. Le indagini continuano, ed altri arresti sono imminenti.

Un furto di sacchi è stato consumato ieri mattina alle otto in un magazzino a San Pantaleone, in danno di Desiderio Palma, appaltatore del trasporto sali e tabacchi. Ignoti trovata la porta del magazzino aperta vi penetrarono, asportando 50 cecchiere contenenti nove sacchi l'una e del valore di lire 125. Il furto venne denunciato alla questura di Dorsoduro.

Un altro furto sacrilego — Dall'altar maggiore della chiesa della Salute nella mattina del 30 giugno scorso, dalle 7 e mezzo alle 11, da un ladro ignoto è stata rubata una tazza d'argento a forma di zuccheriera, dorata all'interno, e con un coperchio sormontato da una piccola croce; del valore di circa 12 lire. Il furto fu denunciato alla Questura di Dorsoduro, la quale ritiene che il ladro sia quello stesso che consumò il furto, già narrato, nella chiesa dei Carmini.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro ore 8 3/4.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 dalla banda cittadina:

1. Marcia «Pergine» Grazzini — 2. Ouverture «Il vascello fantasma» Wagner — 3. Parte II «La trasfigurazione» Porsi — 4. Atto III (intero) «Tosca» Puccini — 5. Coro «Nabucco» Verdi — 6. Danza tartara «Day-Sin» Marenco.

Cronaca Veneta

Le elezioni amministrative

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Verona, 2 luglio notte

Oggi ebbero luogo le elezioni amministrative. Alle dieci nella maggior parte delle 31 sezioni erano già formati i seggi composti quasi tutti di elettori del partito d'ordine.

Nessun incidente serio, se si tolga qualche vivace dibattito tra i più appassionati. La lotta fra la lista clerico-moderata, quella democratico-radicale, e la socialista-rivoluzionaria della Camera del Lavoro (giacchè gli altri socialisti si astennero) si svolse calma e senza nessun entusiasmo. I demo-cristiani autonomi con un manifesto dichiararono stamane l'astensione.

In 24 sezioni i democratici riportarono 790 voti, nelle odierne elezioni comunali, i clerico-moderati 2512, i socialisti 7905. Si presume che i clerico-moderati riporteranno complessivamente 3000 voti, i socialisti oltre 2000 e 1000 i democratici.

La lista dei democratici è sbaragliata. Capolista dei candidati socialisti è l'on. Todeschini che entra nella minoranza.

Udine, 2 luglio sera

Seguirono oggi le elezioni provinciali.

Nel secondo mandamento è riuscito l'uscente co. Nicolò Agricola, con splendida votazione.

S. Daniele, 1 luglio sera

Nelle elezioni provinciali odierne è riuscito il radicale Corradini.

I clericali avevano lottato per la candidatura di don Edoardo Marcuzzi, direttore del *Crociato*.

Cittadella, 2 luglio sera

Nelle elezioni provinciali seguite oggi, è riuscito il cav. Biga, liberale moderato.

Camposampiero, 2 luglio sera

Vi do l'esito definitivo delle elezioni amministrative odierne.

Consigliere provinciale è riuscito l'uscente cav. Aristide Tentori.

Massa Superiore (Polesine) 2 luglio sera

Il socialista Guerrini sconfisse, nelle odierne elezioni, il democratico Bianchi consigliere provinc. uscente.

L'esito delle elezioni comunali reca cinque socialisti e tre liberali.

Venezia

Da Mestre

La grave caduta di un bambino

(*2 luglio*) — Ieri a sera verso le 19 il bambino Francesco Bettiolo d'anni 10, giuocava con alcuni suoi compagni alla palla vibrata, quando ad un certo momento cadde fratturandosi l'avambraccio sinistro.

Trasportato all'Ambulatorio comunale fu medicato dai medici dottori Concorsutti e Perinello, che lo giudicarono guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

Per le elezioni amministrative

Un gruppo numeroso di elettori liberali, riunitosi oggi allo scopo di prendere degli accordi per le prossime elezioni comunali e provinciali, decise di insistere presso i consiglieri uscenti della minoranza sigg. prof. Nalato, Bortolato e Tombolani, affinchè vogliano riaccettare il mandato.

Quanto alle elezioni provinciali si deliberò di appoggiare *toto corde* la candidatura dell'uscente prof. Combi, il quale fece sentire la sua voce autorevole in tutte le importanti questioni dibattutesi nel Consiglio della Provincia.

CAMPAGNA BACOLOGICA

LEGNAGO: Quantità venduta kg. 1530 — Bozzolo giallo da L. 3 a 3.45.

UDINE — Gialli ed incrociati al kg. da L. 3.10 a 3.35 — Doppi da 1.15 a 1.30 — Scarti da 1.30 a 1.40.

Cronaca rosa

A Vittorio (Veneto) la signorina Amelia Poscoco col sig. Ernesto Sangalli di Ponte nelle Alpi (Belluno).

Ultima ora

(*Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta*)

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Di rovina in rovina

Odessa, 1 luglio notte

Si dichiara ufficialmente che l'equipaggio del *Potemkine* capitolerà.

Questo dispaccio ufficiale russo va collocato presso l'*ibis redibis non*. Le *Pitie* non son dunque, scomparse con gli *Auguri*: rivivono nelle autorità russe. Le quali, intanto ci confessano che la *Kniaz Potemkine* non s'è arresa, e che quindi la rivolta militare non è domata. Anzi, se è esatto il dispaccio da Sebastopoli che pubblichiamo in seconda pagina — e non c'è alcuna ragione per non crederlo esatto — è evidente che la rivoluzione degli equipaggi, dalla *Potemkine* s'è estesa a tutta la squadra del Mar Nero, cioè alle uniche navi che ancora restavano alla Russia dopo le catastrofi orientali: per modo che i comandanti, dopo un consiglio di guerra, si son visti costretti a mettere in disarmo le loro navi, cioè a liquidare la loro potenzialità, a distruggere la loro essenza, a saltar oltre i primi principî delle istituzioni militari, abbandonando ufficiali e marinai alla loro volontà. Questa volontà deve esser stata terribilmente fiera, se ha potuto conseguire un risultato così tragico!

Lo Czar ordina all'amm. Kruger di affondare i ribelli della *Potemkine*, e l'amm. non può che arrestare la pulsante vita delle sue navi e dar licenza ai ribelli. E' questa una tragedia così immane che non può esser concepita se non a patto: che autrice sia l'anima di un popolo enorme, che la scena sia ampia come la terra che va dal Baltico al Mar Nero, e che attori sian ottanta milioni di creature sferzate da dieci secoli.

Ma il governo di Russia telegrafa che la *Kniaz Potemkine* si... arrenderà, così come se dicesse che i vivi debbon pur finir per morire.

Può esser vero: ma prima che la morte li colga, qual cose terribili non possono compiere i morituri, quando hanno la disperazione nel cuore e la speranza nella morte?

Bouliguine si dimette

Pietroburgo, 2 luglio notte

Nei circoli bene informati si attendono presto le dimissioni del ministro dell'interno Bouliguine. Già si fa il nome dell'ex governatore generale Kieff Ignatieff come il suo successore.

La nomina ufficiale dei plenipotenziari per la pace

Washington, 2 luglio notte

(*Ufficiale*) — I plenipotenziari russi per la conferenza per la pace saranno Muravieff e Rosen, quelli giapponesi Komivie e Takakina. E' possibile che la Russia e il Giappone nominino ciascuno, uno ovvero due altri rappresentanti.

Questi plenipotenziari si riuniranno appena sarà possibile, dopo il 1 agosto ed avranno pieni poteri per negoziare e concludere il trattato, sottoponendo le deliberazioni alla ratifica dei rispettivi governi.

Le operazioni degli avamposti comunicate da Linievitch

Copenaghen, 2 luglio notte

Il generale Linievitch telegrafa che i giapponesi si avanzarono assai energicamente il mattino del 29 contro Beike. Gli avamposti russi si ritirarono, ma dopo l'arrivo dei rinforzi russi il nemico si ritirò a sua volta. Nella stessa mattina il nemico si avanzò da Nanchantchenti a Leginchan e da Julatu su Wachisin.

L'incidente franco-germanico

Una nota del "Memorial diplomatique,,

Parigi, 2 luglio notte

Il memoriale diplomatico uscito oggi pubblica intorno alla vertenza franco-marocchina una nota la quale — affermano i circoli politici — risponde agli intendimenti del ministero degli esteri.

Dopo di avere detto che le trattative sono scorse in modo normale e che tutto fa prevedere che si arriverà ad intendersi, il memoriale crede di dover mettere in guardia i suoi lettori contro le voci sparse da qualche tempo e cioè che la Francia avrebbe accettata pienamente e semplicemente l'idea della conferenza.

Attualmente — dice la nota — non siamo ancora a questo punto. Il sig. Rouvier ha condotto le trattative con molta franchezza ma non con precipitazione, ciò che avrebbe implicato una adesione così rapida. La riunione della conferenza di cui si tratta non è una soluzione tanto semplice; essa presenta anche dei problemi abbastanza complessi che è necessario risolvere preventivamente. Bisogna anzitutto che la conferenza si apra in modo tale che essa debba rispondere alle speranze fondate su tale riunione. Questi risultati non potrebbero prodursi se una o l'altra potenza dovesse posare alla conferenza delle questioni che urtassero contro un non possumus dell'uno o dell'altro paese rappresentato. In queste condizioni per riuscire bisogna sgombrare anticipatamente il terreno da tutto ciò che può opporsi alla facilità e alla rapidità delle trattative, perchè la notizia della accettazione della conferenza da parte della Francia deve essere considerata come prematura.

L'arresto di venti cannibali

Parigi 2 luglio notte

L'*Eclair* ha da Vienna: Una ventina di Gitani sono stati arrestati a Yaszberemy; essi rubavano dei bambini per mangiarli.

Le elezioni provinciali a Genova

Genova 2 luglio notte

Alle elezioni provinciali a Genova-Centro — è stato eletto il candidato della «Lega Nazionale» e della Unione Genovese» nel mandamento di San Martino furono eletti i socialisti Chiesa e Mazzoni. A Sestri Ponente è stato eletto il candidato conservatore a Sampierdarena un conservatore ed un democratico.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 2 luglio

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	62,74	62,92	62,82
Termometro centig. al Nord	25 3	28,0	30.6
» » Sud	27,0	29,0	30,2
Umidità relativa	72	61	57
Direzione del vento	O	SO	SSO
Stato dell'atmosfera	6	7	6
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 29.7
minima di oggi 21.0

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice anon. della Gazzetta di Venezia

In Luglio

Pericoli da evitare

Noi dobbiamo evitare tre malattie principali: l'anemia, la debolezza generale, la sfinitezza nervosa, la malattia di stomaco.

persone un po' grosse, le donne e i bambini. Un sudore abbondante accompagnato da una diminuzione dell'appetito e della nutrizione, provocherà una debolezza pericolosa. Il sangue si impoverirà, e un sangue povero è sempre un pericolo. Le Pillole Pink vi conserveranno l'appetito e le forze e vi daranno del sangue.

Il signor Franzoni Ruggero, trentenne, carabiniere a Ponza Caserta, scrive circa le Pillole Pink:

«Da parecchi mesi mi risentivo di una gran perdita delle forze e dell'appetito. Il cibo mi ripugnava. Da che ho seguito la cura delle Pillole Pink, ho ricuperato una buona cera, le forze e la salute di una volta».

2. In luglio, il sistema nervoso lavora assai perchè le forze fisiche sono sensibilmente diminuite. Si affaticano oltre misura i nervi, ed i nervi stanchi s'indeboliscono e cagionano emicranie, nevralgie, nevrastenie. Le Pillole Pink sono il più potente tonico dei nervi.

La signora Emma Bonanni, levatrice, piazza S. Simone, n. 8, a Pisa, così si esprime:

«Soffrivo di sfinitezza nervosa. Ho preso le Pillole Pink e dopo la quarta scatola i mali di testa, le nevralgie, le vertigini che mi affliggevano da lungo tempo, scomparvero».

3. In luglio, si beve più del consueto e si beve fresco. Non c'è nulla che indebolisca lo stomaco più del troppo bere fresco. Durante il periodo dei calori è assolutamente indispensabile di avere uno stomaco che funzioni benissimo. Durante i calori, i disturbi dell'apparecchio digestivo sono assai pericolosi. Ogni estate la dissenteria fa numerose vittime. Coloro i quali hanno un buon stomaco non soffrono la dissenteria. Le Pillole Pink mantengono forte lo stomaco e regolano le digestioni.

Il signor Tullio Ferdinando di Monselice (Padova) dice quanto segue:

«Da qualche tempo mia moglie soffriva fortissimi dolori di stomaco, non poteva digerire e vomitava spesso.

Ella ha seguito la cura delle Pillole Pink e fin dalla prima scatola, ha ottenuto un vero sollievo. I dolori cessarono, cominciò a digerire più facilmente, ricuperò le forze e la sua buona cera di una volta. Prese ancora una scatola. Ora è perfettamente guarita».

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, clorosi, nevrastenia, debolezza generale, mali di stomaco, reumatismi, emicranie, nevralgie, sciatica. Si possono trovare in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, Via San Girolamo, 5, Milano, L. 3,50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco. Un distinto medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

tradus. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Anche per sè stesso Broser cominciò ad intravedere nuovi orizzonti al dilà della ristretta società provinciale in cui era nato e che aveva fino allora tanto bene soddisfatto i suoi desideri e bastato alle sue energie che da quando, fanciullo incosciente, l'avevano condotto a Londra per la grande esposizione, egli non era più tornato alla capitale.

Ma appunto da quella ristrettezza, da quell'intensità di vita egli traeva ora, senza sospettarlo, la forza che lo spingeva a cimentarsi in un mondo più vasto.

Broser non s'era acquistato fra i suoi colleghi la popolarità di cui godeva presso il suo uditorio, cui egli chiedeva soltanto di inchinarsi alla sua intelligenza ed alla sua emozione. Ma egli esigeva che i colleghi si piegassero alla sua volontà; in mezzo a loro, egli si considerava come una nave ad elica tra i bastimenti a vela e intendeva continuare la sua rotta, incurante dei venti e delle tempeste.

Il voto di ringraziamento a Marshmont era stato da lui proposto nella sua qualità di presidente dell'associazione dei Giovani Radicali, sebbene l'adunanza fosse stata indetta sotto gli auspici d'una società più antica.

Ma qualche anno prima, quando un celebre conferenziere era venuto a dare una lettura a quella stessa società, Broser, allora semplice membro del comitato, aveva insistito perchè lo incarico di presentare l'oratore al pubblico fosse dato a lui. Egli sosteneva che essendo presidente della sezione letteraria, gli veniva di diritto la presidenza di quella riunione.

Ma il presidente dell'associazione rifiutò di cedergli l'onore di presentare il grand'uomo.

La questione era interessante.

L'arrivo del conferenziere fu preceduto da settimane e settimane di animate discussione ma quand'egli giunse, la vertenza non era ancora risolta. Il grand'uomo era già sulla cattedra, dietro la tenda, ed ancora Broser e il presidente seguitavano a discutere. Il pubblico batteva i piedi con impazienza. I due litiganti si rivolsero finalmente al conferenziere.

— La questione è delicata e mi è impossibile risolverla — disse questi spaventato.

— Eppure — insistè Broser, — mi par ovvio che tocchi al presidente della sezione letteraria.

— Ma la conferenza è indetta dall'associazione intera e non da una sola azione — ribattè il presidente. — Tutti s'aspettano che la presentazione sia fatta da me.

Il pubblico continuava a rumoreggiare.

— Signori miei — supplicò l'oratore — non mi facciano perdere la mia riputazione di puntualità.

— E' giusto; l'associazione non deve perdere la sua riputazione di puntualità — disse Broser al presidente. — Bisogna tirar la tenda all'istante. Signor Presidente, abbia la bontà di scostarsi in modo ch'io possa restare visibile insieme al nostro illustre ospite.

— Neppur per ombra. In simili rare occasioni, spetta al presidente di occupare il seggio. E' un dovere di cortesia che il nostro illustre ospite ha il diritto di pretendere.

— Oh, io non m'offendo — esclamò genialmente il grand'uomo. Poi, confuso dall'occhiata del presidente, soggiunse: — Voglio dire che mi dispiacerebbe se faceste dei complimenti per me.

— Se non presiedo io, la sezione letteraria si considererà insultata — disse Broser.

L'oratore ebbe un'idea felicissima.

— Non si potrebbe fare così? Uno di voi mi presenta e l'altro mi ringrazia dopo la lettura.

Il pubblico si agitava più che mai.

— Al nostro pubblico non piace trattenersi dopo le conferenze — disse il presidente.

— Se non mi sbaglio, non deve piacergli neppure di aspettare prima — disse il grand'uomo.

— Ebbene rinunciamo entrambi a presiedere — disse rabbiosamente Broser.

— Meglio questo, che una sì evidente mancanza di riguardo al presidente — disse il presidente.

— Il compromesso mi sembra ottimo — osservò il conferenziere, mentre il pubblico s'inferociva.

— Benissimo — disse Broser. — Abbandoniamo entrambi la cattedra. Date il segnale.

L'inserviente di destra cominciò a tirar la tenda. Il Presidente corse a sinistra.

Quando la tenda fu alzata, si vide Broser in mezzo al palco e il grand'uomo dietro a lui. Cessato l'applauso, Broser presentò con poche frasi il conferenziere e poi andò a raggiungere il presidente furibondo.

— L'avete presentato voi! — sibilò questi.

— Io avevo proposto soltanto che nessuno dei due occupasse il seggio presidenziale — rispose Broser freddamente. — Ed infatti, non lo occupo — esso resta vuoto grazie alla vostra ostinazione.

— Ma voi l'avete presentato!

— Le poche parole che ho pronunciato, non si possono considerare come un discorso. Ho dovuto rinunciare a parlare del nostro illustre ospite come la sezione letteraria avrebbe voluto.

E ciò dicendo, prese un'aria talmente corrucciata, che il presidente si credette colpevole e fu quasi disposto a chiedergli scusa.

Ma la sua ira si riaccese il giorno dopo leggendo nei giornali: «Il Signor Roberto Broser con poche frasi indovinate, presentò al pubblico il celebre conferenziere. . ecc.

Neppure fra gli uomini politici di Maidstoke Broser s'era acquistato troppa popolarità.

(Continua)

ANNO CLXIII – N. 183 Martedì 4 Luglio 1905 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre 9 al trimestre.
Dirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia, arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

ABBONAMENTI STRAORDINARI

Poichè molti lettori ci hanno e-resso il desiderio di aver ogni orno la "Gazzetta di Venezia", rante la loro assenza dalle città, che se essa non deve durare che chi giorni, apriamo un

abbonamento straordinario

ragione di **cinque centesimi giorno**, per l'Italia e di **dieci** l'Estero.

Questo abbonamento può decor-e da qualsiasi giorno e può avere alsiasi durata, oltre i dieci giorni.

Altri abbonamenti straordinari (sen-doni):

a oggi alla fine dell'anno **L. 8.—**
per tre mesi . . . . . **„ 4.50**
per un mese . . . . . **„ 1.50**

Per cambiamenti d'indirizzo unire sem-e la facetta applicata sul giornale.

L'Amministrazione

Lettera parlamentare

Il lavoro giunto in porto

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 3 luglio **notte**

(*mg.*) — Checchè dica in contrario qualhe giornale, è debito di verità e insieme di iustizia riconoscere, che il periodo della sesione legislativa chiusasi ieri è stato assai oeroso: più di quanto era lecito supporre dopo a forzata inerzia in cui la costituzione della Camera dapprima, e le due crisi di gabinetto poscia, tennero per troppo tempo il parlamento.

E' spiacevole tuttavia, che siano rimasti ancora all'ordine del giorno taluni provvedimenti i qual; avrebbero potuto senza troppa diffioltà, essere risoluti, se fortemente lo si fosse voluto.

Vi ho segnalato già il progetto per il miglioramento economico degli insegnanti nelle scuole medie, che doveva essere tratto in porto ad ogni costo. E invero, dei due disegni di legge, che il personale insegnante attendeva a soddisfazione di antichi e ripetuti impegni, quello ullo stato giuridico si è arenato in Senato e non per colpa del Senato, bensì del ministro Bianchi che ha indugiato a presentarlo ben 17 giorni. L'altro, per il miglioramento economico, si è arrestato alla Camera e non per mala oglia della Camera, che in tre giorni ne aveva iferito.

L'importanza politica del provvedimento è fuggita al ministro e sinceramente me ne olgo.

Anche il progetto relativo allo sgravio del ebito ipotecario non ha superato la seconda ttura, malgrado che la sua traduzione in legge fosse atto di doverosa giustizia dopochè ai utuatari dei crediti fondiari dei Banchi di icilia e di Napoli erano state concesse speciali agevolazioni, dalle quali sono escluse le rovincie dell'Italia settentrionale, dove il credito fondiario è esercitato da altri istituti: r esempio, l'Opera di San Paolo di Torino, Casse di Risparmio di Milano e di Bologna, Monte di Paschi di Siena e via discorrendo.

La necessità di regolare nell'interesse delgiene la coltivazione delle risaie è stata oggetto alla Camera di numerose interrogazioni interpellanze specialmente da parte dei deputati socialisti. Ebbene, un progetto presento al riguardo dall'on. Giolitti negli ultimi iorni del suo governo non è arrivato neppure lla discussione degli uffici ed è rimasto nell'ordine del giorno lettera morta, senza che alcuna oce tentasse di richiamarlo alla vita.

Nè sorte più lieta ha avuto il disegno di egge per l'abolizione del domicilio coatto e per repressione della delinquenza abituale, che, a otto anni, è regolarmente ripresentato ad gni ripresa di sessione senza arrivare mai all'onore della discussione.

E potrei continuare il malinconico elenco ei progetti rimasti lungo la via, sebbene rispondessero o alla soddisfazione di legittimi nteressi o a bisogni dell'economia nazionale; na non lo farò perchè il lavoro della Camera ritorno al punto di partenza) se non ha dato utto quello che poteva dare è stato tuttavia ufficientemente pratico e intenso, il che sarebbe ingiustizia il negare.

Stasera si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri per deliberare le risposte ai uesiti presentate ai ministri dei Lavori Pubblici e del Tesoro dalla sotto-commissione, la uale esamina il progetto relativo alle liquidazioni ferroviarie con le società già esercenti le rade ferrate passate all'esercizio dello Stato.

Come vi ho informato ieri la Giunta generale del bilancio ha deferito l'esame del disegno di legge a una sottocommissione che, riunitasi oggi per un breve scambio di idee, si unirà anche domani intendendo affrettare il voro e mettersi in grado di riferirne quando e sia.

Il Consiglio dei ministri ha concretato altre le disposizioni, che dovranno regolare d'ora poi la concessione di biglietti ferroviari gratuiti o semi-gratuiti in obbedienza all'art. 26 lla legge ferroviaria. Intanto, al decreto che prorogava di tre mesi la validità dei biglietti ncessi sotto il regime dell'esercizio privato e on consumati al 30 giugno scorso, altro ne è ato sostituito d'accordo colla Corte dei Con-, che limita la proroga a 2 mesi. Il decreto, rmato ieri da S. M. il Re, è stato regolarmen- registrato oggi alla Corte dei Conti.

L'arbitrato ferroviario

L'inaugurazione delle sedute del Consiglio Superiore del Lavori

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 3 luglio **sera**

Stamane si è riunito il Consiglio Superiore del Lavoro presente il ministro Rava che ha inaugurato i lavori con un applauditissimo discorso nel quale rese conto dell'opera compiuta dal Parlamento e di quella che intende preparare per le classi lavoratrici. Risponde il senatore Pisa ringraziando a nome del Consiglio. Da vari oratori furono poi espressi voti perchè il ministro si interessi dell'assicurazione sociale delle cooperative e delle case popolari. Furono quindi estratti i nomi dei nove membri che decadono dall'ufficio di consiglieri del lavoro. Furono estratti De Tullio e Della Farina rappresentanti di Camere di commercio, Massa e Vigoni rappresentanti dei Comizi Agrari, Abbiati e Ferrari rappresentanti delle Società di assicurazioni e di Mutuo Soccorso, Pantano, rappresentante dei cultori delle discipline economiche e statistiche; Suxeddu rappresentante degli operai delle miniere sarde. Il nono nome non fu estratto tenuto conto delle dimissioni di Vezzano rappresentante degli operai.

⁂

Nella seduta pomeridiana il Consiglio superiore del lavoro ha iniziato la discussione sul quesito dell'arbitrato ferroviario. Le tre commissioni incaricate dal Consiglio del lavoro di studiare il contratto di lavoro, hanno sottoposto al Consiglio le loro relazioni sull'arbitrato.

La Commissione, composta dei consiglieri Salmoiraghi, Rubini, Maffi, Abbiate e Reina, relatore Maffi, si trovò concorde sui seguenti punti:

1.o L'arbitrato si può ammettere, sia perchè il contratto di lavoro può essere applicato anche allo Stato, quando si fa esercente di pubblici servizi, sia per le ragioni prevalenti di ordine economico e politico. Rappresentando l'azienda ferroviaria un servizio pubblico da sottrarsi ad ogni interruzione, l'istituto dell'arbitrato è imposto come necessità superiore ad ogni altra considerazione.

2.o Quanto alla domanda: — in quali casi l'arbitrato possa ammettersi — la commissione si associa ai criteri che ispirarono la commissione parlamentare, riferente sul disegno di legge per l'ordinamento delle strade ferrate, deliberando di caldeggiare le conclusioni della relazione Lacava-Pantano.

⁂

La Commissione, composta dei consiglieri Pisa, Sonnino, De Angeli, Cabrini e Murialdi, relatore Cabrini, avverte che Sonnino si dimise e che Murialdi non potè partecipare alla riunione. In questa riunione De Angeli dichiarò che una volta dichiarati i ferrovieri pubblici ufficiali, non si può ammettere che vi possa essere l'arbitrato nello stretto senso della parola, tra lo Stato ed i suoi funzionari. A salvaguardare i diritti dei funzionari vi sono già organi legislativi competenti: se questi non bastano, se ne potranno stabilire degli altri anche speciali per i ferrovieri, ma questi nuovi organi non potranno mai chiamarsi ad avere le funzioni di collegi arbitrali. Nessun Governo può ammettere che la sovrana facoltà del Parlamento di vegliare e votare, possa essere deferita ad un capo irresponsabile di un collegio arbitrale, come avverrebbe quando si trattasse di una vertenza interessante il bilancio delle ferrovie.

De Angelis ricorda che anche Turati finì col protestare contro la sola ipotesi che la sentenza arbitrale potesse diventare obbligatoria per lo Stato senza l'approvazione del Parlamento.

De Angelis ha concluso dicendo che converrebbe limitare la discussione soltanto alla parola arbitrato, sostituendola con un'altra più precisa, trattandosi esclusivamente di interpretare un patto già concluso.

Cabrini sostenne che il Consiglio superiore del lavoro deve propugnare l'arbitrato ferroviaro, ispirandosi alla massima che questi istituti devono gradatamente eliminare il campo delle contese fra capitale e lavoro sotto la forma di scioperi e di serrate, non sopprimendo dei diritti, ma inutilizzandone l'esercizio.

⁂

La terza Commissione è composta dei consiglieri Pisa, Cappellani, De Tullio, Callegari, Beltrami. Pisa afferma l'ordine d'idee seguente: Lo Stato, per quanto riguarda l'arbitrato e la composizione delle eventuali controversie coi ferrovieri, o coi postelegrafici, o con qualsiasi altro ordine di addetti a pubblici servizi, deve trattare egualmente. Questo personale va diviso in due classi: la tecnica-amministrativa dei lavoratori intellettuali di concetto e quella dei tecnici-manuali lavoratori delle braccia, impiegati di ordine. Per la prima classe la quarta sezione del Consiglio di Stato è sufficiente; per l'altra vi sono due ordini di controversie che possono sorgere. Il primo riferentesi all'applicazione delle leggi e dei regolamenti; il secondo riferentesi al compenso.

Pel primo ordine pare opportuno e necessario l'arbitrato obbligatorio, costituito con parità di numero di componenti e parità di diritti e presieduto da un estraneo alle parti; per il secondo ordine non sembra possibile l'arbitrato facoltativo ed obbligatorio, perchè sarebbe una superfetazione, giacchè date le nostre istituzioni largamente rappresentative, esiste già potenzialmente nella forma più elevata e perfetta, cioè nel Governo, che esamina le domande dei lavoratori e decide in prima istanza. Quando i lavoratori non credano la sua decisione conforme alla equità, possono presentare le loro domande al Parlamento che costituisce nella vertenza come l'arbitro supremo inappellabile a cui ogni cittadino deve inchinarsi.

Senato del Regno

Roma, 3 luglio **notte**

Presidente CANONICO. Oggi si sono votati parecchi disegni di legge. Primo di tutti quello che concede facoltà agli istituti di emissione di anticipare l'importo di una rata di sovraimposta alle provincie delle quali essi esercitano la ricevitoria.

Sul disegno di legge per la approvazione delle spese per i giudizi svoltisi avanti alla Corte dell'Aja riguardo alla questione italo-venezuelana, il senatore PIERANTONI prega il ministro di presentare un *libro verde* sulla risolta questione. Il progetto di legge è approvato e il ministro TITTONI dichiara che terrà conto dei desideri dell'on. Pierantoni.

Sono approvati senza discussione i due disegni di legge per costruzione di edifici a Cettigne e Sofia per uso di quelle regie rappresentanze, e per la ricostruzione della cassa demaniale in Terapia ad uso della r. Ambasciata in Costantinopoli.

Tutti questi progetti di legge ed altri di minor conto sono approvati nella votazione a scrutinio segreto.

Domani seduta alle ore 15.

I Sovrani a Racconigi

I Sovrani e i principi sono giunti stamane alle 8.45 ossequiati alla stazione dalle autorità e festosamente accolti dalla popolazione.

Gli avvenimenti di Russia

L'odissea delle navi ribelli

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

L'equivoco

Londra, 3 luglio **sera**

Ormai è chiarito l'equivoco: la nave che si sottomessa non è la *Potemkine*, ma, invece, la *Pobiedonostzeff*, corazzata che giunta da Sebastopoli con l'ammiraglio Krieger per affondare la *Potemkine*, s'era invece riunita a questa.

Infatti un dispaccio da Odessa datato dalle ore 2.25 pom. di ieri, reca: « La sola nave da guerra che si trova qui è il *Pobiedonostzeff*. L'equipaggio di questa nave ha — secondo notizie ufficiali — informato il governatore generale di voler capitolare. La squadra, comandata dal generale Krieger partita ieri, è giunta a Sebastopoli. La *Potemkine* partì contemporaneamente alla squadra in direzione della Rumania; e dopo di allora manca ogni notizia di questa nave, il cui equipaggio ispira inquietudine. Corre voce — non confermata — che l'equipaggio della *Potemkine* avrebbe imbarcato da un vapore inglese alcuni studenti, alcuni giovani israeliti ed altri rivoluzionari ».

Ora, prima di darvi le notizie che si riferiscono alla fuga della *Potemkine* e alla resa della *Pobiedonostzeff* sarà bene che dai dispacci oggi qui giunti da Odessa, ricostruisca il modo nel quale queste due navi, dopo aver fatto causa comune, si sono separate con diversa fortuna

Lo scacco della squadra punitrice

Ricevuto dallo Czar l'ordine d'impadronirsi dei ribelli del *Potemkine*, il giorno 28 giugno le corazzate *Georgi Pobiedonostzeff*, *Duyenazat. Apostolow*, un incrociatore portatorpedini *Kasaroski* e parecchie torpediniere al comando dell'ammiraglio Wyschnewetcky partirono da Sebastopoli per Odessa. Una seconda squadra composta del *Rostilaw* e del *Sinope* al comando dell'ammiraglio Krieger partì pure da Sebastopoli il 29.

Quando la squadra del Mar Nero giunse a Odessa, la corazzata che marciava in linea prima, aveva issato le bandiere di segnale. La *Potemkine* rispose col segnale: *Levo l'àncora*. Si diresse verso la squadra continuando a fare segnali. Quando la *Potemkine* si trovò ad una certa distanza dalla squadra, questa dispose le sue corazzate in varie parti, isolando così la *Potemkine* dalla costa di Odessa e tentando di spingerla verso la costa deserta di Definov. La *Potemkine* issò allora la bandiera rossa e retrocedendo a tutta velocità, gettò l'àncora nella rada esterna di fronte all'Agenzia della flotta volontaria. La squadra si allontanò dalla parte opposta e scomparve dall'orizzonte.

La risposta della nave insorta

Durante la giornata tornò, però più numerosa. La *Potemkine* si avvicinò nuovamente ad essa e rimase in mare un'ora e mezzo, a piccola distanza dalla squadra. Tra le altre navi, due corazzate si avanzarono a destra e tre a sinistra. Le torpediniere si tenevano indietro. La *Potemkine* si liberò immediatamente dal cordone, e tornò a gettare l'àncora nel porto quasi nella stessa località di prima. La squadra si fermò all'orizzonte: era composta di dieci navi e di due grandi corazzate e conservò questa posizione fino a sera. Ieri mattina ricominciarono le trattative con segnali.

L'ammiraglio Krieger segnalò dalla sua nave, il *Kotislaw*, al *Potemkine* di raggiungere la squadra. La risposta del *Potemkine* fu:

— Domandiamo all'ammiraglio che venga a bordo.

Poscia il *Potemkine* passò in pieno armamento da combattimento e passò così vicino che si poterono distinguere i lineamenti del suo comandante: un uomo con folta barba, vestito in borghese. Alcuni affermano di aver veduto a bordo della *Potemkine* anche una trentina di persone vestite in borghese.

Krieger segnalò: — Andiamo a Sebastopoli.

La *Potemkine* rispose: — Restiamo qui.

La "Pobiedonotzeff" s'unisce ai ribelli

Fu in questo momento che il comandante Gowzevithe del *Georgi Pobiedonotzeff* segnalò all'ammiraglio Krieger: — La nostra macchina è avariata. L'ammiraglio gli rispose con l'ordine di dirigersi a Sebastopoli, a cui il *Pobiedonozeff* rispose: Restiamo qui.

Poscia segnalò: Desideriamo sbarcare gli ufficiali.

Questo fu l'ultimo segnale che la squadra di Krieger vide prima di ripartire per Sebastopoli.

A questo punto il racconto delle meravigliose avventure di questa rivolta navale è continuata da questo dispaccio da Odessa: «Iersera - dice il dispaccio - la corazzata *Georgi Pobiedonozeff* ancorata nel porto comunicò colle autorità dichiarando che avvicinandosi ad Odessà aveva sbarcato sulla costa di Definow tutti gli ufficiali e che ad Odessa si era unita alla *Potemkine* nella ribellione, ma che poscia però, fra l'equipaggio della *Pobiedonozeff* si erano manifestate delle divergenze; una parte dell'equipaggio esigeva che la *Pobiedonozeff* ritornasse colla squadra. Questo gruppo, essendo aumentato gradatamente di molto — dicevano i parlamentari — si decise di entrare in comunicazione colle autorità locali. L'equipaggio acconsentì a consegnare la bandiera della *Pobiedonostzeff* e stamane consegnò le culatte dei cannoni.

L'equipaggio però si rifiutò di sbarcare, proponendo di richiamare a bordo gli ufficiali, dichiarando che acconsentirebbe ad obbedire agli ordini dei suoi capi. La *Pobiedonostzeff* resta per ora in quarantena nell'interno del porto ».

La resa della "Pobiedonotzeff"

A questa resa porta qualche luce particolare il corrispondente del *Daily Mail* ad Odessa con un telegramma del 2 corr., spedito alla mezzanotte e minuti 33: « Nel pomeriggio verso le quattro — narra il corrispondente — la *Pobiedonostzeff* è entrata in porto per la prima volta. Il mastro d'equipaggio esercitava le funzioni di comandante. Una imbarcazione montata dal mastro d'equipaggio e da dieci uomini si diresse verso la costa. Il capo della gendarmeria e gli ufficiali di porto parlamentarono col mastro d'equipaggio che dichiarò che egli ed i suoi volevano sottomettersi. Gli ammutinati dissero che avevano spezzato le culatte dei cannoni.

« Durante le trattative, quattro rimorchiatori pieni di truppe, che avevano ordine di tirare se gli ammutinati resistevano, si disponevano ad abbordare la corazzata, quando gli ufficiali di Stato maggiore portarono un contr'ordine del comandante in capo. Poco dopo il Governatore generale di polizia giunse con tremila uomini. Un piccolo battello fu mandato alla *Pobiedonostzeff* il cui equipaggio rifiutò di arrendersi, temendo di essere fucilato. Il Governatore, poscia, si recò a bordo della corazzata il cui equipaggio domandò perdono intero da parte dello Czar.»

Secondo alcune versioni la resa degli ammutinati del *Pobiedonostzeff* è condizionata e dipenderà dalla punizione che a loro si riserva. La sua situazione è poco adatta per bombardare la città. La corazzata è completamente esposta al fuoco dei grossi pezzi che si sono montati sui viali dominanti il porto.

Dopo che la *Potemkine* si vide in tal modo abbandonata dalla *Pobiedonostzeff*, si sciolse dagli ormeggi e volse la sua rotta verso la Rumania.

Prima di partire gli ammutinati del *Potemkine* inviarono a terra un parlamentare portatore di un telegramma per lo Czar chiedendo in tono minaccioso la costituzione. Questo telegramma non è stato trasmesso.

Il comandante della *Pobiedonostzeff* — poi — al momento dell'ammutinamento si è ucciso con un colpo di revolver.

Le "Potemkine" a Constanza

Un dispaccio da Bukarest reca: « La corazzata russa *Potemkine*, dopo essere passata in vista di Constanza dirigendosi verso il sud ha indietreggiato e si è fermata alle sei ore di sera dinanzi alla rada di Constanza. Il capitano di porto si recò a bordo domandando che la nave lasci la rada. A bordo della *Potemkine* si trovavano 700 marinai senza ufficiali, che domandarono viveri e carbone.

« Le autorità non acconsentirono alle domande ed intimarono ai marinai di lasciare il bastimento disarmati e dichiararono loro che sarebbero trattati sul territorio rumeno come disertori stranieri. Se l'equipaggio della *Potemkine* non si sottometterà e commettesse atti ostili contro la città, le navi da guerra rumene riceveranno l'ordine di impiegare la forza ».

Un successivo dispaccio da Bukarest aggiunge: «La nave russa «Potemkine» s'è ancorata a Constanza. Ha 750 uomini a bordo. Si crede sieno tutti marinai sebbene non si vedano uniformi. L'opinione degli agitatori a bordo è divisa: alcuni vogliono sbarcare in Rumania, altri propongono di ritornare in Russia e di unirsi alle altre navi ammutinate. Il Prefetto di Constanza ha permesso alla delegazione dei marinai della «Potemkine» di scendere in città e di acquistare i viveri.

«Il governo rumeno si adopera per ottenere che la «Potemkine» e la torpediniera 267 lascino Constanza. Le truppe si concentrano nella città. I ministri si recano a Constanza per prendere gli eventuali provvedimenti necessari.

«I marinai della «Potemkine» narrano che gli equipaggi delle altre navi della squadra del Mar Nero manifestarono apertamente la loro gioia quando la «Potemkine» lasciò Odessa. L'equipaggio della cannoniera russa «Presnape» stazionante a Constanza, fraternizzò con i delegati dell'equipaggio della «Potemkine» discesi a terra.

I fasti della "Potemkine"

Un successivo dispaccio da Kustendie reca: « Alle ore 9.20 pom. la *Potemkine* e la torpediniera russa n. 267 sono ancorate al largo di Kustendie; un altro vapore sembra vigilare la rada.

Secondo informazioni date dalla squadra tornata a Sebastopoli, l'equipaggio della *Potemkine* uccise nel viaggio da Tendra a Odessa, il 28 giugno, il capitano di vascello Goliow e tutti gli ufficiali della nave, salvo 5 quasi tutti ingegneri meccanici. A bordo della *Potemkine* si trovavano 300 operai delle officine di Sormoco. Durante i disordini nel porto la *Kniaz Potemkine* si recò a Otichakow per cercare di ottenere provvigioni. L'equipaggio della *Potemkine* chiamò con segnali il comandante della nave locale *Weka*; questa fu legata e rimorchiata; la *Weka* è trasformata in ospedale; alla *Potemkine* si unì pure una torpediniera. Durante i disordini di Odessa, la *Potemkine* ricevette le provvigioni dalla corazzata Otchakow.

Il comandante della flotta del Mar Nero ammiraglio Tchoukhinine, allora, temendo di essere catturato dalla *Potemkine* o da qualche altra nave ammutinatasi, si recò a Sebastopoli, facendo il giro per terra invece di partire, diretto per mare, da Nicolaiew.

Il panico ad Odessa

Nonostante che dopo la partenza della *Potemkine* il governatore di Odessa abbia lanciato un proclama, dicendo che il pericolo di una catastrofe è scomparso, raccomandando la calma ed invitando gli scioperanti a riprendere il lavoro, l'agitazione ed il panico continuano e molti cittadini partono. I consolati sono affollati per le domande di visto per i passaporti per l'estero. Gli uffici telegrafici sono ingombri di dispacci; le misure militari sono le stesse di quelle di ieri; però oggi, col permesso della censura militare, si sono pubblicati i giornali i quali non fanno la minima allusione agli ultimi avvenimenti. Nessun suddito britannico sembra avere sofferto nella persona o nei beni, tuttavia il console inglese ha trattenuto in servizio quattro vapori inglesi ed uno norvegese, allo scopo di poter imbarcare i sudditi britannici e di altri paesi in caso di necessità. Le cinque navi resteranno in porto finchè la situazione sia migliorata.

Il prefetto fece chiudere l'albergo Crimea, dalle finestre del quale furono tirati dei colpi d'arma da fuoco.

L'impressione a Pietroburgo

Pietroburgo, 3 luglio **notte**

Si è potuto notare che le informazioni ufficiali venute da Odessa, dapprima accolte con scetticismo, avevano finito per tranquillizzare tutti. Si credeva la crisi terminata. Ieri le notizie cattive produssero un vero stupore, ma esse sono conosciute da un piccolo numero di persone. Esse risvegliarono l'allarme nell'autorità governativa. In quanto alla massa del pubblico, il silenzio obbligatorio dei giornali sull'incidente della «Potemkine» continua a mantenerli in un'ignoranza beata e ne risulta la calma.

I marescialli della nobiltà che hanno recentemente tenuto una riunione politica fecero un indirizzo allo Czar che fu ieri presentato dal principe Troubetzkoi, maresciallo della nobiltà di Mosca e dal maresciallo della nobiltà di Pietroburgo conte Goukovich. Lo Czar riceverà domani una deputazione della nobiltà della provincia di Kurz, che gli ha inviato recentemente un telegramma patriottico. La deputazione avrà alla testa il conte Dorrer.

Nelidoff e la pace

Pietroburgo, 3 luglio **sera**

Si conferma che l'ambasciatore Nelidoff che era stato definitivamente designato come plenipotenziario russo per la pace rifiutò la missione per motivi di salute.

I MIRACOLI DEL "RADIUM"

La creazione della vita?

In questi giorni si parla molto specialmente nel mondo scientifico, della scoperta che avrebbe fatta un fisico inglese: una scoperta che lascierebbe credere d'aver trovato il mezzo di creare la vita, in modo semplicissimo.

Il fisico inglese è J. B. Burke, del Cavendish Laboratory di Cambridge, la vecchia università scientifica d'oltre Manica. Burke andava facendo da qualche tempo degli studi sulla formazione degli aggregati molecolari instabili, specialmente nei corpi fosforescenti; quando ebbe l'idea di cercare se degli aggruppamenti dinamicamente instabili potessero essere prodotti dall'azione del *radium* sopra corpi organici. Preparò del brodo di manzo ristretto e alla gelatina, con un po' di sale: lo fece sterilizzare e raffreddare, come se volesse servirsene per la coltura di qualche microbo. Ma invece lo espose semplicemente all'azione e al contatto diretto del *radium* facendo cadere un po' di cloruro e di bromuro di «radium» sullo strato di gelatina, dentro un matraccio.

Ed ecco il risultato dell'esperimento: dopo 24 ore con il bromuro, e tre o quattro giorni con il cloruro, la gelatina ha presentato una apparensa particolare, simile a quella della gelatina seminata di microbi. L'apparenza di cultura è dapprima localizzata alla superficie della gelatina, ma dopo qualche tempo si propaga in profondità, penetrando in una quindicina di giorni oltre un centimetro. Se si sterilizza il tubetto di gelatina più volte prima di esporlo al contatto del *radium* ciò che ne altera il colore, probabilmente per inversione dello zucchero — l'apparenza di cultura è considerevolmente ritardata, e resta limitata alla superficie.

⁂

Come in ogni esperienza, il Burke ha avuto dei mezzi di raffronto — tubi di gelatina non esposti all'azione del *radium*; — ma poichè questi tubetti sono rimasti tali e quali, bisogna concludere che l'apparenza di cultura è dovuta al *radium* e che non si tratta di una contaminazione qualunque. Nè trattasi nemmeno di microbi: ed in ogni caso non si è tanto avanti nelle ricerche per poter credere di trovarsi davanti ad una coltura di bacilli.

Se si riscalda un tubetto contenente dei *radiobi* — così il sig. Burke ha battezzato i corpi microscopici che si formano nella gelatina al contatto del *radium* — e se lo si sterilizza nuovamente i «radiobi» scompaiono. E va notato: i microbi con questo procedimento muoiono, non scompaiono mai: i «radiobi» invece non muoiono; scompaiono e... risuscitano. Qualche giorno dopo scomparsi, tornano da capo sul tubetto.

E non soltanto il calore produce questi effetti sui «radiobi». Anche se si espone per alcune ore alla luce del giorno, un tubetto contenente «radiobi», si constata la scomparsa di questi: ma ricompaiono alcuni giorni dopo e si vedono osservando il tubetto all'oscuro.

Evidentemente tutti questi fenomeni dipendono dal *radium*; non pare si possa credere all'influenza di qualche cosa che esistesse prima nella gelatina. Un'altra caratteristica dimostra che i «radiobi» non sono microbi; cioè il fatto che i «radiobi» possono sciogliersi nell'acqua calda. Del resto i «radiobi» sono stati esaminati da un noto batteriologo, Sims Woodhead, il quale assicura pure che nulla hanno a che fare coi microbi.

Può darsi che siano dei cristalli, disse il Woodhead. Ed il Burke, presa in considerazione questa ipotesi, ha cercato dei cristalli conosciuti che rassomigliassero ai «radiobi»: — le ricerche hanno stabilito che i cristalli di carbonato di calce più rassomiglierebbero. Ma i «radiobi» sono molto più piccoli: le dimensioni dei due corpi sono d'un ordine di grandezza affatto diverso. E se i «radiobi» sono invisibili al microscopio che fa vedere i cristalli di carbonato di calce, sono anche, a differenza di questi, solubili. D'altra parte i «radiobi» sono tanto piccoli da rendere impossibile su di essi ogni tentativo di analisi chimica.

Fino ad ora si vide presso a poco ciò che i «radiobi» non sono, ma ciò non basta a far intuire il loro vero essere. Apparentemente si presentano come dei piccoli corpi sferici tutto al più di tre decimillesimi di millimetro e spesso anche meno. Pare ch'essi abbiano in sè stessi qualche cosa che rassomiglia, per così dire a delle crescenze: i più grossi paiono derivare dai più piccoli e questi pur devono la loro origine, senza dubbio, alle particelle invisibili di *radium*. Nei «radiobi» più voluminosi par di avere un nocciolo come nelle cellule delle piante e degli animali. Infine arrivati a dimensioni tali che sembrerebbero incapaci di oltrepassare i «radiobi» cessano di crescere e quindi si suddividono: un individuo si scompone in molteplici. Ma come ciò avvenga M. Burke non dice ancora.

⁂

Tutto ciò è assai curioso. E' certo che i «radiobi» non sono delle forme viventi del genere dei microbi, nè sono, dice monsieur Burke dei semplici cristalli. Ciò che sorprende si è il fatto del cessare di crescere a un dato momento.

Vi è — scrive il fisico — «una indicazione manifesta di un adattamento continuo di relazioni interne alle relazioni esterne; il che fa pensare alla vitalità».

Ed aggiunge: «Questi, evidentemente, sono qualche cosa di più che semplici aggregati, poichè sono suscettibili non solamente di aumento, ma anche di divisione, di riproduzione e, certamente, di annullamento».

Il loro crescere tuttavia è assai limitato. Da altra parte un carattere dei «radiobi» ha una importanza particolare: la loro attitudine a dissolversi, a scomparire col calore o alla lucerna ed a riapparire. Questo è un carattere di ordine chimico-fisico e non d'ordine vitale.

Che cosa sono dunque i «radiobi»?

Vita, si è detto, delle forme inferiori della vita. J. B. Burke non va più lontano, e non ha neppur detto tutto ciò che gli si è fatto dire. Egli li considera come dei «corpi colloidici piuttosto che cristallini, avvicinandosi probabilmente essi per loro natura più a degli aggregati dinamici che a degli aggregati statici che compongono i cristalli». E' della materia che si avvicina, apparentemente; della materia vivente. Ma sarebbe temerario andare più lontano. Ciò che complica la questione e che l'imbarazza anzichè semplificarla, si è che si considera non già l'azione d'un corpo ben noto, ben catalogato e normale, ma d'un corpo il più fantastico, il meno noto e il più anormale di tutti quelli che abbiano mai studiato i fisici e i chimici.

Solo il *radium* e, a un minor grado, i corpi radio-attivi possono generare i «radiobi». Sotto i «radiobi» o dopo di essi, come si voglia, c'è ancora il problema del *radium* che si presenta. E noi conosciamo ancor troppo poco il *radium* per comprendere i «radiobi». Ma dei lavori come quelli di J. B. Burke non mancheranno di aprirci degli orizzonti e di accrescere la nostra conoscenza nei riguardi della più enigmatica delle sostanze della chimica moderna.

Ed è a questo punto che bisogna attenersi, a questa speranza, senza correre ad una conclusione che non ha alcunchè di preciso.

Osserviamo tuttavia che i fatti annunciati da J. B. Burke sono stati prima di lui osservati dal M. R. Dubois, il distinto fisiologo di Lione (vedi il suo discorso del 3 novembre ultimo all'Università di Lione). M. R. Dubois ha veduta la maggior parte dei fenomeni segnalati da M. Burke: egli li ha ottenuti tanto col *barium*, quanto col *radium*; egli ha pure constatato la morte di questi elementi simili-viventi, e la loro trasformazione in cristalli.

M. Burke pare non sappia delle ricerche di m. Dubois, epperò è duopo su esse richiamare la sua attenzione.

T.

Le migrazioni agricole dell'estate in Italia

Roma, 8 luglio notte

Il *Bollettino dell'Ufficio del lavoro* pubblica le seguenti notizie generali sulle migrazioni periodiche interne durante il mese di maggio scorso:

«In questo mese sono cominciate le grandi migrazioni agricole del periodo estivo; peraltro le pioggie continue e la temperatura relativamente bassa perdurata lungo l'aprile ed il maggio hanno portato un ritardo in tutti i lavori di campagna in genere e hanno impedito in molti paesi di cominciare alla solita epoca alcune operazioni che esigono quantità di braccia di molto superiore alla normale. Ecco perchè le migrazioni del maggio di quest'anno, per quanto considerevoli, sono per la loro portata alquanto inferiori a quelle avvenute nel maggio dello scorso anno.

«La tosatura delle pecore ha attirato nell'Agro romano numerosi immigranti; nella Capitanata i lavori alle viti e il taglio dei fieni hanno provocato un arrivo supplementare di lavoratori dalle provincie di Bari ed Avellino.

«Nel Leccese e nel circondario di Matera, gli stessi lavori hanno provocato una notevole intensificazione del movimento interlocale. E' continuata verso la provincia di Avellino la corrente migratoria già notata nel mese antecedente per la zappatura del grano.

«Nell'Alta Italia due sono state le zone di immigrazione più importanti: le provincie di Novara e Pavia per la mondatura dei risi; la bassa bresciana, il cremonese, il mantovano e il veronese per la sfogliatura dei gelsi, l'allevamento dei bachi e la zappatura del granoturco. Quanto alla prima zona occorre osservare che il movimento si è manifestato quasi per intero nel maggio verso la Lomellina e il Pavese (partendo dai soliti circondari d'emigrazione di Voghera, Bobbio, Tortona, Piacenza, Reggio, Modena, Lodi, ecc.), mentre si trova in notevole ritardo nei circondari di Vercelli e Novara.

«Riguardo alla zona della bachicoltura, molto numerosi sono stati nella bassa bresciana e nel circondario di Treviglio gli arrivi dalle valli Rembrana, Seriana, Camonica, Trompia, e Sabbia, come nel Veronese e nel Mantovano gli arrivi dall'Emilia, dal Ferrarese, dal Polesine, dal Padovano e dal Vicentino.

«Il taglio del fieno maggengo ha richiamato nei dintorni di Torino un forte contingente di lavoratori dalla stessa provincia di Torino e dal Vercellese.

«Si è notata in varie parti d'Italia un'ulteriore immigrazione di mattonai: così hanno avuto un seguito il movimento verso la bonifica reggiana e mantovana e quello verso la bonifica di Manfredonia. Le tonnare di Favignana (Trapani) e di Porto Torres (Sardegna) hanno accolto nuovi lavoratori dalla Liguria e da altre regioni.

La assoluzione di un veneziano imputato di uxoricidio

Roma, 3 luglio notte

(*mg.*) Ricorderete la morte misteriosa avvenuta a Castellamare Adriatico il 2 novembre 1904 della signora Rosa Montani, moglie dell'avv. Roncagli veneziano, segretario presso la Real Casa; e l'arresto del Roncagli come presunto colpevole di uxoricidio. La Camera di Consiglio del Tribunale di Teramo il 4 novembre ne ordinava la scarcerazione. Oggi è terminata l'istruttoria con un'ordinanza che proscioglie il Roncagli per inesistenza di reato e rinvia al Tribunale un medico e un farmacista di Castellamare Adriatico per omicidio colposo per errore nella dose e nella somministrazione della morfina alla signora Roncagli durante l'ultima sua malattia.

Ricorderete, che nel settembre e nell'ottobre del 1904 la cronaca di tutti i giornali d'Italia si occupò a lungo di questo doloroso avvenimento e dei sospetti gravissimi che ad esso si collegavano.

Un altro atto benefico del Re 50.000 lire pei danneggiati di Cagliari

Roma, 3 luglio sera

Il re avendo appreso degli ultimi uragani che produssero gravi danni anche nella provincia di Cagliari fece rimettere al presidente del Consiglio altre 50 mila lire perchè siano distribuite fra i danneggiati più poveri di quella provincia.

Varie da Roma

Roma, 30 luglio sera

La «Capitale» crede che il Senato prenderà le vacanze sabato prossimo.

— *Il Ministro della P. I. on. Bianchi*, è partito per Vallombrosa.

— *La «Tribuna» dice che con recente* sentenza la Corte di Cassazione di Roma ha stabilito la massima che il rifiuto opposto da un operaio a lavorare in giorno festivo non costituisce una ragione sufficiente a giustificare l'immediato licenziamento.

— *L'Italie dice che il banchetto* che il giorno 9 sarà offerto all'on. Fortis nel teatro Argentina ha finora raccolto 400 sottoscrizioni di cui più di 200 sono firme di deputati e di senatori. Si crede quindi che pel giorno fissato tale cifra ascenderà a 500 aderenti.

I discorsi pronunciati alla commemorazione dell'indipendenza del Congo

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Bruxelles, 3 luglio sera

Il colonnello Fiewe nel discorso da lui pronunziato alla cerimonia della posa della prima pietra della scuola mondiale alla presenza del Re ha continuato così: «I primi tentativi energicamente ed abilmente fatti provocarono ben tosto verso i centri africani un magnifico slancio per mettere in luce non soltanto le immense ricchezze ma la grandezza dell'opera civilizzatrice da compiere. Il compito si presentava ardito. Occorse una ispirazione generosa e la fede immutabile e tenace di V. M. e la Vostra energica attività per continuare il vostro programma e superare le difficoltà. Oggi possiamo contemplare con orgoglio il cammino percorso e constatare i progressi compiuti. Lo Stato è definitivamente delimitato a provincie e regolarmente amministrato. Numerose vie di comunicazione solcano il paese e la giustizia e l'esercito sono organizzati. Lo Stato del Congo esercita sulla fortuna pubblica un'influenza considerevole. Rendiamo omaggio ai piedi del trono a colui che da quarant'anni risveglia le energie civili e le attività del suo popolo. Siamo riconoscenti a Vostra Maestà per avere consacrato il ventesimo anniversario della proclamazione dello Stato del Congo colla posa della prima pietra della scuola mondiale».

Il Re rispose ringraziando la federazione ed i circoli coloniali per l'iniziativa di questa festa.

«La scuola mondiale, disse, non è destinata a prendere il posto delle scuole esistenti ed a fare loro concorrenza. La scuola ha la missione di completare l'istruzione generale dal punto di vista mondiale e di formare un elemento capace nei vari rami intellettuali e professionali. Il nostro territorio in Europa è ristretto per vivere prosperi: il Belgio deve cercare di partecipare al movimento mondiale che si impone sempre più imperiosamente. Simile tentativo è difficile per un paese le cui frontiere sono ristrette ed è privo di marina. Si riuscirà innalzando il livello intellettuale. Noi vogliamo che il nuovo Stato sia utile alla civilizzazione del Belgio. La scuola a questo scopo assicurerà la opera civilizzatrice africana, creando uomini sperimentati che lavoreranno per la grandezza della Patria».

Il Re che era accompagnato da tutti i ministri e dal segretario di Stato per il Congo fu acclamato.

Un nuovo potente esplosivo
La sua superiorità sulla cordite

Londra, 3 luglio sera

Alla presenza dei rappresentanti del *War Office*, dell'*Indian Office*, del governo del Natal, del Giappone, della Russia, dell'Italia, del Cile e della Turchia, si sono compiute a Witton, presso Birmingham, esperienze interessanti con un nuovo esplosivo senza fumo denominato *Axite*.

L'*Axite* è una modificazione della cordite, ma invece di essere in forma di corda rotonda, come quest'ultima, è in nastri.

Si afferma che la nuova polvere senza fumo, che può servire per fucili e per cannoni, presenta maggiore stabilità ed inalterabilità che la «cordite» di fronte alle variazioni atmosferiche, imprime una maggiore velocità al proiettile da fucile per circa 50 metri al minuto secondo, portando una maggiore accuratezza nel tiro, mentre il riscaldamento della canna è minore, possedendo la *Axite* un potere lubrificante. Si assicura inoltre che vi è una minore irosione, col nuovo esplosivo, ed una assoluta mancanza di corrosione. La fiamma prodotta dall'esplosione dell'*Axite* è violetta; quindi quasi invisibile anche di notte.

Dagli esperimenti pratici compiuti a Witton è risultato: che dopo 10 colpi la canna del fucile resta pulita, che la traiettoria è più radente essendo di pollici 35,4 nella linea di mira, invece di 44,58 come quella che si ottiene con l'ordinaria cartuccia a cordite; che alla ordinaria temperatura una carica regolamentare di *Axite* imprime al proiettile una velocità di 2179 piedi al secondo e una pressione di tonnellate 15,76 in luogo di 2010 piedi e di 15,67 tonnellate che si ottengono con la carica regolamentare di cordite.

La vertenza franco-tedesca sarebbe risolta fra qualche ora

Parigi, 3 luglio notte

Il *Temps* ha da Berlino che il corrispondente parigino del «Lokal Anzeiger» dice che il ministro Rouvier e il principe Radolin nella conversazione di ieri sono giunti ad eccellenti risultati. Dopo di avere definitivamente redatta una nota che riassume i punti stabiliti e che sarà comunicata alle potenze ed al Sultano, avrebbero anche stabilito i mezzi migliori per giungere ad un accordo tra le potenze firmatarie del trattato di Madrid sul programma della conferenza. Si crede che le note della Francia e della Germania saranno inviate simultaneamente e risolveranno la questione di forma della conferenza.

Nei circoli ufficiali si dice che le ultime divergenze tra la Francia e la Germania saranno appianate in 24 ore. Il principe Radolin ha ricevuto istruzioni di esprimere la speranza che dopo la sistemazione della vertenza sul Marocco interverranno degli accordi anche su altri punti per rinsaldare i rapporti esistenti tra la Francia e la Germania. Una delle prime questioni da risolversi sarebbe quella relativa all'Asia minore (?!).

Cose dell'Yemen
I ribelli resistono alle truppe regolari

Londra, 3 luglio sera

Lo *Standard* ha da Tangeri: La situazione delle truppe del Sultano diviene ogni giorno più critica. Nessun soccorso può giungere ad Ouida avendo il pretendente tagliato le comunicazioni colla costa ed impedendo così ai rinforzi ed alle munizioni di sbarcare a Saidia. Le truppe ribelli hanno catturato quaranta casse recentemente sbarcate e le hanno trasportate al campo del pretendente. Onde ristabilire le comunicazioni col litorale le truppe regolari hanno attaccato i ribelli, ma furono respinte. Si chiedono d'urgenza rinforzi.

Le feste in onore del principe di Udine a Buenos Ayres

Buenos Ayres, 3 luglio notte

La *Lega navale* offrì una brillantissima festa a bordo la *Regina Margherita* in onore del principe di Udine e degli ufficiali della *Calabria*. Vi assistevano i ministri della marina, degli esteri, l'ammiraglio Garcia, il ministro d'Italia, le notabilità italiane.

Si è servito un sontuoso *lunch* e poscia vi fu un animato ballo.

Drammi coniugali
Uccide la moglie all'uscita del teatro

Londra, 3 luglio sera

Si ha da Shantiago del Chile: Ieri sera la signora Teresa Zanartu che appartiene ad una delle più note famiglie del Chile ritornava dall'Opera in compagnia de' suoi amici quando il marito dal quale si era separata sopravvenne e la uccise con due colpi di rivoltella. Il dramma si deve alla gelosia.

La Norvegia non ha intenzione di mobilitare

Cristiania, 3 luglio notte

Il «Norsk Telegram Bureau» dichiara per ordine del governo che tutte le comunicazioni circa la mobilitazione della Norvegia sono assolutamente infondate. Confidando nelle dichiarazioni pacifiche del governo svedese, il governo norvegese ritiene inutile qualsiasi mobilitazione.

La cronaca dell'insoffribile caldo in Italia

(*Servizio particolare della «Gazzetta di Venezia»*)

Numerose vittime a Roma

Roma, 3 luglio sera

Quest'anno le vittime del caldo eccessivo, sono aumentate nella campagna di Roma in occasione della mietitura. Ieri sono morti per insolazione: a Porta Salaria presso Villa Spada il mietitore Domenico Cocchi di anni 67, presso Torreneve il mietitore Francesco Natti di anni 38 di Capranica di Palestrina, presso Porta Nomentana il mietitore Giorgio Zaffari di anni 68 da Arginazzo ed un altro mietitore di anni 60 di cui non si conosce il nome. Nella tenuta Castel di Leva la contadina diciottenne Venardina Calderari di Anticoli; fuori porta San Paolo un carrettiere che guidava in persona un cavallo attaccato al suo carro; ed il calzolaio Antonio Paselli di anni 60 da Arzoli mentre attraversava la tenuta Campo Salvo, presso Pratica di Mare.

Dalle provincie giungono notizie di numerosi casi di insolazione. A Grottaferrata è morto un contadino; presso Montefiascone due muratori e presso Campi-Bisenzio un contadino e tre muratori. Si ebbe pure un caso di insolazione a Terni e molti altri casi in diversi luoghi.

Il caldo è eccezionale; dal massimo di 40.1 si discese al minimo di 23.4. Nell'estate passata la temperatura massima è stata di 36. La *Tribuna* ha avuto dall'Osservatorio meteorologico del Collegio romano le massime temperature estive dal 1831 ad oggi. Da questo specchio risulta che in 75 estati, mai si arrivò ad un massimo di 37.7, che si ebbe ieri a Roma, quindi, da almeno 75 anni, non può essere ricordato un caldo come quello di questi giorni.

Le opinioni degli scienziati sul caldo

Roma, 3 luglio sera

La *Tribuna* ha interrogato il Padre Rodriguez sulle cause della temperatura elevata, e questi ha ricordato che qualcuno attribuisce il gran caldo di questi giorni alle macchie solari; egli invece ritiene piuttosto che lo si debba alla tranquillità dell'atmosfera, prodotta dalla pressione alta. Padre Rodriguez suppone che la situazione debba modificarsi entro due o tre giorni. Oggi il termometro della specola vaticana alto 75 metri sul livello del mare, segnava 37.1 e nei giardini vaticani 40.3; le acque del Tevere avevano una temperatura di 25 gradi.

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato il prof. Palazzo, direttore dell'osservatorio centrale di meteorologia. Egli ha detto che la temperatura d'oggi di Roma è stata solamente superata negli anni scorsi dai 43.2 di Foggia. Anche il prof. Palazzo attribuisce il caldo alla situazione barometrica; egli dice che se non verranno dei temporali, la temperatura rimarrà elevata per parecchie settimane. Il prof. Palazzo prevede che questa sarà una delle estati più calde.

Tre vittime d'insolazione a Mestre

Mestre, 3 luglio sera

Oggi il caldo è stato addirittura asfissiante: l'afa toglieva il respiro; la temperatura raggiunse nel pomeriggio 35 gradi.

Purtroppo la cronaca annovera tre casi d'insolazione avvenuti presso a poco alla stessa ora.

Il carrettiere Pietro Gatabullo, d'anni 43, recandosi verso le 18 con un carro di calcina, trainato da un cavallo, da Carpenedo alla Gazzera, colpito da insolazione, cadde sulla strada e morì quasi subito. Fu raccolto da alcuni passanti e trasportato nella cella mortuaria.

Circa alle ore 18,30 il manovale ferroviario di 39 anni, Antonio Miaro di Luigi da Zellarino, rincasando dopo il consueto servizio giornaliero, cadde nelle vicinanze di Mestre e malgrado i pronti soccorsi, morì un'ora dopo. Il suo cadavere fu pure trasportato nella cella mortuaria.

Il terzo caso avvenne circa alle ore 18 a Marghera. Il bovaio di 39 anni Giovanni Folin da Zellarino, alle dipendenze di certo Brusò, mentre lavorava nei campi, cadde al suolo e morì all'istante. I compagni di lavoro del Folin ne trasportarono il cadavere nella cella mortuaria di Mestre.

Un ferroviere colpito da insolazione a Codroipo

Cividale, 3 luglio sera

Poco dopo l'arrivo del treno merci 1376 partito da Venezia questa mattina alle ore 6 e giunto a Codroipo alle ore 16, il fuochista Bertolussi, che non era ancora disceso dal treno, colpito da insolazione, cadde sul carro della macchina.

Trasportato privo di sensi in una delle sale di aspetto, fu soccorso alla meglio; quindi si mandò per il medico ed accorse il dottor Faleschini, il quale prestò al disgraziato le cure del caso.

Il suo stato è grave ed il medico riservò ogni giudizio.

Il Bertolussi, adagiato in una vettura di I classe del diretto giunto alle ore 16.30, ed accompagnato dal d.r Faleschini, fu trasportato ad Udine per essere ricoverato in quell'Ospitale.

Soldati colpiti da insolazione a Feltre

Feltre, 3 luglio sera

Sabato giungeva qui da Torino una compagnia di artiglieria da fortezza per le annuali esercitazioni di tiro ai forti del confine.

Ieri, poco prima del tramonto i soldati si mettevano in marcia, ma, giunti alla località «quattro sassi» presso Arten, dovettero sostare perchè oppressi dalla canicola.

Tre non furono più in grado di proseguire, ed il loro capitano li fece subito trasportare a Feltre con un carro, dopo aver prestato loro le prime cure. Si tratta di insolazione.

Casi d'insolazione in quel di Treviso

Treviso, 3 luglio sera

Anche oggi la giornata fu eccezionale per la temperatura elevatissima. Il termometro ha segnato la massima alle 16 di cg. 39.5. A Treviso non si ricorda un tale calore dall'estate del 1875.

Alcuni braccianti che lavoravano sui campi, furono colpiti da insolazione. Uno di essi morì a Sant'Angelo, due altri furono trasportati in grave stato all'Ospitale. Si recarono sul posto i carabinieri e il pretore per constatare il decesso. Il defunto è finora sconosciuto, trattandosi di un bracciante avventizio.

Molti coloni, causa il caldo eccessivo, colti da malore, dovettero abbandonare il lavoro.

Adria, 3 luglio sera

Il caldo è insopportabile: la temperatura oggi raggiunse trentasette gradi. Numerosissimi sono i casi di insolazione, alcuni seguiti da morte. I maggiormente colpiti sono i mietitori.

Sulla strada di Cavarzere morirono colpiti da insolazione, due cavalli attaccati ad un carro.

Padova, 3 luglio sera

Il termometro salì oggi a 36 gradi: il caldo fu in tutta la giornata opprimente.

Molte famiglie sono scappate nelle stazioni balnearie od in montagna.

Verona, 3 luglio notte

Il termometro ha raggiunto oggi i 36 centigradi. L'afa è opprimente, insopportabile, specie nel pomeriggio.

Belluno, 3 luglio sera

Anche a Belluno il caldo è eccessivo. Massimo 34, minimo 21.

A Venezia

Da due giorni il caldo si è fatto veramente eccezionale a Venezia: tanto che il termometro, come di rado qui, in estate, è salito fino a centigradi 34 all'ombra. Il sole dardeggia addirittura terribile, torrido: l'afa sciroccale è soffocante, per le calli e più ancora per i campi e le fondamenta, dove il selciato riflette il calore del sole, non si può camminare senza sentirsi mancare il respiro.

Il caldo è una vera pena, è insoffribile, tanto più che manca ogni refrigerio, dovunque lo si cerchi. Nemmeno alla sera, nemmeno alla notte si può godere un po' d'aria che sollevi. Il caldo persiste opprimente: e le calli ed i campi, arsi di giorno, alla sera trasudano per lo scirocco. Una vera pena! Il caldo così è diventato l'argomento d'ogni discorso, perfino l'argomento preferito dai fabbricatori di.... freddure. Diceva uno di questi: «Se continua questo caldo... siamo freschi!».

Il mare alla mattina ed alla sera è popolato di bagnanti, al Lido la gente si riversa in cerca di fresco: ma nemmeno tra il verde al Lido il fresco si trova. E' caldo, è afa, dappertutto. Nel cielo terso, in cui domina ardente il sole, si spera invano di vedere una nube che ci mandi un acquazzone ristoratore.

Due vittime

Ed il caldo enorme, che tutti fa soffrire, ha avuto anche le sue vittime: un facchino ed un gondoliere per insolazione perdettero ieri la vita.

Il facchino, certo Angelo De Prà di Antonio di anni 39, nativo di Pieve del Lago nel bellunese, alle 12 e mezzo, quando più cocenti erano i raggi del sole, tornava dalla Giudecca dopo aver caricato del carbone e si dirigeva a casa sua al N. 3547 a Castello, dove la famiglia lo aspettava per il desinare. Ma mentre il disgraziato saliva le scale di casa fu colpito da malore e cadde privo di sensi. Poco dopo tra la disperazione della famiglia spirava, come ebbe a constatare il medico accorso, per congestione cerebrale. Il De Prà lascia la moglie e quattro figli!

Il gondoliere, certo Vittorio Sinder, ha trovata la morte, improvvisamente mentre vogava, nel tragitto da Burano a Torcello. Verso il tocco e mezzo il Sinder, che trovavasi addetto al traghetto di S. Maria del Giglio, partiva da Venezia con la gondola avendo a bordo due signore americane alloggiate all'*Hotel Roma*, le signore Nefnith ed un altra signora alloggiata all'*Hotel Britannia*. Le tre signore volevano fare una gita fino a Torcello: e la gondola, con a poppa il Sinder ed a prua un altro gondoliere certo Agostino Zanchi, sotto il sole dardeggiante si spinse verso Murano, proseguendo fino a Burano e di là dirigendosi verso Torcello. Ma, come dicemmo, nella traversata del canale, ad un certo momento il Sinder fu visto cadere tramortito sulla poppa della gondola: e spirò pochi istanti dopo senza pronunciare parola. Il compagno suo Zanchi, anche per lo spavento fu pure colpito da malore, e così pure le tre signore forestiere che semi svenute si diedero a gridare per avere soccorso. Da Torcello la guardia municipale Giuseppe Fraschella, mentre altri accorrevano sul luogo della disgrazia e conducevano a Torcello la gondola, si recava d'urgenza a Burano a richiedere il dott. Bianchi, che fu tosto a mettere in opera tutti i mezzi suggeriti dalla scienza sul povero gondoliere, per cercare di richiamarlo alla vita: ma inutilmente.

Furono soccorsi il Zanchi e le signore americane, ben presto messe fuori di ogni pericolo.

Il cadavere dello Sinder fu portato nella cella mortuaria di Torcello, donde sarà trasportato a Venezia oggi. Le signore ritornarono in città dopo le sette di sera: il Zanchi vi fu condotto dopo le nove.

Il disgraziato Sinder, molto conosciuto a Venezia anche per la sua fama di vittorioso regatante, abitava a S. Samuele, e lascia pur lui la moglie incinta e con ben sette figli. La disperazione di questa infelice madre, alla notizia della sciagura che l'ha colpita, è indescrivibile.

Altri casi d'insolazione

Ma, oltre a questi, che costarono la vita a due padri di famiglia, altri tre casi di insolazione si dovettero ieri deplorare in causa dell'enorme caldo. Certo Luigi Volpato di anni 40 addetto all'*Albergo Milano* in calle del Carbon, erasi recato alle ore 19 con una barca al Patronato cattolico di San Giobbe, a riprendere le stoviglie adoperate domenica per il banchetto dell'inaugurazione della bandiera. Il Volpato, dopo avere caricato tutta la roba in barca, si mise a vogare forte verso la calle del Carbon.

Giunto però sulle scale dell'albergo cadde lungo i gradini colpito da improvviso male. Il personale dell'albergo subito accorso, trasportò il disgraziato alla Guardia Medica, ove il dottore di guardia lo dichiarò colpito da insolazione e lo inviò d'urgenza all'Ospedale Civile.

Lo spazzino Lorenzo De Grandis, di anni 62, quasi alla stessa ora, in fondamenta di S. Alvise a Cannaregio, fu visto, mentre camminava, girare su sè stesso, e cadere pesantemente a terra. Alcuni passanti cercarono di prestargli soccorso credendo si trattasse di un semplice svenimento. Ma giunto sul luogo anche il vigile N. 56, intuì di cosa si trattava, fece chiamare una barca e coll'aiuto di due facchini accompagnò il povero spazzaturiao all'Ospedale. Anche questi, che giunse al Pio Luogo in grave stato, era stato colpito da insolazione.

Ancora: il gondoliere Angelo Maddalena che trovasi al traghetto di Murano, nel pomeriggio insieme coll'amico suo Antonio Berton, pure gondoliere, in gondola accompagnava in gita una signora forestiera. In bacino di San Marco il Maddalena si sentì male, smise di vogare e riparò sotto il «tendalino»: evidentemente era stato colpito da insolazione. Venne condotto a casa e con impacchi e bagni freddi fu posto in breve fuori di pericolo.

Il lavoro in marittima sospeso

Sempre in causa del caldo ieri all'una del pomeriggio gli scaricatori di carbone alla Marittima ed al Punto Franco hanno dovuto sospendere il lavoro. Non potevano reggersi nelle stive diventate vere fornaci e sulle coperte di ferro infuocate: il caldo toglieva loro la forza e la lena, toglieva loro il respiro. Così quasi tutti i piroscafi rimasero inattivi: in alcuni soltanto, carichi di merci varie è continuato lentamente il lavoro di scarico.

Gli scaricatori della compagnia dei 90 e della Cooperativa dei 300 hanno ieri stesso fatto domanda di poter cominciare il lavoro alle 4 della mattina e finirlo al tocco, finchè perduri il caldo così forte: manifestando insieme il desiderio di iniziare il nuovo orario da oggi stesso. Ma questo spostamento d'orario, avrebbe di conseguenza altri spostamenti per le ferrovie: forse si potrà anche ottenere, e sono state in proposito fatte già pratiche dai negozianti con la direzione delle ferrovie; oggi però gli scaricatori dovranno lavorare con lo stesso orario dei giorni scorsi, in attesa che abbiano buon esito le pratiche.

E manca il ghiaccio!

Per il ghiaccio poi siamo alle solite. Sembra che le deficienze lamentate l'anno scorso abbiano servito a nulla. Ieri ed ier'altro le richieste molteplici ed imperiose del pubblico rimasero insoddisfatte proprio quando la necessità maggiormente stringeva. Insufficienza di produzione o meglio insufficienza di previsione hanno ieri ed ier'altro ricollocato Venezia nella graduatoria dei paesucoli di provincia. Ora a noi pare che quando alle autorità municipali avanza il tempo di rendere pubblici e municipalizzati certi servizi che mal reggono alle finanze comunali ed ai bisogni cittadini non presentano i caratteri di assoluta necessità, si debba ascrivere quale colpa imperdonabile l'imprevidenza che oggi si deplora. Tanto più quando una questione come questa del ghiaccio è stata dibattuta lungamente e in tutte le altre città di importanza non certo superiore a Venezia, s'è pensato e provvisto con adeguata sollecitudine.

Le previsioni di Padre Rodriguez

Roma, 3 luglio sera

Il Bollettino meteorologico del P. Rodriguez pubblica la seguente previsione del tempo per la prima quindicina di luglio:

«Il regime di tempo variabile più o meno favorevole alle manifestazioni tempestose intorno al Mediterraneo medio e superiore si prolungherà, dopo il miglioramento dei due primi giorni, fino al 7-8 luglio, essendo però meno agitati i giorni 4-5-6. Dall'8 fino al 12-13 c'è da aspettarsi un periodo di tempo più sereno. Infine dal 14 al 16 di nuovo accennerà a guastarsi ripetendosi qua e là le tempeste atmosferiche».

SPORT

La premiazione dei canotti automobili per la tappa Algeri-Porth Mahon
Le eccezioni sollevate per il "Fiat"

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Parigi, 4 luglio sera

Il Comitato della gara Algeri-Tolone si è riunito il 1.o luglio. Gerville Reache, nominato presidente della giuria, prende atto di un reclamo della signora Du Gast concernente un battello concorrente alla gara. Questo documento ricorda che il *Fiat* imbarcò soltanto quattro uomini invece di cinque, minimo prescritto dall'articolo 5 del regolamento. Aveva così il vantaggio della diminuzione di peso che gli permetteva di aumentare la velocità. Inoltre il *Fiat* non aveva punte, contrariamente al regolamento.

Gerville Reache constata che è stato commesso un errore ammettendo il *Fiat*, errore che era scusabile per dovere di alta cortesia internazionale, esigente che non si sacrificasse il canotto italiano.

Il conte Récoppé chiede che sia messo fuori di concorso il *Fiat* e l'attribuzione del primo premio al *Camille*.

Il Comitato approvò e decise che il *Fiat* era stato ammesso in condizione extra-regolamentare; ma a motivo delle qualità di velocità e resistenza, di cui fece prova, un certo numero di premi saranno ad esso accordati.

In seguito fu stabilita la lista di premi per la tappa Algeri-Port Mahon:

Fuori concorso: *Fiat*, ricevette un astuccio da sigarette ed un porta-fiammiferi in oro del Re di Spagna, un oggetto d'arte offerto dalla città di Port Mahon, ed un altro oggetto d'arte del giornale *Auto*.

Primo premio: *Camille*, montato dalla signora Du Gast, riceve il premio offerto dalla marina francese e dalla lega marittima di Spagna, ed un oggetto d'arte dell'«Automobile Club di Francia».

Secondo premio: *Mercedes C. P.*, montato da Charley, riceve una coppa di Sèvre, premio della «Lega marittima» di Spagna.

Terzo premio: *Mercedes Mercedes*, montato da Yellineck-Fifre: premio del ministero della Marina Italiana ed oggetto d'arte offerto da Gerville Reache.

— *Quarto premio*: *Quand Même* del duca De Cazes: oggetto d'arte offerto dalla «Lega marittima francese» ed oggetto d'arte offerto dal principe di Monaco.

Quinto premio: *Heraclées II* appartenente al sig. Lepage, riceve la coppa d'argento cesellata offerta da Glandaz ed un oggetto d'arte offerto dalla città di Nizza.

Sesto premio: *Malgré Tout*, montato da Roche, riceve un premio offerto da Archemont nonchè un quadro ed una medaglia d'oro.

Il Comitato, vedendosi nella impossibilità di procedere nella classificazione per la tappa Port Mahon-Tolone ha deciso che la coppa non sarà attribuita nel 1905 e che le medaglie commemorative saranno date ai concorrenti. L'oggetto d'arte offerto dalla città di Cannes è stato attribuito al duca De Cazes il cui battello si è meglio condotto in mare durante la tempesta. Ha pure deciso che dei premi di 100 franchi saranno prelevati sui diecimila franchi offerti da Emilio Blanc, per ciascun marinario degli equipaggi.

La rimanenza sarà destinata alla corsa nel Mediterraneo dell'anno prossimo. Il Comitato rende omaggio alla Marina francese ed alla squadra del Mediterraneo. Fa dono dei premi che non sono stati distribuiti al comandante della squadra del Mediterraneo ed ai comandanti del *Kléber* e delle controtorpediniere. Inoltre il Comitato ha deciso che la nuova prova sarà disputata nel 1906 nell'epoca dell'anno in cui i cambiamenti bruschi di temperatura sono meno a temere. Il punto di arrivo sarà Tolone. La Commissione tecnica stabilirà il programma.

Lo spaventoso incendio di un "garage" a Roma
Due giovani bruciati vivi

Roma, 3 luglio notte

Alle 16.45, al *garage* automobilistico del conte Stabile, in via Marco Minghetti, si è sviluppato, per ragioni non ancora precisate, un gravissimo incendio, tanto più grave, perchè il *garage* era pieno di benzina.

Le fiamme si levarono tosto altissime minacciando il soprastante *Hotel Moderne* ed in un momento trasformarono i locali addetti al *garage* in una fornace. In questi si trovavano il proprietario conte Stabile, un suo garzone e due giovani di un negozio vicino, i quali erano entrati con altri vicini ad aiutare gli operai del conte Stabile per trarre fuori le automobili.

Queste erano già salvate quando è scoppiato un serbatoio di benzina di un'altra automobile; il conte Stabile ed altri due individui erano scappati fuori, ma un giovane operaio ed un garzone di parrucchiere, sono restati in fondo alla bottega. Essi si sono attaccati subito alle inferriate della finestra, chiedendo disperatamente soccorso; ma le fiamme invasero in un attimo tutto il *garage*; le due porte ferrate erano chiuse dall'interno e non fu possibile penetrare.

Nel *garage* le fiamme erano altissime: si levavano fino al tetto: la folla terrorizzata fuggiva. Dall'albergo *Moderne* fuggivano i passeggeri, così come si trovavano.

Accorsero subito vigili ed agenti, ma quando furono vinte le fiamme e si è potuto entrare, presso la finestra, tra i rottami e le macerie sono stati trovati carbonizzati i due disgraziati giovani, i quali, dopo essere restati presso la finestra, erano caduti nelle fiamme.

Il *garage* è completamente distrutto. Si ignorano le generalità del giovane garzone da parrucchiere, perchè era avventizio, in servizio da due soli giorni. Si sa solo che si chiamava Giovanni, e che era romano. Sul luogo dell'incendio accorsero subito le autorità e grande folla, per modo che fu necessario chiedere gli sbocchi coi soldati.

La rigenerazione ginnastica
Una importante adunanza a Roma

Roma, 3 luglio sera

Nella locale scuola normale di ginnastica ha avuto luogo una riunione a cui l'on. Luciani aveva invitato i Ministri della Guerra, della Marina, dell'Interno e dell'Istruzione, i rappresentanti del *Touring* e del *Club Alpino*, della federazione ed altri, per cercare di accogliere tutte le forze sportive del paese e coordinarle onde concorrano alla educazione fisica della nazione.

Alla riunione è intervenuto il sottosegretario alla istruzione on. Rossi, il quale, secondo il *Messaggero*, promise il massimo interessamento del Ministro che, come medico, non mancherà di apprezzare i suggerimenti che il Comitato gli esporrà all'uopo.

Infine la riunione si è rivolta a concretare il programma generale, che deve abbracciare lo sviluppo delle educazione fisica dai ricreatori alle Università.

Notizie della Marina

Roma, 28 giugno sera

Il bollettino della Marina reca: Il tenente di vascello Bisca imbarca sulla «Carlo Alberto», coll'incarico del materiale elettrico e subacqueo. Supplisce il pari grado Santore che sbarca per sventura domestica il sottotenente di vascello Reidy il quale verrà sostituito sulla «Euridice» dal pari grado Pallavicino. — Il primo corrente il maggiore generale del corpo del genio Gargano in posizione ausiliaria è stato chiamato in attività di servizio temporaneamente.

Teatri e concerti

Varie di Lirica

Le stagioni di estate e di autunno

Mentre le agenzie di Milano compiono il faticoso lavoro di formare le compagnie per le prossime stagioni di Carnevale — e speriamo che non sia trascurata la nostra *Fenice*, dove si dovrebbero conoscere quanto prima i nomi di tutti gli artisti chiamati ad interpretare le opere prescelte — si completano i cartelloni delle maggiori stagioni di estate e di autunno.

In agosto il maestro Giacomo Orefice vedrà le sue opere sulle scene del *Verdi* di Vicenza e del *Grande* di Brescia: — nella prima i vicentini riapplaudiranno l'acclamato loro concittadino nei *Chopin*; — a Brescia si avrà la riproduzione di quel *Mosè* che avremmo potuto avere in aprile anche a Venezia, se la compiacenza municipale non l'avesse fatto sostituire con il forzato annuncio di esecuzioni di un lavoro inadatto.

Un'altra primizia ha perduto Venezia in quella occasione in cui si doveva volere uno spettacolo serio e completo: *la Dannazione di Faust* che, invece, fu definitivamente fissata per il *Sociale* di Treviso, dove andremo ad acclamarla in ottobre, protagonista Giraldoni e direttore Edoardo Mascheroni.

Da Bassano ci si conferma per la fiera di settembre, *Tosca* e *Rigoletto* con la signorina De Gigli, il tenore Acerbi e il baritono Rapisardi.

A Parigi, appena chiusa la stagione teatrale di opera italiana, si stanno preparando i programmi per gli spettacoli all'aperto.

Alle Arene di Beziers, saranno rappresentate le opere seguenti: *Déjanire*, di Saint-Sëns; *Prometeo* di Gabriele Fauré; *Armida* di Gluck; *Gli Eretici* di Carlo Levadé, opera scritta appositamente.

La prima rappresentazione avrà luogo il 27 prossimo agosto.

— A proposito della stagione di opera italiana, la stampa parigina tirando le somme delle « sei opere nuove tutte uscite da quella giovane scuola italiana che il signor Sonzogno ha voluto far conoscere a Parigi » ne conclude per proclamare la superiorità del Giordano. Ma (curioso questo!) chi si dichiara per la *Siberia* e chi per l'*Andrea Chénier*.

Frattanto varie scene francesi si preparano ad accogliere nei loro repertorii le due opere fortunate, che seppur non son dotte, hanno la virtù di non annoiare!

— *Opere nuove.* — Il maestro Gaetano Zinetti, notissimo direttore d'orchestra, si è accinto a musicare un poema drammatico in 4 atti, *Abet Aniet* di soggetto moresco, scrittogli dal poeta Ceccardo Roccatagliata Ceccardi.

Francesco Ciléa, il fortunatissimo autore di *Adriana Lecouvreur*, fu in questi giorni a Venezia. Egli, confermando la sua rinunzia all'insegnamento presso l'Istituto musicale di Firenze, che aveva ragione di tenerselo carissimo, ha annunciato che sta lavorando ad una nuova opera, alla quale sin d'ora auguriamo lietissime sorti.

— I giornali teatrali di Milano riferiscono che per una prossima stagione lirica in quella città venne proposta scrittura ad un tenore, per le prime parti, offrendegli il lauto compenso di lire 120 al mese. Ecco finalmente una fortuna per tanti artisti che si lamentano della crisi teatrale!

Per finire! — Per dare un'idea dell'entusiasmo suscitato a Teramo dall'esecuzione dell'*Otello*, basti dire che un giornale locale scrive queste testuali parole: « Una parola di lode è pure dovuta al bravo suggeritore signor Antonio Frattini, che si è conquistato un nome nell'arte ». A quando la critica si preoccuperà del buttafuori?

"Don Pasquale„ al "Malibran„

Le due rappresentazioni, che annunciammo varie volte, del *don Pasquale* al *Malibran*, avranno luogo le sere di sabato e domenica 8 e 9 corr.

Protagonista sarà Hariclée Darclée. Ci narrano i giornali che a Torino, a Genova, a Pisa, a Firenze, il suo nome fece affollare i teatri: la sua voce e la sua arte fecero risuonare quegli applausi, quelle ovazioni, che solo i grandi artisti sanno suscitare.

Scrive la critica che la Norina da lei composta ed interpretata è quanto di più bello, di più delizioso, di perfetto si possa ideare. La sua voce, che ammalia sempre, sia quando affronta le difficoltà del gorgheggio, sia quando si snoda nella melodia piana e passionale, trionfò ogni sera, sussidiata com'è da una graziosa e felicemente atteggiata persona scenica.

Nella lettura della istoria arguta del cavaliere Riccardo, nella scena della lezione, nell'incontro con Don Pasquale, in tutto, la Darclée è vero modello di furberia, di ritrosia allettatrice, di civetteria pudibonda, e cantante fine, suggestiva, fascinatrice.

Alla gentile artista non mancherà indubbiamente il plauso caloroso del pubblico veneziano.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro ore 8 3/4.

Corriere Giudiziario

Il processo Ercolessi a Messina

Messina, 3 luglio sera

L'udienza si apre alle 13.30. Replica il P. M. che l'Ercolessi fu a Torino d'accordo col Paladini, che andò all'estero e che aveva ricevuto dal Larguer, a titolo di caparra, una somma di denaro. Dimostra che l'Ercolessi ha dato documenti italiani agli stranieri; afferma che egli non andò all'estero nel 1901 come affermò la difesa, ma nel 1900. Sostiene con i documenti della causa, che l'Ercolessi conosceva il Mancinelli fin dalla giovinezza e chiede che il presidente dia visione della lettera del Larguer. Tratta della autenticità dei documenti attribuiti al Larguer.

Il P. M., continuando, respinge la teoria dell'agente provocatore, la quale non varia certamente la fattispecie, perchè il reato fu commesso. Passa, poi, a dimostrare che il Mancinelli esercitava lo spionaggio prima per conto suo e poi assieme coll'Ercolessi. La madre, signori giurati — egli continua — non può perdonare al figlio che voleva venderla ad altri prostituendo lei e la divisa. La patria non c'entra. L'Italia, o signori giurati, guarda a voi ed attende ansiosa.

L'udienza è tolta alle 16.

Il Duca d'Aosta passa in rivista le truppe di Napoli

Napoli, 3 luglio sera

Stamane in via Caracciolo, S. A. R. il Duca d'Aosta, seguito da un brillante Stato maggiore e da uno stuolo di ufficiali montati fuori riga, ha passato in rivista le truppe del 10.o corpo d'armata, al comando del generale Tarditi. Assisteva la duchessa d'Aosta, i principini, le dame di Corte, le autorità cittadine, numerosi invitati e grande folla. Durante la sfilata le truppe furono continuamente applaudite. Al palazzo del comando il duca ha ricevuto una commissione di ammiragli e di ufficiali superiori della marina, che avevano preso parte alla rivista. Le LL. AA. tanto nell'andata che nel ritorno sono state fatte segno a frenetiche acclamazioni.

Il tentato suicidio di un notaio all'udire la sua condanna

Torino, 3 luglio notte

Il notaio Pietro Verzone veniva condannato oggi dal nostro Tribunale a 10 mesi e lire 400 di multa per appropriazione indebita. Appena udita la sentenza egli tentava di segarsi la gola con un temperino. Venne subito soccorso da una guardia di città.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Nella lingua del Lazio il *primo* esprime
Personaggio chiarissimo e sublime,
Il *secondo* è peccato ed è mortale
E nell'ortografia trovi il *totale*.

Spiegazione della sciarada di ieri: PIRA-MI-DI.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì 4 luglio S. Uderico vescovo.
Mercoledì 5 luglio: S. Ant. M. Zaccaria.
Il sole leva alle ore 4.28; Tramonta alle 20,2.

Telefoni della "Gazzetta„

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B

VI Esposizione Internazionale

I visitatori

Ieri i visitatori furono 1274.

Durante l'intera giornata funzionarono i ventilatori i quali mantennero mite la temperatura, nonostante il caldo soffocante.

La prima serata

Questa sera le sale dell'Esposizione, sfarzosamente illuminate a luce elettrica, si apriranno dalle 21 alle 23,30.

Il recinto annesso al Palazzo della Mostra invece — ad evitare la ressa del pubblico, che si prevede numerosissimo ai cancelli d'ingresso — rimarrà aperto ininterrottamente dalle 9 del mattino alle 11,30 pomeridiane.

La banda cittadina eseguirà un concerto svolgendo il seguente programma:

1. Marcia «Italy», Mineliti. — 2. Ouverture «Guglielmo Tell», Rossini. — 3. Coro, danza, duetto d'amore e finale III «Sansone e Dalila», Saint-Saëne. — 4. L'inno al sole «Iris», Mascagni. — 5. Venerdì Santo «Parsifal», Wagner. — 6. Waltzer «L'Invitation à la Valse», Weber».

Anche quest'anno l'Azienda comunale per la navigazione interna ha disposto uno speciale servizio di vaporetti dal pontile di Calle Vallaresso di S. Zaccaria e del Lido ai Giardini pubblici e viceversa: l'ingresso di terra seguirà dal viale centrale che dà in via Garibaldi.

Ancora una volta ricordiamo che i signori abbonati a lire dieci avranno diritto di frequentare l'Esposizione durante tutte le serate mediante il pagamento di lire due per una volta tanto, gli abbonati a lire cinque mediante il pagamento di lire una.

Per questa sera il biglietto d'ingresso è fissato in lire due.

L'ultima giornata della Regina Madre

S. M. la Regina Madre prima di partire volle vedere ancora una volta l'Esposizione. Vi si recò infatti ieri mattina alle 9.30 accompagnata dal marchese Guiccioli e dalla contessa Pes di Villamarina.

Trovandosi assente l'on. Fradeletto, S. M. venne ricevuta e accompagnata nel giro delle sale dal cav. Bazzoni e dal prof. Tosi. S. M. si soffermò in tutte le sale riesaminando attentamente le opere esposte e prendendo vari appunti nel catalogo. All'atto di lasciare il palazzo dell'Esposizione (ore 11,30), S. M. Venne fatta segno di una rispettosa dimostrazione dal pubblico che affollava l'atrio.

Nel pomeriggio S. M. non si mosse da Palazzo. Ricevette in visita le dame di Corte contesse Brandolin madre e figlia.

Stamane, poi, alle 8.30 la Regina Madre, in forma privatissima, lascierà definitivamente Venezia. Fino a San Giuliano col seguito si recherà in lancia, e di là nella sua automobile *Fiat* proseguirà sino alla villa reale di Stupinigi.

I licenziati ed i promossi senza esami all'Istituto tecnico e nautico P. Sarpi

Ecco il risultato dello scrutinio finale all'Istituto tecnico e nautico Paolo Sarpi:

IV. Corso fisico, matematica (licenziati senza esame): Marzocchi Arnaldo, Rivera Giorgio, Vacchi Adolfo, Scopinich Luigi. — Vennero nominati ragionieri i signori: Boccardi Renato, Frattin Amedeo, Villa Eugenio. — *IV. Corso industriale* (promossi senza esami): Calandri Cesare, Greggio Ricciotti. — *IV. Corso ragioneria*: Andreani Arrigo, Bortolazzo Mario, Castelli Leone, Colonna Adolfo, Falciai Cesare, Farinati Giuseppe, Krall Luigi, Marsiglio Salvatore, Pomi Francesco, Procacci Giuseppe, Zuffi Alessandro. — *III. Corso industriale*: Amadi R., Baroni E., Missana U., Rizolon G., Vendrasco R. — *II. Corso fisico matematica*: Barbato P., Brusoni A., De Conz E., Finco R., Gaberlotto, Giudice A., Marinetti, Saviane, Frentini, Ventura. — *II. Corso ragioneria*: Ambresi, Facco A., Favaro R., Marini G., Meresi, Padella, Paoletti, Fagliaferri. — *II. Corso industriale*: Battistella C., Borsatti A., De Rossi. — *I. Corso* (comune): Baccalini, Baretta, Boccardi R., Coletti, Corinaldi, Cosulich, Cristini, De Giudici, De Marchi, Diana, Giovannini, Gnocchi, Greggio, Gogna, Mannucci, Maria, Massa Ada, Massaggia, Meneghello, Mondaini, Munarini, Paggiarin, Pletti, Pozzobon, Schiezzari, Sezanne.

Nell'Istituto Nautico. *II. Corso capitani*: Tramaglia Speranza. — *II. Macchinisti*: Vettari Virgilio. — *I. Capitani*: Gorini, Matteucci, Veronese. — *I. Macchinisti*: Rodella, Vareton.

Il ferimento di ieri a Rialto — In calle della Donzella a Rialto, tiene un laboratorio di oggetti in ferro battuto certo Vincenzo Zanon, che ha alle sue dipendenze un figlio di nome Vittorio, d'anni 42, pensionato di finanza, ed il fratello Angelo. Mentre il Vincenzo e l'Angelo attendono costantemente al lavoro, il Vittorio, preferiva da qualche tempo al lavoro l'ozio ed i bagordi, pretendendo sempre dal padre denari. Egli riceveva tutti i giorni uno stipendio fisso di due lire, ma con tutto ciò i denari non gli bastavano mai, poichè spesso si recava nella bottega del padre a chiederne con prepotenza. Così fece ieri mattina alle otto, dopo aver passata la notte di caffè in caffè. Il padre, naturalmente, alle domande rispose negativamente. Il Vittorio, allora, indispettito, presa una lima, stava per avventarsi contro il genitore. Lo trattenne lo zio Angelo che lavorava poco discosto e lo mise alla porta: infuriato, il nipote stava per avventarsi contro lo zio, ma questi, perduta la ragione, con un punteruolo che teneva in mano, gli inferse due colpi al petto ed al fianco sinistro, allontanandosi poscia dalla bottega.

Il ferito venne soccorso e da due facchini con una gondola trasportato all'Ospitale civile, dove fu assegnato al riparto chirurgico del prof. Velo. Il suo stato però non è grave; lo sciagurato potrà guarire in una ventina di giorni. Lo zio invece si recò alla Questura di Cannaregio, a costituirsi, ma siccome il fatto era avvenuto nel sestiere di San Polo, così, per le pratiche dovute, venne rimandato a quel commissariato. Essendo poi la ferita guaribile in più di dieci giorni, fu trattenuto in arresto e passato alle carceri di San Severo.

Funerali — Ieri mattina alle 10, nella chiesa di S. Maria Elisabetta di Lido ebbero luogo i funerali della diciassettenne Amalia Diodà, sorella del proprietario dell'albergo «Bella Venezia», morta dopo breve malattia, quasi repentinamente. La salma fu tolta dalla capanna di famiglia presso lo stabilimento degli impiegati civili, e percorrendo il viale, si diresse alla chiesa. Era preceduta da 14 corone, omaggio della madre, fratelli, amici dipendenti ecc., da 32 bambine vestite di bianco con fiori ed un capitolo di sacerdoti: lunghissimo il seguito.

In chiesa fu celebrata, dopo l'ufficio, la messa in terzo e data quindi l'assoluzione.

Il feretro con una barca funebre di 2.a classe si diresse al Campo Santo

I cinque pesatori della marittima, che con recente provvedimento furono passati dalla prima alla seconda categoria, ci comunicano che essi sperano che i preposti al loro lavoro vorranno riconoscere i loro meriti e le loro benemerenze acquisite al tempo dello sciopero degli scaricatori mantenendosi al loro posto, questo passaggio costituendo per essi un grave squilibrio economico.

Pro inondati — La Prefettura ci comunica: In favore degli inondati hanno versato a questa Prefettura: L. 40 il Comune di Gruaro, L. 100 il comune di Murano, L. 200 la Società operaia M. S. di Conegliano e L. 42,05 il *Giornaletto*.

Buona usanza e beneficenze varie

— Il signor Giovanni Ceolin, ufficiale macchinista nella R. Marina, per un impegno impossibilitato ad adempiere, ci rimette lire 200 per l'O. Umberto I.o per cinque letti da intestarsi a nome di Emma, Egle, Renato, Dina e Maria.

Il senatore Caracciolo di Sarno offre lire 10 all'Ospedale dei bambini Umberto I per la morte del nob. Enrico de Chantal

Cronaca Veneta

Le elezioni amministrative

A Rovigo

Rovigo, 3 luglio sera

Nel Mandamento di Crespino, riuscì ieri, eletto a consigliere provinciale con splendida votazione il cav. Giuseppe Marzollo, in quello di Ariano Polesine l'ing. cav. Ugo Casaiccio. Entrambi non avevano competitori.

I rappresentanti dei socialisti del Mandamento di Rovigo hanno deliberato per le prossime elezioni provinciali la tattica intransigente; il partito clericale invece ha ieri a sera deliberato l'alleanza coi moderati

A Soave

Soave, 3 luglio sera

Stamane nella sezione principale di questo mandamento, l'adunanza dei presidenti delle 18 sezioni ha proclamati eletti a consiglieri provinciali il cav. Attilio Cavaggioni con 1836 voti e l'avv. Gaetano Cecla con voti 1796, entrambi clerico-moderati.

A San Daniele del Friuli

S. Daniele, 3 luglio sera

Quando iersera vi telegrafai, il candidato radicale Corradini era in forte maggioranza; non mancava che la sezione di Moruzzo, la quale, si riteneva, non potesse variare i risultati. Invece li mutò del tutto avendo dato al Corradini soli 23 voti e 101 al sacerdote Marcuzzi. Per cui stamane dall'adunanza dei presidenti fu proclamato eletto a consigliere provinciale il sac. Edoardo Marcuzzi, direttore del *Crociato*, con voti 986. Corradini ne riportò 983.

Udine, 3 luglio sera

Stamane si conobbe l'esito della votazione di S. Daniele.

Don Marcuzzi è il terzo prete che prende posto al Consiglio provinciale.

In seguito a questa votazione i consiglieri prov. del mandamento di S. Daniele, Asquini e Mattiussi, rassegnarono telegraficamente le loro dimissioni.

Il deputato prov. Sostero, presente all'odierna seduta del Consiglio, si rese solidale coi colleghi dimissionari e abbandonò la seduta.

A Camposampiero

Camposampiero, 3 luglio sera

Vi comunico i nomi degli eletti nelle elezioni amministrative di ieri:

Megno cav. Benedetto voti 187, Dalla Costa prof. cav. Alessandro 186, Bobbo cav. Francesco 184, Maccla Giov. 183, Tentori cav. Aristide 181, Piran Giulio 180, Perazzolo Nestore 180, Callegari cav. Giuseppe 177, Nassuato Gino 174. Ebbero poi 171 voti Chinaglia Lino, 171 Favero Luigi, 170 Romano Cesare, 166 Pugnalin, 166 Dalla Costa, Tolomei 164 e co. Zacco 147.

A consiglieri provinciali riuscirono Tentori, Gasparini e Lion.

A Pordenone

Pordenone, 3 luglio sera

Nelle elezioni seguite ieri sono riusciti 4 moderati, 4 democratici e 2 socialisti.

Così, come è ora composto il Consiglio, vi sono molte difficoltà a nominare l'amministrazione, e si teme di andare incontro al Commissario regio.

A consigliere provinciale è riescito il dott. Ernesto Cossetti.

A Tarcento

Tarcento, 6 luglio sera

Come si prevedeva, la lista appoggiata dai moderati riuscì con 5 nomi su 6. Capolista è il sindaco uscente signor Vincenzo Armellini.

A consigliere provinciale venne proclamato il signor Vincenzo Armellini sindaco di Tarcento, con voti 838, contro 684 riportati dal notaio dottor Pietro Mini, sindaco di Nimis.

Venezia

Da Chioggia

Una tombola di beneficenza

(*3 luglio*) — Domenica prossima 9 del corr. verrà estratta una tombola a totale beneficio dei colpiti dalle recenti inondazioni.

I premi sono così stabiliti: Quaderna L. 100; cinquina 150 e tombola 500

Un grave infortunio

Certi Pietro Tomasini d'anni 65 e il di lui figlio Anselmo d'anni 39, montati in una carrozza trainata da un cavallo viaggiavano stamane alla volta di Chioggia

Giunti presso Ca' Rossa invitarono un carrettiere che ingombrava la strada a concedere loro un po' di spazio. Il carrettiere, certo Gregorio Ferro, di S. Anna non se ne diede per inteso e il Tomasini fu costretto allora a smontare per farsi un po' di largo nella strada.

Sfortunatamente per un falso movimento egli cadde e la sua gamba destra andò a finire sotto una ruota del carro guidato dal Ferro.

Il Tomasini fu trasportato a Chioggia dove il medico dott. Marchi di S. Anna gli riscontrò la frattura della gamba guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

Il disgraziato fu ricoverato all'Ospitale Civile.

Ultima ora

(*Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta*)

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Il nuovo governatore di Odessa

Le imposizioni alla stampa

Pietroburgo, 3 luglio notte

Telegrafano da Odessa che il generale Karakozeff è stato nominato governatore generale di Odessa. Esso ha fatto chiamare tutti i redattori dei giornali della città, li ha biasimati severamente per la condotta da essi tenuta pel passato, ed ha loro ingiunto di non fare la minima allusione agli avvenimenti attuali e di non pubblicare affatto notizie degli scioperi. Il governatore ha avvertito inoltre i giornalisti che ogni pubblicazione ostile al governo ed all'esercito avrebbe provocato l'immediata sospensione dei giornali.

Secondo i calcoli di fonte ufficiale, i morti durante i disordini della scorsa settimana ammonterebbero a 6000, la maggior parte dei quali colpiti da proiettili di fucile. Molti perirono accidentalmente negli incendi che furono provocati nel porto.

Come la Potemkine ricevette a bordo il comandante del porto di Kustendijl

Bucarest, 3 luglio notte

Negrù, comandante del porto di Kustendijl riferisce che quando salì iersera a bordo della *Potemkine* la nave fecegli delle salve superiori a quelle dovutegli per il suo grado. Una numerosa guardia gli fece parata. Un allievo meccanico gli si avanzò e gli dichiarò che l'assassinio del marinaio Ornelchuk fu soltanto il pretesto, perchè la rivolta era già preparata dal comitato rivoluzionario.

I rivoluzionari russi all'opera

Vienna, 3 giugno sera

Notizie confidenziali da Varsavia ai circoli pubblici di Galizia dicono che il partito rivoluzionario attendesi una severità estrema, sanguinaria da parte del Governo contro i rivoluzionari di Odessa. Malgrado il numero enorme di vittime che costò fino ad ora la rivoluzione, i comitati rivoluzionari si sono messi d'accordo per riprendere la lotta ad oltranza contro lo czarismo. Specialmente ora si si è attivata una propaganda rivoluzionaria tra le pattuglie militari che vengono sobillate con numerosi proclami di vibratissimo tenore rivoluzionario: le dette pattuglie militari vengono invitate a diffondere i proclami tra i loro camerati.

6000 scioperanti a Pietroburgo caricati dai cosacchi

Pietroburgo, 3 luglio sera

Circa 6000 scioperanti delle officine Neasky tennero stamane un comizio nel cortile dell'officina. Si fecero discorsi proclamanti le rivendicazioni operaie. Gli scioperanti uscirono poi processionalmente. Trecento cosacchi sopraggiunti li dispersero a colpi di «nagaika». I cosacchi perlustrano le vie. Nel distretto Schnesselberger regna fra gli operai grande eccitazione. Oggi si distribuirono dei fogli volanti narranti gli avvenimenti di Lodz e di Odessa.

Anche l'equipaggio dell'Alessandro II tentò di ribellarsi

Pietroburgo, 3 luglio notte

Si ha da Cronstadt che in seguito allo sciopero manifestatosi venerdì scorso vi furono conflitti tra gli operai e le truppe che fecero uso delle armi per sedare la rivolta. Vi furono numerosi morti e feriti. L'equipaggio della corazzata *Alessandro* tentò sabato scorso di ribellarsi, ma il tentativo fu subito represso stante i provvedimenti presi.

E l'Europa?

Vienna, 3 luglio sera

A proposito della passività dell'Europa di fronte agli orrori che si svolgono nella santa Russia, la *Wiener Allgemeine Zeitung* giustamente osserva: « L'Europa guarda tranquillamente i fatti terribili di Russia e tace. Se in Macedonia vengono massacrati bulgari o greci, se compariscono delle bande allora essa interviene come guardiana dell'ordine. Contro la Turchia l'Europa sa imporsi, ma contro la Russia è ben altra cosa ».

Il giornale conchiude dicendo che la minaccia in Odessa da parte di una nave rivoluzionaria, formò il punto culminante dell'umiliazione della Russia in faccia all'Europa.

Una battaglia imminente

Londra, 3 luglio sera

La *Morning Post* ha da Shanghai: I giapponesi marciano su Wladivostok. Una battaglia presso il Tumen è imminente.

Il pranzo ufficiale dei Duchi d'Aosta a Capodimonte

Napoli, 3 luglio sera

Stasera a palazzo reale a Capodimonte ha avuto luogo un pranzo ufficiale a cui sono state invitate le principali autorità politiche, militari e civili. Fra gli invitati erano il marchese Del Carretto ed il prefetto conte Caracciolo. Il pranzo ha avuto luogo nella grande sala della Reggia. Al posto d'onore, al centro, sedevano i duchi d'Aosta; a sinistra della duchessa stava il Sindaco, a sinistra del duca il prefetto. Gli altri invitati sedevano lateralmente a seconda dell'importanza del grado.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

RINGRAZIAMENTO

La FAMIGLIA DIODA' commossa, ringrazia tutti coloro che presero parte al suo dolore.

Sull'ora meridiana di ieri mancò ai vivi

Matilde nob. Minio
fu Giovanni

I fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti ed i congiunti tutti, coll'animo straziato ne dànno il triste annunzio.

La presente serve di partecipazione personale agli amici e conoscenti.

Belluno, li 3 luglio 1905.

PERDUTO una broche composta di un zaffiro contornato di brillanti. — L'onesto trovatore la porti alla Direzione dell'Hotel Britannia. Riceverà lauta mancia di franchi **CENTO**.

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL
traduz. di Ada Vivanti

Il celebre Bryden aveva gentilmente rifiutato tutte le sue proposte senza però che l'ammirazione di Broser per la sua eloquenza e pel suo ardire ne venisse diminuita, tanto è vero che la signora Broser aveva contribuito largamente alla sottoscrizione per erigergli un busto.

Quando sua eccellenza il ministro Marshmont andò a Midstoke per lo scoprimento, Broser penetrato dalla grandezza dell'uomo e dell'ora si sforzò di affermarsi in quella solenne cerimonia con un discorso importante.

E quando offrì al ministro i suoi servigi, scongiurando il grand'uomo di utilizzarli in qualsiasi modo, il suo intimo desiderio di venire con tal mezzo a contatto col gran mondo, perdeva il suo carattere utilitario per l'aureola che circondava quel mondo, facendone il luogo di ritrovo di tutte le forze che sollevano l'umanità e ch'egli avrebbe utilizzato a sollevare il popolo.

Due ali spuntavano sotto il suo vestito nero, pronte ad aprirsi ed a lasciarsi portare, dalla brezza della fortuna.

Ma solo dopo essersi fatto accettare dal mite Marshmont ed averlo seguito a Manor House egli cominciò a comprendere che la sua Susanna gli avrebbe impedito di volare tarpandogli le ali.

Ella era fatta d'una creta diversa da quella di Dulsie e di Mabel e se fino allora la sua anemica personalità, neutra come il colore dei suoi capelli, aveva soddisfatto in lui il bisogno d'un affetto idolatra che venisse a porsi sotto la sua protezione, egli cominciò allora a pensare che se l'idolatra in casa avesse potuto trasformarsi in idolo fuori, la combinazione sarebbe stata ideale.

Gli adoratori di sua moglie avrebbero in un modo o nell'altro facilitata la sua ascesa e il di lei culto per lui avrebbe accresciuta la sua importanza oltre ad aggiungere una sottile dolcezza all'odore dell'incenso.

Ed anche senza di ciò, la necessità di condursi in modo uniforme a quello del gruppo sociale in mezzo a cui lo conduceva la sua missione di umana fratellanza, s'imponeva.

Forte della sua intelligenza e della sua adattabilità, egli si sentiva all'altezza di qualunque ambiente, ma la povera Susanna! Al pensiero che le deficienze di sua moglie potessero arrestarlo nel suo cammino, Broser ebbe momenti di vero scoraggiamento.

Suo padre non l'aveva certo educato al culto del *tub;* tuttavia, quando a Manor House si trovò in camera una vasca d'acqua fresca, ne comprese subito l'uso laddove Susanna avrebbe tradito la sua ignoranza e finchè non riuscì ad abituarsi alla fredda operazione, ebbe la presenza di spirito di spruzzare d'acqua il pavimento perchè i domestici non s'avvedessero della sua contrarietà a quella immersione quotidiana.

Quando i dottori consigliarono a Marshmont di condurre via sua moglie per scuoterla e distrarla, Broser nella vaga previsione di poter penetrare in molti circoli diplomatici, seppe con la stessa abilità gettare molta acqua fredda sull'entusiasmo di sua moglie per un viaggio all'estero, dimostrandole che i bimbi non potevano restar soli.

Quando poi Marshmont dichiarò che, dal momento che intendeva dedicarsi corpo ed anima a sua moglie, non aveva alcun bisogno di Broser, questi seppe dimostrargli che appunto per questo, il suo segretario gli era indispensabile.

Un capopartito come lui, non poteva abbandonare da un momento all'altro il filo della politica: rattenendolo, egli si sarebbe sentito un pò meno depresso ed avrebbe evitato al paese una degenerazione troppo grande.

Ciò malgrado, abbattuto per la morte di Tom, e pel regresso del suo partito e delle sue idee, incerto sulla durata della malattia di sua moglie, Marshmont diede le sue dimissioni da deputato — ma gli elettori non vollero accettarle.

Dopotutto, l'importanza di Marshmont, importanza che l'impopolarità non aveva diminuito, si rifletteva sopra di loro. E una lunga vacanza avrebbe potuto essergli utile. Per tal modo, l'onorevole Tommaso Marshmont cominciò il suo giro sul continente e Broser risultò un compagno di viaggio ammirabile.

Pur non avendo la fortuna di conoscere le lingue straniere, egli non si confondeva mai nè si lasciava mai sopraffare, riuscendo a trovare la sua via nelle città antiche e nelle catacombe come nelle più complicate contingenze.

Egli raccoglieva i bagagli, prendeva i biglietti, senza farsi ingannare d'un centesimo, nemmeno in Italia.

Sebbene Guenny che accompagnava l'invalida non volesse ricredersi sul suo conto, il viaggio risultò, per suo merito, altrettanto comodo di una buona traversata per mare.

Ma quanto più egli si mostrava servizievole e tanto più l'ascendente ch'egli esercitava su Marshmont aumentava. Alle attenzioni figliali del giovane, l'ex-ministro rispondeva con premure paterne.

Egli procurò di riempire le lacune della sua cultura, dirigendo le sue letture, migliorando il suo stile ed il suo gusto, insegnandogli sopratutto ciò che gli altri accusavano lui di dimenticare, che cioè l'umanità è più importante e più istruttiva dei migliori libri.

Dei quali insegnamenti, l'ex-presidente della sezione letteraria dei Giovani Radicali approfittava avidamente. Egli approfondiva specialmente lo studio dei poeti inglesi, da Chaucer a Deldon, per potere al suo ritorno contrapporre qualche citazione a quelle di Allegra.

(*Continua*)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (3 luglio)

	da	a
Rend. ital. 5 0[0 god. 1 gennaio	104 20	—
Cons. ital. 3 1[2 netto »	—.—	102.05
» » 4 0[0 » »	—.—	104.—
Azioni Banca Veneta	140.—	—
» Banca Commerciale Italiana	847.—	—
» Cotonificio Veneziano	292.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	122.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2485.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0[0	500.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	22.—	22 1[2
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0[0	504 —	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	122.80	122 90	—	—	3
Francia	99.95	100 07 1[2	—	—	3
Belgio	99.75	99.85	—	—	3
Londra	25.13 1[2	25.15 1[2	24 98	25.—	2 1[2
Svizzera	99.75	99 82 1[2	—	—	3 1[2
Austria-Corone	104.50	104.60	—	—	3 1[2
Banconote austr.	104 50	104.60	—	—	—

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 4 Luglio)
Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 100 00
(Settimanale dal 3 al 9 Luglio)
Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca L. 100.00

Borse italiane (3 luglio)

ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita ital. 5 0[0	104 25	Edison	871 —
» fine	104 47	Obbligazioni Merid.	343 25
» 3 1[2 0[0	102 20	Obbligaz. nuove 3 0[0	340 25
Ferrovie Mediterranee	482 —	Fond. B. Italia 4 0[0	507 50
Banca d'Italia	1177 —	» Italia 4 1[2 0[0	507 50
Credito Italiano	604 —	» Cassa Risp. 5 0[0	518 75
Banca Comm. Italiana	847 —	» Cassa Risp. 4 0[0	508 50
Lanificio Rossi	1560 —	Francia a vista	100 —
Cotonificio Cantoni	561 —	Londra a vista	25 14 1[2
Navigazione Generale	513 —	Berlino a vista	22 88
Raffineria Zuccheri	432 —	Svizzera	99 82 1[2
As. Costruz. Venete	121 —	Cotonificio Veneziano	292 50
Acciaierie Terni	2485 —	Ferrovie Meridionali	756 —

ROMA

Rend. ital. 5 0[0 cont.	104 35	Cred. Fond. 4 0[0	510 —
» » fine	104 45	Banca Commerc.	845 —
» » 3 1[2 cont.	102 20	Credito Italiano	600 —
» » » fine	102 40	Soc. It. pel Carbure	1343 —
» » 3 0[0	73 50	Immobiliare	299 —
Banca d'Italia	1173 —	Parigi chèque	99 98 1[4
Az. ferr. merid.	756 —	Londra	25 14 1[2
» » Gas	1473 —	Mediterranee	482 —
Cred. Fond. Ital. Az.	542 —	Nav. Gener. Ital.	512 —
» cart. 4 1[2 0[0	523 —	Az. Zimmamento	35 —

GENOVA

Rendita fine mese	104 50	Az. Raff. zucc.	435 —
» 3 1[2 0[0	102 65	» Banca comm.	847 —
Az. B. d'Italia	1178 —	» Cred. italiano	600 —
» Ferr. Medit.	480 50	Cam. su Fran. vista	99 95
» » Merid.	754 —	» » Londra »	25 15
» Nav. Gen.	510 —	» » Germ. »	122 70

TORINO

Rendita contanti	104 35	Az. Banca comm.	847 —
» fine	104 55	» Banco Sconto	— —
» 3 1[2 0[0	102 40	Camb. Franc. vista	100 —
Az. B. d'Italia	1177 —	» Lond. 3 mesi	25 16
» Ferr. Medit.	482 —	» Germ. »	122 85
» » Merid	755 —	» Svizz. »	99 85

FIRENZE

Rendita fine mese	104 47	Az. Ferr. Merid.	755 —
» 3 1[2 0[0	102 30	Camb. Fr. vista	100 —
Az. B. d'Italia	1178 —	» Lond. 3 mesi	25 13
» Ferr. Med	483 —	» Germ. vista	122 65

Borse estere (3 luglio)

PARIGI
(Chiusura)

Rend. ital. 5 0[0	106 30	Obblig. lombarde	341 —
» fran. 3 0[0 perp.	99 20	Az. ferr. merid.	— —
» russa	74 40	» Banca Parigi	1408 —
» spag.	91 40	» Suez	4520 —
» turca	88 92	Nuovi consol. 2 3[4 0[0	90 1[4
» portogh.	68 80	Cambio sull'Italia	1[16
Argento fino	98 —	» su Londra	25 14 1[2

VIENNA

Credito austr.-Corone	656 50	Lire Ital. (scrite)	95 55
Lombarde	85 50	Rendita aust. (argento)	100 35
Banca anglo-austr.	207 75	» » (carta)	100 35
Austriache	672 —	Union Bank	540
Banca austro-ungarica	1646 —	Rendita austr. (oro)	119 35
Napoleoni d'oro	19 14	Rend. ungherese 4 0[0	97 05
Argento	190 —	» » 3 1[2 0[0	88 05
Cambio su Parigi	95 52	Banca dei Paesi austr.	447 50
Cambio su Londra	240 30		

BERLINO

Rend. ital. cont.	105 75	Az. merid. a term.	152 —
» » fine mese	— —	» medit. »	— —
Consol. Prus.	101 25	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0[0	73 30	Bigl. Banca russi	216 —
» merid.	73 30	Camb. s. Ital. a 8 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

LONDRA
(Apertura)

Rend. ital. cont.	104 —	Egiziano nuovo	104 3[4
N. c. ing. 2 3[4 0[0	90 1[8	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	3
Farina fiore di Parigi corrente	30.60
mese prossimo	30.60
settembre ottobre	29.10
4 mesi ultimi	29.10
Spiriti - corrente	54.10
mese prossimo	52 25
settembre	49 75
4 mesi ultimi	44.75
Zuccheri rosso disp.	29.25
raffinato	66.25
id. bianco disp.	32.75
corrente	32.75
agosto	32 87
settembre	33.—
Frumento - corrente	23.90
mese prossimo	23.90
settembre ottobre	22.90
4 mesi ultimi	22.—

ANVERSA	3
Petrolio raff. corr.	17.1[2
settembre	18.—

MAGDEBURGO	3
Zucchero barb. disp.	23.—

NEW YORK	1
Petrolio 70 0[0 raff.	6.90
id. Filadelfia	6.85
id. raff. in casse	9.60
Cotone Middling	10.—
id. a New-Orleans	9.3[4
Cotoni mese pross.	9.40
3 mesi dopo corr.	9.56
4 » » »	9.60
7 » » »	9.69
Frumento r. disp.	109.1[4
agosto	99.5[8
settembre	94.1[2
dicembre	94.1[4
Granone dispon.	61.5[8
agosto	61 5[8
settembre	61.—
Caffè Rio n. 7 disp.	7.5[8
pel corrente	6.45
mese prossimo	6.50
2 mesi dopo corr.	6.65
3 » » »	6.75
4 » » »	6.85
6 » » »	7.—
8 » » »	7.10
Zucchero mascabado n. 12 disp.	3.5[8
Farine extrastate	3.80
Kolo car. Liverpool	1.—

HAVRE - Caffè pel corrente 43.75 | 4 mesi dopo corr. 44.50
3 m. dopo corr. 44 25 | 8 » » 45.25

Mercati e fiere

ADRIA: In vendita oggi al mercato vi erano pochi sacchi di frumento del nuovo raccolto. La qualità era discreta, nulla si può dire pel prezzo. Frumentoni aumentati di 25 cent. per quintale. — Frumento da lire 24 a 25 al quint.; frumentone polesine da 20,50 a 21, id. pignolo da 21,50 a 22; avena da 20 a 20,50; riso nostrano da 33 a 35, id. giapponese da 32 a 33.

LEGNAGO: Frumento fino da L. 23,75 a L. 24, mercantile da 23,25 a 23,50; Grano turco pignoletto da 21,50 a 22, nostrano 20,75 a 21,50; Riso fino e soprafino da 38 a 39, sotto fino 35,50 a 37,50, mezzano 32 a 34, ranghino 34,25 a 35,75, giapponese da 27 a 30, lancino da 32 a 33; cascami mezzo riso da 24,75 a 26, risetta da 16 a 18, giavone da 11,50 a 13; risone novarese, pugliese da 20,10 a 21,50, giapponese da 19 a 20; Olio di ricino nostrano di prima qualità il barile da 72,50 a 74, id. di seconda id. id. da 53,50 a 55,50, indiano prima e seconda qualità (casse latta) da 65 a 67; ricino seme da 32 a 33; segala da 18 a —; avena da 18,75 a 19; sementi trifoglio da 120 a 130, id. erba spagna da 95 a 100.

Frumentoni vecchi esauriti, nuovi poco offerti; frumentoni calmi, riso e ricino invariati.

VICENZA: Mercato calmo. Grani e granoni fiacchi. Risi in marcato aumento. Grani 24 a 25; granoni 21 a 22; risi nostrani 37 a 40, giapponesi 28 a 31.

Movimento del Porto

Arrivi del 3 — Da Trieste pir. austr. «Salzbury» cap. Winterhalter con merci — Da Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich idem — Da North Shields pir. ingl. «Gloscinia» cap. Ellioth con carbone — Da Ancona pir. ital. «Gallipoli» cap. D'Ambrosio con merci — Da New Orleans pir. ingl. «Himera» cap. Page con grano e cotone.

Partenze del 1 luglio — Per Ancona pir. ital. «Selinunte» cap. Di Marco con merci — Per Trieste pir. austr. «Gallicia» cap. Bednaz idem.

Partenze del 3 — Per Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich idem.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 2 luglio.

Nascite — Maschi 3 — Femmine 5 — Tot. 8.

Matrimoni — Salvalaggio Vittorio facchino con Toso Ester perlaia — Nigris Carlo facchino con Rossi d. Redeschi Regina perlaia — Tunetto Giuseppe fruttivendolo con Guglieri Teresa casalinga tutti celibi.

Decessi — Meneghini Fagarazzi Marianna di anni 79, vedova casalinga di Venezia — Redivo Angelo 72, coniug. ricov. di Venezia — Baruta Luigi 71, idem bracciante di Spinea — Scantamburlo Antonio 64, idem contadino di Campodarsego — Sponchiado Giovanni 37, idem fabbro di Treviso — Piovesan Luigi 5, di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni cinque.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
O. Milano	6.—	D. Milano	4 21
D. Torino	8.20	M. Padova	7.25
D. Milano	11.45	O. Verona	9.25
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.35
D. Milano	17.30	D. Torino (Milano)	18.40
M. Verona	18.—	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.33
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.10
Dss. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	10.23
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.50
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.25	A. Bologna	19.05
D. Firenze Roma	22.50	Dss. Roma-Firenze	21.40
D. Udine-Pontebba-Vienna	4.45	O. Conegliano-Treviso	6.31
O. Pontebba-Vienna	5.05	O. Udine	8.33
O. Treviso-Conegliano	8.05	O. Conegliano	10.12
O. Udine-Pontebba	10.45	A. Pontebba-Udine	12.07
D. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Pontebba	14.10
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons	17.45
O. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	22.25
M. Cormons-Vienna	23.07	D. Vienna-Pontebba Udine	22.45
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	8.11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.—
O. Portogruaro-Casarsa	10.25	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.50	O. Casarsa-Portogruaro	17.34
D. Trieste	18.50	D. Trieste	21.30

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-MURANO - Da Venezia dalle ore 5.20 alle 17.20 ogni venti minuti, indi alle ore 17.35, 17.50, 18.05, 18.20. Indi ad ogni venti minuti sino alle 21 — Da Murano dalle ore 5.40 alle 7.20 ogni venti minuti, poi alle ore 17.35, 18.05, 18.20, indi ad ogni venti minuti sino alle 21.

VENEZIA-MESTRE - Da Venezia dalle ore 5 alle 21 ogni ora — Da Mestre dalle ore 5.15 alle 21.15 ogni ora.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA - Da Venezia alle 6.20, 8, 11, 14, 16, 17.40, — Da Padova alle 7, 8.40, 11, 14.35, 16.40, 18,20.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO - Da Venezia alle ore 10. —, 17.45 — Da Burano alle ore 5, 13.30.

VENEZIA-CHIOGGIA - Da Venezia alle ore 6, 8.30, 11.30, 17, 18 — Da Chioggia alle ore 5.30, 7, 9, 11.30, 14, 17.40.

CHIOGGIA-CAVARZERE - Da Chioggia alle ore 8, 12 — Da Cavarzere alle ore 4.20, 15.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA - Da Venezia alle ore 6.30, 16 — Da Cavazuccherina alle ore 5.30, 14.

VENEZIA-CAMPALTO - Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 11, 6, 18, 20 — Da Campalto alle ore 5.30, 6, 8, 9.30, 13, 15, 17, 19.

VENEZIA-LIDO - Da Venezia dalle ore 6 alle 24 ogni mezz'ora. Da S. M. Elisabetta dalle ore 6.30 alle 24.20 ogni mezz'ora.

VENEZIA-S. NICOLÒ - Da Venezia dalle ore 6.30 alle 18.30 ogni ora — Da S. Nicolò dalle ore 7 alle 19 ogni ora.









ANNO CLXIII — N. 184 · Mercoledì 5 Luglio 1905 · Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
[IT]ALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — ... al trimestre.
[EST]ERO (Stati compresi nell'Unione Postale) ... italiane 36 all'anno — 18 al semestre — ... al trimestre.
[Indi]rizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA 3555.
[Un] numero centesimi 5 in tutta Italia — [A]rretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

ABBONAMENTI STRAORDINARI

Poichè molti lettori ci hanno espresso il desiderio di aver ogni giorno la "Gazzetta di Venezia", durante la loro assenza dalle città, anche se essa non deve durare che pochi giorni, apriamo un

abbonamento straordinario

in ragione di **cinque centesimi al giorno**, per l'Italia e di **dieci** per l'Estero.

Questo abbonamento può decorrere da qualsiasi giorno e può avere qualsiasi durata, oltre i dieci giorni.

Altri abbonamenti straordinari (sendoni):

da oggi alla fine dell'anno	**L. 8.—**
per tre mesi	**„ 4.50**
per un mese	**„ 1.50**

È superfluo far rilevare la eccellenza del nostro servizio telegrafico che mise la "Gazzetta" all'altezza dei grandi giornali dei maggiori centri. La miglior prova, del resto, dell'ottima fattura della "Gazzetta" curata in ogni dettaglio ci è data dall'ognor crescente favore del pubblico.

Per cambiamenti d'indirizzo unire sempre la fascetta applicata sul giornale.

L'Amministrazione

Nel Consiglio Superiore del Lavoro

L'organizzazione dell'Ispettorato industriale

L'arbitrato ferroviario

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 4 luglio sera

Il Consiglio superiore del lavoro ha discussa la relazione Saldini sulle linee fondamentali di un disegno di legge sull'Ispettorato delle Industrie e del lavoro. Il relatore, dopo varie considerazioni, riaffermando la urgenza di una legge che organizzi su solide basi un ispettorato delle industrie e del lavoro, è d'avviso che la legge stessa debba informarsi ai seguenti criteri:

Il corpo ispettorale non dovrà essere formato da meno di 15 ispettori per ciascuna categoria, dovrà dipendere dall'ufficio del lavoro e dovrà esplicare il suo mandato sia esercitando la vigilanza per l'esecuzione delle leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli e per gli infortuni degli operai sul lavoro, sia compiendo gli studi di cui fosse incaricato dal ministero di agricoltura sulle condizioni tecniche ed economiche complessive delle singole industrie e sulle questioni riguardanti i rapporti tra capitale e lavoro.

Gli ispettori saranno nominati per decreto reale in seguito ad esame di concorso e saranno coadiuvati nelle loro funzioni da aiutanti-ispettori, pure nominati per decreto reale in seguito ad esame di concorso cui si potranno presentare le persone d'ambo i sessi che siano state designate dai probiviri operai, ovvero dalle associazioni di lavoratori dove non esistono collegi di probivir. Gli ispettori e gli aiutanti ispettori avranno diritto di accedere nelle fabbriche e negli opifici sottoposti alla loro sorveglianza a qualunque ora del giorno e della notte, e dovranno astenersi, per quanto è possibile, dall'indagare i processi di lavorazione, serbando poi sempre il segreto sopra quelli che venissero a loro conoscenza per ragioni di ufficio sotto pena di multa da lire 500 a lire 1000 oltre il risarcimento dei danni e salvo, in caso di rivelazione dolosa, le pene comminate dall'articolo 298 del Codice Penale.

Sarà vietato agli ispettori o aiutanti di intraprendere, per conto proprio o di terzi, alcuna impresa, industria o costruzione, come pure di esservi interessati in qualunque modo, o impiegati:

Saranno mantenute in vigore le disposizioni circa l'ispezione degli stabilimenti industriali contenute nelle leggi 10 giugno 1902 e 31 gennaio 1904. Il regolamento per il quale dovrà udirsi il parere del Consiglio superiore del lavoro — provvederà a coordinare l'azione degli ispettori delle industrie con quella degli ingegneri delle miniere, del personale tecnico delle Associazioni, degli altri Corpi tecnici dello Stato, delle provincie e dei comuni.

Il Consiglio del lavoro ha continuato nel pomeriggio l'esame delle questioni di arbitrato ferroviario. La discussione fu lunga e animata. Pantano sostenne doversi approvare la proposta contenuta nel disegno di legge per l'ordinamento ferroviario modificato dalla commissione.

Murialdi si dichiarò contrario all'arbitrato per la questione economica trattandosi di funzionari ai quali ogni posizione è privilegiata davanti agli altri lavoratori.

Cabrini sostenne l'arbitrato come è proposto nel progetto di legge per l'ordinamento ferroviario modificato dalla Commissione salvo a dare al collegio arbitrale la facoltà di poter rivedere ogni dieci anni i contratti.

Garibozzi e Beltrami sostengono che l'arbitrato come è stabilito nel disegno di legge non può chiamarsi vero arbitrato, ma collegio di probiviri che farà risolvere soltanto questioni secondarie. Sostennero invece la necessità di un collegio arbitrale che possa dirimere qualunque questione che possa dar luogo a sciopero o sospensione di lavoro.

Vennero presentati vari ordini del giorno. Sono respinti quelli Monterumici-Chiesa per la questione dell'arbitrato obbligatorio, e quello Mastri-Cabrini che proponeva l'arbitrato facoltativo per le questioni economiche con 17 voti contro 9.

Viene approvato l'ordine del giorno Murialdi che respinge per i ferrovieri qualunque arbitrato per questioni economiche.

Viene infine approvato l'ordine del giorno Lafarina che accetta in massima l'arbitrato come è stabilito nel disegno di legge sull'ordinamento ferroviario modificato dalla Commissione parlamentare.

Nella seduta pomeridiana il Consiglio del lavoro discusse della modalità e della composizione dell'arbitrato nei termini sopradetti.

LETTERA PARLAMENTARE

La riconvocazione della Camera

e l'amnistia pei fatti del '98

Notizie ferroviarie

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 4 luglio notte

(*mg.*) — La riconvocazione della Camera entro il mese, che fin ad ieri era un'ipotesi è stata annunziata oggi in Senato dall'on. Presidente del Consiglio. Spetterà alle presidenze rispettive, d'accordo col governo, di fissare il giorno della riunione e darne comunicazione ai membri delle due assemblee. Ogni previsione dovrebbe essere prematura, perchè niuno oggi può dire quando la Giunta generale del bilancio sarà in grado di riferire sul progetto per le liquidazioni ferroviarie; tuttavia è voce molto accreditata che la Camera sarà riconvocata per il 29 luglio e il Senato per il 5 agosto.

A tal proposito la *Patria* dice che è ferma intenzione di Fortis di riconvocare la Camera per il 29 luglio, giorno in cui molti deputati dovranno trovarsi a Roma per la commemorazione di Umberto. La Camera, — secondo la *Patria* — terrebbe le sue sedute per circa una settimana. E' probabile che le vacanze incomincieranno il 7 agosto. Per preparare i lavori relativi alla discussione dell'argomento si è riunita oggi la Commissione nominata dalla Giunta generale del bilancio.

Rubini — continua la *Patria* — lesse la risposta ai quesiti formulati dalla Giunta, risposta deliberata dal Consiglio dei ministri di ieri sera. La *Patria* dice che in seguito all'ordine del giorno presentato da Giusso e da approvarsi, la Commissione si impegna di tenere segrete le discussioni. Il *Messaggero* poi dice che ieri Fortis conversando con alcuni deputati manifestò il proposito di convocare la Camera per il 28 corr. per discutere le liquidazioni ferroviarie

⁂

La *Patria* ricordandosi di ciò che disse Costa nell'ultima seduta della Camera per eccitare il governo a proporre l'amnistia a beneficio dei condannati politici per i moti insurrezionali che rimontano ancora al 1898 e per quelli che scontano pene in seguito ai recenti scioperi, dice che Costa sapeva di non rivolgersi invano a Fortis che non è soltanto uomo di gran mente ma di gran cuore. Sappiamo — dice la *Patria* — che Fortis ha conferito parecchie volte in proposito col ministro Finocchiaro-Aprile e non sarà impossibile che l'annunzio della grazia sovrana coincida degnamente colla data della nuova apertura della Camera. L'amnistia — conclude la *Patria* — si ritiene sarà completa per tutti i condannati

Il *Messaggero* crede che il 29 luglio sarà annunziato il condono delle pene che il Re concederà ad alcuni condannati per i moti del 1898 i quali, per la specifica della immunità, non ebbero diritto di usufruire delle diverse amnistie. E come la *Patria* il *Messaggero* aggiunge che l'annunzio del condono coinciderà colla convocazione del Parlamento che avverrebbe il 28 corr.

⁂

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi ier sera, avrebbe dovuto deliberare le norme onde sarà regolata in avvenire la concessione dei biglietti ferroviari gratuiti o semigratuiti in obbedienza a quanto dispone l'art. 26 della legge sull'esercizio ferroviario di Stato; ma, dopo una discussione, che mise in evidenza le difficoltà di trovare una soluzione la quale soddisfi le diverse esigenze senza soverchio onere dello Stato, si convenne di mantenere lo *statu quo* e di dargli sanzione con un decreto reale, che, in caso di probabile opposizione, la Corte dei Conti dovrà registrare con riserva. Il punto più controverso è stato quello delle agevolazioni di viaggio a concedersi alle famiglie dei membri del parlamento. Le differenze di pareri, che si manifestarono nel Comitato segreto della Camera, si ripeterono nel Consiglio, onde si rinviò ogni deliberazione e probabilmente si lascierà al parlamento stesso di indicare quale soluzione abbia il favore della maggioranza.

⁂

Rimanendo nel campo ferroviario vi dò notizia di nuovi negoziati in corso colla Società delle Strade ferrate meridionali per disciplinare i rapporti tra Società e Stato nei riguardi dell'esercizio di quelle linee che diventerebbero un esercizio privato *sui generis*, dal quale cioè sarebbero sottratti il trattamento del personale, la misura delle tariffe e la determinazione degli orari, che il governo riserverebbe a sè assicurando alla Società un prodotto a prezzo fatto per ogni treno.

Insomma lo Stato avocherebbe a sè la direzione dell'esercizio e ne lascierebbe l'esecuzione alla Società.

La notizia potrà essere smentita e forse lo sarà. Ciò nondimeno io l'ho da fonte autorevole, e non potrei non darle credito.

Pio X vuol uscire dal Vaticano

Roma, 4 luglio notte

L'*Italje* insiste stasera sulle sue informazioni intorno alla ferma decisione del Papa di uscire dal Vaticano. Dice di sapere da fonte sicurissima che Pio X è sul punto di bandire le ultime esitazioni colle proprie insistenti pressioni; e conclude, che bisogna quindi aspettarsi di veder Pio X lasciare il Vaticano per andare a Castel Gandolfo.

Varie da Roma

Roma, 4 luglio sera

Stamane il Papa ricevette i cardinali Macchi e Taliani.

— La *Capitale* reca che stamane alla stazione di Termini si arrestò il segretario della Cooperativa porta bagagli, imputato di ammanchi a danno della Cooperativa stessa.

— *La Commissione censuaria* centrale ha terminate le sue adunanze ed approvò le tariffe d'estimo della provincia di Vicenza.

Senato del Regno

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 4 luglio sera

Si sono approvati con una velocità che il caldo giustifica, numerosi disegni di legge, tra cui quello per l'impianto del riscaldamento a vapore nell'Istituto di Belle Arti di Venezia.

Una protesta dell'onor. Vitelleschi e la risposta di Fortis

VITELLESCHI lamenta con vivacità che si votino quasi tumultuariamente, dei progetti di legge a dozzine, senza che il Senato abbia modo di discutere. Protesta contro questa maniera di procedere che a suo avviso non è conveniente. Si richiama al governo per l'affrettata discussione dei disegni di legge, quando il Parlamento sta per prendere le vacanze. Crede che questo modo di procedere sia veramente scandaloso e nocivo alle istituzioni.

Il PRESIDENTE dichiara che le votazioni sono state tutte distribuite regolarmente, che per conto suo soggiunge di aver letto tutti i progetti e non solamente *brontolati* come ha detto il sen. Vitelleschi. Non è colpa sua se i senatori non credono di prestar attenzione alla lettura.

FORTIS, dice di essere molto dispiacente delle osservazioni del senatore Vitelleschi, il quale deve ricordare che nell'imminenza delle vacanze estive, lo spettacolo, che egli chiama scandaloso, si è sempre verificato. Rileva il carattere prevalentemente amministrativo della maggior parte delle leggi oggi portate alla discussione del Senato. Delle leggi di importanza si è fatta sempre una discussione conveniente.

Egli, dunque, confida che il senatore Vitelleschi vorrà modificare i suoi apprezzamenti, i quali divulgati e riportati dalla stampa, potrebbero far cattiva impressione nel Paese.

VITELLESCHI non ha inteso di muovere censura alla presidenza. Riconosce che la procedura parlamentare per la discussione dei disegni di legge è stata osservata. Il presidente del Consiglio ha detto che queste approvazioni di legge non sono nuove e l'oratore deve riconoscere, infatti, che è una abitudine antica. Comprende che il lavorare col caldo non è piacevole, ma non comprende come le assemblee legislative non possano compiere con determinati gradi di temperatura quel lavoro che si pretende dagli impiegati e dai soldati. Confida che il Presidente del Consiglio vorrà riconoscere che quanto ha detto risponde alla verità e gli raccomanda che risparmi al Senato quei progetti di legge che non hanno carattere di vera urgenza.

FORTIS dice che il governo avrebbe mancato al suo dovere se non avesse presentato i progetti di legge, già approvati dalla Camera dei deputati, ma il governo non ha detto di esigere che essi siano tutti approvati subito anche dal Senato. Terrà conto anche dell'ammonimento del sen. Vitelleschi, ma vorrebbe che esso avesse corso dall'anno venturo. Il senatore Vitelleschi nel suo secondo discorso è stato meno acerbo; crede che se ne facesse un terzo sarebbe del tutto placato (*viva ilarità*).

Il PRESIDENTE giustifica l'operato della presidenza e quello degli uffici centrali; dichiara esaurito l'incidente.

Le inondazioni del Veneto

L'on. Veronese

VERONESE, svolgendo la sua interpellanza sui danneggiati dalle alluvioni del Veneto, dice che sarebbe fuori di luogo esaminare ora il modo di regolare il regime dei fiumi d'Italia; tuttavia invita il governo a prendere sollecitamente i provvedimenti proposti col disegno di legge ai quali però non trova adeguati i mezzi finanziari. Accenna ad alcuni lavori che egli crede urgenti e li raccomanda allo studio del ministro dei LL. PP. perchè vegga di eseguirli o applicando la legge del quadriennio ovvero presentando un ordine del giorno.

CAVALLI riconosce che il governo ha fatto quanto era possibile col disegno di legge, ma non ha fatto quanto doveva per la provincia di Vicenza ove la lunga trascuranza dei lavori idraulici ha cagionato danni lamentati. Prega il ministro a provvedere ove occorrerà con un progetto di legge suppletivo.

FERRARIS è lieto che il sen. Veronese abbia dichiarato che darà voto favorevole al progetto di legge; accetta le sue raccomandazioni per le quali sarà dato un ordine veramente sistematico ai lavori. Al sen. Cavalli dice che non crede che per il passato la provincia di Vicenza sia stata così trascurata come egli ha sostenuto; appena giunse la notizia del disastro il ministero provvide alle deficienze dell'ufficio idraulico di Vicenza, il quale si trova in condizione di funzionare regolarmente e può dirsi uno dei meglio costituiti.

RAVA rassicura pur esso il senatore Cavalli.

La convocazione della Camera

FORTIS avverte i senatori che probabilmente il governo dovrà convocare il Parlamento alla fine di luglio per la approvazione del progetto di legge relativo alle liquidazioni ferroviarie.

Il PRESIDENTE assicura il Senato che non lo convocherà se non quando sarà pronta la relazione sul progetto di legge e quando sia approvato dall'altro ramo del Parlamento.

Domani seduta alle ore 15. Levasi la seduta alle ore 18.15.

Note alla seduta

Roma, 4 luglio notte

(*mg*). La *Stefani* vi avrà segnalato nel rendiconto della seduta l'incidente sollevato in Senato dall'on. Vitelleschi, che giustamente si doleva del farragginoso e abborracciato lavoro che si chiedeva all'assemblea.

L'impressione ne è stata vivissima perchè le parole dell'on. senatore erano le constatazione dolorosa di un deplorevole stato di cose, che rimane tale anche se consuetudinario. Da tre giorni, infatti, si assiste in Senato alla vertiginosa approvazione (tra la disattenzione generale e un chiacchiereccio assordante, che copre ogni voce) di leggine e di progetti di legge, che pochi conoscono e molti neppure odono dalla fioca voce del presidente.

L'on. Fortis ha tentato di attenuare codesta impressione voltando in ischerzo alcune frasi dell'on. Vitelleschi ed è riuscito con arguzia bonaria a provocare il riso: e assemblea che ride è assemblea disarmata.

Efficacissima è stata, ad esempio, una sua geniale interruzione. Quando il senatore Vitelleschi più calorosamente si infervorava per dimostrare, che da tre giorni i progetti passano davanti ai senatori senza che essi possano arrestarli per farne oggetto di discussione, l'onorevole Fortis ha interrotto:

— E' questione di buona volontà!

Vitelleschi — Come?

Fortis — Ecco come: Lei, onorevole senatore, ieri non è stato forse in campagna?

Vitelleschi — Sì, ci sono stato.

Fortis — E allora!...

Uno scoppio di ilarità ha coronato l'incidentino.

Più persuasivo è stato il presidente del Consiglio, quando ha dichiarato che era dovere del governo presentare quei progetti, ma che esso non pretendeva affatto di imporne al Senato la discussione.

L'incidente ha fatto sì che la seduta è continuata più calma, più silenziosa e sarei per dire, meno pettegola.

Lavori del Senato

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 4 luglio notte

Nella riunione degli uffici del Senato sono stati in disamina, fra gli altri, i seguenti disegni di legge:

«Riduzione della tariffa postale», commissari: Di Prampero, Cefalù, Luciani e Sani.

«Modificazione della legge 5 aprile per l'impianto in Italia di una stazione radio-telegrafica ultrapotente sistema Marconi»: Morin, Colombo, Dicollapiano, Novelli e Biscaretti.

«Approvazione delle convenzioni per disposizioni relative alle strade ferrate esercitate dalla Società per le strade ferrate mediterranee; 2.o per la proroga delle concessioni dell'esercizio delle strade ferrate di Vicenza-Treviso, Padova-Bassano, Vicenza-Thiene-Schio, di proprietà dello Stato; 3.o esenzione da parte dello Stato dell'esercizio provvisorio delle ferrovie secondarie romane: Cerruti, Balestrieri, Casana, Lucchini, Pellegrini.

«Provvedimenti per la costruzione di ferrovie complementari»: Codronchi, Mariotti, Casana, Di San Giuliano, Melodia.

«Norme per la concessione della cittadinanza italiana»: Martuscelli, Roux, Finali, Di San Giuliano, Villari.

Il meraviglioso gettito delle imposte in Italia

Roma, 4 luglio notte

L'*Italie* dice che dai calcoli approssimativi fatti dal Ministro delle finanze, l'esercizio ufficiale 1904-05 apporterà all'erario un beneficio di circa 30 milioni. Le previsioni per questo esercizio, previsioni che erano state fatte in un'epoca in cui non si poteva ancora prevedere i pesi che sarebbero stati addossati al progetto per le nuove spese, si ripromettevano un sopravvanzo di 39.625.000 lire.

Fortunatamente — conclude l'*Italie* — se le spese hanno oltrepassato le previsioni, le rendite le hanno superate: l'incasso dello Stato ha fornito 33 milioni più delle previsioni, cosicchè senza i 43 milioni di maggiori spese avremmo avuto un sopravvanzo di 73 milioni.

Le modificazioni apportate colla nuova legge ai servizi della N. G. I.

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 4 luglio sera

Essendo stata approvata la legge relativa, col primo luglio p. v. i servizi esercitati dalla Navigazione G. I. subiranno le seguenti modificazioni consistenti:

Linea decima e undicesima, Genova-Costantinopoli: nell'accelerazione, nel ritorno a Napoli e a Genova con la soppressione dell'approdo a Palermo e nell'istituzione, in via di esperimento dell'approdo quindicinale a Siabena.

Linea 2633 Napoli-Tunisi e Napoli-Messina: nell'anticipazione di un giorno dell'intero viaggio e nella coincidenza a Palermo.

Linea ferroviaria Napoli-Tunisi con servizio diretto a Palermo, Genova, Marsiglia: prolungamento della linea 17-27 Siracusa, Bengasi, Canea e Siracusa, Palermo e Genova. Queste due linee, la seconda della quale è prolungamento diretto da Palermo a Genova e in via facoltativa fino a Marsiglia. Sono raccolte in modo da essere esercitate l'una in continuazione dell'altra coi medesimi vapori e senza trasbordo, di modo che ogni due settimane il 1.o luglio si avranno partenze a Genova per la costa Sicula sud, Malta, Tripoli e Cirenaica, coincidenza a Canea per il Levante e viceversa.

Linea 21 Palermo-Tunisi: sono aggiunti gli approdi a Castellamare, Golfo Masira e Sciacca; è soppresso il prolungamento Tunisi-Biserta ecc.

Linea 23, Trani-Adriatico: questa linea sostituisce la Palermo-Brindisi e la linea commerciale B (che resta soppressa) e vi sono aggiunti gli approdi facoltativi a Manfredonia e Ortona, mentre nel ritorno avrà seguito in via di esperimento ogni due settimane a decorrere dal 14 luglio.

Per effetto della convenzione stipulata colla Società di Navigazione il primo luglio sarà iniziata una linea ogni due settimane fra Gallipoli e Methovie, con approdo ai porti intermedi di Tricase, Otranto, Brindisi, Bari, Manfredonia, Vietta, Ortona.

Gli avvenimenti di Russia

La corsa della "Potemkine" sul Mar Nero

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

La Rumania e la "Potemkine"

Londra, 4 luglio sera

Secondo dispacci da Bukarest e da Constanza il governo rumeno ha telegrafato al comandante del porto di Constanza dandogli le seguenti istruzioni a proposito della corazzata russa «Kniaz Potemkine»:

«Rifiutate carbone e provvigioni alla nave russa; prevenite i marinai che essi saranno trattati come disertori, i quali possono sbarcare a Constanza a patto che siano completamente disarmati e facciano la consegna della corazzata e della torpediniera alle autorità. Allorchè essi avranno ottemperato a queste condizioni, verranno rimessi in libertà».

Una deputazione di marinai del «Potemkine» è sbarcata ed ha intavolato negoziati per la sottomissione dell'equipaggio a condizione che non sia consegnato alla Russia. Un membro della commisione ha dichiarato che il «Potemkine» è diretto da un comitato di venti rivoluzionari.

Una nave rumena fa fuoco

I marinai della «Potemkine» dopo essersi consultati rifiutarono di abbandonare le navi ed insistettero perchè venissero loro date le provvigioni di cui avevano bisogno. Il capitano del porto, però, rifiutò recisamente la loro richiesta. Allora la torpediniera russa che accompagna il «Potemkine» tentò di entrare nel porto, ma l'incrociatore rumeno *Elisabeth* aperse il fuoco contro l'incrociatore russo senza però colpirlo. I russi decisero allora di ritirarsi. Il ministro degli affari esteri, generale Lahovary, informò il governo russo delle istruzioni impartite e riferì l'incidente avvenuto.

La «Potemkine» e la torpediniera russa al momento in cui si ancoravano nel porto avevano razioni e carbone per un sol giorno: salutarono il porto che non rispose. Di 700 ammutinati, 200 volevano prendere provvigioni di carbone e i viveri per ritornare ad Odessa e riprendere il bombardamento; 500 preferivano accettare le condizioni del governo rumeno; un sottotenente sarebbe il solo ufficiale a bordo.

I marinai dello stazionario russo fraternizzarono coi ribelli e li abbracciarono al grido di: *La Russia è libera!* Alcune navi della flotta da guerra rumena si sono dirette verso Constanza. Tutte le truppe della guarnigione di Constanza sono concentrate alla spiaggia del mare.

I ribelli sono senza viveri

Il capitano del porto di Constanza è stato ricevuto a bordo della «Potemkine». Egli dice che gli si dichiarò che la squadra di Sebastopoli lungi dal tentare di assalire la «Potemkine» salutò i rivoltosi al grido di: *Viva il nuovo comando!*

Gregorio Rahiten, marinaio della «Potemkine», venuto a bordo della scialuppa per parlamentare con il prefetto di Constanza a nome dei suoi compagni, riuscì a lasciare la nave, oltrepassare il porto e penetrare in città, ove giunse stenuato ed eccitatissimo; dichiarò che tutto l'equipaggio della «Potemkine» moriva di fame avendo esaurito da tre giorni le provvigioni e disponeva di sole dieci tonnellate di carbone. Pregò le autorità di non rimandarlo a bordo ove sarebbe stato ucciso. I dissensi fra i rivoltosi a bordo ella «Potemkine» fanno temere delle complicazioni.

La popolazione ha venduto all'equipaggio della «Potemkine» viveri e carbone temendo che i marinai russi ribelli bombardassero la città.

La "Potemkine" verso Odessa?

Bucarest, 4 luglio notte

La «Kniaz Potemkine» con una torpediniera lasciò alle 1.30 del pomeriggio le acque di Constanza dirigendosi verso l'alto mare a nord-est. Si crede ritorni ad Odessa. L'attitudine dell'equipaggio del «Potemkine» nelle acque rumene fu tranquilla.

Mercè l'attitudine energica e nello stesso tempo umana delle autorità rumene e mercè la rigorosa osservanza dei principî di diritto internazionale, la permanenza delle navi russe nelle acque rumene non diede luogo a nessun incidente che potesse turbare la tranquillità della città.

La "Potemkine" sarà torpedata

Vienna, 4 luglio notte

Telegrafano alla *Neue Freie Presse* da Odessa che il governo è risoluto a porre fine all'affare della *Potemkine*. Decise di catturare ovvero affondare la corazzata e ordinò ad una controtorpediniera di attaccare la *Potemkine* se ritornasse a Odessa.

La controtorpediniera *Smetliff* si è offerta volontariamente di cercare e di affondare la *Potemkine*.

La *Neue Freie Presse* riceve altresì da Varna correre colà la voce che i marinai della *Potemkine* si sarebbero rifugiati a bordo di un trasporto inglese carico di carbone.

Il "Pobjedonozieff" regolarizzato

Londra, 4 luglio sera

I telegrammi d'oggi da Odessa dicono che il *Pobjedonozieff* continua a rimanere in porto ed ha consegnato oggi la lista dei marinai istigatori della rivolta in numero di 67 i quali furono poi rinchiusi nella cittadella. Sono già stati trasbordati sulla spiaggia gli equipaggi, che hanno capitolato con un nuovo giuramento di fedeltà. L'*yacht* «Eriklik» giunto da Nikolaieff ha portato i 19 ufficiali della *Pobjedonozieff*. Quando approdò si unì alla *Potemkine* e si trasportarono su questa quegli ufficiali della *Pobjedonozieff* che furono dai ribelli sbarcati a Polinovska donde si recarono a Nikoleieff. Si dice che un ufficiale sbarcando si bruciò le cervella.

La controtorpediniera *Stemeticheni* è giunta Dichiarò di aver visto la *Potemkine* all'orizzonte. La stessa controtorpediniera ha fermato in alto mare lo *steamer* inglese *Gralby* presso Odessa e lo ha condotto in porto. Si supponeva che il *Gralby* fosse complice dei marinai della *Potemkine*. Si diceva anzi che il rappresentante del partito rivoluzionario che era sulla corazzata era stato trasferito sul *Gralby*.

Attualmente gli ufficiali della *Pobjedonozieff* si trovano sulla loro nave di cui hanno ripreso il comando.

Una nave inglese perquisita

Un'altra versione del fatto è la seguente. Una controtorpediniera russa arrivando stamane nel porto sparò un colpo a polvere contro il vapore inglese *Cranley* ancorato fuori del porto intimandogli di entrare nel porto dove lo scortò. Mentre l'equipaggio aveva preso i posti di combattimento, gli ufficiali russi salirono a bordo del *Cranley* per indagare se vi fossero nascosti rivoluzionari russi. Non essendovi alcun motivo per far supporre che il *Cranley* avesse preso a bordo rivoluzionari, il console inglese, che aveva fatto fermare a Odessa il vapore *Cranley* per l'eventuale trasporto dei sudditi inglesi, ha protestato presso il governatore.

Il console generale inglese considerando scomparso il pericolo immediato pei suoi connazionali, autorizzò di far partire le cinque navi che aveva trattenuto per ogni eventualità. Le autorità russe rilasciarono dopo averla esaminata alla presenza del viceconsole inglese, la nave britannica *Cranley* avendo constatato che, contrariamente a quanto supponevasi, nessun rivoluzionario erasi rifugiato a bordo.

Tentativi di tranquillizzazione

La popolazione di Odessa continua ad essere inquieta. In certi ambienti si mantiene una agitazione considerevole per prevenire i disordini antisemiti. La popolazione israelita emigra in massa. I medici municipali chiedono le dimissioni dei consiglieri municipali altrimenti rinuncieranno alle loro funzioni. In parecchi grandi opifici è stato oggi ripreso il lavoro. Il governatore ha permesso la libera circolazione in tutti i quartieri della città tranne che sul «boulevard Nikolajew». La città stasera sarà illuminata. Le autorità pubblicheranno tra breve l'elenco dei morti e dei feriti negli ultimi disordini.

Il prefetto ha fatto, poi, affiggere manifesti nelle vie avvertendo che il pericolo per la presenza della *Potemkine* è cessato, ed invitando gli abitanti a tornare alle occupazioni e diffidare di tutte le voci allarmanti.

La devastazione di Odessa

Londra, 4 luglio notte

I giornali hanno da Odessa che a giudicare dalle apparenze sebbene nel centro della città circolino poche persone, tuttavia la città comincia a riprendere il suo aspetto abituale. Ma nel quartiere del porto tutto è in rovina e in devastazione. Il commercio marittimo è completamente sospeso, migliaia di operai del porto rimangono inoperosi. La legge marziale ri-

mane applicata rigorosamente. Le sentinelle sbarrano tutti i passi che conducono al mare alle persone che non sono munite di speciale permesso. Nessun fanale rimane acceso dopo le ore 9 di sera; coloro che dopo le 9 si avventurano per le strade corrono rischio di essere maltrattati dai soldati. Distaccamenti di truppe custodiscono giorno e notte; consolati esteri, le banche, gli uffici e gli edifici pubblici. Non esistono più rapporti sociali.

Uno dei più belli *boulevards*, quello *Nicola*, che domina il porto e che ordinariamente in questa stagione è affollato di gente che assiste alla musica militare è ora deserto, vi si scorgono soltanto alcuni cosacchi e pochi ufficiali. I principali alberghi del *boulevard* sono vuoti e chiusi. Solo le persone munite di *lasciapassare* rilasciati delle autorità militari possono passare per il *boulevard*. Nel porto si vedono le chiglie carbonizzate di 12 navi, i grandi depositi sono distrutti. Quasi tutte le case in vicinanza del porto mostrano tracce degli incendi; si calcola che i danni ammontino tra i 25 e i 50 milioni di franchi.

Ribellioni fuori di Odessa

Le autorità smentiscono le nuove voci corse su numerosi rivoltosi che nella settimana scorsa furono arrestati. Esse dichiarano che i rivoltosi non furono ancora sottoposti al giudizio. I contadini dei dintorni di Odessa a Cherson si impadroniscono di terre e di bestiame; si sono inviate delle truppe.

Quanto alla notizia pubblicata dai giornali di un attentato contro l'aggiunto del prefetto di Odessa è falsa. Egli è stato semplicemente colpito da un aiutante del comandante mentre comandava una pattuglia militare presso la *Pobjedonozeff* per ordine del comandante, ciò che l'aiutante ignorava. La Giunta e il prefetto hanno sporto querela.

Il rapporto ufficiale

Pietroburgo, 4 luglio notte

Il *Messaggero del governo* pubblica il seguente comunicato ufficiale sui disordini di Odessa: «La rivolta dell'equipaggio della *Potemkine*. I cosacchi uccisero il 26 giugno 2 operai; il lavoro cessò in tutte le fabbriche; vennero erette delle barricate nel porto, tutti i negozi furono saccheggiati e numerose case si incendiarono. La folla non permise ai pompieri di spegnere gli incendi scoppiati. Numerosi ammutinati ubbriachi perirono tra le fiamme; si ignora il numero delle vittime fra i rivoltosi, deve però superare parecchie centinaia: le perdite materiali si calcolano a parecchi milioni

«Le truppe custodivano i consolati esteri e non fecero uso delle armi pel timore che la Potemkine bombardasse la città.

«Secondo la narrazione fatta da un ufficiale fuggito dalla nave, la causa della rivolta fu il rifiuto di alcuni marinai di mangiare la carne che dichiaravano andata a male. Quei marinai si impadronirono di fucili. Un ufficiale tolse un fucile ad un marinaio e tirò, ferendo mortalmente un altro marinaio. I marinai tirarono allora uccidendo il comandante e parecchi ufficiali. Alcuni ufficiali che eransi gettati in mare furono pure uccisi. In tutto 6 ufficiali e 30 marinai rimasero uccisi; gli altri ufficiali furono imprigionati. 20 marinai presero il comando e condussero la nave a Odessa. I marinai della *Potemkine* si impadronirono di due vapori carbonieri.

Il 29 alle ore 16 la *Potemkine* sbarcò nove ufficiali ritenuti prigionieri, sparò tre colpi di cannone a polvere come si usa fare durante il seppellimento dei marinai morti a bordo, poi sparò due colpi a palla. Il 30 alle ore 7 si segnala che Krieger è giunto. La *Potemkine* si prepara al combattimento. Più tardi quando Krieger intimò di ritornare a Sebastopoli, l'equipaggio della *Pobiedonozeff* rifiutò di seguire le navi della squadra. Disarmò, condusse a terra il comandante e gli ufficiali, tranne il luogotenente Gresoviev che si bruciò le cervella.

Vedevansi a bordo della *Potemkine* 30 persone in borghese durante le trattative fra gli ufficiali ed i marinai rivoltosi

La torpediniera 267 trasportò a bordo la *Pobiedonozeff* parecchi aspiranti marinai della «Potemkine» che assunsero il comando della *Pobiedonozeff* e consigliarono di gettare in mare gli ufficiali, ma i marinai della *Pobiedonozeff* non furono di questo avviso. Allora si elesse un comitato di 20 marinai sotto gli ordini di un capo incaricato di dirigere la nave.

Quando la *Pobiedonozeff* giunse nella rada di Odessa, l'equipaggio della «Potemkine» minacciò di sparare contro la *Pobiedonozeff*. Quindi le due corazzate levarono l'ancora nel pomeriggio dello stesso giorno. La *Pobiedonozeff* entrò a grande velocità nel porto di Odessa. I borghesi che si trovavano a bordo vi discesero e vennero trasportati a bordo della «Potemkine» che riprese il mare dirigendosi all'est. L'equipaggio della *Pobiedonozeff* inviò il mastro di equipaggio ed alcuni marinai dal generale Kakanoff, comandante la guarnigione, per annunziargli che si sottomettevano e che gli ufficiali potevano tornare a bordo. Il generale Kakanoff inviato dal comandante la guarnigione a bordo della *Pobiedonozeff*, venne ricevuto cogli onori militari dall'equipaggio riunito sul ponte. Il generale Kakanoff telegrafò allo czar il 2 corrente che l'equipaggio della *Pobiedonozeff* si era pentito della sua condotta e chiedeva grazia. Dopo aver consegnato 67 agitatori aveva prestato nuovamente giuramento. Il comandante e gli altri ufficiali della *Pobiedonozeff* avevano ripreso il comando della nave.

Ribellione su tutta la linea

Verso lo sciopero generale a Pietroburgo
I lavori marittimi sospesi

Pietroburgo, 4 luglio notte

Oggi 12.000 operai delle officine di Putiloff scioperarono. Si teme che lo sciopero si estenda ai cantieri del Baltico. E' cominciato anche lo sciopero totale nei facchini del porto. Tutto il lavoro riguardante il movimento marittimo è stato sospeso.

Telegrammi da Cronstadt dicono che i marinai dell'incrociatore *Minima* si rifiutarono di partire con le altre navi della squadra per le esercitazioni di tiro allegando il cattivo stato della nave. L'incrociatore fu rimorchiato presso il terzo forte dove si trova tuttora. I marinai istigatori furono arrestati. La città è calma.

Ora, le autorità di Pietroburgo dicono che le voci di disordini a bordo dell'incrociatore *Minima* sono infondate. Il *Minima* sarebbe partito da Cronstadt il maggio scorso e si troverebbe a Libau colla squadra attiva. Il comandante della squadra dei porti del Baltico assicura che non ebbe notizie di disordini a bordo del *Minima*.

Telegrafano da Kiew che le voci corse che alcuni riservisti israeliti scioperanti avessero lasciata Kiew, in causa della mobilitazione, causarono disordini in parecchi quartieri della città. Parecchi agenti di polizia sono stati feriti dai riservisti; un riservista fu ferito, gravemente. Ora l'ordine è stato ristabilito.

Soldati russi contro un capitano
L'energia d'un colonnello ferito mortalmente

Parigi, 4 luglio sera

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Cherson in data 4 luglio. Ieri al campo delle manovre i soldati del battaglione di disciplina estrassero la baionetta durante gli esercizi e si slanciarono sul capitano Mirgorodsky ferendolo leggermente. Il comandante colonnello Davidoff si precipitò colla sciabola sguainata in soccorso del capitano e volle ristabilire l'ordine, ma venne ferito da 5 colpi di baionetta al bassoventre ed ai polmoni. Dieci riottosi fuggirono, raggiunti, malgrado la gravità delle ferite, dal colonnello che disarmò i rivoltosi e diede l'ordine di «Compagnia avanti» quindi marciando in testa ai compagni, condusse i suoi uomini in caserma e scrisse un rapporto allo Czar, indi morì.

Alla Camera francese

L'approvazione della legge per la separazione della Chiesa dallo Stato

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Parigi 4 luglio sera

Si riprende la discussione del progetto di separazione della Chiesa dallo Stato. Si approvano gli ultimi articoli.

Raimberti — applaudito al centro e alla destra — chiede che non si accordi l'urgenza al progetto.

Aristide Briand, relatore, sostiene l'urgenza. Dichiara che i cattolici ottennero tutto quanto legittimamente potevano chiedere.

Si approva con 328 voti contro 223 l'affissione del discorso di Brian in tutti i comuni della Francia.

Rocambau dichiara che la legge non è accettabile dai cattolici.

Dechanel dice che nessuno può sostenere che la legge nel suo insieme sia opera di odio e di persecuzione. Si augura che il Senato la voti sollecitamente emendandone alcune parti e che i consigli di saggezza del Vaticano corrispondano alle intenzioni della Francia.

Millevoye sostiene che la legge porterà un colpo sensibile alla concordia nazionale.

Guery a nome dei progressisti dichiara che i progressisti voteranno la proposta di Raimberti e contro il progetto.

Bienvenu Martin a nome del governo combatte la proposta di Raimberti che equivarrebbe all'aggiornamento indefinito della legge.

La proposta di Raimberti è respinta con 332 voti contro 235. La seduta è tolta.

Ripresa la seduta si procede alla votazione dell'insieme del progetto di separazione. Numerosi deputati repubblicani, progressisti, nazionalisti e conservatori dichiarano che non voteranno a favore, ma che deplorano le eccessive concessioni fatte alla Chiesa. Sperano che il Senato migliorerà la legge.

Si mette ai voti l'insieme del progetto. Lo scrutinio dà luogo a una controprova. Infine l'insieme della legge per la separazione è approvato con voti 341 contro 233.

La ferrovia etiopica

Londra, 4 luglio notte

La linea ferroviaria Suakim-Atbara che la Inghilterra da molti anni e ripetutamente aveva progettata per scopi strategici, è ora finalmente in corso di costruzione per scopi eminentemente commerciali. Dentro il maggio del 1906 la linea sarà compiuta ed aperta al traffico. Per mezzo di questa ferrovia le merci che attualmente debbono compiere un percorso di circa 1500 miglia di ferrovia e di navigazione fluviale con grande spesa, con almeno tre trasbordi e impiegandovi almeno sei giorni, viaggeranno ora tra Kartum e i porti egiziani nel breve termine di 24 ore. In conseguenza di questa comunicazione rapida e infinitamente meno costosa dell'attuale, si calcola che il costo della vita a Kartum verrà considerevolmente ridotto e il grano ed il cotone sudanese potranno essere portati sul mercato mondiale con le migliori prospettive di successo. In previsione di ciò si pensa di creare nelle terre sudanesi deserte e sabbiose nuove aree coltivabili a grano e a cotone. E' in progetto una diramazione ferroviaria da questo tronco principale che toccherà Kassala.

Al ricupero dell'oro dell'"Invincibile Armata,,
Le difficoltà delle ricerche

Londra, 4 luglio sera

Si stanno eseguendo nuovi tentativi nelle acque della baia di Tobernory, allo scopo di ricuperare l'oro della famosa «Invincibile Armata» spagnuola, che ebbe 130 navi affondate in quella località nel 1589. I lavori sono eseguiti da una ditta di Glascow, specialista per ricuperi e salvataggi, per conto di uno spagnuolo, che pare disposto ad impiegarvi parecchie migliaia di sterline. La prima parte delle operazioni consiste nel rilievo, mediante fotografie, del fondo del mare, nella località in cui qualche anno il capitano Burns, di Glascow, ripescò qualche cannone, un paio di pistole, e due lame di spada senza dubbio appartenenti al periodo dell'invasione spagnuola. L'impresa presenta molte difficoltà per la eccessiva profondità delle acque. Una larga area di banchi sabbiosi dovrà essere scavata. Tutte le operazioni si svolgono colla massima segretezza. I battellieri scozzesi che condussero la spedizione nel luogo delle ricerche furono obbligati ad allontanarsi prima che il lavoro di esplorazione incominciasse.

Il commercio dell'Italia con gli Stati Uniti

New York, 4 luglio sera

La Camera di Commercio italiana in New York comunica i seguenti dati statistici ufficiali sull'andamento del commercio fra l'Italia e gli Stati Uniti: «L'importazione di prodotti italiani negli Stati Uniti durante il mese di aprile dell'anno in corso è ammontata a dollari 3,326,000 di cui 225,019 dollari di agrumi, 84.700 dollari di formaggio, 81,600 dollari di vini, 1.123.000 dollari di seta greggia, 135,1000 dollari di zolfo. L'esportazione dagli Stati Uniti all'Italia durante lo stesso mese è ascesa a dollari 2,421,000 di cui 1,523,000 di cotone greggio, 129,100 di olio di cotone, 39,778 di petrolio e 4807 di granone.

Sei operai seppelliti da una frana a Napoli

Napoli, 4 luglio notte

In un palazzo del Corso Vittorio Emanuele occupato dall'*Hôtel Tramontana*, mentre sei operai taglia-monti procedevano ad alcuni lavori di taglio in una grotta, una gran frana di tufo si staccò seppellendoli tutti.

Accorsero guardie municipali e pompieri, e cominciarono l'opera di salvataggio.

Due operai furono estratti cadaveri, due in gravissimo stato e due incolumi. Sul posto si recarono il prefetto e le altre autorità.

Il duca d'Aosta, informato della disgrazia si recò sul posto visitando il luogo del disastro. Poi si è recato a visitare i feriti trasportati all'ospedale di marina. La gran folla raccoltasi sul luogo ha fatto una grande dimostrazione all'arrivo ed alla partenza del Duca.

Un pallone militare caduto in mare

Roma, 4 luglio sera

Il *Messaggero* ha da Anzio che il pallone del Genio Militare partito da Roma ier l'altro è caduto in mare presso Torre Astura. Alcune barche peschereccie che si trovavano in quei paraggi raggiunsero il pallone ed imbarcarono il capitano Gaudetti ed i tenenti Monari e Puglietti, tutti e tre del Genio. Gli ufficiali sbarcarono ad Anzio e furono accolti festosamente dalle autorità. Il proprietario del *Grand Hôtel* offrì una colazione.

Le previsioni sulla nomina del nuovo sindaco di Roma

Roma, 4 luglio sera

A proposito delle elezioni, il *Messaggero* dice che per la elezione del Sindaco di Roma si fanno i nomi del deputato Gaetani di Sermoneta e del conte di San Martino; ma è più probabile, secondo il *Messaggero*, la nomina del comm. Cruciani-Aliprandi che dalle dimissioni di Colonna funzionava da pro-sindaco.

Baruffe nella famiglia socialista

Roma, 4 luglio notte

In seguito alla violenta polemica svoltasi tra il redattore Sgarbi dell'*Avanti!* e Susi ex redattore dell'*Avanti* e ora del *Cittadino*, lo Sgarbi annunzia una querela per diffamazione contro il *Cittadino*, estendendola anche alla *Patria*, che iersera pubblicava un trafiletto commentandolo.

Lo Sgarbi accorda facoltà di prova.

Corriere Giudiziario

Il processo Murri a Torino

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Torino, 4 luglio sera

L'udienza si apre alle ore 10.

Il presidente ed il P. M. commemorano il defunto consigliere di Cassazione Camerana. Vi associano l'avv. Palberti per gli avvocati del foro di Torino e Gottardi per gli altri.

Gottardi riprende poscia la sua arringa in difesa di Linda Murri. Sostiene che il telegramma spedito al Secchi che diceva: «Prima lettera disperata e l'ultima ridato salute» non contiene un concetto criminoso ma si riferisce alla partenza del Secchi rimandata. Spiega che Secchi dette tre mila lire a Tullio per un semplice prestito. Ritiene veritiero il telegramma della Linda alla Bonetti relativo all'abito nero. Gottardi continua sostenendo che esisteva veramente un abito da riparare. Bonmartini stesso ne dette la prova scrivendo da Bologna alla moglie che se le occorreva il vestito egli sarebbe ripassato a Bologna il giorno 26.

L'oratore sostiene che Tullio si decise ad andare a Venezia dopo la lettera di Linda alla madre, non per eccitare il delitto, ma per esprimere il suo dolore per il progetto di Bonmartini di trasferirsi a Padova.

Nell'udienza pomeridiana l'avvocato Gottardi continua le sua arringa.

Parla delle chiavi dimenticate nel cassettino da Linda, che colle parole: «Forse le ho deposte io!» ha voluto salvare il fratello. Viene a parlare quindi delle accuse del P. M. che Linda, constatata la scomparsa del marito non abbia fatto ricerche nel solo luogo ove sapeva che il marito si trovava. Ma l'oratore dice che il telegramma inviato da Linda al Cervesato in cui si dice che partirebbe per Bologna sfata questa accusa del P. M.

L'oratore parla del telegramma che diceva: «La medicina ha fatto il suo effetto» e dice che *S.* non è il Secchi e la medicina non è certamente il curaro.

L'oratore termina rivolgendosi ai giurati e dicendo loro di ricordarsi delle lettere inviate al procuratore generale da Linda Murri protestandosi innocente.

Terminata l'arringa dell'avv. Gottardi prende la parola l'avv. Vecchini della difesa di Linda Murri. Dice che Linda è vissuta sempre sola, ma a sette anni cominciò a conoscere il Secchi. Viene a sfatare l'accusa che il prof. Murri abbia dato la Linda al Bonmartini perchè questi era un conte. L'oratore dice che un uomo che ha rifiutato la commenda, che è uscito dal parlamento e che rifiutò i denari dei suoi studii non poteva cedere ad una così insignificante vanità. Il Bonmartini, del resto, non aveva sangue di crociato; non era conte. Linda lo sposò perchè le parve buono. L'oratore si scaglia contro il P. M. che diresse il fiele della sua arringa contro Linda. L'oratore con vivo movimento oratorio dice che a sentire l'accusa del P. M. gli parve di provare un'impressione come se una mano sacrilega violasse la santità dell'ostensorio.

Il processo Ercolessi a Messina

Messina, 4 luglio sera

L'udienza si apre alle 10.30.

L'avv. Faranda difende la Zona. Ritiene lo Ercolessi vittima della debolezza umana. Dice che i segreti militari non hanno ragione di essere perchè destituiti di importanza. Tratta della causa dei rapporti col governo; parla della missione di Severini: lo dice chiamato dal governo e spiega perchè la lettera era aperta. Dice che Ercolessi non aveva allora comunicato i documenti. Ritiene non esser vero che il governo sapesse che l'Ercolessi trafficasse da tre anni i documenti. Svolge la trama del Blais, strumento del governo. Dimostra ciò che si fece per addebitare il delitto al capitano Ercolessi. Censura il ministro della guerra per aver imbastito il processo. Era meglio restituire l'Ercolessi.

Nell'udienza pomeridiana l'avvocato Faranda biasima il contegno tenuto dall'autorità contro la Zona: nega fosse dedita al lusso.

L'udienza pomeridiana si riprende alle 15 e 20. Prosegue l'arringa l'avv. Faranda; parla della Zona. Rileva il trattamento benevolo fatto dal P. M. alla sua cliente. Biasima il contegno poco umano che per lei hanno avuto il colonnello Fiore Francesco e la P. S. dimostrando la fallacia delle loro dichiarazioni. Rivendica la personalità morale della Zona. Respinge l'addebito di lusso o di ambizione al lusso che costituì una speciale tesi dell'accusa contro la Zona di cui cita la modestia. Combatte l'accusa che essa abbia condotto al delitto il marito.

(Tribunale Civile di Venezia)
L'epilogo di una sciagura domestica

Ieri, avanti la sessione III del nostro Tribunale, presidente Crotti, P. M. cav. Mutinelli, si è svolto un processo veramente pietoso. Una madre, certa Maddalena Bortolotto maritata Marigonda, di San Donà di Piave, nello scorso gennaio ha commesso un fatale errore che costò la vita al proprio figlio di tre mesi: invece di propinargli dello sciroppo di cicoria, gli somministrò del laudano, scambiando, disgraziatamente, boccetta. Il bambino, per quanto soccorso dai sanitarii, morì, poche ore appresso. Di qui il processo per omicidio colposo, svoltosi ieri. Il P. M., pur ammettendo tutte le attenuanti, credette tuttavia di mantenere l'accusa, e richiese la condanna ad un mese di detenzione, col beneficio, sia pure della legge del perdono.

Ma il difensore avv. Fenoglio, validamente sostenne doversi mandare assolta l'imputata per inesistenza di reato. E difatti il Tribunale, udita la diligente descrizione delle circostanze in cui si svolse il fatto e delle condizioni fisiche e morali della disgraziata madre, accolse interamente la tesi del giovane difensore, suffragata da accurate ricerche di giurisprudenza ed assolse la Bortolotto per inesistenza di reato.

Presunti borseggiatori

Certi Precati e Manzoni, imputati di borseggio in danno di Cesarini Amedeo, nell'atrio del teatro «Rossini», sono stati assolti ieri, per quanto il P. M. avesse chiesto per loro la reclusione a 9 mesi.

Difendevano gli avvocati Villanova per il Precati, e Fenoglio per il Manzoni.

La prossima ecclissi di sole

Roma 4 luglio sera

L'Osservatorio astronomico di Roma dà le seguenti notizie sull'eclisse totale di sole del 30 agosto prossimo:

La linea della centralità dell'eclisse attraversa una parte dell'America settentrionale, raggiunge l'Europa nella Spagna settentrionale, vi comprende Maiorca, la Tunisia, la Tripolitania, l'Egitto e il cono ombroso della luna abbandona la terra dopo aver attraversato l'Arabia.

Avrà la latitudine 42', 35, e la longitudine 6', 55' Vest da Parigi; e la durata della totalità di 3 minuti e 51 secondo.

Siccome la zona della entralità, per la parte che interessa l'Italia, scorre parallelamente all'asse della penisola, ne deriva che ad eccezione della Sardegna, della Sicilia e delle Calabrie, la fase oscilla nel suo massimo valore per l'Italia fra 0.85 e 0.80.

Nelle regioni predette la fase è maggiore specialmente per la Sicilia e la Sardegna. A Roma l'eclisse è un bel parziale. Nella fase massima il sole resta coperto per la frazione 0.851 del diametro.

Il primo contatto avviene nell'angolo di posizione n. 74', 9 West, e l'ultimo nell'angolo di posizione n. 123', 3 Est.

Una missione governativa italiana si recherà nella costa orientale della Spagna, poichè in tale zona l'eclisse avrà durata maggiore che in Africa. Di detta spedizione è capo il prof. Riccò, direttore dell'Osservatorio di Catania.

La cronaca dell'insoffribile caldo in Italia

(*Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia"*)

Numerose vittime a Roma

Roma, 4 luglio sera

La temperatura oggi a Roma fu di 38.8. Finora si deplorano cinque altri casi d'insolazione a Roma. Fuori Porta Pia fu colpito d'insolazione il contadino Giuseppe Fusecchia di 44 anni di Rieti. Nelle fornaci in Prato ove ieri fu colpito d'insolazione un operaio, si deplorano altri due casi. Un altro caso vi fu pure alla stazione di Trastevere, ove venne raccolto, privo di sensi, un vecchio sconosciuto. Alle ore 17, presso il palazzo Chigi, fu rinvenuto il cadavere di un uomo: trattasi di un individuo colpito da insolazione. Un cavallo attaccato ad un omnibus, morì fulminato

La *Patria* dice che il termometro fatto porre dal padre Rais sulla Piazza di San Pietro, ai piedi dell'obelisco, segnò 42 gradi. Lo stesso giornale pubblica che i casi d'insolazione da ieri ad oggi sono stati 40, cinque dei quali con esito mortale.

Il ministro della guerra ha richiamato l'attenzione dei comandanti di corpo perchè le esercitazioni militari vengano limitate possibilmente durante i grandi calori, alle prime ore del mattino.

Il caldo continua eccezionale. La temperatura massima odierna è di 38.8.

Insolazioni a Milano

Milano, 4 luglio sera

La temperatura salì oggi a 39. La cronaca registra quattro morti per insolazione: molti altri colpiti versano in gravissime condizioni.

Nel pomeriggio d'oggi sul piazzale Doria e lungo la via Vigevano, stramazzavano al suolo due operai colpiti da insolazione. Uno non potè essere riconosciuto, l'altro è il carrettiere Antonio Biffi di 50 anni. Entrambi versano in condizioni gravissime e non possono parlare.

Due morti d'insolazione a Padova

Padova, 4 luglio sera

Continuano il caldo e l'afa opprimente: l' aria è pesante e la città è squallida, perchè tutte le famiglie signorili e benestanti scapparono ai bagni od in montagna.

Stamane, colpita da insolazione, una donna che non si potè ancora identificare, cadde a terra, smaniando.

D'urgenza fu trasportata all'Ospitale.

Dopo mezzogiorno la signora Caterina Bendini vedova Bissano, mentre attraversava Piazza dei Signori, colpita da insolazione cadde a terra priva di sensi. Raccolta da alcuni pietosi, fu trasportata in grave stato, prima all'Ospitale, poscia alla sua abitazione.

Verso le 18, ieri sera, al 6.o chilometro sulla strada conselvana fu rinvenuto colpito da grave malore uno sconosciuto. Immediatamente fu avvertito l' aggiunto municipale di Bassanello che provvide per una lettiga, ma quando questa giunse sul luogo, l'individuo era già morto in seguito ad un colpo di sole. Il fatto avvenne alle 16 precise. Il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria. Non fu possibile identificare il disgraziato: pare si tratti di un calzolaio da Padova.

Un altro fatto dolorosissimo avvenne in territorio di Maserà. Il contadino Pietro Balin di anni 44, stava in mezzo ai campi a lavorare, quando fu colto da malore per effetto del caldo eccessivo. Non ebbe nemmeno il tempo di chiamare aiuto, perchè cadde fulminato al suolo! Quando i famigliari, non vedendolo ritornare a casa col carro, andarono a cercarlo, lo trovarono già cadavere.

Il cadavere dell'infelice venne trasportato in un casolare vicino.

L'impresa per la fabbricazione della seta artificiale ha disposto che il lavoro s'inizi nelle prime ore del mattino e si sospenda nelle ore più calde, per riprendersi poi fino a tarda notte. Provvedimenti consimili furono presi pure da vari proprietari di campagna per il lavoro della mietitura.

Quattro vittime a Treviso

Treviso, 4 luglio sera

Anche oggi il termometro, all'ombra, è salito a 39 gradi e la cronaca registra quattro vittime del sollione.

Sul Terraglio, presso S. Lazzaro, nella località «Alle Grazie», certo Ferdinando De Camilli, negoziante di pesce, da Montebelluna, reduce nel pomeriggio da Mestre, dove aveva fatto degli acquisti fu colpito da insolazione e cadde riverso nel suo carretto. Condotto all'Ospitale, vi moriva appena entrato.

— A San Giuseppe, certo Vendramino Bordignon di 50 anni, fruttivendolo da Quinto, fu rinvenuto cadavere nel suo carretto.

La morte fu cagionata da una congestione cerebrale in seguito ad un colpo di sole.

— A Bonisiol di Mogliano, certo Giuseppe Verfalli, di 58 anni, possidente, si recava a lavorare nel campo di un vicino, per la mietitura, quando fu colpito da insolazione e stramazzò al suolo. Fu prontamente raccolto e trasportato alla sua abitazione, ove alle ore 15 cessava di vivere.

— A Preganziol, nel pomeriggio di ieri, il mietitore di 24 anni Innocente Torresan, mentre lavorava sui campi, fu colpito da insolazione e cadde svenuto. I compagni di lavoro lo trasportarono a casa, ove oggi alle 15, malgrado le cure prestategli, il disgraziato giovane moriva.

Un ferroviere fulminato a Udine

Udine, 4 luglio sera

Ieri il termometro segnò un massimo di centigradi 37.5, temperatura che, dalle note meteorologiche, da oltre cinque lustri addietro non figura mai raggiunta. Le temperature più elevate si registrarono nell'agosto 1892: 36.5; luglio 1900 e 1904: 36.6 e 36.7. Il termometro, ieri, al sole, raggiunse i 51 gradi

Il fuochista Bortolazzi, colpito da insolazione, ieri a Codroipo, trovasi tuttora in gravi condizioni nel nostro ospitale.

Da San Vito giunta stamane la notizia che il deviatore ferroviario Novis fu colpito da insolazione, rimanendo all'istante cadavere.

Quel disgraziato fuochista Bortolazzi colpito ieri da insolazione, non riprese mai i sensi. Oggi nel pomeriggio spirò per congestione cerebrale.

Vittime nel bassanese

Bassano, 4 luglio sera

Ieri il termometro segnò 34 ed 8 linee, temperatura mai avuta a Bassano.

Nel comune di Marostica e precisamente nella località Villa, certo Bortolo Perin trentacinquenne, che si trovava al lavoro sui campi, venne trasportato a casa colpito da insolazione: il disgraziato morì questa notte.

A Romano d'Ezzelino il calore eccessivo fece un'altra vittima. Mancano però i particolari della disgrazia.

A Bassano il rivenditore di giornali Giuseppe Panizza, fu pure colpito da insolazione; fortunatamente il Panizza migliora.

Quaranta gradi a Conegliano

Conegliano, 4 luglio sera

Il caldo è eccessivo. Il termometro segnava oggi 43 gradi. I coloni Manente e Schiavi di Zoppè, perdettero oggi due animali bovini colpiti da insolazione durante il lavoro di rincalzatura del granoturco.

Certo Bornancini Domenico, di anni 60, alle dipendenze di una famiglia colonica in quel di San Fior, colpito da insolazione mentre lavorava in aperta campagna, cadde improvvisamente al suolo rimanendo cadavere.

I mietitori di Marocco

Mestre, 4 luglio sera

Il caldo continua asfissiante.

Dai campi della fattoria dei conti Papadopoli a Marocco alcuni contadini dovettero essere trasportati alle loro abitazioni, perchè durante la mietitura furono colpiti da insolazione: il loro stato però non è grave.

A Favaro, parecchi altri mietitori colti da malore, dovettero abbandonare il lavoro.

In molte località, la mietitura, causa l'eccessivo calore, fu sospesa.

Nelle campagne del marchese Saibante, due buoi colpiti da insolazione, dovettero essere macellati.

Due mietitori uccisi a Cologna

Cologna, 4 luglio sera

Ieri avemmo qui 37 centigradi ed un'afa opprimente.

Vari mietitori dovettero sospendere il lavoro colpiti da sfinimento e dolori; due mietitori, di cui non mi fu dato conoscere il nome, morirono in seguito ad insolazione.

A Venezia

Anche ieri il caldo a Venezia è stato eccezionale: non tanto insoffribile però come l'altro giorno, perchè diminuito lo scirocco, qualche leggera folatina d'aria di quando in quando ha permesso ai polmoni di respirare un po' bene. Il termometro è salito fino a 35 gradi centigradi: e alla sera si è potuto avere un pochino di fresco. Il Lido anche ieri è stato frequentatissimo e popolata straordinariamente la spiaggia, mattina e sera. Anche le doccie pubbliche sono state affollatissime.

In Marittima gli scaricatori hanno potuto lavorare soltanto dalle otto al mezzogiorno; e nel pomeriggio, meno uno del Lloyd, tutti i piroscafi, anche quelli del Punto Franco, sono rimasti inattivi. Come in Marittima, il lavoro si è dovuto sospendere parzialmente alle officine del gas ed al Cotonificio: a Murano fu sospeso nelle vetrerie Franchetti, dove, presso alle fornaci, la temperatura era salita oltre i sessanta gradi: là dentro era un caldo d'inferno!

Altri due morti d'insolazione

Il caldo intanto continua a fare nuove vittime: ieri parecchie altre persone dovettero essere accolte all'Ospitale, perchè colpite d'insolazione; e pur troppo altre due perdettero la vita.

Alle undici della mattina in fondamenta degli Ormesini, lo spazzino comunale n. 45, certo Girolamo Regadini di anni 62, ad un tratto cadeva a terra privo di sensi. Il vigile n. 145, con tre facchini, subito corse in suo soccorso; lo fece collocare in una barca e lo accompagnò all'Ospitale. Ma il disgraziato, appena giunto al Pio Luogo, esalava l'ultimo respiro: invano i medici avevano tentato di salvarlo.

L'altra vittima è il facchino Agostino Gaggio di anni 32, abitante a San Geremia. Ieri mattina il Gaggio scaricava del legname a San Severo, sotto il sole ardente. Ma ad un certo momento, il poveretto, col carico di tavole sopra le spalle, cadde a terra colpito da insolazione. Dopo essere stato soccorso dai compagni di lavoro, venne dal vigile Falgheri accompagnato con una barca all'Ospitale. Nella divisione medica del prof. Vitali, ebbe tutte le cure, ma senza risultato, perchè ieri stesso, alle sei e mezza della sera, il Gaggio cessava di vivere.

Altro colpito ieri d'insolazione, è stato certo Attilio Grassini di anni 26, che presta servizio in qualità di fuochista a bordo di un vaporetto della Società V. L., sul tragitto Venezia-Murano. Ieri mattina egli fu preso da un improvviso male mentre si trovava a bordo. All'ospitale, ove trovasi sotto le cure del prof. Vitali, l'infelice versa in gravi condizioni.

Versa pure in grave stato all'Ospitale civile il facchino della ferrovia, Angelo Pirona, che, mentre trovavasi alla stazione, nel pomeriggio venne colpito da un colpo di sole e stramazzò a terra. Trovasi ricoverato al Pio Luogo in sala S. Marco.

Ma altre quattro vittime del caldo insoffribile ieri sera si sono aggiunte, e sono state ricoverate nel nostro Ospitale Civile. Il professore di violino Eusebio Dovorzsch, d'anni 54, nativo di Brai (Austria) domiciliato colla sua signora a Sant'Avvocato dei Lombardi, arrivava ieri sera col diretto di Milano a Venezia. Subito dopo Mestre, in treno, era stato colpito da insolazione ed era caduto sui cuscini del *coupè* senza dare più segni di vita. La sua signora, arrivata alla nostra stazione, domandò aiuti e subito si recarono presso il marito di lei impiegati ferroviari e guardie. Ma si decise senz'altro di trasportare il disgraziato all'Ospitale: ciò che venne fatto con una gondola scortata dalla guardia di P. S. Latino.

Il povero professore versa in condizioni gravissime.

— L'elettricista Decio Feliciani, d'anni 23, abitante a San Giacomo, mentre lavorava alla Salute, cadde riverso al suolo colpito da insolazione. Il vigile 157 lo fece collocare in una gondola, accompagnandolo poscia all'Ospitale. Il suo stato non è tanto allarmante.

— Ultime vittime della giornata sono due donne, certe Maria Zennaro di anni 70 e Rosa Favaro di 23 anni. Esse furono colpite dal male nelle identiche condizioni; per la strada, senza accorgersene, soccorse da pietosi passanti, furono trasportate entrambe all'Ospitale. Ma per fortuna il loro stato non è grave.

Il ghiaccio

Il Municipio ci comunica la seguente deliberazione presa ieri dalla Giunta, per l'apertura di spacci comunali di ghiaccio, nei quali oggi stesso comincierà la vendita.

E' bisognato che il caldo enorme durasse parecchi giorni, che si verificassero insolazioni, che pubblici esercizi, privati cittadini, fin i malati negli Ospitali restassero un paio di giorni senza ghiaccio, che la stampa unanime reclamasse, perchè il Municipio prendesse l'indispensabile provvedimento.

Il quale poi non è un provvedimento vero e proprio, sì bene quell'espediente usato l'anno scorso quando si manifestò lo stesso inconveniente deplorato in questi giorni.

E pure, l'anno scorso, si ricercarono le cause del male, la Società delle Acque dimostrò come essa producesse largamente il ghiaccio in modo da poter sufficientemente soddisfare ai bisogni della cittadinanza, onde si dovette concludere che cause diverse dalla scarsezza di produzione originavano il grave inconveniente. Era dunque ufficio del Municipio di cercare queste cause, studiare i mezzi per toglierle e questi attuare con veri e stabili provvedimenti perchè l'inconveniente non si ripetesse.

Ma di tutto ciò invece non si è fatto nulla! Il guaio, che ha in sè tanto di danno e di pericolo, si è ripetuto tranquillamente; — il caldo straordinario ha ritrovato il Municipio nella stessa condizione in cui era l'anno scorso, così che il Municipio non ha saputo e potuto che riadottare l'espediente dell'anno scorso; e anche questo così in ritardo da far chiaramente comprendere che al problema del ghiaccio, malgrado l'avvicinarsi rapido della canicola, manco si pensava!

Ad ogni modo ecco il comunicato municipale, e speriamo che il provvedimento valga a recare qualche beneficio.

Da oggi saranno aperti al pubblico spacci comunali di ghiaccio artificiale, al minuto, nelle seguenti località:

Sestiere di Castello: Scuola femm. G. Gozzi.

Sestiere di S. Marco: Municipio, Palazzo Loredan.

Sestiere di S. Polo: Sezione vigili ai Frari.

Sestiere di S. Croce: Sezione vigili Museo.

Sestiere di Cannaregio: Sezione vigili, palazzo Diedo S. Fosca; e Scuola normale femminile in Palazzo Nani.

Il prezzo di rivendita è fissato in *centesimi dieci* al chilogramma. Non sarà venduta però una quantità di ghiaccio superiore a chilogrammi tre per ogni persona. Gli spacci si apriranno alle ore 8 ant. e alle 5 pomeridiane

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro ore 8 3/4.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 dalla banda militare:

1. Marcia, *Onori militari*, Muller — 2. Sinfonia, *Konig-Stephan*, Beethoven — Atto 4.o, *Traviata*, Verdi — 4. Reminiscenze, *Histoire d'un Pierot*, Costa — 5. Pot-pourri, *Brohma*, Dall'Argine — 6. Scherzo, *Pattuglia turca*, Michaelis.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 5 luglio: S. Ant. M. Zaccaria.
Giovedì 6 giugno: S. Isaia prof.
Il sole leva alle ore 4.29; Tramonta alle 20.1.

Telefoni della "Gazzetta,,
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 331
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 D

VI Esposizione Internazionale
Gli acquisti della Regina Madre

S. M. la Regina Madre ha acquistato le opere seguenti:
Alessandro Milesi: Giosuè Carducci (ritratto) — *Nicolò Cannicci*: Maternità (trittico) — *Giuseppe Corozzi*: Armonia del crepuscolo — *Vincenzo De Stefani*: Sub parvo sed meo — *Ettore De Maria Bergler*: Curiosa — *Francesco Lojacono*: La Madonna del Mare — (tutti quadri ad olio) — *Alexandre Charpentier*: Numismatici (targhetta in bronzo) — *Carl Millès*: Lattivendola (statuetta in bronzo) — *Lionello Balestrieri*: Il bacio (acquaforte a colori); La chiusa (idem) — *Eduard Becht*: Alba lunare (acquaforte) — *Charles Cottet*: Barche di sera (id.) — *Dingemaus*: Riposo (id.) — *Alfred East*: Canale nel Cotswold (id.) — Chiaro di Luna (id.) — *Joannes Graadt van Roggen*: Fattoria (id.) — *Oscar Graf Freiburg*: Nel frutteto (id.) — *Sidney Lee*: Il vecchio Mulino (id.) — *Pompeo Mariani*: Al pascolo (prova unica) — *Giuseppe Miti Zanetti*: Stagno (monotipo); Giudecca (id.); Novola (id.) — *W. O. J. Nieuwenkamp*: Veduta di Rheuen (acquaforte) — *Henry Rivière*: Riflessi (litografia); Alba (id.); Il primo quartiere (id.); Plenilunio (id.); Neve (id.); La notte (id.) — *Charles Storm van's Gravesande*: Veduta di Venezia (punta secca) — *Fritz Thaulow*: Audenarde di sera (acquaforte a colori); Ponte di Amiens (id.) — *Lucien Gaillard*: Rondini, pendente (gioiello); Tralcio di smeraldi (id.).

S. M. la Regina ha voluto graziosamente offrire alla Galleria Internazionale d'Arte Moderna della nostra città, le opere del Cannicci e di De Maria Bergler.

Un nobile atto di Sua Maestà

Anche quest'anno la Regina Madre volle manifestare il suo alto compiacimento per il modo con cui è proceduto il servizio all'Esposizione durante le sue generose visite, elargendo la cospicua somma di lire cinquecento, da distribuirsi ai vigili di guardia ed al basso personale. S. M. inoltre fece rimettere al cav. Bazzoni e al prof. Tosi della segreteria della Mostra, due ricche spille, adorne di pietre preziose.

La presidenza dell'esposizione, interpretando il desiderio di tutti coloro che S. M. la Regina Madre volle benevolmente ricordare, ha fatto porgere all'Augusta Signora, i sensi della sua devota riconoscenza.

La prima serata

— I visitatori furono ieri 1039.

Le serate non potevano iniziarsi sotto auspici migliori. La bella notte serena, dopo la giornata afosa, snervante, contribuì a richiamare una larga folla nella deliziosa frescura dei viali sotto le grandi lampade ad arco che inondavano il parco di luce.

Anche nell'interno della Mostra il via vai fu incessante, specie negli intermezzi del concerto.

L'illuminazione delle sale non lasciava nulla a desiderare per varietà, buon gusto e sfarzo, e faceva viemmeglio risaltare la ricca e fastosa decorazione degli ambienti. Ammirata in special modo la sala lombarda, in cui si è fatto l'esperimento, con ottimo risultato dell'illuminazione con lampadine ad incandescenza. I visitatori ascesero a 2322.

Venerdì prossimo avrà luogo la seconda serata.

La partenza della Regina Madre

S. M. la Regina Madre è partita ieri mattina da Venezia, diretta alla villa reale di Stupinigi. Ad ossequiarla nella sala terrena dell'ascensore alle 8.30 si trovavano il sindaco, il prefetto, il presidente della Corte d'Appello comm. Favini, il sostituto procuratore generale comm. Favaretti, l'ammiraglio Palumbo, il contrammiraglio Gagliardi, il questore comm. Cosentino, i capitani dei carabinieri Bouffier e Gastaldis, ed il commissario Borelli.

S. M. scese dai suoi appartamenti col marchese Guiccioli, la marchesa di Villamarina, la co. Pes, il co. Oldofredi, e la dama di Corte co. Papadopoli. Indossava il vestito grigio da viaggio, col quale era arrivata tra noi, e portava un cappello di paglia bianco alla canottiera: il marchese Guiccioli vestiva un costume da automobilista.

Le autorità ossequiarono la Regina, che ringraziò il sindaco e gli espresse tutto il suo compiacimento per il soggiorno fatto a Venezia, ed ebbe per tutti gli altri presenti parole cortesi. Accompagnata fino alla riva d'approdo, prese posto quindi, col seguito, nella lancia Withe che l'attendeva e che, comandata dal tenente di vascello Lovatelli, si mosse alle 8.40, dirigendosi verso San Giuliano

2000 lire ai poveri

S. M. la Regina Madre nel lasciare Venezia ha fatto pervenire al Sindaco la somma di lire 2000 a scopo di beneficenza affinchè sia distribuita ai più infelici e bisognosi di questa cittadinanza.

Il Sindaco si è affrettato a rendersi interprete della gratitudine di Venezia per l'atto munifico onde piacque all'Augusta Signora dare una nuova manifestazione dell'animo suo nobilissimo e del suo affetto per la città nostra.

Essendo stato disposto per la erogazione dei singoli sussidi, il Municipio non accetta domande

* * *

Fra i numerosi acquisti fatti da S. M. la Regina Madre abbiamo dimenticato di notificare quelli fatti anche presso i Magazzini Schostal all'Ascensione ove abbiamo appreso come l'Augusta Donna sia rimasta completamente soddisfatta della ricchissima ed elegantissima scelta di chemisettes, lingerie, di questa ben nota ed importante casa.

L'inaffiamento delle strade

Ogni sera, verso le sette, la Piazza di S. Marco viene regolarmente inaffiata, e sta bene; ma data la eccezionale intensità del caldo di questi giorni, ci pare che il Municipio dovrebbe sentire la necessità di prendere provvedimenti eccezionali, cioè in riguardo a tutta la città.

Ci sono moltissimi campi — e fra questi il campo Sant'Angelo — e fondamente, e qualcuna, pure, delle strade più larghe, sulle quali si ricerca refrigerio alla sera, e che sono di imprescindibile passaggio al giorno, che dovrebbero assolutamente essere inaffiate perchè veramente dieno la sera il cercato refrigerio, e meno calde le ritrovi il sole la mattina seguente.

I casi d'insolazione non avvengono in Piazza, ma ben piuttosto nelle parti eccentriche della città.

E ci pare giusto e doveroso che tutti i quartieri cittadini sieno trattati egualmente, senza lasciar credere agli abitanti dei quartieri popolosi che solo si pensi a rinfrescare il posto più signorile, cioè unicamente la Piazza di S. Marco.

Alla Scuola Libera Popolare — Questa sera alle 8 e mezza alla sede il prof. Ettore De Toni terrà l'ultima lezione del suo corso di storia naturale. Al valente insegnante, che durante tutto l'anno prodigò la sua parola dotta e vivace, i frequentatori e la scuola porgono vivi ringraziamenti.

Il fratricida di Fossalta di Piave tradotto a Venezia — Ci scrivono da San Donà, 4 sera:

Stamane, scortato da due carabinieri, fu trasferito alle carceri di S. Marco il fratricida di Fossalta di Piave. Durante la sua breve prigionia in queste carceri, egli si mostrò tranquillissimo; dormì saporitamente, mangiò col miglior appetito, rispose con tutta calma alle domande dei giudici, come se nessun delitto macchiasse la sua coscienza.

Insomma, egli non diede a divedere mai di essere nè compreso della gravità dell'atto commesso, nè preoccupato della pena che dovrà indubbiamente scontare.

La Commissione d'inchiesta sulla Marina
La prima visita all'Arsenale

A Venezia, ieri ha iniziati i suoi lavori la sottocommissione incaricata dalla Commissione d'inchiesta sulla marina, di visitare il nostro Arsenale. I membri componenti la sottocommissione, senatori Borgatta, Baldissera e Manfredi e deputati Quarti, Massimini e Franchetti (relatore), erano giunti a Venezia ierl'altro

Ieri mattina adunque, la sottocommissione si recò alle otto in Arsenale, ricevuta dal capo di Stato maggiore comandante Agnelli. Subito dopo col direttore delle costruzioni Ripa di Meane, col direttore d'artiglieria ed armamenti Bertolini, col vice direttore delle costruzioni Carpi e con l'ing Manini, in quattro gondole, fece il giro di tutti i bacini dell'Arsenale; fermandosi a bordo della r. n. *Curtatone*, negli uffici delle singole direzioni e nelle officine. Nella visita all'officina congegnatori, i membri della sottocommissione si interessarono di certe lamiere e corazze rimaste inadoperate nei lavori di costruzione della r. n. *F. Ferruccio*. La visita nei bacini, negli uffici e nelle officine e sulla *Curtatone*, durò un'ora e mezza. Verso le 10 la sottocommissione, con i direttori Ripa di Meana, Bertolini e gli altri che l'avevano accompagnata, si raccolse nella sala della biblioteca messa a sua disposizione. Furono fatte interrogazioni diverse, e chieste notizie sui prelevamenti del materiale, sulle riparazioni ecc. La conferenza si prolungò fino alle 12,30.

Stamane la sottocommissione, nella sala messa a disposizione dal comm. Penzo, in palazzo Corner, interrogherà il direttore d'artiglieria capitano di vascello Bertolini.

La luce su due vecchi furti

La scoperta fatta dalla squadra mobile della refurtiva numerosa nascosta nella casa del ricettatore Seibezzi, in calle Corner a S. Polo, e le indagini successivamente eseguite dal delegato Charmet, hanno avuto per felice esito, oltre che la luce sul furto nella calzoleria Costalunga in calle dei Fuseri, la luce su due altri vecchi furti.

La refurtiva si trovava custodita a disposizione del pubblico che volesse vederla, in un magazzino della Questura centrale. Quella del calzolaio Costalunga era stata subito riconosciuta: tutta l'altra fu riconosciuta ieri.

Ieri mattina infatti si presentava all'ufficio della squadra mobile, il co. Ruggero Alberti, che alloggia al *Grand Canal Hotel* da circa un mese. E raccontava al delegato Charmet come, quando abitava al n. 173 nelle Procuratie, prima che dovesse passare all'*hotel* per i restauri, ignoti ladri gli avevano rubato proprio parte degli oggetti sequestrati a S. Polo. Accompagnato nel deposito, il co. Alberti riconobbe le 40 posate e i cucchiai, la zuccheriera, il metronomo, le macchine da caffè, il piatto di bronzo intarsiato, il piatto di ottone, le scatole contenenti negative fotografiche ecc. I ladri sono indubbiamente il Bressa ed il Girardi.

Il delegato Charmet inoltre aveva potuto stabilire che altra della merce sequestrata era stata rubata a certo Giuseppe Andreutto che tiene l'osteria *Alla Speranza* in campo delle Beccherie, circa 20 giorni or sono. I ladri, che pare siano stati sempre i due arrestati, erano penetrati nell'osteria scassinando la porta: ed avevano rubato 150 uova, ed inoltre la grande caldaia e i tre tegami di rame ed altri oggetti ieri dall'Andreutto riconosciuti alla Questura centrale.

Così devono essere ancora riconosciuti i cavi di fune metallica e da armatura. La squadra mobile sulla provenienza di questi manca finora di ogni indizio.

I temi di italiano agli esami di licenza — Quest'anno per gli esami di licenza liceale, cominciati ierl'altro, il ministro della P. I. ha spedito questo tema d'italiano:

« Con argomentazioni e con esempi storici, mostri il candidato quanto possa contenersi di vero in ciascuna di queste due opposte sentenze: che nelle lettere e nella politica, e in qualunque parte dell'umana operosità, l'uomo grande dia l'impulso all'azione comune o che i tempi e le circostanze suscitino il grande uomo ».

Per l'esame di licenza all'Istituto tecnico, furono dati due temi a scelta: — « Illustrate il detto di Manzoni: Non esistono doveri ignobili » l'uno; l'altro esigeva che il candidato prendesse in considerazione le ultime scoperte della scienza, e traesse gli auspici del progresso avvenire. Questo secondo fu il preferito dagli alunni.

Il tema d'Italiano dato agli esami di licenza normale è il seguente: « La vita è pensiero ed azione, perciò l'educazione deve abituare a pensare e ad operare ».

Il tentato suicidio d'una mendicante — Antonietta De Marchi, di anni 42, senza fissa dimora, causa la miseria, ieri si sdraiò sul binario della ferrovia, di fronte ai Magazzini generali, aspettando il passaggio d'un treno che la togliesse alla vita. Accortosi però una guardia di finanza, la donna venne tratta dal pericolo e trasportata in corpo di guardia, e di là accompagnata alla questura di Dorsoduro.

Una disgrazia in chiesa della Salute — In chiesa della Madonna della Salute, lavorava ieri sera sopra una piccola armatura, il muratore Leone Forcellin di 20 anni. Non si sa per quale causa disgraziata, ad un certo momento il povero Forcellin cadde sul pavimento della chiesa. Accorsero gli altri operai e dietro consiglio del prof. Sottirin, adagiarono il poveretto in una gondola trasportandolo all'Ospitale. I medici non gli riscontrarono che delle lievi contusioni alla gamba sinistra.

Il restauro del campanile di S. Nicoletto — Il campanile di San Nicolò di Lido, gravemente danneggiato da un fulmine durante un temporale in una sera del mese scorso, è stato convenientemente robustato: ormai non si parla più di nemessità nemmeno di parziale demolizione. Si sta invece preparando il progetto di restauro, che sperasi sarà eseguito entro l'anno. Il restauro starà a carico del Ministero della Guerra, trovandosi la chiesa in zona militare.

Una ragazza che si getta dal secondo piano — Questa notte alle 1 1/4 si precipitava, in un accesso d'isterismo da una finestra del 2.o piano a Rialto 434, la ragazza Emma Geretto di anni 19. Al tonfo accorsero alcuni passanti e alle loro grida di aiuto i parenti la raccolsero priva di sensi e la trasportarono alla Guardia medica dove non fu trovato sul corpo della disgraziata alcun male grave. Dopo una puntura di morfina, la ragazza fu inviata all'Ospitale civile.

La r. n. "Ferruccio,, domani mattina uscirà in mare e farà le prove a tiraggio forzato.

Varie di cronaca

Gli «ignoti» al lavoro — Ieri notte, ignoti ladri, forzata un'inferriata del deposito vini e liquori, all'Accademia n. 879, di proprietà di Angelo Draghi, penetrarono nell'esercizio, rubando dai cassetti lire cinquanta in denaro. Informata, la questura sta cercando il colpevole.

Da Mestre
Gli infortuni del ciclismo
Una vecchia investita ed uccisa

Mestre, 4 luglio sera

Verso il tramonto, sulla strada della Rana, reduce dalla mietitura, ritornava alla sua abitazione la contadina di 67 anni Regina Valente vedova Spolverato.

Ad un tratto, un caporale dell'80.o fanteria, certo Maiale, che in bicicletta e, a quanto dicesi, a corsa sfrenata transitava per la stessa strada, colpì la povera vecchia, che precipitò a terra, battendo violentemente la testa contro un mucchio di ghiaia.

La vecchia fu raccolta da alcuni passati e trasportata alla sua abitazione, ma la disgraziata, in seguito alla grave lesione riportata, cessava di vivere.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO
Sciarada

Non ozia chiami il *primo*,
Ma incorre nel *secondo*.
L'*inter* bello e giocondo
Folleggia sopra i fior.

Spiegazione della sciarada di ieri: VIR-GOLA.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Un proclama della Potemkine all'Europa
Minaccia di bombardare tutti i porti russi

Bucarest, 4 luglio notte

I delegati dell'equipaggio della «Kniaz Potemkine» oltre la richiesta di viveri avanzarono alle autorità rumene la pretesa che fosse loro riconsegnato il disertore Gregorio Rahiten. Le autorità però si sono rifiutate. I delegati hanno inoltre richiesto al prefetto che trasmetta al corpo diplomtico copia di un proclama ad esso diretto nel quale si dichiara la guerra a tutte le navi russe che non parteciperanno alla rivolta

L'equipaggio della «Kniaz Potemkine» annunzia nel proclama che rispetterà il territorio neutro e tutte le navi mercantili e da guerra estere, ma bombarderà fino agli estremi i porti russi. L'equipaggio chiede che il proclama sia notificato a tutta l'Europa.

La «Kniaz Potemkine» ha a bordo 2000 granate, ma ha la provvista di carbone sufficiente per una sola giornata. Un centinaio di marinai della «Potemkine» insistette fino all'ultimo momento per sbarcare a Constanza, ma la maggioranza si oppose pel timore che le autorità rumene li riconsegnasse alla Russia. Allora la minoranza dichiarò che al momento della partenza della nave si sarebbe gettata in mare. Le autorità inviarono parecchi battelli di salvataggio che seguirono per qualche tempo la «Potemkine». Si crede possibile che la «Potemkine» ritorni a Constanza.

La descrizione d'un testimonio oculare

Bruxelles, 4 luglio sera

Secondo una lunga lettera pubblicata dal *Petit Bleu* la rivolta della *Potemkine* non fu un fatto accidentale, ma un atto rivoluzionario. Il cadavere del marinaio ucciso fu trasportato a terra, i suoi camerati avevano posto la scritta: «Uno per tutti, tutti per uno» che è la divisa del partito rivoluzionario. Fu sotto la protezione dei cannoni del *Potemkine* che la folla invase i magazzini e i depositi senza che la polizia o le truppe intervenissero. Uomini, donne e fanciulli arrivavano con sacchi e carrette a mano per saccheggiare e portar via del bottino; tabacco, vino e liquori ecc. finchè i depositi furono vuoti. Allora vi appiccarono il fuoco. I pompieri vollero accorrere a spegnerlo, ma furono impediti dai marinai della *Potemkine*. Tre quarti del porto furono in preda alle fiamme; fortunatamente non vi era vento senza di che la città intera di Odessa sarebbe stata distrutta. Il fuoco durò tutta la notte mentre le truppe arrestavano in massa tutti gli individui che cercavano di fuggire dal porto. Ogni dieci minuti si udivano le suonerie delle vetture dell'ambulanza che portavano morti e feriti e ritornavano a cercare nuove vittime».

Quando questa lettera è partita tutte le comunicazioni erano interrotte fra il porto e il Mar Nero. Le perdite cagionate dall'incendio supererebbero 15 milioni di rubli. L'ammiraglio Krieger aveva giudicato inutile impiegare la forza contro i rivoltosi della *Potemkine* perchè gli equipaggi delle altre navi erano nello stesso stato di rivolta.

Marescialli della nobiltà russa in udienza dallo Czar

Pietroburgo, 4 luglio notte

L'Imperatore ricevette la deputazione della nobiltà di Kursk con a capo il maresciallo della nobiltà della provincia conte Derer che gli presentò un indirizzo in cui si chiede che le due caste fondamentali degli *zemstwos* della nobiltà e dei contadini siano rappresentate per casta nella futura assemblea legislativa ovvero consultiva.

Domani l'Imperatore riceverà la Deputazione dell'«Unione delle genti russe» presieduta dal conte Bobbiensky. Vi parteciperà una deputazione di quattro contadini.

Avendo 5 marescialli della nobiltà chiesto un udienza all'Imperatore questi ricevette soltanto il maresciallo della nobiltà di Mosca, principe Troubetskoi e quello di Pietroburgo, conte Gudovich. L'udienza fu tenuta in un gabinetto particolare dell'Imperatore e fu lunghissima.

Nell'udienza concessa dallo Czar ai marescialli della nobiltà, Trubetskoi e Gudeovich, questi gli presentarono un memoriale redatto da 26 marescialli della nobiltà. Nel memoriale si esprime il sincero desiderio di vedere l'attuale crisi terminare pacificamente e l'adesione dei marescialli della nobiltà alla dichiarazione dei rappresentanti dei Consigli Municipali ricevuti dallo Czar il 19 giugno. Il memoriale espone poscia i numerosi pericoli risultanti dal disaccordo del paese col governo e la necessità dell'immediato compimento delle riforme promesse e della convocazione dell'assemblea nazionale. Soggiunge che senza tali condizioni non vi è alcuna speranza di vedere il ristabilimento della tranquillità in Russia.

Lo Czar rispondendo ai rappresentanti dei marescialli espresse la sua simpatia per le idee espresse nel memoriale. Disse di sperare che il progetto del ministro dell'interno, esaminato attualmente dal Comitato dei ministri gli verrà presentato fra qualche giorno.

La città di Kiew messa a sacco dagli scioperanti

Pietroburgo, 4 luglio notte

Un telegramma da Kiew dice che gli scioperanti invasero oggi la stazione ferroviaria, saccheggiarono i depositi delle merci e costrinsero le squadre operaie a cessare dal carico dei vagoni. I gendarmi fecero fuoco sugli scioperanti e nuove truppe furono richieste dalle autorità. Lo sciopero fu fatto per fare una dimostrazione di simpatia verso le vittime dei conflitti colle truppe a Kiew. Ieri mattina una messa funebre fu celebrata nella cattedrale in suffragio delle vittime di Lodz. Dopo la messa funebre un corteo di scioperanti attraversò la città con bandiere rosse e nere. La polizia, sprovvista di forze sufficienti, non intervenne.

Un battaglione di riservisti ribelle
Un ufficiale provatore

Londra, 4 luglio notte

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Mosca in data 31 luglio: Il Comitato rivoluzionario invitò il personale ferroviario della Vistola a scioperare per impedire la mobilizzazione.

Ieri a Bielostok un battaglione di riservisti forte di 1038 uomini rifiutò di prestar servizio e rifiutò pure la distribuzione dei viveri.

Oggi a Ostrowice, nel governo di Radom, durante certi funerali un ufficiale dei cosacchi uccise un impiegato di una officina; gli operai scioperarono e fu organizzata una dimostrazione contro il governo.

Una nuova nave ammutinata

Pietroburgo, 4 luglio notte

Il ministro della Marina ricevette il seguente telegramma dall'ammiraglio Krieger: « L'equipaggio del trasporto *Prountz* si è ammutinato e fece prigionieri il comandante, gli ufficiali, uccise l'*insegna* Uestertzew e il mastro Kotzliti. Quando il *Prountz* giunse a Sebastopoli, l'equipaggio pentito liberò il comandante e gli ufficiali, pregandoli di riprendere le loro funzioni».

Il processo Modugno a Perugia

Perugia, 4 luglio notte

Il presidente dice che il giurato Lanzarini è assente essendo gravemente ammalata la sua signora. Il dibattimento è rinviato a giovedì.

LA GUERRA

Perchè la conferenza per la pace subirebbe ritardo

Tokio, 4 luglio notte

Il conte Katsura reggerà l'*interim* degli esteri durante la partecipazione di Komura alla conferenza per la pace. Si dubita che Komura e i suoi addetti non possano partire prima del 17 luglio perchè il vapore *Minesota* che li trasporterà trovasi in riparazione a Nagasaki.

Distaccamenti di cavalleria russa battuti

Tokio, 5 luglio notte

(*Ufficiale*) All'alba del 2 corr. 400 soldati di cavalleria russi, con artiglieria, si avvicinarono a Noromok sulla strada di Puryong (Corea). I giapponesi li attaccarono e li respinsero a nord infliggendo loro grandi perdite. Frattanto un altro distaccamento di fanteria giapponese si spingeva a nord per tagliare la ritirata ai russi. Questo distaccamento raggiunse e disperse a Boon la cavalleria russa che batteva in ritirata a Noromok.

L'armistizio non si farà

Pietroburgo, 4 luglio notte

Il ministro degli esteri smentisce categoricamente la voce riprodotta dai giornali che continuano attualmente i negoziati fra il generale Linievitch e il maresciallo Oyama per la conclusione dell'armistizio. Questo non può essere concluso che dopo il colloquio fra i plenipotenziari russi e giapponesi.

Roosevelt ritiene prossimo l'armistizio

Londra, 4 luglio notte

Roosevelt spera e crede che l'armistizio tra la Russia e il Giappone si concluderà tra poco perchè i negoziati in proposito prendono ora la migliore piega.

Il barone Rosen

Vienna, 4 luglio notte

In questi circoli diplomatici fece ottima impressione la nomina del barone Rosen tra i negoziatori russi per la pace. Il barone Rosen che al momento dello scoppio della guerra era inviato russo a Tokio, sconsigliò sempre la guerra, ed era avversario reciso di Alexeieff e di Besobrasow.

Fu una delle prime vittime della guerra perchè cadde in isfavore in seguito alla sua benevolenza verso i giapponesi.

La nomina del barone Rosen quindi tra i negoziatori della pace viene ora interpretata in questi circoli diplomatici come segno che la Russia ormai pensa seriamente ad entrare in trattative di pace.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Nelle ore antimeridiane del giorno 4 luglio repentinamente si spegneva nella locale Casa di Salute dei RR. Padri Fatebenefratelli, dove era degente da qualche mese il sig.

LUIGI BELLINI

Fu uomo d'alto ingegno, di specchiata onestà, d'animo mite, caritatevole, che alla famiglia ed amici dedicò tutto sè stesso.

Il presente annunzio serve quale partecipazione ai conoscenti, con preghiera di dispensa dalle visite e biglietti di condoglianza, stante che alcuni di famiglia, a motivo di salute, sono ancora tenuti ignari della disgrazia.

I funerali seguiranno alle ore 9 del giorno 6 nella chiesa della suddetta Casa di Salute.

Attestato di gratitudine

E' con riconoscenza infinita che sentiamo il bisogno di additare alla pubblica ammirazione l'egregio prof. cav. Giovanni Velo, Primario dell'Ospitale Civile, il quale, ispirato a sentimenti della più delicata e disinteressata carità, coadiuvato all'assistente chirurgo d.r Pietro Masotti, con energiche cure scientifiche di sei mesi continui è riuscito a strappare dalla morte e restituire intero all'affetto della famiglia il caro nostro figlio Attilio, il quale fino dal 2 gennaio era stato colto da terribile non ordinario complicato male.

I coniugi VITTORIO *e* ELISA MAGRINI

MUNICIPIO DI ODERZO
AVVISO

L'antica e rinomata
Fiera di Cavalli e Bovini detta di S. Maria Maddalena
avrà luogo in questa città nei giorni di LUNEDI' 24, MARTEDI' 25 e MERCOLEDI' 26 luglio prossimo venturo sotto l'osservanza delle vigenti disposizioni.

Oderzo, 28 *giugno* 1905.
Il Sindaco: **Gasparinetti Not. Franc**

R. Istituto Femm. di Montagnana
1905-1906 - XXI Anno scolastico

Col primo ottobre p. v. avrà luogo la riapertura di questo Collegio femminile condotto dal R. Governo a mezzo di un Consiglio Direttivo e di tre Ispettrici.

La retta è di lire 440 con concorso a posti gratuiti e semi gratuiti e che resta aperto a tutto 31 luglio p. v.

Le norme per il conferimento dei posti sopra indicati sono ostensibili presso la Direzione dell'Istituto a saranno comunicate a chi ne farà richiesta. Si avverte che la licenza del terzo anno del corso superiore abilita ad entrare.

Senza esame
nelle scuole normali regie e pareggiate.

Pietro Barbin

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Ma più utili ancora gli erano le lezioni che riceveva inconsciamente com'erano date. I suoi modi si raffinarono per involontaria assimilazione, ed egli s'abituò ad adoperare in privato una voce diversa da quella che adoperava in pubblico. Aggiungasi a tutto ciò la larghezza di vedute che i viaggi conferiscono naturalmente, e si vedrà che il giro di Broser valeva molto di più del costo dei biglietti o della nota degli alberghi.

Nessun nobile dei tempi antichi ebbe mai migliori occasioni di lui di trovarsi a contatto coi più eminenti personaggi, sebbene i visitatori di Marshmont fossero per la massima parte radicali del continente venuti ad ossequiare il profeta inglese trasformato in infermiere e Broser potesse solo di tanto in tanto occupare il centro della scena e scambiare con essi le sue idee politiche da paro a paro.

Sentendosi parlare, Broser si trovava più che mai maturo per entrare alla Camera dei Comuni

CAPITOLO XIX.

La Camera dei Comuni

Quando Broser era tornato a Londra dopo essere stato con Marshmont a Manor House, non aveva ancora veduto mai la Camera dei Comuni.

La vide per la prima volta, in tutto il fervore della sua gloria, la sera in cui Marshmont lanciò le sue accuse contro il governo e se provò un'emozione, fu unicamente di sorpresa per la piccolezza di quella storica sala.

«Questo è l'immenso Oceano - proprio tutto!»

Una piccola stanza oblunga, con molte file di banchi verdi nettamente divisi nel mezzo, affollati di uomini mezzo sdraiati e col cappello in testa come in una taverna.

Ma perlare in quell'ambiente doveva essere cosa da nulla per chi aveva fatto tuonare la propria voce fino agli ultimi banchi delle più vaste sale! Mentre quella, poteva entrare nel cavo della mano.

Quell'uomo dai capelli grigi seduto presso la tavola era dunque il primo ministro? E il seggio del Tesoro era dunque fatto per dimenarvisi accarezzandosi le ginocchia! E per far parte dell'opposizione bastava dunque di sedere dall'altra parte della tavola e di là mostrare i pugni agli altri!

Insomma, per essere ministro bisognava alzarsi con sussiego fare un passo avanti e battere sulla tavola di quando in quando un oggetto legato in metallo.

Ristretta in quel piccolo spazio, la politica diveniva un conflitto personale, non aveva più nulla a che fare con la magnifica notorietà d'una lotta in campo aperto. E mentre i discorsi si seguivano, mentre i gladiatori londinesi si azzuffavano, mentre gli altisonanti nomi storici risultavano fonti di insulsaggini e le storiche barbe balbettavano e borbottavano faticosamente compulsando pagine e pagine di appunti, il grande e forte provinciale seduto lassù in galleria, guardava con un conscio sentimento di superiorità gli uomini e le cose che aveva creduto di dover guardare con religiosa reverenza.

E quando finalmente si fece udire un uomo che sapeva parlare davvero, quando Marshmont sorse a denunziare la campagna novabarbese — allora quei vili sostenitori della guerra lo fischiarono, lo ridussero al silenzio., Broser si sentì ribollire il sangue. Oh se fosse stato al posto di Marshmont! come li avrebbe annientati, quei Filistei!

Per molti anni, la Camera aveva rappresentato nella sua mente l'ultima ambizione. Ora quella fantastica lontananza si dileguava e la Camera diveniva ai suoi occhi una cosa comune. Entrare nelle grazie di un Collegio elettorale e farsi eleggere a rappresentarlo doveva esser per lui cosa facile. Ed una volta deputato — guard'a voi!

Egli afferrò l'ombrello e lo strinse con violenza mentre una corrente di rinnovellata energia gli scorreva per ogni membro. Il seggio presidenziale non era poi tanto lontano. Le vecchie ed evanescenti nullità medioevali che gli sedevano dietro, potevano venir spazzate via come fa sgombrare la gente chi corre per non perdere il treno.

E le corruzioni insediate in quell'aula da tempi immemorabili, come avrebbe spazzato via anche quelle!

Ormai nulla gl'imponeva più, neppure il trono. S'era convinto che il Parlamento era semplicemente la riproduzione della Associazione dei Giovani Radicali di Midstoke, con le identiche discussioni, per quanto meno brillanti, meno istruttive e meno rapide.

I «Giovani Radicali» avrebbero definito le faccende del paese in un tempo quattro volte minore. Ed un inconscio sorriso di compiacenza raddolcì i suoi energici lineamenti.

La fortuna lo favorì più presto che non osasse sperare. Un deputato di Midstoke — quello che aveva presieduto alla dimostrazione per la guerra — designato, in riconoscenza dei servigi resi durante la crisi, ad un retribuito ufficio nelle colonie, presentò le dimissioni da deputato.

Tale notizia raggiunse Broser a Napoli durante una ricaduta della signora Marshmont, ricaduta provocata dalla vista dei magri garretti e dei fianchi piagati dei poveri cavalli che tirano le carrozzelle sotto l'azzurro cielo italico. Pochi giorni dopo, Broser era riuscito a persuadere tutti quanti dell'utilità del ritorno in patria.

(*Continua*)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (4 luglio)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	104 95	
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	102 15
» » 3 0/0 » »	—.—	104 05
Azioni Banca Veneta	340.—	—
» Banca Commerciale Italiana	847.—	—
» Cotonificio Veneziano	292.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	122.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2475.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	500.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	22	22 1/2
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	504 50	—

Cambi

	A vista da	a	A tre mesi da	a	sconto
Germania	122.80	122.90	—	—	3
Francia	99.97 1/2	100 02 1/2	—	—	3
Belgio	99.95	99.97 1/2	—	—	3
Londra	25.13 1/2	25.15 1/2	24.98	25.—	2 1/2
Svizzera	99.77 1/2	99.85	—	—	3 1/2
Austria-Corone	104.55	104.62 1/2	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.55	104.62 1/2	—	—	—

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 5 Luglio)
Per pagamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100 00
(Settimanale dal 3 al 9 Luglio)
Per gli pagamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca L. 100.00

Borse italiane (4 luglio)

ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	104 50	Edison	609 50
» fine	104 50	Obbligazioni Merid.	353 25
» 3 1/2 0/0	102 40	Obbligaz. nuove 3 0/0	360 25
Ferrovie Mediterranee	481 50	Fond. B. Italia 4 0/0	507 50
Banca d'Italia	1176 —	» Italia 4 1/2 0/0	507 50
Credito Italiano	601 —	» Cassa Risp. 5 0/0	518 75
Banca Comm. Italiana	847 —	» Cassa Risp. 4 0/0	503 50
Lanificio Rossi	1560 —	Francia a vista	100 —
Cotonificio Cantoni	562 —	Londra a vista	25 15
Navigazione Generale	504 —	Berlino a vista	122 85
Raffineria Zuccheri	433 —	Svizzera	99 85
Az. Costruz. Venete	130 50	Cotonificio Veneziano	292 —
Acciaierie Terni	2475 —	Ferrovie Meridionali	755 —

ROMA

Rend. ital. 5 0/0 cont.	104 85	Cred. Fond. 4 0/0	511 —
» » fine	104 87 1/2	Banca Commerc.	848 —
» 3 1/2 cont.	102 30	Credito Italiano	601 —
» » fine	102 40	Soc. It. pel Carburo	1365 —
» 3 0/0	73 75	Immobiliare	298 50
Banca d'Italia	1175 —	Parigi chèque	99 99 3/4
Az. ferr. merid.	755 —	Londra	25 15
» » Gas	1473 —	Mediterraneo	482 —
Cred. Fond. Ital. Az.	542 —	Nav. Gener. Ital.	504 —
» cart. 4 1/2 0/0	523 —	S.S. Risanamento	55 —

GENOVA

Rendita fine mese	104 87	Az. Raff. zucc.	433 —
» 3 1/2 0/0	102 75	» Banca comm.	848 —
Az. B. d'Italia	1175 —	» Cred. Italiano	600 —
» Ferr. Medit.	481 —	Camb. su Fran. vista	99 97
» » Merid.	754 —	» » Londra »	25 14
» Nav. Gen.	504 —	» » Germ. »	122 77

TORINO

Rendita contanti	104 58	Az. Banca comm.	843 —
» fine	104 50	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	102 50	Camb. Franc. vista	100 —
Az. B. d'Italia	1176 —	» Lond. 3 mesi	25 16
» Ferr. Medit.	480 —	» Germ. »	122 85
» » Merid.	754 —	» Svizz. »	99 88

FIRENZE

Rendita fine mese	104 60	Az. Ferr. Merid.	751 50
» 3 1/2 0/0	102 50	Camb. Fr. vista	100 02 1/2
Az. B. d'Italia	1177 —	» Lond. 3 mesi	25 16
» Ferr. Med.	480 50	» Germ. vista	122 85

Borse estere (4 luglio)

PARIGI (Chiusura)

Rend. ital. 5 0/0	106 50	Obblig. lombarde	341 —
» fran. 3 0/0 perp.	99 30	Az. ferr. merid.	— —
» russa	74 20	» Banca Parigi	1436 —
» spag.	91 45	» Suez	4525 —
» turca	88 95	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	90 9/16
» portogh.	68 85	Cambio sull'Italia	pari
A [illegible] fine	88 50	» su Londra	25 14

VIENNA

Credito austr.-Corone	667 25	Lire Ital. (carta)	96 60
Lombarde	86 50	Rendita aust. (argento)	100 30
Banca anglo-austr.	287 50	» » (carta)	100 35
Austriache	673 —	Union Bank	541 50
Banca austro-ungarica	1643 —	Rendita austr. (oro)	119 35
Napoleoni d'oro	19 12	Rend. ungherese 4 0/0	96 95
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	88
Cambio su Parigi	95 52	Banca dei Paesi austr.	450 50
Cambio su Londra	240 30		

BERLINO

Rend. ital. cont.	105 20	Az. merid. a term.	151 75
» » fine mese	— —	» medit. »	97 25
Consol. Prus.	101 25	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	78 30	Bigl. Banca russi	216 —
» merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	81 30
» medit.	— —	Saggio dello sconto	— —

LONDRA (Apertura)

Cons. ital. anni.	104 —	Egiziano nuovo	105 —
N e. ing. 2 3/4 0/0	99 9/16	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

CAMPAGNA BACOLOGICA

Il raccolto nel 1905

S'incomincia a discutere sui risultati del nostro raccolto bozzoli. E come si prevedeva, si è, in generale, persuasi che tali risultati offriranno cifre inferiori a quelle dello scorso anno.

Non soltanto le cattive condizioni climateriche nel periodo che precedette e seguì il primo stadio degli allevamenti, influirono sinistramente sui risultati del raccolto, ma anche e specialmente, quelle che si determinarono nell'ultimo stadio dei bachi e alla salita al bosco.

I danni maggiori furono in Lombardia, poi in Piemonte; poco sensibili i danni nel Veneto e nelle altre regioni italiane

Le quantità di bozzoli portate sui mercati, generalmente, non offrono criteri per giudicare sull'entità del raccolto; ma dove le contrattazioni più avvengono sui mercati, come in Piemonte, si palesa un quantitativo venduto assai minore di quello del 1904. I mercati del Piemonte hanno ricevuto, quest'anno, intorno a 3.400.000 chilogrammi di bozzoli contro circa chilogrammi 4.800.000 nel 1904.

Taluno ha osservato che, in quest'ultimi giorni, il numero dei mercati quotati in ribasso è aumentato, ma il «Bollettino di sericoltura» fa giustamente rilevare che dai progetti pubblicati si nota che i mercati in ribasso sono quelli che vicini alla chiusura ricevono quantità insignificanti e probabilmente qualità inferiori come di solito avviene al termine del raccolto, mentre invece i mercati ancora ricchi di bozzoli sono sostenutissimi come lo attestano le L. 4 e 4.10 pagate su alcune piazze del Piemonte.

Osservando poi di tutti i mercati i prezzi iniziali e quelli odierni si vede che il progresso dei prezzi si è mantenuto con generale costanza.

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Del fallimento Bernardi, di cui abbiamo altre volte parlato, si hanno questi nuovi dati: Inventario giudiziale attivo lire 176.841.52 (stabili 140.000, merci 13.214.75, macchinario e attrezzi 7400, depositi 1848, mobilio di casa 1883.15, il resto crediti).

— Codet Gaetano, frutta. — Attivo L. 2532.39 (per 2202.89 crediti), passivo L. 9958,10.

— Cucito Angelo, conterie — Delegaz. sorvegl. Gaet. Maracchiello, Antonio Berti ed Emilio Gaggio di Venezia; confermato il curatore avv. Giuseppe Basilisco Fabbris.

— Ferrari Cesare, commestibili. — Attivo denunciato L. 19.701.60 (merci 5071.50, mobilio e attrezzi 2382.90, depositi e valori 1210.10, crediti 10.997, contanti 40), passivo L. 27.172.05.

— Gabbia Leonardo Fortunato, cartoleria. — Chiuso per insufficienza di attivo.

— Lepschy Cesare, oreficeria, ha concordato al 15 per cento.

ROVIGO: Berto Giovanni, pasticcieria e drogheria (17 e 31 luglio, 17 agosto). — Cur. avv. Urbano Ubertone.

UDINE: Nigg Carlo, manifatture. Inventario giudiziale attivo lire 30.270 (merci in essere lire 14.078.92, id. al Monte di pietà 3505,24, mobilio 618.45, crediti 12.068,30).

— Polo Arturo, biciclette, Tricesimo, ist. creditore, pretura di Tarcento — Commiss. giud. avv. Luigi Perissutti, di Tarcento.

— Scalabrini Luigi, mobili usati, ha concordato al 15 per cento a pronti.

Movimento del Porto

Arrivi del 3 — Da Bari pir. ital. «Lucano» cap. Milella con merci.

Arrivi del 4 — Da Trieste pir. austr. «Espero» cap. Barcolara idem — Da Swansea pir. ingl. «Nymphaea» cap. Sutherland con carbone.

Partenze del 4 — Per Trieste pir. austr. «Espero» cap. Barcolari con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 3 luglio:

Nascite — Maschi 6 — Femmine 7 — Denunciati morti 1 — Totale 14.

Matrimoni — Dall'Acqua Cristoforo imp. ferr. con Da Venezia Irma civile — Rossi Ernesto orologiaio con Grasselli Maria casalinga, celibi.

Decessi — Mezzola Minotto Catterina di anni 60, coniug. r. pens. di Venezia — Pavan Costantini Giulia 54, idem casalinga di Burano — Lozzi Teresa 16, nubile idem di Venezia — Canciani Amelia 15, idem idem idem — Molinari Vincenzo 81, ved. II, già facchino id. — Ferrei Mons. Pietro, 68, celibe parroco id. — Battagliarin Giorgio 58, coniug. muratore id. — Rigo Emilio 28, celibe lav. conterie idem.

Più 9 bambini al disotto degli anni cinque.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
O. Milano	6.—	D. Milano	4.17
D. Torino	8.20	M. Padova	7.25
O. Milano	11.45	O. Verona	9.35
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.38
D. Milano	17.30	D. Torino (Milano)	18.40
M. Verona	18.—	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.33
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.10
Dss. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	10.29
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.30
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.25	A. Bologna	19.05
D. Firenze Roma	22.50	Dss. Roma-Firenze	21.40
D. Udine-Pontebba-Vienna	4.45	O. Conegliano-Treviso	7.31
O. Pontebba-Vienna	5.06	O. Udine	8.33
O. Treviso-Conegliano	8.05	O. Conegliano	10.12
O. Udine-Pontebba	10.45	A. Pontebba-Udine	12.01
D. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Pontebba	14.10
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons	17.45
O. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	22.25
M. Cormons-Vienna	23.07	D. Vienna-Pontebba-Udine	22.45
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	8.11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.—
O. Portogruaro-Casarsa	10.25	A. Casarsa-Portogruaro	19.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.50	O. Casarsa-Portogruaro	17.34
D. Trieste	18.50	D. Trieste	21.30

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-MURANO - Da Venezia dalle ore 5.20 alle 17.20 ogni venti minuti, indi alle ore 17.36, 17.50, 18.05, 18.23, indi ad ogni venti minuti sino alle 21. — Da Murano dalle ore 5.40 alle 17.10 ogni venti minuti, poi alle ore 17.36, 18.05, 18.20, indi ad ogni venti minuti sino alle 21.

Pubblicità economica

5 Cent. la parola
Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler sino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo.

Fitti

Affittasi Valdobbiadene estate autunno appartamento ammobigliato, cortile, giardini, acque, viali, posizione incantevole, poco distante ferrovia Fener. — Prezzo conveniente. Avv. Vergerio, Valdobbiadene.

Affittasi secondo piano, S. Polo campiello Nomboli, 2717. Rivolgersi casa stessa III piano.

Signore trentenne cerca stanza ammobigliata con pensione presso distinta famiglia. Si richiede che in casa non ci siano altri pensionanti. Ritiro lettere 8 luglio. Scrivere A. B. 50 fermo posta, Venezia.

Cerco stanza mobigliata presso distinta famiglia. Scrivere casella 93, Venezia.

Cadore — Fittasi Calalzo, vicinissimo Pieve, villino, appartamenti ammobigliati, splendida posizione, giardino, brolo, scuderia, rimessa. — Rivolgersi Toffoli, Calalzo.

Vendite

Occasione capanna nuova prima fila Lido vendesi. Rivolgersi Procuratie 141.

Domande d'impiego

Ventunenne conoscenza tedesco, francese, inglese occuperebbesi subito. Referenze ottime, miti pretese. — Scrivere O 2762 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Occupazione serale cerco. Contabilità, scritturazioni od altro. Cauzione. Scrivere: Jolanda, Venezia.

Signora seria, educata, paziente cerca posto governante presso attempato signore, signora soli anche sofferenti. Assicura suo operato soddisferà qualunque esigenza. E. L. posta, Venezia.

Diversi

Facilmente potete guadagnare lire 10 al giorno senza abbandonare impiego. Scrivere Case Stand 3605, Ginevra.

Miss White Dress is grayed by gentleman who accompanied her home Saturday last 6.h. retire letter poste restante name as at door.

Corrispondenze

Idolatrata — Oh! le care parole, dolcezza del tuo amore! Quale fatalità esser sempre divisi in questo giorno il più poetico, il più bello! Mi sembra che con esso si rinnovi l'amore, e ti rivedo bambina nata per le mie carezze. Conta se puoi gli anelli di quella catena! non sapresti dove principiare nè dove finire: ogni anello è un mio bacio! Così d'adoro! benedetta!

Ostenda — Ceduto ieri ttrapp. Acquistato fino 26. Grazie dolci espressioni. Tutto *Tuo.*

Viola — Il tempo dei buffoni è finito, perciò sono morto anch'io. *Pensiero*

MATRIMONIO

AVVERTIAMO che gli avvisi di matrimonio si pubblicano solamente se portano per indirizzo delle iniziali fermo in posta. Gli avvisi con altri indirizzi saranno senz'altro respinti.

ANNO CLXIII — N. 185 | Giovedì 6 Luglio 1905 | Prima edizione

ASSOCIAZIONI — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — trimestre. (Stati compresi nell'Unione Postale) ... 36 all'anno — 18 al semestre ... estero. Lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CACTORTA. Numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Gli avvenimenti di Russia

Ancora un giorno di rivoluzione

Il vascello fantasma

... è la leggenda dell'olandese volante: sib... la storia di un momento ribelle di oggi; ...tata storia, che stringe in sè i moti di ...polo il quale incompostamente si ridesta, ...rme così romantiche, che se non fosse ger... quotidianamente accanto alla nostra ... sotto quasi agli occhi nostri potrebbe es... una leggenda nuova da riallacciarsi alle ...che.

Ciò che fa così poco consueta e quasi irreale la vicenda, che ferve sulle rive del Mar Nero, tra il Bosforo e il Caspio, non è il potere rapido ... dà in mano il cuor di una flotta ai ri... che dà, cioè in preda a coloro che ne do...ero essere i custodi, quei mezzi onde si ...o Stato per tutelare la sua forza predo...te; è la nobile audacia, onde la ribellio... accompagna, quella che fa dubitare della ... degli avvenimenti, che a brandelli ci ...ono dai luoghi ove il fenomeno si manife... Poichè questa della *Potemkine* non è la ri... dei pretoriani di Belgrado; non quella ... milizie barbaresche delle repubbliche sud...icane; nel «konak» si uccideva un Re per...se ne odiava l'amante, e ad Haiti si son ...ti i porti sol perchè un altro uomo da ...o che reggeva lo Stato, ne raccogliesse pre...ente l'eredit' ambita. Sulla *Potemkine*, in... nel breve ambito di due ricurve anche di ...io si è racchiuso, l'anelito di un popolo ... contro un tiranno ma contro la tirannia; ...andita dalla nave — piccolissima — dentro ...o Stato quasi senza confine, non la espres... di un odio indi...ale, non la crociata ... un sistema ploitic... non la speranza di ... riforma che gli uomini possono elaborare; ...i è bandita la voce dell'umanità, che chie... rispetto e diritto per sè e per altrui.

...i viaggia sulla nave che corre il Mar Ne... nessun sa dove sia? Chi guida, non i ma...ici congegni della moderna intelligenza, ...il pensiero di libertà, che in essa, quasi in ...adio inverosimile, fu con l'ardimento ed il ...ue adunato? Chi dà forza alle malfide spe...e degli incerti navigatori e chi da questa ...rtezza trae la sicurezza di un domani libe...per tutti chè su la steppa gemono per tut...he non sian caduti spezzati dalle «nagai... dei cosacchi sulle strade di Lodz, sui *boulevards* di Odessa, sulle prospettive di Pietro...go, da presso alle officine, da lontano delle ..., dovunque si muoia ... e si osi vi..., dovunque ... dal sangue ... coalizione tiran... solo un poco di vita, ... che è vita, solo un poco ... sempre vita.

... è ed è ignoto. E' ignoto come uo... fisico, è ignoto come persona sociale. Non ...rta. Quest'ignoto dice di sè più che non ...ano rivelarsi gli uomini che ci passano da...ti per le strade e che noi camminiamo, che ...dattano nel destino, che ci conduce attra...o la vita, che ci abbatte giù nella morte. ...uesto uomo, o questi uomini — a che gio... il numero? — sospinti da Odessa, respinti ... Constanza, affamati dalla civiltà e dal di...o internazionale, perseguiti dalle insidiose ...ediniere, più rapide di quei cani che in...ono in caccia la fiera ambita dalla elegan... cavalcata degli abiti rossi, questi uomini ...no senza sapere ove vadano, ma sicuri del ...o che essi sanno, e nell'andar senza meta ...iano un grido breve, aspro anche, ma al...tosì, che il mondo tutto l'intenda.

Questo grido che nel tumulto della passione forse trema, forse sgorga incomposto dalle lo...gole, pur ha la forza di ordinarsi nella con...suetudine diplomatica, e dice: «O consoli, che ... a guarentigia dei vostri connazionali, ...dati qui in queste rive del Mar Nero dalle ...re nazioni, dite agli uomini del vostro go...no, che noi corriamo tumultuosamente il ...e per combattere noi soli, noi pochi l'auto...ia e non altri. Noi non faremo male a nes...o, poichè noi siamo in rivolta per lo stra... del male, che gli altri ci hanno fatto. Noi ... siamo corsari di preda, facciamo solo la ...rra di corsa per la libertà.

... così dal cupo mare, cinto dall'impero qua...senza confine; cinto dalla potenza insidia...e onde questo impero può valersi ancora, ...chi uomini del *Potemkine* lanciano que... grido e, lanciato che l'hanno, scompaiono. ...e s'avventarono, senza pane per il loro ...maco, senza carbone per lo stomaco della ... nave? Non si sa. Non importa che si sap... Sono dispariti oggi, con un gesto super... con una sfida biblica, anche più grande ... non sia quella di Davide e Golia. Ieri il ...filo della lor nave s'è segnato sull'orizzon... come un fantasma che dispaia; domani, ...e, disparirà anche dalla vita per scendere ... fondo al mare, sotto la rovina della tor...ine.

...omunque sia: anche se sia stata delitto la ...bellione, anche se la corsa fantastica sia ...a una rude realtà, anche se inesorabilmen... domani la nave con la passione che reca ...derà nelle fantastiche foreste che il Mar ...o accoglie sotto la verde distesa, pur nobi...ima leggenda resterà per fiorire nella storia ... nepoti, la vicenda di questo vascello fan...ma, carico d'anime anelanti alla libertà. ...orse a noi che guardiamo sarà docile il ...siero ricordare con pietà e con desiderio ...ogno che sprofondando, la nave non avrà ...e sepolto con sè.

P. d. R.

La scomparsa della "Potemkine,,

Le torpediniere russe in caccia

Londra, 5 luglio notte

...a sorte della *Potemkine* è un misero. Non ...a dove sia diretta e dove pure si trovi. Un ...accio da Bucarest dice che la controtorpediniera russa *Stremite* apparve al largo di Costanza. Risulta dai segnali che scambiò col guardacoste russo *Peszuape* che la *Stremitelmi* appartiene alla squadra di Sebastopoli e cerca di catturare la Potem ine. Il dispaccio dice che regna una grande agitazione fra gli equipaggi delle navi russe trovantisi nei porti rumeni. La nave russa *Bulgaria* fu trattenuta ad Ismail in seguito alla insubordinazione dell'equipaggio.

Un dispaccio da Odessa dice che non si ha alcuna notizia della *Potemkine* nè delle torpediniere naviganti insieme alla *Potemkine*.

Si annunzia che la *Wecha* capitolò ieri nelle acque russe, il che rivela che la *Wecha* era ribelle fino a ieri.

Si ha pure da Odessa che due torpediniere comparvero all'orizzonte e scambiarono segnali col *Pobjedonozieff*.

Secondo informazioni da Odessa degne di fede alcune torpediniere manovrate da volontari e da ufficiali inseguono la *Potemkine*. La squadra del Mar Nero è attesa per domani. Si dice che la *Potemkine* fu vista approdare in vista di Odessa. Alcuni marinai della *Pobjedonozieff* nuovamente ammutinatisi stamane, furono arrestati e inviati a terra dai loro camerati.

La città è calma, parte delle truppe fu inviata alle loro sedi.

La situazione generale di Odessa migliora a poco a poco; oggi si sono cominciate a togliere le macchine della parte incendiata dei «docks»; nel porto il carico della navi è ricominciato e il servizio di cabotaggio è ripreso. Molte truppe rimangono nei loro quartieri. La Camera di Commercio di Odessa inviò al ministro delle finanze una petizione per chiedere una proroga di alcuni giorno pel pagamento delle cambiali.

La squadra del Mar Nero comandata da Krieger che si era recata a Odessa è ritornata a Sebastopoli col *Pobiedonozieff*.

Vienna, 5 luglio notte

La *Neue Freie Presse* riceve da Costanza un dispaccio annunziante che la torpediniera russa *Stremytelny* inviata a cercare la *Potemkine* ha approdato ieri dinanzi a Constanza. I marinai della *Potemkine* prima di lasciare Constanza informarono i consoli esteri che avevano incominciato la lotta decisiva contro l'autocrazia russa, ma che non cagionerebbero alcun danno alle navi estere naviganti nel Mar Nero. marinai pregarono i consoli di trasmettere questa comunicazione ai rispettivi governi.

La situazione in Russia

Vienna, 5 giugno sera

Da Varsavia continuano a giungere notizie addirittura allarmanti ai circoli polacchi di Leopoli, che fanno intendere essere ormai la Russia alla vigilia della rivoluzione generale.

La situazione interna della Russia è considerata di estrema gravità; tutta la secolare compagine del regime autocratico si sconnette e minaccia il crollo. Ormai l'idea rivoluzionaria sorta da un piccolo gruppo di intellettuali, estesasi rapidamente nei circoli studenteschi e nelle classi operaie, si è allargata all'intera nazione, aprendosi le vie come impetuoso torrente pure nella marina imperiale e nell'esercito di terra, poichè molti fatti gravi di ammutinamento di reparti di truppa e perfino di interi reggimenti, non vengono a conoscenza del pubblico, essendo rigorosamente proibito alla stampa di farne cenno ed essendo ora raddoppiato il rigore della censura sui telegrafi.

Venne inoltre istituito il gabinetto nero e tutte le corrispondenze per l'estero vengono aperte trattenendosi tutte le lettere che fanno cenno dei gravi fatti interni della Russia. I corrispondenti devono usare mille astuzie per sottrarre le loro lettere alla vigilanza della polizia; di solito vengono portate da corrieri fidati al confine galiziano di dove vengono poi inoltrate colla posta austriaca.

Destò particolare sensazione nelle alte sfere governative il fatto che perfino delle *sotnie* di cosacchi si rifiutano ora di far fuoco sulla folla. Dai racconti dei testimoni oculari dei fatti tragici di Odessa apprendesi ora dei gravi particolari intorno all'ammutinamento d'una intera sotnia di cosacchi a Odessa. Un poliziotto aveva invitato l'ufficiale che comandava una sotnia di cosacchi a cavallo di intervenire contro i dimostranti. L'ufficiale però si rifiutò di seguire l'invito e il suo rifiuto venne accolto dai cosacchi al grido di *urrah*. La folla dei dimostranti accerchiò allora i cosacchi emettendo grida di evviva e agitando i cappelli. Fu un momento di indescrivibile entusiasmo; i cosacchi si posero quindi alla testa della folla per aprire la via al corteo dimostrativo che procedeva portando bandiere rosse e cantando canzoni rivoluzionarie, mentre la gente alle finestre agitava i fazzoletti acclamando ai cosacchi. Ad un angolo d'una via il corteo s'incontrò con un forte distaccamento di gendarmi; si impegnò una vera battaglia tra cosacchi e gendarmi; vi furono parecchi morti e feriti da ambo le parti.

Di questo grave fatto nessun giornale russo fece cenno, nè fu permessa la comunicazione telegrafica all'estero e venne ora appena a conoscenza dal pubblico da queste informazioni da Varsavia.

Pietroburgo in isciopero
L'esempio alle altre città

Pietroburgo, 5 luglio sera

Gli operai delle officine di Putiloff hanno abbandonato il lavoro. L'amministrazione pubblica manifesti in cui si dice che il lavoro verrà ripreso domani. Gli scioperanti sono oltre venticinquemila.

Gli scioperi si propagano a Tiflis, e il movimento tende a generalizzarsi. Nessun giornale si è pubblicato, nemmeno il giornale ufficiale del Caucaso. Molti negozi sono chiusi.

Gli scioperanti di Cronstadt rifiutano di tornare al lavoro ed esigono soddisfazione alle loro domande. Ieri marciarono in corteo per le strade percorse dai dragoni. I padroni si sono riuniti nei locali della Borsa presieduti dall'ammiraglio Niconoff e rilevarono la impossibilità di aumentare i salari. Le truppe occupano le piazze di Cronstadt.

Un distaccamento di marinai in tenuta di guerra staziona nella piazza Nawskaia. I marinai guardano pure gli spacci d'alcool; però i marinai fraternizzano cogli scioperanti e ieri dicevano che non tirerebbero contro gli operai e si rifiuterebbero di eseguire misure di repressione. Gli uomini del 16.o battaglione si lagnarono del pessimo cibo; il comandante fece arrestare 15 malcontenti.

Bombe e fucilate a Bielostok

Pietroburgo, 5 luglio notte

Telegrafano da Bielostok che ieri una bomba fu gettata nel centro della città dove trovasi un posto di polizia. Dicesi che vi furono alcuni morti. Si odono dei colpi d'arme da fuoco in parecchie vie.

Senato del Regno
(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Roma, 5 luglio sera

Il presidente Canonico commemora il senatore Tittoni, e l'on. *Fabrizio Colonna* aggiunge nobilissime parole a quelle del presid. Majorana. Si associa al lutto del Senato. Quindi dopo aver approvati alcuni disegni di legge tra cui quello sul dazio consumo e sulla R. Biblioteca Palatina la seduta è tolta alle 16.45.

Roma, 5 luglio notte

(*mg*). La seduta del Senato, brevissima, ha durato meno di due ore ed è stata occupata, in gran parte a commemorare il defunto senatore Vincenzo Tittoni, padre del Ministro degli Esteri, che, patriota della vigilia, quando amare la patria era a Roma delitto di lesa maestà, scende ora nella tomba tra il compianto di tutta la cittadinanza.

Di lui dissero con commozione veramente sentita, parole di elogio il presidente Canonico, don Fabrizio Colonna e per il governo molto bene il ministro Majorana.

Al ministro Tittoni sono pervenuti in giornata centinaia di telegrammi di condoglianza.

Furono tra i primi a telegrafare gli ambasciatori di Francia, e d'Austria-Ungheria assenti da Roma, il cancelliere dell'impero tedesco principe di Bülow, il conte Goluchowsky e il ministro degli Esteri dell'Inghilterra,

In forma privatissima per espressa volontà del defunto è avvenuto stasera il trasporto della salma alla chiesa dei SS. Apostoli dove domattina sarà celebrata la messa di esequie.

All'ordine del giorno per la seduta del Senato di domani sono iscritte le modificazioni alla tariffa postale e i provvedimenti per le ferrovie complementari; questi due progetti furono lasciati per ultimo in previsione di una probabile discussione.

Il Senato chiuderà domani i suoi lavori.

La filosofia nei licei
e la lettera di un professore

Roma, 5 luglio notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica una lettera del prof. Marchesini dell'Università di Padova, il quale deplora l'eliminazione dei professori di filosofia nei licei, proposta nel disegno di legge sullo stato economico degli insegnanti medi.

Ritiene esser necessario, che questo insegnamento sia migliorato e censura, vivamente, che gli interessi della cultura si subordinano al computo aritmetico e rigido delle ore di lavoro quasi che l'insegnante dovesse essere un semplice salariato e nessun peso dovesse avere e nel concetto e nella scelta della materia di insegnamento la predilezione personale.

E conclude: Gli stessi insegnanti del resto che dalla legge atentdono il miglioramento economico, al quale hanno diritto, non possono godere, che esso sia loro procurato colle spoglie dei colleghi, quasi bottino di una guerra economica spinta da insegnanti a dispetto della cultura; nè l'on. Bianchi, uomo di scienza, può ambire di legare il proprio nome alla mutilazione della scuola italiana.

Il magistrato delle acque

Roma, 5 luglio notte

(*mg*.) Al Ministero dei Lavori Pubblici, sotto la direzione personale del Sottosegretario di Stato on. Pozzi, procedono attivi gli studi per l'istituzione di un *magistrato delle acque* nella regione più soggetta alle inondazioni.

L'ufficio del magistrato delle acque sarà ordinato a simiglianza di quello che sotto la stessa denominazione funzionava presso la Repubblica Veneta. Esso avrà piena autonomia e sarà chiamato sia ad esercitare molte delle facoltà che in materia di acque pubbliche sono attualmente devolute al Governo centrale, sia a prendere tutte le iniziative necessarie e urgnti per scongiurare i danni dello straripamento dei corsi d'acqua.

Il disegno di legge sarà presentato al Parlamento alla ripresa legislativa, nel novembre.

Il decreto di amnistia politica

Roma, 5 luglio notte

Circa la notizia della prossima completa amnistia ai condannati politici, la *Patria* dice: «Da informazioni risulta che il progetto discusso nell'ultimo consiglio dei ministri è oramai pronto in quasi tutte le parti meno alcuni ritocchi i quali però non muteranno la principale caratteristica di questa nuova affermazione della grazia sovrana, che è della più grande larghezza. I condannati più numerosi esistenti nelle carceri sono quelli dell'ultimo sciopero di Genova, Venezia, Milano, Terrazana, Candela, Berra, e Torre Annunziata. Ormai non si tratta che studiare la forma di damai non si tratta che di studiare la forma da dare al decreto».

Per il banchetto in onore dell'on. Fortis

Roma, 5 luglio sera

Stamane il ministro Rava e i componenti del comitato esecutivo per un banchetto all'on. Fortis si sono recati da lui per confermargli che il banchetto era già fissato per il 9. Egli si mostrò riconoscente per le numerose adesioni di cui gli fu mostrato l'elenco ed ha fatto notare che l'improvvisa sventura che ha colpito buona parte della sua Romagna diminuì il piacere del convegno. Avendo supposto che molti deputati non sarebbero intervenuti per il caldo, il Comitato ha stabilito però di cambiare la data del banchetto.

La legge per le case popolari

Roma, 5 luglio sera

Sono state approvate le modificazioni alla legge e regolamento delle case popolari su relazione di Masti e Magaldi. Queste modificazioni riguardano i rapporti fra gli istituti sovventori e gli enti promotori di case popopari. Si chiesero deroghe all'obbligo dei servizi d'acqua ed alcune agevolazioni fiscali.

Un impianto Marconi nel "Cimitero Atlantico,,

Roma, 5 luglio sera

Per ordine del governo canadese una linea radio-telegrafica Marconi fu stabilita a Table Island comunicante con il continente e colle navi munite di apparecchi Marconi. Tale istallazione porterà servigi di grande utilità perchè Table Island è celebre per i numerosi naufragi ed è nominata il «Cimitero Atlantico». Lo ultimo naufragio celebre fu quello del Bourgogne del 4 luglio 1898.

Notizie della Marina

Roma, 5 luglio sera

Il bollettino della Marina reca: — Il capitano di corvetta Digacci lascia il comando della Torpediniera 80; De Lorenzi assume il comando della torpediniera 80; il tenente di vascello Caccia è destinato al comando in capo del II dipartimento maritt. ed imbarcherà poi sulla regia nave *Filiberto*. Cabella sbarca dalla regia nave *Lauria* ed è destinato alla difesa locale di Taranto. L'*Iride* è partita da Taranto; la *Rapido* è partita dalla Maddalena.

Il Congresso della "Dante Alighieri,, a Palermo

Roma, 5 luglio notte

Dal Consiglio centrale della «Società Dante Alighieri» fu dato l'ordine dei lavori pel Congresso di Palermo del 22 settembre. Si è compresa l'azione della società nell'interesse degli emigrati. Tra le erogazioni di fondi, secondo l'intento sociale, vi è quella di provvedere alle spese pel locale provvisorio occorrente alle scuole italiane di Scutari, in Albania per le rovine causate dal terremoto.

Il comm. Calabrini, ispettore generale delle Scuole all'estero, ha inviato una circolare agli istituti da lui dipendenti perchè concorrano alla formazione di un medagliere, che raccolga quanto dalle nostre regie scuole è stato esposto in occasione di esposizioni, di commemorazioni ufficiali, patriottiche ecc.

Senza dubbio in questo medagliere terrà il primo posto l'esposizione di Udine, che diede una idea completa dello sviluppo delle scuole italiane all'estero.

Un incidente ferroviario alla stazione di Termini

Roma, 5 luglio sera

Ieri sera alla stazione ferroviaria di Termini mentre una macchina manovrava, un treno merci che doveva essere attaccato a un treno per Napoli si scontrò con essa per cui il carro bagagli andò in frantumi e tre carri furono danneggiati. In un carro vi erano quattro cavalli del senatore Pierantoni. Dall'urto i cavalli tentarono di fuggire ed uno fu ferito ad una gamba. Anche il cocchiere ebbe lievi contusioni alla testa. La partenza del treno merci fu sospesa per circa due ore.

La vertenza franco-tedesca è virtualmente risolta

Berlino, 5 luglio sera

Il *Berliner Tagblatt* dice che secondo informazioni da Parigi non esiste che una piccola divergenza fra la Francia e la Germania. Talchè è dimostrata la divenuta pacificazione.

Una Camera di Commercio per le industrie dell'America latina
(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Londra, 5 luglio sera

Ha avuto favorevole accoglienza nel mondo commerciale la proposta fatta a Mr. Alfredo Dillon a Londra, della Camera internazionale di commercio per le miniere ed industrie dell'America latina.

L'importanza di una simile istituzione apparirà evidente quando si pensi alla grandiosità degli interessi che da essa sarebbero rappresentati, promossi e protetti.

L'area complessiva degli Stati e delle regioni latino-americane, Cuba compresa, ammonta a 8.215.858 miglia quadrate, cioè quasi due volte e un terzo la superficie dell'Europa, mentre la popolazione ascende a 60 milioni di abitanti. Il valore annuo delle importazioni ammonta a circa 80 milioni di sterline, e quelle delle esportazioni a 105 milioni di sterline, senza parlare delle risorse naturali di cui queste regioni abbondano e che sono capaci di uno sfruttamento quasi illimitato.

Provvedimenti per l'agricoltura e l'industria di Rio Janeiro

Londra, 5 luglio sera

Il Governo di Stato di Rio de Janeiro ha promulgati alcuni decreti, all'oggetto di incoraggiare lo sviluppo dell'agricoltura e dell'industria di colà. Essi provvedono all'istituzione di una scuola pubblica di agricoltura, con terreni annessi per gli esperimenti pratici degli agricoltori mediante cattedre ambulanti che insegnino ed introducano l'uso del macchinario e degli altri istrumenti e sistemi perfezionati dell'agricoltura moderna; all'istituzione di un premio di 2000 reis per i produttori di prosciutti che nell'anno in corso ne produrranno una quantità superiore ai 3000 chilogrammi.

VI ESPOSIZIONE D'ARTE

La scoltura straniera

La scoltura straniera, nell'attuale Esposizione di Venezia ha tre manifestazioni principali, nitidamente riconoscibili: una rifioritura neoclassica, o, per meglio dire, accademica, in Germania; l'ultima apparizione del prerafaelismo in Inghilterra, la riproduzione e la glorificazione della vita dei lavoratori moderni, nel Belgio.

La scoltura germanica s'irrigidisce in una imitazione servile e vana del classicismo; statue e statuette di baccanti, di fauni, di uomini al capo ricoperto di elmo, di Diana, di Frine, di Venere Anadiomene, di Davide e di Giuditta, ci tediano nella sala germanica con attitudini copiate da modelli classici, con durezza grande di modellazione, con freddezza indicibile. L'imitazione del classicismo, che fu ed è sempre e dovunque perniciosa — anche allora che strinse ed oppresse la fresca anima latina di Antonio Canova — maggiormente apparisce disgustosa nel suolo tedesco ove cozza contro gli istinti profondi della stirpe e costringe gli artefici a smorfie, come accade alle scimmie, quando vogliano imitare gesti umani.

Nella generale povertà della scoltura germanica emergono, per segni personali di forza, l'Oppler, l'Hahn e il Lederer. L'Oppler trae la sua ispirazione dalla vita dei lavoratori e ci dà tre busti di un vecchio, di un pescatore e d'una pescatrice, vigorosamente modellati ed espressivi; particolarmente mirabile per ampiezza ed energia è il busto del pescatore. Il bassorilievo in bronzo argentato dell'Oppler, intitolato: *Giovinezza, vecchiaia e morte*, consegue con la nitidezza della modellazione e con la riproduzione acuta dei caratteri individuali, efficacia e profondità di espressione. L'Hahn nel *Ritratto del consigliere intimo Wölfflin*, malgrado la durezza della fattura riesce a fissare con evidenza i segni di un volto, che appare già stanco, ma nel quale ancora vive, per lo sguardo il lume di una profonda sagacia interiore. Il Lederer nel suo *Schermitore* (particolare della fontana nella Università di Bleslavia) giustifica con l'intendimento decorativo, il carattere alquanto accademico della sua arte e lo annobilisce con la grandiosità delle linee. Alquanto espressivo, ma soverchiamente duro è il busto di Franz von Lenbach eseguito dal Bermann.

In Inghilterra Giorgio Frampton continua gloriosamente a diffondere nella sua scoltura preziosa quasi sempre, nelle forme ed anche nella materia, quel sentimento squisito di poesia, che già spirò dai quadri dei più nobili pittori prerafaeliti. Codesto sentimento poetico è diffuso nelle due teste femminili, ricche di grazia e di leggiadria e più ancora nel bassorilievo decorativo in bronzo, recante il titolo: *Così Egli li conduce al loro desiderato posto.* Un'anima umana protetta da grandi ali angeliche, è ascesa all'Empireo; i due angeli protettori, con gesti benigni traggono lo spirito verso la sua celeste dimora novella, ove immagini di beati stanno elevando laudi e intessendo corone. La nobiltà della composizione e la purezza e la delicatezza delle forme dànno in questo bassorilievo chiara manifestazione dei caratteri particolari, per cui l'arte del Frampton si distingue; caratteri che appaiono somiglianti, — come già dicemmo — a quelli che resero celebre la pittura dei prerafaeliti. Nel gruppo in bronzo, *Maternità*, il Frampton, artefice dallo spirito agile e ricco, si volge ad uno stile più ampio e ad una maggiore umanità di rappresentazione, conservando la eletezza nella ispirazione e nella fattura.

* * *

Dopo la fredda scoltura accademica della Germania e dopo la squisita scoltura inglese, traente la sua materia dal sogno e dalla poesia, gli scultori belgi ci conducono nella realtà e nella vita contemporanea e proprio in quella forma della vita contemporanea che dalla poesia e dalla bellezza è maggiormente lontana e che, con le sue ansie e coi suoi tumulti, dà uno dei caratteri più importanti all'epoca nostra; cioè nella vita dei lavoratori manuali. E tuttavia, questa materia aspra gli scultori belgi sanno foggiare con tale potenza, da trarne spesso, oltre che aspetti di forza e di pietà, anche aspetti di bellezza. E il sentimento della bellezza, cioè delle linee pure, nobili e grandiose, è più evidente in questa Esposizione che nelle anteriori, specialmente nel gruppo *Donne di pescatori* del Braecke. La quattro donne insieme raccolte volgono ansiose lo sguardo verso il mare e la intima sofferenza, alla cui espressione sempre intese l'arte del Braecke, è segnata con profondità nei loro volti; tuttavia lunghe vesti ricoprono i loro corpi con semplicità e grandiosità di panneggiamenti, sono cui i gesti affannosi sembrano placarsi, e tutto il gruppo si compone in severa armonia. Costantino Meunier, il grande scultore recentemente morto, ampio e impetuoso ma rude, nel bassorilievo *Minatori ritornanti dal lavoro*, tempera l'asprezza della forma nella statua *Lo scalpellino*, conseguendo una modellazione egualmente ferma e sicura, ma più armoniosa. Discepolo valentissimo del Meunier e del Braecke si manifesta il Van Biesbroeck nelle due figure di operaie da lui esposte. A somiglianza dei suoi maestri insigni, egli sa rendere elemento plastico l'umile veste della lavoratrice moderna, con una modellazione forte e tuttavia dolce, lontano dalla violenza dell'impressionismo, per il quale la scoltura poteva rappresentare gli aspetti della realtà attuale, solamente rompendo i suoi confini naturali e tradizionali, e sforzandosi a raggiungere gli effetti dell'arte pittorica. A tale nobiltà di rappresentazione plastica il Van Biesbroeck aggiunge la profondità dell'espressione, così che le creature da lui effigiate ci narrano nella semplicità delle loro attitudini, tutte le tristezze e i travagli della loro intima vita.

Dopo la freddezza e la durezza dei tedeschi, dopo la squisitezza poetica degli inglesi e dopo la forza, talvolta rude dei belgi, la scoltura straniera ha nella Mostra attuale, manifestazioni varie nell'Ungheria e nella Svezia, nella Francia e nella Spagna.

Diversamente dalla pittura ungherese, incerta ed obbediente a grande varietà d'influssi, la scoltura ungherese apparisce dominata da un unico spirito e reca un eguale suggello di forza. Le due statuette in terracotta *Il pastore* e *Il vasaio* del Damkò, la testa di donna in bassorilievo del Beck, le targhette del Telcs, le due figure di signore scolpite in bronzo dal Ligeti son tutte manifestazione di un'arte semplice, vigorosa, sicura, spigliata, lontana tanto dalle rigidezze accademiche quanto dalle violenze dell'impressionismo.

* * *

Dall'impressionismo invece schiettamente derivano i pochi saggi di scoltura mandati dalla Svezia, più ancora che la *Fanciulla danzante* dell'Erickson e la testa di vecchia dello Zorn, le piccole figure femminili e gli animali, e il magnifico busto del pittore Julius Kronberg scolpito dal Millès con una energia che somiglia a quella del grande Troubetzkoy.

La scoltura francese ricca e varia più che quella d'ogni altra nazione in Europa si manifesta in modi molteplici nelle opere del Rodin, del Bartholomè, del Dalou, dello Charpentier, del Saint-Marceaux, del Reymond e della signora Besnard. Il Rodin nel suo gesso *Donna giacente*, persegue più che mai, in forma strana il suo sogno di rappresentare il corpo umano, oltre che nella sua esteriore forma, nella sua essenza più profonda, cioè nella impressione infinitamente varia, ch'esso può produrre, più ancora che sullo sguardo sull'anima nostra. Più fedele alla tradizione il Bartholomè ci mostra nel suo gruppo *La madre col bambino morto*, uno di quei solenni gesti di disperazione cui la sua grandiosa e severa arte vivente fra il silenzio delle tombe, sa creare; lo Charpentier in *Rosalia* e nel *Busto di bambino* ci allieta con due vivaci immagini di grazia infantile, e nelle due figure femminili, avvolte da fiamme adornanti il camino della sala francese, e nelle sue numerose medaglie e targhette si eleva a purezza e nobiltà di stile; il Dalou nelle due statuette bene modellate piega verso una forma d'arte leziosa; fra i ri...

trattisti emerge il Saint-Marceaux colla sua testa del pittore Boldini, dai caratteri individuali acutamente resi.

Infine accennato alle statuette della signora Elisa Beetz, olandese, fra le quali la figura in bronzo di signora ci sembra la migliore, giova chiudere questo breve esame della scoltura straniera, esaltando la Spagna. Come la pittura spagnuola interamente rinnovata, ci offre forse la raccolta di tele più importante che si possa ammirare in questa esposizione, così la scoltura spagnuola, liberatasi dalle meschinità e dalle frivolezze, presenta due opere di schietta ispirazione e di alto valore: *I primi freddi* del Fabrega ed *Ero e Leandro* del Mogrobejoz; la prima, rappresentazione realistica profonda ed intensa, di sobria e vigorosa fattura; la seconda, visione poetica squisita, tradotta con rara efficacia nel gesso. I due amanti riuniti dalla morte nell'amplesso supremo sono trasportati dall'onda, e la loro morte, la loro stanchezza, il loro amore, il loro abbandono al mare ed al destino, sono segnati mirabilmente non soltanto nei loro visi ma nel loro petto, nelle loro braccia, in tutto il loro corpo, con arte, che sempre, durante tutto il compimento dell'opera, fu avvivata da una fiamma di tristezza e di amore.

G. F.

La seconda serata

Domani avrà luogo la seconda serata. Le sale dell'Esposizione splendidamente illuminate a luce elettrica si apriranno al pubblico alle 21 e si chiuderanno alle 23.30. Il recinto annesso al Palazzo della Mostra invece rimarrà aperto ininterrottamente. La banda cittadina darà un concerto svolgendo un variato programma. Il biglietto d'ingresso resta fissato in lire due.

I visitatori ieri furono 884.

— Il signor Charles Luis Borgmeyer acquistò una riproduzione del disegno «Carducci» di Antonio Negri.

Uno scultore e l'opera sua

Dall'illustre nostro amico prof. Ferdinando Galanti riceviamo questa squisita lettera d'arte:

In un'ora in cui lo spirito raccolto in dolce mestizia si sente attratto alla meditazione e alla solitudine, visitai questo Cimitero, che non aveva veduto da tanto tempo. E, camminando lungo uno dei lati del porticato, a destra di chi entra, deplorando che quei monumenti si contendano così accanitamente lo spazio e l'aria, contro ogni norma estetica, e figurino piuttosto come bozzetti d'una Esposizione d'arte, anzichè come pietosi e perpetui ricordi di dolore, mi fermai davanti ad una arcata. Essa non ha il nome del casato a cui appartiene, ma il monumento me lo svelò. Essa è delle famiglie Maluta-Vanzetti. Semplice è il monumento: un gradino, uno zoccolo con pochi fregi di bronzo, un dado rastremato nella sommità e su questo un angelo. C'è solo un emblema, una croce intrecciata con ramoscelli d'olivo, ed una sola parola serve d'iscrizione: *Pax*.

L'angelo di bronzo che vi domina volge il viso dolcemente in giù, e in giù rivolge le braccia. Semplici sono le pieghe della lunga veste dalla quale esce parte dei piedi. — Codesta statua colla sua espressione soave, colla sua mossa naturale, colla squisitezza delle sue linee mi aveva già detto il nome dell'autore, Augusto Sanavio. E' un giovane ma virile ingegno, il quale già diede bella e pubblica prova di sè colla statua di *Alberto Cavalletto*, collocata nel cortile superiore del Municipio di Padova, col *Narciso*, il gruppo del *Conte Ugolino*, con tanti busti ammirati fra i quali quelli di Caterina Cornaro, di Giovanni Canestrini, di Nestore Legnazzi e parecchi altri. E voi pure a Venezia avete avuto occasione di apprezzare questo artista avendo egli vinto il premio indetto dalla vostra Camera di Commercio per il busto di *Re Umberto*, ed avendo acquistata la vostra Società filarmonica *Verdi* il busto del grande maestro.

L'angelo sepolcrale del Sanavio, fuso splendidamente dai fratelli Galli di Firenze, e che misura più di due metri, colla sua semplicità solenne ha raggiunto un effetto di alta quiete religiosa. L'artista ha voluto commuovere l'osservatore con la giusta espressione della figura dell'angelo, con la euritmia delle linee e con una corrispondenza armonica sia nell'insieme che nei particolari del monumento. Le tinte di bronzo e dei marmi, le linee della statua e del basamento si accordano. In molte opere moderne la semplicità è bandita; essa è da molti giudicata povertà e la sua grandezza non è sentita. Nei monumenti della grande età del Rinascimento è, in generale, una figura che campeggia, come uno dev'essere il pensiero dominante in ogni opera d'arte; ma nella decadenza sparì codesto pensiero sovrano e, mancando nell'artista la fulgida, la esatta, la sobria concezione del vero, si ricorse, ed oggi pur si ricorre, come vediamo in tanti monumenti delle nostre piazze, a figure inutili di contorno, ad ornamenti strani, ad emblemi ancor più strani, ad allegorie capricciose per tentar di dare una grandiosità, che è falsa, al monumento. Ma tutti questi accessori, tutte queste idee secondarie distraggono la mente e l'occhio dell'osservatore ed oscurano, invece che chiarire, la lucida visione del concetto e mostrano col loro confuso accoppiamento la forzata fantasia e la povertà estetica dell'artista. Nulla di tutto questo è nel lavoro di Augusto Sanavio. Qui non vedi che un angelo, ma quest'angelo esprime ciò che ha voluto lo scultore; quest'angelo è in mesta armonia col mestissimo ambiente ov'è posto; quest'angelo corrisponde alla parola solenne che nel monumento è impressa: Pax!

F. Galanti.

Per la ex Chiesa di S. Francesco a Treviso

Abbiamo da Treviso 5 luglio:

Il sindaco comm. Mandruzzato, ha presentato istanza al prefetto, presidente della Commissione provinciale per la conservazione dei monumenti, affinchè il governo comprenda nell'elenco dei monumenti nazionali la ex Chiesa di San Francesco non pure per gli affreschi preziosi del da Modena ed altri, in essa conservati, ma per l'intero fabbricato architettonico e caratteristico della Marca e pel suo interesse storico.

Nell'istanza è detto che il municipio è disposto a fare un'equa offerta in denaro pel riscatto della ex chiesa.

L'istanza stessa è accompagnata da una relazione storico-artistica illustrativa dell'abate prof. cav. Luigi Bailo.

I quadri del Fontanesi

Torino, 5 luglio notte

Contrariamente a quanto si credeva, il suicida avv. Camerana non ha lasciato i quadri della raccolta Fontanesi da lui avuta dal pittore, al museo cittadino, come aveva sovente espresso la volontà. Il suo testamento aperto ieri, lascia erede delle sue sostanze la sorella signorina Angiolina, limitandosi ad esprimere il desiderio che l'erede doni al museo civico i quadri e gli studi del Fontanesi, che della raccolta costituiscono il maggior pregio.

Pel cinquantesimo anniversario di Calvi

Pieve di Cadore, 5 luglio sera

Ricorrendo ieri il cinquantesimo anniversario della morte di Pietro Fortunato Calvi, il martire di Belfiore, il paese era imbandierato a lutto.

Il sindaco pubblicò un manifesto ricordando alla cittadinanza come il prode capitano, che fu anima dell'insurrezione cadorina, abbia saputo sfidare sereno e sorridente il capestro austriaco, fidente nell'avvenire d'Italia.

Domani per iniziativa di monsignor Bernardi arcidiacono e parroco di qui verrà celebrato un ufficio religioso a suffragio dell'anima di Pietro Fortunato Calvi. Vi interverranno tutte le autorità civili e militari.

Le gare automobilistiche internazionali

La corsa per la coppa "Gordon Bennett„

Il "Fiat„ perde la coppa per un guasto e guadagna il II e III posto

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia)

Cos'è la coppa "Gordon Bennet„

La coppa che mentre scriviamo, per la sesta volta, è disputata dai più abili *chauffeurs* e dalle più potenti macchine è un dono del noto miliardario giornalista Gordon-Bennett. Questo patrono dell'automobilismo offrendo la Coppa, che in realtà consiste in un grazioso oggetto artistico rappresentante la *Fama* in automobile, stabiliva ch'essa formasse l'ambito trofeo di una gara che doveva essere disputata ogni anno fra i *clubs* automobilistici delle varie nazioni nel paese del *Club* che fu vincitore nello anno precedente.

Nel 1900, sul percorso Parigi-Lione (km. 554) aveva luogo la prima gara. Era ancora misera cosa. Due sole vetture arrivavano al traguardo. Il vincitore fu Charron, il quale con una «Panhard-Levassor» coprì la suddetta distanza in nove ore, ottenendo cioè una velocità media di 61 km. e 857 m. all'ora.

La seconda gara ha luogo nel 1901 sul percorso Parigi-Bordeaux (km. 586). I francesi competono con un solo concorrente estero, l'inglese Edge. La corsa è vinta da Girardot, con una vettura Panhard-Levassor, impiegando ore 11 24' 59", con una velocità media di 57 km. all'ora.

Nel 1902 la Coppa si disputa sul tratto Parigi-Innsbruck (km. 617). E' l'inglese Edge che su una vettura Napier toglie ai francesi la Coppa. L'industria tedesca se ne ingelosisce e si prepara alla lotta del 1903. La gara in quell'anno ha luogo sul circuito irlandese, isola di man (km. 564) e Janatzy con un vettura tedesca «Mercedès» arriva primo con una leggero vantaggio sulle tre vetture francesi seguenti. Le nazioni concorrenti sono la Francia, l'Inghilterra, gli Stati Uniti e la Germania.

Siamo così alla quinta prova. Si svolge in Germania, su terreno storico, e precisamente sul circuito del Taunus (km. 137, m. 500, da ripetersi quattro volte).

Le nazioni concorrenti

Le nazioni concorrenti sono la Germania, la Francia, l'Inghilterra, il Belgio, l'Austria, la Svizzera e l'Italia. Quest'ultima per la prima volta invia tre macchine «Fiat», guidate dai noti piloti Storero, Lancia e Cagno. La classica ufficiale della quinta prova riesce come segue:

1.o Théry (Richard-Brasier), ore 5 50' 3''; 2.o Jenatzy (Mercedès) ore 6 1' 28'' 1/5; 3.o De Caters (id.) ore 6 46' 21 2/5; 4.o Rougier (Turcat-Mery) ore 6 47', 11'' 1/5; 5.o Braun (Mercedes) ore 6 59' 49'' 1/5; 6.o Hautvast (Pipe) ore 7 2' 36'' 2/5; 7.o Salleron (Mors) ore 7 15' 15'' 3/5; 8.o Lancia (Fiat) ore 7 17' 54'' 1/5; 9.o Girling (Wolseley) ore 7 22' 54'' 1/5; 10.o Cagno (Fiat) ore 7 23' 36'' 3/5; 11.o Werner (Mercedès) ore 7 32' 14''; 12.o Jarrot (Wolseley) ore 7 36' 52''.

Così la Coppa è ritornata in Francia, ed oggi sono i francesi che hanno l'organizzazione della sesta prova. Hanno prescelto il circuito di Alvernia.

Il circuito è poco esteso e presenta tutte le condizioni per poter giudicare la forza di resistenza delle vetture e l'abilità degli *chauffeurs.*

Il percorso

La partenza ha luogo a circa 1800 metri da Clermont-Ferrant, ad un'altitudine di 400 metri, in un punto in cui vi è un crocevia, dal quale le vetture si possono scorgere per lungo tratto del percorso; in seguito la strada sale fino all'altezza di 660 metri, percorrendo due salite; la prima delle quali, molto tortuosa, detta il *Tournant des Gendarmes*, e l'altra, più diritta, ma abbastanza ripida, detta il *Grand Tournant*.

Arrivata sull'altipiano, la strada fiancheggia il monte Puy-de-Dôme, che con la sua strana massa a forma di cono tronco, in cui la massima altezza è di 1300 metri, domina su quasi tutto il percorso.

E' appunto nel valico del Puy-de-Dôme, al colle del Moreno, che il circuito raggiunge la sua massima altezza. Arrivati a questo punto, gli *chauffeurs* si trovano dinanzi una bellissima via in dolce declivio, che va ad imboccare sulla strada nazionale Lione-Bordeaux e tocca poi il villaggio di Rochefort.

Dopo Rochefort, la strada continua bellissima per 9 km. e si introduce poi nella valle della Bourboule, al termine della quale la strada volge al nord e continua sopra un nuovo altipiano all'altezza di m. 700 che si prolunga per circa 20 km. Presso il villaggio di Herment comincia la strada che continua fino a quella nazionale di Clermont; qui il circuito si svolge sopra una strada poco larga, scavata nel fianco della montagna e che traversa il villaggio di Pont-Gibaud.

Il circuito sta per finire; la strada sale di nuovo a 1000 metri, traversando ancora i contrafforti del Puy-de-Dôme; in seguito la strada discende rapidamente, per continuare poi in dolce declivio fino al punto di partenza, fissato sulla piazza di Laschamps.

In totale km. 137 da ripetersi quattro volte.

Sei nazioni concorrono, e cioè: la Francia, l'Inghilterra, la Germania, l'Italia, l'America e l'Austria.

L'ordine di partenza

In totale 18 vetture, così suddivise: 6 «Mercedès» di kg. 1007 e della forza di 125 cavalli-vapore; 3 «Fiat» di 1004 kg. e di 110 HP.; 2 «Richard Brasier» di 998 kg. e 96 HP; 2 «Pope-Toleds» di 986 kg. e 70 HP; 1 «Dietrich» di 1007 kg. e 100 HP; 1 Napier di 996 kg. e 100 H. P.

Per la mondiale corsa Gordon-Bennett dalla Commissione sportiva vennero assegnati a ciascuno Stato concorrente i seguenti colori: all'Italia il nero, alla Francia il *bleu*, all'Inghilterra il verde, all'Austria il nero e giallo, alla Germania il bianco, all'America il rosso.

Ecco l'ordine ufficiale della partenza dei concorrenti, il primo dei quali lasciò il traguardo di Laschamps stamane alle ore 6; gli altri seguono con intervallo di 5 minuti l'uno dall'altro:

1.o Théry (Richard-Brasier) Francia;
2.o Clifford-Earp (Napier) Inghilterra;
3.o Jenatzy (Mercedès) Germania;
4.o Lancia (Fiat) Italia;
5.o Braun (Mercedès) Austria;
6.o Lytle (Pope-Toledo) America;
7.o Caillois (Richard-Brasier) Francia;
8.o Roll (Wolseley) Inghilterra;
9.o De Caters (Mercedès) Germania;
10.o Cagno (Fiat) Italia;
11.o Burton (Mercedès) Germania;
12.o Dingles (Pope-Toledo) America;
13.o Duray (De Dietrich) Francia;
14.o Bianchi (Wolseley) Inghilterra;
15.o Werner (Mercedès) Germania;
16.o Nazzari (Fiat) Italia;
17.o Hyéronimus (Mercedes) Austria;
18.o Tracy (Locomobile) America.

Le "Fiat„

Le tre macchine «Fiat» hanno la medesima forza di 125 HP. Le nuove macchine da corsa, e nella loro forma esteriore, e in genere nella loro struttura, non differiscono gran che dal tipo da corsa 1904. Radiatore, carburatore, cambiamento di velocità, trasmissione, tranne in qualche piccolo particolare, non hanno subìto modificazioni; l'accensione permane a magnete, le velocità restano quattro, e la quarta non è a presa diretta. Ciò che si è curato sopratutto è stato di ottenere un *demarrage* pronto, facile, rapido e dolce. Ma la differenza sostanziale, la differenza organica fra i tipi del 1904 e quelli del 1905 consiste nella potenza del motore, la quale naturalmente si traduce in capacità di velocità. Il motore 1905 a quattro cilindri riuniti a coppie è della potenza nominale di 100 HP. Come quello del 1904 era detto il motore a 90 cavalli. In realtà ne potrà sviluppare anche 120, ed è più leggero di quelli anteriori di minor forza.

Nell'attesa che il telegrafo ci rechi il nome del vincitore, noi facciamo naturalmente l'augurio che i campioni d'Italia, rechino alta la fortuna della rinnovata industria: quella fortuna che coi canotti automobili la Francia trovò modo di non concedere alla meravigliosa prova della «Fiat». Le previsioni dei competenti secondano questo nostro augurio, poichè si afferma che il nome dei nostri campioni figurerà tra i primi tre arrivati.

Le previsioni

Del resto ecco le ultime quote pubblicate a Parigi dall'*Auto*: Théry alla pari; Caillois 2/1; Jenatzy 3/1; Duray 5/1; De Caters 6/1; Lancia 10/1; Werner 10/1; Braun 12/1; Burton 15/1; Earp 15/1; Bianchi 15/1; Lyttle 20/1; Dingley 20/1; Nazzari 20/1.

Ma un altro pronostico ha fatto la sibilla signora Kaville. Secondo lei, la Coppa dovrebbe essere vinta dalla Francia, ma il primo campione che questa volta saluterà il pubblico al traguardo d'arrivo finale non dovrebbe essere Théry, bensì Caillois. La signora Kaville vedrebbe al secondo posto, fra tutti i concorrenti esteri, l'Italia, e al terzo posto un secondo francese, il Duray.

In attesa

Clermont Ferrand, 5 luglio sera

Clermont Ferrand eleva archi di trionfo agli automobilisti. A tutte le entrate della città, a tutti i crocicchi, su tutte le piazze si stanno ultimando gli addobbi degli edifici, ed i piloni si ornano di rosso con su sparsi palme e fiori a profusione. La piazza di Jaude ha la statua di Vercingetorige tutta decorata di lampade elettriche multicolori.

Le feste sono cominciate ieri con corse ciclistiche, nelle quali ha trionfato Jacquelin.

Ieri martedì, alle 5 del pomeriggio ebbe luogo una grande corsa fiorita nella quale sfilarono in testa alle altre vetture gli automobili decorati dei 18 concorrenti di mercoledì, i quali ier l'altro alle 4 avevano esplorato per una ultima volta il circuito.

I loro carri sono ritornati alle stazioni ier sera per fare la toilette di corsa; furono dipinti nei colori obbligatori per la Coppa, e cioè: azzurro per la Francia, verde per l'Inghilterra, bianco per la Germania, nero per la Italia, rosso per l'America, nero e giallo per l'Austria. L'affluenza dei visitatori e degli automobilisti è più grande ancora che non sia stata per la corsa eliminatoria di dieci giorni or sono.

La partenza

Questa mattina prima della corsa il cielo è cupo; una grande folla si è riunita nel piazzale di Laschamps per assistere alla partenza della corsa automobilistica per la coppa *Gordon Bennett*. Il ministro Clementel si fece presentare i partenti e raccomandò loro la maggior prudenza facendo gli auguri di buona fortuna. Théry parte primo alle ore sei ant.

Dopo Théry partono Clifford, Jenatzy, Lancia, Braun, Lytle, Caillois, Rolls, Decaters, Cagno, Hieronnymus, Drugley, Duray, Bianchi, Werner, Nazzari, Burton, Francy ciascuno a cinque minuti d'intervallo.

Théry passa alle 7.41 dopo compiuto il primo giro in un'ora e 41 minuti, Lancia passa alle 7.50 guadagnando 7 minuti su Thery e passando avanti a Jenatzy.

Cagno è partito alle 6.45, passa il traguardo alle 8.39.

Gli italiani in testa

Ecco il tempo impiegato dai vari concorrenti nel 1.o giro: Thery 1.41; Lancia 1.34; Clifford 1.54; Braun 1.55; Jenatzy 2.9; Caillois 2; Rools 2.3; Cagno 1.49; Decaters 2.5; Duray 1.49; Hyeronymus 2.2; Lytle 2.31; Werner 1.50; Nazzari 1.49. Tutti questi tempi sono lordi; dedottane la neutralizzazione il Lancia ha guadagnato 10 minuti su Thery.

La Commissione sportiva affisse la classificazione provvisoria del primo giro: Lancia primo; Thery secondo; Cagno terzo; Duray quarto. Thery termina il secondo giro alle ore 9.30 minuti e 4 secondi; Lancia alle 9.38 minuti e 8 secondi. Thery fece i due primi giri in 3 ore 30 minuti e 4 secondi; Lancia in tre ore 17 minuti e 8 secondi. Braun in 3 ore e 51 primi. Clifford 4 e 7 primi; Caillois 3.47; Cagno 3.40; Jenatzy 4,22; Rolls 4.8; Decaters 4.7; Duray 3.47.

Come vinse la Francia

Ma, contro le previsioni, al terzo giro Thery riguadagna il suo tempo su Lancia. Passano 13 minuti e lancia non appare. Si apprende allora che il motore gli si fermò a Materrique. Pertanto il successo di Tehry sembra assicurato. Difatti questi termina il quarto ed ultimo giro giungendo primo fra indescrivibile entusiasmo.

La folla entusiasta si è recata incontro a Thery felicitandolo. La sua signora è commossa; l'ingegnere Brasier lo abbraccia. Thery è presentato al ministro Clementel che lo felicita lungamente e gli consegna le palme accademiche. Il ministro fa consegnare alla signora Brasier una *corbeille* di fiori; la musica militare suona la *Marsigliese*. La classificazione ufficiale è prevista così: Cagno sarà probabilmente secondo, Caillois terzo; Nazzari quarto. Il tempo è incerto con pioggia a intervalli.

Alle 7 la Commissione dell'organizzazione comunica i risultati ufficiali; primo Thery (francese); secondo Nazzari (italiano); terzo Cagno (italiano); quarto Caillois (francese); quinto Clifford (inglese).

La classifica definitiva

Clermont Ferrand, 5 luglio notte

Ecco la classifica ufficiale come fu pubblicata dalla commissione sportiva: 1.o Thery (francese) in ore 7 2' 42''; 2.o Nazzari (italiano) ore 7 19' 9''; 3.o Cagno (italiano) ore 7 21' 22'; 4.o Caillois (francese) ore 7 27' 6''; 5.o Werner (germanico) ore 8 3' 30''; 6.o Turay (francese) ore 8 5' 500; 7.o Caters (tedsco) ore 8 11' 1''; 8.o Rolls (inglese) ore 8 26' 42''; 9.o Clifford Hearth (inglese) ore 8 27' 29''; 10.o Bramm (austriaco) ore 8 33' 5''; 11.o Bianchi (inglese) ore 8 48' 39''; 12.o Lytle (americano) ore 9 30' 32''. La coppa fu guadagnata dalla Francia.

Teatri e concerti

Varie di lirica

Ci scrivono da Milano: —

La gentile signorina Alina Rossi ha testè compiuto gli studi nella scuola di pianoforte presso il vostro Liceo Musicale. Ella ottenne ogni maggior lode negli esami di diploma e di abilitazione allo insegnamento. La intelligenza sua e la serietà nello studio pertinace della musica ne danno il miglior affidamento, che alla nostra concittadina è riservato un brillante avvenire.

— *A proposito della «Figlia di Jorio». — D'Annunzio e Franchetti.*

Abbiamo già pubblicato che il cartellone della *Scala*, per la prossima stagione che andrà da dicembre ad aprile, comprenderà la nuova opera di Alberto Franchetti, *La figlia di Jorio*. L'opera, a quanto si assicura, sarà consegnata prima della fine dell'anno. Il maestro e il poeta hanno sovente conversazioni rispetto a questo lavoro. Quasi ogni settimana il maestro Franchetti giunge dalle sue residenze in automobile alla Cappoccina. Secondo l'ora, il maestro e il poeta siedono ad una colazione o ad un pranzo lautissimi, nel classico, grazioso refettorio conventuale: l'ospite seduto su un trono, il padrone di casa sul banco del dossale di un antico coro. Gabriele D'Annunzio è un artista raffinato in ogni manifestazione della vita. Egli è, per abitudine, sobrio, parchissimo: è quasi astemio, non fuma, neppure la più leggera sigaretta, ma la sua tavola nell'arredo, nella eleganza, nella squisita scelta dei cibi e delle bevande, suscita i ricordi d'Apicio, di Lucullo, rammenta la poesia gastronomica di Brillat-Savarin o del Mollet. C'è perfino qualche irriverente che crede che il suo cuoco, un vero artista, sia un poeta più immaginoso e più elaborato di lui!

Ma, tornando all'argomento, tra il maestro Franchetti e il poeta, dopo le refezioni, nelle quali il poeta si nutrisce come un usignolo, di goccie di rugiada.... di *champagne*, il maestro con un appetito, veramente a piena orchestra, sorgono le dispute. Le dispute furono vivacissime, a proposito del duo, nel punto culminante della *Figlia di Jorio* nella sublime scena tra i due innamorati sulla montagna.... Come abbiamo detto, l'opera del maestro Franchetti sarà pronta verso la fine dell'anno e sarà degna della collaborazione di due ingegni sì colti ed originali.

— *I coristi francesi e la barba.* —

I giornali italiani annunciarono negli scorsi giorni come il maestro Giordano stesse musicando un libretto scritto da Sardou e Moreau, la cui azione si svolge in Egitto al tempo della spedizione di Bonaparte.

Il *Temps* dice, a questo proposito, di avere già udito parlare del libretto di Sardou e di Moreau, che esiste già da molto tempo. Il maestro Massenet doveva farvi la musica ed era già destinato all'opera; ma, a quanto si afferma, il Sardou vi rinunciò perchè i coristi rifiutavano di tagliarsi la barba, cosa indispensabile pei soldati di Bonaparte, i quali, come è noto erano completamente rasi di quell'epoca.

« I coristi italiani — si domanda il *Temps* — si mostreranno più docili dei francesi? »

— *Un «festival» corale.* —

Alla grande festa organizzata dalle società corali della Svizzera il 15 corrente prenderanno parte oltre diecimila cantori. Un coro di 1200 cantori d'ambo i sessi, accompagnati da un'orchestra di 160 professori, darà, la sera del 13, un concerto in onore degli ospiti col concorso di quattro solisti.

Tra i pezzi, più salienti del ricco programma, notiamo il *Tuba mirum* e il *Sanctus* della *Messa di requiem* di Berlioz. Il giorno 15 avrà luogo una grande esecuzione corale con seimila voci all'unisono, di soli uomini, dinanzi a 9600 uditori, tanti quanti ne può contenere la grande sala delle feste situata sulle rive del lago.

Cinquecento sterline per una sera

M.r Carrel, ricchissimo negoziante inglese, ha invitato Eleonora Duse a un ricevimento sontuoso al quale è intervenuto S. M. il Re Edoardo che, quando era soltanto principe di Galles, aveva conosciuto personalmente il Carrel. Questi, per assicurarsi l'intervento della Duse ed ottenere la declamazione di pochi versi le ha regalato la bella somma di 500 sterline (L. 12,500), con la espressa condizione però che la grande artista italiana non avrebbe usato una simile condiscendenza a nessun altro privato di Londra durante la sua permanenza attuale in quella capitale.

Un capriccio geniale degno di un principe!

Ancora beghe mascagnane a Pesaro

Una lettera da Pesaro in data del 4 reca questa curiosa nota di cronaca.

Ieri sera per la inaugurazione della stagione balnearia la Banda comunale eseguì un numero del programma di musica di Mascagni, che dopo la cacciata del maestro da Pesaro, più non si era creduto opportuno di far suonare per evitare disordini.

La cosa ispirata a sentimenti di pacificazione cittadina, trovò approvazione in ogni persona di buon senso, tranne che in gran parte degli studeti del Liceo Rossini e in alcuni dei soliti esagerati elementi mascagnani, che vi vollero scorgere nè più nè meno che una resipiscenza.

Il pezzo eseguito fu salutato e bissato fra applausi da un gruppo di una trentina di persone, ma fra la indifferenza del resto del pubblico.

La dimostrazione del gruppetto non si limitò all'innocente sfogo di applausi, ma a grida che non giunsero gradite agli antimascagnani.

Da qui male parole reciproche, colluttazioni fra i tavoli del caffè dello stabilimento, sedie sconquassate sulle spalle dei rissanti e testa rotta da una bastonata al consigliere socialista Giuliani. Meno male! avranno esclamato i moderati!

Nessun altro seguito, tranne quello di generale riprovazione contro scenate che non raggiungono alcun effetto pratico e fanno supremamente ridicola la città nostra, che in luogo di essere intenta a curare qualche suo vitale interesse, si perde in lotte destituite di ogni base di serietà!

SPORT

Una marcia della sezione udinese dell' "Audax„

Abbiamo da Udine 5 luglio:

Nonostante il caldo straordinario si effettuò domenica la marcia ufficiale di questa sezione dell' «Audax» nel percorso Udine-Palma-Codroipo-S. Daniele-Osoppo-Pontebba-Tricesimo-Udine, in totale km. 200 e 700! Vi parteciparono sei ciclisti, dei quali quattro aspiranti.

La marcia si compì senza alcun incidente: partiti alle 2 del mattino, i bravi e forti ciclisti ritornarono alle ore 20. Gli aspiranti erano i giovani De Campo di Udine; Bernardis e Cozzarolo di Cividale e Brollo di Gemona, guidati dal dott. Gio. Baldissera e dal prof Innocenzi.

Corriere Giudiziario

Un curioso processo per truffe araldiche

L'impiccato in campo verde...

Fra giorni si svolgerà a Milano un processo curioso: comparirà dinanzi ai giudici un causidico, certo Oreste Fonzo, imputato appunto di... truffe araldiche.

La vittima del causidico è il lattivendolo Carlo Saibene di Francesco, d'anni 37, abitante a Milano in via Carlo Farini, n. 4.

Costui, per mezzo dell'avv. Pucci, si mise in relazione col Fonzo per investigare nei secoli passati la nobiltà della sua famiglia; Fonzo scorse un buon affare e il nome del lattivendolo illustre lo fece ben chiaro, mediante un compenso che fu sborsato a più riprese.

« L'idea di divenir nobile — disse testualmente il Fonzo nel suo interrogatorio — mise il demone dell'ambizione nella spugna del cuore e nel palo cotto del cranio del lattivendolo: bisognava accontentarlo ».

E il causidico ha la mente esperta per uscire da questi imbarazzi e per vincere le difficoltà della scienza araldica.

Egli allora fabbrica delle pergamene o di sua iniziativa, delle patenti di nobiltà al Saibene.

«Era tempo — egli scrive ironicamente in un memoriale — che «il Pantheon delle famiglie illustri si arricchisse del nome di famiglia del lattivendolo» e trascrisse in stile maccheronesco... le castronerie dello stemma con la scritta fatale: *Nobilitur gentem Saibenem* ».

E le pergamene si succedono: «cartapecore affumicate mummificate» dicono che il lattivendolo discende da lombi nobilissimi ed ha nella sua storia pe senatori, cardinali, e magnati dell'impero. Questi documenti della truffa — coi quali il Fonzo spillava denari — sono allegati all'incartamento del processo.

Eccoli testualmente nel loro latino che fa veramente tremare i *pilastri*:

« Serenissimi Mediolanensi Ducatum — Anno Domini MIDXXVIII. — Ad onorem nobilissimi arcipiscopi Mitilenes — Dom Danielis Saibenem ... inctimi consili cives ducatum senatoris nominat. E sotto le firme: Joannis Galeatius ed Bona capitanis. »

Ed in altra pergamena si legge:

« Santitate dominem Gregorius XII. Pont Max. — Cardinalis romanae ecclesia, nominavit Dom Renatus Saibenem biellensis. » E poi: «Sa... bolla rogata ecc. Senatoris Marci Antonius G... briellis ».

A proposito del «biellensis» bisogna sapere che la famiglia del lattivendolo è oriunda di Biella e il Fonzo avrebbe carpito dei denari col pretesto di recarsi in quella città per le investigazioni e gli studi negli archivi.

Mancava però lo stemma, che era appunto ciò che desiderava il Saibene. Ma il Fonzo è l'uomo delle trovate; egli così scrive a sua giustificazione cercando con l'ironia di attenuare le sue responsabilità:

« Dalle ricerche che ho veramente fatte venni a conoscenza che uno della famiglia Saibene era stato nel 1714 impiccato per omicidio e furto ».

Lo stemma era trovato: l'avo pendente dalla forche ducali doveva essere il simbolo araldico della famiglia, e con questi criteri lo stemma venne composto e disegnato. L'impiccato in campo verde spiccava e dava lustro a tutta la prosapia.

Ora nella sua difesa il Fonzo — che deve rispondere anche di altro reato — porta a sua scusa lo scherzo più che l'intenzione di raggirare l'altrui buona fede.

« Ho scritto ogni cosa — egli dice nel suo memoriale — su cartapecora così pecorile da far balzare dalle risa e non pensando che avrebbe fatto fremere d'orrore i magistrati di un paese dove meglio sono intese le dottrine del calunniato Epicuro!? »

Ma i magistrati lo accusano di avere col scherzo, fatto di raggiri e di imbrogli, carpito al lattivendolo, e più riprese, parecchie decine di lire, e per ciò lo hanno inviato dinanzi al Tribunale per truffa. Il processo verrà discusso il [illegible] corrente.

Il processo Murri

Torino, 6 luglio sera

L'udienza antimeridiana è aperta alle 10.[illegible] L'avv. Vecchini continua l'arringa. Rileva le dolcezze del viaggio di nozze dei coniugi Bonmartini, la vita conventuale di Linda vissuta da fanciulla e la vita esemplare sempre intenta nelle occupazioni domestiche; narra la nascita della prima figlia, rileva le accuse contro il prof. Murri, già sfatate con documenti dalla Corte di Macerata; ricorda che nel febbraio 1900 il Bonmartini voleva entrare nella Università senza i titoli richiesti e come il prof Murri si oppose per spirito di giustizia. Narra il primo disinganno di Linda, che scriveva di aver perduto la sua più dolce illusione; dice che alle osservazioni rivoltegli il Bonmartini diceva dei Murri: «Queste bestie si calmeranno». Linda aveva preso ad allattare un figlio e con grande suo dolore dovette rinunciarvi a causa di una malattia; narra dei dolori morali e fisici della Linda.

Si sospende l'udienza alle 11.45.

L'udienza pomeridiana comincia alle 2.45. L'avv. Vecchini prosegue la sua arringa dipingendo la lotta mortale per un anno per non cader in colpa. L'oratore esamina le idee del Bonmartini; tuttavia da parte di Linda mai vi furono parole violenti contro il marito. Bonmartini chiamava il prof. Murri un egoista nato, mentre cento testi lo chiamarono un grande intelletto e un gran cuore. Ricorda le circostanze dell'incontro con Secchi e i consigli del padre. Se vi fu colpa in Linda non vi fu colpa nel padre. L'oratore si ferma a parlare degli adulteri del Bonmartini e legge una lettera in cui si danno informazioni di una donna. L'avv. Nasi interrompe dicendo che la lettera è di altri. Sollevatosi un incidente l'avv. Vecchini sospende l'udienza alle 16.30.

Il processo Ercolessi a Messina

Messina, 5 luglio sera

Continua l'arringa l'avv. Faranda in difesa della Zona. Riepiloga brevemente quanto disse ieri per affermare che fino alla venuta del Blais, pur avendo avuto deplorevoli debolezze e condannevoli intenzioni, anche se non a delitto che fu consumato avesse materialmente concorso in qualche parte non avrebbe fatto per impulso proprio, ma per cedere al marito, dell'opera del quale non aveva scienza nè coscienza. Ribatte le asserzioni di Franceschi e Grossoleni smentite del resto da Labase. Tirate le somme dice, che risulta l'innocenza della Zona che ha già espiato abbastanza la colpa.

L'oratore chiude l'arringa rivolgendosi ai giurati e invocando verdetto assolutorio. Rispondendo al P. M. dice che la giustizia senza pietà non può concepirsi. Volge il pensiero ai bimbi che a Pesaro non si trastullano perchè il telefono porta loro lo strazio dei loro genitori. Essi attendono il verdetto liberatore.

L'udienza è tolta alle 12 per riprenderla alle 15.30.

Parla l'avv. Oroglione alla difesa di Ercolessi. Sostiene che i documenti dal suo cliente sottratti non erano neppure sottoposto a segreto formale. Dice che seppure avesse svelato e consegnato dei documenti essi diventavano inutili senza la chiave del cifrario.

L'udienza è tolta alle 17.45.

Bollettino giudiziario

Roma, 5 luglio sera

Il Bollettino giudiziario reca: Lo Cascio pretore a Riese è tramutato a Novara di Sicilia; Dal Bove pretore a Marostica è tramutato a Maniago (Udine); Cavallini è nominato sub-economo dei benefici vacanti a Marostica a Vicenza.

…orribile uragano a Milano

…ssimi danni — Morti e feriti

…lefonano da Milano, 5:

…a mattina un uragano terribile, un tre… …nubifragio si è riversato sulla nostra …sando danni gravissimi; furono abbat… …mignoli, scoperchiati tetti, divelti al… …vita cittadina rimase interrotta dalle …ca alle 9, perchè le strade erano dive… …npraticabili; gli stessi vetturali e car… …dovettero abbandonare sulla via i lo… …lli e ripararsi entro le case, per il ti… …i rimaner soffocati dalla pioggia che …a ondate.

…re i danni materiali, si hanno a deplo… …umerosissime disgrazie: le guardie me… …i affollarono di feriti, colpiti dai pro… …lanciati dal vento. A Milano, però non …o morti.

…ge notizia, invece, da Musocco, — pae… …cinque chilometri di qui — di un or… …disastro, che ha costato la vita a pa… …persone.

…d'imperversare del vento, due altissimi …oli dello stabilimento del signor Mo… …er la fabbrica del ferro lavorato, pre… …ono sullo stabilimento, causando una …generale e seppellendo gli operai. Pas… …primo momento di raccapriccio e di sbi… …nto, i presenti, aiutati dai terrazzani, …subito operai per i lavori di salva… …di sgombero, che riescirono oltremodo …

…oppo la morte aveva fatto numerose …tre donne furono estratte cadaveri, …nio orribilmente fracassato, certe Te… …bbalonga, Cometti Elvira e Colombini …tutte sui venti anni. Quest'ultima eb… …po trapassato da parte a parte da u… …ggia di legno.

…no pure tolti dalle macerie in gravissi… …o, una donna e tre operai, fra cui un … Alcuni versano in istato allarmante e …ano fratture multiple, alle gambe, al… …le ed alle braccia.

…l paese, in preda ad una costernazione …ile, si sono recati il questore di Mila… …rappresentante del Prefetto ed altre …à. I pompieri di Milano, accorsi, lavo… …ed ultimarnoola difficile opera di sgom…

Milano, 5 luglio notte

…ura l'impressione dolorosa causata dal …agio. Dei feriti, alcuni migliorano, de… …ri si hanno poche speranze. Strazianti …vi furono presso gli uffici dello Stato …dove tutte le famiglie degli operai si …vano per conoscere i nomi delle vitti… …e costruzioni al Parco furono rispar… …invece furono danneggiate quelle in …d'armi.

…ittà è costernata. Funzionano ancora i …peciali da Musocco, che recano all'O… …militare i feriti.

…vi altri particolari sulla tragica fino …giovanetto: — Al primo scatenarsi del …ragio, il quattordicenne Luigi Pozzoli, …e presso il fornaio Signorini, in via …o Bixio, 5, mentre carilo del cesto di …ritornava dal servizio, fu colpito da un …o caduto dalla casa n. 10 in via Nino … Il pesante bolide cadde sulla testa del …ette, che stramazzò proprio presso al …re della bottega del macellaio Campi E… …in via Kramer. Mentre il macellaio, ac… …prontamente a sollevare il giovanetto e …sportarlo nella propria bottega, preci… …dalla stessa casa un altro voluminoso co… …lo, che, per fortuna, non arrecò nessun …

…overo garzone fu soccorso dapprima nel… …macia di via Nino BixZoi, indi venne …to alla guardia medica di Porta Vene… …a, quando si pensi che il disgraziato …il cranio letteralmente spaccato con la …cita del cervello, è facile immaginare …a vana per lui ogni cura dell'arte. Infa… …so lo 13, egli stava morendo.

…mporali e grandinate nel Friuli

Udine, 5 luglio sera

…provincia si scatenarono vari temporali. In …rio di Medun cadde una grandinata deva… …e; così ad Aurava, a S. Martino, a Fanna …niago ed altrove.

…olimbergo caddero vari fulmini uno dei quali …un'armenta del bovaio Giovanni Crevato.

Un furioso temporale a Feltre

Feltre, 5 luglio sera

…i, sulle 13, si scatenò un violento temporale …vento impetuosissimo. La temperatura si è …nto abbassata.

…cendi disastrosi in quel di Verona

…ntomila lire di danni

Verona, 5 luglio sera

…notte scorsa è stata fatale per gli incendi. …ogarelo Rocca, verso le 21 scoppiò uno spa… …incendio nello stabile dell'avv. Giuseppe …ri, che distrusse fabbricati, attrezzi rurali, …quintali di foraggio, arrecando al proprieta… …danno assicurato di 40 mila lire.

…sua buona fortuna, mercè il pronto accor… …dei terrazzani, furono salvati i bovini che …sentavano un capitale di 50 mila lire. Sta… …il fuoco ardeva ancora: la causa è acci… …e.

…2 di stamane un altro incendio scoppiò …gazzino di legnami del sig. Basilio Zinelli …Gio. Lupatoto. In breve il fuoco assunse va… …oporzioni estendendosi al cortile ed a sette …vicine. Suonato l'allarme con le campane, …ero molti volonterosi, che tentarono di cir… …vere l'incendio; e la loro opera fu preziosa …più che richiesti a Verona i pompieri, non …no accorrere per deficenza di personale.

…magazzino e le sette case furono completa… …distrutte, fortunatamente senza vittime u… …i danni, assicurati, si fanno ascendere a …a lire, e stamane alle 7 l'incendio ardeva …

…causa dell'incendio è ignota. Si fanno su …le più stravaganti supposizioni, ma nulla …sapere di positivo.

…cronaca finisce con un incendio a Villabar… …a. Mentre ieri certo Marini di Spilinabec… …era recato a lavorare sui campi e la moglie …tere il frumento, i loro bambini rimasti a …otto la sorveglianza d'una vicina, appicca… …ccidentalmente fuoco al casolare, abbrucian… …ti gli animali e gli attrezzi. Per loro fortuna …ono la vita. Il danno ascende ad oltre 5000 …

Regina del Mercato a Verona

Verona, 5 luglio sera

…ani sera, nella sala della Camera di Com… …o, verrà scelta la Regina del Mercato. …8 concorrenti, ne furono scelte 6 e fra …sarà scelta la Regina. Le sei rimaste in …ono tre modiste, una guantaia, una bu… …ed una commessa di pastificio. Fu già …tato l'abito, che è in seta damascata e …lire 200.

…passeggiata della Regina avverrà il 16 lu… …lle ore 6 pom., partendo dalla Camera …mmercio. Di là la Regina, col corteo, si …à all'Arena, allo spettacolo della compa… …Manetti. Alla sera assisterà allo spetta… …pirotecnico a S. Toscana. Interverranno …orità. La divisione ha accordato agli uffi… …di prendere parte al corteo a cavallo.

Notizie Militari

Roma, 5 luglio sera

…racassa dice che procedendo a rilento lo …amento dei carabinieri ed essendo neces… …rinforzare molte delle stazioni esistenti …ituirne delle nuove, il ministero della …a d'accordo con quello dell'interno ha …to che subito dopo i campi circa 3000 sol… …adano a rinforzare le stazioni come ca… …eri aggiunti.

Le vittime del caldo nelle provincie d'Italia

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

In provincia di Padova

Padova, 5 luglio sera

L'Osservatorio astronomico comunica che dalle 9 di ieri mattina alle 9 di questa mattina, abbiamo avuto un massimo di 33,2 e un minimo di 24.4. Stamane nel suo negozio divendita ghiaccio in Via S. Lucia, venne colpito da malore causa il caldo, il proprietario sig. Giacometti. In una vettura venne condotto alla sua abitazione al Bassanello.

In provincia i casi d'insolazione, seguiti da morte, furono parecchi. Ad Este, Giovanni Finco, d'anni 70, mugnaio, che per condizioni economiche miserrime dovette darsi alla mietitura, mentre era occupato nei campi del sig. Zotta a Pra, colto da subitaneo malore per insolazione. Trasportato a casa, moriva. A Conselve, certo Balan, mentre stava lavorando per la mietitura del frumento nella proprietà dei sigg. Bertoldi, svenne per il forte calore. Il disgraziato dopo brevi istanti morì. In altre località si ebbero parecchi lavoratori svenuti che dovettero essere trasportati alle loro case.

Anche a Monselice il caldo è insopportabile. Si lamentano malattie e gravi casi di insolazione fra i lavoratori dei campi. Nella frazione Stortola, in una possessione del cav. Francesco Olivetti, 14 mietitori dovettero abbandonare il lavoro: altrettanto avvenne in una campagna del signor Merlin in quel di Pozzonuovo.

A Garzignano, un vecchio mendicante, d'anni 70 circa, camminava barcollando per la contrada Begazzoni. Ad un tratto l'infelice, colpito da forte insolazione, cadde nel mezzo della strada. Raccolto, dopo mezz'ora spirava.

A Camposampiero è morto fulminato dal sole il contadino Carlo Cestaro.

Da Abano giunge notizia che il caldo eccessivo di questi giorni portò effetti micidiali fra i lavoratori dei campi. Certo Baldon Nicodemo, recatosi colà da Casalserugo in cerca di lavoro, assieme alla figlia di diciannove anni, trovò da mietere presso l'affittuario Varotto Andrea. Ieri, poco dopo le 17, entrambi furono presi da insolazione. Il Baldon morì stanotte, e la figlia si trova in gravi condizioni. Molte compagnie di operai furono impotenti a continuare i lavori della mietitura, e non pochi ebbero gravi minaccie di insolazione.

Stamane un battaglione di soldati del 14. fanteria si recò fuori barriera Mazzini per alcuni esercizi di mobilitazione. Al ritorno parecchi furono colpiti da malore e caddero a terra in prossimità ala chiesa degli Eremitani. Prontamente ed amorosamente soccorsi dai camerati e dai cittadini con due carrozze vennero trasportati all'ospedale militare. In breve, fortunatamente, poterono rimettersi.

Cittadella, 5 luglio sera

La vicina Galliera venne funestata da un fatto dolorosissimo. Ieri verso il tramonto, certo Riccardo Reffo, fu colpito da insolazione. Accorsero in di lui aiuto donne e uomini che lavoravano in quelle vicinanze, ma tutto fu inutile. Pochi istanti dopo il disgraziato cessava di vivere. L'impressione prodotta fra i lavoratori, da questo fatto, fu enorme. Il cadavere fu trasportato in un vicino casolare.

Stante il caldo eccessivo, i contadini lavorano soltanto nelle primissime ore del mattino e dalle 18 alle 20.

In provincia di Vicenza

Vicenza, 5 luglio sera

Il caldo continua in tutta la sua intensità e pesantezza. Il bollettino meteorologico d'ieri della Accademia Olimpica segnò un massimo di 34.4: ma in qualche parte, come ad esempio nel giardino del Comizio Agrario il termometro all'ombra raggiunse i 40 gradi.

Si hanno a deplorare parecchi casi di insolazione. Il contadino Emilio Prosdocimi, di anni 40, alle dipendenze del sig. Giovanni Zocca di Saviabona, lavorò tutto ieri in un campo a zappare. Alle 17 e mezzo, improvvisamente, stramazzava a terra privo di sensi, e malgrado i pronti soccorsi, cessava mezz'ora dopo di vivere.

Un altro caso mortale d'insolazione si ebbe ieri alle 16 nella fornace Domeniconi. La donna cinquantenne Maria Bazzan aiutava a caricare quadrelli, quando cadde in deliquio e pochi istanti dopo moriva. Il dottor Cariolato accorse sul luogo e non potè che constatarne la morte.

Alle 17 lavorava in un campo a San Agostino il contadino Guerrino Pajusco di 48 anni, alle dipendenze del sig. Dalla Rosa. Ad un tratto cadde fulminato. Venne trasportato alla sua casa moribondo. Il dottor Cariolato tentò inutilmente ogni mezzo per richiamarlo in vita, perchè alle ore 20 cessava di vivere.

Due casi di insolazione seguiti da morte si ebbero pure a Grumolo delle Abbadesse e a Colzè. A Sossano il contadino Orazio Inceao, mietendo il frumento, stramazzò a terra e circa un'ora dopo moriva. Ieri a Pianezze S. Lorenzo, fu vittima del caldo veramento tropicale, il contadino Bortolo Perin, mentre lavorava in campagna. A Castello d'Arzignano trovava la morte sotto i raggi cocenti del sole certo Celeste Bugazzolo. A Roncà si ebbero quattro casi d'insolazione, di cui uno mortale. A Sovizzo un vecchio settantenne fu pure vittima dell'insolazione.

Lonigo, 5 luglio sera

Il caldo veramente tropicale si fa sentire anco da noi in modo singolare. Non si respira più; il lavoro nelle campagne procede lento; i mietitori sospendono il lavoro nelle ore calde, riprendendolo nella notte.

Ieri la giornata fu veramente eccezionale. Si devono registrare due decessi per insolazione, e tanti altri casi con conseguenze non funeste. Il primo, certo Domenico Dal Toso, fu Pietro, di anni 58, di S. Tomà, dipendente del sig. Sacchiero, era intento verso le 18 in località Fattorelle a mietere il frumento. Colpito da insolazione stramazzava esanime sul terreno. Il dott. De Pieri, accorso, non potè che constatarne il decesso.

Scarsetto Davide di Spessa, d'anni 54, mieteva frumento in località Castagnara nei campi di Zanuso Ottavio fra Lonigo ed Alonte e cadde esanime. Accorse il dottor Neri il quale constatò il decesso per sincope causata da insolazione.

In provincia di Treviso

Vittorio, 5 luglio sera

Il caldo eccessivo fa le sue vittime. A Ceneda, nella campagna Posocco, il domestico Giacomo Pazzol stava mietendo il frumento, quando colpito da insolazione cadde sul terreno privo di sensi. Trasportato in uno stallo, pochi istanti dopo l'infelice moriva. La stessa sorte toccò a certo Pellegrino Della Giustina di Longhero mentre trovavasi in un prato di sua proprietà.

Treviso, 5 luglio sera

Anche oggi il caldo è stato veramente asfissiante. La temperatura da 39 è discesa a gr. 36, ma l'afa era insopportabile. Ai casi di insolazione telefonativi ieri devo aggiungerne purtroppo altri ancora. Ieri a sera furono accolti all'ospitale civile Pietro Piccoli, d'anni 50, da Fiera, che era stato colpito da insolazione mentre attendeva alla mietitura e Guglielmo De Lazzari d'anni 29 facchino delle cantine Provere, colpito da insolazione, mentre era sopra un carro sullo stradale di S. Antonino. Meneghini B. G. di anni 60 di S. Angelo fu colpito sui campi mentre tagliava il frumento. I due ultimi nonostante le cure assidue prestate dai medici dell'ospedale morirono; il primo migliora.

Da Conegliano giunge notizia che pure nella giornata odierna il termometro segnò oltre 40 gradi. Non mancarono le disgrazie. Certo Ceotto Giuseppe di anni 52, colono alle dipendenze della Amministrazione Conte Collalto, colpito d'insolazione mentre lavorava in aperta campagna, stramazzava a terra privo di sensi. Raccolto e trasportato nella propria abitazione a nulla valsero le cure prodigategli d'urgenza: l'infelice moriva poche ore dopo.

Da Maserada giunge la notizia che fra i soldati del 67.o fanteria si sono verificati circa novanta casi di dissenteria prodotta dal calore eccessivo.

Si segnalarono due casi d'insolazione a Oderzo: lo stalliere Antonio Boccato venne stamane accompagnato all'Ospitale in condizioni piuttosto gravi. Il custode idraulico Pompeo Capellotto, stamane alle ore 10 rincasò accusando un insolito malessere: alle ore 12.15 moriva.

In provincia di Udine

Udine, 5 luglio sera

Il caldo, opprimente, terribile, è l'argomento di queste giornate di luglio e purtroppo, come vi ho telegrafato anche ieri, dolorosi ne sono gli effetti.

A Codroipo si era recato in bicicletta a quel mercato mensile, certo Vincenzo Zucchialti, negoziante di maiali da S. Vito di Fagagna. Il Zucchialti ritornò a casa nelle ore pomeridiane sotto un cocente sole. Giunto nel suo paese, fu colpito da congestione cerebrale in seguito ad insolazione e dopo due ore cessava di vivere. Aveva 33 anni e lascia moglie e figli.

Anche ad Aviano da alcuni giorni la temperatura è salita a 34 gradi. In quei dintorni caddero colpiti da insolazione parecchi animali bovini. La pioggia è desiderata.

A Claut, cioè a 600 metri sul livello del mare, il termometro segnò ieri all'ombra, 37 centigradi!!

Stamane una contadina di Corno di Rosazzo, tornando da Brazzano, fu colpita da insolazione e morì poco dopo.

In provincia di Rovigo

Rovigo, 5 luglio sera

Non si sente parlare che di caldo. In casa si soffoca, nelle strade ci si liquefa dal sudore, in ferrovia si brucia addirittura. Per essere in principio d'estate non c'è male: se continuiamo di questo passo sorpassiamo il caldo dell'estate scorsa, durante la quale avemmo 37,7, temperatura che non si ricorda a Rovigo. Quest'anno pur troppo il caldo è accompagnato anche da casi di insolazione: nel Basso Polesine ne abbiamo avuti diversi. In località Bonifiche presso Adria, 12 contadini vennero colpiti ieri da tale malore, che le autorità fecero sospendere il lavoro dei campi.

Iersera, verso le 18, il muratore di anni 65 Giuseppe Panin che abita al Cantonazzo, mentre trovavasi in un tetto a Belfiore, venne colto dall'insolazione e cadde tramortito; alcune donne che passavano di là se ne accorsero e chiamarono al soccorso. Trasportato il povero uomo in una casa vicina, poco dopo moriva.

Nel Comune di Costa, il mietitore Santato Valerio, fu ieri colpito da insolazione e dopo poco spirava. Nella frazione di Gognacco, in Comune di Villamarzana, altro mietitore, certo Belino Zanirato, cadeva al suolo privo di sensi e il giorno seguente moriva.

In provincia di Verona

Verona, 5 luglio sera

Il caldo continua asfissiante, e vari sono i casi di insolazione che si sono verificati in città e provincia. Stamane il muratore Sante Bevenzato transitava per via XX Settembre: improvvisamente fu visto barcollare e cadere pesantemente al suolo, era stato colto da insolazione. Il suo caso però non è grave.

A Legnago invece per insolazione morì dopo tre ore il bracciante Antonio Caretta, di 60 anni, e a Vangadizza certo Carriero Napoleone di 60 anni. Anche a Sandrà il contadino Antonio Bovo che stava mietendo il frumento cadde riverso al suolo colpito da insolazione.

Parecchi casi d'insolazione avvennero anche a Cologna ed una fra questi letale, nella persona di un mietitore ferrarese.

Roma, 5 luglio sera

Il *Messaggero* dice che nella giornata di ieri in Roma e nella provincia si ebbero 46 casi di insolazione di cui 28 seguiti da morte.

Genova, 5 luglio sera

Continua il caldo eccessivo. Oggi morirono al porto un pompiere ed un facchino.

Firenze, 5 luglio sera

Stamane vi furono tre casi di insolazione. Due di coloro che furono colpiti ieri sono morti.

A Venezia

Sette casi mortali d'insolazione

Il caldo continua insoffribile, opprimente, letale, purtroppo anche nella giornata di ieri numerosi furono i morti per congestione cerebrale causata dal caldo.

Ieri mattina alle sei li dott. Molin della Guardia Medica veniva chiamato d'urgenza in casa del dott. Giuseppe Binetti, in Corte dell'Orso a Bartolomeo, poichè il dottore che si era posto a letto la sera prima un po' indisposto durante la notte era andato aggravandosi. Il dott. Molin vide subito il caso disperato, applicò all'ammalato impacchi freddi, fece alcune iniezioni di caffeina, ma senza risultato perchè mezz'ora dopo il dott. Binetti era morto per congestione cerebrale.

Il dott. Binetti aveva 47 anni ed era consigliere d'amministrazione della Congragazione di Carità. La Presidenza del Pio Istituto a proposito della sua morte ci comunica:

Nella seduta di ieri del consiglio d'amministrazione della Congragazione di Carità il presidente cav. Caffi ha annunciato ai colleghi la morte inaspettata del collega dott. Giuseppe Binetti, commemorandone le virtù, le eletti doti d'ingegno, la modestia e l'affabilità che lo rendevano caro a tutti. Il Consiglio associandosi alle parole del suo presidente, levava la seduta in segno di lutto, e deliberava di intervenire ai funerali, di farvi partecipare le rappresentanze dell'Istituto Manin Femminile di cui fu zelante patrono, e dell'Istituto Manin Maschile, della Casa di Ricovero, del Ricovero di Mendicità e dell'Orfanotrofio Maschile.

Inoltre i colleghi ad onorare la memoria del defunto ellargirono l'importo di lire 120 (centoventi) per due piazze nei due dormitori pubblico Saccomani e Morion.

Il violinista, un facchino, una vecchia ed una suora

La seconda vittima del caldo è stato ieri il facchino Antonio Bianchini d'anni 34, abitante presso l'affittaletti Carlo Swarz, in Calle del Verde ai SS. Apostoli. L'altra sera era andato a dormire ubbriaco; nella notte cadde dal letto, e vi trovò la morte. La serva di casa avvertì del caso avvenuto il padrone, il quale, credendo che l'inquilino fosse malato leggermente mandò a chiamare il dott. Pinelli. Ma il medico subito accorso, constatò la morte del Bianchini per congestione cerebrale. Del fatto venne informata la Questura di Cannaregio.

E' morto pure ieri notte, quel professore di violino, Aurelio Davorzach, che l'altra sera arrivando da Mestre in compagnia della sua signora, a Venezia, era stato colpito da insolazione.

Certa Maria Fontana, d'anni 71, ieri mattina, appena entrata in casa in Calle del Ravano a S. Cassiano, dopo avere fatto le spese cadeva a terra colpita da grave malore; e il medico accorso subito, trovò la disgraziata cadavere. Anche una buona suora è morta improvvisamente ieri: suor Vincenza Prasseda Marcon, d'anni 67, del Sacro Cuore di Padova, e che era nel piccolo convento in calle del Ravano a S. Cassan. Un colpo di sole preso mentre stava alla finestra fu causa della sua fine.

Un muratore ed un garibaldino

Altre due vittime ancora. Il muratore Luigi Boato, di anni 46, abitante a Castello, addetto ai lavori della Pescheria a Rialto, colto da male mentre lavorava, recatosi a casa, cadde cadavere per congestione cerebrale. Agostino Michieli di circa 65 anni, impiegato alla Direzione d'artiglieria, ed abitante a San Giacomo dell'Orio, calle del Megio, rincasava ieri alle tre accusando un forte malessere. Messosi a letto, nonostante le cure più premurose del medico, vi rimase morto, pure per congestione cerebrale causata da insolazione. Il Michieli era un ottimo uomo, ed un distinto patriota; aveva fatto le campagne con Garibaldi e aveva preso parte anche alla seconda spedizione dei Mille.

I casi d'insolazione non mortali

Sette adunque furono ieri i morti da insolazione a Venezia: ma altri casi di insolazione non mortali si son dovuti deplorare.

Il sacerdote Eugenio Piccioli di 66 anni, addetto alla chiesa dei Frari, uscendo di chiesa dopo aver celebrata la Messa in chiesa di Santa Maria del Giglio, cadde a terra svenuto. Lo scaccino Giovanni Chiesura ed il signor Celin accorsero in suo aiuto, lo sollevarono e lo posero in una gondola chiamata espressamente. Il povero sacerdote venne condotto a casa sua a S. Stin. Ieri sera le sue condizioni erano gravissime, essendosi anche in lui manifestata la congestione cerebrale.

Furono condotti all'Ospitale colpiti d'insolazione un venditore girovago di giornali, certo Carlo …ti di anni 65, Luigi Cellotto d'anni 20, cuoco del *restaurant Pilsen*, il facchino Giacomo Zinelli di Mestre ed uno sconosciuto che venne accompagnato dai vigili. Tutti costoro non versano in istato allarmante.

Anche fra gli ammalati dell'Ospitale il caldo ha fatto parecchie vittime. Ieri notte, nelle diverse divisioni ne morirono ben tredici. La sala anatomica è piena di cadaveri.

∴

La salma del povero gondoliere Vittorio Schlindr, detto Ortolani, morto lunedì presso Torcello d'insolazione, venne trasportata ieri mattina a Venezia. I funerali si fecero solennemente in chiesa di Santo Stefano, presenti le rappresentanze di tutti i traghetti della città: a funzione finita disse parole d'elogio per il defunto il gondoliere Pasquale D'Este.

— Alla famiglia dello Schindler le signore americane Nismith, che si trovavano nella gondola fatale, generosamente offrirono lire 1200: altre 800 lire furono raccolte dai forestieri dell'*Hotel Roma*.

Quattro morti a Cavarzere

Ci mandano da Cavarzere 5 luglio:

Il caldo eccessivo ha fatto anche qui le sue vittime. Oltre alla morte di alcuni animali bovini e di due cavalli, ed oltre di gravi malori da cui furono colpiti nei giorni precedenti vari individui occupati nella mietitura od in altri lavori campestri; ieri soccombettero per insolazione certi Pietro Concon di anni 38, piccolo possidente abitante in Grignella, Angelo Rizzo di anni 29 e Mansueto Tasso d'anni 47, entrambi villici di Rottanova, ed una bambina di mesi 3.

Una vittima a Sottomarina

Ci scrivono da Chioggia 5 luglio sera:

Quest'oggi il fornaio Carlo Salvagno, quarantenne detto «Manestrin», fu colpito da insolazione mentre in un cortile accudiva al suo mestiere.

Il poveretto quantunque soccorso prontamente dal dott. Bersatti, morì poco dopo. Il cadavere del Salvagno da Sottomarina fu trasportato a Chioggia.

NECROLOGIO

La morte del senatore Vincenzo Tittoni

Onoranze e condoglianze

Roma, 5 luglio sera

Iersera è morto Vincenzo Tittoni, senatore, padre del ministro degli esteri.

La salma del sen. Tittoni è stata trasportata dal palazzo ove è spirato, nella chiesa ove domattina saranno celebrati i funerali. Per espresso volere del defunto, la famiglia pregò gli amici di non portare fiori per cui i funerali saranno fatti in forma privata e modesta.

Il Corpo diplomatico e tutti i ministri si sono recati a presentare le condoglianze a Tittoni.

Gli hanno telegrafato le condoglianze il principe Nicola del Montenegro, oubet, il Cancelliere germanico e molti altri.

Il Re gli ha telegrafato: « La ringrazio del suo telegramma, che mi dà la notizia della sventura che l'ha colpito nei suoi più cari affetti. Ella ha giustamente pensato che io avrei preso parte al grande dolore della perdita di suo padre. Riceva le mie condoglianze sincere, a cui la Regina si associa ».

I giornali nell'annunciare la morte del senatore Tittoni, ricordano quanto fece pel trionfo dell'indipendenza italiana e della liberazione di Roma.

Il *Popolo Romano* dice che entrò la mattina del 20 settembre 1870 a Roma alla testa di alcuni patriotti appena aperta la breccia. Nel 1860 fu mandato da Cavour ad accompagnare il generale Fanti nell'occupazione delle Marche e dell'Umbria. Membro del primo Consiglio e della prima Giunta di Roma, fu anima del nuovo ordinamento della capitale. Vittorio Emanuele II ebbe per lui grande amicizia.

Il sen. Vincenzo Tittoni fu patriotta operoso; membro del comitato nazionale, coadiuvò efficacemente di persona e di danaro la causa dell'unità italiana e nel 1859 dovette esulare in Inghilterra, finchè la breccia di Porta Pia gli permise di rientrare in Roma.

Dalla difesa di Roma del 1848, fino al 20 settembre 1870 il nome di Vincenzo Tittoni s'intrecciò con quelli dei suoi compagni d'aspirazioni e di fede con quelli intrepidi lottatori per l'unità e l'indipendenza della patria, che nulla pretermisero onde raggiungere le nazionali aspirazioni. Rientrato in Roma il 20 settembre, finchè la salute gielo consentì, Tittoni si adoperò sempre per il bene della patria. Nominato fra i componenti la Giunta provvisoria di Governo, concorse con Emanuele Ruspoli a formulare i termini del plebiscito romano. Fu deputato in tre legislature; sedette in Senato dal 7 giugno 1886 ed ebbe la gioia di vedere il figlio ascendere nella carriera politica e reggere il Ministero degli Esteri.

— Ieri mattina alle quattro, dopo lunga malattia, si spegneva il sig. Giov. Antonio Vianello, il capo della antica casa commerciale che è fra le più forti e serie e rispettate di Venezia. Alla sua casa il signor Antonio Vianello aveva dato lo splendido impulso raggiunto con la onesta operosità instancabile, con la quale ha dedicato tutta la vita al lavoro, sorretto dalla sua meravigliosa fibra che gli concesse di giungere all'età di 80 anni, rimanendo fino a qualche anno fa sempre alla direzione dell'importante azienda.

Ai figli Pietro e Giovanni, alle figlie signore Scarpa e Griffon e alle loro famiglie, esprimiamo sincere condoglianze.

∴

Abbiamo da Chioggia 5 sera:

Ieri a sera il notaio dott. Antonio Antoniazzi fu trovato morto per sincope, in una stanza dell'albergo *Mano Amica*. Alle 17.40 di ieri doveva recarsi a Monselice, sua nuova residenza. Aveva 50 anni ed era nato a Venezia.

∴

— Mercordì 5 alle ore 9, ebbero luogo nella chiesa di S. Felice i funerali del sig. Luigi Dal Cesso, commerciante in conterie, morto improvvisamente. — Alla vedova ed alle due figlie, vive condoglianze.

— A Bruxelles, il geografo Eliseo Reclus.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Indovinello-Sciarada

Io sono piccino — e porto la terra,
Un'onda tranquilla — il seno mio serra;
Su me non fur visti — giammai bastimenti.
Mi formano sempre — due soli elementi:
Il *primo* distrugge — e l'*altro* produce.
Chi fa *quel* pulisce — e *questo* conduce.
I passi ogni donna — a me spesso avvia,
Eppure un arnese — son di polizia.

∴

Spiegazione della sciarada di ieri: FAR-FALLA.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 6 giugno: S. Isaia prof.
Venerdì 7 luglio: S. Benedetto papa.
Il sole leva alle ore 4.30; Tramonta alle 20.1.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 350
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 350 D

Poichè molti lettori ci hanno espresso il desiderio di aver ogni giorno la "Gazzetta di Venezia,,, durante la loro assenza dalle città, anche se essa non deve durare che pochi giorni, apriamo un

abbonamento straordinario

in ragione di **cinque centesimi al giorno**, per l'Italia e di **dieci** per l'Estero.

Questo abbonamento può decorrere da qualsiasi giorno e può avere qualsiasi durata, oltre i dieci giorni.

Altri abbonamenti straordinari (senza doni):

da oggi alla fine dell'anno **L. 8.—**
per tre mesi . . . . . **„ 4.50**
per un mese . . . . . **„ 1.50**

È superfluo far rilevare la eccellenza del nostro servizio telegrafico che mise la "Gazzetta,, all'altezza dei grandi giornali dei maggiori centri. La miglior prova, del resto, dell'ottima fattura della "Gazzetta,, curata in ogni dettaglio ci è data dall'ognor crescente favore del pubblico.

Per cambiamenti d'indirizzo unire sempre la fascetta applicata sul giornale.

L'Amministrazione

La Commissione d'inchiesta sulla Marina

Ieri mattina, come avevamo annunciato, si è radunata nella sala messa a sua disposizione dal presidente della Deputazione Provinciale a Ca' Corner, e fin dopo mezzogiorno ha interrogato il direttore d'artiglieria ed armamenti capitano di vascello Bertolini. Nel pomeriggio nella stessa sala i membri della Commissione tennero una seduta per discutere sulle deposizioni del comandante Bertolini.

La Commissione oggi visiterà nuovamente le navi ormeggiate in Arsenale e gli uffici delle direzioni e le varie officine. Assumerà nello stesso tempo informazioni sull'esito delle prove a tiraggio forzato, che la r. n. *Ferruccio*, come già dicemmo, farà stamane in alto mare.

— Ieri da Roma è ritornato ed ha assunto il suo ufficio il comandante in capo del dipartimento vice ammiraglio Palumbo.

I soccorsi ai Comuni danneggiati dalle inondazioni

Ieri sera si è riunito all'Associazione della Stampa Veneta il Comitato per la passeggiata di beneficenza pro-inondati, organizzata dall'Associazione stessa. — Letto ed approvato il bilancio dal quale è risultato che il ricavato della passeggiata, le offerte delle Associazioni consorelle, tra cui, lire 50 dell'Associazione napoletana della Stampa, il ricavato della vendita delle cartoline del «Giornale di Venezia», l'utile della mattinata schermistica del Circolo De Col e la serata al Malibran, diedero un incasso netto di lire 5192.79, venne decisa la seguente ripartizione:

Lire 2692.79 ed interessi risultanti alla Provincia di Venezia; lire 400 ciascuna alle provincie di Padova, Verona, Vicenza; lire 300 alla provincia di Treviso e lire 1000 alla provincia di Rovigo.

L'offerta di lire 1000 alla provincia di Rovigo venne deliberata, su proposta del collega Norfo, in vista dei danni che quella provincia ebbe a subire per la terribile grandinata del 23 giugno.

Le rispettive somme saranno dall'Associazione della Stampa Veneta inviate ai Prefetti delle varie provincie.

Le oblazioni della Regina Madre — Il marchese Guiccioli, cavaliere d'onore di S. M. la Regina Madre, ha fatto pervenire la seguente lettera al Comitato dei Veterani:

« Sua Maestà la Regina Madre lieta di testimoniare al Comitato regionale veneto dei veterani 1848-49 e campagne successive la costante sua simpatia e benevolenza, si è degnata erogare a favore di esso tanto benemerito della patria, la somma di lire cinquecento».

La Regina, con benefico atto, ha fatto pervenire in una lettera al presidente della Società di M. S. fra chioggiotti a Venezia «Margherita di Savoia» lire 200, quale attestazione della sua simpatia per la Società che s'intitola col suo nome.

Buona usanza e beneficenze varie

— Il signor Santo Ortes per onorare la memoria della compianta signora Amalia Diedà, in luogo di torcie, ha rimesso lire 5 al Tesoriere dell'Ospitale bambini Umberto I.

Cronaca Veneta

Ai lettori delle provincie

E' specialmente ora che tutti coloro che hanno deciso di recarsi in villeggiatura fanno la scelta del luogo ove passare i mesi d'estate.

A quelli fra i nostri lettori che posseggono case o ville d'affittare in campagna, consigliamo la pubblicazione di alcuni avvisetti nell'apposita rubrica *Fitti* di quarta pagina.

In questa stagione essa è assai consultata e perciò, con una spesa minima, potranno facilmente trovare chi voglia profittare della loro offerta.

Venezia

Da Chioggia

Gli autori di una rapina arrestati

(*5 luglio*) — Gli autori della rapina, di cui vi diedi l'altr'ieri notizia, a danno dell'inglese miss Flagg, abitante a Venezia alla Giudecca, furono identificati e ieri sera arrestati.

Essi sono Federico Ceolin d'anni 15 e Luigi Veltolina d'anni 12.

Da Mestre

Intorno ad un infortunio ciclistico

Mestre, 5 luglio **sera**

Vi ho la scorsa notte telefonato che ieri, verso il tramonto, la contadina di anni 67 Regina Valente ved. Spelverato, investita sulla strada della Rana dal caporale Maiale dell'80.o fanteria che in bicicletta percorreva la stessa strada, era caduta violentemente a terra, e che poco dopo, trasportata alla sua abitazione, cessava di vivere.

Oggi, presente il pretore dott. Capon col vicecancelliere Cargnello ed il medico dott. Perinello, il dott. Comessati eseguì l'esame necroscopico della vittima riscontrando nel cadavere la frattura del cranio.

Il caporale, che deve rispondere di omicidio colposo, è agli arresti.

Elezioni provinciali

Un giornale pubblica una lista di candidati per il Consiglio Provinciale che si vorrebbe far credere concordata coi clericali e moderati e nella quale figura il nome del benemerito cav. Berna. Posso assicurarvi che talun nome di quella lista è apertamente sconfessato dalle persone più autorevoli del partito moderato locale, le quali sono ben decise a non sentire imposizioni da chi, estraneo agli interessi del distretto, vorrebbe con manipolazioni non accreditate, sfogare la sua ira settaria. Questi tentativi sono disapprovati dai moderati più seri i quali hanno già dichiarato che non vogliono prestarsi a maneggi deplorevolissimi che screditano la serietà del partito liberale moderato.

La lista in parola contiene due nomi che rappresentano il Comune di Spinea, e questa pretesa di sopraffare gli altri comuni ha indignato tutti perchè, data la riuscita della lista anzidetta, Mestre non avrebbe che un solo rappresentante e nessuno ne avrebbe altri Comuni del distretto anche più importanti di Spinea.

Coloro che hanno manipolato quella lista all'insaputa delle persone più autorevoli, sappiano che gli elettori di Mestre e del distretto, non si lascieranno imporre da nessuno e che come non dimenticano le benemerenze che in quasi quaranta anni di vita pubblica si è acquistato l'egregio cav. Berna, così riconoscono tutti, senza distinzione di partito, l'opera indefessa dell'uscente consigliere prof. Combi, opera riconosciuta dagli stessi suoi avversari onesti che lo chiamarono a far parte di uffici e di commissioni importantissime fra i quali il comitato provinciale per la navigazione interna, il Consiglio di Amministrazione della Scuola d'arte e d'industria, e la commissione per la revisione del conto provinciale.

Da Mira

Un bambino che annega

(*5 luglio*) — Verso le dieci antim. di ieri, il bambino di 8 anni Egisto Zara che stava pescando sulla riva del Brenta, precipitò nel fiume annegando.

Da alcuni passanti fu scoperto più tardi, galleggiante, il cadavere dell'infelice bambino.

Sul posto si recarono le autorità per le constatazioni di legge.

Belluno

Il suicida di Sport

(*5 luglio*) — Quel Giovanni De Nardi di Sport che il telegramma di quel sindaco faceva credere già morto, fu invece trasportato in questo ospitale dove trovasi tuttora in pericolo di vita.

Il disgraziato si era inferto con un rasoio una terribile ferita alla gola che venne curata dal valente chirurgo Giusto Pagello.

Seppi poi, che il De Nardi, giovane ancora (ha 34 anni) è affetto da pellagra e più volte attentò ai suoi giorni per mania suicida; una volta, fra le altre, durante il suo viaggio di ritorno dalla Svizzera, gettandosi dal vagone mentre il treno correva.

Padova

Elezioni amministrative

Padova, 5 luglio **sera**

Il Sindaco ha pubblicato oggi il manifesto che indice le elezioni comunali e provinciali pel giorno 23 del corrente.

I consiglieri comunali da eleggersi sono 27, di guisa che sono da surrogarsi i seguenti: Moschini on. comm. Vittorio, Camerini on. Paolo, Alessio prof. on. Giulio, Bizzarini avv. Carlo, Turri prof. Francesco, Alessandrini prof. Alessandro, Lussana prof. Felice, Zaniboni prof. Gribaldo, Zabeo Antonio, Carraro Luigi, Marin avv. Alessandro, Dal Medico ing. Attilio, Malanotti nob. Carlo, Formiggini avv. Cesare, Barbieri Giuseppe, Palermo Luigi, Roverato Giacomo, Boscardin Luigi, Folchi cav. Guglielmo, Ramazotti Serafino, Cagnasso avv. Carlo, Melati Gino, Sartori dott. Cesare, Munaro Luigi, Fayen Carlo, Vason cav. Francesco.

I consiglieri provinciali da eleggersi sono due: uno al primo mandamento uscendo l'avv. Giorgio Bona, ed uno al secondo in sostituzione del dott. Cesare Sartori.

Le lauree di ieri

Ottennero oggi la laurea in medicina e chirurgia alla nostra Università i signori D'Aloia Nicola da Minervino Murge, Berti Antonio da Venezia, Quaglio Celio da S. Apollinare (Rovigo), Tommasi Corrado da Monselice, Carraro Arturo da Padova, Maffei Filippo da Lonigo, Certolari Enrico da Verona, Colombarolli Cesare Augusto da Dolcè (Verona), Basargian Raffaele da Erzingian (Armenia); e in matematica: Carrara Umberto da Livorno, Sartori Antonio da Schio e Pavanini Giuseppe da Vigonza.

Treviso

Intorno ad uno strano mandato di cattura

(*5 luglio*) — Quel Raimondo Mason da Istrana, del quale vi ho annunciato l'arresto inesplicabile per mandato di cattura, trovasi tuttora nelle nostre carceri.

La Procura del Re ha spedito a Salerno, dove il Mason dovrebb'essere tradotto per rispondere a quel Tribunale di una truffa... che non ha commesso, la completa istruttoria qui eseguita con la fotografia del prigioniero.

Si attende ora il risultato dell'inesplicabile enigma.

Per la navigazione interna

Ieri alla Camera di Commercio si è proceduto alla nomina del Comitato trevigiano del Consorzio per la Navigazione interna nella valle Padana.

Riescirono eletti, oltre i membri di diritto, quali rappresentanti degli enti locali in seno al Consorzio, comm. ing. Daniele Monterumini e cav. uff. S. A. Coletti, i sigg. Appiani comm. Graziano, Benzi cav. prof. Giuseppe, Vianello cav. Nicola, Gregori cav. Gregorio, Masi cav. Luigi.

I fuggiaschi dell'Istituto Turazza arrestati

I due corrigendi dell'Istituto Turazza Pompilio Barozzi e Luigi Cisco fuggiti l'altra sera, come vi ho informato, dal collegio, furono fermati ieri sera a Noale dai carabinieri.

I due ragazzi vennero provvisoriamente rinchiusi in carcere.

Un cadavere a Quinto

Treviso, 5 luglio **notte**

Stasera presso Quinto fu rinvenuto il cadavere di uno sconosciuto dell'apparente età di 50 anni.

Si recarono sopraluogo le autorità per le constatazioni di legge. Il cadavere non venne ancora identificato.

Udine

L'infanzia disgraziata

Udine, 5 luglio **sera**

Iersera nella vicina frazione di Godia la bambina Ida Ceschia d'anni 5 arrampicatasi su di un ciliegio per coglierne le frutta perduto l'equilibrio cadde andando a battere contro un palo appuntito che le si conficcò nell'addome. La piccina fu trasportata in questo Ospitale per le necessarie cure.

Il medico che la curò, stante la gravità della ferita, riservò la prognosi.

— Oggi verso mezzogiorno il ragazzo dodicenne Eugenio Bogaro recatosi a fare un bagno nel Natisone, in quel di San Giovanni di Manzano, travolto da un gorgo sotto il ponte della ferrovia miseramente annegava.

Un parto trigemino

Nel vicino comune di Pasian Schiavonesco certa Maria Fabbro moglie a Pancrazio Giracusa ha messo alla luce tre maschietti, tutti pieni di vita, tanto che nello stesso giorno della loro nascita furono battezzati col suffragio di numerosi padrini e madrine!

I funerali del prof. Franzolini

In forma puramente civile, senza torcie nè corone, secondo la volontà del defunto, seguirono stasera i funerali dell'illustre professore di chirurgia cav. uff. Fernando Franzolini.

I funerali eriuscirono imponenti per le molte notabilità che vi parteciparono. Ai lati del carro stavano il cav. Barducco presidente del Consiglio dell'Ospitale, il prof. Pennato, direttore dell'Ospitale, il medico provinciale prof. Fratini, l'assessore Pico. Seguivano una lunga schiera di medici, magistrati, professori, amici ed estimatori del defunto, tutti gli impiegati dell'Ospitale e 12 infermieri. Il Municipio, poichè il prof. Franzolini fu per qualche tempo assessore all'igiene, mandò la banda, i vigili ed i pompieri che fecero il servizio d'onore.

Della fama meritatamente acquistatasi dal defunto, come maestro nella chirurgia, come pensatore e scrittore geniale dissero degnamente parecchi oratori.

— Il prof. Franzolini legò la sua ricchissima biblioteca scientifica all'Ospedale di Udine.

La salma del prof. Franzolini sarà cremata.

Verona

La misteriosa storia d'un bambino

(*5 luglio*) — Poco prima del mezzogiorno di ieri entrava nell'albergo al Vapore sul Corso V. E. del quale è proprietario il sig. Cesare Primi, una giovane donna di circa 25 anni. Essa aveva in braccio un bambino di quattro mesi dall'aspetto sofferente. La donna, che parlava un dialetto di altra provincia, bevette una ghiacciata.

Nella sala d'ingresso che è ad uso caffè, stavano la signora Elvira Meneghini, d'anni 35, nativa di Ronco all'Adige ed abitante in via San Giovanni in foro, la cameriera dell'albergo Valentini Rachele ed il facchino Giovanni Terebini. La forestiera si mostrava assai contrariata per dover attender al suo bambino. Diceva di dover partire per il Tirolo ove andava a lavorare e che quel bambino le dava grande impiccio. Si arrischiava perfino a dire che preferiva di gettarsi con esso sotto un treno o di gettarsi giù da un ponte. Essa appariva molto esaltata.

Poco dopo la forestiera si recava col bambino alla stazione di Porta Nuova, ove la seguì in carrozza la signora Meneghini raggiungendola sul piazzale davanti ai binari. La signora Meneghini la interrogò nuovamente per udire in quale stato si trovava. La sconosciuta ripetè che intendeva suicidarsi col bambino. Allora la Meneghini si offerse di pensare lei al bambino, e la forestiera glielo consegnò. Frattanto si avvicinava il treno di Ala e la sconosciuta partì.

La signora Meneghini portò il bambino alla Questura centrale, donde fu mandato all'Ospizio Esposti. S'ignora chi sia quella strana donna.

Il rinvenimento d'un annegato

Ieri mattina fu pescato nel fiume Frasca a Gazzo il cadavere di certo Salvatore Franceschetti di 46 anni.

Il medico ritiene che il povero uomo sia stato colto da malore vicino al torrente e vi sia caduto annegando.

Da Peschiera

Il rinvenimento di un annegato

Peschiera, 5 luglio **sera**

Stamane verso le ore sei i pescatori Guglielmo e Pietro Prospero, rinvennero impigliato nelle reti il cadavere d'uno sconosciuto dell'apparente età di 44 anni.

Datone avviso ai carabinieri, si recarono sul posto il brigadiere Nicoli Bartolo con l'appuntato Rubbo ed il medico condotto dott. Maffezzoli.

L'annegato venne riconosciuto per un carrettiere di Torbole, del quale si ignorano le generalità. Si sa tuttavia che lo sconosciuto ieri sera si recò alla Trattoria del Giardinetto ove chiese a prestito una lira a quella domestica, la quale stamane lo riconobbe non ricordandosi però il nome. La domestica aggiunse che quel carrettiere era vedovo con quattro figli.

Vicenza

Da Thiene

Una cooperativa per l'energia elettrica

(*5 luglio*) — Da un numero considerevole di cittadini si sta istituendo una cooperativa per azioni allo scopo d'utilizzare l'energia elettrica che si otterrà da un impianto in Caltrano sul torrente Astico, a scopo d'illuminazione e per uso industriale, con un ribasso del 40 per cento sulle tariffe della Società esercente Pietro Chilesotti e C.

L'impianto completo posto in opera, verrà a costare L. 55.000.

Ultima ora

(*Per telefono e per telegrafo alla* Gazzetta)

Linievitch comunica un successo russo

Pietroburgo, 4 luglio **sera**

Il generale Linievitch telegrafa in data 3 corrente: « Il 30 giugno, nella regione Haidibenchen il nemico si avanzò fino al villaggio di Liushenzy sul passo situato a 10 *verste* a nord di Coulanitze e fu respinto. L'1 corr., uno dei nostri distaccamenti prese l'offensiva contro il nemico, che occupava alcune posizioni presso il villaggio di Yaniaitze, situato a 16 verste a nord di Liaochumpen. Alle ore 7 pom. dopo l'azione dell'artiglieria, le posizioni fortificate del nemico vennero prese d'assalto. Inseguimmo il nemico per tre verste, distruggendone un battaglione.

La causa Fornari-Nasi in appello

Roma, 5 luglio **sera**

Oggi alla terza sezione della Corte d'Appello cominciò la discussione dell'appello interposto da Fornari e Virgilio Nasi, figlio dell'ex ministro, verso la sentenza del tribunale di Roma che li condannava entrambi per ingiurie. Dopo la relazione l'udienza fu rinviata a domani.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Il

D.r GIUSEPPE BINETTI

moriva quasi repentinamente ieri 5 luglio, alle ore 6, avendo ricevuto tutti i religiosi conforti.

I nipoti Caviola, di cui il carissimo estinto era quasi secondo padre, insieme ai parenti e congiunti tutti, nel massimo dolore danno l'infausto annunzio, che deve servire come partecipazione personale e pregano di essere dispensati dalle visite e dall'invio di torcie.

I funerali seguiranno nella chiesa di San Bartolomeo venerdì 7 corr., alle ore 8 ant.

Alle ore 5 di stamane serenamente spirava

GIOVANNI ANTONIO VIANELLO fu PIETRO

d'anni 89

I figli Pietro e Giovanni, le figlie Catterina ed Anna, le nuore Adelia Zadra e Orsolina De Vittor, i generi Federico Scarpa e Carlo Vittorio Griffon, nonchè i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio, pregando di essere dispensati dalle visite.

Si prega di non inviare torcie.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo alle ore 8 di venerdì nella chiesa di S. Zaccaria.

Venezia addì 5 luglio 1905.

LEVICO - VETRIOLO

500 m. s. m. — APRILE-NOVEMBRE | 1500 m. s. m. — GIUGNO-SETTEMBRE

Stabilimenti di cura di primissimo ordine

Stazione ferroviaria della Valsugana — un'ora e un quarto da Trento

Cura di bagni e di bibita

coll'acqua arsenico-ferruginosa

Fangature minerali — Massaggio — Idroterapia.



◆ ◆ GRAND HOTEL ◆ ◆

e

GRAND HOTEL LEVICO DES BAINS

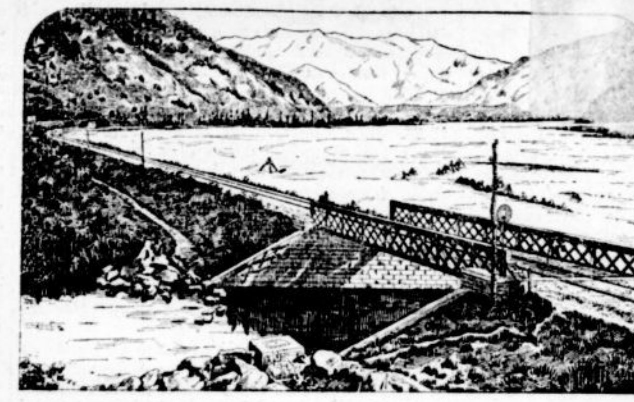
oltre numerosi altri Hôtels, Alberghi e Pensioni.

Illuminazione elettrica — Concerti — Tutti gli sport estivi nel parco del Grand Hôtel e sul Lago di Levico — Amene passeggiate e gite alpinistiche.

Prospetti ed informazioni gratis dalla Direzione della

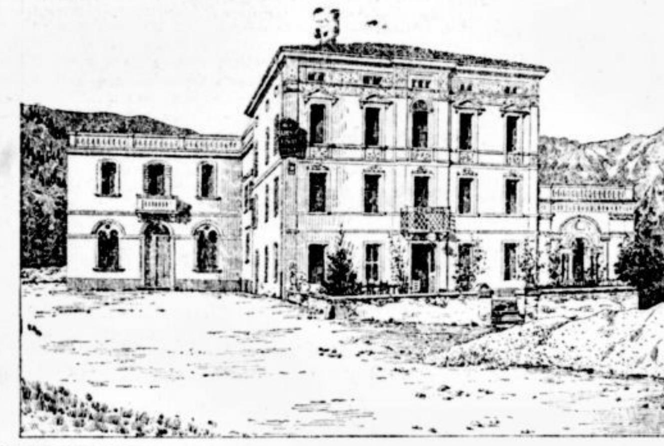
Società Fonti Levico-Vetriolo - LEVICO

FENER (BELLUNO)



Veduta del Piave a Fener

Albergo Bacchetti "Al Ponte"



FENER

Centro di villeggiatura frequentatissimo

Clima e posizione deliziosi

Vicinissimo alla stazione ferroviaria (linea Treviso-Belluno) con servizio vetture e cavalcature per gite.

Cucina scelta casalinga
Prezzi modici

Per prenotazioni e schiarimeuti rivolgersi alla Direzione.



Villa Cinespa di proprietà Bacchetti

PRIMIERO

(Trentino)

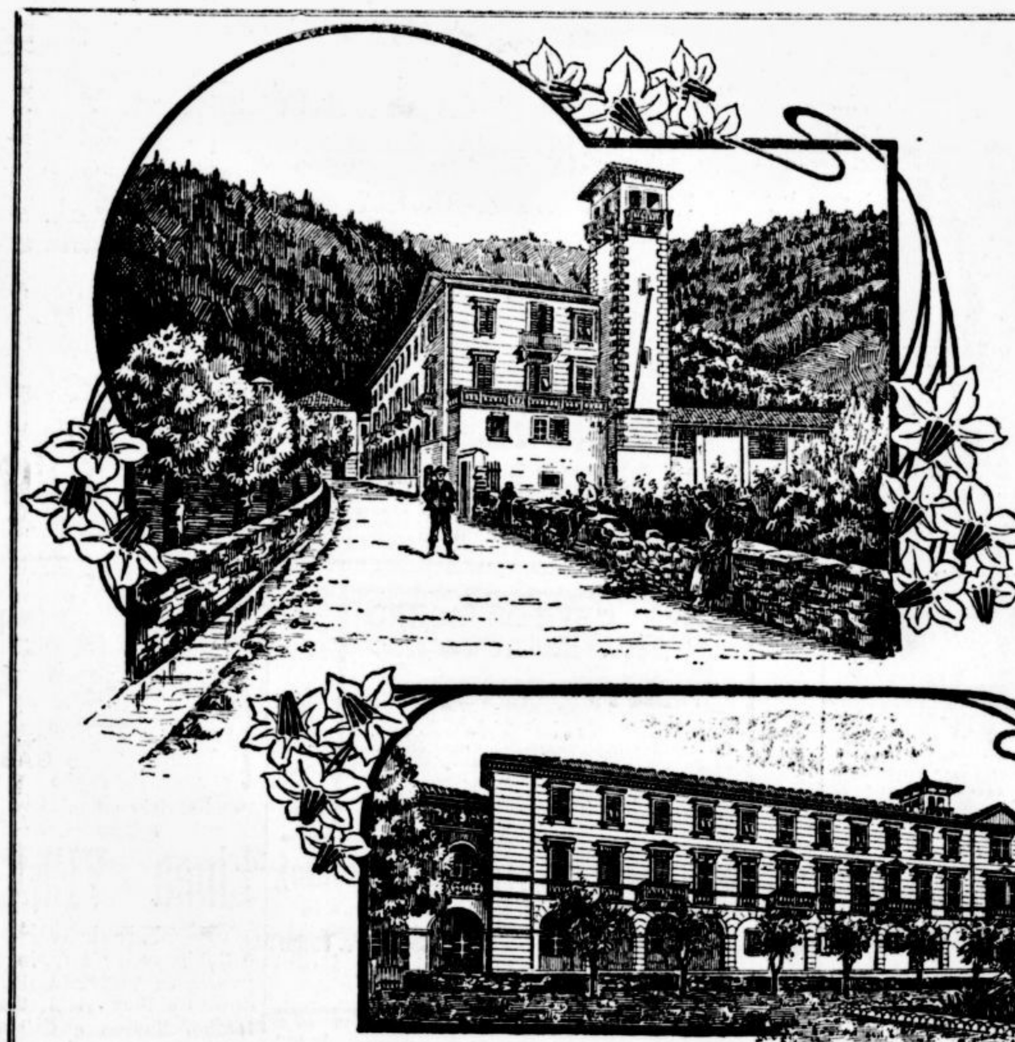
717 m. s. m.



Albergo

M. Orsingher

Ridente e simpatica vallata. Deliziose, comode ed interessanti passeggiate nei dintorni. Splendidi panorami a 14 Km. da S. Martino di Castrozza. Posta, telegrafo, servizio vetture, copiosa illuminazione elettrica. Trattamento di massima confidenza con modici prezzi.



ARTA

(VENETO) 500 m. s. l. d. m.

Stab. Idroterapico Climatico

Linea Udine-Pontebba

a 2 ore dalla Stazione per la Carnia
Servizio di carrozze a tutti i treni

Aperto da 1 Luglio a 30 Settembre

Grand Hôtel Grassi

Cucina veneta - Prezzi miti - Aria balsamica - Passeggiate splendide - Acqua pura

POSTA · TELEGRAFO · TELEFONO

Medici consulenti e direttori: **Prof. ALBERTONI D.r PIETRO** dell'Università di Bologna — **Prof. FABIO D.r VITALI** Primario dell'Ospedale di Venezia.
Medico permanente: **Prof. SALAGHI**, specialista in massaggio, idroterapia e ginnastica medica.

Per informazioni e programmi rivolgersi al proprietario

Grassi Cav. Pietro - Arta

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

«Oh riedere alla patria, or che l'April vi riede!»

citò egli: era uno dei pochi versi di Browning che avesse compreso. Guenny non aveva bisogno di citazioni per convincersi della superiorità dell'Inghilterra su tutti gli altri paesi.

Le immagini delle chiese cattoliche, le incomodità della vita d'albergo e la stanchezza dei viaggi in ferrovia s'erano accordate per disgustarla dai viaggi. Ella comprendeva che emigrassero i poveri ma che i ricchi girassero il mondo per divertimento non poteva entrarle in testa.

— Oh signora — diceva alla signora Marshmont, — io non giungo a comprendere che chi ha del danaro si metta a viaggiare.

Broser ammise candidamente di essere punto dal desiderio di andare a rimettere la testa a posto ai suoi concittadini. Voleva presentarsi al collegio vacante; altrimenti non era detto che non potesse insinuarsi[illegible] na Tory. Ma ciò valeva solo pel caso che Marshmont potesse rinunciare a lui per qualche tempo.

— Caro Broser, vengo ad aiutarla.

— No, onorevole; Ella ha già fatto per me ben più di quello che merito.

Ma la signora Marshmont sospirava il verde della campagna inglese e suo marito, vecchio cavallo da guerra, anelava alla battaglia e divideva i timori di Broser sulla metropoli del radicalismo.

Partirono dunque tutti e Broser acquistò la temporanea celebrità di duellista eccezionale fra i tre campioni d'una elezione fieramente contestata. Una parte dei radicali, confondendo la poca simpatia per la sua persona con la poca fiducia che il programma troppo avanzato ispirava al aprtito, gli oppose un candidato più moderato, producendo così la scissura che Broser temeva. Così i Tories poterono portare un proprio candidato nella speranza, non infondata che i due radicali si danneggiassero reciprocamente.

Il radicale moderato si presentò agli elettori come «l'umile seguace di Brydn» e Broser come «l'umile seguace di Marshmont»; così quest'ultimo ebbe il dolore di trovarsi, in certo qual modo, in antagonismo col suo fratello d'armi e di sentirsi affibbiare delle opinioni molto più [illegible] che le sue non fossero realmente. Ma finì anch'egli per essere trascinato dallo entusiasmo di Broser e di Allegra.

Allegra, adletta nuovamente alla persona di suo padre si aggirava per la energica e caliginosa città catechizzando i dubbiosi e predicando loro, con un convincente gioco d'occhi e di labbra, le dottrine di Broser.

Finalmente ella entrava nel mondo dell'azione; non era più un'oggetto di scherno per Joan, sempre amante della gente pratica.

La stessa Midstoke, coi suoi monti di scorie, coi suoi rivi infetti in cui si scaricava il rigetto delle fabbriche, divenne ai suoi occhi più cara e più sacra di Rosmere: da quella strenua bruttezza doveva scaturire il luminoso vangelo del futuro. Perfino il vecchio Broser ella glorificava come un rude e forte precursore per quanto le riuscisse difficile di trovare nelle idee di Bob il più lieve vestigio di quelle di suo padre. Questi sosteneva che il mondo andava benissimo, che chi lavorava trovava sempre il mezzo di sbarcare il lunario, che solo i crapuloni e gli oziosi soccombevano.

Nella violenza di tali polemiche Allegra perdette la sua istintiva timidezza ed a campagna finita sarebbe quasi stata in grado di prender la parola dalla tribuna. Quanto alle sedute, non le permettevano di assistervi degenerando esse troppo spesso in vere tempeste.

Ma ahimè! il giorno dello scrutinio, il candidato Tory risultò primo eletto e Broser ultimo. Il partito aveva perduto un seggio, il prestigio di Marshmont era sensibilmente scosso e le condizioni di salute della signora Marshmont erano peggiorate pel prematuro ritorno. Ma nessuno pensò a biasimare Broser. Avevano tutti troppo da fare a condolersi con lui, ad ammirare la forza d'animo ch'egli opponeva alla sua disfatta, ad applaudire il profetico discorso da lui rivolto al popolo.

«Io sono giovane» diss'egli» e gli abusi ch'io combatto sono vecchi. Tuttavia essi non possono attendere più oltre e neppure io. Se non posso denunciarli dal Parlamento, ebbene, li denuncierò dai tetti delle case ed essi dovranno cadere in frantumi. Bryden e Marshmont avevano acceso a Midstoke la sacra face ed essa ha preferito l'oscurità, ma la luce continuerà a risplendere e consumerà con la sua fiamma le secolari vergogne e il decrepito feudalismo da cui siamo oppressi e paralizzati».

«Sì il futuro è vostro!» esclamò Allegra rapita.

Per un anno, Marshmont non si occupò più di politica. Abbattuto dalle difficoltà pecuniarie e dallo stato inerte di sua moglie che senza la gaia attività di Joan gli avrebbe reso insopportabile la vita di famiglia, egli non frequentava la Camera che a rari intervalli, nelle occasioni più importanti. Egli non lottava più se non colla penna e Fizzy l'aveva indotto a cedere al suo giornale le primizie dei suoi articoli invece di pubblicarli in opuscoli com'egli voleva. Gli *chèques* che Fizzy gli mandava in pagamento erano generosi quanto i suoi aggettivi, ma attribuendosi tutta la responsabilità degli ultimi, egli dichiarava che le lagnanze per i primi andavano di diritto all'editore.

— Ti par possibile che un editore paghi un collaboratore troppo largamente? Sei tu, amico mio, che ignori il valore dei tuoi lavori. Vorresti fare come il defunto sultano di Novabarba che, povero diavolo, ha ceduto una provincia per un chilo di tè o un fusto di birra. Un giorno o l'altro ti accorgeresti anche tu del sopruso e cominceresti a impennarti. E mi toccherebbe di mandarti contro tutti i miei redattori e di annettermi tutti gli altri tuoi opuscoli. Per carità, non piantiamo il seme della discordia!

Il matrimonio di Mabel con Lord Arturo Pangthorm, celebrato a dispetto dei due capi di famiglia — del marchese, cioè, e di Joan — fu un derivato di tale generosità.

Nostra Biblioteca

OLIVIERI SANGIACOMO: *La psicologia della caserma* (opera postuma). — Torino, Casa Editrice Roux e Viarengo.

Il capitano A. Olivieri Sangiacomo era nel pieno del suo vigore e sul punto di raccogliere il frutto delle lunghe fatiche da lui sofferte per il sogno dell'arte quando la morte lo colpì. La lunga convivenza in mezzo ai compagni, ai superiori ed ai subalterni di quella grande famigliare compagine che è *l'esercito*, ov'egli alto aveva saputo tenere il suo grado e il suo nome, spingendo la sua mente analitica ad un continuo studio d'osservazione gli suggerì di scrivere una psicologia del soldato, che poi ampliandosi sotto il lavoro della penna divenne la *Psicologia della caserma* che ora vede la luce e che è come un fiore deposto sulla tomba del fecondo e studioso scrittore di costumi e di avventure militari. Il libro del Sangiacomo sarà largamente e ampiamente studiato e certamente lodato senza reticenze, sebbene alcune dure verità da esso emergenti potranno forse riuscire di *forte agrume* ad alcuno: ma il libro è così onesto e rispecchia una così pura coscienza che forse anche le verità dolorose potranno riuscire a suggerire il rimedio dei mali che esse flagellano.

Non potendo, per l'importanza della materia riassumere in pochi periodi quella che è l'indole del libro, diamo il sommario dei capitoli di cui esso si compone:

«Caserma vecchia e caserma nuova — Conventi, fortezze, bicocche e caserme — Il soldato italiano — I due periodi d'istruzione militare — Il nord e il sud dell'esercito — Uomini nuovi e disciplina vecchia — Le premiazioni e le ricompense — L'analfabetismo nel paese e nell'esercito — Riviste e parate — Gli attendenti — Educazione nazionale, morale e militare — Gli ufficiali — Il generale ».

∴

ADELAIDE BERNARDINI: *Le spine delle rose*, novella. — (Casa editrice Roux e Viarengo).

Adelaide Bernardini è un buon campione di quella valida coorte femminile che combatte strenuamente nei campi dell'arte. Un critico, parlando sulla *Tribuna* dell'ultimo romanzo di Clarice Tartufari, argutamente osservava che il merito precipuo dei libri scritti dalle donne consiste nell'osservazione precisa e diretta dell'anima femminile, che nei libri dell'altro sesso, anche più coscienziosi, non può essere di necessità che solamente intuita.

E tale verità risulta anche da questo volume di novelle di Adelaide Bernardini, poichè nei quindici racconti che lo compongono, condotti tutti con arte di narrazione provetta e ove la palese influenza di alcuni maestri dell'arte narrativa, sapientemente velata, accresce pregio e interesse, l'anima della donna vibra di tutta la sua potenza, rifulge di tutti i suoi colori e vive, di tutta la sua vita più ardita e più intensa. Lagrime e sorrisi, pietà e sarcasmo, l'eterno dramma e la eterna farsa della vita umana si svolgono nelle loro varie scene per entro a queste pagine, nelle quali la poetessa delle *Rime amorose* la drammaturga audace ed energica di *Rorina* ha effuso la miglior parte di sè stessa.

Non serve indicare quali siano le migliori novelle che compongono il nuovissimo libro, battaglia ardita combattuta da una donna per l'arte della donna: tutto il libro dedicato «alle dilettissime consorelle che mi vogliono bene» è decorosa opera d'arte, ottima lettura, estrisecazione completa d'un ingegno maturo e brillante.

∴

GIUSEPPE ZUCCANTE: *Fra il pensiero antico e il moderno*. — U. Hoepli, 1905.

Questo volume dell'illustre e dottissimo professore di storia della filosofia nella R. Accademia scientifica-letteraria di Milano è un prezioso contributo alla storia del pensiero umano, che la critica storica va preparando con ardore incessante. Riassumere adeguatamente queste 500 pagine è impossibile: al lettore intelligente basti il conoscere i titoli di quattordici saggi ch'esse contengono.

La storia della filosofia e i rapporti suoi colla storia della cultura e della civiltà. — La donna nella dottrina di Socrate. — La donna nella dottrina di Platone. — Il bello e l'arte nella dottrina di Socrate. — Da Democrito ad Epicuro, ovvero perchè l'atomismo fu per più di un secolo messo in disparte come dottrina filosofica. — Un polemista antico. — Zenone d'Elea — La donna gentile e la filosofia nel Convivio di Dante. — Il simbolo filosofico della Divina Commedia e le sue fonti principali. — Le «Memorie» dello Stuart Mill e genesi d'una sua dottrina. — Intorno all'Utilitarismo dello Stuart Mill. — Herbert Spencer. — Eredità, moralità, educazione, a proposito d'una dottrina dello Spencer. — La suggestione nella educazione. — Gli «Ultimi Saggi» di Gaetano Negri.

Conoscitore profondo delle lingue e letterature antiche e moderne, l'Autore investiga e studia nelle loro stesse parole il pensiero preciso e genuino di quei grandi; ci fa vivere nella società in mezzo alla quale pensarono e lottarono, infondendoci la ferma persuasione che fossero quali egli ce li presenta. Questa sicurezza della verità, esposta con meravigliosa perspicuità, fa sì che questo volume sarà sempre caro ai cultori del vero, del bello e del buono. *c. p.*

∴

Atlante astronomico; XLI tavole miniate e III tavole zincografiche. Con testo ed illustrazioni di GIOV. CELORIA, direttore della specola reale di Milano. — U. Hoepli, 1905.

Nella prima edizione del 1890 il Celoria diceva giustamente: «Se d'una cosa ha difetto l'Italia, è, parmi, di amatori della scienza, di scienziati dilettanti, i quali seguano nelle sue diverse fasi il *movimento scientifico*, formino nel campo delle scienze un pubblico intelligente ed illuminato, e producano nel paese una opinione pubblica scientifica, una critica scientifica cosciente, dinanzi alla quale anche i più forti scienziati debbano inchinarsi. Contribuire a formare questo pubblico è appunto uno degli intenti della presente pubblicazione».

In questa seconda edizione, veramente splendida furono apportate non poche innovazioni e modificazioni, volute dai progressi della astronomia nei soli 14 anni trascorsi, progressi notevolissimi e, in certe questioni, meravigliosi. «Si tratta di una scienza che non conosce decadenza senile, che dal grande libro del cielo, cui con mano mai stanca va sfogliando, trae una virilità persistente, vigorosa, feconda, che non si arresta un istante». Quante speculazioni sulla composizione dei mondi lontani, sul sistema planetario del sole, sulle comete, sulle meteore luminose, sulle stelle e le nebulose, sulla fisica molecolare e sulla struttura chimica della materia! E quale magnificenza di tavole che ci presentano le macchie del sole, le sue fiamme sterminate, le sue protuberanze, e i canali di Marte e l'atmosfera nebulosa di Giove, e tante stupefacenti meraviglie dell'universo! Di questo universo di cui è un pulviscolo, questa nostra terra stupefacenti meraviglie dell'universo! di questo e leggibile da tutti e da tutte! *c. p.—*

Lonigo, giugno.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
O. Milano	6.—	D. Milano	4.33
D. Torino	8.30	M. Padova	7.22
O. Milano	11.45	O. Verona	9.23
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.38
D. Milano	17.30	D. Torino (Milano)	18.46
M. Verona	18.—	O. Milano	21.—
A. Torino	23.30	D. Milano	23.33
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.16
Des. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	10.18
A. Bologna-Firenze	10.56	D. Roma-Firenze	13.50
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.15
M. Firenze-Roma	16.25	A. Bologna	19.08
D. Firenze Roma	22.50	Des. Roma-Firenze	21.46
D. Udine-Pontebba-Vienna	4.45	O. Conegliano-Treviso	8.22
O. Pontebba-Vienna	5.05	O. Udine	8.32
O. Treviso-Conegliano	8.05	O. Conegliano	10.12
O. Udine-Pontebba	10.45	A. Pontebba-Udine	12.07
D. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Pontebba	14.16
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons	17.41
O. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	22.26
M. Cormons-Vienna	23.07	D. Vienna-Pontebba-Udine	22.45
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	8.11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.—
O. Portogruaro-Casarsa	10.25	A. Casarsa-Portogruaro	13.11
O. Portogruaro-Casarsa	16.50	O. Casarsa-Portogruaro	17.34
D. Trieste	18.50	D. Trieste	21.36

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (5 luglio)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	104 35	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	102 40
» » 4 0/0 »	—.—	104.15
Azioni Banca Veneta	140 —	—
» Banca Commerciale Italiana	[illegible]	—
» Cotonificio Veneziano	[illegible]	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	172.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2465.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	90.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	33 1/2
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	504 —	—

Cambi

	A VISTA da	a	A TRE MESI da	a	a sconto
Germania	122 80	122 90	—	—	3
Francia	99.97 1/2	100 02 1/2	—	—	3
Belgio	99.75	99.85	—	—	3
Londra	25.14 1/2	25.16	24 98	25.—	2 1/2
Svizzera	99.84	99.97 1/2	—	—	3 1/2
Austria-Corone	104.50	104.57 1/2	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.50	104 57 1/2	—	—	—

Il tasso del cambio per le dogane (giornaliero dal 6 Luglio)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100 00

(Settimanale dai 3 ai 9 Luglio)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato e di Banca L. 100.00

Borse Italiane (5 luglio)

ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	104 33	Edison	808 —
» fine	104 57	Obbligazioni Merid.	353 25
» 3 1/2 0/0	102 65	Obbligaz. nuove 3 0/0	360 75
Ferrovie Mediterranee	480 —	Fond. B. Italia 4 0/0	507 50
Banca d'Italia	1175 —	» Italia 4 1/2 0/0	507 50
Credito Italiano	610 —	» Cassa Risp. 5 0/0	514 75
Banca Comm. Italiana	820 50	» Cassa Risp. 4 0/0	502 50
Lanificio Rossi	1560 —	Francia a vista	100 05
Cotonificio Cantoni	[illegible]	Londra a vista	25 15
Navigazione Generale	502 —	Berlino a vista	122 88
Raffineria Zuccheri	431 —	Svizzera	99 85
Az. Costruz. Veneto	190 —	Cotonificio Veneziano	190 —
Acciaierie Terni	2465 50	Ferrovie Meridionali	752 —

ROMA

Rend. Ital 5 0/0 contl.	104 47 1/2	Cred. Fond. 4 0/0	511 —
» » fine	104 62 1/2	Banca Commerc.	855 —
» » 3 1/2 contl.	102 40	Credito Italiano	601 —
» » » fine	102 60	Soc. It. pel Carburo	1349 —
» » 3 0/0	73 75	Immobiliare	213 50
Banca d'Italia	1175 —	Parigi cheque	100 —
Az. ferr. merid.	752 —	Londra	25 14
» » Gas	1472 —	Mediterranee	480 —
Cred. Fond. Ital. Ar.	541 —	Nav. Gener. Ital.	509 —
» cart. 4 1/2 0/0	523 —	Risanamento	35 —

GENOVA

Rendita fine mese	104 46	Az. Raf. Zucc.	432 —
» 3 1/2 0/0	102 68	» Banca comm.	861 —
Az. B. d'Italia	1172 —	» Cred. Italiano	661 —
» Ferr. Medit.	480 —	Cam. su Fran. vista	99 97
» » Merid.	752 —	» » Londra »	25 14
» Nav. Gen.	504 —	» » Germ. »	122 80

TORINO

Rendita contanti	104 55	Az. Banca comm.	843 —
» fine	104 50	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	102 50	Camb. Franc. vista	100 —
Az. B. d'Italia	1176 —	» Lond. 3 mesi	25 16
» Ferr. Medit.	480 —	» Germ. »	122 85
» » Merid.	754 —	» Svizz. »	99 88

FIRENZE

Rendita fine mese	104 55	Az. Ferr. Merid.	752 —
» 3 1/2 0/0	102 62	Camb. Fr. vista	100 02 1/2
Az. B. d'Italia	1175 —	» Lond. 3 mesi	25 14 1/2
» Ferr. Med	480 —	» Germ. vista	122 85

Borse estere (5 luglio)

PARIGI (Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	104 60	Obblig. lombarde	331 —
» fran. 3 0/0 perp.	99 10	Az. ferr. merid.	— —
» russa	73 10	» Banca Parigi	1365 —
» spag.	90 37	» Suez	4420 —
» turca	88 92	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	—
» portogh.	67 25	Cambio sull'Italia	pari
Argento fine	99	» su Londra	25 14

BERLINO

Rend. Ital. cont.	104 10	Az. merid. a term.	— —
» » fine mese	— —	» medit.	— —
Consol. Prussi	101 30	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	72 30	Sigl. Banca russi	216 —
» merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	— —
» Banca	— —	Saggio dello sconto	— —

LONDRA (Apertura)

Cons. Ital. cont.	104 —	Egiziano nuovo	105 —
Il n. ing. 2 3/4 0/0	90 7/16	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr.-Corone	659 —	Lire Ital. (carta)	96 65
Lombarde	86 —	Rendita aust. (argento)	100 30
Banca anglo-austr.	298 25	» » (carta)	100 35
Austriache	672 25	Union Bank	541 50
Banca austro-ungarica	1631 —	Rendita austr. (oro)	119 30
Napoleoni d'oro	19 13	Rend. ungherese 4 0/0	97 —
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	88
Cambio su Parigi	95 60	Banca dei Paesi austr.	452 —
Cambio su Londra	240 37		

Bollettino Commerciale

CAMPAGNA BACOLOGICA

UDINE: Gialli ed incrociati gialli da L. 3.00 a 3.25 — Doppi da 1.29 a 1.30 — Scarti da 135 a 1.37. — Con oggi si può ritenere chiuso il mercato.

Mercati esteri

PARIGI	5	NEW YORK	4
Farine fiore di Parigi corrente	30.60	Petrolio 70 0/0 raff.	6.90
mese prossimo	30 60	id. Filadelfia	6.85
settembre ottobre	29.50	id. raff. in casse	9 60
4 mesi ultimi	29.10	Cotone Middling	10. —
Spiriti - corrente	54.10	id. a New-Orleans	9 3/4
mese prossimo	52 25	Coton. mese pross.	9.45
settembre	49.75	3 mesi dopo corr.	9 56
4 mesi ultimi	44.75	4 » » »	9 60
Zuccheri rosso disp.	29.25	7 » » »	9.69
raffinato	66.25	Frumento r. disp.	104 1/4
Id. bianco disp.	32.75	agosto	99.5/8
corrente	32.75	settembre	94 1/2
agosto	32 87	dicembre	51.1/4
settembre	33.—	Granone dispon.	61.5/8
Frumenti - corrente	23.90	agosto	61 5/8
mese prossimo	23 90	settembre	61.—
settembre ottobre	22.90	Caffè Rio n. 7 disp.	7.1/2
4 mesi ultimi	22.—	pel corrente	6 45
		mese prossimo	6 50
ANVERSA	5	3 mesi dopo corr.	6.65
Petrolio raff. corr.	17.1/2	5 » » »	6 75
settembre	18. —	4 » » »	6.85
		6 » » »	7.—
		8 » » »	7.10
MAGDEBURGO	5	Zucchero mascabado n. 12 disp.	3.1/2
		Farine estradate	3.60
Zucchero barb. disp.	22. -	Nolo cer. Liverpool	1.—

HAVRE. Caffè pel corrente 44. — 4 mesi dopo corr. 44.75 — 3 m. dopo corr. 44.60 — 45.80

Mercati e fiere

ROVIGO: Frumento nuovo da L. 23.25 a 24.25 — Id. merc id. da 22.50 a 23 — Frumentone pignolo da 21.50 — Idem giall. e friul. da 20.25 a 21 — Idem agostano da 20 a 20.15.

Tutto di primo costo.

Discreta quantità di grano nuovo in vendita pochi compratori. — Granoni invariati fermi.

UDINE: Frumento al q.le da L. 26.50 a 27 — Segala da 18.50 a 19 — Avena (senza dazio) da 18.50 a 19 — Granoturco all'ett. da 17.15 a 17.50 — Segala nuova da 12 — Fagiuoli di pianura al q.le da 25 a 35.

Mercati fiacchissimi, domande limitate. La quantità del granoturco è assai ridotta e la gran parte dei terrazzani non lo smerciano, occorrendo ai bisogni della famiglia.

Insomma la calma ha ora il suo predominio, e non cesserà che alla venuta delle nuove messi.

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Boneau Giuseppe, mercerie, sottoportico di Rialto 68, ha sospeso i pagamenti, dando incarico al signor Giovanni Bianchini, San Marco, Caselleria 5323, di comunicare i dati del proprio bilancio ai creditori e di convocarli per il componimento amichevole. Si denuncia un attivo di circa 14.700, contro un passivo di 15.500, con la riserva di fissare il giorno per la convocazione.

LEGNAGO: Galletto Virgilio, manifatture, Sanguinetto: ad oggi per l'adun. di conc. al 40 per cento: accordato l'esercizio provvisorio sino al 16 corr.

ROVIGO: Berto Giovanni, pasticceria e drogheria — 1 corr. ist. creditore — Giudice avv. Gius. Garbura; curatore avv. Urbano Ubertone — 17 corr. prima adun. Al 31 prod. titoli. Al 17 agosto verifica.

ROVIGO: Grigato Riccardo, merci. Con sentenza 5 luglio 1905 ad istanza di creditori. Giud. del. Garbura avv. G. Cur. prov. Baruffaldi rag. Sev. di Ferrara — Prima adunanza 20 luglio ore 10 ant. — Presentazione titoli un mese da oggi — Chiusura verifiche 10 agosto ore 10 ant. — Non si conosce nè attivo nè passivo.

VERONA: Olivieri Giulio, prestinaio, Via Ponte Pietra 34. Sentenza 5 luglio 1905 — ad istanza di parecchi creditori venne dichiarato il fallimento. Giudice delegato avv. Comancini — Curatore provvis. Sesla prof. Giuseppe — Prima adunanza dei creditori il 21 luglio ore 10, e per la chiusura del verbale di verifica il 4 agosto p. v. ore 10 — Termine per le insinuazioni dei crediti il 31 luglio corr.

— Tonello Giuseppe — Ammessi al passivo n. 11 creditori per L. 11647,45. Rinviata chiusura verb. verifica al 19 corr. per la contestazione d'un credito.

— Beschi e Fracasso. Sent. 5 luglio di conferma a curatore dell'avv. Carlo Rimini.

Per i creditori del fallito

Le merci spedite per ferrovia al fallito, e da lui svincolate prima della dichiarazione del fallimento, ma *non ancora state trasportate* nei suoi magazzini o ricevute a sua disposizione in magazzini pubblici o in altri luoghi di deposito o custodia, possono *essere rivendicate* dal venditore.

Così la Corte d'Appello di Milano.

Movimento del Porto

Arrivi del 4 — Da Cardiff pir. austr. «Kolozsvar» cap. Persich con carbone — Da Anversa pir. austr. «Barone Kemeny» cap. Classich con merci.

Arrivi del 5 — Da Calcutta e scali pir. ital. «Manin» cap. Crocco con merci — Da Smirne pir. ellen. «Mina» cap. Yeroyannis vuoto — Da Trieste pir. austr. «Bucovina» cap. Mecozzi con merci — Da Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich idem — Da Trieste pir. ital. «Agrumaria» cap. Costanzo vuoto.

Partenze del 5 — Per Bari e Hull pir. ingl. «Jago» cap. Steale con merci — Per Ancona pir. ital. «Piemonte» cap. Pescetto idem — Per Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich id. — Per Brindisi pir. ital. «Gallipoli» cap. D'Ambrosio idem — Per Ravenna pir. ital. «Lucano» cap. Miledda idem.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 4 luglio:

Nascite — Maschi 3 — Femmine 7 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo 1 — Totale 12.

Matrimoni — Pupola Giacomo muratore celibe con Trovò Caterina casal. ved. — Zanon Giovanni tornit. bronzo con Tullio Antonietta sigaraia — Zampieri Antonio operaio Cotonif. con Cappeller Amalia operaia idem — Fuga Stefano agente comm. con Cambruzzi Jole casal., tutti celibi

Mazzoleni Domenico impieg. ferrov. con de Haening O'Carroll baronessa Maria possidente, celibi, celebrato in Mira il 19 luglio 1905.

Decessi — Moron Antonia di anni 85, nubile di Venezia — Munari Pozza Maria 78, vedova, casal. di Gallio — Ferraresso Cappelina Giulia 76, id. II, idem di Venezia — Moro Quintavalle Giuseppe, 40, coniug. idem di Burano — Pellerin Luigia 25, nubile idem di Venezia — Piazza Giovanni 85, vedovo possid. idem — Cadamuro Francesco 78, idem villico di S. Donà — Gavagnin Antonio 75, coniug. r pens. di Venezia — Bellini Luigi 71, idem agente comm. idem — Stefani Pietro 70, r. pens. idem — Gai Nicolò 64, idem bracciante id. Dal Cesso Luigi 58, idem negoz. di Torino — Da Prà Angelo 39, id. facchino di Belluno.

Più 6 bambini al disotto degli anni cinque.

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-MURANO - Da Venezia dalle ore 5.20 alle 17.20 ogni venti minuti, indi alle ore 17.35, 17.50, 18.05, 18.20. Indi ad ogni venti minuti sino alle 21 — Da Murano dalle ore 5 40 alle 17.20 ogni venti minuti, poi alle ore 17.55, 18.05, 18.20, indi ad ogni venti minuti sino alle 21.

VENEZIA-MESTRE - Da Venezia dalle ore 5 alle 21 ogni ora — Da Mestre dalle ore 5.15 alle 21.15 ogni ora.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA - Da Venezia alle ore 6.20, 8, 11, 14, 16, 17.40. — Da Padova alle 7, 8.40, 11, 14.35, 16.40, 18.20.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO - Da Venezia alle ore 10. —, 17.45 — Da Burano alle ore 5, 13.30.

VENEZIA-CHIOGGIA - Da Venezia alle ore 6, 8.30, 11.30, 17, 18 — Da Chioggia alle ore 5.30, 7, 9, 11.30, 14, 17.40.

CHIOGGIA-CAVARZERE - Da Chioggia alle ore 8, 19 — Da Cavarzere alle ore 4.30, 15.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA - Da Venezia alle ore 6.30, 16, — Da Cavazuccherina alle ore 5.30, 14.

VENEZIA-CAMPALTO - Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 14, 16, 18. 20 — Da Campalto alle ore 5.30, 6, 8, 9.30, 13. 15, 17, 19.

VENEZIA-LIDO - Da Venezia dalle ore 6 alle 24 ogni mezz'ora — Da S. M. Elisabetta dalle ore 6.30 alle 24.20 ogni mezz'ora.

VENEZIA-S. NICOLÒ - Da Venezia dalle ore 6.30 alle 18.30 ogni ora — Da S. Nicolò dalle ore 7 alle 19 ogni ora.

ANNO CLXIII — N. 186 · Venerdì 7 Luglio 1905 · Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

ABBONAMENTI STRAORDINARI

Poichè molti lettori ci hanno espresso il desiderio di aver ogni giorno la "Gazzetta di Venezia„ durante la loro assenza dalle città, anche se essa non deve durare che pochi giorni, apriamo un

abbonamento straordinario

in ragione di **cinque centesimi al giorno**, per l'Italia e di **dieci** per l'Estero.

Questo abbonamento può decorrere da qualsiasi giorno e può avere qualsiasi durata, oltre i dieci giorni.

Altri abbonamenti straordinari (senza doni):

da oggi alla fine dell'anno **L. 8.—**
per tre mesi . . . . . **„ 4.50**
per un mese . . . . . **„ 1.50**

È superfluo far rilevare la eccellenza del nostro servizio telegrafico che mise la "Gazzetta„ all'altezza dei grandi giornali dei maggiori centri. La miglior prova, del resto, dell'ottima fattura della "Gazzetta„ curata in ogni dettaglio ci è data dall'ognor crescente favore del pubblico.

Per cambiamenti d'indirizzo unire sempre la fascetta applicata sul giornale.

L'Amministrazione

PER LA CONVOCAZIONE DELLA CAMERA

Il lavoro della Sottocommissione

Il prezzo del riscatto ferroviario

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Roma, 6 luglio notte

Il *Giornale d'Italia* dice che per quanto nei circoli ministeriali la convocazione straordinaria della Camera sia data per certa, pure non sia cosa ancora decisa.

La questione sta sostanzialmente in questi termini: Il governo presentò alla Camera in una delle ultime sedute di giugno e mentre essa stava per andare in vacanza il disegno di legge relativo alla liquidazione colle Società ferroviarie. Avendo la Camera preso le vacanze, e volendo l'on. Fortis decidere la questione, la Giunta del bilancio delegò una sottocommissione coll'incarico di prendere in esame tutte le risposte del governo ai quesiti mossigli e sottoporre alla Giunta la proposta di deliberazione.

La sottocommissione tenne in questi giorni varie sedute e spera portare a fine il lavoro in settimana. Nulla si conosce sui suoi lavori avendo essa deliberato di mantenerne il segreto. Si assicura, però, che abbia deliberato di interrogare i componenti della Commissione per avere dei dati e schiarimenti su punti dubbi delle conclusioni. Si tratterebbe di dare alla Sicula L. 23,500,000, all'Adriatica L. 176.000.000 (da pagarsi L. 100,000,000 con certificati, 64 con surrogazioni, 12 in contanti) alla Mediterranea L. 300,957,000. Da queste cifre vanno dedotti 9,000.000 a debito delle Società. Si tratta dunque di un totale di 500,457,308.

Altri dicono che il governo tratta colle Società ferroviarie per rimandare all'autunno le liquidazioni e fare una convocazione estiva del Parlamento. In conclusione nen può dirsi decisa la convocazione del Parlamento.

I sussidi ai comuni deliberati dal Consiglio di Stato

Roma, 6 luglio notte

In recenti adunanze la 2.a sezione del Consiglio di Stato ha espresso il parere che: Le domande di sussidio dei Comuni di Roccascalegna (Chieti) e Palmiano (Ascoli Piceno) per difesa dell'abitato minacciato da frane; Pieve S. Stefano (Arezzo) per la costruzione della strada comunale obbligatoria da Valledalda a Roccacignata; Anzano degli Irpini (Avellino) per la sistemazione della strada che conduce a Monteleone di Puglia; Villatalla (Porto Maurizio) per la costruzione di una strada di accesso alla stazione di Porto Maurizio; Castiglion (Siena) per il completamento della strada di accesso alla stazione ferroviaria di Monte Amiata; S. Michele Mondovì (Cuneo) per la costruzione della strada di accesso alla stazione di Niella Tanaro; Fabriano per la costruzione della strada di accesso alla stazione ferroviaria omonima.

Le domande per la dichiarazione di pubblica utilità: pei lavori di ampliamento della stazione di Gaggiano lungo la linea Milano-Vigevano; per la sistemazione dell'acquedotto di Genova; per il nuovo piano regolatore e l'ampliamento della regione Cavalletto nella città di Genova; per l'apertura di una nuova strada fra la via della Indipendenza e la via Farini in Ancona; e sui progetti per le seguenti opere pubbliche: Ricostruzione di un ponticello lungo il 2.o tronco Forca d'Acero Vallecupa della strada provinciale N. 64 (Caserta); Correzione, rimboschimento e rinsodamento del bacino montano della valle dell'Inferno e dei suoi affluenti nella bonifica della valle del Liri (Caserta); completamento della bonifica del fiume ...

Le entrate dello Stato nell'esercizio 1904-05

Roma, 6 luglio notte

Le principali entrate dello Stato nell'esercizio del 1904-05 ammontarono a tutto giugno scorso a lire 1.535.106.314 con un aumento di lire 35,961,884, rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso. Sono in aumento le dogane per L. 1,760,340, le tasse di fabbricazione per L. 6,557,835 l'imposta sui fabbricati per L. 661,885, l'imposta sui redditi di R. M. per L. 1,960,340, le tasse sugli affari per L. 22,658,234, di tabacchi per L. 10,690,297, sali per L. 128,024. Sono in diminuzione le imposte sui terreni per L. 900,157, le dogane per L. 975,130, i dazi interni di consumo per L. 1,170,132. L'imposta per tombole e lotto per la Società ... L. 2,121,172.

L'ultima seduta del Senato

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Roma, 6 luglio notte

Sotto la presidenza dell'on. CANONICO si è tenuta l'ultima seduta del Senato.

Si approvano il disegno di legge sull'esercizio provvisorio delle ferrovie di Stato e quello sulla tariffa postale; si discute, quindi, la fondazione di una stazione ultrapotente.

La marconigrafia ed uno scettico

MORENA, relatore, riferisce sopra una petizione di Luigi Stefanoni il quale chiede se il Senato approvi il disegno di legge perchè come egli dice, tutti i risultati sinora ottenuti dal sistema Marconi non hanno alcuna base seria. Propone l'ordine del giorno puro e semplice sulla petizione. Il Senato acconsente.

Si passa alla discussione del disegno di legge per il riordinamento della circolazione della moneta di bronzo e di nikelio.

Il PRESIDENTE dà lettura del seguente ordine del giorno proposto dall'ufficio centrale: «Il Senato invita il governo a studiare se non convenga introdurre tra le nostre monete il pezzo da mezzo soldo e nell'affermativa a presentare un analogo progetto di legge».

Il mezzo soldo

CARCANO, ministro, accoglie la raccomandazione del relatore perchè sulla nuova moneta di nikelio non sia impressa l'aquila araldica; quanto all'altra raccomandazione contenuta nell'ordine del giorno dell'ufficio centrale, ricorda che la questione fu già trattata nella tornata del 12 maggio nella discussione del bilancio delle finanze. Non ripete le considerazioni allora fatte contro la proposta di introdurre la nuova moneta di mezzo soldo, ma alle ragioni allora dette aggiunge ancora quella che fra la moneta da 2 centesimi e quella di 2 centesimi e mezzo sarebbe così lieve la differenza che non varrebbe la pena di fabbricare la nuova moneta e quando fosse fabbricata farebbe confusione. Accetta però l'ordine del giorno come una raccomandazione a studiare il problema posto dall'ufficio centrale.

Le ferrovie complementari

Sul disegno di legge per le ferrovie complementari, la discussione s'allarga. I senatori Levi e di Camporeale fanno al ministro dei LL. PP. delle osservazioni di indole finanziaria; altri oratori parlano per chiedere assicurazioni su questioni locali.

A tutti risponde il ministro FERRARIS. Ai senatori Levi e Di Camporeale risponde che non può fare alcuna dichiarazione perchè usurperebbe la parte del ministro del Tesoro. Da parte sua deve dire che ha trovato un primo stanziamento nel bilancio di 12 milioni e si serve di questi che non costituiscono un aggravio straordinario per l'erario. Provvederà ad ulteriori mezzi con economie sul fondo di 60 milioni messi a disposizione del ministro dei LL. PP. nella parte straordinaria del bilancio.

Confida che queste spiegazioni varranno a dissipare gli equivoci. Quanto alle sovvenzioni, consente in teoria che esse dovrebbero essere concesse determinate linea per linea, ma il sistema della nostra legislazione non ammette che nella pratica si possa seguire questo criterio. Fatte queste dichiarazioni, confida che gli oratori che lo hanno preceduto ne saranno soddisfatti e vorranno contribuire a dissipare equivoci e dubbi sui propositi del governo.

CARCANO, ministro, fa sua la dichiarazione del ministro dei LL. PP. che cioè alle spese da farsi subito provvede il disegno di legge senza aggravio del bilancio, e, che per le spese future si attingerà al fondo complessivo dei 60 milioni per le opere straordinarie del ministro dei LL. PP. Nella situazione finanziaria nessun dubbio deve rimanere.

Enumera le disposizioni colle quali il disegno di legge agevola la costruzione e l'esercizio delle ferrovie complementari per opera dell'industria privata. Conchiude esprimendo la speranza che anche le sue dichiarazioni valgano a persuadere il Senato a dar voto favorevole al disegno di legge.

Una dichiarazione di Fortis

FORTIS, ministro, Il ministro dei LL. PP. spiegò la causa degli equivoci e l'oratore aggiunge che un altro equivoco proviene dal fatto che con questa legge si crede che il governo intenda di aver risolto il problema ferroviario del nostro paese; ora questo non è; la legge ha uno scopo modesto: non fa che provvedere soltanto all'inizio di tale esecuzione per la quale occorrono ancora molti lavori, come l'oratore dimostra con dati statistici sullo sviluppo delle ferrovie italiane in confronto di quelle di altri paesi.

Altro equivoco è che si crede che il governo abbia sempre seguito un criterio direttivo nelle costruzioni ferroviarie. Un criterio siffatto finora è mancato perchè si obbedì ad esigenze ed a richieste di varia natura provenienti quasi salturiamente, anche per ragioni non estranee alla costituzione politica del paese, ma se un criterio direttivo mancò finora, egli deve dichiarare che esso in questo momento e per l'avvenire si afferma nel proposito che al problema ferroviario sia estranea qualsiasi influenza politica. Il governo per l'avvenire intende di provvedere come è dover suo e nei limiti dei possibili ai bisogni più urgenti delle popolazioni e ai bisogni del movimento commerciale e dei nostri traffici. Sarebbe inutile dire al Senato le ragioni per le quali la legge attuale ha dei limiti; ripete che il governo ha trovato questo progetto di legge e che per ragioni finanziarie e politiche non ha creduto opportuno di allargarlo.

Il ministro dovrà conseguentemente e non a lunga scadenza ripensare a ciò che ancora resta a fare, non appena l'erario avrà nuovi mezzi da destinare alle ferrovie ed il Senato può essere ben certo che le speranze di coloro che si credono ingiustamente dimenticati, non saranno deluse (*approvazioni*).

La convocazione a domicilio

FINALI dà il saluto al Presidente e FORTIS ringrazia.

Il PRESIDENTE ringrazia.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

La coraggiosa permanenza del Senato

Il prossimo esodo dei ministri

I soldati nel Corpo dei Carabinieri

Roma, 6 luglio notte

(*mg*). Palazzo Madama oggi ha chiuso i suoi battenti e i senatori, che non hanno abituale residenza a Roma si sono affrettati stasera stessa a lasciare le infuocate aure capitoline per correre al mare e alle Alpi.

Con i treni ferroviari di Torino, di Milano e di Napoli sono partiti non meno di cinquanta senatori. L'esodo dei deputati è stato generale. Nelle sale di Montecitorio difficilmente si giunge a metterne insieme una mezza dozzina in qualunque ora del giorno.

Una mirabile prova di resistenza danno i sette della Giunta del Bilancio, tra i quali il nostro Vendramini, che esaminano il progetto che liquidazioni concordate con le Società ferroviarie. Essi, tetragoni alla canicola, tengono seduta durante parecchie ore del giorno e sperano di poter addivenire alla nomina del relatore nei primi giorni della settimana prossima.

Tra domani e domani l'altro comincerà l'esodo dei ministri. Il presidente del Consiglio si recherà lunedì a Montecatini dove si tratterà otto o dieci giorni per raggiungere poi la figlia, contessa Stoppi, a Rimini, tornando a Roma in sul finire del mese tra il 27 e il 28. Per ora non si muoveranno dalla capitale i ministri Ferraris, Pedotti e Mirabello. L'on. Tittoni si recherà soltanto per pochi giorni ad Anticoli, che è, si può dire, alle porte di Roma.

Avevo letto in un giornale dell'Alta Italia che a rimediare alle deficienze del reclutamento dei carabinieri reali 3000 soldati di fanteria subito dopo il periodo delle esercitazioni estive sarebbero destinati a rinforzare, come carabinieri aggiunti, le stazioni dell'arma.

Per informazioni sicure, attinte dove si potevano ottenere con cognizione di causa, la notizia deve essere rettificata nel senso che le rafferme dei carabinieri anziani, per le quali con legge dello scorso dicembre furono concessi maggiori stanziamenti, procedono bensì con una lentezza maggiore di quella che si supponeva, ma che il bisogno di ricorrere all'espediente dei carabinieri aggiunti in così forte misura non esiste, onde il provvedimento sarà limitatissimo e sarà anche assolutamente temporaneo.

Del resto la legge ricordata disponeva l'aumento di 3000 carabinieri e questo aumento è presentemente un fatto compiuto. Sta soltanto che lo aumento si è ottenuto con un numero maggiore di reclute in confronto dei raffermati, i quali sono, naturalmente, i migliori elementi.

L'inconveniente dunque, che non è poi così grave come taluno può credere, si rimedierà gradatamente.

La situazione del mercato di lavoro in Italia

Roma, 6 luglio sera

Il Bollettino dell'Ufficio del lavoro pubblica le seguenti notizie sulla situazione generale del mercato del lavoro nell'agricoltura:

Il mese di maggio ha presentato un'alta proporzione di giornate di cattivo tempo, talchè il numero di giorni usufruibili per lavori all'aperto è stato insolitamente basso.

Nell'Italia settentrionale i salari giornalieri dei lavoratori sono sempre inferiori a 20 e nella maggior parte delle località si aggirano fra 15 e 17, per avendosi anche località che scendono sotto al 10. Nel Lazio e nell'Italia meridionale i giorni di lavoro e di perdita salgono sopra ai 20, e nelle isole la condizione è più normale ancora. Questo stato di cose contrasta notevolmente col decorso anno, in cui il maggio fu invece eccezionalmente asciutto.

Si nota il consueto aumento dei salari e degli orari dovuto all'avanzarsi della stagione; nel Piemonte si può rilevare una tendenza all'aumento dei salari rispetto al periodo corrispondente dell'anno 1904, altrove non si verificano variazioni di qualche importanza. La disoccupazione è generalmente sparita, e si lamenta piuttosto in numerose località scarsezza di mano d'opera, specialmente (come è consueto) nella regione meridionale Mediterranea. Si accentua il movimento di emigrazione interna, per la quale si manifestano animosità in vari comuni del Brindisino.

Gli esperimenti del "Tesserografo„ dell'ing. Piscicelli

Roma, 6 luglio sera

Stamane il ministro dei LL. PP. con numerosi funzionari del ministero dei LL. PP. e dell'ispettorato ferroviario governativo, i direttori di tramvie e ferrovie secondarie e i rappresentanti di giornali cittadini e di provincia, invitati dall'ing. Roberto Taeggi Piscicelli hanno assistito agli esperimenti pratici della nuova macchina inventata da lui per la fabbricazione e la contabilità dei biglietti ferroviari. L'inventore fornì spiegazioni sul suo apparecchio che egli chiama *Tesserografo* che oltre a fabbricare istantaneamente i biglietti per qualsiasi percorso, classe e specie, li enumera, e ne segna il prezzo, somma gli incassi parziali e totali, sopprimendo con meccanismo semplicissimo tutte le numerose e complicate operazioni di contabilità e di controllo. Nello stesso tempo sono resi gli errori e le frodi da parte degli impiegati e del viaggiatori e si economizza la spesa dei depositi di biglietti che formano la dote di ciascuna stazione.

L'ing. Piscicelli mostrò pur altre applicazioni da lui fatte di questo sistema per la fabbricazione di tessere d'ingresso alla stazione, per i biglietti di trams, di teatro ecc.

La riduzione delle tariffe postali

Roma, 6 luglio notte

La *Tribuna*, dopo aver rilevato che anche il Senato ha approvato la riduzione delle tariffe postali dice che giustamente osservò l'on. Alessio che questo è il primo sgravio di cui per molti anni gli italiani vengono a godere, perchè tutti della lettera hanno bisogno. Rileva che quel po' di sollevazione fatta dai commercianti di cartoline illustrate si è calmata. La cartolina rappresenta una cosa infinitamente meno necessaria della lettera. Nessun danno ne risentirà il bilancio.

La *Tribuna* conclude che con questa riforma fu portata la tariffa postale nostra alla pari di quella d'Europa.

Il dilemma dell'emigrazione negli Stati Uniti

O naturalizzazione o porta chiusa

Roma, 6 luglio notte

L'Osservatore Romano raccogliendo e commentando la voce secondo la quale gli Stati Uniti vorrebbero porre ai nostri emigranti il dilemma o della naturalizzazione o della restrizione dell'emigrazione, si dichiara contrario alla naturalizzazione perchè si staccherebbero tanti nostri fratelli dalla madre patria rendendoli indipendenti cogli indigeni.

L'Osservatore consiglia di aprire nuovi sbocchi alla nostra emigrazione indirizzandola in questo momento verso la Sardegna, ove ci sono grandi tesori agricoli.

Ancora sul magistrato delle acque

Roma, 6 luglio notte

La *Patria* dice che il governo attende alla preparazione di un disegno di legge con cui si provvederà all'istituzione di un magistrato delle acque nelle regioni venete per le opere nei fiumi e torrenti. Tale ufficio avrà piena autonomia e saranno chiamati a parteciparvi molte delle autorità attualmente destinate al governo centrale, prendendo tutte le misure per scongiurare i danni dello straripamento.

Le manovre nell'Adriatico

Perchè non a Venezia?

Le prossime manovre della nostra squadra di riserva nelle acque dell'Adriatico hanno senza dubbio la più grande importanza, essendo la prima volta che noi italiani osiamo spingerci in quei mari rimasti per lungo tempo sconosciuti alle prore delle nostre navi, e quel che più importa, con un obbiettivo ben determinato e significantissimo: l'attacco del porto di Ancona.

Una volta tanto ci facciamo coraggio, e arriviamo a tanto da convincerci che è quasi nostro diritto lo studiare con esperimenti pratici i punti deboli e le risorse strategiche dei porti e delle città adriatiche, seminate lungo le spiaggie vulnerabilissime, la qual cosa risponde al più elementare concetto di previggenza.

Messosi il ministero della marina su questa via, cui la nazione secretamente ed apertamente anelava, le poche navi tolte dai porti nei quali lentamente si consumavano, affidate ad un ammiraglio esperto quale il Bettolo, sembrano risuscitate a vita nuova: ma ciò non toglie che esse si manifestino insufficienti ai possibili obbiettivi di offesa, e più ancora incapaci di guadagnare la vittoria sulla flotta avversaria.

Quindi, aumentare il limitatissimo numero delle buone navi, moderne, bene armate, convenientemente difese ed altresì assai veloci, ecco uno dei nostri più urgenti e imperiosi bisogni, cui sembra rispondere la costruzione dei nuovi incrociatori da 10 mila tonnellate. I quali — come opportunamente notava l'on. Arlotta — vengono in buon punto a riempire e colmare una lacuna nella omogeneità della nostra flotta, rappresentando l'anello di congiunzione fra gl'incrociatori tipo *Garibaldi* da 7000 tonnellate, ed il forte nucleo di navi corazzate, al quale abbiamo aggiunto in questi ultimi anni, le due navi tipo *Brin* e fra breve le quattro navi tipo *Vittorio Emanuele*.

Anche in esse intanto si avrà specialmente di mira l'alta velocità, questo coefficiente indispensabile, essenzialissimo nelle moderne navi da guerra, d'importanza pari a quella della potenza offensiva e difensiva. Non intendiamo con ciò affermare che bisogna sviluppare la velocità a detrimento dell'artiglieria e dello spessore in corazza; ma noi italiani abbiamo ragione di temerlo, perchè sappiamo — e lo abbiamo luminosamente dimostrato col *Vittorio Emanuele* — quali siano le proporzioni e quale il compromesso migliore fra i tre grandi e principali fattori dell'efficienza guerresca delle moderne corazzate.

Per ritornare al punto dal quale siamo partiti, cioè alle prossime manovre nell'Adriatico, noteremo che v'è tra la località nella quale tali manovre si svolgeranno e le dichiarazioni del ministro Mirabello un evidente contrasto. Infatti, le acque nelle quali — secondo le notizie da Roma — la squadra di riserva muoverebbe le sue manovre, sarebbe Ancona: la qual cosa vuol dire che si pensa alla probabilità di fare di Ancona una base eventuale della flotta; perocchè sarebbe un passatempo molto poco lodevole quello, di esperimentare militarmente luoghi che non saranno un obbiettivo militare.

Ordene, il ministro Mirabello nel suo discorso tenuto alla Camera durante la discussione per i nuovi crediti, rispondendo indirettamente alla questione delle basi navali nell'Adriatico — questione sollevata sui giornali dall'ammiraglio Candiani — confermò ciò che noi abbiamo scritto a suo tempo sulla *Gazzetta*, che cioè Ancona non era idonea alla trasformazione in efficace piazza navale. E giustificava questa esclusione con gli argomenti che gli esperti dell'Adriatico hanno sempre portati innanzi e cioè: Fortificare Ancona non sarebbe nè economia, nè utilità militare, in quanto che Ancona è città marittima aperta, senza porto, battuta dai venti, di difficilissimo e pericoloso ancoraggio. Ora, sceglierla come possibile base della nostra flotta, prima di fortificarla bisognerebbe costruirvi il porto, ed un porto sicuro, altrimenti sarebbe lo stesso che limitarsi ad una lunga banchina e andare sempre incontro agli inconvenienti del cattivo ancoraggio. E, quindi, costruito il porto allora si potrebbe fortificarlo ma in tal caso i dieci milioni che l'ammiraglio Candiani diceva bastanti, sarebbero sufficienti appena ad iniziare i lavori, che oggi costano un occhio.

Perchè, dunque se tali sono le condizioni di fatto e le convinzioni del ministro si pensa di manovrare ad Ancona? E perchè, poi, la squadra di riserva non viene, invece a compiere le sue esercitazioni da presso al nostro porto, a questo nostro glorioso porto di Venezia che il ministro riconobbe come l'unico fortificabile sul litorale Adriatico?

Gli avvenimenti di Russia

Sulle traccie del vascello fantasma

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia„)

LA CORSA DEL "POTEMKINE„

Il proclama dell'equipaggio alle potenze

Londra, 6 luglio notte

Secondo le ultime notizie la «Potemkine» apparve lunedì al largo di Okaman all'ovest di Odessa e inviò una torpediniera nel porto per cercare carbone e viveri. Avendo le autorità rifiutato la torpediniera tirò due granate ed allora ottenne tuttociò che domandava.

Ora la «Potemkine» è segnalata a Teodosia.

Da qui l'equipaggio ha comunicato la seguente dichiarazione alle potenze estere:

«La lotta decisiva contro il governo russo è cominciata. Informiamo di tutto ciò le potenze estere e consideriamo nostro dovere dichiarare che diamo completa garanzia della inviolabilità delle navi estere che navigano nel Mar Nero e nei porti esteri dello stesso mare».

Per ordine delle autorità gli abitanti lasciano intanto Teodosia. Non vi rimangono che i funzionari e le truppe. Si ritiene che il «Kniaz Potemkine» tirerà stasera una prima cannonata contro la città.

Si assicura che la cassa del «Potemkine» conteneva 750.000 rubli.

La caccia alla "Potemkine„

Parigi, 6 luglio notte

Telegrammi da Odessa dicono che le autorità ritengono che la «Potemkine» otterrà carbone e viveri nei porti di Crimea sprovvisti di guarnigione, ove le autorità locali saranno costrette colla forza di aderire alle richieste della «Potemkine». La squadra del Mar Nero composta di tre navi da guerra, due torpediniere e due *destroyers* entrò in Odessa termattina. La *Pobiedonoszeff* lasciò il porto nel pomeriggio e la raggiunsero le altre navi della squadra, poi tutta la squadra partì alle ore 6 di sera per Sebastopoli.

La legge marziale continua ad Odessa, ma è applicata con alquanto minor rigore perchè si lasciano le persone andar per tutta la città ed al porto senza permessi.

Telegrammi da Sofia recano che la torpediniera russa *Stremitelny* che insegue la «Potemkine», si fermò ieri a Varna e ne ripartì stamane per destinazione sconosciuta. Il governo bulgaro ordinò alle autorità del porto nel caso dell'arrivo delle navi russe in rivolta, di disarmarle ed obbligarle a lasciare il porto usando eventualmente la forza.

Anche da Bucarest telegrafano che una torpediniera russa, il cui equipaggio è composto quasi esclusivamente di ufficiali, è giunta a Sulina, cercando il «Potemkine» per affondarlo.

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da Pietroburgo, che dice che l'ammiraglio Touchnine ha ordinato alla squadra di Sebastopoli di imbarcare nuovi equipaggi e un certo numero di nuovi ufficiali. Quattro altre torpediniere saranno inviate per incontrare la *Potemkine*.

Comunicasi da Odessa che 77 ammutinati e i principali mestatori della *Pobiedonoszeff* sono stati rinchiusi nelle carceri di Kretch. Si assicura che saranno fucilati. Gli ammutinati hanno proposto al sindaco di fare un proclama alla popolazione per la fine della guerra eccitando il popolo a unirsi ai rivoluzionari. La popolazione fugge armata dalla città.

L'azione di Ignatiew a Odessa

Il voto agli ebrei

Pietroburgo, 6 luglio notte

Il generale Ignatiew ricevette una deputazione composta di trenta membri della comunità di Odessa, alla quale assicurò che egli garantisce il mantenimento della tranquillità e della pubblica sicurezza. Nel tempo stesso espresse il desiderio che vengano riaperti i negozi e che la popolazione ritorni alle sue solite occupazioni.

A una deputazione della comunità israelitica di Odessa, Ignatiew disse che gli israeliti possono essere tranquilli essendo ferma volontà dello Czar che essi non sieno esclusi dalle riforme.

Malgrado queste formali assicurazioni di Ignatiew regna in tutti un grande panico essendosi sparsa la voce che la rivolta si è estesa a tutta la flotta del mar Nero.

Parecchie grandi comunità di ebrei in Russia diressero al ministero la domanda: se è vero che agli ebrei verrebbe rifiutato il diritto elettorale per il prossimo parlamento russo. Ricevettero telegraficamente la seguente laconica risposta:

Lo sciopero nel porto mercantile di Pietroburgo è terminato in seguito a un accordo fra i padroni e gli operai. Gli operai avranno un aumento di salario e per sei mesi sarà fatta una nuova inchiesta come lavorano nel porto.

Il fermento rivoluzionario nel Caucaso

Vienna, 6 luglio sera

Pure dalle regioni caucasiche pervengono notizie sul fermento rivoluzionario che scoppia più va accentuandosi specialmente nei centri di Baku, Eriwan e Nachitchiwan. Tutte le varie razze, che abitano le regioni del Caucaso, armeni georgiani, maomettani ecc. sebbene combattano ferocemente le une contro le altre, pure si accumunano nell'odio generale contro il governatore Galizyus che coi suoi mali arbitrî e più odiose angherie, scontentò tutte le popolazioni, aizzandole le une contro le altre.

Pare che il governatore Galizyus istituì la così detta «semskaja strasha» una specie di guardia territoriale per il mantenimento dell'ordine, ma che all'atto pratico si riduce a un'orda di predoni, che impunemente massacrò e saccheggiano, specialmente la popolazione armena del Caucaso, il malcontento di quelle popolazioni è giunto all'estremo.

Il governatore generale Galizyus ricevette parecchie lettere minatorie da parte del Comitato rivoluzionario armeno; ora in conseguenza di ciò raddoppiata la guardia al palazzo del governatore, il quale non osa uscire se non accompagnato da forte scorta militare. Nelle terre abitate dai georgiani vennero scacciati i possessori dei terreni, dichiarando che la terra appartiene ora a coloro che la lavorano. Nel distretto di Eriwan vi fu uno scontro sanguinoso tra armeni e tartari; vi furono parecchi morti e feriti. Giornalmente avvengono degli scioperi che pubblici funzionari, di cui in Europa non giunge alcuna notizia.

Tutta la regione del Caucaso è in piena anarchia e temesi l'esplosione di nuovi torbidi che riescono tanto più pericolosi in quella regione abitata da tante differenti razze e di diverse religioni.

L'influenza della rivoluzione sulla pace tra la Russia e il Giappone

Budapest, 6 luglio notte

Il «Pester Lloyd», l'autorevole organo magiaro in un articolo sulla situazione della Russia, scrive: Tutta la Russia trovasi in uno stato di terribile fermentazione e nessuno sa ove la burocrazia è esautorata, ma pure il potere militare vien meno, i comandanti non s'interpongono più nè le loro truppe e manca ormai ogni disciplina. Le due colonne dello Czarismo che vacillano, e quanto ancora potrà durare? Per parecchie deputazioni vengono ricevute dallo Czar e licenziate con discorsi pieni di buone promesse, ma le promesse non servono più pie le parole ma i fatti; non per avvenga il crollo completo? Frattanto che si sostengono nella brutale violenza del «knut», ma azioni intelligenti, che scongiurino l'anarchia e la distruzione di cose umane.

Una grande agevolazione pei viaggiatori
Il codice internazionale degli "Hotels,,

In una recente seduta il Consiglio d'amministrazione dell'Associazione degli Albergatori di Genova ha deliberato di adottare un *Codice telegrafico internazionale degli Hotels*, elaborato di comune accordo tra la Società internazionale suddetta e la Società Svizzera degli albergatori.

Riesce interessante conoscere l'uso a cui è indicato questo codice.

E' un codice convenzionale per domande telegrafiche di camere d'albergo, il cui scopo è di semplificare le domande stesse ai viaggiatori, e di diminuire la spesa dei telegrammi; esso mira altresì a rendere agli albergatori il vantaggio di ricevere per l'avvenire sempre chiari gli ordini, ed evitare, così da parte dei viaggiatori come degli albergatori gli spiacevoli malintesi che ora sovente sorgono in piena stagione, nel momento della maggiore affluenza dei viaggiatori, in seguito ad ordini vaghi o poco comprensibili.

La domanda di camere d'albergo deve indicare distintamente, per rispondere al tempo stesso all'interesse dei viaggiatori e degli albergatori, il numero di camere e di letti che si desiderano, il giorno e l'ora dell'arrivo, il numero dei giorni per cui s'intende ritenere le camere richieste, il nome, cognome e il domicilio del richiedente.

Quest'ultima indicazione è una garanzia che l'Hotel avrà cura di eseguire puntualmente l'ordine ricevuto. Questo codice convenzionale contiene 29 parole in quattro gruppi: 22 parole per l'indicazione del numero delle camere e dei letti, 4 per l'ora dell'arrivo, 2 per la durata del soggiorno ed una per l'annullamento della domanda. Si possono aggiungere in lingua ordinaria le indicazioni riguardanti l'arrivo, se cioè avrà luogo colla ferrovia, col battello, colla diligenza, coll'automobile o colla vettura, il piano in cui si desidera alloggiare, ecc.

Si è dovuto rinunziare a scegliere altre parole convenzionali per queste indicazioni, per non rendere il codice troppo esteso e complicato. La lettera iniziale delle parole indica il numero delle camere, l'ultima lettera indica il numero dei letti richiesti.

Ecco il testo integrale del codice:

Ordinazioni

ALBA — Una camera - Un letto.
ALBADUO — Una camera con un letto a due persone.
ARAB — Una camera - 2 letti.
ABEC — Una camera - 3 letti.
BELAB — Due camere - 2 letti.
BIRAC — Due camere - 3 letti.
BONAD — Due camere - 4 letti.
CIROC — Tre camere - 3 letti.
CARID — Tre camere - 4 letti.
CALDE — Tre camere - 5 letti.
CADUF — Tre camere - 6 letti.
CASAG — Tre camere - 6 letti.
DANID — Quattro camere - 4 letti.
DALME — Quattro camere - 5 letti.
DANOF — Quattro camere - 6 letti.
DALAG — Quattro camere - 7 letti.
DIRIH — Quattro camere - 8 letti.
DURBI — Quattro camere - 9 letti.
KIND — Letto per fanciullo.
SAL — Salotto.
BAT — Camera da bagno privata.
SERV — Camera per servitù.

Arrivo

GRAMMATIN — Fra mezzanotte e le 7.
MATID — Fra le 7 e mezzodì.
SERA — Fra mezzodì e le 7.
GRANSERA — Fra le 7 e mezzanotte.

Soggiorno

PASS — Una notte.
STOP — Diversi giorni.
CANCEL — Revocazione.

Ed ecco due esempi dell'impiego di questo codice convenzionale: Muller, di Berlino, desidera 2 camere a 1 letto per una notte; arriverà l'indomani fra le otto del mattino e mezzogiorno. Egli telegrafa:

Domani Belab Pass Matin. B. Muller, Wilhelmstrasse 54, Berlino.

Krause, di Vienna, desidera subito e per parecchi giorni al primo piano un salone e due camere a 2 letti, una camera a un letto per fanciullo e una camera con bagno: arriverà fra le 7 di sera e mezzanotte. Egli telegrafa:

Oggi primo piano Sal Bonad Alba Kind Bat Stop Gransera, G. Krause Donaustrasse 70, Vienne.

Come si vede le parole sono state scelte metodicamente in quanto alle loro lettere iniziali e finali, si è avuto riguardo al carattere internazionale del pubblico viaggiante il quale, è permesso sperare, sarà presto al corrente di questo codice convenzionale. Esso è stampato su cartone in 4 lingue e il formato è maneggevole e comodo. Le due Società sunnominate, che hanno avuto l'utile iniziativa, fanno tutti i loro sforzi per propagare il più possibile questo codice — senza che ciò venga a costar nulla ai viaggiatori — allo scopo che il suo impiego si generalizzi rapidamente.

Il codice è entrato recentemente in vigore.

La fuga da Roma del cassiere
della società dei Giuochi Club

Roma, 6 luglio notte

La *Patria* pubblica che essendo giunte voci poco rassicuranti sulla gestione della cassa della società dei giuochi *club* di Roma. Il presidente ordinò il 27 scorso il rendimento dei conti al cassiere Maggioli. Questi si eclissò e lasciò una lettera in cui si dice vittima di colpe altrui e raccomanda i propri figliuoli. Da ieri una guardia sorveglia gli ufficiali della società e della sua Cassa.

Un incendio alla stazione di San Pietro a Roma

Roma, 6 luglio sera

Presso la stazione di S. Pietro il cantoniere si accorse che in un treno proveniente da Viterbo 2 vagoni dei quali uno carico di fieno e l'altro di carbone si erano incendiati. Fu fermato il treno. I vagoni furono sganciati e isolati. I vigili avertiti accorsero. Il fieno fu completamente distrutto. Il carbone fu in parte salvato.

Il suicidio del sindaco di Cuneo

Cuneo, 6 luglio sera

Nelle prime ore di stamane si è suicidato precipitandosi da un balcone il dott. Angelo Buco che da 17 era Sindaco di Cuneo. Le cause si devono ricercare nelle sue disgraziatissime condizioni di salute. Il fatto destò immensa impressione in città. Si preparano solenni dimostrazioni di lutto.

Una tribù di zingari sfrattata da Bari

Bari, 6 luglio notte

Provenienti dal Pireo sono sbarcati settanta zingari di nazionalità greca. Messisi a mendicare per le vie la Questura intimò lo sfratto al capo della tribù, il quale annunziò l'arrivo prossimo di altri 130 zingari in cerca di lavoro.

Si crede che le autorità li espelleranno. Si dice che questi zingari siano profughi di Candia.

Il suicidio di una signora a Torino

Torino, 6 luglio notte

Stamane si è suicidata la signora Musso vedova Cravero, di 42 anni gettandosi nella via dall'abitazione al 5.o piano di una sua ex cameriera. La povera signora era assai conosciuta perchè proprietaria coi figli di due grandi magazzini di gioielleria. Pare che al suicidio siasi determinata per cause intime di famiglia. Lascia tre figli tra i 15 e i 25 anni assai noti anch'essi a Torino e che in questi giorni si erano recati a Clermont Ferrand per assistere alla gara automobilistica di Gordon Bennett.

Il crollo d'una ciminiera ad Abbiategrasso
19 persone ferite

Abbiategrasso, 6 luglio notte

Ieri a Veruno in seguito a un forte temporale cadde la ciminiera di una fabbrica di seta sul fabbricato sfondandone il tetto. Le operaie Vago, Longoni, Colombo, De Rosa ed altre 16 persone furono ferite.

Corriere Giudiziario

Il processo Murri a Torino

L'avv. Vecchini continua

Torino, 6 luglio sera

L'udienza antimeridiana si apre alle 9.40.

Prosegue la sua arringa l'avv. Vecchini. Riportando le lettere del Bonmartini osserva che a queste lettere susseguono sempre i veri o pretesi amori; pericoli di vita lo riempiono di paura. Cita a tale riguardo la lettera che egli scriveva alla moglie a Rimini e rileva le frasi di conforto che Linda gli rispondeva e dopo varie di queste lettere affettuosissime il Bonmartini volle la separazione legale. Perchè? Accenna alla sentenza di separazione legale affermando, che pure avendo dentro di sè il tormento dell'immagine di Secchi Linda non era ancora caduta. Anche dopo la separazione Linda scriveva ogni giorno al marito dandogli notizia dei figli ed egli rispondeva con insulti e pronuncia la frase: «Che si spolpi lui e quella sua porca famiglia», parlando del prof. Murri. Nè ha alcun valore il fatto che tale lettera non sia stata spedita perchè non fu scritta. Accenna alla frase di Linda: «Nessuno mi ha giudicato più severamente di me stessa». Rileva che l'adultera guidata dai farisei dinanzi a Cristo fu perdonata. Linda è caduta per debolezza fisica. La difende dalle esagerazioni dell'incidente di San Marcello Pistojese. Dice che al marito malato a Roma ogni giorno scriveva e gli faceva scrivere dai bambini ogni sorta di tenerezze. L'oratore rileva come Linda sia stata malata alle reni, agli occhi e agli intestini. L'oratore rileva come sia stata malata senza tregua. Ecco — conclude — la Messalina, che vive nel piacere: ecco la donna su cui hanno sputato il ludibrio tutti i cavalieri d'Italia.

La "cascara sagrada,,

Si ferma a rilevare l'insussistenza del fatto che il pacchetto di cascara sagrada contenesse le chiavi dell'appartamentino; esclude che Linda avesse alcun interesse nel delitto. Rivolto ai giurati dice che in questa ora quasi a circondarsi da una immagine di santità pensa a una umile donna, nè vecchia nè giovane che non ha più sogni sotto i bianchi capelli, ma ha i figli lontani cui diede le prime dolci parole del suo cuore profondo (*Linda singhiozza*). Io vedo Maria, che ha raccolto molti fiori e grida: «Mamma, mamma, per te!» vedo Ninetto che grida: «O mamma vieni a prenderci! siamo stanchi di fare una vita addolorata fra una pozza di sangue e un carcere». Sono troppo soli; restituite la madre innocente alla vita; restituitele l'avvenire. (*Linda ha ascoltato la perorazione singhiozzando*).

L'udienza pomeridiana è aperta alle 14.40.

Comincia il secondo turno della discussione, cioè siamo alle repliche. Parleranno ancora i rappresentanti della P. C., il P. M. e i difensori.

Il presidente prega gli avvocati di essere brevi. Dà quindi la parola all'avv. Callegari.

Parla l'avv. Callegari

Callegari dice di essersi formato la convinzione che tutti coloro che siedono sul banco degli imputati hanno agito come veri assistenti che misero in opera tutto quanto poterono per offuscare la verità e tralasciarono tutto quanto un galantuomo avrebbe fatto per scongiurare un tale pericolo. Rileva quindi le obbiezioni che furono fatte in questa causa e loda l'opera del giudice istruttore Stanzani.

L'oratore viene a parlare dell'opera della Difesa; dice che fece di tutto per raggiungere l'agognata meta e la Difesa seguì il metodo di impressionare col martirio che il Bonmartini avrebbe fatto subire alla moglie. Il conte fu un uomo che ebbe i difetti di tutti gli uomini, ma non voleva uccidere goccia a goccia la moglie. Per dieci anni soffrì il martirio e Tullio si crede in diritto di intervenire perchè la legge non soccorre sua sorella e chiama il cognato «quel furfante di Padova». Vecchini disse che fino dal soggiorno a Padova vi furono fra i coniugi dei dissapori: ciò è falso. Parla della indole bonaria del conte. Pensò di ingentilirsi recandosi a Bologna dove tutti diventano dotti solo per l'aria che si respira. Egli scrive che nei primi anni del matrimonio la moglie diventò docile ispirandosi alle idee del marito; solo dopo gli divenne avversa. Dichiara che egli fece di tutto pel bene di Tullio. Egli dichiarò che se la moglie non fosse malata si direbbe cattiva. Contrappone le lettere del Bonmartini a quelle di Linda, prima affettuose poi pungenti. Linda che prima non vedeva che per gli occhi di Cesco e non cercava che quello che egli desiderava propone il divorzio. Accusa di avere esagerato i difetti del marito, che essa cercò col lumicino. A distanza di mesi e non di anni la contessa muta di opinione sul marito. Legge una lettera del conte al prof. Murri invitandolo e non voler permettere che Linda disprezzi la famiglia non essendovi ragioni di dissidio. Bonmartini scrive che Linda per quanto non voglia sarà sempre la regina di casa sua. Lo difende dall'aver detto male dei parenti. Decise di trasportare il suo domicilio a Padova sperando di trovarvi gli amici che lo amavano e di acquistare la moglie e i figli.

Il processo Ercolessi a Messina

Messina, 6 luglio sera

L'udienza comincia alle ore 9.30.

L'avv. Orioles Saya continua la sua arringa.

Detta una parola di pietà pei figli, invoca per essi dai giurati un verdetto confortatore. Dipinge foscamente il Blais e ne rileva l'opera di istigatore. Comincia a confutare la arringa del P. M. Ricorda ai giurati il loro diritto di valutare i documenti. Ercolessi non può colpirsi penalmente se non si prova che i documenti sottratti erano tenuti come segreti e capaci di danno alla sicurezza dello Stato: condizioni che dimostra insussistenti. Esamina i vari periodi della causa, che definisce un «pallone di carta». Accenna alle relazioni di Ercolessi con Blais, di cui condanna «le insidie».

Svolge la teoria dell'agente provocatore sostenendo che egli incorre nelle penalità della legge. Ma se il Blais non siede nel banco degli accusati certo è perchè del delitto non fu accusato. Ercolessi non deve rispondere di sottrazione di documenti a sensi dell'art. 77 del C. P.

Alle 12.30 l'avv. Orioles esaurisce la sua arringa. Il presidente dichiara chiuso il dibattimento e legge i quesiti ai giurati.

Alle 14.10 comincia il riassunto.

Il verdetto dei giurati

Messina 6 luglio notte

I giurati escono alle ore 18 dalla sala delle deliberazioni. Il loro verdetto è interamente negativo per la Zona. Ammette la sola sottrazione continuata di documenti militari per l'Ercolessi. Il procuratore generale chiede per l'Ercolessi sei anni ed otto mesi di reclusione.

La Corte condanna Ercolessi a cinque anni e dieci mesi e dichiara assolta la Zona.

Per l'esecuzione della sentenza contro Todeschini

La procura generale di Venezia ha trasmesso al Ministero di grazia e giustizia la richiesta per dare esecuzione alla sentenza di condanna dell'on. Todeschini in seguito a querela per diffamazione del tenente Trivulzio.

Una violinista milanese a Bruxelles

Bruxelles, 6 luglio notte

La signorina Rosa Alba, originaria di Milano, ebbe al Conservatorio di Bruxelles, nella classe del violinista Thomson, il primo premio di violino con plauso.

SPORT

DOPO LA CORSA "GORDON BENNETT,,

Come avvenne la "panne,, di Lancia
La superiorità delle macchine italiane

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Parigi, 6 luglio sera

I giornali francesi non si mostrano molto generosi per quello che concerne gli italiani alla Coppa Gordon Bennett. Riconoscono tutti che furono i più seri avversari che i francesi abbiano avuto, ma a ciò si limitano i loro commenti.

Il *Journal* ha avuto un breve colloquio a proposito col Brasier direttore dell'officina omonima che riuscì vincitrice. Questo colloquio ebbe luogo prima della fine della corsa, quando Lancia ancora non era ritenuto come il probabile vincitore.

« — Che ne pensate — gli domandò il giornalista — dei veicoli italiani?

« — Vanno molto presto — rispose Brasier. — La cosa è innegabile; ma ricordatevi ciò che vi dico: vanno troppo presto e la loro resistenza deve indebolirsi in ragione della loro rapidità. Ho ragguagli serî sulla formula, da altra parte ottima, dei loro motori, e secondo il mio avviso hanno troppa compressione».

Il trionfo di Cagno e di Nazari mostra come questo apprezzamento del Brasier non fosse giusto.

Il redattore sportivo del *New York Herald* per parte sua ebbe un colloquio col corridore Enrico Fournier.

Fournier disse che la corsa è stata una rivelazione per la «Fiat». Aggiunse che i loro motori procedevano con una regolarità veramente meravigliosa e che non riteneva fosse stato possibile compiere un circuito così difficile in un'ora e 35 minuti come Lancia aveva fatto.

Ritiene che la «Fiat» abbia dimostrato di avere le migliori macchine che fossero in campo e che in condizioni normali non avrebbe potuto essere vinta.

Il signor Marchesi, che il redattore del *New York Herald* intervistò di poi, disse che come amministratore della casa «Fiat» era naturalmente contento che i suoi veicoli avessero tenuto il secondo e il terzo posto, quantunque fosse convinto che Lancia avrebbe vinto senza l'accidente che sopravvenne.

Quest'accidente non dipende assolutamente dal motore: una pietra che cade sulla strada basta a produrre una di queste disgrazie.

Tale è l'opinione del signor Prade, con cui lo stesso giornalista parlò poco di poi.

Circa la causa della disgrazia toccata a Lancia tutto quanto si può dedurre dal *New York Herald* si è che deve essere stata prodotta da una pietra, la quale rotolò sulla strada e andò a sbattere nel radiatore. Subito l'acqua cominciò ad uscir fuori e fece perdere al povero Lancia ogni speranza di vittoria.

La caduta fatta dal Lancia non ebbe luogo che poco di poi quando egli ebbe ripreso il cammino.

Come osserva il *New York Herald*, se Lancia ha perduto, i due suoi compagni hanno certamente riportato una vittoria che ha un significato positivissimo.

La Coppa di regolarità attribuita alla nazione le cui tre vetture hanno fatto in totale il miglior tempo, è vinta dalla Francia. L'Inghilterra è la sola delle altre nazioni le cui tre vetture partite sono arrivate. Conformemente alla decisione dell'«Automobile Club» di Francia, la Coppa sarà restituita al suo fondatore poichè il detto Club, a cui rimane, per la vittoria di Théry, ha deciso di non partecipare l'anno prossimo alla corsa Gordon-Bennett, le cui condizioni, a suo avviso, mettono l'industria francese in istato di inferiorità evidente. Questa decisione è stata notificata ufficialmente ai *clubs* esteri che non hanno ancora fatto conoscere le loro idee in proposito.

Un grave accidente alla corsa Gordon Bennett

Parigi, 6 luglio sera

Telegrafano da Puy, che il conte Thiezy, venticinquenne, recatosi in automobile per assistere alla corsa per la coppa Gordon-Benett in seguito a una falsa manovra è stato balzato a terra presso Panillinyuet. Trasportato all'ospitale vi moriva dopo due ore. Il macchinista è rimasto gravemente ferito.

Un'ascensione del dirigibile Lebaudy

Parigi 6 luglio notte

Lebaudy è partito per la Ferte Youarre. E' passato alle 8,50 sopra Tierry contrariato dai venti violenti. Alle ore 10.30 la sua andatura era divenuta normale e la sua altitudine poco elevata. Il dirigibile prese terra al campo di Chalon alle 11,30.

Alla Camera dei Comuni
Il progetto per l'immigrazione degli stranieri

Londra, 6 luglio sera

Alla Camera dei Comuni Balfour propone una serie di misure tendenti a far votare in termine fisso il progetto d'immigrazione degli stranieri, secondo il sistema che ricevette il nome di «ghigliottina parlamentare». Constata che rimangono soltanto 17 giorni al governo se si tiene conto delle sedute che occorreranno per la votazione dei crediti per terminare il suo modesto programma governativo.

Campbell Bannermann protesta contro la proposta di votare il progetto riconosciuto inattuabile.

John Redmond constata che il meccanismo parlamentare è turbato.

La proposta di Balfour mirante a che il progetto dell'immigrazione degli stranieri si voti definitivamente il 18 luglio è approvata dopo lunga discussione con 140 voti contro 113.

La seduta è tolta alle 1.40.

Un banchetto in gondola a Londra

Londra, 6 luglio sera

Il milionario americano Kesler volle dare un pranzo originalissimo. A tale scopo trasformò il cortile del *Savoy-Hotel* in una vasca d'acqua, entro la quale galleggiavano due gondole tutte dorate e infiorate. Le pareti all'interno erano riccamente dipinte con scenari veneziani.

Nella gondola maggiore sedevano i 24 invitati, fra i quali le attrici Réane e Granier e il tenore Caruso; nella seconda, più piccola, stavano i cantanti e l'orchestra. L'anticamera che gli ospiti dovevano attraversare per entrare nel cortile era adorna di garofani, gardenie e rose.

Il milionario pagò al proprietario dell'Hotel un conto di 2000 sterline.

Il brindisi al banchetto offerto da Rouvier
agli ambasciatori degli S. U.

Parigi, 6 luglio sera

Nel banchetto dato dal ministro della marina agli ambasciatori degli Stati Uniti venuti a prendere la salma dell'ammiraglio Tom Jones, il ministro della marina dopo aver augurato un cordiale benvenuto ai membri, salutò i figli di una terra libera che da un secolo cammina a passi di gigante nella via del progresso e che oggi sotto la direzione di un uomo eminente vuol provare che la più bella missione dei popoli è sempre e dovunque quella di cercare, di mantenere la pace e di ristabilirla.

L'ambasciatore americano Macornik ringraziò il ministro della marina dei sentimenti da lui espressi e bevve all'amicizia eterna degli Stati Uniti colla Francia.

I morti e i feriti negli Stati Uniti
nel giorno della festa nazionale

Londra, 6 luglio sera

Il *Daily Expresse* ha da New York: Il giorno della festa nazionale 476 persone furono uccise e 2481 ferite negli Stati Uniti. Nell'anno scorso vi furono 478 morti e 1677 feriti.

Bülow proibisce a Jaurès di recarsi in Germania

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Berlino, 6 luglio notte

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive: Bülow diresse all'ambasciatore tedesco a Parigi un rescritto che dice: «I giornali annunciano che Jaurès parlerà a Berlino il 9 luglio in una riunione socialista. Io non avrei nulla da obbiettare in sè contro la personalità di Jaurès. Stimo Jaurès come oratore e per la sua maniera di vedere in politica estera. Ora, però, si tratta di una parte politica che — secondo la stampa socialista — gli deve essere attribuita. Il socialismo tedesco si servirebbe della sua presenza unicamente per fare riuscire le sue vedute nemiche dello Stato contro l'interesse nazionale.

«Il governo imperiale non può pertanto rinunziare ad adoperare ciò che gli è lecito usare, altrimenti l'orgoglio del partito che vuol rovesciare in Germania, l'ordinamento stabilito in conformità della costituzione aumenterebbe. Anche in Francia si agì ugualmente in casi simili, e tale azione fu approvata dalla rappresentanza nazionale. Perciò credo opportuno che Jaurès si astenga di parlare in pubblico e vi prego di invitare Jaurès a rinunziare al suo viaggio a Berlino».

Una seduta tumultuosa a Vienna
per i trattati con la Germania

Vienna, 6 luglio notte

Alla Camera dei deputati si trovano inscritte nell'ordine del giorno 700 mozioni d'urgenza presentate dagli Czechi radicali allo scopo di ostruzionismo contro la discussione del trattato di commercio colla Germania. Le mozioni non portano il numero delle firme stabilito dal regolamento. Il presidente perciò fa leggere una serie delle mozioni suddette e, quindi, applicando il regolamento, interroga la Camera se appoggia le mozioni. La Camera nega l'appoggio.

Il presidente dopo qualche tempo annunzia che si trovano tra le mozioni d'urgenza presentate molte proposte già presentate da altri deputati e già esaurite e dice che bisogna fare una revisione delle mozioni d'urgenza, ciò che si farà durante il corso delle sedute (*applausi della maggioranza e rumori vivissimi e prolungati degli Czechi, radicali e socialisti*). Gli czechi e i radicali propongono di sospendere la seduta.

La proposta è respinta con 153 voti contro 30. La seduta prende quindi il suo normale andamento.

Dopo respintesi due mozioni d'urgenza e approvato il progetto di legge, si inizia la discussione in seconda lettura del trattato di commercio colla Germania. Prendono la parola gli czechi e i radicali e cominciano un tumulto. Freol fischia. Un altro deputato batte un libro sul banco. Il tumulto continua senza tregua mentre il relatore parla. Improvvisamente Stein, tedesco, radicale, si scaglia e lancia il polverino contro gli czechi radicali senza però colpire alcuno. Vi è grande movimento. Gli czechi e i radicali continuano a fare un tumulto indiavolato chiedendo la chiusura della seduta. Il relatore avendo terminato il discorso, il Presidente dà la parola al deputato Kulp che parla primo fra grande tumulto. Dopo qualche tempo però la calma si ristabilisce nell'aula.

Le vittime del caldo nelle provincie d'Italia

(*Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia,,*)

A Padova

Padova, 6 luglio sera

Continua il caldo eccessivo che miete vite umane. Anche oggi la cronaca deve registrare molti casi di insolazione, parecchi dei quali seguiti da morte.

In quel di Terrassa morirono due persone colpite: uno è certo Magagna di 36 anni, il quale morì improvvisamente mentre mieteva il frumento; l'altro è un bovaio alle dipendenze di certo Pesaro che soccombette mentre stava governando le bestie. Nella frazione di Sostegno ad Este, certa Maria Rossato, contadina, d'anni 52, l'altra sera, appena giunta a casa dalla spigolatura, moriva senza proferire parola. Il dott. Duse constatò trattarsi di paralisi cerebro-cardiaca per insolazione. Giunge pure notizia di un altr contadino morto a Villa Estense nella campagna Rizzo, Ad Este il facchino Pedron Caterino, d'anni 41, venne colto da improvviso malore. Trasportato a casa subito moriva. In località Grenda del comune di Villa Estense, un gruppo di braccianti lavorava alla mietitura. Fra essi vi era certo Legnaro di anni 43. Ad un tratto il povero Legnaro abbandonò la falce e cadde a terra senza emettere un gemito. I compagni di lavoro lo raccolsero cadavere. A Piove si ebbero tre vittime. Il quarantenne Zanella Antonio, facchino, venne colto per la strada da deliquio. Trasportato con una vettura alla sua abitazione, l'infelice dopo due ore spirava. Più tardi moriva improvvisamente il cameriere dell'albergo *Tre Corone*, Antonio Falsetto, d'anni 32.

A Galliera certo Meneghello stava ritornando a casa avendo appena terminato i lavori campestri. Ma improvvisamente il poveretto fu colto da insolazione e cadde a terra. Un'ora dopo era cadavere. Il quarantenne Giuseppe Marcon, da S. Martino di Luari, venne raccolto moribondo sulla via in seguito ad un colpo di sole. A Montagnana un carrettiere alle dipendenze della fabbrica di laterizi Giacomelli, colto da insolazione, morì malgrado i pronti soccorsi. A S. Giorgio delle Pertiche si è avuto un caso di insolazione con esito letale, a Campodarsego tre. A Cinto Euganeo il possidente Pietro Senigaglia, d'anni 25, mentre sorvegliava i lavori campestri rimase fulminato da un colpo di sole.

Stamane mentre attraversava la via Altinate la bambina Carmela Lo-Lascio cadde a terra svenuta. Trasportata nella vicina farmacia, fu premurosamente soccorsa e poscia condotta a casa. Certo Luigi Beverato da Limena colpito da improvviso malore mentre attraversava la piazze delle Erbe fu raccolto da alcuni passanti e trasportato in grave stato all'ospitale.

A Udine

Udine, 6 luglio sera

Oggi una leggera brezza mitiga alquanto i cocenti raggi solari.

Oltre la lunga fila dei casi di insolazione registrati ieri, oggi se ne aggiungono alcuni altri, e qualcuno con effetto letale. A Clauriano di Palmanova la contadina Michelazzo fu colpita da insolazione in aperta campagna mentre attendeva alla mietitura ed ogni soccorso fu vano. A Fratta di Sacile altra contadina, Maria Colaut di anni 18, rimase vittima di un colpo di sole in mezzo ai campi. Sulla strada della Croce, presso Maniago Libero, fu trovato cadavere certo Ant. Oliva. Il dott. Sina giudicò essere avvenuto il decesso per insolazione. A Feletto Umberto la settuagenaria Domenica Mansutti, cadde in mezzo alla strada fulminata dal caldo.

Casi d'insolazione, leggeri, si verificarono ad Ampezzo fra i soldati d'artiglieria e anche qui a Udine nel 79.o fanteria.

Stamane il muratore Oreste Chiappini di anni 30 attraversando piazza Umberto I cadde improvvisamente bocconi. Raccolto e trasportato all'ospedale si constatò trattarsi di un colpo di sole. Il suo stato fu giudicato grave.

A Verona

Verona, 6 luglio sera

Il caldo che continua terribile ed asfissiante seguita inesorabilmente a fare delle vittime.

Due mietitori, certi Frattucelo di Carampelo, e Giuseppe Fadielo, morirono quasi improvvisamente a Minerbe per insolazione. A Monteforte dopo poche ore morì il possidente Giuseppe Preto, colpito da insolazione mentre stava lavorando nei suoi campi, e in località Vanganella a Montecchia di Crozara fu trovato morto in un campo di frumento, con il falcetto ancora in mano, il contadina Pietro Posmato, trentenne. A Soave versa in istato gravissimo il contadino Domenico Rodighiero, cinquantenne, colpito da congestione mentre stava zappando la terra. Così, sempre per insolazione, a Nogara versa in pericolo di vita la contadina Maria Finoto di 25 anni. Al nostro Ospitale poi, stamane alle 4, spirò il mietitore Paolo Formolo di Fumane, colpito ieri da insolazione mentre stava trasportando un covone in una possessione del sig. Baietta a Montorio; e versa in grave stato il contadino Giuseppe Bonefini di 45 anni da S. Pietro Incariano. Quindici altri casi di insolazione meno gravi si ebbero a Sambonifacio.

In seguito a ciò, in molti paesi della provincia, i mietitori lavorano alla notte.

Tre casi d'insolazione a Dolo

Ci scrivono da Dolo, 6 sera:

Ieri mattina certa Rosa Bragato maritata in Stella, di Fossò, mentre lavorava a zappare il frumentone nei suoi campi, cadde fulminata a terra. Portata in una casa vicina, fu chiamato il dottore, il quale non potè far altro che constatare la morte. Lascia tre figli, uno dei quali è all'estero.

Ad Arino si ebbero due casi d'insolazione nelle persone di due contadini, dei quali ignoriamo i nomi, leggeri tanto che si spera di salvarli.

Un interessante fenomeno del caldo
nel Duomo di Firenze

Firenze, 6 luglio sera

Iersera si manifestò nel Duomo un interessante fenomeno dovuto al caldo veramente tropicale.

Dalle pareti, dalle navate e dalle cappelle del tempio grondano, per un fenomeno di condensazione, gocce d'acqua, per modo che il vasto tempio è rimasto come bagnato da un'abbondante doccia.

Alcuni scienziati si sono recati nel Duomo per osservare lo strano fenomeno il quale ha prodotto un po' di curiosità nel popolino superstizioso.

Nelle altre provincie

Roma, 6 luglio sera

Oggi la temperatura massima fu di 34.4. Stamane in piazza d'armi fu trovato in istato di putrefazione il cadavere d'un vechio; si crede morto di insolazione.

Milano, 6 luglio sera

Oggi la temperatura fu di 33 gradi. Un nuovo caso di insolazione si ebbe a lamentare di certo Pietro Foscaini che cadde morto in istrada.

Il sindaco oggi visitò all'ospedale i feriti del nubifragio di ieri. I funerali dei cinque morti ebbero luogo stasera a Musocco con l'intervento delle autorità ed immensa folla commossa.

Firenze, 6 luglio sera

Quantunque la temperatura si sia leggermente abbassata, si verificarono vari casi di insolazione.

Rovigo, 6 luglio sera

Ieri nel vicino paese di S. Apollinare il fittavolo Vittorio Zago veniva colto da insolazione e poco dopo moriva. Egli lascia la moglie incinta e sette figli.

Disposizioni igieniche nell'esercito

Roma, 6 luglio notte

L'*Esercito* pubblica che furono emanate dall'autorità superiore militare istruzioni in cui pel caldo eccessivo è ordinato: 1.o serie ispezioni e massime misure igieniche e coscienziose sul rancio e sull'acqua da distribuirsi ai soldati; 2.o l'autorizzazione ai comandanti dei corpi di fare intervenire le truppe senza zaino nelle esercitazioni e nelle marcie; 3.o le truppe che si recano alle istruzioni facciano ritorno in caserma al più presto.

Il caldo storico

Nell'infierire del caldo di questi giorni potrà essere consolazione il sapere che... in altre epoche esso fu anche più fastidioso, quando non sia stato più largamente micidiale.

Narrano le vecchie storie che nel 1000 il caldo dissecco i fiumi, i pesci fuori del loro elemento imputridirono, cagionando colle loro esalazioni una terribile pestilenza; nel 1132 non solo i fiumi inaridirono, ma il terreno si spaccò diventando duro come pietra.

Il Reno rimase quasi senz'acqua.

Nel 1303 la gente di Francia cuoceva la carne al sole.

Nel 1779 a Bologna il caldo era così soffocante che molte persone morivano asfissiate, la gente fuggì nei sotterranei per poter respirare più liberamente.

In Francia nel 1793 il caldo abbrustolì i legumi ed essicò i frutti sulle piante.

L'Alsazia e la Lorena nel 1882 furono invase da un esercito di topi affamati cacciati dalla terra dal caldo eccessivo. Ne furono uccisi a milioni.

Nel 1901 nell'America del Nord il caldo uccise oltre 1500 persone.

A Venezia

Altri casi d'insolazione - Un morto

Il caldo ier fa Venezia è stato meno insoffribile dei giorni scorsi. Nel pomeriggio il cielo, rimasto terso nella mattina, andò coprendosi di nuvoloni che nascosero il sole cocente. Cadde qualche goccione, ma non si ebbe la pioggia ristoratrice. Però da allora si cominciò a godere una fresca brezza che durò tutta la sera e tutta la notte.

I colpiti d'insolazione ricoverati nei giorni scorsi all'ospitale vanno tutti migliorando. Ieri ne vennero accompagnati tre in condizioni punto allarmanti, certi Pietro Posato d'anni 18, rimesso, colpito in istrada mentre si recava a pranzo, Giovanni Veronese di 37 anni, lustrino, che era caduto a terra in campo San Boldo ed il calzolaio Giovanni Comin di 45 anni, caduto a terra a San Bartolomeo.

Alla Guardia medica poi, fu trasportato l'apparecchiatore a gaz, Giuseppe Vianello di anni 17, il quale lavorando a Rialto venne colpito da insolazione. Dopo le prime cure il Vianello venne accompagnato a casa sua a San Vio. Durante la notte di ieri è morto il sacerdote Eugenio Peccioli, che l'altro ieri venne colpito da congestione cerebrale in campo Santa Maria del Giglio.

A spese del Municipio, vennero fatti ieri mattina in chiesa SS. Giovanni e Paolo, i funerali dello spazzino comunale Girolamo Regadini, morto l'altro ieri d'insolazione. Al funerale intervenne l'assessore prof. Picchini, il cav. Boldrin segretario capo municipale, il comandante dei vigili Vianello Chiodo con quattro vigili, il presidente della Società fra spazzini avv. Lazzaroni, tutto il Consiglio della Società e tutti gli spazzini coi loro capi. Prima dell'assoluzione il parroco dei SS. Giovanni e Paolo pronunciò un affettuoso discorso, altre parole di saluto, prima che la salma venisse imbarcata, disse l'avvocato Lazzaroni a nome della Società.

Il ghiaccio e l'acqua

Il Sindaco ci comunica che da ieri sono stati attivati altri quattro spacci comunali di ghiaccio artificiale: l'uno a S. Trovaso nella Scuola Giustinian con ingresso dalla fondamenta, l'altro nella Scuola maschile all'Angelo Raffaele, il terzo nella Scuola maschile a San Samuele con ingresso dalla corte del Duca, il quarto a S. Provolo, scuola maschile, con ingresso dalla fondamenta dell'Osmarin.

Ci comunica inoltre il Sindaco che la Giunta Municipale e la Compagnia delle acque hanno disposto a che da oggi, e fino a nuovo ordine, i pozzi pubblici in attività rimangano aperti per tutto il giorno e per tutta la notte.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 7 luglio: S. Benedetto papa.
Sabato 8 luglio: S. Elisabetta regina.
Il sole leva alle ore 4.31; Tramonta alle 20.1.

Telefoni della "Gazzetta,,
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 D

Un affare edilizio a Venezia

Ci telegrafano da Roma, 6 luglio, notte:

«In questi circoli finanziari corre insistente la voce che sotto gli auspici di una nota Società romana e col concorso di codesto Comune è stato testè concluso un grosso affare edilizio in Venezia. Ma la notizia merita conferma»

L'ora tarda in cui ci giunge questo telegramma non ci consente di assumere le necessarie informazioni.

VI Esposizione Internazionale

La ventilazione

Come a suo tempo annunciammo, quest'anno venne completamente rinnovato l'impianto dei ventilatori all'Esposizione e in questi giorni di caldo asfissiante si sente l'enorme beneficio del nuovo sistema.

Infatti questi ventilatori, mossi dalla corrente trifase sono dotati di una velocità di gran lunga superiore a quelli di vecchio tipo, compiendo ben 2500 giri al minuto e lanciano nell'interno delle sale una forte corrente d'aria che mantiene una temperatura discreta anche nelle più afose ore del giorno. I ventilatori funzionano ininterrottamente durante l'intero orario della Mostra.

La seconda serata

Questa sera l'Esposizione, splendidamente illuminata a luce elettrica, si aprirà per la seconda volta al pubblico. Per maggiore comodità dei visitatori e per evitare la ressa della gente ai cancelli d'ingresso, è stato disposto che si possa accedere al recinto annesso alla Mostra anche nelle ore in cui questa resta chiusa nell'intervallo fra l'orario diurno e quello serale.

La banda cittadina darà un concerto nel parco svolgendo il seguente programma:

1. Marcia trionfale, *Cleopatra*, Mancinelli — 2. Ouverture, *Mignon*, Thomas — 3. Prologo, *Mefistofele*, Boito — 4. Parte II, *Carmen*, Bizet — 5. Preludio III e finale, *I maestri cantori*, Wagner — 6. Danze ungheresi, Brahms.

Il biglietto d'ingresso è fissato in lire due

I visitatori ieri furono 770.

Teatro di Lido

Questa sera rappresentazione di gala con il debutto di M.me *La Noedia*, la più eccentrica delle eccentriche francesi. Imitazione e trasformazione di tutte le *étoiles* parigine. Pure questa sera si avrà il debutto degli eccentrici misteriosi *Remare e Rilay*. Tutti gli altri artisti prenderanno parte alla rappresentazione.

Domenica sera 9 corr. grande festa pirotecnica nel giardino del teatro durante l'intervallo dalla prima alla seconda parte dello spettacolo.

Per un ricordo marmoreo ad Alessandro Pascolato a Ca' Foscari

Il Comitato costituito per un ricordo monumentale nel palazzo Foscari ad Alessandro Pascolato, ha diramato la seguente circolare:

« Alessandro Pascolato ebbe ingegno così felice e versatile da lasciar dubbio in quale tra i molteplici campi della sua attività egli facesse prova migliore: se nell'avvocatura ove conseguì fama invidiata di eloquenza, di acutezza e di integrità, o nella vita pubblica che lo sollevò ai massimi gradi, o nelle lettere ch'egli coltivò con passione e con senso squisito di artista.

« E' certo però che nessun ufficio gli fu gradito e nessuno gli parve più nobile della Direzione di questa Scuola Superiore di Commercio ch'egli tenne per non breve periodo di tempo, spiegandovi le doti singolari del suo animo e della sua mente.

« Ond'è giusto che qui gli sian rese speciali onoranze e che si eriga a lui un ricordo monumentale nel sereno asilo di studi ove si svolse tanta parte dell'opera sua e ove la pietà dei superstiti volle in simil modo raccomandata la memoria d'altri benemeriti della Scuola.

« A raggiunger l'intento, il Comitato promotore, nel quale sono rappresentati il Consiglio direttivo, il Corpo insegnante e i vecchi e nuovi studenti, apre una pubblica sottoscrizione invocando il concorso di quanti, in Venezia e fuori, apprezzarono e amarono l'uomo egregio, che, come tutti i lottatori gagliardi, suscitò opposizioni e contrasti ma seppe disarmar le inimicizie con la cortesia e la bontà

Ed ecco la sottoscrizione dei membri del Comitato:

Senatore Nicolò Papadopoli-Aldobrandini, presidente del Consiglio direttivo, presidente L. 100; prof. Fabio Besta, vice-presidente 50; rag. Virgilio Piazza, studente, segretario 5; prof. Pietro Caobelli, antico studente della Scuola, cassiere 15; senatore Pacifico Ceresa, membro del Consiglio direttivo 50; avv. Adriano Diena membro del Cons. dirett. 40; dott. Clotaldo Piucco membro del Cons. dirett. 30; prof. Enrico Castelnuovo, ff. di direttore 50; prof. dep. Antonio Fradeletto 25; prof. Tito Martini 25; prof. Ferruccio Truffi 10; prof. Luigi Armanni 10; rag. Pier Gerolamo Dall'Asta, antico studente 25; prof. Eugenio Orsoni 10; Emilio Menegozzi, studente 5; Alessandro Cipollato, studente 5. — Totale L. 455.

La commissione d'inchiesta del Tribunale marittimo e il marinaio traditore

La Commissione d'inchiesta presso il nostro tribunale marittimo con ordinanza 30 giugno, dichiarò non farsi luogo a procedere contro il marinaio Pozzi, per reato di furto qualificato e lo rinviò al magistrato ordinario per il reato di rivelazione del segreto militare, reato non contemplato nella convenzione di estradizione fra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

Un'adunanza della Associazione della Stampa — I soci della Associazione della Stampa Veneta sono invitati all'assemblea generale straordinaria che avrà luogo domenica 9 luglio, alle ore 14, nella sede sociale, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni del Consiglio direttivo — 2. Modificazioni al Regolamento della Cassa di previdenza.

Un giovane colto da alienazione mentale — Ieri mattina alle ore 10,45 improvvisamente colto da alienazione mentale — forse per effetto del caldo — certo Vincenzo Scarpa d'anni 25, abitante a S. Francesco della Vigna, si gettava nel rio dell'Arsenale. Salvato da alcuni facchini, mentre stava dibattendosi nell'acqua, fu poi collocato in una barca e trasportato nell'Ospitale Civile. Durante il tragitto commise stranezze d'ogni genere.

Un altro impazzito — Ieri sera con certificat medico del dott. Sorgato, veniva accompagnato per essere accolto all'Ospitale Civile, il pescatore Giovanni Tagliapietra, d'anni 47, abitante a San Giacomo dall'Orio, che aveva dato segni evidenti di pazzia.

Come si sà all'ospedale, non possono venire accolti pazzi: ed i famigliari dovettero condurlo via. Nel ritorno il pazzo diede in stranezze, si gettò a terra: sei persone erano incapaci a trattenerlo. I medici visto lo stato del disgraziato lo fecero accogliere nella sala di custodia in attesa dei documenti necessari per il suo trasporto a San Servolo.

— Al Manicomio di San Clemente venne ieri sera accompagnata, quella tal Maria Moro, che la scorsa settimana si gettava in canale vicino al Cimitero a scopo suicida.

Esagerazioni — Era corsa voce, iersera, che Antonio Biasetto, custode della Banda cittadina, ben noto in città, era morto improvvisamente durante il concerto in Piazza. Sta il fatto che il Biasetto fu ricoverato all'Ospitale, ma soltanto perchè avendo mangiato troppi molluschi, era stato assalito vicino al caffè Quadri da dolori fortissimi allo stomaco.

Una Società cooperativa fra pittori e scultori

Un grande numero di pittori e scultori veneziani si è radunato in Società Cooperativa allo scopo di vendere direttamente al pubblico, senza la onerosa interposizione dei negozianti, opere di pittura e di scultura. Tutti gli artisti aderenti alla nuova associazione hanno assunto l'obbligo di non fornire alcuna opera loro ai negozianti di Venezia.

L'Associazione, governata da savio statuto, è diretta dai tre artisti valentissimi Guglielmo Ciardi, Eugenio De Blaas e Luigi Nono e dal signor Lodovico Coccon, al quale spetta il merito di avere per il primo pensato alla opportunità di fondare questa nuova istituzione artistica, e il quale diede poscia e dà tuttora al lieto esito dell'impresa tutta la sua alacre attività.

Sappiamo che il lavoro di preparazione è già quasi compiuto, e che il negozio per la vendita delle opere fornite dalla Associazione sarà aperto probabilmente nel mese di settembre, in un luogo assai vicino al centro della città.

Noi dobbiamo dare il nostro plauso a questa nuova istituzione, la quale recherà certamente vantaggi agli artisti ed a tutto il pubblico, così veneziano che forestiero.

Hanno aderito alla Società, già lo dicemmo, quasi tutti i migliori pittori e scultori veneziani, e cioè Alessandri, Bottasso, Bras, Bortotti, Bianco, Bezzi, Berti, Bressanin, Ciardi Guglielmo, Ciardi Giuseppe, Ciardi Emma, Cadorin Vincenzo, Cadorin Ettore, Colarin, Conte, Costantini, Carbonaro, De Blaas, De Stefani, De Lotto, Duodo, Ferruzzi, Fragiacomo, Genovese, Gasparini, Lancerotto, Lorenzetti, Laurenti, Levi, Mazzetti, Mazzoni, Marsili, Mion, Milesi, Nono U., Nono L. Paggiaro, Rotta, Rosa, Rizzi, Rossignoli, Sartorelli, Scattola, Selvatico Lino, Selvatico Luigi, Sanfior, Sezanne, Scherescbewsky, Tafuri, Tito, Tamburlini, Talamini, Zanetti Zilla Vettore, Zanetti Miti Giuseppe, Zoppellari.

La Regina Madre e gli affreschi scoperti ai SS. Apostoli — Durante il suo soggiorno a Venezia, S. M. la Regina Madre, secondo quanto era stato annunciato, doveva visitare gli affreschi scoperti ai SS. Apostoli: la visita però non fu fatta da S. M. La Regina che del resto conosceva il dittico ridonato nel suo splendore dal prof. Giovanni Bonomi, avendone da lui ricevuta la fotografia. Il prof. Bonomi conserva anzi una lettera in cui la marchesa di Villamarina a nome della Regina Margherita gli esprime lodi e ringraziamenti.

Un'adunanza della Società delle Arti Edificatorie — La Presidenza della Società delle Arti Edificatorie invita i soci all'adunanza generale ordinaria che avrà luogo nella Scuola di San Giovanni Evangelista oggi alle ore 20.30 per la discussione del seguente ordine del giorno:

1. Relazione della presidenza sull'andamento morale della Società e conseguenti deliberazioni; 2. Relazione della presidenza sul Conto consuntivo 1904 e sul bilancio preventivo 1905 e conseguenti deliberazioni; 3. Nomina dei revisori dei conti consuntivi 1905 e preventivi 1906 a termini degli art. 48, 77 e n. 6 dello Statuto sociale 6 dicembre 1891 modificato in data 31 marzo 1895; 4. Estrazione a sorte di 5 soci fra i presenti aventi diritto di assegnare nel 1905 un sussidio di L. 10 per ciascuno a favore di un operaio povero od infermo (art. 26, 77 e n. 6 dello Statuto sociale).

L'assemblea sarà chiamata ad eleggersi il proprio presidente al quale resterà affidato l'ordine della discussione.

Società del Tiro a Segno — Il Consiglio di presidenza è invitato per la sera di martedì p. v. alle ore 8.30 in una sala del Restaurant delle Bella Venezia per uno scambio di idee intorno ad una gara provinciale da indirsi prossimamente.

—La presidenza inoltre avverte che il signor comandante il presidio militare non potendo disporre del personale militare, per il servizio della gara comunale del giorno 10 corrente, se non che nelle ore del pomeriggio, l'orario per tal giorno sarà dalle 13,30 alle 18.

La sottocommissione d'inchiesta sulla marina, ieri, nella sala della Deputazione provinciale, ha interrogato il capitano Mengoni Ferretti ed i comandanti delle navi in disponibilità, che trovansi in questo dipartimento. Nemmeno ieri i membri della sottocommissione hanno visitato l'Arsenale.

Oggi il comandante la *Difesa locale* accompagnerà la sottocommissione d'inchiesta in una visita ai forti dell'Estuario.

Navigazione veneziana — La *Stefani* comunica da Port-Said 6: Il piroscafo *Orseolo* della Società Veneziana di Navigazione è arrivato oggi da Catania diretto a Calcutta; e da Rangoon: Il piroscafo *Francesco Ciampa* è arrivato ieri da Coconada diretto a Venezia.

Il tentato suicidio di un sarto — Alle tre e mezzo di ieri il muratore Giuseppe Conchetto che passava pel ponte delle Erbe ai SS. Giovanni e Paolo, vide un uomo civilmente vestito, che si dimenava lagnandosi di fortissimi dolori. Gli sollevò la testa, credendo forse fosse stato colpito d'insolazione, ma il disgraziato che aveva la spuma alla bocca, non proferiva parola. Allora il Conchetto, aiutato da altri passanti, sollevò lo sconosciuto e lo portò in fretta nella sala di medicazione del vicino Ospitale. Era di guardia il dott. Rosada il quale interrogò il disgraziato per sapere cosa si sentisse; gli fu risposto che aveva bevuto una bottiglietta di laudano ed ingoiata una pastiglia di sublimato corrosivo. Venne perciò subito disposto per la lavatura dello stomaco. Il brigadiere Nacci perquisì intanto il suicida e trovò nelle tasche alcuni *benservito* rilasciati dalle ditte Piva, Savonelli e Marchesi di Udine al nome di Enrico Venuti, una cartolina illustrata diretta a Udine, un ventaglio e cinquantacinque centesimi. Il dottor Rosada dopo aver finita la lavatura dello stomaco, seppe dall'infelice che si chiamava Enrico Venuti d'anni 45, sarte, abitante in calle della Bissa al n. 5407. Il Venuti parecchi anni fa aveva una bottega in campo San Bartolomeo; dovette però, perchè gli affari gli erano andati male, chiuderla. Fu poi agente in alcuni negozi del Veneto e da pochi giorni era ritornato fra noi. E' ammogliato, e si crede abbia una bambina: la causa del tentativo deve ricercarsi in dissesti finanziari.

— Il Venuti ieri sera versava in condizioni assai gravi. Egli prima di decidersi al suicidio scrisse una lettera alla sua moglie domandandole perdono del passo che faceva. Raccomandava inoltre essa ed ai parenti la sua povera bambina per la quale nutriva un'affezione immensa.

Tre piccoli ladri sacrileghi — Ieri mattina alle 7 a Mestre mentre il custode del Cimitero Pietro Riccato ed il suo assistente Cavrio Giovanni erano intenti a fare alcuni lavori, videro entrare nel sacro recinto tre ragazzi civilmente vestiti, i quali, con la scusa di visitarla, entrarono nella chiesa.

Appena in chiesa tolsero dalla cella mortuaria, e dalla sacrestia le rispettive chiavi, e se le posero in tasca. Quindi uno dei tre uscì sul viale un altro si mise di guardia sulla porta, ed il terzo con uno scalpello s'accinse a scassinare la cassetta in ferro delle elemosine, ma poi impossibilitato ad aprirla uscì assieme ai suoi compagni dal Cimitero.

Dopo poco il Cavrio per un motivo qualunque entrò in chiesa e vista la cassetta manomessa e notata la mancanza delle chiavi, corse sulle traccie dei ladri sacrileghi. Incontrato il maresc. De Biasio, con lui continuò le ricerche. Alle ore 9 in piazza Umberto I il Cavrio scorse i tre ricercati e li indicò al maresciallo, che potè acciuffarli tutti col Cavrio. Tradotti in caserma i tre ragazzi si qualificarono per Antonio De Franceschi di Domenico, d'anni 15; per Giovanni Saviane d'anni 14 e per Pietro Pedrocco di G. B., d'anni 13 da Venezia, abitanti a Castello. Perquisiti, il De Franceschi venne trovato in possesso di un martello con manico di ferro, ed uno scalpello da tagliapietra, mestiere che dice di esercitare il Pedrocco e delle chiavi rubate. Era pure in possesso di altri gingilli e di portafogli vuoti. Non avevano un centesimo tutti e tre.

Dopo un interrogatorio furono passati nelle carceri mandamentali. Ecco tre ragazzi che promettono bene!

Manca l'acqua — Ci scrivono:

Non solo il ghiaccio, ma anche l'acqua manca! Nella lunga Calle della Testa, centinaia di famiglie che vi abitano, devono attingere acqua alla fontanella del Rama Paludo, dove per riempire un solo secchio occorrono all'incirca 15 minuti!! Tutti i giorni, fino dalle prime ore del mattino una folla di gente è agglomerata intorno a questa debole sorgente — la quale va sempre più affievolendosi — vociando, gridando e spesso anche accapigliandosi. Numerosi reclami si son fatti da parte di quegli abitanti in qualche giornale locale; ma nulla si ottenne, e le autorità competenti a nulla pensarono.

Coloro i quali non possono attendere il loro turno, alle volte dopo due o tre ore, devono loro malgrado recarsi o in Campo Santa Marina, o in Campo ai Birri e in Barbarie delle Tole, alle fontanelle più vicine alla Calle della Testa.

Perciò quei moltissimi abitanti reclamano dalle autorità competenti quegli urgenti provvedimenti che tornano a vantaggio di chi reclama e a decoro di Venezia.

Molti abitanti

Tentato suicidio o disgrazia? — Una folla di gente stava ieri mattina alle otto ferma sul ponte della Panada ai SS. Giovanni e Paolo. Nel canale sottostante dalla parte delle Fondamenta Nuove da una casa era caduta nell'acqua una donna. In quel momento un buranello che passava col suo sandolo si era affrettato ad avvicinarsi alla disgraziata che si dibatteva nell'acqua. Il buranello l'acciuffò per le vesti e la trasportò alla riva della Corte Cortese ove la donna abitava. Non fu possibile sapere il nome di lei nè se si trattasse di disgrazia o di tentativo di suicidio.

La somma raccolta all'"Hôtel de Rome,, a beneficio della famiglia del gondoliere Scandler, morto per insolazione a Torcello, fu di lire 80 e cioè L. 30 fra i forestieri e L. 50 fra gli impiegati dell'Hotel stesso. A queste aggiungansi, come abbiamo ieri detto, le 1200 offerte dalle signorine Nesmith.

Una baraonda in campo Ss. Giovanni e Paolo — Ieri notte avvenne una baruffa violenta, per ragioni sconosciute, in campo Ss. Giovanni e Paolo, presso la bottiglieria alla Corriera. Due facchini, certi Giovanni Liebra detto Canelon e Giovanni Ruspio detto Snacca, erano venuti alle mani; il Ruspio lanciò contro il Libera un bicchiere di birra colpendono all'occhio sinistro causandogli una ferita dalla quale sgorgò copioso il sangue. Mentre il Ruspio si allontanava, il ferito venne condotto all'Ospitale, ove fu trattenuto.

Varie di cronaca

Il bambino Giuseppe Ballarin, di anni 3, che bevve ierl'altro una bottiglietta di atropina e solfato di zinco, è morto ieri notte al tocco. Del fatto venne informata la Procura del Re.

Buona usanza e beneficenze varie

S. M. la Regina Madre elargì alla Società contro l'accattonaggio L. 100, ed il Consiglio direttivo porge all'Augusta Signora i più vivi ringraziamenti.

Il sig. cav. Guadagnini Antonio ci rimette lire 5 pel Pane Quotidiano in memoria del defunto capitano marittimo Domenico Ballarin.

— Alla Società contro l'accattonaggio la ditta Armani e Treves offre direttamente lire 6 e il signor Filippo Fabbrici pure direttamente lire 2. Il Consiglio ringrazia. — La Società contro l'accattonaggio si è trasferita a S. M. del Giglio, Ramo III dei Calegheri N. 2596.

— Pervennero direttamente alla Commissione del «Pane quotidiano» per onorare la memoria del compianto signor Giovanni Antonio Vianello: dalla ditta Davide Ravà L. 10; Giacomo Ravà 10; Mario Ancona 5. La Commissione esecutiva vivamente ringrazia.

Da Mestre
Due casolari in fiamme

(*6 luglio*) — Alle 18 di ieri a Campolongo Maggiore sviluppavasi improvvisamente un incendio in due casolari di proprietà del colono Antonio Beggio.

Accorsi i famigliari e parecchi terrazzani, si tentò invano di domare l'incendio, che in breve distrusse i casolari con quanto contenevano.

Il danno, assicurato, ascende a circa 1000 lire.

COMUNICATI A PAGAMENTO

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro ore 8 3/4.

MUSICA SULLA RIVA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 22 dalla banda Mauin

1. Marcia, *Avanti*, Ranieri — 2. Sinfonia originale, Colonna — 3. Fantasia, *Carmen*, Bizet — 4. Walzer, *L'Eco del Meno*, Parlon — 5. Potpourri, *Trovatore*, Verdi — 6. Mazurka, *Figaro*, Zatta.

Ultima ora

(*Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta*)

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Linievitch telegrafa lo svolgimento dello scontro di Sauvantzy

Pietroburgo, 6 luglio notte

Linievitch telegrafa il 5: Secondo informazioni complementari circa il combattimento dell'1 corr. a Sauvantzi, il combattimento cominciò alle 9 ant. La nostra colonna si allontanò troppo e ricevette ordine di riunirsi alla forza principale. Essa incontrò ostacoli considerevoli, ciò che impedì l'offensiva. Il distaccamento attaccò poscia energicamente la posizione giapponese fortificata e alle 7 pom. la posizione venne presa. Un battaglione giapponese fu distrutto. I giapponesi furono inseguiti nella ritirata. Essendo sopraggiunti rinforzi giapponesi, il combattimento ricominciò ma senza vantaggi sul nemico. Il nostro distaccamento respinse tutti gli attacchi e rimase nella posizione fino a sera. Si ritirò allora dietro ordini ricevuti.

I giapponesi subirono grandi perdite, noi prendemmo molte munizioni. Avemmo molti feriti gravi, il che prova che i giapponesi si servirono delle palle «Dumdum».

Si annunzia che in Corea al sud del passo Chiohan alcuni battaglioni russi ebbero uno scontro col nemico con vivo fuoco di fucileria e artiglieria. Un battaglione giapponese riprese l'offensiva e venne rinforzato. I giapponesi si servirono di proiettili di rame.

I denari tedeschi contro l'impero russo

Berlino, 6 luglio notte

Il *Worwaerts* dice che il momento è venuto per aiutare efficacemente i rivoluzionari russi a rovesciare il dispotismo. Invita i rivoluzionari europei a sottoscrivere al giornale il quale farà pervenire ad essi.

Il *Lokal Anzeiger* constata che salvo 4 banchieri che parteciparono agli ultimi prestiti russi, tutti gli altri banchieri tedeschi sottoscriveranno il nuovo prestito giapponese.

Come fa provvista la "Potemkine,,

Vienna, 6 luglio notte

La *Neue Freie Presse* ha da Varna: La «Kniaz Potemkine» dopo aver lasciato Varna incontrò in alto mare una nave greca dalla quale fecesi consegnare viveri e carbone. Al capitano della nave greca ha detto di reclamare il pagamento di quanto aveva provvisto dalla Russia.

Il colloquio di Rouvier con Radolin
Un altro passo verso l'accordo

Parigi, 6 luglio notte

Nel pomeriggio Rouvier ebbe un lungo colloquio con Radolin. Il colloquio si svolse sulla forma definitiva da dare alle comunicazioni che si scambieranno quando avverrà la adesione della Francia alla conferenza pel Marocco. Rouvier e Radolin devono avere prossimamente un nuovo colloquio.

Nei circoli ufficiali si dichiara che il colloquio odierno fu favorevole all'accordo. Si conferma che rimangono a definirsi soltanto i termini decisivi consacranti l'accordo le cui basi sono fino da ora stabilite. Le trattative non si riferiscono più che alle questioni di compilazione. E' probabile che il nuovo colloquio Rouvier-Radolin tengasi sabato.

Il disastro di un sottomarino francese
13 uomini in fondo al mare

Parigi, 6 luglio notte

Telegrafano da Ferryville che oggi è avvenuto l'affondamento di un sottomarino causato da un'esplosione. Il comandante e due uomini di equipaggio furono lanciati in aria. 13 marinai sono rimasti nel battello che è colato a fondo nel lago di Biserta. Si crede siano ancora vivi. I palombari affermano che dal battello si risponde alle loro chiamate.

Echi del dramma Syveton

Parigi, 6 luglio notte

Il tribunale si è dichiarato incompetente per il processo di cento mila franchi di indenizzo chiesto a Jaurès dalla signora Syveton. Il tribunale ha ammesso che Jaurès attaccò la signora come setta e non personalmente.

Un viaggio di Margherita al Giappone

Parigi, 4 luglio notte

Mandano all'*Eclair* da Roma:

La Regina Margherita ha ordinato alla sua casa di attivare i preparativi per un viaggio al Giappone. Si interpreta questa notizia come un indizio della conclusione prossima della pace fra la Russia e il Giappone».

Un italiano indiziato di spionaggio rilasciato dalla Russia

Pietroburgo, 6 luglio notte

In seguito alle vive premure dell'ambasciatore italiano, fu rimesso in libertà fino dal 19 giugno l'italiano Francesco Catalano arrestato nel febbraio scorso a Mukden per imputazione di spionaggio e trattenuto nelle carceri di Irkutsk.

NECROLOGIO
Lo scultore Galletti

Roma, 6 luglio sera

In seguito a un attacco cardiaco moriva quasi improvvisamente lo scultore Stefano Galletti, autore del monumento a Cavour in Roma, nella piazza omonima.

Fino all'altra sera aveva lavorato intorno a un nuovo lavoro: *Bruto e i figli di Tarquinio*. All'Esposizione di Saint Louis aveva avuto la medaglia d'oro.

Abbiamo da Chioggia 6 luglio:

E' morto stamane dopo lunga malattia l'avv. prof. Giovanni Della Bona, cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, ex Preside del R. Istituto Tecnico di Parma.

Condoglianze alla famiglia ed in particolare al cav. Domenico Della Bona fratello dell'estinto.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Anagramma

Io sono piacere — io sono contento
Due lettere spostami — etosto divento:
Tal cosa che sempre — conduce, e a ragione,
Al pubblico sprezzo — ed alla prigione.

Spieg. dell'indovinello-sciarada di ieri: LAVAMANO.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Fizzy offerse allo sposo il posto di vice-amministratore dei suoi possedimenti, utilizzando così le cognizioni che il giovane gentiluomo aveva acquistato vivendo nelle vaste tenute che dovevano un giorno appartenere a suo fratello. E Arturo Pangthorm, piuttosto che andare nella Nuovo Irlanda a piantarvi una fattoria, accettò l'offerta.

Il matrimonio portò in casa di Marshmont un pò di animazione e giovò alla signora assai più del viaggio in Italia.

In fondo sebbene tentasse di nasconderlo a Joan, ella era orgogliosa di aver dato i natali ad una Lady e ripensando al passato. Mabel le appariva predestinata fin dalla culla a tanto onore. Ella portava a Lord Arturo un affetto più materno che al marito di Connie o nutriva la tacita speranza di vedere qualche suo nipote giungere un giorno o l'altro al marchesato per ignorta via.

Come se il novello influsso del sangue azzurro si fosse esteso anche alle idee di Broser, questi espresse il desiderio di essere ammesso nel celebre salotto politico di Lady Ruston e questa dopo il ritiro di Marshmont dal Ministero era divenuta con lui d'una grande amabilità, aderì volentieri alla sua richiesta di un biglietto di invito per Broser.

Tanto più, che anch'ella era curiosa di conoscere il tonante radicale divenuto per otto giorni tanto celebre. Tanto Broser che Marshmont dimenticarono di far invitare la signora Broser e Lady Ruston ebbe cura di dimenticarla, avendo sulle mogli degli uomini politici una sicura esperienza. Ma alla prima occhiata comprese che neppur quel mostro di recente invenzione era adatto alle sue narici delicate.

Il povero Ruston all'incontro, con la solita difficoltà a ravvisare le persone e con quella incapacità a riconoscere i propri aderenti che faceva cambiare talvolta il corso della storia. prese quel giovanotto così padrone di sè pel figlio di qualche duca ossequiente alle sue idee e gli chiese subito:

— Come sta suo padre!

Era la solita domanda ch'egli rivolgeva invariabilmente a tutti i giovani sebbene talvolta gli accadesse d'imbattersi in qualche orfano.

Broser piacevolmente sorpreso, rispose che suo padre stava benissimo e sarebbe certo lusingato che Lord Ruston avesse chiesto di lui.

— Ma! noi vecchi... c'interessiamo l'uno all'altro, nevvero! — disse il grand'uomo tenendosi prudentemente sulle generali.

— Gli anni non devono pesare ancora a Vostra Eccellenza — rispose cortesemente Broser.

Egli si sentiva orgoglioso e soddisfatto ma intanto analizzava con occhio critico lo storico personaggio senza il quale non poteva formarsi alcun ministero e non vedeva in lui che un uomo amabile e nullo ch'egli avrebbe battuto in qualunque forma di lotta.

Mentre Lord Ruston si allontanava per rivolgere ad un nuovo arrivato una banale osservazione sulla temperatura del giorno. Broser si sentì pieno di dispetto contro quell'uomo mediocre che aveva trovato aperta ogni porta in grazia del suo titolo mentre lui, Broser, era stato abbandonato dalla città stessa che aveva servito con tanta devozione.

Oh quei suoi concittadini! come digrignerebbero i denti quando l'onorevole Roberto Broser giungerebbe a rappresentare un collegio che non era il loro! Ma egli non tornerebbe ad essi neppure se si attaccassero alla falda dell'abito Vivessero pure nel culto del loro Bryden. E forse era meglio per lui di cimentarsi in un terreno vergine.

Uno scrittore novellino non ha nulla da guadagnare a stabilirsi nella patria di Shakespeare.

Tuttavia Broser fu ben contento, alla prima occasione, di dividere gli onori con Marshmont. Infatti, fu come deputato juniore del distretto di Hazelhurst che Broser fece il suo ingresso in Parlamento. La morte improvvisa dello *squire* moderato, rese possibile la conversione al radicalismo dell'intera messa degli elettori.

La elezione dello *squire* era stata fino allora una forma di omaggio feudale reso alla sua famiglia. Ma egli non aveva eredi ed il nuovo candidato moderato non rappresentava più che un indirizzo politico.

L'influenza di Marshmont ed i sorrisi di Allegra bastarono a vincere la battaglia perduta a Midstoke e l'onorevole Roberto Broser, scortato da due uomini di valore quali erano William Fitzdinter e l'ex-ministro, passò a testa alta fra i valletti e le guardie e prestò giuramento a quella Maestà che stava nel suo programma di abbattere.

Conscio del proprio valore, convinto d'esser più degno che mai del soprannome affibbiatogli molto tempo prima di «Bob il battagliero», Broser fece la sua prima comparsa nella storica aula allo stesso modo che un giovane pittore od un giovane autore entra per la prima volta in un salotto alla moda.

La padrona di casa non s'è ormai vista sfilare davanti tutte le deità dell'epoca lo guarda con benevola curiosità mentre egli crede di vederla cadere prostrata ai suoi piedi e si immagina che tutti sorveglino la sua entrata.

Broser intendeva che il suo primo discorso fosse degno d'una Amazzone. Non voleva lasciarsi guardare timidamente dagli sguardi del presidente. Gli applausi distratti d'una Camera ben disposta non facevano per lui.

Egli voleva affermarsi fin dal primo giorno. Seguirebbe, naturalmente, Marshmont, lo lascierebbe parlare per il primo, ma pur servendosi per salire delle spalle di Marshmont, voleva mostrare addirittura al pubblico che pensava con la propria testa.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (6 luglio)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	104 45	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	102 60
» » 4 0/0 » »	—.—	104 25
Azioni Banca Veneta	340.—	—
» Banca Commerciale Italiana	858.—	—
» Cotonificio Veneziano	290.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	122.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2465.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	500.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1/2
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	505.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	122 80	122 87 1/2	—	—	3
Francia	99.97 1/2	100 02 1/2	—	—	3
Belgio	99.75	99.85	—	—	3
Londra	25.14	25.16	24 99	25 01	2 1/2
Svizzera	99.80	99.87 1/2	—	—	3 1/2
Austria-Corone	104.50	104.60	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.50	104.60	—	—	—

Borse Italiane (6 luglio)

ULTIMI CORSI

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	104 55	Cred. Fond. 4 0/0	511 —
» » fine	104 70	Banca Commerc.	859 —
» » 3 1/2 cont.	102 80	Credito Italiano	601 —
» » » fine	102 95	Soc. It. pel Carburo	1346 —
» » 3 0/0	74 —	Immobiliare	301 50
Banca d'Italia	1176 —	Parigi chèque	99 98 3/4
Az. ferr. merid.	749 —	Londra	25 14 1/4
» » Gas	1475 —	Mediterranee	479 —
Cred. Fond. Ital. Az.	541 —	Nav. Gener. Ital.	504 —
» cart. 4 1/2 0/0	521 —	Az. Risanamento	35 —

MILANO

Credito Ital. 5 0/0	104 45	Edison	868 50
» fine	104 67	Obbligazioni Merid.	363 25
» 3 1/2 0/0	102 80	Obbligaz. nuove 3 0/0	360 75
Ferrovie Mediterranee	479 —	Fond. B. Italia 4 0/0	508 —
Banca d'Italia	1175 —	» Italia 4 1/2 0/0	509 —
Credito Italiano	601 50	» Cassa Risp. 5 0/0	518 75
Banca Comm. Italiana	858 —	» Cassa Risp. 4 0/0	510 25
Lanificio Rossi	1560 —	Francia a vista	100 02
Cotonificio Cantoni	558 —	Londra a vista	25 18
Navigazione Generale	504 50	Berlino a vista	122 85
Raffineria Zuccheri	431 —	Svizzera	99 85
Az. Costruz. Venete	119 50	Cotonificio Veneziano	290 —
Acciaierie Terni	2468 —	Ferrovie Meridionali	749 —

TORINO

Rendita contanti	104 60	Az. Banca comm.	858 —
» fine	104 70	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	102 80	Camb. Franc. vista	100 —
Az. B. d'Italia	1178 —	» Lond. 3 mesi	25 15
» Ferr. Medit.	480 —	» Germ. »	122 82
» » Marid.	740 —	» Sviz. »	99 85

FIRENZE

Rendita fine mese	104 65	Az. Ferr. Marid.	750 50
» 3 1/2 0/0	102 62	Camb. Fr. vista	100 —
Az. B. d'Italia	1176 —	» Lond. 3 mesi	25 14
» Ferr. Med.	480 —	» Germ. vista	122 85

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 7 Luglio)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 100.00

(Settimanale dal 3 al 9 Luglio)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca L. 100.00

Borse estere (6 luglio)

BERLINO

Rend. ital. cont.	106 25	Az. merid. a term.	150 75
» » fine mese	— —	» medit. »	97 50
Consol. Pruss.	101 40	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	73 10	Bigl. Banca russi	216 —
» merid.	73 20	Camb. s. Ital. a 10 g.	81 30
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

LONDRA

(Apertura)

Rend. ital. cont.	104 —	Egiziana nuova	105 —
N. e. tag. 2 3/4 0/0	90 5/16	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr.-Corcas	687 50	Lire Ital. (carta)	95 65
Lombarde	86 —	Rendita aust. (argento)	100 35
Banca anglo-austr.	285 —	» » (carta)	100 40
Austriache	670 50	Union Bank	541 —
Banca austro-ungarica	1639 —	Rendita austr. (oro)	119 35
Napoleoni d'oro	19 13	Rend. ungherese 4 0/0	97 —
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	87 90
Cambio su Parigi	— —	Banca dei Paesi austr.	450 —
Cambio su Londra	240 35		

PARIGI

(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	104 72	Obblig. lombarde	335 50
» fran. 3 0/0 perp.	99 17	Az. ferr. marid.	— —
» russa	72 70	» Banca Parigi	1370 —
» spag.	90 37	» Suez	4425 —
» turca	88 92	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	90 5/16
» portogh.	67 10	Cambio sull'Italia	1/16
Argento fino	99 —	» su Londra	25 13 1/2

Bollettino Commerciale

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: P. F. — Carniel Giovanni, ristorante «Tre Stelle» s. Marco 616-620, ist. propria, pretura I mand. — commiss. giud. avv. Gius. Grego — attivo L. 2145.39, passivo L. 4467.04.

LEGNAGO: Villani Giovanni. Venne eretto verbale di chiusura verifica crediti — Vennero ammessi undici creditori per un totale di lire 5010 e sull'accordo delle parti il giudice delegato rinviava al 22 corr. l'adunanza per ulteriore esame sulla questione della ipoteca a favore Zanetti.

— Galletto Virgilio — Essendosi avuta l'adesione al concordato di 22 su 26 creditori ammessi per un importo di lire 17746,09 superiore ai tre quarti della somma dei crediti di lire 18998.13, il giudice delegato dichiarava conchiuso il concordato.

PORDENONE: Wassermann Mario, coloniali, Marsure di Aviano, fu dichiarato fallito il 3 corrente, ad istanza creditore — giudice avv. Erminio Pasini — curatore avv. Riccardo Etro, di Pordenone. — 20 corr. prima adun. — al 29 prod. titoli — 17 agosto verifica — Il Wassermann con appena circa 40 lire di generi nel piccolo esercizio in Marsure, dandosi aria di grandiosità e dicendo di voler aprire altri negozi di coloniali e manifatture a Codroipo e a S. Giorgio di Nogaro, ordinò a varie ditte merci per oltre 40 mila lire; varie di esse si rifiutarono di fornirle, altre ne spedirono per 15 a 20 mila lire. Il Wassermann, ritirata la merce, la rivendeva a prezzo inferiore al costo e coi quattrini ricavati riparava all'estero, ove trovasi da 15 giorni! (Dal «Commercio» di Milano).

VERONELLA: Sterzi Angelo. Omologato dal Tribunale il concordato con i benefici di legge.

— Riccardo Silliotto. Omologato pure il concordato dal fallito proferito e dai creditori accettato, del 22 per cento pagabile sopra l'omologazione entro 2 mesi. Ciò con i benefici di legge.

Movimento del Porto

Arrivi del 5 — Da Alessandria pir. austr. «Habsburg» cap. Klansberg con carbone — Da Ortona pir. ital. «Ganzirri» cap. Napoli vuoto — Da Genova pir. ital. «Guasco» cap. Rottini con merci.

Arrivi del 6 — Da Braila pir. ital. «Romania» cap. Pierallini con merci — Da Marsiglia pir. ital. «Birmania» cap. Anfosso idem.

Partenze del 6 — Per Fiume pir. ital. «Manin» cap. Crocco con merci — Da Trieste pir. austr. «Habsburg» cap. Klansberg idem — Per Portici pir. ital. «Agrumaria» cap. Costanzi idem — Per Trieste pir. pital. «Guasco» cap. Rottini idem.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 5 luglio:

Nascite — Maschi 7 — Femmine 5 — Denunciati morti 1 — Totale 13.

Matrimoni — Guadagnini D.r Angelo medico chirurgo celibe con Tamburlini Isabella benestante nubile, celebrato a Firenze il 17 giugno 1905. — Nironi Antonio portiere vedovo con Chiese Maria infermiera nubile, celebrato in Murano il 4 giugno 1905.

Decessi — Pastega Bernardini Caterina di anni 84, vedova casal. di Venezia — Garzoni Moresco Maria Teresa 82, idem ricoverata idem — Morelli Bastasi Giuseppa Maria 82, idem casal. idem — Foschetti Zanardi Pierino 77, idem idem idem — Rossi Novello Maria 75, idem idem idem — Fontana Casetta Maria 71, coniug. possidente id. — Marcon Prassede Vincenza, 67, nub. suora di Belluno — Gardin Carraretto Elisabetta 63, coniug. ricov. di Venezia — Coldel Maria 63, nub. possidente di Venezia — Dell'Olivo Domenica 45, idem domestica di Belluno — Manziega Gelinda 28, idem casalinga di Venezia — Vianello Giovanni Antonio 88, vedovo possid. idem — Baretta Luigi 75, coniug. negoz. possid. idem — Bortoli Giacomo 70, id. già bottaio id. — Regazzoni Girolamo 64, ved. spazzino com. id. — Venturini Andrea 64, coniug. suonatore girov. id. — Rossi Paitano 63, id. pescivendolo id. — Ballarin detto Pagna Domenico 63, id. capitano maritt. id. — Venerando Giovanni 61, con. IV, muratore id. — Brezza Giovanni 59, vedovo già negoz. id. — Decorzak Eusebio 54, coniug. prof. violino di S. Anna dei Lombardi — Raisini Amileare 50, coniug. avvocato dom. a Bologna — Gaggio Agostino 32, id. facchino di Venezia.

Più 7 bambini al disotto degli anni cinque.

Pubblicità economica

5 Cent. la parola

Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler sino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo.

Fitti

Cadore — Fittasi Calalzo, vicinissimo Pieve, villino, appartamenti ammobigliati, splendida posizione, giardino, brolo, scuderia, rimessa. — Rivolgersi Toffoli, Calalzo.

Affittasi Valdobbiadene estate autunno appartamento ammobigliato, cortile, giardini, acque, viali, posizione incantevole, poco distante ferrovia Fener. — Prezzo conveniente. Avv. Vergerio, Valdobbiadene.

Affittasi secondo piano, S. Polo campiello Nomboli, 2717. Rivolgersi casa stessa III piano.

Venezia-Lido — Cercasi una camera bene ammobigliata e sana per soggiorno da 20 luglio a 30 agosto. Pregasi d'inviare subito offerte raccomandate al Dott. Gyula Mitrovics a Miskolc Ungheria, Palóczy utca 11-13.

Affittasi quartiere ammobigliato in Fiera di Primiero, e un altro in bella villa in S. Martino di Castrozza. Informazioni presso Elo Crescini, S. Martino di Castrozza.

Domegge-Cadore — Affittasi per villeggiatura comodissima casa ammobigliata 4 posti, cucina, cantina, tinello con stanza attigua bagno, orto. Posizione incantevole. Illuminazione elettrica. Disponibile anche donna di servizio capace cucinare. Rivolgersi Luigi Da Vià.

Vendite

"Underwood" macchina da scrivere. Per acquisti rivolgersi alla Ditta Damiani e Giorgio dalla quale si possono comperare macchine usate a condizioni vantaggiosissime. Officina riparazioni e manutenzione di qualunque macchina da scrivere.

Mobili — Salotto nuovo cedesi occasione cambio alloggio. Dirigersi Zattere 421.

Presso Recoaro vendesi casina anche mobigliata uso villeggiatura, scuderia con terreno e annessi rustici nonchè fonte viva salubre — delizioso soggiorno estivo. Rivolgersi notaio Bertoldi, Valdagno (Vicenza).

Vendita casa in collina, posizione splendida, salubre, frutteto, vigna sottostante. Informazioni Friz Emilio, Valdobbiadene.

Domande d'impiego

Demoiselle suisse italienne, éducation exquise, instructiom fait ses études Florence musicienne distinguée; chant, piano, connaissance langues, capable correspondance, direction intérieur, restée seule se placerait. A. D. via Pattari, 3, Milan.

Occupazione serale cerco. Contabilità, scritturazioni od altro. Cauzione. Scrivere: Jolanda, Venezia.

Corrispondenze

Amor mio — Ti scrissi lunedì non so se leggesti. Ora che sei sola con la tua bella anima, senza influenze, pensa a tutto l'amor mio e rifletti, scruta bene il tuo cuore e se vi trovi un po' d'affetto, sii buona, vieni qui sul mio cuore col perdono sulle labbra, io ti aspetto sempre coll'anima gonfia d'amore.

Tipografia della Gazzetta di Venezia

ANNO CLXIII - N. 187 — Sabato 8 Luglio 1905 — Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Cose vaticane

Il Vaticano e la separazione

Il pensiero di Pio X

(Dal nostro corrispondente vaticano)

Roma, 7 luglio **notte**

In previsione del voto della Camera francese sulla separazione della Chiesa dallo Stato, il papa già da più settimane aveva concretata la linea di condotta da seguire ed aveva a tal uopo consultata la Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari, la quale si compone di più sezioni, secondo le diverse nazionalità, che compongono il mondo cattolico.

In Vaticano si sapeva che il voto della Camera francese sarebbe stato quello che è stato, benchè forse non si sperasse in tanti voti contrari alla separazione. Ora si aspetterà che il Senato abbia ratificata la legge e che essa sia entrata in vigore. Solo allora si conosceranno le disposizioni, che il Papa ha concretato d'accordo colla Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari.

Ad ogni modo, rappresaglie non ve ne saranno; anzi posso assicurarvi che Pio X seguirà una politica conciliativa senza scatti e senza vendette; e ciò perchè egli è persuaso che la legge sulla separazione, così com'è stata approvata dalla Camera, non ha alcun elemento di vitalità. La si considera anzi, in Vaticano una legge nata morta.

Ho seguito passo a passo le impressioni della Curia Romana e dell'alto clero sulla campagna, che condusse al voto di lunedì. Da principio non era contrario alla separazione, perchè preferiva questa ad una soggiogazione del clero; ma poi, quando si ebbe cognizione del progetto di legge, lo si ritenne mostruoso e si giudicò opportuno di doverlo combattere. Più mostruoso ancora esso sembra alla Curia oggi, che è stato votato con tante modificazioni, le quali — dicono i prelati d'anticamera — invece di consacrare il principio della separazione, lo infirmano maggiormente.

Ciò che oggi sopratutto interessa il Vaticano è di regolare la posizione delle Diocesi vacanti in Francia. Ve ne sono già 15, ma questo numero potrà salire ben presto a 20. Sicchè si dovrà provvedere ad un terzo del totale delle Diocesi. Non è un affare di poco momento. I candidati non mancano è vero, ma Pio X vuole andare assai guardingo nella scelta dei medesimi, volendo egli che i nuovi vescovi seguano puntualmente e scrupolosamente le sue istruzioni e, d'altro canto, non appaiano come tanti nemici dichiarati ed irreconciliabili della repubblica.

E' che il Papa, come vi ho detto, non crede alla durata della nuova legge. O questa dovrà presto essere sostituita da un'altra, che renda più precisa e più assoluta la separazione o si dovrà tornare al Concordato. In previsione sia dell'una o dell'altra soluzione, al Papa preme di avere nelle diocesi francesi degli elementi docili ed intelligenti.

Per la nuova nomina egli ricorrerà ad una commissione consultiva, che dovrà fornire tutte le informazioni necessarie sui candidati, e quindi il Papa sceglierà coloro che gli parranno i più addatti. L'elemento monastico, che ha molti corrispondenti, sarà ben rappresentato nella Commissione consultiva.

Dal punto di vista della politica internazionale, non sarà da sorprendersi se il Papa accentuerà il suo avvicinamento all'Italia e forse ad un'altra potenza (*Leggi Germania*).

Don Paolo

L'opinione dei radicali francesi

La separazione votata dalla Camera non è quella che avrebbero voluto i radicali ed i socialisti; trope concessioni — dicono — sono state fatte alla Chiesa. La legge che essi vagheggiavano avrebbe dovuto essere semplicissima, e composta di due soli articoli: «1.o Le Chiese sono separate dallo Stato; il bilancio dei culti è soppresso; il Concordato abolito; 2.o le differenti religioni potranno essere liberamente praticate sul territorio della Repubblica sotto la riserva che i ministri ed i fedeli si conformeranno alle leggi dello Stato».

Sarebbe stata la legge press'a poco che vige negli Stati Uniti d'America.

Invece la legge che la Camera francese ha votato lunedì sera verso la mezzanotte dà alla Chiesa, e specialmente a quella cattolica, tutti gli edifizi pel culto di cui essa avrà il godimento perpetuo, le abitazioni pei loro ministri, palazzi episcopali, presbiteri, ecc.; accorda le pensioni ai preti e mantiene al clero tutti i suoi antichi privilegi.

Tuttavia i radicali ed i socialisti hanno votato la legge, perchè è meglio qualche cosa che nulla.

— Non è — dicono — che un primo passo verso la vera separazione.

Un giornalista italiano che a tal proposito interrogò a *Palais Bourbon* l'ex presidente della Camera francese Brisson, si ebbe queste dichiarazioni:

«Non si può dire ancora che la separazione della Chiesa dallo Stato sia votata perchè manca la sanzione del Senato. Ma ho piena fiducia che, modificata o no, l'assemblea del Lussemburgo, la quale è anticlericale, approverà la legge votata dalla Camera, la quale sarà in vigore prima delle prossime elezioni. Essa sarà certamente oggetto di una vivace e profonda discussione al Senato, ma meno lunga forse di quella della Camera.

«E' stato ricordato ch la convenzione nazionale aveva votato la separazione in una sola seduta. La Convenzione ha fatto altre meraviglie, ma non siamo più a quei tempi.

«La legge votata dalla Camera non è il mio ideale, perchè lascia alla Chiesa tutti i suoi privilegi, tutto il suo prestigio e la sua influenza. Ma un gran passo è stato fatto. L'essenziale era di abolire il Concordato, più favorevole alla Chiesa che allo Stato. L'abrogazione della convenzione conclusa fra Napoleone e Pio VII toglierà alla Chiesa tutto il suo prestigio. Sotto il regime del Concordato era quasi uno Stato dentro lo Stato. Questo doveva prestarle man forte per la conservazione della sua unità, della sua gerarchia, della sua disciplina, ed assegnarle una dote di parecchie diecine di milioni all'anno e che ora perderà.

«La Chiesa ha combattuto con accanimento la separazione con lettere pastorali, prediche, mandamenti, petizioni, ecc. Il Vaticano ha un bel dire che la separazione lolascia indifferente. La Chiesa sa bene che non avrà più quella libertà e quella potenza che aveva sotto il regime del Concordato.

«Il divorzio fra la Chisa e la figlia primogenita è un grande avvenimento ed è l'opera del partito radicale e radicale-socialista. La Francia moderna è incompatibile col Papato.

«La rottura dei legami secolari fra la Francia ed il Vaticano è un grande fenomeno storico. Più di un mezzo secolo ci separa dalla colpevole spedizione di Roma. C'è voluto tutto questo tempo perchè il popolo francese comprendesse che deve tutte le sue disgrazie alla politica clericale dei suoi governanti, alla alleanza col Vaticano. Ma ci voleva anche un Papa come Pio X, che colla sua intransigenza, la sua violenza e la sua fenomenale imprudenza aprisse gli occhi della Francia.

«Meglio tardi che mai...»

La liquidazione ferroviaria

La riconvocazione della Camera

(Per telefono alla Gazzetta*)*

Roma, 7 luglio **notte**

(*mg.*) — Stasera si è riunito il Consiglio dei ministri a Palazzo Braschi assente il solo onorevole Tittoni.

Sbrigati alcuni affari di ordinaria amministrazione e regolato il turno delle assenze dei ministri, dei quali sei almeno dovranno sempre rimanere presenti a Roma, il Consiglio trattò delle liquidazioni ferroviarie e dei rapporti tra il governo e la società delle strade ferrate Meridionali.

In ordine alle liquidazioni ferroviarie ha dato mandato di fiducia all'onorevole Presidente del Consiglio per fissare, d'accordo coll'on. Marcora, la data della riconvocazione della Camera subordinandola necessariamente ai lavori della commissione del bilancio. In ordine ai rapporti colla Società delle Ferrovie Meridionali gli on. Ferraris e Carcano informarono i colleghi della conferenza che nel mattino avevano avuto col comm. Borgnini, nella quale furono poste le basi di un temporaneo *modus vivendi*, che senza impegnare le future deliberazioni del parlamento risolverebbe intanto ogni eventuale controversia in materia di tariffe per i trasporti e di conti di paga per il personale.

Il Consiglio ha approvato l'opera dei due ministri e li ha incaricati di proseguire i negoziati in unione col Presidente del Consiglio e di tradurli in una convenzione provvisoria, che, sanzionata dal Re, sarebbe convertita poi in legge.

Sciolto il Consiglio dei ministri ebbe luogo immediatamente una conferenza dei ministri Fortis, Carcano e Ferraris, col senatore De Cupis avvocato generale erariale e col comm. Borgnini, direttore generale delle Meridionali. Sono assicurato, che in questa conferenza, durata fin dopo le ore 21, sono state rimosse le ultime difficoltà per la conclusione del *modus vivendi* che quasi certamente potrà essere firmato domani.

La sottocommissione del bilancio che esamina le convenzioni stipulate per le liquidazioni ferroviarie ha tenuto anche oggi due lunghissime sedute, ma nulla mi è riuscito di sapere circa le sue deliberazioni.

L'on. Rubini, che ho incontrato quando sulle ore 20 usciva da Montecitorio, si mantenne chiuso nel più stretto significato della parola. Non mi sembra probabile però che la relazione possa essere pronta così presto come si crede e ciò non per fatto dei valentuomini della sottocommissione ma per il fatto della procedura.

La sottocommissione infatti, esaurite le sue indagini e prese le sue conclusioni, dovrà riferirne alla Giunta, alla quale soltanto spetta dire l'ultima parola e nominare il relatore.

La Giunta generale del bilancio è composta di 36 deputati e di essi pochissimi hanno dimora a Roma. Riunirli durante questo periodo dell'anno in numero sufficiente perchè le loro deliberazioni sieno legali non è la cosa più facile.

Nelle sfere governative è sempre fermo il proposito di riunire la Camera per il giorno 29, ma bisognerà fare i conti colla Giunta del bilancio e non mi stupirebbe che questi non tornassero con quelli del governo.

Intorno all'argomento delle liquidazioni ferroviarie la *Stefani* ci comunica le informazioni del *Giornale d'Italia*. Questo giornale dice che la sottocommissione della Giunta del bilancio continua a lavorare intorno al progetto dei 500 milioni di debito dello Stato verso le Società ferroviarie mantenendo il segreto intorno alle sue deliberazioni. Anche oggi tenne una lunga seduta. Dalle voci che corrono, sembra non si sieno trovate convincenti le ragioni che mossero la commissione governativa ad assicurare alle società alcune transazioni. Alle 19 si è riunito il Consiglio dei ministri al quale intervenne il senatore De Cupis che come presidente della commissione delle ferrovie dette alcune dilucidazioni intorno alla liquidazione ferroviaria. In Consiglio dei ministri pare si sieno delineate due tendenze: una per la promulgazione di un decreto reale da convertirsi poi in legge che sanzioni le transazioni concluse; l'altra, appoggiata dall'on. Fortis, e che accenna di prevalere, che vuole la convocazione del parlamento pel 28 luglio per sottoporre alla sua approvazione il progetto delle convenzioni ferroviarie. Pare peraltro, che ogni deliberazione sia rinviata a quando sarà noto l'esito degli studi della sottocommissione.

Il *Giornale d'Italia* dice infine che i più eminenti parlamentari restano a Roma in attesa dell'apertura della Camera, tra cui Sonnino, Di Rudinì, Luzzatti, Tedesco, ecc.

DOPO LE ELEZIONI A ROMA

I clericali padroni del campo

Roma, 7 luglio **notte**

(*mg*). Stasera si riuniscono separatamente la opposizione liberale e la maggioranza clerico-moderata del Consiglio Comunale per prendere accordi sulla nomina del Sindaco e della Giunta iscritta all'ordine del giorno della seduta di lunedì prossimo.

La maggioranza clerico-moderata dispone di 54 voti ed è arbitra della situazione. Essa comprende 24 moderati e 30 cattolici.

La minoranza liberale, forte di 26 consiglieri, comprende anche un repubblicano e tre radicali.

Si costituirà ancora una Giunta mista che, salve poche eccezioni, durante il sindacato del Pianciani e quello ultimo del Colonna è stata in Roma la regola.

Uffici saranno fatti presso il Duca Caetani, perchè accetti il sindacato. Egli fu già sindaco altre volte e lasciò in Campidoglio buonissimo ricordo della sua amministrazione.

Non accettando, come dubitasi, il Caetani la maggioranza nominerà sindaco il Cruciani-Aliprandi, che ne esercita da parecchi mesi le funzioni.

Varie da Roma

Roma, 7 luglio **sera**

Il Ministro delle Finanze comunica che da oggi, 7 luglio, comincia ad andare in esecuzione la nuova legge sugli alcool. A tal uopo furono inviate opportune istruzioni a tutti gli uffici dipendenti.

Parte per Milano il presidente della Camera, Marcora.

Il Ministro dei LL. PP. ha autorizzato l'impianto per il servizio di riscaldamento e di ventilazione del palazzo di Giustizia in Roma per l'importo di un milione e 400 mila lire.

— *Oggi si è riunito il Consiglio dei Ministri.* La *Tribuna* dice che si stabilì il turno delle vacanze e si lasciò all'on. Fortis fissare la data della convocazione straordinaria del Parlamento che avverrà probabilmente negli ultimi di luglio.

— *Il collegio elettorale politico di Beano* (Caserta) è convocato pel 23 corr.

— *Fu mandato alla firma reale* il disegno di legge in favore dei danneggiati dalle alluvioni e quello sulla diminuzione delle tariffe postali.

Gli avvenimenti di Russia

La "Potemkine" bombarda Teodosia

Un ultimatum del popolo allo Czar

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

La "Potemkine" è intatta

Londra, 7 luglio **notte**

Dopo un dispaccio della *Reuter* nel quale si annunciava che la *Potemkine* era saltata in aria, nessun'altra agenzia nessun altro giornale è venuto a confermare tale notizia. Anzi tutte le ulteriori comunicazioni dei corrispondenti da Odessa e da Pietroburgo smentiscono indirettamente la notizia della *Reuter*, e confermano, invece, l'animo deciso dell'equipaggio della *Potemkine* nel mantenere le minaccie comunicate alle potenze contro l'autocrazia.

Fino al momento in cui vi telegrafo la *Potemkine* è ancora nelle acque di Teodosia, dove sembra che gravissimi avvenimenti si sieno svolti. Il corrispondente del *Daily Mail* in questo dispaccio di stamane lo lasciava intravvedere: «In seguito ad ordine delle autorità gli abitanti hanno lasciato la città ove non restano che gli agenti di polizia e la truppa. Si crede che la *Potemkine* comincierà il bombardamento stasera».

Fucilate a terra

I telegrammi successivi lasciano comprendere che il bombardamento doveva esser la conseguenza del rifiuto opposto dalle autorità di Teodosia di concedere le chieste vettovaglie ai ribelli. Ora un dispaccio da Teodosia narra come prima di procedere al bombardamento la *Potemkine* abbia deliberato di inviare dei parlamentari a terra. «A tale scopo — continua il telegramma — una scialuppa della *Potemkine* scortata dalla torpediniera ribelle si avvicinò stamane alla riva. Ma quando giunse a mezzo tiro di fucile le truppe russe che stavano ivi appostate spararono uccidendo due marinai. Gli altri sette componenti l'imbarcazione si gettarono a nuoto e furono salvati. La torpediniera che scortava la scialuppa rispose lanciando una granata la quale cadde al di là della città. A mezzodì la corazzata, la torpediniera e la scialuppa lasciarono il porto e continuarono a manovrare in vista della città».

Quello che è successo dopo questo incidente non è ancora noto. Un dispaccio da Sebastopoli solamente annuncia che la *Potemkine* lasciò uscire dal porto una cannoniera inglese e quindi pur essa uscì in alto mare.

Teodosia in fiamme

Prima di prendere il mare, però, — stando ad un dispaccio del *Daily Mail*, che è il giornale il quale nella presente rivolta ha avuto sempre buone notizie anche se scambiò la resa della *Pobiedonozeff* per quella della *Potemkine* — prima di partire, il bombardamento della città deve essere stato effettuato. Dice il dispaccio del *Daily Mail*: «Teodosia è in fiamme. Gli abitanti sono fuggiti, la guarnigione lascia la città mentre la *Potemkine* la bombarda. Un'altra torpediniera si sarebbe unita agli ammutinati».

Theodosia, o Ardabda, a Caffa, è una città sulla costa sud-orientale della Crimea, centro di un vivace traffico fra le regioni poste a sud-est del Mar Nero e la Russia. Ha un porto di notevole importanza mercantile, il quale, però, è indifeso, senza fortificazioni, ed è quindi di un'importanza militare nulla.

Saluti in mare

Questa è l'ultima notizia diretta sulle gesta della nave ribelle. Gli altri dispacci giunti nella serata dicono che la squadra del Mar Nero con nuovi equipaggi e nuovi ufficiali è in rotta verso Teodosia per affondare i ribelli. Sarà verà questa ricostituzione morale della flotta del Mar Nero? o è solamente una delle solite comunicazioni dell'ammiraglio Krieger il quale ripete le false informazioni date per paura del governo di Pietroburgo, sulla resa della *Potemkine?* In questo caso questa flotta si ridurrebbe alle due o tre torpediniere montate da soli ufficiali, delle quali fu annunciata ieri la spedizione contro la *Potemkine*. La quale, secondo un dispaccio da Sofia, sarebbe stata incontrata qualche giorno fa in navigazione dalla nave scuola bulgara *Nadecha* a trenta miglia al sud di Sebastopoli. La *Nadecha* scambiò i saluti con la nave ribelle, sulla quale — a quanto narra l'equipaggio della *Nadecha* giunta a Varna — si troverebbero oltre ai marinai rivoltosi oltre duecento borghesi, tra cui anche diverse donne. Queste notizie bulgare non sono smentite da un telegramma da Teodosia, il quale dà ragguagli molto chiari sull'equipaggio della *Potemkine*.

Chi comanda i ribelli

Questa è comandata da una commissione eletta dall'equipaggio e composta di sette persone sotto la presidenza di Alexejeff, pilota della riserva della marina militare. I nomi degli altri della commissione sono sconosciuti. La guardia è montata molto regolarmente; i cannoni sono in ottimo stato. Il carico delle provvigioni e dei proiettili è al completo compresi i proiettili per le esercitazioni pratiche. L'equipaggio della corazzata comprende 750 uomini; quello della torpediniera *numero* 256 comprende 15 uomini. Sulle navi non vi sono ufficiali, ma si dice tra i marinai che vi siano parecchie guardiemarine prive di comando in istato di arresto.

In ogni modo, anche se Teodosia non ha fornito viveri e carbone ai ribelli, questi trovano modo nella loro crociera misteriosa di procurarsene. La compagnia del commercio e della navigazione di Odessa è stata informata che la *Potemkine* ha catturato ieri il suo vapore *Granduca Alessio* che usciva da Teodosia diretto a Sebastopoli con un carico di bestiame. La *Potemkine* sequestrò il bestiame, le provvigioni e il denaro del vapore.

Preparazione rivoluzionaria

Come si vede la *Potemkine* non scherza: la qual cosa significa che ci deve essere a bordo una mente direttiva molto risoluta, la quale deve seguire norme già anteriormente indicate. Ciò è confermato da un'intervista che un ammiraglio russo concesse al corrispondente del *Daily Mail* a Pietroburgo: «Da parecchi anni — disse l'ammiraglio — la propaganda rivoluzionaria è assai attiva a Costantinopoli dove si trova il centro del Comitato rivoluzionario, il quale aveva numerosi membri nel personale tecnico della flotta. Così i rivoluzionari guadagnano silenziosamente terreno. Nell'equipaggio della *Potemkine* c'erano due ingegneri membri di questo comitato che ritornavano dalla Siberia. Così un ammutinamento fu organizzato sistematicamente».

Secondo un rapporto del comandante del distretto militare di Odessa durante i disordini nella notte del 29 giugno, vi furono 49 rivoluzionari uccisi e 71 feriti; un agente di polizia ucciso; otto soldati e dodici agenti feriti.

Contro gli ebrei

I commercianti si lamentano che lo stato di assedio continui perchè è rovinoso per loro. Nessun straniero si trova negli alberghi poichè ciascuno teme di venire ad Odessa o di trattare affari con ditte di Odessa. La città sembra calma ma la polizia, a quanto si dice, arresta ogni notte centinaia di persone; avvocati, medici e borghesi non sarebbero risparmiati; molte persone sono state espulse. La polizia continua a trovare molte bombe quasi sempre nelle case di ebrei. Si dice che gli ebrei, i quali formano quasi i due terzi della popolazione, saranno presto attaccati. I russi gli aborrono e li rendono responsabili dei recenti disordini. Gli ebrei si sarebbero armati di revolver per resistere ad eventuali attacchi.

Un "ultimatum" del popolo allo Czar

Londra, 7 luglio **notte**

Lo *Standard* ha da Mosca: un «ultimatum» sarà presentato allo Czar per ottenere l'esercizio dei diritti politici. Il momento di tale presentazione sarebbe quello in cui, compiuta la mobilitazione, tutti i malcontenti saranno armati e posti sotto gli ordini di ufficiali di fiducia. Questa iniziativa emanerebbe dalla guarnigione di Pietroburgo in cui un movimento in favore delle riforme ha molti aderenti.

Il portafoglio dell'interno fu offerto al senatore Schipou. Egli pone come condizione della sua accettazione la completa libertà di stampa.

Ieri alle 20 nel quartiere di Nibures, alle officine metallurgiche, fu tenuto un gran *meeting* organizzato dal partito socialista democratico.

Un granduca russo

alla festa del movimento rivoluzionario

Roma, 7 luglio **notte**

(*mg*). Pardo telegrafa alla *Tribuna* dicendo di sapere che si hanno le prove che un granduca è alla testa del movimento rivoluzionario russo, il quale ora si va estendendo anche nell'esercito. Questo granduca ha alla sua dipendenza un gran giornale di Pietroburgo, che si è segnalato in questi ultimi tempi per la violenza degli attacchi contro il governo.

Se per il 6 (stile russo) non avrà disposto il governo per la convocazione dell'assemblea popolare la riunione degli *zemstwos* proporrà la nomina di un governo provvisorio. Si dice che appena ultimata la mobilitazione quando cioè si troveranno sotto le armi tutti i riservisti malcontenti, per iniziativa della guarnigione di Pietroburgo sarà presentato un *ultimatum* per la concessione dei diritti politici al popolo e quindi anche all'esercito.

Riguardo alle gesta della nave *Potemkine*, si dice che il governo si trovi di fronte ad una organizzazione sistematica dell'ammutinamento agevolato dalla severità veramente bestiale dell'ammiraglio Tchjuknin, comandante in capo della flotta del Mar Nero.

L'odio contro esso è tale, che raccontano che una volta due marinai incontrarono di notte nei dintorni di Sebastopoli un ufficiale che scambiarono per l'ammiraglio. Essi allora si avventarono su di lui e da una rupe lo precipitarono in mare.

Anche la lunga dimora della nave nel porto di Nicolajeff, dove il partito socialista è assai forte, ha guastato l'equipaggio.

La "Duma" di Tchernigoff contro i cosacchi

Polizia e cosacchi sparano sul pubblico

Pietroburgo, 7 luglio **sera**

La «Duma» di Tchernigoff decise oggi all'unanimità di informare il ministro dell'interno delle sevizie a cui i cosacchi e la polizia sottopongono gli abitanti domandando che si ritirino i cosacchi. Questi attaccarono il pubblico che usciva dalla seduta della «Duma» e ferirono parecchie persone. La polizia domandò ai cosacchi di mettersi in linea dinanzi alla facciata del palazzo della «Duma» e che facessero fuoco, ma il sindaco e i consiglieri interrompendo la seduta parlarono colla polizia ed evitarono spargimento di sangue.

A Kishineff vi fu un conflitto fra i rivoluzionari e la polizia. Ad Orgeieff tutti gli uffici pubblici e tutti i negozi sono chiusi; lo sciopero di Orgeieff è generale. Da qualche tempo gli agitatori distribuivano proclami alla popolazione. Ad Orgeieff e nei dintorni vi furono quattro arresti di agitatori.

La "Lega degli amici del popolo" contro i massacri di Russia

Bruxelles, 7 luglio **sera**

La «Lega degli amici del popolo russo» si riunì in un grande *meeting* iersera a Wanderkinger. Il borgomastro di Uccle presiedeva tale adunanza. Il redattore del «Nowoschi» fece prima una conferenza sullo stato attuale della Russia e disse che il partito liberale e quello socialista si misero d'accordo in Russia per organizzare prossimamente un governo provvisorio. Un professore di università e due deputati si associarono alle proteste contro i massacri in Russia. Si votò un ordine del giorno in questo senso. In previsione di dimostrazioni gli agenti di polizia sorvegliarono i dintorni.

Il discorso del Mikado

ai plenipotenziari giapponesi per la pace

Tokio, 7 luglio **sera**

L'imperatore rivolse ai plenipotenziari giapponesi per la pace il seguente discorso: «Sebbene siamo stati obbligati malgrado il nostro desiderio di pace di ricorrere alle armi abbiamo accettato l'iniziativa del presidente Roosevelt di negoziare la pace colla Russia nell'interesse dell'umanità. Vi preghiamo di consacrare tutte le vostre forze per concludere la pace su basi durature».

Gli uomini

Un Napoleone d'Inghilterra

(Nostra lettera particolare)

Parigi 5 luglio

Piazza della Maddalena, all'angolo della rue Royal — uno degli angoli più parigini di Parigi — da qualche settimana s'illumina, al calar della sera, di lettere di fuoco per avvisare la capitale francese che il più grande giornale inglese, il *Daily Mail* ha là aperto una lussuosa succursale.

E' soltanto dal 22 maggio che è uscita dalle macchine la prima copia della edizione parigina del giornale di Londra, dopo molti studî e ordinamenti per assicurargli una maggiore diffusione nel mondo ed aumentargli la tiratura — nei riguardi commerciali — e l'influenza — rispetto all'azione.

L'uomo che si trova effettivamente alla testa del *Daily Mail* — cioè dell'organo il più possente di tutta la stampa britannica — sir Alfred Harmsworth — è nello stesso tempo un uomo d'affari di primo ordine e un uomo d'azione davvero prodigioso.

Il suo giornale, che tira più di 1,200,000 copie, è il primo che sia stato fondato in Inghilterra per vendersi a un soldo. Si sa già quale rivoluzione determinò a Parigi la pubblicazione a questo stesso prezzo del *Petit Journal* e si può da ciò comprendere come infinitamente più grande sia stato il rumore che nella tradizionalista Inghilterra provocò nel 1896 l'apparizione del *Daily Mail*. Era assolutamente un mutar faccia alle cose. Nondimeno — e qui s'appalesa la superiorità inglese — non si gridò affatto alla follia. Si stimò il colpo assai audace, ma prima di giudicare si attesero i risultati.

L'eloquenza di questi fatti sta nelle cifre, ed eccone adunque due soltanto, ma molto caratteristiche, perchè non sia necessario di fornirne altre: fondato con un capitale di 9 milioni il giornale a un soldo di sir Alfred Harmsworth dà costantemente un interesse annuo di una quindicina di milioni. E ciò è nello stesso tempo la testimonianza della sua forza di espressione e della sua potenza commerciale — potenza che i giornalisti i più considerevoli di oltre Manica che non trascurano di conoscere i prezzi di rivendita della carta non disprezzano come fanno i più oscuri scarabocchini delle nostre gazzette.

Qual'è dunque il segreto della riuscita persistente e progressiva del *Daily Mail*? In principio il suo prezzo bastava a spiegarne il successo. Ma ora esistono altri giornali a un soldo che fanno la concorrenza alla pubblicazione dell'Harmsworth. La verità si è che, spesso meglio informato di tutti i giornali inglesi, il *Daily Mail* è quello che sopra tutti offre più rapidamente le notizie ai suoi lettori.

⁂

Sir Alfred Harmsworth, che ha studiato molto la stampa francese come la stampa d'ogni paese, comprese senza sforzo, che grazie alla rapidità delle loro informazioni, portate da fili speciali, i giornali decentralizzatori, quali il *Dépêche de Toulouse*, la *Petite Gironde* e il *Petit Marseillais*, per esempio, si trovavano in condizioni di guadagnare una influenza più seria o una tiratura più importante dei principali giornali di Parigi. Sir Harmsworth ha dunque concluso che per conservare la preponderanza al *Daily Mail* conveniva mostrarsi rapidi: e ciò fu. Fu così che egli fondò a Manchester una seconda edizione del suo giornale. Tutte le notti i fili dei molteplici apparecchi Hugues trasmettono telegraficamente da Londra a Manchester, tutto il *Daily Mail* dalla testata del giornale sino all'ultima linea degli annunci. E perchè i lettori che hanno acquistato a Manchester il giornale il mattino, all'ora stessa in cui esce a Londra, non trovino alcuna differenza coll'edizione londinese se prende loro la fantasia di procurarsela, non vi è un titolo, non una linea, non una lettera, non un punto che non sia composto esattamente, rigorosamente nella stessa maniera, nello stesso carattere e nel medesimo verso e nell'edizione di Londra ed in quella di Manchester.

Da Manchester il *Daily Mail* va al nord dell'Inghilterra e in Scozia per mezzo d'un treno speciale e così il giornale di Harmsworth dalle due alle dieci ore al più tardi tocca, allontanandosi sempre più dalla capitale, tutte le provincie britanniche.

Sir Harmsworth ha voluto fare a Parigi una ripetizione dell'edizione di Manchester. In tutto simile a quello di Londra il numero appare sulle rive della Senna nell'ora precisa che sulle rive del Tamigi.

Bensì non è soltanto per i lettori di Parigi che è fatta questa edizione. Il santo (per dirla con una vecchia frase) non varrebbe la candela, poichè sono spese enormi che la società Harmsworth s'impone. Ma da Parigi non andrà molto che il *Daily Mail* si diffonderà per tutta la Francia, in Italia, in Ispagna, in Germania, in Russia....

⁂

Un giorno M. Rouvier, marsigliese intransigente, sentiva denigrare la «Cannebière» che si paragonava, e abbastanza giustamente del resto, a un qualunque viale di Clicy sprovvisto d'alberi.

— Voi avete ragione, gridò il presidente del Consiglio, e vedete esattamente nel paragonare la «Cannebière» a un viale di Clicy, ma ciò che non vedete si è che quel viale va sino alle Indie!....

Sir Alfred Harmsworth l'ha però ben veduto, lui che si serve della «Cannebière» per lanciare, con grande precedenza su tutti gli altri giornali inglesi, il *Daily Mail* nelle Indie... e nelle Colonie orientali e meridionali del suo paese.

Quando si sappia con quale febbrilità i co-

loni — sopratutto i coloni inglesi — attendono le notizie della Metropoli, ci si rende subito conto di ciò che al *Daily Mail* frutta moralmente e materialmente il piano immaginato ed eseguito dal suo fondatore.

D'altronde per quanto potente, tanto che i suoi compatrioti lo chiamano il «Napoleone del giornalismo» Sir Alfredo Harmsworth sogna sempre d'accrescere la sua potenza. Sia egli in automobile, correndo a 60 o ad 80 chilometri all'ora sulle strade di Francia, che egli ama particolarmente; sia che egli si riposi nella sua villa della Costa Azzurra; sia che egli vada filosofando, in compagnia di eletti invitati nel castello storico di Sutton-Palace, da lui acquistato e che, meraviglia archeologica, fu costrutto nel 1581 da Sir Richard Weston che accompagnava Enrico VIII al campo del Drap d'Or: — ch'egli sia quello che il suo *entourage* — ha infatti dei fratelli che sono suoi collaboratori — chiama affettuosamente Sir Alfred; quest'uomo mira sempre al fine che si è proposto. E al fine si avvicina ogni giorno più, riducendo le distanze che ne lo separano nel superbo gabinetto di Carmelite-House, a Londra, in quel gabinetto dove sono perennemente davanti ai suoi occhi due statuette: Nelson, che incarna il genio britannico, Napoleone, che rappresenta l'azione.

Del resto, sebbene i suoi occhi azzurri siano gli occhi chiari ed arditi della sua razza, sebbene i suoi capelli siano più bianchi che neri, sebbene la sua statura sia alta, la larghezza delle spalle potente e la *silhouette* svelta, egli ha, nel suo viso raso, nella sua fronte, nel suo mento energico, in tutti i suoi tratti nettamente modellati, qualche cosa che ricorda Napoleone.

Ma non sarà che Sir Alfred Harmsworth, che è sempre il vincitore di Jena e d'Austerlitz, divenga il Napoleone battuto di Waterloo. E' troppo calmo, troppo preciso, troppo metodico nella sua arditezza stessa per correre ad un tale pericolo.

Del resto le tappe della sua vita stanno a rispondere per lui. Il giorno in cui a diciassette anni, dopo avere percorso il mondo e studiato il giornalismo, dalla redazione alla stampa, all'editorato, all'amministrazione, entrava come semplice redattore allo *Illustrated London News*, egli sapeva certamente — avendo rifiutato di seguire la carriera dell'avvocatura quando suo padre ne lo pregava — e ciò che voleva e dove sarebbe giunto.

A ventitre anni fondava un piccolo giornale ebdomadario e lo componeva con suo padre in un locale della *City* che pagava mensilmente venticinque lire. Quattro anni più tardi Alfred Harmsworth acquistava l'*Evening News*, infine a trentun'anni fondava il *Daily News* — sedici pagine illustrate per un soldo.... — che acquistava dopo qualche mese di esistenza la tiratura di 350.000 copie!

Vi sono anche, nella stamperia di Carmelite-House, il *Weekly Dispatch*, l'*Harmsworth London Magazine* e trenta altre pubblicazioni, riviste e giornali, l'uno più prospero e più conosciuto dell'altro. V'ha pure un'armata, una vera armata attiva ed ardita nella battaglia, che agisce direttamente al comando del Napoleone del giornalismo.

E là, all'estremità del *boulevard* della Maddalena, quando s'illuminano queste due parole *Daily Mail*, pare che per noi monti all'orizzonte della città un grande sole di energia e di forza....

Henry de Weindel.

CORRIERE GIUDIZIARIO

I processi del giorno

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

Il processo Murri a Torino

La replica della Parte Civile

Torino, 7 luglio sera

L'udienza è aperta alle 9.40. L'avv. Callegari continua la sua arringa. Si domanda se il Bonmartini fosse proprio l'uomo che voleva far morire la moglie goccia a goccia, quando è accertato dai testi che a Padova voleva fossero messi dei caloriferi e perfino un giardino d'inverno fosse fatto, perchè Linda era la regina della casa. L'esecuzione del progetto di risiedere a Padova fu attuata di comune accordo, senza violenze, anzi il conte offrì alla moglie l'abbonamento in ferrovia da Bologna a Padova. Ricorda l'esplosione del Bonmartini quando impugnò una sedia e la gettò a terra. Fu un moto non bello, ma di cui chiese subito scusa. E questo gli procurò la morte!!

L'avv. Callegari continua la sua arringa dichiarando i maltrattamenti di Linda verso il marito. Tullio Murri ha diffamato il cognato con accuse che non si poterono provare. Callegari smentisce il memoriale di Tullio che dice la cosa più falsa che esista. Noi siamo chiamati ad agire contro coloro che non trovano la causale del delitto e che vorrebbero assolvere gli imputati. Costoro agirono per odio e per prepotenza. La catastrofe non ha riferimento con la separazione perchè Bonmartini poteva in una causa di separazione coniugale essere decisivo. Nell'aprile si addiviene alla riunione: nel marzo Tullio Murri ricorre a Secchi perchè gli indichi un mezzo per la soppressione del conte. «E diffidate — dice l'oratore rivolto agli avvocati difensori — di portare come un'altra causa che lo avrebbe trascinato a delinquere la ossessione.

La verità

La verità è uscita fuori tutta, ma è uscita travestita per stabilire l'irresponsabilità degli imputati. Perchè Tullio andò a Cattolica? per trovare la Bonetti e per accordarsi circa la corrispondenza; poscia Tullio andò a trovare il cognato; vi sono ragioni recondite che influiscono, ma che non possiamo strappare a costoro». L'avv. Callegari nota che si odia chi ha fatto un torto ma non lo si uccide Lo allontanare la moglie dal marito imponeva che si mettessero i figli in collegio. L'oratore dichiara che il conte Bonmartini ha mancato di prudenza quando permise alla moglie di frequentare la marchesa Rusconi, ma si volle dare la responsabilità al marito di quanto è accaduto. Non bisogna dimenticare che la moglie vantava la sua onestà. Essa non aveva il diritto di procurare la morte del marito. Ora è possibile che i figli del conte Bonmartini si trovino di fronte all'assassino del padre senza trovare la difesa da parte della madre?

Passa poi all'accusa della necrofilia che nega assolutamente come la negano i compagni e i professori di Bonmartini a Bologna. I figli del conte Bonmartini dovevano trovare difesa del nome paterno dalla loro madre e si sentirono invece dichiarare figli di un necrofilico, che è peggio di assassino, senza una parola di protesta della madre la quale ha taciuto malgrado le esortazioni a parlare.

Un colpo di scena di Linda

(Linda con voce concitata e con accento sdegnato dice: «*Sono continue accuse contro di me; in nome dei miei figli io protesto altamente che si venga a lanciare contro di me, innocente, simili accuse: io non posso danneggiare mio fratello, che divide da tanti anni il mio dolore e che si sacrifica per me. Io non voglio ascoltare queste cose — esclama Linda*». E in così dire si alza di scatto, scosta la sedia e si ritira dalla gabbia).

Allora sorgono gli avvocati della Difesa con esclamazioni di: «Ha ragione!».

Berenini — Voi non siete costituiti P. C. contro di lei.

Palberti aggiunge che la P. C. non potendo attaccare Linda di fronte l'avrebbe attaccata alle spalle.

Callegari — Non è vero! Il vostro sistema è immondo!

Il presidente rinvia l'udienza alle 14.30.

Callegari e *Municchi* protestano che il presidente intenda di dar contro alla P. C.

Nell'aula vi è molta animazione; si commenta vivamente l'incidente. I funzionari di P. S. fanno sgombrare la sala.

Linda entra nella camera di sicurezza ed è colta da crisi nervosa. Le vengono portati aceto ed un cuscino.

Durante l'intervallo dell'udienza si apprende che Linda è stata sorpresa da una crisi di pianto. Fu curata dal medico chiamato: così si è rimessa e potè presentarsi tranquilla all'udienza pomeridiana che si apre alle 14.40.

Appena aperta l'udienza Linda Murri con voce fievole dice alcune parole di rammarico per l'interruzione di stamane dovuta all'impulso irresistibile dell'anima.

Il presidente ricordando che gli imputati avranno a suo tempo e per ultimi la parola, dice che devono lasciare agli avvocati apprezzare le circostanze.

L'avv. Callegari continua

L'avv. *Callegari* continua la sua arringa prendendo argomento contro alcune proteste che non si può ammettere che la morte del Bonmartini sia stata causata dalla sua immoralità.

Si attribuirono tutti i mali di Linda al marito: perfino il male agli occhi, che le fu causato dalla sabbia infuocata dell'Etna introdottasi negli occhi. Non solo si difese ma si volle esaltar Tullio che vien definito un tipo Michelangiolesco, mentre è in fin dei conti un vizioso scioperato. Esso fa servire l'abitazione del padre e della sorella pei suoi ritrovi galanti. Trova in istrada la donna e la porta in casa della sorella. Si cambiarono perfino le ore del delitto.. Questo è un trucco torinese perchè è qui che per la prima volta è detto che il delitto è avvenuto a mezzanotte.

Il trucco torinese

Con questo artifizio si cerca di ottenere una liberazione generale. Analizza le deposizioni di Albini; dice che potrebbe essere una illusione l'aver visto il Bonmartini la sera del delitto, quantunque tali deduzioni non spostino che di qualche minuto il delitto. Contesta le deposizioni dei testi che avrebbero visto il Bonmartini nelle ore notturne. Non è possibile che egli abbia introdotto il cognato in casa sua ad ora tarda della notte perchè egli lo temeva. Non si può dire che egli abbia acceso il gaz perchè la Difesa mai parlò di questa circostanza; quindi si propone la domanda: Da chi fu ucciso il Bonmartini?

Poichè l'ora è tarda il processo si rinvia. Sono le 17.50.

Una sentenza della Corte d'Appello di Venezia confermata

Roma, 7 luglio sera

Questa Corte di Cassazione si è ieri occupata del ricorso del signor Angelo Pio Fracchia, di Belluno, ricorrente contro la sentenza della Corte di Appello di Venezia, del 3 aprile 1905, che lo aveva condannato per diffamazione.

La Corte Suprema, accogliendo le conclusioni del cav. Leonardo Rizzani, parte civile rappresentato dagli avvocati Billia, Girardini e Pagani-Cesa, respinse il ricorso.

Il processo Modugno a Perugia

Perugia, 7 luglio notte

Il presidente aveva ordinato che l'udienza cominciasse alle 7 per il gran caldo; invece mancava il perito Piscuti della parte civile e quando arrivò il presidente gli diede una lavata di capo. Dopo la sua perizia seguì quella del prof. Deredyf che espone i criteri medico legali dell'accusa e sostiene la inverosimiglianza dell'ipotesi di suicidio. Seguono il dottor Matteoli e Raffaelo.

Dopo la condanna dell'Ercolessi

Messina, 7 luglio notte

Stamane l'avv. Todaro si recò a visitare lo Ercolessi in carcere e a confortarlo dicendogli che era ricorso in Cassazione e in grazia. Ercolessi disse: «Mi conforta il pensiero che i giurati non mi ritennero traditore della patria». La Zona fu messa ieri sera in libertà ed uscì dopo aver abbracciato, piangendo, il marito. Il capitano disse di temere essere l'ultima volta che abbracciava la moglie; egli le disse: «Porta la mia benedizione ai miei figli e di loro che non mi maledicano».

(Corte d'Appello di Venezia)
Un reato di stampa — Omicidio colposo

Ieri davanti alla nostra Corte d'Appello, presieduta dal cav. Romanin, P. M. cav. Randi, si è discusso il processo contro Burzi Guerrino di anni 31 e Mercatali dott. Enrico fu Giuseppe di anni 40, condannati dal Tribunale di Udine, il primo a lire 350 di multa, il secondo a L. 250, per ingiurie e diffamazione, per avere il Burzi, in una corrispondenza da Treppo Carnico firmata «Imparziale». perdita al giornale il *Friuli*, l'altro pubblicando la detta corrispondenza sull'accennato giornale n. 37 del 12 febbraio 1904, offeso l'onore e la riputazione del sacerdote Antonio Da Pozzo.

La Corte, in contumacia, ha dichiarato non luogo a procedere.

Pure ieri è comparso davanti alla Corte certo Cesare Perdona di anni 41, carettiere di Verona, condannato dal Tribunale di Verona a giorni 75 di detenzione e lire 73 di multa (ma coll'applicazione della legge del perdono) per omicidio colposo, per avere il 12 dicembre 1904, in Verona, investito col carro da lui guidato una carrozzella e cagionata la morte di Amalia Recchia, che si trovava sulla stessa. La Corte ha confermata la sentenza dei giudici veronesi.

Difendeva l'avv. Benini.

(Pretura di Chioggia)
Per ingiurie e diffamazione

Abbiamo da Chioggia, 7 luglio:

Alla nostra Pretura si svolse stamane il processo per ingiuria e diffamazione continuata, intentato dalla signora Cesira Dupuis contro il negoziante Antonio Osellladore.

La querelante era costituita P. C. cogli avvocati Bizio-Gradenigo e Callegari; l'imputato era difeso dagli avv. Diena e Voltolina.

Escussi i testi di accusa e di difesa dopo l'arringa della P. C., la requisitoria del P. M. (dott. Ruggerini) e la difesa dell'avv. Diena, il pretore dott. Ravelli pronunciò sentenza di assoluzione per inesistenza di reato a favore dell'imputato e condannò alle spese processuali la querelante signora Dupuis.

La salma dell'ammiraglio Jones da Parigi agli Stati Uniti

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Parigi, 7 luglio sera

Molta curiosità eccitarono ieri a Parigi i distaccamenti di marinai degli S. U. venuti a render gli onori alla salma dell'ammiraglio Paolo Jones, detto il padre della marina americana che, sta per essere trasportata in patria. Non di frequente ci è dato infatti di assistere alla sfilata di truppe estere. Molta gente, fra cui numerosi fotografi, si era quindi recata alla stazione di San Lazzaro e molta nelle vie adiacenti, per godere di questo spettacolo.

Il distaccamento americano constava di 486 uomini e di 23 ufficiali.

Marinai e soldati si allineano a lasciano la stazione preceduti dalla musica. Giunti dinanzi al distaccamento di fanteria francese, che li attende nella via di Costantina, si fermano e presentano le armi; poi, tra le acclamazioni della folla si scoprono dinanzi alla bandiera degli Stati Uniti e si dirigono finalmente alla Scuola militare, dove alloggeranno durante il loro soggiorno a Parigi.

La salma è stata oggi deposta sopra un affusto di cannone. Il trasporto è riuscito imponente. Rendevano gli onori due reggimenti di fanteria.

Il corte funebre si è recato alla stazione degli Invalidi dove la salma è stata collocata in un vagone funerario decorato coi colori americani. 16 soldati francesi e 16 marinai americani fanno la guardia di onore alla salma che partirà durante la notte per essere trasportata a bordo della nave americana che deve portarla agli Stati Uniti.

Chi era questo Paolo John (il nome scritto Jones non era che un soprannome) la cui memoria è oggi accaparrata agli Stati Uniti, benchè fosse scozzese di nascita ed avesse servito nella marina francese ed in quella russa?

E' nato ad Arbigland nel 1747; si trova agli Stati Uniti al momento in cui il Congresso pensa a creare una flotta per combattere le navi inglesi. Nel 1775 ottiene il comando di una nave dell'Unione, ed essendosi distinto nelle prime lotte, è mandato colla pericolosa missione di creare una diversione con un colpo audace di mano che doveva consacrare la sua rinomanza.

Incendia nel 1778 il castello di Sellkirck con una piccola squadra, fornita questa volta dalla Francia. Ricomincia la sua pericolosa spedizione l'anno seguente e il 22 settembre, trovandosi con una sola fregata, cattura una grossa nave inglese, dopo un combattimento eroico. Al suo ritorno in Francia riceve una spada d'oro dal Re Luigi XVI. Il Congresso di Filadelfia gli vota, nel 1781 felicitazioni e una medaglia d'oro, e gli dà il comando della fregata l'*America*. Ma il suo temperamento battagliero lo spinge a cercare nuove avventure; e dopo la pace, prende servizio nella marina russa come contrammiraglio di Caterina II.

Parte per il Mar Nero col principe Potemkine, lo stesso di cui porta il nome la corazzata oggi in rivolta; ma non può piegarsi dinanzi alla volontà del favorito della grande Caterina e in lotta con lui, se ne torna in Francia. Invano quivi sollecita un comando, e muore nella miseria il 7 luglio 1793 a 45 anni.

La Convenzione nazionale decise di assistere alle sue esequie.

Il disastro del sottomarino "Farfallet,,

Le cause e l'opera di salvataggio

Parigi, 7 luglio sera

Il ministero della marina ricevette due telegrammi da Biserta. Il primo è datato alle ore 14.45 e dice: «Il sottomarino *Farfallet* è affondato all'entrata del porto di Sidi. Informazioni raccolte finora dicono che l'accidente avvenne così: Il comandante si era accorto che la porta del chiosco chiudeva male. Col rimediarvi aprendola e chiudendola bruscamente essa si ruppe. L'acqua invase il chiosco e il comandante fu gettato in mare. Il sottomarino affondò con la punta in basso nella melma. Altri 13 uomini rimasero chiusi nella parte di dietro. Essi rispondono alle chiamate dei palombari che lavorano al salvataggio. Tutti i mezzi di soccorso furono inviati sul luogo».

Un altro telegramma delle 16.40 dice che il salvataggio continua ma non diede alcun risultato.

Un altro telegramma inviato da Biserta stamane dice che ancora non si potè liberare il sottomarino quantunque si sia lavorato assiduamente tutta la notte.

Thomson comunicò al Consiglio dei ministri un dispaccio del comandante di marina da Biserta delle 9 di stamane che dice: «Passammo la terza e la quarta gomena sotto il *Farfallet* che non riuscimmo ancora a sollevare. Gli uomini che vi sono chiusi dentro risposero stamane ai segnali dei palombari».

L'eterna lotta per l'Università italiana in Austria

Vienna, 7 luglio sera

Iersera era fissata, su invito dell'Unione parlamentare italiana, una conferenza alla quale dovevano intervenire tutti i capi dei partiti della Camera; ma dato l'ostruzionismo inscenato dagli czechi, nonostante il richiamo del l'on. Mazorana, i deputati invitati non poterono intervenire. D'altro canto i pangermanisti dichiararono formalmente che essi si uniranno agli slavi nel combattere l'erezione d'una Università italiana dove che sia. Perciò stamane i deputati italiani iniziarono l'ostruzionismo alla Camera, per conto loro. E desistettero soltanto di fronte alla dichiarazione formale del governo che la discussione del progetto di legge verrà iniziata prestissimo e che, se non si avrà la possibilità di questa discussione innanzi alla Camera, il governo procurerà l'attivazione della Facoltà italiana in quel luogo che verrà designato dalla Commissione del Bilancio. E' opinione degl'italiani, però, che la questione universitaria italiana neanche questa volta verrà risolta, nonostante tutti gli sforzi fatti da essi per condurla in porto e le promesse fatte dal governo e dagli altri partiti.

La carità civile della marina austriaca!

Dei milioni per le fortificazioni

Zara 7 luglio sera

L'altro dì si scatenò improvvisamente a Sebenico un furioso uragano di borra, in seguito al quale ben 200 persone rimasero sequestrate fino alla mezzanotte allo stabilimento bagni. Fu chiesto soccorso alla nave da guerra austriaca *Schwarzenberg* perchè concedesse una propria imbarcazione, che venne pure usata frequentemente per *gite di piacere*... ma fu inutile.

Soltanto quando un vaporino della Società Negri e C. potè avvicinarsi allo stabilimento, le 200 persone furono condotte in salvo.

Per *iniziare* i lavori di fortificazione del porto di *Sebenico* fu preventivato mezzo milione di lire. I lavori finiti costeranno ai poveri contribuenti nientemeno che *qualche* milione!

Per intanto si stanno facendo i piani relativi, e dal 23 luglio al 17 agosto a Sebenico avranno luogo grandi manovre, combinate fra le truppe di terra e la flotta.

Entro pochi giorni arriveranno tre divisioni della squadra austriaca.

Esercitazioni sulle coste austriache

Pola, 7 luglio sera

Nonostante gli enormi calori di questi giorni, le truppe di terra e di mare fanno continue esercitazioni di giorno e di notte. Le navi della squadra e specialmente la flottiglia delle torpidiniere fanno esercitazioni di assalto, perlustrazioni e movimenti con riflettori e tentativi di sbarco a Barbana, a Pola, e su altri punti della costa istriana.

In una di queste esercitazioni delle truppe di terra, nei giorni scorsi, durante una marcia da Pola a Dignano, durata 9 ore, si manifestarono più che trecento casi di insolazione dei quali uno letale.

SPORT

DOPO LA CORSA "GORDON BENNETT,,

La ostile accoglienza al successo italiano
Il duca degli Abruzzi ed il "passe par tout,,

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Torino, 7 luglio sera

Lancia, Cagno e Nazzari, gli eroi della sesta gara per la Coppa Gordon Bennett, al treno hanno preferito ripassare il Moncenisio sulle stesse macchine della vittoria, con le quali hanno percorso quattro volte il circuito di Alvernia. Essi saranno a Torino nella serata d'oggi.

Come il telegrafo ha già informato i vostri lettori, i tre giovani *chauffeurs* torinesi hanno disputato con lealtà, con onore l'ambito premio. L'improvvisa rottura del radiatore ha messo fuori gara il campione Lancia, quando ormai, si può dire, si era assicurata la vittoria. Thery è stato il questo caso il fortunato vincitore, e se egli è oggi ancora detentore della Coppa Gordon Bennett, lo deve puramente alla disgrazia toccata all'avversario.

Il campione francese aveva riconosciuto nel Lancia il più temibile fra tutti i concorrenti alla Coppa; sapeva pure che il campione torinese marciava assai veloce, ma non pensava che il giorno della lotta la macchina di fabbricazione italiana potesse raggiungere una velocità di km. 91 e m. 500, velocità mai raggiunta dalla «Richard-Briser» nelle molteplici corse di prova. L'abilità di guida del Lancia, il perfetto funzionamento della sua macchina, hanno sorpreso non solo lo stesso Thery, il quale, quando il Lancia con 21 minuto di vantaggio era riuscito a sorpassarlo, si dichiarava ormai sconfitto, ma lo stesso pubblico francese, che al passaggio del torinese gli rivolgeva lunghi applausi. Dopo l'improvviso ritiro del Lancia, gli applausi furono tutti rivolti al Thery, il quale al suo arrivo venne complimentato dalle autorità, ricoperto di fiori, portato in trionfo, mentre la musica intonava la *Marsigliese*.

I francesi, già vedevano, nel colmo della loro emozione per l'inattesa vittoria, al secondo posto il Caillois, al quale ripeterono le accoglienze del Thery. Quando giunsero invece i due italiani, ed il cronometrista signor Tampier li classificò 2.o e 3.o, l'accoglienza fu fredda. La marcia Reale non fu suonata. Il commissario, signor Clément, accortosi della dimenticanza, sollecitò il capo-musica di intuonare l'inno italiano. Ma la sollecitazione non valse, poichè la musica del 92.o fanteria non conosceva la nostra Marcia Reale.

Gli applausi rivolti al Nazzari ed al Cagno partivano, oltrechè dagli italiani, dai tedeschi, dagli inglesi e dagli americani, i quali nonostante avessero veduto sconfitti i loro campioni, dimostravano tutta la loro sincera simpatia per gli italiani, veri trionfatori della giornata. Tra la folla che applaudiva stava pure un nostro giovane principe, il Duca degli Abruzzi. Egli assisteva in forma privatissima, e per avere accesso alla pista e presenziare alle singole partenze dei corridori aveva dovuto munirsi di una fascia di controllore rimessagli da un commissario italiano.

Fu quella di mercoledì una giornata di grandi emozioni, ed i risultati onorano lo *sport* italiano. Se la Coppa Gordon Bennett non si disputerà più, altre occasioni rimetteranno in gara i campioni di nazionalità diversa. Se la Coppa, rinunciata dai francesi e ritirata dall'offerente signor Gordon Bennett, non verrà da quest'ultimo assegnata al secondo arrivato nella gara del 1905, e non formerà quindi l'ambito premio di una nuova prova a grande velocità nel 1906, un'altra Coppa su un altro terreno metterà di fronte il campione Lancia ed il francese Thery. Il 10 ottobre un loro nuovo incontro non dovrebbe infatti mancare, essendo entrambi iscritti alla corsa per la Coppa Vanderbit, che ha luogo in detto giorno nei dintorni di New York.

Intanto i nostri tre campioni si preparano a nuove e prossime lotte. Il 16 luglio sulla strada napoleonica del Moncenisio; il 10 settembre sul circuito di Brescia concorreranno ad altre gare, la cui importanza richiamerà la presenza di altri abili *chauffeurs* francesi. Con nuovo successo i nostri campioni confermeranno la verità della loro superiorità nella corsa del circuito di Alvernia. Il Thery è un campione abilissimo, temibile, ma non imbattibile. Noi vorremmo che, se non in una corsa libera a tutti, almeno in un *match* privato, egli si misurasse nuovamente col nostro Lancia.

L'"Entente cordial Cup,,

e le corse di battelli in Inghilterra

Londra, 7 luglio sera

La signora Walker Munzo ha donato al *British Motor Boat Club* una coppa di sfida chiamata *Entente cordiale Cup* che sarà corsa la prima volta nel Solent il 7 del prossimo agosto, in occasione della visita della flotta francese a Porthsmouth. Questa corsa è riservata a battelli a motore non eccedenti in lunghezza metri 12.40 costuiti o posseduti in Inghilterra o in Francia. Nella stessa occasione vi sarà una corsa per battelli non eccedenti in lunghezza m. 8.90 per la coppa di 15 ghinee donata da Mr. E. Ower ed un *handicap* per battelli da crociera. Vi saranno Ls. 65 di premi in denaro. Tutte queste corse sono sottoposte alle regole ed alle restrizioni della *Marine Motor Association*.

La prima marcia dell'"Audax Italiano,,

La marcia della Sezione di Venezia

La forte e simpatica associazione dell'*Audax Italiano*, avendo recentemente raggiunto il 4000.o socio, ha deciso di festeggiare in modo geniale e veramente sportivo il lieto avvenimento, indicendo per domenica 16 corrente una marcia ufficiale simultanea di tutte le sezioni, intitolandola: La marcia generale dell'*Audax Italiano*.

La sezione di Venezia ha fissato per la sua marcia il seguente itinenario, attraente invero, per bellezza di panorami: Mestre, Treviso, Cittadella, Bassano, Thiene, Schio, Vicenza, Padova, Mestre, chilometri 203.9 da percorrersi in ore 14.

La partenza, come d'uso, verrà data alle ore 5 ant. dal piazzale della stazione di Mestre, ed il pranzo avverrà verso il mezzogiorno a Schio. Per le inscrizioni o schiarimenti, rivolgersi alla sede della sezione, (Ristorante Bonvecchiati a S. Luca) ogni sera dalle 8 alle 9.

Una gita del club d'equitazione Venezia-Mestre

Abbiamo da Mestre 7 luglio:

Il nuovo Club d'equitazione Venezia-Mestre, ha indetto per domenica prossima 9 corr. una gita con meta a Mirano, partendo dalla sede alle ore 18.30 con arrivo a Mirano alle 19,30.

Il ritorno a Mestre si effettuerà alle 22,30.

Palestra Marziale

I militi e gli allievi sono invitati a trovarsi domani domenica 9 corrente alle ore 5 ant. in palestra San Provolo, per essere passati in rivista dal capo palestra cav. prof. Pietro Gallo.

Notizie della Marina

Roma, 7 luglio notte

Con regi decreti 29 maggio e 15 giugno il Re di «motu proprio» nominò il capitano di vascello Viale cavaliere dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Papricolo, tenente di vascello sbarca dalla torpediniera 109 di cui Valli assume il comando. Con regio decreto 15 giugno il capitano commissario in posizione ausiliaria Atanasio fu collocato a riposo per ragioni di età continuando a far parte della riserva e messo a godere i titoli per quell'aumento di pensione che potrà competergli. Il capitano Sassilo cessa di prestar servizio all'ospedale di Napoli ed è destinato a Castellamare; Carese id.; Delvecchi id. è destinato all'ospedale compartimentale di Venezia; Cragnano imbarca sulla regia nave «Goito»; Licopoli sbarca dalla «Goito».

Le vittime del caldo

Un sintomo importante dell'insolazione

Togliamo da *Veneto* di Padova la seguente lettera dell'illustre patologo prof. Lucatello, che reca l'avvertimento di un sintomo importante della insolazione:

Il disgraziato che si avvia all'insolazione, ma è ancora abbastanza lontano dal caderne vittima, presenta spesso un fenomeno facile a rilevarsi anche dai profani, *perde, cioè, l'udito*.

Orbene, i medici dell'esercito tedesco che hanno rilevato questo sintomo precoce, consigliano ai graduati dei plotoni in marcia di chiamare per nome, ad alta voce, i loro soldati, al primo indizio di stupore o di agitazione. Il soldato che non risponde prontamente all'appello, viene fatto uscire dai ranghi, affinchè il medico del reggimento possa subito esaminarlo e provvedere: così la cura giunge sempre in tempo, efficacissima!

Non vi pare che se i capi squadra degli operai e dei contadini, costretti a lavorare al sole, sapessero queste poche cose, potrebbero evitare qualche insolazione mortale?

Dev.mo prof.: *Lucatello*.

Casi d'insolazione durante le manovre

Vienna, 7 luglio sera

Dall'inchiesta avviata sui casi d'insolazione durante le manovre del reggimento di fanteria della Landwehr n. 5 di guarnigione a Pola, risulterebbe che la colpa ricade sul colonnello Klikic e su un medico del reggimento, il quale avrebbe dichiarato che il reggimento, senza pericolo alcuno, poteva continuare la marcia.

Si conferma che ammalarono circa cento soldati, e che, colpito d'insolazione, morì il soldato Giovanni Furcovich da Zara. E' da rilevarsi che il primo ad essere colpito dal male fu lo stesso medico del reggimento, che cadde sventuto da cavallo ferendosi al piede. Quando il reggimento, partito da Pola, giunse a Gallesano, già quaranta soldati erano caduti ammalati. Il colonnello Klikic però ordinò che si continuasse la marcia e il risultato finale fu che circa cento soldati vennero colpiti d'insolazione. In tutti i villaggi lungo la marcia, gli abitanti trasportarono i soldati caduti ammalati, nelle loro case e li curarono. Soltanto la quinta compagnia del secondo battaglione tornò in numero completo al quartiere.

A Padova

Padova, 7 luglio sera

La pioggia della scorsa notte e qualche temporale scoppiato nei dintorni hanno un po' abbassato la temperatura.

La cronaca deve però registrare ancora nuove vittime del caldo. All'Ospedale di Este è morto ieri mattina, senza aver mai ripreso coscienza, l'infelice Antonio Sabini, che fu colpito da insolazione nella campagnia «Sciagara» di proprietà del prof. Piacentini. A San Giorgio in Brenta un colpo di sole uccise certo Giovanni Trento. Il trentacinquenne Giuseppe Marcon, colpito da insolazione mentre lavorava nei campi, ha cessato iersera di vivere.

Certo Gaetano Chinello di Polverara venne colto da improvviso malore mentre si recava al lavoro. Pochi minuti dopo era morto. Il settantenne Angelo Pellizzari da Piombino Dese stava recandosi alla questua, quando venne colpito da insolazione e morì senza soccorsi.

Durante i lavori campestri parecchi buoi caddero asfissiati e dovettero essere uccisi.

A Verona

Verona, 7 luglio sera

Mentre nel pomeriggio di ieri il deviatore ferroviario Filomeno Zorzini di 35 anni, stava lavorando lungo i binari della stazione di P. V. venne colto da un violento male di capo. I suoi superiori gli concessero di andare a casa. Il dr. Bruzzi constatò trattarsi di insolazione e gli prestò le cure del caso, ma questa mattina alle ore 6 il poveretto spirava. Lascia la moglie tre figli. E pensare ch'egli aveva fatto le campagne d'Africa senza soccombere a quei cocenti calori.

A Udine

Udine, 7 luglio sera

A Corno di Rosazzo, non uno, come fu ieri annunciato, ma tre furono i colpiti a morte: Bernardis Luigia di anni 73, Marano Anna di anni 63 e Binutti Maria di anni 21. Presso Fagagna, in un fosso fu trovato il cadavere di un uomo sulla quarantina — un mendicante ritiensi — in istato di avanzata putrefazione. Si ritiene che l'infelice sia stato colpito da insolazione. A Travesio, morì fulminata da congestione cerebrale la contadina De Zorzi Caterina di anni 30. A Drenchia, un terribile colpo di sole ammazzò una giovanetta. Altri consimili casi, non letali però, si registrarono a Trasaghis e altrove.

A Rovigo

Rovigo, 7 luglio sera

Nel Comune di Crespino il contadino Luigi Marangoni, l'altro giorno, mentre attendeva alla mietitura, fu colpito da insolazione. Trasportato a letto e curato, il giorno dopo volle tornare al lavoro, ma colpito nuovamente dall'insolazione, cadde cadavere tra le messi.

Il Prefetto ha diramata ai sindaci una circolare con la quale li invita a disciplinare l'orario dei lavori dei campi per evitare altri casi di insolazione.

A Venezia

A Venezia il caldo ieri non è stato grande: anzi fu sempre mitigato da un vento freschissimo. Il cielo rimase durante tutta la giornata coperto facendo sperare nella caduta di un acquazzone: ma fu solo una speranza.

Nonostante la diminuzione del caldo anche ieri però si ebbero tre casi di insolazione.

Il primo che fu vittima di un colpo di sole fu certo Giovanni Torres d'anni 44 muratore abitante a San Silvestro, secondo colpito Queriai Ernesto di anni 30, cameriere al Lido presso il Restaurant Picco ed abitante S. Maria Formosa. Ambidue furono curati con degli impacchi di ghiaccio alla Guardia Medica.

Il terzo colpito fu l'aiuto contabile della direzione delle costruzioni in Arsenale, Pietro Zampagnini. Questi poco dopo le 13 veniva colto da improvviso malore. Accorso il medico di guardia gli applicò degli impacci freddi, gli fece delle iniezioni e la respirazione artificiale; dopo tale cura il Zampagnini si sentì ristabilito

Un villaggio alpestre in fiamme

Feltre, 7 luglio sera

Sorriva è una ridente e pittoresca frazione alpestre del Comune di Sovramonte nel distretto di Fonzaso, posta a circa 700 metri sul livello del mare, e conta un migliaio circa di abitanti.

Ieri a sera, circa alle ore 18, s'è sviluppato colà un grande incendio. Il fuoco manifestatosi nella casa di abitazione di certo Andrea Callegher si propagò in breve, alimentato dal vento, ad altre case vicine.

Del fuoco si accorse qualcuno che era nella piazza, e dato l'allarme, suonando a stormo le campane della chiesa, accorsero d'ogni dove tutti i villici pronti a prestarsi nell'opera dispegnimento e di salvataggio.

I soccorsi che tardavano a venire e la deficienza dell'acqua resero possibile che rimanessero preda del fuoco undici case sette delle quali furono completamente distrutte.

Il fuoco potè essere domato alle 10,30 e spento verso le quattro, dopo l'arrivo degli alpini i quali ritornarono a Feltre il mattino.

I danni sono rilevantissimi: dieci famiglie sono sul lastrico.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Scrittura segreta

Ml lng mttn fr
Ch t l crn t clr
N Ngll, nn vr
L cmprst cs nr.

Spiegazione dell'anagramma precedente: Diletto delitto.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 8 luglio: S. Elisabetta regina.
Domenica 9 luglio — S. Cirillo.
Il sole leva alle ore 4.31; Tramonta alle 20.1.

Telefoni della "Gazzetta,,
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 331
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B

Un grosso affare edilizio a Venezia

Per accertare l'attendibilità della notizia che abbiamo ieri pubblicata e della quale l'importanza non sarà certo sfuggita ai nostri lettori, abbiamo creduto opportuno rivolgerci, per più particolareggiate informazioni, alla stessa ottima fonte che da Roma ci ha telegrafato quella notizia.

Non mancheremo di tenerne informati i lettori.

A proposito della Municipalizzazione del Gaz

L'ultimo fascicolo della rivista il «Gaz» contiene un articolo del suo direttore cap. Vittorio Calzavara, di cui non si può nascondere la gravità, dacchè essa risulta essenzialmente dalle cifre, e la matematica — come si sa — non è un'opinione.

Questo articolo, infatti, esamina la famosa relazione dell'ing. Sospisio, sulla quale la Giunta ha fondato il suo progetto di municipalizzazione del gaz e rileva in essa, in tutti i computi particolari, errori di calcolo che in verità non si sarebbero potuti supporre in una relazione che doveva formar base ad una così grande ed arrischiata speculazione del Comune.

Con questi calcoli e con previsioni non basate sui fatti o dai fatti addirittura smentite, l'ing. Sospisio concludeva — come ognuno ricorda — che la municipalizzazione del gaz potrebbe costare circa cinque milioni e mezzo; — l'articolista del «Gaz», invece, dimostra a base di cifre, e secondo le tassative disposizioni della legge, che il profitto che andrebbe a perdere l'officina del gaz di Venezia, municipalizzandola al 1 gennaio 1906, sarebbe di lire 7.789.712.45, alla quali aggiungendo — come è imposto — il costo dell'Officina, calcolato dal Sospisio in lire 1.800.000, si avrebbe una cifra totale di lire 9.589.712.45 che il Municipio dovrebbe esborsare per addivenire alla municipalizzazione suddetta.

La differenza non è piccola, anzi rilevante, così, che noi ci proponiamo di fare in proposito un accurato studio per poter illuminare completamente la pubblica opinione sul gravissimo argomento.

I lavori della Commissione d'inchiesta
Una lunga visita in Arsenale

Ieri mattina i membri della sotto-commissione d'inchiesta sulla marina, si recarono nuovamente in Arsenale, ed accompagnati dal vice-ammiraglio Palumbo, dal capo di Stato maggiore comandante Agnelli, dal direttore dell'artiglieria ed armamenti comandante Bertolini, visitarono il Museo e la biblioteca della direzione delle costruzioni. Quindi passarono allo scalo ove sono in costruzione i sottomarini, recandosi a bordo del *Glauco* ch'è pronto pel varo e lo visitarono minutamente guidati dal capitano, ingegnere Laurenti, autore dei progetti e direttore dei lavori.

Si recarono poi nell'officina nelle costruzioni in ferro, e fatti uscire tutti gli operai, presente l'ufficiale preposto all'officina ing. Adolfo Manini, interrogarono il capo officina Franco e l'economo Gallimberti, chiedendo loro notizie sull'impiego della mano d'opera e sul consumo del materiale. La sotto-commissione visitò pure il magazzino di sussistenza alla Celestia, dove l'impresa viveri per la marina tiene i depositi, e varie officine della direzione d'artiglieria.

Nel pomeriggio alle 15, i membri della Commissione, in lancia a vapore, si recarono a visitare i forti del Lido e di S. Nicoletto.

Una importante seduta del Consiglio Comunale

Ci consta che la Giunta ha deliberato nella sua ultima seduta di convocare il Consiglio Comunale in una seduta straordinaria per mercoledì 12 corr. alle ore 14. Fra i vari argomenti posti all'ordine del giorno, in quella seduta, si tratterà della riforma dell'ufficio tecnico municipale, di alcuni lavori edilizî cittadini e dell'impianto dell'illuminazione pubblica a luce elettrica a Lido.

Il varo del sottomarino "Glauco,,

Diciamo più sopra che i membri della sotto-commissione d'inchiesta sulla Marina ha ieri, all'Arsenale, visitato il sottomarino *Glauco*, che è pronto al varo.

Aggiungiamo ora che, salvo contr'ordini, il *Glauco* sarà varato domani stesso.

Il caso pietoso di un arsenalotto
Si taglia la gola per la morte della figlia

Un caso veramente pietoso è avvenuto ieri sera a San Francesco della Vigna, dove in Corte Nova, al n. 2871, abita l'arsenalotto G. B. Sardegna, padre di due ragazze, Teresina di anni 21 e Gemma d'anni 18. La Teresina, dieci giorni or sono, dovette essere accolta nel riparto chirurgico del prof. Cavazzani all'Ospitale civile, perchè affetta da grave occlusione intestinale. Dopo l'operazione, malgrado tutte le cure, l'altra sera alle nove la povera Teresina cessava di vivere. Fu di indescrivibile dolore, per il povero padre, l'annuncio della morte di quella giovane creatura, che ancora pochi giorni or sono era piena di vita. Ieri mattina il Sardegna non andò al lavoro; doveva prendere le disposizioni per i funerali, che probabilmente si faranno oggi. Ad un negoziante di corone mortuarie che si recò da lui per offrire qualche corona da deporre sopra la bara della figlia, egli aveva detto di ritornare. Ed ieri sera alle ore 8 uscì di casa sconvolto e taciturno; tornatovi mezz'ora dopo, salì le scale, recandosi in cucina dove trovavasi la figlia Gemma e la moglie; appena giuntovi, senza dir parola estrasse dalla tasca della giacca un affilato rasoio, e si fece un lungo e profondo taglio al collo. Il sangue sgorgò a fiotti dalla terribile ferita. La figlia Gemma, disperata, discese in istrada a precipizio, invocando soccorso. Salirono in fretta in casa certi Isidoro Frescura, Antonio Brandolisio, Antonio Fogliate e Luigi Vianello i quali tentarono, con tutti i mezzi di frenare l'enorme emorragia. La povera moglie si tolse perfino di dosso il corpetto acciocchè servisse a quella gente accorsa per stagnare il sangue del disgraziato suo marito. Intanto fu condotta alla vicina riva una barca, in cui, con ogni precauzione fu adagiato il povero Sardegna e dai presenti e dal cognato Nicola Pagan, trasportato all'Ospitale. Al Pio Luogo lo ricevette il dott. Carnesecchi, il quale, visto lo stato gravissimo in cui si trovava il suicida, lo fece trasportare immediatamente in sala d'operazione del riparto chirurgico del primario Cavazzani, al quale fu subito telefonato. Ma essendo il prof. Cavazzani indisposto, il Sardegna venne passato nella divisione del prof. Velo, che avvertito, pure per telefono, poco dopo arrivava all'Ospitale e suturava la grave ferita. Il prof. Velo poco prima delle undici lasciava l'Ospedale, senza però formulare un giudizio definitivo sulle condizioni dell'infelice.

La moglie disgraziata, poco dopo portato via il marito, aveva tentato di gettarsi dalla finestra; ma fu in tempo trattenuta dalle guardie, che si erano recate sul luogo.

Il cav. Fiorasi gravemente ammalato — Ieri notte, verso le 21, veniva colpito da gravissimo malore, l'egregio cav. avv. Domenico Fiorasi, consigliere alla nostra Corte d'Appello. Il magistrato era da un giorno lievemente indisposto e nemmeno si sarebbe potuto supporre che la malattia avrebbe assunto una forma così allarmante.

Moltissimi magistrati ed avvocati si sono recati ieri a visitare l'infermo, che gode nella Curia meritata, altissima stima di profondo cultore delle discipline giuridiche, di giudice integerrimo e illuminato.

Noi ci uniamo a quanti conobbero ed apprezzarono il valente magistrato, per augurargli una pronta guarigione.

VI Esposizione Internazionale
I visitatori e le vendite

Ieri i visitatori furono 911.

— Il sig. Ernest Arnold di Dresda ha acquistato le acqueforti di Anders Zorn «Gitana» e «Studio di testa», il sig. C. A. Brockett il vaso di maiolica «Cervi» di Szolnay di Pècs.

La seconda serata

La seconda serata ebbe esito ottimo, non ostante il tempo coperto e minaccioso. Le sale, come sempre, splendide, sfolgoranti di luce erano animate da una folla fine ed elegante che s'indugiava volentieri negli ambienti suntuosi, in cui la temperatura era mantenuta mite dal soffio potente dei ventilatori.

Anche nel parco, ove la banda cittadina svolse l'annunciato programma, molta gente godeva il fresco refrigerante della notte: il caffè,e le panchette erano pieni: la passeggiata nel viale centrale fu pure assai animata.

I visitatori, in complesso furono 2069; martedì prossimo avrà luogo la terza serata

I funerali di ieri

Della signora Palazzi-Franchi. — In chiesa di San Giacomo dall'Orio si fecero ieri mattina i funerali della signora Elisa Palazzi-Franchi, madre del consigliere comunale dott. Franchi. Alla pietosa funzione intervennero il Sindaco, co. Grimani, il segretario capo cav. Boldrin, l'on. Tecchio, il consigliere comunale cav. Battaggia, il signor De Lorenzi e moltissimi altri.

Due valletti municipali ed otto vigili col capo Marchini rendevano scorta d'onore alla salma che dopo la funzione venne accompagnata a S. Michele.

Del signor Giovanni Antonio Vianello. — Nella chiesa di San Zaccaria venne trasportata ieri mattina la salma del compianto signor Giovanni Vittorio Vianello, con un imponente corteo, nel quale figuravano splendide corone dei figli, dei nipoti, della famiglia Zadra, dei canottieri della *Bucintoro*, degli amici del figlio Giovanni, della famiglia Griffon, degli agenti, delle operaie e dei facchini della ditta G. A. Vianello, della famiglia Vedovati, dei coniugi Michel, della famiglia De Vettor. I cordoni della bara erano tenuti dai signori Fausto Zadra, cav. Micheroux de Dillon, Antonio Osvaldini, cav. Filippo Millin, avv. Gino Bertolini, maggiore cav. Michiel, comm. Napoleone Pardo ed avv. Carlo Trentinaglia.

Attorno alla bara stavano otto vigili e due uscieri della Camera di Commercio. Erano pure rappresentate le confraternite di San Rocco, dell'Addolorata e del Santissimo. Lunghissimo ed imponente era il seguito. Notammo i generi del defunto signori Federico Scarpa e Carlo Griffon, i signori Giusto Zamara, Macola, prof. Secretant, Pardo, cav. Toma direttore della Banca Veneta, Zardinoni, Magrini, cav. Gianese, ing. Bas rappresentante anche la *Bucintoro*, Antonelli, Munerini, G. Secretant, Venuti, Vedovati anche pel cav. Teso, Fasoli, G. Baccara, Pagliarin, cav. Millosevich, cav. Leandro, comm. Dal Zotto, Bonaldi, Vaerini, Benvenuti per l'impresa del Punto Franco, avv. Donatelli, avv. E. Mazzega, cav. Dalla Zorza, Tasca, cav. Pasqualy, dott. Saccardo segretario della Camera di Commercio ecc. ecc. Nel corteo c'era anche la bandiera della Società di M. S. fra biadaiuoli scortata dal presidente signor Giovanni Pinetti.

Finita la funzione religiosa, riuscita solenne, la salma seguita dallo stesso corteo, venne portata sulla Riva degli Schiavoni, collocata nella barca funebre, e trasportata al cimitero.

Del dottor Giovanni Binetti. — La chiesa di S. Bartolomeo era ieri mattina tutta parata a lutto per i funerali del compianto dott. Giuseppe Binetti, ma la salma, per un incidente occorso non fu portata in chiesa per cui la funzione religiosa venne celebrata senza il feretro. Ad essa assistevano i vecchi della Casa di Ricovero e quelli del Ricovero di Mendicità, gli alunni e le alunne dello Istituto Manin, dell'Orfanotrofio ai Gesuati, del Coletti e sei suore domenicane, i preposti alla Congregazione di Carità e moltissimi amici del defunto.

Dalla «Schola Cantorum» di San Salvatore, venne cantata la messa e fu eseguita musica dei maestri Perosi, Magri e Witt. Coll'assoluzione al tumulo la pietosa cerimonia ebbe termine. La salma venne trasportata al Cimitero verso le undici col barcone della Misericordia.

— Pure ieri mattina fu condotta all'ultima dimora la salma del sacerdote Eugenio Piccioli morto l'altro giorno vittima del caldo. La cerimonia religiosa con grande rappresentanza del clero fu celebrata nella chiesa dei Frari.

Il tentato suicidio di un buranello — Ieri mattina alle quattro e mezzo, accompagnato dallo zio, con certificato medico del dott. Bianchi, di Burano, arrivava al nostro ospedale certo Alberto Camozzo, di anni 26, di Burano lavorante in conterie. Il Camozzo aveva la frattura del braccio sinistro e contusioni multiple in parecchie parti del corpo. Dall'epoca del processo del disastro in laguna, nel quale fu testimonio, il Camozzo non ha più la testa a posto e nutre sempre il dubbio (non si sa per quale ragione) di venire arrestato. Si recò più volte per questo fatto a domandare informazioni ai carabinieri chiedendo loro se avessero mandato di cattura. L'altro ieri, in preda ad esaltazione si gettò nel canale di San Marco: fu però salvato e portato a casa, ove i parenti e gli amici lo sorvegliavano continuamente.

Ieri notte, al tocco, mentre i famigliari si trovavano riuniti al piano terra della casa, egli salì di tutta corsa le scale fino al terzo piano, gettandosi nella calle sottostante dall'altezza di nove metri.

Subito soccorso, venne chiamato il dott. Bianchi il quale riscontrò sul disgraziato fratture e contusioni, ordinandone il trasporto all'Ospedale di Venezia.

Il ponte votivo per la festa del Redentore — Fra qualche giorno si comincierà la costruzione del ponte votivo per la festa del Redentore lungo oltre 200 metri e che attraversa il canale della Giudecca.

Il Municipio, da cui dipende la costruzione, ha disposto che i lavori relativi siano anticipati di qualche giorno per dar modo agli operai di poter astenersi dal lavoro nelle ore del gran sollecone, ed anche perchè è necessario che il ponte sia definitivamente costruito un giorno prima dell'apertura dovendo l'Ufficio Municipale far l'impianto della luce elettrica.

Come al solito il ponte verrà aperto al pubblico alle 14 del 15 corrente, e sarà chiuso alle 20 del successivo 16.

Omaggio ad un neo-cavaliere — Ieri alle tre del pomeriggio tutti gli impiegati delle cancellerie del Tribunale e gli ufficiali giudiziari, con a capo il cav. Combi, hanno presentato al dott. Gio. Batta Bruna, cancelliere capo del Tribunale C. e P. le insegne di cavaliere della Corona d'Italia. Il Bruna è stato nominato cavaliere con decreto del 15 giugno scorso. Per l'omaggio gentile avuto, il festeggiato ebbe parole di ringraziamento

Una strana voce che non si sa come possa essere sorta e tanto meno come si sia potuta diffondere (tanto è priva di senso comune!) riferiva in questi giorni, che la grande quantità di alghe che il mare ha sospinto quest'anno sul nostro litorale e per entro alla nostra laguna, aveva inquinato le acque del Lido!!

In verità, una voce simile non avrebbe bisogno di essere smentita: — ma se si è diffusa, vuol dire che qualcuno l'ha creduta. Diciamo dunque, a buona pace di tutti, che essa non ha ombra di serietà nè di fondamento.

Associazione Antichi studenti di Ca' Foscari — Ricordiamo che questa sera alle 19.30 sulla terrazza dello Stabilimento bagni al Lido si terrà l'annunciato banchetto annuale dell'Associazione fra gli antichi studenti di Ca' Foscari.

XIV Luglio — Il 14 luglio, secondo quanto pubblica l'arciprete mons. Apollonio, nella basilica di S. Maria si celebreranno solenni funzioni di ringraziamento perchè la caduta del campanile di San Marco non ha causato vittime umane ed ha risparmiato dalla rovina la Basilica d'oro.

La Regina Madre alla Scuola Grande di S. M. del Carmelo — S. M. la Regina Madre prima di lasciare Venezia ha fatto pervenire agli amministratori della Scuola Grande di S. Maria del Carmelo la seguente lettera:

« *Illustrissimi signori.* — Giusta l'affidamento dato alle SS. LL. con la mia lettera del 1.o aprile scorso, ho rassegnato a Sua Maestà la Regina Madre il desiderio onde mi si voleva interprete e son lieto di partecipar Loro, che l'Augusta Signora si è compiaciuta esaudirlo concedendo alla Scuola Grande di Santa Maria del Carmelo l'onore d'inscriverla quale Consorella onoraria.

« Di questo contrassegno dell'alta reale benevolenza io mi felicito sinceramente colle SS. LL. e gli altri componenti codesto sodalizio, mentre approfitto della nuova circostanza per esternar Loro, Pregiatissimi Signori, gli atti della mia più distinta considerazione.

Il cavaliere d'onore di Sua Maestà *Guiccioli* ».

Spacci di ghiaccio al Lido — Da oggi saranno attivati due spacci comunali di ghiaccio anche al Lido, uno nel locale delle scuole di Santa Maria Elisabetta l'altro nelle scuole di Malamocco. Fu inoltre disposto, che nei casi d'urgenza, resti aperto anche di notte lo spaccio in città presso il Municipio nella sezione centrale dei vigili in Palazzo Farsetti.

Varie di cronaca

Un audace mariuolo si presentava ieri nella bottega del biadaiuolo Ferdinando Bigotti, ai Gesuati e chiedeva del caffè da abbrustolire. Il signor Bigotti per servire il cliente, che appariva una persona distinta, passò nella retrobottega ove aveva i sacchi di caffè, ma nel frattempo il.... cliente aperse il cassetto del banco rubando 40 lire in denaro. Il Bigotti al suo ritorno comprese il tiro giuocatogli e non restando altro da fare si recò alla questura a denunciare il furto.

La bambina Ebe Benvenuti di anni 8 abitante a Castello in Secco Marina, ieri mattina, giuocando nella cucina di casa, cadde a terra fratturandosi la rotola del ginocchio sinistro. La piccina, dalla madre, venne condotta all'ospedale civile ove fu assegnata al riparto chirurgico del primario Giordano.

Scomparso — Da alcuni giorni manca di casa in calle del Trapolin a Cannaregio il fornaio Enrico Mayer. Malgrado le ricerche fatte non si è potuto sapere quale via egli abbia presa.

Da Mestre
Elezioni amministrative

Mestre, 7 luglio sera

Siamo all'antivigilia delle elezioni amministrative, e mentre per quanto riguarda il Consiglio Comunale non si conoscono finora che i candidati della minoranza, che sono i signori prof. Nalato, A. Bortolato, dott. M. Tombolini, rag. A. Coppo, per il Consiglio provinciale abbiamo una ridda di candidati moltiplicantisi. Qualcuno già presentato e proclamato, si ritira per dar posto ad un altro che prima non voleva e poi volle, altri non voluti lavorano di sottomano o lasciano lavorare gli amici, e così, oltre alle proposte rielezioni del cav. Pietro Berna e del prof. Carlo Combi — cui entrambi avrebbero diritto — abbiamo avuto la candidatura rientrata del cav. Giulio Fornoni, sostituita da ieri con quella del cav. Marini Missana, la candidatura proclamata dell'avv. Orlandini, che è stato imposto dai clericali invece del cav. Frattin, perchè sicuro a Mirano, per il quale però continuano ugualmente ad adoperarsi in segreto alcuni suoi fedelissimi, precisamente come gli amici più intimi del Fornoni cercano di far avere al giovane ex-candidato una votazione di stima che lo ricompensi della poca che sembrano avergli dimostrato gli agitatori veneziani delle elezioni mestrine, e della non lieta figura che gli hanno fatto fare esponendolo, immeritatamente, al ridicolo degli avversari.

Questa la cronaca, diremo così, di quel che si vede e quel che non si vede nella attuale lotta amministrativa. E fra quel che non si vede c'è anche chi possa riuscire vittorioso. Certo alla grande maggioranza, al di sopra di questioni e di compromissioni di partito, s'impone il dovere di gratitudine della rielezione dei due benemeriti uscenti Combi e Berna, e per simpatia e stima personale, fra i nuovi preposti, s'impone il cav. Marini. Ma bastano gratitudine, stima, affetto conquistati, ad assicurare una elezione?

Quanto al Consiglio comunale, nulla ancora, ripeto, si sa positivamente circa i candidati oltre a quelli d'opposizione: — ma si fanno tre nomi che guadagnano terreno nel consenso di tutti, in ogni partito, e basta nominarli: il co. Angelo Papadopoli, il maggiore Attilio Padovani, e il co. Vincenzo Cioia.

Il suicidio di un pellagroso

(*7 luglio*) — A Tessera di Favaro si tolse ieri la vita annegandosi il contadino Vincenzo Bertocco di 39 anni.

La pellagra e le tristi condizioni economiche del Bertocco furono le cause del suicidio.

Furono sul luogo le autorità per constatazioni di legge.

Teatri e concerti

"Don Pasquale,, al Malibran

Rammentiamo che stasera al Malibran avrà luogo la prima delle due rappresentazioni dell'opera buffa di Donizetti: *Don Pasquale*.

La parte di *Norina* sarà interpretata dalla celebre artista signora Hariclèe Darclèe, che avrà a compagni nella esecuzione dello spartito donizettiano il tenore Manucci, il baritono Federici e il basso comico Gianolli. Direttore d'orchestra il cav. Marinuzzi.

Il valore della signora Darclèe che ovunque ottenne nella stessa opera dei successi trionfali, richiamerà sicuramente al Malibran un pubblico elegante ed affollatissimo.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 dalla banda militare:

1. Marcia «Valore militare» Preite — 2. Mazurka «Cuore d'artista» Rapisarda — 3. Poema sinfonico «L'illusione del sogno» Gaudio — 4. Atto 4.o «Trovatore» Verdi — 5. Operetta spagnuola «Le cinque parti del mondo» Caballerio — 7. Walzer «Verde» Mayneri.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN Ore 9 — *Tournée Don Pasquale*
LIDO — Concerto ore 3 — Teatro ore 8 3/4.

NECROLOGIO

La triste rubrica deve segnare oggi la perdita di un amico carissimo: Cesare Fano. Giovane buono, modesto, attivo era circondato da stima e da affetto vasti e sinceri, e la simpatia viva che egli ispirava era intensificata dalla pena che in quanti lo conoscevano produceva la sua malattia grave che si sapeva minargli l'esistenza. Egli lottò energicamente col male, conservandosi sempre dolcemente sereno, sorretto da un gentile sogno d'amore sempre fidente. Ma ben poche speranze nutrivano gli amici, ed ora si sono infrante del tutto, sulla Svizzera ove il povero Cesare era andato a cercare un ultimo asilo, un ultimo conforto alla salute, ancora una fede per il suo sogno che non ha potuto raggiungere!

Con senso di profondo rimpianto alla gentile fidanzata così barbaramente colpita e alla Famiglia Fano straziata inviamo le più vive, cordiali condoglianze

— Il dott. Giuseppe Franchi ha perduto l'altro ieri la buona, amatissima madre, l'egregia signora Elisa Franchi. Al valoroso medico ed ottimo amico profonde condoglianze.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

L'Università italiana a Rovereto
L'approvazione del progetto di legge

Vienna, 7 luglio notte

La Commissione discusse il progetto di legge concernente la creazione di una Facoltà italiana a Rovereto.

Il ministro della istruzione, Hertel, intervenuto in seno alla Commissione, dichiarò che il governo deplora vivamente che la discussione di questo progetto sia stata tanto ritardata. Nel caso che sia impossibile terminare la discussione del progetto prima delle vacanze della Camera, il governo preparerà tutto nell'estate onde aprire la Facoltà in autunno subito dopo l'approvazione del progetto da parte della Camera senza che gli studenti perdano il semestre dell'inverno. Il ministro rilevò la difficoltà opponentesi a dare permesso che gli studenti italiani compiano gli studi all'Università d'Italia. Bisogna perciò dare loro una Facoltà giuridica in Austria tanto più che la avevano già. Il ministro si dice dolente che i deputati italiani non sembrino completamente soddisfatti di ciò che il governo offre loro specialmente per ciò che riguarda la sede della Facoltà. Aggiunge che credette suo dovere proporre un luogo lontano alle lotte di nazionalità e che assicuri la tranquillità degli studi.

La Commissione approvò il progetto di legge. Dopo respinta la proposta Malfatti di creare una Facoltà italiana a Trieste, la Commissione soppresse l'art. 5.o del progetto del governo stabilente che i corsi italiani esistenti alle Università di Graz ed Innsbruck dovessero essere sciolte al momento della creazione di una Facoltà autonoma italiana.

Uno scoppio in una miniera
Venti operai seppelliti da una frana

Bruxelles, 7 luglio nott

E' avvenuto uno scoppio di gaz *grisou* verso le 10 di stamane nel pozzo Gendenbisen ad Anderlens. Quando l'emozione del primo momento fu passata si organizzarono immediatamente i soccorsi. Si fecero dapprima salire i feriti. Questi appena giunti all'esterno fuggirono per i campi come pazzi. L'esplosione produsse nella miniera una frana sotto la quale rimasero seppelliti una ventina di minatori. Si iniziò subito l'opera di disseppellimento ma quando si ritrovarono 11 erano morti e 10 feriti. Uno solo non fu ancora ritrovato ma si crede sia morto.

All'inseguimento della "Potemkine,,

Pietroburgo, 7 luglio notte

Telegrafano da Teodosia che la torpediniera *Stremitelny* entrata in porto ha fatto carbone continuando po ia inseguire la *Potemkine*. Lo equipaggio di questa torpediniera è composto di 20 ufficiali vestiti da marinai ed ha ordine di costringere i marinai della *Potemkine* ad arrendersi ovvero di far saltare la nave.

Jaurés non parlerà a Berlino

Parigi, 7 luglio notte

Si assicura che il principe Radolin avrebbe annunziato a Rouvier durante il colloquio odierno che il governo tedesco rifiuterà il permesso a Jaurès di fare una conferenza a Berlino.

Jaurès che doveva partire per Berlino ieri sera, ha rinunziato al suo viaggio.

La Regina Madre alle Baleari

Roma, 7 luglio notte

Il *Giornale d'Italia* dice che la Regina Margherita si imbarcherà nella seconda metà di agosto in un vapore della Navigazione Generale a Genova preparato per recarsi ad assistere all'eclissi generale del sole presso le isole Baleari. Le due Duchesse di Genova l'accompagneranno.

Un'aggressione in pieno giorno a Roma

Roma, 7 luglio notte

Oggi certo Capopiani mentre passava per la salita di S. Onofrio fu aggredito da alcuni individui che dopo avergli tolto dieci lire, lo hanno percosso. Poco dopo gli aggressori furono arrestati e condotti in Questura.

L'autorizzazione all'arresto di Todeschini

Roma, 7 luglio notte

Oggi il ministro di Grazia e Giustizia ha trasmesso alla presidenza della Camera la domanda per l'autorizzazione dell'arresto del deputato Todeschini in seguito alla nota condanna su querela del tenente Trivulzio.

Colpito dal sole decapita la moglie

Torino, 7 luglio notte

Ieri a Magliano d'Alba il becchino Luigi Ardito in seguito a diverbio colla moglie Maria, eccitato forse da una insolazione, inferse alla donna tale un colpo di falce da staccarle il capo dal busto. L'uxoricida fu trasportato alle carceri di Govone in preda a violenti attacchi frenetici.

L'impressione prodotta in paese dal caso sciagurato è immensa.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Ringraziamento

I nipoti Caviola, i parenti ed i congiunti tutti ringraziano quanti presero parte al loro dolore e resero pietoso omaggio al caro estinto

Dott. GIUSEPPE BINETTI

Esprimono in particolare la loro riconoscenza al Presidente e Consiglieri della Congregazione di Carità che vollero ricordare ed onorare in nobilissimo modo il compianto collega.

Venezia, 7 luglio 1905.

L'ing. Lodovico Ottavi costernatissimo partecipa la perdita dell'amatissima sua madre

Chiara Fedeli ved. Ottavi

avvenuta questa notte alle ore una.

I funerali avranno luogo il giorno 8 alle ore 9 ant. partendo dalla casa in Via Vittorio Emanuele N. 16.

Per espressa volontà della defunta non si mandano partecipazioni personali e si prega di non mandare fiori.

Treviso, li 7 luglio 1905.

Ieri serenamente spirava

CESARE FANO fu ACHILLE

La fidanzata Maria Toffolati, i fratelli Arturo, dott. Giorgio, le sorelle Gina Sinigaglia, Pia Hanau, Bice Russi e Bianca, la cognata, i cognati, le zie, gli zii, i nipoti ed i congiunti tutti ne danno con animo straziato il triste annunzio.

Valga la presente come partecipazione personale. — Si dispensa dalle visite.

Venezia, 7 luglio 1905.

ANGELO SCARPA

d'anni 45

Ispettore Esercizio Ferrovie Napoletane

spirava improvvisamente il 6 luglio a. c. in Napoli, lasciando nel più atroce dolore i fratelli, le sorelle, parenti e amici tutti.

La presente quale partecipazione personale.

Le famiglie BASSO e BOSCHIERI, profondamente commosse e riconoscenti, ringraziano sentitamente tutti coloro che s'interessarono durante la malattia e presero parte alle ultime onoranze rese alla loro adorata

LENA

pregando di venir scusate delle involontarie dimenticanze in cui fossero incorse.

Feltre, 5 luglio 1905.

La famiglia del compianto

Giovanni Antonio Vianello

si fa un dovere di ringraziare tutti quei gentili che vollero partecipare al suo dolore e render omaggio alla memoria del povero estinto.

Illustre Dottore GIACOMO POLI

Medico-Chirurgo

Permettete, Illustre Dottore, che Vi esprima la più viva gratitudine per l'opera Vostra costantemente premurosa, per la Vostra scienza illuminata della quale deste valida prova nel curare mia figlia Elisa colpita da grave malattia, e per i vostri sentimenti dai quali trassi sempre conforto e speranza.

Venezia, li 8 luglio 1905.

Dal Maschio Luigi

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzioni vietate.

La fortuna lo favorì. Si discuteva sull'appannaggio da concedersi ad un membro della famiglia reale e Broser approfittò dell'argomento per fare una carica a fondo contro la corte.

Egli disse che avrebbe svelato quanto costava al paese il lusso di mantenere una famiglia reale, che avrebbe dato corpo al vaporoso ideale repubblicano che s'innalzava fluttuando dalle umili dimore popolari, che voleva importare nella politica inglese l'accento francese o quello americano.

Per festeggiare il suo primo discorso, volle dare il suo primo ricevimento a Londra e spiegò accuratamente a sua moglie in che modo doveva condursi.

La buona creatura era dispostissima a rinunciare a tutte le sue abitudini personali, fuorchè all'osservanza delle feste, scandalizzata com'era di vederle tanto trascurate nei circoli radicali della metropoli. A Midstoke i due sessi si affermavano dividendosi.

Le signore si riunivano in un angolo del salotto e i signori in un altro, quando non si appartavano addirittura nella stanza da gioco o nel gabinetto da fumare. Il padrone di casa e non la padrona, era sempre stato l'anima dei ricevimenti di casa Broser. Ma dai Ruston, Broser aveva osservato con meraviglia che la signora era fatta segno alla maggiore deferenza e gli dispiaceva di non avervi condotto sua moglie per farle studiere gli usi che doveva ora imitare.

— Non ti stupire se gli uomini parlano con te — le disse — e procura di rispondere loro in modo sensato

— Ma io non so parlare di politica — osservò timidamente la signora Broser.

— Ebbene, parla di me. Ciò li interesserà certo.

— Vorrei somigliare ad Allegra Marshmont; è tanto intelligente! Ella, sì, saprebbe quello che bisogna dire. E devo restare sempre in alto della scala!

— Sì, — e sorridere.

— Sempre! — chiese ella spaventata.

— A tutti ed a tutto.

— E non devo mai scendere qualche scalino? neppure per andare incontro ai Marshmont?

— No per carità. Appena appena se si trattasse di andare incontro al principe di Galles. E quello lì non sarà disposto a venire in casa mia... dopo il mio discorso — aggiunse con una risata sardonica.

— Mi piacerebbe di vedere il principe di Galles — disse la signora Broser con poca coerenza.

— Credi forse che abbia un viso differente dal mio? — disse il marito — Per conto mio, mi curo di tutta la famiglia reale come d'un fico secco.

Fu questo il testo del suo discorso alla Camera. Ma dopo le prime frasi, anche l'indulgente cortesia del parlamento verso un nuovo venuto cedette il posto ad un crescente senso di disgusto. Le interruzioni, le grida, gli zittii, i «Basta, basta!» fecero spesso arrestare la forza dell'oratore. Ma l'irruenza di Broser sgombrava tutti gli ostacoli, attingendovi anzi nuovo vigore.

Egli voleva farsi ascoltare, non foss'altro perchè Allegra seduta lassù dietro le griglie, non fosse delusa nel suo desiderio di sentire il suo primo discorso. No,, quei fossili che rappresentavano le classi agiate non dovevano sopraffarlo.

Egli conosceva i loro pregiudizii. Marshmont alieno sempre dalla lotta — anche da quella a parole — e per il quale era sempre cosa dolorosa provocare delle persone in buona fede, aveva tentato di moderare il suo discepolo.

Ma Broser, pur conservando un residuo di deferenza pel suo maestro, sentiva che per aprirsi un passaggio fra quella rete di convenzionalismi occorreva un Dio terribile e sincero. Egli non si lasciava infinocchiare da quella messa in scena medioevale, di finestroni e di specchi, di mantelli e di parrucche, di uscieri e verghe nere ed orologi a polvere, di spade e mazze e cappelli piumati.

In lui ferveva il sangue caldo degli oppressi; egli era l'incarnazione del popolo, insorgente con leonina maestà a scuotere le sbarre della propria gabbia. Broser insomma era il canale per cui giungeva finalmente alla Camera il nuovo flutto di pensieri che aveva rialzato l'operaio intelligente: la sfida irriverente al trono e all'altare che riempiva di delitti sensazionali le colonne dei giornali popolari; il giusto risentimento per gli scandali dell'aristocrazia e le stravaganze della corte, in aperto contrasto con la purezza e la virtù delle classi lavoratrici; tutto quel flutto di opuscoli, di fogli volanti, di poesie e di pasquinate, divenuto per la plebe malcontenta il vangelo d'un movimento non del tutto privo di religiosa sincerità.

Ma con tutta la forza dei suoi polmoni e delle sue convinzioni apostoliche, neppure Broser potè impedire al campanello presidenziale di suonare nè a un giovane Tory dal sangue caldo di esprimere un risentimento che mise in agitazione tutti gli altri. Invano Broser continuò ad urlare e a gesticolare: egli dovette accorgersi che fra il Parlamento e l'Associazione dei Giovani Radicali esisteva, malgrado tutto, qualche differenza.

La convinzione di avere stimato quei fossili al disotto del loro valore, cominciava a farsi strada nella sua mente. Ma anch'essi lo stimavano male se credevano che prima o poi egli non li avrebbe obbligati a pendere dalle sue labbra.

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (7 luglio)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	104 50	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto	—.—	102 60
» » 4 0/0	— —	104 30
Azioni Banca Veneta	340.—	—
» Banca Commerciale Italiana	868 —	—
» Cotonificio Veneziano	288 —	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	122.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2465.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	500.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1/2
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	504.—	—

Cambi

	A VISTA da	a	A TRE MESI da	a	sconto
Germania	122.77 1/2	122 85	—	—	3
Francia	99.97 1/2	100 05	—	—	3
Belgio	99.75	99.85	—	—	3
Londra	25.14 1/2	25.16	24 98	25 —	2 1/2
Svizzera	99.80	99.87 1/2	—	—	3 1/2
Austria-Corone	104.50	104.60	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.50	104 60	—	—	—

Borsa Italiana (7 luglio)

ULTIMI CORSI

GENOVA

Rendita fine mese	104 80	Az. Raff. zucc.	432 —
» 3 1/2 0/0	103 02	» Banca comm.	865 —
Az. B. d'Italia	1175 —	» Cred. italiano	604 50
» Ferr. Medit.	479 50	Cam. su Fran. vista	100 —
» » Merid.	748 50	» » Londra »	25 14
» Nav. Gen.	517 —	» » Germ. »	122 80

ROMA

Rend. Ital 5 0/0 cont.	104 72 1/2	Cred. Fond. 4 0/0	511 —
» » fine	104 80	Banca Commerc.	868 —
» » 3 1/2 cont.	103 —	Credito Italiano	607 —
» » » fine	103 25	Soc. It. pel Carbure	1343 —
» » 3 0/0	75 —	Immobiliare	303 50
Banca d'Italia	1177 —	Parigi chèque	100 01 1/4
Az. ferr. merid.	749 —	Londra	25 15
» » Gaz	1472 —	Mediterranee	479 —
Cred. Fond. Ital. Az.	542 —	Nav. Gener. Ital.	518 —
» cart. 4 1/2 0/0	523 —	Az. Risanamento	85 —

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	104 80	Edison	868 —
» fine	104 80	Obbligazioni Merid.	333 50
» 3 1/2 0/0	102 92	Obbligaz. nuove 3 0/0	360 75
Ferrovie Mediterranee	479 —	Fond. B. Italia 4 0/0	508 25
Banca d'Italia	1175 —	» Italia 4 1/2 0/0	508 25
Credito Italiano	605 50	» Cassa Risp. 5 0/0	518 75
Banca Comm. Italiana	883 50	» Cassa Risp. 4 0/0	509 75
Lanificio Rossi	1535 —	Francia a vista	100 05
Cotonificio Cantoni	589 —	Londra a vista	25 14 1/2
Navigazione Generale	516 —	Berlino a vista	122 80
Raffineria Zuccheri	431 —	Svizzera	99 85
Az. Costruz. Venete	120 —	Cotonificio Veneziano	288 —
Acciaierie Terni	2467 —	Ferrovie Meridionali	749 —

TORINO

Rendita contanti	104 80	Az. Banca comm.	865 —
» fine	104 87	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	103 —	Camb. Franc. vista	100 02
Az. B. d'Italia	1177 —	» Lond. 3 mesi	25 15
» Ferr. Medit.	479 —	» Germ. »	122 82
» » Merid.	749 —	» Sviz. »	99 83

FIRENZE

Rendita fine mese	104 85	Az. Ferr. Merid.	749 —
» 3 1/2 0/0	102 17	Camb. Fr. vista	100 —
Az. B. d'Italia	1175 —	» Lond. 3 mesi	25 13
» Ferr. Med	479 50	» Germ. vista	122 82 1/2

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 8 Luglio)

Per adaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.00

(Settimanale dal 3 al 9 Luglio)

Per gli adaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca L. 100.00

Borse estere (7 luglio)

BERLINO

Rend. ital. cont.	— —	Az. merid. a term.	150 —
» » fine mese	— —	» medit. »	96 50
Consol. Prus.	101 30	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	73 40	Bigl. Banca russi	216 —
» marid.	73 30	Camb. s. Ital. a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

LONDRA

(Apertura)

Rend. ital. cont.	103 3/4	Egiziano nuovo	105 —
N s. ing. 2 3/4 0/0	90 1/4	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr.-Corona	657 50	Lire Ital. (carta)	95 60
Lombarde	86 —	Rendita austr. (argento)	100 20
Banca anglo-austr.	308 —	» » (carta)	100 35
Austriache	672 —	Union Bank	541
Banca austro-ungarica	1636 —	Rendita austr. (oro)	119 25
Napoleoni d'oro	19 12	Rend. ungherese 4 0/0	96 95
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	87 65
Cambio su Parigi	95 60	Banca dei Paesi austr.	448 50
Cambio su Londra	240 35		

PARIGI

(Chiusura)

Rend. ital. 5 0/0	104 85	Obblig. lombarde	— —
» fran. 3 0/0 perp.	99 95	Az. ferr. merid.	750 —
» russa	72 87	» Banca Parigi	1371 —
» spag.	90 45	» Suez	4445 —
» turca	89 02	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	90 1/4
» portogh.	67 22	Cambio sull'Italia	1/16
Argento fino	99 —	» su Londra	25 13 1/2

Bollettino Commerciale

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

ROVIGO — Grigato Riccardo, mercerie — 5 corr., istanza creditori che non assentirono accomodarsi all'amichevole — giudice avv. Gius. Garbura — curatore rag. Severino Baruffaldi, di Ferrara, (che trattava per il componimento) — 20 corr., ore 10, prima adunanza — un mese produzione titoli — 15 agosto, ore 10, verifica.

VERONA — Olivieri Giulio, prestino, Ponte Pietra, 34 — 5 corr., istanza creditore — giud. avv. Giov. Comencini — curatore rag. prof. Gius. Scala — 21 corr., ore 10, prima adunanza — al 31 prod. titoli — 4 agosto, ore 10, verifica.

PADOVA — Vason Carlo, banca e cambio — Conchiuso il concordato al 14 per cento, accettato da 163 creditori per lire 1.022.815.13.

Movimento del Porto

Arrivi del 6 — Da Cardiff pir. ell. «Costantinos Embiricos» cap. Gaulondas con carbone.

Detti del 7 — Da Trieste pir. aust. «Espero» cap. Boccolari G. con merci — Da Sfax pir. ital. «Stella» cap. Mezzana con fosfato.

Partenze del 7 —Per Fiume pir. ingl. «Himera» cap. Tom Pize con merci — Per Taganrog pir. russo «Export» cap. Michaliziano vuoto — Per Trieste pir. aust. «Espero» cap. Boccolari G. con merci — Per Trieste pir. ital. «Salzburg» cap. Winterhalter con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 7 luglio 1905:

Nascite — Maschi 7 — Femmine 6 — Denunciati morti 1 — Totale 14.

Matrimoni — Cudignot Vittorio tappezziere con Beraardi Giovanna sarta — Marcolin Bosco Felice tappezziere con De Pra Regina sarta. Tutti Celebrato in Mogliano Veneto 28 giugno 1905: Canagliosi dott. Diego r. impiegato celibe con Polo Amalia civile nubile.

Decessi — Gemma Francesca di anni 83, nubile ex-suora di Verona — Pisenti Lazzari Maria di anni 81 vedova ricoverata di Venezia — Bertoli Gessi Paolina di anni 79 coniug. casal. id. — Palazzi Franchi Elisa 73 ved. r. pens. id. — Melocco Gardazzo Anna di anni 60 ved. casal. id. — Mitscheunig Amalia 45 nubile casal. di Trieste — Zocchia Amalia 25 nub. casal. di Venezia — Zecchini Elviro 21 nub. ricamatrice id. — Piccioli don Eugenio 67 celibe sacerdote id. — Michieli Agostino 66 coniug. guardiano arsenale id. — Carobbi Giuseppe 62 coniug. bottaio id. — Binetti dott. Giuseppe 47 celibe possidente id. — Boato Luigi 47 coniug. capomastro di Santa Maria di Sala — Polito Antonio 27 celibe contadino di Monselice — Bullo Carlo 44 coniug. pescivendolo di Venezia — Tassano Agostino 21 celibe marinaio di Aviano — Zagar Rizzi Maria 80 vedova ricoverata di Venezia.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-MURANO - Da Venezia dalle ore 5.20 alle 17.20 ogni venti minuti, indi alle ore 17.35, 17.50, 18.05, 18 20. Indi ad ogni venti minuti sino alle 21 - Da Murano dalle ore 5.40 alle 17.20 ogni venti minuti, poi alle ore 17.35, 18.05, 18.20, indi ad ogni venti minuti sino alle 21.

VENEZIA-MESTRE - Da Venezia dalle ore 5 alle 21 ogni ora — Da Mestre dalle ore 5.15 alle 21.15 ogni ora.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA - Da Venezia alle 6.20, 8, 11, 14, 16, 17.40, — Da Padova alle 7, 8.40, 11, 14.35, 16.40, 18.20.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO - Da Venezia alle ore 10. -, 17.15 - Da Burano alle ore 5, 13.30

VENEZIA-CHIOGGIA - Da Venezia alle ore 6, 8.30, 11.30, 17, 18 — Da Chioggia alle ore 5.30, 7, 9, 11.30, 14, 17.40.

Pubblicità economica

5 Cent. la parola

Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler sino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo.

Fitti

Per i bagni affittasi presso seria famiglia civile nei pressi S. Polo appartamento tutto, o in parte, stanze vaste, alte, arieggiate. Porta sola, pochissime scale, acquedotto. Prezzo eccezionalmente modico, recandosi in campagna. Scrivere «Borca» fermo posta, Venezia.

Domegge-Cadore — Affittasi per villeggiatura comodissima casa ammobigliata 4 posti, cucina, cantina, tinello con stanza attigua bagno, orto. Posizione incantevole. Illuminazione elettrica. Disponibile anche donna di servizio capace cucinare. Rivolgersi Luigi Da Vià.

Vendite

Vendesi o fittasi per 11 Novembre a Grumolo di Thiene Villa anche mobigliata, casa colonica annessa, 5 campi. Schiarimenti chiedere proprietario Giuseppe Grandesso, via Apostoli 1912, Vicenza.

Mobili — Salotto nuovo cedesi occasione cambio alloggio. Dirigersi Zattere 421.

Presso Recoaro vendesi casina anche mobigliauso villeggiatura, scuderia con terreno e annessi rustici nonchè fonte viva salubre — delizioso soggiorno estivo. Rivolgersi notaio Bertoldi, Valdagno (Vicenza).

Domande d'impiego

Giovane sacerdote trentacinquenne, alto, forte e robusto offresi in qualità di Cappellano e Segretario presso qualche famiglia signorile in qualunque parte d'Italia. Per schiarimenti indirizzare offerte a F 2342 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Signorina tedesca parla francese cerca posto. Scrivere S. T., Campo Santangelo, 3581.

Signorina abile cucitrice, stiratrice cerca giornate. Accetterebbe posto. Sando, fermo posta, Venezia.

Diversi

La Gazzetta Internazionale Illustrata di Ginevra cerca corrispondenti.

Signore inglese eseguirebbe traduzioni francese, italiano ecc. anche a macchina. Scrivere T 2909 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Avvertiamo

coloro che si servono della rubrica **Avvisi economici** *che possono inviarci a mezzo di francobolli l'importo delle inserzioni, anche se non fosse per frazioni di lira.*

Haasenstein e Vogler

BANCA POPOLARE DI ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

Situazione al 30 Giugno 1905

ATTIVO		L.	c.
Azionisti per saldo azioni	L.	60	—
Numerario in cassa	»	48,948	49
Cambiali in portafoglio	»	2,708,409	08
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	977,020	24
Valori applicati al fondo di previdenza	»	25,944	22
Anticipazioni sopra valori pubblici	»	12,400	—
Stabili	»	24,000	—
Effetti da incassare per conto terzi	»	56,692	86
Effetti in sofferenza	»	3,236	54
Debitori diversi	»	17,362	20
Depositi a cauzione	»	44,244	52
Depositi liberi e volontari	»	235,443	88
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	20,837	63
Mobili	»	2,925	—
Spese del corrente Esercizio	»	118,289	55
Totale	L.	4,295,884	26

CAPITALE SOCIALE		L.	c.
diviso in N. 4223 Azioni da L. 50	L.	211,150	—
Fondo di riserva ordinario e straordinario	»	182,350	[illegible]
PASSIVO			
Conti correnti	»	943,952	[illegible]
Depositi a risparmio	»	408,111	2[illegible]
Buoni fruttiferi in circolazione	»	1,749,036	33
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	145,444	15
Creditori diversi	»	173,877	[illegible]
» per dividendo	»	6,903	70
» per depositi di titoli a cauzione	»	44,244	52
» per depositi liberi e volontari	»	235,443	88
Fondo di previdenza	»	25,944	22
Tesorerie Consorziali	»	28,666	[illegible]
Rendite del corrente Esercizio	»	140,759	77
	L.	4,295,884	26

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corrente al 3 1/4 0/0 con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000 — e per somme maggiori dietro preavviso da convenirsi colla Direzione.
2. Emette libretti di risparmio al 3 3/4 0/0.
3. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse del 3 1/2 0/0 da 6 a 11 mesi — 4 0/0 ad un anno.
4. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
5. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
6. Riceve cambiali per l'incasso sulle diverse piazze del Regno.
7. Emette verso tenue provvigione assegni o vaglia su qualunque piazza del Regno.

I Sindaci Pedrazzoli Cav. Io. Marino, Longo Cav. Avv. Gaetano, Zago Matteo Giorgio — *Il Direttore* Lazzarini Cav. Ing. Pietro — IL PRESIDENTE Sartori Borotto Cav. Giov. — *Il Cons. d'Ammin.* Mamo Giacomo — *Il Ragioniere* E. Lal Bello

ANNO CLXIII - N. 188 — Domenica 9 Luglio 1905 — Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Lettera Parlamentare

Il ministero e la questione ferroviaria

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 8 luglio notte

(*mg.*) — Per accordi presi dall'on. Presidente del Consiglio cogli on. Marcora e Rubini la convocazione della Camera è stata fissata per martedì 25 del corrente mese e nella «Gazzetta Ufficiale» di venerdì prossimo ne apparirà l'annuncio.

La sottocommissione che esamina le concessioni per le liquidazioni ferroviarie, spera di finire i suoi lavori entro lunedì al più tardi, sicchè la Giunta del bilancio potrà essere convocata per giovedì onde procedere alla nomina del relatore, che quasi certamente sarà l'on. Guicciardini.

Nei circoli ministeriali si manifesta qualche dubbio, del quale si fa eco la *Tribuna* di stasera, che il progetto relativo alle liquidazioni ferroviarie possa essere preso a pretesto dall'opposizione politica al Ministero per tentare la scalata al potere. Cotesto è per me un dubbio campato in aria, che non resiste alla disamina anche la più superficiale. Gli avversari del gabinetto darebbero prova di una fenomenale ingenuità la quale rasenterebbe la incoscienza assaltando il governo sopra il terreno delle liquidazioni che è terreno puramente aritmetico.

Dei cinquecento milioni infatti, che, in cifra tonda, lo Stato si obbliga di pagare alle Società, 468 rappresentano debiti liquidi, che non possono essere oggetto di contestazione, perchè corrispondono in parte al rimborso di capitale, che le Società versarono allo Stato nel 1885, in altra parte ad acquisti di materiale fatti con denaro anticipato dalle Società a termine della legge del 1900 e finalmente nell'ultima parte al prezzo di riscatto di alcune ferrovie.

Controversi possono essere soltanto 22 o 23 milioni, ossia una somma relativamente insignificante, la quale anche se fosse dimostrato essere eccessiva (e ciò non è ancora dimostrato e difficilmente lo sarà) non giustificherebbe un attacco a fondo al Ministero, che in tutto questo affare ha una responsabilità puramente riflessa, imperciocchè le convenzioni, che si tratta ora di approvare, furono studiate e preparate dal Ministero precedente. Se errore vi è questo è stato commesso dunque dal passato ministero.

Ai ministri Ferraris e Carcano si potrà, tutt'al più, rimproverare di avere accettato ad occhi chiusi e senza beneficio di inventario la eredità dei loro predecessori dando forma convenzionale e sanzione di legge a fatti da loro sostanzialmente concordati.

Lo spauracchio di una possibile questione politica e atta a sorgere nella discussione delle liquidazioni, è messo avanti probabilmente a fin di bene, cioè a scopo di richiamo dei deputati a Roma, onde non si possa dire poi che una legge di tanta entità finanziaria è stata, complice il Ministero, votata sotto l'oppressione della canicola da una Camera poco numerosa e poco curante degli interessi dello Stato. Anche per il Ministero Fortis verrà il giorno fatale, in cui dovrà cedere ad altri il governo, ma questo giorno è ancora lontano e lontano assai. Se ne riparlerà forse fra 8 o 9 mesi, non un giorno prima. E così accadrà più che per virtù degli uomini che hanno il potere, per difetto dei loro avversari, che possono essere anche numerosi, ma mancano di coesione, di disciplina e sopratutto di omogeneità politica.

In questi giorni molto si è discorso del danno che al bilancio viene dall'indugio frapposto nella approvazione delle convenzioni, ma nessuno, che io mi sappia, l'ha tradotto in cifra determinata. Il calcolo è facile a farsi. Ogni giorno di ritardo importa al bilancio l'onere di 69,500 lire, sicchè dato, nella migliore ipotesi, che le convenzioni possano essere eseguite entro il 10 agosto, saranno L. 2,780,000, che lo Stato dovrà pagare alle Società coi relativi interessi nella ragione del 5 per cento dal primo luglio al 10 agosto.

Queste cifre bastano e avanzano a legittimare la sollecitudine del governo alla quale giova augurarsi corrisponda quella del Parlamento.

Il governo e le Meridionali

La liquidazione ferroviaria

Roma, 8 luglio notte

Ieri, dice il *Giornale d'Italia*, prima del Consiglio dei ministri ebbe luogo una conferenza tra Fortis, Ferraris, Carcano e l'avv. erariale De Cupis per trovare il modo di uscire dalla situazione creata coll'Adriatica dal non avere il Parlamento deliberato nè il riscatto delle Meridionali nè i patti del loro esercizio. Frattanto la situazione è questa: La Adriatica continua l'esercizio applicando le attuali tariffe e non quelle che le consentivano gli antichi contratti. Ora l'Adriatica ha chiesto al governo se sarà reintegrata della differenza tra le vecchie e nuove tariffe e il vecchio e nuovo organico del personale. Pare la conferenza di ieri si sia aggirata intorno alle conclusioni di un *modus-vivendi* provvisorio che non si sarebbe ancora trovato, e intorno allo stesso argomento si sarebbe aggirata la riunione tenuta stamane tra De Cupis, Benedetti, rappresentante dell'Adriatica presso il governo, e il cav. Casini capo dell'ufficio legale della stessa società, i quali avrebbero formulato i quesiti da sottoporre ai ministri. Ma più che del *modus-vivendi* in dette conferenze si sarebbe discusso del riscatto delle Meridionali e della possibilità di sottoporre al Parlamento alla prossima convocazione estiva anche il problema delle Meridionali.

La sottocommissione del bilancio che studia il progetto sulla liquidazione delle società ferroviarie continua i suoi lavori. Il *Giornale d'Italia* spera che possa esaurirli entro due o tre giorni. Anche oggi tenne una lunga seduta. La Giunta generale del bilancio sarà convocata in seduta plenaria per discutere intorno alle proposte della sottocommissione sette o otto giorni prima dell'apertura della Camera che non si sa bene se sarà fissata il 25 o il 28.

Gli avvenimenti di Russia

I ribelli della "Potemkine„ s'arrendono alle autorità rumene

(Per dispaccio alla " Gazzetta di Venezia „)

Le gesta della "Potemkine„

Londra, 8 luglio sera

Lettere da Sebastopoli giunte a Pietroburgo confermano lo spirito di rivolta che regnava fra gli equipaggi della flotta del Mar Nero di ritorno da Odessa. I capi temevano di cadere nelle mani degli ammutinati. Le batterie di terra erano pronte a qualsiasi eventualità e gli artiglieri restavano sempre presso i loro pezzi. I proiettori illuminavano la flotta a tutta notte e gli equipaggi furono congedati sotto il pretesto dell'epoca per la mietitura. Secondo poi altre lettere da Odessa 4000 persone sarebbero rimaste uccise durante i moti rivoluzionari di quella città. Sotto una sola barricata si trovarono 120 cadaveri.

Un telegramma da Teodosia diceva che la «Potemkine» era partita per Nevorossiik e che gli abitanti rimpatriano, mentre l'incrociatore è giunto colà per proteggere la città. Queste notizie venivano confermate da un telegramma di un console ad Odessa il quale annunziava che la «Potemkine» aveva lasciato Teodosia senza causare danni, oltrechè da quest'altro di stamane che dice anche come questi ultimi fatti abbiano sommamente danneggiato la città di Odessa:

L'ammiraglio Tchuknin

«L'ammiraglio Tchuknin comandante della squadra del Mar Nero ha telegrafato stasera al governatore di Odessa che la squadra ricevette l'ordine di inseguire e catturare ovvero distruggere la «Potemkine» che ieri a mezzogiorno ha lasciato Teodosia. Si ignora dove la «Potemkine» possa trovarsi. Tutta la squadra ha lasciato Sebastopoli. La nave «Nicola II.», il cui equipaggio si ammutinò mentre trovavasi a Costantinopoli, è giunta stamane a Odessa. Il governatore temendo nuovi disordini da parte dei marinai proibì all'equipaggio di scendere a terra. I recenti disordini e la ribellione della «Potemkine» hanno disorganizzato il commercio dei grani. Siccome la legge russa dichiara nulli i contratti in tempo di rivoluzione o di disordini, le ditte estere esigono garanzie contro tale eventualità. Presentemente importanti ditte di Londra e Marsiglia rifiutano di firmare contratti pei grani di Odessa.

Il governatore ha fatto chiamare parecchie notabilità cittadine pregandole di lasciare Odessa. La preghiera equivale ad un ordine di espulsione. Fra gli espulsi in questo modo vi è il professor Jarochenko ex rettore dell'Università che rifiutò sebbene eletto all'unanimità di accettare le funzioni di Sindaco di Odessa.

Frattanto da Nevorosiik si telegrafava che la squadra aveva toccato quelle acque:

La squadra inseguitrice

«La squadra del Mar Nero che sta inseguendo la «Potemkine» è composta delle corazzate: «Trisvyatitelyan», «Doyonadseed», «Apostoloff», «Rostiloff», «Pobiedonoseff», dell'incrociatore «Griden», dell'incrociatore-torpediniera «Kasarski» e di 4 torpediniere; essa è giunta iersera a Nevorosiik ed è ripartita in direzione del sud. Le autorità di Nevorossiik affissero manifesti raccomandando alla popolazione di rimanere nelle proprie abitazioni nel caso che la «Potemkine» apparisse nel porto onde evitare disgrazie.

Questo si comunicava prima di mezzogiorno quando da Sebastopoli giungeva un dispaccio che confusamente diceva: «Si crede che la «Potemkine» sia stata catturata, ma la notizia sembra sia una versione di un'altra voce secondo cui la torpediniera 267 venne presa e tutto l'equipaggio fucilato».

La resa alla Rumania

Ma poco dopo si telegrafava da Bucarest precisamente così: «La corazzata russa *Kniaz Potemkine* e una torpediniera sono giunte stamane verso le 2 a Constanza. Le autorità intimarono agli equipaggi di arrendersi alle condizioni imposte quando la «Potemkine» giunse la prima volta, oppure di lasciare le acque rumene».

Ed un altro dispaccio pure da Bucarest: «L'equipaggio della «Potemkine» e della torpediniera si sono arresi oggi alle una pomeridiane alle condizioni imposte ed hanno consegnato le navi alle autorità rumene di Constanza, che ne hanno preso possesso innalzando la bandiera rumena. Gli uomini dell'equipaggio sbarcati furono inviati in varie località della Rumenia. Essi capitolarono alla condizione di essere considerati come disertori e di non essere estradati».

Evidentemente la «Potemkine» arrivò invece a Constanza alle 1 e capitolò alle 2 dopo un finale consiglio.

Alle 1.20 si manda anche da Constanza che la odissea della «Potemkine» era finita. «Lo sbarco dei marinai della «Potemkine e della torpediniera 207 avverrà alle ore due. I passaporti di emigranti si concederanno ai marinai che lascieranno la Rumenia. I marinai della «Potemkine» in numero di 740 si sarebbero diviso il denaro trovato nella cassa di bordo».

Un altro indirizzo allo Czar

La guerra e una pseudo-rappresentanza nazionale

Pietroburgo, 8 luglio sera

Lo Czar ricevette il giorno 4 i membri degli *Zemstwos* del governo di Orel e di Nirichine tra cui il generale Kiriew, il maresciallo della nobiltà Thère ed Etisaw, Dores membri del consiglio municipale di Mosca, Rastonsckie, rappresentante dei vecchi credenti, Matrots, borghese, Aftine, Takrw, Wew, Barlow, Festeiastine contadini, che gli presentarono un indirizzo. Furono pronunciati discorsi assicurando lo Czar della lealtà della gran massa del popolo russo che vuol continuare la guerra e la organizzazione sulle basi storiche russe di una assemblea nazionale chiamata a partecipare alla legislazione.

Lo Czar rispose: «Vi ringrazio sinceramente tanto per le idee che per i sentimenti espressi. Sono lieto vedere che siete guidati dalle vecchie tradizioni del nostro paese perchè uno Stato non può essere forte e calmo se non conformando i suoi atti alle tradizioni nazionali; ciò che io ho sempre fatto. Vero è però che la esperienza può mostrare le vie diverse da seguirsi per evitare gli errori e i difetti che possono venire alle opere progettate pel bene dei sudditi.

«Sono persuaso che voi e ognuno di voi particolarmente vorrà aiutarmi e coll'aiuto di Dio potremo ristabilire la pace e la tranquillità del nostro paese».

Il *Messaggero ufficiale* pubblica un comunicato del governo relativo ai disordini di Lodz. Dice che essi furono provocati dalle agitazioni del partito rivoluzionario, dai socialisti democratici polacchi e dai rivoluzionari israeliti. Le minaccie di sciopero e il terrorismo contro gli operai che volevano lavorare e gli attacchi contro i funzionari continuavano senza tregua. Le dimostrazioni cominciarono il 21 e continuarono il 22 con tale gravità che tutte le vie erano barricate e si sparavano colpi di arma da fuoco. Al 23, 152 furono i feriti e 160 gli uccisi. Durante i disordini la signora Ranisch e sua figlia furono uccise. Le loro proprietà valutate in 100.000 rubli furono saccheggiate e distrutte. La popolazione spaventata lasciò la città.

Secondo informazioni del governo il terrore prodotto dai cosacchi e dagli israeliti ha cagionato divisioni tra gli stessi operai. Molti di essi sono venuti nella convinzione che le organizzazioni dei socialisti polacchi e degli ebrei siano assurde e rovinino gli operai.

La decadenza della Russia

Vienna, 8 luglio sera

Nel campo diplomatico cominciano a manifestarsi i primi sintomi della decadenza della Russia in seguito all'infelice campagna nella Asia Orientale e al movimento rivoluzionario all'interno. Ricorderete che all'epoca del ministero Stambulow in Bulgaria, quando il governo russo osteggiava in tutti i modi il principe Ferdinando di Coburgo, che riteneva un usurpatore, il governo turco si era prestato perfino all'arresto su territorio turco d'un suddito bulgaro dietro domanda o meglio per imposizione del governo russo.

Ora, invece, la Turchia non mostra più un contegno di tanta remissività verso la Russia, come se ne ebbe l'esempio di questi giorni riguardo all'affare della nave ribelle «Potemkine». La risposta data dal governo turco allo ambasciatore russo Surowieff che chiedeva venisse trattenuta la nave ribelle al suo eventuale passaggio pel Bosforo e venissero arrestati ed estradati i marinai ammutinati, destò profonda impressione nei circoli politici di Russia, non tanto per il fatto in sè stesso, quanto perchè venne interpretata come segno manifesto della decadenza della Russia, il cui prestigio in Europa è stato fortemente pregiudicato dagli ultimi gravi avvenimenti.

La Porta, come è noto, si rifiutò recisamente di ottemperare all'eventualità alla domanda del governo russo, ricordando che non esisteva alcun trattato di estradizione tra la Russia e la Turchia.

Il terrore in ogni parte della Russia

Pietroburgo, 8 luglio sera

Il governatore ha fatto affiggere per le strade di Orbeieff un manifesto per avvisare gli abitanti che qualsiasi disordine sorgesse in conseguenza dello sciopero sarà immediatamente represso colla forza.

Disordini dovuti ai riservisti e ai dimostranti scoppiarono a Cherkasy e nel governo di Kieff.

Oggi, secondo dispacci da Varsavia un ufficiale della polizia fu assassinato nel sobborgo di Praga. Gli assassini fuggirono.

Anche Tiflis attraversa un momento pauroso. Solo qualche negozio è aperto. Nessun giornale si pubblica. Pattuglie di cosacchi percorrono le strade.

L'agitazione e la riestensione dello sciopero a Pietroburgo

Pietroburgo, 8 luglio sera

Una delegazione di scioperanti si recò oggi a reclamare dal direttore delle officine di Putilow per il pagamento immediato dei salari. Il direttore ha rinviato il pagamento della quindicina agli scioperanti che decisero di attendere.

Un battaglione di fanteria colle baionette innastate ha impedito ad un gruppo di duemila scioperanti di passare il fiume Priazska. Gli operai tornarono indietro. Lo sciopero si è esteso ieri a quasi tutti gli opifici della città. Tre «sotnie» di cosacchi, un reggimento, due squadroni e numerose squadre di agenti di polizia occupano le officine Putilow.

Il procedimento contro gli ammutinati della "Pobiedonozeff„ e della "Prout„

Londra, 8 luglio sera

Telegrafasi da Sebastopoli che 67 marinai dell'equipaggio della *Pobiedonozeff* sono stati trasmessi alle autorità.

Quell'autorità marittima procede nell'istruttoria per l'ammutinamento a bordo del *Prout*. Centocinquanta marinai sono imprigionati nella fortezza, altri rimangono a bordo del *Prout*.

LA GUERRA

Un attacco delle torpediniere giapponesi sulla costa di Korsakovsk

Pietroburgo, 8 luglio notte

Il generale Liapunoff telegrafa in data di ieri: « Da isola di Sakalin il 7 corr. alle ore nove ant., una squadra giapponese si è avvicinata al villaggio di Chi-Pisan a 20 verste a sud-est di Korsakovsk ed ha aperto il fuoco sulla costa. Un secondo telegramma, pure in data di ieri, ore due pom., dice che la squadra giapponese si è avvicinata al villaggio di Merce fra Chi-Pisan e Korsakovsk. La nostra batteria aprì il fuoco. Le torpediniere cannoneggiarono la batteria del posto di Korsakovsk ma grazie al nostro fuoco, furono costrette a cessare il loro tiro ed a ritirarsi, dopo avere offerto la maggiore resistenza possibile. Il comandante del distaccamento ordinò di far saltare i cannoni della costa, di bruciare tutti gli edifici governativi, e si ritirò quindi col distaccamento verso il nord.

Durante il bombardamento, 4 abitanti del posto furono uccisi; un marinaio è scomparso ».

I russi respinti gradualmente verso il nord

Tokio, 8 luglio notte

Notizie dal teatro della guerra informano che avvengono frequenti scontri fra gli esploratori russi ed i giapponesi al lato della linea ferroviaria lungo la strada di Feuhoakaiienkon-Augbing. I russi furono respinti gradualmente verso il nord. (*Stefani*).

La partenza dei plenipotenziari giapponesi per Washington

Tokio, 8 luglio sera

Il corpo diplomatico sotto la presidenza del ministro del Belgio offrì una colazione d'addio al plenipotenziario giapponese.

Il piroscafo *Minnesota* arriverà domattina a Yokohama e ripartirà nella serata col plenipotenziario per Seattle.

La situazione consigliare a Roma

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma 8 luglio notte

(*mg.*) A complemento e a chiarimento delle notizie mandate ieri sulla situazione consigliare del Comune di Roma, eccovi la precisa, particolareggiata composizione del Consiglio Comunale: — liberali conservatori 21, liberali progressisti 22, liberali radicali 2, liberali indipendenti 4, repubblicani 1, cattolici 30.

La nuova amministrazione sarà la risultante della alleanza cattolica-conservatrice, alla quale aderiscono anche i 4 liberali indipendenti.

Le forze schiettamente liberali dispongono di 49 seggi. Perchè non potrebbero unirsi e formare una amministrazione? Non è il numero che fa difetto, sono le antipatie personali, che tengono divisi i liberali e spingono una parte di questi verso i cattolici, i quali, è debito riconoscerlo, non peccano di soverchia intransigenza e dimostrano tendenze generalmente temperantissime.

Una nota dell'"Osservatore„ sui connubi

Roma, 8 luglio notte

(*mg.*) L'*Osservatore Romano* polemizzando colla *Tribuna* dice, che l'accordo tra clericali e liberali, anche moderati, è possibile caso per caso, ogni qualvolta i partiti sovversivi tenteranno di impadronirsi del potere per sconvolgere l'attuale organizzazione sociale. Ma si tratterà sempre di fusione, non di confusione. Se la confusione non è possibile ai liberali senza esporsi ai motteggi dei loro correligionari, non è parimenti possibile ai cattolici, senza tradire i loro principî e rinnegare la loro fede politica e religiosa.

Una direzione del personale al ministero della guerra

Roma, 8 luglio notte

L'*Esercito* annuncia che il ministro Pedotti, allo scopo di eliminare ogni fatto di malcontento riguardo alla carriera e all'avanzamento, sarebbe venuto nella determinazione di costituire una direzione generale del personale cui sarebbe affidata esclusivamente la trattazione di tutti gli affari e di tutte le questioni riflettenti il diverso personale militare e civile, dipendente dall'amministrazione centrale della guerra. Questa riforma da lungo tempo allo studio, potrà dare con criteri maturi proficui risultati, primo di tutti quello che le sorti e gli interessi di tutto il personale potranno essere considerati con una unità di indirizzo formando una giurisprudenza che eviterebbe il ripetersi degli inconvenienti lamentati.

Varie da Roma

Roma, 8 luglio sera

La «Capitale» dice che per il 27 o il 28 corr., torneranno il Re ed anche la Regina Margherita per i funerali di Umberto.

L'«Esercito» dice che fu spedito alla firma reale il decreto che nomina aiutante di campo generale del Re il contrammiraglio Marselli, direttore dell'Arsenale di Spezia.

— *L'amministrazione delle ferrovie* di Stato emanò disposizioni perchè i viaggiatori con biglietti combinati non debbano più far timbrare ogni scontrino, ma basterà siano vidimati a ogni ripresa di viaggio.

— *L'on. Luigi Luzzatti* partì oggi in villeggiatura per l'Alta Italia.

— *E' aperto un concorso* per 40 posti di alunno vice commissario di P. S. e 150 per alunno delegato di P. S.

Il concorso ad alunni nell'amministrazione delle Poste

Roma, 8 luglio notte

A proposito della richiesta di alcuni giornali che vogliono che le sedi di esame di concorso per i 60 posti di alunno nell'amministrazione delle Poste esclusivamente scelti nell'alta Italia siano distribuiti anche fra le città meridionali, il ministro comunica che è una necessità che non ammette dilazione per l'amministrazione postale, perchè una recente inchiesta ha constatato la mancanza di oltre 600 impiegati nelle provincie settentrionali, mentre le meridionali ne hanno a sufficienza.

Per la bellezza d'Italia

I nemici dell'arte a Venezia

*Il nostro illustre amico Corrado Ricci, direttore delle RR. Gallerie di Firenze, ci comunica le bozze di questo suo articolo che comparirà nell'odierno fascicolo dell'*Emporium.

Continuiamo a lottare! Ci animano alla lotta la certezza di far cosa utile all'arte del pari che al paese, e i buoni risultati ottenuti dalle prime campagne. Il piviale d'Ascoli Piceno è tornato in Italia; le mura di Lucca non si sono forate; si sono cessati i massacri nella pineta di Ravenna; e le prese d'acqua alla cascata del Velino non saranno di così «facile accesso» e «completo esaurimento» come l'Acciaieria di Terni forse credeva e contava che fossero!

Andiamo, dunque, avanti. Ora si tratta — se è possibile — d'impedire alcuni danni minacciati alla divina Venezia e di unirsi alle buone anime cittadine nel protestare contro i delitti *consumati* (non tutti per fortuna irrimediabili) e contro gli *attentati anarchici!*

Che i fili della luce elettrica dovessero attraversare la laguna, era necessità e contro le necessità non si discute; ma sarà pur lecito chiedere se era inevitabile che si sostenessero con tante volgari torrette Eiffel, con tanti *cavalletti* o ponticelli di ferro (che s'allineano come una fila di soldatini per lo specchio della laguna) con traverse di sostegno, sbarre da campanelle, intrecci di ponti, da parere una tettoia di ferrovia in costruzione.

Era, infatti, proprio impossibile passar sott'acqua come si fa coi cavi marini? E, se anche tornava più dispendioso, non si doveva tener conto della bellezza della laguna che con la sua vasta solitudine (interrotta solo dalle lontane isolette e dal lieve transito di qualche nave o gondola) preparava così intensamente lo spirito per *sentire* tutta la meraviglia della città del mare? E se si doveva, ad ogni costo, alzare un sostegno esterno di fili, non era da studiarsi qualcosa di meglio che una sbigottita processione di stampelle e di forche?

***

Ma se per ora, e per molto tempo ancora, sarà difficile che si rimedî a quello sconcio, noi abbiamo ferma fede che si saprà presto trovar modo di sbarazzarne un altro, più piccolo, ma per compenso... più banale!

Appena usciti dalla stazione di Mestre, quando proprio il viaggiatore si prepara al godimento ed all'emozione di entrare in Venezia, eccolo distratto da una serie di trampoli, reggenti dei tavolacci dozzinali tinti in giallo, in rosso, in turchino, che raccomandano, con l'aria di mendicanti importuni, il *Cacao Kohler*, il *Fernet Branca*, il *Gala Peter*, il *Grosses Restaurant Pilsen*, ecc. ecc.

Io vorrei sapere quale senso di rispetto abbiano i padroni di quei «mendicanti importuni» per l'arte, per Venezia, pei forestieri ed anche per sè stessi, se si fanno avanti, sulle porte della laguna, per raccomandare la loro merce in quel modo!

Il meglio sarebbe che il Municipio e le società artistiche li invitassero ad uno ad uno e li persuadessero a fidare più nella loro merce, se è buona, che nei cartelloni. Siamo convinti che ascolterebbero le buone ragioni, almeno per non giustificare le cattive, le quali potrebbero esser queste: abbattere i loro trespoli o *boicottare*, sino al possibile la merce così fastidiosamente ed indecorosamente raccomandata.

***

Ben più, però, dei *cartelli-rèclame*, delle torrette Eiffel e dei cavalletti in ferro che contaminano la laguna, è da lamentare che si sia lasciato costruire, a ridosso della Badia di San Gregorio il grande Palazzo Genovesi, il quale, a chi muove pel Canal Grande, dal ponte di ferro dell'Accademia, nasconde tutto il mirabile tamburo della cupola maggiore di S. Maria della Salute con le sue grandiose volute, e la cupola piccola e i due campanili che la fiancheggiano e la facciata di San Gregorio.

Se l'architetto Baldassare Longhena avesse visto a' suoi giorni una cosa simile sarebbe morto di dolore! E chi sa quanto n'avrebbero sofferto Antonio Canal, Bernardo Bellotto e Francesco Guardi, che non si stancavano mai di ritrarre d'ogni parte l'insigne chiesa sorta dall'esultanza scoppiata alla fine dell'atroce pestilenza del 1630.

Ma tali ruine sono già il privilegio dei nostri tempi, pieni di presunzione rettorica, nei quali il parlar d'arte, d'estetica, e di « suggestione spirituale » ha sostituito, per moda, il parlare di cavalli da corsa e di bachi da seta!

E' chiaro che, se in quel punto centralissimo di Venezia, vicino alla Piazza di San Marco e all'Accademia, di contro ai Palazzi Contarini ed Emo, non erasi in passato costruito nessun grande edificio; è chiaro, ripetiamo, che si era voluto evitar sempre di sacrificare la superba chiesa che dall'umiltà raccolta e prona delle case vicine sorgeva come una gloriosa aspirazione al cielo.

Ma la nostra amarezza, pensando a quanto della chiesa appariva, riguardata dalle soglie dei palazzi Cavalli e Corner, prima che si alzasse il Palazzo Genovesi, e quale mole essa sembrasse, contemplata dal Giardino Reale e dalla Piazzetta, è oggi accresciuta dalla voce che quel Palazzo Genovesi, ceduto ad una Società d'Alberghi, sia per ampliarsi sopraelevandosi alla pittoresca casetta della Badia (così artistica per il suo vario colore, per la sua bella porta e le finestrelle laterali); sia, cioè, per coprire del tutto la chiesa della Salute; per accerchiare, soffocare, schiacciare, magare imbellettare il chiostrino della Badia, che è delle più incantevoli cose di Venezia nelle sue snelle colonne, nei profilati architravi di legno, nei lacunari, nella *vera* del pozzo, nei parapetti ornati, nei camini sporgenti, nella vista del fianco di S. Gregorio, delle cupole e delle torri della Salute, nelle terrazzette, sino alle quali le piante salgono attaccandosi ai legni, alle cornici, alle imposte delle finestre, alle gronde, ricadendo pendule, ondulando alla brezza. Nè tavolozza mai donò a un dipinto più varia e magnifica sinfonia di colori, chè dalle pietre massose dei piani ai mattoni sanguigni di S. Gregorio, dal foscheggiare delle travature di legno al puro argento dei marmi della Salute, ogni cosa porta la sua nota al grande coro policromo, ogni cosa concorre del pari alla felicità degli occhi e dell'intelletto.

***

Nè le voci di prossimi attentati ci arrestano a ciò. Si dice pure che la Società degli Alberghi abbia chiesto di acquistare un pezzo di terreno a fianco della chiesa di San Gregorio o a ridosso delle due absidi, dove, se dapprima metterà semplici servizi senza elevarsi con altre ali di fabbrica, col tempo la necessità locandiera troverà ben modo di fare il proprio comodo e d'ampliarsi *costruendo*. Che bella vista si avrà infatti sulla piazza della Salute, verso il Molo, Riva degli Schiavoni e il canale di San Marco!!

Le camere in quel posto saranno richieste con viva insistenza e saranno pagate saporitamente. Questo è ciò che interessa. Altro che il chiostro della Badia e le absidi di S. Gregorio!

E la stessa Società degli Alberghi tenta — dicono — di *costruire* verso le *Prigioni*, abbattendo le tre piccole case (sotto le quali stà il *Caffè Orientale*) risolute in alto a timpano e digradanti verso il severo palazzo, edificato da Giovanni Da Ponte. Questo fatto non sarebbe meno delittuoso degli altri, già denunziati, poichè non v'ha chi non vegga che un edificio troppo elevato (24 metri!!) in quel punto umilierebbe le Prigioni e il Palazzo Ducale, rimpicciolendone, come effetto e come risultato prospettico, le proporzioni.

Inoltre, su quelle piccole case, per tanta parte ancora di legno, aleggia lo spirito della leggenda e della storia. Si racconta che quando il doge Vitale Michiel II fu trucidato (nel giorno di Pasqua del 1172 e nell'atto che recavasi a S. Zaccaria), l'assassino, Marco Casolo, si rifugiò in altre preesistenti nello stesso luogo. Ma, preso, egli fu impiccato, le case, dei complici o ricettatori furono demolite e si stabilì che quelle che sarebbero sorte in seguito, sarebbero state modeste costruzioni di legno.

Il Magno nella sua cronaca scrive: « Fo ruinà quelle case et costituido mai non le si possi far de piera, et cussì sono et fansi di legno, et che lo Doxe se farà, non vadi più per quella via, ma per S. Filippo et Jacomo, et fo fatto far quelli do ponti de piera et cussì se oserva ».

⁂

Che le due voci che abbiamo raccolte siano vere, pur troppo ci viene assicurato da chi è in caso di saperlo bene. D'altronde per dare l'allarme non è da aspettare che la casa bruci tutta.

Se dopo avere nel 1903 allineate le torrette Eiffel su per la stesa della laguna e aver piantato al Forte Marghera le sconcie tabelle della rèclame, e aver nascosto col Palazzo Genovesi metà della Salute e di S. Gregorio... sarà ancora concesso alla Società degli Alberghi di soffocare il resto della Badia e di sopraffare le Prigioni... converrà persuadersi che gli uomini si aggiungono al fato che colpisce la maravigliosa città e che la caduta del campanile non è stata davvero il maggiore dei danni!

Dicono taluni che le leggi e i regolamenti sono insufficienti a provvedere completamente alla salvezza artistica di Venezia. Ebbene: il tempo in cui le leggi si davano belle e fatte, in tavole marmoree, dal Padre Eterno a Mosè, è passato. Oggi le leggi le fanno gli uomini, e gli uomini che hanno fatto quelle che non riescono a salvare Venezia dalle avidità albergatrici, facciano quelle che raggiungano il nobile scopo.

E' infatti cosa sbalorditiva vedere come siano più specialmente *réclames* d'alberghi che banalizzano la laguna e progetti di locandieri che attentano all'effetto dei principali monumenti di Venezia.

Sembrerebbe ragionevole che coloro, che speculano sulla bellezza della città, dovessero essere i primi ad astenersi dal contaminarla. Invece sono come i *guappi* napoletani che sfregiano col rasoio la faccia della donna che dicono d'amare. E se pei *guappi* c'è il Codice penale si faccia per gli altri qualcosa che valga a.. tosarne le malefiche intenzioni.

Corrado Ricci

La diminuzione delle monete in Inghilterra

Londra, 8 luglio notte

Il *Deputymaster and Comptroller* della *Royal Mint* (la Zecca Reale) pubblica il suo rapporto per l'anno 1904.

Il numero totale dei coni mostra una diminuzione di circa 19 milioni e mezzo, in confronto del 1903 e di non meno di 21 milioni, in confronto del 1902.

La coniazione dell'oro fu, tuttavia, in aumento su quella dell'anno precedente, ammontando a più di 11 milioni e 750 mila lire di pezzi, un totale non mai raggiunto dal 1892 in poi.

Durante il 1904 furono introdotte nella *Royal Mint*: oncie 1.578.469.701 di verghe d'oro e oncie 533.222.190 di moneta d'oro consunta, relativamente dei valore di Ls. 6.146.166 e Ls. 2.100.000; ed oncie 50.000 di moneta aurea degli Stati uniti del valore Ls. 1.911.005, da convertirsi in sovrane o sterline. Furono coniate e messe in circolazione nel 1904: lire sterline 10.000.000 e mezze sovrane per un valore di lire sterl. 1.042.000.

Vi fu un leggero aumento nel valore delle monete imperiali d'argento coniate, mentre una diminuzione di Ls. 36000 nella domanda delle monete di bronzo, ne ridusse l'emissione in proporzione. In totale la *Royal Mint* di Londra emise moneta per Ls. 11.725.696 mentre nel 1903 ne emise per Ls. 10.815.142 e la media per il decennio che finisce col 1903 fu di L. sterl. 7.640.821.

Il numero dei coni nel 1904 fu di 95.137.437, di cui 50.113.437 di monete imperiali e 45.024.000 di monete coloniali, mentre nel 1903 le cifre corrispondenti furono: 114.697.720; 64.625.305; 50.072.415.

Rouvier e Radolin redassero l'accordo

Parigi, 8 luglio notte

I giornali pubblicano la seguente nota: — « Rouvier ricevette Radolin alle sei pom. e si accordò con lui definitivamente sulla compilazione delle comunicazioni da scambiarsi fra i due Governi. Le comunicazioni saranno portate probabilmente a cognizione del Parlamento lunedì. Esse sanzionano l' accordo di vedute sulle questioni marocchine, che tutelando gli interessi della Francia, condussero alla sua adesione alla conferenza.

Nostra Biblioteca

« Buon Consigliere » — L'ottima rivista settimanale contiene nel suo numero di ieri queste interessanti materie:

Cronaca della settimana (con 1 vignetta) — Conversazione di medicina pratica — Pratiche di buona società: *La sincerità* — Vita sociale: *La donna giapponese nella famiglia e nella società* (con 5 vignette) — Conoscenze utili — L'avvocato in famiglia — I lavori del dilettante — Cucina domestica — Calendario — Cose agricole: *Il campo* - *La cantina* — Romanzi e racconti — Corriere finanziario — Listino dei principali valori alle Borse — Giuochi

36' 3"

Così il termometro segnava martedì scorso ed è stato il massimo di temperatura; erano cifre che mettevano i brividi... non di freddo, poichè la canicola aveva pensato a farci commuovere e lacrimare... di sudore.

Ma ora che il caldo enorme, micidiale, sembra passato, scherziamoci sopra e parliamone pure.

L'eccesso da una parte ha fatto necessariamente pensare al lato opposto, o quasi; ed anche i più restii, i misantropi, quelli che non escono mai dal proprio guscio, nel tergersi la fronte gocciolante, avranno mandato un pensiero, fatto di desiderio intenso e di invidia, ad un lembo di terra, dove il cielo sia terso e azzurrino ma non infuocato, dove l'aria sia fresca, il clima mite, il paesaggio delizioso....

Perchè non si potrà certo dire ora, che eccettuati quei tre o quattro luoghi di villeggiatura che vanno per la maggiore, non se ne conoscano che pochissimi altri, ed anche questi i soliti; no; la *Gazzetta* ha il merito, in questa stagione, di far conoscere in grandissimo numero i luoghi di svago, le stazioni climatiche, i siti graziosi, ricchi e modesti, adatti per tutte le condizioni e per tutte le... borse.

Il desiderio può dunque tradursi in realtà; una scelta fra gli annunci di villeggiature che la *Gazzetta* pubblica ogni giorno, alcuni con una riproduzione dei propri luoghi come nel giornale d'oggi; una preventiva richiesta ai proprietari per conoscere la spesa, il *comfort* od altro, assicurerà da ogni sorpresa, e renderà il soggiorno di completa soddisfazione!

Interessi del Veneto

Le inondazioni e i piccoli proprietari, affittuari e coloni

I lettori sanno che l'on. Donati e molti altri deputati avevano proposto un articolo aggiuntivo a favore dei piccoli proprietari, affittuari e coloni nel disegno di legge sui provvedimenti per i danneggiati delle inondazioni; e sanno pure che per il suggerimento dello stesso on. Luzzatti vista la formale decisione del Presidente del Consiglio on. Fortis di non accettarlo, l'articolo aggiuntivo fu dovuto ritirare per ripresentarlo a momento più opportuno. Pubblichiamo ora i discorsi tenuti alla Camera dagli onorevoli Luzzatti e Donati affinchè sieno noti il concetto dell'on. Donati nel proporre l'articolo a beneficio degli umili, come egli stesso si espresse; e il concetto dell'on. Luzzatti nel consigliare il ritiro per non compromettere la santità del principio provocando dalla Camera un voto che per il rifiuto del Governo e per le condizioni del momento, sarebbe stato di rigetto dell'articolo.

Il precedente del 1882

DONATI. Prendendo la parola su questo disegno di legge, mi propongo di esaminare le varie disposizioni di esso, con quella brevità che mi è consigliata dal senso della opportunità, sopra tutto per dar ragione dell'articolo aggiuntivo che ebbi l'onore di proporre, e che raccolse larga adesione dei colleghi su tutti i banchi della Camera senza distinzione di parte politica.

Ogni anno i paesi italiani sono contristati da frane e da alluvioni, e ogni anno si approva qualche leggina, che in parte o in tutto provvede ai danni che derivano. Ma, per avere un'idea dei disastri immensi che afflissero le provincie venete nello scorso maggio, bisogna risalire a quelli del 1882.

Ho detto di esser breve e citerò un dato solo. Mentre allora fu constatato che la superficie di ettari inondati si poteva ragguagliare intorno a 270 mila, pare che in quest'anno non superi di molto i 70 mila; ma per le condizioni speciali dei luoghi, per la rabbia dei torrenti, e per la stagione, i disastri furono molto più intensi. Quindi la minore estensione del danno è dolorosamente compensata dalla gravità di essa.

Conscio dei bisogni di quelle popolazioni, nel 1882 il Governo presentò pochi articoli di legge i quali non vennero neanche discussi, si può dire dalla Camera, ma furono approvati nella loro integrità, salvo brevissime modificazioni di forma.

Queste disposizioni riguardavano anzitutto la sospensione, e poi l'estensione dalle imposte: lo stanziamento delle somme necessarie per riparare alle rotte dei fiumi e dei torrenti: il concorso dello Stato nelle opere stradali ed idrauliche dei comuni, delle provincie e dei consorzi, nella misura del 50 per cento della spesa: e finalmente in una somma, che fu proposta dal Governo ed accettata dalla Camera, di 6 milioni e mezzo, per sussidiare i danneggiati dalle inondazioni. Ora, fermi i primi due punti, il concorso dello Stato si trasforma sostanzialmente nel facilitare il credito agli enti locali, ed anche ai privati, per le opere di difesa e di ricostruzione dei fabbricati.

Si propone inoltre di istituire una direzione di opere idrauliche per la regione veneta, e di provvedere ai rimboschimenti; ma si sopprime completamente il capitolo dei sussidi a fondo perduto.

Il magistrato delle acque

Alla direzione idraulica che avrà sede in una delle città del Veneto, e, secondo la opportuna modificazione della Giunta del Bilancio, nella città di Venezia, accennò il mio maestro Luzzatti, ricordando alla Camera l'antico *Magistrato delle acque*; e di questa proposta non posso che dar lode al Governo. Certo il Magistrato delle acque avrà un compito arduo davanti a sè, specialmente per la sistemazione dei fiumi dell'Alto Vicentino, che è uno dei problemi più seri della moderna idraulica; ma non è qui il luogo di parlarne, data la mia promessa di essere breve. Mi auguro intanto che il nuovo magistrato delle acque venete senta tutta la forza geniale della tradizione antica, rammentando che la gloriosa Repubblica di San Marco potè difendere dalle ire del mare ben altrimenti feroci che quelle dei fiumi, la sua laguna, costruendo i famosi *murazzi* col motto superbo: *contra mare Senatus!*

E lodo il Governo anche per lo stanziamento delle somme destinate ai rimboschimenti.

Mi sia lecito ricordare, a questo proposito, come molti anni fa, sul principio della mia vita parlamentare, ebbi ad occuparmi di questo problema; il ministro d'agricoltura, industria e commercio, di allora, onorevole Lacava, nel 1898, se non erro, mi premise che, negli alti bacini del Chiampo e del Guà, si sarebbe dato principio ai lavori di rimboschimento.

Qualche cosa si fece; ma, disgraziatamente, non si fece nulla con quell'ordine, con quella serietà, con quella perseveranza, che codesti lavori richiedono. Raccomando pertanto, e caldamente, al Governo, che ora si dia mano ai rimboschimenti ed alle opere d'imbrigliamento alle falde montane, in modo che riescano veramente efficaci.

Di codesti provvedimenti, che approvo di cuore, risentiremo i benefici a lunga scadenza, e quanto ai benefici immediati, mi è grato constatare che il Governo, cedendo alle nostre premure, con alcuni degli articoli aggiuntivi che ho qui sott'occhio, ha facilitato il compito di noi, che sosteniamo i legittimi diritti dei nostri rappresentanti.

Una lacuna legislativa

Ma nel disegno di legge esiste una grave lacuna: manca lo stanziamento di una somma che, nel concetto nostro, deve essere destinata al sollievo immediato di quella classe, che si è convenuto di chiamare, con parola espressiva e pietosa, la classe degli umili.

A coloro che si videro portato via il solo campo posseduto, la sega, il molino avito, a coloro che rimasero senza quei pochi animali che rappresentavano tutta la loro sostanza, ai piccoli affittuari, dei quali le poche zolle sono devastate, voi non potete parlare di credito di là da venire; dovete venire in soccorso immediatamente, sia pure con piccole somme, come si fece nel 1882.

Hanno perduto tutto, e ad essi nessuna fa credito. Essi non dimenticano che, appunto nel 1882, non vennero lasciati da parte, e vivono ancora fidenti nel Governo. Ricordo io stesso che l'on. Baccarini venne allora sulla faccia dei luoghi, e potè constatare *de visu* tutto l'immane disastro delle nostre provincie.

Anche questa volta, seguendo quell'esempio lodevole, due onorevoli membri del Governo si recarono a constatare i danni. L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici promise che il Genio Civile delle varie provincie avrebbe dato mano ai lavori; dopo qualche incertezza, i lavori sono stati incominciati, e finora procedono alacremente.

L'opera del governo

L'onorevole sottosegretario per le finanze, certamente spinto da bontà di cuore, per avere constatato quali sono gli immensi bisogni di quelle popolazioni, diceva a Venezia, « che, di fronte ai disastri deplorati (sono parole religiosamente raccolte dai giornali locali) di fronte ai milioni dei prodotti perduti, alle migliaia di ettari ridotti per qualche anno incoltivabili, il Governo sarà fortunato se saprà interpretare con un senso di modernità la situazione dolorosa ». E ciò non può riguardare soltanto il condono dell'imposta, perchè l'onorevole ministro sa che nei nostri paesi l'imposta erariale rappresenta circa la terza parte della imposta complessiva. L'onorevole Ministro sa che se prima del 1870 in simili casi si condonò anche la sovrimposta provinciale e comunale; ora le provincie ed i comuni non potrebbero certo far gettito di questo reddito, che rappresenta appunto il loro reddito principale, specialmente nelle circostanze presenti. Si aggiunga, che mentre nel 1882 il mantenimento dei poveri e degli indigenti dei comuni devastati fu assunto dal Ministero della guerra, tanto che col disegno di legge si autorizzò nella parte straordinaria del bilancio dell'interno la maggior spesa d'un milione e mezzo per reintegrare il bilancio della guerra della spesa corrispondente sostenuta, in questa circostanza tutte le spese furono assunte dalle provincie e dai comuni, i quali si trovano in poco floride condizioni.

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze, facendo il suo giro pietoso, affermava a Vicenza che « i provvedimenti del Governo, oltre che ai proprietari ed ai fittavoli, dovevano estendersi ai poveri contadini ed essere armonici di fronte a tutte le classi ».

Il valore delle promesse

Ed a Verona finalmente, mosso, ripeto, dalla bontà del suo cuore, si lasciò andare a delle promesse tali che il mio amico e collega Danieli mi raccontava che ad un dato punto interruppe dicendo: Se saranno rose fioriranno!, e sollevando quasi quasi l'indignazione dell'oratore, per la sua poca fede! (*Ilarità*).

Perchè adunque vorrà il governo frustrare le modeste speranze che fioriscono nell'animo di tanta povera gente? Perchè vorrà che si ripeta in questa occasione il famoso « Prometter lungo con l'attender corto? ». Io non esito a dire che si commetterebbe anche un errore politico. Badi l'onorevole presidente del Consiglio, che nel 1882 non ci fu bisogno di nessuna sollecitudine di deputati.

La Commissione non portò nessun cambiamento all'articolo di legge ministeriale, col quale si concedevano sei milioni e mezzo pei danneggiati. Il Governo stesso nella sua relazione diceva: « Di fronte ad una così grave situazione, non può quindi non giustificarsi un provvedimento, tanto eccezionale, quanto inaudito fu il disastro che lamentiamo, quello cioè di concedere sui fondi generali dello Stato quella più larga somma di sussidio, che le condizioni del bilancio possono consentire ». E la relazione governativa chiudeva, accennando al dovere che ha lo Stato « di venire anche finanziariamente in sollievo di grandi sventure, a mitigare le quali non basta il concorso spontaneo della carità, nè sono sempre possibili le risorse ordinarie del credito ».

Così fu reso agevole il còmpito alla commissione e se io non mi fossi proposto di essere il più breve possibile, vorrei leggere parecchi brani della relazione; ne citerò uno solo, il più significante, che suona così:

«Se noi non dessimo codesti sussidi, avremmo aumentato enormemente il numero dei poveri proletari della terra, che avevano un'esistenza delle più miserande, affranti dalle fatiche, malamente nutriti e decimati dalla pellagra ».

A queste condizioni si aggiunga il momento veramente eccezionale del disastro. Mentre le inondazioni per le piene dei nostri fiumi avvengono di solito nell'autunno, quando i prodotti sono raccolti, quest'anno il disastro ci colse nel maggio, quando il frumento, che è il principale prodotto delle nostre terre, dava ai grandi ed ai piccoli le maggiori speranze.

La necessità dei provvedimenti

Il Governo adunque si persuada della assoluta necessità di venire in aiuto almeno ai più bisognosi.

Avverto anzi, che ho modificata la dizione dell'articolo della legge del 1882, poichè quantunque in quell'anno la Commissione governativa abbia cercato di venire in aiuto a chi versava in maggiori ristrettezze, poteva parere secondo la dizione dell'articolo che si trattasse di indennizzo, piuttosto che di un aiuto. Ed è perciò che alla espressione «danneggiati dalle inondazioni» abbiamo sostituita la frase «sussidi ai piccoli proprietari, affittuari e coloni maggiormente danneggiati dalle inondazioni».

L'onorevole Fortis, che mi piace di vedere al suo banco, e che tra le sue qualità di cuore, che tanto gli conciliano la nostra simpatia, ha pur quella di intendere la voce delle miserie umane, specialmente delle classi più diseredate, voglia accogliere la mia preghiera; sarà un buon atto del Governo, sarà una buona politica: non si imiti il romano vincitore che diceva alla povera gente a cui pigliava le terre: *Veteres migrate coloni!* Ed a questo noi verremmo, onorevoli colleghi, perchè la emigrazione, che pur troppo porta via tante braccia dalle nostre terre (ve lo dirà anche il mio amico Poggi che in questo argomento è tanto competente) l'emigrazione indubbiamente non potrebbe che crescere. Si persuada adunque il Governo della necessità di questo piccolo sacrificio, che gli chiediamo, e le nostre buone popolazioni continueranno ad avere fiducia nelle istituzioni che ci sono care.

E' questo il voto che io faccio e spero di non avere un rifiuto dagli uomini che seggono sul banco del Governo. (*Vive approvazioni — Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Luzzatti Luigi.

La dichiarazione dell'on. Luzzatti

LUZZATTI LUIGI, *presidente della Commissione*. Il mio amico Donati ha già udito le dichiarazioni del Governo che è apertamente contrario alla sua proposta.

A me duole che il momento in cui discutiamo non ci permetta di dire tutte le evidenti ragioni suffraganti la proposta dell'onorevole Donati, ragioni che se fossero esposte ad agio, tranquillamente, persuaderebbero la Camera e forse persino il presidente del Consiglio, che mi pare il più restio, ad accoglierla.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ella lo indovina! (*Si ride*).

LUZZATTI LUIGI, *presidente della Commissione*. Se mi desse un filo di speranza d'accoglierla, le farei in inno! (*Si ride*).

Nel 1882 un provvedimento somigliante impedì che migliaia di piccoli proprietari e fittabili cadessero nell'abisso del proletariato agrario.

Basteranno ora i provvedimenti che abbiamo votato a far sì che questa gente infelice e degna del maggior riguardo, la quale ha tutto perduto, possa ricostituirsi una modesta fortuna? Ne dubito; ma il metodo sperimentale val meglio di ogni dichiarazione.

Applichiamo lealmente questa legge e vediamone gli effetti. E poichè temo che le deficienze alle ai quali provvederebbe la proposta Donati rimarranno illese, che i mali denunziati da lui si rincrudiranno, in tempo più opportuno potrà ripresentarla, a novembre. Oggi, per l'opposizione del Governo, affidata alla naturale impazienza della Camera di finire i propri lavori anche alla necessità di vedere accolta questa legge che non vuol essere ritardata, corriamo il pericolo della repulsa di questa proposta, ferendone per tutta la Sessione il buon principio che la informa.

Per siffatte ragioni, le quali mirano a impedire che si seppellisca con un voto contrario una domanda giusta, prego l'onorevole Donati di voler ritardarne la presentazione a momento più opportuno. (*Approvazioni*).

Il ritiro dell'articolo aggiuntivo

DONATI. Dopo le parole del presidente del Consiglio, io non mi posso fare alcuna illusione che, mantenendo l'articolo aggiuntivo, questo ottenga la maggioranza dei voti.

Credo di avere esposto nel mio discorso le ragioni per le quali il presidente del Consiglio avrebbe dovuto convincersi che se quei due milioni, che noi proponevamo fossero stanziati in questa legge, andrebbero a sollevare le miserie di coloro che, se qualche cosa avevano, ora, per il disastro avvenuto, non possiedono più nulla. (*Commenti*).

Noi credevamo atto di buona politica l'accettare la nostra proposta; ma dal momento che un uomo dell'autorità dell'onorevole Luzzatti mi fa osservare che, mantenendo l'articolo respinto dal Governo, comprometterei lo stesso principio che mi indusse a presentarlo, mi è pur forza arrendermi, ed accettare il prudente consiglio dell'onorevole Luzzatti, che anche di fronte ai miei rappresentati mi copre della sua alta responsabilità. (*Commenti — Approvazioni*).

La sistemazione dei fiumi veneti e la interpellanza del sen. Veronese

Pubblichiamo la seguente lettera che il Senatore prof. Veronese diresse al nostro amico senatore Tiepolo. La pubblichiamo assai volentieri, perchè il senatore Veronese promette di svolgere la sua interpellanza alla ripresa dei lavori del Senato e quindi con migliore opportunità di tempo e di circostanze; e perchè — come dice benissimo l'illustre scienziato — è necessario che la importante, la vitale questione sulla sistemazione definitiva dei nostri corsi d'acqua, sia mantenuta sempre viva dai Senatori, dai Deputati, dagli Enti locali, affinchè nuovi disastri non ci sorprendano senza averli previsti e per quanto sia possibile, prevenuti in tempo.

Ecco la lettera:

Roma, 6 luglio 1905.

Caro Tiepolo,

Ho letto nella *Gazzetta di Venezia* ed in altri giornali che il 4 corr. ho svolto in Senato la mia interpellanza circa i provvedimenti da prendersi dopo le recenti inondazioni per impedire possibilmente nuovi disastri. Ciò non è esatto, e ti prego di voler fare pubblicare questa mia rettifica.

La mia interpellanza, presentata appena avvenuti i disastri, fu rinviata, per le occupazioni molteplici dei ministri interpellati, alla discussione del progetto di legge in favore dei danneggiati dalle inondazioni. Ma le condizioni del Senato, rilevate dall'on. Vitelleschi, mi fecero persuaso che non era opportuno in quel momento il trattare un argomento così importante, epperciò dichiarai che mi riservo di svolgere la mia interpellanza al riaprirsi del Parlamento o quando sarà presentato il disegno di legge per l'istituzione di una direzione idraulica nel Veneto.

E poichè il progetto a favore degli inondati, presentato al Senato dopo la chiusura della Camera, avendo carattere d'urgenza non poteva essere dal Senato in alcun modo modificato, dovetti accontentarmi di fare alcune raccomandazioni sui provvedimenti urgenti contemplati nel progetto stesso e su altri in esso non compresi, come ad es. sulle classificazioni in 2.a categoria o nella difesa di quegli argini che chiudono i perimetri di difesa delle opere di 2.a categoria, fatte dallo Stato, e che sono tante porte aperte ad altri disastri, come si è avverato nel maggio scorso. Queste raccomandazioni furono benevolmente accolte dall'on. ministro dei Lavori Pubblici.

E' necessario, a mio avviso, che l'importante questione della sistemazione dei nostri corsi d'acqua non cada dimenticata, finchè nuovi disastri non ci colgano, lasciandoci sorprendere dagli avvenimenti senza prevederli, e per quanto è possibile, prevenirli in tempo. Anche per ciò occorre unità di azione senza incertezze e senza paure.

Saluti cordiali.

tuo aff.mo
G. Veronese.

L'inchiesta sulla morte di un arrestato nelle carceri di Roma

Roma, 8 luglio notte

Ecco il risultato dell'inchiesta compiuta dall'ispettore generale del Ministero dell'Interno intorno alla morte di Ugo Consolini, arrestato nel giorno delle feste del centenario di Mazzini. Giunto in carcere, fu perquisito e le guardie constatarono, dopo averlo interrogato, che non aveva nè ferite, nè contusioni. Nel 24 si mostrò eccitato; il 27 diede in escandescenze sicchè fu necessario condurlo alla cella d'isolamento perchè non disturbasse gli altri detenuti.

Il giorno dopo, alle 11 d'ordine dei medici, fu portato all'infermeria. Visitato ancora, fu riconosciuto lo stato nervoso in cui si trovava e gli fu applicata la cintura di sicurezza di nuovo modello. Il dott. Albini dispose anche che fosse vigilato giorno e notte da due infermieri. La cintura gli fu tolta appena si mostrò più calmo. Il 2 luglio fu ricoverato al manicomio, anche secondo i desideri della moglie.

Qui fu visitato dal prof. Toscani che non gli riscontrò traccie di violenze, ma solo escoriazioni cutanee ai polsi prodottegli dagli sforzi per liberarsi dalla cintura di sicurezza. Il suo stato si aggravò e la diagnosi fu di delirio acuto; malattia di difficile guarigione. Si seppe che egli faceva uso abbondante di vino: era di carattere irascibile ed una sua sorella tentò di suicidarsi. Il 5 luglio morì; dalle indagini fatte risultò che non subì sevizie di sorta, e che si trovava in istato di grande preoccupazione perchè la moglie aveva avuto due giorni prima del suo arresto, degli sbocchi di sangue. Fu eseguita l'autopsia oggi e i professori constatarono la inesistenza di traccie di lesioni violente, capaci di avere direttamente o indirettamente cagionata la morte del Consolini.

Il referto si accorda con la diagnosi del medico del Manicomio.

Bollettino Militare

Roma, 8 luglio sera

Il Bollettino militare reca: Oddone, maggiore generale comandante d'artiglieria a costa a Torino è esonerato da tale comando e nominato ispettore delle costruzioni d'artiglieria da campagna a Bologna. Oliveri, comandante di cavalleria, è promosso maggior generale.

Avogadro degli Azzoni capitano di artiglieria a Castelfranco, è decorato con medaglia di bronzo. Paluello, carabiniere, venne pure decorato perchè, con rischio della sua vita ha salvato una ragazzo che annegava nel fiume Tartara il 9 giugno 1904.

— E' aperto un concorso per titoli alla nomina di 27 tenenti medici del corpo degli ufficiali militari.

Notizie della Marina

Roma, 8 luglio sera

Il capitano medico Cavallari imbarca a Genova il 9 corrente, sulla *Lombardia*, in servizio di emigrazione. Il capitano medico Candela imbarca a Genova l'11 corr., sul *Città di Milano* pure in servizio di emigrazione.

La *Spezia* è giunta a Porto Ferraio; l'*Emanuele Filiberto* a Siviglia; la *Dandolo*, la *Morosini* e la *Doria* sono partite da Taranto. Le torpediniere 143, 44, 45, 47, 49 sono partite da Taranto: la 71 da Civitavecchia, la 123 è giunta a Palermo.

Quando funzionerà l'istituto internazionale

Roma, 8 luglio notte

L'*Italie* dice che in questi giorni è stato inviato dai vari Stati aderenti al protocollo dell'Istituto Internazionale di agricoltura. Iato il tempo occorrente per le risposte, esse non potranno essere raccolte tutte in Roma prima di quattro o cinque mesi, quindi l'Istituto non potrà cominciare a funzionare che ai primi del 1906

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Logogrifo

Unendo il *primo* all'*ultimo*
Dimostro l'allegria.
Unendo l'*altro* al *primo*
Ti dico di fuggir;
Unendo tutti e tre,
Primo, secondo e terzo,
Ti dò pegno d'amore,
O, come vuoi, *total*.

⁂

Spiegazione della scrittura segreta di ieri:

Male lingue metton fuori
che tu il crine ti colori.
No, Nigella, non è vero,
Le comprasti così nero.

Il pensiero

"La gaia scienza"

Credo che i filosofi patentati non riconoscano al Nietzsche diritto di cittadinanza fra loro, e lo confinino molto volentieri in quel limbo conciliativo, dove, col passaporto generale e generico di *artista*, si stivano coloro che non seppero o non vollero assumere un proprio carattere, determinato e definitivo, nell'esercizio delle attività superiori. Anche qui, è questione di intendersi. Un egregio insegnante, su la soglia del suo corso di filosofia, si rifaceva, per definirla agli alunni, alla ragione etimologica del vocabolo, e arrivava, liscio liscio, alla conclusione: filosofo è ognuno che ami la scienza. Se, come altri crede, si deva vedere nella filosofia l'esame e la valutazione dei fatti generali della vita al lume di quelli altri fatti generali della coscienza, che sono i nostri criterii morali; allora, quantunque egli non abbia composto il suo sistema mentale in volume e in libri, in capitoli e in paragrafi, con una di quelle fredde ordinanze, così care alla pigrizia del secolare mimetismo accademico; nessuno vorrà contestare la fronda platonica all'alta fronte del pensatore tedesco.

Ora è uscita, per cura amorosa del poeta dalmata Antonio Cippico, la versione italiana di un'altra opera del Nietzsche, « *La gaia scienza* », dove le dottrine di lui non hanno più quello svolgimento quasi dogmatico di parabola, che è proprio dell'*Also sprach Zarathustra*, ma sono esposte e lumeggiate con libertà e varietà grandi, in una successione di piccoli paragrafi, non legati fra loro: così che la struttura esterna del libro ricorda un poco lo *zibaldone* leopardiano.

⁂

Del Nietzsche e della sua dottrina fu, come tutti sanno, primo assertore in Italia il d'Annunzio, con quella sua introduzione al trionfo della Morte, indirizzata al Michetti undici anni or sono. Da allora in poi, del Nietzsche si parlò molto, in Italia; e più se ne disse quando l' *Ueberrensch*, annunziato da Zarathustra con tanta fiamma di idealità umana, diventò, da noi, *il superuomo;* caricatura pettegola e inconsistente, pupazzo grottesco, da esibir nelle fiere, a esilararo il sarcasmo di qualche analfabeta equalitario; il superuomo, nomignolo stoltamente affibbiato a quella fastidiosa genìa di fuorusciti liceali (fuorusciti, s'intende, senza licenza) che qualche anno addietro, si rendevano colpevoli di dannunzianesimo clandestino e mancato, pur con le attenuanti circostanze della minore età e della grama intelligenza.

In questa *Gaia scienza* ritornano e si sviluppano, con indipendenza reciproca assoluta, quei principii fondamentali che inspirano la magnanima predicazione di Zarathustra, e che fanno del superuomo, come lo pensò e lo augurò il Nietzsche, non quello stupido e tristo miscuglio di perverso egoismo e di chiacchiera megalomane, ma sì bene la mèta desiderabile ed esemplare di un progressivo sviluppo della nostra vita, di una educazione, di una elevazione assiduamente volontarie delle nostre migliori virtù.

Fu detto che la filosofia del Nietzsche è immorale: ma è un giudizio unilaterale ed ingiusto. Zarathustra dice che la nostra vita è una corda che va, sopra un abisso, dalla bestia al superuomo. In questa credenza è già implicito lo stimolo d'ogni energia, la lode di ogni sforzo dell'uomo verso la propria elevazione. Non c'è che un sentimento, a mio credere, che faccia difetto, che sia assente sempre, nel sistema spirituale di Zarathustra: il sentimento della pietà. Egli, al luogo della pietà, ha un altro sentimento, invincibile: il disprezzo. Lo uomo che non procede verso il superuomo, o, diciamo, verso la perfezione più piena della sua umanità, è bestia che disonora la specie Compassionarla, sarebbe già, in qualche misura, scusarla: e questo principio di scusa, questo pò di perdono offenderebbe la fede di Zarathustra nel fine necessario della nostra vita: che è elevazione, sublimazione continua, dal basso stabbio della esistenza animale, che rumina il suo fieno senza più chiedere, all'alta sfera della libertà superba e consapevole di sè stessa.

Certamente, Zarathustra ci sprona, su questo luminoso cammino, con sferzate che levan le berze, e ci rinfaccia duramente, nelle sue parabole, tutte le nostre debolezze, tutte le nostre pavidità, tutte le nostre astinenze.

«Che cosa è la scimmia per l'uomo? Uno zimbello o una dolorosa vergogna: e ciò deve l'uomo essere pel superuomo: uno zimbello e una dolorosa vergogna ». E altrove — traduco alla meglio, sempre dall'*Also sprach Zarathustra*, egli dichiara: «Io amo i grandi dispregiatori perchè essi sono anche quelli che onorano grandemente: freccie di desiderio verso l'altra riva ».

In questo concetto, è forse il centro di gravità morale, il perno intorno al quale s'aggira tutto il sistema, il mondo mentale di questo Savonarola capovolto.

⁂

E' un Savonarola singolare, che predica l'orgoglio e la forza, la gioia e il desiderio. Il suo pessimismo pieno di invettive, è generato da un ottimismo profondo, convinto, che loda tutti i pregii della vita, e si arrovella nel vederne gli uomini fatti ogni dì più inconsapevoli e lontani, nei lacci delle convenzioni sociali e dei divieti confessionali: lunghe eredità di captivi, che hanno perduto il gusto e il senso della libertà. La libertà è l'*altra riva*, il regno dovizioso, destinato al superuomo. E il superuomo, insomma, non è altro che l'uomo, depurato di ogni sua morbida debolezza, disciolto da ogni sua antica e recente catena, accresciuto al possibile in ogni sua potenza, illimitato nelle sue espansioni naturali di vigore fisico e di vigore fantastico; bello nelle sue membra, libero nei suoi pensieri, vasto nei sogni.

Ma la comunione sociale, ma la civiltà borghese non è zolla per tale fiore; la società educa e cova l'uomo così, come i suoi bisogni le consigliano; la società, egoista, vuole l'uomo altruista e soggetto al suo fine.

C'è la coltura intensiva delle *virtù sociali*: c'è il funerale di prima classe per colui che muore ammazzato da un lavoro eccessivo di cui la società s'avvantaggia; c'è la mortifica-

one e il biasimo di ogni istinto di indipenenza eccessiva, di ogni tentativo di affrancamento e di governo individuale; c'è, insomma, se così posso dire, l'espropriazione dell'uomo, per causa di pubblica utilità!

Zarathustra impreca contro questo stato di cose, ed auspica l'abbattersi d'ogni soggezione che limiti la vita dell'uomo.

E il suo amore istintivo di ribelle va naturalmente, verso quelle forme di attività, verso quelle espressioni di vita che, per loro essenza, più certamente rifuggono da ogni coazione, da ogni violenza, da ogni tortura. Il Nietzsche adora il pensiero; celebra la conoscenza, come fine massimo e supremo della vita. La sua sete di libertà, lo porta a *sentire* il pensiero come un etere effuso in un etere: non ci sono limiti, non cigolano freni, non si tendono vincoli: il *possibile* è, in tutta la sua amplissima integrità, la plaga aperta al pensiero, che vi si espande che vi si perde, con l'ebrezza della vertigine.

C'è, in questa *Gaia scienza*, un frammento, che pare uscito dalla penna squisitamente alessandrina, di Anatolio France, e in cui è condensato con calda evidenza questa religione dell'uomo pensante. «La meditazione ha perduto tutta la sua dignità di forma, giacchè si è reso ridicolo il cerimoniale e il gesto solenne di chi medita. Noi si pensa troppo rapidamente, per via, camminando, in mezzo ad ogni sorta di faccende; pure se ci convenga di pensare seriissimamente, non ci è necessaria che poca preparazione e pochissima tranquillità: onde accade come se noi portassimo intorno, nella testa, una macchina incessantemente aggirantesi, la quale, pure nella più sfavorevoli condizioni, continuasse il suo movimento. Una volta si scorgeva sul viso di ognuno, s'egli si fosse accinto a pensare, e se avesse voluto divenire più saggio, tutto preso da un'Idea: la faccia si contraeva, come per una preghiera, e il passo si arrestava, e per ore e ore egli si tratteneva immobile per via, se il pensiero fosse «sopravvenuto», stando ritto su uno o su due piedi. E' così che si riusciva a divenire «degni della cosa»!».

Lasciando da parte quel particolare, un tantino comico, dello stare ritti su uno o su due piedi, non è bene espresso in queste parole, la devozione quasi sacerdotale, dell'uomo di intelligenza per questo suo dio misconosciuto che è il pensiero?

E' anche curioso il luogo dedicato alla musica di Wagner, sintesi di una lunga battaglia asperrima, combattuta dal Nietzsche contro l'innovatore del dramma lirico.

«Le mie obbiezioni alla musica di Wagner sono obbiezioni di carattere fisiologico: perchè dunque, volerle rivestire di formole estetiche? Il mio argomento è che io non riesco più a respirare liberamente quando questa musica incomincia ad agire sopra di me: che il mio piede si sente da essa immediatamente contrastato, onde le si ribella: esso che ha tanto bisogno di battute ritmiche, di danze e di marcie, esige dalla musica, anzitutto, le estasi che derivano da un passo e da un andare leggero, da un salto e da una danza. Ma il mio stomaco non l'unisce esso forse alla protesta? e il mio cuore eziandio? e le mie viscere? Non è vero forse che io, con tale musica, insensibilmente mi piglio un raffredore?

Il fatto di questa repulsione si può forse spiegare pensando che il Nietzsche alla musica — trascendenza di tutte le trascendenze — chiede perfezione di libertà; e Wagner invece, *intonando mille anime ai cantanti metalli*, si fa dominatore assoluto del suo pubblico, e lo chiude, come in un cerchio di incanto, nel cerchio del suo proprio pensiero e della sua propria visione. E il Nietzsche non tollerava di essere ospite neppure di un Re!

∴

Una parola sulla traduzione. La quale, se si pensa alle difficoltà di versione che presenta uno scrittore come il Nietzsche merita grande elogio. Il tedesco del Nietzsche ha il pregio di certa incisione nervosa, di certo crudo movimento, di certo aspro rilievo, pieno di sorpresa e di stacco, che fanno la lettura dei suoi libri gradita e sollecitante, anche per il solo fatto dello stile, a prescindere dal tesoro di idee che c'è dentro profuso. Molti che hanno voce a dirlo, stimano il Nietzsche, il più grande, o, certo, un dei più grandi prosatori contemporanei. Ma voltarlo in italiano senza scemargli vigore e colore, è opera da paventare parecchi: o per amore del Nietzsche o per amore dell'italiano. Il Cippico ha potuto conciliare i due termini del suo lavoro, quasi sempre; e il *quasi* si riporta più tosto a qualche eccesso di asprezza, non oportuno o non gradito nel nostro armoniosissimo idioma, che a poca fedeltà al genio stilistico di Zarathustra, che è compreso e reso mirabilmente.

Alberto Musatti

F. Nietzsche — *La gaia scienza: trad. di Antonio Cippico.* — Biblioteca di Scienze Moderne. Fratelli Bocca, Torino.

NOTERELLE MEDICHE

Bagni termali

Già le stazioni balnearie cominciano a popolarsi, e specialmente quelle dove accorrono i veri malati, quelli che hanno assolutamente bisogno delle più assidue ed energiche cure, come i fegatosi, gli artitrici, i gottosi ecc. Questi ultimi specialmente aspettano con ansietà la stagione propizia per trovare un sollievo ai dolori che li tormentano, per ridonare alle loro articolazioni tumefatte, semi-immobilizzate, un poco della primitiva elasticità.

Certo però lo sperare che in una malattia come la gotta, la quale dipende da un'intima alterazione del ricambio materiale, possa una serie di bagni o russi o turchi, o di qualsiasi altra natura portare la guarigione è una vera follia. I bagni sono un prezioso ausilio ad una cura interna ben fatta, ma da soli ben poco potranno fare.

Nella gotta, come in altre malattie, occorre una lunga cura razionale, che oggi può farsi mercè l'*Antagra* della Ditta Bisleri: questo rimedio anche da solo guarisce perfettamente la malattia, pur trovando un prezioso soccorso sia nei bagni termali, sia nell'uso abbondante interno di semplice acqua pura minerale, ma scarsa di sali, ad esempio la Nocera-Umbra (Sorgente Angelica) che esercita, mercè un'abbondante diuresi, un vero lavaggio dell'organismo

Dott. Argus.

Un'altra piaga della Russia

Pietroburgo, 8 luglio **sera**

In seguito alla siccità e al cattivo raccolto, la carestia minaccia ora le provincie del nord, del centro e del sud. Le peggiori notizie provengono da Mosca, Nowgorod, Twer, Pskow, Vitebsk, Tula, Kursk, Ekherson.

A Rovereto?
Boicottaggio studentesco
Commenti e biasimi
(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Trieste, 8 luglio sera

La notizia del voto della Commissione del bilancio a favore di Rovereto quale sede della Facoltà giuridica italiana, nonostante fosse attesa, giacchè nessuno più si fa illusioni sui sentimenti dei popoli dell'Austria e del Governo a riguardo degli italiani, pure ha suscitato vivissima impressione per la quasi-unanimità del voto stesso. Su 31 votanti, ben 26 diedero il loro voto al progetto governativo. Votarono contro soltanto i due delegati italiani, il delegato socialista, i delegati ruteno e rumeno. Tutti gli altri, tedeschi moderati, tedeschi radicali, pangermanisti, czechi, polacchi, slavi, diedero il loro voto come un sol uomo al progetto di Rovereto. E la campagna di motivi convincentissimi, chiari come la luce del sole fatta da quarant'anni? e gli articoli dei giornali, e le interviste, e i pareri degli uomini più illustri e la logica e anche l'interesse di por fine una volta per sempre alla questione universitaria italiana, dandole l'unica soluzione che sia equa? Mah!

L'approvazione del progetto di Rovereto è il trionfo dell'ingiustizia e il trionfo pure della cricca reazionaria. Si ha paura di mettere l'Università italiana a Trieste; si ha paura di questo faro che potrebbe fugare le tenebre che si addensano sull'Adriatico. La Camera approverà, senza dubbio, se ne avrà tempo, il progetto di legge come votato dalla Commissione del bilancio; e gli italiani avranno ancora una volta occasione di benedire al paterno trattamento loro fatto dal Governo e dagli altri partiti dell'Austria. Ma l'agitazione vera e propria incomincia appena ora: poichè, sapendosi come in Austria niente sia più definitivo quanto il provvisorio, tutti gli italiani sono concordi nel lottare ad oltranza per il loro buon diritto, che è l'Università italiana a Trieste e solamente a Trieste.

Gli studenti hanno deciso di boicottare la Facoltà di Rovereto; e la boicotteranno senza dubbio, appoggiati e incoraggiati a ciò fare da tutti gli italiani. Che cosa farà il Governo?

Come vedete, la questione è oggi più aperta che mai. Il *Piccolo* è dello stesso parere. Scrive: «Abbiamo sempre detto che basta seguire le fasi della questione universitaria italiana per raffigurarsi esattamente quale sia la condizione fatta agli italiani in questo Stato. Ma si illude il Governo, s'illudono gli altri partiti se credono che questo provvedimento di Rovereto, da essi prescelto, possa chiamarsi *soluzione* del nostro problema universitario. La questione è più aperta che mai: questo devono dimostrare da oggi più fermamente studenti e deputati e popolo. La *via crucis* non è finita».

L'*Indipendente*, poi, dice: «Sempre ugualmente distante la mèta. Sui campi di battaglia si può, certe volte, confidare nella fortuna; qua neanche questo si può. Il destino della nostra questione universitaria è più sciagurato di ogni altro destino. Solo quello d'un popolo di molto esiguo numero potrebbe essergli somigliato... A nulla dunque giova la lotta? Ed è ragionevole desistere per rimettersi supinamente nella volontà suprema? Non mai. La nostra causa è troppo giusta e troppo santa perchè la sconfitta ci possa far indietreggiare. Non saremo vili. E se anche privi di troppo ottimistica speranza, siamo ben risoluti e non ci manca la forza di continuare l'ineguale lotta per il lontanissimo fine».

L'opera di salvataggio del "Farfadet„
Il sottomarino è ripiombato a fondo

Parigi, 8 luglio **sera**

Le operazioni di salvataggio del sottomarino sono continuate ieri e oggi sotto la direzione dell'ammiraglio Aubert. La popolazione di Ferryville segue le operazioni del salvataggio con ansietà. A Biserta l'accidente suscitò grande emozione. Ieri si fece appello per aiuto alla compagnia Mersent e Porte. Si era riusciti a far emergere la parte posteriore del sottomarino e rinnovare la provvista di aria per 24 ore per gli uomini che sono dentro e dei quali è ancora incerto se sopravvivono. Disgraziatamente il sottomarino si affondò nuovamente rimanendo però trattenuto alla catena di guisa da renderne più facile il salvataggio. Regna grande ansietà per la sorte dei marinai e dei sottoufficiali racchiusi nel sottomarino, di cui alcuni sono ammogliati.

Il comandante marittimo di Biserta inviò al ministero della marina il seguente telegramma: «Biserta, ore 3.20: A mezzogiorno riuscimmo col «Kebis» e coll'aiuto del pontone della compagnia Mersent e colle grue della compagnia Porte a sollevare il sottomarino ed a farne apparire la parte di dietro. Si rinnovò la provvigione di aria per gli uomini che si trovano dentro che si spera che ancora vivano.

Alle ore 12.45 le grue della compagnia Porte cedettero bruscamente e il sottomarino si affondò nuovamente rimanendo sospeso completamente ale catene del «Kebis». Lavoriamo attivamente per risollevarlo coll'aiuto del vapore «Audax».

Il vapore da salvataggio *Berger* giunse nella baia a mezzogiorno per tentare di rimorchiare il sottomarino *Farfadet*. Parecchi marinai racchiusi nel sottomarino sono ammogliati o padri di famiglia. La disperazione delle mogli e dei fanciulli fu provocata sopratutto dal rifiuto di fornire informazioni in seguito all'ordine dato dalle autorità navali di nascondere tutte le notizie.

La visita della squadra inglese a Brest
Il programma delle feste

Londra, 8 luglio notte

Si annuncia ufficialmente che la visita della squadra inglese a Brest si svolgerà col seguente programma:

10 luglio: ore 1.30 pom., arrivo della squadra inglese a Brest; visite d'uso e pranzo a bordo della corazzata francese *Massèna;*

11 luglio: *lunch* offerto dall'ammiraglio comandante il porto; la sera ballo a bordo della nave francese *Jaureguiberry;*

12 luglio: *Garden Party* offerto dall'ammiraglio comandante il porto; rappresentazione di gala; partenza degli ufficiali inglesi per Parigi alle 12.30 pom.;

13 luglio: Banchetto ai sottufficiali e marinai inglesi;

14 luglio: Festa nazionale francese; illuminazione e feste popolari all'aria aperta;

15 luglio: Giornata libera;

16 luglio: Banchetto ai sottufficiali e marinai inglesi; ritorno degli ufficiali inglesi da Parigi;

Alla Camera austriaca

Vienna, 8 luglio notte

Alla Camera si approva il progetto relativo ai crediti ferroviari transalpini. Si approva poscia con voti 161 contro 9 la mozione di urgenza, invitante il Governo a non lasciarsi sorprendere dagli avvenimenti politici dell'Ungheria ed a prepararsi a tutte le eventualità. *Gautsch* riferendosi alla dichiarazione recentemente fatta dalle Commissioni, ripete che il Governo ritiene suo dovere naturale di fornire al Parlamento occasione di rimettere il suo voto se la situazione lo richiederà tanto più che si ritiene convinto che la collaborazione del Governo col Parlamento sia il più forte baluardo per la tutela degli interessi dell'Austria (*vivi applausi*).

La Camera prende, poscia, le vacanze estive.

La pubblicazione del discorso che non pronunciò Jaurés

Parigi, 8 luglio sera

La *Liberté* pubblica che il *Worwarts* a Berlino e l'*Humanité* a Parigi pubblicheranno il testo del discorso che Jaurés voleva pronunciare a Berlino.

Corriere Giudiziario

Il processo Murri a Torino
L'avv. Callegari continua la replica
(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Torino, 8 luglio sera

L'udienza si apre alle 9.40. L'avv. Callegari continua l'arringa e si ripropone la domanda: Chi ha ucciso Bonmartini? Rileva anzitutto che egli aveva la rivoltella, ma non il coltello, che, secondo Tullio, avrebbe estratto di tasca. Gli uccisori furono Naldi e Tullio. Il difensore del Naldi per sostenerne l'alibi fece agire il Bonmartini come un pachiderma. Combatte la teoria dell'avv. Tazzari, che con sorprendente abilità fa indossare al Naldi un abito diverso. Si domanda perchè il Naldi annunciò la partenza per la campagna mentre aveva pochi denari in tasca.

L'avv. Callegari continua dicendo che l'«alibi» fu preparato in precedenza. E' verosimile che in tal caso sia stata preparata la vettura che doveva trasportare Naldi perchè potesse fuggire a Firenze. Nota che Naldi, mentre a Firenze fa di tutto per essere notato e scende a un importante albergo, a Livorno, dove non aveva più bisogno di andare, dà un nome falso per nascondere le sue generalità, e in seguito riprende il suo nome per darsi l'aria di indifferente e nota ancora, a questo proposito, tutte le artificiosità e tutte le spontaneità del memoriale di Tullio, e la lettera di Augusto Murri al Naldi, che mostrò; rileva che il Naldi, distrutto l'edificio di Tullio, tentò di suicidarsi. L'oratore continua che egli avrebbe dovuto far notare la sua presenza al caffè ed in tutti i luoghi in cui era conosciuto, ed invece niente di tutto questo. Si domanda, poi, perchè non fosse uscito prima del conte Bonmartini per avvertirlo del pericolo che correva come era suo dovere morale. Passa ad esaminare l'origine della ferita di Tullio Murri; ciò significa che un assassino tratteneva la vittima col braccio, trovandosi a tergo e in tale posizione, il ferro diretto alla carotide, venne a conficcarsi nel braccio di Tullio. Osserva che la ferita alla carotide denota la necessità della presenza della persona pratica (di un medico).

L'oratore sospende la sua arringa e l'udienza è tolta.

Alle 14.40 si riapre l'udienza. L'avv. Callegari, che doveva continuare la sua arringa, non si presenta che dopo alcuni minuti e con voce fievole dice che per le sue condizioni vocali non può continuare.

Prega il Presidente di rinviare l'udienza a martedì, prendendo impegno di terminare martedì. Il Presidente propone di rinviare l'udienza a lunedì; ma alcuni giurati dicono che hanno preso degli impegni per due giorni. Il Presidente rinvia allora l'udienza a martedì.

(Pretura Urbana di Venezia)
Un processo per duello

Ieri si svolse alla Pretura Urbana (Pretore avv. Salviati, P. M. dott. Agostinelli), il processo per il duello avvenuto lo scorso febbraio fra il nob. Ettore dalla Zonca e il co. Pietro Foscari.

Comparvero all'udienza i signori co. Foscari, coi suoi padrini, ten. di vascello Notarbartolo di Sciarra e Piazza, col suo medico prof. Giordano e col maestro Biasini — tutti difesi dall'avv. Bertolini; — il tenente di vascello Viani, padrino del sig. dalla Zonca e il dott. Ehrenfreund, medico dello stesso, difesi dall'avv. Usigli. Il sig. dalla Zonca, seguendo una consuetudine frequente in simili casi, non comparve. Non si presentò, perchè impedito da ragioni di servizio, il tenente di vascello Bompane, di Gaeta, padrino del dalla Zonca.

Dall'istruttoria orale risultò che lo scontro ebbe luogo l'8 febbraio u. s., nel giardino dei co. Papadopoli, a Santa Chiara. Che al primo assalto il dalla Zonca, parando un attacco dell'avversario e con un salto indietro, tattica abile per riprendere poi l'offensiva, scivolò sul terreno coperto di ghiacciuoli. Dato l'*alt* e rimessi gli avversari in guardia, ambedue attaccarono con eguale violenza, tanto che contemporaneamente si ferirono.

Tali risultanze concordano appieno con quanto dichiararono i quattro padrini nel verbale dello scontro e colle affermazioni precise del tenente di vascello Marco Viani.

Il P. M. Agostinelli conchiuse chiedendo la condanna dei duellanti ad otto giorni di detenzione; — del Biasini a sei giorni, considerandolo complice nella consumazione del reato di duello; — dei due medici a tre giorni di detenzione; — dei portatori della sfida ad ottanta lire di multa per ciascuno; — ed il non luogo per i padrini del dalla Zonca.

Dopo le difese degli avvocati Bertolini e Usigli, il Pretore emise la sentenza, attesa con viva curiosità, colla quale condannò Ettore dalla Zonca a sei giorni di detenzione; Pietro Foscari a quattro giorni e i sigg. Piazza e Notarbartolo a venticinque lire di multa, per aver portata la sfida. Li assolse per il loro intervento come padrini; — assolse pure i padrini Viani e Bompane di Gaeta, i medici Giordano ed Ehrenfreund ed il maestro Biasini. Applicò ai condannati la legge del giugno 1904, sospendendo l'esecuzione della sentenza per cinque anni.

Il processo a carico d'un conte a Milano

Milano, 8 luglio **sera**

Oggi alle nostre Assise è cominciato il processo per peculato e falso contro il conte Carlo Durini di 65 anni. Il processo è interessante sopratutto per la cospicua famiglia a cui appartiene. Il conte risponde alle domande del Presidente piangendo. Molta gente assiste al dibattito.

Varietà giudiziarie
I debiti delle mogli divorziate e gli ex mariti.

Il signor Eyres, suddito inglese, ma domiciliato a Parigi dove abita un sontuoso palazzo dell'avenue Klèber, s'è sposato tre volte e tre volte ha divorziato. A ciascuna delle sue tre mogli, il signor Eyres, che dispone di un milione di rendita, costitui una rendita di 60 mila franchi.

L'ultima delle sue tre spose, s'è però mostrata molto poco riconoscente esigendo, oltre la rendita costituitale dal suo ex-marito, il pagamento dei suoi debiti che si elevano alla bella cifra di 60,075 franchi come dalla nota qui sotto esposta.

Sarto fr. 30,000 — gioielliere fr. 9,000 — modista fr. 6.470 — vetture fr. 6,743 — accappatoi, serviette fr. 4,120 — biancheria fr. 2,768 — dentista fr. 560 — tinture fr. 224 — bustaia fr. 180 — totale fr. 60,065.

Il signor Carlo Cornet, avvocato del sarto che ha intentato causa contro il signor Eyres per ottenere il pagamento del suo conto, afferma che il suo cliente ignorava che la giovane donna fosse divorziata ed infatti tutti gli abiti furono consegnati prima che essa avesse abbandonato il tetto coniugale.

L'avv. Lethel ha però risposto a nome del signor Eyres che questi si rifiuta di pagare i debiti della sua ex moglie ed invocava il regime inglese della separazione dei beni sotto il quale egli s'era ammogliato.

La quinta sezione del tribunale ha accolta quest'ultima tesi ed avendo il signor Eyres provato ch'egli pagava alla sua ex moglie una rendita annua di 60.000 franchi, dopo il divorzio, ha giudicato non dover egli pagare i debiti della moglie.

Il servizio telegrafico della *Gazzetta di Venezia* non teme confronti con quello di alcun altro giornale. Esso abbraccia tutti i principali centri d'Italia e d'Europa.

SPORT
DOPO LA GORDON BENNETT
La stampa francese e gli italiani
(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Parigi, 8 luglio **sera**

Dissi che nessun giornale di Parigi, tranne il *New York Herald*, che è americano, confessa che la gara disputatasi sul circuito dell'Alvernia fu moralmente una vittoria italiana.

Ma tutti i giornali lasciano necessariamente capire nei loro resoconti, e specialmente mostrano di approvare la decisione dell'A. C. di Francia di non partecipare più alla lotta annua per la coppa Gordon-Bennett.

A questo proposito merita di essere segnalato un articolo della *Patrie*, che dice:

«La Coppa Gordon-Bennett è vinta da un francese; ma la sua vittoria era alla mercè di un accidente, di un caso. Si giudichi delle conseguenze che avrebbero avuto i nostri industriali ed i nostri operai se gli italiani avessero vinto od avessero ottenuto i tre primi posti, come furono sul punto di averli».

Non è dunque la Francia che ha approfittato di un accidente, di un caso, ma è la sua vittoria, che di un accidente, di un caso si sarebbe trovata alla mercè: ci vuole un certo fegato, come si dice!

Ad ogni modo non mancherò di segnalarvi un brano di un articolo pubblicato oggi nell'*Eclair* da Tharaud e che contiene le parole più giuste e più simpatiche verso l'Italia, che a proposito di questa corsa dell'Alvernia siano state ancora scritte da un giornale francese.

«I veicoli tedeschi — scrive il Tharaud — sono stati vinti in questa lotta pacifica, e le genti che trionfano con noi non sono nè tedesche, nè inglesi, nè americane, ma uomini di cui ci sentiamo fratelli, se non per razza, almeno per lingua, per lo spirito, e la coltura: gli italiani.

«Una sorpresa, una meraviglia, in verità, quella suprema corsa di Lancia, così elegante, così audace! Il campione italiano fu a due dita dal trionfo, ma dovette lottare con un disgraziato accidente e coll'abilità sovrana di Théry. Nondimeno questo primo passo fu una vittoria. Questa corsa d'automobili è, a nostro avviso, significantissima: mostra il progresso fatto dalla nostra vicina nelle industrie meccaniche. Sapevamo da molto tempo che i cantieri liguri fabbricavano meravigliose navi, piroscafi e corazzate; sapevamo che le officine elettriche dell'Italia settentrionale, che utilizzano la forza dei torrenti alpini, meritano di essere paragonate a quelle della Francia, della Germania e dell'Inghilterra. Oggi apprendiamo che la nostra industria delle automobili deve contare ormai coi suoi rivali di Torino.

Lo scrittore dell'*Eclair* osserva che la stampa francese ha reso il giusto omaggio ai corridori italiani, il che è solo mediocremente esatto e termina affermando che tutte le simpatie delle genti accorse da ogni parte della Francia in Alvernia andavano verso i corridori latini, senza parlare, naturalmente, dei corridori francesi

Il *Gaulois* dice: «Le vetture italiane sono state una rivelazione: dal principio alla fine della corsa la lotta fu circoscritta fra le «Fiat» e le vetture francesi, e poco mancò che le vetture italiane vincessero la Coppa».

Il *Figaro* scrive: «I risultati della Coppa sono, più che una vittoria francese, una vittoria latina. Il secondo e il terzo posto sono stati presi infatti da Cagno e Nazzaro, supplendo così alla disgrazia del Lancia, il quale durante tre giri fu il vincitore audace della Coppa. Esso hanno fornite due splendide *performances*. Le tre vetture italiane durante la pesatura erano state giudicate eccellenti per armonia di linee, per buona costruzione e funzionamento di motori, e vi era chi le prediceva le tre vincenti».

Teatri e concerti

"Don Pasquale„ al Malibran

Passammo un paio d'ore di delizie! Quanto profumo di soavità, quanta leggiadria, quanta spontaneità pronta, serena, piena di fascini e di castigata comicità! Il grande genio italico si riafferma in tutta la sua gentile grandezza in questo piccolo capolavoro donizettiano che vive e vivrà sempre, fra l'ammirazione costante di tutti i pubblici.

Oggi si fa della musica a programma; si compone a tavolino con una simmetria scolastica, che rivelerà magari anche, se volete, il dotto, ma che stanca, opprime, affligge l'uditorio. Il dotto ha la ingenuità di ritenersi un genio incompreso; protesta contro la ignoranza del pubblico e ne dichiara la incompetenza ad essere suo giudice. Ma quel medesimo pubblico prende, a sua volta, la sua rivincita allorquando la vera musica, che gli significa qualcosa, che gli esprime una vera e buona idea, che gli parla al cuore, viene bellamente eseguita: — accorre al teatro, noncurante del caldo, batte le mani con entusiasmo, siccome accadde spesse volte iersera alla prima del *Don Pasquale*.

Il maestro Marinuzzi concertò e diresse l'opera con ogni cura; — l'orchestra fu attenta e precisa.

Sul palcoscenico emerse la Darclée — protagonista, magnifica, superba nelle finezze del suo splendido canto come nella signorilità della elegantissima azione scenica. Le furono degni compagni il tenore Mannucci, il basso comico Ferdinando Gianolli-Galletti ed il baritono Francesco Federici.

Ad ogni scena, ad ogni fine di atto, l'affollata assemblea rimeritò tutti gli artisti con insistenti, calorosissimi applausi.

Questa sera seconda rappresentazione.

Teatro di Lido

Un grande successo riportò anche nella seconda rappresentazione l'«Etoile Parisienne» M.me La Noedia con le sue veramente magnifiche imitazioni e trasformazioni. Dobbiamo veramente constatare che questa bell'artista è di una *verve* proprio tutta parigina. Bene gli eccentrici misteriosi Remaro et Rilaf con il loro bellissimo lavoro comico pantomimico e bene tutti gli altri artisti.

Quest'oggi serata con doppio spettacolo, e cioè rappresentazione completa eseguita da tutti gli artisti della compagnia e grande festa pirotecnica nel giardino del teatro. I fuochi artificiali avranno luogo durante l'intervallo dalla prima alla seconda parte della rappresentazione.

Si hanno già parecchie prenotazioni per modo che si prevede uno splendido teatro.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 dalla banda cittadina:

1. Marcia, *Sieba*, Marenco — 2. Ouverture, *Tancredi*, Rossini — 3. Danza delle Ore, *La Gioconda*, Ponchielli — 4. Preludio, Introd. e Stretta, *Rigoletto*, Verdi — 5. Introduzione e Coro di Druidi, *Norma*, Bellini — 6. Mazurka, *Oh! che matto!*, Palloni.

Musica a S. Marziale

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 9 alle 11 dalla banda dell'Istituto Coletti:

1. Marcia, *Pace armata*, Musso — 2. Pot-pourri, *Ballo in maschera*, Verdi — 3. Mazurka, *Granatieri*, Valente — 4. Sinfonia, *Nabucco*, Verdi — 5. Walzer, *Posa piano*, Campedelli — 6. Duetto, *Attila*, Verdi.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN — Ore 9 — Tournèe, *Don Pasquale*.
LIDO — Concerto ore 8 — Teatro ore 8 3/4.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Domenica 9 luglio — S. Cirillo.
Lunedì 10 luglio: S. Paterniano vescovo.
Il sole leva alle ore 4.32; Tramonta alle 20.

Telefoni della "Gazzetta„

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 240
Per le comun. con Roma-Firenze Bologna » 221
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 240 B

Il banchetto dell'Associazione
fra antichi studenti della Scuola Super. di Commercio

Iersera alle 19.30 sulla terrazza del Grande Stabilimento Bagni al Lido, gli antichi studenti della R. Scuola Superiore di Commercio, si riunirono a banchetto.

Al lieto convegno, che si ripete, com'è gentile consuetudine, ogni anno, intervennero il prof. Primo Lanzoni, presidente del simpatico sodalizio, il vice presidente sig. Dall'Asta, il prof. Castelnuovo, il prof. Truffi, il prof. Martini, il prof. Secrétant e parecchi antichi studenti della Scuola, fra cui il prof. Molina, il prof. Cavazzana, il prof. Scarpellon, il cav. Giomo, il prof. Orsoni, il prof. Chiap, vice segretario della nostra Camera di Commercio, il cav. Sicher, il conte Capnist, il prof. Renz, venuto espressamente da Basilea, il rag. Toscani, i signori Fenili, Baccara, Moschini, prof. Filippetti, Nandini, Orefice, Barbon, Olivotto, ecc.

Alla festa del sodalizio aderirono parecchi antichi studenti della Scuola e le Associazioni consorelle di Genova, Parigi, Havre, Marsiglia e Nancy.

Ecco il *menu* del banchetto squisitissimo ed ottimamente servito:

Consommè «princesse Olga» — «Loup de mer» froid: Sauce «Ravigote» — Contrefilet de boeuf à la «portugaise» — Timball de riz à la «Moschini» — Dindonneau et poulet à la broche — Salade, coeur de laitue — Glace splendid — Fruits - Cafè — Valpolicella; Champagne italien; Liqueurs (Dall'Armi - Vedovati).

Allo *champagne* si alzò per primo il presidente prof. Lanzoni, il quale dopo aver rivolto un mesto pensiero ad Alessandro Pascolato, rapito alla Scuola, che dirigeva con intelletto d'amore, alla stima e alla devozione del corpo insegnante e degli allievi, che ne apprezzavano le squisite doti della mente e dell'animo, ringraziò gli intervenuti ed in particolare il prof. Castelnuovo, auspicando, fra gli applausi dei commensali, alla sua nomina a direttore della nostra Scuola Superiore di Commercio. Il prof. Lanzoni chiuse, applauditissimo, il suo discorso brindando al consocio sig. Moschini, che offerse il riso pel gustosissimo *Timball de riz*, ed ai consoci assenti signori Dall'Armi e Vadovati, questi per l'offerta gentile del vin santo; quello per l'invio dei liquori.

Cessati gli applausi vivissimi che salutarono le ultime parole del prof. Lanzoni, il prof. Castelnuovo, ringraziato il presidente delle cortesi espressioni rivoltegli, disse che un'ombra di mestizia si distende sulle sue parole al ricordo che un lutto recente ha colpita la Scuola di Commercio. Lo turba il pensiero di prendere il posto del caro amico perduto, ma se dovesse succedergli — soggiunge — amerebbe la Scuola come egli l'amava, dirigendola con eguale cura solerte. Il prof. Castelnuovo rivolse quindi uno speciale ringraziamento al prof. Renz, e ricordò un altro antico studente, il Bollart, che pure tiene alta in Isvizzera la reputazione della nostra Scuola di Commercio. Infine l'egregio oratore brindò a tutti gli intervenuti, salutato da uno scroscio di applausi.

Da ultimo, dopo brevi parole di ringraziamento del prof. Renz, il cav. Giomo, propose, fra gli applausi degli intervenuti di inviare un telegramma di saluto ai consoci S. E. Ferraris, ministro dei LL. PP. ed on. Fasce.

La simpaticissima riunione si sciolse dopo le 22, lasciando fra gli intervenuti il più gradito ricordo della serata trascorsa così lietamente.

L'assemblea della Società delle Arti Edificatorie
di S. Giovanni Evangelista

Come abbiamo annunziato, venerdì sera ebbe luogo nella sala della Scuola Grande di S. Giovanni Evangelista la assemblea della Società di M. S. delle Arti Edificatorie.

Sòrta discussione divissima sulla nomina di un presidente delle assemblee, per lasciare al presidente della Società sig. Augusto Agazzi di fare la relazione sull'andamento del sodalizio e su alcune questioni vertenti col gruppo dei capimastri imprenditori, l'assemblea, su proposta del socio I. G. Lanza, elesse a presidente il comm. Attilio Cadel, il quale invocò lo spirito di concordia e di solidarietà che deve animare tutti i soci, a qualunque classe appartengano, perchè la Società non sia turbata ulteriormente dai dissidi sorti all'epoca dello sciopero dei muratori, quando cioè gli imprenditori si costituirono in sezione autonoma per tutelare i loro interessi contro le pretese della Camera del lavoro, servendosi indebitamente del nome della Società.

Le parole del comm. Cadel furono accolte da generali approvazioni, mentre alcuni degli imprenditori presenti abbandonarono l'aula.

Dopo ciò, il sig. Agazzi diede la relazione sull'andamento economico e morale della Società durante l'anno 1904 accennando alle feste fatte pel vessillo sociale, agli importanti lavori di restauro effettuati nello scalone e in altre parti del magnifico edificio ed alla difesa fatta dalla presidenza e dal Consiglio del nome e del decoro sociale nella suaccennata vertenza, e chiedendo da ultimo che l'assemblea si pronunci in merito al suo operato.

Sulla relazione parlarono i soci Innocente Lanza, cav. Caderin e G. A. Vendrasco, il quale propose un ordine del giorno di approvazione che, posto in votazione, per appello nominale, ottenne 83 voti favorevoli ed 1 contrario.

Indi il comm. Cadel fece leggere dal segretario sig. Ballarin Luigi il bilancio consuntivo 1904 ed il preventivo 1905, che, dopo schiarimenti del sig. Agazzi, e dopo il resoconto dei revisori Pasinetti Luigi e Vendrasco S. A., vennero approvati all'unanimità.

Poscia, avendo il socio Vendrasco comunicato che il sig. Marco Torres, l'esecutore dei lavori del campanile di S. Marco, benemerito socio delle Arti Edificatorie, fu colpito a Vittorio da grave malore, il presidente comm. Cadel propone, e l'assemblea fra unanimi applausi approva, che sieno espressi per telegramma al valente capomastro, i più fervidi auguri per la sua pronta guarigione.

Dopo ciò si estrassero le 5 grazie da L. 10 per operai poveri od infermi, stabilite dallo Statuto; e quindi l'adunanza si sciolse fra grandi acclamazioni al comm. Cadel, al presidente Agazzi ed al Consiglio direttivo, che sta ora studiando di festeggiare degnamente nel 1906 il 50.o anniversario dalla fondazione del sodalizio e dal riscatto della Scuola dal governo austriaco.

Notizie del dipartimento

Dall'ordine del giorno di ieri del Comando in Capo del Dipartimento rileviamo:

La seguente Commissione, lunedì 10 corrente alle ore 9, procederà alle prove a tutta forza in mare della Torpediniera 64-S: capitano di corvetta Ruggero Ruggiero, presidente; tenente di vascello G. Batta Berardelli, membro; capitano del genio navale Fabio Mibelli, membro e relatore; capitano macchinista Arturo Nikolassy, membro; tenente macchinista Giuseppe Ornano, membro.

Con la data del 10 corrente il tenente macchinista Giuseppe Da Tos imbarcherà sulla r. n. *Volturno* in disponibilità.

— La r. n. *Staffetta* è uscita ieri dall'Arsenale ed è andata ad ancorarsi allo Spignon. Essa intraprende la campagna idrografica.

Caffè concerto — E' la stagione questa dei concerti all'aria aperta. Ieri a sera un locale di concerti vocale ed istrumentale è stato aperto in Ruga Rialto, dove lavorano artisti e canzonettiste internazionali.

Alla Marittima, cessato il caldo insoffribile, da domattina si riprenderà l'orario normale di lavoro, **dalle ore 6 del mattino cioè fino alle sei della sera.**

VI Esposizione Internazionale

I visitatori e le vendite

I visitatori ieri furono 878.

— Il signor Schloss di Vienna ha acquistata l'acquaforte a colori di Frits Thaulow «Audenarde di sera».

Il concerto d'oggi

Oggi dalle ore 4.30 alle 6.30 pom. la banda militare darà un concerto nel Parco dell'Esposizione svolgendo il seguente programma:

1. Marcia, *Ma patrie*, Negri — 2. Mazurka, *Cuore d'artista*, Rapisarda — 3. Sinfonia, *Egmont*, Beethoven — 4. Fantasia, *Mefistofele*, Boito — 5. Reminiscenze, *Histoire d'un Pierrot*, Costa — Valzer, *Verde*, Mayneri.

La terza serata

Ricordiamo che martedì avrà luogo la terza serata.

La seduta del Consiglio Comunale

Il Sindaco ha diramato ieri ai consiglieri la circolare d'invito alle adunanze straordinarie del Consiglio comunale, che, come annunciammo, seguiranno mercoledì 12 e giovedì 13 corr. alle ore 14. Nell'ordine del giorno notiamo, fra altri, i seguenti argomenti:

Interpellanza del consigliere prof. Giovanni Bordiga circa l'ordinamento amministrativo riflettente i lavori del campanile di S. Marco: — Riforma dell'organico dell'Ufficio tecnico municipale: — Rinuncia dell'avv. Jacopo Bombardella alla carica di consigliere comunale: — Proposte relative alla graduale sistemazione dell'impianto elettrico acquistato dalla Società Veneziana e agli ingrandimenti della rete comunale di distribuzione di energia elettrica: — Proposte relative al prolungamento dell'impianto elettrico fino al Lido: — Proposta di permuta di terreni a S. Maria Elisabetta di Lido fra il Comune e il sig. Gerhardt Ernesto — Proposte d'acquisto e di cessioni d'aree a S. Luca per la migliore sistemazione delle nuove vie da formarsi in seguito all'attuazione della seconda parte del progetto n. 1 del Piano di risanamento: — Seconda lettura sulle proposte relative all'indennizzo alloggio dei serventi scolastici delle scuole elementari: — Proposte relative alla costruzione di un ponte dalla Fondamenta Vendramin, al Campiello dietro la Chiesa di S. Fosca e alla costruzione di un edifizio per doccie pubbliche, lavanderia e case sane ed economiche in Corte del Gallo ai Tolentini.

La sottocommissione d'inchiesta

ieri mattina nella sala messa a sua disposizione dal presidente della Deputazione Provinciale a Ca' Corner, ha interrogato a lungo il capitano Gerretti del Corpo Reali Equipaggi, che sovraintende ai lavori della Certosa: ieri l'altro la sottocommissione interrogò anche il comandante della squadriglia delle torpediniere Rubin du Cervin.

Posdomani i membri si recheranno in Tribunale per vedere i processi relativi ai furti commessi in Arsenale

Cronaca rosa in Casa Mayneri

Un carissimo avvenimento ha allietato ieri casa Mayneri. La gentile baronessina Rita, figlia al barone Augusto — il gentiluomo che alla squisitezza del gusto unisce una magnifica attività musicale — s'è fidanzata a *mister* Nash, console degli Stati Uniti nella nostra città.

Al barone ed alla baronessa Mayneri, le nostre felicitazioni più cordiali: ai Fidanzati gli auguri più fervidi.

R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti — Nell'adunanza ordinaria di domenica è corrente, che comincierà alle ore 12 precise, si terranno le seguenti letture.

V. Crescini, s. c. — A proposito di Sordello. — *G. Ghirardini*, s. c. — Di una singolare lapide romana scoperta nelle fondazioni del campanile di S. Marco. — *A. Breda*, s. c.— Ulceri Fagedeniche dei paesi caldi. — *L. V. Rossi*, s. c. — Sull'attuale questione del porto di Venezia. Soluzione conciliativa. — *L. De Marchi*, s. c. — L'idrografia dei Colli Euganei nei suoi rapporti colla geologia e colla morfologia, e come indice delle trasformazioni subite dal rilievo dopo la sua emersione. — *G. Omboni*, m. e. — Presentazione, a termine dell'articolo 18 del Regolamento interno della Nota preventiva del dott. *Ramiro Fabiani*: Studio geopaleontologico dei Colli Berici. — *N. Papadopoli*, m. e. — Idem, della Memoria del comm. *Cesare Augusto Levi*. Il mistero dell'Otello secondo gli Archivi di Stato, Calergi, Querini e del Civico Museo di Venezia. — *A. Stefani*, m. e. — Idem, della Nota del dott. *Ferdinando Soprana*: Degenerazioni del bulbo, del cervelletto, del midollo spinale, dei nervi e dei muscoli, in un colombo colpito d'atrofia muscolare progressiva in seguito alla slabirintazione. — *R. Nasini*, m. e. — Idem, della Nota prima del dott. *A. Bringhetti*: Catalisi e forza elettromotrice.

Il Re all'Ospitale "Umberto I" — S. M. il Re accogliendo la domanda del Prefetto di Napoli senatore Caracciolo di Sarno, presidente del Consiglio direttivo del nuovo ospitale dei bambini si è degnato concedere il cospicuo sussidio di lire mille a detto Istituto. L'Augusto Sovrano espresse nel tempo stesso vivi encomi all'opera solerte del Consiglio direttivo facendo voti per il sollecito raggiungimento del nobilissimo fine.

Per le gare di tiro a segno — Ci si comunica che pervennero alla Società di tiro a segno i seguenti doni destinati alla categoria 5.a per la gara comunale che ha luogo oggi dalle 7.30 alle 11.30 e dalle 13.30 alle 18 e domani, lunedì, nelle sole ore pom.:

1 vaso giapponese, dono del cav. uff. Deleuse Gustavo — 1 servizio da birra di cristallo del sig. Malcucchini Roberto — 1 servizio liquori del sig. Cavenago Vittorio — 1 *necessaire* da viaggio per *toilette* in pelle del sig. avv. Pietro Zamboni — 1 busta di pelle di Russia con *notes* del sig. Aldo Musatti — 1 statuetta artistica in legno del sig. D.r Gerardi Alfredo — 1 orologio tascabile con emblema del tiro a segno, acquistato — 2 medaglie argento grandi — Più un oggetto offerto dal sig. Domenico Ruol.

Liste elettorali — I membri della commissione comunale per la revisione delle liste elettorali, sono invitati ad intervenire in Municipio alla seduta indetta per lunedì 10 corr. alle ore 3 pom. All'ordine del giorno è la ripartizione degli elettori amministrativi in 50 sezioni per le prossime elezioni.

Nuova luce su di un vecchio furto — Avevamo detto che la squadra mobile di P. S. dopo avere scoperta la refurtiva in casa del capo muratore Seibezzi a S. Polo, aveva potuto fare la luce su due vecchi furti, quello consumato un mese fa in danno del co. Alberti nella sua abitazione nelle Procuratie Vecchie e quello in danno dell'oste Andreutto che ha negozio in campo delle Beccherie. Fra la refurtiva riconosciuta dal co. Alberti mancava però una macchina da cucire che i ladri avevano rubata: e le indagini della squadra mobile poterono stabilire che essa era stata venduta alla fruttivendola Giannina Facchetti in Campo S. Polo, dallo stesso ricettatore Seibezzi per 75 lire. Ieri mattina il delegato Charmet le sequestrò e la fece trasportare negli uffici di San Lorenzo. Così anche il co. Alberti ha potuto ricuperare tutta la sua roba.

Continuano intanto le ricerche per stabilire la provenienza di quattro cavi di fune da armatura di 40 metri l'uno, e sette cavi di corda metallica, pure sequestrata in casa Seibezzi a S. Polo.

Istituto P. Sarpi — Fra i promossi senza esami in questo Istituto va aggiunto anche il giovane Carlo Zilli del terzo corso di ragioneria.

Il sottomarino "Glauco", come ieri annunciammo, stamane alle 8, coll'intervento dell'ammiraglio Palumbo e degli ufficiali superiori dell'Arsenale sarà varato

All'Unione Democratica in una delle prossime sedute, si tratterà del problema delle case operaie.

Il tentato suicidio di un triestino — Abbiamo ieri narrato del tentato suicidio dell'arsenalotto Sardegna, che, nella disperazione per la morte della figlia, si era tagliata la gola: — oggi dobbiamo registrare in cronaca un fatto consimile: d'un altro disgraziato, certo Gustavo Placeo d'anni 58, triestino, il quale nella disperazione per la morte della moglie, tentò pure di togliersi la vita tagliandosi la gola. Il fatto doloroso è avvenuto ieri mattina alle 7 nel sottoportico di San Zaccaria, dove il Placeo abita ed affitta stanze ammobigliate. Alzatosi, dopo avere consegnata una lettera alla domestica Rosa Valenti, perchè la portasse al d.r Molin, che abita in calle larga San Marco, il Placeo, si rinchiuse nella sua camera. Poco dopo la nipote sua Silvia Corbes udiva delle grida uscire dalla camera, grida soffocate; entratavi, vide, inorridita, lo zio che con un coltello si tagliava la gola, con le mani tutte lorde di sangue. La povera Silvia cercò di disarmarlo e si diede anche a gridare aiuto. Gli accorsi del vicinato tentarono pur essi di togliere l'arma al Placeo, ma dovettero andar cauti perchè il disgraziato minacciava come un forsennato. Soltanto quando giunse nella casa il capitano dell'80.o fanteria Luigi Canuto, e sguainò la sciabola, il Placeo abbandonò il coltello.

Egli versava sangue a fiotti dalla ferita: perciò non trovando alcun mezzo per salvarlo, si provvide al suo trasporto all'Ospitale, dove giunse in grave stato. Accolto nel riparto del prof. Giordano, la ferita fu subito suturata, e il Placeo fu messo quasi fuori di pericolo.

Quanto alle cause del triste atto, come dicemmo, esse vanno ricercate nel dolore del Placeo per la morte della moglie avvenuta or fa un mese; ed inoltre nelle sue condizioni finanziarie molto critiche.

Buona usanza e beneficenze varie

Per onorare la memoria del compianto signor Gio. Antonio Vianello, il signor Carlo Paludetti offre, a nostro mezzo, L. 10 per l'ospitale Umberto I e L. 10 per l'Educatorio Rachitici.

— E per la stessa occasione e per l'O. Umberto I riceviamo lire 5 dall'industria degli olii (G. A. Antonelli) e lire 2 per la Colonia Alpina dal sig. Fortunato Boralevi.

Per onorare la memoria del compianto signor Cesare Fano abbiamo ricevuto dal sig. Carlo Scandiani lire 5 per l'Ospitale Umberto I, dalla famiglia Capon lire 10 per la Società contro l'accattonaggio e L. 10 per la Colonia Alpina; dal sig. Giulio Magrini lire 10 per la Colonia Alpina; dai sigg. Achille Antonelli e Alberto Foà lire 5 ciascuno per la Colonia Alpina.

A tale scopo pervennero anche alla Commissione del «Pane Quotidiano» dal signor Bismark Sullam L. 5; dal prof. Consiglio Ricchetti 5; dal sig. Marco Oreffice 5; dal sig. Elio Rietti 5. — La Commissione esecutiva ringrazia sentitamente.

— In memoria del sig. cap. Domenico Ballarin le signore Amalia Gavagnin-Fabro e Antonietta Gavagnin, versano a nostro mezzo L. 5 ed i sigg. fratelli Gavagnin fu Gius. altre lire 5 per l'Asilo dei figli derelitti dei pescatori.

In memoria del sig. Angelo Scarpa la signora Amalia Gavagnin-Fabro versa a nostro mezzo lire 5 e altre lire 5 la signora Antonietta Gavagnin per la Colonia Alpina. Per la stessa occasione e per la Colonia Alpina abbiamo ricevuto lire 40 per un letto da intestarsi a nome del defunto Angelo Scarpa, dai signori Vincenzo, Nicola, Ruggero, Clotilde, Enrico, Giannina e Dante Gavagnin.

NECROLOGIO

Il cav. avv. Domenico Fiorasi

Quando ieri si spargeva per la città la notizia della malattia, che aveva colto improvvisamente il cav. avv. Domenico Fiorasi, consigliere della nostra Corte d'Appello, chi l'aveva caro temeva forte nell'animo addolorato, che l'infermo non potesse superare la gravità del morbo.

E purtroppo, i dubbi son diventati realtà: oggi, alle ore 10, l'insigne magistrato cessava di vivere fra il compianto dei parenti, dei colleghi, degli amici.

Domenico Fiorasi univa ad una coscienza rettissima una vasta cultura giuridica, una rara prontezza di mente, doti elette che rifulsero in tutta la sua vita, in tutte le opere sue. Era stimatissimo dai colleghi, dagli avvocati, da quanti lo conobbero per l'operosità indefessa, per l'affabilità dei modi, per la squisita bontà dell'animo. Civilista e penalista di vaglia si rammentano di lui numerose sentenze, nelle quali principi nuovi ebbero per opera sua largo corredo di profonde, acute argomentazioni e principi della dottrina e dalla giurisprudenza già acquisiti ebbero in lui assertore validissimo.

Non vecchio avrebbe senza dubbio raggiunto meritatamente i sommi gradi della gerarchia, chè figlio di magistrato di grande valore, continuò le tradizioni paterne acquistandosi anch'egli gran fama e gran stima: sicchè la perdita sua segna un lutto gravissimo per la magistratura veneta che lo vantava fra i suoi migliori, per tutti i numerosissimi amici, che gli erano sì vivamente affezionati. Il compianto generale, il comune dolore sia di qualche sollievo alla moglie, ai figli, ai parenti desolatissimi, cui porge commosso, da queste colonne, vive condoglianze un affezionatissimo collega.

g. m.

Venezia, 8 luglio.

Abbiamo da Chioggia, 8 luglio:

E' morto stamane il farmacista sig. Tomaso Cappon, sub-economo dei benefici vacanti, ex assessore e consigliere comunale.

Aveva 50 anni.

Cronaca Veneta

Lavori di bonifica nelle provincie di Padova e Venezia

Abbiamo da Padova 8 luglio:

Martedì scorso l'on. Ferraris, Ministro dei LL. PP., ricevette in particolare udienza i signori: co. Balbi Valier, cav. Carrari, cav. Folchi, co. Salvadego, ing. Bullo, cav. Fiori ed ing. Schiesari. Detta Commissione, delegata dai Consorzi: *Foresto Generale e Fossa Monselesana*, aveva il mandato di presentare al Ministro una breve memoria sul progetto di sistemazione del Canale dei Cuori (unico collettore delle acque di scolo dei suddetti Consorzi), progetto compilato dai signori prof. Salvotti ed ing. Bullo e di chieder che detto lavoro venisse classificato fra le opere di prima categoria. La Commissione venne assistita e presentata a S. E. dagli onorevoli Romanin Jacur, Galli e Camerini.

Esposto al Ministro in breve dall'on. Camerini lo scopo dell'intervista, dietro proposta dell'on. Romanin Jacur, appoggiata dagli on. Galli e Camerini, il Ministro:

I.o delegava l'ispettore capo del Genio Civile sig. ing. Torri di esaminare il progetto e di riferirgli nel più breve tempo possibile;

II.o prometteva all'apertura della Camera di presentare al Parlamento una legge speciale per essere autorizzato a prelevare dal fondo di Riserva stanziato per le bonifiche, la somma necessaria per eseguire il suddetto lavoro dell'importo previsto di circa tre milioni di lire.

Roma 8 luglio sera

Il ministro Ferraris ha disposto che siano sollecitati i progetti tecnici per le bonifiche venete.

Venezia

Da Chioggia

I funerali del prof. Della Bona

Chioggia, 8 luglio sera

Stamane nella parrocchia di S. Andrea si celebrarono i funerali del compianto avv. prof. Giovanni Della Bona cavaliere di S. Maurizio e Lazzaro ed ex-preside dell'Istituto Tecnico di Parma.

Vi intervennero il sindaco cav. Galimberti coi membri della Giunta, il dott. Silvestri, il cav. avv. Bonaldo, il dott. Merchio, i signori Marchisio, Bardeloni, De Bei ed altri numerosi amici e conoscenti dell'estinto.

Da Mestre

L'arresto d'una domestica infedele

(*8 luglio*) — Da soli 15 giorni trovavasi presso l'*Albergo Vapore*, di proprietà del signor Luigi Zennaro, in qualità di domestica, certa Mognato Angela, di anni 20, da Trevignano di Mestre.

Tre giorni or sono l'amico del proprietario Bareato Giovanni, mediatore di vini da Mirano, il quale era qui di passaggio con sua figlia, che veniva da Venezia, al momento della partenza si era dimenticato una valigia, che venne custodita dal Zennaro.

La Mognato, il giorno stesso, rotta la cinghia che assicurava la valigia, ne toglieva una *blouse* nuova con relativi ritagli di stoffa, una sottana, una camicia da donna con merletti ed una spilla, appartenenti alla figlia del Boreato.

Questi ritornò il giorno seguente a prendersi la valigia, e quando fu a casa constatò il furto, ma credendo che l'amico avesse voluto fargli uno scherzo, si recò ancora a Mestre ieri. Lo Zennaro naturalmente disse di aver custodito ma non di aver certo pensato di aprire la valigia, pure tuttavia poichè la manomissione era evidente le figlie dello Zennaro si insospettirono e la più grande a nome Antonietta salita nella stanza della Mognato, assieme a questa e fatto aprire il cassetto del comò rinveniva la sola *blouse* che tosto fu riconosciuta dal Bareato per quella di sua figlia.

Messa alle strette confessò il furto dicendo che la camicia l'aveva indosso, e che la sottana e la spilla l'aveva mandata a casa sua insieme al pacco della biancheria per il bucato. A tale dichiarazione l'altra figlia dell'albergatore a nome Annita, si recò tosto a Trevignano per ritirare la refurtiva, che chiese abilmente alla madre della Mognato. La vecchia aperse il cassetto del comò, e fece per levare quanto l'Annite chiedeva, ma ecco una sorpresa! nel cassetto scorse pure 9 tovagliuoli piccoli, 9 di grandi, ed una tovaglia da 12 persone di proprietà dell'albergo, roba che dovette essere tosto consegnata alla signorina che ritornata a Mestre ne avvisò il padre.

La cosa fu deferita ai carabinieri e questa mattina per tempo il maresciallo De Biasio procedette all'arresto della Mognato, che è confessa.

Il maresciallo si recò anche a Trevignano a fare una perquisizione in casa dei genitori della domestica

Mestre, 8 luglio sera

Oggi venne eseguita una perquisizione nella casa dei genitori della domestica infedele Angela Mognato, abitanti a Trevignano. Il maresciallo De Biasio sequestrò L. 420, bottiglie di grappa ed altri liquori, oggetti in ferro smaltato, una salvietta, posate ed altro, il tutto proveniente da furti commessi in danno dei padroni presso i quali l'Angela fu a servizio. Quale manutengola e ricettatrice venne pure arrestata la matrigna Maria Busato maritata Mognato, la quale si rese confessa. Furono altresì sequestrati quattro fazzoletti ornati di pizzo. I danneggiati sono: Prevedello Querino negoziante in terraglie, De Santi fabbricatore di grappa ed il proprietario dell'albergo «Vapore» sig. Luigi Zennaro.

Ultima ora

(*Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta*)

Gli ultimi sforzi per salvare il "Farfadet"

Un quarto d'ora di vita...

Parigi, 8 luglio notte

Telegrafano da Biserta: «Fu giovedì, alle ore 8 pomeridiane che avvenne la catastrofe del sottomarino *Farfadet*. Questo si trovava precisamente a 400 metri a destra dell'Arsenale di Sidi Abdellah quando il luogotenente Balzer diede il segnale d'immersione. Mentre si compieva questa manovra, la porta anteriore del sottomarino non era chiusa, cosicchè l'acqua penetrò nell'interno del battello.

Il comandante ed uno dei macchinisti furono gittati fuori del battello. Un timoniere potè uscire dal sottomarino, che immediatamente si sommerse. Quattordici uomini dell'equipaggio rimasero nel battello. Quelli che si trovavano alla metà probabilmente annegarono. Gli altri dovettero precipitarsi all'estremità del sottomarino, chiudendo dietro di essi la porta, perchè i palombari, nei primi loro lavori di salvataggio, udirono le risposte alle loro chiamate. Questi segnalarono per mezzo di apparecchi Morse, che sei uomini si trovavano nella parte posteriore del battello ed uno o due nella parete anteriore. L'ammiraglio Auber, che da ieri l'altro non ha mai abbandonato il luogo del sinistro, vedendo che i mezzi adoperati dai marinai non erano sufficienti per operare questo difficile salvataggio, chiese il concorso di tutti coloro che potevano aiutarlo: della compagnia del Porto di Biserta, della compagnia Hersant, del battello di salvataggio francese *Azaite* e del battello di salvataggio, italiano, *Audax*. Tutti si recarono subito sotto gli ordini dell'ammiraglio e si misero a sua disposizione. Si tentò dapprima di rimorchiare il sottomarino, ma questo tentativo non ebbe alcun risultato. Durante la giornata di giovedì, allora, l'ammiraglio Auber tentò di far sollevare interamente fuori dall'acqua il sottomarino. Questa operazione procedeva da ieri allorchè, alle 1.30 i sei uomini chiusi nella parete posteriore del sottomarino, che già verso le nove avevano segnalato che cominciavano a respirare con difficoltà, fecero comprendere che in capo ad un quarto d'ora tutto sarebbe finito.

Si spera di giungere stasera, col concorso dell'*Audax* e del *Berger* a far uscire interamente fuori d'acqua il *Farfadet*. Si teme che gli uomini che vi sono trovati dentro si troveranno tutti morti.

Il sottomarino "Farfadet" ricuperato

L'equipaggio trovato morto

Roma, 8 luglio notte

La *Lega* manda alla *Tribuna* che il *Farfadet* è stato rimesso a galla e condotto nell'arsenale di Biserta. L'equipaggio fu trovato morto.

Combattimenti nell'Africa tedesca

Berlino, 8 luglio notte

Un dispaccio ufficiale annunzia che nella colonia tedesca dell'Africa sud-occidentale Cornelius con 200 soldati aveva preso la posizione lungo il corso inferiore del fiume dei Pesci. Il maggiore Graeser lo attaccò e lo scacciò dalle sue posizioni, malgrado le difficoltà straordinarie del terreno. Il nemico fuggì in direzione ovest, dopo aver subìto perdite gravi. I tedeschi ebbero due sott'ufficiali e tre soldati morti, un ufficiale e 11 soldati feriti.

La squadra giapponese fila su Sakaline

Pietroburgo, 8 luglio notte

L'*Agenzia telegrafica* di Pietroburgo ha ricevuto un dispaccio da Godsiadan annunziante che la squadra giapponese s'avvicina a Sakaline. Essa si compone di due corazzate, sette incrociatori, tre cannoniere, 36 torpediniere e dieci trasporti con truppe da sbarco.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

tradus. di Ada Vivanti

Malgrado i clamori e sebbene il suo discorso si riducesse ad una pantomina, egli giunse alla fine della sua arringa e sedette al suo posto fra un pandemonio di applausi ironici. Ma egli non si sentiva vinto.

Lo «Specchio del mattino» e il «Hazelhurst Herald» avevano già avuto la copia del suo discorso — meno le poche frasi improvvisate al momento per rispondere ai suoi oppositori — ed il paese l'avrebbe giudicato ugualmente.

Ed il fatto che la Camera non avesse osato ascoltarlo, era per lui un trionfo e non una disfatta.

CAPITOLO XX.

Il ricevimento della signora Broser

I coniugi Broser pranzavano più presto del solito per prepararsi al loro primo ricevimento. Era il sabato dopo il grande ed inascoltato discorso.

La signora Broser aveva pregato suo marito di rimandare la serata al mercoledì, giorno di vacanza politica, perchè la festa non si protrasse fino al principio della domenica, ma Broser le aveva risposto che bisognava fare ciò che faceva Lady Ruston. Verso sera Susanna fu ripresa dai suoi scrupoli.

— Mi dispiace di non rispettare la domenica.

— Non ricominciamo, te ne prego. Per fortuna non viviamo più fra i pettegolezzi della tua Midstoke.

— Lo so, Bob, ma non si potrebbe chiudere il ricevimento a mezza notte?

— Già come si fa nelle birrerie.

Il vecchio Broser, solleticato dall'interesse di Lord Ruston per la sua salute, si era privato per l'occasione di un barile del suo vino migliore e sarebbe andato volentieri a sorvegliarne il consumo se Bob avesse ricevuto lo accenno alla sua venuta con la stessa prontezza con cui aveva ricevuto il vino.

Come se l'ambizione di suo figlio fosse stata contagiosa, il vecchio era divenuto nel frattempo consigliere comunale e si preparava a seguire con simpatia la carriera che Roberto faceva a spese della signora Broser.

Ma Bob intendeva ch'egli la seguisse da lontano. In quel momento stava centellinando il vino paterno, mettendolo contro la luce per ammirarne il colore e facendolo scorrere lentamente sul palato. Egli era amatissimo d'ogni cosa buona — vini, zigari, cibi, biancheria fine, — ed in ciò i suoi gusti non avevano bisogno di affinarsi.

Tuttavia i confronti gli facevano paura e durante tutto il pranzo tormentò sua moglie con mille domande e mille raccomandazioni, senza osservare come la fatica e l'ansietà per quell'importante evoluzione la rendessero pallida ed abbattuta.

I bimbi sedevano a tavola con loro: Bobby imprigionato ancora nel suo seggiolone e le due gemelle, Polly e Molly, già grandette e molto fiere dei loro sette anni. La mamma misurava loro con molta cura le porzioni e tagliava loro le vivande con sollecitudine inquieta. I suoi bimbi non erano belli.

Il piccolo Bobby aveva la fronte alta e le forti mascelle di suo padre; Polly e Molly avevano il volto pallido, i cappelli color canapa e gli occhi piccoli. Ma per la loro mamma erano miracoli di bellezza e d'intelligenza.

Ella prendeva l'ostinazione di Bobby per energia virile ed era sempre in ammirazione per le premature osservazioni che le due gemelle si permettevano di introdurre nei discorsi dei grandi considerando i loro precoci luoghi comuni quali sintomi di vera precocità.

Ai nervi tesi del padre la loro condotta abituale sembrava quella sera intollerabile, tanto che giunse a minacciarle di non farle più pranzare in tavola.

— Mangieremo in camera nostra e inviteremo qualcuno — disse Molly.

Susanna si mise a ridere ma il suo signore corrugò la fronte.

— I nostri figliuoli sono educati assai male, cara Susanna.

— Hanno udito parlare della nostra serata — scusò questa.

— Io starò in alto della scala — disse Polly.

La signora Broser ebbe un sorriso di soddisfazione.

— Vedi? Affedrano tutto.

— Sì, stanno ed asioltare tutto — brontolò Broser.

— Tu sei in collera perchè alla Camera non t'hanno ascoltato — protestò Molly.

A questo punto Bobby andò a rischio di soffocare e dovettero battergli sulla schiena: aveva colto l'occasione per inghiottire di soppiatto un boccone di preuoce grandezza.

— Goloso! goloso! — esclamò la mamma con palese ammirazione, appena rimessa dallo spavento.

Quando i bimbi furono in letto, Susanna andò a farsi bella per la grande serata. Broser già vestito, con una cardenia all'occhiello, andava su e giù per le sale di ricevimento, scosso da una febbre d'energia e di meditazioni sul suo avvenire.

Le stanze gli sembravano belle. Aveva preso casa nella piazza d'un quartiere signorile ed aveva aggiunto ai mobili di Midstoke parecchie imitazioni di quelli dei Marshmont.

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (8 luglio)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	104 65	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	103 —
» » 4 0/0 » »	—.—	104 45
Azioni Banca Veneta	840 —	—
» Banca Commerciale Italiana	863	—
» Cotonificio Veneziano	289 —	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	120	—
» Società Bagni del Lido	123	—
Società delle Acciaierie di Terni	2465	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	840 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.	32 1/2
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	504	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	122.75	122 85	—	—	3
Francia	100.—	100 05	—	—	3
Belgio	99 75	99.85	—		3
Londra	25.12 1/2	25.15	24 98	25 —	2 1/2
Svizzera	99.80	99.87 1/2	—	—	3 1/2
Austria-Corona	104.50	104.60	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.50	104 60			

Il nuovo del cambio per le dogane (Giornaliero del 10 Luglio)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100 00

(Settimanale dal 10 al 16 Luglio)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato e di Banca L. 100 00

Borse Italiane (8 luglio)

ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	104 67	Edison	868
» fine	104 85	Obbligazioni Merid.	363 50
» 3 1/2 0/0	103 20	Obbligaz. nuove 3 0/0	361
Ferrovie Mediterranee	479 50	Fond. B. Italia 4 0/0	508 25
Banca d'Italia	1175 —	» Italia 4 1/2 0/0	508 25
Credito Italiano	605 —	» Cassa Risp. 5 0/0	518 15
Banca Comm. Italiana	842 50	» Cassa Risp. 4 0/0	509 75
Lanificio Rossi	1555	Francia a vista	100 02
Cotonificio Cantoni	569	Londra a vista	25 14
Navigazione Generale	516 —	Berlino a vista	122 80
Raffineria Zuccheri	419	Svizzera	99 92 1/2
An. Costruz. Venete	118 50	Cotonificio Veneziano	289 50
Acciaierie Terni	2465 —	Ferrovie Meridionali	747 —

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	104 75	Cred. Fond. 4 0/0	510 —
» » fine	104 90	Banca Commerc.	863 —
» » 3 1/2 cont.	103 10	Credito Italiano	605 —
» » » fine	103 30	Soc. It. pel Carburo	1341 —
» » 3 0/0	74 —	Immobiliare	303 50
Banca d'Italia	1175 50	Parigi chèque	100 02 1/2
Az. ferr. merid.	748 —	Londra	25 14 1/2
» » Gen.	1476 —	Mediterranee	479 —
Cred. Fond. Ban. It.	540 —	Nav. Gener. Ital.	516 —
» cart. 4 1/2 0/0	493 —	An. Risanamento	35 —

GENOVA

Rendita fine mese	104 92	An. Naz. cem.	431 —
» 3 1/2 0/0	103 20	» Banca comm.	863 —
An. B. d'Italia	1177 —	» Cred. Italiano	604 —
» Ferr. Medit.	480 —	Camb. su Franc. vista	100 —
» » Merid.	747 —	» » Londra »	25 14
» Nav. Gen.	516 —	» » Germ. »	122 80

TORINO

Rendita contanti	104 75	An. Banca comm.	— —
» fine	104 75	» Banca Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	103 —	Camb. Franc. vista	100 02 1/2
An. B. d'Italia	1175 —	» Lond. 3 mesi	25 15
» Ferr. Medit.	—	» Germ. »	122 96
» » Merid.	746 —	» Svizz. »	99 87 1/2

FIRENZE

Rendita fine mese	104 92	An. Ferr. Merid.	750 —
» 3 1/2 0/0	103 17	Camb. Fr. vista	100 02 1/2
An. B. d'Italia	1176 —	» Lond. 3 mesi	25 13
» Ferr. Med.	481 50	» Germ. vista	122 77 1/2

Borse estere (8 luglio)

VIENNA

Credito austr.-Corone	658 15	Lire Ital. (carta)	95 75
Lombarde	86 25	Rendita aust. (argento)	100 80
Banca anglo-austr.	308 25	» » (carta)	100 40
Austriache	675 25	Union Bank	540
Banca austro-ungarica	1636 —	Rendita austr. (oro)	119 35
Napoleoni d'oro	19 12	Rend. ungherese 4 0/0	96 95
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	87 65
Cambio su Parigi	95 60	Banca dei Paesi austr.	449 —
Cambio su Londra	240 35		

PARIGI (Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	105 25	Obblig. lombarde	335 50
» fran. 3 0/0 perp.	99 97	An. ferr. merid.	—
» russa	32 45	» Banca Parigi	1371 —
» spagn.	90 47	» Suez	4449
» turca	91 05	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	90 3/16
» portogh.	67 20	Cambio sull'Italia	pari
A conto fine	99 —	» su Londra	25 14

BERLINO

Rend. Ital. cont.	105 40	Az. merid. a term.	
» » fine mese	— —	» medit. »	97 —
Consol. Pruss.	101 30	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	73 25	Bigl. Banca russi	216 05
» merid.	73 30	Camb. s. Ital. a 10 g.	81 35
» Roma	— —	Saggio dello sconto	—

LONDRA (Apertura)

Rend. Ital. cont.	103 3/4	Egiziano nuovo	105 —
» » 2 3/4 0/0	90 3/16	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Cesana-Sinigaglia, chincaglierie. — Attivo L. 6188.20 di cui 5573.20 merci, passivo L. 18.998.

— De Grandis Augusto, frutta e agrumi, Chioggia (p. f.) — Per esiguità del passivo revocato il fallimento e passato al pretore in luogo — Commiss. giud. l'ex curatore avv. Silvio Oselladore, del luogo.

PADOVA: Bassi cav. Maurelio, grossista in vini, al Bassanello, in momentaneo incaglio, ha sospeso i pagamenti col passivo di circa un milione e con corrispondente attivo, per cui anche per la reputazione da esso goduta, ritenendosi l'incaglio conseguenza di perdite sofferte in alcuni affari disgraziati, si spera di evitare il fallimento e di poter risolvere bonariamente la crisi, ciò che è desiderabile dai maggiori creditori che sono istituti bancari.

ROVIGO: Lizzi Francesco fu Cesare, manifatture, Pretore locale. Comm. giud. avv. Levi Salvatore.

Attivo L. 122; passivo L. 1398.

— Bellinati Angelo, calzature, Pretore locale. Commiss. giud. avv. Urbano Ubertone.

Movimento del Porto

Arrivi del 7 — Da Porto Said pir. ital. «Bosforo» cap. Milazzo con merci — Da Amburgo e scali pir. germ. «Bagdad» cap. Holst idem.

Arrivi dell'8 — Da Porto Talbot pir. ingl. «Neutwater» cap. Lloyd con carbone — Da New York pir. austr. «Lucia» cap. Zaccovich con merci — Da Fiume pir. austr. «Hungaria» cap. Gilliam id.

Partenze dell'8 — Per Soulinà pir. ingl. «Dewlish» cap. Clarke» vuoto — Per Costantinopoli pir. ingl. «Grangewood» cap. Hatsowell idem — Per Fiume pir. austr. «Hungaria» cap. Gilliam con merci — Per Braila pir. ital. «Serbia» cap. Bottone idem — Per Portici pir. ital. «Ganzirri» cap. Napoli idem.

LOTTO — Estrazione del 8 luglio

VENEZIA	56	10	78	77	43
BARI	40	58	19	74	60
FIRENZE	87	30	78	33	37
MILANO	71	19	74	21	90
NAPOLI	31	29	55	40	57
PALERMO	43	57	21	1	23
ROMA	61	22	18	62	1
TORINO	49	40	3	10	7

STATO CIVILE

Bollettino dei giorni 7 ed 8 luglio:

Nascite — Maschi 9 — Femmine 16 — Denunciati morti 3 — Totale 28.

Matrimoni — Dal Mesto Alessandro Battellante con Vicenzetto Giustina perlaia — Franchin Giovanni oste con Gaio Edvige crestaia — D'Este Antonio calzolaio con De Col Michelina casalinga.

Decessi — Persego De Lorenzi Giulia di anni 71, ved. casal. di Venezia — Venerandi Darlante Luigia 48, coniug. casal. idem — Dal Preda Beccari Giacomina 42, idem perlaia di Spinea — Bottacin Bon Maria 27, id. casal. di Venezia — Sardegna Maria 21, nub. sarta idem — Cappon Adele 13 nub. idem — Spellanzon D.r Giuseppe 66, celibe vicario idem — Rossetto Fortunato 43, idem industriante di Murano — Cuccolo Luigi 32, coniug. ag. comun. di Venezia — Pontini Luigi 27, celibe fuochista idem — Berengo Angela 86, vedova casal. idem — Vendrame Adelaide 80, idem idem idem — Pozzo Maria Luigia 69, nub. già cucitrice idem — Costa Schiavon Maria 66, coniug. casal. idem — Falcomaro Pietro 80, coniug. cuoco idem — Bianchini Giovanni 37, cel. bracciante id.

Più 11 bambini al disotto degli anni cinque.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 9 luglio 1905:

Boschian Gio. Batta giardiniere con Capaci Alba domestica — Giuliano Carlo elettricista con Reali Caterina Santina ch. Adele stiratrice — Liberali Adriano bracciante con Fabris Giovanna perlaia — Hettel Giovanni idem con Formatelli Margherita casal. — Panisson d.o Maghetto Giovanni idem con Pelizzato Pasqua idem — Viareggio Arturo comp. tipografo con Gri Angela idem — Casoril d.o Popeto Antonio muratore con Sbarai Caterina idem — Rohr Arturo intagliatore con Morosini Alice idem — Pazzini Pazzino viagg. comm. con Ravà Delfina possidente — Garioni D.r Marc'Antonio medico chirurgo con Rossi Eva civile — Pasetto Arturo imp. privato con Klemenz Carolina casal. — Penso Carlo impiegato con De Zan Pia id. — Gasparini Agostino agente negozio con Fabbro Elisabetta id. — Casellato Antonio tipografo con Bordignon Amalia id. — Polacco Giacomo agente priv. con Polacco Elba id.

Granziera Domenico meccanico con Navardini Antonietta id. — Paveggio Pietro ramista con Garzoni Antonietta id. — Giachini Vittorio stalliere con Valagusa Italia merciaia girov. — Scopelsa Vittorio Luigi falegname con Artuso Maria Anna casal. — Bin Umberto Primo ferroviere con Cadorin Maria Pia sarta.

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-MURANO - Da Venezia dalle ore 5.20 alle 17.20 ogni venti minuti, indi alle ore 17.35, 17.50, 18.05, 18 20. Indi ad ogni venti minuti sino alle 21 — Da Murano dalle ore 5 40 alle 17.0 ogni venti minuti, poi alle ore 17.35, 18.05, 18 20, indi ad ogni venti minuti sino alle 21.

VENEZIA-MESTRE - Da Venezia dalle ore 5 alle 21 ogni ora — Da Mestre dalle ore 5.15 alle 21.15 ogni ora.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA - Da Venezia alle 6.20, 8, 11, 14, 16, 7.40, — Da Padova alle 7, 8.40, 11, 14.35, 16.40, 18.20.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO - Da Venezia alle ore 10. -, 17 15 Da Burano alle ore 5, 13.30

VENEZIA-CHIOGGIA - Da Venezia alle ore 6, 8.30, 11.30, 17, 18 — Da Chioggia alle ore 5.30, 7, 9, 11.30, 14, 17.40.

CHIOGGIA-CAVARZERE - Da Chioggia alle ore 8, 19 — Da Cavarzere alle ore 4.30, 15.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA - Da Venezia alle ore 6.30 16, — Da Cavazuccherina alle ore 5.30, 14.

VENEZIA-CAMPALTO - Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 14, 6, 18 20 — Da Campalto alle ore 5 30, 6, 8, 9.30, 13 15, 17, 19.

VENEZIA-LIDO - Da Venezia dalle ore 6 alle 24 ogni mezz'ora Da S. M. Elisabetta dalle ore 6.30 alle 24.20 ogni mezz'ora.

VENEZIA-S. NICOLÒ - Da Venezia dalle ore 6.30 alle 18.30 ogni ora — Da S. Nicolò dalle ore 7 alle 19 ogni ora.

ANNO CLXIII — N. 189 | Lunedì 10 Luglio 1905 | Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Il momento economico

L'industria navale

Il momento economico per l'industria navale italiana è nelle sue apparenze generali soddisfacente. Dalla costa ligure alla Sicilia il lavoro nei cantieri non difetta, anzi è assicurato almeno per un paio di anni, lasso di tempo rappresentante una previsione minima ove si rifletta che appena la Commissione Reale per la Marina Mercantile farà conoscere interi e particolareggiati i suoi propositi, le ordinazioni dovranno subire un notevolissimo aumento ipotecando altri anni di lavoro; società come la «Veneziana», la «Veloce», la «Italia», si son provvedute in quest'anno di nuovi e buoni piroscafi e ne hanno ancora in costruzione; il «Lloyd Italiano» ultimo venuto con sufficienti capitali e belle speranze convalidate dai migliori nomi della plutocrazia marittima, ha commissionato sette transoceanici non certo comparabili ai moderni colossi delle compagnie settentrionali; ma rispondenti alle complesse e non facili esigenze del traffico mediterraneo. La caratteristica principale delle costruzioni navali italiane è una completa armonia fra i progressi della meccanica ed i bisogni del momento economico per quanto riguarda merci e passeggeri, col tonnellaggio medio; lungi dall'abbandonarci ai grandi impieghi di capitali indispensabili alla costruzione dei primari *liners* che solcano gli oceani, diamo la preferenza alle unità modeste, più rispondenti alle leggi dell'economia marittima in questa epoca di bassi noli principalmente originata dallo eccesso di tonnellaggio disponibile in relazione alla quantità degli atti di trasporto richiesti.

Dobbiamo esser lieti e del risveglio navale — forse non tutto genuino — e della equilibrata vena dei nostri armatori. Infatti, dopo gli anni di crisi non solo economica ma pure dell'intellettualità iniziatrice che presiede sovrana nel commercio marittimo; dopo il deplorevole acquisto di materiale usato, di qualità scadentissima e di rendimento minimo; il maggior pericolo in cui potevamo incorrere era quello di cadere nel difetto opposto, cioè nel pazzo impiego di capitale in costruzioni grandiose. Perchè se l'attuale traffico dei mari risente gli effetti dell'*over building* non è men vero che i grandi e velocissimi piroscafi sono i più imperfetti strumenti economici che si conoscano. Essi più che un bisogno dell'economia generale e positiva, sono un portato della più esagerata concorrenza, dell'imperialismo dominante e delle rivalità nazionali; e quantunque sia per le forze coercitive che mettono in lavoro i moderni Stati Marittimi, sia per illusioni dominanti in paesi ricchi di capitale disponibili, il periodo attuale non accenni a declinare, pure è prevedibile l'avvento di una epoca di retrogradazione verso le leggi più stabili che governano l'economia.

Forse in Italia potremmo desiderare un maggiore esponente nelle velocità. Il piroscafo a tonnellaggio medio deve risolvere il problema del massimo rendimento o profitto con la massima frequenza e rapidità degli atti di trasporto; e poichè contiene nelle sue viscere gli elementi risolutivi crediamo che sarebbe errore imperdonabile il fermarsi titubanti di fronte ad un lieve aumento delle spese di esercizio, il quale nella pratica verrebbe con larghezza compensato dalla migliore capacità alla concorrenza internazionale; ma possiamo con tutta conscienza rimproverare gli armatori?

***

Le attuali costruzioni sono eseguite in vista delle riforme marittime che fra breve entreranno in vigore; però se son note le grandi linee dei progetti che la Commissione Reale per la marina sottoporrà alla discussione parlamentare, se ne ignorano sfortunatamente quei particolari indispensabili che possono riuscir di guida sicura nel fare ordinazioni ai cantieri; e fra cotesti particolari principalissimo è quello riguardante la velocità.

Noi abbiamo altre volte deplorato la lentezza e la lungaggine degli studi intrapresi onde rimodernare le nostre istituzioni marittime; persuasi dell'importanza del problema e della sua natura vasta e complessa, nel medesimo tempo non ci siamo fatta alcuna illusione circa al grande vantaggio che il temporeggiare in minuziosi esami avrebbe recato alla concorrenza straniera causandoci una perdita di ricchezza; perciò computando il tempo richiesto per coordinare le riforme e quello indispensabile perchè queste si traducano in atti economici, siamo giunti alla sconfortante conclusione che *discutendo* e *studiando* perdevamo parecchi milioni all'anno. Di più ancora, la vastità del lavoro intrapreso e la natura medesima delle commissioni parlamentari di tutto il mondo, ci fece temere che molte grandi riforme; per uno spirito di eccessiva perequazione si sarebbero convertite in numerosissime riforme piccole e parziali; e molti fasci di forze coercitive sufficienti se rivolte a singoli punti di applicazione si sarebbero invece risolti in piccoli e sparsi conati. In altre parole, tememmo che l'ostruzionismo economico parlamentare, ormai noto agli studiosi dell'economia degli Stati, riuscisse a troppo *generalizzare* gli interessi più gravi, mentre invece, per le nostre contingenze politiche e geografiche, eravi bisogno di *specializzare*.

Se le nostre previsioni si sono avverate lo sapremo alla riapertura della Camera. Ci sembra però che le prime avvisaglie confermino il pericolo. Se gli armatori e le società di navigazione, pur dando prova di fiducia e d'iniziativa durante il troppo lungo ed impenetrabile silenzio della Commissione Reale, sono incerti — e lo dimostrano — su i vantaggi che potranno ricavare dalle attese riforme il lavorìo del sottosuolo indica l'esistenza d'interessi non completamente giustificati che pretendono trionfare. Sappiamo che la Commissione Reale è fatta segno delle più importune pressioni e delle più *disinteressate* offerte di capitalisti dell'ultima ora; ed ove ciò non bastasse il capitale straniero sta alle porte con tutte le seduzioni che un tal soccorso a buon prezzo può esercitare in un paese economicamente povero qual'è il nostro. Senza tema di cadere in esagerazione possiamo affermare che fra gli altri pericoli ci minaccia pure quello della servitù economica, il maggiore forse di tutti, perchè oltre a sfruttare le risorse nazionali esercita anche una inevitabile coercizione politica in certi periodi critici nei quali, onde agire conformemente ai propri interessi è necessaria la più completa indipendenza economica.

***

La questione in ultima analisi si riduce in questi termini: che se in un periodo tristissimo delle nostre finanze, coincidente con una situazione politica assai difficile, fummo indotti a contrarre alleanze diplomatiche ed alleanze economiche efficienti a garantirci l'integrità territoriale da una parte e facilitare il flusso del capitale straniero dall'altra; oggi, pur lasciando invariate le convenzioni politiche — ove se ne riconosca il bisogno — è di supremo interesse conquistare l'indipendenza economica, quell'indipendenza che non abbiamo mai goduta sia per cause in certo qual modo naturali, sia per i nostri errori.

Qualche istituto bancario e qualche Società di navigazione hanno già dato il segnale della riscossa, ma le difficoltà incontrate sono tali da scoraggiare i migliori intendimenti se tutto il paese non parteciperà, nella misura delle sue forze e senza compromettere con atti bruschi l'economia generale, a questa patriottica campagna. Principalmente bisogna difendere l'industria dei trasporti marittimi ora che le attese riforme e la previsione di un'attiva concorrenza alla bandiera straniera creano uno stato economico favorevole al dissimulato se non all'apertamente palese intervento del capitale forestiero.

A tale bell'opera Venezia non può rimanere estranea. Essa deve riprendere con nuova lena la sua tradizione storica rinnovando il commercio adriatico a vantaggio della razza italica, e deve risolutamente respingere ogni mescolanza che abbia origine di là dai confini. Venezia deve *chiedere* specializzando la natura dei suoi interessi, inseparabili da quelli della Nazione; deve coordinare il problema economico al politico; deve far penetrare nella conscienza unitaria, che suscitò la Rivoluzione e produsse la Libertà, il principio imperativo della nostra espressione geografica che significa individualità territoriale, economica, morale, politica, il quale ha stabilito — con buonissima pace del mummificato Metternich — che l'Adriatico, vero mare nostrum della terza Italia, venga riconquistato alla sua naturale dominatrice.

Onde raggiungere la mèta e fra tanti interessi o ambizioni o cupidigie tumultuanti, è necessaria l'armonia di tutte le forze intellettuali e materiali di cui Venezia dispone. Forse la impresa, difficile allo inizio, diventerà meno scabrosa in seguito; e se in alto luogo è ormai riconosciuta l'importanza militare della Laguna in ordine a possibili avvenimenti futuri, nella pratica giornaliera si riconoscerà finalmente — e diventerà da ideale fatto concreto — che la perequazione commerciale marittima dell'Adriatico non costituisce un interesse regionale, bensì un supremo interesse della Nazione.

D. Naselli

Gli impianti telefonici a bordo delle navi

Roma, 9 luglio sera

Il Bollettino del Ministero delle poste e dei telegrafi reca:

L'applicazione del telefono a bordo delle navi presenta un problema ben diverso e molto più difficile di quello relativo agli impianti sulla terraferma per il motivo che l'oscillazione delle navi produce un effetto neutralizzante sulle operazioni degli apparati. Però queste difficoltà sono state man mano superate, ed ora tutti i principali piroscafi hanno un completo impianto telefonico.

La nave ove questo servizio è più perfettamente organizzato è il *Dakota* della *Great Northern Company* a bordo della quale nave sono installati due sistemi; uno per le comunicazioni private, con 150 apparati distribuiti in tutte le cabine, e l'altro per esclusivo uso del personale addetto alla nave, con stazioni sul ponte, a babordo, a tribordo, sulla gabbia, nella cabina delle macchine, ecc.

Queste stazioni hanno istrumenti impermeabili chiusi entro astucci di rame, e il recettore e il trasmettitore sono congiunti insieme a forma di monofono.

Con questo nuovo ordinamento a bordo delle navi, il marinaio che sta in vedetta sulla gabbia dell'albero maestro non ha più bisogno di gridare l'allarme quando ve ne sia la necessità, potendo egli dal suo posto telefonare agli ufficiali della nave facendo loro qualunque comunicazione.

L'*Electrical World* informa che nello scorso mese vennero inaugurate le comunicazioni radiotelegrafiche fra New York e Havana (Cuba). Ora si sta completando l'impianto delle stazioni di telegrafia senza fili di Charleston e Savannah, le quali pure sono destinate a comunicare con New York e Havana.

Notizie della Marina

Roma, 9 luglio notte

Il foglio d'ordini della marina reca: Il capitano medico Epetti imbarca a Genova il 10 corrente sul piroscafo *Rio Amazzone* diretto a Buenos Ayres pel servizio d'immigrazione rimanendo contromandato l'imbarco del dottor Ferrari disposto coll'articolo 10 del foglio di ordini del 7 corr.

La *Dogali* è partita da Washington per New York; la *Volta* è partita da Napoli e giunta a Ischia: sono giunte e partite da Napoli il *Dandolo*, la *Morosini*, la *Doria*, l'*Ariete*, la *Garigliano* è partita da Livorno e giunta alla Maddalena; la *Flavio Gioia* è partita da Salonicco per Ferrat; la *Garibaldi* è partita da Napoli: le torpediniere: 142, 143, 144, 147 e 149 sono giunte a Gallipoli; la 61 è giunta e partita da Golfo Aranci per la Maddalena; la 76 è partita da Venezia.

Una rivista diretta da Gabriele d'Annunzio a Roma

Roma, 9 luglio notte

Il *Giornale d'Italia* dà la notizia della compilazione di una nuova rivista letteraria redatta da Gabriele D'Annunzio.

Uno scrupolo costituzionale

Le liquidazioni — La questione dell'aula

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 9 luglio notte

(*mg*). Da un curioso dubbio è stato preso lo on. Rubini. A lui, quale presidente della Giunta del Bilancio, spetta convocare la Giunta stessa e pareva convenuto, che l'invito sarebbe stato mandato domani o domani l'altro al più tardi, ma oggi gli è nato il dubbio che in periodo di vacanze regolarmente deliberate la Giunta non possa essere da lui riunita se non precederà la comunicazione ufficiale della riconvocazione dell'assemblea.

Non valsero finora a dissipare il suo dubbio le amichevoli esortazioni degli amici e la considerazione che l'indugio, potrebbe fare alla Giunta del Bilancio una condizione difficile ponendola nell'alternativa o di abborracciare una relazione purchessia o di non averla in pronto nel giorno della riunione della Camera.

Dell'improvviso scrupolo, onde è stato colto l'on. Rubini, fu data notizia a Milano all'on. presidente Marcora affinchè veda se non convenga anticipare l'ordine di convocazione ovvero invitare d'ufficio l'on. Rubini a riunire la Giunta del Bilancio per procedere alla nomina del relatore sul progetto delle liquidazioni ferroviarie.

***

Il lavoro della sottocommissione volge al termine e sarà chiuso domani.

In un precedente fonogramma rilevano già che la maggiore responsabilità delle controverse convenzioni, contro le quali la Camera intera come vanno dicendo taluni, dovrebbe sollevarsi, appartiene al passato Gabinetto. Oggi mi si informa che lo schema di liquidazioni preparato dagli on. Luzzatti e Tedesco in base a lunghi studi compiuti in contradditorio dei rappresentanti delle reti ferroviarie e dei funzionari dei due ministeri del Tesoro e dei Lavori Pubblici era per lo Stato più oneroso delle attuali convenzioni che in confronto di quello rappresentano un miglioramento non trascurabile, onde è oggetto di molti commenti, che avranno la loro eco nella pubblica discussione, l'attitudine di decisa opposizione e, quasi direi, di *leader* dell'opposizione, che l'on. Tedesco accenna a prendere.

***

L'on. Marcora, conversando con alcuni colleghi, espresse l'intendimento di cogliere l'opportunità della riunione della Camera per provocare un voto sulla questione dell'aula, invitandola a discutere la nota mozione dell'on. Guerci, che sospende l'esecuzione della legge del 1904 e fa obbligo al governo di presentare, a breve scadenza, un progetto concreto per una nuova sede del parlamento nazionale. Certo è che la mancata discussione della mozione inceppa ogni risoluzione e mette il ministero in una situazione difficile, imperciocchè se la esecuzione della legge può esporlo al pericolo di aver buttato inutilmente denaro dello Stato, il non eseguirlo affatto non è nelle sue facoltà e può esporlo al pericolo di una censura. Opportuno pertanto è l'intendimento dell'on. Marcora, ma è assai incerto che esso abbia seguito. Io temo, che, discusse le liquidazioni, nessuna forza varrà a trattenere in Roma i deputati.

Per gli istituti di emissione

Roma, 9 luglio notte

Il Re ha firmato le seguenti leggi per gli istituti di emissione: Di anticipare l'importo della sovraimposta alle provincie le quali esercitano la ricevitoria; provvedimenti a beneficio dei mutuatarî del credito fondiario della Banca nazionale del regno e del Banco di Sicilia; provvedimenti a beneficio dei mutuatarî del credito fondiario in liquidazione del Banco di Napoli e sistemazioni in rapporto al credito fondiario del Banco di Napoli; pensione agli operai delle officine governative carte e valori».

All'Istituto di previdenza delle Mediterranee

Roma, 9 luglio notte

Vennero consegnati 88 milioni all'istituto di previdenza delle ferrovie Mediterranee e alla Cassa di Depositi e Prestiti. Questa ha aperto conto corrente a favore delle singole istituzioni di previdenza per l'ammontare del capitale depositato. Oltre al capitale già accumulato nella cassa di Depositi e Prestiti altri 70 milioni circa derivano da sopratasse pel trasporto di viaggiatori che andarono versate e ripartite nelle casse dei vari istituti.

L'annuale banchetto giornalistico a Roma

Roma, 9 luglio sera

Iersera ebbe luogo il banchetto che i giornalisti tengono ogni anno dopo la chiusura dei lavori parlamentari. Vi intervennero anche il sottosegretario Pozzi, molti funzionarî delle ferrovie e parecchi deputati. Furono letti molti telegrammi di adesione, fra cui uno del ministro Ferraris, dolente di non poter intervenire, in cui ringrazia i giornalisti, augurando che dal nuovo servizio delle ferrovie Roma avrà nuovi vantaggi. Nel banchetto regnò la più schietta cordialità.

La sentenza sul processo giudiziario di Roma

Roma, 9 luglio notte

Il tribunale ha condannato a 15 mesi di detenzione il vice cancelliere del tribunale di Roma Diotalevi ritenuto colpevole del reato di millantato credito. Il vice cancelliere Leopoldo Antioni fu assolto per inesistenza di reato.

Varie da Roma

Roma, 9 luglio sera

Il ministro delle Finanze si imbarcherà a Livorno per una crociera nel Mediterraneo spingendosi fino a Tunisi.

— *Il Papa ha ricevuto* i giovani della prima comunione delle parocchie di San Marco, San Tomaso, San Carlo e San Lorenzo.

— La *Tribuna* dice che il Padre Gioachino Ferrini dei Santi Vincenzo e Anastasio sarebbe elevato a cardinale nel prossimo Concistoro.

— Secondo il *Messaggero* il ministro della guerra avrebbe risoluto alcune questioni relative all'artiglieria da campagna seguendo il tipo a deformazione. Esperimenti eseguiti al poligono hanno dato buoni risultati.

Il pilota Antonio Molinari di 60 anni si colpì con un coltello alla mano per cui si è sviluppato stamane il tetano e morì appena portato all'ospedale.

— *Stamane il presidente del Consiglio* si recherà per alcuni giorni a Rimini.

Francia e Germania in perfetto accordo

sulla questione marocchina

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Berlino, 9 luglio notte

Il *Wolff Bureau* pubblica la nota che dice che la Germania e la Francia si trovano d'accordo circa la conferenza pel Marocco. Rouvier e Radolin si accordarono sul testo delle dichiarazioni che i due governi si scambieranno.

Il cancelliere dell'Impero, principe di Bulow, ha avuto nel pomeriggio un lungo colloquio coll'ambasciatore francese Bihourd.

Il colloquio fra il ministro Rouvier e l'ambasciatore principe Radolin è durato un'ora. Il testo dell'accordo non si pubblicherà ora per riguardo verso la Germania, ignorandosi ancora se la comunicazione sarà fatta a Parigi o a Berlino.

Si conferma nei circoli ufficiali la nota confermante l'accordo franco-tedesco pel Marocco; essa è breve. La Francia aderisce alla conferenza internazionale approvata dal Sultano. Lo scambio di vedute avendo dimostrato che gli interessi di ciascuna potenza saranno pienamente tutelati, la Germania riconosce che la situazione speciale della Francia è duplice dal punto di vista delle ragioni e della frontiera algerina limitrofa al Marocco e della ripercussione che potrebbe avere sulla popolazione mussulmana della Tunisia e dell'Algeria, qualsiasi agitazione in un punto qualunque del Marocco. La Germania prende atto dei trattati conclusi tra la Francia e le diverse nazioni circa il Marocco. Queste nazioni, si dice, non saranno nominate nella nota. Viene riconosciuta la sovranità del Sultano e proclamata l'integrità del territorio marocchino in modo da dissipare le voci circa la possibilità di concessioni territoriali a vantaggio della Germania.

La nota consacra dal punto di vista commerciale la «porta aperta». Si assicura che la Francia accetta il principio dell'internazionalizzazione. La politica marocchina e l'esercito sono compresi nella espressione «polizia». Questa si comporrà di elementi sceriffiani, ma inquadrati da elementi europei. Il governo francese e germanico si ispirerebbero su quanto si fece a Creta. Il luogo della conferenza non è designato. Si fanno i nomi di Parigi, Tangeri, Madrid e Ginevra. Le due ultime città sono le più probabili.

Un commento del "Temps"

Parigi 6 luglio notte

Il *Temps* è soddisfatto dell'accordo franco-tedesco. A parer suo i fatti hanno dimostrato quanto esso affermò fin dal principio della crisi e cioè che le ragioni che lo determinarono furono ragioni non marocchine ma europee. E soggiunge: «Il modo con cui si sono svolte le trattative ha mostrato che Guglilemo II, approfittando dello indebolimento della Russia, non cercò la protezione del Sultano, nè la realizzazione di benefici economici alla rottura di una combinazione che a Berlino si credeva più matura e talmente antitedesca da creare nuovi raggruppamenti nell'Europa occid. Il *Temps* dice di non sapere se la Germania abbia avuto per un momento il pensiero che l'accordo del 1904 colla Gran Brettagna, di cui essa approvò e approva tutti i caratteri, potesse o dovesse trasformarsi in un contrasto di tal genere, ma può assicurare che questo pensiero fu un sogno di un solo o di pochi ma non la volontà del paese. La Francia — dice — neppure per un istante considerò che i suoi doveri ed interessi la consigliassero a delle alleanze, il cui risultato sarebbe stato di comprenderla presto o tardi in una disputa che non era la sua. Per questo e perchè il Marocco tanto necessita all'avvenire francese, il *Temps* vede nell'accordo franco-tedesco un fortunato sentimento di sicurezza e chiaroveggenza: non si vede in nessun modo l'abbandono dell'amicizia inglese, ma si trova al contrario lo sviluppo dello stesso principio politico, e conclude: «Questo accordo precisa anzi il carattere dell'accordo franco-tedesco, e circoscrive con chiarezza il campo in cui devono svilupparsi questi accordi ed escludere sia in un senso che nell'altro le deformazioni e gli eccessi. Per questi motivi il *Temps* crede l'accordo fecondo».

La comunicazione alla Camera francese

Parigi, 9 luglio sera

Rouvier comunicherà domani alla Camera la nota relativa all'accordo franco-tedesco circa il Marocco, tuttavia si ignora ancora se Rouvier la porterà alla tribuna al principio della seduta ovvero se attenderà l'interrogazione di Denys Cochin. Questo punto sarà definito domattina.

Rouvier e Radolin ad un pranzo

in onore di Goluchowsky

Parigi, 6 luglio notte

Il presidente del Consiglio, Rouvier, e l'ambasciatore tedesco principe Radolin, iersera hanno assistito al pranzo offerto dal co. Khevienhueller Metsch, ambasciatore d'Austria-Ungheria, in onore del co. Golukowsky, ministro degli affari esteri.

Ciò che Jaurés non disse

I socialisti e l'ideale della pace

Parigi, 9 luglio sera

L'*Humanité* pubblica il testo del discorso che Jaurès doveva pronunciare a Berlino.

Proclama anzitutto la necessità pel proletariato internazionale di allontanare gli avvenimenti che potrebbero provocare una guerra. Il proletariato può impegnare una lotta contro la guerra. I socialisti non temerebbero la guerra, se essa venisse, ma guardano in pace gli avvenimenti per avere l'indipendenza delle nazioni. Essi si rassegnano alle sofferenze degli uomini quando esse devono contribuire al grande progresso umano. Una liberazione potrebbe scaturire dalla guerra, ma la guerra non potrebbe fare la vittoria della democrazia socialista europea, quindi solo colla pace si compirà l'evoluzione socialista francese a cui invitano i socialisti tedeschi a cooperare.

La Francia, quantunque risoluta nella lotta pei suoi diritti a non subire umiliazione è pacifica. L'alleanza franco-russa è difensiva. Essa fu pericolo per la pace soltanto quando la Russia volle servirsene per appoggiare le sue cupidigie nell'Estremo Oriente. I socialisti si rallegrano dell'*entente* coll'Inghilterra e colla Italia vedendo con ciò, mercè i contratti tra la duplice e la triplice alleanza un avviamento verso la pace generale. La Francia non cercò mai di isolare la Germania.

La questione del conflitto marocchino è la sola causa del malinteso. Se la diplomazia francese ha una gran parte di responsabilità, la diplomazia tedesca commise un grave errore non chiarendo bene la situazione e non facendo ben conoscere l'importanza che si attribuisce ai suoi interessi al Marocco e la tranquillità che l'accordo anglo-francese le inspirava a questo riguardo.

Espone da ultimo la parte del proletariato internazionale che è quella di dissipare gli equivoci donde può nascere la guerra. Termina raccomandando l'unione del proletariato tedesco e francese per la lotta fino alla vittoria finale del partito socialista internazionale creatore della pace.

Tipi di criminali

Il "topo dell'albergo"

Un funzionario della pubblica sicurezza parigina ha scritto recentemente queste terribili parole: «I malfattori hanno seguito una evoluzione ascendente sulla via del male. Sono associati da comuni complicità che si stendono al di là delle frontiere. Sanno adattare ai bisogni della loro professione tutti i mezzi della scienza moderna».

Egli ha voluto alludere a quell'associazione di malfattori conosciuta col nomignolo pittoresco di *rats d'hôtel*, ossia «topi d'albergo», composta di *brava gente* che parla elegantemente varie lingue, è vestita con eleganza, trova dei *bailleurs de fonds* che li incoraggia e li aiuta a menare a buon termine un affare, magari un assassinio lungamente premeditato.

Il teatro preferito dei *rats d'hôtel* sono le grandi città dove ci si diverte o le località climatiche frequentate da forestieri danarosi, i centri commerciali dove dei negozianti fortunati si recano per grosse speculazioni.

La riviera di Nizza, in tempo di Carnovale, i *casinos* in cui si giuoca alla *roulette* bevendo acqua minerale sono assai battuti dalla banda elegante.

Altre città: Leipzig, Nijni-Novgorod, Mosca, Amburgo, Anversa, Siviglia, Ostenda ed anche Roma e Napoli sono sovente visitate da essi.

I «topi d'albergo» non conoscono le distanze. Hanno il portafoglio sempre ben fornito, e in un batter d'occhio decidono un viaggetto da Parigi a Mosca, da Roma a Pietroburgo, si mettono in treno, e via coi mezzi più rapidi e più comodi.

Arrivato sopra luogo il bandito si installa in un albergo sontuoso, si sforza di passarvi inosservato o magari di ispirare fiducia per la regolarità della vita e la correttezza dei modi.

***

E intanto osserva, guata, senza destare sospetti, e si avvicina cautamente alla vittima scelta.

Gli strumenti di cui si serve non sono numerosi e non l'imbarazzano. Egli possiede una maglia da saltimbanco nera o grigio-scura da indossare al momento propizio insieme ad un capuccio di seta analogo a quello che i monaci portavano una volta.

Possiede altresì una maschera speciale, che imbeve di cloroformio per anestesiare il «paziente». Come arma, un pugnale di corta lama, che servirà a sopprimere, quando che sia, i recalcitranti, ed una pelle d'anguilla ripiena di piombini per stordire il «cliente, se non è necessario di ricorrere al pugnale, e come complemento gli attrezzi perfezionati per forzare le porte chiuse.

Se costui è imprudente, diceva, e viene senza chiudere la stanza, nè l'armadio, la bisogna sarà facile. Basterà «scegliere un momento propizio e far man bassa su tutto».

Se invece la vittima è una persona accorta e prudente l'affare si complicherà ed il «topo sarà costretto di ricorrere ai grandi mezzi.

Prima cura del «topo» è di occupare la stanza contigua a quella abitata dalla persona che egli vuol svaligiare.

Dopo essersi reso esatto conto della posizione del letto, egli pratica nella parete comune due buchi di piccolo diametro, in modo da poter osservare la testa del dormiente.

A notte avanzata quando nell'albergo regna il sonno ed il silenzio, egli introduce nei buchi una lunga e fine cannula adattata ad un vaporizzatore riempito di cloroformio. Così, senza rumore, trasforma il sonno naturale della vittima in sonno artificiale.

Allora sforza la porta con istrumenti adatti a tale scopo, entra e svaligia armadi, bauli, tutto, e rientra pacificamente nella sua stanza.

Se il «topo» non trova modo di avere una stanza accanto a quella della vittima, cerca di introdursi nella camera di essa durante il giorno, leva le viti della serratura, e di notte, munito della maschera cloroformizzata, della pelle d'anguilla e del pugnale, si avvicina al letto del dormiente.

Se l'applicazione della maschera non basta, un colpo di pelle d'anguilla, piena di piombini stordirà il «paziente».

Il pugnale serve solo nei casi di seria resistenza.

***

Il domani, quando il derubato si sveglia, il «topo» è già lontano. Col primo treno rapido ha abbandonato la città, viaggiando per altri lidi o per il luogo dove i capi della banda spartiscono il bottino e dànno ordine per le nuove «operazioni» da eseguirsi.

La polizia parigina, dopo una minuziosa inchiesta, ha potuto scoprire il grande perfezionamento dell'«arte di svaligiare il prossimo» alla barba dei gendarmi e dei *sergents de ville*.

Il prefetto Lépine sta studiando il modo di poter sorvegliare la banda internazionale dei «topi d'albergo» da vicino.

Pare però che il denaro necessario manchi e si debba ricorrere al Parlamento allo scopo di ottenere un credito speciale per la sorveglianza di criminali ignoti ed astuti che sanno così bene nascondersi.

Gli è vero che dopo il delitto di Aix-les-Bains non se ne deplorano altri; ma si ebbe tuttavia una lunga serie di furti in tutte le grandi città di Francia, specialmente a Parigi ed a Nizza.

E' ancora una fortuna se le vittime perdono il denaro ed i gioielli e corrono soltanto serio rischio di essere assassinate. Ciò potrebbe, però, succedere se per malaventura il «topo» non riuscisse ad introdurre la cannula del vaporizzatore entro i buchi praticati nel muro e se la maschera cloroformizzata non producesse l'effetto voluto.

Gravi perturbazioni nei sismografi di Firenze

Firenze, 7 luglio notte

L'*Osservatorio Cimeniano* comunica che stamattina dalle 10 e tre quarti alle 14.30 si avvertirono strane perturbazioni in tutti i microsismografi dell'Osservatorio con caratteri di terremoto disastroso avvenuto in Oriente. Le perturbazioni hanno raggiunto nei microsismografi un'ampiezza di oltre 15 centimetri. La distanza si aggira tra i 6 e i 7 mila km. Probabilmente sono ripetizioni molto più intense del terremoto avvenuto nell'India il 4 aprile scorso.

Gli avvenimenti di Russia

La sorte dei ribelli della "Potemkine,,

(Per dispaccio alla " Gazzetta di Venezia ")

La Rumenia e la Russia trattano la restituzione della "Potemkine,,

Vienna, 9 luglio notte

La *Neue Freie Presse* ha da Costanza: Secondo informazioni dei marinai della «Potemkine», numerosi ammalati si trovavano a bordo. Siccome non vi erano medici, essendo stato ucciso quello che vi era, a Costanza si dovette chiederne uno.

Alla discesa dalla «Potemkine» era pronto un treno speciale che condusse in tutte le regioni circostanti i rivoltosi, che staranno ad attendere i negoziati tra la Russia e la Rumenia. Nel giorno di ieri numerosi telegrammi furono scambiati tra il governo russo e quello rumeno. Nel momento in cui il governo rumeno innalzò sulla «Potemkine» la sua bandiera, i marinai protestarono; ma fu loro risposto che questa misura era consentita dal diritto internazionale.

Il ministro degli esteri, Lahovary, ha telegrafato a Pietroburgo che per ordine del Re la «Potemkine» e la torpediniera 267 erano a disposizione del governo russo. Una delle petizioni dei marinai diceva che si lasciasse loro portar via il tesoro di guerra che era a bordo e ammontava a 800 mila rubli! Ma il tesoro fu loro rifiutato.

A bordo della nave c'erano 28 operai.

La sorte dei marinai russi

Vienna, 9 luglio sera

Un redattore della «Wiener Allgemeine Zeitung» intervistò l'inviato rumeno, principe Ghika sulle conseguenze della resa della «Potemkine».

L'inviato osservò di non aver ricevuto in proposito comunicazioni dal suo governo e non poter quindi che esprimere la sua opinione personale. Disse che secondo la legge rumena i disertori, se privi di mezzo di sussistenza vengono scortati al confine ove però abbiano il necessario per vivere possono rimanere in paese. Ma ora abbiamo un altro caso perchè trattati di pirati. Verranno quindi trasportati al confine; però in nessun caso al confine russo: dovendo esser considerati disertori non potrebbero venir consegnati alla Russia.

Mandano da Bucarest la notizia che i marinai della «Potemkine» hanno scelto un porto rumeno per capitolare perchè avevano la certezza che il governo rumeno non li avrebbe consegnati alla Russia, mentre la capitolazione in un porto Bulgaro o turco non dava loro tale garanzia. Gli agenti di varie Compagnie di navigazione di Bucarest estere hanno intenzione di proporre ai marinai di trasportarli in America.

La torpediniera non ha capitolato?

Londra, 9 luglio sera

Si ha da Constanza che la corazzata russa «Potemkine» comandata dal capitano di porto, Negru, è entrata nel porto inalberando la bandiera rumena dopo di avere sbarcato l'equipaggio. La torpediniera 267 dovette lasciare le acque rumene essendosi il suo equipaggio rifiutato di arrendersi e preferendo ritornare a Sebastopoli.

Lo sbarco dell'equipaggio della «Potemkine» procedette in buon ordine.

L'ammiraglio Krieger è giunto colle corazzate «Sinope» e «Tchsema» per trattare col governo rumeno sulla restituzione della «Potemkine».

Si trovarono nelle casematte della «Potemkine» sette ufficiali russi prigionieri. Essi erano in uno stato deplorevole stante i cattivi trattamenti subiti. I 23 mila rubli che si trovavano nella cassa di bordo furono divisi fra i 650 marinai.

La notizia della resa della "Potemkine,, ad Odessa

Londra, 9 luglio nott

I dispacci da Odessa dicono che la notizia della resa della «Potemkine» ha prodotto un grande sollievo alla popolazione di Odessa la quale temeva che i marinai ribelli tornassero di nuovo a bombardare la città che era più esposta di tutte le altre città russe. Le autorità civili ricusano di dare notizie particolareggiate sulla resa della «Potemkine». Il corpo consolare che temeva che la «Potemkine» catturasse o saccheggiasse le navi mercantili estere, si mostra ora rassicurato. I commercianti e gli armatori cominciano a sperare che gli affari riprendano a poco a poco il loro corso normale. I compratori esteri in seguito all'incendio dei depositi delle merci del porto e dei vapori mercantili, si rifiutavano di dare degli acconti sulle spedizioni di Odessa prima che il carico avesse passato i Dardanelli.

Quando il governatore generale apprese la presenza del «Kniaz Potemkine» a Constanza, avvertì telegraficamente l'ammiraglio. Tchunin comandante la squadra del Mar Nero, il quale mandò subito 2 corazzate e 6 torpediniere per impadronirsi delle navi ribelli.

Secondo alcune informazioni, ad Odessa ora regna la calma; quasi tutte le truppe sono ritirate ai loro quartieri. Si crede, però, che questa calma sia soltanto apparente e che disordini antisemiti e operai accadranno di nuovo quando lo stato d'assedio sarà tolto. Il governatore generale emanò un proclama che minaccia con i rigori della legge marziale le persone che divulgheranno notizie false sulla situazione.

Il quadro rivoluzionario della Russia
Ribellioni di soldati, saccheggi e bombe

Londra, 9 luglio sera

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Pietroburgo dell'8 corr.: Gravi fatti di insubordinazione avvennero nel quattordicesimo battaglione di marina nella caserma di Krinkovski. Gli ammutinati ruppero i vetri e le finestre e tutti gli oggetti nell'interno della caserma. Furono chiamati gli ufficiali.

Si è oggi deciso lo sciopero generale per motivi politici a cominciare da lunedì.

A Varsavia, per ordine del partito socialista polacco i macellai, i calzolai, i carrettieri e i fabbricanti di birra scioperano. Gli scioperanti attaccano i negozi distruggendo le merci e tirano colpi di arma da fuoco; cinque feriti furono trasportati all'ospitale.

A Ivanovo pure gli operai cominciarono a commettere gravissimi disordini. Ieri saccheggiarono le case e distrussero il telegrafo e il telefono. Scoppiano incendi in varie parti. Numerose pattuglie di cosacchi circolano per la città. Molti abitanti emigrano. L'opinione pubblica è indignata per l'attitudine degli industriali che hanno condotto gli operai esausti dalla miseria e dagli scioperi al saccheggio e ai disordini. Pare che ora i disordini siano repressi.

Una bomba fu gettata a Tiflis. Essa uccise un commissario di polizia e ferì due persone. Regna viva agitazione in città.

I giornali non si pubblicano a Batum. Le agenzie di navigazione cessarono il servizio; i negozi sono chiusi.

A Kovono quattrocento israeliti provocarono disordini e ruppero i vetri di parecchie case. Le truppe ristabiliscono l'ordine.

LA GUERRA

I giapponesi occuparono Sakaline
Il supposto obbiettivo

Parigi, 9 luglio sera

Il *Petit Parisienne* ha da Pietroburgo: Non si hanno notizie dell'occupazione di Sakaline.

Un dispaccio privato dice che: I giapponesi condussero i 15 trasporti carichi di truppa innanzi all'isola di Sakaline e ne presero possesso senza grande resistenza. Si è convinti che i giapponesi tenteranno di dare un gran colpo prima dell'apertura delle trattative di pace per obbligare la diplomazia russa ad accettare le condizioni o rompere i negoziati.

Un dispaccio da Pietroburgo dice che l'apparizione dei giapponesi a Sakaline non deve sorprendere perchè da molto tempo si doveva prevedere che il Giappone cerca di occupare una qualche parte del territorio russo per assicurarsi la garanzia di materiali per costruzioni da guerra ed altresì il predominio del mare intorno a Sakaline, di cui aveva bisogno fino dal principio della guerra.

L'entusiasmo a Tokio per la partenza dei negoziatori della pace

Tokio, 9 luglio sera

La partenza dei plenipotenziari per Washington diede luogo a dimostrazioni entusiastiche. Sul *quai* della stazione salutarono i partenti il corpo diplomatico e gli alti dignitari. I plenipotenziari si recarono alla stazione e furono acclamati da una folla immensa lungo tutto il percorso che era pavesato. La prospettiva della pace rallegra tutta la popolazione. I giornali pubblicano articoli speciali che augurano buon successo ai plenipotenziari.

I giapponesi assaggiano il nemico

Parigi, 9 luglio sera

Il generale Linievitch telegrafa che il fianco destro dei giapponesi riprese l'offensiva il 3 corr. tra Beyukhe e Loguchan. I russi si ritirarono, il nemico si ritirò a sua volta nelle antiche posizioni. I giapponesi con artiglierie ricominciarono il 7 corr. l'offensiva sul fianco destro. Gli avamposti russi si ritirarono sulle loro posizioni.

Particolari sul ricupero del "Farfadet,,

Parigi, 9 luglio sera

Il *Petit Parisien* ha da Biserta: Al momento in cui la nave di salvataggio «Audax» e il rimorchiatore «Sinopes» erano riusciti a sollevare il *Farfadet* e si dirigevano verso il vicino «dock», i palombari notarono che in alcuni punti la chiglia era disgiunta e l'acqua era entrata dall'esterno. Alcuni credono che la rottura sia stata causata dalle avarie prodotte al sottomarino; altri dagli sforzi disperati degli uomini chiusi che avrebbero voluto rompere la chiglia. Però quest'ultima versione è poco verosimile.

Il ministero della Marina ricevette dal comandante marittimo di Tunisi il seguente telegramma da Biserta dell'8 luglio alle ore 11 sera: «I cantieri navali prepararono stamane il «dock» galleggiante destinato a sollevare il *Farfadet*. Ponemmo sotto il *Farfadet* delle catene di acciaio. Contiamo di poter sollevare il sottomarino e portarlo in bacino».

Da ieri le operazioni di salvataggio continuano ininterrottamente. Iersera si misero 4 cavi sotto il *Farfadet* e si è preparato il «dock» galleggiante per ricevere il sottomarino che si solleverà oggi verso le tre pomeridiane.

Il residente francese Pichon è giunto stamane ricevuto dal controllo civile generale Minier e da altre autorità. Pichon accompagnato dal comandante Pinau e dall'addetto militare, si recò incontro al ministro della marina per andare con lui in arsenale Sidi Abdulah a bordo della torpediniera 169. Il municipio in seguito alla disgrazia subita dalla marina, ha deciso di sopprimere i festeggiamenti del 14 luglio e di destinare i fondi per le feste a beneficio delle famiglie delle vittime. Tutte le feste restano quindi soppresse.

Un nuovo romanzo di Leone Tolstoi

Budapest, 7 luglio sera

Bravka Petrovic, capo dell'ufficio della stampa serbo, che soggiorna quì, inviò al conte Leone Tolstoi il suo libro: *Il movimento liberale russo e la democrazia sociale*. Il conte Tolstoi gli rispose con una lettera in cui dice: « Condivido pienamente la sua opinione, che la nazione russa ha da compiere ancora una grande missione. Ho svolto questo pensiero appunto alcuni giorni or sono nel mio ultimo scritto *Il gran peccato*, che comparirà prossimamente. — Conte *Leone Tolstoi* ».

Gustavo Adolfo di Svezia reduce dal viaggio di nozze

Stocolma, 9 luglio sera

Il principe e la principessa Gustavo Adolfo reduci dal viaggio di nozze arrivarono, nel pomeriggio e furono salutati freneticamente dalle acclamazioni della folla. I principi si recarono al castello reale ricevuti cordialmente dal re e dalla Famiglia reale. La città è riccamente pavesata.

La caduta d'una frana nella galleria del Sempione

Parigi, 9 luglio sera

L'Eclaire ha da Briga: Una frana si è prodotta stamane nella seconda galleria del *tunnel* del Sempione. Non si verificò alcuna disgrazia di persone. Otto cavalli furono schiacciati. Si crede che questa frana ritarderà l'apertura del *tunnel*.

Gazzarre repubblicane per il funerale di un repubblicano a Roma

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 9 luglio notte

Malgrado che concordi l'inchiesta giudiziaria e l'amministrativa abbiano esclusa ogni responsabilità delle autorità nella morte del detenuto Consolini, tuttavia dalla repubblicana associazione *Giuditta Tavani-Arquati*, era stata indetta una manifestazione di protesta in occasione del trasporto al cimitero della salma dell'estinto, alla quale erano state invitate tutte le Associazioni repubblicane, socialiste e anarchiche di Roma. Il prefetto informato del carattere che avrebbe avuto la dimostrazione, dispose, che la salma nelle prime ore del mattino fosse trasportata in forma privatissima a Campo Verano e che la dimostrazione fosse proibita per ragioni di ordine pubblico, dandone avviso, con apposito manifesto, alla cittadinanza.

Intanto nel pomeriggio, per ogni eventualità, furono adottate grandi misure di precauzione e reparti di truppa furono stabiliti in parecchi luoghi vicino al Manicomio.

Alle 14.30 è stata portata nel Manicomio una corona inviata dalla moglie del Consolini. Più tardi sono giunte altre due corone: una colla scritta: *Il popolo di Roma a Ugo Consolini*, l'altra dell'*Associazione Giuditta Tavani-Arquati*. Il delegato Paolella respinse queste due corone, ma dopo mezz'ora esse sono riportate da circa trecento repubblicani, socialisti e anarchici. Nascono discussioni vivaci tra questi e il funzionario e finalmente i dimostranti si risolvono di andarsene ed ottengono di passare alla spicciolata attraverso i cordoni di bersaglieri e carabinieri. Ma gli amici del Consolini, che avevano promesso al commissario di separarsi subito, appena apertisi i cordoni dei bersaglieri si mettono a correre verso Piazza Pia. Sono inseguiti. Avvengono colluttazioni fra guardie e dimostranti e le corone vanno in pezzi. Parecchi giovanotti sono arrestati e condotti alla caserma di Castel Sant'Angelo. I dimostranti sono respinti lungo il Lungo Tevere Anellini e quivi aggrediscono il collega Durantini del *Popolo Romano* scambiandolo per un funzionario di Pubblica Sicurezza. Ci volle del bello e del buono per persuaderli a lasciarlo in pace.

I dimostranti si sciolgono in Piazza Rondanini dove attaccarono i resti delle corone alla lapide di Cavallotti. Nel tafferuglio di via della Longara, dove è il Manicomio, è stato arrestato l'avv. Consoni.

Un'altra corona che era andata a finire nel Tevere, è stata ripescata e portata da un gruppo di dimostranti a Campo di Fiori ove è stata deposta sul monumento di Giordano Bruno.

Un gruppo di dimostranti pensò di dirigersi verso Piazza San Pietro, ma fu fermato dai bersaglieri. Anche qui avvennero dei tafferugli e si fecero, in totale, tre arresti.

Cose dell'Yemen
Le inchieste sugli ordinamenti civili e militari

Roma, 9 luglio sera

Il «Bollettino Ufficiale della Colonia Eritrea» reca: In Arabia sorgono grandi lamenti contro la prepotenza e l'indisciplina delle truppe albanesi ed arnaute che la Sublime Porta ha inviato per domare la ribellione Zaidita.

In alcune località della costa la vita commerciale è addirittura sospesa, tutti i negozi sono chiusi e nessuno si avventura ad uscire per le consuete occupazioni.

In seguito alle lagnanze mosse dal Said Iahia, capo degli insorti Zaiditi, il Sultano ha nominato una commissione speciale con mandato di procedere sopra luogo ad una minuziosa e severa inchiesta sulla condotta di tutti i funzionari della provincia. La Commissione avrebbe altresì l'incarico di studiare le condizioni del paese e di proporre poi quelle riforme che risultassero necessarie. La Commissione è giunta in Hodeida ed ha iniziati i suoi lavori. E' stata nominata anche una Commissione militare, indipendente dalla precedente, la quale dovrà giudicare i soldati disertori e indagare intorno alle responsabilità attribuite ad alcuni degli ufficiali che hanno preso parte ai recenti fatti d'arme.

Un incidente tramviario a Roma

Roma, 9 luglio sera

Stamane una vettura del tram proveniente dalla stazione di Termini per una rottura ai freni, ha investito una vettura che era nello stesso binario. L'urto fu violentissimo. Un certo Amori Augusto riportò ferite alle mani, al torace ed alla gamba destra. I passeggeri riportarono lievi contusioni. Nella corsa il tram investì il vetturino Venturini Francesco che riportò lesioni alla mano sinistra. Il tram investito non ebbe avarie.

Un'automobile incendiatasi per via

Roma, 9 luglio sera

Iersera presso Porta Sforzese un'automobile su cui si trovava il proprietario signor Mariam collo *chauffeur* Rubi e il sig. Telmann, fu violentemente fermata dall'accensione della benzina del serbatoio. I tre signori balzarono dalla vettura aiutati da 2 carabinieri. Tentarono invano di spegnere il fuoco. L'automobile si abbruciò quasi completamente.

Un orribile delitto in quel di Montagnana
Uccide il padre a colpi di tridente

Padova, 9 luglio sera

Da Merlara di Montagnana giunge notiiza di un orribile fatto di sangue.

Certo Angelo Zamperlin, un vecchio colono di 75 anni, doveva spesse volte rimproverare per la pessima condotta il proprio figlio Sebastiano, un triste soggetto, già parecchie volte condannato.

Costui mal sopportava i rimproveri e tra padre e figlio succedevano frequenti e violenti litigi. Uno di questi avvenne appunto ieri in aperta campagna ove l'intera famiglia Zamperlin si trovava a lavorare. E ieri il litigio ebbe funeste conseguenze.

Il Sebastiano, ad un certo punto, dato di piglio ad un tridente, si avventò come una belva contro il padre, e, tra le grida dei famigliari, si mise a colpire e colpire con ferocia inaudita, finchè il povero vecchio, sotto i colpi terribili, cadde esanime al suolo.

Il parricida, compiuto il misfatto, gettò l'arma fatale e si diede alla fuga.

Margherita a Stupinigi

Stupinigi, 9 luglio sera

La Regina Margherita è giunta stamane.

A Rovereto ad ogni costo?
Un altro tiro del governo di Vienna

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Trieste, 9 luglio sera

Vi ho ieri accennato alla possibilità che la Camera di Vienna non si occupasse della questione universitaria italiana, causa la proroga della sessione. Mentre vi scrivevo, l'ipotesi si traduceva in realtà. La Camera si è aggiornata. Il voto quindi della commissione del bilancio non avrebbe per il momento che un valore platonico di designazione ideale, ma nessun valore pratico.

A quanto si annunzia, però, il governo medita uno dei soliti tiri. Durante questi mesi, forte della designazione della Commissione del bilancio, istituirebbe, mediante ordinanza e in base al paragrafo 14, la Facoltà giuridica italiana a Rovereto, mostrandosi così *sollecito* dei bisogni della nostra gioventù studiosa!

Il tiro, si comprende facilmente, ha lo scopo di creare il fatto compiuto per il caso che la Camera, a novembre, causa il sorgere d'imprevedute circostanze, potesse mandare a gambe all'aria il progetto di Rovereto e sostituire il nome di Trieste a quello della cittadina del Leno. Una sollecitudine, quindi, da carità pelosa, quella del sig. Gautsch e compagni; una sollecitudine che nessuno avrebbe vista se il voto della Commissione al bilancio, anzichè su Rovereto, si fosse affermato su Trieste.

E' un altro scherzo del paterno governo, del quale gl'italiani hanno da tener conto.

E dire che la lista è così lunga!

L'inaugurazione del teatro "Minerva,, a Trieste

Trieste, 9 luglio sera

Si è inaugurato il nuovo teatro *Minerva*, costruito dall'impresario Dessanti: un teatro estivo, in legno, ma che si presenta bene nella sua semplicità. Illuminato a luce elettrica, con una platea ampliissima, tre ordini di gradinate e una vasta galleria, può contenere fino alle 4 mila persone. E' permesso di fumare e di farvisi servire dei rinfreschi. Sorge sull'antico fondo Coroneo.

Iersera s'inaugurò con la vecchia e fortunata opera del maestro Apolloni «L'Ebreo». Buona l'esecuzione: ottimi la soprano signora Fabris, il baritono De Franceschi e il basso Franchi.

Prossimamente, nella ricorrenza del centenario della nascita del maestro Luigi Ricci, napoletano qui dimorato a lungo, verrà data labella operetta «Crispino e la comare».

Le solenni onoranze a G. A. Ottavi a Casal Monferrato

Casal Monferrato, 9 luglio notte

Stamane in occasione del cinquantenario del giornale *Il Coltivatore*, sul monumento eretto ai Giardini Pubblici al fondatore G. A. Ottavi si è deposta solennemente una corona di bronzo. Parlarono commemorando Ottavi, i deputati Poggi e Ottavi, il sindaco di Casale e il prof. Tamaro. Indi all'Istituto Leardi, dove Ottavi insegnò per molti anni, si è scoperta una lapide apposta per iniziativa de' suoi vecchi allievi.

Aderirono all'odierna commemorazione i ministri Rava, Ferraris, il sottosegretario Del Balzo, il senatore Candiani, 40 deputati e numerose notabilità, le rappresentanze delle scuole, degli istituti e delle associazioni agrarie.

La direzione dei coltivatori offerse all'albergo della *Rosa Rossa* un banchetto di cento coperti agli intervenuti alla commemorazione. Al levare delle mense parlarono applauditi i deputati Ottavi, Raineri, Battacchi, Battaglieri, Poggi, Calvi, Compans, il sottoprefetto comm. Nazzari, e molti altri.

Compans fra gli applausi dei presenti offrì al deputato Ottavi una medaglia d'oro col nome dell'Associazione zootecnica italiana. Venne offerta ad Ottavi anche una pergamena dettata da Fogazzaro.

L'inchiesta sui fatti del Congo ordinata da re Leopoldo

Bruxelles, 9 luglio sera

Da fonte autorevole si annuncia che la pubblicazione del testo della inchiesta ordinata da Re Leopoldo sulle condizioni ed il trattamento fatto agli indigeni del Congo verrà fatta entro la prima quindicina di agosto; i commissari hanno preso impegno di licenziare alle stampe, definitivamente le bozze del loro lavoro non dopo il 1.o di tale mese.

Un Botticelli in vendita a Londra

Londra, 9 luglio sera

Nelle sale di vendita dei signori Chriwtie è esposta ora una colezione di dipinti appartenenti al barone Ashburton. Tra essi vi è il ben noto bellissimo dipinto del Botticelli «La Vergine e il bambino con angeli», un pannello circolare del diametro di metri 1.22 di un colorito squisito e finissimo magnificamente conservato. Della collezione Ashburton sono pure in vendita due superbi dipinti del Van Dych; un ritratto di Carlo I ed uno della Regina Enrichetta Maria.

L'ambasciatore italiano a Costantinopoli aggredito

Costantinopoli, 9 luglio sera

L'ambasciatore italiano è stato minacciato da alcuni individui i quali sono stati già riconosciuti e sono ricercati molto attivamente.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì 10 luglio: S. Paterniano vescovo.
Martedì 11 luglio: S. Pio I papa.
Il sole leva alle ore 4.33; Tramonta alle 19.59.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B

A proposito di un processo per duello

Per la verità

Dai miei rappresentanti, nella vertenza cavalleresca col signor Pietro Foscari, ricevo:

Venezia, 9 luglio 1905

Nobile Ettore dalla Zonca,

Durante il processo che ieri si è svolto nella Pretura di S. Giuliano, riguardante il duello avvenuto il 9 febbraio u. s. tra te ed il conte Foscari, questi, oltrepassando con la parola la misura del proprio pensiero, ha creduto di poter esprimere al tuo riguardo apprezzamenti ingiustificati, che l'unico di noi due che si trovava presente contraddisse subito nella sua deposizione.

Mentre non avremmo creduto necessario insistere su tale argomento, qualora fosse rimasto nell'ambito del Tribunale, avendo invece questa mattina letto in un giornale cittadino, integralmente riprodotte, le dichiarazioni del conte Foscari, non crederemmo esaurito il compito che già ci volesti affidare della tutela del tuo onore, se non mettessimo ben in chiaro il modo nel quale si è svolto lo scontro, modo veramente cavalleresco d'ambo le parti e degno di gentiluomini.

Noi perciò, a maggior conferma ed autorità di quanto ti dichiariamo, ci siamo recati dai padrini del conte Foscari, tenenti di vascello Piazza Venceslao e Notarbartolo di Sciara Giuseppe, i quali sono concordi ed unanimi con noi nell'affermare che dal contegno che tu hai tenuto nei due assalti — svoltisi nel modo preciso descritto nei verbali da noi quattro firmati, e cioè con eguale vivacità d'ambo le parti — in nessun modo assolutamente si può dedurre o sospettare, non solo che la punta della sciabola del tuo avversario possa aver generato in te il minimo senso del timore, ma che tu nemmeno per un istante solo abbia perduta quella calma e quel sangue freddo del quale durante l'intero svolgimento della vertenza hai data costante e sicura prova.

Questo crediamo nostro assoluto dovere di dichiararti, unanimi in ciò i Signori Piazza e Notarbartolo.

Con una stretta di mano

Tuoi affez.mi

tenenti di vascello:

Giuseppe Buonpane di Gaeta
Marco Viani.

Il signor Pietro Foscari, dunque, ha mentito dinanzi al Pretore e dinanzi alla opinione pubblica, come dimostra questa dichiarazione degli onorevoli suoi e miei rappresentanti: dichiarazione che lo sbugiarda.

Conducendosi così il signor Foscari ha provato che le leggi cavalleresche nelle sue mani diventano un agguato, di cui egli si serve da vero e perfetto vigliacco.

Ettore dalla Zonca

Il varo del sottomarino "Glauco,,

Ieri mattina, come avevamo annunciato, nel cantiere dove fu già costruita la «Governolo» si è varato in Arsenale il sommergibile *Glauco*.

Durante tutta la notte era durato febbrile il lavoro preparatorio al varo, che avvenne felicemente.

Poco prima delle 8 giunsero al cantiere il comandante in capo amm. Palumbo, con la figlia tutta vestita in bianco, madrina del *Glauco*, il direttore generale dell'Arsenale contrammiraglio Gagliardi, il direttore delle costruzioni comandante Ripa di Meana, il vice direttore tenente colonnello Carpi e gli ufficiali ingegneri addetti alla direzione, il direttore del commissariato marittimo colonnello Tolice e molti altri ufficiali. Tutti vestivano la tenuta estiva di tela.

Il *Glauco*, colorato in cenere, con il bagnosciuga colorato in verde, fermato dalle ritenute e da pochi puntelli era steso sullo scalo coperto con l'equipaggio col capitano Bernardis ed il capo tecnico Gellas, era schierato sulla coperta.

Va notata l'amorosa cura con cui l'ingegnere Bernardis coadiuvò l'ingegnere costruttore.

Alle 8 precise l'ammiraglio ordina di alzare la bandiera: tutti i presenti si scoprono, mente e da pochi puntelli era steso sullo scalo comarino. Poco dopo il cappellano di marina mons. Zanetti, dal ponte costruito a poppa impartisce la benedizione alla nave: e la madrina dopo il rito sacro sale pur lei sul ponte accompagnata dal figlio del direttore delle Costruzioni Ripa di Meana, che porta su di un cuscino celeste intessuto d'oro, l'anello tradizionale. La signorina Palumbo prende subito l'anello e lo attacca, fra gli applausi dei presenti, al nastro celeste che scende dalla poppa, dove è trattenuto da un piccolo delfino.

Tosto il capitano costruttore ing. Laurenti emana gli ordini per il varo. Tolto il ponte ed i puntelli, tagliate le ritenute, il sottomarino, con la spinta dei martinetti idraulici — alle 8.25 precise — scende superbo e veloce in acqua, con la gala e la bandiera gaiamente sventolanti, sotto il sole.

Il varo, felicissimo, è salutato da applausi generali e da evviva: gli arsenalotti presenti (quelli che lavorano alla costruzione dei sottomarini) alzano urà entusiastici ed improvvisano insieme una dimostrazione all'ammiraglio Palumbo, al direttore Ripa di Meana, ed all'ing. Laurenti, autore del progetto e che diresse i lavori di costruzione.

Intanto giunto a metà della darsena il *Glau-*

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

Non era riuscito a trovare un orologio appariscente come il loro e aveva dovuto quindi accontentarsi di un orologio di metallo con la base a forma di granchio e la parte superiore ornata di tre Cupidi in atto di giocare coi colombi.

E neppure aveva potuto procurarsi una poltrona coi cani intagliati come quella della signora Marshmont. Ma la credenza con le aquile era stata riprodotta facilmente e l'effetto generale della stanza era all'incirca eguale.

I fiori sparsi un pò dappertutto gli empivano il cuore di letizia ed egli continuò a camminare su e giù, perduto in una brillante fantasticheria.

Il rintocco dell'orologio lo riscosse ed egli si meravigliò che Susanna non fosse ancora pronta. Gl'invitati avrebbero cominciato a giungere di lì a mezz'ora: era suo dovere mostrarsi nella sfolgorante *toilette* ordinata per l'occasione e dare l'ultima occhiata e le ultime raccomandazioni ai servitori

Attese ancora cinque minuti; poi corse in camera di sua moglie ed entrò senza battere alla porta.

— Cara Susanna.... — cominciò in tono di rimprovero — ma vedendola stesa gemebonda sulla poltrona ed osservando la cameriera che le si affacendava intorno comprese che al momento di vestirsi doveva essere stata colta improvvisamente da qualche male.

— Che cosa è accaduto? — chiese con maggior dolcezza, ma sempre con un leggiero rimprovero nella voce.

— Non so; dev'essere il fegato che torna a farsi sentire, — mormorò ella scusandosi.

— Via, sono ubbie, non badarvi — diss'egli per incoraggiarla.

— Oh Bob! è da stamattina che lo sento venire! — e la signora Broser scoppiò in lagrime.

— Perchè non dirmelo? Perchè non chiamare il dottore? — Egli si volse alla cameriera. perchè non siete andata subito per ilmedico, Clara?? Non sapevate che questa sera abbiamo gente?

— Bob, io non posso ricevere, non posso! Ohimè!

— Ma piccina mia, non puoi fare a meno di mostrarti. Prendi qualchecosa, una dose di sali — passerà, vedrai.

— Non puoi fare gli onori di casa senza di me? Nessuno si avvedrà della mia mancanza. Fammi andare a letto.

— Andate a chiamare il dottore, Clara. Egli ti rianimerà. Ho avuto tante volte bisogno anch'io d'esser rianimato al momento di parlare in pubblico.

— No, Clara, restate. So già ciò che il dottore può dirmi. In questi due giorni ho trasgredito a tutti i suoi ordini. Mi sgriderebbe e basta.

— Come! l'avevi già chiamato?

— Non andare in collera Bob. Non volevo inquietarti.

— E allora per amor mio procura di sforzarti un pochino anche adesso.

E andò a prenderle il suo bel vestito nuovo.

— Eccolo, ho tanto desiderio di vedertelo indosso; deve starti tanto bene

Gli occhi di Susanna brillarono un istante, ma uno spasimo doloroso venne subito ad offuscarli. Si coperse il volto con le mani per non vedere il vestito tentatore e gridò nervosamente:

— Non posso! non posso!

— Aiutatela voi Clara. Via Susana, un piccolo sforzo.

Ella scosse il capo, dicendo fra i singhiozzi:

— Mi facevo una festa all'idea di ricevere i tuoi amici, credilo. Oh, come sono disgraziata!

— Ma non puoi lasciarmi solo, tesoro mio. Come vuoi che io riceva da me tutta quella gente che s'aspetta di vedere la graziosa padrona di casa? Mi toccherebbe di raccontare a tutti che non ti senti bene. Figurarsi quante domande! Via, Susanna, non guastare la mia serata.

Egli la sollevò con dolcezza e le infilò goffamente il vestito.

Istintivamente Susanna se lo aggiustò mentre la cameriera l'aiutava ad agganciarlo.

— Vedi, cara, ora stai meglio — diss'egli baciandola. — Guardati e pensa che cosa diverrebbe il mio salotto se venisse a mancare questa leggiadra figurina. Clara, fatele lavare gli occhi.

Rinvigorita, magnetizzata da quella rude e sana energia, la signora Broser cessò di singhiozzare, solo il seno le ansava ancora mentre la cameriera finiva di acconciarla.

Ma quando fu pronta e mentre Broser la esaminava con compiacenza, si sentì venir meno un'altra volta e cadde sul letto con un gemito.

— Non posso! — singhiozzò. — Non posso!

Broser era desolato. Si era messo in testa di copiare il ricevimento di casa Ruson come aveva copiato i mobili di casa Marshmont.

E senza la padrona di casa il suo ricevimento era rovinato.

— Mia povera Susanna! aspetta qualche minuto, vedrai che passerà. Clara, datele la sua medicina.

Clara mescolò varie cucchiaiate di liquidi e Broser dopo averla congedata obbligò sua moglie a trangugiare la mistura.

(Continua)

co getta l'àncora e si ferma. Alla madrina, signorina Palumbo, tanto il direttore delle costruzioni Ripa di Meana, quanto il comandante del *Glauco*, offrono uno splendido mazzo di fiori.

Va notato in questo varo, che il *Glauco* sceso dallo scalo in acqua si mosse fino alla Darsena, dove si è ormeggiato con la forza delle stesse sue eliche.

La cerimonia ebbe termine con un *lunch* offerto agli intervenuti dall'ammiraglio Palumbo. Il progettista Laurenti fu da tutti felicitato.

— Per la prima volta a ciascuna delle testate dell'invasatura, che portavano la nave, venne fermata una grande botte vuota per rallentare la marcia in acqua.

Sullo scalo lasciato libero dal *Glauco* verrà trasportato l'altro sommergibile *Squalo*, già avanti nella costruzione.

Così ebbe termine la cerimonia del varo, cerimonia privatissima, senza invitati.

La seduta di ieri all'Istituto Veneto

Ieri alle 12, sotto la presidenza del prof. Favaro, si è riunito l'Istituto Veneto, presenti ventotto membri effettivi e parecchi soci corrispondenti.

Il prof. V. Crescini presentò una sua memoria contenente nuove ricerche e studi intorno a Sordello.

Una lapide romana

Quindi il prof. Ghirardini presentò una memoria in cui egli dà ampie notizie della singolare scoperta avvenuta nella fondazione del campanile di San Marco d'una insigne lapide romana. Comunica il testo dell'epigrafe in essa scolpita a caratteri antichissimi e perfetti prima dell'età augustea dalla quale si rileva che a L. Ancario della tribù Romulea e ai suoi discendenti fu concesso a titolo d'onore l'area della sepoltura pubblicamente, cioè per decreto del corpo dei decurioni. Egli aveva occupato importanti uffici militari e municipali: era stato tribuno dei militi e prefetto dei fabbri, decumviro ed augure.

La patria del personaggio è determinata con piena sicurezza dall'indicazione della tribù Romulea, cui furono ascritti gli abitanti di Ateste. Da Ateste adunque proviene la lapide del campanile. La gente Ancaria cui apparteneva il personaggio, era nota nella regione veneta e subpadana per altre epigrafi.

Ma v'ha di più. Nell'ultimo rigo della lapide di Venezia si riconosce, sebbene guasta e smezzata, il nome di una donna: Vecellia, la quale probabilmente dedicò ad Ancario il monumento sepolcrale. Ora in Ateste venne in luce, l'anno 1882, la tomba di una Vecellia, che fu moglie appunto di un Ancario, come risulta dall'epigrafe malamente interpretata fin qui, incisa nell'urna trachitica che racchiudeva le ceneri di quella donna.

Segue spontanea la congettura del Ghirardini che i due personaggi nominati nella lapide di Este e quelli nominati nella lapide di Venezia siano i medesimi.

Vecellia, moglie di Ancario, rimase deposta fino allo scorcio del sec. XIX nella sua Ateste, dove i suoi sonni furono turbati dalla investigazione profanatrice degli archeologi. I Mani d'Ancario esularono dopo nove secoli nella città delle lagune; e il marmo cui era raccomandato il loro nome scomparve nelle fondamenta della torre famosa, donde non sarebbe uscito mai, se non fosse stata la lagrimevole catastrofe del monumento.

Intanto la lapide, ragguardevolissima per il suo contenuto intrinseco, ha un particolare valore topografico e storico, perchè dimostra come i veneziani si giovassero nelle costruzioni dei loro edifici pubblici e sacri del materiale raccolto per ogni dove; non solo nella vicina città di Altino, ad Aquileia, a Pola e sul litorale della Dalmazia, ma anche nei castelli dell'interno della terraferma. Alla regione dei colli Euganei si saranno principalmente rivolti per ricercarvi la trachite adoperata largamente nello stesso campanile; in quella occasione non avranno tralasciato di raccogliere alcuni degli avanzi rovinosi dell'età romana che potessero offrire buon materiale da costruzione.

Il riferente conchiude esprimendo il voto che tutti i frammenti inscritti, laterizi, di pietra o marmorei, che si sono scoperti fra gli avanzi del campanile siano custoditi sopra luogo come contributi preziosi alla storia della vecchia torre.

Per il Porto di Venezia

Dopo la presentazione di una nota del prof. Breda sulle ulceri fagedeniche dei paesi caldi, il prof. L. V. Rossi presenta una sua memoria sull'attuale questione del nostro porto.

L'A. premesse alcune notizie sullo stato odierno della questione, quale risulta dagli «Atti del Collegio Veneto degli ingegneri - Aprile 1905», enumera i progetti esaminati dalla Commissione nominata dal Collegio stesso ed i requisiti a cui essi dovevano soddisfare.

Sostiene che il problema dev'essere risolto con criteri di modernità assai larghi e senza pregiudicare il futuro ed osserva che non si darà, forse, mai più occasione più propizia alla città di Venezia, per iniziare quel piano di provvedimenti idraulici che valgano a migliorare le condizioni dei bacini lagunari che direttamente la vivificano.

Propone una graduale soluzione conciliativa che corrisponda alla studiata fusione dei due progetti, l'uno suggerito dalla maggioranza della Commissione eletta dal Collegio Veneto degli ingegneri, l'altro preferito dalla minoranza della stessa Commissione. Discute la serie dei provvedimenti idraulici che a tal soluzione conciliativa corrispondono e dimostrano la assoluta convenienza dal lato della conservazione lagunare da quello della igiene della città, del suo sviluppo commerciale e della sua alta missione nazionale nell'Adriatico, termina augurando pronto e completo l'accordo fra i tecnici pel maggior bene della regione.

Seguono le presentazioni di altre memorie e note: del prof. L. De Marchi su «l'idrografia dei Colli Euganei» — del dott. Ramiro Fabiani (presentata dal prof. Omboni) sulla «geologia dei colli Berici» — del dott. F. Soprana (presentata dal prof. Stefani) sulla «Degenerazione del bulbo, del cervelletto, del midollo spinale, dei nervi e dei muscoli in un colombo colpito d'atrofia muscolare progressiva in seguito alla slabirintazione» — del dott. Brighenti (presentata dal prof. Nasini) sulla «catalisi e forza elettromotrice».

Le fonti dell'Otello

Il co. N. Papadopoli presentò, finalmente, una memoria di C. A. Levi sul «mistero dell'Otello».

Il comm. Levi aveva depositato nelle sale dell'Istituto 30 buste contenenti 443 fra documenti originali dell'Archivio Calergi da lui posseduti e copie di altri che stanno negli Archivi di Stato in Venezia ed in quelli della Fondazione Querini Stampalia e del Civico Museo. Dalla memoria suffragata dai documenti, risulterebbe come Nicolò Querini di Ser Francesco da Candia, sia stato l'Otello e Palma Querini la Desdemona: epoca dell'avvenimento l'estate del 1542, luogo: S. Francesco di Retimo in Candia, nella cui chiesa, ora convertita in Moschea, Desdemona s'era rifugiata. Nei lunghi anni trascorsi dalla prima notizia della sua scoperta (aprile 1898) ad oggi, il Levi ha raccolto nuove prove all'interpretazione storica che egli dà di quei due personaggi e fra le altre, un testamento dell'umanista Antonio Calergi, cavaliere di S. Marco, proprietario del Palazzo Vendramin Calergi da cui si desume che egli era intimo col Cupio dalla cui novella lo Shakespeare prese il suo dramma.

Nuovi membri effettivi

In seduta segreta l'Istituto procedette alla elezione di due membri effettivi al posto dell'on. Papadopoli e del prof. Cassani testè defunti.

Riuscirono eletti i professori Bonomi e Levi Catellani, due illustri scienziati certamente, ma entrambi dell'Università di Padova, che vengono a coprire due posti che erano tenuti da due veneziani.

Ora ci pare che deva essere rilelato, e, francamente, deplorato, questo progressivo assorbimento fatto dal collegio accademico di Padova, dell'Istituto che deve essere regionale e che, viceversa, di Veneto va sempre più riducendosi a non conservare che l'appellativo.

Ogni provincia della nostra regione deve essere all'Istituto rappresentata, nè si deve lasciar credere, poichè fortunatamente non è vero, che solo il centro universitario padovano dia al Veneto nostro studiosi insigni ed alti e nobili intelletti.

VI Esposizione Internazionale

I visitatori e le vendite

Animatissima, ieri come sempre nei giorni festivi, l'Esposizione. Il concorso del pubblico, rilevante fin dal mattino, aumentò nel pomeriggio; nelle ore del concerto anche il giardino era assai affollato. Gli ingressi ascesero a 1863.

— La signora Margherita Grassini Sarfatti ha acquistato «Nebbia» e «Plenilunio», litografie di Henry Rivière.

La terza serata

Ricordiamo che domani avrà luogo la terza serata. La banda cittadina, dalle ore 21 alle 23 darà un concerto nel parco della Mostra, svolgendo uno scelto programma. Lo splendido successo delle serate precedenti lascia facilmente prevedere anche per questa un largo concorso di pubblico.

Una colazione alla Cooperativa Bagni degli Impiegati Civili — Ieri mattina nell'elegante stabilimento della Cooperativa Bagni degli Impiegati Civili al Lido, è stata offerta agli amici dell'istituzione, a coloro che maggiormente ne facilitarono lo sviluppo, e tra i primi all'ing. Corti che dello Stabilimento fu il disinteressato costruttore, una colazione, alla quale, parteciparono inoltre l'assessore Sorger, il cav. Boldrin segretario capo municipale, il cav. Lavezzari, direttore della Società e tutti i membri del Consiglio di amministrazione della Cooperativa, o attuali o che lo furono gli anni scorsi, sigg. avvocato Perosini, presidente avv. Giomo, cav. Barbaria, Giavi, Dall'Asta, Damiani, De Ruy, avv. Manetti, Pegorini, Giov. Secrétant e Thomas. Vi parteciparono altresì i medici della Cooperativa, dott. Ballarin e dott. Rosada.

La colazione fu squisitamente servita dall'assuntore del «buffet» dello stabilimento Aurelio Bassinetti e trascorse cordialissima.

Alla fine l'avv. Perosini presidente della Cooperativa pronunciò un discorso di ringraziamento agli amici della cooperativa, concludendo con l'esternare la gratitudine di tutti i soci all'ing. Corti e pregandolo, a nome di essi, di accettare un dono consistente in un lapis d'oro, in un portasigarette e un portacerini d'argento, tutti con dedica. La consegna dei doni venne fatta tra applausi. L'ing. Corti ringraziò commosso; quindi il cav. Giomo rivolse un brindisi al cav. Sorger.

Tra gli applausi e la più schietta cordialità la riunione si chiuse simpaticissima.

I gazisti dovevano ieri nel pomeriggio alle tre tenere un'adunanza in un locale di San Lorenzo per udire la relazione della vertenza dei gazisti fiorentini, ora in isciopero, dal *compagno* Frullini di Firenze, venuto *qui* a Venezia, a quanto pare, per richiedere sussidi e solidarietà. Alle tre col Frullini si trovavano a San Lorenzo dieci gazisti veneziani, i caporioni, ed attesero i *compagni* invitati, ma inutilmente, talchè alle cinque si dovette dichiarare deserta l'adunanza e rimandarla ad altro giorno per... mancanza del numero legale degli intervenuti. Infatti a quell'ora i presenti, con grande delusione di tutti, e maggiore del Frullini, erano giunti al numero di dodici!

Gite serali in mare — Ieri sera si è felicemente iniziata, sotto un cielo stellato, la serie delle gite in mare col nuovo vapore *Istria*, che l'Azienda municipale di Navigazione Interna ha stabilito di fare ogni sera fino a nuovo ordine.

La partenze dell'*Istria* avvenne dalla riva degli Schiavoni alle 21 e mezzo, uscendo per il porto del Lido, e rientrando per il porto di Malamocco, dopo un'ora e mezzo circa.

All'Associazione della stampa — Ieri nel pomeriggio nella sala della *Fenice* si è tenuta l'annunciata adunanza dell'Associazione della Stampa Veneta. Il Consiglio direttivo aveva presentato uno schema di statuto della Cassa di Previdenza, ma esiguo essendo il numero degli intervenuti, ne fu rimandata la discussione, dopo aver però deliberato di inviare copia di tale schema di statuto a tutti i soci perchè possano studiarlo e proporre in altra assemblea quelle riforme e modificazioni che credessero opportune.

La morte dell'arsenalotto suicida — L'altro ieri era sorta la speranza che il povero G. B. Sardegna, il quale si tagliò la gola per il dolore della morte della figlia, dovesse guarire in seguito all'operazione. Invece ieri mattina, dopo esser stato medicato, pur essendo le sue condizioni relativamente buone, il Sardegna improvvisamente si aggravò. Il primario prof. Velo, che si trovava all'Ospedale, aiutato dai suoi assistenti Masotti e Trevisan, fece al disgraziato la tracheotomia e tentò su di esso tutti i mezzi suggeriti dalla scienza. Ma tutto fu inutile; alle dieci precise, alla presenza della moglie, disperata, l'infelice cessava di vivere.

L'odissea d'un pilota americano — Ci scrivono da Verona:

A Venezia arrivava circa tre mesi fa, proveniente dal Perù, il timoniere Augusto Robinson di 22 anni, nato a Lima (Perù), pilota d'un bastimento americano. Colto lungo il viaggio dalle febbri, venne ricoverato nell'Ospitale di Venezia, dal quale uscì giorni sono.

Avendo desiderio di visitare il Veneto, giunse a Verona, ma ieri sera verso le 21, in piazza V. E. venne colto da grave malore, e cadde pesantemente a terra. Raccolto dal capo dei vigili Ruggeri, e dalla guardia Gonnella, con una vettura fu accompagnato all'Ospitale, dove il D.r Zambelli lo trovò affetto da artrite e forte febbre.

La Società di M. S. fra orefici ed affini ha compiuto col 31 maggio scorso il biennio dalla fondazione ed è entrato col seguente primo giugno nel suo periodo di regolare funzionamento pei soccorsi ai soci malati. Nell'assemblea generale tenutasi la sera di sabato primo luglio nella sede sociale; a far parte del Consiglio direttivo furono rieletti: A presidente Giovanni Miani; a consiglieri: Eugenio Del Puppo, Giuseppe Marzot, Ermenegildo Zennaro, Giovanni Agostini, Giovanni Dorigo, ed a sostituire il dimissionario cons. Emilio Zona fu eletto Pietro Donadoni; a revisori dei conti furono riconfermati: Ferruccio Bolla, Ettore Gabrielli, Luigi Fagarazzi; ed a far parte del Comitato di vigilanza: Romeo Zaccari, Ferdinando Franceschi, Domenico Fagarazzi, Carlo Colombo, Carlo Bon, Edoardo Stampanone.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Divertimento alfabetico

Se due significo — m'uso il latino,
Se un animale — spesso rovino.
Se tua antenata — lontana è terra,
Se una cittade — utile è in guerra,
Se gira a notte — è franco suolo,
Se covo a belve — ballo è spagnuolo.

Spiegazione del logogrifo di ieri:
Ri-do - Cor-ri - R-cordo.

Teatri e concerti

Malibran

Alla seconda del *Don Pasquale*, si è rinnovato iersera il successo per la celebre signora Hericlèe Darclèe che ha deliziato l'elegante uditorio col fascino del suo canto e con l'arte sua magistrale. La geniale artista fu applauditissima in tutta l'opera e con lei furono frequentemente applauditi i suoi degni compagni tenore Mannucci, baritono Federici e basso comico Galletti-Gianoli.

— L'impresa ci comunica che per aderire a molte richieste martedì si darà una terza rappresentazione e sarà la definitiva, a prezzi popolari: — Ingresso L. una; loggione cent. 50; scanni L. 1; posti distinti lire 2; poltrone lire 4. Palchi: pepiano lire 8; primo ordine L. 10; secondo ordine L. 5; terzo ordine lire 3.

— Il *Don Pasquale*, con gli stessi artisti, verrà rappresentato giovedì sera al «Verdi» di Padova.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 dalla banda cittadina:

1. Marcia «Asclepiasa» Mariani — 2. Ouverture «Ruy-Blas» Mendelssohn — 3. Preludio e duetto «La contessa d'Amalfi» Petrella — 4. Preludio ed aria «Saffo» Pacini — 5. Finale II «La forza del destino» Verdi — 6. Waltzer «Frohsinns Scepter» Lanner.

Musica a S. Angelo

La banda Daniele Manin suonerà questa dalle ore 21 alle 23 uno scelto programma a cura del Municipio.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro ore 8 3/4

Cronaca Veneta

Le elezioni amministrative

In provincia di Venezia

A Mestre

Mestre, 9 luglio sera

Vi comunico i risultati delle odierne elezioni amministrative.

PROVINCIALI: Berna cav. uff. Pietro voti 933 — Marini dott. cav. Nicolò 747 — Combi prof. Carlo 681 — Orlandini avv. Antonio 581.

Eletti Berna, Marini e Combi.

COMUNALI: Angelo Padovani 329 — Cav. Attilio Padovani 299 — Ferrari Angelo 297 — Prof. Domenico Girotto 287 — Battisti Francesco 286 — Co. Angelo Papadopoli 281 — Co. Vincenzo Cioia 279 — Cecchini Cesare 252 — Cecchinato 244 — Ceppo rag. Antonio 230 — Fedalto Vincenzo 221 — Vian Pietro 223 — prof. Nalato 216 — Colpi Umberto 211 — Tombolani 211 — Bortolato Andrea 199 — Ticozzi Cesare 196 — Romanello Pietro 130 — Zampieri Dante 87 — Businello 62.

A Mirano

Mirano 9 luglio sera

Eccovi l'esito per tutto il distretto delle elezioni provinciali odierne:

Mariutto 1048 — Errera 869 — Benini 761 — Frattin 761.

Eletti: Mariutto ed Errera.

Trionfo morale

Le cadute del signor Frattin e del signor Orlandini rispettivamente a Mirano e a Mestre, e le riuscite dell'onorando comm. Mariutto e dell'egregio prof. Combi, rappresentano la vittoria della moralità e della sincerità politica, di cui deve sinceramente rallegrarsi la coscienza pubblica, la quale precisamente con le votazioni di ieri, che sconfinano dalle strettoje di partito, per mirare invece più alto, ha dimostrato chiaramente di ribellarsi ad ogni tentativo di resurrezioni impossibili.

Nelle altre provincie

A Cividale

Cividale. 9 luglio sera

Seguirono oggi le elezioni suppletive comunali coi seguenti risultati:

Brosadola (clericale), Melloni (clericale), Miani (clericale), Morgante (liberale), Morioni (clericale) Carbonaro (clericale), Deganutti (liberale), Masaglio (liberale).

A Codroipo

Codroipo 9 luglio sera

Oggi ebbero luogo le elezioni di nove consiglieri comunali e di un consigliere provinciale. Non fu lotta di partito, ma di persone.

CONSIGLIERI COMUNALI: Daniele Moro, voti 245 — Giacomo Zuzzi, 241 — Cav. Daniele Stroili, 229 — Giacomo Pittoni, 211 — Luigi Ballico, 203 — Antonio Gregoris, 198 — Alcetta Isidoro, 163 — Conte Leonardo Manin, 127 — Pietro Venuti 102.

A CONSIGLIERE PROVINCIALE riuscì eletto il cav. Daniele Stroili, portato dai conservatori contro il candidato dei clericali Domenico Franzil.

A Peschiera

Peschiera, 9 luglio sera

Oggi ebbero luogo le elezioni amministrative, di cui vi mando i risultati:

CONSIGLIERE PROVINCIALE: Miniscalchi Erezzo co. Marco eletto con voti 170.

CONSIGLIERI COMUNALI: Bazzoli Omar Giuseppe voti 138 (n. e.) — Bazzoli Umberto, 110 (riel.) — Giacometti Giovanni, 92 (riel.) — Broglia Faustino 82 (riel.) — Girardi dott. Silvio 82 (n. e.).

Venezia

Da Chioggia

Un lascito cospicuo alla Congregazione di Carità

Chioggia. 9 luglio sera

Davanti a questo regio pretore dottore Ravelli fu stamane dato lettura del testamento olografo esteso dal notaio dott. Gio. Batta Voltolina, col quale testamento il testè defunto, farmacista Cappon Tomaso ha regalato la somma di lire ventimila a favore dell'Istituto ricovero femminile, amministrato dalla Congregazione di Carità, alla quale il donatore, quale membro di essa, aveva portato tutto il contributo della sua intelligenza ed attività.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

La Russia riprende la "Potemkine,,

Chi fu l'eroe della rivolta

Parigi, 9 luglio notte

I dispacci da Bucarest giunti in questo momento dicono che stamane due corazzate, di cui una batteva bandiera ammiraglia e quattro torpediniere e una controtorpediniera appartenenti alla squadra russa del Mar Nero comparvero nelle acque di Constanza facendo i saluti regolamentari. L'incrociatore rumeno *Elisabetta* rese il saluto.

Il comandante della marina rumena, Kolinski, visitò il contrammiraglio russo che disse era venuto a ricercare la «Potemkine». Kolinski dichiarò che la «Potemkine» era venuta due volte ad ancorarsi nelle acque rumene in condizioni irregolari, perciò le fu intimato di partire o di disarmare. L'equipaggio era stato sbarcato e le autorità rumene avevano preso possesso della nave affidandola ad una guardia che erasi messa sotto la protezione della bandiera rumena inalberata sulla «Potemkine». Kolinski soggiunse che il re di Rumania aveva ordinato di riconsegnare allo czar la «Potemkine»

Dopo tale comunicazione si presero tutte le misure perchè la guardia rumena lasci la «Potemkine» e il contrammiraglio russo prenda possesso della nave per essere riconsegnata allo czar.

Una parte dell'equipaggio della «Potemkine» si è rivolto al console russo per essere rimpatriata. I marinai affermano che la «Potemkine» non ha bombardato Teodosia. Essi capitolarono perchè nessun'altra nave della flotta russa volle unirsi ad essa nella rivolta. I marinai dichiarano di essere convinti che la Russia è alla vigilia di gravi avvenimenti.

La torpediniera russa 267 è partita in direzione di Odessa. L'equipaggio ha dichiarato che non si era mai ammutinato, ma aveva doduto cedere alla forza e seguire la «Potemkine». L'equipaggio della «Potemkine» prima di sbarcare tenne una riunione nella quale tutti furono del parere di arrendersi, tranne Matonchenko, che era stato l'istigatore della rivolta e che si oppose dicendo che avrebbe fatto saltare la nave.

I marinai sbarcati dichiararono di voler rimanere in Rumania. Gli ufficiali che furono trovati a bordo affermano che fu Matonchenko che uccise 10 dei loro colleghi. Tutte le carte e i libri di bordo furono consegnati alle autorità. Matonchenho è partito per Bucarest.

Una protesta dei berlinesi per la mancata conferenza di Jaurès

Berlino, 9 luglio notte

Cinquemila persone tennero oggi una riunione per protestare contro il divieto fatto al deputato francese Jaurès di tenere una conferenza a Berlino. La polizia aveva preso severe misure pel mantenimento dell'ordine, ma nessun incidente si è verificato.

Anche Thomson a Biserta

Parigi. 9 luglio notte

Telegrafano da Biserta che il ministro della marina Thomson è giunto a bordo dell'incrociatore «Desaix». L'incrociatore attraverserà il canale e si ancorerà dinanzi all'ammiragliato. Pichon si recò a bordo di una torpediniera per incontrare il ministro.

Lo sciopero dei gazisti di Firenze

Firenze, 7 luglio notte

In seguito allo sciopero dei gazisti questa sera la pressione del gaz è tale che non tutti i fanali pubblici si poterono accendere, e quelli accesi danno luce assai scarsa.

L'assoluzione del caporale Comegno

Napoli, 9 luglio notte

La Commissione d'inchiesta ha pronunziato la completa assoluzione del caporal maggiore Comegno.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETR BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

I funerali del compianto

CESARE FANO fu ACHILLE

seguiranno domattina alle ore 8, partendo dalla stazione ferroviaria.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare nè fiori nè torcie.

Ospitale di S. M. dei Battuti in S. Vito al Tagliamento

A tutto 31 luglio anno corr. è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Ospitale Civile con lo stipendio di L. 1000 annue al netto di R. M.

La nomina avrà la durata di sei mesi in via d'esperimento, salvo conferma, e sarà fatta sotto l'osservanza del vigente Statuto dell'Opera Pia.

Il nominato dovrà assumere l'Ufficio entro giorni otto dalla partecipazione di nomina e sarà tenuto a prestare una cauzione di L. 1500.

I concorrenti dovranno produrre a quest'ufficio d'amm. le loro istanze corredate dai seguenti documenti in forma legale.

1. Certificato di nascita.
2. Certificato di sana costituzione fisica.
3. Certificato di buona condotta.
4. Certificato penale.
5. Titoli e certificati di studi fatti e di uffici eventualmente occupati.

S. Vito, 7 luglio 1905.

Il Direttore A. TREVISANELLO.

TOT

digestivo-antisettico (in cachets)

DIGESTIVE CACHETS

regolatore dello stomaco (si prende prima dei pasti)

Quando il cervello lavora troppo, richiama sangue a sè, e lo toglie al ventricolo che ne ha bisogno per digerire.
Perciò su cento casi di nevrastenia, novanta devono la loro causa ad autointossicazione da fermentazioni anomale gastro-intestinali.

Nuove esperienze clinico-pratiche

17.ª CENTURIA

GUARDIA OSTETRICA
Via Unione, 7 A
MILANO.

Lusinghieri risultati ho potuto ottenere col «tot» in alcuni casi di atonia gastrica in gravidanza.
D.r Cav. ADOLFO LORINI Medico-Chir.

RACALE (Lecce). — Desidererei avere, a giro di posta, 6 tubi di «tot», rimedio *sovrano di molte malattie gastro-intestinali.*
Dott. SCHITO VINCENZO Medico-Chir.

PORTO EMPEDOCLE (Girgenti) 24 Febbraio 1903. — Il mio ammalato, che fa la cura del «Tot» già da 10 giorni fa così *rapidi miglioramenti*, che non lascia più alcun dubbio sulla sua prossima guarigione.
Dott. DIEGO SCOZZARI Medico-Chirurgo.

CASALMORANO, (Cremona) 16 ottobre 902. — Ho esperimentato *sopra me stesso* il «tot» perchè da parecchi mesi affetto da *gastro enterite*, e lo trovai *un eccellente* sussidio terapico.
D.r SCAFFETTI ANGELO Medico-Chir.

CATANIA, Via Nuovaluce 5, 13-9-03. — Ho prescritto a un mio cliente affetto da *catarro gastrico* cronico il «Tot», e per onor del vero debbo dichiarare di averlo trovato *efficacissimo e superiore* a tutti gli altri prodotti di simile genere.
D.r CARDILLO TEOFILO Med.-Chir.

CICERALE CILENTO (Salerno). — In un caso di *iperacidità* di stomaco ho trovato utile molto e rispondente il «tot».
Dott. RAFFAELE CERNELLI Medico-Chir. Condotto.

AVIGLIANO (Potenza). — Il «tot» l'ho somministrato in un caso di dispepsia nervosa, in un paziente eminentemente nevropatico.
Ritengo di grande *effetto* il «tot» nelle gastropatie a base nervosa in tipi cloro-anemici.
D.r FRANCESCO JANNELLI Medico-Chirurgo - Ufficiale Sanitario.

MONTICELLO (Grosseto). — Soffrendo da vario tempo di dispepsia con acidità di stomaco, volli dopo usati vari rimedi palliativi usare il «tot», come ultimo rifugio. E pur non potendo assoggettarmi per la mia professione, ad una dieta regolare ed adatta ho trovato un grande giovamento con l'uso di esso, nella funzione dello stomaco.
Dott. LUIGI BARTALUCCI Medico Chirurgo Condotto

TORRIMPIETRA (Roma). — Il «tot», nel cliente su cui l'ho sperimentato, ha prodotto risultati soddisfacenti, tanto che, a quanto mi ha dichiarato, ne continua la cura.
D.r SPAGNOLI PIETRO Medico-Chir.

CERCHIO (Aquila). — Il «tot» mi riuscì giovevole a preferenza dei comuni rimedi, in un caso di atonia delle vie digerenti, accompagnata a notevole gastroectasia.
D.r VINCENZO SABATINI Med.-Chir. Condotto Medico di Sez. nella Rete Adriatica

PATTI MARINA (Messina). — Faccio noto che avendo sperimentato il «tot» su di me stesso, affetto da dispepsia acida e da fermentazioni anomale gastro-intestinali ne ho avuto benefici effetti.
D.r SPASIANO LETTERIO Medico-Chir.

S. LUCIA CAVA TIRRENI, (Salerno). — Sono lieto di poter annunziare a codesta on. Compagnia di aver ottenuto *buoni risultati* dall'uso del «tot» in un caso di enterite cronica da abnormi fermentazioni.
D.r GAETANO SORRENTINO Medico-Chirurgo

ISOLA DEL GRAN SASSO (Teramo). — Ho usato con vantaggio indiscutibile il preparato «tot» in un sofferente di neurastenia da disordini dispeptici.
D.r GIUSEPPE TATTONI Medico-Chir.

MESSINA, Via Agnelli N. 54, 22-4-903. — Speditemi un tubo del *tanto rinomato* «tot» il quale ha acquistato una grandissima popolarità ed è adoperato con entusiasmo nella pratica medica.
D.r ZUCCALA' FRANCESCO Med.-Chir.

MILANO, Via Meravigli 1-3. — Prescrissi il «tot» ad un ammalato, affetto da grave auto-intossicazione, successiva ad atonia gastrica.
Questo mio ammalato, assentatosi per le sue occupazioni, mi scrive d'avere avuto dalla cura fatta un *risultato* che chiama *meraviglioso*.
Dott. RAFFAELE JONA Medico-Chirurgo, Spec. malattie lente di petto.

ARENA, (Catanzaro). 14 ottobre 1903. — Sonvi quattro ammalati che richiedono la cura del «tot», e siccome il giovamento che cominciarono a ricavare, è immenso, così ordino un numero sufficiente di tubi per poterne assicurare l'esito felice.....
D.r INZITARI SAVERIO Medico-Chirurgo Condotto.

BORGOTARO (Parma). — Prego spedire con cortese sollecitudine N. 8 tubi del rinomato «tot», e le partecipo che essendo io ormai un entusiasta del suo prezioso rimedio, sto diffondendo l'uso in questo circondario.
D.r LEONARDO ANTONIO Medico-Chir.

VIGODARZERE (Padova). — Desideroso di esperire su di me stesso il TOT così favorevolmente decantato prego spedirmene un tubo per mio uso personale.
D.r PAVARI GILMO Medico-Chir.

AFRAGOLA (Napoli). — In diversi casi di dispepsia gastrica ho prescritto il «tot» ed ho avuto sempre a lodarmene, *per gli splendidi risultati ottenuti.*
Dott. ANACLETO LOFFREDO Medico-Chirurgo Condotto. già assistente della Poliamb. Tommasi di Napoli

CATANIA, 24 — 9 — 1903. — Via Daniele 72. — Avendo somministrato il «tot» ad un infermo con *infezione gastrica* ne ottenni un miglioramento notevole.
D.r LONGO PASQUALE Medico-Chir.

SANT'AGATA di MILITELLO (Messina) — Ho usato il «tot» in un pover'uomo affetto da catarro cronico del ventricolo ed ho osservato in pochi giorni un notevole e *progressivo miglioramento.*
Dott. LIOTTA IGNAZIO Medico-Chir

CANTIANO (Pesaro). — Spedisca, contro assegno, ancora un tubo del rinomato «tot» che io ho trovato efficacissimo in un infermo affetto da gastrite cronica da vari mesi.
D.r FRANCESCO GUGLIELMI Medico interno nella Clinica Medica di Firenze

GIOIOSA MAREA (Messina). — Gli *splendidi risultati ottenuti*, mercè la somministrazione dei cachets di «tot» nei diversi disturbi dell'apparato digerente, mi fan ritenere che il «tot» sia destinato ad occupare un posto importantissimo nella moderna terapia.
D.r ANTONINO NATALE Medico-Chir.

PRATO (Toscana). Via Carlini 466. — Ho *fatto uso dei cachets* di «tot» e ne ho trovato un giovamento insperato. Il senso di pirosi, di pesantezza all'epigastrio già accenna a diminuire, come pure è ridotto lo sviluppo di gas nell'apparecchio digerente, e specie l'eruttazione non è più tanto frequente ed acida. Col continuare la cura intrapresa spero che tutti questi sintomi morbosi a poco a poco spariranno dileguandosi con essi anche il forte stato nevrastenico.
Dott. FABBRI PILADE Medico-Chir.

CATANIA, Via degli Archi. — Ho curato coi cachets di «tot» diversi ammalati affetti *da disturbi stomacali.*
Ho osservato con grande mia soddisfazione che non hanno più sofferto male di stomaco.
Dott. GIOVANNI DE GAETANI Medico-Chir. - Primario all'Osped. Vitt. Eman.

CICCIANO (Caserta). — Ho ricevuto e somministrato ad un ammalato affetto da dispepsia gastrica il preparato «tot», e ne ho avuto *soddisfacente miglioria.*
Spedite un altro tubo, per ottenere completa la guarigione di quell'infelice, sofferente da più di un anno.
D.r PIETRO DE LUCA Medico-Chir.

PISTICCI (Potenza). — Pregovi spedire in assegno al mio indirizzo due astucci del vostro «tot» che ho trovato opportunissimo in un caso di *dispepsia con atonia gastrica intestinale.*
D.r FRANCESCO ROGGES Medico-Chir. - Ufficiale Sanitario.

CUNEO. — In un caso di *catarro gastrico cronico* il «tot» mi ha reso eccellenti servigi.
Dott. ROMANO ENRICO Tenente Medico I. Alpini.

RAGUSA (Sicilia). 16 novembre 1903. — Il «Tot» l'ho prontamente somministrato a persona affetta da *dispepsia, con soddisfacente effetto terapeutico.*
D.r FILIPPO PENNAVARIA Medico-Chir.

PALERMO, Via 25 marzo N. 1. — Da tempo i miei due figli soffrono di stomaco volendo far loro una lunga cura col vostro specifico «tot» che già ha avuto occasione di *apprezzare*, desidero ritirarlo direttamente da voi...
D.r L. MAGGIORE PERNI Medico-Chir.

PALERMO Piazza del Monte di Pietà 10. — Sono lieto di poter esprimere il mio *parere favorevole* sul rimedio TOT.
Trovai come effetto immediato la completa cessazione di quel senso di arsura e sete eccessiva, che quasi sempre accompagna il catarro gastro-enterico, migliorarono le funzioni digestive e l'appetito.
Dott. FRANCESCO PATELLA Maggiore Medico in Riserva.

VITTORIA (Siracusa). — Il TOT ha mostrato di bene corrispondermi in una donna trentenne affetta da *dispepsia acida.*
D.r FRANCESCO MAGNANUCO Med.-Chir.

MARMORTA (Bologna). — Gli esperimenti da me praticati col TOT *sono pochi ma lusinghieri*. Questo preparato agisce *disinfettando* il tubo gastro-intestinale e migliorando la digestione.
MAGRINI D.r CESARE Medico-Chirurgo Condotto.

MANTOVA. Ospedale militare. — Posso attestare che dalle esperienze che ho fatto sul TOT, l'ho riscontrato di grande efficacia nelle affezioni dell'apparecchio digerente.
D.r EMILIO MARINI Tenente Med.

MAMOIADA (Sassari). — Posso attestare che in due casi, l'uno di catarro gastro intestinale cronico, l'altro di stitichezza ostinata, che provai il TOT ne ottenni *effetti meravigliosi e stabili.*
Dott. RAFFAELE MELONE Medico-Chir.

LATRONICO (Potenza). — Avendo somministrato il tubo di TOT, speditomi, ho potuto constatare i benevoli effetti da esso prodotti.
Dott. GAETANO MESSUTI Medico-Chirurgo Condotto - Ufficiale Sanitario.

NAPOLI, Via L. Settembrini 26. — Ho esperimentato il «tot» in un mio ammalato affetto da grave dispepsia che datava da moltissimo tempo e ribelle ad ogni cura.
L'infermo ha risentito un miglioramento notevole nelle funzioni gastro-enteriche.
Dott. GIOVANNI LIZZA Medico-Chir.

ORTUERI (Cagliari). — Poichè il TOT corrisponde così bene alle mie indicazioni mi spedisca per un mio ammalato, in assegno postale N. 6 tubi.
Dott. RAIMONDO MUSU Medico-Chir.

FAVIGNANA (Trapani). 2 aprile 1903. — Ho esperimentato *su di me stesso* il TOT, e per quanto breve sia stato l'esperimento, pure mi è sembrato ritrarne tale vantaggio da invogliarmi a proseguire la cura, e nel contempo consigliarlo a qualche mio cliente.
D.r CANINO FERDINANDO Medico-Chir.

VALLEGIOLITI per **VILLAMIROGLIO** (Alessandria). — Favorite spedirmi a volta di corriere N. tre tubi di cachets di TOT che trovo di *ottima efficacia.*
Dott. CALVI GIUSEPPE Medico-Chir.

CATANIA, Piazza C. Alb. — Ho esperimentato il TOT in un caso di *dispepsia nervosa*, e l'ho trovato un *efficace* ricostituente.
D.r GRASSI BIAGIO Medico-Chir.

TARSIA (Cosenza). — Avendo trovato *insuperabile il TOT* in un caso di catarro gastrico cronico. Speditemi un altro tubo, in assegno.
D.r AMERUSO MASSIMINO Medico-Chirurgo.

MORBEGNO (Sondrio). — Nella clientela privata e in questo Civico Ospedale ho esperimentato il «tot» in molti casi di dispepsia e di gastro-enterite catarrale e ne ho sempre ottenuti notevoli vantaggi.
Dott. ARISTIDE ROMEGIALLI Medico-Chirurgo. Dir. il Comparto Chir. nel Civ. Osp. di Morbegno

FRANCOFORTE (Siracusa). — Ho il piacere di riferire che avendo sperimentato il TOT su di un ammalato affetto da diverso tempo da *dispepsia acida*, è migliorato sensibilmente e in maniera tale che dopo il tubo inviatomi poteva dirsi guarito...
D.r GIACOMO MASTROGIACOMO Medico-Chirurgo.

NISSORIA (Catania). — Ho usato il TOT, e continuo ad usarlo, in quasi tutte le malattie gastro-intestinali ottenendo sempre *lodevoli risultati*, giacchè ho visto rapidamente scomparire il meteorismo la stitichezza, e tutte le noiose manifestazioni di simili malattie.
Dott. CALA' STEFANO Medico-Chir. Condotto ed Ufficiale Sanitario.

CUMIGNANO (Caserta). — Dietro gli eccellenti risultati ottenuti, col TOT, sono in dovere di fare conoscere che la dispepsia cronica di quel poverello, va scomparendo...
Dott. PIETRO SANTORELLI Medico-Chirurgo.

NAPOLI, 24 giugno 1903. Via Francesco Saverio Correra, 70 — Avendo fornito il TOT a persona affetta da *dispepsia e da lieve itterizia* ho visto *migliorare le funzioni digestive* e scomparire *l'ittero.*
D.r ABATE ALBERTO Medico-Chir.

GRIMALDI (Cosenza). 22 giugno 1903. — Dall'uso del TOT in un caso di catarro *gastro-intestinale*, mi son dovuto convincere che esso riesce un sovrano rimedio come *digestivo* e come *antisettico delle vie digerenti.*
D.r SAVERIO AMANTEA Medico-Chir.

BENESTARE (Reggio Calabria). — In un caso di *atonia gastrica con ipercloridria*, il TOT ha dato *buoni risultati.*
Dott. ARGIRO' GIOVANNI Medico-Chir.

NAPOLI, Piazza Annunziata 22. — Ho constatato l'efficacia del TOT nell'atonia intestinale e nella pletora addominale.
D.r MICHELE ANNUNZIATI Medico-Chir.

CONDOFURI (Reggio Calabria) 27 luglio 1903. — Ho adoperato felicemente il TOT in un caso di *dispepsia con atonia dello stomaco.*
Dott. SALV. ATTINÀ Medico-Chir.

ACQUARO (Catanzaro). — Ho il piacere d'annunziarvi che il TOT mi ha risposto molto bene.
Cav. Dott. ALEMANNI FRANCESCO Medico-Chirurgo.

BISACQUINO 28 agosto 1903 (Palermo). — Somministrai il TOT a un *ammalato di catarro gastro-intestinale, il quale aveva dato fondo a tutta la terapia*. Ebbe del sensibile miglioramento tanto per le diminuite secrezioni diarroiche, quanto per l'acidità.
D.r AGOSTINO FRANCO Medico-Chir. Condotto

TRETTO (Vicenza). — Assicuro che il TOT sperimentato dalla mia Signora, affetta da dispepsia gastrica, ha dato il miglior risultato.
D.r ANTONELLI AGOSTINO Medico-Chirurgo - Ufficiale Sanitario

BUCINE (Arezzo). — Con l'aiuto del TOT la dispepsia con ipercloridria che da vari mesi mi tormentava e che erasi mostrata ribelle alle cure consuete, è completamente scomparsa, ed il mio stomaco è tornato ad essere regolarissimo nella sua funzione.
Ho raccomandato quindi il TOT a molti miei clienti, affetti da malattie gastro-intestinali e ne risentirono costantemente molto vantaggio.
Dott. ETTORE BARGELLINI Medico-Chir. Comunale

ROMA, Via Principe Umberto 95. — Mi sono servito più volte del TOT nella mia privata clientela. Non posso che dirne bene. Se ne giovarono moltissimo i gastropatici in genere e non minore vantaggio ne ritennero i convalescenti di febbri da autointossicazione intestinale.
Amministrai il TOT anche in qualche caso di *diarrea sierosa dei bambini*, e rilevai che il TOT può con vantaggio sostituirsi all'oppio ed al calomelano, non sempre, nè in uguale misura, tollerati dai deboli organismi.
Cav. Dott. GIUSEPPE BREZZI Maggiore Medico.

GRATTERI (Palermo) 22 giugno 1903. — In un ammalato affetto da *dispepsia cronica* con marcato *deperimento di nutrizione*, ottenni *buoni risultati* col TOT.
D.r BARTOLOTTA ANTONINO Med.-Chir.

PALATA (Campobasso) 19 maggio 1903. — Avendo trovato *grande giovamento* col TOT prego di spedirmene altri 6 tubi, in assegno, all'indirizzo del mio cliente.
D.r PASQUALE BERCHICCI Medico-Chir.

NAPOLI, Via Bellini 40. — In diversi casi di catarri intestinali cronici, *sia della forma stitica, sia della lienterica*, ho adoperato il TOT ed ho avuto dei *risultati ottimi.*
Dott. PASQUALE CONCA Medico-Chirurgo degli Ospedali Riuniti.

CASTELBUONO (Palermo). — Nelle varie forme di dispepsie gastro-intestinali, specie se flatulenti, io ho riscontrato efficacissimo il TOT, che rappresenta la sintesi felice dei migliori disinfettanti ed antifermentativi.
D.r GIOVANNI CUCCO Med.-Chir. Condotto

CEFALU' (Palermo). Via S. Salvo. — Ho esperimentato in due individui affetti di catarro gastrico il TOT e ne hanno ottenuto un *notevole miglioramento.*
Dott. CASSATA TOM. Medico-Chir.

CAPRINO VERONESE (Verona). — Il TOT in un caso di atonia gastrica con stitichezza ostinata mi ha reso, veramente buoni servigi.
D.r ALIPRANDO CICCARELLI Med.-Chir.

ATESSA (Chieti). — Ho esperimentato il TOT in un caso di dispepsia gastrica nervosa e ne ebbi pronunziato miglioramento.
D.r ENRICO CARUNCHIO Medico-Chir.

CAMERINO (Macerata). — Da molto tempo e su vasta scala prescrivo i cachets di «tot» e sono lieto potere affermare che sempre ho avuto buoni risultati specie quando si richiede un eupeptico efficace, un disinfettante positivo per tutto il tubo gastro-enterico.
Dott. EUCHERIO FONTANA Medico-Chir. Condotto Assistente alla Clinica Medica della Università

GAVIGNANO (Roma). — In varie forme di malattie dello stomaco ho prescritto il TOT ottenendone risultati di positiva efficacia.
Dott. Cav. G. PERSICHILLI Medico-Chir.

ROCCANOVA (Potenza). — Dichiaro che avendo sperimentato il TOT in diversi ammalati l'ho sempre *trovato di grande efficacia.*
D.r GIAMBATTISTA MENDAIA Med.-Chir.

S. EUFEMIA a MAIELLA (Chieti). — A molte persone affette da ostinate dispepsie ho consigliata la cura del TOT ed ho potuto constatare che ciascun infermo ne ha ricavato un immenso giovamento.
D.r LUIGI D'ORAZIO Med.-Chir. Condotto

ROMA, Via Federico Cesi, 44. — Ho somministrato ad *un mio figlio* sofferente di catarro intestinale e di emorroidi, il tubo di TOT, dal quale ha ritratto non lievi benefici.
Le condizioni generali sono alquanto cambiate, l'appetito è discreto e le emorroidi sono in via di risoluzione.
D.r PROSPERO POZZI Medico-Chir.

BUONVICINO. (Cosenza) 10 maggio 1903. — Specificatemi a quanto ammonta la cura completa del TOT, avendo sperimentato la sua *ottima efficacia contro le affezioni gastriche.*
D.r LORENZO CANTERUCCIO Med.-Chir.

MILANO. Corso Loreto 41. — Dichiaro di aver ottenuto ottimi risultati dalla cura del TOT *su me stesso* e su parecchi miei clienti ai quali ripetutamente l'ordinai.
D.r ALFREDO DONNALOJA Medico-Chir.

CASALBORE (Avellino). — Il TOT lo usai in un mio ammalato di atonia gastro-enterica. Sebbene fosse stato somministrato soltanto un tubo, tuttavia l'ammalato se ne giovò.
D.r GIUSEPPE D'ALESSANDRO Med.-Chir.

FAVARA (Girgenti). — Ho provato il TOT nelle varie forme di catarro delle vie digerenti e l'ho trovato ottimo rimedio pel suo potere disinfettante.
Dott. CALOGERO VALENTI Medico-Chirurgo Spec. in Chirurgia ed Ostetrico Ginecologo.

TRAPANI, Via Gallo 24. — Prescrissi il TOT ad un infermo affetto da una forma grave di catarro cronico riacutizzato. Dietro la somministrazione di 3 cachets al giorno, la ipercloridria si è di molto ridotta, ed il vomito ha perduto la sua eccessiva frequenza poichè l'infermo è riuscito a mantenere fino a dieci giorni l'alimentazone a latte e brodo.
D.r VINCENZO GRASSELLINI Medico-Chir.

GIARRE (Sicilia). Torino 20 dicembre 1904. — Ho prescritto il TOT in un caso di dispepsia da stasi. L'ammalato continua ancora la cura, ma avverte i primi effetti benefici del medicinale, che è un ottimo antifermentativo.
D.r FRANCESCO FINOCCIARO Med.Chir.

FAVARA (Girgenti). — Ho usato il TOT nelle malattie del tubo gastro-enterico e l'ho *trovato ottimo* sotto tutti gli aspetti.
Non posso quindi che lodare così prezioso rimedio e consigliarlo a tutti i dispeptici.
D.r CARAMANNO ANTONIO Medico-Chir. Condotto.

BOTTRIGHE (Rovigo). — Ho adoperato il TOT per un collega nevrastenico il quale soffriva di turbe gastro-intestinali, e ne ebbi ottimi risultati, tanto che d'ora in avanti lo prescriverò volentieri agli ammalati di stomaco ed intestini.
D.r FERRARI BIAGIO Medico-Chir.

CATANIA. — Ho usato il TOT in un caso di gastro-enterite cronica e son ben lieto di accertare che il *risultato ottenuto* è stato molto soddisfacente.
D.r DOMENICO CALAMATTA Med.-Chir.

MONTALBANO di ELICONA (Messina). — Avendo già esperimentato con certa efficacia la specialità TOT *voglio ora applicarlo in dose più continuata.*
Dott. BERNARDO PARATORE Medico-Chir. Condotto.

REGNANO (Reggio Emilia). — Posso confermare i risultati splendidi ottenuti col TOT da migliaia di miei colleghi. In tutti quei casi che me ne sono servito ho avuto degli effetti insuperabili.
D.r LUIGI CARANI Medico-Chir. Condotto

PALERMO Via Alloro 72. — Avendo esperimentato su me stesso il TOT perchè soffrivo di cattiva digestione, l'ho trovato di un'efficacia mirabile, contro mia aspettativa.
D.r SALVATORE LI VIRGHI Medico-Chir.

LECCE, Via Vincenzo Morelli N. 1. — Posso francamente e senza esitazione alcuna confermare che il preparato TOT, ormai tanto noto, *corrisponde mirabilmente* in quelle forme di dispepsia acida che sono causate da fermentazioni anomali delle vie gastro-intestinali e specialmente dello stomaco. Pirosi, nausee, eruttazioni acide ed i consecutivi stati nevrastenici si calmano e scompaiono totalmente in seguito all'uso dei cachets di TOT.
D.r DOMENICO SINDACO Medico-Chir.

BONFERRARO (Verona). — In varie forme di neurastenia gastrica ed in parecchi casi di catarro gastro-intestinale cronico, ebbi dalla cura del TOT, risultati eccellenti.
D.r GIUSEPPE DONELLI Medico.-Chir.

CARIFE (Avellino). — Dichiaro che il TOT è un rimedio sufficiente per la cura delle malattie gastriche.
D.r FLORA NICOLA Medico-Chir.

GALIMERO DI LECCE. — Ho trovato il TOT utilissimo come assorbente e come antisettico negli ammalati di gastroectasia.
D.r GIOVANNI VERNAZZA.

RIMINI (Forlì). — Il «tot» somministrato ad ammalati con persistenti disturbi gastrici, è riuscito di una notevole efficacia, mentre i comuni stimolanti poco beneficio avevano arrecato.
Dott. ODDO TRAZZOLINI Medico-Chirurgo Ospedale Infermi di Rimini.

ROSARIO di PALAZZO, 15, Napoli. — In individui sofferenti di pirosi, eruttazioni acide, con difficoltà nelle funzioni digestive, il TOT ha diminuito le sofferenze procurando al paziente meno fastidio del solito, dopo i pasti.
Nelle convalescenze di malattie acute del tubo digerente e nelle forme di autointossicazione intestinale, il TOT è stato sufficiente a togliere il meteorismo e lo sviluppo dei gas prodotti dalla putrefazione intestinale, causa della perdita dell'appetito e del rallentato potere di assimilazione.
Dott. FAZZI DOMENICO Medico-Chirurgo - Spec. in Dermosifilopatica Chirurgo nell'Osp. degli Incurabili.

CELLE BULGHERIA (Salerno). — Adoperai il TOT in un caso di gastrosuccorrea di antica data e non posso nascondere che la sua virtù antifermentativa ed antiputrida notei chiaramente assodare.
Dott. ANDREA GUIDA Medico-Chir.

COLLEVECCHIO (Perugia). — Certo S... Onofrio qui residente ed affetto da neuroastenia gastrica, provò su larga scala un infinità di rimedi che non valevano a togliergli nè l'alito fetido, nè la lingua patinata, nè il senso di grave pesantezza allo stomaco dopo aver mangiato, nè i continui dolori intestinali e di capo, ecc.
Tutte queste sofferenze sparirono dopo l'uso del TOT è tornato allegro e mangia e digerisce come mai dice di aver fatto in vita sua.
D.r EUGENIO POLZONI

ZIANO (Piacenza). — Praticata per circa due mesi continuati la cura del TOT in due ammalati di catarro gastrico cronico con meteorismo e pirosi assai molesti, perchè resistenti ad ogni altra cura, ritrassi soltanto dai cachets di TOT effetti sorprendenti di miglioramento che durano tutt'ora.
Dott. ALBERTO PO Medico-Chir. - Ufficiale Sanitario.

PALERMO, Via Alloro 88. — Il TOT è stato con profitto adoperato da un'inferma dell'età di circa 70 anni, la quale soffriva da anni di diarrea. In seguito all'uso del rimedio questa si è modificata di molto, sicchè l'inferma può adesso ingerire i soliti cibi senza aver più di due scariche al giorno. Essa è stata da tale effetto incoraggiata da me a continuare l'uso del rimedio.
D.r Prof. ADDARIO G. Medico-Chir. dell'Istituto Oftalmico con Casa di salute per le malattie d'occhi - Docente di clinica Oculistica nella R. Università - già prof. paregg. nell'Università di Napoli.

ACIREALE (Catania). — Il TOT esercita una energica azione disinfettante sul tubo gastro enterico e riesce efficace a combattere il meteorismo.
Tali proprietà rendono il vostro preparato molto utile nella maggior parte delle affezioni dell'apparecchio digestivo.
Dott. ROSARIO SCALIA

SANT'ARCANGELO DI ROMAGNA (Forlì). — Avendo trovati vantaggi immensi d all'uso del TOT in vari miei clienti, prego spedirmi ancora altri 6 tubi in assegno che ho intenzione di esperimentarli in una mia parente.
D.r CENNI GIUSEPPE Medico-Chir.

AFRAGOLA (Napoli). — Ho esperimentato largamente il TOT il quale mi è riuscito di somma efficacia nei casi di dispepsia, specie quando essa è stato ultimo e persistente sintomo dei catarri gastrici.
D.r GIUSEPPE TUCCILLO Med. Condotto

FORLÌ, Via Vittorio Emanuele. — Avendo sperimentato il TOT in un caso di enterite catarrale, con meteorismo dipendente da abnormi fermentazioni ne *ottenni risultato soddisfacentissimo.*
Dott. AURELIO ROSSI Medico-Chir.

BRANCAVILLA FONTANA (Lecce). — Ho sperimentato il TOT in una signora affetta da *disturbi* gastro-intestinali e febbri tutti i giorni, della durata di circa due ore sempre il dopo pranzo.
La signora ora sta benissimo, e proclama il TOT ai suoi conoscenti.
Fatti e non parole nelle occasioni che sono spesso e sempre all'ordine del giorno, sarò per fare tesoro del «tot».
Dott. CASTO VITO Medico-Chirurgo

GAMBATESA (Campobasso). — La cura delle gastroenteropatie per quanto proteiforme, lascia il più delle volte il medico deluso e l'infermo diffidente e sconfortato. La cura etiologica del TOT risponde mirabilmente mercè la ben determinata composizione chimica e la valida azione antidispeptica ed antiputrida, dei suoi tre elementi costitutivi.
D.r ABIUSO GIUSEPPE Medico-Chir.

MOLITERNO (Potenza). — Prescrivo ai miei clienti il vostro TOT. L'effetto suo curativo meraviglioso non si lascia molto desiderare ed è durativo.
Dott. GALANTE PAOLO Medico-Chir. Condotto pei poveri di Moliterno.

MARINO (Roma). — Assicuro essermi risultato il TOT impareggiabile antisettico e regolarizzatore delle funzioni digestive nelle svariate forme di dispepsia per alterato chimismo.
D.r ORSELLI VINCENZO Medico-Chir.

AULLA (Massa). — Ho esperimentato con molto successo il TOT in alcuni malati. Perciò vorrei provarlo su me stesso per combattere le fermentazioni del mio intestino, le quali mi danno disturbi non lievi.
D.r GAGLIARDI GALILEO Medico-Chir. Condotto.

FOSSATO SERRALTA (Catanzaro). — Ho esperimetato il TOT in una inferma con una forma ostinata di atonia gastrointestinale.
Debbo dichiarare che il risultato fu semplicemente sorprendente.
D.r RAFFAELE GIORDANO Medico-Chir.

Gratis e franco a chiunque

Opuscolo sui "**Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente**" [illegible] d'una tavola [illegible] a colori del tronco umano e di un quadro sulla digeribilità degli alimenti dietro semplice [illegible] da visita.

"TOT" Company - Milano

La parola Rimedio, dal latino « remediare », significò per molti secoli questo puerile concetto:

a chi è stitico	*somministrare un purgante*
a chi è diarroico	*somministrare un astringente*
a chi è debole	*somministrare un ricostituente*
a chi è insonne	*somministrare un narcotico*
a chi è nervoso	*somministrare un calmante*
a chi è dispeptico	*somministrare un digestivo artificiale* (pepsina, acido cloridrico, ecc.).

Ma le moderne teorie sperimentali constatarono che cessato l'uso del « remedium » la stitichezza ritorna, la diarrea ricompare, la debolezza aumenta, l'insonnia cresce, la nervosità persiste e la dispepsia si fa più acuta. Il digestivo « tot » per contro non è un « remedium »: non dà effetti immediati: ma sradica colla disinfezione gastro-intestinale a poco a poco la causa dei mali, distruggendo i germi patogeni cause di malattia.

ANNO CLXIII — N. 190 Martedì 11 Luglio 1905 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 30 — III pagina L. 2 — Piccola cronaca L. 2.50 — Cronaca L. 3. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Avvisi mortuari in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO

ABBONAMENTI STRAORDINARI

Poichè molti lettori ci hanno espresso il desiderio di aver ogni giorno la "Gazzetta di Venezia", durante la loro assenza dalle città, anche se essa non deve durare che pochi giorni, apriamo un

abbonamento straordinario

in ragione di **cinque centesimi al giorno**, per l'Italia e di **dieci** per l'Estero.

Questo abbonamento può decorrere da qualsiasi giorno e può avere qualsiasi durata, oltre i dieci giorni.

Altri abbonamenti straordinari (senza doni):

da oggi alla fine dell'anno **L. 8.—**
per tre mesi . . . . . . **" 4.50**
per un mese . . . . . . **" 1.50**

Per cambiamenti d'indirizzo unire sempre la fascetta applicata sul giornale.

L'Amministrazione

Le liquidazioni ferroviarie

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 10 luglio notte

(*mg*). I giorni si succedono e anche i fonogrammi si seguono ma gli uni e gli altri con una desolante monotonia. Unica rappresentante della trapassata vita politica è rimasta a Roma la sottocommissione per le liquidazioni ferroviarie; come sola questione del momento, la quale abbia un qualche interesse (quantunque artatamente gonfiata per fini partigiani) è rimasta questa delle controversie tra Stato e Società.

Che la questione sia stata artatamente gonfiata è dimostrato dalle poche cifre che vi ho esposto in uno degli scorsi giorni e che resistono ad ogni contestazione. Ma se si volesse darne un'altra prova, basterebbe rilevare il molto rumore che si fa attorno al proposto riscatto della ferrovia Roma-Viterbo. La linea, che misura 89 chilometri, non ha punti di contatto con altre ferrovie; sta, per così dire, da sè e, passate all'esercizio di Stato tutte le ferrovie che le stanno intorno senza essere tuttavia allacciata ad alcuna, il riscatto da parte dello Stato diventa una necessità, semprechè non si preferisca lasciarla inattiva, come necessariamente accadrebbe.

Il riscatto è stato pattuito nella somma, salvo errore, di 17 milioni, che corrispondono presso a poco, al prezzo di 190.000 lire al chilometro.

A me mancano elementi per esprimere con ponderato giudizio sopra codesto prezzo, ma certo è che, tenuto conto del costo medio delle ferrovie italiane, esso non appare esagerato e non merita, lo ripeto, il molto rumore che oggi solleva nei diradati circoli di Montecitorio e che solleverà forse, a suo tempo, nell'assemblea.

E della medesima entità sono dal più al meno, tutte le questioni che si dibattono nel seno della sottocommissione, dove gli amici del governo essendo minoranza assoluta non hanno modo di impedire che gli avversari si sbizzarriscano con conteggi che non tornano, e con quesiti che si riproducono.

Si annunzia stasera, che domani la sottocommissione, la quale ha udito oggi durante due buone ore il presidente del Consiglio e i ministri del Tesoro e dei Lavori Pubblici, porrà fine ai suoi lavori.

Intanto per venerdì è stata convocata la Giunta Generale del Bilancio per ricevere le comunicazioni della sottocommissione e nominare il relatore. La designazione dell'on. Guicciardini, a questo ufficio, che ritenevasi sicura, è messa in dubbio e si fanno i nomi del Tecchio e del Vendramini, che sarebbero candidati preferiti dal Governo.

Per mio conto non escludo e mi auguro che tra i diversi contendenti la scelta finisca per cadere sull'on. Rubini il quale per la sua autorità di presidente della Giunta e per la sua indiscutibile conoscenza delle questioni e per la sua consueta serenità sarebbe garanzia agli amici e agli avversari del governo di essere competente ed imparziale.

Il Rubini fu nella passata legislatura relatore valorosissimo del progetto per l'ordinamento dell'esercizio delle ferrovie di Stato e su quel suo lavoro che onora il parlamento italiano, i ministri Luzzatti e Tedesco tracciarono il progetto, che con poche modificazioni, è dinanzi alla Camera in stato di relazione.

L'onorevole presidente del Consiglio per tenersi a disposizione della Giunta Generale del Bilancio che si riunirà come fu detto prima, venerdì, ha rinunciato per ora a recarsi a Montecatini e andrà soltanto a passare pochissimi giorni presso la figlia a Rimini partendo probabilmente sabato sera a rientrando a Roma martedì.

La *Tribuna* dice che l'esame della legge che comprende le convenzioni stipulate tra le tre Società ferroviarie cessate è andato progredendo. La Commissione presto verrà convocata colla Giunta Generale del Bilancio per sentire le conclusioni della sottocommissione e procedere alle deliberazioni definitive e alla nomina del relatore. Nella sottocommissione sono intervenuti per dare schiarimenti i ministri e alcuni dei principali commissari che trattarono le liquidazioni sotto la presidenza dell'on. De Cupis.

La *Patria* ritiene invece che domani detta Commissione potrà venire ad una conclusione subito dopo che sarà convocata la Giunta Generale del Bilancio.

Le informazioni dei giornali romani sulla liquidazione ferroviaria

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 10 luglio notte

Stamane i membri elettivi del Comitato delle casse pensioni della Mediterranea, Magnasco, Petroni, Bruni e Cavicciolì venuti a Roma in occasione del trasporto nella capitale della suddetta Cassa, si sono recati a salutare il comm. Bianchi.

Uno di essi — dice il *Giornale d'Italia* — ha domandato se era vera la voce corsa delle dimissioni del comm. Bianchi. Questi — secondo il *Giornale d'Italia* — rispose che, se l'opera sua non potesse esplicarsi nelle condizioni nelle quali egli crede di poter amministrare le ferrovie dello Stato, secondo il programma che si è prefisso, certamente non rimarrebbe a capo del servizio.

Oggi la Commissione nominata dalla Giunta del bilancio per studiare e riferire sul disegno di legge per le liquidazioni ferroviarie ha tenuto una lunga seduta. Intervennero Fortis, Ferraris, Carcano. I ministri — dice la *Tribuna* — si trattennero colla Commissione circa un'ora fornendo spiegazioni intorno alle questioni messe innanzi dalla Commissione, la quale non potrà chiudere i suoi lavori che tra qualche giorno occorrendo ancora dei documenti e delle notizie intorno alle varie questioni. La Commissione non farà una relazione sottoponendola alla approvazione della Giunta del Bilancio, ma si limiterà nell'opera sua ad una ampia e profonda istruttoria della questione di cui le fu deferito lo studio, lasciando alla Giunta di nominare il relatore.

Secondo la *Tribuna* la Giunta generale del Bilancio è convocata per venerdì 14 per discutere il disegno di legge sulle liquidazioni ferroviarie.

La *Tribuna* reca che di pari passo colle liquidazioni ferroviarie dovrebbe procedere la legge sull'esercizio delle Meridionali che passò per gli uffici e fu sospesa dalla Commissione per la questione del reintegro da parte del governo alle Meridionali per la diminuzione delle tariffe di trasporto. Questa differenza complessiva da reintegrarsi consta di due parti. La prima differenza è parziale fra le tariffe odierne, in seguito al decreto Balenzano 1902 e le tariffe della Adriatica anteriori al 1902. Per queste differenze già avevano provveduto le leggi del 1902, che avevano concesso il reintegro, che per le Meridionali ammonta a lire 1.280.000; ed è resa possibile ora la seconda differenza parziale tra la tariffa adriatica posteriore al 1885 e le tariffe meridionali anteriori a questa data. Il reintegro di questa seconda differenza era stato fissato dalla commissione che aveva studiato il riscatto delle meridionali.

In questi giorni tale reintegro tra la tariffa meridionale antica e la tariffa adriatica anteriore al 1902 fu stabilito, d'accordo tra l'Adriatica ed il Governo, in lire 500 annue fisse per tutto ciò che si riferisce alle convenzioni Meridionali. Anche questa questione completa l'accordo tra il Governo e le Meridionali. E volendo definire anche tale questione in occasione della riconvocazione della Camera, il governo inviterà la Commissione parlamentare a riunirsi per esaminare le convenzioni del 15 maggio colle posteriori.

I ministri Fortis, Ferraris, Carcano hanno conferito col senatore De Cupis e col comm. Borgnini. Il *Giornale d'Italia* nega che si sia trovato un accordo definitivo sul *modus vivendi* di questo periodo transitorio e per le modificazioni da introdursi nella convenzione tra il Goperno e l'Adriatica.

Il prezzo del pane in Italia nel mese di Giugno

Roma, 10 luglio sera

Il ministero di Agricoltura pubblica la statistica del prezzo del pane durante il mese di giugno u. s. Da essa si rileva che in Piemonte il prezzo del pane variò al chilogramma da un minimo di 29 centesimi a Novara a un massimo di 48 a Torino. In Lombardia da un minimo di 22 a Milano a un massimo di 43 a Milano. Nel Veneto da un minimo di 34 a Vicenza a un massimo di 45 a Padova. In Liguria da un minimo di 35 a Porto Maurizio a un massimo di 40 a Genova. Nell'Emilia da un minimo di 28 a Piacenza a un massimo di 45 a Ferrara e Bologna. Nelle Marche e in Liguria da un minimo di 31 ad Ascoli Piceno ad massimo di 37 a Pesaro. In Toscana da un minimo di 28 a Grossetto ad un massimo di 42 a Firenze. Nella regione meridionale Adriatica da un minimo di 26 a Lecce a un massimo di 40 ad Aquila. Nella regione meridionale Mediterranea da un minimo di 24 a Potenza a un massimo di 38 a Reggio Calabria. In Sicilia da un minimo di 20 a Palermo a un massimo di 38 a Girgenti. In Sardegna da un minimo di 30 a Cagliari a un massimo di 35 a Sassari. A Roma da un minimo di 33 a un massimo di 39.

Il consiglio comunale di Roma

Roma. 10 luglio notte

(*mg.*) — In questo momento è finito il Consiglio comunale, nel quale si è proceduto alla nomina del sindaco e degli assessori.

Molti agenti stazionavano nella piazza del Campidoglio, temendosi una dimostrazione dei repubblicani contro i consiglieri dell'*Unione Romana*, ma nulle avvenne.

I votanti furono 71. Luciani Aliprandi, come vi facevo prevedere, è stato eletto sindaco con 49 voti e 24 schede bianche della opposizione liberale.

Sono poi stati nominati assessori Bennucci, Giovenale, Persichetti, ciascuno con voti 48 e appartenenti all'*Unione Romana*; poi Berti, Franchetti, Salvati, Tamerani, ciascuno con voti 45 e poi Jacovacci e di San Martino con 44 voti ciascuno, e poi Del Grado con 42 voti. Tutti questi assessori, dal Berti al Del Grado, appartengono all'*Associazione degli interessi di Roma*.

Ad assessori supplenti sono stati nominati Zennari, Santini, Torlonia e Bogara.

Il Consiglio Superiore dell'industria e del Commercio

Roma. 10 luglio notte

Il Consiglio Superiore dell'industria e del commercio si è intrattenuto oggi sulla relazione del signor Busca sul «Drawback» sui confetti, sulle caramelle, pastiglie e lavori di zucchero. La relazione dopo aver rammentata la proposta già accolta dal Consiglio durante la sessione straordinaria del 1904 in ordine al «Brawback» sui confetti, sulle caramelle, pastiglie e lavori di zucchero, conclude dicendo che tale Drawback dovrebbe essere concesso in ragione di lire 42.10 per quintale, con facoltà alla dogana ed all'esportatore di chiedere che la restituzione sia ragguagliata alla tassa interna di fabbricazione dello zucchero di I classe, e commisurata sulla qualità di zucchero effettivamente contenuta nel prodotto.

Gli arrestati del 22 giugno

Roma. 19 luglio notte

(*mg*). La Camera di Consiglio del Tribunale di Roma ha convalidati tutti gli arresti fatti il 22 giugno nella commemorazione popolare di Mazzini, ha respinto le domande di libertà provvisoria ed ha rinviato gli imputati al giudizio del Tribunale.

Invece tutti gli arrestati di ieri sera nella dimostrazione per il detenuto Consolini sono **stati rilasciati.**

L'ACCORDO FRANCO-TEDESCO

Le dichiarazioni di Rouvier
I documenti diplomatici

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Parigi, 10 luglio notte

L'aula e le tribune sono gremite. Nella tribuna del corpo diplomatico si notano parecchi diplomatici francesi fra cui il co. Tornielli.

Rouvier fra la viva attenzione della Camera legge la seguente dichiarazione: «Il governo non può in massima opporsi alla conferenza proposta dal Sultano del Marocco. La Repubblica francese e la Germania si sono messe di accordo sui punti seguenti: sovranità del Sultano e integrità del Marocco; libertà economica senza alcuna ineguaglianza; riconoscimento della situazione fatta alla Francia sul Marocco. In conseguenza la Repubblica francese accetta di partecipare alla conferenza e intende che tra la Francia e la Germania il formale accordo così desiderabile fra i due paesi sia ottenuto mentre l'accordo franco-inglese e quello spagnuolo rimangono intatti (*unanimi applausi*)

Chochin chiede di interrogare il governo sulla politica francese al Marocco. *Rouvier* risponde: «Non ho nulla da aggiungere a quanto dissi». *Gervillecaech* chiede la pubblicazione del libro giallo sulla questione del Marocco. *Rouvier* accoglie la domanda dichiarando però di non poter rispondere alla interpellanza sul Marocco avanti la riunione della conferenza internazionale. L'incidente è chiuso.

Dei tre documenti scambiati fra Rouvier e Radolin circa il Marocco il primo è di Radolin e dice:

«Il Governo della Repubblica francese è convinto che i colloqui che vi furono tra i rappresentanti dei due paesi tanto a Parigi come a Berlino sono tali per cui il governo imperiale non avrebbe alla conferenza proposta dal Sultano del Maroco alcun scopo che comprometta gli interessi legittimi della Francia in quel paese; ovverosia contrario ai diritti della Francia risultanti da trattati ed accordi in armonia ai punti seguenti: Sovranità e indipendenza del Sultano del Marocco; integrità del suo impero; libertà economica senza alcuna ineguaglianza; utilità di riforme nella polizia; riforme finanziarie la cui introduzione si regolerebbe per una durata breve mediante accordi internazionali; riconoscimento della situazione fatta alla Francia nel Marocco stante la contiguità per una vasta zona dell'Algeria e dell'impero scerifiano e stante le relazioni particolari che ne risultano tra i due paesi limitrofi come pure per gli interessi speciali che ha la Francia; che l'ordine regni nell'impero scerifiano; perciò il governo francese rinuncia alle obbiezioni da lui precedentemente fatte contro la conferenza ed accetta di parteciparvi».

Il secondo documento è la nota comunicata da Radolin a Rouvier dell'8 che dice:

«Avendo il governo della Repubblica francese accettato di partecipare alla conferenza proposta dal Sultano del Marocco, il governo imperiale mi incarica di confermarvi la sua dichiarazione verbale, nei cui termini riunirà la conferenza senza alcuno scopo compromettente i legittimi interessi della Francia al Marocco».

La nota riproduce quindi testualmente i punti su cui è intervenuto l'accordo colle stesse parole della nota diretta da Rouvier a Radolin. Questo scambio di note fu seguito dalla seguente dichiarazione: «Il governo della repubblica francese e il governo tedesco convengono: 1.o di richiamare a Tangeri simultaneamente le loro dimissioni trovantisi a Fez appena la conferenza sarà riunita. — 2.o far dare al Sultano del Marocco, dai loro rappresentanti di comune accordo, consigli in vista della compilazione del programma che proporrà la conferenza sulle basi indicate nelle lettere scambiate in data 8 luglio 1905 fra Rouvier e Radolin.

Fatto a Parigi l'8 luglio 1905. — Firmati *Rouvier e Radolin*».

Gli studenti di Zara contro l'università a Rovereto

Zara. 10 luglio sera

Gli studenti italiani di Zara, in consonanza all'agitazione pro università a Trieste, si sono radunati in assemblea, dichiarando che essendo convinti che un qualunque istituto superiore italiano, il quale sorgesse in altra città che non fosse Trieste, non potrebbe mai raggiungere quello sviluppo che si conviene ad una scuola superiore e, visto che accettando un tale istituto fuori di Trieste, ogni agitazione pro università italiana a Trieste riescirebbe vana ed inefficace, dichiarano che faranno tutto il possibile affinchè la facoltà italiana fuori di Trieste vada deserta, e invitano tutti gli italiani a voler agire in questo senso.

Venne quindi col calde parole commemorato Giuseppe Mazzini, nonchè il dalmata Mussafia.

A Ragusa, per la ingiusta bocciatura di uno studente, il direttore e l'i. r. ispettore Zvaldlal (sloveno-austriacante) furono fischiati e bersagliati con uova fracide, tanto che dovette intervenire la gendarmeria. La dimostrazione si rinnovò quindi, più clamorosa, in istrada.

Un meeting socialista a Costanza
Bebel contro Buelow

Berlino. 10 luglio sera

Si ha da Costanza (Baden) che ieri ha avuto luogo un *meeting* socialista cui intervenne gran folla. Dopo la discussione Bebel attaccò il principe di Buelow sulla questione di Jaurès. Poi il *meeting* si sciolse e i dimostranti si recarono a Kreuzlingen vicina città del territorio svizzero. Qui presero parola i delegati esteri. Dopo i discorsi tutti ritornarono a Costanza; ma quivi giunti non poterono effettuare la seconda riunione perchè la polizia, che ne era stata previamente informata, non lo permise. Nessun incidente.

La partenza del Principe di Udine da Buenos Ayres

Buenos Ayres, 10 luglio notte

Il principe di Udine assistette ieri alla rivista delle truppe e ieri sera intervenne a uno spettacolo di gala in suo onore prendendo posto nel palco di destra col presidente Quintani.

Il principe a bordo della *Calabria* è partito oggi per Puntarenas Valspano, fatto segno a una viva dimostrazione da parte della colonia italiana e ossequiato a bordo dal ministro Bottaro Costa. Anche Quintana inviò a bordo il suo aiutante di campo a salutare il principe.

Il reame in Bulgaria

Vienna, 10 luglio notte

La «Morgen Zeitung crede di sapere da fonte attendibile che il governo bulgaro proclamerà il reame nel prossimo mese. Nei circoli bene informati si dichiara che la notizia è infondata e che l'intenzione da attribuirsi alla Bulgaria non si realizzerà quest'anno.

La conversione del debito venezuelano

Caracas, 10 luglio sera

Il presidente Castro ha indirizzato un messaggio speciale al congresso per annunziare la convenzione coi detentori tedeschi ed inglesi dei titoli del Venezuela per la conversione del debito col Venezuela.

Gli avvenimenti di Russia

Lo Czar non trasferisce la sua capitale

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

Nella santa Mosca
La nuova residenza dello Czar

Vienna, 10 luglio sera

Si comunica da Varsavia ai giornali di Cracovia che la notizia riportata recentemente dal giornale «Slowo» essere la Corte imperiale russa intenzionata di trasportare la capitale a Mosca, è inesatta; sebbene Mosca che fu già l'antica capitale dell'impero, venga ritenuta il baluardo dell'autocrazia, ed infatti il noto capo della reazione, Katkof, da Mosca dirigeva l'azione ultra-reazionaria del suo partito, pure da qualche tempo è divenuta pur quella città un centro rivoluzionario come lo dimostra il fatto dell'uccisione del granduca Sergio. Come disse un noto reazionario russo, anche il Kremlino, questa rocca delle tradizioni della Santa Russia, ora si incolora del riverbero vermiglio della rivoluzione!

E' un fatto però che presentemente alla possessione Hjinskoje del granduca Sergio nelle vicinanze di Mosca nonchè al palazzo imperiale nei giardini Neskutschi, si lavora attivamente per metterli in istato di accogliere la famiglia imperiale.

Secondo queste informazioni da Varsavia tratterebbesi però soltanto d'un soggiorno temporaneo della Corte imperiale a Mosca e soltanto per la convocazione della assemblea popolare. Verrebbe a confermare questa notizia, poi, l'arrivo a Mosca fissato per il 18 luglio del capo della polizia Trepow.

L'uccisione di un ufficiale di polizia
durante un discorso rivoluzionario

Vienna, 10 luglio sera

Sull'uccisione dell'ufficiale di polizia avvenuta a Kowno, di cui fece un breve cenno l'agenzia ufficiale russa, i giornali polacchi di Leopoli ricevono ora questi particolari.

Un rivoluzionario da una carrozza teneva un discorso alla folla intorno a lui radunata, invitandola a riscuotere il pagamento delle imposte e di assassinare gli esattori e gli altri funzionari del governo. Durante il suo discorso altri due compagni andavano distribuendo dei proclami rivoluzionari con cui si eccitava la popolazione russa ad abbattere il regime autocratico ricorrendo pure ai mezzi più violenti. La folla andava sempre più aumentando e applaudendo freneticamente alle parole dello oratore. Fu allora che l'ufficiale di polizia Matulewski volle procedere all'arresto dell'oratore. La folla vi si oppose dapprima, però il Matulewski insisteva perchè l'oratore lo seguisse in polizia; ad un tratto rintronarono parecchi colpi di rivoltella e il Matulewski cadde a terra in un lago di sangue mortalmente ferito.

Il colpi di rivoltella vennero tirati dai due compagni dell'oratore, nello scompiglio che successe tutti e tre però fuggirono.

La liturgia slava

Vienna, 10 luglio sera

La «Politische Correspondenz» comunica che è inesatta la notizia dei giornali italiani essere imminente la pubblicazione del decreto papale riguardo alle deliberazioni della conferenza dei vescovi del litorale austriaco e della Dalmazia. Queste deliberazioni abbisognano ancora dell'adesione da parte della Congregazione per gli affari ecclesiastici e della Congregazione dei Riti, le quali fino ad ora non si sono occupate della cosa. A quanto si apprende da buona fonte il decreto papale del resto si limiterà a mantenere lo *statu quo* e a confermare il decreto del 1893 in base al quale la liturgia slava viene concessa a quelle parrocchie, che possono provare di avere usata questa liturgia per il periodo di trenta anni ininterrottamente.

Il successore di Nelidoff

Vienna, 10 luglio sera

La «Politische Correspondenz» dice che nei circoli diplomatici si vocifera che Nelidoff per motivi di salute si vedrà indotto a ritirarsi prossimamente a vita privata. In questo caso si ritiene che probabilmente il suo successore sarà l'ambasciatore presso il Quirinale, conte Muravieff.

Particolari sulla resa della "Potemkine"
L'orrido stato della nave

Londra, 10 luglio sera

Si hanno da Bucarest altri particolari sulla capitolazione della corazzata russa. La «Kniaz Potemkine» sempre accompagnata dalle torpediniera 267, ricomparve verso la mezzanotte del 7 corrente a fuochi spenti nel porto di Constanza. Il generale Angheleschu subito informato di tale arrivo incaricò le autorità del porto di chiedere ai marinai russi che cosa volessero. Dopo una discussione tra i marinai della «Potemkine, durata circa un'ora, una scialuppa con otto marinai si staccò dalla nave e si accostò alle banchine: i marinai dissero che andavano in cerca della nave russa «Sinope», che, secondo essi, era in rivolta. I marinai narrarono che avevano ricevuto viveri a Theodosia. Dietro ordini del ministro degli affari esteri, Lahovarry, il comandante Koslinski, ispettore generale della marina rumena ed il generale Angheleschu intimarono ai russi di lasciare le acque rumene o di capitolare alle condizioni che erano state loro comunicate, quando erano giunti la prima volta a Constanza: cioè di consegnare la corazzata intatta e di arrendersi senza armi alle autorità. In tal caso i marinai della «Potemkine» sarebbero stati trattati come disertori esteri e avrebbero potuto andare dove meglio fosse loro piaciuto. Una seconda scialuppa della «Potemkine» arrivò con due marinai che annunziarono che un consiglio di guerra aveva luogo a bordo. Questi marinai lasciarono la scialuppa e disparvero. Evidentemente la maggior parte dei marinai preferiva disertare anzichè ripartire. Finalmente l'equipaggio della «Potemkine» decise di capitolare. Il capitano del porto prese il comando della «Potemkine» e fece issare la bandiera rumena. La «Potemkine» entrò in porto alle 1,15 e l'equipaggio sbarcò. La torpediniera 267 aiutò nello sbarco e poi ripartì per Sebastopoli.

A bordo della *Potemkine* regna ora il massimo disordine malgrado l'intervento delle truppe rumene per ripulire la nave. Le cabine degli ufficiali si trovano devastate. I loro oggetti privati, anche del più piccolo valore, furono portati via. Si vedono dappertutto macchie di sangue e icone. La «Potemkine» aveva munizioni sufficienti per permettere ai rivoltosi di fare una resistenza lunga e accanita e un lungo combattimento. Durante gli ultimi giorni la «Potemkine» era condotta da due meccanici e da un ufficiale obbligati a obbedire ai rivoltosi con la rivoltella alla mano. Giunto in vista delle coste rumene lammiraglio Krieger, furono scambiati alcuni segnali. Poi lo ammiraglio russo si presentò alla «Potemkine» e a bordo un prete celebrò un servizio religioso.

Da ogni parte giungono al governo rumeno felicitazioni per aver saputo uscire dalla difficile situazione senza ricorrere a violenze nè violare il diritto delle genti. La «Potemkine», che circolava liberamente da una settimana era un pericolo permanente; era difficile ridurla all'impotenza e la squadra russa non lo tentò nemmeno.

Il funzionario russo a Constanza dovette la sua salvezza all'autorità rumene che esigettero fosse rispettato il porto.

La partenza del ministro rumeno per la Russia è priva di fondamento; è partito solo il segretario della legazione di Rumania, la cui partenza era decisa da 5 giorni.

Oggi nel pomeriggio per ordine del governo rumeno la «Kniaz Potemkine» è stata consegnata all'ammiraglio Krieger.

Un soldato russo che spara
contro il suo comandante

Pietroburgo. 10 luglio sera

Telegrafano da Teodosia che durante la rivista del reggimento di Wilna, un soldato sparò contro il comandante senza colpirlo, un ufficiale ed un soldato rimasero feriti gravemente.

LA GUERRA

I plenipotenziari giapponesi
in viaggio per Washington

Londra, 10 luglio sera

Telegrafano da Yhoama che Komura e gli altri plenipotenziari sono giunti da Tokio. Furono ricevuti alla stazione dalla guardia di onore del governatore e dai membri delle corporazioni cittadine che li accompagnarono fino al pontone ove sei scialuppe a vapore li condussero a bordo del *Minnesota*. Tutte le navi sono pavesate; le musiche suonavano e si incendiavano fuochi d'artificio. Una folla considerevole di giapponesi e di stranieri faceva ala nel percorso dalla stazione al porto. Kaptera ministro degli Stati Uniti e il personale della legazione salutarono cordialmente i plenipotenziari e fecero colazione con loro a bordo del *Minnesota* che partì alle 4.30 fra i *banzai* della popolazione mentre i guardacoste facevano le salve di 19 colpi.

Una torpediniera ed altre navi della squadra scortarono il *Minnesota* fuori della baia.

Come il lettore ricorda i plenipotenziari sono, dalla parte della Russia, il conte Muravieff e il barone von Rosen; e, dalla parte del Giappone, il barone Komura e il signor Kogoro Takahira.

Il conte Muravieff, che è spesso confuso col cugino, già ministro degli affari esteri della Russia, è nipote del famoso generale Nicholas Muravieff il quale, dopo di aver servito come capo di stato maggiore del generale conte Tolstoi, negoziò la capitolazione di Dresda col generale Dumas e finì i suoi giorni in fama di economista di valore.

Il conte Muravieff fu per qualche anno ministro di giustizia, ma l'anno scorso rassegnò le proprie dimissioni per protestare contro la politica liberale del principe Sviatopolk-Mirsky.

Allora fu nominato ambasciatore di Russia a Roma, carica che egli copre tuttora.

Il barone di Rosen, secondo plenipotenziario, è il nuovo ambasciatore di Russia a Washington. Egli non ha ancora raggiunta la sua residenza e fu nominato a succedere al conte Cassini un mese fa.

Il barone Komura, primo plenipotenziario giapponese, è il ministro degli affari esteri della sua nazione.

Fu educato agli Stati Uniti e fece carriera nella burocrazia giapponese, prima presso il ministero di giustizia, poi presso quello degli esteri.

Seguì lo stato maggiore generale durante la guerra colla China, in qualità di addetto diplomatico e fu nominato governatore della Manciuria, durante la guerra stessa.

Poi divenne successivamente ministro del Giappone a Washington, a Seoul, a Pietroburgo, a Pechino. Fu chiamato a coprire la carica di ministro degli affari esteri cinque anni fa.

Il signor Kogoro Takahira è ambasciatore giapponese a Washington fin dal 1900.

La pace ad ogni costo

Budapest, 10 luglio sera

Il «Pester Lloyd» scrive: A crollo della potenza russa concentrata nell'Estremo Oriente, segue quello nell'interno dell'impero. Sotto queste condizioni sembra assolutamente escluso che si possano inviare truppe dalla Russia europea nell'Asia; non resta quindi altro che la pace ad ogni costo.

Aggiungasi che i giapponesi hanno sbarcato delle truppe nell'isola Sakaline iniziando così la presa di possesso dell'isola e creando nel tempo stesso con questo fatto una base alle loro pretese sulla cessione dell'isola, che sarà di gran peso nelle trattative per la pace.

I combattimenti nell'isola Sakaline
e le vittorie dei giapponesi

Parigi, 10 luglio notte

La legazione del Giappone comunica il seguente dispaccio da Tokio del 10 ore 3 pomeridiane: Secondo un rapporto ufficiale ricevuto dal comandante delle truppe giapponesi operanti nell'isola Sakaline le truppe occuparono Korsakow il 7 corr. a buon'ora senza incontrare molta resistenza. I russi incendiarono Korsakow e si ritirarono su una posizione situata presso Solowiew a circa sette miglia a nord di Korsakusk. Quivi i russi tentarono novamente la resistenza ma furono sloggiati dalle forze giapponesi e si sono quindi ritirati in direzione di Wladimirowka località a circa 22 nord di Korsakow. Quivi i russi tentarono nobattimento i giapponesi si impadronirono di 4 cannoni e di notevole quantità di munizioni e non subirono alcuna perdita.

La squadra giapponese al sud di Sakaline
Cattive previsioni sulla conferenza di Washington

Pietroburgo, 10 luglio sera

L'«Agenzia telegrafica» di Pietroburgo ha da Wladiwostok: «All'estremità sud dell'isola Sakaline si vide ieri la squadra giapponese composta delle corazzate *Fuji* e *Chin-Yen*, di un incrociatore del tipo dell'*Iwata*, sei altri incrociatori, quattro cannoniere, 36 *destroyers* e dieci trasporti. Due torpediniere incrociano all'ovest dello stretto di La Perouse».

Lo sbarco dei giapponesi all'isola di Sakaline e l'apparizione della squadra giapponese allo stretto di La Perouse producono spavento essendo ciò indizio della inanità della conclusione prossima della pace e indizio pure di guerra malgrado la conferenza di Washington.

Le industrie in Italia

Il vasellame smaltato

Roma, 10 luglio notte

Il Consiglio superiore dell'industria e del commercio, nella seduta di oggi ha esaminato la relazione del signor Busca sull'importazione temporanee delle lamiere di ferro per la fabbricazione del vassellame smaltato.

La relazione, dopo aver notato lo sviluppo assunto dall'industria del vasellame smaltato in Italia dice che tuttavia non è da illudersi che la nostra fabbricazione possa riuscire a soddisfare a tutte le esigenze del consumo interno, riguardo alle qualità; poichè riguardo all'articolo fino, il consumatore che antepone la qualità al costo, volge di preferenza la richiesta al prodotto forestiero. Ond'è che la industria paesana tende a produrre per il mercato forestiero, dove, in favorevoli condizioni di concorrenza potrebbe avere un esito considerevole. Oggi l'industria paesana delle stoviglie smaltate si trova ostacolata sul mercato interno da una insufficiente protezione doganale, ed è resa impotente a lavorare per l'estero dall'eccessivo costo della materia prima. La relazione a questo punto ricorda la domanda che la ditta Gaensler e Bedarida e C. di Torino ha rivolto all'amministrazione finanziaria perchè venga concessa l'importazione temporanea della lamiera estera per la fabbricazione delle stoviglie smaltate, e propone al Consiglio l'accoglimento della domanda.

Riguardo poi alle modalità delle concessioni, la relazione dice che trattandosi di questioni complesse, vi si potrebbe provvedere, anzichè con sanzione regia, con disposizioni ministeriali, concretate caso per caso, in modo di salvaguardare gli interessi finanziari e dell'industria nazionale, e propone che l'importazione temporanea delle lamiere di ferro destinate alla fabbricazione del vasellame smaltato, venga disciplinata con le seguenti disposizioni:

1.o L'importazione delle lamiere di ferro può avere luogo soltanto presso le dogane di primo ordine;

2.o Per ottenere la facoltà d'importare temporaneamente le lamiere di ferro deve esserne fatta regolar domanda al ministero delle finanze, indicando la sede dell'opificio destinato alla lavorazione e la dogana presso la quale si intenderà di compiere le operazioni di temporanea importazone.

3.o Il Ministero delle Finanze, all'atto della concessione, stabilire le norme e le condizioni per l'importazione temporanea per lo scarico delle bollette; sui ritagli costituenti gli avanzi di fabbricazione deve riscuotere il dazio al quale sarebbero soggetti se venissero importati dall'estero;

4.o Il termine da assegnare nella riesportazione non può essere maggiore ad un anno.

La seta artificiale

Nel Consiglio superiore d'oggi si discusse la relazione sulla concorrenza della seta artificiale alla seta naturale. La relazione ebbe il plauso di tutti i consiglieri, nella discussione parlarono Virelli che plaudì ai principi liberali di cui dà saggio la relazione, La Farina e Belliga i quali chiedono che debbansi prendere dei provvedimenti legislativi poichè la seta artificiale non sia confusa colla naturale. Morini si dichiarò favorevole a permettere alle fanciulle da dieci a dodici anni di frequentare qualche ora del giorno come apprendiste gli opifici. Callegaris dichiarò di non accettare la proposta di soppressione del dazio di uscita sui cascami. Friedlander chiese che si incoraggi la coltura dei bachi nelle provincie meridionali e che si costituisca una borsa sericale a Milano. Il Consiglio approvò in massima la proposta della relazione De Vecchi, rimandando ad un esame più approfondito la questione nella sezione di novembre dopo aver avuto luogo la riunione internazionale convocata dalla Società serica del Piemonte per discutere delle sete adulterate.

L'inaugurazione d'una lapide a Biella

Biella 10 luglio notte

Oggi nel Comune di Sandigliano biellese ove l'agronomo Ottavi insegnò agricoltura, si inaugurò una lapide commemorativa sul Castello che fu sede della prima scuola italiana di agricoltura. Intervennero alla cerimonia i deputati Marco Pozzo, Battaglieri e Ottavi. Ottavi rappresentava i deputati Poggi e Raineri. Parlarono applauditi i professore De Alessi e il reverendo Antoniotti, i deputati Battaglieri, Pozzo, Ottavi e altri. Dopo l'inaugurazione della lapide vi fu un banchetto in cui parlarono applauditi il sindaco di Sandigliano, il reverendo Antoniotti, il presidente della deputazione provinciale di Novara, i deputati Battaglieri, Pozzo, Ottavi e altri.

Per le perizie in materia penale

Roma. 10 luglio notte

Il ministro guardasigilli ha diramato una circolare all'autorità giudiziaria per richiamarla alle tassative disposizioni di legge relative alle perizie penali onde queste si mantengano nei limiti entro i quali devono rimanere le risposte peritali informative.

La circolare dice poi che è suo intento di impedire il carattere polemico delle perizie penali che esse fanno anche assumere alla discussione del processo.

Un usciere che precipita dal tetto del ministero della P. I.

Roma, 10 luglio sera

Stamane l'usciere del ministero della Pubblica Istruzione, Domenico Gargano, di 49 anni, non si sa per quale ragione, è salito sul tetto del ministero che è in riparazione e messo un piede in fallo è precipitato nel sottoposto cortile spaccandosi il cranio. Spirò mentre lo conducevano all'ospitale. Lascia moglie e figli.

Il sottosegretario alle poste visita Ancona

Ancona 10 luglio notte

Il sottosegretario di Stato alle poste ha visitato il luogo in cui sorgerà l'edificio delle poste e ne restò soddisfatto. Il Municipio gli offrì un banchetto. Il sindaco brindò ringraziando il sottosegretario della sua visita e sottoponendo all'attenzione del governo gli interessi di Ancona. Il sottosegretario ringraziò e promise che avrebbe esaudito i desideri di Ancona.

Notizie della Marina

Roma, 10 luglio sera

Il Bollettino della marina reca: Il tenente medico Sfazi partirà il 16 corr. sul piroscafo *Nord America* diretto a New York in servizio di emigrazione.

Con r. decreto 22 giugno u. s. e con decorrenza dal 1 luglio avranno luogo i seguenti movimenti di ufficiali di porto: Salomone di 2.a classe in aspettativa per motivi di salute è stato a sua domanda richiamato in servizio e colla data del 10 corr. dovrà assumere servizio presso l'ufficio di porto di Torre Annunziata; Pessarini di 2.a classe cessa dal servizio presso la Capitaneria di Castellamare di Stabia ed è destinato presso la capitaneria di Bari; Bozzoni di 3.a classe cessa dal servizio presso la capitaneria di Porto Empedocle ed è destinato a prestar servizio presso la capitaneria di Castellamare di Stabia.

Verrà provveduto fra breve alla sostituzione del Bozzoni a Porto Empedocle.

Varie da Roma

Roma, 10 luglio sera

Il Papa ha ricevuto il cardinale Di Pietro, l'arcivescovo di Buenos Ayres, monsignor Schutlin, monsignor Gualtieri e la principessa Massimo.

La Camera dei Deputati sarà convocata il 27 luglio per la definizione delle questioni ferroviarie.

L'opera difficile per ricuperare il "Farfadet"

Le dichiarazioni dei superstiti

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Parigi, 10 luglio sera

Il ministro della marina ha ricevuto ieri sera un telegramma che dice:

«I lavori per liberare il sottomarino *Farfadet* continuano; si incontrano difficoltà ad apporre il cavo intorno al sottomarino; non si potrà affondare il «dock» prima di domattina».

Da Biserta si comunica che il ministro della marina appena giunto colà si recò immediatamente sul luogo della catastrofe. Si lavora per collocare le catene sotto il *Farfadet* e si tenterà calare fra le catene e il sottomarino un «dock» in cui si farà un vuoto e sul quale le catene sono incrociate. Si spera che questo «docks» vuoto potrà sollevare il *Farfadet*. Si potrà così trasportarlo in bacino con due battelli legati insieme. Si teme che tale operazione richieda parecchi giorni.

Thomson interrogò il comandante del *Farfadet* e due marinai superstiti. Dalle loro dichiarazioni risulta che l'accidente è dovuto ad un caso fortuito, non causato da alcun difetto di costruzione affatto compromettente la sicurezza del battello di questa specie. Il ministro si imbarcò a bordo del sottomarino *Korrigan* dello stesso tipo del *Farfadet* e fece una lunga immersione. Il ministro elargì soccorsi in favore delle amiglie.

Una strana vendetta

Parigi, 10 luglio sera

Nell'abitazione della contessa di Berry, si eseguirono ultimamente parecchi lavori di restauro. Uno degli operai, certo Gustavo Tredout, s'ebbe ieri rimproveri dalla contessa, perchè non aveva lavorato a dovere; e giurò vendetta.

Mediante chiavi false penetrò nella casa in un'ora in cui era vuota, e si trovò di fronte a venti cani e dieci gatti, che la contessa, come presidentessa d'una società zoofila, teneva in casa. Il Tredout afferrò un coltello e sgozzò tutti i cani, i cui cadaveri trascinò poi sul tappeto del salotto; poi accese un gran fuoco in cucina e vi gettò tutti i gatti.

La contessa, ritornata a casa, e vista quella strage, ne indovinò subito l'autore, il quale dietro sua denunzia, fu poco dopo arrestato.

Contro la legge per la separazione della Chiesa dallo Stato

Parigi, 10 luglio sera

L'*Action Populaire Libre* ha fatto affiggere sotto il titolo «Separazione maesonica», un appello ai cittadini. Esso dice che la legge della separazione della Chiesa dallo Stato non è che una vera legge di discordia che offende la libertà dei credenti. Invita i cittadini a ricordare il nome dei deputati che votarono le leggi.

L'arenamento d'uno "steamer"

Londra. 10 luglio sera

Il *Lloyd* ha da Gibuti: Lo steamer *Aman* diretto a Nankeou a Marsiglia si è arenato presso Zela. Si spera non avrà bisogno di soccorsi per liberarsi.

I socialisti londinesi invitano Bebel e Jaurés in Inghilterra

Londra. 10 luglio sera

Il Consiglio del partito indipendente del lavoro telegrafò a Jaurès e a Bebel per invitarli a venire in Inghilterra a prender parte dell'associazione socialista.

Esperimenti di radiotelegrafia al campo di Chalon

Parigi. 10 luglio sera

Oggi cominciarono al campo di Chalon gli esperimenti di telegrafia senza fili sotto la direzione dei rappresentanti del ministero della guerra. Questi esperimenti dureranno dieci giorni.

Il delitto di un epilettico

Padova, 10 luglio sera

Da Merlara giungono altri particolari sul delitto ieri narratovi.

Lo Zamperlin Angelo ha 39 anni e da parecchi anni soffre di epilessia: i diverbi tra padre e figlio si succedevano di continuo e violenti. L'altro ieri nel pomeriggio ambedue stavano nei campi a raccogliere il fieno: ad un rimprovero del padre, l'Angelo alzò il tridente e menò colpi ripetuti contro il genitore, colpendolo al petto ed al basso ventre e rendendolo cadavere. Poscia, come nulla fosse successo, messasi in ispalla l'arma omicida, si dette a vagare per la campagna: alle ore 17 si presentava in paese raccontando il delitto commesso.

La voce del misfatto giunse alle orecchie del sindaco, il quale sulle prime non prestò fede, ma poscia informatosi accuratamente, avvertì i carabinieri e contemporaneamente l'autorità giudiziaria.

Le ricerche delle autorità però riuscirono vane perchè lo Zamperlin era fuggito e solo ieri mattina alle 9 i carabinieri poterono arrestarlo e tradurlo alle carceri di Montagnana.

Il parricida venne arrestato in casa di certa Giovanna Degan, dove erasi rifugiato.

Omicidio e vendetta a Napoli

Napoli, 10 luglio sera

Quest'oggi certo Salvatore Casciello è stato ucciso con due colpi dirivoltella alla tempia da certo Nicola Amanto.

I fatti si sarebbero svolti così. Ieri un fratello dell'Amanto giocava col Casciello quando venne con questo a questione e gli diede un ceffone. Allora l'Amanto si rivolse ad un suo fratello, cui disse di volersi vendicare. Questi a suQa volta si rivolse ad un tale Raffele Esposito per discutere sulla vendetta da prendere. Fu deciso di sfregiare la sorella del Casciello a nome Genovieffa. Stamane infatti, i due si sono imbattuti, al vicolo tre Re colla Genovieffa e l'hanno afferrata per sfregiarla, ma essa si è potuta dare alla fuga.

Poco dopo il Casciello, informato del fatto, si è recato in cerca dell'Amanto e dell'Esposito, e troavtili, si è subito accesa fra di loro una zuffa, nella quale il Casciello è rimasto ucciso.

L'on. Morpurgo in Rumenia ed in Turchia

Udine, 10 luglio sera

Con telegramma da Costanza, in data di ieri, l'on. Morpurgo, deputato di Cividale, informava: «Visitai «Potemkine» ora riconsegnata Russia».

Oggi, l'on. Morpurgo si reca a Costantinopoli. Egli trovasi in Oriente con lo scopo di studiare le condizioni della nostra emigrazione.

All'on. Morpurgo furono fatte ovunque liete accoglienze. La Società italiana di Galatz si è riunita sere sono e ha dato in onore dell'on. Morpurgo, al giardino Plol una grande festa di beneficenza. Vi assistevano le maggiori notabilità della colonia, il nostro console generale e l'agente consolare di Braila.

Notizie militari

Roma, 10 luglio sera

Il *Messaggero* dice che il prossimo bollettino militare conterrà le promozioni trimestrali del personale i cui decreti saranno restituiti in settimana dalla Corte dei Conti.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 10 luglio

22. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.20 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	61,49	61,65	61.24
Termometro centig. al Nord	22,4	26,4	28 8
» » Sud	23,1	28,5	27,9
Umidità relativa	82	64	52
Direzione del vento	N	N	SE
Stato dell'atmosfera	3	7	7
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 29.6
» minima di oggi 22.4

SPORT

Cifre sull'automobilismo in Francia dall'anno 1901 ad oggi

Roma, 10 luglio sera

Il Bollettino Ufficiale del Ministero di Agricoltura riproduce queste statistiche circa l'industria dell'automobilismo in Francia, statistiche già pubblicate dall'amministrazione delle imposte indirette.

La legge distingue due categorie di automobili: i veicoli borghesi, che pagano tassa intera, e quelli impiegati ad uso industriale, che non ne pagano che metà. Ogni categoria si divide a sua volta in due gruppi: vetture da uno a due posti, e vetture da più di due posti.

Gli automobili borghesi, nel 1901 erano 4427, dei quali 1955 da uno a due posti, e 2472 a più di due posti; e la loro forza motrice era di 22.415 cavalli-vapore.

Nel 1904 ve ne erano 12.519, dei quali 2844 a uno o due posti e 9675 a più di due posti; e la forza totale era di 92.612 cavalli. Nel 1901 gli automobili industriali erano 959, dei quali 538 ad uno o due posti e 421 più grandi: essi contavano in tutto 4012 cavalli-vapore.

Nel 1904 essi erano 4588, dei quali 1550 del primo gruppo e 3030 del secondo, con una forza totale di 28.307 cavalli. Nel 1904 vi erano adunque, complessivamente 17.107 automobili borghesi ed industriali, che rappresentano 120.910 cavalli in luogo di 5386 per cavalli 26.427 nel 1901.

Nessuna delle grandi industrie francesi si è sviluppata in quattro anni in proporzioni così considerevoli.

Si può calcolare a 160 milioni di franchi il prezzo di acquisto di questi 17.107 automobili, e a 100 milioni all'anno le spese per il loro uso e mantenimento, fra le quali il salario dei *chauffeurs* è compreso con un minimo di 35 milioni di franchi.

Per dare una idea della prosperità attuale della fabbricazione francese degli automobili, conviene pure aggiungere il valore di quelli esportati all'estero.

Queste esportazioni, che nel 1901 raggiungevano 15.782.000 franchi salirono nel 1904 a 75.302.000 franchi. In questi quattro anni i fabbricanti francesi vendettero all'estero per più di 168 milioni di franchi di automobili, mentre le importazioni dello stesso periodo non arrivarono a 7 milioni.

L'uso dell'automobile è ora esteso per tutto il territorio, e non è Parigi quella che primeggia. Infatti su 17.107 automobili, Parigi non ne aveva, nel 1904 che 3317, mentre le altre città francesi, fino a quelle con meno di 5000 abitanti, ne possedevano, prese insieme 6283, cioè il doppio. Il rimanente cioè 7677 erano divisi fra tutti i piccoli Comuni e le campagne.

Tutte queste vetture pagarono, nell'anno scorso, franchi 1.331.247.50 d'imposta, senza tener conto delle tasse locali e delle imposte indirette, che sono per lo meno due volte tanto.

Infine nell'anno decorso, 16.118 motociclette e 1.133.980 velocipedi ordinari, hanno pagato allo Stato, le prime franchi 228.300, e i secondi, franchi 6.864.354 di contribuzioni.

Si può valutare a 13 milioni il prezzo di acquisto di queste motociclette e a 280 milioni quello dei velocipedi.

Calcolando in quaranta milioni la popolazione della Francia, si è constatato che vi è un velocipede ogni 36 abitanti, una motocicletta ogni 2481, e un automobile ogni 3146 abitanti.

Una gita del Club d'equitazione Mestre-Venezia

Abbiamo da Mestre, 10 luglio:

Iersera alle 18 il Club di equitazione Mestre-Venezia fece l'annunciata gita a Mirano. Alla gita presero parte le sig. Brumati, Almagià e Fries, ed altri quindici cavalieri guidati dal Pellizzaro. A Mirano i gitanti si riunirono a banchetto. Il ritorno a Mestre seguì alla mezzanotte.

Domenica 23 del corr. il Club effettuerà un'altra gita pure a Mirano partendo alle ore 23 da Mestre e ritornando alle 4 del mattino.

Corriere Giudiziario

(Corte d'Appello di Venezia)

Revolverate, coltellate e sassate a Negrar

Ieri mattina davanti alla nostra Corte d'Appello, presieduta dal cav. Zanon, P. M. l'avv. Apostoli, si è discusso il processo contro Michelangelo fu Alessandro Dall'Ora, di anni 43, Alessandro Dall'Ora di Michelangelo, d'anni 20 e Gaetano Turri fu Luigi, di anni 43 tutti mugnai di Negrar, già condannati dal Tribunale di Verona, il primo a mesi 5 di reclusione, il secondo a mesi 4 e giorni 5 ed il terzo a mesi cinque. Era imputati: il primo, di avere in Negrar nella sera del 12 febbraio scorso, prodotto una lesione con rivoltella in danno di Francesco Turri, guarita in giorni 30; il secondo, di avere con un coltello prodotte alcune lesioni a Turri Gaetano, guaribile la più grave in giorni 32; il terzo di avere pure in dette circostanze di tempo e di luogo con colpi di sasso prodotto una lesione nel capo all Alessandro Dall'Ora, guarita in giorni 30.

La Corte ieri ha respinto gli appelli e confermato in ogni sua parte la sentenza, e li ha condannati inoltre a lire 50, da liquidare alla Parte Civile.

Difenderano gli avvocati L. Bizio e Benini di Verona; rappresentanti la P. C. erano gli avvocati Levi Minzi di Verona e lavv. Ciano di Venezia.

Un processo a carico d'un irredentista a Trieste

Trieste, 10 luglio sera

Stamane, innanzi al Tribunale penale è stato tenuto dibattimento per il solito delitto di eccitamento ed approvazione di azioni proibite dalla legge, a confronto del sig. Bortolo Quarantotto, impiegato di cassa presso il Municipio di Capodistria. Il fatto di cui il Quarantotto era imputato, risale al 1900. Il Quarantotto, allora studente presso l'Accademia di nautica di costì, spediva da Venezia ad un suo amico di qui, due cartoline illustrate con l'indirizzo (*Italia irredenta*) *Trieste*.

Arrestato il Quarantotto nel marzo scorso, perchè sospetto di aver diffuso e venduto dei *boni* di Ricciotti Garibaldi, la polizia si ricordò del fatto avvenuto nel 1900. Per il fatto dei *boni* fu destituito; per il fatto delle cartoline, invece, fu proceduto. E stamane il Quarantotto comparve innanzi ai giudici. In vista dell'arresto di 23 giorni, già espiato durante l'istruttoria, per una sciocchezza simile, il tribunale lo condannò soltanto a 50 corone di multa. Il P. M., però, ricorse.

I nuovi orari ferroviari

Roma, 10 luglio notte

Nell'entrante mese d'accordo colla direzione generale delle strade ferrate dello Stato, si procederà alla riforma degli orari feroviari i quali prima erano basati sul concetto della concorrenza fra le due reti per modo che era limitato il servizio delle vetture dirette. Per tale riforma fu incaricato di studiare i preliminari il comm. Zocchi, che fu nominato capo dell'ufficio competente.

NECROLOGIO

Abbiamo da Treviso, 10 luglio:

E' spirata oggi, quasi improvvisamente la signora Rita Olivi-Tramontini, appena trentenne.

La povera signora lascia un bambino di appena tre anni. La sua morte ha suscitato immenso dolore nella cittadinanza ammiratrice della bellezza, della grazia squisita e della intellettualità artistica della povera signora. Ella si distinse quale pittrice con varie lodate opere ed aveva ottenuto premi a Venezia ed a Londra. Prendono il lutto per questa morte varie famiglie alle quali mandiamo le nostre più sincere e profonde condoglianze.

— A Venezia, il prof. Gaetano Spiera, settantenne.

— A Martiena di Montepulciano il cav. prof. Silvio Mazzi, che per molti anni fu direttore generale delle scuole elementari di Udine.

— A Udine la signora Pia Gallo-Gasparotti di Venezia, moglie del signor Pietro Gasparotti, ricevitore del lotto.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì 11 luglio: S. Pio I papa.
Mercoledì 12 luglio: S. Ermagora e Fortunato.
Il sole leva alle ore 4.34; Tramonta alle 19.59.

Telefoni della "Gazzetta"

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 240
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 240 D

......Querelato!

Per tutta risposta a quanto io gli ho stampato ieri, il signor Pietro Foscari ha incaricato l'ufficiale giudiziario, signor Gaetano Monfardini, di dire al signor Piero Barbin — gerente della *Gazzetta di Venezia* — di avvertirmi che mi ha «denunciato al procuratore del Re».

L'ufficiale giudiziario non fu incaricato di farmi conoscere il parere del signor Pietro Foscari riguardo alla lettera che precedeva le mie dichiarazioni di ieri.

Ettore dalla Zonca

Associazione Liberale

Questa sera alle nove in una sala del Ridotto si raduneranno gli aderenti a quel programma di una nuova Associazione Liberale che abbiamo pubblicato tempo fa, per addivenire alla costituzione dell'Associazione stessa.

Il numero degli aderenti è ormai veramente cospicuo, onde la nuova Associazione sorge coi migliori auspici che l'importante assemblea di stasera confermerà pienamente

Per il Museo Commerciale in Venezia

Roma, 10 luglio notte

Oggi il Consiglio superiore dell'industria e del commercio si è occupato della relazione Serralunga relativa alla istituzione di un Museo commerciale ed industriale a Venezia. La relazione, dopo aver ricordato come l'istituzione in Italia dei musei commerc. abbia trovato la sua origine nel R. Decreto del 9 settembre 1884, che mirava con questa istituzione ad agevolare l'iniziativa dei commercianti e degli industriali nazionali indirizzata a promuovere ed estendere gli scambi coll'estero, dopo aver esposta l'origine dei musei commerciali negli altri Stati, si occupa più specialmente del museo di Bruxelles che è istituto governativo dipendente dal ministro degli esteri di quel paese, ne descrive minutamente l'organizzazione e dai numerosi benefici che si possono ottenere da una serie di ben ordinati musei commerciali ne deduce la necessità d'aumentarne anche da noi il numero, mantenendo però a tutti il carattere nazionale, coordinandone e favorendone l'azione, sia pure questa indirizzata in parte anche a speciali bisogni nazionali.

La relazione prosegue dicendo che se si tien conto della caratteristica di queste istituzioni, e se si trae norma da quelle consimili create negli altri Stati e dalle istanze che vi si fanno per accrescerne il numero, si può arguire che difficilmente una qualsiasi utile pubblicazione, che si riferisca a notizie commerciali od industriali potrà passare inosservata, perchè, o dall'uno o dall'altro dei musei commerciali le notizie o pubblicazioni verranno raccolte, classificate e diffuse e facilmente portate a cognizione degli interessati, come potranno servire di tema a domande alle R. Autorità diplomatiche o consolari all'estero per ritrarne il beneficio desiderato.

La relazione osserva quindi che se l'esistenza di altri due musei commerciali a Milano e a Torino ha praticamente e particolarmente favorito le industrie ed i commerci delle regioni lombarda e piemontese l'istituzione d'un terzo museo a Venezia per l'importantissime relazioni marittime di questa città, per l'accrescimento continuo che ha il suo porto, dove fanno scalo le navi da quasi tutte le parti del mondo avrà il merito di favorire essenzialmente la regione veneta, che ha pure dei prodotti non abbastanza noti altrove. L'accrescimento del numero delle fonti a cui potranno ricorrere gli industriali e i commercianti non può tornare che utile a tutti gli interessati.

Concordando per tanto in massima col concetto del comitato propugnatore della istituzione di un museo commerciale e industriale a Venezia la relazione termina esaminando i singoli articoli del proposto schema di statuto e apportandovi alcune modificazioni ed aggiunte le quali, senza togliere efficacia al concetto primitivo, lo renderanno, ad avviso del relatore, più armonico e più rispondente alle odierne esigenze ed agli effettivi bisogni della regione veneta, non dimenticandosi i rapporti di continuità e di interesse che fra quella e le altre regioni d'Italia debbono esistere.

Il Consiglio approvò poi dopo breve discussione alla partecipazione
sione alla quale parteciparono Nicolini, Virelli, Callegari, Friedlander e Serralunga la relazione di quest'ultimo facendo voti per il coordinamento dei musei commerciali insieme coll'ufficio centrale di informazioni commerciali al Minstero di agricoltura».

Resoconto finanziario della passeggiata pro-inondati

Il Comitato pro-inondati, costituitosi in seno dell'Associazione della Stampa Veneta ci comunica il resoconto finanziario della passeggiata di beneficenza con preghiera di uno speciale ringraziamento a tutte le Autorità civili e militari, e alle diverse Associazione politiche e sportive per avere gentilmente contribuito a rendere più proficua la nobile iniziativa.

ENTRATA

S. M. la Regina Madre	300.—
Associazione Stampa Italiana	200.—
Passeggiata di Beneficenza	4015.91
Giornale di Venezia (offerta A. Zane)	5.—
Società del Tiro a Segno	36.75
Cartoline edite dal Giornale di Venezia	471.—
Gazzettino offerte varie	53.—
Oggetti di vestiario	65.—
Serata al Malibran	317.25
Mattinata schermistica De Col	102.66
Associazione Napoletana della Stampa	50.—
Interessi Banca Piccolo Commercio	3.10
Totale	L. 5619.67
Deducasi importo monete fuori corso rifiutate dalla Banca e perdita per il cambio monete estere	L. 6.09
Rimangono	L. 5613.58

USCITA

Stampati	L. 50.75
Affissioni	25.—
Personale di servizio	143.30
Rimborso capi squadra per bibite e colazioni offerte durante le passeggiate ai bandisti e ai ragazzi dei vari Istituti	187.35
Posta, telegrammi, distintivi e varie	28.69
Totale	L. 435.09

La somma netta di lire 5178.49 venne ripartita nel modo seguente:

Provincia di Verona L. 400 — Provincia di Padova 400 — Provincia di Vicenza, 400 — Provincia di Treviso, 300 — Provincia di Rovigo, 1000 — Provincia di Venezia 2678.49.

Detti sussidi vennero già spediti alle singole Prefetture a mezzo vaglia del Banco di Napoli.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA
Avv. Antonio Negri — Efisio Norfo — Avv. G. E. Usigli.

Il segretario: *Amedeo Coda.*

VI Esposizione Internazionale

I visitatori

Ieri i visitatori furono 839.

La terza serata

Questa sera l'Esposizione splendidamente illuminata a luce elettrica si aprirà al pubblico dalle 21 alle 23.30. Per maggiore comodità dei signori visitatori e per evitare la ressa della gente ai cancelli d'ingresso, è stato disposto che si possa accedere al recinto annesso alla Mostra anche nelle ore in cui questa resta chiusa, cioè nell'intervallo fra l'orario diurno e quello serale.

Il concerto d'oggi

La banda cittadina eseguirà un concerto, svolgendo il seguente programma:

1. Gran Marcia, *Profeta*, Meyerbeer — 2. Ouverture, *Euryanthe*, Weber — 3. Suite II, *L'Arlesienne*, Bizet — 4. Serenata, *Melodia*, Schubert — 5. Finale I, *Aida*, Verdi — 6. Walzer, *Flots de Joie*, Weldteufel.

Biglietto d'ingresso lire due.

La sottocommissione d'inchiesta sulla Marina in Arsenale

Ieri mattina la sottocommissione d'inchiesta sulla Marina, alle ore otto e un quarto si è recata nuovamente in Arsenale. Una parte dei membri che la compongono fece una visita a varie officine, informandosi sull'andamento dei lavori ed interrogando non solo i capi, ma anche parecchi operai. L'altra sezione della Sottocommissione si recò dapprima a visitare il magazzino direzionale delle costruzioni e procedette soltanto alla verifica della contabilità nei riguardi dell'entrata e dell'uscita del materiale. Il contabile Maraffi, diede tutte quelle spiegazioni che i membri venivano man mano chiedendogli.

Quindi i commissari — dopo aver visitato anche i magazzini dei carboni — si riunirono nell'anticamera del direttore delle costruzioni Ripa di Meana ed esaminarono tutte le pratiche relative agli ultimi lavori dell'*Eridano*, che si dovettero compiere in Arsenale quando — in seguito all'ordine di partenza della nave giunto dal Ministero — le prove di macchina diedero il noto, infelicissimo risultato, per cui si dovette rimandare la partenza, e si rese necessario il ritiro dell'ammiraglio Gonzales, allora comandante in capo, del direttore generale Farina e del direttore delle costruzioni, Cerimele.

La sotto-commissione s'interessa particolarmente dei lavori tuttora in corso della regia nave *Ferruccio*, la quale trovasi allo Spignon, non avendo ancora potuto, per la temperatura altissima che col caldo è nei locali delle macchine, fare le prove anunciate di tiraggio forzato in mare. Ieri poi si è interessata anche del varo del sottomarino *Glauco*, che giorni sono aveva visitato sullo scalo.

La sottocommissione ritornò dall'Arsenale a mezzogiorno. Nel pomeriggio si è riunita in Prefettura per stendere i verbali della visita della mattina.

Nell'ordine del giorno del comando del dipartimento è comparsa la seguente notizia: « Informo tutti i miei dipendanti, militari e civili, che chiunque desiderasse presentarsi alla Commissione d'inchiesta per la Marina, può farlo, dirigendosi al presidente della stessa, al Palazzo della Prefettura ».

A questo proposito siamo informati che si presenterà in Prefettura una rappresentanza del Comitato degli arsenalotti.

— Ieri sera è giunto a Venezia il senatore Quarto vice-presidente della Commissione d'inchiesta ed è sceso al *Grand Hotel Lido*.

Il direttore della Scuola di commercio

Dall'illustre professore Enrico Castelnuovo riceviamo questa lettera che rettifica una notizia da noi pure inesattamente data. Ma la lettera stessa conferma la proposta fatta dal Consiglio Direttivo della nomina di Enrico Castelnuovo a Direttore della Scuola, e già di ciò si può felicitarsi, sicuri che il Governo sarà ben lieto di accogliere la savia proposta degnissima.

Venezia, 10 luglio 1905.

Egregio Sig. Direttore della «Gazzetta di Venezia».

In seguito alla cortese relazione data dalla *Gazzetta* e dall'*Adriatico* del banchetto fra antichi studenti della Scuola Superiore di Commercio, io vado ricevendo parecchie congratulazioni per *la mia nomina* a direttore della Scuola stessa. Ora mi preme far sapere, come già spiegai al banchetto, che fin qui si tratta soltanto d'una proposta del Consiglio direttivo al Governo, proposta che può essere accolta o respinta. Onde, a tutt'oggi, io non sono che *facente funzioni* di Direttore, nè mi spetta altro titolo. Ciò non scema la mia gratitudine verso coloro che mi mandano i loro rallegramenti.

Se non fossi troppo indiscreto, La pregherei, egregio signor Direttore, di voler inserire questa mia rettifica nel Suo pregiato giornale.

Mi protesto con la massima stima

Di Lei obb.
Enrico Castelnuovo

Congresso Regionale Veneto degli Impiegati delle Imposte Dirette — Ieri nei locali dell'Associazione degli impiegati civili, Palazzo Faccanon, si riunì il Congresso degli impiegati delle Imposte dirette per discutere circa i mezzi per ottenere un miglioramento delle loro condizioni di carriera.

Vi intervennero oltre gli associati di Venezia, anche i rappresentanti della provincie di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Verona e Vicenza.

L'assemblea votò un ordine del giorno dando categorico mandato al Comitato centrale di Milano perchè chieda a S. E. il ministro Maiorana l'attuazione della promessa fatta di riformare l'ultimo organico, che non risponde ad equità, e di promuovere una azione parlamentare pel conseguimento delle loro legittime aspirazioni.

Un battaglione del 67 fanteria a Venezia — Abbiamo da Treviso, 10:

Il tenente generale Gobbo, comandante il V.o corpo d'armata, dopo avere assistito anche stamane alle esercitazioni di tiro al poligono di Maserada del 67.o reggimento fanteria e partito da Treviso, col diretto delle 13.30, accompagnato dal suo aiutante tenente Vanzetti.

Il 67.o fanteria è ritornato a Treviso oggi. Un battaglione venne distaccato a Venezia a surrogare il 79.o e l'80.o, che si recano alle manovre di campagna.

Unione Democratica Veneziana — Ci si prega di ricordare che questa sera, alle ore 9, avrà luogo l'annunciata riunione per discutere sul *Problema delle case*. A tale discussione seguirà una seduta per deliberare sulla linea di condotta da tenersi dal partito nelle prossime elezioni amministrative.

Per l'ospitale di Pellestrina — La carità continua a manifestarsi a favore dell'Ospitale di Pellestrina. Il sig. Armando Vianello ha mandato della magnifica tela impermeabile per sei letti — La ditta Luigi Tschour e C.ie di Milano cento salviette per ammalati — La signora Consolo Vita per festeggiare le nozze del conte Francesco Foscari L. 5 — Per onorare la memoria del capitano Domenico Ballarin mandarono L. 5 i sigg. Antonio e Vincenzo F.lli Vianello; L. 10 il sig. Giovanni Zennaro cassiere della ditta Barbaro; lire 10 i sigg. Alessandro, Antonio e Luigi Fratelli Scarpa — La famiglia Vianello ha pure elargito L. 500 per onorare la memoria del compianto sig. Gio. Antonio Vianello. — Il Comitato dell'Ospitale ringrazia di tutto cuore.

Le poste telefoniche pubbliche — In seguito a pratiche fatte dal presidente della Camera di Commercio, questa ricevette il seguente telegramma dal Ministero delle Poste e Telegrafi:

« Partecipo S. V. di aver disposto che per ora sieno immediatamente attivate le poste telefoniche pubbliche ai Frari, Castello, S. Gio. e Paolo, S. Stefano, S. Felice e a Rialto (Tribunali). L'elenco degli abbonati è in corso di stampa, e sarà pubblicato fra breve. Pel ministro f.o: Franchini ».

I funerali del cav. Fiorasi

I funerali del compianto cav. Domenico Fiorasi consigliere d'appello ebbero luogo ieri mattina alle otto, e riuscirono una imponente dimostrazione di affetto e di stima per il defunto.

La bara, con sopra la toga rossa ed il tocco del magistrato, venne tolta dalla casa del defunto a San Samuele, e trasportata nella chiesa di Santo Stefano. Reggevano i cordoni S. E. il primo presidente della Corte d'Appello comm. Favini, il senatore co. Lorenzo Tiepolo, presidente del Consiglio dell'Ord. degli avvocati, il comm. Spanio primo pres. onor. della Corte d'Appello a riposo, il cav. avv. Valsecchi, presidente dell'Ordine dei procuratori, il cav. Federici, presidente di sezione alla Corte d'Appello ed il comm. Favaretti sostituto Procuratore generale.

Cinque grandi corone in fiori freschi erano l'estremo omaggio della moglie e dei figli, dei fratelli, dei cognati Bertù, dei cognati Dea Piccini e della Corte d'Appello e procura generale.

Subito dietro la bara venivano i fratelli del defunto, cav. Gaetano, colonnello del Genio, e cav. Leopoldo capitano d'artiglieria, i cognati cav. Francesco Dea Piccini, sindaco di Cologna Veneta ed Alessandro Bertù di Trecenta, i signori cav. Romanin, presidente di sezione alla Corte d'Appello, cav. Apostoli e cav. Randi sostituti procuratori, i consiglieri d'Appello, cav. Zanoni, cav. Sommariva, cav. Breganzato, cav. Bonuzzi, cav. Carminati, cav. Fusinato, cav. Rinaldo, dott. Malliani, dott. Cavadini, cav. Bonuzzi, cav. Velpi, cav. Morgante, cav. Paganuzzi, cav. Tombolan Fava, cav. Scarpa e cav. Asti, il Procuratore del Re cav. Ricci, il cav. Combi, presidente del Tribunale, gli avvocati comm. Franco, Botti, Lavagnolo, Solveni, Hoscher, Gastaldis, Franceschini, Radaelli, Ciano, Saggiotti Rodolfo e Federico, Massari, De Biasi, Perosini, Marangoni, Celeghin, il cav. Amati per l'Avvocatura Erariale, il prof. Giovanni Bonomi, il cav. Baseggio segretario della Procura generale, il cav. Nazari segretario della Corte, il cav. Bonturini, cancelliere, il cav. Alessandro Cita e figlio di Vicenza: moltissimi altri seguivano nel lungo corteo funebre.

Ultimata la funzione religiosa, la salma, dalla chiesa, venne portata in campo San Vidal, ove furono pronunciati discorsi dal cav. Federici, presidente di sezione, dal comm. Favaretti sostituto procuratore generale, dall'on. senatore comm. co. Tiepolo, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, e dal cav. Volpi consigliere della Corte d'Appello.

Il discorso del cav. Federici

Riproduciamo integralmente il discorso splendido pronunciato dal cav. Federici; egli disse così:

« Una nobile, una operosa esistenza si è spenta colla morte del consigliere della nostra Corte d'Appello, cav. Domenico Fiorasi! Allo strazio della desolata vedova e dei figli si unisce il compianto generale dei parenti, degli amici e di quanti conobbero l'egregio uomo, precocemente rapito.

Oh, sì, veramente è giusto un tale compianto!

La perdita di chi lavorò per la giustizia e lavorò — come il Fiorasi — colla onestà colla rettitudine per guida, collo studio profondo, indefesso per lume, colla indipendenza di una coscienza intemerata e sicura per abito costante; colla volontà ferrea di ricercare sempre la verità, di raggiungerla, di porla in luce, di farla prevalere all'errore per iscopo, tale perdita è un lutto generale. La società umana perdette infatti, nel buon magistrato uno dei più utili cooperatori, uno dei più necessarî puntelli, uno dei più fidi operaj che lavorino nel suo campo: l'operaio della giustizia.

« E tale fu, veramente, Domenico Fiorasi. Figlio di magistrato degnissimo e tuttora ricordato pel suo grande valore, egli camminò sulle orme del padre.

« Specchio di onestà, mente lucidissima, lavoratore indefesso, per lui difficoltà di questioni astruse e dibattute, esami accurati e pazientissimi di ponderosi documenti; dubbiezze derivanti dal passaggio dei diritti privati attraverso legislazioni molteplici e diverse: difficoltà sorgenti da una giurisprudenza discorde nel tempo e nello spazio per mancanza di un'unica Corte regolatrice anche negli affari civili; tutto ciò era tenue ostacolo per la mente indagatrice di questo magistrato, le cui sentenze contengono soluzioni sempre chiare, sempre dotte, sempre conformi al vero ed al retto.

« Al presentarsi di una causa imponente per difficoltà, sì nel civile che nel penale, Fiorasi era sempre pronto e gli si leggeva in volto il desiderio di poter egli per primo, quale relatore, penetrare in quella selva selvaggia di fatti, di citazioni, di argomentazioni, di dottrina, di attacchi, di eccezioni, di difese, e di farvi brillare la luce della giustizia. Era un soldato valoroso che amava di esser posto a combattere in prima linea.

« Ed allorchè gli era dato di accingersi all'impresa, lo faceva senza indugi e senza riposo, giungendo con lavoro intenso e spedito fino alla fine, con vigoria giovanile.

« E quest'uomo di tanto valore e di tanta dottrina fu modestissimo. Non disprezzò le opinioni altrui, non pretese di farla da maestro. Esempio per i giovani cui poca dottrina spesso acceca in guisa da credersi qualche cosa in un campo sterminato in cui la vita di un uomo studioso basta appena a formare un modo di pensare proprio ed un criterio scientifico ragionevole e sicuro.

« Vale, spirito retto e giusto!

Non dirò delle tue virtù come uomo, come cittadino e padre di famiglia. Basti accennare che fosti modello anche in questi rapporti. Limitandomi all'elogio singolare che tu meriti per l'ufficio di magistrato, dirò che molto facesti e rettamente e saviamente facesti.

« A te è dovuto l'antico elogio dell'uomo integro: *Integer vitae scelerisque purus*, e quello dell'uomo forte: *Justum et tenacem propositi virum*. Ed è pure dovuta a te la lode dell'uomo credente che dalla suprema idea dell'Eterna Giustizia, regolatrice della tua vita, ritraesti il principio fecondatore di ogni giustizia terrena.

« Per questa fede hai sperato e creduto ed operato.

« Per questi meriti avrai, su in cielo, la palma e fra noi una dolce e incancellabile memoria ».

Finiti i discorsi, la salma, con una barca, venne condotta alla ferrovia, donde alle 11.45, accompagnata dai fratelli, partì diretta a Vicenza, per essere sepolta nella tomba di famiglia.

***

Alla Corte d'Appello, alle ore 10 e mezza, all'aprirsi dell'udienza penale nella sezione II, il presidente cav. Manzi commemorò il compianto cons. Fiorasi; si associarono l'avv. Vittorelli ed il sostituto procuratore generale, Apostoli.

Cospicua beneficenza — La famiglia del compianto sig. Giovanni Antonio Vianello, nella triste circostanza della morte del suo venerato capo, ha offerto direttamente all'Opera Pia G. B. Giustinian, L. 1000; alla Pia Casa di Ricovero, L. 1000; ai poveri di S. Zaccaria, L. 500; all'Ospitale di Pellestrina L. 500; all'Orfanotrofio dei Gesuati lire 300; agli Asili Infantili di Carità, L. 500; ai poveri del Comune di Loreggia, 1000; e a quelli di Materada e di Lovadena, 300.

L'atto di carità va segnalato con parole di vivo compiacimento. Alla famiglia Vianello pervengono espressioni calorosissime di riconoscenza dalle istituzioni così generosamente beneficate.

Alla Società del Tiro a Segno — Si rinnova l'avviso che questa presidenza rimanendo fedele al suo programma di interessare i soci nell'andamento sociale, li invita per questa sera alle 8,30 in una sala del Ristorante alla Bella Venezia per sentire le loro idee intorno ad una gara provinciale da indirsi prossimamente.

La torpediniera 64 S, come avevamo annunciato, è uscita ieri mattina alle 9 in mare ed ha eseguito le prove di macchina a tutta forza, facendo ritorno nel bacino dell'Arsenale alle ore 16.30

Una seduta della Commissione Portuale — Quest'oggi nella sala delle sedute del Consiglio Comunale, si terrà l'adunanza della Commissione portuale, che doveva tenersi il 17 giugno p. p. e che era stata rinviata, trovandosi allora i tre rappresentanti politici della nostra città a Roma.

Navigazione veneziana — La *Stefani* comunica da Suez, in data 10: « Il pir. *Orseolo* della Società Veneziana di Navigazione a vapore, è partito ieri per Massaua »

La "Difesa Locale" che trovavasi da parecchio tempo davanti ai Giardini, ieri mattina è stata finalmente rimorchiata davanti alla punta di S. Elena. Là ha gettato gli ormeggi.

Buona usanza e beneficenze varie

In omaggio alla cara memoria del compianto Cesare Fano, la fidanzata di lui, Maria Toffolati offre a nostro mezzo: — Alla Congregazione di Carità (a beneficio dei poveri della Parrocchia di S. Maria Formosa) L. 200; alla «Croce Azzurra», L. 100; alla Poliambulanza di S. Cassiano, 100; All'Ospedale dei bambini «Umberto I», 100; alla Colonia Alpina per due letti da intestarsi al nome del defunto, 100; Al «Pane Quotidiano», 100.

Per la stessa occasione i coniugi Magda ed Antonio Tenetti ci rimettono per il «Pane Quotidiano», L. 25 e per la «Dante Alighieri», 25.

Pure per la stessa occasione riceviamo: L. 10 dalla signora Olga Pardo Bianchini per i figli derelitti dei pescatori; lire 5 dai signori Flaminio Ed Elena Jesi per l'O. «Umberto I»; e lire 5 dal signor Giacomo Maestro per la Colonia Alpina; inoltre lire 5 dal sig. Giuseppe Luzzatto, per il «Pane Quotidiano»; lire 20 dalla famiglia Procaccini Civita per la Colonia Alpina.

Il personale dell'ufficio metrico a nostro mezzo ci rimette lire 4 per l'O. Umberto I in morte del prof. Gaetano Spiera.

— Per onorare la memoria del compianto Cesare Fano fu Achille, vengono direttamente fatte le seguenti offerte: Arturo Fano e famiglia offrono L. 25 (venticinque) alla Società contro l'accattonaggio; L. 25 all'Educ. Rach. Regina Margherita; L. 50 alla Casa Israelitica di Ricovero — Lina e Giorgio Fano L. 50 all'Orfanotrofio Maschile ai Gesuati: L. 25 alla Croce Azurra; L. 25 alla Casa Israelitica di Ricovero — Gina Sinigaglia L. 50 alla Fraterna Israelitica; 25 all'Ospitale Umberto I; 25 al Pane Quotidiano — Pia e Rodolfo Hanau L. 40 alla Colonia Alpina per un letto da intestarsi al nome del defunto — Rosita e Gustavo Walch lire 20 alla Casa Israelitica di Ricovero: 20 alla Società per il Pane Quotidiano — Oscar e Rosita Sinigaglia lire 40 alla Colonia Alpine per un letto da intestarsi al nome del defunto — Alberto e Armando Rurai lire 10 all'Ospitale Umberto I — Giulio e Guido Fano lire 10 al Pane Quotidiano — Maria e Giulio De Angeli lire 25 alla Fraterna Israelitica e L. 20 pro Schola.

— Per onorare la memoria del compianto signor Cesare Fano pervennero direttamente alla Commissione del Pane Quotidiano: dal signor cav. ing. Guido Sullam L. 10; dal sig. Cesare Oreffice 5; dal sig. dottor Paolo Regazzoni 2. — La Commissione esecutiva ringrazia vivamente.

Varie di cronaca

Gli ignoti al lavoro — L'altra mattina i soliti ignoti si recarono nello squero di Pietro Todaro, a S. Vio, entrarono nel cortile, ruppero una porta e da questa penetrarono nel magazzino donde asportarono tre vasi d'olio cotto del peso di 70 chili. I ladri slegarono una battella che si trovava alla riva, rubando anche tutti gli attrezzi ed allontanandosi senza esser visti.

Il furto venne denunciato alla Questura.

Muore improvvisamente — Ieri mattina in calle del Carbon a San Luca, è morta improvvisamente, per paralisi cardiaca, certa Giuseppina Fachettin, di anni 62. Quando la figlia della defunta si accorse del fatto doloroso, mandò subito alla ricerca di un dottore il quale, recatosi sul sito, non potè far altro che constatare la morte della disgraziata vecchia.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN — Ore 9 — Tournèe, *Don Pasquale*.
LIDO — Concerto ore 3 — Teatro ore 8 3/4.

Musica sulla Riva

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 22 dalla banda Mauin

1. Marcia sinfonica militare, Fabbiani — 2. Ouverture «Zingara» Balfè — 3. Gran fantasia «Granatieri» Valente — 4. Waltzer «I mirti d'oro» Farbach — 5. Finale II «Rienzo» Persecchini — 6. Polka «Al veglione» Berti.

Un nuovo propulsore navale
Le sue caratteristiche

Roma, 10 luglio notte

La *Tribuna* ha intervistato ad Anzio il prof. Regnoli sul nuovo sistema di propulsore per aumentare la velocità delle navi. Il prof. Regnoli disse che il suo studio fu basato su due punti principali: diminuire la resistenza della corsa delle navi e rendere di massima efficenza il propulsore elicoidale. La prima questione è risoluta facilmente dal principio della navigazione dei poliscafi ossia dotando ogni nave di più scafi completamente divisi i quali mentre danno una maggiore stabilità alla nave ne diminuiscono l'immersione di due quinti pur mantenendo lo stesso dislocamento conseguendo pure altri vantaggi; in qualsiasi collisione non sarà possibile affondare nè rovesciare una nave e col mare agitato essa potrà comportare benissimo il rollio ed il beccheggio. Il Regnoli quindi ha potuto trovare modo di modificare il propulsore ora in uso in maniera da fargli prendere l'acqua da una sola direzione. Il Regnoli crede di esservi riuscito, costruendo un piano elicoidale nel limite formato da due eliche concentriche, una sviluppata sopra il cilindro e l'altra esterna. Con questa specie di propulsore il Regnoli dice di avere battuto di dieci chilometri all'ora le eliche italiane e le francesi e di sei chilometri e mezzo le famose *Tornikroff*. Questo propulsore dà un consumo minore di combustibile.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Ripete il mio *primo*
Le voci o i miei *secondi*.
I tardi anni giocondi
Vivan gli uomini *intero*.

Spiegazione del divertimento alfabetico di ieri:
Gi-ambo, gi-oco, Gi-ava, gi-Berna, Gi-ronda, Gi-tana.

Cronaca Veneta

Le elezioni amministrative

In provincia di Venezia

A Dolo

Dolo, 10 luglio sera

Fu pubblicato l'avviso per le prossime elezioni amministrative che avranno luogo il 23 corr. Per i consiglieri comunali i pronostici sono facili: l'odierna maggioranza riporterà il solito voto di fiducia, mentre la minoranza sarà contesa fra i socialisti e i clericali. Questo è quanto si ripete e che si ha ragione di ritenere esatto.

Maggior interesse desta la elezione del consigliere provinciale, al posto del defunto dott. Guolo. Il nostro distretto ha quattro rappresentanti: l'avvocato Mioni, il cav. Mion e il sig. Bertolin, restano in carica, e per il quarto oggi si fanno vari nomi. Alcuni, per un senso di equità, sarebbero anche disposti di appoggiare i Comuni di Fossò, Campagna, Camponogara e Campolongo che avrebbero espresso il desiderio di avere, finalmente, un loro diretto rappresentante nel Consiglio della Provincia. A tale proposito si fece anche il nome di una egregia persona che fu ed è membro di qualche Consiglio comunale del Distretto, che svolse sempre opera attiva nell'interesse di questi Comuni, che nella vostra Venezia gode la pubblica estimazione, e che porterebbe certamente una parola indipendente e competente nel Consiglio provinciale. Senonchè finora nulla è ancor deciso dallo stesso candidato che sembra riluttante.

Dalla vicina Mira invece giungono voci curiosissime: — un ambizioso sfrenato da qualche giorno si è installato in una frazione del Comune di Mira per tentare la sua candidatura al Consiglio provinciale di Venezia. Egli che degli interessi agricoli del distretto nulla sa nè può sapere, egli che conosce il Comune di Mira solo per qualche giorno di dimora in dolce villeggiatura, egli vorrebbe sostituirsi, col concorso dei suoi odierni amici clericali, a chi potrà degnamente rappresentare il distretto.

Auguriamo che la bramosie sconfinate di poteri del poco illustre autocandidato, abbiano ad essere sin d'ora onestamente punite!

A San Donà di Piave

San Donà di Piave, 10 luglio sera

Con manifesto in data odierna, il sindaco rende noto l'esito delle elezioni amministrative avvenute ieri.

CONSIGLIERI COMUNALI — Janna cav. Alessandro voti 131 (riel.) — De Faveri D.r Giuseppe 127 (riel.) — Ancillotto cav. Giovanni 126 (riel.) — Guarinoni Napoleone 95 (riel.) — Bozzoli ing. Luigi 73 (riel.) — Davanzo Mario 102 (n. e.) — Velluti ing. Francesco 90 (n. e.) — De Colle avv. Renato 71 (n. e.).

Nelle altre provincie

A Oderzo

Oderzo, 10 luglio sera

Nelle elezioni amministrative seguite ieri, trionfò la lista portata dai moderati coi seguenti nomi: Bellis Antonio voti 301; Manfren comm. Giovanni 300; Gasparinetti nob. Francesco 294; Mattiuzzi Pietro 271; Levada Giacinto 253; Zanaia Giovanni 222; Ninotti Giuseppe 189; e Benetti Antonio 173

Dei quattro nomi portati dai democratici entrarono nella minoranza: Antonio Tagliapietra con voti 153 e Zava Arcangelo con voti 149.

A consigliere provinciale fu eletto il cav. Angelo Schileo di S. Polo di Piave con voti 717 contro il notaio Gasparinetti che ne riportò 526.

A Este

Este, 10 luglio sera

Eccovi il risultato completo delle elezioni suppletive comunali seguite ieri:

Bolzonella Angelo voti 553; Pelà Antonio 551; Zavarise Giovanni 540; Pelà Benedetto 539; Pietrogrande Luigi 534; Ing. Capodaglio Ettore 525; Soso Giovanni 519; Zambotti Riccardo 498; Bossi ing. Ulisse 336; Pedrazzoli ing. Almerico 334.

L'amministrazione comunale rimane compatta del suo colore, senza spostamenti.

A Verona

Verona, 10 luglio sera

Stamane giunse il seguente esito ufficiale delle elezioni provinciali seguite ieri nel mandamento di S. Pietro Incariano:

Avv. Ferrari Benvenuto voti 1052; co. Rizzardi sindaco di Negrar 1295. Eletto il co. Luigi Rizzardi.

Venezia

Da Chioggia

Ciò che è avvenuto ad un armatore

(*10 luglio*) — Vi narro un fatto curioso accaduto sabato scorso a Trieste all'armatore sig. Riccardo Bellemo di Chioggia.

Il sig. Bellemo consegnò al marinaio Vincenso Penso, che trovasi a bordo del bastimento *Mario B*, una borsa contenente, fra altro, un documento importante, con la perdita del quale il Bellemo avrebbe perduto 12.000 corone.

Nel pomeriggio il sig. Bellemo si recò a bordo del bastimento per ritirare la borsa, ma con suo doloroso stupore si sentì rispondere dal marinaio Penso che egli l'aveva consegnata al collega Dirindin, il quale, richiesto a sua volta della borsa, dichiarò di non avere nulla ricevuto.

Il sig. Bellemo allora, condusse entrambi dall'ufficiale di polizia sig. Kreiner, che usò invano tutta la sua astuzia per far loro confessare il furto commesso.

Mezz'ora dopo il Dirindin si spogliò e si gettò in mare e dopo parecchi sforzi, comparve a galla tenendo in mano la borsa appartenente al sig. Bellemo!

La borsa era stata gettata in mare legata ad una pietra. I documenti erano tutti al loro posto, ma in quali condizioni!

Più tardi, però, il marinaio Dirindin sul quale cadevano i maggiori sospetti, confessò al sig. Bellemo che non era stato lui a gettare in mare la borsa; la borsa l'aveva gettata il Penso ed egli era sceso a riprenderla perchè il colpevole gli aveva promessa una mancia di cento corone.

Il sig. Bellemo sporgerà querela contro entrambi.

Da Burano

La traslazione dei corpi dei Santi Patroni

(*10 luglio*) — Domani si chiuderanno le feste religiose iniziatesi ieri per solennizzare il 7.o centenario della traslazione a Burano dei corpi dei Patroni Ss. Albano, Domenico ed Orso.

Alle ore 11 messa pontificale di S. E. il Patriarca, con l'intervento del sindaco e della Giunta. Il Patriarca somministrerà poi la Cresima.

Alla sera concerto di banda ed illuminazione con palloncini alla veneziana della Piazza Umberto I. e della Via Galuppi.

Vicenza

Da Lonigo

Collegio Convitto "Dante"

(*10 luglio*) — Uno degli Istituti che va ogni anno più acquistando credito, è il nostro Collegio Convitto Dante.

Anche l'anno scorso gli abbiamo con piacere dato posto nelle nostre colonne nè vogliamo quest'anno fare altrimenti, atteso specialmente l'esito degli esami di licenza tecnica ottenuto dagli alunni di questo Collegio.

Candidati alla licenza nella Scuola tecnica di Lonigo (compresi esterni e collegiali) erano 10: ne furono licenziati in luglio 6, di cui cinque appartengono al Collegio Dante: quindi cinque su cinque sono i licenziati del Collegio. Ecco i nomi dei bravi collegiali: Bragantini Ennio di Soave; Sperotti Cesare di S. Giovanni Ilarione; Ventura Luigi di Bisceglie (Bari); Vianello Giovanni di Pellestrina e Zuccante Giovanni di Grancona.

Mentre mandiamo un bravo di cuore ai ragazzi licenziati, non possiamo a meno di congratularci coll'egregio Direttore C. Colombo che sapendo saggiamente accoppiare la severità all'affetto, ogni anno ottiene eccellenti risultati dai suoi allievi.

Ultima ora

(*Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta*)

Le operazioni giapponesi a Korsakowsh
Lo sbarco a terra

Londra, 10 luglio notte

Si ha da Tokio che l'ammiraglio Kataoka annunzia che la squadra giapponese si trovò all'alba del 7 corr. nelle acque di Sakaline. Dopo aver fatto le ricognizioni del mare i trasporti ed una parte delle navi della squadra si avvicinarono alla costa. Un distaccamento di fanteria di marina sbarcò ed occupò senza trovar resistenza la posizione che era stata precedentemente scelta. Quindi una parte delle truppe di terra, sbarcò e rilevò il distaccamento di fanteria di marina.

Il nemico, che si trovava a Korsakowsk aprì il fuoco contro le navi che erano ancora in ricognizione, ma esse terminarono le operazioni senza soffrire danno. Il giorno 8 tre navi da guerra e due controtorpediniere furono inviate ad appoggiare l'azione delle truppe di terra a Korsakowsk, ma questa località era già stata occupata dalle nostre truppe.

La torpediniera ribelle catturata
L'equipaggio carcerato

Pietroburgo, 10 luglio notte

L'*Agenzia telegrafica di Pietroburgo* ha da Sebastopoli che la torpediniera 267, che si era rifiutata di arrendersi alle autorità rumene di Costanza, è giunta oggi in quel porto. L'equipaggio, composto di 10 uomini è stato arrestato e condotto in carcere. Il trasporto *Paout* e il vapore *Wecha* sono giunti pure a Sebastopoli.

Una donna uccisa da un automobile a Pinerolo

Torino, 10 luglio notte

Stamane presso Pinerolo i fratelli Vacarossi investirono con la loro automobile, uccidendola, certa Madalena Barra, la quale aveva tentato di salvare il piccino suo, mentre attraversava la strada. Il guidatore fu arrestato.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta *di Venezia*

✝

I dott. Girolamo Olivi Capitano Medico nella R. Marina, Emma Tramontini Mazzolini, Adele Mazzolini Maupoil, Maria e Tiberio Tommasini, Adele e Carlo Vianello, Luiso e dott. Raffaele Gobbato e la Famiglia del prof. Luigi Olivi, profondamente angosciati annunciano la morte, quasi improvvisa, avvenuta nella prima ora d'oggi, della Signora

RITA OLIVI-TRAMONTINI

loro rispettiva Moglie, Figlia, Nipote, Sorella, Cognata e Nuora.

Treviso, 10 luglio 1905.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali seguiranno Mercoledì prossimo alle ore 7 parendo dalla casa in Via S. Agostino.

La moglie, i figli, i fratelli ed i congiunti tutti del defunto

Cav. DOMENICO FIORASI

Consigliere della Corte d'Appello

ringraziano vivamente le Ecc. della Corte d'Appello e della Procura Generale, il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e quello dei Procuratori e tutte quelle gentili persone che presero tanta parte al loro immenso lutto.

Venezia, 10 luglio 1905.

Ospitale di S. M. dei Battuti
In S. Vito al Tagliamento

A tutto 31 luglio anno corr. è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Ospitale Civile con lo stipendio di L. 1000 annue al netto di R. M.

La nomina avrà la durata di sei mesi in via d'esperimento, salvo conferma, e sarà fatta sotto l'osservanza del vigente Statuto dell'Opera Pia.

Il nominato dovrà assumere l'Ufficio entro giorni otto dalla partecipazione di nomina e sarà tenuto a prestare una cauzione di L. 1500.

I concorrenti dovranno produrre a quest'ufficio d'amm. le loro istanze corredate dai seguenti documenti in forma legale.

1. Certificato di nascita.
2. Certificato di sana costituzione fisica.
3. Certificato di buona condotta.
4. Certificato penale.
5. Titoli e certificati di studi fatti e di uffici eventualmente occupati.

S. Vito, 7 luglio 1905.

Il Direttore A. TREVISANELLO.

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

— Ecco — disse poi; — sono sicuro che adesso ti sentirai meglio. Non bisogna lasciarsi vincere da certe idee morbose. Alzati, cara, così va bene. Non averti vicina all'inaugurazione della mia carriera sociale, sarebbe per me un dolore troppo grande. Mi porterebbe sfortuna. Pensa, mia Susanna, che questo non è che il punto di partenza. Chi può sapere fin dove salirò! Non ti piacerebbe di aver per marito un primo ministro d'Inghilterra?

Susanna sorrise fra le lagrime.

— Non vivrò tanto — disse.

— Non esserne così sicura. La Camera è composta di un ammasso di mediocrità. Dove saranno tutte fra dieci anni? Saranno dimenticate come i loro pregiudizii medioevali; morte come la monarchia. Fra dieci anni l'Inghilterra sarà una grande repubblica. Le forze si stanno sollevando; già s'ode il rombo del destino. Comprendi che cosa significherà allora essere primo ministro?

Ella lo guardò a bocca aperta, ma con più ammirazione che incredulità. Egli era a Londra era deputato, chi poteva sapere a qual punto quel glorioso gigante che il Cielo le aveva dato per compagno si sarebbe fermato?

Ed egli, trascinato dalla fantasia credeva in gran parte a ciò che diceva per rianimarla e, come accade talvolta in sogno, permetteva ai suoi pensieri latenti di tradursi in parole.

Era una strana riunione quella che un'ora dopo egli osservava con compiacenza — una miscela di tutti gli elementi rivoluzionari della capitale in cui s'era imbattuto nel suo primo giro di ricognizione nel campo delle sue gesta.

V'erano due o tre deputati, tre direttori di piccoli giornali socialisti in lotta fra loro, due giornalisti liberi pensatori che alternavano la più astrusa metafisica con le più facete bestemmie, qualche esule continentale fra cui un principe russo dall'ampia fronte e dalla folta barba nera, qualche poeta di second'ordine, qualche musicista, un attore drammatico che sottolineava ogni freddura per mostrare la profondità del suo spirito, un conferenziere maltusiano con un codazzo di figliuole ed altri più o meno noti *Bohèmes*.

Sebbene Broser avesse potuto introdurre lo sguardo nel salotto dei Ruston, pure questi restavano i luminari del suo mondo, gli astri maggiori dei suoi anni di provinciale entusiasmo e guardando all'ingiro e vedendoli brillare tutti in suo onore, in casa sua, lo sparato finissimo della sua camicia si gonfiava d'orgoglio.

V'era perfino il grande Deldon, il poeta che aveva brillato anche nel firmamento dei Ruston e serviva da tratto d'unione fra i due circoli.

Le signore erano, è vero, in notevole minoranza perchè molte compagne dei suoi ospiti non erano assolutamente producibili. E Broser guardando sua moglie che, impacciata ed anemica, restava al sommo della scala con la mano posata sulla ringhiera come per sorreggersi, trascurata dagli ospiti maschili; nè più nè meno che a Midstoke, sentì diminuire la propria soddisfazione e deplorò quasi di averla obbligata a mostrarsi invece di approfittare del suo male per lasciarla in disparte.

Almeno non avrebbe scandalizzato il principe democratico — tanto superbo della propria umiltà — chiamandolo «Altezza» nè umiliato l'attore in cerca di scrittura ringraziandolo di essere venuto in casa sua, «sebbene la sera di sabato sia la più importante pel teatro». E quando il sofistico consorte scorse Allegra circondata dai più notevoli invitati compreso Deldon, ai rimproveri ch'egli rivolgeva mentalmente a sua moglie si unì un'ombra di biasimo per sè stesso.

Perchè non aveva aspettato di poter unire al proprio destino una ragazza bella, brillante, intelligente? Uniti avrebbero avuto il mondo ai loro piedi.

Certo a quel punto della sua carriera egli non avrebbe potuto ancora sperare di unirsi ad una Allegra — per quanto avesse notato il grande interessamento ch'ella prendeva a lui — ma avrebbe almeno potuto lottare per conquistarla Quell'astro poteva brillare sul suo cammino.

Ora invece, a qualunque altezza fosse salito, avrebbe avuto sempre la catena al piede. Quella insignificante Susanna, con la sua conversazione insipida, farebbe per sempre gli onori della sua casa, anche s'egli giungesse al posto di primo ministro.

Bisognava rassegnarsi: ora che l'aveva messa in mostra non poteva più nasconderla. Dopotutto, era una donnina docile, compiacente. Bastava vedere come si sforzava di accontentarlo, di fare del suo meglio quantunque non dovesse ancora sentirsi bene.

Egli le era sinceramente affezionato ed appena andati via gl'invitati glielo direbbe ed ella si stringerebbe a lui mormorandogli parole di adorazione.

Deldon non era il solo uomo che si fosse lasciato attirare dal magnetismo di Allegra. Vi era anche il Herr Professor e la Frazu Professorin, come gli amici chiamavano Otto Pont, un professore tedesco di filosofia, e colei che divideva la sua vita e le sue opinioni.

Avevano emigrato entrambi perchè la patria polizia trovava qualche cosa a ridire sul loro modo di pensare e parlavano con entusiasmo dell'Inghilterra e della libertà che vi si gode — a gran sorpresa di Allegra abituata, dopo lo scoppio della guerra, a considerare il suo paese come sinonimo di brutalità e di oppressione.

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (10 luglio)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	105.05	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	103.—
» » 4 0/0 » »	—.—	104 85
Azioni Banca Veneta	340 —	—
» Banca Commerciale Italiana	863.—	—
» Cotonificio Veneziano	290.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	155 —	—
Società delle Acciaierie di Terni	2460.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	360.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1/2
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	505.—	—

Cambi

	A VISTA da	a	A TRE MESI da	a	sconto
Germania	122.75	122 85	—	—	3
Francia	100.—	100.05	—	—	3
Belgio	99.75	99.85	—	—	3
Londra	25.13	25.15	24.98	25.—	2 1/2
Svizzera	99.71 1/2	99.85	—	—	3 1/2
Austria-Corone	104.47	104.57 1/2	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.47	104.57 1/2	—	—	—

Borse italiane (10 luglio)

ULTIMI CORSI

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	105 10	Cred. Fond. 4 0/0	510 —
» » fine	105 25	Banca Commerc.	863 —
» » 3 1/2 cont.	103 25	Credito Italiano	604 50
» » » fine	103 40	Soc. It. pel Carburo	1341 —
» » 3 0/0	74 —	Immobiliare	304 —
Banca d'Italia	1180 —	Parigi chèque	100 01 1/4
Az. ferr. merid.	752 —	Londra	25 13
» » Gas	2476 —	Mediterranee	480 —
Cred. Fond. Ital. Az.	542 —	Nav. Gener. Ital.	515 —
» cart. 4 1/2 0/0	523 —	Az. Risanamento	35 —

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	105 07	Edison	568 —
» fine	105 20	Obbligazioni Merid.	363 50
» 3 1/2 0/0	103 25	Obbligaz. nuove 3 0/0	360 75
Ferrovie Mediterranee	480 50	Fond. B. Italia 4 0/0	508 25
Banca d'Italia	1179 —	» Italia 4 1/2 0/0	508 25
Credito Italiano	605 50	» Cassa Risp. 5 0/0	518 75
Banca Comm. Italiana	863 —	» Cassa Risp. 4 0/0	509 75
Lanificio Rossi	1565 —	Francia a vista	100 02
Cotonificio Cantoni	559 —	Londra a vista	25 14
Navigazione Generale	515 —	Berlino a vista	122 82
Raffineria Zuccheri	430 —	Svizzera	99 82 1/2
Az. Costruz. Venete	118 —	Cotonificio Veneziano	290 —
Acciaierie Terni	2463 —	Ferrovie Meridionali	752 —

GENOVA

Rendita fine mese	105 30	Az. Raff. zucc.	430 —
» 3 1/2 0/0	103 40	» Banca comm.	864 —
Az. B. d'Italia	1178 —	» Cred. italiano	606 —
» Ferr. Medit.	482 —	Cam. su Fran. vista	99 98
» » Merid.	753 —	» » Londra »	25 14
» Nav. Gen.	516 —	» » Germ. »	122 80

TORINO

Rendita contanti	105 22	Az. Banca comm.	858 —
» fine	105 32	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	103 40	Camb. Franc. vista	100 02
Az. B. d'Italia	1178 —	» Lond. 3 mesi	25 15
» Ferr. Medit.	480 —	» Germ. »	122 85
» » Merid.	753 —	» Sviz. »	99 85

FIRENZE

Rendita fine mese	104 95	Az. Ferr. Merid.	751 50
» 3 1/2 0/0	103.25	Camb. Fr. vista	100 02 1/2
Az. B. d'Italia	1179 —	» Lond. 3 mesi	25 13 1/2
» Ferr. Med.	484 —	» Germ. vista	122 77

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero dal 11 Luglio)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.00

(Settimanale dal 10 al 16 Luglio)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca L. 100.00

Borse estere (10 luglio)

LONDRA

(Apertura)

Rend. ital. cont.	103 3/4	Egiziano nuovo	105 1/4
N. c. ing. 2 3/4 0/0	90 1/4	Saggio dello sconto	— —

PARIGI

(Chiusura)

Rend. ital. 5 0/0	105 25	Obblig. lombarde	335 —
» fran. 3 0/0 perp.	98 70	Az. ferr. merid.	— —
» russa	72 62	» Banca Parigi	1372 —
» spag.	90 55	» Suez	4450 —
» turca	81 10	Nuovo consol. 2 3/4 0/0	90 1/4
» portogh.	67 25	Cambio sull'Italia	pari
A questo fine	99 —	» su Londra	25 14

Bollettino Commerciale

Mercati e fiere

ADRIA: Comperarono i nuovi grani e sono buoni e vennero pagati da L. 22,75 a 23.50 ed ove non ebbero acqua o grandine, il raccolto è buono — Grani da 22,75 a 23,50 al q.le — Idem Piave da 23,75 a 24.10 — Granoni da 20 a 21 — Idem pignolo da 21,50 a 21,75 — Riso da 30 a 35.

LEGNAGO: Frumento fino da L. 23.75 a 24 — id. mercantile da 23.25 a 23.50 — Granoturco pignoletto da 21.50 a 22 — id. nostrano da 20.75 a 21.50 — Riso fino e sopraffino da 38 a 39 — id. sottofino da 35.50 a 37.50 — id. mezzano da 32 a 34 — id. ranghino da 34.25 a 35.75 — id. giapponese da 27 a 30 — id. lancino da 32 a 33 — Cascami mezzo riso da 24.75 a 26 — id. risetta da 16 a 18 — id. giapponese da 11.50 a 13 — Risone novarese, pugliese da 20.10 a 21.50 — id. giappone da 19 a 20 — Olio ricino nostrano 1.a qual. in barile da 72.50 a 74 — id. id. 2.a qual. id. da 53.50 a 55.50 — id. indiano 1.a e 2.a qual. (casse latta) da 65 a 67 — Ricino seme da 32 a 33 — Segala a 18 — Avena da 18.75 a 19 — Sementi trifoglio da 120 a 130 — id. erba spagna da 95 a 100. Frumenti stazionari con poca riba in vendita e ricerca della fina — Frumentoni, ricino e riso invariati.

VICENZA: Mercato di pochi affari. Grani secchi esauriti. Nuovi da 22,50 a 23.

Granoni sostenuti da 20 a 21,75 — Risi ricercati nostrali da 38,40; Giapponesi da 29.31.

VERONA: Assai numeroso riuscì il mercato bestiame di questa mattina, e importantissimo, specialmente quello dei buoi e vitelli da lavoro, e delle vaccine lattifere. Ecco il listino ufficiale dei prezzi, escluso il dazio.

Buoi 529 — A peso vivo, prima qual. da L. 75 a 80 — 2.a qual. da 62 a 70 — A peso morto da 150 a 160 — 2.a da 124 a 140.

Vecche, 112 — A peso vivo, prima qualità da L. 62 a 70 — 2.a da 52 a 58 — A peso morto 1.a qual. da 124a 140 — 2.a da 104 a 116.

Tori — A peso vivo, 1.a qual. da L. 58 a 65 — 2.a da 52 a 58.

Vitelli da latte 247 — A peso vivo da lire 85 a 105.

Montoni 293 — A peso vivo da L. 60 a 70 — A peso morto da L. 120 a 140.

Cavalli 300.

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

BELLUNO: Pagazzi Giuseppe (p. f.), mercerie, Agordo. Proposto concordato al 10 per cento sul passivo di lire 4000, garante il signor Augusto Favretto, si rinviò per la adesione al 16 corr.

PADOVA: Giacomini Francesco, sartoria — Omologato il concordato al 25 per cento coi benefici di legge.

— Gardellin Adalgisa (p. f.), pizzicheria, ha concordato al 30 per cento.

TOLMEZZO: Cacitti Antonio. Venne nominato curatore definitivo il rag. Cacitti Gio. Batta e nominata la commissione di sorveglianza nelle persone dei sig. Stroili Lorenoz, Candoni Giacomo e Mazzolini Giosuè.

TREVISO: Smania Giovanni (p. f.), pizzicheria, Asolo — Per esiguità del passivo (L. 902 verso una ditta, da due anni essendo l'esercizio smesso), revocato il fallimento e passato al pretore in luogo — Commiss. giud. l'ex curatore rag. Ant. Trevisan di Treviso.

Movimento del Porto

Arrivi dell'8 — Da Trani pir. ital. «Trani» cap. Fabiano con vino.

Partenze del 9 — Per Trani pir. ital. «Trani» cap. Fabiani con botti vuote.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 9 luglio:

Nascite — Maschi 5 — Femmine 6 — Denunciati morti 1 — Totale 12.

Matrimoni — Foscari nob. co. Francesco agente commercio con Codognato Francesca ch. Fanny, id. celibi — Bettiolo Giulio muratore con De Nard Amabile casalinga celibi — Carrer Isaia barcaiuolo vedovo con Mazzoleni Anna casal. nub.

Decessi — Scarpa Franchini Anna di anni 71, vedova ricoverata di Venezia — Parcar Caterina 70, nub. casal. di Gorizia — Corbetti Cerbarole Clotilde 59, ved. sarta di Padova — Fiorasi cav. Domenico 59, coniug. cons. Corte Appello di Venezia — Cesara Marco 12, studente di Corfù.

Più un bambino al disotto degli anni cinque.

Banca Popolare di Pieve di Soligo

(Società Cooperativa Anonima)

CON AGENZIE IN FOLLINA E COL SAN MARTINO

Corrispondente e Rappresentante della BANCA D'ITALIA

Rappresentante dell'Associazione di Mutua Assicurazione sulla vita dell'Uomo LA POPOLARE di Milano

ESERCIZIO XXXV

SITUAZIONE al 30 Giugno 1905

ATTIVITÀ

Cassa, numerario esistente		L.	22,408 65
Portafoglio: Cambiali entro i 3 mesi N. 1668	L. 532,142,33		
Cambiali oltre i 3 mesi » 1301	» 619,925,48		
Cambiali protestate » 5	» 796,—		
Cambiali riscontate » 42	» 105,763,99	»	1,258,627 80
Fondi pubblici. *Valore al 30 Giugno 1905 L. 48,237,50*			
Presso Istituti d'emissione	L. 39,709,40		
In Cassa	» 2,570,—	»	42,279 40
Beni stabili: Valore di costo, comprese le migliorie	L. 20,515,26		
Somma ammortizzata	» 10,515,26	»	10,000 —
Effetti per l'incasso N. 34		»	9,495 90
Corrispondenti (saldo debitori capitali e interessi)		»	10,400 54
Agenzie		»	3,417 39
Debitori diversi		»	22,421 48
Depositi a cauzione servizio impiegati		»	18,000 —
» a custodia		»	43,324 25
Mobilia: Valore di stima	L. 2,342,59		
Somma ammortizzata	» 1,842,59	»	500 —
Spese ripetibili (bolli, cambiali libretti di deposito e stampati)		»	916 50
Risconto buoni fruttiferi in circolazione		»	7,132 53
TOTALE		L.	1,448,994 24
Spese: Risconto anno precedente	L. 7,373,40		
» del Portafoglio da oggi	» 15,045,68		
Spese d'Amministrazione	» 4,893,17		
Tasse Governative	» 4,147,95		
Interessi passivi sui dep. e buoni frutt.	» 17,370,33		
» » dei corrispondenti diversi	» 1,316,98		
Risconti passivi	» 895,60	»	51,043 11
		L.	1,500,037 35

PATRIMONIO SOCIALE

Azioni N. 3256 da L. 20 pos. da N. 1367 soci	L. 65,120,—		
Riserva ordinaria	» 43,840,19		
Riserva straordinaria	» 2,522,72	L.	111,482 91
Fondo per concorrere alla costruzione di case popolari a sistema assicurativo		»	1,000 —

PASSIVITÀ

Depositi fiduciaria: Conto Corrente, Libretti al Nome N. 96	L. 276,041,03		
idem » Portatore » 10	» 12,424,54		
Risparmio » Nome » 341	» 78,160,26		
idem » Portatore » 42	» 12,724,64		
A scadenza fissa » Nome » 150	» 613,359,—		
idem » Portatore » 19	» 100,132,74	»	1,092,842 21
Corrispondenti (creditori, capitali e interessi)		»	33,539 66
Creditori diversi		»	18,185 75
Depositanti a cauzione ed a custodia		»	61,324 25
Conto dividendi		»	3,146 20
Cambiali al risconto		»	105,763 99
Risconto portafoglio		»	15,045 68
Fondo a disposizione del Consiglio d'Amministrazione		»	569 14
TOTALE		L.	1,442,899 79
Risconto anno precedente	L. 15,258,71		
» Buoni in circolazione	» 7,132,53		
Utili lordi ad oggi	» 34,746,32	»	57,137 56
Utile netto a tutto Giugno L. 6,094,45.			
		L.	1,500,037 35

I Sindaci
Policardi d'Antiga Paolo - Busolli Silvio - Rigamonti Luigi

IL PRESIDENTE
Avv. GAETANO D.r SCHIRATTI

Il Direttore
Maschietto Vittorio

1. Emette azioni a L. 33,— l'una
2. Sconta effetti di commercio e fa prestiti ai Soci, al 5 1/2 0/0.
3. Apre C. Corr. e fa anticipazioni sopra fondi pubb. e titoli industriali al 5 1/2 0/0.
4. Riceve depositi nominativi e al portatore: a Risparmio al 4 0/0 fino a L. 500. Riceve depositi in Conto Corrente libero al 2 3/4 0/0. Emette Buoni fruttiferi a scadenza non meno di 6 mesi al 3 3/4 0/0. » » » » di un anno al 4 0/0. (netti di R. M.) salvo accordi speciali colla Direzione in cui la Banca abbondi di numerario.
5. Cambia valute nazionali ed estere.
6. Riceve titoli pubblici e valori diversi in plichi chiusi a semplice custodia verso provvigione di L. 1 0/00 per un anno, e L. 0,60 0/00 per 6 mesi.
7. Emette assegni e vaglia cambiari su tutte le piazze bancabili d'Italia, verso modica provvigione.
8. S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'Estero.
9. S'incarica della compera e vendita di fondi pubblici ed altri valori.
10. Fa assicurazioni sulla vita per conto della *Popolare* di Milano anche mediante libretti di risparmio libero e colle tariffe le più ridotte.

ANNO CLXIII — N. 191 Mercoledì 12 Luglio 1905 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO

Cose ferroviarie

Un'indiscrezione? — Conferenze La Camera

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 11 luglio notte

(*mg.*) — La sottocommissione per le liquidazioni ferroviarie ha compiuto i suoi lavori, dei quali ha compilato una sommaria relazione per uso esclusivo della Giunta generale del bilancio.

Alla relazione mancano le firme degli onor. Giusso e Vendramini, che presenziarono saltuariamente le riunioni della sottocommissione, il primo perchè impegnato nell'inchiesta sulla marina militare, il secondo perchè ammalato. Manca anche la firma dell'on. Saporito, che dissente, parzialmente, dalle conclusioni della maggioranza. Le correzioni introdotte, d'accordo tra le parti, nei primitivi patti delle liquidazioni, agevoleranno di molto non soltanto l'approvazione, ma altresì la discussione delle convenzioni che saranno combattute unicamente dall'on. Saporito.

* * *

A proposito dell'on. Saporito si è saputo che egli possiede una copia autentica dei processi verbali della commissione che, presieduta dall'avv. generale erariale, on. De Cupis, ha preparato le convenzioni stesse. E la cosa si presta a molti commenti, giacchè di quei processi verbali, che hanno carattere riservatissimo, una sola copia ne è stata tirata col velocigrafo ed è stata rimessa dall'on. De Cupis al Ministro dei Lavori Pubblici del tempo. Dovendosi escludere, che sia stato quel ministro a dare visione di quei processi verbali all'on. Saporito autorizzandolo anche a prenderne copia, conviene credere che l'on. Saporito ne sia venuto in possesso per qualche colpevole indiscrezione, sulla quale nella prossima discussione pubblica delle convenzioni si domanderà la luce.

* * *

Il comm. Oliva, direttore generale della Società Mediterranea, la quale vive pur non avendo ferrovie da esercitare, giunto a Roma stamane ha ripetutamente conferito nel corso della giornata con gli on. Fortis, Carcano e Ferraris.

Non occorre essere indovino per intendere, che queste conferenze si sono aggirate intorno ai progetti di liquidazione e alle modificazioni che la sottocommissione del bilancio raccomanda. A queste modificazioni ha già dato la sua adesione il comm. Borgnini nei riguardi dell'«Adriatica»: quella del comm. Oliva, per i riguardi della «Mediterranea» si ritiene di averla domani, di guisa che venerdì il Ministero potrà darne notizia alla Giunta generale del bilancio.

* * *

Il dubbio che il 25 possa mancare alla Camera il numero legale, è assurdo. Ad ogni modo il pericolo sarà facilmente evitato mercè la valvola dei congedi, chè tutti quei deputati i quali sono nella impossibilità di venire a Roma per quel giorno ne presenteranno regolare domanda, come furono già invitati a fare.

La mancanza del numero sarebbe scandalosa e lo scandalo ricadrebbe non sul governo, che convocandola ha fatto il suo dovere, ma sulla Camera e soltanto sulla Camera che non rispondendo all'appello dimostrerebbe di non aver la coscienza del proprio.

Le conclusioni della sotto giunta

L'on. Saporito dissidente

Roma, 11 luglio notte

Il *Giornale d'Italia* dice che la commissione nominata dalla giunta del bilancio per la liquidazione ferroviaria ha compiuto oggi i suoi lavori. I risultati sono raggruppati in poche pagine firmate dagli onorevoli Rudinì, Guicciardini, Saporito, Cav. Pinna e Aprile.

I due commissari Giusto e Vendramini non hanno potuto prendere parte ai lavori; il primo perchè è impegnato nell'inchiesta sulla marina; il secondo perchè è lievemente indisposto.

La commissione deliberò di fare alla giunta del bilancio una breve ma chiara relazione in cui espone i rilievi fatti sui vari punti della transazione tra la commissione governativa e i rappresentanti delle tre società.

Il *Giornale d'Italia* pubblica, quindi, le seguenti conclusioni della sottogiunta nei punti più controversi delle transazioni. La transazione conclusa colla *Società Mediterranea* fissa il credito della Società verso lo Stato in lire 300,957,308 di cui 350,750,000 sostituiscono le partite ritenute pacifiche. Ora si stanno esaminando le partite non pacifiche.

Il credito verso la *Mediterranea* per deficienza di linee, vagoni ecc. è fissato in 5 milioni, mentre l'ispettorato ferroviario lo aveva calcolato in 9 milioni e poi in 20. La partecipazione agli utili che oltrepassano il 7,50 per cento, viene calcolata in 4 milioni mentre la commissione la calcolava in 8 milioni, perchè i compensi ultra contrattuali chiesti dalla *Mediterranea* per le linee di accesso al Sempione prefissi dalla società vengono fissati in 5 milioni: ma la sottocommissione non crede che nei contratti a *forfait* vi possano essere compensi ultracontrattuali per difficoltà di esecuzione.

Intorno al riscatto della Varese, della Porto-Ceresia e della Trastevere-Roma-Viterbo crede che il prezzo del riscatto in lire 26,700,000, sia troppo oneroso, e sempre intorno alla convenzione della *Mediterranea*, la Giunta nota che si è rinunciato al diritto di fare la riconsegna, gli accertamenti e le valutazioni delle linee e dei materiali rotabili e dei materiali d'esercizio.

Invece le transazioni fatte vengono definite in cifra fissa e per quanto le valutazioni oscillino tra i 18 ed i 5 milioni non sono mai troppe le cautele.

La convenzione colla Società «Adriatica» è stata pure oggetto di osservazione e rilievi da parte della stessa Giunta. Gli studi e i calcoli si sono soffermati specialmente sulla partecipazione agli utili netti oltre il 7.50 per cento. La commissione governativa fissava invece 6 milioni e 250 mila lire e si è transatto per 4 milioni.

Crede il *Giornale d'Italia* che pensiero della Sottogiunta sia quello che il governo possa liquidare le partite pacifiche e rinviare quelle contestate a maggiori studi.

Tale è la proposta che la Giunta farà nella relazione. Anche stamane essa s'è riunita per dare i ritocchi alla relazione.

La *Patria* dice che si astenne l'on. Saporito che presenterà una relazione a parte contraria a quella della maggioranza della Commissione.

Le nostre industrie

L'ultima seduta del Consiglio superiore

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 11 luglio sera

Il Consiglio Superiore della industria e del commercio si è riunito stamane sotto la presidenza del ministro Rava che informò il consiglio della deliberazione presa dal governo in merito al precedente voto del consiglio stesso. Il ministro tracciò poi il programma dei lavori della seguente sessione e concluse augurandosi che il Ministero della agricoltura, industria e commercio abbia una unica e degna sede.

Furono quindi approvate le relazioni Rossi, sulle norme per il concorso del governo alle esposizioni internazionali e nazionali, e la relazione sulla classificazione dei porti di Peschiera, Milazzo, Sciacca e Trani e sulla revisione della nota interessante il porto di Barletta. Invece la discussione sulla relazione del porto mercantile di Spezia fu rinviata alla sezione autunnale.

Fu approvata dopo breve discussione la relazione Busca sulla importazione temporanea dei filati di cotone e poi sulla fabbricazione dei tessuti misti di seta e di cotone, sulla importazione temporanea dei tessuti di seta (pura ovvero mista) per essere tinti di nero, importazione temporanea dei tessuti di seta con cotone e lana per essere tinti, stampati, cilindrati, apparecchiati o marezzati, sulle *Drawbaks*, sui confetti, caramelle, pastiglie, lavori in zucchero, cioccolato fabbricato con zucchero, temporaneamente importati, cioccolato fecolato e cacao lavorato.

Vivissima discussione provocò la relazione Busca sulla importazione temporanea dei filati di lana e sulla fabbricazione dei tessuti misti di seta e lana.

Il relatore Busca si diceva contrario a questa concessione chiesta dalla Camera di Commercio di Como: Parlarono in favore di questa concessioni: Greville, Callegari, Petriccioni, Pirelli e De Vecchia e contro: Serralunga, Stella, Saccheri e Busca. Il consiglio si dichiarò contrario con 10 voti contro 8. Vivissima fu la discussione sulla relazione Busca favorevole alla importazione temporanea delle lamiere di ferro per la fabbricazione del vasellame smaltato ma infine la relazione Busca fu approvata. Fu approvata con plauso la relazione Callegari sulle norme per la elezione dei delegati commerciali all'estero ed è stata rinviata alla sessione autunnale la questione relativa alle *Drawbacks*. Infine furono designate le camere di commercio di Genova, Milano, Napoli e Venezia per essere rappresentate nel triennio 906,8 nel collegio dei periti doganali. Esaurito così l'ordine del giorno la sessione consigliare si è chiusa.

L'intervento del governo

alle mostre nazionali ed estere

Roma, 11 luglio sera

Il Consiglio Superiore dell'Industria e del commercio ha discusso anche sulla relazione dell'onorevole Teofilo Rossi: «del concorso governativo alle esposizioni nazionali ed internazionali». La relazione dice che il governo farebbe bene ad intervenire sempre, nelle forme e nei modi che si vedranno, nelle iniziative per esposizioni.

L'interessamento del Governo servirà ad additare ai volonterosi l'occasione ed il luogo per far conoscere il proprio lavoro od imparare da quello degli altri, e a trascurare quegli inviti, quelle iniziative, che celando l'equivoco e lo spirito di speculazione, tornano di danno, e quelle ancora ove mancano d'ogni importanza ed originalità, si che concorrendovi si perdono tempo, energie e denaro. Secondo la relazione più degne di appoggio per parte del governo sono le mostre speciali, come, ad esempio, di mezzi di trasporto, di imballaggi, agrarie ecc. mostre speciali dalle quali si può giudicare chi è degno di concorrere ai più alti cimenti nelle Esposizioni Internazionali. Il governo poi deve anche intervenire nelle esposizioni internazionali.

Il governo dovrebbe informarsi specialmente pel tramite dele Camere di Commercio della serietà della progettata esposizione, e accertarsi se convenga che il suo interessamento prenda forma di appoggio morale e finanziario, e dovrebbe chiedere il parere del consiglio superiore dell'industria e del commercio sull'opportunità del proprio concorso a una esposizione determinata.

Il governo, secondo la relazione, intervenendo a una mostra, dovrebbe subordinare il suo concorso finanziario, in tutto od in parte, alle condizioni che si studino e si concretano concorsi speciali nazionali od internazionali attinenti all'industria oggetto dell'esposizione. Il governo infine dovrebbe dare il suo appaggio per la relazione sull'andamento e sui risultati della Mostra. Secondo la relazione il governo dovrebbe limitare la concessione delle medaglie per accrescerne il valore ed il pregio.

Circa le forme di concorso morale il governo oltre ottenere ribassi ferroviari ed esenzioni doganali temporanee dovrebbe annunciare che esso intende prendere norma dei progetti esposti per provvedere a servizi o forniture, e che invierà a visitare la mostra rappresentanze di istituti e scuole. In quanto al concorso finanziario del governo questo dovrebbe essere caso per caso giustificato dalla convenienza di rinvigorire le attività di una regione o di uno speciale ramo di industria. La relazione termina riassumendo in un voto al governo, tutte queste osservazioni.

La sottocommissione per l'educazione fisica

Roma, 11 luglio notte

La sottocommissione di educazione fisica ha compiuto i suoi lavori formulando una serie di quesiti sul riordinamento e coordinamento della costituzione fisica.

Tali deliberazioni e quesiti saranno comunicati ai componenti della Commissione che sarà tra breve convocata per prendere delle risoluzioni definitive.

Varie da Roma

Roma, 11 luglio sera

La «Capitale» dice che l'on. Fortis partirà alla fine della settimana per Rimini dove si tratterrà per pochissimi giorni.

— *Stamane Fortis ha conferito* coi ministri Carcano e Ferraris e col comm. Oliva.

— *La «Patria» annunzia che* nella corrente settimana avrà luogo il Consiglio dei Ministri per discutere la questione ferroviaria.

— *Secondo l'«Esercito» il Re* tornerà a Roma il 26 p. p. trattenendosi tutto il tempo che resterà aperto il Parlamento. Il 28 giungerà la regina per visitare la tomba di Re Umberto nell'anniversario della morte.

— *Il Ministro dei LL. PP. nominerà* una commissione per rivedere le proposte della commissione del 1896 nel riordinamento dell'illuminazione lungo le Coste del Mediterraneo.

Il Giornale d'Italia diche che il 18 corrente sotto la presidenza dell'ispettore generale del genio civile si radunerà la Commissione permanente per le bonifiche, che dovrà occuparsi della bonifica delle paludi di Pracchia e di Varese.

Il *Messaggero* dice che l'on. Fortis avrebbe assicurato che la notizia posta in giro circa la notizia della chiusura della sezione parlamentare è priva di fondamento.

Dopo risolta la vertenza franco-tedesca

Commenti francesi

(*Per dispaccio alla* «Gazzetta»)

Parigi, 11 luglio sera

I giornali commentano la soluzione della questione del Marocco.

Il *Rapel* dice che tale operazione deve chiudersi con un numero considevole di benefici materiali e morali. In ogni caso — dice — le nostre speranze di avvenire nel nord-ovest dell'Africa non ci sono strappate brutalmente.

Il *Moniteur* scrive che la dichiarazione ministeriale deve essere considerata come il primo regolamento delle difficoltà suscitate dalla questione Marocchina e la soluzione definitiva dell'incidente diplomatico che ha pesato per qualche tempo sulle relazioni tra la Francia e la Germania.

L'Aurore osserva: «La grande vittoria diplomatica della Germania consistente nella riunione della conferenza internazionale nel Marocco sembra assicurarci una massa sufficiente di vantaggi nel Marocco».

La *Lanterne* accetta la soluzione senza entusiasmi e senza rimpianti perchè mette fine al conflitto che durava da troppo tempo: «I risultati delle concessioni reciproche a cui sono giunte le due potenze sono certo una vittoria del buon senso di cui tutti gli amici della pace e del diritto devono rallegrarsi».

Il *Figaro* dice, che la Francia potrà presentarsi a fronte alta dinanzi alle altre nazioni europee riconoscenti pel fatto che fu risparmiata al vecchio continente una guerra generale.

Il *Journal* scrive che la situazione attuale sulla questione franco-tedesca non è certo soddisfacente e bisogna riconoscere che le circostanze attuali hanno costituito la crisi più grave che si sia mai traversata da 35 anni; ora il solo fatto che alla soluzione si arrivò senza complicazioni gravi dà ragione di felicitarsi.

La *Libre Parole* invece non vede nelle note scambiate che la sottomissione della Francia alle esigenze dell'imperatore di Germania.

L'Echo de Paris dice, che l'intervento brutale della Germania ha avuto l'effetto di scuotere il paese demoralizzato, ingannato, in parecchi anni di politica interna dissolvente, ed ha fatto vedere al paese che era miglior cosa interessarsi degli affari dell'estero e non di lasciarsi assorbire miseramente da questioni piccole e meschine, da discordie interne.

Il *Gaulois* scrive: Noi discuteremo della cosa quando avremo maggiore competenza, quando cioè saremo informati meglio, ma possiamo dire fin d'ora che l'accordo franco-tedesco non serve molto ai nostri interessi e non è molto lusinghiero pel nostro orgoglio nazionale».

In generale i giornali commentano la soluzione felicitandosi dell'accordo concluso colla Germania in modo soddisfacente.

Commenti inglesi

Londra, 11 luglio sera

Il *Times* scrive che i termini accolti implicano la riduzione al minimo delle pretese della Germania così elevate in origine e costituiscono in generale un prezioso riconoscimento della situazione della Francia al Marocco; ma non è possibile negare alla Germania delle concessioni che la Francia avrebbe voluto poter non fare alla nazione vicina.

Lo *Standard* dice che l'accettazione da parte del governo francese della proposta tedesca di una conferenza internazionale pel Marocco è lusinghiera per la diplomazia berlinese: il riconoscimento da parte della Germania degli intendimenti della politica francese al Marocco costituisce un fatto pel quale anche il *Quai d'Orsay* può felicitarsi.

Il *Dayly Graphic* scrive che l'Inghilterra manda per l'intermediario dell'ammiraglio May e della sua bella squadra alla nazione francese, non soltanto un saluto cordiale, ma anche l'assicurazione che l'accordo così felicemente concluso l'anno scorso coll'Inghilterra è considerato come un bene prezioso. E' certo che la Germania ha riportato un certo risultato nei recenti negoziati colla Francia, ma non è riuscita a strappare i legami che avvincono la Francia alla Inghilterra, e questo accordo forse risulta anche più evidente.

Commenti tedeschi

Berlino, 11 luglio sera

La *Wossische Zeitung* spera che la conferenza manterrà e fortificherà l'*entente* attuale.

Il *Tagliche Rundschau* dice che la Francia non cede che alla condizione di avere sotto altra forma alla conferenza tutto quanto desidera nel Marocco.

Il *Tageblatt* scrive che leggendo le note scambiate tra Rouvier e Radolin circa l'accordo franco-tedesco si pensa al lavoro del «mons parturiens». Infatti non si vede come si potrà conciliare la tutela temporanea del sultano colla integrità del Marocco.

Commenti austriaci

Vienna, 11 luglio notte

I giornali commentano le note scambiate tra la Francia e la Germania intorno al Marocco. Alcuni credono che dopo l'appianamento delle divergenze franco-tedesche si avrà nuovamente assicurata la pace.

Alla Camera dei Lordi

Il problema della difesa territoriale

Londra, 11 luglio sera

Alla Camera dei Lordi Wemejs presenta una mozione che dice che la marina non può assolutamente garantire il Regno Unito contro una invasione straniera; occorre quindi mettere le difese terrestri in condizioni d'impedire in qualunque epoca ogni tentativo di sbarco. L'oratore combatte l'ottimismo di Balfour. Cita il romanzo tedesco relativo all'invasione dell'Inghilterra.

Lord Roberts ritiene che l'Inghilterra è poco preparata tanto oggi quanto all'epoca della guerra nel Sud Africa. Ritiene che non occorra un grande esercito attivo, ma una forte riserva che sarà, composta sia mediante la coscrizione sia cercando un sistema di educazione militare per tutta la nazione.

Dougmore in nome del governo non si oppone al voto puramente dottrinario. Il romanzo tedesco non può infirmare conclusioni del comitato superiore di difesa che furono emesse con cognizioni di causa da gente esperta.

Gaschem dice che l'imprevisto è fattore che costringe di stabilire forti riserve essendo impossibile garantire che la marina impedisca ogni invasione. Il governo non utilizza abbastanza le forze coloniali. I volontari sono preziosi per interessare tutto il paese in cose militari: la situazione del mondo costringe a non rallentare gli sforzi.

Lansdowne dice che sostenne sempre la necessità delle forze di terra sufficienti, ma la difesa navale deve passare in prima linea perchè l'Inghilterra se avesse perduto la supremazia del mare, sarebbe schiacciata dagli eserciti continentali. L'organizzazione dei volontari è insufficiente. Le forze di terra debbono essere ausiliarie delle forze navali per difendere il territorio. E' necessario che l'Inghilterra abbia un forte esercito per l'offensiva esterna e resti nelle sue forze organizzate per la difesa del territorio. «Abbiamo fatto, dice Lansdowne, molto in questo ordine di idee».

La mozione Wemyss è approvata.

Per la direzione generale di sanità

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 11 luglio notte

(*mg.*) — Stamane finalmente la commissione, che doveva decidere sul concorso indetto nel marzo del 1903 tra i medici provinciali del Regno per alcuni uffici tuttora scoperti presso la direzione generale di Sanità, ha preso le sue conclusioni ed ha rassegnato al Ministero dell'Interno le sue proposte.

Il lungo indugio è stato causato dalle pressioni di un illustre parlamentare a favore di un candidato, sicchè la grande maggioranza della commissione risolse di non deliberare, piuttostochè subire quelle pressioni. Ritiratosi dal concorso il candidato tanto discusso, vennero meno le pressioni e venne meno insieme la ragione dell'indugio.

La designazione al Ministero dell'Interno dei medici, che vinsero il concorso, darà occasione a un movimento nel personale dei medici provinciali.

Il nuovo Consiglio Comunale romano

La nomina del Sindaco

Roma 11 luglio sera

Iersera molto pubblico, fra cui qualche signora, si recò ad assistere alla prima seduta del nuovo Consiglio Comunale in Campidoglio. Dopo che l'assessore Jacovacci ebbe commemorato il senatore Tittoni, il Consiglio passò alla nomina del Sindaco. Su 70 votanti Cruciani Aliprandi ebbe 49 voti, Don Onorato Caetani 1, e vi furono 20 schede bianche. La elezione del Cruciani fu accolta da applausi per parte dei consiglieri cattolici e di quelli degli «interessi di Roma» e da parte del pubblico.

Il neo-eletto pronunciò un discorso ringraziando i colleghi per la fiducia che hanno voluto dimostrargli e promettendo tutto il suo buon volere per la amministrazione di Roma.

Dopo la nomina del Sindaco il Consiglio passò a quella degli assessori. Furono eletti Benucci, Giovenale, Persichetti, Berti, Franchetti, Salvaghi, Tenerani, S. Martino, Jacovacci e Del Drago; supplenti Torlonia, Voghera, Santini e Gennari. La Giunta è così mista di cattolici e di moderati.

Nel numero sono maggiori i voti riportati dagli assessori cattolici. In ciò il *Messaggero* vede il primo sintomo di scissure nate fra gli appartenenti all'«Associazione degli interessi di Roma» alcuni dei quali non essendo riusciti ad essere subito assessori si sarebbero vendicati votando solamente pei cattolici.

Un'epidemia a bordo della "Garibaldi"

Roma, 11 luglio notte

Il Sindaco di Porto Santo Stefano telegrafa all'*Avanti!* smentendo che la causa della nota epidemia sulla regia nave *Garibaldi* stia nella cattiva condizione batteriologica dell'acqua del paese. Dimostra che essa è chimicamente pura e dice, che il movente dell'epidemia è anteriore all'andata della squadra a Porto Santo Stefano.

L'*Avanti!* commentando, crede probabile, che l'epidemia sia scoppiata per la cattiva condizione dei recipienti, delle cisterne e dei così detti *cernieri* di bordo.

Intanto l'*Italia Militare* annunzia, che il ministro Mirabello ha ordinato una inchiesta affidandola all'ispettorato della Sanità Militare Marittima.

VI ESPOSIZIONE D'ARTE

Dal punto di vista dell'Arte Decorativa

Quali siano i cambiamenti delle sale italiane, la *Gazzetta* precisò avanti l'apertura della Internazionale — essi non sono molti nè tutti opportuni; e a soggiungere che, salvo le sale meridionali, i miglioramenti, ove esistono, sono tenui, non si afferma cosa ingiusta. Quasi dappertutto manca la misura e, qualche volta, persino, il giusto criterio dell'armonia. Eppure sono artisti coloro che s'interessarono alla decorazione delle sale! Senonchè la teoria è un conto la pratica un altro; e in queste faccende occorre gran tempo e molto denaro; tanto più quando, abbandonato il criterio della modesta e tranquilla decorazione, si batta la via opposta, pericolosissima agli effetti dell'arte.

Per me, l'esempio delle esposizioni secessioniste di Vienna, è l'unico il quale ha diritto di imporsi sul nostro campo; onde, o ci si avvicina a questo o si va presso alla perdizione; non cito Monaco, e nemmeno Düsseldorf — e Düsseldorf ebbe una sala Rodin immaginata squisitamente — perchè Vienna, in generale, supera tutto. Il gruppo d'artisti della secessione possiede un profondo istinto di sacrificio, sa quello che vuole, nell'opera di decorazione, e ciò consegue luminosamente; così fuori da qui il pericolo incalza.

Non si tratta, beninteso, di copiare; si tratta, semplicemente, di imparare il modo a mettere in evidenza le opere d'arte e a attribuire la parte di accessorio alla decorazione. Nessuno, invero, oppugna che la decorazione, nel caso nostro, deve somigliare all'accompagnamento di una cabaletta, vecchio stile, ma poichè ciò non basta, se si dissoci dalla misura dell'accompagnamento, ne segue che la misura stessa sorpassa, nelle sale italiane, spesso, il giusto limite. Così due unità si contrastano e si urtano ferocemente, e la «consuetudine amica» delle Internazionali, diviene una bella frase o una sterile espressione parolaia. Nè la misura deve rattenere solo lo spirito dei decoratori, essa deve temperare il desìo degli espositori più volti ad affollare che a sfrondare le sale; onde senza il sacrificio di quelli e di questi invano si mirerà al «successo».

Vedete la Svezia? Essa creò una sala nobilissima e la consacrò a tre soli pittori e a tre scultori, anzi a due scultori; chè il Zorn il quale ivi espone un cofanetto ligneo, non può mettersi tra quest'ultimi. Il pieno risultato devesi, forse un poco, anche all'unica mente direttiva, al Boberg, surrogante le Commissioni di tre o cinque artisti, il quale si assunse il cómpito della decorazione e dell'ordinamento. Mettete a confronto Venezia, e vedrete: in una delle sale venete gli espositori superano la trentina; nell'altra salgono a oltre venti; — e qui, realmente, v'ha affollamento come nella galleria d'un Museo, e l'affollamento adduce al disordine e stanca il visitatore. Le Internazionali veneziane assursero a alto proposito; vogliono offrire biennale occasione a compiacenza estetica e a educazione artistica, e tale alto proposito si manterrà, se il sacrificio occupi il posto dell'ambizione singola.

* * *

Entriamo:

A sinistra la sala romana. Ne scrissi sfavorevolmente nel 1903, non posso scriverne bene ora, tanto la mia critica della passata Internazionale, espresse intima la mia convinzione d'architetto e di esteta.

Si attenuarono le dorature, si cangiò il fondo rafforzandolo, e la piccola fontana del 1903 fu surrogata dalla grande e ingombrante composizione di Adolfo Apolloni. A quando la fontana di Trevi nella sala romana?

Insomma tutto il lusso di scorniciature, coi lustri dell'oro, tutto il lavorìo di rilievi architettonici coi motivi della scoltura, quivi è volgare e pesante; onde questa sala sta lungi dal suscitare la calma che si conviene al visitatore il quale si rechi ai Giardini, coll'idea di godere tele e statue.

Tuttociò vive in «consuetudine amica» colla «Rotonda» e col «Salone internazionale» qui presso, ma non si associa all'alto proposito delle Internazionali.

Poichè, esemplificando, toccai il tasto de' «grevi ruderi» appartenenti al Palazzo della Esposizione, espongo il desiderio di distruggere, ormai, e «Rotonda» e «Salone internazionale»; la loro distruzione dovrebbe trarre seco quella della facciata, a cui il tempo conferì un'espressione più antipatica di quanto essa facciata, ricevette dal giorno che sorse.

Antipatia non suona bruttezza; ma qui, le due voci si compenetrano, a condannare una falsità estetica la quale si muove da un criterio storico falso anch'esso. Non esiste che il Classico colla formula del portico o pseudoportico architravato, a esprimere significato e nobiltà d'arte? Arcaismi!

Da Roma a Napoli non è lungo il passo ed è breve all'Internazionale; la quale mise la sala Meridionale, ossia le sale meridionali, di faccia alla sala romana.

Le sale meridionali sono le uniche che ricevettero un totale cambiamento, e constano di un leggiadro vestibolo e di una larga sala, riunendo i prodotti d'arte delle provincie meridionali la Sicilia compresa. Anzi è un siculo l'architetto delle sale, Ernesto Basile, a cui si associò, come nel 1903, Giovanni Tesorone per Napoli, essendo pertanto abruzzese, e altri si unirono come Vittorio Ducrot, uno dei pochissimi in Italia che costruisce mobili a decoro della bellezza.

Il vestibolo appaga meglio della sala; quello luminoso in un stoffa parietale verde a delicati trifogli, questa viva in una stoffa rosseggiante senza bagliori a non imporsi sfacciatamente alle tele. Un fregio, qua e là in maiolica, verdeggia in alto e il vestibolo ricevette dal Tesorone un pavimento in cui la fascia perimetrale svolge un tema verista che l'immaginazione del suo autore stilizzò. Tuttociò è grazioso Nè vuolsi obliare il velario niveo con riporti grigi, disegno del Basile e lavoro della signora Teresa Maglione Oneto di Napoli; e neanche i mobili, sobri e comodi, del Ducrot di Palermo vogliionsi dimenticare; ma da questo a dire che il resultato complessivo s'avvia alle cime del trionfo, corre qualche tratto. La sala volge a freddezza, la improvvisazione sembra toglierle nobiltà, persino gli errori dello ultimo istante, che sospinsero gli ordinatori a dei ripieghi, accrebbero le difficoltà dell'impresa; ed io complessivamente preferisco l'addobbo del 1903.

Eppure le sale meridionali, in una classificazione di merito, fra le italiane, occuperebbero un buon posto.

* * *

La stessa impressione ricevetti dalla Sala lombarda; cioè che essa fosse migliore due anni sono. E per quanto il giudizio possa spiacere a chi scrive e a coloro, forse, cui si dirige, il pensiero mio è che la Sala lombarda non giova a chi l'ideò nè agli artisti cui fu destinata Le mutazioni attuali che avrebbero dovuto colmare le linee architettoniche ai quadri decorativi della Sala, valgono anzi ad aggravare e linee e giuochi in anno delle tele.

Il solito fregio, ideato troppo alto, emerge oggi di più a motivo dell'oro che lo cuopre superbamente, saettando luci le quali tormentano lo sguardo e le tele; esso vieppiù emerge dalla stoffa parietale che da azzurro lieve divenne verde carico; — un verde il quale attrista ed offende. Errore imperdonabile agli ordinatori della Sala! Ma esso potrebbe colpire l'esecutore il quale alzò il tono della stoffa.

Ben riescita, invece, la nuova decorazione della «veranda lombarda» luminosa, biancheggiante, signorile tributo a quell'istinto di sacrificio, che raccomandai da principio.

Cotale istinto esula, di novo, quest'anno, dalla Sala Emiliana, benchè siasi alcun poco sfrondata da ornamenti e un poco vinta nel desiderio di imporsi. Il fregio femminile e alberato svolgente un motivo di decorazione alternata che gli Etruschi crearono, è troppo vivace di pensiero e di forma, e la stoffa parietale che dal vecchio grigio venne al rosso carico, dovrebbe essere più umile. Insomma, o io erro, o questa Sala dovrebbe mutarsi di pianta.

Nemmeno le Sale Venete tuttochè attenuate quest'anno, e senza le galere scarlate, del 1903, voganti entro un cielo agitato, o il fregio lussureggiante del Laurenti, oggi alla Galleria d'Arte Moderna, possono aspirare a sommità. Un senso di riposo maggiore quivi vive pertanto, ciò suona lode agli ordinatori della attuale decorazione — ma occorre che nuovi tentativi sostituiscano i vecchi; nè il nuovo delle porte lignee in una delle Sale calma l'esteta: dal lato stilistico, queste porte, ispirano delle riserve e dal lato formale producono un senso di gravità che solo le proporzioni migliori, avrebbero allontanato.

Ma non si può, o difficilmente è possibile, il trasformare o il togliere e sostituire dei pezzi ad un assieme decorativo; esso deve sorgere dalla imaginazione tutto d'un pezzo. Tali rifacimenti si muovono da un principio antiestetico, quivi la critica dovrebbe mostrarsi severa.

L'occhio riposa tranquillo, anche quest'anno, nella Sala Piemontese, la quale vanta una distinzione che è bellezza assieme ad opportunità. Una grande vasca costituisce la novità saliente di cotal Sala; e la vasca alle armonie di gusto viennese, accompagna un ampio pannello scolpito da Edoardo Rubino con vago spirito decorativo.

Cosa dice, quella scultura chiedevami curiosa, una vecchia Signora. Dice, allegoricamente, il dolce desìo dell'amore, che si slancia tra fiamme ondeggianti e il fresco elemento dell'acqua, che s'infrena nella vasca; — ecco cosa dice, io credo, quella scultura e lo dice con vivacità.

La vivacità corrisponde a pregio d'arte e si contrappone alla timidezza la quale nella Sala Toscana avrebbe potuto creare un modello, se la timidezza, che emerge da questa sala, non si fosse soverchiamente indugiata nelle minuterie, le quali possono svolgersi in luogo destinato a tele e statue, ma non estendersi come si allargano in ogni punto della Sala Toscana; così questa che, in sè, vale pregevole opera d'arte e senza il camino del 1903 appare più ariosa e dal rosso rame di quest'anno si accende vieppiù, rispetto al verde di due anni sono — così la Sala Toscana io indico meno amareggiato terminando quest'articolo; il quale vuole indicare, altresì, Raffaelo Mainella, autore sobriamente delicato di una Saletta, la seconda, là dove il poetico Canale di S. Elena si apre ai sognatori.

Alfredo Melani

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

La "Potemkine" non si può muovere

La situazione ad Odessa

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Costant. 11 luglio sera

Telegrafano da Constanza che l'ammiraglio russo ad un giornalista ricevuto a bordo, ha detto di essere venuto soltanto per avere i particolari della resa della «Potemkine», ma che il Re aveva spontaneamente consegnata la «Potemkine» alla Russia. Lo Czar ha soggiunto, è entusiasta della attitudine della Rumenia. Ora tutte le navi della flotta sono tranquillizzate. I marinai ribelli, prima di lasciare la «Potemkine» hanno aperto tutti i rubinetti di bordo inondando la stiva della nave. La chiglia di questa è in posizione tale che non può muoversi; si spera di togliere l'acqua prestamente in modo di poter partire mercoledì per Sebastopoli.

Ad Odessa è giunto il generale Ignatieff. Si farà una inchiesta ufficiale sui recenti disordini. Il governatore generale ricevette nel pomeriggio di ieri un telegramma dall'addetto militare russo a Bukarest annunziante che la «Potemkine» e tre altre navi da guerra e sei torpediniere avevano lasciato Constanza dirette a Sebastopoli. Le torpediniere 262 e 265 rimasero a Odessa ad attendere l'arrivo della torpediniera 267 che rifiutò di capitolare in Rumania.

Il console di Rumania a Odessa dice che la Rumania non volendo profittare delle attuali difficoltà della Russia attenderà per reclamare un terzo del valore della «Potemkine» cui ha diritto. Grandi difficoltà provocano le questioni delle assicurazioni dele merci e delle proprietà bruciate durante i disordini. Le compagnie delle assicurazioni russe estere rifiutano di pagare poichè la legge russa dichiara che i disordini popolari costituiscono un fatto dirimente i contratti. Le compagnie estere se costrette a pagare ricorreranno contro il governo che non prese misure per prevenire gli incendi e i disordini. Quattrocento persone reclamando l'indennità si prevedono numerosi processi. Le perdite causate dagli incendi ascendono a 40 milioni di rubli compresi edifici, navi, merci e strade ferrate.

Vienna, 11 luglio sera

Si comunica da Bukarest che il presidente dei ministri Cantacuzene così si espresse con un interlocutore riguardo agli avvenimenti di Constanza:

«Posso dire soltanto che siamo soddisfattissimi della soluzione della questione della «Potemkine» ed io sono felice di sapere che pure il Re è soddisfatto. Nella nostra convenzione di estradizione colla Russia non vi è alcun obbligo per l'estradizione dei fuggitivi politici e dei disertori e perciò non potevamo agire altrimenti di quello che abbiamo fatto e non volevamo far altro che attenerci rigorosamente ai principî dell'umanità, perchè i Rumeni non si faranno mai i carnefici di qualsiasi potenza straniera. Noi siamo nati nella libertà e soltanto colla libertà possiamo prosperare».

Gravi disordini a Varsavia

Un disertore che ruba armi e cartucce

Pietroburgo, 11 luglio sera

Il governatore generale di Mosca ha telegrafato ai governatori provinciali per avvertire i membri degli *Zemstwos* di non andare a Mosca il 19 corr. per il Congresso, essendo stato proibito.

La fanteria di Elisabethpol si lagna da qualche giorno per la qualità del cibo. Un sottufficiale di questo battaglione ha disertato portando via dei fucili, delle rivoltelle e 600 cartucce.

A Varsavia la situazione torna a farsi oscura. Lo sciopero dei calzolai e dei macellai si aggrava. Gli scioperanti attaccarono i lavoranti, di cui sei furono feriti di coltello e due di rivoltella. Seicento scioperanti si riunirono nel parco Alessandro; la fanteria circondò il parco: sette furono feriti di baionetta; si operarono un centinaio di arresti. In via Vronia gli scioperanti fecero fuoco e pugnalarono gli agenti di polizia. I negozi dei calzolai e dei macellai sono stati distrutti. Un agente di polizia fu ucciso a Subblin.

A Charkoff, lo sciopero generale è cominciato oggi: le truppe fanno pattuglie nelle vie.

Lo Czar ricevette oggi in udienza Muraview.

Avendo i fabbricanti di Svanopoli rifiutato tutte le concessioni ai lavoranti, questi dichiararono astenersi dal lavoro e non rispondere più agli ordini. In seguito la folla incendiò molti fabbricati.

Mandano poi da Batum: — I negozi sono chiusi. Anche le banche, eccettuata la banca del commercio sono chiuse. Le carni fatte venire dalle altre città pei bisogni della popolazione furono rese inservibili essendo stato gettato sopra di esse del petrolio. La polizia non riuscì a scoprire i colpevoli.

LA GUERRA

I negoziatori della pace russi

Vienna, 11 luglio sera

A quanto apprende la «Nowoje Wremja» all'ambasciatore a Roma conte Murawiew, nominato plenipotenziario russo per la conferenza della pace a Washington, staranno a fianco per la discussione delle questioni speciali un numero di consiglieri che si recano con lui a Washington. Questi consiglieri sono: Il direttore del dipartimento delle Casse dello Stato al ministero delle finanze P. O. Schipow, l'inviato russo a Pechino D. D. Pokotilow, il professore di diritto internazionale all'università di Pietroburgo D.r Martens, l'ex «attaché» militare a Londra generale Jermolow e l'ex «attaché» di marina russo nel Giappone, il capitano Russin.

Il nuovo prestito giapponese

La pubblicazione del prospetto

Londra, 11 luglio sera

E' stato pubblicato ieri il prospetto del prestito giapponese per 30 milioni di sterline al 4 e mezzo per cento garantito sulle entrate dei monopoli di stato. Il prestito sarà emesso a 90 e sarà rimborsabile il 10 luglio 1925 con facoltà pei giapponesi di rimborsare i portatori di titoli a partire dal 1910 con un preavviso di 6 mesi. I titoli al portatore sono di 20, 100 e 200 sterline a *coupons* trimestrali. Si nota nel prospetto che le banche tedesche e internazionali incaricate di fare la emissione potranno ricevere sottoscrizioni per mezzo dei loro agenti nel Belgio nella Svizzera nella Olanda e in Austria-Ungheria.

Fu alle 4 del pomeriggio che il prospetto del prestito giapponese si distribuì al pubblico il quale attendeva in massa alle porte delle due banche incaricate della emissione.

Le operazioni giapponesi a Sakaline

Parigi, 11 luglio notte

La legazione del Giappone comunica il seguente dispaccio da Tokio dell'11: «L'ammiraglio Kataoka annunzia che due incrociatori e quattro torpediniere al comando del contrammiraglio Togo, aventi a bordo le truppe di sbarco inviate ieri dal capo Kudo alla punta a sud ovest di Sakaline dopo una breve dimostrazione dell'artiglieria della squadra sbarcarono un distaccamento di truppe della Marina che occupò il capo Faro ed altri fabbricati trovati in buon stato».

La parola della Cina sul protocollo di pace

Londra, 11 luglio sera

Il *Mornig Post* ha da Shanghai che il Ministro degli esteri cinese ha notificato ai rappresentanti delle potenze che le questioni comprese nel protocollo di pace contrarie al diritto sovrano della Cina ed alienanti parte del suo territorio non saranno riconosciute salvo che si riferiscano a territori estranei alla Cina perchè allora la Cina deciderà se riconoscerle o no.

La motivazione della sentenza del capitano Bouguin

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Tokio, 11 luglio notte

La sentenza del tribunale che ha condannato il capitano Bouguin dice che questi cercò i segreti militari per comunicarli all'estero. La sentenza fa carico al capitano: 1.o di aver telegrafato nel mese di novembre la partenze di una divisione a certo Tessier, francese, dimorante a Shanghai, il quale telegrafava l'informazione ad un giornale di Parigi e di aver inviato nello stesso mese per posta ad un giornale parigino, particolari relativi allo sbarco di una divisione; 2.o di aver comunicato ad un giornale parigino l'informazione relativa alla spedizione per ferrovia di una divisione giapponese; 3.o di aver comunicato per lettera ad un capitano a Parigi sotto la tutela della valigia diplomatica della legazione di Francia, la notizia che una divisione giapponese era giunta a destinazione in gennaio e si era portata al nord; 4.o di aver comunicato per mezzo della corrispondenza diplomatica ad un capitano a Parigi informazioni relative alla composizione dei distaccamenti di artiglieria che operavano a Porth Arthur e circa il numero dei cannoni; tali notizie furono raccolte in agosto; 5.o di aver comunicato collo stesso mezzo informazioni relative alle nuove divisioni di reclutamento di reggimenti a Tokio ed al loro invio sul teatro della guerra; 6.o di essersi servito della Valigia diplomatica per informare un capitano a Parigi circa il corpo d'esercito di Hiroshima, della presenza della flotta giapponese e di 30 trasporti in certe località; d'aver comunicato in aprile a Tissier a Shanghai tale notizia che la telegrafò a Parigi e di aver inviato il segretario Maki a Nagaza a rendersi conto del movimento delle truppe.

La sentenza dice che le informazioni assicurate nel capo 1.o, 2.o e 3.o si riferiscono a movimenti delle truppe che assediavano Porth Arthur dopo la capitolazione di Mukden e costituiscono una violazione di importanti segreti militari.

Alla Camera dei Comuni

Circoscrizioni elettorali e immigrazione straniera

Londra, 11 luglio sera

Alla Camera dei Comuni Balfour presenta una mozione dichiarante la causa della sproporzione che esiste fra la cifra della popolazione e i vari collegi elettorali e per cui è opportuno rimaneggiare le circoscrizioni elettorali in modo generale; propone che il numero dei membri di ciascuna circoscrizione sia aumentato o diminuito in modo che vi sia un deputato per frazione di 75.000 abitanti. I borghi aventi una popolazione inferiore a 18,500 abitanti non formeranno più una circoscrizione distinta. Le contee e borghi che eleggono due deputati e la cui popolazione è inferiore a 75,000 abitanti, ne eleggeranno uno solo. Balfour chiede si nomini una commissione che stabilisca quali sieno i limiti opportuni per la circoscrizione. Questo rimaneggiamento darà all'Inghilterra 17 deputati di più di cui cinque per Londra, sei per io sobborghi al paese di Galles, due di più alla Scozia; quattro di più all'Irlanda.

Si discute poscia la legge sugli stranieri.

Keirhardie del partito operaio presenta un emendamento chiedente che gli emigranti arrivati in Inghilterra che prendono i posti degli operai inglesi in tempo di sciopero, si espellano. L'emendamento è respinto con 215 voti contro 148.

Charles Dilcke presenta poscia una mozione per ottenere che gli stranieri giungenti in Inghilterra ,in seguito al trattamento inflitto in un altro paese alle corporazioni religiose cui appartengono, non vengano esclusi perchè mancano di mezzi di esistenza.

Balfour combatte l'emendamento, ma dice che il governo è disposto ad introdurne un altro che stabilisca che gli stranieri desiderosi di essere ammessi in Inghilterra por evitar persecuzioni o pene per motivi religiosi o delitti politici, oppure un procedimento implicante il pericolo di incarceramento, o di vita, per causa di opinioni religiose, non vengano esclusi.

La seduta è tolta.

Il "Farfadet" ancora sommerso

Il ministro sul posto

Parigi. 11 luglio notte

Telegrafano da Biserta che il ministro della marina Thomson e Pichon sono ritornati ieri nel pomeriggio a Sidi Abdullah. Il Ministro ha potuto rendersi conto dello stato dei lavori di salvataggio, anzi si spera di riuscire oggi a mettere gli ultimi cavi sotto il sottomarino. Il lavoro però è penosissimo poichè i palombari hanno constatato che il *Farfadet* si era conficcato per due terzi nel fango, perciò essi sono costretti a lavorare affondati nel fango fino alla cintola.

Il ministro si è recato a bordo dei tre battelli di salvataggio che offrirono spontaneamente il loro concorso all'ammiraglio Aubert ed i cui equipaggi lavorano giorno e notte. Essi sono *Zazita* francese, *Audax* italiano, e *Berger Willelm* tedesco.

Il ministro si recò poscia nei cantieri del porto di Biserta danneggiati dalla tempesta questo inverno. Le riparazioni continuano attivamente. Il ministro ritornò poscia a bordo del *Desaix* e ripartirà probabilmente oggi.

L'assemblea della Compagnia Marconi

Per l'aumento del capitale

Londra, 11 luglio sera

Si è riunita stamane l'assemblea generale straordinaria della Compagnia dei telegrammi Marconi ed ha approvato la relazione che autorizza alcune modificazioni dello Statuto della Associazione e l'aumento del capitale della compagnia a 500 mila sterline mediante la creazione di 50 mila nuove azioni da una lira sterlina. Il presidente ha fatto notare che le modificazioni sono state presentate per rispondere al desiderio degli azionisti i quali vogliono che le azioni siano quotate alla borsa di Londra; inoltre l'aumento del capitale è reso necessario dalla estensione degli affari.

Una società di temperanza in azione

Cinque restaurants distrutti

Londra, 11 luglio sera

Da parecchi giorni a New-York i membri della Società di temperanza di Aiola nel Kamsas hanno adottato una nuova maniera per combattere la intemperanza. Nella notte scorsa essi hanno fatto saltare 5 ristoranti per mezzo della dinamite: furono completamente distrutti. I danni sono stati valutati a 30 mila sterline.

Trecentocinquantadue petardi furono posti in diversi caffè, ma non scoppiarono. Due persone appartenenti alla società nominata furono arrestate.

Per la difesa dell'Indocina

Parigi. 11 luglio sera

La Commissione degli affari esteri e coloniali ha conferito con Clementel sulla difesa dell'Indocina. La commissione approvò la elezione di una commissione domandando fra altro la costituzione di un Consiglio superiore per la difesa nazionale.

Un'esplosione in una miniera di carbone con 180 morti

Londra, 11 luglio notte

E' avvenuta un'esplosione alla miniera di carbon fossile Wattstown (Contea Glamorgan paese di Galles) si dice vi siano 180 morti.

SPORT

Palestra Marziale

Domani sera alle 9 nella vasta Palestra scoperta di San Provolo, illuminata a luce elettrica, i militi e allievi eseguiranno il saggio annuale di esercizi militari e di ginnastica. L'ingresso per gli invitati è in fondamenta dell'Osmarin N. 4968.

Adunanza tumultuosa al Consiglio comunale di Verona

Una gazzarra provocata dall'on. Todeschini — La nomina del sindaco e della giunta

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Verona, 11 luglio sera

Prima ancora delle 14, ora in cui era stata indetta la seduta del Consiglio comunale, molta gente si aggirava nei paraggi di palazzo Barbieri, in attesa di prendere d'assa to le tribune pubbliche.

Oltre al Sindaco, scaduto per aver compiuto il triennio — e non per dimissioni come tendenziosamente si era detto — scadeva la Giunta composta dell'in. co. Franchini Stappo(assessore delegato), cav. Vivaldi, Castelli, avv. Vanzetti, cav. Camuzzoni, avv. Pincherli, Baietta, Boccoli D.r Luigi, Boccoli avv. Giuseppe, prof. Grancelli, Inoltre erano vacanti tre posti di assessori — due effettivi e uno supplente — i due primi per rinuncia degli assessori Boccoli Luigi e Vivaldi Italo.

Alle 15 il co. Franchini Stappo apre la seduta assumendo la presidenza del Consiglio: la minoranza socialista è al completo. Egli rivolge un affettuoso saluto agli ex colleghi e ai neo consiglieri, quindi propone di passare alla votazione del Sindaco e della Giunta.

Il consigliere Farè, socialista, chiede allora la parola per spiegare la presenza dei socialisti e legge un lungo sproloquio di lotta di classe, sfruttatori ecc. Ad un certo momento dalla tribuna del pubblico scoppia un applauso: il presidente toglie la parola al consigl. socialista. Allora dalla tribuna partono degli insulti che terminano in un pandemonio: la maggioranza protesta contro tale contegno, e il tumulto cessa relativamente solo quando il presidente minaccia di togliere la seduta. Finalmente è la volta di Todeschini che domanda la parola per una dichiarazione di voto. Egli pretende negare al Consiglio la capacità civile di nominare un Sindaco, e, rivolto ai consiglieri, dice: «*voi non rappresentate più la cittadinanza, la cittadinanza la rappresentiamo noi; noi siamo giovani, voi siete vecchi e non potete rappresentare nulla*».

La gazzarra è indescrivibile, mentre la maggioranza si abbandona alla più assoluta ilarità.

Franchini-Stappo toglie la parola anche a Todeschini e invita i consiglieri a nominare il Sindaco. Todeschini vorrebbe parlare ancora, ma il presidente glielo impedisce dicendo che ormai è aperta la votazione. Todeschini si acqueta a ma incuore gridando: *Le solite prepotenze*.

Fatto lo spoglio delle schede, il Presidente dichiara eletto a Sindaco il comm. avv. Antonio Guglielmi con voti 46, schede bianche 7, Dorigo 1.

Tutta la maggioranza si alza facendo una imponente ovazione al Sindaco. Qui succede un incidentino fra Todeschini e Fossi, direttore dell'*Arena*, perchè questi applaude dal banco della stampa.

Intanto si procede all'elezione della Giunta, ed eccone il risultato: Votanti 54. Franchini Stappo voti 45; Camuzzoni 45; Pincherli 45; Baietta 44; Castelli 45; Grancelli 45; Colleoni 46; Vanzetti 45 — Schede bianche 7; disperse 4. A supplenti riuscirono eletti: Boccoli Giuseppe con voti 46; Storari 46; Castellani 45; Martini 46.

Un infortunio alla diligenza del Cadore

Feriti gravi e contusi

Belluno, 11 luglio sera

Oggi alle 9 e mezzo la messaggeria pel Cadore dell'Impresa Silvestri partiva da Belluno con dieci passeggieri. Giunta nella località «Prà del Vescovo», a circa due chilometri dalla città, si incontrò con l'automobile dell'Hotel Dolomiti che a tutta corsa veniva da Ponte nelle Alpi, facendo i soliti segnali per avere via libera.

Senonchè giunta all'altezza della passante messaggiera, i cavalli di questa si adombrarono e con uno scarto improvviso rovesciarono la carrozza che cadde a sinistra nel fondo dell'alta scarpata. Si alzò un grido di terrore da parte dei viaggiatori e dello stesso personale dell'automobile, che si fermò tosto per eseguire il salvataggio dei caduti, che vennero estratti malconci e con grandi sforzi di sotto il veicolo.

Non si ebbero vittime come temevasi, ma molti feriti. Il maggiore degli alpini Colle cav. Vittorio ebbe fratturata la gamba sinistra; l'ordinanza di lui, fratturato il braccio sinistro e varie contusioni alla testa; certo Saccner Antonio di anni 41, fabbricante di biscotti, di Treviso, tre contusioni gravi alla testa ed una al braccio destro, certo Monti Liberale fu Antonio di anni 71 di Auronzo, reduce da Montecatini, contusioni alle gambe ed al corpo; il vetturale Bortolo Sartori di anni 31, di Thiene, varie contusioni non gravi alla testa ed alla faccia. Gli altri passeggieri restarono incolumi, fra questi una donna di Zoldo che portava in braccio una bambina.

Il personale dell'automobile e quello di un'altra sopraggiunta durante le operazioni di salvataggio, adagiarono i feriti sulle macchine e li trasportarono all'Ospitale dove vennero prontamente medicati.

Quando il chirurgo D.r Pagello si accingeva ad esaminare la frattura riportata dal maggiore Colle, questi pregò il dottore ad occuparsi invece dell'ordinanza che temeva più malconcio di lui e attese poi, con sangue freddo, il suo turno per la medicazione.

Le grandi manovre nel Trentino

Verona, 11 luglio sera

Giunge notizia da Roma che il generale Gobbo, comand. il V. corpo d'armata (Verona) verrà incaricato dal Re di recarsi nel Trentino ad ossequiare l'imperatore d'Austria che prenderà parte a quelle manovre di frontiera.

Nelle grandi manovre di montagna che avranno luogo a Romeno, in Val di Non, (Trentino), il 28-30, assisterà, come abbiamo annunciato, anche l'imperatore Francesco Giuseppe. Il 1.o battaglione dei cacciatori, di stanza a Bolzano, dal 10 al 12 luglio si troverà a Frodena e a Grans. Il secondo battaglione, pure di stanza a Bolzano, andrà a Pedrazzo e vi rimarrà fino al 15 luglio. Il primo e il secondo battaglione si riuniranno il giorno 21 luglio in val d'Adige presso Fai: ai quali due battaglioni, il giorno 28 luglio, si aggiungerà anche il terzo di stanza a Cles. Il quarto battaglione di stanza a Trento, rimarrà a Trento fino al 31 luglio. Poi andrà a raggiungere gli altri battaglioni a Romeno in val di Non, dove dall'1 al 10 agosto avranno luogo le manovre di reggimento. Le medesime dal giorno 11 al 14 avranno luogo a Valceranica e in val Sorda. Le manovre di brigata dureranno dal 15 al 18 e si faranno a Pergine e a Bedolio. Le manovre di divisione si faranno nei giorni 19-26 agosto a Lavis, Cembra, Pergine, Bedollo. Le grandi manovre di montagna, a cui, come abbiamo detto, parteciperà anche l'imperatore, avranno luogo nei giorni 28-29-30 a Romeno e sula Mendola.

Il vice-direttore dell'esercizio di Stato

Roma, 11 luglio notte

Il *Giornale d'Italia* dice che il comm. Bianchi avendo pregato il Comitato ferroviario di indicare che avrebbe potuto proporre come vice direttore generale dell'esercizio di Stato, e avendo indicato il comm. Caio, il Bianchi lo propose al Ministro che con recente decreto nominò il Caio vice direttore generale.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 11 luglio

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	60.51	61,08	60.83
Termometro centig. al Nord	22 5	24,3	29.3
» » Sud	23,0	28.6	29,1
Umidità relativa	77	54	50
Direzione del vento	NO	NE	SE
Stato dell'atmosfera	4	4	4
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 30.0
» minima di oggi 22.0

Corriere Giudiziario

Il processo Murri a Torino

Continua l'avv. Callegari

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Torino, 11 luglio sera

L'udienza comincia alle 9 e mezzo.

L'avv. Callegari prosegue la sua arringa, e sostiene che il Naldi era deciso di partecipare al delitto e si appoggia su di una lettera inviata al giudice istruttore da cui questo fatto emerge indiscutibilmente. Sostiene la premeditazione di Tullio; dice che è noto come questi avesse sentito il bisogno nel suo memoriale di escluderla recisamente, ben sapendo che su questo punto si sarebbero spinte le indagini. Callegari tratta della possibilità che il Bonmartini, uomo forte, non abbia potuto fermare la mano di Tullio mentre introduceva l'arma fino a trapassargli lo sterno. Callegari discute la perizia del prof. Carle, ne combatte le affermazioni e rileva le contraddizioni in cui è caduto Tullio riguardo l'orario ferroviario e le successive versioni prima all'istruttoria poi alla udienza allo scopo di far rigettare la versione risultante dai fatti che Tullio volle escludere. L'on. Ferri per escludere la premeditazione ha dovuto sostituirsi al legislatore che non ha definito la premeditazione.

L'oratore tratta della questione giuridica della premeditazione citando vari scrittori di diritto penale e rileva che Tullio fece in maggio al Secchi richiesta dei mezzi del delitto e osserva che non si fa tale richiesta se non quando si è certi di trovare terreno favorevole. Passa in rivista tutti i preparativi del delitto sostenendo che delle tremila lire si fecero due pacchetti eguali, uno dei quali fu dato al Naldi. Nega che Tullio si trovasse in istato di ossessione e ricorda a questo proposito che egli mangiò, bevette e dormì prima del delitto; questa pacatezza si dimostra pure nei preparativi del trucco: cioè nelle mutandine, nelle bottiglie, nei biglietti ecc.;

Callegari passa a trattare dell'ora in cui avvenne la uscita di Tullio e della Bonetti dall'allogio del Bonmartini e accenna alla testimonianza del Rigutto che è d'accordo nell'ora con Tullio. Dice che sarebbero usciti alla mezzanotte dopo di avere acceso la candela. L'oratore dice che se Tullio Murri avesse realmente ucciso per amore della sorella o per legittima difesa non avrebbe mantenuto il segreto col padre e colla sorella stessa.

Tullio e le teoriche di Ferri

Continua citando il trattato del Ferri sull'omicidio e ne adatta a Tullio le osservazioni. L'oratore discute la teoria del Ferri, che possa esistere cioè un impeto d'ira senza una determinata ingiusta provocazione. Legge l'articolo relativo del codice penale e sostiene che è impossibile disgiungerne le due parti. Tratta della responsabilità della Bonetti; non disconosce che in essa si rilevano alcune stigmate di isterismo; ma non può disconoscere che essa ha portato via la chiave alla contessa e che essa chiuse i due assassini nella casa. Tullio aveva bisogno di una schiava che gli servisse agli scopi del delitto; egli anche in questo, come in ogni altro caso, ha agito come un vero e proprio delinquente, perciò i giurati non avranno per lui alcuna compassione.

Si sospende l'arringa.

Callegari continua la sua arringa dichiarando che è impossibile parlare di provocazione in causa della quale avvenne l'omicidio, di prepotenze, di sopraffazioni, perchè tale fu il contegno di Tullio in casa del cognato che questi aveva diritto, come capo di famiglia, di agire come ha agito. L'oratore viene a parlare della responsabilità del dottor Secchi. I soli precedenti non autorizzano di ritenere che egli fosse capace di delinquere, ma la capacità a delinquere è latente e un uomo si giudica da quello che ha fatto. Egli non ha sentito ripugnanza di dare i mezzi materiali per il compimento del delitto e lo discusse cogli altri accusati per meglio attuarlo.

Secchi ed i veleni

Nel maggio del 1902 Secchi riceve una lettera di Tullio che gli propone di dargli i mezzi per sopprimere il Bonmartini. Ognuno che senta un po la solidarietà umana deve sapere che queste proposte non possono essere prese sul serio. Secchi invece ha un abboccamento con Tullio e in esso si discutono i mezzi per porre in effetto il progetto criminoso. Fra tutte le sostanze venefiche presentate dal Secchi al Tullio si sceglie il curaro e si ferma l'attenzione sul curaro perchè questo non lascia traccie nell'autopsia. L'oratore dichiara ai giurati che un uomo che agisce in tal modo non può essere degno di commiserazione.

A Darmstad il dottor Secchi acquista il curaro e per non sbagliarsi lo esige di provata qualità; si dice che l'esperimento non è riuscito, ma l'agnello caduto pare che non fosse della stessa opinione. Che pensa di darci ad intendere il Secchi quando dice che l'esperimento non è riuscito? Il Secchi vuol ancora far credere che ha dato il curaro per persuadere Tullio della impossibilità di usarlo, come se qualcuno volendo persuadere un amico a non ammazzare per mezzo della rivoltella gli consegnasse invece quest'arma. Insomma il Secchi fa tutto quello che è umanamente possibile per aiutare il Tullio nel suo disegno ed ora afferma di avere fatto ciò per dissuaderlo! A chi vuol far credere ciò?

Callegari continua l'arringa notando come il regolamento degli interessi fra il Secchi e Tullio coincida coll'epoca del delitto, Tullio aveva bisogno di danaro per pagare il sicario e Secchi è pronto a sovvenire il suo bisogno con :: lire. Si chiami prestito o altrimenti, il fatto esiste, esiste cioè un passaggio di denari.

Borciani. — Non è qui la questione! Dovete stabilire se il Secchi seppe che quelle tre mila lire dovevano finire in tasca di Naldi!

La fine dell'orazione

Il Presidente raccomanda di lasciar parlare l'oratore. Non ottenendosi la calma un giurato chiede il solito riposo e il presidente acconsente

Riprendendo l'arringa, Callegari combatte la opinone dell'avv. Fabbri della difesa secondo cui gli atti del Secchi circa la consegna del *curaro* non avendo il delitto avuto esecuzione con quel mezzo non sarebbero incriminabili.

L'avv. Callegari cita la opinione di parecchi giuristi che ammettono la responsabilità in simili casi. L'oratore così conclude: «L'opera mia è compiuta; ho la coscienza di avere difeso con animo sereno e con cuore la memoria del conte Bonmartini non è possibile che gli accusati data la loro ferocia trovino pietà presso i loro giudici».

L'udienza è tolta.

Notizie della Marina

Roma. 11 luglio sera

Col primo agosto il tenente di vascello Prinzi vien destinato al servizio del Ministero ed è dispensato dal presentarsi al proprio dipartimento. Il tenente colonnello medico Pasquale, avendo ultimato l'insegnamento universitario di cui al foglio d'ordini 18 gennaio, rimane definitivamente incaricato della direzione del gabinetto batteriologico dell'Ospedale di Napoli. Il capitano medico Del Vecchio è destinato di servizio alla scuola Macchinisti e al deposito del Corpo RR. EE. di Venezia in sostituzione del pari grado Salomone, il quale colla stessa data prenderà servizio di emigrazione. Il medico Duranti è sbarcato il 13 dal piroscafo «Canopic». Il medico Pastega imbarcherà a Genova il 13 sul piroscafo «Siena» diretto a Buenos Aires in servizio di emigrazione.

E' stata concessa al vice ammiraglio Grenet la medaglia mauriziana pel merito militare di 5 lustri.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 12 luglio: S. Ermagora e Fortunato.
Giovedì 13 luglio: S. Anacleto papa.
Il sole leva alle ore 4.35; Tramonta alle 19,58.

Telefoni della "Gazzetta"

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 331
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 b

La nuova Associazione Liberale di Venezia

Ieri a sera alle nove si sono radunati in una delle sale del Ridotto gli aderenti alla nuova Associazione Liberale di cui i lettori ricordano il programma a suo tempo da noi pubblicato.

Dato il numero già molto forte di aderenti si poteva prevedere che l'assemblea sarebbe riuscita numerosa, ma pensando al caldo e alle tante occasioni di svago che iersera offriva Venezia, non si poteva supporre che fosse numerosissima così come fu, dimostrando lo slancio di consenso con cui è accolta questa nuova istituzione politica cittadina.

Poco dopo le nove, il senatore co. Tiepolo aperse la seduta, e a nome del Comitato promotore ne assunse la presidenza.

E a larghi tratti sintetici rievocò il programma dell'Associazione, mettendo bene in rilievo come per esso l'Associazione voglia mirare soprattutto a imprimere nuovamente a Venezia quell'impulso liberale e moderno di cui ha bisogno per la sua dignità e pel suo progresso, e che valga a sottrarla e dal servaggio clericale che da dieci anni le incombe e dal pericolo dell'altro servaggio socialista che, per controreazione, la minaccia.

Con quest'alta idealità, con questo preciso intento, servendosi dei liberi mezzi delle lotte civili e politiche moderne, cioè con le pubbliche discussioni, con la propaganda, col suo giornale, l'Associazione sorge e svolgerà intensamente la propria azione.

Già essa conta così cospicuo numero di adesioni che non solo si può regolarmente costituire, ma si può predirle una prospera e fervida vita feconda.

Con tale presagio e con tale auspicio il co. Tiepolo, fra vivi applausi, dichiarò costituita la «Associazione Liberale di Venezia».

Cessati questi applausi si iniziò subito la discussione dello Statuto, alla quale presero parte molti fra i presenti, e con lievi modificazioni fu approvato lo schema proposto dal Comitato ordinatore, statuto breve, chiaro, e improntato a carattere nettamente liberale.

Dopo la discussione dello Statuto si procedette alla elezione delle cariche sociali, risultando eletti:

Presidente:. Sen. Co Lorenzo Tiepolo.
Vice presidente: Cav. Enrico Venuti.
Consiglieri: Principe Alberto Giovanelli cav. Costantino Carmignani — Ing. Giuseppe Minio — cav. Pietro Barbaro — Giovanni Zardinoni.

Quando il Presidente proclamò il risultato delle elezioni, l'assemblea scoppiò in una vivissima e lunga acclamazione al co. Tiepolo.

La seduta che non poteva inaugurare l'Associazione con maggior serietà nè con maggiore fervore di convinzione e di entusiasmo, si sciolse verso la mezzanotte.

VI Esposizione Internazionale

I visitatori e le vendite

I visitatori ieri furono 913.

— Il prof. Carlo De Stefani ha acquistato le acqueforti «Naufragio» di Lionello Balestrieri, «Dacci oggi il nostro pane quotidiano» di Rudolph Schiestl e il vaso di riflessi metallici «Galli» di Szolnay.

La terza serata

L'esito della terza serata ha pienamente confermato quello delle precedenti. La folla varia, elegante, aristocratica ormai usa a questi piacevoli ritrovi, si è di buonora riversata nel parco e nelle sale, che, sfogoranti di luce, presentavano il solito mirabile aspetto. — La banda cittadina ha tenuto l'annunciato concerto nel giardino, ove fra le nere masse degli alberi radiavano le grandi lampade ad arco, rischiarando l'ininterrotto via vai della gente che si godeva del fresco delizioso della notte profumata e serena. Gli ingressi ammontarono a 2108. — Venerdì prossimo avrà luogo un'altra serata.

L'Istituto Veneto e una iniziativa della Querini

Tutti ricordano come nell'elenco degli acquisti promessi alla nostra VI Internazionale, figurassero anche L. 5000 che la Fondazione Querini Stampalia aveva chiesto all'Istituto Veneto, suo tutore, di poter devolvere a questo scopo.

L'iniziativa della Querini Stampalia, era sembrata a tutti, qual'era, degna del maggior encomio. Questa Istituzione, infatti, che in sè accoglie una Pinacoteca ed una Biblioteca, che è e deve essere centro ed elemento di coltura a Venezia e aiuto continuo al progresso degli studi e dell'arte, avendo fortunatamente disponibile nel suo fiorente bilancio la somma di 5000 lire, aveva pensato che in niun modo migliore poteva svolgere la propria azione secondo lo spirito e gli scopi delle sue tavole di fondazione e dei suoi statuti, che devolvendole all'acquisto di un quadro, cioè ad arricchire di opera degna la sua Pinacoteca, ed a recar vantaggio, in pari tempo, a quella splendida manifestazione artistica, a quella impresa d'arte e di coltura che onora Venezia, che sono le nostre Internazionali.

Ma così non pensarono i tutori; e la Presidenza, infatti, e alcuni membri dell'Istituto Veneto, saputo di queste 5000 lire che la Fondazione poteva spendere, cominciarono a trovare cento altri modi, per essi più interessanti, di spenderle, rifiutandosi di prendere in considerazione la proposta precisa dei Curatori della Querini Stampalia. Questi, — sicuri della correttezza e della bontà e della logicità della proposta loro — insistettero. L'Istituto Veneto non potendo opporsi, nicchiò, nominò una commissione, e benchè questa avesse già presentata la sua relazione, l'Istituto nella seduta di domenica scorsa rimandò ogni deliberazione alla seduta prossima.

Ma la seduta di domenica era l'ultima dell'anno accademico, e la *prossima* non potrà essere che la prima dell'anno accademico nuovo, e avrà luogo al 31 ottobre (se pur non sarà rimandata come quasi sempre le prime sedute dell'anno) cioè quando l'Esposizione sarà chiusa!!

Allora l'Istituto potrà non accogliere la proposta della Querini dicendo che non è sua colpa se l'Esposizione è chiusa.

Il mezzuccio è abbastanza ingenuo per essere trovato dal più alto corpo intellettuale del Veneto, ed esso — poichè l'Esposizione non rovinerà certo per questo, nè per la Querini, è sperabile, subirà violenze — meriterebbe una semplice risatina, e niente più, se non dimostrasse qualche cosa di peggio che della ingenuità.

Esso riprova, infatti, come l'Istituto Veneto col chiudersi sempre più nelle nomine unicamente universitarie padovane, abbia finito per essere un corpo non regionale ma provinciale, un Istituto *padovano*, che da sè cerca sempre più di allontanare ogni rappresentanza del restante Veneto, e a Venezia fa l'onore di godervi la suntuosa sede che essa gli offre, e l'amabilità di trascurare non pure i suoi cittadini ma anche i suoi interessi più nobili e le sue imprese più degne.

Per la scuola magistrale marittima

Roma, 11 luglio notte

(*mg.*) Il Ministero della Marina emetterà in questi giorni le disposizioni per migliorare l'ordinamento della Scuola magistrale di Venezia e l'arruolamento degli allievi macchinisti.

Il generale Saletta, col suo stato maggiore, è giunto iersera a Venezia alle 6.40 ed è sceso al *Gran Hotel*.

La sottocommissione d'inchiesta sulla Marina
in Arsenale, alla Certosa e a Sant'Andrea

Ieri mattina i membri della Sottocommissione d'inchiesta sulla Marina, recatisi nuovamente in Arsenale, hanno proceduto nei loro lavori divisi in tre gruppi. Un gruppo si recò nell'ufficio dei contratti, presso la Direzione generale, dove si stipulano gli atti di contratti o sottomissioni per gli acquisti del materiale. I commissari, col capitano Rota e il capo ufficio tenente colonnello Sagarìa, esaminarono gli incartamenti per constatare come si svolge il procedimento per gli acquisti del materiale, cominciando dalle gare fino alla stipulazione degli atti. Un altro gruppo si recò presso il direttore delle costruzioni, ed il terzo, accompagnato dal direttore d'artiglieria ed armamenti comandante Bertolini, visitò la fabbrica delle munizioni alla Certosa e quindi i depositi di munizioni nel forte di S. Andrea: chiedendo tanto in un luogo come nell'altro informazioni e schiarimenti.

Nel pomeriggio la sottocommissione, alle 5, si è riuniti nella sala della Deputazione provinciale messa a sua disposizione, e sotto la presidenza del primo vice presidente S. E. Manfredi, ha tenuta un'altra seduta. La sottocommissione ha ricevuto parecchi operai che si sono ad essa presentati, fra questi una commissione del Comitato Arsenalotti, ed ha ricevuto anche parecchi reclami e domande di sott'ufficiali e marinai.

In complesso, la commissione ha ripetute qui, al Comando marittimo ed all'Arsenale, le indagini fatte negli altri dipartimenti; ed ora i suoi lavori sono al loro termine.

La Commissione si radunerà prossimamente a Roma per raccogliere gli altri elementi al Ministero della marina: e quindi tutto riunire per la completa relazione, che dovrà essere presentata al Parlamento entro il corrente anno.

— Meritano rettifica le notizie che si sono pubblicate in altri giornali degli scorsi giorni circa la Commissione d'inchiesta sulla Regia Marina riguardo ai componenti di essa, che sono venuti in Venezia alla visita di questo Dipartimento marittimo.

Tra il primo ed il giorno tre del mese corrente arrivarono i vice presidenti, senatori Sua Eccellenza il Procuratore generale della Corte di Cassazione di Firenze, Manfredi, e Sua Eccellenza il Procuratore generale della Corte di Cassazione di Roma, Quarta; i senatori comm. Borgatta, Sua Eccellenza il generale Baldissera comandante di Corpo d'armata, e tenente generale Mirri; l'onorevole deputato Franchetti e l'onorevole Nofri; il comm. Cagnetta consigliere di Stato, ed il comm. Melani ragioniere generale dello Stato; con i segretari cav. Bozzoni, Vitaliani e Melograni.

Un'armatura che precipita a San Marco
Due muratori feriti

In calle del Pellegrino a S. Marco, sulla facciata dell'*Hôtel Belle Vue*, si trova da qualche giorno alzata un'armatura, dove lavorano dei muratori per lo scrostamento dei muri del fabbricato. L'armatura è una delle solite strutture pensili che con le carrucole si possono sollevare e portare a quell'altezza che il lavoro esige, e che hanno sotto, a qualche metro di distanza, un'altra armatura fissa, che serve a raccogliere i calcinacci in modo che questi non cadano al suolo con pericolo per i passanti.

Verso le nove di ieri mattina sull'armatura pensile lavoravano i muratori Vittorio Birello di anni 26 di Vigonza, abitante a S. Felice, Vittorio Rinaldo di anni 37, abitante a Cannaregio: con loro era anche un ragazzo di 12 anni. Ad un certo punto del lavoro si presentò la necessità di sollevare l'armatura fino al piano-tetto: il sollevamento con le corde scorrenti sulle carrucole avvenne senza inconvenienti: ma quando si credeva ben assicurata, l'armatura cadde da una parte, cioè verso la piazzetta dei Leoncini, essendosi slegata una corda e da essa precipitarono, tra un grande fracasso, i due muratori che si trovarono sull'armatura fissa sottostante a circa sei metri di distanza: il ragazzo, nel momento terribile aveva potuto salvarsi spiccando un salto entro una finestra dell'*Hôtel Belle Vue*.

Alle grida ed al fracasso accorsero guardie e cittadini: i due muratori furono tolti dall'armatura e collocati quasi privi di sensi in due barelle. Erano entrambi feriti, ma fortunatamente in modo non grave: all'Ospitale, dove furono trasportati d'urgenza, nel Birello furono riscontrate delle contusioni ed escoriazioni sul dorso ed abrasioni alla coscia ed al gomito: e nel Rinaldo delle contusioni ed escoriazioni varie al dorso ed al braccio destro, con alcune ferite lacero-contuse alla spalla sinistra.

Si era sparsa la voce, come al solito esagerata, che i due operai fossero morti; ma invece essi furono giudicati guaribili in pochi giorni: davvero che essi possono chiamarsi del resto fortunati!

Quanto alla causa dell'accidente disgraziato — essendosi assodato che le corde che sostenevano l'armatura erano solidissime — essa deve attribuirsi all'imprudenza dell'operaio che non si era fatto premura di verificare, dopo il sollevamento dell'armatura, se la corda che la sosteneva verso la piazzetta dei Leoncini era bene assicurata. Il lavoro ieri rimase, come si può immaginare, sospeso: la disgrazia fu l'argomento dei discorsi della giornata e fu molto commentata.

Il nuovo console di Romania a Venezia — Il comm. Vincenzo Gallucci per la sua tarda età rassegnò le dimissioni di console di S. M. il Re di Romania dopo 43 anni di servizi prestati al suo governo. S. M. il Re di Romania accogliendo la rinuncia, lo ha insignito della commenda dell'ordine supremo della Stella di Romania.

Il cav. Guido Rosada, da oltre sette anni vice console, era chiamato a sostituire il comm. Gallucci nella carica onorifica, ma le sue molte occupazioni lo dissuasero di accettare e diede di conseguenza le dimissioni anche da vice console.

Dietro proposta del comm. Gallucci venne allora nominato a console di Romania, e la nomina fu già convalidata dall'Exequatur di S. M. il Re d'Italia, il comm. Giorgio Suppiej ex presidente della Camera di Commercio di Venezia.

La sede del consolato e l'ufficio di cancelleria sono traslocati a San Marziale, Fondamenta Vendramin 2399.

In Consiglio Comunale — Come abbiamo a suo tempo annunciato, oggi alle 14 si riunirà il Consiglio comunale. All'ordine del giorno stanno, fra altri, i seguenti argomenti: Interpellanza del cons. Bordiga circa l'ordinamento amministrativo riflettente i lavori del campanile di S. Marco: — riforma dell'organico dell'Ufficio tecnico municipale; — rinuncia dell'avv. Bombardella alla carica di consigliere comunale; — proposta di prolungamento dell'impianto elettrico comunale fino al Lido per l'illuminazione; — proposte relative alla costruzione di un ponte sulla fondamenta Vendramin, al campiello dietro la chiesa di S. Fosca ed alla costruzione di un edifizio per doccie pubbliche, lavanderia e case sane ed economiche in Corte del Gallo ai Tolentini.

Domani, non potendosi certamente in quella di oggi esaurire tutti gli argomenti posti all'ordine del giorno, seguirà alle 14 un'altra seduta straordinaria.

L'arresto d'un ladro — Gli agenti della squadra mobile l'altra notte avevano arrestato, ritenendolo correo del Bressa e del Gerardi, nei noti furti abilmente scoperti in danno del calzolaio Costalunga, del co. Alberti e dell'oste Andreotto, il pregiudicato Giacomo Valtan. Ieri il Valtan, fu passato alle carceri a tener compagnia a' suoi.... collaboratori, nella perquisizione fattagli, avendolo il delegato Charmet trovato in possesso d'una chiave che apre perfettamente la bottega del calzolaio Costalunga in calle dei Fuseri ed un'altra che apre quella della casa di certo Spolaor.

Laurea — Come ci informa il nostro corrispondente da Padova ieri si è laureato in legge, con splendida votazione, il valente giovane Achille Nago. Al neo-dottore congratulazioni.

A proposito del battesimo di un ragazzo israelita che sarebbe avvenuto in sala San Marco all'Ospitale civile, abbiamo ricevuto una lettera firmata, nella quale si diceva che il frate della sala avrebbe abusato dell'incoscienza del moribondo per convertirlo alla religione cattolica. Abbiamo interrogati ammalati ed infermieri della sala San Marco, i quali tutti concordi ci dichiararono che il frate mai si sognò di battezzare il malato, solo gli regalava durante la malattia qualche santo e qualche medaglia che il ragazzo gli richiedeva, cosa del resto che vien fatta in tutte le sale ove si trovano ragazzi. Il frate quando ebbe l'annuncio della morte dell'israelita, avrebbe soltanto detto che era morto col desiderio del battesimo.

I funerali del prof. Spiera — Moriva l'altro ieri a 70 anni, il prof. Gaetano Spiera, insegnante da lunghi anni alla Scuola tecnica Livio Sanudo. Iermattina al vecchio professore vennero resi gli estremi onori. I funerali furono fatti in chiesa di San Canciano alla presenza del cav. Carminati ispettore scolastico, del prof. Ciriello direttore della Scuola Livio Sanudo, dei professori Minio, Tremari, Pessiedi, Crosara, Veratti, Santi, prof. Vitelli per la Scuola tecnica Sebastiano Caboto, prof. co. Pelegrini per la Scuola tecnica Paolo Sarpi, prof. Susani anche in rappresentanza del prof. Girotto del «Marco Polo», maestro Mistretta ecc.

Erano presenti ancora il fratello del morto, Pietro, il figlio Angelo ed il nipote Eugenio Ferrighi. Dietro la bandiera della Scuola venivano moltissimi studenti. I figli, il direttore ed i colleghi della Scuola Livio Sanudo e gli studenti della scuola inviarono ricche corone. Finita la funzione religiosa, prima che la salma venisse condotta al Cimitero, dissero affettuose parole di compianto il prof. Ciriello e lo studente Umberto Cadolino. Ieri in segno di lutto alla Scuola vennero sospesi gli esami.

Il coraggio di due ragazzi decenni — Ieri alle quattro del pomeriggio alla riva del canale di Sant'Antonio a Sant'Agostino, il bimbo Otello Bortoluzzi, d'anni 4, stava guardando i ragazzi che nuotavano. Ad un tratto il piccino, che si era sporto troppo all'infuori della fondamenta, fece un capitombolo nell'acqua. Nessuno si era accorto della disgrazia, solo i due ragazzi Carlo Cattonari di anni 9 e mezzo e Domenico Vettor di 10 anni, i quali contemporaneamente si gettarono vestiti in acqua, ed acciuffarono il piccolo Otello, ed aiutandosi a vicenda, lo trasportarono alla riva. Il salvato, che strillava, venne portato alla madre. Bravi ragazzi!

Uno studente coraggioso — Ieri alle tre passava per le Fondamenta Nuove lo studente Umberto Pontini di anni 18 abitante a San Pantaleone. Quando fu presso al ponte dei Mendicanti vide nel sottostante canale una giovanetta che si dibatteva nell'acqua per rimanere a galla. Il giovane studente, vestito come era, spiccò un salto in canale raggiungendo in breve la pericolante che portò in salvo. La giovanetta si chiama Gemma Cavezzoli di anni 12 e abita in calle della Testa al N. 6210.

Colpita da insolazione — La lavandaia Clementina Trevisan di anni 46 abitante a Santo Stefano, ieri mattina mentre stava lavando in un cortile cadde a terra colpita da insolazione. Subito soccorsa dalla cognata Maria Dolfin, la povera donna con una barca venne condotta all'ospitale ove fu ricoverata nella sala medica del prof. Da Venezia.

Buona usanza e beneficenze varie

— Per onorare la memoria del signor Cesare Fano riceviamo: lire 10 dalla signora Zoe Pardo Luzzatto e lire 5 dal sig. prof. Giuseppe Pardo per i figli derelitti dei marinai pescatori dell'Adriatico.

— Per onorare la memoria del sig. Cesare Fano, il signor S. Rosen ci rimette lire 5 pel Pane Quotidiano, lire 5 per i figli derelitti dei pescatori, lire 5 per la Casa Israelitica e lire 5 per la Società contro l'accattonaggio.

— L'avv. Amedeo Massari offrì direttamente alla Società contro l'accattonaggio lire cinque, e lire 25 il signor Arturo Fano e famiglia e lire 10 i sigg. Giuseppe e Clotilde Calef offrirono all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» allo stesso scopo.

Per il nostro Porto
Soluzione definitiva e necessità urgenti

Necessità immediate

Ieri nel pomeriggio — come avevamo annunciato — nella sala delle sedute del Municipio si è riunita la Commissione comunale permanente per i servizi marittimi e ferroviari del nostro porto.

Presiedeva il Sindaco co. Grimani.

Dopo una lunga discussione, alla quale presero parte i senatori Tiepolo e Ceresa, gli on. Tecchio e Fradeletto e il cav. Fries, i quali concordemente sostennero l'urgente necessità che vengano compiuti nel nostro porto i lavori proposti dalla Commissione del 1901 e approvati con legge 1904, sopra proposta dell'on. Tecchio, la Commissione ha votato il seguente ordine del giorno:

«La Commissione, prima di accingersi all'esame dei vari progetti per l'ampliamento del Porto di Venezia, ritenuto che qualunque ulteriore indugio nella esecuzione dei già deliberati lavori per completare l'attuale Stazione marittima, e per sistemare il porto di Lido, paralizzerebbe completamente il movimento commerciale con enorme danno di Venezia e della nazione, *delibera*, intanto, di protestare per gli indugi fin qui verificatisi e di insistere, con ogni energia, per la sollecita esecuzione dei detti lavori, *ed affida* alle rappresentanze amministrative, commerciali e politiche di propugnare questo voto presso il governo centrale, e, in caso di bisogno, di avvisare ai mezzi più opportuni per raggiungere prontamente lo scopo».

I bottenighi

La Commissione è venuta quindi a discutere sui progetti di sistemazione definitiva del porto, e l'on. Fradeletto fece rilevare come i progetti finora avanzati si possano raccogliere in due gruppi secondo il carattere particolare che hanno comune, vale a dire i progetti che mirano a risolvere il problema nell'ambito lagunare, e i progetti, o meglio, il progetto (quello dei Bottenighi) che tende a spostare la soluzione del problema fuori della laguna, cioè alla terraferma. Per ciò l'on. Fradeletto sostenne la necessità di risolvere la questione pregiudiziale, se si deva, cioè, accogliere l'una o l'altra tendenza. Dopo uno scambio di osservazioni, la Commissione convenne nel pensiero dell'on. Fradeletto, e siccome uno solo è il progetto che propone la costruzione del porto fuori della città, al confine della terraferma, deliberò di iniziare i suoi lavori con la discussione del progetto di una stazione marittima ai Bottenighi.

Su questo progetto parlò primo, in senso risolutamente contrario, l'ing. *Moschini*, il quale disse che quel progetto rappresenta un salto nel buio, di cui non è possibile misurare le eventuali conseguenze per Venezia e pel commercio.

Il prof. *Lanzoni* fece una minuta e rigorosa relazione contro la relazione ultima presentata dal co. Pietro Foscari in favore dei Bottenighi, e combattendola punto per punto.

Replicò il co. *Foscari* in favore delle opinioni espresse nella sua relazione, e quindi il senatore *Ceresa* espose minutamente tutte le ragioni d'indole pratica commerciale che assolutamente e inesorabilmente si oppongono ai Bottenighi.

Pure decisamente contrario si manifestò il cav. *Barbon*, il quale fece rilevare tutti i pericoli che ha per Venezia il progetto dei Bottenighi. Mentre Venezia con slancio mirabile da alcuni anni dà sempre maggior sviluppo al suo commercio, e si avvia a nuova vita che avrà speciale carattere di splendore e valore particolarissimo e grande dalle sue bellezze artistiche, il portare lontano dalla città la stazione marittima, farà sì che un po' alla volta anche la vita si trasferisca lontano, e Venezia diventi un inanimato museo.

Nell'identico senso parlò l'on. Tecchio aggiungendo altre osservazioni a quelle esposte da Barbon, e queste convalidando con nuovi argomenti.

Intanto essendosi fatto molto tardi, si deliberò di rimandare la discussione ad altra seduta che si raccomandò venga indetta al più presto possibile.

— Ai singoli membri della Commissione ieri l'ing. comm. Cadel aveva fatto pervenire una lettera per informali che il prof. Rossi, nella comunicazione fatta domenica all'Istituto Veneto, aveva manifestato «il timore, condiviso da altri colleghi, che una eventuale accresciuta attuosità del canale della Giudecca, per la costruzione del porto ai Bottenighi, *possa perturbare il regime generale idraulico del bacino ed abbia ad arrecare danno gravissimo a quel lembo di laguna a nord di Venezia che tanto abbisogna di vivificazione*».

La grave situazione in Marittima

Nel resoconto della seduta della Commissione per i servizi marittimi, riferiamo l'ordine del giorno votato per reclamare l'immediata esecuzione dei lavori già stabiliti per legge, ordine del giorno che la Commissione ha deliberato venga portato a Roma, al Governo, da tutti i senatori e deputati e da tutte le autorità e rappresentanze amministrative e commerciali di Venezia.

Questo energico e opportuno ordine del giorno trova la sua spiegazione e la sua massima forza nel fatto che proprio ieri, alla Stazione marittima si è ripetuto il gravissimo e già altre volte deplorato inconveniente della mancanza di vagoni. Ben sedici piroscafi hanno dovuto sospendere il lavoro causa la mancanza assoluta di materiale ferroviario. Le sollecitazioni e le proteste degli interessati riescono inefficaci in quanto gli stessi preposti alle Stazioni ferroviarie si dichiarano impotenti a risolvere la difficile e critica situazione.

L'Unione commerciale, che vigila solerte alla tutela degli interessi mercantili della città, compresa degl'incalcolabili danni che un tale incaglio arreca al traffico di Venezia, ha inviato d'urgenza al direttore delle ferrovie di Stato, il seguente telegramma:

«*Direttore Ferrovie Stato — Roma.*

«Situazione nostro Porto gravissima causa mancanza assoluta vagoni. Sedici piroscafi oggi obbligati sospendere loro scarico. Preposti Stazione impossibilitati provvedere. Commercio continuamento danneggiato reclama disposizioni immediate far scalare materiale occorrente. — *Millosevich*, Presidente Unione commerciale».

La necessità di agire

Questi fatti, e il telegramma cui hanno dato luogo, e che ha l'appoggio di tutta la cittadinanza, dimostran come pur troppo nella nostra Marittima, le cose vadano di male in peggio.

Infatti, assunte informazioni precise in proposito, abbiamo saputo che da oltre una settimana i vagoni messi a disposizione del commercio sono insufficienti ai bisogni ed i piroscafi, che già da giorni avrebbero abbandonato il nostro porto, sono ancora ormeggiati alla Marittima con parte del carico nelle stive. Quella di ieri poi, non fu più deficenza, ma assoluta mancanza di materiale ferroviario, così che al mattino si dovette sospendere ogni lavoro nei *sedici* vapori ancorati alle banchine.

Tale situazione è di una gravità enorme, che ben intendono e comprendono coloro che si trovano costretti a lottare tutto il giorno con le mille e mille difficoltà frapposte allo sviluppo commerciale di Venezia.

E' tempo di dire la verità quale si sente e quale è: una vera congiura è organizzata contro l'espansione dell'attività nostra per fiaccare con ogni mezzo le energie che si sono da anni ridestate nella nostra Venezia.

In questi giorni non le barbabietole, non le uve ed i mosti possono servire di pretesto per giustificare uno stato di cose che pregiudica in modo esiziale i nostri più vitali interessi commerciali e marittimi facendo perdere ogni fiducia nella nostra attività e nell'opera nostra.

Il commercio di Venezia, sempre accusato di impotenza, ha dimostrato in questi ultimi anni di quali energie e di quanta vitalità fosse capace. Senza preparazione alcuna, mancando di ogni mezzo, con ostacoli di ogni sorta da superare, ha portato il porto nostro ad essere il secondo d'Italia, onde solo Genova può competere con Venezia.

Ora questo sembra non piaccia a qualcuno, così che pare si faccia apposta per stancare e affievolire le iniziative e le energie nostre.

L'entusiasmo, infatti, è di breve durata: ed il commercio, è noto, se può per un'ora dare la sua opera a beneficio di una idealità, rientra poi subito nel terreno positivo e non si presta a lavorare senza un utile corrispondente. E l'attuale è precisamente il momento critico per il commercio della nostra città. Vista la impossibilità di continuare un'espansione di traffici, alla quale non corrispondono per nulla i mezzi indispensabili ad essa, visto che le domande e le proteste a nulla valgono, ma che anzi la situazione peggiora di giorno in giorno è certo che il commercio nostro non tarderà a prendere quella decisione che significherà il ritorno del movimento del Porto alle modeste proporzioni di dieci anni addietro.

Poichè ciò solo resta da fare al Commercio veneziano, se non vogliono i commercianti rovinarsi, qualora le nostre autorità, tutte concordi, non facciano tali e così vivaci pressioni presso il Governo, che alla fine qualche cosa si operi per togliere Venezia da una situazione che non è più oltre sostenibile.

Per far ciò basta dare applicazione ad una *legge* già votata, e che è enorme non si sia ancora cominciato ad eseguire minacciando, così, gravemente Venezia, e lasciando credere che il Governo in Italia sia impotente a far eseguire le leggi che esso propone e fa votare!

Ed ha fatto assai bene la Commissione portuale, votando ieri l'ordine del giorno che più sopra pubblichiamo dacchè nel momento è necessario provvedere a ciò che più è urgente.

Il commercio veneziano vuole ed ha diritto di volere vagoni quanti ne domandi per poter scaricare i suoi piroscafi, e i mezzi meccanici che facilitino le operazioni di scarico e carico, e i binari che permettano di sgomberare con sollecitudine la Marittima e la costruzione intanto, e immediata, di qualche migliaio di metri di banchina, là dove la costruzione ne sia più razionale e possa essere eseguita con maggior sollecitudine e senza pregiudizio delle definitive soluzioni avvenire.

Musica a S. Marcuola

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 9 alle 11 dalla banda dell'Istituto Coletti:

1. Marcia nell'opera *Aida*, Verdi — 2. Sinfonia, *Originale*, Filippa, — 3. Atto IV., *Traviata*, Verdi — 4. Mazurka, *Granatieri*, Valente — 5. Finale terzo, *I due Foscari*, Verdi — 6. Walzer, *Dolores*, Valdteufel.

Musica sulla Riva

La banda Daniele Manin eseguirà questa sera dalle ore 9 alle 11 uno scelto programma.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Fermo non è il *primiero*
Nè fermo il mio *secondo*.
Nulla è più bello al mondo
Che un panorama *intero*.

Spiegazione della sciarada di ieri: Eco-nomi.

Cronaca Veneta

Le elezioni amministrative

A Loreo

Loreo, 11 luglio sera

Nelle elezioni provinciali seguite domenica scorsa è riuscito con una splendida votazione l'egregio cav. uff. Carlo Bisinotto.

All'ultimo momento gli era stato contrapposto il socialista Berti, che riportò pochi voti.

La riuscita dell'egregio cav. Bisinotto, che è una fra le più autorevoli personalità delle provinciali, era, del resto, preveduta.

Venezia

Da Chioggia
I funerali del signor Cappon

(*11 luglio*) — Nel pomeriggio di ieri ebbero luogo i funerali del farmacista sig. Tomaso Cappon.

Nel lungo corteo ho notato le autorità cittadine, il cav. avv. Giaccardi reggente il R. E. G. dei benefizi vacanti di Venezia, ed uno stuolo numeroso di amici del povero estinto.

Al Cimitero, il sindaco cav. Galimberti e l'assessore Voltolina per la Congregazione di Carità pronunciarono commoventi discorsi.

Da Mestre
Una bambina che annega

(*11 luglio*) A Scorzè, verso le 19 di ieri, certa Anna Bragatto rincasava portando in braccio la propria figlia Irma di mesi 16, ma vinta dalla stanchezza, si sdraiò all'ombra di un albero poco discosto da un fossato, e si addormentò.

Mentre la povera madre dormiva, la piccina si mise a giocare e certo per un falso movimento, precipitò nel fosso, annegando.

La Bragato poco dopo si svegliò e cercò subito con lo sguardo la sua Irma, ma non vedendola si alzò, corse verso il fossato e vide galleggiante nell'acqua il cadavere della sua creaturina.

Un urlo disperato uscì dal petto di quella donna: a quell'urlo accorse gente: il cadaverino fu estratto dal fosso e della disgrazia furono avvertite le autorità che si recarono sul posto per le constatazioni di legge.

Il cadavere fu poscia trasportato nella cella mortuaria del cimitero di Scorzè.

Teatri e concerti

Teatro di Lido

Questa sera grande ed importantissima rappresentazione con tre nuovissimi debutti. 1.o Les Molasso celebri danzatori moderni creatori del grande waltzer Tourbillons; 2.o Marcel and Boris fenomeno acrobatico; 3.o Lina Landart, graziosa cantante lirica, M.ma Noedia, i duettisti francesi Darlus-Yana, i pantomimisti Remarc e Rilay, Carty Jonglear comico e le due cantanti Ines Francis e Fausta Aigle completeranno la rappresentazione.

La Società Bagni Lido fece applicare ai lati della sala del teatro, 6 grandi finestroni, in modo che il teatro stesso è ora più ventilato e fresco.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro ore 8 3/4.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Un governatore di Mosca assassinato

Mosca, 11 luglio sera

Mentre il governatore conte di Schuwalow riceveva una petizione veniva assassinato.

L'assassinio è avvenuto alle una del pomeriggio; furono sparati contro il conte 5 colpi d'arma da fuoco, ma dopo ferito rimase vivo circa un'ora. L'assassino che era vestito civilmente, era rimasto nell'anticamera mentre venivano ricevute le altre persone che presentavano le petizioni. Entrato nella sala d'udienza si avanzò verso il conte e fece fuoco a brucia pelo contro di lui. I proiettili attraversarono il corpo del governatore. Quantunque la polizia non sia riuscita ad identificare completamente l'assassino si ritiene che esso sia un tale arrestato per reati politici e riuscito a fuggire dal commissariato di polizia.

L'assassino di Schuvalow non è identificato

Mosca, 11 luglio notte

L'identità dell'assassino di Schuvalow non è ancora accertata. L'assassino possiede un passaporto col nome di Kourok, ma non vidimato da nessuna autorità ed è evidentemente falso. Esso fu arrestato altre volte, ma rimase sempre sconosciuto.

L'assassino sparò 4 colpi. I medici ritengono che i proiettili fossero avvelenati. Schuvalow rimase colpito da 3 proiettili; il quarto proiettile ferì un funzionario che si trovava nella camera del governatore.

La sede della conferenza per la pace

Washington, 11 luglio notte

Il sotto-segretario di stato annuncia che fu scelto New Hampshire dai plenipotenzari russi e giapponesi per tenere la conferenza per la pace.

Le riunioni si faranno nell'arsenale, edificio costruito recentemente. (*Stefani*)

L'arresto dell'assassino Demorissi

Torino, 11 luglio notte

Stasera la Questura arrestava certo Filiberto Demorissi d'anni ventitrè ricercato per l'assassinio avvenuto a Nizza Marittima il primo luglio nella persona di Teresa Flores sua padrona e per il furto di ottantamila lire. Il Demorissi è torinese. Intorno gli furono sequestati tre chilogrammi di gioielli.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Ospitale di S. M. dei Battuti
in S. Vito al Tagliamento

A tutto 31 luglio anno corr. è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Ospitale Civile con lo stipendio di L. 1000 annue al netto di R. M.

La nomina avrà la durata di sei mesi in via d'esperimento, salvo conferma, e sarà fatta sotto l'osservanza del vigente Statuto dell'Opera Pia.

Il nominato dovrà assumere l'Ufficio entro giorni otto dalla partecipazione di nomina e sarà tenuto a prestare una cauzione di L. 1500.

I concorrenti dovranno produrre a quest'ufficio d'amm. le loro istanze corredate dai seguenti documenti in forma legale.

1. Certificato di nascita.
2. Certificato di sana costituzione fisica.
3. Certificato di buona condotta.
4. Certificato penale.
5. Titoli e certificati di studi fatti e di uffici eventualmente occupati.

S. Vito, 7 luglio 1905.

Il Direttore A. TREVISANELLO.

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

L'accento tedesco che si faceva notare appena nella loro pronuncia, era invece preponderante nelle loro opinioni. Entrambi filosofavano, generalizzavano, anatomizzavano l'universo intero.

Qualunque cosa appariva loro in ampi cicli, punti di partenza d'una progressione matematica. Da essi emanava una fiamma d'intelligenza, un largo soffio di cultura enciclopedica cui da parte della signora s'aggiungeva un senso di calore e di affetto.

Parlavano tutte le lingue d'Europa, e di tutte conoscevano la letteratura.

Per Allegra erano due tipi del tutto nuovi e, come tali, oltremodo interessanti. S'imparava più ascoltandoli che leggendo volumi e volumi: bastava premere un bottone ed essi rispondevano subito. Le piacevano inoltre per la loro fede in Broser, per quanto le loro opinioni andassero molto più in là di quelle di Broser e le facessero intravvedere un orizzonte ben più vasto del suo.

L'umanità era la loro religione; non ne avevano altra, ma per essa lavoravano con fanatismo, parlando ai lavoratori, organizzando associazioni, andando dappertutto, fino in America, a dare conferenze, imponendosi, come i devoti del medioevo, i più faticosi pellegrinaggi.

Assorbita da quelle due strane personalità Allegra dimenticava perfino di bruciare incensi a Deldon. Forse da quando si occupava di votazioni e di opuscoli, i suoi entusiasmi s'erano rivolti a più pratici ideali. Ma il poeta del popolo, contento di poter bruciare a lei il proprio incenso, le fece battere il cuor di gioia chiedendole il permesso di mandarle una copia del suo ultimo libro.

Era mezzanotte passata. La riunione era giunta al colmo dell'animazione. I rinfreschi l'avevano rinfrescata e la conversazione aveva raggiunto quel grado di sonorità che dà la norma del successo.

Il quartetto d'archi, nascosto in un angolo, aveva rinunciato a far giungere le sue note tra quel frastuono. Qualche giornalista ritardatario giungeva ancora scusando il ritardo con l'obbligo di mandare in macchina il giornale.

E la povera signora Broser, scandalizzata che essi lavorassero anche di domenica, dolente di essere obbligata anch'essa a profanare la santa giornata, continuava docilmente a sorridere col suo pallido sorriso, mentre lo spasimo del dolore fisico acuiva quello della sua coscienza.

Ad un tratto vide gli ospiti e la scala danzarle all'intorno. Senza un grido, allentò la mano che stringeva la ringhiera e svenne, ruzzolando giù per la scala. Un giornalista che saliva arrestò la sua caduta ed il volto di Susanna mostrò al nuovo venuto l'inconscio sorriso che i suoi muscoli forzati per tante ore allo stesso movimento, vi avevano conservato.

Le esclamazioni, l'agitazione, lo spavento smorzarono improvvisamente il gaio frastuono ed i suonatori, scossi da quel relativo silenzio e consci di aver mancato al proprio dovere, attaccarono il brillante motivo di un'opera di Donizzetti.

Nessuno pensò a farli tacere e fu con tale accompagnamento intempestivo che Broser esterrefatto si chinò sul corpo di sua moglie.

— Dovevo lasciare che Clara andasse a chiamare il dottore — pensò egli. Ho fatto male a non insistere.

Quando sotto le cure del professore Otto Pont, che univa alle sue cognizioni anche qualche nozione di medicina, la povera Susanna aprì gli occhi e riprese a sorridere automaticamente, egli si sentì sollevato da un gran peso.

La trasportarono nella sua stanza, fu chiamato il medico per assistere Pont e la riunione si sciolse tra la confusione e il compianto.

Oh Bob! — mormorò Susanna. — Dio mi castiga per non aver santificato la festa.

— Non dire sciocchezze, mia povera Susanna; in tal caso, avrebbe dovuto castigarci tutti. Riposa, cara, fra poco verrà il dottore.

Ella gli prese dolcemente la mano.

— Non sei in collera con me, nevvero, perchè ti ho guastato......

Dovette interrompersi perchè uno spasimo doloroso le tolse il respiro.

— Credi ch'io stia per morire, Bob? — chiese poi, sospettando per la prima volta l'orribile verità.

— Morire! Quale idea! Ma neppure per ombra!

Il diniego convinto di suo marito la rinfrancò.

— Vorrei vederti primo ministro.

— Mi vedrai, cara. Ma ora sta tranquilla.

Il dottor Wedsmore diede al desolato marito ben poche speranze. Disse che la nascita dei bambini l'aveva indebolita e che egli le aveva caldamente raccomandato di aversi molti riguardi e di non istancarsi affatto.

— Se me l'avesse detto! — gemette Broser.

— Le donne non dicono mai tutto ai loro mariti — rispose il dottor.

— Sì, ma io non ero un marito come gli altri e credevo che fra noi esistesse la massima confidenza. Io le raccontavo tutto — fino la più piccola indisposizione.

Il martedì mattina i bimbi furono chiamati al letto della loro mamma per salutarla finchè era ancora in sè.

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (11 luglio)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	105 05	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto	—.—	103 35
» » 3 0/0 »	—.—	104.85
Azioni Banca Veneta	380.—	—
» Banca Commerciale Italiana	807.—	—
» Cotonificio Veneziano	288.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	130.—	—
» Società Bagni del Lido	122.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2460.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	800.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	33 1/2
» Società Ferrovie Mediterraneo 4 0/0	505.—	—

Cambi

	A VISTA da	a	A TRE MESI da	a	sconto
Germania	122.78	122.85	—	—	3
Francia	99.97 1/2	100.05 1/2	—	—	3
Belgio	99.77 1/2	99.85	—	—	3
Londra	25.11 1/2	25.15	24.99	25.01	2 1/2
Svizzera	99.77 1/2	99.85	—	—	3 1/2
Austria-Corone	104.47 1/2	104.57 1/2	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.47 1/2	104.57 1/2	—	—	—

Borse italiane (11 luglio)

ULTIMI CORSI

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	105 30	Cred. Fond. 4 0/0	511 —
» » fine	105 35	Banca Commerc.	842 50
» » 3 1/2 cont.	103 40	Credito Italiano	604 50
» » » fine	103 50	Soc. R. pel Carbure	1340 —
» » 3 0/0	74 —	Immobiliare	305 50
Banca d'Italia	1178 —	Parigi chèque	100 02 1/4
Az. ferr. merid.	762 —	Londra	25 14
» » Medit.	1480 —	Mediterranee	481 50
Cred. Fond. Ital. Az.	542 —	Nav. Gener. Ital.	514 —
» cart. 4 1/2 0/0	503 —	Az. Risanamento	55 —

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	105 05	Edison	866 —
» fine	105 35	Obbligazioni Merid.	352 50
» 3 1/2 0/0	103 45	Obblig. nuove 3 0/0	360 75
Ferrovie Mediterraneo	481 50	Fond. B. Italia 4 0/0	508 25
Banca d'Italia	1150 —	» Italia 4 1/2 0/0	505 25
Credito Italiano	605 50	» Cassa Risp. 5 0/0	519 75
Banca Comm. Italiana	841 —	» Cassa Risp. 4 0/0	509 25
Lanificio Rossi	1555 —	Francia a vista	100 —
Cotonificio Cantoni	567 —	Londra a vista	25 14 1/2
Navigazione Generale	514 —	Berlino a vista	122 85
Raffineria Zuccheri	470 —	Svizzera	99 92 1/2
Az. Costruz. Venete	130 —	Cotonificio Veneziano	290 —
Acciaierie Terni	2462 —	Ferrovie Meridionali	764 —

GENOVA

Rendita fine mese	105 37	Az. Raf. zucc.	480 —
» 3 1/2 0/0	103 40	» Banca comm.	852 —
Az. B. d'Italia	1182 —	» Cred. Italiano	606 —
» Ferr. Medit.	481 —	Cam. su Fran. vista	100 —
» » Merid.	763 50	» » Londra »	25 14
» Nav. Gen.	514 —	» » Germ. »	122 77

TORINO

Rendita contanti	105 30	Az. Banca comm.	842 —
» fine	105 35	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	103 43	Camb. Franc. vista	100 02
Az. B. d'Italia	1180 —	» Lond. 3 mesi	25 15
» Ferr. Medit.	481 —	» Germ. »	122 ??
» » Merid.	763 —	» Sviz. »	99 85

FIRENZE

Rendita fine mese	105 37	Az. Ferr. Merid.	763 —
» 3 1/2 0/0	103 37	Camb. Fr. vista	100 02 1/2
Az. B. d'Italia	1180 —	» Lond. 3 mesi	25 13 1/2
» Ferr. Med.	481 50	» Germ. vista	122 77

Il tasso del cambio per le dogane

(Giustificato dal 12 Luglio)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — L. 100.00

(Settimanale dal 10 al 16 Luglio)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato e di Banca L. 100.00

Borse estere (11 luglio)

LONDRA

(Apertura)

Rend. ital. cont.	105 —	Egiziano nuovo	105 1/4
N. c. Ing. 2 1/2 0/0	90 3/16	Saggio dello sconto	— —

PARIGI

(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	105 17	Obblig. lombarde	334 —
» fran. 3 0/0 perp.	99 17	Az. ferr. merid.	737 —
» russa	72 30	» Banca Parigi	1373 —
» spag.	90 67	» Suez	4440 —
» turca	89 30	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	90 3/16
» portogh.	67 22	Cambio sull'Italia	pari
Argento fino	99 —	» su Londra	25 15 1/2

VIENNA

Credito austr.-Corone	661 50	Lire Ital. (carta)	95 60
Lombarde	86 50	Rendita austr. (argento)	100 25
Banca anglo-austr.	308 —	» » (carta)	100 30
Austriache	674 50	Union Bank	540 —
Banca austro-ungarica	1627 —	Rendita austr. (oro)	119 25
Napoleoni d'oro	19 14	Rend. ungherese 4 0/0	96 70
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	87 70
Cambio su Parigi	95 60	Spese dei Paesi austr.	450 50
Cambio su Londra	240 35		

BERLINO

Rend. Ital. cont.	106 75	Az. merid. a term.	— —
» » fine mese	— —	» medit. »	— —
Consol. Pruss.	101 30	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 1/2	73 90	Bigl. Banca russi	216 —
» merid.	73 50	Camb. s. Ital. a 10 g.	81 25
» Unsr	—	Saggio dello sconto	—

Bollettino Commerciale

Mercati e fiere

ROVIGO: Frum. fino Poles. da 23 a 23,25 — Idem commerciale nuovo da 22,40 a 22,75 — Idem mercantile nuovo da 22 a 22,25 — Frumentone pignolo da 20,50 a 21 — Idem gial. e friul. da 19,50 a 20 — Idem agostano da 19,24 a 19,40 — Tutto di primo costo.

Diverso grano nuovo con discreti acquisti per pronto — Granoni offerti senza consumi.

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Fabris Favaro Vittorio, fabbr. saponi, Mira. — Rinvio al 25 corr., ore 14, per il concordato.

— Bonati Pietro (p. f.), cartonaggi, S. Benedetto, 3959, pretura I mand. — Attivo L. 2832,21, passivo L. 4825,26.

— Zonta Pietro fu Alvise (p. f.), colori, S. Stefano, 3534, pretura I mand. — Passivo lire 3855,95.

Per i due: — commiss. giud. avv. Enrico Miniola.

VERONA: Paganini Edoardo, mugnaio di Avesa. Pretore del II mandamento; comm. giud. avv. Mares-Bettino dott. Trombetti.

Passivi L. 2665,65; attivo lire 400.

Movimento del Porto

Arrivi del 9 — Da Bari pir. ital. «Dauno» cap. Morisco con merci — Da Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich idem — Da Bari pir. austr. «Szapary» cap. Diymich idem — Da Trieste pir. ital. «Udine» cap. Daldi idem — Da Liverpool pir. ingl. «Pavia» cap. Thomas idem — Da Fiume pir. austr. «Dalmazia» cap. Svantz con granone — Da Brindisi pir. ital. «Barion» cap. Gambardella con merci — Da Hull pir. ingl. «Congo» cap. Edwards idem.

Arrivi del 10 — Da Barry Doks pir. austr. «Barossa» cap. Terdejevich con carbone — Da Cardiff pir. ingl. «Lindenhall» cap. Edwards idem — Da Alessandria pir. austr. «Maria Teresa» cap. Knesevich con merci — Da South Shields pir. inglese «Hartlepool» cap. Uppeston con carbone.

Arrivi dell'11 — Da Genova e scali pir. ital. «Giovanna» cap. Sturlese con merci — Da Trieste pir. austr. «Espero» cap. Boccolari idem.

Partenze del 10 — Per Trieste pir. austr. «Szapary» cap. Diymich con merci — Per Ortona pir. ital. «Dauno» cap. Morisco idem — Per Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich idem — Per Servola pir. ital. «Ida» cap. Raggio vuoto.

Partenze del 10 — Per Costantinopoli pir. ingl. «Hoven» cap. Thomas vuoto — Da Fiume pir. austr. «Dalmazia» cap. Svantz con merci.

Partenze dell'11 — Per Ancona ed Amburgo pir. germ. «Bagdad» cap. Holst idem — Per Trieste pir. austr. «Espero» cap. Boccolaro idem.

STATO CIVILE

Bollettino dei giorni 10 e 11 luglio:

Nascite — Maschi 10 — Femmine 12 — Denunciati morti 3 — Totale 25.

Matrimoni — Baso Gaetano materassaio con De Venuti Isabella lav. fiori — Vian Domenico Giovanni falegname con Vian Angela tessitrice — Bellotto Luigi facchino con Gabrieli Elisa tappezziere, celibi — Gasparini Pietro facchino celibe con Giusto Giovanna casalinga vedova — Meneghetti Luigi, facch. con Basset Laura filatr. celibi.

Decessi — Moretti Maria di anni 63, infilza perle di Murano — Zammengo Facchetin Giustina 64, vedova r. pens. di Padova — Diodà Gio. Batta 71, coniug. port. priv. di Venezia — Spiera Gaetano Giuseppe 70, ved. r. profess. idem — Sardegna Giovanni Battista 48, coniug. oper. Ars. idem — Bresoncin Luigi 23, celibe di S. Fior di Sopra. — Terrazzan Rigo Irene 83, ricov. di Venezia — Bocco Fadiga Domenica 42, casal. idem — Vedovato Zamengo Luigia 42, coniug. contadina di Salzano — Moinenti Maria 19, nub. perlaia di Venezia — Verna Antonio 77, coniug. r. pens. idem — Dal Vesco Angelo 59, coniug. 2., professore idem — Toneatto Gio. Batta 20, celibe, soldato art. di Talmassons.

Più 11 bambini al disotto degli anni cinque.

Banca Veneta di Depositi e C. C.

Società Anonima

Capitale interamente versato L. 4.000.000

Sede in VENEZIA - Succursale in PADOVA

Situazione dei Conti al 30 Giugno 1905

ATTIVO

1. Azionisti a saldo Azioni vecchie L.	1.375 —		
2. Cassa »	991 682 23		
3. Effetti cambiari in portafoglio »	14.159.820 42		
4. Effetti in sofferen. eserc. prec. »	—		
5 » » corr. eserc. »	4.794 35		
5. Sovv. Conti corr. su tit. e merci »	72.326 68		
6. Riporti »	4.005.434 50		
7. Valori diversi »	696.701 —		
8. Effetti pubbl. e valori industr. »	5.319.800 —		
19. Banche e corrispondenti diversi »	1.975.907 75		
10. Beni stabili »	421.889 38		
11. Mobilio »	16.000 —	27.665.731 31	
12. Depositi liberi »	2.677.713 —		
13. Depositi a garanzia sovv. e C. C. »	252.082 75		
14. Depositi a garanzia cariche »	85.000 —		
15. Depositi riporti »	5.038.810 35		
16. Depositi diversi »	1.206.992 —		
17. Debitori in Conto Titoli »	8.256.787 50	17.517.385 60	
18 Inter. pass. mat. sui C.C. frutt. »	215.841 50		
19 Spese e tasse del corr. esercizio »	154.565 22	370.407 49	
Totale L.		45.553.524 40	

PASSIVO

1. Capitale L.		4.000.000 —
2. Fondo di riserva »		578.644 32
3. Cred. conto corr. frut. a tassi div. »	14.706.235 34	
4. Cred. conto corr. disp. senza int. »	59.945 26	
5. Cred. in conto corr. non dispon. »	78.483 11	
6. Banche e corrispondenti diversi »	7.600.492 56	
7. Effetti a pagare »	102.422 73	
8. Cedole in corso ed arretrate »	4.797 —	
9. Cassa di Previd. fra pers. Banca »	148.047 76	
10. » » Esattoriale »	38.811 81	22.799.942 68
11. Depositanti diversi »	9.260.598 10	
12. Conto Titoli presso terzi »	8.256.787 50	17.517.385 60
13. Risconto esercizio 1904 »	134.464 75	
14. Utili lordi del corr. esercizio »	523.087 05	657.551 80
Totale L.		45.553.524 40

Venezia, 8 Luglio 1905

Il Vice Presidente R. SULLAM

I Sindaci A. PARENZO E. CASTELNUOVO

Il Direttore P. TOMA

Il Capo Contabile Rag. A. Osvaldini

La Banca riceve denaro in conto corr. corrispondendo l'interesse del 2 1/2 0/0 in conto libero con facoltà ai correntisti di prelevare sino L. 6000 vista, L. 20000 in giornata mediante preavviso dalle 9 alle 10 e somme superiori con tre giorni di preavviso.

3 0/0 in conto vincolato non meno di 4 mesi.

3 1/2 0/0 in conto vincolato non meno di 6 mesi.

Nei versamenti vengono accettate come numerario le Cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita italiana un mese prima della scadenza.

Gli interessi sono netti da ritenuta e capitalizzabili semestralmente.

Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.

Riceve valori in semplice custodia.

Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero.

S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.

S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.

Eseguisce ogni operazione di Banca.

Cede in abbonamento *Cassette Custodia* destinate a contenere carte, valori ed oggetti.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Gestisce le Esattorie comunali di Venezia, di Padova e Consorziale Murano Burano.

Sede — *Telefono N. 150*

Esattoria Comunale » » *211*

Succursale Padova » » *211*

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL
traduz. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzioni vietate.

L'accento tedesco che si faceva notare appena nella loro pronuncia, era invece preponderante nelle loro opinioni. Entrambi filosofavano, generalizzavano, anatomizzavano l'universo intero.

Qualunque cosa appariva loro in ampi cicli, punti di partenza d'una progressione matematica. Da essi emanava una fiamma d'intelligenza, un largo soffio di cultura enciclopedica cui da parte della signora s'aggiungeva un senso di calore e di affetto.

Parlavano tutte le lingue d'Europa, e di tutte conoscevano la letteratura.

Per Allegra erano due tipi del tutto nuovi e, came tali, oltremodo interessanti. S'imparava più ascoltandoli che leggendo volumi e volumi: bastava premere un bottone ed essi rispondevano subito. Le piacevano inoltre per la loro fede in Broser, per quanto le loro opinioni andassero molto più in là di quelle di Broser e le facessero intravvedere un orizzonte ben più vasto del suo.

L'umanità era la loro religione; non ne avevano altra, ma per essa lavoravano con fanatismo, parlando ai lavoratori, organizzando associazioni, andando dappertutto, fino in America, a dare conferenze, imponendosi, come i devoti del medioevo, i più faticosi pellegrinaggi.

Assorbita da quelle due strane personalità Allegra dimenticava perfino di bruciare incensi a Deldon. Forse da quando si occupava di votazioni e di opuscoli, i suoi entusiasmi s'erano rivolti a più pratici ideali. Ma il poeta del popolo, contento di poter bruciare a lei il proprio incenso, le fece battere il cuor di gioia chiedendole il permesso di mandarle una copia del suo ultimo libro.

Era mezzanotte passata. La riunione era giunta al colmo dell'animazione. I rinfreschi l'avevano rinfrescata e la conversazione aveva raggiunto quel grado di sonorità che dà la norma del successo.

Il quartetto d'archi, nascosto in un angolo, aveva rinunciato a far giungere le sue note tra quel frastuono. Qualche giornalista ritardatario giungeva ancora scusando il ritardo con l'obbligo di mandare in macchina il giornale.

E la povera signora Broser, scandalizzata che essi lavorassero anche di domenica, dolente di essere obbligata anch'essa a profanare la santa giornata, continuava docilmente a sorridere col suo pallido sorriso, mentre lo spasimo del dolore fisico acuiva quello della sua coscienza.

Ad un tratto vide gli ospiti e la scala danzarle all'intorno. Senza un grido, allentò la mano che stringeva la ringhiera e svenne, ruzzolando giù per la scala. Un giornalista che saliva arrestò la sua caduta ed il volto di Susanna mostrò al nuovo venuto l'inconscio sorriso che i suoi muscoli forzati per tante ore allo stesso movimento, vi avevano conservato.

Le esclamazioni, l'agitazione, lo spavento smorzarono improvvisamente il gaio frastuono ed i suonatori, scossi da quel relativo silenzio e consci di aver mancato al proprio dovere, attaccarono il brillante motivo di un'opera di Donizzetti.

Nessuno pensò a farli tacere e fu con tale accompagnamento intempestivo che Broser esterreffatto si chinò sul corpo di sua moglie.

— Dovevo lasciare che Clara andasse a chiamare il dottore — pensò egli. Ho fatto male a non insistere.

Quando sotto le cure del professore Otto Pont, che univa alle sue cognizioni anche qualche nozione di medicina, la povera Susanna aprì gli occhi e riprese a sorridere automaticamente, egli si sentì sollevato da un gran peso.

La trasportarono nella sua stanza, fu chiamato il medico per assistere Pont e la riunione si sciolse tra la confusione e il compianto.

Oh Bob! — mormorò Susanna. — Dio mi castiga per non aver santificato la festa.

— Non dire sciocchezze, mia povera Susanna; in tal caso, avrebbe dovuto castigarci tutti. Riposa, cara, fra poco verrà il dottore.

Ella gli prese dolcemente la mano.

— Non sei in collera con me, nevvero, perchè ti ho guastato......

Dovette interrompersi perchè uno spasimo doloroso le tolse il respiro.

— Credi ch'io stia per morire, Bob? — chiese poi, sospettando per la prima volta l'orribile verità.

— Morire? Quale idea! Ma neppure per ombra!

Il diniego convinto di suo marito la rinfrancò.

— Vorrei vederti primo ministro.

— Mi vedrai, cara. Ma ora sta tranquilla.

Il dottor Wedsmore diede al desolato marito ben poche speranze. Disse che la nascita dei bambini l'aveva indebolita e che egli le aveva caldamente raccomandato di aversi molti riguardi e di non istancarsi affatto

— Se me l'avesse detto! — gemette Broser.

— Le donne non dicono mai tutto ai loro mariti — rispose il dottor.

— Sì, ma io non ero un marito come gli altri e credevo che fra noi esistesse la massima confidenza. Io le raccontavo tutto — fino la più piccola indisposizione.

Il martedì mattina i bimbi furono chiamati al letto della loro mamma per salutarla finchè era ancora in sè.

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (11 luglio)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	105 05	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	103 25
» » 3 0/0 » »	—.—	104.85
Azioni Banca Veneta	340.—	—
» Banca Commerciale Italiana	862.—	—
» Cotonificio Veneziano	288.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	123.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2460.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	500.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	33 1/2
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	505.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	122.75	122.85	—	—	3
Francia	99.97 1/2	100.02 1/2	—	—	3
Belgio	99.77 1/2	99.85	—	—	3
Londra	25.13 1/2	25.15	24.99	25.01	2 1/2
Svizzera	99.77 1/2	99.85	—	—	3 1/2
Austria-Corone	104.47 1/2	104.57 1/2	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.47 1/2	104.57 1/2	—	—	—

Borse italiane (11 luglio)

ULTIMI CORSI

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	105 20	Cred. Fond. 4 0/0	511 —
» » fine	105 25	Banca Commerc.	862 50
» » 3 1/2 cont.	103 40	Credito Italiano	604 50
» » » fine	103 50	Soc. It. pel Carburo	1340 —
» » 3 0/0	74 —	Immobiliare	305 50
Banca d'Italia	1178 —	Parigi chèque	100 01 1/4
Az. ferr. merid.	762 —	Londra	25 14
» » Gas	1480 —	Mediterranee	481 50
Cred. Fond. Ital. Az.	542 —	Nav. Gener. Ital.	514 —
» cart. 4 1/2 0/0	523 —	Az. Risanamento	85 —

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	105 05	Edison	866 —
» fine	105 25	Obbligazioni Merid.	363 50
» 3 1/2 0/0	103 45	Obbligaz. nuove 3 0/0	360 75
Ferrovie Mediterranee	481 50	Fond. B. Italia 4 0/0	508 25
Banca d'Italia	1180 —	» Italia 4 1/2 0/0	508 25
Credito Italiano	605 50	» Cassa Risp. 5 0/0	518 75
Banca Comm. Italiana	861 —	» Cassa Risp. 4 0/0	509 25
Lanificio Rossi	1555 —	Francia a vista	100 —
Cotonificio Cantoni	557 —	Londra a vista	25 14 1/2
Navigazione Generale	514 —	Berlino a vista	122 85
Raffineria Zuccheri	428 —	Svizzera	99 82 1/2
Az. Costruz. Venete	120 —	Cotonificio Veneziano	290 —
Acciaierie Terni	2462 —	Ferrovie Meridionali	764 —

GENOVA

Rendita fine mese	105 37	Az. Raff. zucc.	430 —
» 3 1/2 0/0	103 40	» Banca comm.	862 —
Az. B. d'Italia	1182 —	» Cred. italiano	606 —
» Ferr. Medit.	481 —	Cam. su Fran. vista	100 —
» » Merid.	762 50	» » Londra »	25 14
» Nav. Gen.	514 —	» » Germ. »	122 77

TORINO

Rendita contanti	105 30	Az. Banca comm.	862 —
» fine	105 35	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	103 42	Camb. Franc. vista	100 02
Az. B. d'Italia	1180 —	» Lond. 3 mesi	25 15
» Ferr. Medit.	481 —	» Germ. »	122 82
» » Merid.	763 —	» Sviz. »	99 85

FIRENZE

Rendita fine mese	105 27	Az. Ferr. Merid.	763 —
» 3 1/2 0/0	103 37	Camb. Fr. vista	100 02 1/2
Az. B. d'Italia	1180 —	» Lond. 3 mesi	25 13 1/2
» Ferr. Med.	483 50	» Germ. vista	122 77

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero dal 12 Luglio)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100.00

(Settimanale dal 10 al 16 Luglio)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca L. 100.00

Borse estere (11 luglio)

LONDRA

(Apertura)

Rend. ital. cont.	103 —	Egiziano nuovo	105 1/4
N. e Ing. 2 3/4 0/0	20 3/16	Saggio dello sconto	— —

PARIGI

(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	105 12	Obblig. lombarde	334 —
» fran. 3 0/0 perp.	99 17	Az. ferr. merid.	757 —
» russa	72 30	» Banca Parigi	1373 —
» spag.	90 47	» Suez	4440 —
» turca	89 20	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	90 3/16
» portogh.	67 22	Cambio sull'Italia	pari
Argento fino	99 —	» su Londra	25 15 1/2

VIENNA

Credito austr.-Corone	661 50	Lire Ital. (carta)	95 60
Lombarde	86 50	Rendita aust. (argento)	100 25
Banca anglo-austr.	308 —	» » (carta)	100 30
Austriache	674 50	Union Bank	540 —
Banca austro-ungarica	1637 —	Rendita austr. (oro)	119 25
Napoleoni d'oro	19 14	Rend. ungherese 4 0/0	96 70
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	87 70
Cambio su Parigi	95 60	Banca dei Paesi austr.	450 50
Cambio su Londra	240 35		

BERLINO

Rend. ital. cont.	106 75	Az. merid. a term.	— —
» » fine mese	— —	» medit. »	— —
Consol. Pruss.	101 30	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0 merid.	73 30	Bigl. Banca russi	216 —
» Romr.	73 50	Camb. s. Ital. a 10 g.	81 35
		Saggio dello sconto	—

Bollettino Commerciale

Mercati e fiere

ROVIGO: Frum. fino Poles. da 23 a 23,25 — Idem commerciale nuovo da 22,40 a 22,75 — Idem mercantile nuovo da 22 a 22,25 — Frumentone pignolo da 20,50 a 21 — Idem gial. e friul. da 19,50 a 20 — Idem agostano da 19,24 a 19,40 — Tutto di primo costo.

Diverso grano nuovo con discreti acquisti per pronto — Granoni offerti senza consumi.

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Fabris Favaro Vittorio, fabbr. saponi, Mira. — Rinvio al 25 corr., ore 14, per il concordato.

— Bonati Pietro (p. f.), cartonaggi, S. Benedetto, 3959, pretura I mand. — Attivo L. 2832,21, passivo L. 4825,26.

— Zonta Pietro fu Alvise (p. f.), colori, S. Stefano, 3534, pretura I mand. — Passivo lire 3855,95.

Per i due: — commiss. giud. avv. Enrico Miniola.

VERONA: Paganini Edoardo, mugnaio di Avesa. Pretore del II mandamento; comm. giud. avv. Mares-Bettino dott. Trombetti.

Passivi L. 2665,65; attivo lire 400.

Movimento del Porto

Arrivi del 9 — Da Bari pir. ital. «Dauno» cap. Morisco con merci — Da Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich idem — Da Bari pir. austr. «Szapary» cap. Diymich idem — Da Trieste pir. ital. «Udine» cap. Daldi idem — Da Liverpool pir. ingl. «Pavia» cap. Thomas idem — Da Fiume pir. austr. «Dalmazia» cap. Svantz con granone — Da Brindisi pir. ital. «Barion» cap. Gambardella con merci — Da Hull pir. ingl. «Congo» cap. Edwards idem.

Arrivi del 10 — Da Barry Doks pir. austr. «Baross» cap. Terdejevich con carbone — Da Cardiff pir. ingl. «Lindenhall» cap. Edwards idem — Da Alessandria pir. austr. «Maria Teresa» cap. Knesevich con merci — Da South Shields pir. inglese «Hartlepool» cap. Uppeston con carbone.

*Arrivi dell'*11 — Da Genova e scali pir. ital. «Giovanna» cap. Sturlese con merci — Da Trieste pir. austr. «Espero» cap. Boccolari idem.

Partenze del 10 — Per Trieste pir. austr. «Szapary» cap. Diymich con merci — Per Ortona pir. ital. «Dauno» cap. Morisco idem — Per Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich idem — Per Servola pir. ital. «Ida» cap. Raggio vuoto.

Partenze del 10 — Per Costantinopoli pir. ingl. «Hoven» cap. Thomas vuoto — Da Fiume pir. austr. «Dalmazia» cap. Snantz con merci.

*Partenze dell'*11 — Per Ancona ed Amburgo pir. germ. «Bagdad» cap. Holst idem — Per Trieste pir. austr. «Espero» cap. Boccalaro idem.

STATO CIVILE

Bollettino dei giorni 10 e 11 luglio:

Nascite — Maschi 10 — Femmine 12 — Denunciati morti 3 — Totale 25.

Matrimoni — Baso Gaetano materassaio con De Venuti Isabella lav. fiori — Vian Domenico Giovanni falegname con Vian Angela tessitrice — Belletto Luigi facchino con Gabrieli Elisa tappezziere, celibi — Gasparini Pietro facchino celibe con Giusto Giovanna casalinga vedova — Meneghetti Luigi, facch. con Basset Laura filatr. celibi.

Decessi — Moretti Maria di anni 63, infilza perle di Murano — Zammengo Facchetin Giustina 61, vedova r. pens. di Padova — Diodà Gio. Batta 71, coniug. port. priv. di Venezia — Spiera Gaetano Giuseppe 70, ved. r. profess. idem — Sardegna Giovanni Battista 48, coniug. oper. Ars. idem — Bresconcin Luigi 23, celibe di S. Fior di Sopra. — Terrazzan Rigo Irene 83, ricov. di Venezia — Bucco Fadiga Domenica 42, casal. idem — Vedovato Zamengo Luigia 42, coniug. contadina di Salzano — Moinenti Maria 19, nub. perlaia di Venezia — Verna Antonio 77, coniug. r. pens. idem — Dal Vesco Angelo 59, coniug. 2., professore idem — Toneatto Gio. Batta 20, celibe, soldato art. di Talmassons.

Più 11 bambini al disotto degli anni cinque.

Banca Veneta di Depositi e C. C.

Società Anonima

Capitale interamente versato L. 4.000.000

Sede in VENEZIA - Succursale in PADOVA

Situazione dei Conti al 30 Giugno 1905

ATTIVO

1. Azionisti a saldo Azioni vecchie L.	1.375 —		
2. Cassa »	991 682 23		
3. Effetti cambiari in portafoglio »	14.159.820 42		
4. Effetti in sofferen. eserc. prec. »	—		
5 » » corr. eserc. »	4.794 35		
5. Sovv. Conti corr. su tit. e merci »	72.326 68		
6. Riporti »	4.005.434 50		
7. Valori diversi »	696.701 —		
8. Effetti pubbl. e valori industr. »	5.319.800 —		
19. Banche e corrispondenti diversi »	1.975.907 75		
10. Beni stabili »	421.889 38		
11. Mobilio »	16.000 —		
		27.665.731 31	
12. Depositi liberi »	2.677.713 —		
13. Depositi a garanzia sovv. e C. C. »	252.082 75		
14. Depositi a garanzia cariche »	85.000 —		
15. Depositi riporti »	5.038.810 35		
16. Depositi diversi »	1.206.992 —		
17. Debitori in Conto Titoli »	8.256.787 50		
		17.517.385 60	
18 Inter. pass. mat. sui C.C. frutt. »	215.841 50		
19 Spese e tasse del corr. esercizio »	154.565 99	370.407 49	
Totale L.		45.553.524 40	

PASSIVO

1. Capitale L.		4.000.000 —
2. Fondo di riserva »		578.644 32
3. Cred. conto corr. frut. a tassi div. »	14.706.935 34	
4. Cred. conto corr. disp. senza int. »	59.945 36	
5. Cred. in conto corr. non dispon. »	78.483 11	
6. Banche e corrispondenti diversi »	7.660.492 56	
7. Effetti a pagare »	102.429 74	
8. Cedole in corso ed arretrate »	4.797 —	
9. Cassa di Previd. fra pers. Banca »	148.047 76	
10. » » Esattoriale »	38.811 81	
		22.799.942 68
11. Depositanti diversi »	9.260.598 10	
12. Conto Titoli presso terzi »	8.256.787 50	
		17.517.385 60
13. Risconto esercizio 1904 »	134.464 75	
14. Utili lordi del corr. esercizio »	523.087 05	657.551 80
Totale L.		45.553.524 40

Venezia, 8 Luglio 1905

Il Vice Presidente
B. SULLAM

I Sindaci
A. PARENZO E. CASTELNUOVO

Il Direttore
P. TOMA

Il Capo Contabile
Rag. A. Osvaldini

La Banca riceve denaro in conto corr. corrispondendo l'interesse del **2 1/2 0/0** in conto libero con facoltà ai correntisti di prelevare sino L. 6000 vista, L. **20000** in giornata mediante preavviso dalle 9 alle 10 e somme superiori con tre giorni di preavviso.

3 0/0 in conto vincolato non meno di 4 mesi.

3 1/2 0/0 in conto vincolato non meno di 6 mesi.

Nei versamenti vengono accettate come numerario le Cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita italiana un mese prima della scadenza.

Gli interessi sono netti da ritenuta e capitalizzabili semestralmente.

Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.

Riceve valori in semplice custodia.

Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero.

S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.

S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.

Eseguisce ogni operazione di Banca.

Cede in abbonamento *Cassette Custodia* destinate a contenere carte, valori ed oggetti.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Gestisce le Esattorie comunali di Venezia, di Padova e Consorziale Murano Burano.

Sede	*Telefono N.*	*150*
Esattoria Comunale	» »	*271*
Succursale Padova	» »	*211*

ANNO CLXIII — N. 192 Giovedì 13 Luglio 1905 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. 50. — Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

FRA LA SCUOLA E LA VITA

I professori e le loro associazioni

Quale sia il mio pensiero intorno alla federazione fra gl'insegnanti delle scuole medie accennai, ricordo, nel congresso di Firenze: che cosa poi abbia pensato del voto politico del congresso di Roma e della conseguente scissura dei federati dissi già in seno della sezione padovana e ripetei, cominciando dalla *Tribuna*, su diversi giornali della penisola. Tuttavia, non per darmi l'aria d'essere da più che non sono, nè per far la parte di profeta in ritardo, ma solamente per pigliare chiaro e netto, fin da principio, anche oggi, il mio posto d'osservazione e... di battaglia incruenta, stimo non vano nè inutile il ripetere anche una volta che, date le condizioni e l'andamento o l'andazzo? — della società moderna, la costituzione della federazione, meglio che un bisogno, era una necessità; ma il voto di Roma fu un errore e la divisione che ne seguì fu un suicidio... almeno tentato. Così l'ho sempre pensata, e la penso.

⁂

Si voglia o non si voglia, nelle mani degl'insegnanti secondari sta l'istruzione e l'educazione di quella gioventù che, in ispecial modo, dovrà fornire a suo tempo l'energia motrice e dirigente del progresso e dell'indirizzo nazionale. Qual titolo più nobile e più importante perchè il governo dello Stato sentisse fin dal principio tutta la grave importanza delle questioni riguardanti la giusta soddisfazione di questa classe d'individui che, considerati sotto l'aspetto del diritto puro, hanno l'ufficio, anzi l'obbligo, di dedicare la mente ed il cuore alla formazione di cittadini i quali alla floridezza e dignità della nazione portino onesto e sicuro incremento? Ma purtroppo, a giudicare dai fatti, questa non fu, o non parve che fosse, l'opinione dei tanti che in Italia, per anni ed anni, si succedettero nel governo della cosa pubblica. Presso di noi, e chi sa presso quanti altri, non si cede che all'interesse di parte o alla forza; e gl'insegnanti non avevano per sè nessuna di queste cause moventi. Sparsi, anzi spersi, a gruppetti nelle tante città e cittadelle della penisola; diversi fra loro per condizioni, per idee, per qualità e quantità di studi; timorosi i più per la instabilità della loro posizione; consci tutti della propria soggezione alle misteriose facoltà dei superiori e al potere assoluto e insindacabile del governo, s'abbandonavano passivamente al destino, e il destino, purchè tacessero, si contentava d'ignorare che fossero al mondo. Qualche voce solitaria si udiva, con metodico intervallo, nei giorni in cui alla Camera si discuteva il bilancio dell'istruzione: i venticinque deputati presenti battevano le mani ai pistolotti degli oratori; ma tutto finiva lì, perchè, in realtà, scopo diverso non c'era.

Ma, che è che non è, una notizia inaspettata comincia a spargersi qua e là; timidamente e lentamente in principio; poi, a poco a poco, più forte e più rapida. I professori si uniscono!... Su quel subito la cosa produce un po' di meraviglia; poi ci si ride su, e per un pezzo... silenzio profondo. Ma i professori, dopo essersi uniti davvero, si adunano in un primo congresso nazionale, dove si parla forse un po' troppo, ma dove si mostra che chi è nutrito di studi severi e fornito di animo dirittamente educato, non si trova a disagio nei cimenti più ardui delle questioni civili. Si vuol ridere ancora, ma è oramai un riso che non passa alla midolla e che subito muore. Cominciano le discussioni; gli animi benevoli e malevoli si riscaldano; un quesito nuovo si affaccia all'orizzonte delle questioni nazionali, e s'impone con forza; non c'è più dubbio, bisogna pensarci seriamente e risolverlo. I paladini si fanno innanzi volonterosi, le cose pigliano davvero la via della serietà; ma tutt'a un tratto s'incappa nel voto di Roma... e succede quel che succede.

⁂

La vecchia Federazione, decimata nel numero dei soci, impressionata — chi può negarlo? — dallo scandalo non effimero nè artifizioso che l'audace disfida aveva sollevato, si raccolse in sè stessa, come per misurarsi e per misurare, prima di far nuovi passi: la nuova associazione, sorta, forse, più per contrapposto e per puntiglio che per vero slancio di convinzione o per bisogno fortemente sentito di attuare un programma, si trovò pubblicamente e improvvisamente davanti a un impegno morale, indefinibile lì per lì, ma reale, sentito da tutti e ingrossato forse dalla indeterminatezza medesima dello scopo e dei mezzi. La prima, dal giorno famoso a tutt'oggi, ha dato, è vero, ogni tanto, qualche segno di vita, ma a sbalzi, senza unità, per tenersi in esercizio e per tastare il terreno; la seconda, messa tutt'a un tratto alla prova, si agitò fin da principio per cogliere le occasioni propizie, ma la sua posizione sarebbe stata assai pericolosa se in suo soccorso non fosse venuto... il governo.

Infatti, scosso dall'audacia improvvisa e dalla costanza di questi sinora sprezzati lavoratori del pensiero e per il pensiero, spinto dal l'opinione del paese il quale oramai si mostrava più che persuaso della giustizia assoluta e della nobiltà della causa, punzecchiato da un ministro che voleva mantenere ad ogni costo le fatte promesse, il governo non sapeva più a che santo votarsi e come uscire dal noioso ginepraio. Contentarli? Ma era, o poteva parere che fosse, un cedere le armi ai socialistofili del congresso di Roma. Non contentarli? Ma che avrebbe detto il paese? E poi, non sarebbe stato un volere sciogliere anche di più lo scilinguagnolo a questi pettegoli coltivatori della parola pei quali il pubblico da un pezzo aveva tanta tenerezza e tanta fiducia?

Ma il cielo che si mostra pietoso talvolta anche ai governi, mandò in buon punto a quello d'Italia la scissione dei professori, e le cose furono accomodate. Contentando i nuovi ortodossi, compiva un dovere sacrosanto e faceva un dispetto ai ribelli: due piccioni a una fava come si suol dire. E' vero che anche i ribelli avrebbero goduto, come gli altri, delle poche o molte concessioni, ma la loro dignità ne avrebbe sofferto perchè le avrebbero avute di rimbalzo e come di terza mano.

⁂

E qui comincia la parte positiva della nuova associazione. Intuita l'opportunità del momento, essa cercò di battere il ferro finchè fosse caldo; e bisogna dire che d'allora in poi mostrò molta attività e molta costanza nel profittare della sua posizione di privilegio per trarne, in pro' di tutti, quell'utile che si potesse. Ciò riconobbero, a suo tempo, molti degli stessi *politici* i quali non si peritarono di fare intendere che la lamentata scissione, se nuoceva al prestigio sociale della classe, avrebbe però, forse, affrettato l'adempimento dei comuni desideri. Era vero? Lo dirà... chi vivrà; ma intanto dai fatti può sembrare che risulti il contrario.

Prima prova: il disegno sullo stato giuridico. Esso, accuratamente smussato da una commissione equilibrata ed equilibrante, scalpellato e limato dalla Camera, dentro la quale il ministro aveva potuto ficcarlo passandolo di sotto l'uscio come una lettera anonima, è morto improvvisamente di paura davanti alla minaccia delle nuove potature e piallature che voleva fargli addosso il Senato. Povero onor. Orlando che ci sudò due camicie! Come potrebbe più riconoscere nel mostriciattolo l'opera sua vigorosa di giurista e di liberale?

Seconda prova: il disegno di legge sul miglioramento economico. Anche questo era nato e venuto su abbastanza bene; ma, sul più bello, si ammalò di paralisi alle gambe. Quante volte, fino all'ultimo giorno, si gridò da tutte le parti: Eccolo, eccolo!... Ma quando stava per arrivare... furon messi i catenacci alla porta e chi s'è visto s'è visto.

La buona volontà del ministro non è bastata, e non c'è da meravigliarsi: *che giova nelle fata dar di cozzo?* Consoliamoci pensando che a novembre il frutto sarà anche più maturo e non potrà fare a meno — come dicono tutti — di farsi cogliere. Sicuro, sicuro! *D'autunno si levan le foglie*... e di primavera si mangiano.

⁂

Dunque? Dunque è inutile illudersi: i professori, con due associazioni, hanno meno, ma molto meno voce in capitolo di quando ne formavano una sola. Nella mente dei più si è radicato oramai il concetto che esse stiano lì non per altro che per gattigliarsi fra loro. Non è vero, lo so anch'io; ma certe cose non importa che siano, basta che sembrino. Perduta buona parte dell'influenza acquistata sull'opinione del paese, è perduta, per riflesso, anche buona parte della possibilità di riuscire; nè il buon volere del ministro o neanche quello — poniamo pure — dei ministri, può bastare a vincere l'indifferenza della Camera o la noncuranza del Senato.

Per vantaggio di tutti, anche dello stesso governo, tornino gli insegnanti sotto una sola bandiera. Cedano gli uni, cedano gli altri, e non stiano sulle formalità: accomodino le cose fra loro, da vecchi amici che capiscono di avere un po' tutti sbagliato e che non hanno altro desiderio che quello di mettere un pietrone tanto fatto sulle divergenze e, diciamolo pure, sulle discordie passate. Già si son visti i primi segni: che sieno essi forieri di pace e di forza nell'avvenire.

Ma, prima di tutto, si abbandoni la questione dell'indirizzo sociale e politico. Gl'insegnanti sono e devono essere indipendenti da legami ciecamente collettivi. Ed è naturale: chi vive o ha vissuto una vita di meditazione e di studio, non potrà mai assoggettarsi passivamente ai preconcetti di alcuno, sia pure questi valente e convinto. Non lo può e non lo deve: se lo facesse darebbe segno di aver matura — come si dice — la coscienza di classe, ma trafatta quella d'individuo.

I maestri sono, e devono essere, datori di vite. Come dunque potranno essi, anche in apparenza, rinunziare alla vita individuale, onestamente ed assolutamente libera, dell'anima propria?

Padova, 10 luglio.

Tommaso Del Bino

Scambio di telegrammi tra il Re e il nuovo sindaco di Roma

Roma, 12 luglio sera

Ecco il testo dei telegrammi fra Roma e Racconigi per la elezione del Sindaco.

Il Sindaco Cruciani Aliprandi telegrafò al Ministro della Real Casa a Racconigi: «Eletto Sindaco di Roma è mio primo dovere confermare a mezzo di V. E. a S. M. il Re i sentimenti di mia profonda e inalterabile devozione».

E S. M. gli rispose: «Accolgo con animo riconoscente i sentimenti che V. S. Ill.ma mi esprime nell'assumere l'alto ufficio di primo magistrato della Capitale. La ringrazio del pensiero e le invio le mie congratulazioni.

F.to *Vittorio Emanuele*».

Un nuovo consiglio tecnico pei servizi telegrafici

Roma, 12 luglio sera

Il *Giornale dei Lavori pubblici* annunzia che il ministro delle poste e dei telegrafi ha nominato un consiglio tecnico perchè si occupi colla massima sollecitudine dell'andamento dei servizi telegrafici sia dal lato del personale che dal lato materiale e tecnico. Contemporaneamente il ministro ordinò un'accurata ispezione in tutti i principali uffici telegrafici del regno a cominciare da quello di Roma.

Varie da Roma

Roma, 12 luglio sera

Stamane il Presidente del Consiglio ha conferito coi ministri Carcano e Ferraris.

— *Il ministro delle poste ha presentato* un disegno di legge per l'acquisto di 45 vetture ambulanti postali.

— *Con recente decreto il prof. Artom* è stato nominato alla carica di consulente scientifico del Ministero per la radiotelegrafia.

— *La «Patria» annuncia* che l'on. Fortis partirà da Roma il 15 per Rimini dove resterà quattro giorni.

La liquidazione ferroviaria

(Relazione della sotto giunta)

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 12 luglio notte

E' stata pubblicata la relazione della sotto Giunta del Bilancio sulla liquidazione ferroviaria. La relazione tratta prima della Mediterranea e dice: Gli accordi con questa Società comprendono un riscatto per 9,570,308. Uno dei principali crediti dello Stato è la deficienza delle linee. Un prospetto in data 10 dicembre 1904 indica questo credito in lire 100.763,000. Ora la sottocommissione osserva che tale credito venne ridotto prima a 12 milioni poi nella liquidazione 21 maggio a 5 milioni e le ragioni di questa discesa sono discutibili. Un altro credito dello Stato è la partecipazione agli utili che oltrepassa il 150 per cento. Questo credito dalla Commissione nella relazione 19 maggio 1904 era valutato in lire 8,840,680 più lo ammontare degli interessi; ora è ridotto a 4 milioni.

Altra partita degna di rilievo è quella dei compensi ultra contrattuali scelti dalla Società per le linee di accesso al Sempione. I compensi extra-contrattuali ammontano a 30 milioni per diversi titoli fra cui primeggiano quelli per eccessiva difficoltà incontrata nella esecuzione di alcune opere come le gallerie del Castico e Elicoidale e quelli per l'aumento di salario e per la diminuzione delle ore di lavoro che sono dichiarate ammissibili dalla Commissione in 5 milioni. La sotto Giunta nota che è proprio della natura del contratto a *forfait* che tutte le alee delle opere siano a carico dell'assuntore. Viene poi alla questione del riscatto della Varese, della Porto Ceresio e della Trastevere-Roma-Viterbo. Il prezzo del riscatto fissato in lire 6.800.000 è, secondo la sottocommissione, troppo oneroso. Infine nel conto generale le liquidazioni sono state ridotte a 9 milioni mentre dovrebbero essere 17 milioni.

La relazione si occupa della Società Adriatica e dice che gli accordi con questa si riassumono in un credito della Società di 176 milioni. In questo accordo la sottogiunta crede di avere compreso la deficienza del materiale e delle linee. La differenza degli accordi con la Mediterranea non è definita ma sarà determinata all'atto di riconsegna. La partita più degna di attenzione è il credito dello Stato e la partecipazione agli utili netti di oltre 7.50 per cento. La Commissione rispettiva nel 10 novembre 1904 li determinava in 10.670. La Commissione della liquidazione li determina in 4 milioni. Quale è il motivo di cos notevole differenza? A qualche commissario è nato il dubbio sulla determinazione di una parte degli utili delle costruzioni?

Anche a proposito degli accordi coll'Adriatica si presenta la questione della garanzia per la valutazione dei deperimenti del materiale delle linee. La questione a proposito dell'Adriatica ha meno importanza per lo Stato per le condizioni migliori delle linee. Passando a trattare della Sicula la Commissione dice che liquidazione di questa Società si riassume in un credito dichiarato approssimativamente in 23.000.000. Il fatto degli accordi stabilisce che il diritto dello Stato alla riserva sia determinato in un milione. Parrebbe invece opportuno ed equo che la partecipazione venisse regolata colle norme dell'articolo 27 del contratto dell'esercizio.

La relazione conclude: *Signori!* Da quanto precede apparisce quale sia il nostro giudizio sul disegno di legge. Il governo, conformandosi ai capitolati e tenendo conto delle semplificazioni autorizzate coll'articolo 10 della legge 25 giugno 1905 potrebbe pagare la massima parte dei debiti che, come è noto, è costituita dal valore del capitale mobile del 1885 e del 1900 e dagli approvvigionamenti; potrebbe altresì pagare il prezzo delle linee del Sempione.

Per altre partite crediamo indispensabili nuove indagini e più maturo consiglio. Certo la liquidazione appartiene a quei negozi che non conviene considerare nelle singole parti ma nel loro insieme, ed è desiderabile che gli accordi si facciano in buona armonia ma anche guardando il disegno di legge da un punto di vista complessivo e pur tenendo conto della convenienza di evitare liti e fare che questi accordi non risentano della ristrettezza del tempo e del desiderio di giunger a un componimento colle Società.

Come riepilogo del lavoro la sottocommissione è dell'avviso della Giunta generale del bilancio di sottoporre alla Camera la relazione col seguente ordine del giorno:

« La Camera, consentendo al proposito del » governo di regolare possibilmente alla ami» chevole mediante eque transazioni le ragioni » di dare e avere colle Società Adriatica e Si» cula, reputa che riprendendo in esame la ma» teria si porranno condizioni migliori per lo » Erario di quelle conseguite, e ritiene oppor» tuno che il governo liquidi anche separata» mente le partite per le quali ha facoltà dal» le leggi vigenti nei modi e forme indicati nel » la legge stessa e coi mezzi messi a disposi» zione dai provvedimenti già deliberati ».

f.o la Sottocommissione: — *Rubini* pres. — *Aprile*, segretario — *Caopinna*, *Guicciardini*, *Saporito*.

La questione politica

Roma, 12 luglio notte

(*mg.*) — La relazione della sottocommissione sulle liquidazioni ferroviarie che la «Stefani» vi ha largamente riassunto, conclude per il rinvio del progetto onde il governo riprenda in esame la materia salvo a liquidare immediatamente le partite, per le quali ne ha facoltà dalle leggi vigenti.

In sostanza l'ordine del giorno della sottocommissione, tradotto in cifre, significa pagare alle Società 400 milioni circa, che rappresentano la parte liquida del loro avere e riserbare per nuovi studi e a nuovi negoziati i rimanenti cento.

Naturalmente le conclusioni della sottocommissione devono ottenere la sanzione della Giunta generale del bilancio, ma è facile prevedere, che, date la composizione e la tendenza della Giunta, questa non mancherà.

Molto probabilmente mancherà invece l'adesione del Ministero, il quale dal voto della Giunta generale del bilancio, ma è facile pre- Camera. E così potrà sorgere la questione politica.

Se la questione politica sarà posta, allora non dubito, che la vittoria sarà per il Ministero. Molti pensano che il Ministero non debba sollevare all'altezza di questione politica una controversia di dare e di avere, e costoro possono anche avere ragione, ma ad un patto, a patto cioè che la proposta di rinvio sia motivata in guisa che non suoni sfiducia al Ministero e che non ne ferisca le legittime suscettibilità. A questo patto il Ministero potrebbe consentire il rinvio e accettare l'invito a maggiori studi con animo tranquillo, inquantochè gli studi che forniscono il substrato delle discusse convenzioni non gli appartengono, ma appartengono ai suoi predecessori e specialmente all'on. Luzzatti, il quale, se oggi scendesse in campo, come si afferma forse un po' troppo leggermente, per combattere le convenzioni, combatterebbe l'opera sua.

Comunque è arrischiata per ora ogni previsione, imperciocchè le risoluzioni del governo prima e quelle della Camera poscia, molto dipenderanno dal modo col quale la questione sarà posta. Ciò che ritengo tuttavia potersi assolutamente escludere fin da ora è la possibilità di un voto ostile al governo e per conseguenza la eventualità di una crisi di gabinetto.

Nulla ho da mutare del giudizio, dato qualche giorno fa, sulla situazione parlamentare nei riguardi del Ministero e nei riguardi delle diverse opposizioni.

Il regolamento del Comitato amministrativo delle ferrovie dello Stato

Roma, 12 luglio notte

E' stato pubblicato il regolamento del Comitato di amministrazione delle ferrovie di Stato approvato dallo stesso Comitato di amministrazione. Secondo le disposizioni del detto regolamento il Comitato di amministrazione si compone del direttore generale, che funziona da presidente, e di 6 membri nominati per decreto reale su proposta del Ministro dei lavori, sentito il Consiglio dei Ministri. In caso di assenza e di impedimento del direttore generale assume la presidenza il membro del Comitato che lo sostituisce.

Al Comitato di amministrazione sono conferite le attribuzioni e facoltà sancite dagli statuti e regolamenti vigenti dei Consigli di amministrazione delle Società Adriatica, Mediterranea e Sicula in quanto non siano contrarî alla legge 22 aprile 1905, nonchè le altre attribuzioni derivanti dalla legge stessa e specificatamente indicate nella medesima.

Il Comitato si adunerà ordinariamente una volta per settimana e straordinariamente quando l'interesse dell'amministrazione lo richieda. Le deliberazioni sono prese a maggioranza di voti; per la validità loro è necessario che siano presenti tre membri oltre il direttore o il membro che lo sostituisce.

Le deliberazioni del Comitato devono constare dai processi verbali delle adunanze. Le deliberazioni del Comitato sono atti riservati e non possono essere comunicati ad estranei che in seguito ad autorizzazione scritta del direttore generale.

Il capo del servizio centrale del segretariato funziona da segretario del Comitato; egli assiste alle sedute e ne redige i verbali.

Il direttore dell'esercizio di Stato e il personale

Roma, 12 luglio notte

Il *Giornale d'Italia* dice: Nel colloquio coi rappresentanti del personale, coi comitati degli istituiti di previdenza, colla Mediterranea il comm. Bianchi approvò le iniziative dei rappresentanti del personale circa il controllo intrapreso sui registri depositati alla ragioneria generale dello Stato in confronto dell'investimento di capitali fatti dalla Mediterranea per deliberazioni dei diversi comitati amministrativi degli istituiti di previdenza. Interrogato circa la sua intenzione verso il personale, il *Giornale d'Italia* dice che il comm. Bianchi affermò che il personale deve essere possibilmente assecondato nelle sue aspirazioni e che la Commissione si interesserà subito del personale regolandone le competenze accessorie e risolvendo le questioni della regolarizzazione secondo quanto è stabilito dalla legge del 1905. Affermò inoltre essere convinto che l'esercizio di Stato sarà proficuo all'erario e al paese, ed essere suo intendimento rendere più miti tariffe. Alla fine del colloquio s'interessò del personale addetto ai treni elettrici e riconobbe le condizioni non troppo floride del personale operaio.

Lettere dall'America

La farandola dei dollari

(Corrispondenza particolare della "Gazzetta")

New York, luglio

Vi ho parlato una volta del come si fanno certe fortune in America — può essere forse altrettanto interessante il sapere come qui certe fortune si spendono, come in questo paese di attività febbrile, dove ogni forza, ogni energia umana è preordinata senza disperdimento nè di un minuto nè di un dollaro, esistano come un fenomeno di inesplicabile anacronismo, degli eseri i quali non fanno niente, non cercano niente, non valgono niente, e disperdono in capricci inutili e in fantasie sciopeate che ricordano le stravaganze d'un patrizio del Basso Impero, quel formidabile potere che dà la ricchezza — quando assurge a cifre fantastiche.

Pochi mesi fa, il generale Porter, ritirandosi dall'ambasciata di Parigi, in un suo colloquio con un giornalista, si diceva felice di tornare in patria, perchè «soltanto negli Stati Uniti l'ozio è veramente tenuto a vile, e il lavoro onorato».

Questo è in massima vero — e qui il così detto «vivere di rendita» sogno e sospiro segreto della nostra piccola borghesia, e causa prima e maggiore della rovina miserevole delle nostre grandi aristocrazie, è una cosa sconosciuta. Lavorano tutti, e non c'è milionario che non sia presidente d'una ferrovia o d'una banca, o che non abbia industrie od occupazioni commerciali, alle quali attende con la stessa tenacia con cui vi attende l'ultimo dei suoi «clerks».

E uno che alla consueta domanda di questo popolo inquisitivo «what is your business» rispondesse quello che risponderebbe orgogliosamente uno dei nostri baroncelli napoletani, o qualche snervato patrizio da «libro d'oro» — vivo del mio — si farebbe guardare come una bestia molto rara... e non per ammirazione.

Pur tuttavia, in New York, e credo solamente qui — forse perchè è la più europea delle città americane, c'è una classe di persone che risponde a quello che i francesi dicono la *Jeunesse dorée*, e che qui hanno letteralmente tradotto «The Gilded Youth» figli per lo più di milionarî e miliardarî, i quali non hanno altra occupazione o preoccupazione che quella, non dirò di spendere, perchè la parola è troppo onesta — ma di dilapidare, di sperperare, di buttare al vento con la incoscienza del fanciullo le prodigiose fortune fatte preda dai loro padri, nelle battaglie dello Stock-Exchange.

Questi giovani voi li trovate un po' dappertutto, e sempre conducenti la medesima vita: al caffè Heller, o al caffè de Paris, al Savoy Hotel o a Montecarlo — ma a New York, forse per il contrasto, per la instancabile caccia al danaro, che li circonda, o forse perchè nella iperemia della vita americana sentano l'impulso a stravaganze maggiori, le loro oziose follie raggiungono cifre incredibili.

Qualche settimana fa uno di questi giovani — (sulle rive dell'Hudson li chiamano *Johnnie*) entrò da un gioielliere della Fifht Avenue — scelse un «collier» di zaffiri e di diamanti, lo pagò ventiduemila e cinquecento dollari e lo mandò a una graziosa amica sua, con la stessa indifferenza come si fosse trattato di un mazzolino di violette di Parma. Per questa stessa fanciulla, aveva speso, l'anno scorso, di soli fiori, più di cento dollari al giorno.

Un altro, l'ottobre passato, entrò pure da un gioielliere con una bellissima attrice di sua conoscenza, la quale voleva regalargli uno spillo da cravatta. Prima che egli fosse uscito di là, aveva comperato alla sua compagna per cento e sedicimila dollari di gioielli. E' giusto però dire che la riconoscente figlia di Eva, senza perdere la testa, gli comperò in ricambio il suo modesto spillo, e lo pagò religiosamente col piccolo stipendio che essa riscuoteva ogni sabato, come «chorus girl» in uno dei teatri di Brooklyn.

Di solito, questi giovani della «Gilded Youth», hanno una rendita che varia dai quarantamila ai quattrocentomila dollari all'anno — centomila dollari poi è una cosa affatto comune.

C'è un un altro Club a New York, il cosidetto Club dei «Cavalieri dal circolo d'oro» dove non si è ammessi se non si prova appunto di aver una rendita di centomila dollari. E tale somma è appena sufficiente a supplire alle spese della casa padronale, dell'appartamentino da scapolo, della «membership» in qualche club alla moda, dei parecchi automobili e delle carrozze. E non lascia margine per una scuderia da corse che non può essere decentemente montata per meno di trecentocinquantamila dollari, nè mantenuta per meno di settantamila — non lascia margine per uno «yacht», che costerebbe in media mille dollari al giorno, e neppure per un equipaggio da caccia, dove i cavalli irlandesi valgono da dieci a dodicimila dollari — e bisogna averne una mezza dozzina — e le mute di cani se non rappresentano una spesa eccessiva, fra il costo dei canili, e il salario degli allevatori e dei veterinari, portano nel bilancio annuale un «outlay» di quindicimila scudi.

Ed è per questo che il povero «Johnnie» il quale non abbia più di centomila dollari di rendita, deve essere, proporzionatamente, così limitato nelle sue spese, e rigoroso nelle sue economie come da noi un impiegato a mille e due — e non si può permettere per esempio di spendere che cinquemila dollari all'anno di fiori, o ventimila di gioielli.

La casa padronale, quella che qui chiamano l'«home» deve essere naturalmente in un quartiere elegante — non però necessariamente nella Fifth Avenue — e solo la più stretta economia può tenerne le spese nel limite molto ragionevole dei venticinquemila dollari annui.

Questa «home» tenuta più che altro per le convenienze, e per ricevervi di tanto in tanto qualche vecchia zia ricca e podagrosa, o qualche parente rispettabile e puritano, è raramente visitata dal giovane padrone.

Egli preferisce la «garçonnière» dove ha servitù a parte, non connessa con quella dell'«home» e a cui presiede un esperto valletto inglese, la cui paga in media è da settantacinque a cento dollari al mese, oltre gl'incerti che son più certi del resto.

Questi appartamentini da scapoli, che son qui chiamati «antri» (*dens*) sono spesso vere meraviglie di lusso e d'arte. Uno di essi, posseduto da un giovanotto che ha più di mezzo milione di dollari di rendita annua, contiene per duecentomila dollari di quadri, scelti dai più acuti intenditori d'arte di questo paese. Gli affitti di questi *dens* variano di solito dai mille cinquecento ai cinquemila scudi, secondo la località. L'«Avenue» non è forse la preferita, appunto per la sua troppo solenne opulenza. «Madison Avenue» è più ricercata, o una qualsiasi delle strade che traversano tra «Madison square» e la 46.ma strada. In questo quartiere ci sono anche quei *restaurants* alla moda, dove il «Johnnie» conduce le sue belle amiche, e dove si può comunemente cenare per dieci dollari, e avere un pranzetto un po' più delicato, con vini francesi, per la somma molto ragionevole di centoventicinque franchi per coperto.

Il modo con cui spende la sua giornata uno di questi moderni Sardanapali, è tipico, e vale la pena di seguire il «giovin signore» a cui per lungo non scende «per magnanimi lombi, ordine il sangue» perchè suo padre è molto probabilmente un avventuriero del Klondyke o un macellaio di Omaha — traverso la varietà caratteristica delle sue occupazioni quotidiane.

Il sole, per non mancare al riscontro Pariniano, è già salito da un pezzo, senza osar penetrare traverso le pesanti cortine di seta della «garçonnière», dove il «Johnnie» dorme ancora i suoi sonni innocenti.

Il valletto inglese, trova i suoi ordini sopra una tavoletta d'avorio, datati dalle 3 a. m. «Chiamami alle 10».

Quando l'ora suona, egli entra nella camera del suo padrone, lo desta, applicandogli sul viso un asciugamano bagnato d'acqua fredda, lo aiuta a prendere il suo *tub* mattinale, durante il quale, dopo la doccia gelata, gli porge una tazza di caffè forte e bollente.

Il valletto conosce bene l'arte di vestire un uomo speditamente. La cravatta per il mattino è scelta con cura, e annodata, vi si infila lo spillo, i guanti di pelle di daino, e il «derby» sono pronti — ed esattamente un'ora dopo che s'è svegliato, il «giovin signore» parte per il club, dove lo attende la prima colazione, il «breakfast», ordinata per telefono dal previdente servitore.

Prima di tutto una goccia di «absinthe», dell'«ananas» al Madera, dei funghi al «toast», seguiti da fegatini di pollo «en brochette» con patate alla crema.

Un altra tazza di caffè, e un «cocktail» o un «punch» all'arancio. Sulla tavola sono i giornali del mattino, ma il giovane non li legge e non ha tempo da perdere. — Mette in fretta le sue iniziali al «chéque» di tre dollari — il prezzo della colazione — che gli viene addebitato nel suo conto corrente col club.

Il suo risveglio mattinale è dovuto a una progettata gita in automobile al «Country Club», per andare poi alle corse di «Morris Park».

Qualche minuto è consacrato alle lettere che il giovane riceve solo al suo club, poi sale in «cab» che lo porta di nuovo al suo appartamentino dove gli amici lo attendono. Davanti alla porta un automobile (egli ne ha cinque o sei di differenti marche) guidato da uno *chauffeur* francese, lo attende, pronto a una di quelle corse che sfidano le ordinanze municipali. E su in casa lo attendono due o tre giovani attrici, e qualche giovanotto, che ingannano la noia con una tazza di tè, o con un bicchierino di «Scotch Whisky».

Il nostro Johnnie, cambia in fretta il vestito — il «complet» a scacchi, è presto sostituito da un «Prince Albert» con sottoveste di seta, e calzoni grigi.

L'automobile riprende la comitiva e traversando il Central Park, ancora deserto degli equipaggi eleganti, e sopra l'Harlem River, il «Country Club» è raggiunto. Di là si telefona l'ordine per il *lunch* al Morris Park. Un'altra ora d'automobile, e arrivano tutti al «restaurant» delle corse.

Una zuppa di tartaruga verde, un'aragosta sul toast, asparigi freddi, qualche frutto di California, il tutto inaffiato da *champagne* del '93, o di qualche altro «anno della cometa», e poi tutti si avviano alle corse. L'avvenimento del giorno è un *handicap*.

Le scommesse le fanno le «signorine» e gli uomini le pagano. La storia non ricorda se la fortuna sorrida in quel giorno ai *bookmakers* o alle bionde attrici.

Una delle ragazze deve essere al *Jupiter Theatre* alle 8 e mezza e deve trovarsi nel suo «boudoir» venti minuti prima. Essa ha da dire solo una mezza dozzina di parole, in qualche sconclusionato vaudeville, e non ha bisogno di digiunare per questo. Così al ritorno pranzano tutti, in abito da passeggio, a un caffè alla moda. La corsa a casa è anche più eccitante di quella del mattino perchè il *chauffeur* ha bevuto un po' anche lui.

Finchè la sua attrice va a recitare, il nostro «Johnnie» corre a casa a vestirsi da sera, fa un scappata al Club dove gioca un giro di bridge, e alle dieci è alla porta di *Jupiter Theatre*. Un usciere gli porta un bigliettino della fanciulla che ha un «impegno precedente» e non può stare con lui. Egli, filosoficamente, rimonta nel «cab», e si avvia al Tenderloin, il gran quartiere del piacere di New York. Il *poker* o il *bridge* non hanno più attrattive per lui, ora, che ha bisogno di qualche cosa di più eccitante, e la porta di una di quelle innumerevoli bische segrete per tutti, tranne che per la complice polizia, gli si apre ossequiosamente innanzi.

Ora è la «roulette» o il «baccarat» giocato con piccole marche di madreperla del valore convenzionale di cinque dollari l'una. Ma a poco a poco i gettoni non bastano più, e cominciano a comparire sulla tavola i biglietti gialli di mille dollari, screziati dei fili di seta rossa che vi è intessuta.

Qualche tempo fa, uno di questi giovani reduce dalla «roulette», ebbe l'appartamento invaso, mentre egli dormiva, dai ladri. La mattina la polizia avvertita mandò sul luogo un «detective» per le indagini.

Il giovane si ricordava confusamente d'aver portato a casa con sè del denaro, ma non sapeva nè quanto fosse nè dove lo avesse posato.

Il «detective», frugando qua e là, capitò a metter la mano entro un vaso giapponese che si trovava sul caminetto, e ne trasse fuori dei biglietti spiegazzati e rotolati alla rinfusa. Era la vincita della sera prima cacciatavi dentro incoscientemente dal giovane: quattordici mila dollari. Egli l'aveva dimenticata, come aveva dimenticato d'averla vinta, perchè qualche anno prima suo padre gli aveva lasciato venti milioni di dollari, ed egli possiede seicentomila scudi all'anno di rendita circa milleseicento quarantaquattro dollari al giorno da buttare al vento.

Tali sono questi eroi della «Gilded Youth» — e non sono tutti imbecilli nè intemperanti, nè inetti, sono ragazzi la cui fibra è piegata dal peso dei troppi milioni.

Certo in mezzo alla marea torbida delle umane miserie, che anche in questo paese pur vigoroso di floridezza, fremono inquiete, sopratutto nei grandi centri, questi sperperi folli fanno pensare.

Ma forse non sono che un fenomeno di determinismo economico; valvole di sfogo che impediscono una sovrasaturazione di ricchezza individuale pericolosa all'organismo civile.

E il «Johnnie» che profonde le centinaia di migliaia di dollari in cavalli da corse, o in gioielli per le sue incantevoli amiche, adempie anche lui, senza sospettarlo, a una funzione sociale.

World

Un monumento commemorativo
da offrirsi dagl'italiani alla Francia
(*Per dispaccio alla* «Gazzetta»)

Parigi, 12 luglio notte

Questa sera alle 6 presso il comm. Trezza di Musella si riunirono numerose notabilità della colonia italiana appartenenti all'arte, al commercio, all'industria, per discutere sull'iniziativa della donazione di un monumento commemorativo del 1859 da farsi alla Francia.

E' stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«I sottoscritti dietro l'iniziativa del comm. Trezza di Musella, udita la sua comunicazione, si sono costituiti in Comitato definitivo e hanno deciso di aderire alla costituzione di un Comitato nazionale per offrire alla Francia un monumento commemorativo della guerra per l'indipendenza italiana».

A unanimità il comm. Trezza fu nominato presidente del Comitato di Parigi.

Gli intervenuti incaricarono il presidente di esprimere la loro gratitudine allo scultore Ettore Ferrari che offerse per l'esecuzione del monumento la propria opera disinteressata di artista.

Un monumento a Shakespeare in Londra
L'apertura d'un concorso mondiale

Londra, 12 luglio sera

Il Comitato eletto molti mesi fa per provvedere alla erezione di un monumento nazionale a Shakespeare in Londra dopo molte sedute tenute alla «Mansion House» ha deliberato che la forma di questo monumento sia una costruzione architettonica che comprenda la statua del grande tragico inglese, e che pel disegno di essa sia aperto un concorso mondiale tra gli artisti.

Il *London County Council* sarà officiato a procurare l'area conveniente per la costruzione commemorativa. Il Comitato ha espresso la speranza che questo luogo debba essere possibilmente sulla riva destra del Tamigi presso la costruenda *County Hall*. Sarà nominato un comitato destinato a trattare le modalità del concorso artistico e, allo scopo di aiutare il movimento per questa solenne onoranza a Shakespeare, si faranno pratiche per la formazione di comitati locali nelle varie parti dello impero britannico, nelle varie nazioni europee ed in America.

Alla Camera dei Comuni

Londra, 12 luglio notte

Balfour rispondendo ad una interrogazione sulla voce che un Sindacato estero cerchi di acquistare alcune miniere di carbone al sud del paese di Galles, dichiara che il governo non rimarrà spettatore indifferente sui contratti che si facessero con i Sindacati ovvero con i governi esteri circa le uniche fonti del movimento del naviglio inglese. Simile procedimento che è senza esempi esigerebbe un trattamento eccezionale (*applausi*). Rispondendo ad una interrogazione relativa alla perdita del *Farfadet* e di alcuni sottomarini inglesi Prettyman dice: Questi infortuni si produssero perchè non si chiusero ermeticamente i boccaporti.

Il genetliaco del Re di Serbia

Belgrado, 12 luglio sera

Oggi si è festeggiato l'anniversario della nascita del re. Con grande affluenza di popolazione si cantò il *Te Deum* nella cattedrale alla presenza del Re e dei principi, delle principesse, dei diplomatici di Stato e delle colonie estere. Il re e la famiglia reale furono acclamati dalla folla lungo il percorso dal palazzo alla chiesa. Il re ricevette il Corpo diplomatico, le rappresentanze dell'esercito e i funzionari. Stasera al palazzo reale vi sarà un pranzo di gala. La città è imbandierata.

Le idee di Pio X
Una conversazione
(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 12 luglio notte

(*mg*). La *Patria* pubblica il sunto di una conversazione che un suo collaboratore ha oggi avuto con un prelato «che conosce bene addentro le già segrete cose del Vaticano».

Ometto tutte le informazioni intorno alla vita intima del Santo Padre, che nulla dicono di sostanzialmente nuovo e vi trascrivo quella parte della conversazione che può avere una importanza politica, se il prelato realmente fece le dichiarazioni che la *Patria* gli attribuisce e se queste dichiarazioni rispondono realmente al pensiero del Papa.

Alla domanda se sia vero che il Papa ebbe vivo fin dai primi tempi il desiderio di un *entente* coll'Italia, il prelato rispose: — E' vero, ciò fu sempre nei suoi più fervidi voti ed egli si augurò sempre nell'interesse della Chiesa che si togliesse il suo cuore di italiano da questa triste situazione.

— Per darvene una prova — continua il prelato — vi enuncierò un fatto, che non è alla conoscenza di tutti. Poco tempo dopo l'assunzione di Pio X la segreteria di Stato fece presso le varie ambasciate straniere una inchiesta destinata ad accertare l'effetto che questa *entente* avrebbe avuto sulle nazioni rappresentate. Tutte le risposte furono favorevoli. Il solo Delcassè affermò che un tale atto in simile momento avrebbe male influenzato l'opinione pubblica francese, il che dimostra, che i più gravi ostacoli non erano da parte delle potenze così dette ultracattoliche. E anche dopo la enciclica relativa al *non expedit* le prime congratulazioni vennero dalla Spagna e dall'Austria, potenze cattolicissime.

Del resto — aggiunse l'ecclesiastico con un certo compiacimento — il Papa ha sempre tenuto di agire politicamente, per quanto il carattere universale della sua carica gli permetteva, secondo il suo spirito di italiano. Vi dirò a questo riguardo un fatto molto significativo. Nell'agosto dello scorso anno vi fu un carteggio autografo fra Pio X e l'Imperatore Francesco Giuseppe. La Corte di Vienna tentò di impegnare la Santa Sede ad influire sul clero italiano li Dalmazia nel conflitto di razze, che tormenta quella regione in senso puramente dinastico, cioè austriaco.

Il Papa rispose con una lettera autografa che, *portata da un cospicuo personaggio*, venne consegnata a Trieste nelle mani di un ammiraglio austriaco, che la missione sua era missione pacificatrice e non di guerra e che quindi egli non avrebbe mai potuto su tale via seguire la Corte di Vienna.

E a questo punto, come se avesse temuto di dirmi troppo, il prelato si alzò e mi tese la mano sorridendo.

— Vedremo grandi cose, aggiunse nel lasciarmi!

* * *

A proposito sempre degli intendimenti del Papa l'*Osservatore Romano* di questa sera pubblica una lettera del dott. Brunone Caves, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Brasile presso la Santa Sede, che smentisce una conversazione che egli avrebbe avuto con Pio X in un'ultima udienza relativamente alle intenzioni del Papa di uscire dal Vaticano, conversazione, che, dice l'*Osservatore*, riferita arbitrariamente e contro verità dal *Giornaletto* di Venezia, fu riportata dall'*Italie* di Roma dell'otto corrente.

Le agitazioni operaie a Vicenza

Vicenza, 12 luglio sera

Lo sciopero dei fornaciai, muratori e falegnami, che ha carattere politico, anzichè economico, non volendo i proprietari di fornaci, capimastri, imprenditori coalizzati riconoscere la Camera del lavoro, continua, nè finora si ebbero a verificare incidenti degni di rilievo.

Un fatto nuovo, però, molto significante, viene a dare alla situazione dopo i tentativi di conciliazione, un altro indirizzo, per cui è lecito supporre che ci avviciniamo alla fine di questo grande e sciagurato sciopero.

Alcuni fornaciai scioperanti hanno indirizzato ieri sera alla Camera del lavoro una lettera raccomandata, dichiarando di rinunciare definitivamente di far parte della Lega fornaciai e della Camera stessa.

Diverse operaie imitarono stamane l'esempio dei colleghi.

Ieri mattina nella frazione di Polegge quindici muratori si ripresentarono al lavoro dichiarando di voler abbandonare la Camera del lavoro. Anche oggi, in città, qualche muratore si è ripresentato all'imprenditore.

Queste defezioni sono buon sintomo e provano che la massa operaia comincia a comprendere in quale inconsulta e pazza agitazione sia stata tratta da alcuni incoscienti mestatori.

Notizie della Marina

Roma, 12 luglio sera

Il capitano di vascello Coltelletti è collocato in posizione ausiliaria per ragioni d'età a decorrere dal primo corrente ed è iscritto col suo grado nella riserva navale, mentre viene nominato commendatore dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

A decorrere dal 16 corr. sono state fatte le seguenti promozioni: a capitano di vascello il capitano di fregata Bianco, a capitano di fregata il capitano di corvetta Millo, a capitano di corvetta il tenente di vascello Grassi, a tenente di vascello il sottotenente di vascello Martorelli, a sottotenente di vascello il guardiamarina Amadasi.

Abbiano luogo i seguenti movimenti di ufficiali macchinisti: il capitano Marcorini conservando l'attuale destinazione assume la responsabilità della macchina del «Vesuvio»; Massa sbarca dalla «Vesuvio» e imbarca sul «Re Umberto», Filosi è esonerato dal servizio nel R. cantiere di Castellamare ed imbarca sulla «Varese». Il tenente Di Giusto sbarca dal cacciatorpediniere «Fulmine», Piccirillo imbarca sulla nave «Re Umberto» colle funzioni del grado superiore, Malet imbarca sulla «Re Umberto» colle funzioni del grado superiore, Palmieri imbarca sulla «Re Umberto», Gambosier sbarca dal cacciatorpediniere «Zeffiro», Maggini imbarca sul cacciatorpediniere «Zeffiro», Alfieri imbarca sulla «Lepanto», De Martino sbarca dal caccia torpediniere «Espero», Arvicone imbarca sul cacciatorpediniere «Fulmine». Orano imbarca sul caccia torpediniere «Aquilone».

Movimento di capitani commissari: Carminiani cessa dal servizio alla direzione d'artiglieria ed armamenti di Venezia ed è destinato al deposito RR. EE. di Venezia; Quirini, cessa dal servizio al corpo RR. EE. di Venezia e imbarca sulla «Lepanto»; Lacoz cessa dal servizio al comando in capo di Spezia ed è destinato al Ministero; Scarlatti sbarca dalla «Lepanto» ed è destinato al comando in capo a Spezia.

Colla data del 12 corrente il capitano medico Maldorno è sbarcato a Genova dal piroscafo «Siena». Per constatati motivi di salute è contromandato l'imbarco del tenente medico Spignani disposto coll'art. 9 del foglio 7 corr.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA
A Odessa dura lo stato d'assedio
Sempre sangue a Minsk e a Varsavia
(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Pietroburgo, 12 luglio sera

Telegrafano da Odessa: Il Sindaco avendo domandato che si levasse lo stato d'assedio, il governatore generale rifiutò dichiarando che la città non è ancora abbastanza tranquilla: invitò la popolazione a pazientare fino al momento in cui il governo riterrà senza pericolo di poter togliere lo stato d'assedio.

Disordini antisemiti avverrebbero probabilmente se si abrogasse la legge marziale. Frattanto gli arresti continuano: parecchie notabilità furono espulse. Un avvocato assai in vista avendo declinato l'invito di lasciare la città, e fu obbligato a partire.

E' scoppiato lo sciopero generale degli operai delle officine di Minsk; gli stabilimenti sono chiusi, i tramway non circolano. Migliaia di scioperanti percorsero ieri le vie della città durante l'intera giornata. I cosacchi fecero fuoco iersera contro la folla che rispose con colpi di rivoltella. Vi sono parecchi feriti.

Lo sciopero dei calzolai di Varsavia, provocò conflitti sanguinosi. Quattro operai sonno gravemente feriti. Ottocento scioperanti riuniti ad un *meeting* al parco Alexandra si servirono delle armi contro la polizia. La truppa li disperse; vi sono sei feriti. Si segnalano in vari punti assembramenti di migliaia di persone. La popolazione è allarmata. I muratori, i confettieri, i legatori di libri ed altre classi operaie si sono uniti agli scioperanti che chiedono l'aumento del salario del 50 per cento. Si commettono molti eccessi.

Chi era il conte Schuwaloff

Pietroburgo, 12 luglio sera

Il conte Schuwaloff, figlio del conte Paolo, antico ambasciatore a Vienna, aveva 41 anni. Dapprima si distinse per la riorganizzazione della polizia, dei pompieri e si rese popolare anche fra gli israeliti avendo saputo reprimere prontamente i disordini antisemiti. Era affabilissimo e non aveva mai avuto contese con alcun russo politico. Nondimeno appena eletto prefetto a Mosca anche prima della sua partenza aveva ricevuto numerose lettere di minaccia. Sembra dunque che l'odio fosse diretto più contro le sue funzioni di prefetto che contro la sua persona. Il conte Schuwaloff era stato aiutante di campo del granduca Sergio. Lascia 5 bambini.

Un centinaio di bombe
sequestrate a Tiflis

Pietroburgo, 12 luglio sera

Si è proceduto all'arresto di un operaio trovato in possesso di 52 bombe e di una giovanetta trovata in possesso di tre bombe. Cinquantasette bombe furono trovate nel domicilio di un impiegato dell'Arsenale. Un altro individuo, non identificato, fu arrestato alla stazione perchè gli si trovarono indosso delle bombe.

L'operaio è certo Paolo Anus; la giovane è la signorina Nagranne e l'impiegato il capo operaio Schwartz. Si sequestrarono pure presso di un prete un revolver con 168 cartucce e un fucile.

Cinquantacinque marinai della "Potemkine,, s'arresero alla Russia

Parigi, 12 luglio sera

I giornali hanno da Costanza: «Una certa emozione regna fra gli equipaggi della squadra in seguito all'incarceramento a bordo delle navi di 55 uomini della «Potemkine», che si sono arresi alle autorità russe e che saranno giudicati per ribellione. Si crede che la partenza della squadra sarà aggiornata per timore che scoppi un ammutinamento grave.

La "Potemkine,, diretta a Sebastopoli

Pietroburgo, 12 luglio notte

La «Potemkine» partì stanotte da Constanza per Sebastopoli rimorchiata dalla *Tchesina*.

Si annunzia ufficialmente che la Russia non fece reclami alla Rumania circa l'equipaggio della «Potemkine». Il ministro degli esteri nominò una commissione giuridica per esaminare la questione.

Stoessel arrestato?

Londra, 12 luglio sera

Parecchi giornali publicano il seguente dispaccio da Pietroburgo: Corre voce che Stoessel sarebbe stato arrestato al suo domicilio.

Secondo alcuni giornali le rivelazioni circa il generale Stoessel impedirebbero la consegna della spada d'onore offertagli dai francesi.

LA GUERRA
Gli ufficiali della squadra del Mar Nero

Londra, 12 luglio sera

Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da Pietroburgo. In seguito al richiamo della maggior parte degli ufficiali della squadra del Mar Nero un gran numero di ufficiali della squadra del Baltico è partito per Sebastopoli.

Il comando in capo della squadra inglese offre un pranzo agli ufficiali della squadra francese a bordo del *King Eduard*.

La Russia insiste per l'armistizio

Londra, 12 luglio sera

Lo *Standard* ha da New York: Nelle ultime 24 ore la Russia rinnovò al Giappone la domanda d'armistizio. Il Giappone però rispose che questa domanda si esaminerebbe dopo la prima lettura delle condizioni per la pace da parte dei plenipotenziari.

Il successo del prestito giapponese

Londra, 12 luglio sera

La sottoscrizione del prestito giapponese si è chiusa ieri alle 14.30; il prestito è stato coperto parecchie volte.

Un'intervista con Delcassé
L'accordo coll'Inghilterra - L'errore della Francia
(*Per dispaccio alla* «Gazzetta»)

Parigi, 12 luglio sera

L'ex ministro degli esteri, Delcassè, intervistato da un redattore del *Gaulois* difese la politica da lui seguita durante la sua permanenza al potere. Egli ha giustificato l'accordo coll'Inghilterra ispirato alla cura e alla difesa degli interessi francesi.

«Dal punto di vista degli interessi commerciali — ha detto — noi abbiamo maggiori interessi coll'Inghilterra che colla Germania la quale non acquista quasi nulla da noi. D'altra parte è impossibile disputare all'Inghilterra il dominio dei mari; meglio dunque per noi, a prezzo di sacrifizi soltanto apparenti, assicurarci l'accordo coll'Inghilterra. Grazie a questo accordo è impossibile per la Germania farci la guerra. In caso di guerra poi che cosa sarebbe la flotta nascente della Germania di fronte alla potenza della marina inglese, essendo l'Inghilterra certamente con noi! Che cosa accadrebbe allora dei porti di commercio della marina mercantile della Germania? Essa sarebbe del tutto annientata.

«Le visite delle rispettive squadre inglese e francese dimostrano l'accordo tra i due paesi e la coalizione delle loro due marine crea una formidabile macchina da guerra contro la quale nè la Germania nè un'altra potenza qualunque potrebbe sfuggire allo schiacciamento. Il mare è il primo elemento da tenere in considerazione.

«La Francia alleata dell'Inghilterra avrebbe potuto rendere alla alleanza russa un servizio grandissimo ed avrebbe migliorato le condizioni delle relazioni tra l'Inghilterra e la Russia. Il che poteva e potrebbe essere opera di un ministro degli esteri; d'altronde essendo l'Inghilterra a lato della Francia non è a temersi la guerra colla Germania».

Delcassè crede che bisognava approfittare del conflitto fra la Germania e l'Inghilterra. Nell'ultimo consiglio dei ministri al quale egli assistette, egli dichiarò che in caso di conflitto la Francia aveva di che rispondere all'attacco della sua vicina. Concludendo Delcassè ha dichiarato che la Francia ha avuto torto di accettare la conferenza marocchina essendo la conferenza adesso un errore e un grave errore.

Buelow comunica al Consiglio federale
lo svolgimento della vertenza

Berlino, 12 luglio sera

La *Norddeutscher* annunzia che all'odierna riunione della Commissione degli affari esteri e del Consiglio Federale, Bülow fece lunghe comunicazioni confidenziali circa lo scambio delle note della Francia colla Germania relative alla conferenza per il Marocco.

Il presidente e il ministro di Stato bavarese, barone Podewils, e il ministro di Stato di Sassonia, von Metzsch, a nome della Commissione e dei governi confederati espressero a Buelow i più caldi ringraziamenti per le comunicazioni fatte e l'intera fiducia che i governi confederati ripongono nell'indirizzo della politica estera, seguita da Buelow secondo gli intendimenti dell'imperatore.

La stampa austriaca e la questione marocchina

Vienna, 12 luglio sera

Il *Neue Viener Tageblatt* si rallegra delle buone relazioni franco-tedesche, tanto più che l'Austria-Ungheria ha degli interessi considerevoli nel Marocco.

Il *Deutsche Wolksblatt* crede che la pace dell'Europa non possa essere meglio garantita che dai comuni sforzi della Francia e della Germania.

Il pranzo in onore dei francesi
a bordo il King Edouard

Parigi, 12 luglio notte

A Brest a bordo della corazzata inglese *King Edouard* vi fu oggi un pranzo in onore delle autorità e degli ufficiali della marina francese. L'ammiraglio May brindò alla salute di Loubet godente tutte le simpatie e l'ammirazione del popolo inglese. Caillant bevette al Re alla Regina e alla Famiglia reale d'Inghilterra.

I brindisi furono accolti da un triplice urrà. May espresse la soddisfazione degli ufficiali inglesi nel vedere la loro flotta ancorata amichevolente fra le navi francesi. Ringraziò la città di Brest dell'accoglienza fatta alla squadra ed espresse la speranza che l'incontro delle due flotte stringerà maggiormente l'accordo fra i due paesi. Bevve alla lunga durata dell'accordo.

Caillard rispose che i sentimenti sono condivisi da tutta la nazione. Lesse un telegramma di Knily, segretario di Re Edoardo, esprimente il piacere del Re per il ricevimento fatto alla flotta a Brest.

In onore della squadra inglese
a Brest

Parigi, 12 luglio sera

I pranzi offerti a Brest a bordo delle navi della squadra francese allo stato maggiore inglese sono stati improntati alla massima cordialità. Grande animazione regnava ieri séra nelle navi della squadra che erano illuminate splendidamente. I balli a bordo delle corazzate *Jaureguiberry* e *Formidabile* sono stati animatissimi. Una vasta sala da ballo era stata formata sulla prima di queste corazzate ed era grandiosamente decorata e illuminata a luce elettrica. Un sontuoso *buffet* era stato innalzato sulla *Formidabile* riunita all'altra con una passerella. Erano oltre tremila gli invitati tra i quali l'ambasciatore inglese e la sua signora, l'ammiraglio May i vice ammiragli Gullard e Pechan, gli ufficiali della squadra e le loro signore.

Alla Camera francese
La Francia all'esposizione di Milano

Parigi, 12 luglio sera

Alla Camera oggi si approvò il credito di 450 mila franchi chiesto dal governo per la partecipazione della Francia all'Esposizione di Milano.

Millerand chiede di interpellare il ministro degli Esteri sulle relazioni della Francia colle potenze estere. Rouvier risponde che appena le circostanze lo permetteranno farà la comunicazione che potrà interessare il parlamento. In ottobre si pubblicherà il *Libro giallo* che darà le spiegazioni necessarie.

Millerand accetta; l'incidente è esaurito.

Grave incidente a bordo d'una corazzata
Due morti e sette feriti

Gibilterra 12 luglio notte

Mentre la corazzata *Implacable* usciva dal porto per andar incontro alla squadra ritornante da Barcellona la chiusura del tubo principale del vapore saltò uccidendo due fuochisti e ferendo sette marinai.

Perquisizioni notturne a Madrid
in seguito all'attentato di Parigi

Parigi 12 luglio notte

I giornali segnalano delle perquisizioni eseguite misteriosamente nella notte scorsa a Madrid su domanda della polizia francese. Si crede che si riferiscano al complotto di Parigi contro il Re di Spagna. Numerose carte son state sequestrate.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO
Sciarada

Quando il *primiero* spunta,
Il sole all'oriente
Il colle sorridente
Indora, e il ricco pian.
Lascia il *secondo* il villico
E torna al campo arato
E al solco abbandonato;
Tu dormi forse ancor,
Tu gusti ancor l'*intero*
E corri col pensiero
Dietro a fantasmi d'or.

Spiegazione sciarada precedente: Verio.

Memorie patrie
Nuovi scritti del conte Carlo Bullo

Non si può dire che la attività della generazione presente debba di molto primeggiare su quella delle generazioni passate. Vi sono dei vecchi venerandi, oggi, che stanno alla pari con la gioventù studiosa e solerte; e che, pur non avendo di questa la varia quantità delle nozioni portate dalle scienze moderne, hanno invece l'aiuto della esperienza e la profondità dello studio acquisita nelle sagaci compulsazioni della storia, specie se inspirate a sensi di alto patriottismo e al culto delle memorie di tempi che furono.

Un esempio preclaro di questa vecchia generazione è senza dubbio il chiarissimo co. Carlo ing. Bullo, uno di quei simpatici vegliardi che nelle ore del pomeriggio fanno parte della nobile schiera che siede nella sala centrale del nostro Florian.

Dopo una serie varia e copiosa di opuscoli e di volumi su argomenti o storici o artistici o scientifici nei quali la competenza gareggia colla genialità, il conte Bullo ci ha dato ultimamente tre saggi della sua gagliarda attività: uno la rievocazione della epopea garibaldina, per la parte riguardante i garibaldini chioggiotti, mettendo nella vera luce il glorioso episodio del salvataggio di Garibaldi sulla spiaggia di Magnavacca, nel 1849; il secondo la biografia del padre capuccino Tornielli, zio del vivente co. Alessandro, raro tipo di sacerdote patriota che tutta la vita dedicò alla religione ed alla causa della indipendenza italica; il terzo, più voluminoso e più vasto, la storia del Cancellier Grande di Chioggia, quel magistrato a cui la Serenissima attribuiva la più grande importanza nel governo della fiorente città peschereccia e che voleva fosse sempre persona «distintissima per dignità, per impieghi, per titoli ed ingegno», eletto mediante il voto di un collegio formato dalle principali cariche della città ed approvato poscia dal Maggior Consiglio e dal Senato.

Codesto libro pieno di dati e citazioni storiche è corredato da documenti irrefragabili, richiama alla nostra mente tempi e figure gloriose: e passa in rassegna, dandone un conciso cenno biografico, tutti i personaggi che copersero la ambitissima carica, dal 1240 col primo nome ricordato dalla storia in *Marco Buffo*, fino al 1777 coll'ultimo in *Jacopo Fattorini*, che fu uno dei più dotti e saggi chioggiotti di quell'epoca. Un capitolo speciale è dedicato appunto ai cancellieri grandi di cittadinanza chioggiotta e fra questi il *Benintendi de' Ravagnani* che a poco più di venti anni, nel 1336 era già nella cancelleria ducale, e, pel suo ingegno e per la sua grande arte diplomatica, veniva nominato legato e poi ambasciatore della Repubblica, presso Corti e Governi, dipendendo ininterrottamente da cinque dogi (Andrea Dandolo, Marin Faliero, Giovanni Gradenigo, Giovanni Dolfino e Lorenzo Celsi) i quali tutti lo apprezzavano altamente; ed è lecito supporre che le *Cronache* portanti il nome del Dandolo fossero in gran parte compilate dal Benintendi. Altri meriti di questo illustre clodiense ci narra il co. Bullo, fra cui quello di essere stato intimo del Petrarca; ed anzi, dopo notato che le Orazioni del Benintendi, rinvenute fra gli scritti del grande aretino, furono per secoli attribuite a quest'ultimo, tanta ne era l'eloquenza, riporta un brano di lettera con cui il Petrarca consigliava Giovanni Boccaccio, partente per Venezia, a ricercare l'amicizia e la «confabulazione» del Benintendi.

Altri personaggi illustra il co. Bullo nel prezioso suo libro; e vi aggiunge infine i principali stemmi delle famiglie clodiensi, ricavati dagli archivi di Chioggia e Venezia.

Il libro, come già altri lavori del chiarissimo co. Bullo, esce dalla tipografia del cav. Visentini, dopo essere apparso a tratti in quella dotta pubblicazione cyhe è l'Ateneo Veneto.

Igl.

Le corazze imperforabili Benedetti
Un trucco colossale?

Dinanzi al Tribunale Penale della nostra città, compariranno, prossimamente, sotto l'imputazione di truffa continuata, Ernesto Benedetti, inventore della corazza imperforabile, a piede libero, Battista Manzoni gerente del «Monopolio Benedetti», rifugiato a Parigi, l'avv. Gemi, pure a piede libero, ed Enrico Calligaris, gerente del «Monopolio» detenuto.

L'Ernesto Benedetti — un tempo caffettiere a Roma in Piazza del Popolo, oltre della «corazza imperforabile» costituita da una specie di feltro denso resistente ai proiettili, alle lame e alle punte, si vanta di altre invenzioni: un agganciatore automatico per vagoni, un pigliapalle per bigliardo, un congegno per rendere inviolabili le serrature, un fornello per la cucinatura razionale ecc.

Gli esperimenti della corazza, eseguiti in pubblico, e dinanzi a tecnici e militari, riuscirono stupefacenti. La stampa di tutto il mondo e i governi di tutti i paesi s'interessarono della cosa.

Basta, per averne un'idea, leggere quanto un addetto all'ambasciata russa, scriveva in proposito in un rapporto al proprio governo:

— Dopo la scoperta della polvere questa è la più grande ed importante rivoluzione nel campo delle scienze militari: essa sconvolge di sana pianta i principi che finora hanno presieduto alle battaglie.

Con questa corazza è stato risolto il problema del peso. I combattenti possono esporsi impunemente al fuoco del nemico formando altrettanti scudi viventi e disponendosi innanzi alle colonne permettendo a queste di avanzarsi incolumi nella zona più pericolosa del campo di battaglia, e giunti a 200 o 300 metri dal nemico i forti corazzati sgombrerebbero la fronte e permetterebbero alle schiere retrostanti di lanciarsi arditamente all'assalto.

Una cosa però, aveva meravigliato tutti: e cioè che tanto il Benedetti, quanto i membri del «Monopolio» non permettessero mai di esaminare da vicino, in che cosa consistesse questa corazza.

Comunque il governo russo (si era allora all'inizio della guerra col Giappone), a mezzo del barone colonnello De Müller combinò col «monopolio» un compromesso per la fornitura di centomila pettorine-corazze delle quali diecimila dovevano consegnarsi nell'agosto 1904.

Mercè questo contratto i soci del «Monopolio» riuscirono ad ottenere una sovvenzione di 70 mila lire dalla Società Bancaria Milanese. Di tale affare s'occupa la stampa, ne è informata l'ambasciata giapponese a Roma, che protesta richiamando il governo italiano ai doveri della neutralità. Il Manzoni, gerente del «Monopolio», vien chiamato dal Prefetto di Milano che lo avverte come il governo italiano non consentiva la consegna delle corazze alla Russia. E il Manzoni è lieto dell'avvertimento, perchè ha così il motivo di porsi in rapporto coll'ambasciata giapponese alla quale vuole offrire la privativa delle corazze. Ma intanto l'ambasciata russa ha già «squattrinato», protesta e protesta pure, chiedendo la restituzione delle sue 70 mila lire la Società Bancaria Milanese.

Il Manzoni risponde che è lui il creditore della Bancaria la quale gli ha compromesso l'impresa divulgando il contratto con la Russia, e alla citazione della Bancaria risponde opponendo un decreto di sequestro giudiziario contro la Bancaria stessa, ed autorizzante il «Monopolio» e per esso il gerente Manzoni a tenersi per il momento ed a acconto dei maggiori danni da liquidarsi in seguito, le 70,000 lire.

Al colpo audace replica la Bancaria dando querela di truffa ed ottenendo insieme alla dichiarazione di fallimento del «Monopolio», il sequestro di quanto possiede. Ma il curatore rag. Mino Cantoni non rinviene nella cassa che pochi centesimi un plico di carte e un campione di corazza.

Si spiccano i mandati di cattura. Il Benedetti progetta di andare in Russia e si avvia accompagnato da un inviato dello Czar. Sul più bello, però, a Monaco scompare. Contemporaneamente il giudice istruttore Noseda sequestra tutto quanto si trova nella sede del «Monopolio», compresi alcuni campioni di corazze.

Questi campioni vengono sottoposti ad una perizia militare la quale afferma che l'invenzione non è altro che una solenne turlupinatura, e che negli esperimenti fatti, predisposti con abili trucchi [illegible], tutti sono stati ingannati.

Corriere Giudiziario

Il processo Murri a Torino

Parla il sen. Municchi

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Torino, 12 luglio sera

L'udienza comincia alle 9.40. Prende la parola il senatore Municchi nell'interesse della Parte Civile (figlio del Bonmartini). Municchi parla del primo anno di matrimonio della Linda: legge alcune lettere di Linda allo sposo in cui essa esprime con frasi ardenti il suo sentimento di vivo amore tutto l'affetto di cui circonda lo sposo. L'oratore rileva come per acquistarsi una posizione sociale il Bonmartini si iscrivesse alla Università facendo il sacrificio di trovarsi egli già avanti cogli anni con altri studenti assai più giovani di lui. Rileva l'intenzione di trasportare la famiglia a Padova e questo fu il principio delle sue sciagure. Nel 1898 Linda frequenta la casa della marchesa Rusconi; il 27 settembre del 98 è una data memorabile per Linda e per Secchi perchè è incisa in un anello del Secchi e in un braccialetto di Linda. Essi vollero fissare l'attimo fuggente incidendolo nei due gioielli.

L'oratore ricorda i principali avvenimenti accaduti posteriormente: l'affitto dell'appartamentino, gli sforzi di Linda per ottenere che il Bonmartini rimanesse a Roma, la villeggiatura di San Marcello Pistoiese, la laurea del Bonmartini ed il pranzo datogli a Padova dagli amici per festeggiare l'avvenimento.

Municchi continua ricordando i successivi avvenimenti dei coniugi Bonmartini: la separazione coniugale, le trattative per la conciliazione non approdate perchè il Bonmartini non poteva umiliarsi a suonare il campanello per entrare in casa sua.

L'oratore parla poi del viaggio a Darmstad e della compera del curaro. Viene il giorno dell'assassinio e parla dello scoprimento del cadavere e delle varie ricerche fatte allora dalle perizie, delle diverse deposizioni e specialmente di quella della Tisa Borghi e dimostra come essa non abbia detto che la verità.

Linda e Tisa

L'udienza pomeridiana è aperta alle 14.40.

Municchi prosegue nella sua arringa. Ricorda che Linda dopo il confronto con Tisa Borghi disse: «Insomma io non dico che tu dica delle cose false, ma i discorsi che riferisci furono fatti in momenti di stizza e non sono seri». L'oratore tratta della questione del curaro. Esamina le dichiarazioni del Naldi che afferma che Tullio portava la boccetta di curaro presso di sè. Ricorda che il Secchi diceva di avere dato a Tullio una dose enorme di curaro (circa 120 grammi). A questo punto l'oratore deplora che vi siano periti di accusa e di difesa, vi devono essere invece periti di giustizia.

Si augura che un nuovo codice penale elimini l'inconveniente che i periti diano il loro giudizio secondo la parte da cui vengono chiamati. Rileva alcune contraddizioni tra i varî periti.

L'oratore continua discutendo la potenza venefica del curaro; descrive i sintomi dell'avvelenamento, indi viene a dire quando, come e perchè è stato ammazzato il Bonmartini. In seguito viene ad esaminare le singole responsabilità degli imputati; nega l'affermazione dell'avv. Palberti che Tullio non abbia fissato l'ora del delitto; ricorda che lo stesso Tullio, quando non era ancora conosciuta la sua responsabilità, affermò che due dovevano essere stati gli uccisori del conte per non dare l'allarme al vicinato. Nell'istruttoria Tullio afferma di essere uscito alle 20.30 dopo ucciso il Bonmartini: in un'altra occasione affermò pure che l'omicidio avvenne appena il Bonmartini entrò in casa.

L'ora dell'assassinio

L'oratore discute le deposizioni dei testi, che avrebbero visto il Bonmartini per le vie di Bologna il 28 agosto, rilevando come siano incerte le loro deposizioni. Alla deposizione delle Aldini contrappone quella della Cicognani e della Boni, più attendibili perchè queste avevano interesse a osservare se il Bonmartini usciva. L'oratore dà pure gran valore alla deposizione dei testi che dal vicolo Pusterla avrebbe udito le grida del conte. Municchi rileva la assurdità della ipotesi che il Bonmartini, venuto appositamente a Bologna per pagare l'affitto andasse a zonzo per la città; rileva la contraddizione che esiste tra il carattere pusillo del Bonmartini e il fatto di ammettere alla mezzanotte Tullio nel suo appartamento. Rileva anche che il Bonmartini fu trovato nell'autopsia collo stomaco vuoto, ciò che dimostra che fu ucciso prima dell'ora del pranzo.

L'oratore sospende la sua arringa e l'udienza è tolta.

(Corte d'Assise di Venezia)

Le cause della prossima sessione

Ecco il ruolo delle cause che verranno discusse alla Corte d'Assise che si aprirà il giorno 18 corrente

18-19-20 luglio: Pietro Viviani, omicidio; testi 11, periti 1, P. M. Rossi, difensore Pietriboni.

21-22-25 luglio: Pietro Osbini, Antonio Meneghetti e Domenico Morellato, omicidio preterintenzionale; testi 8, periti 3; P. M. Rossi, difensori Bertolini ed Elia Musatti.

26-27-28: Giuseppe Pitton, Luigi Fontanel, Angelo Bidivotto e Luigi Candosin, omicidio in rissa; 22 testi, 3 periti. P. M. Apostoli, difensori Pietriboni, Alberto Musatti, Enrico e Guido Villanova.

29: Giacomo De Santi (gerente del *Secolo Nuovo*) contumace; due reati di stampa.

Bollettino giudiziario

Roma, 12 luglio sera

Il *Bollettino della giustizia* pubblica il decreto che stabilisce le attribuzioni dei diversi uffici del Ministero di Grazia e Giustizia. Il decreto determina la somma da prelevarsi dai proventi delle cancellerie per gli uffici dei Tribunale e delle Preture durante l'esercizio 905-906. Pubblica inoltre il decreto reale col quale si costituiscono 14 nuovi posti di giudice di Tribunale così ripartiti: Bari 1, Catania 1, Genova 1, Napoli 1, Salerno 1, Sassari 1, Torino 2, Trani 1, Trapani 1, Verona 1.

Brisetti, alunno al tribunale di Padova viene tramutato a Vicenza; Massimelli, viceccancelliere alla pretura di Arzignano è applicato temporaneamente alla cancelleria del tribunale di Torino; Ricci, procuratore del Re al tribunale di Rovigo è tramutato a Casale; Saconi, pretore a Monselice è tramutato a Venezia; Dal Covolo è nominato vice pretore a Feltre; Ive, alunno al tribunale di Venezia è nominato vice cancelliere al tribunale di Venezia.

L'arresto dell'ex cassiere della "Edison" pel furto di 1.200.000 lire di azioni

Milano, 12 luglio notte

Si è oggi arrestato Alberico Cotti, ex cassiere della *Società Edison*, imputato della sottrazione di 1395 azioni per un valore di un milione e duecentomila lire. Egli si era licenziato dalla Società col pretesto di motivi di salute dopo dieci anni di servizio. Ultimamente aveva comperato un villino a Sestri Ponente. Però conduceva vita modesta. Fu arrestato mentre ritornava alla villa in seguito ad un riscontro di cassa compiuto dal nuovo cassiere unitamente al direttore Esterle. Il Cotti è ammogliato, ed ha una figlia.

Le azioni della *Edison* oggi ribassarono di dieci punti.

Cose d'Arte

VI Esposizione Internazionale

I visitatori

Ieri i visitatori furono 806.

La serata

Ricordiamo che domani sera avrà luogo una nuova serata. Le sale dell'Esposizione e il parco annesso, splendidamente illuminati a luce elettrica, si apriranno al pubblico rispettivamente alle 20 e mezza e alle 21 e si chiuderanno alle 23 e mezza.

La banda cittadina darà un concerto, svolgendo un variato programma.

Ad agevolare l'affluenza del pubblico la Presidenza ha disposto che per questa e le serate successive il prezzo del biglietto d'ingresso sia portato ad una lira.

Abbonamenti mensili a lire tre

A cominciare da domenica 16 corrente verrà emesso uno speciale abbonamento mensile a lire tre, decorribile dal giorno in cui sarà rilasciato. Tale abbonamento dà diritto di frequentare l'Esposizione durante il giorno e mediante il supplemento di una lira, anche di sera. La vendita si farà esclusivamente ai cancelli della Mostra. Non v'ha dubbio che questi abbonamenti temporanei che mediante una spesa mite, consentono di visitare l'Esposizione per un sì lungo periodo di tempo, torneranno di gran vantaggio ai signori forestieri e incontreranno, come negli anni precedenti, il pieno favore del pubblico.

L'Esposizione di Macerata

Fra un mese la Regione Marchigiana mostrerà a tutta la Nazione quali siano i suoi prodotti, quali le sue industrie, quanto spirito di attività e di energia viva al di sotto del carattere apparentemente calmo di questa parte del nostro Paese. Presentado il loro lavoro le Marche sono pure liete che ad esso faccia corona anche il lavoro delle altre parti d'Italia. A migliaia si presentano gli espositori marchigiani, parecchie centinaia sono quelli nazionali e ciò vuol dire esposizione riuscita.

Giornalmente al Comitato giungono domande d'ammissione, e questo si è già trovato costretto a pensare alle costruzioni di nuovi padiglioni e tettoie per far posto nei primi ai diversi prodotti dell'industria, nelle seconde alle macchine destinate all'agricoltura. Le Marche a Macerata centro agricolo per eccellenza, hanno spronato a concorrer tutte le più importanti case costruttrici di tali macchine. Largo cerchio di affari, tutti i prodotti industriali: dal motore elettrico al più piccolo strumento di lavoro, dall'ammobigliamento della casa all'abbigliamento della persona, dalle sostanze alimentari alle bevande d'ogni genere, dall'oggetto casalingo al giuocattolo, avranno qui sicurezza di essere apprezzati e ricercati.

Le costruzioni ultimate accolgono già le prime spedizioni, ferve l'opera d'ordine in ogni cosa, mentre d'altra parte si preparano i divertimenti per il pubblico, i congressi, le conferenze per chi studia.

Per tutta la regione corre alito di vita nuova, moderna, nessuno di chi può e deve partecipare a questa gara di progresso e di lavoro vi manchi, chieda al Comitato le schede, mandi ad esso le domande firmate e il Comitato faciliterà a tutti la diretta partecipazione.

Riduzioni ferroviarie, onorificenze per ogni gruppo ed ogni classe di espositori, desiderio di fare e di far bene, assicurino all'ardita iniziativa del Comitato il completo successo.

Un capitano infermo che si precipita dalle finestre dell'ospedale

Roma, 12 luglio notte

Stamane il capitano in posizione ausiliaria Angelo Battaglieri, nativo d Julo, che si trovava all'ospedale militare del Celio affetto di nevrastenia, approfittando della assenza degli infermieri si è recato nella sala della direzione dell'ospedale, donde si gettò a capo fitto dalla finestra. Spirò appena portato nella sala operatoria.

Pesce cane... estivo?

Napoli, 12 luglio sera

Il *Messaggero* ha da Napoli: Nell'interno di un pescecane, lungo 5 metri, ucciso a colpi di lancia, fu trovato il cadavere di un bambino di 8 anni scomparso da varî giorni. La madre riconobbe il bambino.

Il viaggio dell'on. Majorana

Roma, 12 luglio notte

I giornali smentiscono la notizia che l'onor. Maiorana si sia recato per studî o in missione a Tripoli. Egli volle fare semplicemente un viaggio per mare per ragioni di salute

Il francobollo temporaneo da 15 centesimi

Roma, 12 luglio notte

Il *Giornale dei lavori* dice che in attesa dei nuovi francobolli da 15 centesimi disegnati dal Michetti, col 10 del prossimo settembre si metteranno in vendita gli attuali con una stampiglia nera che dice: «Vale 15 centesimi».

SPORT

La marcia ufficiale dell'Audax Italiano

(Sezione di Venezia)

La sezione di Venezia dell'*Audax Italiano* ci prega di ricordare che domenica 16 corr. verrà effettuata la marcia ufficiale Mestre-Bassano-Schio-Vicenza-Mestre, già da noi annunciata. Partenza dal piazzale della stazione di Mestre alle ore 5 ant.

La sezione è lieta poi di comunicare che la Casa *Dei* di Milano ha posto a sua disposizione alcune medaglie d'argento del proprio conio speciale da conferirsi agli «audax» che parteciperanno alla marcia con macchine di sua fabbricazione.

Una coppa di Re Edoardo al "Rowning Club,, francese

Londra, 12 luglio sera

Re Edoardo offrirà una coppa di argento al *Rowning Club* francese per le gare di *yachts* che avranno luogo luogo il 26 luglio tra l'Havre e l'isola di Wright.

CONSIGLI DEL MEDICO

BEVANDE FERMENTATE E GOTTA

Fra le tante restrizioni che vengono imposte ai gottosi nel loro regime di vita una delle più raccomandate è l'astinenza dalla birra.

Questa infatti non può non essere nociva ai gottosi, sia per l'alcool e gli acidi che contiene, sia per le nucleine dei fermenti in essa esistenti, nucleine che danno luogo, secondo le odierne vedute, a quelle sostanze puriniche cui appartiene l'acido urico.

Se si pensa al consumo enorme che si fa di questa bibita, specialmente durante i forti calori dell'estate, si comprende quanto sia necessario il porre in guardia coloro che soffrono di gotta o semplicemente di diatesi urica. Per questi individui la miglior bevanda è l'acqua, tanto più utile, quanto più se ne beve, s'intende a piccole dosi per volta, e quanto più essa leggiera e diuretica.

In Italia non vi è che la pena di scegliere, tanta è la ricchezza di ottime acque minerali che abbiamo: basta citare fra tutte la Nocera-Umbra (Sorgente Angelica).

Ma siccome con l'acqua sola non si guarisce, così è consigliabile, quale unico rimedio veramente razionale e scientifico, l'*Antagra* della ditta Bisleri di Milano, rimedio in forma pillolare, tanto già favorevolmente e dovunque conosciuto.

DOTT. CONSILIUS.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 13 luglio: S. Anacleto papa.
Venerdì 14 luglio — S. Bonaventura dottore.
Il sole leva alle ore 4.36 — Tramonta alle 19.57.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 240
Per le comun. con Roma-Firenze Bologna » 281
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 240 B

In Consiglio Comunale

(La seduta di ieri)

La seduta è aperta alle 14.15; presiede il sindaco, presenti 32 consiglieri.

Comunicate alcune giustificazioni, il *sindaco* ricorda il lutto che ha recentemente colpito il cons. Franchi; al consigliere invia le più vive condoglianze. Il Consiglio si associa.

Prima che si passi alla trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno, il cons. Focasri Pietro presenta al Sindaco i due volumi contenenti le firme degli aderenti al comizio di protesta per i fatti d'Innsbruck e la medaglia d'oro commemorativa.

Il *Sindaco* riceve i volumi e la medaglia che saranno depositati e custoditi nella sezione risorgimento del nostro Museo. E' lieto di riceverli perchè sono documenti eloquenti che provano come la regione veneta si sia fortemente commossa e sollevata a protestare contro le obbrobriose violenze di Innsbruck e provano ancora la fede incrollabile nei nostri governanti (*approvazioni*).

Provvedimenti igienici in città

Il *sindaco* quindi comunica di aver ricevuta una interrogazione del cons. Giordano relativa ai provvedimenti igienici in città.

Giordano avuta la parola sull'argomento, accenna ai casi di tifo che ,come in tutti i paesi, anche a Venezia ora si deplorano coll'incrudelire del caldo. E' provato che il tifo dipende per la maggior parte dai molluschi e dai crostacei che da molti si prendono con molta avidità, egli crederebbe che sarebbe opportuno impedirne la vendita. Per le stesse ragioni preventive *Giordano* raccomanda di vigilare i venditori d'acqua ambulanti, i quali lavano i bicchieri per tutta una giornata, in un unico secchio d'acqua: inoltre d'impedire il bagno nei canali, che sono certamente inquinati, offrendo il modo alla povera gente di bagnarsi in mare senza spesa, e di vigilare la spiaggia e le capanne al Lido, dove, specialmente di notte, si commettono cose... antigieniche.

L'ass. Picchini risponde che di fronte alla recrudescenza delle forme morbose intestinali che ora col caldo si deplora, qualche provvedimento preventivo è stato già preso. Il Comune infatti ha disposto perchè non manchi l'acqua al pubblico e si possano lavare gli erbaggi ecc., ha raccomandata una attiva cautela ai medici per prevenire ed isolare i malati di tifo; così pure ha disposto per pronte disinfezioni e per visite frequenti di periti sanitari presso i fruttivendoli.

Quanto alla vendita dei molluschi e dei crostacei, è allo studio un provvedimento repressivo, ed intanto al Lido, ove maggiore è la vendita, si esercita un'accurata sorveglianza. Tanto di frutti, quanto di crostacei sono stati fatti parecchi sequestri.

Il *sindaco*, mentre promette di occuparsi molto seriamente della questione, aggiunge che riguardo alla vendita dei molluschi tiene pronta un'ordinanza di divieto. Non l'ha firmata sinora per evitare una perturbazione nei numerosi pescatori che da quella vendita ritraggono l'unico guadagno: ma appena si presenterà strettamente necessario il provvedimento, non esiterà a emanarlo.

Picchini, a proposito delle voci sparse, con scopo maligno di concorrenza, che la spiaggia di Lido sia infetta, afferma che non sono mancate da parte del Comune le ispezioni: ma può affermare che le voci non hanno alcun fondamento di verità. Il direttore dell'ufficio d'igiene ha fatto esami e ricerche, ed ha visitato anche l'Ospizio marino, che accoglie tanti bambini e che dovrebbe esser indice dell'infezione, se questa esistesse, ma nulla gli è risultato che potesse dar ragione alle voci allarmanti messe in giro

Giordano raccomanda al sindaco di non aspettare il divieto della vendita dei molluschi, essendo provata la vendita dei molluschi, ma di metterla subito, dato che appunto nei molluschi va ricercata la causa della recrudescenza delle malattie intestinali.

Le dimissioni di un assessore

Dopo di ciò si viene all'ordine del giorno. Il *sindaco* comunica le dimissioni rassegnate per ragioni di salute e professionali, dall'avv. Bombardella da assessore e consigliere comunale, dicendo delle pratiche fatte, senza risultato, perchè volesse recedere. E propone che si accettino quelle da assessore e si respingano invece quelle da consigliere. In questo senso parlano *Marcello*, e *Gastaldis*: ed in questo senso il Consiglio approva all'unanimità.

Il *Sindaco* quindi invita il cons. Bordiga a svolgere la sua interpellanza relativa all'ordinamento amministrativo dei lavori del campanile di San Marco.

Bordiga però dice che non può svolgerla essendo d'ogni cosa all'oscuro: chiede invece di essere informato sull'argomento.

L'amministrazione dei lavori del Campanile

Il *Sindaco* fa rilevare anzitutto come pei lavori del campanile di S. Marco si sia di fronte a una amministrazione che non ha il carattere d'un'amministrazione comunale perchè i fondi sono misti; cioè hanno diversa fonte. Ma ad ogni modo può assicurare il cons. Bordiga che, ogni qualvolta è necessario stipulare dei contratti per la fornitura dei materiali e della mano d'opera la Commissione interpella sempre la Giunta: in una parola le stipulazioni avvengono col mezzo della Giunta.

Annuncia poi il sindaco che, se non sopravvengono impedimenti, prima che termini la buona stagione, una parte della canna del campanile sarà un fatto compiuto. Un disegno della torre mancava, ma è stato fatto in tutti i suoi dettagli, e in modo che il campanile, sarà riprodotto in tutti i suoi particolari. Fra giorni, poi, insieme col progetto tecnico sarà pronto anche il progetto finanziario della ricostruzione.

Il Sindaco termina facendo un elogio alla Commissione, che tutta la sua cura e la sua attività ha messo in pratica per ridonarci il grande caduto.

Bordiga, dichiara che la sua domanda non includeva alcun sospetto sulla Commissione, e che era puramente di carattere amministrativo. Egli afferma invece che il procedere attuale non gli sembra regolare, perchè il Consiglio ha il diritto ed anche il dovere, di essere al corrente e di vigilare i lavori del campanile: finora nessun consigliere poteva sapere ufficialmente, per esempio, che il progetto finanziario è pressochè pronto.

Il *Sindaco* s'affretta ad aggiungere che il progetto finanziario sarà quanto prima presentato al Consiglio: e che sta concretando nuove norme amministrative per i lavori, essendo in complesso d'accordo in massima col cons. Bordiga nel concetto che il Consiglio non debba essere sottratto alla vigilanza di essi. Farà tutto quello che sarà possibile per mettersi completamente d'accordo.

Tagliapietra rileva come il Governo che ha pure un interesse nella costruzione del campanile abbia seguito un atteggiamento pari a quello che la Giunta ha adottato fin qui. Anche lui però è di avviso che d'ora innanzi si potranno seguire le ordinarie norme amministrative per la gestione dell'opera grandiosa.

La riforma dell'ufficio tecnico

Esaurito così anche questo argomento si passa alla «riforma dell'organico dell'ufficio tecnico municipale».

Il *Sindaco* riassume la relazione della Giunta la quale propone al Consiglio: di approvare una nuova pianta organica con la quale si porta da 22 a 23 il numero degli impiegati, e si aumentano gli stipendi, con una maggiore spesa di 21390 lire; di collocare in disponibilità — meno l'ingegnere capo e l'ingegnere assegnato all'ufficio speciale provvisorio per la controlleria elettrica — tutto il personale dell'ufficio; di incaricare la Giunta di aprire i concorsi ai posti istituiti col nuovo organico appena sia approvato; e di far fronte alla maggiore spesa per quest'anno col fondo apposito stanziato a calcolo dell'art. 75 *b* del bilancio.

Sulla riforma sorge una lunga discussione, alla quale prendono parte i consiglieri *Bordiga*, *Radaelli*, *Marcello*, *Tagliapietra* ed il *Sindaco* e l'assessore Sorger.

Questi dice che gli stipendi degli ingegneri sono stati accresciuti per impedire che avvenga il fatto che vi sieno impiegati che servano a privati e al Comune contemporaneamente e contemporaneamente si trovino a difendere insieme gli interessi opposti del Comune e dei privati in lite col Comune.

Bordiga soggiunge: Bravo, proprio come quegli avvocati, consiglieri comunali, che si credono lecito di difendere come avvocati i trasgressori alle disposizioni comunali, che come consiglieri hanno votato.

Dalla lunga discussione scaturirono due proposte diverse da quella della Giunta; l'*una*: di mettere in disponibilità gli impiegati e di dare facoltà alla Giunta di mantenere ai loro posti quelli che ritenesse meritevoli, aprendo poi i concorsi per i posti rimasti vacanti; l'*altra*: di mettere in disponibilità gli impiegati ed aprire i concorsi per tutti i posti, dando la preferenza ai concorrenti che abbiano per parecchio tempo servito meritatamente il Comune.

Alle cinque e un quarto, però, quando si sta per passare alla votazione —fatta la chiama — si constata che manca il numero legale dei consiglieri presenti. La votazione è quindi rimandata alla seduta che seguirà oggi alle 14.

La sistemazione del Porto e i suoi urgenti bisogni

Abbiamo accennato l'altr'ieri alla memoria presentata all'Istituto Veneto dal prof. Rossi dell' Università di Padova, riguardo alla definitiva sistemazione del nostro porto, ed oggi diamo più ampia notizia di quella comunicazione, perchè ci pare che essa presenti una proposta veramente grandiosa, che risolve il problema nel modo più ampio, e tale che la sua stessa esecuzione potrà permettere che si soddisfi alle più urgenti necessità del momento che si sono proprio in questi giorni manifestate tanto gravi ed imperiose.

Nel suo lavoro il prof. L. V. Rossi premesse alcune notizie sulle questione portuale, quale risulta dagli «Atti del Collegio Veneto degli Ingegneri, aprile 1905», riportando i quesiti cui dovevano soddisfare, secondo la Commissione, i progetti di sistemazione del porto ,nota come la soluzione preferita dalla maggioranza della Commissione stessa sia quella progettata dalla Società delle Ferrovie (R. A.) e da essa maggioranza ridotta a metà; e dalle stesse relazione e dalla successiva pubblicazione fatta dagli ingegneri comm. Attilio Cadel e cav. Filippo Lavezzari, rileva che il progetto prefrito dalla minoranza è quello degli ingegneri Luzzatto, Marangoni e Oreffice.

Perciò il prof. Rossi propone una soluzione conciliativa fra i due progetti, che cosiste nell'eseguire le nuove banchine a levante del ponte ferroviario con gli annessi canali d'accosto e col grande bacino a cui questi mettono capo, secondo il progetto preferito dalla minoranza e solamente consiglia di diminuire la superficie della piattaforma in cemento armato come i progettisti stessi nella loro relazione ritengono probabile di poter fare quando essi vengano allo studio del progetto di dettaglio e suggerisce inoltre l'escavo di un altro grande bacino a ponente del ponte ferroviario per poter dare accesso al lato ovest del molo di ponente della attuale marittima, senza ricorrere nei gravi inconvenienti idraulici giustamente opposti dalla minoranza della Commissione del Collegio al progetto della maggioranza.

Il prof. Rossi ritiene non solo utile, ma *necessaria* la vivificazione della laguna a nord di Venezia e quindi l'approfondimento dei canali dei Marani e della Nave, onde chiude la sua Nota con le seguenti conclusioni: « Premesso che il progetto del R. Genio civile per la nuova stazione marittima ai Bottenighi, per quanto ottimo sotto molti riguardi tecnici, non risolve il problema idraulico della necessaria vivificazione del bacino a nord di Venezia, come non lo risolve il progetto proposto dalla maggioranza della Commissione del Collegio veneto degli ingegneri, è conveniente la esecuzione graduale di un programma organico dei lavori che permetta di attuare la soluzione suesposta, programma che, così, concreta nei riguardi dell'*ordine di esecuzione*:

1. Aumento dello specchio lagunare efficace di competenza della bocca del Lido *fino ai limiti del possibile, posponendo inesorabilmente gli interessi privati e di vario genere al grande interesse generale*.

2. Miglioramento nei modi specificati di tutto il cratere del bacino alimentato dalla bocca di Lido, specialmente della parte a Nord della città, ed approfondimento della bocca di porto, dei canali dei Marani, della Nave e di San Secondo per rendere queste arterie atte alla sicura navigazione mercantile e militare.

3. Creazione e mantenimento di due vasti e profondi bacini all'inizio verso Venezia del ponte ferroviario, da una parte e dall'altra del medesimo e comunicanti fra loro a mezzo delle luci del ponte, formanti questi bacini vaso regolatore e di compensazione delle correnti alternate di marea che abbracciano la città e che la attraversano. Da questo ampio bacino, che avvolgerebbe a semicerchio l'estremità nord-ovest di Venezia, irradierebbero i rami alimentatori della Laguna verso la terraferma.

4. Nel solo caso in cui i primi tre provvedimenti non bastassero per conseguire l'autoconservazione della bocca di Lido e delle arterie di navigazione coi dovuti fondali, si dovrebbe procedere al restringimento della bocca stessa colla costruzione di sproni uniti al muraglione di mezzogiorno e convergenti all'apertura esterna.

5. Nel solo caso in cui i sopradetti provvedimenti non raggiungessero lo scopo menzionato od avvenissero spostamenti perturbatori nei partiacqua all'inizio del ponte, ridurre di quanto occorra la portata dell'arteria di Sant'Erasmo fino a completa naturale regolazione del meccanismo idraulico interno a Venezia.

6. Addossamento al ponte ,nei due bacini suddetti, di piattaforme in cemento armato e di successive banchine per la nuova stazione marittima e per le esigenze della difesa di Venezia dalla parte di terraferma, profittando quanto è possibile delle pile e terrapieni del ponte esistente, per rendere minima la occupazione dello specchio lagunare.

L'orientamento delle nuove banchine, una delle quali dovrebbe seguire il prolungamento di quella esistente nell'attuale marittima ,utilizzandone così il lato ovest, va studiato in modo da facilitare il ricambio delle acque nei bacini ed all'estremo del Canal Grande e stabilire un facile raccordo coi binari esistenti e coi nuovi da insediarsi sul ponte.

Esprime il convincimento che tale soluzione conciliativa, sia pure emendata con varianti nei particolari di minore importanza, si presenta come la sola che soddisfa a tutte le esigenze più essenziali richieste dalla città e dai tecnici, e nutre speranza che sulle basi di essa avvenga il desiderato accordo dei colleghi ingegneri, i quali non vorranno certo dimenticare che se Venezia è un prezioso gioiello da conservare all' ammirazione dei posteri, deve ancora esercitare, come per il passato, un'altissima missione di progresso e di difesa nell'Adriatico, già tutto nostro.

Pane quotidiano — La Commissione Esecutiva prega tutti gli aderenti alla Società contro l'accattonaggio e gli oblatori del «Pane quotidiano» di intervenire all'assemblea generale che avrà luogo la sera di venerdì 14 corrente alle ore 9 pomeridiane precise nella sala superiore della Birreria Bauer per trattare il seguente ordine del giorno: 1. Relazione morale ed economica della passata gestione; 2. approvazione del bilancio; 3. nomina della commissione esecutiva; 4. nomina di due revisori dei conti per la nuova gestione.

Il sottomarino "Glauco,,

Mandano da Venezia al «Secolo» di Milano:

« Ecco i dati del sottomarino *Glauco* testè felicemente varato nel nostro Arsenale: lunghezza metri 36, larghezza m. 4.05.

Esso è formato da un doppio involucro, diviso rizzontalmente per metà con parecchie paratie stagne. La parte stagna è l'inferiore e serve alla sommersione e al rigalleggiamento.

La parte superiore è l'intercapedine e lascia circolare liberamente l'acqua. La zavorra mobile serve per il caso d'incagliamento: abbandonata la zavorra in fondo al mare, il battello torna immediatamente a galla.

Fino a che la piccola nave deve stare alla superficie delle acque, le paratie stagne sono vuote, ed essa può liberamente navigare servendosi di una macchina 2 *FIAT* di 600 H. P.; quando essa deve discendere, si aprono le valvole, l'acqua invade i compartimenti stagni e si affonda a mezzo di eliche verticali e di timoni orizzontali, alla linea del sottomarino. Quando trattasi d'immergere la nave, si sospende il movimento a benzina per far agire due dinamo da 65 k. w. che forniscono l'energia a quattro batterie di accumulatori. La nave può affondarsi fino a 40 metri di profondità, ma l'immersione media si limiterà a non più di 20 e 25 metri.

Il *Glauco* sarà equipaggiato da un tenente di vascello, sei elettricisti, un macchinista e quattro siluristi che a battello sommerso, respireranno l'aria fornita da varî serbatoi che la tengono compressa. Ed altri serbatoi ad aria compressa serviranno a far muovere le turbine atte a scacciar l'acqua dalle camere quando si vuol alleggerire il battello e farlo risalire alla superficie.

I piani e i disegni del nuovo sommergibile sono dell'ingegnere navale Laurenti, specialmente incaricato della costruzione dei cinque sommergibili.

Il cleptoscopio che sta nel centro della nave e servirà ad osservare tutta la superficie del mare circostante anche quando la nave sarà sommersa, è pure opera dello stesso ingegnere Laurenti.

Il *Glauco*, da circa due anni impostato nello scalo del nostro Arsenale, venne costruito colla massima segretezza, ed anzi il cantiere fu interamente chiuso per sottrarlo ad ogni sguardo profano. A quanto si afferma, i bravi operai del nostro Arsenale hanno compiuto opera degna della loro fama, giacchè il *Glauco*, specialmente nei dettagli, nulla lascierebbe a desiderare. Fra breve potrà prendere il mare.

La mancanza di vagoni in Marittima

In seguito al nuovo verificarsi della assoluta insufficienza di carri ferroviari alla stazione marittima, che ieri abbiamo vivamente deplorata come si merita, il Sindaco co. Grimani ha spedito il seguente telegramma al direttore delle ferrovie di Stato.

Illustrissimo signor Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato — Roma. — La impressionante attuale deficienza carri ferroviari nostra stazione marittima causa anche quest'anno danni gravissimi commercio veneziano costretto immobilizzare merci accatastate barche e sulle banchine mentre numerosi piroscafi sono impossibilitati effettuare scarico altre merci. Alle istanze della Unione commerciale locale, unisco vivissime le mie invocando V. S. immediati e duraturi provvedimenti importando sopratutto che sempre crescente sviluppo del nostro porto e buon nome dello stesso non sieno danneggiati troppo frequente deficienza di carri. Governo anche in passato ha cercato di provvedere e gliene sappiamo grado. E' necessario però che la sua azione immediata provveda. In attesa cortesi assicuranti notizie esprimo V. S. sensi massima riconoscente osservanza. — *Grimani, Sindaco.*

Per il Redentore

La direzione delle ferrovie di Stato ci comunica che, in occasione della festa del Redentore, il giorno 15 andante si effettueranno i seguenti treni speciali, in arrivo a Venezia, con vetture di II e III classe: da Treviso partenza 11.30, arrivo 12.27; Udine part. 9.30, arr. 13.30; Rovigo, part. 13.6, arr. 15.26; Bologna part. 12.45, arr. 17.30; Verona part. 15.30, arr. 18.21; proveniente da Milano arr. 19.23; da Vicenza part. 18.20, arr. 19.52.

I biglietti di andata e ritorno speciali avranno la riduzione del 60 per cento e saranno validi nell'andata coi soli treni speciali, e nel ritorno con tutti i treni ordinari, aventi carrozze corrispondenti alla classe del biglietto, fino all' ultimo treno del giorno 19, in partenza da Venezia per le varie destinazioni, esclusi i direttissimi per i viaggiatori di seconda ed i diretti per quelli di terza classe

Lo speciale in partenza da Bologna, prenderà i viaggiatori da Firenze a Roma. I viaggiatori con biglietti di 3.a classe, provenienti da oltre Bologna, potranno ritornare anche col treno diretto 5 (ore 14.40).

Le sezioni di ritorno dei viaggiatori in provenienza da Roma, saranno valide fino all'ultimo treno in partenza da Venezia del giorno 20, esclusi i direttissimi.

***

In conformità al deliberato dell'Assemblea tenutasi l'anno scorso che precedeva il riposo festivo dei tabaccai, nella quale veniva ommesso il riposo festivo nella domenica del Redentore, tutti i titolari ed i rappresentanti delle rivendite sono avvertiti che domenica 16 corrente tutte indistintamente le rivendite dovranno essere aperte, per cui nella successiva domenica 23 corrente il riposo parziale toccherà al primo turno.

La sottocommissione d'inchiesta sulla Marina

ieri mattina si è recata un'altra volta in Arsenale ed ha proceduto nelle sue visite, divisa, come l'altro giorno, in tre sezioni. Una sezione ha visitato la direzione delle costruzioni e la officina dei congegnatori, un'altra la direzione del Commissariato e la terza si è recata alla Certosa ed all'isola di Poveglia dove trovansi i magazzini delle polveri.

Alla sera nella sala della Deputazione i commissari interrogarono alcuni sottufficiali di marina e marinai.

Il Palazzo Viaro-Zane a S. Maria Mater Domini — Scrivemmo, nel marzo scorso, contro il modo con cui si procedeva al ristauro della facciata dell'antico palazzo Viaro Zane, in campo S. Maria Mater Domini, e le nostre parole non furono male spese. Il palazzo, ora di proprietà degli eredi Gabrieli Bortoluzzi, venne restaurato mantenendo intatte le linee architettoniche e i particolari artistici, tanto sulla facciata che dà sul campo, quanto sulle altre, verso il rio e laterali.

Importanti anche, dal lato statico, furono i lavori di adattamento interno dei tre piani dell'edificio, dei quali il terreno sarà adibito ad esercizio di birreria e caffè per cura del sig. Bortolo Rumor e gli altri ad abitazione.

Questo palazzo servì un tempo come teatro di marionette, poi come scuola evangelica, poi come studio dello scultore Flaibani e insieme scuola della banda cittadina, e infine come sede parziale della Camera del lavoro.

I lavori furono eseguiti dai capomastri Giovanni Trinca e Giovanni Bortoluzzi; ed iersera i proprietari vollero dare un segno della loro compiacenza per la buona riuscita del lavoro, invitando a banchetto nel salone a terreno gli operai, la stampa e pochi amici intimi.

All'Orfanotrofio Maschile ed ai Sordomuti — Oggi, alle quattro pomer., all' Orfanotrofio maschile sulle Zattere si terrà il saggio scolastico degli allievi sordomuti. Il programma della festa è il seguente: 1.o Evoluzione storica dell'Opera Pia sordomuti e sua attuale organizzazione. Breve discorso inaugurale del direttore della scuola sordomuti prof. E. Vanni, specialista per la cura della balbuzie. — 2.o Presentazione degli allievi sordoparlanti in classi complete: *a*) classe preparatoria (allievi di primo anno); *b*) corso inferiore (allievi del secondo e terzo anno); *c*) corso superiore (allievi di sesto e settimo anno). — 3.o Il Sordomuto. Versi pronunciati alternativamente dai sordoparlanti Sartori e Trentinaglia. — 4.o Esercizi di ginnastica, eseguiti da tutti gli allievi, sotto il comando orale del maestro si. A. Cibin. — Suonerà la musica dell'Orfanotrofio.

Una lapide alla Regina Madre — A ricordare la visita fatta da S. M. la Regina Madre al pastificio Antonelli e comp., alla Giudecca, verrà fra giorni murata su la facciata dello stabilimento la seguente lapide: «A S. M. la Regina Madre — Margherita di Savoja — che intende — la serena poesia delle arti — e l'austera sapienza dei commerci — questo pastificio — liete sorti auspicando — il 27 giugno 1905 — visitava. — Achille Antonelli dedica».

La lapide è semplice, in marmo bianco, con ai lati borchie di bronzo.

Il Consiglio della Camera di commercio si riunirà in seduta venerdì 14 corrente alle ore due e un quarto pomeridiane per discutere e deliberare, fra altro, sulla relazione della Commissione di finanza sulla riforma della tassa camerale; sul conto consuntivo 1904 della Camera di Commercio e sulle norme per la risoluzione del contratto di locazione d'opera; — sulla proposta di appoggio al voto della Camera di Commercio di Torino perchè le proposizioni di crediti fino a cento lire nei fallimenti si possano fare in carta libera: — sulla adesione ad un convegno da tenersi in Bologna dalle rappresentanze interessate alla costruzione della linea direttissima Bologna-Firenze e sulla rinnovazione di un terzo dei componenti il Collegio d'arbitri.

Per l'ammissione alla Scuola allievi fuochisti nelle ferrovie — La ferrovia ci comunica: Nel prossimo mese di ottobre si aprirà un corso di insegnamento nelle scuole allievi fuochisti al quale potranno essere ammessi, nel numero limitato ai bisogni dell'esercizio, coloro che soddisferanno ai seguenti requisiti: 1. Avere età non minore di 20 anni e non maggiore di 25 al 1.o ottobre p. v.; 2. avere soddisfatto agli obblighi militari od essere esenti dal servizio militare di 1.a categoria; 3. avere vista normale e costituto fisico sano e robusto, ciò che sarà accertato da apposita visita sanitaria, e statura non inferiore a metri 1,60; 4. sapere leggere correntemente mostrando di comprendere ciò che si legge, svolgendo un tema di composizione e risolvere problemi di aritmetica sulle quattro operazioni per numeri interi e decimali e possibilmente anche sulle frazioni ordinarie; 5. essere operaio di mestiere aggiustatore o calderaio o tornitore dandone prova con l'eseguire bene il saggio di lavoro che verrà assegnato dalla Commissione esaminatrice.

Le domande dovranno essere indirizzate all'Ispettore capo principale della Trazione di Venezia, ed il termine utile alla loro presentazione è fissato al primo agosto p. v.

M. W. H. Goodyear — E' giunto a Venezia Mister W. H. Goodyear il celebre conservatore del Museo Brooklyn di New York, studioso acuto e originale dei monumenti medioevali dell'Europa, ove egli è venuto ora per la sesta volta.

Il nome del Goodyear è stato recentemente molto ripetuto a Venezia — i lettori ricorderanno — a proposito dei restauri di San Marco. E appunto per rivedere e ristudiare il nostro San Marco, il Goodyear è arrivato a Venezia dopo aver visitato Parigi ed alcune minori città francesi, e alcuni monumenti dell'Italia, e, in questi ultimi giorni, di Vicenza.

Egli alloggia, con la sua signora, all'Hotel «San Marco», e si tratterrà fra noi circa una ventina di giorni.

Croce Azzurra — L'assemblea generale dei soci avrà luogo domani venerdì 14 corrente, ad ore 17, nella sala del Circolo Filologico, gentilmente concessa. L'ordine del giorno porta: Relazione morale e finanziaria del Comitato provvisorio.

Ecco la nuova lista degli aderenti: — Duchessa della Grazia — Contessa Elena Papadopoli — Giuseppina Usigli Grassini — Miss di Cane — Comm. Giuseppe Rosa — Elvira Trame — Miss Rome — Miss Borradailo — Dott. Tommasini Degna — Antonietta Scozzi — Contessa Belmondo Caccia — Adele Luzzatto — Baronessa Carmelita Ciani Testolini — Luisa Scolari — Lina Ghe — Avv. A. Macchioro — Emma Levi Levi — Maria Pia Klinger Calderoli — Angelina Ravà Scandiani — D.r Fausto Oreffice per la Poliambulanza medico-chirurgica — Lidia Giordano — G. Robecchi Gagliardi — Prof. Corrado Chiribiri — Prof. Maria Bandarin — Dott. Giorgio Fano — Hopfgartner Adele e Gisella — Contessa F. Foscari Widmann — Giorgia Mandelli — Prof. Omero Soppelsa — Rina Foscari Meloncini — Contessa Luisa Foscari — Nob. Maria Legrenzi Savini — Nob. Antonietta Vittorelli Casalini — Lina Vivanti Grassini — Avv. Umberto Luzzatto — Maria Zennoni de Toffoli — Linda Ascoli — Ada Vivanti — Olga Levi — Amelia Ascoli — Irma Bardella — Contesse Miari Pelli Fabbroni — Henny Winmberg — Ida Bianchini Coen — B. M. Guerini Sottili — Cesira Biasini — Ida Finzi — Teresa Tardivo — C. D. R. Williamson — Nerina Ara — Adela Vianello Zadra — Bianca Arbib — Maria Vezza — Dott. Antonio Dian — Dott. F. Fiorioli della Lena — Vittorina Barbon — Emilia Puntarolo Silva — Prof. Gio. Velo — Therèse Streicher Arciero — Conte Piero di Serego Alighieri — Dott. G. Jona — Prof. G. B. Fiocco — Dott. Baccara — Elvira Giomo.

Banca Mutua Coop. Impiegati Civili — I soci di questa Banca sono convocati in assemblea generale straordinaria per la sera del 29 luglio alle ora 21 nella sede dell'Associazione Generale (Palazzo Faccanon) per la trattazione del seguente ordine del giorno: 1. Comunicazione della presidenza; 2. relazione del Consiglio d'amministrazione; 3. relazione dei sindaci per l'esercizio 1904; 4. discussione ed approvazione del bilancio 1904; 5. nomina di due sindaci supplenti; 6. nomina di cinque probiviri.

Una truffa commerciale? — La settimana scorsa presentavasi dalle ditte Antonio Cibin in Via due Aprile e Giuseppe Lazzari al Ponte di Rialto, il fatterino della Banca Commerciale Italiana, richiedendo il pagamento di un effetto cambiario di lire 2750 dal primo e di lire 2650 dal secondo, a favore della ditta Lafargues di Parigi. I due negozianti, che non avevano mai sentita nominare questa ditta, caddero dalle nuvole e, com'è naturale, rifiutarono il pagamento. Poco dopo però, capitava nei loro negozi il notaio per il protesto delle cambiali rimaste impagate, ma a lui venne spiegata la faccenda.

La medesima storia è toccata ieri alle ditte Zucchermann al ponte dei Baratteri, ove il fattorino della Banca si recò per l'incasso di una cambiale per l'importo di lire 2950. Ma anche di là il fattorino aveva dovuto ritornarsene colle pive pive nel sacco.

Del fatto s'interessa la Questura la quale cercherà di venire a capo della faccenda.

Pro inondati — Il Sindaco ci comunica che un Comitato «Pro regione veneta», sorto in Savigliano sotto la presidenza di quel sindaco ha raccolto in una festa artistica letteraria la somma di lire 210,40, che gli venne trasmessa a mezzo del segretario del Comitato stesso, prof. M. A. Briam, affinchè ne sia curata la distribuzione fra le famiglie dei poveri inondati. A questo sarà immediatamente provvisto.

Laurea — Il signor Dante Fiorini, figlio all'egr. prof. Giovanni Fiorini, fu di questi giorni laureato, con splendida votazione, in chimica pura presso la R. Università di Padova. Congratulazioni.

Gli spacci comunali di ghiaccio — Il Sindaco ci comunica che a cominciare da oggi il ghiaccio artificiale negli spacci comunali sarà venduto al prezzo di cent. 8 al chilogrammo.

Partenze di truppe — Ieri mattina sono partite per i tiri di guerra le truppe del'80.o e del 77.o fanteria di stanza a Venezia. Domani partiranno quelle del 13.o fanteria.

Rinvenimento di ossa umane — Nel cortile dell'Avvocatura Erariale, ex Tribunale, al ponte della Canonica, ieri dai muratori che scavavano furono rinvenuti parecchi teschi ed ossa umane che vennero deposti in apposita cassa. In quel sito anticamente trovavasi la Scuola di Sant'Apollonio, e quelle ossa dovrebbero appartenere agli ascritti a quella scuola.

La sparizione di due sandoli e di una gondola — Certi Alessandro Boato e Tommaso Poli denunciarono ieri alla Questura la sparizione dei loro sandoli che tenevano legati alla riva di casa. Venne pure rubata dai soliti ignoti la gondola della contessa Belmondo Caccia, che era ormeggiata alla riva del palazzo a S. Samuele.

I funerali di Cesare Fano — La salma del carissimo, rimpianto amico Cesare Fano giunse l'altra notte a Venezia, e ierl'altro mattina alle ore otto si celebrarono i funerali, che riuscirono commovente manifestazione di affetto e di cordoglio. Per espressa volontà del defunto, i funerali furono puramente civili. Il corteo si fermò alla stazione: — precedevano i valletti della Comunità israelitica e veniva quindi il feretro, trainato da sei necrofori sul carrello della Comunità. Non c'erano corone, poichè così il povero Cesare aveva desiderato, ma sopra la bara posava un cuscino di gardenie ed amorini intrecciato con un nastro bianco su cui era scritto *Mary*, il nome della gentile e sventurata fidanzata. I cordoni della bara erano tenuti dal comm. Coen, presidente della Camera di Commercio, dallo zio Mondo Zanetti, dal tenente di vascello cav. Frank, dal dott. Ricciotti Bratti, dal sig. Tonetti e dal sig. Giuseppe Toffolati, padre della fidanzata. Seguivano immediatamente il feretro i fratelli Arturo e dott. Giorgio Fano, il nipote Sinigaglia e il cognato Hanau; — e con essi, un numero grande di amici. Il corteo si avviò, per la Riva degli Scalzi e per Lista di Spagna, fino ai Sabbioni, ove la salma fu deposta sulla barca funebre e trasportata al Cimitero di San Michele, ove fu collocata nella cella mortuaria del forno crematorio. E stamane, alle ore 9, avverrà la cremazione, e poi le ceneri, raccolte in un'urna, saranno portate al cimitero israelitico del Lido e quivi inumate.

Nel narrare queste pietose cerimonie, rinnoviamo alle famiglie Fano e Toffolati le espressioni del nostro vivissimo cordoglio.

Per onorare la memoria di Cesare Fano, furono fatte molte offerte a beneficio di opere pie cittadine, oltre a quelle che abbiamo già nei giorni scorsi annunciate.

Lo zio Giacomo Fano di Trieste offrì L. 100 alla «Casa israelitica di ricovero» e L. 100 alla Società contro l'accattonaggio; il cav. Giacomo Levi lire 10 al «Pane quotidiano»; il cav. Marco Coen lire 5 alla Società contro l'accattonaggio, e i signori Giorgi dott. Ettore, ing. Marangoni, avv. Marangoni, dott. Rosada, dott. Bratti, prof. Contento, ing. Luzzatto, ing. Grisostolo, cav. Monico, dott. Antonio Dian, avv. Fenoglio, dott. Alessandro Dian, prof. Secrétant, avv. Perosini, L. 28 alla Società stessa; — il sig. Marco Coen fu Abramo L. 5 all'Ospitale bambini Umberto I a favore dell'Ambulatorio; — i coniugi avv. Max ed Angelina Ravà alla Dante Alighieri L. 20; — l'ing. Francesco Sartori lire dieci e il signor Alberto Sartori lire dieci all'Educatorio Rachitici; — il cav. avv. Federico Luzzatto L. 10 e l'avv. Umberto Luzzatto L. 100 alla Società contro l'accattonaggio.

Disgrazia o suicidio? — Negli ultimi giorni del dicembre scorso moriva all'ospedale civile la madre del calzolaio Giacomo Trevisan di 41 anno abitante in calle della Testa N. 6216. Il Trevisan aveva per la madre un affetto vivissimo e dal giorno della sua morte, egli che di solito attendeva con amore alla sua botteguccia da calzolaio in calle del Bagatin a S. Canciano, cominciò a bere e straviziare, quasi che nei bagordi potesse soffocare il suo grande dolore. L'altra sera fu come al solito a bere nell'osteria della Rivetta in Campo Santa Maria Nova; era però di umore più tetro del solito. Si recò anche nella rivendita di via Gallina a prendere del tabacco degli zolfanelli e al tabaccaio che lo aveva richiesto del perchè fosse di umore così triste aveva risposto che aveva molte pene nell'anima. Che cosa abbia fatto dopo non si sa; ma alle due di notte fu visto al caffè Cavallo dove bevette la birra, evitò anche la compagnia di alcuni amici che si trovavano su altro tavolo e che lo avevano invitato a sedersi presso di loro. Chiuso il caffè, il Trevisan se ne andò da solo dirigendosi verso le Fondamenta Nuove.

Ieri mattina alle sei alcuni operai arsenalotti che si recavano al lavoro, vicino alla chiesa del Pianto presso lo stabilimento Vianello Moro videro in *secca* il cadavere di un uomo. Diedero subito l'allarme, uno di loro anzi si recò ad avvertire la questura e tosto si recarono sul sito le guardie Zanetti e Lampugnoni ed brigadiere del Sestiere di Castello. Il cadavere venne identificato per quello del Trevisan.

Il cadavere fu collocato in una barca e colla scorta di due facchini e della guardia Zanetti trasportato nella cella mortuaria dell'ospedale. Qualcuno negherebbe si trattasse di suicidio; parrebbe che il Trevisan si fosse sdraiato a dormire sull'orlo della fondamenta e rotolandosi fosse caduto in canale. Questa circostanza però si potrebbe escludere poichè il Trevisan era abilissimo nuotatore.

Il caldo — Due casi di insolazione — Il caldo torna ad essere opprimente ed insoffribile: e torna a far vittime: Ieri furono due i casi di insolazione, fortunatamente non gravi. I colpiti furono ricoverati all'ospedale civile: uno è lo stalliere dei trams del Lido, Giuseppe Ballarin di anni 58, il quale mentre attendeva al suo lavoro cadde in terra privo di sensi; l'altra è certa Pasqua Rogante, d'anni 43 abitante a Castelo la quale fu presa d'insolazione mentre stava per entrare in casa. Tutti e due vennero sottoposti alle cure più urgenti; ieri sera erano alquanto migliorati

Colonia Alpina

— Al Comitato della Colonia Alpina pervennero le seguenti offerte: Dalla signora direttrice della scuola comunale femminile dei Ss. Gervasio e Protasio, lire 37, raccolte fra le alunne della sua scuola; dal sig. Direttore della scuola comunale maschile di Santa Eufemia (Giudecca) L. 14.50 pure raccolte fra gli alunni della sua scuola; dal signor direttore della scuola comunale maschile a San Samuele lire 42.05, pure raccolte fra gli alunni della sua scuola; dal sig. Vittorio nob. Galanti, per onorare la memoria del compianto sig. Cesare Fano, lire 10. Il Comitato ringrazia.

Buona usanza e beneficenze varie

— La Commissione amm. degli Asili infantili pubblicamente ringrazia la famiglia del compianto sig. Giovanni Antonio Vianello, che per onorare la memoria del suo capo ha elargito la somma di L. cinquecento a favore della benefica istituzione.

Il sig. avv. Manetti Giovanni per onorare la memoria della compianta signora Elisa Palazzi vedova Franchi, ha versato direttamente alla Società contro l'Accattonaggio L. 20. Il Consiglio ringrazia.

— Pervennero all'Educatorio Rachitici *Regina Margherita* le seguenti offerte:

Dal cav. Giovanni Stucky lire venti per onorare la memoria della compianta signora Elisa Palazzi ved. Franchi; dalle famiglie Sbroiavacca e Perotto lire cinque per onorare la memoria della compianta signora Maria Fontana Casetta; dalla Associazione Mutua fra gli agenti di commercio, industria e possidenza delle provincie venete lire dieci per onorare la memoria del compianto socio signor Cuccolo Luigi.

— Il rag. Antonio Scarabellin e figli hanno versato all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» lire dieci, per onorare la memoria della compianta signora Luigia Apollonio ved. Paggiaro.

Da Chioggia

L'approvazione dei lavori dell'acquedotto

(*12 luglio*) — La G. P. A. ha approvato ieri la delirazione del Consiglio Comunale riflettente la spesa di L. 12,000 pei lavori dell'acquedotto.

Questi lavori riguardano la surrogazione del filtro per ottenere un'acqua più pura ed una maggiore quantità d'acqua così da poterla distribuire in qualunque località di Chioggia.

La questione della luce elettrica

Venne pubblicata la diligente relazione compilata dall'assessore Polidoro Zennaro in merito alla nota questione sorta tra l'impresa, i consumatori privati della luce elettrica ed il Municipio.

In detta relazione è pure trattata la questione tecnica relativa alla differenza tra la misura *amper* e la misura *ettowatt*.

Teatri e concerti

Teatro di Lido

Ottimo successo ebbero i nuovi debutti. I coniugi Molasso, danzatori moderni, eleganti e fini; i fratelli Marcel and Boris, acrobati valentissimi; M.lle Landart, graziosa cantante italiana, ebbero tutti molti applausi dal pubblico numeroso.

In settimana arriveranno nuovi artisti ancora.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 dalla banda cittadina:

1. Marcia «La rettitudine» Carlini — 2. Ouverture «Guarany» Gomez — 3. Preludio e duetto «Romeo e Giulietta» Gounod — 4. Finale II «Aida» Verdi — 5. Waltzer «La più bella» Waldteufel

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro ore 8 3/4.

Ultima ora

(*Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta*)

L'interpellanza di Cochin alla Camera francese

Parigi, 12 luglio notte

Si discute il progetto riguardante le contribuzioni dirette. Cochin ne prende motivo per chiedere spiegazioni sulla politica estera della Francia dicendo che la situazione attuale può modificare quella politica. L'oratore parlando del Marocco constata con soddisfazione che la Germania riconosce la situazione speciale della Francia e soggiunge: «Se la Germania accolse con tanto entusiasmo l'alleanza russa fu perchè vuole garantire la sua sicurezza. Le sconfitte della Russia colpirono la Francia. Era dunque naturale che questa accettasse le offerte dell'Inghilterra. L'accordo col Marocco non costituiva una provocazione verso la Germania. La Francia aveva il diritto di non comunicarglielo.

Cochin approva l'accettazione della conferenza pel Marocco e la concessione di rimanere sul terreno dell'accordo franco-inglese. Termina parlando a favore dell'autonomia di Creta (*applausi a destra*).

Rouvier dichiara di non rispondere alle domande di Cochin. La discussione generale è chiusa. Weber chiede che prima di passare alla discussione degli articoli si discuta il progetto dell'amnistia. Rouvier si oppone a questa proposta ponendovi la questione di fiducia. La mozione di Weber è respinta con 320 contro 222. Si approvano infine con 480 voti contro 4 le contribuzioni dirette. La seduta è tolta.

Nicolò non andrà a Mosca

Le buone notizie di Birileff

Pietroburgo, 12 luglio notte

Il progetto di soggiorno dello Czar a Mosca è stato abbandonato. L'ammiraglio Birileff ha portato da Wladiwostok delle informazioni favorevolissime sui preparativi della difesa militare della piazza e sulle condizioni morali dei difensori.

Altre ribellioni di marinai russi

Parigi, 12 luglio notte

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Pedal: Le ribellioni continuano tra i marinai della flotta, causa il cattivo vitto. Settecento uomini rifiutarono il rancio. Il comandante avendo assaggiato il rancio diede loro ragione e inflisse dieci giorni di arresti all'ufficiale responsabile. Per timore di una rivolta si tolsero i fucili ai marinai.

Il nuovo ministro della marina russa

Pietroburgo, 12 luglio sera

L'ammiraglio Birileff è stato nominato ministro della marina.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 12 luglio

SS. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	60,12	60,68	60.31
Termometro centig. al Nord	21.4	27,0	29.0
» » Sud	24,8	31.0	30,1
Umidità relativa	62	49	47
Direzione del vento	N	N	NE
Stato dell'atmosfera	4	5	7
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 30.6
minima di oggi 22.7

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Il dottor Girolamo Olivi, le famiglie Tramontini, Olivi e congiunti tutti, vivamente commossi della solenne manifestazione d'affetto tributato dalla cittadinanza alla loro Cara Estinta

RITA OLIVI-TRAMONTINI

esprimono i sensi della più profonda riconoscenza a tutti coloro che presero parte al cordoglio delle famiglie e che accompagnarono la salma all'ultima dimora.

Si dispensa dalle visite.

Treviso, 12 luglio 1905.

La fidanzata Maria Toffolati ed Arturo Fano anche a nome del fratello, sorelle e parenti tutti, ringraziano sentitamente quanti hanno preso parte al loro dolore per la perdita del l'amatissimo

CESARE FANO

Istituto Provinciale degli Esposti in Venezia

A tutto 16 agosto p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario generale dell'Amministrazione dell'Istituto suddetto coll'annuo stipendio di L. 3800.

Chiunque desiderasse prendere conoscenza dell'avviso relativo, potrà rivolgersi all'Albo Municipale oppure all'Istituto stesso.

Venezia, il 15 luglio 1905.

Il Presidente Dott. A. MASSARIA

COMUNICATO

La Ditta A. M. Zaro di Treviso in seguito alla pubblicazione fatta dal Pastificio Achille Antonelli e C. già Tomasini, Antonelli e Mainini, venuta a conoscenza che il proprio catalogo somiglia a quello del Pastificio suddetto, avverte d'aver ritirato il catalogo stesso per modificarlo così da evitare possibili confusioni.

Ospitale di S. M. dei Battuti in S. Vito al Tagliamento

A tutto 31 luglio anno corr. è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Ospitale Civile con lo stipendio di L. 1000 annue al netto di R. M.

La nomina avrà la durata di sei mesi in via d'esperimento, salvo conferma, e sarà fatta sotto l'osservanza del vigente Statuto dell'Opera Pia.

Il nominato dovrà assumere l'Ufficio entro giorni otto dalla partecipazione di nomina e sarà tenuto a prestare una cauzione di L. 1500.

I concorrenti dovranno produrre a quest'ufficio d'amm. le loro istanze corredate dai seguenti documenti in forma legale.

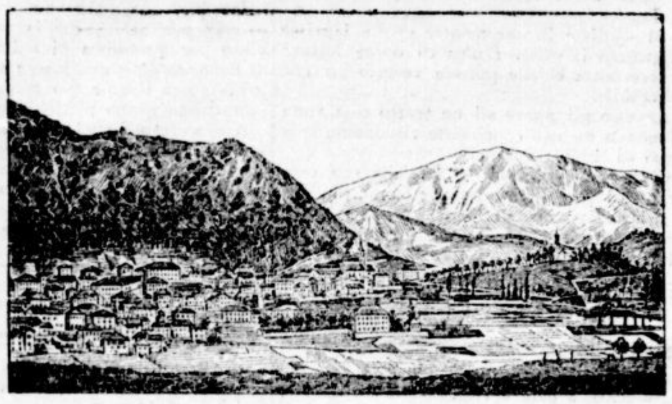
1. Certificato di nascita.
2. Certificato di sana costituzione fisica.
3. Certificato di buona condotta.
4. Certificato penale.
5. Titoli e certificati di studi fatti e di uffici eventualmente occupati.

S. Vito, 7 luglio 1905.

Il Direttore A. TREVISANELLO.

TESINO (Trentino)

Stazione Climatica Alpina
850 m. sul livello del mare nella VALLE DI TESINO



HOTEL TESINO

Aperto tutto l'anno

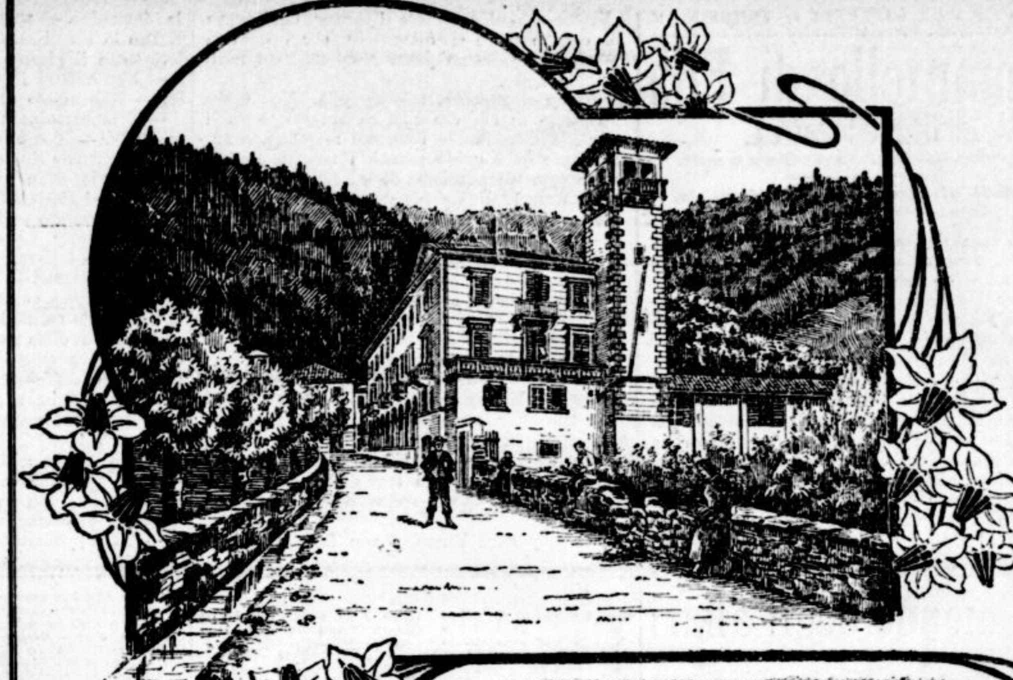
di recente costruzione; spaziose sale da pianzo, da conversazione, da lettura ecc. — Trattamento buono ed abbondante (cucina italiana). Prezzi modici. Per famiglie intiere prezzo da convenirsi. — Ufficio postale e telegrafico.

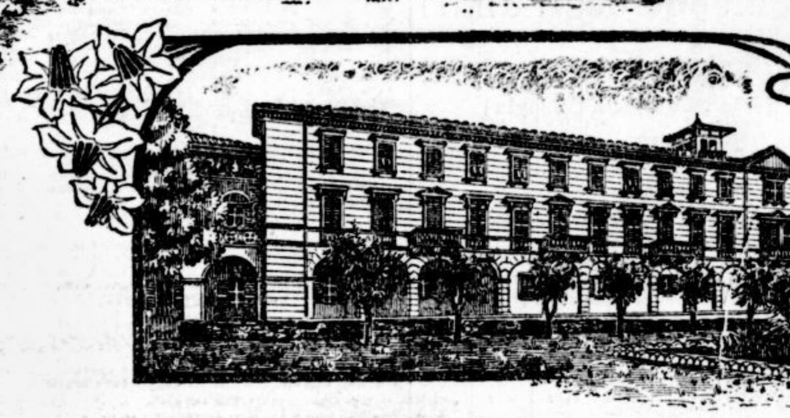


Tesino, ridente altipiano della Valsugana, è considerato come stazione climatica estiva; dintorni pittoreschi, centro di comode escursioni alpine. Aria salubre. — Temperatura mite. — Passeggiate attraverso vicini boschi di faggi e di conifere.

Chiedere informazioni e prospetti al signor

Luigi Sacconi, conduttore dell'Hôtel





ARTA (VENETO) 500 m. s. l. d. m.

Stab. Idroterapico Climatico
Linea Udine-Pontebba
a 2 ore dalla Stazione per la Carnia
Servizio di carrozze a tutti i treni
Aperto da 1 Luglio a 30 Settembre

Grand Hôtel Grassi

Cucina veneta - Prezzi miti - Aria balsamica - Passeggiate splendide - Acqua pura

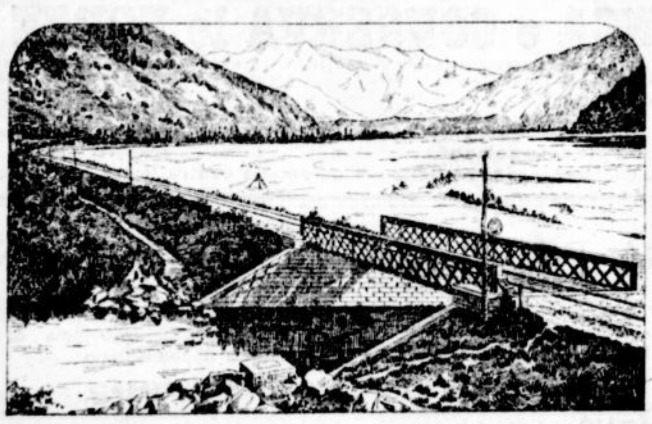
POSTA - TELEGRAFO - TELEFONO

Medici consulenti e direttori: **Prof. ALBERTONI D.r PIETRO** dell'Università di Bologna — **Prof. FABIO D.r VITALI** Primario dell'Ospedale di Venezia.
Medico permanente: **Prof. SALAGHI**, specialista in massaggio, idroterapia e ginnastica medica.

Per informazioni e programmi rivolgersi al proprietario

Grassi Cav. Pietro - Arta

FENER (BELLUNO)



Veduta del Piave a Fener

Albergo Bacchetti "Al Ponte,,



FENER

Centro di villeggiatura frequentatissimo
Clima e posizione deliziosi

Vicinissimo alla stazione ferroviaria (linea Treviso-Belluno) con servizio vetture e cavalcature per gite.

Cucina scelta casalinga
Prezzi modici

Per prenotazioni e schiarimeuti rivolgersi alla Direzione.



Villa Cinespa di proprietà Bacchetti

PRIMIERO

(Trentino)

717 m. s. m.



Albergo

M. Orsingher

Ridente e simpatica vallata. Deliziose, comode ed interessanti passeggiate nei dintorni. Splendidi panorami a 14 Km. da S. Martino di Castrozza. Posta, telegrafo, servizio vetture, copiosa illuminazione elettrica. Trattamento di massima confidenza con modici prezzi.

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

La povera donna non si faceva ormai più illusioni, fuorchè una stranissima che aveva confessato a suo marito quella notte stessa.

La sua immaginazione s'era affaticata a raccogliere tutte le frasi udite da suo marito intorno a quella misteriosa Camera dei Comuni di cui un giorno egli sarebbe divenuto la prima autorità ed il grido con cui i custodi ne chiudevano le porte nel cuor della notte «Chi va a casa!» l'aveva impressionata vivamente.

Ed ora esso le risuonava in mente con la frequenza d'un incubo, rendendo vana ogni promessa di guarigione.

— Vado a casa — ella si ostinava a ripetere. — Sento la voce che grida: Chi va a casa? chi va a casa?

Broser si sentiva gelare il sangue. Gli pareva che ogni romore si dileguasse, che i lumi si spegnessero e che un passo risuonasse nel freddo della notte.

— Non ci pensare, sciocchèrella. Non è che il ricordo di ciò che t'ho raccontato io sugli usi della Camera — i custodi mandavano anticamente quel grido perchè i membri andassero a casa tutti insieme onde essere sicuri dai malfattori. E' una sciocca usanza tradizionale — sciocca come la tua testolina.

— Se si potesse andare a casa insieme, Bob — diss'ella pensosa.

Broser ebbe un brivido.

— Non pensare a queste cose, Susanna. Non andremo a casa nè io, nè tu; resteremo qui e mi vedrai primo ministro. Va bene così?

— No; sento che chiamano: Chi va a casa? chi va a casa? Ma a casa troverò, grazie al Cielo, la mia piccola Susie. Io non ho ringraziato Dio quando me l'ha tolta ma vedo ora la Sua bontà. Come mi sentirei sola senza di lei!

Quando volle prendere congedo dai figliuoli vivi, Brose scoppiò in lagrime come un fanciullo mentre i bimbi restavano quasi impassibili.

— Bobby sarà buono, e non farà il chiasso la domenica — ammonì ella il più piccino. — E Dio lo benedirà. Miei tesori, dal Cielo penserò tutto il giorno a voi.

— Non andare in Cielo, mamma — disse Polly. — Non siamo ancora abbastanza grandi.

— E la bambinaia ci maltratterà — aggiunse Molly. — Non andare in Cielo mamma.

— Dio vuole così ed Egli fa tutto per il nostro meglio. Non vi ricordate? Padre nostro che sei nei cieli..... sia fatta la tua volontà.

— Hai saltato «venga il regno tuo» — mamma — disse Molly.

— Perchè è la mamma che deve andarvi; non è vero, mamma? — disse Polly.

Per l'ultima volta la sig.ra Broser ebbe un debole sorriso d'ammirazione per la prodigiosa intelligenza delle sue figliuole. Poi chiuse gli occhi. Aveva esaurito l'ultima riserva d'energia.

Bobby si mise a piangere.

— Mamma! mamma! — gridò, — portami via con te!

— No, bimbo mio; tu devi restare col babbo — disse Susanna con voce fievole.

— No, no; non voglio il babbo!

Broser si asciugò gli occhi.

— Ti sei meritata il loro affetto, Susanna mia.

Ella gli porse una mano quasi fredda.

— Bob, fa che non mi dimentichino.

— Come potranno dimenticarti? come potremo dimenticarti? — diss'egli con voce tremante.

Vi fu una lunga pausa. Le forze dell'ammalata s'indebolivano di momento in momento. Poi anche la sua rassegnazione cadde ed ella esclamò:

— Come avrei voluto vederti primo ministro, Bob!

— Sì — disse Broser mentre grosse lagrime gli rigavano il volto. L'idea di dover lottare e vincere senza ch'ella potesse vederlo gli era intollerabile.

Il successo gli parve ad un tratto cosa vana ed il mondo un vasto ambiente risuonante solo dell'eco di infiniti pianti.

— Non piangere, Bob — diss'ella con voce spezzata. — Tu sei stato sempre buono con me. Dio ti benedica, amor mio.

Visse ancora qualche ora ma furon queste le sue ultime parole.

CAPITOLO XXI

Il mondo e la carne

Broser pianse sua moglie sinceramente. Non passava giorno ch'egli non ricordasse le sue virtù. I bimbi erano insopportabili: le due gemelle per un innato istinto di vera democrazia trattavano le bambinaie e le governanti da paro a paro.

Parlavano come donne mature e volgari e le donne mature e volgari cui si rivolgevano, scambiavano per insolenza la precoce mediocrità che la madre aveva scambiato per prontezza di spirito. La cattiveria di Bobby si esplicava invece a fatti e non a parole. Voleva tutto a suo modo ed alla più lieve opposizione erano pizzichi, pugni e calci.

Aveva eretto i suoi urli a sistema di tirannia a tal segno che suo padre giungeva a chiedersi quale atavica empietà avesse potuto inquinare il sangue dell'angelica Susanna.

Broser doveva inoltre pensare al governo della casa e perfino del guardaroba. Per quanto la sostanza lasciata da sua moglie gli permettesse di tenere tutto il personale occorrente, nessuna mano mercenaria poteva sostituire la preziosa mano scomparsa. *(Continua)*

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (12 luglio)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	105.—	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	103 10
» » 4 0/0 » »	—.—	104 80
Azioni Banca Veneta	340.—	—
» Banca Commerciale Italiana	862.—	—
» Cotonificio Veneziano	290.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	113.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2160.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	400.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	29.—	29 1/2
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	505.—	—

Cambi

	A VISTA da	a	A TRE MESI da	a	sconto
Germania	122.77 1/2	122 85	—	—	3
Francia	99.97 1/2	100.02 1/2	—	—	3
Belgio	19 75	99.85	—	—	3
Londra	25.14 1/2	25.16 1/2	24 99	25 01	2 1/2
Svizzera	99 77 1/2	99.85	—	—	3 1/2
Austria Corone	104 50	104 60	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104 50	104 60	—	—	—

Il corso dei cambio per le dogane

(Giornaliero del 13 Luglio)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.00

(Settimanale dal 10 al 16 Luglio)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca L. 100.00

Borse Italiane (12 luglio)

ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	105 —	Edison	863 50
» fine	105 15	Obbligazioni Merid.	343 50
» 3 1/2 0/0	103 25	Obbligaz. nuove 3 0/0	360 75
Ferrovie Mediterranee	482 —	Fond. B. Italia 4 0/0	508 25
Banca d'Italia	1181 —	» Italia 4 1/2 0/0	509 25
Credito Italiano	606 —	» Cassa Risp. 5 0/0	519 75
Banca Comm. Italiana	862 —	» Cassa Risp. 4 0/0	509 75
Lanificio Rossi	1555 —	Francia a vista	100 02
Cotonificio Cantoni	557 —	Londra a vista	25 15 1/2
Navigazione Generale	511 —	Berlino a vista	122 86
Raffineria Zuccheri	497	Svizzera	99 82 1/2
An. Costruz. Veneta	117 50	Cotonificio Veneziano	290 —
Acciaierie Terni	2164 —	Ferrovie Meridionali	763 —

GENOVA

Rendita fine mese	105 10	An. Ital. [illegible]	428 —
» 3 1/2 0/0	103 10	» Banca comm.	860 —
Az. B. d'Italia	1181 —	» Cred. italiano	604 50
» Ferr. Medit.	480 —	Cam. su Fran. vista	100 —
» » Merid.	759 —	» » Londra »	25 15
» Nav. Gen.	511 —	» » Germ. »	122 90

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	105 05	Cred. Fond. 4 0/0	511 —
» » fine	105 10	Banca Commerc.	861 50
» 3 1/2 cont.	103 20	Credito Italiano	606 —
» » fine	103 25	Soc. It. pel Carburo	1340 —
» 3 0/0	74 —	Immobiliare	375 —
Banca d'Italia	1181 —	Parigi chèque	100 01 1/4
Az. ferr. merid.	763 —	Londra	25 14 1/2
» » Med.	1190 —	Mediterranea	482 —
Cred. Fond. Ital. Az.	541 —	Nav. Gener. Ital.	510 —
» [illegible] 4 1/2 0/0	523 —	Az. Risanamento	35 —

TORINO

Rendita contanti	105	Az. Banca [illegible]	861 50
» fine	105 15	» Banco Sconto	—
» 3 1/2 0/0	103 10	Camb. Franc. vista	100 02
Az. B. d'Italia	1181 —	» Lond. 3 mesi	25 16
» Ferr. Medit.	481 —	» Germ. »	122 82
» » Merid.	761 —	» Svizz. »	99 85

FIRENZE

Rendita fine mese	105 15	Az. Ferr. Merid.	760 50
» 3 1/2 0/0	103 10	Camb. Fr. vista	100
Az. B. d'Italia	1182 —	» Lond. 3 mesi	25 14 1/2
» Ferr. Med.	481 —	» Germ. vista	122 80

Borse estere (12 luglio)

LONDRA (Apertura)

Rend. Ital. cont.	104 —	Egiziano nuovo	105 1/4
2 e. ing. 2 1/2 0/0	90 1/4	Saggio dello sconto	— —

PARIGI (Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	105 15	Obblig. lombarde	354 —
» fran. 3 0/0 perp.	99 15	Az. ferr. merid.	—
» russo	32 25	» Banca Parigi	1370 —
» spag.	90 35	» Suez	4435
» turca	89 20	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	90 1/4
» portogh.	67 27	Cambio sull'Italia	pari
A [illegible]	99 50	» su Londra	25 14 1/2

VIENNA

Credito austr.-Corone	661 —	Lire Ital. (carta)	95 60
Lombarde	86 50	Rendita aust. (argento)	100 25
Banca anglo-austr.	308 50	» » (carta)	100 30
Austriache	674 —	Union Bank	540 50
Banca austro-ungarica	1638 —	Rendita austr. (oro)	119 30
Napoleoni d'oro	19 13	Rend. ungherese 4 0/0	56 55
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	87 55
Cambio su Parigi	95 62	Banca dei Paesi austr.	461 —
Cambio su Londra	240 35		

BERLINO

Rend. Ital. cont.	106 50	Az. merid. a term.	152 25
» » fine mese	— —	» credit.	97 25
Consol. Pruss.	101 30	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 1/2	73 25	Sc. Banca russi	216 05
» merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	— —
» Rome	— —	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

CAFFE'

RIO JANEIRO 9 — Entrate della settimana sacchi 42000 — Deposito totale sacchi 169000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 26000 — Id. per Amburgo sacchi —.— — Id. per Trieste sacchi 16000 — Id. per resto Europa sacchi 2000 — Vendite della settimana sacchi —.— — Caffè Rio ordinary first, reis. 47.74 — Cambio su Londra Pence 16.5/8 — Mercato fermo.

SANTOS 9 — Entrate della settimana sacchi 139000 — Deposito totale sacchi 907000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 19000 — Id. per Amburgo sacchi 17000 — Id. per Trieste sacchi —.— — Id. per resto Europa sacchi 4000 — Vendita della settimana sacchi 68000 — Caffè bon ordinaire reis 43.— — Mercato sostenuto.

PARIGI	12
Farina fiore di Parigi corrente	31.50
mese prossimo	31.40
settembre ottobre	30.25
4 mesi ultimi	29.90
Spiriti - corrente	51.75
mese prossimo	49.80
settembre	47.25
4 mesi ultimi	43 25
Zuccheri rosso disp	25.75
raffinato	65.60
id. bianco disp.	29 62
corrente	27.75
agosto	29.87
settembre	30.—
Frumenti corrente	24.75
mese prossimo	23.75
settembre ottobre	22.75
4 mesi ultimi	22.60

ANVERSA	12
Petrolio raff. corr.	17.1/2
settembre	18.—

MAGDEBURGO	12
Zucchero bord. disp.	23. —

NEW YORK	11
Petrolio 70 0/0 raff.	6.90
id. Filadelfia	6.85
id. raff. in casse	9.60
Cotone Middling	11.—
id. a New-Orleans	10.7/8
Cotoni mese pross.	10.82
3 mesi dopo corr.	10.96
4 » » »	11 —
7 » » »	11 13
Frumento r. disp.	100 3/8
agosto	96.
settembre	92 1/8
dicembre	92 3/8
Granone disp.	68.—
agosto	62 1/8
settembre	—.—
Caffè Rio n. 7 disp.	7.7/8
pel corrente	6 60
mese prossimo	6.65
2 mesi dopo corr.	6.80
3 » » »	6 90
4 » » »	7.
6 » » »	7 15
8 » » »	7 25
Zucchero mascabado n. 12 disp.	3.1/2
Farine extrastate	3.70
Nolo per Liverpool	1 —

HAVRE - Caffè pel corrente 45.15 — 4 mesi dopo corr. 46. — 8 m dopo corr. 45 75 — 44.75

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Boneau Giuseppe, mercerie — L'incarico di riunire i creditori per studiare la migliore soluzione di questa crisi, evitando possibilmente le vie giudiziali, non lo ebbe dal dissestato, il signor Gio. Bianchini, ma da creditori della piazza, rappresentando desso stesso diverse case creditrici.

— Ceklel Gaetano, negoz. frutta — L'accennato attivo il L. 2277,22 è per 2137,72 costituito di crediti, contro il passivo di L. 9958,10. Un piccolo disatro causato dal massimo disordine e da incoscienza dei doveri commerciali, alimentata da eccessiva remissività da parte dei creditori. Concorsero però anche peripezie domestiche: la morte d'una figlia, la malattia che data d'anni della moglie che prima attendeva all'esercizio e ne era la fortuna. Fu retrodatata la cessaz. pag. al 14 giugno 1904.

— Gradara Giorgio, mercerie, Chioggia. — ...pare impossibile e pure è vero, non si era accerto, proponendo una semplice dilazione ai pagamenti che dal dire al fare, c'era di mezzo... uno sbilancio di circa 43 lire! Infatti, una seconda circolare del patrocinatore, avv. Alberto Callegari, avverte che, procedutosi ad inventario, ne è risultato un attivo di lire 18,772,60, contro un passivo di lire 61,567, per cui si offre il 25 per cento a 8 giorni dall'accettazione. Dal «Commercio».

PADOVA: Rubin Alessandro, pizzicheria — 9 corr., ist. propria — giudice avv. Fulvio Stiffoni — curatore avv. Corrado Piovene — 24 corr. prima adun. — al 7 prod. tit. — 23 agosto verifica — attivo nominale lire 2864, ridotto dall'inventario giudiziale a circa 800 lire, passivo lire 6810,41. Accordato l'esercizio provvisorio.

PADOVA: Bassi cav. Maurilio, stab. enologico, al Bassanello. — All'indetta amichevole riunione, tenuta nello studio dell'avv. Ant. Rossi, presenti i direttori dei vari istituti di credito interessati e altri creditori, presa cognizione dello stato attivo e passivo, si riconobbe che il *deficit* non è tale da impressionare; si è constatato che l'attivo è consistente, perchè formato da stabili liberi di ipoteche, da quantità di merce e di attrezzeria, da quantità di crediti buoni, in corso d'esercizio realizzabili, ed essendosi il Bassi rimesso a quanto i creditori avrebbero ritenuto di fare dessi convennero sulla opportunità di continuare regolarmente l'esercizio, mentre una commissione di essi avrebbe provveduto in breve tempo a trovare la conveniente via d'uscita, punto dubitando che le sorti dell'importante azienda abbiano a rialzarsi.

UDINE: Bergamo Gio., pizzicagnolo, Palmanova; chiusa verifica; ammessi 30 creditori per lire 6224,30, di cui L. 175 privil. e contestato il privilegio per altre lire 96, rimesse avanti il giudice al 13 corr., ore 9 e mezza.

— Leoncidis Elena e figli Pascoli fu G. B., di Venzone; chiusa verifica, ammessi 63 creditori per L. 399,01, contestato uno per L. 2108,09 e rimesso 93 al Tribunale all'udienza 15 corr.

— Cristofoli Cesare, pizzicagnolo, Nimis; chiusa verifica, ammessi 27 creditori per L. 5814,65.

VERONA: Romani Antonio, commerciante in salumi, di Malcesine (Bardolino) — Con sentenza 11 luglio corr. ad istanza della ditta Avezzano di Torino. Curat. provv. avv. Bortolo Fasoli — Giudice delegato avv. Zerlotto.

Prima adunanza il 28 luglio corr. e per la chiusura del verbale di verifica dei crediti il 18 agosto p. v. — Termine utile per le insinuazioni dei crediti il 5 agosto p. v.

VERONA: Olivieri Giulio, già eserc. prestino. — ... ha riparato all'estero con la moglie, asportando la maggior parte delle attività, di cui ne ha lasciate per circa un migliaio di lire, contro il presunto passivo di circa 8 mila. Le ingenti spese di famiglia, provocarono il dissesto.

Movimento del Porto

Arrivi dell'11 — Da Brindisi pir. ital. «Selinunte» cap. A. Di Marco con merci.

Detti del 12 — Da North Shields pir. ingl. «Stanfield» cap. D. Hamblin con carbone — Da Huelva pir. ital. «Deipara» cap. A. Falconi con pirite — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci.

Partenze dell'11 — Per Trieste pir. aust. «Lucia» cap. A. Zegevich con merci.

Detti del 12 — Per Ancona pir. ital. «Barion» cap. P. Gambardella con merci — Per Trieste pir. ital. «Udine» cap. T. Baldo vuoto — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Per Kertch pir. ingl. «Germanic» cap. W. Jzeland vuoto — Per Trieste pir. ital. «Giovanna» cap. G. Sturlese con merci — Per Trieste pir. aust. «Bucovina» cap. E. Mecozzo con merci — Per Trieste pir. aust. «Kolosvar» cap. C. Percich con merci — Per Marsiglia pir. ital. «Birmania» cap. S. Anfosso con merci — Per Trieste pir. ital. «Selinunte» cap. A. Di Marco con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 12 luglio 1905:

Nascite — Maschi 7 — Femmine 7 — Totale 14.

Matrimoni — Celebrato in Mestre il 25 giugno 1905: Rodighiero Felice Luigi impiegato, celibe con Ceccon Amalia Antonia casal. nubile.

Decessi — Conte Povolato Maria Luigia di anni 80 vedova II nozze ricoverata di Venezia — Martini Patrino Anna 80 vedova già lavandaia di Venezia — Brusich Orsolina di anni 29 nubile casal. di Verbanico (Austria) — Filippini Ida 14 casal. di Venezia — Appellonio Paggiario Maria 75 vedova r. pens. id. — Spinazzi Lucia 11, id. — Dalla Mora Tommaso, 74 vedovo già domestico id. — Fiorentin Stefano 65 coniug. battellante id. — Torcolti o Torcati Fermo 9 vedovo muratore di Mel.

Più 7 bambini al disotto degli anni 5.

Pubblicità economica

5 Cent. la parola

Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler sino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo.

Fitti

D'affittarsi appartamento signorile 4 stanze, sala, cucina, acquedotto, gaz a San Giuliano 573. Per trattative rivolgersi alla sede del Consorzio II Presa. S. Giuliano 4933.

Cadore — Fittasi Calalzo, vicinissimo Pieve, villino, appartamenti ammobigliati, splendida posizione, giardino, brolo, scuderia, rimessa. — Rivolgersi Toffoli, Calalzo.

Venezia-Lido — Cercasi una camera bene ammobigliata e sana per soggiorno da 20 luglio a 30 agosto. Pregasi d'inviare subito offerte raccomandate al Dott. Gyula Mitrovics a Miskolc Ungheria, Palóczy utca 11-13.

Casa signorile affittasi campo S. Benedetto 3968 anticamera, sei stanze, cucina, watercloset, acquedotto, gaz, magazzino, corte, porta sola, lire 1400 annue. Rivolgersi vicino N. 3967.

Villeggiatura in Cadore, Albergo Belvedere, posizione incantevolmente alpina. Affittasi anche appartamenti ammobigliati a parte dell'albergo. Orto e giardino, bagno. Cucina casalinga, ottimo servizio. Vini scelti. Illuminazione e suoneria elettrica. Rivolgersi al proprietario Tezza Bortolo, Domegge.

Ricercasi cortile grande con o senza casa. — Offerte Ferdinando Remy, Venezia.

Domegge-Cadore — Affittasi per villeggiatura comodissima casa ammobigliata 4 posti, cucina, cantina, tinello con stanza attigua bagno, orto. Posizione incantevole. Illuminazione elettrica. Disponibile anche donna di servizio capace cucinare. Rivolgersi Luigi Da Vià.

Affittasi Valdobbiadene estate autunno appartamento ammobigliato, cortile, giardini, acque, viali, posizione incantevole, poco distante ferrovia Fener. — Prezzo conveniente. Avv. Vergerio, Valdobbiadene.

Vendite

Villa amenissima in Mirano, strada Mestrina posizione sanissima sul mezzogiorno, cinta da muro con ampie adiacenze, giardino, 4 campi fertilissimi vigneti, frutteti, acqua eccellente. Rivolgersi Zangerle, Mirano Veneto.

"Underwood" macchina da scrivere. Per acquisti rivolgersi alla Ditta Damiani e Giorgio dalla quale si possono comperare macchine usate a condizioni vantaggiosissime. Officina riparazioni e manutenzione di qualunque macchina da scrivere.

Vendita casa in collina, posizione splendida, salubre, frutteto, vigna sottostante. Informazioni Friz Emilio, Valdobbiadene.

Domande d'impiego

Signorina romana, distintissima, molto colta, più francese, lavori, collocherebbesi governante signora, famiglia, istitutrice bambini. — Agenzia via Milano, 18 B, Roma.

Signora cerca posto cassiera albergo, negozio decoroso. Referenze, cauzione. Posta G. H. 45, Venezia.

Diversi

Occupazione serale cerco. Contabilità, scritturazioni od altro. Cauzione. Scrivere: Jolanda, Venezia.

Giovane trentenne bella presenza parla scrive inglese, francese avendo occasione recarsi Giappone, China, America Nord e Sud offresi a Casa esportatrice dando serie garanzie e occorrendo cauzione. Scrivere B 2984 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Rappresentante è richiesto per Venezia da Ditta grossista di reticelle per gaz ed affini. — Scrivere 70 M presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Corrispondenze

Amor mio — Non ho che te, non vivo che per te, non penso che a te, se mi ami ancora dimmi una parola d'amore te la domando per pietà.

R. Amato — Arriverà campione domandato sabato mattina ore 12.

Esercizio XXV

BANCA POPOLARE DI CONEGLIANO

(Società anonima cooperativa)

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA

Corrispondente e Rappresentante del Banco di Sicilia per la provincia di Treviso

Esattrice delle Imposte dirette pel Consorzio di Conegliano

Situazione al 30 Giugno 1905

Attività

Numerario esistente in cassa	L.	73,276	42
Prestiti e sconti . in portafoglio L. 2,616,295,14; al risconto » 931,858 96; Conti correnti garantiti » 373,995,84		3,922,149	94
Anticipazioni sopra fondi pubblici	»	—	—
Effetti da incassare per conto terzi	»	125,253	22
Valori di prop. della Banca: depositati in cassa L. 111,012,90; depositati a garanzia » 399,241,20		510,254	10
Depositi a cauzione ed a custodia	»	2,717,178	41
Debitori diversi senza speciale classificazione	»	15,527	35
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	271,917	79
Spese di primo impianto e valore mobilio	»	1,500	—
Beni immobili	»	16,892	20
Effetti in sofferenza	»	—,—	—
Mutui ipotecari	»	—,—	—
Debitori ipotecari	»	—,—	—
Spese ripetibili	»	492	02
Totale delle Attività	L.	7,654,441	45
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione: d'ord. Amministr. L. 10.002 60; Tasse ed imposte » 11,796.25; Interessi passivi » 46,300.47; Risconti passivi » 13,515.72; Risconto buoni frutt. » 32,090,65		113,705	69
	L.	7,768,147	14

CAPITALE SOCIALE

Azioni emesse N. 4237 a L. 25 cad.	L. 105,925	—		
Riserva ordinaria . » 140,028.52; » speciale » 53,001,66; Fondo per la costruzione di un fabbricato ad uso ufficio » 11,769,61	204,799	79	310,724	79

Passività

Conti correnti liberi L. 895,936.91; Buoni frutt. a scad. fissa 1,913,406.15; Depositi a risparmio » 157,820,25; » a grosso risparmio » 182,940,68	3,150,103	99		
Creditori diversi L.	27,569	85		
Conti correnti con Banche e C. »	436,135	65		
Depositanti a cauzione ed a cust. »	2,717,178	41		
Residuo divid. a dispos. dei soci »	9.163	75		
Fondo a disposizione del Consiglio »	2.701	65		
Fondo a disp. per la Cassa di Prev. »	1,700	04		
Cassa di previdenza. »	17.037	88		
Cambiali riscontate »	931,858	96		
Fondo a disposizione dei clienti »	3,292	03		
Totale delle Passività L.	7,296,742	16	7,296,742	16
Risconto e sopravanzo utili eserc. preced. L. 44.156.43; Rendite nell'esercizio corr. da liquidare » 116.523.76			160,680	19
		L.	7,768,147	14

Il Sindaco Gio. Batta Cadorin — *Il Presidente* Cav. Giacomo Fanno — *Il Consigliere di turno* Giovanni Marchetti — *Il Direttore* Ruggero Schileo — *Il Cassiere* Franc. Padovani — *Il Ragioniere* Giuseppe Crisini

OPERAZIONI DELLA BANCA:

La Banca fa le seguenti operazioni coi soci e coi non soci:

1. Accorda prestiti e sconti fino a sei mesi al 5,50 0/0 netto. Accorda prestiti fino alla concorrenza di L. 200 al tasso netto del 4 3/4 0/0, senza però il diritto alla compartecipazione degli utili.
2. Fa sovv. su pegno di effetti pubblici e di merci . . . al 5,50 0/0 netto
3. Apre conti correnti garantiti con garanzia reale o personale all'interesse reciproco del 5,50 0/0 »
4. Riceve denaro in conto corrente libero al 3,00 0/0 »
5. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse del 3 1/4 0/0 netto con vincolo di 6 mesi; del 4 0/0 » di 1 anno.
6. Emette libretti di piccolo risparmio fino a L. 300 . . . al 4,50 0/0 »
7. Emette libretti di grosso risparmio fino a L. 2500 . . . al 3,50 0/0 netto
8. Riceve in deposito a semplice custodia titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi, verso tenue provvigione sul valore attribuito al deposito.
9. Riceve cambiali per l'incasso verso provvigione da convenirsi.
10. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione.
11. Cambia valute estere e s'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli di credito.
12. Emette azioni a L. 70,55 l'una.
13. Fa il servizio del pagamento delle imposte dirette per conto dei propri correntisti tanto per l'Esattoria Consorziale di Conegliano, quanto per le altre Esattorie del Veneto.

N. B. La Banca Popolare di Conegliano, fa compartecipare agli utili coloro che avranno fatto operazioni di prestito e sconto, in proporzione della somma di interessi da essi pagata (art. 43 dello statuto).

ANNO CLXIII — N. 193 | Venerdì 14 Luglio 1905 | Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza San Marco [illegible] — PADOVA MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. [illegible]

LETTERA PARLAMENTARE

Politica e ferrovie

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 13 luglio notte

(*mg.*) — Vi confermo essere ancora incerte le risoluzioni del Ministero se la Giunta generale del bilancio farà proprie le conclusioni della sotto-commissione.

Stamane ebbi l'opportunità di udire in proposito l'avviso di persona che per la sua posizione è in grado di conoscere il pensiero dell'on. Presidente del Consiglio e questo avviso collima, in sostanza, colle impressioni mandatevi ieri. Dipenderà, cioè, la risoluzione del Governo dal modo col quale la questione sarà posta dinanzi alla Camera. Certamente il Governo difenderà nella Giunta del Bilancio prima e nella Camera poi, le transazioni concordate, ma non opporrà un rifiuto assoluto alla proposta di rinvio per maggiori studî dei pochi punti ancora controversi, se la proposta nella sua formula e nella sua motivazione escluderà qualunque significato, sia pure larvato, di sfiducia nel Ministero.

Domani si riunirà la Giunta del Bilancio, la quale, uditi il Presidente del Consiglio e i due ministri del Tesoro e dei Lavori pubblici, prenderà le sue conclusioni, che potrebbero anche essere diverse da quelle della sotto-commissione, ma che, probabilmente, non lo saranno, a causa dello spirito di combattività onde è animata una parte della Giunta, che ritiene il terreno adatto per riunire in un' opera negativa di demolizione, le multicolori frazioni di opposizione, dalla socialista alla conservatrice, attraverso il gruppo radicale del Sacchi e la pattuglia democratica-costituzionale del Cocco-Ortu.

Nella Giunta, ministeriali ed oppositori si pareggiano perfettamente: 18 e 18, sicchè in tale condizioni di fatto, la vittoria dipenderà dalla maggiore o minore diligenza degli uni o degli altri.

Non devesi, però, escludere a *priori*, l'ipotesi che anche i ministeriali, per ragioni di tattica parlamentare ed a scopo di eliminare dalle deliberazioni della Giunta ogni significato politico, si accordino nella proposta di rinvio, come già fece nella sotto-commissione l'on. Cao-Pinna ed in questo caso aumenterebbero le probabilità della adesione del Ministero al rinvio stesso.

Ma checchè accada, io non sento ancora quell'odore di polvere che il più fine olfato di alcuni miei colleghi ha scoperto e persisto a ritenere che la battaglia auspicata dagli uni e temuta dagli altri, si perderà per via e non sarà neppure una scaramuccia.

La Camera — è opinione concorde dei deputati presenti a Roma — siederà non più di tre giorni e forse due soli.

L'onorevole Presidente del Consiglio, che si è trattenuto qui per essere a disposizione della Giunta del bilancio, partirà sabato sera per Rimini, e farà ritorno a Roma giovedì mattina.

Prima di lasciare Roma, convocherà il Consiglio dei ministri, probabilmente nel pomeriggio di sabato.

La *Tribuna* di stamane dice che l'on. Fortis ha avuto un lungo colloquio intorno alle questioni ferroviarie che si agitano presentemente, coi ministri Carcano e Ferraris.

A questo colloquio intervenne anche il commedator Oliva. Più tardi i due ministri hanno conferito a Montecitorio col presidente della Giunta del bilancio, on. Rubini.

Circa poi la notizia dei pretesi dissensi tra il ministro Ferraris ed il comm. Bianchi, la *Tribuna* dice che nulla è più lontano dalla verità e che i rapporti tra il Ministero dei lavori pubblici e la direzione generale delle ferrovie procedono bene ed armonicamente e che i rapporti tra il ministro Ferraris ed il comm. Bianchi sono ottimi.

La *Capitale* dice, che l'on. Rubini, presidente della Giunta del bilancio ha fatto vive premure presso tutti i colleghi perchè intervengano alla seduta che avrà luogo il 15 corrente, nella quale la Giunta delibererà se intenda di accettare l'ordine del giorno proposto dalla sottogiunta, ovvero se intenda di proporre una soluzione diversa. La *Capitale* aggiunge che non si possono fare delle previsioni sul voto della commissione poichè nella Giunta del bilancio le parti politiche sono tutt'altro che ben definite.

La *Tribuna* però dice, che la maggioranza sarà sempre ministeriale ed afferma quindi che la Giunta generale del bilancio delibererà prima di tutto di udire in seduta plenaria i ministri e in secondo luogo si adopererà per addivenire ad un accordo con essi.

Il Re ai lavori di Genova e del Sempione
Una nota della "Tribuna,,

Roma, 13 luglio notte

Secondo la *Tribuna* il Re, se non ancora ufficialmente, però, in via confidenziale ha dichiarato che si recherà ad inaugurare i lavori del porto di Genova ponendo la prima pietra del gran molo di ponente. Da Genova il Re si recherebbe ad inaugurare il «tunnel» del Sempione che per quell'epoca sarà terminato.

La *Tribuna* aggiunge che la questione delle ferrovie che servono il porto di Genova sarà studiata dallo stesso direttore generale comm. Bianchi come ha già manifestato il proposito che per Genova bisogna fare tutto quanto è possibile. Occorre che siano presi rapidamente molti provvedimenti i quali consistono nel raccordo delle vecchie linee e nell'ampliamento della stazione, togliendo così il perniciosissimo perditempo che ora si deplora della impossibilità di scaricare più vagoni alla volta.

Lo sciopero degli scalpellini del monumento a Vittorio

Roma, 13 luglio notte

Gli scalpellini del monumento a Vittorio Emanuele in seguito al licenziamento di alcuni di essi per mancanza di pietra si sono messi in isciopero ed una loro commissione si è recata al Ministero dei lavori pubblici dove è stata ricevuta dal Sottosegretario di Stato on. Pozzi, il quale ha promesso di interessare il direttore dei lavori perchè siano presi i provvedimenti necessarî per non far mancare il lavoro agli operai.

La donna nell'industria italiana
Dall'inchiesta dell'Ufficio del Lavoro

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 13 luglio sera

L'ufficio del lavoro ha pubblicato un volume di studi di demografia e di economia industriale, intitolato: « La donna nell'industria italiana ». Questo studio ha origine dall'inchiesta che l'Ufficio del lavoro iniziò con circolare del 7 novembre 1903, rivolta ai prefetti, per raccogliere notizie che permettessero di fissare le basi tecniche di una casa di maternità a vantaggio delle operaie, contemplate nell'articolo 6 della legge 19 giugno 1902 sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

L'ufficio del lavoro rileva che il materiale raccolto durante l'inchiesta è importante per novità e per densità di notizie. Furono infatti denunziate 14150 aziende che hanno dato in complesso 829151 operai, dei quali 414915 maschi e 414.236 femmine, ed è questo un primo risultato notevole perchè, osserva l'ufficio del lavoro — da esso devesi inferire che gli operai compresi nel campo di applicazione della legge 19 giugno 1902 sono per metà maschi e per metà femmine; è, cioè, ripetuta press'a poco la distribuzione per sesso della popolazione generale.

Il maggior numero di operaie denunciate (219.665) si ebbe in Lombardia, cui seguono il Piemonte e la Liguria con 63.496; il Veneto e l'Emilia con 50. 142; l'Italia centrale con 37.364 e infine l' Italia meridionale e insulare con 2.569. Avuto riguardo al genere dell'industria, il maggior numero di operaie denunciate (321.022) appartiene all'industria tessile, con un massimo di 188.706 operaie in Lombardia ed un minimo di 12.361 operaie nell'Italia meridionale ed insulare. Le operaie denunciate, appartenenti all'industria del vestiario furono 21.709 con un massimo di 11.216 operaie denunziate in Lombardia ed un minimo di 1.432 operaie denunciate nell' Italia centrale.

Nella sola città di Milano furono complessivamente denunziate 96.736 operaie.

Avuto riguardo all'età delle 414.236 operaie denunziate, 12.185 non avevano raggiunti i 12 anni; 69.926, avevano oltrepassato i 12 ma non i quindici anni; 151.506 pur avendo superato i 15 anni non avevano raggiunto i 21; e 180.619 infine, erano di età superiore agli anni 21.

Circa i salarî ,l'ufficio del lavoro osserva che prescindendo dalle variazioni regionali, i bassi salarî (al più eguali a 75 centesimi di lira per giorno) sono più frequenti nelle industrie agricole (59.3 per cento), nelle cartiere (25.5 per cento) e meno frequenti fra le tabaccaie (1.4 per cento), le cotoniere (4.4 per cento) e lanaiuole (7.5 per cento). D'altra parte gli altri salarî (superiori a 2 lire per giorno) non sono stati osservati tra le operaie agricole, sono rarissimi tra le setaiuole (1.4 per cento), le trecciaiuole (1.9 per cento), relativamente frequenti tra le addette alle industrie delle spoglie dei residui animali (11.6 per cento), ancor più tra le lanaiuole (14.7 per cento) e raggiungono la massima frequenza fra le tabaccaie (32.1 per cento). La frequenza dei bassi salarî non è necessariamente associata alla rarità degli alti salarî e reciprocamente.

Prescindendo invece dalle variazioni tecnologiche, la percentuale dei bassi salarî cresce col procedere da settentrione a mezzogiorno. La percentuale degli alti salarî è massima nell'Italia centrale.

I salarî bassi diventano sempre più rari e i salarî alti sempre più frequenti, ove si passi dalla piccola industria alla media, da questa alla grande e dalla grande alla grandissima.

Un deputato querelato per corruzione

Roma, 13 luglio notte

Telegrafano al *Giornale d'Italia* da Reggio Calabria: Si è sparsa la notizia di una istruttoria penale iniziatasi a carico del deputato di Gerace, on. Gaetano Scaglione. Un elettore di quel collegio, certo Guidi, presentò al Procuratore Generale di Catanzaro querela contro lo stesso Scaglione per corruzioni consumate in Sant'Ilario Jonico durante l'elezione di ballottaggio che ebbe luogo nel gennaio scorso e il Procuratore Generale trasmise al Giudice istruttore del Tribunale di Gerace la querela.

Per incarico dello Scaglione, certo Domenico Speziale, proprietario di Sant'Ilario Jonico avrebbe speso nella comprita di voti circa cinque mila lire. Esisterebbero lettere compromettenti scritte dallo Speziale all'on. Scaglione, lettere che sono depositate presso un notaio; e persone autorevoli avrebbero già deposto confermando pienamente le corruzioni.

Il proprietario Speziale è stato ieri inteso dal giudice istruttore con mandato di comparizione.

Un nuovo tipo di nave
Il bollettino militare

Roma, 13 luglio notte

Telegrafano da Spezia all'*Esercito* che ieri ed oggi una Commissione speciale ha presenziato agli esperimenti di un nuovo tipo di nave, esperimenti che diedero risultati soddisfacenti.

Secondo l'*Esercito* non si può assicurare che possano essere registrati alla Corte dei conti tutti i decreti delle promozioni degli ufficiali, già annunziati per il secondo trimestre, in modo che siano pubblicati nel bollettino di sabato prossimo.

L'*Italia militare* pubblica che il Bollettino militare di sabato conterrà le promozioni trimestrali degli ufficiali permanenti, avendo la Corte dei conti compiuto il suo controllo. Per gli ufficiali in congedo si ebbe un incaglio per cui i decreti di promozione non sono stati ancora presentati alla firma reale.

Notizie della Marina

Roma, 13 luglio sera

Il Bollettino della Marina reca: — Il maggiore del Genio navale Berghinz è destinato a prestar servizio all'ufficio tecnico del Ministero. E' contromandato lo sbarco dal cacciatorpediniere *Aquilone* del tenente macchinista Garberini. Il tenente macchinista Ornano imbarca il 14 corrente sul cacciatorpediniere *Turbine*, in sostituzione del pari grado Arese, il quale imbarcherà sul *Fulmine*. Col 16 il maggiore medico Cocozza Campanile è destinato di servizio al Ministero

Il capitano medico Repetto è chiamato a Roma a temporanea disposizione del Commissariato d'emigrazione, essendo stato sostituito sul piroscafo *Rio Amazzonas* dal pari grado Ruggero. Il capitano di fregata Capomazzo ha assunto il comando della *Dogali* il 12 corrente, restandone colla stessa data esonerato il pari grado Ronca. Il sottotenente di vascello Vigagnoni imbarca sulla torpediniera 78; Romani imbarca sulla *Ferruccio;* il guardiamarina Cenza imbarca sulla *Brin*.

Il contrammiraglio Marselli è stato nominato aiutante di campo effettivo di S. M., a decorrere dal 1 agosto. Lo stesso ufficiale è esonerato dalla carica di direttore generale dell'Arsenale del primo dipartimento il 21 luglio 1905-906. Esso viene temporaneamente sostituito dal contrammiraglio Moreno, il quale conserva pure la carica di comandante superiore del corpo RR. EE.

Un convegno di Tittoni
col presidente del Consiglio francese

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 13 luglio notte

La *Patria* pubblica: « Da informazioni nostre particolari risulterebbe imminente un colloquio fra il Ministro degli Esteri, Tittoni e il presidente del Consiglio francese e ministro degli Esteri sig. Rouvier ». Secondo la *Patria*, l'incontro avverrebbe ad Aix-les-Bains. I due uomini di Stato si scambierebbero delle idee sulle più importanti questioni politiche estere e specialmente per quanto riguarda la condotta da tenersi di comune accordo dalle due nazioni nel Mediterraneo.

Il giornale aggiunge che, in modo particolare sarà discussa la questione cretese e cioè sarà discussa la opportunità di dare un principio di soddisfazione alle domande dei cretesi. Questo principio — conclude la *Patria* — consisterebbe nel fatto che le truppe internazionali ora distaccate nell'isola per mantenervi l'ordine o per farne il servizio di polizia, sarebbero sostituite da una guarnigione greca, pur mantenendo, per ora, la sovranità del Sultano.

A conferma della notizia la *Patria* ha da Parigi che in quei circoli politici s'è sparsa la notizia di un prossimo incontro tra il ministro Tittoni e Rouvier ad Aix-les-Bains, onde discutere le più importanti questioni di politica estera. Tale notizia ha una certa importanza, perchè il colloquio avverrebbe dopo l'accordo fra la Francia e la Germania.

L'*Italie* dice pure che il ministro Tittoni si recherà fra qualche settimana ad Aix-les-Bains e che approfitterà del suo soggiorno in Francia per recarsi a Parigi.

Alla Camera francese

Il progetto d'amnistia rimandato
La chiusura della sessione

Parigi, 13 luglio notte

L'odierna seduta della Camera era presieduta da Daumer. Dopo la concessione dell'urgenza al progetto di amnistia, *Rozambeau* ha preso la parola ed ha detto che l'amnistia è un provvedimento magnanimo per quelli dai quali ora è stata proposta ed un mercato vergognoso perchè mette alla stessa stregua i proscritti e i delatori.

Lasies ha, quindi, ammesso che gli scioperanti siano amnistiati assieme coi proscritti, ma ha disapprovato l'estensione del beneficio di amnistia ai delatori. Ve n'è uno che non vogliamo amnistiare — ha detto Lasies — e questi è il generale Andrè inventore del sistema delle *Fiches*.

Trouin lo ha interrotto dicendo: Allora ritirate il progetto di amnistia.

Lasies rispose: Il generale Andrè ha sacrificato il cap. Mollin per non perdere il posto.

Jaures interrompendo: Quello che voi oltraggiate è un soldato repubblicano.

Jaures è stato vivamente applaudito dalla Sinistra.

Brisson, quindi, ha parlato brevemente, ed ha detto: Dopo le ingiurie rivolte all'ex-ministro della guerra, voterò contro l'amnistia.

Il Ministro della guerra Berteux ha biasimato poscia il linguaggio di Lasies ed ha dichiarato di ritirare la firma dal progetto per l'amnistia.

Chaumiè ha proposto, dato lo stato di eccitazione in cui si trovava la Camera di sospendere la discussione, in attesa di Rouvier.

Si sospende la seduta e la si riprende dopo oltre un'ora.

Rouvier entra e legge il decreto di chiusura della sessione. *Doumer* toglie la seduta fra applausi. La sessione è chiusa in conformità del diritto parlamentare e dopo il Consiglio dei ministri il progetto di amnistia si rinvia senz'altro alla sessione di ottobre.

L'accordo anglo-abissino
per la frontiera occidentale

Londra, 13 luglio sera

I giornali pubblicano la seguente nota: L'Inghilterra e l'Abissinia hanno concluso un accordo che risolve la lunga vertenza relativa al la frontiera occidentale inglese. Il generale Swayne commissario del Somaliland inglese, e Makonnen, governatore dell'Harrar, in nome del Negus, tennero lo scorso mese per una settimana una serie di conferenze solenni, estremamente cordiali, precedute dallo scambio di doni. Makonnen con un seguito imponente di un migliaio di uomini si recò alla frontiera dove incontrò Swayne accompagnato da una piccola scorta.

In conseguenza dell'accordo concluso, il Negus, Menelik, doveva inviare Abdullah Dahb, governatore del distretto di Iigjigga con 3000 soldati a disarmare la tribù dell'Agaden e a togliere oltre 1000 cammelli razziati da essa alle popolazioni protette dall'Inghilterra. Queste truppe accompagnate dal capitano Smithman operano attualmente nel paese dell'Agaden ed hanno già ricuperato numerosi camelli. Una carovana è già giunta a Bulhar, città inglese del litorale. Frattanto cavalieri e meharis inglesi, disposti lungo la frontiera, impediranno agli indigeni dell'Agaden che si ritirano dal territorio abissino di penetrare nel territorio inglese. La nota termina dicendo che questo accordo anglo-abissino oltre all'aver risoluto la questione della frontiera fa risorgere il commercio sul territorio inglese ed aumenta grandemente il prestigio inglese fra le tribù.

LA QUESTIONE CRETESE

Un proclama agli insorti

Vienna, 13 luglio sera

Lo scambio di idee tra le quattro potenze protettrici di Creta sui passi da intraprendersi di fronte all'estendersi del movimento rivoluzionario nell'isola condusse all'accordo che sia da indirizzare un nuovo appello comune ai rivoluzionarî. I governi di dette potenze faranno pervenire prossimamente un proclama agli insorti con cui verranno invitati a deporre le armi.

Giungono notizie intanto da La Canea che i turchi hanno intimato alla gendarmeria di sgombrare il villaggio di Rchahes nel distretto di La Canea. Gli abitanti del villaggio che parteggiavano per la gendarmeria furono minacciati. Ieri mattina a Aynmassilis è scoppiato un conflitto con la truppa.

La pubblicazione del proclama agli insorti

Londra, 13 luglio notte

Un proclama dei consoli esteri a La Canea si dirige agli insorti cretesi e promette loro delle riforme e la amnistia, ma intima di deporre le armi entro 15 giorni.

Gli avvenimenti in Russia
Il rescritto dello Czar a Birileff
Disciplina e spirito militare!

(*Per dispaccio alla* «Gazzetta»)

Pietroburgo, 13 luglio sera

Il rescritto imperiale indirizzato al nuovo Ministro della marina Birileff dice in sostanza questo: «I rapporti hanno constatato la catastrofe della flotta». Il rescritto deplora la perdita di tanti marinai che sacrificarono la loro vita per la patria e dice che è dovere verso i marinai di intraprendere la ricostituzione delle forze navali indispensabili alla Russia e preparare il nuovo personale. L'imperatore riconosce che l' ammiraglio Birileff ha manifestato energia ed esperienza militare. Per la sua nomina a ministro gli sarà affidato il dipartimento ed avrà cura di presentare i rapporti circa la sua gestione. Quindi dice il rescritto: «Gli avvenimenti del Mar Nero provano il completo rilassamento della disciplina fra gli equipaggi e la trascuranza dei loro capi. Il ministro dovrà rinvigorire lo spirito militare di disciplina e ristabilire e regolare il funzionamento dei varî servizi, formale un personale istruito e disciplinato, assicurare immediatamene la difesa delle coste e dovrà poscia dedicarsi alla ricostituzione graduale della squadra di combattimento».

Fermento tra gli ufficiali della guardia di Pietroburgo

Vienna, 13 luglio sera

Tra gli ufficiali del reggimento della guardia di Pietroburgo si manifestano dei sintomi di fermento, di cui si è in sommo grado inquieti alla Corte russa.

Gli ufficiali terrebbero dei convegni segreti e si dice che siano entrati in relazioni coi capi del movimento costituzionale degli *Zemstwos*. Tra gli ufficiali circola una petizione allo Czar in cui viene pregato di permettere un'assemblea generale degli ufficiali, che avrebbe da discutere sulla situazione degli ufficiali di fronte agli avvenimenti attuali sul teatro della guerra e nell'interno della Russia.

Nella petizione leggesi: « Noi siamo nella società del tutto isolati e un formale boicotaggio ci scaccia da tutte le classi sociali. Spesso noi siamo esposti alle più gravi offese da parte della popolazione e ci sembra come di trovarci in un paese nemico. La nostra situazione è, insomma, insopportabile ».

La petizione, tosto che sia munita di un corrispondente numero di cifre, verrebbe presentata allo Czar da una petizione di ufficiali.

Le domande dei socialisti di Varsavia

Parigi, 13 luglio notte

I giornali hanno da Pietroburgo che il generale Koznow governatore generale di Mosca si è dimesso per ragioni di salute.

A Varsavia i socialisti visitano le case di tutta la città ed esigono che i proprietarî diminuiscano i fitti del 20 per cento. Alcuni proprietarî avendo rifiutato di fare questa diminuzione i socialisti li hanno legati, messi in un sacco e quindi colpiti a frustate. I locatarî devono firmare delle dichiarazioni nelle quali si impegnano di non pagare dei fitti superiori a quelli che chiedono i socialisti. Sedicimila impiegati ferroviari hanno presentato una domanda per ottenere che sulle ferrovie polacche si introduca l'uso della lingua polacca invece di quella russa.

La nota rumena della capitolazione della "Potemkine,,

Vienna, 13 luglio sera

Apprendo che al «Ballplatz» venne consegnato dall'inviato rumeno principe Ghika copia della nota circolare del governo rumeno intorno alla capitolazione della nave ribelle russa «Potemkine». La nota fa una dettagliata esposizione dei fatti, specialmente sulle trattative corse intorno alla capitolazione e rileva che il governo rumeno nel trattare i marinai della «Potemkine» quali disertori si attenne rigorosamente alle norme stabilite dal diritto internazionale.

Un nuovo prestito russo

Vienna, 13 luglio sera

A quanto apprende la «Nowosti» il governo russo ha concluso con delle banche tedesche un nuovo prestito per la somma di 100 milioni di rubli. Le modalità sono le stesse come pel prestito di 200 milioni di rubli stato conchiuso nell'aprile di quest'anno.

Il governo russo sottoscrisse un numero di cambiali a differenti scadenze e paga il 5 per cento d'interesse che viene in precedenza sottratto dal capitale.

L'ammiraglio Krieger destituito

Pietroburgo, 13 luglio notte

Si dice che l'ammiraglio Krieger sarà destituito in seguito ai disordini verificatisi nella flotta del Mar Nero. Si prevede pure il collocamento a riposo dell'ammiraglio Dubassof capo del commissariato tecnico di Marina. Il commissariato sarà oggetto di riforme fondamentali. Si dice che successore di Dubassoff sarà il prefetto di polizia di Odessa Nouhardt.

Stoessel non fu arrestato

Londra, 13 luglio sera

Lo *Standard* ha da Pietroburgo: Corre voce che l'ammiraglio Krieger sia stato messo a riposo.

Le autorità militari smentiscono le informazioni secondo cui Stoessel sarebbe stato arrestato. Egli si trova a Mosca.

La conferma ufficiale della nomina a *ministro di Birileff*

Pietroburgo, 13 luglio sera

(*Ufficiale*) — Il ministro della Marina, Avellane è esonerato dalle sue funzioni e conserva la carica di aiutante di campo generale.

L'ammiraglio Birileff è nominato ministro della Marina.

LA GUERRA
I negoziatori della pace
Malattie sintomatiche

Berlino, 13 luglio sera

Notizie da fonte privata da Pietroburgo annunziano che corre colà la voce che essendo caduto ammalato il conte Murawiew non potrebbe più partire per Washington per aprire i negoziati di pace col Giappone. Withe sarebbe stato proposto per sostituirlo, ma la decisione si prenderebbe soltanto tra alcuni giorni.

Telegrafano pure da Pietroburgo: Credesi che Pokotilow sarà nominato secondo plenipotenziario per la pace. L'avviso ufficiale del ritiro di Murawiew atteso per domani assicura che non ha altro motivo che il suo stato di salute.

L'attitudine della Russia riguardo ai negoziati rimarrà la stessa.

De Witte è designato definitivamente come plenipotenziario per la pace a Washington.

Una deputazione ebraica presso il Mikado

Vienna, 13 luglio sera

Gli ebrei russi sono intenzionati di inviare una deputazione a Tokio presso il Mikado, cui avrebbe da sottoporre la preghiera che venga concesso agli ebrei dopo terminata la guerra di stabilirsi nella Manciuria e nella Corea.

ALMANACCANDO

Il giorno in cui cominciano i secoli

Con quali giorni settimanali possono cominciare i secoli?

A questa domanda, la prima risposta che fanno coloro che s'occupano di cronologia è: « circoscrivetela ». Infatti i calendari andarono soggetti a tanti ritocchi che bisogna limitarsi a domandare con qual giorno della settimana comincieranno i secoli venturi senza occuparsi dei passati. Noi sappiamo, perchè l'abbiamo veduto aprirsi, che il secolo XX cominciò con un martedì ed in qualche libretto che si occupa dell'argomento leggiamo che il secolo XXI comincierà con un lunedì, il XXII con sabato, il XXIII con giovedì, il XXIV si aprirà con un martedì come il nostro e con questo regolare periodo si seguiranno i giorni settimanali che apriranno i secoli successivi di modo che nessun secolo venturo potrà cominciare coi giorni di mercoledì venerdì e domenica. Questa asserzione merita anch'essa un « circoscrivetela » perchè le cose andrebbero perpetuamente così, se non fosse necessario fra un certo numero di secoli di sopprimere un bisestile, come già fu esposto in un articolo stampato sulla *Gazzetta* il primo giorno del nostro secolo.

In qualunque almanacco si vede notata la *lettera domenicale* che ci fa conoscere il giorno della settimana con cui principia l'anno. Chiamando A il primo giorno, B il secondo e proseguendo così fino al settimo che sarà G, l'ottavo tornerà ad esser A, il nono B, ecc. Se il primo giorno dell'anno è un *sabato*, la lettera domenicale sarà B, se un *venerdì*, la lettera domenicale sarà C, ecc., e così la lettera G il lunedì, F martedì, E mercoledì, ecc., fino ad A che indica la domenica. Siccome l'anno comune è di cinquantadue settimane più un giorno, ne viene che l'ultimo giorno dell'anno è omonimo del primo ed il primo giorno dell'anno seguente è il settimanale *consecutivo*, quindi ha la lettera domenicale *precedente*. Così la lettera domenicale del 1901 fu F., quella del 1902 E, quella del 1903 D e le cose andrebbero così regolarmente per rinnovarsi ogni sett'anni, se non vi fossero i bisestili, i quali hanno il lusso di due lettere domenicali perchè l'ultimo loro giorno è il settimanale consecutivo del primo; così il 1904 è segnato con C B, quindi il 1905 ha la lettera A come si può verificare nel lunario il quale ci dice che cominciò con una domenica e con essa finirà. Per ritornare a trovar le lettere domenicali nel medesimo ordine, bisogna ricordare che i bisestili vengono ogni quattro anni, quindi, moltiplicando quattro per sette, avremo un periodo di vent'otto anni detto ciclo, solare, che è pur notato negli almanacchi. Questo bastava nel calendario giuliano, ma la correzione gregoriana, accordando meglio l'anno civile coll'anno solare, disturbò l' ordine delle lettere domenicali.

Partiamo dall'anno 1901, la cui lettera, come si disse, è F, sarà F (sommando continuamente 28) anche quella del 1929, del 1957, del 1985 da cui dedurremo quella del 1999 (ricordando che vi sono interposti tre bisestili) che risulta essere C. Il 2000 essendo bisestile, ne avrà due B A e il 2001 avrà G, cioè comincierà con lunedì. In modo simile troveremo che il 2101 ha la lettera B, quindi comincierà con sabato, il 2201 ha D, quindi comincierà con Giovedì e il 2301 ha F, quindi comincierà con martedì come il 1901 perchè il ciclo colla correzione gregoriana diventa di quattrocent'anni. Da ciò si dedusse che le sole lettere domenicali possibili degli anni che aprono i secoli venturi sono G, F, D, B, escludendosi quindi le lettere A, C, E, ed eccone la sentenza sopracitata che nessuno dei secoli venturi potrà cominciare coi giorni di domenica, mercordì e venerdì. Ma si fecero i conti senza l'oste il quale si presenterà molto tardi, è vero, nell'anno 3201 a ricordare che si comincierà con una domenica, ed ecco il conto. Col ciclo di quattrocent'anni le lettere B A che appartengono al 2000, apparterranno anche al 2400 e 2800 e dovrebbero appartenere anche al 3200 se questo dovesse esser bisestile. Ma se, per le ragioni esposte nel succitato articolo della *Gazzetta*, il 3200 sarà comune, esso avrà la sola lettera B, quindi il 3201 avrà A, il 3301 avrà avrà C, il 3401 avrà E, il 3501 avrà G., il 3601 avrà di nuovo A, e così di seguito. Ne verrà che a cominciare col secolo XXXIII i giorni settimanali, esclusi fino allora, saranno ammessi al principio dei secoli ed invece saranno esclusi i giorni di giovedì, martedì e sabato. Ma questa esclusione non sarà perpetua, perchè alla fine del secolo LXXII si sopprimerà (se saremo vivi) un altro bisestile ed allora, cominciando col 7201, torneranno a galla i giorni sunnominati e saranno ricacciati la domenica, il mercoledì, ed il venerdì. In queste alternanze di vittorie e sconfitte un solo giorno si salverà, vi saranno sempre dei secoli che comincieranno col lunedì. Nel periodo presente abbiamo p. e., l'anno 2001, dopo il 3200 avremo p. e. il 3501, dopo il 7200 avremo p. e. il 7501, ecc.

Questi calcoli mettono un po' in buon umore perchè fanno pensare che la paura del finimondo non ha invaso ancora tutta l'umanità.

D.

Un prossimo documento papale
sull'applicazione dell'Enciclica

Roma, 13 luglio notte

Il *Giornale d'Italia* dice che è imminente la pubblicazione di un documento pontificio riguardante l'episcopato italiano e circa la applicazione della enciclica per l'azione cattolica e sociale. Il Papa vuole che non si indugi nella organizzazione del centro sociale e delle altre associazioni di cui tenne parola nell'enciclica. Secondo il *Giornale d'Italia* avrebbero relazione con ciò i ricevimenti accordati al Pericoli e al canonico Celli di Como che copre un ufficio eminente nel gruppo generale della azione cattolica.

La Commissione d'inchiesta sulla Marina
e la ispezione al Ministero

Roma, 13 luglio notte

Stamane i membri della Commissione di inchiesta sulla Marina hanno conferito col direttore generale delle costruzioni della Marina, ing. Valsecchi. I commissarî poi si sono recati nel gabinetto del Ministro per prendere gli opportuni accordi per la ispezione che verrà iniziata domani al Ministero della marina. Il Ministro ha posto a disposizione della Commissione una sala dove i commissari si riuniranno.

La scomparsa di 1.199.000 lire

dalla Cassa della "Edison,, a Milano

Le azioni sottratte

Sull'ingente ammanco verificatosi nella cassa della Società milanese Edison e sull'arresto dell'ex cassiere, abbiamo ieri dato la prima notizia telegrafica: Oggi aggiungiamo questi interessanti particolari che ci giungono da Milano.

Anzitutto giova notare che le azioni sottratte appartengono ai consiglieri d'amministrazione i quali di obbligo devono avere un deposito, e questo deposito pare fosse costituito da tante azioni della Edison, che rimanevano in consegna al cassiere centrale della Società. I titoli di ogni consigliere, dopo la verifica, erano collocati in apposito involucro, che suggellato coi timbri de la direzione era poi rimesso al cassiere che lo custodiva nell'apposita cassaforte.

Per circa 10 anni aveva esercitate le funzioni di cassiere centrale il singor Alberico Cotti, d'anni 42, nativo di Gaggiano, ammogliato con due figli, ed abitante attualmente al piano terreno nella casa n. 8 di via Cesare Cesariano.

Il Cotti, persona superiore ad ogni sospetto, godeva piena ed ampia fiducia dell'amministrazione, giacchè in dieci anni di servizio mai nessun appunto per qualsiasi motivo la direzione aveva avuto occasione di fargli. Circa un anno fa, il Cotti, pretestando ragioni di salute, rassegnava le sue dimissioni dalla carica di cassiere, dimissioni che la direzione accettava con rincrescimento, trattandosi di privarsi di un vecchio impiegato che conosceva tutto il meccanismo contabile della complicata amministrazione. Ma in seguito alle insistenze del Cotti la direzione accettava le dimissioni e nominava a suo successore l'attuale cassiere sig. Ernesto Royer.

Le dimissioni d'un cassiere

Il Cotti all'epoca delle dimissioni abitava in via Vincenzo Monti n. 55, ma abbandonato il servizio, abbandonava pure l'alloggio e si recava a Monza, di là passava a S. Remo, ove si è acquistata una villa. Da pochi mesi solo era ritornato a Milano, prendendo alloggio in via Cesare Cesariano.

Allorchè il Cotti lasciò la Edison, fece la consegna della cassa e di tutti i depositi al Consiglio d'amministrazione dal quale ebbe il bene stare regolarmente firmato, quindi a tenore di legge nessuna eccezione e nessuna irregolarità essendo stata rilevata, da quel momento cessava ogni sua responsabilità. Per la grande fiducia che il Cotti godeva, i consiglieri che ebbero la consegna della cassa centrale, non si curarono di verificare il contenuto dei pacchi, rigorosamente suggellati e numerizzati, e che dovevano contenere le azioni di deposito dei singoli consiglieri. Essi si limitarono soltanto a constatare l'incolumità dei suggelli e dell'involucro, mai più dubitando che l'interno, anzichè delle azioni, dovesse contenere della cartaccia senza valore. Così la verifica ebbe luogo senza eccezione alcuna, si stese il regolare verbale dal quale tutto apparisce regolare, e si rilasciò al Cotti il bene stare ed un certificato di elogio per il servizio prestato presso la Società. Ed in questo modo il cassiere subentrante signor Royer accettava la consegna, senza pensare alla responsabilità che andava ad addossarsi.

La scoperta

In questi giorni un consigliere di amministrazione rassegnava le proprie dimissioni, e domandava quindi la restituzione delle sue azioni che erano presso la cassa come deposito prescritto dalla legge e dal regolamento sociale. Disuggellato il pacco che doveva contenere le azioni, si trovò invece della carta bianca. Immaginarsi la sorpresa del cassiere e dei membri del Consiglio che assistevano a tale verifica. Dubitandosi allora di una grossa truffa e datone avviso al Consiglio d'amministrazione, i singoli consiglieri convenivano alla direzione e procedevano alla minuziosa verifica di tutti i pacchi suggellati che rappresentavano la posizione di ogni consigliere, ma le azioni erano esulate.

L'ammanco ammontava ad un milione e 200 e più mila lire!

Il nuovo cassiere sig. Royer sostenne che i pacchi erano nella stessa condizione in cui li aveva lasciati il Cotti, quindi da tutti si ritenne che la ingente sottrazione fosse stata operata dal Cotti stesso. La verifica durò molto tempo, ed il Consiglio di amministrazione persuaso che il Cotti solo doveva rispondere di tale ammanco, dopo una lunga discussione decideva di denunciare il fatto alla Questura centrale a S. Fedele, e di stendere regolare querela all'autorità giudiziaria. Del grave affare si incaricava subito un giudice istruttore ed il sostituto procuratore del Re cav. avv. Pellizzari, mentre la Questura incaricava dell'arresto del Cotti il commissario cav. Eula, ed il delegato cav. Stajano.

L'arresto del presunto colpevole

Ieri verso le ore 13 il commissario cav. Eula in compagnia di tre agenti in borghese si presentava al domicilio del Cotti in via Cesariano, e lo trovava proprio mentre stava facendo colazione. Il cav. Eula presentava al Cotti il mandato di arresto. Questi esaminò senza sconcertarsi il mandato di cattura, se lo pose in tasca, e seguì il funzionario.

Il distacco dalla famiglia fu straziante. La signora ed i figli si erano gettate colle braccia al collo ed alla vita del Cotti piangendo e non volevano lasciarlo partire.

Condotto in Questura, ed interrogato dal funzionario di servizio, il Cotti si protestò innocente, disse di nulla dover rispondere circa gli ammanchi ora riscontrati, giacchè da oltre un anno aveva lasciato il servizio dell'Edison, ed aveva eseguita regolare consegna della cassa e dei titoli, che nessuna eccezione eragli stata fatta, ed aveva anzi ottenuto un regolare bene stare della situazione dell'azienda contabile, quindi da quel momento cessava la sua responsabilità. Egli quindi non poteva rispondere di quanto era avvenuto in un anno, giacchè chiunque avrebbe potuto sostituire i titoli nei pacchi suggellati, giacchè il suggello era depositato presso il cassiere che se ne serviva per gli usi d'ufficio. Dopo l'interrogatorio però il Cotti fu passato alle carceri cellulari a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Nella perquisizione operata in casa dell'arrestato, l'autorità nulla trovò.

Chi è l'imputato

Il Cotti, un bell'uomo dalla barba lunga, di carattere aperto e cordiale, era beneviso dai colleghi e nessuno dubitava della sua scrupolosa onestà. Se non che, mentre prima era tutto dedito alla famiglia sua, composta della moglie, una signora giovane e distintissima, e di due figlie una delle quali ha ora 16 anni e l'altra 8, contrasse pochi anni or sono relazione intima con una *chanteuse* o ballerina che sia; la vita del Cotti fu da questa passione terribile e invincibile completamente dominata; la serenità e la pace scomparvero dalla sua casa; invano la signora cercò riprendersi il marito; egli stette anche non breve tempo fuori di casa, pare, convivendo con la sua amante. Certo che gli amici non riconoscevano più in lui l'uomo ordinato e modesto, stupiti di riscontrare nel suo tenore di vita un così disgraziato cambiamento; comperò una villa in riviera a Sestri; ma per molti non era evidente come il Cotti guadagnasse e spendesse tanto denaro — se si tiene conto ch'egli non ha sostanze proprie.

Passava parecchio tempo dell'anno in riviera: si dice, anche, che frequentasse la bisca di Montecarlo, dove giuocava somme ingenti.

Innocente o colpevole? Ingannato a sua volta, oppure artefice diretto di un furto tanto audace come è ingente? Se poi egli è realmente colpevole, gli furono veramente.... ben date le seimila lire di gratificazione allorchè lasciò volontariamente la Edison. Fra le tante stranezze della vita, chiamiamole così, potrebbe certamente trovar posto anche quest'ultima. Sarebbe il Cotti.... a modo mio, un benemerito di più!

Da fonte attendibile si assicura che è imminente un altro arresto clamoroso e pure, a quest'ora, è accertato che perquisizioni importanti furono condotte a termine con buoni risultati.

Corriere Giudiziario

Il processo Murri a Torino

Continua l'avv. Municchi

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Torino, 13 luglio sera

L'udienza si apre alle 9.40.

Proseguendo la sua arringa l'avv. Municchi mostra ai giurati una bottiglietta d'acqua della capacità di 10 grammi per dimostrare che la bottiglietta del curaro poteva essere portata anche in una borsetta. Ritorna l'oratore a trattare della digestione dopo morti, discutendo la perizia del professor Borri e appoggiandosi sulle affermazioni del perito Gavazzi per dimostrare che il conte fu ucciso a stomaco vuoto. Cita a questo proposito le opinioni di fisiologi e scienziati circa il tempo richiesto dalla digestione.

Municchi prosegue affermando che la posizione dell'orario sotto il braccio del Bonmartini dimostra che non vi fu lotta. Un altro argomento della impossibilità per Tullio di avere commesso il delitto a mezzanotte si desume da tutto quello che egli ha dovuto compiere dopo il reato per fasciarsi la ferita del braccio, per mettere in opera tutto il trucco che doveva servire a sopprimere il disgraziato Bonmartini. Non è possibile, dice l'oratore, che Tullio abbia potuto fare tutto ciò se a mezzanotte si trovava al caffè del Corso. Il Municchi lamenta poi l'uso dei testimoni portati dalla difesa per fare la apologia del prof. Murri che è assente. Se il presidente, dice, avesse radiato, come ne aveva il diritto, alcuni di questi testi si sarebbero evitati degli incidenti clamorosi e scandalosi. Sono costumi codesti che impediscono che le cause abbiano il loro corso normale. L'oratore prende tuttavia occasione da ciò per mandare un saluto al presidente.

Il racconto di Tullio

Continua poi nella dimostrazione del delitto e contesta il racconto di Tullio venendo a trattare del momento in cui avvenne il delitto. Rileva che il Bonmartini cadendo non fece tonfo perchè il suo corpo strisciò lungo lo stipite della porta. Le macchie di sangue che partono dal luogo dove era caduto il cadavere e vanno fino alla finestra dimostrano che fu Tullio, ferito al braccio, che si affacciò alla finestra e lasciò le tracce di sangue. Egli deve avere avvertito la Bonetti che tutto era fatto. La verità è questa che si sprigiona da tutti i pori della causa. La ipotesi della ossessione è in contraddizione flagrante colla necessità della difesa per la quale dicono di aver agito gli uccisori.

L'oratore sospende l'arringa.

Municchi riprende a parlare nel pomeriggio ricordando che lotta non potè esservi tra Tullio e Bonmartini perchè sul tavolo, al centro dell'anticamera, furono trovate le bottiglie vuote non spostate. Il contegno di Tullio dopo l'omicidio non è quello di chi agì in condizione di legittima difesa: atto che non è punibile, che nulla toglie dell'onore, dela rispettabilità della persona che lo compie. Tullio in questa ipotesi doveva palesare tutto, doveva gridare a tutti la sventura da cui era stato colpito; invece quando la famiglia conobbe come era successo il fatto fuggì tutta. L'oratore viene poi a trattare della ossessione che i periti vollero attribuire a Tullio, avvertendo che egli (l'oratore) nella sua qualità di presidente della deputazione provinciale deve visitare spesso il manicomio della provincia di Firenze.

Rosina e il Naldi

Municchi passa a parlare della responsabilità della Bonetti. La giudica sotto un certo aspetto come una disgraziata vittima della società; se qualcuno si fosse interessato alla Bonetti quando era bambina ora non sarebbe nella condizione attuale; ma essa d'altra parte si è condotta in modo cosciente ed ha esercitato una parte attiva nella consumazione del delitto. La Bonetti cercò di attirare a sè il Bonmartini colle arti della seduzione, ella gli fu compagna continua, depositaria dei segreti e dama di compagnia di Linda.

L'oratore prosegue rilevando che la Bonetti si trovava ai convegni di Venezia con Tullio e la Linda. Essa portò il vitto per il 27 di agosto per i due che si recavano all'agguato; essa chiuse la casa. Ora questi fatti costituiscono una complicità necessaria. Essa si era recata in casa del Bonmartini dopo che il 27 di agosto era entrata per poter affermare che il conte non la aveva ricevuta trovandosi occupato in amorosa compagnia.

L'oratore passa a trattare della responsabilità di Pio Naldi; dice che era giocatore e baro e che per dichiarazione stessa di Tullio Murri egli si trovava nella assoluta miseria quando Tullio gli fece la proposta di ammazzare il conte Bonmartini. Ma il contratto fu fatto prima del 27 agosto e si ha poi una lettera di Tullio a Naldi in cui si parla del noto argomento il quale non può essere altro che la idea criminosa.

Il teste Gardini dice che il Naldi fece a lui questa domanda sinistra: «Saresti tu capace di ammazzare un uomo?» — Due furono i feritori e Naldi ricevette il prezzo del sangue, anzi in una lettera alla zia confessa e dice: «Che cosa potrò rispondere quando mi chiederanno conto dei miei atti? Quando penso a che cosa ho fatto rabbrividisco».

Il tragico suicidio di un cameriere a Vicenza

Vicenza, 13 luglio sera

Certo Antonio Carta, d'anni 68, abitante in via XX Settembre, cameriere al caffè Turco, aveva più volte manifestato il proposito di togliersi la vita; se non che la famiglia e gli amici suoi mai avevano dato gran peso ai suoi proponimenti che egli di solito faceva quando era un po' alticcio.

Ieri, dopo di avere desinato a casa, si recò alla Caimpenta, fuori borgo Padova, dove passò la serata bevendo con alcuni conoscenti. Circa alla mezzanotte egli s'avviò verso la città, ma giunto al passaggio a livello sulla linea Padova-Vicenza, prese il sentiero che fiancheggia la strada ferrata, proponendosi di attendere il passaggio di un treno. Stesosi a terra, collocò il capo su uno dei binari, propriamente su quello nel quale alle 24,58 doveva passare l'accelerato Venezia-Milano.

L'attesa non fu lunga; il treno poco dopo sopraggiungeva e spiccava al disgraziato il capo dal busto, scaraventandolo a circa quattro metri di distanza, e gli mozzava una gamba ed un braccio.

Il casellante Giovanni Gottardo, ispezionando la linea, rinvenne i miseri resti del Carta.

Comunicata alla stazione ferroviaria la lugubre scoperta, si recarono sul posto il sotto capo stazione, alcuni ferrovieri, il delegato Basso e il dott. Colpi per le constatazioni di legge.

Il Carta lascia cinque figli.

Le stranezze di un ufficiale a Tivoli

Tivoli, 13 luglio notte

Stamane due carabinieri trovarono presso la fontana detta della *Sibilla* un giovane ufficiale, certo Arturo D'Agostino di S. Maria di Capua del 58.o fanteria completamente nudo e bagnato. Egli disse di essere scivolato nella fontana. Il berretto e la sciabola gli furono trovati attaccati alla parete decorativa della fontana stessa. Il D'Agostino fu condotto all'albergo della *Sibilla* dove fu alloggiato.

Il tenente aveva lasciate scritte delle lettere che furono sequestrate: egli esclude di avere tentato il suicidio. Stasera sarà accompagnato nella sala d'osservazione dell'ospedale del Celio. Egli si era allontanato da vari giorni dalla sua guarnigione senza permesso.

SPORT

I risultati delle gare di tiro a segno

I premiati

La presidenza del Tiro a segno ci comunica i risultati della gara comunale indetta nei giorni 9 e 10 corr. mese e quelli delle gare domenicali tenutesi durante le lezioni regolamentari di tiro. Sono i seguenti:

GARA COMUNALE

Classificazione dei premiati: I.a categoria — Riparto Giovani: Borella A. per punti 54, medaglia oro 4.o grado — Casagrande G. 47, id. argento 1.o grado — Marinoni Mario 47, idem 2.o grado.

Riparto Anziani: 1. Vienna B. per punti 121, med. oro 3.o gr. — 2. Boccanegra G. 120, idem oro 4.o — 3. Boccanegra A. 114, med. argento grandissima — 4. Sirena G. B. 108, idem grande — 5. Trevisanato E. 104, idem 1.o gr. — 6. Zamboni avvocato P. 104, idem 1.o gr. — 7. Favretti L. 103, idem 2.o gr. — 8. Lacchin L. 94, idem 2.o gr.

Categoria II. — Collettiva: 1. Boccanegra A. per punti 124, med. oro 2.o grado — 2. Zamboni avv. P. 118, idem 3.o gr. — 3. Sirena G. B. 116, idem 4.o gr. — 4. Vienna B. 115, med. argento grandissima.

Categoria III — Tiratori scelti ministeriali: 1. Tis V. per punti 124, medaglia oro 4.o grado — 2. Battisti C. 112, idem 4.o gr. — 3. Merkel cav. L. 103, medaglia argento grandissima.

Categoria IV — Venezia: Chitarin A. per punti 61, medaglia oro 4.o grado — 2. Biban P. 59, medaglia argento grande — 3. Marto I. 58, idem 1.o gr. — 4. Alessi E. 57, idem 2.o gr. — 5. Dall'Armi U. 57, idem 2.o gr. — 6. Malenchini R. 56, id. 3.o gr. — 7. Torresin A. 56, idem 3.o gr. — 8. Ciardi L. 56, idem 3.o grado — 9. Sirena A. 56, idem 3.o grado — 10. Sbrissa G. 55, idem 4.o grado — 11. Marinoni M. 54, idem 4.o grado — 12. De Pian A. 54, idem 4.o grado — 13. Giavi T. 52, id. 4.o grado — 14. Cristofoli A. 51, idem 4.o grado.

Categoria V — Valore: 1. Boccanegra A. per punti 271, orologio tascabile con emblema del Tiro a segno — 2. Zamboni avv. P. 269, vaso giapponese — 3. Pasqualin A. 254, cartella di pelle di Russia — 4. Cavenago V. 254, Moretto artistico in legno — 5. Marconi F. 253, orologio a pendolo — 6. Sirena G. B. 249, Servizio da liquori — 7. Rioda A. 240, 4 bottiglie di champagne — 8. Boccanegra G. 238, necessario da viaggio di pelle — 9. Pastorelli T. 232, medaglia stile barocco d'argento — 10. Battisti C. 223, servizio da birra.

GARE DOMENICALI

Sezione A — Riparto Giovani campionato: 1. Pastorelli T. per punti 251, medaglia oro 4.o grado — 2. Vienna A. 226, med. argento 1.o grado — 3. Coluzzi U. 214, idem 2.o grado — 4. Dal Bono G. F. 212, idem 3.o grado — 5. Di Velo A. 199, idem 4.o grado.

Sezione B — Punti fissi: 1. Pastorelli T. per punti 305, medaglia d'oro 4.o grado — 2. Gallo M. 291, med. argento 1.o grado — 3. Chitarin A. 190, idem 2.o grado — 4. Gidoni M. 288, idem 3.o gr.

Cat. II — Sezione A - Riparto Anziani campionato: 1. Boccanegra A. per punti 419, medaglia oro 3.o grado e scudetto argento di Campione sociale pel 1905 — 2. Tis V. 408, idem 4.o grado — 3. Zamboni avv. P. 400, idem 4.o grado — 4. Sirena G. B. 395, med. argento grandissima — 5. Rioda A. 251, idem grande.

Sezione B — Punti fissi: Marcon D.r G. per punti 325, med. oro 3.o grado — Zona G. 324, idem 4.o — Pasqualin Ar. 315, idem 4.o — Boccanegra G. 315, idem 4.o — Rioda A. 288, argento grande.

Categoria III — Incoraggiamento: 1. Boccanegra G. per punti 1892, med. oro 1.o grado — 2. Boccanegra A. 1871 idem 1.o — 3. Zamboni avv. P. 1251, idem 2.o — 4. Regazzoni P. 850 idem 3.o — 5. Ciardi L. 785, idem 3.o — 6. Favretti L. 753, idem 3.o — 7. Pasqualin Ar. 725, idem 3.o — 8. Sirena G. B. 722 idem 3.o — 9. Cavenago V. 644, idem 4.o — 10. Malenchini R. 479 idem 4.o — 11. Cristofoli A. 439, idem 4.o — 12. Trevisanato E. 429, idem 4.o — 13. Torresin A. 187, argento 1.o — 14. Giavi F. 185 idem 1.o — 15. Paiola G. 182, idem 1.o — 16. Di San Lazzaro V. 129, idem 2.o

Categoria IV — Valore: Avv. Zamboni P. L. 5.10 — Cavenago V. 4,25 — Boccanegra A. 2,55 — Zona G. 3,40.

La presidenza della Società rende noto poi che il Ministero della Guerra nell'intento di agevolare gl'inscritti alle Società di tiro a segno nazionale i quali sono richiamati alle armi, ha determinato che per poter essere dispensati dalle chiamate per istruzione, dovranno presentare i risultati di due periodi di tiro, di cui uno eseguito nell'anno precedente a quello del richiamo e l'altro in qualsiasi altro anno non escluso quello del richiamo stesso.

Palestra Marziale

Il saggio annuale dei *militi* e *allievi* che doveva darsi ieri sera alle nove nel cortile della scuola elementare maschile di San Provolo, avendo il temporale reso impraticabile il terreno, venne rimandato a stasera, alla medesima ora.

Il "Farfadet,, non ancora ricuperato

Il governo alle vittime

Parigi, 13 luglio sera

Il ministro della marina ricevette il seguente telegramma: Biserta 12, ore 18: «La legatura delle catene di 60 millim. che passano sotto il *Farfadet* fu compiuta alle 13. Due altre catene saranno legate stasera e si spera stanotte di alzarlo»

Stamane si cominciò a sollevare il sottomarino per mezzo dello *steamer* tedesco che gli ha tolto il fango intorno. Se tutto andrà bene l'operazione potrà essere terminata stanotte o domani al più tardi. Allora le salme delle vittime saranno estratte e messe subito nelle bare.

I funerali avranno luogo a Veriville dopo la festa del 14 luglio. Il presidente pronuncierà un discorso a nome del governo.

I lavori di ricerca del tesoro

dell'"Invincibile Armada,,

Londra, 13 luglio sera

Il lavoro per la ricerca dell'oro della *Invincible Armada* procedono attivamente nella località in cui si ritiene sia affondata la *Florencia* una delle navi su cui era imbarcata parte del tesoro della flotta spagnuola. L'opera dei palombari è aiutata dall'azione di una potente pompa che aspira dal fondo sabbioso e porta il materiale scavato in una specie di recipiente a setaccio, ove viene trattato mediante acidi. In questo modo si sono trovate monete, lame di spade ed altri oggetti, che fanno ritenere positiva ai cercatori la scoperta della *Florencia* e del suo carico d'oro

Gli armamenti austriaci

Trieste, 13 luglio sera

Continue ispezioni di alte commissioni militari avvengono in questi giorni in Dalmazia, a Pola, nella provincia di Gorizia e nel Trentino. Ieri a Pola il capo di Stato maggiore de Beck ispezionò a lungo i magazzini di vestiario e di vettovaglie.

NECROLOGIO

Un celebre oculista

Trieste, 13 luglio sera

Nel pomeriggio è stato accompagnato all'ultima dimora il prof. Giuseppe Brettaner, celebre oculista e collezionista di stampe e incisioni antiche e di medaglie, già presidente del Civico Ospitale e presidente dell'Associazione medica triestina, cuor d'oro e mente aperta alla modernità. Ai funerali è intervenuto il vice podestà on. Venezian per il municipio, una larghissima rappresentanza di Società e uno stuolo infinito di amici e beneficati. Lascia un medagliere medico che vien giudicato la collezione più perfetta di medaglie mediche esistente e un ricchissimo medagliere triestino. Aveva 70 anni ed era nato, di padre tedesco, ad Ancona.

IL TEMPO CHE FA

Il temporale di ieri a Venezia

Camini abbattuti — Cittadini feriti — Una gondola capovolta con 3 persone

Improvvisamente ieri sera poco dopo le sei si scatenò sulla città una violenta bufera; la pioggia accompagnata da un vento fortissimo, cadde copiosa. A cagione della violenza del vento parecchi furono i camini caduti, innumerevoli le case scoperchiate e le cadute di tegole nel mezzo della strada. Un camino cadde sul tetto del riparto ostetrico all'ospedale civile, qualche mattonella cadde anche sulla fondamenta dei mendicanti senza, però, far male ad alcuno Un altro camino cadde a San Canciano di fronte alla chiesa, anche questo senza conseguenze.

L'arsenalotto Luigi Bonivento, d'anni 55, abitante in corte Rotta a San Martino, mentre rincasava durante l'infuriare del vento fu colpito da una grossa tegola al piede destro: venne accompagnato all'ospitale.

Nell'interno dell'ospedale, poi, da una finestra della sala speciale dei tubercolosi si staccò una inferiata che andò a finire sopra una tettoia di vetri mandadone in frantumi parecchi.

Ma il fatto più notevole fu quello avvenuto in rio dei Mendicanti dove una gondola da un violento colpo di vento fu capovolta, mandando in canale tre persone

Quando s'addensavano minacciose le nubi, il gondoliere Vincenzo Schiavon che fa il servizio di traghetto da Venezia a Murano, aveva imbarcato alle Fondamenta Nuove due passeggeri muranesi, il sig. Andrea Rioda direttore tecnico della compagnia Venezia-Murano e Pietro Moratto. Durante il tragitto, però, presso San Michele, incominciò a scatenarsi la bufera ed essi avevano deciso di ritornare in fretta a Venezia. Infatti girata la gondola rifecero la strada diretti verso il ponte dei Mendicanti. Mentre il gondoliere vogava a poppa il remo di prova era stato preso dal Rioda. All'imboccatura del canale la gondola fu presa da un'ondata di traverso, e così violentemente, che si capvoolse. Tutti e tre i disgraziati trovaronsi in acqua. Il momento era grave! Il bravo gondoliere Schiavon aveva afferrato uno dei passeggeri, il Morotto, per la vita e col braccio che gli rimaneva libero nuotava vigorosamente. Il Rioda anch'esso nuotava e durava fatica a mantenersi a galla essendo un uomo assai pingue. Dallo squero della ditta Fassi scesero in un barca otto uomini che vogando a tutta forza corsero in aiuto dei pericolanti. Un altro valido soccorso veniva dato dagli spazzaturai fratelli Zennaro che si prestarono poscia dopo che i tre naufraghi furono in salvo, al ricupero degli attrezzi della gondola.

Mentre i due passeggeri venivano condotti a SS. Giovanni e Paolo, il gondoliere fu condotto in casa dal signor Francesco Serini impiegato all'Arsenale che gli fornì i vestiti necessari per cambiarsi. Malgrado che la pioggia cadesse a torrenti sul sito era accorsa una gran folla di gente.

Ma altri danni fece il temporale: in rio dei Carmini fu capovolta dal vento una barca carica di pietre, alla Giudecca diversi alberi furono divelti nelle ortaglie e così pure nelle ortaglie di Lido e di Murano.

Al Lido molti erano i cittadini o notevole il numero delle famiglie che dovevano tornare a Venezia, il panico per la bufera fu grande, nelle capanne specialmente. Una carrozza del tram carica di gente dovette fermarsi a metà del viale; anche sui vaporetti che tornavano dal Lido e dall'Esposizione, e che erano molto scossi dalle onde e dal vento, non mancò il panico. Fortutamente nè al Lido nè in laguna alcuna disgrazia.

A Murano il giovane Olimpio Dalla Valentina di anni 18, colpito da una tegola caduta dal tetto di una casa in fondamenta Vetrai, riportò una ferita guaribile in quindici giorni.

Alle sette e mezzo il cielo era rasserenato.

Temporali nel Veneto

A Udine

Udine, 13 luglio sera

Ieri sera, dopo una giornata caldissima ed afosa (il termometro salì a 32.2 centigradi), il cielo si fece scuro scuro e verso le nove prese a piovere ad intervalli. Verso le 10 e mezzo il temporale si fece più violento e scese un forte acquazzone con lampi e tuoni fragorosi e con vento impetuoso.

Oggi verso le 13 il cielo si abbuiò improvvisamente. Si sperava in un acquazzone, e invece non caddero che poche goccie di pioggia. Per fortuna però con la pioggia cessò anche la grandine che aveva cominciato a cadere fitta.

A Treviso

Treviso, 13 luglio sera

Verso le ore 18 un violento uragano si è scatenato sulla città e sui dintorni, con pioggia dirottissima, vento impetuoso e grandine.

La temperatura si è notevolmente abbassata

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 13 luglio

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	60,55	60,74	59.71
Termometro centig. al Nord	24,0	25,6	29.1
» » Sud	25,4	27.2	29,1
Umidità relativa	66	63	49
Direzione del vento	N	NO	SE
Stato dell'atmosfera	9	10	9
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 31.5
» minima di oggi 21.7

Grazia in luogo di amnistia

Parigi, 13 luglio notte

Al Senato, dopo la discussione, si è approvato il progetto di 4 contribuzioni dirette. Rouvier lesse quindi il decreto di chiusura della sessione.

Dopo la seduta della Camera, i ministri, riunitisi in consiglio, decisero di far graziare tutte le persone che avrebbero dovuto essere beneficate dall'amnistia. Si ordinò a tutti i commissari speciali di lasciar entrare in Francia i condannati dall'Alta Corte e tutti coloro che sono graziati. Anche i procuratori generali hanno ricevuto istruzioni nello stesso senso.

Il ministro della giustizia si recò all'Eliseo a sottoporre alla firma di Loubet il decreto accordante la grazia alle persone contemplate nel progetto di amnistia votato dal Senato e che era oggi in discussione alla Camera.

Incidenti ferroviari a Parigi

Parigi, 13 luglio sera

Iersera alla stazione di Lagaren Bezons, presso Parigi, un treno diretto incrociando un altro treno diretto in senso inverso urtò uno sportello aperto. Lo sportello andò in frantumi, che lanciati come proiettili colpirono 6 viaggiatori, di cui 2 gravemente. Alla stessa ora all'arrivo di un treno a Parigi cadevano sul binario due viaggiatori. Uno restò sfracellato, l'altro ferito gravemente alla testa tanto che si dispera di salvarlo.

Un duello fra senatori francesi

Parigi 13 luglio notte

In seguito all'incidente avvenuto durante la discussione di ieri al Senato per l'amnistia, il sen. Prevet e il sen. Delpechr si sono battuti alla sciabola. Il primo ha riportato una leggera ferita.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

A niun parere mai l'*uno* s'appiglia,
Il *secondo* a negar soltanto vale,
Alcuna cosa sempre tocca e piglia
Lesta e irrequieta l'agile *totale*.

* * *

Spiegazione della sciarada di ieri: DI-LETTO.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 14 luglio — S. Bonaventura dottore.
Sabato 15 luglio: S. Enrico re.
Il sole leva alle ore 4.36 — Tramonta alle 19.57.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 240
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 240 a

In Consiglio Comunale

(*La seduta di ieri*)

La seduta è aperta alle ore 14,15, presiede il Sindaco, presenti 35 consiglieri.

Dopo l'appello, il *Sindaco* comunica che le insistenze fatte perchè l'avv. Bombardella desistesse dalle dimissioni almeno da consigliere non hanno avuto risultato, per cui deve ora proporre al Consiglio di accettarle. Le dimissioni sono accettate.

La riforma dell'ufficio tecnico

L'assessore *Sorger* quindi riassume la discussione di ieri l'altro relativamente alla riforma della pianta organica dell'ufficio tecnico; *Radaeli* appoggia la proposta fatta ieri l'altro dal cons. Baldin in proposito: di mettere, cioè, in disponibilità tutti gli impiegati e di dare facoltà alla Giunta di mantenere quelli che ritenesse meritevoli, aprendo poi il concorso per i posti rimasti vacanti.

La proposta Baldin è approvata all'unanimità.

Senza discussione si approvano: le proposte relative alla graduale sistemazione dell'impianto elettrico acquistato dalla Società veneziana e agli ingrandimenti della rete comunale di distribuzione di energia elettrica; in seconda lettura le proposte relative all'indenizzo alloggio dei serventi scolastici delle scuole elementari; — la proposta di modificazione della pianta organica della scuola professionale femminile Vendramin Corner ai riguardi dei salari del bidello e della custode; — e la proposta di modificazione della pianta organica del personale dirigente ed insegnante dei giardinetti d'infanzia comunali.

L'impianto elettrico al Lido

Si viene poi alle proposte relative al prolungamento dell'impianto elettrico fino al Lido. L'ass. *Chiggiato* legge la relazione della Giunta: la spesa complessiva per il prolungamento progettato viene preavvisata in lire 62,835, delle quali circa lire 30,000 rappresentano il costo della conduttura sottolagunare, e le rimanenti lire 32,835 il prezzo della conduttura aerea. Secondo lo schema di convenzione fra la Società del Cellina e il Comune, la Società pagherebbe il canone nella misura fissa del 5 per cento sulle 30,000 lire rappresentanti il costo della conduttura sottolagunare e sulle rimanenti lire 31,835 decorrerebbe il canone graduale dal 7 al 10 per cento.

La progettata linea di allacciamento del Lido con la rete cittadina partirebbe dalla nuova sottostazione comunale ai Giardini Pubblici, seguirebbe il margine settentrionale della Piazza d'armi e la canaletta interna tra la piazza d'armi e l'isola di S. Elena, raggiungendo la punta settentrionale di quest'isola, da dove mediante cavo sottolagunare attraverserebbe il canale di San Marco fino al piazzale di S. Elisabetta e di qui di nuovo per via aerea andrebbe ad alimentare due sottostazioni l'una in prossimità della rampa del viale principale, l'altra più addentro nella nuova zona fabbricabile in località da destinarsi. La Giunta si riserva di esaminare, d'accordo con la Società esercente, anche la convenienza di prolungare la rete di distribuzione di energia elettrica fino a Malamocco ed Alberoni: e intanto propone al Consiglio di autorizzarla a valersi delle somme disponibili sul fondo di L. 800,000 messo a disposizione per la costruzione dell'impianto elettrico per l'esecuzione del prolungamento fino al Lido.

Giordano rileva l'opportunità di allacciare al nuovo impianto anche l'isola delle Grazie, dove trovasi l'ospedale dei tubercolosi; e il *Sindaco* pur facendogli notar le difficoltà che s'incontrerebbero per tale allacciamento promette di interessarsene.

Dopo di ciò si approvano all'unanimità le proposte del prolungamento elettrico fino al Lido.

Per un nuovo edificio a S. Luca

Sorger legge quindi le proposte di acquisto e di cessione d'aree a San Luca per la migliore sistemazione delle nuove vie da formarsi in seguito all'attuazione della seconda parte del progetto del N. 1 del piano di risanamento. La parte da approvarsi è la seguente: di permutare col prof. Consiglio Ricchetti e cointeressati le aree poste fra la calle del Magazzen, la calle dei Fabbri e la nuova via che sboccherà in campo S. Luca e col comm. Volpi le aree esistenti presso questo sbocco e la calle dei Fabbri: e di introitare le lire 10,000 da pagarsi dal prof. Ricchetti in aumento del fondo per il risanamento dell'abitato, prelevando dal fondo stesso lire 6,000 da pagarsi al comm. Volpi, il quale si obbliga di costruire sull'area di sua proprietà (dov'era l'*Hotel Milano* in campo San Luca), un fabbricato architettonico e di bell'aspetto.

Bordiga si dichiara contrario al pagamento di 6,000 lire al comm. Volpi, perchè il Comune contribuirebbe ad abbellire un fabbricato a tutto vantaggio del proprietario. Dopo un po' di discussione la proposta della Giunta è approvata dalla sola maggioranza.

Vengono quindi approvate: la proposta di permuta dei terreni a S. Maria Elisabetta di Lido fra il Comune ed il signor Gerhard, e le proposte relative alla costruzione di un ponte dalla fondamenta Vendramin al Campiello dietro la chiesa di S. Fosca (costa 5800 lire).

Le doccie pubbliche

Finalmente si passa alla discussione delle proposte relative alla costruzione di un edificio per doccie pubbliche, lavanderia e case sane ed economiche in corte del Gallo ai Tolentini. Legge la relazione il Sindaco.

Il cons. *De Toni* coglie l'occasione per raccomandare che alle doccie della Bragola si allarghi l'orario perchè attualmente sono affollate in modo che alcuni frequentatori aspettano anche più di un'ora il loro turno, salvo a tornare all'orario attuale quando saranno compiute le altre docce. Narra poi De Toni come in una notte piovosa il diretto da Milano giunse in ritardo ed essendo partito l'ultimo vaporetto dalla stazione in orario, i forestieri trovarono solo quattro gondole che furono prese d'assalto dai primi. Gli altri, se non erano diretti ad un albergo dovettero far la strada a piedi col maltempo. E domanda quindi di accordarsi coll'azienda perchè la partenza dell'ultimo vaporetto sia in corrispondenza diretta coll'orario dell'ultimo treno.

Il *Sindaco* prende atto delle raccomandazioni e si interessa anche di alcune raccomandazioni fattegli da Bordiga riguardo alla fontanella Salvadori.

Mentre, dopo di ciò, si discutono le proposte pel fabbricato in corte del Gallo ai Tolentini — fatta la chiama a domanda di Bordiga — si trova che i consiglieri presenti non sono più in numero legale. La seduta è perciò sciolta, alle ore 16,30.

Il tentato suicidio d'una ragazza veneziana a Padova — Ci telegrafano da Padova, 13:

Stamane la ragazza Stefani Elvira, uno splendido tipo di veneziana, appena venticinquenne, in un momento di malinconia, tentò di porre fine ai suoi giorni asfissiandosi con un braciere di carbone dopo essersi ermeticamente rinchiusa nella sua stanza, eludendo la vigilanza dei coinquilini, ai quali aveva chiesto per stirare il carbone. Fortunatamente le forti esalazioni di carbonio furono notate in tempo da un ufficiale d'ordine del 13.o fanteria, coinquilino della infelice giovane, il quale avvertita la guardia municipale Trangoni, coll'aiuto di questa abbattè la porta, giungendo in tempo a salvare dalla morte la disgraziata, che era ormai svenuta.

Per le necessarie cure accorsero d'urgenza i medici dottori Callegari e Meneghesso, che poterono metterla fuori di pericolo.

La Stefani era fuggita tempo fa da Venezia, ed attualmente conviveva con una persona che l'aveva condotta a buona vita.

VI Esposizione Internazionale

L'ingresso a Lire una

I visitatori ieri ascesero a 814.

— La Presidenza dell'Esposizione ad agevolare il concorso del pubblico, ha stabilito che da oggi il prezzo del biglietto d'ingresso venga ribassato da lire due a lire una.

La serata

Questa sera il parco e le sale dell'Esposizione, splendidamente illuminati a luce elettrica, resteranno aperti al pubblico dalle ore 20.30 e dalle 21 rispettivamente, alle 23,30.

La banda cittadina darà un concerto svolgendo il seguente programma:

1. Marcia militare, Schubert, 2. Ouverture, *Il vascello fantasma*, Wagner — 3. Atto III, *La Bohème*, Puccini — 4. Coro delle campane, *Pagliacci*, Leoncavallo — 5. a) Ballabile, *Ronde d'amour*, Westerhout; b) Ballabile, *Tambourin*, Rameau — 6. Mazurka, *Bella*, Waldteufel.

Anche durante le serate come per tutto l'orario diurno, vengono messi in azione i grandi ventilatori a corrente trifase, i quali mantengono mite la temperatura nelle sale.

Il biglietto d'ingresso per questa sera è fissato in lire una.

Società filarmonica di M. S. "Giuseppe Verdi,,

La nuova presidenza

L'annuale assemblea della Società filarmonica di M. S. *Giuseppe Verdi*, si svolse nelle due sedute del 24 giugno u. s. e dell'altra sera 12 corr. — Nella prima seduta si rielesse l'ufficio di Presidenza delle assemblee nelle persone dell'on. senatore co. Tiepolo, presidente — co. A. Avogadro, vicepresidente — A. Alessandri, segretario.

Il presidente del sodalizio avvocato Usigli, fece dettagliata relazione dell'operato del Consiglio, relazione che fu applaudita, e quindi si votarono i bilanci dai quali risultò lo stato floridissimo del Sodalizio, che ha un patrimonio di L. 27341,58, di cui in denaro L. 24.726.58. — La relazione dei revisori fece vivo plauso all'attività della Società, rilevando le lietissime condizioni, ottenute mercè la perspicua ed efficace azione svolta dal presidente e dal Consiglio.

Coll'accordo della Presidenza venne rinviata all'assemblea dell'altra sera la nomina delle cariche sociali, perchè parve opportuno di avere prima notizia della relazione della Commissione incaricata di proporre all'assemblea i provvedimenti che riteneva del caso riguardo al sig. Ettore Brocco, nella sua vertenza colle masse teatrali a proposito della scritturazione per la stagione di quaresima 1904 al teatro Rossini.

A quest'assemblea, il presidente avvocato Usigli, e tutti i membri del Consiglio direttivo, (eccetto però il vice presidente Walther) si presentarono dimissionari, per poter aver ampia e completa libertà di parola in merito alla vertenza suddetta ed a tutte le altre questioni che eransi sollevate per attaccare la persona del Presidente.

La lettura della relazione della Commissione provocò una animata discussione. La Commissione conchiudeva colla dichiarazione che avendo il sig. Brocco agito come impresario, non era il caso di prendere alcun provvedimento.

Parlarono il prof. Zona, il quale con assennate considerazioni dimostrò come la relazione non doveva essere approvata; gli avv. Bertolini e Macchioro per affermare che non si doveva discutere sulla relazione ma solo votare sulle sue conclusioni; il socio nob. Ettore dalla Zonca e il cav. Gino Sarfatti affermando che si doveva discutere sulla relazione e riconfermare la fiducia al Presidente ed al Consiglio dimissionari. E per la Commissione disse il co. A. Avogadro giustificando il fatto che la Commissione, pur avendo interrogato le varie parti, non aveva chiamato il presidente della Società avv. Usigli. Il quale vigorosamente sostenne l'opera sua e del Consiglio, intesa sempre a mantenere le masse teatrali libere ed indipendenti da qualsiasi che voglia farsene comodo mezzo a sue ambiziose manifestazioni personali. L'assemblea, che ben comprese dove il presidente batteva sodo, acclamò alle sue parole.

La discussione si chiuse colla presentazione di due ordini del giorno. Il primo dell'avv. Gino Bertolini, che proponeva: «L'assemblea, ringraziando i Commissari per l'opera coscienziosa, prescinde da ogni altra istruttoria e ne sanzioni le conclusioni».

Venne respinto avendo ottenuto soltanto una quarantina di voti contro oltre centosessanta.

Il secondo ordine del giorno del cav. Gino Sarfatti, suonava così:

«L'assemblea udita la relazione della Commissione, riconferma la sua piena e completa fiducia nella Presidenza dimissionaria». Venne approvato fra le acclamazioni, con una maggioranza schiacciante. Erano nel salone della *Fenice* oltre duecento soci: — appena una ventina di soci si trovarono a votar contro.

Frattanto per l'ora tarda e vedendo l'esito di ogni votazione sicuro, moltissimi si assentarono. Il presidente dell'assemblea indisse la chiama per la elezione delle cariche sociali. Il maestro prof. dott. Antonio Sonzogno si affermò autorizzato a dichiarare che l'avv. Pascolato ed il sig. Carlo Walther accettavano la carica di presidente e di vice presidente. Dichiarazione apparsa superflua alla proclamazione dell'esito della votazione che avvenne alle tre e mezza del mattino:

Votanti 181: — A *Presidente* l'avv. cav. Guido Ermanno Usigli con voti 123: — a *Vice presidente* il maestro cav. Domenico Acerbi con voti 118: contro voti 57 riportati dall'avv. Pascolato e dal sig. Walther.

Il Consiglio direttivo venne tutto rieletto, con voti tra i 122 e i 176, nelle persone dei sigg.: cav. Salvatore Arbib, prof. Chiribiri, Lodovico Coccon, Pietro de Petris, prof. Ugo Levi, cav. Sante Liva, prof. Giuseppe Marasco, m.o Candido Radi, cav. Attilio Marzollo, Luigi Trani.

Un'altra lista ebbe voti tra i 23 e i 57.

A revisori furono riconfermati il cav. Braida, il comm. Cadel, il cav. A. Barbon.

A visitatori degli ammalati i sigg.: De Giuli Cesare, Bon Guglielmo, Gambato Prosdocimo, Gazzoni Ferdinando, La Sorella Tommaso, Olivieri Andrea, Pacchiani Giuseppe.

E' superfluo soggiungere che noi ci compiaciamo altamente della meritata vittoria dell'amico nostro, al quale (vogliamo ripetere le parole di un autorevole ed illustre cittadino) «la *Giuseppe Verdi* deve la sua fortuna materiale, la sua reputazione, la sua forza!»

Per un ricordo monumentale ad A. Pascolato — Il Comitato ci comunica la seguente seconda lista di sottoscrizioni: — Prof. Primo Lanzoni L. 20; prof. cav. Tommaso Fornari 10; prof. cav. Giorgio Politeo 30; prof. cav. Renato Manzato 10; comm. avv. Leopoldo Bizio-Gradenigo 50; prof. cav. Prospero Ascoli 20; rev. D. Carlo De Luca 50 — comm. Ettore Levi Della Vida 50 — prof. Aristide Baragiola 10 — prof. cav. Pasquale Tuozzi 10 — Conte Luciano Zuccoli 10 — «Giornale di Venezia» 25 — prof. D.r Ugo Levi 20 — prof. Pietro nob. Orsi 10 — prof. Gilberto Secrétant 10 — prof. cav. Giuseppe Occioni Bonaffons 5; cav. uff. Paolo Toma 10 — sig. Marino Massari 15; S. E. comm. Luigi Dei Bei, presidente di Cassazione 20; avv. Arrigo Macchioro 100; cav. Alessandro Berti 20; — I.a lista L. 455; II.a lista 505 — Totale L. 960.

Le solite questioni tra facchini al Punto Franco — Dal tempo dello sciopero dei facchini marittimi, fra i componenti l'ex federazione e la compagnia dei 90, rimane sempre un certo rancore che si fa vivo ogni tanto. Ieri mattina dalla compagnia dei novanta venne licenziato un giovane facchino, figlio d'uno dei capi federati. Sorse perciò un po' di malcontento: si sospese il lavoro, si cominciò ad emettere qualche grido, finchè la questione minacciò di farsi seria. A calmare i bollenti spiriti, si recarono sul sito il cav. Bergonti e parecchie guardie, che in breve rimisero le cose a posto, sì che il lavoro continuò poi regolare come il solito.

Per oltraggi ai vigili ed alle guardie di P. S. venne ieri arrestato alla ferrovia il facchino Giovanni Goretti.

I carri in Marittima

Abbiamo pubblicato nei giorni scorsi i telegrammi che le varie autorità e rappresentanze cittadine hanno inviato al comm. Bianchi Direttore delle ferrovie di Stato, perchè provveda a togliere il gravissimo e pericoloso inconveniente della deficenza, anzi della mancanza quasi assoluta di carri alla Marittima. Ecco ora le risposte che le autorità hanno ricevuto.

Al Sindaco il comm. Bianchi ha telegrafato:

«Recomi premura assicurare V. S. che furono date disposizioni per fare affluire Porto Venezia un maggiore quantitativo di carri onde fronteggiare momentaneamente deficenza manifestatasi giorni scorsi. La S. V. può ritenere per fermo che questa Direzione è ben compresa importanza codesto Porto vedrà favorirne traffico meglio possibile. Ossequi. Firmato: *Bianchi*».

Il cav. Millosevich, Presidente dell'Unione Commerciale, ha ricevuto il telegramma seguente:

«Pregiomi assicurare V. S. che vennero prese disposizioni per fronteggiare momentanea deficenza carri vuoti di cui se ne risentì scorsi giorni anche cotesto Porto. — *Bianchi*».

Ed ecco finalmente il dispaccio ricevuto dal comm. Coen, Presidente della Camera di Commercio, il quale aveva telegrafato nel modo più energico chiedendo provvedimenti:

«Pregiomi di assicurarla di avere dato disposizioni per un maggiore afflusso di carri vuoti codesto porto. — f.to *Bianchi*».

⁂

Questi telegrammi sono certo, per ora almeno, rassicuranti, ma è certo altresì che in essi non si deve riposare.

Il guajo della mancanza di carri in Marittima, che abbiamo dimostrato l'altr'jeri essere non un danno momentaneo del commercio, ma una minaccia continua pel suo frequente ripetersi, e un'insidia all'ascendente fortuna del nostro Porto, questo inconveniente che si rinnova inesorabile malgrado le proteste e i reclami, non può essere tolto da benevole disposizioni, da momentanei provvedimenti del direttore delle ferrovie di Stato.

La questione è molto più alta e complessa, e non può essere risolta che con la esecuzione della legge 1904 che stabilisce e autorizza i lavori indispensabili e urgenti pel nostro porto commerciale e marittimo.

Ciò bene intese il comm. Coen, Presidente della Camera di Commercio, che non si accontentò l'altro giorno di telegrafare al comm. Bianchi domandando i carri, ma portò la questione nella sua sede naturale, cioè alla Commissione comunale pei servizi ferroviari e marittimi, provocando con le sue osservazioni giustissime, quella discussione che si concluse nell'opportunissimo ordine del giorno da noi pubblicato.

La richiesta di carri rappresentava la necessità del giorno, — la sistemazione della Marittima attuale (a prescindere dalla soluzione definitiva del problema) rappresenta il bisogno urgente più complesso e più universale, e di qualche anno, per lo sviluppo del nostro commercio.

Il provvedimento alla necessità attuale è stato ottenuto.

Ora bisogna infaticatamente operare per ottenere stabilmente al commercio nostro i mezzi che fin dal 901 gli furono riconosciuti indispensabili, e la legge del 904 gli ha concessi.

Il saggio dei "Sordo-muti,, all'Orfanotrofio Maschile

In una delle sale superiori dell'Orfanotrofio maschile, alle Zattere, ieri a le quattro ebbe luogo il saggio scolastico degli allievi sordomuti in quell'Istituto ricoverati. In fondo della sala stavano allineati i venti alunni col loro direttore prof. Vanni ed il maestro Giulio Gorzoni. Al suono della Marcia reale, eseguita dalla musica dell'Orfanotrofio, entrano le autorità. Notiamo il consigliere di Prefettura cav. Scarpa, il cav. Caffi presidente della Congregazione di Carità, il segretario nob. cav. De Kiriaki, il cav. Battaggia, l'avv. Testolini, il direttore didattico prof. Bettini, il medico dell'Istituto dottor Attilio Coccon, l'avv. Vasilicò, il parroco di Lendinara, una rappresentanza dei padri Cavagnis, una squadra dell'Istituto Manin ed un'altra del Collegio Armeno.

Arano presenti poi un pubblico numeroso ed una eletta schiera di signore.

Il discorso inaugurale sull'evoluzione storica dell'Opera pia dei Sordomuti e sull'attuale sua organizzazione, venne tenuto dal prof. Vanni direttore delle scuole e specialista per le balbuzie. Spiegò i metodi pazienti d'insegnamento ottenendo in ultima del suo dire congratulazioni ed applausi.

Seguì poscia la presentazione degli allievi *sordoparlanti*, della classe preparatoria e quelli del corso superiore del VI e VII anno. A dire il vero si rimaneva quasi stupefatti ad udire quei poveri bimbi rispondere alle varie domande che venivano loro fatte, d'aritmetica, di geografia, di grammatica e su tutte le altre materie d'istruzione: essi rispondevano subito e chiaramente. Applausi vivissimi ebbero i poveretti ed applausi i bravi insegnanti.

La poesia, *Il sordomuto*, detta dai due allievi sordo-parlanti Sartori e Trentinaglia, commosse tutti i presenti. Finito il saggio, le autorità ed i presenti passarono a visitare i lavori eseguiti durante l'annata dai sordomuti.

Furono ammirati i lavori da rimessaio, da intagliatore, falegname, fonditore, calzolaio e legatoria di libri. Splendidi i lavori del corso speciale in ornati e disegni. Dopo la visita tutti i presenti discesero nel cortile dell'Orfanotrofio, ove il prof. Cibin fece fare ai sordomuti delle evoluzioni ginnastiche elementari e dei giuochi combinati. Gli onori di casa erano fatti, colla gentilezza che lo distingue, dal direttore cav. Perillo.

La bella festa si chiuse al suono della Marcia reale. Il prof. Vanni fece distribuire ai presenti un opuscoletto con alcune notizie storiche sul Pio Istituto dei sordomuti in Venezia.

Topica fenomenale d'un maresciallo di finanza — Ieri tra le cinque e le sei un individuo dall'apparenza poco distinta s'aggirava nei pressi della Casa di Ricovero ai Ss. Giovanni e Paolo, come se attendesse qualcuno, ma con evidente circospezione; quando passato di là il cav. Antonio Semeria, che ritornato da una visita fatta a sua suocera in calle delle Carrozze, si dirigeva a casa, costui gli si avvicinava come a sbarrargli il passo, e con fare che avrebbe voluto essere autorevole mentre tradiva soltanto certa assenza di tatto e di delicatezza, gli intimava di dirgli che cosa conteneva un pacchetto che il cav. Semeria teneva in mano ben confezionato. Il Semeria naturalmente rispose pronto che non era tenuto a render conti de' fatti suoi al primo incontrato, al che l'altro estratta una carta, si dichiarò per un maresciallo di finanza in borghese. Il cav. Semeria declinò allora la sua qualità di capitano dei Corpo Reali Equipaggi in posizione ausiliaria, credendo che ciò potesse bastare perchè gli fossero evitate altre noie; senonchè il maresciallo esigeva di sapere il contenuto del pacco o che il capitano si recasse con lui nientemeno che al corpo delle guardie di finanza (quattro passi!). Rifiuto del capitano, altre insistenze del maresciallo.

Per farla finita, giacchè s'era radunata molta gente a godere la scena alquanto piccante, il cav. Semeria lasciò in asso il finanziere e procedette per S. Lorenzo::::; ma quelli dietro. A S. Lorenzo entrò all'ufficio della Questura e l'altro alle calcagna, si presentò al delegato di servizio e l'altro pure. Anzi egli voleva subito interloquire, tanto che si dovette fargli considerare che in ciò c'era una ragione di precedenza. Il delegato sentì come andò la cosa, aprì il pacco e trovò che conteneva del caffè, metà Santos e metà S. Domingo. Importo? Lire 2.80.

Il maresciallo comprese allora di aver preso un granchio.... Ma, che cosa andava cercando? Del tabacco di contrabbando, disse lui.

Si dubita però che possa scovarlo questo tabacco, se questa può dirsi una prova del suo...olfatto! Ma pare che la cosa non finirà qui.

Il congresso internazionale d'idrologia, climatologia ecc. a Venezia

Il VII congresso internazionale d'idrologia, climatologia, geologia e terapia fisica, si aprirà a Venezia il 10 ottobre 1905, sotto la presidenza di onore di S. E. il ministro della Pubblica Istruzione e la presidenza effettiva del sen. prof. A. De Giovanni dell'Università di Padova. Il Comitato permanente di questo congresso è costituito dei cultori più illustri di Fisico-terapia dei vari Stati di Europa ed è presieduto dal prof. Alberto Robin, membro dell'Accademia di medicina di Parigi e presidente dal Sindacato dei medici delle Stazioni balnearie e sanitarie della Francia.

Le relazioni sulle questioni che furono proposte dal Comitato organizzatore verranno stampate e distribuite ai membri effettivi prima dell'apertura del congresso.

Le Compagnie ferroviarie italiane e francesi, e le Compagnie di navigazione: Generale Italiana, Puglia, Napoletana, Siciliana, hanno accordato un ribasso del 50 per cento sulle loro tariffe.

Durante il congresso, che durerà otto giorni, verranno organizzate escursioni agli Stabilimenti di Battaglia, Abano, Recoaro, Roncegno, Levico, Lago di Garda, S. Pellegrino. Vi sono inoltre trattative per la visita di altri Stabilimenti. La quota di partecipazione è di L. 20 per i membri effettivi. Le signore dei congressisti potranno prender parte al congresso pagando la quota dei membri di onore, cioè L. 10.

I membri del congresso che desiderano fare delle comunicazioni, sono pregati di inviarne il titolo al segretario generale D.r Fausto Oreffice (Venezia, S. Stefano, 2803) almeno un mese prima dell'apertura del Congresso. Per usufruire dei ribassi ferroviari, le adesioni non potranno essere inviate oltre l'8 settembre.

Una esposizione sarà annessa al congresso. Gli espositori dovranno indirizzarsi al sig. Adriano Damiani, Venezia, S. Polo, Palazzo Keppler.

La sottocommissione d'inchiesta sulla Marina

Anche ieri divisa in tre gruppi, proseguì i suoi lavori, recandosi in Arsenale, alla direzione d'artiglieria ed armamenti, alla direzione e all'archivio del commissariato, all'isola di Poveglia ed al forte di S. Felice. Alla direzione d'artiglieria furono interrogati parecchi capotecnici. Nel pomeriggio alle 5 la sottocommissione si riunì, come il solito, nella sala della Deputazione provinciale.

Echi dell'alto tradimento del Pozzi — Un telegramma giunto al comando del dipartimento marittimo, partecipa che il Ministero ha inflitto la pena di due mesi di fortezza al capitano di fregata Emilio Manusardi, come responsabile di negligenza per aver lasciato commettere — nella sua qualità di comandante in seconda della nave *Esploratore* — il noto furto di piani al marinaio Pozzi.

Il Manusardi ha ceduto il comando al capitano di corvetta Albino Costa, e si presentò a scontare la pena della fortezza.... a bordo della nave *Duilio* ancorata ai Giardini pubblici....

Associazione artistica di M. S. — Questa sera, venerdì alle ore 9 p., avrà luogo nella sala superiore del Restaurant Bauer l'assemblea generale col seguente ordine del giorno: Nomina del presidente, vice presidente, segretario, ragioniere e cassiere, scaduti per anzianità — Nomine diverse a soci onorari ed approvazione del bilancio 1904-905.

Premiazione ed esposizione di lavori all'Istituto Giustinian — Il Sindaco ci comunica che martedì diciotto corrente alle ore dieci, seguirà la distribuzione dei premi alle alunne dell'Istituto superiore femminile Gio. Batta Giustinian, e che nei giorni 19, 20, 21 corrente, dalle ore 10 alle 15, sarà tenuta presso il detto Istituto la esposizione dei lavori, disegni e saggi di calligrafia.

Concorso pel posto di pediatria all'Ospitale — Il Consiglio d'amministrazione dell'Ospital civile ha aperto il concorso ad un posto di assistente di prima classe per la Divisione provvisoria di Pediatria coll'annuo assegno di lire 1000 oltre all'alloggio nell'Istituto. Il concorso ha luogo per esami e per titoli.

Buona usanza e beneficenze varie

— Le famiglie Martino Tiepolo e Sorella Tiepolo maritata Costantini, ci rimettono lire 5 per l'Istituto dei ciechi, in morte di Elisa Pezzile Tiepolo.

— I coniugi Lina e Giorgio Fano, per onorare la memoria del compianto sig. Cesare Fano fu Achille, hanno versato L. 50 a favore dell'Orfanotrofio maschile.

Varie di cronaca

Sempre gli ignoti — L'altra sera i soliti ignoti trovata aperta la porta dell'osteria di Luciano Colle a San Stin, entrarono nell'esercizio rubando dal cassetto del banco L. 19.50. Il furto fu denunciato alla Questura di Dorsoduro.

Anche ai magazzini della piccola velocità alla ferrovia, ieri notte, i ladri con due scalpelli avevano tentato di scassinare la porta. Devono però essere stati disturbati nella loro losca impresa, perchè le guardie di città di servizio alla stazione, non trovarono che gli scalpelli e le traccie dello scassinamento.

Cronaca Veneta

Le elezioni amministrative

A Dolo

Dolo, 13 luglio sera

I partiti liberali hanno deliberato di affermarsi nelle prossime elezioni per un consigliere provinciale sul nome di Giovanni Bordiga.

E' quasi inutile il dirvi che questo nome raccoglie intorno a sè le maggiori simpatie. Tutti sentono come, all'infuori e al di sopra di qualsiasi considerazione di parte, sarà un alto onore per il mandamento di Dolo d'essere rappresentato dall'illustre professore, il quale in lunghi anni di residenza nei nostri paesi e con la costante sua operosità intelligente e buona a favore dei nostri interessi, si è cattivato anche qui vere e cordiali amicizie.

A Castelfranco

Castelfranco, 13 luglio sera

Stamane il co. G. G. Felissent, cedendo a cortesi ed insistenti inviti dei vari sindaci del Mandamento è giunto a Castelfranco per conferire con gli elettori influenti circa l'accordo sul suo nome per le prossime elezioni amministrative: il conte Felissent ha accettato la candidatura al Consiglio Provinciale. Tale notizia venne accolta con grande favore dai moltissimi amici dell'egregio uomo tanto simpaticamente noto per la sua operosità e per lo spirito d'iniziativa.

Il conte Felissent parlerà sabato sera al teatro dell'Accademia per esporre il suo programma amministrativo.

A Conselve

Conselve, 13 luglio sera

Nella sala del Consiglio Comunale si sono radunati ieri i sindaci ed i segretari dei diversi Comuni del distretto per la proclamazione dei candidati al Consiglio Provinciale.

Dopo lunga discussione furono proclamati i signori: Drigo cav. Giulio di Gorgo e Schiesari ing. Gino di Conselve, contro l'avv. Frizzerin di Padova e l'ing. Piero Suman di qui portati dai clericali.

Le elezioni seguiranno domenica prossima 16 del corrente.

A Vicenza

Vicenza, 13 luglio sera

Domenica prossima avranno luogo le elezioni provinciali (II mandamento).

Il Comitato elettorale cattolico propone i seguenti nomi: Fontana avv. Giuseppe, Zanovello ing. Agostino e Morsoletto avv. Pietro.

Il partito socialista avrà a suoi candidati l'ing. Domenico Piccoli e l'operaio Fermo Marzetto.

Venezia

Da Mestre

La morte improvvisa di un maniscalco

Mestre, 13 luglio sera

Stamane verso il meriggio, il maniscalco Pietro Squarzi di anni 32, mentre lavorava alle Barche fu colpito da improvviso malore e stramazzò al suolo.

Soccorso dai suoi compagni, venne trasportato nella casa di certa Anna Cecchinato, ove alloggiava, e visitato subito dal medico dott. Comassutti il quale constatò trattarsi di congestione cerebrale e giudicò il suo stato grave.

Infatti, malgrado le cure sollecite, l'infelice un'ora dopo cessava di vivere.

Da Murano

Al Consiglio Comunale

(13 *luglio*) — Si è riunito ieri sera il Consiglio Comunale.

Dopo la elezione di due membri della Congregazione di Carità nelle persone dei signori Angelo Gaggio e Geremia Gaggio, il Consiglio approvò, in seduta pubblica, alcune modificazioni proposte dalla G. P. A. al nuovo organico degli impiegati comunali.

In seduta segreta il Consiglio trattò in merito alla disdetta della Società Lagunare per il servizio Venezia-Murano.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

L'assemblea nazionale russa è ancora lontana

Pietroburgo, 13 luglio notte

Le *Novosti* hanno da buona fonte che il comitato dei ministri esaminerà prossimamente il progetto Bouliguine per risolvere definitivamente il modo della elezione della rappresentanza nazionale per carte secondo il progetto primitivo, ovvero col concorso di tutta la popolazione russa secondo il desiderio unanime del partito liberale. Il nuovo esame renderà necessario un nuovo rinvio del progetto, che si riteneva di prossima attuazione.

Avendo i proprietari delle officine d'Ivanovo fatto concessioni agli operai, questi riprenderanno domani il lavoro.

Piccole mosse segnalate da Linievitch

Pietroburgo, 13 luglio notte

Linievitch telegrafa in data 11 corr.: «Nella regione Hai-lung-chein un nostro distaccamento si trovò l'8 corr. sulla valle del fiume Chemiche esposto al fuoco nemico all'altezza della sponda del fiume. Dopo il bombardamento e malgrado le grandi difficoltà della strada, il distaccamento continuò l'avanzata nella valle Chemiche fino al punto in cui la strada cessa completamente. Il distaccamento ritornò allora indietro facendo fuoco sul nemico e si ritirò al nord senza subire perdite».

Bollettino delle Finanze

Roma, 13 luglio notte

Il Bollettino delle finanze reca: Personale delle imposte: Taraglio, vice agente a Badia Polesine è trasferito ad Avezzano.

Privative: Checacci, aiutante tecnico a Venezia, è trasferito a Bologna.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Lavinia Solmi Chiarioni col figlio Bruno, Lucia Puppato ved. Chiarioni, Elvira Chiarioni Perocco, Elisa Chiarioni Polo, Adele, Tito, Maria, Antonietta, Silvio, Prof. dott. Pietro Perocco, Antonio Polo, Ernesta Bettiol Chiarioni, Antonia Chiarioni, Puppato Luigi ed i congiunti tutti, annunziano, col più profondo dolore, la morte avvenuta stamane alle ore 4 del

D.r Avv. TULLIO CHIARIONI

R. Pretore

d'anni 33, loro rispettivo marito, figlio, fratello, cognato e nipote.

Si prega essere dispensati dalle visite.

Treviso, 13 *luglio* 1905.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 6 pom. nella Chiesa parrocchiale di S. Agnese, partendo dalla casa in Piazza Bagattino n. 1.

La presente serve di partecipazione personale.

Ospitale di S. M. dei Battuti

In S. Vito al Tagliamento

A tutto 31 luglio anno corr. è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Ospitale Civile con lo stipendio di L. 1000 annue al netto di R. M.

La nomina avrà la durata di sei mesi in via d'esperimento, salvo conferma, e sarà fatta sotto l'osservanza del vigente Statuto dell'Opera Pia.

Il nominato dovrà assumere l'Ufficio entro giorni otto dalla partecipazione di nomina e sarà tenuto a prestare una cauzione di L. 1500.

I concorrenti dovranno produrre a quest'ufficio d'amm. le loro istanze corredate dai seguenti documenti in forma legale.

1. Certificato di nascita.
2. Certificato di sana costituzione fisica.
3. Certificato di buona condotta.
4. Certificato penale.
5. Titoli e certificati di studi fatti e di uffici eventualmente occupati.

S. Vito, 7 luglio 1905.

Il Direttore A. TREVISANELLO.

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

tradus. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Ed egli non poteva togliersi alle occupazioni impostegli dalla sua carriera per provvedere personalmente a certi particolari.

Dall'intensità stessa del suo rimpianto per la dipartita della fida compagna, nacque in lui l'idea di sostituirla prontamente. Con ciò egli non intendeva di essere infedele alla sua memoria ma di provarle al contrario quale vuoto ella avesse lasciato nella sua esistenza com'ella gli fosse stata indispensabile.

Una domenica sera egli stava enumerando i guai della vedovanza al professore Otto Pont. Dalla sera in cui questi aveva assistito la povera Susanna il filosofo ed il suo antico ammiratore erano divenuti amici.

Infatti Broser aveva fatto di Pont il suo confessore e gli narrava tutte le proprie virtù. Ed il professore, sostituendo pel momento la signora Broser, non si stancava mai di sentirlo parlare della propria ambizione, di applaudire ai suoi successi, superiore ad Allegra - che officiava anch'ella allo stesso altare - pel fatto di esser disponibile in qualunque momento.

Inoltre al professore egli poteva fare sulla paterna bontà di cui doveva far uso per sopportare le bizze dei figli di Susanna, tutti gli sfoghi che la delicata previsione di certe possibili eventualità gl'impediva di fare ad Allegra.

La natura di Broser, tanto rude alla superficie, aveva bisogno d'incenso come una debole donnina ha bisogno di aspirare i sali aromatici. Gli occorreva un direttore di scena ed un pubblico davanti a cui recitare.

L'ammirazione di quell'enciclopedia tedesca gli era di speciale conforto in quanto ai tempi di Midstoke egli s'era servito della meravigliosa erudizione di quella colonna della stampa libera pensatrice. L'essere considerato da quel filosofico profeta come l'uomo del futuro, gli permetteva di considerarsi come l'uomo del presente.

L'adulazione di Pont era persuasiva quanto il fumo delizioso in cui egli convertiva gli zigari di Broser: quelle nuvole profumate potevano infatti venir prese per incenso.

Ma il professore prendeva sinceramente a cuore gl'interessi del suo amico — non erano forse collegati ai suoi? Egli possedeva più cognizioni che un collegio di professori riunito insieme; aveva letto e parlato quanto nessuno al mondo; eppure ogni filo bianco della sua barba veneranda rappresentava una lotta per qualche meschino guadagno.

V'era in lui una debolezza: una punta di quella indelicatezza, di quella disonestà senza scopo che, come la passione del bere, conduce i più grandi alla rovina.

Egli era disceso poco a poco, condannato sempre a ricominciare la vita fra quelli che non l'avevano ancora scoperto; la sua stupefacente versatilità gli permetteva di dare al suo ingegno le più svariate direzioni per procacciarsi il pane, ma siccome finiva sempre per lasciarsi cogliere o riconoscere da coloro che lo impiegavano, passava continuamente dall'una all'altra scendendo sempre più in basso.

Dopo aver collaborato nelle più importanti riviste s'era ridotto a scrivere sotto vari pseudonimi a un tanto la linea ed a tali condizioni scriveva degli articoli di astronomia per una rivista scientifica mensile, degli articoli sull'«Etica del dolore» per un organo religioso e degli articoli brillanti per un giornale umoristico.

Era ancora a metà strada sulla via della discesa e Broser, che continuava a valutarlo al saggio di Midstoke, non aveva per anco compreso che uomo fosse il suo amico — la qual cosa non può destare meraviglia se si pensa che neppure il suo amico era ancora giunto a conoscere sè stesso.

La sua discesa era dolce come quella d'una foglia sospinta dalla brezza; nessun scandalo ne segnava i vari gradi. Chi lo scopriva provava tale un dolore, che non osava dirglielo sul viso — su quel viso raggiante d'intellettualità. Sarebbe stato un profanare quella barba rispettabile. Ognuno alla sua volta lo lasciava andar via chetamente ed egli discendeva piano piano un altro gradino.

Talvolta un vento favorevole, come qualche cambiamento di editore, di direttore o di segretario, veniva a risollevarlo ed egli rientrava allora nell'ufficio perduto.... per farsi sorprendere nuovamente di lì a poco.

Quella sera egli raccomandava a Broser di non riammogliarsi troppo in fretta.

— Questa estate di San Martino del celibato — disse poeticamente, — ha i suoi vantaggi. Il vedovo è uno scapolo ricco d'esperienza e quindi si trova in condizione di scegliere meglio di qualunque altro. E se un uomo qualsiasi ha diritto di fare una sciocchezza, il capo d'un partito dev'essere prudente. Egli ha dei doveri verso la posterità — verso la posterità degli altri, voglio dire. Ha! ha! Questa è buona, *Nicht wahr?*

E l'annotò sul taccuino per utilizzarla nell'articolo umoristico settimanale. Erano sempre due o tre soldi guadagnati.

— Non c'è nulla da ridere — disse Broser — che ignorando le contribuzioni del professore al giornale umoristico trovava fuor di luogo le risate del grande pensatore. — E' appunto come capo del partito che ho bisogno di una compagna politica e sociale.

— Mi pareva che avesse detto di aver bisogno d'una governante e d'una istitutrice — mormorò Pont.

— E' vero; ma una buona moglie riunisce tutte le attribuzioni.

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (13 luglio)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	104 95	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—,—	103.—
» » 4 0/0 » »	—,—	104.75
Azioni Banca Veneta	340.—	—
» Banca Commerciale Italiana	859.—	—
» Cotonificio Veneziano	286.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	123.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2460.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 5 0/0	500.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1/2
» Società Ferrovie Mediterraneo 4 0/0	505.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	122.77 1/2	122.87 1/2	—	—	3
Francia	99.97 1/2	100.02 1/2	—	—	3
Belgio	99 75	99.85	—	—	3
Londra	25.14 1/2	25.16 1/2	25.—	25 02	2 1/2
Svizzera	99.77 1/2	99.85	—	—	3 1/2
Austria-Corone	104.50	104.60	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104 50	104.60	—	—	—

Borse Italiane (13 luglio)

ULTIMI CORSI

GENOVA

Rendita fine mese	105 10	Az. Raff. zucc.	426 —
» 3 1/2 0/0	103 07	» Banca comm.	858 —
Az. B. d'Italia	1180 —	» Cred. Italiano	606 —
» Ferr. Medit.	479 —	Cam. su Fran. vista	103 —
» » Merid.	767 50	» » Londra »	25 15
» Nav. Gen.	509 —	» » Germ. »	122 80

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	104 95	Edison	843 —
» fine	105 10	Obbligazioni Merid.	363 25
» 3 1/2 0/0	103 17	Obbligaz. nuove 3 0/0	360 75
Ferrovie Mediterraneo	480 —	Fond. B. Italia 4 0/0	508 25
Banca d'Italia	1178 50	» Italia 4 1/2 0/0	508 25
Credito Italiano	605 —	» Cassa Risp. 5 0/0	518 75
Banca Comm. Italiana	859 50	» Cassa Risp. 4 0/0	509 75
Lanificio Rossi	1555 —	Francia a vista	100 —
Cotonificio Cantoni	557 —	Londra a vista	25 14 1/2
Navigazione Generale	509 —	Berlino a vista	122 82
Raffineria Zuccheri	427 —	Svizzera	99 82 1/2
Az. Costrus. Venete	118 —	Cotonificio Veneziano	286 —
Acciaierie Terni	2460 —	Ferrovie Meridionali	757 50

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	105 07 1/2	Cred. Fond. 4 0/0	511 —
» » fine	105 07 1/2	Banca Commerc.	860 —
» » 3 1/2 cont.	103 20	Credito Italiano	605 —
» » » fine	103 30	Soc. It. pel Carburo	1538 —
» » 3 0/0	74 —	Immobiliare	305 —
Banca d'Italia	1178 —	Parigi chèque	100 01 1/4
Az. ferr. merid.	758 —	Londra	25 14
» » Gas	1488 —	Mediterranee	481 —
Cred. Fond. Ital. Az.	542 —	Nav. Gener. Ital.	509 —
» cart. 4 1/2 0/0	523 —	Az. [illegible]	35 —

TORINO

Rendita contanti	104 95	Az. Banca comm.	858 —
» fine	105 07	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	103 10	Camb. Franc. vista	100 02
Az. B. d'Italia	1179 —	» Lond. 3 mesi	25 15
» Ferr. Medit.	481 —	» Germ. »	122 85
» » Merid.	756 —	» Sviz. »	99 82

FIRENZE

Rendita fine mese	105 12	Az. Ferr. Merid.	757 —
» 3 1/2 0/0	103 17	Camb. Fr. vista	— —
Az. B. d'Italia	1180 —	» Lond. 3 mesi	— —
» Ferr. Med.	480 50	» Germ. vista	122 82 1/2

Borse estere (13 luglio)

BERLINO

Rend. Ital. cont.	106 50	Az. merid. a term.	151 60
» » fine mese	— —	» medit. »	97 —
Consol. Pruss.	101 30	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	73 20	Bigl. Banca russi	216 —
» merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	81 30
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

PARIGI (Chiusura)

Rend. ital. 5 0/0	105 15	Obblig. lombarde	335 —
» fran. 3 0/0 perp.	93 22	Az. ferr. merid.	— —
» russa	72 20	» Banca Parigi	1375 —
» spag.	90 40	» Suez	4432 —
» turca	83 40	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	80 5/16
» portogh.	67 30	Cambio sull'Italia	pari
Argento fino	99 50	» su Londra	25 14 1/2

VIENNA

Credito austr.-Corone	660 50	Lire Ital. (carta)	95 60
Lombarde	86 50	Rendita aust. (argento)	100 30
Banca anglo-austr.	308 —	» » (carta)	— —
Austriache	673 50	Union Bank	— —
Banca austro-ungarica	1634 —	Rendita austr. (oro)	119 30
Napoleoni d'oro	19 12	Rend. ungherese 4 0/0	96 60
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	87 55
Cambio su Parigi	95 48	Banca dei Paesi austr.	450 75
Cambio su Londra	240 32		

LONDRA (Apertura)

Rend. ital. cont.	104 1/4	Egiziano nuovo	— —
N. » ing. 2 3/4 0/0	90 5/16	Saggio dello sconto	— —

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 14 Luglio)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.00

(Settimanale dal 10 al 16 Luglio)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca L. 100.00

Bollettino Commerciale

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Gradara Giorgio, mercerie e manifatture, Chioggia. — 11 corr. ist. creditori che non assentirono al proposto componimento — giudice avv. Umberto Domini — curatore cav. avv. Adolfo Pagan, di Chioggia — 29 corr. prima adun. — all'8 agosto prod. titoli — 26 agosto verifica.

PADOVA: Com'è noto, fino dalle prime pratiche dovute all'incaglio commerciale della Ditta Bassi, venne decisa la nomina di una Commissione per l'esame della situazione.

Tale Commissione riesce così composta: cav. Giordani ispettore della Banca d'Italia, cav. Folchi consigliere della Banca Cooperativa popolare e cav. Faccanoni direttore della Banca Veneta.

La Commissione incominciò ieri i suoi lavori.

ROVIGO: Lizzi Francesco fu Cesare, manifatture. Pretore locale; comm. giud. avv. Salv. Levi.

Attivo L. 122; passivo L. 1398.

ROVIGO: Grigato Riccardo, manifatture. — Attivo denunciato lire 32.881.05 (merci 29.481.05, esigibilità crediti 3000, azione banca 75, numerario 325), passivo L. 89.169.58. Cattivi acquisti, furti patiti, mancata sorveglianza ai due negozi di Rovigo e di Badia, lontano l'un dall'altro, mentre il fallito viaggiava per affari, insufficienza amministrativa e contabile, portarono al rovescio.

VERONA: Breschi-Fracasso, cappelli e generi alimentari — Retrodatata la cessaz. pag. al 23 maggio s.

Movimento del Porto

Arrivi del 12 — Da Alessandria pir. austr. «Semiramis» cap. Martinolich con merci.

Arrivi del 13 — Da Braila pir. ital. «Bosnia» cap. Anatrà con merci — Da New Port pir. ingl. «Fremladow» cap. Shephard con carbone — Da Catania pir. ital. «Dante» cap. Pugliese con merci — Da Marsiglia pir. ital. «Solferino» cap. Spina id.

Partenze del 13 — Per Trieste e Liverpool pir. ingl. «Pavia» cap. Morrison con merci.

Mercati esteri

PARIGI	12
Farina fiore di Parigi corrente	31.50
mese prossimo	31.10
settembre ottobre	30.25
4 mesi ultimi	29.90
Spiriti - corrente	51.75
mese prossimo	49.50
settembre	47.25
4 mesi ultimi	43.25
Zuccheri rosso disp	25.75
raffinato	65.60
id. bianco disp.	29 62
corrente	27.75
agosto	29.87
settembre	30.—
Frumenti - corrente	24.75
mese prossimo	23.75
settembre ottobre	22.75
4 mesi ultimi	22.60

ANVERSA	12
Petrolio raff. corr.	17.1/2
settembre	18.—

MAGDEBURGO	12
Zucchero barb. disp	23.—

NEW YORK	12
Petrolio 70 0/0 raff.	6.90
id. Filadelfia	6.85
id. raff. in casse	9.60
Cotone Middling	10.90
id. a New-Orleans	10.3/4
Cotoni mese pross.	10.7/8
3 mesi dopo corr.	10.92
4 » » »	10.95
7 » » »	11.07
Frumento r. disp.	99 1/2
agosto	95 1/4
settembre	90 5/8
dicembre	90.5/8
Granone dispon.	63.1/4
agosto	62 1/4
settembre	—.—
Caffè Rio n. 7 disp.	7.7/8
pel corrente	6.65
mese prossimo	6 75
2 mesi dopo corr.	6.85
3 » » »	6.85
4 » » »	7.05
6 » » »	7.20
8 » » »	7.30
Zucchero mascabado n. 12 disp.	3.1/2
Farina extrastate	3.70
Nolo cer. Liverpool	1 —

HAVRE - *Caffè* pel corrente 45.25 / 4 mesi dopo corr. 45.50 — 3 m. dopo corr. 45.25 / 8 m. dopo corr. 45.25

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-MURANO - Da Venezia dalle ore 5.20 alle 17.20 ogni venti minuti, indi alle ore 17.35, 17.50, 18.05, 18.20. Indi ad ogni venti minuti sino alle 21. - Da Murano dalle ore 5.40 alle 17.10 ogni venti minuti, poi alle ore 17.35, 18.05, 18.20, indi ad ogni venti minuti sino alle 21.

VENEZIA-MESTRE - Da Venezia dalle ore 5 alle 21 ogni ora — Da Mestre dalle ore 5.15 alle 21.15 ogni ora.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA - Da Venezia alle 6.20, 8, 11, 14, 16, 17.40, — Da Padova alle 7, 8.40, 11, 14.35, 16.40, 18.20.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO - Da Venezia alle ore 10. -, 17.45 - Da Burano alle ore 5, 13.30.

VENEZIA-CHIOGGIA - Da Venezia alle ore 6, 8.30, 11.30, 17, 18 — Da Chioggia alle ore 5.30, 7, 9, 11.30, 14, 17.40.

Pubblicità economica

5 Cent. la parola

Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler sino alle ore 3 per l'inserzione nel giorno successivo.

Fitti

Villeggiatura in Cadore, Albergo Belvedere, posizione incantevolmente alpina. Affittasi anche appartamenti ammobigliati a parte dell'albergo. Orto e giardino, bagno. Cucina casalinga, ottimo servizio. Vini scelti. Illuminazione e suoneria elettrica. Rivolgersi al proprietario Tezza Bortolo, Domegge.

Ricercasi cortile grande con o senza casa. — Offerte Ferdinando Remy, Venezia.

Bellissima stanza ammobigliata presso civile persona, splendida vista. Calle Rimedio, 4416, S. Marco.

Domegge-Cadore — Affittasi per villeggiatura comodissima casa ammobigliata 4 posti, cucina, cantina, tinello con stanza attigua bagno, orto. Posizione incantevole. Illuminazione elettrica. Disponibile anche donna di servizio capace cucinare. Rivolgersi Luigi Da Vià.

Vendite

Vendesi o fittasi per 11 Novembre a Grumolo di Thiene Villa anche mobigliata, casa colonica annessa, 5 campi. Schiarimenti chiedere proprietario Giuseppe Grandesso, via Apostoli 1912, Vicenza.

Domande d'impiego

Ricercasi da antica Compagnia Vita ispettore per alcune provincie venete. Mandare domanda fornita referenze A 2947 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

Per sviluppo industria provincia bene avviata cercasi socio 25-30 mila cui darebbesi anche occupazione Stabilimento o Venezia. Offerte E 2830 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

La Gazzetta Internazionale Illustrata di Ginevra cerca corrispondenti.

Corrispondenze

Stella del ciel... Finalmente mi hai scritto. Fosti ben cattiva farmi tanto soffrire per un mese. Ora troppo tardi perchè possa venire Venezia, spero sarai contenta vederci più a lungo dodo. Mio amore sempre immutato e tutto esclusivamente per te.

Cielo — Patisco enormemente saperti qui senza riabbracciarti. Desidererei ardentemente parlarti. Scrivimi, pensami. Tuo,

A. S. — La tua lettera mi ha sorpreso... felicemente. Con le tristi riflessioni di questo lungo mese corraborate dal tuo silenzio, pensando a certe tue confessioni ed alla tua indifferenza di questi ultimi tempi, era con immensa tristezza che io ricordavo tante ore felici e tante promesse e m'ero chiuso in me stesso deciso di abbandonarti al destino. Tu sai che io sono tuo per sempre, ma lo sarei stato in silenzio e lontano, senza difendermi, senza più implorare. Puoi dunque immaginare la mia gioia di oggi; mi credevo completamente dimenticato. Se tu mi avessi dato prima notizie tue, avesti esternato qualche desiderio, non sarei andato così lontano! Ma per me non c'è distanza che attenui miei sentimenti o impedisca vederti. Riscriverò in bianco. Scrivimi subito se ti posso vedere; è utile che ti parli. Ti saluto affettuosamente e ti abbraccio. Sempre tuo.

N.B. Ommesse 15 parole. A vostra disposizione cent. 75.

H. e V.

IMPIEGO a chiunque nel proprio paese. — Scrivere casella 660, Genova.

ANNO CLXIII — N. 194 Sabato 15 Luglio 1905 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire Italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola; minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

L'ESERCIZIO DI STATO

L'esposizione della Giunta generale sulla liquidazione ferroviaria

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 14 luglio notte

Alle 15 sotto la presidenza dell'on. Rubini si è radunata la Giunta del bilancio per discutere la relazione della sottocommissione del bilancio per le liquidazioni ferroviarie. Alla adunanza erano presenti gli on. De Marinis, Massimini, Pais, Giovanelli, Cortese, Fili-Astolfone, Suardi, Fabbri, Tecchio, Aguglia, Aprile, Giusso, Saporito, Santini, Marini, Galletti, Chimienti, Guicciardini, Ferrari, Montagna, Pansini, De Luca.

Apertasi l'udienza l'on. Rubini espose lungamente le ragioni della nota decisione della sottocommissione. Alle ore 16 Rubini terminò la prima parte della sua esposizione e la Giunta del bilancio prese 10 minuti di riposo.

La *Tribuna* dice che all'esposizione fatta oggi alla Giunta generale del bilancio la cosa più notevole aggiunta dall'on. Rubini alle osservazioni contenute nella relazione della sottogiunta fu un accenno fatto a una eccezione dell'«Adriatica» la quale sostiene che nulla si può chiederle per la partecipazione dello Stato agli utili dei suoi bilanci antecedenti al 7.50 per cento in quanto la questione stessa fu transatta dal ministro Prinetti fino dal 1897, mentre ora tale partecipazione reclamerebbe circa 15 milioni che furono ridotti a 4. Viene prodotta, infatti, una lettera del gabinetto del Ministro dei lavori in data 8 aprile 1897 che approva la formazione dei bilanci dell'«Adriatica» dal 1885 al 1895 e le conseguenti attribuzioni al governo col pagamento allo Stato di lire 274 mila per tale titolo.

Finita alle 17 la relazione dell'on. Rubini, sono introdotti il presidente del Consiglio e i ministri del tesoro e dei lavori. La *Tribuna* aggiunge che l'on. Fortis disse che il governo seguì col più vivo interesse la discussione e i lavori della commissione del bilancio e che pose ogni cura nel migliorare le condizioni dell'accordo colla «Mediterranea», che era quello contro cui più vive erano le osservazioni e i dubbi che riuscissero troppo onerose per lo Stato mentre compiacevasi di annunziare di essere riuscito a far escludere nell'accordo colla Mediterranea il riscatto della Roma-Viterbo e della Varese-Porto Ceresio, riscatto ch'era convenuto a condizioni vantaggiose per la «Mediterranea», condizioni che per chi esagerava portavano sino a 24 milioni per le due linee che non ne valevano che 10.

Con ciò il ministro spera nella transazione per la liquidazione migliorata e che la Giunta vorrà approvare le proposte fatte dal governo colle quali esso ha la coscienza d'aver notevolmente migliorato le condizioni della liquidazione a cui erano giunti i suoi predecessori.

Conclude ricordando l'ammonimento che meglio è litigare quando non si ha la possibilità di concludere un ragionevole accordo. Interpellato se non sia possibile migliorare le condizioni della liquidazione colla «Adriatica» sopratutto circa la questione della partecipazione dello Stato agli utili, la *Tribuna* dice che Fortis rispose che il governo crede che ciascuno riterrà con lui che il componimento fatto nel '97 dal ministro Prinetti pel periodo 85-95 preclude l'adito a risolvere la questione.

Gli on. Carcano e Fortis, continua la *Tribuna*, danno varie spiegazioni relativamente alla detta partecipazione agli utili, sia su quelli per l'emmortamento del materiale, sia sui compensi concessi pei lavori della linea del Sempione e altri punti. Il ministro Ferraris dà analoghe spiegazioni intorno alle ragioni per le quali credette di transigere per 4 milioni per il credito dello Stato verso la «Mediterranea» per la deficenza di manutenzione delle linee.

Richiesto ai ministri il loro parere sull'ordine del giorno della sottogiunta che conclude pel rinvio del progetto per maggiori studi, il presidente del Consiglio dice che si augura che in seguito alle sue comunicazioni dei miglioramenti ottenuti dal governo, la sottogiunta e a sua volta la giunta non abbiano ad insistere nel proporre la sospensione. Il governo non potrebbe in alcun modo accettarla.

Ritiratisi i ministri, le cui dichiarazioni fecero la migliore impressione, la Giunta ha deliberato di rinviare a domani alle 14 il seguito della discussione.

In attesa del voto

Roma, 14 luglio notte

(*mg*). La riunione della Giunta Generale del Bilancio, data l'ora, è riuscita eccezionalmente numerosa. Le maggiori assenze, contrariamente alle previsioni, si sono verificate nell'opposizione della quale mancarono quasi tutte le principali personalità: il Boselli, il Carmine, il Prinetti, l'Arlotta e il Bertolini.

E' giustificata l'assenza del Prinetti che per le condizioni della sua salute aveva lasciata Roma prima ancora della sospensione del lavoro legislativo, ma non altrettanto si può dire degli altri. Politicamente sette degli assenti appartengono all'opposizione e cinque alla maggioranza ministeriale. E' certo che alla adunanza di domani parteciperanno anche gli on. Credaro e Cao-Pinna, ministeriale questi, oppositore quegli, che sono entrambi in Roma e non poterono intervenire alla seduta d'oggi per ragioni puramente casuali.

Se la Giunta fosse stata chiamata oggi a votare il ministero avrebbe sicuramente avuto per sè 11 voti e contro 9; incerto il voto degli altri quattro, cioè degli on. Suardi e Fabbri di Destra, Manna del gruppo Baccelli, Montagna sonniniano, che da qualche tempo sembra amoreggiare col Ministero.

Non mi arrischio a fare previsioni sul voto di domani, sia perchè il numero dei presenti varierà e potrà variare con esso anche la proporzione nei riguardi politici e sia altresì perchè le odierne dichiarazioni dell'on. Fortis di rinunciare al riscatto delle linee Roma-Viterbo e Arese-Porto Ceresio e di ottenere nella questione della partecipazione dello Stato agli utili dell'esercizio quando questi oltrepassano il 7.50 per cento, l'azione del governo legata dalla lettera del 1897 (ministro dei Lavori Pubblici on. Prinetti), con la quale si approvava la formazione dei bilanci della *Adriatica*, hanno stemperate le correnti oppositrici e rendono probabili alcuni distacchi, i quali assicurerebbero nella Commissione la maggioranza al governo.

Comunque il ministro difenderà alla Camera anche contro la Commissione le transazioni concordate e chi avrà più filo, farà più tela.

Non dubito che sarà il ministero a fare la tela.

Il disegno di legge per gli insegnanti e la nuova associazione

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 14 luglio notte

Il prof. Turri scrive al *Giornale d'Italia* di essere in grado di assicurare che l'on. Fortis il ministro Bianchi e il presidente della Camera hanno manifestato ripetutamente la loro intenzione che il disegno di legge sui provvedimenti per gli insegnanti delle scuole medie sia discusso nella riunione straordinaria prossima della Camera. Il prof. Turri invita, quindi, i deputati ed i senatori a trovare il tempo da decidere su tale progetto.

Il Consiglio direttivo della nuova associazione dei professori ha approvato un ordine del giorno in cui fa voti perchè il ministro tenga tale discussione immediata e perchè la questione del settennio sia risoluta con criteri di equità e benevolenza a favore degli insegnanti e perchè, infine, il ministro si opponga a tutte le modificazioni che si fossero per apportare al disegno di legge. Questo ordine del giorno è stato approvato anche da moltissime altre associazioni.

(*mg*). Anche a me consta, che in uno degli ultimi consiglio dei ministri era stata decisa la discussione del progetto nella imminente riconvocazione della Camera e che l'on. Marcora aveva confermato ad alcuni deputati amici tra i quali è l'on. Credaro, che il progetto sarebbe stato discusso contemporaneamente o subito dopo le liquidazioni ferroviarie.

Ora, invece, tutto è cambiato e sono assicurato, che quel progetto non sarà incluso nell'ordine del giorno, che la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà lunedì o martedì. Del resto dopo le dichiarazioni dell'on. Fortis in Senato, rispondendo ad una domanda dell'on. Villari, era prevedibile, che il progetto sarebbe stato rinviato a novembre, se la sessione non sarà chiusa prima.

La questione della chiusura della sessione non è stata ancora esaminata dal Consiglio dei ministri e tutto ciò che si è scritto al riguardo non solo è prematuro, ma è puramente fantastico. Si sa, che, teoricamente, l'on. Fortis, come lo era il Crispi, è favorevole alle sessioni annuali, che rispondono alle tradizioni dei parlamenti classici e se ne trasse la conseguenza, che la sessione sarà chiusa.

Ora la teoria è una cosa e l'opportunità è un'altra anche e specialmente in politica.

Io vi posso assicurare, che l'on. Fortis non si sente vincolato dall'ossequio a una dottrina astratta, ad una o ad un'altra soluzione, e adotterà quella che le contingenze del momento politico e della situazione parlamentare consiglieranno, quando sarà venuta l'ora della risoluzione; ma che frattanto ambedue le soluzioni hanno le medesime probabilità perchè nessuna è stata ancora presa in esame dall'on. Presidente del Consiglio e dai suoi colleghi.

Io penso non di meno che per una serie di considerazioni, le quali non potranno sfuggire dalla sagace mente dell'on. Fortis, la sessione non sarà chiusa.

Smentite al convegno di Aix les Bains

Roma, 14 luglio notte

(*mg.*) — Sulla notizia data ieri sera dalla *Patria* di un prossimo incontro ad Aix les Bains del ministro Tittoni col presidente del Consiglio di Francia, sig. Rouvier, ho voluto interrogare il comm. Malvano, il quale mi ha risposto, colla sua consueta cortesia, di nulla saperne e di avere letta la notizia, al pari di me, nella *Patria*.

Il ministro, dopo la morte del padre, è andato alla «Manziana», una sua villa nel Viterbese, e ne ritornerà soltanto il 20 o il 21. Il sottosegretario di Stato è a Camaldoli per curare la sua salute e alla Consulta nessuno è in grado di confermare o di smentire il supposto incontro.

Ho riportato tuttavia l'impressione che non lo si creda molto probabile.

L'on. Colajanni e le sue dimissioni

Napoli, 14 giugno notte

L'on. Colajanni pubblica una lettera ai suoi elettori spiegando le ragioni delle sue dimissioni da deputato e del suo contegno di fronte alle elezioni di Piazza Armerina.

Ha parole vivacissime contro tutto e tutti, ministri, deputati, magistrati, ecc., si dimostra dolorosamente sorpreso del contegno di alcuni deputati di Estrema Sinistra, che gli negarono fede ed appoggio e conclude: «Perchè io potessi rimanere ulteriormente a Montecitorio e non già restarvi per ragioni di piccole comodità personali di elettori e di amici, una di queste vie dovrei scegliere: iscrivermi ad uno dei due gruppi dell'Estrema, il repubblicano o il socialista, e restarvi disciplinato; o passare nel campo monarchico. Purtroppo non è possibile adottare nè l'una nè l'altra soluzione».

Il riscatto della Palermo-Marsala

Roma, 14 luglio notte

La commissione incaricata di studiare il riscatto della ferrovia Palermo-Marsala-Trapani ha tenuto una seduta nella quale ha licenziato la relazione al ministro, relazione che secondo il *Giornale d'Italia* dà al governo il consiglio di procedere al riscatto salvo l'approvazione del parlamento. Quanto alla annualità del riscatto la commissione non ha potuto venire ad una conclusione occorrendo un esame diretto della contabilità sociale da farsi dalla Società a Palermo.

Varie da Roma

Roma, 14 luglio notte

Stamane l'on. Fortis ha conferito coll'ambasciatore d'Austria, conte di Lutzow.

— L'*Avanti* pubblica un appello che il Comitato dei russi residenti in Italia rivolge al popolo italiano chiedendo soccorsi. Lo stesso giornale pubblica una lettera del socialista russo Plechanoff il quale chiede che l'ufficio internazionale socialista prenda la iniziativa di una agitazione nel caso che la diplomazia russa chieda la estradizione dei marinai ribelli della «Potemkine».

— Secondo la *Patria* si sta creando un tipo di abbonamento ferroviario per cui si possa viaggiare per tutta la rete dello Stato con un biglietto della durata di trenta giorni; costerà per la seconda classe circa lire 120.

— L'*Avanti* annunzia che saranno quanto prima commutati in confine gli undici mesi di reclusione a cui è stato condannato il socialista Massarenti di Molinella processato per diffamazione dell'avv. Barbanti.

— *Il Collegio elettorale* di Piedimonte di Alife è vacante in seguito alle dimissioni dell'on. Luigi di Laurenzana. Esso sarà convocato pel 30 luglio.

La festa nazionale a Parigi
La rivista a Longschamps

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Parigi, 14 luglio sera

In occasione dela festa nazionale la città è imbandierata, animatissima. Il tempo è splendido. Loubet accompagnato dal ministro della guerra passò a Longschamps in rivista le truppe della guarnigione insieme al ministro Berteaux ed al generale Dessirier. Le truppe erano disposte su 3 linee. La prima linea al comando del generale Nieg si componeva delle scuole militari e delle truppe speciali, e cioè: Scuola Politecnica, scuola centrale di tiro, scuola di artiglieria e genio, scuola speciale di Sain Cyr, della guardia repubblicana a piedi, del reggimento zappatori-pompieri, di due reggimenti del genio, di un battaglione di cacciatori e di due battaglioni di zuavi.

La seconda linea comprendeva la 6.a divisione di fanteria, generale Malafosse, la 7.a divisione generale Percin, la 10.a divisione, generale Bazaine Hayter, e la 5.a brigata di fanteria coloniale, maggior generale Soucillon.

La terza linea al comando del generale Valentin de Latour, era formata da due brigate d'artiglieria, una brigata di dragoni, due brigate di corazzieri e dall'artiglieria a cavallo della prima divisione.

Alle 9 il presidente della Repubblica, vivamente acclamato dalla popolazione, entrò nell'ippodromo, accolto dal tuonare delle artiglierie e dal suono della marsigliese. Dopo aver percorso in carrozza il fronte delle truppe, egli scese davanti alla tribuna presidenziale e qui vi procedette alla distribuzione delle onorificenze e delle medaglie militari assegnate in questa occasione agli ufficiali generali e comandanti di corpo. Seguì lo sfilamento che procedette ordinatissimo. La folla acclamò particolarmente le scuole militari e le truppe a cavallo.

La rivista si chiuse con una brillante carica dei sei reggimenti di cavalleria.

L'ammiraglio inglese Muy vi assistette dalla tribuna presidenziale. Loubet si intrattenne con lui cordialmente.

All'arrivo e alla partenza Loubet fu acclamato lungamente da folla immensa. Anche Berteaux fu vivamente applandito.

Appena rientrato all'Eliseo il presidente Loubet scrisse una lettera al generale Dessirier con la quale lo prega di portare a conoscenza delle truppe la sua piena soddisfazione per la loro condotta.

Telegrammi dalle provincie dicono che la festa nazionale è stata celebrata dovunque con entusiasmo, e che non avvenne nessun incidente.

A Brest le compagnie da sbarco della squadra del nord hanno preso parte alla rivista.

L'ammiraglio Briedsmann e numerosi ufficiali inglesi hanno assistito alla rivista delle truppe e diedero spesso il segnale degli applausi.

Il pellegrinaggio annuale dei patriotti alla statua di Strasburgo ha avuto luogo stamane senza incidenti: Non si ebbe nessun discorso; numerose grida di evviva la Francia, evviva a Dèroulède. Una corona fu deposta dalla federazione della Alsazia-Lorena. La lega e le federazione sfilarono poi separatamente dinanzi alla statua di Giovanna d'Arco.

Il Ministro della guerra russa ha telegrafato al ministro Berteaux i suoi sentimenti di cordiale augurio per la prosperità del valoroso esercito francese. Berteaux rispose esprimendo sentimenti di amicizia inalterabile dell'esercito francese pel glorioso esercito russo.

A palazzo Farnese

Roma, 14 luglio sera

Stamane in occasione della festa nazionale della repubblica francese a palazzo Farnese, sede dell'ambasciata di Francia, presso il Re d'Italia, ha avuto luogo un ricevimento della colonia francese. Il sig. De Fontarce, incaricato d'affari, ha dato lettura ai convenuti del seguente dispaccio indirizzatogli da Camaldoli, in data di ieri, dall'ambasciatore Barrère:

«Voi riceverete domani la colonia francese per celebrare assieme la festa nazionale. Non voglio lasciar passare questa occasione senza dire ai nostri connazionali in qual conto io tenga il loro sentimento patriottico in nome del quale si riuniscono a palazzo Farnese ed esprimere voti per la loro felicità, ringraziando per gli auguri che si fanno all'ambasciatore nel bene della patria e per la persona del presidente della repubblica. Io mi unisco di gran cuore ai brindisi che dai nostri connazionali si fanno in onore del signor Loubet, presidente della repubblica e degli Augusti Sovrani di questo paese. Francia e Italia sono sempre fiduciose nel reciproco affetto».

La lettura del telegramma di Barrère fu accolta da applausi.

Il sig. Martel, presidente della Camera di commercio francese a Roma, ha quindi fatto un brindisi al quale ha risposto il sig. de Fontarce, incaricato d'affari all'ambasciata di Francia, bevendo al presidente della Repubblica e ale LL. MM. il Re e la Regina dItalia.

Il decreto di grazia per Déroulède e C.i

Parigi, 14 luglio sera

Ecco il decreto di grazia pei condannati dall'Alta Corte:

«Il presidente della repubblica, su proposta del ministro guardasigilli, vista la legge 25 febbraio, decreta: «Sono accordate le grazie di commutazione o riduzione delle pene pronunciate contro i condannati Déroulède, Juffet, Erin».

Il *Petit Parisien* dice che questo decreto sarà il solo pubblicato oggi. Il secondo elenco dei condannati che avranno il beneficio dell'amnistia sarà pubblicato lunedì o martedì e la decisione concernente le misure disciplinari motivate dall'affare delle *Fiches* sarà presa tra breve. Convien notare che la grazia non si estende all'affare Tamburlini che doveva approfittare dell'amnistia.

Si conosce l'autore dell'attentato di Parigi?

Madrid, 14 luglio sera

Il procuratore del Re e il governatore civile si riunirono al ministero degli esteri per redigere un telegramma all'ambasciata di Spagna circa la detenzione dell'anarchico Berleima a Parigi. Sembra che l'alibi da lui invocato sia falso come lo sono alcuni documenti da lui presentati. Si sa che era a Parigi il giorno dell'attentato e che viveva colla famiglia dell'anarchico Martin e aveva intima relazione col Vilna.

Un'altra crisi ministeriale spagnuola

Madrid, 14 luglio sera

Corre voce che sia inevitabile una nuova crisi ministeriale. Il ministro Urzaiz avrebbe la intenzione di dimettersi. Non fu mai visto al ministero in tutta la giornata e diede ordine di prendere le sue carte personali. Ciò spiegherebbe anche i motivi del viaggio del presidente del Consiglio a S. Sebastiano. Essendo la maggioranza dei ministri favorevole al collega delle finanze si possono attendere delle sorprese.

Alla Camera dei Lordi
Il malcontento in Australia - L'indennità russa

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Londra, 14 luglio sera

Alla Camera dei Lordi il ministro degli esteri dichiara che il governo non ignora che la Australia manifestò un vivo malcontento per l'attitudine dei tedeschi alle Caroline ove come alle isole Marshall pretendono il monopolio commerciale. Il governo inglese informerà il governo tedesco di questo stato d'animo. Il governo trovasi già in comunicazione colla Germania circa quseto monopolio e le fece comprendere che potrebbe dar luogo ad una indennità.

Rispondendo ad un'altra interrogazione, il ministro degli esteri dice che in quasi tutti i reclami per l'indennità presso il governo russo in occasione della cattura, della detenzione e della distruzione delle navi mercantili inglesi è sempre compresa una certa somma come compenso per le sofferenze personali e per i danni materiali subiti dagli ufficiali degli equipaggi.

Un lord chiede che il governo si interessi delle notizie della guerra russo-giapponese e di studiare la questione della censura da esercitare sulla divulgazione delle notizie nel tempo della guerra ovvero di gravi eventualità. Il governo risponde che si occupa della questione.

Alla Camera dei Comuni
Si discute l'organizzazione dell'esercito

Londra, 14 luglio sera

Alla Camera dei Comuni il ministro della guerra combatte le critiche fatte da Roberts sulla organizzazione dell'esercito. Dice che questa è molto migliorata dopo il 1903. Dichiara poi che non condivide l'opinione di Roberts circa la coscrizione. Rileva la natura affatto speciale del problema militare in Inghilterra; tranne una sola eccezione non vi è paese al mondo che abbia ricorso alla coscrizione per il genere di servizio che l'esercito inglese deve fare. La Francia fece un esperimento di coscrizione in un paese tropicale e inviò i coscritti al Madagascar, ma l'enorme mortalità verificatasi fra essi sollevò tale orrore in Francia che l'esperimento non venne più rinnovato. Durante la discussione il ministro annunziò che alla fine del corrente anno 308 cannoni nuovi, tiro rapido, saranno pronti per consegnarsi agli eserciti dell'Inghilterra in India.

Il "Farfadet„ a soli tre metri sott'acqua

Parigi, 14 luglio sera

Il ministro della marina ricevette l'annuncio ieri verso le 18 che l'ammiraglio dopo aver tolto colle pompe quasi tutta l'acqua al «dok», sorpreso che non si moveva, mandò un palombaro ad esaminare la situazione. Questo dichiarò che la prua del *Farfadet* era ancora infitta nel fango per la lunghezza di 150 cm. e che movendo il «dok» si temeva di far scivolare il *Farfadet*. L'ammiraglio allora ordinò di porre una gran catena sotto la parte anteriore del *Farfadet*, ciò che fu fatto nuovamente e si tentò ancora di sollevarlo.

Da Biserta giunse poi stamano la notizia che dopo considerevoli sforzi il sottomarino fu liberato dal fango e che la sua poppa è a tre metri dalla superficie.

Il governo ungherese e l'opposizione dei municipi

Budapest, 14 luglio sera

Il presidente del Consiglio diresse ai Municipi un rescritto biasimante categoricamente le loro decisioni circa la resistenza passiva al governo. Dichiara che il governo annullerà inflessibilmente tutti i provvedimenti dei municipi costituenti la resistenza passiva.

I pericoli immaginari

Diffidenze di popoli vecchi per glorie nuove

L'illustre prof. Levi Catellani, con questo suo limpido e sapiente articolo, reca una conferma quanto mai autorevole ai giudizi da noi espressi su quell'amabile male immaginario che si chiamò il *pericolo giallo*.

Mentre il Giappone passa di successo in successo, tanto abile nel prepararsi alla lotta, quanto moderato nell'approfittare della vittoria, è interessante fenomeno in Europa il ridestarsi, sotto varie forme, d'un diffuso sentimento di diffidenza e di antipatia per il popolo vincitore.

Una breve analisi delle cause intime di tali sentimenti, interessa, a mio avviso, non solo dal punto di vista della questione dell'Estremo Oriente, ma anche, e molto più, da quello della preparazione effettiva degli elementi psicologici necessari per una duratura pace fra le nazioni.

Prima causa del diminuito favore dell'opinione europea per i giapponesi, è l'amore che direi formale per la pace. Le ostilità furono iniziate dal Giappone. Se questo avesse subito le usurpazioni della Russia in Manciuria ed in Corea, e lasciato tempo e modo alla diplomazia russa di preparare anche l'asservimento delle isole giapponesi, la guerra non si sarebbe avuta, per quella stessa ragione per cui se l'agnello si sdraia aspettando che il lupo lo sbrani, resta completamente evitata ogni rottura di ostilità fra il lupo e l'agnello. Ora gli amanti formali della pace, quelli che l'amano come l'arte per l'arte, non possono sottrarsi ad un movimento impulsivo di antipatia per quella delle parti contendenti che, resistendo alle ingiuste pretese dell'altra, ha iniziata la guerra, mentre, subendone tutti i soprusi, l'avrebbe evitata.

A questi uomini di buona volontà può rispondersi colle parole pronunciate da quel sincero amico della Pace che è il presidente Roosevelt nel Messaggio del dicembre 1904:

« Noi dobbiamo adoperarci — egli diceva — a far prevalere nel mondo la pace colla giustizia. Poichè anche la pace in certe condizioni può essere non desiderabile, e riuscire col tempo più disastrosa d'ogni guerra. Infatti più volte nella storia un tiranno o un oppressore ha fatto intorno a sè il deserto, e poi ha dato il nome di pace al silenzio di morte derivato dall'opera sua. La pace della tirannia, la pace dell'ingiustizia, non sono meno detestabili della guerra. La pace è quasi sempre generata dalla giustizia ed è generatrice di giustizia; ma quando eccezionalmente fra i due termini sia contrasto, colla giustizia soltanto deve essere la nostra fede e la nostra opera. Sono frequenti le guerre ingiuste, e le ingiuste paci sono rare; ma entrambe devono essere evitate, non facendo torto ad altri popoli, ma non subendo mai il torto che altri ci volesse fare ».

Queste parole del Presidente americano sembrano un commento della condotta del governo giapponese. Oramai i documenti diplomatici pubblicati da quest'ultimo, contengono la dimostrazione definitiva della sua pazienza e del suo amore per la pace. Per conservare la pace esso adattavasi a disinteressarsi della Manciuria; per questo, adattavasi a vantaggi esclusivamente commerciali in Corea. Quando dopo un anno di negoziati, la malafede russa fu manifesta, ed ogni dubbio fu eliminato circa gli obbiettivi di conquista del grande impero slavo, allora soltanto il Giappone si decise a ricorrere alle armi. E ricorrendovi, dopo aver richiamato il suo rappresentante da Pietroburgo, con dichiarazioni che equivalevano ad una dichiarazione di guerra, prevenne, colla sua sorpresa di Cemulpo, una sorpresa analoga che i russi stavano preparando contro il suo territorio.

***

Un'altra causa di diffidenza e di antipatia per i giapponesi, deriva per molti in Europa dal pregiudizio etnico e da quello religioso. Essi sono un popolo giallo. Appartengono a quella grande famiglia etnica, alla quale gli europei domandano ed impongono ospitalità nelle sedi da essa già troppo densamente popolate, per negar poi asilo ai suoi figli perfino in quei territori coloniali, dove, come in Australia, appena quattro milioni di bianchi vivono in una superficie che potrebbe nutrirne duecento. Sono un popolo pagano: poichè la definizione generica delle genti e delle cose, che in questo, come in molti altri rapporti, serve a mascherare la mancanza di ogni conoscenza concreta, accomuna in questa qualifica di pagani, coi feticisti antropofaghi della Polinesia o del centro dell'Africa, i Persi di Bombay, e i filosofi e i fisiologi dell'Università di Tokio e gli eruditi delle scuole di Lhasa o di quelle di Pechino. Sono gialli, com'era quel grande imperatore mongolo che dava a Marco Polo il governo d'una provincia, e quel più grande imperatore mancese che confidava ai padri gesuiti l'educazione dei principi del sangue, e l'ufficio di consiglieri nelle sue ambascierie. Sono pagani, com'era pagano Confucio che da duemila anni è il maestro dell'Estremo Oriente nella più elevata dottrina di moralità civile; com'era pur pagano Platone che dalla civiltà pagana ha trasmesso a quella cristiana l'impero della sua insuperata filosofia.

E quei pagani praticano nel loro paese la più completa tolleranza religiosa e la più assoluta eguaglianza civile; cosicchè cattolici, protestanti e liberi pensatori vi arrivano nell'esercito e nella flotta, nella diplomazia, nel governo e nel Parlamento, ai più alti uffici dello Stato, mentre nell'impero russo l'abbandono della Chiesa ortodossa resta ancora un delitto, e il dissenso religioso basta per imporre a chi ne sia colpevole, il doloroso cammino della Siberia.

***

Ma tutto ciò, quantunque sia evidentissimo, non vale contro l'impulso della antipatia atavica per il giallo e per il pagano. Perciò si fa colpa al Giappone di non aver dimostrato quella pazienza che in eguali circostanze da nessun altro popolo europeo si sarebbe preteso. Perciò quelli stessi che hanno legittimato al Congresso di Berlino le conquiste russe in Europa e in Asia, e non hanno vietato che alla Francia nel 1871 e alla Turchia nel 1878 si imponesse una indennità di guerra, argomentano ora che il Giappone dovrebbe far la pace, rinunciando così alla indennità come all'acquisto di nuovi territorii. Perciò infine nel predominio in Corea ed in Manciuria si vede un pericolo, che non si sarebbe veduto nel predominio russo in tutta l'Asia del nord.

E' un istinto che diffonde in Europa questi allarmi e queste ripulsioni; il ragionamento, che s'illude d'essere indipendente ed obbiettivo, inconsciamente se ne ispira e crede ispirarsi alla verità di un ordine di fatti, mentre crede soltanto all'illusione d'una prepotenza di tradizioni e di sentimenti. E chi trae dall'insegnamento classico l'impressione che l'antica Persia, nel suo più florido pericolo del monoteismo e della coltura, minacciasse l'Europa di rovina e di barbarie, è indotto dalle stesse disposizioni di animo, a lesinare al Giappone le ragioni della giustizia ed a considerare come un pericolo nostro la sua potenza e la sua fortuna.

Ora appunto tali impressioni sentimentali, contrarie alle ragioni della giustizia, non sono d'altronde giustificate nè da cause economiche nè da motivi di politica generale, o di politica italiana, nè tanto meno da quella aspirazione ad un equilibrio di pace che deve stare in cima ai nostri desiderii. Alcuni fatti accertati sono i seguenti: Il Giappone, dopo il 1868, ha fatto assai più *che mutar di veste* come afferma il Ricchieri. Ha mutato radicalmente il suo assetto economico, la sua cultura e il suo ordinamento sociale. Dagli scambi in natura, specialmente in riso, è passato al regime monetario. Dalla vita quasi esclusivamente agricola e dalle piccole industrie casalinghe, è passato alla grande industria ed al commercio internazionale. Dalla produzione di materie prime per le industrie altrui, è passato alla produzione ed esportazione di materie prime per le industrie proprie, nuovo alimento del suo commercio di esportazione. Sicchè il commercio esteriore del Giappone è cresciuto a dismisura dal 1868, e, pur nella specializzazione derivata alle industrie giapponesi, l'impero del Sole Levante è diventato progressivamente un cliente sempre migliore per l'Europa e per l'America, a mano a mano che la sua indipendenza si rinvigoriva e la sua vita economica si trasformava.

Sicchè si è verificato questo fenomeno meraviglioso: che nel Giappone indipendente le cifre del commercio estero aumentano tanto più rapidamente che non nella Cina apparentemente subordinata agli interessi economici dell'Europa e dell'America, da aver quasi raggiunta ormai la somma del commercio estero cinese, nonostante la grande disparità di territorii e di popolazione.

Inoltre le industrie e il commercio estero del Giappone si svolgono in condizioni tanto vantaggiose tecnicamente e topograficamente, da poter coesistere con quelle delle altre nazioni senza bisogno di proibizioni e di protezioni.

***

Il predominio della Russia, in Estremo Oriente significava *la porta chiusa* per le altre nazioni; quella del Giappone significa la porta aperta per il commercio di tutti. Sicchè la vittoria del Giappone è stata conseguita anche nell'interesse della libertà del commercio e delle imprese di tutti gli altri paesi. Ben diversamente sarebbe avvenuto se avesse potuto formarsi quell'impero russo-cinese che Alessandro Ular ha un pò fantasticamente descritto, ma che era pur nei fini della diplomazia moscovita. Una moltitudine asiatica asservita ed abbrutita, costretta a produrre a buon mercato per conto del dominatore, avrebbe dato modo alla Russia di rovinare, o colla protezione od anche colla sola concorrenza, il commercio straniero nella maggior parte del-

l'Asia. Nel Giappone e nei paesi asiatici da esso governati, la concorrenza è invece destinata a diventare sempre più naturalmente specializzata e sempre meno temibile per l'Europa, per effetto dello sviluppo della civiltà, della ricchezza pubblica e privata, delle più raffinate abitudini della vita e del più elevato tasso dei salari. Sicchè invece di una popolazione economicamente e civilmente inferiore producente a buon mercato per il commercio estero russo, si avrà nell'Asia orientale, nel caso del predominio giapponese, una popolazione sempre più agiata e meglio retribuita, producente per il commercio giapponese, ad un costo sempre meno dissimile da quello delle industrie europee.

Nè meno effettiva della trasformazione economica, è stata in Giappone la trasformazione sociale. Dopo trent'anni di vita nuova, il Giappone è già passato dall'assolutismo al sistema rappresentativo e da questo al regime costituzionale, avviandosi con passo saggiamente lento ma sicuro, al regime parlamentare. La classe aristocratica, rinunciando ai proprii privilegi, ha educato bensì il popolo al proprio sentimento d'onore e al proprio ideale di virtù militare; ma dando ad ogni altra classe, dignità civile e potere politico, essa ha deposto quei germi, che colle nuove condizioni economiche derivate dalla industria e dal commercio estero, devono sviluppare una società democratica ed amante della pace, non meno delle grandi società anglo-sassoni contemporanee. Come in queste la diffusione della coltura ha fatto di ogni popolano un *gentleman*, così nel Giappone le stesse cause son venute trasformando ogni lavoratore in un *samuraj*. Ma come il *gentleman* inglese di oggidì non è più bellicoso come quello che si cimentava con entusiasmo nella guerra *delle rose*, o in quella dei cavalieri contro le teste rotonde; così il *samuraj* del nuovo Giappone sarà tratto dai nuovi interessi economici che lo vanno involgendo a non amare la guerra se non quando anche Roosevelt la ama, quando cioè non sia possibile conservare la pace se non rinunciando alla giustizia.

⁂

Le ragioni di politica generale e sopratutto quelle di politica italiana, inducono poi a considerare la vittoria giapponese come uno degli eventi più fortunati che la storia ricordi. Supponiamo che la Russia fosse stata vittoriosa. L'alleanza colla Francia, e i patti più o meno segreti colla Germania, avrebbero reso impossibile il ripetersi di quell'intervento europeo che nel 1856 aveva assicurato gli effetti della sua disfatta e nel 1878 era riuscito a moderare quelli della sua vittoria. E un colossale impero avrebbe gravitato sull'Asia e sull'Europa dalle sponde del Mar Giallo a quelle del Baltico, senza che nessuno potesse arrestarne più la discesa fino al Mediterraneo ed al Golfo Persico. Con quali effetti disastrosi è facile immaginare.

Nella Russia assicurato per molte generazioni l'impero dell'autocrazia, ed arrestato quel movimento di coltura che deve trasformarvi i milioni di abbrutiti dalla depravazione economica e spirituale, così da renderli simili alle centinaia di intellettuali, che servono a dare a molti in occidente un concetto così falso e convenzionale del popolo russo. Nella politica mondiale il predominio di uno Stato che, ultimo ancora fra gli Stati europei per civiltà, sarebbe diventato il primo per forza militare, per popolazione e per influenza diplomatica. E l'Italia, con questo nuovo colosso incombente sul Mediterraneo, discesa già al grado di Potenza di terzo ordine e impedita in ogni attività espansiva della sua economia nazionale.

Il vantaggio che deriva a noi da una Russia creduta onnipotente, ce lo ha illustrato la guerra d'Africa coi fasti delle finte missioni religiose e delle non meno finte croci rosse inviate in Etiopia. Ce ne ha ribadito la dimostrazione l'accordo austro-russo per i Balcani; accordo che ci veniva rinfacciato come cosa definitiva che non doveva interesarci ogni qualvolta l'Italia si interessava a quei territorii che sono pur bagnati da un nostro mare.

E' bastato che l'astro della Russia impallidisse, perchè l'Austria dovesse comprendere che l'Italia non era più un elemento trascurabile, e consentisse a trattare col nostro ministro degli esteri circa le condizioni della Macedonia e dell'Albania. Perchè l'Austria e la Russia insieme volevano e potevano eliminarci dalle cose balcaniche; l'Austria senza la Russia vorrebbe, ma non può; e pertanto acconsente a tener conto anche dei nostri interessi e della nostra volontà.

⁂

Per le stesse cause la Francia insieme colla Russia poteva escludere la Germania dal Marocco e diventare la potenza imperiale del Mediterraneo occidentale; mentre la Francia senza la Russia non lo può e deve fare i conti colla Germania per il Marocco e con noi per l'Hinterland della Tripolitania.

Per noi che non siamo assai più grandi per le tradizioni che per le nostre forze attuali, non può che giovare l'aumento di potenza degli Stati più lontani a scapito di quella degli Stati a noi più vicini. Meglio un imperialismo degli Stati Uniti che un nuovo imperialismo spagnuolo. Meglio un Giappone preponderante nel Mar Giallo che una Russia invitta gravitante nel Mediterraneo. Sono le vecchie ragioni dell'equilibrio politico, vere sempre, finchè un nuovo diritto non sia imposto e garantito da una nuova federazione di tutti i popoli del mondo.

Nè questa sarà possibile finchè gli stessi amici della pace giudicheranno in condizioni identiche con criterii così diversi le ragioni dei popoli bianchi e quelle dei popoli gialli, i diritti delle genti cristiane e quelli delle genti cosidette pagane. Perchè un'èra di pace possa sorgere nel mondo, è necessario che penetri prima nelle coscienze il pensiero che un uomo (qualunque ne sia la razza o la fede) ne vale un altro, per le potenzialità dello spirito e dell'intelletto, come per la legittima tutela dei diritti e degli interessi. Quando si potrà sentire da tutti la stessa pietà per i cinesi annegati dai russi a Blagowentsch, per gli ebrei sterminati dai russi a Kiscineff e per i turchi sventrati dai Bulgari in Macedonia, come per i martiri cristiani della Cina, o di Creta; quando in America il linciaggio di un negro non susciterà minore raccapriccio che l'assassinio di un bianco: quando i diritti di un popolo giallo alla libertà e d'uno Stato giallo al rispetto dei trattati da esso stipulati, non appariranno meno evidenti e meno sacri dei diritti analoghi d'un popolo bianco e d'uno Stato europeo; allora potremo sperare che per la causa della pace rosseggi all'orizzonte l'alba della vittoria. Poichè allora soltanto sarà diffuso nel mondo — substrato unico e solo di una pace desiderabile e duratura — quel criterio uniforme del diritto che può informare dovunque l'ideale vagheggiato dal Presidente Roosevelt: la pace colla giustizia.

Enrico Catellani

Gli ultimi avvenimenti

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

Le sentenze capitali ad Odessa

I giudizi-protesta contro la burocrazia

Pietroburgo, 14 luglio sera

Comunicasi da Odessa che ventiquattro agitatori dei recenti disordini furono impiccati nelle varie prigioni della città. Diciotto altri si giustizieranno pubblicamente quanto prima, cioè quando giungerà Ignatieff.

La «Pobiedonotzeff» col nuovo equipaggio è giunta stamane per imbarcare 67 marinai arrestati per ammutinamento e li condurrà al Consiglio di guerra a Sebastopoli.

I tribunali pronunciarono la sentenza contro 102 persone accusate di furti, saccheggi, incendi e rivolte durante gli ultimi incendi del porto. Ne assolsero 74 per mancanza di prove quantunque fossero certamente colpevoli; 28 vennero condannati a 6 settimane di carcere, che sono realmente ridotte a 4 per la deduzione del carcere preventivo scontato.

La sentenza si ritiene una protesta contro il governo militare burocratico e prova che il conflitto aumenta fra il municipio ed il governo. I magistrati vengono eletti dagli abitanti. La popolazione sembra approvare la decisione, molti sono disposti a vedere assolti alcuni rei per dare un colpo alla burocrazia aborrita. Se lo stato d'assedio anzichè essere stato dichiarato l'indomani dei disordini, fosse stato dichiarato lo stesso giorno, questi 102 accusati avrebbero avuta un'altra sorte.

La scoperta d'un laboratorio di bombe a Tiflis

Pietroburgo, 14 luglio notte

I giornali pubblicano un comunicato del governo il quale dichiara che i fatti avvenuti a Tiflis e nel Caucaso nelle ultime due settimane sono stati opera del partito rivoluzionario di Tiflis che era deciso a turbare la vita economica della regione.

Il *Messaggero del Governo* pubblica un comunicato del governatore del distretto di Tiflis in data 11 luglio nel quale annunzia che è stato scoperto un laboratorio per la preparazione delle bombe nel quale furono trovate 4 bombe preparate e 24 in via di preparazione e 800 pacchi di dinamite.

La sorveglianza della polizia ha impedito le esplosioni che preparavano gli anarchici mediante delle bombe fabbricate nel laboratorio. Mentre si facevano le perquisizioni nei locali furono scambiati dei colpi di rivoltella e si eseguirono dodici arresti. Uno degli arrestati ha tentato di suicidarsi in prigione.

Telegrafano da Varsavia che ieri alcuni socialisti israeliti giunsero a Petrokow e fecero un corteo con bandiere rosse. Furono sbarrate le vie dalla polizia che fece fuoco ferendo due persone gravemente e leggermente quindici. Gli israeliti di Petrekow desiderando di evitare il ripetersi dei disordini costituirono un comitato.

L'assassino di Schuvaloff

Mosca, 14 luglio sera

L'assassino di Schuvaloff è sempre all'ospedale ove gli si curano le ferite riportate in seguito ai maltrattamenti della folla. L'inchiesta ha stabilito che l'assassino è di origine siberiana: era professore a Pietroburgo; dichiarò che apparteneva alla sezione militante del partito socialista rivoluzionario per ordine del quale uccise Schuvaloff che domandò il carcere perchè era maltrattato dalla folla.

Lo Czar ringrazia la Rumenia

Bucarest, 14 luglio sera

Lo incaricato di Affari russo presentava al ministro degli esteri, generale Laovay, i ringraziamenti dello Czar per l'affare della «Potemkine».

Il ministro degli esteri russo trasmise al governo rumeno i ringraziamenti del governo russo pel concorso alla resa amichevole della «Potemkine».

La rivolta della "Potemkine" fu prematura

Il piano prestabilito

Budapest, 14 luglio sera

Sei marinai della «Potemkine» che facevano qui breve soggiorno dichiararono che la rivolta doveva scoppiare al principio di Agosto su tre navi della flotta del Mar Nero, ma il piano fallì in seguito alla rivolta prematura della «Potemkine».

LA GUERRA

I plenipotenziari russi e la pace

Pietroburgo, 14 luglio notte

De Witte nominato ministro plenipotenziario per la pace fu avversario risoluto della guerra contro il Giappone e partigiano ardente dell'accordo con questo paese, ma non fu mai partigiano della pace a qualunque costo ed ha piena fiducia nelle risorse della Russia e della possibilità per essa di lottare fino al completo esaurimento del Giappone.

Le *Nowosti* dicono che il Ministero degli esteri aveva messo a disposizione di Murawieff soltanto 50 mila franchi per le spese di soggiorno a Washington; però la esiguità di questa somma non ebbe alcuna parte nel rifiuto di Murawieff; è però strano che la Russia che ha peso tanti milioni per la guerra abbia paura di spendere qualche piccola somma per la pace.

Corre voce che il ministro Bouliguine si ritirerà e che sarà sostituito al Ministero dell'interno dal governatore generale di Pietroburgo generale Trepow.

Particolari sul bombardamento di Korsakoff

La rovina dei forti

Tokio, 14 luglio sera

Un teste oculare del bombardamento di Korsakoff narra che alcune granate bastarono il 7 corr. a ridurre i porti russi al silenzio. I depositi e gli altri edifizi furono incendiati dai russi. I giapponesi sbarcarono tra le fiamme e si impadronirono dei forti da cui scorgevano gli abitanti atterriti fuggire in tutte le altre direzioni portando via tuttociò che potevano. Ci vollero più di 48 ore per domare l'incendio.

Il testimonio annuncia che ora a Korsakoff le rovine dei forti della città rappresentano la fine della potenza navale russa, già sì temuta dalle altre nazioni.

La quarantena a Tangeri

Parigi, 14 luglio notte

Si ha da Tangeri che il corpo dei medici di questa città si è riunito iersera per trattare della questione del colèra di cui si parlava da qualche giorno e che ha indotto le autorità dei porti vicini a quello di Tangeri a porre in quarantena le navi provenienti da questo porto. Dopo lunga discussione i medici locali hanno dichiarato che nessuna malattia infettiva che potesse assimilarsi al colèra era stata constatata fra le loro clientele. Hanno poi dichiarato che il colèra asiatico non esiste a Tangeri e che non vi è nessuna malattia infettiva che possa giustificare la quarantena.

Guglielmo nelle acque svedesi

Re Oscar ammiraglio tedesco

Stoccolma, 14 luglio sera

Comunicano da Gelfe che iersera a bordo dell'*Hohenzollern* Guglielmo offrì un pranzo di 40 coperti in onore del Re Oscar. Oggi a mezzogiorno Re Oscar a bordo del suo *yacht Drott* offrì una colazione in onore dell'imperatore.

L'imperatore nominò il Re di Svezia grande ammiraglio al seguito della marina tedesca.

Una letterata che spara contro un barone

Parigi, 14 luglio sera

Il barone Ladoucette di 67 anni usciva di casa alle 8 e mezza quando la signora Dautreville di 32 anni, letterata, gli sparò contro 5 colpi di revolver. Egli fu ferito e dovette essere portato al suo appartamento. La signora fu tosto arrestata.

Un concorso nell'amministrazione postelegrafica

Roma, 14 luglio sera

E' in corso la pubblicazione dell'avviso di concorso a seicento posti di alunno nell'amministrazione postale e telegrafica. Il termine utile per la presentazione delle domande è fissato definitivamente al 5 di agosto prossimo.

L'ex-on. Poli truffato a Parigi

da una contessa

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Parigi, 14 luglio sera

Ricorderete la famigerata contessa di Horn che molto fece parlare di sè negli scorsi due ultimi anni per le truffe e per le sue stravaganze. Ora essa continua a vivere a Parigi. Perchè espulsa dal governo come straniera, aveva sposato il suo servo e così, diventando ad un tempo signora Gros e cittadina francese, aveva potuto continuare nelle sue operazioni.

I giornali raccontano ora quanto segue:

Il principe Bronislao Giedroz, presidente del Consiglio di amministrazione di una grande Società di Torino, che si occupa di affari industriali, era venuto a Parigi con Giovanni Poli, suo capo di contenzioso, per fondare una succursale della sua Società. Durante le trattative il principe fu invitato a versare in garanzia 370.000 franchi di titoli. Non li aveva con sè, e il recarsi a Torino a cercarli, avrebbe fatto perder tempo, ritardare e forse rompere i negoziati impegnati.

La contessa di Horn, posta non si sa da chi al corrente degli imbarazzi del principe, *ipso facto* recò ad offrire i titoli ricercati; per commissione domandava 1500 franchi. Poli fu incaricato di negoziare colla signora Gros.

L'11 luglio l'avvocato era invitato a recarsi in piazza di Wagram, n. 2, presso il dottor Courtadon, specialista per le malattie nervose. Vi si recò infatti; la contessa di Horn ve lo aveva preceduto. Ella gli presentò un signore in età di 32 anni circa, che si faceva chiamare Maurizio di Vareuil, ed era il dottore.

— Questo signore — disse ella — vi impresterà i 370.000 franchi di titoli.

Poli volle subito esaminare i valori, ma la signora De Horn vi si oppose, chiedendo anzitutto che le fosse pagata la sua commissione.

L'avvocato italiano dovette infatti pagare. Il pseudo Vareuil consegnò allora al capo del contenzioso un certo numero di pacchi contenenti, a quanto diceva egli, 370.000 franchi di titoli. Poli voleva aprire il pacco, ma la contessa di nuovo insistette.

— E' cosa ingiuriosa per noi — disse ella — ciò che vi disponete a fare. Come! ci prendereste per truffatori? Se volete esaminare i titoli ecco i certificati che provano la proprietà di questi valori. Meritereste che rompessimo la nostra convenzione.

Courtadon aggiustò l'affare: fu deciso che si recherebbero immediatamente presso un banchiere e che là si verificherebbero i valori.

La contessa mandò a pigliare una vettura e mentre si attendeva, il pseudo Vareuil dichiarò essere imbarazzante per lui immobilizzare così forte somma durante un tempo indeterminato; chiese pertanto una trentina di mille franchi per far fronte ad affari urgenti. Poli allora gli consegnò 28 mila franchi in biglietti di banca, quindi si disposero a recarsi alla Banca. L'avvocato ed il dottore montarono soli in *fiacre*.

Di fronte al n. 100 di via San Lazzaro, Courtadon pregò il suo compagno di attenderlo alcuni minuti. Si recava a vedere se il banchiere fosse nel suo alloggio o se si fosse già recato alla Banca.

Poli non ebbe sospetto alcuno, rimase nella vettura coi pacchi dei titoli. Tre ore attese così invano. La casa aveva doppia uscita e il falso Vareuil era scomparso. L'italiano tornò all'*Albergo Marguery*, ove era disceso; verificò il contenuto dei pacchi, ed accertò con stupore, che non contenevano se non vecchi giornali.

Corse dalla signora De Horn, poi presso il dottore, per rimproverare loro gli atti fraudolenti; ma non riuscì a trovare nè l'una nè l'altro. Allora si recò a sporgere querela, tanto a nome suo quanto a quello dei suoi mandatari di Torino.

Un processo per truffa fu compilato contro Vareuil e la signora Gros, ed entrambi ieri furono arrestati: il dottore nella sua casa di via Wagram e la signora Gros al suo domicilio al n. 20 di via Berry.

Il giudice istruttore dopo l'interrogatorio degli imputati li fece mandare in carcere sotto l'accusa di truffa.

L'inaugurazione della strada internazionale del gran San Bernardo

Saint Rhemy 14 luglio notte

Oggi si inaugurò la strada internazionale del Gran San Bernardo. La cerimonia avvenne al confine italo elvetico presenti il sindaco d'Aosta, presidente del Comitato dei festeggiamenti, il prefetto di Torino rappresentante l'on. Fortis, i deputati Farinet e Boselli, il vescovo d'Aosta, i rappresentanti del Municipio, della provincia di Torino, della Val d'Aosta ed altre autorità. Vi assistevano anche Chouchepin e Zen rappresentanti la Svizzera. Defayes consigliere nazionale, Morand, Murioz deputati cantonali. Pronunciarono discorsi il sindaco di Aosta ringraziando le autorità intervenute, ricordando le gloriose tradizioni dell'ospizio valico ed inviando un saluto ai Reali d'Italia, il presidente della confederazione, il prefetto di Torino a nome del governo, salutando l'amica Svizzera e inneggiando alla strada, non più tramite di osti nemiche, ma cementatrice dell'intimità cordiale delle nazioni vicine. Boselli, presidente del Consiglio provinciale ricorda i tratti della storia della Valdostana, Vallesana affermanti il valore guerriero e la libertà inconculcata delle istituzioni patriottiche.

Inneggia ai monaci dell'ospizio, esplicanti in ogni modo la carità cristiana in molteplici forme. Ricorda la Regina Margherita illuminante il valico con sorriso gentile, simbolo del genio italiano.

Il vescovo di Aosta assistito da numeroso clero benedisse la strada. Disse poscia di augurarsi che essa stringa i vincoli di amore e di fratellanza fra i popoli. Il prefetto poi tagliò i nastri chiudenti la strada. I rappresentanti dei due governi si abbracciarono. Le musiche di Aosta e di Martigny suonarono gli inni italiano e svizzero fra grande entusiasmo.

Dopo l'inaugurazione della strada vi fu un banchetto offerto dai monaci dell'ospizio. Al levar delle mense Chouchepin, consigliere di Stato svizzero rileva l'importanza commerciale del nuovo tramite. Augura, tra applausi, il bene e la prosperità al Re d'Italia. Rispondono i deputati Farinet e Boselli e l'assessore Cappa per Torino, tutti applauditissimi.

Durante il banchetto è regnata grande cordialità.

Per costruire il tronco Saint Rhemy-Saint Bernard si sono impiegati circa quattro anni, e, dopo aver superati non pochi ostacoli e non lieve spesa è stato terminato. Nel prossimo agosto si collauderà.

Temporali e grandinate nel Veneto

Treviso, 14 luglio sera

Oggi verso le sedici si è scatenato un violento temporale, con pioggia dirotta, vento impetuoso e grandine fittissima. In città volarono parecchie tegole, cadde più di un comignolo, e furono divelte numerose piante. L'uragano durò circa un'ora.

Durante l'uragano, nella frazione di Sant'Angelo un fulmine uccise un toro nella campagna del dott. Angelo Golfetto, condotta dal colono Grespan.

Udine, 14 luglio sera

In territorio di Arba, in quel di Maniago, una terribile grandinata devastò quelle ubertosissime campagne. I danni sono rilevantissimi.

Thiene, 14 luglio sera

Ieri sera alle ore 18, un violento temporale scoppiò nella zona da Thiene a Mason; la grandine cadde grossissima per quasi mezz'ora, devastando le campagne e distruggendo i raccolti.

Sarcedo fu maggiormente colpita: ivi i danni raggiunsero l'80 per cento.

Conegliano, 14 luglio sera

Ieri a sera un furioso temporale si è scatenato nei dintorni di San Polo di Piave. Un fulmine ha incendiato la casa di certo Giuseppe Cimetton, arrecando danni rilevanti. Con grandi sforzi poterono solo essere salvati gli animali.

Il grosso incendio d'una nave a Napoli

Napoli, 14 luglio sera

A mezzanotte si sviluppò un incendio a bordo del piroscafo *Concordia* della Compagnia Italiana, carico di lino, legname ed alcool.

Fu l'agente De Sumo che si trovava su d'una barca di P. S. di passaggio a poca distanza dal punto franco che vide uscire dal piroscafo del fumo che diveniva sempre più denso. Segnalò la cosa a bordo e subito il comandante cap. Cigliani fece suonare le campane per chiamare a raccolta l'equipaggio e fece fischiare a tutto vapore per chiede soccorsi.

Il piroscafo *Levanto* che si trovava ancorato a poca distanza presso il *Concordia* prestò i primi soccorsi; poco dopo giunsero i militari con due lancie a vapore e i pompieri della marina colle loro pompe a vapore.

L'incendio si era sviluppato nella stiva centrale dove erano accatastate dieci tonnellate di doghe di faggio e canape. Si è lavorato attivamente per allagare addirittura la stiva, ma con scarso risultato, attesa la estrema accensibilità delle materie contenutevi. Le autorità e i rappresentanti della Società si sono recati sul luogo nelle prime ore di stamane. L'incendio non è ancora domato e i pompieri ed i marinai fanno grandi sforzi per circoscrivere il fuoco. La causa dell'incendio si crede attribuibile alla caduta di un lume a petrolio.

Scanna la moglie, s'avvelena e s'accoltella

Trieste, 14 luglio sera

Un'orribile tragedia si svolgeva ieri in una soffitta della casa n. 32 di via del Boschetto. Il calzolaio Valentino Sscamperle d'anni 42, per questioni di gelosia, si chiudeva con la moglie nella propria abitazione e la scannava a coltellate alla gola. Poi bevuto circa duecento grammi d'acido fenico, si gettava sul letto, vibrandosi parecchi colpi col coltello che gli era servito a uccidere la moglie e... attendeva la morte.

L'uxoricidio-suicidio fu scoperto iersera a tarda ora. La notizia dell'orribile tragedia ha fatto vivissima impressione.

L'uccisa aveva 38 anni, era belloccia e sembra avesse dato motivo alla gelosia del marito.

Alla catastrofe famigliare sopravvive un povero ragazzo decenne.

Il suicidio d'un allievo della R. Accademia Navale di Livorno

Livorno, 14 luglio notte

L'alunno della Accademia navale, Giuseppe Vittadini figlio di un colonnello a riposo, residente a Catania si uccise con due colpi di rivoltella al cuore perchè riprovato agli esami. Il Vittadini aveva informato il padre della riprovazione e il genitore aveva scritto al figlio parole di conforto invitandolo a ritornare in famiglia. Il giovanotto, ospite del comandante del distretto, iersera domandò del denaro per passare la serata, ma non fu visto in alcun ritrovo; comprò, invece, una rivoltella, scrisse cinque lettere alla madre, al padre, al comandante del distretto e a due suoi compagni di Accademia e mandò ad impostarle per mezzo dell'attendente. Restato solo si uccise dinanzi al ritratto e alla lettera del padre.

Il suicidio di un anarchico a Bassano

Bassano, 14 luglio sera

Stamane verso le ore 5 di fronte alla casa Bernucci lungo il viale della Stazione ferroviaria alcuni passanti rinvennero in una pozza di sangue il cadavere di uno sconosciuto: accanto al cadavere stava una rivoltella.

Sul luogo si recarono le autorità e da alcuni documenti che il suicida aveva in tasca venne identificato per certo Pietro Brunello fu Leandro d'anni 28 da Vicenza, anarchico, reduce dal Cairo ove trovavasi da 5 anni.

Il Brunello aveva seco alcune lettere indirizzate ai parenti ed un foglio anarchico di Gorki. Vuolsi che strettezze finanziarie l'abbiano spinto al suicidio.

La squadra di riserva ad Ancona

Ancona, 14 luglio notte

La squadra di riserva è giunta oggi e ripartirà domenica per Rimini. Bettòlo ha scambiato le visite colle autorità. Si prepara un ricevimento al Casino in onore degli ufficiali della squadra.

NECROLOGIO

Il conte Federico Calbo-Crotta

Avevamo avuto notizia, fin dall'altra sera, del suicidio di Federico Calbo Crotta, ma per quanto questa fine miseranda apparisse probabile alla sua vita disordinata e randagia, amavamo credere ancora che la notizia non fosse vera, ed anche per un riguardo alla famiglia non abbiamo voluto dir nulla.

Ma ormai ogni silenzio sarebbe inutile; — i giornali già hanno detto particolareggiatamente del suicidio avvenuto a Guadalajara, il 24 giugno u. s.; — la notizia è ufficialmente confermata da una lettera che il signor Weiles, cui il co. Calbo Crotta s'era associato pel commercio dei vini, ha scritto all'avv. Pavan di Treviso che del co. Calbo-Crotta era procuratore.

E' infinitamente triste questa tragica morte in così lontano paese, d'un giovane cui poteva arridere bella fortuna per la cospicua posizione economica, per le generose doti del cuore, e per certe forti qualità di ingegno; ma è triste non solo per sè stessa, ma anche perchè rievoca tutta la vita di lui disordinata e sconsiderata così che le qualità della mente aveva volte in continua stranezza, e le doti del cuore in generosità spensierate, e la sostanza aveva malamente sciupata e rovinata.

Certo, come dicemmo, il suicidio appariva quasi una necessità ineluttabile di questa misera e sconsolata vita; — ma gli amici, che molti ebbe in apparenza, pochi in realtà, speravano che con gli anni lo spirito di Federico Calbo Crotta si quetasse, si facesse più maturo il suo senno. A questa speranza Federico ha negato il tempo.

E noi rimpiangiamo quella vita e questa morte dolorose, e inviamo alla famiglia sincere condoglianze.

Cose d'Arte

VI Esposizione Internazionale

La serata sospesa

I visitatori ieri furono 822. Causa l'umidità del giardino, dovuta all'improvviso violento temporale del pomeriggio, la serata venne ieri sospesa. La prossima serata avrà luogo, tempo permettendo, martedì.

Ingresso ad una lira

Ricordiamo che il prezzo del biglietto d'ingresso all'Esposizione è stato ribassato da lire 2 a lire una.

Abbonamenti mensili a lire tre

A cominciare da domani 16 luglio, verrà emesso uno speciale abbonamento mensile a lire tre, decorribile dal giorno in cui sarà rilasciato. Tale abbonamento dà diritto a frequentare l'Esposizione durante il giorno, e, mediante il supplemento di una lira, anche di sera.

La vendita si farà esclusivamente ai cancelli della Mostra.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Chi *primo* spesso d'opinione, certo
Dei versipelle ha il merto.
Ed oggi un mangia despoti lo credi,
Doman coll'*altro* il vedi!
Purtroppo il non *intero* di pensare
E' tra le virtù rare.

Spiegazione della sciarada di ieri: MA-NO.

Corriere Giudiziario

Il processo Murri a Torino

L'avv. Municchi continua

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Torino, 14 luglio sera

L'udienza si apre alle 9.15. L'avv. Municchi prosegue la sua arringa venendo a parlare delle responsabilità del Secchi. Legge una lettera diretta alla Linda donde apparisce il desiderio del Secchi che non si frapponesse alcun ostacolo alla soddisfazione di quella passione che costituisce il movente del delitto. Ricorda quanto fece il Secchi per procurarsi il curaro. Non è possibile far credere ai giurati che il Secchi abbia dato a Tullio un veleno potentissimo perchè non se ne servisse. Gli dava per giunta istruzioni perchè guardasse bene ciò che faceva e guardasse alla responsabilità di esso Secchi, il che si deve interpretare nel senso che se si faceva la cosa solo per metà e il Bonmartini fosse scampato dalla morte, sarebbe stato ora accusatore.

Il curaro fu portato nell'alloggio del Bonmartini e non fu usato perchè il Naldi preferì che si adoperasse il coltello. Circa la opinione del Carrara portata innanzi dai difensori, lo oratore dice che il Carrara ritiene responsabili coloro che essendo concordi nel fine lo hanno ottenuto quantunque con mezzi differenti da quelli organizzati. Se non si potesse parlare di una responsabilità principale, di una correità del Secchi col curare la ferita e col dare il curaro a Tullio, che cosa mai si dovrebbe dire? Il Secchi è senza dubbio complice nel delitto.

La responsabilità di Tullio

Municchi prosegue trattando della responsabilità di Tullio e rileva che questi si è fatto delinquente e ladro come egli stesso pareva desiderare nelle lettere scritte a donne. Per Tullio la casuale del delitto si deve ricercare nell'odio che egli nutriva contro il Bonmartini, nel pensiero di sottrarre il testamento e di amministrare una sostanza che dava un reddito di 40 mila lire e l'amministrazione della quale sarebbe passata nelle mani di chi (Linda) era affezionata a Tullio e che lo sovveniva di denaro. Poveri figli del Bonmartini con quella amministrazione!.

«Il mio pensiero — conclude l'oratore — si rivolge alla vittima, al prof. Francesco Bonmartini contro cui tutti i tentativi furono diretti e le accuse più turpi; ma da questo dibattimento il suo nome esce puro come quello di un galantuomo e i suoi figli sapranno di avere un nome immacolato. Tu o Bonmartini hai fatto palpitare il cuore colle tue lettere! Com'è che nessuna mano è venuta a spegnere l'incendio destato contro di te? Deve da questo processo uscire un ammonimento morale all'ambiente in cui si è svolto questo fatto morboso. G. B. Vico disse che nel mondo morale come in quello fisico ciò che è fuori dell'equilibrio cade. Sono un credente, fede e patria si conciliano in me, andai come magistrato a Roma subito dopo il 1870, l'idea astratta della virtù può essere sufficiente per un uomo eccezionale, ma quando si educano dei giovanetti bisogna educarli alla idea di Dio non bisogna bandirla questa idea dalla società, dalla famiglia». L'oratore cita un brano di Giuseppe Mazzini sulla esistenza di Dio. «Alla passione siamo trascinati dalla natura. Quando non vi resistiamo, quando ci lasciamo da essa trascinare allora si finisce in quella gabbia. Un alto pensiero ispira la mia mente: Fede e patria! Piemontesi! ricordate che per opera del vostro Re voi ci avete data una patria a voi dunque la gratitudine eterna di tutti gli italiani: oggi dateci la giustizia e avrete pure la gratitudine d'Italia voi o giurati di questa nobile provincia!».

Alle 11 viene tolta l'udienza.

La replica del P. M. Colli

Nell'udienza pomeridiana prende la parola il P. M. Colli il quale osserva che non prevedeva di dovere riprendere la parola perchè il verdetto è già scolpito nella coscienza dei giurati. Nota che la difesa di Tullio si è trincerata dietro la domanda di pietà, ciò che prova come si senta vacillare. Non rileva gli attacchi di cui fu oggetto il giudice istruttore perchè esso non abbisogna di giustificazione, in quanto ha fatto solo il proprio dovere. Combatte la pretesa che il delitto sia stato compiuto alla mezzanotte da Tullio, il quale volle cercare di giustificare così la differenza di due ore.

L'oratore nota che Tullio parlò delle 18,30 nel suo memoriale quando si confessava autore del delitto. Osserva inoltre che Tullio volle col cambiamento dell'ora salvare la Bonetti, e ciò tanto più inquantochè non pare verosimile che Tullio sia uscito dalla casa dove era rimasto per 15 ore in agguato e vi rientrasse a cena col Bonmartini.

Combatte la deposizione della Aldini; rileva le contraddizioni tra i vari testi; nota che la Bonetti aveva dichiarato che il Bonmartini era in casa. Nega che il Bonmartini si sia recato a Bologna a cenare, perchè essendo conosciutissimo egli sarebbe stato certamente visto. L'oratore dice che l'orario ferroviario trovato presso al cadavere dimostra che il Bonmartini era allora allora giunto dalla stazione. Nega che sia possibile, come afferma Tullio, che col piede si possa cacciare l'orario nella posizione come fu trovato. Rileva che le ferite provano che vi furono due lame una mono e l'altra bitagliente; rileva la spiegazione data del famoso biglietto: «Non so più nulla di S.»

La premeditazione di Tullio

L'oratore nota che se Tullio poteva prelevare le tre mila lire dalla cassa di Risparmio e invece le ricevette dal Secchi, ciò prova che questo doveva essere il prezzo del delitto. Combatte poi nuovamente gli esperimenti dei periti. Circa le citazioni fatte dal Ferri del suo libro, dice che il suo lavoro parla sempre di epilettici e che Tullio non fu dichiarato tale.

L'oratore afferma che Tullio agì con premeditazione.

Dopo pochi minuti di riposo il P. M. passa a trattare della responsabilità della Bonetti ed enumera tutte le parti che essa ebbe nella preparazione e nella esecuzione del delitto. Sostiene la sua colpevolezza affermando che essa non si recò in casa del Bonmartini quando ricevette il telegramma relativo al vestito, ma vi si recò invece quando non aveva alcun motivo di andarvi. La Bonetti non contestò davanti al giudice che il pacco spedito a Venezia invece che cascara sagrada poteva contenere le chiavi. La difesa della Bonetti fu fatta dalla Parte Civile la quale la disse una povera disgraziata, umile realmente in mezzo agli altri imputati. Il P. M. consente in questo apprezzamento, però non esclude la dichiarazione della colpevolezza della Bonetti.

Il P. M. rileva che il Naldi prima di porsi in agguato si era cambiato di abito; infatti lo stesso Tullio afferma che il Naldi vestiva un abito scuro mentre precedentemente era vestito di chiaro. Dimostra non essere vero che egli si sia recato a cambiarsi dopo di essere uscito dall'agguato, ma rileva sopratutto che non si sono potute portare ragioni per discutere l'argomento derivante dal possesso delle 1500 lire da parte del Naldi.

L'oratore sospende la sua arringa e la seduta è rinviata a domani.

L'assoluzione del conte Durini

Milano, 14 luglio notte

Oggi i giurati assolsero il notaio conte Durini dalle accuse di peculato, falso e appropriazione indebita. L'assolto appartiene ad una nobilissima famiglia. Il disordine contabile e le sventure domestiche contribuirono alla sua rovina. La sentenza fu applaudita dal pubblico nonostante alcuni reati provati.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 15 luglio: S. Enrico re.
Domenica 16 luglio: S.mo Redentore.
Il sole leva alle ore 4.37; Tramonta alle 19.56.

Telefoni della "Gazzetta,,
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B

L'Istituto Veneto e una iniziativa della Querini

Il prof. Antonio Favaro, invitato dal *Veneto* di Padova, a difendere l'*Istituto Veneto* dagli appunti da noi fattigli riguardo il padovano esclusivismo abituale dell'Istituto stesso, manifestatosi recentemente con qualche elezione di membri effettivi e con la opposizione alla proposta della Querini Stampalia per l'acquisto di un quadro alla nostra VI Internazionale, scrive a quel giornale una lettera che vorrebbe essere fiera e decisiva.

Egli premette che scrive «con nessuna altra veste, da quella in fuori che ha comune con tutti i suoi colleghi, cioè d'essere informato dello stato vero delle cose» e aggiunge di scrivere «con la assoluta certezza di non poter essere smentito».

Noi non sappiamo se proprio il Presidente dell'Istituto Veneto possa in nessun caso, scrivendo di cose che l'Istituto riguardano, spogliarsi od essere spogliato della veste che quell'ufficio gli dà. — Ma tralasciamo ciò, dacchè è meglio per l'Istituto che non al suo Presidente ma semplicemente «ad uno che è informato» noi dobbiamo dire che non è informato affatto, e alla sua «assoluta certezza» noi dobbiamo opporre la più assoluta smentita:

***

Ecco qua:

«Non è vero — scrive il prof. Favaro — che le »5000 lire dichiarate dalla Fondazione Querini-»Stampalia disponibili come civanzi attivi, pos»sano essere adoperate nell'acquisto di un quadro »esposto a Venezia; il testamento del benemerito »Fondatore e lo Statuto della Fondazione preci»sano i vari modi nei quali devono essere impie»gati i civanzi attivi, e fra questi non è per nulla »affatto contemplato l'acquisto d'un quadro qual»siasi».

Ebbene: Lo *Statuto organico* della Fondazione, — del quale tutti i membri dell'Istituto come *tutori* della Querini dovrebbero essere non informati ma informatissimi — dice all'art 2, lettera c, che essa Fondazione ha lo scopo «di erogare, »ove vi sieno avanzi di rendita, soccorsi a lette»rati e scienziati illustri caduti in miseria, e di »stabilire premii ed esperienze su temi di scien»ze e lettere *o di belle arti*»; — e all'art. 14 spiega meglio che da questi «premi ed esperienze» non dovranno essere escluse la *pittura*, l'*architettura* e la *scultura*, ed anzi per questi l'art. 15 stabilisce che l'Istituto deva valersi del consiglio di tre membri dell'Accademia di Belle Arti

Questo dice lo Statuto attualmente in vigore. — Lo Statuto nuovo, poi, che andrà in vigore presto, e di cui l'Istituto deve ugualmente essere informatissimo perchè l'ha discusso e approvato, dice, all'art. 3, lettera c, testualmente che «gli eventuali avanzi» saranno «in parte destinati a »premi *speciali* per esperienze scientifiche e *per »materie artistiche*».

Il nuovo statuto, adunque, che è interprete dello spirito del primo, non fa in proposito che meglio chiarire ed allargare il significato di quanto è scritto nello Statuto vecchio. E come questo spirito imponga l'aiuto da parte della Fondazione alle opere d'arte, è rivelato dai precedenti. E infatti dalla Relazione della Querini pubblicata nel 1877, rileviamo (pag. 14) che la Fondazione ha speso L. 9.000 per il quadro di Rafaele Giannetti «La Regina d'Ungheria liberata dai Veneziani», L. 15.000 per il gruppo di Fra Paolo Sarpi del Minisini, L. 5.000 per uno «Stipetto all'agemina» del dott. Giuseppe Codemo, L. 5.000 per un quadro di Cecchini rappresentante il porto di Malamocco, L. 4.900 per un calamaio all'agemina di A. Cortelazzo, L. 10.000 per il quadro di Napoleone Nani rappresentante la liberazione di D. Manin, L. 5.000 per uno scrittoio di noce intagliato dei fratelli Besarel; — e dalla relazione del 1882: L. 10.000 per un alto rilievo in bronzo di Michieli;— L. 2000 per mobili artistici di Besarel; — L. 950 per «due quadri intarsiati in legno rappresentanti il primo il Ponte di Rialto, il secondo la tomba degli Scaligeri: lavoro del valente intarsiatore sig. Camuffo».

Dati questi precedenti, che spiegano l'interpretazione da darsi allo Statuto, e che hanno dovuto avere *tutti* la preventiva approvazione dell'Istituto, — precedenti noti a chiunque, anche se non informato dalle relazioni citate, purchè abbia visitato qualche volta la Pinacoteca della Fondazione — dati, diciamo, questi precedenti, ed altri ancora che potremmo citare, assieme a quelli di somme che l'Istituto non solo ha autorizzato a spendere ma ha richieste per suoi propri scopi speciali, non sappiamo come si possa essere «informati senza tema di smentita», che la Fondazione non può comperare un quadro.

Continuando, il prof. Favaro scrive:

«*Non è vero* che nell'adunanza tenuta dall'I»stituto addì 9 luglio, la Commissione deputata »*a proporre il modo più opportuno* e conforme al»le intenzioni del testatore, di impiegare le 5000 »lire, avesse presentata la sua relazione».

Questo ammettiamo pure, e non ci fermiamo neanche a vedere se non fosse obbligo della presidenza di far sì che la relazione ci fosse. A noi basta di constatare dalle stesse parole del prof. Favaro la decisa ostilità dell'Istituto alla proposta della Querini favorevole ad una grande impresa veneziana.

Poichè, infatti, mentre l'Istituto per lo Statuto della Querini avrebbe dovuto in tal caso nominare una commissione di membri dell'Accademia di B. A. ha nominato una commissione di membri propri, ed anche questa non perchè deliberasse sulla proposta precisa della Querini, ma perchè proponesse il modo più opportuno per spendere quelle 5000 lire che dalla proposta era venuto a sapere che la Fondazione aveva disponibili.

***

E dopo ciò, che per oggi ci limitiamo a dire, il prof. Favaro può continuare a scrivere che «non sono vere tante altre cose» e che noi siamo male informati: — noi e il pubblico abbiamo il diritto di non credergli, riaffermando, per ciò che riguarda le nomine di membri effettivi, che nell'ultima elezione fu trascurata l'anzianità dei soci corrispondenti, unicamente per nominare un «padovano», dacchè tutti sanno, e meglio di tutti deve saperlo il prof. Favaro, quale altissimo valore abbia il socio corrispondente residente a Venezia cui spettava la nomina, e che pel suo valore appunto (di ciò il prof. Favaro sarà informato con sicura certezza) anche quest'anno dalla Facoltà matematica dell'Università di Padova fu pregato di assumere l'incarico di un insegnamento ufficiale.

E il prof. Favaro rinfoderi i suoi sdegni, perchè, vestito o no da presidente, stonano per le... inesattezze che egli scrive, e con la dignità dell'Istituto per il quale le scrive.

Quanto poi al *Veneto* e agli altri giornali che si sono sdegnati allo sdegno del prof. Favaro, li invitiamo a prender atto di quanto abbiamo scritto e dimostrato più sopra.

Echi della bufera dell'altra sera — Il manovale Dionisio Garlato ed un suo compagno, dipendenti dall'impresa Steffinlongo, si trovavano l'altra sera, con una battella carica di calcinacci presso Fusina, ove dovevano recarsi a depositarli. Il temporale però li colse per la strada; il vento impetuoso sbatteva in tal modo l'imbarcazione da minacciare di rovesciarla. I due manovale, la calata la vela fecero dei segnali di soccorso che, fortunatamente, furono veduti dalle guardie daziarie di Fusina, le quali accorsero in aiuto dei disgraziati con una loro imbarcazione. Quando i due furono portati in salvo, e la bufera passata, si pensò anche al ricupero del natante, che venne ormeggiato presso l'ufficio daziario.

Alla Camera di Commercio

(*La seduta di ieri*)

La seduta è aperta dal presidente Coen, alle 14.30; sono presenti i consiglieri Battaggia, Spada, Ceresa, Dolcetti, Jesurum, Gavagnin, Barbon, Errera, Sartori, Busetto, Poli, Pasqualin, Suppiej, Baccara.

Le comunicazioni della Presidenza

Dopo aver giustificati i cons. Millin, De Paoli e Vasilicò, il Presidente legge alcune comunicazioni riguardanti l'assetto del porto, la direzione compartimentale delle ferrovie e la nomina del titolare di essa; annuncia che l'azienda per la navigazione interna accetta in massima la istituzione dei telefoni sui pontoni dei vaporetti, non nascondendo le difficoltà dell'attuazione; d'un convegno con il comm. Primo Levi per l'istituzione d'una scuola d'arte applicata all'industria ecc.

Infine legge una lettera diretta ad una ditta con la quale si trattava l'accordo per la cessione del Punto Franco, verso il canone annuo di 50.000 lire, una interessenza adeguata ed una garanzia globale. Ma questa ditta rispose di rinunciare a queste condizioni ad ogni trattativa. Chiede al Consiglio se si debba lasciar cadere la cosa o meno.

Barbon non crede siano da abbandonare le pratiche, se non nel caso che la Camera avesse un altro mezzo per liberarsi dalla piaga del Punto Franco.

Poli propone di trattare l'argomento in seduta segreta; e così viene approvato a maggioranza.

Gavagnin raccomanda al presidente di far pratiche presso il Governo per la illuminazione del porto di Lido.

Poli appoggia la raccomandazione Gavagnin, ma raccomanda, da parte sua anche la illuminazione del porto di Chioggia, dove la necessità della luce non è minore che a Venezia.

Il *Presidente* si interesserà dell'una e dell'altra domanda.

La riforma della tassa Camerale

Sartori fa la proposta di discutere la relazione sul bilancio consuntivo 1904 prima di discutere della tassa camerale, per sapere quali sieno le condizioni finanziarie della Camera, prima di trattare della tassa che è destinata a coprire le passività.

Barbon espone le stesse idee: il presidente della Commissione di finanza comm. Suppiej non vede la necessità dello spostamento: *Barbon* ribadisce le argomentazioni di Sartori; *Coen* è indifferente.

Non insistendo *Barbon* e *Sartori* nelle loro proposta, si passa alla lettura della relazione sulla riforma della tassa camerale, che vien fatta da Suppiej stesso.

Da essa si comprende che, liberando dalla tassa i piccoli esercenti ed aggravando gli altri fino ad un massimo di 1000 lire (massimo che graverebbe solamente su diciasette ditte) si porterebbe il complessivo incasso a lire 123 mila.

Barbon, che fa parte della commissione di finanza, dice che ha votato contro la relazione: le cose alla Camera sono andate male finanziariamente perchè è mancata la regolarità, perchè non si son fatte economie e non si è badato alle spese. E l'aumento della tassa camerale com'è proposto non è giusto, secondo lui: il massimo dovrebbe essere maggiore, poichè non è secondo equità che le grandi ditte che hanno redditi altissimi debbano pagare poco più di altre ditte i cui redditi sono di molto superiori. Egli è contrario all'aumento perchè non trova giusto che i commercianti debbano con maggiori tasse, rimediare alle irregolarità commesse dalle passate amministrazioni.

Coen dice di gradire l'amichevole opposizione di Barbon, opposizione certamente intesa al vantaggio della Camera: ma deve affermare che le presidenze passate non hanno commesse irregolarità. Il bilancio è stato trovato regolare dal Ministero, la Camera non ha mancato di fare economie, fin troppe, tanto da compromettere quasi il suo decoro: nè ha largheggiato nelle spese. Il Punto franco invece è la piaga dolorosa della Camera di commercio, piaga di cui nessuno è colpevole. Egli appoggia le proposte della maggioranza della commissione di finanza: perchè solo con i mezzi da essa indicati si può uscire dalle condizioni attuali della Camera, nelle quali non è possibile procedere più oltre. E bisogna far presto ad uscirne, perchè non aumenti l'aggravio degli interessi sui prestiti.

Barbon apprezza i sentimenti con cui il presidente ha parlato; e dichiara che non ha inteso di muovere appunto su l'onestà delle passate amministrazioni. Egli voleva accennare semplicemente al bisogno di regolare l'amministrazione, senza fare, specialmente, nessun appunto alla presidenza attuale.

Suppiej giustifica la commissione e spiega la necessità delle proposte fatte.

Dolcetti si mostra d'accordo col cons. Barbon, facendo rilevare come sia male aumentare l'aggravio della tassa sul commercio locale, che, è inutile il nasconderlo, è in decadenza: e come sia esiguo il massimo di 1000 L. che graverebbe sulle ditte che hanno grandi redditi. E' giusto che un commissionato che ha redditi molto minori debba p. e. pagare una tassa di 900 lire, mentre una ditta che ha redditi di milioni ne paga 1000 e non più di mille? Egli troverebbe indispensabile invece di mettere una tassa, sia pur minima, sulle polizze di carico, dato che è molto sviluppato il commercio di transito.

La discussione su questo campo continua a lungo e parlano sostenendo le varie idee *Coen*, *Barbon* e *Dolcetti* ed *Errera*: ma alle 4.35. stante l'ora tarda, si rimanda la continuazione della discussione a mercoledì prossimo, lasciando così campo alla commissione di studiare un sistema di applicazione della tassa, sul quale il Consiglio possa trovarsi d'accordo.

Documenti umani — Riceviamo e crediamo che valga la pena di pubblicare:

«Nauseato e stanco, giovedì 13 luglio diedi le mie dimissioni dal Circolo socialista veneziano, ambiente piccino, pettegolo, inquinato, ove spadroneggiarono sempre dei . . . . . del socialismo, servendosi di una politica crispina a base di ipocrisia, di falsità, di calunnie, di prepotenza.

E offeso pure e sdegnato mi ritirai, poichè, dopo avere consacrato tutto l'animo mio, tutto il mio cuore al proletariato, dopo aver dato prove manifeste di coscienza socialista integra e pura, fui fatto segno, da oltre un mese, alla più turpe campagna di oltraggio, di contumelia, di denigrazione, e fui perfino percosso nell'assemblea del 27 maggio, unicamente per aver fatto il mio dovere con coscienza e scrupolo, quale commissario revisore della gestione 1904, e 1.o semestre 1905 del *Secolo Nuovo*. Io rimango sempre, ed anzi, sempre più socialista, nel più nobile, nel più elevato, nel più umano senso della parola: liberato dai ceppi di quel Circolo sciagurato, paralizzante il buon volere e l'azione di qualunque uomo forte e buono, dichiaro che continuerò costantemente la mia missione di vera educazione intellettuale, morale, fisica del proletariato, affine di dargli quella sana forza, quella compattezza onde soltanto potrà prepararsi alle conquiste avvenire. Al proletariato veneziano il mio fraterno saluto di socialista. Ho detto.

Ferruccio D.r Fiorioli Della Lena».

Venezia, 14 luglio, 1905.

La prima serenata — La prima serenata avrà luogo lunedì prossimo. La esecuzione fu affidata all'alta direzione artistica del Liceo Civico musicale Marcello, la quale ha scritturato per l'occasione maestri istruttori anche dal di fuori, perchè quelli che sempre bene fecero sin qui non parvero sufficienti per il difficile e nuovo programma. Il Liceo, naturalmente, ha dovuto rivolgersi all'Agenzia della *Verdi* per la formazione dell'orchestra e del coro.

Prenderanno parte alla serenata di lunedì la brava sig. Paselli Calliope, il baritono Giardini ed il tenore Masin, tanto applauditi lo scorso anno nelle varie serenate organizzate dalla Società Verdi, con tutti elementi veneziani. E del programma faranno parte cospicua la sinfonia del *Guarany*, l'aria per basso (sig. Scattola) del *Salvator Rosa*, la serenata di Ponzilacqua eseguita due volte lo scorso anno dalla *Verdi*, la romanza per baritono «Eri tu che macchiavi» nel *Ballo in maschera*, il duetto tenore-baritono della *Gioconda*, il finale ultimo della *Norma*, il finale del II atto del *Ballo in maschera*, con barcarola del tenore, il coro dei *Lombardi*. Non ci consta di altre novità!

Per il Redentore

Per la festa del Redentore, il sindaco ha dato le seguenti disposizioni:

Il ponte traversante il canale della Giudecca, sarà aperto al pubblico dalle ore 16 di oggi, sabato, al tramonto della domenica.

Dalle ore 21.30 alle ore 23.30 d'oggi, chi dal ponte di S. Maria del Giglio vorrà accedere al ponte del Redentore, dovrà seguire il seguente itinerario: calle del traghetto San Gregorio, calle del Bastion, ponte San Gregorio, fondamenta Ocbalà e della Fornace, Ponte di Mezzo, Calle della Crea, campiello e calle dello Spirito Santo. Chi, invece, dal ponte del Redentore, vorrà accedere a quello di S. Maria del Giglio, dovrà percorrere il ponte e la fondamenta dei Saloni ed il rio terrà dei Catecumeni.

Durante lo spettacolo pirotecnico, che verrà eseguito tra le ore 22 e le 23 di stasera, nel canale della Giudeca rimarrà sospeso, per ragioni di sicurezza il passaggio sul ponte votivo del Redentore, il quale sarà fatto sgombrare un quarto d'ora prima dell'inizio dello spettacolo dagli agenti della forza pubblica.

Il segnale della chiusura e dello sgombero del ponte verrà dato coll'accensione di tre bengala bianchi dal centro del ponte stesso.

Per mezz'ora dopo lo spettacolo verrà permesso il transito per il ponte soltanto dalla Giudecca alle Zattere e sarà proibito quello dalle Zattere alla Giudecca.

Durante la sospensione del passaggio, a facilitare il trasporto delle persone dall'una all'altra parte del canale, vi sarà un conveniente numero di battelli di traghetto ormeggiati in vicinanza alle due testate del ponte, con proibizione di imbarcare più di dieci persone per battello e di esigere più della tariffa di cinque centesimi per persona.

Sulla galleggiante in Canale della Giudecca, la banda cittadina svolgerà il seguente programma musicale, incominciando alle ore nove:

1. Marcia, *Letizia italiana*, Lapo Migliorati — 2. Walzer, *Sèrènade Espagnole*, Mètra — 3. Ouverture, *I Vespri siciliani*, Verdi — 4. Danza, *Alle Fiaccole*, Meyerbeer — 5. Ouverture, *Fra Diavolo*, Auber — 6. Ballabile, *Sieba*, Marenco — 7. Ouverture, *Marta*, Flotow — 8. Mazurka, *Era Novella*, Ricci — 9. Polka, *Bella Bocca*, Waldteufel.

***

L'azienda per la Navigazione interna ci comunica: In causa del ponte votivo, rimane sospeso l'approdo dei vaporetti del Canal Grande, al pontone di S. M. del Giglio, sino a tutto domenica 1. corr.

Per comodità del pubblico, durante la chiusura del Canale della Giudecca col ponte votivo del Redentore, e cioè nei giorni di sabato e domenica p. v., verrà adibito un vaporetto pel servizio tra: *Riva Schiavoni-S. Croce*, ed altro vaporetto pel tratto *Zattere-S. Eufemia-Cotonificio-Marittima*.

***

Stasera poi, sarà posto in vendita, al prezzo di centesimi 10, un numero straordinario del *Sior Tonin*, tutto dedicato alla festa del Redentore, e recante riuscite e piccanti caricature di *Ratapian*, *Carolus*, *Fez*, *Stradiotto*, *Viro* ecc.

Il saggio alla Palestra Marziale

Il vastissimo cortile della Scuola maschile a San Provolo era ieri sera alle ore affollato di eleganti signore e signorine, di signori e di rappresentanze, venuti ad asistere al saggio annuale della *Palestra Marziale*

Fra gli intervenuti, notati la signora Foianesi-Rapisardi, ispettrice scolastica, il colonnello cav. Ovazzo, il consigliere di Prefettura avv. Vittorio Ravot, l'assessore avv. Sorger, il medicoprovinciale dott. Wolner, il colonnello del Genio cav. Cappon, le rappresentanze della *Juventus*, della *Reyer* e del *Tiro a Segno*. Il dott. Ancona, vicepresidente della Palestra, faceva gli onori di casa.

Tutti gli esercizi furono applauditi: le marcie ginniche, le evoluzioni al cerchio, il salto in alto di gara, la corsa di guerra con ostacoli e la progressione al salto, dimostrarono con quanta intelligenza vengono fatti gli insegnamenti alla Palestra Marziale. Gli esercizi, però, che destarono il maggiore interesse furono gli appoggi Baumann, combinazione del concorso di Padova, eseguiti dai militi della Palestra; ed il tiro alla fune eseguito dagli allievi. Applausi fragorosi accolsero la fine di questi due esercizi. Il saggio era diretto dal capo Palestra cav. Gallo e dai comandanti Mario Gallo e Brocco. Al saggio assisteva anche una schiera numerosa della sezione femminile della Palestra.

Con uno sfilamento militare eseguito di corsa con perfetta precisione, la bella festa, durata un'ora, ebbe termine

10.000 lire trovate — L'altro ieri verso le 15 Giovanni Manzato, già capo squadra manovale, abitante a Cannaregio, passando pel ponte di Noale a S. Felice scorgeva a terra una busta da lettere aperta, così che lasciava vedere un pacchetto di carte. La raccolse, ne svolse le carte e ben può immaginarsi come egli rimanesse sorpreso nel riconoscere che quelli che aveva in mano erano degli effetti bancari di cui non poteva conoscere il valore, che supponeva però considerevole.

Egli volle sapere a che somma ammontassero prima di consegnarli all'ufficio apposito e gli fu detto che trattavasi presso a poco di 10.000 lire. Difatti onestamente oggi il Manzato si fece premura di recarsi all'Economato municipale a consegnare il tutto a quell'economo il quale stese verbale che fece firmare al Manzato stesso.

Si rilevò dunque che la busta conteneva: un effetto bancario per lire 3189; uno *chèque* della Banca Veneta per lire 926; un assegno bancario sulla banca d'Italia per lire 1000; altri due assegni sulla stessa Banca per lire 100 e 67; una lettera di credito della Banca di Lione per la Banca Veneta per 2000 lire e varie cartoline vaglia. Tutto precisamente per un importo di lire 10.000 e ciascun effetto datato al 4 luglio.

Sulla busta contenente tutto ciò è segnato: «Oreste Totti e C. -Adria - (Provincia di Rovigo) ed essa reca un francobollo da 20 centesimi timbrato ad Adria.

Si sta cercando chi abbia perduto questi valori dei quali una bella percentuale andrà a beneficio del Manzato.

Un falso allarme d'incendio — Ieri sera verso le dieci alcuni cittadini che passavano davanti alla fabbrica di mobili in ferro della ditta Ceresa a S. Giobbe, notammo una colonna di fumo denso che usciva dallo stabilimento. Credendo, anzi ritenendo che si trattasse d'un grande incendio, essi telefonarono d'urgenza ai vigili del Municipio. Colla lancia a benzina partirono alcune sezioni dei pompieri col comandante Sansoni: e nel frattempo si accese la barca-pompa a vapore. Ma giunti a S. Giobbe i pompieri poterono stabilire dalla visita fatta nella fabbrica che si trattava... d'un falso allarme d'incendio. Infatti la grande colonna di fumo partiva dalle caldaie, nelle quali alla sera s'era sciolta, riscaldandola, la vernice. Sospeso quindi ogni preparativo a Ca' Farsetti, la lancia a benzina partì da San Giobbe.

La notizia dell'incendio, sparsasi in città, mentre aveva dato luogo a grandi commenti, aveva fatto accorrere nel lontano lembo della città molti curiosi.

Un bambino che precipita dal II° piano — Una gravissima disgrazia è accaduta ieri sera alle sette e mezzo, in corte del Remer a San Giovanni Grisostomo. Il bambino di anni 6 e mezzo, Guido Bertoni, figlio del cuoco del prof. Luzzatti, stava giuocando nella corte quando venne chiamato dalla madre perchè salisse in casa, cominciando ad imbrunire. Il piccino rientrò in casa, ma invece di fermarsi al primo piano, ove abitava, salì fino al secondo, saltando sopra una finestra che trovasi sul pianerottolo. Il povero bimbo forse spinto dalla curiosità, guardava nella corte, ma disgraziatamente perdette l'equilibrio e andò a cadere sul selciato della corte stessa. Un grido d'orrore venne emesso dai presenti, che sollevarono il povero piccino e lo portarono di corsa alla Guardia medica. Il dottore di guardia trovò il suo stato gravissimo, poichè nella caduta aveva riportata la frattura del cranio. Il disgraziato bambino, dopo una prima medicazione, fu trasportato all'Ospitale.

Un pensionato che tenta di suicidarsi — Pare che ora il mezzo scelto dagli squilibrati per togliersi la vita, sia quello di segarsi la gola. Infatti, in otto giorni, siamo già al terzo caso. A Castello, in calle del Pistor, abita il pensionato dell'Arsenale, certo Pietro Penzo, di anni 73. E' affetto da mania di persecuzione, poichè dice che tutti coloro che lo avvicinano sono suoi nemici. Ieri mattina il Penzo, forse in un momento di maggiore sconvolgimento mentale, con un rasoio s'inferse un violento colpo alla gola, producendosi una larga ferita. Alle grida della moglie e della figlia accorsero le donne del vicinato ed il noto Graziottin, il quale trasportò il Penzo all'Ospitale di S. Anna, ove la ferita fu cucita con sette punti. Dopo le prime medicazioni il Penzo, accompagnato da due guardie di città, venne accolto all'Ospitale.

La sottocommissione d'inchiesta sulla marina ieri continuò i suoi lavori, riunendosi nella sala della Deputazione provinciale a Ca' Corner. Interrogò qualche sott'ufficiale di marina. Pare che, ultimati i suoi lavori, domani la sottocommissione lasci Venezia per recarsi direttamente a Roma.

La commissione comunale per i servizi ferroviari e marittimi si riunirà nuovamente in seduta lunedì 17 corrente nella sala del Consiglio a Ca' Farsetti per continuare la discussione sul problema portuale, iniziata nell'ultima sua adunanza.

Da Chioggia

Il nuovo sub economo dei benefici vacanti

(*14 luglio*) — In sostituzione del testè defunto sig. Tommaso Cappon, il prefetto nominò sub-economo dei Benefici Vacanti del distretto di Chioggia il sig. Amadio Colombo.

Il sig. Colombo è segretario di questo R. Commissario distrettuale.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro ore 8 3/4.

Ultima ora

(*Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta*)

Il XIV luglio
La serata a Parigi

Parigi 14 luglio sott.e

Nel pomeriggio la città, riccamente imbandierata e pavesata è stata assai animata. Per cura delle varie *mairies* in ogni circondario furono fatte larghe distribuzioni di soccorsi agli indigenti. Tutti i teatri sovvenzionati dallo Stato e dal Municipio e parecchi altri hanno dato rappresentazioni gratuite, alle quali è intervenuta gran folla; all'«Opèra» si è rappresentata l'*Aida*, spettacolo prediletto del pubblico parigino.

Verso l'imbrunire in tutte le piazze e in moltissimi crocevia decorati con festoni di fiori e lampadine elettriche sono incominciati i balli popolari all'aperto, alcuni dei quali organizzati per cura del Municipio. Si accesero fuochi artificiali in parecchi punti della città e fuochi di gioia sulla collina di Montmartre, sulla colonna della *Vittoria*, in piazza della *Bastiglia*, e sulle alture del parco delle *Buttes Chaumont*.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETR BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

In America

La malaria ha dato campo in America a una potente speculazione sul petrolio, impiegato per distruggere le larve delle zanzare nelle paludi o in qualsiasi specchio di acqua stagnante.

Il metodo è buono, la speculazione migliore e il risultato, se l'operazione vien fatta razionalmente e senza risparmio, sarà ottimo, certo più proficuo di quel che si ottiene in Italia con l'altra speculazione del Chinino di Stato.

In Italia il petrolio costa molto, cosa questa sconfortante assai se si pensa ch'esso è il gas dei poveri. Quest'anno, in cui per le pioggie continue primaverili si può fin d'ora prevedere che le febbri saranno molto numerose, sarebbe stato utile che i poveri ne avessero a loro disposizione per uccidere le larve di zanzare che pulluleranno nei fossi e nelle pozze d'acqua vicine alle loro case.

E' bensì vero che lo Stato regala... o meglio fa regalare i suoi tabloidi di chinino; ma il pubblico sa ormai per triste esperienza che l'effetto di questi è tutt'altro che sicuro; sapure che tanto per guarire, quanto per prevenire la malaria, ha un'arme preziosa nei preparati èsanofelici della Ditta Bisleri di Milano (*Esanofele* per gli adulti ed *Esanofelina* liquida per i bambini), e se non ricorre ad essi per la cura profilattica, non può farne a meno quando la febbre si è dichiarata, perchè soltanto con essi può avere la certezza della guarigione.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (14 luglio)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	104 95	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto	—.—	103 06
» » 3 0/0 » »	—.—	104.75
Azioni Banca Veneta	340.—	—
» Banca Commerciale Italiana	[illegible]	—
» Cotonificio Veneziano	288.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	123.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1460.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 5 0/0	500.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	22.—	22 1/2
» Società Ferrovie Mediterraneo 4 0/0	505 50	—

Cambi

	A vista da	A vista a	A tre mesi da	A tre mesi a	a sconto
Germania	122.80	122.87 1/2	—	—	3
Francia	99.97 1/2	100.02 1/2	—	—	3
Belgio	99.75	99.85	—	—	3
Londra	25.14	25.15 1/2	24.99	25 01	2 1/2
Svizzera	99.80	99.87 1/2	—	—	3 1/2
Austria Corone	104.50	104.60	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.50	104.60	—	—	—

Borse italiane (14 luglio)

ULTIMI CORSI

GENOVA

Rendita fine mese	105 12	Az. Raff. zucc.	426 50
» 3 1/2 0/0	103 10	» Banca comm.	859 —
Az. B. d'Italia	1177 —	» Cred. Italiano	606 —
» Ferr. Medit.	478 —	Cam. su Fran. vista	100 —
» » Merid.	785 50	» » Londra »	25 15
» Nav. Gen.	509 50	» » Germ. »	122 80

FIRENZE

Rendita fine mese	105 12	Az. Ferr. Merid.	758 —
» 3 1/2 0/0	103 17	Camb. Fr. vista	100 —
Az. B. d'Italia	1180 —	» Lond. 3 mesi	25 13 1/2
» Ferr. Med.	480 —	» Germ. vista	122 85

MILANO

Rendita ital. 5 0/0	104 92	Edison	560 —
» fine	105 10	Obbligazioni Merid.	363 75
» 3 1/2 0/0	103 15	Obbligaz. nuove 3 0/0	360 75
Ferrovie Mediterraneo	479 —	Fond. B. Italia 4 0/0	[illegible]
Banca d'Italia	1177 —	» Italia 4 1/2 0/0	[illegible]
Credito Italiano	606 50	» Cassa Risp. 5 0/0	525 15
Banca Comm. Italiana	859 —	» Cassa Risp. 4 0/0	[illegible]
Lanificio Rossi	1555 —	Francia a vista	[illegible]
Cotonificio Cantoni	557 —	Londra a vista	25 15
Navigazione Generale	505 —	Berlino a vista	122 85
Raffineria Zuccheri	425 —	Svizzera	99 85
An. Costruz. Veneta	117 —	Cotonificio Veneziano	288 —
Acciaierie Terni	1461 —	Ferrovie Meridionali	757 —

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	105 05	Cred. Fond. 4 0/0	511 —
» » fine	105 10	Banca Commerc.	858 50
» » 3 1/2 cont.	103 15	Credito Italiano	604 —
» » » fine	103 20	Soc. It. pel Carburo	1335 —
» » 3 0/0	74 —	Immobiliare	303 —
Banca d'Italia	1178 —	Parigi chèque	100 98 3/4
Az. ferr. merid.	757 —	Londra	25 13 1/2
» » Gaz	[illegible]	Mediterraneo	[illegible]
Cred. Fond. Ital. Az.	540 —	Nav. Gener. Ital.	506 —
» cart. 4 1/2 0/0	523 —	An. Risanamento	32 —

TORINO

Rendita contanti	105 05	Az. Banca comm.	— —
» fine	105 05	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	103 05	Camb. Franc. vista	100 —
Az. B. d'Italia	1177 50	» Lond. 3 mesi	25 15
» Ferr. Medit.	— —	» Germ. »	122 85
» » Merid.	755 —	» Svizz. »	99 85

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero dal 15 Luglio)
Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100.00
(Settimanale dal 10 al 16 Luglio)
Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca L. 100.00

Borse estere (14 luglio)

BERLINO

Rend. ital. cont.	106 40	Az. merid. a term.	152 —
» » fine mese	— —	» Medit.	97 —
Consol. Pruss.	101 30	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	73 30	Bigl. Banca russi	216 —
» merid.	73 —	Camb. s. Ital. a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

[illegible]

Credito austr.-[illegible]	659 —	Lire ital. (carta)	95 55
Lombarde	96 25	Rendita austr. (argento)	100 30
Banca anglo-austr.	306 50	» » (carta)	140 —
Austriache	672 50	Union Bank	540 —
Banca austro-ungarica	1637 —	Rendita austr. (oro)	119 30
Napoleoni d'oro	19 11	Rend. ungherese 4 0/0	96 70
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	87 55
Cambio su Parigi	95 12	Banca dei Paesi austr.	450 90
Cambio su Londra	240 32		

LONDRA
(Apertura)

Rend. ital. cont.	104 1/4	Egiziano nuovo	105 1/4
» e tur. [illegible]	90 9/16	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

PADOVA — Belgrado Scipione, tipografia — Omologato il concordato al 20 per cento coi benefici di legge.

VERONA: Zanella Giovanna ved. Tacconi, mercerie, ha sospeso i pagamenti. L'avv. Mario Sabelli tratta per il componimento amichevole coi creditori.

L'industria del tabacco a Brindisi e la navigazione del porto

Il *Foreign Office* pubblica un «Blue Book» contenente il rapporto del console locale sul commercio del distretto consolare di Brindisi durante l'anno 1904. Il rapporto si occupa con una certa larghezza della coltivazione del tabacco in provincia di Lecce e particolarmente del progetto di affidare ai privati non solo la coltivazione ma anche la preparazione delle foglie (disseccamento ed impacchettamento) per cui si avrebbe il risultato dello sfollamento delle operaie, che ora attendono a queste operazioni, dalle città nelle campagne dove la vita è assai meno costosa, mentre l'amministrazione sarebbe scaricata del peso di queste operazioni e della oculata, minuziosa sorveglianza, e si offrirebbero considerevoli prospettive al capitale da impiegarsi in questa industria a buone condizioni.

La navigazione del porto di Brindisi, durante il 1904, comprese 262 navi a vela con un tonnellaggio di 45.396 e 1228 a vapore con un tonnellaggio di 1.462.481 con aumento nel numero dei bastimenti, e sopratutto nel tonnellaggio, rispetto al 1903.

Non vi è stato, però, un corrispondente aumento nel movimento commerciale, essendo il peso delle merci importate ed esportate inferiore di 17.665 tonnellate a quello del 1903. Si sta escavando il porto per ottenere la profondità d'acqua necessaria ai bastimenti che lo frequentano, e si stanno costruendo muraglie nel porto interno, mentre le gettate di legno, costruite allo scopo di approvvigionare le navi di carbone e non mai usate, sono state rimosse. Al porto è stato costruito un deposito di carbone per le torpediniere.

Movimento del Porto

Arrivi del 13 — Da Brindisi pir. ital. «Fieramosca» cap. Coppolino con merci — Da Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich idem — Da Trieste pir. austr. «Styria» cap. Burgstaller id.

Arrivi del 14 — Da Trieste pir. austr. «Espero», cap. Boccalari con merci — Da Newcastle pir. ingl. «Kingfield» cap. Jovonsend con carbone — Da Cardiff pir. ingl. «Llanover» cap. Ovven idem.

Partenze del 13 — Per Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich con merci.

Partenze del 14 — Per Bona pir. ingl. «Nymphaea» cap. Sutherland vuoto — Per Eupatoria pir. ingl. «Kirriemoor» cap. Scovver vuoto — Per Trieste pir. ital. «Fieramosca» cap. Coppolino con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 13 luglio:

Nascite — Maschi 8 — Femmine 2 — Tot. 10.

Decessi — Frattini Luigia, di anni 60, nubile, ex suora maestra, di S. Angelo Lodigiano — Crovato Palazzi Vittoria 28, ved. casal. di Venezia — Lazzarini Anna 20, nub. idem idem — Ruttilio Anna 10, studente di Albaredo d'Adige — Gottardo Vittoria 6, di Venezia — Asti Giuseppe 80, ved. r. pens. idem — Saltarin Domenico 68, con. camer. di Udine — Pitteri Luigi 46, ved. calderaio di Venezia — Padovan Aristide 31, cel. idem — Galvan Alberto 25, id. stracciv. idem.

Più 9 bambini al disotto degli anni cinque.

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-MURANO - Da Venezia dalle ore 5.30 alle 17.20 ogni venti minuti, indi alle ore 17.35, 17.50, 18.05, 18.20. Indi ad ogni venti minuti sino alle 21 — Da Murano dalle ore 5.40 alle 17.40 ogni venti minuti, poi alle ore 17.35, 18.05, 18.20, indi ad ogni venti minuti sino alle 21.

VENEZIA-MESTRE - Da Venezia dalle ore 5 alle 21 ogni ora — Da Mestre dalle ore 5.15 alle 21.15 ogni ora.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA - Da Venezia alle 6.20, 8, 11, 14, 16, 17.40, — Da Padova alle 7, 8.40, 11, 14.35, 16.40, 18.30.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO - Da Venezia alle ore 10, —, 17.45 — Da Burano alle ore 5, 13.30.

VENEZIA-CHIOGGIA - Da Venezia alle ore 6, 8.30, 11.30, 14, 17, 18 — Da Chioggia alle ore 5.30, 7, 9, 11.30, 14, 17.40.

CHIOGGIA-CAVARZERE - Da Chioggia alle ore 8, 19 — Da Cavarzere alle ore 4.30, 15.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA - Da Venezia alle ore 6.30, 16, — Da Cavazuccherina alle ore 5.30, 14.

VENEZIA-CAMPALTO - Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 14, 16, 18 20 — Da Campalto alle ore 5.30, 6, 8, 9.30, 13 15, 17, 19.

VENEZIA-LIDO - Da Venezia dalle ore 6 alle 24 ogni mezz'ora - Da S. M. Elisabetta dalle ore 6.30 alle 24.20 ogni mezz'ora.

VENEZIA-S. NICOLÒ - Da Venezia dalle ore 6.30 alle 18.30 ogni ora — Da S. Nicolò dalle ore 7 alle 19 ogni ora.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Cent. 5 la parola - Minimum Cent. 50

Fitti

Villa signorile a breve distanza da Belluno, in posizione deliziosa, con giardino, bosco e passeggiate splendide, ottima acqua. Rivolgersi al propr. Bossiner Vittorio, Belluno.

Montebelluna Visnà. Affittasi appartamento ammobigliato posizione amenissima, acquedotto, watercloset. Rivolgersi Agostini Antonio, Montebelluna.

Casa signorile affittasi campo S. Benedetto 3968 anticamera, sei stanze, cucina, watercloset, acquedotto, gaz, magazzino, corte, porta sola, lire 1400 annue. Rivolgersi vicino N. 3967.

D'affittarsi appartamento signorile 4 stanze, sala, cucina, acquedotto, gaz a San Giuliano 573. Per trattative rivolgersi alla sede del Consorzio Il Presa. S. Giuliano 4933.

Villeggiatura in Cadore, Albergo Belvedere, posizione incantevolmente alpina. Affittasi anche appartamenti ammobigliati a parte dell'albergo. Orto e giardino, bagno. Cucina casalinga, ottimo servizio. Vini scelti. Illuminazione e suoneria elettrica. Rivolgersi al proprietario Tezza Bortolo, Domegge.

Ricercasi cortile grande con o senza casa. — Offerte Ferdinando Remy, Venezia.

Venezia-Lido — Cercasi una camera bene ammobigliata e sana per soggiorno da 20 luglio a 30 agosto. Pregasi d'inviare subito offerte raccomandate al Dott. Gyula Mitrovics a Miskolc Ungheria, Palóczy utca 11-13.

In prossimità alla via 22 Marzo afittasi appartamento al terzo piano, arieggiato e soleggiato da ogni lato, composto di otto stanze, andito, cucina, acquedotto, watercloset, terrazza, soffitta, luce elettrica, e campanelli elettrici, nonchè due stanze, watercloset, acquedotto e luce elettrica a pianterreno ad uso studio. Rivolgersi al fabbro Rubini, Via 22 Marzo.

Vendite

Vendesi o fittasi per 11 Novembre a Grumolo di Thiene Villa anche mobigliata, casa colonica annessa, 5 campi. Schiarimenti chiedere proprietario Giuseppe Grandesso, via Apostoli 1912, Vicenza.

"Underwood" macchina da scrivere. Per acquisti rivolgersi alla Ditta Damiani e Giorgio dalla quale si possono comperare macchine usate a condizioni vantaggiosissime. Officina riparazioni e manutenzione di qualunque macchina da scrivere.

Presso Recoaro vendesi casina anche mobigliauso villeggiatura, scuderia con terreno e annessi rustici nonchè fonte viva salubre — delizioso soggiorno estivo. Rivolgersi notaio Bertoldi, Valdagno (Vicenza).

Offerte d'impiego

Casa commerciale cerca apprendista per mezzà. Scrivere casella postale 334, Venezia.

Cercasi giovanotto pratico Assicurazioni Incendio, Vita. Stipendio fisso, provvigioni. Offerte C 2995 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

Occupazione serale cerco. Contabilità, scritturazioni od altro. Cauzione. Scrivere: Jolanda, Venezia.

Cercasi in Italia ed Estero persone attive, competenti quali corrispondenti giornale teatrale «Eco Artistico». Scrivere affrancando alla Direzione, Palermo.

Corrispondenze

Amor mio — Ho capito. Non ti tormenterò più, non voglio obbligarti a finire in modo *scortese* questo amore che ti ha durato tre anni! Chissà forse anche cosa ti sarà stato detto sul mio conto. Ma questo non mi interessa, vedo troppo chiaro la fine dell'amore. Scusami in tutto, e credi che fui con te sempre sincero e leale.

Lily — Fui là, contento vederti bella, scrivimi effetti. Addoloratissimo lontananza. Poco di mondo. Tristi ricordi questi luoghi mi amareggiano animo. Ricorda parole tutta mia. Non darmi sorprese, dispiaceri. Tutto saprò, non andare là sola. Verrò presto. Bacioni.

— . . . Sei tu che scrivi? Dunque i tuoi belli occhi non m'ingannano. Tu m'ami! E non t'accorgi del mio soffrire? Non sei ancora certo dell'amor mio? Lo trovi strano, e come lo dovrei altrimenti se non m'incoraggiasti con una parola? Non so che ben soffrire è amar così. Ora parti tranquillo, t'avrò sempre in cuore e adorandoti attendoti presto.

N.B. — La vostra lettera non affrancata, ci è pervenuta tassata di 10 cent. *H. e V.*

MATRIMONIO

AVVERTIAMO che gli avvisi di matrimonio si pubblicano solamente se portano per indirizzo delle iniziali fermo in posta. Gli avvisi con altri indirizzi saranno senz'altro respinti.

Società Veneta di Costruzioni Meccaniche e Fonderia
IN TREVISO
Società anonima per azioni
Capitale L. 1,000,000 interam. versato

Avviso di convocazione

I Signori Azionisti sono convocati in **Assemblea Generale straordinaria** pel giorno **30 corr.** alle **ore 15** in una sala, gentilmente concessa, nel Palazzo del Signor Giacomo Levi fu Cesare in Venezia, ponte dell'Angelo N. 5314, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. Proposta del Consiglio per l'aumento del Capitale Sociale.
2. Conseguenti modificazioni dello Statuto.
3. Comunicazioni delle dimissioni dei membri dell'attuale Consiglio nonchè comunicazioni delle dimissioni dei Sindaci effettivi Sigg. Cav. Felice Luzzatto e Comm. Giulio Coen e del Sindaco supplente Ing. Cav. Guido Sullam.
4. Nomina dei nuovi Consiglieri, Sindaci effettivi e Sindaco supplente mancanti.
5. Comunicazioni varie.

AVVERTENZA — Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare, alla Spett. **Banca Veneta di Depositi e C. C. di Venezia,** oppure presso lo Spett. **Credito Italiano,** Ufficio Cambio, Firenze, le proprie Azioni, almeno dieci giorni prima di quello suindicato per la convocazione, a termini dell'articolo 38 dello Statuto Sociale.

Qualora per mancanza del numero legale non potesse aver luogo l'assemblea di prima convocazione, sarà tenuta una seconda Assemblea il giorno 5 Agosto alla stessa ora e nello stesso locale sopraindicati ed in tal caso si potrà depositare le Azioni fino a tutto il giorno 3 Agosto p. v.

Treviso, li 14 Luglio 1905.

Il Consiglio d'Amministrazione

N. 6 — Esercizio XXIX

Banca Mutua Popolare di Schio
Società Anonima Cooperativa
CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI
SEDE CENTRALE IN SCHIO — CON RECAPITO ARSIERO - MALO e MARANO VICENTINO

Situazione Generale a 30 Giugno 1905

ATTIVO		1904		1905	
Cassa — B. B. e valute metalliche	L.	44,942	13	64,193	20
Portafoglio	»	1,870,953	01	1,857,594	39
Effetti all'incasso	»	67,420	65	22,655	51
Valori pubblici	»	863,710	85	973,090	64
Azioni nostra Banca	»	—,—	—	225	—
Cedole da esigere	»	12,502	43	4,963	11
Beni stabili	»	65,066	60	63,765	27
Conti Correnti attivi e garantiti	»	773,019	08	1,157,649	02
» » senza interesse	»	—,—	—	46,101	37
Crediti diversi	»	35,517	85	54,639	60
Mobilio e spese ammortizzabili	»	5,775	52	5,245	97
Esattoria — ruoli in riscossione	»	70,026	60	33,107	86
Effetti riscontati	»	—,—	—	433,860	87
Depositi a cauzione sovvenzioni	»	1,080,166	25	1,411,803	80
» degli impiegati	»	42,000	—	32,000	—
» a custodia	»	370,367	14	412,968	39
Oneri da liquidare — Imposte e tasse	»	9,968	29	10,160	16
» » » — Spese generali e inter. passivi	»	54,224	48	63,750	59
Totale generale		5,365,660	88	6,647,774	84

PATRIMONIO SOCIALE		1904		1905	
Capitale	L.	367,550	—	371,950	—
Fondo di riserva ordinario	»	183,775	—	185,975	—
» » straordinario	»	22,288	81	—,—	—
» » » per oscillaz. val. pubb.	»	—,—	—	108,373	17
PASSIVO					
Depositi a risparmio liberi	»	1,217,947	30	1,313,166	66
» » vincolati	»	1,618,938	98	1,633,394	26
» in conto corrente	»	42,270	79	66,743	77
Conti Correnti con Banche e Corrispondenti diversi	»	138,198	62	455,452	06
Dividendi arretrati	»	11,806	44	9,015	04
Debiti diversi	»	70,563	91	29,362	84
Esattoria — credito dei vari Enti	»	95,749	67	58,919	80
Fondo di previdenza impiegati	»	—,—	—	5,992	—
Effetti riscontati	»	—,—	—	433,860	87
Depositanti a cauzioni sovvenzioni	»	1,080,166	25	1,411,803	80
» » impiegati	»	42,000	—	32,000	—
» a custodia	»	370,367	14	412,968	39
Rendite da liquidare — Risconto portafoglio	»	16,870	—	16,242	—
» » — Sconti provv. ed utili div.	»	87,167	97	102,555	18
Totale generale	L.	5,365,660	88	6,647,774	84

I Sindaci — Rag. Prof. Gius. Longinotti, Mauri Giulio
Il Presidente — Giacomo Fochesato
Il Direttore — Rag. G. Fabris
Il Ragioniere — Livio Beretta

La Banca fa le seguenti operazioni

1. Emette azioni al costo del giorno — Rilascia Libretti a risparmio con libretti gratuiti per versamenti non superiori a L. 50 — 3. Riceve denaro in Conto Corrente — 4. Emette libretti di piccolo risparmio fino a lire 300 al tasso del 4 per cento regolati da norme speciali — 5. Accorda sconti e prestiti ai Soci — 6. Fa anticipazioni verso depositi di Valori Pubblici — 7. Apre conti correnti con garanzia reale — 8. Paga le pubbliche imposte per conto terzi — 9. Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno e dell'Estero — 10. Accetta oggetti di valore e carte pubbliche in custodia — 11. Rilascia assegni sopra piazze d'Italia come da tariffa esposta nei locali della Banca — 12. Acquista e vende per conto Valori pubblici e divise sull'Estero nelle principali borse del Regno.

ANNO CLXIII – N. 195 Domenica [illegible] Luglio 190[illegible] Prima edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Venezia, 15 luglio 1905

Da oggi lascio la direzione della « Gazzetta di Venezia ».

Nell'abbandonare questo foglio, che per due anni e mezzo è stato la mia cura assidua e prediletta, mentre provo quella naturale commozione che accompagna sempre il distacco dalle cose care, sento il bisogno di mandare un saluto e un ringraziamento agli amici, ai colleghi, ai collaboratori, a quanti hanno cooperato con me in questa opera quotidiana di liberale e civile propaganda.

Vittorio Banzatti

Caro Amico

Avv. Vittorio Banzatti

Nel momento in cui Ella vuole lasciare la *Gazzetta di Venezia*, sentiamo il dovere di manifestarle il nostro vivo rincrescimento e di ringraziarla insieme per l'opera da Lei prestata nei due anni e mezzo in cui tenne la direzione di questo nostro Giornale che, come Ella dice giustamente, fu la sua cura assidua e prediletta e che a Lei deve tanta parte del presente suo credito e della sua dignità. Conservi a noi, egregio Banzatti, la sua amicizia, come noi conserveremo sempre di Lei caro ed affettuoso ricordo.

LA SOCIETA' PROPRIETARIA
della
« GAZZETTA DI VENEZIA »

Al saluto degli Amici della *Gazzetta* all'avv. Vittorio Banzatti ancor noi della Redazione aggiungiamo il saluto nostro pieno di cordiale deferenza e di rammarico affettuoso.

E' con dolore che vediamo allontanarsi da noi chi per due anni e mezzo ci fu guida sapiente e amorosa nella redazione del Giornale, senza mai farci sentire il peso del suo posto a noi superiore, ma largendoci i benefici consigli della sua giornalistica superiorità; onde sentiamo il bisogno di dirgli pubblicamente che egli resterà sempre nella nostra memoria, grato e caro ricordo ad ognuno, a tutti valido insegnamento di imparzialità e di rettitudine.

LA REDAZIONE

PER LA STORIA CONTEMPORANEA

Guerra sociale o lotta religiosa?

Quando in Italia cominciò a spandersi la dottrina socialista fu come se finalmente, dopo tanti secoli, fosse stata ritrovata la via per il divino paese dove, secondo la leggenda, era fiorita la tanto cantata e decantata età dell'oro. Sembrò che la primavera della vita ricominciasse a circolare nel sangue dei nepoti di Saturno, e le visioni dei poeti furono rinnovato miraggio per gli animi desiderosi della felicità.

Eravamo usciti da poco dalla rivoluzione affannosa e gloriosa che ci avea reso una patria, e i cuori erano caldi dei recenti ricordi e delle recenti battaglie. E, forse, questo stato degli animi, aggiunto alla ignoranza delle moltitudini e alla impreparazione dei governanti, fu tra le cause per cui quella germinazione improvvisa non dette per allora che frutti d'odio e di sangue. Inoltre, non bisogna dimenticare la nostra indole di popoli meridionali: in tutto, ma specie nel nuovo, prima che alla riflessione ci abbandoniamo all'impulso, e, appena sentiamo l'odore della battaglia, sogniamo subito l'assalto focoso, sprezzando sdegnosamente le mosse suggerite dal sangue freddo e dal calcolo.

Così il socialismo che voleva — come ancora vorrebbe — essere l'antitesi della *quarantotteria borghese*, tentò di occuparne la posizione, usando, anzi abusando, di quella violenza medesima che egli si diceva chiamato a distruggere. E, dinanzi a quella foga, dovette ritirarsi anche il partito, audace e belligero, della democrazia repubblicaneggiante il quale appunto allora, in pochi mesi invecchiando di molti anni, ebbe a soffrire una terribile paralisi dalla quale non si è ancora riavuto e la quale pare che, almeno in parte, voglia restargli addosso per sempre, incurabile. Intanto i paurosi del nuovo trasfusero, come per contagio, il loro spavento in chi teneva in mano la forza; e la repressione fu tentata. Onde l'odio di parte andò rapidamente trasformandosi in odio di classe; il vantato martirio fu seme di fede; la fede ben presto diventò religione; la religione si tramutò ben presto in intransigenza; l'intransigenza in fanatismo.

⁂

Durante questo mutamento progressivo comincia ad apparire apertamente l'opera della chiesa cattolica. Un papa, d'opinioni severe e di robusto ingegno, misurate con sicuro sguardo l'estensione e l'imminenza del pericolo, gettò nel mezzo, come sfida, la sua parola; e molti allora sentirono come la battaglia cambiava di fronte e come il nuovo nemico non avrebbe più, per sua natura e per necessità della sua vita, lasciato la lotta sino a totale sconfitta o a totale vittoria. Con la sua esperienza tanto volte secolare, la Chiesa scelse di combattere sul terreno stesso degli avversari e con le medesime armi: o almeno con armi che sembrassero uguali. Parve magnanimità cavalleresca di duellanti; onde con questo primo atto essa si acquistò molte, ed anche inaspettate simpatie.

Fra i socialisti cozzavano due correnti: o assalire di fronte il nemico, o tentarne, tenendolo a bada, l'avviluppamento. Innanzi che prevalesse l'uno o l'altro partito, sopravvennero i moti del novantotto e — cosa inevitabile — si trovarono chiusi nelle stesse carceri, e apparentemente per le stesse ragioni, i contendenti dell'una e dell'altra parte, catturati da un terzo nemico che in quella guerra per l'egemonia sociale avea subodorato una finta e nelle mosse del duplice esercito aveva intravvisto lo scopo comune di dare intanto a lui lo sgambetto, salvo a decidere poi fra loro, con le buone o con le cattive, sui diritti di eredità!

I vinti parve che facessero di necessità virtù, e che nella correità la quale intanto procurava loro l'aureola del martirio a buon mercato, accomunassero davvero le loro cause, e si sorreggessero e si ammirassero a vicenda. Fuoco di paglia: le ragioni che in altri avrebbero, forse, costituito un vincolo d'amore duraturo, per essi non dovevano e non potevano essere che incentivo a nuova e più animosa discordia. La chiesa non può mettersi volontariamente alla pari di nessuno; tanto meno poi con gente che le nega la sua divinità perchè nega ogni divinità: il socialismo, che vuol essere cosa nuova non può adattarsi a stare insieme con chi ha tanti anni sul dorso e sembra esaltare le energie del presente solo per quanto valgano a conservare la vita del passato.

⁂

Ma, più ancora di queste considerazioni, un fatto nuovo era venuto oramai a rendere invincibile la repulsione reciproca fra i due compagni d'un giorno. Intendo accennare alla concorrenza nel dogma della infallibilità. Infatti, la grande moltitudine — il *varium ac mutabile vulgus* degli antichi — dalla miseria più o meno reale a cui la costringevano le ingiustizie di una società indubbiamente ma necessariamente convenzionale, scattò fiera, ed anche feroce, quando sentì che finalmente le era permesso sperare ed osare. E una immensa gratitudine e una assoluta devozione la trascinarono, soggetta e obbediente, ai pie' di coloro i quali non solo predicavano giusti i suoi desiderî, ma le insegnavano ad averne dei nuovi. Onde il successo repentino e clamoroso gonfiò la superbia dei pochi che s'erano creati, da sè stessi, capitani e profeti. E le turbe seguaci bevvero avidamente le condensate ma non ardue sentenze che uscivano dalle loro labbra ispirate. In breve tempo queste sentenze, ripetute da mille bocche, divennero assiomi; e così le siepi del dogma furono innalzate: o passar dentro, o essere schifati come eretici, adoratori di divinità trapassate.

La chiesa sentì che il momento terribile — più terribile forse del più terribile scisma — si avvicinava, e raddoppiò non sempre apertamente, ma instancabilmente, i suoi sforzi. Il partito cattolico, diramandosi per infinite vie e sotto forme diverse ma sempre adattabili alle diverse aspirazioni, usufruì — smussandone l'ingenua asprezza — delle migliori forme associative e delle più attuabili tendenze accomunative dei socialisti. Alle coscienze — purchè non si facessero ribelli all'antica signoria spirituale — fu tacitamente permesso di trascurare la coltivazione improduttrice delle speranze celesti e di attaccarsi liberamente alla terra che cessava di essere così la ormai passata di moda «valle di lagrime».

In questa maniera il contrasto s'andò, specie in questi ultimi anni, visibilmente restringendo e limitando fra i due grandi partiti, ed acquistò via via, per quanto le moderne condizioni possano consentirlo, molti caratteri propri delle lotte religiose. Infatti, si vide il socialismo allearsi con tutti i miscredenti e con tutti i più aspri avversari della Chiesa, mentre sembrò che questa, dimentica de' vecchi rancori, accennasse alla frazione del liberalismo meno avanzato che l'ora di congiunger le destre e di marciare insieme era giunta.

Ma se per lei questo passo in avanti potè servire a sgombrare le incertezze nascenti de' suoi seguaci, ai quali così veniva mostrato come il rimaner fedeli al futuro invisibile non distoglieva da essi i vantaggi della realtà presente; non uguale giovamento trasse dalle sue alleanze il socialismo che, da allora, disviatosi dal primitivo cammino, parve snaturarsi e perder di vista il fine supremo a cui era nato.

In mezzo a queste lotte, sociali, in apparenza, ma in sostanza individuali, lo Stato potè, piano piano, quasi disinteressarsi dei combattenti; e questo si ebbe per un alto criterio di governo, mentre non era che una logica conseguenza dei fatti. Anzi accadde qualcosa di più importante; ma anche questo senza colpa e senza merito dei governanti; fra le due estreme tendenze andò raccozzandosi e ripigliando vigore quel partito nazionale che, come in qualche prova si vide, con un po' più di buona volontà e di abnegazione, potrebbe facilmente predominare incontrastato su tutti. Ma che ciò avvenga è lecito, anzi logico, dubitare. Generalmente, gl'italiani, in politica, hanno pronta la visione delle cose, ma difettano di costanza e di vera concordia: vedono, cioè la via, pigliano la rincorsa, ma sul più bello si fermano per pizzicarsi a vicenda.

⁂

Intanto, per ora, una parte dei socialisti — naturalmente, la più applaudita — pensa a tener viva la fede dei suoi non cessando mai di predicare con apocalittica monotonia la immancabile mutazione catastrofica della società umana; l'altra parte, invece, più calma, più riflessiva, più, ma non ignobilmente, opportunista, misurato le difficoltà del cammino, si contenta di procedere a tappe, pur di avere la certezza che ogni passo la conduce verso la meta. La prima è bollente ed empirica, la seconda fredda e ragionatrice: due nature, come si vede, fra le quali sarà sempre difficile, se non impossibile, un accordo reale.

Anche i cattolici si dividono in avanguardia e retroguardia; ma il generalissimo è uno e la sua volontà indiscutibile. Ne abbiamo una prova nel verbo, nebuloso eppur nuovo, che appunto in questi giorni ha tuonato dal Vaticano e che non solo dichiara, anche una volta, legittima e inevitabile la guerra sociale, ma uguaglia ancora di più le condizioni dei combattenti permettendo finalmente a' suoi l'uso delle non più scomunicate armi politiche.

Avrà fatto bene o avrà fatto male i suoi conti? Io non dico che il nuovo Papa abbia propriamente ad essere un grand'uomo; ma l'aver richiamato, fin da' primi giorni del suo pontificato le forze tutte della sua chiesa a ritemprarsi — come dice lui — in Cristo, cioè nel vangelo, fu un atto che non parve niente e forse fu tutto. Il vangelo è la carità: la cosa più divina di cui possa esser capace l'anima dell'uomo. La chiesa che vantasi appunto nata dal vangelo, riavvicinandosi, o mostrando di riavvicinarsi alle sue origini, fa vedere di aver capito quale sia l'arme più terribile contro il collettivismo che è, per ora, più che sociale, egoistico.

La teoria socialistica, movendo da presupposti restrittivi e non mutabili ha cacciato dal suo mondo l'idea romantica della carità.

Ma chi ci dice che appunto in ciò non stia per essa il pericolo del famoso tallone d'Achille?

Padova 7 luglio.

Tommaso Del Bino

L'INIZIATIVA DEL RE

A complemento dell'Istituto d'Agricoltura

Un ufficio di rappresentanza delle Società

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 15 luglio sera

Il *Bollettino ufficiale degli agricoltori italiani* pubblica che alla riunione indetta dal Presidente on. Cappelli tra i presidenti delle principali associazioni agrarie italiane onde costituire un ufficio di rappresentanza delle Società ed organizzazioni cooperative agrarie per servire di legame fra queste e l'Istituto internazionale di agricoltura, aderirono moltissime associazioni agrarie.

Il Presidente marchese Cappelli sottopose all'adunanza lo schema di statuto provvisorio per la costituzione dell'ufficio di rappresentanza delle Società e delle organizzazioni cooperative agricole. Secondo tale statuto, l'ufficio avrà cura di far pervenire all'Istituto internazionale di agricoltura l'espressione degli interessi vivi ed attuali dell'agricoltura; di stabilire relazioni di solidarietà fra le Società ed organizzazioni agrarie dei diversi paesi a fine di influire in favore dell'agricoltura sulla opinione pubblica generale e, per mezzo di queste, direttamente sui vari governi e poteri legislativi, e indirettamente sull'Istituto.

L'ufficio comincierà a funzionare il 1.o agosto 1905, affinchè esso possa assistere alla fondazione dell'Istituto internazionale richiamando su di essa l'attenzione delle Società agrarie. Una direzione provvisoria di 3 membri dirigerà l'ufficio sino alla sua costituzione definitiva. Costituiscono provvisoriamente l'ufficio i rappresentanti delle Società agrarie italiane, ne saranno poi invitate a parteciparvi tutte le associazioni agricole di ogni Paese.

Apertasi la discussione, venne approvato il detto schema e tutti gli intervenuti convennero nell'idea che l'ufficio si dichiari fin da ora costituito.

La direzione provvisoria dell'Ufficio venne affidata al marchese Cappelli, all'on. Luigi Luzzatti ed al principe d'Antuni.

Un discorso politico del ministro Bianchi a Napoli

Napoli, 15 luglio notte

Il ministro della Pubblica Istruzione, oggi ha pronunziato un discorso che conclude così:

« Pur dichiarando di non voler fare un discorso politico, ricorda quale fu l'opera sua di ministro, in poco più di tre mesi dell'attuale ministero. Ma a Napoli l'on. Ministro crede dover parlare principalmente delle questioni scolastiche di Napoli. Accenna alla deficiente istruzione popolare di questa grande metropoli e ad altri problemi, come quelli delle scuole tecniche, delle scuole professionali, che organizzò il ministro Rava, in base alla legge per Napoli; e si diffonde un po' più sulla convenzione coll'Istituto orientale, il quale l'on. ministro pensa che debba essere trasformato in una scuola coloniale moderna, che avrà una grande efficacia anche sul carattere della nostra emigrazione e sull'avvenire delle nostre colonie. Ricorda il vivo interessamento del governo per il Mezzogiorno e per Napoli. Ricorda la legge recentissima venuta dall'on. Presidente del Consiglio Fortis, e che è un altro solco profondo scavato dall'aratro della civiltà sull'incolto terreno medioevale

«Conchiude che Napoli deve degnamente rispondere ai sacrifici dello Stato; da oggi in avanti non si parli solo del bel cielo e delle insuperate bellezze del suo golfo, ma si parli, pure, della sua civiltà, della sua operosità. Giammai la bellezza tolse lena al lavoro; la realtà della vita s'impone allo spirito moderno colla operosità sotto le forme più svariate e deve scuotere l'abitudine del torpore.

«Bevendo all'avvenire operoso e prospero di Napoli, manda un saluto all'on. Fortis, alle cui somme virtù di capo di governo rende omaggio. Invita a bere alla salute di S. M. il Re, il cui spirito liberale lascia aperte tutte le vie alla civiltà moderna, a Lui che alla prosperità del suo popolo dedica tutte le cure del suo animo nobilissimo».

Applausi vivissimi accolsero l'oratore.

Torraca risponde a Colajanni

Roma, 15 luglio notte

(*mg.*) — L'on. Torraca risponde nella *Tribuna* agli attacchi dell'on. Calajanni nella sua lettera agli elettori.

Alla vigilia della discussione sulle elezioni di Piazza Armerina — scrive il Torraca — fui attaccato dal Colajanni, ed io gli risposi nella pubblica seduta, alla quale il Colajanni, sebbene presente a Roma, non intervenne. Se fosse stato presente gli avrei dimostrato che due cose risultavano dagli atti: l'asservimento dell'autorità politica ai voleri dell'on. Colajanni nella provincia di Caltanissetta, e l'indomata resistenza dell'autorità giudiziaria.

Esclude poi che egli abbia mai oltraggiato l'on. Colajanni e conclude: Invece ora egli oltraggia me, ma io non me ne sento offeso. Conosco l'arte dell'on. Colajanni. Egli aggredisce per intimidire, ma io quell'arte ho scoverto e non la temo.

Chiami pure a suo conforto gli attestati di uno o dell'altro dei colleghi deputati, per me resta il fatto, del quale è tuttora vivo il mio compiacimento; e cioè che la Camera, quasi unanime, accolse la mia tesi, mandando a vuoto tutta l'opera spiegata attivissimamente dall'on. Colajanni in contario senso ».

Dimostrazioni clericali e anticlericali a Roma

Roma, 15 luglio notte

(*mg.*) — Oggi in Trastevere hanno avuto luogo due dimostrazioni: l'una clericale, l'altra anticlericale.

La clericale era in onore della Madonna del Carmine, l'anticlericale, col pretesto di commemorare la presa della Bastiglia, era in onore di Giordano Bruno.

Nonostante la tensione degli animi, per le provvide misure della Pubblica Sicurezza, le due dimostrazioni poterono svolgersi quasi parallele e senza provocare attriti, come forse era nel pensiero dei promotori della dimostrazione anticlericale.

Contro l'estensione della legge del perdono ai soldati

Roma, 15 luglio notte

L'*Esercito*, dopo avere narrato che il Tribunale militare di Bologna, contro la domanda dell'av. fiscale ha ammesso un soldato condannato per furto a godere della cosidetta legge del perdono, dice che certamente la questione sarà sottoposta al Tribunale supremo di guerra e di marina che, secondo l'*Esercito*, *annullerà* la sentenza perchè la legge della condanna condizionale può essere applicata dai Tribunali ordinarî, ma non da quelli militari, la cui competenza è esclusivamente fissata dal codice penale militare.

Il Comitato amministrativo per le ferrovie

Roma, 15 luglio notte

Il Comitato d'amministrazione dell'esercizio ferroviario di Stato ha approvato alcuni contratti e la rinnovazione dell'affitto di diversi locali per uso dell'esercizio, le norme per la concessione di sussidi al personale bisognoso nel primo bimestre luglio-agosto e le assunzioni degli agenti che occorrono d'urgenza per completare i quadri delle stazioni e dei treni.

Le poste e i telegrafi negli Stati Uniti

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 15 luglio sera

Il Bollettino delle Poste e dei Telegrafi pubblica le seguenti notizie sull'amministrazione delle poste degli Stati Uniti d'America:

La situazione degli impiegati postali degli Stati Uniti d'America presenta una fisonomia affatto diversa da quella che si riscontra presso le varie amministrazioni degli Stati europei. Notevole è il fatto che non vi è colà alcuna differenza fra impiegati ed agenti subalterni.

Gli impiegati postali degli Stati Uniti si dividono in due specie, cioè: quelli irreggimentati secondo le leggi regolanti i pubblici servizi e quelli che non sono sottomessi a tali leggi. A questi ultimi appartengono quasi tutti gli alti impiegati. La nomina del direttore generale dei suoi quattro assistenti e dei direttori di 1.a, 2.a e 3.a classe è fatta dal presidente della Confederazione previa autorizzazione del Senato. Il direttore generale è solitamente una spiccata personalità politica e la durata della sua carica dipende da quella del presidente che lo ha nominato. Anche nella nomina dei direttori di 1.a, 2.a e 3.a classe non è estraneo il partito politico al quale appartengono i candidati.

L'assunzione dei funzionarî subalterni viene fatta dai direttori, previa approvazione delle autorità superiori.

Gli impiegati degli ambulanti formano una classe speciale.

I concorrenti all'ammissione nel servizio postale non devono avere meno di 18 anni, nè più di 45 di età.

I maschi destinati al servizio locale devono avere una statura di almeno 5 piedi e quattro pollici (circa m. 1.62) e un peso di almeno 125 libbre (kg. 55) e per gli aspiranti al servizio ambulante si esige una statura di 5 piedi e 6 pollici (m. 1.66) ed un peso di 135 libbre (kg. 60).

Anche le donne sono ammesse a tutti i gradi del servizio, senza distinguere le nubili dalle maritate. Solamente se occupano il posto di direttore, devono aver compiuti gli anni 21, eccettuato però il caso che lo Stato dal quale dipendono stabilisca a 18 anni la maggiore età delle donne. Gli impiegati postali non hanno diritto a pensione nè a stabilità d'impiego. In caso di malattia o di qualunque altro motivo che li allontanasse temporaneamente, gli impiegati vengono sostituiti a loro spese.

Il buon andamento del servizio postale degli Stati Uniti viene principalmente attribuito a tre circostanze:

Gli impiegati non vengono quasi mai traslocati, ma rimangono sempre addetti al medesimo servizio. Gli impiegati sono soggetti a frequenti esami dal cui esito dipende l'aumento della loro retribuzione; essi sono soggetti ad una severa disciplina.

L'orario giornaliero per gli impiegati della direzione generale è di sette ore, e per quelli degli uffici attivi è di otto ore. Nei giorni festivi il servizio è limitato allo stretto necessario ed è sospesa qualunque distribuzione da parte dei portalettere. Tutti gli impiegati devono prestare ingenti cauzioni: la minima è quella dei portalettere, che è di 1000 dollari. Gli impiegati, in generale, percepiscono stipendî elevati; essi variano da 3000 a 6000 dollari.

La questione ferroviaria

La situazione creata dal voto della sotto-giunta

(Per telefono alla " Gazzetta di Venezia ")

Il voto della sotto-giunta

La nomina del Relatore

Roma, 15 luglio notte

Stamane a Montecitorio si è riunita la sottocommissione che esamina il progetto per la liquidazione ferroviaria. Si discusse intorno alle dichiarazioni fatte ieri dai membri del governo in seno alla Giunta del Bilancio. Alla seduta pomeridiana della Giunta del Bilancio parteciparono 24 commissari. Presiedeva Rubini che fece la storia della linea Roma-Viterbo; lesse un ordine del giorno di sospensione votato stamane in proposito dalla sotto giunta.

Parlano poi l'on. Tecchio, Mezzanini e Guicciardini. Il primo propone si accetti la liquidazione in globo. Il secondo sostiene che si respinga l'ordine del giorno della sotto giunta. L'altro parla a favore di esso.

Aguglia si dichiara favorevole al disegno di legge delle liquidazioni e difende l'opera della Commissione reale che si occupò delle liquidazioni ferroviarie. Aprile parla a favore dell'ordine del giorno approvato dalla sotto-Commissione e anche Saporito difende a lungo i diritti dello Stato per la partecipazione agli utili della Adriatica. Per queste considerazioni non crede di dare il voto per la transazione colla Mediterranea ed è esitante a darlo per quella dell'Adriatica e per quella della Sicula, riguardo alla quale si possono fare altri rilievi. Saporito dichiara che voterà l'ordine del giorno della sottogiunta perchè ritiene che il reddito verso le tre Società pel deprezzamento delle linee salga a cento milioni e a 50 quello per la partecipazione agli utili. Spera, poi, che il governo vorrà poi affrontare la questione dei crediti verso le Società per le casse pensioni; crediti che secondo lui salgono ad altri 150 milioni.

Dopo l'on. Saporito parla l'on. Rubini il quale riassume la discussione ponendo poi ai voti l'ordine del giorno redatto dalla sottogiunta. Fanno dichiarazioni di voto gli onor. De Marinis e Guicciardini ed altri. L'ordine del giorno della sottogiunta riportò 12 voti favorevoli e 12 contrari. Per consuetudine usata nelle votazioni della Giunta del Bilancio l'ordine del giorno è respinto.

Si passa quindi a discutere il primo articolo del progetto il quale rappresenta il concetto informatore della legge. L'articolo è approvato con 13 voti contro 10. A relatore è nominato l'on. Tecchio favorevole al progetto di legge.

Come andò la discussione

Roma, 15 luglio notte

La *Tribuna* reca questi particolari circa la discussione avvenuta in seno alla Giunta Generale del Bilancio.

Tecchio dice che, eliminata la grossa questione del riscatto, ritiene che gli altri rilievi e le altre censure sollevate contro il progetto non siano di natura tale da comprometterne la approvazione dovendo i patti della transazione considerarsi nel loro complesso. Dimostra come le dichiarazioni e le aspirazioni dei ministri abbiano eliminato molti dubbi sulla convenienza della transazione e ridotte al loro vero valore le importanze di taluni punti di differenze che sembravano dapprima grandissime. Analizza varî punti della convenzione e conclude dicendo di non credere di aderire alla proposta della sospensiva.

Massimini dice che si deve un sincero elogio alla sottogiunta per avere sollevata la questione delle linee da riscattarsi e al governo per essersi adoperato ad eliminare i riscatti stessi importanti parecchi milioni di onere all'erario. Ritiene che la giunta debba approvare che si respinga la transazione attuale che il ministero ereditò dai precedenti, e che non si possa proporre di aprire di nuovo le trattative dopo che il governo stesso ebbe a dichiarare di non poterlo più fare e di avere esaurito da parte sua tutti gli studi e le indagini. Dal canto suo non ritiene conveniente di gettare lo Stato nelle vie di una lite per tanti e così complessi titoli controversi. Rileva come di fronte a tutte le rispettive pretese di credito e di debito dalle due parti siano gravissime le eccezioni e le questioni di diritto le quali, pel loro ammontare e pei titoli stessi dei crediti sono messe in forse sopra tutto per ciò che si attiene alla questione del credito vantato per la partecipazione agli utili, il quale trova un ostacolo gravissimo nella transazione convenuta dal ministro Prinetti. Questa intricata situazione giuridica renderebbe sommamente incerto l'esito di una lite tanto più che le contestazioni giudiziarie non sono quasi mai propizie allo Stato, il quale dopo che a torto od a ragione delegò l'avv. generale erariale per concludere la proposta transazione si troverebbe nella singolare situazione di dover fare sostenere da esso avvocato erariale quelle pretese che egli credette di dover abbandonare.

Conclude dicendo che voterà l'art. 1 del progetto autorizzando il ministero alla esecuzione degli accordi presi o da prendersi colla Società, permettendo al governo di cercare di migliorare la propria stipulazione definitiva escludendo per esempio, come sarebbe desiderabile, le contribuzioni comprese nell'asta contrattuale sui lavori del Sempione.

Guicciardini parla sui crediti verso la Mediterranea per le deficenze di manutenzione delle linee, in riguardo ai quali non crede che la valutazione della Commissione governativa da cui tali crediti si facevano ammontare a dodici milioni, fosse suscettiva di essere ridotta a 5 milioni come si fece nella transazione. Sostiene di non potersi in alcun modo riconoscere alcun compenso extra contrattuale alla Mediterranea pei lavori del Sempione convenuti a «forfait»; ritiene che le lettere del Prinetti per difetto delle necessarie formalità non abbiano potuto pregiudicare irrimediabilmente i diritti dello Stato per la partecipazione agli utili dell'Adriatica. Per queste considerazioni non crede di dare il suo voto alla transazione colla Mediterranea.

Il significato del voto

Roma, 15 luglio notte

(*mg*). Il voto col quale la Giunta del Bilancio ha chiusa la discussione sul progetto delle liquidazioni ferroviarie, sebbene atteso, è tuttavia oggetto stasera di tutte le conversazioni di Montecitorio e del caffè *Aragno*, che ne è anche in questa stagione la naturale succursale.

Si commenta vivacemente l'adesione data all'ordine del giorno della sottocommissione dall'on. De Marinis, politicamente fedele seguace del Ministero, alla quale fa riscontro il *no* dell'on. Suardi, intimo amico personale e fino ad ieri anche politico dell'on. Di Rudinì.

La divisione verificatasi nella Giunta, dove le contrarie tendenze si sono perfettamente bilanciate, avrà la sua ripercussione nella Camera e concorrerà a rendere lunga la discussione e aspra la battaglia, senza però variarne le risultanze che restano sempre favorevoli alla tesi del ministero nella ragione di due contro uno.

Ho detto che il voto della Giunta del Bilancio non ha sorpreso: e invero nella Giunta eletta a dicembre in una situazione parlamentare che oggi non è più la medesima, dopo la secessione dalla maggioranza di un gruppo della Destra e di un manipolo di zanardelliani, gli amici e gli avversari del Gabinetto si pareggiano, se forse questi non avanzano quelli di un paio di voti.

Ma se la fisionomia della Giunta è mutata nei riguardi del ministero, non altrettanto si può dire della fisionomia della Camera, che rimane, nella sua maggioranza, ministeriale oggi, come lo era ieri.

Le questioni sollevate dal progetto delle liquidazioni ferroviarie sono troppo complesse, perchè si possano discutere ad orecchio; non di meno non posso credere che la competentissima commissione la quale le ha proposte dopo lunghi studi e i ministri, che le hanno approvate, siano degli ignoranti o dei disonesti, che leggermente buttano a diecine i milioni dei contribuenti. Eppure questo è precisamente il dilemma al quale inesorabilmente conducono le obbiezioni della sottogiunta, che, composta indubbiamente di valentuomini, ha forse troppo ceduto alle esigenze politiche e troppo sacrificato alla passione politica.

L'onorevole presidente del Consiglio nelle dichiarazioni fatte ieri alla Giunta disse che il presente Gabinetto aveva posto ben poco del suo nelle controversie liquidazioni che erano opera del precedente ministero. E disse il vero, perchè la Commissione di funzionari delle due amministrazioni del Tesoro e dei Lavori Pubblici che, sotto la presidenza dell'avvocato erariale on. De Cupis, vagliò diligentemente ad uno ad uno i titoli di dare e di avere tra Società e Governo, fu nominata nel luglio del 1904 dal ministero del tempo e pose termine ai suoi lavori nel successivo novembre, essendo sempre al governo gli on. Luzzatti e Tedesco, i quali non avrebbero potuto sconfessare l'opera di una commissione di fiducia, che da essi traeva origine e ispirazione. Sta bene, che le convenzioni odierne non portino materialmente la loro firma: ma sta altresì, che esse sono la necessaria risultante degli studi, che essi avevano diretto. Se la responsabilità costituzionale non appartiene a loro, essi non possono tuttavia rifiutarne la responsabilità morale, onde, se condannassero le liquidazioni, condannerebbero sè stessi. Qualunque sottigliezza di ragionamento non distruggerà quella che è l'impressione generale e rispecchia il buon senso delle masse.

Una tragedia in alto mare

La strage di un negro

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Parigi, 15 luglio notte

Un telegramma da Nuova Orlèans al «New York Herald» parla di una terribile tragedia di mare che viene riferita da viaggiatori provenienti dall'Honduras, che l'hanno saputa da una donna di vent'anni, miss Morgan, sola superstite.

Un negro per nome Mak Gill si nascose nello schooner *Olimpia* che fa il traffico sulle coste dell'Honduras. Quando la nave fu in alto mare, uscì dal suo nascondiglio ed uccise parecchi uomini dell'equipaggio, servendosi di una rivoltella e di una sbarra di ferro.

Quindi si appiattò in alto della scaletta che conduceva dalla stiva sul ponte e attese pazientemente le persone che salivano in coperta, uccidendole una dopo l'altra. Egli trucidò nei loro lettucci anche parecchie donne e alcuni fanciulli. In tutto, le vittime furono dodici.

A miss Morgan il furfante riserbava evidentemente una sorta anche peggiore. Mak Gill rubò 1250 dollari, che erano sul bastimento; quindi fece un'apertura nello scafo del bastimento e fece entrare la giovane con lui in un'imbarcazione.

Era l'alba quando la scialuppa lasciò la nave che affondava. Nonostante la sorte toccata alle altre donne, che il negro aveva uccise e poi gettato in mare, miss Morgan aveva conservato la sua presenza di spirito e decise di lottare per la sua libertà, e afferrò un remo per difendersi. Subito il negro sparò contro di lei una rivoltellata, ferendola ad un braccio. Ella saltò allora nell'acqua e prese a nuotare lontano. Il negro, dato di piglio ad un remo, le menò un colpo sulla testa. La ragazza si lasciò allora andare nell'acqua facendo la morta: fin dalla fanciullezza era stata avvezza a nuotare e potè quindi perfettamente farsi credere morta, pur tenendo parte della faccia fuori dell'acqua. Allora il negro vogò fino a Utilla e vi approdò.

La prima notizia della tragedia giunse ad Utilla mediante la scoperta dell'imbarcazione dell'*Olimpia*, abbandonata da Mak Gill sulla costa.

Quindi si trovarono sulla sponda parecchi corpi umani che portavano tutti tracce di ferite. Finalmente miss Morgan che aveva potuto nuotare fino alla costa, fu trovata che si sosteneva ad una trave, quasi nuda e come pazza per le sofferenze patite. Quando fu tratta alla riva e rimessa, narrò l'accaduto, ed il popolo di Utilla, infuriato, organizzò una caccia al negro, il quale fu scoperto nascosto due giorni dopo.

Per ordine di Bonilla, presidente della Repubblica dell'Honduras, la popolazione si astenne dal fare giustizia sommaria, ma non prima che il presidente avesse promesso che Mak Gill verrebbe sottoposto a tortura fino a che fosse spirato, in presenza della popolazione dell'intera città.

Le questioni militari

Movimenti e chiamata dell'esercito

(Per telefono alla "Gazzetta,,)

Le promozioni nell'esercito

Roma, 15 luglio sera

Il bollettino militare odierno reca le seguenti promozioni di ufficiali dei vari corpi:

FANTERIA

I seguenti ufficiali di fanteria sono promossi al grado superiore colla destinazione indicata:

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Podonick delle scuola centrale di tiro continua come contro; Uboldi de' Capei al 2.o alpini destinato al 2.o alpini; De Alberti dal 15 al 19; Trozza dal 36 al 59; Malaguzzi dal 90 al 23; Covi dal 42 al 94; Zilio dal 71 al 42; Curatolo dall'88 al 63; Paterni dall'81 al 39; Destino dall'86 al 59; Grillo dal 79 al 7; Fara dal 10 bersaglieri al 4 bersaglieri; Tassasemidei dalla scuola militare continua come contro; Geranzani dal 5.o fanteria al 23.

Capitani promossi maggiori: Scolaro dal 60 fanteria al 15 fanteria; Girordi dal 10 al 46; Riva dal 6 alpini al 5 alpini; Pascari dal 40 fant. all'81 fant.; Oliveri del Castillo dal 39 al 61; Bartoli dal 48 al 47; Barile dal 29 al 4; Picone dal 27 all'88; Tosatto dall'88 al 14; Di Grazia dal 48 al 62; Bescarini dal 67 al 90; Seirigotti dal 7 bersaglieri al 12 bersaglieri; Rocchetti dal 29 fant. al 63 fant.; Fidotti dal 2.o granatieri al 32 fanteria; Gravarini dal 67 al 42; Rosasciar, aiutante di campo dal comando di brigata «Palermo» al 39 (a scelta); Castalco dallo stato maggiore al 76 (a scelta); Bimarti dal 41 fant. al 53 fant.

Tenenti promossi capitani: Bozza del 2.o alpini continua come contro; Dompè dal 35 fant. al 32 fant.; Osany dall'11 al 45; Genta dalla scuola centrale di tiro al 60 fanteria; Rubino dal 40 fant. al 66; Amatucci dal 5.o bersaglieri al 12 bersaglieri; Angiolini dal 2.o bers. al 19 fanteria; De Luigi dal 42 fant. al 43 fant.; Macola del 7.o alpini continua come contro; Rubino dal 5.o bers. al 12 bers.; Nodarigadi dal 21 fant. al 28 fant.; Calfa dall'11 al 19 (a scelta); Bassano dal 3.o bers. all'8.o bers.; Pontecca dal 2.o fant. al 3.o fant.; Capobianco dal 10 bers. all'11 fant.; De Nava dal 5.o fant. al 20 fant.; Baglioni dal 6.o al 60; Gregori dal 7.o alpini al 4.o alpini; Armanda del 5.o fanteria continua come contro; Marsiglio dal 71 al 7; Mocianigo dal 1.o granatieri al 2.o gran.; Gerbo dal 55 fant. al 66 fant.; Avallone dall'81 all'88; Cazzaro dall'80 al 13; Parpinelli dal 12 al 61; Biondi dal 59 al 61; Marullo dal 2.o bers. all'82 fanteria; Prozzi dal 4.o alpini al 3.o alpini; Anselmi dal 10 bersaglieri al 29 fant.; Pozzo dal 24 fant. all'85; Saporiti dal 6.o alpini al 5.o alpini; Merli dal 4.o fant. al 6.o fant.; Giana dal 5.o alpini al 4.o alpini; Orgitano dal 47 fant. al 29 fant.; Costa dal 7.o bersag. al 57 fant.; Pasella dal 21 fant. al 51 fant.; Freguglia dal 4.o bers. al 10 bers.; Raigia dall'8.o bers. al 3.o bers.; Ruotolo dal 10 fant. al 30 fant.; Deviso Piscicelli dall'87 al 41; Gadda dal 12 al 39; Giardini dal 49 al 22; Angeleri dal 54 al 40; Lorè dall'84 al 23; Federcini dal 13 al 74; Delprete dal 15 all'88; Bortola dal 38 al 68.

Sottotenenti promossi tenenti continuando nell'attuale destinazione: Andreucci dell'81.o fanteria, Taranto del 67.o fanteria.

CAVALLERIA

I seguenti ufficiali di cavalleria sono promossi al comando superiore colla destinazione per ciascuno indicata.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Parnazzi comandante in seconda della scuola di cavalleria continua al comando contro indicato.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Ricciardi del «Savoia» cavalleria è destinato al cavalleggeri «Vicenza»; Guercia a disposizione del ministro della guerra continua; Speck dei lancieri «Vittorio Emanuele II» ai lancieri «Novara»; Leggiadro dai lancieri «Novara» ai cavalleggeri «Alessandria»; Vigi dal «Genova» cavalleria al «Vicenza».

Capitani nominati maggiori: Rovolini dai lancieri «Firenze» è destinato ai lancieri «Vittorio Emanuele II»; Seugneix del «Vittorio Emanuele II» continua.

Tenenti promossi capitani: Pisani dei lancieri «Montebello» al cavalleggeri «Vicenza»; Lanzoni dal «Novara» al «Genova» cavalleria; De Nobili dal cavalleggeri «Padova» al cavalleggeri «Umberto I»; Pisoli da Padova a Catania; Arcangeli dalla scuola di cavalleria al «Montereale» cavalleria; Nappo dal lancieri «Milano» al «Foggia» cavalleria; Terri vice direttore del personale del deposito di cavalli stalloni, direttore di terza classe del personale contro indicato; Pringone del cavalleggeri «Umberto I» continua; Fizzari dal «Saluzzo» al «Milano»; Pellon da Alessandria ad Aosta; Palerma del personale dei depositi di cavalleria stalloni, direttore di terza classe del personale dei depositi contro indicato; Pontori dalla scuola militare è destinato ai lancieri «Vittorio Emanuele II».

Sottotenenti promossi tenenti continuando nell'attuale destinazione: Mazzacara del cavalleggeri «Monferrato»; Piove del cavalleggeri «Vicenza».

ARTIGLIERIA

Tenenti colonnelli nominati colonnelli: Canzani, artiglieria da campagna; Fiorilli del 13 artiglieria da campagna.

Tenenti promossi capitani: Dell'Oro, artiglieria da montagna al 2.o artiglieria da costa; Biancardi del 23.o artiglieria da campagna al 1.o (a scelta); Capuano del 6.o da campagna è destinato al 4.o da campagna; Cattini del 20 idem al 15; Cimmerti dal comando d'artiglieria da costa al 1.o a Torino; Del Bianco della 1.a compagnia operai d'artigl. idem all'arsenale delle costruzioni di Taranto.

Sottotenenti nominati tenenti: Brasilla della brigata da costa continua.

GENIO

Tenenti promossi capitani: Prozzo della direzione di Genova continua a scelta; Ambrosini è destinato al 2 Genio ed Angiolini al 1 Genio zappatori; Rubelli dalla Direzione del Genio di Spezia al 5 Genio; Urivelli del 3 Genio continua. Montordi, del 4 treno, continua.

CORPO SANITARIO

Maggiori medici nominati tenenti colonnelli: D'Aiello dell'ospedale di Caserta, direttore all'ospedale di Ancona; Monici dell'ospedale di Bari, a Bologna. Galli, dell'Ospedale di Roma a Caserta (a scelta). Caredda dell'Ospedale di Peruggia.

Tenenti medici nominati capitani: Andreini dal 1 artiglieria da Costa al 10 fanteria; Ferrofuchi dall'ospedale di Ancona all'81 fanteria (a scelta). Santini dalla succursale di Udine al 61 fanteria; Coda dal 5 artiglieria da campagna al 67 fanteria; Coccia dall'Ospedale di Alessandria al 12 fanteria.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Tenenti commissari promossi capitani: Bertolini dal Commissariato al 5.o corpo d'armata con destinazione a Padova, continua; Mollini dal 2 a Cuneo, al Commissariato del secondo corpo d'armata, sezionedi Bari.

CORPO CONTABILE

Maggiori contabili, promossi tenenti colonnelli: Carretta dell' Ospitale di Ancona; Croggiotti del panificio di Alessandria.

Tenenti contabili promossi capitani: Lorenzi del 59 fanteria continua (a scelta). Orfelli dal 66 fanteria è destinato al «Nizza» cavalleria; Intraccolo del 45 fanteria continua; Pacsane dal reggimento cavalleggeri «Roma» al 64 fanteria (a scelta); Ruberto dal panificio di Caserta al panificio di Palermo; Fizzari dal 48 fanteria al 49 id.; Orlandini dal primo artiglieria da Costa alla brigata di artiglieria da montagna del Veneto; Minotti del reggimento di cavalleria «Vicenza» al 19 artiglieria da campagna (a scelta).

Il bollettino militare reca ancora i seguenti movimenti di ufficiali:

Carabinieri: Bagnesi, capitano della legione di Verona, collocato in posizione ausiliaria; Cotto, tenente della legione di Verona, idem.

Artiglieria: Barozzi, tenente colonnello al 13 è collocato in posizione ausiliaria; Vettozzi capitano del 67, Padonin capitano a Venezia, richiamati in servizio al 6 alpini; Montali, maggiore dal 14 fanteria è trasferito al 15; Pancaldi capitano dal 6 alpini al 10 fanteria; Codorani capitano in aspettativa a Feltre è richiamato al 37.

Cavalleria: Vederizoni, tenente colonnello cavalleggeri a Vicenza, comandante dei cavalleggeri Milano.

Artiglieria: Degli Azzoni capitano in aspettativa a Castelfranco viene richiamato in servizio a Vicenza.

Corpo contabile: Cavazza capitano di casermaggio è trasferito al panificio; Vegivenni, tenente dei cavalleggeri «Vicenza» è trasferito al cavalleggeri «Milano»; Zamarotto dal primo reclusorio al reggimento cavalleggeri «Piacenza».

Fra queste promozioni ci è grato notare quella a capitano del conte Romolo Maccla, al quale inviamo le nostre felicitazioni.

Chiamata alle armi

Roma, 15 luglio sera

Per ordine di S. M. il Re sono chiamati alle armi il 10 agosto, per un periodo di 22 giorni i militari di prima categoria della classe 1878 ascritti agli alpini, appartenenti ai distretti di reclutamento del 3.o e del 4.o alpini, eccettuati quelli appartenenti ai distretti di complemento di Parma, Chieti, Piacenza; e per un periodo di giorni 25 i militari di 1.a categoria della classe 1874-75 ascritti alla milizia mobile di fanteria di linea appartenenti ai distretti di Aquila, Ascoli Piceno, Bari, Barletta, Campobasso, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Foggia, Lecce, Potenza, Reggio Calabria, Taranto e Teramo; i militari di prima categoria della classe 1874 ascritti alla milizia mobile alpini e appartenenti ai distretti di reclutamento del 5.o, 6.o, 7.o regg. alpini e i militari di I categoria della classe 1874 ascritti alla milizia mobile del genio — specialità zappatori — appartenenti ai distretti di Aquila, Chieti, Gaeta, Orvieto, Perugia, Roma, Teramo.

Pel giorno 14 sono chiamati per 21 giorni i militari di I categoria della classe 1877-78 ascritti alla fanteria di linea, sanità e sussistenza, appartenenti ad Ancona, Arezzo, Benevento, Caserta, Firenze, Gaeta, Napoli, Orvieto, Perugia, Roma, Pesaro, Siena, Spoleto e i militari di I categoria delle classi 1877-78 ascritti ai granatieri appartenenti a tutti i distretti del Regno, fuorchè di Aquila, Ascoli Piceno, Bari, Barletta, Caltanisetta, Catania, Catanzaro, Cefalù, Cosenza, Lecce, Messina, Palermo, Potenza, Reggio Calabria, Sassari, Siracusa.

Alle precedenti chiamate dovranno rispondere anche i militari di I categoria di classi in congedo illimitato dell'esercito permanente o della milizia mobile, ascritti alle armi anzidette e ai distretti suindicati, che non risposero alla chiamata della loro classe per aver avuto un rinvio od altra chiamata successiva e che si trovano ancora in tale posizione. Saranno pure chiamati alle armi gli ufficiali di complemento nati nel 1878 effettivi del III e IV reggim. alpini e quelli nati nel 1874 effettivi del V, VI, VII regg. alpini; gli ufficiali di complemento nati nel 1874-75 ascritti alla fanteria di linea e residenti nei distretti di Aquila, Ascoli Piceno, Bari, Barletta, Campobasso, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Reggio Calabria, Taranto, Teramo; gli ufficiali di complemento nati nel 1874-75 ascritti ai bersaglieri e residenti nei distretti di Ascoli Piceno, Bari, Barletta, Lecce, Teramo, Taranto; gli ufficiali di complemento nati nel 1874 effettivi del I e II reggim. genio (escluso il treno); gli ufficiali di complemento nati negli anni 1877, 1878 ascritti alla fanteria di linea e ai bersaglieri del corpo sanitario, residenti ad Ancona, Gaeta, Avellino, Benevento, Firenze, Caserta, Spoleto, Siena; gli ufficiali di complemento nati nel 1877 e 1878 ascritti ai granatieri e residenti in tutti i distretti del Regno fuorchè ad Aquila, Ascoli Piceno, Bari, Barletta, Campobasso, Catania, Cefalù, Cosenza, Foggia, Lecce, Messina, Sassari, Cosenza, Reggio Calabria, Taranto, Teramo e Trapani.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Lo stato d'assedio ad Odessa e le sue conseguenze

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Londra, 15 luglio notte

I giornali hanno da Odessa che lo Stato d'assedio reca grave disturbo al ceto commerciante.

Quasi ogni giorno vengono spediti al ministro delle finanze dei dispacci, pregandolo di far cessare una situazione che ostacola il commercio e cagiona gravi danni. Il governatore generale avrebbe dichiarato oggi che lo stato d'assedio durerà sei mesi ancora perchè la città non è tranquilla. Le autorità, avendo libertà d'azione espellono chiunque sembri loro sospetto ed arrestano numerose persone commettendo atti che in tempo di pace sarebbero proibiti. Il governatore generale riceve, durante lo stato di assedio, uno stipendio mensile di 5000 rubli. La censura della stampa locale è rigorosissima. Oltre l'approvazione della censura ordinaria, ogni articolo deve essere approvato dallo stato maggiore. E' proibito fare la minima allusione agli attuali avvenimenti.

Una ribellione di cosacchi a Lodz — Un soldato ucciso

Pietroburgo, 15 luglio notte

A Rielz, presso Lodz, alcuni cosacchi trovando il rancio cattivo, si rifiutarono di mangiarlo e inviarono dal capitano un delegato incaricato di chiedere il doppio soldo, doppia razione e il rancio migliore oltre agli arretrati del soldo. Per tutta risposta il capitano sparò un colpo di rivoltella a bruciapelo sul cosacco e lo uccise.

Persistendo, poi, gli altri nelle loro domande il capitano fece chiamare la fanteria che arrestò e disarmò i ribelli. Questi vennero condotti alla prigione militare della fortezza di Ivanowgorod.

Mitigazione di pene per delitti in materia religiosa

Pietroburgo, 15 luglio sera

Il *Messaggero del Governo* pubblica il decreto di grazia concernente le persone che si resero colpevoli di delitto in materia religiosa che non cominciarono a scontare la pena, o contro cui nessuna sentenza fu pronunciata. Saranno ridotte di un terzo le pene pei delitti in materia religiosa, le pene correzionali e il carcere in fortezza, le pene di carcere ordinario e arresto. Le pene dei lavori forzati, concernenti la perdita dei diritti civili, saranno ridotte a metà.

La Russia ingrandisce la trasiberiana

Londra, 15 luglio notte

Parecchi giornali dicono che il governo russo ha noleggiato una dozzina di grandi *steamer* a Londra, Anversa, Amburgo e in altri porti europei con un forte carico di rotaie e di approvvigionamenti con destinazione allo Yenissei. Si crede che la Russia voglia costruire una linea ferroviaria riunita alla transiberiana nella regione artica e alla foce dell'Yenissei in vista della creazione di un porto accessibile in questa stagione alle navi che proseguono dalle acque europee.

Nuovi ammutinamenti nella flotta russa

Vienna, 15 luglio sera

Notizie da Varsavia ai giornali di Leopoli riferiscono che circola la voce essere scoppiati dei nuovi ammutinamenti nella flotta da guerra russa. La corazzata *Kniaz Pozarsky* sarebbe scomparsa del porto di Cronstadt ed avrebbe issata la bandiera rossa della rivoluzione.

Tutte le ricerche fatte sarebbero rimaste fino ad ora senza effetto. Nella stessa guisa pure la corazzata *Sinope* della flotta del Mar Nero avrebbe abbandonato, di propria iniziativa il porto di Sebastopoli e si sarebbe spinta in qualche punto del Mar Nero.

Gli ammutinati della "Potemkine,, saranno fucilati

Londra, 15 luglio sera

Il *Daily Chronicle* ha da Constanza che i marinai dell'equipaggio della «Potemkine» dichiarano che trenta ammutinati che sono ritornati in Russia sono stati fucilati e gli ufficiali messi agli arrestati.

Si smentisce ufficialmente la notizia pubblicata da alcuni giornali secondo cui parecchi sottufficiali della «Potemkine» sarebbero stati arruolati nell'esercito rumeno.

LA GUERRA

I negoziati per la pace si presentano bene

Londra, 15 luglio sera

Un dispaccio da Oysterbay, reca che Roosevelt è stato informato della scelta di De Witte come plenipotenziario russo; egli espresse la sua soddisfazione. Il ministro del Giappone ritornante da un colloquio con Roosevelt a proposito della conferenza per la pace si dichiarò pure soddisfatto della scelta.

I giornali poi hanno da Tokio che si può affermare che i negoziati della pace si intavoleranno con favorevoli auspici, è probabile però che i negoziati siano lunghi ma si può avere buona speranza che diano dei risultati soddisfacenti. Essi si svolgeranno tra il più grande segreto.

Quante sterline riceve l'Inghilterra dai contribuenti in un anno

Londra, 15 luglio notte

E' stato pubblicato in forma di «Blue Book» il bilancio consuntivo del Regno Unito per l'anno 1904-905. Le entrate ammontarono a L. sterline 225.731.327 con un civanzo di L. s. 7.430.278.

Tra le varie fonti di entrate in aumento sono particolarmente notevoli i diritti sulle carte da giuoco, per quasi un quarto di milione di sterline, le multe per il commercio degli schiavi per 46 sterline, 16 scellini e 10 pence, il canale di Suez per un milione di sterline, la *National Gallery* per L. s. 237 in tasse d'ammissione e in commissioni sulle fotografie.

Le varie licenze accordate resero come segue: vetture L. s. 563.022; servi maschi 163.163; stemmi 74.853; cani 612.937; prestatori su pegno 37,905; birrai 8.022: medicine brevettate 10.029; osti e droghieri 1.786.136.

I telegrammi resero LS. 4.359.480 di cui LS. 507.761 furono pagate come compenso alle compagnie dei cavi. La Zecca realizzò un profitto di LS. 58.699 sulla moneta di bronzo e le spazzature dei locali dove si conciano l'oro e l'argento resero LS. 1.178. I vaglia postali resero LS. 401.758.

Al cancelliere dello Scacchiere, pervennero come *Conscience money*, cioè come danaro ricevuto in più dalle casse dello Stato, che il ricevente restituisce allo Stato conservando l'anonimo, LS. 1032. Quanto alle spese le cifre seguenti sono particolarmente interessanti. Le annualità pagate ad undici membri della famiglia reale, il Re escluso, LS. 108.373. Le pensioni perpetue per servizi politici e civili sono nove, di cui sei assegnate ad ex ministri che ricevono LS. 8800 all'anno. Tredici pensioni sono pagate a giudici delle Corte superiori o delle Corti di contea in ritiro. Ognuno dei giudici dell'Alta Corte in pensione, sette in tutto, riceve LS. 3.500. La pensione di LS. 5000 pagabile a lord Halsbury, è sospesa durante la sua permanenza al ministero della giustizia.

Sono ancora pagate circa 12 pensioni assegnate sulle liste civili di Giorgio IV e di Guglielmo IV.

Una battaglia di monaci sul monte Athos

Vienna, 15 luglio notte

Secondo comunicazioni telegrafiche giunte da Salonicco vi fu una colluttazione sul monte Athos tra monaci greci e russi, che degenerò in una formale battaglia. I greci superiori di numero, misero in fuga i russi. Ambedue le parti erano armate di bastoni ferrati e di rivoltelle. Dei monaci russi parecchi vennero feriti ed uno ucciso. Il console generale rsuso a Salonicco accompagnato dal Gaimaken turco si è recato sul monte Athos, per fare un'inchiesta sul luogo.

Venezia che fu

Ancora di una tradizione sfatata

«*Fu Venezia*». Per aggiunte e note bibliografiche ad un perditempo di questo titolo, illustrato, che comprende un periodo di memorie dal 1860 al 1886, interrotto nel detto ultimo anno, gran parte inedito, parte edito in periodici nostrani ed esteri e in opuscoli, che tratta di distruzioni, esodi, svisamenti, ristauri di monumenti di tutti i generi storici artistici veneziani, fra quali anche di trofei, ricercando monografie ultime relative agli argomenti, mi fu indicata la seguente:

«Luca Beltrami: La Cà del Duca sul Canal Grande ed altre reminiscenze sforzesche in Venezia, per nozze Albertini-Giacosa. — Milano, Allegretti, 1900».

Alla Marciana manca; l'ebbi in prestito da Milano.

La prima parte «La Cà del Duca» reca un buon contributo di documenti inediti, tratti dall'Archivio di Stato di Milano, alla storia del palazzo iniziato da Andrea Cornaro sul Canal Grande a S. Samuele, offerto e ceduto da suo fratello Marco padre della Regina di Cipro, a Francesco Sforza nel 1461.

Crede il Beltrami poter dedurre da essi documenti che Bartolomeo Bon «primo e principalle taglia piere de Venezia» fosse lo autore del disegno della fabbrica, che il primo edificio sullo stile del Rinascimento anzichè essere quello della porta dell'Arsenale è quanto vedesi del Palazzo Corner, (veramente pochetto); anzi pensa che la evoluzione fra noi in architettura anzichè dipendere da importazione di artisti stranieri è invece opera del Bon che «col lavoro della Porta della Carta aveva già condotto al massimo della fioritura lo stile così singolare di Venezia nella prima metà del secolo XV ecc.».

Senza entrare in commenti parmi che questa prima parte, assai lusinghiera per noi, sia molto interessante. E sarebbe bene si completasse con ricerche nell'archivio nostro, per spiegare anche meglio quanto espone il Tassini (Curiosità Veneziane): «senonchè discordie di stato impedirono la continuazione della fabbrica, che la Repubblica confiscò a proprio vantaggio.... La Cà del Duca daprima venne occupata in parte dall'architetto Bartolameo Buono ed in cui poscia Tiziano Vecellio tenne i modelli delle pitture da eseguirsi nelle sale del Maggior Consiglio, fu venduta per mezzo di pubblico incanto nel 1525».

Nella seconda «altre reminiscenze sforzesche)» il Beltrami (e qualunque altro con le indicazioni che aveva sotto gli occhi vi avrebbe intappato), accoglie invece una leggendaa, grossolana già sfatata. Tratta di due grandiosi stemmi marmorei viscontei sforzeschi, il primo come frammento di architettura veneziana, premettendo però (e peccato che no nabbia approfondite le sue ricerche da questo dubbio): «che non significherebbe quale una memoria storica e artistica riferentesi a Venezia» proveniente dalla Giudecca, *ricoverato* nel Museo Civico; (schizzo I)



il secondo da una casa a santa Giustina, *sparito* da anni, recanti le aquile non bicipiti e i biscioni viscontei divoranti il fanciullo, inquartati, sormontato il primo da due rami di lauro, (altri disse quercia) e di palma, già accompagnati da corona ducale, (era di bronzo), «strappata dopo il 1755» con le imprese in quattro lati, di tre pigne e il motto: MIT ZAIT (col tempo) e le parole: BL. MA. VIC. DXA. MLI. QVARTA. (Bianca Maria Visconti Duchessa di Milano quarta): sottoposta epigrafe:

EXTVLIT HANC ARCEM
GALEAZ BLANCAMQ:
VOCAVITAMAT E AETERNVM
STET PIETATIS OPUS

il secondo (schizzo II) con le varianti: di un angelo scolpito nel marmo, in luogo della corona, «*costituzione*, dice, *consigliata forse dalla opportunità di evitare anche la semplice apparenza di autorità e di dominio in un edificio della Repubblica*» e, nel campo, di sei tizzoni ardenti con dodici secchielli, «*impresa favorita di Galeazzo M. Sforza*», in luogo delle pigne, con la epigrafe sottoposta, (era a lettere di bronzo incassate):

IO GALEAZ M SPH VICEC MLI VI
ETATIS XII IMPERII V AB NATALI XPIANO
MCCCCLXXXI ANNO SVB TVTELLA
LVDOVICI SPH PATRVI PIENTISSIMI AB
FVDAMTIS MIRA CELERITATE ABSOLVIT

Dà la fotografia del primo dal vero e d'ambi da due disegni a mano dell'opera illustrativa del Grevembroch, (in Museo suddetto), varie curiosità veneziane ecc. anno 1755 Vol I fol. 65 e 74 *coi titoli*: I. *Fabbricata nell'isola della Giudecca suntuosa casa da Galeazzo M. Duca di Milano per delizioso soggiorno di Bianca sua Madre, dal nome le conferisce il titolo ed il stemma.* — II. *Stemma degli Sforza scolpito allor quando del* 1481 *Lodovico zio per il duca di Milano Giovanni Galeazzo Nipote fabbricò una casa in Venezia a Santa Giustina.*

Ingannato da questi titoli e richiamandosi ai documenti relativi alla «Cà del Duca», come corollario il Beltrami esprime: «.... Dovrebbesi quindi concludere che con la morte di F. Sforza, avvenuta solo un anno dopo il pagamento delle prime annualità per l'acquisto della proprietà Cornaro, fosse stata abbandonata la idea di continuare quella costruzione appena iniziata e che il figlio Maria non indugiasse a riprendere il proposito del padre col fabbricare alla Giudecca una dimora, da lui dedicata alla madre —». Rilevando la: MIRACELERITATE della seconda epigrafe, soggiunge: «..... Ora può meravigliare come circa dodici anni dopo che Galeazzo aveva eretto la «ROCCA BIANCA», (ha ragione ARCEM), alla Giudecca, Lodovico il Moro si decidesse ad erigere in Venezia un altro edificio: l'espressione MIRACELERITATE può quindi indurci a ritenere che la Repubblica sospettosa forse per queste *affermazioni sforzesche* in Venezia, avesse confiscato quella dimora ducale alla Giudecca, probabilmente dopo l'assassinio di Galeazzo M. Sforza avvenuto nel 1476 e che il Moro, cogliendo occasione di un momento di cordiali rapporti colla Repubblica, si fosse affrettato procurarsi una nuova dimora in Venezia. Serva questo *primo coordinamento* delle



reminiscenze sforzesche in Venezia, come punto di partenza ed eccitamento a continuare nelle ricerche ed a raccogliere nuovi elementi, i quali contribuiscano a chiarire maggiormente le vicende delle dimore *che tre Sforza vollero assicurarsi a Venezia* e l'opera che gli artisti hanno potuto svolgere nel territorio della serenissima, in servizio del Ducato di Milano».

Ah, Commendatore Luca Beltrami di Milano!.... La Repubblica di Venezia permetteva che un Galeazzo Sforza e un Lodovico il Moro piantassero delle *rocche* in un' isola di faccia a Venezia e in un centro presso l'Arsenale a Santa Giustina!...... la più longeva figlia del senno umano, le cui leggi erano create a infrenare fino le velleità di supremazia, di potenza, o prepotenza de' proprii figli; che prudentemente tagliava la testa a qualunque galletto di pollajo, o di campagna, ghiribizzoso di alzare la cresta in danno di questa santa patria e del suo arduo imperialismo e dominio; che combatteva da anni coi nonni Sforza di ambo i sessi, col figlio, disposta a combattere col Nipote, quest'ultimo tutelato dalla buona lana dello zio Moro, divenire così dissennatamente cordiale e ospitale con una razza acerrima nemica, che essa mirava a sopprimere e conquistarne le terre, aver la dabbenaggine di lasciarsela installare in casa, con presidii offensivi e difensivi, ma le pare, commendatore!

Ma Ella è giustificatissimo i primi ingannati furono Veneziani de Venezia. Come fosse nel secolo XVIII invalso questo errore, e lo si credesse anche da illustratori di cose patrie fin da vati che lo celebrarono in maccheronici martelliani: La Veneta Giudecca Illustrata — Venezia, Todero, 1756:

Di Galeazzo Maria gran Duca di Milano
Bianca Madre fe quivi soggiorno quotidiano
A segno tal che il luogo per essa fabbricato
Dal suo desunse il nome «La Bianca» nominato

obbliandosi una pagina cospicua di storia locale di quasi trecento anni addietro, lo spiega l'abbiezione nella quale era caduto il culto degli antichi fasti, che più non interessavano i pallidi figli della moribonda Repubblica. Poi successero i governi devastatori, demolitori, demoralizzatori. Vi volle un secolo a dissipare l'errore. M. Battagia nei cenni storici statistici sopra l'Isola della Giudecca, letti nell'Ateneo, (edit. Merlo, 18 Giugno 1832) non osava discuterlo, ma ne lasciava il compito al Cicogna. E fu virtù di E. Cicogna (di quel Cicogna alla cui venerata memoria non è sufficiente il busto marmoreo in Museo e neppure sarebbe bastevole un secondo in quel mingherlino Pantheon cimiteriale nel palazzo dei Dogi, ma solo sarebbe degno un grandioso monumento come fu grandiosa l'opera sua largita a contemporanei ed a posteri), se fu dissipato, con le notizie da lui date al Cantù. E' proprio nell'opuscolo del Cantù: scorsa di un lombardo negli archivi di Venezia, Milano 1856, al Capitolo «I Lombardi a Venezia» che trovasi la rettifica, ricordata poscia da altri un decennio dopo, e ora:

Repetita iuvant:

I due stemmi, in marmo cristallino delle miniere della Candoglia, (marmo che si asserisce adoperato con profusione nel Duomo di Milano), non sono frammenti di architettura veneziana, nè avanzi di affermazioni sforzesche in Venezia. *Sono trofei di conquista Veneziana, affermazioni di Venezia in Lombardia.*

Decoravano e illustravano una sola, pare a me, costruzione militare: I. Eresse questa *rocca* Galeazzo e la nominò Bianca dalla Madre. II. Gio. Galeazzo Maria sesto duca di Milano, sotto la tutela dello zio paterno, dai fondamenti con celerità mirabile, rifece, (instaurò, compiè, o quello che sembra meglio).

Storia: Anni 1441: F. Sforza, seguita la pace di Cavriana, sposa Bianca M. Visconti figlia naturale di Filippo, che gli porta in dote Cremona e Melegnano. 1442: gli sposi a Venezia, alloggiati nelle case Bernardo, feste superlativamente magnifiche. 1448: Bianca in guerra con Venezia; 1450: F. Sforza nominato duca di Milano, la continua. 1454: pace stipulata a Lodi fra la Repubblica e Sforza, a merito de

tata

...la morte di
...dopo il pa-
...er l'acquisto
...ata abbando-
...a costruzione
...aria non in-
...o del padre
... dimora, da
...ilevando la:
...igrafe, sog-
...re come circa
...eva eretto la
...ECEM), alla
...cidesse ad e-
...: l'espressio-
...indi indurci
...pettosa forse
... in Venezia,
... ducale alla
...assassinio di
... 1476 e che il
... momento di
..., si fosse af-
...rmora in Ve-
...amento delle



...a, come pun-
...ntinuare nel-
...i elementi, i
...maggiormente
...Sforza vollero
...he gli artisti
...orio della se-
... di Milano».
...ami di Mila-
...ia permettere
...dovico il Mo-
...' isola di fac-
...sso l'Arsenale
...longeva figlia
...rano create a
...emazia, di po-
...figli; che pru-
...qualunque ga-
...a, ghiribizzoso
...esta santa pa-
...no e dominio;
...ani Sforza di
... a combattere
... dalla buona
...sì dissennata-
... razza accerri-
... sopprimere e
...bbenaggine di
...n presidii of-
...ommendatore!
... primi ingan-
...a. Come fosse
...errore, e lo si
... cose patrie e
... maccheronici
...ca Illustrata

...di Milano
...no quotidiano
...a fabbricato
...Bianca »
... nominato.
...a di storia
...ietro, lo spie-
...aduto il culto
... interessavano
...pubblica. Poi
...i, demolitori,
...o a dissipare
... storici stati-
..., letti nell'A-
...32) non osava
...pito al Cico-
... quel Cicogna
... sufficiente il
...pure sarebbe
...gherlino Pan-
...Dogi, ma solo
...umento come
... a contempo-
...to, con le no-
...roprio nell'o-
...ombardo negli
..., al Capitolo
...ovasi la retti
... decennio do-

...lino delle mi-
...he si asserisce
...uomo di Mi-
...chitettura ve-
...oni sforzesche
...ta Veneziana,
...ardia.
... sola, pare a
...Eresse questa
...nca dalla Ma-
...o duca di Mi-
...erno, dai fon-
...ce. (instaurò,
...lio).
...seguita la la-
...I. Visconti fi-
... porta in dote
...sposi a Vene-
...o, feste super-
...nca in guerra
...iunto duca di
...e stipulata a
... a merito del

P. Simeone da Camerino eremitano, che, a compenso, riceve in dono dalla Repubblica l'Isola di San Cristoforo, (dove rifabbricò chiesa e monastero, già s'intende demoliti nel secondo decennio del 1800), e in memoria dell'avvenimento fu detta: «S. Cristoforo della Pace»; sopra un'angolo del convento si vedevano gli stemmi di F. Foscari e di F. Sforza strettamente legati con una catena e sotto la iscrizione:

PAX
QVI SEPARABIT NOS

nella chiesa conservasi un grande dipinto rappresentante i suddetti in atto di stringersi le destre; lo Sforza riceve in dono un palazzo a S. Polo; poi Cornaro gli offre in cambio il suo cominciato a S. Samuele ecc. 1466: F. Sforza muore. 1466-76: Galeazzo suo figlio favorisce Pietro De Medici e combatte i Veneziani in Romagna. 1468: Sposa Bona di Savoja, riceve dai Veneziani intimazione di guerra, che non seguì; va in discordia con la madre, la quale si ritira in Cremona e pensa

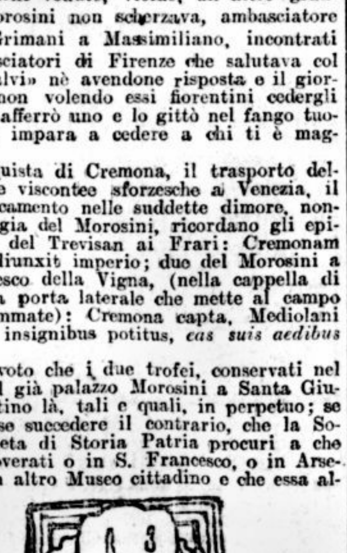


di ricorrere a Veneziani se il figlio volesse angariarla, poi muore a dì 23 ottobre nel suo Castello di Melegnano, sospettasi avvelenata; Galeazzo mostra grande rammarico, manda a fornir Cremona e vi erige la *rocca, dedicandola*, per far tacere la vox populi, alla Madre. 1476: Galeazzo assassinato in una Chiesa da tre nobili milanesi. 1479: Lodovico il Moro, allontana la cognata Bona, prende il governo del ducato, non lasciando che il titolo di Duca al nipote Giovanni Galeazzo Maria che, nel 1481 instaura la Rocca, sotto la pesante tutela e nel 1494 muore. 1499: i veneziani in lega con Luigi XII Re di Francia contro Lodovico il Moro; a dì 10 settembre i provveditori veneti Melchiore Trevisan e Marcantonio Morosini conquistano Cremona, ne prendono possesso in nome di san Marco; recansi a Venezia i trofei: Domenico Trevisan nepote (che il Melchiore, espugnata Cremona, ebbe ordine di recarsi in Cefalonia e morì in viaggio), fa murare la insegna di Bianca nella dimora dei Trevisan dello Scaglione alla Giudecca, nel cortile a manca, e nel principio dell'orto, pure a manca, altra insegna esclusivamente Viscontea: colà vi erano fino al 1832 (vedi M. Battagia c. s.); quella di Bianca fu levata l'anno 1833, pervenne in Museo nel 1875. Marcantonio Morosini della Sbarra, fa murare quella di Gio. Galeazzo, con altre insegne viscontee, nel cortile della sua dimora a santa Giustina al ponte del Fontego, e *per indicare la umiliazione dei vinti*, fa murare la prima, *inclinata* sopra la sua epigrafe; un grande scudo di marmo, (m. 1,50 circa), col biscione che divora il fanciullo, di *traverso*, presso terra; (Schizzo III) un magnifico stemma, di assai minori dimensioni, pure in marmo, e parmi più antico; (Schizzo IV) vero gioiello di scultura araldica decorativa: — (scudo incavato, con quattro piccoli rialzi informi, sormontati da elmo torneario di fronte, coperto da drappo, Lambrecchino, cosparso di cuspidi di lancia con la punta in giù, che scende ai fianchi dello scudo; al posto del moderno cercine cuscino bordato con quattro fiocchi e dietro una specie di cimiero; ai lati di questo, sul fondo, rilevano due lettere gotiche, che possono essere U. C. e secondo riporta il Cantù significherebbero Urbs Cremona, ma che potrebbero essere anche L. G.), — *rovesciato*, in alto della muraglia.

Questi due ultimi trofei *esistono* nella stessa località e posizione e parmi nella mia gioventù, di averne veduto, vicino, un altro grandioso. Morosini non scherzava, ambasciatore con A. Grimani a Massimiliano, incontrati due ambasciatori di Firenze che salutava col «Dio vi salvi» nè avendone risposta e il giorno dopo non volendo essi fiorentini cedergli la via, ne afferrò uno e lo gittò nel fango tuonandogli: impara a cedere a chi ti è maggiore.

La conquista di Cremona, il trasporto delle insegne viscontee sforzesche a Venezia, il loro collocamento nelle suddette dimore, nonchè l'energia del Morosini, ricordano gli epitafi; uno del Trevisan ai Frari: Cremonam Veneto adiunxit imperio; due del Morosini a S. Francesco della Vigna, (nella cappella di fianco alla porta laterale che mette al campo delle stimmate): Cremona capta, Mediolani principis insignibus potitus, *eas suis aedibus effixit*.

Faccio voto che i due trofei, conservati nel cortile del già palazzo Morosini a Santa Giustina, restino là, tali e quali, in perpetuo; se minacciasse succedere il contrario, che la Società Veneta di Storia Patria procuri a che sieno ricoverati o in S. Francesco, o in Arsenale, o in altro Museo cittadino e che essa al-



meno ricerchi dove sia andata a finire la insegna con la Epigrafe di Gio. Galeazzo.

A qualche illustre collega, nella adunanza 20 Novembre u. s. io accennavo, che essa Società conscia la Storia ver adi Venezia rimanere, in parte, patente meglio che nei documenti manoscritti o stampati, nei documenti di pietra, in ogni angolo anche il meno noto della Città, dovrebbe provvedere con qualche fondo destinato alla *pubblicazione di memorie* di azioni *morte* a scongiurare invece, *per quanto possibile*, svisamenti, distruzioni, sperperi, esodi dei *testimoni di esse vivi*, soggetti al mercimonio, sempre in rialzo, che nè leggi di governo, nè pratiche di Municipio, nè zelo di privati ebbero mai, nè hanno diritto e potere d'impedire: affinchè la sua mansione diventi veramente utile e produttiva, non abbia a restringersi a verba a verba, sia pure impressa, ma sia salvezza *dei monumenti superstiti della Venezia che fu.*

A. Zorzi

Echi delle inondazioni nel Vicentino

Una lettera del Sindaco all'on. Fortis

(*Per dispaccio alla* «Gazzetta»)

Vicenza, 15 luglio sera

Il Sindaco, presidente del Comitato provinciale preinondati ha diretto a S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, la seguente lettera:

« *Eccellenza*,

« Nella discussione fattasi di recente alla Camera dei deputati, della legge testè promulgata, per venire in aiuto dei danneggiati dalle inondazioni, la Rappresentanza nazionale potè essere informata dai Deputati della Regione dell'entità del disastro, del cumulo di disgrazie private ch'esso ha seminate. Ne sono documento le memorie che furono pubblicate, di cui Le unisco copia.

« Poichè la legge surricordata non viene in soccorso dei poveri agricoltori, che la furia dell'acqua ha ridotto, per tutto l'anno corrente nell'estrema miseria, non resta ai meschini che attendere il sussidio del Governo, assicurato dalla legge che aumentò di lire 400 mila il fondo di beneficenza messo a disposizione del Ministero dell'Interno. Senonchè essendo assai esigua la somma fino ad ora raccolta dalla beneficienza pubblica, che sebbene aggiunta a quella pervenuta dalla munificienza reale, non sarebbe sufficiente ad una prima distribuzione, per poco che si consideri che ad oltre 440 mila lire si elevano i danni sofferti in 50 Comuni dai soli contadini veramente poveri, che versamo in condizioni pietose, si deve fare appello al cuore dell'Eccellenza Vostra affinchè voglia disporre che sia effettuato il più presto possibile il riparto delle somme stanziate a beneficio degli inondati. E' duopo però che l'Eccellenza Vostra si convinca che fu assolutamente erroneo il concetto di ritenere la Provincia di Vicenza meno danneggiata delle limitrofe, onde non si ripeta che il riparto del sussidio sia fatto in misura non proporzionata al danno sofferto da questa Provincia in confronto delle altre.

« L'Eccellenza Vostra che sa compenetrarsi dei bisogni del popolo, non neghi il sussidio urgente che da Lei s'invoca, in favore di tanti disgraziati, che la inondazione ha privato di tutto il reddito dell'annata e l'irruenza delle acque ha asportato il campo od il mulino, o danneggiato il casolare e che poco aiuto efficace possono attendere dalle istituzioni di beneficenza o dalla carità privata.

« Fiducioso dell'equità e giustizia dell' Eccellenza Vostra, si professa ossequiosissimo

Il Sindaco *N. Marzotto*

Una grave agitazione dei postelegrafici a Milano

Milano, 15 luglio notte

Indetto dal Comitato centrale della Federazione postale, telegrafica, telefonica italiana, fu tenuto ieri sera un grande comizio fra gli impiegati ed agenti della posta e del telegrafo per protestare contro i traslochi di questi ultimi giorni verso alcuni organizzatori della Federazione.

Parlò, dopo vari impiegati, l'on. Turati, il quale attaccò aspramente l'opera dell'attuale ministro delle Poste e dei Telegrafi.

Fu votato il seguente ordine del giorno spedito dallo stesso on. Turati, a S. E. Fortis, presidente del Consiglio dei ministri:

« Il Comizio degli addetti alle Poste, telegrafi e Telefoni, constata con dolore e con sfiducia come, dopo quarant'anni di promesse governative, rese ancor più solenni ed impegnative dalla parola del Re, manchi a tutt'oggi una legge che disciplini, con equi e moderni criteri, i rapporti fra lo Stato e i suoi funzionari, salvaguardando questi dai favoritismi, dagli abusi e dagli arbitri;

« e, mentre invita il Governo a mantenere gli impegni solennemente assunti, protesta vivamente contro la tenebrosa e iniqua arme dei traslochi, i quali, sotto la maschera delle esigenze di servizio, nascondono persecuzioni politiche o vendette personali di superiori locali contro funzionari, rei solo di voler liberare le pubbliche amministrazioni dai parassitismi e dagli sperperi, instaurando negli uffici governativi il regno della giustizia e dell'onestà ».

Il drammatico suicidio di uno studente a Gorizia

Udine, 15 luglio sera

Si ha notizia di un caso pietosissimo avvenuto ieri a Piedimonte di Gorizia.

Lo studente diciasettenne Milano Iecich, sapeva di essere affetto da malattia polmonare incurabile; ond'era sempre taciturno, e se qualcuno cercava di infondergli coraggio, rispondeva con un sorriso fra il mesto ed il sarcastico. Un amore venne poi a rattristarlo maggiormente.

Ieri mattina, insieme allo studente Ristorfer, suo amico, si recò ad una passeggiata verso Piedimonte. Giunti a Groida presero un sentiero che conduce alla campagna. Il povero Iencich, a un certo punto, si fermò e lasciò che l'amico lo precedesse d'alcuni passi, poi continuò la strada, ma ad un tratto si gettò a terra e chiamato l'amico vicino a sè, gli disse di aver bevuto un potente veleno. Sulle prime, il Ristorfer non voleva prestargli fede; ma visto che il giacente, da pallido, s'era fatto livido e, a modo di un serpe, si contorceva per terra spasimando, dovette persuadersi che si trovava di fronte ad una triste realtà.

Dopo avergli stesa la mano chiedendogli perdono il Iencich trasse di tasca alcune lettere e porgendogliele, lo pregò di consegnarle al loro indirizzo. Mezz'ora dopo, esalava l'estremo respiro! Il suo corpo fu trasportato nella cappella mortuaria di Piedimonte.

Una questione alnudo
La visita medica delle tabacchine

Napoli, 15 giugno sera

Vari membri della « Lega per la moralità pubblica » si sono recati dal prefetto per protestare contro uno sconcio che avverrebbe nella fabbrica dei tabacchi ai Ss. Apostoli. Ivi infatti, *si vera sunt exposita*, le aspiranti ai posti disponibili sarebbero costrette a spogliarsi dinanzi ad apposita commissione... maschile!

Da una parte della stampa si danno delle recise smentite, dall'altra si afferma in via assoluta che la sconveniente ed immorale visita sia avvenuta ed avvenga, e che il senatore Caracciolo, prefetto di Napoli, prenderà provvedimenti tali da evitare umiliazione e scorno a tante giovanette, onestissime, le quali si rassegnano a perdere il posto piuttosto che farsi vedere nude dai componenti la Commissione esaminatrice.

Certo il regolamento non può imporre ad una Commissione di godersi uno spettacolo immorale sotto il dovere di una «visita medica».

Lo scioglimento del Consiglio Comunale di Belluno

Belluno, 15 luglio sera

Nella seduta odierna del Consiglio comunale, destinata a nominare il Sindaco e gli assessori in seguito alle ultime elezioni in cui riescì completa la lista dei popolari per assoluta astensione del partito liberale monarchico, la votazione unanime dei 23 presenti su 30, riescì negativa avendo tutti dato scheda bianca. Eguale votazione si ebbe per costituire la Giunta

In tal modo si è provocato lo scioglimento del Consiglio e le nuove elezioni a breve scadenza in cui i due partiti scenderanno in campo, per strapparsi la vittoria.

L'esito però non è incerto, essendo ormai numericamente provato che il partito costituzionale è, a Belluno, in maggioranza.

Le prossime grandi manovre

Roma, 15 luglio sera

Il *Giornale militare ufficiale* reca che le grandi manovre si svolgeranno tra Napoli e Campobasso nell'epoca indicata dalla circolare (23 agosto, 1 settembre); prima dell'inizio delle manovre, i due partiti rosso e azzurro saranno passati in rivista dal Re.

LA QUESTIONE CRETESE

L'intimazione delle potenze agl'insorti
Conflitti colle truppe internazionali

(*Per dispaccio alla* «Gazzetta»)

Londra, 15 luglio sera

Il *Times* ha da La Canea che i consoli pubblicheranno domani un proclama di cui ecco il riassunto. « Considerando le condizioni turbate dell'isola e la continuazione della presenza di bande armate, malgrado gli avvertimenti dati, le potenze protettrici dichiarano unanimemente che è impossibile modificare lo *statu quo* dell'isola. Esse ripetono che sono per introdurre riforme interne tanto estese quanto è necessario al benessere ed al progresso dell'isola. Fissano 15 giorni affinchè gli insorti depongano le armi concedendo amnistia a tutti coloro che si sottometteranno al termine fissato, eccettuati gli individui che sono fuori della legge ed i disertori della gendarmeria. Nel caso che gli insorti si rifiutassero di sottomettersi, sarà dichiarato lo stato di assedio nelle parti dell'isola in cui sarà necessario ».

I consoli hanno organizzato per domani un primo colloquio coi capi degli insorti ai quali comunicheranno il proclama annunziato.

Mercoledì presso Rudotzi, nel distretto di Candia, gli insorti fecero fuoco con fucili sul distaccamento inglese che, usando la forza, fece delle perquisizioni. Due soldati furono feriti.

Rinforzi italiani a Creta

Roma, 15 luglio notte

La *Tribuna* ha da Chieti che oggi sono partiti per Creta 130 uomini del 6.o fanteria per rinforzare il presidio italiano. La *Tribuna*, commentando questo telegramma dice che si tratta semplicemente di una spedizione per condurre l'effettivo delle nostre 4 compagnie a 100 uomini.

La *Tribuna* aggiunge, forse rivelando l'origine della voce: « Possiamo assicurare essere priva di fondamento la notizia di un prossimo convegno in Francia od altrove tra il ministro degli esteri Tittoni e Rouvier ».

Déroulède non ritornerà in Francia
Buffet si prepara alla lotta

Parigi, 15 luglio sera

Il Comitato direttivo della lega dei patrioti ha ricevuto un dispaccio da San Sebastiano nel quale si annunzia che Déroulède rifiuta di entrare in Francia, ma che lascierà San Sebastiano per un'altra destinazione.

Da San Sebastiano Déroulède ha deciso di recarsi a Barcellona, poi a Ginevra, poi a Vienna; non accetta nè rifiuta la grazia, ma rimane in aspettativa.

Il *Gaulois* ha intervistato Buffet il quale ha dichiarato che i suoi dispacci al presidente Loubet riassumono completamente il suo pensiero. Il Buffet persiste nel dire che il Capo dello Stato che avesse il sentimento della sua responsabilità morale e della dignità delle sue funzioni non avrebbe potuto confonderlo coi delatori. Egli ritorna ad essere più ardente che mai per lottare e spera nell'avvenire del suo paese.

Nel 1906 vi sarà una aspra campagna elettorale per sostenere la quale, — disse — dobbiamo prepararsi fin d'ora.

La flotta francese visita l'Inghilterra

Londra 15 luglio notte

E' stato deciso che i marinai della flotta francese che saranno ricevuti alla *City* di Londra giungeranno alla stazione di Victoria il giorno 11 agosto. Essi partiranno da Porthsmouth alla 10 e mezza e giungeranno alla *Victoria Station* dove dei *break* saranno inviati dall'ammiragliato che li porteranno al *Guidhall* e nel pomeriggio assisteranno ad una rappresentazione in loro onore al *Murkhalle*, nell'*Alhambra*. Il Lord Maior e gli sceriffi saranno presenti; poscia i marinai faranno un gita per Londra e ritorneranno a Porthsmouth

L'armamento d'un piroscafo a Zeila

Londra, 15 luglio sera

Il *Daily Mail* ha da Aden che uno *steamer* francese diretto in Cina da Marsiglia per la via di Gibuti si è arenato in modo pericoloso a Tilfil a dieci miglia da Zeila. Si stanno trasportando i passeggeri sopra una nave da guerra inglese. Si tratta del *Caledonien*. Questa nave farebbe acqua per una larga falla.

Un successivo dispaccio da Aden dice che il *Caledonien* è stato rimesso a galla coll'aiuto del *Perseus* e rimorchiato a Gibuti.

Nuovi racconti di Leone Tolstoj

Vienna, 15 luglio sera

Si comunica da Pietroburgo che il conte Leone Tolstoi ha terminato due nuovi racconti, che verranno prossimamente pubblicati. L'uno porta il titolo « Un grande peccato » e tratta la questione della guerra, mentre l'altro dal titolo « Il vero medicamento » si occupa della questione agraria.

Il trattato commerciale franco-russo

Pietroburgo, 15 luglio sera

I delegati francesi, per la conclusione del trattato di commercio franco-russo saranno ricevuti domani dal ministro delle finanze. La prima riunione dei delegati avrà luogo probabilmente il 17 luglio.

Il salvataggio del "Farfadet„ compiuto

Parigi, 15 luglio sera

Telegrafano da Biserta che il *dock* a cui fu attaccato il *Farfadet* fu condotto stamane nella darsena di Sidi Abdallah ove immediatamente si porrà in bacino.

Un discorso di Guglielmo Marconi

Londra, 15 luglio sera

Guglielmo Marconi ha inaugurato Bristol una lapide alla memoria del fisico Humphrey Davy ed ha pronunziato un applaudito discorso.

NECROLOGIO

Il ministro Villaverde

Madrid, 15 luglio notte

Villaverde è morto stamane. Villaverde, che doveva ieri partire per Breari, sentendosi indisposto, aveva differito il suo viaggio. Il suo medico disse che si trattava di una congestione. Nella notte la febbre diminuì, ma apparve la paralisi. Morì stamane alle otto.

La morte dell'ex presidente del Consiglio, Villaverde, ha prodotto molta impressione oltre che per la scomparsa di uno dei più eminenti uomini di Stato della Spagna, avente una singolare competenza in materia economica e che aveva restaurato le finanze della Spagna, anche pel modo repentino ed inatteso in cui si è verificata la perdita. La scomparsa dell'eminente finanziere avrà quasi certamente una azione molto importante nella organizzazione del partito conservatore a cui il Villaverde apparteneva. Negli ultimi tempi la rivalità fra Villaverde e Maura avevano disgregato il partito conservatore, il quale così aveva perduto una grande parte della sua forza e anche il potere. Ora la scomparsa del Villaverde avrà l'effetto di far ristabilire l'unità del partito o almeno di facilitarla.

Notizie della Marina

Roma, 15 luglio sera

Il bollettino della Marina reca: Il capitano medico Rapetti imbarca a Napoli sul piroscafo *Georges* in servizio di emigrazione.

Con la data 14 corr. il tenente medico Verde è sbarcato a Genova dal *Sardegna*. Con la data 1.o giugno e decorrenza 30 giugno, il maggiore in posizione ausiliaria Barcido, è collocato a riposo per ragione di età e continua ad appartenere alla riserva in applicazione dell'articolo 23 delle legge 6 marzo 1898.

Corriere Giudiziario

Il colossale ammanco alla Edison

(*Per dispaccio alla* «Gazzetta»)

Milano, 15 luglio sera

L'arresto del Cotti, già cassiere della Società Edison, è qui ancora argomento di discorsi in tutti i ritrovi e lo sarà finchè sull'affare l'autorità non porterà un po' più di luce. Intanto il cav. Cotti trovasi in una stanza a pagamento al cellulare in piazza Filangeri; è evidentemente accasciato e si dice certissimo di poter dimostrare la sua irresponsabilità nel grave ammanco e spera quindi di essere rilasciato, almeno per ora, in libertà provvisoria.

I suoi patrocinatori, gli avvocati on. Gallina, De Vivo, Cassola e Raspi, hanno infatti inoltrato domanda per la libertà provvisoria, ma essa non potrà, per ora, essere favorevolmente accolta prima che sia esaurita la istruttoria.

Ciò che si cerca di spiegare si è come abbia potuto essere consumato il fatto doloso.

Ora è bene notare che le azioni cauzionali degli amministratori erano a norma di legge, nominative. Senonchè invece di intestare ogni azione agli amministratori stessi si inscrisse al loro nome un titolo solo, che conteneva la indicazione complessiva del numero delle azioni da loro depositate. Questo titolo unico, a rigor di termini, era per sè solo valevole e sufficiente, e non aveva bisogno di essere suffragato dalle azioni al portatore. Onde queste per prudenza si sarebbero dovute distruggere. Invece si conservarono nelle rispettive buste per potere più comodamente restituire i singoli titoli agli amministratori eventualmente cessanti, senza essere obbligati ad emettere ogni volta che un amministratore cessava dalle sue funzioni, tante nuove azioni quante erano quelle inscritte nel titolo complessivo.

E così in realtà le azioni singole al portatore di cauzione degli amministratori erano dei veri e propri duplicati, poichè si trovavano già legalmente rappresentate dal titolo nominativo complessivo.

Le prime rimanevano affidate alla custodia personale del Cotti, e da lui sarebbero state sottratte. L'ammontare dei coupons si pagava in base al titolo unico nominativo

Come si scoprì l'ammanco

I sindaci erano paghi nelle loro verifiche di riscontrare esistenti i titoli nominativi complessivi che loro risultavano regolari. Qualcuno di essi, nominato da poco, ignorava perfino che oltre a questi esistessero anche depositati i corrispondenti titoli al portatore; nè di questi essi erano tenuti ad occuparsi se non per uno speciale scrupolo di diligenza.

Contrariamente a quanto s'era detto la scoperta dell'ammanco avvenne 4 mesi or sono e cioè quando non gli eredi Pisa, ma prima di tutti gli eredi Bigatti chiesero la restituzione delle azioni spettanti all'ex-consigliere. Quando non si trovarono i titoli Bigatti, il Consiglio iniziò l'inchiesta. Sopraggiunse la richiesta Pisa e così scoppiò la bomba. In ogni modo erano quattro mesi che il Consiglio lavorava e taceva per dipanare la matassa, ma quando si accorse che l'affare era troppo grave e non poteva tenersi celato allora decise a fare denuncia; e così avvenne il sensazionale arresto.

E' corsa la voce che si sarebbero trovate le traccie delle azioni vendute. Infatti sembrerebbe che alla stanza di compensazione della Borsa di Genova si trovassero annotati diversi titoli di furtiva provenienza, i di cui *coupons* sarebbero stati esatti dal Cotti, giacchè alla stanza stessa di compensazione i titoli liquidati sarebbero controfirmati, come si usa, dal Cotti. Se ciò fosse la colpabilità del Cotti sarebbe evidente. Ma a di lui favore esisterebbe sempre la circostanza che i titoli sarebbero stati presentati alla Borsa dopo le sue dimissioni da cassiere, e quando egli, come da verbale di consegna, i valori dovevano figurare in cassa. In ogni modo questa voce merita conferma.

La mima, signora Nina Farina, che fu amante del cav. Cotti, abita attualmente un quartierino di quattro locali al terzo piano della casa n. 17 di corso Sempione. Ha una figlia di circa otto anni, che trovasi però in collegio.

Ciò cha dice l'amante del Cotti

Essa disse, ad un giornalista che la intervistò, che la sua relazione col cav. Cotti data da circa tre anni. Quando il Cotti si presentò a lei si disse scapolo, vivente di rendita, e diede falso nome. Dopo molto tempo essa scoperse che il suo amante aveva moglie e figli ed ebbe con esso delle scene, e fu allora che il Cotti si separò dalla moglie, poscia si recò con essa a passare i due mesi di congedo che aveva ottenuti dalla Edison. Il Cotti passò il permesso in compagnia dell'amante, parte a Milano e parte in villa ad Arma di Taggia sulla Riviera di ponente.

La signora Farina assicura che il Cotti era molto economico e quasi spilorcio, e non può essersi certo rovinato per essa. Durante la loro unione il Cotti non spendeva più di cinque lire al giorno, somma questa che non poteva certamente sbilanciarlo. Domenica scorsa la Farina ed il Cotti fecero ritorno dalla villa in Riviera e giunti a Milano il Cotti si recava a trovare la moglie ed i figli che da tempo non rivedeva; e giustificò, presso la moglie, la sua lunga assenza coi grandi affari. La signora Farina disse anzi che più volte ebbe a sovvenire il Cotti di denaro, avendo essa un discreto peculio guadagnatosi all'estero; e soggiunse anzi che nell'ultimo viaggio fatto col Cotti essa ebbe a sopportarne tutte le spese, non avendo il Cotti esborsato neppur un soldo. Dal Cotti infine la signora Farina disse di non avere mai avuto alcuna somma di denaro e di crederlo innocente del reato ascrittogli.

La perquisizione che il delegato Travaglino della squadra mobile, accompagnato da due agenti in borghese, eseguì nell'appartamento dell'amante del Cotti, pare che abbia sortito esito negativo.

Il processo Murri

Torino, 15 luglio sera

L'udienza comincia alle ore 9.10. Il P. M. cav. Colli, continuando nella sua arringa, viene ad esaminare la responsabilità di Linda e Secchi. L'oratore confuta le teorie svolte dall'avv. Morello circa l'adulterio; trova poi strano che si cerchi la causa a delinquere del Secchi quando c'è la prova del *curaro*. Ringrazia l'avv. Muniochi delle buone parole rivoltegli e dice che se il Secchi non aveva la capacità a delinquere, la strage fu ideata da Tullio. D'altronde il prof. Murri aveva il sospetto del Secchi quando chiese il prof. Boari dove fosse il Secchi il giorno 28 agosto. L'oratore aggiunge che il Secchi fu spinto al delitto dall' amore di Linda e dal timore della vendetta del fratello di lei. Combattè la tesi che il Secchi abbia potuto dare il *curaro* per non servirsene. Venendo a parlare di Linda, il P. M. dice che se gli imputati non fossero figli del prof. Augusto Murri, essi avrebbero già sul braccio il numero del galeotto. L'oratore dice che furono gettati a mare tutti i testi che non servivano alla difesa. A Bologna si era creato un ambiente ostile al Bonmartini qualificandolo come assassino e perfino come compagno di S. Antonio. Il P. M. nega che Linda avesse avuto grande amore per i figli, mentre non ha saputo nemmeno sacrificare loro la lascivia turpe.

Ricorda che Linda aiutò il fratello a sostenere tutte le sue menzogne, affermando i rilevanti valori degli oggetti rubati e specialmente delle gioie, dicendo che aveva lasciato a casa le chiavi prima di andare in Isvizzera, mentre ciò si è mostrato falso. Circa le ricerche da parte dei difensori di esaminare la persona firmata *S* nel telegramma, persona che i difensori conoscono e non vollero nominare, rileva che questi non sono argomenti seri. Conclude dicendo ai giurati: «Ridate questa Cornelia ai figli. Essa restituirà ad essi il loro pingue patrimonio. Essa insegnerà alla figlia la virtù della finzione ed al fanciullo la cavalleria del fratello».

Alle 11.05 l'udienza è rinviata a martedì in cui parlerà l'avv. Altobelli.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Domenica 16 luglio: S.mo Redentore.
Lunedì 17 luglio: S. Marina verg.
Il sole leva alle ore 4.38; Tramonta alle 19.55.

Telefoni della "Gazzetta„
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 240
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 281
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 240 B

Redentor

La tradizionale festa del Redentore è passata anche quest'anno fra la più schietta allegria favorita dal tempo magnifico. Fino dalle prime ore della sera, quando cioè il ponte votivo fu aperto al pubblico, una folla enorme si riversò alla Giudecca. Innumerevoli imbarcazioni adorne di sempreverdi e di palloncini alla veneziana, nel largo specchio d'acqua del canale della Giudecca, davano il solito magico, fantastico effetto. La banda cittadina che suonava su apposita galleggiante allestita quest'anno dal Zentilomo, eseguì applaudito uno scelto programma. Ma l'interesse più grande della serata erano i fuochi artificiali. Infatti quando alle dieci precise lo scoppio di una bomba annunziava che lo spettacolo aveva principio, grida prolungate di soddisfazione eruppero dalle migliaia di persone che stavano schierate sulle Zattere e lungo le fondamente della Giudecca. I fuochi aerei e fissi, eseguiti dal Tombolini di Fermo, riscossero applausi in quantità. Poco dopo le undici lo spettacolo pirotecnico era finito. Si cominciò allora, nelle diverse imbarcazioni la cena, le anitre arroste ed i *sfogi in saor* erano il piatto prediletto di tutta la gente intervenuta o sull'acqua o in terra a godersi la splendida serata; e il vino inaffiò abbondantemente e anitre e *sfogi*. Fra la cena, i canti e le chiacchere il tempo passò lietissimamente fino all'ora in cui le imbarcazioni mossero verso il Lido. Per godere, dalla spiaggia, il sorgere del sole, anche dalla Riva degli Schiavoni coi vaporetti partirono enormi folate di gente. A Venezia e al Lido musica dilagò tutta notte in ogni forma.

Mentre il giornale va in macchina ci giungono ancora echi giulive della festa che continua.

— Si calcola che i passeggeri arrivati coi treni ordinari sieno stati 5000, altri 657 arrivarono col treno speciale, 1517 con quello di Udine, 355 da Rovigo, 1500 da Bologna, 450 da Verona, 795 da Milano, 1400 da Vicenza. Alle 18,40 per la linea di Verona arrivarono 138 americani. Coi piroscafi *Almissa* e *Graf. Wurbrandt* del Lloyd, arrivarono 1200 persone. Complessivamente i forestieri arrivati furono circa 15,000.

Tutta questa folla forestiera ha animata ieri sempre più la città ed ha specialmente goduto della festa di stanotte.

VI Esposizione Internazionale

I visitatori

Ieri i visitatori ascesero a 1039.

Oggi se il tempo si manterrà bello, accorrerà senza dubbio ai Giardini la solita folla varia ed elegante dei giorni festivi, poichè l'Esposizione è diventata uno dei ritrovi cittadini più graditi e frequentati.

Il concerto d' oggi

Oggi dalle 16.15 alle 18.15 la Banda cittadina darà un concerto nel parco dell'Esposizione, svolgendo il seguente programma:

Marcia, *Di Festa*, Errera — Ouverture, *Coriolano*, Beethoven — Duetto, *I due Foscari*, Verdi — Coro, *Zanetto*, Mascagni — Finale I, *Roberto il Diavolo*, Meyerbeer — Mazurka, *Talia*, Strauss.

Biglietto d'ingresso

Come già annunziammo, il prezzo del biglietto d'ingresso è stato fissato in *lire una*. Ai portatori dei biglietti speciali delle gite di piacere è accordata la riduzione del 50 per cento.

Abbonamenti mensili da lire tre

A cominciare da oggi 16 luglio verrà emesso uno speciale abbonamento mensile a *lire tre* decorribile dal giorno in cui sarà rilasciato. Tale abbonamento dà diritto a frequentare l'Esposizione durante il giorno e mediante il supplemento di una lira, anche di sera.

La vendita si farà esclusivamente ai cancelli della Mostra.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 15 luglio

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	60,97	61,53	61.35
Termometro centig. al Nord	21,6	23,5	24 8
» » Sud	21,6	24,1	24,9
Umidità relativa	75	67	58
Direzione del vento	NO	O	S
Stato dell'atmosfera	5	4	4
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 28.0
» minima di oggi 19.4

Temporali e grandinate nel Veneto

Verona, 15 luglio sera

Ieri alle ore 16 si scatenò un furioso temporale con grandine fittissima, caduta copiosa specialmente in Valpolicella e nei dintorni di Sommacampagna.

A Lengagnano e Caselle la grandine distrusse metà raccolto del granoturco, la cui vegetazione era promettentissima.

Udine, 15 luglio sera

Da San Giovanni di Manzano giunge la triste notizia che durante l'imperversare di un temporale una giovane contadina certa Maria Osvaldo d'anni 25 che trovavasi a falciar erba in un prato presso la stazione ferroviaria, fu colpita da un fulmine che all'istante la rese cadavere.

Un forte temporale a Frosinone
Stranezze di un fulmine

Roma, 15 luglio sera

Il *Messaggero* ha da Frosinone che ieri durante il forte temporale un fulmine investì il fucile colla baionetta inastata del soldato Baralis Bernardo di sentinella alle carceri e glielo strappò di mano paralizzandogli un braccio.

Il terremoto in quel di Cividale

Cividale, 15 luglio sera

Una forte scossa di terremoto in senso sussultorio sarebbe stata avvertita stamane nel territorio di Attimis; la scossa avrebbe durato due secondi.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia

All' Istituto nautico

(15 *luglio*) — Furono promossi senza esame dal I al II corso dell'Istituto Nautico gli alunni: Giovanni Bassi e Francesco Baggio. Dal II al III corso: Antonio Sattin e Giacomo Scarpa.

Fu licenziato con lode l'alunno Rodolfo Costa.

Buona usanza

Il comm. Antonio Chiereghin nell'occasione del trigesimo della morte della moglie signora Regazzoni-Chiereghin, ha erogato alla Congregazione di Carità la somma di lire 300.

La detta somma deve essere distribuita a trenta dei più poveri della parrocchia di S. Giacomo.

Da Murano

A proposito di un acquisto di vetri

Un dubbio curioso

(15 *luglio*) — Vi ho tempo fa annunciato che era stato proposto al nostro Comune per arricchirne il Museo Vetrario, l'acquisto di alcuni oggetti di vetro, antichissimi, scoperti negli scavi che si stanno eseguendo nei dintorni di Adria, in una specie di sarcofago formato di *tegoloni* in terra cotta.

L'esame di questi oggetti fu affidato alla persona che poteva dare un giudizio sicuro sull'antichità e sul valore dei vetri proposti all'acquisto, e cioè al signor Andrea Rioda, direttore tecnico della Compagnia Venezia-Murano. Il giudizio è stato favorevole. Infatti il signor Rioda disse che la collezione è originale ed interessante: i vetri, secondo il sig. Rioda, sarebbero del 1.o secolo dell'era volgare, e parte di questi potrebbe rimontare anche al III o IV secolo av. C. I pezzi sono 46 in vetro, due in terra cotta e pochi altri, piccolissimi, in osso. Dei primi sono importantissimi due Murine ed un vetro stampato, tutti e tre bene conservati e di una bellezza e leggerezza straordinari: interessante per la sua originalità è il vetro stampato. Lo stile puramente romano, la purezza del disegno negli ornamenti e la perfetta esecuzione dello stampo, assicurano che questo vetro non è moderno. Il colore di questo vetro, che è a forma di tazza, è bleu cobalto e nei due lati, tra un manico e l'altro, vi sono due targhe con iscrizione greca, in una delle quali si legge: *Ennione fece*, e nell'altra: *Se ne ricordi colui che compra.* Anche questo oggetto è pure conservatissimo e la sua esecuzione il sig. Rioda crede non anteriore al II secolo av. C. anche per giudizio dato da persona competente. Che i romani facessero di tali lavori, è provato; il sig. Rioda ricorda di aver veduto un oggetto consimile per manifattura e di origine romana, nel Museo Britannico a Londra, appartenente alla collezione Slad.

Di minor importanza, seguono due urne cinerarie in vetro verdastro azzurro, di perfetta conservazione, e contenenti ancora le ossa umane carbonizzate; vi sono inoltre tre bicchieri semplici ma bellissimi, quattro bottiglie con manico, ed una semplice, tre piatti, due semplici tazze globulari ed una consimile con baccellature, una tazzina con due manichi, ed a tre cinque tazzine in due grandezze, più lagrimatoj di pochissima importanza. Tutti questi oggetti così uniti e ritrovati assieme costituiscono, secondo il giudizio del signor Rioda, una importante collezione.

In seguito al parere del sig. Rioda, il Sindaco propose al Consiglio comunale, e il Consiglio approvò, l'acquisto degli oggetti.

L'acquisto aveva anche avuto l'approvazione della G. P. A.; senonchè ieri il Prefetto scriveva una lettera al Sindaco con la quale gli diceva di aver saputo che quegli oggetti non sarebbero antichi, ma sarebbero stati fabbricati dalla Venezia-Murano!! Lo invitava, in conseguenza, a provvedere a termini di legge.

Il cav. Barbon, sapendo prima di tutto di non aver nulla comperato dalla Venezia-Murano e conoscendo l'altissima, indiscussa rispettabilità di quella Casa, meravigliato che anche il Prefetto non la conoscesse, chiamò il sig. Rioda, il quale confermò la sua opinione che egli ritiene fortuna per il Municipio di Murano di poter comperare. E il cav. Barbon scrisse una lettera al Prefetto, dicendo che assolutamente la Venezia-Murano non poteva entrare in alcun modo nell'inganno, se pure inganno ci fosse, e per risolvere ogni dubbio sulla antichità dei magnifici vetri propose, per richiesta dello stesso signor Rioda, che venga eletta ad esaminarli, una speciale commissione di archeologi e di tecnici, delegando al Prefetto stesso la nomina.

La Compagnia Venezia-Murano, venuta naturalmente a conoscenza della lettera del Prefetto al Sindaco, ha scritto al sindaco una vibrata lettera di protesta, richiamandosi alla propria fama di correttezza e ricordando i sacrifici che da anni essa sostiene per mantenere integro il buon nome ed il valore artistico dell'industria del vetro muranese.

Sappiamo che il sig. Rioda ha intenzione di recarsi in Adria a visitare il luogo ove furono scoperti i vetri, per meglio rassodare le sue affermazioni.

Belluno

Da Feltre

Il trasloco degli uffici di finanza

(15 *luglio*) — Fino a pochi mesi or sono, Feltre era sede d'Ispettorato e di una Tenenza di Finanza, ma un bel dì il primo ufficio fu trasferito a Belluno.

Qui non v'ha chi sappia capire od intuire le alte ragioni onde fu messo il governo a prendere una misura così strana. Tutti invece intendono i benefici e l'utilità pratica che possono e debbono derivare da un savio regime decentratore.

Restava ancora il magro conforto d'una tenenza con la brigata relativa. E l'altro ieri, come vi ho informato nella precedente mia corrispondenza, sorta una qualunque divergenza coi proprietari del quartiere, per la differenza meschina di trecento lire sulla pigione della casa, si volle togliere alla città anche la Tenenza e perfino l'ultimo uomo, l'ultima guardia!..

E in tal guisa gli interessi del paese furono bistrattati per una misera e gretta questione.

Padova

I licenziati delle scuole

(15 *luglio*) — Vi comunico, a titolo di onore, i nomi degli alunni e delle alunne licenziati dalla Scuola tecnica «Alberto Cavalletto» e dalla R. Scuola normale femminile «Erminia Fuà Fusinato».

Scuola tecnica: Zirba Fabris, Ada Tiso, Amedeo Azzalin, Luigi Barozzi, Leonardo Bellovar, Americo Biancardi, Aldo Camerini, Aldo Cattozo, Igino Cazzola, Spartaco Danieletto, Paolo Borella, Guido Gallo, Antonio Gregoletto, Antonino Magiero, Tullio Marzari, Demetrio Mazzucato, Bruno Michieli, Emilio Miozzi, Mario Moro, Giovanni Pagnacco, Stefano Parisotto, Riccardo Raffagnato, Aldo Somazi, Cesare Vedana, Emilio Viterbi, Ettore Viterbo.

Scuola normale femminile: Ada Brocco, Antonietta Cavalli, Maria Celotti, Maria Coletti, Paolina Cornacchi, Carolina Curatola-Caruso, Maria Dalla Costa, Evelina Fanzago, Vincenzina Folchi, Irene Gherardini, Giovanna Marchente, Angela Marcucci, Silvia Montemezzo, Bianca Pasini, Merope Re (licenziata senza esami), Maria Sondonà, Pia Spalmacin, Clara Suppiey, Maria Tomasi, Margherita Tonini, Emilia Venturi (licenziata senza esami), Emma Vercesi.

Due casi d'insolazione?

Stamane il ragazzo Luigi Benettin di Volta Brusegana mentre attraversava la piazza Cavour colpito da improvviso malore cadde a terra. Con una vettura da una guardia municipale fu condotto all'ospitale e poscia alla sua abitazione.

Nel pomeriggio il giovane Umberto Nardi attraversando via Portici Alti, colpito da malore stramazzò a terra. Raccolto da alcuni cittadini venne a braccia trasportato alla vicina farmacia e poscia condotto a casa.

Credesi che si tratti di due casi di insolazione, anche perchè il male dei colpiti ne presentava tutti i sintomi.

Due fanciulli abbandonati

Nell'atrio del Municipio furono rinvenuti da un inserviente due bambini, l'uno ancora lattante e l'altro di circa due anni, sucidi, coperti di cenci, pieni di fame e dall'aspetto malaticcio.

Esperite le pratiche necessarie i due bambini furono portati all'ospitale e quivi ricoverati nella sala della clinica pediatrica.

Dei loro genitori o di chi ebbe la malvagia idea di abbandonarli non si ha finora nessun indizio.

Cose dell' Università

Il Consiglio della facoltà di giurisprudenza nominò preside della facoltà il prof. comm. Biagio Brugi titolare della cattedra di istituzione di diritto romano.

Concorsi per maestri e direttori didattici

Venne aperto il concorso per titoli ai posti di maestri e direttore didattico nelle scuole elementari dei seguenti Comuni:

Agna, Albignasego, Arqua, Arzergrande, Battaglia, Boara Pisani, Borgoricco, Bovolenta, Brugine, Cadoneghe, Campodarsego, Campo S. Martino, Camposampiero, Carceri, Carmignano di Brenta, Carrara San Giorgio, Castelbaldo, Cervarese S. Croce, Cinto Euganeo, Cittadella, Curtarolo, Este, Fontaniva, Galliera Veneta, Gazzo, Grantorto, Limena, Loreggia, Lozzo Atestino, Mazzanzago, Megliadino S. Vitale, Mestrino, Monselice, Montagnana, Noventa Ospedaletto Euganeo, Padova, Pernumia, Piacenza d'Adige, Piazzola sul Brenta, Piombino Dese, Piove, Ponte S. Nicolò, Pezzonovo, Rovolon, Saccolongo, Saletto, S. Angelo di Pive, S. Elena, S. Giorgio delle Pertiche, S. Giorgio in Bosco, S. Giustina in Colle, S. Margherita d'Adige, S. Martino di Lupari, S. Pietro in Gù, S. Pietro Viminario, S. Umbano, Saonara, Solesino, Teolo, Torreglia, Tribano, Vescovana, Vighizzolo, Vigodarsere, Vigonza, Villafranca Padovana, Villanova di C. S. P., Vò.

Il concorso è aperto fino al 31 luglio corr. e l'istanza corredata dai documenti relativi deve essere presentata al Comune se il concorso è bandito dal Comune o al Consiglio scolastico provinciale. I posto vacanti sono 118.

Rovigo

Una lieta riunione

(15 *luglio*) — L'altra sera all'albergo *Stella d'Italia*, si riunirono a banchetto gli impiegati postali e telegrafici per salutare la partenza del loro direttore cav. Castelli trasferito a Ferrara.

Parlarono il cav. Dal Ferro, ispettore, ed i signori Masetto, Taramelli e Zanvettori. Ieri a sera, poi, il cav. Castelli per ricambiare il saluto offrì una bicchierata al Caffè della Borsa.

Un nuovo dottore

Ieri nella università di Ferrara il nostro concittadino Luciano Minelli, ottenne con bella votazione la laurea in giurisprudenza.

Congratulazioni.

Treviso

Da Oderzo

Il calmiere sul pane

(15 *luglio*) — Dato l'aumento del prezzo delle farine, la Giunta municipale ha pubblicato il nuovo calmiere sul pane.

Dal 15 del corr. e fino a nuova disposizione i prezzi del pane non potranno essere superiori ai seguenti: Pane bianco di I qualità formato speciale (*casalini*) al kg. cent. 44; Formato ordinario (*bigaran*) cent. 42; Pane misto (di tutta farina) 38.

Da Salgareda

La nomina del Sindaco

(15 *luglio*) — Il Consiglio comunale riunitosi ieri, presenti 15 su 20 consiglieri, rielesse a sindaco con 14 voti il cav. Francesco Castellani, e riconfermò in carica quasi tutti gli assessori uscenti

Fu commentata l'assenza dei nuovi consiglieri. Speriamo che, in seguito, questi ultimi dimostreranno maggior sollecitudine per gli interessi del paese.

Udine

Da Palmanova

Mostra interregionale fotografica

(15 *luglio*) — E' indetta una mostra interregionale fotografica, che avrà luogo nei mesi di settembre ed ottobre.

Il concorso, aperto fra dilettanti di fotografia del Friuli Orientale ed Occidentale, Trieste compresa, con premi ai migliori espositori, è diviso in 4 categorie: Categoria I. *Istantanee di soggetti in moto* — Idem II. *Pose* — Idem III. *Raccolte di fotografie di soggetto diverso* — Idem IV. *Fotografie stampate su carta di trattamento speciale.*

Non saranno ammessi i lavori di persone che dall'esercizio dell'arte fotografica ritraggono direttamente o indirettamente un lucro qualsiasi. I concorrenti dovranno inviare la loro adesione non più tardi del 31 agosto prossimo, indicando a quali categorie intendono concorrere.

I premi sono stabiliti come segue:

Alla I categoria: I premio medaglia d'argento dorato, II id. d'argento e III id. di bronzo. — Alla II categoria: I premio grande medaglia d'argento dorato. II medaglia d'arg. dorato, III idem argento — Alla III categoria: I premio speciale medaglia d'argento dorato, II idem d'argento, III idem di bronzo — Alla IV categoria, unico premio: grande medaglia d'argento dorato. — A tutti i concorrenti accettati dall'apposito commissione e non premiati, verrà conferito un diploma d'onore.

Da Tolmezzo

Una raccapricciante disgrazia

Tolmezzo, 15 luglio sera

Stamane verso le 7 nella vicina frazione di Canova accadde una orribile disgrazia.

Il carradore Umberto Pivotti, d'anni 24, da Villa Santina, conducendo un carro di legname, giunto presso la casa Mazzolini, dove la strada è molto stretta, fu preso fra il muro ed il carro, per modo che continuando il carro a camminare, l'infelice Pivotti rimase schiacciato come in una morsa

Fu raccolto e trasportato a questo Ospitale moribondo; il dottor Cominotti, che lo esaminò, gli riscontrò multiple fratture delle costole e degli arti, giudicando il suo stato gravissimo e riservando ogni giudizio.

Vicenza

Da Schio

Al Consiglio Comunale

(15 *luglio*) — Ieri sera si è radunato il nostro Consiglio, presenti 17 consiglieri, sotto la presidenza del Sindaco avv. cav. Beltrame-Pomè.

Aperta la seduta, il Sindaco ha fornito delle spiegazioni pel suo contegno di fronte alla Cooperativa Esercenti testè costituita per assumere la gestione del dazio. Egli ha dichiarato che se non ha creduto di dare affidamenti positivi per l'accettazione delle proposte della Cooperativa, è dipeso da due motivi: 1.o il fatto delle imminenti elezioni comunali, in vista delle quali egli non ha creduto di vincolare la futura amministrazione; 2.o il fatto di non conoscere precisamente le condizioni alle quali il governo rinnoverà l'abbonamento suo.

In seguito, il consigliere Cibin (al quale si associa il consigliere Maddalena) porta un pubblico elogio al conte Da Schio per le ben riuscite esperienze della sua aeronave. Il Consiglio unanime si associa.

Accordato un sussidio di L. 200 al Comitato per l'incremento dei forestieri, viene deliberata la spesa di L. 1000 per lavori alla sorgente dell'acquedotto, diretti a togliere le probabili cause di intorbidamento delle acque.

Per mancanza del numero legale, viene rimandata a mercoledì 19 corr. alle ore 8 la discussione ed approvazione del Consuntivo 1903.

Da Thiene

Un operaio anarchico a Dueville

(15 *luglio*) — Da qualche giorno è giunto da New York il tessitore Sante Barbieri, la cui partenza dagli Stati Uniti di America fu segnalata al nostro ministero degli esteri con la grave comunicazione che il Barbieri, anarchico pericoloso, aveva ricevuto il mandato di uccidere il Re.

Sbarcato all'Havre, il Barbieri fu accompagnato al confine dagli agenti di P. S. e consegnato alle nostre guardie che lo seguirono a Milano, a Vicenza e poi a Dueville, dove ha la famiglia.

Speciali circolari ne segnalarono l'arrivo alle stazioni dei carabinieri, alle Questura ed ai capi-stazione ferroviari.

Ieri il Barbieri fu a Thiene a visitare la sorella che si trova presso il merciaio Tessari, in via Macello. Egli è sempre seguito da tre agenti di P. S. in borghese. E' di alta statura, veste decentemente di nero, la barba e baffi biondi nascenti.

Verona

L' inaugurazione di un Ospizio

Verona, 15 luglio sera

Stamane, agli Spiazzi di Caprino, sul Baldo, si è inaugurato, alla presenza delle autorità e delle notabilità di Mantova, un grandioso ospizio eretto dal milionario mantovano signor Luigi Valentini.

Il fabbricato, completamente arredato, venne offerto in dono alle Colonie alpine di Mantova.

Una tentata rapina

La scorsa notte verso il tocco, in località Cinque Case fra Bonavigo e Cologna, tre individui armati scesero da un biroccino ed aggredirono certo Silvestro Rossini.

Il Rossini però riuscì a difendersi così energicamente col bastone da metterli in fuga e ferirne uno alla guancia.

Naturalmente i tre aggressori fuggirono col loro biroccio.

LOTTO — Estrazione del 15 luglio

VENEZIA	12	69	55	52	31
BARI	66	72	39	57	27
FIRENZE	7	89	10	28	48
MILANO	89	42	22	31	4
NAPOLI	16	43	7	49	51
PALERMO	55	83	54	44	73
ROMA	44	77	74	27	4
TORINO	2	28	63	9	58

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Le tragedie dei violenti in amore

Tenta di uccidere e si uccide

Torino, 15 luglio notte

Stamane di buon mattino un operaio fucinatore trentenne, certo Giovenale Carrera, sparava due colpi di rivoltella contro una giovane donna di 24 anni, dopo essere penetrato in casa di costei che era ancora a letto come la madre e altri della famiglia. Poi lo sciagurato credendo di averla uccisa si sparò un colpo in bocca e cadde morente.

La donna che è una giovane moglie abbandonata dal marito, tristo soggetto, certa Celestina Bonetto, fu interrogata all'ospedale dal giudice istruttore e spiegò la tragedia col rifiuto da lei opposto di andare a coabitare col Carrera, vedovo e padre di tre bambini, che da tempo la perseguitava di richieste

Stamane penetrò nell'alloggio e le ripetè l'invito, ella rispose con un diniego e il Carrera estratta la rivoltella compì la tragedia.

Il Carrera è morto all'ospitale.

PIETR BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Ospitale di S. M. dei Battuti

in S. Vito al Tagliamento

A tutto 31 luglio anno corr. è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Ospitale Civile con lo stipendio di L. 1000 annue al netto di R. M.

La nomina avrà la durata di sei mesi in via d'esperimento, salvo conferma, e sarà fatta sotto l'osservanza del vigente Statuto dell'Opera Pia.

Il nominato dovrà assumere l'Ufficio entro giorni otto dalla partecipazione di nomina e sarà tenuto a prestare una cauzione di L. 1500.

I concorrenti dovranno produrre a quest'ufficio d'amm. le loro istanze corredate dai seguenti documenti in forma legale.

1. Certificato di nascita.
2. Certificato di sana costituzione fisica.
3. Certificato di buona condotta.
4. Certificato penale.
5. Titoli e certificati di studi fatti e di uffici eventualmente occupati.

S. Vito, 7 luglio 1905.

Il Direttore A. TREVISANELLO.

Cassa di Risparmio

Situazione dei Conti al 30 Giugno 1905

(Vedi 5.a pagina)

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti
Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

— Sarà, ma deve trovare un simile prodigio? Un paio di forbici che faccia anche da penna; un poema che faccia anche da bodino. Il savio prende la moglie ideale a spicchi.

— Il sistema sarà buono per voi — disse Broser ridendo con un certo imbarazzo.

Egli sapeva — perchè il professore glielo aveva detto — che solo la «legge naturale» legava la signora Pont al suo compagno.

Pont univa alla disonestà materiale una scrupolosa onestà intellettuale — forse era questo che gl'impediva di conoscersi. Egli aveva la guancia destra tutta raggrinzita e l'occhio sinistro pieno di vivacità giovanile: il viso corrispondeva all'individuo.

Ricevendo l'invito per sè e per la sua signora a quella serata memorabile, egli aveva scritto a Broser un biglietto particolare per avvertirlo che la signora Broser non avrebbe forse veduto volentieri la signora Pont in casa propria.

Broser scandalizzato ma timoroso di passare per provinciale non disse nulla a sua moglie e rispose che, per quanto scevro da certi pregiudizi medioevali, preferiva che la signora Broser non sapesse nulla.

Ed in cuor suo, risolvette di non invitare più la signora Pont. L'aperto disprezzo d'ogni convenzionalismo non poteva nuocere ad un professore tedesco, dimorante nei sobborghi popolari e la cui sfera d'azione si svolgeva fra il popolo, ma non era consigliabile ad un uomo destinato a salire ed a rivolgersi al popolo dall'alto.

No, la moglie di Broser doveva essere come la moglie di Cesare e neppure la sua amicizia per Pont doveva divenire troppo pubblica.

— Uno può non realizzare l'ideale — ammise egli dopo aver rimeditato un istante al suggerimento di Pont di dividere il matrimonio a spicchi — ma può idealizzare il reale. E — senza andare tanto lontano — Marshmont ha delle figlie assai leggiadre.

— Siete già vincolato anche troppo con Marshmont.

Broser si sentì un peso nel cuore; in quell'istante comprese in modo decisivo che desiderava Allegra, che la speranza di possederla era il suo sostegno di giorno, il suo sogno di notte.

— Che cosa volete dire? — mormorò.

— Mah! se avessi osato, vi avrei ammonito da un pezzo di rinunciare al posto di segretario. Esso vi trascina in basso, reprime la vostra personalità.

Anche Broser cominciava ad avvedersene, tuttavia il segretariato restava ancora per lui il «Sesàmo apriti» che lo introduceva presso Allegra.

— Se Marshmont fosse ancora nel suo movimento di ascesa, pazienza. Ma ormai ha perduto la partita. La fortuna lo favoriva ed egli le ha dato un calcio.

— Dimettendosi da ministro?

— Non interamente. Se avesse avuto l'abilità di sostenere l'attacco, il colpo gli sarebbe riuscito. Ma egli non s'è mai riavuto dopo la malattia di sua moglie. Come vedete, l'*Ewigweibliche zicht unes hinab* e no n *hinauf* come sostiene Goeth. Marshmont ha potuto esservi di qualche utilità, ma il suo momento è passato. Non siete d'accordo con me?

— Certamente. Più studio la sua intelligenza e più m'avvedo che in fondo in fondo egli è un moderato. Verrà giorno in cui i suoi nemici deploreranno di non averlo considerato come il loro capostipite.

— Precisamente. *Ach*, caro mio! non l'ho sempre detto che voi ed io abbiamo il vero intuito politico?

A quegli elogi, il volto di Broser si colorò di un rossore infantile.

— Il matrimonio con una figlia di Marshmont — continuò Pont — vi sarebbe fatale. Il vecchio esigerebbe il vostro appoggio — appoggio politico, beninteso. E forse anche quello pecuniario; *nicht wahr!* Nessuno ignora più ch'egli è quasi rovinato. E un giorno o l'altro chissà? può capitargli un processo per bancarotta. Insomma, un uomo politico fallito in tutti i sensi; non è, *mein Gott*, uno suocero invidiabile. Adesso, potete ancora dividervi da lui quando vi pare. Se fossi in voi, darei le dimissioni da segretario e coglierei la prima occasione per votare contro la sua congrega. Non foss'altro, per dimostrare che siete qualcheduno.

— Credo di averlo già dimostrato — disse Broser ringalluzzito. — Il mio discorso sulla tassa sulla rendita è stato bene ascoltato alla Camera, eh!

— *Gewiss.* Ma il popolo non sa tutto questo e pel mondo voi siete sempre la creatura di Marshmont, con alquanto pepe di più. Non avete detto in un vostro discorso che vorreste baciare il mantello d'Elia? Amico mio, finchè non potrete sfoggiare un mantello nuovo fiammante, sarete sempre un uomo politico di seconda mano.

Il professore esprimeva ad alta voce quello che Broser pensava in cuor suo: i vaghi dubbi che insieme con la data ancora recente della morte di Susanna gli avevano impedito di compromettersi verbalmente con Allegra.

Aveva già scorto come fosse levigata la pertica su cui s'era preparato ad arrampicarsi con tanta confidenza.

La prima impressione da lui riportata alla Camera era stata assolutamente illusoria. Egli aveva fatto i conti senza la forza coriacea dei pregiudizi e senza quella brutale della stupidità arrogante. Non aveva compreso la onnipotenza della superiorità sociale, dei fili tirati nascostamente, dell'intrighi femminili, delle scale segrete.

(*Continua*)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (15 luglio)

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	104 95	—
Cons. ital. 3 1/2 netto »	— —	103. -
» » 4 0/0 » »	— —	104.75
Azioni Banca Veneta	340 —	—
» Banca Commerciale Italiana	863 —	—
» Cotonificio Veneziano	288.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	153.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	—.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	500. -	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	33.-	1/2
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	505 -	—

Cambi

	A vista da	a	A tre mesi da	a	sconto
Germania	122.85	122 921/2	—	—	3
Francia	99.971/2	100 021/2	—	—	3
Belgio	99 75	99 85	—	—	3
Londra	25.14	25.151/2	25.—	25 021/2	2 1/2
Svizzera	99 80	99 871/2	—	—	3 1/2
Austria Corone	104 55	104 65	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104 55	104 65	—	—	

Borse italiane (15 luglio)

ULTIMI CORSI

ROMA

Rend. ital. 5 0/0 cont.	105 07 1/2	Cred. Fond. 4 0/0	511 —
» » fine	105 15 1/2	Banca Commerc.	865 50
» » 3 1/2 cont.	103 10	Credito Italiano	607 —
» » » fine	103 17 1/2	Soc. It. pel Carbure	1337
» » 3 0/0	74 —	Immobiliare	315 50
Banca d'Italia	1280 —	Parigi chèque	99 98 1/2
Az. ferr. merid.	757 —	Londra	25 15
» » Gas	1450 —	Mediterranee	479 —
Cred. Fond. Ital. 5 0/0	540 —	Nav. Gener. Ital	510 —
» cart. 4 1/2 0/0	523 —	Az. Risanamento	32 —

MILANO

Rendita ital. 5 0/0	104 75	Edison	856 —
» fine	105 10	Obbligazioni Merid.	363 25
» 3 1/2 0/0	103 17	Obbligaz. nuove 3 0/0	350 75
Ferrovie Mediterranee	479 —	Fond. B. Italia 4 0/0	508 25
Banca d'Italia	1182	» Italia 4 1/2 0/0	508 25
Credito Italiano	609 —	» Cassa Risp. 5 0/0	518 75
Banca Comm. Italiana	865 —	» Cassa Risp. 4 0/0	103 50
Lanificio Rossi	1555 —	Francia a vista	100 03
Cotonificio Cantoni	557	Londra a vista	25 15
Navigazione Generale	509 50	Berlino a vista	113 —
Raffineria Zuccheri	427	Svizzera	9 85
Az. Costruz. Venete	117 -	Cotonificio Veneziano	288 —
Acciaierie Terni	2505 —	Ferrovie Meridionali	757 —

GENOVA

Rendita fine mese	105 22	Az. Raff. zucc.	433 —
» 3 1/2 0/0	103 10	» Banca comm.	865
Az. B. d'Italia	1180 —	» Cred. italiano	603 50
» Ferr. Medit.	478 —	Cam. su Fran. vista	101 01
» » Merid.	757 —	» » Londra »	25 15
» Nav. Gen.	510 —	» » Germ. »	122 90

FIRENZE

Rendita fine mese	105 17	Az. Ferr. Merid.	759 —
» 3 1/2 0/0	103 12	Camb. Fr. vista	100
Az. B. d'Italia	1181 —	» Lond. 3 mesi	25 13 1/2
» Ferr. Med.	481 —	» Germ. vista	122 87

TORINO

Rendita contanti	105 05	Az. Banca comm.	865 —
» fine	105 20	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	103 15	Camb. Franc. vista	100 —
Az. B. d'Italia	1181 -	» Lond. 3 mesi	25 16
» Ferr. Medit.	480 —	» Germ. »	122 90
» » Merid.	757 —	» Svizz.	99 85

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 17 Luglio)
Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 100 01
(Settimanale dal 17 al 23 Luglio)
Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca L. 100 00

Borse estere (15 luglio)

LONDRA
(Apertura)

Cred. it. I. cont.	104 1/2	Egiziano nuovo	105 1/2
N » inv. 3 3/4 0/0	90 5/8	Saggio d'llo sconto	—

BERLINO

Rend. ital. cont.	106 40	Az. merid. a term.	152 60
» » fine mese	— —	» medit. »	
Consol. Pruss.	101 30	Banca commer.	— -
Obblig. ferr. 3 0/0	73 10	Bigl. Banca russi	216 05
» merid	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	81 30
» Roma	— —	Saggio dello sconto	—

VIENNA

Credito austr.-Corone	658 75	Lire ital. (carta)	95 55
Lombarde	88 25	Rendita aust. (argento)	100 30
Banco anglo-austr.	308	» » (carta)	135 —
Austriache	671 50	Union Bank	540 —
Banca austro-ungarica	1637 —	Rendita austr. (oro)	119 30
Napoleoni d'oro	19 10	Rend. ungherese 4 0/0	96 55
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	87 55
Cambio su Parigi	95 50	Banca dei Paesi austr.	450 50
Cambio su Londra	240 17		

Bollettino Commerciale

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

UDINE: Bergamo Giovanni, pizzicagnolo, Palmanova; 31 corr. adun. conc. 10 per cento a pronti colla garanzia di Bertazzi Romano di Palmanova.

— Quargnaolo Regina, cereali; rinviata l'adunanza di concordato al 9 agosto; la proposta fu migliorata dal 28 al 28.50 per cento.

VICENZA: Saggiorato Massimiliano, merceria — Ritardata la definizione da un procedimento in corso contro il fallito e un di lui fratello per contravvenzione alla legge sanitaria e contrabbando (uso di saccarina nella fabbricazione di acque gazose), con sequestro della macchina. Il processo non avendo risolta la questione, ora si deve iniziare giudizio per svincolo di deposito, onde poter ripartire: ad ogni modo si crede la percentuale sarà meschinissima.

Movimento del Porto

Arrivi del 14 — Da Liverpool e scali pir. ingl. «Algerian» cap. Lazzolo con merci — Da Trieste pir. ital. «Alberto Treves» cap. Giacopello idem.

Partenze del 14 — Per Porto Said pir. ital. «Bosforo» cap. Milazzo con merci.

Partenze del 15 — Per Braila pir. ingl. «Gloscinia» cap. Elliot, vuoto — Per Trieste e Liverpool pir. ingl. «Algerian» cap. Lazzolo con merci — Per Trieste pir. austr. «Espero» cap. Boccolari idem — Per Fiume pir. austr. «Barone Kemeny» cap. Vlassich idem — Per Fiume pir. austr. «Hungaria» cap. Gilliam idem — Per Braila pir. ital. «Romania» cap. Pieralini idem.

STATO CIVILE

Bollettino dei giorno 14 e 15 luglio:

Nascite — Maschi 16 — Femmine 9 — Denunciati morti 3 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo 1 — Totale 29.

Matrimoni — Manera Antonio pubblicista con Senegaglia Pierina casalinga — De Vittor Emilio calzolaio con Ongania Elvira casalinga, tutti celibi.

Decessi — Forti Signora Angela di anni 78, ved. casal. di Venezia — Manente Antonia 75, nubile, villica, di Codegnè — Menon Giuditta 62, id. casal., di Roncade — D'Appolonia Giovanni 86, ved. già salumiere di Pieve d'Alpago — Dalla Pasqua Francesco 52, coniug. pizzicagnolo di Venezia — Bianchi Domenico 49, celibe agente idem — Leo Angelo 45, fuochista di Bremen — Trevisan Giacomo 41, celibe calzolaio di Venezia — Cristofoli Gio. Batta 30, celibe idem — Primavera Giuseppe 22, celibe, allievo fuochista, di Ortona a Mare — Frata De Polo Maria 73, vedova casalinga di Venezia — Bronzi Emilia 52, nubile infermiera id. — Pellegrini Mario 5, idem.

Più 10 bambini al disotto degli anni cinque.

Decessi fuori del Comune — Balich Aurelio di anni 20, celibe, militare 16.o cavalleria, decesso a Lucca — Dalla Vedova Giovanni di anni 19, celibe, decesso a Bologna.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 16 luglio 1905:

Manenti Giulio Emilio imp. ferrovie con Turotti Caterina Elisa insegn. normale — Bossex Isidoro stagnino, con Benedetti Angela casalinga — Gerli Emilio Alessandro con Polacco Emma — Rossi Pietro fruttivendolo con Marion Maria casal. — Dalla Pietà Francesco ch. Giuseppe gondoliere con Fonda Filomena oper. al Cotonificio — Meneco Nicolò negoziante con Pellicioli Maria casal. — Manfredi de Blasiis bar. Giuseppe possidente con Franceschini Maria civile — Tommasi Luigi commesso dazio consumo con Lucchiari Adele sarta — Bortolini Antonio gondoliere con Kurri Elena perlaia — Tarlà Angelo margaritaio con Donega Margherita ch. Rita casalinga — Spavento Giovanni muratore con Cadel Anna perlaia — Gatto Alberto facchino maritt. con Cecchini Rosa idem — Venerando Antonio idem con Speroncello Santa idem — Ambrosi Emilio agente commercio con Ulmer Gisella casal. — Franco Luigi fabbro con Cian Maria op. fabbr. orologi — Pacchini Enrico orefice con Cuccarolo Antonia casal. — Bisson Girolamo pesatore pubblico con Vendramin Regina sigaraia — Maschietto Giovanni conduttore macchine a vapore con Antonini Linda casalinga — Tron Luigi margaritaio con Lenardon Angelina idem — Diodà Pietro albergatore con Dorigo Angela ch. Gina idem — Rossi Marco carpentiere con Scarpa d.o Paulotto Angela — Moro Ugo viagg. comm. con Moretti Giulia idem.

Pubblicità economica

5 Cent. la parola
Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler fino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo.

Fitti

Vittorio affittasi o vendesi Villa Brazzoduro appartamenti ammobigliati posizione incantevole.

Ricercasi cortile grande con o senza casa. — Offerte Ferdinando Remy, Venezia.

Bellissima stanza ammobigliata presso civile persona, splendida vista. Calle Rimedio, 4416, S. Marco.

Vendite

Sposi — Magnifica stanza da letto artistica, salotto pranzo vendesi prezzo ridottissimo. Scrivere G 3023 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendita casa in collina, posizione splendida, salubre, frutteto, vigna sottostante. Informazioni Friz Emilio, Valdobbiadene.

Villa amenissima in Mirano, strada Mestrina posizione sanissima sul mezzogiorno, cinta da muro con ampie adiacenze, giardino, 4 campi fertilissimi vigneti, frutteti, acqua eccellente. Rivolgersi Zangerle, Mirano Veneto.

Offerte d'impiego

Cercasi da ditta primaria giovana signorina bella presenza, distinta famiglia, con preferenza conoscenza lingue. Scrivere C L. M. 888 fermo posta, Venezia.

Diversi

Giovane trentenne bella presenza parla scrive inglese, francese avendo occasione recarsi Giappone, China, America Nord e Sud offresi a Case esportatrice dando serie garanzie e occorrendo cauzione. Scrivere B 2984 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Corrispondenze

Gelsomino — Ringraziovi lettera affettuosissima. Procurerò escogitare altra idea riabbracciarvi. Scriverovvi consegnandovi solito. Pensovi sempre affetto. Vostro.

Cielo — Desiderio riabbracciarti aumenta sapendoti qui. Procura desiderato momento parlarci, scrivimi. Tuissimo.

— . . . Se m'ami t'amo. Ma perchè non vieni a me? T'aspetto.

Anno 1905 — Esercizio XXXI

BANCA TRIVIGIANA DEL CREDITO UNITO - TREVISO

Con Ufficio di Cambio Valute

Rappresentante del Banco di Napoli - Corrispondente del Banco di Sicilia

Situazione al 30 Giugno 1905

ATTIVO

Cassa	Biglietti di Banca — Valute metalliche — Vaglia Cambiari	L.	110,817 53	
	Effetti a mano Cassiere	»	117,934 71	228,752 24
Portafoglio	Cambiali scontate	»	2,271,965 89	
	Conti Correnti Attivi	»	1,408,051 63	3,680,017 52
Valori pubblici di proprietà	Disponibili in Cassa	»	180,916 —	
	Presso Istituti di Emissione	»	647,711 94	
	Cauzione di servizi assunti	»	238,319 60	1,066,947 54
Anticipazioni	Sopra Fondi Pubblici	»	1,800	
	Sopra Merci	»	1,300	3,100 —
Azionisti	Saldo Azioni	»		125,000 —
Conti Correnti	Con Banche e Corrispondenti	»		—,—
Effetti all'incasso		»		26,484 26
Debitori Diversi		»		12,487 53
Beni stabili		»		60,000 -
Cambiali in sofferenza		»		— —
Depositi di Titoli	Fiduciari	»	574,325 —	
	A Custodia	»	1,348,758 72	
	A Cauzione servizio	»	69,729 65	1,992,813 37
Id. id.	Di proprietà Fondo Prev. degli Imp.	»		49,810 25
Mobili d'Ufficio		»		2,500 —
Spese di prima Montatura		»		14,176 —
			L.	7,262,088 71
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione			L.	81,421 87
			L.	7,343,510 58

PATRIMONIO DELL'ISTITUTO

Capitale Sociale	N. 5000 Azioni a L. 50.—	L.	250,000 —	
Riserve	Riserva ordinaria	»	350,000 —	
	Id. straordinaria	»	60,000 —	
	Id. per oscillazioni Valori	»	—,—	660,000 —

PASSIVO

Dep. in Numerario	Conti Correnti	L.	1,719,609 82	
	Risparmio 3 0/0	»	845,633 89	
	Piccolo Risparmio 3 1/2 0/0	»	343,837 04	
	Buoni fruttif. a scadenza fissa	»	1,017,404 97	3,926,485 72
Depos. di Valori	Fiduciari	»	574,325 -	
	A Custodia	»	1,348,758 72	
	A Cauzione Servizio	»	69,729 65	1,992,813 37
Fondo Previdenza Impiegati	Conto Titoli	»	49,810 25	
	Id. Contanti	»	1,183 55	50,993 80
Creditori Diversi		»		125,542 44
Dividendi	In corso e arretrati	»		469 50
Conti Correnti	Con Banche e Corrispondenti	»		453,705 40
Spese diverse e tasse in previsione		»		6,378 18
			L.	7,216,388 41
Risconto Portafoglio			»	22,624 33
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione			»	104,497 84
				7,343,510 58

Visto: pel Consiglio d'Amministrazione
G. B. Ellero

Il Direttore
L. Mincasso

Il Ragioniere
A. Cominotti

OPERAZIONI DELLA BANCA — *a*) Sconta Cambiali, Effetti di commercio, Buoni del Tesoro e Coupons Rendita Italiana al tasso netto del 5 0/0 per le operazioni nuove; 5 50 0/0 per le rinnovazioni, *esclusa qualsiasi provvigione.* — *b*) Fa anticipazioni sopra deposito di Valori pubblici, effetti preziosi, prodotti agricoli e merci. — *c*) Apre Conti Correnti garantiti da deposito di Valori o da malleverie. — *d*) Fa riscossioni e pagamenti, acquista e vende Valori pubblici per conto terzi. — *e*) Emette Assegni sulle principali piazze d'Italia. Rilascia Chèques sulle principali piazze dell'America. — *f*) Riceve versamenti in Conto Corrente corrispondendo l'interesse del 2.50 0/0, in Risparmio col 3 0/0, in Piccolo Risparmio col 3.50 0/0, con limite di L. 1000.— per ogni Libretto. — *g*) Rilascia Buoni fruttiferi con vincolo a 6 mesi al tasso del 3 0/0, e con vincolo a un anno al tasso del 3.50 0/0. NB. I suddetti tassi sono al netto di Ricchezza Mobile. — *h*) Riceve effetti all'incasso tanto sull'Italia che sull'Estero. — *i*) Riceve Depositi di Valori a custodia verso un diritto annuo di L. 1.— per ogni Lire 1000.— di valore nominale o dichiarato. — *l*) Fa il servizio di Tesoreria per conto d'Opere Pie, Società ecc.

OPERAZIONI DEL «CAMBIO VALUTE» — Acquisto e vendita Valori pubblici ed industriali — Chèques — Monete e banconotes estere. — Emissione gratuita di assegni del Banco Napoli.

Cassa di Risparmio di Venezia

Situazione dei conti al 30 Giugno 1905

Attivo

Immobili	L.	290.000
Cartelle fondiarie	»	4.598.067 —
Denaro in Cassa	»	746.657 05
Titoli dello Stato	»	13.108.635 09
» garantiti dallo Stato	»	750.189 —
» di Provincie o Comuni	»	1.848.000 —
Azioni di Istituti di Emissione	»	132.480 —
Mutui ipotecarii	»	7.656.192 70
» Chirografari a Comuni ed altri Corpi morali	»	2.397.163 02
Conti correnti garantiti	»	3.965.296 96
Sovvenzioni su deposito di titoli, valori e merci	»	8 590 —
Cambiali	»	3.664 511 02
Prestiti cambiari	»	754.913 33
Cassa Nazionale di Assicurazioni per gl'infortuni degli operai sul lavoro	»	50.000 —
Debitori diversi	»	83.709 96
Debitori per rendite maturate e dietim.	»	391.178 75
Crediti in sofferenza	»	61.296 78
Mobili	»	16.761 02
Valori in deposito per garanzia sovvenzioni	»	13.878 —
» » » cauzione servizio e diversi	»	3.384.710 88
Totale delle attività	L.	43.922.230 56
Spese e tasse dell'esercizio in corso	»	662.959 97
Somma totale	L.	44 585.190 53

Passivo

Deposito a risparmio	»	22.613.671 26
» in conto corrente	»	11.192.981 38
» speciali	»	236.908 76
Fondo pensioni	»	223.180 18
Creditori diversi	»	14.360 26
Creditori per valori in deposito garanzia e diversi	»	3.398.528 88
Risconto del portafoglio	»	37.502 70
Fondo beneficenza	»	68.510 50
Patrimonio dell'Istituto, fondo di riserva ordinario L. 3.700.000.— » » Fondo per far fronte alle oscillazioni dei fondi pubblici » 2.300.000.00		6.000.000 —
Totale delle passività	L.	43.785.703 92
Rendite dell'esercizio in corso	»	799.486 61
Somma totale	L.	44.585.190 53

Venezia, li 30 Giugno 1905.

Il Presidente di turno
Avv. Max Ravà

Il Ragioniere
Z. ROSSETTINI

OPERAZIONI

La Cassa di Risparmio di Venezia:
Riceve depositi a Risparmio nominativi al 3 1/2 0/0, a risparmio al portatore al 3 0/0 ed in conto corrente al 2 1/2 0/0, fa mutui, sovvenzioni su valori e su merci, sconta cambiali e apre conti correnti garantiti.

[An]NO CLXIII — N. 196 — Lunedì 17 Luglio 1905 — Prima edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
[IT]ALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — [5] al trimestre.
[ES]TERO (Stati compresi nell'Unione Postale) — [L.] italiane 36 all'anno — 18 al semestre — [9] al trimestre.
[Ind]irizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA [N.] 3565.
[Un] numero centesimi 5 in tutta Italia — [A]rretrato cent. 10.

Inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER — VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO

La liquidazione ferroviaria

Fatti, commenti e previsioni

Esercizio di Stato

L'Economista di Firenze pubblica una lettera ricevuta da Roma da persona appartenente alla nuova Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, e che essendosi accinta con entusiasmo a dar l'opera propria perchè l'affare riuscisse bene, si trova ora molto perplessa di fronte agli attriti che il grande meccanismo incontra nel suo avviarsi e lo minacciano nel suo funzionamento.

Questi scoraggiamenti di un entusiasta delle Ferrovie di Stato non ci sorprendono; — gli esercizi di Stato e municipalizzazioni sono astrattamente di gran belle cose, ma bisognerebbe che potessero essere poste in atto ove gli uomini, e i costumi, e la burocrazia fossero quali astrattamente si possono immaginare e desiderare, non quali sono nella realtà.

E nella realtà, invece, si vedono gli uomini non infrenati da diretto interesse o da assoluta responsabilità personale dar sfogo completo alla legge dell'egoismo onde ricercano il miglior posto meglio pagato e meno faticoso, e la burocrazia farsi avanti inesorabilmente prepotente e invadente.

«E' naturale — dice lo scrittore dell'*Economista* — che l'impianto (diciamo «improvviso» perchè di fatto fu così, sebbene tanto tempo si avesse per predisporlo) di una nuova Amministrazione di tanta importanza e che presenta tante difficoltà, non potesse a meno di produrre degli inconvenienti; ma è certo che il programma tracciatosi su questo argomento dal comm. Bianchi, la cui attività ed il cui saggio criterio furono messi a dura prova, sembrerebbe in gran parte mancato. Egli doveva apparecchiare il quadro del personale secondo le esigenze del servizio, servendosi degli uomini più capaci ed esperti per metterli nei punti strategici, e poi attuare ad un tratto il piano combinato, domandando a tutti la abnegazione di contentarsi per ora, salvo a migliorare, ed accomodare più tardi. Ma sul più bello egli fu addirittura sopraffatto; e non solamente dalle esigenze del personale, ma dalle intromissioni di ogni genere, persino di coloro dai quali egli, il comm. Bianchi, avrebbe dovuto attingere la forza per resistere. La nuova Amministrazione sembrò uno di quei territori degli Stati Uniti d'America che in un dato giorno venivano aperti al pubblico, il quale largamente vi accorreva per costituirsi, quasi gratuitamente, un diritto di proprietà.

Il concetto del comm. Bianchi, degno veramente dell'uomo superiore come egli è: — lasciate che io metta tutti a posto io, secondo le esigenze del servizio; in nome della buona riuscita di questo esperimento così difficile, domando ai miei colleghi di aver l'abnegazione di non discutere, per il momento, nè ufficio, nè stipendio, nè destinazione; affidino nella mia parola che appena creata e sistemata la Amministrazione penserò a sistemare le persone meglio che potrò; — questo concetto non fu inteso che da pochissimi; il rimanente, la folla, non vide altro se non il proprio presente interesse».

⁂

Continua, quindi, lo scrittore dell'*Economista*, lumeggiando un altro guaio proveniente dalla mancanza di risolutezza che caratterizza la vita pubblica nostra e rende perciò da noi pericolosi Esercizi di Stato e Municipalizzazioni.

«Non vi so dire tutto il male che ha prodotto la incertezza del Governo nella questione del riscatto delle Meridionali. Piantare un servizio di Stato con o senza la rete delle Meridionali non è la stessa cosa. Il comm. Bianchi desiderava il riscatto ed aveva anzi una specie di formola: o conservazione dell'Adriatica, almeno per tre anni, o riscatto delle Meridionali. Gli argomenti del Direttore generale erano così chiari, così convincenti, così pieni di opportunità, che tanto il Ministro dei Lavori Pubblici, come il Presidente del Consiglio ed il ministro del Tesoro si erano pronunciati d'accordo con il comm. Bianchi. Sembrava una battaglia vinta, e non aveva costato molto tempo per esser vinta; ma il ministro non ebbe il coraggio di mettere chiara e precisa la questione di gabinetto su tale punto, nella persuasione che si trattasse di un *affare*, che sarebbe poi stato giudicato come una condiscendenza verso l'Adriatica.

Ma intanto tra il sì ed il no siamo andati avanti fino a quattro giorni prima del 30 giugno; invano si diceva che bisognava decidersi, che il tempo stringeva; i ministri è ben vero decidevano in modo definitivo; ma un giorno per il riscatto, un giorno per il non riscatto, un giorno per la conservazione dell'Adriatica. E siamo arrivati alla vigilia; venne il famoso ordine del giorno della Giunta del bilancio, e la questione delle Meridionali rimase insoluta».

⁂

E dopo aver detto così, e delle ingordigie personali e delle incertezze politiche, lo scrivente svela il quadro caratteristico della ineluttabile invasione burocratica.

«Si era detto che l'Amministrazione doveva essere autonoma; cioè una industria esercitata dallo Stato, indipendentemente da tutte le altre amministrazioni e con criteri principalmente industriali. Questo era ed è il pensiero del comm. Bianchi, e quasi anche del ministro dei Lavori Pubblici, il quale, socialista di Stato com'è, faceva delle riserve solo all'ultima frase: «con criteri principalmente industriali». L'on. Ferraris, appunto seguendo il concetto del socialismo di Stato, vorrebbe che la azienda fosse amministrata con criteri principalmente di interesse generale; e quindi, anche con sacrifizio della finanza se mai potesse occorrere. Comunque, tale differenza di vedute non doveva venire ora discussa; se non che l'autonomia, che doveva essere la base del nuovo impianto, è seriamente minacciata, così che, se non interviene qualche autorità ferma e tenace a mettere un *quos ego*, l'esercizio di Stato sarà amministrato da tutto il complesso della burocrazia italiana.

«Il Ministero del Tesoro ha diritto di vederci chiaro e di interloquire, perchè si tratta delle entrate e delle spese del bilancio.

«Il Ministero di Grazia e Giustizia ha diritto di veder chiaro e di interloquire, perchè ha la avvocatura erariale, fatta apposta per sostenere le liti, vedere i contratti, dar pareri sul contenzioso.

«Il Ministero delle Finanze ha diritto di intervenire in quella Amministrazione, perchè si tratta di tasse che colpiscono i trasporti, e sanno di tasse anche le tariffe, almeno nei loro effetti sul bilancio.

«Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, manco a dirlo, è fatto apposta per interloquire sulle tariffe, che sono tanta parte della economia nazionale.

«Il Ministero della Guerra ha troppe ragioni per avere parte importante nell'Amministrazione ferroviaria, la quale in certi casi può cadere nelle sue mani.

«E il Consiglio di Stato e la Corte dei Conti e credo perfino il Ministero della Pubblica Istruzione, il quale, vedendo che si va determinando la confusione, afferma di avere in ciò una particolare competenza acquistata con lunghi anni di tirocinio.

«Eccoci quindi alle prese con questo mostro insaziabile che è la burocrazia, ed ecco le ragioni del mio stato d'animo tutt'altro che fiducioso nella riescita finale».

⁂

A por fine a tutto ciò lo scrivente dell'*Economista* augura che il comm. Bianchi lanci un *basta!* significativo.

Ma, soggiunge egli stesso, è tale e tanta la presunzione di tanta gente, che non mi stupirei se lo lasciassero andare.

L'esercizio di Stato ormai è un fatto compiuto; per molti anni il Parlamento lo manterrà; perchè andarsi a perdere in teorie, dicono i burocratici, mentre vi è tanto spazio per allargarci? Spetta a noi che da tanti anni serviamo lo Stato di avere i primi posti...

Le convenzioni ferroviarie

Perplessità ed inquietudini

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 16 luglio notte

Non devo nascondervi che vi è una grande perplessità in seguito alla votazione della Giunta generale del bilancio sulle convenzioni per le liquidazioni ferroviarie, e se le cose non si chiariranno meglio, il ministero avrà una grossa battaglia da combattere alla Camera.

Fa impressione sopratutto di vedere che la sottogiunta abbia votato il suo ordine del giorno alla unanimità, e che nella Giunta generale quell'ordine del giorno abbia riportato parità di voti, pro e contro e sia stato respinto solamente perchè per la consuetudine si considerano rigettate le proposte che riportano appunto la parità.

D'altra parte la stessa concessione fatta dal ministero di rinunciare al riscatto della Varese-Porto Ceresio e della Roma-Viterbo, il che importa per lo Stato il guadagno di nove milioni, rappresenta un trionfo effettivo degli oppositori delle convenzioni e non aumenta per nulla la fiducia relativamente al modo con cui il ministero è preceduto alle convenzioni.

Non tranquillizzano, poi, pienamente nè meno le giustificazioni che l'on. Fortis ha dato alla Giunta Generale per scagionare il ministero attuale ed addossare, per così dire, la responsabilità delle convenzioni al ministero precedente.

L'on. Rubini, presidente della Giunta Generale, e della sottocommissione, pare non abbia confermato che il ministero precedente avesse accettate le proposte della commissione liquidatrice, e, a quanto si assicura, gli on. Luzzatti e Todesco, ministri del tempo, negherebbero recisamente anch'essi.

Se a tutto questo si aggiungano le minaccie di ostruzionismo da parte dell'*Avanti!*, ognuno comprende — come dissi prima — che la perplessità e l'inquietudine anzi dei nostri circoli politici debbano essere — come sono, infatti — assai gravi in questo momento. Si tratta di questioni di milioni e di controversie fondate su calcoli e sopra rapporti giuridici e contrattuali che sfuggono interamente alla cognizione ed apprezzamento di coloro che non sono iniziati; perciò il timore, non solo di essere ingannati, ma che sieno stati ingannati e tratti in errore coloro stessi che dirigono la pubblica cosa, aumenta le incertezze e le apprensioni delle persone coscienziose: incertezze ed apprensioni che per una parte, almeno, possono anche non essere interamente calmate dalla fiducia politica nel ministero.

Io non dico che il Ministero non finirà per vincere, dico solamente che al momento attuale le acque non sono interamente tranquille, e che per vincere il ministero avrà bisogno di tutto il suo tatto e di tutta la sua abilità.

La relazione dell'on. Tecchio

Roma, 16 luglio notte

I membri della Commissione del Bilancio, non abitualmente residenti a Roma, sono partiti tra iersera e stamane. Tecchio conta di avere pronta la relazione per la fine della settimana, per cui la Commissione, alla quale sarà man mano comunicata in bozze, potrà essere convocata lunedì 24 per discuterla e licenziarla.

La minaccia di ostruzionismo, messa innanzi iersera dall'*Avanti*, non commuove essendovi l'ambiente della Camera attuale decisamente refrattario. Se i socialisti lo tentassero avrebbero contraria l'assemblea tutta.

Un banchetto al ministro Ferraris

ed al direttore delle ferrovie di Stato

Roma, 16 luglio notte

E' in gestazione avanzata il Comitato che comprenderà le rappresentanze delle Camere di Commercio del Regno e le principali associazioni industriali e politiche della capitale per organizzare un banchetto da offrirsi al ministro dei lavori pubblici on. Ferraris e al direttore generale delle ferrovie di Stato comm. Bianchi.

L'on. Fortis a Rimini

Roma, 16 luglio notte

Da Rimini giungono notizie di accoglienze veramente liete fatte a Fortis. Durante il pomeriggio fu un continuo succedersi di visitatori arrivati anche dalle vicine città. Alle 13 gettò l'ancora una torpediniera sbarcando il tenente di vascello Solari, che portò all'onor. Fortis il saluto del comandante della squadra, in rotta per Rimini.

L'on. Socci moribondo

Roma, 16 luglio notte

Telegrafano da Firenze che le condizioni di salute dell'on. Socci si sono aggravate. Egli fu già operato di cancro alla base della lingua ed ora è colto da una violenta nefrite. L'impressione a Montecitorio è penosissima riscuotendo il Socci per l'animo buono e la natura mite, l'affetto in tutti i banchi.

Un'inchiesta sull'ambiente scolastico

Roma, 16 luglio notte

Il *Corriere delle Maestre* pubblica la relazione dell'inchiesta promossa da detto giornale circa la conservazione degli edifici e dei locali scolastici. Dall'inchiesta risulta che moltissime scuole d'Italia hanno locali non adatti e perfino senza arredi scolastici.

LA VITA NELL'ERITREA

Le nuove strade carovaniere

La fertilità dei luoghi

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Asmara, 16 luglio notte

Il *Bollettino Ufficiale* della Colonia Eritrea reca:

«La grande carovaniera che riunisce la nostra colonia con l'importante centro commerciale di Gondar è ultimata. Della direzione dei lavori era stato incaricato il capitano Baluganì già noto per aver condotto in precedenza altri consimili lavori. Le difficoltà che si dovettero superare non furono nè poche nè lievi, e si deve solamente all'energia ed allo zelo spiegato dal direttore dei lavori, se questi in termine relativamente breve si sono potuti portare a compimento. Così, ora, noi abbiamo oltre confine due carovaniere ottime che congiungono Gondar con la colonia, e cioè: Sittona-Birgutan-Capta-Gondar; El Eghin-Noggara-Ai Aie-Tucul-Dumè-Gondar.

«Il tratto Tucul-Dumà-Gondar è comune alle due carovaniere. Sittona-Gondar, la più breve, si svolge in direzione generale sud-ovest fino a Capta, per poi volgere in direzione di sud, e poi di sud-est, seguendo sempre le pendici occidentali dei monti dell'Uolcait e dello Tzeghedè: passa poi l'Angareb, e con la stessa direzione attraversa l'Ermaciò prima per la valle dei suoi affluenti Sengia e Bambolo fino al colle di Chercher, di dove per la valle dell'Angareb raggiunge Gondar dopo un percorso di 340 chilometri. Supera il forte dislivello (da 800 e 2700 m.) con lievi pendenze, attraversa i molti torrenti nei punti più adatti, dove ne fu facilitato il passaggio con comode rampe di accesso. Solo nell'ultimo tratto la carovaniera si svolge fra località abitate.

«La El Eghin-Noggara si svolge in terreno perfettamente piano con direzione sud-ovest, e raggiunge Noggara dopo un percorso di 80 chilometri, volge poi ad est, passa per il paese Ai-Aiè seguendo la via Capta-Noggara e si allaccia alla Sittona-Gondar a Tucul-Dumà dopo un percorso di altri 50 chilometri. I tratti El Eghin-Noggara e Noggara-Tucul-Dumà, hanno il grande vantaggio di svolgersi in terreno piano e sempre fra località abitate; ma hanno l'inconveniente della grande scarsità di acqua. Il tratto Sittona-Tucul-Dumà è ricco di acqua, ma qui la carovaniera si svolge sulle colline Susema superando forti dislivelli in brevi tratti e percorrendo una zona assolutamente spopolata.

«Il paese è fertilissimo, irrigato [illegible]mente da un'infinità di fiumi e correnti, con un sottosuolo ricchissimo di acqua e con un clima temperato e adatto a molteplici coltivazioni. L'Uolcait è coltivato, ma in relazione al numero degli abitanti o per meglio dire al numero degli schiavi che essi posseggono.

L'abitante dell'Uolcait disprezza il lavoro, e non si adatta a coltivare il suo terreno, egli esercita un solo mestiere, quello del cacciatore. Il paese ricchissimo di caccia grossa, fornisce ai paesani pelli e carni che essi fanno essicare, trovando da venderla a caro prezzo a Noggara e Ghedaref.

«Da Capta, da Sola, da Culità, da Ai Aiè tutto affluisce a Noggara, paese che non ha altra importanza che quella di transito. Lo Tzoghedà è più scarso di caccia ma in compenso è più ricco di acqua ed offre terreno molto più adatto per le grandi coltivaziosi. Difatti, immense sono quelle di dura, taff, dagussà, ecc. e gli abitanti lavorano assieme ai loro schiavi e posseggono molto bestiame. Il cotone abissino cresce splendidamente ed è rigogliosissimo, è molto coltivato, viene trasportato tutto a Gondar e comperato dai diversi paesani del Dembea-Gorgorà per la fabbrica degli sciamma e dei gabì. Tanto l'Uolcait che lo Tzeghedè sono ricchissimi di miele e conseguentemente di cera. I prezzi delle derrate sono derisori: la dura ad un tallaro il sacco ricolmo, il taff, il grano a prezzi anche più miseri.

«L'Ermacciò è poco coltivato massime nella valle del Sengia e dell'Angareb. Le coltivazioni si trovano nelle vallette site fra le diverse ambe essendo tutti i paesi posti sulle ambe stesse. Il Gianfancherà è altresì poco coltivato. Il paese è altresì industrioso; fra le principali industrie vi è l'apicoltura e la filatura del cotone. Si può dire che non vi è alberodi alto fusto, di proprietà assolutamente privata, che non abbia tre o quattro ceste nelle quali le api vanno a fare i loro alveari.

Molti sono i paesi in questa regione tutti sparsi fra le diverse ambe e fra le diverse valli. Questi paesi sono formati da tanti gruppetti di *tucul* sparsi per valli e piane intere.

Gondar, la capitale, è il centro commerciale il paese che accentra tutto. Il commercio è in possesso di quattro o cinque signori giaberti i quali comprano a grandi partite tutto o quasi tutto quanto trovano in mercato e, a loro volta, rivendono sulle altre piazze. La carovaniera Sittona-Gondar è la strada più breve che conduce dallo Tzana al mare.

L'accoglienza alla squadra di riserva ad Ancona

Ancona, 15 luglio sera

Il ricevimento offerto stanotte al Casino Dorigo in onore degli ufficiali della squadra, è riuscito solenne. L'ammiraglio Bettolo si scusò di non poter intervenire, ma vi parteciparono numerosissimi ufficiali, il prefetto, il generale Pistoia, il sindaco e molte signore. Si è servito un rinfresco.

La banda della *Dandolo* suonò in piazza Umberto. La *Dandolo*, la *Ruggero di Lauria*, la *Doria*, salparono alle 13.15 dirette a Rimini. La *Morosini* partirà più tardi.

Niente conversione della rendita

Roma, 16 luglio notte

La diceria rimessa in giro della prossima conversione della rendita è totalmente fantastica e copre manovre di speculazione che è dovere della stampa di smascherare.

Notizie della Marina

Roma, 16 luglio sera

Il bollettino della marina reca: Per motivi di salute è contromandato l'imbarco sulla regia nave *Umberto* del capitano Mazza, disposto coll'articolo 4 del foglio d'ordine del 13 corr. In sua vece imbarchi il 26 l'ufficiale pari grado Turcio che sbarcherà il 21 dalla *Vittorio Emanuele*. Pure per motivi di salute è contromandato l'imbarco sulla *Varese* del macchinista Pirosa; in sua vece prenderà posto l'ufficiale pari grado Cappello, che con data 26 corrente sbarcherà dalla *Regina Elena*.

Varie da Roma

Roma, 16 luglio notte

Secondo la «Patria» giovedì si riunirà il Consiglio dei ministri per accordarsi sulla discussione delle liquidazioni alla Camera e sulla relazione dei lavori della commissione pei servizi marittimi che sarà presentata dal ministro delle Poste. Questi ha preparato personalmente i relativi disegni di legge.

— Stamane si adunò la commissione parlamentare che esamina il progetto per le nuove convenzioni colle Meridionali. Oggi si tornò a riunire deliberando di inviare alcuni quesiti ai ministri del Tesoro e dei Lavori Pubblici che interverranno domani in seno alla riunione per rispondere ai quesiti.

LA NOSTRA MARINA

A proposito del sottomarino "Glauco,,

Il costruttore

Un avvenimento della più grande importanza per la nostra marina, si è compiuto tacitamente, modestamente, onorato appena di una breve nota di cronaca telegrafica. Si può, anzi, dire che è passato quasi inosservato il varo del nostro sottomarino *Glauco*, nell'Arsenale di Venezia; varo avvenuto nella più grande riservatezza e con la più grande semplicità, alla presenza di pochi ufficiali di marina e degli operai che lo costruirono.

Tanta semplicità e tanto riserbo sono lodevolissimi, data la natura del piccolo battello che racchiude nel modesto scafo una spaventevole potenza di distruzione e di morte. Il fitto velo del segreto avvolge la minuscola nave, la quale, scendendo l'altro giorno nel mare, ha portato con sè la terribile efficienza della sua arma insidiosa, come se ogni molecola del suo acciaio fosse animata dal nobile ideale di vegliare alle sorti del nostro Adriatico, in difesa della storica Venezia.

E la piccola nave, concepita e costruita nel silenzio, ha lasciato la terra, senza pompa e senza festa; non una salva di artiglieria ha salutato la sua discesa nel mare; solo i pochi operai presenti, vinti dall'entusiasmo, applaudirono calorosamente il capitano ingegnere Cesare Laurenti, autore dei piani del *Glauco*.

A poca distanza dall'Arsenale di Venezia, nei cantieri di Trieste e di Pola, sarà giunta come una eco della silenziosa cerimonia, e le grandi navi colà ancorate o tuttora sugli scali avranno forse avuto un fremito, al pensiero che un giorno i loro fianchi potranno essere raggiunti dalla terribile arma racchiusa nel fragile scafo del nostro *Glauco*.

⁂

Il sottomarino recentemente varato a Venezia ha già con sè il vanto di essere il più perfetto ed il più pratico fra tutti i sottomarini costruiti all'estero. Non appartiene alla categoria dei piccoli sottomarini difensivi, i quali, data la poca velocità di cui possono disporre, sono incapaci di sostenere a lungo, in emersione, un mare anche poco agitato.

Il *Glauco*, invece, appartiene al tipo delle torpediniere sommergibili, le quali, godendo del grande raggio d'azione e di qualità nautiche identiche alle ordinarie torpediniere, possono affrontare anche il mare grosso. Parecchi sommergibili del tipo *Glauco* a Venezia renderanno mal sicuri al nemico i suoi stessi porti e le sue stesse rade, essendo questi compresi entro il raggio d'azione dei nostri sommergibili.

Il tipo *Glauco* si distingue da tutti gli altri sottomarini e sommergibili esteri per queste notevoli qualità: grande velocità alla superficie, grande raggio d'azione, buona abitabilità. Il cleptoscopio Russo-Laurenti (l'apparecchio ottico che permette al sommergibile di vedere le navi nemiche, stando immerso, e dirigersi su di esse per lanciare contro i siluri) è stato giudicato il più perfetto del genere.

Tutto autorizza a sperare che il *Glauco* affermerà la propria superiorità fra tutti i sottomarini costruiti all'estero, compresi quelli inglesi ed americani che sono i più perfetti.

⁂

Come ho detto, autore dei piani del *Glauco* è un giovane ufficiale del nostro genio navale, il capitano Cesare Laurenti, nel quale l'ingegno poderosissimo è associato alla grande modestia. Grazie al Laurenti la nostra marina oggi può giustamente vantarsi di possedere il miglior sottomarino del mondo, e forse un giorno la patria sarà grata al modesto ingegnere di avere dato alla marina un'arma la quale è destinata a squarciare i fianchi delle corazzate nemiche.

Laurenti rappresenta una vera gloria del nostro genio navale: appartiene a quel prezioso gruppo di giovani ingegneri, i quali hanno reso e rendono inestimabili servizi alla nostra armata. Laurenti si è ormai affermato nel campo della navigazione subacquea, ed il suo nome, a buon diritto, può figurare in prima linea fra i pochi che nel mondo si sono resi celebri nello studio e nella creazione dei tipi dei sottomarini. Egli è ancora capitano, e potrà chiamarsi fortunato se la legge dei limiti di età gli accorderà di aggiungere un gallone al d'età gli accorderà d'aggiungere un gallone al braccio, mentre agli alti gradi del genio, salvo s'intende diverse preziose eccezioni, sono pervenuti ufficiali ingegneri di mediocre valore. Vediamo poi giovani ufficiali destinati ad affogare nei gradi inferiori, non ostante le affermazioni sublimi del loro merito e del loro ingegno.

Laurenti Cesare appartiene al gruppo di coloro i quali lavorano e producono, meritandosi la stima dei superiori con le affermazioni sublimi del loro ingegno. La più grande soddisfazione per lui è quella di rendere utili servigi alla marina ed al paese; il suo sangue non è avvelenato dal bacillo della ambizione, il suo cervello non è tormentato dal prepotente bisogno di mettersi in vista, e di atteggiarsi a super uomo del mare. E' un uomo che lavora molto e parla pochissimo; mentre nella nostra marina abbiamo assai spesso assistito a dolorose disillusioni di uomini, i quali, provando la voluttà di ascoltar sè stessi, hanno poi compromesso tutta la loro fama di grandi uomini, antecedentemente acquistata, in parte per forza di meriti propri, in parte dicendo male di tutti, ed in parte per quella forza imponderabile che, in marina, spinge avanti alcuni uomini fortunati.

Cesare Laurenti; fortunatamente per sè e per la marina, non appartiene alla categoria di questi super uomini.

FEDERICO DI PALMA.

La guerra russo-giapponese

Le ultime cannonate tra gli eserciti

(*Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia"*)

A proposito dell'azione militare del Giappone

Berlino, 15 luglio

La fase di sosta (molto più apparente che reale) nelle operazioni militari nipponiche è cessata. L'occupazione di Sakalin addita chiaramente che si avanza a grandi passi l'epilogo del terribile dramma. Credo opportuno, perciò, riassumervi un magistrale articolo del colonnello Winterfeld, uno dei nostri più eminenti ufficiali superiori, circa i prossimi obbiettivi strategici, che l'esercito giapponese andrà ora a realizzare, per iniziare con successo l'assedio di Vladivostok.

⁂

La facile occupazione di Korsakowsk non ha sorpreso alcuno, dice Winterfeld, perchè i russi perdettero l'isola di Sakalin nella battaglia di Thushima. Affondata la squadra di Porth Arthur, distrutta quella di Rodjestvensky, la grande isola non poteva essere difesa in alcun modo. La guarnigione russa, scaglionata fra Korsakowsk e Alexandrowsk, ascende appena a tremila uomini. Quale resistenza poteva opporre il generale Ljupanow che la comanda?

Il primo obbiettivo, che era da proporsi, e che col loro geniale talento i giapponesi si proposero, era l'occupazione di Korsakowsk col forte Soloview, che la difende. Questo fu ridotto al silenzio dalle potenti artiglierie degli incrociatori nipponici. Per completare la occupazione dell'isola Sakalin, bisogna ora impadronirsi di Alexandrowsk, dove risiedono le autorità politiche e militari russe. Essa dista cinquecento chilometri da Korsakowsk e le strade che conducono dall'uno all'altro punto, sono pessime. Quindi, è probabilissimo — dice Winterfeld — che i giapponesi fra qualche giorno sbarcheranno un altro paio di battaglioni nella baia «Patience» allo sbocco del Porona, presso Tichmenew, che dista 180 chilometri da Alexandrowsk; oppure effettueranno lo sbarco più al nord, sicchè con poche tappe i soldati giungeranno a cacciare i russi anche da Alexandrowsk. Ciò segnerà l'occupazione completa dell'isola, il che è un avvenimento il quale ha maggiore importanza politica che militare.

⁂

Dopo Sakalin verrà la volta della baia di Possiet, che i giapponesi debbono, per svariati obbiettivi strategici, occupare, prima di accingersi all'assedio di Vladivostok.

Senza il blocco di questa baja, che è accessibile alle grandi navi, ed è collegata a Vladivostok con un'ampia strada, non è possibile un investimento completo di quest'ultima fortezza.

E tutto ciò senza contare che se ai giapponesi riuscirà, com'è molto probabile, di impadronirsi di questa baja, l'esercito russo che sta presso il Tumen, nel nord-coreano, dovrà subito ritirarsi, altrimenti correrebbe il rischio di vedersi tagliata la ritirata su Vladivostok.

Già prima che scoppiasse la guerra, i russi avevano rilevato la grande importanza di questa baja, la quale è difesa dal forte Novgorodsky e da una cinta di torpedini. Per ciò si può contare che fra qualche giorno la squadra giapponese si accingerà al compito, non molto arduo, ma neppure molto facile, di forzare il passaggio della baja, e di bombardare Nowgorodsky. I formidabili incrociatori giapponesi — il *Kassuga*, il *Nisshim*, il *Chirose* — preceduti dai battelli-draga, si assumeranno il compito di ridurre al silenzio i cannoni di quel forte; e seguirà poi lo sbarco delle altre divisioni destinate ad avanzarsi contro Vladivostok. Padroni di Sakalin e della baja di Possiet, i giapponesi potranno impedire, con la massima facilità possibile, che, dal lato di mare, penetri nel porto di Vladivostok qualsiasi giunca carica di alimenti. Il cerchio di ferro sarà allora completo. I quattro incrociatori, che stanno ora nel porto, — il *Gromboi*, il *Bogatyr*, il *Rossija* e l'*Almaz* — resteranno bloccati. E nel giorno in cui l'esercito giapponese occuperà una delle colline che sovrastano il porto, potranno di là, con le loro potenti artiglierie, affondare quei quattro incrociatori, nel modo stesso, con cui, dalla collina dei 203 metri, distrussero la squadra russa nella rada interna di Porth Arthur.

⁂

Winterfeld conclude il suo dotto articolo come segue: «Parecchi critici militari in Europa hanno rimproverato ai giapponesi una eccessiva lentezza nei loro movimenti militari. Nulla di più erroneo e di più inconsistente. Quei signori ignorano assolutamente le difficoltà colossali, contro le quali hanno dovuto lottare i figli del Sol Levante, per conseguire tutti quei meravigliosi successi, che finora hanno riportato. Procedere ponderatamente, e non rischiare nulla: questo è stato il loro programma, che hanno attuato finora con mirabile successo.

«E mentre la flotta ed il settimo esercito iniziano oggi un'azione energica che è diretta contro Vladivostok, il quinto ed il sesto esercito, comandati da Hasagawa e da Nogi, si avanzano, impassibili come il Destino, lungo le grandi strade di Ninguta e di Tscherkawski, con un obiettivo molto preciso. E contemporaneamente i quattro eserciti scaglionati fra Tielin e Kirin, destinati all'attacco frontale — quelli di Kuroki, Kamimura, Oku e Nozu — si rinforzano ogni giorno con i nuovi contingenti, che giungono dal Giappone.

«Che più? Già è stato dato l'ordine di mobilizzare l'ottavo esercito, che sarà inviato a Dalay, nel prossimo agosto.

«L'offensiva di Oyama non ancora si delinea con precisione. Ma, evidentemente, egli sta preparando — con una scrupolosità ed una precisione semplicemente meravigliose — ciò che aveva annunziato, cioè di vibrare un solo colpo decisivo, col quale l'impero degli Hirum suggelli il destino dei Romanoff».

I russi perdono Sakaline

Tokio, 16 luglio sera

(*Ufficiale*) — L'esercito giapponese dell'isola di Sakaline inseguendo i russi li ha sloggiati il 1.o luglio dai dintorni di Wladimorovka e da Blijneye a due miglia all'ovest di Wladimorovka. I giapponesi hanno poi occupate queste due località.

Il corpo principale russo ha ripiegato su di una posizione fortificata verso il nord di Dalineye ove con mitragliatrici e cannoni da campagna ha opposto una resistenza accanita.

I giapponesi organizzarono l'11 luglio un vigoroso attacco e all'alba del 12 sconfissero i russi presso Mouka. Le perdite dei russi sono sconosciute, ma ascendono probabilmente ad almeno 150 uomini.

Notizie russe sulla occupazione di Sakaline

Pietroburgo, 16 luglio notte

Il corrispondente del «Nowoje Wremja» da Sadiagu segnala che in Manciuria vi è un caldo eccessivo: 40 gradi e le pioggie torrenziali rendono le strade impraticabili. Il morale e lo stato sanitario delle truppe in Manciuria sono eccellenti. Un distaccamento russo di Sakaline invitato dai giapponesi ad arrendersi rifiutò. Le operazioni dei canotti e delle torpediniere giapponesi presso il golfo di Castrio fanno prevedere un prossimo sbarco dei giapponesi alla parte nord di Sakaline.

Un dubbio offensivo allo Czar

Vienna, 16 luglio sera

Il giornale polacco «Glos Narodi» (Voce del popolo) che pubblicasi a Cracovia, venne confiscato dalla Procura di Stato per un articolo dal titolo: «I veri spiriti della Russia» nel quale in due punti esprime dei dubbi sulle facoltà mentali dello Czar.

Il savataggio del "Farfadet„
Il contatto con le vittime
(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Parigi 16 luglio notte

Telegrafano da Ferriville che l'ammiraglio Fournier si è recato nel pomeriggio nell'arsenale di Sidi-Abdalà insieme coll'ammiraglio Auber ed ha visitato il bacino fermandosi lungamente a quello del «dock» e del *Farfadet* ed è ripartito alle 17.

Ieri alle 16 il *dock* uscì dal bacino e si cominciò a vuotarlo. Alle 18 e mezzo appare il sottomarino; esso è coricato sul babordo completamente. La sua chiglia non sembra avere sofferto. Alle 19.30 la parte superiore è tutta fuori; i marinai vanno vicino al *Farfadet* dal quale esce un'onda di insopportabile fetore malgrado gli enormi tamponi messi dai palombari nelle prime operazioni di salvataggio. Il timone non è precisamente in posizione normale; è evidente che i naufraghi hanno dovuto tentare ogni specie di manovra per uscire dalla loro situazione, dalla loro tomba. Si osserva tutta la parte superiore del sottomarino coperta di fango.

L'estrazione dei cadaveri cominciò a mezzanotte. Il bacino fu vuotato completamente perchè l'accesso nel sottomarino sia attuabile. Gli uomini che si trovavano nella parte davanti sono morti poco dopo l'accidente perchè i piombi di questa parte della nave non furono troncati mentre questa operazione fu eseguita nella parte di dietro. Quattro cadaveri si trovano nella parte davanti, due al centro, otto di dietro.

Gli ultimi che si trovavano di dietro risposero per 32 ore alle chiamate dei palombari.

Appena il *Farfadet* fu rimesso a galla si ritirò il cadavere di Lechauff che trovavasi vicino alla fessura dove si produsse l'incidente. E' probabile che egli abbia tentato di uscire, ma sia rimasto impigliato cogli abiti.

A mezzogiorno si estrarre il cadavere del luogotenente Loville. L'estrazione dei cadaveri è molto difficile. Nell'interno vi è un disordine indescrivibile. Gli apparecchi sono rovesciati l'uno sull'altro. Per fare uscire i cadaveri bisogna prenderli per le braccia e vengono poi attaccati ad una corda. Un drappo è disteso sui corpi e una parte sola dei cadaveri apparisce.

Alle otto un terzo marinaio fu estratto. L'operazione minaccia di essere lunga. Otto marinai sono brettoni; gli altri di varie provincie della Francia.

Le feste franco-inglesi
Il pranzo offerto da Tompson

Parigi, 16 luglio sera

Il ministro della marina ha dato ieri sera un pranzo in onore degli ufficiali della marina inglese. Tra i convitati erano presenti Rouvier, Berteaux, Locroy, Pelletan, Jaurès e molte signore. Al *dessert*, Thompson parlò a nome del governo augurando un cordiale benvenuto agli eminenti ospiti, dicendo che la loro presenza in questo banchetto è una nuova testimonianza dell'*entente* amichevole esistente tra la Francia e l'Inghilterra. La dimostrazione spontanea di simpatia di cui gli ufficiali inglesi sono oggetto e la loro visita a Parigi hanno confermato in anticipazione le parole ufficiali. Il ministro ha quindi brindato al nome del Re d'Inghilterra sempre amico della Francia e in onore della Regina d'Inghilterra.

Poi l'ambasciatore d'Inghilterra rispose alle parole li Thompson ringraziando e bevendo a Loubet.

L'ammiraglio May ha ringraziato a nome degli ufficiali inglesi pel ricevimento che era stato loro fatto ed ha detto: «Sono certo che quando la flotta francese verrà in Inghilterra riceverà un'accoglienza calorosa come quella da noi avuta».

Brindò pure alla prosperità della marina e alla nazione francese. Seguì un brillantissimo glesi sono oggetti e la loro visita a Parigi hanplomatico, senatori e deputati.

Il terzo giorno della feste franco-inglesi a Brest è terminato con una grande festa da ballo data nella grande sala delle feste della Camera di Commercio.

L'ammiraglio Friedman e numerosi ufficiali inglesi vi assistettero. Furono lanciati splendidi fuochi d'artificio e vi furono dei balli popolari in vari quartieri della città a cui presero parte numerosi marinai inglesi.

Il telegrafo senza fili nel Perù
Il terrore degli indiani

Londra, 16 luglio notte

Si annuncia che il governo peruviano ha deciso di stabilire comunicazioni telegrafiche senza fili tra Lima e Iquitos grande porto del fiume delle Amazzoni, non essendo possibile stendere una linea ordinaria con fili, in causa delle foreste inaccessibili e del superstizioso terrore che gli indiani nutrono per i fili telegrafici. Poichè Lima è già congiunta telegraficamente con Puerto Bermudez, la nuova linea senza fili comincierà da questo punto che dista 1000 chilometri da Iquitos.

Vi saranno tra Bermudez ed Iquitos tre stazioni intermedie. Eventualmente la linea telegrafica senza fili sarà estesa da Iquitos a Manaos, sempre sul fiume delle Amazzoni, e di qui a Parà allo scopo di stabilire una comunicazione tra l'Oceano Atlantico e l'Oceano Pacifico.

L'incidente franco-germanico
Il faro di Tangeri affidato alla Germania

Parigi, 16 luglio notte

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Tangeri: «Corre voce che la costruzione del faro di Tangeri fu affidata ad una compagnia tedesca malgrado il prezzo elevato del lavoro e contrariamente alle dichiarazioni fatte dal Sultano. Weisir avrebbe ricevuto l'ordine di redigere le lettere serviziali. E' importante far conoscere che il progetto della compagnia francese costava 500,000 franchi di meno. Si attribuisce alla compagnia di navigazione francese una utilizzazione del porto di Tangeri assai più pratica di quella del progetto tedesco, ma il Sultano sarebbe passato oltre a queste considerazioni e avrebbe voluto accontentare il ministro tedesco Tattembach ».

Déroulède a Vienna

Vienna, 16 luglio sera

Qui a Vienna il parente più prossimo di Paolo Déroulède è il consigliere aulico cav. Adolfo Liebenberg de Beittin, presso il quale Déroulède prenderà probabilmente alloggio. Il cav. de Liebenberg è professore d'agricoltura alla scuola superiore e ispettore dei fondi imperiali. Era partito ieri per visitare la sua famiglia a Duna-Szerdahely, in Ungheria, ove ricevette un telegramma da Parigi che gli comunicava l'imminente arrivo di Déroulède a Vienna.

Liebenberg era dapprima intenzionato di passare tutta la stagione estiva in Ungheria, ma, in seguito a questo telegramma, fece subito ritorno a Vienna per ricevere Déroulède.

Nonostante le pacifiche intenzioni
Proroga di congedo di truppe norvegesi

Berlino, 16 luglio sera

Il *Wolf Bureau* ha da Stoccolma: L'*Actonbladet* dice che per la maggior parte le truppe zioni di battaglione rimarranno in servizio riale del distretto norvegese di Smalenene, che erano state chiamate per le consuete esercitazioni di battaglioni, rimarranno in servizio quantunque secondo le disposizioni prese in precedenza avrebbero dovuto essere congedate il 14 luglio scorso.

Il servizio telegrafico della Gazzetta di Venezia non teme confronti con quello di alcun altro giornale. Essa ha [illegible]

Una gazzarra a Roma
Guardie e dimostranti feriti
(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 16 luglio sera

Oggi alle 17, malgrado le proibizioni dell'autorità, alcune associazioni popolari volevano tenere una commemorazione di quel Consolini arrestato il 22 giugno in occasione della commemorazione di Mazzini e morto al manicomio.

Verso le 16.30 in piazza del Popolo si riunirono alcune centinaia di persone: intervennero drappelli di carabinieri che li dispersero. Verso le 17.15 una parte di essi cercò di andare al cimitero di Campo Verano tentando di riunirsi nuovamente. Intervenne la truppa che coi carabinieri cercò di disperdere i dimostranti i quali imboccarono il corso fino a Piazza Colonna. Un bambino nel tafferuglio cadde a terra e restò gravemente contuso. Furono fatti vari arresti.

Mentre in Piazza del Popolo e in Corso Umberto i dimostranti e la polizia si rincorrevano, un gruppo di anarchici e socialisti aveva invaso il Campo Verano dove, nel riquadro che accoglie la salma di Consolini, parlarono Melinelli per gli anarchici, Brancaleoni per i repubblicani e Susi per socialisti. Sulla tomba furono deposti fiori di ortensie. Terminata la cerimonia i dimostranti entrando in città furono fermati all'*Arco oscuro* da un cordone di guardie e carabinieri. Il cordone fu sfondato e nacquero dei tafferugli. Branconi e Merlino arringarono la folla raccomandando la calma. La folla rispose: *A piazza Colonna!;* suonati gli squilli regolamentari le colluttazioni si rinnovarono; due guardie di città furono ferite al capo non gravemente da sassi lanciati.

Una guardia per difendere un compagno estrasse la daga. Allora un dimostrante le assestò un poderoso colpo di randello che andò a colpire le gambe della povera guardia municipale. I dimostranti, assai assotigliati, si avviarono verso piazza Vittorio dove vi fu un nuovo invito a sciogliersi con relativi squilli.

Si afferma che una guardia in un accesso epilettico estrasse la rivoltella minacciando i dimostranti. I colleghi la circondarono ed afferratala la trasportarono in carrozzella all'ospedale di S. Antonio ove fu visitata dal medico Meloni. Fu trattenuta in osservazione.

In piazza Vittorio fu arrestato un giornalista in possesso di rivoltella senza permesso. Da piazza Vittorio un gruppo di dimostranti si avviò a piazza Colonna dove suonava il concerto dei carabinieri. Guardie e carabinieri si fecero loro incontro. Una guardia fu circondata dai dimostranti che tentarono di disarmarla; accorsero carabinieri e molti cittadini. I dimostranti si sbandarono per ordine delle autorità ed il concerto fu fatto allontanare. Verso le 10 piazza Colonna riprende la sua abituale fisonomia. A Campo Verano e in piazza Vittorio si fecero sei arresti per ribellione agli agenti.

Durante il tafferuglio rimase ferito il muratore Gaetano Donnini giudicato guaribile in 12 giorni.

Ricciotti Garibaldi transitando pel Corso fu acclamato dai dimostranti.

Il fratello del ministro Mirabello
assalito in casa da una banda brigantesca
La signora ferita

Napoli, 16 luglio sera

Stamane a Portici cinque malfattori, mediante scalata si introdussero nella casa dell'ammiraglio Mirabello, fratello del ministro della Marina, e penetrarono nella camera da letto ove egli si trovava colla sua signora. Erano armati di randelli, bastoni e pugnali. Essi si scagliarono contro la signora e riescirono a ferirla gravemente con un bastone malgrado gli energici sforzi del marito. Accorso alle grida, l'attendente tirò con una pistola a bruciapelo contro i malfattori, ma riportò una ferita di pugnale a un braccio nella colluttazione.

La signora ha una gravissima ferita alla testa, l'ammiraglio gravi contusioni.

Finalmente i malfattori, che si poterono solo impadronire di un revolver dell'ammiraglio, furono messi in fuga.

In un bosco vicino furono arrestati quattro individui, uno dei quali ferito da un colpo di pistola alla mammella destra. Un altro fu trovato in possesso del revolver del Mirabello.

Una tremenda catastrofe a Fermo
Il crollo d'una cappella - Le vittime

Fermo, 16 luglio sera

Stamane la cappella del ricovero degli Esposti si è sprofondata. Le macerie cadendo sul sottoposto Monte di Pietà ne fecero crollare il pavimento rendendo immane la catastrofe. Tutte le autorità si sono recate sul luogo. I carabinieri, la truppa, e i cittadini lavorano per il rinvenimento delle vittime. Furono estratti 32 feriti e 14 morti. Si crede manchi

SPORT

Le corse automobilistiche del Moncenisio
Una terribile disgrazia

Torino, 16 luglio sera

Un'enorme folla stamane accorse a Moncenisio per la corsa internazionale di automobili e motociclette. Assistevano la Regina Madre e il Duca di Genova. Eccovi gli esatti arrivi:

Categorie motociclette: 1.o Riva in 24' 5'' — 2.o Maffeis in 24' 33'' — 3.o Reale.

Gara per la coppa del *Principe Amedeo* e *Coppa Nazionale*: 1.o Nazzari con *Fiat* in 19' 18'' e 5 decimi — 3.o Cagno con *Fiat* in 19' 26'' e 3 decimi — 3.o Hemery con una «Darracq» in **20' 26''**.

Corsa per la Coppa Bricherasio riservata alle vetture leggeri istituita quest'anno per la prima volta: 1.o Baggio in 23' 57'' — 2.o Blart in 27' 25'' — 3.o Progliati in 24' 17''.

Gara di tourismo: La prima per vetture di oltre 80 chilogrammi e che recano quattro persone. (Sono tutte macchine italiane meno una estera). Ai vincitori sono assegnati premi in oggetti artistici. Gli italiani si disputano la coppa *Berteaux* che è vinta dal dottor Weill Schott che compì il percorso in 27' 6'' e due quinti — 2.o Bigio sopra una «Italia» in 24 e 31 secondi — 3.o Rolla in 25' 37'' e 2 quinti.

Categoria seconda delle vetture da 800 chilogrammi e che portano otto persone. E' giunto alle ore 11 in 26' 5'' e 2 quinti primo Bergesio; alle ore 11 6' 34'' 5 decimi Bercelloni. E' classificato primo quest'ultimo che fece il percorso sopra una *Clement* in '1' 44' e 5 decimi.

La giornata sportiva venne funestata da un gravissimo incidente. L'automobile «Rapid» si recava al Moncenisio percorrendo la strada di Rivoli fuori di Torino. Per sorpassare un altro automobile lo *chauffeur* fece uno scarto troppo repentino andando a battere contro un paracarro. Cinque persone che erano nell'automobile furono proiettate a parecchi metri di distanza. Morirono il direttore del «Rapid» e l'ingegnere Piot e lo *chauffeur* Domenico Cavallo. Si trova moribondo il cavaliere Martiny proprietario della Ditta Bender e Martiny, è in grave stato il figlio dell'ing. Piot. E' guaribile in un mese il meccanico Solaroglio.

Il sistema radiotelegrafico di Arthom
Un'intervista con l'inventore

Firenze, 16 luglio notte

Il *Marzocco* pubblicherà oggi una intervista col prof. Artom (professore di telegrafia e telefonia al Museo industriale di Torino), di cui ecco i punti sostanziali:

Il colloquio si è aggirato da principio sulla modestia che ha spinto l'Artom a non fare della *réclame* alla sua invenzione.

Ad un certo punto l'Artom ha detto:

— E' vero, io sono un po' schivo della pubblicità; me lo ha detto anche Guglielmo Marconi.

Il suo intervistatore ha subito domandato:

— Lo conosce?

— Benissimo. Ho già avuto con lui parecchi colloqui, uno dei quali in presenza dello stesso ministro Mirabello, che vorrebbe metterci d'accordo, o, per meglio dire, mettere d'accordo me colla Compagnia Marconi.

— Codesto accordo è possibile?

— Tecnicamente parlando non soltanto è possibile, ma necessario; moralmente è difficile se la Compagnia non rinuncia alle sue pretese di sfruttare la mia invenzione senza concedere niente al mio amor proprio di inventore.

— Si pretenderebbe forse che il suo nome scomparisse affatto dinanzi a quello di Marconi?

— Forse, ma io non potrei accettare simili condizioni; c'è un limite a tutto. Il progresso del mio sistema è indubbiamente grandissimo, ed è facile persuadersene. I telegrammi marconiani non sono dirigibili e chiunque può intercettarli; i miei invece si dirigono con assoluta precisione, e non possono in alcun modo essere intercettati. Inoltre il mio sistema non teme le perturbazioni elettriche dell'atmosfera, che costituiscono per i telegrammi marconiani un ostacolo permanente, e non richiede che le antenne siano collocate ad una altezza soverchia. Così per mandare telegrammi fino a 300 chilometri, basta che il trasmettitore e il ricevitore siano alti da terra una trentina di metri.

— Questi vantaggi sono davvero notevoli?

— Ma non sono tutti. Ce n'è un altro almeno che è degno di essere preso in seria considerazione I miei telegrammi, oltre a non essere intercettabili, non possono venire disturbati nel loro cammino dall'incontro di altri messaggi che provengano da stazioni interferenti.

— Se dunque ho ben compreso, la superiorità del suo sistema consiste nel modo di propagarsi delle onde elettriche.

— Precisamente. Per servirsi di un'immagine popolare, si potrebbe dire che le onde elettriche generate dal mio apparecchio sono lanciate in avanti alla stessa guisa di un proiettile che esca dalla bocca di un cannone rigato, mentre invece quelle marconiane rettilinee si irraggiano in tutte le direzioni con eguale intensità, quasi frantumi di bomba nell'atto dell'esplosione; o, se le piace meglio, paragoni il modo di diffondersi delle onde marconiane a quello di una sorgente libera di luce, e il modo di diffondersi delle mie onde elittiche a quelle dei raggi luminosi emanati da un proiettore.

— Chiarissimo! E come è germogliata in lei codesta idea semplice ed insieme feconda?

— Dall'aver intuito che il principio del cosidetto campo rotante derivato dall'ottica e così ricco di applicazioni nell'elettrotecnica per opera del mio venerato maestro Galileo Ferraris, poteva efficacemente adoperarsi anche in quel ramo speciale dell'ottica stessa che noi chiamiamo telegrafia senza fili.

L'Asilo "Principe di Piemonte„ a Verona

Verona, 16 luglio sera

Aprendosi domani, nella sede provvisoria di via Cappuccini vecchi, senza alcuna cerimonia inaugurale, il primo degli asili «Principe di Piemonte» per bambini lattanti, stamane la commissione composta dei signori Bice Castellani de Sermeti, Maria Fraigi, Lia Poggi, co. Gio. Bernini, Placido Cevese, Rodolfo Laschi, D.r Mario Meneghelli coi medici onorari D.r Alberto Forti e Giacomo Zambelli, ricevette dalle 9 alle 10 le autorità, spiegando il funzionamento dell'Istituto.

Vi intervenne il Sindaco, il Presidente della Deputazione Provinciale, il Presidente della Cassa di Risparmio, una rappresentanza della Congregazione di Carità ecc., e tutti ne riportarono la migliore impressione.

Scopo dell'asilo è di accogliere i bambini lattanti e slattati fino ai tre anni.

All'asilo è annesso un dispensario di latte sterilizzato che ogni giorno viene fornito gratis alle madri povere, al prezzo di costo alle altre, per supplire alla loro deficenza.

Nell'Istituto i bambini sono tenuti dal mattino alla sera, sotto la sorveglianza di tre suore di carità, ed è concesso alle madri nelle ore libere di recarsi ad allattare i loro bambini.

L'asilo lattanti esisteva già a Verona nel 1852 per merito del sig. Trezza che elargì a questo scopo 500 fiorini; nel 1858 esso cessò; ma il dispensario è istituzione moderna; il primo sorse pochi anni sono a Parigi per opera del celebre Budin; il secondo fu aperto lo scorso febbraio a Torino, dall'*Alleanza Cooperativa Torinese* per iniziativa del D.r Caviglia.

Nel pianterreno della sede provvisoria, vi è il dispensario, e la sala per le visite mediche e la pesatura dei bambini; nel piano superiore l'asilo lattanti, la sala di ricreazione, i dormitori, il refettorio delle Suore, la stanza da bagno, la direzione e il guardaroba.

Questo Istituto sorse con la elargizione di 30 mila lire della Cassa di Risparmio, la quale altrettante ne promise per la fine d'anno. Allora verranno costruiti, per la sede definitiva, due padiglioni: uno ai Cappuccini vecchi e un altro al di là dell'Adige, entrambi con annesso dispensario.

Un comizio contro il dazio sul grano a Padova

Padova, 16 luglio sera

Ebbe luogo oggi, per iniziativa della Camera del Lavoro e con l'intervento di parecchie centinaia di persone un comizio contro il rincaro dei viveri e contro i dazi protettori.

Oltre la Camera del lavoro aderirono al comizio il Circolo universitario *Camillo Cavour* ed il Comitato regionale dei gruppi dei giovani liberali aderenti alla Lega liberista.

Parlarono, entrambi applauditi, l'avv. Piccinato, per i socialisti, Filippo Naldi per i liberali antiprotezionisti. Aggiunse poche parole il Bordigiago, socialista, al quale replicò il Naldi.

Chiuse il comizio l'avv. Piccinato, proponendo un ordine del giorno, votato per acclamazione, protestante contro il dazio del grano.

Il suicidio di un ex-ferroviere a Vicenza

Vicenza, 16 luglio sera

Stamane in borgo Padova, nella casa segnata col n. 17 venne trovato impiccato nella propria stanza certo Giuseppe Michelin, cinquantenne, di Sovizzo, ex-ferroviere.

Egli era affetto da molti anni da malattia incurabile, e stanco dei continui patimenti, affranto moralmente, pose fine ai suoi giorni impiccandosi con una funicella ad un attaccapanni, infisso nel muro.

Sul luogo si recarono il dott. Marangoni, il brigadiere dei carabinieri con un dipendente e la guardia di P. S. Belin per le constatazioni di legge.

NECROLOGIO

Dopo brevi giorni di fiera malattia, si è spenta ieri a Venezia la gentile e caritatevole signora Maria Marsoni-Furlanetto, che, per la bontà d'animo e la brillante intelligenza, raccoglieva intorno a sè vive amicizie e simpatie, onde di sè lascia profondo rimpianto. Era moglie al giudice del nostro Tribunale dottor Giovanni Marsoni, al quale — come a tutti i congiunti — mandiamo le nostre più vive condoglianze, partecipando sinceramente al loro immenso dolore per la gravissima perdita che desta generale, intenso cordoglio.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì 17 luglio: S. Marina verg.
Martedì 18 luglio: S. Sinforosa.
Il sole leva alle ore 4.39; Tramonta alle 19.54.

Telefoni della "Gazzetta„

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B

Per la verità

Il co. Filippo Grimani, sindaco di Venezia, profittando dei facili entusiasmi che una affermazione qualsiasi contro avversari, s'anco non vera, può suscitare in una chiusa assemblea elettorale, si è permesso di dichiarare l'altra sera a Cannaregio, che il gruppo politico di cui la *Gazzetta* è organo, aveva iniziato pratiche per una «fusione» coi clerico-moderati, ed era disposto ad accettare anche l'alleanza clericale. E « tutto non posso dire » esclamava, ma garantiva di poter affermare quanto diceva.

Ebbene: noi invitiamo il co. Grimani, sindaco di Venezia, a *dire tutto*, poichè da quel *tutto* che egli ha misteriosamente taciuto come una minaccia, per lasciare che il suo pubblico pensasse ciò che peggio voleva, da quel *tutto* gli amici nostri non hanno assolutamente nulla da temere.

Anzi dicendo quel *tutto*, il co. Grimani potrebbe provare come non certo dagli amici nostri siano state iniziate certe trattative recenti, le quali non approdarono, precisamente per la ragione che il co. Grimani ha molto ingenuamente confessato quando ha detto che egli ed i suoi amici non hanno tretti accordi perchè *non sono disposti a far da servitori*.

Le sue stesse parole — conte Grimani — dicono chiaramente che non gli amici nostri sono andati « ad offrire i loro servigi », ma che essi, invitati a trattare, hanno recisamente e imprescindibilmente affermato ed imposto le proprie idee e le proprie volontà politiche, civili e morali. Nè essi hanno bisogno o desiderio di sacrificare in alcuna parte il loro programma, nè essi sono punto disposti ad abdicare in nessun modo ai proprî principî per raggiungere il potere, essi che veramente sdegnerebbero di servire a chiunque, per conservare un posto qualsiasi nel Consiglio o nella Giunta comunale.

(*Dalla seconda edizione di ieri*)

Sempre per la verità

Il conte Grimani, Sindaco di Venezia, ci ha mandata ieri questa lettera:

Venezia 16 luglio 905

Spettabile Direzione
della « Gazzetta di Venezia »

« Il periodo elettorale in cui siamo mi dà » libertà, io credo, di rilevare le mezze smen» tite che la *Gazzetta* di stamane vuol darmi » con ingegnosa argomentazione.

» Le parole «tutto non posso dire» da me » pronunziate in Sala Diedo la sera del 14 » corr. aveano questo solo significato e cioè » ch'io non riteneva opportuno di esporre ad » una assemblea elettorale le condizioni che si » volevano imporre per la fusione del *Giornale* » *di Venezia* colla *Gazzetta*.

» Ma quello che ho potuto affermare e riaffer» mo si è che l'alleanza coi clericali veniva ac» cettata.

» Non fui solo ad udire tale dichiarazione.

» Confido che codesta Direzione vorrà dar po» sto alla presente sulla *Gazzetta* e mi prote» sto,

obbl.mo
F. Grimani

Ed ecco soddisfatto il desiderio del co. Grimani.

Ma al Sindaco di Venezia dobbiamo dire che ha torto di credere che il presente periodo elettorale gli dia libertà di dir cose inesatte o di lanciare mezze notizie ad uso polemico, e di far lui, da sè, con piccole questioni che toccano molto da vicino il pettegolezzo, la lotta elettorale.

Questa la fanno e la devono fare i partiti in favore o contro l'Amministrazione, e agli oratori elettorali si può allora perdonare se nella foga dell'oratoria tribunizia dicano anche ciò che non dovrebbero dire, e lancino magari anche delle calunnie.

Ma ciò che non è perdonabile si è che il capo dell'Amministrazione, lasciando da banda la propria opera e i propri criteri amministrativi che soltanto possono essere materia dei suoi discorsi, per spiegarli e difenderli ove sieno combattuti, sempre tenendosi però in un campo molto elevato e degno dell'alto posto che ricopre, faccia lui per sè stesso, anzi proprio lui inizî l'oratoria polemica elettorale coi piccoli argomenti delle guerricciole; — è sconveniente che un Sindaco, come l'ultimo tribuno della plebe propali, con insinuante misteriosità, in comizî elettorali notizie inesatte e parti monche di trattative avvenute col suo intervento, trattative che avevano carattere strettamente amichevole, per ragioni personali quasi intime di comuni intimi amici, e fondate, poi, principalmente sul concetto di preservare ad ogni modo proprio la persona del conte Sindaco.

E che in ciò noi abbiamo perfettamente ragione ce lo dimostra chiaramente anche con la sua lettera il co. Grimani, Sindaco di Venezia, dacchè, dopo aver l'altra sera meschinamente attaccato il gruppo politico che la *Gazzetta* rappresenta, afferma invece, nella sua lettera, e riconosce che le trattative riguardavano una eventuale fusione del giornale suo e del nostro; e non già la fusione dei due gruppi che rappresentano. Ciò è tanto vero, che chi in quelle trattative parlava per conto della *Gazzetta* e del suo proprietario ebbe cura di dichiarare espressamente che se una fusione fosse stato necessario pattuire, non impegnava in nessuna maniera la adesione del proprio gruppo politico alle eventuali condizioni politico-amministrative che per la fusione stessa si fossero stabilite.

Quanto poi alle basi che per questa fusione di giornali si ponevano, erano queste: che il *Giornale di Venezia* sarebbe morto subito (nel che il co. Grimani conveniva) e avrebbe continuato a vivere la sola *Gazzetta* che non avrebbe dovuto abbandonare, ma anzi avrebbe dovuto continuare a propugnare e a svolgere il suo programma politico generale pubblicato fin dal 5 gennaio u. s.; e nelle prossime elezioni amministrative, la *Gazzetta*, salva come dicemmo la persona del co. Grimani, allora trattante ed ora rivelatore delle trattative, la *Gazzetta* avrebbe sostenuto una lista comune in cui fossero *in pari numero* amici della *Gazzetta* e amici del co. Grimani. Se poi il co. Grimani, Sindaco di Venezia, per amici suoi non intende altro che i clericali, onde possa ricavar da ciò una implicita adesione della *Gazzetta* ad una clericale alleanza, doveva dirlo fin d'allora perchè ci si intendesse, come ci si intende ora dopo la sua implicita confessione finalmente sincera.

Del resto non è una ingegnosa argomentazione, ma una evidente verità che se il co. Grimani ha dovuto dire in palazzo Diedo che le trattative furono rotte perchè «egli e i suoi amici non volevano fare i servitori» ciò significa che la *Gazzetta* non era punto disposta a subire, ma, conscia della sua forza, era risoluta invece ad imporre la sua volontà, diretta ad un elevamento della vita pubblica cittadina.

Tanto è vero che quelle trattative, fatte, ripetiamo, per ragioni intime di persone amiche al co. Grimani ed a noi, e per ragioni specialissime di cose, e limitate sempre alla fusione dei due giornali mantenendo integra la libertà ai nostri amici di accettarle, quelle trattative andarono rotte anche perchè noi volevamo certe eccezioni che sono imposte da elevati riguardi di moralità pubblica, e quelle eccezioni furono quelle che specialmente non si vollero accettare dal co. Grimani, Sindaco di Venezia, e dai suoi amici.

La grande serenata di questa sera

Completiamo le notizie da noi pubblicate l'altra mattina intorno all'elaborato programma della serenata, che si svolgerà questa sera in Canal Grande. Ne sarà direttore il prof. Francesco de Guarnieri, al quale fra gli insegnanti del Liceo, spettava per turno la direzione della parte artistica, affidata appunto dal Municipio all'alta e dotta autorità del nostro Liceo musicale.

Maestro del coro l'ottimo Vittore Veneziani, compositore squisito, abilissimo istruttore, fatto venire per l'occasione da Ferrara. A questo proposito il Municipio ci informa che il Veneziani deve esser considerato come già facente parte del Collegio dei professori del Liceo Civico. Siamo lieti della notizia che non potevamo conoscere, dappoichè, se è vero che le nomine degli insegnanti al Liceo devono esser fatte dal Consiglio comunale, su proposta assennata del Consiglio di Vigilanza e magari anche in seguito a concorso, non ci risultava da alcun verbale di seduta del Consiglio comunale di Venezia la nomina dell'egregio Veneziani.

E poichè ciò che è questione di fatto non si discute, lasciamo alla on. Giunta di giustificare certi metodi che si praticano per le cose del Liceo Civico Musicale, manifestamente contrari a qualsiasi regolamento, a qualsiasi sana consuetudine, come praticata presso i Conservatori e presso gli istituti musicali retti seriamente.

Intorno al programma di questa sera aggiungiamo che si eseguirà la *Marcia nuziale per organo* del maestro Enrico Bossi, istrumentata per orchestra, ed altre novità, oltre le annunciate: il duetto del *Trovatore*, il finale secondo della *Forza del destino* e l'aria del tenore nel *Ebreo* di Giuseppe Apolloni.

La galleggiante muoverà dal Museo alle ore nove eseguendo la marcia del Bossi e si tratterrà nelle località qui sotto indicate:

S. Stae. — Serenata - *Musica notturna* - Coro e orchestra di A. Ponzilacqua.

Pescheria — Sinfonia del *Guarany*.

Erberia. — Romanza per baritono nel *Ballo in Maschera* (Eri tu che macchiavi).

Banca d'Italia — Duetto per tenore e baritono nell'opera *La Gioconda* - Atto I.

Municipio — *Gerusalemme* - Coro nei *Lombardi* e Canzone e finale 2.o nel *Ballo in Maschera*.

Corte dell'Albero — Aria per Soprano nella *Sonnambula*.

Ca' Foscari — Racconto di Azucena e Duetto Azucena Manrico nel *Trovatore*.

S. Samuele — Aria per Basso nel *Salvator Rosa*.

Accademia — Aria per tenore nell'*Ebreo*.

Prefettura e Alberghi — Finale 2.o nella *Forza del Destino* e Finale della *Norma*.

Giardinetto — Replica del finale 2.o nel *Ballo in Maschera*.

Canteranno, come dicemmo, le signore C. Paselli e Romieri, il tenore Gianni Masin, il baritono Giuseppe Giardini e il basso Scattola.

Un'altra lettera del prof. Favaro

Il prof. Favaro, Presidente dell'Istituto Veneto, per tutta risposta alle nostre precise notizie con le quali gli abbiamo dimostrato che egli era molto male informato intorno alla questione del proposto acquisto di un quadro alla VI Internazionale da parte della Querini Stampalia, scrive al *Veneto* di Padova che anche dopo le *pretese confutazioni* nostre, mantiene in tutta la loro integrità e affermazioni sue.

Meglio di così il prof. Favaro non poteva darci ragione. Niente affatto informato della questione, egli trova comodo di chiamare *pretese confutazioni* le nostre precise citazioni di articoli dello statuto della Querini e di una ventina di precedenti che lo illustrano, perchè solo con questa premessa egli poteva dichiarare di mantenere le proprie affermazioni.

Ma gli statuti e i fatti, on. prof. Favaro, non sono opinioni, proprio come lei sa che non può essere un'opinione la geometria projettiva.

Una festa a Castello in onore della Regina Madre — Anche quest'anno fra i negozianti della Via Garibaldi a Castello, si costituì un comitato per solennizzare l'onomastico di S. M. la Regina Madre, che cade il giorno 22 corr. Il comitato si propone di dare concerti ed illuminazioni con palloncini alla veneziana, fuochi d'artificio e di bengala, concessi questi gratuitamente dal Municipio. — Ecco le prime offerte pervenute al comitato: Luigi Colombo L. 25; Luigi Russo 25; Luigi Venuti 10; Tarabotto 10; Giuseppe Bortoluzzi 5; Giuseppe Zennaro 5; Costante Capochin 5; Luigi De Rossi 5; Angelo Procopio 5; Pietro Chiu 5; Armesini 5; Luciano Baccalin 10 — Totale 115.

Le eventuali offerte si ricevono presso il panificio del signor Luigi Colombo in Via Garibaldi.

Le nuove poste telefoniche — Ieri furono attivate al servizio pubblico le seguenti nuove poste telefoniche: Ufficio postale telegrafico succ. n. 2, Castello — Idem idem n. 3, Frari — Idem idem n. 5, SS. Giov. e Paolo — Idem idem n. 6 S. Stefano — Idem idem n. 7, S. Sofia — Rialto Sottoportici, bottiglieria Savino Luce.

Istituto provinciale degli Esposti — Abbiamo ricevuto la relazione sanitaria dell'Istituto prov. degli Esposti fatta per il 1904 dall'egregio dott. Ettore Giorgi. Dato il serio e complesso lavoro, ci riserviamo di parlarne come ben merita, per la sua importanza. Intanto, fin d'ora ci piace rilevare dalla relazione stessa come l'Istituto, sotto la savia direzione scientifica del dott. Giorgi coadiuvata dall'ottima amministrazione dell'attuale Consiglio, proceda nel modo migliore, e con criteri moderni di filantropia e d'igiene.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro ore 8 3/4.

Dalle Provincie Venete

Le elezioni amministrative

A Conselve

Conselve, 16 luglio sera

Ebbero luogo oggi le elezioni amministrative.

A consiglieri provinciali riuscirono il comm. avv. Federigo Frizzerin e l'ing. Pietro Suman, entrambi portati dai clericali.

Pure nelle elezioni comunali ha vinto la lista clericale.

A Rovigo

Rovigo, 16 luglio sera

Per pochi voti di maggioranza nelle elezioni comunali odierne, è riuscita la lista popolare composta dei signori Lorenzoni avv. cav. Luigi, Tretti Romolo, Bosello Agostino, Colorni D.r Antonio, Biasin Giovanni, Tessaro prof. Giovanni, Bonetti D.r Ferruccio e Piva D.r Giovanni. Entrano per la minoranza i signori Casalini comm. Gio. Batta e Marchi ing. Carlo.

Nelle elezioni provinciali invece arrise la vittoria al partito liberale monarchico. Riuscirono eletti: Maneo avv. cav. Ugo, Franceschetti ing. cav. G. B., Oliva D.r Pietro e Franco Giuseppe.

A Montagnana

Montagna. 16 luglio sera

Nelle elezioni provinciali, seguite oggi, riuscirono il comm. dott. Luigi Chinaglia, senatore del Regno, e l'avv. prof. Alessandro Stoppato.

A prescindere dall'alto valore personale dei due uomini egregi, la vittoria ottenuta ieri a Montagnana sui loro nomi, non può considerarsi vittoria del partito clerico-moderato, ma vittoria conseguita contro i socialisti. Perciò abbiamo ragione di esserne doppiamente lieti (*n. d. r.*).

Le gravissime condizioni del porto di Chioggia

I frequenti sinistri marittimi ed ultimamente il naufragio del bragozzo «Zeffiro» spinto con fortunale di levante nella scogliera di punta Caroman, impressionarono fortemente la numerosissima marina peschereccia richiamando l'attenzione della Commissione per la pesca da me presieduta sulle gravissime condizioni del porto di Chioggia. Ed io, alzando in tale momento la voce, credo di non passare per un invadente dal momento che il Comitato locale per il miglioramento del porto in tempi normali dorme della grossa, pronto a destarsi in eccezionali momenti elettorali.

***

Tralasciando i grossi velieri ed i trabaccoli dediti al cabotaggio pei quali l'entrata e l'uscita dal porto si risolve in una fatica d'Ercole, debbo osservare che i classici bragozzi alla pesca, quei fragili schifi che quando spira la *bora* da Segna a Trieste guizzano come freccie nelle acque cristalline dell'Adriatico, con burrasche normali di greco-levante sono oggi costretti *col pesce a bordo* a deviare la rotta da Chioggia, tendere alla rada di Malamocco e per i canali interni poi giungere in città. Un ritardo medio di 24 ore che si risolve in una completa avaria della merce! Ora il secco, con un crescendo spaventoso spingendosi sempre in direzione di ponente dall'imboccatura del porto, rende difficile e pericolosa la stessa navigazione interna. La Società Veneta Lagunare, anche in vista del grande movimento dei passeggeri, tende ad aumentare le corse notturne d'estate e d'inverno fra Chioggia e Venezia.

E' un fatto però che mentre pochi anni addietro in giornate burrascose un comandante poteva manovrare il suo veliero dal forte di San Felice con rotta di maestro-tramontana dirigendosi al «Canale di poco pesce», ora ciò è impossibile ed in momenti di oscurità perfetta deviando pochi metri dalla rotta ordinaria, si trova in gravissimo pericolo di investire nel secco circostante. Dal 1887 a questa parte furono elaborati vari progetti per la rettifica del porto; si è discusso a Chioggia ed a Venezia, a Montecitorio ed a Palazzo Madama. Intanto si sono scavati canali nella laguna ed il materiale non trasportato coi mezzi, colle modalità e nelle località volute dai regolamenti, in grandissima parte venne ad ostruire il porto di Chioggia poichè la corrente costante sempre in direzione di mezzogiorno fa sì che gli ostacoli subacquei si fermino tra il porto di Chioggia e punta Fossone. Così ora la rovina è completa e da una media di sei metri la profondità massima portuale è discesa a meno di metri quattro!

***

Ora prescindendo dal fatto che Chioggia con una marina di quasi 9000 inscritti, con 806 bastimenti a vela, con un registro complessivo di quasi 14,000 tonnellate, con circa 800 barche dedite alla pesca, col grande stabilimento per costruzioni in ferro fratelli Poli, con 25 cantieri per costruzioni in legno, ha diritto di non essere sacrificata, Venezia tiene dinanzi due argomenti gravissimi che direttamente la interessano: I.o L'incolumità lagunare che non si può certo ottenere senza la rettifica del porto di Chioggia; II.o L'incremento e lo sviluppo della navigazione fluviale in relazione al grandioso progetto Romanin-Jacur.

Lasciando da parte il sogno illusionista di qualcuno, avversario sistematico delle modestissime aspirazioni di Chioggia, è certo che la via maestra per la navigazione fluviale è quella tracciata con tanta sapienza dalla gloriosa Repubblica. Ora Chioggia, con una spesa relativamente modesta, diverrebbe lo sbocco del movimento fluviale commerciale da e per Venezia, con quei sistemi che hanno preso tanto sviluppo nelle reti fittissime del Reno, della Loira, della Senna e nei bacini e canali fluviali della Francia e della Confederazione germanica.

E colla base navale, tanto desiderata a Venezia, non sarebbe forse naturale una stazione di naviglio torpediniero proprio a Chioggia? Non la richiederebbero le esigenze tattiche, strategiche e di servizio sotto ogni rapporto commendevoli?

Dunque ragioni gravissime locali, regionali e di ordine militare concordano nel rendere finalmente esauditi i voti e le aspirazioni di Chioggia, dopo Venezia, la più importante città marittima del nostro Adriatico

Don Giovanni Bellemo.

Venezia

Da Mira

L'inaugurazione della posta telefonica

Mira, 16 luglio sera

Stamane alle ore 10 coll'intervento del sindaco co. Corner e della Giunta, del vice-ispettore delle costruzioni telefoniche signor Fadiga, del segretario della rete urbana di Venezia e dalla presenza di numerosi invitati, si è inaugurata la prima posta telefonica pubblica.

Furono scambiati fonogrammi col Prefetto e coi sindaci di Venezia, Mirano e Dolo.

A cerimonia finita, tutti convennero al Municipio, dove la Giunta offerse un rinfresco agli invitati.

Da Murano

Ancora sull' acquisto di vetri

Ci scrivono:

In seguito alle interessanti notizie contenute nella corrispondenza da Murano di data 15 luglio, pubblicata nel n. 195 di codesto stimato giornale, è legittimo il desiderio del pubblico più o meno profano di conoscere i nomi di quelle persone competenti, le quali giudicarono non antichi i vetri di scavo, acquistato dal Consiglio comunale di Murano in seguito a proposta del sig. Rieda ed affidarono con tranquilla coscienza tale giudizio all'Ill.mo sig. Prefetto della città e provincia di Venezia.

Che tale desiderio meriti di essere soddisfatto è indiscutibile, perchè se il sig. Rieda, ritenuto fino ad oggi intelligente di vetri di scavo, fosse stato indotto in errore e avesse proposto al Consiglio comunale di Murano l'acquisto di oggetti di trucco, lo spreco del pubblico danaro sarebbe oltremodo deplorevole e le persone competenti di cui sopra dovrebbero essere additate alla pubblica estimazione e riconoscenza, come benemerite della patria.

Ma se invece dette persone avessero data prova di presunzione e leggerezza, pronunciando un giudizio errato in materia che presenta una certa difficoltà, allora il pubblico avrebbe diritto di conoscerle per apprezzarne la modestia. Così la loro fama non si potrebbe chiamare usurpata.

Padova

Un gravissimo incendio a Camposampiero

(16 *luglio*) — Verso le 13 di ieri, si è sviluppato, per cause ignote, a Camposampiero, in un vasto magazzino di legname del signor Perazzolo, un gravissimo incendio.

Data la materia facilmente combustibile l'incendio prese in breve proporzioni allarmanti.

Sul luogo fu un accorrere di terrazzani che si posero all'opera di spegnimento, ma l'incendio andava sempre più estendendosi, per cui l'opera degli accorsi fu rivolta ad isolare il fuoco e ad impedire che le fiamme si propagassero alla casa.

Dopo parecchie ore di faticoso lavoro l'incendio potè essere domato, ma il vasto magazzino di legnami andò completamente distrutto.

Il danno, assicurato, ascende a circa 30,000 lire.

Per otto lustri d' insegnamento

Padova, 16 luglio sera

Stamane alla Gran Guardia ebbe luogo la solenne consegna della medaglia d'oro per otto lustri d'insegnamento al maestro Giacinto Cavallini ed alla maestra Marina Schena.

Nell'ampia sala affollata, ho notato il provveditore agli studi cav. prof. A. Zenatti, il prof. Mortari direttore generale delle Scuole, gli ispettori scolastici prof. Trotto, Albanello e Sottini e i prof. march. D'Arcais assessore della P. I., il prof. Finzi, il prof. Lovadina, il prof. Bonardi, i maestri Rigoni, Cunico, Pastorello, Giordani, Mosconi, Carraro, Penozzo ecc., e le maestre Ongaro, Buffoli, Stanghini, Ravenna, Fanecco, Baseggio, Zago, Zucchi, Trotto, Despas, Dal Mutto, Gallo, De-Fanti, Contin, Piva, Soldà, Sonda, Sarcinelli, Spingler, Ricci, Burlini, Raminzoni, Cosmo, Caffegari, Squarcina, Franceseconi, Molinari, Barbieri, Vincenzi, Ceola, Cantù, Riello, Cremasco, Calvi, De Angeli, Spolato, Melli, Barbato, Zenare, Menotti, Massaretti, Ippoliti, Trevisan, Fanzago, Girardi, Mazzolo, Fava, Rizzato, Rampini, Cresara, Montavon, Vittorelli, Pilotto, Barbato, Tedeschi, Quaglia, Porro.

Parlarono, applauditissimi, il prof. Zenatti, che pose sul petto dei due benemeriti insegnanti la medaglia d'oro del Ministero della P. I., l'assessore prof. D'Arcais, il prof. Mortari, ed il maestro Pastorello, che declamò una lirica d'occasione.

La simpatica e commovente carimonia terminò alle ore 11.

Udine

Un fermo di contrabbando

(16 *luglio*) — Ieri a sera le guardie di finanza di servizio alla ferrovia, vedendo scendere dal treno proveniente Trieste due donne dalle forme troppo.... procaci, le fecero perquisire.

Sotto le gonnelle, le due donne, avevano nascosto una dozzina di chilogrammi di tabacco estero che naturalmente fu sequestrato.

Alle due donne, che sono certe Codutti e Sandorni di Feletto, fu elevata la contravvenzione.

Lo scoppio di una sigaretta

A Farra del Zudrio il signor Guglielmo Castellan stava iersera seduto sull'uscio di casa fumando una sigaretta. Improvvisamente la sigaretta scoppiò con forte detonazione ed il Castellan dalla fiammata riportò gravi ustioni alla faccia.

Consimili disgraziati accidenti si verificarono qualche anno addietro a Monfalcone e Fogliano. Allora l'autorità di finanza austriaca cercò di conoscerne la causa, ma non vi riuscì. Speriamo che stavolta le indagini sieno più fortunate.

La disgrazia di un contadino

Il contadino Sante Noacco d'anni 33 stava preparando ieri dei mortaretti per festeggiare la sagra del paese, in Cortale di Reana.

Ad un tratto un mortaretto scoppiò ferendo il Noacco alla faccia e causandogli una lacerazione dei tessuti molli del braccio sinistro.

Il Noacco fu trasportato in condizioni piuttosto gravi al nostro ospitale.

Da Tarcento

La nomina del Sindaco e della Giunta

(16 *luglio*) — Nella seduta di ieri il Consiglio Comunale ad unanimità di voti confermò nella carica di sindaco il signor Vincenzo Armellini.

Furono confermati assessori i signori Giuseppe Boldi, Giovanni Job, Luigi Pontelli e Valentino Vanello.

Mancavano alla seduta solo i consiglieri della minoranza.

Rovigo

Da Polesella

La nuova amministrazione civica

Si è riunito oggi il Consiglio Comunale per la nomina del sindaco e della Giunta.

A sindaco fu eletto il co. Carlo Stabilini; ad assessori effettivi i signori: Ajtani Antonio, Noventa Angelo, Manco Rodolfo e Carlo Zadra; ad assessori supplenti i sigg.: Milani Ricciotti e Mantovani Antonio.

Verona

Truppe di passaggio

Verona, 16 luglio sera

Alle 6 di stamane giunse, reduce dai tiri di Spilimbergo, il 21.o artiglieria da campagna di guarnigione a Piacenza: il reggimento si è trattenuto fra noi tutto oggi.

Di passaggio da Verona, reduci dai tiri di combattimento a Caprino Veronese, sono anche il 4.o, 5.o e 6.o squadrone dell'8.o cavalleria «Montebello» di guarnigione a Vicenza. Raggiungeranno la loro sede domattina.

Da Valeggio

Una vittima del Mincio

(16 *luglio*) — Da alcuni giorni si trovava presso uno zio paterno a Saglionze il giovanetto quattordicenne Luigi Ballarin.

Ieri, elusa la vigilanza dei parenti, scese nel Mincio per bagnarsi, ma travolto dall'impeto della corrente, il Ballarin, poco esperto nel nuoto, perì annegato.

Prima ad accorgersene fu la zia, la quale, disperatamente chiamò aiuto.

Accorse un altro parente del Ballarin, ma troppo tardi per salvare il disgraziato giovanetto, che fu estratto cadavere dal fiume.

Vicenza

Da Valdagno

Il suicidio di un villico

(16 *luglio*) — Verso le ore 7 di ieri si assentava dalla propria famiglia il contadino Francesco Magaraggia di Antonio di anni 59, con la scusa di recarsi a Valdagno a vendere del fieno.

Ma la vendita del fieno non era che un pretesto; il di lui fratello Domenico verso le 17 lo trovava impiccato ad un albero discosto un centinaio circa di metri dalla propria abitazione.

Appena avutane notizia furono sul luogo il brigadiere dei carabinieri con un milite ed il medico dott. Pegoraro, il quale constatò che la morte del Magaraggia doveva essere avvenuta al mattino.

Pare che la causa del suicidio debba attribuirsi al fatto che il Magaraggia doveva abbandonare col prossimo San Martino la possessione in località Figigola (che da parecchi anni teneva in affitto) perchè passata ad altro proprietario.

La scomparsa del cursore comunale

Fino dal 12 del corr. il nostro cursore comunale Bortolo Randon fu Francesco di anni 55, manca da casa.

Vane riuscirono finora le ricerche del nostro brigadiere sig. Vaghi per rintracciarlo, e non si sa, quindi, se la sua scomparsa sia conseguenza di suicidio o di infortunio.

Da Schio

Banca Mutua Popolare

(16 *luglio*) — La nostra Banca Mutua Popolare ha recentemente modificato il proprio statuto, informandolo ai concetti che debbono presiedere alla cooperazione ed alla mutualità, ed ha adottato dei provvedimenti di reale vantaggio pel pubblico, quali, fra altri, la riduzione al 5 per cento del tasso di sconto per le cambiali, l'estensione del credito ai non soci, la concessione di un interesse di favore per il piccolo risparmio ecc.

L'on. Toaldi si è interessato di informare di tutto S. E. il ministro Rava, il quale, apprezzando a dovere l'opera meritoria della Banca, si è compiaciuto di esternare la propria approvazione con la lettera seguente:

Roma addì 12 luglio 1905.

« *Caro Toaldi*,

« Ho appreso con vivo piacere i provvedimenti adottati dalla Banca Mutua Popolare di Schio a favore dei piccoli proprietari, industriali ed agricoltori della regione, danneggiati dalle alluvioni del 1.o semestre 1905.

« Le deliberazioni prese dalla Banca predetta, mentre onorano altamente il senno del Presidente del suo Consiglio di amministrazione, signor Fochesato, e del direttore, signor Fabris, che in un momento di calamità pubblica hanno dato la prova pratica, più eloquente dei concetti che costituiscono la base della cooperazione e della mutualità, dimostrano, d'altra parte, la potenzialità economica dello Istituto, e la ragione del meritato prestigio di cui esso gode: ciò che in gran parte è, però, dovuto alla sua savia amministrazione ed alla sua rigida e provetta direzione.

« Ti prego, intanto, di farti eco, presso chi di ragione, dei sentimenti che ti ho manifestati, e con cordiali saluti credimi

aff. *Rava* ».

Da Marostica

Una festa dell' industria

(16 *luglio*) — A titolo di onore per l'industriale che ne ebbe la intelligente e lodevole iniziativa, e con un senso di vivissimo compiacimento per il paese nostro, che procede a gran passi sulla via del progresso conquistando un posto eminente fra i Comuni della provincia — vi annuncio che ieri ebbe felice successo l'esperimento di un molino, messo a nuovo, con sistemi nuovissimi, dagli intraprendenti signori A. Milani e C. di Conselve.

Il pubblico accorse in gran folla ad assistere all'esperimento ed ammirò il perfetto funzionamento del materiale idraulico e di tutto il magnifico e splendido macchinario.

Il molino, di proprietà del signor Giorgio Tegischev, era a vecchio sistema e quasi abbandonato.

Dalle stazioni balnearie e climatiche

A Sottomarina

Ci scrivono da Chioggia 16 luglio:

Da parecchi giorni si è iniziata splendidamente la stagione balneare nello stabilimento *Margherita* di Sottomarina diretto dall'egregio dott. Boscolo.

Numerosissimi sono i bagnanti; tra questi vi comunico i nomi delle famiglie componenti la colonia forestiera:

Co. Medin Franceschetti (Rovigo); co. Vianello-Perlasca col figlio Mario (Bologna); Calderas-Antonini (Trieste); Mioni Maria, Adda, Ugo, Ames, Bruno (Montagnana); dott. Talpo (Strà); avv. Poelio (Milano); Moscon (Saonara); dott. Pellegrini (Conselve); Laurenzi (Lendinara); Scaravatti, Minozzi, Gasparini, Sacchetti, ing. Montagnini, Giacometti, Alberti (Padova); dott. Cavaggioni (Verona); Garbin (Valdagno); avv. Arcangeli (Donada); Gardoni (Padova); Facchini, Piasenti, Bacchinello (Montagnana); Segato, tenente carabinieri De Biasio (Belluno); Barbieri (Valeggio sul Mincio); Cacciatori (Portotolle); Pastorio, Bortignon (Este); Chica, Acerboni, Malfatti, Baseggio, Zen, Cattozzo, Raule, Maestri, Pavan, Sandri (Adria); avv. Schiesari (Conselve); Busatto (Noventa V.); nob. Antico, dott. Ravel[illegible] Zanovello (Cavarzere); Crestani (Vallonara V.); Pirolo (Chiusano); Andreazza (Onigo); Sartori (Arc); Trevengoli (Nogara); dott. Palmerini (Crespino); dott. Ruggerini (Mantova); co. avv. De Göetzen (Dolo); Giandegiacomo (Cadore); Castaldelli, Pegorari (Rocchette); tenente genio ing. Tiraboschi (Castellammare A.); dott. Sansoni (Rovigo); Vicentini (Seravalle); ing. Celli e signora (Crema); Cestari (Trento); Casalicchio (Taglio di Po); Fermcini (Badia Polesine); Masotti (Ferrara); Dall'Ara (S. Apollinare); prof. Danieli (Belluno); Bardelloni (Milano); Sowasser (Verona); ecc. ecc.

Anche quest'anno il servizio di *restaurant* è condotto dal signor Luigi Bullo del *Gobbo*.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

L'atteggiamento minaccioso dei rurali

La fermezza della delegazione degli "zemstwos,,

Pietroburgo, 16 luglio notte

Da notizie giunte al governo risulta che il movimento nella popolazione rurale si verifica specialmente nelle provincie meridionali della Russia e nelle provincie del Baltico. I grandi proprietari di terre chiedono misure di protezione. Il governo ha promesso che prenderà provvedimenti assai energici.

Ieri nell'abitazione del presidente della delegazione degli *Zemstwos* di Mosca si riunirono i delegati incaricati di organizzare la conferenza privata dei rappresentanti degli *Zemstwos* municipali che dovrebbe tenersi il 19 corr. Il capo della polizia si recò sul luogo della riunione per chiedere che in nome del prefetto, si terminasse la seduta. L'assemblea però ricusò di obbedire all'intimazione e continuò a tenere la seduta. La polizia si limitò a redigere il processo verbale del fatto.

I rappresentanti industriali e i fabbricanti di tutta la Russia interverranno al Congresso del 19 e terranno domani a Mosca una conferenza privata per i definitivi accordi.

Un funzionario russo in pericolo di essere bruciato

Vienna, 16 luglio notte

Si telegrafa da Bucarest che nel pomeriggio di ieri mentre undici marinai della «Potemkine» qui rimasti, passavano inanzi all'«Hotel de France» vennero insultati in lingua russa da un funzionario della legazione russa.

I marinai si fermarono limitandosi a guardarlo fisso con uno sguardo d'odio, poi ripresero la loro via.

Il funzionario russo montò allora su tutte le furie e gridò loro dietro: «Traditori della patria! Briganti! Assassini!» Il pubblico indignato per questo procedere tanto provocante del funzionario cominciò a reagire. Alcuni si gettarono su lui tempestandolo di pugni. A stento riuscì alla polizia di sottrarre il malcapitato al furore del popolo che voleva linciarlo.

I funerali di Villaverde

Madrid, 16 luglio notte

I funerali di Villaverde si faranno a spese dello Stato collo stesso cerimoniale adottato per quelli di Sagasta.

Frattanto la salma di Villaverde fu trasportata stamane alle 11.30 alla Camera dei deputati. Le notabilità politiche che si trovavano a Madrid assistevano alla cerimonia. Una folla immensa era lungo il percorso. Un gran numero di senatori e deputati erano a ricevere la salma al suo arrivo al palazzo.

Monterorios partirà probabilmente domani per San Sebastiano col nuovo ministro delle finanze che presterà il giuramento nelle mani del Re.

Le feste per la Regina del Mercato a Verona

Verona, 16 luglio notte

Alle 18 in una sala della Camera del Commercio ebbe luogo la vestizione della regina del Mercato veronese, Giulietta Molani. Sue damigelle sono la sorella Annetta, Emilia Dal Pesce e Giuseppina Bevilacqua e tre altre scelte all'ultima ora.

Dopo offertole un *vermouth*, la Regina, il seguito ed il Comitato salirono in dieci vetture a due cavalli: e per Corso Cavour e via Teatro Filarmonico si recarono in Arena ad assistere allo spettacolo equestre. Al suo ingresso scoppiò dal pubblico gremito sui gradini un fragoroso applauso; quindi la Società corale Zuavi cantò l'inno del maestro Danese (2.o fanteria) bissato fra applausi vivissimi.

Terminato lo spettacolo, all'uscita il pubblico fece una seconda ovazione alla regina la quale si recò in Veronella ad assistere allo spettacolo pirotecnico.

Lotta amministrativa a Milano

Milano, 16 luglio notte

Nelle odierne elezioni provinciali al terzo e quarto mandamento il concorso del pubblico fu scarso. Al terzo mandamento fu eletto l'avv. Paolo Manusardi, costituzionale, contro l'avv. Federici, repubblicano; al quarto mandamento fu eletto il dott. Filippetti, socialista contro il dott. Sormani, costituzionale.

Nel *referendum* per le case operaie una grandissima maggioranza rispose favorevolmente alla municipalizzazione di dette case.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Logogrifo

Senza *core* io son tal cosa
Ben piccina, ma preziosa,
Senza il *capo*, amiche care,
Voi m'udrete anche a cantare,
Pria del *cor* mettete il *piede*
Son pien d'acqua ognun lo vede.
Ma se *intero* mi lasciate,
Fronde e rami in me trovate,
Un recesso misterioso
Un po' d'ombra e di riposo.

***

Spiegazione della sciarada di ieri: CAMBIA-RE.

PIETR BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Alle ore 18 si spegneva serenamente in Dio, dopo brevissima malattia, a soli 44 anni

Maria Marsoni-Furlanetto

Il marito Giovanni Marsoni, giudice del Tribunale di Venezia, i fratelli rag. Ugo e cap. Giuseppe Furlanetto, il cognato avv. Michele Palatini, le cognate, i nipoti, danno, coll'animo angosciato, il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo martedì 18 corr. alle ore 9, nella chiesa di S. Luca.

Serve il presente di partecipazione personale.

Venezia, 16 *luglio* 1905.

Le famiglie Calbo-Crotta-Bellati, Guarneri, Donà Dalle Rose, la contessa Boldù, la contessa Da Porto-Reali, i parenti tutti con l'animo straziato partecipano la morte del compianto

N. H. Marco Calbo Crotta

PATRIZIO VENETO
di anni 25

avvenuta in Guadalayara (Messico) il 24 giugno u. s.

Venezia, 16 *luglio* 1905.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Loro ed i congiunti ringraziano con l'animo commosso tutti i propri dipendenti della villa di Braida-Curti, nonchè tutte quelle persone di Sesto al Reghena e del di fuori, che, con pietoso sentimento, intervennero all'ufficio funebre celebrato in occasione del Trigesimo nella Chiesa Arcipretale di Sesto a suffragio dell'anima benedetta del loro caro ed amato estinto

Cav. Paolo Loro

Braida-Curti-Loro, 16 *luglio* 1905.

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

tradus. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

All'aquila come alla colomba era indispensabile l'astuzia del serpente. Nella sua reazione contro la propria ingenuità di provinciale, esagerò lo scetticismo della capitale; s'occupò tanto delle scale segrete da dimenticare che vi era ancora chi saliva per la scala grande.

Gli pareva che i pettegolezzi cui prestava orecchio ora, lo trasportassero in una più eccelsa atmosfera sociale, perchè non venivano dalle masse.

Le insinuazioni della stampa democratica impallidiva di fronte alle esplicite conversazioni che si tenevano nei circoli e sui pianerottoli ed egli si divertiva a vedere come in mezzo a quei seminatori di scandali i giornali capitalisti continuassero blandi e incensurati la loro via.

Nel complesso egli si sentiva infinitamente più suggerito di Marshmont, suo cicerone, per farsi strada nel grande labirinto e come aveva moderato la propria voce alle orecchie della Camera, così moderava la sua reverenza per l'antico Elia: indietreggiando per saltare più lontano.

Perchè bisogna notare, ch'egli non aveva alterato il suo programma d'una linea; solo comprendeva che non era possibile attuarlo giovandosi esclusivamente della sue zampa da elefante. La repubblica impiegherebbe più di dieci anni a venire ma prima o poi verrebbe certamente.

Un'aristocrazia così corrotta si demoliva da sè. Ma intanto egli non voleva lasciarsi travolgere nella caduta di Marshmont ed alla prima occasione avrebbe mostrato che dissentiva interamente dagli amabili compromessi dell'ex-ministro.

— Le ragazze però sono carine — disse in tono di rimpianto.

— Carine? sì; chi lo nega? Dulsie — si chiama Dulsie, *nicht?* — Dulsie è alquanto stagionata ma le due più giovani sono graziose. Ma un uomo politico non può ammogliarsi soltanto per la bellezza — sarebbe null'altro che il Venusberg non vi pare? Poi, vi toccherebbe di mantenere tutta la famiglia, comoresi gli sposi Pangthorne, mentre a voi il danaro occorre per la causa e dovete tentare saggiamente di aumentare le vostre forze per sostenere la lotta. Un uomo nella vostra posizione può scegliere chi vuole.

Broser scosse il capo con modestia, tanto per farsi contraddire. Ma il professore modificò inaspettatamente le sue conclusioni.

— Naturalmente non avete troppa scelta per ora. Ma ogni passo della vostra carriera porta con sè la possibilità d'un matrimonio di grado più alto.

La mente teutonica del professore, rendeva talvolta il suo inglese un pò pesante. Broser fu scosso. Era vero: già una volta aveva fatto un salto imprudente.

Susanna gli era sembrata seducente e superiore a lui come ora Allegra; non poteva giungere il momento in cui Allegra gli sembrerebbe poca cosa al confronto della donna cui potrebbe aspirare?

Non in fatto di finezza e di educazione certamente, ma forse per la posizione e pel prestigio.

Un ministro caduto rientra presto nell'oscurità come un sindaco che non sia riuscito a conquistare qualche onorificenza. Sì, il professore aveva ragione: gli spettatori giudicano sempre con più sicurezza degli attori. Ed Allegra assunse un aspetto nuovo — da inaccessibile che era, divenne inadeguata alle sue esigenze.

Ma quando la rivide in carne ed ossa, quando fissò lo sguardo su quegli occhi vivaci e gravi, su quella bocca incantevole, una collera repentina lo assalì contro Marshmont che aveva sperperata la sua sostanza per sostenere delle teorie politiche inconsistenti che rendevano sua figlia una compagna poco consigliabile.

Ciò che aumentava la collera di Broser era il ricordare che le idee politiche di Allegra si modellavano perfettamente sulle sue. Ella condivideva la sua passione per i poveri, per la fratellanza umana, per la giustizia, perfino per la repubblica.

La Provvidenza si prendeva gioco di lui mettendo alla sua portata una compagna ideale come quella. Inoltre, aveva egli diritto di abbandonarla? Non aveva forse notato che quand'egli entrava il suo viso prendeva un'espressione di contento che l'entrata d'un semplice compagno di lavoro non bastava a spiegare? Perchè s'era occupata tanto alacremente della sua elezione? Egli diceva a sè stesso che una donna non isposa una causa ma un uomo.

— Quelle graziose e sensibili creature non possiedono il nostro largo spirito di sagrificio per un'astrazione». Doveva ella perdere l'uomo che amava? rinunciare a salire al suo braccio alla sovranità politica? Gli occhi gli si inumidirono.

Povera Allegra! sì, ma anche, povero Bob! perchè ell'era veramente una creatura squisita. In verità, la causa del popolo richiedeva troppi sagrifizi.

CAPITOLO XXII

Eva nel giardino

Per una curiosa coincidenza, l'idea di sposare Broser s'impose improvvisamente allo spirito ingenuo di Allegra, proprio quando Broser decideva di cercare altrove la sua compagna ufficiale.

Jim, disdegnando Cambridge, era andato ad Oxford ed Allegra, affidata a Lord e Lady Pangthorne l'aveva raggiunto per la Commemorazione annuale.

(Continua)

ANNO CLXIII — N. 197 Martedì 18 Luglio 1905 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER. VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: [illegible]. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. [illegible]

I NOSTRI PORTI

Dopo la morte del piccolo cabotaggio

E' nota l'agitazione avvenuta in Italia, specialmente nei primi mesi di quest'anno, per la sistemazione di numerosi porti della penisola. Dall'ultimo rifugio di pescatori, dal più minuscolo riparo di piccoli velieri, da certi borghi o cittadine pretenziosi, ai grandi porti commerciali, centri del grande traffico marittimo e vigorose speranze di prosperità future, si levarono lagnanze altissime: mancavano gettate e scogliere di protezione, moli per ormeggio; mancava lo spazio sufficiente ai soliti cresciuti bisogni del commercio: le navi non trovavano per giorni e giorni luogo, o conoscendo le deficienze di questo o quel portone ne preferivano un altro meglio preparato e talora assai prossimo e rivale; difettavano infine, dalle ferrovie portuali alle mancine di discarica ai magazzini di deposito, tutti i mezzi richiesti dai moderni traffici che si distinguono dagli antichi per il volume e per la fretta. Il passaggio, o se si vuole, le straordinarie ispezioni eseguite dalle sotto commissioni, attivi tentacoli staccati dal gran corpo della Commissione Reale per la Marina, era preannunziato da cotesta incomposta agitazione; e quei galantuomini che la speranza di rialzare le sorti marittime della Patria sorreggeva nel faticoso lavoro, nei viaggi interminabili, nei discorsi che pullulavano sotto ai loro piedi, erano presi, quasi trascinati alla sorgente di tutti i guai che desolavano le belle iniziative paesane e, di fronte a qualche misero e diroccato braccio di molo dietro cui formavano bello insieme i vari tipi di navi del nostro piccolo cabotaggio, davanti ad un gruppo di barche pescherecce che al riparo di qualche promontorio si dondolavano alla marea o ammirando qualche primordiale mancina ormai inutilizzabile, erano costretti a dichiarare solennemente che molto bisogna fare onde mettere i porti italiani, dal maggiore al minore, in condizioni più decenti, ed erano anche condotti dalla fondamentale premessa e dallo spettacolo che si apriva ai loro sguardi a promettere che *quel porto* certamente non sarebbe stato dimenticato.

* * *

Io immagino qual mole enorme di lavori portuali da intraprendere o da ultimare debbano aver accumulato le sotto-commissioni; ma non sono in pensiero circa ai mezzi necessari e sufficienti a tal compito, perchè son quasi sicuro che, per ragioni d'indole generale trascendenti a quelle momentanee, parziali, e direi quasi empiriche, le quali fomentarono tante promesse non se ne farà nulla o ben poco. Nessun dubbio vi è che la maggior parte dei porti italiani siano in condizioni di molto inferiori agli altri del Mediterraneo; ed è certo che la nostra penisola, per la sua configurazione geografica, per la struttura costiera o morfologia che dir si voglia, giustifichi pienamente l'esistenza generosa o stentata di un numero tale di porti grandi e piccini che difficilmente soffre il paragone presso altre nazioni, presso a quelle specialmente che hanno un commercio marittimo in piena espansione e decuplo del nostro. Però i porti italici, tutti antichissimi, nacquero in epoche politiche ed economiche assai differenti dalla presente; nacquero quando ciascun Stato sviluppava il suo commercio particolare, e quando mancando totalmente, o in più recenti tempi, difettando le ferrovie, il commercio marittimo era più strettamente legato col commercio continentale o interno. La riunione dei vari Stati in uno solo ed i progressi dei mezzi di trasporto terrestre, di più, gli stessi errori che commettemmo costruendo le ferrovie in grandissima parte costiere, oggi non giustificano l'esistenza del primitivo numero di porti; e se per ragioni facili ad intendersi non siamo autorizzati a sollecitare la distruzione dei meno efficienti, per altre non meno legittime ci troviamo costretti a circondare di tutte le possibili cure quelli soli che riuniscono in completo le contingenze determinanti del fenomeno economico moderno, lasciando che il presente e l'avvenire facciano giustizia di tutti i porti... spurii.

Un economista contemporaneo, esaminando con molto acume le attribuzioni dello Stato moderno e le tendenze principali che ad epoche vi si producono, fa qualche preziosa osservazione riguardo ai porti. «E' utile — dice — che » un grande paese possegga su ciascun mare » uno o due porti di prim'ordine perfettamente » te attrezzati, ma le nazioni, considerate nel » loro insieme, non hanno alcun interesse a ve- » der moltiplicare indefinitamente i piccoli » porti insufficientemente adatti. E' per esse » uno sciupio di capitali e di forze umane. La » molteplicità dei porti è meno utile al gior- » no d'oggi che nel passato, perchè con lo svi- » luppo delle vie di comunicazione interne lo » ufficio del cabotaggio tende a diminuire ».

* * *

Ora, in Italia, non il solo fenomeno industriale e transitorio della sostituzione del vapore alla vela, non la sola crisi economica, produssero la rapida decadenza del cabotaggio, ma principalmente la concorrenza delle linee ferroviarie le quali assorbirono quasi la totalità del traffico più ricco e meno voluminoso. Non è dunque logico il convenire che molti porti dovettero seguire la sorte del movimento che li alimentava ed oggi sarebbe un gravissimo errore il pretendere di rialzarne le sorti?

Io son quasi sicuro che più delle considerazioni di carattere economico, l'impossibilità di contentare con i mezzi e le risorse che l'Erario possiede le pretese e gli appetiti di tanti piccoli centri marittimi, ancora assai lontani da quel grado di progresso il quale potrebbe giustificare spese certamente non lievi, farà sì che lo Stato concentrerà tutto lo sforzo delle sue energie coercitive per quei singoli porti dei nostri litorali che riuniscono gli elementi necessari e sufficienti alla moderna economia marittima, che sono in rapido sviluppo od hanno subito un periodo di sosta a causa principalmente della saturazione raggiunta per l'aumento del traffico e la deficienza dello spazio. Però le grandi città marittime debbono vigilare. In questo periodo di rinnovamento ed in uno Stato puramente elettivo quale è il nostro, è possibile che avvenga una considerevole dispersione di forze vive, una disgregazione delle energie centrali a favore d'interessi periferici non bene amalgamati con l'unico interesse economico e politico nazionale. Ciò sarebbe una vera jattura specialmente per l'Adriatico ove possiam dire che in fatto di politica marittima tutto è da cominciare, ove grandi spese necessitano e grandi forze dobbiamo mettere in azione: ma onde aver la speranza di riuscire bisogna cominciare, saper spendere e centralizzare: sopra ogni cosa centralizzare, per ora.

D. Naselli

Nessun provvedimento contro i postelegrafici

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 17 luglio notte

La *Tribuna* pubblica: «Qualche giornale ha pubblicato che il ministro delle poste e telegrafi aveva votato una serie di provvedimenti per colpire gli impiegati della Federazione postale italiana e intorno a ciò si architettava una persecuzione politica. Ora, per la verità, si deve notare che dal primo giugno ad oggi avvennero 173 trasferimenti di impiegati. Non si tratta assolutamente di misure prese per necessità di servizio o per soddisfare legittimi desideri individuali, all'infuori di qualsiasi questione politica, tanto è vero che appena per nove di essi si potè vedere che erano traslocati perchè appartenenti alla federazione. Naturalmente il ministro non può ammettere che esista la inamovibilità per gli appartenenti a questa federazione. Del resto anche questi nove furono trasferiti a loro domanda».

Così ogni voce è sfatata.

La liquidazione ferroviaria

L'opposizione parlamentare al disegno di legge

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia").

I quesiti della Commissione

Roma, 17 luglio notte

Oggi si è riunita a Montecitorio la Commissione che esamina il progetto di nuove convenzioni coll'Adriatica per l'esercizio delle Meridionali. Intervennero anche i ministri Ferraris e Carcano.

Secondo la *Patria* l'on. Pantano si è mostrato contrario alle convenzioni di proroga sostenendo invece il riscatto immediato. Dopo gli schiarimenti dati dal ministro si agitò una vivace discussione e la maggioranza della Commissione si è mostrata propensa a venire alla approvazione della convenzione coll'Adriatica.

Per le Meridionali così come le propone il governo con assai lievi modificazioni, l'onor. Pantano si è opposto recisamente — dice la *Tribuna* — anche a nome del deputato Alessio assente ed ha dichiarato che avrebbe fatto una contro relazione.

Il *Giornale d'Italia* dice che i quesiti formulati dalla Commissione sono preceduti da un cenno della questione nel quale la Commissione dice che essa, mentre aveva deciso che ogni membro studiasse per conto proprio la questione, ha voluto riprendere, invece, subito lo studio avendo il ministro Ferraris dichiarato di voler portare avanti la Camera nella prossima seduta straordinaria la convenzione colle Meridionali. Lo stesso giornale afferma che i quesiti che la Commissione sottoporrà ai ministri Ferraris e Carcano riguardano l'ammontare dei reintegri pel personale e per le tariffe, chiedendo quanta parte sui tre milioni annui di reintegri spetti ai miglioramenti pel personale e quanta ai ribassi di tariffe.

La Commissione continua esprimendo il suo compiacimento per la riduzione a lire 500.000 annue dal milione calcolato dalla Commissione reale. Domanda se così non si renderà più caro il futuro riscatto delle Meridionali e non si perderà il doppio binario Taranto-Bologna. Rivolge domande sul modo di calcolare le sovvenzioni chilometriche per determinare il prodotto metrico a sensi dell'art. 34 della legge sui lavori pubblici 1885. La Commissione afferma che non fu risposto in alcun modo alle obbiezioni sollevate contro il fatto di dichiarare normali le tariffe del 1885 e anormali i successivi ribassi richiesti dal governo senza tener conto di quelli che rappresentano vere e proprie esigenze richieste dal naturale progresso economico del paese. La Commissione domanda se il ministro conosca la formula presentata dal comm. Borgnini all'ex ministro Tedesco e a cui egli accennò alla Camera, di esaminare cioè l'accordo per mezzo di arbitri sulle questioni riguardo alle tariffe e al personale posteriormente al 1901 e di veder quali fossero le conseguenze della naturale evoluzione economica del paese e non solo dei provvedimenti del governo e chiede perchè non si accettò di fare tale studio. Gli altri quesiti riguardano i reintegri futuri e la Commissione affermò che, mantenendosi la forma elastica consacrata dalla convenzione 15 maggio lo Stato va contro pericoli gravissimi di cui non si può calcolare la portata.

Il governo rispose che tali pericoli non sono da temere, ma le ragioni del governo non convincono la Commissione che dichiara esser una incognita quale sarà la cifra che per questi reintegri futuri dovrà aggiungere lo Stato a quei 3.500.000 lire dei reintegri che riflettono il passato; una incognita gravissima su cui la Commissione richiama l'attenzione dei ministri dei LL. PP. e del Tesoro, facendo seguire la dimostrazione di tale affermazione. Domanda perchè almeno il governo non si sia riservato il diritto di riscattare a ogni momento, ovvero perchè non abbia fissato un termine alla rinuncia della convenzione. Domanda, pure, perchè mentre lo Stato fa lodevoli concessioni alla Società Meridionale, non chiese in compenso qualche concessione e indica quali dovrebbero essere chieste.

Alla Commissione non sembra esatto ciò che dice il ministro, facendosi forte del parere della Commissione reale, che il reintegro delle tariffe non altera lo stato attuale. La Commissione confuta questa opinione sull'estradamento delle tariffe delle Meridionali sulla Rete dello Stato. La Commissione loda tale innovazione che toglie una stringente sperequazione di trattamento tra le due reti, ma su tale completa innovazione sottopone qualche dubbio al governo per la misura con cui nel servizio cumulativo sarà determinata la ripartizione dei proventi tra le due amministrazioni dal calcolo del cumulo delle distanze.

Infine la Commissione fa varie osservazioni sulla concorrenza che il governo potrà fare a mezzo di trasporti marittimi.

Stamane il ministro Ferraris si è occupato con alcuni funzionari dell'ispettorato ferroviario dei quesiti che la Commissione rivolse al governo. Contemporaneamente il ministro Carcano se n'è occupato con funzionari del Tesoro. Alla conferenza assisteva il comm. Benedetti rappresentante dell'Adriatica presso il governo.

Battaglia in vista

Le minaccie dell'ostruzionismo

Roma, 17 luglio notte

Bonaccia completa oggi; ma l'opposizione si apparecchia ad attaccare il governo con vigore. Sintomo di questa situazione è la permanenza in Roma di Rudinì e Sonnino. Sacchi fu qui fino a sabato, ma ritornerà. Dicono che Luzzatti e Tedesco saranno i primi ad aprire il fuoco. Io ne dubito. Luzzatti se attaccato si difenderà da forte com'è: ma la voce è prematura, poichè l'on. Luzzatti non è aggressivo.

Ad ogni modo si può dire che la questione, essenzialmente finanziaria, minaccia di diventare politica.

Il ministero, come già dimostrai, non sarebbe stato alieno dal consentire che alcune partite non pacifiche fossero riprese in esame, semprechè il rinvio non suonasse significato di censura o sfiducia. Il linguaggio della stampa oppositrice rende impossibile codesto consenso che avrebbe parvenza di fuga e di sminuimento d'autorità del ministero proprio quando ne ha maggior bisogno per condurre alla fine le trattative in corso con le Società ferroviarie.

L'*Avanti!* torna stasera a propugnare la necessità dell'ostruzionismo per impedire l'approvazione delle liquidazioni. Sarà *imbelle telum sine ictu*, perchè non avrà l'appoggio non solo delle altre frazioni della Estrema Sinistra, ma neanche delle frazioni della Sinistra storica, che formò la fortuna dell'ostruzionismo nel 1899-900.

Non avrebbe l'appoggio neanche dal centro sonniniano, il solo dei partiti onde componesi l'assemblea, che potrebbe concederlo e non per simpatia della cosa o degl'uomini che ne usano, ma per l'affinità dei fini immediati da raggiungere e cioè la sospensione delle proposte liquidazioni. Sono persuaso che l'ostruzionismo otterrà completo insuccesso.

Il comitato ordinatore pel banchetto al ministro dei LL. PP.

Roma, 17 luglio sera

Si è in questi giorni costituito un Comitato allo scopo di offrire al ministro dei lavori, on. Ferraris e al direttore generale delle ferrovie, comm. Bianchi, un gran banchetto per solenizzare il nuovo assetto ferroviario a cui sono intimamente legati gli interessi commerciali, industriali ed agricoli della nazione. Sono tra gli altri rappresentati nel Comitato ordinatore, la Camera di Commercio di Roma, il Comune di Roma, la Unione Commerciale, l'Associazione Commerciale, la Società generale dei negozianti, l'Associazione artistica internazionale, l'Associazione nazionale dei forestieri, la Associazione della Stampa, il Sindacato dei corrispondenti, la Lega Navale, l'Associazione degli ingegneri, il Senato e la Camera dei deputati da alcuni senatori e deputati.

Stamane una rappresentanza del Comitato ha invitato ufficialmente al banchetto il ministro Ferraris e il comm. Bianchi i quali ringraziando i promotori hanno accettato l'invito loro rivolto. Il banchetto riuscirà importante specialmente perchè vi interverrà tutto il mondo commerciale, economico e industriale e non solo della Capitale, ma dell'intero paese. Il banchetto avrà luogo la sera del 26 corr.

La relazione sul progetto di legge

Roma, 17 luglio notte

La *Capitale* dice che l'on. Tecchio nominato dalla Giunta generale del Bilancio relatore del disegno di legge per la liquidazione ferroviaria ha dovuto recarsi a Venezia per affari suoi urgenti, però, tornerà immediatamente a Roma per porre mano alla relazione la quale — secondo la *Capitale* — sarà distribuita alla Giunta del Bilancio il giorno 25 e alla Camera il 27 corr.

L'*Avanti* nel suo articolo di fondo dichiara che alla Camera quando si tratterà della questione delle liquidazioni ferroviarie il gruppo socialista si opporrà con tutti i mezzi alla approvazione del relativo progetto di legge.

Borgnini in conferenza

Roma, 17 luglio notte

Stamane è giunto a Roma il comm. Borgnini direttore generale dell'Adriatica. La *Patria* dice che egli ha conferito coi ministri Ferraris e Carcano intorno ai quesiti sottoposti al governo dalla Commissione parlamentare che ha in esame le nuove convenzioni coll'Adriatica per l'esercizio delle Meridionali.

MINISTRI IN GIRO

Fortis e Rava a bordo della "Dandolo"

Rimini, 17 luglio sera

Alle ore 12 si recarono a bordo della *Dandolo* con una torpediniera il presidente del Consiglio e il ministro Rava accompagnati dal segretario capo della presidenza del Consiglio, comm. Palumbo-Cordella. Fecero colazione coll'ammiraglio Bettòlo.

Presero anche posto sulla torpediniera il sottoprefetto Rossi, il commissario Massara e il comandante del presidio Raggio, che visitarono l'ammiraglio Bettòlo.

Alle ore 17 vi un *vermouth* d'onore offerto dal regio commissario ai ministri e ufficiali della squadra. Vi intervennero Fortis, Rava, tutte le autorità e numerosissime signore. Il Regio Commissario portò il saluto della cittadinanza ai ministri, all'ammiraglio ed agli ufficiali, bene augurando per la fortuna della gloriosa marina italiania. Fortis dichiarò di associarsi alle parole del Commissario considerandosi concittadino.

Bettolo ringraziò per le simpatiche accoglienze ricevute.

Stasera allo Stabilimento balneare vi è un ballo d'onore per gli ufficiali della squadra.

La legge sugli ispettori scolastici

Roma, 17 luglio notte

La Commissione ministeriale che prepara il regolamento per l'attuazione della legge sull'organico degli ispettori scolastici compì i lavori e sta preparando la relazione da presentare al ministro. Anche le nuove circoscrizioni sono fatte e verso la fine del mese — dice la *Tribuna* — le proposte saranno presentate al ministro.

Il Papa e i frati della Dalmazia

Niente politica!

(*Per dispaccio alla* «Gazzetta»)

Zara, 17 luglio sera

A proposito degli ordini emanati dal Pontefice per por fine all'agitazione sfrenata dei vescovi e preti croati per la liturgia paleoslava, sono in grado di informarvi che il generale dell'ordine dei francescani, per incarico avuto dal Papa, ebbe ad ammonire severamente i frati della Dalmazia, affinchè non abbiano a prestarsi più oltre alle agitazioni politiche pancroate, e si curino invece maggiormente dei loro conventi e delle loro chiese.

Comunque sia, oggi si tratta di una vera ribellione agli ordini del Vaticano. I vescovi non solo danno ad intendere (a chi loro crede) l'opposto di quanto il Papa vuole, ma continuano ad eccitare i parroci a resistere contro gli ordini di Roma, dispensando persino.... consigli... ed istruzioni!

Il popolo invece, compresi gli slavi, resta del tutto indifferente e passivo a tale spettacolo, che danneggerà in fin dei conti non poco la pretesa al glagolito, compromessa già dagli stessi vescovi croati, e favorirà invece la secolare latinità della chiesa dalmata.

Qui si ritiene per certo che ove Pio X voglia rispettati ad ogni costo i suoi ordini, ispirati ad equità ed a tutela della liturgia latina, dovrà agire col massimo rigore contro i vescovi croatofili, e specialmente contro il metropolita della Dalmazia, noto agitatore pancroato, che però non è stimato nè beneviso neppure dai suoi stessi connazionali.

Dopo la gazzarra socialista a Roma

Roma, 17 luglio notte

Ieri di ritorno da campo Verano dove erano stati deposti dei fiori sulla tomba del Consolini, i dimostranti giunti in piazza Vittorio Emanuele incominciarono a scagliare pietre contro le guardie alcune delle quali furono ferite. Il *Messaggero* dice che la guardia Leoncini in seguito ad alcuni pugni ricevuti, in un momento di sovreccitamento sguainò la sciabola, ma le altre guardie la trattennero. Il Leoncini fu preso da convulsioni epilettiche e trasportato all'ospedale.

I dimostranti si diressero, quindi, in piazza Colonna dove giunsero alla spicciolata mentre dava concerto la banda del 48 fanteria. Finito il primo pezzo i dimostranti emisero qualche grido ma furono presto sbandati. Il concerto, però, venne sospeso con rammarico del pubblico.

In conclusione il *Messaggero* dice che ieri si fecero una cinquantina di arresti di cui 12 furono mantenuti. Questi saranno giudicati per direttissima.

I 18 arrestati alla dimostrazione di ieri pel Consolini furono oggi giudicati per direttissima dal tribunale. L'*Avanti* dice che 15 furono assolti e che certi Cessi, Cerelli e Rossi furono condannati rispettivamente a 25, 15, 38 giorni di reclusione coll'applicazione della condanna condizionale.

Nuovi lavori pubblici

Roma, 17 luglio sera

Con recenti decreti reali su proposta del ministro dei lavori pubblici, on. Carlo Ferraris, è stato provveduto fra l'altro:

alla dichiarazione di pubblica utilità per la costruzione di un poligono di tiro a segno nazionale in Spaccaforno (Siracusa) e per la costruzione dell'acquedotto dalla sorgente sita in località Tigna della Cornacchia al Comune di Asciano (Siena);

alla concessione di sussidi straordinari al Comune di Baschi (Perugia) per la costruzione della strada da quell'abitato a Todi e delle strade occorrenti per l'allacciamento tra le più importanti frazioni del Comune medesimo ed al Comune di Cinigiano (Grosseto) per la costruzione del ponte sull'Orcia.

I candidati alle scuole professionali

Roma, 17 luglio notte

Nell'ottobre scorso una Commissione di professori nominata dal ministro Orlando giudicò il concorso per titoli a cattedre di italiano nelle scuole normali maschili e femminili. I graduali furono 73 le graduate 80. Per la graduatoria maschile non vi furono discussioni, ma per la femminile 3 presentarono ricorso. La Giunta del Consiglio superiore dell'istruzione propose — dice la *Tribuna* — l'annullamento del concorso.

Ora spetta al ministro di decidere.

Un grave incidente al Consiglio Comunale di Peschiera

Peschiera, 17 luglio sera

Si è riunito oggi alle 16 il Consiglio Comunale per la nomina del sindaco e della Giunta. Erano presenti 12 consiglieri e presiedeva il consigliere anziano sig. Pietro Cacciatori.

Procedutosi alla votazione per la nomina del sindaco si ebbe il seguente risultato: Erminio Avanzini, già assessore, voti 6; ing. Gaetano Vicenzoni, già sindaco, voti 5; schede bianche 1.

Nessuno degli eletti avendo ottenuta la maggioranza assoluta dei votanti, si stava per ripetere la votazione, quando giunse il consigliere Bazzoli, il quale chiese di leggere una sua dichiarazione di voto. La dichiarazione esprimendo un voto di sfiducia alla Giunta cessata e specialmente al sindaco per fatti estranei alla amministrazione civica, quasi tutti i consiglieri si opposero alla continuazione della inopportuna lettura, e si allontanarono dalla sala, mentre il pubblico numeroso fischiava l'oratore.

Non essendo rimasti presenti nella sala che tre o quattro consiglieri, il presidente dichiarò sciolta l'adunanza.

Il pubblico fece una dimostrazione ostile al cons. Bazzoli gridando: *Evviva il sindaco Vicenzoni.*

Varie da Roma

Roma, 17 luglio sera

Stasera il ministro della marina Mirabello parte per Portici per visitare il fratello a Villa Maria.

— Il *Messaggero* dice che il ministro della guerra si sta occupando della nuova legge sul reclutamento dell'esercito e che tra le nuove disposizioni comprenderà quella della ferma biennale abolendo le ferme ora in vigore che variano di durata secondo la categoria.

— La *Tribuna* ha da Malta che è ivi giunto l'on. Majorana a bordo del piroscafo *Marco Minghetti*. Nel suo viaggio ha toccato i porti di Tunisi e Tripoli senza fermarsi. Stanotte proseguirà per Siracusa ove sbarcherà per raggiungere la famiglia presso Catania. Il console italiano si recò a bordo a salutare il ministro che visitò la città.

Il *Giornale di Roma* pubblica che monsignor Riffi prefetto delle cerimonie pontificie diramò oggi l'*intimatio* pel funerale in suffragio di Leone XIII che avrà luogo il 20 nella Cappella Sestina. Celebrerà mons. Vannutelli e il Papa darà l'assoluzione.

Le allarmanti condizioni dell'on. Socci

Roma, 17 luglio notte

Notizie da Firenze danno che le condizioni dell'on. Socci sono allarmantissime. L'uremia fa progressi funesti e si teme che la catastrofe sia imminente.

L'aggressione all'ammiraglio Mirabello

Chi sono i malfattori

Il luogo della grassazione

(*Per dispaccio alla* «Gazzetta»)

Napoli, 17 luglio notte

Ecco altri particolari sulla audace aggressione di cui furono oggetto l'ammiraglio Mirabello, fratello del ministro, e la sua signora.

Come vi comunicai il fatto è avvenuto in Portici e precisamente in contrada Campitelli, in una delle ville disseminate in quella amena contrada. In una di esse — denominata *Villa Maria*, a due chilometri da Portici — l'ammiraglio Giovanni Battista Mirabello, è solito passare i mesi dell'estate. Il luogo è alquanto solitario, specialmente nelle ore più tarde della sera e della notte, e nelle primissime del giorno.

Ai primi crepuscoli dell'alba di iermattina, mentre dunque un profondo silenzio regnava ancora nella villetta, i sei malfattori, hanno dato la scalata ad un terrazzo, ed introdottisi cautamente da un balcone, le cui persiane erano state semplicemente socchiuse per lasciare più libero passaggio all'aria libera della notte, sono penetrati nella casa.

Essi per poter scalare la terrazza dovettero penetrare innanzi tutto nel giardino, e prescelsero, per evitare che i mastini di guardia potessero dare l'allarme, la parte meno accessibile, verso la strada. Scalato il muro di cinta dovettero sorpassare anche un fitta e solida rete di ferro ch separa a mo' di siepe il giardino dal podere che circonda tutti gli altri lati della villa. Per giungere poi fino all'altezza della terrazza si servirono di una scala a piuoli. L'ammiraglio dormiva ancora con la sua signora mentre i malfattori audacemente invadevano la camera da letto. Sul tavolino da notte era una rivoltella, della quale subito i malfattori si impadronirono. Poscia uno di essi ha assestato un forte colpo di randello all'ammiraglio che, destatosi di soprassalto, si è precipitato giù dal letto, e vistisi di fronte gli invasori ha cercato di difendersi alla meglio.

Il momento terribile

La signora, vinto il suo sbigottimento, ha cercato anche lei di dare braccio forte al marito, addosso al quale si stringevano, armati di nodosi bastoni e di una pala di legno, rinvenuta nella stessa casa, i sei malviventi.

Il momento era gravissimo. Gli aggressori si sono scagliati addosso all'ammiraglio ed alla sua signora, con una scarica violentissima di legnate, alla quale i coniugi sono riusciti a sottrarsi solo in parte a gran fatica.

Colpiti infine al capo ed alle braccia, essi sarebbero rimasti certamente vittime, se non fosse accorso, in loro difesa, l'attendente dell'ammiraglio, Ciro Brancaccio, di Resina.

Questi, mentre i sei malfattori non riuscivano a servirsi della rivoltella dell'ammiraglio, un'arma di congegno americano, si faceva coraggiosamente incontro ad essi, e, con una rivoltella, della quale erasi armato, tirava cinque colpi.

Bastò l'atto del Brancaccio a sgomentare gli aggressori, che, impauriti anche dalle grida dell'ammiraglio e della signora, si davano alla fuga, senza asportare altro che la rivoltella dell'ammiraglio.

Nella colluttazione sostenuta con essi il Brancaccio è restato ferito di pugnale al braccio destro. La domestica Cristina Cannetiello, accorsa anche lei in difesa dei padroni, è stata semplicemente malmenata, ma non ferita.

Il coraggio dell'attendente

L'attendente, dopo aver messo in fuga gli aggressori, è uscito sulla terrazza, e saltando da una altezza di cinque metri, è corso nelle ville vicine a chiedere aiuto. Poco dopo è tornato sul luogo, accompagnato da numerosi villeggianti, tutti armati per dare la caccia ai malviventi. Ma costoro erano già fuggiti, scivolando lungo la terrazza.

La notizia dell'audace aggressione, divulgatasi rapidamente ha impressionato assai la città e sul luogo si recarono tosto il delegato di P. S. locale, numerose guardie e carabinieri, mentre partivano da Napoli il questore, il procuratore del Re e un giudice istruttore per le prime indagini.

Il dottore Simonetti, ha apprestato le prime cure ai feriti. La ferita riportata dalla buona signora è profonda fino all'osso; e sono occorsi, per medicarla, non meno di cinque punti.

Nella camera da letto dell'ammiraglio si vedevano numerose e larghe chiazze di sangue. Altre chiazze di sangue si sono rinvenute lungo la via percorsa dai malviventi nella fuga attraverso i campi, per uno spazio di circa 500 metri.

Nella camera da letto si trovavano gioielli di molto valore e parecchie migliaia di lire.

I malandrini

Come vi telegrafai, quattro dei sei malandrini furono rintracciati ed arrestati dalla squadra mobile comandata dal brigadiere Puglino. Essi si erano nascosti in un bosco di proprietà Meliti, a Resina.

Al momento dell'arresto si sono ribellati, ed uno ha minacciato il brigadiere con il revolver, ma è stato subito disarmato. La rivoltella è stata riconosciuta per quella dell'ammiraglio.

Sottoposti ad un lungo interrogatorio i quattro hanno da prima negato, ma poi hanno finito col confessare tutti. Sotto buona scorta sono stati condotti in carcere.

Essi sarebbero di nazionalità tedesca tranne uno che è francese.

Il reato sarebbe stato compiuto a scopo di furto.

Sono quattro stranieri

Roma, 17 luglio notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Portici che i 4 malfattori arrestati per l'aggressione al vice ammiraglio Mirabello sono: Gisen di 22 anni, olandese; Giovanni Kone di 17 anni, svizzero; Carl Bernard di 23 anni, svizero e Sihlud di 37 anni, austriaco, ferito di rivoltella. L'autorità ricevette il nome d'un altro malfattore che è francese.

L'ammiraglio riconobbe la pistola sequestrata. Fu arrestato un suo ex portiere.

Notizie della Marina

Roma, 17 luglio sera

Il Bollettino della marina reca:

Il capitano medico Maladorno imbarca a Genova il 19 sul piroscafo *Montevideo* diretto a New York in servizio di emigrazione.

Stasera il ministro delle Marina Mirabello parte per Portici per visitare il fratello a Villa Maria.

Palizzolo attacca la magistratura

Palermo, 17 luglio sera

Stamane Palizzolo, che si presenta candidato alle elezioni provinciali, pronunciò un discorso promettendo di spendere l'opera sua per propugnare gli interessi del paese. Infine terminò con un attacco alla magistratura. I presenti applaudirono.

Una bomba alla Camera del Lavoro di Milano

Misterioso scoppio — 2 feriti

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Milano, 17 luglio sera

Il Bernardoni trovasi sempre nell'Ospedale maggiore in condizioni gravi, ed è continuamente piantonato da due guardie di pubblica sicurezza, trovandosi in istato di arresto.

L'autorità di P. S. si recava a perquisire i locali della Camera del lavoro, e specialmente il locale della sezione verniciatori. I risultati delle perquisizioni si mantengono segreti, tuttavia possiamo dire che vennero sequestrati avanzi di mortaretti, miccie ed altri rimasugli di materie esplosive.

Il Bernardoni fu espulso dalla Spagna, dopo avere scontati due mesi di carcere, e fu portato al confine. Confermasi che non era socio della Camera del lavoro.

Ierl'altro a sera a Milano, verso le 23 una forte detonazione, proveniente dal locale al primo piano, metteva in apprensione e portava lo scompiglio nei pochi compagni che si trovavano ancora alla Camera del Lavoro. La detonazione proveniva dalla stanza adibita all'ufficio della Lega dei verniciatori di Milano.

Il portiere seguito da diversi soci accorreva e trovava steso a terra un giovane, il quale aveva delle grvi ferite alle mani, al braccio destro ed al viso. Al ferito, che perdeva gran quantità di sangue, venivano prestate le prime cure, poscia, collocato in una vettura, e da certo Ercole Dubini accompagnato all'Ospedale Maggiore.

Mentre i soci si recavano nella sezione dei verniciatori per accertarsi che cosa fosse avvenuto, scendeva un giovane sconosciuto, il quale perdeva sangue da una mano. Lo sconosciuto di corsa infilava il portone e giunto sulla strada si raccomandava alla gambe.

All'Ospedale il ferito venne identificato per Maurizio Bernardeni di anni 22, verniciatore, nativo di Bruzelles, da sole tre settimane residente a Milano ed attualmente occupato presso la ditta Colombo sul corso di Porta Romana. Il Bernardoni proveniva ora dalla Spagna, prima era stato a Parigi e si qualificò per anarchico.

Interrogato dal medico di guardia, il Bernardoni disse che trovandosi solo nel locale della sezione verniciatori alla Camera del Lavoro, stava manipolando 200 grammi di clorato di potassio, e del solfuro di antimonio, che dovevano servire per alcuni fuochi di bengala, e per dei fuochi artificiali per una festa pirotecnica. Tutto ad un tratto questa miscela scoppiò ed egli rimase ferito.

Osservatogli che un altro giovane era stato visto ferito ad una mano, rispose essere ciò impossibile perchè si trovava solo a lavorare. Osservatogli che in quell'ora ed in luogo destinato ad abitazione non si potevano manipolare materie esplosive, non seppe rispondere. Più tardi si recava all'Ospitale un funzionario di pubblica sicurezza, al quale il Bernardoni confermava quanto aveva già detto al medico.

Nessuno crede a questa versione, e si dubita che l'anarchico macchinasse la fabbricaizone di qualche bomba ed avesse scelta la Camera del lavoro per non essere disturbato nell'operazione. La questura ha iniziato subito pratiche ed indagini per scoprire la verità. Si deve notare poi che il Bernardon non è socio della Camera del Lavoro, e non si sa quindi da chi sia stato introdotto nei locali, nè come abbia potuto portar dentro le materie esplosive. Si iniziò, perciò, un'inchiesta.

Un dramma a Nizza Monferrato fra due guardie carcerarie

Nizza Monferrato, 17 luglio sera

Una scena orribile svolgevasi stamane verso le 11 in uno stretto andito che mette nelle prigioni La guardia Poggio, affetta da mania suicida per nevrastenia, sparava contro la guardia carceraria Rizzolo alcuni colpi di rivoltella, ferendola gravemente. Poscia strappata al ferito la rivoltella, ancora totalmente carica, la rivolgeva contro sè stesso, sparandosi alcuni colpi.

Versano ambedue in grave stato. Questa la versione che circola in città.

I particolari raccolti sul tragico fatto sono i seguenti:

Il Poggio si era appostato all'uscita delle prigioni. attendendo il Rizzolo. Quando questi fece per uscire, lo affrontò chiedendogli spiegazioni, circa il servizio di distribuzione degli avvisi di esattoria, servizio che, secondo il Poggio, il Rizzolo avrebbe assunto totalmente dissuadendo l'esattore a servirsi del suo collega ed arrecandogli così un danno, poichè prima veniva fatto insieme. Il Rizzolo rispose non essere ciò vero; ma l'altro repentinamente gli sparò a bruciapelo alcuni colpi di rivoltella.

Stando poi a quanto mi attestano persone della più alta riputazione, le quali hanno raccolto dalle stesse labbra dei feriti la versione che vi trasmetto, il Rizzolo non avrebbe sparato alcun colpo. L'altro, come già vi scrissi, impossessatosi della rivoltella del suo rivale, tentò con quella di suicidarsi.

Il Rizzolo fu colpito alla gola, al polmone sinistro e ad una gambe; si dispera di salvarlo. Il Poggio è ferito in vicinanza del cuore: pare, però, non presenti pericolo di vita.

Ancora il colossale furto alla "Edison,,

Le responsabilità

Milano, 17 luglio notte

Di questo furto di oltre un milione, testè scoperto, a danno della Società Edison vi ho in questi giorni già diffusamente informati. Ora si discute sopra le responsabilità civili che scaturiscono dal fatto delittuoso commesso dal rag. Cotti. Parecchi sono i pareri sulla questione, ma il più accreditato è quello che fa gravare la responsabilità sugli amministratori anzichè sui sindaci.

Infatti l'articolo 184 n. 4 del Codice di Commercio fa obbligo ai Sindaci di riconoscere la esistenza dei titoli e dei valori di qualunque specie depositati per qualunque ragione, presso la Società. Si deve però notare che in questo caso non si trattava di valori, e torna quindi necessaria l'applicazione dell'articolo 147 n. 5, il quale rende responsabili gli amministratori dell'esatta osservanza di tutti gli obblighi inerenti allo statuto. E tra questi quello di distruggere i titoli al portatore, perchè erano già stati emessi i titoli nominativi equivalenti.

La Regina del mercato di Milano vuole 5000 lire d'appannaggio

Milano, 17 luglio sera

La signorina Mary Nulli, regina del Mercato di Milano, ha fatto citare i membri del comitato per i festeggiamenti carnevaleschi, conte G. A. Prato-Morosini, cav. N. Tempini, comm. Gondrand e Guido Corti perchè le paghino in solido L. 5000 per rimborso di spese e compenso dovutole pel suo anno di regno, avendole il comitato lasciato credere che avrebbe fatto fronte ad ogni spesa. La causa sarà chiamata innanzi al tribunale di Milano pel giorno 1 agosto prossimo. Il comitato, naturalmente, nega di doverle qualsiasi somma.

La strana apparizione d'una madonna sopra un vetro a Velletri

Velletri, 17 luglio notte

Si è sparsa la voce che in una casetta abitata da contadini a una finestra sarebbero dapprima apparse tre croci che a poco a poco si sarebbero cambiate in faccia di Madonna dalla espressione dolorosa. Lavando il vetro tale disegno non sarebbe scomparso ma si sarebbe fatto più preciso. Il fatto richiama sul posto una processione di contadini.

Terremoto nel Montenegro

Cettigne, 17 luglio sera

Ieri alle ore 2 pomeridiane si avvertì una fortissima scossa di terremoto preceduta e seguita da un lungo rombo. Alle 4 si avvertirono altre scosse.

LA GUERRA

Nell'isola di Sakaline

I giapponesi incalzano costantemente

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Tokio, 17 luglio sera

(*Ufficiale*) — Il centro russo che occupava la regione di Darline fu attaccato l'11 corr. dai giapponesi e resistette con accanimento. I giapponesi rinnovarono l'attacco ancora il 12 sloggiando e sconfiggendo i russi che ripiegarono al sud di Manca. La vittoria assicura la completa occupazione del sud di Sakaline da parte dei giapponesi. Questi fecero 80 prigionieri, fra cui il luogotenente Mayotta, e si impadronirono dei depositi, di una mitragliatrice, di 4 cannoni da campagna e di munizioni. Ebbero 70 fra morti e feriti. I russi ebbero 160 tra morti e feriti.

Le operazioni nella Corea

Il concentramento russo ad Oilefok

Tokio, 17 luglio sera

Si assicura da buona fonte che dal mese scorso i giapponesi al nord della Corea respinsero gradatamente i russi verso il nord. I russi occuparono le sole due posizioni di Tumen e Mosham al sud del fiume Tumen. Tuttavia le ultime notizie annunciano la marcia verso il sud di un forte distaccamento russo proveniente da Vladivostok, ma i russi si fermeranno a Oliefok a nord del Tumen per concentrarsi e resistere ai giapponesi che vanno loro incontro.

La stagione delle pioggie impedisce ogni importante movimento in Manciuria.

L'esercito russo non è accerchiato

Pietroburgo, 17 luglio notte

Le *Nowosti* constatano l'errore in cui è caduta la stampa tedesca che prevedeva la possibilità di una alleanza franco-tedesca, mentre, invece, si ebbe un riavvicinamento tra la Francia e l'Ingfhilterra che serve ai loro interessi comuni e che potrebbe ben tosto risolversi in alleanza.

Il corrispondente della «Nowoje Wremja» a Tchungshung smentisce formalmente la notizia di alcuni giornali secondo cui l'esercito di Manciuria sarebbe circondato o anche soltanto aggirato; ciò è divenuto impossibile nelle condizioni attuali.

Gli ostacoli all'estrazione dei cadaveri del "Farfadet,,

Parigi, 17 luglio sera

Telegrafano da Ferryville 16: «Nessun cadavere fu estratto ieri dalla chiusura del compartimento dove si trovano dieci marinai. Questa si apre da una sola parte, ed i corpi essendo stretti contro l'apertura impediscono di spingere il coperchio. L'apertura che si pratica nella chiglia non potrà essere eseguita che domattina.

L'ammiraglio Fournier lascierà Biserta domattina, ma vi ritornerà perchè desidera di assistere ai funerali delle vittime del *Farfadet*.

L'ammiraglio Aubert che ha visitato l'arsenale di Sidi-Abdhallah ha giudicato che era impossibile far uscire i cadaveri dalla parte posteriore del sottomarino ed ha ordinato di praticare nella parte superiore del sottomarino, al disopra del compartimento che rinchiude le vittime, una apertura di un metro per 1.25. Questo lavoro durerà una ventina di ore a causa dello spessore della lastra.

Gli impiegati delle pompe funebri continuano intanto la loro opera senza attendere tutto il risultato. Si teme che parecchi cadaveri siano rimasti distrutti dall'acido solforico».

Le condizioni dei cadaveri

Parigi, 17 luglio notte

Comunicano da Biserta che gli ultimi cadaveri estratti stamane dal *Farfadet* sono tutti nudi. Si suppone che i marinai si fossero spogliati per cercare di arrestare la invasione dell'acqua. Dieci cadaveri sono stati trovati nello scompartimento posteriore del sottomarino il quale ha riportato leggere avarie.

I funerali solenni delle vittime avranno luogo domattina alla presenza del residente generale e delle autorità.

I solenni funerali di Villaverde

Madrid, 17 luglio sera

I funerali di Villaverde sono terminati ieri alle 7 del pomeriggio. Il carro funebre era tirato da otto cavalli e non portava che una sola corona, quella della Casa reale. I membri del governo tenevano i cordoni, numerose legazioni civili e militari, deputati, senatori. seguivano a piedi la bara, la quale era preceduta da un distaccamento di gendarmi.

Per tutto il percorso dalla Camera dei deputati, dove la salma era stata deposta, fino al cimitero le truppe di tutte le armi stendevansi in cordoni dietro ai quali si accalcava la folla. Una pioggia torrenziale caduta pochi momenti prima della marcia del corteo fece sfollare in parte i curiosi.

Un combattimento tra le truppe marocchine del pretendente e quelle del Sultano

Parigi 17 luglio notte

Telegrafano da Fez che il combattimento tra le truppe del Maghzen e quelle del pretendente è confermato; ma le perdite sono ignorate. Si sa soltanto che il pretendente ha dovuto battere in ritirata verso l'ovest e si è recato nel suo campo a Kaeradyu ai piedi della montagna Zehkera. Dopo la battaglia la cavalleria del Maghzen doveva inseguire il pretendente, ma invece ha preferito fare «alt» nel campo di Dyemaran Saali per impadronirsi di tutto quanto il pretendente non aveva portato via.

Gravi incidenti in mare

Londra, 17 luglio sera

Il *Lloyd* ha da Dower che lo «steamer» francese *Adur* di Marsiglia, a causa della nebbia ha avuto una collisione colla nave inglese *Folkestone*. L'*Adur* ha subito gravi avarie.

Il *Lloyd* ha poi da Yarmouth che iersera alle 9 e mezzo lo «steamer» *Vera* che fa servizio di viaggiatori tra Southampton e S. Malo si è arenato su Brokock a motivo della fitta nebbia. Due rimorchiatori hanno tentato di rimetterlo a galla ma non riuscirono a far nulla.

Il suicidio del banchiere Artom

Parigi, 17 luglio notte

Il banchiere Artom di cui si parlò per l'affare del Panama, è stato trovato morto nel suo ufficio stamane. Si dice che la sua morte si debba al suicidio ma i suoi famigliari dicono che sarebbe morto per apoplessia. Aveva 58 anni.

Il giudice istruttore farà una inchiesta sulla morte del banchiere Artom che si sarebbe suicidato col cianuro di potassio.

Un altro disastro minerario

Parecchie vittime

Liverpool 17 luglio sera

In seguito ad una frana caduta ieri nella miniera Haydock, cinque persone rimasero uccise ed altre tre gravemente ferite. Il vice direttore della miniera trovasi tra i feriti.

Déroulède in viaggio

Saragozza, 17 luglio sera

Déroulède è giunto con sua sorella. Rimane all'albergo rifiutando di ricevere i numerosi visitatori; egli impiega il suo tempo a rispondere alla sua numerosa corrispondenza.

Il servizio telegrafico della Gazzetta di Venezia non teme confronti con quello di alcun altro giornale. Esso abbraccia tutti i principali centri d'Italia e d'Europa.

Corriere Giudiziario

DOCUMENTI UMANI

Una lettera del brigante Galioto

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Messina, 17 giugno sera

Per la posta, dentro una piccola busta bianca, affrancata con dieci centesimi e portante i bolli postali di Palermo (ferrovia), è pervenuta da alcuni giorni una curiosa lettera, indirizzata al *Giornale di Sicilia* e a firma del famigerato latitante Salvatore Galioto di Bagheria.

Prima di pubblicarla, il detto giornale ha creduto di informarsi se le persone cui si accenna in essa lettera esistessero realmente e se il documento fosse da considerarsi per autentico.

I dubbi sono stati eliminati, ed ecco la curiosissima lettera del Galioto vergata sopra un foglietto bianco rasato e rigato, e che il *Giornale* tiene a disposizione dell'autorità competente. Dei cognomi che si fanno nella lettera son riportate le sole iniziali, per ragioni facili a capirsi.

A chiarire il documento brigantesco vi ricordo che oltre un mese fa, la polizia fece delle ricerche così a Bagheria che a Palermo, per scovare il Galioto.

Ecco ora il documento umano:

Ill.mo Sig. Direttore del Giornale di Sicilia,

«E' da circa cinque anni che mi trovo per le campagne, e fin oggi il mio paese lo rispettato e lo fatto rispettare.

«Ora non potendo più sopportare l'infamia d'una famiglia, gli amici di Bagheria mi devono scusare se mi fò lecito dare qualche lezione ai signori fratelli Z..., il quale hanno cercato i mezzi a forza d'infamia mettermi in mano alla giustizia.

«Per il passato non ho voluto credere che presso di me avessero usato tale diportamento, ma oggi mi ho assicurato con gl'occhi miei che i fratelli Z... in Bagheria rappresentano assieme ad un suo cognato S... Salvatore una succursale della Questura.

«E vi metto a chiaro quello che hanno operato a mio carico, circa un mese il fratello Z.... Antonino assieme a Salvatore S... hanno riferito a una delle guardie che si trovavano a Bagheria, che io trovavo a Palermo, come infatti il Delegato assieme alle guardie di Bagheria e altre guardie di Palermo perguesirono l'abbitato d'una famiglia. Allo scopo di trovare la dentro la mè; tutto gli fallì a causa di non sapere la privata pubblica sicurezza fare il suo dovere. Perciò gli amici tutti mi perdonano se dovrò macchiarmi le mani di sangue perchè farò del bene anchecche ai miei compaesani, perchè quell'aggente sono capaci anche a rovinare i liberi cittadini. Perciò prego a lei di scrivere questo articolo nel suo Giornale, pregando di modificare e correggere gualche errore, non mi prolungo....

«Il brigante Galioto Salvatore».

Il processo Modugno a Perugia

La requisitoria del P. M.

Perugia, 17 luglio notte

Si è ripreso il processo Modugno. Si è stabilito che parleranno tre avvocati per la difesa e tre per l'accusa. Prende primo la parola Farra della Parte Civile. Comincia col dire che Modugno è un delinquente volgare. Dice che il padre della vittima, nel costituirsi Parte Civile, ebbe di mira non solo il nobilissimo scopo di rivendicare l'onore della figliuola che si tentò di brattare di fango da chi la uccise, ma anche quello di salvare la nipotina Maria da un fosco avvenire.

Col pretesto che si tratti di un processo indiziario, la Difesa del Modugno tenta strappare ai giurati un'assoluzione, ma per le prove che emergono dal complesso delle innumerevoli circostanze che accompagnarono e seguirono il tragico avvenimento, non può sussistere dubbio di sorta, e balza fuori la certezza evidente e assoluta del delitto

L'oratore entrato in merito traccia così il programma della sua arringa: 1.o Modugno è un volgare malfattore; 2.o Il suicidio è una mistificazione; .o L'uxoricidio non è la sola certezza, ma l'evidenza.

Si occupa quindi della figura dell'accusato studiandolo negli atti della sua vita fino al giorno della tragedia, facendone rilevare il carattere violento e la malvagia indole, tale da presentare all'occhio dell'osservatore un tipo perfetto di criminale. Rifà la storia del fidanzamento con la Cenzina, dimostrando sulla scorta delle risultanze processuali che Modugno e il padre vollero quel matrimonio per imparentarsi col banchiere Di Cagno e fare un affare.

Delinea quindi la figura della povera Cenzina e i suoi santi entusiasmi di vergine e di sposa per colui che doveva un giorno disfarsene con un colpo di pistola Mauser. Ricorda l'episodio della Elettra Barbier, la quale, imbattutasi nel Modugno da giovanetta inesperta, fu da lui sedotta e abbandonata, vittima del suo egoismo e del suo cinismo. Racconta la triste odissea di quella infelice colpevole soltanto di aver riposta fede in lui che doveva poi abbandonarla alla ventura, raffrontando tale episodio col trattamento inflitto alla Cenzina che da lui contagiata, come dovette alfine ammettere uno dei suoi periti a difesa, fu poi abbandonata dopo tre mesi di matrimonio per recarsi volontario in Cina ove lo attraeva la febbre dell'ignoto e la mania di avventuriero audace che avrebbe dovuto arricchirsi col frutto di innumerevoli predonerie.

L'oratore passa a parlare della terribile malattia patita dalla Cenzina, dimostrando che il Modugno attraverso le sue lettere non tentò nemmeno di scagionarsi.

Un trascico del processo Ercolessi

Roma, 17 luglio notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Messina: «Verso la fine del corr. mese si discuterà in contumacia alla Corte d'Assise la causa contro Vittorio Lancinelli, Rima, Mangiardi imputati di aver concorso nel reato di tradimento contro la sicurezza dello Stato. I difensori del capitano Ercolessi avanzarono ricorso in Cassazione avverso al verdetto dei giurati».

(Corte d'Assise di Udine)

Un processo per infanticidio

Abbiamo da Udine 17 luglio:

Domani si riaprirà la Corte d'Assise col processo per infanticidio contro Genoveffa Lorenzini. La Lorenzini è confessa e sarà difesa dall'avv. Celotti.

La Corte è così composta: presidente cav. Sommariva, giudici Solmi e Canoserra; rappresenterà il P. M. il sostituto procuratore generale cav. Randi.

(Corte d'Assise di Treviso)

Per falso in atto pubblico

Abbiamo da Treviso 17 sera:

Domani comincierà presso la nostra Corte d'Assise il terzo ed ultimo processo contro Giuseppe Piovesan, Bartolomeo Longo e Giacomo Piovesan, imputati di falso in atto pubblico.

Presiederà l'avv. cav. Asti. Difensori saranno gli avvocati Antonio Torresini e Roberto Patrese.

(Corte d'Assise di Venezia)

Il processo per l'assassinio dell'Oneglia

Questa mattina, alle 10, si aprirà col processo per l'assassinio della mondana Maria Locatello, detta Oneglia, la sessione estiva della nostra Corte d'Assise. Presiederà il comm. Vittorio Vanzetti.

L'attesa del pubblico per questo primo processo è grande: ed è certo che le risultanze di esso saranno seguite con molto interesse. L'assassino che inferse alla disgraziata vittima più che cinquanta colpi di punteruolo sul petto e sul capo, è come annunziammo, l'orologiaio Pietro Viviani d'anni 25 nativo di Lendinara.

SPORT

La spedizione del tenente Peary al polo Nord

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Londra, 17 luglio sera

L'*Agenzia Reuter* dà le seguenti notizie sulla spedizione del luogotenente Peary che è partita il 15 corr da New York per il Polo Nord, e sulla quale si dava qualche breve particolare recentemente.

«L'esploratore dice che il suo piano è quello di seguire lo stretto di Smith, ossia la così detta via americana, e il suo obbiettivo è di portare la nave battezzata col nome di *Roosevelt* fino a cinquecento miglia dal polo e compiere poi il resto del viaggio sopra slitte.

«La nave artica *Roosevelt*, la quale è stata specialmente fabbricata per la spedizione, è costruita in modo da resistere alle pressioni dei ghiacci e da essere sollevata fuori dalle acque dalle pressioni stesse dei ghiacci.

«Tanto la prua come la poppa sono coperte da una corazza di acciaio dello spessore di un pollice

«La *Roosevelt* è lunga 185 piedi, ha uno stazzamento di 1500 tonnellate e pesca 16 piedi di acqua.

«Una novità assoluta nella spedizione artica è questa, che la *Roosevelt* porterà una installazione radiotelegrafica, la quale, per mezzo di due stazioni nella Groenlandia manterrà la spedizione in comunicazione con la stazione telegrafica permanente della baia di Châteaux (Labrador) e di qui, per mezzo delle linee esistenti, con Nuova York.

«La piccola spedizione poi, compirà il resto del viaggio in slitta, e si manterrà in comunicazione colla *Roosevelt* per mezzo del telegrafo senza fili.

«La nave porterà provvigioni per due anni; essa presenterà qualche differenza dalla *Fram*, dalla *Stella Polare* e dai bastimenti che tentarono di arrivare al polo. La *Roosevelt* invece di essere una nave a vela con le macchine ausiliarie, è un potente «steamer» con vele ausiliarie; le sue macchine sviluppano, normalmente, una forza di mille cavalli, che in caso di bisogno può essere portata a millecinquecento.

«Il tenente Peary intende di stabilire una sottobase permanente al capo Sabine, sopra la costa occidentale dello stretto di Smith, dopo aver reclutato il numero necessario di esquimesi, e quindi di spingere la nave attraverso il bacino di Kane ed i canali di Kennedy e di Robeso fino alla costa nord della Groenlandia.

«Qui fa conto di svernare alla distanza di cinquecento miglia dal polo.

«Da questo punto la spedizione proseguirà con le slitte, e partirebbe nel febbraio prossimo.

«I vantaggi che presenterebbe questa via scelta sono: quello di una base di terra fissa, che sarà a un centinaio di miglia più vicina al polo di qualunque altra via; quello di una considerevole estensione di ghiaccio maggiormente rigido in direzione del polo e di una ben nota linea di comunicazione quando la nave dovrà scendere a più basse latitudini.

«Fanno parte della spedizione anche tre donne: la signora Peary, sua figlia ed una maestra americana la quale insistette nel voler accompagnare il tenente Peary anche nella spedizione in slitta».

Dopo il disastro automobilistico di Rivoli

La morte del cav. Martiny

Torino, 17 luglio notte

Il giudizio dei medici ha avuto questa notte la sua tristissima conferma: il cavaliere Martiny è morto, verso le ore 24, nella camera che occupava a pagamento nell'Ospitale di San Giovanni.

Egli fu assistito fino all'ultimo momento dalla istitutrice delle sue figliuole, dall'avvocato Rippa consulente della ditta Bender e Martiny, dal tenente-colonnello Annibali e da una suora di carità. Questa mattina sono giunti da Zurigo la consorte e le due figliuole del cav. Martiny; da Londra arrivò il figlio.

Essi ignoravano, però che il disgraziato cavaliere era già morto.

Giunsero col diretto di Milano, alle 10, e furono ricevuti alla stazione dal tenente colonnello Annibali.

La terribile nuova fu loro comunicata più tardi dallo stesso tenente-colonnello Annibali, con tutti i riguardi più affettuosi.

La morte del cav. Martiny non mancherà di suscitare una larga eco di compianto, poichè egli era persona affabilissima e cortese, che sapeva guadagnarsi tutte le simpatie. Aveva fatto parte di parecchi Comitati di beneficenza pubblica, ed il suo nome figurava tra i benemeriti di parecchi Istituti cittadini.

I funerali avranno luogo probabilmente domani.

Il giovane Felice Chiò non è ancora molto migliorato ma le sue condizioni fanno sperare ch'egli potrà guarire. Il medico curante, dott. Torretta, temendo una emorragia cerebrale, chiamò a consulto il prof. Carle ed il suo assistente dottor Dardanelli. Il professor Carle ritenne che se non sopravvengono complicazioni, il giovane Chiò potrà lasciare il letto in un tempo relativamente breve.

Gare ciclistiche militari a S. Daniele del Friuli

Abbiamo da S. Daniele 17 luglio:

Ieri fra gli ufficiali e sottufficiali del 79.mo fanteria seguirono le gare ciclistiche col seguente itinerario: S. Daniele, Carpacco, Vidulis, Dignano, Rivis, Ponte della Delizia e ritorno, km. 52.

Degli ufficiali giunsero primo: sottotenente Battistella, secondo sottotenente Giglieri, terzo tenente Giustiniani. Dei sottufficiali: primo sergente Savio, secondo Bertolani, terzo Rosvaci.

NECROLOGIO

Abbiamo da Verona 17 luglio:

Ieri mattina, mentre s'apprestava ad assistere alla corsa Susa-Moncenisio, quale direttore della giovane società «Rapid» di Torino, periva, come fu annunziato, in modo violento e dolorosamente tragico l'ing. Rodolfo Chiò.

L'ing. Chiò fu per molti anni condirettore capo di queste officine ferroviarie, e prova del suo indiscutibile valore si è che ogni qualvolta l'Amministrazione dell'Adriatica aveva acquisti o studi da compiere, si valeva dell'opera sua: così lo inviò quale proprio rappresentatnte all'Esposizione di Saint-Louis.

La tragica notizia destò in città — dove l'ing. Chiò contava amicizie e simpatie — una penosissima impressione.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Indovinello

Esco dal sasso ed ho vario colore,
Varia forma, e or sono grande, ora piccino
Tengo spesso la vita nel mio cuore
Ed ho posto d'onore nel festino.
Mai non manco ad un pranzo, ad una cena,
Mentre odiato son molto su la scena.

**

Spiegaione del logogrifo precedente: Pergola.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 17 luglio

45°, 26', 10" lat. N. - 0°, 9', 6" long. W. - Il pozzetto del Barometro è al l'altezza di metri 21.30 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	59,75	60,23	60.49
Termometro centig. al Nord	28 2	26,7	27 4
» » Sud	22.6	27.5	24,8
Umidità relativa	70	50	54
Direzione del vento	0	NO	S
Stato dell'atmosfera	6	6	6
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 27.5
minima di oggi 22.1

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì 18 luglio: S. Sinforosa.
Mercoledì 19 luglio — S. Vincenzo de Paoli.
Il sole leva alle ore 4.40 — Tramonta alle 19.53.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze Bologna » 221
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B

Alla "Difesa,,

La *Difesa* di jersera ha creduto di intervenire nella polemica elettorale che il Sindaco — caso nuovissimo — ha iniziato, e iniziato con pettegoli attacchi contro di noi.

Che la *Difesa* abbia sentito il bisogno e il dovere di correre in ajuto del suo Sindaco, si capisce perfettamente, ma non si capisce affatto, ove si ragioni coi comuni criteri della lealtà e non con quelli specialissimi della *Difesa* e dei suoi amici, non si capisce e non si può perdonare che la *Difesa* riferendo una polemica, riporti intero quanto scrive l'una parte, e stronchi e falsi e arrovesci ciò che dice l'altra.

Orbene: la *Difesa* se avesse voluto saper leggere avrebbe visto che non noi soltanto abbiamo parlato di eventuale fusione di *giornali* e *non di gruppi* politici, ma che anzi a parlare fu primo precisamente il co. Grimani, Sindaco di Venezia. Il quale, come dimostrammo jeri, per cercare di colpirci ha approfittato di un ufficio amichevole che suoi antichi amici per loro intime ragioni lo avevano chiamato a compiere, assicurandogli il vantaggio di liberarsi dai pensieri che il giornalismo gli dà, e di garantire sempre, ad ogni modo, la propria sindacale persona.

Per queste speciali intime ragioni — ripetiamo oggi alla *Difesa* — se si potè eventualmente trattare per una eventuale fusione dei giornali, non si trattò di fusione di gruppi, e anche la fusione dei giornali non doveva significare che la sorvivenza del nostro (accettata dal co. Grimani) col programma nostro e tutte le altre condizioni politiche, cittadine e morali che abbiamo jeri esposto.

Ma in tutto questo l'alleanza del gruppo coi clericali non c'entrava e non doveva entrarci e la *Difesa*, se avesse voluto essere leale nel riferire la polemica, doveva tenere stretto conto di quanto noi abbiamo detto e affermato.

E quanto poi alle strane curiosità della *Difesa* di sapere come ci condurremo nella imminente lotta elettorale, le appaghiamo subito dicendole che faremo guerra risoluta ad ogni forma di clericalismo, e che a ciò troviamo nuova forza precisamente in quei metodi che la sua condotta nel riferire le polemiche ha nuovamente rivelati, e per i quali anch'essa crede di poter prudentemente non dir tutto perchè il pubblico pensi ciò che vuole, ma nel modo, s'intende, ch'essa desidera.

La serenata di ieri

Poco dopo le nove la bella galleggiante fatta dal Zentilomo partì dal Museo e venne giù per il Gran Canale, avendo a bordo l'orchestra ed il coro, che svolsero l'annunciato programma. Verso le dieci giunse al Ponte di Rialto e quando passò al di qua nel bacino della Banca d'Italia, si trovò contornata da numerose gondole, da barche di varia grandezza, illuminate con palloncini alla veneziana, da battelli che, come al solito, ne impedivano il movimento.

I vari numeri raccolsero applausi non troppo calorosi, che partivano specialmente dalla stessa galleggiante. Due pezzi furono replicati: l'aria per soprano nella *Sonnambula*, cantata molto finemente dalla brava sig.a Paselli ed il duetto della *Gioconda* cantato dal Masin e dal Giardini. Peccato che questi non abbia ottenuto nella romanza del *Ballo in maschera* il successo che si riprometteva, in causa delle continue... incertezze di chi lo accompagnava coll'arpa.

La galleggiante giunse in Giardinetto dopo il tocco, coi lumi quasi spenti. Dinanzi agli alberghi, specie sulle terrazze del Grand Hotel, della Pension Suisse, dell'Hotel d'Italie e del Gran Canal Hotel, i forestieri si affollavano ad ammirare il magico spettacolo del bacino infuocato dai bengala ed illuminato dai potenti fasci di luce slanciati dai proiettori dell'Hotel d'Angleterre.

La seconda serata si farà ai primi d'agosto.

**

Presso alla Banca d'Italia, durante il passaggio della galleggiante, un signore si accorse che un astuto borsaiuolo tentava di borseggiare la sua signora. Il borsaiuolo fu preso da quel signore per il petto, e, dopo una buona dose di schiaffi, fu lasciato andare.

Il "Redentoreto,, — Anche il *Redentor piccolo* passò ieri allegramente festeggiato specialmente alla Giudecca, dalle donne del popolo. I balli campestri, alle *Corti Grandi*, cominciati verso le due, continuarono ininterrotti per tutta la serata. Si ballava con gran lena, come non opprimesse il caldo soffocante, che faceva piovere il sudore dalle fronti delle belle popolane di Cannaregio e Castello.

Anche a San Nicoletto del Lido il *lunì* del Redentor fu festosamente solennizzato. Si ballò in tutti i siti, sull'erba e sopra la ghiaia: ognuno nessun altro scopo avendo che quello di divertirsi. Così la festa tradizionale puramente veneziana finì quest'anno più che felicemente, senza che alcun fatto grave venisse a turbarne la tranquillità.

Dono cospicuo alla Marciana — Di questi giorni un cospicuo dono di volumi è stato fatto alla Marciana dalla liberale cortesia della signora Adele Luzzatto. Essa ha voluto che una notevole parte dei libri appartenuti al suo compianto genitore Mosè Luzzatto, venisse conservata, a vantaggio degli studiosi nella maggiore nostra biblioteca; e le ha destinato opere di letteratura e di filosofia che non risultavano nei cataloghi della Biblioteca. Il nobile esempio merita di trovare, per l'incremento degli studi, non rari imitatori.

Per la ricostruzione del Campanile e della Loggetta — L'offerta fatta per il defunto comm. A. Pascolato, dalla figlia Maria Pozzo-Pascolato pel terzo anniversario della caduta del campanile di San Marco, di L. 100, coll'importo delle offerte precedenti, porta ad un totale di lire 1.543.809.65.

I licenziati al liceo-ginnasio "M. Polo" — Ecco il risultato degli esami:

Liceo: Si conferì la licenza d'onore ai giovani Menghi e Vittorelli; licenziati per gli esami: Bettanza, Dalla Favera, Duse, Matter, Polacco e Fiorin.

Ginnasio — Licenziati per gli esami: Loredan, Mazzaro, Pelosio, Pozzana, Stivanello, Truffi, Cammelli, Negra, Orlandini.

La sagra di Santa Marina ebbe luogo ieri, e riuscì alquanto modesta al confronto di quelle degli anni scorsi. La banda Bellini eseguì uno scelto programma musicale nel campo, che fu affollato per tutta la sera da persone dei circondario. Anche gli esercizi fecero discreti affari.

Alcuni scheletri umani vennero trovati l'altro ieri a San Nicoletto del Lido, dove i soldati del Genio militare stanno facendo, da alcuni giorni degli scavi. Del rinvenimento venne dato avviso alle competenti autorità per le eventuali disposizioni. Si crede che quelle ossa appartengano ad individui sepolti durante la pestilenza che funestò Venezia in parecchie epoche.

VI Esposizione Internazionale

I visitatori e le vendite

Anche ieri la Mostra fu molto frequentata. Gli ingressi, infatti, ascesero a 1818.

La Pinacoteca comunale di Brescia, Sezione Stampe, ha fatto acquisto delle seguenti incisioni e acqueforti: P. Dupont «Cavalli al lavoro» — Eduard Bechet «Alba lunare» — Dingemanne «Viuzza» — Oscar Graf Freiburg «In poltrona» — Péter Halm «Pergamo a Neberlingen» — Lionello Balestrieri «In viaggio».

La serata

Questa sera il parco e le sale dell'Esposizione splendidamente illuminati a luce elettrica, resteranno aperti al pubblico dalle ore 20 e mezza e dalle 21, rispettivamente, alle 23 e mezza.

La Banda Cittadina darà il seguente concerto di musica wagneriana: 1. Ouverture «I maestri cantori» — 2. Gran marcia religiosa e coro di nozze «Lohengrin» — 3. Coro di pellegrini e finale I. «Tannhäuser» — 4. Finale ultimo «Tristano ed Isotta» — 5. I. Preludio «Lohengrin» — 6. Cavalcata delle Walkirie.

Biglietto d'ingresso lire una.

I funerali di ieri

Della signora Marchesi Donadelli. — Furono celebrati ieri mattina alle nove in chiesa di S. Maria del Giglio i funerali della signora Luigia Marchesi-Donadelli, cognata del cav. Pietro Barbaro. Uno stuolo di bimbe in vesti bianche attorniava la bara sopra la quale posavano due grandi croci in fiori freschi, omaggio del marito e della sorella Rosa. Altre corone erano state inviate dai figli, dalle nipoti, dal personale dell'albergo Vapore, dalle famiglie Barbini, Vignocchi, Barcellona e Bressan, e dagli amici di famiglia.

I cordoni erano tenuti dalle signorine Elvira ed Amelia Barbaro, ed Elvira Giasina, nipoti della defunta signora, Annetta Dal Turco, Irene Barbieri ed Amalia Giomo.

Numerosissime signore e signori seguivano la bara: notammo i signori: cav. Pietro Barbaro e Giovanni Pavanello, cognati, Giuseppe Pavanello nipote, Giuseppe Giomo, Barcellona Antonio, Luigi Locadello, Antonio Del Turco, Vannini Ettore, Barbaro Giorgio, Giomo cav. Giuseppe, Giovanni Polito, Alberto Barbieri, Guglielmo Mazzoleni, Giovanni Marchi, Antonio De Biasio, M. R. don Francesco nob. Albrizzi, Pasquale Ranzataro, Giovanni Tonini, Camillo Del Turco, Benvenuti Amileare.

Parecchie gondole con gli intimi di famiglia e parenti seguirono, a funzione finita, la barca funebre, che trasportava il feretro al Camposanto.

L'elogio funebre, prima che la barca si staccasse dalla riva, venne detto dal nipote signor Giuseppe Pavanello.

— *Del bambino Bertoni* — La salma di quel disgraziato piccino Guido Bertoni che l'altro ieri cadde da una finestra in corte del Remer a San Giovanni Grisostomo, e che morì in seguito a frattura del cranio, fu ieri mattina condotta alla sepoltura. Ricche corone erano l'omaggio estremo dei genitori desolati, delle famiglie Luzzatti e Zanco e di quelle conoscenti. Altri mazzi di fiori freschi coprivano la bara.

Tra i numerosi presenti c'era anche il prof. Luzzatti, presso il quale presta servizio il padre del povero piccino. Dopo la breve funzione fatta nella chiesa dell'Ospitale la salma venne collocata nella barca funebre speciale dei bimbi.

Dalla veglia del Redentore al carcere — Ci scrivono da Mestre, 17 sera: Da Fiesso d'Artico si era recato a Venezia, per assistere alla veglia del Redentore certo Franzai Francesco, di anni 22 contadino. Domenica mattina, col treno n. 416 diretto a Milano, che arriva alla nostra stazione alle ore 12, il Franzai faceva ritorno al paese natìo.

Egli era detentore del biglietto di terza classe, ma vedendo che nella seconda si stava più comodi, abusivamente salì in un vagone di seconda classe. Durante il tragitto di Venezia-Mestre, però, il guardiafreno Moruzzi fece il controllo dei biglietti e quando giunse nello scompartimento ove si trovava il Franzai, chiese pure a questo il suo biglietto. Visto che lo aveva di terza, gli disse che doveva pagare la differenza, e fece per ritirarglielo. Il Franzai allora cominciò ad inveire contro il guardiafreno, percuotendolo con due schiaffi. Giunto il treno a Mestre, il focoso uomo fu fatto discendere dal treno e dai carabinieri dichiarato in arresto per oltraggi e percosse ad un pubblico funzionario, e passato alle carceri mandamentali.

Un'altra morte improvvisa — Ieri sera alle sette, vicino alla porta di casa sua, al Malcanton, stava seduto sopra una sedia, prendendo il fresco, certo Francesco Martina, di anni 74. Ad un tratto il poveretto fu visto impallidire e chinare la testa. I presenti subito gli prestarono aiuto, venne portato in casa e mandato a chiamare il dott. Müller, il quale accorse subito. Ma purtroppo l'opera del medico riuscì inutile, perchè il povero Martina aveva cessato di vivere, per paralisi cardiaca.

Un baccano di donne al Punto Franco — Ieri una moltitudine di donne, mogli e parenti di facchini lavoranti al *Punto Franco* fecero una dimostrazione ostile contro il rappresentante la ditta Berlendis, causa la frequente disoccupazione dei loro mariti.

Intervenute le guardie fecero cessare il tumulto, e per stamane il commissario cav. Bergonti ha disposto perchè alcune guardie stiano di vigilanza a reprimere gli eventuali nuovi tumulti.

Un vaporetto che spezza una gondola dell'ufficio postale — Il vaporetto N. 21 che fa servizio sul Canal Grande, ieri alle due e mezzo, quando fu presso il ponte di Rialto andò ad investire la barca N. 3 appartenente all'ufficio postale, che stava legata alla riva del palazzo, tagliandola nettamente per metà. Il vaporino proseguì la sua rotta, mentre i barcaiuoli della posta ricuperarono i pezzi della barca sconquassata.

Sequestro di ghiaccio e di ostriche — Il perito municipale, nella sua visita alla Giudecca durante la festa del Redentore, avendo constatato che alcuni acquaioli mettevano nelle bibite del ghiaccio naturale, procedette al sequestro di parecchi chilogrammi di quel ghiaccio.

Al Lido, poi, vennero sequestrate ad un rivenditore di molluschi, 250 ostriche.

Il ghiaccio artificiale — Il Sindaco comunica che a cominciare da oggi il ghiaccio artificiale negli spacci comunali sarà veduto al prezzo di centesimi sei per chilogramma.

Buona usanza e beneficenze varie

In morte della signora Marsoni Furlanetto, il cav. Vittorio Liberali, avvocato fiscale ci ha versato pel «Pane quotidiano» lire 5,00

La famiglia Contento in morte della signora Maria Marsoni Furlanetto ha versato direttamente al Patronato «Pro Schola» L. 10.

— La Società Regionale Veneta, Comitato per l'Asilo, porge pubblicamente vivissime grazie alla Società «Navigazione Generale Italiana» che ha versato L. 117 a favore dell'Asilo, frutto di una festina di beneficenza fatta a bordo del vapore «Nilo». La presidenza si riserva poi di comunicare fra giorni la lista completa delle offerte pervenute nei mesi di maggio e giugno.

Per la sistemazione del Porto

La seduta della Commissione Comunale

Ieri alle tre, nella sala consigliare del Municipio, si è radunata la Commissione Comunale per i servizi ferroviari e marittimi.

Presiedeva il Sindaco, co. Grimani, assieme al comm. Penzo, presidente della Deputazione Provinciale, e al comm. Coen, presidente della Camera di Commercio.

Il *Sindaco* aperta la seduta, dopo aver riassunta la discussione sul progetto dei Bottenighi avvenuta nella precedente riunione, invita a continuarla, dando la parola al co. Foscari.

La discussione

Foscari continua a difendere il progetto dei Bottenighi, dicendo che mentre egli non parte da alcun preconcetto, teme che gli avversari partano dal preconcetto del timore che il commercio si trasporti tutto ai Bottenighi, ed ogni attività si allontani da Venezia, la quale non resti che un museo. Dice che ormai tutto accenna ad un fatale movimento verso la terraferma, perchè non essendovi nella città gran di aree, industrie e commercio devono andarle a cercare nella terraferma contermine, a meno che non si sventri Venezia o non si olandizzi la laguna.

Fradeletto dichiara che non si possono disconoscere i pregi del progetto di porto ai Bottenighi, consistenti nel dare al grande problema una soluzione definitiva, e nel provvedere agli interessi industriali, commerciali e popolari con una sistemazione complessa e logica. Contro questi pregi, però, non si può nascondersi che è impressionante la vivissima ritrosia che non solo nei commercianti ma in tutte le classi della cittadinanza si è manifestata per una specie di apprensione causata da un progetto che repentinamente romperebbe tradizioni e avviamenti secolari, e sposterebbe radicalmente grandi interessi. D'altra parte non siamo certi che Venezia sarà liberata dal pericolo di restare soltanto un museo; — non siamo sicuri contro la malaria dei Bottenighi; — non siamo sicuri, per le incertezze che ci sono nell'idraulica lagunare, che la escavazione del grande canale fino ai Bottenighi, non crei dei pericoli per la laguna. Per ciò egli si trova di fronte all'ignoto, ed al pericolo del salto nel buio. Preferisce, per ciò, — dichiarando il suo voto — di votar contro il progetto.

Il comm. *Gullini* dichiara di esprimere soltanto la sua opinione personale, la quale è avversa ai Bottenighi, che potrebbero esser consigliati soltanto nel caso che fosse proprio impossibile o pericoloso di ampliare l'attuale Stazione Marittima, o di costruirne un'altra, ma sempre nella zona della città. Il favore dimostrato da taluni per i Bottenighi è determinato dal timore che gli ampiamenti nella zona lagunare della città sieno dannosi alla conservazione della laguna. Per questa stessa ragione l'impianto della attuale Stazione Marittima fu accanitamente avversato a suo tempo, eppure la Marittima fu piantata ove si trova, ed egli può affermare che nessun danno ne è derivato alla Laguna. E con dati di fatto dimostra che nessun danno deriverebbe da qualunque altro progetto di ampiamento, nella stessa zona, sia questo il progetto delle Ferrovie o quello Luzzatto, Marangoni, Oreffice, o quello dell'ing. Minio. Voterà dunque contro i Bottenighi, anche perchè è un fatto che la zona dei Bottenighi con 50 chilometri di fronte è malarica, e non basterà sicuramente a sanificarla la piccola bonifica necessaria per la eventuale nuova stazione marittima.

Foscari cita l'autorità del Genio Civile per affermare che, se non la laguna, certamente il Canalazzo e il Canale della Giudecca sono danneggianti dall'impianto della attuale Marittima, e cita il noto libro del dott. Paluello per dimostrare che la malaria di certe parti lontane della città nostra, dipende dagli imbonimenti causati in quei canali dalla Marittima attuale. Quanto poi alla malaria dei Bottenighi dice non essere soltanto con la bonifica necessaria per la nuova stazione marittima che si intenderebbe di vincerla, bensì anche e più con la bonifica di Seconda Presa, per la quale è in corso la costituzione del Consorzio.

Il sen. *Ceresa* aggiunge nuovi pratici argomenti a quelli già svolti nella precedente seduta contro i Bottenighi, in riguardo alle necessità e opportunità commerciali, e conclude dicendo che quando si ha il Porto del Lido, che, come è certo ormai, avrà una bocca della profondità di dieci metri, è puerile temere danni per la conservazione della Laguna dalla costruzione in essa di qualche altro bacino.

Il sen. *Treves* ritiene indubitabile che in un avvenire anche non molto lontano, il movimento commerciale di Venezia e quello industriale saranno tali da rendere assolutamente impossibile di trovare ad essi una sede proporzionata nella cinta insuperabile della città. Lo sviluppo verso la terraferma è fatale, ed è vano volerlo arrestare; — crede che il progetto dei Bottenighi sarà certamente il progetto dell'avvenire, e non lo spaventa la distanza di quella zona, perchè coi potenti mezzi di comunicazione e di locomozione, quella distanza assolutamente sparisce. Per ciò egli, favorevole a quel progetto, non crede che debba essere condannato ora e per sempre; domanda la sospensiva per nuovi studi. Ed intanto si provveda ad accrescere quanto più sia possibile la potenzialità della Marittima attuale.

Il prof. *Lanzoni* non vuole ripetere tutti gli argomenti già da lui addotti contro i Bottenighi, nelle sue relazioni scritte e nelle precedenti discussioni. Solo aggiunge che si guardi a quello che si fa a Trieste ed a Genova; là non si discute tanto, ma in questo stesso momento si opera: il Consorzio del Porto di Genova ha deliberato un progetto di ampliamento del porto per 50 milioni, che il Consorzio si provvederà con un prestito, garantito in parte dallo Stato. Così si agisce nei paesi che sentono la responsabilità e i doveri del presente e dell'avvenire.

Il cav. *Augusto Coletti* appoggia la sospensiva, ritenendo anch'esso così importante per l'avvenire il progetto dei Bottenighi, da non dover esser definitivamente condannato.

Il cav. Ben. *Coen*, oltre ad altri argomenti che adduce contro i Bottenighi, fa rilevare che nella questione è interessata anche, essenzialmente, la Navigazione Marittima. I piroscafi mercantili, giornalmente accrescono le loro dimensioni, il loro pescaggio, onde verrà giorno in cui, quelli che oggi sono di proporzioni eccezionali, saranno, invece, piroscafi ordinari. Per ciò il canale di accesso ai Bottenighi, dovrà essere non solo scavato ma anche mantenuto costantemente a dieci metri di profondità, il che costituirebbe oltre ad un maggior pericolo per la laguna, una spesa gravissima di impianto e di manutenzione.

Svolge altre considerazioni, in favore della sospensiva, il cav. *Fries*, e quindi il sen. co. *Tiepolo* dichiara di essere nello stesso concetto manifestato dal Sindaco, il quale parlando all'apertura della discussione disse di non aver nessuna ritrosia per il progetto dei Bottenighi, ma di non provare quel sentimento di imperiosa necessità che lo porti ad accogliere ora quel progetto. Il progetto in parola che il co. Tiepolo ama chiamare progetto Foscari, è così grandioso e tende a provvedere ad un complesso così armonioso di bisogni e di interessi, da non parergli condannabile in modo definitivo. Crede però che nel momento attuale non possa essere accolto perchè vi è la possibilità di provvedere al movimento commerciale di ora e di un ragionevole avvenire, con ampliamenti della Marittima nella zona attuale, senza affrontare i pericoli di spostamenti e sviamenti che il bisogno non giustificherebbe. Siccome, poi, la discussione bisogna che venga finalmente ad una conclusione, propone un ordine del giorno nel quale esprime il suo concetto; si unisce, infine, al voto espresso dal prof. Lanzoni perchè anche la Commissione Comunale, come quella Portuale, invochi, a suo tempo, per il Porto di Venezia, la autonomia.

L'ordine del giorno

L'ordine del giorno del sen. Tiepolo è così concepito:

« La Commissione, ritenendo che al movimento attuale del commercio ed al movimento prevedibile entro un tempo ragionevole si possa provvedere coi lavori urgenti d'incremento potenziale della Stazione Marittima attuale e con ampliamenti possibili nella zona della città, senza che sia necessario di trasportare in terraferma il centro del commercio marittimo, delibera di non accogliere il progetto dei Bottenighi: invita il signor Sindaco di nominare una sottocommissione per l'esame più sollecito possibile degli altri progetti ».

Questo ordine del giorno, al quale si sono associati l'on. Fradeletto e il prof. Lanzoni, fu votato dalla Commissione alla quasi unanimità.

La seduta ebbe fine verso le sei.

La Sotto-Commissione

Appena finita la seduta ha nominato la sottocommissione stabilita dall'ordine del giorno Tiepolo.

Essa è riuscita composta del sen. Ceresa, dell'on. prof. Fradeletto, del comm. Gullini, del cav. Fries, del prof. Lanzoni e del co. Foscari.

Varie di cronaca

Con una grave ferita all'occhio destro venne ieri mattina accolto all'Ospedale civile nel riparto oculistico del prof. Gosetti, l'oste di Malamocco, Duilio Ardit di anni 24. La ferita, per la quale dovrà rimanere in cura parecchi giorni, l'aveva riportata battendo la testa contro un pilastro dell'osteria da lui tenuta a Malamocco.

In una violenta rissa avvenuta ieri sera a San Cassiano certo Pietro Bocassini, di 32 anni, abitante a Dorsoduro, ricevette un bicchiere sopra l'occhio destro, che gli produsse una grave ferita per la quale dovette ricorrere alla Guardia medica.

Il ragazzo Umberto Pandiani di anni 11, ieri sera a San Lorenzo venne morsicato alla spalla destra da un grosso cane. Il Pandiani si recò all'Ospitale ove il dott. Dei Poli cauterizzò premurosamente la ferita.

Il girovago Tommaso Magnana di 24 anni abitante a San Francesco della Vigna, ieri alla Giudecca, mentre cantava in una osteria, credendosi deriso da qualcuno dei presenti diede un pugno ad una lastra, tagliandosi gravemente il polso destro. Medicato alla farmacia dell'isola, fu poscia, dalle guardie di città, condotto all'Ospitale.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro ore 8 3/4

Cronaca Veneta

Le elezioni amministrative

Montebelluna, 17 luglio sera

Ebbero luogo ieri le elezioni comunali col seguente risultato:

Adami Giuseppe-Antonio fu Francesco voti 547; Arman Agostino fu Pietro 531; Baccega Agr. Antonio fu Luigi 525; Bergamo Luigi-Vittorio fu Matteo 520; Bertolini dott. Pietro fu Camillo 565; Conte Giovanni fu Antonio 557; Cornuda nob. Lorenzo fu Clarimbaldo 453; Colognese Giuseppe fu Antonio 465; Dall'Armi ing. Guido fu Gio. Batta 602; Galeazzi Girolamo fu Luigi 55; Gandin Pietro fu Napoleone 561; Innocente Giovanni fu Giuseppe 502; Legrenzi Antonio fu Giuseppe 565; Manin co. Lodovico Antonio 586; Marcolin Giovanni fu Angelo 487; Nardei Cirillo fu Antonio 551; Poratoner Giovanni fu Gio. Antonio 573; Polin Vittorio fu Pietro 563; Rinaldi Luciano fu Pietro 569; Steffan Domenico fu Antonio 495.

A consigliere provinciale fu eletto il cav. Antonio Gobbato con voti 1819.

Rovigo, 17 luglio sera

Nelle elezioni provinciali seguite ieri a Badia furono proclamati consiglieri: Bellini cav. Mario (liberale) con voti 1210; on. Badaloni dott. Nicola (soc.) 1168; on. Pozzato avv. Italo (rep.) 1106.

Il cav. Caenazzo, secondo nella lista liberale, restò soccombente per soli quattro voti; a suo favore però vi sono numerose schede contestate, per cui il Consiglio Provinciale dovrà proclamare eletto il cav. Caenazzo in luogo dell'on. Pozzato.

— A Costa nelle elezioni comunali ha vinto la lista liberale, che guadagnò anche la minoranza.

Pure a Buso Sarzano ed a Grignano la vittoria arrise ai liberali moderati. A Grignano si prevede lo scioglimento del Consiglio, poichè esso è composto di otto moderati e sette popolari.

Castelfranco, 17 luglio sera

Vi mando i risultati delle elezioni amministrative seguite ieri:

Consiglieri provinciali: Rinaldi cav. Vittorio (rad.), Marchesan prof. Angelo (cler.).

Consiglieri comunali: Baggio Inn. (rad.) voti 309; Frasasso (soc.) 298; Moretti (rad.) 324; Muschietti (rad.) 322; Ostani (rad.) 294; Smania (soc.) 254; Tessarolo (rad.) 284; Trevisan (soc.) 294; Parisotto (soc.) 290; Zanni (rad.) 279; Pittarello (clerico-moder.) 255; Innocenti (clerico-mod.) 258.

Treviso, 17 luglio sera

Mercoledì sera, alle ore 20,45, i soci dell'Associazione Liberale Monarchica, sono invitati all'assemblea generale, che sarà tenuta nella sede di Via Avogari.

Il Comitato elettorale nominato nell'ultima seduta esporrà il risultato delle pratiche fatte relativamente alle elezioni amministrative e proporrà i nomi dei candidati al Consiglio Comunale ed al Consiglio Provinciale.

Verona, 17 luglio sera

Dalle notizie pervenute risulta, fino ad ora, che al II Mandamento riuscirono consiglieri provinciali i signori: Antonio Cartolari, Ermanno Gemma e Giuseppe Pellegrini.

Nelle elezioni comunali di Quinzano, S. Martino B. A. e Marcellise vinse la lista concordata dei moderati. A S. Michele extra e ad Avesa riuscirono vincitori i radicali.

Vicenza, 17 luglio sera

Ieri ebbero luogo le elezioni dei consiglieri provinciali del II Mandamento.

Riuscirono eletti l'avv. Fontana con voti 2376; il sig. Zanovello con voti 2269 e Morseletto con voti 1986.

Custodi idraulici

Ci si scrive che fino dal luglio 1904 la Camera dei Deputati ed al Senato, approvando quasi senza discussione una leggina riguardante il nuovo organico per i Regi Custodi Idraulici dipendenti dal Genio Civile.

E' oramai trascorso un anno senza che l'organico sia stato pubblicato, mentre la detta legge prescriveva che il nuovo organico dovesse avere decorrenza dal 1.o gennaio 1905.

All'uopo era già stata impostata in bilancio per il secondo semestre 1903-904 la somma relativa; ma ora non se ne sa più nulla e del nuovo organico non si parla neppure, come se la legge non fosse stata discussa ed approvata dai due rami del Parlamento.

Si domanda perciò nell'interesse della numerosa classe dei custodi idraulici sparsi nella regione veneta quando la detta legge andrà in vigore.

Venezia

Da Chioggia

L'autore dell'articolo

sulle *Gravissime condizioni del porto di Chioggia* comparso nel numero di ieri della *Gazzetta*, non è Don Giovanni Bellemo, come fu stampato per un errore tipografico, ma l'egregio nostro collaboratore prof. don Eugenio Bellemo, presidente del Comitato permanente per la pesca nell'Adriatico.

Da Mestre

Il tentato suicidio di una donna

(*17 luglio*) — Ieri a sera, verso le ore 20, certa Maria Calzavara, di 52 anni, debole di mente in seguito a grave malattia tentò di por fine ai suoi giorni gettandosi in un profondo fossato nelle vicinanze della Via Sabbioni.

In quel momento passava di là, per caso, il giovane diciottenne Attilio Trabucco, il quale, vestito com'era, si gettò nell'acqua in soccorso della donna riuscendo a salvarla.

L'infelice dovrà essere ricoverata in una casa di salute.

Da Fossalta di Piave

Una pesca pro inondati

(*17 luglio*) — Per rendere meno triste la condizione desolata di migliaia di lavoratori rimasti senza tetto e senza pane, in seguito alle recenti inondazioni, si è costituito un Comitato che ha organizzato una pesca di beneficenza. La pesca avrà luogo nei giorni 6, 7 e 8 agosto p. v.

Il concorso già assicurato di molti forestieri, e i doni ricchi e numerosi giunti da tutte le parti del Regno, danno affidamento che lo scopo dell'opera benefica verrà certo raggiunto.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

I massacri a Varsavia

Soldati che si ribellano

Pietroburgo, 17 luglio notte

Iersera un agente di polizia è stato ucciso con un colpo d'arma da fuoco mentre era di servizio per la città. L'assassino fuggì. Una pattuglia di soldati di fanteria che inseguiva lo assassino fece fuoco ed uccise un commerciante.

Una parte del reggimento di fanteria di Ecaterinembourg si è ammutinato ed ha ucciso un ufficiale. I soldati ammutinati sono stati arrestati ed imprigionati.

Linievitch vuol influire sulle trattative di pace

Tokio, 17 luglio notte

Le navi russe affondate a Porth Arthur *Pobieda*, *Pallada* e *Poltawa* saranno presto rimesse a galla.

Secondo un rapporto non ufficiale Linievitch disporrebbe di 400 mila uomini e si preparerebbe a fare una grande dimostrazione al momento della riunione dei plenipotenziari a Washington.

Il prestito Coreano di due milioni di *yens* fu coperto nel Giappone quattro volte.

Alla Camera dei Lordi

Per l'esercito dell'India

Londra, 17 luglio notte

Alla Camera dei Comuni rispondendo ad analoga interrogazione del ministro delle Indie annuncia che il governo della metropoli si è arreso alle vedute del governo indiano per ciò che riguarda alcune modificazioni relative all'organizzazione dell'esercito. D'altronde queste modificazioni non ledono i principî del progetto. Il ministro aggiunge che in un dispaccio al governo dell'India in proposito espresse la soddisfazione che Kitchener e lord Curzon si trovino d'accordo. Sulla procedura da seguire (*applausi*) in seguito alla decisione presa dallo Speacker per la mozione relativa al rimaneggiamento delle circoscrizioni elettorali.

Balfour fra gli applausi dell'opposizione annuncia che ritira la mozione, però deve informare la Camera che è intenzionato di presentare il progetto in proposito nella prossima sessione. La procedura stabilita dallo Speacker avrebbe condotto a una discussione che sarebbesi prolungata un mese.

La partenza della squadra inglese da Brest

Parigi, 17 luglio notte

Telegrafasi da Brest che gli ufficiali della squadra inglese e quelli della squadra francese si scambiarono delle visite di saluto improntate alla più grande cortesia. Gli ufficiali si scambiarono fotografie. L'ammiraglio May ha offerto un pranzo a bordo del *King Eduard* agli ammiragli della squadra francese del nord.

Alle 4 pom. la squadra inglese è partita. Gli equipaggi delle navi inglesi gridarono ripetutamente *urrah* e passando innanzi ad ogni nave francese le musiche eseguivano la *Marsigliese*. La musica dell'incrociatore francese *Massena* suonò il *Good save the King*.

La partenza della squadra inglese era favorita dal tempo splendido. Una folla immensa gremiva le banchine.

Gli arretrati ai postelegrafici

Roma, 17 luglio notte

La *Tribuna* dice che una Commissione di agenti subalterni postali telegrafici, fu ricevuta dal cav. Bazzichelli della Delegazione del Tesoro dal quale ebbe assicurazioni che il 19 p. v. sarà effettuato il pagamento degli arretrati delle indennità di residenza loro spettanti.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Nelle ore pomeridiane del giorno di sabato 15 luglio spirava dopo breve malattia nel bacio del Signore a cinquant'un anni

Elisa Perocco del fu Eugenio

Le sorelle, i cognati e parenti tutti profondamente addolorati ne danno il triste annunzio che serve come partecipazione personale.

Motta di Livenza 16 luglio 1905.

La famiglia Donatelli col cuore profondamente colpito da una irreparabile sciagura nell'angoscia del dolore non trova che una parola.

GRAZIE

Grazie a parenti e conoscenti le cui loro lagrime vollero unire alle sue inconsolabili.

Ed in tal momento un pensiero di profonda gratitudine è per il signor dott. GIUSEPPE GIOMO che disinteressatamente da fratello più che da amico prestò assidue ed affettuose cure a colei che oggi amorosamente è pianta.

Luigia Marchesi Donadelli

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

tradus. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Ella aveva colto volentieri l'occasione di sfuggire per qualche tempo all'ambiente domestico ogni dì più tragico, in cui le civetterie di Dulsie portavano l'unica nota umoristica; a meno di non prendere allegramente, come faceva Joan, gli scatti cui la signora Marshmont si abbandonava di nuovo. Quanto a Joan, Allegra se n'era allontanata non potendo sopportare il suo umile ma saldo ateismo nè la corte palese ch'ella faceva all'on. Fitzwinter, sebbene nei suoi momenti d'indulgenza ella sospettasse Joan di essere veramente innamorata del brillante Fizzy.

La malattia di gola di Marshmont era peggiorata sebbene egli vi badasse sempre meno; la sua gotta resisteva a tutte le cure dietetiche di Joan e consumato dai proprii crucci e da quelli di sua moglie egli considerava cupamente l'insuccesso della sua vita e l'umiltà dei suoi sagrifizi. Disperando del futuro, e vedendo la sua grande influenza storica corrosa dal tarlo delle nuove eresie ed i vecchi e dannosi sofismi pullulare e risorgere nuovamente, egli esagerava l'infruttuosità del passato.

Per fortuna, gli fu risparmiato il dolore di sapere che lo stesso Jim scriveva dei versi satirici per sostenere appunto quei sofismi economici. E' vero che Jim con uno stile classico ed elegante, appuntava la sua satira contro tutto, e che circondato come sempre da fidi amici, credeva con essi di esere un nuovo Aristofane — un Aristofane dal gusto più raffinato del primo.

— Si può essere geni senza cessare d'essere gentiluomini — era il suo assioma favorito.

Alla Garden Party dell'Università, vedendo quel gentiluomo sopraffino offrire la panna e le fragole a Lady Minnie Allegra provò la stessa sorpresa che aveva provato incontrandosi di nuovo con la duchessa.

Ella aveva sempre trovato qualche scusa per non tornare a Rosmere e malgrado le speranze della signora Marshmont la duchessa non aveva fatto seguire alcuna visita alla sua lettera di condoglianze.

— Brutto quel tuo fratello! — fu il commento della duchessa sul nipote.

— Sst! potrebbe sentirti! — mormorò Allegra.

— Che importa? l'ho già detto a lui — disse la duchessa per rassicurarla. — Non comprendo a chi viene.

Allegra stava per dirle che Jim e Minnie dovevano avere un antenato comune, ma si accontentò di dire «mentalmente».

— Ah! ora so a chi somiglia! — esclamò la duchessa. — Al figlio del povero Stanley; ha lo stesso naso all'insù, la stessa volgarità di lineamenti.

— Chi è Stanley? — interruppe Allegra scandalizzata.

— Oh, Alligatore! Hai dimenticato tuo cugino, il visconte Maryorimont, quello che fu ucciso a Novabarba negli stessi giorni del tuo bravo Tom? Sicuro; quando il bimbo di Stanley sarà cresciuto e diverrà conte di Jeoford sarà identico a Jim — e me ne dispiace.

— Ebbene, speriamo almeno ch'egli cresca degno del suo nome — disse Allegra sorridendo.

E ad un tratto, guardando l'erba dorata dal sole di quella splendida giornata, e le eleganti acconciature, e le mura vetuste dell'Univer-sità, e i faggi e gli olmi del vecchio cortile, e la luce che scherzava attraverso i rami posan-dosi sulle tovaglie candide e sui cristalli scin-tillanti, le si riempirono gli occhi di lagrime.

Il mondo era così bello, eppure aveva un tar-lo che lo rodeva al cuore! Malgrado i fulmini profetizzati da Broser, il regno di Dio era len-to ad arrivare! Quella grigia cappella rivestita d'edera, con le sue vetrate antiche — come la sua stessa vecchiaia diceva l'impotenza del cri-stianesimo.

Il suo sguardo lagrimoso si posò su Mabel e Lord Arturo, mentre si chiedeva con uno stu-pore misto ad invidia come potessero sorbire il loro gelato di caffè, così soddisfatti l'uno del-l'altro e della vita in genere.

Poi si sorprese ad ascoltare gli epigrammi che Jim e Minnie lanciavano a gara alle spalle del prossimo. Anch'essi sembravano soddisfatti ri tale occupazione, senza immaginare che gli altri potessero divertirsi ugualmente a loro spese.

La voce stridula della duchessa interruppe le sue riflessioni dicendole all'improvviso:

— Che cosa ne è di quel Bob?

— Che Bob? — chiese Allegra sorpresa.

— Il grosso bambinone dei giornali umoristici.

Allegra si fece tutta rossa:

— Ah! vuoi parlare del signor Broser. Egli è ormai deputato.

— Lo so. E' m'ha fatto dispetto di sapere che hai lavorato per lui. Volevo anzi scriverti una lunga lettera per rimproverarti.

— Infatti me l'hai scritta.

— Ah sì? mi fa piacere. Spero che adesso che ha sfruttato tuo padre come voleva, non lo vedrete più.

— Sei ingiusta, zia. Egli continua ad essere segretario del babbo.

— Voglio sperare almeno che tu sappia farlo stare al suo posto.

— Al suo posto? — ripetè Allegra irritata.

— Il suo posto sarà un giorno o l'altro fra i ministri.

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (17 luglio)

	da	a
Rend. Ital. 5 0|0 god. 1 gennaio	105.10	—
Cons. Ital. 3 1|2 netto »	—.—	103.10
» » 4 0|0 » »	—.—	104.90
Azioni Banca Veneta	340.—	—
» Banca Commerciale Italiana	873.—	—
» Cotonificio Veneziano	288.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	128.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2540.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0|0	500.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1|2
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0|0	505.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	122.85	122.95	—	—	3
Francia	99.97 1|2	100.02 1|2	—	—	3
Belgio	99.77 1|2	99.87 1|2	—	—	3
Londra	25.14 1|2	25.16	25.—	25 02	2 1|2
Svizzera	99.82 1|2	99.90	—	—	3 1|2
Austria-Corone	104.55	104.65	—	—	3 1|2
Banconote austr.	104.55	104.65	—	—	—

Il tasso del cambio per le dogane

(Giornaliero del 18 Luglio)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. **100.01**

(Settimanale dal 17 al 23 Luglio)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca L. **100.00**

Borse italiane (17 luglio)

MILANO

Rendita Ital. 5 0|0	105 10	Edison	863 —
» fine	105 22	Obbligazioni Merid.	362 75
» 3 1|2 0|0	103 12	Obbligaz. nuove 3 0|0	360 75
Ferrovie Mediterranee	479 —	Fond. B. Italia 4 0|0	508 25
Banca d'Italia	1182 —	» Italia 4 1|2 0|0	508 25
Credito Italiano	611 50	» Cassa Risp. 5 0|0	518 75
Banca Comm. Italiana	873 50	» Cassa Risp. 4 0|0	509 50
Lanificio Rossi	1555 —	Francia a vista	100 02
Cotonificio Cantoni	557 —	Londra a vista	25 15
Navigazione Generale	512 —	Berlino a vista	122 95
Raffineria Zuccheri	431 —	Svizzera	99 87 1|2
As. Costruz. Venete	118 —	Cotonificio Veneziano	288 —
Acciaierie Terni	2545 —	Ferrovie Meridionali	759 —

GENOVA

Rendita fine mese	105 17	Az. Raff. zucc.	433 —
» 3 1|2 0|0	103 25	» Banca comm.	872 —
Az. B. d'Italia	1181 —	» Cred. italiano	610 50
» Ferr. Medit.	482 —	Cam. su Fran. vista	103 04 1|2
» » Merid.	789 50	» » Londra »	25 15
» Nav. Gen.	514 —	» » Germ. »	122 85

ROMA

Rend. Ital. 5 0|0 cont.	105 17 1|2	Cred. Fond. 4 0|0	510 —
» » fine	105 25	Banca Commerc.	873 —
» » 3 1|2 cont.	103 20	Credito italiano	609 —
» » » fine	103 27 1|2	Soc. It. pel Carburo	1348 —
» » 3 0|0	74 —	Immobiliare	366 —
Banca d'Italia	1182 —	Parigi chèque	100 —
Az. ferr. merid.	759 —	Londra	25 14
» » Gas	1487 —	Mediterraneo	479 —
Cred. Fond. Ital. As.	540 —	Nav. Gener. Ital.	512 —
» cart. 4 1|2 0|0	523 —	As. Risanamento	32 —

FIRENZE

Rendita fine mese	105 22	Az. Ferr. Merid.	761 —
» 3 1|2 0|0	103 22	Camb. Fr. vista	100 —
Az. B. d'Italia	1183 —	» Lond. 3 mesi	25 14
» Ferr. Med	481 —	» Germ. vista	122 50

TORINO

Rendita contanti	105 —	Az. Banca comm.	871 —
» fine	105 25	» Banco Sconto	— —
» 3 1|2 0|0	103 25	Camb. Franc. vista	100 —
Az. B. d'Italia	1182 —	» Lond. 3 mesi	25 15
» Ferr. Medit.	480 —	» Germ. »	122 90
» » Merid.	758 —	» Svizz.	99 88

Borse estere (17 luglio)

VIENNA

Credito austr.-Corone	659 75	Lire ital. (carta)	95 50
Lombarde	86 50	Rendita aust. (argento)	100 30
Banca anglo-austr.	308	» » (carta)	100 35
Austriache	678 50	Union Bank	540 —
Banca austro-ungarica	1635 —	Rendita austr. (oro)	119 35
Napoleoni d'oro	19 10	Rend. ungherese 4 0|0	96 60
Argento	100 —	» » 3 1|2 0|0	87 55
Cambio su Parigi	95 50	Banca dei Paesi austr.	450 50
Cambio su Londra	240 17		

PARIGI (Chiusura)

Rend. ital. 5 0|0	105 —	Obblig. lombarde	335 —
» fran. 3 0|0 perp.	99 25	Az. ferr. merid.	— —
» russa	72 80	» Banca Parigi	1379 —
» spag.	90 05	» Suez	4406 —
» turca	89 85	Nuovi consol. 2 3|4 0|0	90 1|2
» portogh.	67 50	Cambio sull'Italia	pari
Argento fine	100	» su Londra	25 13 1|2

BERLINO

Rend. ital. cont.	106 40	Az. merid. a term.	152 25
» » fine mese	— —	» medit.	99
Consol. Pruss.	101 30	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0|0	— —	Bigl. Banca russi	216 05
» merid.	— —	Camb. s. ital. a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

LONDRA

Rend. ital. cont.	104 1|4	Egiziano more	105 1|2
N. c. tag. 2 3|4 0|0	90 3|8	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

DISAPPUNTI COMMERCIALI

Fallimenti - Moratorie - Dissesti

VENEZIA: Bounean Giuseppe. mercerie — Per accordarsi sul componimento di questo già annunciato dissesto, il signor Giov. Bianchini, come si disse, per incarico dei creditori della piazza, ha indetto una convocazione nel proprio «studio» per il 18 corr., ore 9.

VERONA: Risegato Luigi, salumeria, S. Michele extra, (p. f.), ha concordato coi creditori, pretura II mand. Verona, al 20 per cento sul passivo di L. 4835.15.

Movimento del Porto

Arrivi del 15 — Da Trieste pir. ital. «Selinunte» cap. Di Marco idem — Da Fiume pir. austr. «Hungaria» cap. Gilliam idem.

Arrivi del 15 — Da Cardiff pir. ingl. «Tregantle» cap. N. Chewis con carb. — Da Cardiff pir. ingl. «Wandby» cap. Anderson con carbone — Da Filadelfia pir. germ. «Bayonne» cap. G. von Hugo con petrolio.

Detti del 16 — Da Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Da Amburgo pir. germ. «Pergamon» cap. G. von Hugo con merci — Da Ancona pir. ital. «Gallipoli» cap. V. D'Ambrosio con merci — Da Fiume pir. aut. «Dalmazia» cap. Lwantz con merci — Da Margherita di Savoia pir. ital. «Dio e fortuna» cap. F. Trapano con sale — Da Costanza pir. ell. «Joanis» cap. D. Diocetis con granone.

Partenze del 17 — Per Sebenico pir. ital. «Dante» cap. F. Puglisi vuoto — Per Trieste pir. aust. «Stiria» cap. F. Burgstaller vuoto — Per Bari de Hull pir. ingl. «Congo» cap. G. Edwards con merci — Per Fiume pir. aust. «Dalmazia» cap. G. Swants con merci — Per Fiume pir. aust. «Hegedus Sandor» cap. F. Bacich con merci — Per Costantinopoli pir. ital. «Fortunata» cap. B. Calcagno vuoto.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 16 luglio 1905:

Nascite — Maschi 2 — Femmine 3 — Totale 5.

Matrimoni — Righetti Gio. Batta negoziante argenteria con Mach Paolina possidente — Padoan Giovanni rimessaio con Battaglia Olga casal. — De Min Terno Alberto industriante con Bertocco Amalia casal.

Decessi — Cordioli Maria di anni 60 nubile casal. di Villafranca — Marchesi Donadelli Luigia d'anni 54 coniug. casal. di Venezia — Pontevivo Santa d'anni 34 nubile sarta di Venezia — Chiozzotto Antonio di anni 83 vedovo r. pens. di Venezia — Berton Guido di anni 7 vedovo di Baffioq (Soria).

Più un bambino al disotto degli anni 5.

ANNO CLXIII — N. 198 · Mercoledì 19 Luglio 1905 · Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

Venezia, 19 Luglio 1905.

Sollecitato con benevola insistenza dai miei amici, ho assunto la direzione politica della «Gazzetta di Venezia» e in questo ufficio sarò assistito dal prof. dott. Gilberto Secrétant, quale Segretario di Redazione.

E' mio proposito di mantenere alla «Gazzetta» l'indirizzo schiettamente liberale, lo spirito essenzialmente moderno di politico e civile progresso e la dignità della condotta, così che sia resa sempre meglio accetta agli amici e sempre rispettata dagli avversari.

Agli amici appunto ed agli avversari porgo il mio saluto, affettuoso per i primi, deferente per gli altri.

LORENZO TIEPOLO
Senatore del Regno

Il personale di Redazione, con a capo il Nobile Signor Ettore dalla Zonca, resta immutato.

Il fanatismo slavo
e la questione del glagolito

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Trieste, 18 luglio

Quando il cardinale Sarto ascese al soglio pontificio, da parecchie parti della Venezia Giulia fu ricordato l'interessamento già da lui dimostrato a quella regione — regione veramente disgraziata e non degna della triste sorte fatale dal destino e dal volere degli uomini; e, dalla sua elezione a papa, si ritrasse motivo a sperare che avrebbe rivolta a beneficio di essa l'opera sua, specialmente nel campo religioso.

Da anni, gli slavi ed i croati, mescolando la politica con la religione — la politica è sempre in cima ai loro pensieri — s'erano dati a tutt'uomo alle innovazioni nel campo dei riti chiesastici. E avevano buon gioco: da una parte, perchè pochissimi sono i preti italiani; dall'altra, perchè papa Pecci, era infatuato dell'antico sogno di pervenire alla fusione della chiesa di Roma con la chiesa ortodossa; e con gli innovatori era facile, remissivo. Le innovazioni erano state introdotte molte volte con la violenza: ma Roma aveva lasciato fare. Ed erano tutte innovazioni contro la latinità; ed erano battesimi di figli d'italiani somministrati in islavo; ed erano evangeli letti in veteroslavo a comunità d'italiani; ed inni sacri cantati in una lingua che nè gli italiani nè gli slavi comprendevano e comprendono. I preti slavi politicanti volevano abolire — e in parecchi luoghi riuscirono — persino l'ombra del latino, che a loro sembrava e sembra paurosamente rappresentativa d'italianità.

Già quando Sarto era cardinale, molte comunità delle isole del Quarnero, ricordandolo erede di quei patriarchi di Venezia che vi ebbero giurisdizione, a lui si erano rivolte contro le pretese e gli abusi dei sacerdoti slavi e ne avevano ottenuto appoggi e raccomandazioni a Roma. Sicchè si attendeva con fiducia e curiosità insieme, quello che, papa, egli avrebbe fatto.

⁂

E quando indisse il convegno dei vescovi della Venezia Giulia, per risolvere la cosidetta questione del glagolito, fu commentato: Ecco, risponde alle nostre aspettative.

Il convegno, nonostante l'intervento del papa e le sue ammonizioni ai più esaltati vescovi di parte slava non ha avuto, come è noto, ancora il suo epilogo. Alla Sacra Congregazione dei Riti, il papa aveva affidato l'incarico di emettere una decisione normativa che le discussioni nel convegno fatte riassumesse e coronasse ma non è stata ancora pubblicata. La questione è tanto complessa da richiedere sì lungo esame? Forse. Certo è che il clero slavo per impedire che venga deciso contrariamente alla sua volontà, s'agita; e l'agitazione ora si porta dalla chiesa sulla via.

Le ultime notizie dalla Dalmazia recano, infatti, che sottomano, i preti slavi sobillano i loro connazionali e li persuadono a fare dimostrazioni ostili al papa e a Roma. In un banchetto tenutosi l'altra domenica a Vodizze, per la benedizione d'una bandiera di società politica croata, furono fatti dei brindisi con accompagnamento di «*pereat Roma*», «*pereat il papa*» e così via; ed a Spalato, ier l'altro — come riferisce il *Dalmata* — dopo il concerto dato da una banda, le grida ostili al papa, emesse dagli slavi, presero la misura di una vasta dimostrazione.

Un croatomane, innamorato morto della Santa Russia, diceva l'altro giorno: «Vedrete, vedrete! Non passerà molto tempo e tutti gli slavi della Dalmazia passeranno all'ortodossia».

La minaccia aveva una portata superiore a quella sanzione che i fatti potrebbero dare: ma quello che è certo si è che la Curia di Roma ha lasciato andare troppo oltre il fanatismo politico dei preti slavi. E' vero che il vescovo Strossmayer, di Diakovar, il battagliero negatore del dogma dell'Immacolata Concezione, è morto; ma il seme da lui a larga mano sparso, se pure qua e là si è disseccato, qua e là, invece, mise radici e si sviluppa rigoglioso: e si svilupperà ancora, se a tempo non gli vien sottratto il vital nutrimento.

⁂

Della questione del glagolito si è ripetutamente parlato in queste colonne. Trattasi — e lo hanno dimostrato apertamente e chiaramente illuminati lavori a base di dati storici inconfutabili — d'un privilegio dato a questo o quel prete ignorante di latino, di celebrare gli uffici liturgici in lingua vetero-slava — l'antico slavonico o schiavetto. Orbene, questo che non era se non un privilegio di singole persone fissatosi poi in singole, poche località, il fanatismo dei preti slavi politicanti vuole esteso a tutti i luoghi nei quali essi officiano: persino a Lussinpiccolo, a Neresine, e in altri luoghi quasi esclusivamente abitati da italiani, che non vogliono, non possono volere che di punto in bianco venga cancellata la latinità dei riti da un'affermazione di nazionalismo slavo. I giornali slavi vanno più oltre; non si peritano di stampare: «Il glagolito, il veteroslavo è privilegio di tutto il popolo slavo e croato e deve essere usato da tutti i preti slavi e in tutti i luoghi ove slavi si trovino». E conchiudono: «Difenderemo la nostra lingua anche con la forza!...»

A questo punto sono le cose: e un rimedio urge più che mai: e più che mai urgono provvedimenti severi. Il prete slavo, rozzo e fanatico, agisce in molti casi per incarico e dietro istigazione dei capoccia del partito: e vi trova il suo tornaconto economico; poichè politica e religione, accoppiate, gli fruttano molto più che separate. Alla suprema potestà spirituale non dev'essere difficile richiamarli e costringerli al ministero che devono soltanto e puramente esercitare.

Sembrerà strano che, in un'epoca di così forte scetticismo, ci si preoccupi d'una questione religiosa. Ma la questione non è soltanto religiosa: eppoi, occorre pure pensare alle condizioni intollerabili che regnano nei paesi ove il prete slavo s'intestardisce ad attuare a ogni costo e violentemente le sue idee e quelle dei politicanti come lui. A Lussinpiccolo, ad esempio, a tutt'oggi i funerali vengono fatti senza prete, officianti e cantori i fedeli, vigili difensori della latinità della loro chiesa e della loro italianità; a Lussinpiccolo, ogni giorno scoppiano conflitti fra il prete che vuole battezzare in islavo e i padri che vogliono battezzati i loro figli nell'antica lingua di Roma...

Sono condizioni delle quali si può sorridere, forse, ma che coloro che sentono la fierezza della loro italianità e di tutto ciò che ad essa appartiene trovano assolutamente impossibili: e per le quali sperano che venga provveduto. Ciò che, se fatto sollecitamente, può risparmiare alla chiesa stessa di Roma, forti dispiaceri e irreparabili guai.

Torgenistus

Cifre sull'emigrazione italiana

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 18 luglio sera

Il Commissariato della emigrazione pubblica un riassunto del movimento dell'emigrazione italiana per i paesi transoceanici avvenuta nel 1904. Da essa si rileva che il totale degli emigranti partiti nell'anno 1904 fu di 223.102, con una differenza in meno, in confronto degli anni 1902 e 1903, rispettivamente di 29.532 e di 52.237.

Il mese di maggiore emigrazione è stato quello di marzo, in cui partirono 41084 emigranti, e il mese di minore emigrazione è stato quello di luglio, in cui partirono 6826 emigranti.

Nel 1904 diminuì considerevolmente l'emigrazione per gli Stati Uniti (circa 70.000 emigranti in meno dell'anno precedente); ciò nonostante la Confederazione nord-americana rimane sempre il paese preferito dai nostri emigranti, avendo assorbito anche per l'anno 1904 una parte considerevole dell'emigrazione totale (67.29 per cento).

Degli emigranti imbarcati nel 1904 ne partirono con biglietto prepagato 57.751, cioè circa il 26 per cento dei partiti.

Nell'anno 1904 la percentuale dei fanciulli (persone di età inferiore ai 10 anni) emigranti fu di 11.19 per cento, segnando così un aumento sulla percentuale di 9.76 per cento raggiunta nel precedente anno.

Nonostante la diminuzione nell'emigrazione per gli Stati Uniti, il porto nel quale il movimento si manifestò maggiore, fu, anche nel 1904, quello di Napoli, dal quale presero imbarco 121.962 emigranti, cioè il 54.07 per cento del totale dei partiti. Dal porto di Genova ne partirono 78.142, cioè il 35,03 per cento.

Nel 1904 poi, rimpatriarono 68.379 italiani, dei quali 1436 respinti dai paesi esteri non trovandosi in regola colle leggi locali sull'emigrazione. Di questi 1184 erano stati respinti da Nuova York, 251 da Boston e 1 da Nuova Orleans.

La proporzione dei rimpatriati sui partiti è andata da due anni aumentando; mentre infatti, essa era del 43 per cento nel 1902 e del 50 per cento nel 1903, nel 1904 ammontò al 7[illegible] per cento.

Le conclusioni della Commissione Reale
pei servizi marittimi

Roma, 18 luglio sera

Il *Giornale dei lavori pubblici* dice essere imminente da parte del governo la pubblicazione delle conclusioni della Commissione Reale dei servizi marittimi. Il governo desidera che intorno al grave argomento il pubblico sia illuminato e che il grave problema sia ampiamente discusso e specialmente discusse siano le due proposte fatte dalla Commissione Reale per la soppressione dei premi alla Marina mercantile e per la fondazione di un Istituto di credito navale con un capitale di 50 milioni.

Questo istituto fornirebbe il denaro per la costruzione dei bastimenti a un saggio mitissimo in ragione inversa della importanza del piroscafo e della sua velocità.

Il suddetto giornale dice che queste sono le proposte della Commissione, ma in quanto alla accettazione di esse da parte del governo, ed alla conseguente presentazione di un progetto di legge, converrà attendere che il Consiglio dei Ministri si sia pronunziato.

Una parola ufficiosa
sulle obbiezioni all'acquedotto pugliese

Roma, 18 luglio notte

La *Tribuna*, nel suo articolo di fondo, occupandosi dell'Acquedotto Pugliese, lamenta che, mentre si è costituita la Società per la costruzione di questo acquedotto, è stata versata la cauzione il 20 corrente e fu firmato il relativo contratto dal Ministro dei lavori, in varî giornali di Napoli e di Puglia sia sorta una viva opposizione tendente a non lasciar fare o a lasciarlo fare solamente in parte.

La *Tribuna* dice che questi giornali tentano di affermare che il progetto di massima è mal fatto, ma non lo dimostrano. Prima di fare la critica dovrebbesi esaminare il progetto definitivo — dice la *Tribuna* — e conclude dicendo che l'acquedotto, voluto dai bisognosi, votato dal Parlamento, promulgato per legge, deve farsi e deve procedere ardito e vittorioso quale opera ristoratrice di tante terre meridionali.

LA LIQUIDAZIONE FERROVIARIA

Verso la procella del voto
Parlamentarismo inglese e parlamentarismo italiano

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 18 luglio notte

(*mg.*) — Essendo assente il maggior numero di ministri, sei di undici; assenti senatori e deputati — di questi sono in Roma così pochi, che per contarli avanzano le dita delle mani — la vita politica della capitale attraversa un periodo di inerzia accasciante.

La riunione della Giunta del Bilancio, seguita ad un giorno d'intervallo da quella della commissione per le strade ferrate meridionali, venne ad agitare per breve ora le tranquille acque di Montecitorio; ma fu una parvenza di agitazione, che ne increspò soltanto la superficie, sicchè, partiti appena i commissari, la quiete ritornò anche più di prima profonda. Ma è calma foriera di procella! Le procelle verranno e saranno fiere. Errano però coloro, i quali pensano, che esse possano mettere in grave pericolo la nave ministeriale. Sarà un bene, sarà un male, a seconda del punto di vista in cui l'osservatore si colloca; ma la verità è, che il Ministero uscirà da questa prova, non soltanto numericamente vittorioso, ma forse anco rinforzato, perchè il coraggio dopo non lontani esempi di versatilità e di debolezza, impone rispetto e trascina le assemblee.

La risoluzione dell'on. Fortis di troncare gli indugi e di provocare il voto del parlamento sul dissidio manifestatosi tra governo e Giunta del Bilancio è risoluzione di un uomo di Stato, che non cura popolarità, ma sente tutta la responsabilità del suo ufficio.

Stasera è stato pubblicato l'ordine del giorno della Camera per la seduta di giovedì 27. Comprende le due note leggi e null'altro.

E' opinione di alcuni che la discussione potrà esserne esaurita in tre o quattro sedute, altri invece pensano, che la Camera siederà non meno di una diecina di giorni. E di questo secondo avviso sono principalmente i membri del Governo.

Tutto è possibile, ma a me sembra poco probabile questa seconda ipotesi anche per la natura della questione, sulla quale la Camera è chiamata a pronunciarsi: questione inscindibile, che esclude correzioni ed emendamenti. Le transazioni si possono approvare e si possono respingere, ma non si possono emendare, in quanto significano il compromesso intervenuto tra due contraenti, uno dei quali è senza rappresentanza e senza voce nella discussione, che la Camera ne farà.

Ora, data questa situazione di fatto, male si comprende un dibattito che duri parecchi giorni, nel quale gli oratori dovranno necessariamente ripetersi. In Inghilterra, il paese classico del parlamentarismo, dopochè avesse parlato un oratore di parte conservatrice e uno di parte liberale, prenderebbe la parola il Governo e si passerebbe ai voti. In Italia sono diversi i costumi, anche parlamentari, e i discorsi saranno parecchi, come parecchie saranno le relazioni. Per ora ve ne sono tre alle viste: una dell'on. Tecchio per la maggioranza, un'altra dell'on. Rubini per la minoranza e finalmente una terza dell'on. Saporito per la minoranza della minoranza, che comprende l'on. Saporito e.. la sua ombra!

Di queste tre relazioni ha dato già un saggio la *Nuova Antologia* nel suo ultimo fascicolo, al quale l'on. Saporito potrebbe rimandare i colleghi.

Ciò non esclude tuttavia che la discussione possa esaurirsi in tre o quattro sedute, come io auguro nell'interesse delle cose e delle persone.

Quali sarebbero gli errori della sottogiunta
per la liquidazione

Roma, 18 luglio notte

La *Patria* dice che nella relazione fatta dalla sottogiunta del bilancio per la liquidazione delle ferrovie, si notano due errori di fatto e di apprezzamento.

Il primo sarebbe quello che lo Stato dovrebbe pagare 450 milioni in acconto alle società. Le società accetterebbero volentieri questo accordo, salvo a rifarsi di qualunque pretesa di diritto e di litigio. In tal modo svanirebbe tutto il vantaggio delle affrancazioni, che è appunto quello che toglieva di mezzo una somma relativamente lieve.

L'altro errore di fatto — dice la *Patria* — è questa affermazione: che lo Stato abbia rinunziato alla consegna delle linee del materiale mobile d'esercizio e delle provvigioni. Invece tutte e tre queste riconsegne — conclude la *Patria* — si faranno da apposita Commissione nominata per ciascuna delle reti. Soltanto per il deperimento delle linee della *Mediterranea* è intervenuta una transazione, che ha determinato il risarcimento dovuto allo Stato.

Il *Giornale d'Italia* annuncia che i ministri Ferraris e Carcano hanno firmato col direttore generale delle *Meridionali* la convenzione colla quale il Governo, per la reintegrazione delle tariffe su tali linee pagherà lire 500 mila invece che un milione ogni anno.

La Commissione parlamentare che esamina la nuova convenzione coll'*Adriatica* per l'esercizio delle Meridionali, ha terminato la prima parte dei suoi lavori. Fu nominato relatore l'on. Minzi, favorevole al progetto.

Per il banchetto a Ferraris

Roma, 18 luglio sera

Il Comitato promotore del banchetto offerto al Ministro dei lavori pubblici ed al direttore generale delle ferrovie, ha stabilito che le adesioni al banchetto si riceveranno per invito del Comitato. Il Comitato, però per soddisfare alle moltissime domande pervenute riceverà anche delle adesioni libere, compatibilmente, però, coi posti disponibili. Tali adesioni dovranno essere inviate alla sede del Comitato presso la Camera di Commercio di Roma.

Le adesioni e gli inviti diramati sono già numerosissimi, tanto che il banchetto sarà tenuto nella sala del palazzo delle Belle Arti. La sala sarà addobbata con fiori e bandiere; le guardie municipali presteranno servizio d'onore. Il banchetto avrà luogo il 26 corrente, alle ore 21.

L'ordine del giorno della Camera
per la seduta del 27

Roma, 18 luglio notte

Oggi è stato pubblicato l'ordine del giorno della Camera dei deputati per la seduta di giovedì 27 corr. Esso reca: I. Interrogazioni — II Discussione dei disegni di legge relativi alla autorizzazione al pagamento delle somme liquidate a favore delle Società ferroviarie *Adriatica*, *Mediterranea* e *Sicula* — III approvazione del disegno di legge per l'approvazione della convenzione per le disposizioni relative alle strade ferrate, esercitate dalle Meridionali.

Majorana in Sicilia

Siracusa, 18 luglio sera

Stamane, a bordo della *Minghetti*, proveniente da Malta, è giunto il Ministro Majorana.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

I rivoluzionari avvelenano i ferrovieri
Una protesta contro Bouliguine

(*Per dispaccio alla* «Gazzetta»)

Pietroburgo, 18 luglio sera

Un comunicato del governo, pubblicato dal *Messaggero ufficiale*, dice che gli operai russi delle officine ferroviarie di Tiflis che sono circa 100, sono oggetto di molestie sistematiche da parte degli agitatori. Il 14 luglio fu commesso un attentato contro questi operai per opera del movimento rivoluzionario. L'8 di sera 20 operai russi avevano preso il thè preparato in una grande casseruola; dopo poco essi caddero malati con tutti i segni dell'avvelenamento. Dieci morirono quasi subito, altri 5 restarono ammalati gravemente e altri 5 invece furono colpiti meno seriamente. Nella casseruola si trovarono delle traccie di arsenico.

Settanta delegati dell'Unione delle associazioni si sono riuniti da parecchi giorni in Finlandia e si sciolsero ieri mattina approvando una mozione qualificante il progetto di Buliguin per l'assemblea nazionale una insolente provocazione della autocrazia a tutte le nazionalità dell'impero, stabilendo di protestare con tutti i mezzi nelle riunioni colla astensione dalle elezioni.

La delegazione del Comitato organizzatore pel Congresso degli *zemstwos* a Mosca, dichiarò che il governatore generale del Congresso non violava la legge, ma rientrava nei termini dell'«ukase» imperiale autorizzante la discussione della questione dello Stato. Il governatore rispose che fa passi a Pietroburgo per ottenere l'autorizzazione pel Congresso.

I delegati di Odessa, Klshineff, Ekaterinoslaw e di altre città del sud sono partiti pel Congresso, dichiarando che esso si riunirà malgrado la proibizione.

L'inchiesta sugli ammutinamenti navali

Pietroburgo, 18 luglio notte

Parecchi giornali hanno fatto una inchiesta intorno al preteso ammutinamento a bordo della *Alessandro II*, del *Lena*, e del *Kremk*. Si può dire oggi che non si tratta che di un leggero malinteso insorto per questioni di salario tra gli operai delle officine e non tra i marinai della marina militare. La corazzata *Alessandro II* è a Kronstadt ed ha preso a bordo il 14 luglio il suo equipaggio per recarsi a fare una campagna, mentre tuttora la *Lena* e la *Kremk* sono nel porto e la massima tranquillità regna a bordo.

Il Congresso degli *Zemtvos* di Mosca ammetterà i giornalisti esteri alle sue sedute. Le *Novosti* credono di sapere che la Cina ha dichiarato che le decisioni prese nella conferenza per la pace, relative ai diritti sovrani della Cina, non potrebbero essere considerate definitive prima dell'assentimento della Cina stessa. La *Nowoje Wremia* reclama la esclusione di un terzo nella conferenza per la pace.

Sequestri di proclami in ebraico

Pietroburgo, 18 luglio sera

Telegrafano da Odessa, che la polizia ha sequestrato grande numero di proclami rivoluzionari stampati in lingua ebraica dalla alleanza israelitica. Rend, rabbino, e Pem, supplente del gran rabbino, invitati a tradurre i proclami si rifiutarono; perciò vennero destituiti dal loro posto.

Collette pei rivoluzionari russi

Berlino, 18 luglio sera

La notizia che il Governo germanico intende di proibire le collette per i rivoluzionari russi, che vengono organizzate dal partito democratico sociale, manca di ogni fondamento, non essendovi alcun mezzo legale per proibire tali collette.

LA NEGOZIAZIONE DELLA PACE

La scabrosa missione di De Witte
Si spera in una vittoria russa

Londra, 18 luglio sera

Lo *Standard* ha da Pietroburgo: Si assicura che De Vitte non sia affatto ottimista intorno al risultato della sua missione. Egli ritiene che i suoi poteri siano troppo limitati. Inoltre afferma che il ministero della guerra gli ha già comunicato una grande quantità di telegrammi pervenuti dal teatro della guerra per metterlo in guardia contro la conclusione della pace prima di una nuova battaglia.

Nei circoli ufficiali si ha grande speranza di rivincita da parte di Linievitch; da alcuni si dice anche che l'esercito russo della Manciuria si ammutinerebbe se la pace fosse conclusa in questo momento.

Le condizioni di pace

Vienna, 18 luglio sera

La «Nowoje Wremja» constata che, secondo le informazioni più recenti, che sono giunte a Pietroburgo nei circoli ufficiali, sono di molto diminuite le probabilità di pace. I giapponesi, cioè, intenderebbero di chieder non soltanto una rilevante contribuzione di guerra, ma anche la cessione dell'isola Sakaline e di tutto il territorio sulla costa dell'Oceano Pacifico.

La contribuzione dovrebbe corrispondere alla somma complessiva di tutti i prestiti conchiusi dal Giappone in seguito alla guerra.

La «Nowoje Wremja» dichiara che la Russia non accetterà mai queste condizioni di pace e piuttosto che sottoscrivere una pace vergognosa ed umiliante preferirà continuare la guerra fino al completo esaurimento del Giappone. Se le potenze hanno un interesse che si venga alla pace dovrebbero usare della loro influenza sul Giappone, onde non avanzi condizioni di pace inaccettabili per la Russia.

Offerte di capitali alla Russia
per l'eventuale pagamento dell'indennità

Londra, 18 luglio sera

Il *Daily Express* ha da Pietroburgo che due potenti sindacati finanziari, uno inglese e un altro tedesco, hanno offerto alla Russia di fornirle tutto il denaro di cui avesse bisogno per pagare la indennità di guerra al Giappone.

Il sindacato inglese comprende parecchie banche americane. Il sindacato tedesco ha delle diramazioni nel continente e specialmente a Parigi.

Prevenzioni sulla disposizione del Giappone

Parigi, 18 luglio sera

L'*Eclair* ha da Pietroburgo che nei circoli diplomatici si è assai pessimisti circa la pace. Si dice che gli inviati del Giappone a Washinton non abbiano che poteri ristrettissimi e che cercheranno di eludere le proposte russe. Il risultato dipende in gran parte dalla risposta dello Czar al messaggio inviatogli dal presidente degli Stati Uniti Roosevelt.

I principi giapponesi a Genova

Genova 18 luglio sera

I principi giapponesi Arisugawa arrivarono stamane a bordo del piroscafo *Preussen* ricevuti dal console giapponese, che offrì un *bouquet* alla principessa. I principi discesero all'*hotel* «Genova». Nel pomeriggio visiteranno la città e ripartiranno domani a bordo del *Preussen*, diretti al Giappone.

UNA RISPOSTA

Per la bellezza artistica di Venezia

L'illustre nostro amico Corrado Ricci, ci scrive questa arguta, efficace ed opportuna lettera, che invia nello stesso tempo alla *Tribuna* ed al *Giornale d'Italia*.

Illustre Signor Direttore,

Il *Giornale di Venezia*, commentando l'articolo nostro «I nemici di Venezia» dice che «non è punto lusinghiero pel gusto artistico dei veneziani e pel loro amore dell'arte». Tenta così di metterci in mala vista dei veneziani! L'espediente sarebbe vecchio. Esiste già il famoso: «Dice male di Garibaldi» di Edoardo Ferravilla.

I *veneziani*, infatti, non c'entrano per nulla! C'entrano solo quei pochi che attentano all'aspetto artistico e monumentale di Venezia pel loro interesse. Troppi altri veneziani si sono lamentati, anche con noi, e si dolgono per quanto succede o si minaccia alla loro città.

La difesa che si fa, sino di quei vergognosi cartelli *rèclame* che contaminano l'ingresso alla laguna, dispenserebbe di discutere sul resto. Ma noi non possiamo lasciare inavvertito che mai articolo (e aggiungiamo *purtroppo*) ebbe conferma maggiore di quello che ha, ora, il nostro stampato nell'*Emporium*. Pei fili elettrici si risponde che solo la certezza di un miglior funzionamento ha determinato di farli passare a specchio della laguna, sulle torrette Eiffel, anzichè sotto come cavi marini. Ma se questi funzionano, pur traversando non pochi chilometri di valle, ma l'Atlantico, è chiaro che alla laguna si poteva benissimo risparmiare la lunga ed allampanata *teoria* delle *forche* di ferro.

Ma il guaio viene ora.

Il *Giornale di Venezia* conferma che si sta davvero per costruire intorno e sopra alla Badia di S. Gregorio. Solo aggiunge che l'ingegnere incaricato è persona che affida della bontà dei lavori. Noi, invece, non desideriamo altro affidamento, se non quello che le cose si lascino quali sono, e non si facciano lavori di nessuna natura che valgano menomamente a coprire la chiesa della Salute, il fianco e le absidi di San Gregorio, ad alterare l'aspetto esterno della Badia, e ad accerchiarne il mirabile chiostro. Non discutiamo, insomma, se l'ingegnere incaricato sia abile o no. Tutto ciò non c'interessa affatto! Noi domandiamo che la Badia resti qual'è e niente altro. E la stessa cosa domandiamo per le case che soprastanno al *Caffè Orientale*. Si apra pure il minacciato concorso mondiale! Nessun architetto potrà ovviare all'inconveniente che deriverà dall'elevarsi con un edificio di 24 metri, a ridosso delle Prigioni ed a pochi passi dal Palazzo Ducale.

Ora ricordiamo che l'articolo 13 del regolamento sulla conservazione dei monumenti, dice chiaramente: «Nei Comuni, nei quali esistono monumenti soggetti alle disposizioni di legge, potranno essere prescritte per i casi di nuove costruzioni, ricostruzioni ed *alzamenti di edifici*, le distanze e misure necessarie allo scopo che le nuove opere non *danneggino la prospettiva*».

Mai si presentarono e forse mai più si presenteranno casi altrettanto opportuni per la applicazione di quell'articolo, il quale anche ora ha valso a salvare il Santuario di Varese, contro chi voleva circuirlo di petulanti casette e di villini.

Il *Giornale di Venezia* conclude: «Noi siamo ben lungi dall'accusare Corrado Ricci di leggerezza e di inframmettenza». Or via: ci piacerebbe assai di essere accusati di leggerezza in questa nostra lotta contro i nuovi e *confermati* danni che minacciano Venezia, e, su tutto, d'essere accusati di inframmettenza, quando siamo nel nostro diritto, non diciamo d'italiani, ma di uomini liberi, di combattere a viso aperto in difesa delle bellezze artistiche e naturali del nostro paese.

Corrado Ricci

Un commento dell'"Italico"

Come dicemmo più sopra, Corrado Ricci, nel suo fervore in difesa di Venezia artistica, ha mandato questa sua replica anche al *Giornale d'Italia* e alla *Tribuna*.

A questo proposito ci telefonarono iersera da Roma:

«*L'Italico*» (Primo Levi) commentando nella *Tribuna* la lettera di Corrado Ricci, scrive:

«Anche noi confidiamo che ascoltata del pari venga la voce di Corrado Ricci e per gli indecenti cartelli che disonorano la laguna, e per l'Abbadia di San Gregorio, che è una delle più squisite attrattive di Venezia, e per il nuovo edificio che si vorrebbe elevare presso le Prigioni e il Palazzo Ducale, tanto più che una sistemazione anche di questo punto magnifica potrebbe ottenersi, anche servendo alla speculazione, colla applicazione di criteri opportunamente estetici.

Non è che si voglia da noi ostacolare lo sviluppo industriale di Venezia: questa sarebbe una colpa che non è punto richiesta dal rispetto della storia e dell'arte. Desideriamo bensì far penetrare finalmente nella coscienza di chi guarda soltanto al vantaggio materiale, che esso non è punto in contrasto organico nè coll'arte, nè colla storia, chè quello può benissimo favorire queste e questa quello. Ciò compresero quei padri, che seppero creare insieme la bellezza e la prosperità e ciò può essere oggi ripetuto, purchè lo si voglia.

Basta guardarsi intorno per scorgere come e dove Venezia possa svilupparsi industrialmente senza alcun danno spirituale. Basta l'esempio della marittima, basta l'esempio dei molini Stucky, basta fermare lo sguardo sulla Giudecca e sulla magnifica distesa che le si apre davanti e procedere oltre mano a mano che lo sviluppo industriale si afferma e si accresca. Così Venezia potrà giovarsi insieme del passato, del presente e dell'avvenire ingrandendosi senza deformarsi. Altrimenti non si riuscirà che a guastarla e allora non saranno già le nuove industrie che giungeranno a darle vita e prosperità.

Il Re per l'attentato all'ammiraglio Mirabello

Roma, 18 luglio sera

Il Re appena ebbe conoscenza dell'aggressione subita dal vice-ammiraglio Mirabello a Portici, diresse al ministro della Marina, un telegramma affettuoso, per lo scampato pericolo del fratello suo. Il Ministro, proveniente da Spezia, è giunto stamane, e ripartì subito per Napoli, dove si reca a visitare il fratello.

Colonie e colonizzatori
Le barbarie nel Tonchino
(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Parigi, 18 luglio sera

Non è spenta ancora l'eco delle torture inflitte agli indigeni del Congo dal famoso Touquet, l'amministratore francese ora sotto processo, che sono giunti ieri i particolari di una cosa simile avvenuta nel Tonkino.

Il nuovo eroe è l'amministratore di Chekam che si chiama Liegeot e che dopo aver commesso cui suoi amministrati cinesi una serie di delitti, aveva messo in opera tutto un sistema di torture. Quando un indigeno accusato rifiutava di parlare, era subito legato e messo in ginocchio con le mani attaccate sul dorso. Si poneva innanzi a lui, confitta in terra, una baionetta, con la punta che veniva a toccargli la gola. Ad ogni interrogazione, se l' accusato non rispondeva alle domande che gli venivano dirette, un colpo battuto sulla testa dell'indigeno gli faceva entrare la baionetta nella gola. Se questi si ostinava, un colpo di bastone ferrato faceva penetrare la baionetta fino al cervello. Liegeot amava anche applicare dei ferri da stirare ardenti sui corpi nudi dei prigionieri e si rallegrava dei disegni bizzarri che otteneva in tal modo.

Del miserabile si è fatta giustizia, ma qualche giornale domanda come i residenti francesi nel Tonkino, sotto i cui ordini era il triste amministratore, non si sieno mai accorti degli abbominevoli metodi del loro subordinato.

Un giornale del Tonkino aggiunge che un giudice incaricato dell'inchiesta, ha sentito sinora 139 testimoni, i quali hanno rivelato fatti ancor più odiosi, che fanno pensare davvero ad un delirio di follia criminale.

Liegeot schiacciava la testa degli indigeni a colpi di tallone, li batteva sul viso con colpi di zappa e di piccone, li ubbriacava, per ottenere confessioni, con *absinthe* misto a *cognac* e ad acquavite indigena. Infine li batteva con una frusta di seta coperta di aculei, che laceravano le carni e poi faceva ungere le ferite con ammoniaca e sale.

La maggior parte degli atti sembrano, secondo i giornali tonchinesi, giudiziariamente provati.

Il fratricidio di un milionario
vicino a Trento

Trento, 18 luglio

L'eco sinistro di un triste fatto di sangue correva iersera per le bocche di tutti; era la narrazione di una tragedia famigliare avvenuta verso le ore otto e mezzo nella vicina Mezocorona: il milionario Silvio Donati, aveva ucciso il fratello dott. Giuseppe Donati, deputato alla Dieta Provinciale!

Eccovi in breve l'orribile caso: Stavano iersera cenando i due fratelli dott. Giuseppe e Silvio Donati, a Trento ben noti ed anche in tutti gli altri luoghi del Trentino. Assisa in mezzo a loro si trovava la vecchia zia, quando di un lampo Silvio Donati balzava dalla propria sedia e trapassava con un lungo pugnale il petto al fratello dott. Giuseppe che cadde riverso rantolando. L'omicida, dopo aver vibrato un secondo colpo, ed aver lasciato confitto nella schiena del fratello il pugnale, fuggiva. Il ferito, soccorso alla meglio dai servi di casa, dal medico e dal prete, spirava alle nove e mezzo dopo spaventosa agonia.

Pare che il movente dell'atrocissimo fatto sia stato un diverbio per ragioni di interessi, sorto durante la cena fra i fratelli, in relazione ad un prelegato che il comune genitore aveva lasciato al dott. Giuseppe. L'uccisore fu assicurato alla giustizia.

Il dott. Giuseppe Donati aveva 43 anni. Era ammogliato ed ha un figlio ed una figlia. La sua famiglia risiede a Trento. Dopo le dimissioni del deputato Ossanna, egli fu eletto in sua vece con programma democratico. Non ebbe occasione però di esplicare la sua attività in questo senso.

Il fratello Silvio ha 46 anni di età, e viveva quasi sempre a Mezolombardo, dove era conosciutissimo. Appassionato giuocatore di pallone, i cittadini di Trento hanno spesso avuto occasione di ammirarne la bravura.

E' separato dalla moglie, che vive a Vienna. Ha due figlie attualmente in collegio.

Da qualche tempo s'era fatto cupo: si credeva per il dolore provato in seguito alla morte del padre. Altri attribuisce questo cambiamento di carattere a questioni sorte per l'eredità, avendo il padre lasciato al figlio del dott. Giuseppe un *maso*, mentre sembra non si sia curato delle figlie del Silvio.

Una minuscola dimostrazione a Guglielmo

Berlino, 18 luglio sera

I giornali narrano di un curioso incidente che sarebbe avvenuto nel momento dell'arrivo dell'imperatore Guglielmo nel porto di Kiel.

Mentre l'«yacht» imperiale *Hohenzollern* entrava nel porto, tutti i bastimenti innalzarono la gran gala; solo una piccola nave issò al posto della bandiera uno straccio indecente.

L'imperatore se ne accorse e mandò uno dei suoi aiutanti per cercar di sapere quello che il fatto significasse.

All'aiutante l'equipaggio dichiarò che, essendo scontento della brutalità del capitano, aveva pensato di attirare l'attenzione con quel mezzo.

Guglielmo II si indignò terribilmente e ordinò al bastimento di lasciar subito il porto.

Poco dopo l'equipaggio fu severamente punito e il comandante fu costretto a dimettersi.

Alla Camera dei Comuni
La discussione della questione marocchina

Londra, 18 luglio sera

Alla Camera dei Comuni, Percy, rispondendo ad analoga interrogazione, dice che il Marocco ha invitato il Governo inglese alla conferenza internazionale. Il Governo ha risposto che vi avrebbe partecipato purchè il programma si determini in modo soddisfacente.

James Leng dice che la convenzione franco-inglese del 1904 ha dato alla Francia, per un periodo di 30 anni, il monopolio del commercio nel Marocco. Ora Rouvier s'impegnò verso la Germania di mantenere la libertà economica, ossia la «porta aperta». L'oratore domanda per ciò se l'Inghilterra proporrà alla Francia di rivedere la convenzione suddetta.

Percy risponde la revisione non essere punto necessaria.

Le manovre navali a Biserta

Parigi. 18 luglio sera

Telegrafano da Biserta che nelle manovre navali di ieri l'incrociatore *Cafard* e la controtorpediniera *Etoile* rappresentavano la flotta nemica. La divisione leggera uscita prima dal porto, prese contatto colla squadra nemica la quale ripiegò. Allora la squadra pesante avanzò e avendo al suo fianco la divisione leggera, spiegandosi a ventaglio, cercò di avviluppare il suo avversario. Questa manovra riuscì. A causa dell'ora tarda in cui la manovra è terminata l'ammiraglio Fournier ha ordinato alla squadra di ancorarsi fuori del porto.

Il ritorno dei graziati in Francia
I realisti in loro onore

Parigi, 18 luglio sera

E' ritornato a Parigi Tullio Guerin, che fu condannato dall'Alta Corte di giustizia e graziato con recente decreto di amnistia.

Il Comitato dei realisti della Senna ha tenuto una riunione per festeggiare il ritorno in patria di Buffet e di Lur Saluces, già proscritti dall'Alta Corte. Essi sono intervenuti alla riunione ed hano fatto professione di fede realista. La riunione ha rinnovato al duca d'Orleans l'omaggio di fedeltà.

L'immigrazione straniera in Inghilrerra

Londra, 18 luglio sera

Si approva l'emendamento accettato dal governo alle leggi sull'immigrazione degli stranieri stabilente che non si escluderanno per mancanza di mezzi gli stranieri che fuggono la persecuzione della politica religiosa.

Corriere Giudiziario
Il processo Murri a Torino
L'avv. Altobelli

Torino, 18 luglio sera

Nell'udienza antimeridiana prende la parola l'avv. Altobelli difensore di Tullio.

La causa attuale, dice l'oratore, deve essere giudicata secondo le norme comuni dei processi perchè solo così deve farsi vera giustizia. Nega che la difesa abbia voluto considerazioni speciali come se potesse coi milioni spezzare la spada della giustizia. Augura che i pregiudizi che si sono formati nella popolazione non offuschino l'animo dei giurati.

Al P. M., il quale disse che la difesa non fece che parole, risponde che alle parole della Difesa si è sentito il bisogno di contrapporre quelle della Parte civile. Passa a trattare dei termini di imputazione secondo l'atto di accusa e rileva che questi termini furono allargati dal procuratore generale. Ora, la legge protegge gli imputati, dei quali non si può peggiorare la condizione giuridica. Contesta l'affermazione della sezione d'accusa dell'adulterio come causale del delitto e nega la storia della gravidanza. Continua osservando che, venuta a mancare questa causale, il giudice istruttore fece delle indagini sopra l'altra gravissima accusa delle relazioni corse tra i fratelli Murri.

La calunnia sfatata!

Anche questa calunnia fu sfatata. Nemmeno la causale si poteva ricercare nella diminuita libertà di Linda dopo la riconciliazione, perchè Linda e Secchi ebbero sempre la opportunità di trovarsi insieme, e la libertà di Linda non sarebbe stata diminuita dal trasloco a Padova, perchè il Bonmartini le aveva offerto un biglietto di abbonamento ferroviario tra Padova e Bologna. Non può ricercarsi la causale nemmeno nel proposito di sottrarre il testamento del Bonmartini, perchè a tale proposito bisogna notare che il portafoglio nocciola che avrebbe dovuto contenerlo e che si diceva trafugato da Tullio, fu trovato nella famosa cassa dei documenti n. 4. Ricorda che Tullio stava per impalmare una ragazza che gli portava la dote di mezzo milione, e ch'egli tutto ha buttato per seguire i suoi ideali per la sorella. E' questa avidità di danaro? *(Tullio piange)*.

La causale del delitto

Se manca la causale del delitto, continua l'oratore, è inutile ricercare la istigazione di Linda. Di fronte alla bancarotta della causale l'accusa mette innanzi l'ipotesi nuova per legare fra di loro gli accusati. E così si viene all'episodio del curaro. L' oratore osserva che tra i congiurati avviene un fenomeno curioso: Tullio non sa dove sia Secchi e viceversa. Rileva pure che Bonmartini ebbe ad incontrare Tullio per la sua opera di paciere. Era impossibile che Tullio avesse assistito all'esperimento del curaro con intendimenti criminosi, quando egli era in questa condizione d'animo da ricercare lo stabilimento della pace. Allo stesso esperimento poi ha assistito la Tisa Borghi, e se questa non fu imputata è segno che l'esperimento non potè avere carattere delittuoso.

L'avv. Altobelli osserva che se la Tisa Borghi fosse stata incolpata, non avrebbe accusato la Linda; ma la Tisa era stretta fra due potenti interessi: o rovinare il Secchi oppure sè stessa.

A Venezia

Altobelli dice che del Palazzo Paolucci di Venezia, dove sarebbe avvenuta la lotta, Tullio non conosce neppure la disposizione dei locali; in esso ogni più piccolo rumore si sarebbe udito. Il giudice istruttore suppose che la lotta fosse avvenuta al Lido e l'avv. Callegari stesso lo ammette, confutando così esso stesso gli argomenti portati dalla Tisa.

L'oratore protesta contro quanto il P. M. ha detto contro l'avv. Gottardi, di avere espresso cioè, cose grottesche.

Il Presidente interrompe ed invita l'oratore a mantenere la calma.

A proposito del noto biglietto: — « *Nulla so più di S...* » dice che la prima versione riguardo alla personalità di «S.» fu sempre confermata e fu anche suffragata da documenti della cassa n. 5, la cui esistenza era ignorata da Tullio. Non è dimostrato che *S.* fosse il Secchi, perchè tra questi e la Linda la corrispondenza era attiva e non poteva quindi essa dire: « *Nulla so più di S.* »

L'oratore si meraviglia di questa accusa e la dimostra insussistente. Tratta poi gli argomenti derivanti dalle chiavi del Bonmartini. Non si conosce, dice, il peso della boccetta di *Cascara Sagrada* e neppure quello dell'involto. Come si può dunque affermare che il peso del pacco di 400 grammi rappresenti il peso delle chiavi? Ricorda la deposizione Calzone ,che disse di avere aperto il pacco e di avervi trovato della *Cascara Sagrada*. Il P. M. avrebbe dovuto incriminare il teste e non credere dicesse la verità.

L'udienza è tolta alle ore 17.40.

Il processo Modugno a Perugia

Perugia, 18 luglio notte

All'apertura dell'udienza l'avv. Bianchi torna a proporre che parlino tre soli difensori e tre della parte civile, ma i rappresentanti di questa dicono di non poter accettare la proposta e quindi riprende la sua arringa l' avv. Ferrara che parlò anche ieri nel pomeriggio.

Il Ferrara critica la condotta tenuta a questo processo dagli ufficiali reduci dalla Cina e confrontandola con quella tenuta dai soldati testimoni nella causa, dice che Modugno si condusse in Cina come un delinquente completo.

Nell'udienza pomeridiana riprende l'arringa passando a parlare delle note gesta compiute in Cina dal Modugno.

L'oratore dice: — Gli avversari ci hanno accusato di avere invaso la giurisdizione dei tribunali militari, e si è detto anche che la Cina è il puntello della parte civile in questa causa. Niente di vero. I tribunali militari, se lo vorranno, potranno giudicare del Modugno come ufficiale in rapporto del Codice penale militare.

(Corte d'Assise di Venezia)
Il processo per l'assassinio della Locatello

Ieri mattina alle undici, dinanzi alla nostra Corte d'Assise si doveva discutere la causa contro l'orologiaio Pietro Visiani, che il giorno 3 de febbraio scorso, come i lettori ricorderanno, uccideva a colpi di punteruolo la mondana milanese Maria Locatello, conosciuta col nomignolo di O-neglia.

La Corte era così composta: presidente comm. Vanezti, giudici Toffoletti e Dominic, P. M. cav. Rossi, avvocato difensore Pietriboni.

Fatto l'appello dei giurati, dal quale risultò, che parecchi presentarono certificati medici per l'esenzione dall'ufficio, fu applicata al giurato non comparso Vittorio Turchetto la multa di L. 200. Quindi seguì la costituzione definitiva della giuria. Capo dei giurati è il signor Giuseppe Benini.

Dopo che il presidente ebbe chieste le generalità all'imputato, il dott. Ferdinando Maggiotto direttore del manicomio di Ferrara, chiamato dall'avvocato Pietriboni come perito a difesa, domanda alla Corte il rinvio del processo perch'egli possa prendere in istudio l'imputato che non conosce, altrimenti chiede di essere esonerato.

Il difensore chiede a sua volta che la Corte voglia pronunciarsi pel rinvio ed in ciò concorda il P. M. il quale dice che è giusto che nell'interesse della giustizia il perito a difesa compia quelle pratiche che pur fecero per due mesi i periti di accusa.

Dopo ciò, la Corte rinvia il processo a tempo indeterminato.

L'associazione democratica veronese ed il sen. Arrigossi

Verona, 18 luglio notte

L'Associazione democratica, riunitasi stasera, deliberò un voto di biasimo al consigliere senatore Arrigossi che scrisse una lettera facendo voti per la riuscita del comm. Guglielmi a sindaco di Verona.

Il giorno 11 del corrente, come abbiamo pubblicato, nell'adunanza del Consiglio Comunale di Verona, fu rieletto, con splendida votazione, sindaco di quel Comune il comm. avv. Antonio Guglielmi. Il senatore Arrigossi, impossibilitato ad intervenire a quella seduta diresse all'assessore anziano co. Franchini-Stappo la seguente lettera: «Non posso assistere alla seduta del Consiglio Comunale d'oggi e La prego di scusarmi. Mi duole assai di non poter intervenire, perchè avrei dato volentieri il mio voto per la rielezione a Sindaco del comm. Antonio Guglielmi, nel quale io riconosco trovarsi riunite tutte le doti richieste dall'altissimo ufficio. Se Ella crede comunicare ai miei colleghi del Consiglio questo mio scritto, lo faccia pure. *Luigi Arrigossi* ».

Ed in seguito a questa lettera, come ci informa il nostro corrispondente veronese, quell'Associazione democratica votò un biasimo al senatore Arrigozzi.

I festeggiamenti di Rimini ai ministri e alla squadra

Rimini, 18 luglio sera

Il ballo offerto ieri agli ufficiali della squadra allo Stabilimento dei bagni è riuscito splendidamente. Vi intervennero Fortis e Rava colle rispettive famiglie, Bettolo e le autorità della colonia dei bagnanti. Stamane Bettolo offrì una colazione alle autorità.

Un bambino nato metà in un luogo
e metà in un altro

I *Tribunali* pubblicano un caso curioso che si verifica all'Ufficio dello Stato Civile di Milano e che ha messo quell'ufficio in grave imbarazzo per la stesa di un atto. Ecco di che si tratta:

Una donna in istato interessante ebbe, in un comune vicino a Milano, parto terribile: solo una parte del corpo potè venire alla luce del sole.

Allora la levatrice consigliò di portare la partoriente a Milano e così fu fatto: e qui si è riusciti a far nascere l'altra parte del neonato, che comprendeva la testa.

Ora, presentata all'Ufficio dello Stato Civile la domanda per la stesa dell'atto relativo a questo bambino nato morto, l'Ufficio si trova nella condizione di non poter sapere se l'atto va steso nel Comune in cui è nata la prima metà o a Milano dov'è nata la seconda.

Notizie della Marina

Roma, 18 luglio sera

Il Bollettino della Marina reca: « Il capitano di vascello Zezi è nominato comandante della *Vespucci* dal 21 luglio. Per il passaggio in armamento ridotto della detta nave, vien richiamato l'art. 2 del foglio d'ordini 6 corrente.

« Hanno luogo inoltre i seguenti movimenti: Novellis è esonerato dalla carica di comandante la difesa locale di Messina; Merlo è esonerati dalle funzioni di comandante del cantiere di Castelamare e nominato comandante della difesa locale di Messina; Maurizio, esonerato dall'incarico delle funzioni di comandante del cantiere di Castellamare.

« I seguenti tenenti di vascello hanno seguito il corso di elettrotecnica presso la scuola di applicazione degli ingegneri a Roma con felice esito: Boggiano. Fanelli, Granatei, Verani. Mandatorni.

NECROLOGIO
L'onor. Ettore Socci

Firenze. 18 luglio sera

Il deputato Socci è morto stamane alle ore 4.

L'on. Ettore Socci era nato a Pisa nel '46. Fu con Garibaldi nel Trentino (1866) e a Mentana nel '67, dando prove di grande valore. Scrisse poi in molti giornali radicali e alcuni ne diresse. Per le sue idee avanzate subì parecchi processi e per due anni la prigione. Alla Camera andò nel 1892 a rappresentare il collegio di Grosseto, che gli riconfermò ad ogni elezione con fede incrollabile il mandato. Socci partecipò con esemplare assiduità ai lavori parlamentari e prendeva la parola ogniqualvolta v'era una ingiustizia da riparare o una sciagura da soccorrere. Repubblicano sincero, non fu però mai un violento. Aveva perciò sincere simpatie in ogni settore della Camera e nel paese che apprenderà con rimpianto la sua morte.

Roma, 18 luglio notte

La notizia della morte di Socci produsse a Roma penosissima impressione, specialmente a Montecitorio.

La Presidenza della Camera ha telegrafato le condoglianze al prefetto di Firenze, ai Sindaci di Grossetto e Pisa.

Telegrafarono subito le loro condoglianze le notabilità del partito repubblicano di Roma, il ministro Rava, Ricciotti Garibaldi, i deputati Tecchio, Pantano, Costa, Barzilai, il Presidente del Consiglio e il Presidente della Camera.

L'on. Barzilai è stato incaricato di deporre una corona sul feretro e di parlare a nome della direzione del partito repubblicano.

Oggi a Montecitorio si riteneva che i funerali si debbano fare a spese dello Stato e la *Patria* la dà come cosa certa. La Presidenza della Camera, in attesa delle definitive disposizioni, che l'on. Marcora manderà da Milano, ha frattanto telegrafato al prefetto di Firenze, perchè inviti tutti i deputati presenti in quella città a partecipare ai funerali insieme al vice presidente della Camera, Torrigiani.

Tutti i giornali dedicano parole di rimpianto alla memoria di Ettore Socci, rilevandone specialmente la bontà dell'animo.

Ieri mattina, nella grave età di ottant'otto anni, è morta a Venezia la signora Carlotta De Barbini ved. Montagna, donna esemplare per virtù domestiche. Alla figlia, signora Emilia ved. Salimbeni, al genero cav. Marco Coen, ai nipoti tutti e specialmente ai carissimi amici ing. Luzzatto ed Alessandro Gianiotti, inviamo sincere condoglianze.

— Pure ieri a Venezia, la signora Giuseppina Soppelsa. Condoglianze.

Teatri e concerti
La "Nina," di M. Benedetti a Vicenza

Vicenza 18 luglio sera

Stasera al Teatro Verdi affollato di pubblico scelto, la *Nina* del nostro concittadino Marco Benedetti, rappresentata dalla compagnia di Emilio Zago, ottenne un brillante successo.

L'autore ebbe cinque chiamate al primo atto, tre al secondo e quattro al terzo.

La commedia, che su altre scene italiane ebbe lietissimo successo, fu anche qui giudicata un promettente lavoro. Piacque sopratutto il primo atto per la dipintura dell'ambiente.

L'interpretazione della commedia fu eccellente da parte di tutti gli artisti e specialmente da parte della signora Baldanello e dello Zago.

La commedia, a grande richiesta, si replica domani a sera.

Rovetta caduto e ferito

Milano, 18 luglio sera

Un signore elegante, che a prima vista non fu riconosciuto per il valoroso e simpatico romanziere e commediografo, si presentava ieri alla Guardia medica di Piazza del Duomo, per farsi medicare una ferita alla testa dalla quale sgorgava copioso il sangue che macchiava il bianchissimo abito estivo.

Poco prima Rovetta passeggiando distratto, assorto forse nel suo... romanticismo, inciampò nel rialzo di un marciapiede, e su questo, cadendo, s'era fatta quel po' po' di ferita della quale... avrà per una decina di giorni.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro ore 8 3/4.

Cronaca Cittadina

Venezia, 19 luglio, 1905.

Sollecitato con benevola insistenza dai miei amici, ho assunto la direzione politica della *Gazzetta di Venezia* ed in questo ufficio sarò assistito dal prof. dott. Gilberto Secrétant, quale Segretario di Redazione.

E' mio proposito di mantenere alla *Gazzetta* l'indirizzo schiettamente liberale, lo spirito essenzialmente moderno di politico e civile progresso e la dignità della condotta, così che sia resa sempre meglio accetta agli amici e sempre rispettata dagli avversari.

Agli amici, appunto, ed agli avversarî porgo il mio saluto, affettuoso per i primi, deferente per gli altri.

LORENZO TIEPOLO
Senatore del Regno.

Il personale di Redazione, con a capo il sig. Ettore nobile dalla Zonca, resta immutato.

Per finirla

Il co. Grimani, Sindaco di Venezia, visto che gli era venuto male di scriverci in difesa di una sua propalazione di secreto amichevole, fatta con abile inesattezza per cercare di colpirci, fa ora scrivere dai suoi organi ripetendo le sue smentite accuse, e li lascia anche falsare ed esagerare le sue stesse parole.

A pretesa conferma, poi, di quanto il co. Grimani, Sindaco di Venezia ha detto, cioè della *parte* che egli ha esposto di quel famoso *tutto* che non poteva dire, egli fa ristampare una lettera del senatore Tiepolo del 1893, cioè di 13 anni fa!

Questa lettera, già saltata fuori un migliaio di volte, non fa ora certo maggior effetto di quel che abbia mai fatto. Ma è ben strano, per non dire di più anche se potesse essere più meritato, che si faccia rimprovero di quella lettera a chi nel '93 non voleva l'aiuto clericale, e solo lo accettò e lo difese perchè, pattuito dagli amici, che ora lo accusano, credette all'ultimo momento di dover compiere questo atto di abnegazione per non rovinare il partito alla vigilia della votazione.

Ma allora ben diverse erano le condizioni in cui si trovava Venezia, l'invasione clericale, più intransigentemente clericale, non era penetrata in ogni ufficio e manifestazione della vita pubblica, tanto è vero che nella sua lettera il co. Tiepolo poteva scrivere alla «Associazione conservatrice» ringraziando dell'efficacissimo *ajuto* da essa prestato alla «Associazione Liberale Monarchica». — Oggi invece siamo ridotti a tale che quando il partito clericale faccia una sua propria intransigente manifestazione come quella per la «Lega contro il turpiloquio» presieduta dal Patriarca nella chiesa dei SS. Apostoli, il Sindaco vi si fa rappresentare ufficialmente, e il *leader* del partito moderato la presiede, mentre quando il *leader* del partito moderato fa una sia pur clericaleggiante commemorazione di Cavour, per manifestazione del partito stesso, nessun clericale vi si fa vedere, e il giornale clericale si guarda bene dal dirne una parola; — così che oggi, ormai, è il partito clericale che può ringraziare il moderato dell'ajuto prestatogli, e non mai, come nel 1893, con dignità sicura, il partito moderato potrebbe, ove non volesse far ridere, ringraziare il clericale.

In tale situazione così completamente diversa, così arrovesciata addirittura, non è difficile, per chi voglia intendere, capire come assolutamente i liberali non possano non combattere quella pretesa alleanza che è una dedizione del partito che jeri si faceva aiutare ed oggi si è fatto servitore.

⁂

Ma ritornando ai pettegolezzi detti dal co. Grimani, Sindaco di Venezia, e mitigati poi dalla sua lettera, e malignamente rifritti dai suoi organi, categoricamente replichiamo:

1. — Non si è mai trattato di fusione del gruppo politico che fa capo alla *Gazzetta* con quello che fa capo ai clericali, onde il gruppo della *Gazzetta* non può aver accettato una alleanza per la quale esso non ha mai discusso;

2. — E' vero che per ragioni specialissime di persone e di cose parve un momento indispensabile che della *Gazzetta* e del *Giornale di Venezia* si facesse un giornale solo, e dovendo, naturalmente, per ragioni di diffusione e di serietà, sopravvivere la *Gazzetta*, si è discusso per vedere se si fosse trovata una intesa su cui i due giornali avessero potuto accordarsi

3. — Il gruppo politico della *Gazzetta* rimaneva estraneo a queste trattative e quindi perfettamente libero di accettare o meno la combinazione che ne fose uscita;

4. Il co. Grimani alle trattative fu pregato di intervenire in via confidenziale, perchè intimo amico, da lunghi anni, delle due persone essenzialmente interessate nella proprietà dei due giornali.

5. Le condizioni poste dalla *Gazzetta* erano: *a)* continuazione del proprio programma; *b)* mantenimento di tutto il personale di Direzione e Redazione; *c)* lista amministrativa da sostenersi dal giornale, composta in pari numero di amici della *Gazzetta* e di amici del co. Grimani; *d)* Consiglio direttivo della *Gazzetta* formato in pari numero da amici della *Gazzetta* e del co. Grimani; *e)* esclusione dalle cariche pubbliche e dal Consiglio direttivo del giornale, di quelle persone che, fatti antichi o recenti avessero dimostrato e consacrato indegne

6. Queste condizioni non si accettarono perchè si pretendeva, invece, che la *Gazzetta* cedesse, e perchè il co. Grimani dichiarò di non poter assolutamente il suo gruppo politico accogliere l'eccezione ultima.

Se tutto questo significhi come il co. Grimani, sindaco di Venezia, ha voluto lasciar credere, disposizione della *Gazzetta* e dei suoi amici ad accettare l'alleanza clericale, pur di avere il potere, lasciamo giudicare al pubblico.

E quanto a coloro che, per tutto risposta alle nostre notizie di fatto ed alle nostre argomentazioni replicano: l'ha detto il co. Grimani e a noi basta, noi possiamo far osservare che fra chi ha informemente usato a piccolo scopo polemico di un secreto amichevole, e noi che abbiamo chiaramente esposti i fatti, ove non si stabiliscano nuove infallibilità, abbiamo il diritto di essere creduti noi.

⁂

E un'ultima parola a chi si affanna per sapere cosa faccia la *Gazzetta*.

La *Gazzetta*, in perfetto accordo col suo gruppo politico, vive di vita propria, risoluta a svolgere il suo programma politico, amministratico, civile, morale.

L'*Adriatico* ed il *Gazzettino* hanno ieri nobilmente riportate le nostre parole circa i riguardi di moralità da noi voluti imporre, chiedendo spiegazioni.

Le spiegazioni che possiamo dare sono chiaramente espresse, dall'ultima imprescindibile condizione che la *Gazzetta* aveva imposto per una eventuale fusione, condizione non accettata e che forma base e virtù del nostro programma e della nostra azione.

Una corrispondenza al "Giornale d'Italia,,

All'ultima ora ci telefonano da Roma, di una corrispondenza che sarebbe pubblicata nel *Giornale d'Italia* e riguarderebbe, in amena confusione, le condizioni politiche di Venezia, la lotta amministrativa del Dolo, l'abbandono della Direzione della *Gazzetta* da parte dell'amico Banzatti, e le indiscrezioni del co. Grimani.

Pur troppo questa corrispondenza ci è stata trasmessa in sunto, onde ci riesce impossibile raccapezzarci in tanto miscuglio di cose.

Questo però ci par di capire: che in quella corrispondenza deve contenersi altrettanta petulanza che malignità sciocca, e una serie magnifica di falsità.

Per cui aspettiamo con curiosità di leggere il testo di quella corrispondenza, esprimendo, però, intanto la nostra meraviglia che un giornale che dovrebbe esser serio come il *Giornale d'Italia* accolga, stampi e magari anche (secondo quanto pare) commenti una corrispondenza che il primo, o l'ultimo ignoto scribaccino interessato si diverta o si lasci ordinare di mandargli.

VI Esposizione Internazionale
I visitatori

I visitatori ieri di giorno ascesero a 1114.

La serata

La pioggia del mattino sembrava aver compromessa la serata, ma nel pomeriggio invece il cielo si rasserenò e quando nel giardino — splendidamente illuminato a luce elettrica — la musica cittadina prese a suonare il primo pezzo dell'annunciato programma wagneriano, trovò raccolta una folla numerosa, che andò via via ingrossando fin dopo le dieci. Anche nelle sale il movimento della gente fu continuo, animatissimo. Gli ingressi complessivamente furono 2326. La banda cittadina, diretta dall'egregio cav. Calascione, fu applauditissima: suonò, come al solito, attenta e precisa, riaffermando anco una volta nel difficile programma tutta la valentia sua, che la pone in prima linea fra i corpi musicali italiani.

Gli Esercenti e la tassa camerale

Nella seduta di ieri l'altro il Consiglio dell'Unione Esercenti ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio dell'Unione Esercenti di Venezia

« Premesso che la legge regolatrice delle Camere di Commercio (legge 6 luglio 1862 art. 31) vuole che la tassa per il funzionamento delle stesse sia fissata colpendo gli esercenti commercio ed industria *in proporzione dei loro traffici*.

« Premesso — che l'equità e la giustizia distributiva non vogliono che sieno costituiti privilegi a vantaggio dei maggiori contribuenti, ma in quella vece sia dato sollievo ai minori.

« Constatato — che le deliberazioni della Commissione di finanza della Camera di Commercio sono contrarie alla legge e non corrispondono a questi concetti di equità e di giustizia.

« *Fa voti*: — che la Camera di Commercio, respingendo l'inconsulta e gravosa proposta della maggioranza della Commissione di finanza, accolga per intanto la proposta della minoranza della Commissione stessa, già appoggiata da alcuni consiglieri, e diretta ad elevare per ora il massimo della tassa a lire 2500, a carico dei maggiori contribuenti, sgravando in proporzione i redditi minori.

« *Fa plauso* a quei consiglieri che con nobile disinteresse si sono opposti alla consacrazione di un sopruso;

« *e si riserva* di promuovere una seria agitazione qualora il voto degli esercenti non venga accolto.»

⁂

L'agitazione degli Esercenti, di cui questo ordine del giorno è l'espressione concreta, trova perfetta rispondenza ed unanime consenso nelle agitazioni degli esercenti degli altri Comuni della Provincia.

Ci scrivono, infatti, da Mirano, 18:

La nostra Società degli Esercenti ha votato il seguente ordine del giorno, da dirigere alla Camera di Commercio:

« La Società fra Esercenti, Commercianti e Industriali di Mirano, preoccupata dei nuovi oneri che deriverebbero alle Ditte meno importanti della Provincia, dal rimaneggiamento della tassa camerale, quale — per quanto risulta dai giornali di Venezia — venne progettata dalla Commissione Camerale di Finanza; convinta che tale rimaneggiamento non risponde ai criteri di equità e giustizia distributiva, e renderebbe la tassa camerale già di per sè sperequata e gravosa, maggiormente insopportabile per i modesti esercenti; si permette di richiamare tutta l'attenzione della Camera di Commercio ed Arti di Venezia, sulla massima necessità e convenienza di dare alla tassa camerale i caratteri di un tributo esattamente proporzionale ai redditi dei contribuenti, quale può ottenersi sotto forma di centesimi addizionali alla imposta di R. M., senza alcuna limitazione di reddito, come appunto provvedono la maggior parte delle altre Camere di Commercio, e come emana dallo Statuto fondamentale del Regno, e dalla interpretazione letterale e logica dell'art. 31, comma c della legge 6 luglio 1862 sulle Camere di Commercio ».

Copia di tale ordine del giorno, verrà comunicata per notizia, al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Per la mancanza di vagoni

La Presidenza dell'Unione Commerciale, constatata l'inefficacia degli avanzati reclami e delle replicate proteste in ordine alla persistente mancanza di carri ferroviari in Stazione Marittima, invita i signori soci ad intervenire all'assemblea generale straordinaria indetta per oggi mercoledì 19 corr, alle ore 16. nella sede sociale, (S. Marco, calle Cavalletto n. 1097) per discutere e deliberare sui necessarii provvedimenti richiesti per fronteggiare una situazione sempre più rovinosa per il porto di Venezia

Per l'orario unico agli uffici della ferrovia — Veniamo informati che gli impiegati formanti gli uffici delle Sezioni Movimento. Trazione e servizi magazzini di Venezia, inviarono il 17 corr. al comm. ing. Bianchi, direttore generale delle Strade Ferrate dello Stato, il seguente telegramma:

« Difficili condizioni viabilità e comunicazioni inducono impiegati uffici Venezia invocare da S. V. adozione orario unico come praticasi in altre città. Fiduciosi ringraziano ».

Per la sistemazione del Porto — Nella Sottocommissione nominata l'altr'ieri dal Sindaco per esaminare i progetti di sistemazione del Porto, fu chiamato anche il comm. Giulio Coen, presidente della Camera di Commercio, il cui nome ieri, per svista di correzione, è stato ommesso nel resoconto della seduta della Commissione comunale pei servizi ferroviari e marittimi.

Colpita dal tetano — Ieri sera, d'urgenza veniva accolta al nostro ospitale la bambina Maria Carrer di anni nove e mezzo di Favaro Veneto. Alla disgraziata si era manifestato il tetano in seguito ad una piccola ferita alla mano destra ricevuta or sono alcuni giorni con una roncola mentre stava tagliando l'erba. Le sue condizioni sono gravissime.

Nella relazione pubblicata dalla *Gazzetta* dei funerali della compianta signora Luigia Marchesi Donadelli, è avvenuto un errore di nome che ci affrettiamo a correggere. Fra le corone inviate ai funerali, spiccava quella magnifica inviata dalla famiglia Barbieri e non dalla famiglia Barbini, come fu inesattamente stampato.

La sparizione del denaro di un cantante — Da dieci giorni è arrivato a Venezia il signor Luigi Innocenti da Bergamo, artista di canto, e prese alloggio in una casa a San Fantin ove si affittano camere ammobigliate e dove pure abita la sua fidanzata Giuditta Magnani, colla quale fra pochi giorni andrà a nozze. Il signor Innocenti aveva deposto in una scatola, nel cassetto del comò, un biglietto da lire 1000 ed altri cinque da lire 50 cadauno. Ieri andato per prendere il denaro trovò il biglietto da mille mentre gli altri cinque da lire 50 erano spariti. Poichè il cassetto è stato sempre chiuso, si crede che il ladro abbia compiuto la sua opera mediante chiave falsa. Il furto venne denunciato alla questura di S. Marco.

Alla Corte d'Appello — Ieri a mezzogiorno è stato immesso in possesso a questa Corte d'Appello, Sezione Civile, il cons. cav. Pier Leonardo Battico, proveniente dalla Corte di Appello di Parma, in sostituzione del compianto cons. Fiorasi.

Il servizio telefonico

La trasformazione della rete

Il *Gazzettino* nei giorni scorsi, parecchi amici scrivendoci, noi stessi adoperando il telefono, abbiamo dovuto lagnarci per la lentezza e sopratutto per il disordine che presiede all'ufficio centrale nel dare e togliere le comunicazioni.

A propria difesa, le signorine addette a quell'Ufficio, ci hanno fatto pervenire alcune loro osservazioni, che pubblichiamo per debito di imparzialità, ed anche perchè contengono un pratico consiglio, che tutti gli utenti del telefono dovrebbero seguire per cercar di ovviare agli inconvenienti che, sia per causa di uomini o di cose, esistono e seccano.

« Nell'interesse del pubblico — dicono le telefoniste — dobbiamo osservare che i reclami fatti in forma generica non possono avere risultati pratici e solo gettano ingiustamente il discredito sul personale di servizio che fa il possibile per corrispondere alle giuste esigenze della cittadinanza e rendersi meritevole della benevolenza dei superiori.

« A raggiungere lo scopo di eliminare prontamente le cause che possono turbare il buon andamento del servizio, il pubblico dovrebbe senza indugio alcuno far reclamo all'apposito ufficio o servendosi della comunicazione telefonica o mediante lettera. Soltanto in questo modo è possibile stabilire se si tratti di guasti negli apparecchi o nelle linee, o di negligenza del personale di commutazione; se si tratti del servizio urbano, o se si tratti del servizio intercomunale, quest'ultimo nella quasi totalità disimpegnato dall'Ufficio telegrafico governativo; o, come accade frequentemente, se si tratti di inconvenienti dovuti ad imperizia degli abbonati stessi nel servizio del telefono. Seguendo questo sistema il pubblico ha anche modo di persuadersi subito che nella quasi totalità gl'inconvenienti da esso lamentati sono inerenti alla natura stessa del servizio telefonico e poche volte dipendono dalla negligenza del personale di servizio.

« Un'altra circostanza — soggiungono le telefoniste — che il pubblico dovrebbe tener presente, si è che il Governo non ha ereditato una rete modello dalla Società Generale dei Telefoni e che nel lungo periodo di gestione provvisoria, in attesa della soluzione della controversia fra lo Stato e la Società, non era prudente affrontare lavori costosi di radicale trasformazione ».

Ora però sappiamo che questi lavori di graduale e radicale trasformazione della rete il Governo intende di affrontare risolutamente, ed infatti ci consta che sono arrivati da Milano 6 grandi bobine di cavi telefonici che devono servire per la trasformazione della rete in cavi, ciò che renderà meno frequenti i guasti dovuti a contatti e interruzioni di fili e permetterà in seguito quando tutta la rete sarà trasformata in cavi la sostituzione dell'attuale multiplo con uno di tipo moderno a batteria centrale.

Congresso Artistico Internazionale

La riunione del Comitato ordinatore

Lunedì sera in una sala del Circolo Artistico si è raccolto in adunanza plenaria il comitato ordinatore del Congresso artistico internazionale.

Dopo che il segretario generale prof. Forti ebbe esposto in una lucida relazione i lavori preparatori sino ad oggi compiuti, il presidente on. Fradeletto, comunicò al Comitato i temi e le proposte che numerosi giunsero dall'Italia e dall'estero.

Essi principalmente riguardano la seconda sezione del Congresso, sull'insegnamento artistico e sui mezzi per svolgere e divulgare la cultura artistica, e la quarta sezione che ha per oggetto i «rapporti internazionali per la protezione del patrimonio artistico ».

Fra i temi che rientrano in queste sezioni, vi saranno pure quelli proposti dalla Direzione generale delle Belle Arti, che interverrà ufficialmente facendosi rappresentare da speciali delegati.

Il Comitato dopo aver approvato all'unanimità la nomina del signor Goodyear, l'illustre direttore del Museo Brooklyn di New York, ora in missione a Venezia, a membro del Comitato di patrocinio del Congresso, per l'America, procedette alla costituzione di due sotto-commissioni. La prima, che riuscì composta dei signori: on. Fradeletto, Donghi, Manfredi, Sartorelli, si occuperà della parte artistica del Congresso: scelta dei temi, nomina dei relatori ecc.; la seconda, composta dei signori: Levi, Marzollo, Scattola, Usigli, attenderà alla parte ornamentale, organizzando i festeggiamenti e le gite da farsi in onore dei congressisti, procedendo, in questo, di pieno accordo con l'Amministrazione municipale.

Le sotto-commissioni, pur lavorando separatamente, si riuniranno di quando in quando, in seduta plenaria per prendere i necessari accordi.

Il Comitato fa viva preghiera agli artisti e a quelli che dell'arte s'interessano di volersi inscrivere al Congresso.

Le adesioni si ricevono presso la Segreteria dell'Esposizione, ai Giardini, e presso quella del Circolo Artistico a S. Fantin.

La quota d'inserizione è fissata in lire venti e in lire dieci per le signore dei congressisti.

Per la ricostruzione del Campanile — Abbiamo annunciato ieri l'offerta fatta dalla famiglia Pascolato per la ricostruzione del campanile di San Marco; pubblichiamo oggi volentieri la lettera che quella offerta accompagnava:

Venezia, 13 luglio 1905.

« *Illustre signor Sindaco,*

« Quattro anni or sono nostro Padre prendeva « impegno per sè e pei suoi figli di rinnovare il 14 « luglio di ogni anno dal giorno in cui cominceranno i lavori di ricostruzione al giorno in cui « tornerà al suo posto l'Angelo d'oro, il versamento di L. 100 fatto il primo giorno, come contributo alla riedificazione del campanile di S. Marco, «a condizione, s'intende, che il campanile si « rifaccia dov'era e quale era, e che i lavori pro- « seguano sempre senza interruzione.

« Nel confermare oggi solennemente quell'impegno, e nel pregarla di accogliere il quarto versamento di lire cento, noi adempiamo un dolce « dovere, con cuore di figli e di veneziani. Nostro « Padre scriveva:

« « Non so rinunziare alla speranza di rivedere « al suo posto, prima di chiudere gli occhi la torre maestosa alla cui ombra protettrice son nato « e vissuto». Se la speranza fallì, s'adempia pur « sollecitamente l'impresa nobilissima, si compia « il Suo voto, e lo spirito Suo ne gioisca.

« Voglia, Illustre Sindaco, gradire i sensi della « nostra profonda osservanza.

« Devotissimi

Avv. Mario Pascolato
Maria Pezzè Pascolato.

Il Comizio delle cravate rosse a Santa Margherita — Ieri sera alle 8 e mezza in campo Santa Margherita, con la connivenza di circa duecento persone fra curiosi e *compagni*, ebbe luogo il comizio elettorale promosso dai socialisti. I soliti oratori e le solite corbellerie. Con le quali l'assembramento si sciolse per riunirsi ed ingombrare le strade che conducono a San Pantaleone. Ma alla Crosera le guardie di città comandate dal commissario cav. Bergonti che aveva cinto la sciarpa, fecero largo ai cittadini che si vedevano ostruire per quanto socialisticamente la via, dopo qualche squillo e non poca confusione.

L'affare delle cambiali — Abbiamo narrato la settimana scorsa, come alle ditte Cibin, Lazzari e Zuccherman, della nostra città, fosse stata presentata a ciascuna di esse un mandato di pagamento per alcune migliaia di lire staccato dalla ditta Lafargues di Parigi, negoziante in drapperie, Il signor Cibin incaricò l'avvocato Bonaiuti a scrivere a quella ditta per sapere come stava la faccenda. La lettera venne di ritorno poichè la ditta Lafargues a Parigi è sconosciuta e per quante ricerche siano state fatte, non fu possibile trovarla. Vedremo le pratiche iniziate dalla Questura a cosa approderanno e se sarà possibile scoprire gli autori di questa truffa di nuovo genere.

Il cassiere doganale derubato — Il signor Francesco Ferranelli, cassiere doganale, abitante colla famiglia nei locali della Dogana, venne derubato d'una catena d'oro del valore di lire cinquanta, che teneva rinchiusa nel cassetto del comò. Denunciato il furto alla Questura, il signor Ferranelli diede anche qualche indizio per la scoperta del ladro.

I funerali della signora Marsoni Furlanetto — Ieri mattina alle 9, nella chiesa di San Luca, si celebrarono i funerali della compianta signora Maria Furlanetto moglie dell'avv. Giovanni Marsoni giudice al nostro Tribunale.

I fratelli, la Regia Procura, il Tribunale, i cugini Carlo e Letizia Marsoni e le famiglie Santalena, Tombolan Fava, Radaelli, Bassi, Toffoletti, Palatini e Bassano avevano inviate splendide corone.

I cordoni della bara erano tenuti dalle signore Letizia Marsoni cugina della defunta, contessa Barbaro, Venzoni, Radaelli, Toffoletti e Bassi Valeggia. Seguivano la salma i fratelli rag. Ugo e cap. Giuseppe, il cognato on. Palatini, il nipote Aldo Palatini, il cugino prof. Carlo Moranzoni di Udine, S. E. il comm. Favini primo presidente della Corte d'Appello, il comm. Favaretti sostituto procuratore generale, il cav. Ricci procuratore del Re, il cav. Comb' presidente del Tribunale coi giudici Pasqualini, Castellani, Pedrazzi, Cantilena, Toffoletti, Fano, Tonini e Dominic, i pretori Balestra e Boschieri, il prof. Castelnuovo, il prof. Aldo Contento, i consiglieri d'Appello Tombolan Fava e Vanzetti, il cav. Baseggio, il segretario della Corte, il comm. Santalena, il cav. Liberali, l'avvocato fiscale militare, il comm. Jesurum, l'ing. Marangoni, il dott. Ugo Bassi, il prof. Carlo Ottolenghi, il cav. Gaspari, il dott. Verona, il cancelliere De Plury, gli avvocati Marigonda, Grassini, Celeghin Fano, Gubrissich, Zanetti, Fanna, Radaelli, Trentinaglia, Montalto, Tissi, Ventura, Grisostolo, Negri, Allegri, Saggiotti, Cornoldi e Fenoglio, il dott. Mozzetti Monterumioi, il capitano Ruggero Coletti, il maestro Furlanetto, il conte di Rovero di Treviso ecc.

Partecipavano del corteo anche parecchie signore.

Dopo una breve funzione religiosa la salma venne accompagnata al cimitero con una barca di prima classe.

Una bambina che precipita dal III piano — Alla distanza di pochi giorni dalla disgrazia accaduta in corte Remer a San Giovanni Grisostomo, un'altra gravissima ne è accaduta e questa venne a rattristare la famiglia del pittore Mattiazzo che abita in calle della Regina a San Cassiano numero 2216.

Ieri sera alle sei si trovavano nella cucina di casa la bimba del Mattiazzo, Ermelinda di anni 3 e mezzo, la madre e la signora Silvestri, qui venuta da Dolo per passare la festa del Redentore. Mentre la madre della piccina attendeva ad apparecchiare il desinare, la signora Silvestri si era appoggiata all'unica finestra della cucina, alta da terra circa quindici metri, per respirare un po' di aria. Erano trascorsi pochi minuti dacchè stava colà, quando sentì arrampicarsi per le vesti la piccola Ermelinda, la quale prestamente, senza che la signora Silvestri avesse potuto in qualche modo fermarla, era salita sul davanzale della finestra e da questo era precipitata nella calle sottostante.

Ognuno può immaginarsi quello che ne seguì. La madre della povera bimba svenne, mentre dalla calle sottostante salivano le grida delle persone che avevano veduto la piccola Ermelinda piombare dall'alto.

Un facchino intanto presa in braccio la povera bimba, di corsa la portava alla Guardia medica, donde il medico di servizio ne ordinava l'immediato trasporto all'Ospitale. Qui il dottor Andreon dopo averla minutamente visitata, non le riscontrò alcuna frattura o lesione esterna, solo aveva una piccola contusione sotto il mento. Il medico però non ha dato il suo giudizio definitivo poichè può sopravvenire la commozione viscerale, sebbene la bambina sia calma e non ne presenti i sintomi.

Una bella operazione della Questura — Veniamo informati che il delegato Charmet della squadra mobile è venuto a scoprire un furto di sete, avvenuto in danno di un negoziante della città. La seta rubata sarebbe stata impegnata al Monte di Pietà, e poscia i bollettini venduti ad un oste ed a un noto mediatore presso i quali vennero sequestrati. Terremo informati i lettori della losca faccenda.

Presso l'Arsenale è aperto il concorso ai posti di contabile per la gestione dei magazzini della direzione d'artiglieria ed armamenti del I dipartimento marittimo. Al concorso che si chiuderà il giorno 10 agosto p. v., sono ammessi anche gli aiuto-contabili di I classe.

Il regio trasporto "Volta" è arrivato ieri mattina alle 11 e s'è ormeggiato presso San Nicoletto di Lido dove sbarcherà le polveri. Entrerà poi in Arsenale per lo sbarco del materiale da guerra.

Buona usanza e beneficenze varie

Da Angers il signor ing. L. G. Maggioni ci manda L. 5 per la Colonia Alpina per onorare la memoria del compianto amico Cesare Fano.

— In occasione della morte della signora Carlotta Barbini ved. Montagna il signor cav. Eugenio avv. Calucci ci rimette lire 5 ed altre lire 10 i signori ing. cav. Cesare Bianchini e signora per la Colonia Alpina. — Per la stessa occasione riceviamo dal sinor cav. Federico Luzzatto lire 20 per la Società contro l'accattonaggio.

— In morte della signora Luigia Marchesi Donadelli il nipote signor Giovanni Olivi ci rimette lire 5 per l'Istituto rachitici

Cronaca Veneta

Le elezioni amministrative

Verona, 18 luglio sera

Stamane giunse la notizia ufficiale dei risultati delle elezioni provinciali seguite domenica scorsa, nel II mandamento.

Sono riusciti: Cartolari comm. Antonio con voti 2410, Pellegrini co. Giuseppe 2346, Gemme avv. Ermanno 2324.

Il capolista avversario Farè rag. Enrico (soc.) non riportò che 725 voti, per cui la maggioranza è di oltre 1600 voti

Padova, 18 luglio notte

Domani a sera alle ore 21 nella sede sociale dell'Associazione monarchica «Umberto I» avrà luogo un'assemblea generale per trattare il seguente ordine del giorno: Relazione del comitato elettorale — Proclamazione dei candidati al Consiglio comunale e provinciale.

Stasera alle ore 21 nella sala dell'Associazione «Padova liberale», ebbe luogo l'assemblea generale per l'approvazione del programma elettorale amministrativo e per procedere alla proclamazione dei candidati al Consiglio comunale e provinciale. Presiedeva l'on. Alessio.

Approvato il programma elettorale, furono proclamati candidati:

Per il *Consiglio comunale* i signori: Alessio Giulio, deputato; Bizzarini Carlo avv.; Bortoluzzi Antonio negoz.; Camerini co. Paolo, deputato; Carraro Luigi ragioniere; Collini Ottavio, chimico-farmacista; Corinaldi co. Edoardo, possid.; Fantinati Umberto, possid.; Formiggini Cesare, avv.; Lussana prof. Felice, medico; march. G. B. Manzoni, ing.; Marcon Parisio, possid.; Morelli cav. Alberto, prof.; Penzo prof. Rodolfo, chirurgo; Rizzo Giovanni, scultore; Salvagnini Innocente, impieg. ferrov.; Tedeschi Enrico, prof.; Testi Ferruccio negoz.; Turri Francesco prof.; Wollemborg Mauri possid.; Zamboni prof. Baldo, medico.

Per il *Consiglio provinciale*: Bona Giorgio avv.; Gardin-Fontana Adolfo, avv.

Schio, 18 luglio sera

Finora non vi sono nemmeno avvisaglie di lotta elettorale. Acquistano sempre maggior credito le candidature a cons. prov. dei sigg. co. Almerico Da Schio e cav. Graziani sindaco di Malo.

Venezia

Da Chioggia

La tombola pro-inondati

(18 *luglio*) — Domenica scorsa nel pomeriggio fu estratta la tombola pro inondati.

La quaterna fu vinta dal sig. Luigi Vianello; la cinquina dai sigg. Aristide Nicchetti e Luigi Baffo; la tombola di L. 500 dalla signora Maria Boscolo di Sottomarina.

Il ricavato netto fu di circa lire 100.

Da Murano

Per la costruzione di case operaie

(18 *luglio*) — Ebbe luogo ieri al Municipio la seduta della commissione per la costruzione di case operaie.

Presentata la relazione del prof. Vivanti, si decise di indire prossimamente un'altra adunanza per discutere intorno ad alcune modificazioni, che si crede necessario in introdurre nel progetto.

Ultima ora

(*Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta*)

LA GUERRA

Un'intervista con de Witte sulla pace

Londra, 18 luglio notte

Viene pubblicata una intervista con De Vitte il quale disse che le sue idee sono quelle stesse del suo amico Lansdowne. E' l'imperatore che deve decidere dei destini della Russia; lo imperatore è amico della pace e la desidera, ma De Vitte teme che le condizioni del Giappone siano troppo dure per essere accettate. D'altra parte il mondo deve cessare di credere che la Russia voglia la pace ad ogni costo. Vi sono in Russia due partiti, uno è potentissimo è vuole la continuazione della guerra, l'altro desidera la pace.

A quest'ultimo, egli, De Vitte, appartiene, perchè la pace è stata sempre il principio della sua politica.

De Vitte dice che se questi due partiti non finiranno per metersi d'accordo le esigenze del Giappone costringeranno la continuazione della guerra. De Vitte ha pure detto che il popolo russo sarà pronto a continuare la guerra per parecchi anni se occorrerà. La situazione interna della Russia non è così cattiva come si crede all'estero. La stampa estera interpreta male gli avvenimenti. La Russia non assomiglia agli altri paesi d'Europa perchè per comprendere l'animo russo bisogna esser nati in Russia. Russia è una grande famiglia nella quale vi sono dei dissensi intestini. La Russia non è in dissoluzione ma come una grande potenza attraversa soltanto gravissimi periodi. Noi non possiamo essere costretti ad accettare le condizioni che ci verrebbero imposte. Sono persuaso che la Russia si indurrà a resistere al suo posto col concerto europeo.

Si attende la battaglia a Wladivowtock

La peste miete tra le file

Parigi 18 luglio notte

La *Liberté* ha da Pietroburgo: I russi, respinti dai giapponesi dovettero riunirsi sul fiume Tumen. La battaglia a Wladiwostock è imminente.

Una torpediniera russa fece una crociera a nord ovest.

Si conferma che tra i giapponesi in Manciuria scoppiò una epidemia: il tifo e la peste bubbonica. Si segnalano 200 casi quotidiani. Si teme che l'epidemia si estenda.

Smirnow accusa Stoessel

Pietroburgo, 18 luglio notte

Il generale Smirnow, ex-comandante di Porth Arthur, ha consegnato allo Czar una fiera requisitoria contro Stoessel con accuse gravissime confortate da prove irrefutabili

I funerali delle vittime del "Farfadet"

Parigi, 18 luglio sera

Comunicano da Biserta:

Stamane nell'Arsenale di Sidi-Abdallah seguirono i funerali delle vittime del *Farfadet*. Tutte le salme, allineate e contornate di fiori, posano nelle bare. I marinai fanno la guardia d'onore sulla porta della sala ove sono deposte. Oltre 200 corone furono inviate; si notano quelle della marina inglese e della colonia italiana: bellissima quella inviata da Vittorio Emanuele III. Sono rappresentati tutti i corpi militari e presenziano le autorità civili. Squadre di marinai formano quadrato sul piazzale, dinanzi la sala. La cerimonia, commoventissima si svolge alla presenza del generale Pichon il quale commemora alla fine il valore di quei forti.

Le salme si trasportano poscia col rimorchiatore *Ciclope* da Sidi-Abdallah a Biserta.

Qui l' ammiraglio Aubert e l' ammiraglio Fournier, si sono recati al Cimitero a rendere omaggio alle vittime.

Una convocazione del partito conservatore in Inghilterra

Londra, 18 luglio notte

Il primo ministro Balfour ha convocato i rappresentanti del partito conservatore. La riunione avrà luogo oggi a mezzogiorno al Ministero degli esteri. Nei corridoi della Camera si vede da alcuni in questa riunione l'occasione per stabilire l'indirizzo per il prossimo scioglimento della Camera, altri invece vedono in quella seduta l'indirizzo per una sessione autunnale che sarà consacrata alla discussione del progetto di rimaneggiamento delle circoscrizioni elettorali.

Lo *Standard* dice di essere informato ufficialmente che lo scopo della riunione dei conservatori è quello di esaminare la questione del rimaneggiamento delle circoscrizioni elettorali. Non si tratta nè di scioglimento della Camera nè di sessione autunnale.

Alla Camera dei Comuni, il segretario parlamentare dell'ammiragliato, rispondendo ad una interrogazione circa il preteso acquisto del bacino carbonifero da parte di un sindacato tedesco, dice che informazioni da buona fonte lo inducono a ritenere che finora acquisti di tal genere è assai dubbio che si facciano.

La soluzione dell'"incidente franco tedesco

Parigi, 18 luglio notte

Al Consiglio dei ministri di stamane, Rouvier informò i colleghi circa i negoziati, il luogo e la data della riunione della conferenza pel Marocco. I negoziati non sono ancora terminati.

Il *Temps* dice che la Germania ha espresso la opinione che la conferenza marocchina si debba riunire a Tangeri. E' probabile che se questa proposta sarà accettata, la conferenza, dopo essersi riunita a Tangeri, si proroghi e si riunisca in un'altra città.

Gli infermieri romani non vogliono le suore

Roma, 18 luglio notte

Gli infermieri degli ospedali di Roma hanno mandato alla amministrazione ospitaliera un *memorandum* in forma di *ultimatum* scadente il 10 corrente, pel miglioramento della loro classe. La *Tribuna* dice che una propaganda si va ora facendo fra gli infermieri per organizzare lo sciopero morale, che permetta loro di non cadere nel codice penale; si vorrebbe, cioè, ubbidire solo alla autorità dei medici e non riconoscere l'autorità delle suore e dei sorveglianti.

Il richiamo degli ufficiali in congedo

Roma, 18 luglio notte

Secondo l'*Italia Militare* probabilmente il prossimo bollettino militare pubblicherà il richiamo alle armi degli ufficiali in congedo che dovrano costituire i quadri della divisione di milizia mobile che farà parte durante le grandi manovre del IX corpo di armata.

Il piano regolatore dei porti

Roma, 18 luglio notte

Oggi si è riunita la Commissione per i piani regolatori dei porti ed ha esaminato ed approvato col concorso dei rappresentanti delle ferrovie di Stato i progetti dei piani regolatori pei porti di Amalfi, San Remo, Porto Maurizio, Piombino, Villa San Giovanni, ed ha votato la sospensiva per la questione riguardante il Porto di Savona e la ferrovia del porto stesso.

Il *Giornale d'Italia* dice che la Commissione ha deciso che debba esser aperto un porto a Termoli, ingrandito quello di Savona ed istituito un porto a Piombino.

Varie da Roma

Roma, 18 luglio notte

— *Il deputato Sorani* ha presentato una interpellanza al ministro del Tesoro per sapere se non creda opportuno di far studiare la questione del riscatto delle annualità che l'Italia paga alla Società francese Franco-Austriaca.

— *La commemorazione solenne* della battaglia della Cernaia avrà luogo il 15 agosto in Torino. Vi interverranno, secondo le informazioni dell'*Esercito*, il Re ed i Principi reali e i pochi superstiti di quel fatto d'arme, tra cui il generale di S. Marzano.

Il Papa ha mal di denti

Roma, 18 luglio notte

La *Patria* dice che da tre giorni il Papa scende in giardino, dove rimane fino a mezzogiorno. Stamane il Papa ha chiamato il suo dentista per farsi curare una leggera infiammazione alle gengive.

Il 10 agosto prossimo il Cardinale Merry del del Val partirà per la villeggiatura di Castel Gandolfo.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

L'uno in alto non è; hai l'*altro* in viso.
Il *tutto* rado avvien che venga ucciso,
Per l'utile che arreca al suo padrone
E' perchè non fa male alle persone.

Spiegazione dell'indovinello di ieri: FIASCO.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Il marito Arrigo, i figli Omero, Ida, Jone in Ortolani, il genero Vittorio Ortolani, le sorelle e tutti i congiunti, annunciano con immenso dolore la morte della loro adorata

GIUSEPPINA SOPPELSA

I funerali avranno luogo alle ore 9 e mezzo del giorno 20 corr. nella chiesa parrocchiale di S. Cassiano.

Si prega di non inviare torcie.

Il presente avviso tien luogo di partecipazione personale.

La figlia Emilia Montagna ved. Salimbeni, il genero Marco Coen, i nipoti ed i congiunti partecipano addoloratissimi che stamane alle 7 serenamente spirava

CARLOTTA DE BARBINI ved. MONTAGNA

I funerali avranno luogo mercoledì 19 corr. alle ore 9 partendo dalla casa in Fondamenta della Verona N. 3668.

Si prega di non inviare nè torcie nè corone.

Serva la presente quale personale partecipazione.

Venezia, 18 *luglio* 1905.

La famiglia Ireneo Montan, commossa per la dimostrazione affettuosa di tutta la cittadinanza nel doloroso avvenimento che crudamente la colpì rapendole la angelica bambina

FILOMENA

vivamente ringrazia.

Motta di Livenza, 17 *luglio* 1905.

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL
traduz. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

La duchessa ebbe un sorriso fiducioso.

— Le previsioni per l'avvenire del nostro caro paese non sono ancora così fosche, Alligatore mio.

I nostri gabinetti hanno ancora bisogno di educazione e di belle maniere.

— Perchè il signor Broser non ha sempre in bocca qualche citazione latina, perchè i suoi discorsi si basano sulla realtà...

— Quando le citazioni latine saranno bandite dalla vita pubblica, la grandezza dell'Inghilterra sarà finita.

— Ma tu comprendi il latino?

La duchessa arrossì:

— Questo non c'entra. Io sto per il latino nella vita pubblica.

— Ed io sto per i grandi cuori e per i grandi ingegni.

— Alligatore! — gridò la duchessa. — Se tu sposi quell'animale non te lo perdonerò mai.

Allegra si sentì mancare la terra sotto i piedi e desiderò che un terremoto l'inghiottisse davvero.

Ella non aveva mai immaginato di poter essere per Broser altra cosa che un'amica ed un umile collaboratrice ed il dolore per la perdita di sua moglie ch'egli non aveva mai tentato celarle, glielo aveva fatto considerare inconsapevolmente come un perpetuo vedovo, fedele ad una cara memoria.

La duchessa era venuta a toglierla brutalmente alla sua ingenua incoscienza facendola arrossire — e non di vergogna soltanto. Nella sua confusione, ella sentì sorgere un'istintivo senso di sfida contro la duchessa.

Oh se davvero Broser le chiedesse di diventare sua moglie! quale nobile missione sarebbe la sua! La missione cui aveva sempre agognato — quella di circondare di materno amore una anima nobile e forte.

Inoltre ella potrebbe far da mamma ai figli di Broser, sollevarlo dai pesi che la sua stoica discrezione lasciava appena indovinare. Come farebbe ammenda per tutti i pesi che sua madre aveva aggiunto a quelli del suo gigantesco esemplare! L'idea di risolvere così un'equazione spirituale la affascinava addirittura.

— Ebbene, perchè non parli? — chiese la duchessa. — Prevedo già che anche tu ti getterai via come tuo padre. Avete tutti il diavolo addosso. Quanto a Tom, bisogna che sia proprio cieco per non vedere ciò che succede sotto ai suoi occhi. E tu, Alligatore, non senti il sangue dei Marjorimont che ti scorre nelle vene fremere di vergogna all'idea di...

— Non so quello che vuoi dire, zia Emma — mormorò Allegra per farla tacere. — Il signor..... la persona di cui parli è inconsolabile per la perdita di sua moglie.

— Quell'individuo ha il diavolo dalla sua — rispose la duchessa rabbiosamente. I *parvenus* politici si dividono in due categorie: i fortunati e gli sfortunati. I fortunati sono quelli che perdono la moglie al momento giusto.

— Io non posso ascoltare simili orrori. Zia Emma, dov'è la tua carità cristiana?

— Vincere il demonio è ufficio di buon cristiano. Almeno, per farmi dormire tranquilla, dimmi quali sono le tue intenzioni.

— Quali?

— Verso quel vedovo inconsolabile.

— Le mie intenzioni sono..... onorevolissime — ed Allegra, tornata padrona di sè, sorrise allegramente alla zia. La duchessa si volse a Minnie con dispetto.

— Non sei ancora stanca di mangiar fragole?

— Ma o non ne sono ancora stanco della mia nuova cugina! — protestò Jim.

— Ciò non mi sorprende. Ti diverte più guardar lei che il tuo specchio, nevvero? Minnie, parla tu con tua cugina e fa di rimetterla sulla buona via. Jim, dammi il braccio e mostrami i personaggi più importanti.

— Che c'è di nuovo, Ally? — chiese Minnie mentre la duchessa conduceva via Jim, evidentemente per metterlo in guardia contro la possibilità d'una unione fra Allegra e Broser.

— Nulla — mormorò Allegra.

— La mamma t'ha fatto sentire la sua superiorità, eh?

— No; soltanto la mia inferiorità.

— Sempre la stessa stolfa.

— Tu sei sempre un enigma per me, Minnie — disse Allegra dopo una pausa. — Hai, sì o no, i pregiudizii di sangue dei Marjorimont?

Minnie assunse il suo sorriso enigmatico.

— Perchè dovrei averne i pregiudizii? Ne ho il sangue e mi basta.

— Non essere una sfinge, Minnie.

— Non essere una sciocca, Ally. Se il mondo s'inchina al sangue dei Marjorimont..., tanto meglio per i Marjorimont. Prendi dunque l'aria d'una sfinge e non dir nulla. E' inutile ciarlare come fa la mamma.

— Ma dunque non credi che realmente esso meriti tanta reverenza?

— Non dico questo. Ma non è affar mio inchinarmi ad esso. *Io sono lui.* Ed ho altri e migliori oggetti da venerare.

— Non credo. Ti manca il bernoccolo della venerazione.

— Eppure mi vedi copiare per ore ed ore gli antichi maestri. Oh Ally! le idee radicali ti hanno annebbiato l'intelletto!

— Io vorrei vederti piuttosto in adorazione davanti al tempio dell'umanità.

— Se non m'inganno, non t'hanno ancora dato le fragole con la panna. Vuoi che te le procuri?

— Tu ti fai beffe di me.

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (18 luglio)

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	105.10	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	103 10
» » 4 0/0 » »	—.—	104.90
Azioni Banca Veneta	340.—	—
» Banca Commerciale Italiana	877.—	—
» Cotonificio Veneziano	288.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	123.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2585.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	500.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1/2
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	505.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	122.85	122.95	—	—	3
Francia	99.97 1/2	100.02 1/2	—	—	3
Belgio	99.77 1/2	99.85	—	—	3
Londra	25.13 1/2	25.14 1/2	24 99	25 01	2 1/2
Svizzera	99.82 1/2	99.90	—	—	3 1/2
Austria-Corone	104.57 1/2	104 67 1/2	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.67 1/2	104 67 1/2	—	—	—

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 19 Luglio)
Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 100.00
(Settimanale dal 17 al 23 Luglio)
Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato e di Banca L. 100.00

Borse italiane (18 luglio)

ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita ital. 5 0/0	105 05	Edison	868 50
» fine	105 20	Obbligazioni Merid.	362 75
» 3 1/2 0/0	103 20	Obbligaz. nuove 3 0/0	361 -
Ferrovie Mediterranee	481 50	Fond. B. Italia 4 0/0	508 25
Banca d'Italia	1180 -	» Italia 4 1/2 0/0	508 25
Credito Italiano	614 —	» Cassa Risp. 5 0/0	518 75
Banca Comm. Italiana	877 50	» Cassa Risp. 4 0/0	509 50
Lanificio Rossi	1555 —	Francia a vista	100 02
Cotonificio Cantoni	557 -	Londra a vista	25 14
Navigazione Generale	512 50	Berlino a vista	122 93
Raffineria Zuccheri	432 —	Svizzera	99 90
Az. Costruz. Venete	114 —	Cotonificio Veneziano	288 -
Acciaierie Terni	2588 —	Ferrovie Meridionali	759 50

ROMA

Rend. ital. 5 0/0 cont.	105 12 1/2	Cred. Fond. 4 0/0	511 —
» » fine	105 17 1/2	Banca Commerc.	876 —
» » 3 1/2 cont.	103 25	Credito Italiano	613 —
» » » fine	103 20	Soc. It. pel Carburo	1361 —
» » 3 0/0	74 —	Immobiliare	305 50
Banca d'Italia	1182 —	Parigi chèque	99 98 3/4
Az. ferr. merid.	759 50	Londra	25 13 1/2
» » Gaz	1485 —	Mediterranee	483 —
Cred. Fond. Ital. Az.	540 —	Nav. Gener. Ital.	512 50
» cart. 4 1/2 0/0	523 —	Az. Risanamento	31 —

GENOVA

Rendita fine mese	105 20	Az. Raff. zucc.	433 —
» 3 1/2 0/0	103 20	» Banca comm.	876 50
Az. B. d'Italia	1185 —	» Cred. Italiano	612 50
» Ferr. Medit.	482 —	Cam. su Fran. vista	100 —
» » Merid.	760 —	» » Londra »	25 15
» Nav. Gen.	512 —	» » Germ. »	122 85

TORINO

Rendita contanti	105 15	Az. Banca comm.	875 —
» fine	105 20	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	103 20	Camb. Franc. vista	100 01
Az. B. d'Italia	1182 —	» Lond. 3 mesi	25 15
» Ferr. Medit.	482 —	» Germ. »	122 90
» » Merid.	758 —	» Svizz. »	99 88

FIRENZE

Rendita fine mese	105 22	Az. Ferr. Merid.	760 —
» 3 1/2 0/0	103 22	Camb. Fr. vista	100 -
Az. B. d'Italia	1182 —	» Lond. 3 mesi	25 13 1/2
» Ferr. Med.	481 —	» Germ. vista	122 90

Borse estere (18 luglio)

VIENNA

Credito austr.-Corone	658 —	Lire ital. (carta)	95 55
Lombarde	86 —	Rendita aust. (argento)	100 30
Banca anglo-austr.	307 50	» » (carta)	100 35
Austriache	671 25	Union Bank	540 —
Banca austro-ungarica	1635 —	Rendita austr. (oro)	119 30
Napoleoni d'oro	19 11	Rend. ungherese 4 0/0	96 50
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	87 66
Cambio su Parigi	95 50	Banca dei Paesi austr.	449 50
Cambio su Londra	— —		

PARIGI
(Chiusura)

Rend. ital. 5 0/0	105 15	Obblig. lombarde	336 —
» franc. 3 0/0 perp.	99 22	Az. ferr. merid.	— —
» russa	72 40	» Banca Parigi	1390 —
» spag.	90 57	» Suez	4425 —
» turca	89 60	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	90 2/8
» portogh.	67 50	Cambio sull'Italia	pari
Argento fine	99	» su Londra	25 13 1/2

BERLINO

Rend. ital. cont.	106 30	Az. merid. a term.	152 50
» » fine mese	— —	» medit. »	97 50
Consol. Prus.	101 25	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	— —	Bigl. Banca russi	216 05
» merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	81 30
» Banco	— —	Saggio dello sconto	— —

LONDRA
(Apertura)

Rend. ital. cont.	104 1/4	Egiziano nuovo	105 1/4
N. c. ing. 2 3/4 0/0	90 3/8	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

Mercati e fiere

ADRIA: Mercato pochi affari nei grani nuovi causa il sostegno da parte dei venditori. Il massimo del prezzo fatto si è di lire 22,60 al quintale. Granoni per dettaglio fermi da L. 20,25 a 20,50.

Ove non fu inondato o colpito da grandine il raccolto è buono e di qualità buona.

BOLOGNA: Grani: La pioggia avendo cagionato ritardo alla trebbiatura, poche partite si presentano sul mercato e poco stagionate: Prezzi L. 23 a 24 — Frumentoni da 19 a 20 — Avena non ancora trattata.

FERRARA: Oggi, primo mercato del nuovo raccolto, comparvero pochi grani in vendita, essendo assai in ritardo la trebbiatura; i compratori si mostrarono assai riservati, perchè, eccezion fatta dalle località devastate dalla grandine, il raccolto è sufficientemente buono per quantità e qualità, e quindi pochi affari furono conclusi da 22,75 a 23.

Granoni calmissimi essendo maggiore l'offerta che la domanda da 18 a 19 secondo qualità e provenienza.

Avene calme sulle L. 17.50 — Canape ricercato e sostenuto da 75 a 80.

LEGNAGO: Frumento fino da L. 22,75 a 23.50 — Id. mercantile da 22,25 a 22,75 — Granoturco pignoletto da 21 a 21,50 — Id. nostrano da 20 a 21 — Riso fino e sopraffino da 38 a 39 — Id. sotto fino da 35.50 a 37.50 — Id. mezzano da 32 a 34 — Id. ranghino da 34,25 a 35,75 — Id. giapponese da 27 a 30 — Idem lancino da 32 a 33 — Cascami mezzo riso da 24.75 a 26 — Id. risetta da 16 a 18 — Id. giavone da 11,50 a 13 — Risone novarese pugliese da 20,10 a 21,50 — Id. giapponese da 19 a 20 — Olio ricino nostrano I Q. in barile da 72,50 a 74 — Idem II Q. in bar. da 53,50 a 55.50 — Idem indiano I e II Q. (casse latta) da 65 a 67 — Ricino seme da 32 a 33 — Segala da 18 a 19 — Sementi trifoglio da 120 a 130 — Idem erba spagna da 95 a 100.

Frumenti ribassati — Frumentoni senza affari — Riso e ricino invariati.

ROVIGO: Frumento fino Polesine da L. 23 a 23,25 — Idem buono merc. da 22,50 a 22,70 — Idem mercantile da 22 a 22.25 — Frumentone pignolo da 20.25 a 20.50 — Idem giall. e friul. da 19.25 a 20 — Idem agostano da 18,75 a 19,25.

Tutto di primo costo.

Mercato attivo nei grani a prezzi stazionari — Granoni vendite stentate per mancanza di consumo

VICENZA: Mercato fiacco con accentuato ribasso nei frumenti — Granoni e risi fiacchi.

Grani da L. 22.25 a 22,75 con svogliatezza da parte del consumo ad operare — Granoni da 20 a 21,50 — Risi nostrali da 37 a 40 — Id. ranghini da 33 a 35 — Id. giapponesi da 28 a 31.

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

LEGNAGO: (p. f.) Beggiato Nicola, mercerie, Pressana. Le circa 200 lire d'attivo vennero assorbite dalle spese; si chiude senza riparto.

PADOVA: Baratelli Giuseppe (defunto), ombrelli. — Confermato il curatore avv. Gius. Bianchini, senza delegazione. L'attivo, costituito da circa 5 mila lire di merci, 400 lire mobilio, 1000 lire crediti, è realizzabile in breve tempo, di fronte al noto passivo di 17 mila già definito dall'inventario fatto in pretura, in seguito al decesso del fallito, avvenuto il 5 aprile scorso.

— Torresini Carlo, biciclette — Per il proposto concordato, portato al 15 per cento, si rinviò al 20 corr.

PADOVA: Il Tribunale ha oggi pubblicata la sentenza che omologava il concordato sulla base del 40 per cento a favore del Banco Carlo Vason. Ha negato però ai falliti i benefici di legge.

VERONA: Risegato Luigi, salumeria, S. Michele extra: ha concordato coi creditori, pretura II mand. Verona, al 20 per cento sul passivo di lire 4835.15.

Fallimento — Concordato — Opposizioni — Creditori non verificati.

Qualunque creditore può impugnare la validità del concordato per non essere stati invitati alla radunanza indetta per deliberare sulla relativa proposta tutti gli aventi diritto.

Non hanno diritto di essere invitati all'adunanza anzidetta i creditori non verificati, nè ammessi provvisoriamente al passivo.

Movimento del Porto

Arrivi del 17 — Da Marsiglia e scali pir. ital. «Giuseppe Corvaja» cap. Corras con merci — Da Cardiff pir. ingl. «Rhodesia» cap. Bate con carbone — Da Galveston pir. austr. «Auguste» cap. Scopinich con merci.

Arrivi del 18 — Da Rosario pir. ingl. «Airedale» cap. Weatherill con granone — Da Trieste pir. austr. «Espero» cap. Boccalari con merci.

Partenze del 18 — Per Ancona pir. ital. «Segnunte» cap. Di Marco con merci.

Partenze del 18 — Per Trieste pir. ital. «Giuseppe Corvaja» cap. Carrao con merci — Per Trieste pir. austr. «Espero» cap. Boccalari, idem.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 17 luglio:

Nascite — Maschi 9 — Femmine 5 — Denunciati morti 1 — Totale 15.

Matrimoni — Barovier Diego vetraio con Carotti Luigia casal. — Campedel Novello barcaiuolo con Bellotto d.a Galeppi Maria casal. tutti celibi.

Decessi — Zennaro Morosini Santa di anni 53, vedova ex inferm. di Venezia — Bortolotti Silvio Santa 53, id. casal. idem — Converso Pasia Veneranda 47, coniug. contad. di Cavarzere — Furlanetto Marsoni Maria Italia 44, idem possid. di Treviso — Pedron Mattiuzzo Caterina Virginia 27, idem villica di S. Donà di Piave — De Zorzi Giuseppe 45, celibe pizzicagnolo di Venezia — De Carli Antonio 5, idem.

Più 5 bambini al disotto degli anni cinque.

(Conto corrente colla Posta)

Tipografia della *Gazzetta di Venezia*

ANNO CLXIII — N. 199 Giovedì 20 Luglio 1905 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

FATTI E COMMENTI

Il porto di Venezia
e le manovre navali

In uno dei molti nostri articoli sul problema navale d'Italia osservavamo la inopportunità di iniziare ad Ancona quegli esperimenti di difesa costiera, che — secondo il nostro avviso, il quale è pur quello di molti valenti ufficiali della nostra marina — avrebbero dovuto esser iniziati a Venezia, come quella città che, sola, fu dichiarata dal ministro Mirabello adatta a fornire una base navale alla squadra nostra dell'*Adriatico*.

L'*Ordine* di Ancona, naturalmente, si credette in dovere di fare qualche protesta — molto debole, però — di cui ecco le principali argomentazioni:

«Le manovre — dice il giornale anconetano — per un supposto attacco di Ancona, possono ben farsi anche se Ancona non è piazza forte nè fortificabile e non può esser base di operazione. L'ipotesi che navi nemiche vogliano impadronirsi di Ancona con un colpo di mano e che qui vi sieno torpediniere che cerchino di impedire la cosa mandando a fondo quelle navi è un'ipotesi che non contrasta niente affatto con quanto il ministro Mirabello disse alla Camera.

«Nella mente dello scrittore della *Gazzetta* il litorale di Ancona dovrebbe dunque esser aperto al nemico senza nessun tentativo di difesa della costa, almeno per ritardare le operazioni di attacco e di sbarco e dar tempo alle navi nazionali di accorrere! Che poi sia opportuno fare manovre *anche* nell'ipotesi di dover difendere Venezia, è un'altra questione e può essere che dopo quelle di Ancona la squadra faccia altre manovre nell'estuario Veneto».

* * *

Se gli scrittori dell'*Ordine* ce lo permettono, noi osserveremo prima di tutto un fatto: questo: che perchè una squadra nemica voglia fare un colpo di mano su Ancona, bisognerebbe che Ancona rappresentasse un elemento necessario alla flotta italiana; poichè nessuna squadra avversaria andrà mai a colpire noi su una porzione di coste cui non abbiamo assegnato un valore strategico. Le guerre navali, infatti, degli antichi, e dei recentissimi tempi, ci insegnano che gli obbiettivi navali per un nemico che investa un paese o che solamente solchi armato un mare combattuto, son precisamente quelli che — per il modo onde sono fortificati — egli stima debbano — una volta tolti — costituire un grave danno per il paese che li alzò a base della sua flotta.

Ora Ancona — dopo le dichiarazioni del ministro Mirabello — sarebbe in caso di guerra navale uno di quei luoghi, i quali non costituendo una utile nè munita base alla nostra flotta, non potranno nè meno lontanamente indurre — mettiamo — l'ammiraglio austriaco a gettarvi sopra le sue navi, dal momento che al rischio dell'impresa corrisponderebbe un utile inverso; e ciò tanto più appare evidente quando si pensi che la flotta austriaca — omogenea ma scarsa — dovrà tenersi in linea normale sulla difensiva ed in linea eccezionale dovrà lanciarsi ad imprese, se non decisive, per lo meno vantaggiosissime. Potrà essere vantaggiosissimo, cioè paragonato al rischio, un bombardamento od un investimento di un porto come Ancona, del quale «*non si potrebbe mai fare un porto militare* e nè *meno una base di rifornimento convenientemente difesa*?». Son queste parole del ministro della marina.

Se l'*Ordine*, poi, vuol alludere ad Ancona come stazione di torpediniere, egli s'industria a portar vasi a Samo, poichè da dodici e più mesi, questa stazione ivi esiste, è utile che esista e noi non ne vogliamo menomamente contrastare l'esistenza. Ma se il giornale anconetano vuol, con la frase «*anche a Venezia*» stabilire che per la difesa dell'Adriatico è necessario provvedere per le manovre ad Ancona e solamente in via subordinata a Venezia, noi siamo costretti a risuggerirli la lettura della frase che sopra riportiamo dal discorso del ministro Mirabello riguardo ad Ancona, e mettergli sott'occhio questa parte dello stesso discorso che riguarda Venezia. Eccola:

« Sin dal principio della mia venuta al governo — dice l'on. Mirabello — portai la mia attenzione sul mare Adriatico: su quel mare in cui, da giovane, lavorai per ben sette anni, facendone l'idografia ed anche più tardi un portolano per torpediniere; su quel mare che conosco e che, anche pel ricordo dei giovani anni, per così dire, prediligo.

« Vere basi di operazioni in Adriatico, non ne abbiamo. Solo, unico, punto che si presterebbe in qualche guisa a tale scopo, sarebbe Venezia; e certamente, in questo ordine di idee, è bene che qualche cosa si faccia. Ed io, da parecchi mesi, ho portato la mia attenzione sulla necessità di approfondire maggiormente il canale di Lido, che è quello che dà accesso immediato alla laguna, senza dover ricorrere ad un canale tortuoso, come quello che ora sbocca a Malamocco; di approfondire, dico, il canale del Lido, di prolungarne la diga e di restringerlo, affinchè la corrente discendente possa di per sè sola liberarlo dall'insabbiamento.

« A questo proposito è mestieri riconoscere che i nostri porti dell'Adriatico non hanno quella manutenzione che sarebbe necessaria in ragione dell'interrimento che naturalmente va facendosi da molti e molti anni lungo quel litorale. La corrente nell'Adriatico è tale che dalle coste della Dalmazia rimonta verso quelle istriane, discendendo poi per quelle di Aquileia e di Grado dal nostro confine in giù, e va a sboccare nell'Jonio per il canale di Otranto. Questa corrente trasporta le torbide di tutti i fiumi verso sud, lambendo la costa e ingabbiando le bocche dei nostri porti. La mancanza di manutenzione sufficiente è quella che ha prodotto l'interrimento dei porti delle Puglie, di quello di Ancona, e degli altri che ora è inutile nominare.

«Nel 1836, parmi, quando il Marieni fece l'idrografia di Venezia e della Laguna ha notato circa sei metri di profondità nel porto-canale di Malamocco. E' da notarsi che allora non esistevano le dighe: costruite queste e la scogliera a sud, è avvenuto che la corrente di marea discendente ha da sè sola scavato questo canale senza l'opera artificiale dell'uomo e ne ha portato la profondità a dodici metri.

«Quando è stato fatto il canale nuovo del Lido credo si sia commesso un errore dandogli una larghezza eccessiva, per cui la massa di acqua della corrente di marea discendente non arriva col suo volume e la sua velocità a scavare sino alla suddetta profondità e l'ha portata solamente a sette metri e mezzo alla bocca.

«Ma siccome in contrasto colla corrente che scende vi è lo Scirocco e vi è la Bora, che battono in pieno e normalmente la costa, così avviene quello che si riscontra generalmente alla bocca dei fiumi: vi si forma cioè lo scanno, e come al Lido vediamo tale fenomeno ripetuto dinanzi tutte le bocche dei fiumi del nostro litorale Adriatico.

«E' dunque mestieri, ed io ne convengo, che si porti l'attenzione sopra questo fatto e che si provveda ad una migliore manutenzione dei porti dell'Adriatico sia col concorso delle Provincie, sia con quello dello Stato».

* * *

Essendo la situazione portuale dell'Adriatico così come l'on. Ministro della Marina afferma — e non vi è alcuno che possa contrastare questo stato di fatto — non comprendiamo, e ciò con buona pace del giornale anconetano, perchè la squadra di riserva — la quale è composta dalle seguenti corazzate di prima classe: *Sardegna, Francesco Morosini, Andrea Doria, Ruggero di Lauria, Dandolo*; l'incrociatore protetto *G. Bausan*; l'ariete-torpediniere *Iride* ed una squadriglia di torpediniere; — non comprendiamo, davvero, perchè tutte queste navi debbano esercitarsi là dove non tramuteranno mai la loro esercitazione in vera azione guerresca, e si tengano invece lontane da Venezia, dove, per le parole del ministro, si verrà per mezzo di fortificazioni adeguate costituendo una di quelle calamite strategiche, che sono sempre le vere basi di una flotta nella guerra guerreggiata.

Si vuol davvero difendere Venezia? Il ministro lo promette?

Se tali volontà e se tali promesse non sono *verba verba praetereaque nihil*, noi attendiamo a Venezia e solamente a Venezia la squadra dell'ammiraglio Bettolo, affinchè incominci a rendersi familiari i non facili nostri canali e si prepari, sia pur con le vecchie unità ad assicurar la vittoria — se vittorie ci devon essere — alle unità nuove, a quelle per cui la nazione ha con fede fatto un sacrificio, sicura com'è, che gli ufficiali ed i soldati della nostra marina in fatto di sacrificio non saranno mai secondi.

Un nuovo porto militare austriaco nell'Adriatico

Vienna, 19 luglio sera

Il *Militäriches Wochenblatt*, scrive che il ministro della guerra sta studiando il provvedimento da prendersi nella prossima sessione, di un nuovo porto da guerra a Sebenico, a metà distanza tra Pola e Bocche di Cattaro in faccia ad Ancona.

Sui numerosi isolotti rocciosi sparsi nel mare innanzi a Sebenico verrebbero costruite fortificazioni e il canale di Sebenico formerebbe la rada.

Don Murri e l'enciclica di Pio X
Niente partito cattolico?

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 19 luglio notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica una intervista con Romolo Murri, il noto sacerdote demo-cristiano, circa l'azione cattolica, dopo l'enciclica di Pio X. Don Romolo ha detto che la lettera pontificia segna, certamente per i cattolici un nuovo ciclo perchè essa pone termine a molte controversie intorno alla natura ed agli scopi delle organizzazioni cattoliche che dovranno assumere un andamento più democratico o popolare.

In secondo luogo l'enciclica riconosce ai cattolici laici una maggiore libertà che non avessero prima nella loro organizzazione sociale. Per quello che riguarda le elezioni, don Romolo Murri ha detto che si è corso troppo nell'asserire che il *non expedit* era abolito. Certo Pio X vuole che i cattolici portino il peso dei loro voti nelle elezioni politiche; ma don Romolo Murri non crede che il Papa giunga fino a volere la costituzione di un partito cattolico in parlamento. Don Romolo infine ha detto che i demo-cristiani sono convinti che un lungo periodo di pace e di unione sarà necessario ai cattolici per entrare efficacemente nella vita pubblica.

— *Il «Giornale d'Italia»* dice che il Papa ha diretto all'arcivescovo di Siviglia una lettera autografa nella quale si congratula con lui della istituzione della lega cattolica diretta allo scopo della difesa dei diritti e degli interessi della chiesa secondo le esigenze dei tempi presenti.

Nessun concorso per gli insegnanti
Il pensiero del ministro Bianchi

Roma, 19 luglio notte

La *Tribuna* dice che l'on. Bianchi, ministro dell'Istruzione ha deliberato di non bandire per ora alcun concorso generale a cattedre delle scuole classiche, tecniche e normali in considerazione che stanno dinanzi alla Camera due progetti di legge, uno sullo stato giuridico degli insegnanti e un altro sul loro miglioramento economico e che sono tutti e due rivolti anche a regolare il nuovo ordinamento del corso della carriera e a dare le norme per la nomina degli insegnanti stessi.

Le future disposizioni provvederanno alla sorte degli incaricati fuori ruolo, riservando in loro vantaggio i nuovi posti di ruolo che saranno creati di modo che il ministero non potrebbe ora aprire concorsi se non per incarichi fuori ruolo, ciò che sarebbe in contraddizione colle disposizioni stesse. Ai bisogni del servizio si provvederà temporaneamente mediante delle supplenze. Saranno, però, banditi concorsi speciali dove si riconosca la opportunità di provvedere in tale modo alle cattedre vacanti in sedi di primaria importanza.

I funerali dell'on. Socci
Un rifiuto della sorella del defunto

Firenze, 19 luglio notte

Oggi hanno avuto luogo i funerali di Socci, che riuscirono imponentissimi. Numerose erano le musiche, le associazioni e le bandiere. Al corteo sono intervenuti anche i municipi di Grosseto, di Massa Marittima e di Roccastrada coi gonfaloni. Gli onorevoli Torrigiani, Barzilai, Chiesa, Mazza, Marzocchini, Scaramella, Manetti, Pucci, Gallini, Luzzatto e Guerci. Le truppe non sono intervenute perchè la sorella del Socci, interpellata dal prefetto, ha rifiutato.

Nella camera ardente parlò l'on. Torrigiani, vicepresidente della Camera. Il corteo sostò poscia al Ponte Rotto, dove parlarono gli on. Barzilai e il sig. Leoni dell'*Italia del Popolo*, il presidente della Deputazione provinciale di Grosseto e il sindaco di Massa Marittima.

La città di Pisa ha telegrafato al sindaco di Firenze per rivendicare le ceneri del Socci. Numerosissime sono state le corone. La salma sarà oggi cremata.

Vigilia parlamentare

L'ostruzionismo

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 19 luglio notte

(*mg*). La minaccia dell'ostruzionismo, sulla quale l'*Avanti* anche stasera insiste, fa le spese delle conversazioni nei radi, anzi radissimi circoli di qui, ma non è ritenuta seria.

L'ostruzionismo violento, battagliero della prima maniera è escluso da quanti ho interrogato, anche dai più convinti partigiani di codesta arma di lotta parlamentare. L'ostruzionismo, al quale si vorrebbe ricorrere, è l'ostruzionismo negativo, che si esplica con i lunghi discorsi, le frequenti domande di appello nominale e finalmente colle assenze per far mancare il numero legale. E' una forma di ostruzionismo meno rumorosa, meno teatrale, ma forse più pericolosa e più efficace, se trova una assemblea che per inerzia o per partito preso la subisca.

Una maggioranza compatta di disciplinati di un ostruzionismo a base di parole potrà avere presto ragione, con i mezzi che le fornisce il regolamento, se veramente applicato, e con l'assiduità alle sedute. Esiste questa maggioranza a Montecitorio? La composizione della Camera risponde affermativamente, lo sminuzzamento dei partiti politici, i gruppi personali autorizzano il dubbio. Se i conservatori del Centro da una parte e i democratici costituzionali dall'altra lascieranno fare, precisamente come accadeva nell'infausto periodo 1899-900, quando uomini parlamentari molto in evidenza disertavano l'aula al momento della chiama, l'ostruzionismo, favorito oggi dalla stagione, potrebbe diventare assai molesto e riuscire a paralizzare l'attività legislativa. Questa è la speranza che vorrei chiamare l'illusione della ditta Ferri e compagni.

Che l'on. Sonnino, uomo di governo, il quale ha la coscienza del suo valore politico e sa aspettare, si acconci per una meschina bizza personale a fare da manichino al gruppo socialista, il quale farebbe domani a lui il medesimo trattamento che si dispone a fare oggi all'on. Fortis, io non crederò, se prima non lo vedrò. Non ho altrettanta fiducia nel senso politico dell'on. Cocco-Ortu, il pontefice massimo dei democostituzionali di Sinistra. Ma il Cocco-Ortu, lasciato a sè, non è terribile nè per l'autorità, che non ha, nè per il numero dei proseliti, che è quantità trascurabile.

I radicali sono divisi; quelli che fanno capo all'on. Marcora sono ministeriali; gli altri che seguono il Sacchi sono oppositori, ma la pretendono ad uomini di governo, fanno l'occhio di triglia al Sonnino e non si comprometteranno se il Sonnino non si muoverà.

Forse la pattuglia repubblicana potrà fare causa comune coi socialisti — dato che questi deliberino davvero il ricorso all'ostruzionismo — ma sono pochi e delle due frazioni coalizzate la Camera potrà facilmente aver ragione sempre chè, cosciente dei suoi diritti, sia risoluta a esercitarli all'infuori e al di sopra della questione ministeriale che dovrebbe passare in seconda linea di fronte all'odioso attentato di una esigua minoranza, che vorrebbe impedirle di legiferare.

Queste, in sintesi, le ragioni per le quali io penso, che l'ostruzionismo probabilmente rimarrà allo stato di minaccia e che sarà facilmente vinto dopo pochi giorni, se anche dovesse diventare realtà.

Alla segreteria della Camera per le notizie avute dalle provincie, ritiensi, che alla seduta del 27 assisteranno dai 260 ai 280 deputati. Ma non è certo, che il numero non si abbia ad assottigliare quando le sedute dovessero protrarsi oltre i cinque o i sei giorni.

Data la presenza di 280 deputati, il rapporto tra ministeriali ed oppositori è di 160 a 110 e questo rapporto si manterrà presso a poco il medesimo anche se il numero dei deputati sarà minore. Un aumento del numero dei presenti andrà tutto a beneficio del ministero, perchè l'opposizione in nessun caso supererà i 120 voti, che indicano il suo massimo.

Il gruppo repubblicano è convocato per mercoledì. Degli altri gruppi nessuno fino ad ora dà segno di vita. Lo stesso gruppo socialista si dimostra poco entusiasta dell'opposizione violenta, alla quale vuole spingerlo il Ferri e si prevede una notevole astensione, se propositi più miti non prevalessero.

Pantano favorevole al riscatto delle Meridionali

Roma, 19 luglio notte

Secondo il *Giornale d'Italia*, Pantano è impensierito delle conseguenze del reintegro pel personale e delle tariffe, in modo che egli sarebbe ora piuttosto favorevole al riscatto delle Meridionali e vi ha chi afferma che esso presenterà alla Camera una proposta in questo senso.

L'opinione di Giolitti sulla questione ferroviaria

Roma, 19 luglio sera

La *Capitale* dice, che non è vero che Giolitti disapprovi le proposte per la liquidazione ferroviaria e per gli accordi colle Meridionali. Fece conoscere ai suoi amici politici che le proposte ministeriali sulla questione ferroviaria dovrebbero essere favorevolmente accolte e approvate.

Roma invasa dai "papataci"
Un'intervista col prof. Grassi

Roma, 19 luglio notte

Il *Messaggero* pubblica una intervista col prof. Grassi intorno alla invasione avvenuta in questi giorni a Roma e altrove di un grandissimo numero di animaletti la cui puntura è molesta e cagiona un fortissimo bruciore. Il prof. Grassi ha detto che questi animaletti sono del genere flebotomo o anche detto *papataci*. Il *papataci* è un piccolo moscerino che vive in luglio ed in agosto, ed abita specialmente nelle camere da letto.

Per ora solo l'Italia è invasa da tale insetto e l'unico mezzo per difendersi dalle sue punture è quello di ungersi con sostanze di un profumo molto acuto. Non si sa — continua il prof. Grassi — se tale insetto propaghi delle malattie, ma si osservò spesso che delle persone molto punte ebbero a soffrire qualche accesso di febbre di breve durata. La sua larva vive in luoghi umidi.

Varie da Roma

Roma, 19 luglio sera

— *I ministri Rava e Morelli-Gualtierotti* si recheranno il 23 a Pistoia per assistere all'inaugurazione del palazzo della Cassa di Risparmio. Vi assisterà il conte di Torino.

— *Il Papa ha ricevuto il vescovo* di rito greco rumeno di Leopoli ed il vescovo titolare di Zaignia.

— *Fece ritorno a Roma* il ministro Bianchi e il sottosegretario Pais. Domattina sono attesi il presidente del Consiglio e il ministro di agricoltura.

— *Il ministro Bianchi* secondo le informazioni del «Giornale d'Italia» ha incaricato un libero docente della Università di Roma di redigere il progetto di legge sulla libera docenza, da presentarsi al parlamento alla ripresa dei lavori.

Per l'Università italiana a Trieste
Una grande riunione

(*Per dispaccio alla* «Gazzetta»)

Trieste, 19 luglio sera

Oggi, per iniziativa della Associazione «Patria», si raccolgono qui i rappresentanti degli italiani di tutte le nostre provincie per esaminare insieme con i deputati al Parlamento le condizioni create al problema universitario dal voto della Giunta del bilancio della Camera di Vienna, favorevole all'istituzione dell'università italiana a Rovereto. L'odierna adunanza sarà di protesta contro il governo che intende di creare il fatto compiuto con isfreggio della legge, attuando subito, prima della definitiva approvazione costituzionale, il voto della Giunta e di riaffermazione dell'ideale antico e dell'antica concordia che unisce quanti sono italiani di queste terre nel volere l'università loro a Trieste.

Il *Piccolo*, commentando un articolo sulla nostra questione universitaria, che la Nuova Antologia pubblicherà nel fascicolo che sta per uscire, dice che il consiglio in esso dato agli italiani di queste provincie è di rinunciare a Trieste e di designare Trento o Rovereto a sede della loro facoltà giuridica, dice che il consiglio della rinuncia è offesa fatta a noi tutti e dimostra l'insciena dell'articolista in tutte le cose e le condizioni nostre. L'appello poi dell'articolista di spianare con questa rinuncia la via alla diplomazia del Regno, provoca — dice il *Piccolo* — in noi la protesta più energica e più sdegnosa ed è un cattivo servizio che lo scrittore fa al suo paese. Non però ci assale sgomento, perchè neanche ci passa per la mente di estendere l'iniziativa di tale consiglio o di tale appello ad altri che non sia la sola od unica persona dell'anonimo scrittore.

Le scuole della "Lega Nazionale"
La solenne chiusura a Zara

Zara, 19 luglio sera

In questi giorni seguì la chiusura annuale delle scuole della *Lega Nazionale*, ed è degno di menzione il continuo incremento, e lo stato fiorente di tutte le scuole in generale, che dettero anche quest'anno i migliori risultati. Basti il ricordare come la i. r. direzione del ginnasio di Zara, ove spira un'aria certo non favorevole agl'italiani, espresse unanime la propria soddisfazione al *Convitto Tommaseo*, i cui alunni riportarono le migliori classificazioni.

La scuola popolare, che la *Lega Nazionale* mantiene a Zara, fu chiusa con speciale solennità. Vi intervennero il podestà di Zara, avv. Ziliotto, diversi assessori comunali, deputati e la direzione della Lega Nazionale.

Il podestà rivolse agli scolari un semplice ed affettuoso discorso, uscito dal cuore, elogiandoli per il loro progresso negli studi, ed avendo parole di lode per il maestro della scuola stessa. Ricordò i benefici civili della *Lega Nazionale*, eccitando i giovani beneficati dalla Lega Nazionale a studiare con particolare amore e diligenza il nostro dolcissimo idioma, facendo loro comprendere tutto l'orgoglio di appartenere alla gloriosa nazione italiana.

Quindi lo stesso podestà volle personalmente distribuire ad ogni singolo scolaro l'attestato, trovando ancora parole di lode per ognuno.

A Curzola, la scuola aperta pochi mesi fa, viene meritatamente invidiata ed additata ad esempio da membri dello stesso partito croato.

La squadra francese visita Portmouth

Londra, 19 luglio sera

Lo *Standard* reca qualche particolare sulla visita della flotta francese a Portsmouth. La prima divisione della flotta giungerà il 5 agosto mentre il resto soltanto il 7; la nave ammiraglia *Massena* sarà riunita con un filo particolare all'ufficio postale di Cowes dimodochè potrà comunicare costantemente colle autorità navali.

La nave *Duguay Troiun* si trova a Plimouth da sabato. Gli equipaggi sono oggetto di grandi dimostrazioni di simpatia da parte della popolazione. Le bandiere tricolori sventolano nelle principali strade. La nave partirà oggi.

I principi giapponesi rimpatriano

Genova 19 luglio sera

I principi giapponesi Arisugawa sono partiti alle ore 11 pel Giappone a bordo del piroscafo «Preussen».

VI ESPOSIZIONE D'ARTE

Leonardo Bistolfi
e la scultura italiana

Nello svolgimento, mirabile per ricchezza, varietà ed impeto, della moderna scultura italiana, due artisti particolarmente si distinguono dagli altri tutti e segnano nella storia dell'arte un'impronta singolare, come quelli, che hanno audacemente varcato i confini segnati dalla tradizione secolare alla plastica ed hanno tentato di fissare nel marmo e nel bronzo nuove forme, nuovi sogni e nuove espressioni di vita: Paolo Troubetzkoy e Leonardo Bistolfi. All'arte dell'uno e a quella dell'altro, usando di una parola che già valse per indicare alcune moderne manifestazioni della pittura, fu attribuito il nome *impressionismo*; e tuttavia codesti due artefici, concordi in un principio fondamentale, sono profondamente diversi nei mezzi e negli intendimenti della loro opera di creazione. L'uno e l'altro sono concordi nel muovere contro il principio sancito dalla tradizione, secondo il quale la plastica dovrebbe riprodurre fedelmente la forma dei corpi, com'essa è percepita, più ancora che dallo sguardo, dal tatto nostro; l'uno e l'altro sono concordi nel ritenere che la scoltura possa sostituire a cotale riproduzione scrupolosa e servile una più vivace e più libera maniera di ritrarre le forme, considerandole non sole, nella loro immutabile essenza, ma in mezzo alla luce, che le circonfonde, e nella rapidità dei movimenti, che di continuo le muta, e nella impressione, che per la luce e pel movimento sul nostro sguardo e sul nostro intelletto esse producono.

Concordi in tale principio fondamentale, il Troubetzkoy ed il Bistolfi sono in ogni altra manifestazione della loro arte diversi ed opposti: l'uno impetuoso e rude, l'altro dolce e delicato: l'uno segna nelle opere sue i piani con violenza; l'altro invece li ammorbidisce e li attenua; il primo si vale della sua maniera nuova per infondere nella sua scoltura una maggiore veemenza di vita; il secondo invece per esprimere con maggiore efficacia i suoi poetici sogni; il Troubetzkoy vorrebbe strappare le persone da lui modellate alla rigidità del marmo o del bronzo e dir loro come Gesù a Lazzaro nel sepolcro: «Alzati e cammina»; il Bistolfi invece vorrebbe spogliare le creature, da lui contemplate nelle sue visioni, degli attributi ch'esse hanno dalla materia, e trasportarle nel mondo della eternità e del mistero, oltre i confini brevi della nostra esistenza mortale.

Così questo grande scultore piemontese ci appare nella ricca raccolta di opere sue, che nella Esposizione nostra quest'anno si ammira e che della Esposizione è forse il maggiore ornamento. Distogliendo l'attenzione nostra dalle opere minori del Bistolfi, dal monumento a Vittorio Bersezio e dal busto di Gustavo Modena, dai bozzetti, dalle statuette, dal delizioso bassorilievo *Ritratto di bambina*, dalla squisita targa crematoria *La fiamma*, dal *Crocefisso*, dalle altre targhe e dai disegni, giova ora indugiare nell'esame e nell'ammirazione dei bassorilievi *Le spose della morte* e *Il funerale* e dei monumenti sepolcrali *La sfinge*, *L'olocausto*, *Resurrezione* e *La Croce*, le opere maggiori quivi esposte del Bistolfi (mancano il *Cristo* e *Il dolore confortato dalle memorie*) e quelle per cui egli meritò l'appellazione di poeta della morte.

* * *

Il pensiero della morte è dominante in tutte queste opere consacrate al silenzio dei cimiteri Ma non parte una voce di angoscia e disperazione da queste immagini ploranti sulla sponda ancora ignota a noi della vita, bensì una voce d'infinita tristezza e insieme d'infinita soavità che giunge all'eterno dolore umano lenitrice e consolatrice. All'anima del Bistolfi la effigie della morte appare veramente nell'inizio tutta fosca e paurosa e intorno a sè diffondente la tenebra eterna, ch'essa chiude entro il mistero delle sue fredde urne marmoree; e così egli la ritrae nel monumento sepolcrale intitolato *La sfinge*. Rigida, altissima, ella è assisa sul sommo grado d'una scalea; un ampio manto cadente avvolge il suo corpo; ell'ha le mani affilate sul grembo, lo sguardo fisso innanzi a sè; accanto ad essa sorgono, rigidi immoti al pari di lei, alti asfodeli. Come l'antica immagine collocata dalla sapienza degli Egizi nella infinità del deserto, ella impera lugubremente nello spazio vacuo, attrae verso il suo enigma lo sguardo e lo spirito ansioso degli uomini.

Ma la interrogazione rivolta al mistero non rimase senza risposta; i suggelli, che chiudevano la bocca della sfinge, si ruppero. Ormai il Bistolfi non ci dirà con l'arte sua che parole di consolazione.

Una dolcezza ed una pietà infinita tengono il meraviglioso bassorilievo *Le spose della morte*, l'opera del Bistolfi, ov'è maggiormente diffuso quel senso di occulte indefinite armonie, derivanti non da forme e da pensieri precisi ma dal mistero in cui sono sommerse le cose, ineffabile senso, a cui l'arte perennemente aspira come alla sua gioia ed alla sua gloria suprema, e cui più sovente che le altre arti accoglie la musica. Una giovane morta dai regni foschi della vita è ascesa alla sua dimora novella; avvolta in una veste lunga e lieve, rigida, nel centro del bassorilievo, ell'ha nel viso e in tutto il corpo ancora segnati la tristezza e il languore dell'estremo abbandono; ma dall'alto, tra veli fluttuanti, scende e si china su lei un'immagine angelica, le posa dolcemente la mano destra sull'omero, le stringe soavemente con la mano sinistra la mano, bacia la sua bocca chiusa per sempre ai baci mortali. Dietro a loro s'innalza una collina e per la collina lentamente sale un'altra coppia obliandosi in un bacio lunghissimo, e un'altra coppia ancora, più alto, procede con le mani congiunte; nel sommo della collina, una sposa della morte si è inginocchiata; il suo compagno angelico è rimasto ritto in piedi accanto a lei; ella, in atto di preghiera solleva lo sguardo al cielo stellato: verso quale visione, verso quale promessa, verso quale speranza?

Tre dolcissime figure angeliche, in atto di tristezza e di pietà e insieme solenni come nel compiere un rito, verranno poi, nel monumento sepolcrale *L'olocausto*, a spargere fiori sovra una tomba segnata sul terreno da una rigida croce; nel monumento sepolcrale *Resurrezione* verranno a richiamare un giovane morto dal sonno profondo alla vita nuova ed eterna. Chine amorosamente intorno a lui, esse sollevano il corpo rigido dal suolo ove giacque per tempo immemorabile; ed una di esse, nel mezzo, dietro al morto, lo bacia con soavità sulla fronte, e le altre due, ai lati, protendono o congiungono innanzi a lui, in atto di protezione, le mani.

La grande luce della speranza cristiana dirada ormai le tenebre paurose della morte. Un vento di disperazione sospinge nel grande magnifico bassorilievo *Il funerale* le donne velate e abbrunate, che in lungo corteo accompagnano al sepolcro un cadavere di cui non si scorge sotto i fiori e il sudario che un braccio piegato contro il petto. Ma nel monumento sepolcrale *La Croce*, dal Dolore e dalla Morte, confortati dalla Speranza cristiana, germogliano lo Amore e la Vita.

In questo monumento il Bistolfi, modificando lo stile delle anteriori opere sue, s'è riavvicinato alle forme della tradizione; il senso pittorico e musicale dell'arte sua s'è attenuato; s'è ringagliardito il senso semplicemente scultorio. Le forme sono rese con maggiore precisione e con maggiore energia; la composizione si manifesta con linee, che hanno la severità e la grandiosità dell'architettura. Ma la poesia, che vive nell'anima del Bistolfi, anche in questo nuovo, meno vago stile si afferma ed impera.

Pertanto il ciclo delle opere del Bistolfi, iniziato con la immagine, di egizia ispirazione, della sfinge, si chiude col simbolo cristiano della croce. Il segno di redenzione venerato nei secoli s'innalza rigido nello spazio, ma tutta la vita germoglia alla sua ombra divina. Nel centro del gruppo che forma la composizione,

un uomo, con un ginocchio poggiato al suolo, con l'altro sollevato, col volto nascosto fra le palme delle mani, piange un suo pianto infrenabile, perocchè il dolore abbia fiaccato anche le sua forza; ma, ai due lati della croce, due figure di uomini, l'uno chiuso nelle pieghe di una toga, l'altro muscoloso ed ignudo, rappresentanti la virtù del pensiero e quella dell'azione, stanno calmi e quasi indifferenti; a sinistra una donna piangente appoggia il capo su la spalla d'un uomo alto e forte, che la consola e la protegge; a destra una madre stringe fra le braccia un bambino; due putti ignari sorridenti, recanti fiori nelle mani, si avanzano, come stupiti verso l'uomo che piange inginocchiato; presso il tronco grande della croce sono due donne; l'una dolcissima guarda innanzi a sè spargendo fiori; l'altra solleva verso il cielo lo sguardo, verso il cielo, da cui sovra l'umanità, che continua la vita accanto alla morte, ella implora Luce, Speranza, Amore.

***

Dopo questa grande visione di bellezza e di poesia e dopo questo grande canto di consolazione, quali altre visioni saprà evocare, quali altre armonie saprà suscitare la scoltura italiana?

Nell'aspirazione alla poesia seguono le traccie del grande scultore piemontese, il Rubino, il Camaur, il Girelli, il Cadorin. Il Rubino nel bassorilievo decorativo per la fontana della sala piemontese raffigurante corpi di amanti travolti in un turbine di fuoco, concepito con sentimento poetico e modellato con vigorìa; il Camaur nel gruppo *Sogni*, ove i corpi dei due sposi addormentati, coperti dalle lenzuola, hanno molta delicatezza di modellazione; il Girelli con la sua statua in gesso di languida espressione, *Triste abbandono*. Ettore Cadorin nel gruppo in gesso *Ritorno alla vita* crea una composizione ammirabile per la nobiltà del concepimento, per la vaghezza delle attitudini e per la franchezza del modellare e dimostra una singolare valentìa nella delicata e difficile arte delle placchette, di cui egli espone quattro saggi, tre in avorio — i ritratti della Regina Elena e del figlio, della signora Amelia Rosselli, e un putto del Van Dyck — ed uno in bronzo — il ritratto dell'architetto Pietro Saccardo.

Di fronte a codesti amanti delle delicatezze e dei sogni stanno coloro, che aspirano a rappresentare con la maggiore efficacia ed energia, la realtà e la vita: l'Origo, il Buemi, il Romagnoli. L'Origo è il più rude e il più impetuoso dei tre e quello, che maggiormente rivolge la plastica verso manifestazioni essenzialmente pittoriche, nelle sue belle rappresentazioni della campagna romana con butteri e con bufali; più temperati sono il Buemi e il Romagnoli; il primo con la sua mezza figura viva ce di Giuseppe Zanardelli; il secondo con la statuetta *Sfinge*, con la testa di donna e col ritratto della contessa Bianconcini, ov'è, in una larga modellazione, insieme con una schietta espressione di vita, una ricerca amorosa di moderne eleganze.

Fra coloro, che in forme varie, ma pur tutti lontani da particolari tendenze moderne, seguono la scoltura tradizionale emergono il Trentacoste, il Ximenes, il Jerace, l'Apolloni, il Lorenzetti. Il Trentacoste con la bella figura di donna volante, in grès, che adorna la porta della sala toscana; il Ximenes con la sua statua di nobile aspetto monumentale di Giuseppe Zanardelli col gruppo *Ecce Mater*, con la statuette classicheggianti; il Jerace con un ritratto di vecchia signora in terra cotta, dai caratteri individuali acutamente resi, e con un mirabile busto in marmo di donna giovane e bella dalla espressione vigorosa e fiera; l'Apolloni, col nudo maschile di classica compostezza ed eleganza che sta nella fontana della sala del Lazio; il Lorenzetti col busto in gesso di Francesco Petrarca, la cui riproduzione in mormo è ora ornamento della nostra Biblioteca Marciana; busto ammirabile per la grande nobiltà dell'attitudine, per l'acuta intuizione del carattere, ond'erano impresse le sembianze del grande poeta italiano, per l'ampiezza della fattura.

Seguono altri numerosi e valenti: il Biscarra col suo ritratto in marmo di Felice Peyron, un po' minuto nella modellazione ma efficace nella riproduzione del carattere, il Nono, il Felici, il Maccagnani, il Niccolini, il Ceccarelli, l'Ugo, un po' lezioso nella *Zappa* e raggiungente in *Maternità* una ricchezza di espressione, da cui rimane assai lungi nel *David*, e Annibale De Lotto, che così nella statuetta in bronzo *Incidente* come nel grande gruppo in gesso *Il vortice* dimostra perizia e vigorìa non comuni di modellatore.

e. r.

I visitatori

Ieri i visitatori furono 1075.

La serata

Ricordiamo che domani avrà luogo una nuova serata.

Le sale dell'Esposizione ed il parco annesso, splendidamente illuminati a luce elettrica, si apriranno al pubblico rispettivamente alle 20.30 ed alle 21 e si chiuderanno alle 23.30.

La banda cittadina darà un concerto di musica di Beethoven.

Biglietto d'ingresso *lire una*.

Le cartoline illustrate

Anche quest'anno il maggior successo dell'Esposizione Internazionale di Venezia è costituito dalle Sale d'arte pura e d'arte applicata, in cui le decorazioni e le opere esposte, mirano a fondersi in geniale armonia.

Accanto alle Sale regionali italiane quelle nazionali straniere (l'*ungherese*, la *francese*, la *svedese*, la *tedesca*, l'*inglese*) stanno a dimostrare atteggiamenti diversi di spiriti e di forme.

Le une e le altre hanno prestato argomento ad una bella collezione di cartoline, le quali porgono una idea adeguata del vario, sontuoso, originale ordinamento della Mostra.

Chi desiderasse l'intera raccolta, deve rivolgersi alla Segreteria dell'Esposizione.

Un'Esposizione a Mantova

Mantova, 19 luglio notte

Nel prossimo settembre a Mantova intorno ad una importantissima esposizione Zootecnica si organizzeranno varie mostre delle quali una merita speciale rilievo per la sua sicurissima riuscita: la mostra fotografica e di cartoline illustrate che qui si prepara e per la sua organizzazione bene ideata e per l'importanza del centro ove si svolge, è destinata ad un successo lusinghiero assai anche per gli espositori. In categorie distinte vi sono ammessi fotografi professionisti e dilettanti e pittori e dilettanti di pittura su cartoline. La giuria, che sarà eletta dagli espositori, ha a sua disposizione medaglie d'oro, d'argento, di bronzo e diplomi.

TRA LA GUERRA E LE SOMMOSSE

In attesa della pace

Le difficoltà della pace

I due partiti

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Vienna, 19 luglio sera

Notizie dal confine russo ai giornali polacchi di Leopoli riferiscono che presentemente, alla vigilia della partenza di De Witte per Washington, regna tuttora un grande confusionismo, nè si potrebbe farsi un'idea esatta sulle intenzioni del governo riguardo alle conclusione della pace.

Il partito guerrafondaio non si dà ancora per vinto anzi continua nella viva lotta di intrighi che si va svolgendo e intensificando specialmente intorno allo Czar. La stampa poi inspirata dal partito della guerra — come la «Nowoje Wremja», lo «Slowo» ecc., continua a tenere un linguaggio fanfaronesco come se la Russia uscisse vittoriosa dalla campagna e avesse non da accettare ma da imporre le condizioni di pace. Il *leit motiv* della stampa guerrafondaia è quello che la Russia ha tali risorse da poter continuare la guerra per anni ancora fino all'esaurimento completo del Giappone.

Per rendere poi impopolare la pace vengono sparse ad arte le più esagerate pretese da parte dei giapponesi.

Un giornale russo accennando alle forche caudine sotto cui dovrebbe passare la Russia, riferisce che il governo giapponese, basandosi specialmente sulla passività dell'Europa, intende di avanzare le più dure condizioni di pace e propriamente: la cessione di Sakaline, la demolizione dei forti di Wladiwostok, la restituzione della Manciuria alla Cina ad eccezione della penisola di Liao-tung che rimarrebbe in possesso dei giapponesi, il riconoscimento del protettorato giapponese sulla Corea, la amministrazione giapponese della ferrovia Karbin-Porth Arthur ed infine il pagamento di un indenizzo di guerra di 3000 milioni di franchi.

Il partito guerrafondaio vorrebbe far fallire le trattative li pace e a tal uopo ricorre a tutti i mezzi per continuare la guerra a fondo secondo il piano stabilito. Questo piano prevede pure l'eventualità d'una sconfitta di Linievitch e in questo caso Wladiwostok verrebbe abbandonata alla sua sorte, mentre Linievitch si ritirerebbe sino al confine siberiano cercando così di esaurire il nemico le cui risorse credesi sia oramai esaurite. La Russia, dicono, potrebbe raccogliere sul fronte più di un milione di uomini e con queste nuove forze potrebbe riprendere la lotta con tutta probabilità di successo avendo oramai di fronte un nemico già esausto di forze.

Le condizioni di pace

Vienna, 19 luglio sera

Si comunica da Pietroburgo che il consigliere di Stato Gorodasetz del ministero degli esteri, che accompagna Vitte a Washington, dichiarò di poter assicurare che presentemente il governo russo non è stato ancora posto a conoscenza delle condizioni di pace avanzate dal Giappone ed egli dubita che presentemente Roosevelt stesso conosca le condizioni del Giappone. Tutto ciò che fino ad ora venne pubblicato in proposito si basa su semplici supposizioni. L'estensione dei pieni poteri di Witte è stata fissata personalmente dallo Czar ed è piuttosto limitata. Il consigliere di Stato Gorodasetz fu già due volte in America e conosce perfettamente l'inglese.

Le riserve della Cina sui negoziati

La risposta della Russia

Pietroburgo, 19 luglio sera

La Russia ha risposto alla Cina che i negoziati di pace si faranno tra i plenipotenziari russi e giapponesi, la guerra essendo stata combattuta tra la Russia ed il Giappone; tuttavia la Russia che ha relazioni colla Cina amichevoli, riconosce l'interesse della Cina in certe questioni.

LA GUERRA

Un rapporto di Rodjenstwenski allo Czar

sulla sconfitta di Tshushima

Parigi 19 luglio notte

La *Libertè* ha da Pietroburgo che un rapporto di Rodjenstwenski è stato ricevuto dallo czar ed è mantenuto segreto. Esso segnala il cattivo stato delle navi dovuto alla fretta della loro costruzione e alla corruzione degli ufficiali tecnici che accettarono come buone, navi evidentemente cattive, il cui blindaggio non aveva lo spessore nè la qualità richiesta. La maggior parte degli obici non esplodevano. Le navi non risultavano della velocità necessaria e le macchine erano in uno stato deplorevole. Gli equipaggi erano incapaci e sopratutto quello di Negobatoff che si è ammutinato parecchie volte e cedette soltanto dinanzi alla minaccia di un bombardamento; ma esso rifiutò di obbedire dinanzi al nemico e Negobatoff, al quale la direzione della battaglia fu affidata, dopo la morte di Folkersam e la partenza di Enquist, non aveva alcuna autorità.

La tempesta accentuò ancora la fortuna del nemico.

Le condizioni delle navi russe

a Porth Arthur

Tokio, 19 luglio sera

Secondo un ufficiale reduce da Porth Arthur le avarie delle navi russe affondate sono meno gravi di quello che si temeva. Sebbene gli esplosivi fossero stati collocati nell'interno delle navi, nessuna parte sostanziale ha sofferto.

La nave più danneggiata è la *Bayan*, tuttavia questa fu già rimochiata entro il porto. La *Peresviet* naviga co' suoi propri mezzi. La *Bayan* e la *Peresviet* saranno rimorchiate al Giappone per terminare le riparazioni. Si conta di rimettere a galla il *Pallada* verso la metà di agosto.

La squadra di Kamimura bombarda

le posizioni russe in Corea

Tokio, 19 luglio sera

(*Ufficiale*) — Una flottiglia di *destroyers* della squadra di Kamimura bombardò la posizione russa Jonkimas. L'incrociatore *Chidaya* bombardò all'entrata della baia di Corea una posizione su cui si trovavano gli apparecchi di segnalazione per comunicare con il posto collocato sopra una collina nelle vicinanze di Ageko nella regione nord est della Corea.

Niente peste in Manciuria?

Pietroburgo, 19 luglio sera

Telegrafano da Gotsiadazu che è infondata la notizia di un'epidemia scoppiata tra le truppe russe in Menciuria e che produrrebbe una mortalità del 40 per cento. Le truppe godono una eccellente salute.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Ancora marinai rivoltosi

I fatti di Libau confermati indirettamente

Pietroburgo, 19 luglio notte

Il Tribunale militare di Kronstadt giudicherà prossimamente 21 marinai, colpevoli di avere liberato colla forza un loro camerata che dei soldati conducevano in prigione per ordine del capitano, che aveva schiaffeggiato il marinaio riservista, prima di farlo arrestare, perchè aveva risposto risolutamente con un'apostrofe grossolana.

Parecchi giornali smentiscono il ritiro di Buliquine. Un'avviso del direttore delle officine Putilow avverte gli operai che oggi e domani saranno chiuse le officine pel regolamento dei conti cogli operai.

La pubblicazione da parte dei giornali dell'ordine del giorno del comandante della fortezza di Libau costituisce la constatazione che i disordini che sono scoppiati un mese fa fra i marinai della flotta e che furono smentiti, erano invece veri. Le autorità di Libau hanno vietato ai giornali la pubblicazione di notizie relative ai disordini che si manifestassero nella città o nella guarnigione.

Il procuratore generale del Santo Sinodo ha ricevuto dal partito terrorista una lettera che gli notifica la sua condanna di morte per la resistenza da lui opposta alle riforme liberali. La polizia sorveglia le vicinanze del domicilio di Pobiedonozeff a Tsarkoie-Selo.

I casi di rivolta segnalati tra la guarnigione di Bobrousk hanno avuto per pretesto il cattivo rancio. Dei proclami sediziosi sono stati sparsi tra i soldati. Durante il sanguinoso conflitto avvenuto, un ufficiale è rimasto ferito e 14 dei soldati ammutinati furono uccisi.

Il divieto del congresso degli zemstwos

Un Mirabeau russo

Parigi, 19 luglio sera

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo le seguenti importanti notizie: A Mosca si lavora per riunire domani il congresso degli *zemstwos*. I delegati, che sono giunti a Mosca sono risoluti ad una azione decisiva. Essi sarebbero stati prevenuti stamane da Roudaiew, prefetto di Mosca, che il governo è deciso di vietare la riunione. Il principe Dolgoruki, a nome dei delegati, ha protestato contro l'attitudine delle autorità: «Noi ci riuniremo, ha detto, a qualunque costo poichè il potere supremo proibisce oggi ciò che permetteva ieri. Se occorre resisteremo colla forza». Questo linguaggio ricorda quello di Mirabeau nella sala del giuoco della palla al principio degli Stati generali.

Si sottolinea questo ricordo aggiungendo che la situazione attuale della Russia offre le più grandi analogie con quella della Francia del 1789. Le parole del principe Dolgoruki hanno prodotto una grandissima impressione a Pietroburgo.

Il congresso degli industriali e dei finanzieri che si tenne a Mosca ha ricevuto la visita della polizia che volle vietare la riunione; ma i congressisti si rifiutarono di sciogliersi e la polizia non insistette.

Il *Journal* ha da Pietroburgo, che, da parecchi giorni si manca completamente d'informazioni dalle provincie. Questo fatto è dovuto principalmente alla consegna data ai funzionari di non far pervenire nè ai giornali russi nè ai corrispondenti esteri nessuna notizia sfavorevole. Così parecchi giornali di Pietroburgo dovettero pubblicare la smentita delle notizie circa l'ammutinamento della flotta di Kronstadt.

Le diverse tendenze al Congresso

dei delegati delle borse

Mosca, 19 luglio sera

L'autorità superiore ha proibito il Congresso dei delegati delle borse presieduto da Kowalewsky per trattare la questione della costituzione. Raccomandò che il Congresso si limiti a discutere il programma concretato da Kowalewsky che, malgrado il divieto del Congresso toccò la questione della costituzione.

La polizia intervenne ed intimò alla riunione di sospendere i lavori. Tuttavia il Congresso continuò a tenere la seduta. Vi assistevano 50 delegati rappresentanti di 38 istituti. Regna fra essi una profonda divergenza. I rappresentanti del regime centrale non vogliono seguire il programma degli *zemstwos* ed insistono per la elaborazione del proprio programma; tuttavia si approvò, con maggioranza rilevante, il primo punto del programma di Kowalewsky circa la rappresentanza nazionale, il suffragio universale e l'istituzione delle due Camere.

Contro il terrorismo dei socialisti

Vienna, 19 luglio sera

Il Congresso tenutosi a Cracovia dalle associazioni operaie cattoliche votò una risoluzione in cui condannasi in forma vibrata l'azione terroristica dei socialisti. Tutti gli oratori dichiararono che con questa tattica dei socialisti vengono gravemente danneggiati gli interessi degli operai. Nella Polonia russa, ove i socialisti col loro terrorismo procedettero tanto oltre, la situazione degli operai si è di molto peggiorata e parecchie migliaia di famiglie di operai si trovano nella più squallida miseria. Al Congresso presero parte quattordici associazioni operaie di tutti i distretti della Galizia.

Venne deliberato di pubblicare un organo proprio del partito dal titolo «Postep» (Progresso) per opporsi col mezzo della stampa al terrorismo dei socialisti come sommamente dannoso per la causa degli operai.

L'esodo dei commercianti da Odessa

Una funzione pei morti di gennaio

Pietroburgo, 19 luglio sera

Il 22 luglio sarà celebrato al cimitero, per le vittime del 22 gennaio, un servizio funebre al quale parteciperanno tutti gli operai di Pietroburgo, che vogliono fare poi una passeggiata per tutta la città.

Il generale Golovnia partito da Pietroburgo è giunto oggi ad Odessa per fare un'inchiesta sulle cause e sulle conseguenze dei recenti disordini.

Numerose famiglie israelite emigrano giornalmente da Odessa nell'Argentina, in Inghilterra, negli Stati Uniti specialmente in causa della penuria degli affari dopo i disordini.

Sempre così!...

La lingua batte dove il dente duole, e noi siamo qui... a parlare del caldo. Cioè no; ne parliamo per mostrare come si può... evitarlo, a rischio anche di renderci... seccanti!

Il caldo è igienico si è sentenziato; sarà; ma quando esso ci riduce a una caldaia evaporante e gocciolante, con la testa appesantita, il cervello annebbiato, senza volontà nè energia, allora con tutto il rispetto a madame Igiene come si manda volentieri il caldo... ai tropici e si preferisce il forse antigienico, dolce zeffiretto!...

Del resto la «scienza sentenzia e l'umanità decide» e alla fornace della città si preferisce, in questa stagione, il... ghiacciaio della montagna.

Se così non fosse, la *Gazzetta*, con una innovazione unica finora, non avrebbe pensato dare alla pubblicità delle villeggiature uno sviluppo completo e perfetto, col riuscire a riprodurre fedelmente in adatte dimensioni, come in questo numero, siti e panorami! Da *Tesino*, coll'«Hôtel Tesino», a *Fener* coll'«Albergo al Ponte», ad *Arta* con gli Hotels e Stabilimento Idroterapico, a *Levico* con lo Stabilimento Bagni ed Hotels, a *Primiero* con l'Albergo Orsingher, a *Vetriolo* col «Grand Hotel Milan» sono luoghi questi che i lettori hanno visto riprodotti nelle nostre pagine e che si ripromettono certamente di rivedere... in originale.

E così in tant'altre località di cura, di svago, in pianura, in montagna, nei laghi, fatte conoscere a mezzo dei nostri annunci i lettori avranno già divisato di recarsi, a dispetto dell'igienico caldo della città!

Il servizio telegrafico *della Gazzetta di Venezia non teme confronti con quello di alcun altro giornale. Esso abbraccia* [illegible]

L'arresto di presunti spacciatori

di biglietti falsi a Vicenza

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Vicenza, 19 luglio sera

Oggi alle ore 15 e mezzo i delegati Tretti e Biondi, accompagnati da carabinieri e guardie, recatisi nella trattoria dei *Tre visi*, in contrà Porti, vi arrestavano, mentre stavano mangiando, quattro individui. Di questi, due sono di Padova e due di Vicenza. Gli ultimi, conosciutissimi in città, sono il noleggiatore di cavalli Eugenio Poletto e Romano Carboniero, conduttore di un piccolo caffè in piazzetta Garibaldi.

Tradotti in Questura, furono sottoposti ad interrogatorio dal commissario cav. Dal Castagnè e dal delegato Alverà.

Nel frattempo il delegato Tretti col brigadiere dei carabinieri Terraneo, perquisiva la casa del Poletto.

I due padovani, di cui mi fu impossibile sapere il nome, erano giunti stamane alle 11 da Padova in una carrozzella ad un cavallo e scesero allo stallo dei *Tre visi*. Poco dopo si sarebbero trovati con il Carboniero e il Poletto, coi quali passarono il pomeriggio.

Essi avevano seco anche della mercanzia, ciò dà a comprendere che sieno negozianti o che tali, in occasione di questa gita a Vicenza, si fingessero.

Le perquisizioni non avrebbero dato, dicesi, risultati troppo soddisfacenti; oltre che la casa del Poletto e del Carboniero si perquisì la carrozza. Sta il fatto però che uno degli arrestati al momento in cui entrarono gli agenti, tentò di gettare fuori di una porta, presso cui era seduto, un biglietto di grosso taglio, che fu sequestrato.

Mentre scrivo, gli interrogatori degli arrestati continuano. Il Poletto forse sarà rimesso stasera in libertà. Degli altri nulla si sa, mantenendosi l'autorità di P. S. in un rigoroso riserbo.

Le indagini continueranno attivissime e diligenti, poichè si vuole ad ogni costo venire alla scoperta dei spacciatori di biglietti falsi che da qualche anno infestano la città e provincia. Da tempo infatti l'autorità investiga essendo noto come si trovino sulla nostra piazza numerosi biglietti da 50 e da 100 falsi. I principali istituti di credito ne distruggono infatti ogni giorno cinque o sei.

La confessione dei grassatori

dell'ammiraglio Mirabello

Napoli, 19 luglio notte

E' stato arrestato un altro pregiudicato che avrebbe avuto parte nella aggressione dell'ammiraglio Mirabello. L'arrestato è lo straniero Sclude. Pare che esso sia un pericoloso delinquente e che abbia mentito anche le proprie generalità; infatti in un braccio gli si rinvenne un tatuaggio colle iniziali I. G.

L'arrestato Kone ha rivelato che lo Sclude viaggiando attraverso l'Italia era riuscito a formare una banda di malfattori tutti stranieri che commettevano rapine e grassazioni. La banda fu anche a Viterbo dove a piedi si recò a Napoli. Il Kone ha anche detto che lo Sclude non sapeva l'italiano e che aveva seco un francese che lo sapeva benissimo. Questo non fu ancora arrestato.

Il Kone ha rivelato infine, dove si trovava molta refurtiva e infatti la polizia la trovò nel luogo indicato. Stamane, poi, un certo Ferrar che qualche mese addietro era stato aggredito a Campoverano ha riconosciuto nei tre stranieri i suoi aggressori. Stamane sono stati arrestati altri due stranieri di Monaco che saranno espulsi.

Ancora il furto della Madonna del Duomo

Milano, 19 luglio sera

Continuano da parte dell'autorità di P. S. le investigazioni per la scoperta dell'autore o degli autori dell'audace furto avvenuto ieri notte alla statua della Madonna del Rosario nel nostro Duomo. I due scaccini ieri arrestati furono rimessi in libertà. Stamane vennero tratti in arresto due portieri della Cattedrale. Ma dati i loro buoni precedenti, si crede che presto ritorneranno presso le loro famiglie. Il capitolo del Duomo ha indetto per domenica una solenne funzione di riparazione al sacrilego furto.

Il prof. Nasini a Londra

Padova, 19 luglio sera

Il prof. Nasini, già Rettore Magnifico alla nostra Università, è partito per Londra quale incaricato dal Governo a rappresentare l'Italia alla seconda conferenza internazionale pel Catalogo di Letteratura Scientifica.

Col prof. Nasini partì pure il prof. Ernesto Mancini, Segretario della R. Accademia dei Lincei.

Notizie della Marina

Roma, 19 luglio sera

Il Bollettino della marina reca: Si concede al capitano di fregata Bottrin il chiesto periodo di licenza ordinaria. Il 1.o corr. il capitano di corvetta Nasi trasborderà sulla torpediniera 114; il tenente di vascello Milanesi sulla 92. Quest'ultima torpediniera si recherà a Spezia dove il 26 passerà in disponibilità trasportando il comandante e il personale eccedente la tabella sulla 88, che passerà in armamento lo stesso giorno. Appena pronta raggiungerà Civitavecchia.

Il tenente di vascello Arrivabene della *Duilio* passa in disponibilità; Cagliani è esonerato dal prestar servizio nella difesa locale marittima di Venezia, ed imbarca sulla r. nave *Trinacria*. Il capitano medico Del Re imbarca a Genova il 23 sulla *Liguria* diretto a New York in servizio di emigrazione; Castracane imbarca a Genova il 22 in servizio di emigrazione. Con la data del 18 corr. il tenente medico Salutari è sbarcato a Napoli dal piroscafo *Madonna* e Rainaldi dalla *Neustria*. Con la data del 21 giugno il tenente in posizione ausiliaria Fomaiol è collocato a riposo.

NECROLOGIO

Il senatore Borelli

Genova, 19 luglio sera

Il senatore Borelli è morto stamane.

Bartolomeo Borelli nacque a Pieve di Teco (Porto Maurizio) una settantina di anni fa e, applicatosi allo studio delle scienze esatte, divenne ingegnere valentissimo a cui furono affidati importanti lavori ch'egli intraprese e condusse a termine con lode generale. Liberale, operoso e sincero, sedè alla Camera per il corso di cinque legislature, avendovi rappresentato il collegio di Oneglia nelle legislature 9.a, 12.a, 13.a e 14.a ed occupato un seggio di quello di Porto Maurizio a scrutinio di lista, durante la legislatura 15.a. Militò sempre nelle file del centro destro, partecipando con sufficiente assiduità ai lavori parlamentari, ma assai di rado intervenne a parlare nelle pubbliche discussioni. Fece parte di parecchie Giunte parlamentari, in seno alle quali, l'avviso di lui, in ordine sopratutto a questioni tecniche, ebbe sempre molto peso ed ai cui lavori però assiste piuttosto di rado. Aveva stabilito la propria dimora a Ceriale, in provincia di Genova.

La contessa Dalinda De Tacchi Alberti, da Roveredo, morta l'altra notte a Venezia, ove soleva passare alcuni mesi dell'anno, fu donna di alto animo e d'ingegno forte e virile. Cagionevole di salute già da gran tempo, ella vedeva pochissimi amici, ma quei pochi ricorderanno sempre la sua schietta cordialità, la sua conversazione vivace, il suo spirito aperto ad ogni nobile idea. Colpiti dolorosamente dall'inattesa notizia, essi partecipano oggi con noi al lutto del marito, della figliuola, dei fratelli, dei parenti tutti.

***

Abbiamo da San Donà di Piave, 19 luglio:

Stamane è morto a 68 anni, l'ing. Gio. Batta Bernardi, di Mirano, segretario dei Consorzi riuniti, e ingegnere del Comune da circa 24 anni.

La notizia della sua morte fu appresa con vivo dolore, perchè egli era di animo buono e retto, di singolare mitezza, d'intelligenza viva ed operosa e lascia un largo rimpianto tra i molti amici che lo avevano carissimo.

Teatri e concerti

Varie di lirica

Un veneto al Conservatorio di Parma.

Abbiamo già pubblicata la notizia che a direttore del Conservatorio di Parma, un istituto retto modernamente, con sani concetti, e col solo intento di produrre dei buoni musicisti e dei valenti esecutori, venne nominato il prof. Guido Alberto Fano, di Padova.

Ora riceviamo qualche particolare da Padova intorno all'insigne maestro corregionale, giovane ancora e già ben favorevolmente conosciuto non per irrequieta smania di autoincensamenti, a tutti affliggente, ma perchè seriamente apprezzato per vere doti di artist colto ed equilibrato.

Guido Alberto Fano studiò dapprima con Vittorio Orefice e poi coll'insigne Pollini, in quell'istituto musicale di Padova che è il modello del genere e che è, a buon diritto, tanto accreditato in tutta la regione nostra che vi manda numerosi studiosi. Da Padova passò a Bologna, dove continuò gli studi con Martucci. Venne proclamato maestro compositore a pieni voti, e nel '99 lo stesso Martucci volle il giovane Fano, appena venticinquenne, alla scuola di pianoforte del Lirico Bolognese.

Il nuovo direttore del Conservatorio di Parma non è soltanto uno scrittore dotto e severo; è un artista geniale, che nelle sue pagine esprime e svolge sempre un pensiero buono, elevato, appassionato e gentile. Fra i molteplici lavori suoi, parecchi furono premiati in concorsi importanti.

Parma può andar lieta dell'acquisto che le sarà da molti invidiato!

Un'accademia di immortali.

Da Milano ci giunge la nuova di un'ardita iniziativa allo scopo di creare in Italia un'Accademia di *immortali* che sarebbe però assai diversa da quelle creata in Francia dal cardinale Richelieu. Dell'Accademia italiana non farebbero parte che un numero ristrettissimo di grandi artisti [...] venti della nostra scena lirica e del nostro teatro di prosa, che abbiano avuti successi veri e reali non all'estero, ma dinanzi a pubblici italiani!

Gli accademici verrebbero eletti da tutti i cittadini con una solenne votazione nazionale.

Banditore di questa iniziativa è *Il Teatro Illustrato* che assumesi tutte le spese necessarie all'attuazione della idea.

Ancora della " Figlia di Jorio ".

L'egregio ing. Gatti Casazza, direttore della Scala, fu a trovare D'Annunzio nella sua villa di Settignano e conferì lungamente con lui intorno alla futura rappresentazione della *Figlia di Jorio*.

Si stabilì che l'andata in scena della nuova opera del Franchetti debba avvenire nella quaresima del 1906. Si convenne sopra alcune modificazioni richieste dal musicista, e per le quali era necessaria l'approvazione e l'opera del poeta. Il Franchetti ha quasi compiuta la partitura, superando gravi difficoltà inerenti alla grandiosità dell'argomento. Il poeta ed il musicista continuano a lavorare d'accordo per dare alla nuova opera una omogeneità armonica di poesia letteraria e musicale.

Il baritono Amato.

Il valente baritono, che fu tanta parte delle ultime esecuzioni degli acclamati oratori Perosiani lo scorso maggio, nella chiesa di Santo Stefano ha scelto le nostre Alpi per godersi un po' di aria sana. Ci scrivono da Feltre che il simpatico artista si trova colà, in riposo dopo tre anni di continuo lavoro.

Frattanto egli si appresta, secondo apprendiamo dai giornali di Brescia, a cantare il *Mosè* al teatro grande di Brescia, nella prossima importantissima stagione di fiera. Sarà indubbiamente interprete felicissimo dell'opera grandiosa dell'Orefice.

Peccato che in Carnevale non potremo riavere l'Amato già scritturato per i teatri di Alessandria e del Cairo.

Al " Comunale " di Bologna.

Abbiamo da Bologna qualche altro dettaglio intorno al bellissimo programma scelto per la stagione di autunno a quel teatro *Comunale*. Ne sarà impresario il signor Temistocle Pozzali, uno di quelli che avrebbe assunta la *Fenice* di Venezia la scorsa primavera ove il Municipio avesse saputo volere uno spettacolo adatto alla circostanza ed all'avvenimento della inaugurazione della Esposizione.

A Bologna il Pozzali darà *Butterfly*, *Siegfried*, *Hänsel e Gretel* e *Cassandra* (nuovissima) del maestro Gnecchi. Ottimo sarà l'elenco artistico, in cui figurano fin d'ora le signore Krusceniski [...] Bruno, il Borgati, l'Acerbi; direttore sarà nientemeno che Arturo Toscanini.

Il guadagno degli artisti.

Ecco, secondo il *Journal*, quanto guadagnano certi artisti.

La Melba, all'ultima serata data a Cliveden nel castello del signor Astor, ha avuto una delle più grosse somme che siano state pagate fin qui a una cantante. La grande artista ha cantato quattro pezzi cortissimi ed ha ricevuto in compenso 25.000 franchi. Lo stesso Astor ha pagato la medesima cifra a Paderewski. La Calvé, nella sua prossima tournée agli Stati Uniti, avrà 8.7[...] franchi per sera. Il tenore Caruso, attualmente nelle serate in case di privati a Londra riceve da 8000 a 10000 franchi. Il violinista Kubelik riscuote altrettanto.

Tuttavia pare che i cantanti e le cantanti [...] che fanno i conti specialmente sulle grosse [...] che riscuotono *at home*, abbiano fatto quest'anno a Londra cattivi affari. I milionari in questo momento pare che si interessino più al piccolo elefante nano *Jumbo* che alla musica. Dappertutto nei *drawing proms* si incontra *Jumbo*. E' vero che costa meno della Melba e del Caruso.

Per finire.

Chi, innamorato del capolavoro di Gioachino Rossini, desiderasse conoscere la vera storia di *Guglielmo Tell*, non deve far altro che leggere questo prezioso brano, tolto da un giornale di Saluzzo, e ne saprà d'avantaggio.

« Narra la leggenda scandinava come, sotto il regno di *Aroldo dei denti azzurri*, sia partito dalla glaciale Islanda un famosissimo quanto valente arciero, detto Paltanoke, il quale, giunto nell'Elvezia, si stabilì in Altorf, ove comandava un certo qual governatore che fungeva da Tiranno.

« Quivi, assunto il nome di Guglielmo Tell, [...] bel giorno, trovandosi in piazza *uccise dapprima un pomo* sul capo del proprio figlio, e poscia sollevò contro il tiranno prefato tutta la popolazione Elvetica, la quale se ne sbarazzò ».

NOTE DEL MEDICO

DIABETE E GOTTA

Il prof. De Giovanni, che studia con intelletto d'amore le molteplici funzioni del fegato, attribuisce alla maggiore o minore armonia con cui quelle si compiono la diversa costituzione individuale. Egli afferma che, vista la parte che prende questo viscere importante nella produzione dell'acido urico e del glicogene, e nella sintomatologia dello stato diatesico della gotta, è certo che nei gottosi la uricemia, come la glicosuria accennano a due modi differenti di comportarsi della funzione epatica.

Il prof. De Giovanni fa poi una distinzione esattissima fra gottosi magri e grassi e fa notare che è specialmente nei secondi che si verifica più o meno costantemente e saltuariamente il diabete.

Come si vede, il fegato può avere, secondo gli studî del clinico di Padova, una importanza straordinaria nella genesi della gotta e del diabete. E siccome può darsi benissimo che un gottoso anche lieve possa divenir diabetico, si comprende leggieri quanto si renda necessaria una cura rigorosa della prima malattia ad evitare all'organismo mali maggiori. L'*Antagra-Bisleri*, un nuovo anti-gottoso della più alta efficacia, ha sotto questo punto di vista il pregio singolare di favorire la perfetta funzionalità non tanto dello stomaco e degli intestini, quanto del fegato e dei reni.

Dott. A. G.

Il viaggio di Déroulède a Vienna ed un'intervista

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Vienna, 19 luglio sera

Un redattore dell'«Allgemeine Zeitung» intervistato il consigliere aulico cavaliere Lietenberg de Zsittin, che è parente di Paolo Déroulède, come vi accennai in un precedente telegramma, s'ebbe le seguenti dichiarazioni:

«La mia famiglia è unita da vincoli di parentela soltanto col fratello dell'uomo pubblico francese, Andrea Déroulède, che ha per moglie una mia cugina. Egli soggiornò già a Vienna, e da allora specialmente mia sorella Antonia tenne una relazione epistolare con la famiglia di Andrea. Paolo Déroulède che viene ora a Vienna, io non lo conosco affatto. Non ebbi mai alcuna relazione con lui, nè mi sono mai curato della sua politica. Per me specialmente la politica è una *terra ignota;* i miei studi di agricoltura assorbono tutto il mio tempo, così che non posso immischiarmi in cose di politica. Ed ora apprendo che sulle notizie del soggiorno di Paolo Déroulède presso di me ricamano le più ardite combinazioni, anzi si va perfino a raccontare che Déroulède col mio appoggio continuerà da Vienna la sua politica.

«Senza tener calcolo che presentemente non mi sarebbe possibile di ricevere Déroulède, poichè la mia famiglia è alla campagna, dichiarerò francamente che io non ho simpatia alcuna per la sua politica e che Paolo stesso non mi è punto simpatico. Per porre un termine a tutte le supposizioni fatte parto oggi stesso da Vienna, quindi ancora prima dell'arrivo di Déroulède».

Madrid, 19 luglio sera

Déroulède è giunto a Barcellona proveniente da Saragozza. S'imbarcherà per Genova su di un piroscafo italiano.

Continuano le trattative franco tedesche per la conferenza marocchina

Parigi, 19 luglio notte

Il *Temps* ha da Berlino che le trattative tra Rouvier e Radolin, che corrono attualmente, hanno lo scopo di stabilire le basi della conferenza onde aiutare il Sultano a stabilire il programma. Si crede che il Sultano non cerchi di evitare i consigli franco-tedeschi. I negoziati tra i governi francese e tedesco proseguono con grande soddisfazione degli interessati. Si dice che i due governi abbiano fiducia di venire ad un reciproco accordo e che ogni timore di dissenso sia scomparso.

Comunicano da Fez che il Sultano avendo appreso che era intervenuto un accordo tra la Francia e la Germania riguardo alla riunione della conferenza internazionale pel Marocco ha fatto immediatamente chiamare il ministro tedesco Tattembach per chiedergli informazioni in proposito.

Per le vittime del "Farfadet,,

Parigi. 19 luglio sera

Comunicasi da Thun che la colletta fatta dagli equipaggi delle navi della marina da guerra per le famiglie delle vittime del *Farfadet*, ha fruttato 5 mila lire.

Lo stato delle campagne in Francia

Parigi. 19 luglio sera

Dai rapporti pervenuti al ministero dell'agricoltura risulta che nella seconda decade di luglio si ebbero in minor numero gli uragani, che tanto danno arrecarono alle messi nella prima decade. Se il tempo continuerà ad esser favorevole, e cioè senza eccessivi calori nè pioggie torrenziali, una parte di questi danni potrà essere riparata, per quanto in alcuni luoghi essi siano irrimediabili.

I grani rimasti in piedi promettono d'essere bellissimi. Nel mezzogiorno la mietitura è quasi finita: il rendimento sorpasserà quello dell'anno scorso. In complesso per i grani si crede che il raccolto sarà scadente. Quelli d'inverno come quelli di primavera promettevano molto e si hanno ora grosse delusioni un po' dappertutto, ma specialmente nel Nord, nell'Est e nell'Ovest. Le qualità saranno diverse e vi sarà bisogno di molte braccia.

Lagnanze vivissime continuano a giungere dal Mezzogiorno riguardo ai vigneti. Il raccolto sarà inferiore alle previsioni d'aprile.

Nel Bordolese lo stato generale dei vigneti è soddisfacente, benchè si lamenti qua e là qualche malattia crittogamica.

Anche in Borgnogna le previsioni sono buone Buone sono pure le previsioni nei dipartimenti d'Algeri, Costantino ed Orano.

CORRIERE GIUDIZIARIO

I processi del giorno

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia)

Il processo Murri a Torino

L'on. Altobelli continua

Torino, 19 luglio sera

Nella seduta antimeridiana Altobelli prosegue nella discussione. Egli dice che era alquanto agitato ieri fino a lasciare la toga; ciò dipende dalla fermezza della sua convinzione e dall'indole sua vivace. L'oratore passa a trattare della accusa di istigazione al delitto da parte della Linda. Ricorda una cartolina diretta dal conte Bonmartini alla moglie, in data 24 agosto, nella quale il Bonmartini diceva che se Linda desiderava il vestito non aveva che a scriverlo chè egli sarebbe tornato a Bologna martedì 26 alle ore 16. Che cosa avrebbe fatto, dice l'oratore, una donna che avesse avuto intenzione decisa di fare uccidere il marito? Non aveva altro da fare che additare la circostanza favorevole al fratello. Allora il fratello che era a Rimini sarebbe corso a Bologna per compiere il delitto. Invece niente di tutto questo. Linda ha messo in archivio la lettera del marito e nulla ha fatto. Come si fece allora a sostenere che Linda ha inviato una lettera a Rimini? Si disse dal P. M. che la esecuzione del delitto non potè aver luogo la sera del 26 corr. poichè mancava il tempo. L'oratore dice che la lettera del Bonmartini giunse alla moglie a Venezia il mattino del 25 in tempo cioè perchè Linda potesse telegrafare al fratello.

Altobelli conclude questa parte della sua arringa affermando che Tullio non fu istigato all'uccisione del Bonmartini, ma che egli compì il delitto di volontà propria e che le cause devono ricercarsi nel suo animo, nelle sue tendenze, nel suo carattere. Egli stesso ha detto di non essere stato suggestionato nè direttamente nè indirettamente e tanto meno istigato, ma che vi fu solo indotto dal suo carattere eccitabile.

La volontà omicida

Altobelli, continuando poi l'arringa, ricorda che il teste Cappellari disse di aver trovato, quattro anni prima del delitto, Tullio a passeggiare sotto la abitazione del Bonmartini per attenderlo e domandargli spiegazioni sulla sua condotta verso la sorella perchè, aggiungeva Tullio, una volta o l'altra bisognava finirla. Dunque il Murri agiva per ragioni proprie perchè il fatto sarebbe avvenuto nel maggio 1898 quando non era accentuato il dissidio fra i coniugi e nell'animo di Linda non poteva passare il pensiero di sopprimere il marito. L'adulterio è posteriore a quell'epoca: quindi si tratta di una idea spontanea nell'animo di Tullio.

Dice che Tullio agì per motivi propri e ricerca le ragioni che lo spinsero a uccidere. La P. C. disse che la causa fu l'odio verso il Bonmartini; ma fu indicato un solo atto compiuto da Tullio che denotasse odio o prepotenza? Rileva che non si può dire di Tullio che sia un delinquente nato. Si dichiarò subito il solo ed unico colpevole e intendeva costituirsi per scagionare non solo la sorella, ma la Bonetti e gli altri, e diceva che nessuno partecipò coll'opera o col consiglio a tale delitto. L'unica preoccupazione di Tullio è la sorella; egli chiede e implora che sia liberata questa perchè egli sente non solo le sofferenze del carcere, ma altresì il dolore per le sofferenze di lei. Può un uomo di tali pensieri essere capace di odio feroce? Il perito Ellero lo descrive coi più simpatici colori. Anche il conte Miali attestò che il Bonmartini gli disse che fra lui e il cognato non vi era odio, ma diversità di opinioni. Non fu l'odio, ma l'amore verso Linda che lo spinse a uccidere il conte. Nel suo memoriale descrive lo stato compassionevole di Linda dopo due anni di matrimonio e il dolore di vedere la sorella struggersi di giorno in giorno.

L'oratore conclude dicendo che Tullio ha creduto di salvare la sorella intingendosi le mani del sangue del cognato; ha perduto libertà ed onore; si è gettato nel baratro. Alle 11.45 l'oratore sospende la sua arringa e l'udienza è tolta.

Diffamazioni

L'udienza pomeridiana si apre alle 14.50.

L'avv. Altobelli continua la sua arringa affermando che la difesa non giustifica l'azione di Tullio Murri, che solo una mente normale poteva compiere. La difesa protesta contro le violenze e principalmente contro la violenza che tronca la vita umana. Ma nessuno potrà negare le sofferenze di Linda. Nessuno seppe affermare che Tullio abbia pronunciato parole ingiuriose contro Bonmartini. Egli fu il diffamato.

Discute le diffamazioni che si dicono contenute e si vorrebbero trovare nel memoriale. Tratta dell'indole morale del conte, religioso più in apparenza che in sostanza. Rileva le sue abitudini scorrette e dice che gli oggetti muliebri trovati nella valigia non furono messi da Tullio. Lamenta non si sia sentita la parola di Augusto Murri. I figli non dovranno benedire il padre leggendo il resoconto stenografico di questo processo. Racconta che il professor Murri non seppe impartire un'educazione religiosa ai suoi figli. La prima spinta al reato fu la decisione di trasportare il domicilio a Padova.

Se il padre Murri avesse realmente voluto la figlia presso di sè avrebbe procurato al conte il posto di suo assistente a Bologna.

Passa ad esaminare colla scorta di autori di diritto penale gli elementi della premeditazione e dice che tre elementi devono manifestarsi: malvagità d'animo, disegno formato prima dell'azione, pacatezza dell'animo nella esecuzione del delitto. Sostiene essere stato un impulso nobile dell'animo la ragione che spinse Tullio ad uccidere il cognato, cioè l'amore alla sorella. Manca quindi il primo elemento alla premeditazione. Quanto alla seconda condizione constata che Tullio non pensò nè un anno, nè un mese, nè un giorno al suo delitto, ma che questo provenne da uno scoppio impulsivo dell'animo. Infatti nei giorni precedenti al delitto scriveva ad un amico di voler fare un viaggio in Germania. Quanto alla terza condizione, essa è esclusa dalle deposizioni del Naldi, che ebbe a dire che in quel momento Tullio era agitato così da sembrargli pazzo.

Alle 17.45 si toglie l'udienza.

Ferri in tribunale per i "508,,

Roma. 19 luglio notte

Oggi all'ottava sezione del tribunale di Roma si è discussa la querela sporta dal deputato De Michele contro l'*Avanti!* e contro l'on. Ferri, il gerente Salustri e Paolo Orano per diffamazione contenuta a suo danno nella rubrica dei 508, istituita dall'*Avanti!* prima delle ultime elezioni generali e compilata dall'Orano.

Il P. M. sostenne, che nella parte querelata dell'articolo esiste il materiale della diffamazione e c'è anche il dolo dell'ignoto autore delle informazioni a danno del De Michele. Deplorò poi, che l'*Avanti!* non abbia fatto le doverose indagini sulla verità delle notizie pubblicate ed escluse la responsabilità dell'onor. Ferri perchè non partecipò alla pubblicazione.

Chiese perciò per il prof. Orano dieci mesi e 800 lire di multa, per il gerente Salustri, recidivo, 11 mesi e 960 lire di multa.

Il tribunale assolse per inesistenza di reato l'on. Ferri e condannò il prof. Orano a 10 mesi di reclusione e 833 lire di multa e Salustri a 11 mesi e 950 lire di multa.

L'on. Ferri fu poi tenuto civilmente responsabile e fu condannato, assieme cogli altri, alle spese e ai danni verso la parte civile e alla pubblicazione della sentenza sull'*Avanti!*, sulla *Tribuna* e sul *Giornale di Sicilia*.

Il De Michele era stato accusato dall'*Avanti!* di avere, alcuni anni or sono, subìto l'inizio di un processo per mandato di assassinio, di avere cagionato in Sicilia sciagure di ogni genere a tutti coloro che credettero di dover prendere qualche parte o di accusa o di testimonianza in causa e di avere, in compagnia del padre, assoggettato la città di Burgio ad un sistema di proscrizione.

Il processo Modugno a Perugia

Perugia. 19 luglio notte

Anche oggi tanto nella udienza antimeridiana che nella pomeridiana è continuata la arringa dell'avv. Ferrara della Parte Civile.

L'oratore esamina minutamente tutte le risultanze del dibattimento e della istruttoria per concludere che la lettera trovata sotto il capezzale di Cenzina è falsa e ne dimostra la falsità.

Ad alcune affermazioni dell'avv. il Modugno scatta e domanda se non vi sono dei limiti che si possano porre agli insulti dell'avvocato. Il presidente gli dice che egli non ha diritto di interloquire. L'avvocato esamina, quindi, la lettera dal lato della calligrafia e anche da questo viene alla conclusione che essa deve essere falsa.

Bollettino giudiziario

I Comuni e le soppresse corporazioni religiose

Roma. 19 luglio sera

Il bollettino giudiziario pubblica un decreto che apre un concorso per 200 posti nella carriera giudiziaria di uditore. Gli esami saranno a Roma dal 13 al 22 novembre 1905.

Pubblica inoltre un decreto che istituisce una commissione coll'incarico di studiare le modificazioni della legge sul notariato: la commissione che è presieduta dal consigliere Sandrinelli.

Loredani sostituito procuratore del Re è promosso di categoria. Sono accettate le dimissioni di Roscirolla vice pretore a Castelfranco Veneto.

Il bollettino giudiziario reca anche un decreto che indice per l'11 dicembre 1905 gli esami per la abilitazione degli uditori all'esercizio delle funzioni giudiziarie; una circolare della direzione generale del fondo del culto nella quale richiama l'attenzione dei prefetti sulla recente decisione del Consiglio di Stato, e dice non spettare ai Comuni la quarta parte della rendita del patrimonio delle soppresse corporazioni religiose perchè non si è verificata la condizione dell'estinzione delle pensioni monastiche e del civanzo delle rendite del culto. Inoltre il Consiglio di Stato ha ritenuto che i Comuni non hanno diritto di pretendere il rendiconto della gestione tenuto dall'amministrazione del culto.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 20 luglio: S. Girolamo Emiliani.
Venerdì 21 luglio: S. Prassede vergine.
Il sole leva alle ore 4.32; Tramonta alle 19.51.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 281
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B

Ancora una parola

La *Difesa* iersera vuole insistere, malgrado le nostre categoriche, ampie, chiare smentite e informazioni, che siamo venuti replicando in questi giorni, e abbiamo ieri formulate con la massima precisione, vuole insistere a dire che è vero che la *Gazzetta* avrebbe accettata la alleanza clericale; e per far ciò, senza un ragionamento qualsiasi, continua per mezza colonna a ripetere è inverosimile, è inverosimile, è inverosimile, e ci fa l'effetto di quella pazza di un romanzo di Sue che a qualsiasi discorso non sapeva e non poteva rispondere che: *fragole, fragole, fragole!*

Per questo noi vorremmo affidarla alle cure del suo Frattin e del suo Minoretti, ma tentiamo ancora un'ultima volta di farle capire che la illogica è essa, la *Difesa*, non sola, pur troppo, ma in iscarsa e non ottima compagnia.

Dunque: non pare alla *Difesa* che precisamente il fatto che quelle famose privatissime trattative, cui il co. Grimani intervenne, non abbiano approdato, significa che il gruppo politico della *Gazzetta* non accettava l'alleanza clericale e non derogava punto dal suo programma politico-morale? Non le pare che se a questo programma avesse abdicato, se quella alleanza avesse accettato, la fusione sarebbe stata conclusa, e non se ne sarebbe parlato più, e il co. Grimani si sarebbe risparmiato di farsi propalatore dei segreti intimi dei suoi intimi amici?

Questa è logica pura; — questa è verità evidente.

Ma, pur troppo, con chi crede lecito servirsi d'ogni arma per cercar di ferire proditoriamente gli avversari, si discute male.

Gli amici del Sindaco sanno ormai che di lui non possono fidarsi, e che ove lo preghino di interporsi a dirimere qualche loro questione o difficoltà devono premunirsi col fare che le trattative avvengano col mezzo di pubblico notajo.

Quanto alla *Difesa* essa continua nel sistema di leggere e riprodurre ciò che vuole, ma non sente l'obbligo morale di leggere e riprodurre tutto.

Così, iersera, riferendo le *condizioni* che la *Gazzetta* poneva per una eventuale fusione, si guarda bene dal riprodurre l'ultima, che era essenzialissima, quella della moralità e della rispettabilità degli uomini da eleggere rappresentanti di Venezia.

La *Difesa* anche quella condizione doveva riprodurre, benchè essa fosse la negazione implicita della alleanza clericale, dal momento che i clericali sono tanto strettamente alleati di coloro che quella condizione non hanno voluto assolutamente accettare.

E basta davvero anche per il rispetto, che noi sentiamo ugualmente per i due amici che malauguratamente hanno chiamato a discutere il co. Grimani, il quale come si è visto iermattina, permette al suo organo personale di continuare nel sistema ch'egli ha iniziato a Palazzo Diedo, con propalazioni fantastiche le quali non noi verrebbero a colpire, ma quei suoi personali intimi amici che l'avevano chiamato amico a trattare.

Al "Giornale d'Italia,,

Con la più completa allegria abbiamo letto jeri il testo della corrispondenza da Venezia al *Giornale d'Italia* preannunciataci l'altra sera telefonicamente, alla quale non vale la pena di rispondere perchè non è che una rifrittura delle piccole bugie o delle maligne insinuazioni sparse contro di noi in questi giorni, uscite certo dalla stessa fucina.

Un punto nuovo però c'è, completamente nuovo, e che non potrebbe non essere tale essendo interamente inventato. Ed è quello che riguarda l'abbandono della direzione della *Gazzetta* da parte dell'amico avv. Banzatti.

Su ciò la fantasia di quell'individuo che onora della sua prosa il *Giornale d'Italia* si è sbrigliata con una ingegnosità che sarebbe splendida, se non fosse smentita e messa degnamente in ridicolo da tre fatti:

1. — Che il programma della nuova Associazione Liberale che è il programma della *Gazzetta* è stato pubblicato, direttore l'avv. Banzatti, fin dal 5 gennaio, con esplicita dichiarazione che la *Gazzetta* fin da allora quel programma faceva suo;

2. — Che le lotte contro i Frattin, gli Orlandini e, in conseguenza, i Solveni sono nobilmente cominciate sotto la direzione dell'avv. Banzatti;

3. — Che (lo apprendiamo dalla corrispondenza al *Giornale d'Italia*) l'avv. Vittorio Banzatti — di che con lui ci felicitiamo — ritorna alla *Stampa* di Torino, giornale decisamente liberale e anticlericale, in cui, del resto, aveva iniziato la sua brillante carriera giornalistica.

Dopo di che, diamo al *Giornale d'Italia* un consiglio: non perda serietà a stampare e commentare certe corrispondenze, e si informi prima da chi, come, e perchè gli provengano.

Società "Dante Alighieri,,

L'assemblea generale ordinaria della «Dante Alighieri» è indetta per domani a sera alle 9 nella Sala dell'Ateneo Veneto.

Pubblicheremo domani l'ordine del giorno e il bilancio che dovrà essere approvato e ammonta a L. 20124.89.

Ci siamo! — O voi mamme, che adorate il vostro angioletto, badate all'estate. Esso è una insidia costante alla esistenza del vostro caro piccino.

Non c'è che un mezzo per combattere questo implacabile nemico, apportatore di diarree, di coliche, di enteriti, ecc ecc., cioè una alimentazione razionale, regolare, semplice, a base di cibi sani, nutrienti, non deteriorabili, o fermentabili ed esenti da germi infettivi.

Il latte, alimento sovrano dei bambini, non sempre è all' altezza della sua missione, anzi, specialmente in estate, esso è non di rado causa diretta di malanni, senza contare che contiene più spesso di quanto si creda, il germe della tubercolosi!

Attenetevi quindi, o mamme, alla ben nota Farina lattea Nestlé, che essendo preparata con farina di biscotto, latte puro delle Alpi svizzere concentrato, e zucchero, è al disopra di qualsiasi sospetto. Con un po' d'acqua (non latte) preparate ai vostri bambini delle buone e fragranti pappe Nestlé. Vedrete come le aggradiranno e come ne avvantaggeranno!

Quella povera bambina Maria Carrer, che, come abbiamo narrato nella *Gazzetta* di ieri, era stata colpita dal tetano traumatico, ha cessato di vivere tra spasimi atroci ieri mattina alle dieci.

Camera di Commercio

(*Seduta di ieri*)

Si è riunito ieri il Consiglio della Camera di Commercio, sotto la presidenza del pres. comm. Coen.

Sono presenti il vice presidente cav. Battaggia ed i consiglieri Baccara, Dolcetti, Vasilicò, Da Ponte, Busetto, Ceresa, Gavagnin, Jesurum, Barbon, Errera, Suppiej e Poli.

Coen comunica l'ordine del giorno votato dalla Commissione comunale per i servizi marittimi e ferroviari contrario al progetto dei Bottenighi. L'ordine del giorno fu da noi pubblicato l'altro giorno.

La mancanza dei vagoni in Marittima

Il *presidente* comunica quindi i provvedimenti presi per la mancanza di vagoni alla Marittima.

Baccara rileva, anzitutto, che dal disagio creato da questa condizione anormale di cose, i maggiormente colpiti sono gli importatori di carbone, poichè il carbone rappresenta i due terzi del movimento del nostro porto; quindi essi soli, più e meglio degli altri, possono conoscere la gravità della situazione. Deplora che precisamente dal giorno in cui il servizio ferroviario fu assunto dallo Stato, la deficienza dei vagoni si sia manifestata quotidianamente e che anzi in qualche giorno i vagoni abbiano assolutamente mancato. Osserva che nessuna causa giustifica oggi la deficienza o la mancanza di vagoni e dice constargli che numerosi carri che dovevano essere destinati a Venezia furono invece mandati a Genova per il servizio di quel porto, mentre il disagio per la mancanza di vagoni non è così sentito a Genova come a Venezia. A Genova la deficienza dei vagoni reca solo una giacenza maggiore della merce nelle chiatte, mentre qui cagiona la impossibilità assoluta di scaricare la merce dai piroscafi. Il prolungarsi di questa grave situazione, porterà un aumento sensibilissimo sui noli per Venezia, aumento che recherà un notevole pregiudizio al nostro porto, ostacolando lo sviluppo dei traffici. Chiede pertanto che la Camera si dimetta in segno di protesta.

Il *presidente* osserva come non sia ora opportuno adottare la decisione proposta dal cons. Baccara, perchè la Commissione portuale, riunitasi l'altro ieri, deliberò che le rappresentanze politiche, amministrative e commerciali si rechino a Roma per domandare al Governo efficaci provvedimenti nell'interesse del nostro porto.

Baccara apprezza le osservazioni del presidente, ma non crede che l'intervento delle sole rappresentanze locali possa esercitare un'azione efficace presso il governo, essendo, a suo avviso, necessario l'intervento delle rappresentanze di tutta la regione. Se Genova ottiene tutto ciò che desidera, si è precisamente per l'accordo delle rappresentanze di tutta la regione ligure.

Coen nota che un accordo con le rappresentanze della regione veneta sarebbe molto difficile: propone di inviare un telegramma di protesta al Ministero. La proposta viene approvata.

La tassa camerale

Si passa quindi a discutere la questione della tassa camerale.

Parlano in vario senso i consiglieri Suppiej, Barbon, Poli, Baccara, Da Ponte ed altri: finalmente si stabilisce che, fermo il fabbisogno per la Camera di L. 120000, sia fissato un massimo di tassa di L. 2500 ed un minimo di L. 4, determinando le varie tassazioni intermedie, per gruppi, sulla base del reddito imponibile di Ricchezza Mobile.

La minoranza esprime l'augurio che per l'avvenire si possa procedere alla tassazione tenendo conto soltanto del reddito di Ricchezza Mobile.

Il bilancio consuntivo

La Camera discute quindi il bilancio consuntivo 1904. Parlano il presidente, i consiglieri Suppiej, Barbon, Errera e qualche altro.

La discussione si fa vivissima perchè la forma con la quale è compilato il bilancio non è tale da dare un'idea chiara e precisa della situazione finanziaria della Camera. Gli oppositori convengono sulla diligente ed oculata gestione, ma ritengono che alcune spese votate negli scorsi esercizi e che gravitano anche sui bilanci presenti, non sarebbero state approvate se fosse stato presentato un bilancio che avesse, con maggiore chiarezza, informato il Consiglio sulle condizioni finanziarie della Camera.

Il bilancio viene quindi approvato con 8 voti favorevoli e 5 contrari.

E la seduta è tolta.

Il consigliere Baccara, parlando benissimo sulla mancanza dei vagoni in Marittima ha messo il dito sulla vera piaga: l'esercizio di Stato delle ferrovie. Pur troppo si cominciano a provare gli effetti dell'esercizio di Stato che, per Venezia principalmente, produrrà un immancabile arresto del movimento ascendente del suo commercio marittimo. Il porto di Venezia, non più servito da una Società ferroviaria propria, avente interessi immediati e diretti quasi personali da promuoversi con criteri industriali e di necessaria concorrenza con gli interessi di altri porti, il porto di Venezia avrà da soffrire danni gravissimi dall'esercizio di Stato che sopprime ogni concorrenza per livellare ogni cosa, quando non crea privilegi e favoreggiamenti a danno di una o dell'altra parte.

Venezia, però non è disposta a lasciarsi sacrificare e pretenderà vigorosamente che le sia resa giustizia assoluta ed intera. Se il Ministro dei Lavori pubblici non comprenderà che appunto perchè Venezia è in pericolo maggiore di essere pregiudicata ha il diritto di essere trattata con maggior cura e con maggiore interessamento, avrà compromesso definitivamente quell'esercizio ferroviario di Stato che egli ha tanto caldeggiato e che ora sta attivando non sempre con criteri opportuni.

Per la tassa camerale la Camera di Commercio, correggendo saggissimamente le proposte della sua Commissione di finanza, ha deliberato disposizioni che mettono il tributo sopra basi giuste e di equa ripartizione a sollievo delle classi medie dei commercianti e noi ci felicitiamo colla Camera dove un'aria di nuova vita pare che cominci a spirare, come ci felicitiamo col consigliere Barbon che promosse così vigorosamente l'opposizione alle proposte della Commissione di finanza e patrocinò le contrarie deliberazioni ora prese. E ci felicitiamo pure coll' Unione degli Esercenti che, interprete anche questa volta dei giusti interessi della classe, con energica agitazione e col voto della sua assemblea cooperò così efficacemente al buon successo della battaglia sostenuta alla Camera.

L'Assemblea dell'Unione Commerciale del Porto per la mancanza dei vagoni

Ieri alle 16 nei locali sociali ebbe luogo l'annunziata assemblea generale straordinaria della Unione Commerciale, per deliberare intorno alla disastrosa situazione nella quale trovansi gli interessi del porto di Venezia per la continua mancanza di materiale ferroviario. Presiedette la numerosa adunanza il sig. Augusto Millosevich il quale riferì sulle varie pratiche fatte in tale riguardo dalla Presidenza presso l'autorità cittadina e la Direzione Generale delle Ferrovie di Stato, e propose che alle proteste da far pervenire al Ministero dei Lavori Pubblici l'assemblea deliberasse qualche pratico suggerimento onde contribuire con una proposta positiva a risolvere il grave e deplorato inconveniente Aperta la discussione presero la parola i sigg. Bassani, Baccara, Friedenberg, Froncovich, Venuti Enrico, Ambrosi, Venuti Giovanni, tutti approvando le idee espresse dal presidente e convenendo sulla necessità di una energica azione da svolgersi direttamente in Roma. Il Presidente riassumendo le varie opinioni espresse, propose e l'assemblea ad unanimità di voti, approvò la nomina di una commissione con l'incarico di promuovere sull'oggetto in questione un'affiatamento di tutti i rappresentanti politici della regione veneta i quali dovrebbero appoggiare i voti delle autorità e dei rappresentanti del Commercio cittadino nella prossima conferenza fissata in Roma, in occasione dell' apertura della Camera.

L'assemblea deliberò poi d'inviare al Ministro dei L. L. P. P. il seguente telegramma:

Eccellenza Ministro dei L. L. P. P.,
ROMA.—

Mancanza vagoni perdura inesorabile creando disastro interessi porto Venezia. Assemblea Unione Commerciale, di fronte inerzia Direzione ferrovie, nonostante assicurazioni ricevute protesta energicamente contro abbandono di ogni tutela traffico regione veneta, ed invoca da cotesto Ministro pronti, adeguati provvedimenti, noleggiando vagoni supplire deficienze, ordinando rinvio nostro Porto totalità carri da qui partiti, anzichè vengano distratti manifeste preferenze altri porti.

Millosevich, presidente.

Anche il presidente della Camera di Commercio comm. Coen ha spedito il seguente telegramma:

« *S. E. Comm. Ferraris, Min. LL. PP.*
ROMA

« Malgrado tranquillanti assicurazioni emergenti dal telegramma 13 corrente del direttore generale commendatore Bianchi anzichè constatare maggiore afflusso carri vuoti questo porto, venne assicurato veicoli destinati Venezia furono fatti retrocedere per altri bisogni. Questo consiglio unanime allarmatissimo per desolante situazione nostri traffici, prega spiegazioni, invoca urgenti provvedimenti.

Presid. Camera Comm.: *Coen* ».

Croce Azzurra — Nell'Assemblea generale del 14 u. s., nella sala gentilmente prestata dal Filologico, il Comitato sottopose all'approvazione dei soci le barelle e portantine acquistate dallo Stabilimento De Maria di Torino, nonchè il disegno del carrello lettiga ad esso commessa; espose il bilancio del primo anno sociale, con un'uscita di lire 319.95 ed un residuo attivo di L. 1908.92, ed infine presentò la relazione morale sull'andamento dell'Associazione

Riguardo allo scopo prefissosi dalla Croce Azzurra di una propaganda educativa con lezioni e conferenze per l'assistenza famigliare ai malati ed ai vecchi e per l'allevamento dei bambini, il Comitato ringraziò il valentissimo prof. A. Garioni per le sue belle lezioni, e ringraziò l'Istituto Stenografico veneziano, che tali lezioni raccolse con esemplare disinteresse, per venderle poi a beneficio della Croce Azzurra.

Sul secondo scopo dell'Associazione, cioè l'avviamento di signorine di civile condizione alla professione di infermiera, per l'assistenza a domicilio dei malati, il Comitato presentò i certificati della prima allieva da esso sussidiata, la sig.na M. Inglaris, che sostenne con onore gli esami alla Scuola di Padova, e prestò servizio quale infermiera nella Divisione medica femminile di quel Civico Ospitale, non rifiutandosi agli uffici più gravosi e ripugnanti, e conquistandosi la stima dei sanitari e delle suore e l'affettuosa riconoscenza di quelle povere malate. La sig.na Inglaris incomincierà tra poco il servizio privato a domicilio, dopo aver fatto un altro periodo di pratica in un Ospitale inglese.

Infine, riguardo all'impianto del servizio di trasporti, per cui S. M. il Re degnò donare tre imbarcazioni, l'assemblea raccomandò al Comitato di studiare l'aggiunta di una lancia ed i lavori più solleciti di adattamento, poichè i recenti casi di insolazione dimostrarono quanto sia necessario anche a Venezia un servizio moderno e rapido di pubblica assistenza per il trasporto dei colpiti all'Ospitale.

Su proposta del prof. Garioni il Comitato provvisorio fu riconfermato in carica, aggregandovi quale tesoriere il comm. G. Rosa.

La segretaria sig.na Ottavia Ghè comunicò una lettera della marchesa di Villamarina alla signora Pezzè-Pascolato, nella qual lettera S. M. la Regina Madre benignamente accorda a questa sezione della Croce azzurra l'alto suo patronato.

Davvero che questa prima assemblea dà ragione all'ottimismo del Comitato, il quale, nella sua relazione, si dichiara fermamente convinto che, quando lo scopo sia buono, serio, realmente pratico, i mezzi per riuscire si trovano sempre.

Documenti umani — Il dott. Fiorioli della Lena ci prega di pubblicare anche questa sua *Dichiarazione*, e volentieri lo accontentiamo:

« Non risponderò affatto a tutto ciò che in questi giorni, nei comizi cosidetti socialisti o sui giornali potrà essere detto o scritto contro di me.

« Chi mi conosce sa già trattarsi di molte menzogne: chi non mi conosce si accorgerà un giorno ove sono e quali sono i *Cattivi Pastori*. Spero che ben presto il proletariato veneziano apra gli occhi come io li apersi dopo un periodo di cecità. Ciò che tengo a dichiarare si è che da quando diedi le mie dimissioni dal Circolo socialista veneziano, mi disinteressai di qualunque cosa riguardi il partito, comprese le elezioni amministrative, nè voglio occuparmene.

« Credo al progresso morale, fisico, economico dell'umanità credo al socialismo, e all' anarchia (Il regno di Dio sulla terra intravvisto dai geni profetici), ma ripudio il sanfedismo ed il clericalismo socialista, come pure l'inquisizione e la sacchioneria d'ogni risma portate nel socialismo.

« Viva l'umanità! Viva il proletariato!

Ferruccio d.r Fiorioli Della Lena
Medico-Primario

Venezia 19 *luglio* 1905.

Un'altra bambina che precipita dal III piano — La triste cronaca dell'infanzia disgraziata pare non sia ancora finita. Ieri sera nella casa segnata col n. 3894 in fondamenta delle Frescada a San Tomà è accaduta un'altra grave disgrazia che vogliamo sperare non abbia fatali conseguenze. La bambina Desdemona Milan, di anni 5 e mezzo, mentre stava appoggiata al davanzale di una finestra della sua abitazione, spintasi troppo in fuori, precipitò nel sottostante cortile. La madre sua che stava pure alla finestra con un altro figliuoletto in braccio, si pose a gridare al soccorso. La piccola Desdemona intanto, che era caduta sopra un mucchio di calcinacci, si era rialzata da sè.

Le famiglie del vicinato che avevano assistito al volo spaventoso, colle loro grida avevano attratto sul sito parecchia gente.

Con una gondola, la piccina fu accompagnata dalla madre all'Ospedale, dove il medico di guardia non le riscontrò che leggere ferite alla testa, delle quali, se non giungono complicazioni, potrà guarire in una decina di giorni.

La misteriosa fuga di due "Delfini,, — Ieri alle due e mezzo, i gondolieri della nobile famiglia Dalla Zonca, abitante in palazzo Mora a San Felice, dopo avere apparecchiato la gondola, erano saliti in casa per altre faccende. Quando ridiscesero per attendere i padroni, si accorsero che i cosidetti «cavalli» della gondola del costo di circa 250 lire, rappresentanti due splendidi *Delfini*, erano fuggiti, non certo sotto acqua. La Questura, che trovasi a due passi di distanza, dovrebbe essere un poco più attenta, poichè non è la prima volta che furti consimili avvengono in quei paraggi e proprio sotto il naso della P. S.

Sembra davvero una parodia della *Gran Via*.

Biglietti bancari di vecchio tipo — Per effetto degli articoli 1 e 3 della legge 1.o luglio corrente n. 293 è stato prorogato a tutto 31 dicembre 1907 il termine per la prescrizione dei biglietti bancari di vecchio tipo, compresi quelli da lire 25, passati a debito dello Stato.

Tali biglietti, e fino alla detta epoca, saranno accettati nei pagamenti, e cambiati a vista dalla Sezione di R. Tesoreria, dai ricevitori di Dogana, dai ricevitori del Registro e dai magazzinieri e spacciatori all'ingresso delle privative e degli uffici postali

Pro inondati — Pervennero alla R. Prefettura le seguenti elargizioni a favore degli inondati poveri della Provincia: L. 2678.49 dal Comitato pro'-inondati costituitosi in seno all'Associazione della Stampa Veneta; lire 150 dal Comune di Cona e lire 400 dal Comitato pro'-inondati del Comune di [illegible].

I premi all'istituto G. B. Giustinian

Ecco l'elenco dei premi assegnati quest'anno alle alunne dell'Istituto Superiore Femminile G. B. Giustinian:

SEZIONE ELEMENTARE: *Classe prima* — 1. Gidoni Bice premio di I grado — 2. Bastianutto Lina pr. di II gr. — 3. Foscari Marina p. di II gr. — 4. Cerisni Giorgina menz. on. — 5. Pastega Teresa pr. in lavoro — 6. Zoratto Eugenia pr. in lav.

Classe seconda — 1. Friedenberg Elena pr. di I gr. in lav. — 2. Lazzaroni Lea pr. di II gr. e pr. in lav. — 3. Rivera Marcella pr. di II gr. — 4. Tessarotto Pia menz. on. — 5. Florean Gisella pr. in lav.

Classe terza — 1. Fambri Paola pr. di I gr. e pr. in lav. — 2. Nardi Livia pr. di II gr. e pr. in lav. — 3. Oreffice Margherita menz. in lav.

Classe quarta — 1. Camato Bice pr. di 1 gr. — 2. Zagolin Adele pr. di II gr. — 3. Berovich Ragna menz. on. in lav.

Classe quinta — 1. Munaretti Lucia pr. di I gr. e pr. in lav. — 2. Friedenberg Olga pr. di II gr. — 3. Vianello Bina pr. di II gr. — 4. Vianello Amalia menz. on. e pr. in lav. — 5. Tessarotto Maria menz. onor.

SEZIONE SUPERIORE: *Corso primo* — 1. Giordano Lanza Amalia attest. di II gr. — 2. Tommaseni Degna Dirce attest. di II gr. — 3. Dallolio Gina at test. di II gr. e pr. in lav. — 4. Ancona Anna attest. di II gr. — 5. Cosma Elsa pr. in lav.

Corso secondo — 1. Boldrin Ada attest. di II gr. e menz. in lav. — 2. Del Vo Vera attest. di II gr. e menz. in dis. — 3. Fano Gina attest. di II gr. — 4. Navarra Marcella attest. di II gr. pr. in lav. e menz. in disegno — 5. Fasciato Antonietta menz. on. in dis. e in lav. — 6. Marigonda Teresa menz. on. in lav.

Corso terzo — 1. Dallolio Elsa attest. di I gr. — 2. Alessandri Ida attest. di II gr., menz. in dis. e in lav. — 3. Vianello Resi attest. di II gr., in calligr. e menz. in dis. — 4. Gaifani Maria, pr. di I gr. in dis. e pr. speciale in lav. — 5. Alessandri Luisa pr. in lav. e in calligr. — 6. Di Bartolo Dora menz. in lav.

Corso quarto — 1. Megin Stefania att. di II gr. e menz. on. in lav. — 2. Boldrin Maria attest. di II gr. e pr. in lav. — 3. Brunetta Luisa menz. on. in calligr.

Corso quinto — 1. Moro Amelia att. di II gr. pr. in lav. e calligr. e menz. in dis. — 2. Ravà Adele pr. in lav. — 3. Ferrari Angelina I menz. in dis. e menz. in lav. — 4. Jesurum Irma pr. in lav. — 5. Hörmon Clara pr. in lav.

CORSI LIBERI: *I anno di studio* — Donghi Costanza pr. di I gr. in dis. e pr. in lav. — Donghi Guglielmina pr. di I gr. in dis. e pr. in lav.

II anno di studio — Cuccera Bianca pr. di I gr. in dis.

III anno di studio — Grünwald Marta pr. in dis. e in lav. — Sailer Irma pr. in dis.

La cerimonia ufficiale della premiazione ebbe luogo l'altra mattina alle 10 nella Sala maggiore dell'Istituto, presenti il Sindaco co. Grimani, la ispettrice contessa Leopoldina Brandolin d'Adda, colle patronesse contesse Giustina Valmara-Cittadella Vigodarzere e Luisa Valier-Teso e signora Stucky Trevisanato; la R. ispettrice signora Giselda Fojanesi Rapisardi che rappresentava anche il r. Provveditore cav. Ronca, la direttrice signora Piazza con quasi tutti gli insegnanti dell'Istituto, e un gran numero di alunne con le loro famiglie.

La cerimonia semplice e simpatica cominciò con un coro eseguito dalle alunne istruite e dirette dal m.o Penzilacqua. E le alunne cantarono poi, in un intervallo della premiazione, un salmo di Marcello che fu vivamente applaudito, e un altro coro alla fine della festa.

I premi vennero consegnati alle brave alunne dalla egregia ispettrice contessa Brandolin. Prima che la cerimonia si chiudesse, il Sindaco rivolse alcune parole di felicitazione alle premiate, e di vivo elogio alla Direttrice signora Piazza e a tutto il corpo insegnante.

Autorità e invitati passarono poi a visitare la mostra riuscitissima e molto ammirata dei lavori e dei disegni. Questa mostra rimane aperta al pubblico fino a domani dalle 10 alle 15.

Resta ugualmente aperta la mostra carina e interessante dei bei lavorini dei bimbi del Giardinetto infantile, nonchè il Gabinetto di scienze naturali del «Giustinian», arricchito di alcuni recenti doni delle signorine Adele Ravà, Resi Vianello, Maria Boldrin ed altre.

La disgrazia di un facchino marittimo — Giuseppe Tenderini di anni 19, facchino lavorante alla Marittima, ieri mattina mentre stava seduto presso il boccaporto di prova dell'*Empiros*, venne colpito alla testa da una tavola e così violentemente che cadde nella stiva. Accorsero prontamente i colleghi, i quali vedendolo malconcio, lo adagiarono in una gondola che partì in fretta per l'Ospitale civile. Fortunatamente, il medico di guardia non gli riscontrò che alcune contusioni alla testa ed alla faccia che guariranno in pochi giorni.

Pozzi sarà giudicato dal tribunale civile — Il 28 corr. comincierà il processo per alto tradimento a carico del marinaio Pozzi, in contumacia, dinanzi al Tribunale civile. Sono stati citati a deporre il comandante la difesa locale Filippo Bagio Du Carn, i tenenti di vascello Mario Cagliani e Venceslao Piazza e il macchinista disegnatore Giovanni Wanello. Fu fissata questa data per dar modo ai periti di poter studiare l'importanza dei piani trafugati.

Temporanea occlusione di un rio — Il Sindaco annuncia che per due o tre giorni da oggi resterà vietato il transito nel rio dei Carmini e precisamente nel punto segnato da appositi cartelli, e ciò per poter eseguire il lavoro di estrazione di alcuni blocchi di pietra caduti nel fondo del rio suddetto.

Cronaca elettorale — La Presidenza della Associazione fra Impiegati civili ci prega di avvertire i soci che la sera di martedì 25 corrente, alle ore 21, avrà luogo una assemblea straordinaria per discutere sulle *Deliberazioni da prendersi in ordine alle prossime elezioni amministrative.*

I funerali Soldini — Ieri mattina in chiesa San Marco, vennero celebrati colla consueta cerimonia, i solenni funerali Soldini per l'anniversario dalla morte. Venne eseguita una Messa da *requiem* dal maestro Zanon che fu giudicata assai favorevolmente.

La piccina Ermelinda Mattiozzo, che l'altra sera cadde dal terzo piano della sua abitazione in calle della Regina a San Cassiano, trovasi in condizioni assai soddisfacenti, tanto che pare scongiurata la commozione viscerale.

Buona usanza e beneficenze varie

— Ad onorare la memoria della signora Maria Marsoni Furlanetto pervennero direttamente al Pane Quotidiano L. 2 dal cav. Vettore Randi sost. Procuratore generale.

— Per onorare la memoria della signora Giuseppina Bino-Seppelsa i signori prof. G. Ortolani, maestro Baldi Zenoni, prof. L. Zenoni, D.r C. Luzzatti, P. Polin, A. Montalbotti, offrono alla «Dante Alighieri» lire 20. — Il Comitato ringrazia.

— Ad onorare la memoria della compianta sig. Maria Marsoni Furlanetto, la sig. Serena Fiorina offrì direttamente L. 3 all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» e la famiglia Redomonte lire 10 a la Società «Dante Alighieri»; e per onorare la memoria della defunta sig. Luigia Donadelli, il signor Giacomo Barbieri ha versato lire cento a favore del fondo vedove ed orfani della Società di Mutuo Soccorso fra camerieri, caffettieri, cuochi ed interpreti agli alberghi.

Cronaca Veneta

Noale a P. F. Calvi

E' noto che Noale e Pieve di Cadore si apparecchiano a rendere solenni onoranze a Pietro Fortunato Calvi, il magnifico eroe martire, che a Noale nacque e nel Cadore mostrò la sua virtù ardente, e a Mantova la sua magnanima fierezza.

La translazione delle ceneri del Calvi, che doveva essere compiuta il 5 luglio, fu rimandata al 27 agosto.

Intanto il Municipio di Noale, fra le altre onoranze, ha fatto scrivere su apposita pergamena miniata la dichiarazione fatta da Pietro Fortunato Calvi prima del martirio e che è come il suo splendido testamento politico. Questa pergamena, inquadrata in una severa e ricca cornice dorata, sarà conservata, ricordo dei più degni, nell'aula consigliare del comune di Noale.

La pergamena è ora esposta nel negozio Naya sotto le Procuratie. Essa è alta 80 cent. e larga 60 e la sua decorazione in miniatura, opera gentile e armonica del sig. Giovanni De Pellegrini, fatta su motivi di un Codice della Biblioteca di Brera.

Nel mezzo, a caratteri gotici, è la «Dichiarazione», che fu trovata nell'incartamento del processo di Mantova, e che, sebbene nota, riproduciamo, perchè solenne documento che attesta la nobiltà della nostra razza, ed eleva gli animi all'idealità della patria, e conforta alla fede nelle virtù d'Italia:

«Servii l'Austria sino dall'adolescenza, e per lungo tempo feci parte dell'esercito austriaco, agendo lealmente per tutto il tempo che indossai la divisa austriaca.

«Quando nel 1848, per il mal governo e lo strazio che l'Austria faceva della mia povera patria, le popolazioni italiane si sollevarono, abbandonai l'esercito austriaco e proclamando il sacro diritto dell'Italia di essere nazione indipendente, lealmente combattei in mezzo al popolo per sostenere i suoi conculcati diritti.

«Ma ne' miei rapporti, sia allorchè appartenevo all'esercito austriaco, sia quando, data la mia rinuncia, m'accompagnai co' miei fratelli, operai sempre con quella lealtà e onestà che si addicono ad un ufficiale d'onore.

«Quindi:

«Protesto contro lo sleale procedere adoperato a mio riguardo dalla Commissione militare: contro le arti indegne e le ridicole minaccie nello scopo di rendermi confesso e delatore.

«Protesto contro le vessazioni, estorsioni, minaccie di bastone e di tortura usate ai miei compagni di viaggio e d'infortunio; — contro le suggestive domande per trarci in inganno e per coprirci d'ignominia.

«Protesto contro lo spionaggio esercitato dalla Corte Speciale di Giustizia sempre a nostro danno e coll'intento di cui sopra.

«Dichiaro che piuttosto di rinnegare i santi principii sui quali riposa la causa della libertà e della indipendenza d'Italia, piuttosto di aderire alla Casa d'Austria e di sanzionarne i diritti con un atto qualunque che sembri una adesione o una dichiarazione di sottomissione alla sua autorità, io, Pietro Fortunato Calvi da Noale, già ufficiale nell'esercito austriaco, ex colonnello nell'esercito italiano durante la guerra dell'indipendenza, ora condannato nel capo per crimine di alto tradimento, subisco lieto la morte proclamando in faccia al patibolo che quello che ho fatto, l'ho fatto di mia certa scienza e coscienza, pronto a farlo ancora per scacciare l'Austria dagli Stati Italiani, che contro il buon diritto ha usurpati e tiene sotto il suo dominio.

«Chieggo che questa mia dichiarazione, da me stesa e a mente serena sottoscritta di mio proprio pugno e carattere, sia dalla Corte Speciale di Giustizia unita al mio processo affinchè tutti sappiano che Pietro Fortunato Calvi ha eletto di morire piuttosto che tradire anche con un'apparenza di viltà la sua patria».

«*Dal Castello di San Giorgio in Mantova 3 luglio* 1855.

Sott.o: *Pietro Fortunato Calvi*».

Le elezioni amministrative

Dolo, 19 luglio **sera**

La notizia della candidatura di un certo avv. Solveni per le imminenti elezioni provinciali nel nostro mandamento, con relativo sacrificio dell'avvocato Valeggia che si riteneva sicuro, ha prodotto la più allegra meraviglia nel nostro paese e nei Comuni vicini, perchè qui quasi nessuno conosce questo avvocato che il partito clericale da Venezia vorrebbe imporre al nostro mandamento. Ma c'è di più. Qualcuno che per caso conosce personalmente questo avvocato Solveni trova straordinariamente strano che egli sia portato come simbolo della fede, perchè, invece, è sempre stato uno spregiudicato della più bell'acqua! I clericali che combattono il candidato democratico in nome della fede, hanno scelto un bel segnacolo! Insomma per la quasi totalità della popolazione, questo Solveni è un ignoto; e per i pochi che lo conoscono, e sanno le sue abitudini e il suo pensiero in fatto di religione, è la prova più palmare che i clericali cercano di coprire con gli interessi della fede, interessi molto mondani e politici del loro partito.

Per tutto questo la lotta provinciale qui diventa una lotta di sincerità politica e di dignità per il paese nostro che non vuole subire imposizioni di secrete mene partigiane di Venezia, e non vuole essere rappresentato da chiunque voglia crearsi qui, con una lotta elettorale, quel nome che non è riuscito a farsi a Venezia e nella Provincia con le sue opere.

Voi sapete che io non sono nè un mangiapreti nè un radicale, nè lo sono moltissimi amici miei, i quali come me pensano che fra questo avvocato Solveni e Giovanni Bordiga, nome illustre, onestà integra e specchiata, conoscitore esperto del nostro Mandamento e dei suoi bisogni, i nostri paesi non possono esitare nel voler essere rappresentati da chi è conosciuto e da chi li conosce.

Mira, 19 luglio **sera**

La candidatura del prof. Giovanni Bordiga incontra qui sempre maggior favore per la simpatia e la stima universale che egli si è guadagnato fra noi.

La sua candidatura, poi, risalta tanto più di fronte alla candidatura clericale cui ancora qui non si crede. Non si capisce come e perchè la suprema direzione del partito a Venezia voglia imporre al mandamento di Mira-Dolo un perfetto ignoto, che non ha nessuna ragione, nessun diritto, nessuna competenza per rappresentarlo.

Mira nostra, a prescindere da questioni di partito, non potrà che sentirsi altamente onorata di essere rappresentata al Consiglio provinciale da un altissimo valore e da una nobilissima coscienza come il Bordiga, e di affidare i propri interessi al suo ingegno acuto e all'affetto sempre dimostrato per i nostri paesi.

Treviso, 19 luglio **sera**

Soli quattro giorni ci separano dalla giornata delle elezioni amministrative.

Il partito liberale conservatore scende in lizza coi clericali presentando una lista concordata, i socialisti hanno proclamato i loro candidati, i cinque nomi che probabilmente riusciranno a guadagnare qualche posto nella minoranza. I democratici hanno dichiarato l'astensione.

Intanto *fervet opus*; all' Associazione liberale monarchica sono frequenti le riunioni. I clericali pure lavorano alacremente ed i socialisti arringano nelle piazze e si affannano e si sbracciano per denigrare quanti non la pensano a modo loro!

Per le elezioni provinciali i conservatori porteranno al primo mandamento: Bianchini co. Giuseppe Nicolò e Piazza comm. Leopoldo; pel secondo mandamento: Banchieri dott. cav. Gian Giacomo.

Stasera all'Associazione liberale Monarchica ebbe luogo la proclamazione dei seguenti candidati al Consiglio comunale.

Zara dott. G. B., Felissent co. dott. Sigismondo, Appiani comm. Graziano, Gregori cav. Gregorio, ing. dott. Giuseppe Tosello, co. G. G. Felissent, Bottero prof. Antonio, Passuello Giuseppe, Dal Maschio Angelo, Penziani prof. Giuseppe, Mandruzzato cav. avv. M. A., Gioco avv. Domenico, Costagna dott. Giovanni, Pagani-Cesa cav. uff. nob. Luigi.

Venezia

Da Chioggia

Al Consiglio Comunale

(19 luglio) — Di mediocre interesse fu la seduta di iersera del Consiglio comunale.

Il Sindaco cav. Galimberti commemorò con nobili parole i testè defunti prof. Della Bona fratello al consigliere cav. Domenico e il consigliere Tomaso Cappon benemerito della pubblica carità.

Furono quindi trattati argomenti di secondaria importanza.

Treviso

Da S. Polo di Piave

I funerali del signor Aliprandi

S. Polo di Piave, 19 luglio **sera**

Questa mane seguirono i funerali del signor Giuseppe Aliprandi decesso lunedì sera, dopo lunga malattia. L'egregio uomo, ex-agente dei conti Papadopoli era molto amato e stimato in paese e fuori. I funerali riuscirono quindi solenni: molte e bellissime le corone inviate, tra cui quelle della famiglia, del Municipio, dei conti Papadopoli, del comm. Tito Braida, della signora Braida, della cognata e nipoti Aliprandi, di Bassetto Angelo, dei fratelli Meneghel, dei colleghi del Polesine, di Bortolo Parpinelli, del cav. Schileo, della famiglia Benetti.

Ai funerai intervennero numerose rappresentanze ed uno stuolo di amici e conoscenti dell'estinto. Fra gli intervenuti ho notato l'on. Angelo Papadopoli. Reggevano i cordoni della bara l'ingegner Bianchi, il sig. Giuseppe Moro, il cav. Aliprandi, il sig. Ernesto Dauris.

All'ingresso della chiesa, dissero commoventi parole l'ingegner Bianchi ed il prof. Zava, quest'ultimo a nome del cav. Braida di Venezia.

Al Cimitero l'avv. Aliprandi diede, molto commosso, l'ultimo addio all'estinto.

Il feretro fu tumulato quindi in una tomba costruita appositamente.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 8 — Teatro ore 8 3/4.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 dalla banda cittadina:

1. Marcia «Alcamo» Barbera — 2. Ouverture «Giovanna d'Arco» Verdi — 3. Gran duetto «Gli Ugonotti» Meyerbeer — 4. Atto 5.o (intero) «Mefistofele» Boito — 5. Walzer «Armida» Marenco.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Lo Czar incoraggia Linievitch

La situazione a Sakaline

Londra, 19 luglio notte

Un dispaccio da Tokio riferisce che lo Czar abbia inviato testè al generale Linievitch una lettera nella quale lo incoraggia e gli promette l'invio di uomini e di approvvigionamenti e di tutto ciò che sarà necessario per ottenere la vittoria finale. Lo Czar avrebbe anche ordinato la mobilitazione di 4 nuovi corpi di esercito.

Queste voci e quelle relative alla limitazione dei poteri concessi a Witte fanno sospettare ai giapponesi la mancanza di sincerità da parte dei loro avversari.

Lungo le coste dell'isola di Sakaline il mare continua ad essere tempestoso, perciò le notizie relative alle operazioni militari dei giapponesi nell'isola giungeranno con ritardo. Pertanto la natura del terreno oltre Manka dove i russi si preparano alla resistenza dopo la sconfitta subita a Darline rende impossibile la loro ritirata verso il nord.

E' probabile che la mancanza di munizioni costringa presto i russi a capitolare.

Gli "Zemstwos" respingono il progetto di Bouliguine

Pietroburgo, 19 luglio notte

Il Congresso di Mosca dei delegati *Zemstwos* e *Dume* dopo udita la relazione sul progetto Bouliguine circa la creazione dell'assemblea nazionale e il rapporto del Comitato organizzatore, espresse il parere che la realizzazione del progetto Bouliguine ed un altro progetto compilato su basi analoghe e perciò incapace di creare un'assemblea nazionale propriamente detta, non potrebbe condurre la calma al paese, prevenire i pericoli che minacciano e liberare la Russia dallo stato d'anarchia mettendola sulla via dello sviluppo pacifico e normale sulla base di un ordine di stato solido.

LA SITUAZIONE CRETESE

Inizio di trattative cogl'insorti

La Canea, 19 luglio **sera**

La Camera nominò tre delegati che oggi si recheranno a Therine onde cercar di venire ad un accordo cogli insorti su un unico programma politico.

98 Farenheit a New York

New York, 10 luglio sera

Il caldo è enorme. In tutte le grandi città dell'est il termometro è asceso oggi a 98 gradi. Si segnalano 16 morti e moltissimi casi di insolazione.

L'esplosione accidentale d'una batteria

Parigi, 19 luglio **sera**

Telegrafano da Brest che iersera nel parco di artiglieria a Pontenyn esplose una batteria carica. Due soldati occupati a scaricarla rimasero feriti gravemente. Il loro stato è disperato.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Le Deputazioni dei Consorzi Idraulici Riuniti di S. Donà di Piave partecipano la dolorosa perdita dell'Ingegnere

G. B. BERNARDI

che da venticinque anni era Segretario Consorziale, mettendo a profitto di queste Amministrazioni delicata eccellenza d'ingegno, integrità di carattere ed operosità esemplare.

Le Deputazioni esprimono il loro vivo rimpianto alla famiglia.

S. Donà di Piave, 19 *luglio* 1905.

Nella sera del 18 luglio 1905 cessava di vivere improvvisamente la

Contessa DALINDA ALBERTI-POJA

nata DE' TACCHI

Il marito conte Ruggero Alberti Poja e la figlia Amelia, fratelli, sorelle e cognati, addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

Venezia, 19 *luglio* 1905.

Non si mandano partecipazioni personali e si prega di non mandare nè torcie nè fiori per espresso desiderio della defunta.

La salma verrà trasportata a Rovereto per essere deposta nella tomba di famiglia.

La stitichezza ed i viaggi

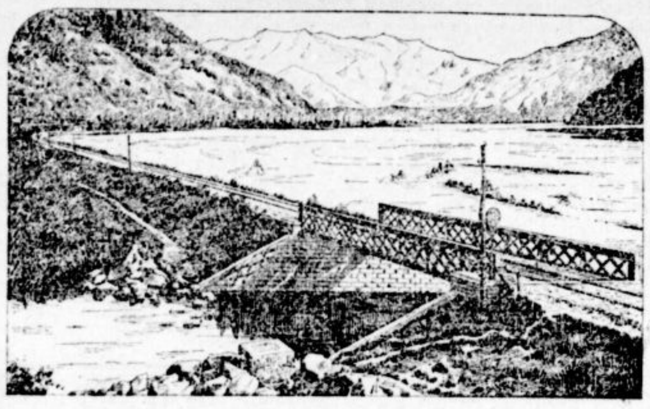
In viaggio, nove persone su dieci divengono stitiche. Ciò è malsano e spiacevole. Finchè dura il viaggio si è in perpetuo stato di malessere: cosa seccante sia per le gite d'affari, sia per quelle di piacere.

Gli uni attribuiscono la stitichezza alle lunghe ore passate in ferrovia, altri al cambiamento d'abitudini, cambiamenti nelle ore della sella, nel regime, nel nutrimento. Questa stitichezza si aggiunge alle fatiche di viaggio, si che si rientra a casa completamente malati. E' difficile di purgarsi in viaggio. Si perderebbe tempo, bisognerebbe rimanere tutta una giornata rinchiusi nella camera dell'albergo. Non è pratico purgarsi in viaggio con gli antichi purgativi, ma è facile farlo con la Scavuline, nuovo purgativo lassativo in confetti, senza sapore e senza odore. La Scavuline non irrita, non stomaca, si possono graduarne gli effetti graduandone la dose. Essa agisce a seconda della dose. Si prende la sera prima di coricarsi; agisce la notte e produce il suo effetto al mattino. Non obbliga ad alcun cambiamento del regime e delle abitudini.

La si trova in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 5. Via S. Girolamo, Milano, 2 lire la scatola di numerose purghe. Comperate una scatola di Scavuline prima di mettervi in viaggio.

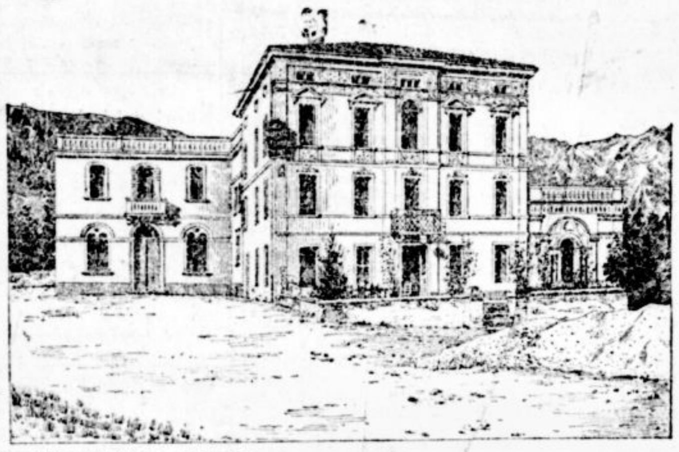
SCAVULINE

FENER (BELLUNO)



Veduta del Piave a Fener

Albergo Bacchetti "Al Ponte,,



FENER

Centro di villeggiatura frequentatissimo
Clima e posizione deliziosi

Vicinissimo alla stazione ferroviaria (linea Treviso-Belluno) con servizio vetture e cavalcature per gite.

Cucina scelta casalinga
Prezzi modici

Per prenotazioni e schiarimenti rivolgersi alla Direzione.



Villa Cinespa di proprietà Bacchetti

TESINO (Trentino)

Stazione Climatica Alpina
850 m. sul livello del mare nella
VALLE DI TESINO



HOTEL TESINO

Aperto tutto l'anno

di recente costruzione, illuminato completamente a luce elettrica; spaziose sale da pranzo, da conversazione, da lettura, ecc. — Trattamento buono ed abbondante (cucina italiana). Prezzi modici. Per famiglie intiere prezzo da convenirsi. — Ufficio postale e telegrafico.



Tesino, ridente altipiano della Valsugana, è considerato come stazione climatica estiva; dintorni pittoreschi, centro di comode escursioni alpine. Aria salubre. — Temperatura mite. — Passeggiate attraverso vicini boschi di faggi e di conifere.

Chiedere informazioni e prospetti al signor

Luigi Sacconi, *conduttore dell'Hôtel*

LEVICO - VETRIOLO

500 m. s. m.	1500 m. s. m.
APRILE-NOVEMBRE	GIUGNO-SETTEMBRE

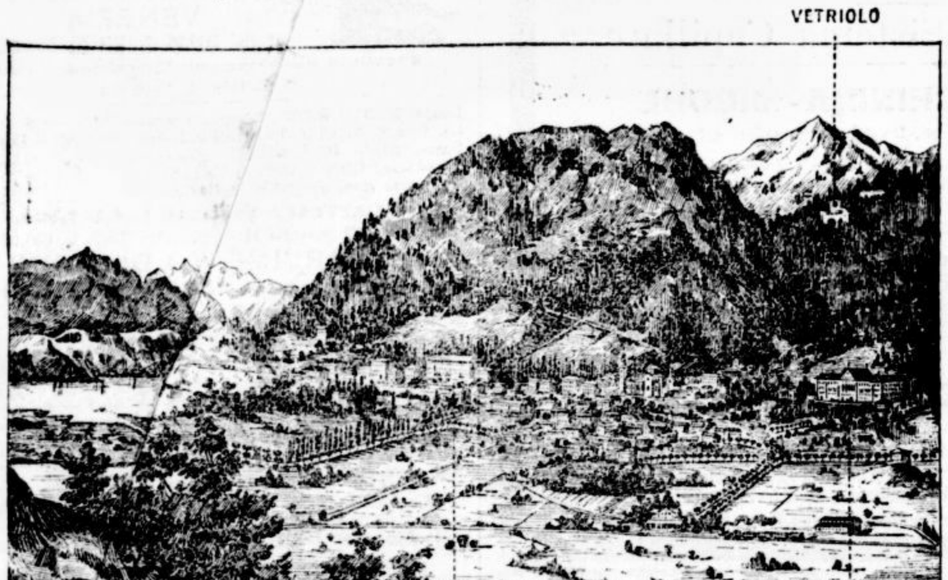
Stabilimenti di cura di primissimo ordine

Stazione ferroviaria della Valsugana — un'ora e un quarto da Trento

Cura di bagni e di bibita

col'acqua arsenico-ferruginosa

Fangature minerali — Massaggio — Idroterapia.



◆◆ GRAND HOTEL ◆◆

e

GRAND HOTEL LEVICO DES BAINS

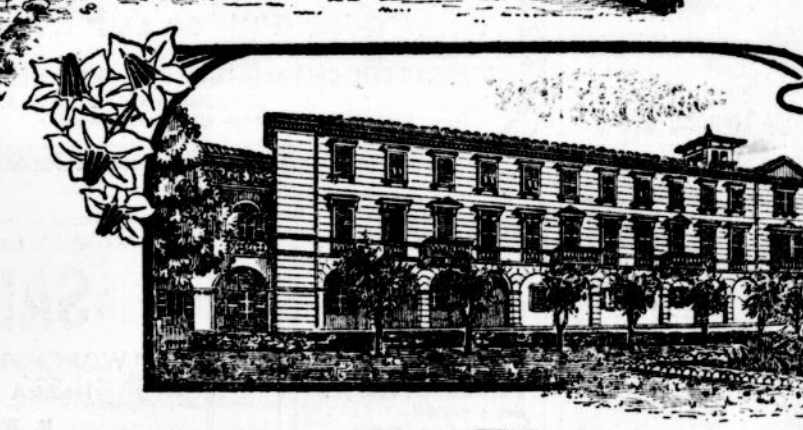
oltre numerosi altri Hôtels, Alberghi e Pensioni.

Illuminazione elettrica — Concerti — Tutti gli sport estivi nel parco del Grand Hôtel e sul Lago di Levico — Amene passeggiate e gite alpinistiche.

Prospetti ed informazioni gratis dalla Direzione della

Società Fonti Levico-Vetriolo - LEVICO





ARTA (VENETO) 500 m. s. l. d. m.

Stab. Idroterapico Climatico
Linea Udine-Pontebba
a 2 ore dalla Stazione per la Carnia
Servizio di carrozze a tutti i treni
Aperto da 1 Luglio a 30 Settembre

Grand Hôtel Grassi

Cucina veneta - Prezzi miti - Aria balsamica - Passeggiate splendide - Acqua pura

POSTA - TELEGRAFO - TELEFONO

Medici consulenti e direttori: **Prof. ALBERTONI D.r PIETRO** dell'Università di Bologna — **Prof. FABIO D.r VITALI** Primario dell'Ospedale di Venezia.
Medico permanente: **Prof. SALAGHI,** specialista in massaggio, idroterapia e ginnastica medica.

Per informazioni e programmi rivolgersi al proprietario

Grassi Cav. Pietro - Arta

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

— Io? in tutta la mia vita non sono stata mai tanto seria — gli è che desidero ciò l'altro anch'io.

Quando la duchessa tornò dal suo giro con Jim Allegra non potè trattenersi dal pensare con gioia che suo fratello doveva essersi mostrato superiore alla duchessa.

Infatti pareva che questa avesse perduto la favella. Ma forse ciò era dovuto solo all'imperturbabilità con cui Allegra divorava le fragole.

CAPITOLO XVIII

Elia rincarnato

Sul più bello della *season*, Londra fu visitata quell'anno da una epidemia di colèra nato in casa che, non contento di portare la devastazione nei suoi angusti centri d'origine, si estese fino ai quartieri più aristocratici — non grande disgusto delle alte classi cui sembrava che anche la natura volesse convertirsi al nuovo radicalismo.

Ma l'on. Roberto Broser non si fidava di tale conversione. E fu tra i primi a progettare di allontanarsi. Veramente la sessione parlamentare avrebbe richiesto la sua presenza, ma «quei poveri bambini!»; come arrischiarsi a veder troncate subitamente le loro brillanti promesse o affidare ad altre spalle il peso di tanta responsabilità? Sicchè un bel giorno egli andò da Marshmont a spiegargli la sua delicata posizione e a dimettersi «per conseguenza» dal posto di segretario.

L'occasione era provvidenziale: praticamente, Marshmont era un uomo finito ed Allegra era più leggiadra che mai Ella occupava tutti i suoi pensieri escludendone altre possibilità, tentandola anzi a dimenticarle e ad accontentarsi lei. Bisognava dunque derisersi a quel doppio taglio.

Al ritorno dal continente egli sarebbe un uomo libero e vedrebbe aprirglisi dinnanzi la più splendida carriera.

Trovò Marshmont nell'antica stanza da gioco piena di sole, seduto col capo fra le mani in atteggiamento di grande depressione. Perfino il merlo che gli saltellava sul braccio pareva chinare tristamente la testolina abbattuta.

Il saluto di Broser non ottenne risposta.

— E' accaduto qualche cosa? — chiese questi spaventato.

— Marshmont sollevò il volto pallido e Broser prevedendo qualche nuova disgrazia, non potè a meno d'impallidire anch'esso.

— Non se nulla? — chiese Marshmont.

— No... che cosa? — balbettò Broser.

— Dio si ride di me — e lasciò cadere un'altra volta il capo fra le mani.

Era forse impazzito? In tal caso, era una fortuna che Broser stesse per allontanarsi.

— Caro signor Marshmont — disse mostrandosi profondamente interessato. — Mi dica tutto. Forse potrò aiutarla....

— Per me non esiste aiuto possibile. La mia carriera è finita

Broser chiedeva a sè stesso quale colpo potesse ancora subire il prestigio di quel pover'uomo e se non avrebbe fatto bene a dimettersi prima.

— Come può dire una cosa simile. — rispose poi con aria di rimprovero. — Il capo d'un partito, nel pieno vigore dell'età....

Negli ultimi tempi gli era accaduto spesso di dover combattere con simili assicurazioni lo abbattimento del suo maestro. Con sua sorpresa Marshmont le accettò questa volta senza contraddirlo.

— Questa è appunto la disgrazia peggiore. Mi fanno entrare a spinte nella Camera dei Lords. — E con un gesto di collera balzò in piedi, allontanando da sè il merlo.

— Eh? — Al colpo inaspettato ed al turbine di pensieri ch'esso sollevava in lui, Broser si fece di porpora. Un Lord per suocero! una pietra rimossa dal suo cammino parlamentare! — Il presidente del consiglio L'ha nominato Pari? — chiese confusamente.

— Non ci mancherebbe altro! Mi crede capace di accettare qualche cosa dal presidente del Consiglio? No, è stato questo terribile colèra che s'è portato via in un sol giorno il conte di Jeoford e suo nipote. S'è mai dato un caso più terribile, più tragico? Si possono mai prevedere i capricci delle successioni? Due persone non sono bastate a salvarmi dal titolo.

— E i giornali non ne parlano! — mormorò Broser a bocca aperta.

Un titolo ed una sostanza! Genero del conte di Jeoford! marito di Lady Allegra! di meglio in meglio. Purchè non fosse troppo tardi!

Quel cinico professore tedesco aveva tentato di soffocare nel suo cuore i migliori sentimenti Avrebbe dovuto fare la sua domanda molto prima.

— Ne parleranno stassera — rispose il conte. — Io ho ricevuto da mia sorella, la duchessa di Dalesbury, un telegramma che m'ha impedito di far colazione.

Quella buona ed imprudente creatura era corsa ieri ad assisterli ma è giunta troppo tardi. Speriamo almeno ch'ella eviti il contagio.

— Lo spero anch'io — disse Broser con fervore: non gli dispiaceva di avere in famiglia una duchessa. — Se si ricorda, l'ho veduta a Midstoke, nell'indimenticabile giornata in cui Ella ha commemorato Bryden. M'ha fatto la impressione di un'anima nobile e rara, piena d'una cortesia d'altri tempi. Che giorno fu quello nella mia vita. Io Le devo tutto, Eccellenza.

[Continua]

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (19 luglio)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	105.05	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto	—.—	103.15
» » 4 0/0 »	—.—	104.85
Azioni Banca Veneta	340.—	—
» Banca Commerciale Italiana	87[illegible].—	—
» Cotonificio Veneziano	188.—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	122.—	—
» Società Bagni del Lido	123.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2585.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	100.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1/2
» Ferrovie Mediterraneo 4 0/0	505.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	122.82 1/2	122.92 1/2	—	—	3
Francia	99.97 1/2	100.02 1/2	—	—	3
Belgio	99.77 1/2	99.87 1/2	—	—	3
Londra	25.13	25.14 1/2	24.99	25.01	2 1/2
Svizzera	99.82 1/2	99.90	—	—	3 1/2
Austria-Corone	104.5[illegible] 1/2	104.67 1/2	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.57 1/2	104.67 1/2	—	—	—

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 20 Luglio)
Per gli adacamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati 100.01
(Settimanale dal 17 al 23 Luglio)
Per gli adacamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato e di Banca L. 100.00

Borse italiane (19 luglio)

ULTIMI CORSI

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	105 12 1/2	Cred. Fond. 4 0/0	511 —
» » fine	105 17 1/2	Banca Commerc.	873 —
» » 3 1/2 cont.	103 20	Credito Italiano	611 50
» » » fine	103 25	Soc. It. pel Carburo	1547 —
» » 3 0/0	74 —	Immobiliare	305 —
Banca d'Italia	1182 —	Parigi chèque	99 98 1/2
Az. ferr. merid.	762 —	Londra	25 13 1/2
» » Gas	1[illegible]87 —	Mediterranee	481 50
Cred. Fond. Ital. As.	540 —	Nav. Gener. Ital.	511 —
» ord. 4 1/2 0/0	523 —	Az. Risanamento	32 —

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	105 05	Milano	889 —
» fine	105 15	Obbligazioni Merid.	362 75
» 3 1/2 0/0	103 17	Obbligaz. nuove 3 0/0	361
Ferrovie Mediterraneo	481 50	Fond. B. Italia 4 0/0	508 50
Banca d'Italia	1182	» Italia 4 1/2 0/0	503 50
Credito Italiano	613 —	» Cassa Risp. 5 0/0	518 75
Banca Comm. Italiana	876 —	» Cassa Risp. 4 0/0	504 25
Lanificio Rossi	1555 —	Francia a vista	100 01
Cotonificio Cantoni	566 —	Londra a vista	25 13
Navigazione Generale	511 —	Berlino a vista	122 93
Raffineria Zuccheri	432	Svizzera	99 87 1/2
Az. Costruz. Venete	114	Cotonificio Veneziano	288 —
Acciaierie Terni	2585 —	Ferrovie Meridionali	762 —

GENOVA

Rendita fine mese	105 17	Az. Nav. gen.	433 50
» 3 1/2 0/0	103 20	» Banca comm.	875 50
Az. B. d'Italia	1182 —	» Cred. italiano	612
» Ferr. Medit.	481 —	Cam. su Fran. vista	100 —
» » Merid.	761 —	» » Londra »	25 14
» Nav. Gen.	510 50	» » Germ. »	122 85

TORINO

Rendita contanti	105 10	Az. Banca comm.	877 —
» fine	105 20	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	103 20	Camb. Franc. vista	100 02
Az. B. d'Italia	1184 —	» Lond. 3 mesi	25 15
» Ferr. Medit.	481 —	» Germ. »	122 87
» » Merid.	762 —	» Svizz. »	99 90

FIRENZE

Rendita fine mese	105 22	Az. Ferr. Merid.	759 50
» 3 1/2 0/0	103 22	Camb. Fr. vista	100 —
Az. B. d'Italia	1182 —	» Lond. 3 mesi	25 14
» Ferr. Med.	482 —	» Germ. vista	122 90

Borse estere (19 luglio)

VIENNA

Credito austr.-Corone	657 75	Lire Ital. (carta)	95 55
Lombarde	86 —	Rendita aust. (argento)	100 30
Banca anglo-austr.	308 25	» » (carta)	100 30
Austriache	66[illegible] —	Union Bank	540 —
Banca austro ungarica	1635 —	Rendita austr. (oro)	119 30
Napoleoni d'oro	19 11	Rend. ungherese 4 0/0	96 40
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	87 50
Cambio su Parigi	95 20	Banca dei Paesi austr.	449 50
Cambio su Londra	240 17		

BERLINO

Rend. ital. cont.	— —	Az. merid. a term.	152 60
» » fine mese	— —	» circoli.	— —
Consol. Pruss.	101 75	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	73 10	Mer. Banca russi	216 —
» merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

LONDRA
(Apertura)

Rend. Ital. cont.	104 1/4	Egiziano nuovo	105 3/4
» » 3 1/4 0/0	90 5/16	Saggio dello sconto	— —

PARIGI
(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	105 —	Obblig. lombarde	335 50
» fran. 3 0/0 perp.	97 37	Az. ferr. merid.	—
» russa	72 20	» Banca Parigi	1417 —
» spag.	90 92	» Suez	4450
» turca	90	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	90 3/16
» portogh.	67 60	Cambio sull'Italia	pari
Argento fino	90	» Londra	25 13 1/2

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	19	NEW YORK	18
Farine fiore di Parigi corrente	30 90	*Petrolio* 70 0/0 raff.	6.90
mese prossimo	30 40	id. Filadelfia	6.85
settembre ottobre	29 90	id. raff. in casse	9.60
4 mesi ultimi	29.60	*Cotone* Middling	10.75
Spiriti corrente	49.50	id. a New-Orleans	10 1/2
mese prossimo	4[illegible].25	*Cotoni* mese pross.	10.[illegible]0
settembre ottobre	45 75	2 mesi dopo corr.	10.77
4 mesi ultimi	41.75	4 » » »	10 81
Zuccheri rosso disp.	26. —	7 » » »	10 91
raffinato	65.—	*Frumento* r. disp.	92 1/2
id. bianco disp.	30.12	agosto	9[illegible] 3/4
corrente	30.12	settembre	87 7/8
agosto	30.37	dicembre	88.
ottobre	30.87	*Granone* dispon.	6[illegible] 1/2
Frumenti - corrente	24 50	agosto	62 1/2
mese prossimo	23.25	settembre	—
settembre ottobre	22.40	*Caffè* Rio N. 7 disp.	8 —
4 mesi ultimi	22.30	pel corrente	6 60
		mese prossimo	6 65
		2 mesi dopo corr.	6.75
		3 » » »	6 85
		4 » » »	6. 5
		6 » » »	7.10
		8 » » »	7.25
		Zucchero mascabado n. 12 disp.	3 3/8
		Farina extrastate	3.[illegible]0
		Nolo per Liverpool	1 —

ANVERSA	19
Petrolio raff. corr.	17.1/2
settembre	18. —

MAGDEBURGO	19
Zucchero barb. disp.	22 93

HAVRE - *Caffè* pel corrente 45.50 | 4 mesi dopo corr. 45.75 — 3 m. dopo corr. 45.75 | 8 [illegible]

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

LEGNAGO: Con sentenza 17 corr. questo Tribunale omologava il concordato formatosi nel fallimento Galletto Virgilio di Sanguinetto come dal verbale 5 luglio corr. dichiarandolo eseguibile in tutto e per tutto. Ordinava che dopo il completo adempimento degli obblighi assunti nel concordato stesso il nome del debitore fosse cancellato dall'albo dei falliti.

Mercè l'adempimento suddetto resterà inoltre revocata la sentenza dichiarativa del fallimento anche rispetto al procedimento verbale.

Sulla totalità del passivo di L. 18993.03 verrà fatto il pagamento in ragione del 40 per cento.

PADOVA: Ditta Bassi cav. Maurelio, stab. enologico, al Bassanello: alla riunione tenuta nello studio dell'avv. Rossi, presenti i direttori dei vari istituti di credito interessati ed altri creditori, presa cognizione dello stato attivo e passivo, si riconobbe che il «deficit» non è tale da impressionare; si è constatato che l'attivo è consistente perchè formato di stabili liberi d'ipoteche, da quantità di merce e di attrezzi, da crediti buoni, in corso d'esercizio realizzabili, ed essendosi il Bassi rimesso a quanto i creditori avrebbero ritenuto di fare, essi convennero sulla opportunità di continuare regolarmente l'esercizio, mentre una Commissione di essi avrebbe provveduto in breve tempo a trovare la conveniente via d'uscita.

VERONA: Romano Arturo, olio, Malcesine — ... non si riesce a spiegare come un nullatenente possa aver goduto del relativamente largo fido, che gli permise di accumulare un passivo di oltre 5 mila lire, mentre non aveva negozio ed era un semplice girovago per la vendita di olio in piccolissima quantità. Nessun attivo, all'infuori d'un cavalluccio ed una carrozzella in cattivo stato, valutati 120 lire. (*Dal «Commercio»*).

— Zanella Giovanna ved. Tacconi, mercerie — Constatato un attivo realizzabile di L. 4100, contro un passivo di L. 11.500, spese comprese, si propone il componimento amichevole al 40 per cento a pronti, termine al 15 agosto per le adesioni.

Movimento del Porto

Arrivi del 18 — Da Catania pir. ital. «Salvo» cap. Pidatello con merci.

Arrivi del 19 — Da Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich con merci — Da Napoli pir. ellen. «Diadochos Costantinos» cap. Fecas vuoto.

Partenze del 19 — Per Trieste pir. austr. «Barross» cap. Tadejevich con merci — Per Ancona pir. ital. «Gallipoli» cap. D'Ambrosio idem — Per Braila pir. ellen. «Costantinos Embiricos» cap. Ganlandris vuoto — Per Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich con merci — Per Smirne pir. ellen. «Mina» cap. Geroyanni con petrolio — Per Ancona pir. ital. «Solferino» cap. Spina con merci.

Partenze del 20 — Per Messina pir. germ. «Bayonne» cap. von Hugo con petrolio — Per Calcutta via Ancona e scali pir. ital. «Alberto Treves» cap. Crocco con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 18 luglio:

Nascite — Maschi 8 — Femmine 2 — Denunciati morti 2 — Totale 12.

Matrimoni — Nessuno.

Decessi — Barbini Montagna Carola di anni 88, vedova casalinga di Venezia — Penesich Giovanni 81, coniug. r. pens. idem — Martina Francesco 73, coniug. pens. com. idem — Monfardini Avise 69, celibe ricoverato idem — Scarpa Pietro 56, coniug. industriante idem — Martinuzzi Bortolo 15, fuochista idem.

Più 5 bambini al disotto degli anni cinque.

Decessi fuori del Comune — Favero Eugenio di anni 62, coniug., domestico, decesso a Feltre.

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-MURANO - Da Venezia dalle ore 5.20 alle 17.20 ogni venti minuti, indi alle ore 17.35, 17.50, 18.05, 18.27. Indi ad ogni venti minuti sino alle 21 — Da Murano dalle ore 5.40 alle 17.20 ogni venti minuti, poi alle ore 17.35, 18.05, 18.20, indi ad ogni venti minuti sino alle 21.

VENEZIA-MESTRE - Da Venezia dalle ore 5 alle 21 ogni ora — Da Mestre dalle ore 5.15 alle 21.15 ogni ora.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA - Da Venezia alle 6.20, 8, 11, 14, 17, 17.40. — Da Padova alle 7, 8.40, 11, 14.35, 16.40, 18.20.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO - Da Venezia alle ore 10. -, 17.45 Da Burano alle ore 5, 13.30

VENEZIA-CHIOGGIA - Da Venezia alle ore 6, 8.30, 11.30, 14, 17 18 — Da Chioggia alle ore 5.30, 7, 9, 11.30, 14, 17.40.

CHIOGGIA-CAVARZERE - Da Chioggia alle ore 5, 19 — Da Cavarzere alle ore 4.30, 15.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA - Da Venezia alle ore 6.30, 16, — Da Cavazuccherina alle ore 5.30, 14.

VENEZIA-CAMPALTO - Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 14, 16, 18, 20 — Da Campalto alle ore 5.30, 6, 8, 9.30, 13, 15, 17, 19.

Pubblicità economica

5 Cent. la parola
Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler** *sino alle ore 5 per l'inserzione al giorno successivo.*

Fitti

Bellissima stanza ammobigliata presso civile persona, splendida vista. Calle Rimedio, 4416, S. Marco.

Cadore — Fittasi Calalzo, vicinissimo Pieve, villino, appartamenti ammobigliati, splendida posizione, giardino, brolo, scuderia, rimessa. — Rivolgersi Toffoli, Calalzo.

Appartamento affittasi fuori Barriera Garibaldi (Treviso), undici locali, rimessa, giardino. — Rivolgersi portinaio Collegio Zacchi, Treviso.

Vittorio affittasi o vendesi Villa Brazzoduro appartamenti ammobigliati posizione incantevole.

Villa Le Roy Treviso (Selvana) affittasi con o senza mobili. Rivolgersi Prof. S. Maltese, Scicli (Siracusa).

Vittorio — Affittasi o vendesi Villa Brazzoduro. Appartamenti ammobigliati. Rivolgersi Cav. Bertorelli.

Vendite

Sposi — Magnifica stanza da letto artistica, salotto pranzo vendesi prezzo ridottissimo. Scrivere G 3023 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Occasione — Marmi orientali antichi, coperte, tavole, frammenti architettonici, colonne, capitelli, ecc. Scrivere E. G. 28, fermo posta, Venezia.

Corrispondenze

Teresa — Ogni mio pensiero è per te.

[illegible] N. 200 — Venerdì 21 Luglio 1905 — Prima edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
Italia — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Per una riforma dei medici periti

L'opinione del prof. Arrigo Tamassia

— Or non è molto la Facoltà medica della Università di Roma «di fronte al doloroso spettacolo offerto dalle discussioni dei periti d'accusa e di difesa nei processi penali» si faceva iniziatrice di un movimento di riforma dell'istituto peritale, rivolgendo l'appello per una azione concorde a tutte le Facoltà mediche di Italia.

Le Facoltà mediche — che io mi sappia — anche data la inopportunità del momento, dirò così, universitario, non se ne preoccuparono gran che; ma l'appello ha ben giovato a risollevare la questione sulle colonne degli organi maggiori e minimi della pubblica opinione. Non si può negare che sull'argomento si discute da un pezzo, e forse anche stavolta inutilmente, ma è certo che la funzione della Medicina Legale merita l'invocato svecchiamento, specie se si considera che di giorno in giorno essa va assumendo una parte importante, anzi capitale, nella amministrazione della cosidetta Giustizia.

Un progetto Filippi e un progetto Costa; datano dal 1878 il primo, del 1897 il secondo; e se nè l'uno nè l'altro — il secondo specialmente — meritano l'onore di una esumazione, come taluno desidererebbe, è bene che il movimento di riforme iniziato e condotto a termine in Francia e in Germania fruttifichi anche tra noi.

E come si può provvedere?

∴

Parlavo di questi giorni con uno dei più noti e più giustamente apprezzati medici-legali, il prof. Arrigo Tamassia della Università di Padova, e mi pare che la sua opinione in argomento sia degna della maggiore considerazione.

— Prima di tutto — mi diceva l'illustre scienziato — bisogna sfatare un concetto assurdo che è fatalmente penetrato nella comune convinzione. Il pubblico ha del perito d'accusa un concetto del tutto errato. Il perito di accusa, quello cioè che ha un mandato imperativo del fisco, nella nostra legge non esiste.

Il suo giudizio è completamente libero, sia fiscale o defensionale, frutto delle convinzioni scientifiche e non della imposizione dell'autorità giudiziaria.

Esiste invece il perito di difesa con mandato di restringere il suo giudizio e le sue forze in favore di una tesi che egli però in coscienza, ritiene sostenibile. E spesso la sua è opera di alta giustizia e di doverosa riparazione alle esagerazioni e alle false interpretazioni accumulate dai periti dell'autorità giudiziaria.

E' certo che una causa dei malumori presenti e passati, suscitati dallo spettacolo non sempre edificante delle perizie nei pubblici dibattimenti, si deve ricercare nella scelta del perito stesso, fatta alla leggera e quindi assai infelicemente.

La magistratura ha libertà assoluta in tale scelta. Ma non basta esser medico per essere medico legale; nè basta il nome illustre di uno scienziato perchè si deva giovarsene nel campo peritale. Da noi invece il più delle volte si bada assai più a questo secondo requisito. Ne vien di conseguenza che quello che dovrebbe essere serio e vero studio scientifico è il più delle volte elegante argomentazione dialettica al servizio non del diritto ma delle parti; ne viene di conseguenza che va accumulandosi attorno a questo istituto lo scetticismo o la diffidenza dei magistrati e l'indifferenza e lo scherno del pubblico.

— E il rimedio?

— Un esempio ci viene dalla eGrmania dove funzionano come periti solamente quei medici che hanno subito l'esame di fisicato, il quale comprende materie strettamente riguardanti la medicina legale. Il perito offre di conseguenza alla magistratura giudicante una garanzia solida, oltre che di perfetta moralità, di soda e profonda cultura scientifica.

Se noi adattassimo alle condizioni dei nostri studi medici e sociali questo insegnamento che ci viene dalla Germania, oltre che recare un incremento alla medicina legale, verremmo a togliere molti dei lamentati malanni.

E un primo passo verso la via di un esame di Stato lo abbiamo veduto compiersi col conferimento del diploma al perito igienista.

Stabilita la massima fondamentale nella scelta, nella quale non si deve trascurare la incensurabilità del medico perito, che trasforma purtroppo talvolta il suo ufficio in quello di avvocato difensore o di pubblico ministero piegando la scienza medica a strumento di parte, non è a dirsi che siano tolti i conflitti e le polemiche tra perito e perito.

Il conflitto tra i periti divenuti o per elezione propria sostenitori d'accusa, o per scelta stromento di difesa — aggiunse l'illustre professore — è inevitabile.

Ed è inevitabile principalmente perchè la medicina non è una scienza positiva, perchè tutto quanto tocca i fenomeni biologici è ancora così involuto e così misteriosamente sottratto ai nostri sguardi da permettere che lo stesso fenomeno possa condurre ad ipotesi in apparenza in conflitto.

Ma del resto non è questo un guaio, qualora la discussione sia alta e serena non schiava di passione o peggio. Il dibattito contribuirà a recare anzichè a velare la luce e da esso il magistrato potrà trarre maggiori elementi alla formazione di un giudizio definitivo.

∴

Ma qui si presenta un'altra questione.

Poichè il voto del magistrato non dipende esclusivamente dal responso del perito, ma sibbene da quella serie di impressioni che deriva anche da tutti i fatti scientifici esposti, analizzati, discussi, non basta per una riforma correggere l'istituto dei periti, ma bisogna anche non dimenticare l'influenza che può determinare la cultura dei corpi giudicanti.

Perchè la magistratura sia in grado di giudicare la perizia occorre un lungo studio e una lunga preparazione scientifica da assicurare che appunto sulla base della scienza possa essere fondato il giudizio.

Non possiamo certo pretendere — aggiunse il professor Tamassia — che i magistrati divengano altrettanto professori di medicina legale, ma abbiamo il diritto di esigere che essi vadano un pò al di là di poche nozioni vagabonde, crepuscolari, pallide rimembranze degli anni di scuola e di letture superficiali.

Verrebbe a cessare così quella ingiusta prevenzione, quella diffidenza, contro l'intervento dei medici periti e il magistrato sarebbe in grado di formarsi un concetto positivo del materiale del suo giudizio.

— Del resto, queste mie idee che oggi le espongo e che acquistano un sapore di attualità no nsono nuove. Già nel 1898 io parlavo press'a poco così all'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, e da allora ad oggi, benchè molti anni siano passati, l'invocata riforma non venne.

L'autorità e il Governo hanno sempre promesso, ma null'altro che promesso, di occuparsi del problema.

Se merita cura lo studio di ciò che può toccare la tutela della Sanità pubblica, non deve scemare agli occhi dello Stato di importanza e di preoccupazione il retto cammino della giustizia, la necessità che la scienza, scevra da ogni tendenza partigiana e inspirata alle fonti più pure, penetri nella coscienza del magistrato e trasfonda nelle sentenze la sua volontà e i suoi ideali.

G. Adami

Il grande congresso degli "Zemstwos,, e delle "Dume,,

Un attentato al presidente del Santo Sinodo

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia)

La polizia interviene

Mosca, 20 luglio sera

Oggi si è aperto il Congresso degli *zemstwos* e delle *Dume*, 225 membri delle quali si sono riuniti sotto la presidenza del conte Heyden. Al congresso erano rappresentati tutti gli *zemstwos* provinciali delle città aventi 50 mila abitanti.

La seduta è stata aperta colla lettura della relazione di Solovine presidente del Comitato ordinatore del Congresso sulle difficoltà materiali incontrate per l'organizzazione e la realizzazione del congresso. L'assemblea ha espresso il desiderio che i documenti e la corrispondenza scambiati colle amministrazioni governative sieno conservati come documenti storici preziosi.

Solovine aveva appena dichiarato che il governatore generale di Mosca aveva promesso di non ricorrere a misure estreme verso il congresso, quando sopravvennero il mastro di polizia ed i commissari di polizia con parecchi commissari aggiunti, con l'ordine di sequestrare i documenti.

Il mastro di polizia lesse gli articoli del Codice penale e la circolare del ministro dell'interno, in base a cui interdiceva il Congresso. Il presidente del Congresso rispose leggendo una dichiarazione affermante che i detti articoli e la detta circolare non avevano alcun significato nelle presenti circostanze. Il mastro di polizia chiese allora la lista dei membri del congresso.

Dalla sala molte voci gli risposero: «Inscrivete nella lista tutta la Russia!»

Molte persone, che assistevano alla seduta senza essere rappresentanti al congresso chiesero di essere pure inscritte sulla lista. Allora il mastro di polizia uscì dalla sala per redigere il processo verbale, mentre la seduta ricominciava.

Il progetto del governo

Il Congresso, quindi, dopo aver preso conoscenza del tenore del progetto di Boliquine ed udita la relazione relativa, dell'ufficio di organizzazione, riconobbe che l'applicazione di tale progetto o di qualunque altro fondato su basi analoghe e che pertanto non costituirebbe la rappresentanza nazionale nel vero significato della parola non potrebbe pacificare il paese nè evitare i pericoli minacciati, nè farlo uscire dallo stato attuale d'anarchia per farlo entrare nella via dello sviluppo pacifico e ristabilire su ferme basi il buon ordinamento degli Stati.

Circa la questione dei rapporti dei rappresentanti della società colla futura rappresentanza nazionale il congresso, ritenendo che la assemblea elettiva organizzata secondo il progetto di Boliquine, o su basi analoghe non potrebbe essere considerata come vera rappresentanza nazionale; ma considerando, tuttavia, che un'assemblea elettiva che unisse una parte considerevole delle forze sociali di tutto l'impero potrebbe servire alla concentrazione ed allo appoggio per il movimento sociale che tende ad ottenere la libertà politica ad una rappresentanza nazionale regolare, riconobbe essere desiderabile, nel caso che si realizzasse un tale progetto o un progetto analogo, che i delegati degli *zemstwos* e dei municipi, secondo un programma politico stabilito mediante studi e conferenze anteriori, entrino nel maggior numero possibile nella futura assemblea per formarvi un gruppo compatto allo scopo di ottenere col suo mezzo una garanzia alla libertà individuale e pubblica.

Il progetto è respinto

Durante la seduta il principe Trubetzkoi fece la relazione del ricevimento fatto dallo Czar alla deputazione degli *zemstwos*. Indi si procedette alla discussione del progetto Bouliquine tale quale lo esposero i giornali di Pietroburgo. Il consigliere municipale Jarosalw Kalatcheff protestò contro la discussione basata su un documento non ufficiale. I membri dell'ufficio di presidenza Kokoshine e Stchekine spiegarono che il progetto pubblicato dai giornali di Pietroburgo è indubbiamente autentico, perchè non fu smentito e non se ne proibì nemmeno la riproduzione, confermando così che si tratti di una indiscreta rivelazione.

Il congresso allora formulò i seguenti motivi per l'inammissibilità di accettare il progetto Bouliquine. «I principî del censo e della proprietà e la ripartizione in classi degli elettori, posti come base dal progetto per la organizzazione della *Duma* dello Stato, privano l'istituzione progettata della possibilità di essere la reale interprete delle idee della volontà nazionale.

« Parimenti, l'eliminazione di numerose categorie di cittadini russi dal partecipare alle elezioni e le contraddizioni coi principî di uguaglianza e di una politica ragionevole; la mancanza di garanzie preventive di libertà individuale e di pubblica inviolabilità delle persone e l'imposizione di una sorveglianza immediata da parte della polizia, creano uno stato di cose pel quale non può esistere alcuna corrispondenza tra il risultato delle elezioni e la vera volontà degli elettori.

« Il fatto poi che i membri della *Duma* dello Stato non sono garantiti dalle privazioni o limitazioni di libertà per disposizione del potere amministrativo non offre alcuna garanzia per l'avvenire al resto della popolazione contro gli arbitri amministrativi, come non offre alcuna garanzia di inviolabilità personale agli eletti.

« La divisione, quindi, obbligatoria per la *Duma* dello Stato del suo effettivo, in numero di sezioni preventivamente stabilito dalla legge e la nomina imperiale delle cariche di presidente dell'assemblea generale di presidente di sezione e di segretario, privano la *Duma* della sua attività e della libertà necessaria e generano una burocrazia senza vitalità. Quanto alla completa esclusione della pubblicità dalle discussioni, questo fatto priverà la *Duma* della costante e mutua influenza tra essa e la popolazione indispensabile alla assemblea dei rappresentanti

« Il progetto mette ancora il Consiglio dello impero tra il monarca e gli eletti contrariamente all'unione, annunciata dal potere supremo, tra lo Czar ed il popolo con l'intermediario della rappresentanza nazionale, mettendo la *Duma* in una situazione dipendente e subordinata verso il consiglio dell'impero.

Popolo e Monarca

« Invece del diritto di iniziativa legislativa, indispensabile alla rappresentanza nazionale, il progetto conferisce soltanto per forma alla *Duma* dello Stato il diritto di sollevare questioni legislative e di concedere unicamente un voto consultivo. Lascia infine larga possibilità di risolvere, senza bisogno delle sue conclusioni, le questioni legislative e bilanci ed inoltre le varie importanti parti dei bilanci e le questioni di politica estera sono completamente sottratte alla sua giurisdizione. Essa non ha alcun controllo della legalità nè efficacia nell'amministrazione».

La maggior parte degli oratori approvarono per i suesposti motivi l'inammissibilità del progetto di Boliquine, tranne tre oratori che si pronunciarono favorevoli in massima alle elezioni per caste.

La deputazione del congresso degli industriali presieduta da Kovaledski essendo venuta a presentare le sue felicitazioni al Congresso degli *zemstwos* e dei municipi, l'ufficio di presidenza del Congresso declinò le felicitazioni qualificandole in massima superflue.

Il Congresso degli industriali russi

Pietroburgo, 20 luglio sera

Il Comitato della borsa di Mosca, non approvando l' indirizzo dei lavori del Congresso degli industriali, proibì loro di riunirsi d'ora innanzi nei locali del Comitato. Il gruppo dei congressisti si riunì ieri in un appartamento privato.

Il congresso si considera ufficialmente chiuso. Si presentò al congresso degli « Zemstwos » una memoria chiedente intanto la esclusione degli israeliti dal diritto di partecipare alla rappresentanza nazionale.

Un attentato contro Pobiedonotzew
L'arresto dell'autore

Pietroburgo, 20 luglio sera

Il *Russkoje Slovo* annunzia che ieri un giovane ventottenne tentò di sparare un colpo di pistola contro il procuratore del Santo Sinodo Pobiedonotzew, mentre questi ritornava da Tzarkoje-Selo.

Quando il convoglio giunse in stazione e appena Pobiedonotzew si disponeva a scendere, un individuo si sarebbe slanciato contro di lui, cercando di colpirlo.

Però l'attentato fu evitato, grazie alla prontezza di Pobiedonotzew che evitò con un balzo il colpo, e alla prestezza di coloro che erano vicini al procuratore del Santo Sinodo e che subito afferrarono l'aggressore. Questi venne tosto trasportato al posto di polizia più vicino e interrogato dal comandante della sicurezza a Tzarkoje-Selo.

L'attentato non giunse inatteso: esso è anzi la realizzazione di minacce ricevute in questi ultimi giorni da Pobiedonotzew. Il procuratore del Santo Sinodo è ritenuto come l'oppositore più potente e ostinato alle riforme liberali e l'ispiratore della politica reazionaria. Appunto per queste due qualità il partito nichilista gli aveva comunicato la sentenza di morte pronunziata contro di lui e l'annuncio della sua imminente esecuzione.

Fu appunto dopo di ciò che la sorveglianza presso il procuratore del Santo Sinodo, che era già attentissima, venne raddoppiata e che ad ogni passo era accompagnato da squadre di agenti e che la sua casa era vigilata di continuo da pattuglie. Con tali precauzioni fu potuto sventare l'attentato che stava ieri per togliere alla Russia il bieco apostolo della reazione più feroce.

E' impossibile però avere notizia ufficiale dell'attentato. Secondo altre voci che corrono è in una stazione della ferrovia di Varsavia, prima di Pietroburgo, che un agente di polizia incaricato di vegliare alla sicurezza di Pobiedonotzeff avrebbe arrestato e disarmato un individuo che voleva tirare contro di lui un colpo di *revolver*.

Altri gravi attentati

Pietroburgo, 20 luglio sera

Il mastro di polizia di Ninivgorod, fu aggredito ieri sera e si salvò grazie all'arrivo di una pattuglia di cosacchi che uccise i due aggressori e ne arrestò dodici. Un cosacco fu gravemente ferito.

Una bomba sarebbe inoltre scoppiata a Kiew presso l'alloggio del colonnello Niemilow, nel campo della 3.a brigata cacciatori. Un colonnello sarebbe rimasto contuso.

Telegrafano da Helsingfors, che nel pomeriggio di ieri fu commesso un attentato contro il governatore generale ed il suo consigliere privato Destrick. Uno sconosciuto gettò in piazza del Senato contro di essi un oggetto somigliante ad una bomba. Destrick fu ferito all'addome, ad un braccio e ad una gamba. L'autore dell'attentato è scomparso.

IN ATTESA DELLA BATTAGLIA

La relazione dell'on. Rubini
e quella dell'on. Tecchio

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 20 luglio notte

Circa quanto afferma Rubini nella relazione della sottogiunta del Bilancio per le liquidazioni ferroviarie, la *Tribuna* osserva che egli parlando dei crediti dello Stato per le deficienze delle linee, ridotti a cinque milioni, e affermando poscia che, ciò dipende da cattive condizioni iniziali delle massicciate non riparate per deficienza delle casse degli aumenti patrimoniali, non è equo nell'attribuire i danni soltanto allo Stato. La *Tribuna* dice che Rubini dimentica che toccava allo Stato di consegnare le linee in ottime condizioni. Inoltre l'obbligo dello Stato di provvedere al fabbisogno e al *deficit* delle casse patrimoniali è esplicitamente convenuto dall'articolo 61 del capitolato delle convenzioni del 1885.

La *Tribuna* osserva, poi, che le partite pacifiche ammontano a 470 milioni contro 150 contestati. Bene fa — dice la *Tribuna* — il ministero a non pagare 470 milioni se non ha ottenuto l'accordo circa le altre cifre, altrimenti le Società, esatti 430 milioni, non vorrebbero più transazioni.

La *Tribuna* dice: «Il deputato Tecchio relatore del progetto delle liquidazioni ferroviarie compì la relazione che si distribuirà domani ai membri della Giunta del Bilancio. La relazione voluminosa contiene la discussione avvenuta alla Giunta del Bilancio; fa la storia delle trattative colle Società; esamina confutando le obbiezioni della relazione della sottocommissione e quelle sollevate nella Giunta generale; dimostra l'interesse dello Stato nell'approvare gli accordi perchè non pagando adesso si dovrebbe corrispondere l'interesse del 5 anzichè del 3.75 per cento.

Circa la manutenzione della linea Mediterranea la relazione dimostra come la riduzione del credito dello Stato da 18 a 5 milioni sia spiegabile dovendosi partire dal criterio che le linee dovevano essere atte a regolare il servizio».

Il gruppo parlamentare socialista si riunirà la mattina del 27 per deliberare le modalità della battaglia parlamentare. Il gruppo radicale si convocherà prima dell'apertura della Camera per deliberare il suo atteggiamento nella discussione ferroviaria.

Il presidente del Senato inviò un telegramma circolare ai senatori, avvertendoli che il Senato si convocherà appena la Camera delibererà sulle leggi ferroviarie e saranno pronte le relazioni della Commissione

I sonniniani contro l'ostruzionismo
Una dichiarazione del "Giornale d'Italia,,

Roma, 20 luglio notte

(*mg*). L'*Avanti* continua la propaganda «pro ostruzionismo». Rileva le adesioni del giornale *Il Lavoro* di Genova e del *Tempo* di Milano e fa appello al proletariato onde si affermi solidale col gruppo parlamentare socialista nella difesa del pubblico danaro.

Il *Giornale d'Italia* si dichiara esplicitamente e recisamente contrario all'ostruzionismo che definisce una anormalità della vita parlamentare, perchè alterando i rapporti che debbono passare tra la maggioranza e la minoranza, rovescia la costituzione giuridica dell'essenza del parlamento. «Noi — continua il giornale — non possiamo approvare questa violenza alla vita giuridica di un istituto, solo perchè è diretta contro avversari politici e in una questione nella quale essi hanno torto.

« Alla Camera — soggiunge — i nostri amici faranno tutto quello che è doveroso di fare, ma l'ostruzionismo no. Non lo faranno, nè potranno approvarlo ».

L'articolo del *Giornale d'Italia* conferma la mia previsione di ieri e toglie la maggiore incognita che pesasse sulla situazione parlamentare. Dopo questa dichiarazione dei sonniniani è certo che nessun gruppo appoggierà i socialisti, onde l'ostruzionismo, se tentato, abortirà.

Le sale di Montecitorio sono sempre silenziose; tuttavia qualche deputato vi fa momentanee apparizioni. Nessuno crede che la minaccia socialista si traduca in atto: comunque tutti escludono che possa attecchire.

Ancora voci d'un incontro Tittoni-Rouvier

Roma, 20 luglio notte

Il corrispondente parigino della *Patria* mantiene la notizia che Tittoni e Rouvier debbano incontrarsi quanto prima, affermando di avere l'informazione da un'alta personalità politica francese, che lo assicurò che il governo francese desidera questo colloquio, il quale non sarà certo rifiutato da Tittoni. Questa stessa personalità, interrogata dopo che la stampa italiana smentì l'incontro, gli confermò le precedenti informazioni, rimproverando la stampa italiana di non vedere più in là del suo naso.

Per mio conto ripeto che alla Consulta si dichiara anche oggi che la notizia è fantastica e nessun *pourparler* è avvenut oal riguardo, finora non vedendosi l'opportunità dell'incontro.

La rientrata dei ministri a Roma
Movimento di prefetti

Roma, 20 luglio notte

Domani rientrerà Tittoni. Sabato Carcano e Maiorana; oggi sono rientrati Fortis, Rava e Mirabello. Il Consiglio dei ministri si riunirà sabato o domenica per affari ordinarî. E' allo studio un limitato movimento di prefetti che probabilmente comprenderà qualche prefettura del Veneto una o due. Ma non credo sia portato al prossimo Consiglio.

Varie da Roma

Roma, 20 luglio sera

Alle ore 7 provenienti da Rimini sono giunti a Roma il presidente del Consiglio, Fortis, e il ministro Rava.

L'«Avanti» dice che Ferri, nel processo intentatogli dall'on. De Michele Ferrantelli, fu assolto senza condanna del risarcimento dei danni.

— *Ricorrendo l'onomastico* della Regina Madre, inviarono telegrammi d'augurio il presidente del Consiglio della Deputazione provinciale ed il prefetto.

— *La «Patria» dice che il Ministero* di Grazia e giustizia predispose le linee generali per il condono delle pene a favore dei condannati politici. Ora deve vedersi quali reati si escluderanno dal condono della pena.

L'«Italia Militare» annuncia che fu concessa la medaglia mauriziana per 10 lustri di servizio al tenente generale Tarditi. Dice che è anche imminente il decreto che esonera il colonnello Saveri dalla carica di capo di Stato maggiore al ministero della guerra, nominando a questo posto il colonnello D'Amico.

IPOTESI COLOSSALI

Da Londra a Parigi
in treno

Un abate dei tempi andati disse che il mellone è una prova dell'esistenza di Dio. Questo saporito cucurbitaceo è infatti naturalmente disposto a fette, ciò che indica che esso fu creato espressamente, per esser mangiato in famiglia. Un analogo ragionamento conduce a credere che il mal di mare fu creato per mettere gli uomini in guardia, contro i viaggi marittimi e avvertirli che val meglio circolare sopra un terreno solido, che su un terreno mobile! E giova, a tal proposito, confessare che sono assai numerosi i nostri contemporanei pei quali questo avviso fisiologico non è lettera morta.

Si racconta che la moglie d'un professore, nominato in Algeria, avendo una volta attraversato il Mediterraneo, rifiutò di riprendere il piroscafo per tornare in Francia, preferendo di correre i rischi e affrontare le fatiche di un lunghissimo viaggio in carovana attraverso la Tripolitania, l'Egitto e le coste della Turchia.

L'aneddoto è, senza dubbio, inventato dal principio alla fine, ma sorride alla immaginazione delle innumerevoli vittime del rollio e del beccheggio, alla quale ben difficilmente si farà comprendere che la grandezza e l'importanza di un'opera che unisca la Francia e l'Inghilterra con una ferrovia diretta, non consiste soltanto nella soppressione del mal di mare. Se non altro i due paesi — una volta uniti — potranno trarre dalla loro unione ben altri vantaggi per l'accrescimento del benessere generale e pel progresso di tutti. L'interesse delle due nazioni è dunque in causa e l'idea merita di diventar popolare, per ragioni ben più serie che la sparizione del mal di mare in una traversata sì breve.

Il progetto di stabilire un passaggio all'asciutto tra la Francia e l'Inghilterra, è già molto antico, e se ne parla seriamente già da cinquant'anni. Finora si sono presentati quattro progetti: il *tunnel* sotto la Manica, il ponte sulla Manica, il sottomarino e infine il *passaggio misto*.

Il *tunnel* sotto la Manica è facilmente realizzabile. Il fondo dello stretto è facilmente perforabile, sicchè le macchine non si smusserebbero contro rocce quasi impenetrabili. La dinamite vi compirebbe sicuramente l'opera sua, nè vi sarebbe da temere alcun accidente, durante i lavori di perforazione. Il *tunnel* sotto la Manica, non solleva più obbiezioni tecniche, ma ha provocato un argomento d'ordine morale assai curioso, che tuttavia ha fatto rinunziare al progetto. Infatti, son già trent'anni che il Parlamento francese ha votato la costruzione del *tunnel* sotto la Manica, sui piani di Iome de Gamond e dei suoi successori.

∴

Nel 1874 si credette per un momento che la impresa si cominciasse, quando apparve in Inghilterra un opuscolo intitolato «La battaglia di Dorking» che allarmò vivamente i nostri vicini d'oltre Manica. L'autore dell'opuscolo, spiegava che il *tunnel* avrebbe messa l'Inghilterra in balìa d'un'invasione francese. Era questa l'opinione dei capi dell'esercito inglese e, particolarmente quella di lord Wolseley, sicchè il governo della Gran Brettagna dovette opporsi alla costruzione del *tunnel*. Però, applicandovisi con la miglior volontà, i francesi non arrivano a comprendere questi timori, forse perchè nessuno in Francia pensa di conquistare l'Inghilterra, almeno per ora. Ma anche supponendo che un giorno l'*entente cordiale* attuale venga a mancare, è evidente che nulla sarà più facile che difendere una galleria di tale specie. Si accende una mina e l'ingresso è bloccato. In ogni modo si è dovuto rinunziare al *tunnel*.

E allora si è pensato a costruire un ponte gigantesco, da una riva all'altra. Così l'argomento militare cadeva, poichè in un batter di occhio una flotta potrebbe demolire il passaggio. Ma allora s'elevò un immenso clamore poichè il ponte avrebbe leso i diritti di molte nazioni. Il mare, al largo, appartiene a tutti, non è nè inglese nè francese, ma non è così sulle coste, sicchè il Belgio, l'Olanda, la Germania, la Danimarca, e la Russia per cui la Manica è una via necessaria, domandarono d'essere consultate. Si propose perfino una conferenza diplomatica mondiale. Non potendosi adunque passare nè sotto l'acqua nè sull'acqua, gl'inventori trovarono il mezzo di passare nell'acqua.

Perchè non posare tranquillamente sul fondo del mare, a lato del cavo telegrafico un enorme tubo nel quale passerebbero i treni? E' tanto tempo che gli uomini fanno viaggiare l'acqua lungo i tubi, ch'è ben giusto oramai che gli uomini viaggino a loro volta nei tubi, attraverso l'acqua. Così si filerebbe dalla Francia in Inghilterra, sopraffatti dall'immenso clamore lungamente propagantesi per le onde! Si; ma di qual materia si fabbricherebbe questo tubo?

I metalli si alterano e si deformano al contatto chimico e alla pressione fisica delle acque. Un rivestimento di cemento, non basterebbe a proteggere il tubo metallico. Il contenuto flessibile d'un contenente inflessibile provocherebbe sicuramente delle fessure e delle rotture. Ci vorrebbe le penna d'Edgardo Beper per narrare l'indescrivibile annegamento in massa che n'avverrebbe.

Vi sarebbero inoltre da temere delle catastrofi inaudite, enormi e prodigiose, che il caso paga in tragica pubblicità al progresso e al genio inventivo dell'uomo. Ad esempio, un gran piroscafo — ne basterebbe uno di 4000 tonnellate — potrebbe affondare giusto al di sopra del tubo.

∴

E' cosa che confonde la mente, l'immaginarsi i possibili immensi disastri: un treno che passi nel tubo nel minuto preciso in cui il naviglio si spacca contro il fondo del mare, la locomotiva fermata nella sua corsa dallo schiacciamento del tubo, dal flusso formidabile dell'acqua da una subita barriera di legno e di ferro, sventrante il tubo; un'elica — fors'anco — girante ancora dentro un vagone, decapitando i viaggiatori. Chi sa? La realtà di tal sorta di disastri sorpassa sovente ogni fantasia, per quanto ardita.

Essendo adunque impossibile il tubo per ragioni pratiche, il ponte per ragioni diplomatiche, il *tunnel* per ragioni tattiche bisognò pensare alla sola possibilità che restava: il «passaggio misto».

Il «passaggio misto» risponde a tutte le obbiezioni. «Voi non volete un *tunnel* perchè non si vede — si disse agli ammiragli inglesi — vi daremo un ponte che si vedrà!» «Voi non volete un ponte che si veda — si disse ai diplomatici stranieri — vi daremo un *tunnel* che non si vedrà». Ciascuna nazione, in virtù degli usi internazionali, è proprietaria, lungo le sue coste, d'un ampio tratto di mare. Su questo tratto (circa tre miglia inglesi) ogni nazione fa a suo modo il suo servizio di polizia, senza obbligo di darne spiegazione ad alcuno. In conseguenza, il «passaggio misto» comincerebbe sulle coste inglesi con un ponte viadotto lungo circa un miglio. Quindi, il ponte s'immerge bruscamente nel mare, per traformarsi in *tunnel* sotto le acque internazionali. Ad un miglio dalle coste francesi, il treno emergerà di nuovo

dalle acque, per riprendere la via ferrata della Compagnia del Nord.

La costruzione d'un ponte nel mare, può parere ed è un'opera immensa. Però a profondità non disuguali, non è poi tanto più difficile costruire degli archi sul fondo dell'Oceano che sul fondo d'un fiume. Il punto delicato di questa grande opera sarà l'immersione nel mare. Il treno dovrà passare dall'altezza di quasi 23 metri (sul ponte) fin sotto le onde, a una profondità di 23 metri circa sotto il fondo del mare.

Quest'immenso salto del treno attraverso l'acqua, come potrà effettuarsi in modo da non destare i viaggiatori dormienti nei *vagons-lits*.

***

Due mezzi si son proposti: un ascensore e un piano inclinato. Si tratta di costruire in pieno mare una isola capace di sopportare la formidabile macchina che servirà a far salire o discendere rapidamente dal ponte al *tunnel* e dal *tunnel* al ponte, treni di 500 tonnellate.

Ci si rende ancora conto dell'importanza gigantesca dell'apparecchio necessario, dell'ampiezza della leva incaricata di sollevare l'immensa massa, della difficoltà di sospendere in equilibrio un peso disposto su sì lunga estensione, e tutto ciò nel bel mezzo della Manica, nel pieno centro della tempesta. Eppure, quest'arditissima concezione non è irrealizzabile; tutti i termini del problema sono stati studiati e la soluzione è prossima. Tuttavia l'immersione per via d'un piano inclinato sembrerebbe assai più semplice e meno costosa. Sopra o meglio in una costruzione in muratura, partente dal sotterraneo per arrivare fino all'altezza del ponte, si costruiranno due *tunnels* ciascuno a due vie, grazie a un processo di costruzione sottomarina, relativamente semplice.

Così, con questa «correzione della natura» sarà compito il «passaggio misto» e gli uomini saranno di nuovo capaci d'andare a piede asciutto dalla Francia in Inghilterra, ciò che già fecero — senza dubbio — parecchie migliaia d'anni or sono, prima della crepa terrestre che staccò la Gran Bretagna dall'Europa continentale, influendo in modo tanto importante sul cammino della civiltà nel mondo.

Svezia e Norvegia

Preparativi di guerra

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Vienna, 20 luglio sera

Si telegrafa da Stoccolma:

Dal principio del conflitto, qui si ritenne certo che la Svezia ricorrerebbe alle armi contro la Norvegia preparandosi militarmente per essere pronta ad ogni eventualità. Parecchie persone sottoposte al servizio militare ricevettero già l'ordine di tenersi pronte. E' ora assai difficile di ottenere un permesso di emigrazione. Rilevanti provvisioni di munizioni e proviande vennero raccolte nei depositi. Vennero poi fatte all'estero grandi ordinazioni di granate ed altre munizioni. Ad una fabbrica tedesca a cui furono ordinati cinque milioni di cartuccie, è stato offerto un rilevante sopraprezzo nel caso che le cartucce vengano consegnate in breve tempo. Va rilevata specialmente la circostanza che la maggior parte dei riparti di truppe ricevettero l'ordine di fare ai confini svedesi le esercitazioni estive di quest'anno.

Sotto il pretesto di innocenti esercizi vengono occupati militarmente tutte le strade e i ponti che conducono alla Svezia. Tutti i ponti stati costruiti dalla Norvegia sono minati e in un momento si possono far saltare in aria. E' fuori di dubbio quindi che la Norvegia si prepara a sostenere colle armi il suo recente colpo di Stato. Nella Norvegia generalmente si ritiene che l'esercito norvegese sia superiore a quello svedese e sarebbe al caso di far valere la propria volontà eventualmente senza la cooperazione della flotta.

Una grande funzione funebre pei reali belgi

Bruxelles, 20 luglio notte

Stamane nella chiesa di Laeken vi fu un servizio funebre in memoria dei morti della famiglia reale. Il servizio d'ordine era affidato a distaccamenti della guarnigione della guardia civica. Il Re colla famiglia reale ha assistito al servizio. Assistevano pure il corpo diplomatico, le rappresentanze del Senato e della Camera e dell'esercito, il clero col cardinale Goosens e l'arcivescovo Malines assistito dai vescovi del Belgio e dall'alto clero, ufficiava.

Dopo il servizio vi fu la posa della prima pietra pei lavori di compimento nella chiesa di Laeken, dove si trova la cripta reale.

Alla Camera dei Comuni

L'approvazione della legge sull'immigrazione

Londra, 20 luglio sera

Alla Camera dei Comuni durante la discussione sulla legge degli stranieri Balfour ha dichiarato che la legge non esclude nessuno degli emigranti, che non debba essere escluso, ma permette di escludere molti di quelli che meritano di essere esclusi. Ha detto che questo progetto è assai meno severo della legislazione degli Stati Uniti e di quello delle colonie britanniche e che è una misura ragionevole e politica.

Il *bill* fu infine approvato in terza lettura.

I turchi vincitori nell'Yemen

La resa di 80 villaggi

Costantinopoli, 20 luglio notte

I giornali turchi pubblicano un comunicato ufficioso sull'insurrezione nell'Yemen dicente che il maresciallo Chakir pascià annunciò da Menaha che il maresciallo Feizi pascià con l'aiuto di alcuni battaglioni si impadronì il 15 corr. dei villaggi di Elardjesbi, Eluban e Djellabras. Un soldato e oltre 200 insorti rimasero uccisi. Nello stesso giorno gli abitanti di 80 villaggi si arresero issando bandiera bianca; il resto della popolazione continua a sottomettersi dimostrando pentimento.

I cinesi boicottano le merci americane

Londra, 20 luglio sera

Il *Morning Post* ha da Washington, che il dipartimento di Stato ha ricevuto un telegramma dal console degli Stati Uniti di Shanghai, nel quale si annuncia che il boicottaggio delle merci americane nei porti cinesi è incominciato.

Un grave incidente a bordo dell'"Habsburg,, *durante le manovre austriache*

Pola, 20 luglio sera

Durante le esercitazioni della squadra austro-ungarica a bordo dell'*Hasburg* mentre si sparava il cannone vi fu una esplosione di gaz. Un marinaio fu ucciso ed uno ferito. Il comandante in capo della marina si trovava a bordo dell'*Hasburg*.

La fine del Congresso di scherma a Bruxelles

Bruxelles, 20 luglio notte

Il congresso di scherma si è chiuso dopo il rapporto sull'igiene della scherma dal punto di vista militare. Il Re fu acclamatissimo e si congratulò cogli ufficiali e con i tiratori che vi parteciparono.

Nel pomeriggio un magnifico corteo colle bandiere delle antiche corporazioni percorse la città animatissima. La decorazione delle strade fu riuscitissima.

Una ballerina che si fa monaca

Vienna, 20 luglio sera

La signorina Maria Siera-Rocoska, prima ballerina del teatro dell'Opera di Varsavia, si era ritirata recentemente dalle scene e nei circoli degli artisti si diceva generalmente che si maritasse. Con grande stupore, ora invece si apprende che la giovane e bella ballerina si è recata in tutta segretezza da Varsavia in Galizia e che prese il velo nel monastero delle monache a Neu-Sandec.

La questione del Marocco

Scambio di telegrammi tra Edoardo e Rouvier

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Parigi, 20 luglio sera

Nel momento in cui la flotta inglese si allontanava dalla costa francese, Re Edoardo inviava il seguente telegramma a Rouvier:

« Nel momento in cui la flotta lascia il vostro porto ospitale desidero ringraziare personalmente V. E. per l' accoglienza simpatica che il vostro grande paese le fece. Firmato: *Edoardo* ».

Rouvier così rispose a Re Edoardo: « Il Governo della Repubblica fu felice di attestare ai suoi ospiti della marina inglese il suo vivo piacere di riceverli e di provare colla sua accoglienza, quanto si compiaccia della simpatia reciproca esistente tra la Francia e l'Inghilterra. Prego V. M. di aggradire i miei sentimenti di gratitudine pel suo amichevole telegramma e l'assicurazione del mio rispetto. — Firmato: *Rouvier* ».

L'attitudine dell'Inghilterra pel Marocco

Perchè il Sultano accetti il programma

Parigi, 20 luglio sera

Il *Petit Journal* ha che l'ambasciatore d'Inghilterra durante il ricevimento a *Quais d'Orsay*, ha avuto una lunga conversazione col presidente del Consiglio Rouvier. Nelle sfere diplomatiche si assicura che la conversazione si riferiva agli affari del Marocco. L'ambasciatore inglese ha rinnovato l'assicurazione che il Governo britannico confermerà in tutti i punti la sua attitudine con quella della Francia per il regolamento delle questioni da regolarsi dalla conferenza. Si dice che la conferenza avrà luogo a San Sebastiano.

Comunicasi da Fez che iministri di Francia, d'Inghilterra e di Germania agiscono di concerto per fare accettare dal Sultano il programma della conferenza internazionale per il Marocco. Ciò richiederà tempo, ma il sultano finirà poi coll' accettare. A tale scopo i ministri si tratterranno a Fez fino a che la questione non sia definita.

Il ministro di Francia Saint René de Taillandier ha fatto visita al ministro di Germania, conte di Tattenbach, mettendo così termine alla freddezza delle relazioni personali fra le due missioni.

Il viaggio di re Alfonso a Berlino

Madrid, 20 luglio sera

L'*Epoca* dice che le modificazioni introdotte nell'itinerario del viaggio del Re Alfonso a Berlino rispondono al desiderio del Re di trovarsi in Ispagna all'epoca delle elezioni generali.

Il Re partirà da San Sebastiano probabilmente il 10 settembre prossimo e si recherà direttamente a Berlino o nel luogo dove avranno luogo le manovre dell'esercito tedesco. Nulla è stato ancor deciso circa il viaggio del Re in Austria-Ungheria. E' possibile che Re Alfonso faccia visita alla Corte di Vienna in novembre.

Per combattere la mendicità in Ispagna

Madrid, 20 luglio sera

Il governatore civile, che si è assunto l'impresa di combattere la mendicità ed il vagabondaggio per le strade di Madrid, ha riunito iersera nel suo gabinetto personaggi politici, capitalisti e commercianti, nonchè dei giornalisti. Il consiglio municipale ha studiato i mezzi per creare le risorse onde aiutarlo nella sua opera.

Parecchi oratori hanno felicitato il governatore dichiarandosi pronti ad assecondare i suoi sforzi.

LA GUERRA

Un ministro giapponese favorevole alla pace

Londra, 20 luglio sera

Haihi ministro del Giappone, intervistato, ha dichiarato di non avere ricevuta alcuna notizia dal suo Governo circa la pace, aggiungendo che la nomina di De Witte a plenipotenziario della Russia darà buoni risultati, ma che non annette alcuna importanza alle voci che si fanno circolare intorno alla natura delle condizioni di pace e dice che si deve sperare che la pace ora sia prossima.

Durante i negoziati di pace De Vitte corrisponderà collo Czar per l' intermediario del ministro dell'Interno e non direttamente come fu, per errore, annunziato.

I russi vogliono resistere a Sakaline

Parigi, 20 luglio notte

La *Liberté* ha da Pietroburgo: «Il generale Liapunow cerca di trascinare i giapponesi al centro dell'isola di Sakaline e iniziare una campagna di guerriglie. Il generale Kazbech telegrafa che i russi si preparano a dare una seria battaglia intorno a Kairjoun ove furono inviati soccorsi».

Per la libera docenza

Il progetto di legge e il "referendum,,

La Federazione italiana delle Associazioni di Liberi docenti ci comunica:

Il ministro della Pubblica Istruzione, on. Bianchi, mantenendo la promessa fatta alla Camera e al Senato, ha incaricato un libero docente dell'Università di Roma di redigere il progetto di legge sulla libera docenza da presentarsi all'approvazione del Parlamento alla ripresa dei lavori legislativi. Gli ordini del giorno votati dal Consiglio superiore di P. I. il 5 dicembre 1904, dalla Camera dei deputati il 25 giugno 1904 e il 1.o maggio 1905, dal Senato del Regno il 27 giugno 1905, rispettivamente proposti dal prof. Banti, dagli onorevoli Rubini e Rampoldi, e dal senatore Del Giudice, hanno dimostrato la necessità e l'urgenza di disciplinare, con norme precise, uniformi e stabili, l'istituto del libero insegnamento universitario.

Il *referendum* indetto dalla *Federazione Italiana delle Associazioni di liberi docenti* su l'opportunità di sottoporre ad un congresso da convocarsi in Roma, entro il 1905 o ai primi del 1906, uno schema di legge inteso ad elevare il valore, la dignità e l'efficacia della libera docenza, ha raccolto l'unanime suffragio delle Sezioni. L'insegnamento libero aspira al suo completo pareggiamento intellettuale, morale e legale all'insegnamento ufficiale, da raggiungersi: 1.o coll'abolizione del Tit. II, capo V (art. 93-104) della legge Casati; 2.o col pareggiamento dei professori liberi ai professori ufficiali nel grado, nelle attribuzioni, nei doveri, nei diritti, eccetto lo stipendio; 3.o con la nomina e stabilità dei professori liberi sottoposta alle stesse norme stabilite per i professori straordinari; 4.o con l'estensione ai professori liberi stabili delle qualità e delle guarentigie concesse ai membri del corpo accademico; 5.o con la partecipazione dei professori liberi a tutte le commissioni universitarie; 6.o con una loro equa rappresentanza nel Consiglio superiore e in ogni altra giunta su gli studi; 7.o con disposizioni transitorie ispirate al rispetto dei diritti acquisiti tanto dei professori ufficiali quanto dei dottori aggregati e dei liberi docenti.

E' imminente la pubblicazione, su «L'Università Italiana», di Bologna, dello schema del disegno di legge, che il Segretario generale della Federazione, il prof. R. Gurrieri, si è assunto il compito di preparare e presentare all'esame delle singole Associazioni federate. Le osservazioni e i voti saranno inviati al presidente della Federazione, prof. G. M. Ferrari (2, *V. Pr. Amedeo, Roma*), al quale occorre rivolgersi per le personali adesioni e per ogni schiarimento sul prossimo Congresso dei liberi docenti.

La scoperta di spacciatori di biglietti falsi a Vicenza

Importanti arresti

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Vicenza, 20 luglio sera

Gli arresti di ieri hanno destato in città enorme impressione; dovunque se ne parla e si fanno nomi di persone sospettate di spendita di biglietti falsi e si accenna a fatti avvenuti in questi ultimi mesi.

I padovani arrestati ieri ai *Tre visi* dal delegato Tretti sono Buio Carlo e Garbini Giulio, pittore da camere, occupato nei lavori del manicomio provinciale di Padova, entrambi molto sospetti. Questi, col Carboniero di qui, che aveva tentato di nascondere un biglietto da 10 falso al momento del suo arresto, furono passati ieri sera alle carceri di San Biagio.

Il Poletto invece venne a tarda ora rimesso in libertà. Le diligenti e attivissime indagini dell'autorità di P. S. ebbero esito felicissimo, in quanto che condussero all'arresto di quattro persone su cui si sarebbero potuti stabilire numerosi tentativi, dei quali alcuni riusciti, di spacciare biglietti di grosso taglio falsi.

Iersera, infatti, furono tratti in arresto i mediatori Firmani Filippo e Mezzalira Domenico. Questa mattina furono invitati verso le ore 10 in Questura il signor Antonio Varlato, abitante in borgo Casale, noto mediatore di buoi e negoziante, e il macellaio Girolamo Tosato e dopo lungo interrogatorio furono dichiarati in arresto.

Il delegato Tretti ed il maresciallo dei carabinieri Terraneo, perquisirono la casa del sig. Varlato, ma nulla vi trovarono di compromettente. Su lui però pesano gravi accuse, perciò si sarebbe stabilito con deposizioni raccolte, ch'egli nei giorni scorsi avrebbe spacciati diversi biglietti falsi.

Certo Benedetti, di Cavazzale, che ha venduti al Varlato due buoi, sarebbe stato pagato con biglietti da 50 lire, fra i quali egli ne scoprì qualcuno di falso. A carico del Varlato vi sarebbero diversi altri indizi. Si dice che il Tosato Girolamo, per scemare la sua responsabilità, abbia fatto nel suo interrogatorio qualche confessione.

L'autorità di P. S. continua ad indagare con attività per stabilire la colpabilità dei diversi arrestati, alcuni dei quali furono già deferiti all'autorità giudiziaria. Non è improbabile che si proceda a qualche altro arresto. La polizia investiga pure sulla provenienza dei biglietti falsi, ma finora nulla è riuscita a stabilire.

Mentre telegrafo, il delegato Alverà procede ad un nuovo e paziente interrogatorio del Varlato. Il suo arresto ha vivamente impressionato, poichè è persona molto conosciuta. Egli ha moglie e due figlie ed è proprietario di un vasto fabbricato con numerosi appartamenti, sito presso la sua casa in borgo Casale.

La ferrovia Genova-Piacenza-Brennero

Verona, 20 luglio sera

Presso la Deputazione Provinciale di Genova si tenne una seduta del Comitato esecutivo per la ferrovia Genova-Piacenza-Cremona-Peschiera-Brennero. Presiedeva l'on. generale Dal Verme. L'on. Dal Verme presentò agli intervenuti il progetto studiato e compilato dall'ing. Ferdinando Rossi del tronco Genova-Piacenza, il più difficile perchè comprende il valico appenninico e misura chilom. 122.

Il progetto, approvato in ogni sua parte dal Comitato, sarà quanto prima presentato al ministero dei Lavori Pubblici.

Il Comitato poi deliberava di proseguire gli studi dell'intero progetto fino all'incontro della stazione di Domegliaro sulla linea Verona-Brennero onde il governo possa aver presente il completo allacciamento del porto di Genova ai valichi orientali delle Alpi attraverso le più ricche e popolose plaghe d'Italia.

Questo progetto costituisce per Verona un grave e serio pericolo, poichè la nostra città verrebbe tagliata fuori da una delle principali arterie ferroviarie.

Della grave questione si occuperanno i nostri rappresentanti politici.

Uno sciopero di setaiuole a Gardenons

Udine, 20 luglio sera

Giunge notizia da Gordenons che le setaiuole della filanda Antonini e Ceresa, in numero di centocinquanta, sono in isciopero, perchè nella filanda furono adottati, dicesi, dei nuovi sistemi che avrebbero aumentato la produzione senza però aumentare i salari.

Le scioperanti si mantengono finora tranquille. Tuttavia sul luogo fu mandato, pel mantenimento dell'ordine pubblico, un rinforzo di carabinieri.

La commemorazione del fatto d'armi di Milazzo

Milazzo, 20 luglio sera

Oggi si è tenuta la commemorazione del 20 luglio. Giunsero da Messina, da Palermo e da tutte le parti della Sicilia numerosi garibaldini e reduci e numerose associazioni con bandiere. Si formò il corteo al suono di inni patriottici. Il corteo si fermò al palazzo comunale.

Nel teatro comunale il conte Florazzi presidente della Società dei Garibaldini di Palermo ha commemorato questa data. L'oratore fu applaudito dal numeroso pubblico.

Tentata truffa al "Giornale d'Italia,,

Un auto-calunniatore

Roma, 20 luglio notte

Il *Giornale d'Italia* nel gennaio scorso narrava che certo Del Frate in Soriano nel Cimino, per gelosia, uccideva la moglie, togliendole il feto. Il giorno dopo il *Giornale d'Italia* fu avvertito e pubblicò che la notizia era falsa. Il Del Frate intanto lo querelava ma la Camera del Consiglio lo assolveva, convincendosi che l'autore della notizia era il Del Frate stesso. Allora il Procuratore del Re iniziò processo contro il Del Frate per calunnia e per truffa. Stamane il Tribunale di Roma condannò il Del Frate a trenta mesi di reclusione.

Uno storione... fenomenale

Roma, 20 luglio sera

Ieri nei pressi del ponte Cavour, sul Tevere, alcuni pescatori trassero dal fiume uno storione del peso di circa un quintale e della lunghezza di 2 metri. La folla, accorsa numerosa nei pressi, credette fosse il cadavere di qualche annegato.

Le nuove navi da battaglia

I porti dell'Adriatico

Roma, 20 luglio notte

L'*Esercito* dice che il varo della corazzata *Napoli* avverrà il 20 settembre. Madrina sarà la Duchessa d'Aosta.

Il giornale dice che prossimamente il Consiglio superiore della Marina esaminerà i piani delle nuove navi da battaglia.

La commissione per il piano regolatore dei porti stabilì di visitare nell'ottobre diversi porti fra cui quelli della Calabria e quelli tra Venezia ed Ancona.

Notizie della Marina

Roma, 20 luglio notte

Il Bollettino della marina reca: Il tenente macchinista Scola sbarca dalla *Euridice*; Riccio imbarca sulla *Euridice*; Criscuolo sbarca dalla *Brin*; Mattina imbarca sulla *Brin*. Il capitano medico Sandulli è sbarcato a Napoli dal *Sicilian Prince*. Il tenente medico Verdi il 24 corrente imbarchi a Genova sulla *Governolo* per Buenos Ayres in servizio di emigrazione; il tenente di vascello De Filippi il 4 agosto cessa dall'incarico al ministero ed è destinato alla direzione di artiglieria del terzo dipartimento.

Sono giunte la *Dandolo*, la *Ruggero di Lauria*, la *Doria*, la *Morosini*, la *Iride* a Pesaro. La torpediniera 105 è giunta a Genova; la 121 a Gaeta, la 65 a Pesaro.

Corriere Giudiziario

Il processo Murri a Torino

Altobelli continua

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Torino, 20 luglio sera

La seduta si apre alle 9.30.

Altobelli continuando contesta la asserzione della Parte Civile che Naldi all'udienza soltanto abbia parlato dello stato di esaltazione in cui si trovava Tullio Murri. Legge a questo proposito le dichiarazioni fatte dal Naldi in carcere nelle quali accenna alla agitazione di Tullio e alla sua espressione di non poter fare a meno di uccidere il Bonmartini anche se avesse avuto ancora pochi giorni di vita. Anche il Bonmartini nel suo diario ha scritto a proposito del cognato che era un uomo di mente squilibrata e lo stesso dice il dottor Pacini. Dunque, conclude l'oratore, Tullio doveva trovarsi nel momento del delitto in uno stato anormale. L'oratore passa poi a discutere lo spostamento dell'ora del delitto. Non è una novità ora, dice, la denegrazione di Tullio, che il delitto sia avvenuto alla mezzanotte, la ragione per cui Tullio lasciò credere in istruttoria che l'omicidio fosse stato compiuto alle 18 1/2 è stata quella di rendere possibile l'alibì della Bonetti; ma Tullio nel suo interrogatorio dichiarò, che solo all'udienza intendeva di svolgere la sua difesa e sino dal 4 settembre dopo il primo interrogatorio Tullio sapeva che due persone, i testi Mariani e Natali, avevano visto il Bonmartini nella notte del 28 agosto a Bologna. L'oratore rileva che Tullio parlando col dottor Natali dopo il delitto aveva detto che il delitto doveva essere stato compiuto il venerdì: ciò che significa che doveva essere trascorsa la mezzanotte del giovedì.

Altobelli rileva anche che la questura di Bologna e l'arma dei reali carabinieri non hanno il potere di dichiarare, colle ricerche che hanno fatte, se il Bonmartini fosse o no uscito di casa. L'arringa viene sospesa.

L'esperimento del curaro

Nella seduta pomeridiana Altobelli prosegue la sua arringa e si scagiona dalla accusa di difendere il Secchi, Tullio, la Linda e Naldi insieme sostenendo che l'esperimento del curaro non fu criminoso. Rinnovando la affermazione che l'avv. Sighele fece, che cioè avrebbe perdonato a Tullio se avesse ucciso il cognato sulla pubblica via, dice che essa prova come anche l'avv. Sighele ritenga che Tullio non ha avuto scopi malvagi. Venuto a conoscenza dell'ora dell'arrivo del Bonmartini, dopo di avere girovagato tutto il giorno in preda alla sua ossione, Tullio portò tutto un armamentario nell'alloggio. Ora in ciò si deve rilevare la mancanza di premeditazione perchè chi ha premeditato non sceglie che un solo mezzo: quello che ritiene più idoneo. Se portò dei veleni si è perchè pensava al suicidio, cosa che prova la mancanza di freddezza d'animo. Egli non possedeva nè pacatezza nè freddezza perchè non aveva preso nessuna precauzione, nè pensò alla possibilità di essere scoperto durante il delitto.

L'oratore sostiene che non vi è contraddizione fra l'affermazione dell'avv. Ferri della infermità di mente e quella della legittima difesa, perchè anche un pazzo ha diritto di difendere la propria vita. Il fatto stesso che Tullio stette tante ore in agguato nella casa del Bonmartini prova che esso agì sotto la influenza di una forza misteriosa in condizioni anormali.

Le ultime ore di Bonmartini

Altobelli rileva che il Bonmartini fu visto al Politeama il giorno 28 da alcuni testimoni, da altri fu visto nel ristorante. Afferma essere certo che egli uscì di casa. Dice Tullio che non incontrò il conte alle ore 24.30 come pretende la P. C., ma alle 23.30. Tullio scrisse dal caffè e il cameriere avrebbe dovuto vedergli il braccio fasciato se fosse stato ferito. Altobelli dice che non è attendibile la deposizione del teste Riguzzi che afferma di aver visto Tullio e la Bonetti uscire alle ore 23 dal vicolo Pusterla. Gli abiti indossati dal Tullio e dalla Bonetti non corrispondono a quelli descritti dal Riguzzi. La P. C. disse che se l' uccisione fosse avvenuta alla mezzanotte, la scena del delitto non sarebbe stata illuminata, perchè non fu trovata alcuna candela. Il giudice istruttore tralasciò nel verbale circostanze aventi in quel momento poca influenza, quindi la candela può esservi stata. Discute gli argomenti dell'accusa perchè si trovò lo stomaco del conte vuoto; occorrendo per la digestione sette ore, ed avendo il Bonmartini mangiato a Venezia alle ore 13, non può essere stato ucciso verso le 17.30.

(Corte d'Appello di Venezia)

Il disastro di Murano

Nel 16 maggio p. p. — come i lettori ricorderanno perchè si tratta di un fatto che commosse profondamente il paese per la gravità delle sue conseguenze — il Tribunale di Venezia condannava Quintavalle Francesco capitano del piroscafo Pellestrina della S. V. L. ad anni 1 e mesi 1 di detenzione e L. 1100 di multa per avere in una sera del passato novembre investito nel canale di Murano la gondola vogata dal gondoliere Rosso Antonio cagionando la morte di cinque persone. Il gondoliere Rosso fu invece assolto per inesistenza di reato, mentre il P. M. aveva domandato per lui un anno di detenzione e lire 1010 di multa.

Da questa sentenza il P. M. in confronto del Rosso ed il Quintavalle ricorsero in appello e ieri davanti alla Sezione II della Corte d'Appello si iniziò la discussione della causa.

La Corte è costituita dal presidente cav. uff. Federici e dai consiglieri Zanoni, Rinaldo e Paganuzzi.

Il P. M. è rappresentato dal Sostituto Procuratore Generale cav. Apostoli.

Gli imputati sono difesi il Rosso dagli avvocati Florian e Giuriati, il Quintavalle dagli avvocati deputato on. Pavia, comm. Leopoldo Bizio-Gradenigo e cav. Salvatore Jachia.

Dopo una accurata e perspicua relazione della causa fatta dal consigliere Paganuzzi e dopo l'interrogatorio degli imputati parlò il Procuratore Generale il quale chiese la conferma della sentenza ai riguardi del Quintavalle e la condanna del Rosso.

Indi parlarono per la difesa gli avvocati Jachia, Florian e Bizio-Gradenigo. Dopo di che, stante l'ora tarda, erano passate le 18, l'udienza fu rinviata a stamane alle ore 9. Parleranno gli avvocati Giuriati e on. Pavia.

La sentenza si avrà certamente nella giornata.

All'udienza assisteva un pubblico assai numeroso.

(Corte d'Assise di Venezia)

Processo per omicidio

Stamane avrà principio il processo, che durerà tre giorni, contro Pietro Osbini, Antonio Meneghetti e Domenico Morellato, accusati di omicidio preterintenzionale. Come i lettori ricorderanno, il fatto è avvenuto tre mesi fa. Una notte sulle Zattere venne bastonato il gondoliere Fontana che il giorno dopo moriva per frattura del cranio. Il processo riescirà interessantissimo.

Il processo Modugno a Perugia

Perugia, 20 luglio notte

Continua l'arringa dell' avvocato Ferrara. Combatte l'ipotesi del suicidio di Cenzina. Dice falsa la deposizione del contadino Fusaro, che non poteva vedere il Modugno al momento della detonazione. Ferrara continuerà domani.

Cronaca rosa

— A Noventa Padovana il signor Alessandro Zambelli colla signorina Caterina Carminotto.

— A Treviso, il signor Nino Mordo con la signorina Amelia Cantoni.

Cose d'Arte

Per la bellezza di Venezia

Il senatore Carta Mameli e l'"Italico,,

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Roma, 20 luglio notte

Il senatore Carta Mameli scrive alla *Tribuna* plaudendo all'articolo di Corrado Ricci su Venezia. Ricorda che col senatore Pellegrini, nel dicembre del 1901, fece introdurre nella legge sulla conservazione dei monumenti, l'articolo 13, diretto a tutelare gli edifici monumentali dagli sfregi, come quelli che allora si minacciavano alle chiese della Salute e dei Miracoli, e considerando che la legge suddetta tutelerebbe sufficientemente i monumenti, deplora ch'essa non sia punto osservata.

L'*Italico*, commentando, dice che spetta alla direzione generale delle Belle Arti fare il suo dovere.

Biasima il poco interessamento dei giornali veneziani sulle questioni dei Frari e del funzionamento dell'Ufficio Regionale; ma nota che la *Gazzetta* oggi pubblica la lettera del Ricci ed il sunto del suo commento il che può essere interpretato come segno d'interessamento a problemi che toccano davvicino l'essenziale vita di Venezia.

D'accordo col Ricci l'*Italico* conclude affermando che in Venezia le speculazioni bene intese possono benissimo andare d'accordo col rispetto alla ragione della storia e dell'arte, rispetto che per Venezia è la speculazione prima, la più forte, la più fruttuosa.

Noi siamo assai lieti che l'autorevole parola di Corrado Ricci, alla quale il giornale nostro diede per primo la diffusione, abbia richiamato l'attenzione e l'interesse degli spiriti di tutta Italia sull'altissimo problema riguardante la conservazione della bellezza di Venezia, problema che per la città nostra è d'importanza essenziale. E noi conveniamo interamente con tutto ciò, che il senatore Carta Mameli e l'*Italico* affermarono intorno al dovere, che spetta alla Direzione generale delle Belle Arti, di fare che sieno rigorosamente osservate le leggi intese a difendere i monumenti contro le contaminazioni e le deturpazioni, da cui sono così spesso minacciati.

Non possiamo tuttavia astenerci dal notare come non sia stato giusto e non abbia detto cosa precisa l'*Italico*, allora che riconosce, quasi come una *concessione*, la nostra cura per la tutela delle bellezze di Venezia. Poichè noi possiamo affermare che la nostra *Gazzetta* di tali problemi si è sempre alacremente ed amorosamente occupata. Ricordiamo il *referendum* da noi promosso intorno alla dibattuta questione del ponte fra Venezia e la terraferma; ricordiamo il biasimo aperto da noi rivolto contro la deturpazione dell'isola di San Giorgio; il biasimo non meno acre recentemente rivolto ad alcuni moderni edifici, che deturpano le nostre vie e i nostri canali e la campagna per la tutela del carattere del Lido, e quella per il sussidio ai monumenti minaccianti. Infine ci è grato ripetere riguardo alla lettera, con cui Corrado Ricci sollevò l'allarme contro le nuove insidie minaccianti la bellezza di Venezia, che il giornale nostro ha avuto l'onore d'essere stato primo, insieme con l'*Emporium* a darle diffusione, ed a sussidiarla con tutto il suo assentimento.

Nella difesa di Venezia e della sua bellezza insausta — concludendo — la *Gazzetta* ha una tradizione che l'*Italico* deve riconoscere, non come una *concessione*, ma come un fatto che s'è da sè stesso imposto.

VI Esposizione Internazionale

I visitatori

Ieri i visitatori furono 1145.

La serata

Questa sera il parco e le sale dell'Esposizione splendidamente illuminati a luce elettrica, resteranno aperti al pubblico dalle 20.30 e dalle 21 rispettivamente alle 23.30 e alle 24.

La banda cittadina darà un concerto, svolgendo il seguente programma di musica del Beethoven: 1. Ouverture, *Egmont* — 2. Grande sinfonia pastorale 1.o e 2.o tempo — 3. Idem 3.o e 4.o tempo — 4. Ouverture, *Coriolano* — 5. Ouverture, *Leonora*.

Biglietto d'ingresso *lire una*.

Dalle stazioni balnearie e climatiche

A Marana

Ci scrivono da Valdagno 20 luglio:

La pittoresca Marana, villaggio alpestre meraviglioso di bellezze, è pure quest'anno allietata dalla presenza di una colonia numerosa di villeggianti.

Vi soggiornarono, fra gli altri moltissimi, i signori: dott. Marangoni, Leopoldo Lioy e sorella, signora Scabia, famiglia Sartea, dott. Bertagnoni, signor Cavalli tutti da Vicenza. Fra i presenti noto la famiglia Dal Lago da Vicenza e il signor Ghirardini da Arzignano. Sono attesi in settimana il signor Alessandro Correr e la famiglia Potenza da Vicenza. L'albergo «Al Tiglio», condotto dal signor Riccardo Cavaliere, è frequentatissimo.

Ieri si è accampata nelle vicinanze di Marana una compagnia di alpini al comando del capitano Cimetta.

A Chiusaforte

Ci scrivono da Chiusaforte 20 luglio:

In questo ridente e delizioso paese che può essere annoverato fra le migliori stazioni climatiche, la temperatura si mantenne in questi giorni fra i 19 e i 23 centigradi.

Moltissimi sono i villeggianti già arrivati: lo stabilimento del signor Valentino Martina, è affollato. Noto, tra gli altri, i signori: Macchiero, Guastalla, Zerkovitz, Pittamitz, De Raguzzi, Sturli con la famiglia, tutti da Trieste; i signori Amoroso di Parenzo, colonnello Cucchini, Moretti e maggiore Luccardi di Udine.

E molti e molti altri hanno annunziato il loro arrivo, attratti dalle bellezze naturali del sito amenissimo.

SPORT

Due gite del Club ciclistico trevigiano

Abbiamo da Treviso, 20 luglio:

Per domenica prossima 23 del corr. il nostro Club ciclistico ha stabilito di fare due gite.

La 1.a gita sarà sul percorso seguente: Treviso-Istrana-Musano-Treviso; la partenza avrà luogo da piazza dei Signori alle ore 5.30 precise.

La 2.a sarà invece sul percorso: Treviso-Casier-Casale sul Sile-Roncade-Treviso: con partenza dal piazzale della stazione alle ore 17 precise.

In tale occasione sarà distribuita gratuitamente ai soci una nappina bianca e celeste da applicare come distintivo sulla bicicletta. Obbligatorio il berretto e il distintivo sociale.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 20 luglio

NB. - Il pozzetto del Barometro è al Polizzano di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	60,36	61,23	61.24
Termometro centig. al Nord	18,6	21,8	24.6
» » Sud	18,8	22.5	23,9
Umidità relativa	79	59	56
Direzione del vento	N	NE	SE
Stato dell'atmosfera	8.	5	3
Acqua caduta in mm.	gocce	—	—

Temperatura massima di ieri 27.2
» minima di oggi 17.8

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 21 luglio: S. Prassede vergine.
Sabato 22 luglio. S. M. Maddalena.
Il sole leva alle ore 4.43; Tramonta alle 19.50.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 321
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 310 B

Amministrazione e Municipalizzazione

Il governo di Venezia — a quanto abbiamo letto in questi giorni — è nelle mani del co. Grimani e dell'avv. Donatelli.

Quanto piacere di questa dichiarazione fatta dai fogli ufficiali della Giunta, possano avere l'avv. Sorger ed il co. Pellegrini, che della Giunta sono le menti vigorose, ed anche, magari, il Facci Negrati, vice-sindaco, non sappiamo, ma quel che ci pare si è che Venezia non possa sentirsi molto rassicurata che in quelle mani soltanto sia la *summa imperii*, quando vede che i due soli che la governano sono in contraddizione fra loro riguardo ai più importanti affari del Comune.

Il co. Grimani, parlando, in quella disgraziata sera, a Palazzo Diedo, tutto intento a rivelare secreti dei suoi amici e a farne dei pettegolezzi, ebbe il tempo di fare un breve accenno alle cose del Comune cui egli, con l'avv. Donatelli presiede, e disse, a proposito della municipalizzazione dei vaporetti: « seguo sempre con vigile amore questa nostra iniziativa, e godo potervi dire che ormai furono raggiunte 350 mila lire di incassi, e che se la cosa continua così, le nostre previsioni saranno felicemente superate ».

Quali fossero le «previsioni» della Giunta riguardo alla municipalizzazione dei vaporetti, a dir vero, non si è mai saputo, perchè ognuno ricorda come la Giunta, da principio dichiarasse la municipalizzazione disastrosa, onde proponeva nuove convenzioni, poi, d'un tratto, pose la questione di fiducia proprio sulla municipalizzazione, e per giustificarsi venne via via facendo sempre nuovi preventivi, sempre più rosei e sorridenti. Ma pur sapendo bene quali fossero le previsioni della Giunta, è certo che dalle parole del Sindaco si deve intendere — come egli voleva — che la municipale Azienda di Navigazione interna va a gonfie vele, e promette tesori.

Se non che il valido cooperatore del co. Grimani nel governo di Venezia, l'avv. Donatelli — il quale, bisogna riconoscerlo, ha rifuggito dalle meschine polemichette del Sindaco, per cercar di parlare della amministrazione — non ha mostrato gli entusiasmi del Sindaco, ed ha detto precisamente: « Il servizio dei vaporetti, se non sarà subito attivo, non tarderà a recare non lievi benefici all'erario comunale ».

Da queste parole dell'avv. Donatelli si capisce, dunque, in modo molto chiaro, che a sei mesi dalla municipalizzazione il servizio dei vaporetti è *passivo* e lo sarà ancora per qualche tempo.

O dove vanno, allora, i soddisfatti entusiasmi del sindaco? — E' l'avv. Donatelli che non sa bene come vadano le cose, o il Sindaco che si illude su di esse?

In verità sarebbe necessario che almeno i due che tengono il Governo di Venezia fossero d'accordo fra loro.

E sarebbe bene che fossero d'accordo con la realtà, poichè non ci pare che la realtà consenta di sperare nè subito, nè a breve scadenza dei benefici da quel servizio dei vaporetti che ha tanti bisogni ancora per essere seriamente organizzato, che per ineluttabile necessità procede in modo tutt'altro che soddisfacente, che è fatto con un materiale che dovrà, questo sì a breve scadenza, essere quasi completamente rinnovato perchè non sia indegno del nome di servizio comunale che esso porta.

Per cui, dovendo concludere, dobbiamo dire che se l'avv. Donatelli, con le sue misurate parole s'è dimostrato illuso, il Sindaco si è dimostrato cieco addirittura.

E sorge il dubbio: è possibile che questi uomini proprio non vedano la verità reale? O che fingendo di non vederla cerchino di illudere?

Pur troppo molto fa credere che essi vogliano illudere gli altri.

Poichè l'avv. Donatelli, a nome della Giunta, ha proclamato fra le grandi benemerenze dell'Amministrazione, anche le due altre municipalizzazioni che dovranno dare l'acqua e la luce in dono, o quasi, a tutti i cittadini.

E qui è il caso propiro di domandare se sia lecito da parte dei governanti ingannare in tal modo i governati, per assicurarsene i suffragi.

Oltre un anno è trascorso da che la Giunta si faceva autorizzare dal Consiglio comunale a preavvisare l'Acquedotto delle sue intenzioni municipalizzatrici. In tutto questo tempo, quali passi decisivi questa impresa municipalizzatrice ha fatto? Sono pronti degli studî veri, completi, definitivi che possano permettere di sapere se questa municipalizzazione convenga o meno? Se veramente, municipalizzato l'acquedotto, date tutte le spese e i compensi necessari, si possa fornire l'acqua a mite prezzo, senza perdite enormi pel Comune, per le quali i cittadini verrebbero a dover pagare forse di più di quello che risparmierebbero?

E non avendo questi conti fatti, è lecito promettere, anzi preannunciare, ciò che non si sa affatto?

A noi lecito assolutamente non pare, ma l'avvocato Donatelli nei suoi discorsi non tempo di far sorridere agli occhi dei suoi ascoltatori e quindi di tutta la città, anche ciò che non si presenti sorridente affatto.

Ed ecco che dopo i prossimi guadagni dei vaporetti, e le fortune pubbliche e private dell'acquedotto municipalizzato, egli annuncia la ricchezza pubblica e privata con la municipalizzazione del gaz.

Ora, per questo, la cosa è ancor più grave che per l'acquedotto. Per il gaz la Giunta ha fatto votare la massima della municipalizzazione su una relazione e quindi su un piano preventivo che avrebbe fatto ammontare a 5 milioni e mezzo la presumibile indennità da darsi alla Società esercente. Ma è stato dimostrato fin da allora, e poi, che a termini di legge la indennità cui l'impresa può aver diritto è quasi doppia di quella supposta, e si sa, ad ogni modo, che la Società del Gaz ha recisamente rifiutato non pur di accettare ma anche di discutere la somma offertale, ritenendo, a termini di legge, di aver diritto a molto di più. Onde oggi siamo in questo gran dubbio che per municipalizzare il gaz il Comune deve pagare nove o dieci milioni, nel qual caso l'impresa sarebbe un disastro pel Municipio e un aggravio anzichè un vantaggio pei consumatori.

Con tale dubbio che si impone, la Giunta aveva il dovere di affrettare le pratiche di legge per la municipalizzazione. Invece, fatto il primo atto, cioè compilato il verbale di consistenza — che è noto — era finito oltre un mese fa — rilevato forse da esso la esiguità inadeguata dei preventivi del progetto di massima della municipalizzazione, la Giunta, che non ha potuto venire ad amichevoli accordi con la Società del Gaz, si è ben guardata di procedere in quelle pratiche di legge, si è precedentemente astenuta da ogni passo ulteriore, dacchè questo era la nomina degli arbitri, i quali proprio in questi giorni in cui l'avv. Donatelli ha bisogno di proclamare le benemerenze della Giunta in ordine alla luce, al riscaldamento, alla famosa promessa «*legna del povero*», avrebbero potuto dare un responso che rivelasse la economica e finanziaria impossibilità della municipalizzazione, è quindi la imprudente fallacia con cui la Giunta si era accinta, e finge di volerlo perseguire malgrado il voto del Consiglio Comunale che aveva precisamente avvertito che solo ove fossero state vere e accettate le indennità preventivate si sarebbe potuto discutere sulla municipalizzazione del gaz, altrimenti no.

In tale condizione la Giunta, non doveva procrastinare ogni suo atto per poter continuare a promettere ciò che essa sa che non può promettere; — il suo dovere preciso era quello di affrettare questo suo progetto, per poter con sicura coscienza dire se sia o meno attuabile. E se attuabile non è — come lo fanno credere le rigide disposizioni di legge e la manifestata recisa intenzione della Società del Gaz, di attenervisi — doveva onestamente dirlo.

Così non facendo, e servendosi invece delle municipalizzazioni come di promesse fortune avvenire, la Giunta non solo inganna la città, ma per farle elettoralmente balenare agli occhi un bene o che non sa se possa avere o che sa adirittura che non potrà avere, ma fa continuare alla cittadinanza, aggravati, i mali che essa promette di far cessare.

Poichè non c'è utile finanziario pel Comune dalla municipalizzazione dei vaporetti, e invece il pubblico deve godersi l'antico servizio peggiorato per maggior vecchiezza del materiale.

Poichè col preannuncio delle municipalizzazioni ha arrestato naturalmente ogni progresso industriale delle aziende che nulla intraprendono e innovano nella attesa di essere assorbite dal Comune. Così vedemmo l'acquedotto non fare alcuni lavori al cisternone che aveva progettati, non ampliare, come voleva, la sua fabbrica del ghiaccio, che avrebbe risparmiato nei primi giorni del mese la mancanza di ghiaccio al pubblico, e la perdita degli spacci comunali al Municipio — precisamente come vedemmo la Società del Gaz sospendere ogni nuovo contratto per illuminazione ai privati, e arenarsi nella sua attività come dimostra la pubblica illuminazione che da molte sere godiamo.

Queste le benemerenze vere della Giunta in fatto di municipalizzazioni; — benemerenze di dolci promesse... poichè nel fatto, mentre la Società del Gaz, sotto determinate condizioni, che potevano essere discusse e concretate, offriva il gaz a 23 centesimi, la Giunta in attesa di non potercelo dare a 20 cent., lascia che continuiamo per mesi a pagarlo a centesimi 35!

I premi all'istituto G. B. Giustinian

Ecco l'elenco dei premi assegnati quest'anno alle alunne dell'Istituto Superiore Femminile G. B. Giustinian:

SEZIONE ELEMENTARE: *Classe prima* — 1. Gidoni Bice premio di I grado — 2. Bastianutto Lina pr. di II gr. — 3. Foscari Marina p. di II gr. — 4. Ceriani Giorgina menz. on. — 5. Pastega Teresa pr. in lavoro — 6. Zoratto Eugenia pr. in lav.

Classe seconda — 1. Friedenberg Elena pr. di I gr. in lav. — 2. Lazzaroni Lea pr. di II gr. e pr. in lav. — 3. Rivera Marcella pr. di II gr. — 4. Tessarotto Pia menz. on. — 5. Florean Gisella pr. in lav.

Classe terza — 1. Fambri Paola pr. di I gr. e pr. in lav. — 2. Nardi Livia pr. di II gr. e pr. in lav. — 3. Oreffice Margherita menz. in lav.

Classe quarta — 1. Camato Bice pr. di 1 gr. — 2. Zagolin Adele pr. di II gr. — 3. Berovich Ragna menz. on. in lav.

Classe quinta — 1. Munaretti Lucia pr. di I gr. e pr. in lav. — 2. Friedenberg Olga pr. di II gr. — 3. Vianello Rina pr. di II gr. — 4. Vianello Amalia menz. on. e pr. in lav. — 5. Tessarotto Maria menz. onor.

SEZIONE SUPERIORE: *Corso primo* — 1. Giordano Lanza Amalia attest. di II gr. — 2. Tommasini Degna Dirce attest. di II gr. — 3. Dallolio Gina attest. di II gr. e pr. in lav. — 4. Ancona Anna attest. di II gr. — 5. Cosma Elsa pr. in lav.

Corso secondo — 1. Boldrin Ada attest. di II gr. e menz. in lav. — 2. Del Vo Vera attest. di II gr. e menz. in dis. — 3. Fano Gina attest. di II gr. — 4. Navarra Marcella attest. di II gr. pr. in lav. e menz. in disegno — 5. Fasolato Antonietta menz. on. in dis. e in lav. — 6. Marigonda Teresa menz. on. in lav.

Corso terzo — 1. Dallolio Elsa attest. di I gr. — 2. Alessandri Ida attest. di II gr., menz. in dis. e in lav. — 3. Vianello Resi attest. di II gr., in calligr. e menz. in dis. — 4. Gaifani Maria, pr. di I gr. in dis. e pr. specia e in lav. — 5. Alessandri Luisa pr. in lav. e in calligr. — 6. Di Bartolo Dora menz. in lav.

Corso quarto — 1. Megin Stefania att. di II gr. e menz. on. in lav. — 2. Boldrin Maria attest. di II gr. e pr. in lav. — 3. Brunetta Luisa menz. on. in calligr.

Corso quinto — 1. Moro Amelia att. di II gr. pr. in lav. e calligr. e menz. in dis. — 2. Ravà Adele pr. in lav. — 3. Ferrari Angelina I menz. in dis. e menz. in lav. — 4. Jesurum Irma pr. in lav. — 5. Hirion Clara pr. in lav.

CORSI LIBERI: *I anno di studio* — Donghi Costanza pr. di I gr. in dis. e pr. in lav. — Donghi Guglielmina pr. di I gr. in dis. e pr. in lav.

II anno di studio — Cuccera Bianca pr. di I gr. in dis.

III anno di studio — Grünwald Marta pr. in dis. e in lav. — Sailer Irma pr. in dis.

La cerimonia ufficiale della premiazione ebbe luogo l'altra mattina alle 10 nella Sala maggiore dell'Istituto, presenti il Sindaco co. Grimani, la ispettrice contessa Leopoldina Brandolin d'Adda, colle patronesse contesse Giustina Valmara-Cittadella Vigodarzere e Luisa Valier-Teso e signora Stucky Trevisanato; la R. ispettrice signora Gisella Fojanesi Rapisardi che rappresentava anche il r. Provveditore cav. Ronca, la direttrice signora Piazza con quasi tutti gli insegnanti dell'Istituto, e un gran numero di alunne con le loro famiglie.

La cerimonia semplice e simpatica cominciò con un coro eseguito dalle alunne istruite e dirette dal m.o Ponzilacqua. E le alunne cantarono poi, in un intervallo della premiazione, un salmo di Marcello che fu vivamente applaudito, e un altro coro alla fine della festa.

I premi vennero consegnati alle brave alunne dalla egregia ispettrice contessa Brandolin. Prima che la cerimonia si chiudesse, il Sindaco rivolse alcune parole di felicitazione alle premiate, e di vivo elogio alla Direttrice signora Piazza e a tutto il corpo insegnante.

Autorità e invitati passarono poi a visitare la mostra riuscitissima e molto ammirata dei lavori e dei disegni. Questa mostra rimane aperta al pubblico fino a domani dalle 10 alle 15.

Resta ugualmente aperta la mostra carina e interessante dei bei lavorini dei bimbi del Giardinetto infantile, nonchè il Gabinetto di scienze naturali del «Giustinian», arricchito di alcuni recenti doni delle signorine Adele Ravà, Resi Vianello, Maria Boldrin ed altre.

Un'oblazione della Regina alla Colonia Alpina "S. Marco,,

S. M. la Regina, con atto di regale munificenza, in segno del Sovrano compiacimento, pel progresso crescente e lo sviluppo della Colonia Alpina «San Marco», e ad incoraggiamento dell'istituzione che sta ora iniziando opera di maggior impegno costruendo la propria sede sulle prealpi feltrine, ha fatto pervenire a mezzo di S. E. il ministro della R. C. al presidente della Colonia, la cospicua somma di L. 500, accompagnando l'elargizione con parole di encomio assai lusinghiere per l'azione del Comitato. Il Comitato riconoscente alla Augusta e gentile Sovrana, segnala alla gratitudine pubblica questa nuova prova di benevolenza verso la città e le sue istituzioni intesa al vero bene delle classi più bisognose del nostro popolo.

Il tentato suicidio di un operaio a Dolo — Ci telefonano da Dolo 20: Stamane alle ore 10, certo Ottavio Grison, di 22 anni, tipografo, nato a Udine e domiciliato a Venezia, tentava di suicidarsi sparandosi un colpo di rivoltella in direzione del cuore. Ieri a sera il Grison era venuto a Dolo a trovare due suoi amici che giorni sono erano partito da Venezia, per lavorare qui presso la calzoleria Favretto: coi due amici aveva trascorsa lietamente la serata. Stamane verso le 9, il Grison, che non aveva lasciato trapelare il suo triste proposito, si recò in compagnia dei due amici veneziani, alla trattoria «Alla Giudecca» e giocò con loro parecchie partite alle carte. Ad un certo momento, con un pretesto si allontanò e inoltratosi in un boschetto vicino alla trattoria, trasse una rivoltella e sparò un colpo. Alla detonazione, i due amici uscirono e trovarono il Grison, steso a terra, in un lago di sangue e accanto a lui una rivoltella. Soccorso dai compagni, e condotto nei locali della trattoria, il Grison fu visitato dal dott. Tirelli, chiamato d'urgenza, e poco dopo trasportato all'Ospitale. Il dott. Tirelli gli riscontrò una ferita nella regione toracica sinistra guaribile, salvo complicazioni, in un mese. Alle 6 di stamane il Grison aveva impostato due lettere' una diretta a sua madre, l'altra a certa Rosina Brasi, di Venezia. Pare che dispiaceri amorosi abbiano spinto il Grison al disperato tentativo

Per i ristauri della chiesa di S. Stefano — Mons. Francesco Paganuzzi ci prega di esprimere i suoi più vivi ringraziamenti agli Ill.mi signori Patrocinatori delle esecuzioni Perosiane per il concorso generoso (L. 3000) a favore dei restauri della Chiesa di Santo Stefano, nonchè agli onorevoli Comitati per quanto fecero a vantaggio della chiesa.

All'ufficio telegrafico — A reggere il posto di direttore di questo ufficio telegrafico, resosi vacante pel chiesto trasloco del cav. Cammelli a Livorno, fu chiamato il direttore tecnico sig. Andrea Pedrocco, nostro concittadino, modesto ed intelligente funzionario, che si è fatto onore più volte con pubblicazioni scientifiche e con ricerche e progetti di vantaggiose applicazioni della elettricità. — Al sig. Pedrocco le nostre felicitazioni, e un saluto al cav. Cammelli.

Per la mancanza di carri alla Marittima — In risposta al telegramma spedito ieri al ministro Ferraris per la mancanza di carri in Marittima, il presidente della Camera di commercio ricevette dal ministro stesso il seguente dispaccio:

« Rispondo al suo telegramma, significando che il carico dei vagoni fattosi a Venezia nei primi 17 giorni del corrente, supera quello effettuatosi nello stesso periodo dell'anno precedente del 13.5 per cento; la media giornaliera dei caricamenti di carri caricati è di 344, superiore del 25 per cento alla media dell'anno 1904. Il commercio potrà solo dolersi di avere l'amministrazione delle ferrovie caricato intensamente carboni; ora però tale causa di lamento è cessata e nessuna preferenza venne usata agli altri porti essendosi anzi verificato che il trasporto fra il carico di Venezia e quello di altri porti è superiore a quello medio annuale dello scorso anno. — F.o ministro *Carlo Ferraris* ».

Continua in IV pagina

Inserzioni a pagamento

Guglielmo Folchi, addolorato, annunzia la morte del suo compianto cugino e zio

MARIANO FOLCHI

d'anni 82

avvenuta in Pisa addì 16 luglio 1905.

Cardiopatie malariche

Fra le tante successioni morbose che porta con sè la malaria, non ultima a considerarsi è certo quella che interessa gli organi destinati alla circolazione del sangue.

E' indiscutibile che la malaria esercita una influenza grave sulla genesi delle cardiopatie, influenza che può essere diretta o indiretta, predisponente o determinante addirittura.

Certe cardiopatie possono essere solo di origine malarica, mentre altre dipendono esclusivamente da questa infezione, e sono queste ultime in ispecial modo che debbono esser combattute a tempo se non si vuole che lascino delle lesioni permanenti, indipendenti dalla natura e dalla cura dell'infezione specifica.

E' difficile il poter diagnosticare a prima vista se una cardiopatia in persona malarica o sospetta di esserlo sia di natura schiettamente specifica. La cura ce lo dirà. Ma occorre una cura pel cui esito si possa esser sicuri perfettamente, una cura infallibile, quale non si può ottenere se non con l'*Esanofele* della Ditta Bisleri di Milano.

Adoprando rimedi di azione incerta o transitoria si corre il rischio di procacciarsi sofferenze incurabili, e una fine prematura.

MALATO DA 20 A 27 ANNI

Gli anni più belli di una donna

Guarita alfine con le Pillole Pink

Si usa dire che i nostri anni più belli sono quelli della nostra prima gioventù. Quest'opinione a vero dire è assai superficiale e lascia intravvedere il fondo egoistico dell'essere umano.

Ci ricordiamo con piacere la nostra prima giovinezza in mezzo alle cure dell'età matura. Se ognuno di noi, uomini e donne, ci interroghiamo profondamente, ci accorgiamo che i nostri anni migliori non sono quelli della prima gioventù, ma quelli fra i 18 ed i 30 anni.

A questa epoca viviamo realmente, pensiamo e possiamo gustare la gioia di vivere, amiamo. Gli è proprio di questi 12 anni che conserviamo in vecchiaia il ricordo migliore. Bisogna compiangere coloro i quali durante questo periodo sono torturati nel loro corpo dalla malattia, questa avvelenatrice della felicità. Tale è il caso della gentil giovane di cui diamo il ritratto, Signora Zaira Burroni abitante ad Arezzo, Via Sasso Verde N. 5. Essa è felice d'aver preso le Pillole Pink che misero un termine alle numerose sofferenze che durante sei anni avvelenarono la sua vita. La signora Zaira Burroni non ha che 27 anni, ora è in pieno possesso della sua salute. Se perdette dei bei giorni, ha ancora davanti a sè degli anni belli.



Signora Zaira Burroni

« Da sei anni — ella scrive — stavo assai male. In seguito ad una forte malattia il mio organismo non si rimise e la convalescenza si eternizzava. Non avevo ricuperato l'appetito e perciò mangiavo poco e non ricuperavo le forze. Respiravo anzi con difficoltà, avendo sempre una grande oppressione che mi costringeva a camminare adagio e a fare le scale a più riprese. Il poco cibo che prendeva lo digerivo con molta pena. Avevo contrazioni di stomaco, dolori, pesantezza, che dopo ogni pasto mi davano orribili sofferenze. Provavo pericolose vertigini. Ero pallida e senza forze. Durante sei anni provai evidentemente parecchi rimedi che abbandonai uno dopo l'altro avendo constatato la loro inutilità. Ne avevo provati molti, nessuno mi diede sollievo e disperavo chiedendomi se non esistesse un rimedio per guarirmi e se dovessi trascorrere così tutta la esistenza. Finalmente intesi vantare dovunque le Pillole Pink Mi furono citati dei casi di guarigioni notevoli. Ne feci comperare subito e cominciai la cura. Non tardai a provarne i buoni effetti. Dai primi giorni sentii rinascere l'appetito e tornare le forze. Grazie alla cura delle Pillole Pink vidi, in breve tempo sparire tutti i miei malesseri. Ora sono in perfetta salute ».

Le Pillole Pink danno sangue, danno forza, agiscono simultaneamente sul sangue e sul sistema nervoso. Questa azione simultanea dà i più felici risultati e fa sì che le Pillole Pink guariscano quando tutti gli altri rimedi hanno fallito allo scopo. Sono sovrane contro la anemia, la debolezza generale, i mali di stomaco, i reumatismi, emicranie, nevralgie, sciatica. Tutte le farmacie vendono le Pillole Pink Si possono pure avere anche al deposito A. Merenda, Via S. Girolamo, 5. Milano, Lire 3.50 la scatola, Lire 18 le 6 scatole, franco. Le persone il cui stato di salute è inquietante possono avere un consulto gratuito da un distinto medico, scrivendo al suddetto indirizzo.

Pietro Barbin

Cronaca Veneta

Le elezioni amministrative

Rovigo, 20 luglio sera

Da alcuni elettori monarchici del mandamento di Occhiobello vennero proclamati a candidati per il Consiglio provinciale i signori Giuseppe Colognesi di Fiesso Umbertiano e il prof. Turri Francesco di Occhiobello

Udine, 20 luglio sera

Decisamente i volontari udinesi della morte hanno una speciale predilezione per Cividale. La cronaca registra oggi un altro suicidio avvenuto colà e nelle identiche condizioni degli altri. Certo Quargnolo Luigi di anni 38, operaio addetto allo stabilimento fabbrile della ditta Contardo, da ieri erasi allontanato da Udine, lasciando la moglie sola, senza dirle dove andava.

Stasera fu telefonato qui che nel Natisone era stato trovato il cadavere di un uomo identificato pel Quargnolo.

Qui si ignorano le cause che possono averlo spinto al triste proposito.

Venezia

Da Chioggia

La fine miseranda di un ragazzo
Due trabaccoli avariati

(*20 luglio*) — Alle 20 di ieri si scatenò improvvisamente un violento temporale che mise in pericolo i natanti ormeggiati lungo il Canal Lombardo.

Ad un tratto una barca peschereccia di Burano fu con tal forza sbattuta dal vento contro i trabaccoli mercantili, tra i quali trovavasi ormeggiata, che si capovolse travolgendo in canale i buranelli D'Este Giovanni fu Albano d'anni 38, proprietario della barca, e il sedicenne Giuseppe Costantini detto *Vazzotto*.

Il D'Este potè salvarsi aggrappandosi ad un sandolo vicino, ma il Costantino nel cadere in acqua battè il capo contro il timone di un trabaccolo, e tale fu la violenza del colpo, che il disgraziato morì sull'istante. Il suo cadavere fu poco dopo rinvenuto e trasportato nel nostro Ospitale.

— Giunge notizia dal vicino Canal di Valle, che i due trabaccoli commerciali appartenenti agli armatori Sante Dorè e Zamarin, causa il vento fortissimo di ieri sera, hanno subito gravi avarie. I due trabaccoli erano ormeggiati lungo il Canale presso le Fornaci.

Quest'ufficio del Porto non ricevette finora notizie di sinistri marittimi.

Da Mirano

Per la Esposizione di industrie domestiche

(*20 luglio*) — Continua alacre il lavoro del Comitato per dare notorietà alla Mostra campionaria di industrie domestiche, ed attirare espositori. Finora si calcolano le adesioni a quasi un centinaio, nelle quali sono rappresentati i più svariati rami di produzione: mobili, utensili agrari, lavori in ferro battuto, ceramiche, lavori in osso ed in corno, calzature, valigierie, accessori elettrici, lavori in perle, ricami, busti, cappelli, lavori in cuoio, macchine da lavori donneschi, oggetti di coltellineria ecc. Il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione alla Mostra scade il 31 del corr.

Domenica uscirà un nuovo numero del giornale dedicato all'Esposizione. Il giornale verrà diramato dal Comitato in tutta la regione.

Mi consta che il Comitato ha iniziato pratiche colla direzione delle ferrovie per ottenere durante il periodo dell'Esposizione, un treno speciale festivo con terza classe, in partenza da Padova per Venezia, verso le 12 pom., treno che farebbe servizio a Marano alle 12.30.

Da S. Donà di Piave

I funerali dell'ingegner Bernardi

San Donà di Piave, 20 luglio sera

Stamane l'ing. G. B. Bernardi ebbe l'estremo consenso di affetto e di simpatia.

Il corteo mosse dalla casa dell'estinto alle ore 8, procedendo nell'ordine seguente: la croce, quindi il clero, il carro funebre coperto di corone. Ne reggevano i cordoni il Sindaco, il direttore della Banca, l'ingegnere Velenti per i Consorzi idraulici, il D.r Vincenzo Janna per l'ufficio di conciliazione, l'ing. Magello per il corpo tecnico, il cav. Plateo per la Società Operaia G. Garibaldi. Seguiva un altro carro recante molte corone belle e ricche, di metallo, di porcellana. Vanno notate, oltre a quelle della famiglia e dei congiunti, le corone del sindaco e assessori, degli impiegati municipali, del cav. Ancilotto, della famiglia Trentin, Cian ecc.

Erano rappresentati tutti gli uffici nei quali l'ing. Bernardi ebbe parte attiva, cioè: Comune, Consorzi, Banca, Società Operaia. Oltre a questi: Sindacato Agrario, Pretura, Agenzia delle imposte, ufficio di registro, Uffici idraulici governativi. Innumerevoli le torcie, mandate da tutte le famiglie del paese.

Compiute, nella chiesa parrocchiale, le cerimonie di rito, il corteo mosse verso il Cimitero, ove dissero parole brevi ma sentite il Sindaco, estremamente commosso, l'ing. Fausto Ginotto per i Consorzi, il nob. cav. Plateo per la Società Operaia, il sig. G. Matteo Zuliani come amico. Il cav. Antonio Trentin ringraziò i convenuti delle onoranze tributate all'amatissimo estinto.

— Il Consiglio com., in segno di lutto, rimandò a domenica prossima l'adunanza indetta per oggi.

— La famiglia del cav. Trentin elargì in questa luttuosa circostanza, alla Società Op. la somma di L. 50; i fratelli Cian lire 30 all'Ospitale. Le rispettive amministrazioni ringraziano i generosi offerenti.

Padova

La cronaca degli incendi

Padova, 20 luglio sera

La scorsa notte nel territorio di Campolongo Maggiore, in uno stabile dei negozianti Rampazzo si sviluppò, per cause tuttora ignote, un incendio che in breve, alimentato dal vento, si propagò alle adiacenze, cagionando un danno complessivo di dodicimila lire.

— A Valle San Giorgio il fuoco distrusse stanotte il casolare del fittavolo Luigi Andreose, mettendo in serio pericolo la vita dei suoi famigliari che a stento poterono salvarsi.

— Pure la notte scorsa a Campagnola il fuoco distrusse una casa abitata dai fratelli Geremia cagionando ai proprietari un danno, in parte assicurato, di lire tremila.

La sala del Laurenti danneggiata da un temporale

Vi ho la scorsa notte telefonato che un violento temporale scatenatosi iersera fra Strà e Padova aveva recato gravi danni alle campagne.

In città l'acqua per brevi momenti ha inondato le piazze, ha coperto quasi completamente i punti più bassi; ma con violenza invase la saletta del Laurenti allo *Storione* inandandola e danneggiando i pavimenti e gli specchi.

Pare che la causa di questo inconveniente sia dovuta ai difettosi lavori per lo smaltimento dell'acque.

Treviso

Per una guardia medica

(*20 luglio*) — Altre volte dalla *Gazzetta di Venezia* fu alzata la voce per dimostrare la necessità a Treviso della istituzione di una Guardia medica. Quasi giornalmente si verificano casi che danno ragione alle ripetute richieste.

L'altra sera, ad esempio, un giovane fu colto da una impressionante emorragia per cui volle essere condotto dalla madre all'ospedale.

Il medico di guardia visitò l'ammalato e gli applicò del ghiaccio. Il giovane uscì dal Pio Luogo, ma l'emorragia continuando dovette recarsi da un medico dott. Vianello Cacchiole, il quale riuscì ad arrestare il deflusso del sangue.

Il giovane fu colpito dall'emorragia alle ore 23 e dovette peregrinare, come si è detto, all'ospitale e poi da un altro medico per avere le cure necessarie.

Ma casi ben più gravi si presentano sovente che richiedono soccorsi urgentissimi, soccorsi che non si possono avere se non che da una guardia medica, onde è sperabile che l'istituzione, della quale è sentito il bisogno sorga anche qui come da tanto tempo è sorta in tutte le principali città.

Un bambino disgraziato

A Dosson, ieri, il bambino Ruggero De Pieri di un anno e mezzo, cadde accidentalmente in un recipiente che conteneva del solfato di rame.

Il povero piccino fu trasportato in grave stato all'Ospitale. Oggi verso in condizioni allarmanti.

Comitato trevigiano per la navigazione fluviale

Il Comitato locale per la Navigazione fluviale è convocato per martedì 25 corr. alle ore 17 presso la Camera di Commercio per trattare il seguente ordine del giorno:

Nomina del presidente — Comunicazioni dei delegati della provincia di Treviso nel Consorzio per la navigazione interna.

L'arresto del detenuto fuggito dall'Ospitale

Treviso, 20 luglio sera

Un dispaccio da Portogruaro mi informa che stamane è stato arrestato colà quel De Franceschi detto Roncadin, fuggito dal nostro ospitale, ove trovavasi in convalescenza e di cui vi ha pur dato notizie ieri il vostro corrispondente da Pordenone.

Al momento dell'arresto, il De Franceschi oppose viva resistenza alle guardie, così che egli dovrà rispondere di nuovo reato.

Da Conegliano

Scuola di Viticoltura ed Enologia

Conegliano, 20 luglio sera

Terminati oggi gli esami presso questa R. Scuola Superiore di Viticoltura e di Enologia, vi comunico i nomi dei giovani licenziati, in ordine di merito:

Sutto Silvio di Bassano, Bresaola Mario di Verona, Zanlucchi Ernesto di Trento, Rebicchini Arturo di Iesi, Finato Pietro di Cavaso, Vettori Marino di S. Vendemmiano, Vignocchi Giuseppe di Formigine (Modena), Rovina Ezio di Bologna, Cerutti Ernesto di Venezia, Crico Matteo di Noventa di Piave e Fallardi Enrico di Milano.

Al signor Sutto Silvio è stata assegnata la medaglia d'oro Carpenè.

Da Mogliano

(*20 luglio*) — Gli inscritti al Consorzio Dese domandano quando i preposti a quel Consorzio hanno stabilito di fare l'escavo dei diversi fiumi soggetti alla sua giurisdizione.

Il periodo opportuno sarebbe nell'agosto o nel settembre per non pregiudicare le semine dei frumenti colle eventuali piene dell'autunno.

In proposito vi ho anche recentemente parlato a nome dei consorziati, e voglio confidare che i loro desideri legittimi verranno senz'altro soddisfatti.

Da Montebelluna

Consorzio Brentella di Pederobba

Montebelluna, 20 luglio sera

Nella sala dell'Ufficio Consorziale si riunirono oggi gli interessati nel Consorzio Brentella di Pederobba.

Intervennero 86 rappresentanti dei Comuni compresi nei distretti di Asolo, Castelfranco, Montebello e Treviso. Presiedeva l'on. Bertolini.

Furono trattati vari oggetti d'ordine amministrativo; fu approvata la concessione di forza motrice per nuovi opifici e fu rieletto a presidente ordinario per il canale di Caerano il signor conte Onigo Farra cav. Giulio.

Udine

Per una trazione fra Udine e Tarcento
Tramvia o trolley?

Udine, 20 luglio

Da vari anni si sta studiando un progetto per la costruzione di una ferrovia economica che abbia ad allacciare le grosse borgate del Basso Friuli come Pozzuolo, Mortegliano ecc., con Tricesimo, Tarcento e Buia.

Varie furono le proposte avanzate da tecnici competenti; ma nessuna finora fu presa in considerazione causa principalmente la spesa per la quale molti Comuni respinsero le domande di concorso.

La questione, interessante il commercio del Friuli pedemontano, che nessun beneficio risente dalla ferrovia pontebbana troppo distante da quei centri s'è ora riaccesa, e con seri propositi, per cui è sperabile che in un modo o nell'altro, un pratico sistema di trazione elettrica, per passeggeri e merci possa in tempo non lontano essere attivato fra i detti paesi.

Il cav. Pischiutta concessionario delle linee telefoniche del Friuli, ebbe recentemente a concertarsi con diversi possidenti e commercianti del mandamento di Tarcento, presentando loro un progetto per l'attuazione esperimentale di una trazione elettrica a *trolley* tra Udine-Tricesimo-Tarcento.

La proposta ebbe ottima accoglienza e le sottoscrizioni si coprirono in pochi giorni per due terzi della spesa occorrente.

Ma appena la cosa fu in dominio del pubblico qualche tecnico interloquì, dimostrando come sia più pratico l'impianto di una vera tramvia elettrica.

Il cav. Pischiutta con un comunicato ai giornali risponde ieri che, dato il modesto capitale necessario per l'impianto del *trolley*, la cosa sarebbe stata di facile e sollecita attuazione, e che, sia pure per un periodo di esperimento, il *trolley* darebbe tecnicamente e finanziariamente risultati sicuri, senza bisogno di ricorrere all'aiuto dei Comuni e della Provincia. Comunque, benchè convinto fautore dell'attuazione del *trolley*, ma pur che si faccia qualche cosa, il cav. Pischiutta conchiude col dichiararsi pronto ad abbandonare il suo progetto «ben felice se esso avrà servito semplicemente di spinta ad un nuovo sistema di trazione qualsiasi, atta a facilitare, anzi a creare, nuovo maggior movimento col capoluogo della Provincia».

Speriamo, adunque, col cav. Pischiutta che da questo serio dibattito qualche cosa di concreto si concluda e presto

Al Congresso della stampa a Liegi

Venne delegato a rappresentare il sodalizio friulano della stampa al congresso internazionale di Liegi, che avrà luogo la settimana ventura, il direttore del *Crociato*, sac. Edoardo Marcuzzi.

Don Marcuzzi è partito stasera per Liegi.

Da Cividale

Il rinvenimento di un annegato

Cividale, 20 luglio sera

Oggi, alle ore 16.30 è stato rinvenuto nelle acque del Natisone, sotto il ponte, il cadavere di un operaio udinese sulla cinquantina, identificato per certo Luigi Quargnolo, mandante da casa da parecchi giorni.

Credesi che si tratti di suicidio e che il Quargnolo si sia gettato dal ponte durante la scorsa notte.

Da Gemona

Un fanciullo precipitato in un burrone

(*20 luglio*) — Il fanciullo Luigi Rabassi d'anni 9, da Alesso, volendo cogliere delle prugne selvatiche da un cespuglio sovrastante un burrone, si aggrappò ad un ramo, ma questo cedendo si spezzò e il disgraziato precipitò nel baratro.

Il Rabassi fu raccolto in grave stato, con la testa insanguinata. Il medico Della Schiava lo curò amorosamente, e, ove non sopravvenga la commozione interna, egli non dispera di salvarlo.

Da Pordenone

Verso il Commissario regio

(*20 luglio*) — Il Consiglio Comunale convocatosi iersera, accettò le dimissioni della Giunta e procedette alla nomina del sindaco e degli assessori.

Ma nessuno riuscì eletto, ed è sicuro ormai che avremo il commissario regio.

Certo il Consiglio, com'è ora costituito, dopo la scissura della maggioranza, non può dare una amministrazione seria e duratura; di qui la necessità di ricorrere ai comizi per la sua rinnovazione.

Nella prossima seduta verrà senza dubbio proposta la domanda di scioglimento del Consiglio.

Da Spilimbergo

Una vecchia suicida

(*20 luglio*) — Nelle acque del Tagliamento presso Valeriano, fu rinvenuto il cadavere di una donna che venne identificata per certa Mizzero Maria d'anni 65, da Valeriano.

Si ritiene trattarsi di suicidio

Verona

L'arresto di un girovago

(*20 luglio*) — Verso le ore 22 di ieri il vigile Gonnella trovò steso a terra in Via Paldone, con una larga ferita alla testa, il girovago Antonio Mai di 56 anni, da Verona, domiciliato a Mantova. Con una vettura lo accompagnò prima all'Ospitale a farsi medicare, e poscia in Questura perchè ubbriaco.

Perquisito, il Mai fu trovato in possesso di due anelli, tre paia d'orecchini e una spilla da donna, tutto d'oro, di cui non seppe giustificare la provenienza. Fu quindi trattenuto in arresto.

Una meritata onorificenza

Il signor Luigi Valentini, fondatore della splendida Colonia Alpina agli Spiazzi, della quale vi ho di questi giorni tenuto parola, e che gli costò lire 200 mila, venne nominato commendatore della Corona d'Italia.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Bizzarria alfabetica

Io conosco una lettera dell'alfabeto che può subire varie metamorfosi; per esempio, mettendola in principio ad un filare di piante diviene un oggetto ecclesiastico; se la si associa invece con un oggetto di chiesa, diventa un arma micidiale, unendola ad un termine commerciale si cambia in un assassino; e in una città se diviene sapiente.

Saprete dirmi il nome di questa lettera?

Spiegazione della sciarada di ieri: GIU-MENTO.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Circa gli avvelenamenti dei ferrovieri
Due gravissime sentenze

Pietroburgo, 20 luglio sera

La voce corsa della prossima partenza dello Czar per Mosca è senza fondamento.

Il capo della polizia del Caucaso ha informato ufficialmente a proposito del comunicato del *Messaggero ufficiale*, relativo all'avvelenamento degli operai addetti alle officine ferroviarie di Tiflis, che nove operai furono ammalati dopo di aver preso il *thè*. Quattro di essi lasciarono il giorno stesso l'ospedale; altri due dopo due giorni gli altri dopo quattro. Nessuno di essi è morto.

Il Governatore generale di Varsavia, ha confermato la sentenza di morte contro Stanislao Okiseza che lanciò una bomba in un posto di polizia il 26 marzo.

Ieri sera nel sobborgo di Vola un agente di polizia fu colpito da 16 coltellate e morì sul luogo.

Telegrafano da Hensingfors che Hohental, che il 6 febbraio ha commesso l'attentato contro il procuratore generale imperiale, è stato condannato ai lavori forzati a vita.

Le insistenze di Tattenbach

Londra, 20 luglio sera

Lo *Standard* ha da Tangeri che il conte di Tattenbach adopera tutta la sua influenza per persuadere il sultano di Fez che Tangeri è il solo luogo che convenga adottare per la riunione della conferenza. L'Inghilterra, la Francia e la Spagna preferiscono invece San Sebastiano. Prima della conferenza, l'Inghilterra, la Francia e la Spagna si metteranno d'accordo su alcuni punti.

L'onomastico della Regina Madre
Gli auguri di Roma

Roma 20 luglio sera

Ricorrendo l'onomastico della Regina Margherita, alcune case sono imbandierate; le piazze principali saranno stasera illuminate. Le musiche suoneranno nelle piazze.

Ecco il testo del telegramma indirizzato dal sindaco di Roma, Cruciani Aliprandi, alla marchesa di Villamarina per la Regina Madre: «In questo vostro giorno onomastico mi onoro di inviare alla Vostra Maestà i fervidi auguri della maggiore felicità confermando i sentimenti di sincera e affettuosa devozione del popolo romano tanto fedelmente legato alla bontà e alla grazia della M. V. — *Cruciani Aliprandi*»

Espulsioni dal partito socialista
Dopo le elezioni di Roma

Roma, 20 luglio sera

Il *Messaggero* dice, che ieri sera all'assemblea socialista di Roma fu decisa l'espulsione dal partito di quei socialisti, che nelle ultime elezioni amministrative hanno completato la lista del partito coi nomi dei candidati dell'Unione liberale. Gli espulsi sono: Cazzola, Bonomi, Sesi, Vercelloni, Piva e Bardi; ma osserva il *Messaggero*, che ve ne saranno degli altri che si dichiareranno solidali coi colpiti e subiranno la stessa sorte.

Autorizzazioni d'opere pubbliche

Roma, 20 luglio sera

Con recente provvedimento il ministro dei lavori pubblici ha autorizzato l'esecuzione dei seguenti lavori.

Ripristino di due tratti d'argine sinistro del Guà fra la chiavica Beni Comuni ed il ponte Asse e consolidamento del muro di sostegno delle rotte (Vicenza), lire 167.000.

Interclusione delle rotte in sinistra di Fratta nella località Grompa (Padova), lire 26.000.

In suffragio di Leone XIII

Roma, 20 luglio sera

Stamane sono stati celebrati nella Cappella Sistina dei solenni funerali in suffragio di Leone XIII. Assistevano il Papa col collegio dei cardinali e il Corpo diplomatico, i cavalieri di Malta, il conte Camillo Pecci, le sorelle di Pio X e molti invitati. Celebrò la messa il cardinale Vannutelli. Il Papa ha dato la assoluzione.

La quotidiana disgrazia automobilistica

Roma, 20 luglio notte

Il *Messaggero* ha da Narni: Stamane mentre certi Folchi Gius. e Marchesi Neredi attraversavano in automobile una forte discesa, l'automobile si capovolse per la rottura di una ruota. Il Folchi ebbe la gamba sinistra spezzata.

Il nuovo palazzo delle poste a Milano

Milano, 20 luglio sera

Stamane la direzione postelegrafica invitò le autorità e la stampa a visitare il nuovo palazzo che sarà aperto al pubblico domenica 23 corrente. Dopo la visita fu offerto un ricco *buffet*. Allo *champagne* brindarono il sindaco e l'ing. capo del Genio civile.

La "Gazzetta di Venezia,, *si pubblica in due edizioni composte la notte con ampio servizio telegrafico dell'ultima ora. La prima edizione parte per le provincie coi treni della notte e delle prime ore del mattino. La seconda edizione viene messa in vendita a Venezia. Gli abbonati possono dichiarare quale delle due edizioni preferiscono.*

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (20 luglio)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 luglio	105.05	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto	—.—	102.15
» » 4 0/0 »	—.—	104.85
Azioni Banca Veneta	340.—	—
» Banca Commerciale Italiana	876.—	—
» Cotonificio Veneziano	288.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	123.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2655.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	500.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1/2
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0/0	505.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	a sconto
Germania	122.85	122.92 1/2	—	—	3
Francia	99.97 1/2	100.02 1/2	—	—	3
Belgio	99.77 1/2	99.87 1/2	—	—	3
Londra	25.13 1/2	25.15	24.99	25.01	2 1/2
Svizzera	99.82 1/2	99.90	—	—	3 1/2
Austria-Corone	104.57 1/2	104.67 1/2	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.57 1/2	104.67 1/2	—	—	—

Il tasso del cambio per le Dogane

(Giornaliero del 21 Luglio)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . **100.00**

(Settimanale dal 19 al 25 Luglio)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca . . . **100.00**

Borse italiane (20 luglio)

ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	105 02	Edison	874 —
» fine	105 15	Obbligazioni Merid.	362 [illegible]
» 3 1/2 0/0	103 25	Obbligazioni nuove 3 0/0	361 [illegible]
Ferrovie Mediterranee	480 —	Fond. B. Italia 4 0/0	508 [illegible]
Banca d'Italia	1181 —	» Italia 4 1/2 0/0	508 [illegible]
Credito Italiano	613 —	» Cassa Risp. 5 0/0	518 [illegible]
Banca Comm. Italiana	876 —	» Cassa Risp. 4 0/0	509 [illegible]
Lanificio Rossi	1555 —	Francia a vista	100 [illegible]
Cotonificio Cantoni	556 —	Londra a vista	25 1[illegible]
Navigazione Generale	551 —	Berlino a vista	122 9[illegible]
Raffineria Zuccheri	431 —	Svizzera	99 87 1/2
Az. Costruz. Venete	118 —	Cotonificio Veneziano	289 5[illegible]
Acciaierie Terni	2655 —	Ferrovie Meridionali	762 —

ROMA

Rend. Ital. 3 1/2 quot.	105 10	Cred. Fond. 4 0/0	510 —
» » fine	105 12 1/2	Banca Commerc.	876 —
» » 3 1/2 cont.	103 30	Credito Italiano	613 —
» » » fine	103 30	Soc. It. pel Carburo	1343 —
» » 3 0/0	74 —	Immobiliare	304 50
Banca d'Italia	1182 —	Parigi chèque	99 98 3/4
Az. ferr. Merid.	762 —	Londra	25 14
» Gaz	1487 —	Mediterranee	480 —
Cred. Fond. Ital. Az.	541 —	Nav. Gener. Ital.	511 —
» cart. 4 1/2 0/0	523 —	Az. Risanamento	31 —

GENOVA

Rendita fine mese	105 17	Az. Raff. Zucc.	— —
» 3 1/2 0/0	103 20	» Banca comm.	876 —
Az. B. d'Italia	1181 —	» Cred. Italiano	612 50
» Ferr. Medit.	480 —	Cam. su Franc. vista	100 —
» » Merid.	764 —	» » Londra »	25 14
» Nav. Gen.	511 —	» » Germ. »	122 8[illegible]

TORINO

Rendita contanti	105 20	Az. Banca Comm.	875 —
» fine	105 17	» Banco Sconto	—
» 3 1/2 0/0	103 20	Cambio Francia vista	100 —
Az. B. d'Italia	1180 —	» Londra 3 mesi	25 1[illegible]
» Ferr. Medit.	481 —	» Germ. »	122 90
» » Merid.	781 —	» Sviz. »	99 87

FIRENZE

Rendita fine mese	105 22	Az. Ferr. Merid.	762 50
» 3 1/2 0/0	103 22	Cambio Francia vista	100 —
Az. B. d'Italia	1180 50	» Lond. 3 mesi	25 14
» Ferr. Med.	480 50	» Germ. vista	122 8[illegible]

Borse estere (20 luglio)

VIENNA

Credito austr. Corone	658 —	Lire Ital. (carta)	95 50
Lombarde	86 —	Rendita aust. (argento)	100 2[illegible]
Banca anglo-austriaca	307 50	» » (carta)	100 3[illegible]
Austriache	671 25	Union Bank	540 —
Banca austro-ungarica	1635 —	Rendita austr. (oro)	119 30
Napoleoni d'oro	19 10	Rendita unghese 4 0/0	96 20
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	87 05
Cambio su Parigi	95 50	Banca dei Paesi austr.	449 50
Cambio su Londra	240 12		

PARIGI

(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	105 —	Obblig. lombarde	336 —
» franc. 3 0/0 perp.	99 42	Az. ferr. merid.	— —
» russa	72 40	» Banca Parigi	1415 —
» spag.	91 20	» Suez	4436 —
» turca	90 15	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	90 1/4
» portogh.	67 62	Cambio sull'Italia	pari
Argento fine	99 50	» su Londra	25 14

BERLINO

Rend. Ital. cont.	106 30	Az. merid. a term.	153 25
» fine mese	— —	» ferr. medit.	— —
Consol. Pruss.	101 25	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	— —	Bigl. Banca russi	216 —
» merid.	— —	Cambio su Italia a 10 g.	81 30
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

LONDRA

(Apertura)

Rend. Ital. cont.	104 3/4	Egiziano Nuovo	105 3/8
N. c. Ing. 2 3/8 0/0	90 1/4	Saggio dello sconto	— —

Movimento del Porto

Arrivi del 20 — Da Braila pir. ital. «Bulgaria» cap. Krall con merci — Da Metcovich pir. ital. «Plata» cap. D'Alio con legname.

Partenze del 20 — Per Ergastiria pir. ital. «Deipara» cap. Falcone vuoto.

STATO CIVILE

Bollettino dei giorni 19 e 20 luglio:

Nascite — Maschi 13 — Femmine 19 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo 1 — Totale 34.

Matrimoni — Bastianuto Carlo industriante celibe con Cozzi Giulia casalinga vedova — Scussat detto Pit Giovanni inserviente Macello vedovo con Biasutti Anna casal. idem — Pasetto Arturo impiegato con Klemenz Carolina casal. celibi.

Decessi — Serpellon Guizzetti Vincenza di anni 84, ved. r. pens. di Venezia — Tacchi Alberti Dalinda 68, coniug. possid. di Rovereto — Bino Soppelsa Giuseppina 66, id. id. di Venezia — Borghi Vendramin Carlotta 58, id. casal. di Mestre — Baliarin Marianna 30, nub. sarta di Venezia — Zennaro d.o Gallinetta Giuseppe 80, ved. già gondoliere idem — Calzavara Pietro 67, coniug. villico di Mira — Degrossi Federico Enrico id. albergatore di Trieste — Cattin Luigi 52, idem oste di Camisano — Brodesco Luigi 45, terrazzaio di Venezia — Manao Ugo 23, celibe tappezziere id. — Acmene Merlo Angela 87, coniug. già domest. id. — Mason Zampese Maria 25, id. casal. di Portoferraio — Carrer Maria 9, di Favaro Veneto — Zennaro Antonio 47, celibe bracciante di Venezia — De Santi Costantino 29, id. id. — Tombola Augusto 10, studente idem.

Più 4 bambini al disotto degli anni cinque.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Tipografia della *Gazzetta di Venezia*

ANNO CLXIII - N. 201 — Sabato 22 Luglio 1905 — Prima edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

La liquidazione ferroviaria

La relazione dell'on. Tecchio

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 21 luglio notte

E' stata distribuita la relazione dell'onor. Tecchio per la Giunta Generale del Bilancio sul disegno di legge per la liquidazione delle ferrovie. La relazione comincia riassumendo il lavoro della sottocommissione della giunta e le conseguenti deliberazioni della Giunta. Rifà la storia delle trattative tra società ferroviarie e Stato; ricorda che le trattative furono iniziate dal ministero precedente e che il gabinetto attuale confermò il mandato alla Commissione nominata dai predecessori.

La relazione esamina punto per punto e ribatte le affermazioni della sottocommissione; pubblica integralmente anche il rapporto della sottocommissione e, come allegati, le domande dei compensi delle società.

⁂

La relazione riassumendo dice testualmente: «Possiamo domandarci che cosa rimanga di tutte le obbiezioni per mettere in dubbio la convenienza complessiva degli accordi e che cosa possa impedirci di proporne la approvazione. Se non che, prima di conchiudere è nostro debito ricordare che uno dei membri della Commissione, pure rimanendo solidale coi colleghi che avevano proposto la sospensiva, dichiarò di andare molto più in là nei suoi apprezzamenti sul presumibile credito dello Stato; e riservandosi di dare in seguito la necessaria dimostrazione della sua personale opinione, la enunciava intanto dicendo che il credito dello Stato pel deprezzamento del materiale, e la deficienza delle linee, e per la partecipazione degli utili, deve salire a parecchie diecine di milioni di lire in più di quanto per tale capitale fu messo innanzi nelle trattative, e che di circa un centinaio e mezzo di milioni risulteranno debitrici le Società, quando sarà ultimato l'accertamento delle deficenze per gli istituti di previdenza.

« So che queste cifre sono destinate a produrre una grande impressione; però nel momentaneo difetto di ogni ragione o documento in appoggio, nessun membro della giunta ha creduto di seguire il collega sul terreno da lui scelto. Parimenti è nostro debito accennare che tra i votanti colla maggioranza vi fu chi espressamente motivò il suo suffragio dichiarando di fare speciale assegnamento sulla facoltà che si concede al governo di dare esecuzione agli accordi presi e da prendere, nel senso che il governo stesso debba adoperarsi nel corso della esecuzione degli accordi intervenuti per concluderne altri che li migliorino. Il quale concetto insito nella natura stessa della proposta del provvedimento legislativo, non può non essere nell'animo di tutti noi, e trova conferma specialmente nelle dichiarazioni fatte dal ministro dinanzi alla Giunta generale, che gli accordi da prendersi non possono avere e non potranno avere altro scopo che quello di migliorare gli accordi già intervenuti e comunicati al parlamento.

«Infine è da aggiungere che gli accordi presentati dal governo, per quanto riguarda i termini e le condizioni dei pagamenti, si collegano intimamente colle disposizioni della legge 25 giugno scorso, diretta ad assicurare al tesoro i mezzi per far fronte alla liquidazione e che, anche sotto questo punto di vista, giova non portare turbamento al piano stabilito dal governo ed approvato dal parlamento.

«Onorevole Colleghi! Intorno a questo disegno di legge si sono sollevati clamori e si è fatto abuso di esagerazioni. Abbiamo sentito, perciò, maggiormente l'obbligo, di porvi sott'occhio la questione circoscritta nei termini nei quali, dopo ampio dibattito, è venuta in seno alla commissione del bilancio. Essa si presenta alla vostra deliberazione e ai miglioramenti necessarî affinchè serenamente possiate pronunziarvi, tutti concordi sulla convenienza di venire ad un componimento amichevole.

⁂

«I membri della Giunta del bilancio si divisero solo in quanto parve agli uni poco difeso l'interesse dello Stato, e agli altri sembrò che le osservazioni fatte, anche se in parte fondate, non fossero tali da menomare la complessiva utilità dei componimenti conclusi dal governo. Voi sceglierete tra i due partiti (il rinvio o l'approvazione) quello che la coscienza vi indicherà migliore. Ragioni di discussione ve ne sono, e perdurando la lotta fra lo Stato e la Società, continuerebbero ad esservi, anche dopo la cessazione delle convenzioni 1885, in un campo nel quale giostrano le due parti, che animate dal naturale impulso a favorire il proprio interesse, hanno trovato e troverebbero anche nei riconosciuti difetti delle convenzioni stesse, facile il modo di moltiplicare le ragioni di contesa. Ma, appunto perchè molte e svariate sono le contese, appunto perchè contro le rispettive domande di credito delle due parti si presentano serie e gravi eccezioni di fatto e di diritto, il partito di una discreta transazione apparve di una indiscutibile convenienza.

«Per quanto finora siamo venuti esponendovi, noi abbiamo sicura coscienza che discrete siano le transazioni proposte e che per esse non si dia affatto passata ad ingiustificate rinunzie di diritti dello Stato di fronte alle Società. Quindi non esitiamo a proporvi di dare agli articoli di legge che contempla, il vostro voto favorevole».

La situazione

Roma, 21 luglio notte

(*mg.*) — Ufficiosamente si smentisce che Giolitti siasi dichiarato contro il progetto delle liquidazioni ferroviarie. La smentita parmi superflua, perchè la partecipazione di Marsengo e Facta al governo è una dimostrazione che la *entente* Fortis-Giolitti è immutata.

Un deputato autorevole di parte radicale, mi diceva che malgrado le rodomontate dell'*Avanti!* nessuno crede ad un serio tentativo ostruzionista, per cui manca la fede anche in coloro che lo propugnano.

E' poi un'altra fiaba quella secondo cui possa mancare il numero legale alla seduta di giovedì. Ad essa assisteranno dai 250 ai 270 deputati. Se assenze rimarchevoli vi saranno, queste si troveranno nelle file dei partiti estremi dove l'ostruzionismo trova gli animi riluttanti, ma anche timidi e punto disposti ad affrontare le ire ferriane.

Pantano contro la liquidazione

Roma, 21 luglio notte

L'*Avanti* pubblica una intervista coll'onor. Pantano circa la liquidazione ferroviaria. Interrogato se fosse vero che egli sarebbe propenso al riscatto delle Meridionali, dichiarò di essere stato costantemente contrario al riscatto oneroso proposto perchè crede che il riscatto divenga possibile prima o poi con patti vantaggiosi. Pantano, poi, dichiarò assolutamente di essere contrario alla liquidazione come proposta nella presente legge.

Un grave disastro a Napoli
Un bacino di carenaggio si sfascia

(*Per dispaccio alla* «Gazzetta»)

Napoli, 21 luglio sera

Iersera alle 20.30 nel bacino di carenaggio in costruzione, improvvisamente il lato destro premuto dal terrapieno che gli sta dietro sprofondò per circa 130 metri. Per fortuna non si ebbero disgrazie di persone perchè gli operai poco prima avevano abbandonato il lavoro. I danni sono rilevanti.

Pochi momenti prima del disastro i guardiani udirono un grande rumore e terrorizzati assistettero allo sprofondamento del muraglione che ha una larghezza di 5 metri ed è alto moltissimi metri. Stamane si è recato sul luogo il comandante del porto; si sono recati anche il Sindaco, il prefetto e gli ingegneri del genio civile.

Soltanto stamane la cittadinanza conobbe il disastro della darsena, e accorse numerosa alla marina. Il bacino presentava l'aspetto di una enorme vasca da cui l'acqua trabocchi spandendosi e restando assorbita dal terriccio molle e fangoso circostante. Nonostante l'enorme pressione della frana il piccolo bacino non soffrì danni. I blocchi pesanti 1500 tonnellate che chiudevano i bacini furono spinti alla distanza di diciassette metri.

Il tratto spostato che comincia dal semicerchio posteriore si staccò dal suo posto, si divise in quattro tratti e percorse la platea.

I danni oltrepasserebbero i tre milioni. I lavori di sgombro dell'immensa massa saranno difficoltosi e richiederanno parecchi anni. Pare che la piattaforma non abbia subìto danni notevoli.

I lavori dell'impresa furono assunti a *forfait* nel 1899 dalla ditta Fogliotti. La frana sembra avvenuta senza colpa da parte dei Fogliotti ma improvvisamente e senza preavviso di rotture del muro. Si crede che la causa sia un profondo movimento manifestatosi nel fondo del mare. L'enormità del danno sarà accresciuta dalle conseguenze poco liete che ne deriveranno pel movimento del porto.

Roma, 21 luglio notte

La notizia a Roma del franamento della darsena di Napoli produsse profonda e penosa impressione. I lavori erano bensì affidati alla impresa, ma eseguivansi sotto la vigilanza del genio civile, che difficilmente potrà scagionare l'intera sua responsabilità.

Si ricorda il disastro del dicembre 1900, quando, improvvisamente, cadeva un tratto dei muraglioni del Tevere tra il ponte Garibaldi e il ponte Quattrocapi e si commenta la fatalità che sembra perseguitare il corpo del genio civile.

Il ministro Ferraris informato dei danni subìti dal bacino di carenaggio nominò una commissione di inchiesta che è presieduta dal presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Questa Commissione parte stasera per Napoli.

Concorsi nell'amministrazione postelegrafica

Roma, 21 luglio sera

Il Ministro delle Poste pubblica: E' aperto un concorso nelle provincie dell'Alta Italia con sede di esami a Genova, Milano, Torino, Venezia, di 300 posti di alunno postale e telegrafico. Possono prendervi parte i giovani di qualsiasi provincia del regno che abbiano ottenuta la licenza ginnasiale o di scuola tecnica o normale anche di grado inferiore. Altri 300 posti come sopra tra i supplenti degli uffici postali e telegrafici di seconda e terza classe a determinate condizioni estensibili presso tutti gli uffici postali e telegrafici del regno. Termine per la presentazione delle istanze il 3 agosto. I candidati potranno rivolgersi per più estesi dettagli ai suddetti uffici cui il ministrero diramò apposite istruzioni.

Movimenti di prefetti

Roma, 21 luglio sera

Con decreti reali del 16 corrente il commendatore Gaetano Gargiulo, prefetto della provincia di Rovigo è destinato ad esercitare le sue funzioni alla prefettura di Foggia. Il comm. Enrico Gajeri, prefetto della provincia di Trapani è destinato ad esercitare le sue funzioni alla prefettura di Rovigo. Il comm. Carlo Baldovino, prefetto della provincia di Foggia è destinato ad Ascoli Piceno. Il comm. Edoardo Verdinois, ispettore generale di prima classe al Ministero dell'Interno fu nominato prefetto della provincia di Trapani. I suddetti provvedimenti avranno decorrenza dal primo agosto prossimo.

Il movimento di prefetti oggi annunciato è in piccola parte maggiore al movimento che seguirà entro agosto. Necessità di servizio consigliano al ministero di stralciare ed affrettare i provvedimenti odierni.

Una seria dimostrazione a Roma
Quaranta arresti

Roma, 21 luglio sera

Iersera circa un migliaio di persone si riunì in corteo per protestare contro la morte di Consolini. Fu arrestato il socialista Nanni che a braccetto della moglie e di due studentesse russe precedeva il corteo. Furono fatti gli squilli a cui la folla rispose con una sassaiola. Intervennero due picchetti del genio. La dimostrazione durò fino a mezzanotte. Si fecero 40 arresti.

La Regina Madre al sindaco di Roma

Roma, 21 luglio notte

Il sindaco di Roma ha ricevuto questo telegramma dalla Regina Madre in risposta degli auguri inviatile ieri: «Sono sensibilissima agli auguri affettuosi della cittadinanza di Roma alla quale mando dal cuore per mezzo di lei l'espressione sincera del mio animo grato. — *Margherita* ».

Varie da Roma

Roma, 21 luglio sera

Stamane l'on. Fortis ha conferito col Ministro dei lavori on. Ferraris.

— *In base alla recente legge* per la sistemazione degli assistenti postali e telegrafici il ministro Morelli Gualtierotti ha inviato alla firma reale il decreto col quale 257 assistenti vengono nominati ausiliari.

— Il *Messaggero* dice che stamane il deputato Paccuini fu ricevuto dal presidente del Consiglio per informarlo sulla grave situazione degli operai metallurgici della Terni e delle altri parti d'Italia.

Un attentato al Sultano
Una bomba scoppia nella Moschea ed uccide molte persone

(*Per dispaccio alla* «Gazzetta»)

Bruxelles 21 luglio notte

(*Urgente*). Il *Petit Bleu* ha da Costantinopoli che durante il *selamlik* nel cortile della moschea scoppiò una bomba vicinissima al Sultano senza colpirlo.

Però parecchie persone del seguito di cui ignorasi il numero sono state uccise o ferite. Si fecero parecchi arresti.

Il gabinetto Balfour sconfitto
La seduta dopo lo scacco ministeriale
Le previsioni sulle dimissioni

Londra, 21 luglio notte

La notte scorsa, a mezzanotte, il governo inglese è stato battuto alla Camera dei Comuni. Il *leader* del partito irlandese, *Redmond*, aveva presentato un emendamento sulla legge per i crediti della Commissione incaricata del riscatto delle terre irlandesi e quest'emendamento, respinto dal governo, fu accettato dalla Camera con 199 voti contro 196. Votarono in favore dell'emendamento soltanto i liberali e i nazionalisti irlandesi.

Appena la sconfitta del governo parve evidente, i membri dell'opposizione in piedi agitando il cappello acclamarono vivamente. Vi era grande emozione nella Camera quando si proclamò il risultato del voto; Balfour appariva turbato e quando *Campbell Bennermann* lo solecitò a far conoscere le sue intenzioni, egli rifiutò di parlare prima di avere esaminato la situazione.

Redemond in un discorso chiese se Balfour accettava questa umiliazione come tutte quelle subìte in due anni. In questo caso l'opposizione dovrebbe provocare con tutti i mezzi la fine dello stato di cose che è un insulto alla costituzione.

Fra un tumulto, *Balfour*, assai commosso, disse: «Se il governo non potrà dirigere gli affari del paese in questa Camera con dignità (*risa*), non tenterà certamente di farlo. In ogni caso non farà alcuna dichiarazione prima di avere consultato il gabinetto. Annunzierò lunedì le decisioni del governo. La seduta fu tolta fra grande agitazione. La sconfitta del governo era affatto inattesa.

Oggi, dopo questa burrasca, la seduta aperta a mezzogiorno radunò nell'aula molta folla malgrado il poco interesse presentato dall'ordine del giorno. I deputati ministeriali acclamano Balfour al suo ingresso nell'aula mentre l'opposizione acclama Bannermann e Redmond. Bannermann dice che non crede possibile che la Camera continui i suoi lavori mentre il governo sta esaminando le decisioni che deve prendere di fronte al voto di ieri. L'oratore perciò chiede che la Camera si aggiorni.

Balfour combatte questa proposta di Bennermann dicendo che il *bill* per le chiese di Scozia che ora è in discussione alla Camera, non è una questione controversa. Quindi la Camera vota il *bill* senza discussione. La seduta è quindi tolta. Essa è durata 20 minuti.

Nei corridoi della Camera i deputati discutono animatamente la situazione. L'opinione generale è che le dimissioni del ministera sono inevitabili.

I ministri a Consiglio

Londra, 21 luglio notte

Lo *Standard* affermava che al principio della seduta di oggi alla Camera dei Comuni la opposizione presenterà una mozione di aggiornamento motivata dalla sconfitta del governo.

Nel pomeriggio si è riunito il Consiglio di Gabinetto. Quando fu finito il consiglio, Balfour si recò a conferire col Re. Nessun partito desidera le elezioni generali in agosto.

La riunione del Consiglio di gabinetto si protrasse lungamente. Si assicura che le decisioni prese resteranno segrete fino al momento che Balfour farà dichiarationi lunedì ai Comuni. Corrono insistenti le voci sulla possibilità che Balfour, senza dare le dimissioni, chiuda la sessione e prometta lo scioglimento della Camera per l'autunnno poichè si conferma che nè i liberali nè i conservatori desidererebbero lo scioglimento immediato e le conseguenti elezioni in agosto.

Le feste nazionali

Il 75 anniversario dell'Indipendenza belga

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

La festa religiosa a Bruxelles

Bruxelles, 21 luglio sera

Stamane per la ricorrenza del 75.o anniversario della indipendenza belga tutte le campane delle chiese di Bruxelles hanno suonato a festa ed è stata sparata dal forte della città una salve di 21 colpi di cannone.

Alle 10 sono stati celebrati ai Collegiali dei SS. Michele e Gudula i solenni rendimenti di grazie per l'indipendenza conquistata. Il Collegiale era superbamente decorato. Tutti i ministri, il corpo diplomatico, i membri della Camera, le autorità civili e militari assistevano a questa imponente cerimonia.

Il Re e la famiglia reale sono giunti alle 10 nelle vetture reali e furono ricevuti alla cattedrale da mons. Goessens, arcivescovo di Malines, assistito dai vescovi del Belgio e dall'alto clero della cattedrale. Goessens rivolgendosi al Re espresse il sentimento che l'animo della popolazione venga verso la persona del Re. «La divina provvidenza — ha detto — ha esaudito il voto che V. M. ha fatto al momento della sua assunzione al trono di essere degno successore di suo padre. La presenza di V. M. conferisce a questo omaggio nazionale e religioso la consacrazione suprema. Tutta la vostra azione ha avuto lo scopo di procurare la gloria e la felicità della patria». L'arcivescovo felicitò il Re per avere aperto in Africa un nuovo apostolato cristiano. «Noi vescovi e preti — ha detto — di questa terra privilegiata del Belgio condividiamo questa emozione patriottica. Dio ascolti le nostre preghiere e prolunghi i giorni di V. M., consolidi la sua dinastia e assicuri alla nostra patria la continuazione dei beni che la fanno una nazione forte e rispettata».

I ringraziamenti del Re

Il Re ha ringraziato l'arcivescovo ed i vescovi dei sentimenti di devozione espressi. Il Re nella sua risposta ricorda numerosi passi della recente lettera pastorale di Goessens, nella quale si esalta l'amore della patria. Il Re dice che l'opera del 1830 è stata vivamente sostenuta dal clero che forma uno degli elementi preziosi di concordia e di unità pel paese. Il vescovo — ha detto poi — ha parlato della indipendenza che noi abbiamo creato nell'Africa centrale; rendo giustizia al nostro clero, ai nostri missionari, alle nostre suore, per la ammirabile devozione evangelica di cui hanno dato prova e danno continuamente prova. Come diceva l'eminentissimo cardinale, Dio accordi al Belgio la continuazione del bene per rendere la nostra nazione forte, prospera e felice.

Alle 11 la cerimonia è terminata. Alla partenza la famiglia reale fu acclamatissima.

Fino dal mezzogiorno si cominciano a disporre i cordoni, formati dalle truppe, dalla guardia civica di Bruxelles e del circondario, dalle Società di ex militari e da altre società patriottiche, dal palazzo reale alla piazza Polaert, ove avrà luogo la grande festa patriottica. Intanto le deputazioni della guardia civica e dell'esercito, dei comuni, delle provincie, dei grandi corpi dello Stato e degli istituti scientifici si riuniscono al parco. I membri del corpo giudiziario si riuniscono al palazzo delle Belle Arti ed i membri delle due Camere al palazzo della Nazione. A mezzogiorno e mezzo il corteo delle autorità, delle deputazioni, dei corpi scientifici e degli alti funzionari, lascia il parco e si dirige verso la piazza Polaert dove è stata eretta per l'occasione della festa nazionale una grandiosa costruzione, una specie di Colosseo, sui piani dell'architetto Acker, membro dell'accademia belga.

La grande cerimonia

Dinanzi all'entrata principale del palazzo di Giustizia è stato eretto il padiglione reale, sorretto da otto antenne decorative ornate e decorate. Il padiglione è in velluto verde con ricami in oro. A destra e a sinistra della tribuna reale si elevano le tribune per il Senato e per la Camera, ornate con drappi di velluto verde. All'estremità opposta della piazza sono state erette due torri alte 18 metri e mezzo facsimili di quelle che verranno erette in seguito definitivamente in pietra bianca e turchina. Da una parte sono state costruite gallerie con colonne, ornate con festoni e statue allegoriche, sotto le quali si trovano le tribune per gli operai che hanno partecipato alla decorazione, per le signore e per gli ufficiali. Dinanzi allo *Hôtel de Merode* vi è la tribuna dei borgomastri; dalla parte della *Rue des Minimes* vi è il palco per la musica, sul quale possono trovar posto 2200 suonatori. Al centro della piazza si trova un palco largo 800 metri quadrati ove si riuniscono le bandiere dell'esercito e della guardia civica. Gli angoli di questo palco sono ornati con trofei di cannoni e di armi e circondati da fiori e festoni.

Al tocco le Camere lasciano il palazzo della Nazione per recarsi anch'esse in piazza Polaert ove al loro arrivo vengono resi gli onori militari. I senatori e i deputati prendono posto nelle loro tribune. In una speciale tribuna in piazza Polaert prendono posto i membri del corpo diplomatico. La piazza Polaert, quando le varie delegazioni e rappresentanze sono tutte arrivate, presenta un magnifico aspetto.

Gli indirizzi del Parlamento

Il suono di tutte le campane delle chiese di Buxelles e le salve di artiglieria annunziano che la famiglia reale lascia il palazzo di Bruxelles. Infatti il corteo reale, scortato da distaccamenti di cavalleria, della guardia civica e dell'esercito, per la via Brèdorode, la piazza del Trono, il *boulevard du Régent*, il *boulevard* Bischoffeshein, la via reale, la piazza reale e la via della reggenza, si reca alla piazza Polaert. L'arrivo del Re Leopoldo in piazza Polaert è salutato da squilli di tromba e dalle entusiastiche acclamazioni della folla, che ha vivamente aplaudito la famiglia reale anche durante il percorso. Il Re è ricevuto ai piedi della tribuna reale dai presidenti delle Camere, dai ministri, dal primo presidente e dal procuratore generale della Corte di Cassazione. Appena il Re siede l'orchestra intuona l'inno nazionale fra entusiastiche acclamazioni.

Appena terminato l'inno nazionale i presidenti del Senato e della Camera presentano al Re gli indirizzi dei corpi legislativi e poi il ministro dell'istruzione, presidente della commissione nazionale delle feste, presenta al Re la medaglia commemorativa coniata in occasione del giubileo nazionale. Il primo presidente della Corte di Cassazione presenta indi al Re un indirizzo in nome del potere giudiziario e i membri della delegazione delle provincie si recano verso la tribuna reale a presentare al Re il loro indirizzo.

Anche il borgomastro di Bruxelles presenta al Re un indirizzo in nome di tutti i Comuni del regno.

Quindi le deputazioni dell'esercito e della guardia civica, con bandiere, sfilano dinanzi alla tribuna reale.

Durante la presentazione degli indirizzi e lo sfilamento delle rappresentanze dell'esercito e della guardia civica i cori e l'orchestra eseguiscono una marcia trionfale di grande effetto e poi viene cantato l'inno giubilare. Terminato l'inno, i presidenti delle *Gilde*, corporazioni e società con le loro bandiere si dispongono ad emiciclo di fronte le tribune, per prendere poi parte al corteo delle associazioni, che lascierà piazza Polaert, ritornando al parco.

La cerimonia, riuscita solennissima, termina col canto di due strofe della *Brabançonne*, una in lingua fiamminga ed una in lingua francese da parte di tutti i cori con l'accompagnamento di tutte le musiche.

La parola del Re

Il Re rispondendo ai diversi indirizzi presentatigli alla odierna festa patriottica ha pronunziato un discorso in cui dice: «Sono profnodamente commosso delle parole di elogio veramente superiori ai mie meriti che mi furono rivolte in occasione del giubileo nazionale e del 40.o anno del mio regno. Rilevo che sotto gli atti quelli che assicurano la vita dei popoli e permettono loro di sormontare le difficoltà dell'esistenza. Se gli uomini del 1830 non avessero agito nessuno di noi sarebbe qui in questo momento. Possa il 75.o anniversario della nostra indipendenza segnalarsi mercè l'approvazione del progetto sottoposto alle Camere allo scopo di dare una base moderna alla nostra attività commerciale e garantire la sua sicurezza senza aumentare di un centesimo le imposte nè di un uomo il contingente. Tale progetto è il più utile presentato dopo il 1834 cioè dopo la legge rendente le nostre ferrovie prime del continente. Che Dio protegga il Belgio con atti saggi conservcanti l'indipendenza e aumentantine la prosperità: questa è la mia ardente preghiera al cielo per la patria».

IL PROCESSO MURRI

Il pensiero degli altri

Mentre dura il duello fra Parte Civile e Difesa, nel processo Murri, duello che, per la valentia dialettica degli oratori rende quasi irreale e lontana da noi la nera e tragica vicenda sulla quale la giurìa è chiamata a sentenziare, credo di non far cosa inutile portando alla conoscenza dei lettori della *Gazzetta* qualche opinione di uomini che dell'anima umana hanno una particolare dimestichezza.

Queste opinioni io le ho cercate con animo spassionato e sereno: di tutte vorrò fare una pubblicazione più vasta in un più utile tempo: di alcune poche ecco alla *Gazzetta* la primizia:

Adolfo Padovan il chiaro studioso della questione del genio mi scrive: «*Caro Signore* — » Alle sue domande rispondo brevemente e » schiettamente. Il processo Murri è un dramma di lagrime e di sangue, degno di una tragedia Eschilea; un doloroso esempio che dimostra come la coltura, il casato, l'agiatezza, non possono nulla nelle passioni in lotta, ma concorrono anzi a fomentarle, ad esacerbarle, a rendere più artifizioso il delitto. Questo clamoroso processo non desta che » un sentimento di grandissima commiserazione.

» Tullio Murri è — fra gli imputati — il » meno colpevole perchè fu un assassino per » impulso, esaltato anzi da quel falso eroismo » che — nei delinquenti — assume la forma di » un fatale eroismo. La Linda Murri è una nevropatica sessuale la cui malvagità è naturale conseguenza di un organismo squilibrato » e malaticcio; degno quindi più di compianto » che di disprezzo, più di cura che di pena. — » Mi creda suo dev. *A. Padovan* ».

Angelo De Gubernatis di Roma deplora che dalla stampa italiana si sia sovrapposto alla tragicità dell'affare Murri la scandolosità che attrae il pubblico ma falsa l'ambiente ed il fatto: « Si parlò una volta — egli mi scrive — » di scene tragiche degne degli Atridi a proposito della famiglia Murri. Ma al tempo de » gli Atridi non esistevano giornali che del » caso tragico facessero un caso scandaloso. » Quando i poeti tragici greci si facevano giustizieri nella storia dei delitti commessi nel» le grandi famiglie non potevano fare più » male a nessuno e solamente colla voce di una » alta coscienza popolare, destando l'orrore » per ogni delitto di sangue, ammonivano. Ora che i processi sono pubblici e rumorosi, » ora che i giornali stessi si erigono in tribunali i giudizî si perturbano e si confondono » ed io non so più che pensare nè dei morti nè » dei vivi: onde non volendo — per mio conto » crescere la confusione domando il privilegio » del silenzio. — *A. De Gubernatis* ».

Il barone Alberto Lombroso, lo storico illustre e imparziale mi manda una pagina meravigliosa: « Cosa penso dell'affare Murri? e come giudico Linda e Tullio? Facendomi queste due domande Ella presuppone che io » pensi qualcosa del processo di cui attualmente le gazzette ci informano tanto largamente e che in cuor mio io abbia già giudicato » Linda e Tullio! Come studioso di un altro » processo celebre, il processo dell'ammiraglio » di Persano, mi sono persuaso del piccolo valore di esattezza e di equità che hanno quaggiù sulla terra le sentenze degli uomini anche se — anzichè giudici intontiti (come sono purtroppo spesso) o istruttori assetati di » sangue umano (come quello della ammirabile « Nobe rouge del Brieux) si tratti invece di » senatori in marsina sedenti solennemente in » alta Corte di Giustizia.

» Come uomo che legge i giornali e ode discorrere intorno a sè, da mesi e mesi, di un medesimo processo, debbo dire che non mi sono fatta un'opinione nè di Linda, nè di Tullio e che ho la ferma intenzione di non farmene nè pure dopo la sentenza. Se fossi giurato, assolverei sempre: non mi sentirei mai » abbastanza alto sugli altri uomini per poter » condannare uno solo di essi! Semplicemente » interrogato da Lei intorno al mio giudizio » sui due principali accusati del clamorosissimo processo, Le dirò che in tutta questa tragedia non veggo se non i figli di Linda e il » padre di Linda. I primi recano un nome che » desterà sempre intorno a loro una pietà infinita la quale rievocherà — finchè vivranno » — nelle loro povere menti, il dramma della » loro infanzia; quell'altro, vecchio illustre, ha » lavorato tutta la vita per lasciare un gran » nome e non rimarrà invece nelle menti dei » posteri se non come la figura più tragica — » grecamente tragica! — di queste scene di vizio, di passione e di sangue. — *Alberto Lombroso* ».

Scelgo ancora nella raccolta la risposta equilibrata e sana della mente lucida di *Emanuele Sella*, professore di Economia Politica a Perugia: «*Caro Gray* — Che cosa penso dello » affare Murri? Ne penso un sacco di male, ma » a modo mio. In fondo — al punto di vista » della scienza — il fatto del resto è un mero » incidente. Ciò che più interessa è lo sfacelo » di una famiglia che nel breve cerchio di due » generazioni, accoppia le manifestazioni più » alte dell'intelligenza a quelle della degenerazione più profonda. Il delitto famigliare è » infatti uno dei modi con cui la famiglia si » sopprime. E mentre il suicidio è l'autodistruzione dell'individuo, il delitto è l'autodistruzione (e quindi l'equivalente del » suicidio) nello individuo immediatamente superiore — come dicono i fisiologi — » e cioè nella famiglia. Il suicidio nasce da una perversione dell'egoismo individuale, il » delitto famigliare da una perversione dello » egoismo famigliare. Per questo l'omicidio famigliare è l'equivalente morboso dell'alcool, » della morfina, della pazzia e del suicidio.

» Si aggiunga che questi fatti tendono a produrre la dispersione dei capitali famigliari » e che quindi la degenerazione fisiologica si » accoppia quasi sempre alla decadenza economica. Io non credo al libero arbitrio perchè » non concepisco cause senza effetti ed effetti » senza cause e quindi non condanno nessuno. » Provo soltanto un'impressione di profonda » pietà. E quei disgraziati che irridono alla » sventura dei Murri, pensino che la scienza » ha sostituito al Fato degli antichi l'eredità » fisiologica; pensino che nella vita tutto è » sventura; che le cause prime della degenerazione sono ignote, che spesso essa si produce » senza che i progenitori sieno per questo degni di finire in galera o al manicomio: che » ciascuno di noi ignora quali tendenze ha *latenti* in sè stesso; pensino infine che essi, che » i loro figliuoli, le loro famiglie corrono e correranno sempre questo terribile pericolo della degenerazione che sovrasta a tutte le famiglie indistintamente, come una spada di Damocle appesa ad un tenue filo e che sovrasta » specialmente alla aristocrazia del capitale, » del blasone e del pensiero; pensino a tutto » questo, dico, e allora si persuaderanno che » è più bello il gesto di chi assolve che non il » gesto di chi condanna. — *Emanuele Sella* ».

Non voglio guastare con commenti miei quello che altri han detto così bene, secondo il loro convincimento. I lettori controllino con la loro coscienza: questo non è solo un desiderio mio, ma una necessità che la storia assegna ai contemporanei dei fatti complessi.

Ezio Mario Gray

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Il Congresso degli "Zemstwos,,

A palazzo Dolgorouki

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Mosca, 21 luglio notte

La seduta d'ieri del congresso dei delegati degli *zemstwos* e della *duma* è stata tenuta nel palazzo del principe Dolguroki. La polizia è intervenuta. A proposito del processo verbale della seduta di ieri è stata presentata la proposta di protestare contro la violazione da parte delle autorità dei diritti privati e sociali dei cittadini.

Il congresso ha votato una mozione che esprime la profonda indignazione per gli atti arbitri commessi ieri dai rappresentanti del potere. Il delegato di Tver ha sostenuto che di fronte alla violazione del domicilio privato del principe Dolguroki commessa dalla polizia, la mozione approvata non era abbastanza viva; il congresso ha incaricato l'ufficio della presidenza di redigere una nuova mozione più energica.

Si è quindi intrapreso l'esame del progetto di costituzione elaborato dal comitato di Mosca. Ha seguito una lunga discussione ed alcuni hanno fatto rilevare che non si era tenuto conto nel progetto dei diritti delle donne, che vi erano trascurati i principi territoriali ed una larga autonomia, e che vi era stata fissata la proporzione delle elezioni, poichè mentre da una parte sarebbe assegnata ai rappresentanti dei municipi una parte più larga, con detrimento dei rappresentanti degli *zemstwos*, d'altra parte molte città di confine che non hanno 100 mila abitanti non avrebbero posto secondo il progetto nella Camera Alta.

L'ufficio di presidenza propose di approvare in massima il progetto di costituzione e di inviarlo agli *zemstwos*, ai municipi, agli istituti, e di divulgarlo tra la popolazione perchè sia esaminato. Questo progetto sarà in agosto esaminato di nuovo dal secondo congresso.

Il congresso con 220 voti contro 7 approvò in prima lettura il progetto in blocco, e all'unanimità, meno un voto, decise l'invio per lo studio come sopra del progetto stesso.

La discussione

Fu respinta la proposta di De Roberti rappresentante di Tver, tendente a che il progetto dopo essere stato esaminato dagli *zemstwos*, fosse inviato, accompagnato da una petizione generale, all'autorità suprema.

Il consigliere munipale Medvenikuw ha proposto che il congresso rappresentante il potere supremo rediga un progetto di legge elettorale. Poichè lo Czar aveva convocato tutti gli *zemstwos* per lavorare di comune accordo coll'intermediario dei delegati degli *zemstwos* aggiornando ad un prossimo congresso il loro progetto gli *zemstwos* e la *duma* si priverebbero della possibilità di esprimere il loro parere essendo che il progetto di legge del governo sarà promulgato prima.

Petronukevitch ha combattuto strenuamente questa mozione la quale significherebbe che tutte le speranze finora concepite furono illusorie e che tutto continuerà ad andare come per lo passato. Dopo che lo Czar ha ricevuto la deputazione degli *zemstwos* sarebbe difficile ammettere che lo Czar da una parte abbia invitato ad un lavoro comune mentre dall'altra parte il lavoro degli *zemstwos* sarebbe brutalmente interrotto dalla polizia. Il muro che divide lo Czar dal popolo è evidentemente ancora troppo solido. Avevamo sperato — dice — che le riforme venissero dall'alto, avevamo fatto appello allo Czar, ora faremo appello al popolo. Contavamo sulla saggezza politica del governo, ma esso coi suoi atti conduce il paese alla rivoluzione. Petronukevitch ha proseguito dicendo: «Dobbiamo ora presentare una petizione al popolo; abbiamo troppo lavorato, abbiamo fatto sacrifici a suo vantaggio perchè possiamo ancora avere fede in lui»

Il principe Kayatrine Rostovsky vedendo in queste parole un appello alla rivoluzione ha abbandonato la sala, ma il principe Dolguroki ha spiegato che un tale appello non esiste affatto e che Petronukevitch ha ripetuto soltanto il tenore delle espressioni contenute nel memoriale dei marescialli della nobiltà delle provincie allo Czar e nella lettera diretta dal principe Troubetzkoi al ministro dell'interno. Petronukevitch vuol scongiurare la rivoluzione portando ad una soluzione pacifica.

La mozione del Congresso

Il congresso ha approvato la relazione del principe Dolguroki riguardante la elaborazione del sistema elettorale.

Il congresso ha votato poi la seguente mozione: «Viste le frequenti violazioni che attualmente vengono commesse dai funzionari amministrativi dei diritti individuali e sociali dei cittadini russi e le infrazioni commesse in contraddizione, non solo delle esigenze morali e della coscienza pubblica del diritto, ma anche delle dichiarazioni del potere supremo e delle leggi esistenti, il congresso decide di esprimere la profonda indignazione sua per le numerose manifestazioni impunite dell'arbitrio dei differenti rappresentanti del potere con la ferma convinzione che simili atti saranno in tempo opportuno oggetto degli apprezzamenti e della punizione meritata. Il congresso prega tutti gli uomini politici della Russia di dare assistenza alle vittime delle ingiustizie suddette, di difendere i loro diritti conculcati, e di conservare le prove giustificative degli atti arbitrari commessi illegalmente contro di loro dalle autorità.

Dopo la proposta di un altro oratore di invitare al lavoro comune cogli *zemstwos* i rappresentanti dei contadini e degli operai, il congresso ha deciso di respingere la mozione Medvenikuw.

Le mancate promesse

Quindi Yakouschekine ha fatto una lunga relazione affermando che nessuna delle riforme promesse cogli atti supremi del 12 dicembre e del 18 febbraio (vecchio stile) è stata attuata ed invitando ad associarsi le masse popolari al lavoro riguardante le questioni politiche. E' stato poscia presentata al congresso la proposta di approvare d'urgenza la collaborazione delle masse popolari per l'esame comune del popolo delle prossime riforme politiche destinate a servire di preparazione alle elezioni e ciò per mezzo di congressi periodici mediante l'opera di comitati, di uomini politici, di assemblee, nei villaggi, di società di credito e di società agricole. Gli uomini politici dovranno lavorare con tutte le unioni professionali. Il congresso ha constatato l'importanza del fatto che la popolazione sia immediatamente chiamata ad esaminare il sistema elettorale e ha raccomandato la propaganda tra il popolo delle decisioni popolari e delle risoluzioni politiche; ha proposto di stampare e di divulgare tra la popolazione per mezzo di fogli volanti gli atti del potere supremo del 18 febbraio, i dettagli dell'udienza accordata dallo Czar ai delegati degli *zemstwos* e i commenti provocati da questi fatti.

I membri degli "zemstwos,,

Vienna, 21 luglio sera

Un ragguardevole membro degli «zemstwos» dichiarò ad un redattore del «Russkoje Slowo» che i membri del congresso si erano preparati a qualsiasi atto di violenza da parte della burocrazia. Non li avrebbe sorpresi nemmeno lo arresto di tutti i membri degli «zemstwos».

Anche in questo caso sarebbero state prese delle corrispondenti contromisure. Gli «zemstwos» e le municipalità avrebero subito inviato degli altri delegati, che in un'altra località avrebbero preso le stesse deliberazioni di quelle dell'assemblea disciolta.

LA GUERRA

La Russia cederebbe Sakaline

Gli ufficiali russi ostili alla pace

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Londra, 21 luglio sera

Lo *Standard* ha da Pietroburgo: Vi sono ragioni per credere che il governo russo sia pronto a cedere l'isola di Sakaline ed a pagare anche una indennità al Giappone se necessaria. Si ritiene pure che il Giappone conserverà la ferrovia fino a Karbin, ma si teme che De Witte abbia avuto l'ordine di rifiutare dapprima queste offerte.

Da parte del Giappone i negoziati saranno brevissimi, dovendo gli accordi o la rottura avvenire rapidamente. Si afferma che il Giappone reclamerà come indennità il rimborso integrale delle spese di guerra, che ammonta a 100 milioni di sterline. Nel caso che la guerra continuasse fino alla fine dell'anno si aggiungeranno 20 milioni di sterline.

I generali russi sono molto annoiati di udire parlare costantemente di pace.

La scelta di De Witte sembra convincere che il governo russo è deciso di mettere fine alla guerra; la situazione dell'esercito russo è sempre la stessa.

Le due ali circondano i giapponesi. Esse si estendono sopra di una fronte di 120 chilometri. Le località della prima e della seconda linea sono fortificate. I russi hanno fede nelle loro posizioni e attendono ardentemente la battaglia. L'organizzazione civile e militare della Croce Rossa funziona bene. Lo stato sanitario è buono, l'esercito soffre delle indisposizioni inerenti al caldo, ma i terreni che occupa sono perfettamente sani. I giapponesi invece corrono grande pericolo di epidemie.

L'assedio di Wladiwostock

Vienna, 21 luglio sera

Secondo notizie telegrafiche da Vladivostok il comandant edi quella fortezza generale Kestek pubblicò una notificazione con cui invita la popolazione a prepararsi ad un imminente assedio della città da parte dei giapponesi. Nella notificazione leggesi: «Secondo le più recenti notizie comparvero delle truppe giapponesi nei punti di comunicazione che conducono dalla Corea a Ninguta, ciò che autorizza a ritenere che tra breve saranno minacciate le retro confinazioni di Vladivostok e che è imminente un assedio della città. In seguito a ciò ritengo opportuno di avvisare la popolazione a tempo a fare i preparativi per il suo trasferimento poichè in caso d'assedio tutte le persone che non possono essere utili alle fortezze hanno entro tre giorni da abbandonare la città. Nel tempo stess osi ordina a tutti i militari di allontanare subito le loro famiglie da Wladivostok»

Dalle stazioni balnearie e climatiche

Da Rabbi nel Trentino

(di R...) — In codesto vero «coin de paradis» la stagione promette assai bene. L'autitudine non eccessiva, di 1250 m. sul mare, il clima perfettamente asciutto, l'atmosfera balsamica per le selve di conifere olezzanti che ci fanno corona, le amene passeggiate al piano ed in dolce salita sempre frammezzo alle pinete resinose, la efficacia di codeste acque ferruginose, ottime fra le buone, la comodità della cura idroterapica, il *comfort* che si gode nel *Grand Hôtel Rabbi*, il cui proprietario signor Luigi Nodari colla gentile sua signora e coll'amabile signorina, rappresentano la gentilezza, la cortesia e la premura personificata, tutto concorre a fare di Rabbi una stazione climatica piacente, gradita, simpatissima.

Il clima, la cura, l'ottima cucina, la compagnia e la perfette *entente* di quanti siamo quassù riuniti come in una vera e propria famiglia patriarcale, ecco gli elementi primi ed i più efficaci per avere ristoro dalle durate fatiche dell'annata, dal morboso vivere nel turbinio della città, dallo sciupio grande del sistema nervoso in genere e del cerebrale in ispecie.

Come trascorre quassù la vita?!... In un modo qual meglio non si potrebbe desiderare. Passeggiate e gite alpine, giuoco alle boccie ed al pallone, discussioni più o meno bizantine ma sempre colla «verve» del buon umore e della spensieratezza, giuochi serali di società, musica, canto e danze dopo la cena.

Ed a proposito di musica è doveroso tributare una parola di elogio e di grato animo per le belle serate musicali che ci procurano, alle distinte signore Emilia Guaita di Milano, Maddalena Tonetti di Venezia ed alla contessina Adriana Barbaro pur qui dalla città dei Dogi.

Che se volete dei nomi, non mi resta che l'imbarazzo della scelta; ne ito a caso taluni onde non rubare al ricercato periodico uno spazio prezioso: Coniugi Antonio e Maddalena Tonetti da Venezia colla graziosa e gentile figliuola Maria Teresa, le signore Cantarelli madre e figlia, la famiglia Corio, il D.r Francesco Polessi assesore per la Pubblica Istruzione in Fiume, il signor Antonio Daniele, il sig. Giovanni Zanella, il signor Alberico Camposeco, il Sacerdote Andrea Hanley da Londra, il simpatico e gioviale sig. Luigi Dalcorso fiorentino puro sangue, residente a Venezia, i sacerdoti Enrico Chioccarella e Giordano Corsini, Parroci di S. Nazaro di Verona, il sig. Olivo Flaina di Revò, il sig. Luigi Avesoni, il sigor Silvio Grandi, il D.r G. B. Sostero di Milano, la nob. famiglia Quinterio di Milano, la famiglia Biffi-Bossi pure di Milano, la famiglia Gafforelli di Milano, l'industriale cav. Chinaglia e signora di Montagnana, la famiglia Torresani di Trento, la famiglia Oreffice di Brescia, la famiglia Prosdocimi di Cittadella, le famiglie Bozzoni e Wieselberger di Trieste, la famiglia Brisotto di Treviso, il sig. Ragonini, ecc. ecc.

A Valle di Cadore

Ci scrivono da Valle di Cadore 20 luglio:

Da oltre un mese questo lembo delizioso del Cadore, splendido per gli incantevoli panorami e i pittoreschi villaggi che lo attorniano, è affollato di forestieri. La temperatura mite, le bellezze del sito e la pace che vi regna, attraggono da ogni parte i villeggianti.

Alla «Stella alpina», il rinomato albergo del signor Pietro Dall'Asta, la colonia dei forestieri è numerosissima. Fra gli altri, noto il tenore Mariacher con la famiglia, l'on. Macola, la signora Milanovich e figlia, l'ing. Ugo Revigotti di Ferrara; Franz Plüntzè e Willi Koschel di Berlino; Annie A. Regerson e Anna L. March, due figlie d'Albione, la famiglia Damasco, il signor Turner, artista del Teatro Imperiale di Berlino, l'avv. Armando Calzolari di Ferrara.

Avrò occasione di parlarvi ancora di questa attraentissima stazione climatica, ove il corpo e lo spirito si ritemprano alla quiete del luogo ed all'aria ossigenata e vivificante della montagna.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 21 luglio

45°. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.38 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	61.56	62,04	61.83
Termometro centig. al Nord	22 0	24,4	26.2
» » Sud	22,1	25.3	26,0
Umidità relativa	80	64	52
Direzione del vento	N	N	SSE
Stato dell'atmosfera	6	5	5
Acqua caduta in mm.	gocce	—	—

Temperatura massima di ieri 25.9

» minima di ieri 21.3

Gli spacciatori di biglietti falsi

Le indagini a Vicenza — Un arresto a Verona — Due girovaghi sospetti a Mirano

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Vicenza, 21 luglio sera

Continuano febbrilmente le indagini della questura per raccogliere nuove prove a carico degli arrestati.

Il macellaio Tosato, chiamato ieri in ufficio di P. S., fu riconosciuto innocente. Egli si trovava casualmente in possesso di un biglietto da 50 lire, avuto dal Verlato. Dileguatosi ogni sospetto su lui non si ebbe più motivo di trattenerlo in questura.

Il Verlato è stato denunciato al Procuratore del Re per spendita di biglietti falsi.

Verona, 21 luglio sera

Il Commissario cav. Levi della questura di Veronetta veniva avvertito che un mugnaio di Montorio, certo Giulio Castigini, aveva lasciato pel noleggio di una vettura al proprietario dello stallo di via XX Settembre un biglietto da 25 lire falso e sapendo che il Castigini sarebbe ripassato un altro giorno per ritirare il resto delle 25 lire, il cav. Levi stabilì un appostamento.

E così, ieri nel pomeriggio il mugnaio mentre si recava dallo stalliere pei suoi denari, fu arrestato e condotto alla sezione. Nello stesso tempo il vice-commissario dottor Agostini, si recava colle guardie scelte Torres e Tomasetig nell'abitazione del Castigini a Montorio per una perquisizione.

Dopo aver perquisito minutamente tutti i mobili della casa, il funzionario rinvenne nel cassetto d'un *comò*, sei scudi di piombo colla effige di Umberto e la data 1879.

Interrogata la moglie del mugnaio sulla provenienza di quelle monete, rispose di non saper nulla.

A varie altre domande fatte dal vice commissario, la donna si schermì ripetendo che non sapeva niente.

Gli scudi vennero sequestrati ed il Castigini fu trattenuto in arresto e passato nelle carceri degli Scalzi.

Mirano, 21 luglio sera

Stamane i carabinieri fermarono due carretti di girovaghi che, per confidenze avute, dovevano aver spacciato delle monete da due lire false.

Accompagnati in caserma i due girovaghi dissero chiamarsi Alfonso Ferretti e Luigi Bonora.

I carretti furono perquisiti senza alcun risultato; tuttavia i due girovaghi furono trattenuti in arresto.

L'ostruzionismo al gazometro di Verona

Verona, 21 luglio sera

Per solidarietà coi gazisti di Firenze gli operai del nostro gazometro dichiararono l'ostruzionismo, o, per essere più esatti, lo attuarono senza fare dichiarazioni; ed infatti mentre tutti gli operai sono al lavoro manca la produzione.

Ieri il gazometro produsse mille metri cubi di meno, oggi 700, tanto che ieri a sera la direzione, per non metter mano alla riserva, illuminò le vie secondarie della città con 300 lampade a petrolio.

Lo strano si è che nemmeno i capi-squadra riuscirono a scoprire in qual modo venga compiuto l'ostruzionismo.

Lo sciopero delle setaiuole a Cordenons

Pordenone, 21 luglio sera

Alle notizie sommarie che avete ricevute ieri da Udine sullo sciopero delle setaiuole occupate nella filanda Antonini e Ceresa a Cordenons, aggiungo questi particolari.

Stando ai racconti delle scioperanti, lo sciopero sarebbe determinato dalla circostanza che il proprietario aumentò da quattro e sei ad otto i bozzoli che danno il loro filo (*cavi*) per formare a loro volta il filo lucente della seta. Questa maggior produzione che dà ora ogni setaiuola, va a tutto beneficio del proprietario, il quale non aumentò i salari.

Ebbe luogo ieri con esito negativo una riunione al Municipio per comporre lo sciopero. Domenica prossima si riprenderanno le trattative ed è sperabile che l'accordo si raggiunga.

Intanto lo sciopero continua. Le scioperanti sono tutte giovani fra i 18 e i 20 anni e si limitano a girare attruppate per il paese vociando e cantando alcune strofe curiose allusive alle cause dello sciopero.

CORRIERE GIUDIZIARIO

I processi del giorno

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia„)

Il processo Murri a Torino

Ancora l'on. Altobelli

Torino, 21 luglio sera

L'udienza comincia alle 8.45.

L'avv. Altobelli riprende la sua arringa basandosi sopra il telegramma rimesso alla Bonetti alle 18.45 del giorno dell'uccisione del Bonmartini, ricordando la dichiarazione della Bonetti, che quando ebbe il telegramma Tullio era in casa con lei. L'oratore ne deduce che è impossibile concepire che Tullio abbia potuto uccidere il Bonmartini alle 18.30, compiere gli atti sul cadavere e trovarsi poi alle 18.45 dalla Bonetti. Ricorda il contenuto della deposizione del tenente dei carabinieri, che diceva che il conte fu assalito dalle 21 alle 23 del 28 agosto e ciò per confidenze avute da persone di cui non poteva palesare i nomi.

L'oratore sostiene che non vi era necessità che la Bonetti chiudesse la serratura inglese da fuori perchè Tullio avrebbe dovuto dirle di aprire la porta principale e di entrare pel vicolo Pusterla e di chiudere da fuori la porta del ballatoio e poscia tornare nell'alloggio dall'entrata principale. Sostiene che la portinaia Cicognani e la ragazza Boni che era in compagnia non potevano vedere chi usciva dall'alloggio del Bonmartini. Ma due persone, la Maria Ferrari e il suo fidanzato, uscirono nella sera del 28 agosto verso le 18.45 dalla loro abitazione passando per lo scalone principale e traversando il pianerottolo dinanzi alla porta del Bonmartini senza udire nè grida di aiuto nè la caduta di un corpo. Nè può essere impugnata la teste Maria Aldini la quale affermò di avere visto il Bonmartini uscire di casa pochi minuti dopo di essere entrato, poichè la sua deposizione è stata da essa riferita con grande appoggio di circostanze concomitanti, mentre altre ne sono risultate alla stregua delle risultanze del dibattimento. Tanto è vero ciò, che la parte civile fu costretta ad ammettere che il Bonmartini poteva essere stato ucciso dopo avere svoltato il vicolo Pusterla ed essere rientrato in casa. Ma questo, dice, è impossibile, perchè se fosse rientrato non vi era certo più Tullio.

L'idea criminosa

L'oratore osserva che quando Tullio uscì dall'agguato la idea criminosa della premeditazione dell'agguato più non esisteva, aveva dimenticato tutto. In casa della Bonetti depose le armi e quindi uscì. Ma avvenne l'incontro col Bonmartini a cui seguì la disputa e la colluttazione. Altobelli passa poi a parlare della ferita e rileva che i periti della difesa sostennero che nessun fatto contrasta colla affermazione di Tullio.

Alle 11.35 l'oratore interrompe la sua arringa

L'avv. Altobelli continua a dimostrare, appoggiandosi sulle dichiarazioni del colonnello Amari che i periti in istruttoria dichiararono che uno solo poteva essere l'assassino, mentre che dopo l'arresto del Naldi, nelle conclusioni dell'accusa, si afferma che più erano le armi e più gli assassini. Dice che vi fu lotta, ma lotta corpo a corpo, e quindi non vi poteva essere disordine nei mobili, nè negli abiti. Dice che nello stato in cui si trovava il Bonmartini pareva che sostenesse la valigia, ma non è vero che egli avesse in mano la valigia nel momento in cui veniva colpito. La posizione dell'orario ferroviario non ha alcuna importanza: non è infatti possibile che il Bonmartini sia salito per le scale colla valigia in mano e abbia estratto le chiavi ed aperta la porta tenendo l'orario sotto l'ascella. D'altra parte ricevendo il colpo improvvisamente, come sostiene l'accusa, avrebbe certamente aperto le braccia, quindi l'orario sarebbe caduto. Nota che la posizione degli assassini, che poi venne data per certa dai periti, era stata prima segnata come semplice ipotesi. L'avvocato mostra gli atti del processo ai giurati perchè possano rilevare questa circostanza; afferma in seguito la verità di quanto è stato affermato nel memoriale di Tullio e nega che esso non sia opera sua.

Altobelli, concludendo, richiese la legittima difesa per Tullio o almeno l'eccesso di difesa, e terminò rivolto ai giurati dicendo: I figli di Augusto Murri richiedono ai giurati che li giudichino civilmente, cioè serenamente ed indipendentemente».

(Corte d'Assise di Udine)

L'omicidio di Adegliacco

Udine, 21 luglio sera

Come a suo tempo ha narrato la *Gazzetta*, la sera del 31 gennaio ul. s., certo Luigi Conte fornaciaio di 33 anni di Adegliacco, presso Udine, si recò nella bottega di certo Angelo Dominissini e visto che questi fumava gli chiese a prestito la pipa. Avuta risposta negativa, il Conte, strappò di bocca la pipa al Dominissini, il quale, adirato, lo spinse fuori dell'esercizio. E poichè quivi minacciava e sfidava, certo Giuseppe Gentile che trovavasi nell'esercizio Dominissini uscì per mettere a posto il prepotente. Male però gliene incolse, poichè il Conte, estratto un pugnale, inferse un colpo terribile al Gentile, che poco dopo cessava di vivere. Il Conte fu subito arrestato.

E' comparso ora alle Assise il Conte sotto l'imputazione di omicidio. A sua scusa egli dice che quella sera era ubbriaco e che nulla ricorda. I testimoni lo dipingono come un attaccabrighe e ricordano le sue minaccie di morte verso il Dominissini ancora quando era ben legato in attesa dei carabinieri; e ricordano pure altri atti di prepotenza e violenza da lui commessi prima del delitto

Su conforme verdetto dei giurati che ritennero il Conte responsabile di omicidio oltre l'intenzione ammettendo la minorante della semi-ubbriachezza, la Corte condannò il Conte alla reclusione per anni 7 e giorni 13.

Il Conte era difeso dall'avv. Costantini.

(Corte d'Assise di Venezia)

Il processo per l'omicidio alle Zattere

Ieri mattina alla nostra Corte d'Assise cominciò il processo contro Pietro Osbini di anni 27, Antonio Meneghetti d'anni 29 e Domenico Morellato di anni 51, imputati di omicidio preterintenzionale perchè nella notte dal 7 al 8 maggio u. s. sulle Zattere dopo un breve diverbio avvenuto col gondoliere Antonio Fontanella, l'Osbini gli diede un così forte pugno alla testa da mandarlo a ruzzolare sul selciato. Il Fontanella si produsse una grave ferita alla testa, per la quale dovette essere ricoverato all'ospedale ove poco dopo cessava di vivere.

La Corte è presieduta dal comm. Vanzetti, giudici Domini e Toffoletti, P. M. è il cav. Rossi ed alla difesa siedono gli avvocati Bertolini ed Elia Musatti.

Fatto l'appello dei giurati, il signor Giovanni Cesca che risulta mancante viene condannato alla multa di L. 200, e vien dalla Corte revocata la ordinanza con la quale il giurato Turchetto veniva condannato pure a L. 200 di multa. — Capo dei giurati è il sig. Vittorio Smerzi — Quindi il cancelliere Lotto legge l'ordinanza di rinvio alla Corte d'Assise e l'atto d'accusa in confronto di tutti e tre gli imputati.

I testimoni, a cui viene fatta dal presidente la consueta ammonizione, sono otto di accusa e venti di difesa. Periti d'accusa sono i dottori Menini, Luxardo, Dei Poli; perito di difesa è il prof. Davide Giordano. Si procede quindi all'esame separato dagli accusati, primo è l'Osbini, il quale racconta che in quella sera fatale in compagnia del Meneghetti e del Morellato si dirigeva verso le una sulle Zattere per fare a tempo di prendere l'ultimo vaporetto e recarsi a dormire alla Giudecca. Giunsero tutti e tre mentre il vaporetto partiva. Si fermarono poscia a discorrere alcuni minuti, quando da uno dei due gondolieri che stavano colle loro gondole alla riva, si sentirono chiamare: *Paroni monteli che partimo subito?* questa era la voce del Fontanella. Non ottenendo risposta il Fontanella replicò la domanda, soggiungendo che se non fossero montati subito sarebbero rimasti a terra. A questa nuova richiesta l'Osbini disse: *Che vada in malora anche l'andar de là.* L'altro gondoliere sentendo questa frase esclamò, rivolto al Fontanella: *Ciò 'mpare anca in malora i ne manda;* il Fontanella allora sceso a terra si diresse verso il gruppo chiedendo chi dei tre aveva parlato male. L'Osbini, che era più avanti di tutti, vide il gondoliere gettare a terra della roba, che teneva sul braccio e poscia fu preso per il petto; egli solo per la tema di venire percosso, colla mano sinistra respinse il Fontanella mentre colla destra gli dava un pugno dalla parte sinistra della testa in seguito al quale lo fece cadere pesantemente a terra. Quindi insieme ai suoi compagni si allontanava ignorando di aver fatto tanto male. Si divisero all'Accademia, il Meneghetti andò a dormire alla Giudecca, il Morellato si recò a casa sua sulle Zattere, e l'Osbini, invece, girò tutta la notte.

A domanda del P. M. se è vero che loro tre avessero circondato il Fontanella per bastonarlo, l'Osbini risponde negativamente, dichiarando che fu esso solo a dare il pugno fatale.

A questo punto viene fatto vedere ai giurati l'anello che in quella sera l'Osbini portava in dito. E' un grosso e pesante cerchio d'argento.

I compagni del Fontanella

Nella seduta pomeridiana segue l'interrogatorio del terzo imputato Morellato. Egli depone presso a poco come i primi due. Afferma che l'Osbini ha dato un pugno al Fontanella, dopo di che essendo questi caduto e avendo veduto che un barcaiuolo saliva alla riva con un remo in mano si allontanò coi compagni verso casa sua per il campo Sant'Agnese, e ciò per non riattaccare questioni. Sa che l'Osbini teneva al dito un grosso anello. Crede che il Fontanella non fosse ubbriaco.

Si passa quindi all'escussione dei testi.

Grego Luigi barcaiuolo del traghetto delle Zattere. Aveva imbarcato otto persone nella sua gondola; avendone vedute altre ferme sulla fondamenta le invitò a scendere, ma gli risposero che ne attendevano una quarta. Allontanatosi colle prime toccò la Giudecca e di là sentì un po' di schiamazzo che veniva dalle Zattere. Ritornò subito, ed era ancora distante dalla riva quando un suo compagno, il Masier, lo sollecitò a vogare. Giunto a terra trovò il Fontanella disteso come morto, e il Masier e il gondoliere Dordit che insieme al signor Passoni gli stavano intorno. Messo il disgraziato in una barca fu portato nella farmacia della Giudecca, quindi alla Guardia Medica. Non seppe lì per lì le cause del fatto. La guardia notturna Penzo alla quale chiedeva notizie gli rispondeva: *Oh, robe da poco!* Neanche il Dordit a cui si rivolse seppe dirgli niente.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 22 luglio. S. M. Maddalena.

Domenica 23 luglio: S. Apollinare vesc. mart.

Il sole leva alle ore 4.44; Tramonta alle 19.49.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340

Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231

Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 b

Il dovere di ribellarsi

La *Difesa* di ier sera dice di non essersi mai accorta che una *questione morale* esistesse a Venezia, e dicendo così non sappiamo se esprima un sentimento sincero o se finga la sincerità. In un caso e nell'altro però la *Difesa* si condanna da sè a fare la più triste figura. Perchè se sinceramente non si è accorta della esistenza di una *questione morale* a Venezia, vuol dire che la sua coscienza è così pervertita da risguardare con la piena indifferenza dell'inconsapevole ciò che interessa in sommo grado la coscienza di tutti i galantuomini. O finge invece la sincerità del suo deficente accorgimento: ed allora vuol dire che all'interesse politico del suo partito, alla febbre di conservare alla propria fazione ed accrescere il potere e il predominio nella cosa pubblica, la *Difesa* — che s'accampa ogni giorno a tutrice della fede e della religione — sacrifica anche il sentimento più puro e più nobile su cui la fede religiosa si fonda: il sentimento della onestà pubblica e privata. A questo dilemma la *Difesa* non può sfuggire e il partito di cui è organo e gli amici ed alleati suoi non possono esserle grati se parla in tal guisa anche in loro nome e rappresentanza: nè possono essere contenti di esser guidati alla battaglia sotto gli auspici di un tale scetticismo o di una tale ignoranza in argomento di carattere tanto grave e delicato.

Non noi certamente avremmo parlato di questione morale se non fossimo stati provocati dalla improntitudine la più sfacciata. Quando gli uomini pubblici sono caduti dal loro piedestallo sotto il peso della pubblica riprovazione e vivendo in disparte cercano di farsi dimenticare, sarebbe una crudeltà di continuare a gravare la mano sopra di loro. Allora — come dice la *Difesa* — la famiglia del caduto, i figli suoi si elevano dinanzi al sentimento umano della pietà ed impongono l'oblio.

Ma quando il caduto tenta ogni mezzo per risalire sul suo piedestallo e gli amici suoi e del partito non solo ve lo ajutano, ma lo riabbracciano nuovamente come carne della loro carne e sangue del loro sangue e intendono di riportarlo in trionfo all'onore dei pubblici, allora non più la pietà si impone ai galantuomini, ma si impone invece il dovere del sindacato più severo, si impone il diritto di gettargli in faccia anche i verdetti che lo hanno colpito e di coinvolgere in una stessa responsabilità dinanzi alla coscienza pubblica lui e gli amici suoi e i suoi sostenitori.

Lasciate nell'ombra quelli che dell'ombra e di molta ombra hano bisogno per vivere e noi non fiateremo. Ma se volete trarli da di là e imporceli nuovamente come reggitori della cosa pubblica, noi ci ribelliamo promettendovi di perseguitarli sempre e ad ogni costo.

Inneggi pure la *Difesa a Venezia che capitanata dal suo Patriarca ha vinto le più belle battaglie contro i nemici della religione e degli interessi popolari.* Ma se la battaglia presente sarà combattuta dalla *Difesa* e dai suoi alleati sotto la guida dello stesso capitano e per il trionfo di coloro che furono già bollati dalla pubblica riprovazione, Venezia al capitano e ai suoi soldati strettissimo conto di aver combattuto il più vitale interesse del popolo: la moralità pubblica.

All'altro organo dell'alleanza clerico-moderata, che ieri mattina decorava le sue colonne con una serqua dei soliti improperi al nostro indirizzo, e la condiva di falsità storiche, di travisamenti di fatti e di menzogne sfacciate non ci degnamo rispondere. Gli diciamo soltanto che non abbiamo paura di lui — sia che faccia il rodomonte sia che faccia lo sciocco — perchè siamo troppo sicuri della dignità della nostra condotta.

La mancanza dei vagoni in Marittima

Il telegramma del Ministro

Abbiamo pubblicato jeri senza alcun commento, perchè comunicatoci tardi l'altra sera, il telegramma con cui il Ministro dei LL. PP. ha preteso di rispondere esaurientemente alle proteste inviategli per la grandissima mancanza di carri nella nostra Marittima.

Ma di un commento quel telegramma ha bisogno.

Nel suo dispaccio l'on. Ministro, da quell'illustre professore di Statistica ch'egli è, parla e confronta medie statistiche di carri adoperati nei periodi corrispondenti a questo in cui la mancanza si è verificata. Ma in verità l'onor. Ferraris da ministro ha dimenticato ciò che da professore avrebbe insegnato e potrebbe insegnare a tutti in Italia: e cioè che le medie statistiche sono indici che per sè stessi non valgono niente ove non sieno usati a trarre savie e giuste conclusioni.

Orbene, invece, il ministro dei LL. PP., al Commercio Veneziano che protesta perchè i vagoni mancano risponde che l'anno scorso ne abbisognarono meno. E che vuol dir questo? Dobbiamo alla euritmia statistica sacrificare l'incremento crescente del nostro movimento commerciale?

L'anno scorso abbisognarono meno carri che quest'anno? La statistica segni questa differenza e ne studi le cause, e il governo provveda in conseguenza.

E le cause si fa presto a trovarle: nel luglio 1904 si ebbe una media giornaliera di presenza in Marittima di 7 vapori, mentre nel corrispondente periodo del luglio corrente anno la media è stata di 12 e qualche giorno di 14 vapori.

Dato dunque questo grande aumento di piroscafi in Marittima, è naturale, logico, necessario un corrispondente grande aumento di carri. E le medie statistiche dell'on. prof. Ferraris dimostrano che un aumento ci fu, ma la verificatasi deficenza dimostra che questo aumento non fu quale doveva essere.

E se prima si è protestato per la mancanza di carri, ora è necessario protestare allarmati contro l'argomentazione del ministro.

Poichè essa lascia comprendere e temere che il governo non intenda seguire completamente l'ascensionale sviluppo del nostro movimento commerciale, e quasi si mostri seccato che esso fortunatamente aumenti, perchè di conseguenza aumentano le sue imprescindibili esigenze.

Ora, invece, è a tutte queste confortatrici esigenze, che manifestano come il commercio nostro rapidamente progredisca verso un grande destino, che il governo deve soddisfare, in modo assoluto, se non vuol che il commercio nostro si arresti, e sia così vulnerato questo grande interesse non pur veneziano, ma d'Italia.

VI Esposizione Internazionale

I visitatori e le vendite

Ieri di giorno i visitatori furono 1105.

La signora Pierre de Szalay di Budapest ha acquistato la litografia originale di Rudolph Schiess «Dacci oggi il nostro pane quotidiano».

La serata

Una incantevole notte estiva, corsa da deliziosi brividi di frescura, una folla fitta, elegante e festosa, la solita magnifica illuminazione del parco e delle sale: ecco in poche parole riassunta la serata. La banda cittadina eseguì l'annunciato concerto di musica del Beethoven. Nelle sale assiepate di pubblico, il sistema di ventilazione funzionò come sempre assai bene mitigando piacevolmente la temperatura.

Gli ingressi ascesero a 2343.

Martedì prossimo avrà luogo una nuova serata.

Una lettera dell'Unione Commer. del Porto ai deputati veneti

La Presidenza dell'Unione Commerciale del Porto, ottemperando al voto espresso dall'Assemblea generale del 19 corr. ha inviato ai signori Deputati della Regione Veneta e di Mantova, Brescia e Ferrara la seguente lettera:

Venezia, li 2 luglio 1905.

Onorevole Deputato,

Vostra Signoria sarà indubbiamente a conoscenza delle disagiate condizioni del nostro Porto, in seguito alla continua mancanza di materiale ferroviario ed alla insufficienza delle banchine nei nostri scali marittimi.

Da un mese a questa parte la situazione è andata sempre più aggravandosi, pervenendo ora in una fase che può definirsi critica e disastrosa, in quanto la stessa amministrazione delle ferrovie di Stato si dimostra impotente a tentare anche parziali rimedi.

Gli ordini del giorno di protesta, i reclami, le sollecitazioni, le pressioni fatte dalle Rappresentanze civiche e commerciali e dalla Presidenza di questa Unione a nulla hanno approdato; mentre una viva agitazione regna in tutti i rami del commercio, in vista anche dell'imminente campagna delle barbabietole e dei mosti per la quale è già impegnato un considerevole *stok* di materiale mobile sottratto così al movimento generale del commercio.

Non è un'esagerazione affermare dunque, che il Porto di Venezia si avvia verso una precipitosa ed infrenabile decadenza, nella quale saranno trascinati i traffici regionali ad esso sono intimamente collegati.

Di fronte alla gravità delle circostanze esposte, quest'Unione Commerciale, raccoltasi in Assemblea Generale, nella seduta del 19 corrente ha deliberato di rivolgere un caldo appello a tutti i rappresentanti politici della Regione e delle città limitrofe interessate, perchè con una comune azione determinino nelle sfere governative una equa cosciente politica economica nei riguardi delle condizioni e dei bisogni del Porto di Venezia, atta a scongiurare il pericolo di una crisi che involgerebbe fatalmente l'attività mercantile della Regione e dei centri circonvicini.

Nel trasmetterle il voto del sodalizio che ho l'onore di presiedere, nutro fiducia che la sagace ed oculata opera della S. V. troverà largo consenso tra i suoi Onorevoli Colleghi, riuscendo efficace allo scopo che tutti ci unisce, quello di salvaguardare l'integrità commerciale del Porto di Venezia!

Con ossequio

AUGUSTO MILLOSEVICH
Presidente dell'Unione Comm. del Porto

Licenziati dalla R. Scuola Sup. di Commercio

Nella testè chiusa sessione estiva di esami alla nostra Scuola Sup. di Commercio, hanno conseguito la licenza:

Sez. mag. di Economia e diritto: Guarneri Felice di Pozzaglio (Cremona).

Sez. Consolare: Delfini Giovanni di Rovigo, Raguzzi Carlo di Piacenza.

Sez. mag. di lingue per la lingua inglese: Signorina Agazzi Vitteria di Venezia.

Sez. mag. di ragioneria: Ferroni Carlo Alberto di Firenze, Parone Umberto di Asti, Sergiacomi Arturo di Offida (Ascoli Piceno). Soave Ferruccio di Venezia. Turturro Agostino di Giovinazzo (Bari)

Sez. commerciale: Battigalli Luigi di Vetralla (Viterbo). Beltrame Giuseppe di Venezia, Bisso Giovanni di Venezia, Fazi Simplicio di Ascoli Piceno, Polano Mario di Sassari, Zuma Angelo di Rovigo.

Un telegramma della Regina Madre

L'altr'ieri, ricorrendo l'onomastico della Regina Madre, il Sindaco inviava a S. M. un telegramma di deferenti auguri.

A questo telegramma così rispondeva S. M. la Regina:

«Ai voti gentili della cittadinanza di Venezia il mio cuore riconoscente risponde colle grazie più vive, coll'augurio più fervido ed affettuoso. — *Margherita*».

Al Congresso di Liegi — Domani si riuniscono a Liegi i delegati delle varie Associazioni della Stampa, per il Congresso internazionale che si terrà in quella città tra il 24 e il 28 del corr. Al programma dei lavori del congresso reca vari temi importanti e sui quali molti egregi colleghi di tutte le nazioni sono inscritti a parlare.

Ieri partirono per Liegi per prender parte ai lavori del Congresso, i colleghi avv. prof. Alessandro Levi, avv. Antonio Negri e avv. Guido Ermanno Usigli, delegati dal Consiglio dell'Associazione della Stampa Veneta.

I delegati italiani saranno quaranta. I congressisti oltre trecento.

Una bambina in pericolo d'annegare — Nel canale di San Giovanni Laterano, ieri mattina alle nove e mezzo cadeva accidentalmente la bambina Antonietta Marani, d'anni 9. Passava per caso per la fondamenta il calzolaio Giovanni Fagarazzi, che veduta la piccina dibattersi nell'acqua, per rimanere a galla, si gettò a capofitto in canale, traendola in salvo. La portò poi a casa in calle dei Orbi a Santa Maria Formosa, ove ricevette i ringraziamenti della madre.

Il ricupero del veliero "Guido S." — Con due pontoni dell'Arsenale ieri mattina venne operato il ricupero del trabaccolo *Guido S.* carico di carbone colato a fondo la settimana scorsa alla Dogana della Salute. Il trabaccolo fu rimesso a galla e stamane sarà prosciugato con una delle pompe a vapore dell'Arsenale.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Tu vai in visita, io visitai
Tu il *primo* fai, io l'*altro* fo
Ma pria d'entrare là, ove vai,
Pria di sortire là, dove entrai
La man se al *tutto* non porterò
Non entrerai, non uscirò.

Spiegazione della bizzarria alfabetica di ieri: P-vise - P-stola - P-rato - P-sa.

Cronaca Veneta

Le elezioni amministrative

Dolo, 21 luglio sera

Non avrei mai creduto che una mia corrispondenza, la quale non aveva altro scopo che quello di farvi sapere che Dolo non è un misero paesello in cui si possa imporre una candidatura qualsiasi, e che quindi qui e in tutti i paesi vicini non si tollerano dei Solveni qualunque che ci vogliano regalare per rappresentanti, non avrei mai creduto che una corrispondenza che non diceva se non questa verità, fin troppo evidente: che tutti conoscono e ammirano Giovanni Bordiga e nessuno conosce, invece, il signor avvocato Pietro Solveni, potesse far dire niente e meno che la «Gazzetta» è alleata dei repubblicani!

A chi vogliono i sostenitori di questo sig. Solveni darla da intendere, non si sa; — certo il giornale che ha stampata quella trovata superba, è stata la merce ridicola del mercato odierno; — merce così per dire, perchè tale non può chiamarsi veramente quella che si regala come gli avvisi *da darsi a mano*.

Per cui di quell'accusa non mi curo, come immagino che non ve ne curerete voi. E mi limito a ripetervi che al Dolo e in tutto il distretto si è profondamente meravigliati che il partito moderato veneziano abbia sacrificato valorosi giovani dei nostri paesi, di Dolo e di Mira, che legittimamente aspiravano a farsi in Consiglio provinciale patrocinatori dei nostri interessi che ben conoscono, per subire l'imposizione clericale di questo Solveni che non può conoscere noi se non altrettanto del nulla che noi conosciamo lui.

Ma qui si dice chiaramente dai sostenitori dell'avvocato veneziano che è il Patriarca che lo ha voluto e lo vuole (*La Difesa, infatti, lo conferma. n. d. r.*) e che ciò risponde a tutto un suo *grande* concetto di invasione e padronanza amministrativa che egli ha stabilito di raggiungere, con assiduo lavoro, nella nostra provincia, coordinandolo poi con ciò che stanno facendo i suoi colleghi vescovi delle altre diocesi venete. Insomma questo Solveni non sarebbe che un anello della rete clericale che il Patriarca vuol stendere su tutto il Veneto.

A questo gioco, io liberale conservatore, non me la sento di prestarmi, e sono con me tutti coloro che amano pensare con la loro testa non secondo gli ordini del Patriarca o di chi per esso, e ci meravigliamo molto e molto che vi sieno dei moderati che a tale giuoco indegno e pericolosissimo si sottomettono.

E per ciò, mentre vediamo che per interessi che non sono dei nostri paesi, e che seguono per di più un concetto sovvertitore di quell'ordine liberale per cui viviamo ora in fratellanza nazionale, si sacrifica, da prima, chi avrebbe potuto i nostri interessi rappresentare, e si vuol infeudare il Mandamento ad uno spregiudicato datosi all'ultimo momento, non alla vera fede, che non sente e non conosce, ma al più nero clericalismo, e vediamo che questo tale è uno sconosciuto da quasi tutti, e ai pochi che lo conoscono personalmente è noto per essere ben diverso da ciò che ora desidera di far apparire, e contro questo clericale per di più non sincero, vediamo portare la figura purissima di Giovanni Bordiga, il cui preteso repubblicanismo non può spaventare proprio nessuno, e che ha un nome di alta fama italiana, noi tutti pensiamo che per l'onore e l'interesse dei paesi nostri non ci sia da dubitare.

Fra Giovanni Bordiga e un Pietro Solveni, la lotta non può esser più di partito; essa è soltanto di moralità politica e di ingegno, e di interesse paesano.

E il mandamento di Dolo-Mira non può dubitare un momento a scegliere fra i due Giovanni Bordiga, che sarà vanto e forza del Consiglio provinciale, onde il Mandamento nostro, che egli conosce ed ama, ne avrà onore e vantaggio.

Mira, 21 luglio sera

Da tutti i paesi del Mandamento giungono notizie confermanti la meraviglia suscitata dalla improvvisa, inattesa, incredibile e ineffabile candidatura dell'avv. Pietro Solveni.

A favore di esso però, fanno un gran lavoro i clericali, non già perchè credano di lottare per un santo uomo, perchè sanno quanto sia uno spirito ben poco religioso, anzi uno scettico tremendo, ma perchè dal Patriarca è venuto l'ordine assoluto di lavorare accanitamente per lui.

Ma come qui a Mira, così nei vicini paesi, non pochi pur fedeli si ribellano a questi ordini, mossi da ragioni politiche, non certo da amore per i nostri interessi.

Infatti c'eran pure qui a Mira dei fedeli del partito moderato, che per il partito hanno sempre lavorato e si sono sempre prestati validamente per i nostri paesi, eppure a questi è stato dato un calcio; — si temette che avessero il grave torto di essere delle libere coscienze capaci di farsi valere, e si gettarono via come stracci per avere la sicura fedeltà politica (della religiosa pare non si curino) di questo ignoto Solveni.

Ciò determina in ogni spiriti equilibrato e amante del proprio paese un senso di vero disgusto, per cui saranno molte le sdegnose ripulse a seguire questi metodi di imposizione affatto nuova ai nostri paesi, e credo che molti moderati si asterranno, e moltissimi porteranno il loro voto al Bordiga.

Noi che il Bordiga conosciamo intimamente da molti e molti anni, perchè qui passa tanti mesi dell'anno, e quindi conosciamo la semplicità buona della sua vita, il suo cuore generoso, la sua grande rettitudine fiera e coraggiosa. Egli è altrettanto amato fra noi che famoso in Italia. E siccome noi vogliamo a nostro rappresentante chi ci onori col suo nome, e colla conoscenza dei nostri bisogni e col valore della mente e della parola sappia tutelare e propugnare i nostri interessi, così, e per le ragioni dette prima, su Giovanni Bordiga convergeranno i voti della maggioranza delle nostre popolazioni.

Vicenza, 21 luglio sera

L'altra sera sotto la presidenza del senatore Fogazzaro, si riunirono i soci del circolo «Camillo Cavour» per discutere e deliberare in merito alle elezioni provinciali, fissate per domenica prossima. A maggioranza si decise di presentare due candidati essendo due i posti vacanti. E furono proclamati il senatore Paolo Lioy e il co. Almerico Da Schio.

Iersera si riunì il comitato elettorale cattolico che deliberò di portare a candidati il co. Almerico Da Schio e l'abate prof. Attilio Caldana.

I socialisti voteranno per l'ing. Piccoli ed il sig. Marzotto.

Padova, 21 luglio sera

Ferve la lotta per le elezioni amministrative che avranno luogo domenica prossima 23 del corr.

La fase dirò così acuta della lotta si manifesta con frequenti assemblee e concioni elettorali, con manifesti policromi affissi dovunque vi sia uno spazio libero ed esposto.

I vari partiti scesi in lotta, il liberale, cioè, il clerico-moderato ed il socialista, pubblicarono già, come vi diedi notizia, le liste dei loro candidati, liste appoggiate dai loro organi locali, ad eccezione, però, del *Veneto*, che ha pubblicato oggi una lista varia comprendente nomi che rappresentano tutte le tendenze e le aspirazioni politiche.

Vedremo l'esito di questa lotta che si acuisce ogni giorno più e che si fa accanitissima.

Monselice, 21 luglio sera

Nessuna apparenza di lotta per le elezioni provinciali di domenica 30 corr.

I conservatori appoggieranno l'ing. Olivetti. I socialisti portano l'avv. Galeno.

Venezia

Comitato provinciale pro inondati

Ieri l'altro si è riunito sotto la presidenza del Prefetto comm. Vittorelli il Comitato provinciale pro inondati.

Il Prefetto ricordò agli intervenuti che le somme erogate agli inondati poveri della Provincia, anteriormente alla costituzione del Comitato ammontarono ad oltre 15,000 lire, e che il Comitato nella sua adunanza del 17 giugno deliberò l'erogazione di altre 15,000 lire a mezzo di una sotto-commissione formata dal Prefetto, dal Presidente della Deputazione Provinciale e dal Sindaco di Venezia. Avvertì poi che si dovettero, attesa l'urgenza, distribuire altre somme ai Comuni maggiormente danneggiati. Il Prefetto presentò, quindi, gli elenchi tanto delle somme finora distribuite quanto di quelle raccolte.

Dagli elenchi stessi risulta che le somme pervenute alla Prefettura ascendono a L. 48,047:24 e quelle erogate a L. 33,450, sicchè rimangono disponibili L. 14,597:24 alle quali però debbonsi aggiungere un secondo sussidio di L. 5000 (non ancora versate) deliberato ultimamente dal Consiglio Provinciale, e qualche altra piccola somma.

Il Comitato preso atto con compiacimento delle fattegli comunicazioni, diede incarico alla propria sotto-commissione di provvedere ad una ulteriore distribuzione di fondi per la somma di lire 10,000.

Conferenze agrarie

Il prof. Giambattista Pitotti, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura, domenica prossima 23 del corr. presso la sede della Società cooperativa orticola di Chioggia, terrà una conferenza *Sull'uso del nitrato di sodio negli orti dell'Estuario.* Gli interessati sono pregati d'intervenire all'importante lezione che avrà principio alle ore 10.

Nello stesso giorno il dott. Francesco Frattina, assistente alla Cattedra, terrà a Torre di Mosto una conferenza *Sulla preparazione del terreno destinato alla future semine di frumento.* La conferenza sarà tenuta nei locali del Municipio alle ore 9.30 ant.

Da Mestre

La nuova Giunta di Favaro

Mestre, 21 luglio sera

Nel vicino paese di Favaro si è riunito oggi alle ore 17,30 il Consiglio Comunale per la nomina del Sindaco e della Giunta.

A Sindaco fu eletto il signor Giuseppe Cavagni, ad assessori i signori Casimiro Battistella e Giovanni Vanti, ad assessori supplenti i sigg. Erminio Gottardo e Sartorello Bernardo.

Da S. Donà di Piave

Buona usanza

(*21 luglio*) — Nel darvi ieri relazione dei funerali dell'ing. G. B. Bernardi, vi ho comunicato che il cav. Antonio Trentin, nella triste circostanza della morte del compianto uomo, aveva elargito L. 50 alla Società Operaia.

Ora il signor Plateo, presidente di quel sodalizio, del quale l'ing. Bernardi fu emerito presidente ed era ultimamente presidente onorario, mi prega di rendere pubbliche grazie all'egregio cav. Trentin ed alla gentile sua signora, che vollero onorare, con un atto benefico, la memoria del loro amatissimo cognato defunto.

Da Fossalta di Piave

I festeggiamenti di agosto

(*21 luglio*) Nella ricorrenza dell'annuale sagra di agosto sono indetti dei festeggiamenti, che seguiranno i giorni 6, 7 e 8 del venturo.

Domenica 6 alle ore 8 apertura della grande pesca di beneficenza con ricchi e numerosi premi; balli, cuccagna, musiche, luminarie e fuochi artificiali.

Lunedì 7 continuazione della pesca; corse di biciclette; corsa dei somarelli; concerto bandistico ed illuminazione fantastica del paese.

Martedì 8, ingresso del vescovo; concerto della banda di S. Donà; luminarie, spettacolo pirotecnico e chiusura della pesca di beneficenza.

Da Torre di Mosto

La nuova amministrazione comunale

Torre di Mosto, 21 luglio sera

Il Consiglio Comunale in seduta odierna con voti 12 su 13 rielesse a sindaco di questo Comune il signor Attilio Marzotto, che da sei anni è capo stimato di questa amministrazione.

Fu pure riconfermata la Giunta municipale nelle persone dei signori: Andrea Vian, Daniele Boccato, Vittorio Giorgini e Agostino Vidotto.

Padova

Un presunto aggressore arrestato

Padova, 21 luglio sera

Stamane lungo la strada di Camposampiero fu arrestato il contadino diciottenne Biagio Bruselli, il quale secondo le informazioni raccolte finora dall'autorità di P. S. avrebbe aggredito di pieno giorno certo Alessandro Schievano, derubandolo, dopo una lotta violenta, del portafoglio contenente circa un centinaio di lire ed una cambiale per un credito di lire quattrocento.

Il Bruselli si mantiene però negativo.

Una macelleria visitata dai ladri

La notte scorsa ignoti ladri penetrati nel negozio di macelleria del signor Luigi Zampironi, vi rubarono parecchi chilogrammi di carne cagionando al proprietario un danno rilevante.

Il fatto fu denunciato, ma degli autori del furto non si ha ancora nessuna traccia

Da Cittadella

Un magazzeno di cappelli in fiamme

Cittadella, 21 luglio sera

Stamane verso le 5 i lugubri rintocchi della campana a martello avvertivano la popolazione che un incendio era scoppiato nell'interno del paese.

La gente, infatti, subito accorsa sulla piazza, seppe che il fuoco si era manifestato nella bottega di cappelli della ditta Cesira Brotto, in uno stabile di proprietà dell'Orfanotrofio di Bassano.

In breve le fiamme avevano invaso tutto il magazino e si deve all'opera solerte e pronta dei vigili al fuoco se l'incendio potè essere circoscritto e se i danni si limitarono a circa 4,000 lire.

Sul luogo ho notato il sindaco cav. Busatto, l'arciprete prof. Schievano, il brigadiere dei carabinieri e molti cittadini, fra cui il meccanico signor Vittorio Frasson, che ha prestato opera efficace allo spegnimento dell'incendio.

La causa dell'incendio è ignota.

Da Este

Giudice conciliatore

(*21 luglio*) — Con decreto 14 luglio corr. del primo presidente della Corte d'Appello di Venezia venne confermato giudice conciliatore di questo capoluogo l'avv. cav. Gaetano Longo, che da oltre 15 anni copre degnamente l'onorifico ufficio.

Congratulazioni.

Treviso

Una disgrazia sul piazzale della stazione

Treviso, 21 luglio sera

Stasera circa alle ore 20 un infortunio è avvenuto sul piazzale della stazione.

Da un carro, colmo di sacchi, causa un brusco movimento, caddero un facchino ed un bambino di pochi anni, che vi stavano sopra e dei quali non ho potuto sapere i nomi.

Il facchino non riportò che lievi contusioni, mentre il bambino riportò ferite multiple al capo e fu raccolto in condizioni piuttosto gravi.

Per un Ginnasio a Vittorio

La Giunta Provinciale amministrativa nella sua seduta di ieri ha dato voto favorevole alla istituzione di un R. Ginnasio a Vittorio Veneto.

Da S. Polo di Piave

Al Consiglio Comunale

Commemorazioni — La nomina del Sindaco

(*21 luglio*) — Nella tornata di ieri del Consiglio Comunale, il cons. co. Angelo Papadopoli commemorò con sentite parole il sindaco cav. Braida e l'assessore Aliprandi, mettendo in rilievo le benemerenze dei due uomini egregi che per lunga serie di anni fecero parte dell'amministrazione civica.

Le parole dell'on. Papadopoli furono la interpretazione sincera dei sentimenti di questa popolazione verso i due estinti, che spiegarono opera alacre ed intelligente nell'interesse del Comune.

L'on. Papadopoli commosso e commovente tratteggiò di entrambi le nobili figure e parlando del Braida disse, ottimamente, che fu un perfetto cittadino, padre di famiglia esemplare, agricoltore espertissimo ed amministratore pubblico sagace. Forse a lui, più che a altri, conchiuse l'on. Papadopoli per rendere omaggio all'operosità instancabile del Braida, competerebbe l'epitafio che il maresciallo Gian Giacomo Trivulzio volle inciso sulla sua tomba: aver trovato, cioè, in quel sepolcro riposo un uomo che non aveva mai riposato in tutta la vita.

Dopo la commemorazione, che ebbe unanime consenso di approvazioni dai consiglieri, si deliberò di inviare alla famiglia del defunto assessore signor Giuseppe Aliprandi una lettera di condoglianza.

Infine il Consiglio procedette alla nomina del Sindaco e della Giunta. Riuscirono eletti: a sindaco il cav. Angelo Schileo, ad assessori effettivi i signori ing. Bianchi ed Antonio Gasparinetti; ad assessori supplenti i signori Luigi Bonotto e Narciso Meneghel.

Da Oderzo

Un gravissimo incendio a Gorgo

Oderzo, 21 luglio sera

Da Gorgo al Monticano giunse stasera la notizia di un grande incendio scoppiato in un vasto fabbricato abitato dall'oste Angelo Tumietto.

Mi reco sul posto e vi manderò domani i particolari.

Udine

Un operaio precipitato da una torre

Udine, 21 luglio sera

Nel pomeriggio odierno mentre l'operaio del telefono Carlo Vidigh di anni 32 stava stendendo dei fili sulla torre di porta Aquileia, perduto l'equilibrio precipitò nel vuoto da un'altezza di dieci metri.

A metà della volata il suo corpo battè contro il fascio dei fili della luce elettrica, e da questi fu balzato a terra andando a battere col ventre. Fu raccolto e trasportato all'ospedale dove gli furono riscontrate, fortunatamente, lesioni non gravi.

La sua salvezza è dovuta ai fili della luce elettrica che attutirono la violenza della caduta.

Da Spilimbergo

Il mortale infortunio di un operaio all'estero

(*21 luglio*) — Certo Giovanni Melocco di anni 25, da Lestans, trovavasi da qualche tempo a Budapest in qualità di assistente ai lavori assunti colà dall'impresa friulana Leonarduzzi.

Il Melocco l'altro ieri chinandosi, lasciò cadere dalla fascia che aveva al ventre la rivoltella carica; la rivoltella cadde coll'impugnatura all'ingiù e scattando, un proiettile colpì il Melocco al basso ventre.

L'infelice, in fin di vita, fu trasportato all'Ospitale, dove appena giunto spirava.

Verona

I dolori della vita

(*21 luglio*) — Verso le 18 di ieri certa Giuseppina Ferrari da Lonigo di 21 anni, dipendente della co. Guglielmina Boni Barbaro, tentò di acquistare nel negozio Fasanotto dell'acido solforico puro: l'agente visto l'aspetto alterato della ragazza, rifiutò, e appena la Ferrari fu uscita, avvertì un vigile dell'impressione avuta.

Il vigile seguì la ragazza che si recò difilata nel negozio Galligioli, ove riuscì a farsi consegnare due soldi di acido solforico. Il vigile, però, fu pronto, appena la Ferrari uscì, a toglierle di mano il veleno ed a condurre la ragazza in Questura.

Quivi al delegato Silvestri confessò che voleva proprio suicidarsi, per cui egli la mandò all'Ospitale, ove fu posta in sala d'osservazione.

Si venne a sapere che la ragazza amoreggiava con un manovale ferroviario, ma che il matrimonio essendo ostacolato per varii motivi, essa aveva maturato il triste proposito di togliersi la vita.

Una disgrazia mortale

Giunge notizia da Soave che l'altra sera mentre il carrettiere Gaetano Rigodanzo di 37 anni, tornava dalla cava di S. Lorenzo con un carro di sassi, il carro si sbandò e il carrettiere fu travolto sotto le ruote.

Trasportato a casa in gravissime condizioni, il Rigodanzo poco dopo cessava di vivere.

Da Parona

Un marito brutale

(*21 luglio*) — Martedì notte verso le 3, certo Cicca, mezzadro del signor Pietro Zorzi a Parona di Valpolicella, si alzò da letto pretendendo che si alzasse anche una sua figlia.

Indugiando costei, il Cicca inveì contro la figlia, la quale corse a cercar protezione presso la madre. Ma il Cicca sempre più infuriato, sferrò un calcio contro la moglie e la colpì così malamente che fu rimessa a letto in condizioni gravissime, tanto da far temere prossima la sua fine.

SPORT

Feste sportive a Gradisca

Ci scrivono da Gradisca d'Isonzo 21 luglio:

Il Club ciclistico friulano a Gradisca, per solennizzare l'inaugurazione del proprio vessillo e della fanfara, ha organizzato per il giorno di domenica 6 agosto p. v. un convegno ciclistico, corse di cavalli ed una festa campestre.

Eccovi il programma del convegno ciclistico: Ore 8-10: Ricevimento delle squadre; riunione di tutti i ciclisti al deposito macchine e distribuzione del distintivo-ricordo. — Ore 10-11: Inaugurazione del vessillo e della fanfara nel Teatro Sociale; Vermouth d'onore — Ore 11-12: Sfilata attraverso la città — Ore 2 pom.: Proclamazione dei premiati.

L'Unione ciclistica udinese a Lignano

Abbiamo da Udine 21 luglio:

L'Unione ciclistica udinese ha indetto per una prossima domenica una gita sociale a Porto Lignano per visitare quella interessante stazione balneare.

Palestra Marziale

I *militi* e gli *allievi* sono invitati a trovarsi domenica mattina 23 corr., rispettivamente alle ore 6 ed 8 in Palestra a S. Provolo.

Giovedì sera, alle 21, si riprenderanno per i *militi* le lezioni serali di ginnastica; alle ore 17,30 dello stesso giorno vi sarà lezione per gli *allievi*.

Nel mese di agosto i militi e gli allievi effettueranno una marcia in terraferma e nel pomeriggio delle domeniche si svolgeranno le gare interne speciali.

PIETRO BARDIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

La signora *Augusta Calbo ved. Bernardi*, sente vivissimo il desiderio e il dovere di porgere pubblicamente i suoi più sentiti ringraziamenti ai medici *D.r Pietro Boer* e *D.r Vincenzo Del Negro*, per le continue, intelligenti, affettuose cure da loro prestate al suo caro estinto

Ing. G. B. BERNARDI

S. Donà, 20 luglio 1905.

Le famiglie *Bernardi — Calbo — Trentin*, profondamente commosse per la dimostrazione di affetto resa al loro caro estinto

Ing. G. B. BERNARDI

vivamente ringraziano l'on. Sindaco, la Giunta, le Deputazioni Consorzi Idraulici riuniti, la Banca, la Società Operaia, gli impiegati governativi, gli impiegati dei Consorzi e la cittadinanza intera.

S. Donà, 20 luglio 1905.

Prov. di Venezia — Distretto di Portogruaro

Il Sindaco di Caorle

AVVISA

A tutto 15 agosto p. v. resta aperto il concorso al posto di Medico Chirurgo condotto del 2.o Riparto in questo Comune.

Stipendio gravato di R. Mobile L. 2500 — alloggio gratuito. — Richiedere avviso alla segreteria comunale.

Caorle, 10 luglio 1905.

IL SINDACO

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

tradus. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

— Eccellenza! Eccellenza! — esclamò il conte adirato. — Lasci questo titolo per i servitori. Una bella eccellenza!

Respinse di nuovo il merlo ch'era tornato a posarsi sul suo braccio e si diede a misurare la stanza a lunghi passi:

— Tutta la mia vita è stata un'insuccesso e per colmo d'ironia divento ora... il conte di Jeoford.

— Ed ha l'obbligo di accettare? — chiese Broser con simpatia, avvedendosi d'avere sbagliato

— Che vuole? la mia povera moglie è felice ed io non oso privarla dei pochi raggi di speranza e di felicità che la vita le offre ancora La mia carriera l'ha fatta tanto soffrire! Come il destino schernisce tutte le mie teorie!

— E' una sventura per Lei, non lo nego, — disse Broser, meravigliato che la feccia della carriera di Marshmont potesse trasformarsi in vino prezioso appena il vaso che la conteneva andava in frantumi, e che le vaste terre e le rendite della contea non fossero un balsamo all'anima delusa dell'uomo politico.

— Ed è una sventura anche per me — continuò; la sua voce tremava realmente.., ma di desiderio.

— So, so quanta simpatia Lei ha per me — disse Marshmont fermandosi a stringere la mano del suo fido seguace.

— Gli è che io non perdo soltanto la mia guida, il mio maestro..... — e Broser soffocò un singhiozzo.

L'affettuosa stretta di mano d'un conte autentico gli procurava un'emozione non simulata

— Ella è sempre stato un padre per me ed avevo osato sperare che potesse divenirlo nel pieno senso della parola. Ma ormai..... è troppo tardi.

— Che cosa intende dire? — chiese il conte, guardandolo senza comprendere.

Il volto di Broser tradiva chiaramente il suo malessere. Involontariamente, egli ritrasse la mano da quella del conte.

— Intendo dire che amo sua figlia — disse con voce spenta.

— Lei ama.... — Il conte fu scosso da quel nuovo giro di ruota della fortuna. Appoggiandosi con le spalle al muro, fissò Broser. — Quale?

— Quale se non quella che per mia sciagura ha lavorato con me qui, in questa stessa stanza, a distruggere tutto il mio avvenire?

— Allegra?

— Allegra — Broser chinò il capo. — Non avrei dovuto dirlo. So che non ho nulla da sperare.

— Come lo sa? glielo ha chiesto?

Il cuore di Broser balzò di gioia e di stupore Ma egli rimase a testa china: i suoi istinti oratori gli facevano mescolare alla sua emozione frasi e pose drammatiche.

— No e non posso chiederglielo. Ieri ancora avrei forse potuto, ma ora! ora che fatalmente vengo a cognizione del suo nuovo titolo! No, no — aggiunse stringendo un'altra volta la mano al conte, — di grazia dimentichi la mia triste confessione. Sono stato preso alla sprovvista. Ma mi prometta che Allegra non ne saprà nulla

— Se proprio lo desidera, glielo prometto

Broser si sentì gelare il sangue.

— Ma la fortuna sorride agli animosi — soggiunse il conte.

O anima grande! o incomparabile Elia! Nel calore della reazione, Broser ritornò d'un salto alla sua adorazione giovanile. Ah! che miserabile era quell'Otto Pont che denigrava col suo cinismo la divina umanità!

— Oh — esclamò con voce spezzata. — Ella mi schiude un'orizzonte celeste. Ma come sperar mai di conquistare quell'angelo?

— Si esprima a questo modo con Allegra e vedrà — e l'antico sorriso malizioso riapparve per la prima volta sul viso del conte.

— Ella mi accorda il diritto di parlare?

— E coi migliori auguri! Ora che sono esiliato dal Parlamento, potrò almeno avere un figlio che continuerà a propugnare le mie idee.

— Lo avrebbe avuto ugualmente! — disse Broser con voce commossa — in quel momento egli prestava fede alle proprie parole.

Il conte di Jeoford ripulì gli occhiali col fazzoletto e si soffiò il naso con tale forza che la sua gola delicata ne sofferse.

— Dio la benedica! — balbettò. — Lei mi restituisce la speranza. Lei in una camera ed io nell'altra, potremo fra tutti e due riuscire a qualche cosa.

— Abbatteremo tutto l'edificio! — disse allegramente Broser. — Io combatterò alle porte ed Ella, come Sansone, spezzerà le colonne all'interno.

— Ma io non sono cieco — disse ridendo il conte. Il merlo mandò una specie di fischio, come un'interrogazione.

— No, dovrei piuttosto esserlo io — l'amore è cieco — disse Broser di rimando e il merlo fischiò un'altra volta.

— Allegra è in salotto che studia il pianoforte — disse il conte. — Sa bene che da quel che tempo mostra una grande passione per la musica.

Sulla scala, Broser incontrò la contessa di Joeford tutta sorridente e sempre bella malgrado tanti dolori.

[Continua]

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (21 luglio)

	da	a
Rend. Ital. 5 0[0 god. 1 luglio	105.10	—
Cons. Ital. 3 1[2 netto »	—.—	103.10
» » 4 0[0 » »	—.—	104.90
Azioni Banca Veneta	340.—	—
» Banca Commerciale Italiana	877.—	—
» Cotonificio Veneziano	289.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	123.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2650.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0[0	500.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1[2
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0[0	505.50	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	a sconto
Germania	122.85	122.92 1[2	—	—	3
Francia	99.97 1[2	100.02 1[2	—	—	3
Belgio	99 75	99.85	—	—	3
Londra	25.13 1[2	25.15	25.—	25.02	2 1[2
Svizzera	99.85	99.92 1[2	—	—	3 1[2
Austria Corone	104.57 1[2	104.67 1[2	—	—	3 1[2
Banconote austr.	104.57 1[2	104.67 1[2	—	—	—

Borse italiane (21 luglio)

ULTIMI CORSI

GENOVA

Rendita fine mese	105 15	Az. Raff. Zucc.	— —
» 3 1[2 0[0	103 20	» Banca comm.	876 —
Az. B. d'Italia	1181 —	» Cred. Italiano	612 —
» Ferr. Medit.	480 —	Cam. su Franc. vista	100 —
» » Merid.	763 —	» » Londra »	25 14
» Nav. Gen.	510 —	» » Germ. »	122 87

MILANO

Rendita Ital. 5 0[0	105 07	Edison	874 —
» fine	105 15	Obbligazioni Merid.	362 75
» 3 1[2 0[0	103 20	Obbligazioni nuove 3 0[0	361 25
Ferrovie Mediterranee	480	Fond. B. Italia 4 0[0	508 50
Banca d'Italia	1181 50	» Italia 4 1[2 0[0	508 50
Credito Italiano	611 —	» Cassa Risp. 5 0[0	518 75
Banca Comm. Italiana	877 50	» Cassa Risp. 4 0[0	509 25
Lanificio Rossi	1567 —	Francia a vista	100 —
Cotonificio Cantoni	556 —	Londra a vista	25 11
Navigazione Generale	510 —	Berlino a vista	122 90
Raffineria Zuccheri	437 —	Svizzera	99 87 1[2
Az. Costruz. Venete	118 —	Cotonificio Veneziano	290 —
Acciaierie Terni	2650 —	Ferrovie Meridionali	764 —

ROMA

Rend. Ital. 3 1[2 quot.	105 07 1[2	Cred. Fond. 4 0[0	511 —
» » fine	105 15	Banca Commerc.	877 —
» » 3 1[2 cont.	103 50	Credito Italiano	612 —
» » » fine	103 30	Soc. It. pel Carburo	1349 —
» » 3 0[0	74 —	Immobiliare	305 50
Banca d'Italia	1182 —	Parigi chèque	99 98 3[4
Az. ferr. Merid.	764 —	Londra	25 14
» Gaz	1483 —	Mediterranee	480 —
Cred. Fond. Ital. Az.	541 —	Nav. Gener. Ital.	519 —
» cart. 4 1[2 0[0	523 —	Az. Risanamento	31 —

TORINO

Rendita contanti	105 10	Az. Banca Comm.	877 —
» fine	105 15	» Banco Sconto	— —
» 3 1[2 0[0	103 15	Cambio Francia vista	100 —
Az. B. d'Italia	1180 —	» Londra 3 mesi	25 15
» Ferr. Medit.	480 —	» Germ. »	122 87
» » Merid.	763 —	» Sviz. »	99 87

FIRENZE

Rendita fine mese	105 15	Az. Ferr. Merid.	762 —
» 3 1[2 0[0	103 17	Cambio Francia vista	99 97 1[2
Az. B. d'Italia	1180 50	» Lond. 3 mesi	25 13
» Ferr. Med.	480 50	» Germ. vista	122 85

Il tasso del cambio per le Dogane

(Giornaliero del 22 Luglio)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **100.00**

(Settimanale dal 19 al 25 Luglio)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca **100.00**

Borse estere (21 luglio)

VIENNA

Credito austr. Corone	650 30	Lire Ital. (carta)	95 50
Lombarde	86 75	Rendita aust. (argento)	100 25
Banca anglo-austriaca	308 —	» » (carta)	100 30
Austriache	672 —	Union Bank	540 —
Banca austro-ungarica	1637 —	Rendita austr. (oro)	119 30
Napoleoni d'oro	19 10	Rendita ungherese 4 0[0	96 35
Argento	100 —	» » 3 1[2 0[0	87 10
Cambio su Parigi	95 52	Banca dei Paesi austr.	449 50
Cambio su Londra	240 10		

PARIGI

(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0[0	104 90	Obblig. lombarde	335 —
» franc. 3 0[0 perp.	99 35	Az. ferr. merid.	— —
» russa	72 95	» Banca Parigi	1128 —
» spag.	91 17	» Suez	4139
» turca	90 10	Nuovi consol. 2 3[4 0[0	90 1[8
» portogh.	67 75	Cambio sull'Italia	pari
Argento fine	99 60	» su Londra	25 14 1[2

BERLINO

Rend. Ital. cont.	— —	Az. merid. a term.	153 —
» fine mese	— —	» ferr. medit.	97 —
Consol. Pruss.	101 25	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0[0	73 20	Bigl. Banca russi	216 —
» merid.	— —	Cambio su Italia a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

LONDRA

(Apertura)

Rend. Ital. cont.	104 1[4	Egiziano Nuovo	105 5[8
N. c. Ing. 2 3[5 0[0	90 1[8	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

Mercati e fiere

UDINE: Frumento nuovo all'ett. da L. 17 a 20 — Segala da 13.50 a 14 — Avena (senza dazio) da 15 a 16 — Granoturco da 17 a 18.10 — Fagiuoli di pianura al q.le da 25 a 35.

Colla comparsa de le nuove messi il mercato granario ha dato segno di animazione. Le richieste sono state bastantemente attive.

Il granoturco si mantiene sempre sostenuto, e le domande sono limitate ai bisogni giornalieri.

In generale nel nostro Friuli il raccolto del frumento e delle segale lo si ritiene più abbondante e più buono della decorsa annata.

Movimento del Porto

Arrivi del 20 — Da Trani pir. ital. «Trani» cap. Fabiano con merci — Da Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich idem.

Arrivi del 21 — Da Trieste pir. austr. «Espero» cap. Boccalari con merci.

Partenze del 20 — Per Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich con merci.

Partenze del 21 — Per Ancona ed Amburgo pir. germ. «Pergamon» cap. Bradhering con merci — Per Trani pir. ital. «Trani» cap. Fabiano idem.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 21 luglio:

Nascite — Maschi 7 — Femmine 7 — Tot. 14.

Matrimoni — Nessuno.

Decessi — Sardi Bertoluzzi Maria di anni 91, ved., già cuoca, di Poveglia no — Zennaro d.o Gallinetta Fortunato 70, ved. spazzino di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni cinque.

Decessi fuori del Comune — Arenti Michele, di anni 49, giard. ved. dec. a Buenos Ayres.

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-MURANO - Da Venezia dalle ore 5.20 alle 17.20 ogni venti minuti, indi alle ore 17.35, 17.50, 18.05, 18.20. Indi ad ogni venti minuti sino alle 21 — Da Murano dalle ore 5.40 alle 17.40 ogni venti minuti, poi alle ore 17.35, 18.05, 18.20, indi ad ogni venti minuti sino alle 21.

VENEZIA-MESTRE - Da Venezia dalle ore 5 alle 21 ogni ora — Da Mestre dalle ore 5.15 alle 21.15 ogni ora.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA - Da Venezia alle 6.20, 8, 11, 14, 17.40. — Da Padova alle 7, 8.40, 11, 14.35, 16.40, 18.20.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO - Da Venezia alle ore 10.—, 11 — Da Burano alle ore 5, 13.20.

VENEZIA-CHIOGGIA - Da Venezia alle ore 6, 8.30, 11.30, 17, 18 — Da Chioggia alle ore 5.30, 7, 9, 11.30, 14, 17.40.

CHIOGGIA-CAVARZERE - Da Chioggia alle ore 8, 19 — Da Cavarzere alle ore 4.30, 15.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA - Da Venezia alle ore 6.30, 16 — Da Cavazuccherina alle ore 5.30, 14.

VENEZIA-CAMPALTO - Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 16, 18, 20 — Da Campalto alle ore 3.30, 6, 8, 9.30, 13, 15, 17.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da
O. Milano	6.—	D. Milano
D. Torino	8.20	M. Padova
O. Milano	11.45	O. Verona
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)
D. Milano	17.30	D. Torino (Milano)
M. Verona	18.—	O. Milano
A. Torino	23.20	D. Milano
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze
Dss. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna
M. Firenze-Roma	16.25	A. Bologna
D. Firenze Roma	22.50	Dss. Roma-Firenze
D. Udine-Pontebba-Vienna	4.45	O. Conegliano-Treviso
O. Pontebba-Vienna	5.05	O. Udine
O. Treviso-Conegliano	8.05	O. Conegliano
O. Udine-Pontebba	10.45	A. Pontebba-Udine
D. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Pontebba
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons
O. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba
M. Cormons-Vienna	23.07	D. Vienna-Pontebba-Udine
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro
D. Trieste	7.—	D. Trieste
C. Portogruaro-Casarsa	10.25	A. Casarsa-Portogruaro
O. Portogruaro-Casarsa	16.50	O. Casarsa-Portogruaro
D. Trieste	18.50	D. Trieste

Pubblicità economica

5 Cent. la parola

Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler** *sino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo.*

Fitti

Cadore — Fittasi Calalzo, vicinissimo Pieve, villino, appartamenti ammobigliati, splendida posizione, giardino, brolo, scuderia, rimessa. — Rivolgersi Toffoli, Calalzo.

Appartamento affittasi fuori Barriera Garibaldi (Treviso), undici locali, rimessa, giardino. — Rivolgersi portinaio Collegio Zacchi, Treviso.

Treviso — Villa ammobigliata da affittare con giardino e brolo, vicina stazione, dal 1. Agosto al 16 Ottobre ed anche meno. Scrivere M. R. fermo Ufficio postale ferrovia, Treviso.

Affittasi ammobigliata elegantissima camera, salotto, illuminazione elettrica, gabinetto, prospiciente giardino in Via 22 Marzo. Rivolgersi S. Fantin, Fondamenta Verona, 3670.

Vendite

Cane Gran San Bernardo, splendido, di un anno, vendesi subito centocinquanta lire. Rivolgersi Cesare Ramello, Adria.

Occasione — Marmi orientali antichi, coperte, tavole, frammenti architettonici, colonne, capitelli, ecc. Scrivere E. G. 28, fermo posta, Venezia.

Sposi — Magnifica stanza da letto artistica, salotto pranzo vendesi prezzo ridottissimo. Scrivere G 3023 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendita casa in collina, posizione splendida, salubre, frutteto, vigna sottostante. Informazioni Friz Emilio, Valdobbiadene.

Pianoforte verticale tedesco palissandro ottimo stato vendo subito 450. Rolando, posta, Venezia.

Diversi

La Gazzetta Internazionale Illustrata di Ginevra cerca corrispondenti.

Corrispondenze

Teresa — Sia sempre certissimo mia adorazione.

Lily — Ricevetti tua. Auguri felici tanti spiecente non essere teco. Cari baci.

1903 — Amico. Si lungo arcano amore mi fa impazzire. Vivo de' tuoi sguardi.

MATRIMONIO

AVVERTIAMO che gli avvisi di matrimonio si pubblicano solamente se portano per indirizzo delle iniziali fermo in posta. Gli avvisi con altri indirizzi saranno senz'altro respinti.

(Conto corrente colla Posta)

(Conto corrente colla Posta)

ANNO CLXIII – N. 202 — Domenica 23 Luglio 1905 — Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASSETTI 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 40. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 3. — Pubblicità economica cent. 5 la parola: minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

FATTI E COMMENTI

Intermezzo storico della Russia

Gli accordi di due rivoluzioni

De Witte, barone ed altre cose del sacro impero di tutte le Russie ora a Parigi dove fa la prima tappa del suo viaggio in cerca della pace, di cui il suo paese ha bisogno tanto quanto dell'aria che si respira e dell'acqua che si beve; il barone De Witte ha profferito giorni sono con un suo amico, il quale gli aveva chiesto se fosse vero che egli dovesse sostituire il Murawieff, per negoziare la pace con i plenipotenziari giapponesi:

«Se un giorno qualche uomo di genio scriverà la storia delle più tragiche personalità, che in quest'epoca sono apparse sotto la cappa del Sole, quel tale si ricorderà certamente di me. Nessuno più di me era convinto, che la *follia manciuriana* ci sarebbe stata fatale. Nessuno più di me ha lottato contro le forsennate correnti guerrafondaje, che hanno trascinato la Russia nel baratro mancese. Tutti gli odî, tutte le ire, dall'alto al basso, ho attirato sul mio capo, per la lotta, sostenuta contro quelli che, sognando ad occhi aperti, ci hanno trascinati nell'abisso. Ma giammai avrei potuto supporre durante i miei più tetri sconforti, che il Destino sarebbe stato così feroce e tragico, a mio riguardo, e che mi avrebbe condannato ad essere il Cireneo delle teste bruciate. Le mie profezie si sono tutte avverate. Anzi, il disastro è stato superiore a quello che io paventavo. Ed eccomi, oggi, condannato a calcare la *via crucis* dei negoziati diplomatici, per la pace. Tutti coloro che gridavano «a Tokio, a Tokio», soffrono oggi il mal di mare. Ed a me incombe il triste retaggio di essere il medico, dopo che fui il profeta».

Queste parole che l'illustre uomo ha rivolte al conte Sacharin — uno dei più amabili intellettuali russi che lottano nella sacra falange Trubetzkoy, Schipow, Feodorow per indurre lo Czar a liberarsi e liberare il paese dalla piovra della burocrazia — hanno destato nella nuova Bisanzio, un'impressione enorme. Hanno trovato il tema delle discussioni di tutti gli intellettuali, i quali compiangono realmente il tragico destino di quest'uomo!

⁂

Oggi, è quasi generale la tendenza ad istituire un paragone fra i moti di ribellione in Russia e la grande rivoluzione francese. E allora balena subito alla mente l'idea, che Witte sarebbe il Necker russo. E realmente fra queste due figure storiche vi sono parecchie analogie; ma spiccate e stridenti sono pure le differenze fra entrambi. Di comune essi presenterebbero la cordiale antipatia, che destarono nei rispettivi sovrani. Lo sventurato re Luigi, che in fondo era una eccellente pasta d'uomo, sentiva un'avversione formidabile per Necker, al quale ricorreva solo quando non poteva farne a meno. Lo Czar detesta il barone Witte, e lo chiama solo nei più gravi frangenti.

Altro tratto comune fra Necker e Witte, è che pervennero al potere, non per la via della *routine*, ma per l'originalità delle loro idee nel campo economico, nella politica finanziaria. L'uno visse, e l'altro vive ancora durante un periodo storico convulsionario dei loro rispettivi paesi. Necker tentò nella sua epoca ciò che sta tentando da qualche tempo il Witte, cioè di infrenare l'agitazione popolare con le riforme. A Necker devesi la convocazione degli Stati generali. Witte, con la introduzione del Comitato dei Notabili, che doveva studiare le cause della decadenza economica della Russia, scatenò quel formidabile lievito rivoluzionario, che oggi è pervenuto fino al punto da chiedere, con le armi alla mano, la proclamazione di una Costituzione. Witte e Necker hanno i distintivi di precursori di due grandi epoche dei loro paesi.

Ma, il banchiere Necker, malgrado i pregi innati della sua intellettualità, fu un pedante del bel numero uno. Non riuscì mai a smussare talune sue angolosità. Witte è la praticità in persona. Egli è un *self-mademan*. E' stato il fondatore di una grande industria. Va a Washington a negoziare, come un uomo di affari la pace con i plenipotenziari giapponesi. Ed è il solo uomo dell'odierna Russia che sia al caso di assolvere questo compito.

Ma nella terribile ora, che oggi essa attraversa non è soltanto col Witte che giuoca e si trastulla un fato tragico. Anche con lo Czar il Destino si diverte oggi a farlo saltellare come il giocoliere fa con un automa! Fin da quando si incominciò alla Corte russa, a tener parola della necessità di intavolare trattative di pace, e qualcuno dei suoi consiglieri declinò il nome di Witte, lo Czar andò su tutte le furie, e disse: «Manderei piuttosto il diavolo, anzichè lui».

⁂

Nicola II odia a morte Vitte! E' ciò ch'è più strano, crede che la causa dei disastri russi sia dovuta a lui, al creatore della grande industria russa, la quale ha determinato l'agglomerazione del proletariato nei centri popolari, e quindi ha accresciuto il pericolo inerente ai moti delle grandi masse. Plehwe, l'uomo che serrò e disserrò per anni, a suo libito, il cuore di Nicolo II, fece tutto il possibile, aiutato dal Santo Sinodo, per far allontanare Witte dalla cerchia dei consiglieri dello Czar al quale egli lo dipinse sempre come un uomo pericoloso e nefasto. Il programma di Plehwe e del Santo Sinodo era agli antipodi con quello di Witte. Plehwe voleva che la Russia fosse rimasta eminentemente agricola fino al giorno in cui avrebbe compiuta la sua missione storica, cioè fino al giorno in cui avesse attuato il panslavismo in Europa ed il panturcomanismo in Asia. La grande industria sarebbe venuta poi. Egli soleva ripetere tutti i giorni allo Czar: «Soltanto il contadino è soldato. L'operaio delle fabbriche è socialista ed antimilitarista».

L'urto tra il programma di Plehwe e quello di Witte era inevitabile, fatale. De Witte fu costretto a rassegnare le sue dimissioni da ministro delle finanze. Trionfò il programma di Plehwe, e con esso quello dei guerrafondai, nemici dell'industria, i quali intonavano inni bellici tutti i giorni, proclamando la necessità di conquistare subito la egemonia nell'Estremo Oriente, salvo a realizzare poi il testamento di Pietro il Grande nell'Oriente europeo.

⁂

Infelice Cireneo, costretto a portare quella croce, che sarebbe spettata a Plehwe, a Bezobrazoff, a Lamsdorff ed a tutto lo stuolo degli ammiragli e dei granduchi russi! Egli fra qualche giorno si sentirà dire dai plenipotenziari giapponesi a quali condizioni il Giappone cesserà quella guerra, che egli maledisse e maledice in cuor suo!

Riuscirà egli nel suo intento? E' da augurarlo. Sarà vero, ciò che si dice che alcuni dignitari oggi sussurrano, cioè che lo Czar lo abbia incaricato di non accelerare troppo le trattative perchè spera ancora in qualche audacia offensiva di Linievitch? E' probabile. In Russia tutti sanno che egli continua a consultare, tutti i giorni, con predilezione un paio di spiritisti, ai quali crede ciecamente.

Quale oroscopo hanno tratto costoro? Che gli hanno presagito? Egli è muto come una tomba. Ma spera ancora, spera sempre in Linievitch, del quale ha, invece, scarsissima fiducia il De Witte. Questi, a tutti quelli che lo conoscono e gli parlano delle condizioni in cui versa la Russia, risponde sempre «O la pace o l'abisso».

E si noti, che De Witte è forse l'unico russo, il quale realmente dice ciò che pensa. Vi è, quindi, da ritenere per fermo, che egli farà tutto il possibile per concludere la pace.

Rouvier e De Witte

(*Per dispaccio alla* «Gazzetta»)

Parigi, 22 luglio sera

Rouvier visitò stamane De Witte.

Loubet ricevette De Witte nel pomeriggio. Il colloquio durò un'ora e un quarto. Loubet partì alle ore 4.25 per Rambouillet.

De Witte dopo la sua visita all'Eliseo si è recato all'ambasciata di Russia dove è rimasto per tre quarti d'ora. Poi si è recato al ministero degli esteri, dove ebbe un colloquio di mezz'ora col ministro Rouvier. De Witte è ritornato quindi all'*hôtel* dopo lasciata la sua carta da visita alle abitazioni di Rotschild e di Lepine.

L'incontro dello Czar con Guglielmo

Nicola si sarebbe emancipato?!

Londra, 22 luglio sera

I giornali hanno queste notizie da Pietroburgo: Lo Czar ha ritardato da sua partenza di qualche ora in seguito alle notizie dei dispacci di Mosca. Partirà stasera o domattina: 35 persone lo accompagneranno sullo *yacht* «Stella Polare» e altri due *yachts* lo scorteranno.

Un ultimo dispaccio da Pietroburgo dice, invece, testualmente: «Nulla si sa qui circa la notizia pubblicata da giornali esteri che dissero che lo Czar lascierebbe Tzarkoje-Selo per una crociera di quattro giorni.

I giornali di Berlino dicono che il colloquio tra lo Czar e l'imperatore di Germania si considera sicuro, ma la località non è ancora fissata definitivamente.

Il corrispondente del *Daily Graphic* ha poi da Berlino che lo Czar ha incaricato De Witte di annunziare ai plenipotenziari giapponesi che si è separato dal partito ostile ai giapponesi, e che desidera un accordo sincero col Giappone in tutte le questioni che interessano l'Estremo Oriente.

Un'esecuzione capitale a Varsavia

I rivoluzionari uccidono sempre

Pietroburgo, 22 luglio sera

Il 21 giugno fu condannato a morte e giustiziato oggi il fabbro ferraio Okrzeja. Egli aveva gettato il 26 marzo una bomba nel cortile dell'ufficio di polizia del sobborgo di Praga ferendo sei persone.

Okrzeja durante i preparativi per la sua esecuzione mostrò grande coraggio e sangue freddo. La corda a cui Okrzeja fu impiccato si ruppe, sicchè l'esecuzione dovette ripetersi due volte.

Okrzeja sebbene giovanissimo, avendo soltanto 19 anni, rimase impassibile e gridò: «Viva il socialismo! abbasso il dispotismo!» L'esecuzione si è fatta in un luogo chiuso temendosi che i socialisti provocassero disordini.

Ad Helsingfors, Kella Procope, autore dell'attentato di ieri contro il tenente Vera Mareusko, era stato implicato nel processo Rainika. Kella Procope tirò due revolverate contro il tenente sulla spianata di Viborg. Il tenente fu ferito ad una gamba, al ventre e al dorso. L'autore dell'attentato fu arrestato.

Anche a Bielostock, avvenne un attentato: fu gettata una bomba in via Nicola, al centro della città; essa ha ferito gravemente il capo della polizia Pelenkine e suo figlio, studente, ed ha ucciso parecchi passanti.

L'estradizione dei ribelli della "Potemkine,,

Vienna, 22 luglio sera

La «Nowoje Wremja» annuncia che il governo russo è intenzionato di domandare alla Rumenia l'estradizione dei ribelli della «Potemkine» che si sono rifugiati in territorio rumeno. Per la elaborazione giuridica della domanda di estradizione venne istituita una commissione al ministero dela giustizia, la quale avrà da esporre il nome dei ribelli nonchè quello degli ufficiali uccisi e raccogliere il corrispondente materiale di prove.

Gapony torna a galla

Parigi, 22 luglio notte

Il *Temps* ha da Pietroburgo: Un manifesto violento di Gapony fu sparso a centinaia di migliaia di copie. Gapony consiglia la cessazione delle violenze contro gli ebrei. Non sono gli ebrei, egli dice, che affamano il popolo, ma lo Czar e la combriccola civile e religiosa che lo circonda.

I russi non sarebbero accerchiati

Parigi, 22 luglio notte

La *Liberté* ha da Pietroburgo che un distaccamento russo dell'esercito di Batianoff in un *raid* di 121 chilometri al sud di Itaing, non ha incontrato gli avamposti giapponesi. Si sarebbe dunque rinunziato ad aggirare i russi.

La terza giornata degli "zemstwos,,

I pareri si dividono

(*Per dispaccio alla* «Gazzetta»)

Mosca, 22 luglio sera

La terza seduta del congresso degli *zemstwos* si è aperta colla dichiarazione che i rappresentanti di Kursk avevano lasciato il congresso per protestare contro le mozioni approvate ieri. Furono poscia comunicati vari indirizzi di felicitazione al congresso.

Il consigliere municipale di Twer, Roditchev, ha proposto che in vista delle sistematiche violazioni dei diritti della società degli *zemstwos* e dei municipî con azioni di equità e di legalità si protesti contro ciascuna di queste violazioni e se ne impedisca l'esecuzione. Su tale proposta la discussione si è svolta in modo tempestoso. I pareri si divisero bruscamente. Molti espressero il parere che il congresso non si era riunito per discutere simili bagattelle, ma questioni più serie: altri dichiararono che tale proposta aveva soltanto una portata teorica perchè è impossibile parlare della lotta per un diritto prima di avere un'istituzione che garantisca il diritto stesso. Si dichiarò da alcuni che la proposta mirava a ristabilire l'ordine nel paese ove l'ordine non esiste, ove l'arbitrio sostituisce la legge, ove l'agente di polizia è legislatore. Se il congresso si separasse senza aver approvato questa proposta esso avrebbe fatto nulla mentre, approvandola, passerebbe finalmente dalle parole agli atti e ad una lotta pacifica contro l'arbitrio legalizzato. Si obbiettò da altri che mancano i mezzi per effettuare il contenuto della proposta. I più si pronunciarono a favore dell'estensione della proposta in modo da considerarla come una difesa per la libertà.

La proposta fu infine approvata col seguente emendamento proposto da Nabokwiste: «Viste le frequenti violazioni della legalità, il congresso ritiene che tutti debbano difendere i diritti dell'uomo con tutti i mezzi pacifici, non esclusa l'insubordinazione verso le autorità che violano tali diritti, anche quando esse in ciò si fondino su leggi formali».

La pratica del Congresso

Si discusse poscia per quattro ore la proposta dell'ufficio di presidenza relativa all'applicazione pratica delle idee del congresso. Si legge il progetto dell'appello del congresso al paese redatto in forma famigliare accessibile alle menti del popolo che espone da tutti i lati funesti il regime burocratico: i disastri militari in Russia, tutto lo svolgimento del movimento sociale dello scorso anno fino al momento dell'autorizzazione alle riforme stesse e tutta l'attività degli *zemstwos* nelle conferenze tendenti a stabilire alla Russia una vera rappresentanza nazionale. La discussione in proposito fu interminabile. Alcuni dichiararono che gli *zemstwos* non debbono dirigersi al popolo perchè i suoi appelli potrebbero essere confusi coi fogli rivoluzionari che elementi estremi diffondono fra il popolo; altri espressero il parere che l'appello ragionevole degli *zemstwos* controbilancierebbe l'azione rivoluzionaria. L'appello al paese è l'unico mezzo possibile per le condizioni attuali. Si osservò che introducendo nella parte deliberativa dell'appello al paese l'esortazione al popolo di riunirsi in gruppi per discutere la questione della rappresentanza nazionale, l'ufficio di presidenza del congresso rischiava di esporre al popolo delle misure di repressione; altri oratori proposero poscia degli emendamenti dichiarando che l'appello al popolo, fondato su base politica è cosa che non interessa affatto il popolo cui stanno a cuore piuttosto le questioni economiche agrarie di cui gli parlano i rivoluzionari procurandosi così un maggior successo presso il popolo stesso. Bisogna parlargli delle privazioni, dei diritti, della scarsezza dei suoi lotti di terra, dei molteplici aspetti, dei bisogni rurali e degli interessi nazionali per essere compresi dal popolo e destare le sue simpatie.

L'appello al popolo

Infine l'appello al popolo fu approvato ad unanimità, meno cinque voti, e fu deciso di diffonderlo nel paese coll'intermediario dei membri del congresso e dei delegati degli *zemstwos*. L'ufficio della presidenza dovrà introdurre nel testo dell'appello tutti gli emendamenti formulati.

I rappresentati della stampa presenti al congresso presentarono una protesta contro le pene amministrative da cui la stampa fu colpita nell'ultimo tempo.

Commenti della stampa francese

al Congresso degli zemstwos

Parigi, 22 luglio sera

A proposito del Congresso degli *zemstwos* a Mosca, l'*Humanité* scrive che finora l'opera della liberazione è al di sopra di tutte le repressioni del dispotismo. «Noi assisteremo forse alle convulsioni pratiche del potere assoluto: ma qualunque sieno i supplizi che aggiungano nuovi nomi allo spaventoso martirologio di questo popolo, qualunque altra atrocità stia per commettersi, è manifesto che l'autocrazia è condannata e che la libertà trionfa.

«La Russia spezza ciò che la opprime; essa si alza all'altezza della civiltà europea uscendo dalla notte della ignoranza e della miseria; dalla notte del dolore dove una dominazione di secoli aveva chiuso le porte alle nuove forze di giustizia e di pace. Mentre ancora l'impero degli Czar pesa come un blocco immenso di servitù su tutto il popolo, la Russia libera domani spargerà la luce del pensiero sovrano, che prepara la fraternità universale con la ragione universale».

Il *Gaulois* dice che sembra improbabile, e quasi impossibile che lo Czar sottoscriva al programma dell'assemblea di Mosca. D'altra parte questa assemblea minaccia di fare appello a tutto il popolo; ora questa alternativa è inquietante e il governo imperiale, a quanto pare, sarà chiamato a prendere una risoluzione definitiva, che consisterà nel modificare il progetto Bouliguine e nell'usare la repressione contro l'organizzazione di questa vasta resistenza. In ogni caso qualunque soluzione si adotti è da sperare che una decisione sia presa senza dilazione poichè l'ora è urgente.

Il *Radical* dice che il sistema autocratico è condannato a cadere ma ciò non sarà sia subito perchè non si vede all'interno lo sforzo sufficiente ad abbatterla.

Le *Journal des Debats* dice, parlando del congresso degli *zemstwos*: «E' permesso essere scettici nel buon funzionamento di una camera bassa di 850 membri eletta per suffragio universale e diretta da un corpo sociale come quello russo composto per la maggioranza di contadini alieni da ogni politica e unicamente interessati nelle questioni agrarie. Almeno gli elementi del congresso degli *zemstwos* sono di quelli coi quali si può discutere e sui quali può appoggiarsi lo Czar, il quale non può farsi alcuna illusione, che sia possibile riformare il suo paese per mezzo della gerarchia che comanda. Se le questioni gli sono nettamente presentate egli non può esitare perchè vi sono ora abbastanza precedenti perchè si sappia come si evolvono crisi consimili se non si sa servirsi a tempo e a modo degli elementi di riforma che gli si presentano».

Lo scandalo dell'americano Mac Nutt

cameriere di cappa e spada

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 22 luglio sera

Saranno ora due mesi che una sera, nei pressi della stazione della piazza delle Terme fu trovato un signore sulla quarantina, in compagnia di un un giovane di circa 20 anni... e le guardie credettero fare il loro dovere, accompagnandoli entrambi al Commissariato di pubblica sicurezza en-Viminale, dove rimasero tutta la notte e buona parte del giorno successivo, fino a che non furono identificati.

Quel signore era il marchese commendatore Francesco Augusto Mac Nutt cameriere segreto di cappa e spada di numero di Sua Santità, e il giovane un tale Bruto Catoni.

Di origine americana e protestante, il comm. Mac Nutt si era convertito al cattolicismo e venuto a Roma con la ferma intenzione di farsi prete, era entrato all'Accademia dei Nobili, dove rimase un anno e di dove uscì per sposare una sua ricchissima compatriota.

Era amicissimo del cardinale Merry del Val, suo compagno di Accademia. si vedevano spesso e la sera in cui fu arrestato era rimasto a conversazione da lui fino alla mezzanotte, insieme ad altri comuni amici. Occupava un vasto e signorile appartamento a palazzo Doria in Piazza Navona, e riceveva prelati e diplomatici, perchè egli era uno di quei cosmopoliti come parecchi se ne trovano qui in Roma, intorno alla segreteria di Stato, che fanno i dilettanti diplomatici, mescolandosi più che possono negli affari del Vaticano, per poi vantare la loro influenza e ricavarne qualche decorazione o, compenso egualmente ambito, essere chiamati a far parte delle missioni straordinarie che il Papa manda all'estero, come appunto riuscì l'anno scorso al Mac Nutt, quando accompagnò il cardinale Vincenzo Vannutelli, che andò come *legato a latere* a consacrare in nome del Papa la cattedrale di Dublino in Irlanda.

Trattandosi di tale personaggio il rumore sollevato dall'episodio di Piazza delle Terme in cui il Mac Nutt fu sorpreso con un amico in equivoca conversazione, non poteva a meno di essere grande e lo fu.

Il comm. Mac Nutt volle scusarsi, pubblicò rettifiche sui giornali, corse al Vaticano per conferire col Segretario di Stato, ma questi rifiutò di riceverlo, anzi poche ore dopo gli faceva, a mezzo di Monsignor Della Chiesa, domandare le dimissioni.

Dopo ciò il commendatore era su tutte le furie, si diceva calunniato e vittima di un ricatto, minacciava scandali e vendette, tanto che da molti si credeva che al Vaticano, intimoriti, si fosse cercato di far cadere la cosa; ma una sentenza del Tribunale di Roma, come è noto, condannava il Mac Nutt a tre mesi di detenzione per oltraggio al pudore, mentre il suo amico Catoni prendeva quindici giorni di meno.

Ieri, a mezzo del suo difensore avv. Gregoracci, il Mac Nutt ha presentato i motivi di ricorso in appello.

Per la vigilanza sull'emigrazione

Una circolare ai prefetti

Roma, 22 luglio sera

Il sottosegretario di Stato agli Interni, Marsengo Bastia, ha inviato ai prefetti una circolare in cui, dopo aver ricordato, che in pratica è molto facile a molti emigranti ottenere dai sindaci i passaporti per l'interno, di cui si servono per recarsi all'estero, li invita a non rilasciare passaporti per l'interno a coloro che notoriamente se ne valgono per recarsi all'estero e ai minorenni di meno di 18 anni se non condotti dai genitori o dai tutori.

Raccomanda agli uffici di P. S. di terra e del confine di vigilare e di agire contutta l'energia per i casi frequenti in cui si tenta di far uscire dallo Stato fanciulli fidando nella scarsa vigilanza di detti uffici.

Varie da Roma

Roma, 22 luglio sera

Alle 13.20 è partito per Benevento il generale Fecia di Cossato. Stasera partiranno per Pistoia i ministri Morelli-Gualtierotti e Rava.

Pel crollo del bacino di carenaggio a Napoli l'on. Placido ha presentato alla presidenza della Camera una interrogazione per conoscere quasi cause di colpa e di dolo determinarono il crollo della costruzione e quali provvedimenti intenda prendere il governo.

Varietà storiche

Vecchie ire politiche contro Venezia

Per noi, spettatori non indifferenti del modo ora silenzioso e pacifico, ora formidabile e cruento, onde di giorno in giorno si svolgono le più gravi questioni della politica europea, anzi mondiale, nulla di più interessante che il vedere in azione i costumi politici, così diversi, dei nostri antenati, e il seguire, con la scorta dei documenti, i contatti e i rapporti variabili, della letteratura militante con la diplomazia, la funzione politica delle lettere in un tempo in cui non esisteva ancora un giornalismo propriamente detto.

Niente di meglio se queste osservazioni comparative possiamo farle per un periodo come quello della guerra cambraica, che fu uno dei più agitati, dei più fortemente drammatici nella storia non solo di Venezia, ma d'Europa.

Ce ne offre occasione un opuscolo, dal titolo non troppo attraente: *Manoscritti della Biblioteca della regia Accademia Militare* (Torino, Casanova), che ha dato in luce di questi giorni il prof. G. Bargilli. L'egregio insegnante dell'Accademia torinese, noto anche per parecchie pubblicazioni attinenti alla storia militare, richiama giustamente l'attenzione degli studiosi sopra un gruppo di manoscritti che entrarono in quella biblioteca insieme coi libri di Cesare Saluzzo, il benemerito patrizio piemontese, ma a questo probabilmente ceduti da Pier Alessandro Paravia, l'insigne dalmata, nome caro agli italiani, il quale li aveva ereditati alla sua volta dal padre suo, il colonnello Antonio. Fra quei manoscritti, più o meno attinenti la storia di Venezia, uno specialmente merita d'essere considerato, «di antica scrittura» (forse del Cinquecento?) che contiene la *Orazione di Luigi Eliano ambasciatore di Francia pronunziata alla Dieta d'Augusta l'anno* 1510. Il Bargilli riferisce un passo del Denina che illustrava l'occasione nella quale quel discorso fu recitato, e ne porge un garbato riassunto con citazioni frequenti e con qualche arguto commento, rimandando i più volonterosi lettori al testo originale latino che si trova a stampa. Si tratta dunque di una scrittura non inedita, nè sconosciuta; ma siccome essa non è facilmente reperibile, e riguarda un episodio della storia veneziana ignoto ai più, e per molte ragioni singolarissimo, stimo valga la pena di riprendere le indagini dal punto in cui le ha lasciate il Bargilli.

⁂

Anzitutto, due parole sull'autore piemontese, della orazione, che è anche il protagonista d'una audace impresa diplomatica tentata in odio a Venezia. Invano se ne cercherebbe il nome nelle storie letterarie, ma esso riesce tutt'altro che nuovo agli speciali cultori della storia nostra. Ne diede un breve cenno il Vallauri nella *Storia della poesia in Piemonte*, ed altre notizie, bibliografiche e storiche, aggiunsero in seguito il nostro Emanuele Cicogna e, di recente, L. G. Pélissier, il quale ebbe anche ad accennare a certe opere inedite di lui, giacenti manoscritte nella biblioteca di Vendôme. Lodovico — o Luigi — Eliano era un vercellese, e non mi meraviglierei che il suo nome — da Pietro Pasqualigo e da Marin Sanudo trascritto in *Aliano* — fosse una riduzione umanistica d'una forma più prettamente pedemontana. Laureatosi nelle due leggi, ma, secondo l'uso del tempo, ben fornito anche di coltura classica, varcò ben presto le Alpi e in Francia trascorse la maggior parte della sua vita — chiusasi nel giugno del 1519 — e in Francia fece fortuna. Probabilmente questa sua fortuna incominciò nella piccola corte di Luisa di Savoja; ma raggiunse il colmo durante il regno di Luigi XII, del quale egli diventò segretario ed uomo di fiducia, adoperato nei più ardui negoziati diplomatici. Non è a stupire quindi se l'Eliano ci apparisce come un'anima dannata al servizio dei francesi, com'uno dei tanti italiani rinnegati, che si votavano allo straniero con uno zelo maligno, e spesso con un'acredine violenta, adeguati, non ai loro meriti veri o alla bontà della causa, ma ai benefici che ne ritraevano. Apparteneva alla speciale classe degli umanisti avventurieri — peggiori dei soldati di ventura combattenti contro i loro fratelli — impasto di adulazione e di orgoglio, di umori vendicativi e di venalità, di audacia parolaia e di bassezza cortigiana.

Forse all'Eliano si potrebbe applicare l'acerba sentenza del Macchiavelli, il quale, parlando *Della natura dei Francesi*, osservò che «degli Italiani non *aveva* buon tempo in Corte «(del re di Francia) se non chi non *aveva* più «che perdere e *navigava* per perduto».

Certo, le sue abitudini adulatorie egli dimostrò, fra altro, in un poemetto latino che, citato dal Vallauri come esistente fra i libri del marchese Saluzzo, passò nella Biblioteca Nazionale di Torino, dove, prima che l'incendio fatale la incenerisse, fu, per fortuna, trascritto e poscia dato in luce dal Pélissier, col titolo di *Votum*: un voto od augurio poetico composto nel 1505, per la guarigione del re di Francia.

Il suo zelo, più che battagliero, donchisciottesco o grottesco, di paladino della politica francese, l'Eliano dimostrò sovratutto contro Venezia, la potenza contro la quale, più tardi, s'appuntarono gli sforzi diplomatici e guerreschi del re Cristianissimo.

Infatti nell'estate del 1510 la grave bufera, che, scoppiata a Cambrai nel dicembre del 1508 aveva minacciato di travolgere la gloriosa repubblica, cominciava a quetarsi. Riconquistata dai veneziani Padova, respinti gli imperiali, staccato dalla Lega il terribile Pontefice, il loro eroico ardimento di rivincita cresceva irresistibile. Erano proprio giorni quando il Macchiavelli notava che i veneziani, in tutti i luoghi nei quali s'insignorivano, facevano «dipingere un San Marco che in cambio d'un libro, *aveva* una spada in mano, donde pare, «(soggiungeva) che si siano avveduti a loro «spese, che a tenere gli Stati non bastano gli «studî e i libri». Per esser giusti, di questa verità essi s'erano accorti ben prima d'allora, ben prima degli stessi Fiorentini!

⁂

Luigi XII cercava di suscitare nemici ed ostacoli di ogni natura ai suoi potenti avversari. E in questo gli si prestava, compiacente ma non efficace stromento, il suo segretario italiano, divenuto ambasciatore ed oratore, inviato all'imperatore e alla Dieta dei principi tedeschi e poi al re d'Ungheria per eccitare quelli alla guerra, per istrappare questo all'amicizia dei Veneziani. A tale officio l'Eliano s'era procurato già un titolo, che solo in apparenza poteva giudicarsi legittimo, mentre in realtà aveva scarso valore letterario, ma ancora minore il pregio politico. Alludo ad un carme latino che egli aveva composto e pubblicato contro Venezia dopo la battaglia d'Agnadello: una *Venatio Leonum* o Caccia allegorica ai leoni, la cui significazione politica era evidentissima. La preda da cacciare dovevano essere i veneziani, i cacciatori inesorabili, gli alleati di Cambrai, cioè il pontefice, l'imperatore, i re di Francia e di Spagna: non nuova la finzione, mediocre l'esecuzione poetica. Qei distici riboccano di accuse velenose contro i veneziani, che avevano sempre in bocca l'Italia — sedicenti conservatori, veri distruttori di essa, — e che avevano dato saggio del loro egoismo crudele sacrificando e sfruttando vittime illustri come il Carmagnola e il Colleoni; e si chiudono con un invito ai Veneziani perchè ritornino alle umili arti dei loro antenati, pescatori, navicellai, trafficanti.

Dinanzi alla Dieta imperiale, in Augusta, il 17 di aprile del 1510, l'Eliano nella lunga concione latina, alla quale s'è già accennato, rincarava la dose, ma ripetendosi, in una furiosa requisitoria contro i figli di San Marco che accusava di cupidigia insaziabile di dominio, d'orgoglio, di tirannide, sì che ogni anno

usavano far nozze col mare, gettando l'anello, quasi fossero mariti di Teti o mogli di Nettuno! Nè minori erano in essi — al dire dell'oratore francese — gli altri vizi; la perfidia, la superbia, l'avarizia, la lussuria, dei quali il focoso rètore adduceva prove curiose, concludendo con l'eccitare i principi germanici a distruggere una tanta peste e sentina di brutture morali. E' facile immaginare l'effetto che questi sfoghi atrabiliari dovettero produrre sull'animo degli autorevoli ascoltatori.

Ma l'Eliano sembrava attingere coraggio od ostinazione dall'insuccesso. Infatti il 23 di giugno, ammesso ad un'udienza speciale, infliggeva a re Ladislao d'Ungheria una lunghissima orazione, della quale c'informano i dispacci di Pietro Pasqualigo, ambasciatore veneziano presso quel re, fatti conoscere parzialmente dal Sanudo nei suoi *Diarii* e con maggior larghezza ed esattezza dal Cicogna.

Il tema di questo nuovo sproloquio era lo stesso, non diversi gli argomenti retorici adoperati all'intento più particolare di indurre il re ungherese ad unirsi agli altri principi per riprendere la *sua* Dalmazia fraudolentemente usurpatagli dai Veneziani. E contro costoro usò un linguaggio tanto virulento e triviale, e così poco diplomatico, che il maestro di casa del re, in presenza di ognuno, lo richiamò a maggior moderazione («modestius agatis, domine orater!») ed il re, parlandone poi col Casqualigo, ebbe a dire dell'Eliano che era un pazzo (*fatuus*)!

Tuttavia questi non era ancora contento. Dopo essersi sfogato con altri versi indirizzati agli Elettori tedeschi, che sono a stampa, il 2 di luglio, in un chiostro ungherese dei frati di S. Francesco in Tatha, fece un'altra sfuriata oratoria, durata poco meno di due ore, con tanta violenza rabbiosa, con tale abuso di enfasi retorica, che «stomacò chi l'udite parlar» conseguendo l'effetto opposto a quello desiderato. Quel giorno medesimo il bravo Pasqualigo prese la parola dinanzi allo stesso uditorio e in una serrata e vigorosa orazione confutò la requisitoria dell'oratore francese, esortando il re d'Ungheria a serbarsi fedele amico ed alleato di Venezia e del Pontefice. E così appunto avvenne. E' proprio il caso di dire che il troppo stroppia e che le esagerazioni banali di quell'energumeno concionatore finirono col rendere un vero servizio alla causa dei Veneziani.

L'accanimento dell'odio e del vituperio onde Venezia in quei giorni memorabili era fatta segno da parte dei suoi molti nemici, e che si manifestava in una multiforme produzione di versi e di prose, corrispondente per l'ufficio suo al nostro giornalismo politico, può dare, meglio di tanti documenti, la misura della sua potenza e del concetto in cui essa era tenuta dai contemporanei.

Ma Venezia non aveva soltanto armi ed armati per rintuzzare gli assalti dei suoi nemici; aveva anche numerosi diplomatici fra i suoi patrizi, esperti di lettere, che sapevano ribattere vittoriosamente gli oltraggi degli avversari con le stesse loro armi oratorie e poetiche. E come all'immaginata *Caccia ai Leoni* dell'Eliano aveva risposto con un suo vigoroso tetrastico Giambattista Recanati, così un altro nobile figlio delle Lagune, Maffio Lion, contrapponeva all'invettiva del piemontese infranciosato una sua dignitosa *Apologia* in versi elegiaci latini, esistente inedita in un Codice della Marciana, additata la prima volta dal Cicogna.

Riprendendo l'idea arguta del Macchiavelli, si può dire dunque che San Marco stringeva con una mano una spada, ma nell'altra teneva stretto il libro: le due armi egualmente necessarie, egualmente infallibili che contribuirono, insieme con i commerci e con le industrie, ad assicurare alla sua città secoli di potenza e di gloria.

Vittorio Cian

La battaglia per la liquidazione ferroviaria

(Per telefono alla "Gazzetta,,)

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 22 luglio notte

(*mg*). Il Consiglio dei ministri si riunirà alle 18 di domani a Palazzo Braschi per concretare l'ordine del lavoro parlamentare nel breve periodo, durante il quale la Camera siederà.

La relazione dell'on. Monti sul progetto di convenzione colla Società delle Ferrovie Meridionali per l'esercizio delle sue linee è stata distribuita oggi, quella dell'on. Tecchio sul progetto delle liquidazioni ferroviarie lo sarà lunedì, a meno che dai membri della Giunta del Bilancio, ai quali è stata comunicata in bozze fino da ier l'altro non giungano osservazioni e proposte di emendamenti. Ciò avvenendo, la distribuzione dovrebbe essere sospesa e la Giunta Generale del Bilancio essere convocata per deliberare sulle proposte variazioni. L'indugio possibile, quantunque non molto probabile, renderà incerta la distribuzione della relazione nei termini regolamentari (24 ore prima della discussione per l'art. 70) e imporrà l'inversione dell'ordine del giorno, facendo precedere la discussione della convenzione per l'esercizio delle ferrovie meridionali. Sarebbe poco male, tuttavia, il progetto più controverso e più contrastato essendo quello per le liquidazioni, è desiderabile che venga per primo.

Checchè di diverso piaccia dire a qualche giornale, Montecitorio è tuttora pochissimo popolato. Pochi deputati, che erano venuti a Roma per affari loro personali, se ne sono ripartiti. In qualunque ora del giorno non si arriverebbe a mettere insieme in tutto Montecitorio una dozzina di deputati.

Chiacchiere risibili gli appostamenti dei sottosegretari di Stato per fare la caccia dei deputati e convertire i dubbiosi. Vero invece, che numerose sono giunte e continuano a giungere alla segreteria della Camera le domande di congedo. Ciò non di meno si ritiene, che giovedì almeno 250 deputati saranno presenti alla seduta.

Ho letto in qualche giornale, che il ministero è fortemente preoccupato della minaccia di ostruzionismo. E' possibile anche questa preoccupazione, che sarebbe del resto legittima in chi ha la responsabilità della cosa pubblica, ma posso affermare, senza tema di smentita, che di codesta preoccupazione manca ogni e qualsiasi esteriore indizio.

Io ho avuto l'opportunità di avvicinare stamane un membro del governo e alla mia domanda a bruciapelo: « Avremo l'ostruzionismo?» rispose col consueto bonario sorriso a fior di labbra: «Non sarebbe la cosa più gradita in questo periodo di canicola, ma se l'ostruzionismo verrà non perderemo la nostra serenità. Siederemo 12, 15 giorni invece dei 4 o 5 che basterebbero a esaminare l'ordine del giorno e metto pegno, che i primi a disertare l'aula legislativa non saremo noi e non saranno i nostri amici».

Anche io nella mia modestia, alla quale è forse compenso la lunga conoscenza che ho dell'ambiente parlamentare, anch'io non penso diversamente e non lo dico oggi per la prima volta.

Il banchetto, col quale si intendeva festeggiare l'inaugurazione dell'esercizio ferroviario di Stato, per desiderio dell'on. Ferraris, al quale è giustamente parso inopportuno nell'ora presente il significato politico, che il banchetto andava assumendo per il largo concorso di uomini parlamentari, è stato rinviato *sine die*.

Questa decisione è stata presa di accordo col presidente del Consiglio, che non poteva approvarlo essendo stato egli a darne per primo l'esempio, quando in vista delle condizioni economiche della sua nativa Romagna flagellata dalle inondazioni, declinava due settimane fa, il banchetto che Romagnoli e Sabiniani gli avevano offerto.

Il banchetto all'on. Ferraris
dilazionato per volontà del ministro

Roma, 22 luglio sera

Il presidente del Comitato ordinatore per il banchetto in onore del comm. Bianchi, comm. Voghera, ha ricevuto stamane la seguente lettera del ministro Ferraris: «Allorchè la S. V. Illustrissima insieme ad alcuni onorevoli membri del Comitato da Lei presieduto venne alcuni giorni fa ad invitarmi per un banchetto da darsi al comm. Bianchi e a me la sera del 26 corrente, allo scopo di festeggiare la inaugurazione dell'esercizio di Stato delle ferrovie, io accettai cordialmente l'invito a titolo, se non altro, di incoraggiamento per continuare l'opera mia in pro dell'incremento economico del nostro paese. Le numerose adesioni però ricevute da cotesto onorevole Comitato, non solo dalle rappresentanze economiche, ma anche dai rappresentanti politici della Nazione, mi fanno temere che il banchetto il quale, come V. S. mi espose nel farmi l'invito, non doveva e non dev'essere che una dimostrazione della fiducia del paese nel nuovo assetto ferroviario per la soddisfazione dei suoi legittimi interessi, mi fanno, dico, temere che il banchetto possa assumere carattere politico, il che è da evitarsi in questo momento in cui gravi problemi in materia ferroviaria sono sottoposti all'alto responso del Parlamento. Se il banchetto avesse potuto essere una manifestazione in onore del solo direttore generale delle ferrovie di Stato, comm. Bianchi, l'accennato pericolo si sarebbe evitato; ma siccome alla S. V. Ill. piacque chiamarmi a partecipare alla solennità e avendo io accettato, le nuove circostanze mi obbligano a pregare vivamente la S. V. Ill.ma a voler indurre il Comitato da Lei presieduto a voler rinviare l'epoca fissata per il banchetto.

«Spero che codesto Comitato apprezzando le ragioni che mi inducono a rivolgere tale preghiera, dalla quale non potrei proprio recedere, vorrà cortesemente ad essa aderire per il che gli rendo i miei più vivi ringraziamenti.

«Con sentite scuse e profonda stima voglia credermi

«devot.mo f.to: *Carlo Ferraris*».

Il Comitato promotore radunatosi d'urgenza rispose dicendo che il timore espresso dal Ministro lo obbligava per deferenza al suo desiderio a rimandare il banchetto, dolente però di non poter prendere diversa decisione, molto più che le adesioni ammontavano già ad oltre 500. Il Comitato fece anche conoscere al Ministro come era sua intenzione che la rappresentanza economica della Nazione fosse esclusiva, ma che le molte pressioni fattegli da parecchi deputati e senatori per assistervi non lo avevano potuto esimere dal diramare inviti a pagamento a tutti i rappresentanti politici del paese.

Le quote già versate al Comitato possono essere ritirate dietro esibizione della tessera di riconoscimento alla sede del Comitato, il quale rimanderà immediatamente tutte quelle pervenutegli da persone residenti fuori di Roma.

Le entrate dell'esercizio di Stato

Roma, 22 luglio notte

Il *Popolo Romano* dice che oggi la direzione delle ferrovie di Stato ha fatto il primo versamento di tre milioni alla cassa del tesoro per introiti liquidi delle prime tre settimane di esercizio delle ferrovie di Stato.

Secondo il *Popolo Romano* si prevede che questa media di un milione per settimana sarà in seguito alquanto superata di guisa che si raggiungeranno alla fine del primo anno i 60 milioni. Il *Popolo Romano* annunzia, poi, per domani l'arrivo a Roma dell'avv. Marchesini nuovo direttore dell'ufficio legale delle ferrovie di Stato.

Lo stesso giornale smentisce la voce che la direzione delle ferrovie di Stato voglia abolire i biglietti gratuiti e semigratuiti e che voglia togliere agli impiegati dello Stato i biglietti a riduzione permanente e sostituirli con un biglietto gratuito per un solo viaggio all'anno.

Si cercherebbe secondo esso bensì di estendere l'attuale riduzione di cui godono gli impiegati dello Stato anche ai pensionati nella misura di tre biglietti annui.

Il presidente del Consiglio ha oggi lungamente conferito col Ministro del Tesoro circa la questione ferroviaria. La *Patria* dice che la direzione generale delle ferrovie lavora attivamente per preparare tutte le disposizioni di diritto pel funzionamento degli 8 compartimenti ferroviari che dovranno operare il primo settembre prossimo.

Un abbonamento ferroviario pei ferrovieri

Roma, 22 luglio sera

La *Tribuna* dice che allo scopo di permettere ai numerosi impiegati ed agenti ferroviari nelle nostre maggiori città per ragioni di ufficio, e cioè Torino, Genova, Milano, Venezia, Firenze, Roma, Napoli, Palermo, Messina e Catania che possano abitare ne' paesi suburbani per conciliare, così, la economia dell'alloggio e quella del vitto col regime di vita più igienico e onorevole, l'on. Ferraris, Ministro dei lavori, su proposta del comm. Bianchi, ha aperto un abbonamento a tariffa ridottissima da applicarsi in via di esperimento agli impiegati ed agenti stessi e alle rispettive famiglie.

Detto abbonamento per la terza classe va da un minimo di 5.50 compresa la tassa da bollo, per i percorsi fino a 20 chilometri a un massimo di 11 lire per i percorsi fino a 40 e 50 chilometri.

Il nuovo direttore della "Perseveranza,,

Milano, 22 luglio sera

Il *Tempo* dice che il Consiglio di amministrazione della *Perseveranza* all'unanimità ha nominato il cav. Luigi Bignami direttore del giornale in sostituzione del defunto dott. Carlo Landriani

LA SCIENZA MARINARA

Per l'equipaggio dei sottomarini
Invenzioni e progetti

L'evento luttuoso del sottomarino francese *Farfadet*, reso anche più straziante dalla lunga agonia dell'equipaggio, imprigionato nel suo scafo al fondo del lago di Biserta, cui non fu possibile di offrire adito di scampo alcuno, viene a rinnovare la dolorosa impressione della recente perdita del sottomarino inglese A-8 e stimola e aguzza l'ingegno degli inventori ad escogitare qualche mezzo che assicuri la salvezza agli equipaggi dei sottomarini nel caso di un fortuito affondamento.

Tra i molti suggerimenti che ogni anno si mettono innanzi a tale scopo, la più parte dei quali mancanti affatto di praticità, due o tre idee, benchè certamente perfettibili e discutibili sotto qualche riguardo, sono particolarmente ora degne di essere accennate e rilevate.

Una delle più semplici è quella di costruire il sottomarino in modo che una parte del suo scafo possa essere convertita in caso di necessità in una vera e propria campana da palombari: di adattare cioè uno scompartimento della piccola nave in modo che possa essere riempito d'aria ad alta pressione.

Sulla parete esterna di questo scompartimento, che sarebbe altresì la parete del sottomarino, dovrebbe essere praticata una porta a tenuta d'acqua. Supponiamo — dice l'inventore di questo sistema — che il sottomarino affondi: si immette l'aria ad alta pressione nella camera apposita, mediante il conveniente macchinario, si rovescia la porta all'esterno e l'equipaggio esce a nuoto: ed è naturalmente trasportato alla superficie dell'acqua: la forte pressione dell'aria, impedisce, come nella campana del palombaro, l'irruzione dell'acqua all'interno.

Tuttavia è ovvio che, non solo occorre una considerevole forza ad aprire la porta a tenuta d'acqua, ma che ogni uomo dovrebbe compiere uno sforzo notevole per riuscire ad immergersi nell'acqua in queste condizioni.

Un altro inventore invece ha pensato di costruire il sottomarino in modo che una sezione di esso, avvenendo un naufragio, possa staccarsi dal corpo della nave.

A tale scopo egli ha disegnato un sottomarino, diviso in sezioni: la sezione postero-superiore è staccabile mediante la facile rimozione di alcune chiavarde che la tengono inserita nei casi normali, nel corpo del battello.

Da questa sezione mobile si passa nelle altre parti del sottomarino, dove sono il macchinario, i cilindri d'aria compressa, ecc., mediante porte a tenuta di acqua e a tenuta d'aria.

Avvenendo il naufragio, l'equipaggio si ritira nella sezione mobile, chiude ermeticamente le porte, apre le comunicazioni munite di valvole che la congiungono ai cilindri di aria compressa, e toglie le chiavarde; divenuta galleggiante può staccarsi e salire alla superficie.

Una modificazione di questo principio, è stata recentemente suggerita, allo scopo di eliminare molte difficoltà tecniche di costruzione: secondo questo particolare adattamento, la sezione mobile sarebbe costituita, invece che da un compartimento formante parte del corpo del sottomarino, da una torretta montata sul dorso del sottomarino stesso, come quella di comando.

Essa sarebbe messa in comunicazione coll'interno del battello mediante una bòtola a tenuta d'aria per la quale l'equipaggio potrebbe penetrarvi. Il modo di funzionamento sarebbe identico a quello sopraccennato. Ma a questa torretta mobile si obbietta che essa verrebbe ad impedire in qualche modo la libera visuale per la direzione del sottomarino dall'altra torretta contenente il timone.

Finalmente l'ingegnere londinese Harry F. J. Long senza pretendere di risolvere il problema così decisamente, suggerisce ora una modesta idea pratica inspirata alle circostanze peculiari in cui si è perduto l'equipaggio del *Farfadet*. Ed è questa: di munire lo scafo dei sottomarini di alcune valvole esterne sparse in varie posizioni, in comunicazione con un sistema di tubi che servisse tutti i compartimenti interni e attraverso le quali, congiungendole, mediante l'opera dei palombari, a tubi raggiungenti la superficie dell'acqua, e le pompe prementi, sarebbe facile alimentare di aria l'equipaggio prigioniero, in qualunque modo giacesse il sottomarino sopra il fondo.

Sempre in relazione a questi importanti umanitari problemi riguardanti i sottomarini e la salvezza del loro equipaggio, non è fuor di luogo accennare qui al sottomarino americano *Protector*, il quale è costrutto in modo da poter camminare sul fondo del mare, mediante un sistema di ruote ed è munito di una porta per la quale i palombari possono uscire a compiere il loro lavoro.

Un'invenzione questa che Jules Verne, nel suo affascinante, meraviglioso *Ventimila leghe sotto i mari*, aveva già fatto da molti e molti anni. E probabilmente il costruttore trasse la prima ispirazione del *Protector* dall'idea geniale attribuita dal romanziere francese al capitano Nemo.

Nella nostra Marina
Un'infezione a bordo della "Garibaldi,, e della "Carlo Alberto,,

Roma, 22 luglio notte

Circa la voce corsa sulla epidemia manifestatasi a bordo della «Garibaldi» il *Giornale d'Italia* dice che dal 2 al 7 luglio furono sbarcati dalla nave «Garibaldi» 26 militari di bassa forza per febbri e dal 3 al 7 altri 7 uomini dalla «Carlo Alberto». E' da ritenersi, dice il *Giornale d'Italia*, che si tratti di febbri tifoidi di origine ibrida. Furono presi dei provvedimenti igienici e dopo quelli verificati non si ebbero altri casi.

Il *Giornale d'Italia* esclude che la infezione sia dovuta al cibo non buono. La «Carlo Alberto» si trova alla Maddalena colla squadra; la «Garibaldi» passerà alla Spezia appena saranno ultimati alcuni lavori di disinfezione e di riparazione.

E' giunto a Roma il capitano di vascello Corsi reduce dal Centro America e nuovo capo di gabinetto del ministro della Marina.

Il varo della nave da battaglia «Roma» avrà luogo secondo l'*Italia Militare* nel prossimo febbraio alla presenza dei Sovrani e della rappresentanza in forma ufficiale del Comune di Roma.

Notizie della Marina

Roma, 22 luglio notte

Il Bollettino della marina reca: Il tenente di vascello Casalcone è esonerato dal comando della torpediniera 147 ed è destinato al comando in capo del 1.o dipartimento; Ruggero assume il comando della torpediniera 137; Caccio è esonerato dal prestar servizio al comando in capo del 1.o dipartimento e assume il comando della *Curtatone*; Rua è esonerato dal prestar servizio alla direzione dell'armeria; assume il comando dell'*Ausonia*; il tenente di vascello Rochira imbarca sulla *Volta*; Zoppani sulla *Montebello*; Vissuri dalla *Montebello* passa all'ospedale marittimo di Venezia; Acurto capitano medico imbarca a Genova per Buenos Ayres in servizio di emigrazione; Fontana imbarca diretto a Buenos Ayres; Campo sbarca a Genova dal *Romany*.

Bollettino delle Finanze

Roma, 22 luglio sera

Il Bollettino delle Finanze reca: Bonacossa, ricevitore del Registro, riconfermato all'ufficio del Registro a Fano; Della Negra conservatore delle ipoteche è trasferito a Novara: Polini, agente dell'agenzia a Tolmezzo è trasferito a Radiconzoli; Di Federico idem ad Ampezzo trasferito a Tolmezzo; Zoni segretario a Rovigo è trasferito a Siracusa con funzioni di grado superiore.

L'attentato al Sultano
La comunicazione ufficiale
(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Costantinopoli, 22 luglio sera

(*Ufficiale*). « Verso le due e mezzo pomeridiane è stata lanciata una bomba nel cortile della moschea Hamidiè. Il Sultano è rimasto illeso; vi è qualche morto e qualche ferito. Il Sultano è rientrato al palazzo guidando personalmente la sua «Victoria» e salutando affabilmente la popolazione che lo acclamava come se nulla fosse avvenuto ».

L'attentato al Sultano avvenne dinanzi alla moschea Hamidiè mentre il Sultano dopo il *selamlik* si disponeva a tornare a Yldizkiosk. La bomba esplose producendo un fragore spaventoso. Fu un fuggi fuggi generale. Si constatò che la bomba scoppiò a ducento passi dal luogo ove si trovava il Sultano. Il Sultano seguitò illeso e ritornò completamente tranquillo al palazzo. Si contarono dapprima 22 morti tra cui un ufficiale e tre soldati e trenta feriti. Del seguito del Sultano vi è soltanto Betrabey, istitutore del principe di Selim che sarebbe rimasto ucciso. Vi sono settanta cavalli fra uccisi e feriti. Si è aperta una rigorosa inchiesta dal ministro della guerra.

Il sultano nel suo ritorno a Yldizkiosk fu vivamente acclamato; egli dimostrò durante e dopo l'attentato perfetta calma e sangue freddo.

Quando si vide che egli non fece nemmeno le viste di essersi accorto dell'attentato, proruppero vivi applausi, ai quali il Sultano rispose ringraziando cordialmente. Gli stranieri assistevano al *selamlik* da un'alta veranda, la qual cosa spiega perchè pochi di loro sieno feriti dai frammenti della bomba. Caddero invece molti dignitari. Non si capisce come, data la rigorosissima sorveglianza ad Yldizkiosk, si sia potuto mettere una bomba dinanzi la moschea; si crede che la bomba fosse piccola. E' assolutamente escluso che i soldati della guardia imperiale sapessero che si tramava un attentato.

Si ritiene che l'autore dell'attentato sia rimasto ucciso nell'esplosione in seguito alla quale furono anche spezzati tutti i vetri della moschea e dei palazzi vicini.

Il corpo diplomatico, tra cui il dragomanno dell'ambasciata italiana, che assistette alla cerimonia del *selamlik* dalla tribuna diplomatica fu testimonio dell'attentato. Dopo l'attentato, Calice, ambasciatore austro-ungarico salutò vivamente il Sultano che con gesti fece intendere che era rimasto illeso.

Ritornato a Yldizkiosk il Sultano ricevette Calice, che lo felicitò in nome del corpo diplomatico per avere scampato così grave pericolo.

Il Sultano ringraziò e dichiarò che nulla teme perchè si compie soltanto la volontà di Dio.

Calice ringraziò nella stessa udienza il Sultano delle cortesie usategli e dei doni in occasione del suo giubileo e consegnò al Sultano in nome di Francesco Giuseppe un ritratto in cornice d'oro e le insegne del gran cordone dell'ordine di Leopoldo pei cinque maggiori figli del Sultano. Il Sultano grandemente commosso incaricò l'ambasciatore di ringraziare vivamente Francesco Giuseppe.

Il Sultano ricevette telegrammi di felicitazione da tutti i Sovrani e Capi di Stato. L'attentato produsse a Yldizkiosk profonda impressione. Il prestigio del Sultano è grandemente aumentato in seguito all'attentato. Probabilmente si proibirà in avvenire agli estranei lo ingresso nella moschea durante il *selamlik*.

L'attitudine del Sultano e la tranquillità di spirto non dimostrano affatto che sia avvenuto qualche cosa di terribile. Si operarono numerosi arresti. Evidentemente la bomba scoppiò prematuramente.

Nel punto in cui avvenne l'esplosione rimase nel terreno una buca coperta dai rottami delle carrozze e dai cavalli morti. Un frammento di ferro fuso trovatosi era munito di un manico, e probabilmente servì per lanciare la bomba.

Delle voci dicono che l'autore dell'attentato sia bulgaro o un giovane turco: finora non è confermato dall'inchiesta. Parrebbe invece che fossero due giovani bulgari. Del resto corrono altre voci: dicesi che l'autore sia uno solo e armeno e ancora nei circoli di Yldizkiosk si crede che esso sia mussulmano. Le ultime notizie affermano che la commissione d'inchiesta avrebbe accertato finora che in seguito all'esposione vi furono 24 morti, 57 feriti e 55 cavalli uccisi.

L'impressione a Roma

Roma, 22 luglio sera

Nei circoli politici è oggetto di commenti lo attentato contro il Sultano. Si ritiene che sia opera di giovani turchi.

Il governo stamane fece presentare le felicitazioni al Sultano. Tittoni, ch'è ritornato, ebbe un colloquio con Fortis, quindi si recò all'ambasciata turca a lasciare la sua carta da visita all'ambasciatore di Turchia per lo scampato pericolo del Sultano.

La *Patria* dice che molti uomini politici e diplomatici si recarono a firmare il registro.

Ciò che si dice a Vienna

Vienna, 22 luglio sera

Il *Frendemblatt* commentando l'attentato contro il Sultano augura che non sia seguito da misure repressive esagerate ed aggiunge che se anche l'attentato fu organizzato dal Comitato macedone, non bisogna dimenticare che il cammino delle riforme in Macedonia è tracciato e che il cammino è lento ma sicuro.

NECROLOGIO

— Venerdì mattina alle 6, a Sancassiano, in Val di Pesa, dove si trovava a villeggiare, è spirata piamente e serenamente, a circa 79 anni, la Nob. Donna co. Marianna Goretti ved. Gargnani e Marini.

E' questo veramente un lutto veneziano, poichè la egregia signora fu uno spirito eletto, una splendida intelligenza e un gran cuore patriottico. Essa fu amica dei più ardenti liberali veneti e italiani e nemica decisa e coraggiosa dello straniero, così che fu gravemente perseguitata dall'Austria, non solo, ma anche arrestata e tenuta qualche tempo in prigione. Durante la dominazione straniera, la contessa Marianna riunì attorno a sè sempre i più nobili patriotti e partecipò alle loro lotte: — liberata l'Italia, riunì ognora intorno a sè i migliori ingegni e le più alte coscienze. Con lei Venezia perde una bellissima figura del suo risorgimento, e che spiccò sempre nobilmente oltre mezzo secolo nella vita cittadina.

Per ciò, con senso di vivissimo rimpianto, interpreti sicuri di Venezia, ci associamo al profondo lutto dei figli, degli amici nostri carissimi Giulio ed Alessandro Gargnani.

— Iermattina alle ore 9 moriva improvvisamente la signora Zina moglie dell'egregio sig. Giovanni Barera dirigente il Teatro *Goldoni*. A lui particolarmente e alla famiglia le nostre condoglianze.

Dalle stazioni balnearie e climatiche

Da Rabbi nel Trentino

(*di R...*) — In questo vero «coin de paradis» la stagione promette assai bene. L'altitudine non eccessiva, di 1250 m. sul mare, il clima perfettamente asciutto, l'atmosfera balsamica per le selve di conifere olezzanti che ci fanno corona, le amene passeggiate al piano ed in dolce salita sempre frammezzo alle pinete resinose, la efficacia di codeste acque ferruginose, ottime fra le buone, la comodità della cura idroterapica, il *comfort* che si gode nel *Grand Hôtel Rabbi*, il cui proprietario signor Luigi Nodari colla gentile sua signora e coll'amabile signorina, rappresentano la gentilezza, la cortesia e la premura personificata, tutto concorre a fare di Rabbi una stazione climatica piacente, gradita, simpatissima.

Il clima, la cura, l'ottima cucina, la compagnia e la perfetta *entente* di quanti siamo quassù riuniti come in una vera e propria famiglia patriarcale, ecco gli elementi primi ed i più efficaci per avere ristoro delle durate fatiche dell'annata, dal morboso vivere nel turbinio della città, dallo sciupìo grande del sistema nervoso e del cerebrale.

Come trascorre quassù la vita?!... In un modo qual meglio non si potrebbe desiderare. Passeggiate e gite alpine, giuoco alle boccie ed al pallone, discussioni più o meno bizantine ma sempre colla «verve» del buon umore e della spensieratezza, giuochi serali di società, musica, canto e danze dopo la cena.

Ed a proposito di musica è doveroso tributare una parola di elogio e di grato animo per le belle serate musicali che ci procurano, alle distinte signore Emilia Guaita di Milano, Maddalena Tonetti di Venezia ed alla contessina Adriana Barbaro pur essa della città dei Dogi.

Che se volete dei nomi, non mi resta che l'imbarazzo della scelta; ne cito a caso taluni onde non rubare al ricercato periodico uno spazio prezioso: coniugi Antonio e Maddalena Tonetti da Venezia colla graziosa e gentile figliuola Maria Teresa, le signore Cantarelli madre e figlia, la famiglia Corio, il D.r Francesco Polessi assessore per la Pubblica Istruzione in Fiume, il signor Antonio Daniele, il sig. Giovanni Zanella, il signor Alberico Camposeco, il Sacerdote Andrea Hanley di Londra, il simpatico e gioviale sig. Luigi Dalcorso fiorentino puro sangue, residente a Venezia, i sacerdoti Enrico Chioccarella e Giordano Corsini, Parroci di S. Nazzaro di Verona, il sig. Olivo Flaina di Revò, il sig. Luigi Avesoni, il sig. Silvio Grandi, il D.r G. B. Sostero di Milano, la nob. famiglia Quinterio di Milano, le famiglie Biffi e Bossi pur di Milano, la famiglia Gafforelli di Milano, l'industriale cav. Chinaglia e signora di Montagnana, la famiglia Torresani di Trento, la famiglia Oreffice di Brescia, la famiglia Prosdocimi di Cittadella, le famiglie Bozzoni e Wieselberger di Trieste, la famiglia Brisotto di Treviso, il sig. Ragonini, ecc. ecc.

A Sottomarina

Abbiamo da Chioggia 22 luglio:

Lo stabilimento balneare *Margherita* di Sottomarina ha raggiunto ora il massimo splendore di movimento e di animazione. Numerosissimi sono i forestieri ai quali vien reso più piacevole il soggiorno con gite in laguna, con feste da ballo nell'ampia terrazza e concerti musicali della banda Zarlino.

Eccovi i nomi delle nuove famiglie arrivate: Biasioli, Casellati, Fiengo, Fretti, Bonaldini di Adria; Podrecca, Piva, Benatello, Piazza, ing. cav. Ponti di Padova; Fiuzi Alberto di Badia P.; Rossini di Milano; Carrari di Bovolenta; Mengolati di Loreo; Cultinetti di Copparo; dott. Bolognesi, Marini, Tonini, Folco di Rovigo; Fritz Don Marzocco di Quero; Longhi di Sanguinetto; Don Formica di Vicenza; Tenteri di Legnago; Casaro di S. Bellino; Bon di Cittadella; ing. Da Porto di Ariano P.; Spada di Codigoro; Dolfin di Badia; Accordini di Este; Candiolo Rigon di Rovigo; dott. Paludetti di Vittorio; Montanari, Tomasi di Cavarzere; Sebellin di Bassano; ing. Dani e De Antoni di Valdagno; S. Nicolò di Rovereto; Amistà di Verona; Bordo di Ramo di Palo; cav. Duse di Rosolina; Dario Galimberti di Lecce; Fiorello Lissetto di Berlino; Andreetta di Padova; Bellemo, Manfredi, Marchi di Chioggia.

Ad Abano

Ci scrivono da Abano 22 luglio:

Numeroso e brillante, come sempre, il concorso a questa stazione termale, per la cura dei fanghi.

Eccovi una prima nota dei principali forestieri alloggiati allo Stabilimento-Hotel *Orologio*:

J. Sterndale, dott. Salvetat, cav. Torri, A. Patatzky, M. Jolich, L. Olschki, bar. De Tacchi, G. Camerino, madame Allodi Currè, E. Melinario, comm. Carnevali, signore Elena Liberali De Minotto, J. R. Aghiow, signora Meloni Gilberti, U. Gallèe, M. Tepemag, ing. Godini, J. Smolchovoski, A. Polley, G. C. Herion, M. Silenzi, signora Issel e figlia, cav. Gosetti, contessa De Reali, G. Cataldi, m. De Condekerque Lambrecht, signora Bestenti Cardin-Fontana, U. Maccagnani, prof. Zavagna, colonnello Boerio e signora, marchese Campori, sig. Alfonso Giovannini, T. Cesovich e signorina, conte e contessa Orsetti, contessa de Navasquez, co. e contessa di Carrobio, signora Orefice Ascoli, m. Czorzy, G. Briani, G. Musafia, C. Ciribon, signora Sorrentino, J. Scheffel, dott. Aldo Ravà, senatore conte Arrivabene e signora.

Si stanno preparando svariati festeggiamenti a beneficio degli inondati: Concorsi a premi, una festa pirotecnica, forse una gara di scherma. Intanto la colonia elegante dei forestieri gode i concerti orchestrali che si danno la sera nell'ameno giardino dello stabilimento.

A Valle di Cadore

Ci scrivono da Valle di Cadore 20 luglio:

Da oltre un mese questo lembo delizioso del Cadore, splendido per gli incantevoli panorami e i pittoreschi villaggi che lo attorniano, è affollato di forestieri. La temperatura mite, le bellezze del sito e la pace che vi regna, attraggono da ogni parte i villeggianti.

Alla «Stella alpina», il rinomato albergo del signor Pietro Dall'Asta, la colonia dei forestieri è numerosissima. Fra gli altri, noto il tenore Mariacher con la famiglia, l'on. Macola, la signora Milanovich e figlia, l'ing. Ugo Rovigotti di Ferrara; Franz Plüntzè e Willi Koschel di Berlino; Annie A. Regerson e Anna L. March, due figlie d'Albione, la famiglia Damasco, il signor Turner, artista del Teatro Imperiale di Berlino, l'avv. Armando Calzolari di Ferrara.

Avrò occasione di parlarvi ancora di questa attraentissima stazione climatica, ove il corpo e lo spirito si ritemprano alla quiete del luogo ed all'aria ossigenata e vivificante della montagna.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 22 luglio

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.20 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	61,30	61,11	61.00
Termometro centig. al Nord	22 6	25,2	27 1
» » Sud	22,7	25.8	26,3
Umidità relativa	69	66	53
Direzione del vento	N	E	S
Stato dell'atmosfera	9	8	5
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 27.0
» minima di oggi 22.0

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Vive nel mio *secondo*
Il vario e bel *primiero*
E del primier nel mondo
E' venditor l'intero.

Spiegazione della sciarada di ieri: Sali-scendi.

Corriere Giudiziario

Il processo Murri a Torino

Municchi rimbecca Altobelli

Torino, 22 luglio sera

Nell'udienza antimeridiana il sen. Municchi prende la parola per una dichiarazione.

Municchi rilevando la illusione fatta da Altobelli al figlio dell'on. Rosano, con cui è legato da vincoli di parentela, tiene a dichiarare che esso fu prosciolto dall'accusa di truffa; ad ogni modo, dice, ciascuno è figlio delle proprie azioni.

Altobelli risponde che citò il caso di Rosano rispondendo all'on. Municchi, il quale aveva in colpato il prof. Murri di non aver dato istruzione religiosa ai figli rendendosi così responsabile delle loro colpe.

Dopo questo breve incidente esordisce l'avv. Abramo Levi portando una parola di pace tra i colleghi. Dichiara che non abuserà della pazienza dei giurati, ma è convinto che pochi mesi della nostra esistenza sono nulla quando si deve giudicare della esistenza altrui.

L'avv. Levi per Rosina

L'oratore dice che la Bonetti non ha materialmente nè moralmente partecipato al delitto. Ella non ha commesso alcun atto criminoso che la sua volontà abbia determinato. Accenna alle condizioni dell'infanzia della Bonetti, insiste sulle insidie che, data la sua ignoranza e le sue condizioni, continuamente erano rivolte contro la sua onestà; parla poi del suo primo amore per un giovane che doveva sposarla, e si scaglia contro il linguaggio della accusa, che la chiamò «prostituta» ed insiste sull'appellativo «cagna» rivoltole dal P. M. Legge anche delle lettere che provano tutta la cieca fedeltà della Bonetti per Tullio Murri.

L'avv. Levi sostiene che per le sue qualità mentali non vi è nella Bonetti capacità a delinquere. Essa vive del suo Tullio che è il suo idolo: se cadde non è per colpa sua.

Circa l'affermazione che essa volesse creare col delitto un vincolo che la unisse a Tullio per poi sposarlo, nega questo asserto e rileva che affermazioni simili vennero fatte per altre serve nei rapporti di Tullio e anche nei rapporti del conte.

Le deposizioni di Tisa

Combatte poi tutte le deposizioni della Tisa Borghi e dice che essa non parlò che dopo l'arresto del Secchi mentre prima non aveva fatto alcuna rivelazione: essa ha parlato sempre sul delitto, perchè aveva bisogno di non compromettere la sua responsabilità pari a quella della Bonetti. Riguardo al memoriale del Bonmartini afferma che Tisa non poteva conoscere la Bonetti perchè mai avrebbe potuto vederla in casa Bonmartini.

La Tisa non volle dire la verità: essa affermò fin da principio di dirla tutta, ma non la disse e di per sè stessa lo confessò perchè dopo pochi giorni sentì la necessità di fare aggiunte assai importanti.

Alle 11.45 l'avv. Levi sospende la sua arringa e l'udienza è tolta.

Il viaggio a Venezia

L'udienza si riapre alle 15.10. L'avv. Levi continua la sua arringa e scagiona la Bonetti dalla responsabilità che le è addebitata e dice che essa non vide, nè conobbe il Naldi prima del 28 agosto. All'esperimento del curaro non partecipò. Tratta poi delle cause per cui la Bonetti entrò in casa Bonmartini escludendo l'intendimento delittuoso. Non ha importanza il fatto che nel viaggio a Venezia portasse la siringa e la boccetta di curaro, perchè non avrebbe fatto che quanto disse Tullio. Così pure quando aiutò Tulilo a bruciare il vestito; potrà essere incolpata di favoreggiamento ma non di concorso nel delitto. Rileva che la Bonetti per l'impressione avuta dalla morte della zia Celestina fece una malattia; è impossibile quindi abbia assistito all'uccisione del conte Bonmartini. Contesta che le mutandine trovate nel letto siano state messe dalla Bonetti come neppure si può ritenere che siano state poste da Tullio Murri. Così lo scalpello trovato non è quello che la Bonetti disse di avere acquistato tempo addietro. Sostiene che la Bonetti non partecipò all'omicidio perchè accompagnò Tullio in casa del conte chiudendolo dal di fuori. Nega che si possa dare la responsabilità alla Bonetti per aver rubato la chiave dell'appartamento: con ciò non fece che seguire l'ordine di Tullio nelle cui mani era un istrumento passivo. Bonmartini sarebbe entrato anche se vi era la serratura aperta perchè la chiave era in mano del cameriere.

L'arringa si sospende alle 17.45.

(Corte d'Assise di Venezia)

Il processo per l'omicidio alle Zatter

Ieri mattina continuò il processo per la morte del gondoliere Fontanella. Furono esaminati i venti testimoni a difesa dei tre imputati, che diedero di loro, concordemente, ottime informazioni.

Il dott. Innocente Marconi che quella notte era di turno alla Guardia Medica, anch'egli chiamato a deporre, dice, che quando gli fu portato il Fontanella, egli ricusò ogni soccorso medico, e finalmente, dopo parecchio tempo, riuscì a vedere le ferite ed a medicarle. Ritenne che non fossero mortali, anche perchè il Fontanella parlava bene e camminava da sè.

Viene quindi, dal giudice Toffoletti, data lettura delle perizie mediche e del risultato dell'autopsia, che è stata compiuta dai dottori Menini e Luxardo, i quali riscontrarono sul corpo del Fontanella, oltre la frattura del cranio, parecchie altre contusioni, che sarebbero state fatte col concorso di più persone.

Il perito a difesa prof. Giordano combatte le argomentazioni dei periti d'accusa, esclude in via assoluta che al fatto abbiano partecipato più persone, come non ammette che il pugno fatale sia stato quello che determinò la morte del Fontanella, ma bensì che la frattura del cranio sia stata occasionata dal colpo ricevuto sui macigni delle Zattere,, poichè sul sito ove la caduta è avvenuta il terreno è lievemente inclinato. Esaurito così l'esame dei periti, gli avvocati difensori vorrebbero che il processo fosse finito in giornata, ma il presidente comm. Vanzetti, che è anche un po' sofferente, lo rinvia a martedì.

CONSIGLI DEL MEDICO

CIRCOLO VIZIOSO

Pur troppo la scienza medica trovasi spesso impotente contro varie malattie, o quanto meno trovasi nella dura necessità di adoperare certi rimedi che, pure avendo una efficacia sensibile, ma non sicura, contro una forma o un fenomeno morboso, possono alla lor volta esser causa di altri danni, e di altre malattie.

Per portare un esempio, dopo che fu scoperta l'azione sedativa che esercita il colchico nell'accesso acuto o subacuto della gotta, questo rimedio venne adoperato con grande entusiasmo e si credè d'aver trovato assolutamente la panacea per quelle malattie. Ma col tempo il medico e il malato dovettero convincersi che non solo il colchico si limitava a lenire, non a guarire, i fenomeni gottosi, ma produceva altresì, specialmente in individui molto sensibili a quel rimedio, serii disturbi intestinali e renali.

E se i primi erano di poco momento e non lasciavan traccia di sè, non era dei secondi, che spesso si mantenevano ostinati producendo ostacolo nella funzione urinaria, la cui integrità è tanto necessaria nei gottosi. E succedeva che per avere un sollievo momentaneo si adoperava un rimedio che era poi indirettamente causa dell'aggravarsi della malattia.

Di quest'arma a due tagli oggi si può farne a meno adoperando contro la gotta l'*Antagra* (della Ditta Bisleri di Milano) il cui uso per quanto continuato oltre essere veramente curativo della gotta, non compromette, anzi favorisce la funzione renale.

Un preteso delitto uso Murri a Pistoia

Un'inchiesta

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Firenze, 22 luglio sera

Avete letto oggi, in un giornale romano, questa notizia da Pistoia:

« Corre, per quanto discretamente, una voce che, « per debito di cronaca, e colle più ampie riserve « vi riferiamo: che, cioè, l'autorità giudiziaria « si occupi di un truce dramma nel quale sarebbe « implicata una delle famiglie più note della città « per larghezza di censo e per importanza di « pubblici uffici occupati dai componenti di essa. « Il dramma sarebbe di tal natura da emulare « tristamente quello del Murri ».

Un dramma o una tragedia uso Murri è, purtroppo, una cosa giornalisticamente interessante; e mi sono recato a Pistoia.

Le cose stanno così. Un mese fa circa moriva un giovane pistoiese, ricco, molto amato, che prima era stato brillantissimo sportsmen, bravissimo schermitore, padrino nelle più importanti vertenze pistoiesi; moriva dopo una grave operazione di appendicite, e fu subito detto che la morte era stata prodotta da eccessiva applicazione di cloroformio.

Ma, quasi immediatamente dopo, sorsero voci di delitto. Il morto aveva manifestato più volte, in vita, il timore di essere ucciso. Le condizioni della sua famiglia erano dolorose e irregolari. Il padre, uomo molto ricco, coltissimo, intelligente, investito di pubbliche cariche, viveva e vive separato dalla moglie: pare abbia relazione con una donna maritata; pare che questa donna sottraesse denari aprendo con chiave falsa la cassa dell'amante; pare che il figlio di questi se ne fosse accorto, che la sorprendesse e che si facesse rilasciare dalla donna una dichiarazione nella quale essa confessava il malfatto e si dichiarava ladra. Questa dichiarazione sarebbe poi stata restituita, perchè così volle il padre. Dopo ciò sarebbe nato l'odio fra la donna e il figlio dell'amante, e di qui il preteso assassinio per venificio.

L'autorità giudiziaria ha avuto una vera e propria denunzia da un amico del morto, un noto artista di canto, il quale era stato in vita il depositario delle confidenze e dei timori del morto giovane. Ed ora si stanno facendo le indagini.

Una truffa all'americana a Verona

Le mille lire di un negoziante di frutta

Verona, 22 luglio sera

Un'altra vittima di una di quelle truffe cosidette all'americana, che ormai dovrebbero aver resi attenti anche i più gonzi, fu iersera il negoziante di frutta Giacinto Marchi da Conegliano.

Il Marchi giunse da Brescia alle 15 per ripartire alle ore 18, per cui si avviò verso la città. Giunto a metà del viale della stazione fu avvicinato da un individuo vestito civilmente, il quale qualificatosi per un negoziante di vino da Bologna, attaccò discorso con lui.

Giunti in Piazza delle Erbe si imbatterono in un vecchio di circa 70 anni che chiese al Marchi quale era la via della stazione dovendo recarsi a Conegliano. E tutti e tre passeggiando giunsero al caffè dietro il Municipio dove il vecchio offerse la birra.

Il vecchio aveva una valigetta nella quale erano custodite — diceva — 35,000 lire che doveva portare alla sorella. Infatti, socchiusa la valigietta il Marchi vi scorse un rotolo di biglietti di banca.

E qui si svolse il trucco: il sedicente negoziante di vino disse di aver deciso di recarsi lui pure a Conegliano e di affidare il portafoglio alla custodia del vecchio: consigliò il Marchi a fare altrettanto, e questi consegnò un biglietto da 1000 lire mentre il vecchio gli rilasciava una curiosa ricevuta per 1500 lire e gli dava in consegna la valigia!

Intanto giunsero in Piazza delle Erbe ove pregarono il Marchi di andar ad acquistare delle sigarette, ma quando questi uscì dal tabaccaio i due mariuoli erano scomparsi.

Il Marchi si recò allora in Questura a raccontare d'esser depositario di una valigia con 35 mila lire, ma quando il delegato Di Giorgio la aperse, trovò che conteneva un rotolo di giornali avvolto in due fac-simili da 1000 e da 100 lire!

Il sequestro dei titoli sottratti alla Società "Edison,,

Milano, 22 luglio sera

L'altro ieri dalla Questura di Milano, venne intimato ai direttori di Istituti di Credito, banchieri e cambiovalute, ordine di fermo e di sequestro dovunque si trovino, presso chiunque esistenti i seguenti titoli della *Società italiana di Elettricità Edison* di Milano del valore corrente di borsa di circa un milione e duecentomila lire, sottratte a danno della Società stessa:

N. 5 titoli da una azione dal N. 06448 al 06452

N. 6 titoli da 5 azioni ciascuna coi numeri 10687 — 10688 — 10689 — 10691 — 10692 — 10694.

N. 36 titoli da 10 azioni ciascuna coi numeri dal 19348 al 19383.

N. 40 titoli da 25 azioni ciascuna coi numeri dal 13019 al 13031 — dal 13040 al 13044 — dal 13118 al 13122 — dal 13136 al 13148 — dal 13199 al 13200 e numeri 20189 e 20200.

Questo ordine di fermo e di sequestro sembra piuttosto ardito. Si crede che vogliasi vedere con ciò di ricostituire le fila per le quali passarono i titoli da quando vennero sottratti dalle casse della Edison ad oggi. Ma si tratta di una sottrazione avvenuta parecchi anni addietro così che i titoli chissà per quante mani passarono, legittimamente e onestamente negoziati.

Già si discusse sulla legalità del sequestro, ovunque si trovano, di effetti pubblici al portatore denunciati sottratti. Le discussione sarà, anche in questa occasione rinnovata e saranno rinnovate le proteste. Invero, affermasi che appena dimostrata la legittimità del possesso di un titolo al portatore più nessun ordine di fermo, più nessun sequestro dovrebbe valere.

Il misterioso suicidio di due amanti a Firenze

Firenze, 22 luglio sera

La *Tribuna* ha da Firenze che la notte scorsa alcuni operai impensieriti per non avere veduto durante tutto il giorno il loro principale Alfredo Tarti, andarono alla sua casa e lo trovarono morto asfissiato insieme colla sua amante Rosa Partini di anni trenta.

Il suicida era ammogliato con due figli e anche la sua amante era maritata. I suicidi hanno lasciato 5 lettere dalle quali la causa della tragedia appare misteriosa, perchè non parlano affatto del loro amore. Il Tarti nella lettera al fratello inveisce contro tutti gli operai e raccomanda al fratello di non lasciarsi sfruttare come fu sfruttato lui. La donna ha lasciato una lettera pel marito nella quale chiede perdono e dice «Morendo ti penso e ti bacio».

Il Tarti ha pure scritto alla suocera maledicendola.

Bollettino Militare

Roma, 22 luglio sera

Il Bollettino militare reca: Pairoleri maggior generale, incaricato delle funzioni di direttore generale di artiglieria e genio al ministero della Guerra, è collocato in posizione ausiliaria; Tarditi tenente generale, comandante la divisione militare, è concessa la medaglia Mauriziana al merito militare per dieci lustri; Gualco, tenente alla legione di Verona è promosso capitano ed è destinato alla legione di Potenza; Aprosio tenente del 69 fanteria è trasferito al 1.o granatieri.

Il *Bollettino militare* odierno contiene anche la chiamata sotto le armi degli ufficiali di complemento di alcune classi per le manovre nei diversi corpi d'armata.

Cronaca rosa

A Chioggia il prof. Giuseppe Danieli con la signorina Rina Marchisio.

Teatri e concerti

Varie di drammatica

Si è data a Bologna — prima che in Francia — la nuova commedia che il Weber ha scritto in collaborazione della signora Delgressac: *Chou*.

E' questo il nomignolo dato ad una ragazza carina, furba, vivace, che, uscita appena dal convento, si fidanza col conte Raimondo, un *viveur* mezzo spiantato. Essa ha un progetto: farsi amare dal marito più tardi colla gelosia; ma non vi riesce tanto facilmente. Raimondo è geloso di un principe russo, a cui *Chou* dedica troppe attenzioni; è uno scherzo che agli occhi del marito prende le proporzioni di un vero tradimento. Raimondo vuol chiedere il divorzio e intanto torna agli svaghi della sua vita di scapolo; ma, come nel *Divorziamo* del Sardou, con una cenetta improvvisata col marito, *Chou* pianta il principe e torna al marito più innamorata di prima.

La commedia fu applaudita nel primo e secondo atto; il terzo venne invece accolto freddamente.

— *Delia Harding* è il titolo di un dramma di V. Sardou, mai rappresentato a Parigi e che fa ora un bel giro in America.

L'intreccio è questo: l'eroina, per salvare un fratello, che ha ferito un compagno, dichiara davanti al tribunale di essere l'amante di quest'ultimo; poi si innamora di un giovane che si rifiuta di sposarla in causa della vergogna da lei volontariamente portata al proprio nome.

Il fratello muore, mentre il ferito guarisce e perseguita Delia colle sue importunità; allora la ragazza si decide di avvelenarsi. Ma ecco sopraggiungere il persecutore per dichiarare che smetterà i suoi attacchi dietro pagamento di una certa somma; però il birbante, prima d'andarsene, beve per caso il veleno che Delia aveva preparato per sè e così tutto si accomoda e l'eroina finisce collo sposare l'amante.

Roba d'America!

— Il teatro può servire a tutto! Capus si è ispirato alla bacteriologia; il sig. S. Pellat alla vivisezione. Così *Virisettori* è il titolo della sua commedia in tre atti, scritta contro questo sistema degli studiosi di fisiologia.

Lo scopo, si capisce, è di far propaganda dei principî unamitari, e ciò rallegra la Società per la protezione degli animali; ma, quanto ai fisiologi continueranno per la loro strada.

In ogni modo, non è vero che questo teatro di propaganda deve essere molto allegro?

— Una novità drammatica, che è un po' lirica al Teatro Clung: *Il pascià del battaglione*, vaudeville militare in tre atti.

Si tratta di un bravo giovinotto, diplomatico in disponibilità, che innamoratosi della moglie di un capitano, si traveste da semplice soldato e va a trovarla. Sopraggiunge il marito, che prima lo scambia per l'attendente e lo costringe a bassi servizi; poi lo *consegna*, ecc. ecc. Per liberare il poveraccio, tre donne entrano in caserma... e quel che avviene fa ridere due ore il pubblico.

Meno male!

— Avete notizie di Gherardo Hamptmann? E' nella sua culla di Agnetendorf e lavora! Prepara un dramma in versi! E il titolo è preso da un antico mito tedesco: *Wieland il maniscalco*.

La curiosità è aguzzata.

E così si fa la fama di certi scrittori in Germania.

— *Il pesce d'oro* è una commedia olandese, di certo Van Nonbruys, che ha avuto buon esito a Londra.

Un certo tale che ha un'amante povera, la pianta per sposare una donna ricca, che poi pianta per tornare alla povera... Pare che i caratteri siano studiati bene.

Certo è che a Londra si contentano di poco.

— Questo è l'intreccio di una commedia, *L'eredità di G. Goumer*, che i buoni bernesi hanno salutato con applausi.

Una donna non più giovane, non sapendo come arricchire un giovanotto che le è simpatico e che si è rovinato, lo sposa.... ma la sera delle nozze, combina il divorzio per fargli sposare una ragazza, povera ella pure, ma da lui protetta.

Se questa è morale..

Varie di lirica

Ermanno Pizzuti.

I giornali di Londra ci recano dettagliate notizie intorno al tenore Ermanno Pizzutti, che cantò testè nell'*Adriana Lecouvreur* ottenendovi pieno successo. — Il Pizzutti è veneziano, e studiò coll'egregio Vittore Morolin, il compositore aristocratico e geniale, che in tutti i suoi allievi sa trasfondere quell'eletto sentimento di interpretazione squisita per cui la sua scuola è tanto lodata.

La stampa londinese dice appunto della finezza del Pizzutti in ogni opera da lui cantata.

"La mama no vol,,

E' il titolo di una graziosissima canzonetta veneziana testè pubblicata nella rivista *Varietas*, diretta da Giannino Antona Traversi ed edita dallo stabilimento Sonzogno di Milano. Le parole sono di *Terenzio* e la musica di Antonio Acerbi, il quale conta già un bel numero di composizioni, di vario genere e di vari stili, nelle quali si svolge correttamente e con distinzione il pensiero originale e ben appropriato del giovane autore.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro ore 8 3/4

Il disastro d'una cannoniera americana

L'orrendo scoppio d'una caldaia

Centinaia di vittime

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Londra, 22 luglio sera

Uno scoppio d'una caldaia è avvenuto a bordo della cannoniera *Livingstone* a San Diego (California). Il numero delle vittime è di 39 morti, tra cui il signor Perry; ottanta feriti di cui 27 gravemente; 27 sono gli scomparsi.

L'esplosione avvenne alle 10 e mezzo nel momento in cui il movimento dei battelli è molto vivo. Una nube di vapore si alzò dinanzi alle ciminiere e nello stesso tempo una massa di corpi umani e di frantumi fu lanciata con rombo simile a quello di un vulcano.

Una scossa violentissima si impresse a tutte le navi vicine e un istante dopo tutte le imbarcazioni del porto tentavano di salvare i marinai che, sanguinanti, si dibattevano nelle acque.

Fu organizzato un servizio sanitario e requisiti tutti i veicoli pel trasporto dei morti e dei feriti.

Gli ospedali sono pieni di feriti e tra essi vi sono tre ufficiali di cui uno forse non sopravviverà.

Il personale del piccolo incrociatore era di 198 uomini, tra cui 16 ufficiali. La nave si recava da Honolulu a Panama e si era fermata a San Diego per fare carbone.

Secondo un rapporto del comandante le opere vive sono distrutte. E' necessario sgombrale per riparare i danni.

Un macchinista che ispezionava le caldaie non fu ferito gravemente. Gli ufficiali e gli uomini in grado di correre al salvataggio diedero prova di sangue freddo manovrando le pompe.

La principessa Luisa di Coburgo

Vienna, 22 luglio sera

Pare che la principessa Luisa di Coburgo presenterà a mezzo del suo rappresentante, De Stimmer, domanda di divorzio contro suo marito il principe Filippo di Coburgo.

La principessa però non presenterà, come fece il principe Filippo, la sua domanda al tribunale provinciale di Gotha, ma al tribunale dei divorzi del maresciallato di Corte a Vienna, per il motivo che questa autorità funse già come tribunale d'istanza per l'appianamento dell'affare. La presentazione della domanda di divorzio avverrà entro otto giorni.

Il rappresentante della principessa, D.r Stimmer si è già recato da Vienna a Parigi per trattare colla sua cliente intorno alla forma della presentazione della domanda.

NOTE AGRARIE

La formazione di erbai estivi

Per chi questa primavera destinò parte del suo terreno in erbai di trifoglio rosso, veccia, fieno greco, fave, lupini, segale ed orzo e per chi ancora a giorni verrà a tagliare il frumento, opportunissima si presenta la formazione di erbai estivi, con cui non solo si viene a godere di abbondante mangime fresco da apprestare al bestiame, ma ancora si vengono ad utilizzare quei nitrati, che, formantisi in questa stagione, piuttosto in abbondanza, andrebbero perduti irreparabilmente con le acque di scolo. E' questa del resto una fatica che molti seguono, ma non con quella razionalità con cui si dovrebbe. Non basta, cioè, rompere il terreno, appianarlo con l'erpice e seminarlo: così facendo non si riesce ad altro che a sfruttare sempre più la terra e renderla ingrata per la futura raccolta, in un momento, poi, quando si sente il bisogno di averla redditiva, per far fronte, nonchè alle spese affrontate, ancora ai danni molteplici che possono venirne per condizioni climateriche perverse e per l'assalto improvviso ed imprevveduto di parassiti animali e vegetali che oggi, più che mai, si manifestano con un crescendo spaventevole.

Tutta questa chiacchierata per dire che bisogna concimare e concimare convenientemente. E siccome le erbe che costituiscono gli erbai estivi sono tutte graminacee così sarà opportuno spargere, prima della semina ed in ragione di Ea: *perfosfato* quintali 4; *solfato potassico* quint. 1 1/2 a 2; *gesso* quint. 2; *nitrato sodico* quint. 1.1/2., quest'ultimo da somministrarsi metà alla semina e metà quando le piante abbiano raggiunta l'altezza di 30-35 cm. In luogo del nitrato, può farsi uso del solfato ammonico nella stessa dose e sparso in una sola volta, insieme agli altri sali: il solfato ammonico, nel terreno, deve subire delle trasformazioni e quindi non c'è pericolo che vada perduto. Avendo disponibile del letame, possiamo giovarcene ed allora la concimazione sarà la seguente: *letame* ql. 200 per Ea; *perfosfato* ql. 4.

I concimi dati in estate possono produrre effetti meschini a causa della siccità prolungata, ma in quest'anno in cui piove, sfortunatamente, quasi tutti i giorni tale timore non esiste: essi agiranno con sicurezza e daranno i migliori risultati.

Le piante usate per gli erbai estivi sono il granoturco, il sorgo, il miglio, il panico. Del primo si seminano da litri 150 a 200 per Ea, e si raccolgono da quintali 300 a 500 di foraggio verde, del secondo kg. 60-70 per raccoglierne ql. 250 a 450; del terzo litro 30 a 35 e del 4.o litri 25 a 30 per raccogliere da 100 e 150 ql. di foraggio.

Qualche osservazione vorremmo fare sulle varietà più o meno pregiate, ma di ciò ci dispensiamo, lasciando all'agricoltore la libertà di provare quella che crederà più produttiva e più opportuna per la propria regione. Noi a titolo di prova consigliamo, fra le varietà di granoturco il *Caragua* e tra i varî sorghi il *Cafreico*, due piante che hanno la proprietà di tallire e quindi di dare prodotti più abbondanti. Riguardo poi alla scelta tra il miglio ed il panico, noi stiamo pel primo, sia perchè più produttivo, sia perchè il foraggio è allo stato verde ed allo stato secco viene dagli animali bovini appetito più volentieri, quasi si trattasse di un fieno leguminoso.

Z

SPORT

Il Congresso degli Alpinisti italiani a Venezia

Abbiamo tempo fa annunziato il 36.o Congresso degli Alpinisti italiani, che si terrà dal 4 al 10 settembre p. v. a Venezia, presso la sezione del Club Alpino Italiano.

Diamo il programma particolareggiato dell'importante Congresso.

Lunedì 4 settembre — Al mattino: Inaugurazione del monumento eretto dalla città di Venezia a Francesco Querini — Ore 14: Assemblea dei delegati e seduta del Congresso nella sede della sezione (Restaurant Bauer Grünwald, 1.o piano) — Ore 19: Pranzo sulla terrazza del Grand Restaurant sur la Mer, al Lido.

Martedì 5 settembre — Ore 4.45 Partenza in ferrovia per Sèdico-Bribano (colazione in treno) — 8.30: Arrivo a Sèdico-Bribano, e partenza in vettura per Agordo — 12.30: Arrivo ad Agordo e pranzo nella sala del Municipio — 15.30: Partenza in vettura per Cencenighe — 16.30: Arrivo a Cencenighe (m. 773), e proseguimento a piedi (km. 10) fino a Falcàde (m. 1145). — 19: Cena a Falcàde e pernottamento.

Mercoledì 6 settembre — Ore 4: Sveglia; caffè-latte. — 5: In marcia per San Pellegrino (m. 1910) — 7.30: Al Passo di San Pellegrino incontro gli Alpinisti Tridentini; spuntino all'Albergo dei Monzòni (m. 1900) della società Alpinisti Tridentini in Val dei Monzòni — 11.30: Colazione al Rifugio Taramelli offerta dalla S. A. Tridentini — 12.30: Partenza per Pozza in Val di Fassa (m. 1290) — 14: Partenza in vettura per Canazèi (m. 1463) — 15.30: Proseguimento a piedi per i sentieri (due ore di salita), o in vettura per la nuova strada (tre ore) verso il passo di Pordòi — 19.30: Pranzo e pernottamento al Grand Hotel Pordòi (m. 2140).

Giovedì 7 settembre — Ore 5: Sveglia; caffè-latte — 6: In marcia per prati e sentieri verso il Passo di Fedàja (m. 2093) — 9: Spuntino all'Albergo Valentini a Fedàja — 10: Partenza per i Serrai di Sottoguda e Rocca Pietore (m. 1143) — 13: Pranzo nelle sale del Municipio — 16.30: Partenza per Caprile (m. 1023) e Selva Cadorina (m. 1317) km .8 — 19: Cena all'Albergo Valle Fiorentina a Selva, e pernottamento.

Venerdì 8 settembre — Ore 5: Sveglia: caffè-latte. — 6: In marcia per Val di Codalunga e Val di Zònia al Passo di Giàu (m. 2175: tre ore); discesa a Cortina d'Ampezzo (m. 1224: tre ore) — 12.30: Pranzo all'Hotel Cortina — 15: Partenza per il Passo di Tre Croci (m. 1808) e il Lago di Misurina (m. 1755: tre ore) — 19: Cena al Grand Hotel Misurina; festa pirotecnica sul lago; pernottamento.

Sabato 9 settembre — Ore 5.30: Sveglia; caffè-latte — 6.30: In marcia per il Ponte delle Acquerosse (m. 1203) e Val di San Vito — 8.30: Spuntino nel Bosco di San Marco — 9.30: Partenza per la Forcella Grande (m. 2250) e Rif. S. Marco (m. 1840) — 13: Colazione al Rifugio San Marco — 16: Partenza per Borca (m. 976: due ore) — 19: Pranzo offerto dalla sezione di Venezia nel Palace-Hotel des Dolomites, ai congressisti inscritti per almeno due giornate. Pernottamento.

Domenica 10 settembre: Ore 6: Sveglia; caffè-latte — 7: Partenza in vettura per Pieve di Cadore (due ore) — 10: Colazione all'Hotel Progresso — 11.30: Proseguimento in vettura per Belluno (cinque ore) — 16.30: A Belluno; pranzo all'Hotel Cappello — 18.10: Partenza in ferrovia per Venezia.

VARIANTI: a) «Ascensioni della Marmolada» (m. 3344) — *Mercoledì 6 settembre* — Ore 15.30: Da Canazei (m. 1463) proseguimento a piedi per Alba e Penia a Fedàja — 19: A Fedàja m. 2033 (Albergo Valentini): pranzo e pernottamento.

Giovedì 7 settembre: Ore 4 Sveglia; caffè-latte — 4.30: In cammino — 9: Sulla vetta della Marmolada: refezione — 12: Di ritorno a Fedàia: spuntino — 13: Partenza per Rocca Pietore — 16: Arrivo a Rocca Pietore e ricongiungimento con gli altri congressisti.

b) *Ascensione dell'Antelao* (m. 2364) — *Venerdì 8 settembre*: — Ore 15.30: Da Cortina di Ampezzo partenza in vettura per San Vito del Cadore — 17: Proseguimento a piedi fino al Rifugio San Marco (m. 1840) — 19: Cena e pernottamento al Rifuzio.

Sabato 9 settembre: — Ore 4: Sveglia; caffè-latte — .430: In cammino — 9.30: Sulla vetta dell'Antelao; refezione — 13: Di ritorno al rifugio; ricongiungimento con gli altri congressisti a colazione.

Le elezioni amministrative nel Veneto

A Dolo

Dolo, 22 luglio sera

La battaglia elettorale per il Consiglio provinciale sarà domani molto accanita, perchè i clericali sono decisi ad ogni sforzo. Per ciò i cittadini di Dolo e di ognuno dei paesi del Distretto, devono essere vigili ed alacri, e sostenere la battaglia per non lasciarsi sopraffare.

Dico i cittadini tutti e non già gli appartenenti ad uno o ad altro partito, perchè nella votazione di domani, molto di più, molto al di sopra delle questioni di partito, sono in lotta la dignità di Dolo e dei suoi liberi cittadini contro una imposizione che al paese nostro si vorrebbe far subire, tradendone gli interessi e rendendolo ridicolo con un rappresentante completamente ignoto. Dicono gli avversarî di Dolo che il sig. Solveni è un rappresentante della fede, il « difensore degli stessi diritti di Dio ». Orbene, chi lo conosce afferma che ciò non è e non può essere, poichè ben pochi sono così poco riguardosi, anche. della religione quanto lui, che certo — dicono sempre coloro che lo conoscono bene — egli non è e non potrebbe essere ascritto come socio alla « Lega contro il turpiloquio e la bestemmia » che ho visto essersi testè fondata a Venezia.

Dato, adunque, l'individuo, è evidentemente falso che la sua candidatura sia posta per difendere i sacrosanti diritti della religione, ma bensì unicamente per favorire tutt'altro che sacrosanti interessi e desideri mondani.

Ma questi interessi e questi desideri sono in perfetto antagonismo con quelli di Dolo e del suo Distretto, e dei quali i sostenitori della candidatura Solveni si curano tanto e tanto poco che vogliono imporci per nostro rappresentante chi non conosciamo affatto e che *non ci conosce affatto*.

Quanti, dunque, amano i nostri paesi e sentono la loro dignità, non possono non portare il loro voto domani a Giovanni Bordiga, personalità insigne, che ai nostri paesi è affezionata e devota, e che insieme all'egregio Mion, saprà tutelare validamente ogni nostro bisogno e vantaggio.

E ciò vi dico io, liberale conservatore, niente affatto *mangiapreti* e niente affatto *sovversivo*.

A Mira

Mira, 22 luglio sera

Per la lotta di domani le batterie sono pronte, e sarà lotta estremamente vivace.

Sul conto di Giovanni Bordiga gli avversarî cercano di spargere calunnie, la sola arma di cui possano servirsi, data la sua grande e nobile autorità morale, pari all'altezza del suo ingegno.

Con questi poco religiosi sistemi, corrispondenti, del resto, alla pochissima religione del loro candidato, i clericali cercano, con ogni mezzo di contrastare il passo a Giovanni Bordiga, il quale, però domani avrà quella splendida votazione che egli veramente merita in linea morale e in linea intellettuale, e che Mira e il distretto devono dargli, se vogliono essere rappresentati da chi ne conosce la vita, lo spirito, i bisogni, gli interessi, le aspirazioni ed ha dimostrato di conoscerli e di saperli difendere e favorire con grande affetto illuminato.

Il Mandamento di Mira-Dolo non può voler essere rappresentato da chi si traveste improvvisamente da religioso, per farsi imporre a paesi che in gran parte non ha neanche mai visti; — poichè il Bordiga ha accettato di essere nostro consigliere provinciale, da lui, il Mandamento, che lo conosce bene e lo ama, sente di poter essere rappresentato davvero nel modo più efficace e più degno.

E Mira che per il candidato di importazione e di imposizione clericale, ha visto i moderati supinamente cedere e sacrificare egregi giovani nostri valorosi uomini di Mira e Dolo, che avrebbero potuto essere rappresentanti degni delle nostre popolazioni, in mezzo alle quali vivono, Mira vuole ribellarsi a queste non chiare e non lodevoli influenze, estranee al nostro ambiente.

E la prova di ciò è data da questa lista liberale di candidati al Consiglio comunale che è uscita oggi, lista che incontra molto favore fra gli elettori, specie fra i giovani amanti di libertà e di civile progresso.

Tale lista porta per candidati al Consiglio comunale soltanto quattro nomi: 1. Bordiga — 2. Lanza cav. Arturo — 3. Tuzzatto Antonio — 4. Zeviani Vittorio.

Questi nomi suonano protesta di uomini liberi contro il camaleontismo clerico-moderato ed anche contro certi suoi mediatori e sostenitori.

A Portogruaro

Portogruaro, 22 luglio sera

I clericali lottano a sangue per impedire che Gian Carlo Bertolini — l'onesto rivelatore dei mali di San Servolo — e Daniele Muschietti — la fiera coscienza libera, che si ribellò al sacrificio del Bertolini che, a danno del paese, si vorrebbe imporre — riescano domani nostri rappresentanti al Consiglio provinciale.

Dire alto e forte i gravi mali che nel Manicomio di San Servolo esistevano, questo dovere di coscienza, di umanità e di civiltà, che onestamente sentirono, col Bertolini, il clericale Da Venezia, e il moderato Berchet, è il capo d'imputazione che *onestamente* i clericali fanno all'avv. Gian Carlo Bertolini.

Tutte le vere, e solide e grandi benemerenze che il Bertolini ha per il nostro distretto, e quindi tutti gli interessi che il Distretto ha di rieleggerlo a proprio rappresentante, tutto questo i clericali hanno dimenticato per cercar di abbattere il Bertolini, senza preoccuparsi di fare con ciò il male del paese..

A questo, il nostro onesto ed amatissimo sindaco ha detto: no!

E gli elettori di Portogruaro domani gli dimostreranno quanto gli sieno grati di aver interpretato giustamente il loro pensiero e il loro sentimento.

L'unione di Bertolini e Muschetti in una sola lista liberale, rappresenta quel concentramento delle forze liberali contro neri e rossi che è nell'animo di tutti per il bene del paese.

La loro unione rappresenta l'unione di due onestà di due forze validissime a vantaggio del nostro paese.

E perciò, chiunque ami veramente Portogruaro, più che i partiti e le sètte, voterà domani per Daniele Muschietti e per Gian Carlo Bertolini.

A Vicenza

Vicenza, 22 luglio sera

Vi ho informato ancora giorni or sono che le elezioni provinciali per il nostro Mandamento seguiranno domani, e ieri vi ho annunciato che il Circolo Camillo Cavour ha proclamato a candidati il senatore Paolo Lioy ed il co. Almerico Da Schio.

I due candidati non hanno bisogno di presentazioni nè di soffietti. Paolo Lioy, ingegno eletto, mente coltissima e forte carattere, è una delle personalità più eminenti della provincia nostra: nel nome suo gli elettori liberali combatteranno contro i clericali che a Vicenza, da parecchi anni, conquistarono le pubbliche aziende; ed è perciò, anzitutto e sopratutto, che auguro il trionfo del suo nome: Almerico Da Schio, che onora la scienza con la severità degli studi, è pur degno di considerazione e deferenza.

Vi darò domani notizia sull'esito di queste elezioni che non furono, però, precedute, come altrove, da una viva campagna.

A Rovigo

Rovigo, 22 luglio sera

Il sig. Giuseppe Colognesi, candidato dei liberali conservatori al Consiglio provinciale per il Mandamento di Occhiobello, ha declinato la candidatura.

Nel distretto di Lendinara, candidato clericale è l'avv. Giuseppe Lorenzoni; del partito socialista il prof. Amadeo Gherardini. Il cav. Cattaneo, consigliere uscente, non ha voluto ripresentarsi.

Quali candidati al Consiglio comunale di Lendinara vi sono due liste, una del partito liberale, l'altra del partito clericale.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Domenica 23 luglio: S. Apollinare vesc. mart.
Lunedì 24 luglio — Santa Cristina verg.
Il sole leva alle ore 4.45 — Tramonta alle 19.48.

Telefoni della "Gazzetta,,
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 840
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 321
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 840 B

Per la " Difesa ,,

Non amiamo continuare le polemiche elettorali rifriggendo sempre lo stesso argomento: ci secchiamo noi e anche il pubblico. Per ora, adunque, non riparleremo della questione morale e passeremo ad altri argomenti di discussione non meno seri ed importanti. Ma alla *Difesa* che si arrabbia perchè ha torto, e ci sfida a fare nomi e ad esporre documenti, e vuole banalmente insultare ed offendere con frasi imparate nelle vecchie commedie, vogliamo dire una cosa ed è, che è ora di smettere dal fare delle ipocrisie e di cessare dal cambiare le carte in mano. Certo: la questione morale l'abbiamo posta noi e ce ne vantiamo. Ma l'abbiamo posta in forma così alta, quantunque netta e cruda, che nessuno assolutamente nessuno avrebbe potuto sentirsene attaccato ed offeso, ed è stata proprio la *Difesa*, che appena noi dicemmo che quella questione avevamo proposta, come imprescindibile norma d'ogni nostra azione politica, è stata la *Difesa* che ricorse col pensiero a qualcuno dei suoi amici e a quello alludendo con tutta evidenza, ha sfoderato le più ampie, le più studiate, le più insistenti difese. Dunque non noi, ma voi avete trasformato in personale una questione che per noi si andava trattando secondo un criterio alto e nobile e generale.

Se la *Difesa* fu imprudente la colpa non è nostra.

Noi ciò solo riaffermiamo: che la moralità della vita pubblica e privata non sospettata, non discussa, non contestata, deve essere la stregua a cui si misuri la dignità di coloro che intendono aspirare o che si vogliono portare all'onore dei pubblici offici.

E dopo ciò la *Difesa*, se ne ha il coraggio, ci dica ancora che mentiamo.

E che fa la " Lega ,, ?

I giornali della coalizione clerico-moderata, parlando l'uno in nome della fede, l'altro in nome dei gentiluomini, hanno preso l'abitudine di servirsi nelle loro polemiche di sconci giochetti di parola, di doppi sensi osceni, di modi di dire da bordello, e i loro amici li adoperano con compiacenza, come se dicessero le più pulite parole del mondo, nelle riunioni sacre e profane, parlando a vecchi e a giovani.

E si è arrivati perfino a questo che l'altra sera ha giocato con le solite parole oscene anche Don Pisanello parroco dei Frari!

Ora noi domandiamo: che fa la «Lega contro il turpiloquio e la bestemmia» testè inaugurata, presieduta dal Patriarca?

Forse la Lega fa che così sconciamente parlino i suoi oratori, scrivano i suoi scriba, perchè impari il popolo ad astenersene, come gli spartani mostravano ai giovani gli iloti ubbriacati, perchè si persuadessero ad essere sobri?

Potrebbe essere un metodo, efficace anche, perchè infatti, il pubblico è nauseato di questa turpitudine volgare che è norma di giornali e di oratori clerico-moderati.

Ma allora bisogna dirlo che è un metodo voluto. Perchè, altrimenti, si continuerà a dire che quegli oratori e quegli scrivani sono soltanto dei gran maleducati.

E di fronte alla compiacenza scurrile degli scherzi da trivio, il pubblico si chiederà se quelle bocche e quelle penne sieno degne di difendere i principi religiosi e i principi dell'ordine.

E la loro abitudine di sconcezza farà dubitare che ben posa fede ci sia nelle coscienze che pur dicono di lottare per la religione; che assai poca creanza ci sia in coloro che pretendono di far credere di difendere la società, e più specialmente la buona società, dalle passioni volgari.

Le municipalizzazioni

Pare che la polemica elettorale, disgraziatamente iniziatasi con pettegolezzi, non si voglia far assurgere a dignità vera di dibattito amministrativo su gli affari del Comune, perchè appena si parla di ciò che più direttamente interessa la vita amministrativa, gli oratori e gli scrittori della Giunta dicono una insolenza, gridano che la Giunta non può sbagliare, urlano: *Viva Grimani e fuori i lumi!* E non è possibile ottenere di più.

Così è avvenuto per le municipalizzazioni. Noi dimostrammo come sia disastrosa quella già fatta; come sieno impossibili, ove non si vogliamo fare rovinose le altre due strombazzate, più che progettate. E per tutta risposta avemmo questa: la Giunta dice che tutto va bene, dunque tutto va benissimo.

Ebbene noi chiediamo molto precisamente:

1.o E' attiva o passiva la Azienda Comunale di Navigazione interna?

Se è attiva (come ha voluto far credere il Sindaco) potrà continuare ad esserlo quando il municipio abbia fatto il cantiere di cui abbisogna, e abbia ridotto il materiale tutto a quelle condizioni di decenza che sono imprescindibilmente richieste?

E se è invece passiva (come ha affermato lo assessore Donatelli), di quanto mai potrà esserlo quando il cantiere sarà fatto, e i vaporetti saranno degni di Venezia, e per tutto ciò, quindi, il Municipio avrà speso molte centinaia di migliaia di lire?

2.o A oltre un anno di distanza dall'iniziato procedimento di municipalizzazione dell'acquedotto, quali pratiche e quali studi ha fatto la Giunta?

Da questi studi può con sicura coscienza affermare che la municipalizzazione dell'acqua si potrà fare con vantaggio dei cittadini e del bilancio comunale?

E se la conclusione di questi studi è favorevole alla municipalizzazione perchè non si fa?

E se è contraria, perchè si tiene immobilizzata la Società dell'Acquedotto, così che essa, nella convinzione d'essere assorbita, non faccia progredire la propria industria a vantaggio del pubblico, costretto, fin che la Giunta studia, a pagar l'acqua a caro prezzo?

3.o Perchè compiuto il primo atto di municipalizzazione del gaz — il verbale di consistenza, finito un mese e mezzo fa — non si è proceduto a quegli altri che la legge, la G. P. A. e la Commissione reale impongono, e primo di tutti alla nomina degli arbitri per stabilire l'indennità?

Se dal verbale di consistenza si capì che la municipalizzazione si può fare a buone condizioni, perchè non si affretta la Giunta a liberare i consumatori dal grave prezzo odierno del gaz?

E se si capì, invece, il contrario, perchè si insiste nell'errore, impedendo che per le altre vie, dal Gaz proposte, si giunga all'alleviamento del prezzo, richiesto da tutti e indispensabile?

In tutti e tre i casi, è corretto non dir niente, e lasciar credere tutto?

A ciò bisogna rispondere.

O proclamare addirittura la infallibilità anche delle Giunte per improvviso fervore municipalizzatrici.

Elia bastonato dalla Lena

Elia Musatti ha preso delle legnate! Pare impossibile! Mah! Tutte le fughe non riescono con il buco. Ieri non potè fuggire dinanzi alla magnanima quanto tacitiana ira dell'ormai non più *compagno* ma sempre dottore e sempre socialista Fiorioli quello della Lena.

In verità, deve essere stata questa sig.a Lena quella che ha cresimato le guancie anteriori e posteriori di Musatti: perchè se può parer impossibile che non sia riuscito a mettere la cavaturacciolesca sua persona in salvo, appare non meno stupefacente che il serafico Fiorioli abbia potuto dar quelle sode legnate che diede ad una creatura di Dio, la quale, in virtù delle sante leggi di Carlo Marx non dovrebbe avere sulla schiena o sul muso, nemmeno un ceffone di più di quelli che hanno tutte le altre sue simili.

Ma Fiorioli con la Lena hanno rotto l'equilibrio sociale, nel crocevia fra il tabaccaio e le colonnette in Calle dei Fabbri. Qui l'erede di Guido I, Elia Musatti, sen veniva pianamente sognando la vittoria e la gloria farsita, *quand'eccote e non eccote*, l'ex compagno di fede Fiorioli senza declamazioni ma con tutta la sua lena gli somministrò du schiaffi e per evitare il caso che l'altro, da buon collettivista gli restituisse una ugual porzione di quella... proprietà, lo abbracciò così, che l'altro gli stette fra le braccia come un presciutto fra gli spaghi. I soliti passanti, che non mancano mai a questi festini della solidarietà umana, si soffermarono a godere lo spettacolo esilarante, pensando se non fosse il caso di mandar a chiamare l'unica persona che a quella dimostrazione di compattezza socialista, mancava, cioè il prof. Florian. Ma, riflettendo, poi, che per niente i romani avevano detto un giorno *ne quid nimis* — *cioè ghe xe più zorni che luganega* — i passanti rimandarono ad un'altra volta la possibilità di godere lo spettacolo al completo e strapparono dall'amplesso focoso della Lena il povero Elia, il quale aveva perduto tutti i colori, quello politico compreso.

Questo saggio di consentimento sociale dei due valorosi campioni del socialismo veneziano fu determinato prima di tutto dalla stima che la Lena ha di Elia, poi dall'alta concezione che ambedue hanno di sè e del loro partito ed infine, per sancire con pubblico atto la chiusa del bilancio del *Secolo Nuovo*.

Per un ricordo ad A. Pascolato — Ammontare delle precedenti liste di sottoscrizione lire 960.

III lista: Avv. Felice Consolo di Trieste L. 10 — comm. avv. Giuseppe Musatti 10 — Società Civile dell'Illuminazione a gas di Venezia 200 — cav. Emilio Lebreton direttore della detta Società 25 — sig. Letizia Pesaro Maurogonato 25 — bar. Costanza Huffer 20 — cav. Giulio Rocca Lucca 10 — S. E. cav. Emilio Federici 10 — co. Almerico Da Schio 5 — avv. cav. L. C. Schiavi 10 — sig. Vigo Antonio 5 — cav. uff. Antonio D.r Testolini 20 — D.r Girolamo Bresciani 5 — maestro Baldi Zenoni 5 — co. Elena di Breganze 25 — sig. Da Molin E. studente 1 — rag. Soave Ferruccio, studente 1 — comm. Jacopo Vittorelli, Prefetto 20 — Alcuni studenti del I corso a mezzo sig. Umberto Del Chiaro 11.25 — sig. Adele Padova Pesaro Maurogonato 20 — avv. prof. Libero Fracassetti 5 — The Misses West 10 — prof. cav. Daniele Riccoboni 5 — prof. D.r Fabio Vitali 10 — cav. Ugo Trevisanato 20 — sig. prof. Maria Bandarin 5 — sig. P. C. 15 — barone Emilio De Chantal 10 — sigg. Giuseppe e Gino Toso 10 — Ministero Poste e Telegrafi 50 — comm. Pietro Barbèra 10. — L. 588.25 — *Totale L.* 1548.25.

La festa popolare in onore della Regina Madre — Domani a Casello seguirà la festa popolare organizzata da un comitato di cui è presidente il signor Luigi Colombo, per l'onomastico della Regina Madre.

Ecco la seconda lista di offerte pervenute al Comitato: Lista precedente L. 115. — Municipio di Venezia L. 100, contessa Teresa Miari 10, cav. Achille Antonelli, pastificio, 10, cav. Luigi Ceresa 10, cav. Attilio Basetto 10, Fabbrica birra Maura 5, Nicola Guadalupi 2, Spolaor Giordano 5, De Lippi 5, Iddi Pietro 3, Ferdinando Settimo 3, Milani Gaetano 3, Tometti Luigi 5, De Toni 2, Sartoria Navach 2, Mingardi Giuseppe 2, Vianello Marco 2, Callegari Andrea 3, Stello 1, Stefani 1, Cancellada Pietro 1, Malusa Emilio 5, Raffaele Gaffioso 2, Angelo Zane 2, sig. Mauro 5. — Totale lire 314,00.

Concorso per maestri e maestre — Il Consiglio provinciale scolastico, vista la deliberazione del Consiglio comunale di Venezia in data 5 giugno ultimo scorso, approvata dal Consiglio provinciale scolastico nella seduta del 19 luglio corrente, ha indetto il concorso per titoli fra i maestri e le maestre che insegnano nelle scuole elementari del Comune di Venezia, ai seguenti posti di direttore e di direttrice vacanti nel Comune stesso: N. 2 direttori con stipendio di lire 2600; n. 3 direttore con stipendio di lire 2300.

I concorrenti dovranno far pervenire al Municipio entro il 31 luglio corrente la domanda su carta bollata da lire 0.60 accompagnata dai seguenti documenti:

1. Titolo di abilitazione all'insegnamento — 2. Diploma di abilitazione alla Direz. didattica — 3. Tutti quei titoli che ciascun candidato crederà opportuno di presentare nel proprio interesse.

Non sono ammesse per qualsiasi ragione le domande presentate dopo il 31 luglio corr.

Tiro a Segno — La presidenza comunica ai soci che lo scorso mese presentò all'ill.mo sig. Sindaco una domanda onde ottenere una fontanella di acqua potabile nell'interno del poligono di tiro a S. Nicolò di Lido.

Con lettera del 17 corr. l'ill.mo sig. Sindaco avvertiva la presidenza che era stata presa in considerazione la domanda presentata e che erano state date disposizioni per l'immediato impianto della fontanella.

La presidenza si sente in dovere di ringraziare sentitamente l'ill.mo sig. Sindaco e l'on. Giunta municipale per la premura addimostrata nell'assecondare il suo desiderio nonchè quello dell'intero sodalizio.

Il comizio delle cravatte rosse a San Provolo — Anche ieri sera i socialisti vollero dare un saggio della loro forza polmonare, blatterando nel vasto cortile delle scuole di San Provolo, ai *compagni* grandi e piccini, sulla prossima lotta elettorale. Le solite cose buffe; ma gli onori della serata toccarono al futuro candidato il sarto Bellussi, il quale fece la funzione del fonografo della compagnia: stonatore delle stonature, che per anni ed anni nei comizi gli penetrarono dentro alle appendici molto orecchiute.

Il commissario interruppe più volte il fonografo-*taglia tabarri*, per dare un po' di tregua ai poveri ascoltatori.

Una spranga di ferro che precipita sulla strada — Ieri da una casa in riparazione in Riterrà alla Maddalena si stava tirando su con un pezzo di corda una grossa spranga di ferro, che doveva servire al consolidamento dell'armatura. D'un tratto la corda si spezzò e la spranga andò a finire nella calle, rompendo un fanale del gaz. Per fortuna nessuna persona fu colpita.

Veterani 1848-49 — Per commemorare l'anniversario dei martiri fratelli Bandiera e Domenico Moro, la presidenza invita i signori consiglieri ed i soci tutti e le Società militari ad unirsi col vessillo sociale in campo SS. Giovanni e Paolo alle ore 9.30 antimeridiane, il giorno di martedì prossimo 25 corr. per procedere riuniti a deporre una corona sulle tombe dei gloriosi nostri concittadini.

Nell'amministrazione delle Poste e dei Telegrafi — E' bandito un concorso a 600 posti di alunno nell'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi. Gli aspiranti possono far pervenire i documenti richiesti fino al 3 agosto a questa Direzione delle Poste oppure al Ministero fino al 5 dello stesso mese.

VI Esposizione Internazionale

I visitatori

Ieri i visitatori furono 1017.

La serata

Ricordiamo che martedì prossimo avrà luogo un'altra serata.

Concorsi a grazie — La Congregazione di Carità apre i seguenti concorsi a grazie:

1) *Fondazione dotale Balbi-Valier*, tre grazie da lire 100 ciascuna, a favore di nubende della parrocchia di S. M. del Rosario; (termine utile per produrre i documenti, 21 agosto p. v.).

2) *Fondazione Giacomuzzi Antonio*: a) cinque grazie da lire 100 ciascuna, a favore di altrettanti capi di famiglia fra i lavoranti di perle a lume — b) cinque doti da lire 200 ciascuna ad altrettante nubende, figlie legittime di lavoranti di perle a lume o lavoranti esse medesime e che sono prossime ad unirsi in matrimonio con un lavorante pure di perle a lume o lavoranti esse medesime, che siano prossime ad unirsi in matrimonio con un lavorante pure di perle a lume — c) a 21 grazie da lire 100 a beneficio di vecchi già lavoranti a lume impotenti al lavoro (termine utile 29 agosto p. v.).

3) *Fondazione Cesare Sacerdoti* — Una grazia di lire 80 ad un onesto padre di famiglia di povere condizioni nato a Venezia e domiciliato da almeno un quinquennio nella parrocchia di S. M. del Giglio (termine 19 agosto).

4) *Donazione Bianchini e consorte* — Una grazia di lire 33 ad una povera vecchia appartenente alla parrocchia di San Felice, preferibilmente ammalata o convalescente (termine 19 agosto).

5) *Fondazione Cattanei* — Un sussidio di lire 36 a favore di una povera, appartenente al Sestiere di Castello (termine 19 agosto).

6) *Fondazione totale per figlie di cacciatori poveri* — Due grazie da lire 75 ciascuna a nubende figlie di cacciatori di professione e poveri dell'estuario della provincia di Venezia, muniti di regolare licenza di caccia (termine, 31 agosto).

7) *Diversi* — Grazie dotali come segue, a favore di donzelle povere, abitanti nei circondar qui appresso segnati: attuale parrocchia di S. Stefano: Berri Bernardo; doti n. 1, da lire 45 — Antica parrocchia di S. M. del Giglio: Lini Francesco Maria, doti n. 2 da L. 84.50; Moro Canciana, una dote da L. 95 — Antica parrocchia dei Ss. Apostoli: Ruggeri Francesco, doti n. 5, da L. 100 — Gozzi Alberto, doti n. 21, da lire 94.50 — Rivetti Pietro, doti n. 12 da L. 57.40 — Antica parrocchia di S. Sofia: Sagredo e Gritti Maria, una dote da L. 63 — Antica Parrocchia dei Ss. Ermagora e Fortunato: Fioriben Filippo, doti n. 7 da L. 47.25 — Antica parrocchia di Santa Fosca: Molari Valentino, doti n. 3, da L. 82.50 — Antica parrocchia di San Marziale: Filippini Giovanni, doti n. 2, da L. 125 — Attuale parrocchia di San Geremia: Altenier degli Azzoni Avogadro, doti n. 6 da L. 62 — Antica parrocchia di San Canciano: Widmann Giovanni, doti n. 33 da L. 157.50 — Attuale Parrocchia di S. Silvestro: Armani Bartolomeo, doti n. 2 da L. 94.50 — Antica parrocchia di San Giacomo: Miani Giacomo, doti n. 20, da L. 63.01 — Antica parrocchia di S. Eustachio: Tirinelli Giuseppe, doti n. 6 da L. 63; Cassani Antonio, doti n. 7, da L. 45 — Attuale parrocchia di S. M. del Carmelo: Battistiol Torni Marco, doti n. 2, da L. 50 — Antica Parrocchia di S. Barnaba: Lecco Ozniben, doti n. 18, da lire 31.50 — Antico circondario di S. Maria Formosa: Querini Giovanni, doti n. 1, da L. 72; (termine 31 agosto).

Tutti gli aspiranti a queste grazie potranno rivolgersi per informazioni e schiarimenti agli uffici della Congregazione di Carità.

Una baraonda a San Samuele — Ieri alle ore 5 pom. e più tardi dalle 8 e mezza fin quasi alle 10, la salizzada di San Samuele, diventata da qualche tempo, uno dei peggiori quartieri della città, fu tramutata in un campo di battaglia. Una zuffa, per questioni di giuoco accesasi alle 5 in una osteria fra due pescivendoli e due barcaioli, ebbe un epilogo alla sera in un'altra osteria. E se la prima fu violenta perchè uno dei rissanti riportò un morso terribile a un dito, lo epilogo fu tumultuoso, perchè vi parteciparono uomini, donne, ragazzi, una vera baraonda nella quale i movimenti incomposti, l'agitarsi delle braccia, le spinte, le cadute di tutta quella gente indemoniata, erano accompagnati da urla, da improperi, da epiteti osceni. E durante il pandemonio, che ha messo sossopra tutta la contrada, neanche l'ombra di una guardia! Solo a cose finite comparvero due carabinieri!

Le famiglie civili che hanno la disgrazia di abitare in quella contrada, protestarono più volte, ma sempre invano, contro l'abbandono in cui è lasciata dalle guardie specialmente la Salizzada di San Samuele, infestata tutto il giorno di monelli; ma è tempo che la Questura provveda e che una vigilanza continua, specialmente alla sera, impedisca il ripetersi di scenaccie disgustose.

Prescrizione triennale di libretti postali — Col giorno 3 del venturo agosto andrà in vigore la disposizione della legge 3 luglio 1902 la quale stabilisce che tutte le somme non superiori a L. 1 inscritte nei libretti di risparmio su cui da tre anni non sieno state eseguite operazioni di deposito o di rimborso nè siano stati esibiti per l'annuale verificazione vengano dichiarate prescritte. Per tale disposizione dalla data suddetta le somme di cui si tratta non potranno essere rimborsate.

L'annegato riconosciuto — Ieri finalmente fu riconosciuto il cadavere pescato l'altro giorno a Sant'Alvise. Si recò al Cimitero certa Ermenegilda Ghezzo, onde procederne al riconoscimento.

Il cadavere, essendo in completa decomposizione, era già stato sepolto, ma la donna lo riconobbe dai vestiti.

Esso è certo Giuseppe Dinon detto «Macia» di anni 49, da Murano. E' ammogliato, con dodici figli, il più grande dei quali conta 27 anni. Era un ubbriacone impenitente, e si crede proprio che la sua triste fine sia stata cagionata dall'alcool per modo che, ubbriaco sarebbe caduto in canale.

Mancava da casa da martedì mattina.

L'applicazione dell'energia elettrica del Cellina — Da ieri fu iniziato il servizio di illuminazione, aereazione ecc. nella nostra città col mezzo dell'energia elettrica generata dall'impianto di Montereale-Cellina.

Società veneziana di navig. a vapore — E' partito ieri per Calcutta e scali il piroscafo *Alberto Treves* della Società Veneziana di Navigazione a vapore.

L'Opera Pia Carlo Combi durante l'anno scolastico 1904-1905 distribuiva agli alunni poveri delle scuole elementari del Comune, n. 517.526 pani di prima qualità, del peso complessivo di chilogrammi 38.227, e 287.280 razioni di minestra, nei 4 mesi d'inverno.

Buona usanza e beneficenze varie — Per onorare la memoria della signora Soppelsa, il signor Domenico Mello, gioielliere, ci rimette lire 4 per l'Ospitale Umberto I.o.

Varie di cronaca

Altri 109 sacchi di quelli rubati al negoziante Palma, furono consegnati ieri mattina alla questura di San Polo dal negoziante Antonio Mainardi, il quale li aveva comperati dal Solvesso arrestato, come abbiamo narrato ieri, ancora l'altro giorno appunto per l'affare dei sacchi.

Da una lancia a benzina, di proprietà del cav. Salvatore Arbib, ed ormeggiata nel Rio di Santa Margherita, la compagnia degli ignoti rubava tre carrucole di ferro. Il cav. Arbib, ricorse, ma inutilmente, alla questura.

Un muratore disgraziato — G. B. Gaiotto, di anni 46 muratore, lavorante alla costruzione delle case operaie ai Gesuiti, ieri mattina cadde da una impalcatura, slogandosi il polso destro.

Per la medicazione relativa dovette ricorrere all'Ospitale.

Il centiniere Aurelio Zaramella, di anni 20, fu ieri mattina condotto all'Ospitale perchè cadde accidentalmente per la strada fratturandosi il piede destro. Guarirà in un mese.

Cronaca Veneta

Una Commissione ungherese nell'Adriatico

Esperimenti colle " otter ,, applicate alle reti a strascico

Chioggia, 22 luglio

Giovedì mattina, per incarico del Governo di Budapest partì da Fiume una Commissione composta dei signori: Vittorio De Gause, prof. presso la R. Accademia navale e direttore della nuova Stazione Biologica di Fiume, capo missione, Celligoi, I.o capitano di porto di Fiume, Raicich capitano tecnico-pratico, Rettich capitano di pesca di Hull (Inghilterra), uno dei direttori dei pacifici battelli cannoneggiati dalla ormai tristamente famosa squadra dell'ammiraglio russo Rodjestwensky.

La Commissione s'imbarcò nel piroscafo *Elöre* dell'I. R. Governo marittimo di Fiume che misura metri 36 in lunghezza, 6 in larghezza ed ha la velocità media di dieci nodi all'ora. Scopo della Commissione è: 1.o di eseguire degli esperimenti pratici nell'Adriatico, colle tavole inferrate «otter» adoperate nel Baltico e nel Mar del Nord per impulso del Governo danese; 2.o di applicare le «otter» alla rete a strascico usata dalla numerosissima marina peschereccia di Chioggia nelle due riviere dell'Adriatico e chiamata «cocchia», nome forse derivato da cocchio.

L'*Elöre* partito da Fiume fece rotta per Venezia, eseguendo dei lunghi esperimenti coll'«otter-travol» e facendo dei rilievi idrografici in relazione alla pesca. L'«otter-travol» è una rete a strascico usata comunemente dai pescatori inglesi e danesi. Le sue dimensioni sono quelle stesse della *cocchia* di Chioggia, ma costa molto di più avendo un prezzo medio di 2000 corone, poichè è costruita di manilla, che la rende saldissima. Serve specialmente per i pesci di fondo: sogliole, rombi, passeri, ragni e viene manovrata da un solo natante poichè per l'apertura si regola come la sfogiera chioggiotta. Alle estremità è munita di cavi di acciaio che, partendo dalla norma marittima degli ancoraggi, si estendono in ragione del trigolo delle profondità percorse. Secondo le ultime innovazioni, viene tirata a bordo del battello a mezzo di un motore a petrolio impostato a puppa che mette in movimento il *winck* ed avendo l'elica volante, la nave può far uso delle vele, come del motore.

La Commissione ungherese ieri mattina, giunta a Venezia, scese dall'*Elöre* che gettò l'àncora nel bacino di San Marco e partì per Chioggia, ove ebbe una interessantissima conferenza col prof. don Eugenio Bellemo, presidente della Commissione permanente per la pesca nell'Adriatico ed amico personale del dott. De Gauss. E' noto infatti che il prof. Bellemo, all'epoca della rinnovazione del trattato di commercio coll'impero austro-ungarico, contro l'opinione di valenti economisti italiani, sostenne la tesi che la tariffa austriaca *Inländischen Fischern* non esclude in alcun modo i pescatori italiani. I nostri connazionali, scrive il prof. Bellemo, dopo aver depositato i ruoli di bordo al Consolato italiano e ricevuta regolare licenza delle autorità portuali, *esercitando la pesca nel mare territoriale austro-ungarico*, rientrano nei privilegi e prescrizioni del commercio locale. Il dott. Vittorio De Gauss, rappresentante del Governo ungherese, approvò la tesi del prof. Don Eugenio Bellemo. E nel trattato provvisorio, data anche l'abilità dell'illustre prof. Enrico Giglioli, delegato italiano per la pesca, i nostri pescatori furono esenti dalla tariffa minacciata e si nutrono fondate speranze che lo saranno anche nel trattato definitivo.

La Commissione permanente di Chioggia fornì ai delegati ungheresi una rete a strascico (cocchia) di grandi dimensioni, che servirà per gli esperimenti nel mare territoriale italiano ed austro-ungarico. Riuscendo la prova, la pesca nostra dell'Adriatico potrebbe subire una vera trasformazione per l'applicazione del natante isolato dell'attrezzatura e delle reti trascinate da due bragozzi. Dico «potrebbe» poichè sorgerebbe allora il grave problema delle spese ingenti: è noto che le sole tavole «otter» costano 300 corone.

Il prof. don Eugenio Bellemo, gentilmente invitato a presenziare agli esperimenti, per un delicato riguardo declinò l'offerta. Egli, competentissimo in fatto di cose marittimo-peschereccie, ritiene però che la zona dell'Adriatico più indicata per gli esperimenti sarebbe: il golfo di Fiume, l'ampio canale di Faresin e quel tratto del Quarnero che va dalla punta Ubas a San Martino di Cherso (Canale d'Ossero) purchè tutto il lungo tratto esteriore, lungo fino a 30 o 20 chilometri dalla costa, è ingombro, a distanze relativamente brevi, da alghe chiamate dai pescatori chioggiotti: *teste, zuccari, sponsoni* che ai poco esperti fanno perdere talvolta gli stessi attrezzi e le reti da pesca.

Tempo permettendo, gli esperimenti avranno luogo domani, in pieno Adriatico e non mancherò di tenervi informati dell'esito.

Da Chioggia

Il nuovo Pretore

(*22 luglio*) — S'è insediato stamane nel suo nuovo ufficio il dott. Giuseppe Biron, destinato a reggere la nostra Pretura al posto del defunto dott. Roncali.

All'egregio magistrato il benvenuto cordiale.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 dalla banda cittadina:

1. Marcia «Italy» Minoliti — 2. Ouverture «Fra Diavolo» Auber — 3. Parte II «Cavalleria Rusticana» Mascagni — 4. Finale III. «Il Re di Lahore» Massenet — 5. Sortita di Figaro «Il barbiere di Siviglia» Rossini — 6. Coro «Il Trovatore» Verdi.

MUSICA IN VIA GARIBALDI

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda *Daniele Manin*, questa sera, dalle ore 21 alle 23.

1. Marcia «Dreyfus» Vecchiati — 2. Sinfonia «Nabucco» Verdi — 3. Pot-pourry «Attila» Verdi — 4. Walzer «Sulle rive del Tevere» Zatta — 5. Quintetto «Ballo in maschera» Verdi — 6. Polka «Iside» Berti.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

L'impassibilità del Sultano

La violenza dell'esplosione

Costantinopoli, 22 luglio notte

Allorchè esplose ieri la bomba dinanzi la Moschea, si trovavano nel padiglione riservato ai membri del corpo diplomatico, l'ambasciatore austro-ungarico, e l'ambasciatore degli Stati Uniti. Nessuno però di coloro che si trovavano nel padiglione rimase ferito eccettuate alcune persone che riportarono leggere scalfitture prodotte dai frantumi di vetri spezzati dall'esplosione.

L'esplosione fu udita persino a Pera. Una gamba di un cavallo fu lanciata a 50 metri di distanza. Grande panico si manifestò dopo la esplosione.

Molti dignitari si slanciarono verso il Sultano per impedirgli di prender posto nella carrozza imperiale temendo qualche nuovo attentato. Ma il Sultano insistette per salirvi e prendendo egli stesso le redini si diresse verso Yildiz Kiosk fra gli applausi dei presenti, senza perdere un istante del suo sangue freddo.

Subito dopo l'esplosione la cavalleria fece una carica lungo le strade che circondano la Moschea partendo dal punto ove era stata gettata la bomba.

Balfour non si dimette?

Londra, 22 luglio sera

Quasi tutti i giornali conservatori insistono perchè Balfour rimanga al potere sopratutto pel pericolo di cambiare nel momento attuale il ministro degli esteri.

D'altra parte il *Daily Graphic* dice che la politica estera di Lansdowne è conforme a quella dei partiti liberali e non è a temere che sia modificata se un ministero liberale succeda. Una sola cosa si deve temere, la inesperienza relativa del suo successore.

Secondo notizie da buona fonte, Balfour avrebbe dichiarato che era d'accordo coi colleghi di non presentare le dimissioni nelle circostanze presenti.

Il furto dei piani di mobilitazione a Marsiglia

Marsiglia, 22 luglio sera

In seguito al furto dei documenti militari commesso al comando del 58.o reggim. di linea, furono arrestati due soldati: uno si chiama Besse, piantone di Stato maggiore, l'altro Pellisier, ed è fuggito.

E' stata aperta una inchiesta dalla quale risulterebbe per confessione del Besse, che il piano di mobilitazione del 15.o corpo d'esercito è stato rubato da Pellisier, che lo avrebbe venduto ad una nazione estera per 400 mila lire.

Grande emozione regna nei circoli militari.

Le istruzioni del cardinale Lecocq

Bordeaux, 22 luglio nott

La *Semaine Religieuse* pubblica alcune lettere del cardinale Lecocq promulganti l'enciclica del Papa sull'insegnamento religioso della dottrina cristiana. La prima lettera espone la situazione sociale attuale e insiste sul dovere dei cattolici di rimediare alla miseria degli operai sopra tutto coll'insegnamento religioso. Nella seconda lettera l'arcivescovo proibendo l'applicazione per gennaio della legge sulla separazione, dà ai curati le istruzioni relative come anche alle associazioni parrocchiali. Nella terza lettera invita i curati ad assistere in gran numero al ritiro ecclesiastico per prepararsi alle persecuzioni imminenti.

Esperimenti militari di radiotelegrafia al campo di Chalons

Parigi, 22 luglio sera

Gli esperimenti di telegrafia senza fili furono eseguiti sul campo delle manovre di Chalons sur Mère sotto la direzione del capitano addetto alla direzione tecnica al ministero della guerra. Un pallone frenato all'altezza di cento metri registrava i dispacci scambiati colla terra dei campi di Chalons e di Bordeaux. Gli esperimenti continueranno fino al 25.

Il re di Spagna a Vienna

Vienna, 22 luglio sera

Il Re Alfonso di Spagna giungerà a Vienna per fare una visita all'imperatore Francesco Giuseppe verso la seconda metà di settembre di quest'anno; sarà ospite dell'imperatore alla «Hofburg».

Il Re Alfonso si fermerà a Vienna tre o quattro giorni. Col Re giungerà anche la madre, regina Maria Cristina; essa col suo seguito prenderà dimora nel palazzo di suo fratello, l'arciduca Federico.

Il crollo d'un lavatoio a Madrid

Madrid, 22 luglio sera

Un uragano scatenatosi ieri ha abbattuto la tettoia del lavatoio che è crollato; nel lavatoio si trovavano 110 persone; 25 furono ferite e sono donne, fanciulli e soldati, di cui cinque trovansi in istato disperato. Non vi sono finora morti.

Il processo Modugno a Perugia

Perugia, 22 luglio sera

Il presidente stigmatizza l'incidente dell'altra sera contro il giurato Leichter, dicendo che fu aperta un'inchiesta per scoprire il colpevole; augura che l'incidente non influisca sull'animo dei giurati.

La Parte civile e la Difesa si associano alle parole del presidente.

Riprende quindi la parola l'avv. Ferrara della Parte Civile il quale esamina gli argomenti dell'accusa per sostenere l'omicidio. Sostiene che la pistola non poteva essere usata dalla Cenzina. Circa la causale del delitto l'oratore dice che l'accusa è dovuta al telegramma firmato *Rodia*: il telegramma che sollevò sospetti al Modugno sulla fedeltà di Cenzina contro la quale segnò la sentenza di morte. L'oratore conclude dicendo che la morte della Cenzina fu causata dalla vendetta.

L'Italia ed il contingente militare a Candia

Roma, 22 luglio notte

L'*Esercito* dice falsa la notizia che le potenze garanti dell'isola di Candia, si siano trovate nella necessità di completare i piccoli reparti di truppa che vi tengono guarnigione. Per quanto riguarda l'Italia, l'*Esercito* dice che essa si è limitata a sostituire gli uomini congedati della classe anziana con uomini dell'ultima leva non avendo alcuna intenzione di dare al proprio intervento una proporzione maggiore di quella che finora ha mantenuto e che è in perfetto rapporto cogli scopi della sua politica diretta al mantenimento della pace e di impedire che nell'Oriente sorgano degli incidenti che potrebbero comprometterla facilmente.

Per i direttori didattici

Roma, 22 luglio notte

(*mg*). L'ex on. Caratti, presidente dell'Unione Magistrale Nazionale, ha presentato all'onor. Bianchi la domanda degli aspiranti al diploma di direttore didattico i quali desiderano che ai caduti sia concessa la riparazione nelle prove orali, in cui non ottennero l'approvazione.

Si prevede che la domanda sarà accolta.

Il gen. Mezzacapo aggravatissimo

Roma, 22 luglio notte

(*mg*). La malattia del generale Mezzacapo si è questa notte molto aggravata.

Ormai si comincia a perdere ogni buona speranza.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (22 luglio)

	da	a
Rend. Ital. 5 0[0 god. 1 luglio	105.—	—
Cons. Ital. 3 1[2 netto	—.—	103.19
» » 4 0[0 »	—.—	104.80
Azioni Banca Veneta	340.—	—
» Banca Commerciale Italiana	877.—	—
» Cotonificio Veneziano	290.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	123.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2625.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0[0	500.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1[2
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0[0	505.50	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	a sconto
Germania	122.85	122.92 1[2	—	—	3
Francia	99.95	100.—	—	—	3
Belgio	99.75	99.85	—	—	3
Londra	25.13 1[2	25.15	24.99	25.05	2 1[2
Svizzera	99.82 1[2	99.92	—	—	3 1[2
Austria Corone	104.60	104.70	—	—	3 1[2
Banconote austr.	104.60	104.70	—	—	—

Il tasso del cambio per le Dogane

(Giornaliero del 24 Luglio)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **100.00**

(Settimanale dal 24 al 30 Luglio)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca **100.00**

Borse italiane (22 luglio)

ULTIMI CORSI

GENOVA

Rendita fine mese	104 96	Az. Raff. Zucc.	451 —
» 3 1[2 0[0	103 20	» Banca comm.	8.1 —
Az. B. d'Italia	1185 —	» Cred. Italiano	611 —
» Ferr. Medit.	480 —	Cam. su Franc. vista	100 —
» » Merid.	761 —	» » Londra	25 14
» Nav. Gen.	508 —	» » Germ.	122 85

MILANO

Rendita Ital. 5 0[0	104 97	Edison	865
» fine	105 07	Obbligazioni Merid.	363 25
» 3 1[2 0[0	103 20	Obbligazioni nuove 3 0[0	361 25
Ferrovie Mediterranee	481	Fond. B. Italia 4 0[0	508 50
Banca d'Italia	1185 —	» Italia 4 1[2 0[0	508 50
Credito Italiano	612 —	» Cassa Risp. 5 0[0	518 75
Banca Comm. Italiana	877	» Cassa Risp. 4 0[0	500 25
Lanificio Rossi	1561 —	Francia a vista	99 97 1[2
Cotonificio Cantoni	657 —	Londra a vista	25 11 1[2
Navigazione Generale	509 —	Berlino a vista	122 87
Raffineria Zuccheri	433 —	Svizzera	99 90
Az. Costruz. Venete	118 —	Cotonificio Veneziano	289 —
Acciaierie Terni	2630 —	Ferrovie Meridionali	762 —

ROMA

Rend. Ital. 3 1[2 quot.	105 05	Cred. Fond. 4 0[0	511 —
» » fine	105 —	Banca Commerc.	875 —
» » 3 1[2 cont.	103 40	Credito Italiano	611 —
» » » fine	103 45	Soc. It. pel Carburo	1343 —
» » 3 0[0	74 —	Immobiliare	304 50
Banca d'Italia	1183 —	Parigi chèque	99 93 3[4
Az. ferr. Merid.	763 —	Londra	25 13
» Gaz	1479 —	Mediterranee	481 —
Cred. Fond. Ital. Az.	541 —	Nav. Gener. Ital.	509
» cart. 4 1[2 0[0	523 —	Az. Risanamento	31 —

TORINO

Rendita contanti	105	Az. Banca Comm.	876 —
» fine	105 10	» Banco Sconto	— —
» 3 1[2 0[0	103 15	Cambio Francia vista	100 01
Az. B. d'Italia	1186 —	» Londra 3 mesi	25 15
» Ferr. Medit.	481 —	» Germ. »	122 87
» » Merid.	762 —	» Sviz. »	99 90

FIRENZE

Rendita fine mese	105 05	Az. Ferr. Merid.	763 —
» 3 1[2 0[0	103 22	Cambio Francia vista	99 97 1[2
Az. B. d'Italia	1185 50	» Lond. 3 mesi	25 13
» Ferr. Med.	480 50	» Germ. vista	122 82

La situazione degli istituti di credito in Italia

Roma, 22 luglio notte

La situazione degli istituti di emissione (in milioni di lire) era al 30 giugno 1065 la seguente:

Riserva per la circolazione e per i debiti a vista: Banca d'Italia: 685,9 con una differenza in più di 29,3 rispetto alla situazione precedente; Banco di Napoli: 201,2; Banco di Sicilia 52,9.

Il portafoglio interno era così formato: Banca d'Italia: 292,3 con una differenza in più di 40,8; Banco di Napoli: 163,6 con una differenza in più di 10,3; Banco di Sicilia: 40,3 con una differenza in meno di 2,1.

Le anticipazioni erano: Banca d'Italia: 52,2 con una differenza in più di 17,9; Banco di Napoli: 20,6 con una differenza in più di 0,4; Banco di Sicilia: 3,6.

I titoli di Stato o garantiti dallo Stato erano: Banca d'Italia: 210,5 con una differenza in più di 1,8; Banco di Napoli: 72,3; Banco di Sicilia: 11,9 con una differenza in meno di 1,0.

Le immobilizzazioni ascendevano: Banca d'Italia: 113,7 con una differenza in meno di 1,6; Banco di Napoli: 85,6 con una differenza in meno di 0,1; Banco di Sicilia: 7,0.

La circolazione per conto del commercio ammontava: Banca d'Italia: 941,0 con una differenza in più di 67,1; Banco di Napoli: 304,3 con una differenza in più di 11,3; Banco di Sicilia: 72,1 con una differenza in più di 2,1.

I debiti a vista erano: Banca d'Italia: 114,2 con una differenza in più di 6,4; Banco di Napoli: 44,4 con una differenza in più di 1,0; Banco di Sicilia: 24,3 con una differenza in meno di 0,5.

I depositi passivi in conto corrente ascendevano: Banca d'Italia: 58,1 con una differenza in meno di 8,1; Banco di Napoli: 33,4 con una differenza in meno di 1,8; Banco di Sicilia: 12,2 con una differenza in meno di 0,3.

Borse estere (22 luglio)

VIENNA

Credito austr. Corone	659 25	Lire Ital. (carta)	95 50
Lombarde	88 25	Rendita aust. (argento)	100 25
Banca anglo-austriaca	307 —	» » (carta)	100 30
Austriache	673 —	Union Bank	540 —
Banca austro-ungarica	1635 —	Rendita austr. (oro)	119 30
Napoleoni d'oro	19 10	Rendita unghese 4 0[0	96 35
Argento	100 —	» » 3 1[2 0[0	87 15
Cambio su Parigi	95 52	Banca dei Paesi austr.	449 50
Cambio su Londra	249 10		

PARIGI

(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0[0	104 80	Obblig. lombarde	355 —
» franc. 3 0[0 perp.	99 40	Az. ferr. merid.	— —
» russa	73 40	» Banca Parigi	1433 —
» spag.	91 20	» Suez	4435 —
» turca	90 15	Nuovi consol. 2 3[4 0[0	— —
» portogh.	68 —	Cambio sull'Italia	pari
Argento fine	99 50	» su Londra	25 13 1[2

BERLINO

Rend. Ital. cont.	106 30	Az. merid. a term.	153 10
» fine mese	— —	» ferr. medit.	97 25
Consol. Pruss.	101 25	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0[0	73 10	Bigl. Banca russi	216 —
» merid.	— —	Cambio su Italia a 10 g.	81 30
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

Mercati e fiere

ADRIA, 22 — Grani da L. 22.75 a 23.25 al quintale — Grani Piave da 23.50 a 23.75 — Granoni Polesine da 19 a 20 — Granoni pignoli da 20 a 21 — Avene da 16 a 17 — Segale da 16.50 a 17 — Riso Adria da 33.50 a 35 — Riso giapponese da 31 a 33. — I grani aumentarono un quarto di lira per quintale con molti affari e più se ne potevano concludere se i venditori non fossero più pretendenti.

Mercati esteri

PARIGI	22
Farina nòre di Parigi corrente	31.25
mese prossimo	31.—
settembre ottobre	30.50
4 mesi ultimi	30.30
Spiriti - corrente	51.50
mese prossimo	49.25
settembre ottobre	46.75
4 mesi ultimi	43.—
Zuccheri rosso disp.	26.25
raffinato	66.—
Id. bianco disp.	29.87
corrente	29.87
agosto	30.12
ottobre	30.12
Frumenti - corrente	25.25
mese prossimo	23.40
settembre ottobre	22.90
4 mesi ultimi	22.90

ANVERSA	22
Petrolio raff. corr.	17.1[2
settembre	18.—

MAGDEBURGO	19
Zucchero barb. disp.	23.15

NEW YORK	19
Petrolio 70 0[0 raff.	6.90
id. Filadelfia	6.85
id. raff. in casse	9 60
Cotone Middling	11.—
id. a New-Orleans	10.1[2
Cotoni mese pross.	10.59
3 mesi dopo corr.	10.79
4 » » »	10.80
7 » » »	10.93
Frumento r disp.	99.—
agosto	98 1[4
settembre	94 1[4
dicembre	94 1[2
Granone disp.	63.1[2
agosto	63.1[2
settembre	—.—
Caffè Rio N. 7 disp.	8.—
pel corrente	6.65
mese prossimo	6.70
2 mesi dopo corr.	6.80
3 » » »	6.85
4 » » »	6.95
6 » » »	7.15
8 » » »	7.25
Zuccaro mascabato n. 12 disp.	3.3[8
Farine extrastate	3.70
Nolo cor. Liverpool	1.—

HAVRE - Caffè pel corrente —.— | 4 mesi dopo corr. —.— | 2 m. dopo corr. —.—

DISAPPUNTI COMMERCIALI

Fallimenti - Moratorie - Dissesti

PADOVA — *Barison Domenico*, esteria. L'inventario dà 92 lire di attivo!

— Vason Carlo, banca e cambio. Omologato il concordato al 14 per cento, negando i benefici di legge.

UDINE — Cignon Giuseppe (defunto), frutta, Cicigulis di Tarcetta (Cividale). Il 1 agosto, ore 10, concordato al 40 per cento, proposto dalla vedova e dalla figlia, garante il signor. Ant. Strazzolini, di S. Pietro al Natisone.

VERONA — Tonello Giuseppe, ditta, mulino, Vago Veronese. Ammessi 13 creditori per lire 17.634.90.

Movimento del Porto

Arrivi del 21 — Da Bari pir. ital. «Dauno» cap. G. Morisco con merci — Da Cardiff pir. ingl. «Selma» cap. J. Ward con carbone — Da Glasgow pir. aust. «Tibor» cap. D. Costantini con merci — Da Swansea pir. ingl. «Jessie» cap. L. Nerby con merci.

Detti del 22 — Da Fiume pir. aust. «Hungaria» cap. E. Gilliams con merci — Da Porto Said pir. ital. «Nilo» cap. P. Stabile con merci.

Partenze del 21 — Per Durazzo pir. ital. «Mario» cap. G. Ceccenardi vuoto.

Dette del 22 — Per Costantinopoli pir. ingl. «Stanfield» cap. D. Hamblin vuoto — Per Trieste pir. ital. «Salvo» cap. G. Piradello con merci — Per Trieste pir. ital. «Dio e fortuna» cap. F. Trapani con merci — Per Trieste pir. aust. «Espero» cap. G. Beccalari con merci — Per Fiume pir. aust. «Hungaria» cap. E. Gilliam con merci — Per Ortona pir. ital. «Dauno» cap. G. Morisco — Per Braila pir. ital. «Bosnia» cap. A. Anatrà con merci.

LOTTO — Estrazione del 22 luglio

VENEZIA	41	51	55	62	12
BARI	86	5	17	1	7
FIRENZE	80	57	32	89	64
MILANO	60	16	14	4	77
NAPOLI	42	23	71	68	2
PALERMO	8	65	90	58	80
ROMA	22	13	16	66	23
TORINO	82	71	75	54	30

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 22 luglio 1905:

Nascite — Maschi 12 — Femmine 9 — Totale 21.

Matrimoni — Hettel Giovanni bracciante con Farnatelli Margherita casal. — Bonora Ugo congegnatore con Barbini Maria sigaraia — Barattini Fernando cuoco con Patron Elvira casal. — Merkel Duilio negoziante con Boscolo Maria casal. — Bochian Gio. Batta giardiniere con Capaci Alba domestica.

Decessi — Pulese Giovanna di anni 79 nubile ricoverata Venezia — Caramel Gregolin Maria di anni 49 coniug. ortolana di Murano — Tormen Barera Costanza d'anni 31, coniug. II nozze casal. di Venezia — Frescura Giovanni di anni 32 vedovo perlaio id. — Tomasetti Giuseppe di anni 70 ved. gioielliere id. — Grossi Antonio di anni 54 coniug. gondoliere id. — Manco Francesco di anni 52 coniug. facchino id.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune: Pavan Antonio di anni 44 vedovo carpentiere decesso a Piacenza — Rossetti Domenica di anni 57 nubile domestica e Boscolo Grandi Anna di anni 84 vedova casal., ambedue decessi a Dolo.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan, il giorno di domenica 23 luglio 1903:

Galletti Serafino facchino con Franzo Costantina casal. — Donisetti Aldo Giorgio Daniele sottonocchiere con Campello Angelina Elisabetta casal. — Morelli Felice rimessaio con Nardi Carolina stiratrice — Zago Emilio fabbro con Tenei Elvira casal. — de Laurenziy Onofrio bracciante con Vianello Lucia sigaraia — Donaggio Giuseppe fabbro con Orlando Giuseppina perlaia — Marchiò Vincenzo falegname con Penso Emilia casal. — Bernardi Giuseppe commesso Banco Lotto con Bona Anna casal. — Innocenti Giov. Luigi ch. Luigi artista di canto con Magnan d.a Magnani Giuditta casal. — Maccapani Ferruccio calderaio con Battain Ida perlaia — Orsoni Angelo impiegato Banca Commerciale con Cetti detta Ricetti Elvira civile — Salin Attilio guardafreno ferroviario con De Gregorio Teresa casal. — Arduini Giuseppe Cameriere con Zenet Maria cuoca — Salviato Cesare guarda fili telegr. con De Gregorio Teresa filatrice in vetro — De Stefani Guglielmo macchinista con Fonda Marcella casal. — Ciotti Ildebrando caffettiere con Toppo Celestina casal. — Pavan Massimiliano biadaiuolo con Monticelli Amalia casal. — Bertuzzi Alessandro falegname con Rossi Giovanna sarta — Donadon d.o Gastaldin Angelo muratore con Dalla Pietà Natalina domestica — Tiffi Antonio muratore con Gambron Elisabetta perlaia — Bellarin Vittorio falegname con Gaggio Luigia lavandaia — Zanin Alessandro carpentiere con Topan Rosa casal. — Tonelli Gabriele macchinista navale con Rossi Maria casal. — Gorini Riccardo elettricista con Frate d.a Scardellato Anna casal. — Segurini Antonio capotecnico con Rossetti Chiara ch. Clara possidente.

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-MURANO - Da Venezia dalle ore 5.20 alle 17.20 ogni venti minuti. Indi alle ore 17.35, 17.50, 18.05, 18.20. Indi ad ogni venti minuti sino alle 21 — Da Murano dalle ore 5.40 alle 7.20 ogni venti minuti, poi alle ore 17.35, 18.05, 18.20, indi ad ogni venti minuti sino alle 21.

VENEZIA-MESTRE - Da Venezia dalle ore 5 alle 21 ogni ora — Da Mestre dalle ore 5.15 alle 21.15 ogni ora.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA - Da Venezia alle 6.20, 8, 11, 14, 16, 17.40, — Da Padova alle 7, 8.40, 11, 14.35, 16.40, 18.20.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO - Da Venezia alle ore 10. , 17.40 — Da Burano alle ore 5, 13.30.

VENEZIA-CHIOGGIA - Da Venezia alle ore 6, 8.30, 11.30, 14, 17, 18 — Da Chioggia alle ore 5.30, 7, 9, 11.30, 14, 17.40.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Il marito GIOVANNI BARERA ed i congiunti tutti partecipano desolati la morte della loro

ZINA

avvenuta il 22 Luglio 1905.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di torcie o corone.

MUNICIPIO DI ODERZO

AVVISO

L'antica e rinomata

Fiera di Cavalli e Bovini detta di S. Maria Maddalena

avrà luogo in questa città nei giorni di LUNEDI' 24, MARTEDI' 25 e MERCOLEDI' 26 luglio prossimo venturo sotto l'osservanza delle vigenti disposizioni.

Oderzo, 28 giugno 1905.

Il Sindaco: **Gasparinetti Not. Franc**

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

tradus. di Ada Vivanti

— Ha udito la novità, signor Broser? — chiese allegramente.

— Sì, Lady Jeofodor — fu pronto a rispondere Broser.

— Verrò presentata nuovamente a Corte e questa volta la regina dovrà baciarmi in viso.

— Invidiabile privilegio! — disse Broser galantemente. Ma la mente della contessa era troppo occupata per afferrare il complimento.

Ella lo applicò alle sue nuove prerogative e rispose con inconscia ambiguità:

— Pare che il conte mio marito non la pensi a questo modo. E' immerso nella desolazione. Quanto a me, non conoscevo nè il conte, nè suo nipote: perchè dovrei fingere un dolore che non provo? Non ho mai veduto neppure la duchessa di Dalesbury, nè me ne curo.

Una vecchia indovina irlandese m'ha predetto che morrei giovane ma ricca. Ecco che metà della profezia si è avverata.

— La profezia è tutta esatta, Lady Jeoford, perchè ella non invecchierà mai.

— Molto gentile! Basterebbe che Marsh.., che Jeoford non invecchiasse più presto del bisogno. Ma ora che non fa più parte di quella odiosa Camera dei Comuni, le cose andranno meglio indubbiamente. Lei cercava forse le ragazze? Lady Joan è uscita per pensare ai vestiti da lutto e Lady Dulsie s'è messa subito a scrivere a Lady Arturo Pangthorne per rimproverarle di non avere avuto il buon senso di aspettare a sposarsi. Ma troverà Lady Allegra in salotto, dove sta strimpellando come il solito. Quella ragazza non ha cuore.

Quando Broser entrò, Allegra cessò di suonare facendo un mezzo giro sul suo scanno, ma il suo volto fece vibrare nel cuore del suo pretendente una musica ben più soave — gli parve d'essere entrato nel paese del sole e della melodia.

La cordiale stretta di quella manina morbida, magnetica — la mano elegante e delicata della vera dama — gli sembrò l'arra d'una lunga estasi futura.

— Ha visto il babbo? — chiese Allegra ansiosamente. — S'è chiuso nel suo studio e non vuol vedere nessuno, neppure me.

— Posso assicurarla che quando lo lasciai stava meglio di quando sono entrato.

— Non ne dubito — la Sua Presenza gli fa sempre bene. Bisogna però convenire che fa una strana fine.

— Non la chiami fine. Io direi piuttosto che gli si offre il mezzo di tornare da capo.

Ella scosse la testa.

— Lei l'ha sempre chiamato Elia e Dulsie sosteneva poco fa che per lui è una fortuna d'esser elevato da vivo alla Camera Alta. Ma il babbo non si sente certo trasportato in cielo bensì in una tomba vivente.

— Ma è un'impressione morbosa! Più d'un ministro governa dalla Camera Alta.

— M'aspettavo che dicesse dalla sua urna. Malgrado tutto però, non posso dire che tale cambiamento mi addolori. Il denaro sarà assai utile alla mamma e in fondo, il suo mal di gola e le sue opinioni rendevano il babbo incapace d'un servizio attivo.

Ella dardeggiò sopra di lui uno sguardo sincero che lo fece trasalire.

— Egli ha lavorato abbastanza e ha il diritto di riposare sugli allori e di godersi un pò di felicità. Per fortuna il successore d'Elia è già nel campo. Egli ne modificherà il mantello alla foggia dei tempi, ma la sua visione profetica resterà la stessa.

Broser riprese la mano che aveva abbandonato a malincuore

— Ella mi crede degno davvero di portare quel mantello?

— L'ho sempre veduto sulle Sue spalle, lo sa bene.

Egli fece un passo avanti con fiduciosa audacia. — Suo padre ha veduto ancor più lontano..... nel Suo futuro e nel mio..., — disse sospirando. — Oh, se anch'io possedessi la sua profetica divinazione!

Allo sguardo significativo di Broser, alla sua stretta di mano, Allegra arrossì furiosamente.

— Mio padre ha veduto....? — chiese col petto ansante.

Gli occhi di Broser sollevavano in lei il ricordo di Fizzy nel parco, dell'ammiraglio nella serra formando al suo stupore ed al suo eccitamento un substrato d'imbarazzo. L'emozione dipinta su quella nobile fisonomia fece dimenticare a Broser il punto esatto del suo primo movimento d'attacco.

— Sì, Suo padre ha sorpreso il segreto che da tanto tempo serbo gelosamente. Ha compreso il timore che m'ispira Lady Allegra.... la gran dama.....

La nuova linea d'attacco era ancor più efficace della prima. Che altro poteva fare Allegra se non ridere con imbarazzo ed esclamare:

— Via, non sia assurdo!

— Sono tanto assurdo, che L'amo! — diss'egli con accento disperato. Ma il successo gli pareva più probabile ora che quando aveva parlato con suo succero ed egli tentò di afferarle l'altra mano.

Ma ella ritrasse anche quella ch'egli stringeva. Per quanto avesse risolutamente bandito dalla sua mente le insinuazioni della duchessa, pure aveva sempre saputo che se l'impossibile si fosse verificato avrebbe risposto: «sì» con vera gioia.

(Continua)

PUBBLICITA' ECONOMICA

Cent. 5 la parola - Minimum Cent. 50

Fitti

Casa civile primo piano S. Canciano Campo Tiziano, 5182, composto di salotto, 5 stanze soleggiate, una scura, cucina a pianoterra, watercloset, acquedotto, affitto L. 55.

Agorda (Belluno) — Affittasi Agosto-Settembre appartamento 6 locali 7 letti, luce acquedotto, vista splendida. — Baratto Ernesto.

Affittasi stabilimento fotografico e casa abitazione con e senza mobiglia in campo S. Bartolomeo. Rivolgersi Amministrazione Ditta Pietro Barbaro.

Treviso — Villa ammobigliata da affittare con giardino e brolo, vicina stazione, dal 1. Agosto al 16 Ottobre ed anche meno. Scrivere M. R. fermo Ufficio postale ferrovia, Treviso.

Appartamento affittasi fuori Barriera Garibaldi (Treviso), undici locali, rimessa, giardino. — Rivolgersi portinaio Collegio Zacchi, Treviso.

Vendite

Cane Gran San Bernardo, splendido, di un anno, vendesi subito centocinquanta lire. Rivolgersi Cesare Ramello, Adria.

Vendesi villino con terra nelle vicinanze Treviso. Tenute grandi, piccole per impiego denaro. Scrivere G. Pilani, Treviso.

Occasione — Marmi orientali antichi, coperte, tavole, frammenti architettonici, colonne, capitelli, ecc. Scrivere E. G. 28, fermo posta, Venezia.

Domande d'impiego

Tedesco parla e scrive tedesco, inglese, francese e abbastanza italiano, cerca posto come segretario in Albergo o come corrispondente. Scrivere O 3103 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Italiano ventiquattrenne contabile, francese, discretamente tedesco, avviato pratica stenografia, ineccepibili referenze, mitissimi pretese, cerca posto. Scrivere Eraclito, posta restante, Venezia.

Corrispondenze

S. — Miei baci appassionati ti parlino mio sommo dolore. Spaventami vuoto. Penso costantemente. Ricordi non bastano. Incoraggiami essendo sfinito. Vivo teco bambina mia, nè mi stanco mai. Abbraccioti forte, baciandoti sempre.

Cielo — Ringrazioti lettera. Trovoti bellissima, elegantissima. Avrei tanto desiderato parlarti. Patisco esserti vicino impedito abbracciarti. Quando arrivata casa scrivimi autorizzandomi scriverti. Bacioni interminabili.

Teresa — Vorrei poterti dire molte cose.

Amor mio — M'hai aperto l'anima tua e vorrei fare altrettanto, ma qui non posso dirti tutto quello che vorrei, non posso versarti tutto il mio cuore. Riconosco interamente il mio torto, ma quell'ora volgare in cui il cuore non era certamente contaminato, non potrà mai più venire dimenticata, perdonata da una vita di abnegazione di amore?

Treviso — Nel fondo dei bellissimi occhi, credo avere indovinato tutta un'anima di donna appassionata e buona. Se potessi avere la fortuna di ambirvi, e se la fine visione di un giorno non si è per sempre, col treno, dileguata nella profondità della notte, vogliate essere gentile trovarmi modo corrispondere indirizzando F. G. 84, città dove ci siamo visti.

Patronato di collocamento per istitutrici, bonnes, cameriere, e cuoche. Venezia, Fond. dei Dai 861, S. Marco.

Lire 5.

e più di guadagno giornaliero lavorando in casa.

Società macchine per calze



Cercasi persone d'ambo i sessi per far lavori a calza sulla nostra macchina. Lavoro semplice e pronto per tutto l'anno stando a casa. Inutili cognizioni preliminari. La distanza non nuoce affatto alla nostra offerta. Noi stessi compperiamo il lavoro eseguito.

Thos H. Whittik & Co.
TRIESTE — Via Campanile, Num. 7.



Depositata

PETTO da DIVA

colle **PILULES ORIENTALES**

Approvate da Celebrità Mediche di Parigi, le Sole che assicurano in 2 mesi e senza nuocere alla salute lo **Sviluppo** e la **Fermezza** delle **Forme del Petto** nella donna. — Scatola con Istruzione: L. 6.35 franco, contro assegno: L. 6.70.
J. RATIÉ, Farm., 5, Passage Verdeau, Paris.
Deposito in MILANO: Farmacia Dr Zambeletti, Piazza S. Carlo; ROMA: Fcia Bonacelli, C.so Vitt. Eman., 183; NAPOLI: Farm. Inglese di Kernot, Str. S. Carlo; BUENOS-AIRES: A. Neves, C. Cuyo 581.

IMPOTENZA L'unico rimedio per tutti i casi di debolezza virile causata dall'età, abusi, polluzioni, nevrastenia impressionabilità, ecc. è il **SEETTLE** dell'illustre prof. W. Tuck. Rinvigorisce l'innervazione senza produrre disturbi essendo **innocuo**. Effetto **immediato e duraturo**. Un flacone L. 5,85 anticipate, Assegno 0,45 in più. **M. Marchi, Milano**, Via Sammartini, 25

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

Cercasi ovunque persone desiderose guadagnare denaro modo facilissimo. F. Cohen, via Ireneo, 3, Trieste



Grande Prem. Stab. d'Avicoltura G. F. LION — Altichiero, minuti dalla stazione di Padova. *Vendita polli e uova*. Catalogo illustrato a richiesta



"AQUILAS"
BREVETTATE LAMPADE A GAZ ACETILENE
TIPI da GIARDINO, da APPENDERE, da TAVOLA, da FANALI, da CARROZZE, da BICICLETTA, da CARRI, da BARCHE, ecc.
GUARDARSI dalle pericolose imitazioni.
Le vere "AQUILAS" portano impressa questa Marca di Fabbrica depositata.

Fabbr. F.lli SANTINI, Ferrara
Catalogi e vendita solo ai negozianti d'articoli d'illuminazione ed affini.



« Guerra a Migone! — gridaron, fiere
Acque e pomate — alle lor schiere!
Olii, cosmetici — e ogni lozione,
Tutti risposero — « Guerra a Migone! »

La lotta è asprissima! — Ma, ahimè, che morti
In brevi istanti — cadon gli insorti;
E resta incolume — fra tal ruina
Sol di Migone — l'acqua chinina!

L'**ACQUA CHININA MIGONE**, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia i colori dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima

Deposito Generale da **MIGONE & C.** — Via Torino, 12 — **MILANO** — Fabbrica di **Profumerie, Saponi e articoli per la Toletta** e di **Chincaglieria** per **Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.**

La FIUGGI:

« .... la raccomando vivamente ai medici ed ai sofferenti contro le diverse manifestazioni morbose della discrasia uricemica. »
Baccelli

« .... è di grande utilità nei catarri cronici delle vie urinarie. »
Capozzi

« .... è di superiore efficacia nelle dispepsie uriche. »
Cardarelli

« .... è un rimedio veramente prezioso nella litiasi renale. »
Casciani

« .... dà ottimi risultati nelle malattie urinarie. »
Caselli

« .... è di grande efficacia nelle affezioni uriche. »
Grocco

« .... è singolarmente efficace nelle calcolosi e nelle diatesi uriche e artritiche. »
Lombroso

ACQUA MINERALE NATURALE
ANTIURICA ANTILITIACA
FIUGGI
ANTICOLI DI CAMPAGNA
PROVINCIA DI ROMA

Fac-simile parte centrale dell'etichetta adottata dalla Società Anonima FIUGGI dal 1. maggio 1905

« .... dà risultati superiori ad ogni aspettativa nella diatesi urica. »
Massalongo

« .... è pregevole nella colica nefritica. »
Moleschott

« .... è utilissima nella cura dell'arenella e calcoli. »
Postempski

« .... mitiga le gravi sofferenze dei calcolosi. »
Pellizzari

« .... è rimedio sicuro nelle principali manifestazioni uriche. »
Queirolo

« .... presa abitualmente previene la diatesi urica. »
Semmola

« .... con la maggior fiducia si deve prescrivere nella diatesi urica. »
Stramblo

« .... è utilissima nella diatesi urica. »
Tomaselli

LA SOCIETÀ ANONIMA

FIUGGI

concessionaria della Sorgente anonima, avverte i signori medici ed il pubblico che

dal 1. Maggio corr.

la genuina acqua si vende in bottiglie tipo Vichy da litro con etichette avente nella parte centrale un'ovale ove figura la parola **FIUGGI** in bianco su fondo rosso.

Cassa da 50 bottiglie L. **32.** Id. da 24 L. **16** franco stazione Frosinone.

Rimettere commissioni accompagnate dal relativo importo al concessionario esclusivo per la vendita **A. BIRINDELLI**, via Massimo d'Azeglio, 11, Roma.

Concessionario esclusivo per la vendita
A. BIRINDELLI - Roma, Via Massimo d'Azeglio, N. 11.

AUTO - MOTO - GARAGE INTERNAZIONALE
con officina automobilistica

LEANDRO ALTAN

CONEGLIANO

DEPOSITO

Cicli = Motocicli
Automobili

Rappresentanza esclusiva della Casa
Les Fils de Peugeot Frères
PER LE PROVINCIE DI TREVISO E BELLUNO

Si assumono prenotazioni per consegna Ottobre-Novembre dei chassis 14-16 HP e 18-24 HP della Casa **Chenard, Walcker & C.ie** - 4 cilindri - doppia accensione - chassis allungati.

Completo assortimento accessori.
Rifornimento olii e benzina.

Macchinario speciale - Brevetto personale.

Rivolgetevi alla vecchia Ditta

Celso Mantovani

Merceria Capitello - Venezia

per installazioni di Luce elettrica e Forza motrice - Campanelli elettrici - Parafulmini ed Apparecchi microtelefonici.



Occhiali
Binoccoli - Cannocchiali

Macchine fotografiche e tutto quanto concerne alla fotografia

MACCHINE PARLANTI

le migliori che esistono

Grammofoni

della Spett. The Gramophone Company

Dischi celebrità
Fonografi e Cilindri tutta novità.



Ventilatori

Motori e Dinamo della grande Casa Lahmeyer

ANNO CLXIII - N. 208 Lunedì 24 Luglio 1905 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORIA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

LA SITUAZIONE PARLAMENTARE

I ministri e l'ostruzionismo

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 23 luglio notte

(*mg.*) — Il Consiglio dei ministri si è limitato a trattare affari di ordinaria amministrazione per l'assenza dei ministri Tittoni, Majorana, Bianchi, Rava e Morelli-Gualtierotti lontani da Roma per ragioni private alcuni, per ragioni del loro ufficio altri.

Un nuovo Consiglio, nel quale sarà definito giorno per giorno e, sarei per dire, ora per ora lo svolgimento degli imminenti lavori legislativi, anche nell'ipotesi di tentato ostruzionismo, avrà luogo nel pomeriggio di mercoledì coll'intervento di tutti i ministri.

E' inutile dire, che l'ostruzionismo è ancora l'argomento principale di ogni conversazione. Si avrà o non si avrà? Molti lo domandano, ma nesuno è in grado di rispondere con sicurezza tanto un sì quanto un no. Ognuno vede la situazione quale la desidera. Se parlate con un deputato del gruppo socialista, l'ostruzionismo avrà l'adesione attiva di tutta l'estrema sinistra e quella indiretta delle altre frazioni dell'opposizione. Se invece chiedete il parere di un deputato di parte ministeriale, lo ostruzionismo, nel presente momento politico, è una parola e nulla più; o non si affaccierà alla soglia di Montecitorio, o sarà immediatamente fiaccato. Se finalmente vi rivolgete ad un deputato di centro, questi si dichiarerà decisamente ostile ad ogni tentativo di ostruzionismo; farà voti, che contro di esso si alzino tutti gli uomini d'ordine, ma temerà che il suo ingenuo augurio non sia soddisfatto e che le tristi giornate del maggio 1900 si ripetano purtroppo. E vi dirà che gliene duole vivamente: però la colpa di questa disgraziata condizione di cose è del Ministero, che potrebbe correggerla lasciando il governo. La lingua batte, come vedete, dove il dente duole.

Sono esagerazioni le une e le altre. L'ostruzionismo, per ora, è una minaccia campata in aria. Soltanto tra qualche giorno, quando i deputati saranno giunti in buon numero, quando i diversi gruppi parlamentari si saranno riuniti ed avranno preso ciascuno il proprio posto di combattimento, si potrà dire quale base abbia il minacciato ostruzionismo e su quali adesioni, palesi o larvate, possa fare assegnamento.

Per me sta sempre: essere molto incerto, se i socialisti si trovino concordi nel deliberare l'ostruzionismo. Ha poco valore l'aiuto che all'ostruzionismo darebbe il gruppo repubblicano e concorre finalmente la stagione nell'opera demolitrice dell'ostruzionismo, che al caso si estinguerà automaticamente dopo due o tre giornate.

Il *Giornale d'Italia* dice di sapere, che l'on. Giolitti incaricò l'on. Luzzatti, che presentemente si trova in Toscana presso una sua figliuola, di parlare alla Camera per dimostrare che la politica ferroviaria del presente Ministero non è quella del gabinetto passato, che egli presiedeva.

Con buona pace del giornale della sera la sua informazione non regge alla critica. L'incarico che si vorrebbe dato a Luzzatti, significherebbe, se vero, il distacco dell'on. Giolitti dall'on. Fortis e perciò il passaggio all'opposizione dei suoi amici.

Ora ciò non può essere, primo perchè gli on. Marsengo-Bastia e Facta rimangono a far parte del governo; secondo, perchè l'on. Giolitti, se davvero fosse nell'ordine di idee, che gli si attribuiscono, non agirebbe per procura, ma verrebbe personalmente a difendere la sua politica e a combattere quella dei suoi successori; terzo, infine, perchè una vittoria dell'opposizione sul terreno della discussione ferroviaria condurrebbe a un gabinetto di destra e di centro, combinazione la quale avrebbe immediatamente l'opposizione del Giolitti, che, per conseguenza, non può logicamente favorirne l'avvento senza andare a ritroso dell'interesse politico suo e dei suoi amici.

Io penso anzi, che l'imprudente trafiletto del *Giornale d'Italia* provocherà una manifestazione in senso ministeriale dell'on. Giolitti.

Chi vivrà, vedrà.

Per la cronaca parlamentare eccovi i nomi degli iscritti a parlare sul progetto delle liquidazioni ferroviarie: on. Tedesco, Cao-Pinna, De Andreis, Chimienti.

Sulla proposta sospensiva, che avrà la precedenza, è iscritto a parlare il solo proponente, on. Barzilai.

Gli oratori sulla questione ferroviaria

Roma, 23 luglio notte

Oggi alle ore 18 si è riunito il Consiglio dei Ministri. Secondo la *Patria*, il Consiglio si occupò dell'esame di tutte quelle disposizioni che dovevano essere emanate per decreto reale e che è necessario, per le norme fissate sotto il ministro Zanardelli, siano esaminate dal Consiglio dei ministri.

Sulla questione della liquidazione ferroviaria, alla seduta del 27 alla Camera sono iscritti a parlare tra altri gli on. Tedesco, De Andreis e Cao-Pinna. Il *Giornale d'Italia* dice che prima della discussione generale sulla liquidazione ferroviaria, si tratterà la proposta di sospensione presentata dall'on. Barzilai sulla quale finora egli solo è iscritto a parlare.

La convocazione del gruppo parlamentare socialista

Roma, 23 luglio notte

L'*Avanti!* pubblica l'annunzio della convocazione del gruppo parlamentare socialista pel 27 prossimo. In questo annunzio l'on. Costa, segretario del gruppo, fa appello perchè nessuno manchi alla riunione.

Le recenti inondazioni nel Veneto
L'autorizzazione delle riparazioni dei danni

Roma, 23 luglio sera

Con recenti provvedimenti il Ministro dei lavori pubblici ha autorizzato la esecuzione di vari lavori di riparazione dei danni delle piene della scorsa primavera nella regione veneta, per l'amontare di oltre lire 1.700.000.

LA CRISI DEL LAVORO

La "serrata,, delle Acciaierie di Terni
Le previsioni di resistenza

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 23 luglio sera

Il *Giornale d'Italia* riceve da Terni che è enorme l'impressione per la *serrata* ossia la chiusura avvenuta ieri delle Acciaierie, come risposta alle pretese degli scioperanti che chiedevano la riduzione da 12 ad 8 delle ore di lavoro. La Camera del Lavoro ha deliberato l'astensione da oggi di ogni pubblica manifestazione, in attesa di trattative.

Il giornale dice che la *serrata* avrebbe avuto lo scopo principale di eliminare gli elementi turbolenti. Il Comitato Regionale e la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro hanno deliberato di indire per domani a sera un comizio pubblico e di pubblicare manifesti raccomandando di recarsi al lavoro a quegli operai che ne saranno comandati dalla legazione.

La Giunta di Terni ha telegrafato all'on. Pantano di interessarsi della questione. Lo stabilimento non fu chiuso.

Il *Giornale d'Italia* dice che l' on. Fortis chiamò a sè il presidente del Consiglio di amministrazione delle Terni cav. Rina, per essere informato della questione e della condizione delle Acciaierie. L'on. Fortis invitò il cav. Rina a ponderare sulle deliberazioni prese e cercare quei rimedi che possano risolvere la pericolosa situazione in cui è involta la classe operaia.

La direzione delle *Acciaierie* ha dichiarato che non potendo lo stabilimento compiere il lavoro, ha ceduto ad una ditta la fornitura delle corazze di uno dei tre incrociatori che si stanno costruendo dalle industrie private e che è disposta a cedere anche gli altri due, se la *serrata* lo renderà necessario.

La *Patria* dice che la Terni fece contratti con case estere per avere il materiale metallurgico per la costruzione di uno dei tre incrociatori corazzati, impostati a Livorno e a Genova.

L'*Avanti* dice che nella seduta di stamane il comitato regionale metallurgico e la Camera di lavoro di Terni presero disposizioni per organizzare la resistenza operaia. La *Tribuna* dice che alle 18.30 si stavano preparando manifesti, invitando gli operai a tornare al lavoro.

Roma, 23 luglio notte

(*mg.*) Oggi doveva aver luogo a Terni un comizio di operai metallurgici, indetto dal socialista Berzi, ma la quasi totale mancanza di intervenuti, non lo ha reso possibile.

Intanto la direzione delle Acciaierie ha deliberato la chiusura di tutti i suoi stabilimenti ed ha contrattato con una casa estera la fornitura del materiale siderurgico occorrente per la costruzione di uno dei tre incrociatori corazzati, che sono impostati a Livorno ed a Genova.

E. probabilmente, stasera si daranno disposizioni per eguali forniture occorrenti ad un secondo dei tre incrociatori.

La *Tribuna* annunzia, nelle ultime informazioni, con un telegramma pervenutole da Terni, che un manifesto della direzione delle Acciaierie invita gli operai a tornare domani al lavoro. La notizia non è confermata dagli altri giornali della sera.

In ordine alla «serrata» di Terni, informazioni assunte or ora dall'ing. Bettini, direttore delle Acciaierie, venuto a Roma appunto per conferire con le autorità governative e col Consiglio d'amministrazione della Società, confermano il telegramma ternano della *Tribuna*, segnalatovi prima, ma l'invito agli operai deve essere inteso nel senso che tutti gli operai, anche quelli addetti ai forni *Martin*, che col loro sciopero sono stati la causa prima della «serrata», riprendano il lavoro.

Il diritto alla medaglia commemorativa delle Campagne d'Africa

Roma, 23 luglio sera

Il Bollettino della Colonia Eritrea reca il seguente dispaccio che il ministro degli Affari esteri, on. Tittoni, ha diretto al Commissario civile dell'Eritrea.

« Pervengono continuamente a questo Ministero istanze con cui impiegati dello Stato e funzionari della Colonia, pel solo fatto di essere stati per qualche tempo in servizio in Colonia e per avervi adempiuto ai doveri ordinari d'ufficio, chiedono il riconoscimento del diritto a fregiarsi della medaglia a ricordo delle campagne d'Africa.

A tali domande, su conforme parere di codesto Governo, è stato risposto negativamente, essendosi riconosciuto che i titoli prodotti dai richiedenti, anzichè carattere di servizio speciale, avevano soltanto attinenza al disimpegno, anche lodevole, delle proprie funzioni.

Bisogna riconoscere che in passato la medaglia d'Africa, per considerazioni speciali di varia indole, fu accordata con larghezza; la qual cosa mentre ha nociuto al prestigio della decorazione stessa, non può che diminuire il valore agli occhi di quei funzionari che meritatamente ottennero di fregiarsene.

A ripristinare quindi la considerazione in cui deve essere tenuta ogni distinzione, mi sembra giusto ed opportuno ritornare alla esatta interpretazione di quanto dispone il R. Decreto 3 novembre 1894 per quanto riguarda i non militari.

Desidero pertanto che con questa mia lettera alla E. V. sia noto ai funzionari coloniali, ed in genere a coloro cui si riferisce l'articolo 8 del R. Decreto 3 novembre 1894, che per ottenere il conferimento della medaglia a ricordo delle campagne d'Africa occorre secondo lo spirito e la lettera dell'articolo 8, provare con documenti i servizi *importanti* resi alla Colonia, non essendo sufficiente nè la permanenza più o meno lunga in Colonia nè il solo titolo per quanto lodevole di aver disimpegnato servizi attinenti alle proprie funzioni.

Una dimostrazione socialista rientrata

Roma, 23 luglio notte

La nuova dimostrazione, che la Camera del Lavoro di Roma voleva fare per Consolini non ha avuto luogo oggi per assoluta mancanza di dimostranti. Ciò non ostante piazza del Popolo e le vie adiacenti erano guardate da numerosi manipoli di guardie di carabinieri, e le truppe erano consegnate.

I dimostranti, questa volta, invece di seguire i loro capi, prefrirono andarsene a godere le balsamiche aure dei campi.

Un'intervista con Déroulède a Genova

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Genova, 23 luglio sera

Paolo Déroulède giunto ieri a Genova, è stato intervistato. Egli ha detto:

«Io sono riconoscente a coloro che si sono agitati e si agitano per ottenere l'amnistia, ma non credo di doverli ringraziare direttamente perchè non voglio che si dica che io mi sono valso dell'opera loro che è tanto più significativa in quanto che è spontanea».

Interrogato sulla concessione della grazia soggiunse:

«Colla grazia sono eliminate le conseguenze materiali della condanna, ma questa sussiste coi suoi effetti morali e civili.

«Sono addolorato di non poter tornare sul suolo della Francia, ma la mia dignità non mi consente di accettare una grazia dal signor Loubet. Non voglio entrare per la porta della grazia».

Quanto alle ragioni per le quali ha fissato di stabilirsi a Vienna disse:

«San Sebastiano è troppo piccolo e troppo vicino alla Francia; Genova, che pure mi fu consigliata, è pure troppo vicina. L'America, di cui mi avevan parlato, è troppo lontana. Ho scelto quindi una città nè troppo lontana nè troppo vicina e mi sono deciso per Vienna. Come a San Sebastiano mi sono perfezionato nello spagnuolo, a Vienna mi perfezionerò nel tedesco».

Déroulède parlò poi dell' amico suo Marcel Hubert al quale mandò un telegramma di congratulazione per l'esito felice del suo duello con Federico Clement del *Journal des Débats*.

Disse che il suo programma è assolutamente repubblicano e che nulla ha che vedere cogli orleanisti. Soggiunse che quando Lasies parlava alla Camera in favore dell'amnistia, egli sapeva che rientrando in Francia, avrebbe dovuto combattere Rouvier il quale tentò di parare al malfatto di Combes.

Ebbe parole di viva simpatia per l'Inghilterra. Alcuni dei presenti gli parlarono del programma di latinizzazione dei trasporti marittimi esposto dal comm. Francesco Gondrand.

Déroulède promise che, appena ritornato in Francia, avrebbe appoggiato il progetto con vivo interessamento onde combattere la concorrenza che le navi di nazioni non latine fanno alle altre nel Mediterraneo.

Marinai inglesi che vogliono riparare un monumento spagnuolo?

Madrid, 23 luglio sera

Obeira è un punto strategico situato presso Villagarcia; sul culmine della collina esiste quivi un piccolo monumento innalzato alla memoria di naufraghi. Alcuni marinai inglesi della squadra inglese ancorata nella baia La Rosa, sono sbarcati iersera in questo punto senza permesso delle autorità spagnole. Essi portavano utensili da lavoro e dissero che volevano riparare il monumento eretto, secondo essi, in memoria di naufraghi inglesi.

Il monumento appariva infatti deteriorato. Le autorità civili hanno mandato tosto operai con materiale e una scorta di gendarmi per riparare il monumento. Non si annette importanza all'incidente

L'ATTENTATO CONTRO IL SULTANO

Il risultato negativo dell' inchiesta

Parigi 23 luglio notte

L'inchiesta sull'attentato durò l'intera notte, ma non dette alcun risultato. Dagli indizî raccolti sembra che l'autore dell'attentato avesse dei complici al Yldiz Kiosk. Pare inverosimile che l'esplosione sia stata causata da una bomba, ma da una macchina infernale.

Il *Figaro* ha da Costantinopoli che la bomba fu lanciata da una vettura vicina alla cinta riservata. Tra i morti vi è il generale Mohammed Tchezchesse, capo del servizio di sorveglianza. L'autore dell'attentato non si trova. La bomba fu lasciata scoppiare a 25 metri dal punto dove si trovava il Sultano. Tutte le perquisizioni rimangono senza risultato.

Gli avvenimenti di Russia

Mentre si vuol comporre la pace col Giappone

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia,,)

Le rivelazioni terrorizzanti di un ufficiale russo

Berlino, 23 luglio sera

Le *Novosti* pubblicano le rivelazioni di un ufficiale russo, reduce dalla Manciuria le quali hanno destato un'impressione terrorizzante, superiore a quella prodotta dalla notizia della tragica fine della squadra del Baltico.

L'ufficiale russo, che ha nome Nadajeff, si è presentato alla redazione delle *Novosti*, per far pubblicare le sue rivelazioni, sottoscrivendosi.

So benissimo, egli ha detto, quale sarà la mia fine. Ma voglio che il popolo russo sia una buona volta edotto della causa dei nostri disastri nella Manciuria. Sono stato alle battaglie di Liaoyang, di Yentai, di Mukden. Il piombo giapponese mi ha risparmiato. Cadere oggi sotto il piombo russo non mi addolora, purchè la Russia sappia in quale pozzanghera è caduto il suo esercito in Manciuria.

La causa dei nostri disastri è dovuta alla ignoranza colossale del novanta per cento degli ufficiali subalterni e superiori, ed al furto strabiliante, a dir poco, degli ufficiali superiori, in pieno accordo con l'Intendenza.

Il novanta per cento dei nostri ufficiali sanno l'arte della guerra, come il «mugik» conosce l'astronomia. E' impossibile farsi un'idea, sia pure approssimativa, di tal fatto. Bisogna recarsi lì, sul luogo, per vedere cogli occhi e convincersi, che i nostri ufficiali di fanteria e di artiglieria hanno avuto l'abilità meravigliosa di disimparare quel poco, che avevano appreso nelle scuole militari. La maggior parte dei colonnelli, dei generali di brigata e di divisione sanno benissimo porsi in salvo; e conoscono ottimamente l'arte di spillare danaro dagli ufficiali ricchi che desiderano di non partecipare alla battaglia, e dei fornitori.

Quando sta per impegnarsi un'azione militare, gli ufficiali che hanno le tasche bene imbottite di rubli, incominciano a fare un po' di corte a qualche superiorità militare (*mocialstwo*), la quale si degna di farsi prestare un paio di migliaia di rubli, sulla parola. Come ricompensa, quegli ufficiali vengono mandati in ricognizione. Bene inteso, che ricompariscono dopo la battaglia, ed annunziano atti eroici da essi compiuti; parlano di decine di giapponesi che hanno fatto a pezzi. Spesso ho veduto, che venivano messi all'ordine del giorno, e premiati anche con medaglia al valor militare!

Il furto è all'ordine del minuto. Pochi sono gli ufficiali che non vi partecipano, e quei pochi vengono derisi e boicottati dai loro compagni. Spesso sono costretti a rubacchiare anche gli ufficiali onesti. Nè ciò deve far meraviglia, perchè la nostra Intendenza militare è il furto sistematico e metodico di tutti i giorni, di tutte le ore, di tutti i minuti. Si ruba sul vestiario, si ruba sul carbon fossile delle ferrovie. E si ruberebbe anche l'aria, se fosse possibile. Agli ufficiali l'Intendenza fa un furto speciale, che debbo e voglio riferire al popolo. Quando viene il giorno della paga, mancano sempre i denari in cassa. Gli ufficiali capiscono il latino, accordano una percentuale, e ricevono così la paga, più o meno falcidiata. La maggior parte dei comandanti di reggimento vedono tutto, e se la ridono saporitamente sotto i baffi, perchè una parte della percentuale va nelle loro tasche.

Ma ciò che sopratutto io tengo a segnalare all'ammirazione del popolo russo, è la condotta del generale della mia divisione, il quale teneva a Mukden le sue innamorate: due ebree polacche, che figuravano come suore della Croce Rossa!! Debbo pubblicare per filo e per segno la storia di questo mio generale, il quale, quando gli si riferiva che i soldati erano rimasti digiuni, scrollava olimpicamente le spalle e borbottava: Me ne impipo! Un giorno minacciò di far fucilare gli impiegati ferroviari, perchè non erano pervenuti l'*eau de Cologne* ed il profumato *savon Gondry* per le sue amanti!

Non vi è penna al mondo, che possa descrivere le mostruose turpitudini, che presentava tutti i giorni l'*harem* scaglionato fra Muiden, Tieling, Kirin e Karbin. Tutti gli ufficiali inferiori e superiori, che hanno qualche gruzzolo da spendere, o da acquistare sulla razione alimentare dei soldati, hanno fatto venire colà la loro simpatica donnina. Qualcuno, per brillare maggiormente, ne ha fatte venire parecchie. E non dimenticherò mai che dall'*Hotel de Russie*, che stava a Tieling, veniva spesso a Mukden una delle più belle artiste teatrali russe, facendo pompa di abiti e gioielli degni di una granduchessa. Tutte le volte in cui quella signorina veniva a trovare il suo principesco ufficiale a Mukden, era un avvenimento. Si organizzavano pranzi, gite, divertimenti, feste da ballo perfino. Non dimenticherò mai, che una sera, mentre essa passeggiava per Mukden, ossequiata dalle autorità russe e cinesi, un mio amico, un capitano mi disse: Quella signorina ha fatto morire di fame più soldati che non ne abbiano uccisi una batteria di artiglieria giapponese.

Debbo pure dire, che i vagoni della transiberiana dovevano provvedere anzitutto a trasportare i profumi, gli aromi ed i più delicati intingoli e le più sfarzose vesti per l'esercito irregolare femminile All'occorrente, per i soldati, si provvedeva dopo.

« Ve lo ripeto. So la sorte che mi attende. Tronco volontariamente la mia carriera, e forse anche la vita. Ma, questa mi è venuta di peso. Quelle brutture senza nome, alle quali ho assistito, hanno destato in me la nausea della vita. Mi fucilino pure. Me ne importa men che niente. Ma, fino all'ultimo istante della mia vita, griderò: viva il soldato russo, viva sempre questo eroe e martire. Che la benedizione di Dio accompagni quell'infelice, il quale affamato, con le scarpe lacere, assetato, è stato condotto al fuoco come un branco di pecore viene condotto al macello. E si è battuto sempre da eroe, ha irrigato del suo sangue i campi della Manciuria, mentre i suoi comandanti lo affamavano, e col denaro che gli rubavano andavano a divertirsi con le loro amanti durante l'azione militare. Viva il soldato russo, io lo ripeto. Popolo russo, sii orgoglioso del tuo soldato. Oggi sai chi lo ha battuto ».

La chiusura del Congresso degli "zemstwos,,
Ad allontanare la carestia

Mosca, 23 luglio sera

Il congresso degli *Zemstwos* approvò la proposta Navossiltsew che, vista la carestia minacciante la Russia, il Governo confidi agli *Zemstwos* provinciali ogni impresa di approvvigionamento affinchè sia creata una organizzazione generale agli *Zemstwos* per fronteggiare la carestia in modo da soddisfare ai bisogni della popolazione.

Il rappresentante Astrakhan Schmarow propose di formulare una protesta contro la frequenza sempre più crescente delle condanne a morte. La proposta fu trasmessa all'ufficio della presidenza.

Si discusse poscia la questione dell'uguaglianza dei diritti delle donne sotto il rapporto politico. Il congresso lasciò insoluta quest'ultima questione, finchè non saranno modificate le condizioni della vita russa. Il congresso si è chiuso stamane.

L'inevitabile in Russia
La funzione sociale degli "zemstwos,,

Parigi, 23 luglio sera

A proposito degli avvenimenti in Russia *La Petite Republique* scrive, che la resistenza passiva dello Czar alle riforme, che i suoi sudditi reclamano e che complesse necessità impongono, prolungherà per qualche tempo ancora lo stato attuale, ma esse giungeranno al fine sotto la pressione del popolo al quale si uniscono, come nella rivoluzione francese dell'89, i borghesi ed i nobili amanti del proprio paese.

Il congresso degli «zemstwos» è il terzo stato della Russia, il quale fieramente risponde alle intimazioni della polizia col fermo proposito di condurre la Russia al gran porto della libertà e di sostituire l'ordine finanziario al saccheggio della fortuna pubblica e la responsabilità del potere esecutivo alla onnipotenza della burocrazia

La importante visita di De Witte a Rouvier
Gli argomenti trattati

Parigi, 23 luglio sera

Il *Gaulois* dice, che De Witte è stato soddisfatissimo della conversazione con Rouvier e fu soddisfatto sopratutto per la convinzione formatasi che l'alleanza della Francia colla Russia non ha subìto alcuna modificazione. La conversazione fra De Witte e Rouvier non si aggirò soltanto intorno ai concetti della pace, ma anche intorno ai grandi avvenimenti che preoccupano la opinione pubblica.

Qualche tempo dopo di essersi trattenuto con Rouvier e con Loubet, De Witte ha conferito con Nelidoff. Subito dopo un corriere apportatore di telegrammi è partito per Pietroburgo.

Il *Gil Blas* dice che il colloquio tra De Witte e Rouvier ha trattato i seguenti punti: 1.o Pace col Giappone; su questo argomento De Witte ha ricevuto istruzioni che si dimostrano molto concilianti; 2.o Questione marocchina: a questo proposito la Russia intende di sostenere tutte le rivendicazioni della Francia; 3.o Alleanza franco-russa.

E' infondato che lo Czar cerchi di incontrare l'imperatore Guglielmo perchè intende di rimanere più che mai alleato della Francia.

I giapponesi si spingono su Wladiwostock

Pietroburgo, 23 luglio sera

Il corrispondente del «Nowoje Wremja» presso l'11.mo corpo dell'esercito di Siberia, telegrafa che alcune torpediniere giapponesi approfittando della nebbia e della pioggia entrarono il 18 corrente in parecchie baie vicine a Wladivostok e operarono, a quanto si dice, uno sbarco presso la baia di Possied.

NELLA STORIA DELL'ARTE

Carducci condannato

La rivista *L'Università italiana* pubblica un numero tutto dedicato a Giosuè Carducci, quale attestato d'ammirazione e gratitudine nazionale.

L'interessante fascicolo contiene una dedica «il saluto della scuola» al maestro di Pasquale Papa, un articolo intitolato: «La Ascensione» che ricorda tutta la carriera del professore, colla storia esatta della sua sospensione e della riammissione, e di tutte le onoranze ch'egli meritò e che gli furono tributate nella sua gloriosa carriera, fino alla domanda di collocamento a riposo.

Il volumetto contiene ancora alcuni *fac simili* della calligrafia del poeta; l'elenco completo e cronologico delle sue pubblicazioni, e i ritratti del Carducci in tre epoche diverse della sua vita.

Fra le cose interessanti del fascicolo havvi un ricordo notevole dell'epoca in cui il Carducci fu condannato alla sospensione dell'insegnamento.

Erano i giorni nei quali correva vivo il tremito di Mentana; ed il ministero Menabrea presumeva tener ferma l'Italia *manu militari*. Ministro per l'istruzione era Emilio Broglio, contro il quale il Dall'Ongaro avventava questo insolente epigramma:

Fior d'agrifoglio,
passai per San Firenze e intesi un raglio!
era un sospiro del ministro Broglio!

Il 19 marzo 1868 al Consiglio accademico dell'Università di Bologna veniva comunicato un reale decreto, in virtù del quale «visto il fatto reso noto dal giornale l'*Amico del Popolo*, della partecipazione presa dai signori Ceneri cav. Giuseppe, Piazza dottor Pietro e Carducci comm. Giosuè, professori ordinari, il primo di Diritto Romano, il secondo di Chimica organica ed il terzo di Letteratura italiana nella R. Università della città medesima, ad un banchetto in commemorazione dell' anniversario della repubblica romana e ad un indirizzo a Giuseppe Mazzini ed a Giuseppe Garibaldi, il concetto del quale si risolveva in una aspirazione al ritorno della Repubblica del 1849, il cui anniversario si solennizzava, e al quale gli stessi professori furono i primi ad apporre la propria firma» si sospendevano i predetti professori ordinari dalle loro funzioni di insegnanti governativi per due mesi, a partire dalla data del decreto.

⁂

La prima ribellione e immediata fu degli studenti. In segno di protesta essi disertarono le aule universitarie; e il Consiglio accademico e il Reggente che allora governava l' Ateneo scrissero al ministro alquanto turbati temendo che la scolaresca trasmodasse in dimostrazioni dannose e spiacevoli.

Il giornale l'*Indipendente* frattanto riferiva questo fatto degno dell'uomo: «Il professor Filopanti, che aveva aperto un corso libero nella R. Università, ha dichiarato che non riprenderà le lezioni, finchè agli altri tre professori non venga fatta giustizia. E' questo un atto nobilissimo che noi segnaliamo al pubblico come meritevole di somma lode».

Le temute dimostrazioni naturalmente si verificarono, non però clamorose e scomposte. Tutta la scolaresca di Bologna si radunò nella società operaia e fece un atto di protesta contro il ministero; gli studenti di Torino mandarono un voto di adesione alla rimostranza corretta e dignitosa dei loro compagni; una deputazione di giovani andò appositamente a Firenze per cercar di rimuovere il Broglio dai suoi propositi. Ma fu inutile. E il Reggente della Università bolognese, per il meno peggio, dovè chiudere le porte di tutte le scuole nessuno presentandosi ad ascoltare le solite lezioni.

Il Carducci non si scaldò: scrisse pacatamente e fermamente le sue ragioni in una pagina di prosa nobilissima che è come tutti sanno, ristampata in *Confessioni e Battaglie*. Il Ceneri protestò anzitutto che la legge Casati, citando la quale si procurava di sospenderlo dall'insegnamento, non aveva veramente efficacia di legge nelle provincie emiliane. Quindi soggiunse:

«Il governo intende di esigere dai professori che trattino come si deve la scienza che insegnano? che non si prevalgano della cattedra per farne teatro di discussioni politiche? che, in una parola, siano nell'Università sacerdoti della sola scienza per essere fuori di quel recinto liberi cittadini retti soltanto dal diritto comune a tutti gli altri?

«Oppure intende di esigere dai professori che fuori delle loro funzioni non possano far ciò che altri può liberamente fare? Nel primo di questi due casi, una volta che venga revocato il decreto in discorso, io potrò continuare a far quello che per 15 anni con qualche onore ho fatto.

«Nel secondo, non crederei della mia dignità d'uomo di vendere la mia libertà politica o di cittadino per conservare la cattedra; ed allora non mi resterebbe che rassegnare le mie dimissioni».

⁂

Alla protesta del Ceneri fece eco una deliberazione della Facoltà di legge. E poco dopo profittandosi delle vacanze pasquali il dì 8 aprile 1868, si iniziò il processo dei tre professori dinanzi al Consiglio Superiore della Istruzione.

Il quale Consiglio superiore condannò, senza esitazione, tutti e tre gl'imputati confermando la punizione del ministero per il delitto d'avere quei tre onorandi uomini propinato in un banchetto e sottoscritto un indirizzo a Giuseppe Mazzini.

Fra le questioni sottoposte ad esame e risolte mediante scrutinio segreto, l'una era appunto così formulata: «Crede il Consiglio superiore provato il fatto asserito dal giornale lo *Amico del Popolo*, n. 41, 11 febbraio 1868, che cioè il prof. Carducci abbia firmato l'indirizzo a Mazzini e a Garibaldi?»

Votanti 18, furono 18 voti affermativi. E vogliono i lettori i nomi dei giudici che per tal modo condannarono Giosuè Carducci? Eccoli: Carlo Matteucci, Maurizio Bufalini, Giuseppe Bertoldi, Enrico Betti, Francesco Brioschi, Giovanni Prati, Giovanni Duprè, Carlo Tenca, Pasquale Villari, Aleardo Aleardi, Ruggero Bonghi, Bertrando Spaventa, Giulio Carcano, Michele Amari, Pietro Cipriani, Michele Coppino.

Cronache italo-americane

I delitti della Mano nera

L'Araldo italiano di Nuova York reca in data 6 corrente:

Un italiano noto col soprannome di «Big Pietro» fu ucciso ieri in Mamaroneck e due altri italiani furono feriti da Pietro Caputo, un birraio da essi aggredito perchè si era rifiutato di esborsare dollari 100 in seguito a lettere minatorie che si attribuiscono alla così detta «Mano nera».

Caputo riportò gravi ferite di coltello e si dice che non ci sia speranza di salvarlo.

Da vario tempo il birraio riceveva lettere minatorie una delle quali era così concepita:

«Se pel 5 luglio non ci darete dollari 100 vi uccideremo».

Egli non prestò alcuna attenzione alle lettere ma nelle prime ore di stamane, tre uomini entrarono nella birreria e domandarono il denaro.

Mentre il Caputo mesceva loro da bere, uno dei tre — che sarebbe il morto — estrasse uno stile e allungando il braccio sul banco, vibrò due terribili colpi.

Ferito al volto e al collo e accecato dal sangue Caputo afferrò una doppietta e tirò a bruciapelo sui suoi aggressori.

«Big Pietro» barcollò un istante sulla soglia e cadde morto mentre Caputo ricaricava l'arma e faceva fuoco sugli altri due. Ma questi, sebbene feriti, fuggirono nei boschi dove la polizia li sta ricercando attivamente.

L'innocenza di due condannati italiani

Come rei convinti della rapina commessa il 24 agosto ultimo in danno di Dana White, commesso pagatore della O' Rourke Construction Company di New York, furono condannati a 15 anni di carcere i fratelli Luigi ed Antonio Vetrano, ed Angelo Bencivenga, ed un fratello minore del Vetrano, di nome Nicola, fu condanato ad anni 10.

Ieri innanzi la Corte dei Perdoni, Luigi ed Antonio Vetrano hanno fatta la confessione completa del loro reato ed hanno detto che la rapina fu commessa da loro due con l'aiuto di altri sei uomini i quali sono i seguenti: Francesco Provenza, ciabattino del 194 Summer st. Passaic, che ideò la rapina; Nino Nucci di Elizabeth street, New York, un lavapiatti in un ristorante chiamato Antonio Fedele, ed i tre fratelli, Giuseppe, Giovanni e Marino Sorrentino di Passaic Street.

Nella divisione del bottino spettarono ad ognuno doll. 630, ed appena compiuta la spartizione ognuno ritornò alla sua residenza.

In seguito Antonio Fedele col frutto del furto comprò una bottega a Passaic al 194 Summer street. Uno dei Sorrentino si ammogliò ed andò lontano; gli altri due fratelli partirono per l'Italia ed anche i Vetrano si disponevano a rimpatriare quando furono arrestati ad Hoboken.

E' opinione di questi ultimi, che ad eccezione del ciabattino Antonio Fedele, tutti gli altri che presero parte al furto si siano allontanati dagli Stati Uniti.

I condannati dichiararono inoltre che tanto Angelo Bencivegna quanto Nicola Vetrano loro fratello minore, sono innocenti.

In seguito a questa dichiarazione, Bencivenga e Nicola Vetrano sono stati liberati.

Il giudice Francis Scoth e l'avvocato Edward F. Terrey, preparano gli incartamenti per ottenere dalla Corte dei Perdoni il discarico completo di Bencivegna.

Ancora la mano nera?

Giuseppe Guzzitto, calzolaio in Mainstreet, Tuckahoe, fu ucciso la scorsa notte, in iscambio del fratello Giovanni, da un sedicente membro della «mano nera».

Questi, di nome Filippo Viola, avrebbe veramente voluto ammazzare Giovanni Guzzitto, che aveva tradito e abbandonato la sorella Giorgina, una graziosa giovinetta dimorante a Mount Vernon.

L'omicida è latitante ed è attivamente ricercato.

Giorgina Viola da un anno conviveva con Giovanni Guzzitto e dovevano concludere il matrimonio, quando Giovanni cambiò il pensiero e sposò invece una cugina di Giorgina.

Il fratello di Giorgina, Filippo, venne in Mount Vernon due mesi fa e decise vendicare l'onore della sorella. Egli si disse membro della «mano nera».

La notte scorso mentre Giovanni e Giuseppe Guzzito lavoravano nel loro negozio in Main street, poco dopo le 10, Filippo Viola entrò ed estrasse un revolver.

Senza far motto egli sparò e ferì Giuseppe invece di Giovanni: indi si diede alla fuga e non potè essere ancora rintracciato.

Uno scoppio di bombe..... femminili

L'intiera facciata della bottega da barbiere al n. 23 South 4.a strada, appartenente a Giacomo Carbone fu abbattuta dallo scoppio di un pacco di bombe che la diciassettenne Maria Delmo si lasciò cadere involontariamente di mano.

L'esplosione fu terribile. La bottega fu completamente rovinata e Maria Delmo riportò ferite e scottature gravi al viso ed al collo. Il fratello Frank di anni 15 che era vicino a lei riportò anche gravi scottature.

Le due vittime furono trasportate all'Ospedale di S. Michele in Newark U. J., ed i medici hanno dichiarato che guariranno, ma tanto il fratello quanto la sorella hanno perduta la vista e rimarranno ciechi per tutta la vita.

Si dice che le bombe erano state fatte dalla ragazza con materiale esplosivo, che ella aveva preso nel polverificio di Nework dove era impiegata.

Dopo il congresso degli "zemstwos„

I commenti della Francia

Parigi, 23 luglio notte

Il *Temps* constata che la costituzione del congresso degli «zemstwos» produce una grande disillusione. L'assemblea fece prova di incertezza e di esitazione. Il manifesto alla nazione sarà più decisivo? Il *Temps* deplora che i delegati degli «zemstwos» invece di accettare le proposte del governo salvo, per poi estenderle più tardi, le respingano. Non vi sono — dice il *Temps* — riforme profonde che si possano compiere senza l'unione delle forze materiali e morali. I riformisti degli «zemstwos» rappresentano delle forze morali, ma il governo solo ha la forza materiale. Bisogna che queste due forze si associno in buona fede e che per la difesa della legge della patria esse preparino la concentrazione nazionale di un popolo fidente nei suoi diritti e nei suoi doveri.

Tra principe e " camelot „

Parigi, 23 luglio sera

Presso l'arco di trionfo dell'*Etoile*, un mercante ambulante — certo Maignet — s'attaccava alle costole dei passanti, offrendo loro degli anelli..... quasi d'oro.

Uno, tra essi, non trovando troppo di gusto la offerta, si permise — pare — qualche osservazione un po' rude. Il merciaio rispose con minaccie. L'altro, senza troppi complimenti, chiamò una guardia di polizia, poco lontana, e la invitò ad arrestare il suo avversario.

Non senza riluttanze, questo si decise a seguire la guardia e l'ignoto al commissario di polizia. Quivi l'ignoto presentò querela rivelando il suo nome: era S. A. Serenissima il Principe di Monaco.

Ora il giudice istruisce il giudizio del principe contro il *camelot*.

I commenti sollevati dal discorso di Re Leopoldo

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Bruxelles, 23 luglio sera

I giornali commentano il discorso di re Leopoldo.

Il *Patriote*, giornale cattolico, dice che il discorso del re ha cagionato una impressione poco favoreove per le intenzioni del suo autore e che un vivo movimento di malessere e di protesta si segnala tra i deputati.

Le Peuple, socialista, scrive: « Se le parole reali sono più che una imprudenza, noi sapremo presto se le ingiunzioni reali avranno vinto le velleità d'indipendenza della maggioranza parlamentare ».

Il giornale *La Belgique*, cattolico, crede che il discorso reale porrà termine alle esitazioni di coloro che, poco curanti della grandezza del Belgio, hanno ora repugnanza per tutti i nuovi oneri militari e disarmerà le ostilità di quei membri del Parlamento che temono che si imponga al paese una impresa superiore alle sue forze.

Il *XX Secolo*, cattolico, osserva che gli avversari del progetto di legge amerebbero meglio di essere battuti che di dovere il successo ad un errore da cui gli avversari della monarchia e delle istituzioni potrebbero trarre profitto. Se essi deplorano profondamente la manifestazione che il Governo ha ottenuto dal Re, è perchè ne temono le conseguenze dal punto di vista del regime parlamentare e della pace del paese.

La *Chronique* scrive: « Non si deve dare importanza all'intervento del Re, ma perchè esso si sia verificato devono averlo causato circostanze di molta gravità. Se i nostri nonni non avessero agito — disse il Re — nessuno di noi sarebbe qui. Non si poteva dire più chiaramente che se gli uomini del 1905 non sapranno essere energici, i loro figli potrebbero non vedere celebrare il centenario della loro indipendenza »

COSE DI CRETA

Il proclama delle potenze agli insorti

Londra, 23 luglio sera

Ecco il testo del proclama diretto dai consoli esteri agli insorti di Creta: « Vista la persistenza dello stato di disordine nell'isola di Creta, ed il fatto che bande armate continuano, malgrado i precedenti avvertimenti, a rimanere in campagna, i consoli generali delle potenze protettrici, sopra istruzione dei loro Governi, dichiarano all'unanimità quanto segue:

1. L'impossibilità di modificare, nelle contingenze attuali, lo statuto politico dell'isola è di nuovo categoricamente affermata. Pertanto ogni continuazione del movimento sedizioso, non potrebbe avere altro effetto che la completa rovina del paese.

2 .Sono confermate le disposizioni delle potenze, relative all'introduzione di riforme interne, tanto estese quanto sarà riconosciuto necessario per il progresso ed il benessere del paese.

3. Un termine di 15 giorni, computato a partire dalla data del proclama è accordato agli insorti per deporre le armi.

4. Sarà concessa un'amnistia a coloro che avranno obbedito a questa ingiunzione entro il termine fissato, eccetto i casi d'infrazione al diritto comune o di diserzione dalla gendarmeria.

5. In mancanza di questa sottomissione degli insorti, le potenze si riservano di applicare la legge marziale, in quelle disposizioni che giudicheranno necessarie ed in quelle regioni del paese in cui riterranno che la situazione lo esiga.

Dato ad Halepa. Firmati: *E. Howard, A. De Brenewsky, L. Mauron Fasciotti.*

Gli insorti impongono la loro idealità

La Canea, 23 luglio notte

I deputati informarono il Comitato degli insorti che acconsentivano a costituirsi col Comitato stesso in assemblea nazionale purchè nè la situazione del principe Giorgio, come alto commissario delle potenze, nè l'annessione dell'isola alla Grecia si ponesse in discussione.

Il comitato degli insorti avendo risposto che non intendeva di sacrificare le aspirazioni nazionali, i deputati dichiararono che ogni trattativa ulteriore era inutile.

LA QUESTIONE MAROCCHINA

L'accordo franco-tedesco - Il porto di Tanger

Parigi, 23 luglio sera

Telegrafano da Tangeri che a Fez la situazione è sempre la stessa. Il ministero di Francia non ha ancora ricevuto istruzioni ufficiali relative all'accordo franco-tedesco.

Si continua ad affermare che il lavoro del porto di Tangeri sia per essere affidato ad una compagnia tedesca; nondimeno il Sultano non ha ancora firmato la lettera.

La notizia della vittoria sceriffiana sul pretendente ha prodotto la migliore impressione; nessuno ignora che le truppe vittoriose sono state istruite dal capitano francese Fournier.

I preliminari della conferenza

Parigi, 23 luglio notte

Il *Petit Parisien* ha da Berlino che nell'ultimo colloquio fra Rouvier e Radolin, Rouvier consegnò una lunga nota, riassumente le vedute della Francia riguardo alle riforme del Marocco. Una memoria complementare seguirà prossimamente e allora i negoziati comincieranno seriamente sul programma della conferenza.

L'azione della Spagna

Madrid, 23 luglio sera

Il presidente del Consiglio ha avuto una conferenza telefonica col ministro degli Interni, il quale ha dichiarato che rimarrà a S. Sebastiano sino alla fine del mese per conferire coi rappresentanti delle potenze estere per la questione marocchina. Si crede che la conferenza pel Marocco avrà luogo a San Sebastiano.

Perchè fu sì grave il disastro

della cannoniera "Livingston„

Washington. 23 luglio notte

L'ingegnere capo della Marina, dice che le spaventose conseguenze dell' esplosione della cannoniera *Livingstone* sono dovute alle potenti sostanze esplosive che si trovavano nella stiva e che scoppiarono in seguito all'esplosione della caldaia.

NOTE DEL MEDICO

FUNZIONI INTESTINALI E GOTTA

Tutti i gottosi sanno per esperienza che spesso, dopo aver sofferto per qualche giorno di vaghi disturbi dispeptici, o dopo aver assistito e fatto onore ad un pasto copioso e ben innaffiato, vengono inaspettatamente assaliti da uno di quei soliti attacchi, che rari sul principio della loro carriera gottosa, finiscono poi col divenire sempre più frequenti, diminuendo poco a poco fino a cessare del tutto quell'intervallo di benessere che suol correre fra un accesso all'altro.

Ciò prova luminosamente coi fatti:

1. Che la irregolarità delle funzioni digestive e una dieta poco moderata e non metodica influiscono dannosamente sullo sviluppo della gotta;

2. Che un rimedio il quale, oltre o spiegare un'azione benefica contro tale malattia, regolarizzi ed esalti le funzioni digestive dello stomaco e degli intestini, e vinca la stitichezza, avrà naturalmente assai maggior valore curativo, tanto dal lato patogenetico quanto dal lato etiologico.

Un rimedio così fatto lo abbiamo nell'*Antagra*, di recente messa in commercio dalla ditta Bisleri di Milano, e che gode già il favore e la stima dei medici e del pubblico.

DOTT. GILBERT.

La solenne inaugurazione del Palazzo della Cassa di Risparmio a Pistoia

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Pistoia, 23 luglio sera

Per l'inaugurazione del nuovo Palazzo della Cassa di Risparmio la città è imbandierata. Le vie principali sono addobbate con festoni e orifiamme multicolori. Alle ore 7 giungono i ministri Rava e Morelli-Gualtierotti ricevuti alla stazione dalle autorità civili e militari di Pistoia e dal prefetto di Firenze.

Alle ore 8.40 i ministri Rava e Morelli Gualtierotti, e tutte le autorità civili e militari si trovano alla barriera ove si è eretto, per l'occasione un elegante padiglione per ricevere il conte di Torino, che viene a rappresentare il Re alla inaugurazione.

Il Conte di Torino giunge in automobile col suo aiutante di campo, Asinari Bernezzo, ossequiato dai ministri, e dalle autorità, mentre la musica suona la marcia reale.

Le associazioni schierate attorno al padiglione ed enorme folla acclamano entusiasticamente, gridando: « Viva Savoja! ». Il sindaco Ganucci porge al Conte di Torino il saluto della città. e il Conte risponde ringraziando e si intrattiene coi presenti fra cui si trovano pure i senatori Corsini, Annaratone e Niccolini, il deputato Casciani, le autorità provinciali rappresentate dal vescovo, e la rappresentanza della Cassa di Risparmio, avente a capo il presidente De Rossi.

Il tempo è splendido. Il Conte di Torino, i ministri Rava e Morelli-Gualtierotti salgono in *landeaux*, posti a loro disposizione dall'amministrazione della Cassa di Risparmio e si recano tra due ali di popolo, plaudente entusiasticamente al Conte di Torino, al nuovo palazzo della Cassa. Quivi, nel grande salone ove sono già riunite le notabilità cittadine e numerose signore, che accolgono il Conte di Torino con applausi calorosi, si svolge la cerimonia dell'inaugurazione.

Il Presidente della Cassa di Risparmio, commendatore De Rossi, pronunzia un applaudito discorso, salutando il Conte di Torino.

Quindi il ministro Rava, accolto da vive acclamazioni pronuncia il discorso inaugurale, spesso interrotto da applausi e coronato alla fine da una calorosa ovazione, annunciando che istituirà un concorso per un'opera illustrante la vita delle Casse di Risparmio italiane.

Terminato il discorso di Rava, il Conte di Torino, i ministri Rava e Morelli-Gualtierotti ed altre autorità, guidati dal presidente della Cassa di Risparmio, visitano i locali della Cassa. Il Conte felicita l'architetto Azzolini, autore dei piani. Quindi il Conte di Torino con i ministri, sempre vivamente acclamato, si reca al Municipio ove riceve le autorità e i cittadini che gli sono presentati dal ministro Morelli-Gualtierotti, come deputato del collegio, e dal sindaco.

Dopo il ricevimento al Municipio, il Conte accompagnato dalle autorità visita i monumenti cittadini, e alle 11.30 ritorna alla barriera, risale in automobile ripartendo fra nuove incessanti acclamazioni.

I ministri visitano poscia la scuola d'arti e mestieri.

Alle ore 13 nel salone dll'Accademia dei filarmonici vi fu un banchetto a cui intervennero Rava, Morelli-Gualtierotti, tutte le autorità e le notabilità che assistettero alla inaugurazione ed il capo di gabinetto del ministro delle poste, Casciani, oltre ad altri invitati.

Parlarono applauditissimi il presidente della Cassa di Risparmio, Rava e il deputato Casciani. Il ministro dell'Istruzione telegrafò aderendo all'odierna cerimonia.

S. M. il Re ha conferito, di *motu proprio* in occasione della inaugurazione del palazzo queste onorificenze: al pr. Tito Azzolini, architetto del palazzo, la commenda della Corona d'Italia, a Giulio De Rossi, presidente della Cassa di Risparmio, la croce di ufficiale della Corona d'Italia, a Cesare Biagini, segretario ragioniere della Cassa di Risparmio, la croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Con reale decreto di pari data è stato nominato commendatore della Corona d' Italia il sindaco di Pistoja avv. Arturo Ganucci, per le benemerenze acquistate nei lunghi anni da che esercita le funzioni di sindaco.

Un monumento ad Imbriani a Corato

Bari, 23 luglio sera

Corato oggi era imbandierata, animatissima. Numerose musiche percorsero continuamente le vie suonando inni patriottici. Si inaugurò alle ore 11 un monumento di bronzo ad Imbriani, opera del Gallori. Una grande folla assistette alla cerimonia.

Parlarono applauditi il presidente del Comitato del monumento, il Sindaco Ripoli e l'on. Mirabelli. Erano presenti i parenti di Imbriani, il senatore Melodia, i deputati Pansini, Jatta, Malcangi, le rappresentanze dei comuni e della provincia, della Camera di Commercio e delle associazioni. Ai piedi del monumento furono deposte moltissime corone.

Il monumento rappresenta Imbriani nell'atto di arringare, energico e concitato, com'era suo costume.

A mezzodì s'inaugurò al municipio la Biblioteca donata da Imbriani a Corato. Quindi al teatro comunale l'onor. Mirabelli commemorò lungamente Imbriani. Stasera vi sarà grande illuminazione di fuochi artificiali.

Varie da Roma

Roma, 23 luglio notte

La *Patria* dice che la Corte dei Conti non registrò la costruzione dell'acquedotto pugliese essendosi data una nuova forma alla Società che da accomandita si è costituita in nome collettivo.

— *E' insussistente la notizia* data dal giornale delle ferrovie e riprodotta da qualche altro giornale, che la Società Mediterranea si trasformi in Società costruttrice del materiale ferroviario sotto la direzione del comm. Oliva.

— *Il «Messaggero» a proposito* della voce che nel secondo piano del palazzo di Montecitorio si erano verificate gravi lesioni, dice che esse — che non costituiscono alcun pericolo — furono scoperte fin dall'anno scorso, durante i lavori di restauro al salone di lettura e che ora si stanno restaurando.

— *E' morto a Roma* il tenente colonnello Enrico Belvedere, capo sezione allo stato maggiore del Ministero della Guerra.

Notizie della Marina

Roma, 23 luglio sera

Il bollettino della Marina reca: Il contrammiraglio De Orestis è nominato capo della divisione navale oceanica, egli alzerà la sua insegna sulla *Fieramosca*; il tenente Negrotto di Cambiaso è destinato quale aiutante di bandiera del prefato ufficiale ammiraglio.

Il 20 corrente i cacciatorpediniere *Euro, Ostro, Lampo, Dardo, Strale, Freccia*, sono entrati a far parte della divisione di riserva.

Si ignora a quale compartimento sia iscritto il marinaio *Girolamo Levitti*, al quale è stato conferita dal governo spagnolo la croce dell'ordine navale di prima classe per l'opera da lui prestata a pro dell'incrociatore spagnolo *Rio De La Plata* a New Orleans. La capitaneria nella cui matricola figura iscritto il nome del Levitti informerà il Ministero non più tardi del 10 agosto prossimo.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Parola ad incastro

Se ad un carnevalesco alito strano
Interponi di babbo la sorella,
Che mai ne salta fuori, oh questa è bella!
Dimmi, non è un imperator romano?

Spiegazione della sciarada di ieri: FIOR-AIA.

Dalle stazioni balnearie e climatiche

A Levico

Ci scrivono da Levico, 22 luglio:

Dopo alcuni anni di seria e diligente preparazione, seguendo criteri modernissimi nella scelta ed introduzione dei mezzi terapeutici e di quanto si riferisce in genere a comodità di soggiorno, Levico, la rinomata stazione balneare della Val Sugana, presso Trento, si presenta agli antichi e nuovi amici rinnovellata.

Condotto a termine il grande Stabilimento nuovo dei bagni, abbellito e rinnovato in parte il vecchio, restaurati ed ampliati gli hotels esistenti, aperti dei nuovi, erette ville numerose nelle adiacenze: introdotta per la pubblica e privata illuminazione la luce elettrica, terminato di questi giorni un acquedotto modello, allargate le strade vecchie, e le nuove, in progetto, quasi condotte a termine, Levico ha ben diritto di essere ormai considerata la più importante stazione balneare del Trentino.

Nella scorsa stagione l'affluenza degli ospiti era molto aumentata in confronto degli anni precedenti; nella stagione attuale la lista di cura segna fino ad oggi un concorso di quasi 2000 persone e siamo fortunatamente al principio della *haute saison*. La Società è composta delle migliori famiglie delle vicine provincie italiane: sono specialmente rappresentati il Veneto, la Lombardia, Mantova, Cremona, Genova, Trieste e Roma. Della colonia straniera noto moltissimi tedeschi, ungheresi, inglesi, americani e russi.

Il Comitato di cura che quest'anno s'è ufficialmente costituito, ha spiegato un'attività straordinaria. Oltre ai miglioramenti introdotti nella polizia locale, nell'alloggio dei forestieri ecc., ha testè costituito un sottocomitato per i festeggiamenti da allestire durante la stagione balnearia. Fra l'altro, è stato stabilito di dare ogni sabato, fino a tutto settembre, una grande festa in uno dei maggiori stabilimenti, con illuminazione dei parchi e dei giardini circostanti, con getto di coriandoli, ballo ecc.

Dalla lista dei forestieri stralcio qualche nome: da Venezia, ospiti del *Grand Hotel*, il principe e la principessa Giovanelli, la contessa Serego-Alighieri, la baronessa Todros-Vivanti. da Milano la contessa di Conturbia, mad. Regina Pinkert, il comm. Giulio Ricordi e l'onorevole conte di Sola, da Trieste madama Argia de Braida, il d.r Alfonso Gortan e famiglia, signor Adolfo Brunner, da Napoli la principessa Pignatelli-Figi con famiglia e seguito.

A Chiusaforte

Ci scrivono da Chiusaforte 23 luglio:

A chi è trattenuto ancora in città, sotto l'implacabile solleone di luglio, giunga, come un invito fresco e profumato, un saluto da Chiusaforte, simpatico e piacevole soggiorno, l'unico forse che ad un'altezza relativamente poco considerevole offre ai villeggianti una temperatura mitissima..

Vi ho parlato l'altro giorno dello stabilimento Martina, e dei forestieri che vi alloggiano; eccovi ora i nomi delle principali famiglie alloggiate nel rinomato albergo dei Fratelli Pesamosca: Kalmùs, Gentilli, Luzzatto, Oblath, Caprin, Fano, Lacchia, Hirschberg, Usiglio, Grego, d'Heur, Marcuzzi, Consigli, dott. Forti, Wertheim, Iona, cap. de Segher, Picciola, Masatta, Doria, Weiller, Irist-Vivante, Koch Bakof, tutte da Trieste; la famiglia Peloso da Latisana, cav. Bressanin da Venezia, Bressan e Leali da Milano, Malagnini da Udine, Ghira da Cormons.

Pochi giorni or sono nello stesso albergo alloggiarono il tenente generale Saletta, capo di Stato Maggiore col suo seguito ed il maggior generale Cocito, ispettore delle truppe alpine.

Sono attesi molti altri forestieri che hanno preannunciato il loro arrivo.

Ad Ampezzo

Ci scrivono da Ampezzo 23 luglio:

In questa meravigliosa vallata che presenta allo sguardo uno stupendo e pittoresco panorama, anche quest'anno affluiscono i forestieri.

Moltissimi la preferiscono per la dolcezza del clima, la salubrità delle arie e per la pace e tranquillità che vi regnano, così da formare una stazione deliziosa per trascorrervi l'estate nella quiete e nel riposo.

L'albergo *Susanna* che sorge in una splendida posizione, alloggia moltissimi forestieri; parecchi altri soliti a frequentarlo vi ritorneranno fra breve, perchè l'albergo col suo *comfort* offre un soggiorno veramente gradito.

Lo sciopero delle setaiuole a Cordenons

Gravissimi disordini — Intervento della truppa — Feriti e contusi

Pordenone, 23 luglio sera

La *Gazzetta* ha informato dello sciopero avvenuto a Cordenons nella filanda Antonini e Ceresa. Lo sciopero, come si è detto, è scoppiato perchè furono adottati nuovi sistemi di lavorazione che aumentarono la produzione ai proprietari, senza che questi aumentassero proporzionalmente il salario alle setaiuole.

Le operaie abbandonarono il lavoro e non avendo concesso i proprietari alcun miglioramento, nessuna tornò alla filanda.

Iersera le setaiuole si riunirono sulla piazza cantando delle canzoni di protesta ed emettendo delle grida contro i proprietari.

Un telegramma, giunto qui stamane, reca che, in seguito alle insistenti dimostrazioni delle ragazze, l'autorità mandò un drappello di cavalleggeri per sciogliere gli assembramenti. Alle grida di protesta delle operaie, i cavalli di alcuni militi s'imbizzarrirono, impennandosi e dandosi alla fuga, Un soldato cadde da cavallo e si ferì piuttosto gravemente; diverse persone rimasero contuse.

Ritenendosi che la cavalleria avesse caricato la folla, la dimostrazione si fece minacciosa. Ma subito la cavalleria fu ritirata e i carabinieri tentarono in tutti i modi di persuadere le operaie che trattavasi di un disgraziato accidente e non già di una carica ordinata contro le dimostranti.

Il fermento — a quanto pare — dura tuttora, poichè fu domandato ad Udine un rinforzo di truppa. Oggi è partito da Udine per Cordenons il Commissario capo cav. Antoniazzi.

Pordenone, 23 luglio notte

Oltre al commissario di polizia cav. Antoniazzi, sono partiti per Cordenons tre delegati e molte guardie di città. Sono attesi anche cento uomini di fanteria.

Vengo informato che i proprietari degli stabilimenti di qui, in previsione che i rispettivi loro operai per solidarietà con le setaiuole di Cordenons, abbandonino in segno di protesta il lavoro, deliberarono di chiudere, al caso, gli opifici per un tempo indeterminato.

Una grande decisione della Corte di Cassazione

contro un presidente d'appello

Roma, 23 luglio notte

Tale Compagna, condannato dalla Corte d'appello di Palermo a due anni di reclusione per atti di corruzione di minorenni, era stato rinviato successivamente dalla Corte suprema alla Corte di appello di Catania e Messina; avendo prodotto ricorso anche contro la sentenza di Messina.

La *Tribuna* dice che il Supremo Collegio per gravi rivelazioni procedurali ha accolto per la terza volta il ricorso condannando alle spese di giudizio il presidente e il cancelliere di udienza della Corte di appello di Messina.

Una rivoluzione nella difesa subacquea

Roma, 23 luglio notte

La *Patria* pubblica che il 20 corr. alla presenza dell'ammiraglio Coltelletti e di varî ufficiali superiori della marina si sono fatti esperimenti di una nuova torpedine inventata dal capitano di fregata Carlo Cozzi. Tale invenzione recherà una rivoluzione sui mezzi di difesa subacquea.

L'Incendio del Cotonificio Ligure

Genova, 23 luglio sera

Stanotte è scoppiato un incendio sotto la tettoia del Cotonificio Ligure. Il fuoco invase i magazzini di tessuti; l'incendio s'è spento dopo due ore di lavoro degli operai e coi mezzi dello stabilimento. I danni ascendono a 50 mila lire. Nessuna disgrazia di persone.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì 24 luglio — Santa Cristina verg.
Martedì 25 luglio: S. Giacomo apostolo.
Il sole leva alle ore 4.46; Tramonta alle 19.48.

Telefoni della "Gazzetta„

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 316 B

Associazione Liberale di Venezia

Tutti i soci ed aderenti dell'Associazione sono convocati in assemblea generale per questa sera, lunedì 24 luglio, alle ore 9, nella sala del Ridotto (ingresso da calle del Ridotto), per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del presidente, senatore Tiepolo, e relazione del Comitato elettorale generale — 2. Votazione dei candidati consiglieri provinciali e comunali e loro proclamazione.

La presente pubblicazione sostituisce l'invito a domicilio.

Vento di fronda

Leggendo per debito di ufficio — un triste debito davvero — i discorsi che si pronunciano nelle riunioni elettorali dei clerico-moderati, ci capita di rilevare un curioso fenomeno, mai verificatosi prima d'ora. Tutti gli oratori moderati — quelli beninteso della santa alleanza — recitano immancabilmente cogli altri periodetti, più o meno rabbiosi, un piccolo ma ben tornito brano di prosa intonato sempre ad un eguale concetto. A San Provolo un oratore disse, per esempio: « Il nostro partito non ha derogato mai al proprio programma che è quello dell'ordine sulla base del rispetto alle autorità divine ed umane ». A Dorsoduro un altro oratore, nella sua pingue facondia, cantò un inno alla magnifica attitudine cristiana ed italiana di un Pontefice che in Vaticano ha recato la libera aria dei suoi campi nativi ed il palpito possente del suo buon cuore di apostolo e di padre. E subito dopo un altro oratore, che è anche deputato al Parlamento, invidioso forse, della lunga, interminabile ovazione che accolse l'inno dell'oratore precedente, consacrò anch'esso la sua ammirazione al nobile atteggiamento del Pontefice. E così via via a San Polo, a Cannaregio, da per tutto e da tutti.

Il fenomeno, poichè è generale e costante, deve avere un significato. Che vuol dire questo vento di fronda chiesastico-pontificia che improvvisamente si sente spirare pei circoli clerico-moderati? Noi crediamo che il fenomeno sia l'esponente di una situazione nuova, già preparata di lunga mano e per la quale si capisce che il tempo è maturo.

L'alleanza dei moderati coi clericali produce i suoi effetti immancabili. Cominciò ad esser libera unione di forze per intenti affini delle due parti: poi passò ad essere dedizione completa di una parte all'altra per gli intenti ed i fini esclusivi dei clericali: ora finisce coll'essere la fusione piena degli uni negli altri, onde i moderati perdono fin l'ultimo vestigio del loro carattere e della loro essenza e si trasformano a formare una cosa sola coi clericali, divenendo clericali essi pure.

Così è, e così doveva essere necessariamente: perchè i partiti religioso-politici per la loro stessa natura e per le loro finalità sono dotati di una virtù di assorbimento la quale opera fatalmente ed alla quale, a lungo andare, nessuna altra forza, che entri in quell'orbita, può resistere.

Quello che avviene a Venezia avviene già da per tutto: ma a Venezia, poichè l'alleanza si è fatta e dura da più di una diecina d'anni, l'assorbimento si può dire quasi compiuto: e i clerico-moderati — quantunque oggi si diano all'ardimento di chiamarsi liberali conservatori, come la lampada che dà un ultimo guizzo prima di spegnersi — possono comodamente appellarsi addirittura clericali, perchè tali sono divenuti nella forma e nella sostanza.

E' ciò un bene od un male? E' un male, certamente, perchè fa pena diassistere alla scomparsa, ed offende il modo con cui scomparisce un partito che ha una così bella tradizione ed ha avuto una funzione tanto importante nella nostra storia politica.

Ma sarà anche un bene, per due ragioni. La prima: che cesseranno la ipocrisia e l'equivoco costituenti il contenuto vero dell' alleanza, e noi ci troveremo di fronte avversari più sinceri e più aperti, senza restrizioni mentali e senza accomodamenti. La seconda: che i liberali — se non vorranno che Venezia diventi o tutta clericale o tutta socialista — sentiranno finalmente il dovere e la necessità di unirsi di organizzarsi, di prendere il loro posto di combattimento e di lottare con azione vigorosa e concorde, e degna degli alti interessi civili e sociali che devono tutelare e difendere.

Avranno i liberali di Venezia lo spirito largo, l'energia intima e l'abnegazione necessarie per sentire e per compiere i nuovi doveri imponenti della situazione? Avranno i liberali di Venezia il coraggio di non lasciarsi distogliere dal compimento dei nuovi doveri, dagli insuccessi incontrati dai liberali di altri paesi del Veneto, dove le alleanze clerico-moderate, per essere più recenti, sono ancora ricche di illusioni e lusinghe?

Da parecchi segni, pare che i liberali questo coraggio lo vogliano avere. Auguriamo che la auspicata previsione diventi certezza per l'onore del nostro paese libero e civile.

Sull'incidente Musatti-Fiorioli

I commenti dell' "Avanti„

Ci telefonano da Roma 23 sera:

«Circa l'incidente avvenuto costà tra il socialista Musatti e il dott. Fiorioli della Lena, questi telegrafa all'*Avanti!* non essere vero che egli sia passato al partito conservatore come l'*Avanti!* stesso asseriva ieri sera.

«Eguali dichiarazioni telegrafano il socialista Marangoni e la dissidente «Unione socialista veneziana», anzi Marangoni aggiunge che gli incidenti dolorosi continueranno se sussisteranno i metodi inaugurati dalla sezione veneziana, di cui si occuperà presto la Direzione del partito».

Questo dispaccio è molto significativo.

L'altr'jeri l'*Avanti!*, commentando l'incidente Musatti-Fiorioli, attaccava vivamente il d.r Fiorioli. — Il commento di ieri invece, ha intonazione affatto diversa, e non ne può sfuggire a nessuno la gravità, dato che esso è fatto dal Marangoni, membro della Direzione generale del partito, e che degli affari e dell'andamento del partito socialista a Venezia, ha speciale e profonda conoscenza.

Fra Municipio e Acquedotto

Chi, ignaro delle cose nostre, legga in questi giorni i resoconti di certe assemblee elettorali, deve farsi il concetto che un grave pericolo minacci i palazzi nostri, e che la presente lotta amministrativa sia ingaggiata unicamente fra Municipio e Acquedotto.

Infatti ad ogni assemblea, per ogni discorso, tremano per gli applausi e le ovazioni pareti e volte, e in ogni assemblea ogni discorso è diretto, con più o meno violenza, con maggiore o minore autorità, a dimostrare che la Società dell'acquedotto è infame, asseta la povera gente, ruba quattrini al pubblico, e sopratutto froda Comune e privati, calpestando la lettera e lo spirito del contratto che essa ha col Municipio.

Ora non sono precisamente questi i termini della lotta, perchè non consta veramente che la Società dell'Acquedotto voglia installarsi al Municipio, e si sa invece che il Municipio vuole, se mai, installarsi all'Acquedotto, municipalizzandolo. E così stando le cose, si dovrebbe e sarebbe molto onesto verso il pubblico, discutere sulla possibilità o meno, sulla convenienza maggiore o minore di questa municipalizzazione, e non già che uno dei contraenti facesse perno della lotta amministrativa il dir male dell'altro.

Ma tralasciamo pure di discutere di ciò, perchè è questione di metodi, e ognuno adopera quelli che sa e può.

Nè discutiamo se le accuse all'acquedotto sieno vere o false; sarebbe argomento che imporrebbe, a persone di coscienza, serie e lunghe indagini, esami delicati e complessi. A noi, da altra parte, non interessa punto di difendere o di accusare l'Acquedotto, perchè a noi, come pubblico, non può interessare in questo momento, che di vedere come il Municipio si sia condotto e si conduca contro l'Acquedotto nel l'interesse dei cittadini.

Questo è il vero punto della questione amministrativa, chè a dire che bisognerebbe poter pagar meno l'acqua, è buono chiunque.

* * *

E per esaminare questo punto, prendiamo pure per vero tutto ciò che di orribile gli oratori della Giunta vanno dicendo della Società delle acque.

Queste cose orribili riguardano sopratutto le infrazioni commesse dalla Società, nel contratto suo col Municipio, a danno dei cittadini.

Ma, di grazia, è l'Acquedotto che deve difendere il Municipio da queste violazioni di contratto, o non è piuttosto il Municipio che deve difendersene per tutelare i diritti dei suoi amministrati?

Par di sognare davvero a sentire che per provare le grandi benemerenze della vigile, assidua, moderna Giunta, si proclamano le infami, palmari, enormi violazioni di contratto commesse da una Società sotto gli occhi del Municipio, e quindi con la remisiva acquiescenza della Giunta!!

Ma si dimostrano e magari si esagerano le infamie dell'Acquedotto, per poter concludere che grande, incommensurabile merito ha la Giunta, perchè vuole municipalizzarlo.

E anche questo è un ragionamento ameno, perchè, prima di tutto, l'impedire le violazioni di un contratto vigente, non comprometterebbe menomamente un eventuale contratto futuro di municipalizzazione.

E poi non son già molti anni che le violazioni ora messe in luce, si compiono? Perchè la Giunta non ha mai fatto rispettare il contratto, almeno prima che le sorgesse l'idea della municipalizzazione, se pur ha creduto — non si sa perchè — di doversene astenere poi?

E si noti che siccome queste violazioni di contratto sarebbero fatte dalla Società al solo scopo — si capisce — di aumentare i propri utili, così, impedendole, la Giunta non solo avrebbe fatto il suo preciso dovere, e da parecchi anni avrebbe difesi e protetti i cittadini; ma avrebbe ridotti gli utili annuali della Società, così che minore sarebbe la somma che, volendo municipalizzare l'Acquedotto, il Municipio dovrà, per legge, pagare a titolo di indennità, che va computata precisamente *sugli utili* dell'Impresa.

* * *

Ma c'è anche una questione più complessa. Prendiamo per vere tutte le infamie dell'Acquedotto: furti ai consumatori in barba al contratto municipale, enorme prezzo dell'acqua e degli apparecchi, magari anche il gettito dell'acqua in laguna pur di non darla agli abbonati; — e ammettiamo pure, senza fargliene colpa, che la Giunta fosse impotente a impedire tutto ciò, e che il solo mezzo per riparare a tutto sia la Municipalizzazione.

Ma allora il pubblico si domanda: perchè data tanta enormità di mali la Giunta non si dà la massima fretta per arrivare al più presto a questa liberatrice municipalizzazione? — E' un anno e mezzo che il preavviso fu dato; — che cosa è stato fatto in questo tempo?

Ed ecco la lotta che si spiega, come deve, fra il pubblico e l'amministrazione comunale, non fra questa e l'Acquedotto, che deve essere da essa invigilato.

E la questione vera è questa: che si fa presto a dire municipalizziamo, ma che ciò significa accollare al bilancio del Comune un'industria, e che quindi dal dire al fare sta di mezzo la *possibilità* di fare, con utile vero dei cittadini e senza danno del bilancio, così che prima di dire, bisogna molto pensare.

Invece la Giunta su questa possibilità non si cura nè di sapere nè di far sapere niente; e solo si compiace di farsi applaudire proclamando le ingordigie atroci di un'industria, a costo di rivelare la propria incapacità a tenerla a dovere, pur di far risaltare le sue benemerenze future per una municipalizzazione che non sa se potrà fare senza grave pericolo e danno delle finanze comunali.

* * *

Questo è il sistema.

Anche per far cessare l'alto prezzo del gaz il solo mezzo era, per la Giunta, la municipalizzazione, e non mai le trattative con la Società che pur avea proposto di ridurlo da 35 centesimi a 23. — Ma appena cominciate le pratiche risultò che la municipalizzazione potrebbe costar tanto da rendere impossibile la riduzione del prezzo del gaz senza il disastro per le finanze del comune.

E allora non si nominarono gli arbitri perchè non definissero la questione, giacchè durante il periodo elettorale bisognava che la Giunta potesse continuare a lodarsi anche per questa benemerenza molto futura: il gaz municipale, regalato, o quasi, a tutti i cittadini.

Un marinaio greco annegato — Da alcuni giorni è ormeggiato di fronte la chiesa di Santa Eufemia alla Giudecca, il piroscafo greco *Joannis*. Fra il personale di bordo c'era anche il marinaio Anastasio Fondis, d'anni 25. Ieri sera costui verso le sette e mezzo, per provare un po' di refrigerio, decise di fare un bagno nel vasto canale della Giudecca. Infatti, fatto un salto dal bordo del piroscafo, si diede a nuotare vigorosamente verso le Zattere, mentre alcuni marinai dal bordo del l'*Joannis* osservavano il Fondis che si allontanava velocemente. Se non che quando questi fu nel mezzo del canale, lo videro fare dei capitomboli nell'acqua, e certo non volontarie.

Tutti pensarono che doveva essergli colto male; e allora alcune imbarcazioni si lanciarono al soccorso; ma quando arrivarono presso il luogo dove il Fondis era stato visto dibattersi, egli era già sparito per sempre sotto acqua. Vennero fatte delle ricerche per rinvenire almeno il cadavere, ma tutto fu inutile: il canale della Giudecca aveva stretta in sè una vittima di più.

Vaporetti Venezia-Lido — I titolari degli abbonamenti sulle linee di S. Maria Elisabetta e di S. Nicolò di Lido, possono da oggi 24 corr., usufruire del libero passaggio anche sul vaporetto della nuova linea *Quattro Fontane* di Lido.

VI Esposizione Internazionale

I visitatori

Molta gente ieri all'Esposizione, specialmente nel pomeriggio durante il concerto.

I visitatori furono 2209.

La serata

Ricordiamo che domani avrà luogo una nuova serata.

Le sale dell'Esposizione e il parco annesso, splendidamente illuminati a luce elettrica, si apriranno al pubblico rispettivamente alle 20.30 ed alle 21 e si chiuderanno alle 23.30.

La banda cittadina darà un concerto di musica di Gounod.

Biglietto d'ingresso *lire una*.

Veneziani arrestati a Mestre — Ci telefonano da Mestre 23 sera: Oggi col tram elettrico delle 16.15 partivano da qui per Venezia certi Penso Giovanni d'anni 26 fruttivendolo abitante in calle dell'Arco, Vianello Giovanni d'anni 26 abitante a Dorsoduro, falegname, e Santolini Alfredo di anni 19 facchino abitante ai Birri, calle del Magazen. Giunti a S. Giuliano assieme ad un quarto, che rimase sconosciuto, uno di essi, e si dice che sia stato il Vianello, non voleva discendere. Il capo conduttore sig. Antonio Barbini tentò tutti i mezzi per indurre il restio a discendere, ma i suoi compagni si opponevano. Intervenne il sig. Cesare Falciai che tentò anch'egli, ma inutilmente, di persuadere i tre individui a discendere dal carrozzone. Anzi i tre individui si ribellarono e dopo aver malmenato il sig. Falciai, percossero il capo conduttore. Informati telefonicamente del fatto, i carabinieri si recarono a S. Giuliano e procedettero all'arresto dei tre individui per oltraggi e percosse ad un pubblico funzionario. Da quanto mi consta, i tre erano alticci. I tre arrestati vennero passati alle carceri mandamentali.

— Per minaccie a mano armata contro il conduttore del tram elettrico Andrea Chiozza, vennero pure arrestati dai carabinieri i veneziani Antonio Arzagnotto, Nicola Scotton ed Attilio Scocco, tutti facchini. L'arresto è avvenuto alla fermata del tram a San Giuliano.

La festa a Castello per la Regina Madre — Ebbe luogo ieri nel popoloso sestiere di Castello la festa per l'onomastico di S. M. la Regina Madre. Luminarie e musiche, accensione di fuochi di bengala ed un concorso straordinario di gente. Questo il riassunto della festa. Gli esercizi ed i numerosi rivenditori ambulanti fecero affaroni.

Un calzolaio che vuole morire — Il calzolaio Luigi Rossi, di anni 23, abitante a Santo Stefano, ieri in un momento di disperazione tentò di porre fine ai suoi giorni avvelenandosi. Per compiere il suo triste proposito si recò a Santa Chiara, e qui sdraiato sopra poca erba, bevette una soluzione di zolfanelli e di solfato di rame. Un passante accortosi che l'infelice si dimenava fra dolori atroci, corse all'ufficio daziario donde accorse la guardia Giovanni Mazzi.

Sollevato da terra, il povero calzolaio venne portato all'Ospitale militare di Santa Chiara, ove dal tenente medico dott. Zaffira gli fu praticata la lavatura dello stomaco, e quindi fu inviato all'Ospitale civile. Il trasporto venne fatto con una gondola del traghetto della ferrovia. All'Ospitale il dott. Padovin che lo visitò, lo fece ricoverare nel riparto medico I, sotto le cure del prof. Luzzatto.

Le condizioni del Rossi, che è al secondo tentativo di suicidio, sono assai gravi.

Un baruffone fra marinai inglesi è avvenuto ieri notte all'Accademia. I biondi bevitori di Wischy forse sotto l'influenza del non meno biondo liquore erano venuti a questione fra di loro regalandosi a vicenda dei pugni fenomenali. Una pattuglia di guardie di città che passava per di là, credette opportuno di intervenire, per dividere i contendenti

Uno dei marinai, che pareva il più inferocito, certo Roberto Dikson, se la prese colla guardia di città Pallanzach e la efferrò per il petto regalandogli i suoi pugni di ferro. La guardia, però, punto intimorita da tanta furia, acciuffò il suo assalitore e con l'aiuto dei colleghi lo portò all'ufficio del sestiere, di dove venne mandato alle carceri di San Marco.

I funerali della signora Zina Barera moglie del signor Giovanni Barera, direttore del teatro *Goldoni*, vennero celebrati ieri mattina alle nove e mezza in chiesa San Lio.

Non avendo il marito desiderato che fossero mandate al funerale torce e corone, la bara partì per l'estrema dimora con un'unica corona in metallo, omaggio pietoso dei cognati. Oltre a questi, parecchi amici di famiglia assistettero alle funzione religiosa ed accompagnarono poscia la salma al Camposanto.

A Giovanni Barera, buono e gentile amico, affettuose condoglianze.

Una serenata privata in Canal Grande — Questa sera nel Canal Grande vi sarà una serenata, privata alla quale vi prenderanno parte artisti di grande fama e dilettanti valentissimi. Canteranno il comm Kaschmann e la sua graziosissima figlia, principessa Chigi, suoneranno il violino il cav. Pier Adolfo Tirindelli e il simpatico ufficiale della R. Marina tenente Bono. La serenata muoverà dall'«Hotel d'Angleterre» verso le dieci.

Una disgrazia alla fabbrica del cement — L'altra sera l'operaio Pietro Costantini, d'anni 19, addetto alla fabbrica dei cementi alla Giudecca, cadeva accidentalmente in una pozza dove era stato appena gettato del cemento infuocato. Il povero Costantini con grande fretta si levò da quella bolgia infernale non senza, però, riportare delle scottature di secondo grado ad entrambi i piedi. Il dott. Trevisan che ieri mattina lo visitò all'ospedale, lo giudicò guaribile in una ventina di giorni.

Un bimbo in pericolo d'annegare — Ermenegildo Stella di Antonio, un vispo piccino di poco più di sei anni, ieri fuggito da casa sua in calle del Fumo a S. Canciano, corse sulle Fondamenta Nuove, dove appena giunto candidamente precipitò in canale. Un signore gli tenne dietro e trattolo in salvo consegnò il piccolo candidato all'annegamento ad alcune persone che lo portarono a casa.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro ore 8 3/4.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 dalla banda cittadina:

1. Marcia, *Passeggiata alpina*, Speranza — 2. Sinfonia, «Sakuntala», Goldmark — 3. Prologo (parte I), *Lucrezia Borgia*, Donizetti — 4. Preludio e coro d'introduzione, *La Gioconda*, Ponchielli — 5. Ouverture e coro d'introduzione, *Norma*, Bellini — 6. Walezr, *A notte*, fantasticheria, Bassani.

MUSICA SULLA RIVA

La banda Daniele Manin eseguirà questa sera dalle ore 9 alle 11 uno scelto programma.

Cronaca Veneta

Le elezioni amministrative

A Dolo

Dolo, 23 luglio sera

Nelle odierne elezioni comunali riuscirono:

Boschetti ing. Edoardo, Brusoni Giacomo, Castellani rag. Antonio, Mioni avv. Arrigo, Someda Giacomo, Valeggia avv. Leoniero, che erano della lista di opposizione clerico-moderata; Ambrosini avv. Gustavo (dem.), Girardi conte Alessandro (dem.).

Nelle elezioni provinciali la votazione diede i guenti risultati:

Bordiga prof. Giovanni voti 334; Solveni avv. Pietro 250.

A Mira

Mira, 23 luglio sera

Vi comunico l'esito della votazione per la nomina di un consigliere provinciale:

Bordiga prof. Giovanni voti 169; Solveni avv Pietro 420.

A Portogruaro

Portogruaro, 23 luglio sera

Nelle odierne elezioni provinciali riuscirono: Sguerzi Angelo e Foligno Decio contro i liberali Gian Carlo Bertolini e Daniele Muschietti.

Fino all'ora di andare in macchina non ci giunsero altre notizie.

A Padova

Padova, 23 luglio sera

La battaglia elettorale ebbe oggi il suo epilogo con la riuscita dei clericali. I seggi furono occupati tutti dai clericali, che spiegarono una attività straordinaria. A votare si recarono tutti i preti della città ed i frati di tutte le corporazioni.

La votazione porcedette calma: non avvenne che qualche lieve incidente. Tutti i seggi dichiararono nulle per omonimia le schede recanti i nomi del conte Leopoldo Ferri, di Antonio Crivellari e dell'ing. Ant. Zanon Mengato.

Eccovi l'esito della votazione:

Consiglieri provinciali — I Mandamento: Turazza prof. Giacinto (cler.) voti 1011; Bona avv. Giorgio (dem.) 961; Bordigiago (soc.) 731. Mancano i risultati della 6.a sezione che potrebbero spostare la votazione in senso favorevole al candidato democratico. — II Mandamento: Giusti co. Vettor (c. m.) voti 1010; Cardin-Fontana avv. Adolfo (dem.) 896; Maran (soc.) 580. Eletto Giusti.

Consiglieri comunali — Lo spoglio non è terminato, ma sono in grande prevalenza i candidati della lista concordata fra clericali e moderati.

A Treviso

Treviso, 23 luglio sera

Vi comunico l'esito delle elezioni comunali e provinciali, riuscite favorevoli ai clericali:

Consiglieri provinciali: I Mandamento: Piazza comm. avv. Leopoldo, Bianchini co. Giuseppe Nicolò — II Mandamento: Banchieri dott. cav. Giangiacomo.

Consiglieri comunali: Zava cav. dott. Gio. Batta, Tosello prof. dott. Giuseppe, Ponzian prof. dott. Giuseppe, Passuello Giuseppe, PaganiCesa nob. dott. cav. Luigi, Mandruzzato cav. dott. Marc'Antonio, Gregori cav. Gregorio, Gioco dott. Domenico, Felissent co. dott. cav. Sigismondo, Felissent co. Gian Giacomo, Dal Maschio cav. Angelo, Castagna avv. Giovanni, Bottero prof. Antonio, Appiani comm. Graziano; e per la minoranza i socialisti Martignon, Carniello e Galeno.

Fra l'ultimo della maggioranza ed il primo della minoranza, vi sono circa cinquecento voti di differenza.

Capo lista della maggioranza è il cav. Gregorio Gregori con oltre 1300 voti.

Come vi aveva informato, i liberali si sono astenuti.

A Mogliano

Mogliano, 23 luglio sera

Eccovi il risultato delle odierne elezioni suppletive comunali:

Francesconi ing. Giorgio (n. e.) voti 160; Berchet comm. Guglielmo (riel.) 145; Antonini Pietro (riel.) 144; Rosada Augusto (riel.) 137; Vian Giuseppe (riel.) 137; Martini Pietro (riel.) 135, e per la minoranza: Berizzi ing. Gregorio (rie), voti 130.

A Vicenza

Vicenza, 23 luglio sera

Oggi seguirono nel mandamento di Vicenza le elezioni provinciali per la nomina di due consiglieri in sostituzione del senatore Paolo Lioy e di Giuseppe Ratti (decaduto).

Ecco l'esito della votazione: Co. Almerico Da Schio voti 1856; abate prof. Attilio Caldana 1634; ing. Domenico Piccoli (socialista) 928; Fermo Marzetto (socialista) 856; Paolo Lioy 404.

Il senatore Paolo Lioy aveva declinato ieri la candidatura.

A Schio

Schio, 23 luglio sera

Nella votazione odierna per la nomina di tre consiglieri provinciali e dodici comunali, concorse oltre il 65 per cento degli elettori iscritti.

Il computo dei voti riportati nei dieci Comuni del Mandamento dai candidati al Consiglio provinciale, avrà luogo domattina. Vi comunico intanto la votazione di Schio:

Barone A. Rossi voti 719, cav. G. Graziani 594, F. Poli 546. Questi, molto probabilmente, saranno gli eletti.

Vengono poi i socialisti: ing. Domenico Piccoli con voti 364, e Marzetto Fermo con voti 354.

Nessuno, certamente, poteva farsi molte illusioni sui risultati delle elezioni nella nostra Provincia, e solo si poteva sperare che, da una parte, fra una persona completamente sconosciuta imposta ad un distretto ad essa sconosciuto, dalla suprema direzione del partito a Venezia, per suoi scopi particolari, e la figura illustre di Giovanni Bordiga, la parte intelligente e libera del corpo elettorale, determinasse la riuscita del Bordiga, e che, dall'altra parte, non si sarebbe lasciato sacrificare nel Bertolini uno dei tre consiglieri che avevano avuto il merito di civiltà di richiamare l'attenzione sulle gravissime condizioni terapeutiche ed amministrative di San Servolo, avviando così ai salutari ed umani provvedimenti che si dovettero prendere in quel manicomio.

Ma nè le ragioni della superiorità intellettuale e morale, nè della sincerità politica, nè le civili benemerenze di un rivelatore di mali gravissimi, valsero a porre una diga alla incalzante fiumana clericale, che aveva stabilita la sconfitta dell'ingegno nel Bordiga, che il Bertolini aveva designato alla propria vendetta, precisamente perchè aveva additato dei mali — pur rilevati anche da un onesto clinico clericale — di cui erano responsabili alcuni membri di una congregazione religiosa.

Ma le vittorie clericali della provincia nostra, non sono vittorie isolate, sibbene congiunte con tutte le altre vittorie clericali di tutte le altre provincie venete, per le quali si vide cadere a Vicenza Paolo Lioy, riuscire a Treviso un co. Nicolò Bianchini, che non ha altra forza che nella sua intransigenza.

Questa unanimità di vittorie dimostra come il concetto clericale della invasione in tutte le esplicazioni della vita amministrativa, per stringere in una rete il paese, e impadronirsene poi, sussidiato da secolari organizzazioni rinvigorite da nuove speranze, minacci di concretarsi nel fatto anche più presto di quanto si potesse credere, ove non insorga la coscienza del paese a riaffermare lo spirito liberale d'Italia.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

L'incontro di Nicola II e Guglielmo

La crociera dello Czar

Londra, 23 luglio sera

Si annuncia ufficiosamente da Pietroburgo che lo Czar lasciò stamane Peterhof a bordo dello *Standard* per Borgo Finlandia dove si incontrerà coll'Imperatore Guglielmo.

I due Sovrani pranzeranno stasera a bordo dell'*Hohenzollern*.

I giornali di Pietroburgo pubblicano il seguente dispaccio in data 23: Lo Czar s'è imbarcato a Peterhof alle ore 14 e offrirà domani sera un grande banchetto all'imperatore Guglielmo. Quantunque ufficialmente questo viaggio non abbia altro scopo che quello di fare una crociera e questa intervista coll'imperatore Guglielmo sia presentata come puramente accidentale, si annette la più grande importanza a questo fatto.

I giornali pubblicano un dispaccio da Berlino nel quale si dice che solo scopo del viaggio dello Czar è quello di incontrarsi coll'imperatore Guglielmo. Quando lo Czar espresse il desiderio di questo incontro fu deciso che esso avverrebbe nel Baltico, la situazione politica rendendo impossibile la visita dello Czar in Germania o di Guglielmo in Russia.

Un'altra versione

Parigi, 23 luglio sera

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo il 22: L'*yacht* «Stella Polare» avente a bordo lo Czar salpò alle ore due pomeridiane. Si crede che la sua crociera durerà 5 giorni e che lo Czar incontrerà Guglielmo nelle acque svedesi.

Clemenceau scrive nell'*Aurore*: «Non è cosa comune vedere la gente andare in viaggio quando la casa brucia. Pertanto lo Czar ha avuto la idea di inaugurare questo sistema, pensando senza dubbio che, poichè la sua presenza non portava alcun sollievo ai mali della Russia, la sua assenza avrebbe, forse, dato migliori risultati».

La notizia ufficiale

Pietroburgo, 23 luglio notte

(*Ufficiale*) — Lo Czar è partito per la Finlandia onde abboccarsi coll'imperatore di Germania nelle acque finlandesi.

Lo scopo apparente

Pietroburgo, 23 luglio notte

La corte e i ministri smentivano le voci circolanti da qualche tempo circa l'imminenza dell'incontro dell'imperatore di Germania collo Czar. Iersera l'ambasciatore tedesco dichiarava di non saper nulla. E' certo che Guglielmo combinò l'incontro senza l'intervento dell'ambasciatore.

Secondo informazioni da ottima fonte Guglielmo prese l'iniziativa dell'incontro trovandosi in Isvezia. Informò lo Czar, che desiderava vederlo per poterlo convincere personalmente sulla sincerità della politica germanica verso la Russia. Aggiungeva che la scelta per la località del colloquio gli era indifferente e che sarebbe stato disposto a recarsi pure nelle acque russe.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.

Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Amalia Robecchi-Cicogna, Rita Robecchi-Tirindelli, Gino, Giuseppe, Amelia Robecchi-Gambierasi ed il m.o P. A. Tirindelli annunciano con profondo dolore la morte di

ETTORE ROBECCHI

loro rispettivo marito, padre e suocero, avvenuta improvvisamente a Castel Gandolfo il 22 corrente.

Venezia 23 luglio 1905.

La famiglia *Aliprandi* profondamente commossa, esprime i più vivi ringraziamenti a tutti quelli che nella luttuosa circostanza concorsero a rendere l'estremo tributo di stima e di affetto al suo amato estinto.

S. Polo di Piave, 22 luglio 1905.

POVERI BIMBI!

Il Consiglio Superiore di Sanità del Regno ha fatto un ben triste dispetto a tante migliaia di bambini (a rischio di provocare qualche rivoluzione infantile... poco igienica), dando di frego al progetto che per essi aveva sognato il prof. Celli.

Questi, non contento di avere dato la cuccagna dei confetti inzuccherati di chinino, per i quali qualche bambino un po' ghiotto aveva miseramente trovata la morte, aveva pensato anche di procurar loro dei buoni cioccolatini al tannato di chinino che, se avevano il peregrino dono di non essere amari, avevano anche la peregrina virtù di essere perfettamente inutili contro la malaria: potevano in cambio guarir la diarrea, a meno di non mangiarne troppi, e far da companatico a quei bambini che si nutrono tanto miseramente.

Il Consiglio di Stato adunque ha proibito l'impiego del tannato di chinino nella lotta contro la malaria, perchè questo sale, essendo poco solubile, non viene assimilato.

Ma se i cioccolatini al tannato di chinino sono sfumati, resta però sempre l'*Esanofelina*, che se non è adatta a far da companatico o a guarir la diarrea, è viceversa un preparato assai gustoso e gradito ai bambini ed è, quel che preme, un ottimo antimalarico preventivo e curativo al pari delle pillole *Esanofele* (della ditta Bisleri di Milano), che servono per cura degli adulti.

Avviso di convocazione

LA SOCIETA' CONCESSIONARIA DELLE R. TERME DI FUIPIANO e FONTE DI BREMBILLA è convocata in assemblea generale straordinaria nel giorno 13 agosto 1905 ore 10 ant. nella Sede Sociale (Ponte Lustraferri N. 2625) per trattare il seguente:

Ordine del giorno

1. *Comunicazioni del Consiglio d'Amministrazione.*
2. *Esposizione della situazione finanziaria della Società.*
3. *Proposta di scioglimento della Società e nomina dei liquidatori.*

Qualora venisse respinta tale proposta:

4. *Nomina del nuovo Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci dimissionari, ed eventuali provvedimenti finanziari*

Se l'assemblea non fosse valida per mancanza di numero si riunirà in seconda convocazione per trattare lo stesso ordine del giorno nel 20 agosto 1905 alle ore 10 ant. nello stesso luogo. Per poter intervenire all'assemblea i portatori delle azioni dovranno esibire il certificato che verrà loro rilasciato dal Banco di San Marco dal quale risulti aver essi depositato nella Cassa del Banco stesso le loro azioni almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'assemblea.

Per il Consiglio d'Amministrazione
FILIPPO cav. FLANTINI-
f.f. di Presidente

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL
traduz. di Ada Vivanti

Ed ora si stupiva di non provare tale gioia. Forse era la subitaneità della crisi che le dava quel senso di intensa gravità, come se il mondo in cui era sempre vissuta minacciasse di andar distrutto.

Il suo cervello era affollato da un caos di pensieri, da un'infinità di ricordi informi di altri episodî drammatci cui quella stanza aveva servito di teatro. Vedeva sua madre attraversarla come una sonnambula mentre fuori urlava la folla.

E poi..... era un'allucinazione e davvero vedeva il fratello morto, il povero Tommaso, appoggiato al caminetto come la sera in cui aveva annunciato a sua madre la risoluzione di andare soldato? Le pareva che volesse dirle qualche cosa ma aveva l'aspetto fiacco e impotente di quella famosa sera.

Allegra rabbrividì: Tom disparve ed ella udì la voce di Broser che diceva amaramente.

— Io l'ho detto a Suo padre che il lusinghiero desiderio di avermi per figlio colorava la sua visione del futuro d'una luce troppo rosea. Sapevo di non poter nutrire nessuna speranza. Ma l'ho assicurato che qualunque cosa accada, egli avrà in me un vero figlio.

Rimovendo abilmente ogni difficoltà da parte del padre, egli sostituiva alle ombre minacciose del passato, la subitanea visione d'un futuro paradiso — non d'un paradiso ozioso, ma di quello nobilmente laborioso, ch'ella aveva sempre sognato.

Perchè mai, giunta alla soglia, ella esitava ad entrare? Lagrime ferventi le inumidirono gli occhi. Ma Broser, sconcertato dalla sua ritrosia, commise un errore.

— Il mio sogno — le ricordò egli teneramente, — è cominciato la sera in cui la Sua cara manina ha cercato per la prima volta la mia ed in cui abbiamo giurato di far finire la guerra. La fine della guerra ed il principio dell'amore — non è un simbolo?

Le lagrime di Allegra si arrestarono.

— Ma allora Lei era sposato!

Egli balbettò, più imbarazzato di lei. Ma l'esercitato uomo politico non si trovava mai a corto di risposte.

— E' vero, ma quella sera mi avvidi per la prima volta di *non* essere sposato, almeno nel senso che ora dò al matrimonio. Quello non era il vero matrimonio, non era l'unione di due anime per un nobile scopo!

La sottile ed istintiva gelosia retrospettiva di Allegra veniv acosì rimossa ed ella provava un piacere doloroso nell'arrendersi a quell'affascinante forza virile.

I polsi di Broser battevano come martelli.

Finalmente egli stringeva al cuore quella creatura squisita e palpitante, tanto bianca, tanto calda! Egli accostò la bocca a quella di Allegra e la avvinse in un bacio di fuoco. Ma ella si strappò a quella stretta e rimase accanto al suo innamorato sorpresa, irritata, felice. infelice e deliziosamente rossa e confusa.

— Mia diletta — disse Broser con tenerezza esultante — tuo padre è stato un vero profeta.

FINE DEL LIBRO PRIMO

LIBRO II.

CAPITOLO I

Tenebre

Genuflessa davanti all'altare della cattedrale di Orvieto, una bellissima signora inglese, vestita con rara eleganza, pregava in silenzio Accanto a lei era inginocchiata una contadina tuta lacera che reggeva con un braccio un bimbo e con l'altro un'enorme paniere.

E l'antica cattedrale avvolgeva le due donne in un'imparziale gloria d'archi, di navate, di vetri colorati, nel calore dei mosaici e dei marmi variopinti, nella gran pace accumulata dai secoli.

La contadina italiana rivolgeva la sua preghiera a una Madonna ben definita, con un bimbo come il suo; una Madonna che dal marmo, guardava con amore chi passava sotto la porta della chiesa; dagli affreschi spandeva su chi entrava la sua soave dolcezza e dalla sua radiosa dimora celeste si chinava amorosamente — specialmente in quei giorni in cui cadeva la settimana santa — ad ascoltare i dolcri ed a soddisfare i desideri di chi si r volgeva a lei.

Ma la dama inglese innalzava la sua pr ad un essere astratto, apriva l'anima doloran al silenzio innominato, come in naufrago ag grappato ad una tavola invoca aiuto nel bu senza sapere se qualche nave passerà abbasta za vicina da udire la sua voce.

Ella era venuta per ammirare quel mirac dell'arte gotica italiana ed aveva infatti a mirato debitamente la meravigliosa faccia che narra in bassorilievo tutta la storia d mondo, dall'apparizione di Dio nel paradi terrestre, allo scoperchiare delle tombe il gio no della risurrezione.

Rammentando di aver visto la riproduzio di tutte quelle bellezze nella monografia d duca di Dalesbury, era entrata ripromette dosi un ricco e splendido colpo d'occhio di i cisioni, di scanni intagliati, di archi acu di vetri e di marmi e stimolata dolcemente d desiderio di vedere un affresco di Gentile d Fabriano la cui ingenuità aveva per lei u speciale attrazione.

(*Continua*)

ANNO CLXIII - N. 204

Martedì 25 Luglio 1905

Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA – Lire 20 all'anno – 10 al semestre – 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno – 18 al semestre – 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia – arretrato cent. 10.

HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA – MILANO – TORINO – GENOVA – FIRENZE – ROMA – NAPOLI

La questione del giorno

Il problema ferroviario e il Parlamento

(Per telefono alla "Gazzetta,,)

Come si svolgerà la battaglia

Gli amici di Giolitti

Roma, 24 luglio notte

(*mg.*) — Anche stasera i ministri presenti in Roma si sono riuniti per una conferenza sotto la presidenza dell'on. Fortis. Vuolsi che la conferenza si sia aggirata intorno ad alcuni miglioramenti che il Ministero avrebbe ottenuto a favore dello Stato nei patti per le liquidazioni delle pendenze ferroviarie colla *Società Mediterranea*, miglioramenti che sarebbero consacrati in un atto addizionale alla convenzione del 17 maggio non appena avranno ottenuto l'approvazione del Consiglio dei Ministri, che si riunirà certamente domani o domani l'altro.

E' difficile appurare l'esattezza della informazione, che trova però una indiretta conferma nella presenza in Roma del comm. Oliva, direttore generale della *Mediterranea*, e nei colloqui che egli ieri e ier l'altro ebbe cogli onor. Fortis e Ferraris.

Il ministro del Tesoro, che sabato era ritornato da Como dopo una brevissima assenza, è ripartito ier sera inaspettatamente per Milano, dopo il Consiglio dei Ministri. Ho motivo di credere, che egli si sia incontrato oggi nella capitale lombarda coll'on. Rubini e che il loro convegno si colleghi colla imminente discussione del progetto per le liquidazioni ferroviarie e con l'ordine di distribuire la relazione Tecchio, che è stato dato telegraficamente stamane da Milano dall'on. Rubini nella sua qualità di Presidente della Giunta del bilancio.

⁂

Il *Giornale d'Italia* anche stasera ritorna sulla irregolarità della procedura seguita in questa circostanza dal relatore della Giunta, che definisce «un colpo di mano». Se l'ordine di distribuire la relazione fosse venuto, come sono autorevolmente assicurato, dall'on. Rubini, tutte le censure del giornale sonniniano cadrebbero. Del resto alla vigilia della discussione delle proposte del governo questa della procedura seguita è una questione bizantina.

Se volessi malignare sulla condotta dell'opposizione, potrei dire, che, sentendosi a corto di buone ragioni per combattere la cosa, l'opposizione si trastulla a censurarne la forma col manifesto proposito di fuorviare la pubblica opinione.

I deputati arrivati fino a questa sera sono pochini assai, ma quelli, che hanno annunciato il loro arrivo alla posta della Camera, superano certo il numero di duecento. Si calcola, contrariamente alle prime previsioni, che alla seduta di giovedì, nella quale sarà risoluta la sospensiva dell'on. Barzilai, assisteranno oltre 300 deputati.

Per l'art. 93 del regolamento della Camera sulla questione sospensiva potranno parlare due soli deputati, compreso il proponente, in favore e due contro. In favore parlerà l'on. Ferri Enrico. Nessuno si è iscritto ancora a parlare contro e potrebbe essere anche, che se ne lasciasse il compito al presidente del Consiglio, il quale sull'oggetto della sospensiva porrà la questione di fiducia. In questo voto si misureranno le forze dell'opposizione e il suo risultamento avrà un'azione decisiva su tutto il seguito della discussione.

L'on. Barzilai colla sua proposta sospensiva rende al ministero tale un servigio, che maggiore il gabinetto non potrebbe averlo da un amico.

⁂

Malgrado la crescente violenza del linguaggio dell'*Avanti!* o forse a causa di essa l'ostruzionismo nelle file del gruppo socialista trova resistenza inattesa, sicchè non recherebbe stupore che la maggioranza lo respingesse nella riunione che l'on. Costa indisse per giovedì mattina.

I giornali ufficiosi smentiscono stasera l'informazione del *Giornale d'Italia*, che l'on. Luzzatti abbia avuto mandato dall'on. Giolitti di dimostrare, che la politica ferroviaria del gabinetto attuale non è quella del ministero precedente.

L'assurdità della notizia era così evidente e così colossale, che non ci voleva molto acume politico per prevedere la smentita. Ma alla smentita, come si annunciava ieri, quasi certamente **seguirà anche una manifestazione del** l'on. Giolitti favorevole al ministero. Del resto all'appello nominale di giovedì degli amici del Giolitti nessuno mancherà. E sarà questa la migliore e la più efficace delle manifestazioni.

La controrelazione dell'on. Saporito

L'ordine del giorno dell'opposizione

Roma, 24 luglio notte

E' stata pubblicata la relazione Saporito per la minoranza della Giunta del Bilancio sul disegno di legge delle liquidazioni ferroviarie. Essa è molto ampia. Rifà minutamente tutti i conti dei debiti e dei crediti fra lo Stato e le Società ferroviarie per venire a proporre infine quest'ordine del giorno: «La Camera consentendo nelle proposte del governo di regolare preferibilmente all'amichevole mediante eque transazioni le ragioni di dare ed avere con le Società già esercenti le reti Adriatica, Mediterranea e Sicula, reputa necessario:

1.o che il governo indipendentemente da qualsiasi trattativa restituisca senza indugio alle Società medesime la somma di 265 milioni da esse versateli nel 1885 a titolo di acquisto del materiale e provviste;

2.o che previo indispensabile accertamento dello stato delle linee e del materiale e le ulteriori indagini sulla contabilità delle Società, sia ripresa in esame tutta la materia dei componimenti nell'intento di risolvere tutte le questioni e di ottenere condizioni, migliori per l'erario, di quelle conseguite ».

Nelle conclusioni della controrelazione, l'on. Saporito dice che lo Stato è debitore verso la Mediterranea di 135 milioni e l'Adriatica di 15 milioni e verso la Sicula di 15 milioni in modo che la somma complessiva del debito dello Stato è di 265 milioni che rappresentano le somme versategli dalle Società nel 1885 a titolo di acquisto di materiale e provvigioni e che su tale somma decorreranno a favore delle Società, a partire dal 1 luglio 1905 gli interessi del 5 per cento. La relazione rileva che lo Stato è debitore di altri 140 milioni per materiale acquistato dalle Società in base alla legge 25 febbraio 1900. Ora lo Stato — dice l'on. Saporito — deve restituire solo 265 milioni per non privarsi di garanzia onde tutelare i suoi interessi pel deprezzamento delle linee e del materiale e pel disavanzo delle casse pensioni. Lo Stato, perciò, non deve restituire che in parte i 140 milioni esborsati dalle Società, finchè non siano risolute tutte le vertenze. Nessuna necessità, e tanto meno nessuna urgenza, conclude il relatore, sussiste perchè sia approvato l'accordo proposto dal governo, poichè esso ha i mezzi per estinguere fino da ora il debito oneroso di 265 milioni.

La relazione degli onor. Pantano ed Alessio sull'esercizio delle Meridionali

Roma, 24 luglio notte

E' stata pubblicata la relazione degli onor. Pantano ed Alessio, i quali fanno parte della minoranza della Commissione parlamentare che ha esaminato i disegni di legge presentati dal governo, intorno alle disposizioni per le ferrovie esercitate dalla Società delle Meridionali. La relazione consta di circa otto pagine del solito formato dei documenti parlamentari.

La relazione comincia dichiarando senz'altro che la minoranza della Commissione, pur apprezzando i miglioramenti ottenuti nei patti contrattuali, respinge la convenzione conclusa dal governo colla Società delle Meridionali poichè le conseguenze onerose che deriverebbero al bilancio dello Stato da dette convenzioni sono di due specie: Sacrifici pecuniari diretti per il rimborso di miglioramenti al personale e per il reintegro di rimborsi di tariffe; e sacrifizio indiretto dipendente dalle condizioni privilegiate fatte alle strade ferrate Meridionali di fronte a quelle concorrenti dello Stato.

Secondo le cifre comunicate dal governo alla Commissione — continua la relazione — lo Stato si impegna a corrispondere annualmente alle Meridionali per ciò che riguarda la consolidazione degli oneri assunti in passato 2 milioni e 200 mila lire, in modo che, ove il governo non riscatti, in 60 anni (durata della convenzione) lo Stato perderà 132 milioni senza tenere conto degli interessi.

« Riguardo poi a ciò che concerne gli impegni per l'avvenire, la convenzione impegna il governo a rimborsare la Società dei maggiori oneri dipendenti da ulteriore miglioramento nel trattamento del personale e dalla differenza dei prodotti conseguente a nuovi ribassi di tariffe ».

La relazione si domanda cosa può mai giustificare il concorso finanziario dello Stato ed il trattamento fatto al personale assunto in servizio dal 1.o luglio 1905 quando la Società era obbligata a parificare le condizioni del suo personale a quello del personale dello Stato; che, se per il personale in servizio anteriormente a quella data possono addursi, se non vincoli giuridici, ragioni di indole politica e morale, nulla legittima l'intervento dello Stato per il nuovo personale. Nè vale obbiettare che gli arbitri potranno dirimere le questioni che potrebbero sorgere.

Riprendendo quindi il computo delle cifre, la relazione dice che si può sicuramente affermare in base all'esperienza del passato che i nuovi reintegri per il ribasso di tariffe e graduale miglioramento del personale non potranno ascendere in sessanta anni a meno di 100 milioni; e sommando questa cifra con quella dei rimborsi e dei reintegri si ha, che il sacrifizio complessivo dello Stato ammonterà frattanto a 232 milioni. Inoltre le ferrovie di Stato collaterali e che si intersecano colle Meridionali subiranno fatalmente un arresto di sviluppo che si risolverà in perdita sicura per il bilancio dello Stato: perdita che non è esagerato prevedere in un milione all'anno e cioè sessanta milioni in sessanta anni. Così la perdita complessiva dello Stato per i danni indiretti e diretti ammonterà a 300 milioni in cifra tonda.

Passando a trattare della convenzione rispetto al Mezzogiorno, dopo avere ricordato che lo argomento messo innanzi dal governo per legittimare la proposta convenzione colle Meridionali è il desiderio di tutelare le condizioni del Mezzogiorno rasentato dalle reti meridionali, a costo anche di imporre un duro, ma indispensabile sacrifizio al bilancio nazionale, la relazione nega che ciò sia, e quindi la relazione della minoranza sostiene il rigetto del progetto.

GIOLITTI E FORTIS

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 24 luglio notte

Il *Messaggero* dice che da informazioni assunte da buona fonte risulta che non solo i pretesi screzi tra l'on. Fortis e l'on. Giolitti non esistono ma che quest'ultimo non potendo per ragioni di salute intervenire alle sedute ha scritto a parecchi autorevoli deputati che egli non può non approvare la soluzione presentata dall'attuale Gabinetto.

Stasera si è adunato a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Il Consiglio dei ministri, secondo la *Patria*, ha trattato la questione ferroviaria. La *Patria* aggiunge che l'on. Ferraris, che in questi giorni ha continuato le trattative per ottenere qualche miglioramento nei patti di liquidazione colle Società ferroviarie, ha riferito in proposito ai colleghi di gabinetto. Domani si adunerà di nuovo il Consiglio.

A proposito della voce che la Società Mediterranea si trasformi in Società costruttrice di materiale ferroviario, il *Popolo Romano* dice che non sa se tale voce sia vera; ma se lo fosse dovrebbe provocare soddisfazione perchè è sempre un beneficio per l'economia nazionale che il capitale intelligente ed operoso si rivolga all'industria. Ma è assolutamente insussistente, continua il *Popolo Romano*, che la Società abbia avuto assicurazioni di preferenza nella concessione di lavori e forniture governative in compenso delle amichevoli liquidazioni delle sue pendenze collo Stato: e nei negoziati che condussero alle note liquidazioni, conclude il *Popolo Romano*, nessuna clausola fu posta e per conseguenza accettata che impegnasse lo avvenire.

— *Anche a Roma si sta dai partiti popolari* organizzando un comizio contro le liquidazioni ferroviarie, che dovrebbero aver luogo questa settimana, contemporaneamente alla discussione parlamentare.

La "serrata,, a Terni

Il manifesto della direzione delle acciaierie
Il punto essenziale del conflitto

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Roma, 24 luglio notte

Eccovi il manifesto pubblicato ieri sera dalla direzione delle Acciaierie, e circa il quale vi ho telefonato a tarda notte:

«Il Presidente della Società, volendo non lasciare senza lavoro un gran numero di operai addetti agli stabilimenti, e per seguire anche le richieste di molti di essi, è venuto nella determinazione di riammettere tutti al lavoro, purchè, entro domani, si ripresentino anche tutti gli operai della sezione *Martin*».

Firmato: *La Direzione degli Stabilimenti.*

Questa mattina tutti gli operai si sono recati al lavoro meno quelli della sezione *Martin*, ma, mancando questi, si negò l'ingresso negli stabilimenti agli altri.

La *serrata* così continua e nemmeno si può prevedere come finirà.

Tutti gli stabilimenti sono intanto vigilati all'interno e all'esterno dalla truppa. Nelle caserme ufficiali e soldati sono consegnati.

Il prefetto, che s'è installato all'*Albergo di Europa*, è continuamente in attività. Egli ha chiamato a sè il segretario della Camera del Lavoro per discutere intorno ai mezzi per una soluzione, ma il segretario ha fatto intendere, che la questione degli operai della sezione *Martin* è stata avocata a sè dalla Federazione metallurgica nazionale e quindi è con questa e non colla Camera di Lavoro, che si deve trattare. E' stato perciò subito telegrafato al segretario della Federazione, Berzi, il quale, dopo essersi abboccato cogli scioperanti, si recherà a conferire col prefetto.

Agli scioperanti fu offerto un forte aumento di salario ed un aiuto di 4 operai per ogni forno, ma gli operai hanno detto, che torneranno alle officine alle condizioni di prima, quando un solo medico dichiari, dopo di avere assistito al lavoro, che un uomo vi può accudire senza grave danno per la propria salute.

Una proposta al Municipio di Roma per il 50.° anniversario del Parlamento

Roma, 24 luglio notte

Il consigliere comunale di Roma Trompeo ha fatto pervenire al Sindaco il seguente ordine del giorno firmato da 10 consiglieri e da presentarsi alla prima seduta del Consiglio comunale: «Il Consiglio comunale di Roma in memoria della data solenne in cui il parlamento subalpino convertendo in legge il grido di entusiasmo nazionale proclamava il Regno d'Italia con Roma Capitale, delibera di celebrare con adeguata solennità il 50.mo anniversario di quella data, che ricorre nella primavera del 1911, e invita l'on. Sindaco di fare le opportune premure presso il governo del Re, perchè sia assicurata alla fausta ricorrenza la inaugurazione del monumento che la riconoscenza della nazione ha votato al Padre della Patria sul Campidoglio, e ad istituire ed a presiedere un Comitato eletto di cittadini al fine di avvisare tempestivamente le modalità ed i mezzi per la celebrazione desiderata; stanzia una somma di 500 mila lire da ripartirsi in 6 esercizi annuali, a cominciare da quello prossimo, come contributo della città di Roma per le spese occorrenti alla manifestazione».

La società concessionaria per l'acquedotto pugliese ed un dubbio dell'avvocatura erariale

Roma, 24 luglio notte

A proposito della voce che la Corte dei Conti non avrebbe registrato il contratto dell'acquedotto pugliese, la *Tribuna* dice che ciò non è esatto, ma che l'avvocatura erariale sollevò il dubbio se la attuale Società Antico, Ercole e soci non fosse più la società Antico Ercole e soci rimasta concessionaria dell'acquedotto, poichè questa è una società in accomandita semplice e quella, invece, è anonima per azioni. Ma, osserva la *Tribuna*, la presente Società anonima non è che lo sviluppo della precedente in accomandita per azioni. Per tale dubbio l'avvocatura Erariale chiese il parere del Consiglio di Stato.

La domanda — dice la *Tribuna* — è già stata inoltrata e si spera che fra pochi giorni l'incidente sarà risoluto. La Società anonima Ercole Antico e soci è già stata autorizzata a fare il deposito cauzionale.

La stazione radiotelegrafica di Coltano

Roma, 24 luglio sera

Il *Giornale dei LL. PP.* reca che è tornata dalla firma reale e sta per essere promulgata la legge per la costruzione della stazione ultrapotente radio-telegrafica di Coltano. I lavori comincieranno nel prossimo agosto. Lo spazio destinato alla grande stazione è di mille metri quadrati. La stazione è costituita da uno *châlet* ad un piano con una sopra elevazione coperta da una tettoia. Poco lontano dall'edificio sono disposti in circolo ad esso otto torri ognuna dell'altezza di circa 60 metri; ed anche un po' più lungi ancora in circolo stanno 32 alberi alti 42 metri ciascuno. Così la stazione si trova al centro delle torri e degli alberi, dalle cui testate parte una fitta rete di fili costituente il padiglione aereo che va a guisa di ombrello a scendere nel centro e nell'interno della stazione.

Le nuove strade provinciali venete

Roma, 24 luglio sera

Con recenti Decreti Reali su proposta del Ministro dei lavori pubblici si è provveduto alla iscrizione tra le provinciali di Rovigo delle strade comunali: da Rovigo ad Anguillara; da Contarina a Donada ed alla stazione ferroviaria di Loreo; dalla rampa del ponte di Chiatte fra Polesella e Rho alla stazione ferroviaria; di Polesella; dal ponte dell'Ospedale a sinistra dell'Adigetto a quello dei Masi sull'Adige e della rampa dell'argine sinistro del Po al Ponte delle Chiatte fra Massa Superiore e Sermide.

Varie da Roma

Roma, 24 luglio sera

Stamane alle ore 8 guidati dal prof. Girardini e dall'ingegnere Parvosassu, sono partiti per il viaggio annuale di istruzione i laureandi del politecnico di Roma. Essi visiteranno Torino, Parigi, l'Havre Chalons sur Marne, Lione e Genova.

La Tribuna *dice che non è ancora* stabilita l'ora nè il giorno dell'arrivo a Roma del Re e della Regina Madre per assistere ai funerali di Re Umberto. Si sa solo che la Regina Madre arriverà con un diretto ordinario mentre il Re arriverà con un treno speciale.

— *Si nota un leggero miglioramento* nella salute del generale Mezzacapo.

E' stato superato il pericolo imminente prodotto da assorbimento di edemi.

L'ATTENTATO CONTRO ABDUL HAMID

Il quadro macabro dopo lo scoppio

Alla ricerca del dinamitardo

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Costantinopoli, 24 luglio sera

Tre commissari si occupano intorno ad una inchiesta sull'attentato contro il Sultano, ma finora è stato impossibile avere sicuri indizi sull'autore e sull'origine dell'attentato. Le autorità che eseguono le indagini hanno fatto ogni sorta di congetture. Alcuni dicono che l'assassino è uno straniero, altri che è un macedone, un bulgaro, un armeno rivoluzionario o un fanatico arabo malcontento.

Si crede però di avere già le prove o gli indizi che l'autore dell'attentato sia un bulgaro, che ebbe tempo di fuggire. Le ricerche continuano.

Si operarono numerosi arresti di sudditi bulgari, armeni e di altre nazionalità e maomettani.

Un ferito gravemente testimoniò che, prima dell'esplosione, un individuo sconosciuto depose un canestro su una vettura e poscia si allontanò. Dopo qualche minuto si produsse l'esplosione.

Fra i feriti si trova un uomo apparentemente sconosciuto a Costantinopoli. Fra i morti si nota Behabey professore delle figlie del Sultano, parecchi soldati ch'erano a guardia della moschea, un agente di polizia ed un aiutante di campo. Vi furono in tutto 24 morti e 58 feriti. Diciotto vetture di piazza sono state ridotte a pezzi e 55 cavalli uccisi.

I presenti furono assaliti da un panico folle ma il Sultano conservò il più grande sangue freddo. I testimoni oculari dicono che lo spettacolo era spaventoso. Dopo l'attentato uomini e cavalli giacevano insieme. In una buca di circa due metri si trovavano crani umani e teste di cavalli. Forse non si saprà mai con precisione quello che è avvenuto perchè quelli che si trovavano nelle vicinanze del luogo dell'attentato sono feriti. Chi dice anche che una persona stesse per gettare una bomba quando il Sultano usciva dalla Moschea ed uno spettatore cercasse di impedirglielo di modo che la bomba sarebbe caduta scoppiando; e chi pure, che la bomba sia scoppiata prematuramente essendo caduta a caso.

Subito dopo il «selamlik» il Sultano ricevette l'ambasciatore dell'impero austro-ungarico, barone De Calice, solo ambasciatore presente al «selamlik» in udienza privata che durò tre quarti d'ora. Oltre al barone De Calice tutti gli altri rappresentanti diplomatici e dignitari di Stato sono venuti a fare al Sultano le felicitazioni per essere sfuggito a sì grave pericolo.

Le autorità erano state prevenute da qualche giorno che un attentato si preparava. Tutte le precauzioni erano state prese dalla polizia e il personale della dogana perquisiva minutamente i bagagli di tutti i viaggiatori.

L'attentato è stato oggi comunicato ufficialmente alla stampa turca. Ieri tutti i giornali lo commentarono.

La polizia e la truppa presero disposizioni straordinarie per il servizio in Yldiz Kiosk.

Le ambasciate, il giorno dopo l'attentato, ricevettero lettere minatorie in cui il Comitato rivoluzionario armeno, di fronte alla grave situazione in Armenia ed all'indifferenza dell'Europa minaccia di ricorrere alle violenze. Non si esclude che si tratti di mistificazione per stornare i sospetti dagli armeni o piuttosto per far cadere il sospetto sopra di loro; inoltre anche altri motivi possono aver originato queste lettere minatorie essendosi già ripetute volte verificati fatti simili.

Una seduta classica dei "Comuni,,

Balfour rifiuta di dimettersi

Londra, 24 luglio notte

Oggi in attesa delle dichiarazioni di Balfour alla Camera dei Comuni, l'aula è gremita come il giorno che Gladstone presentò il secondo *bill dell'Home Rule*. Nessuno scanno è vuoto, nessun posto libero nelle tribune.

Balfour si leva per parlare poco prima delle 2.30. Comincia un lunghissimo, diffusissimo discorso in mezzo a profondo silenzio. Invoca numerosi precedenti e dichiara che solo i voti della censura obbligano i governi a dimettersi, e che la minoranza di altri voti può servirsi come pretesto per far dimettere i gabinetti non compatti. Questa non è il caso del governo attuale che gode la fiducia della maggioranza della Camera dei Comuni. Quindi esso non ha alcuna ragione per dimettersi nè per sciogliere la Camera. Sarebbe male gravissimo se la vita dei ministeri dipendesse da incidenti simili a quello di giovedì. La Camera non permetterà che un governo unito, godente la sua fiducia abbandoni il suo posto unicamente in seguito a simile voto.

Balfour non parla nè del credito ridotto in seguito al voto di giovedì, nè di alcuno degli affari in corso.

Campbell Bannermann domanda di interpellare il governo circa le dichiarazioni di Balfour. Questi dichiara che basta che un ministro proponga alla Camera di discutere una interpellanza che sarà un vero voto di fiducia al governo.

La discussione diventa vivace. *Balfour* non si oppone che la Camera discuta la politica del governo purchè non venga proposto alcun voto di censura.

Campbell Bannermann e Redmond protestano.

Balfour prosegue dicendo che consentirà che la Camera discuta la proposta a favore dell'interpellanza, ma si rifiuterà di stabilire il giorno pel voto di censura.

Acland Hood, ministeriale, presenta una proposta di aggiornamento della discussione dell'interpellanza. Si intraprende la discussione della proposta Acland.

Rosebery attacca il governo che si rifiuta di presentarsi agli elettori. Ricorda che ogni elezione complementare da tre anni è uno scacco per il governo. Il rifiuto di presentarsi agli elettori falsa i principî della costituzione. Più il governo tarderà all'appello del paese e più violenta e disastrosa sarà la reazione e le relative conseguenze. Il governo immagina di essere solo competente a giudicare la situazione, ma si tratta di sapere quale considerazione abbiano per lui gli altri governi. Il governo debole non può riuscire in alcun negoziato.

La seduta continua. Balfour si reca intanto alla Camera dei Lords dove ripete le stesse dichiarazioni.

LA CONFERENZA MAROCCHINA

Le adesioni della Francia e dell'Inghilterra

Lisbona, 24 luglio sera

Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da Tangeri: Il Sultano ha nominato Moamed El Torres, ministro degli esteri, e Ben Hasa Garan delegati del Marocco alla conferenza.

I ministri di Francia e d'Inghilterra comunicarono al Sultano che i rispettivi governi accettano di partecipare alla conferenza.

Il corrispondente del *Daily Graphic* a Berlino dice che la conferenza per il Marocco avrà luogo a Madrid.

Comunicasi da Fez che si crede che il contratto con la casa tedesca per la costruzione del molo di Tangeri sia stato firmato. I tedeschi avrebbero accettato il rimborso in 10 anni anzichè in 3 come da principio proponevano.

CRONACHE LETTERARIE

Eroi di romanzo

Fra i romanzi, che le case editrici italiane in questo veramente largo rifiorir di scrittori, lanciano al pubblico con una rapidità che mette troppo spesso a duro cimento la coscienza e la volontà di chi è costretto a fare il non sempre piacevole mestiere di critico, molti ve ne sono per cui il silenzio sarebbe un'ingiustizia. Dio mio, quanti nuovi scrittori oggi si affaticano e si affannano per giungere all'arringo!

Ma, ahimè!, se non pochi appaiono robusti d'ingegno e di fibra, tutti o quasi per contrario si rivelano privi di quella conoscenza intima del momento psicologico presente senza di cui non si può avere la visione giusta dell'avvenire e i caratteri riescono falsati, e i fatti, anche se verosimili, vuoti di significato. Ancora, per quanto da cinque anni siamo entrati nel secolo XX, dura nei nuovi romanzieri la traccia di quel turbinio di angoscie e di passioni, di desideri ansiosi e di ambizioni tormentose, di sogni e di aspirazioni verso ideali indefiniti e indecisi che formò la caratteristica del secolo scorso. Ancora lo scrittore del tempo nuovo non si vede spuntare.

Lo stesso Rivalta, che con *Silvestro Bonduri* (1) coraggiosamente svela molte piaghe sanguinanti della nostra società, ha radice nel passato. Egli è, bisogna convenirne, fra gli ultimi arrivati, lo scrittore che dà maggior affidamento; ma se l'eroe del suo romanzo è bene scolpito, non è completamente vivo. Certo di giovani come il *Bonduri* se ne incontrano oggi molti tra la folla, ma non lui può essere elevato a dignità di simbolo. Però la via su cui Ercole Rivalta si è messo è la buona ed egli ha polmoni saldi per andare lontano.

Giovanni Zuccarini e Gino Galletti sono anch'essi due scrittori che troppo risentono l'influenza del passato. Ma poichè dimostrano ingegno gagliardo conviene indicarli benevolmente al pubblico. La casa editrice nazionale Roux e Viarengo ha ora pubblicato due loro romanzi che hanno già suscitato nel campo della critica non poche discussioni.

⁂

Lo Zuccarini con il suo *Alla fonte della vita* ha inteso di mettere a nudo, senza pietà, il marchio di Roma; ma per fare questo si è diffuso in fatti di cronaca piccola che sono comuni a tutte le grandi città del mondo e non a una sola classe, ma a tutte le classi sociali.

Nella prefazione egli dice ch'ebbe in mente di scrivere «una favola variata e complessa in » cui apparisse e palpitasse le molteplice vita » del rinnovato popolo latino, con i nuovi vizi » e le nuove virtù, con le nuove aspirazioni e » le nuove viltà, su cui il passato recente gettasse una luce ora fulgida, ora bieca, derivante o dall'abbiezione del servaggio o dalla » grandezza della riscossa ». Ma, in verità, l'eroe del suo romanzo, concepito e scritto — conviene notarlo — sul finire del secolo scorso, ha rotto un sonno di sei anni soltanto per venire fra noi ad aumentare la grande schiera degli squilibrati. Che cosa fa infatti Giacinto Zemano? Seduce una povera e bella fanciulla, l'attrae a sè, la guasta, la corrompe, e dopo avere svolto la trama di tutte le sensualità non solo l'abbandona, ma cerca di dimenticarla, rinnovando tra le braccia di una canzonettista i godimenti con lei provati. Ecco tutto. E per tutto questo, perchè compie questa bella impresa egli si crede un artista, un poeta, un uomo di genio che ha bisogno di amare per l'arte e che vuol essere amato per l'arte soltanto. E fosse davvero un artista! Ma invece che cosa egli sia non si sa, che cosa faccia non si comprende.

Ora a me pare che, se con Giacinto Zemano l'autore ha voluto rappresentare l'anima moderna, sia fallito completamente allo scopo. Giacinto Zemano non è che un patogeno, un nevrastenico da rinchiudere per qualche tempo in una casa di salute. Nulla infatti di normale in quest'uomo che si ritiene un genio, che chiama il prossimo suo «mediocrità ruminante», che nulla crea, che chiacchiera molto e pensa poco, che dice con grande orgoglio alla sua amante: «Tu devi rimanere presso di me silen» ziosa, infiammata di santa umiltà, come una » sacerdotessa presso un selvaggio dio dell'In» dia, e sopportare amorevolmente tutte le mie » stravaganze, e amarmi per la mia bontà e » per la mia cattiveria, per i miei vizi e per » le mie virtù, per i miei baci come per le mie » percosse ».

Il palpito della molteplice vita del rinnovato popolo latino, come già Ercole Rivalta in *Silvestro Bonduri*, lo Zuccarini lo scopre nel socialismo, epperò descrive con efficacia un comizio e fa sentire un discorso dell'avv. Luigi Lorio, che ha il pregio di essere molto somigliante a quelli che i nostri demagoghi scapigliati urlano in piazza alla folla esaltata. Luigi Lorio è un tipo che vale assai più, per quanto secondario, di Giacinto Zemano: è più vero, più logico, più umano. In fondo non è che un ambizioso, un egoista; ma chi non lo sa che le teorie sociali presenti sono la bandiera sotto cui passano più o meno di contrabbando tutti gl'istinti, tutte le passioni di razza? Luigi Lorio non manca di ingegno, ma è povero. Egli vuole però a ogni costo farsi innanzi, e poichè il partito moderato gli sembra ogni giorno più in decadenza s'iscrive in quello socialista e diventa uomo di parte veementissimo. Guai a non seguire le idee ch'egli segue! Molto tollerante verso i propri fatti, è implacabile e spietato nel giudicare gli altrui. Il suo giornale si chiama «Lo Scudiscio», e non risparmia frustate a nessuno. Sebbene la sua potenza individuale non sia eccessiva egli sa trarre vantaggi immensi da tutte le cose che lo circondano; e in mezzo alla folla che lo protegge ed applaude, sa elevarsi talora alle più eccelse altezze della eloquenza. Ma il disagio economico, che lo persegue sempre, mina le basi della sua personalità. La carriera forense gli dà soltanto molte soddisfazioni morali, poichè i numerosi processi in difesa dei suoi compagni di fede gli accrescono bensì fama nel partito, ma lasciano assai leggera la sua borsa.

⁂

In tali strettezze egli pensa, come un vile borghese qualunque, al matrimonio. Si capisce che il matrimonio non è una istituzione che va molto d'accordo colle teorie socialiste, ma l'avv. Lorio non ha molti scrupoli: il socialismo ai propagandisti non impone di razzolare bene, ma di predicare forte.

« Caro mio — egli dice un giorno a Giacin» to Zemano — noi dobbiamo essere altruisti » coll'incominciare a soccorrere noi stessi. Pri» ma di tutto bisogna essere pratici ». Con queste idee egli si mette alla ricerca di una moglie, e poichè non guarda troppo per il sottile trova ben presto una donna che fa per il caso suo. Ma ecco Roma, l'antica Roma dei preti che sorge e imprime anche a lui, al socialista moderno, il suo marchio. La contessa Eulalia Nofri, quarantenne e vedova del conte Nofri, grande personaggio del mondo cattolico, non è che un'avventuriera. Dagli amori con un giovane di bottega da barbiere, essa passa al talamo. Ma che importa ciò a chi fa professione di socialista? Essa ha una pensione di 2000 lire ed è, di più, in lotta coi legittimi eredi del conte Nofri.

L'avvocato Luigi Lorio non dispera di riuscire a duplicare questa non grassa, ma non tra-

scurabile rendita. Parlandone col Zemano egli dice: «Non che ci siano nella causa di mia » moglie, che io sosterrò elementi buoni; ma io » getterò in faccia a quella famiglia di preti » la loro viltà e la loro spilorceria. E se non » vorranno brighe e feroci lotte personali e fa» migliari dovranno accomodarsi ad accresce» re, e per lo meno a duplicare, la pensione al» la vedova ». Con tale sistema, inutile dirlo, egli va avanti e riesce perfino a conquistare le agognate cime di Montecitorio.

Così la signora Eulalia, che ha iniziato la sua carriera in un negozio di arredi sacri, che è passata dagli amori frivoli e repellenti ai pudori matrimoniali con una guardia nobile del papa, che ha disceso a uno a uno tutti i gradini della scala del vizio, finisce coll'aiuto della Madonna e di una savia diplomazia moglie puramente civile di un deputato socialista molto più giovane di lei. E poichè tutto fa credere che fra non molto la sua parola energica e sciolta echeggerà in favore della emancipazione sociale della donna, l'autore è convinto ch'essa possa simboleggiare da sola tutte le *magnifiche sorti progressive* della nuova Italia. Il che, a dir vero, a me sembra un'ingiuria atroce.

Lo Zuccarini non vuole che si giudichi il suo romanzo con concetti politici, ma evidentemente, nello scrivere, la politica gli ha preso la mano. Comunque il *Marchio di Roma* è un nobile tentativo e serve, se non altro, a indicare la strada che bisogna che gli scrittori del XX secolo battano per scrivere il romanzo che la terza Roma aspetta.

Gino Galletti invece non ha alcuna pretesa. Con *L'Artefice* egli non solo resta uno scrittore del secolo scorso, ma non mostra neppure, per ora almeno, alcuna voglia di uscirne. Aurelio Marzi, l'eroe del suo romanzo, è un irrequieto, un'anima in pena. Come Giacinto Zemano, è anche lui un artista; ma un artista vero, che studia e lavora e crea, che riesce con alcune pitture a smalto sull'oro a rendere illustre il suo nome. Senonchè lo stesso modo con cui egli riesce a compiere il suo sogno trascina il giovane autore in una favola assai antica e comune. L'amore, si sa, è stato sempre per i grandi artisti il mezzano della gloria, e Maria Olga, l'ispiratrice e l'amante di Aurelio Marzi, è troppo simile a tante altre protagoniste.

Nè alcunchè d'originale ha il fatto per cui egli riesce a redimersi dall'obliosa mollezza in cui è caduto, e a ritemprare col lavoro assiduo il suo nome e la sua fortuna pericolante. Se Aurelio Marzi non ha nulla di simile con Alfredo Duval, Maria Olga assomiglia troppo a Margherita Gauthier, alla Traviata, e la povera madre abbandonata, che va a pregare l'amante di suo figlio, ricorda così *il vecchio genitor* chè leggendo il romanzo, le dolci note della musica del «gran maestro» risuonano nelle nostre orecchie. Eppure *L'Artefice* è un romanzo che si legge molto volentieri, che commuove, e lascia una piacevole impressione. V'è nelle duecentocinquanta pagine diffusa tal grazia e tal freschezza giovanile che il lettore ne resta attratto.

Indubbiamente Gino Galletti potrà assurgere da questo ad altri più forti lavori.

LA GUERRA

Una battaglia generale sul Tumen
L'accanita resistenza dei russi

Londra, 24 luglio sera

Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da Pietroburgo: «Telegrammi da Wladiwostock giunti oggi annunciano che una lotta accanita tra russi e giapponesi si svolge ora pel possesso del passo del Tumen. L'esercito del generale giapponese Osegava assale con grande impeto, ma i russi difendono le loro posizioni.

I giapponesi dettero già tre volte assalti alla baionetta e una volta furono respinti con perdite terribili. Il numero dei giapponesi ora è di 30 mila circa. Prima che la battaglia divenisse generale i giapponesi avevano attaccato le posizioni russe che si estendono a 15 miglia da Kaikyod.

Iersera alle ore 9 i russi sostennero un assalto dei giapponesi fino alla mezzanotte, poi si ritirarono in ordine sul loro campo principale portando via i loro cannoni. In questi primi scontri i russi ebbero 13 morti e 47 feriti».

Un sintomo di pace

Vienna, 24 luglio sera

A quanto comunicano le «Nowosti» il governo russo sta già trattando con due grandi società di navigazione per il trasporto dei prigionieri di guerra russi dal Giappone per mare, da Wladivostok fino ad Odessa, per il caso della conclusione della pace.

Nel tempo stesso le società di navigazione dovranno assumersi pure il trasporto delle truppe e del materiale di guerra dall'Estremo Oriente. Le spese di questi trasporti vengono calcolate circa 32 milioni di rubli.

I russi nell'isola di Sachalin

Vienna, 24 luglio sera

Secondo i dati statistici da fonte ufficiale russa presentemente nell'isola di Sakaline si trovano complessivamente 30000 russi. Di questi, 25.000 sono deportati, mentre gli altri 5 mila consistono in truppe, funzionari ed emigrati.

I primi deportati, in numero di 80, vennero trasportati nell'isola di Sakaline nell' anno 1861.

Il Congresso di Mosca

Vienna, 24 luglio sera

La «Madeburger Zeitung» riceve da Mosca: «Al Congresso si manifestò un'accentuata tendenza rivoluzionaria, che chiese la detronizzazione della Casa dei Romanoff, poi che da questa dinastia non è da attendersi serie riforme. Alla testa di questa frazione antidinastica trovasi il principe Jakustkin. Tutti i membri del Congresso consegnarono al direttore di polizia la loro carta da visita, affinchè la polizia non possa dire che si trattava di una radunanza segreta.

I deliberati del Congresso verranno consegnati allo Czar da parte del principe Dolgorouki.

Nel caso che lo Czar non vi tenesse alcun conto, verrebbe convocato in autunno un altro Congresso. Non dubitasi che la continua opposizione del partito di Corte contro le riforme debba finire col provocare una crisi in riguardo alla dinastia.

Gli avvenimenti di Russia

L'incontro dello Czar con l'Imperatore Guglielmo

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

Preparativi e supposizioni sul colloquio

Pietroburgo, 24 luglio sera

L'Imperatore è adunque partito ieri col granduca Michele Alexandrovitch, a bordo dell'*yacht* «Stella Polare» per incontrarsi nel golfo di Finlandia coll'Imperatore Guglielmo che fa una crociera sull'«Hohenzollern» nel Mar Baltico.

Lo Czar nella sua intervista coll'Imperatore è accompagnato dal ministro della marina Birileff, dal generale Milow, dal comandante il treno della guardia e dal capitano di vascello Essen già comandante di Novik e Sebastopoli.

Nessun funzionario del ministero degli esteri accompagna lo Czar. Si crede che lo Czar avrà due interviste coll'Imperatore Guglielmo; una iersera a bordo dell'«Hohenzollern» e un'altra oggi a bordo della «Stella Polare». Lo Czar ritornerà stasera a Peterhof.

I circoli meglio informati ignorano essi stessi quale possa essere l'esatta importanza dell'incontro dello Czar coll'Imperatore Guglielmo. Gli amici di De Witte dicono che questi, quando partì da Pietroburgo ignorava che si progettasse un incontro dello Czar coll'Imperatore Guglielmo.

De Witte desidera concludere la pace a condizioni che possano essere appoggiate anche dalla Francia e dall'Inghilterra. Il suo modo di vedere era condiviso da molti a Pietroburgo. Ora però si teme che l'incontro tra lo Czar e l'Imperatore produca una cattiva impressione in Francia specialmente nel momento in cui è in discussione l'affare del Marocco.

Si parlava già da alcuni giorni vagamente in alcuni circoli ufficiali dell'eventualità dell'incontro fra lo Czar e l'Imperatore Guglielmo; ma questo fatto sembrava poco verosimile non concordando esso colla politica attuale e si trovava da alcuni così inopportuno e contrario agli interessi più elementari della Russia che non si voleva prestarvi fede.

Oggi, quando la notizia della partenza dello Czar si sparse, fu accolta con scetticismo. Non si poteva credere che il segreto fosse stato conservato così rigorosamente, tanto che nelle sfere ufficiali che dovrebbero essere meglio informate si ignorava fino all'ultimo momento dove sarebbe avvenuto l'incontro. Questa notizia meraviglia ed attrista tutti quelli che la conoscono. Si dice che questo incontro non fu provocato dallo Czar ma fu dovuto all'iniziativa dell'Imperatore Guglielmo.

E' soltanto ieri sera che la partenza dello Czar è stata notificata dal *Messaggero ufficiale*. Se il segreto dell'intervista potè essere così ben conservato è perchè le proposte per l'incontro furono fatte direttamente fra i due Sovrani ed i più alti personaggi ufficiali furono tenuti all'oscuro della corrispondenza a tale riguardo. Soltanto alcuni membri dell'*entourage* imperiale dello Czar, che godono tutta la sua fiducia, ne furono informati.

Nei circoli ufficiali questo colloquio non è affatto considerato come un colpo all'alleanza franco-russa che continua ad essere la base della politica russa. Si ricorda l'attitudine conciliante di Rouvier verso la Germania e si dichiara che lo scambio di vedute fra i due imperatori non può che favorire i lavori dei plenipotenziari russi per la pace mercè il generale accordo circa gli affari dell'Estremo Oriente.

I giornali commentano l'incontro fra l'Imperatore Guglielmo e lo Czar.

Come avvenne l'incontro
Pranzi e colazioni reciproci

Pietroburgo, 24 luglio notte

L'imperatore Guglielmo e lo Czar si sono incontrati ieri sera in mare fra le isole di fronte a Bioerkoe nel golfo di Botuy. Un telegramma del ministro della Corte da Bierkoe pervenuto oggi dice che ieri sera alle ore 10 l'*Hohenzollern* gittò l'ancora presso il luogo ove stazionava la *Stella Polare*. L'imperatore Guglielmo accompagnato dal principe Adalberto di Schleeving Ostein si recò sur un canotto presso la *Stella Polare* ricevutovi dallo Czar e dal granduca Michele Alexandrovitch. Dopo uno scambio di saluti cordiali i sovrani passarono in rivista la guardia d'onore e l'equipaggio dell'*yacht* russo. Poscia vi furono le presentazioni dei rispettivi seguiti. Indi i sovrani si ritirarono nel salone sul ponte. Qui ebbe luogo un pranzo di gala.

Alle ore 11 i sovrani e il granduca si recarono in canotto coi seguiti a bordo dell'*Hohenzollern* donde poi lo Czar ritornò a bordo della *Stella Polare* alle 11.30 del mattino.

Stamane l'imperatore Guglielmo fece la prima colazione a bordo della *Stella Polare* ed alle due pom. lo Czar si è recato a bordo dello *Hohenzollern* dove ha avuto luogo una colazione.

Dopo la colazione lo Czar e l'imperatore si sono congedati. La *Stella Polare* accompagnò per un tratto l'*Hohenzollern*.

Stasera lo Czar ritornerà a Peterhoff. I circoli dirigenti russi salutano con viva soddisfazione l'incontro dei due monarchi che ha prodotto una impressione molto favorevole.

L'*Hohenzollern* continuò oggi la crociera partendo per Wisby.

I commenti all'incontro
A Londra

Londra, 24 luglio sera

Il *Daily Graphic* dice a proposito di questo incontro: «In qualunque modo esso si consideri non è un buon augurio nè per l'Europa nè per la Russia».

Il *Daily Chronicle* scrive: «Lo Czar è lieto di prendere consiglio dall'Imperatore Guglielmo che ha le qualità volute per essere un buon consigliere nella circostanze attuali.

Il *Daily New* dice che questo incontro offre interesse sopratutto per la Francia, che trova ora la situazione critica in seguito alle sue divergenze coi suoi vicini tedeschi. Siccome il conflitto marocchino è stato sottoposto ad una conferenza, il «kaiser» spera con questo incontro con lo Czar di assicurarsi il concorso della Russia in questa conferenza e di far riflettere la Francia sulla situazione nuova creata in Europa.

Il *Daily Express* dice che il significato di questo incontro non deve essere esagerato. Esso è l'opera dell'Imperatore Guglielmo desideroso di far passare l'*entente* anglo-francese come dannosa alla Russia.

Il *Morning Leader* dice: L'Imperatore Guglielmo ha combinato questa intervista come un preliminare per un riavvicinamento fra la Germania e la Russia e come un atto contrario all'*entente* anglo-francese. Ma ciò non allarmerà la diplomazia francese perchè la volontà dell'Imperatore Guglielmo è personale ed in quanto allo Czar non dispone ora del sentimento dei suoi sudditi».

A Parigi

Parigi, 24 luglio sera

I giornali commentano l' incontro fra l'Imperatore Guglielmo e lo Czar.

Jaurès nell'*Humanité* scrive: «E' una grave responsabilità quella che l'Imperatore Guglielmo si assume accettando di incontrarsi collo Czar, perchè il mondo intiero penserà che se lo Czar, smarrito, fa appello al suo vicino di Germania, è per chiedergli consiglio sulla politica interna ed estera. Ora siccome si sa, che la debole volontà dello Czar non può resistere alla volontà più forte dell'Imperatore Guglielmo, è all'ispirazione di quest'ultimo che il mondo attribuirà le decisioni dello Czar».

Clémenceau nell'*Aurore* scrive: «Non è l'ora di far il conto delle due partite nell'alleanza franco-russa. Se si volesse farlo noi stabiliremmo senza pena che le lagnanze della Russia devono meravigliare il mondo intiero. Oggi basta far notare che il viaggio della «Stella Polare», alla ricerca dell'Imperatore Guglielmo è una cattiva preparazione ai buoni uffici che De Witte sollecita dal nostro governo. Nello stesso momento noi abbiamo certamente reso servizio alla Russia spingendola verso la pace. Se occorresse che in questa pace essa avesse bisogno di noi, sarebbe un errore crederci disposti a sovvenzionare contro gli interessi della Francia una coalizione russo-tedesca».

La *Libre Parole* osserva che l'intervista fra i due imperatori appare come un fatto storico suscettibile di modificare profondamente la politica europea.

Il *Siècle* scrive: «Bisogna considerare l'influenza che può esercitare uno spirito ed una volontà come quella dell'Imperatore Guglielmo sopra uno spirito vacillante come quello dello Czar. De Witte recandosi a Washington si è fermato a Parigi ove ha conferito col ministro degli esteri. Non è da meravigliarsi che l'Imperatore Guglielmo abbia voluto cancellare nella mente di Nicola II alcune impressioni che i rapporti di De Witte avevano potuto lasciare. Guglielmo ha voluto sostituire i buoni uffici del governo tedesco a quelli che De Witte ha voluto assicurarsi da parte della Francia».

Sollevazioni contro gl' intellettuali
Gli assassini del giorno

Pietroburgo, 24 luglio sera

La popolazione commise ieri a Nini Nowgorod atti di violenza contro gli intellettuali. Le autorità furono impotenti a reprimere i disordini. Vi sono parecchi morti e assai considerevole è il numero dei feriti. La calma fu ristabilita nella sera.

Fra le vittime si trovano una donna, un funzionario, parecchi giovani ed un impiegato del municipio. I disordini avvennero sotto gli occhi del governatore generale Unterberger accorso per ristabilire l'ordine. Le autorità giudiziarie si recarono sul luogo per istabilire una inchiesta. Si ignora la causa prima dei disordini.

Si ha da Koenigsberg che la *Hartungsche Zeitung* pubblica un dispaccio da Hasenpoit (Curlandia) annunziante che il commissario dei contadini, barone Preverin, fu assassinato con una fucilata mentre faceva il giro della circoscrizione il 22 corrente.

Lo stesso giornale annunziava ieri da Libau: Durante il seppellimento di alcune persone uccise nei disordini degli scorsi giorni un gendarme rimase ucciso e due altri feriti da colpi di arma da fuoco.

Si conferma a Riga che dei colli contenenti grandi quantità di proclami rivoluzionari sono giunti dall'estero.

Sei mesi dopo la strage di Pietroburgo

Pietroburgo, 24 luglio sera

In un concerto che ebbe luogo questa sera al casino di Sestrechz, stazione balneare alla moda presso Pietroburgo, parecchie persone reclamavano tumultuosamente che si suonasse una marcia funebre in memoria delle vittime del 22 gennaio. Si gridava: « Non è questo il momento di divertirci! » Tale dimostrazione provocò grande panico. La polizia entrò nel casino e fece sgombrare la sala. Il pubblico uscendo, trovò 500 operai con bandiera rossa, ma apparve un distaccamento di soldati che cominciarono a sparare e i dimostranti si dispersero subito.

La maggior parte dei giornali locali non si pubblica perchè gli operai cessarono il lavoro per assistere al servizio funebre per le vittime malgrado la diffusione di numerosi proclami eccitanti a commettere disordini, nessun grave incidente è avvenuto in città.

L'ammutinamento delle truppe di Cronstadt
Si ripetono i disordini

Londra, 24 luglio sera

I giornali pubblicano un dispaccio da Pietroburgo. Esso dice, che dispacci da Cronstadt annunciano che scoppiarono iersera nuovi disordini a Cronstadt. Parte della guarnigione si sarebbe riunita agli ammutinati, le cui fila sono già ingrossate da «dockers» e da marinai.

Disastro tramviario presso Oggiano
Un fuochista morto ed un macchinista ferito

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Milano, 24 luglio sera

Verso le 18 di ieri il treno n. 579 del tram a vapore Monza-Barzanò-Oggiono diretto a Monza fra Dolzago e Sirone per alcuni ciottoli posti sulle guide deviò così che trascinò, travolgendole, le due vetture di testa che erano piene di persone.

Fu un gridare pazzo di terrore da parte dei viaggiatori ,mentre di sotto alla locomotiva, usciva un altissimo urlo di dolore.

Il fuochista Mantegazza G. Battista era stato schiacciato orribilmente: a lui vicino giaceva pure sotto la macchina il macchinista Bottinelli Battista, ferito alla testa, alle braccia, alla gamba destra, avendo poi tutto il corpo ustionato dai getti bollenti di vapore della locomotiva.

Il panico dei viaggiatori travolti e di quelli delle altre vetture fu immenso, ma per essi tutto si ridusse a qualche contusione di nessun conto. Il cadavere del povero Mantegazza fu lasciato sul luogo.

Alle 23.35, è ritornato a Monza il treno di soccorso con tutti i passeggeri e il macchinista Bottinelli, ferito.

Le ferite di questi non sono gravi come si credeva sulle prime. Venne trasportato all'Ospedale. Il Bottinelli è nato a Pavia ed ha 45 anni: ha cinque figli. Il fuochista rimasto morto ha 37 anni. Era ammogliato da due anni ed aveva un bambino.

Il facchino Rovedi, unico in servizio quando giunse a Monza la notizia del disastro, si fece in quattro per correre ad avvisare il personale per la formazione del treno di soccorso: dopo una lunga corsa, il Rovedi arrivò in stazione affranto e dovette essere trasportato allo spedale perchè gravemente colpito da dolori.

Accorsero sul luogo del disastro le autorità, un medico di Monza ed un ispettore della Società esercente la linea.

La Marconigrafia adottata nell'esercito

Roma, 24 luglio sera

Qualche giornale ha pubblicato che appena terminate le attuali grandi manovre il ministero della guerra dopo avere esperimentato vari sistemi di telegrafia senza fili, avrebbe deciso quale di essi adottare in modo definitivo. Ma il *Giornale dei LL. PP.* dice che la notizia è del tutto infondata, perchè il capo di stato maggiore, dopo gli esperimenti eseguiti, ha deciso di adottare il telegrafo Marconi in un tempo relativamente breve — circa due mesi.

Si sono potute attivare quattro stazioni radio-telegrafiche che saranno specialmente utilizzate nelle grandi manovre. Si è istruito eccellente personale e si sono ottenute comunicazioni a 177 chilometri di distanza.

Il materiale usato, eccetto una piccola parte che si è dovuta acquistare e cioè rocchetti e carrette, è stato tutto eseguito dalla brigata specialisti del genio di Roma comandata dal comandante Monis, che rapidamente si è impossessato del servizio radio-telegrafico ottenendone risultati splendidi. Tutti gli esperimenti furono eseguiti e diretti dal marchese Solari e dopo le manovre saranno ripresi e perfezionati.

Di eccezionale portata sono riusciti gli esperimenti eseguiti pochi giorni addietro a Ceprano sempre a scopo militare. La piccola stazione Marconi che funzionava colà potè ricevere malgrado le interposte montagne dispacci da una nostra nave da guerra nel Tirreno munita di apparecchi Marconi della stessa «sintonia» di quelli della stazione di Ceprano.

Un fatale accidente ciclistico a Treviso

Treviso, 24 luglio sera

Certo Antonio Bidoli, di 34 anni, da Fiera, capo meccanico alle Cartiere de Reali, stanotte verso il tocco rincasava in bicicletta.

Per l'oscurità della notte è fors'anco per distrazione, il ciclista non avvertì un carro tirato da due cavalli che incontrava sulla via. All'ultimo momento non potè scansare l'investimento e l'infelice cadde e fu travolto sotto il cavallo ed il carro.

Il Bidoli venne raccolto da alcuni accorsi e trasportato nella sua abitazione, ove ebbe cure sollecite dal medico dott. Fabris, ma purtroppo la commozione interna riuscì a vincere la sua fibra robusta e dopo tre ore il disgraziato cessava di vivere. Egli lascia la moglie e sette figliuoli.

Il caso pietosissimo ha vivamente impressionato.

Un banchetto all'on. Loero a Pieve di Cadore

Pieve di Cadore, 24 luglio sera

L'annunciatovi banchetto offerto da un gruppo di elettori al nostro deputato on. Loero, è riuscito cordialissimo.

Allo *champagne* parlarono il cav. uff. Edoardo Coletti, il regio commissario Mainetto e l'on. Loero, ringraziando della imponente dimostrazine e promettendo di spiegare opera attiva per soddisfare i desideri del popolo cadorino. L'on. Loero chiuse il suo discorso inneggiando alla patria ed al Re, fra entusiastiche acclamazioni.

Lo scioglimento del Consiglio Comunale di Thiene

Thiene, 24 luglio sera

E' giunto il Decreto che scioglie il nostro Consiglio comunale. A commissario regio fu nominato il conte Guardino Colleoni da molti anni consigliere comunale ed assessore.

Le elezioni generali avranno luogo verso la fine del mese venturo.

Notizie della Marina

Roma, 24 luglio sera

Il Bollettino della Marina reca: Si è aperto nel Corpo Reali Equipaggi un arruolamento volontario mediante esame di concorso per 100 allievi torpedinieri. Gli esami consisteranno in prove scolastiche ed in prove d'arte, in base ai programmi stabiliti. Questi avranno luogo nelle seguenti sedi, nei giorni che rispettivamente dalle autorità militari saranno stabiliti: a Spezia, presso il comando C. RR. EE.; a Napoli idem; a Venezia idem; alla Maddalena idem.

E' aperto nel Corpo RR. EE. un arruolamento volontario di duecento allievi cannonieri. Gli aspiranti all'arruolamento dovranno dirigere domanda scritta di proprio pugno, su carta bollata da cent. 60 e colla indicazione del proprio domicilio ai comandi dei Corpi RR. EE. di Spezia, Napoli, Venezia, Maddalena, Messina.

Alla frontiera occidentale
Le manovre francesi — Un tema di particolare interesse — La costituzione dei partiti — Gli... stati maggiori s' incontrano

(*Nostro servizio particolare*)

Cuneo, 24 luglio sera

Già si è abbastanza parlato delle manovre dette «d'insieme», che un notevole complesso di truppe francesi iniziò il 16 corrente nel territorio topograficamente corrispondente ed in diretta comunicazione per vari colli e passi colle nostre alte valli Stura e Gesso; manovre che avranno termine con tutto domani 25.

Come vi ho promesso, vi comunico ora il tema generale che alle truppe stesse, dirette dal comandante la 29.a divisione, generale Fabre, venne dato a svolgere. Un partito A, proveniente da Valdieri (Italia), raggiunse San Martino Lantosca in valle Vesubia. La sua avanguardia è già pervenuta alla Bollina nella Valdeblora. Suo intento è quello di di occupare il piano di Beuil (dal quale, senza grande difficoltà, è dato scendere poi su Nizza), e di ricacciarne i difensori nell'alto Varo.

Un partito B, avendo appreso che delle forze nemiche sboccarono in valle Vesubia, raggiungendo anche la Valdeblora, ha ilcòmpito di ricacciarle al di là della frontiera, dato che la cosa sia fattibile; od almeno di arrestarne l'offensiva e di impedirle, a qualsiasi costo, di raggiungere il piano di Beuil.

Il partito A (italiano) era accantonato, all'inizio delle operazioni, a San Martino Lantosca, Venanson e San Dalmazzo-le-Plan. Esso era costituito, per la durata del primo periodo di manovra, (16, 17 e 18 luglio) dal 10.o e dall'11.o gruppo alpino, formati ciascuno da un battaglione di cacciatori e da una batteria di montagna; dai battaglioni «primi a marciare» (1) dei reggimenti di linea 3.o, 40.o, 58.o, e 141.o, più un plotone di ussari. Il comando del partito era stato affidato al colonnello Colle del 111.o fanteria.

Il partito B (francese o nazionale) occupava, la vigilia dell'azione, la linea Pécne-Beuil-Guillaumes, e componevasi d'un gruppo alpino formato, come si disse sopra, del 112.o reggimento fanteria, dei battaglioni «primi a marciare» dei reggimenti 111.o e 112.o e di una batteria montata. Ne aveva preso il comando il colonnello Trumelet-Faber del 112.o di linea.

Nella prima quindicina dell'entrante agosto le truppe della divisione di Cuneo, notevolmente rinforzate, eseguiranno in valle Gesso importanti manovre di campagna le quali, almeno in parte, saranno a quanto assicurasi, presenziate dal Re.

Voi sapete che è appunto in Valle Gesso che trovasi Valdieri, paese dal quale, secondo il tema delle attuali manovre francesi, si è mosso un esercito italiano per invadere la Provenza da valle Vesubia e Valdeblore. Ond'è che è facile immaginare abbia ad essere il tema delle prossime manovre italiane, precisamente il rovescio di quello al cui svolgimento attendono i nostri vicini; abbia ad essere, cioè, l'invasione di valle Gesso da parte di un esercito francese proveniente da valle Vesubia. Se volessimo fare un bisticcio, potremmo dire che, se non i genî, gli stati maggiori delle due nazioni s'incontrano.

Ad ogni modo la cosa viene ad assumere un interesse speciale, così da indurci a seguire con attenzione le operazioni, per raccoglierne quanto altro ancora presentassero di caratteristico.

(1) Sono battaglioni che, appartenendo ai corpi d'armata XIV e XV (Lione e Marsiglia), vennero designati a portarsi, al primo annunzio di mobilitazione, od in caso di tensione politica, sulle Alpi, allo scopo di assicurare, a fianco dei battaglioni di «chasseurs» la copertura della frontiera mentre all'interno si effettuano le operazioni di mobilitazione. Questi battaglioni «primi a marciare» sono muniti di «alpenstock» e d'altri attrezzi speciali ai «chasseurs»; però la loro tenuta è quella usuale alla fanteria. Sono inviati ogni anno sulle Alpi a scopo di allenamento.

LA QUESTIONE CRETESE
La gendarmeria rimane immutata

La Canea, 24 luglio notte

Si assicura che l'alto commissario non ratificherà la deliberazione dell'assemblea circa la costituzione di ufficiali greci e di sott'ufficiali cretesi invece della gendarmeria.

NECROLOGIO

Il generale Pizzutti

Roma, 24 luglio sera

Oggi alle 4 pom. dopo pochi minuti da che era si recato al comando dei carabinieri, è morto improvvisamente per paralisi il generale Pizzutti. Aveva 72 anni. Lascia la moglie e 9 figli.

Dallo stato di servizio del tenente generale si rileva che era nato l'8 febbraio del 1843 a Rossano e che fu guardia del corpo al servizio del governo napoletano. Fu nominato tenente generale e comandante generale dei carabinieri il 3 aprile 1904. Il Pizzutti prese parte alla campagna del 1866.

— Il dottor Fiorioli della Lena ha perduta ieri a Roma sua madre Deidamia Berbara nata co. Mocola, donna di egregio animo e di moltissima bontà. — Condoglianze a lui ed alla famiglia sua.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 24 luglio

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.25 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	55,36	55,14	55[illegible]
Termometro centig. al Nord	22 7	23,0	20[illegible]
» » Sud	23,0	24,6	21[illegible]
Umidità relativa	90	74	83
Direzione del vento	N	NE	N
Stato dell'atmosfera	8	9	10
Acqua caduta in mm.	—	—	[illegible]

Temperatura massima di ieri 28.6
» minima di oggi 22 4

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Polisenso

Si tinge per vergogna e per pudore.
Nasce in Iberia e nell'Oceano muore.
Nelle sue pieghe s'avvolgea sovente,
Di Roma il cittadin superbamente.

Spiegazione della parola ad incastro di ieri:
Domino - Zia. Domiziano.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 105

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

tradus. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Ma ad un tratto — forse per le giovanili rimembranze che quella facciata policroma evocava in lei — ella sentì l'ironia di quel culto estetico, vuoto della fede che aveva costruite le cattedrali e per la quale le cattedrali erano state costruite, sentì la falsità del suo interesse alla vita, sentì che la sua lunga lotta era senza speranza, che le sue forze erano esauste, che doveva ormai tendere le mani ed inabissarsi.

E si prostrò davanti alle candele accese, alle immagini di marmo, debole più che devota, sotto l'insopportabile pondo dell'esistenza e così prostrata pregò, non con le labbra, ma coll'ansare del petto torturato, con le amare lagrime ardenti,

Oh, possedere la fede di quella semplice contadina che circondata ancora da quella medioevale atmosfera di amore e di adorazione volgeva il passo sicuro fra le reliquie dei santi sotto i cui piedi, da vivi, era sbocciato il fiore del miracolo e dalle cui ossa, da morti, emanava ancora la salute pei viventi.

Oh, anche per le anime più moderne, più complesse, doveva esistere un mezzo di salute!

Ma l'unica risposta alle sue preghiere fu un leggiero sollievo all'oppressura del suo cervello ed anche quello le veniva sopratutto dalle lagrime versate. Se almeno avesse avuto un bambino come quella contadina doppiamente benedetta! Ma le sue emozioni dovevano esser sempre intime, silenziose.

Ella pensò con terrore alla tragedia della propria vita: era giovane ancora, ancora bella, citata in società per la sua eleganza, moglie d'un ministro, invidiata dalla folla— e si sentiva l'anima e il cuore inariditi, e viveva senza gioie passando alternativamente da un accesso di noia a cupi impeti di rabbia contro la natura delle cose e di desiderio di ribellarsi contro tutto. Non poteva più sopportare simili sofferenze, neppure un'ora.

La contadina se n'era andata col bimbo in collo e il paniere sul capo, la sua acuta disperazione s'era calmata lentamente lasciandosi dietro un arido senso d'abbandono, ed ella restava ancora inginocchiata come se lo sforzo di alzarsi fosse al disopra delle sue forze.

Là dentro, fra quella devota penombra e il profumo dell'incenso, là dentro dove la terra era così ingenuamente vicina al cielo, le pareva d'esser in un porto di rifugio, di ritornare al medioevo.

Fuori, alla splendida luce del sole, rientrerebbe nel suo secolo e neppure le vecchie strade erbose riuscirebbero a farle scordare l'odiosità del presente.

Finalmente si alzò e dimenticando perfino di guardare il Gentile da Fabriano, uscì sulla silenziosa piazza S. Maria, sotto il cielo azzurro e senza nubi e discese come in sogno il lungo sentiero in pendio scavato nella roccia di tufo, finchè si trovò fuori dalla città e circondata da nude rupi.

Lontan lontano due buoi trascinavano un carro facendo tintinnare le loro campanelle; il silenzio sonnolento era interrotto soltanto dal ronzio di qualche insetto. Gli occhi della dama seguivano i verdi zig-zag delle lucertole sulla roccia nuda. E mentre guardava in alto, le tornò alla mente una frase della monografia del duca da tanto tempo dimenticata:

« Orvieto sulla sua roccia ricorda Gerusalemme » e con essa un'ondata di fresche sensazioni della sua prima gioventù.

Orvieto! Gerusalemme! quelle due parole le risuonavano nel cervello come una musica, prolungando la loro eco nel suo giovane sangue. Anche allora, se Orvieto aveva perduto il suo incanto di visione lontana, Gerusalemme serbava la sua emozionante magia, toccando il sentimento religioso latente in lei, ravvivando le vivide immagini dell'infanzia. Con la sua antica manìa per le fantasie allegoriche, ella coronò l'arida rupe col tempio di Davide ed alzando verso di essa le bianche mani, pregò ad alta voce — e non più senza parole — in quella solitudine:

«O Signore mandami un liberatore!»

Certo da Gerusalemme verrebbe il suo aiuto.

«Signore, mandami un liberatore!»

Ma pur traducendo in parole la sua angoscia ella non sapeva in quel momento che cosa chiedeva, nè chi poteva liberarla, nè come.

Solo il cielo — impassibilmente vuoto ed azzurro — la guardava. La terra era rappresentata da quell'arida roccia. Ed ella stessa si sentiva più vuota e più arida che mai.

Girò il sentiero che saliva gradatamente verso il tempio delle sue visioni ma fatti appena pochi passi, vide una figura maschile che scendeva nella sua direzione.

Le battè il cuore con violenza: il liberatore!

Poi sorrise malinconicamente alla propria fanciullagine. Avvicinandosi, vide che era un signore, ma non avrebbe saputo dire se fosse indigeno o forestiero.

Aveva un costume completo grigio, un cappello a cencio di quelli preferiti generalmente dai *touristes* inglesi, ma il suo volto aveva il ricco colorito del mezzogiorno.

Egli camminava pensieroso, fermandosi di tanto in tanto e teneva le due estremità del bastone con le mani dietro la schiena, come per farsene un puntello contro la stanchezza. Per un momento, la morbosa fantasia della donna, le fece sembrare ch'egli fosse così sopra una croce.

E quando passò, ella scorse nel suo viso la ombra d'una sì tragica pace, che la sua memoria lo associò subito alla testa della «Cena» di Milano, la testa del Redentore di Leonardo da Vinci.

(*Continua*)

Lotta elettorale amministrativa

Associazione Liberale di Venezia

L'assemblea di iersera

La sala del Ridotto, ove ebbe luogo iersera l'assemblea della nuova Associazione Liberale di Venezia, presentava un aspetto magnifico e veramente confortante.

Infatti che una Associazione sorta pur ieri, senza il tempo indispensabile ad una assidua preparazione, abbia potuto raccogliere subito, alla sua prima manifestazione di vita, così grande numero di aderenti, partecipanti con slancio alla sua vita, è indice evidente della bella forza del programma limpido, liberale, franco, moderno cui l'Associazione si ispira, onde intorno a sè raccoglie immediatamente tanto largo consenso.

Erano iersera al Ridotto vecchi amici carissimi e nuove reclute, persone d'ogni età e d'ogni condizione, possidenti, professionisti, operai, tutti stretti, per comunanza pura di fede, in fervore di lotta per l'ideale della libertà, che è l'ideale antico e deve essere la moderna virtù d'Italia.

⁂

Poco dopo le nove il senatore co. Tiepolo, accolto da un vivissimo applauso, assunse la presidenza e dichiarò aperta la seduta. E a nome del Comitato elettorale che, per lo statuto sociale è composta della Presidenza, del Consiglio direttivo e dei Comitati di Sestiere e di Frazione, egli fece la relazione su quanto il Comitato stesso ha operato e concluso per presentarlo alla sovrana deliberazione dell'Assemblea.

Ma prima di ciò — disse il co. Tiepolo — permettetemi che io vi esprima il mio forte compiacimento per ciò appunto ch'io vi dovrò dire e in cui si concreta un mio antico ideale, quello dell'unione delle forze veramente liberali per imprimere indirizzo liberale, secondo gli antichi ammaestramenti e le moderne necessità, alla vita pubblica cittadina.

Quando io era a capo della amministrazione Comunale, ho tentato quella fusione delle forze liberali che credo risponda al sentimento della grande maggioranza dei cittadini, che sola può, preservandoci dai pericoli di una tumultuaria invasione dei partiti sovversivi, liberarci dalla plumbea cappa che da dieci anni incombe su Venezia nostra.

Forse fu troppo audace per quel tempo il mio tentativo, e perchè ancora gli uomini erano, da una parte e dall'altra, legati a vecchie simpatie, o tenuti divisi da antiche avversioni, immobili in vecchi pregiudizî. Ma a quell'ideale io mi tenni sempre fedele, con molti o con pochi, in prospera fortuna o in avversa, sicuro nella mia coscienza di aver seguìto il cammino del mio partito dal quale non io, ma gli altri, tradendolo, s'allontanarono. E per ciò è con viva soddisfazione dell'animo che vedo che esso comincia a farsi realtà; che vedo le aperte, sincere, leali forze liberali del paese stringersi a far argine alla fiumana clericale che avanza, stringersi fra esse, esse sole, sicure nella virtù loro, fidenti in prossimi se non immediati trionfi.

⁂

Tali dichirazioni del senatore Tiepolo furono interrotte ad ogni frase da vivi applausi, accolte alla fine da così calda ovazione che l'oratore dovette interrompersi.

Quindi, continuando, il sen. Tiepolo, espose il pensiero del Comitato elettorale che fu quello di addivenire ad un accordo con l'Unione democratica, dacchè l'«Unione democratica» aveva accolto il concetto dei suoi uomini maggiori di addivenire ad un accordo con l'Associazione Liberale, e come per ciò, data la perfetta lealtà delle due parti trattanti, l'accordo sia stato facile. Per il numero dei posti da assegnare all'una e all'altra Associazione, considerando che l'Unione democratica è già matura d'anni, è d'organizzazione e di battaglie, e la Liberale è appena sorta, fu trovato equo d'ambe le parti che venissero assegnati i posti nella lista comunale e nella provinciale per un terzo alla «Associazione Liberale, e per due terzi alla «Unione Democratica». Stabilito ciò, interrogati i Sestieri, fu compilata la nostra lista e comunicata all'«Unione Democratica» che a sua volta comunicò la sua, e si formò quindi la lista concordata che il presidente legge ed è accolta da applausi.

Malgrado che gli applausi significassero viva e spontanea approvazione, il presidente volle aprire la discussione e sul criterio generale che la lista ha formato, e sui nomi particolarmente che essa contiene.

E parecchi presero la parola, non per discutere ma per esprimere la loro soddisfazione e per le pratiche fatte e per il risultato ottenuto, e per l'alto significato che ha questa alleanza libera e franca, fatta per comunanza di intenti, con unica fede e reciproca lealtà. Ugualmente espressero i vari oratori la loro piena approvazione ai nomi scelti a rappresentare gli intenti delle due Associazioni.

Finalmente, a riassumere e concretare la discussione avvenuta fu presentato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dell'Associazione Liberale di Venezia, uditi i nomi della lista concordata con l'«Unione Democratica» per le prossime elezioni amministrative, manda un plauso cordiale ai candidati proprî e agli alleati, ed esprime la propria approvazione alla lista affermando il proposito di lottare per essa con alacre fede forte e sicura ».

Una vera acclamazione dell'Assemblea fattasi sempre più affollata, così che le persone erano anche stipate sulle scale, una acclamazione, che si sentiva unanime, accolse la lettura di quest'ordine del giorno.

Per la regolarità il sen. Tiepolo volle metterlo in votazione, e così alla controprova si dimostrò accolto all'unanimità.

Alla proclamazione del voto, un nuovo applauso lungo, vivissimo, riaffermò il cordiale consenso di tutti i presenti.

E il conte Tiepolo da questa concordia di pensiero e di slancio, che annuncia concordia di propositi e di lavoro, trasse forza ad un incitamento e ad un augurio, coi quali, fra nuovi applausi, chiuse la seduta.

Domani pubblicheremo l'intera lista che fu iersera votata.

Le cose a posto

Mettiamo un po' le cose a posto, perchè la *Difesa* con un'arte che è famigliare a tutti i giornali di sètta, è abilissima nel confondere le partite e nel giuocare di artifizî. Per giustificare l'imprudenza di avere personificato una questione morale che noi non abbiamo per nulla personificato, e per sfuggire al pericolo di sentirsi dire il motto proverbiale: la prima gallina che canta è quella dell'uovo, insiste nel sostenere che siamo stati noi i primi a identificare il soggetto.

Ebbene questa è una bugia pura e semplice, la quale si smentisce con due sole parole di storia.

⁂

Il Sindaco in una sua pubblica concione, come fosse uno dei più umili cronisti del più umile giornale, apre la polemica elettorale svelando al pubblico le trattative corse e non concluse per la fusione del suo col nostro giornale: trattative del resto che avevano carattere intimo perchè determinate, prima che da interessi politici, da ragioni private e quasi intime di amici comuni a lui ed a noi. Nella foga della rivelazione il Sindaco però si arresta improvvisamente e pronuncia il famoso e da tutti ricordato: *e non posso dir tutto.* Si capisce che la «Gazzetta» chiamata in causa in quel modo dal primo magistrato cittadino non potesse tacere e non tacque. Ma che disse? Disse: ma dica tutto, signor Sindaco e poichè il Sindaco per lettera da pubblicarsi, e pubblicata insistette nell'affermare che tutto non poteva dire, quel tutto lo dicemmo noi e cioè che fra le altre condizioni proposte per la fusione dei due giornali c'era quella della *«esclusione dalle cariche pubbliche e dal Consiglio direttivo «della* Gazzetta *di quelle persone che fatti antichi o recenti avessero dimostrato o consacrato indegne»*, ed aggiungemmo che questa condizione fu proprio quella che il signor Sindaco in nome suo e degli amici respinse.

C'era niente di personale in tutto questo che abbiamo ora riportato *ad litteram* trascrivendolo dalla *Gazzetta* del 19 luglio? Ebbene: cosa fanno la *Difesa* e gli altri suoi commilitoni? Subito a gridare che noi siamo diffamatori, che calunniamo una determinata persona, che ne uccidiamo l'onore e quello della famiglia e dei figli e via di questo passo ogni sera che ha fatto Iddio, ora piangente ora rabbiosa. Chi adunque ha personificato? la *Difesa* o noi che anche seguitando la polemica sullo stesso argomento, costrettivi dalla *Difesa*, ci siamo sempre deliberatamente studiati di mantenerci in quel medesimo riserbo obbiettivo che avevamo assunto la prima volta che della questione morale abbiamo parlato?

⁂

Certamente: chi trattò col Sindaco e pose quella tale condizione per la fusione dei giornali fece nomi di persone e di cose. Ma così facendo, chi trattò non fece altro che il suo dovere preciso di lealtà in una trattativa specialmente che era di carattere intimo, ed affinchè si sapesse dall'altra parte in che veramente quella condizione consistesse, sia che si volesse accettarla, sia che si volesse respingerla.

Ed è appunto questo il torto che ora la *Difesa* ci fa, dicendo che «furono gli amici nostri che nelle trattative col co. Grimani posero come condizione l'assassinio morale di una «determinata persona».

Così si vira di bordo, cara *Difesa* e si vira proprio quando si è visto di essersi cacciati in una falsa rotta. Confessate voi stessa ora che se si fecero personificazioni, si fecero col conte Grimani e noi prendiamo atto della vostra confessione preziosa, senza badare più che tanto alla magra figura che fate. Andatevela poi a prendere ora col signor Sindaco, se questi ha parlato, riferendo a voi ed ai suoi amici quello che gli amici nostri per debito di lealtà avevano dovuto dichiarargli.

Del resto non noi fuggiamo: la questione morale la manteniamo sempre fermamente e risolutamente senza distinzione di parti e di liste. Proponga la *Difesa* la sua lista clerico-moderata e noi usando di un diritto che vogliamo esercitare ed eserciteremo a qualunque costo, quella lista esamineremo, come tutte le altre, anche e specialmente dal punto di vista morale. E se vi troveremo nomi da riprovare, qualunque essi sieno, li riproveremo e li combatteremo risoluti a non conceder quartiere.

⁂

Eserciti la *Difesa* lo stesso sindacato per la lista nostra: è il suo diritto e noi non glielo contendiamo. Ma non pianga ora sulle vittime delle sue imprudenze e delle sue *escusationes non petitae.* Altrimenti noi potremo dire che le importa poco della questione morale dei candidati ai pubblici uffici e moltissimo dello interesse volgare del suo partito. Anzi questo lo possiamo dire fin d'ora, se vediamo la *Difesa* dichiarare apertamente e con cinismo quasi brutale le vere ragioni per le quali ha fatto *trombare*, è la sua elegante parola, il Bertolini a Portogruaro.

«Padre Minoretti può stropicciarsi le mani o «messeri dell'*Adriatico* e della *Gazzetta*», grida la *Difesa* dalle sue colonne. Ecco i nobili, i giusti, i santi criterî che essa e i suoi amici della alleanza seguono nelle lotte elettorali. Non sono i criterî della integrità della vita, dell'autorità del nome, delle attitudini personali, dei servigi prestati per lunghi e lunghi anni al paese, non sono questi i criterî che si seguono dalla *Difesa* e dai suoi amici.

E' il criterio della vendetta che li domina, della vendetta contro tutti coloro che, affermando la verità, osano turbare gli interessi della loro congrega. Il Bertolini aveva fatto parte della commissione provinciale rivelatrice dei disordini amministrativi e delle inumanità che si compievano dai «Fatebene fratelli» sui poveri pazzi di S. Servilio. Ebbene: ai lampioni Bertolini e viva il Padre Minoretti! E poi avete il coraggio di chiamare nobili le vostre lotte e gloriose le vostre vittorie!

Controprova

Un amico acutamente ci scrive:

«A proposito di quanto la *Gazzetta* ha giustamente rilevato, circa il progressivo e fatale assorbimento dei cosidetti moderati da parte dei clericali, vorrei notare che mentre, come osserva la *Gazzetta*, gli oratori «moderati» magari Deputati al Parlamento, nelle loro concioni inneggiano continuamente a Pio X e al suo grande spirito, e alla sua benefica azione, e alla azione grandiosa del Papato, nè oratori nè giornali clericali, viceversa, hanno mai un solo accenno, non pure al nostro giovane Re, ma neanche all'Italia quale è costituita, neanche a quelle istituzioni rappresentative che pur concedono, a tanti che non son proprio niente, di darsi l'illusione di parere qualche cosa.

«Di ciò nessuno dei «moderati» sembra accorgersi, neanche tra i giovani che di solito, pur avendo idee savie, hanno sangue vibrante, precisamente come lo dimostrano i giovani clericali che sanno dare, ma non tollererebbero certo di simili schiaffi

«Ma, pur troppo, è forse dei giovani clerico-moderati che meno si può sperare.

«Quanto e come non ci saremmo ribellati noi, nella nostra giovane età, se avessimo visto che per aver compiuto un'opera altamente civile e umanitaria, e unicamente umanitaria e civile come quella compiuta dalla Commissione Provinciale che additò gli orrori di S. Servolo, si fosse sacrificato un uomo come Gian Carlo Bertolini da tanto tempo benemerito consigliere provinciale? — Ci sarebbe sembrata una tale offesa alla coscienza pubblica da non por tempo in mezzo a cercar di vendicarla! — Oggi, invece, i giovani cercano di compiere di queste vendette ma... alla rovescia ».

Nel campo socialista

Ecco testualmente l'articolino dell'*Avanti* a proposito del pugilato Fiorioli-Musatti, telefonatoci l'altra sera da Roma solo in sunto:

« Ieri abbiamo pubblicato un dispaccio da Venezia del nostro corrispondente, a proposito di un incidente tra Elia Musatti ed il dott. Fiorioli.

« Il nostro commento fu lo spontaneo sentimento di una impressione, che, a noi ignari di vertenze affatto locali e personali, dettava rimbrotto.

« Ora ci giungono tre telegrafiche smentite.

« L'una di Guido Marangoni:

« A rettifica del commento odierno alla corrispon» denza veneziana, smentisco che il dott. Fiorioli » sia passato al partito conservatore.

« Egli diede le dimissioni dal Circolo socialista » per le identiche ragioni che mi indussero ad ab» bandonare sdegnosamente la direzione del *Se» colo Nuovo.*

« Gli incidenti dolorosi continueranno se persi» steranno i metodi inaugurati nella sezione ve» neziana, di cui si occuperà presto la direzione » del partito.

Guido Marangoni ».

« L'altra del dottor Fiorioli, che ci telegrafa da Venezia riaffermando la sua fede socialista, e pregandoci di render noto che le sue dimissioni sono state determinate da altre ragioni d'indole morale.

« L'ultima, infine, della dissidente unione socialista veneziana, che dice:

« I socialisti aderenti alla dissidente unione socia» lista veneziana, testè costituitasi, deplorano » che i compagni dell'*Avanti*, sorpresi nella loro » buona fede dalle erronee informazioni del cor» rispondente veneziano, abbiano espresso dei com» menti, ignari della vera situazione, ed annun» ciano la prossima presentazione di un memoriale » alla direzione del partito.

Lucchini, segretario ».

« Dopo di ciò — abbastanza edotti del grave momento del partito socialista veneziano — ci guarderemo bene dall'interloquire in qualunque modo, innanzi la decisione della Direzione del Partito ».

Per conto suo il dott. Fiorioli Della Lena ci prega di pubblicare questi suoi telegrammi mandati all'*Avanti.*

1.o, spedito il 23 luglio, ore 8.15 ant. giornale *Avanti!*

« Prego pubblicare che diedi dimissione circolo socialista veneziano per ragioni di alta moralità; con me si dimise Commissione revisione contabilità « Secolo Nuovo », si dimetteranno altri fra i migliori socialisti veneziani: è falso io sia passato a parte conservatrice, sono sempre socialista. Schiaffeggiai Musatti perchè se lo meritava.

Dott. *Fiorioli* ».

2.o, spedito 24 luglio ore 3.20 pom., Giornale *Avanti!*

Roma.

« Colpito mancata pubblicazione mio telegramma, protesto sdegnato accusa aggressione: su mia parola onore dichiaro che fermai, affrontai, schiaffeggiai vigorosamente Musatti.

Fiorioli ».

Cronaca elettorale

Unione Democratica — Comitato di S. Croce

Al Comitato democratico del Sestiere di S. Croce in Fondamenta Telentini in una sala della trattoria alle «Mozze», cominciando da oggi martedì a tutto 30 corrente dalle ore 10 alle 22 si troverà apposito incaricato per tutte quelle informazioni che interessassero gli elettori del sestiere e pel ritiro dei certificati a quelli cui non fossero pervenuti dal Municipio.

⁂

Agli impiegati civili — La Associazione degli impiegati civili terrà questa sera alle 9 l'annunciata assemblea per deliberare in merito alle prossime elezioni amministrative.

Colonia Alpina "San Marco"

Perchè possa esser tolto ogni più lontano dubbio, la Presidenza della Colonia Alpina «S. Marco» tiene a dichiarare:

« Che i fanciulli e fanciulle che vengono inviati alla stazioni di cura climatica estiva sono scelti durante il periodo di attività delle Scuole comunali (maggio) e che la scelta vien fatta fra individui deboli, gracili, anemici, ma assolutamente sani ed immuni da qualsiasi anche leggero sintomo di malattia organica, infettiva ecc. ecc.

Che dopo la prima selezione quei fanciulli e fanciulle devono subire un secondo esame medico prima della partenza da Venezia, a corpo nudo e dopo aver avuto il beneficio del bagno e pulizia generale.

« Che da sette anni Feltre, da cinque Crespano-Veneto, e da uno Asolo, che generosamente, ebbero prova evidente che non s'inviano alla cura climatica fanciulli e fanciulle affetti da malattia organica e infettiva, e gli egregi sanitari nob. D.r Luigi Alpago Novello, D.r G. Mantovani-Orsini, D.r Pietro Basso che con tanta abnegazione si prestarono alla vigilanza delle varie Sezioni, possono testimoniarlo.

« Che per individui discendenti da genitori tubercolosi o che abbiano avuto in famiglia casi di questa malattia ma sieno però sani è riservata apposita stazione di cura stabile, che la Colonia sta per costruire.

« Che quindi la Colonia Alpina «S. Marco» non è un sanatorio, ma ha comuni origini con tutte le consorelle di Vicenza, Udine, Verona, Bassano, Mantova, Brescia, Firenze, Torino, Milano, Roma ecc. ecc.

Il presidente della Colonia
M. Memmo ».

La Regina Madre alla Congregazione di Carità — Al telegramma d'augurio spedito dalla nostra Congregazione di Carità a S. M. la Regina Madre in occasione dell'onomastico, S. M. così faceva rispondere al dott. Caffi, presidente della Congregazione:

« Nella lieta ricorrenza dell'augusto onomastico S. M. la Regina Madre ha avuto carissimi gli auguri di felicità onde Ella era gentile interprete, ed Essa m'incarica di esprimere a tutti grazie vivissime. — La dama d'onore: *Marchesa di Villamarina* ».

"Il Buon Consigliere" nel suo numero di ieri contiene:

Cronaca della settimana (con 1 vignetta) — Conversazione di medicina pratica: *Peste moderna - Diabete e gotta* — Pratiche di buona società: *Toletta matrimoniale* — Vita sociale: *I ladri di valigie nei treni* — Conoscenze utili: *Animali protettori di città* (con 5 vignette) — La rubrica del dott. Erro: *I perchè del goirno* — L'avvocato in famiglia: *Buoni propositi* — Cucina domestica: *Conserva di pomodoro - Gelato di pesche - Mostarda di senape con conserva di lamponi* — Calendario — Cose agricole: *Il campo - Il pollaio - La risaia - Caseificio* — Romanzi e racconti: *Il talismano* — Pubblicazioni — Corriere finanziario — Listino dei principali valori alle Borse — Giuochi — Piccola posta.

L'arresto d'un veneziano a Verona — Ci scrivono da Verona, 24:

Stamane alle ore 8.30 dal maresciallo Bortolussi e dalla guardia Torres di P. S. venne tratto in arresto l'operaio Lodovico Mengoni di anni 45 di Venezia. Venne arrestato per contravvenzione alla sorveglianza

Navigazione veneziana — La *Stefani* ci comunica da Madras che il piroscafo *Ardito*, della Società Veneziana di Navigazione a vapore è arrivato stamane ed è ripartito oggi stesso per Calcutta. E da Ancona che il piroscafo *Alberto Treves* della stessa Società è arrivato ieri e ripartito subito per Bari

Lo sciopero della ditta Agarinis combinato Stamane riprenderanno il lavoro gli operai addetti al disfacimento delle navi per conto della ditta Agarinis, che la settimana scorsa per questioni insorte pel licenziamento di cinque operai, scioperarono.

Dei venticinque operai, 22 riprenderanno il lavoro; gli altri furono definitivamente licenziati.

VI Esposizione Internazionale

I visitatori e le vendite

Ieri i visitatori furono 1010.

— Il signor N. N. ha acquistato le due litografie di Henry Rivière «Alba» e «Notte».

La serata

Questa sera, tempo permettendo, il parco e le sale dell'Esposizione, splendidamente illuminati a luce elettrica, resteranno aperti al pubblico dalle 20.30 e dalle 21 rispettivamente alle 23.30.

La banda cittadina darà un concerto svolgendo il seguente programma di musica di Gounod.

1. Preludio, *Faust* — 2. Coro, strofe e walzer, *Faust* — 3. Preludio e duetto, atto II.o, *Romeo e Giulietta* — 4. Finale II, *La Redenzione* — 5. Gran marcia religiosa.

Biglietto d'ingresso *lire una.*

Il suicidio di un pazzo a S. Servolo

Da qualche tempo la sala d'osservazione del Manicomio di San Servolo, posta per ragioni di sicurezza al piano terreno, è in restauro, e per questo i pazzi che vi erano dentro vennero provvisoriamente alloggiati al piano superiore, in una sala con parecchie finestre tutte munite d'inferriata e con due porte, una delle quali rimane sempre chiusa.

Ieri mattina alle cinque e mezzo, ora della levata degli ammalati e degli infermieri, il ricoverato Giovanni Tagliapietra, di anni 44, elusa la vigilanza del custode, riuscì a scappare dalla porta, rimasta momentaneamente aperta e ad inoltrarsi in altra, le cui finestre sono mancanti di ripari. Il Tagliapietra, scavalcato il davanzale di una finestra, si gettava a capofitto nel vuoto andando

Continua in IV pagina

Inserzioni a pagamento

†

I fratelli e sorelle Vittorio, Umberto, Ferruccio, Gino, Bianca, Bianchina, Ida Fiorioli Della Lena fu Gio. Batta, coll'animo straziato partecipano la morte della loro adorata e santa madre

Deidamia Barbara nob. Fiorioli Della Lena
nata contessa Macola

avvenuta in Roma il 24 luglio 1905 alle ore 16.30 a 72 anni.

Moglie e madre esemplare, nei giovanili anni sacrò in Padova opera modesta e forte alle cospirazioni onde fu fatta l'Italia.

Dopo più lustri di infermità e di angosciose sofferenze sostenute con cristiana ed eroica fortezza, dopo breve malore serenamente e cristianamente si spegneva.

La presente serve di partecipazione personale.

Domenica 23 a ore 21 spirava in Dio

Emma Oltremonti
ved. Paramithiotti

La famiglia addolorata ne dà il triste annunzio.

a cadere sul lastricato della riva d'approdo. Al rumore prodotto dalla caduta accorse presso il disgraziato l'infermiere incaricato della sua sorveglianza, Giovanni Nordio, ma nulla potè fare, poichè il Tagliapietra giaceva sul lastricato in mezzo ad una pozza di sangue, col cervello spezzato.

Vennero immediatamente avvertiti del fatto i prof. Obici ed il medico di guardia allo stabilimento, dott. Muggia, i quali, subito accorsi, non poterono far altro che constatarne la morte. Il Tagliapietra Giovanni, detto *Zanetto*, era negoziante di pesce nella nostra pescheria ed era stato ricoverato il giorno 7 luglio, perchè affetto da mania malinconica. Del fatto venne steso regolare rapporto al Procuratore del Re, al Commissario dei Manicomii cav. Ferrara ed al direttore dott. Bonvecchiato. Fu aperta una inchiesta per assodare le eventuali responsabilità, ed a tale scopo, sul sito si sono recati il delegato di P. S. Cutinelli ed il pretore del III Mandamento dott. Balestra.

Un pugno che rompe tre costole — Alle 7.30 di ieri mattina presso la birreria *Sport* sulla Riva del Carbon è avvenuta una violenta baruffa fra il facchino Giuseppe Seno, detto Sardella, di anni 52, ed il cantiniere della birreria stessa Antonio Darduin, chiamato Mario d'anni 24. Causa della baruffa furono alcune parole oltraggiose proferite dal Seno contro il Darduin, il quale sentendosi offeso, si avventò contro l'offensore tempestandolo di pugni. Accorsa gente, i due contendenti furono divisi, ma più tardi però il Seno, accusando un forte dolore al costato, dovette ricorrere all'Ospitale, ove il medico di guardia dottor Trevisan gli riscontrò la frattura di tre costole. In seguito al rapporto del medico alla Questura di San Marco, il Darduin venne più tardi arrestato, poichè al Seno occorreranno non meno di venticinque giorni per guarire.

I ricreatori comunali — Il sindaco comunica che dal giorno 27 luglio a tutto il 16 settembre verranno aperti i ricreatori comunali maschili dell'*Angelo Raffaele*, *Gaspare Gozzi*, *Palazzo Diedo*, *Sant'Eufemia*, *San Stin* e *San Samuele*. In via d'esperimento viene aperto un ricreatorio autunnale maschile a Malamocco con la durata dal 24 luglio al 23 settembre, ed uno femminile alla Giudecca con durata dal 27 luglio al 16 settembre.

Ai ricreatori saranno ammessi gli alunni appartenenti alle tre classi elementari inferiori, da scegliersi fra coloro che sono beneficati dall'Opera Pia «Carlo Combi».

Le iscrizioni si ricevono presso le direzioni dei Ricreatori nei primi tre giorni d'apertura dalle ore 9 alle 10.

Un tenente dei cosacchi diventato pazzo — Ieri mattina presentavasi al console russo, certo Basilio Gorocoff d'anni 27, tenente in un reggimento di cosacchi, proveniente da Pietroburgo. Esso al console cominciò a fare dei discorsi senza capo nè coda, terminando col dire che a Pietroburgo il suo palazzo era in fiamme.

Il console, compreso con chi aveva a fare, mandò a chiamare il dott. Dei Poli, il quale dopo un diligentissimo esame, espose il giudizio che l'ufficiale era pazzo. Venne quindi provveduto pel suo immediato ricovero a San Servolo.

Si rompe la testa dormendo — Il fornaio Antonio Tonolo d'anni 43, ieri sera pensò di schiacciare un sonnellino, sdraiandosi sopra uno dei parapetti del ponte di Rialto verso la Cerva. Forse credendo di essere sopra un morbido letto, si dimenava con una certa voluttà, fino a che fece un capitombolo inaspettato sul selciato. Raccolto tutto grondante dal sangue che gli usciva da una ferita alla testa, venne portato alla Guardia medica e poscia all'Ospitale. Sarà guarito in venti giorni.

Il coraggio di un ragazzo undicenne — Ieri nel canale di Sant'Alvise cadde, accidentalmente il bimbo Vittorio Basso, di anni 5, abitante in calle Pisani n. 3263. La gente dalle finestre e dalla fondamenta gridava al soccorso, ma nessuno si muoveva. Sopraggiungeva intanto il ragazzo Luigi Scandiussi, poco più che decenne, il quale, senza pensarvi su due volte, spiccò un salto nell'acqua, raggiungendo il piccino e portandolo in salvo alla riva, fra le acclamazioni dei presenti.

E' stato arrestato quel giovine barbiere Giuseppe Andreon di anni 15 abitante ai Ss. Giovanni e Paolo, che, come abbiamo narrato nella *Gazzetta* di venerdì, consumava un grosso furto di gioielli in danno della zia, affittacamere a San Barnaba.

Un fruttivendolo colpito da paralisi — Il fruttivendolo Domenico Mioni, cinquantenne, ieri mattina, mentre era nella sua bottega in salizzada San Canciano, venne colpito da paralisi alla parte destra del corpo. Da due amici fu accompagnato all'Ospitale, ma non volendo il Mioni rimanervi, fu di nuovo trasportato a casa sua.

Una barca che affonda con otto persone — Ieri, poco prima delle otto, di fronte alla Pescheria, una barca, contenente tre donne e cinque uomini, minacciava di affondare, causa una falla improvvisa, da cui l'acqua penetrava in notevole quantità. Le donne si misero a strillare, ed accorsero alcune barche che trassero in salvo i pericolanti, abbastanza immolati d'acqua.

Al Collegio d'Anagni — E' aperto il concorso ai posti di studio gratuiti che risulteranno vacanti alla fine dell'anno scolastico nel Collegio Regina Margherita in Anagni, per orfani di insegnanti elementari. Per informazioni dirigersi all'ufficio scolastico presso la R. Prefettura.

Buona usanza e beneficenze varie — Per onorare la memoria del sig. Francesco Manco padre di un loro collega, gli impiegati del Cotonificio Veneziano offrono a nostro mezzo lire 40 per la Colonia Alpina.

— Per onorare la memoria della contessa Marini Gargnani, la signora Fanny Franceschi vedova De Toni offre lire 30 per il «Pane Quotidiano».

Per la difesa di Venezia

Roma, 24 luglio notte

Le proposte per migliorare le condizioni della difesa di Venezia mirano per ora a rendere perfettamente navigabili alle grosse navi gli accessi della grande laguna, costruire un nuovo bacino di carenaggio, una batteria e due forti.

Ricordo ad A. Pascolato a Ca' Foscari — L'on. co. Angelo Papadopoli-Aldobrandini ha versato al Comitato per il ricordo al compianto comm. Pascolato L. 100, quale omaggio di antica amicizia.

Varie di cronaca

Il pozzo dei Frari — Gli abitanti del Campo dei Frari ci scrivono reclamando contro le veramente deplorevoli ed antigieniche condizioni del pozzo, di cui il coperchio malandato lascia cadere materie che imbrattano l'acqua; di più ci scrivono che è eccessivo il rumore continuo e insopportabile, prodotto dalla pompa quando vi si attinge acqua. Noi passiamo il reclamo al Municipio, confidando che esso prenda le misure necessarie all'igiene e alla tranquillità di quegli abitanti.

Cronaca Veneta

Le elezioni amministrative

A Padova

Padova, 24 luglio sera

Come vi ho la notte scorsa telefonato, l'esito delle elezioni provinciali che non è ancora definitivo (poichè mancano i risultati di tre o quattro sezioni) è stato favorevole ai clerico-moderati.

Nel 1.o Mandamento riuscì il clericale professor Giacinto Turazza con voti 1207, nel II fu proclamato il clerico-moderato co. Vettore Giusti.

Lo spoglio delle schede delle elezioni comunali si protrasse per alcune sezioni tutta la mattina; altre sezioni avevano terminato il lavoro fin da iersera e talune non hanno ancora ultimato lo spoglio che finirà questa sera.

Il ritardo nelle operazioni di spoglio derivò dalle frequenti contestazioni che i democratici sollevarono specialmente sulle schede che recano i nomi del co. Leopoldo Ferri e di Antonio Crivellari per omonimia e sulla scheda che porta il nome di Antonio Zanon-Mengato, il quale non figura nelle liste elettorali del Comune.

Si calcola, dai risultati finora ottenuti, che i democratici entreranno con dodici nomi, che aggiunti a quelli attualmente in Consiglio, non bastano a fermare la maggioranza per la nomina della nuova Giunta.

I democratici distano dai clericali di pochi voti, mentre i socialisti tanto nelle provinciali come nelle comunali ottennero una votazione inferiore ad ogni previsione.

Padova, 24 luglio notte

Eccovi i risultati definitivi delle elezioni comunali:

Alessio prof. Giovanni (mod.) voti 2033 — Bizzarini avv. Carlo (dem.) 2033 — Camerini on. Paolo (dem.) 2031 — Lussana prof. Felice (dem.) 2018 — Penzo prof. Rodolfo (dem.) 2017 — Trieste dott. Gabriele (mod.) 2006 — Spica prof. Pietro (cler.) 2004 — Borgonzoli dott. Pietro (mod.) 1998 — Piccinati ing. Eugenio (mod.) 1989 — Corinaldi co. Edoardo (dem.) 1981 — Zaniboni prof. Baldo (dem.) 1979 — Fiorentini Pietro (mod.) 1971 — Alessio on. Giulio (dem.) 1971 — Benetazzo ing. Eugenio (cler.) 1956 — Maschini on. Vittorio (dem.) 1954 — Turri Francesco (dem.) 1943 — Manzoni march. G. Batta (dem.) 1941 — Turazza avv. Enrico (cler.) 1929 — Saravalle Raffaele (mod.) 1919 — Tamiozzo Pietro (cler.) 1913 — Rossi avv. Antonio (mod.) 1911 — Formiggini Cesare (dem.) 1910 — Colini Ottavio (dem.) 1910 — Cucchetti avv. Giuseppe (cler.) 1905 — Wollemborg Maurizio (dem.) 1905 — De Claricini nob. Nicolò (cler.) 1896 — Gasparini cav. Pietro (cler.) 1892.

Vi sono 200 schede contestate in danno dei clerico-moderati.

Domattina alle ore 8 alla Gran Guardia avrà luogo la proclamazione degli eletti.

A Schio

Schio, 24 luglio sera

Vi comunico l'esito definitivo delle elezioni provinciali:

Cav. Giuseppe Graziani voti 2632; Barone Alessandro Rossi 2547; Poli Francesco 2442.

A consiglieri comunali furono eletti: Da Schio co. Almerico con voti 793, Rossi barone Alessandro 786, Grendene Gaetano 719, Ronconi don Ottavio 708, Cavedon Giuseppe 672, Dalla Ca Alessandro 659, Bettanin Eugenio 605, Grandesso Gio. Batta 536, Fontana avv. Carlo 516, e per la minoranza Pianezzola Gio. Batta 429, Scolaro Carlo 405, Barettoni avv. Lodovico 322.

Vinse la lista concordata fra gli Esercenti e l'Unione cattolica.

Venezia

Da Chioggia

Una conferenza agraria

(*24 luglio*) — Nell'ampio locale della Cooperativa Orticola, alla presenza del presidente co. Antonio Comello, dei rappresentanti del Consiglio d'amministrazione della Società e di numerosi ortolani di Sottomarina e di Chioggia, l'egregio prof. Pitotti direttore della Cattedra ambulante d'agricoltura, tenne ieri una applaudita conferenza sull'*Impiego razionale del nitrato di sodio* nelle colture ortali.

La conferenza si era resa necessaria pel fatto che gli ortolani invogliati dagli effetti miracolosi del sale di sodio alle loro colture, senza l'ausilio di altri concimi, cominciavano a correre troppo abusando di detto concime fino ad arrischiare di ottenere effetti contrari. Cosicchè la propaganda dovette essere questa volta propaganda di attenuazione, ciò che dimostra come i nostri ortolani, fino a poco tempo fa, conservatori scrupolosi ed accaniti delle pratiche tramandate per tradizioni di famiglia, oggi riuniti ed educati alla scuola della Cooperazione, hanno accettato con vivo entusiasmo il risveglio della modernità al punto da doverne essere trattenuti.

E' una reazione logica del resto che non può tornare se non di grande giovamento all'industria dei nostri orti, mentre è un grande merito dei volonterosi che all'istituzione della Cooperativa si diedero con fede di apostoli, e di soddisfazione a tutti quanti vedono in essa l'unico elemento pel reclamato risveglio della classe degli ortolani.

SPORT

I festeggiamenti della "Libertas" a Mestre

Abbiamo da Mestre, 24 luglio:

La Società ginnastica «Libertas» per solennizzare la inaugurazione del vessillo della squadra ciclistica ha disposto i seguenti festeggiamenti.

27 agosto: Concorso ciclistico con ricchi premi ed inaugurazione della pesca di beneficenza — 10 settembre: Grande concerto musicale con illuminazione fantastica della Piazza Umberto I — 29 settembre: Concorso di fanfare ciclistiche e ginnastiche.

Cronaca rosa

Sabato a Venezia la signorina Maria Boscolo col sig. Duilio Merkel esercente di Rovigo.

Ultima ora

(*Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta*)

La battaglia alla Camera dei Comuni

L'opposizione si ritira improvvisamente

Londra, 24 luglio notte

L'opposizione obbedendo alla considerazione di tattica parlamentare, annuncia che rifiuta di partecipare al voto. La discussione è improvvisamente terminata. Si vota ad alzata e seduta la proposta ministeriale di procedere alla discussione dell'interpellanza.

Il governo aveva convocato d'urgenza tutti i suoi partigiani e l'opposizione temette il voto per appello nominale. Disse che era troppo forte la maggioranza del governo, ciò che cancellerebbe l'effetto della disfatta del governo di giovedì.

Nei corridoi della Camera dei Comuni i liberali dichiaravano che la caduta del gabinetto, data la situazione estera, sarebbe deplorevole. Si ritiene però che l'opposizione si sia trovata impreparata così alla formazione del Ministero, come alle elezioni generali.

I giapponesi bombardano le coste di Sakaline

Pietroburgo, 24 luglio notte

Il governatore di Sakaline inviò il 23 corrente il seguente dispaccio alle ore 8.30: «All'orizzonte a sud dello stretto di Tartoveia vedemmo, presso il porto Alexandrovitch parecchie torpediniere giapponesi. Due si avanzarono a nord, le altre si riunirono presso il porto Dune e tirarono quattro cannonate senza alcun risultato. Alle 11 vedemmo a sud parecchie grandi navi.»

Un secondo telegramma di mezzodì, dice: «Due torpediniere giapponesi si arrestarono alla foce del fiume Arkoff, a 12 verste a nord del porto Alexandrovitch e bombardarono la costa. Poi si allontanarono a sud ovest. Un incrociatore e quattro torpediniere, trovantisi presso il porto di Dune, presero la stessa direzione.»

L'autore dell'attentato al Sultano arrestato?

Costantinopoli, 24 luglio notte

La polizia fece a tutt'oggi pratiche straordinariamente alacri per iscoprire l'autore dell'attentato al Sultano. Stasera circolava la voce che era stato arrestato. Non si conoscono però ancora nè il suo nome, nè la sua nazionalità.

Lo Stato noleggia carri ferroviari

Roma, 24 luglio notte

Finora le Società delle ferrovie prendevano in affitto da Società straniere i carri ferroviari, ora il *Giornale d'Italia* dice che la direzione delle ferrovie di Stato ha trovato, presi a nolo da ditte straniere, ben 3 mila carri per la spesa annua di 2 milioni. La direzione delle ferrovie ha convenuto con alcune ditte italiane di fabbricare sopra un tipo stabilito dei carri i quali a mano a mano che verranno fabbricati saranno presi a nolo dalla direzione delle ferrovie di Stato restituendo contemporaneamente quelli stranieri noleggiati.

Il *Giornale d'Italia* dice che il contratto è stabilito in modo che lascia alla direzione delle ferrovie di Stato il diritto di comperare questi carri calcolando pel pagamento la somma data sotto forma di nolo diffalcata quella parte che possa rappresentare un equo compenso per interesse alla ditta che anticipa i fondi.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (24 luglio)

	da	a
Rend. Ital. 5 0|0 god. 1 luglio	104.90	—
Cons. Ital. 3 1|2 netto	—.—	103.10
» » 4 0|0 »	—.—	104.70
Azioni Banca Veneta	340.—	—
» Banca Commerciale Italiana	816.—	—
» Cotonificio Veneziano	290.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	123.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2525.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0|0	502.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1|2
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0|0	505.50	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	a sconto
Germania	122.82 1|2	122.92 1|2	—	—	3
Francia	99.97 1|2	100.02 1|2	—	—	3
Belgio	99.75	99.85	—	—	3
Londra	25.13	25.14 1|2	24.99	25.01	2 1|2
Svizzera	99.82 1|2	99.90	—	—	3 1|2
Austria-Corone	104.60	104.70	—	—	3 1|2
Banconote austr.	104.60	104.70	—	—	—

Il tasso del cambio per le Dogane

(Giornaliero del 25 Luglio)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati ... **100.00**

(Settimanale dal 24 al 30 Luglio)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca ... **100.00**

Borse italiane (24 luglio)

ULTIMI CORSI

GENOVA

Rendita fine mese	104 82	Az. Raff. Zucc.	435 —
» 3 1|2 0|0	103 10	» Banca comm.	876 —
Az. B. d'Italia	1183 50	» Cred. Italiano	610 —
» Ferr. Medit.	480 —	Cam. su Franc. vista	100 —
» » Merid.	761 —	» » Londra »	25 14
» Nav. Gen.	507 —	» » Germ. »	122 85

MILANO

Rendita Ital. 5 0|0	104 85	Edison	868 —
» fine	104 92	Obbligazioni Merid.	363 25
» 3 1|2 0|0	103 15	Obbligazioni nuove 3 0|0	361 25
Ferrovie Mediterranee	481	Fond. B. Italia 4 0|0	508 50
Banca d'Italia	1186 —	» Italia 4 1|2 0|0	508 50
Credito Italiano	612 —	» Cassa Risp. 5 0|0	518 75
Banca Comm. Italiana	876 —	» Cassa Risp. 4 0|0	509 25
Lanificio Rossi	1567 —	Francia a vista	100 —
Cotonificio Cantoni	557 —	Londra a vista	25 13
Navigazione Generale	506 —	Berlino a vista	122 90
Raffineria Zuccheri	433 50	Svizzera	99 87 1|2
Az. Costruz. Venete	117 —	Cotonificio Veneziano	290 —
Acciaierie Terni	2520 —	Ferrovie Meridionali	761 —

ROMA

Rend. Ital. 3 1|2 quot.	104 90	Cred. Fond. 4 0|0	511 —
» » fine	104 90	Banca Commerc.	875 —
» » 3 1|2 cont.	103 20	Credito Italiano	610 —
» » » fine	103 20	Soc. It. pel Carburo	1343 —
» » 3 0|0	74 —	Immobiliare	303 —
Banca d'Italia	1183 —	Parigi chèque	99 98 3|4
Az. ferr. Merid.	761 —	Londra	25 13 1|2
» Gaz	1478 —	Mediterranee	481 —
Cred. Fond. Ital. Az.	541 —	Nav. Gener. Ital.	506 —
» cart. 4 1|2 0|0	523 —	Az. Risanamento	31 —

TORINO

Rendita contanti	104 90	Az. Banca Comm.	876 —
» fine	104 95	» Banco Sconto	— —
» 3 1|2 0|0	103 05	Cambio Francia vista	100 —
Az. B. d'Italia	1183 —	» Londra 3 mesi	25 14
» Ferr. Medit.	478 —	» Germ. »	122 87
» » Merid.	761 —	» Sviz. »	99 92

FIRENZE

Rendita fine mese	104 95	Az. Ferr. Merid.	760 50
» 3 1|2 0|0	103 22	Cambio Francia vista	99 97 1|2
Az. B. d'Italia	1184 —	» Lond. 3 mesi	25 13
» Ferr. Med.	479 50	» Germ. vista	122 80

Borse estere (24 luglio)

VIENNA

Credito austr. Corone	659 50	Lire Ital. (carta)	95 50
Lombarde	86 —	Rendita aust. (argento)	100 30
Banca anglo-austriaca	308	» » (carta)	100 35
Austriache	673 50	Union Bank	540 50
Banca austro-ungarica	1633 —	Rendita austr. (oro)	119 30
Napoleoni d'oro	19 10	Rendita ungherese 4 0|0	96 35
Argento	100 —	» » 3 1|2 0|0	87 30
Cambio su Parigi	95 50	Banca dei Paesi austr.	450 50
Cambio su Londra	240 10		

PARIGI

(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0|0	104 90	Obblig. lombarde	334 50
» franc. 3 0|0 perp.	99 37	Az. ferr. merid.	— —
» russa	73 59	» Banca Parigi	1427 —
» spag.	91 22	» Suez	4435 —
» turca	90 02	Nuovi consol. 2 3|4 0|0	90 —
» portogh.	67 95	Cambio sull'Italia	pari
Argento fine	99 50	» su Londra	25 13 1|2

BERLINO

Rend. Ital. cont.	106 —	Az. merid. a term.	152 90
» fine mese	— —	» ferr. medit.	97 —
Consol. Pruss.	101 25	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0|0	— —	Bigl. Banca russi	216 —
» merid.	— —	Cambio su Italia a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

LONDRA

(Apertura)

Rend. Ital. cont.	104 1|4	Egiziano Nuovo	105 3|8
N. c. Ing. 2 3|4 0|0	90 1|16	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

Mercati e fiere

BOLOGNA: Grani: poche partite alla vendita e compratori riservati da L. 23.75 a 24 — Formentoni: da L. 18.50 a 19.50 — Avena rossa da L. 17.50 a 18.

LEGNAGO — Frumento: fino da L. 22.75 a 23 e 50 — mercantile da 22.25 a 22.75 — Granoturco: Pignoletto da 21 a 21.50 — nostrano da 20 a 21 — Riso: fino e sopraffino da 38 a 39 — sotto fino da 35.50 a 37.50 — mezzano da 32 a 34 — ordinario da — a — ranghino da 34.25 a 35.75 — giapponese da 27 a 30 — lancino da 32 a 33 — Cascami: mezzo riso da 24.75 a 26 — risetta da 16 a 18 — giavone da 11.50 a 13 — Risone: novarese, pugliese da 20.10 a 21.50 — giapponese da 19 a 20 — Olio ricino: nostrano I.a qualità in barile da 72.50 a 74 — nostrano seconda qualità in barile da 53.50 a 55.50 — indiano prima e seconda qualità (casse latta) da 65 a 67 — Ricino: seme da 32 a 33 — Segala da 18 a 19 — Sementi trifoglio da 120 a 130 — Id. erba spagna da 95 a 100.

Frumenti meglio tenuti — Frumentoni ed altri generi invariati.

VERONA: Il mercato dei buoi, vitelli da lavoro e vaccine lattifere fu soddisfacente. Ecco il listino: Buoi n. 530 a peso vivo I qualità da 75 a 80; 2.a qualità da 60 a 65 — A peso morto I qualità da 150 a 160; II qualità da 120 a 130.

Vacche 138 — A peso vivo I qualità da L. 60 a 65; II qual. da 52 a 58 — A peso morto I qual. da 120 a 130; II qual. da 104 a 116.

Tori 3 — A peso vivo I qualità da 58 a 65; II qual. da 52 a 58.

Vitelli da latte 257 — A peso vivo da 85 a 105.

Montoni 207 — A peso vivo da 60 a 70 — A peso morto da 120 a 140.

Suini lattoni — Mercato sospeso.

Cavalli 250.

NB. — Nei prezzi non è compreso il dazio.

VICENZA — Mercato di accentuato ribasso nei Grani. — Granoni e risi calmi.

Grani 22.25 a 22.75 — Granoni 20 a 21.75 — Risi nostrali a 37.40 — Giapponesi da 28 a 31.

Mercati esteri

PARIGI	24
Farina fiore di Parigi corrente	31.10
mese prossimo	31.—
agosto ottobre	30.60
4 mesi ultimi	30.30
Spiriti corrente	52.—
mese prossimo	50.—
agosto ottobre	47.50
4 mesi ultimi	43.—
Zuccheri rosso disp.	26.—
raffinato	66.—
Id. bianco disp.	29.62
corrente	29.75
agosto	29.87
settembre	30.—
Frumenti corrente	25.—
mese prossimo	23.40
settembre ottobre	22.—
4 mesi ultimi	23.—

ANVERSA	24
Petrolio raff. corr.	17.7|8
settembre	18.3|4

MAGDEBURGO	24
Zucchero barb. disp.	26.50

NEW YORK	22
Petrolio 70 0|0 raff.	6.90
id. Filadelfia	6.85
id. raff. in casse	9 60
Cotone Middling	11.—
id. a New-Orleans	10.1|2
Cotoni mese pross.	10.54
3 mesi dopo corr.	10.73
4 » » »	10.75
7 » » »	10.84
Frumento r disp.	98.1|2
agosto	97 3|4
settembre	93 3|4
dicembre	94 —
Granone disp.	63.3|4
agosto	63.1|4
settembre	—.—
Caffè Rio N. 7 disp.	8.—
pel corrente	6.—
mese prossimo	6.80
2 mesi dopo corr.	6.90
3 » » »	7.—
4 » » »	7.10
6 » » »	7.25
8 » » »	7.40
Zuccaro mascabato n. 12 disp.	3.3|8
Farine extrastate	3.70
Nolo cor. Liverpool	1.—

HAVRE — *Caffè* pel corrente 46.— \| 4 mesi dopo corr. 46.50 \| 3 m. dopo corr. 46.—

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

LEGNAGO — Villani Giovanni, prestinaio — Venne chiuso il 22 il verbale di verifica dei crediti — Venne ammesso al passivo in via chirografaria il credito di Cecconi Annibale per lire 300.— lasciando al curatore di esperire le pratiche che crederà opportune circa alla validità o meno della ipoteca Zanetti, sulla quale gl'intervenuti non ripresentarono in questa adunanza alcuna questione.

ROVIGO — Cercolato Giuseppe, appaltatore di Costa di Rovigo — Con sentenza 21 luglio 1905 ad istanza di un creditore. — Giud. delegato Garbura avv. Giuseppe — Curat. provv. Ancona avv. Ezio — I adun. 7 agosto 1905 ore 10 ant. — Presentaz. dichiar. di credito 21 agosto 1905 — Chiusura ver. 7 settembre ore 10 ant. — Cessazione pagamenti 10 ottobre 1904.

VERONA: Ditta Braggio Ifisio, di S. Pietro di Lavagno — Con decreto del 22 corrente il tribunale ha dichiarato a sua domanda il piccolo fallimento. Comm. giud. avv. Bassani Virginio di Verona — Pretore II mand. Verona — Commercio sale e tabacchi ed altri generi — Passivo L. 2846 — Attivo 600.

Movimento del Porto

Arrivi del 23 — Da Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich con merci — Da Hull pir. ingl. «Murillo» cap. Dobsen idem — Da Newcastle pir. ingl. «Wimborne» cap. Mathias con carbone — Da Brindisi pir. ital. «Barion» cap. Gambardella con merci.

Arrivi del 24 — Da Malaga pir. austr. «Adria» cap. Brazzoduro con merci.

Partenze del 24 — Per Soulinà pir. ingl. «Hartlepool» cap. Uyperton vuoto — Per Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich con merci — Per Trieste pir. austr. «Adria» cap. Brazzoduro idem.

STATO CIVILE

Bollettino dei giorni 23 e 24:

Nascite — Maschi 15 — Femmine 13 — Totale 28.

Matrimoni — Costalonga d.o Cestalunga Giuseppe calzolaio con Quattroville Genoveffa cameriera — Niero Attilio falegname con Carraro Candida casalinga — Razzadori Domenico elettricista con Meneghello Maria casalinga — Maisrello Federico carpent. in ferro con Bon Rosa casalinga — Viareggio Arturo comp. tipogr. con Gr Angela casalinga — Pazzini Pazzino viagg. comm. con Ravà Delfina possidente — Giuliano Carlo elettricista con Reali Caterina stiratrice, tutti celibi — Quer Giovanni rimessaio celibe con Verignan Giuseppina casal. vedova.

Berti Sante impiegato con Pittarello Elisa maestra, celibi, celebr. in Arsiero li 17 settembre 1904.

Decessi — Cipolla Emma di anni 14, nub. casalinga di Napoli — Andriolo Antonio 71, coniug. mediatore di Mestre — Montan Antonio 62, id. fonditore di Venezia — Dall'Acqua Cavallaris Regina 83, coniug. ricoverata id. — Oltremonti Paramiziotti Emma 43, ved. casal. id. — Candela Girolamo 37, coniug. macellaio idem.

Più 8 bambini al disotto degli anni cinque.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.

Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

NO CLXIII - N. 205 — Mercoledì 26 Luglio 1905 — Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
IA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre al trimestre.
ERO Stati compresi nell'Unione Postale: italiane 36 all'anno — 18 al semestre al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia. Arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

LA LIQUIDAZIONE FERROVIARIA

L'ultima vigilia

Il consiglio dei ministri

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 25 luglio notte

(mg.) Affermavasi oggi a Montecitorio, che oppositori del Centro intendano sollevare Camera la questione della procedura seguì nella presentazione della relazione Tecchio, ando, in sostanza, alla tribuna parlamen, le querimonie di ieri del *Giornale d'Ita-* Deve essere necessariamente uno scherzo chè ormai è risaputo che la procedura, og delle censure dell'*Avanti!* alleato al *Gior- d'Italia*, è stata concordata col presidente Giunta, on. Rubini, il quale, arrivando ane a Roma, non nascose a quanti lo avvirono, la sua meraviglia per il molto ru che si continua a fare intorno ad una sizione eccezionale bensì, ma non nuova. è improbabile, tuttavia, che a conciliare fferenti avvisi, l'on. Rubini convochi per dì mattina la Giunta del bilancio, di guihe la discussione alla Camera del progetto liquidazioni ferroviarie, sia preceduta da formale deliberazione della Giunta, che api la relazione.

tasera si è riunito nuovamente il Consiglio ministri, essendo assenti soltanto gli on. oni e Majorana, ma anche in questo Conio non furono prese risoluzioni definitive rno alle dichiarazioni del Governo e alla lotta della discussione; risoluzioni che sano deliberate nel Consiglio che si terrà doi dopo il ritorno dei ministri Tittoni e orana.

deputati incominciano ad arrivare. Oggi osta di Montecitorio ne dava presenti 150 . Quelli che hanno annunziato il loro arsuperano i 300. Siccome a formare il nu legale basteranno dai 220 ai 225 deputai può ragionevolmente ritenere che il nu sarà raggiunto, quand'anche i deputati listi e repubblicani, a scopo ostruzionista, rtassero l'aula nelle votazioni nominali lle votazioni segrete.

minaccia dell'ostruzionismo sarà il milo che l'on. Ferri non si aspettava, di chiae a Roma almeno 300 deputati di parte cozionale.

ontro la proposta sospensiva, che stasera e il *Giornale d'Italia*, fiutando il vento spira, combatte, si è iscritto a parlare Gallo.

manovra del *Giornale d'Italia* mira evimente a togliere valore in precedenza alittoria che otterrà indubbiamente il Mini nel voto preliminare sulla questione delospensiva, ma la manovra fallirà di fronla questione di fiducia che porrà il Minie che eviterà per conseguenza, quella conne nel voto, la quale poteva fare il giuoco opposizione.

ovi iscritti a parlare nella discussione gele sono gli on. Guicciardini e Bissolati. , fino ad ora, 6 in tutto, cioè gli on.: Te, Cao-Pinna, De Andreis Chimienti, Guicdini e Bissolati.

discorso del Tedesco, che sarà principale una autodifesa, provocherà, certamente interesse, ma non sposterà un voto. La posizione parlamentare non è di quelle che mpongano ad una assemblea o trasformino maggioranza.

n. Saporito, quantunque non iscritto, ail diritto di partecipare al dibattito quaatore della minoranza e terrà la parola, mano i suoi amici, durante due intere se.

coloro che diconsi suoi amici fossero realtali, dovrebbero raccomandargli, invece, sere brevissimo. L'on. Saporito ha l'aà di fare il vuoto attorno a sè appena si per parlare: immaginate l'aspetto che avrà emblea durante un discorso di otto o diee!

Giolitti non è un'incognita

oratori contro la sospensiva

Roma, 25 luglio notte

Tribuna dice che si sono sparse delle nuoicerie, secondo le quali Giolitti avrebbe incarico all'on. Luzzatti di parlare per strare che la politica delle ferrovie del nte Ministero è assai diversa da quella del istero precedente. Questa voce — continua *ribuna* — fa il paio con quella delle gravi azioni che si preannunziano da parte del- Tedesco. La *Tribuna* non sa che cosa sarà dire l'on. Tedesco, il quale, come presiden- relatore della Commissione delle completari ricordò come la azione ferroviaria presente ministero si presenta coll'azione ata da lui; nè la *Tribuna* sa veramente on. Luzzatti parlerà; ma la *Tribuna* sa, fonte sicura che l'on. Giolitti non nutre to quei propositi di intervento, per intera persona, nel senso che è stato affermato e Giolitti non prenderà nemmeno parte perlmente al prossimo dibattito parlamentama ciò non toglie che l'on. Giolitti coi suoi i si sia espresso in modo deferente verso Fortis e verso l'opera dell'attuale minio.

condo la *Patria*, la posta di Montecitorio oggi presenti a Roma 150 deputati; si calche per posdomani tale numero sarà più raddoppiato. Secondo la *Patria* si assicu. poi, a Montecitorio, che per togliere odissidio di procedura domani a sera o domani mattina la giunta del bilancio e la gioranza, che ha nominato relatore l'on. hio, approverà la relazione sanzionata procedura adottata.

Giornale d'Italia dice che sono iscritti a are, nella prossima discussione delle liazioni ferroviarie alla Camera, anche gli Guicciardini, Bissolati e Gallo, contro la ensiva, proposta dell'on. Barzilai. Stamagiunto a Roma l'on. Rubini presidente Giunta del bilancio. Stasera si è adunato onsiglio dei Ministri; mancavano gli on. orana e Tittoni. Secondo la *Patria*, il siglio si è occupato della questione ferroia.

cominciano a giungere i deputati. Arriva Sonnino e Sacchi. Oggi vi fu nuovamente siglio dei ministri e ritornarono a Roma, ano, Rava e Morelli-Gualtierotti.

La situazione monetaria in Cina

L'istituzione di nuove monete

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 25 luglio sera

Il Bollettino di legislazione e statistica doganale e commercio pubblica:

Con i trattati di commercio: del 5 settembre 1902, con la Gran Brettagna; dell'8 ottobre 1903, con gli Stati Uniti e dell'8 ottobre 1903 col Giappone, la China, si è impegnata di adottare i provvedimenti necessari per la introduzione di una moneta nazionale uniforme, da servire come mezzo legale di pagamento dei dazi, delle tasse e di ogni altra obbligazione, dell'Impero, da parte dei sudditi chinesi e di quelli degli altri Stati contraenti.

Allo scopo di attuare tali obblighi contrattuali è stata nominata una commissione governativa, in China. Fu assoggettato a studio il sistema monetario del Giappone e venne richiesta la cooperazione degli Stati Uniti d'America.

I *tael*, che si trovano in circolazione nelle diverse provincie sono tra di loro molto diversi, e non hanno nè lo stesso peso nè lo stesso titolo. Oltre alle monete d'argento, circolano spezzati di rame, di conio e di valore diverso. In alcune provincie si coniano piastre d'argento, in altre hanno corso i dollari messicani e vi sono regioni nelle quali circola anche il rublo.

La confusione che deriva da tale stato della circolazione monetaria nuoce non solo ai traffici interni ma anche a quelli con l'estero. La maggior parte dei paesi che commerciano con la China ha adottato il tipo monetario aureo ed in conseguenza, le oscillazioni nel valore dell'argento vengono a ripercuotersi sui corsi. Una tratta in *teal* al giorno della scadenza può convertire un buon affare in cattivo o viceversa.

Lo stesso governo chinese si è trovato nella condizione di risentire gli effetti di tale stato di cose; la diminuzione del valore dell'argento ha causate perdite rilevanti al tesoro chinese per i pagamenti in oro, alle Potenze, della indennità dovuta in seguito ai torbidi del movimento boxista.

Fu costituita nell'Impero una direzione di zecca, furono costruite apposite officine ed ordinate nuove macchine.

E' allo studio la costituzione di una Banca Nazionale, che avrà l'incarico di mettere in circolazione la nuova moneta. Gli Stati Nniti dal canto loro, si sono dati l'intesa con altri Stati creditori della China. D'accordo coi delegati di Francia, Germania, Russia e Messico i capisaldi della riforma monetaria in China dovrebbero essere i seguente:

La facoltà di emissione della moneta deve essere prerogativa del governo centrale, il quale deve curare che la moneta offerta alla circolazione corrisponda sempre al tipo stabilito. A base del sistema deve porsi la divisione decimale. Essendo l'unità monetaria cotituita dal *teal* o dollaro d'argento, questo dovrebbe essere divisibile in 100 parti di bronzo. Oltre all'accennata moneta unitaria d'argento dovrebbero coniarsi spezzati d'argento del valore di 1/2, 1/5 e 1/0 di *teal*. Come monete d'appunto sarebbero da coniare in bronzo dei ventesimi, centesimi e millesimi di *teal*.

Date le condizioni interne della China, coi suoi bassi salari e col buon mercato della vita, i finanzieri ritengono che non sia il caso di adottare la valuta a tipo d'oro. Però, tenendo presenti le necessità del commercio internazionale e quelle della pubblica finanza, è avviso unanime dei consultori monetari della China che debba stabilirsi un rapporto tra l'oro e l'argento. Sulla misura di tale rapporto i singoli consultori hanno espresso pareri tra di loro divergenti.

La riunione del Consiglio di Previdenza

Gli istituti pel personale ferroviario

Roma, 25 luglio notte

Presieduto dall'on. Finali si è riunito il Consiglio di previdenza e delle Assicurazioni sociali. E' intervenuto il ministro Rava il quale ha accennato ad importanti modificazioni negli istituti di previdenza del personale ferroviario e specialmente quelle che sono contenute nella nuova legge dell'esercizio di Stato le quali concedono la riversibilità dei sussidi continuativi a favore delle vedove e dei minorenni degli agenti a paga giornaliera. Il Consiglio quindi ha accolto la domanda di riconoscimento giuridico della Società di Fratellanza militare «Umberto I» con sede in Roma ed ha approvato le modificazioni da introdurre nelle concessioni generali dei contratti per assicurazione scolari di rendite vitalizie esercitate dalla Cassa Nazionale di Previdenza ed ha impreso l'esame dello statuto della Cassa pensioni pel personale ferroviario delle ex reti Mediterranea, Adriatica e Sicula.

L'incidente nell'appalto "Antico„

per l'acquedotto pugliese

Roma, 25 luglio notte

Il *Giornale d'Italia* dice che venerdì 28 il Consiglio di Stato esaminerà il quesito sottoposto dal governo, dietro richiesta della Corte dei Conti, intorno alla mutata forma della Società Antico concessionaria della costruzione dell'acquedotto. Il *Giornale d'Italia* crede che l'incidente potrà essere prestamente risoluto e che si potrà procedere alla scritturazione del contratto e allora il governo nominerà per decreto reale il presidente del consiglio d'amministrazione dell'acquedotto pugliese, composto di tre consiglieri tutti e tre funzionari del Ministero dei Lavori Pubblici.

Altri tre saranno nominati dai Consiglio provinciali di Foggia, Bari e Lecce.

La "serrata„ a Terni

Composizione difficile

Roma, 25 luglio sera

La *Tribuna* ha da Terni che dei colloqui sono avvenuti fra gli operai delle Acciaierie e i rappresentanti della Camera del lavoro e il prefetto, ma non approdarono a nulla.

Oggi i rappresentanti degli operai si sono riuniti a convegno col comm. Prina, il cav. Bettini e il cav. Spadoni per cercare di trovare un'ultima via di uscita.

Il *Giornale d'Italia* dice che gli operai cattolici delle acciaierie hanno votato un ordine del giorno in cui sono espressi dei voti per la soluzione equa e pacifica del conflitto e si fa appello alla calma.

Il busto di Zanardelli alla Camera

Roma, 25 luglio sera

Ieri fu trasportato alla Camera dei deputati il busto di Zanardelli che venne deposto provvisoriamente nella sala dei questori. Tra giorni sarà collocato nella galleria dei busti, insieme con quello di Crispi.

Varie da Roma

Roma, 25 luglio sera

Secondo l'«Italia militare» il Re arriverà a Roma con treno speciale la mattina del 28.

— *Oggi il ministro Finocchiaro ha inaugurato* la prima sessione autunnale della commissione per la statistica giudiziaria e notarile, compiacendosi dell'opera compiuta finora da detta commissione. In assenza del presidente della commissione, senatore Beltrami Scalia, la presidenza fu assunta dal sen. Oronzo Quarta.

— *Il Consiglio di Stato ha approvato* il progetto di regolamento in esecuzione della legge 11 luglio 1904 diretta a combattere la froda nella preparazione e nel commercio dei vini. Il nuovo regolamento, che andrà in vigore col primo ottobre prossimo, sarà sollecitamente sottoposto alla sovrana sanzione.

I MACCHINISTI DELLA R. MARINA

La scuola di Venezia soppressa

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 25 luglio notte

(mg.) La *Patria* pubblica: «Com'è noto fu già pubblicato dal Ministero della Marina, un avviso, col quale si sospende fino ad epoca indeterminata la ammissione di nuovi allievi alla Scuola macchinicategoria macchinisti».

Questa riforma conferma le informazioni circa la pubblicazione dell'imminente ordinamento della categoria macchinisti.

Il ministro della Marina, secondo le informazioni della *Patria*, avrebbe deliberato di far seguire un corso di due anni in detta scuola, che prenderebbe il nome di Scuola Superiore macchinisti, ai macchinisti di prima classe. L'esame finale servirebbe per la graduatoria a sottotenente macchinista. Questi sottotenenti, raggiunto il grado di tenenti, a tempo opportuno, seguirebbero alla Accademia di Livorno il corso di perfezionamento già istituito, il cui esame finale servirebbe di graduatoria per la nomina a capitani.

Il reclutamento dei macchinisti, d'ora innanzi, si farà per esame di concorso fra i giovani licenziati dagli istituti nautici del Regno, i quali sarebbero subito ammessi nel corso col grado di macchinisti di seconda classe, furieri maggiori.

Con ciò resta virtualmente soppressa la scuola allievi macchinisti di Venezia

La *Patria* osserva che questo ordinamento è ritenuto in massima buono e razionale, perchè tende a dare al macchinista il posto che logicamente gli spetta dinanzi a quel complesso di gravi responsabilità che incombono su chi ha la direzione di quell'imponente organismo, che è un apparato motore moderno.

Con tale ordinamento verrà di molto ridotto il numero dei sott'ufficiali macchinisti onde aver subito buoni ufficiali giovani e i sott'ufficiali saranno destinati in funzioni proporzionate al loro grado e alla loro competenza, con notevole miglioramento del loro morale. Non si vedrà più così per l'avvenire un sott'ufficiale macchinista alla condotta di un verricello o al motore di una piccola barca a motore.

Però, siccome ogni medaglia ha il suo rovescio, continua la *Patria*, conviene dire che questa riforma per essere completamente lodevole, dovrebbe ragionevolmente salvaguardare i legittimi diritti acquisiti dagli attuali sott'ufficiali in carriera con opportuni avanzamenti, tanto più che col'aumento attuale del naviglio i quadri potrebbero essere largamente aumentati.

E' bene rilevare a questo proposito, che da ben cinque anni il quadro degli ufficiali macchinisti è stazionario, malgrado le lamentate insufficienze nei servizi a bordo e a terra, senza contare le nuove necessità, di ufficiali per la recente istituzione dei reparti macchine nelle sedi dipartimentali.

Il crollo del bacino di carenaggio di Napoli

Roma, 25 luglio notte

Secondo il *Messaggero* dalle notizie sommarie pervenute al Ministero dei lavori i danni per il crollo del bacino di carenaggio di Napoli si possono approssimativamente calcolare a lire 600 mila. I lavori di riparazione possono essere completati in 12 o 15 mesi. Intanto, per ora, non si sa accertare la causa del disastro non essendo stato eseguito lo scandaglio.

Notizie della Marina

Roma, 25 luglio notte

Il Bollettino della Marina reca: Il capitano di fregata Della Riva è esonerato dalla presidenza della giunta di ricezione di Taranto e dalla responsabilità dell'*Italia;* Tallarigo è esonerato dal servizio al comando in capo di Napoli ed assume la presidenza della giunta di ricezione di Taranto colla responsabilità della *Italia;* il tenente di vascello Viscardi conservando la attuale carica di responsabile della *Calatafimi* sbarca dall'*Iride;* Almiseolo è esonerato dalla responsabilità della *Calatafimi* e imbarca sull'*Iride*.

Gli avvenimenti di Russia

Dopo l'incontro dello Czar con Guglielmo

L'importanza dell'avvenimento

giudicata a Parigi

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Parigi, 25 luglio sera

Si capisce che l'incontro dei due Imperatori del Nord non abbia, come si dice, una *bonne presse* a Parigi. Non si può pretendere che la Francia sorrida amabilmente a un avvicinamento quasi si della sua alleata, la Russia, colla sua nemica tradizionale, la Germania.

Nondimeno, non si può leggere senza meraviglia il telegramma o piuttosto la lunga nota che l'ufficiosa *Havas* pubblica oggi su questo imperiale colloquio.

L'*Havas*, comincia adunque a descrivere la impressione deplorevole che l'avvenimento ha prodotto a Pietroburgo, a Berlino e in tutto l'orbe; continua assicurando che l'incontro «non era stato nè ricercato, nè sollecitato, nè tampoco desiderato dallo czar o dal suo governo, ma invece implicitamente imposto da Guglielmo II».

Questa *imposizione* di Guglielmo allo czar è già per sè stessa cosa abbastanza straordinaria, ma tale atto imperioso, minaccioso, quasi violento, sarebbe stato inspirato al Kaiser dal suo desiderio di cancellare la cattiva impressione prodotta in Nicolò II dall'accoglienza fatta al principe Arisugawa a Berlino, dalla partecipazione della Germania al recente prestito giapponese e dal contegno piuttosto ostile della stampa tedesca verso la Russia.

Non si può che sorridere dinanzi a questo modo di ragionare dell'*Havas* che, del resto, in tutte le questioni russe, tiene da più mesi un contegno, che si spiega benissimo nella *Reuter*, ma molto meno in un'agenzia ufficiosa francese.

In realtà, qui tutti capiscono come a quel modo stesso che il governo russo, bisognoso in questo momento dell'appoggio diplomatico e finanziario francese, mandò Witte a Parigi, così per le stesse ragioni considerò utile un colloquio dello czar col Kaiser.

Il *Temps* mostra di rendersene perfettamente conto; enumera le frequenti visite che successivamente si fecero gli imperatori di Russia e di Germania anche in questi ultimi tempi, e soggiunge:

«In tali condizioni, e tenendo conto della politica di perfetto equilibrio finora praticata dalla Germania, non sembra che l'intervista del Baltico abbia tutta l'importanza che le si attribuisce.

«Che Nicolò II abbia voluto, in un'ora grave del suo regno, conoscere personalmente l'impressione di un Sovrano il cui valore intellettuale e morale, la fede monarchica, l'attività professionale sono incontestabili, è cosa possibile; che Guglielmo II abbia pensato a profittare degli avvenimento per lavorare al ravvicinamento russo-tedesco, che il cancelliere nel suo discorso del 16 marzo ultimo scorso si augurava apertamente e che Bismark aveva tentato fin dal 1884, anche questa è cosa possibile; non si vede quello che verrebbe perciò cambiato nella situazione generale dell'Europa.

«I rapporti che la Russia, alleata della Francia, ha colla Germania, sono quasi dello stesso ordine e della stessa portata che le relazioni della Francia, alleata della Russia, coll'Inghilterra; nè le une nè le altre relazioni non diminuiscono il valore dell'alleanza che unisce la Francia alla Russia.

«Il soggiorno a Parigi di Witte ha permesso all'uomo, che le circostanze investono attualmente nell'impero russo di un posto preponderante, di misurare quanto il Governo francese sia pronto a compiere, nello spirito e nella lettera, i suoi doveri di alleata.

«Inutile dire che questa disposizione ha per corollario una risoluzione identica della Russia. I due popoli hanno pagata abbastanza cara, i francesi nel 1871, i russi nel 1878, l'esperienza che hanno dei pericoli dell'isolamento e non possono ora disconoscere l'interesse positivo che giustifica il loro accordo; ora, come nel 1891, e nonostante gli errori che diminuirono momentaneamente l'efficacia di questo accordo, essi sanno che non esiste nè per l'uno nè per l'altro alcuna alleanza equivalente imposta più imperiosamente non solo dalla politica, ma anche dalla geografia».

Il colloquio tra Rouvier e De Witte

sull'incontro dello Czar con Guglielmo

Parigi, 25 luglio sera

Il *Gil Blas* scrive: «Al principio del suo discorso con Rouvier, De Witte annunziò al presidente del Consiglio il prossimo incontro dello Czar coll'imperatore Guglielmo. Rouvier non manifestò nessuna meraviglia, ma ricevette questa notizia con «grandezza». De Witte spiegò le circostanze attenuanti facendo rilevare che era l'imperatore Guglielmo che prese l'iniziativa dell'incontro e che lo Czar non aveva ragione di opporre un rifiuto, ed affermò che nell'animo del suo Sovrano questo colloquio non importava alcun cambiamento nei rapporti fra la Russia e la Francia ed egli era autorizzato ad affermarlo nel modo più formale.

Rouvier si limitò a dire che l'incontro fra i due imperatori avrebbe potuto avere luogo in altro momento, ma comprendeva le circostanze, e che lo Czar doveva esser stato guidato da ragioni serie di cui egli solo era giudice.

De Witte passò allora ad un'altra parte della sua missione, cioè ai buoni uffici della Francia verso l'Inghilterra per ottenere l'intervento amichevole di essa presso il Giappone. Rouvier promise il concorso del governo francese per ottenere occorrendo l'attenuazione di certe esigenze; ma fece notare che l'incontro dello Czar coll'imperatore Guglielmo non era fatto per facilitare negoziati di questo genere.

De Witte parlando della situazione finanziaria chiese in quale misura la Russia poteva contare sull'appoggio della Francia. Rouvier rispose che la potenza finanziaria della Francia è sufficiente perchè la Russia possa sperare di trovare in Francia un appoggio finanziario efficace, che i grandi organismi finanziari del paese erano ben disposti e che credeva poter contare sul paese stesso; ma fece notare che gli avvenimenti interni della Russia avevano fatto sorgere inquietudine e concluse affermando che una soluzione rapida di queste difficoltà interne avrebbe fortificato il credito della Russia in Francia».

L'idea dell'intervista

Vienna, 25 luglio sera

Il ministro di Corte russo, barone Frederik, che accompagna lo Czar nel suo viaggio per mare confermò che l'idea di un convegno tra lo Czar e l'imperatore Guglielmo è della granduchessa Anastasia, suocera del Kronprinz germanico.

La granduchessa seppe guadagnarsi lo Czar a questa sua idea durante la visita che ella fece recentemente a suo padre il granduca Alessandro.

Il ritorno dello Czar

Londra, 25 luglio sera

Comunicano da Pietroburgo che lo Czar è ritornato a Peterhoff.

Il corrispondente del *Daily Graphic* da Berlino si dice autorizzato dal ministro degli esteri tedesco di annunziare che l'iniziativa dello incontro dei due monarchi fu presa dallo Czar e non come generalmente si è annunziato da Gaglielmo.

Il corrispondente dello *Standard* da Pietroburgo telegrafa che si è ricevuto ieri a Peterhoff un nuovo telegramma di Linievitch col quale questi protesta contro la pace e si dichiara convinto che le truppe vinceranno la battaglia che è imminente.

Gli emendamenti del progetto Bouliguine

per l'assemblea nazionale russa

Pietroburgo, 25 luglio sera

Il progetto del governo relativo alla costituzione di un'assemblea dopo essere stato emendato dal Consiglio dei ministri, fu sottoposto all'esame dello Czar. Questo progetto differisce da quello di Bouliguine in qualche punto essenziale: è diviso in due sezioni relative la prima alla funzione e all'organizzazione dell'assemblea, la seconda al sistema elettorale. La prima si compone di 45 articoli, la seconda di 85.

Il progetto Bouliguine fu sfrondato di tutte le misure vessatorie e fu reso più liberale nella nuova forma. Nel progetto Bouliguine l'assemblea aveva un carattere subordinato, mentre che, il Consiglio dei ministri la rende indipendente prescrivendo che il presidente dell'assemblea comunichi direttamente con lo Czar. Si è soppresso la disposizione a termini della quale il presidente doveva essere un membro del Consiglio dei ministri. Il nuovo progetto preconizza le elezioni di presidente e di vice presidente fra i membri dell'assemblea.

Il nuovo progetto continua ad approvare il principio della divisione dell'assemblea in commissioni per la discussione dei diversi affari, ma lascia alla stessa assemblea la cura di stabilire il regolamento.

Le questioni di cui l'assemblea può occuparsi non sono limitate; essa può pronunziarsi su tutte le questioni che hanno carattere legislativo. Non vi sono restrizioni per le opinioni che i membri dell'assemblea avranno diritto di esporre. L'assemblea potrà esaminare tutte le nomine dei vari ministeri e fare interrogazioni ai ministri sugli affari del loro dipartimento. In caso di divergenza fra il Consiglio dei ministri e l'assemblea spetta allo Czar decidere.

Alfredo Trombetti

L'unità di origine del linguaggio

Graziadio Ascoli, gloria tutta nostra, ed un altro illustre nella filologia comparata, Hugo Schuchardt, hanno insieme il vanto di aver rivelato per primi al mondo dei dotti di ogni paese un uomo fino ad ieri oscuro ed ignorato, oggi meritamente in fama, cui l'ingegno gli studî pazienti, la fede nella verità di un'idea tacitamente accarezzata nelle lunghe e laboriose veglie, destinavano da tempo all'ammirazione e agli onori: sì che quel giorno, in cui un'insigne accademia salutò, commossa, in Alfredo Trombetti, non un neofita, ma un vero maestro della glottologia, da un capo all'altro della penisola tutti volsero, con legittimo orgoglio l'occhio a quell'umile scuola di liceo ove egli, nascosto, in mezzo alle cure dell'insegnamento, preparava con lena e speranza, alla patria opera duratura. L'Italia non è davvero la terra dei morti!

Oggi, a distanza di non ancora un anno da quando il modesto professore di latino e di greco fu assunto alla cattedra dell'Università di Bologna, collega di quelli che ebbe un tempo maestri, la libreria Treves di Luigi Beltrami pubblica in bel volume di oltre duecento pagine (1) un primo saggio di quei risultati nuovi cui egli giunse, preparazione all'opera intera che è già nella mente del giovane glottologo ben delineata e precisa; e qui, lungi dal voler tentare di tutto il lavoro così complesso, neppure un pallido riassunto, che appunto come tale non potrebbe avere certo il pregio della chiarezza assoluta, specie per coloro, e sono i più, che non hanno dimestichezza e consuetudine con tal genere di studî, diamo soltanto uno sguardo all'introduzione, in cui sono raccolti ed esposti i principî generali e alla quale tien dietro gran copia di fatti. Questi appunto formano il nucleo, a dir così, dell'opera e non hanno bisogno di lunghe spiegazioni, perchè la loro evidenza appaia manifesta e sia da tutti apprezzata.

* * *

Il preconcetto, così lo chiama il Trombetti, che escludeva l'unità di origine, sembrava una di quelle verità così indiscutibili e profonde da render vana ed inutile anche qualsiasi prova contraria; ma (egli scrive nella prefazione) «i chimici hanno cessato da parecchio tempo di chiamare semplici certi corpi che ora dicono prudentemente indecomposti: così pure in glottologia possiamo parlare di gruppi linguistici distinti finchè si vuole, ma non mai di gruppi indipendenti». Ad accogliere la sua tesi contro la pluralità di origine del linguaggio, stabilita principalmente da una triade gloriosa ed autorevole, cioè dal Pott, dallo Schleicher e da Federico Müller, il glottologo italiano guida e persuade lo studioso non con affermazioni audaci che non offrono possibilità di prova, ma con dimostrazioni evidenti ed irrefutabili, dopo acuta disamina di tutte le opinioni altrui; critica sottilmente erudita, nella quale non sai se ammirare di più l'acume dell'indagine o l'abilità della sintesi, cui l'evidenza dei fatti necessariamente conduce. La prima affermazione esplicita che noi ci accontenteremo di enunciare, non di dimostrare in questo articolo, soltanto espositivo, è la seguente, che «le lingue dell'Europa, Asia, «Africa ed Oceania sono geneticamente col- «legate fra di loro e derivano da un ceppo unico»; ma siccome l'esame delle lingue americane compiuto dal Trombetti bastò a rendere evidente la loro connessione reciproca e quella remota colle lingue dell'Asia orientale, egli estende le sue conclusioni ad affermare senz'altro «l'origine unica o monogenesi del linguaggio umano». Principio tenuto già da alcuni (fra i più tenaci dallo Schleicher su citato) insostenibile e riguardato anzi come un pericoloso pregiudizio e come un mito, così che questo disprezzo per la teoria della monogenesi, come scrive il Trombetti, fu fatale alla scienza e sviò molti dei loro sforzi e tentativi per aprirle nuovi orizonti; senza notare l'inutilità, in glottologia, degli argomenti aprioristici e le «comode disquisizioni metafisiche» dinanzi al ragionamento ed ai fatti.

Dopo aver esaminato ciò che finora si fece per ridurre ad un numero sempre minore i gruppi linguistici del mondo, esclusa l'America, e di aver accennato, con severo metodo critico, ai tentativi più notevoli per costringere ad unità le lingue del mondo antico, collegando fra di loro gruppi distinti, il Trombetti giunge alla conclusione, «per lo meno probabile» che ciascun gruppo linguistico è connesso ai gruppi circonvicini e quindi, tutti fra di loro: ora poichè i progressi della glottologia hanno condotto a successive riduzioni ed alla formazione di gruppi linguistici sempre più vasti e di ordine sempre più elevato, ne risulta la monogenesi del linguaggio.

* * *

Nel capo quarto dell'introduzione, troviamo, sommariamente esposto ed illustrato con esempi di curiosa evidenza, il metodo che è da seguirsi per dimostrare la comune origine di più lingue o di gruppi linguistici; nel quinto e seguenti sono esaminate tre questioni, se, cioè, l'identità o affinità sia effetto del caso, se sia effetto di scambî, se si possa spiegare coll'identità fondamentale della psiche umana. Alla prima il Trombetti risponde che la possibilità di coincidenze linguistiche fortuite, va concessa senz'altro, quantunque l'intervento del caso non sia così frequente come qualcuno potrebbe credere e molte coincidenze sembrino accidentali finchè si osservano fra le lingue separate da distanze enormi o finchè restano sporadiche; anche gli scambi o prestiti di materiale linguistico devono essere esaminati caso per caso, tuttavia non mancano certi criteri intrinseci (fonetici ed etimologici) ed estrinseci (la conoscenza da tempo remoto della cosa espressa dalla parola in questione) che possa

no giovare per riconoscere le parole prese a prestito. Sulla possibilità finalmente di spiegare l'origine comune di più lingue o gruppi linguistici coll'identità fondamentale della psiche, il Trombetti tratta colla consueta acutezza, in brevi pagine, nelle quali alla severità del metodo si accoppia una chiarezza mirabilmente persuasiva. Nè quì è il luogo di riassumere più oltre la prosa densa di pensiero e di fatti dell'insigne novatore e costringere le idee nella scialba prosa di un modesto riassunto: basti soltanto affermare com'egli, sia che tratti dell'evoluzione ascendente o discendente delle lingue di un gruppo considerate in relazione alla lingua primitiva o fondamentale, oppure tocchi del linguaggio ch'egli chiama felicemente « l'archivio più copioso e più sicuro dell'umanità » e che per lui ha grandissimo peso per poter conchiudere anche sull'unità di origine dell' uomo, informi il suo dire ad una impronta di sincero convincimento, avvalorato sempre e confortato da copiosi documenti dimostrativi.

E qui, al termine dell'introduzione dobbiamo di necessità fermarci, accontentandoci di ammirare, mi si passi l'imagine, la facciata, arditamente costrutta, del robusto e meraviglioso edificio, che il Trombetti inalza su di una lunga serie di fatti, raccolti a conferma dei principî generali, delineati nelle precedenti pagine introduttive: edificio che saprà validamente resistere ad ogni assalto, poichè le sue mura poggiano ben sicure su solide basi. Egli, novello Mezzofanti dei tempi moderni, ha aperto ormai, negli studî glottologici una via sconosciuta, sulla quale muove arditamente, cinto degli allori invidiati del conquistatore: per lui l'Italia nuova ha solennemente riaffermato dinanzi ai popoli colti l'immortalità del suo genio.

Luigi Zenoni

Delle stazioni balnearie e climatiche

A Pieve di Tesino

Ci scrivono da Pieve di Tesino, 24 luglio:

Fra i tanti luoghi di villeggiatura che offre il Trentino, questo, senza dubbio, può essere annoverato fra i più ridenti e simpatici.

Tesino, centro di svariate e comode escursioni alpine, è stazione climatica estiva tra le migliori, così per la sua altezza (850 metri) come pei dintorni amenissimi e pittoreschi: l'aria vi spira salubre; sul meriggio e fin verso il tramonto la temperatura è mite; alla sera ed al mattino una deliziosa frescura invita a lunghe e piacevoli passeggiate attraverso le praterie smaltate di fiori e nei vicini boschi di faggi e di conifere.

La colonia dei villeggianti è numerosa; nell'Hotel Tesino, bellissimo albergo di recente costruzione, illuminato a luce elettrica, e ricco di comode e splendide sale da pranzo, da conversazione, da lettura e da giuoco, noto, fra gli altri ospiti italiani e stranieri: ing. Haser di Bolzano, dott. Antonio Fuick, dott. Pietro Steger e dott. A. Muchette pure di Bolzano, sig. Narciso Sartori di Borgo, Garbari e Tomasoni di Trento, dott. M. Treyer di Primiero, maggiore Vaschenreuther di Innsbruck, Franz Jung I. R. agg. giud. di Strigno, dott. Danighelli pure di Strigno, dott. avv. Capraro di Borgo, Arthur Ehrore di Riva, Carl von Raschnick Erler, Francesco Prochaska, Hoschobb, Freünde, Habusbeykopf, Eugenio Muller, Francesco Clajer, tutti di Trento.

Pieve di Tesino comunica con Bassano e Trento per Borgo Valsugana e Strigno. La strada per giungere a Tesino è fiancheggiata di castagni ed offre allo sguardo una vista incantevole: passato il fronte del torrente Chieppena, si presenta la romantica prateria di Pradellano, indi si arriva alla Forcella, donde si domina tutta la vallata coi suoi tre villaggi, e si entra per la strada principale a Pieve di Tesino. In fondo alla strada, tutto intorno isolato e circondato da giardino, sorge l'Hotel Tesino.

A San Pellegrino

Anche in quest'anno la Società proprietaria di queste terre tanto salutari, ha pubblicato un'elegante guida di esse con tutte le indicazioni così dal lato igienico come topografico e storico, arricchita di molte e graziose vedute che ne accrescono il pregio. La posizione di S. Pellegrino è bellissima; a circa 425 metri sul livello del mare, vi abbondano i viali ed i paesaggi piani ed in pendio. Numerosi e buoni sono gli alloggi e primo il nuovo e magnifico *Grand Hotel*, l'albergo alle *Terme*, al *Milano* e tanti altri. In quest'anno è numeroso assai il concorso e la visita che S. M. la Regina Madre fece a S. Pellegrino dal 5 all'8 luglio, accrebbe la rinomanza di questo sito che vede ogni anno accorrervi oltre a 30 mila persone.

In gran numero sono le signore, l'elegantissima contessa Varotti, la contessa Gazola e madre, la contessa Muti, Grotarelli, Melzi, Castelli, Pallavicini di Corogna, marchesa Cugia di S. Orsola, co. Durini, Mangilli, la signora Guggenheim con la vezzosissima figlia, la signora Prosdocimi nata Cont. Barbaran, le signore Wolemburg, Ottolenghi, donna Vittoria Cima di Milano, co. Bojani, Zirnavi e tante altre; nè mancano di essere rappresentati il Senato e la Camera con S. E. Visconti-Venosta, i senatori Prinetti, Pisa, i deputati Bergamasco, Croce, Conti.

Vi sono i tenenti generali co. Avogadro e marchese Incisa, il generale Puggi, il comm. Michelangelo Guggenheim, l'illustre comm. Nicolò Barozzi ed altri.

Due volte al giorno vi è concerto delle bravissime sorelle Rigon di Padova.

La sconfitta dell' opposizione alla Camera dei Comuni

(*Per dispaccio alla* «Gazzetta»)

Londra, 25 luglio sera

Dopo che l'opposizione ebbe dichiarato di non partecipare al voto della seduta, la Camera dei Comuni perdette ogni interesse. Durante il discorso di Campbell Bannermann l'aula s'era quasi spopolata. Malgrado la veemenza oratoria dell'irlandese Redmond, la discussione mancava in realtà di slancio. Evidentemente i liberali sentivano la partita perduta.

Per impedire la sconfitta del Gabinetto i conservatori avevano persuaso di venire al palazzo Westminster per partecipare al voto, parecchi deputati che non avevano mai assistito ai lavori della Camera e dei quali le sembianze erano quasi ignote. Il governo avrebbe avuto certamente un centinaio di voti di maggioranza. Tuttavia l'opposizione conta ancora sopra il prossimo infiacchimento dello zelo dei conservatori.

I pigmei di Sir Hary Johnston

Londra, 25 luglio sera

Da qualche tempo sono in Londra, oggetto della curiosità più viva e dell'interesse più profondo, alcuni pigmei, che il colonnello Hary Johnston ha condotto seco dalla grande foresta di Stanley, situata nello Stato libero del Congo, impegnandosi a ricondurli quando essi vogliano.

L'Istituto antropologico della Gran Brettagna e dell'Irlanda ha ora nominato una commissione di cui è capo sir Hary Johnston il quale fu già commissario britannico nell'Uganda, e di cui pure fanno parte i prof.i Thomson e Gouland, e i dottori Keithn, Rivers e Muray, allo scopo di studiare la conformazione dei pigmei dal punto di vista antropoligico e il loro linguaggio, che è un dialetto localmente conosciuto col nome di *monvu* e comune alle tribù popolanti la foresta di Ituri.

Sir Hary Johnston si è particolarmente dedicato a questo interessante studio filologico.

Cose d'Arte

Per la modernità di Venezia e per la sua bellezza

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 25 luglio notte

L'*Italico*, con un lungo articolo sulla *Tribuna*, risponde alle vostre osservazioni al suo riguardo. L'articolo è intitolato: *La sesta prova di Venezia e la prova nuova dei veneziani.*

Aderisce al vostro invito cortese di riconoscere la tradizione della *Gazzetta* in difesa di Venezia, con tanto maggiore consenso in quanto che più voci ragionevoli, egli dice, sorgeranno sulla laguna ad appoggio dell'assunto di Corrado Ricci e suo e di quanti altri riconoscono l'importanza di Venezia per la prosperità materiale di tutta l'Italia, e tanto più facile riuscirà il trionfo di una buona causa, che potrebbe venire resa antipatica dal modo con cui si vorrebbe interdirne la discussione, modo che dovrebbe dispiacere per primo al conte Grimani.

Tutto il bene che si pensa di fare per Venezia — continua l'*Italico* alludendo alle opposizioni fatte al Ricci e a lui — non lo arriverebbero a comprendere quei tali che ridono e spropositano di ciò che non conoscono e che sono gli stessi, pare, dei quali uno dei veneziani più insigni mi scriveva in questi giorni che «farebbero piangere». Dopo aver accennato a varie località, che potrebbero servire allo sviluppo industriale di Venezia dice, che il bacino di carenaggio potrebbe disporsi fra le isolette di proprietà demaniale vicino alla Sacca Fisola e continua «Passato il canale Orfanello, che lambe l'isola della Giudecca per lungo tratto a sud, vi è un basso fondo, il quale si prolunga fino allo spartiacque, che separa le acque del porto di Lido da quelle del porto di Malamocco ed è precisamente in questa località, che, per non turbare il regime lagunare, tanto l'ing. Minio quanto l'ing. Lavezzari hanno proposto di formare il nuovo porto, un parco di vagoni e quanto altro può occorrere e giovare allo sviluppo industriale di Venezia senza turbarne menomamente il carattere monumentale, neppure nelle parti più modeste, ma non meno interessanti del centro, completando anzi quel carattere in senso moderno non meno che completo, così come faceva la Serenissima quando elevava in città i suoi monumenti terrestri e inviava per i mari d'Oriente i suoi monumenti navali.

Più oltre dice: «Oggi la Venezia decorativa e la Venezia pratica si giovano ancora di quanto è rimasto alla armoniosa unità artistica e commerciale e ve n'è quanto basta per rendere ancora attraenti e desiderati e merletti e stoffe, e vetri e gustosa la pittura sia di tipi, sia di ambiente. Elementi nuovi di vita moderna non appaiono ancora nè nelle maggiori, nè nelle arti minori. Per queste ultime, è ciò appunto che ha mosso il ministero dell'industria a provocare quella riforma della Scuola Superiore d'Arte industriale, che stiamo proprio ora studiando d'accordo col Sindaco di Venezia, il sindaco di Murano e il presidente della Camera di Commercio. E poichè non manca nè la convinzione dell'urgenza, nè il buon volere di riconoscerla praticamente si spera che a quella riforma si giunga in modo che per la prossima esposizione, la presidenza possa anche della Scuola giovarsi, oltrechè dell'industria libera, onde dare alle sale veneziane quella impronta locale felicemente caratteristica per cui tanto si sono lodate, e a giusto titolo, le sale del Mezzogiorno »

Circa la pittura l'*Italico* dice, che gli artisti veneziani hanno più preso a prestito da estranei, che non si siano guardati intorno per cercare nella vita veneziana elementi nuovi e diversi. Ricorda i tentativi isolati di Luigi e Lino Selvatico e dice, che non bastano. Nota nella esposizione attuale troppe ripetizioni o troppe indecisioni o monocromie o imitazioni vigorose di stranieri.

E dopo aver lodato le robuste e geniali tele del Veruda, conclude il suo articolo «Nessuna pittura mai si è in Italia trovata nelle condizioni di sentirsi così ben tutelata e favorita come la veneziana del giorno. E sarebbe una ingiustizia di cattivo gusto il pretendere, che essa non lo meriti per il suo valore e la sua genialità. Ma perchè la prosperità attuale non la nuoccia, più che giovarle, bisogna, che guardandosi d'intorno essa si senta spinta a fare, a tentare, ad esprimere cose e fatti, pensieri e sensi diversi senza per questo cessare di essere veneziana. Donde tanto più la necessità di una Venezia nuova, che non rinneghi o deturpi, ma completandola, continui l'antica».

La scoperta di una tomba antica a Verona

Abbiamo da Verona, 25 luglio:

Eseguendo i lavori di restauro della chiesa di S. Giovanni in Foro, fu scoperta la tomba del letterato, filosofo ed avvocato Francesco Butturini. Questa scoperta diede modo di conoscere a quale famiglia appartiene un'arma gentilizia scolpita in varie parti della chiesa, arma che è pure impressa nella paide della tomba.

Venne alla luce anche un antico dipinto a fresco rappresentante la *Vergine col Bambino fra due Santi*, uno dei quali porta una iscrizione da decifrarsi.

Il dipinto è un po' rovinato dal piccone dei tempi andati

SPORT

Le norme per la caccia

La Deputazione provinciale di Venezia ha pubblicato un manifesto col quale avverte che:

1) la caccia col fucile è permessa dal 15 agosto al 31 dicembre a. c. eccettuata quella degli uccelli palustri che si chiuderà il 18 aprile 1906; — 2) la caccia alle lepri è permessa dal 1.o settembre al 31 dicembre a. c.; — 3) la caccia con rete, vischio ed altri sistemi di aucupio, (meno quella alla quaglia che principierà il 15 agosto) è permessa dal 1.o settembre al 30 novembre a. c.; — 4) la caccia alle rondini è proibita in qualsiasi stagione.

La Deputazione stessa avverte che rimangono in vigore le disposizioni circa la proibizione assoluta della manomissione e vendita dei nidi e delle covate e circa il commercio dei prodotti della cacciagione ed uccelazione durante la proibizione della caccia.

CORRIERE GIUDIZIARIO

I processi del giorno

Il processo Murri a Torino

Continua l'avv. Levi

Torino, 25 luglio sera

L'udienza antimeridiana si apre alle 9.10.

Prosegue l'arringa l'avv. Levi, che combatte il procuratore generale affermante che la Bonetti chiuse Tullio e Naldi dentro all'appartamento del Bonmartini. La Bonetti non potè farlo perchè Tullio aveva la chiave; la Bonetti voleva rimanere nell'appartamento e Tullio la spinse fuori.

Tratta quindi della responsabilità della Bonetti in rapporto alla volontà ed alla libertà d'azione. L'avv. Levi nega la responsabilità della Bonetti, suggestionabile qual'è e di poca intelligenza. La Bonetti fu avvinta dal fascino della famiglia Murri; non ebbe volontà propria.

Levi conclude avvertendo i giurati, che essi giurarono di non tradire gli interessi degli imputati nè quelli della società. «Ma forse la società — dice — ha più colpe verso la Bonetti che non ne abbia la Bonetti verso la società. Liberandola compirete un atto di santo dovere».

L'udienza pomeridiana si apre alle 15.5.

La difesa del Naldi

L'avv. Roggeri, presidente, prende la parola in difesa di Pio Naldi. Pio Naldi — si domanda l'oratore — è macchiato del sangue del conte Bonmartini? Se così fosse cada su di lui la sanzione inesorabile della legge, ma se, come l'oratore spera di dimostrare, il sangue del Bonmartini non ha macchiato le sue mani, la giustizia lo deve assolvere. Roggeri parla delle ferite del Bonmartini e dichiara che esse sono state fatte da una sola persona; trattando poi delle lettere scritte dal Naldi alla zia, rileva come in quelle lettere ci siano delle espressioni di dolore e delle frasi di sconforto, ma non vi è la dichiarazione che esso abbia partecipato al delitto. Vi sono anzi delle frasi di protesta, pur ammettendo di essersi trovato in condizioni molto critiche, quando accompagnò Tullio nell'alloggio del Bonmartini.

La partecipazione

L'oratore passa poi alla questione dell'*alibi*. Dice che l'accusa, nella istruttoria ritenne che il Naldi avesse potuto in 24 minuti uscire; ora, dopo due anni, il P. M. dice che non più 24 i minuti erano, ma 52. Ma nè l'una nè l'altra delle ipotesi è possibile. L'oratore ricorda che il teste Borsari disse di avere udito delle grida nella casa Bonmartini alle ore 18.45 e conclude: « Perchè si deve credere alla seconda deposizione del vetturale Romagnoli che però disse soltanto che il Bonmartini fu il primo ad uscire dalla stazione? Poteva però essere il primo fra i viaggiatori del treno susseguente ». L'oratore ricorda tutto il tempo che occorre per la discesa pel pagamento del cocchiere, per concludere che non è possibile che il Naldi abbia preso parte alla tragedia, trovandosi poi alla stazione alle ore 19. Il Naldi a Firenze non indossava l'abito che portava quando Tullio era in casa Bonmartini. Si è recato quindi a cambiarsi. L'oratore nota che la portinaia Cicognani e la ragazza Boni dichiararono di essersi accostate ambedue alla porta della casa perchè volevano parlare col conte Bonmartini se egli usciva di casa e dichiararono che durante mezz'ora dopo la entrata del conte nessuno era uscito dalla casa. Ora questo prova che il Naldi non potè partecipare al misfatto perchè uscì di casa prima dell'arrivo del conte.

(Tribunale Penale di Vicenza)

Un comitato processato per ingiurie

Vicenza luglio sera

Stamane davanti al nostro Tribunale sono comparsi i membri della presidenza del Comitato spettacoli fra esercenti, signori Giuseppe cav. Orefice, Angelo Slanzarin, Achille Griffani e Antonio Zambelli, imputati d'ingiurie e diffamazione per un certo comunicato comparso lo scorso carnovale nel giornale la *Provincia*.

Il querelante era l'assessore municipale co. Roberto Zileri, che si era costituito P. C. con gli avvocati prof. Stoppato e Tito Galla.

In seguito ad amichevole interposizione perchè la vertenza si definisse, i membri della presidenza del Comitato, citati in giudizio rilasciarono al co. Zileri una dichiarazione con la quale affermano che la pubblicazione del comunicato incriminato fu da loro fatta in seguito ad eccitamento da polemiche giornalistiche, nell'intendimento di giustificare l'opera propria; riconoscono nel conte Roberto Zileri la perfetta rispettabilità di uomo e cittadino; da ultimo si assumono il pagamento delle spese

Il co. Zileri recedette dalla querela.

(Corte d'Appello di Venezia)

Le malversazioni alla Banca Popolare di Portogruaro

Sono note le gravi malversazioni scopertesi l'anno scorso nella gestione della Banca Popolare di Portogruaro e commesse dal direttore-cassiere della Banca stessa Luigi Mascherin.

Il Mascherin comparve il 9 febbraio u. s. davanti il nostro Tribunale, sotto l'imputazione di falso, truffa e furto. Ed il Tribunale ritenuto sussistere il reato di appropriazione indebita qualificata per un valore ingente, condannò il Macherin a 4 anni, 1 mese, 7 giorni di reclusione e 3125 lire di multa.

Contro questa sentenza ricorse il P. M. per ottenere che fosse ammesso il delitto di truffa e ricorse il Mascherin sostenendo che non esisteva il reato di falso e chiedente, quindi, una condanna più mite. E l'altr'ieri e ieri si svolse nuovamente la causa.

La Corte era presieduta dal cav. Zannoni, fungeva da P. M. il cav. Apostoli: la Banca Popol. di Portogruaro si era costituita parte civile con gli avvocati Vittorelli di Venezia e Billia di Udine, il Mascherin, come al primo processo, era difeso dal comm. Leopoldo Bizio-Gradenigo.

Nelle udienze di lunedì seguirono l'interrogazione dell'imputato, l'esame della perizia del rag. Scarabellin e l'escussione dei testi.

Il processo è terminato ieri. La Corte, escludendo il falso, diminuì di due mesi la pena inflitta al Mascherin dal Tribunale.

(Corte d'Assise di Venezia)

Il processo per l'omicidio alle Zattere

L'assoluzione degli imputati

Ieri ebbe termine il processo per la morte del gondoliere Fontanella, avvenuta dopo la nota baruffa sulle Zattere. All'aprirsi dell'udienza l'avvocato Enrico Villanova dichiara di costituirsi P. C. pei fratelli del **Fontanella.**

Dopo le arringhe della P. C., del P. M. e degli avvocati di difesa Bertolini e Musatti, ai quali replicò la P. C. ed il P. M. e dopo che a tutti due rispose l'avvocato Bertolini, il presidente fece il riassunto della causa, quindi i giurati si ritirarono per deliberare. Rientrarono poco dopo pronunciando un verdetto negativo per cuo la Corte assolve l'Osbini per aver agito in legittima difesa ed il Meneghetti ed il Morellato per non aver preso parte al fatto.

(Tribunale Penale di Venezia)

Il "Secolo Nuovo„ alla sbarra

Dopo parecchie udienze ieri il Tribunale pronunciò sentenza in confronto di Giacomo De Santi gerente del *Secolo Nuovo*, Antonio Luppi operaio all'Arsenale e Guido Marangoni ex direttore dello stesso giornale imputati di diffamazione per avere pubblicato a più riprese degli articoli diffamatori a carico della ditta Vianello Moro e comp. la quale veniva accusata di avere eseguito le riparazioni del *Governolo* in modo da lasciare penetrare in gran quantità l'acqua nella nave e di avere usufruito per i suoi lavori delle macchine e della mano di opera dello Stato.

All'udienza si è presentato solo il Luppi che era difeso dall'avv. Pietriboni. La ditta Vianello Moro e comp. si era costituita P. C. cogli avvocati Franco e Pagani Cesa.

Il Tribunale condannò il De Santi a 14 mesi di reclusione ed a 1160 lire di multa, Antonio Luppi a 5 mesi di reclusione e 250 lire di multa, Guido Marangoni, quale civilmente responsabile, alle spese; ordinò quindi la pubblicazione della sentenza nei giornali *Adriatico* e *Secolo Nuovo*.

Il processo Modugno a Perugia

Perugia, 25 luglio sera

Ha la parola il P. M. il quale dice che il ritenere vera la versione del suicidio della Cenzina, vuol dire il trionfo dell'inverosimile. Sostiene quindi che la lettera incriminata è un falso morale e materiale; combatte l' episodio del tenente Cianchi, chiamandolo una ciurmeria; combatte la perizia psichiatrica e dice che la Cenzina era madre amorosissima, e parla a lungo della piccola figlia (*Modugno a questa evocazione piange*).

Nell'udienza pomeridiana continua l'arringa del P. M. che si è intrattenuto a combattere le deposizioni dei testi che hanno dato la versione del tentativo di suicidio.

CRONACA CITTADINA

Lotta elettorale amministrativa

La nostra lista

Abbiamo dato ieri il resoconto dell'assemblea dell'«Associazione Liberale», che ha sanzionato l'accordo intervenuto fra quell'Associazione e l'*Unione Democratica* per la formazione di una lista unica di candidati alle prossime elezioni.

Questa lista oggi pubblichiamo, dicendo che, naturalmente, la facciamo nostra e ad essa diamo di gran cuore tutto il nostro appoggio.

Da molto tempo gli uomini che oggi sono a capo della *Gazzetta*, e da oltre due anni la *Gazzetta* nostra, hanno affermato la necessità di una unione liberale, che fosse centro di difesa contro i partiti estremi dell'una e dell'altra parte, e forse un fecondo partito di azione ispirata a liberi sensi e a moderni concetti.

Per questo ideale noi da anni combattiamo, sostenendo l'aspra avversione di tutti coloro, che non avendo altro pensiero che animi i loro cervelli e riscaldi le loro anime, da quello in fuori di raggiungere una carica, non per operare da essa, ma per fregiarsi del suo titolo, non comprendono che per una fede politica si possa lottare senza preoccuparsi di personali trionfi.

Il trionfo dell'idea nostra è in questa fortunata possibilità che oggi abbiamo, di presentare una lista di candidati che fonde in un unico pensiero uomini di diverse gradazioni politiche, ma ispirati tutti dal sentimento della libertà.

Poichè è proprio la libertà che è insidiata dal prepotere di un partito politico, che si di dalla rivoluzione che accomunò Re e popolo chiese apertamente nemico dell'Italia sorta soltanto per il suo spirito liberale, in una decisa volontà di dare alla patria nostra una missione di libertà nel mondo.

Quel partito, invece, dopo aver per tanti anni negata l'unità d'Italia, ora convinto che l'unità è divenuta un fatto storico indistruttibile vuole invadere passo per passo, ogni forma della vita pubblica per dare a questa l'indirizzo retrivo che è nel suo programma, e farsi padrona così da poter sostituire in questo modo alla perduta sovranità temporale, un'altra sovranità anche più perniciosa.

Da Venezia e dal Veneto è partito questo movimento fatale. Ed oggi — dacchè fortuna di casi ha portato al supremo seggio della Chiesa Colui che qui il movimento aveva iniziato — si mira ad estenderlo aiutati da quegli incoscienti i quali non vedono che il pericolo clericale si è fatto ora tanto più grave e minaccioso, appunto perchè il clericalismo — il clericalismo più intransigente, che non tollera nel suo seno neanche i liberi ardimenti dei mooristiani — ha abbandonato la vecchia tattica fallita nell'avversione generale, per adottare la nuova, che è tattica di penetrazione sapiente e paziente, per mezzo della influenza dei posti raggiunti e dell'assorbimento di sempre nuovi uffici.

Ora in Venezia, appunto, uomini coscienti e liberi hanno facilmente potuto accordarsi nel proposito di riaffermare lo spirito liberale del nostro paese e del nostro tempo; — il vecchio programma lanciato in poche parole: *nè rossi nè neri*, quando ancora nè il socialismo rivoluzionario aveva invaso le estreme file da una parte, nè il clericalismo più insolentemente intollerante aveva ancora tutte poste nelle mani la vita pubblica cittadina, quel programma ritorna ora rinvigorito dalla nuova evidenza che il prepotere dei clericali riflette tutti orazioni al Re nostro da un lato, e il ricordo delle tristi giornate del 1848 dall'altro, e che già danno davanti alle coscienze di tutti i cittadini non accecati da livori di parte o da libidinosa vanità di cariche.

In quel programma che i tempi progrediti hanno allargato nel senso più moderno; — nel pensiero e nel desiderio di una aperta, alta, feconda vita pubblica cittadina, tutti, con essi vengono gli uomini onorevoli e cari delle liste dell' *Associazione Liberale* e dell'*Unione Democratica*, che ora pubblichiamo e vivamente raccomandiamo agli elettori, assieme anche all'*Adriatico*.

CONSIGLIERI PROVINCIALI

I. Mandamento

1. **Castelnuovo Prof. Enrico**
2. **Marsich Ing. Francesco**
3. **Mozzoni Dott. Trajano**

II. Mandamento

1. **Bordiga Prof. Giovanni**
2. **Feder Avv. Antonio**
3. **Guggenheim Comm. Michelangelo**
4. **Vivanti Prof. Eduardo**

III. Mandamento

1. **Giovanelli Principe Alberto**

CONSIGLIERI COMUNALI

1. **Antonelli Achille,** *industriale*
2. **Baccara Vittorio,** *commerciante*
3. **Bassani Giacomo,** *agente marittimo*
4. **Bonajuti Avv. Augusto**
5. **Chiarion Casoni Dott. Attilio**
6. **Damiani Adriano,** *commerciante*
7. **Danioni Ing. Filippo**
8. **Dian Dott. Antonio**
9. **Giordano Prof. Davide**
10. **Giorgi Dott. Ettore**
11. **Jona Prof. Giuseppe**
12. **Luzzatti Prof. Giacomo**
13. **Marigonda Avv. Antonio**
14. **Minio Ing. Giuseppe**
15. **Quirini Co. Nuzio,** *possidente*
16. **Samassa Angelo,** *imprenditore*
17. **Telaroli Aurelio,** *costruttore navale*
18. **Zardinoni Giovanni,** *commerciante*

Questa lista, fu votata l'altra sera con cordiale entusiasmo dalla *Associazione Liberale* e ugualmente lo fu dall'Assemlea dell' *Unione Democratica*.

Ma alla *Associazione liberale* una dolorosa notizia aveva dovuto dare il Presidente leggendo una lettera del prof. Castelnuovo che declinava per ragioni personali la offertagli candidatura.

A questa notizia l'assemblea, con unanime, imponente dimostrazione affettuosissima, incaricava la Presidenza di fare tutte le pratiche possibili per indurre il prof. Castelnuovo a concedere ai liberali veneziani di combattere nel suo nome, carissimo simbolo di nobiltà intellettuale e morale.

E alle affettuose pressioni degli amici il prof. Castelnuovo ha ceduto consentendo di dare il suo nome per questa battaglia di cui divide completamente gli intenti, ed ha scritto al presidente dell'Asociazione Liberale, sen. Tiepolo, seguente lettera che siamo lieti pubblicare:

Venezia, 25 luglio 1905

Egregio amico,

La ringrazio della cortese sua lettera e dell'ordine del giorno troppo lusinghiero per me che l'assemblea di iersera ha votato.

Non le nego che ho vinto con gran fatica le mie riluttanze, ma opporre un rifiuto a una dimostrazione così gentile mi sarebbe parso, oltre che scortese, pusillanime. Si prendano adunque il nome e lo gettino nella battaglia; — io ho ceduto alle insistenze della Associazione pensando che mi convenisse affermare una volta di più la mia vecchia fede liberale in un'ora in cui il clericalismo trionfa, e quelli che meno dovrebbero cercano di entrare nei pubblici uffici col beneplacito della Curia, e giovani, pur di riuscire più presto, agitano la bandiera neoguelfa.

E ora *alea jacta est.*

Le stringo cordiamente la mano

Suo aff.mo E. CASTELNUOVO

Un intruso

In una riunione di clerico-moderati, molto affollata — dicono — e capitanata da tutti i più grandi luminari della fazione, dal Sindaco in giù, si è continuato il grazioso sistema seguito fin qui da tutti gli oratori delle loro pubbliche adunanze, come da tutti i loro giornali nelle polemiche quotidiane, di infarcire i discorsi con le più violenti invettive e con le più rabbiose insolenze all'indirizzo nostro personale, più ancora che all'indirizzo dei nostri amici.

Noi da buoni filosofi che sanno compatire negli uomini i tristi effetti della bile e della mancanza di educazione ci accontentiamo di ridere e di continuare a nostra volta nel contrario sistema della polemica dignitosa e civile. Che volete cari Signori! Noi abbiamo la fisima di credere che sempre e perciò anche nei tempi elettorali, la stampa sia una missione e non un mestiere, e a questa fisima non vogliamo nè vorremo venire mai meno per quante provocazioni vogliate farci.

Ma già di queste cose, che sono di un ordine superiore, voi non ve ne intendete: quindi lasciamo andare l'argomento, anche perchè non vogliamo perdere il nostro tempo a lavare la testa a... nessuno di voi.

Non possiamo però trascurare una considerazione. Finchè le insolenze, gli improperi, le violenti aggressioni personali e tutte le altre volgarità che infiorano la sbracata eloquenza degli avversari, sono usate da oratori veneziani, passi pure. Essi sono in casa loro e parlano delle cose proprie; e se quel contegno è di loro gusto, sarà peggio per loro, ma si può lasciarli divertire. Quando si è in casa propria e non si conoscono le regole del galateo e non si ha il sentimento della dignità personale, si può benissimo mettersi in manica di camicia ed assumere il contegno e l'eloquio dei facchini.

Ma il caso è ben diverso quando si è in casa d'altri. Allora, se si ha un contegno di malcreati e di maleducati, non vi è ignoranza di galateo, non innata mancanza di sentimento della dignità personale, non compatimento di malattie mentali, che vi salvino dal diritto di

padrone di casa di cacciarvi alla porta o di farvi saltare dalla finestra.

Questo è il caso di un ospite od intruso — non sappiamo bene, ma preferiamo di crederlo intruso — che risponde al nome di Felice Santini, piovuto da Roma di cui si vanta, ma è ridicolo che sia rappresentante politico, e che appunto in quella famosa riunione di S. Provolo ebbe un contegno da far vergogna.

Costui, dopo di aver fatto molte riverenze ai capi e ai loro figli ed ai figli dei figli, dopo di avere passato in rivista *la slombata falange degli avversari del conte Grimani e della sua amministrazione*, dopo di *avere compianto noi accanitissimi a volere il posto di Sindaco* (e non sa colui che noi non siamo nè consiglieri comunali in ufficio nè candidati): dopo di avere detto che non abbiamo altro merito all'infuori di quello di *aver fatto il moretto di quella immoralità pubblica che fu il Rudinì*: dopo di aver detto tutte queste amenità ed altre ancora, ha osato affermare che noi siamo stati nominati senatori per una *scorrettezza parlamentare.*

Ebbene: a colui rispondiamo che ognuno sa a Venezia in quale modo e per quali vie noi fummo insigniti della dignità di senatori ed ognuno di quel modo e di quelle vie può parlare facendoci inorgoglire: mentre colui ha dovuto arrossire più volte alle rivelazioni dei modi usati e delle vie battute per farsi eleggere deputato; nell'esercizio del quale ufficio ha raccolto sempre e raccoglie tuttavia nient'altro che il ridicolo e la derisione.

Questo basti per noi e per questo punto. Per il resto — poichè si capisce che ne ha nuovamente bisogno — mandiamo quel signore a farsi curare dal Padre Minoretti, di cui gli amici suoi sono così fidi e teneri raccomandatari. Un po' di quelle balze e di quei cinturoni gli farà molto bene.

I "Clowns,,

I circhi essendo chiusi per il caldo soffocante, abbiamo avuto a Venezia l'invasione dei *clowns* disoccupati. Primi fra tutti gli onorevoli — per eufemismo — Todeschini e Santini. Terminano tutti e due felicemente in *ini* come *cretini*. E ci dispiace dir così, ma *imbecilli* non farebbe rima.

Il primo, cioè, il Todeschini fa i lazzi ed i volteggi in nome dell'internazionale e ciò gli vale, se non altro, l'incolumità, poichè nel gran mare internazionale si perde anche la sua voce da baritono e le non meno baritonali volgarità.

Il secondo però — *mister* Santini — ha il torto di parlare in nome di Venezia; torto ingiustificabile, dal momento che di veneziana egli non ha altro che una dote vedovile, la quale gli giova per fare l'epulone a Roma.

Dunque, ad ogni *clown* il suo circo: a Santini quel qualunque che sia, all'infuori di Venezia, città la quale ha relegato in mezzo alla laguna i suoi manicomi e possiede un abilissimo canicida.

Perciò lo avvertiamo, che se i clericali di Venezia sono una calamita per la sua stolidezza, egli è un magnete non meno possente per le nostre estremità.

Cronaca elettorale

Associazione Impiegati civili — Nell'assemblea tenutasi ieri sera per decidere intorno al contegno dell'Associazione di fronte al presente movimento elettorale, l'Associazione stessa si è pronunciata per la massima di partecipare — secondo le proprie tradizioni — al movimento, nel senso cioè di raccomandare ai propri membri, in forma particolare, i nomi dei propri soci candidati dei vari partiti senza esclusione di colore politico, i quali dieno affidamento di poter rappresentare degnamente gli interessi della intera classe degl'impiegati.

Una commissione, la cui nomina venne deferita alla presidenza dell'assemblea, trasceglierà i candidati dell'Associazione, facendone senza indugio e singolarmente comunicazione dei rispettivi nomi a tutti i soci del Sodalizio.

Il Congresso fluviale di Milano
Le feste di Venezia ai congressisti

Convocate dal sindaco, l'altro ieri si riunirono a Ca' Farsetti una quindicina di persone allo scopo di discutere ed approvare il programma delle accoglienze che Venezia prepara ai congressisti della Navigazione fluviale i quali converranno a Milano negli ultimi giorni del venturo settembre pel X congresso internazionale della Navigazione fluviale ed effettueranno quindi una gita a Venezia per ferrovia fino a Pontelagoscuro e poscia coi piroscafi che la Società di navigazione sui fiumi metterà a loro disposizione.

Alla riunione presieduta dal sindaco intervennero l'ing. cav. Gullini capo movimento delle ferrovie dello Stato, il comm. Coen, il cav. Nicolò Spada, l'ing. Cucchini del Genio civile, il capitano di fregata cav. Lorenzo Roberti Vittory in rappresentanza del comandante il dipartimento, il colonnello del Genio cav. Buogo in rappresentanza del comandante il Presidio, il capitano di porto comm. Di Leone, il capitano del Genio sig. Benettasso, l'ing. Medail, l'ing. Silvio Coen, Minio e l'ing. Corti del Collegio degli ingegneri.

I congressisti che saranno ospiti di Venezia saranno circa 300. Al comitato il sindaco sottopose l'approvazione del seguente programma che forse subirà qualche variante ma che nella sua linea generale venne approvato:

Gita domenica 1 ottobre (Milano-Venezia) — Treno speciale da Milano a Pontelagoscuro, 4 ore e mezza; dalle 6 (partenza) alle 10.30 — Pontelagoscuro sbarco, imbarco, distribuzione canestrini per la colazione, tre quarti d'ora, 11.30 — Da Pontelagoscuro a Polesella (sul Po in piroscafo) 15 chilometri, dalle 11.15 alle 12.30 — Sbarco e imbarco a Polesella, mezz'ora, 12 — Polesella-Rovigo-Chioggia (in treno) un'ora e tre quarti, 14.45 — Attraversamento di Chioggia un'ora e un quarto, 16 — Chioggia-Venezia (in piroscafo) due ore, 18.

Gita lunedì 2 ottobre — Ritrovo ore 8.45 al monumento Vittorio Emanuele sulla Riva Schiavoni, imbarco-partenza alle ore 9 — Arrivo e sbarco in Marittima alle 9.30 — visita alla marittima, ferry-boats, Sylos: rimbarco, visita isola e stabilimento della Giudecca; colazione al Lido alle ore 12 — Partenza e visita al porto del Lido, uscita in mare, 14 — Ritorno pel porto di Malamocco; visita alle dighe; partenza per Pellestrina, visita ai Murazzi e ritorno alle ore 18.30 circa.

Gita martedì 3 ottobre — Visita all'Arsenale — Ritrovo al monumento Vittorio Emanuele — Gita a Murano — Visita alle vetrerie ed ai monumenti — Partenza per Torcello — Visita e partenza per Burano; visita alle fabbriche merletti a Burano; ritorno per Tre Porti a Venezia — Illuminazione del bacino, eventuale serenata e spettacolo pirotecnico.

Questi ultimi festeggiamenti saranno dati a cure del Comune.

Accademia di Belle Arti — Il Consiglio dei Professori di questo Istituto ha deliberato di rimettere ogni cerimonia solenne, con intervento delle Autorità cittadine, all'apertura del p. v. anno scolastico; intanto, però, nei giorni di giovedì 27, venerdì 28 e sabato 29 luglio corrente dalle ore 10 alle 15 nelle scuole dell'Accademia sarà aperta al pubblico l'esposizione dei saggi degli alunni che maggiormente si distinsero pel profitto ottenuto durante il testè decorso anno 1904-905.

VI Esposizione Internazionale
I visitatori e le vendite

Ieri visitarono l'Esposizione molti signori di Grado venuti a Venezia in gita di piacere col piroscafo *Besenghi*.

Di giorno gli ingressi ascesero a 1172.

— Il sig. J. van Biene ha acquistato il quadro di Stanhope A. Forbes «Crepuscolo».

La serata

Ogni nuova serata è un nuovo successo. Anche ieri sera i vaporetti, stipati di gente, giungevano gli uni dopo gli altri ai giardini e versavano il loro carico gentile di signore e signorine eleganti nelle vaporose e chiare «toilettes» estive, e di signori dai corretti abiti neri e dai panama a larghe falde. In breve ora il parco e le sale furono affollati. Già prima delle dieci l'animazione era al colmo: e le ultime note della Gran Marcia religiosa del Gounod, il pezzo che chiuse il concerto della banda cittadina, si sperdevano nelle misteriose profondità del giardino, che ancora la folla non accennava a lasciare. Gli ingressi furono 2402.

Venerdì prossimo nuova serata.

Congresso Artistico Internazionale

Il Comitato ordinatore del Congresso Artistico Internazionale si è riunito in adunanza plenaria per continuare i suoi lavori.

Ha preso atto anzitutto con viva compiacenza, delle larghe adesioni che giungono quotidianamente dall'Italia e dall'estero ed ha eletto a far parte del Comitato stesso il principe Alberto Giovanelli, presidente della promotrice.

Poi l'on. Fradeletto, presidente della sottocommissione per la scelta dei temi, ha comunicato una lunga relazione intorno agli argomenti che saranno trattati nelle quattro sezioni del Congresso. (Esposizioni e concorsi - Insegnamento e coltura artistica - Arte pubblica - Protezione del patrimonio artistico). Furono definitivamente scelti i quesiti che si pubblicheranno al più presto e furono altresì designati i relatori, fra i quali figurano eminenti artisti e scrittori italiani e stranieri. La sottocommissione per i festeggiamenti si riservò di riferire, dopo presi i necessari accordi col Municipio, il quale si dichiarò pienamente consapevole dell'importanza del Congresso e disposto ad assecondare in ogni modo l'opera.

La direzione generale delle Belle Arti annunciò per telegramma l'invio di una serie di domande da sottoporsi alle deliberazioni del Congresso.

Una grave disgrazia di S. Maria Formosa
Due muratori che precipitano da un'armatura

Da circa venti giorni in Campiello degli Orbi a Santa Maria Formosa nella casa segnata col N. 5213, di proprietà del signor Gobetti di Rovigo, era stata costruita all'esterno un'armatura per rifare l'intonaco della casa. Il lavoro era stato assunto dall'imprenditore Giovanni Ongaro e ad esso erano adibiti gli operai Pietro Giuliani di 55 anni, abitante ai SS. Apostoli, Francesco Urbani d'anni 23 abitante a S. Canciano e Pietro Malusà di 22 anni abitante in Calle della Testa.

Ieri alle tre i due muratori Urbani e Giuliani erano saliti sull'armatura per rimettersi al lavoro dopo il riposo del mezzogiorno: il Malusa poi era entrato nell'andito della casa in restauro per prendere una secchia d'acqua. Stava appunto per uscire dalla porta, quando udì un fracasso spaventevole. Fece un salto all'indietro nell'andito mentre vedeva cadere nel campiello la impalcatura colla quale erano travolti i suoi due poveri colleghi.

Al rumore accorrevano sul posto alcuni passanti: Paolo Verga, Angelo Veclani, Antonio Varutti, Pietro Zallo, certo Malato ed il vigile 171, i quali subito si prestarono per togliere di sotto alle tavole i due disgraziati. Primo venne tolto l'Urbani che adagiato sopra una sedia venne portato d'urgenza all'ospitale. Poco dopo lo seguiva anche il Giuliani, colla testa tutta insanguinata e fuori di sensi. Furono entrambi ricoverati nel riparto chirurgico del prof. Cavazzani.

Sul luogo della disgrazia erano intervenuti il commissario di Castello cav. Parella, il delegato Cutinelli, parecchie guardie di città e vigili col loro capo Gasparetto. Il cav. Parella incominciò subito la sua inchiesta, aiutato anche dall'ing. Francesconi, per stabilire la causa della disgrazia.

L'armatura costruita a circa sette metri dal suolo, era a bilancino sospeso con due *paranchi* e quattro *vette*. Durante la mattinata di ieri l'armatura era stata manovrata parecchie volte per eseguire il lavoro di intonaco, ed appunto alle tre si stava calando il bilancino. Si accertò che in tale manovra dalla carrucola di destra si spezzò, causa la fracidità, la corda causando il disastro.

Il cav. Parella dopo aver ordinato il sequestro della corda si recò all'ospedale per informarsi delle condizioni dei due feriti. Il povero Urbani ha le braccia e le gambe fratturate, mentre nel Giuliani, si teme la frattura del cranio. Ad ogni modo il giudizio dei medici è riservato, essendo lo stato di entrambi i feriti gravissimo. Alle cinque si è recato all'ospedale il pretore del II mandamento, avv. Colpi col suo cancelliere per procedere all'interrogatorio dei due feriti.

La Regina Madre ai Veterani — Il cav. Costantino Bianchi, presidente del Comitato regionale veneto dei Veterani 1848-49, trasmise a nome del sodalizio un telegramma a S. M. la Regina Madre nell'occasione del suo onomastico e ne ebbe la seguente risposta:

«*Presidente Comitato regionale veneto Veterani* 1848-49 - *Venezia*.

«S. M. la Regina Madre ringrazia sentitamente codesta Associazione devoto e gentile pensiero rivoltole nella fausta ricorrenza del suo onomastico.

«Il cavaliere d'onore: *Guiccioli*»

La commemorazione dei martiri Bandiera e Moro — Ieri mattina, alle nove e mezza, ebbe luogo l'annuale commemorazione, per l'anniversario dell'eroica morte dei fratelli Bandiera e di Domenico Moro. Alla cerimonia intervennero le associazioni militari, dei Mille, dei Garibaldini, dei reduci dalle Patrie Battaglie e del Circolo Garibaldi Venezia Giulia. Sopra la tomba vennero deposte, a ricordare i valorosi, due corone offerte dalle Società militari e dai fratelli Moro. Dopo la cerimonia, durata mezz'ora, la gente si sciolse pacificamente.

Il cadavere del marinaio greco ritrovato — Abbiamo ieri narrata la disgrazia di quel povero marinaio Anastasio Fondis, dell'equipaggio del piroscafo greco *Joannis*, che domenica andando a nuotare nel canale della Giudecca rimase annegato, senza che se ne potesse rinvenire il corpo. Orbene, il suo cadavere venne ieri mattina pescato presso il bacino di carenaggio dal facchino Pietro Fulin. Avvertito il capitano del piroscafo ed il delegato Agostinelli, il cadavere venne adagiato in una gondola ed essendo in uno stato di decomposizione, fu tosto inviato al Cimitero. Stamane, a cura del personale di bordo, gli saranno fatti al Cimitero i funerali.

Il tentato suicidio d'una ragazza — Ieri notte certa Elisa Bernardi di anni 23, abitante in calle degli Orbi a Santa Maria Formosa n. 5201, per cagioni che non volle dire ad alcuno, bevve una soluzione di fosforo allo scopo di finire la vita. Colta da dolori atroci, fu soccorsa dai famigliari e dal dottore di turno della Guardia medica — chiamato d'urgenza — il quale le praticò la lavatura dello stomaco mettendola in breve fuori di pericolo. Ieri la ragazza stava assai bene e sembra che sia così disillusa del partito estremo preso, da non ripensare più così brutti pensieri.

La scomparsa del monumento a Colleoni — In campo ai SS. Giovanni e Paolo al n. 6825, ha un negozio d'antichità il signor Carlo Pinzan. L'altro ieri teneva esposto nella mostra esterna del suo negozio, un piccolo monumento in bronzo, copia di quel famoso eretto al capitano della repubblica Colleoni, e del valore di L. 120. Certo quel piccolo lavoro artistico deve aver attirato la voglia di uno sconosciuto amatore d'oggetti d'arte, il quale se lo prese con sè senza lasciare il suo indirizzo.

Il signor Pinzan ha incaricato la Questura di Castello di rintracciarlo.

Un nuovo piroscafo della Società Lagunare — Stasera, con una gita in mare od in laguna secondo il tempo, verrà inaugurato dalla Società Veneta Lagunare il nuovo piroscafo *Clodia*, testè costruito nel cantiere dei signori Vianello Moro, Sartori e C.

Ai bagni di Lido — Ci scrivono da Udine 24: Questa mattina col treno delle 4.20 sono partiti circa 40 ragazzi d'ambo i sessi per i bagni di mare al vostro Lido.

Erano accompagnati dai coniugi Anna ed Alessandro Plebani.

Taccuino del pubblico

Concorso a uditore giudiziario — E' aperto un concorso a numero 200 posti di uditore giudiziario che avrà luogo nella capitale del Regno mediante esame secondo le norme in vigore. Gli aspiranti dovranno presentare domanda al Ministero di Grazia e Giustizia entro il 31 agosto 1905 col mezzo del Procuratore del Re presso il Tribunale nella cui giurisdizione risiedono, al quale potranno anche rivolgersi per le occorrenti informazioni.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro ore 8 3/4.

NECROLOGIO

— A Castelgandolfo, l'altro ieri è morto improvvisamente il nostro concittadino sig. Ettore Robecchi, persona mite e simpatica, che fu per lunghi anni impiegato alla «Società Italo-Americana dei petroli». Egli era padre della gentile signora Rita, sposa del maestro P. A. Tirindelli, onde con sincero e vivo sentimento di amicizia e di cordoglio noi inviamo le più profonde condoglianze alla famiglia Robecchi e al carissimo amico nostro e collaboratore genialissimo.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia
Scuola musicale "Giuseppe Verdi,,

(*25 luglio*) — Il corpo musicale Giuseppe Verdi, diretto dal bravo giovane Carlo Taccheo, anche ier l'altro sera diede concerto, svolgendo uno scelto e variato programma, fra gli applausi del numeroso pubblico che vi assisteva.

Mi consta, però, che l'ottima istituzione non naviga in buone acque causa i ristretti mezzi finanziari di cui dispone, e che la sua presidenza rivolse domanda per un sussidio al Municipio.

Riconoscendo quanto utile e decorosa riesca per una città una buona banda musicale e quanto la «Giuseppe Verdi» per l'incontestabile profitto dimostrato nel periodo di sua esistenza coll'inappuntabile esecuzione dei programmi, siasi acquistato un titolo alla generale estimazione, confido che il Consiglio comunale vorrà assecondare il desiderio del paese col sorreggere un'istituzione che ne è di lustro e decoro.

Molto opportunamente iersera in Consiglio comunale l'egregio sig. Domenico della Bona richiamò in proposito l'attenzione della Giunta, dimostrando con valide considerazioni i meriti incontestabili della banda «Verdi» e la convenienza che in suo favore venga deliberato un sussidio.

Voglio credere che la Giunta seguendo le giuste osservazioni del sig. Della Bona, si darà premura di portare quanto prima l'argomento alle decisioni del Consiglio.

Padova

La proclamazione

Padova, 25 luglio sera

Stamane alla Gran Guardia si riunirono i presidenti delle singole sezioni per la proclamazione dei candidati.

La proclamazione venne fatta nell'ordine seguente:

Penzo Rodolfo (dem.) con voti 2060, Alessio Giovanni (cler.) 2050, Camerini Paolo (dem.) 2050, Lussana Felice (dem.) 2046, Spica Pietro (cler.) 2036, Rossi Antonio (cler.) 2009, Tomasatti Giordano (cler.) 2008, Zaniboni Baldo (dem.) 2003, Corinaldi Elia (dem.) 2002, Borgonzoli Pietro (cler.) 2001, Bizzarini Carlo (dem.) 2000, Alessio Giulio (dem.) 1992, Turri Francesco (dem.) 1988, Piccinati E. (cler.) 1985, Moschini Vittorio (dem.) 1977, Benetazzo Eugenio (cler.) 1972, Manzoni G. B. (dem.) 1955, Turazza Enrico (cler.) 1949, Tamiozzo Pietro (cler.) 1937, Saravalle Raffaele (cler.) 1934, Collini Ottavio (dem.) 1929, Wollemborg Maurizio (dem.) 1929, Formiggini Cesare (dem.) 1929, Fiorentini Pietro (cler.) 1929, Manfè Giovanni (cler.) 1929, Cucchetti Giuseppe (cler.) 1926, Trieste Gabriele (cler.) 2023.

Posso assicurarvi che l'attuale sindaco comm. G. Levi-Civita malgrado il confortante esito ottenuto dalla sola lista democratica contro la coalizione clerico-moderata, darà le sue dimissioni e la maggioranza dei consiglieri democratici, che colle nuove elezioni è di quarantuno consiglieri darà scheda bianca sulla votazione del sindaco in modo da determinare lo scioglimento del Consiglio Comunale.

Le dimissioni del Sindaco

Padova, 25 luglio notte

Nella seduta di stasera della Giunta comunale, il Sindaco comm. Levi-Civita ha rassegnato le proprie dimissioni.

Il Consiglio sarà convocato alla fine della ventura settimana sotto la presidenza dell'assessore anziano avv. Cardin-Fontana.

LA QUESTIONE SCANDINAVA

Il progetto svedese per la secessione

Stoccolma, 25 luglio notte

La commissione speciale del «Reksdag» incaricata della soluzione della questione dell'unione, propone, nella relazione presentata oggi, di approvare il progetto del governo modificandolo però nel senso di riprendere i negoziati colla Norvegia per lo scioglimento dell'unione quando lo *Storthing* sarà nuovamente eletto e presenterà una mozione relativa allo scioglimento o se il popolo di Norvegia si esprimerà a mezzo di un *referendum* in favore dello scioglimento dell'unione. La commissione propone altre varie condizioni in caso di scioglimento, tra cui la liberazione completa della Svezia da ogni responsabilità per la Norvegia riguardo alle potenze estere.

Il ministero si è dimesso.

La morte sospetta di un console russo

Vienna, 25 luglio sera

Annunciasi da Jassy che il locale console russo, consigliere di Stato, Pietro Sipjagiu, morì ieri improvvisamente. La sua morte provocò molte dicerie, ma generalmente ritiensi che sia stato avvelenato dai rivoluzionari russi, poichè era il capo dello spionaggio russo in Rumenia. Non aveva che 36 anni ed era fratello minore del ministro degli interni, Sipjagiu, che come è noto, cadde pure vittima d'un attentato rivoluzionario.

La resistenza passiva a Budapest

Budapest, 25 luglio sera

La Commissione finanziaria della città di Budapest si radunerà giovedì per deliberare ciò che sarà da farsi riguardo alle imposte pagate volontariamente. La Commissione proporrà di deporre queste imposte in una Cassa di risparmio come se il governo non avesse annullato questa deliberazione.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

L'imperatore d'Austria concede l'autonomia all'esercito ungherese

Roma, 25 luglio notte

La *Tribuna* ha da Vienna che la *Neue Freie Presse* ha da Budapest che l'ex presidente del consiglio Wekerle, intervistato ha dichiarato che secondo lui l'imperatore è disposto a cedere accordando la lingua di comando ungherese nell'esercito purchè gli si offra garanzia che il nuovo ordinamento sarà definito almeno per 30 o 40 anni.

Alla Camera dei Comuni

Un'altra seduta agitatissima
La nuova tattica dei deputati irlandesi

Londra, 25 luglio notte

L'aula è gremita. I deputati irlandesi inaugurando il nuovo piano di campagna, sollevano lunghe discussioni sopra tutti i progetti di legge d'interesse locale, che ordinariamente la Camera approva per alzata e seduta senza discussione al principio di ogni seduta come semplice formalità; perciò molti di tali progetti oggi si respingono.

Balfour, rispondendo ad analoga interrogazione, dice che il Governo manterrà i regolamenti per l'applicazione della legge fondiaria malgrado le critiche rivoltegli giovedì scorso.

La Camera intraprende quindi la discussione del bilancio dell'istruzione in Irlanda.

Winston Churchill si alza e propone l'aggiornamento della Camera, viste le circostanze speciali presenti.

Mentre Churchill parla, alcuni conservatori imitano il suo modo di parlare. I deputati irlandesi subito protestano energicamente e gridano: «E' una vergona! alla porta! Cacciate fuori questi maleducati».

Il presidente prega i membri della Camera di ambedue le parti di condursi convenientemente e lasciar parlare Churchill, che finalmente esvolge i suoi argomenti.

Il *Presidente* si rifiuta di ammettere la tesi di Churchill. Comincia la discussione sui crediti pell'istruzione in Irlanda.

Dillon, rivolgendosi ai numerosi partigiani del Governo, dice: «Quelli tra voi che desiderano prendere aria, possono uscire ed andare nella sala da fumare». Ma la maggioranza resta al posto, tranne due deputati che escono, acclamati lungamente dagli irlandesi. Finalmente la Camera ridiviene calma.

Una nuova ragione dell'intervista degli imperatori

Parigi 25 luglio notte

Si segnala una causa particolarmente interessante del colloquio dei due imperatori. Vi sono in Russia parecchie centinaia di migliaia di tedeschi nei centri commerciali ed industriali i quali benchè sieno tutti russi da una o due generazioni, conservano la loro lingua e lo spiirto nazionale. Sembra che questi tedeschi di Russia, i cui interessi sono minacciati dalla persistenza della crisi, abbiano avuta l'idea di rivolgersi all'imperatore Guglielmo per pregarlo di intervenire presso lo Czar per invitarlo a mettersi sulla via delle riforme. Si dice che da Mosca e da Donetz delle delegazioni siano state inviate a Berlino or sono tre settimane. Nondimeno questa non è la sola causa dell'intervista imperiale, ma solo una delle ragioni determinanti.

Jaurès nella *Humanité* dice che lo Czar colla intervista entra in una specie di alleanza colla Germania.

Clemenceau nell'*Aurore* dice che bisogna far comprendere a Peterhof che l'intervista suscita in Francia legittime diffidenze.

La *Repubblique Française* rileva l' importanza del colloquio.

Un progetto per le ferrovie private in Russia

Pietroburgo, 25 luglio sera

Il ministro delle Finanze ha elaborato un progetto destinato a favorire l'impiego di capitali privati nella costruzione di ferrovie in Russia. Il Comitato dei ministri ed il Consiglio dell'impero per le questioni di economia politica, hanno deciso di accordare alle ferrovie di Società private, che hanno una certa importanza economica per il paese, una serie di privilegi diversi. Il progetto del ministro delle finanze è stato ratificato dallo Czar.

L'inaugurazione del congresso della stampa a Liegi

Liegi, 25 luglio notte

Stamane ha avuto luogo nella sala del palazzo provinciale di Liegi la seduta inaugurale del 10.o congresso della stampa. De Thozee, governatore di Liegi, ha aperto il congresso; Singer ha commemorato il 75.o anniversario della indipendenza belga; indi ha augurato il benvenuto ai congressisti e rivolse calde parole di saluto ai Sovrani dei paesi rappresentati al congresso. Si sono poi iniziati i lavori.

I ministri dell'interno e dell'industria che dovevano assistere alla cerimonia, si sono scusati dicendo che la loro presenza era indispensabile alla Camera.

Il congresso nella seduta del pomeriggio ha rinnovato l'ufficio di presidenza ed ha nominato i delegati all'ufficio centrale.

Heynzmann è stato rieletto membro dell'ufficio centrale e Rotiers membro del tribunale arbitrale.

Il prossimo congresso sionista
Una colonia ebraica nell'Uganda

Basilea, 25 luglio sera

Il 28 corrente si aprirà il settimo congresso sionista. Una delle questioni più importanti che saranno sollevate si riferisce all'accettare o respingere l'offerta di un vastissimo territorio nell'Uganda, per un esperimento di colonizzazione ebraica fatta dal governo britannico. Il congresso durerà parecchi giorni e vi interverranno parecchie centinaia di delegati.

Si comunica che Max Nordau era stato ufficiato perchè accettasse di essere nominato presidente del Comitato esecutivo del movimento sionista, ma avendo egli rifiutato per ragioni di salute verrà invece eletto Waffsolin di Colonia.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

La moglie, i figli ed i parenti tutti annunciano la dolorosa perdita del loro amatissimo

ETTORE ROBECCHI

avvenuta in Castelgandolfo il giorno 23 corr.

I funerali avranno luogo a Venezia partendo dalla ferrovia il giorno 27 corr.

Serve il presente come partecipazione.

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Era quegli davvero il suo liberatore? Davvero Dio le mandava la sua risposta? Ella sorrise di nuovo alle sue credule superstizioni.

Inconsciamente, accentuò con un sorriso il suo lieve inchino di saluto.

— Buongiorno — disse, secondo l'uso di quella città alpestre.

— Giorno — rispose sorpreso lo sconosciuto, abbandonando una estremità del bastone per togliersi il cappello.

La pronuncia di quell'unica parola sembrava italiana. Le miserie, le fantastiche credenze della dama svanirono subitamente davanti all'interessamento destato in lei da quell'uomo.

Egli toccava delle corde mute da lungo tempo, rievocava misteriosamente un lontano passato dell'anima sua. Se il decoro non glielo avesse proibito, si sarebbe voltata a guardarlo.

Salendo verso l'albergo ella chiedeva a sè stessa:

«Ci rivedremo più?»

Mai più, probabilmente. Ma egli l'aveva distratta dai suoi pensieri: almanaccando sulla sua personalità, tentando di penetrare il mistero di quella fisonomia dolorosa ella s'era sentita sollevata dall'intollerabile angoscia che l'opprimeva.

CAPITOLO II

“Un liberatore?„

Ella trovò Barda, la sua cameriera irlandese, che l'attendeva per la colezione nel salotto da lei fissato nel vecchio e popolare albergo della Posta.

Non era un salotto elegante, ma aveva un profumo caratteristico, come un simbolico odor d'aglio. Vasto e rettangolare, ricordava nella sua sconfinata ampiezza le sale veneziane salvo che le finestre s'aprivano nella parete più lunga. Di fronte alle finestre, una porta scorrevole conduceva a due camere da letto comunicanti fra loro. Il mobiglio vecchio e pesante, comprendeva un armadio a vetri pieno di piatti e di posate. Vicino allo specchio devastato dalle mosche pendevano due oleografie rappresentanti il Re e Garibaldi; presso la porta stava un tavolino da gioco su cui giacevano abitualmente le gazzette ed i giornali umoristici — arretrati e sudici —; ma ora questi erano ammucchiati sopra un vecchio pianoforte e sostituiti da una tovaglia con la posata per una persona.

— Quell'imbecille del cameriere aveva preparato quel tavolino per me, *my lady* — disse la serva. — Quando gli ho detto che mangiamo insieme ha messo qui un altra posata ed ha lasciato il tavolino apparecchiato. Stupido!

— Temo che il tuo italiano non sia all'altezza del tuo irlandese — disse la sua padrona ridendo. Le piaceva di mangiare con Barda, di sottrarsi talvolta alle formole sociali. Era sempre contenta di fare qualche facile concessione ai suoi principi democratici aveva anzi pregato Barda di non chiamarla *my lady*, ma la ragazza non era disposta a rinunciare a quel titolo che le dava una superiorità sulle cameriere delle case borghesi.

Però, onde compensarla della disubbidienza si prendeva più libertà che la sua padrona non fosse disposta ad accordarle mentre dall'altro lato ella permetteva alle altre cameriere di riacquistare una certa superiorità, non gareggiando con loro nelle spese impersonali.

Forse tanto la famigliarietà che l'economia erano in lei ereditarie — Guenny, zia di Barda, aveva sempre basato il suo servizio su quelle due qualità.

Mentre mangiava le sue olive nere, Barda chiese alla sua signora se avesse intenzione di ripartire per Roma col treno della sera.

Rammentandosi allora che se aveva pregato nella cattedrale non l'aveva però visitata, la signora rispose che si sentiva troppo stanca per rimettersi in viaggio, tanto più che aveva dovuto alzarsi presto la mattina per non perdere la corsa.

Le stanze da letto erano abbastanza decenti — sarebbe miglior cosa passare lì la notte. Ad ogni modo, v'era tempo a decidersi. Barda sembrava poco persuasa, ma punto sorpresa: era abituata ai capricci della sua padrona.

— Per fortuna, ho portato una valigietta con tutto l'occorrente. Però avevo detto a Vossignoria di lasciarmi prendere il bagno di guttaperca.

La signora si mise a ridere.

— Mi accomoderò con quell'oggetto tutto macchiato e sucido che vedo appeso là in corridoio.

— Costerà almeno due lire.

— Poveri diavoli! i clienti sono rari da queste parti — lascia che approfittino della loro fortuna.

— Se si accontentassero di questo! Ma quando esco di camera mi tocca di chiudere ogni volta la valigie a chiave.

— Facevi lo stesso negli alberghi di lusso.

— Ella si divertiva dell'avversione di Barda per tutti i luoghi stranieri aggravata dalle soste — inutili secondo lei — negli alberghi stranieri.

Barda prediligeva quegli eleganti alberghi inglesi che congiungono Belgravia con tutto ciò che è mistico, medioevale, che piantano lo stendardo della modernità all'ombra delle grigie cattedrali ed offrono i *menus* francesi e l'officiatura anglicana vicino agli altari degli asceti canonizzati.

(*Continua*)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (25 luglio)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 luglio	104.95	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	103.20
» » 4 0/0 » »	—.—	104.75
Azioni Banca Veneta	340.—	—
» Banca Commerciale Italiana	895.—	—
» Cotonificio Veneziano	290.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	123.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2635.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	502.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1/2
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0/0	505.50	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	a sconto
Germania	122.82 1/2	122.92 1/2	—	—	3
Francia	99.95	100.02 1/2	—	—	3
Belgio	99.75	99.85	—	—	3
Londra	25.13	25.14 1/2	24.99	25.01	2 1/2
Svizzera	99.82 1/2	99.90	—	—	3 1/2
Austria Corone	104.60	104.70	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.60	104.70	—	—	—

Borse italiane (25 luglio)

ULTIMI CORSI

ROMA

Rend. Ital. 3 1/2 quot.	104 92 1/2	Cred. Fond. 4 0/0	511 —
» » fine	104 90	Banca Commerc.	893 —
» » 3 1/2 cont.	103 20	Credito Italiano	616 —
» » » fine	103 25	Soc. It. pel Carburo	1354 —
» » 3 0/0	74 —	Immobiliare	303 50
Banca d'Italia	1195 —	Parigi cheque	99 98 3/4
Az. ferr. Merid.	762 —	Londra	25 14
» Gaz	1478 —	Mediterranee	481 —
Cred. Fond. Ital. Az.	543 —	Nav. Gener. Ital.	509 —
» cart. 4 1/2 0/0	523 —	Az. Risanamento	32 —

GENOVA

Rendita fine mese	104 97	Az. Raff. Zucc.	435 —
» 3 1/2 0/0	103 20	» Banca comm.	896 —
Az. B. d'Italia	1196 —	» Cred. Italiano	614 —
» Ferr. Medit.	479 —	Cam. su Franc. vista	99 98
» » Merid.	761 —	» » Londra »	25 14
» Nav. Gen.	508 —	» » Germ. »	122 87

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	104 90	Edison	871 —
» fine	105 25	Obbligazioni Merid.	363 25
» 3 1/2 0/0	103 45	Obbligazioni nuove 3 0/0	361 25
Ferrovie Mediterranee	481 —	Fond. B. Italia 4 0/0	508 50
Banca d'Italia	— —	» Italia 4 1/2 0/0	508 50
Credito Italiano	620 —	» Cassa Risp. 5 0/0	518 75
Banca Comm. Italiana	900 —	» Cassa Risp. 4 0/0	509 25
Lanificio Rossi	1575 —	Francia a vista	100 —
Cotonificio Cantoni	558 —	Londra a vista	25 14
Navigazione Generale	509 —	Berlino a vista	122 87
Raffineria Zuccheri	437 —	Svizzera	99 87 1/2
Az. Costruz. Venete	117 50	Cotonificio Veneziano	291 —
Acciaierie Terni	2643 —	Ferrovie Meridionali	767 —

TORINO

Rendita contanti	104 90	Az. Banca Comm.	896 —
» fine	105 22	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	103 10	Cambio Francia vista	100 —
Az. B. d'Italia	1192 —	» Londra 3 mesi	25 14
» Ferr. Medit.	480 —	» Germ. »	122 82
» » Merid.	766 —	» Sviz. »	99 92

FIRENZE

Rendita fine mese	104 95	Az. Ferr. Merid.	760 50
» 3 1/2 0/0	103 22	Cambio Francia vista	100 —
Az. B. d'Italia	1193 —	» Lond. 3 mesi	25 13 1/2
» Ferr. Med.	480 50	» Germ. vista	122 87 1/2

Il tasso del cambio per le Dogane

(Giornaliero del 26 Luglio)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **100.00**

(Settimanale dal 24 al 30 Luglio)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca **100.00**

Borse estere (25 luglio)

VIENNA

Credito austr. Corone	661 —	Lire Ital. (carta)	95 50
Lombarde	86 50	Rendita aust. (argento)	100 45
Banca anglo-austriaca	308 25	» » (carta)	100 50
Austriache	675 —	Union Bank	541 —
Banca austro-ungarica	1635 —	Rendita austr. (oro)	119 35
Napoleoni d'oro	19 10	Rendita ungherese 4 0/0	96 55
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	87 30
Cambio su Parigi	95 55	Banca dei Paesi austr.	450 —
Cambio su Londra	240 10		

PARIGI

(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	104 95	Obblig. lombarde	335 50
» franc. 3 0/0 perp.	99 47	Az. ferr. merid.	764 —
» russa	74 15	» Banca Parigi	1435 —
» spag.	91 25	» Suez	4440 —
» turca	90 10	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	90 1/16
» portogh.	68 92	Cambio sull'Italia	pari
Argento fine	99 50	» su Londra	25 13 1/2

BERLINO

Rend. Ital. cont.	— —	Az. merid. a term.	152 60
» fine mese	— —	» ferr. medit.	— —
Consol. Pruss.	101 30	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	73 40	Bigl. Banca russi	216 —
» merid.	— —	Cambio su Italia a 10 g.	81 35
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

LONDRA

(Apertura)

Rend. Ital. cont.	104 1/4	Egiziano Nuovo	105 3/4
N. c. Ing. 2 3/4 0/0	90 1/16	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	25
Farina fiore di Parigi corrente	31.30
mese prossimo	31.10
agosto ottobre	30.60
4 mesi ultimi	30.60
Spirito corrente	52.25
mese prossimo	50.25
settembre ottobre	47.50
4 mesi ultimi	43.25
Zuccheri rosso disp.	25.75
raffinato	66.—
Id. bianco disp.	29.12
corrente	29.12
agosto	29.37
settembre	29.62
Frumenti - corrente	24.60
mese prossimo	23.30
settembre ottobre	22.90
4 mesi ultimi	22.90

ANVERSA	25
Petrolio raff. corr.	17.1/2
settembre	18.—

MAGDEBURGO	25
Zucchero barb. disp.	26.35

NEW YORK	24
Petrolio 70 0/0 raff.	6.90
id. Filadelfia	6.85
id. raff. in casse	9 60
Cotone Middling	11.40
id. a New-Orleans	10.13/16
Cotoni mese pross.	10.87
3 mesi dopo corr.	11.08
4 » » »	11.10
7 » » »	11.17
Frumento r disp.	95.3/8
agosto	95 —
settembre	91 5/8
dicembre	92.1/8
Granone disp.	62.3/4
agosto	63.1/4
settembre	—.—
Caffè Rio N. 7 disp.	8.1/8
pel corrente	6.85
mese prossimo	6.90
2 mesi dopo corr.	6.—
3 » » »	7.10
4 » » »	7.20
6 » » »	7.35
8 » » »	7.50
Zuccaro mascabato n. 12 disp.	3.3/8
Farine extrastate	3.70
Nolo cor. Liverpool	1.—

HAVRE - *Caffè* pel corrente 46.75 | 4 mesi dopo corr. 46.75 | » 47.25 | 2 m. dopo corr. 46.75 | 8 » »

Mercati e fiere

FERRARA: Al mercato d'oggi in causa della stagione poco propizia il frumento nuovo era assai scarso in vendita. I prezzi si aggirarono da L. 23.25 a 23.50. Granoni poco consumo, quindi pochissimi affari a prezzi nominali da L. 18.50 a 19.

Avene vecchie pressochè esaurite, il prodotto nuovo non essendo ancor pronto, non possiamo quotarne i prezzi. — Così dicasi della canape nominale da 75 a 80.

ROVIGO: Frumento fino Polesine da L. 23.25 a 23.40 — Id. buono merc. da 22.90 a 23 — Idem mercantile da 22.25 a 22.75 — Frumentone pignolo da 20 a 20.25 — Id. giall. e friul. da 18.90 a 19.50 — Id. agostano da 18.75 a 19. — Tutto di primo costo.

Mercato attivo nei frumenti con aumento dalla scorsa settimana di circa un quarto di lira. — Frumentoni calmi con mancanza di consumo.

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Orlando e Andreani, in persona Orlando Giorgio, Orlando Giovanni e Andreani Elisabetta, commestibili (8 e 10 agosto; 6 settembre) — Cur. avv. Augusto Fenoglio.

LEGNAGO: Villani Giovanni, prestino. — Ammessi 12 creditori per lire 5310.29.

PORDENONE: Il fallimento di Wassermann Mario, venne esteso al padre Wassermann Francesco (29 luglio e 17 agosto). — Cur. dott. Riccardo Etro.

Il Mario Wassermann è tuttora irreperibile; vi sarebbero a suo carico elementi per imputazione di bancarotta fraudolenta. Il padre Francesco pare esercitasse atti di commercio in società o per conto del figlio; ove non sia revocata l'odierna estensione di fallimento, la posizione dei creditori riuscirà migliore di quanto avrebbero potuto promettere le attività del Mario Wassermann, calcolate in L. 900 circa.

ROVIGO: Muneroni-Quaranta, tessuti e chincaglierie. — Nei giudizi promossi sulla retrodatazione del fallimento e sulla relativa contestazione di credito ipotecario, il tribunale si pronunciò in senso contrario al fallimento, e cioè che la cessazione dei pagamenti debba ritenersi dalla data di dichiarazione del fallimento Muneroni Pietro e quindi ammesso il credito in contestazione col grado ipotecario. Ciò vuol dire che a liquidazione finita i chirografari nulla ricupereranno!

TREVISO: (P. f.) Smania Giovanni, pizzicheria, Asolo — A commissario giud. in sostituzione del precedente, venne nominato il rag. Virgilio Biadene, del luogo.

VERONA: Girelli Giuseppe, biciclette ed automobili (4, 15 e 23 agosto) — Cur. avv. Vittorio Vanzetti.

Essendo risultato un passivo superiore alle L. 5000 ne venne dichiarato il fallimento.

— Ditta Braggio Ipizio Fratelli. Pretore locale; comm. avv. Virginio Bassano.

Attivo L. 600; passivo 2845.

Movimento del Porto

Arrivi del 24 — Da Genova pir. ital. «Giuseppina Ilardi» cap. Giufrè con merci.

Arrivi del 25 — Da Trieste pir. austr. «Espero» cap. Boccalari idem — Da Anversa pir. ital. «Fides» cap. Schiaffino con fosfato.

Partenze del 25 — Per Trieste pir. austr. «Espero» cap. Boccalari con merci.

Partenze del 26 — Per Trieste pir. ital. «Giuseppina Ilardi» cap. Giufrè con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 25 luglio:

Nascite — Maschi 13 — Femmine 9 — Tot. 22.

Matrimoni — Nessuno.

Decessi — Toniutto Gio. Batta di anni 77, già sarto di Venezia — Botter Giovanni 50, coniug. contadino di Oderzo — Capozzo Antonio 49, celibe agente privato di Venezia — Franco Giovanni 35, coniug. di Roma — Pelizzaroli Giacomo 34, celibe falegname di S. Stefano di Comelico — Pasa Luigi 34, id. villico di Fonzaso — Arrighi Carlo 18, impiegato di Città di Castello — Soroto Eugenio Oreste 9, di Venezia — Gianni Ermenegildo 6, di Chioggia.

Più 7 bambini al disotto degli anni cinque.

Pubblicità economica

5 Cent. la parola *Minimum Cent. 50*

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler sino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo.

Fitti

Cadore — Fittasi Calalzo, vicinissimo Pieve, villino, appartamenti ammobigliati, splendida posizione, giardino, brolo, scuderia, rimessa. — Rivolgersi Toffoli, Calalzo.

Appartamento affittasi fuori Barriera Garibaldi (Treviso), undici locali, rimessa, giardino. — Rivolgersi portinaio Collegio Zacchi, Treviso.

Treviso — Villa ammobigliata da affittare con giardino e brolo, vicina stazione, dal 1. Agosto al 16 Ottobre ed anche meno. Scrivere M. R. fermo Ufficio postale ferrovia, Treviso.

Gran Canale affittasi due camere salotto, splendida vista, mite pretesa. S. Maurizio, Calle Doge, 2715.

Fittasi casa civile S. Canciano 5557 primo piano 7 vani, cucina, magazzino, retrè, water-closet, gaz, acquedotto. — Rivolgersi stesso numero II piano dalle 1 alle 2.

Cerco stanza libera bene ammobigliata, con retrait e con servizio. Offerte D. B. 212, fermo posta, Venezia.

Domande d'impiego

Vedova bella presenza, cauzione, occuperebbesi cassiera, commessa, compagnia. Scrivere U 3172 V Haasenstein e Vogler Venezia.

Distinta signorina offresi alcune ore giorno damigella compagnia, lettrice, occuperebbesi pure lavori scritturazione, contabilità, miti pretese. R. 129 posta, Venezia.

Offerte d'impiego

Signorina bella presenza, lingue straniere, troverebbe occupazione. Offerte M. M. 35, posta Venezia.

Diversi

Facilmente potete guadagnare lire 10 al giorno senza abbandonare impiego. Scrivere Casa Stand 3605, Ginevra.

Lire 5 e più di guadagno giornaliero lavorando in casa. Cercansi persone d'ambo i sessi per lavori a calza sulla nostra macchina. Lavoro semplice e pronto per tutto l'anno stando a casa. Inutili cognizioni preliminari. La distanza non nuoce affatto alla nostra offerta. Noi stessi comperiamo il lavoro eseguito. — Società macchine per calze — Thos H. Whittick e Co., via Campanile, N. 7, Trieste.

Corrispondenze

Lucia — Grazie per tue buone parole.

Ciolo — Dolcemente sorpreso avverti veduta lunedì. Dovetti partire martedì impossibilitato rimettere viaggio affari. Scrivimi dove dettoti. Ritornerò Venezia fine settimana. Amoti fortemente corrispondi sinceramente affetto. Appassionatissimi bacioni.

1903 — Amico. Perchè non scrivete? Dubbio incertezza mi avvelenano animo. Che volevate dirmi ieri sera? Guardastemi modo strano! Adorovi sempre.

S. — Rinvenuta, sempre. Ritirato viglietto sabato. Grazie mille squisita premura, infinita bontà. Ora vivamente attendo lettera portante tue espressioni, tuoi baci. Straziante distacco mi rende inebetito, dolente non poterti, scrivere, impossibilitato dirti tutto il bene che ti voglio e che forse non immagini. Spero negli eventi. Non abbandonarmi. Continua ricerche. Domani mercordì come intesi nostre anime si incontreranno gaudenti. Ti bacia disperatamente il tutto tuo per sempre. Ancora baci.

L. 75 e più mensili, può guadagnare a tempo perso o sera, chiunque abbia calligrafia chiara. Scrivere Casa Internazionale di Commercio, via Borromei, 7, Milano.

(Conto corrente colla Posta)

ANNO CLXIII — N. 206 — Giovedì 27 Luglio 1905 — Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTELLI, NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Per la battaglia parlamentare

(Per telefono alla "Gazzetta,,)

Montecitorio e la battaglia

Numeri e pareri

Roma, 26 luglio notte

(*mg*). Siamo arrivati alla vigilia della grande battaglia, ma a Montecitorio il gran rumore fatto al di fuori dai giornali non è penetrato. Le due aule si sono mantenute anche oggi poco frequentate. Mi vi recai alle 16 per aver notizia dei 211 emendamenti, che per detta del *Corriere della Sera* presenterà il Ferri e ci volle del bello e del buono per trovare qualche deputato di conoscenza. Mi incontrai finalmente coll'on. Vincenzo Riccio, il quale udiva la cosa per la prima volta da me e non gli pareva verosimile.

A proposito del Ferri è curioso, che egli si sia iscritto per parlare in favore della sospensiva Barzilai e che intanto la combatta fieramente nell'*Avanti!* di stasera dicendola « un mezzo per ipotecare la questione di sostanza e offrire al ministero un'ancora di salvezza ». I deputati, che la posta della Camera registra presenti questa sera, sono appena 194, ma molti sono attesi coi treni del mattino, specialmente dal Mezzogiorno.

I deputati di parte ministeriale che hanno annunziato il loro arrivo, sono 239, di guisa che non sembra esagerata la previsione che 350 deputati intervengano alla seduta di domani, che probabilmente sfiorerà appena l'ordine del giorno dovendo precedere la commemorazione dei parlamentari defunti, che sono purtroppo in parecchi: i senatori Vincenzo Tittoni e Carlo Mezzacapo, i deputati Socci e l'ex deputato Plebano. A parlare del Socci sono iscritti già l'on. Sorani, il deputato superstite della provincia di Grosseto, e gli on. Sanarelli e Panzini.

Seguiranno le interrogazioni e si arriverà così alle ore 17, forse anche più in là. La rimanente parte della seduta sarà occupata da una discussione, che chiamerà di ordine interno sul numero e sulla divisione delle ore, nelle quali la Camera dovrà sedere essendo pervenuta alla presidenza la proposta di tenere due sedute giornalmente: una dalle 9 alle 12 e l'altra dalle 17 alle 21; e finalmente dalle dichiarazioni, che il ministero ha deliberato nel Consiglio di stasera, dichiarandosi le quali, nel pensiero del governo, dovranno circoscrivere e semplificare la discussione dei progetti ferroviari.

Non si esclude che codeste dichiarazioni diano notizia alla Camera di nuovi emendamenti che migliorino nell'interesse dello Stato le convenzioni sottoposte alla approvazione del parlamento.

L'on. Marcora, giunto stamane da Milano, ha avuto poco dopo un lungo colloquio col presidente del Consiglio, nel quale furono esaminate le diverse eventualità, che potranno sorgere nell'ordine del giorno legislativo, e furono determinate le modalità per risolverle.

Come avevo preveduto nel fonogramma di ieri l'on. Rubini ha convocato la Giunta del bilancio per le ore 13 1/2 di domani. Egli esporrà le disposizioni che aveva concordato collo ufficio di segreteria della Camera per la stampa e la distribuzione della relazione Tecchio e dolendosi che queste disposizioni, le quali erano di esclusiva sua competenza, siano state censurate da alcuni amici politici e per di più eseguite soltanto dopo che ebbero ottenuta la sanzione dell'on. Marcora, rassegnerà le sue dimissioni, che, naturalmente, saranno respinte con voto unanime.

Molto probabilmente gli amici del ministero coglieranno l'opportunità per provocare dalla [illegible] flua, approvazione della relazione Tecchio.

Oggi si sono riuniti i deputati del gruppo repubblicano e deliberarono di appoggiare la proposta sospensiva dell'on. Barzilai e di opporsi con tutti i mezzi, che le circostanze consiglieranno, alla approvazione dei progetti ferroviari, se la sospensiva sarà respinta. Erano in pochi: cinque secondo gli uni; sette secondo gli altri.

Domani riunione dei gruppi socialisti e radicali.

La *Capitale* dice che stasera i ministri si riunirono a Consiglio per discutere sulle dichiarazioni che il governo farà circa la mozione sospensiva che sarà svolta domani prima di cominciare la discussione sulle liquidazioni. A nome del governo parlerà soltanto il presidente Fortis.

LA SITUAZIONE POLITICA

La sospensiva e l'ostruzionismo

Roma, 26 luglio notte

Il *Messaggero* pubblica un articolo sulla situazione politica le cui conclusioni sono le seguenti: «Allo stato delle cose si possono respingere le convenzioni e quindi rimandare la soluzione della questione allo esaurimento di una lunga serie di anni nei tribunali dello Stato. Lo Stato pagherà, intanto, interessi enormi e finirà con una transazione che firmeranno i nostri nepoti. L'on. Fortis vuole liquidare, e in questo sta il suo merito, tutta la partita e vuole liberare il terreno anche da questa controversia di denaro per essere pronto alla soluzione di un più importante problema al primo raggio di pace che ormai si designa sull'orizzonte: la conversione della rendita. Egli arrischia il potere; l'opposizione non potrebbe desiderare un gioco più vantaggioso. La situazione si presenta chiarissima: i deputati possono o no votare la convenzione, ma una sola cosa non è logica: la sospensiva, perchè — conclude il *Messaggero* — a novembre tutto sarà nella identica situazione».

Circa la situazione parlamentare la *Tribuna* dice che chi nell'ora presente parla di ostruzionismo propone un atto contro la serietà e la dignità del parlamento. Di ciò — prosegue la *Tribuna* — si gioverebbe più il ministero che la opposizione; ma per la serietà dei nostri istituti governativi e da augurarsi che la proposta inconsulta non abbia seguito.

La *Tribuna* dice che intanto il Ministero si presenta tranquillo e fiducioso colla coscienza di adempiere ad un dovere. Questa — dice la *Tribuna*, è la forza del Gabinetto attuale le cui proposte continuando quelle del precedente ministero, rappresentano nè più nè meno che il soddisfacimento degli obblighi contrattuali e sarebbe, più che nociva, esiziale una proroga mentre premono altri problemi che possono venire compromessi. Per i deputati della maggioranza — continua la *Tribuna* — sarà un titolo di merito l'avere assistito il governo in questo frangente.

La riunione dell'Estrema Sinistra

Un'ordine del giorno

Roma, 26 luglio notte

L'*Avanti!* pubblica che oggi si sono riuniti i componenti del Comitato centrale repubblicano e del gruppo parlamentare repubblicano. Del Comitato sono presenti Alliata, Bonopera, Guicciardi, Marinelli, Masini, Rispoli, Salvatori, Serpieri; del gruppo repubblicano parlamentare Barzilai, De Andreis, Gattorno, Mirabelli, Perosini; i deputati Chiesa, Guicciardi, Berretta, Venturini, Gamba e Taroni sono giustificati e interverranno alla riunione di domani.

Si discute sull'atteggiamento del partito e del gruppo parlamentare di fronte al progetto delle ferrovie. Dopo lunga, concorde ed esauriente discussione è stato votato il seguente ordine del giorno: «Il gruppo parlamentare repubblicano e il Comitato centrale del partito in vista della eccezionale convocazione del parlamento per la discussione ferroviaria, dichiarano di essere decisamente contrari al progetto ed ai metodi del governo e dichiarano altresì di consentire pienamente nella sospensiva proposta dall'on. Barzilai e, ove questa sia respinta, delibera che si debba combattere il progetto con tutti i mezzi che possono essere suggeriti dalla necessità della lotta, incaricando gli on. Pansini e De Andreis di svolgere l'argomento di merito».

La riunione è sciolta alle 18.

Una riunione della Giunta del Bilancio

La distribuzione della relazione

Roma, 26 luglio notte

Il *Giornale d'Italia* dice che il presidente Marcora ha avuto a mezzogiorno a Montecitorio un lungo colloquio con Fortis. Alle 15 si è radunata la Giunta speciale che esamina il progetto di legge approvato dal Senato per le disposizioni speciali relative alla costruzione ed all'esercizio delle strade ferrate.

Il *Giornale d'Italia* dice che tutti ritengono che Rubini voglia tentare che, anche questo progetto di legge, possa essere approvato ora dalla Camera. Il Presidente on. Rubini ha convocato la Giunta generale del bilancio per domani alle 12.30 per comunicazioni della presidenza.

La *Patria* dice che la riunione è stata determinata per tagliar corto intorno alla polemica circa la distribuzione della relazione Tecchio. La *Patria* afferma che intorno alla distribuzione della relazione il governo si è mantenuto assolutamente estraneo. L'on. Rubini, dice la *Patria*, diede personalmente al direttore di segreteria della Camera le disposizioni pe la distribuzione e scrisse al vicepresidente Salandra autorizzandolo, occorrendo, a convocare la Giunta del bilancio. Salandra dice di avere ricevuto tale lettera. Allora l'on. Rubini gli telegrafò di pubblicare la relazione con una nota in calce. A tale punto — dice la *Patria* — l'on. Marcora telegrafò che si distribuisse la relazione secondo le disposizioni date da Rubini. Di tale intervento — conclude la *Patria* — l'on. Rubini si mostrò seccato e probabilmente domani annunzierà le sue dimissioni da presidente. Dimissioni che, secondo la *Patria*, non saranno accettate perchè la maggioranza sanzionerà la procedura seguita circa la pubblicazione dell'on. Tecchio.

Un'intervista coll'onor. Sacchi

sulla questione ferroviaria

Roma, 26 luglio sera

Il *Cittadino* pubblica un'intervista che un suo redattore ha avuto coll'on. Sacchi sulla questione ferroviaria circa la sospensiva sulla posta dall'on. Barzilai. Sacchi ha detto che tutta l'opposizione fatta nella Giunta del Bilancio si aggira sulla sospensiva, poichè essa voleva che si facessero nuovi e più profondi studi; e la stessa opposizione che avverrà alla Camera dovrà necessariamente risolversi in una sospensiva, come conclusione della stessa critica fatta alla convenzione.

Sacchi poi ha dichiarato recisamente che non è favorevole all'ostruzionismo per la presente questione, ma desidera si faccia un'ampia discussione. L'ostruzionismo, dice Sacchi, è un mezzo estremo e violento di opposizione che può solo giustificarsi quando si tratta di difendersi da altre violenze. Non basta che si tratti di questioni importanti perchè allora il regime parlamentare ne andrebbe distrutto. Il regime parlamentare è basato sulla discussione e sulla forza di partito ed ha per base e principio supremo il Governo della maggioranza. Questa ha diritto di governare e di legiferare; soltanto non ha diritto di impedire alla minoranza di combattere e di far propaganda per diventare maggioranza.

Circa i risultati della discussione parlamentare Sacchi ha detto, che quando il governo faccia venire in buon numero i deputati che si mostrarono disposti a votare nella maggioranza e ponga la questione di fiducia, non vi è dubbio sull'esito. Ma, ha concluso l'intervistato, noi avremo compiuto il nostro dovere votando per qualunque proposta di rinvio ed in ogni modo contro le convenzioni così come sono proposte.

I vicepretori onorari

Roma, 26 luglio sera

Il *Bollettino* speciale del ministero di Grazia e Giustizia pubblica una circolare, che è stata inviata ai primi presidenti ed ai procuratori generali di Corte d'Appello dal ministro Finocchiaro e riguardante i vicepretori onorari. Il ministro dice, che ricorda, che deve sopprimere la istituzione dei vicepretori onorari per sostituirli con quelli di carriera e vuole limitare il numero di tali funzionari onorari il più possibile, non ritenendo che l'ufficio di vicepretore possa essere considerato come una carica onorifica intesa al soddisfacimento di ambizioni o tanto meno di interessi personali; perciò raccomanda, che nelle proposte dei primi presidenti e dei procuratori generali si abbia riguardo unicamente alle esigenze del servizio e si eviti di proporre coloro, che sotto qualunque forma prendano parte attiva alle competizioni dei partiti locali. Da ultimo richiama l'attenzione sulla legge riguardante i vicepretori onorari laddove dispone che essi non possono tenere udienza altro che in casi speciali tassativamente dalla legge stessa indicati.

Una lite intentata alla Santa Sede

Come Merry ricevette la citazione

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 26 luglio notte

Nell'anno 1901 moriva in Roma la signora Artemisia Ottalavia lasciando erede del suo patrimonio, consistente in una bella casa, situata in via S. Salvatore, il Pontefice di allora Leone XIII, il quale non si curò di denunziare la successione nè di prenderne possesso.

Pio X nel 1901 ha adempiuto a tutte le formalità legali per prendere possesso dell'eredità a nome della Santa Sede. Contro il testamento sono ora ricorsi gli eredi della Artemisia Ottalavia impugnandolo di nullità perchè fatto a favore di un ente morale non riconosciuto, S. S., e in ogni caso non autorizzato. La maggiore difficoltà per iniziare il giudizio consisteva nel notificare l'atto di citazione perchè il cardinale Merry come rappresentante della amministrazione pontificia ha la sua sede in Vaticano dove la legge delle guarentigie vieta agli uscieri di entrare.

Incaricato della notifica dell'atto di citazione era l'ufficiale giudiziario Mangili il quale dovette durare non poca fatica per compiere il suo dovere. Il bravo Mangili da circa due mesi spiava il cardinale Merry per notificargli la citazione. Ieri — dice la *Tribuna* — il cardinale era andato a celebrare una funzione nel convento del Carissimi. L'usciere entrò in chiesa, accompagnato da due testimoni, e dopo di avere assistito con grande devozione a tutta la cerimonia si presentò dinanzi al cardinale.

— Eminenza, disse avvicinandosi al cardinale, debbo notificarle un atto di citazione.

— E io non lo accetto — rispose Merry.

— Non vuol dire, osservò l'ufficiale giudiziario, dichiarerò nell'atto stesso che alla presenza di due testimoni vostra Eminenza ha rifiutato di accettarlo.

Il cardinale allora prese la citazione e passò il documento al segretario. La causa è fissata pel 7 di agosto e forse può assumere una certa importanza politica perchè, a quanto pare, qualora l'autorità giudiziaria ritenesse necessario la autorizzazione per accettare la eredità, Pio X sarebbe disposto a chiedere al governo questa autorizzazione.

Vario da Roma

Roma, 26 luglio notte

La Commissione che è stata nominata per studiare le riforme sugli economati dei benefici vacanti ha cominciato oggi i suoi lavori coll'intervento del ministro Finocchiaro il quale ha pronunziato un discorso.

— *Secondo la «Patria» il 29 corr.* sarà emanato il decreto di amnistia che secondo detto giornale riguarderà i reati di indole politica e sociale e il condono delle pene pei reati comuni connessi con quelli politici. La *Patria* aggiunge che saranno pure contemporaneamente emanati altri decreti di condono di pene e grazie speciali a favore di altri condannati.

LA QUESTIONE SCANDINAVA

In attesa della soluzione

(*Per dispaccio alla* «Gazzetta»)

Stoccolma, 26 luglio sera

Per la relazione della commissione speciale presentata al *Riksdag* nessuno si è inscritto ancor a parlare. La città è calma. Si afferma che la Norvegia accetterà pure forse la zona neutrale. I giornali sperano una felice soluzione delle questioni attuali e domandano al Re che formi un gabinetto energico e non un gabinetto di coalizione. Il plebiscito si potrebbe fare entro un quindici giorni.

All'inviato speciale della *Morning Post* che è stato ricevuto dal Re il giorno 21, il Re ha detto che non vi è che un solo modo di agire in risposta alla decisione irregolare dello «Storthing». «La situazione attuale — egli ha detto con voce commossa — è una delle più disgraziate in cui possa trovarmi. Aveva sperato che non sarebbe mai venuta. Ho amato ambedue i miei popoli; nella mia infanzia ho molto vissuto in Norvegia ed un governatore norvegese è quello che ha fatto la mia educazione di marinaio. Ora che i Norvegesi hanno spezzato l'unione che il mio più vivo desiderio era di conservare cercano di rendermene responsabile. Ecco quello che urta il popolo svedese e mi commuove più profondamente. Non posso parlare dell'avvenire; non ho ancora deciso quello che risponderò al manifesto che chiede uno dei miei figli o nipoti come Re. Se non ascoltassi che il mio sentimento personale non vi acconsentirei, ma se la nazione svedese lo desidera; purchè sia nell'interesse dei due popoli, può darsi che vi acconsenta: ma in ogni caso non potrei costringere uno dei miei figli o nipoti ad accettare il trono di Norvegia. La decisione presa a questo riguardo da uno di essi dovrà essere volontaria, ben inteso colla mia approvazione o col mio consenso».

Un voto della municipalità triestina

per l'Università a Trieste

Trieste, 26 luglio sera

Ieri sera la delegazione municipale discusse la nuova questione del problema universitario, votò un ordine del giorno che dice: «Di fronte al progetto del Governo, approvato dalla commissione del bilancio, di istituire non una completa Università Italiana a Trieste, ma soltanto una Facoltà giuridica a Rovereto e coll'obbligo di alcuni esami in lingua tedesca, la delegazione municipale di Trieste protesta contro tale abbozzo di legge e contro ogni atto dell'autorità in evidente contrasto con il legittimo postulato di coltura degli italiani, con la loro dignità di popolo altamente civile e con il oro indiscutibile diritto costituzionale; dichiara che in nessuna altra sede che non a Trieste può essere fissato lo studio universitario e chiede all'imperiale governo che agli italiani sia dato finalmente ciò che essi chiedono per loro diritto; non una concessione che essi ritenessero ledente il loro amor proprio ».

La stazione radiotelegrafica di Coltano

Un'intervista col capitano marchese Solari

(*Per dispaccio alla* «Gazzetta»)

Milano, 26 luglio sera

La *Perseveranza* di stamane pubblica la seguente intervista del suo corrispondente romano col marchese Solari, capo della divisione radiotelegrafica al ministero delle Poste e dei Telegrafi.

— Ha letto, incominciai senz'altro, gli attacchi che le vengono mossi?

Una risposta agli attacchi

— Sì, e posso dirle che non hanno ombra di fondamento, rispose l'intervistato. Affermare che la stazione di Coltano non avrà modo di corrispondere con altra stazione analoga, perchè l'Argentina non ha stabilito un'altra stazione, è dar prova di ignoranza o di malafede. In Inghilterra, in Olanda, negli Stati Uniti e nel Canadà esistono già stazioni Marconi ultrapotenti e con tutte queste e colle navi che solcano l'Atlantico, Coltano potrà sempre corrispondere. E' risaputo che la stazione inglese di Poldhu ha ora un regolare servizio coi piroscafi dell'Atlantico e colle coste americane, ed ha potuto comunicare benissimo colla stazione italiana di Bari. Si capisce che invidie di inetti, risentimenti di interessati lesi, o soltanto timorosi di vedersi ledere nei loro affari, cerchino di intralciare la strada gloriosa di Guglielmo Marconi, ma la sua scoperta trionferà ugualmente. Vede, esclamò il marchese Solari, accalorandosi, perfino i cicloni possono poco contro la radiotelegrafia: a Bari un uragano abbattè le torri della stazione e dopo 24 ore tutto era già di nuovo in ordine! Per riparare le avarie di un cavo sottomarino bisogna armare una nave e lavorare delle settimane e spesso dei mesi.

Del resto l'Argentina non ha costruito la stazione unicamente perchè pretendeva da Marconi il trattamento di favore fatto all'Italia. Ma già forti capitalisti italiani di Buenos Ayres, riconoscendo la grande utilità dell'impresa, hanno sottoscritto per oltre un milione e mezzo di lire, ed hanno chiesto a Marconi di poter essi edificare la stazione.

La compagnia "Marconi,,

— Ha rilevato, osservai, che le vien mossa l'accusa di aver relazione di interessi colla compagnia Marconi?

A questo punto il marchese Solari in tono fermo e reciso mi disse:

— E' una calunnia! Appena venne lanciata domandai ai miei superiori, per iscritto, l'autorizzazione a dar querela di diffamazione concedendo le più ampie facoltà di prova, ma essi mi riaffermarono nel modo più completo e lusinghiero la loro fiducia e mi dissero che non ne valeva la pena. Io posso affermare alto, e con sicura coscienza, che non ho e non ebbi mai, e sotto nessuna forma, relazione d'interessi o d'affari colla compagnia Marconi. Anzi essa ha sempre avuto verso di me del risentimento e della gelosia, considerandomi come la causa delle concessioni di Marconi all'Italia, senza utile per lei.

Io ho la più sconfinata ammirazione per Guglielmo Marconi e un affetto di fratello per lui, ma non ho nulla a vedere colla sua compagnia. Ho la ferma convinzione d'aver sempre procurato di fare gli interessi del mio paese e so di averli fatti. Ho sempre cercato che le scoperte di Marconi avessero la più larga applicazione in Italia e con beneficio dell'Italia. Non sono ancora noti tutti i grandi problemi elettrici intorno ai quali il meraviglioso cervello di Marconi si agita, ebbene il mio sogno sia quello di far godere i frutti della soluzione di tali problemi all'Italia. A tale scopo ho sacrificato i miei interessi privati, ho peregrinato i due mondi percorrendo 200.000 chilometri in viaggi e per compenso ho gli attacchi degli invidiosi. Ma mi sono di supremo conforto l'amicizia di Marconi e la fiducia di due ministri della marina e di tre ministri delle Poste, sotto la direzione dei quali sono stato.

E lei, che fino dall'inizio ha seguito passo passo l'invenzione di Marconi ed il modesto lavoro da me compiuto, sa che se avessi voluto mi troverei in ben altra posizione!

Marconi e l'Italia

A questo punto il marchese Solari non riusciva a dominare la commozione.

— E' verissimo, soggiunsi, e mi ricordo d'aver letto le lettere e i telegrammi coi quali le veniva offerto insistentemente di fondare una compagnia radiotelegrafica e di andare in America a dirigere una compagnia Marconi.

— Ma ritorniamo alla telegrafia senza fili e lasciamo da parte la mia persona, riprese sorridendo il marchese Solari. Si è affermato che l'Italia ha concluso convenzioni onerose con Marconi. Ciò è falsissimo. Marconi ha concesso *gratis* tutti i suoi brevetti all'Italia. La nostra marina ha largamente usato delle concessioni. L'Inghilterra per gli apparecchi della marina ha pagato alla compagnia Marconi ben due milioni. Quanto all'ultima convenzione tra l'illustre inventore e il Ministero delle Poste, basta confrontare lo schema di convenzione preparato da quel dicastero nel 1902 con la convenzione conclusa recentemente per convincersi se io abbia ben tutelato gli interessi italiani! Per di più Marconi ha concesso a noi ciò che non ha mai voluto permettere ad altri: cioè ha ammesso che ci possiamo servire delle eventuali innovazioni e dei perfezionamenti che altri potesse introdurre nella telegrafia senza fili.

Si è parlato del lauto assegno di lire 25.000 in tre anni a Marconi, per le spese che incontrerà venendo in Italia per sorvegliare gli impianti di Coltano. Ma per chi sa come è obbligato a viaggiare Marconi — con assistenti, strumenti, segretari — immagina facilmente quali guadagni riuscirà a fare su quella somma! E poi egli è così interessato, che pel gusto di dotare l'Italia di una stazione radiotelegrafica perfetta, come è indubbiamente quella di San Cataldo, ha pagato di suo settantamila lire di impianto e ora spende 3000 lire al mese per tenerla aperta.

Il sistema Artom

— Allora dopo quanto ella ha detto poco fa, chiesi, si potrà magari applicare alla stazione di Coltano il sistema Artom

— Sì, rispose subito il mio interlocutore; ma purchè il professor Artom possa dimostrare che il suo perfezionamento è veramente efficiente.

— Su questo parmi che non vi sieno più dubbi.

— Prego, riprese il marchese Solari, dubbi ve ne sono e molti. Anzi alcuni scienziati hanno presentato in proposito memorie all'Accademia dei Lincei le quali non armonizzano colle teorie del professor Artom. Anche ammettendo per vero il fenomeno da lui scoperto, le applicazioni che ne deduce non sono certe. Mi risulterebbe che lo stesso consulente teorico dell'Artom, il celebre professor Fleming, non si trovi del tutto d'accordo con esso. Io chiesi al prof. Artom in via ufficiale pel tramite dei Ministeri delle Poste e della Marina, di voler dare una dimostrazione pratica dell'efficienza del suo perfezionamento; ma egli si rifiutò. Del resto tranne quegli ufficiali di marina che assistono alle esperienze del prof. Artom nella stazione Marconi di Monte Mario, pochi conoscono esattamente l'applicazione Artom; ma a giudicare da quel che se ne sa, si dovrebbe dedurre, ad esempio, che essa mal si adatti allo scambio dei messaggi con le navi le quali cambiando spesso di orientamento non potrebbero trovarsi costantemente nella posizione voluta dal filo aereo della stazione trasmettente come richiederebbe il principio Artom. Altrettanto probabilmente accadrebbe per la radiotelegrafia mobile per uso militare. Mentre proprio in questi giorni sotto gli auspici del generale Saletta, capo di Stato Maggiore dell'esercito, si sono fatte dai nostri ufficiali delle splendide esperienze di telegrafia Marconi, della quale nelle imminenti grandi manovre si farà largo uso. Però queste che sollevo rispetto al principio Artom sono delle semplici riserve, mancando ancora i dati esaurienti per un giudizio definitivo, che di gran cuore gli auguro pienamente favorevole per la scienza e per la gloria d'Italia. Ben venga e presto il perfezionamento Artom e dia i più bei risultati, sarò il primo a proporne l'adottamento al mio ministro, l'on. Morelli Gualtierotti, uomo moderno e di alte vedute, che segue con amore e intelletto i progressi della radiotelegrafia, destinata a conquiste maggiori.

E così terminò l'intervista.

IL TRAMONTO DEI POETI

Il "Chat-Noir,,

Les dieux s'en vont e con essi anche il *chat noir*. Questa particolarissima divinità parigina se ne va sotto la irrequieta ed assidua opera del piccone, il quale con ogni sua randellata con ogni sua rovina, randella e rovina la ricordanza di Salis e della coorte dei suoi canzonieri. Voi, lettori sapete già che Salis ed i suoi canzonieri hanno reso immortale il *cabaret* del *Chat noir*, quel *cabaret* di via Vittorio Masse, che per lunghi anni fu il ritrovo dell'*élite* intellettuale parigina, il pellegrinaggio degli intellettuali venuti dal di fuori, degli *snobs* dei due sessi, dei bevitori di *absinthe*, e dei sognatori tra spire di fumi sottili salienti dalle sigarette, dalle tazze bollenti di liquori, dalle vanità delle donne belle e dei poeti decadenti.

Nel grande *atelier*, disposto come una sala di spettacolo, belle borghesi, dame aristocratiche, *cocottes* di alto rango, artisti e *viveurs* si accalcavano su banchi di legno a torno a tavoli rustici.

Stretto in una lunga *rédingote* abbottonata fino al mento, Salis accoglieva tutti col linguaggio spigliato ed insolente:

— Entrate, gentiluomo; e voi, bella ed onesta dama, sedete qui. Questo è il posto che ieri sera occupava S. A. R. il principe di Galles, tenendo sulle ginocchia illustri madamigella Grille d'Egout — celebre danzatrice del «can-can» al Moulin-Rouge. — Sedete; qui accanto, con occhio smorto e paterno, Carnot, fondatore della gaiezza gallica, sorvegliava il Principe.

Rodolfo Salis ebbe il merito, discutibile certo, di industrializzare la *bohême* parigina e di sfruttare, per farne aurea moneta, la *Fantasia dalle ali dorate*.

Barnum dei canzonettisti-poeti, potè comperare della rendita e delle terre al sole di Touraine, mentre questi o finivano all'ospedale, o morivano in miseria. La sua indifferenza per gli stenti dei poeti ch'egli *lanciò* fu feroce e rimarrà proverbiale.

Dal punto di vista del successo pecuniario, il talento consiste nel saper trarre buon profitto dal talento altrui. Lo sanno quei romanzieri d'appendice, celeberrimi, i quali non scrivono una linea e pongono semplicemente la loro firma in calce alle opere dettate da poveri diavoli, morti di fame, che si accontentano di pochi centesimi la linea, una volta tanto!

Salis fu uno sfruttatore delizioso.

Dalla riva sinistra, condotti da Emilio Gondeau, vennero un giorno a Montmartre artisti, poeti e musicisti. Rodolfo Salis, gentiluomo *cabaretier*, li accolse, li fece scrivere, cantare, tempestare un piano-forte, e in breve lasso di tempo accumulò una fortuna.

Tuttavia si dovette al *Chat-Noir* di Salis un vero cenacolo d'ingegni brillanti e diversi.

Vi si vide Caran d'Ache con l'*Epopea* napoleonica, Rivière con le sue ombre colorate, Steinlen, Villette, Enrico Somm e molti altri.

Maurizio Donay vi fece le sue prime armi con *Ailleurs*, pittoresca fantasia d'ombre. Diritto accanto al piano, con voce indolente, Donnay recitava il testo, mentre le ombre sfilavano nella tela.

Il celebre Giulio Jouy fu anch'egli del cenacolo: — Belle dame, nobili signori — diceva Salis con aria canzonatoria — ho l'intenso piacere d'annunziare alle signorie vostre il buon canzoniere Giulio Jouy! — Allora si vedeva entrare e dirigersi verso il piano un uomo piccolo, tarchiato, mal fatto, dall'incedere volgare. Aveva una fronte enorme, misurante una superficie quasi eguale a quella di tutto il resto del pianoforte, adorno di una barba mefistofelica. Lo sguardo di quest'uomo era di una ironia sconcertante...

C'era Mac-Nab, strana e livida figura, ed altri redattori del giornale *Le Chat Noir*, venduto da camerieri vestiti talvolta da accademici, tal'altra da sotto-prefetti.

Parecchi sono morti: Rollinat, Carlo Cros e il povero Jouy, impazzito e andato all'altro mondo senza il becco di un quattrino.

Capus, Harancourt, Valdagne, Courteline, Ponchon, Renard, Franc-Nohain, Allais vivono e sono celebri.

La fine del *Chat-Noir* fu la loro fortuna; usciti dal *cabaret* di Rodolfo Salis uscirono anche dalla vita incerta.

⁂

Questo piccolo hôtel, che i muratori e i falegnami trasformeranno in una delle invadenti *maisons de rapport*, non fu solo la culla della *chanson rosse*, oggi continuata con un certo successo del *Fursy*, ma vide, mercè il talento delicato di Paolo Delmet, morto da poco, risorgere la romanza.

Bruscamente il gentiluomo-*cabaretier*, stanco della sua industria e contento dei capitali intascati, si ritirò in un suo castello e nelle sue terre di Naintré. I poeti e gli artisti che l'avevano arricchito col loro talento rimasero poveri, qualcuno poverissimo, se ne eccettui i pochi di cui ho già fatto il nome.

Dopo Salis il *Chat-Noir* decadde; i *cabarets* artistici pullularono intorno. Aristide Bruant salutava gli *snobs* e i principi russi, compreso l'assassinato Sergio, con la parola di Cambronne; altri aprivano dei *cabarets* minori tra la *rue des Martyrs* e l'*Avenue de Trudaine* e nei *boulevards* esteriori.

Il *cabaret* di Salis, abbandonato, dovette chiudere le imposte nel 1898. Fu venduto all'incanto per 20.000 franchi, col teatrino, il materiale per le *tournées* artistiche, coi diritti, gli accessori, scenari, striscie di personaggi in zinco, lanterne di proiezione, sipario di teatro, due tamburi ed un sacco per ossigeno. Erano i ruderi degli antichi successi.

Sic transit....

Ed il piccolo hôtel, che vide, dopo la gloria del pittore belga Alfredo Stevens, e di tanti ce-

lebri artisti del pennello, i successi d'innumerevoli canzoni e di grandi epopee storiche e bibliche, diverrà forse domani l'asilo di un modesto e grasso salumaio, cui le già antiche mura non evocheranno alcun ricordo d'arte nè di... miseria, la miseria nella quale morirono gli eletti ingegni abilmente sfruttati dal *barnum* Rodolfo Salis. Tanti premorirono al *Chat noir*: tanti che con Albert Samain, deliranti per la dolcezza delle loro visioni e moribondi per la asprezza del loro destino, cantarono dinanzi alla azzurra nebbia dell'*absinthe*:

Hors la ville de fer et de pierre massive,
A l'aurore, le choeur des beaux adolescens
S'en est allé pieds nus, dans l'herbe humide et vive,
Le coeur pur, la chair vierge et les yeux innocens.
Toute une aube en frissons se lève dans leurs âmes;
Ils vont rêvant de chars dorés, d'arcs triomphaux,
De chevaux emportant leur gloire dans des flammes,
Et d'empires conquis sous de soleils nouveaux!

. . . .

Ils vont, ils vont portès par un souffle de flamme...
Et l'Esperance triste avec ses yeux divins,
Si pale sous son noir manteau de pauvre femme
Un jour encor, au ciel lève ses vieilles mains.

NECROLOGIO

Il generale sen. Carlo Mezzacapo

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 26 luglio sera

Il tenente generale senatore Carlo Mezzacapo, cavaliere dell'Annunziata, è morto alle ore 14. Egli aveva perduto i sensi fino da stamane.

La notizia della morte del generale Mezzacapo è stata telegrafata al Re e al ministro della guerra e alla presidenza del Senato. Per le disposizioni riferentesi ai funerali si aspetta di aprire il testamento del defunto; essi però saranno fatti a spese dello Stato.

Col Tenente Generale Carlo Mezzacapo si spegne una tra le più belle figure di patriota, di soldato del nostro risorgimento; e il lutto che colpisce l'Esercito e il Senato, colpisce poi specialmente la città di Venezia che lo ebbe strenuo difensore nell'epica lotta dal 1848 al 1849.

Nato il 9 Novembre 1817 in Trapani, ove la famiglia si trovava, giovinetto entrò nel Collegio militare di Napoli col fratello Luigi (che fu ministro della guerra nel 1868) e fu compagno al Cosenz e a tant'altri che la storia militare con reverenza ricorda, e ne uscì ufficiale servendo nell'esercito Napoletano.

Nel 1848 accorse coi compagni alla difesa di Venezia mettendosi a disposizione del Governo provvisorio, il quale lo assunse in servizio come Maggiore e lo chiamò a far parte del Consiglio di difesa, incaricandolo contemporaneamente dell'organizzazione della Guardia Civica non solo ma gli affidò il difficile compito di provvedere alla confezione delle polveri e delle munizioni.

Il 6 luglio 1849 il Governo provvisorio gli affidò il comando col grado di tenente colonnello di quella Legione Artiglieri Bandiera e Moro che pel suo valore si rese degna davvero dell'onorato nome dei martiri di Cosenza da cui avea voluto essere chiamata.

La storia della difesa di Venezia segna un posto d'onore a questa legione ed ai suoi componenti tra i quali non vanno dimenticati gli ungheresi che il Mezzacapo vi aveva aggregati e Mestre ricorda in una lapide il nome di due di questi figli della generosa Nazione che fu sempre amica dell'Italia, caduti durante la gloriosa sortita.

Il 1860 vide il colonnello Carlo Mezzacapo nelle file dell'Esercito Italiano ed il 15 ottobre fu annoverato fra i generali al comando della Divisione di Forlì, posto che tenne onorevolmente fino al 1866.

Dopo la campagna, cui prese parte, fu nominato nel 1867 Tenente generale, comandante la città e fortezza di Venezia, che fu lieta di ospitare, libera finalmente, il suo difensore del 1848-1849.

Promosso comandante di Corpo d'armata fu assegnato al X e nel 1887 venne nominato Presidente del tribunale supremo di guerra e marina, ove ben affidando per la sua intelligenza e giustizia rimase fino al 1895, fino a che cioè colpito dai limiti di età cessò di appartenere ai quadri dell'Esercito.

Nè fu solo generale atto al comando di truppe, ma studioso di cose militari e restan a provarlo tra le molte pubblicazioni, i suoi *studi topografici strategici sull'Italia.* — Come Senatore del Regno prese parte assidua ai lavori del Senato e più specialmente nelle discussioni d'indole militare.

Egli ebbe le più alte onorificenze militari guadagnandosi le promozioni da Cavaliere ad Ufficiale a Commendatore a Grande Ufficiale a Gran Croce dell'Ordine Militare di Savoja. Ebbe la medaglia Mauriziana in oro pei 10 lustri di servizio e tutte le altre Onorificenze fino a Gran Croce dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia ed infine Cavaliere dell'Annunziata.

Le dimostrazioni di affetto, di simpatia che egli ebbe da ogni ordine di cittadini durante le sue ultime malattie, di cui una soffrì qui a Venezia, dimostra come egli fosse altamente apprezzato e venerato, e come Venezia non dimentichi coloro che l'hanno servita e difesa nei momenti suoi più gravi, onde certo essa tramanderà ai posteri nel modo che crederà migliore il nome glorioso di Carlo Mezzacapo.

Intanto noi inviamo alla vedova, contessa Maria Persico, nostra egregia concittadina, le più profonde ossequienti condoglianze.

— E' morto ieri a sera alle 23 il sig. Giuseppe Michieletto d'anni 67, integerrimo negoziante, cittadino esemplare, ottimo padre di famiglia. Da molti anni egli era consigliere nel Comune di Quinto di Sile e dal 1902 faceva parte pure del Consiglio comunale di Treviso. Era pure membro della Società Ippica provinciale.

Cose d'Arte

Esposizione Regionale Marchigiana

Macerata, 26 luglio

Fervono i lavori per la inaugurazione della Mostra, che avrà luogo per certo, il giorno 12 agosto con intervento e discorso inaugurale di S. E. il Ministro Rava. A nome del Comitato, parlerà il conte Perozzi, presidente del Comitato medesimo.

Gli espositori ammontano a duemila, senza contare la Mostra zootecnica, che adunerà più di mille capi bovini e quattrocento o cinquecento equini.

Gli espositori fuori della Regione possono concorrere alle sezioni di *Meccanica Agraria* (internazionale) e di *Floricoltura, Frutticoltura in vaso* e *Apistica* (nazionali).

La Mostra è pure nazionale per i *Mezzi e sistemi di illuminazione*, per l'*Igiene* e per lo *Sport*.

Particolarmente interessante sarà la *Mostra antica d'arte sacra* di cui si è alacremente occupato il comm. Cantalamessa, direttore della vostra Galleria. Così l'illustre uomo porta alla sua città natale il contributo del suo ingegno. Questa sezione rivelerà tesori d'arte ignorati all'Italia e alle Marche istesse. Vi figurerà anche il famoso *Piviale di Ascoli*, testè restituito dal Morgan.

L'intervento di Sua Maestà il Re è assicurato: ma ancora se ne ignora l'epoca.

Contemporaneamente all'inaugurazione della Mostra avremo l'apertura del teatro Comunale con l'*Herodiade* del Massenet, diretta dal maestro Mascheroni, il quale organizzerà pure alcuni concerti orchestrali.

Il *clou* della Mostra sarà la *stazione radiotelegrafica Marconi*, che comunicherà con la Cornovaglia e sarà impiantata dal marchese Solari.

Avremo inoltre un *Convegno Touristico Nazionale*, una *Gara di Tiro a Segno Nazionale* con premi per lire diecimila, *Corse al trotto* con premi per lire ottomila, un *Congresso di agricoltori italiani* e un *Congresso agrario marchigiano*.

Il corso dei destini russi

Il convegno di Bjoerkoe

Lo Czar è soddisfatto

(*Per dispaccio alla* «Gazzetta»)

Parigi, 26 luglio sera

Il *Journal* ha da Pietroburgo: Ho potuto parlare con un personaggio importante che accompagnò lo Czar nella sua crociera. Verso le 8 di sera di domenica la *Stella Polare* è giunta in vista di Bjoerkoe. Siccome l'imperatore Guglielmo non arrivava si andò a tavola. Verso le 10 di sera quando l'arrivo dell'imperatore Guglielmo fu segnalato, il pranzo venne interrotto. Lo Czar si avanzò incontro al suo visitatore. Poi, dopo uno scambio di abbracci, l'imperatore di Germania condusse lo Czar a bordo dell'*Hohenzollern* ove i due sovrani hanno conversato dalle 11 di sera alle 2 del mattino. Il granduca Michele, che in caso di morte dello Czar sarebbe reggente dell'impero, ha assistito a tutta la conversazione. Poi il granduca e lo Czar sono tornati a bordo della *Stella Polare*. Al mattino poi i due imperatori ebbero a bordo della *Stella Polare* una nuova conversazione che durò un'ora. Si ignora ciò che si disse. Si è constatato però che l'imperatore di Russia aveva l'aspetto lieto e soddisfatto dell'uomo che non ha perduto la sua giornata.

Il *Novoje Wremia* ricorda i brindisi fatti dall'imperatore Guglielmo in occasione della sua visita a Cronstadt ed a Pietroburgo nel 1897; brindisi nei quali si dichiarava pronto a sostenere l'imperatore di Russia contro chiunque volesse turbare la pace.

Il *Novoje W.* fa osservare che è un grosso errore sperare che questa promessa dimenticata in principio della guerra russo-giapponese debba realizzarsi oggi. La Russia non deve contare, come allora, che sulle proprie forze e cercare l'unione delle forze governative con quelle nazionali e sociali, le sole capaci di restituirle quello che ha perduto in un anno e 1/2. A giudicare di quanto la stampa estera ha pubblicato sul colloquio dei due imperatori, Guglielmo ha potuto consigliare effettivamente questa unione nella speranza che costituirebbe un vantaggio non soltanto per la Russia, ma anche per la Germania e per tutta la razza bianca.

Il *Temps* crede che l'idea dell'incontro sia partita dall'imperatore Guglielmo; lo Czar non aveva alcun interesse acchè avvenisse questo colloquio giacchè era sicuro, anche prima, che la diplomazia della Germania e l'imperatore Guglielmo avevano interesse a consolidare le buone relazioni colla Russia. Il *Temps* non crede che questa manifestazione debba commuovere la Francia perchè la Russia malgrado i numerosi legami che la uniscono alla Germania mantenne sempre verso la Francia un'attitudine corretta e amichevole in conformità ai patti della alleanza franco-russa

Dice poi che risulterebbe da una conversazione avuta con uno dei personaggi che circondano lo Czar che l'imperatore Guglielmo avendo saputo che lo Czar è di parere di continuare la guerra fino alla prima vittoria russa, lo consigliò nello stesso tempo di accordare alcune riforme reclamate dal popolo russo.

Lo Czar dopo l'incontro coll'imperatore sembrava riconfortato.

Il ritorno a Peterhof

Vienna, 23 luglio sera

La «Wiener Allgemeine Zeitung» in un articolo di fondo intitolato «Des Rueckkehr nach Peterhoff» (Il ritorno a Peterhoff) accennando al recente convegno dello Czar con Guglielmo scrive: «Soltanto la pronta conclusione della pace col Giappone e col proprio popolo potrebbe ancora offrire allo Czar la possibilità di governare il suo vasto impero senza esporlo al pericolo di violenti scosse. Se il convegno sull'*Hohenzollern* ha maturato dei buoni frutti per la Russia, allora ciò dovrebbe manifestarsi nei prossimi giorni. Le trattative di pace col Giappone sono imminenti e in Russia non vi è oramai più tempo da perdere. Soltanto una azione rapida può trattenere la rovina che minaccia la Russia».

L'orrido quotidiano in Russia

Attentati, conflitti e scioperi

Vittime ovunque

Pietroburgo, 26 luglio sera

Notizie gravissime giungono tutti i giorni dal Caucaso. Da Tiflis si annunzia che le varie parti della popolazione sono in conflitto fra loro. In un distretto gli armeni hanno attaccato e saccheggiato un accampamento di tartari nomadi. E' stato chiesto d'urgenza l'invio di truppe.

A Kutais sono state lanciate delle bombe. A Baku parecchie centinaia di uomini appartenenti al personale dei trasporti si sono messi in isciopero. Anche il movimento ferroviario è sospeso.

A Perm gli operai di una fabbrica di cannoni hanno cessato il lavoro. Tutti i giorni i dimostranti tengono riunioni. Ieri i cosacchi hanno caricato la folla a colpi di «nagaika» producendo un grave panico. I cosacchi fecero poi fuoco. Vi sono stati tre morti e numerosi feriti. A Batum è stata sequestrata all'ufficio postale della stazione una notevole quantità di armi e di munizioni spedite da un persiano dalla stazione di Evelak. Ed a Sosnovich parecchie migliaia di scioperanti delle fonderie di Guta e Brakova si sono recati in corteo alle miniere preceduti da una bandiera rossa ed hanno costretto gli operai delle miniere di Horè e di Mortimer a cessare il lavoro. Lo sciopero comprende circa 10 mila operai.

Anche Varsavia continua nel suo stato di acuta sovreccitazione. Iersera alle ore 9 una pattuglia di fanteria fece fuoco sopra un corteo percorrente il sobborgo Wola con bandiere rosse e nere. Vi furono un morto e un ferito. Quattro mila operai delle ferriere di Varsavia e cinque mila delle acciaierie di Dombroiva si misero in isciopero domandando l'aumento del salario. I fornai scioperanti distrussero iersera il forno in via Grochowska, uccisero a colpi di coltello un uomo e ne ferirono quattro. Pure ieri tre agenti di polizia furono uccisi a colpi d'arma da fuoco.

La caccia agli agenti di polizia assume in tutta la Russia una gravità impressionante. Tutti i giorni da ogni parte giungono notizie di massacri di ufficiali e di agenti. A Kilz un ufficiale di polizia fu ucciso a revolverate sulla via e gli uccisori riuscirono a fuggire.

Un "memorandum„ al Consiglio dei ministri contro la russificazione della Polonia

Pietroburgo, 26 luglio sera

Trecento distinti rappresentanti della società polacca, fra i quali si notano il conte Tyskiew, il conte Zamorski, il conte Zibergplater, il romanz. Enrico Sienkiewsky, hanno rivolto un *memorandum* al Consiglio dei ministri nel quale espongono i nefasti effetti della russificazione della Polonia e del regime applicato in questa provincia da quaranta anni. E' stato questo regime, che ha eccitato l'opposizione generale del popolo polacco, compresi i contadini i quali temono per la propria esistenza in seguito alle misure adottate dal governo la cui politica conduce al boicotaggio delle scuole, ai disordini ed agli scioperi.

Il *memorandum* aggiunge che non è nell'interesse della Russia di mantenere un regime che, lungi dal conseguire lo scopo che si propone produce risultati deplorevoli e pericolosi, di cui i polacchi non sono i soli a soffrire.

Eccessi antisemitici in vista

Vienna, 26 luglio sera

Si comunica da Galatz che il piroscafo passeggieri russo *Bulgaria* giunto colà recò notizie allarmanti da Odessa. Tanto il personale del piroscafo quanto i passeggieri giunti da Odessa concordemente assicurano che viene inscenata una violentissima agitazione contro gli ebrei di Odessa onde sono da aspettarsi dei gravi eccessi contro gli ebrei stessi. Già da tempo vengono aizzati i sobborghi di Odessa contro gli ebrei per spingere quella plebe a massacri. Parecchi antisemiti di diverse località della Russia si sono raccolti a Odessa e aizzano la plebaglia. La popolazione ebrea spaventata fugge in massa nei vicini villaggi, temendosi ad ogni momento lo scoppio d'una catastrofe.

Il progetto Bouliguine

Vienna, 26 luglio sera

Si telegrafa poi da Mosca che un'alta personalità che avvicina lo Czar, riferì ad un amico che le discussioni del congresso degli *zemstwos* avrebbero fatto tale impressione favorevole sullo Czar, che si sarebbe già dichiarato disposto di far sottoporre ad un esame il progetto Ermolow, e penderebbe ad accettare questo progetto di costituzione invece di quello di Bouliguine, per base della futura costituzione. La richiamata del principe Swialopolk-Mirsky è già cosa stabilita ed avverrebbe nei prossimi giorni. E' positivo che presentemente a Corte ha nuovamente il sopravvento il partito liberale.

La propaganda liberale degli "zemstwos„

Londra, 25 luglio sera

Lo *Standard* ha da Mosca: I membri degli *zemstwos* hanno organizzato una serie di congressi nei loro rispettivi distretti, cominciando dalla provincia del Volga, la cui popolazione, da tempo immemorabile, si è distinta per amore alla libertà assai più che le popolazioni di tutte le altre parti della Russia.

Lo stesso giornale pubblica sotto forma di lettera da Mosca il testo completo delle mozioni di protesta approvate dal congresso degli *zemstwos*.

Il terrorismo poliziesco a Odessa

Vienna, 26 luglio sera

Si comunica da Odessa che in questi giorni gli arresti nei circoli degli intellettuali hanno preso delle proporzioni spaventevoli. Più di 400 medici, avvocati, giornalisti, commercianti ed altre persone appartenenti alle classi intellettuali vennero arrestati nel corso della settimana e trasportati nella fortezza. La popolazione è fortemente agitata in seguito a questi arresti. Temesi lo scoppio di nuovi tumulti.

LA GUERRA

La ricostituzione della flotta russa

Quando rimpatrierà Rodjenstwensky

Pietroburgo, 26 luglio sera

Il Ministro della marina ha sospeso l'esecuzione delle ordinazioni di nuove navi da guerra fino a che non sia stato scelto il tipo fondamentale. La ricostruzione della flotta sarà fatta in dieci anni.

Il *Ruskoje Slovo* è informato che l'ammiraglio Nebogatoff sollecita l'autorizzazione di ritornare in Russia per giustificarsi di avere consegnato al Giappone le sue navi, ma non ha ancora ricevuto alcuna risposta. Tutti quelli che si sono arresi saranno degradati e radiati dai quadri.

L'ammiraglio Rodjestvensky non ritornerà prima che sia fatta una inchiesta sulla battaglia di Tsushima.

Egli subì recentemente una operazione resa necessaria dalla sua ferita alla testa. Gli fu operata l'estrazione di un pezzo d'osso sul fronte. Il suo stato è soddisfacente.

Il Giappone è ben disposto alla pace

New York, 26 luglio sera

Sato, uno dei plenipotenziari giapponesi ha detto, anche a nome del barone Kamura: «Ho fiducia nei negoziati di pace. I giapponesi daranno prova di moderazione e non avanzeranno domande eccessive. In Giappone, come in Russia, l'opione pubblica chiede la pace. Bisogna che nell'interesse dell'umanità la si faccia. La guerra è costata soltanto ai due eserciti di terra 560,000 uomini, uccisi, dei quali 370,000 russi. Le spese per la guerra sono per il Giappone di un milione di dollari al giorno, ed il Giappone ritiene che pertanto un'indennità di guerra debba essergli versata».

Sato ha aggiunto che la prima cura dei negoziatori sarà probabilmente quella di concludere un armistizo.

In quanto all'avvenire della Cina, Sato crede che se il governo centrale potrà agire in armonia coi governi provinciali, la Cina diventerà una grande potenza; ma ciò sembra improbabile per il momento

Ancora delle velleità

Pietroburgo, 26 luglio sera

L'assemblea degli eletti della Società dei borghesi di Mosca ha discusso ieri la questione dell'invio al generale Linievitch di un telegramma esprimente la certezza che l'esercito russo saprà tener fermo contro i giapponesi e non permetterà la conclusione di una pace vergognosa per la Russia.

La polizia di Mosca ha ricevuto l'ordine di non tollerare riunioni di qualsiasi società politiche e di disperderle colla forza.

Un successo giapponese in Corea

Tokio, 26 luglio sera

(*Ufficiale*) — L'esercito di Corea settentrionale sloggiò ieri i russi dalle vicinanze di Pukapurcyung ed occupò la linea russa verso il nord.

TACCUINO DEL MEDICO

Gotta saturnina

Si è dato questo nome ad una forma morbosa, prodotta da un'intossicazione da piombo, la quale per le lesioni che porta ha una tal somiglianza colla *Gotta urica* da confondersi a prima vista con questa.

Per tale affinità di caretteri è stato adoperato appunto il nome di gotta, aggiungendovi la qualifica *Saturnina*, derivando tal nome dall'acetato di piombo, che viene anche chiamato zucchero di Saturno.

Però moltissimi sono i caratteri differenziali di queste due malattie, tanto dal lato della patogenesi, che della etiologia, nonchè della sintomatologia e della cura.

Nè qui è il caso di fare neppure un accenno a queste varie differenze. Solo diremo che mentre la *gotta urica* è appannaggio prevalentemente della classe agiata, la *gotta saturnina* è invece una triste prerogativa dei poveri operai, di quelli specialmente addetti alla lavorazione del piombo.

Diversissimi poi sono i rimedi che si adoprano per queste due malattie perchè mentre per la Saturnina sono necessari gli iodiuri, bromuri, solfuri alcalini, ecc. ecc., per la gotta urica basta fare la cura dell'*Antagra-Bisleri* (specialità della ditta Bisleri di Milano) per veder sparire i dolori e modificarsi quella viziata costituzione organica, la *diatesi urica*, che è causa della malattia stessa.

Dott. A. G.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Reminiscenza di botanica

Un fior son io che par di sangue tinto.
Dal mio profumo, ogni altro fiore è vinto.
Io stendo i lunghi rami in cima al monte.
Sono odoroso e mi fa specchio il fonte.
Son fior superbo ma non ho profumo.
Per darti un bel colore io mi consumo.
Erba pungente non venirmi accosto.
Unisci i primi segni ed avrai tosto
Una pianta superba, un frutto, un fiore,
Di soave profumo e buon sapore.

Spieg. del polisenso d'ieri: Gota - Tago - Toga.

SPORT

La traversata della Manica

14 concorrenti

Fra le varie forme di atletismo i nostri *sportsmen* hanno pure classificato il nuoto uno degli esercizi fisici fra i più salutari e maggiormente utili all'uomo. L'acqua del mare, dei laghi o dei fiumi i nostri Rari Nantes scelgono per lo svolgimento del loro programma, che appunto di questi giorni raccoglie il maggior numero di manifestazioni.

Anche fra la classe dei nuotatori, come in quella dei lottatori, degli schermitori, dei sollevatori di pesi, ecc., si debbono distinguere due categorie. Abbiamo, infatti, il dilettante assai bene raffigurato nel nostro Rari Nantes, e il professionista, cioè il nuotatore della resistenza, che compie dei veri *tours de force*. Li chiamano gli acrobati dell'acqua e si possono raffigurare agli acrobati del ciclismo, i quali, attratti dall'entità di un premio in denaro, girano attorno ad un grande cerchio, oppure per sei giorni continui corrono sulla pista del velodromo di New York. Questi acrobati del nuoto hanno scelto come campo d'azione delle loro prodezze il canale della Manica e, meglio, il Passo di Calais.

Un solo uomo, il famoso capitano Webb, è riuscito a portarsi a nuoto dalla spiaggia inglese a quella francese.

Poi si ebbero numerosi tentativi di altri campioni, che cercarono d'eguagliarlo, ma nessuno corrispose pienamente allo scopo. Di anno in anno il numero dei concorrenti andò ingrossando, tanto che oggi sono ben quattordici campioni, fra cui una forte nuotatrice, che si preparano a sostenere le peripezie di un simile cimento sportivo, che si allenano sulla costa inglese, rivaleggiando nella velocità del nuoto e nella resistenza alla fatica.

Il campione femminile di questo forte lotto di nuotatori è forse quello che in allenamento ha raggiunto la migliore *performance*. La graziosa australiana miss Annetta Kellerman, dell'età di 22 anni appena, che si allena sotto la direzione del padre, ha percorso a nuoto sul Tamigi i 21 chilometri che separano Blackwall da Putney Bridge in meno di quattro ore. Vengono poi Montagnè Holbein, che rinnova il suo tentativo per la quinta volta; E. Heaten; D. Wildman, di Dover; R. Burgess, di Parigi; F. W. Holmes, di Birmingham; C. Wolff, di Londra; C. Reynde, di Richmond; F. W. Moss di Ravensbourg; Reid, un altro campione australiano; Jules Gautier, di Londra; Stern, di Manchester; Russel, di Liverpool, e il francese Lafargue.

Di questi campioni, Montague Holbein è più volte sceso in acqua per effettuare la difficile traversata, ma il suo tentativo è sempre fallito, Egli è rimasto fino a ore 22,21' in acqua.

Dopo il capitano Webb, l'uomo che ha fornito sul percorso la migliore *performance* è il francese Burgess, il quale l'anno scorso rinunciò alla gara solo quando mancavano tre chilometri per raggiungere la costa francese. Il basco Lafargue parte tutti giorni da Douvres per compiere lunghe escursioni in mare, prendendo confidenza con le forti correnti. Egli conta di lasciare definitivamente la costa inglese per tentare la traversata in 27 agosto.

Non tutti gli iscritti però partiranno: sei saranno i coraggiosi. Holbein non è ancora giunto a Douvres: egli si allena quotidianamente fra Greenwich e Gravesend.

Il primo nuotatore che tenta la traversata è Heaton, il più giovane dei concorrenti, il quale ha 32 anni. Egli, come apprendiamo da un telegramma del nostro corrispondente londinese, è sceso in acqua ieri. Come si vede, il Passo di Calais è decisamente il punto più brillante del globo che attira tutti i nuotatori del mondo intero.

Dopo gli australiani, gli americani e gli inglesi, ecco un francese che entra in lizza e tenta a sua volta la difficile prova: ecco dopo la signora de Isaescu, una seconda nuotatrice, che sfida impavida le onde, gareggiando con ben tredici concorrenti, tutti eccellenti nuotatori.

Londra, 26 luglio sera

Il maggiore sir Heaton tenterà stamane di attraversare la Manica a nuoto. E' partito da Dover alle 7.40 con fitta nebbia.

La prossima quindicina sportiva

Gare internazionali automobilistiche

Londra, 26 luglio sera

I giornali di sports recano che nella prima quindicina di agosto avranno luogo le seguenti corse e riunioni automobilistiche di carattere internazionale.

Martedì 1 — «Motor Yacht Club Britannico»: Prova di qualifica dei battelli a vapore per la «British International Cup.».

Martedì 1 — Apertura della settimana automobilistica di Vichy.

Martedì 1 e mercoledì 2 — Gara per furgoni e carri automobili da trasporto in Francia. Esposizione dei carri in gara a Dieppe.

Martedì 1 — Commissione per lo «Yachting» dell'«Automobil Club» di Francia: Corsa di battelli a motore per la coppa di Trouville.

Mercoledì 2 — Corse di battelli a motore sulla Mosa in connessione coll'Esposizione internazionale di Liegi.

Giovedì 3 — Gara per furgoni e carri automobili da trasporto in Francia; Corsa Dieppe-Fecamp-Etretat-Le Havre (105.6 km.).

Venerdì 4 — Corsa automobilistica in Belgio nel circuito delle Ardenne. (Ultimo giorno per le iscrizioni, la tassa di iscrizione è di 7500 franchi per vettura). Esposizione.

Sabato 5 — Gara per furgoni e carri automobili da trasporto in Francia: Corsa da Le Havre, per Neuchatel, a Rouen (km. 150.8). Esposizione la domenica 6.

Lunedì 7 — «British Motor Boat Club». — Corse nel Solent in connessione con la visita della squadra francese.

Lunedì 7 — Automobile Club del Belgio: Corsa internazionale di 1000 km. nel circuito delle Ardenne sul percorso di Bastogue.

Lunedì 7 — Gara per furgoni e carri automobili da trasporto in Francia: corsa da Rouen-Gournay-Gisses-Vemermantes (km. 130.8).

Lunedì 7 — Ultimo giorno della settimana automobilistica di Vichy (Francia).

Lunedì 7 — Ultimo giorno della corsa di battelli a motore da Rouen a Trouville.

Martedì 8 — «Motor Yacht Club britannico». Corse nel Solent in connessione colla visita della squadra francese.

Martedì 8 — Gara per furgoni e carri automobili da trasporto in Francia: Ultimo giorno: Corsa da Mantes, per St. Germain, a Parigi (km. 53 e mezzo).

Giovedì 10 e venerdì 11 — Gare per vetture elettriche da Parigi e Deauville.

Venerdì 11 — *Meeting* delle Ardenne (Belgio) Gara per automobili da viaggio; percorso circolare di 130 km.

Teatri e concerti

Teatro di Lido

Questa sera grande serata con cinque nuovi debutti. *Salcano's*, celebre troupe ciclistica, *Giuntini* trasformista imitore di Fregoli, *Galvari*, eccentrico musicale, *Clown Andrèe*, la bambola misteriosa e *Les Albert's*, cinematografo vivente (parodia). Tutti gli altri artisti completeranno questa eccezionale rappresentazione.

Continua a questo teatro il concorso di pubblico e gli artisti tutti sono ogni sera applauditi e festeggiati.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 8 — Teatro ore 8 3/4.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 dalla banda cittadina:

1. Marcia, *Da Desenzano a Brescia*, Antonini — 2. Ouverture, *Rienzi*, Wagner — 3. Fantasia per clarinetto, *Su i due Foscari di Verdi*, Averino — 4. Atto III, *La Bohème*, Puccini — 5. Preludio ed introduzione, *Day-Sin*, Marenco — 6. Galopp, *La lepre*, Aly.

NOTE AGRARIE

La scottatura dei grappoli.

Si osservano di questi giorni dei grappoli i cui acini presentano macchie rugginose ed alterazioni nell'epidermide. Secondo poi quanto ci viene scritto il danno sarebbe, in alcune località, assai grave.

Del malanno ogni colpito suppone una causa diversa; chi lo attribuisce alla poltiglia bordolese mal fatta, chi al solfato di rame mescolato allo zolfo, chi alla cattiva qualità dello zolfo applicato per combattere l'oidio.

Trattasi in verità della *scottatura* prodotta dalla solforazione fatta in ore troppo calde. Quando la solforazione coincide con una stagione secca e molto calda, può accadere che gli acini vengano *scottati*. Più grande è la quantità dello zolfo accumulata sui frutti, più alta è la temperatura, più grave riesce il male.

La scottatura avviene attorno alle ore meridiane, allorchè il sole lancia i suoi raggi verticalmente e la temperatura si aggira intorno ai 35 gradi all'ombra. Gli acini allora prendono in parte una tinta bruna, la buccia si indurisce, si ispessisce e se i granelli sono giovani, possono anche disseccare e cadere: però, più spesso, i frutti continuano ad ingrossare, i tessuti profondi, sviluppandosi, ne provocano il distacco e quando l'uva invaia (invaiolar) non mostra più traccia della subita scottatura.

Ad ogni modo è a raccomandarsi di non solforare nelle giornate di maggior calore ed in ogni caso, di solforare leggermente soltanto nelle ore pomeridiane.

La scottatura, oltre che causata dalla solforazione, può essere determinata puramente e semplicemente dai raggi solari: questa scottatura, che colpisce i grappoli in luglio-agosto, proprio quando i frutti stanno per invaiare riesce anche più dannosa, perchè gli acini, colpiti, prima e poi disseccano. Sarà prudente che gli agricoltori, nelle epoche caldissime si astengano da ogni lavoro attorno alle viti

La rottura delle stoppie.

L'importanza di questa operazione non è stata quasi mai completamente compresa dai nostri agricoltori ed una moltitudine di errori, d'economie sbagliate la governa tuttora.

Non sono pochi infatti coloro che per usufruire di quel po' d'erba che naturalmente cresce fra le stoppie del frumento, lasciano intatti questi terreni, attendendo per ararli il mese di settembre.

Ora non solo tale pratica economicamente è svantaggiosa, ma porta di conseguenza l'infestamento dei terreni da parte delle male erbe, e l'impoverimento del suolo, specie in nitrati.

Le stoppie semplici, giacchè non parliamo qui delle trifogliate, si devono rompere appena il frumento è mietuto, non attendendo che il calore estivo indurisca il terreno tanto da non poter più entrarci con l'aratro.

Poi a seconda dei casi ci comporteremo diversamente e cioè:

1. Il terreno è secco, tanto che un erbaio autunnale non ha probabilità alcuna di riuscita, e togliamo ristoppiare: Eseguiremo allora dei lavori estivi con un polivomere in modo da distruggere la massima parte delle cattive erbe che via via rinascono.

2. Il terreno è secco, argilloso, ma poi abbiamo intenzione di far succedere il granoturco: in questo caso con un erbaio primaverile di veccia o di fava o di trifoglio incarnato, misto sempre ad una graminacea, come orzo, frumento, ecc. si occuperà lo spazio di tempo sino alla nuova semina del granone.

3. Il terreno è fresco e profondo, e vogliamo il ristoppio, allora vi semineremo un erbaio autunnale di fava di dolico, con miglio, saggginelle, eccetera; erbaio che usufruiremo come mangime per gli animali o rovescieremo a pro' della seconda coltura del frumento.

4. Il terreno è come il precedente, ma non si vuole il ristoppio: allora si potrà ricorrere ai cosidetti erbai a più prodotti che si ottengono con le miscele seguenti:

a) Senapa bianca kg. 8, orzo kg. 50, trifoglio incarnato kg. 18.

b) Miglio o panico kg. 8, avena kg 50, rapa da foraggio kg. 4.

c) Orzo kg. 5, veccia kg. 60, favetta di primavera equina kg. 60.

Il primo erbaio si falcerà per la prima volta in novembre, raccogliendo la senapa e l'orzo, in maggio per la seconda, raccogliendo l'orzo ripullulato ed il trifoglio.

Il secondo si falcerà in ottobre e poi, durante l'inverno si raccoglieranno le rape.

Nel terzo si raccoglieranno prima, nell'ottobre le fave e l'orzo, poi nell'aprile le veccie e l'orzo ripullulato.

Tali erbai, oltre che impedire l'invasione delle erbe infeste, usufruiranno dei nitrati, che in questa stagione vanno formandosi copiosamente nel terreno, lasciandolo poi in istato molto migliore, dal lato chimico, che se lo avessimo abbandonato alla influenza diretta delle pioggie autunnali.

Tali erbai si concimano con perfosfati in ragione di 200-300 chilogrammi per ettaro, aggiungendo un po' di potassa nei terreni che ne hanno bisogno.

Contro la peronospora

Decisamente l'annata è sfavorevole alla vite e già dappertutto si lamentano danni non indifferenti e che minacciano di divenire ancora maggiori.

Le continue pioggie, la insistente umidità che conserva col calore, hanno favorito e favoriscono potentemente lo sviluppo del fungo che annienta i grappoli e decima i raccolti in maniera scoraggiante.

Il viticultore non s'abbandoni ed insista colle irrorazioni e con le solforazioni onde preservare da nuovi attacchi il prodotto rimasto illeso. L'acqua ramata sia fatta con diligenza e si renda più attiva con l'aggiungervi del cloruro ammonico e del solfato ammonico nella dose di gr. 150 e 200 per ettol.: le solforazioni si facciano accuratamente e con frequenza usando dello zolfo ramato al 3 per cento. Lo zolfo semplice combatte l'*oidio* e non la *peronospora* e noi dobbiamo difenderci, più che tutto del secondo male e non del primo. Comparso che sia il grappolo sul germoglio, lo zolfo puro lo vorremmo assolutamente vedere proscritto; invece gli agricoltori, nei loro acquisti quasi sempre preferiscono lo zolfo semplice. Con ciò fanno dell'economia, ma è una male intesa economia, poichè per risparmiare due franchi, ne perdono delle centinaia! Si stia attenti adunque e non abbandoniamoci allo scoramento: dopo una pioggia diamo mano ai soffietti e mettiamo sui grappoli il veleno che serva ad uccidere le spore del fungo non appena siano andate a visitarli.

Notizie agrarie della decade

Roma, 26 luglio sera

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di luglio: E' pressochè al termine la trebbiatura del frumento, con raccolto vario da sito a sito, ma in complesso discreto, forse migliorerà più di quanto si prevedeva. Le rimanenti condizioni della campagna si mantengono generalmente buone, specie là dove avvennero le ultime pioggie, come in Piemonte, nel Veneto, nell'Umbria e nel napoletano. Il mais è ivi promettente; i pini sono belli e abbondanti.

Le notizie dei prodotti della vite sono poco buone in Liguria, nell'Emilia e in Sicilia; migliori notizie vengono dal Veneto, dalla Toscana, dal Lazio: mentre le notizie più buone provengono dalla regione meridionale adriatica. Il raccolto della canapa fu abbondante, ma scarso quello dei fagiuoli. Le olive lasciano contare su di un raccolto appena medio.

La miseria in Ispagna

Madrid, 26 luglio sera

A San Lucar, a Marcos ed a Bornos, località in provincia di Cadice, la miseria è grande. In tutti i forni gli operai hanno preso il pane caricandolo sulle vetture. La gendarmeria è sul luogo.

Notizie della Marina

Roma, 26 luglio sera

Il bollettino della marina reca: Colla data per ognuno indicata hanno luogo i seguenti movimenti: il sottotenente di vascello Carmine sbarca dalla *Ferruccio* e imbarca sulla *Benedetto Brin;* il sottotenente macchinista Carsino imbarca sulla *Ferruccio.* L'imbarco del capitano macchinista Cappelli sulla nave *Varese* disposta coll'articolo 6 del foglio d'ordini del 16 corr. è per ragioni di servizio prorogato fino ad epoca che sarà stabilita dal comando in capo del 1.o dipartimento. La destinazione del capitano macchinista Turci sulla *Re Umberto,* disposta coll'art. 5 del foglio d'ordini del 16 corr. è per motivi di famiglia, accertati, prorogata al termine della licenza che gli potrà essere concessa dal comando in capo del II.o dipartimento marittimo. Il 26 corr. il tenente medico De Giorgio è sbarcato a Genova dal piroscafo *Regina Margherita.*

La *Varese* è partita e rientrata alla Maddalena; la *Euridice* è giunta a Trapani; la *Garigliano* è giunta a Taranto; l'*Iride* è partita da Brindisi; la Pagano è partita da Gaeta. Le cacciatorpediniere: *Freccia, Strale, Lampo, Ostro, Euro, Dardo,* sono partite da Brindisi e giunte a Gallipoli; le *Nembo, Turbine, Aquilone. Borea, Espero, Zeffiro* sono partite da Spezia.

Le torpediniere: 61, e 65 sono partite da Brindisi e giunte e partite da Bari: le 142, 143, 144, 145, 147 e 149 sono partite da Brindisi;

L'arrivo della " F. Ferruccio „ a Spezia

Spezia, 26 luglio sera

Oggi dopo mezzogiorno giungeva felicemente nel nostro golfo l'incrociatore *Francesco Ferruccio* partito dalla vostra città nella notte di sabato 22. Percorse i 1275 nodi in circa 84 ore di navigazione.

LA «SERRATA» A TERNI

La sezione Martin è irremovibile

Terni 26 luglio sera

Si è tenuta una adunanza di tutti gli operai della sezione *Martin,* convocati dalla Camera del Lavoro, per conoscere i loro propositi e per sapere, se avessero nuove proposte da fare per trovare qualche via conciliativa.

Gli scioperanti unanimi hanno confermato i loro precedenti deliberati senza cedere di un punto.

La tentata rapina di una ragazza

Fucilate coi malfattori - Un morto

Catania, 26 luglio notte

Un gravissimo fatto si è svolto nella borgata Canalicchio.

Mentre la ventenne Agata Giuffrida in compagnia degli zii tornava dalla messa, otto individui, armati e mascherati, aggredirono la comitiva tentando di rapire la ragazza.

Alle grida di aiuto degli assaliti accorse il gastaldo del senatore Carnazza, il quale, preso di mira col fucile uno degli aggressori, sparò uccidendolo. I malfattori risposero al fuoco del gastaldo e quindi si diedero alla fuga.

I drammi della marina austriaca

Zara, 23 luglio sera

Giunge notizia che a Sebenico un giovanotto, marinaio sulla nave da guerra *Schwanzenberg.* si sarebbe gettato a mare per suicidarsi. Però fu salvato e trasportato nell'infermeria.

La causa del tentato suicidio starebbe nel fatto che un guardiano di bordo, austriaco, lo avrebbe bastonato, sicchè avvilito, avrebbe voluto por fine ai suoi giorni.

I giornali si meravigliano che non sia stata per anco aperta un'inchiesta, ed insistono perchè sia tosto avviata.

CORRIERE GIUDIZIARIO

I processi del giorno

Il processo Murri a Torino

(*Per dispaccio alla* «Gazzetta»)

L'avv. Roggeri

Torino, 26 luglio sera

L'udienza antimeridiana è aperta alle 9.40.

L'avv. Carlo Felice Roggeri riprende la sua arringa in difesa del dottor Pio Naldi. Egli dice che non è possibile che un uomo che non ha mai dato segno durante la sua vita di essere violento, diventi ad un tratto assassino senz'altro. E' possibile che un medico, un galantuomo rovini tutto il suo passato, comprometta tutto il suo avvenire per 1500 lire? Naldi è partito per Firenze, mentre il suo interesse volendo stabilire un alibì sarebbe stato di rimanere a Bologna ove sarebbe stato subito veduto. Egli poteva dire al giudice la provenienza del denaro che teneva in tasca e che avrebbe potuto costituire una prova di reato, ma la nascose perchè non voleva far sapere di essersi trovato con Tullio nella casa del Bonmartini. Cercò di imbarcarsi come medico di bordo e si disse che intendeva interporre l'oceano fra lui e la patria, come se non si sapesse che prima di arrivare in paese straniero era segnalata la sua partenza per telegrafo.

L'oratore discorre della vita passata a Genova da Naldi che nulla fa per nascondersi e che tiene un contegno affatto indifferente. E' possibile che Tullio e Naldi se fossero stati cooperatori nel delitto non avrebbero cercato di mettersi d'accordo mentre al contrario fin dalle prime loro dichiarazioni in istruttoria furono in aperto contrasto?

Che cos'è Naldi

L'avv. Roggeri continuando dice che il Naldi è uno strano impasto di ingegno, di scetticismo, di giovinezza e di dolore. L'oratore descrive la vita del Naldi da studente, vita piena di sacrifici, passata facendo ripetizione ai colleghi, guadagnandosi la borsa di studio. Naldi lottò finchè raggiunse la mèta che consisteva per lui nella laurea. Dopo sognava una grande carriera di dottore ricercato e celebrato: passarono invece le giornate senza lavoro e Naldi a poco a poco ha piegato verso la *buvette* ed il giuoco. Nessuno ha aiutato il Naldi che una notte si trovò con Tullio Murri. Questi allora possedeva un nome onorato ed era stimato in città. Soggiogato dalla parola di Tullio Murri. Naldi accettò di rinchiudersi in casa del Bonmartini; ma quando fu sull'orlo dell'abisso si ritrasse ed uscì dalla casa. Ritornò in patria e confessò, ed allora in un supremo momento di angoscia, ripensando al suo triste passato e vedendo l'orrore del presente volle fare un ultimo sacrificio, quello della sua vita. Ma anche quando la vita sfuggiva, Naldi aveva sempre una protesta aita, quella della sua innocenza.

L'oratore si rivolge ai giurati e dice di sperare che tra qualche giorno a Bologna una povera vecchia, la zia di Naldi, potrà stringere fra le braccia il nipote suo che tanto soffrì. L'oratore dice che Naldi fu soltanto debole ed inesperto.

La questione giuridica

Dopo pochi minuti di riposo l'avv. Roggeri tratta della questione giuridica concernente la complicità che si volle attribuire al Naldi, come quelli che avrebbe eccitato o rafforzato in Tullio l'idea del delitto ed aiutato prima o durante il fatto l'agente principale del delitto. L'oratore sostiene che la prima di queste due ipotesi non è ammissibile per tutte le risultanze processuali, essendo dimostrato che Tullio non ebbe bisogno che altri eccitasse o rafforzasse la sua risoluzione. La seconda ipotesi non è neppure ammissibile poichè l'aiuto doveva in realtà essere dato nell'esecuzione del delitto mentre in ogni caso Naldi avrebbe desistito volontariamente. Roggeri dopo avere citati moltissimi casi di errori giudiziari conclude che nel dubbio non è possibile che i giurati condannino Pio Naldi.

L'oratore soggiunge che a Bologna una povera vecchia (la zia di Naldi) prega Dio che illumini la coscienza dei giurati, più che non abbia potuto fare la modesta parola del difensore.

Alle 11.25 si toglie l'udienza.

L'on. Borciani comincia

L'udienza pomeridiana comincia alle 15.10. Prende la parola l'avv. Alberto Borciani in difesa di Carlo Secchi.

L'oratore comincia dicendo, che dopo il Bonmartini il Secchi è la seconda vittima della tragedia. La causa del Secchi è diversa da quella di tutti gli altri imputati. Il fatto Murri-Bonmartini ha scosso la coscienza pubblica perchè essa riteneva trattarsi di un fatto sintomatico come di degenerazione sociale. Invece le gonfiature non bastarono ad impedire che alla luce del processo esso prendesse un'altra piega ed allora Carlo Secchi apparve come una causa secondaria di questo dramma. Nessun teste di accusa si è trovato contro il Secchi. Egli ha confessato sinceramente e spontaneamente ed il giudice non trovò la necessità di metterlo a confronto cogli altri imputati. Dunque è la verità quella che egli dice. Egli è un uomo così normale e sano che non vi è stato bisogno di perizia per giudicare la sua responsabilità. La accusa ha tentato di deviare il buon senso dei giurati estendendo a tutti gli imputati l'accusa di assassinio.

Secchi e il delitto

L'oratore nega che la voce pubblica accusi il Secchi. Egli non comprende l'azione della P. C. contro il Secchi. Si è voluto confonder eil peccato con il delitto, l'adulterio con l'assassinio. L'oratore tratta la questione giuridica rilevando che l'imputazione del Secchi è di avere determinato gli altri a commettere il delitto. Si scaglia contro la P. C. che ha fatto una questione morale verso il Secchi mentre doveva farne una giuridica, e contro il P. M. che ha taciuto invece di intervenire. L'oratore nega che il Secchi abbia potuto determinare il Tullio ad uccidere. La cosa è assurda: Tullio non aveva bisogno di chi lo determinasse perchè erano i mali che affliggevano sua sorella che lo determinarono al delitto.

L'oratore continua negando ogni responsabilità al Secchi per avere fornito il curaro perchè questa responsabilità potrebbe sussistere soltanto quando questo mezzo fosse stato adoperato per il delitto, mentre Tullio vi aveva già rinunciato. Borciani cita l'opinione del Carrara e di altri eminenti giuristi portando una sfida agli avversari perchè nella prossima udienza vengano colla scorta degli autori citati ed altri a dire se la sua tesi giuridica sia esatta. L'oratore protesta infine perchè il P M. nella sua requisitoria disse che il Secchi era *antipatico.*

A questo punto Borciani sospende la sua arringa e l'udienza è tolta alle 18.

(Corte d'Assise di Venezia)

L'omicidio di Portogruaro

Il processo che è cominciato ieri alla nostra Corte d'Assise, desta un interesse grandissimo perchè istruito solo a base d'indizi. Il fatto è avvenuto gli ultimi giorni dello scorso febbraio sulla strada fra Ruzzolo e Portogruaro. Il giorno 26 venne rinvenuto disteso attraverso un fosso, il cadavere di certo Giacomo Cortello. Nell'esaminarlo, venne riscontrato che aveva due lesioni alla parte posteriore del capo, altre alla faccia e fu, inoltre, accertato che la morte era avvenuta per sommersione.

In quella sera il Cortello si era trattenuto a Portogruaro fino alle sette e mezzo nell'osteria di certo Leandin, era assieme ai quattro odierni imputati e cioè Luigi Candesin, Angelo Bidinotto, Giuseppe Pitton e Luigi Fontanel, coi quali era venuto anche a questione. Uscito dall'osteria assieme ai quattro, montò in una carretta dirigendosi a Guissago. Non si sa poi quello che sia avvenuto dopo; soltanto poco appresso, certi Valentini Vettori ed Angelo Stefanel rinvennero il cadavere del Cortello nel fosso. Recatisi i due ad avvertire l'autorità, alla distanza di un centinaio di metri trovarono due degli imputati, il Bidinotto ed il Fontanel. Due persone che abitano poco distante dal luogo ove il fatto è avvenuto, dicono di aver udito delle grida replicate di *aiuto* poi altre parole pronunciate sommessamente.

Interrogati, i quattro dissero che erano ubbriachi e di non sapere quello che si facessero, che il cavallo si era spaventato ma che della disgrazia essi non avevano colpa alcuna. L'autorità giudiziaria, però, ordinò l'arresto di tutti quattro.

Il processo durerà parecchi giorni. La Corte è presieduta dal comm. Vanzetti, P. M. il cav. Rossi, avvocati di difesa sono Pietriboni per Pitton e Candesin, Enrico e Guido Villanova ed Alberto Musatti per Fontanel e Bidinotto.

Viene costituita la giuria della quale riesce capo il signor Francesco Liva. Si procede, quindi, all'interrogatorio separato degli imputati. Il Giuseppe Pitton ed il Luigi Candesin confermano i loro precedenti interrogatori. Essi dicono che non avevano rancori col povero Cortello: quando montarono nella carretta erano così ubbriachi da non ricordarsi più di nulla. Egualmente rispondono all'udienza pomeridiana Angelo Bidinotto ed il Luigi Fontanel. Dopo alcune contestazioni del P. M. e della difesa vengono interrogati la madre del povero morto Maria Buregotto ed il figlio Ermenegildo Cortello. Essi dicono che in quella notte fatale attendevano con ansia il ritorno a casa, e che solo alla mattina dietro seppero del triste fatto avvenuto, del quale essi non possono dare alcuna spiegazione.

Il processo Modugno a Perugia

Perugia, 26 luglio sera

Il procuratore generale riprende la sua arringa nella quale dimostra la impossibilità in cui era la Cenzina di suicidarsi e la colpabilità del Modugno. Domani parlerà ancora un avvocato della Parte Civile.

La condanna dei complici dell'Ercolessi

Messina, 26 luglio sera

La Corte d'Assise ha condannato in contumacia Luigi Palladini e Vittorio Mancinelli a sette anni, due mesi e venti giorni di reclusione e Caterina Mancardi a 2 anni e 4 mesi, quali complici del delitto commesso dal capitano Ercolesi.

Le sentenze per la dimostrazione *del 22 giugno a Roma*

Roma, 26 luglio sera

Stamane alle 5.a sezione del Tribunale di Roma sono stati giudicati gli arrestati durante la dimostrazione del 22 giugno in occasione della commemorazione di Mazzini. Essi furono condannati in numero di 7 con pene che variano dai 70 giorni ai 21.

Bollettino giudiziario

Roma. 26 luglio notte

Il bollettino giudiziario reca: Pagliarini pretore a Piove di Sacco è traslocato a Marostica; Boschi sostituto procuratore al Tribunale di Verona è incaricato di reggere la procura del Tribunale di Rovigo; Groppiero vicepretore a Conegliano è destinato al Tribunale ivi; Vignato pretore a Latisana è tramutato a Piove di Sacco; Favretti vicepretore al II mandamento di Treviso è tramutato al primo; Dall'olio idem al primo di Vicenza è tramutato al terzo mandamento di Padova; Marchini è nominato vice-pretore a Venezia; Di Negro, copista all'archivio notarile di Genova è promosso alla classe superiore.

CRONACA CITTADINA

Lotta elettorale amministrativa

CONSIGLIERI PROVINCIALI

I. Mandamento

1. **Castelnuovo Prof. Enrico**
2. **Marsich Ing. Francesco**
3. **Mozzoni Dott. Trajano**

II. Mandamento

1. **Bordiga Prof. Giovanni**
2. **Feder Avv. Antonio**
3. **Guggenheim Comm. Michelangelo**
4. **Vivanti Prof. Eduardo**

III. Mandamento

1. **Giovanelli Principe Alberto**

CONSIGLIERI COMUNALI

1. **Antonelli Achille,** *industriale*
2. **Baccara Vittorio,** *commerciante*
3. **Bassani Giacomo fu Giuseppe,** *agente marittimo*
4. **Bonajuti Avv. Augusto**
5. **Chiarion Casoni Dott. Attilio**
6. **Damiani Adriano,** *commerciante*
7. **Danioni Ing. Filippo**
8. **Dian Dott. Antonio**
9. **Giordano Prof. Davide**
10. **Giorgi Dott. Ettore**
11. **Jona Prof. Giuseppe**
12. **Luzzatti Prof. Giacomo**
13. **Marigonda Avv. Antonio**
14. **Minio Ing. Giuseppe**
15. **Querini Co. Nuzio,** *possidente*
16. **Samassa Angelo,** *imprenditore*
17. **Telaroli Aurelio,** *costruttore navale*
18. **Zardinoni Giovanni,** *commerciante*

Diversità di metodo

Noi liberali abbiamo inaugurato questa volta un nobile e sincero sistema di lotta, dal quale naturalmente rifuggono i clerico-moderati. Mentre costoro non solo non hanno peranco pubblicato la loro lista di candidati, ma non l'hanno nemmeno deliberata definitivamente, a quanto pare; noi invece abbiamo pubblicato la nostra fino da ieri mattina. Egli è che noi non abbiamo paura della luce del sole, nè di lasciare agli elettori quanto maggior tempo e quanto miglior agio di esercitare il loro sindacato sui nostri nomi, di discuterli, di vagliarli, di giudicarli per poter dare poi su ciascuno di essi un voto coscienzioso.

Così deve farsi del resto quando si comprende l'alta funzione e la vitale importanza della elezione nel sistema rappresentativo: sistema che viene calunniato quando si dice che si presta alle sopraffazioni del numero ed alle sorprese delle maggioranze inconsapevoli ed ignare. A questa bassa condizione sono i partiti ibridi che lo hanno ridotto, sono le coalizioni spurie delle fazioni e delle sètte che lo hanno portato. Ma noi liberali che anche nella politica vogliamo libertà di coscienza e di esame, dobbiamo cominciare ad opporci a questo pervertimento organizzato a danno della libertà del voto e cominciamo fino da ora sottoponendo i nostri candidati a quattro giorni di indagine e di discussione. Noi portiamo i loro nomi dinanzi al tribunale della pubblica opinione: gli amici e gli avversari ne indaghino la vita, ne pesino la moralità, ne valutino il carattere e le attitudini e giudichino prima di portare il loro voto nell'urna.

Essi sono ventisei nomi di cittadini, la cui integrità di vita è insospettabile ed insospettata, fra i quali in giusta proporzione si trovano rappresentate le intellettualità più elevate, il censo illuminato ed operoso, le professioni degli studi, le attività che più direttamente interessano il benessere e la prosperità del paese nei commerci, nelle industrie, nelle costruzioni navali ed edilizie.

Sono nomi di persone la cui mente e il cui carattere sono informati allo spirito largo e moderno di libertà senza eccessi e senza intolleranze, ma anche senza transazioni ignobili e senza rassegnazioni vigliacche: che sentono i bisogni dei nuovi tempi e le trasformazioni subìte dalla coscienza sociale e comprendono quanta necessità di riforme sia imposta dalla grande evoluzione del secolo nelle opere pie, nelle scuole, in tutti i rami vitali della civica amministrazione. Tutto questo sentono e vogliono attuare i valentuomini della nostra lista, con savio e prudente consiglio bensì, ma anche con azione vigorosa ed assidua.

Esaminino adunque gli elettori ponderatamente i nostri nomi. A buon conto possono farlo con ogni maturità e a tutto loro agio, non solo perchè noi abbiamo anticipato di tanto la pubblicazione della nostra lista, ma anche perchè da parte dei clerico-moderati «il vento come fa si tace». Vogliamo dire che dà da pensare la condotta dei clerico-moderati tanto diversa dalla nostra.

Essi che da due settimane sudano ed arrancano versando fiumi di eloquenza elettorale nei loro comizi senza numero, e indicono sera per sera nei palazzi e nelle sagrestie riunioni e conventicole per istruire e per disciplinare e irreggimentare i loro elettori, essi non pensano ancora di pubblicare la loro lista.

E' forse perchè hanno paura di lasciarla discutere e tentano di sopprimere perciò il tempo e la possibilità? O è forse perchè quella concordia. onde con tanta vanteria si dice infrangibile la loro compagine, si spezza ora per la repugnanza di non pochi di loro contro qualche nome che vogliasi imporre? Non sappiamo: ma una o l'altra di queste due supposizioni deve essere vera e forse sono vere tutte due.

Ad ogni modo pensino essi ai casi loro. Noi intanto ripubblichiamo la nostra lista liberale concordata che le discussioni non teme.

Quale?

In una riunione clericale tenuta a S. Marco, la *Difesa* dice che un oratore ha «denunciata una atroce offesa lanciata in questi giorni alla parte cattolica dagli avversari, e somministrò a codesti insolenti signori un riuscito manicaretto, tutto a base di sale e di pepe».

Quale è questa offesa?

La *Difesa* che poco prima aveva enumerato tutti i suoi avversari, doveva precisare

Noi siamo decisi avversari della *Difesa* e del *clericalismo,* ma non abbiamo mai lanciata offesa alcuna ai cattolici e al cattolicismo: — contrasterebbe con la nostra educazione liberale.

Ciò che non contrasta coi metodi e con l'educazione della *Difesa,* è questo insinuare una accusa indeterminata e anonima.

Ma noi la invitiamo a spiegarsi e a dirci quale è questa «offesa atroce».

Le tre famose municipalizzazioni

Ci siamo sforzati più volte a richiamare la polemica elettorale sul suo terreno amministrativo parlando delle tre famose municipalizzazioni fatte, o solo ideate dalla Giunta; abbiamo anche formulate le nostre domande in proposito, ma non potemmo avere alcuna risposta. La *Difesa* si è ben guardata dal parlarne, ed ha solo riferito sunti di amenissimi discorsi nei quali parlando dell'acqua (il *gaz* è prudentemente lasciato in disparte) si continua a proclamare l'alto valore della Giunta dimostrando che l'Acquedotto da molti anni froda un contratto alla cui stretta osservanza la Giunta, precisamente e solamente la Giunta, dovrebbe e potrebbe richiamarlo.

Nelle nostre domande noi, in ultima analisi, chiedevamo:

1. Se fosse possibile la municipalizzazione dell'Acquedotto;

2. Se fosse possibile la municipalizzazione del gaz;

3. Se l'Azienda dei vaporetti fosse attiva o passiva. visto che il Sindaco e il suo cooperatore avv. Donatelli, cioè i due soli «che hanno in mano il governo di Venezia», si erano espressi in proposito molto diversamente, anzi in modo affatto opposto.

A nessuna di queste domande è stata data — ripetiamo — risposta alcuna, per cui noi dobbiamo concludere:

1. Che la municipalizzazione dell'Acquedotto si presenta molto grave e difficile per gli oneri che imporrebbe al Comune; — d'onde le lungaggini che si frappongono alla sua attuazione:

2. Che la municipalizzazione del *gaz* si presenta impossibile, perchè l'indennità che si suppose di dover pagare fu calcolata in base a criteri contrari a quelli dalla legge stabiliti, onde si dovrebbe pagare molto di più, quasi il doppio, e la spesa iniziale sarebbe così forte da non concedere poi alcun vantaggio ai cittadini, pur recando molto danno al bilancio comunale; — per ciò non sono stati nominati gli *arbitri* che la legge impone perchè sulla cifra di questa indennità decidano; e del *gaz* si parla il meno possibile;

3. Che la Azienda dei vaporetti è gravemente passiva, e lo diventerà tanto più se il Municipio vorrà — e dovrà volerlo — farla camminare convenientemente e degnamente, e a tale scopo dovrà spendere un nuovo ingente capitale per correggere i gravi errori commessi nel modo usato per municipalizzare quel pubblico servizio.

Queste dunque sono le proclamate, acclamate, ovazionate benemerenze abili e sapienti della Giunta.

I cui difensori, credendo di recare un argomento formidabile, dicono: le tre municipalizzazioni furono approvate in Consiglio anche dalla minoranza:

Ora ciò è completamente falso.

I consiglieri della minoranza — e ognuno può vederlo negli *Atti del Consiglio* — hanno consentito:

1. che la Giunta preavvisasse la Società dell'Acquedotto che voleva *studiare* la municipalizzazione; — e la Giunta questi studi fa così alacremente, che dopo un anno e mezzo non si sa se li abbia ancora cominciati;

2. che la Giunta avviasse le pratiche per la munipalizzazione del *gaz* sulla base della indennità presupposta dalla Giunta se veramente in quella cifra fosse stato possibile stabilirla: — ed è proprio quella cifra che non è possibile stabilire, perchè la Giunta ha errato nel computarla;

3. che si facesse la municipalizzazione dei vaporetti, ma non acquistando il materiale vecchio e a quel prezzo cui fu pagato; — ed è precisamente perchè la Giunta a *quel* prezzo *quel* materiale ha comperato che l'Azienda è *passiva,* come ha detto l'assessore Donatelli.

Trapole!

Vere *trapole* sono quelle che inventa e persegue la *Difesa.*

Essa lancia una insinuazione per poter su di questa ricamar insolenze all'indirizzo nostro e dei nostri candidati; — comodo e leale sistema!

E l'insinuazione è questa: che gli uomini che dirigono il movimento liberale, schiettamente liberale, rappresentato dalla lista concordata dell'*Associazione Liberale* e dell'*Unione democratica,* stanno trattando un secreto accordo coi socialisti!!

La *Difesa* metta il suo cuore in pace, perchè anch'essa l'ha talmente agitato da produrle di quei fenomeni cardiaci che investono le facoltà mentali.

I clericali hanno un bel gridare e scrivere che la lista concordata non rappresenta niente; — essa, invece, agli occhi di tutti ed anche di loro, che dimostrano di temerla col combatterla tanto accanitamente, rappresenta la realizzazione di un lungo desiderio della grande e sana maggioranza del paese: quello di non avere pericoli rivoluzionari, ma di scuotere il giogo clericale che incombe sempre più gravemente e sempre più minacciosamente.

Ora se la lista questo rappresenta e questo vuole rappresentare, come può darci o dare da intendere la *Difesa* che si maturino secreti accordi coi socialisti?

Qui è proprio «la contraddizion che no'l consente» e la *Difesa,* — se volesse essere leale — dovrebbe riconoscerlo e dirlo.

Ma anche queste parole saranno solo per il pubblico; essa fingerà di non averle neanche lette, come finge di non leggere niente di ciò che non le accomoda.

Unione Democratica Veneziana

I soci e gli aderenti del Sestiere di S. Marco sono invitati alla seduta elettorale, che avrà luogo questa sera, giovedì, alle ore 9, nella Sede centrale (Frezzeria N. 1672).

Il congresso fluviale di Milano

Abbiamo ieri parlato della riunione ch'ebbe luogo l'altr'ieri a Ca' Farsetti per discutere ed approvare il programma delle accoglienze che la nostra città prepara ai congressisti della navigazione fluviale, i quali converranno a Milano negli ultimi giorni del venturo settembre per il X congresso interno della navigazione fluviale ed effettueranno quindi delle gite a Genova, a Spezia ed a Venezia.

Ora annunciamo che S. M. il Re, Alto Patrono del Congresso, ha in questi giorni concesso alla Presidenza del Comitato di organizzazione l'uso della Villa Reale, allo scopo che in essa comodamente si possano impiantare gli uffici per i lavori preparatori, e tenere a suo tempo le sedute per la trattazione delle importanti questioni che saranno discusse dal 24 al 30 di settembre.

La concessione di Casa Reale assicura al Congresso una degnissima sede, ed è un grande elemento di buona riuscita pel migliore decoro d'Italia e di Milano.

A favore dei congressisti vennero concesse speciali facilitazioni per viaggi sulle ferrovie dello Stato. A ciascun congressista verrà rimesso un libretto di 15 scontrini, valevoli per 15 viaggi, con la riduzione del 75 per cento sui normali prezzi di tariffa. L'uso di tali scontrini verrà disciplinato da apposite disposizioni per modo che i partecipanti al Congresso possano recarsi a Milano, e poi, a Congresso finito, possano utilizzarli a loro piacimento.

Le numerose iscrizioni, l'importanza degli argomenti che verranno discussi, il valore delle memorie presentate da valentissimi tecnici, le interessanti escursioni organizzate ufficialmente dal Congresso, nonchè i festeggiamenti che si preparano a Milano, a Genova, a Spezia e a Venezia, lasciano presumere che il Congresso avrà un successo non inferiore a quello dei precedenti di Düsseldorf, di Bruxelles, di Parigi ecc.

L'inaugurazione di un piroscafo — Ier a sera, con una gita in mare, riuscita splendida, la Società Veneta Lagunare ha inaugurato il nuovo piroscafo *Clodia,* testè costruito nel cantiere dei signori Vianello-Moro, Sartori e C.

Il piroscafo è partito alle ore 21 dalla Riva degli Schiavoni. A bordo, oltre a numerosissimi invitati, c'erano l'assessore ing. Chiggiato per il sindaco, col segretario comm. Boldrin, il consigliere delegato cav. Quaranta per il Prefetto, il comm. Coen presidente della Camera di Commercio col consigliere cav. Barbon, il comandante del porto comm. Leone, il cav. Toma direttore della Banca Veneta, il signor Leis per la Banca Commerciale, il comm. Musatti presidente della Società Veneta Lagunare coi consiglieri cav. avv. Grassini e cav. Lebreton, il comm. ing. Pellesina presidente della Società Bagni del Lido col direttore Tommasini, i rappresentanti dell'azienda comunale per la navigazione interna, il signor Vianello-Moro ed altre rappresentanze del cantiere Vianello Moro, Sartori e C., ecc.

Durante la traversata fu servito un sontuosissimo rinfresco.

Il nuovo battello, ampio e bellissimo, è di forme svelte ed è dotato di tutto il *comfort moderno;* vi possono imbarcare, fra la prima e la seconda classe, cinquecento passeggeri. Molto elegante è l'arredamento della prima classe.

Al porto degli Alberoni, mentre agli invitati si serviva lo *champagne,* il comm. Musatti ebbe parole di elogio per lo stabilimento Vianello-Moro, dal quale uscì il piroscafo *Clodia* e brindò alla prosperità dell'industria veneziana. Al comm. Musatti si associò il comm. Coen e chiuse la serie dei brindisi, con indovinate parole, l'assess. ing. Chiggiato.

Alle ore 23 il *Clodia* sbarcava gli invitati sulla Riva degli Schiavoni.

S. Anna fu festeggiata iersera nel palazzo della Contessa Annina Morosini, come ogni anno, con la consueta affettuosità deferente.

Nei saloni magnifici era una profusione di doni e di fiori pervenuti alla Contessa Annina dai suoi innumerevoli amici; — e in quei saloni gajamente si aggirava tutta la società veneziana, meno pochi che non sono ora a Venezia, e assieme alla Società nostra molte signore della nostra colonia estiva: la Principessa Borghese, la Marchesa Montaliari con la figlia, la contessa Incisa di Camerana con la figlia, la contessa Canera di Salasco ed altre ancora, e fra le notabilità maschili i senatori Pier Desiderio Parolini e Gino Cittadella Vigodarzere, Riccardo Pierantoni.

La contessa Annina, sfolgorante nella sua splendida *toilette* settecentesca a fiorami rosa, riceveva omaggi e auguri cordialissimi da tutti.

E si ballò, infaticabilmente, fino a tarda notte, con tanto brio simpatico, che del caldo non ci si accorse che quando la bella festa intima, gentile, era finita.

Ricordo monumentale ad Alessandro Pascolato a Ca' Farsetti — Il Comitato ci comunica la IV lista delle offerte pervenutegli:

Ammontare delle precedenti liste di sottoscrizione L. 1548.25; cav. Paolo Errera L. 10; prof. Enrico Molina 10; Contessina Mary Aganoor 100; cav. D.r Giuseppe Franchi 50; comm. Emilio Penzo pres. Dep. prov. 25; prof.a Clotilde Tiboni 5; Dep. comm. Pietro Bertolini 10; sig. Emilia Rocca Lucà 10; co. Filippo Grimani, Sindaco di Venezia 25; avv. Max Ravà 5; sig. Francesco Garzia 10; avv. cav. Luigi Vasilicò 30; Senatore Luigi comm. Chinaglia 25; prof. Giacomo Luzzatti 10; prof. Mario Filippetti 5; Deput. prov. di Venezia 200; Vittorio nob. cav. Galanti 10; cav. Giulio Ajò 5; comm. Tommaso Salvini 50; sig. Dall'Armi Tommaso 10; bar. Eugenio Sardagna 10 — Totale lire 2163.25.

VI Esposizione Internazionale

I visitatori e le vendite

I visitatori furono ieri 1143.

— Il signor William Sleicher di New Work ha acquistato il quadro «Miseri abituri» di Giuseppe Miti Zanetti; il sig. W. Ginsberg il disegno Hubermann di Antonio Negri.

La serata

Ricordiamo che domani avrà luogo una nuova serata. Le sale dell'Esposizione e il parco annesso, splendidamente illuminati a luce elettrica, si apriranno al pubblico rispettivamente alle 20.30 ed alle 21 e si chiuderanno alle 23.30. La banda cittadina darà un concerto di musica di Boito.

Biglietto d'ingresso lire una.

Ciechi premiati in concorso

A Padova la Presidenza della Sezione Veneta della Società Nazionale «Margherita» di patronato per i ciechi, continuando a rendersi benemerita dell'educazione dei ciechi della nostra regione, indisse or non è molto l'ottavo concorso letterario e musicale da cui si ottennero i seguenti risultati:

Ramo letterario — Commissione esaminatrice: signorina prof. Leonilde Moro, Sottini prof. Giuseppe ispettore scolastico e prof. De Benedictis Luciano, primo premio con diploma d'onore ad Erminia Giacomello di Venezia, secondo premio di L. 30 a Maria Pusiol di Venezia, e due terzi premi di L. 20 ciascuno a Maggiorin Raffaele di Cervarese S. Croce (Montemerlo) Padova, e ad Amelia Ravagnan di Venezia.

Ramo musicale: Commissione esaminatrice: cav. prof. Cesare Pollini, prof. Oreste Ravanello e prof. Carlo Carturan. Un premio di L. 50 a Beggiato Paolo di Bertesina (Vicenza).

Una ragazza che tenta gettarsi dalla finestra — Emma Bacci di anni 18, è una povera ragazza isterica fortemente nervosa, che pochi giorni or sono si gettò a dalla finestra di casa sua a Rialto. Orbene, la Bacci ieri sera in un momento di fortissima agitazione, ritentò di gettarsi dalla finestra. Il fatto avvenne in un modo strano.

Rientrando in casa la disgraziata incontrò per la strada due individui che le diressero le seguenti parole: *Varda là la matta. Adesso la se torna a butar fora del balcon.* La poveretta a queste parole corse difilato a casa, salì a precipizio le scale e tentò di slanciarsi nel vuoto. La trattennero però a tempo i fratelli, le sorelle ed alcuni amici accorsi i quali la calmarono prodigandole poscia tutte le cure più affettuose.

La disgrazia di un facchino — Ieri mattina alla stazione marittima il facchino Natale Chiodin, d'anni 45, abitante a San Polo, mentre attendeva al suo lavoro fu colpito da un sacco pieno di grano caduto dall'alto e stramazzò a terra. Raccolto dai compagni di lavoro, con una barca venne trasportato all'ospitale ove il dott. Andreon gli riscontrò al dorso una forte contusione guaribile in venti giorni.

Il Chiodin, come si ricorda, la settimana scorsa essendo disoccupato, in un momento di sconforto, tentava di asfissiarsi.

Comunicato — La *Ditta Panfido e C.* armatrice del trabaccolo *Guido S.* affondatosi presso la banchina della R. Dogana si sente in dovere di pubblicamente tributare vivissimi ringraziamenti a Sua Eccell. l'ammiraglio, comandante il Dipartimento Marittimo, all'ill.mo signor ammiraglio direttore dell'Arsenale, al signor capitano di porto, e a tutti quelli che porsero la loro valida ed efficace opera e mezzi per il ricupero del trabaccolo sunnominato.

Un grosso sequestro di granone alla Giudecca — Il cav. dott. Welner, medico provinciale ed il dott. Chini componenti la commissione sanitaria provinciale, sequestrarono ieri alla Giudecca ben 1000 quintali di granone estero guasto, esistente in alcuni magazzini dell'isola.

L'arrivo di un "yacht" — Proveniente da Lussin Piccolo, è arrivato e s'è ancorato alla Salute l'yacht *Asturia* comandato dal capitano Stefano Guidovic, con a bordo tre persone di equipaggio e cinque passeggeri.

Varie di cronaca

La disgrazia di un falegname — Giacomo Longo, di anni 60, di professione falegname, nella sua bottega a San Giacomo dall'Orio, mentre lavorava si vide capitare addosso una tavola che lo colpì alla testa, cagionandogli una lunga ferita. Venne accolto all'ospedale.

Un bimbo sfortunato — Ieri sera mentre giuocava in campo SS. Apostoli il bimbo Angelo Santini di anni sette, cadde malamente a terra fratturandosi la gamba destra. Trasportato alla Guardia Medica, il dottore Rembaud, gli applicò un apparecchio provvisorio.

MUSICA A S. PANTALEONE

La banda Bellini eseguirà questa sera dalle ore 20.30 alle 22.30 a cura del Municipio, uno scelto programma.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Mestre

Il nuovo pilo in piazza Umberto I

(26 *luglio*) — L'antico pilo-portastendardo che sin dagli ultimi anni della Repubblica Veneta era collocato in Piazza *Umberto I*, allora denominata Piazza maggiore, venne ora sostituito da un pilo nuovo, che si erge, bellissimo, sopra due gradini rettangolari di pietra d'Istria, come la base, alta circa due metri e finemente lavorata dal Galvan di Venezia, sorreggente l'estremità in bronzo del pilo, fuso nella fonderia veneziana del cav. Vianello. Il pilo è alto m. 1,40.

Sulla base è infisso lo stemma in bronzo di Mestre, e dal pilo si eleva l'antenna scanellata, alta metri 14,50 e costruita nell'officina del signor Vio di Venezia. Sull'antenna è infissa all'estremità una palla in rame dorato, sormontata da un leone girevole recante lo stemma della città.

Il giorno 30 del corrente sventolerà per la prima volta sul nuovo stendardo il vessillo nazionale.

Arresto per minaccie e simulazione di reato

Sono note ai lettori, perchè la *Gazzetta* ne ha parlato, le gesta criminose del ventenne Antonio Salvan.

Due anni or sono fu arrestato a Mestre per minaccie di morte a mano armata contro la sua fidanzata Emilia De Rossi di anni 19. Pure in quell'anno tirò un colpo di fucile alla stessa De Rossi ferendola gravemente al capo. A Padova fu arrestato e condannato per il furto di una bicicletta il mese scorso.

Appena uscito dal carcere di Padova, si recò a Venezia, e ad un nipote della De Rossi, certo Federico Rumor d'anni 13, esternò il desiderio di recarsi a Mestre ad uccidere la sua ex fidanzata. Il ragazzo comunicò i tristi propositi del Salvan al padre suo Urbano, il quale partì immediatamente per Mestre per scongiurare un delitto. Arrivato qui, si imbattè nel Salvan che si avviava all'abitazione della De Rossi e gli somministrò una dose di pugni. I carabinieri avvertiti del fatto condussero in caserma il Salvan, il quale, per vendicarsi delle busse ricevute, dichiarò di esser stato depredato dal Rumor della catena d'oro e dell'orologio di metallo.

Il Rumor si dichiarò innocente e la sua onestà venne suffragata da tali prove testimoniali che il Salvan fu passato alle carceri mandamentali per simulazione di reato e minaccie.

Da Chioggia

Contravvenzioni sanitarie

(26 *luglio*) — Il dott. Silvestri ha rilevato di questi giorni una sessantina di contravvenzioni contro alcuni lattivendoli che vendevano latte mistificato ed annacquato.

Rilevò pure sette contravvenzioni contro alcuni macellai che spacciavano carne guasta.

Padova

Echi delle elezioni amministrative

Ci scrivono da Padova, 25 luglio:

Oggi soltanto furono proclamati i candidati eletti nelle elezioni di domenica. Qualunque abbia ad essere il risultato finale delle contestazioni sulle schede clericali, il partito liberale può dichiararsi soddisfatto, poichè non fu poco raccogliere da solo sui propri nomi circa 2000 voti. Con un minimo sforzo la vittoria sarebbe stata completa.

La lista proposta dalla *Padova liberale* era tutta composta di liberali schietti, devoti al progresso ed alle istituzioni, mentre la lista della *Umberto I* non comprendeva che clericali fra i più accentuati e mezze figure di moderati retrogradi.

E perciò appunto quasi tutti gli amici nostri si schierarono, questa volta, colla *Padova liberale*, mettendone interamente o quasi interamente i nomi. Se i pochi moderati liberali dell'antico stampo che non vogliono perdonare ai radicali le loro alleanze coi socialisti, avessero cooperato alla vittoria, anzichè astenersi, noi vedremmo per l'avvenire assicurato il trionfo del nostro ideale, giacchè i fatti avrebbero dimostrato che, senza coalizioni, i liberali da soli possono resistere vittoriosi all'urto dei retrogradi e dei socialisti.

Deplorevole fu sopratutto il contegno del *Veneto*, che, escludendo dalla propria lista nomi di liberali monarchici per includervi persino dei clericali puri, cooperò, colla confusione delle lingue, a impedire la nostra vittoria. Ma, in verità, dev'essere poco contento dell'opera propria, la sua forza (che avrebbe potuto essere notevole, se dettata da coerenza) essendosi estrinsecata nel togliere ad amici nostri 100 o 200 voti al massimo!

Previsioni per l'avvenire?

Ne parleremo prossimamente. Per ora ci basta questa constatazione di fatto: il partito liberale, a Padova, costituisce una grossa maggioranza relativa. Colla concordia, colla fermezza dei propositi, colla propaganda incessante, potrebbe presto aspirare a diventare maggioranza assoluta.

* * *

Questa lettera, ricevuta l'altr'ieri e pubblicata, per esigenze di spazio, nella sola I edizione di ieri, fu seguita da quest'altra in data 26:

Che alcuni giornali, snaturando il partito liberale conservatore vorrebbero convertirlo oggi in clerico-moderato, accusino d'incoerenza noi, che vogliamo la unione dei liberali contro i clericali, è naturale. Ma che tale accusa ci rivolga il *Veneto*, che si dice liberale, è ridicolo. Noi, grazie a Dio, non abbiamo mai pencolato.

Del resto, la nostra affermazione che il *Veneto*, per la sua incoerenza, cooperò a rendere più debole la lista liberale, è da tutti riconosciuto.

Ma a che vale discutere su ciò? Quello che importa è di rilevare sempre più il grande significato della splendida manifestazione liberale, puramente e semplicemente liberale, di domenica.

Ora la logica delle cose condurrebbe a questa conclusione: bisogna rafforzare e consolidare il partito liberale, in modo da assicurarne (e ci vorrebbe tanto poco) il trionfo completo nel prossimo avvenire.

Invece, fin da ora, dei liberali più avanzati si dice dimostrata la necessità della unione coi socialisti per sbaragliare i clericali. Ma se le alleanze fra i partiti, nel giorno delle elezioni, possono — in tesi generale — trovare una giustificazione, la confusione delle parti, in ogni altro momento, è sempre dannosa.

E' bello sventolare la propria bandiera ed organizzarsi da soli. Così il partito liberale si rafforzerebbe e acquistando simpatie, sarebbe sicuro del domani. Altrimenti esso correrebbe il pericolo di perdere molte delle forze che ha organizzate durante questa lotta e che ne spiegano la magnifica manifestazione.

Intorno alle dimissioni del Sindaco

Padova, 26 luglio sera

Vi ho telefonato la scorsa notte che il comm. avv. Giacomo Levi-Civita in seguito alle elezioni di domenica scorsa, ha rassegnato le dimissioni da primo magistrato della città.

Il comm. Levi-Civita ha diretto all'assessore anziano cav. avv. Cardin-Fontana, la lettera seguente:

« In seguito alle parziali elezioni del 23 corrente reputo doveroso di rassegnare come rassegno la mia rinuncia all'Ufficio di Sindaco e prego l'onorevole Giunta di prendere atto di essa.

« Adempio ad un tempo all'impulso di un sincero sentimento coll'attestare la mia riconoscente compiacenza per la collaborazione efficace, ch'ebbi da parte di tutti i signori Assessori e per la piena concordia di propositi e di azione della maggioranza del Consiglio.

« Sono sicuro che l'onorevole Giunta, benchè cessante per legge, vorrà in omaggio alla legge stessa alla consuetudine rimanere in carica per provvedere alla normale gestione della cosa pubblica, dando così nuova prova della sua cura per essa.

« Porgo a V. S. i sensi della mia alta stima.

Padova, 26, *luglio* 1905.

Dev.mo
GIACOMO LEVI-CIVITA

All'uomo egregio onore e vanto del foro italiano, la *Gazzetta* manda un cordiale saluto ed esprime insieme l'augurio che una prossima vittoria del partito liberale lo ridoni a quel seggio che da lui ebbe nuovo lustro e decoro. (*n. d. r.*)

Ultima ora

(*Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta*)

Alla Camera dei Comuni

L'approvazione dei crediti navali

Londra, 26 luglio notte

Alla Camera dei Comuni si respinge con voti 260 contro 220 l'emendamento che tende a ridurre il capitolo «processi criminali» del bilancio in Irlanda. L'opposizione acclama ironicamente il risultato e grida ai ministeriali: «Voi siete molto savi dopo la mezzanotte».

Si inizia quindi la discussione del progetto dei crediti per le costruzioni navali. L'opposizione fa ostruzionismo; la seduta minaccia di prolungarsi.

Scares presenta un emendamento limitante i crediti per le costruzioni navali in corso.

Balfour propone la chiusura della discussione. La proposta è approvata con voti 230 contro 181. L'emendamento Scares è respinto con voti 229 contro 178.

Si approvano quindi i crediti per le costruzioni navali con voti 219 contro 159.

La seduta è tolta alle 3 del mattino.

Nove persone avvelenate

Budapest 26 luglio sera

Si telegrafa da Snialgu (Ungheria) che morirono ieri colà improvvisamente nove persone. Dall'esame risultò che ammalarono per aver mangiato del pesce affumicato e morirono poche ore dopo. Il pesce affumicato si trovava in uno stato di avanzata putrefazione. Nel negozio, da dove proveniva quel pesce, vennero confiscate grandi quantità di pesce affumicato ed è stata avviata la procedura penale contro il proprietario del negozio.

Un grave incidente d'automobile

Bruxelles 26 luglio sera

Ieri verso le 6 pomeridiane sulla strada da Spa e Remouchamp un automobile urtò contro un rialzo di terreno. Era montato da uno *chauffeur*, da tre passeggeri e da una signora. Il barone di Polestadt, belga, il signor e la signora Orbenfum furono sbalzati dall'automobile e riportarono lesioni gravi. Essi si trovano in condizioni inquietanti. Si diceva ieri sera che il barone non avrebbe passata la notte.

La traversata della Manica a nuoto

L'australiana rinuncia

Londra, 26 luglio notte

Alle 10 di stamane si vedevano a 4 miglia da Dover i rimorchiatori che accompagnavano Heaton. Un telegramma da Dover alle 12.30 segnalava, alla metà dello stretto il Collermann. L'australiana era pure partita a nuoto alle 7.40, ma alle 13.9 si è annunziato che essa aveva abbandonato il tentativo.

Perchè è interessante

Roma, 26 luglio notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica una corrispondenza da Venezia nella quale sulla falsariga della *Difesa* è fatta la storia della lotta amministrativa, che segna — dice la corrispondenza — un momento politico veramente interessante per Venezia per la franca intesa tra le varie gradazioni del partito conservatore: intesa, che ha dato a Venezia una amministrazione veramente moderna e sapientemente riformatrice.

Dice bene il *Giornale d'Italia*. Questo è per Venezia un momento politico interessante tanto, quanto non lo fu da dieci anni. Poichè: se l'indecoroso spettacolo della dedizione moderata alla brama inesausta dei clericali veneziani — cioè dei più retrivi clericali d'Italia — ha potuto durare dieci anni senza che una compatta fiera e assolutamente pura azione liberale si levasse a gridar alta tutta la vergogna ed a porre un argine alla marea senza ostacoli e senza scrupoli, oggi per fortuna di Venezia con rinnovate forze e con più serena coesione e contro i sovversivi delle due parti, quest'azione si è finalmente iniziata.

Per questo il momento è interessante. Per questo solamente, che di fronte gli uni agli altri si trovano due sorta di costituzionali; noi che teniamo alto il nostro ideale politico con cosciente fierezza: gli altri che senza ideale e senza fierezza si trascinano alla porte delle sacristie, non per cercare una luce per le loro anime — le quali sono scettiche e furbesche — ma per supplicare una briciola di quel potere che la curia cerca nei Municipi, dopo averlo — per volontà di popolo e di Dio — perduto in Roma.

Un grosso incendio a Roma

Roma, 26 luglio notte

Verso le otto e mezzo di questa sera, al N. 71 del Corso Umberto I al IV piano di un palazzo, ove abita la famiglia della signora Guidoboni, suocera del deputato Faelli, è scoppiato un grave incendio.

Primo ad accorrere fu il sottosegretario di Stato alle Poste. Un'enorme folla si è subito addensata attorno al palazzo, di cui gli inquilini erano già tutti fuggiti e quindi non si è verificata alcuna disgrazia di persone.

Le fiamme altissime invasero rapidamente anche il quinto piano. I pompieri, giunti dopo circa mezz'ora, cominciarono subito le manovre di spegnimento. Il tetto minacciava di crollare e l'opera di spegnimento fu molto fruttuosa.

Alle 9.50 l'incendio era completamente domato, ma i mobili di 5 camere sono stati completamente distrutti.

La famiglia Guidoboni è in villeggiatura e il figlio, giornalista, aveva ospitato in sua casa un giovane e valente avvocato, suo amico, il signor Farina, che ebbe tempo fa un duello col pubblicista Pedroncini, quello stesso che doveva battersi col deputato Cavagnari. Il Farina è molto miope e, maneggiando una lampada a spirito, la fece cadere sul tappeto, che si incendiò, propagando le fiamme ai mobili.

I funerali del generale Pizzutti

Roma, 26 luglio notte

Oggi alle 18.30 hanno avuto luogo i funerali del tenente generale Pizzutti morto improvvisamente per paralisi cardiaca. Lungo il percorso del corteo funebre erano schierate le truppe del presidio intero. La legione allievi carabinieri col concerto precedeva il carro sul quale era stato deposto l'elmo e la sciabola del defunto. I cordoni erano tenuti dal prefetto, dal contrammiraglio Caly, dal generale Ottone, dal generale Mazzitelli, dal generale Penacchio, dal generale Boschetti.

Il feretro era seguito dal figlio del defunto, Antonio, dai ministri Pedotti, Mirabello, dal sottosegretario Spingardi e da un lungo stuolo di ufficiali.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Sulle ore di lavoro nelle zone malariche

Si sono fatte discussioni, si sono scatenate ire e lamenti perchè è stato abrogato l'obbligo di far cominciare nelle zone malariche il lavoro un'ora dopo il sorgere del sole, e finire un'ora dopo il tramonto.

Io vorrei sapere cosa hanno a che fare queste misure con la profilassi contro la malaria.

Gli anofeli non pungono l'uomo quando è in movimento; per cui a meno che il lavoro non implichi da parte del contadino l'immobilità (ciò che è ben difficile, e in tal caso la proibizione sarebbe giusta) poco importa che il lavoro cominci prima o dopo il levar del sole o termini prima o dopo il tramonto. Ciò andava bene quando si credeva che la nebbia del mattino o la guazza della sera fossero le cause o il veicolo dell'infezione.

Il limitare le ore del lavoro agli operai della campagna è misura giusta e doverosa; ma in tal caso sarebbe razionale dare loro un maggior riposo nelle ore più calde della giornata, ricoverandoli in capannoni reticolati, freschi e ben arieggiati.

Ma questi sono pii desideri, difficili a essere realizzati.

Più semplice sarebbe il rendere refrattari gli operai o contadini alle punture delle zanzare infette, facendo prendere le pillole *Esanofele* agli adulti e l'*Esanofelina* liquida ai bambini, i quali preparati antimalarici della Ditta Bisleri di Milano, sono di una provata efficacia curativa e preventiva.

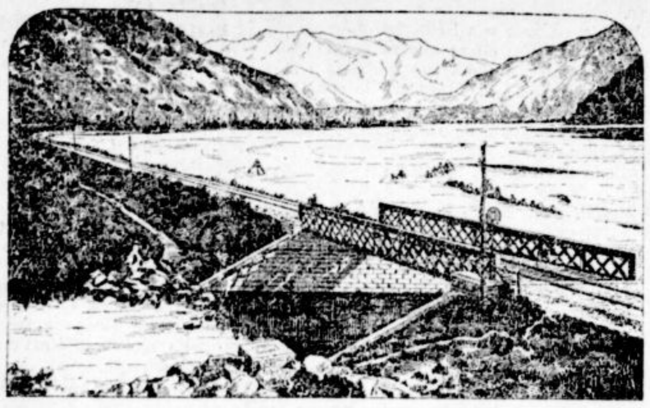
Ai lettori delle provincie

E' specialmente ora che tutti coloro che hanno deciso di recarsi in villeggiatura fanno la scelta del luogo ove passare i mesi d'estate.

A quelli fra i nostri lettori che posseggono case o ville d'affittare in campagna, consigliamo la pubblicazione di alcuni avvisetti nell'apposita rubrica *Fitti* di quarta pagina.

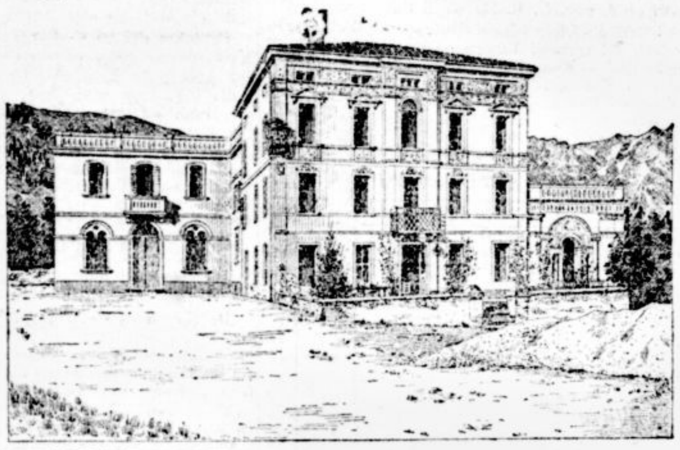
In questa stagione essa è assai consultata e perciò, con una spesa minima, potranno facilmente trovare chi voglia profittare della loro offerta.

FENER (BELLUNO)



Veduta del Piave a Fener

Albergo Bacchetti "Al Ponte,,



FENER

Centro di villeggiatura frequentatissimo
Clima e posizione deliziosi
Vicinissimo alla stazione ferroviaria (linea Treviso-Belluno) con servizio vetture e cavalcature per gite.

Cucina scelta casalinga
Prezzi modici

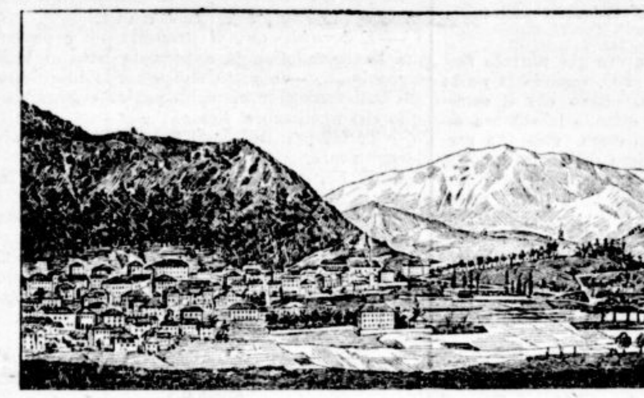
Per prenotazioni e schiarimenti rivolgersi alla Direzione.



Villa Cinespa di proprietà Bacchetti

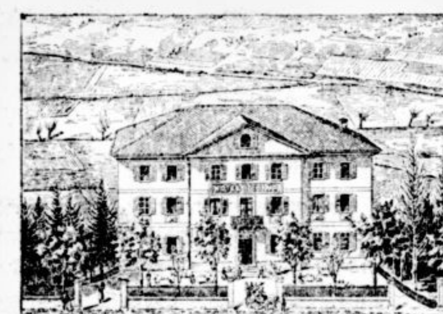
TESINO (Trentino)

Stazione Climatica Alpina
850 m. sul livello del mare nella
VALLE DI TESINO



HOTEL TESINO
in PIEVE TESINO
Aperto tutto l'anno

di recente costruzione, illuminato completamente a luce elettrica; spaziose sale da pranzo, da conversazione, da lettura, ecc. — Trattamento buono ed abbondante (cucina italiana). Prezzi modici. Per famiglie intiere prezzo da convenirsi. — Ufficio postale e telegrafico.



Tesino, ridente altipiano della Valsugana, è considerato come stazione climatica estiva; dintorni pittoreschi, centro di comode escursioni alpine. Aria salubre. — Temperatura mite. — Passeggiate attraverso vicini boschi di faggi e di conifere.

Chiedere informazioni e prospetti al signor

Luigi Sacconi, conduttore dell'Hôtel

LEVICO - VETRIOLO

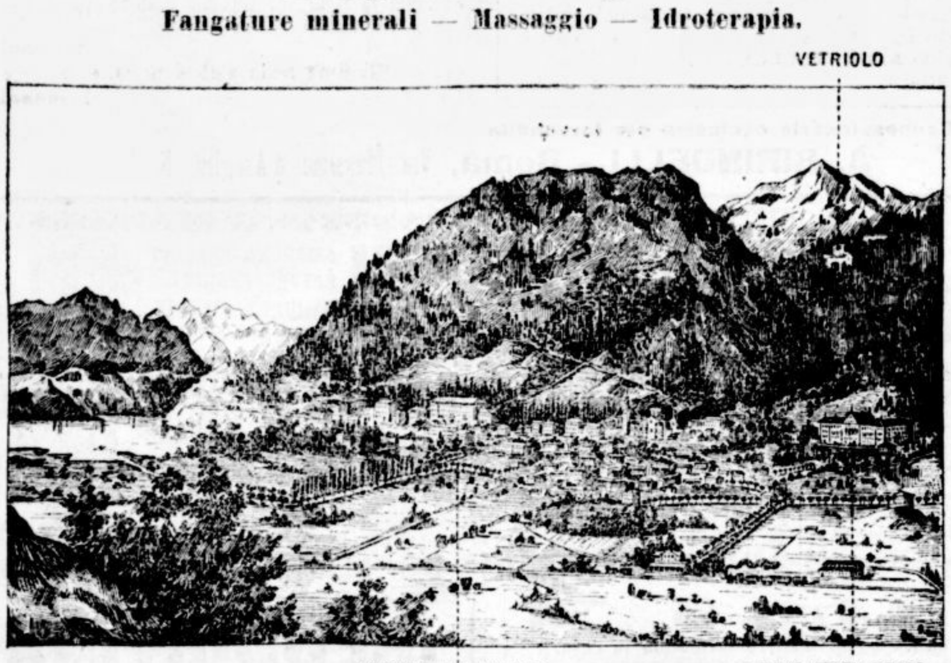
500 m. s. m.	1500 m. s. m.
APRILE-NOVEMBRE	GIUGNO-SETTEMBRE

Stabilimenti di cura di primissimo ordine

Stazione ferroviaria della Valsugana — un'ora e un quarto da Trento

Cura di bagni e di bibita

coll'acqua arsenico-ferruginosa
Fangature minerali — Massaggio — Idroterapia.

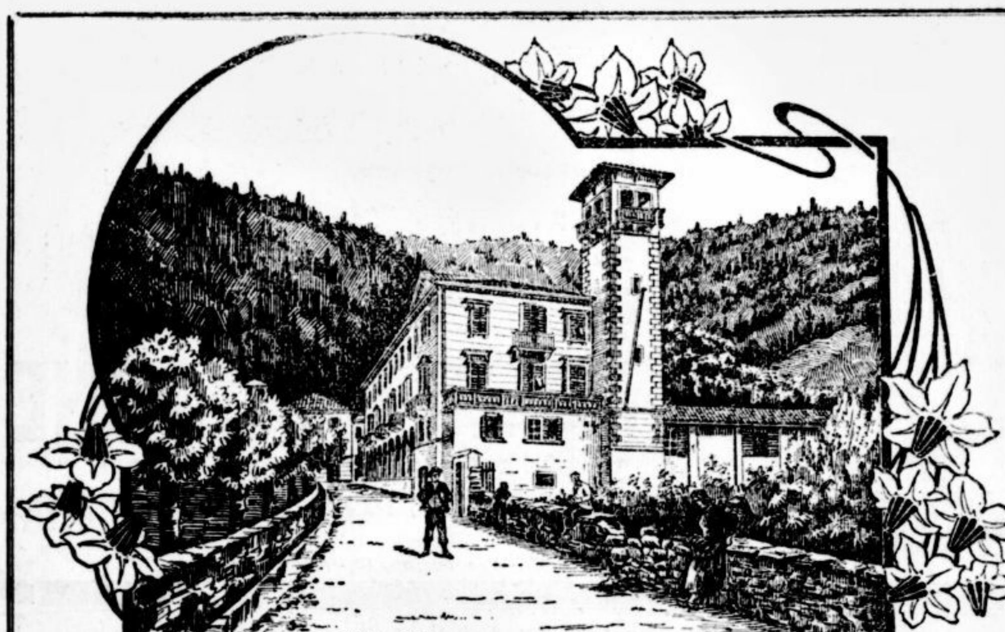


◆ ◆ GRAND HOTEL ◆ ◆
e
GRAND HOTEL LEVICO DES BAINS
oltre numerosi altri Hôtels, Alberghi e Pensioni.

Illuminazione elettrica — Concerti — Tutti gli sport estivi nel parco del Grand Hôtel e sul Lago di Levico — Amene passeggiate e gite alpinistiche.

Prospetti ed informazioni gratis dalla Direzione della

Società Fonti Levico-Vetriolo - LEVICO





ARTA (VENETO) 500 m. s. l. d. m.

Stab. Idroterapico Climatico
Linea Udine-Pontebba
a 2 ore dalla Stazione per la Carnia
Servizio di carrozze a tutti i treni
Aperto da 1 Luglio a 30 Settembre

Grand Hôtel Grassi

Cucina veneta - Prezzi miti - Aria balsamica - Passeggiate splendide - Acqua pura

POSTA - TELEGRAFO - TELEFONO

Medici consulenti e direttori: **Prof. ALBERTONI D.r PIETRO** dell'Università di Bologna — **Prof. FABIO D.r VITALI** Primario dell'Ospedale di Venezia.
Medico permanente: **Prof. SALAGHI**, specialista in massaggio, idroterapia e ginnastica medica.

Per informazioni e programmi rivolgersi al proprietario

Grassi Cav. Pietro - Arta

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Il mellifluo cameriere aveva già portato fuori i piatti del primo servizio, quando la porta s'aperse; tutte e due credettero che il cameriere fosse rientrato ma quando la signora alzò gli occhi un momento dopo, vide con sorpresa il misterioso straniero della mattina che s'era seduto davanti al tavolo apparecchiato e cominciava già a sbocconcellare il suo pane, ignorando evidentemente di trovarsi in una stanza riservata.

Per quanto sorpresa, ella ne provò piacere

— Questa è bella! — esclamò Barda, offesa nei suoi istinti aristocratici.

— Pare anche a me disse la padrona sorridendo.

— Cameriere! — chiamò Barda irritata.

— Taci, Barda; il cameriere non comprende l'inglese, ma quel signore potrebbe comprenderlo. Dev'esservi un malinteso.

— Ma che malinteso! — brontolò la ragazza. — Ci hanno promesso un gabinetto particolare e siccome non ne avevano, e in quel momento non v'erano altri forestieri, ci hanno appioppato la stanza da pranzo comune.

— Potrebbe darsi che il salotto privato fosse suo — ma egli è più gentile di te.

— E dovrebbe quindi pranzare qui e passar qui la serata! Con la camera da letto di Vossignoria...... — e gettò uno sguardo inorridito sul battente scorrevole della porta. — Sarà meglio che torniamo a Roma.

— Tu sei priva di qualunque disposizione alle avventure.

— E poi quel viso non mi piace — mi fa paura.

Sua Signoria fece tacere la ragazza con una occhiata, ma ella stessa rabbrividì.

Gli sguardi furtivi ch'ella gli aveva rivolti rinnovavano in lei l'impressione di avere davanti un essere soprannaturale, che la stranezza della sua vicinanza gli aveva già fatto provare.

Indubbiamente quell'uomo era destinato ad avere una parte nella sua vita. Forse era davvero il liberatore invocato.

Si torturò la mente per indovinare qualche cosa della sua personalità ma le indicazioni esteriori erano contradditorie.

Il vestito elegante, i capelli corti rialzati sulla fronte e accuratamente pettinati con la riga in parte facevano pensare ad un uomo di affari; le spalle un pò curve, ad uno scienziato; la bocca mobile, ad un attore, ma la barba alla Van Dyck, escludeva quest'ultima ipotesi e rivelava piuttosto il pittore. le dita che reggevano prosaicamente il cucchiaio, erano da pianista. Ma l'assenza di espansione, il senso di compressione che s'univa a questi dati, pareva escludere qualunque occupazione romantica.

Ella notò che appena deposto il cucchiaio, anche le labbra erano tornate severamente compresse. Si comprendeva che quel volto così mobile eppur così gelido, che quella maschera da morto avvivata da due occhi ardenti come carboni accesi, potessero impressionare la semplice fanciulla irlandese.

La signora lo vide tirar fuori un portasigarette e poi rimetterlo in tasca, come pentito. Ella chiamò il cameriere.

— Dite a quel signore che fumi pure.

— Il signore ringrazia la signora — le fu risposto, — ma dice che andrà a fumare all'aperto.

Infatti il signore si alzò e dopo aver rivolto alle sue vicine un impercettibile inchino, disparve.

— Vado a parlare con l'albergatore e mi sentirà — disse Barda, offesa ancora per la violazione del domicilio della sua padrona e perchè avevano servito al forestiero le sue stesse vivande.

— Si tratta soltanto di un giorno — disse la signora calmandola.

— Allora si resta qui la notte!

— Sì.

— Meglio così. Tanto le stanze bisogna pagarle lo stesso.

Ma nonostante tale assicurazione, Barda sembrava talmente seccata che la sua padrona le permise di accompagnarla alla Cattedrale a rischio di provocare i commenti iconoclasti della metodista.

Passando avvertì la padrona dell'albergo che restava e telegrafò alla sorella a Roma il suo indirizzo ed il suo itinerario. Contro ogni aspettativa, Barda sbalordita dalla famosa facciata si portò benissimo.

Le scene bibliche, i numerosi angeli e le frotte di santi, la risurrezione senza rimorso dei dannati si accordavano tanto bene con le sue concezioni calvinistiche, che la padrona la lasciò fuori, assorta nella sua contemplazione.

Questa volta la bella inglese sentì ridestare i propri sentimenti artistici; la disperazione del mattino era scomparsa senz'alcuna ragione e l'unico dolore che provava in quel momento era la lieve delusione procuratale dal Gentile da Fabriano.

Quando Barda la raggiunse ella entrò con lei nella Cappella Nuova, nella navata a destra. E malgrado i capolavori che attiravano gli sguardi, la prima cosa che vide fu lo sconosciuto.

Seduto sopra un banco, col mento appoggiato al pomo d'avorio del suo bastone, egli osservava un'affresco.

L'incontro non era strano visto che in Orvieto i luoghi da visitare non sono molti, pure il suo cuore diede un balzo: in quella piccola cappella sarebbero stati troppo vicini per serbare il silenzio.

— Guardi, guardi! Oh la pover'anima!

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (26 luglio)

	da	a
Rend. Ital. 5 0[0 god. 1 luglio	104.95	—
Cons. Ital. 3 1[2 netto »	—.—	103.25
» » 4 0[0 » »	—.—	104.75
Azioni Banca Veneta	340.—	—
» Banca Commerciale Italiana	865.—	—
» Cotonificio Veneziano	290.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	123.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2675.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0[0	502.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1[2
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0[0	505.50	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	a sconto
Germania	122.80	122.87 1[2	—	—	3
Francia	99.95	100.—	—	—	3
Belgio	99 75	99.85	—	—	3
Londra	25.13	25.14 1[2	24.99	25.01	2 1[2
Svizzera	99.82 1[2	99.90	—	—	3 1[2
Austria Corone	104.60	104.70	—	—	3 1[2
Banconote austr.	104.60	104.70	—	—	—

Borse italiane (26 luglio)

ULTIMI CORSI

GENOVA

Rendita fine mese	105 34	Az. Raff. Zucc.	430 —
» 3 1[2 0[0	103 50	» Banca comm.	900 —
Az. B. d'Italia	1206 —	» Cred. Italiano	622 —
» Ferr. Medit.	484 —	Cam. su Franc. vista	99 97
» » Merid.	771 —	» » Londra »	25 13
» Nav. Gen.	513 —	» » Germ. »	122 85

FIRENZE

Rendita fine mese	104 90	Az. Ferr. Merid.	785 —
» 3 1[2 0[0	103 22	Cambio Francia vista	99 —
Az. B. d'Italia	1206 —	» Lond. 3 mesi	25 13
» Ferr. Med.	480 50	» Germ. vista	122 82

MILANO

Rendita Ital. 5 0[0	104 92	Edison	878
» fine	105 27	Obbligazioni Merid.	363 75
» 3 1[2 0[0	103 50	Obbligazioni nuove 3 0[0	361 25
Ferrovie Mediterranee	482	Fond. B. Italia 4 0[0	508 57
Banca d'Italia	1208 —	» Italia 4 1[2 0[0	508 57
Credito Italiano	622 —	» Cassa Risp. 5 0[0	518 75
Banca Comm. Italiana	898	» Cassa Risp. 4 0[0	509 75
Lanificio Rossi	1575	Francia a vista	99 97 1[2
Cotonificio Cantoni	550 —	Londra a vista	25 13 1[2
Navigazione Generale	510	Berlino a vista	122 85
Raffineria Zuccheri	440 —	Svizzera	99 90
Az. Costruz. Venete	119 —	Cotonificio Veneziano	291 —
Acciaierie Terni	2682 —	Ferrovie Meridionali	767 —

ROMA

Rend. Ital. 3 1[2 quot.	105 02 1[2	Cred. Fond. 4 0[0	511 —
» » fine	105 —	Banca Commerc.	901 —
» » 3 1[2 cont.	103 30	Credito Italiano	624 —
» » » fine	103 20	Soc. It. pel Carburo	1356 —
» » 3 0[0	74 —	Immobiliare	305 —
Banca d'Italia	1207 —	Parigi chèque	99 98 3[4
Az. ferr. Merid.	768 —	Londra	25 13 1[2
» Gaz	1498 —	Mediterranee	482 —
Cred. Fond. Ital. Az.	543 —	Nav. Gener. Ital.	510
» cart. 4 1[2 0[0	523 —	Az. Risanamento	36 —

TORINO

Rendita contanti	104 97	Az. Banca Comm.	897 —
» fine	105 —	» Banco Sconto	— —
» 3 1[2 0[0	103 —	Cambio Francia vista	99 97
Az. B. d'Italia	1203 —	» Londra 3 mesi	25 13
» Ferr. Medit.	478 —	» Germ. »	122 82
» » Merid.	766 50	» Sviz. »	99 90

Il tasso del cambio per le Dogane

(Giornaliero del 27 Luglio)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . **100.00**

(Settimanale dal 24 al 30 Luglio)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca . . . **100.00**

Borse estere (26 luglio)

BERLINO

Rend. Ital. cont.	— —	Az. merid. a term.	154 25
» fine mese	— —	» ferr. medit.	97 75
Consol. Pruss.	101 30	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0[0	74 25	Bigl. Banca russi	216 —
» merid.	— —	Cambio su Italia a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr. Corone	661 25	Lire Ital. (carta)	95 50
Lombarde	86 —	Rendita aust. (argento)	100 55
Banca anglo-austriaca	308 —	» » (carta)	100 60
Austriache	674 —	Union Bank	540 —
Banca austro-ungarica	1632 —	Rendita austr. (oro)	119 35
Napoleoni d'oro	19 10	Rendita ungherese 4 0[0	96 65
Argento	100 —	» » 3 1[2 0[0	87 40
Cambio su Parigi	95 52	Banca dei Paesi austr.	450 50
Cambio su Londra	240 10		

PARIGI

(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0[0	105 —	Obblig. lombarde	— —
» franc. 3 0[0 perp.	99 45	Az. ferr. merid.	764 —
» russa	74 90	» Banca Parigi	1439 —
» spag.	91 30	» Suez	4438 —
» turca	90 17	Nuovi consol. 2 3[4 0[0	90 1[8
» portogh.	67 95	Cambio sull'Italia	pari
Argento fine	99 50	» su Londra	25 14

LONDRA

(Apertura)

Rend. Ital. cont.	104 1[4	Egiziano Nuovo	105 1[4
N. c. Ing. 2 3[4 0[0	90 1[8	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

ESTE: Accorsi Domenica ved. Trentin, trattoria: il curatore ha chiesto l'autorizzazione, che certo gli verrà data, di vendere a trattative private lo stabile per 12.000 lire, anzichè correre l'alea dell'asta pubblica che darebbe un ricavo irrisorio, falcidiato dalle spese. Resterà così qualche cosa per i chirografari, poichè altrimenti nulla prenderebbero. Infatti le attività mobiliari basteranno per le spese; avanzerà invece un migliaio di lire dal ricavo dello stabile, occorrendone 11 mila per tacitare gli ipotecari.

TREVISO: Smania Giovanni, di Asolo, revocato e passato al pretore. Comm. giud. Virgilio Biadene di Asolo.

— Doimo Claudio (p. f.), tessuti, Monastier, istanza propria, pretura II mandam. Treviso — Commiss. giud. cav. avv. Enrico Cevolotto di Treviso — Attivo lire 733.14, passivo 4948.71.

UDINE: (P. f.) Trovant Riccardo, biciclette, Latisana, istanza creditore, pretura in luogo — Commiss. giud. avv. G. B. Maroè di Udine.

VERONA: Ditta Girelli Giuseppe — Dichiarazione fall. del trib. di Verona — Data della sent. 21 luglio 1905 — Comm. biciclette — Curatore provv. Vittorio Vanzetti — Giud. deleg. avv. Vittorio Bolzon — Prima adun. 4 agosto 1905 — termine per present. titoli 15 agosto — Chiusura verbale crediti 23 agosto.

Mercati esteri

PARIGI	26
Farina fiore di Parigi corrente	31.25
mese prossimo	31.—
settembre ottobre	30.50
4 mesi ultimi	30.40
Spiriti - corrente	52.25
mese prossimo	50.25
settembre ottobre	47.75
4 mesi ultimi	42.75
Zuccheri rosso disp.	25.—
raffinato	66.—
Id. bianco disp.	28.75
corrente	28.75
agosto	29.—
settembre	29.25
Frumenti - corrente	24.75
mese prossimo	23.25
settembre ottobre	22.75
4 mesi ultimi	22.80

ANVERSA	26
Petrolio raff. corr.	17.1[8
settembre	18.—

MAGDEBURGO	26
Zucchero barb. disp.	24.—

NEW YORK	26
Petrolio 70 0[0 raff.	6.85
id. Filadelfia	6.90
id. raff. in casse	9 60
Cotone Middling	11.10
id. a New Orleans	10.13[16
Cotoni mese pross.	10.83
3 mesi dopo corr.	11.01
4 » » »	11.05
7 » » »	11.11
Frumento r disp.	98.—
agosto	94.1[4
settembre	91.1[2
dicembre	92 —
Granone disp.	62.3[4
agosto	63.1[4
settembre	— —
Caffè Rio N. 7 disp.	8.1[4
pel corrente	6.85
mese prossimo	6.90
2 mesi dopo corr.	7.—
3 » » »	7.10
4 » » »	7.20
6 » » »	7.35
8 » » »	7.45
Zuccaro mascabato n. 12 disp.	3.13[32
Farine extrastate	3.70
Nolo cor. Liverpool	1.—

HAVRE - *Caffè* pel corrente 46.25 | 4 mesi dopo corr. 46.75 — 2 m. dopo corr. 46.50 | » 47.75

Movimento del Porto

Arrivi del 25 — Da Brindisi pir. ital. «Selinunte» cap. Di Marco con merci.

Arrivi del 26 — Da Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich con merci — Da Genova pir. ital. «Iniziativa» cap. Arcidiacono idem.

Partenze del 25 — Per Trieste pir. austr. «Auguste» cap. Scopinich con merci.

Partenze del 26 — Per Galatz pir. ingl. «Kingfield» cap. Tovonsend vuoto — Per Costantinopoli pir. ingl. «Tremcadoro» cap. Shephard vuoto — Per Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich con merci — Per Ancona pir. ital. «Bario» cap. Gambardella con merci — Per Ancona pir. it. «Plata» cap. D'Alto idem — Per Trieste pir. ital. «Selinunte» cap. Di Marco idem.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 26 luglio:

Nascite — Maschi 8 — Femmine 7 — Totale 15.

Matrimoni — Covis Virgilio coltellinaio con Pavan Luigia casalinga — Casaril d.o Topeto Antonio muratore con Sbarai Caterina casalinga — Pico Luigi manovale con Busso Maria casalinga — Baso Giovanni cameriere con Rinaldi Placida casalinga. —Vianello d.o Pendolin Angelo soldato 41.o regg. fant. con Vio d.a Molesin Anna sigaraia, tutti ce.

Fiorese Francesco impiegato privato con Scaranto Maria casalinga, celibi, celebrato a Grumolo delle Abbadesse il 15 luglio 1905.

Decessi — Casonato Zanaretti Teresa di anni 65, ved. r. pens. di Venezia — Tagliapietra Giovanni 47, ved. pescivendolo idem — Fundis Anastasio 22, celibe, marinaio sul pirosc. «Joannis di Casas (Turchia).

Più 4 bambini al disotto degli anni cinque.

Pubblicità economica

5 Cent. la parola

Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler** *fino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo.*

Fitti

Villeggiatura in Cadore. Affittasi per villeggiatura comodi appartamenti bene ammobigliati, posizione alpina, incantevole e saluberrima. Illuminazione elettrica. Offerte Maria Barnabò N. 3, Domegge.

Capanna abitabile, comodità dormire, fare da mangiare, tre minuti Quattro fontane. Più in città due appartamenti ammobigliati. Rivolgersi Corte teatro Malibran 5882, piano secondo.

Gran Canale affittasi due camere salotto, splendida vista, mite pretesa. S. Maurizio, Calle Doge, 2715.

Vendesi villino con terra nelle vicinanze Treviso. Tenute grandi, piccole per impiego denaro. Scrivere G. Pilani, Treviso.

Agordo (Belluno) — Affittasi Agosto Settembre appartamento 6 locali 7 letti, luce acquedotto, vista splendida. — Baratto Ernesto.

Treviso — Villa ammobigliata da affittare con giardino e brolo, vicina stazione, dal 1. Agosto al 16 Ottobre ed anche meno. Scrivere M. R. fermo Ufficio postale ferrovia, Treviso

Affittasi stabilimento fotografico e casa abitazione con e senza mobiglia in campo S. Bartolomeo. Rivolgersi Amministrazione Ditta Pietro Barbaro.

Appartamento affittasi fuori Barriera Garibaldi (Treviso), undici locali, rimessa, giardino. — Rivolgersi portinaio Collegio Zacchi, Treviso.

Vendite

Villa amenissima in Mirano, strada Mestrina posizione sanissima sul mezzogiorno, cinta da muro con ampie adiacenze, giardino, 4 campi fertilissimi vigneti, frutteti, acqua eccellente. Rivolgersi Zangerle. Mirano Veneto.

Vendonsi cani del San Bernardo. Rivolgersi al signor Giocondo Feltrin in Crocetta Trevigiana.

Domande d'impiego

Distinta signorina offresi alcune ore giorno damigella compagnia, lettrice, occuperebbesi pure lavori scritturazione, contabilità, miti pretese. R. 129 posta, Venezia.

Trentenne abilissima sarta, confeziona biancheria, stira qualunque cosa, referenze ineccepibili, occuperebbesi presso distinta famiglia anche fuori. Scrivere E. C. Laboriosa, posta, Venezia.

Offerte d'impiego

Cercasi segretario di Albergo, perfetta conoscenza italiano, francese, tedesco, possibilmente inglese. Presentare certificati Calle Pignoli 773.

Istituto Internazionale «Guglielmo Marconi» Padova cerca provetto autorevole maestro istitutore italiano, cameriere — bambinaia, cameriera francese.

Signorina bella presenza, lingue straniere, troverebbe occupazione. Offerte M. M. 35, posta Venezia.

Corrispondenze

Lucia — Ti mando un grosso bacio.

Bilancia — Tutto 17 tre fotografie. Amandoti immensamente abbi fiducia prossima liberazione. *Tuo*

SIRMIONE (Lago Garda), Hotel Italia. Soggiorno delizioso per villeggiatura. Pensioni complete di famiglia a L. 5 al giorno.

Avvertiamo

coloro che si servono della rubrica **Avvisi economici** *che possono inviarci a mezzo di francobolli l'importo delle inserzioni, anche se non fosse per frazioni di lira.*

Haasenstein e Vogler

ANNO CLXIII — N. 207 Venerdì 28 Luglio 1905 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

CAMERA DEI DEPUTATI

La discussione sulla liquidazione ferroviaria

L'onorevole Barzilai ritira la sospensiva

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

Commemorazioni

Roma, 27 luglio sera

Il PRESIDENTE comunica una lettera con la quale l'on Colajanni persiste nelle date dimissioni, ne prende atto e dichiara vacante il collegio di Castrogiovanni. Il presidente commemora poi, affettuosamente, Ettore Socci.

FORTIS si associa in nome del Governo con l'animo addolorato di amico alle parole del presidente.

SORANI, SANARELLI, PANSINI, BERNABEI, GATTORNO e COSTA aggiungono parole di encomio e di rimpianto.

Il PRESIDENTE compendia le virtù e le benemerenze del defunto senatore Mezzacapo, sintesi della più nobile solidarietà nazionale, esprimendo il vivo rammarico della Camera per la di lui morte.

PAPADOPOLI si associa alla commemorazione fatta dal presidente, insieme con Fortis e Pedotti.

NUVOLONI anche a nome dei colleghi della deputazione ligure, ricorda le benemerenze del senatore B. Borelli. Il presidente si unisce e nomina la Commissione che rappresenterà la Camera al funerale del generale Mezzacapo, che risulta composta degli on. Monti, G. Queirolo, Jatta, Raccuini, Castellino, Cameroni, De Luca, Ippolito Albicini e Falletti.

Per il Polesine

POZZI risponde al deputato Melli ed ai suoi amici i quali interrogano per sapere quali lavori saranno prontamente assegnati alle provincie emiliane ed al Polesine che ebbero a soffrire il ciclone del 23 giugno. Dice che il Governo ha già pronti i progetti per alcuni lavori stradali e per i più importanti lavori di beneficenza, tanto nelle provincie emiliane quanto nel Polesine, e che questi lavori saranno appaltati non appena compiute le necessarie formalità che il Ministero affretta il più possibile.

FACTA risponde al deputato G. Ferri il quale interroga per sapere se gli consti del grave fatto sviluppatesi alle Assise di Cassino, determinando l'epilettico Alfredo Tortolano ad atti gravi di disperazione. Dice che uno dei difensori del Tortolano, imputato di omicidio, non era avvocato, onde il presidente dovè impedirgli, a norma di legge, di esercitare il suo ufficio. Se il Tortolano pretendeva perciò che il dibattimento fosse rinviato, ed al rifiuto del presidente il quale usò una parola che certo non fu felice e non doveva usare, diede in escandescenze, in conseguenza delle quali si ferì lievemente al capo, si tratta, quindi, di un caso disgraziato.

Il canale Adigetto

POZZI risponde ai deputati Pezzato e Badaloni che interrogano per sapere se, di fronte alla disoccupazione dei lavoratori del Polesine, causata in parte dagli allagamenti ed in parte dal nubifragio del 23 giugno scorso, non ritenga necessario sollecitare la esecuzione del lavoro di escavazione del canale Adigetto. Nota che è già stanziata una somma di 200 mila lire per compiere alcuni dei primi lavori di sistemazione dell'Adigetto nell'interesse della navigazione interna.

Il Genio civile è stato invitato ad inviar sollecitamente i progetti definitivi per por mano immediatamente a questi lavori, cioè alla sistemazione completa dell'Adigetto, di cui è stata riconosciuta l'opportunità e che importa la spesa di circa un milione. Si provvederà non appena saranno approntati i progetti tecnici ed autorizzati dal Parlamento i fondi occorrenti.

POZZATO rileva che la situazione nel Polesine è fatta minacciosa dal fatto che vi sono migliaia di disoccupati. E perciò prega di affrettare gli studi e i lavori per i quali i fondi sono pronti.

La liquidazione ferroviaria

L'on. Barzilai

Si passa alla discussione del disegno di legge sull'autorizzazione al pagamento delle somme liquidate a favore delle società ferroviarie Adriatica, Mediterranea e Sicula.

BARZILAI premette di avere presentato la proposta sospensiva fino dal 22 luglio e cioè prima che la minoranza della Giunta del bilancio presentasse la sua relazione, ed ora dichiara di sostenere questa proposta a nome e per incarico del gruppo repubblicano. Rileva come il disegno di legge involga molte gravi questioni di massima, le quali se fossero ora risolute dalla Camera con un voto, potrebbero recare serio pregiudizio alla finanza dello Stato. Ricercando quale sia stata la imperiosa ragione che ha fatto convocare la Camera crede di averla trovata nel temperamento del presidente del Consiglio, che già ha avuto occasione di rivelarsi nel far presentare i crediti straordinari per la marina. E' d'avviso che sia inopportuno il provocare un conflitto tra le varie parti della Camera quando mancano tutti gli elementi indispensabili del dibattito, e perciò egli ha creduto di proporre la sospensiva. Nota che dalla relazione ministeriale traspare nel Governo un grande timore di imprender liti, timore non del tutto ingiustificato, quando si consideri il grande numero di cause nelle quali l'erario rimane soccombente.

Le transazioni che il Governo propone di approvare non risolvono tutte le cause di contestazioni che esso ha con le società ferroviarie, e si lasciano aperte partite senza che il Governo si trovi armato delle necessarie garanzie. Rileva le successive riduzioni di somma che la Commissione per la liquidazione ha fatto nelle pretese del Governo prima di addivenire alle transazioni e da questa incertezza deduce un'altra seria ragione per sospendere la discussione del disegno di legge. Crede, poi, che sia necessario di fornir schiarimenti sulla lettera dell'on. Prinetti perchè non è con tale documento che si possono giustificare le transazioni.

Circa la transazione con la Mediterranea per le linee di accesso al Sempione per le quali vi era un contratto (a *forfait*) nota che non appare giustificato l'aumento di cinque milioni e che esso può costituire un pericoloso precedente per la finanza dello Stato. Crede che una volta che la Camera abbia approvato il disegno di legge non si potranno più avere riduzioni di somme, mentre non è detto che i banchieri non si inducano a moderare le loro pretese (*commenti*). Ricorda le parole di Baccelli, che diceva essere la politica ferroviaria in Italia, fatta di indulgenza, di condiscendenze, di negligenze, ed esorta il Ministro a non voler portare una nuova conferma a questa epigrafe. Conclude ricordando di avere, nel 1900 sostenuto un'altra proposta sospensiva circa i decreti di legge; proposta che non fu approvata e di avere avuto la soddisfazione che un anno dopo, due ministri del gabinetto Pelloux riconobbero che egli aveva ragione (*vive approvazioni all'Estrema Sinistra*).

L'on. Tedesco si difende

Il PRESIDENTE dichiara che poichè l'on. Barzilai non insiste nella sospensiva, apre la discussione generale sul disegno di legge.

TEDESCO (*segni di attenzione*). Crede doveroso di intervenire in questa discussione perchè nella relazione dell'on. Tecchio si vuol far risalire al precedente gabinetto, del quale l'oratore faceva parte, la responsabilità delle presenti transazioni. Afferma che i provvedimenti preparati antecedentemente furono, non migliorati, ma peggiorati dal presente Ministero. Espone a quali propositi fu informata l'opera sua di ministro: accenna ad una lettera scritta dall'on. Prinetti nel 1897 e dimostra come tale lettera non si potesse nè si possa considerare nè come transazione, nè come liquidazione definitiva di conti. Accenna alle istruzioni da lui date ai funzionari incaricati della revisione dei bilanci ed ai mezzi escogitati per predisporre la riconsegna delle linee e del materiale. Ricorda la nomina della commissione liquidatrice presieduta dall'avv. generale erariale. Espone, riassumendola, l'opera di questa Commissione, dimostrando che l'oratore, il ministro dei LL. PP. e l'on. Luzzatti, ministro del tesoro, ebbero cura di mantenere piena libertà di azione per riservare libera ed impregiudicata la facoltà del Governo di prendere alla fine tutti i provvedimenti che avrebbe creduto convenienti.

Afferma che gli accordi preliminari a cui addivenne la Commissione ,impegnavano le società, ma non lo Stato. Avverte anzi che egli ed il ministro del Tesoro fecero, in proposito, espresse riserve: che non si doveva parlare del riscatto della Varese-Porto Celesio e che non dovevano essere riveduti i *forfait* relativi alla Domodossola-Iselle. Parla delle stime disposte per accertare il deprezzamento delle linee e del materiale della Mediterranea, e nota che fu valutato in 40 milioni. Ne conclude che gli accordi, che ora sono innanzi alla Camera, non portano un miglioramento di 9 milioni, ma bensì un peggioramento di 6 milioni. Accenna alla riduzione fatta nella valutazione di questo deprezzamento e nota che tale riduzione non è assolutamente giustificata. Osserva ancora esser notorio che le linee ed il materiale della *Mediterranea* sono in condizioni molto inferiori a quelli dell'*Adriatica* e della *Sicula*. Lamenta che di ciò non siasi tenuto il debito conto. Per le esposte ragioni il Ministero di cui l'oratore faceva parte, non credette di dover approvare tali accordi colla Mediterranea.

Quanto all'*Adriatica*, le trattative non condussero ad alcuna conclusione sotto il passato Ministero, perchè alcune proposte del direttore della Società risultarono inaccettabili. Anche in queste trattative i ministri dei lavori pubblici e del tesoro ebbero cura di riservare la loro libertà di azione e di dichiarare riservata al giudizio arbitrale la questione delle deficienze della Cassa pensioni. Riassumendo, afferma che nessun impegno fu preso dal Governo circa gli accordi per le liquidazioni, nè colla *Mediterranea*, nè coll'*Adriatica*: come sempre egli e l'on. Luzzatti ebbero cura di dichiarare verbalmente ai direttori delle Società.

FORTIS, ministro, si meraviglia che in materia così grave siansi fatte dichiarazioni veramente verbali (*commenti*).

TEDESCO conferma la verità dei fatti sopra esposti i quali trovano la loro riprova nei disegni di legge preparati dall'oratore.

La responsabilità della conclusione dei presenti accordi spetta dunque tutta al presente gabinetto il quale trovò tutte le questioni integre ed impregiudicate. Questo ha creduto doveroso di dichiarare, affermando che nel corso delle trattative egli ed i suoi colleghi del ministero procedettero con un sentimento di equità e di temperanza che, purtroppo fece difetto dall'altra parte (*commenti animati*).

L'on. Cao-Pinna

CAO-PINNA facendo parte della sottogiunta del bilancio, incaricata di studiare i presenti disegni di legge crede opportuno porre nei suoi termini la quistione. Di questa somma di 500 milioni, la massima parte, e cioè 147 milioni, rappresentano per lo Stato debiti liquidi e incontestabili. Si aggiungano i 26 milioni pel riscatto della Roma-Viterbo e della Varese-Porto Celesio, che ugualmente sono fuori di questione, rimangono adunque in questione 60 milioni, nei quali è compreso il riscatto obbligatorio delle linee d'accesso al Sempione.

A torto, adunque, si è cercato di ingrossare il dibattito. Esamina dettagliatamente le varie partite che concorrono a formare questa cifra di 60 milioni, espone e riassume le indagini, i dibattiti, le deliberazioni della sottogiunta.

Accenna alla questione relativa alla valutazione delle linee e dichiara che per questa parte la sottogiunta non ebbe elementi sufficienti per pronunziarsi. Crede che un più largo esame di questo punto sarebbe forse stato desiderabile. Espone la questione del *forfait* della Domodossola-Iselle e delle linee d'accesso al Sempione ed i termini della transazione, ed accenna alle riserve fatte dalla sottogiunta pur riconoscendo le ragioni equitative.

Da tutto questo risulta che il Governo fece quanto più potè, perciò voterà con sicura coscienza il disegno di legge.

L'on. De Andreis

DE ANDREIS giudica affrettata e prematura la presente discussione. Afferma che il paese proverà una non buona impressione di questo spettacolo che gli dà la Camera, perciò crede che il Governo dovrebbe accogliere il saggior consiglio dell'on. Barzilai e rimettere ad altro tempo la questione; l'oratore è per convincimento e per esperienza favorevole, in massima al sistema delle transazioni, ma non può non rilevare che alcune partite con quelle relative ai compensi extracontrattuali per la linea Domodossola-Iselle e per quelle Santhià-Borgomanero, Iselle-Arona, non sono affatto giustificate. Non ammette che si possano invocare ragioni equitative per giustificare il pagamento di somme superiori a quelle previste o stipulate. La Società Mediterranea, costruttrice ed assuntrice dell'esercizio, deve subire le conseguenze ed assumere le responsabilità dell'opera sua.

Nota che la lettera dell'on. Prinetti offre alle Società un'arma contro lo Stato in caso di contestazione ed anche questo fu grave errore, come fu grave errore l'altra lettera scritta dal ministro dei Lavori pubblici, relativa alla questione degli organici del personale.

E' per queste ragioni d'ordine politico e morale che l'oratore ed i suoi amici son contrari al disegno di legge (*applausi all'Estrema sinistra*).

CHIMIENTI domanda di parlare domani.

VOCI: A domani, a domani!

PRESIDENTE pone ai voti la proposta di continuare la seduta. E' approvata.

L'on. Chimienti

CHIMIENTI, dichiara anzitutto di essere favorevole a qualcuno degli intendimenti che hanno spinto il presidente del Consiglio a voler discutere questo disegno di legge ed in particolar modo a quello di contrastare l'ingiusta diffidenza che si viene creando nel paese contro affari e contro società. Il governo, però, ha scelto male il terreno e l'occasione per queste difese dei grandi interessi economici del paese e persiste anche dopo aver letto la relazione dell'on. Tecchio a ritenere che le convenzioni che si propongono non sono vantaggiose all'interesse dello Stato. Rileva l'importanza giuridica delle questioni relative alla riconsegna del materiale fisso e mobile, notando come le liquidazioni ora proposte non siano in base alle norme contrattuali stabilite nella legge delle convenzioni, ma siano valutate con criteri che l'oratore considera artificiosi e in assoluto disaccordo con lo stato di fatto e con l'esperienza dei viaggiatori.

Rileva altresì come la questione degli utili di esercizio spettanti allo Stato, non sia mai stata regolata in alcuna maniera e senza che lo Stato abbia mai potuto prendere visione dei bilanci delle compagnie e come si tratti oggi di interpretare la legge del 1885 per decidere su quali basi la questione medesima debba essere risoluta.

Legge la lettera dell'on. Prinetti al direttore generale della compagnia *Adriatica* in data 1897, affermando che il governo esorbitò in quell'occasione dal suo potere (*interruzioni*).

Chiude dichiarando che la Camera deve sentire la necessità di maggiori studi a queste liquidazioni prima di approvarle e di respingerle senza subire le influenze di una situazione parlamentare di cui è insieme la vittima e l'esponente. L'on. Fortis il quale è venuto come continuatore della politica dell'on. Giolitti, ha fatto precisamente tutto il contrario (*commenti*).

L'on. Fortis ha l'ambizione di liquidare le questioni spinose del passato per preparare una nuova politica sua personale (*interruzioni e commenti*). Un voto della Camera che incoraggi il governo a ritornare su queste trattative gli darà modo di ottenere patti migliori per lo Stato (*vive approvazioni, commenti e congratulazioni*).

Il PRESIDENTE, propone che da domani le sedute cominciando alle due si prolunghino alle venti. Si approva.

La seduta termina alle 19,20. Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta

Roma, 27 luglio notte

(*mg.*) — Numerosi i deputati fino dal principio della seduta; pochissimo popolate invece le tribune, se si eccettua quella detta dei Ministeri, che è gremita di funzionari della amministrazione dei Lavori pubblici. Dei ministri mancano soltanto gli on. Tittoni e Mirabello, questi però entra nell'aula durante le commemorazioni.

Marcora, parlando di Ettore Socci, apparisce profondamente commosso. In qualche istante le lagrime gli fanno velo agli occhi e gli impediscono di leggere le note, che le mani convulse agitano. Del compianto generale Mezzacapo ricorda le benemerenze patriottiche e le virtù militari l'on. Papadopoli con parola calda di affetto e di sentimento.

Succede lo svolgimento delle interrogazioni tra le rumorose conversazioni della Camera, la quale ritorna ad essere calma e silenziosa, quando si alza a parlare l'on. Barzilai sulle controverse liquidazioni ferroviarie. Egli, come sempre, è sottile, arguto, stringente e dialettico, ma l'effetto oratorio forse non è il consueto. Nuoce al discorso il sapere in precedenza, che egli abbandona la proposta sospensiva, la quale ne era la causa e la ragione. Del resto l'on. Barzilai si è mostrato logico non insistendo sulla sospensiva, la quale avrebbe divisa la opposizione anzichè riunirla, com'egli intendeva.

Inferiore alla aspettazione, che era vivissima e generale, fu il discorso dell'on. Tedesco, discorso analitico e minuto, non di un uomo politico, bensì di un burocratico intelligente. Lasciò fredda l'assemblea che molto attendeva dalle sue pretese rivelazioni.

L'on. Cao-Pinna cercò di conciliare il voto favorevole alle liquidazioni, che darà, col voto contrario, dato come commissario del bilancio, facendo sue le conclusioni della sottogiunta per il rinvio del progetto a nuovi studî. Aveva tra le mani una causa difficile, e fiacca ne fu la difesa.

Irruento fu l'on. De Andreis e strappò gli applausi dell'estrema sinistra. Egli, in sostanza, parafrasò brillantemente la relazione della sottogiunta, illustrandola con aneddoti che giovarono a tener desta l'attenzione della Camera, la quale cominciava a dar segni di stanchezza.

Ultimo oratore l'on. Chimienti che, severo censore delle proposte liquidazioni ferroviarie, fu piuttosto benevolo col ministro Fortis, il quale, disse, venuto al governo come continuatore dell'opera politica del ministero Giolitti, ha inaugurato una politica che, in tutte le sue principali manifestazioni, è il rovescio della politica del suo predecessore.

Al desiderio dell'on. Fortis di liberarsi la strada dalla onerosa successione lasciatagli dal Giolitti attribuisce l'impegno che egli mette per ottenere l'approvazione delle presenti convenzioni. E' un sentimento che intende, ma che non può confortare col suo voto, convinto che le convenzioni potranno, se riprese in esame, essere notevolmente migliorate.

Il discorso dell'on. Chimienti è stato un discorso essenzialmente politico ed ha avuto il merito di sollevare la discussione dall'arido campo delle cifre, nel quale l'avevano tenuta gli on. Tedesco e De Andreis.

Tutto assieme la giornata è stata buona per il Ministero. Seduta calma, discussione serena. Continuerà a mantenersi tale la discussione? Non azzardo prognostici. Sta in fatto, che la tendenza della grandissima maggioranza è contraria alle escandescenze di qualunque forma e da qualunque parte vengano.

Erano iscritti stasera a parlare gli on. Guicciardini, Riccio, Bissolati, Guerci, Ciappi, Ferri Enrico e Gallo, ma altre iscrizioni potranno seguire sempre fino a tanto che la Camera non avrà deliberato la chiusura.

Alla odierna seduta assistevano oltre 300 deputati e quasi tutte le maggiori personalità dell'assemblea.

A destra e al centro notate le assenze del Carmine, del Boselli e del Bertolini; a sinistra del Lacava.

L'on. Luzzatti lasciò l'aula appena finì di parlare il Tedesco.

Un primo indizio di divisione della Camera nel prossimo voto lo si ebbe forse oggi nella votazione incidentale sulla proposta di levare la seduta dopo il discorso del De Andreis. L'estrema sinistra fu lasciata sola ad approvarla. I deputati del centro e alcuni pochi di destra si astennero, tutti gli altri, che erano i tre quarti dell'assemblea, votarono contro.

La speranza di esaurire l'ordine del giorno in altre tre sedute, che fino ad ora pareva una utopia, stasera va prendendo corpo.

Il lavorio dell'Estrema Sinistra

e gli ordini del giorno

Roma, 27 luglio notte

Stamane si è radunato a Montecitorio il gruppo radicale. Erano presenti Rosadi, De Marinis, Sanarelli, Sacchi, Meritano, Pennati, Romussi, Pala, Raccuini, Manfredi, Pavia, Luzzatti Arturo, Rienzi, Rampoldi e Fazi. Il gruppo ha approvato il seguente ordine del giorno: «Il gruppo radicale convinto che le liquidazioni ferroviarie quali sono proposte, siano onerose per lo Stato ed incomplete rispetto alla Cassa di previdenza che rappresenta una delle più gravi controversie delibera di votare contro il progetto delle liquidazioni stesse».

Pure stamane è tornato a radunarsi il gruppo repubblicano parlamentare insieme colla direzione del partito. Dei deputati erano presenti Comandini, Chiesa, Barzilai, Numa-Campi, Valeri e De Andreis. L'adunanza ha esaminato la situazione politica come si è disegnata in seguito all'atteggiamento preso dagli altri gruppi fra ieri e stamane ed ha deliberato di modificare la procedura di discussione della pregiudiziale Barzilai incaricando il medesimo di dirne le ragioni in Parlamento.

Poi ha deliberato di presentare una interrogazione sulle condizioni operaie di Terni.

All'adunanza del gruppo parlamentare socialista intervennero 23 deputati. Altri tre giungeranno domani. Presiedeva l'on. Costa. Dopo lunga discussione, alla quale parteciparono principalmente Ferri, Turati, Bissolati e Costa, l'on. Bissolati presentò il seguente ordine del giorno approvato all'unanimità: «Il gruppo, visti i progetti governativi sulle liquidazioni ferroviarie e sulle convenzioni colle Meridionali, convinto per ciò che riguarda le liquidazioni che pur essendo desiderabile che la vertenza fra lo Stato e le società sia definita per mezzo di trattative, il progetto presentato dal governo implica rinuncia ingiustificata di importanti titoli di credito dello Stato verso le Società: convinto per ciò che riguarda la convenzione colle Meridionali che con essa si favoriscono gli interessi delle Società, e con danno del bilancio, della economia nazionale e della gestione ferroviaria di Stato, rendendo per l'avvenire più difficile ed oneroso il riscatto delle ferrovie meridionali: delibera di combattere i progetti nella discussione parlamentare e di fare ogni sforzo, non escluso ove occorra l'ostruzionismo, per impedirne l'approvazione.

« Avendo in seguito considerata la sospensiva proposta dall'on. Barzilai approva altamente i motivi che lo indussero a proporla, ma ritiene opportuno per la mutata situazione, che venga deliberato di far le pratiche relative presso i colleghi del gruppo parlamentare».

L'*Avanti* riferisce che nella riunione del gruppo parlamentare socialista su proposta di Turati fu nominato un Comitato esecutivo per tutta la durata della presente lotta parlamentare nelle persone degli on. Costa, Ferri E., Morgari e Bissolati.

La riunione della Giunta del Bilancio

L'on. Rubini dimissionario

Roma, 27 luglio notte

Oggi si è riunita la Giunta generale del bilancio sotto la presidenza dell'on. Rubini e coll'intervento di 28 commissari.

L'on. Rubini parla per primo accennando ai precedenti della distribuzione della relazione Tecchio e conclude dicendo che, se egli riconosce nel presidente della Camera la facoltà di fare quanto fece, crede però che egli doveva essere avvertito delle cose. Dice in secondo luogo che per le votazioni compiute nella Giunta del Bilancio, come presidente della sottogiunta egli fu favorevole alla sospensiva. Si trova in constrasto di opinione con i pareri espressi dal relatore Tecchio a nome della Giunta generale, quindi non potendo parlare a nome della Giunta stessa ritiene di dover rassegnare le dimissioni da presidente lasciando ad altri la carica e dichiara che la sua decisione è irrevocabile.

Salandra esprime il suo rammarico per le dimissioni dell'on. Rubini. Per sua parte non ebbe cognizione prima del 23 della lettera del presidente Rubini e solo in tal giorno ebbe la visita del direttore degli uffici di segreteria della Camera, al quale consigliò l'invio di un telegramma al pres. Rubini — e così si fece — interpellandolo sulla convocazione della Giunta L'on. Rubini rispose dicendo al direttore della segreteria che il suo parere era quello di convocare la Giunta. Il direttore della segreteria disse che avrebbe avvertito del tutto il presidente della Camera, come era suo dovere. Di buon mattino il direttore della segreteria avvertì l'on. Salandra che con telegramma della notte il presidente della Camera aveva ordinato la distribuzione della relazione ai deputati. Disse infine che egli non ammette che Rubini possa sperare che le sue dimissioni da presidente della Giunta siano accolte e chiede che la Giunta le respinga.

Pansini si associa a tale proposta ed infatti la Giunta fra gli applausi respinge le dimissioni.

L'on. Rubini dichiara che resta al suo posto solo per dirigere la discussione; ma se ci fossero proposte in merito da votare, egli si ritirerebbe.

L'on. Tecchio prende atto delle dichiarazioni fatte. Soggiunge che egli nella relazione fu severo espositore delle cose dette nella Giunta, concretò la sua opera unendo alla sua relazione le osservazioni della minoranza, e crede se nulla si opporrà, di avere compiuto il suo dovere.

Fani insiste che il presidente debba rimanere in carica senza restrizioni.

Salandra dice, che nulla ha da osservare circa la condotta personale dell'on. Tecchio nell'invio delle bozze della sua relazione ai colleghi della Giunta; ma, secondo il suo parere, sarebbe stato desiderabile che si fosse lasciato congruo tempo a questa per presentare osservazioni.

Chimienti non approva l'operato del presidente della Camera.

A questo punto si chiude la discussione e si conferma la reiezione delle dimissioni dell'on. Rubini il quale però vi insiste.

Gli esposti

Una relazione del dott. Giorgi

In questi giorni ebbi occasione di leggere il resoconto statistico-sanitario, per l'anno 1904 dell'*Istituto provinciale degli esposti*. Il relatore, d.r Ettore Giorgi, non volle fornire solamente degli aridi cenni statistici, ma volle toccare rapidamente, in forma piana, elegante e scientificamente esatta tutte le questioni di maggiore interesse riguardanti l'allevamento degli esposti e studiare le cause della mortalità ancor troppo elevata di questi infelici, ai quali è negata per sempre la carezza di una madre.

La relazione accenna ai notevoli miglioramenti introdotti nell'Istituto riguardo all'igiene ospedaliera, all'istruzione del personale subalterno e in ispecial modo all'alimentazione dei lattanti.

E mi piace rilevare tosto come dalle diligenti osservazioni del relatore, emerga tutta la cura, tutto l'amore ch'egli dedicò al miglioramento dell'istituto e al suo rapido progredire verso l'ideale di perfezione, richiesto dalle moderne vedute scientifiche.

La grande cautela nell'accettazione delle balie, il regime a cui esse sono assoggettate dopo il loro ingresso nell'Istituto, l'osservazione scrupolosa diretta ad evitare il contagio sifilitico da parte delle balie ai bambini e di questi alle nutrici, se valsero a conseguire i migliori frutti negli allattati naturalmente, non valsero però a vincere tutte le difficoltà che si oppongono al prosperare dei poveri trovatelli. Troppo scarso apparve infatti il numero delle nutrici rispetto a quello dei bambini accolti, specie nei mesi estivi, e questa causa contribuì ad aumentare l'alta mortalità dei lattanti nella stagione calda. I poveri piccini restano infatti privi dell'alimentazione naturale proprio quando ne avrebbero maggior bisogno e così il problema dell'alimentazione si complica a tutte le difficoltà inerenti all'allattamento artificiale.

Devesi però riconoscere che molte di queste difficoltà vennero felicemente superate con le metodiche diluizioni del latte, secondo i precetti di *Biedert* e di *Rotch*, con l'acquisto di nuovi strumenti, quali una *scrematrice*, e che ad altre difficoltà si potrà ovviare mediante lo acquisto già stabilito di un *refrigerante*.

***

Per quanto però molto sia stato fatto, il problema è ancor lungi dall'essere risolto e resta sempre un pio desiderio la raccolta del latte in istato di perfetta asepsi, sì da renderne superflua la sterilizzazione col calore, che per altri riguardi riesce nociva al poppante. Questa lacuna lamentata dallo stesso relatore è veramente grande, ove si pensi all'importanza che assume l'allattamento artificiale, data la deficienza di nutrici, ed ove ri rifletta che in altre città, come a Bologna, la raccolta asettica, o pressochè asettica, del latte è già un fatto compiuto, com'io ebbi occasione di constatare personalmente

Altra grave lacuna è poi la deficienza di balie sifilitiche, sicchè viene a mancare l'alimento naturale proprio a quegli infelici, che portano seco fin dalla nascita il germe terribile del male, che ne mina l'esistenza e che richiederebbe per essi la miglior possibile nutrizione.

I buoni risultati ottenuti con l'*allattamento misto* sono messi in luce dal relatore, che li riassume accuratamente in una serie di tabelle dietetiche.

Nei brevi accenni alle malattie che si osservarono nel riparto lattanti e nel riparto svezzati si trovano non poche osservazioni della più alta importanza pediatrica, che portano su parecchie questioni il prezioso contributo della esperienza, che si può fare soltanto in un brefotrofio.

Mentre conforta rilevare che non si ebbe a deplorare alcun caso di contagio sifilitico, è doloroso il fatto che tutti i nove bambini affetti da lue congenita siano morti malgrado la cura specifica; e tale fatto viene a riaffermare il grande pericolo dell'allattamento artificiale in questi infelici. Bene decorsero le frequenti *oftalmie* e discreti risultati si ebbero nei *gracili e prematuri* mediante la stanza d'incubazione.

Devesi certo attribuire alle migliorate condizioni igieniche il buon andamento delle forme cutanee, tanto frequenti nei neonati, e la quasi scomparsa del mughetto; come pure alle opportune modificazioni nel regime dietetico devesi il fatto della totale scomparsa dello *scorbuto*, che sì grave andamento assume negli ambienti affollati. Le considerazioni terapeutiche a proposito delle forme *gastroenteriche*, frequentatissime nella stagione estiva, e più ancora l'accurata esposizione e lo studio completo di parecchi casi di *otite media suppurata* rendono davvero pregevole la relazione del dott. Giorgi, che, a proposito di quest'ultima forma morbosa, arricchisce di molte osservazioni personali un capitolo importantissimo e ancora troppo poco conosciuto della patologia infantile.

***

E' diffusa infatti la tendenza, anche fra i medici più colti, ad attribuire a infezioni ed ad intossicazioni gastro-intestinali la maggior parte delle forme infettive generalizzate, che apparentemente decorrono nei piccoli bambini *senza causa nota*, e a curarle quindi in conformità a questo concetto diagnostico. Ora meritano davvero grande considerazione i casi studiati dal d.r Giorgi, dai quali risulta l'enorme frequenza dell'otite media suppurata, che per ragioni di ambiente si accentua maggiormente nei brefotrofi, rappresentando molte volte la causa precipua, se non unica, di morte del piccolo bambino e che, pur risparmiandone la giovine esistenza, sottrae tante forze utili alla società, creando dei poveri infelici, dei futuri sordomuti.

Ove si ponga mente a ciò, non è chi non veda l'importanza delle misure profilattiche istituite dal d.r Giorgi, allo scopo di evitare sì terribile malattia, e dei sintomi messi in rilievo

a fine di accertarne precocemente il giudizio diagnostico e intervenire, se del caso, mediante atto operativo.

Sulla dibattuta questione se il *morbo di Barlow* sia da classificare come una rachitide acuta o se non sia piuttosto da raggruppare alle forme scorbutiche, il d.r Giorgi porta il personale contributo della propria esperienza, che basa sui felici risultati della cura dietetica instituita.

Infine il relatore dà ragione della elevata mortalità degli esposti (circa 29 per cento) attribuendola in parte ad una epidemia di morbillo, che assunse presto un carattere speciale di malignità, aggravato anche dalla contemporanea insorgenza di una piccola epidemia di penfigo. L'infezione morbillosa si potè però limitare al riparto svezzati e nessuno dei lattanti ne fu colpito.

Questo, in brevi cenni, il contenuto del resoconto statistico-sanitario del dott. Giorgi, che, mentre ci informa dei notevoli miglioramenti introdotti nell'Istituto esposti, fornisce pure parecchie osservazioni importanti ai cultori della Pediatria.

Dott. Edoardo Orefice

La flotta mercantile britannica
alla fine dell'anno 1904

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Londra, 27 luglio **notte**

Secondo le cifre ufficiali pel 1904, ora pubblicate dal *Board of Trade*, la marina mercantile britannica, compresa quella delle Colonie, contava alla fine di quell'anno 37.055 navi di una portata complessiva di tonnellate 12 milioni 156.101, mentre nel 1903 le navi erano 36,406 e le tonnellate di registro 11.831.439 e nel 1902 le navi erano 35,781 e le tonnellate di registro 11.566.745.

Le navi a vela sono aumentate da 22.036 che erano nel 1902 a 22.334.

Il maggior tonnellaggio complessivo in registro è quello del porto di Liverpool con 2.678.766 tonnellate; seguono quello di Londra con 2.111.107, quello di Glasgow con 1. 677.359 e i porti del Tyne con 564.166.

Le navi britanniche impiegate nel commercio di cabotaggio ed internazionale del Regno Unito ammontarono nel 1904 a 14,479, con 10 milioni 278.422 tonnellate di registro e 259.489 persone d'equipaggio di cui 176.975 sudditi britannici; 39.832 stranieri e 42.682 indiani. Nel 1902 le navi erano state 14.426 con 9.805.701 tonnellate e 253.540 persone di equipaggio, di cui 174.538 sudditi britannici, 39.825 stranieri e 39.177 indiani.

Nel 1904 si costruirono nel Regno Unito all'infuori delle navi da guerra e di quelle per commissione estera, 1043 navi con un tonnellaggio complessivo di 735.384 unità.

In confronto del 1903 vi è una diminuzione di 120 nel numero delle navi costruite, ma un aumento di 106.315 unità nel tonnellaggio.

Dopo l'attentato contro Abdul Hamid
La mancata vendetta d'un bulgaro

Costantinopoli, 27 luglio **sera**

Lo stesso mistero regna sempre intorno all'autore dell'attentato contro il Sultano. Numerosi arresti di turchi, armeni e macedoni vengono operati senza risultato. Si sospettano degli anarchici esteri. Parecchi ambasciatori hanno ricevuto lettere anonime di minaccia. L'inchiesta continua attivamente. La notizia relativa agli arresti di numerosi bulgari è stata esagerata; eccetto il dottor Dinow, ex direttore dell'ospedale bulgaro ed alcuni macedoni, nessun altro bulgaro fu arrestato. Il rilascio di Dinow, in seguito all'intervento dell'ambasciata russa, è imminente. Anche alcuni sudditi stranieri che erano stati arrestati verranno probabilmente rilasciati.

Avanti ieri sera un uomo parlante male il bulgaro si presentò al portiere dell'Esarcato; il bulgaro gli voleva consegnare un piccolo sacco per Naimovai, rettore delle scuole. Il portiere si rifiutò di accettarlo dichiarando che aveva l'ordine di nulla ricevere da stranieri. Il portiere gettando un'occhiata nel sacco vide due bombe. L'individuo fuggì; il portiere informò la polizia dell'incidente che causò una certa emozione. Regna mistero intorno al fatto; si suppone sia un atto di vendetta.

La conferenza per il catalogo internazionale
della letteratura scientifica

Londra, 27 luglio **sera**

La conferenza per il catalogo internazionale della letteratura scientifica terminò i suoi lavori. Vi hanno partecipato delegati di tutti gli Stati. L'Italia era rappresentata dal prof. Nasini e dal prof. Mancini. La conferenza ha stabilito le norme per la continuazione ed il miglioramento del catalogo.

Il presidente della Società inglese di scienze, Higgirs, in un banchetto offerto dalla Società Reale in onore dei membri della conferenza ha fatto uno splendido discorso rilevando l'importanza della grandiosa opera scientifica, di cui la conferenza si è occupata, e facendo lieti auguri per il suo avvenire. Hanno risposto al discorso del presidente vari delegati, fra cui l'italiano, che fu applauditissimo, ringraziando la Società Reale per il suo aiuto al Catalogo e per la cortese ospitalità.

Attentato contro un direttore ginnasiale rumeno
in Macedonia

Vienna, 27 luglio **sera**

Secondo una comunicazione ufficiale della legazione rumena a Costantinopoli, al ministero degli esteri rumeno, il direttore del ginnasio rumeno a Jannina, D.r Pucer, in un'escursione fatta verso Tirnowo, cadde vittima di un attentato.

Un individuo gli tirò contro sulla pubblica via cinque colpi di revolver ferendolo gravemente. L'attentatore fuggì, credesi però che sia un bulgaro. Venne avviata una severa inchiesta. Ma fino ad ora nulla di positivo si potè apprendere sull'attentatore e sul motivo del fatto.

Trattative cogli insorti cretensi

Vienna, 27 luglio **sera**

La Camera cretense deliberò di inviare i deputati Pologeorgis, Tsuderos e Papamasorakis a trattare coi capi della Giunta di Therisso. Come luogo dell'incontro è stato fissato il villaggio Peribolia. I consoli generali delle potenze protettrici a La Canea consigliarono i notabili maomettani, che si son loro presentati, di persuadere i loro correligionari a recarsi, fino a tanto che siano prese particolari misure per la loro protezione, nella zona occupata da truppe internazionali.

Pel riconoscimento dell'indipendenza norvegese

Londra, 27 luglio **sera**

Lo *Standard* ha da Washington: La Norvegia ha chiesto ufficialmente agli Stati Uniti di riconoscere la sua indipendenza. Il governo differirà però la sua risposta a quando la Svezia avrà preso una decisione e le potenze europee ne avranno dato l'esempio.

Lo scandalo del cotone negli S. U.

Washington, 27 luglio **sera**

Il dipartimento dell'Agricoltura ha pubblicato una rettifica alla statistica dei cotoni pubblicata il 3 giugno e la cui pubblicazione cagionò la revoca dello statistico supplente e le dimissioni di quello in capo. La superficie coltivata nel 1905 aveva subito una riduzione del 14.9 per cento anzichè dell'11,9 per cento, poichè la superficie coltivata nel 1905 è di 26 milioni e 999 mila acri.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Trepow e Bouliguine
Il dissidio di due tirrannelli

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Vienna, 27 luglio **sera**

Come era da prevedersi tra il ministro dell'interno Bouliguine e il generale Trepow che, come è noto, venne investito dallo Czar di poteri quasi dittatoriali, l'accordo fu di breve durata. I due uomini politici che dovevano lavorare di pieno accordo sul campo dell'amministrazione interna colla finalità di mantenere l'ordine e la tranquillità nei vari governatorati dell'impero, cercarono da principio d'intendersi delimitando esattamente le reciproche sfere d'azione per evitare in tal guisa attriti e conflitti personali. Per un dato tempo la cosa procedette bene, ma ora a quanto comunicasi da Varsavia ai giornali polacchi di Leopoli tra il ministro Bouliguine e il generale Trepow è scoppiato un serio conflitto poichè ciascuno dei due *leader* della politica interna dell'impero reclama per sè il diritto della direzione superiore della censura di Stato. I criteri poi, in materia di stampa, dei due uomini politici si differiscono di molto; secondo queste informazioni da Varsavia, Bouliguine intende di proibire ai giornali russi il più breve cenno sui fatti interni della Russia, mentre Trepow sarebbe disposto di permettere alla stampa russa di fare una relazione, naturalmente del tutto oggettiva, dei fatti interni della Russia, ritenendo che questa libertà relativa sarebbe un correttivo alle notizie spesso esagerate e tendenziose che malgrado la vigorosa censura imposta dal ministro Bouliguine vengono mandate all'estero e pubblicate dai giornali esteri.

Il dissidio però tra Trepow e Bouliguine non sarebbe motivato soltanto da questa questione della censura, ma anche da altri motivi e specialmente perchè Bouliguine vede di mal occhio il diritto concesso a Trepow di fare dei rapporti diretti allo Czar. Lo Czar non si è ancora deciso in favore dell'uno o dell'altro dei due uomini politici, considerato però che il generale Trepow è persona gratissima a Corte. Nei circoli di Pietroburgo si ritiene che il ministro Bouliguine finirà col ritirarsi cedendo il posto al suo potente avversario

Gli israeliti di Odessa accusano la polizia
La rivolta di Ninij-Nowgorod

Pietroburgo, 27 luglio **sera**

Telegrafano da Odessa che per tutta la città verranno affissi oggi dei proclami del governatore generale. Essi dicono che il governatore riceve da qualche tempo un gran numero di lettere anonime denuncianti alcune persone come rivoluzionarie socialiste. Tali denuncie sono dovute per la maggior parte a motivi di vendetta personale di cui il governatore non terrà conto. Anche gli israeliti dirigono lettere accusanti la polizia di preparare il massacro degli israeliti. Il governatore dichiara questa asserzione falsa, In ogni caso — egli dice — non permetterà nulla di simile, ma si meraviglia di vedere dirigergli simili lettere da parte degli israeliti, che furono la causa di tutti i disordini.

L'affissione sui muri della città di tale proclama e la sua pubblicazione nei giornali può condurre ad aumentare la cattiva disposizione esistente contro gli israeliti nell'esercito e nella plebe ignorante, ed avere le peggiori conseguenze.

E' nelle case degli israeliti che la polizia scopre regolarmente bombe, rivoltelle e scritti proibiti. Senza gli israeliti, soggiunge il governatore, noi non avremmo avuto nè lo stato d'assedio nè i disordini, nè la rivolta della «Potemkine» e gli israeliti hanno l'impudenza di formulare accuse contro la polizia.

Secondo la narrazione pubblicata dai giornali di Mosca dei fatti del 23 a Ninj-Nowgorod, il numero delle persone uccise dai rivoltosi è di circa un centinaio. Molti cadaveri sono mutilati a tal segno che non si può identificarli. Per parecchie ore la città fu completamente alla mercè dei rivoltosi che massacravano brutalmente anche le donne e i fanciulli. I popolani si precipitavano sugli intellettuali gridando come selvaggi e colpendo le vittime finchè perdevano i sensi e giacevano in un lago di sangue. Essi poi inseguivano i fuggitivi nelle case. Una casa fu saccheggiata perchè da una sua finestra erano partiti cinque colpi di rivoltella.

A Lodz, avendo il direttore della filanda Geyer licenziato il capo operaio, venne proclamato lo sciopero. 2500 scioperanti minacciavano di infrangere le macchine della filanda. La fanteria circondò la fabbrica e i cosacchi dispersero la folla. 200 operai furono arrestati. Una banda di montanari travestiti da militari attaccò iersera la città di Hizlis (Caucaso) e massacrò parecchi abitanti.

Le piaghe della Russia
Lo spettro della fame

Parigi, 27 luglio **sera**

Tutti i giornali pubblicano il seguente dispaccio da Pietroburgo: «La maggior parte della Russia è minacciata dalla carestia. Non si segnalano raccolti buoni e mediocri che nelle provincie della Polonia, dell'Ural, nelle Steppe del Caucaso ed in Siberia e vi sono anche eccezioni in queste due ultime provincie.

Il raccolto è totalmente o parzialmente mancato nelle provincie settentrionali del nord-ovest, centrali e meridionali. Le peggiori notizie vengono dal basso e medio Volga. Il raccolto dei grani d'inverno è mancato nelle provincie di Ryaisan, Viatka, Novgorod, Pensa, Samara, Saratow, Tambow, Toula, Vladimir e Tver.

La maggioranza dei contadini si trova senza mezzi di esistenza. Fra le provincie terribilmente provate si segnalano anche quelle di Voronéje, Pskow, Kostroma, Mosca, Nijni-Novgorod, Kazan, Simbirsk, Irkoutsk, Olonetz, Kharkow, Kherson, Yekaterinoslaw ed i distretti del Don.

Gli eccessi degli scioperanti di Longwy
La loro attitudine rivoluzionaria

Parigi, 27 luglio **sera**

L'*Eclair* ha da Longhy: La situazione si aggrava nel bacino di Chiers ove attualmente 4500 operai delle officine metallurgiche hanno aderito al movimento rivoluzionario. Essi si riuniscono in sedute tumultuose tutti i giorni nei boschi vicini. Conflitti sono avvenuti fra gli scioperanti e la truppa. I soldati assaliti da una grandine di sassi finirono per far uso delle armi. Parecchi operai furono feriti gravemente da proiettili. I gendarmi hanno attaccato gli scioperanti, hanno sguinato le sciabole e fatto parecchie vittime. L'agitazione è al colmo. Squadroni di dragoni sono giunti. Tutta la guarnigione di Sedan è consegnata nelle caserme e pronta a partire per Longwy alla prima chiamata.

LA GUERRA
I giapponesi occupano Alessandrow

Tokio 27 luglio **sera**

Secondo un rapporto ufficiale i giapponesi hanno cominciato a sbarcare stamane alle 9 senza incontrare molta resistenza, nelle vicinanze di Alkova, a otto miglia al nord di Androw nell'isola Sakaline. Si annunzia pure che le forze giapponesi sono riuscite a sbarcare il 24 luglio nelle vicinanze di Alexandrow.

I *quai* di Namy e di Mogkakè non erano stati distrutti. Moumek e Alkova erano invece in preda alle fiamme.

Un rapporto del 24 informa che alle ore 7.30 del pomeriggio la fanteria giapponese ha inalberato sugli edifici pubblici di Alexandrow la bandiera dell'Impero del Sole Levante. I giapponesi non hanno avuto nessuna perdita.

LA QUESTIONE DEI MACCHINISTI

Una protesta dei sottufficiali
ed un telegramma a Mirabello

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 27 luglio **notte**

Da Spezia scrivono alla *Patria*, che quei sottufficiali macchinisti di marina sono eccitatissimi per i giudizi che il *Corriere della Sera* attribuisce ad un distinto ufficiale, il quale avrebbe detto che con l'antico ordinamento gli allievi macchinisti si reclutavano fra i ragazzi delle strade e dei moli, come se la Scuola di Venezia fosse una specie di nave-scuola diretta dal prof. Garaventa.

La corrispondenza della *Patria* aggiunge, che sarebbero state scritte lettere vivacissime da macchinisti militari e borghesi alla direzione del *Corriere*. Inoltre a Spezia si parlava di proteste, che pubblicamente si volevano fare e di cartelli di sfida, che si volevano inviare; qualcuno giunse persino a parlare di querela.

L'agitazione del corpo dei macchinisti è esagerata, ma legittima. Il dire che per lo più si ammisero alla scuola macchinisti dei ragazzi venuti su dalle strade o dai moli, dimostra non sapere assolutamente quali fossero i requisiti richiesti un tempo da quei giovani e quali gli studi che essi andavano ad intraprendere. E la corrispondenza espone il modo non facile con cui anticamente si era ammessi alla scuola di Venezia e la negligenza dello Stato verso questa categoria di militari; e conclude:

«Tutti coloro che sinceramente amano la nostra marina, devono augurarsi che si faccia ragione alle domande del personale di macchina, il quale ha sempre dato e sempre darà prova di devozione e di disciplina, ma non bisogna dimenticare, che tutto ha un limite, anche lo spirito di sacrificio».

Intanto i macchinisti della Spezia hanno inviato al ministro della Marina il seguente telegramma:

«Da Vostra Eccellenza, che indefessamente si adopera per il bene della Marina, venga benefico, morale sollievo contro inconsulto menzognero atto di chi, appartenendo all'armata, se ne rivela indegno in un articolo al *Corriere della Sera*, N. 201, ove aggiunge ingeneroso insulto alle miserie di coloro che logorano l'esistenza in devoto servizio patria.

«Firmato: *I macchinisti*».

Circa la notizia pubblicata da qualche giornale, secondo la quale si sarebbero avverate delle agitazioni tra i macchinisti della Regia Marina la *Tribuna* dice che tale notizia è destituita di ogni fondamento, e che anzi ufficiali e sottoufficiali macchinisti nelle forme volute dal regolamento di disciplina si sono rispettosamente rivolti al Ministero della Marina per protestare contro le insistenti affermazioni di alcuni giornali.

LA "SERRATA„ DI TERNI
Gli operai votano la resistenza ad oltranza
Le otto ore

Terni, 27 luglio **sera**

Gli operai della sezione *Martin* con 34 voti su 40 deliberarono di insistere sulla questione delle otto ore di lavoro Dopo questa deliberazione il Comitato della Camera del Lavoro, il comitato regionale e la Federazione metallurgica riunitasi deliberarono in eguale senso.

Stasera avrà luogo un comizio di tutti gli operai della Terni che, a scrutinio segreto, dovranno ratificare o respingere tale deliberazione.

L'impressione di essa è sfavorevolissima agli operai e si crede, che lunedì prossimo saranno riaperti gli stabilimenti fino all'esaurimento totale della materia prima disponibile. L'on. Raccuini ha presentato una interrogazione al ministero dell'interno per conoscere quali provvedimenti intenda prendere di fronte al contegno assunto dalle società Alti forni e Acciaierie di Terni verso i suoi impiegati e verso gli operai tutti, specialmente verso gli operai dei forni *Martin*.

Roma, 27 luglio **notte**

Il *Giornale d'Italia* ha da Terni che gli operai scioperanti della sezione *Martin* dopo di avere appreso dal capo operaio Verzi le facilitazioni concesse dalle Società hanno deciso la resistenza. Tale notizia ha impressionato la cittadinanza In seguito a tale deliberazione la Società dei commercianti ha deliberato di entrare anch'essa nel campo di azione facendo rilevare la responsabilità presente e la responsabilità avvenire a chi spettano.

L'*Avanti* dice che il Comitato della Camera del lavoro e il comitato regionale delle federazioni metallurgiche riunitisi dopo la decisione dello sciopero della sezione *Martin*, hanno deliberato di insistere senz'altro sulla questione principale per ottenere le 8 ore, essendo questa una lotta decisiva di classe dinanzi alla quale tutti gli interessi bottegai scompaiono. Cabrini ha già presentato la seguente interrogazione: « Interrogo il ministro dell'interno per sapere quali uffici intenda di interporre nel grave conflitto economico fra gli operai della amministrazione delle Acciaierie di Terni».

Le grandi manovre navali

Roma. 27 luglio **sera**

L'*Esercito* pubblica che il ministro della marina ha disposto che abbia luogo una serie di esercitazioni navali dopo che le squadre del Mediterraneo e di riserva avranno compiuto le evoluzioni parziali che ora stanno eseguendo Verso la metà di agosto le due squadre si uniranno per eseguire le prime esercitazioni di crociera con attacchi di torpediniere. A queste prenderanno parte circa 70 navi da battaglia.

Queste manovre si svolgeranno — secondo lo *Esercito*, nel basso Tirreno, nello stretto di Messina e nell'Adriatico.

L'*Esercito* dice che sono insussistenti le notizie relative al risultato delle prove della *Benedetto Brin*. Dette prove, aggiunge il giornale, diedero ottimi risultati tanto che nella settimana avranno luogo le prove ufficiali.

Notizie della Marina
L'elogio ministeriale all'equipaggio della "Liguria„

Roma, 27 luglio **sera**

Il Bollettino della marina reca il seguente elogio del ministro:

«Sentito il parere del Consiglio superiore di marina all'esame del quale furono sottoposti i documenti riguardanti il viaggio compiuto dalla nave *Liguria* al comando di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, sono molto lieto di manifestare alla prefata A. R. il mio vivo compiacimento, e di tributarle uno speciale elogio per il senno e l'entusiasmo col quale durante due anni ha esplicato l'importante missione di comandante all'estero, nel brillante viaggio di circumnavigazione.

Sono lieto di encomiare gli ufficiali e l'equipaggio che mirabilmente secondarono il comandante. Un particolare encomio faccio al direttore di macchina, a suo titolo di lode avendo il Consiglio Superiore rilevato che, dopo un viaggio lunghissimo, l'apparato motore era ancora in perfetto ordine ed in caso di dare la più elevata velocità.

Quanto sopra sia riportato nelle rispettive matricole ».

La *Sicilia* è partita dall'Asinara e giunta a Porto Torres; la *Ferruccio* è giunta a Spezia; la *Pisani* è partita e rientrata alla Maddalena; la *Fieramosca* è partita da Taranto; la *Filiberto* è partita da Porto Torres e giunta all'Asinara; l'*Iride* è giunta a Taranto; la *Pagano* è giunta a Napoli; la *Ciclone* è partita da Spezia; la *Verde* è partita da Napoli.

Il ritorno del Re a Roma

Racconigi 27 luglio **sera**

Il Re, ossequiato alla stazione dalle autorità, è partito alle 15:56 in treno speciale per Roma.

Una protesta istriana
per l'Università a Trieste

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Trieste, 27 luglio **sera**

La Direzione della Società Politica Istriana nella sua seduta ha approvato il seguente ordine del giorno:

Di fronte alle deliberazioni della commissione del bilancio della Camera dei deputati in Vienna, con le quali, confermando proposte governative condannate dall'universale coscienza degli interessati, furono imposte alla Facoltà giuridica italiana una sede contraria alla legittima volontà degli italiani e una organizzazione linguistica lesiva delle nazionali e costituzionali libertà

la direzione della Società Politica Istriana

protesta energicamente contro queste deliberazioni che sono documento nuovo della sistematica avversione del centralismo austriaco contro il popolo italiano;

riafferma solennemente il postulato antico e immutabile che solo a Trieste la Università italiana completa o una parte che ne prepari l'auspicato avvento, può corrispondere al diritto, alla dignità e agli interessi della nazione;

invita la popolazione italiana dell'Istria a manifestare a mezzo delle rappresentanze comunali, di popolari comizi e delle patrie associazioni la sua inconcussa solidarietà in questo supremo postulato di giustizia e questo urgente bisogno di civiltà;

ed *assicurando* i deputati italiani al Consiglio dell'Impero che ogni loro più energica azione a schermo delle offese e dei danni minacciati avrà il plauso del paese, li *eccita* a diffidare tosto il Governo a non prevenire in alcun modo nella consumazione della ingiustizia il voto finale del potere legislativo.

E' dato incarico alla presidenza di comunicare quest'ordine del giorno all'Unione parlamentare italiana e al Consiglio dei Ministri in Vienna e di recarlo in discussione nel prossimo convegno generale dei soci

LA QUESTIONE MAROCCHINA

Le eccezioni date dalla Germania
alla nota francese

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Parigi, 27 luglio **sera**

La *Libre Parole* dice, che l'ambasciatore tedesco, principe di Radolin, nel colloquio che ha avuto ieri col presidente del Consiglio, Rouvier, durante il ricevimento diplomatico settimanale, gli consegnò la risposta della Germania alla nota francese. La Germania rifiuta di lasciarsi fissare in anticipazione le condizioni alle quali la Francia deve cercare di organizzare la polizia armata alla frontiera algero-marocchina. Tale questione è lasciata all'apprezzamento della conferenza. La Francia non potrà reclamare il privilegio di riorganizzare le finanze marocchine per mezzo di personale esclusivamente francese. Il Maghzen avrà diritto di trattare con tutti i governi e gl'istituti di credito che vorrà. Il controllo del debito marocchino sarà esercitato provvisoriamente da una delegazione internazionale e questa delegazione, dopo un tempo indeterminato, trasmetterà il suo diritto di controllo alla Francia la quale dovrà in suo nome esercitarlo. In nessun caso la Germania ammetterà, che la riorganizzazione dell'esercito marocchino sia fatta da una sola potenza europea a danno delle altre. L'istruzione di questo esercito deve essere internazionale e conterrà sempre ufficiali francesi e tedeschi di egual grado. Il comandante in capo di questo esercito dovrà essere marocchino o suddito marocchino.

Guglielmo visiterà Cristiano IX

Copenaghen, 27 luglio **sera**

L'imperatore Guglielmo annunciò oggi alla Corte danese, che desidera visitare prossimamente il re di Danimarca.

Guardando il cielo
I colori e la temperatura delle stelle

In queste calde sere di luglio la posizione delle costellazioni ci rende possibile la contemplazione delle più belle gemme che sfolgorino in cielo.

Una fra esse, la Spica, ci appare a sud-ovest come una stella di prima grandezza mentre dura ancor l'illuminazione crepuscolare, e non può non attirare la nostra attenzione, specialmente per la sua singolare luce bianco-verdina, scintillando con gran vivacità. Più a sinistra, con bellissimo effetto di contrasto, risplende il pianeta Marte, rosseggiante e ancor di un imponente aspetto benchè s'allontani sempre più dalla Terra. Più al sud ancora una stella di prima grandezza affatto diversa da Spica; essa rosseggia ancor più di Marte, con una differenza, quella della scintillazione, che come si sa, non ha luogo pei dischi planetari. Questa stella è Antares, il «cuore dello Scorpione».

Al di sopra di Marte è una stella di terza grandezza, la Beta della Bilancia, che riproduce assai bene la tinta della Spica. Si ricordino questa colorazione rosso-ranciata di Antares e quella bianco-verdina di Spica, perchè essi rappresentano due estremi notevoli nello stato fisico delle stelle come vedremo più tardi.

Proseguendo nell'ispezione del cielo, e trascurando le stelle minori, il nostro sguardo è attirato subito da altri astri più elevati sull'orizzonte, e distribuiti un po' in tutte le direzioni.

Ecco Altair, la stella Alfa dell'Aquila, biancheggiante, ecco quasi a picco sulle nostre teste, Vega dalla bella luce bianca azzurrognola; ecco Deneb del Cigno leggermente gialla, ecco la Polare più gialla ancora, e poi la Gamma del Dragone, ed ecco più giù il superbo Arturo, d'un magnifico giallo d'oro.

∴

A proposito, e il nostro Sole, che è pur esso una stella, che colore ha?

Lo stesso colore di Arturo, si può rispondere senza esitazione; soltanto, noi vediamo Arturo come una stella, e vediamo invece il Sole... in un modo ben diverso, perchè è immensamente più vicino.

Ora non bisogna credere che questi colori delle stelle sieno semplicemente un dettaglio pittoresco dello splendido panorama celeste, come i colori dei fiori in un immenso giardino; se rispondono a questo requisito estetico è per pura coincidenza, chè il loro significato è ben diverso ed è altrimenti importante. Concomitanti ai colori sono certe condizioni fisiche rivelateci dallo spettroscopio, e la cui interpretazione forma una delle conquiste più belle della scienza modernissima.

Per esempio, a che periodo di vitalità trovasi il nostro Sole? Noi sappiamo che esso è caldissimo. Lo sappiamo a nostre spese, specialmente in questi giorni, in modo che non ammette obbiezioni; ma una classificazione di questo suo grado di calore e di vitalità non ci può venire che dall'analisi spettrale. Tutto ciò che noi possiamo dire per nostra esperienza si è che il gran luminare ha una temperatura elevatissima, senza precisarla, e accontentandoci di formarcene un concetto molto approssimativo per via indiretta. Così sappiamo ad esempio che essa, senza affatto diminuire di intensità, potrebbe *in un solo minuto secondo*, fondere una immane colonna di ghiaccio alta 310,000 chilometri e con una base di 4220 chilometri quadrati; che la sua irradiazione di un solo giorno sulla Terra, malgrado l'enorme distanza, raggiunge ben 25,391,520 calorie su ciascun metro quadrato del nostro suolo, ecc. ecc.; il che non ci illumina affatto sull'energia intrinseca del nostro Sole, in rapporto a quella degli altri. C'è da domandarsi poi, anzitutto, che cosa sia quest'inesplicabile energia e come funzioni. E' una combustione? Non pare, giacchè ammettendo un processo di questo genere, sia pure svolgentesi nell'ossigeno puro, l'esistenza del Sole non potrebbe prolungarsi oltre i sei mila anni, mentre noi sappiamo che esso è già molto più vecchio non solo, ma che la sua forza non ha avuto sinora una diminuzione almeno tale da poter essere avvertita da noi.

∴

Rinunciando dunque a stabilire in qual modo si sviluppi questo calore, limitiamoci a constatarlo. Nel far ciò, è istituendo paragoni con altri astri, noi troviamo che ve ne sono di quelli — citammo già Arturo e potremmo aggiungere, a più forte ragione ancora, la Capra — che sono oggidì pervenuti allo stesso grado di evoluzione del nostro Sole; gli sono in una parola coetanei.

La costruzione fisica, rivelata infallibilmente dal loro spettro, si mostra evidente nella disposizione e nella intensità delle righe metalliche d'assorbimento eguali a quelle del nostro Sole. Il quale è bensì caldissimo, come abbiamo visto, ma non abbastanza da non essere superato da molte altre stelle che si trovano in uno stadio evolutivo meno avanzato. Esso, in loro confronto, passa in seconda linea, ed appartiene effettivamente alla *seconda classe spettroscopica* delle stelle.

Così esiste una relazione fra il colore, il calore e l'età delle stelle, la quale è in aumento progressivo lungo una gamma cromatica che per le stelle semplici parte dal bianco — spesso azzurrognolo — e va fino al rosso rubino per tutte le gradazioni intermedie di cui una sfumatura curiosa sono le così dette *stelle rosate* di Burnham e di Wolf.

Le stelle bianche (classe prima spettroscopica) sono quelle ancor giovanissime, di una temperatura straordinariamente elevata e ricche d'idrogeno; al contrario quelle rosse (classe terza) sono le più vecchie, prossime al raffreddamento e la cui costituzione non è più ormai ricca d'altro che di ossidi di carbonio, mentre quelle gialle (classe seconda), a cui appartiene il nostro Sole, si trovano in uno stadio intermedio.

Di altre classi secondarie e suddivisioni, fatte dai fisici e dagli spettroscopisti, non terremo parola; ci basti qui l'aver accennato alle tre principali, che meglio danno l'idea dei tre periodi in cui trascorre, secondo il principio oggidì generalmente adottato dalla scienza, la vita delle stelle.

Una sola obbiezione alla verità di questo principio ci potrebbe venire dalla controversia relativa a Sirio, stella che in quest'epoca non è visibile in cielo.

E' noto che uno dei nomi più famosi di Sirio era la Canicola, nome che ci è rimasto anche oggi come un bel caso d'anacronismo, trattandosi d'una stella invernale. Nell'antichità, essendo questa la stella che dava il nome ai giorni canicolari si comprende benissimo come fosse strettamente associata ad essa l'idea contenuta negli aggettivi, *ardente, rovente, infuocata*

E' probabilissimo che questo e non altro significato abbia voluto dare Orazio all'aggettivo contenuto nel verso

Persta atque obdura, seu rubra Canicula findet

tanto più volendo egli in questo caso dipingerci la canicola «che fende le pietre». Ma quel *rubra* bastò perchè molti ne concludessero che in quel tempo Sirio doveva esser rossa.

Questa stella, la maggiore del cielo, risplende oggi, come tutti sanno, della più bella luce bianca, leggermente azzurrognola anzi; una tinta, insomma, tipica delle stelle della prima classe spettroscopica.

∴

Seneca, la cui dottrina astronomica, non bisogna dimenticarlo, spaziava più nel campo filosofico che in quello d'osservazione diretta, si basò probabilmente su Orazio quando ci lasciò scritto, anche lui (nelle «Questioni naturali») che la Canicola è rossa. Tanto più che non ci presenta come sua questa constatazione.

Prima di lui aveva accennato ad un colore rossastro della Canicola anche Cicerone, ma or non è molto un illustre astronomo contemporaneo dimostrò che la *Rubra Canicula* dei Romani non era già Sirio, cioè la prima stella della costellazione del Cane maggiore, bensì Procione, che è la prima stella del Cane minore.

Rimarrebbe il «rossastro» che compare in alcune edizioni dell'Almagesto di Tolomeo (Lib. VIII ed Halm.) per indicare Sirio, ma è quasi certo — e di tale opinione si mostrò pure un insigne studioso di stelle colorate, lo Schjellerup — che questo aggettivo si è formato a poco per volta da traduttore a traduttore, sotto la influenza del preconcetto, dal nome stesso di Sirio molto somigliante, e comparso sotto le ortografie più svariate, come Shira, al Schira, ecc.

Da tutto ciò, e dal fatto che non si trovano nella storia delle stelle altri casi di cambiamenti nel colore della loro luce, (cambiamenti che sarebbero interessantissimi, perchè sconvolgerebbero una importante teoria) si può concludere che nemmeno Sirio è mai uscita dalla legge generale su enunciata; che la fulgida stella bianca fu sempre tale anche in passato, e che essa trovasi quindi ancora nel primo suo periodo evolutivo, dal quale passerà al secondo — quando forse il nostro Sole sarà già passato al terzo — soltanto in un remotissimo avvenire.

G. d. S.

La polizia d'Egitto
e un Magnaud anglo-egiziano

(*Nostro servizio particolare*)

Cairo, 17 luglio

Abbiamo anche noi il *buon giudice*, Magnaud, la cui fama s'è sparsa pel mondo, irradiata da una dolce aureola di pietosa bontà, ha fatto scuola; e quel che più monta ha fatto scuola al Cairo, ove s'è trovato un magistrato inglese — inglese, badate! — che, preposto a giudicare nei tribunali misti delle contravvenzioni, ha mandati assolti 99 su cento accusati.

Non solo: ma questo giudice, unico più che raro (perchè si sa che fra magistrati e polizia generalmente le simpatie, l'accordo e la solidarieta sono saldissimi) questo magistrato, che giudica con tanto scandalo dei suoi colleghi parrucconi e intabaccati, ha voluto confortare le assoluzioni con certi considerandi che levano pelo e pelle ai nobili rappresentanti di quel benemerito istituto che è la polizia.

La commozione nel mondo ufficiale è stata generale e profonda. Dal procuratore generale al consigliere agli interni, dal ministro della giustizia a quello delle finanze — anche quello delle finanze che paga le spese di queste cause sballate! — dai reggitori della oplizia inglese al comandante della polizia, tutti i pezzi grossi del Governo sono insorti. La polizia è messa alla berlina, il governo ci rimette le spese ed il pubblico ride ed applaude. Bisogna uscire da questa situazione imbarazzante che getta il ridicolo sulle autorità e rende vane le leggi e sopratutto mette in luce, nella loro vera luce, i sistemi ed i criteri di quell'ineffabile tipo locale, che si chiama *sciauisce*.

Sono, dunque, stati impartiti ordini severi ai *mudir*, ai governatori, ai comandanti, agli ufficiali, perchè trattengano sulla pericolosa china i loro dipendenti. Il Governo ha dovuto confessare che, finora, tutti sapevano che la divisa di certi agenti dell' ordine è il « bacsciscè », ma che questa amarissima verità, non era stata, mai, finora, consacrata solennemente in cinquecento sentenze di un magistrato... inglese.

Il *buon giudice*, anglo-egiziano potrà, quindi, vantarsi di avere denudata una piaga e di averla messa, senza ipocrisie sotto gli occhi, finora volontariamente miopi del Governo e, certo, dal putiferio che ha sollevato, uscirà qualche bene.

Il primo vantaggio, tangibile, un benefizio che si traduce in un'eccellente promessa per l'avvenire, l'abbiamo già avuto nella constatazione ufficiale che con gli elementi di cui si compone ora la polizia è difficile — noi diremmo: impossibile — ottenere un servizo appena conveniente.

Il *Progrès* di cui sono note le tendenze e di cui si conoscono le ispirazioni ufficiose, ha intervistato l'ottimo Mansfield pascià — comandante della polizia — che è, affrettiamoci a dirlo, il martello di certe volontà governative e l'incudine di quegli zucconi di cui dispone — e il confratello, facendosi eco di tutti i provvedimenti che non mancherà di adottare il comandante, conclude:

« Mansfield pascià non si fa illusioni; egli conosce le abitudini dei suoi *sciauisce* e sa quali difficoltà incontrerà per ottenere un servizo di polizia conveniente, con *gli elementi di cui dispone*, ma la sua nota tenacità ci autorizza a sperare che egli arriverà a far cessare gli abusi ed il ridicolo di cui si è coverta la polizia in questi ultimi tempi e che i giudicabili saranno meno molestati ».

Son queste, parole di un giornale notoriamente ufficioso, che, pochi giorni fa, pubblicava una serie di articoli per dimostrare l'enorme beneficio che risentirebbe il paese dall'abolizione delle Capitolazioni, patrocinata da Lord Cromer.

Sono bastate le sentenze del buon giudice per dimostrare con una evidenza inoppugnabile la verità che si può riassumere così:

Fin che il Governo egiziano manterrà al loro posto gli elementi che compongono attualmente la polizia; finchè la quasi totalità degli agenti sarà rappresentata da rozzi contadini indigeni, cretini e fanatici insieme: finchè una radicalissima, sana, bene intesa riforma di tutto il corpo di polizia non sarà compiuta: finchè tutte le sue basi attuali non saranno divelte e bene sostituite, le Capitolazioni, i tribunali misti e quelli consolari saranno una necessità a cui neanche la volontà di Lord Cromer e del suo potente Governo, potranno sottrarre l'Egitto.

Un biasimo papale contro gli agitatori slavi in Dalmazia

Vienna, 27 luglio sera

Il Papa Pio X a mezzo del Segretario di Stato cardinale Merry del Val ha fatto pervenire uno scritto al generale dell'ordine dei Francescani in cui biasima severamente i Francescani in Dalmazia per le loro agitazioni a favore della liturgia slava. Il Santo Padre condanna recisamente il fatto che i monaci in Dalmazia prendano parte ad agitazioni per indurre la Santa Sede ad introdurre la lingua ecclesiastica slava nel servizio divino nelle diocesi slave meridionali e li ammonisce severamente ad astenersi dalle tristi contese nazionali.

Questo passo della Santa Sede provocò grande malcontento tra gli agitatori slavi in Dalmazia. I due provinciali dell'ordine dei Francescani che si distinsero specialmente nell'agitazione slava verrebbero prossimamente deposti.

L'incendio d'una cannoniera francese

Parigi 27 luglio sera

Telegrafano da Biserta che stamane un incendio si è verificato a bordo del *Fussée*, cannoniera in armamento nell'arsenale di Sidi Abdallah. Soltanto nel pomeriggio si potè domare il fuoco.

L'incendio a bordo della cannoniera fu provocato da una esplosione di gaz che avvenne nel momento in cui il quartiermastro entrava con una lanterna nel magazzino degli approvvigionamenti riscaldato dalla temperatura e chiuso da molto tempo. Una chiusura separava il magazzino degli approvvigionamenti dal deposito delle polveri. Questo venne inondato e così pure il magazzino degli approvvigionamenti. Il quartiermastro che non aveva potuto fuggire coi marinai ebbe bruciato il viso e tutto il corpo. Fu portato all'ospedale in pericolo di vita. Altri marinai sono feriti leggermente. I danni sono notevoli.

Il trasporto delle vittime del "Farfadet" a Marsiglia

Marsiglia, 27 luglio notte

I ministri della Marina e dell'Interno sono giunti per assistere alle manovre navali e per ricevere le vittime del *Farfadet*.

I ministri si imbarcarono a bordo della corazzata ammiraglia *Brennus;* quindi tutta la squadra della manovra prese il largo.

I cadaveri delle vittime sono stati imbarcati a Biserta oggi sul sottomarino *Ville de Naple* accompagnati da un luogotenente di vascello e da una delegazione di marinai.

La spedizione di Peary al polo

Londra, 27 luglio sera

Telegrafano da Alifax che il tenente della marina degli Stati Uniti, Peary, a bordo del vapore *Roosevelt* ha lasciato ieri Sidney diretto al Polo Nord, che conta di raggiungere nel 1906 o nel 1907 partendo in islitta dall'84.o parallelo.

Come si è precedentemente annunciato il tenente Peary è accompagnato nella sua spedizione da una parte della sua famiglia e da una istitutrice.

Il trattato commerciale franco-russo

Pietroburgo, 27 luglio sera

I delegati francesi e russi incaricati di elaborare un trattato di commercio fra i due paesi hanno terminato l'esame delle proposte della Francia. Esaminano ora quelle della Russia. Stasera l'ambasciatore francese Bompard ha offerto un pranzo al ministro delle finanze ed ai delegati. Fra i convitati si trovavano il ministro d'agricoltura, il governatore di Pietroburgo ed il personale dell'ambasciata.

Dalle stazioni balnearie e climatiche

Ad Arta (Carnia)

Dopo parecchi anni di assenza sono ritornato in Carnia, spintovi dal caldo, dal bisogno di una cura e dal ricordo incancellabile di questi ameni paesi e più specialmente di Aarta, co' suoi stabilimenti idroterapici, fra i primi a sorgere in Italia e fra i più importanti, colle sue antiche e famose «Acque pudie» ottime fra le acque minerali.

Gli stabilimenti Grassi si sono modificati: una volta raccoglievano a centinaia gli ospiti ed era un soggiorno spensierato e allegro: ora è una stazione scelta da chi intenda nel vero e più sano senso il riposo, la pace, la cura del corpo e dello spirito: a mio parere essi hanno quindi migliorato. Tutto si presta a fare di questi stabilimenti un soggiorno non del momento, ma un dolce *home;* le stanze ampie, ben arredate, con ogni comodità; la cucina (una delle cose più importanti al benessere generale) eccellente, sana e scelta; il servizio inappuntabile, la pensione modesta e davvero non proporzionata a tutto questo *comfort;* una pace tutt'intorno che vien dai boschi resinosi, dal fiume e dai monti altissimi circostanti che mandano la più soave frescura, insolita ad un'altezza di 500 metri.

Quest'anno poi la direzione medica interna è stata affidata al prof. Salaghi che all'Università di Bologna occupa l'unica cattedra ufficiale del genere esistente in Italia, ammaestrando gli studenti degli ultimi anni di medicina nei mezzi fisici di terapia, il che in buon volgare significa — massaggio, elettricità, idro-terapia, ginnastica medica, in una parola la *Kinesiterapia*. La sua maestria è dimostrata anche nell'esercito di ottime *masseuses* che va spargendosi in Italia e uscite dalla sua scuola.

Un tal direttore sanitario non può che dare ottimi affidamenti a tutti coloro che all'esaurimento o congenito o prodotto dall'esuberanza delle attività, cercano conforto oltre che nel clima, nelle applicazioni sapienti dell'acqua e dell'elettricità. Ma il prof. Salaghi fa di più: con apparecchi di sua invenzione modifica di molto gli enormi sviluppi che — in individui tendenti all'obesità — assume il ventre, regolarizza le torpide funzioni intestinali ed infine corregge le viziature della colonna vertebrale, modifica le posizioni viziate dovute alla debolezza dei muscoli del dorso, raddrizza le spalle incurvate facendosi così anche valente sacerdote dell'estetica. Le mamme che veggono i loro bambini e ancora più le loro figliuole deboli, piegarsi su sè stessi, incurvarsi, che scorgono sporgere asimmetricamente le loro spalle e si spaventano all'idea delle deformità che insorgono, potranno trovare qui (dove il clima saluberrimo, le passeggiate amene favoriscono il rinvigorirsi dei corpi) la sapiente opera del medico che provvede a riparare ai danni che l'incuria potrebbe rendere maggiori e permanenti.

La consulenza è affidata all'illustre prof. Alberton, che viene tratto tratto dalla sua Bologna a dare lo sguardo protettore a questi stabilimenti che egli vide sorgere e fiorire, e al prof. Fabio Vitali di Venezia che ora è ospite pur egli dello stabilimento.

La stagione è bene avviata. Fra gli ospiti abbiamo:

Sig. Mandl di Trieste; Rhò e figlio di Udine; famiglia cav. Galvani di Pordenone; Servadio Eugenio di Trieste; Stocco Clementina e figlio di Montebelluna; Colautti sorelle di Udine; Masutti Antonio di Pordenone; Masciadri Stefano di Udine; P. Fenili e figlio di Venezia; Banelli Beniamino di Valle; Picco Giorgio di Fagagna; Nigris Guido di Fagagna; Vismara Angelo di Milano; Franzosini Luciano di Milano; Colautti Giuseppe, De Gleria Lucio, Treleani Pio di Udine; Lizzi Innocente di Martignacco; Heichelin Berta di Venezia; famiglia Gattegno di Trieste; Faelli cav. Antonio di Maniago; prof. Pescatore di Udine; famiglia L. Carbonaro di Trieste; Favaro Francesco di Arcade; famiglia Benvenuto Domenico di Ismailia (Suez); Ferrari Giacomo di Udine; Petris di Codroipo; famiglia Oblaschiac di Trieste; famiglia Lanfranchi Grosselli di Tavernola; Anselmi Ambrogio di Cremona; Crocco Alfredo di Rovigo; avv. Pietro Gobbo e moglie di Firenze; tante altre famiglie annunziarono prossimo l'arrivo.

Due stabilimenti distrutti dalle fiamme a Milano

Milano, 27 luglio ser.

Stanotte un terribile incendio distrusse in via Pasquale Sottocorno la cartiera Dell'Orte e lo stabilimento litografico Restelli cagionando danni enormi che si fanno salire a più di mezzo milione. Due guardie notturne sono rimaste ferite. E' ancora ignota la causa dell'incendio.

CORRIERE GIUDIZIARIO

I processi del giorno

Il processo Murri a Torino

L'avv. Borciani continua

(*Per dispaccio alla* «Gazzetta»)

Torino, 27 luglio sera

L'udienza è aperta alle 9.10. L'avv. Borciani continua la sua arringa in difesa del Secchi. Egli prende in esame il memoriale della P. C., presentato in istruttoria, nel quale pure si riconosce non incriminabile il progetto di avvelenamento a mezzo del curaro perchè rimasto allo stato di progetto. Però questo fatto deve essere esaminato anche sotto l'aspetto di avere rafforzato l'idea del delitto in Tullio Murri. L'oratore sostiene che il Secchi consegnò il curaro in buona fede, senza lo scopo di ottenere un risultato criminoso. Il mezzo che forniva il Secchi era poi così lontano dalla pratica attuazione, che si deve concludere che esso aveva realmente per iscopo di dissuadere Tullio dal commettere il delitto. Discute poi le osservazioni sul curaro usato dai selvaggi. Ricorda che essi adoperano del curaro solido e quindi più efficace. Rileva anche che il Merk, nei suoi *Annali* dichiara che il curaro non dà mai gli stessi risultati e che quindi egli non può mai garantire dell'efficacia di questo prodotto.

Borciani proseguendo sostiene che occorrono almeno 4 o 5 iniezioni di curaro come quello dato dal Secchi per produrre la morte di un uomo, e ciò disse lo stesso Secchi all'atto della consegna della boccetta del curaro.

I veleni

L'oratore enumera una serie di veleni assai più efficaci del curaro e che è impossibile rintracciare nell'autopsia, dei quali avrebbe potuto servirsi il Secchi. Ricorda le dichiarazioni fatte dal Secchi al dottor Pacini e dice che da esse è dimostrata in Secchi la perfetta buona fede.

Circa l'esperimento dell'agnello rileva come ad esso fosse presente la Tisa Borghi. Secchi non poteva rivelare al prof. Murri i propositi criminosi di Tullio perchè avrebbe nello stesso tempo rivelato i suoi amori con Linda e provocato la vendetta di Tullio. Ma Secchi inviò a Linda un avvertimento generico di stare attenta a che il fratello non commettesse pazzie. L'oratore rileva poi che tra la narrativa dello imputato e quella della Borghi, sull'episodio del curaro, fu costante la concordanza ciò che dimostra la verità delle affermazioni del Secchi.

Alle 11.30 si toglie l'udienza.

Il denaro di Secchi

L'udienza pomeridiana è aperta alle 15.10. Borciani affronta la questione del denaro dato dal Secchi alla Linda Murri e che gli avversari pretendono abbia servito a comperare il sicario. Sapeva Secchi che quelle tremila lire dovevano servire a pagare chi doveva uccidere il Bonmartini? L'oratore dimostra di no. Tullio aveva bisogno di denaro per i suoi impegni personali; ma anche voleva fare un viaggio in Germania per completare i suoi studi e chiese perciò i denari al Secchi. Poteva il Secchi, che dava denari agli amici, poteva egli negarli a Tullio che ne lo richiedeva per mezzo di Linda? Tanto più quando questo denaro doveva servire ad allontanarlo ed a distoglierlo dai suoi propositi?

L'oratore prende in esame il telegramma di Linda al Secchi: «Prima lettera disperata, ultima ridato salute: devoti saluti» ed il Secchi rispondendo «Grato, devoto, non scrissi possibilità disguido».

L'oratore dice che l'interpretazione logica è quella data dagli imputati che si trattava cioè di un viaggio del Secchi in Germania, per il quale la Linda era dispiacente. Riguardo poi al telegramma «Io nulla più so di S. ecc.» la sigla *S.* non si può riferire al Secchi perchè appunto da questo telegramma si deduce che Secchi non era in quei tempi in rapporto con Linda

Il contegno del dottore

L'avv. Borciani dichiara che Secchi tenne un contegno fiero e dignitoso, che indica la sua nobiltà d'animo e la sua presenza di spirito quando non volle dire quello che contenessero le lettere bruciate dalla Tisa Borghi e quando il tacere poteva costituire per lui un pericolo enorme. Tratta della capacità a delinquere e ricorda che alcune frasi di lettere dirette a Linda sono scorrette. Il prof. Murri espresse un giudizio non benevolo per il Secchi allo scopo di allontanarlo dalla figlia; ma vi sono cento altre lettere in cui il professore esprime la sua stima per il Secchi. Si è detto che il Secchi fosse egoista: ma, se tale fosse stato, avrebbe abbandonata la Linda ai suoi tormenti. Secchi non poteva avere odio per il Bonmartini che era un marito comodo, che lasciava libertà alla moglie di corpo e di anima. Il trasloco a Padova costituiva una maggiore libertà per gli amanti per essere minore la vigilanza del marito.

Debolezza

L'oratore rileva che tanto il P. M. che la P. C. dissero che il Secchi fu tratto al delitto da altri essendo egli titubante e pauroso. Ma allora, dice l'oratore, come si può dire che il Secchi abbia concorso a rafforzare l'intenzione criminosa di altri? Il difensore confessa la colpa del Secchi di avere posseduta la donna di altri; ma questa colpa, egli dice, la scontò amaramente, sia colla gogna del processo, sia colle torture dell'ansia, sia colla dura vita carceraria, infine coll'essersi sentito dire in questa udienza, che Linda rinnegò l'amore per lui.

Termina con una invocazione alla giustizia, che rimanderà assolto agli amici ed ai parenti il Secchi: a questa giustizia che è nel nostro pensiero l'idea fulgente alla quale l'oratore si inchina.

L'arringa dell'avv. Borciani termina alle 17.45. Domani parlerà Berenini in difesa di Linda.

NOTE DI STATISTICA GIUDIZIARIA

Le condizioni degli istituti penitenziari in rapporto al Codice penale

Roma, 27 luglio sera

Il direttore generale delle carceri, comm. Doria, ha presentato alla Commissione per la statistica giudiziaria una relazione sulla applicazione degli Istituti penitenziari secondo il Codice penale italiano. Il comm. Doria osserva fino da principio come i deficienti stanziamenti iscritti in bilancio per la riforma penitenziaria impediscano l'attuazione di questa quale è reclamata dal Codice penale italiano, sicchè lento fu il cammino percorso e lunga è la via che ancora rimane a percorrere per raggiungere la mèta desiderata.

La sola pena dell'ergastolo, per la relativa scarsezza dei condannati, si applica ora nei modi voluti dalla legge nei due stabilimenti di Santo Stefano e di Portolongone e nelle tre sezioni istituite presso le case di reclusione di Alessandria, di Volterra e di Augusta. Dei 2544 condannati a pena perpetua, esistenti al 1.o luglio 1903 nei penitenziari del Regno, 1944 rappresentavano il residuo delle pene inflitte sotto l'impero dei codici abrogati, e soltanto 600 erano colpiti dalle sanzioni del Codice vigente. Mentre i primi espiavano, come espiano attualmente, la loro pena in promiscuità coi condannati alla reclusione, gli altri erano e sono rigorosamente soggetti alle prescrizioni della legge nuova.

La reclusione, che è la pena più largamente applicata, perchè la sua proporzione è quattro volte maggiore di tutte le altre pene insieme riunite, si sconta per una parte soltanto nei modi voluti dal Codice. Di fronte ad un contingente di 20.256 reclusi si hanno nelle case di reclusione 2606 celle per la segregazione continua e 2215 cellette o cubicoli per la segregazione notturna; sicchè sopra 4258 reclusi che dovrebbero essere sottoposti alla segregazione cellulare continua, soltanto la metà subisce lo aggravamento della solitudine, e sopra 11057 detenuti ai quali dovrebbe essere applicata la segregazione notturna soltanto un terzo può venire sottoposto a questo regime.

Anche la detenzione che pure ha una applicazione ristrettissima non viene espiata secondo la legge, perchè le case destinate a questa pena, benchè abbiano una capienza superiore al bisogno, sono a sistema di comunanza assoluta e le pochissime celle disponibili non bastano nemmeno per l'isolamento dei primi giorni.

Per le donne si ebbero e si hanno tuttora stabilimenti speciali nei quali esse espiano tutta la scala delle pene senza distinzione tra la più grave e la più leggera. L'unico stabilimento a sistema cellulare per donne è quello di Santa Verdiana a Firenze ed è stato ora disposto che le donne condannate a pena maggiore di 20 anni scontino in esso la loro pena in segregazione continua come la legge prescrive. Il numero delle donne in espiazione di pena ammontava al 1.o luglio 1903 a 1109. Di esse 101 erano condannate all'ergastolo, 812 alla reclusione e 196 alla detenzione.

Per provvedere a necessità intrinseche alla espiazione delle pene, sebbene non indicate espressamente dal Codice, si hanno i manicomi giudiziari e le Case di rigore per i refrattari alla disciplina. Nei Manicomi giudiziari erano ricoverati 855 detenuti al 1.o luglio 1903. Quanto alle case di rigore si hanno due sezioni speciali, di cui una cellulare di 103 posti, a Portolongone, l'altra a sistema di comunanza a Montefilippo, diramazione della Casa penale di Orbetello per 130 posti. Al 1.o luglio 1903 esistevano 17 condannati nella prima e 40 nella seconda di dette sezioni, 57 in complesso, dei quali 55 espianti la pena della reclusione secondo il Codice vigente, uno i lavori forzati a vita, e un altro la reclusione secondo il Codice del 1859.

I casi di suicidio fra i condannati, nel decennio 1893-1902 furono 294 dei quali 202 soltanto tentati e 92 consumati.

I casi di alienazione tra i condannati nel decennio 1893-1902 furono 2046. Di questi 479 trovavansi in segregazione continua, 143 in segregazione notturna e 1424 conducevano vita comune.

I decessi per morte naturale avvenuti tra i condannati ammontarono nel decennio 1893-1902 a 9846 cifra che dimostra come la mortalità media negli stabilimenti penitenziari superi di poco il 4 per cento in complesso, mentre essa si limita al 3 per cento nella popolazione del Regno.

Il Congresso Coloniale dell'Asmara

Il programma concretato

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 27 luglio sera

Ecco il programma del Congresso coloniale che si terrà in Asmara:

24 settembre — Arrivo a Massaua e visita alla città; pranzo e dimora a bordo;

25 — Partenza da Massaua alle 5 antimeridiane; fermata a Ghinda; refezione offerta dal regio commissario civile; partenza alle 11.30: arrivo all'Asmara alle ore 17.30;

26 — Ore antimeridiane — Seduta privata preparatoria; ore pomeridiane inaugurazione del Congresso. La sera pranzo presso il commissario civile ai membri del Comitato e sotto-Comitato ordinatore, e ricevimento dei congressisti; festa indigena con fiaccolata;

27 — Ore antimeridiane: Festa indigena a Mascal; funzione del Dameras; Visita di Asmara, forte Baldissera, stabilimento Gandolfi, mulino a cilindri, impianto elettrico, ecc. — Ore pomeridiane visita all'esposizione; *garden-party* al circolo degli ufficiali. Alla sera pranzo dell'ufficio di presidenza del Congresso presso il commissario civile;

28 — Ore antimeridiane, seduta del Congresso; ore pomeridiane visita all'istituto siero-vaccinogeno;

29 — Ore antimeridiane: visita al Gandolfi; pomeriggio seduta del Congresso; sera ricevimento al Circolo «Unione»;

30 — Lavori del Congresso;

1.o ottobre — Ore antimeridiane: gita alle miniere di Medri Zien; refezione offerta dalla società aurifera; alla sera ricevimento offerto dal commissario civile;

2 — Lavori del Congresso;

Dal 3 all'11 — Visite a Saganeiti, Adi, Ugri e Cheren con fermata di un giorno in ciascuna località;

12 — Lavori del Congresso;

13 — Lavori del Congresso;

14 — Lavori del Congresso; seduta privata; seduta di chiusura. — Alla sera «thè» dal R. Commissario civile;

15 — Mattina partenza dall'Asmara; refezione a Ghinda offerta dal R. Commissario civile; partenza da Ghinda; imbarco, pranzo e dimora a bordo;

16 — Partenza da Massaua.

Il regolamento per le tramvie
La cassa pensioni

Roma, 27 luglio notte

Il Comitato superiore delle strade ferrate ha dato parere favorevole al nuovo regolamento di esecuzione della legge 27 dicembre 1896 sulle tranvie a trazione meccanica, regolamento che dovrà sostituire quello del 17 giugno 1900 Sono state anche approvate le norme per la circolazione e la composizione dei treni tramviari le istruzioni dei segnali per le norme dell'impianto dei fili aereo-tramviari per la elettricità, le norme per l'esame di abilitazione del personale, per le locomotive e le caldaie e varie altre disposizioni tra cui quelle di polizia tramviaria.

Il Consiglio di previdenza ha preso in esame lo statuto della Cassa pensioni consorziale di mutuo soccorso del personale ferroviario delle reti Adriatica, Mediterranea e Sicula ed ha deliberato di approvare molte importanti modificazioni che soddisfano in gran parte ai voti del personale medesimo.

L'on. Catti ha presentato una interrogazione al ministro dei lavori per sapere se voglia provvedere al miglioramento delle condizioni antigieniche dei dormitori dei ferrovieri in molte stazioni sopratutto a Pisa, Grosseto e Terranuova.

Il *Giornale d'Italia* dice che il comm. Oliva direttore della Mediterranea chiamato dal governo è giunto stamane a Roma.

Il *Giornale d'Italia* dice che la Giunta generale del bilancio si è sciolta senza prendere nessuna deliberazione.

La salma del generale sen. Mezzacapo

Roma, 27 luglio notte

Stamane il capitano medico Della Valla ha proceduto alla imbalsamazione della salma del generale Mezzacapo. Egli giace sul letto ed indossa l'alta uniforme di generale. Ai suoi piedi è collocato il cuscino colle decorazioni. Due suore oggi hanno vegliato l'estinto; molti amici del defunto hanno visitato la salma. Sul registro apposito si firmarono numerosi personaggi tra i quali Fortis e il ministro Carcano, Rava, Gianturco, vari senatori e deputati.

Alla vedova del generale Mezzacapo sono stati inviati telegrammi di condoglianza dal Re, dalla Regina Madre, e da tutti i principi della Casa Savoia.

E' giunto a Roma il presidente senatore Canonico ed ha conferito stamane con Fortis per prendere gli accordi per i funerali.

Incidenti ferroviari e tramviari a Roma

Roma. 27 luglio sera

Ieri sera alle 21 mentre il treno merci 1085 manovrava sulla piattaforma della stazione Tusculana si incontrò col treno 1766 proveniente da Bordonaccio. Nell'urto il bagagliaio rimase fortemente danneggiato e la locomotiva uscì dai binari. Non si ebbero danni di persone.

Pure ieri sera all'angolo di via Sallustiana un treno elettrico condotto da certo Nazzareno Dica investì una carrozza nella quale si trovavano delle persone che ritornavano da una scampagnata. La carrozza fu rovesciata e cinque donne riportarono ferite e contusioni. Il conduttore del tram si diede alla fuga.

Un gravissimo incendio al confine orientale

Udine, 27 luglio sera

Giunge notizia da Ruda (Cervignano) che è scoppiato colà l'altr'ieri un gravissimo incendio in un locale di proprietà degli udinesi signori Giuseppe Tomadoni e Luigi Malagnini, composto di case coloniche e stalle, più la stalla padronale: un fabbricato unico di 70 metri di lunghezza per otto di larghezza. Il bestiame potè essere salvato, ma tutto il fieno di tre fenili e tutti i carri e gli attrezzi rurali, i mobili del colono Tostul e molto grano andarono bruciati con un danno, assicurato, di 25 mila corone.

Statistica scolastica in Russia

Vienna, 27 luglio sera

Il ministero dell'istruzione russo pubblica una statistica delle scuole popolari russe, dalla quale si rileva che in tutta la Russia con una complessiva popolazione di 140 milioni di persone vi sono 47000 scuole mantenute dallo Stato che sono frequentate da 3.250.000 fanciulli. Oltre a ciò esistono ancora 45000 scuole parrocchiali con due milioni di fanciulli. Il numero complessivo degli scolari che ricevono una istruzione è di 5 milioni e un quarto.

Contro la disoccupazione nel Polesine

Rovigo, 27 luglio sera

E' giunto a Rovigo e si tratterà qui alcuni giorni l'Ispettore generale del Ministero dell'Interno comm. Ceola.

Egli è incaricato di ricercare le cause della disoccupazione nel Polesine e di proporre al Governo provvedimenti atti a mitigare questa piaga che affligge la nostra regione resa povera dalle inondazioni della decorsa primavera e dal terribile uragano del 23 giugno scorso.

La linea telefonica Rovigo-Ferrara

Rovigo, 27 luglio sera

Furono già ultimati gli studi per l'impianto della linea telefonica che unirà Rovigo con Ferrara. I lavori saranno quanto prima iniziati.

La morte misteriosa d'un milionario

L'autopsia del cadavere

(*Per dispaccio alla* «Gazzetta»)

Pistoia, 27 luglio sera

Ieri fu esumato il cadavere di Arturo Colli, ragioniere della Banca Gai, morto il 30 giugno dopo un'operazione per appendicite. L'autopsia, compiuta per ordine della Magistratura, fu eseguita dal prof. Cesare Biondi e dal dottore Ferdinando Filippi, entrambi venuti da Firenze; essi presero i visceri, il cervello ed altre parti necessarie agli esami relativi ad un sospetto di avvelenamento.

Del fatto il vostro giornale ha già parlato in questi ultimi giorni, ma eccovi altri particolari.

Il Colli con la moglie Ebe ed un bambino, Vincenzo, di tre anni, viveva insieme al padre cav. Vincenzo Guidi, ottantenne, e con una specie di direttrice di casa, certa Ginevra Gianni, sessantenne. I Colli sono milionari.

Due anni e mezzo fa l'Arturo cominciò a deperire e fu curato dapprima per enterocolite, e infine gli fu eseguita l'operazione dell'estrazione dell'appendice da tre medici.

La data della malattia coinciderebbe col tempo in cui, secondo dichiarazioni fatte ad amici, dallo stesso Arturo, questi aveva sorpresa la Ginevra a forzare il cassettone del cav. Vincenzo a scopo di furto. Siccome erano mancati denari, l'Arturo, a scanso di sospetti diffusi su tutti, le fece scrivere una dichiarazione di reità, sotto minaccia di denunziarla. Una copia di cotesta confessione scritta da Arturo, fu da questi consegnata al suo amico intimo, Carbonetti, cantante al quale poi l'Arturo comunicò i sospetti di avvelenamento.

Nella sorpresa e nelle dichiarazioni si troverebbe, secondo alcuni, la causale dell'avvelenamento. Vi furono denunzie anonime al procuratore, e deposizioni di vari testimoni. Si accusa anche la Ginevra di essere l'amante del vecchio Colli. Tutti i coinvolti nella cosa negano, protestando la loro innocenza.

Naturalmente, queste voci gravissime, per quanto ripetute da tutti, possono avere una smentita assoluta e definitiva dall'esito dell'autopsia. Ed è quanto si augurano coloro che vedono ad ogni modo condolore mischiate canizie al sospetto di così mostruoso delitto.

Roma. 27 luglio notte

Circa la misteriosa morte di Arturo Colli a Pistoia, la *Tribuna* pubblica questi particolari: La signora Ginevra Gianni, che col marito abitava al pianterreno, dichiarò che, quando morì la moglie del cav. Colli, essa fu pregata di accudire alla azienda domestica con facoltà di aprire tutti i mobili che si trovavano nell'appartamento. Un giorno fu sorpresa dal giovane Colli il quale, credendo che fosse là per trafugare qualche cosa, le fece firmare una dichiarazione. Ella firmò spaventata dalla minaccia di essere condotta in questura. Giura che ma ha fatto degli atti di ostilità contro il giovane Colli; anche il padre non ammette la possibilità del delitto e dice di ritenere che il figlio sia stato coinvolto in una sventura. Quanto ala causa della morte i medici sostengono che essa fu determinata dall'avvelenamento per l'eccessivo cloroformio usato durante l'operazione, poichè l'operato si svegliava di continuo durante le complicazioni dela lunga operazione.

La fuga di un detenuto dal Tribunale di Vicenza

Vicenza, 27 luglio sera

Stamane compariva davanti al nostro Tribunale penale certo Gobbi Luigi, pregiudicato, imputato di lesioni e minaccie. E' un brutto soggetto che diede altre volte non poco filo da torcere ai carabinieri per arrestarlo. Ricordo che circa due anni fa, egli, fuggito presso Debba dalle mani dei carabinieri, per sottrarsi al loro inseguimento si buttò, ammanettato, nel Bacchiglione. Al Tormeno, dove fu arrestato, riuscì a sottrarsi per ore e ore alle ricerche dei carabinieri che, sapendolo nascosto in qualche casolare, lo avvicinavano, ma tosto fuggiva su per il tetto, saltava a terra da considerevole altezza e se la dava a gambe per i campi.

Questa mattina dopo preannunciata la sentenza che lo condannava a mesi 12 di reclusione mentre veniva tradotto dai carabinieri dall'aula giudiziaria alla piccola stanza dove si custodiscono i detenuti sino alla fine dell'udienza antimeridiana, egli, passando per l'antisala, con rapida mossa, infilò le scale e saltata, per far più presto, la balaustrata di ferro uscì dal portone che mette in piazza delle Biade.

Percorso il breve tratto di portico, attraversò obliquamente la piazza dei Signori, passò il vicolo Morette, entrò nel cortiletto della Posta e uscendo dalla porta per la quale escono i portalettere, percorse brevissimo tratto del Corso, infilando tosto via Porti. Qui entrò nello stallo ai *Tre visi*, senonchè veduto che non poteva uscire da altra porta, fece per ritornare sui suoi passi. Ma la gente che lo aveva seguito nella sua rapida corsa e che passava di là, fece ressa davanti al portone di modo che l'uscita gli fu ostacolata.

I pochi istanti trascorsi furono sufficienti perchè fosse raggiunto dal carabiniere che lo seguiva correndo a pochi metri di distanza. Questi e tre altri cittadini gli furono sopra. Egli non oppose alcuna resistenza. Fu tosto tradotto, seguito da un codazzo di gente, al Tribunale

Il ministro Ferraris agli studenti di Padova

Padova, 27 luglio sera

Il ministro dei LL. PP. on. prof. comm. Carlo Ferraris, titolare della Cattedra di diritto amministrativo e scienza dell'amministrazione presso il nostro Ateneo, ha così risposto ai suoi studenti che in occasione della sua nomina a ministro gli hanno inviato un indirizzo con le loro firme autografe:

« *Ill.mo comm. prof. Vittorio Polacco* — Preside della Facoltà di Legge. — Fra le tante manifestazioni di affetto che ho ricevuto da quando, per attendere a più grave ufficio, ho dovuto allontanarmi dalla mia sede professionale e scientifica, gradita e cara fu quella inviatami ora dagli studenti di legge della Università di Padova. Già da tempo deliberata, non per iniziativa di pochi, ma per subitaneo e generale consenso, attivata ora con sì largo suffragio di firme, la dimostrazione dei miei giovani amici, mentre mi fa da un lato rimpiangere il pur necessario distacco, mi riaccosta dall'altro ad essi con i più saldi vincoli di affetto e con più forti sentimenti di gratitudine. Nè mi sembra, egregio signor Preside, che meglio potrei esprimere la mia riconoscenza per la cordiale dimostrazione, che augurando a tutti i sottoscrittori di poter ottenere quello che essi ora con giovanile entusiasmo si augurano senza lotta e senza disinganni, e di averli sempre, come discepoli oggi e colleghi domani, amici affettuosi. Il mio voto, egregio signor Preside, espresso per mezzo di Lei, che è dagli studenti di Padova così profondamente amato e stimato, sono certo riuscirà loro maggiormente gradito.

» Come sempre

Dev.mo e aff.mo *Carlo Ferraris* »

Uno sciopero infantile a Pordenone

Pordenone, 27 luglio sera

Dopo lo sciopero al setificio Antonini Ceresa a Cordenons eccone un altro qui a Pordenone.

I ragazzi (tucarotti), circa un centinaio, addetti al cotonificio Amman visto che i proprietari dello stabilimento non accordarono una riduzione d'orario, ieri scioperarono percorrendo la città in massa e cantando l'inno dei lavoratori!!

Lotta elettorale amministrativa

La nostra lista

CONSIGLIERI PROVINCIALI

I. Mandamento

1. **Castelnuovo Prof. Enrico**
2. **Marsich Ing. Francesco**
3. **Mozzoni Dott. Trajano**

II. Mandamento

1. **Bordiga Prof. Giovanni**
2. **Feder Avv. Antonio**
3. **Guggenheim Comm. Michelangelo**
4. **Vivanti Prof. Eduardo**

III. Mandamento

1. **Giovanelli Principe Alberto**

CONSIGLIERI COMUNALI

1. **Antonelli Achille,** *industriale*
2. **Baccara Vittorio,** *commerciante*
3. **Bassani Giacomo fu Giuseppe,** *agente marittimo*
4. **Bonajuti Avv. Augusto**
5. **Chiarion Casoni Dott. Attilio**
6. **Damiani Adriano,** *commerciante*
7. **Danioni Ing. Filippo**
8. **Dian Dott. Antonio**
9. **Giordano Prof. Davide**
10. **Giorgi Dott. Ettore**
11. **Jona Prof. Giuseppe**
12. **Luzzatti Prof. Giacomo**
13. **Marigonda Avv. Antonio**
14. **Minio Ing. Giuseppe**
15. **Querini Co. Nuzio,** *possidente*
16. **Samassa Angelo,** *imprenditore*
17. **Telaroli Aurelio,** *costruttore navale*
18. **Zardinoni Giovanni di Francesco,** *commerciante*

I giovani

Ai clericali bruciano le nobili parole della lettera con cui il professore Castelnuovo ha acconsentito che del suo nome si onori la nostra lista. E la *Difesa* per consolarsene finge di scherzarvi intorno e l'altro organo della coalizione — come al solito — aggredisce l'uomo con volgari attacchi. Noi non rispondiamo certo nè all'una nè all'altro: Enrico Castelnuovo siede troppo in alto per avere bisogno di difese contro avversari di quel genere.

Giova invece ripetere quelle forti parole e sdegnose:

« Intendo affermare una volta di più la mia » vecchia fede liberale in un'ora in cui il cleri» calismo trionfa e quelli che meno dovrebbero » cercano di entrare nei pubblici uffici col be» neplacito della Curia e i giovani, pur di riu» scire più presto, agitano la bandiera neo» guelfa ».

Così dice l'uomo egregio e le sue parole sono una fiera protesta e un monito severo: protesta e monito strappati ad un'anima elevata che in un solo sguardo sapiente abbraccia tutta la estensione e la profondità del pervertimento della società politica veneziana, con mano maestra ne delinea i tratti caratteristi e lancia coraggiosamente l'accusa in faccia agli erranti. Prepotere della Curia — caccia agli uffici pubblici da parte dei meno degni — neoguelfismo dei giovani per la febbre di arrivare più presto: e alla cima di questa triste piramide il clericalismo che trionfa.

Questa è la condizione iniziata a Venezia da Sarto Cardinale con veduta sapiente e con cura altrettanto sapiente da lui coltivata e condotta al suo ultimo compimento durante questo decennio. Questa medesima condizione — poichè ha dato una prova così fortunata — questa medesima condizione Sarto Pontefice intende ora applicare a tutta l'Italia. Per cui può dirsi che le nostre elezioni di domenica prossima abbiano carattere di un interesse nazionale di primaria importanza, perchè costituiranno l'esponente di ciò che il clericalismo si propone di attuare nell'intera penisola.

E pur troppo l'avvenire si presenta tristemente, quando si vede la nuovissima generazione, qui ed altrove, prestare man forte a questo movimento nefasto. Giovani pieni di intelligenza e di cuore si vedono rinunciare ai più belli ed alti ideali della libertà e correre in massa nelle file dell'esercito dell'oscurantismo dando alle sue lotte tutto il fervore e la baldanza e le fresche energie dell'età loro. I loro padri hanno fatto l'Italia colla libertà ed essi o nol sanno o sdegnano di ricordarlo. Costituendosi paladini di una fede che nessuno aggredisce vogliono difendere colla reazione una patria che è sorta colla libertà. Vedono che il grande numero e la forte organizzazione e la ferrea disciplina hanno assicurato finora ai clericali la vittoria e il predominio su tutta la vita pubblica, ed essi si gettano con loro per conquistare più presto il loro posto nei pubblici uffici. E' una nobile ambizione quella di voler servire il proprio paese quando si sente di esserne degni. Ma la nobile ambizione si muta in fatuità d'orgoglio malsano quando per soddisfarla non si bada nè alla bandiera sotto la quale si combatte nè ai soldati che la difendono. E badino i giovani che i primi passi che fanno nella vita pubblica sono quelli che decidono di tutto il loro avvenire. Non siamo ormai più nel periodo delle rivoluzioni nel quale era lecito di seguire qualunque bandiera desse la speranza di rivendicare la unità e la indipendenza della patria. Quel periodo è trascorso ed ora è il tempo del normale assetto di [illegible] blica deve necessariamente fondarsi sulla stabilità delle convinzioni e sulla coerenza del carattere.

Se oggi i giovani trascinati dalle lusinghe dell'ambizione fortunata abbracciano determinati principi e si ascrivono ad una fede politica, domani — anche se lo spirito, più evoluto col crescere degli anni, ne comprenderà la fallacia e l'inganno — domani quei principi e quella fede non potranno più abbandonare.

Dovrebbero i nostri giovani sentire il grande alito di vita nuova e libera che sorge da tutti gli angoli della nostra terra: e donare ad esso il fervore delle loro prime energie, lo slancio delle loro nobili passioni. L'inno della libertà, non il canto dei morti, è degno della loro anima e del loro gran cuore.

Sacerdoti antichi e Clericali moderni

Un giovinetto oratore clerico-moderato, infelicemente auto-candidato alla candidatura, e che rinnega volentieri il suo nome italico per accreditare un suo preteso titolo nobiliare austriaco, parlando l'altra sera in un comizio clericale ha finito evocando il ricordo sacro di Enrico Tazzoli, a dimostrare che possono i patrioti unirsi ai clericali, visto che dei sacerdoti, come il Tazzoli, santamente per la patria morirono.

Ora noi non neghiamo certo questo, ma chi lo nega sono precisamente quei clericali che i giovani sul tipo dell'oratore dell'altra sera sono ben felici di aiutare coi loro voti.

Infatti: ai funerali del compianto abate prof. Perosa, il prof. Francesco Pellegrini, una delle autorità maggiori del clericalismo, parlando a nome del Sindaco co. Grimani che egli a quei funerali rappresentava, disse precisamente queste parole che togliamo dalla *Difesa* del 3-4 agosto 1904:

L'abate Perosa fu «*sempre e sopratutto sacerdote esemplare, osservantissimo dei suoi doveri, da cui non lo distolsero le seduzioni e le facili lusinghe di codarde diserzioni, anche quando esse non erano punite come viltà, ma talora, pur troppo, ricompensate come prova di animo insofferente di ceppi, e degno di liberi tempi* ».

Con queste precise parole un *clericale veneziano odierno*, membro della Giunta, parlando a nome del Sindaco, ha francamente sconfessato e severamente biasimato tutti quei sacerdoti che hanno nobilitato sè stessi soffrendo martirii, e incontrando anche là morte per la patria.

Chi dunque sorregge del proprio voto questi *moderni clericali veneziani* si nega il diritto di evocare gloriosi ricordi di patria, e si costituisce l'obbligo di mettere d'accordo la propria coscienza o con le proprie parole o coi propri atti.

Certo i soli che veramente sieno franchi e sinceri sono i clericali come il co. Pellegrini. I loro atti e le loro parole sono sempre conformi.

Il discorso del co. Pellegrini vale la ripulsa a recitare, nei *Te Deum* per il Re d'Italia, l'*Oremus pro Rege* nostro, e la famosa giustificazione datane alcuni anni fa dalla *Difesa* in risposta alla *Gazzetta* che il rifiuto di quella prece aveva severamente biasimato.

I metodi degli avversari

La *Difesa* non cerchi di sgattaiolare per sottrarsi alla responsabilità delle sue calunnie.

Essa ha detto l'altra sera che dai « suoi avversari » fu scagliata una « atroce offesa » ai cattolici.

Noi l'abbiamo invitata a dire *da chi* e *quale offesa fosse stata scagliata*.

[illegible] discorsi di « conferenzieri nostri amici » e l'offesa la troveremo.

Questo è un colmo addirittura; — nessuno dei nostri amici ha fatto conferenze in questi giorni!!

E' dunque evidente che la *Difesa* ha lanciato e lancia un calunnia, nella speranza che i suoi lettori non vedano le nostre recise smentite e quindi credano alle sue falsità.

Denunciamo al pubblico questa onestà, degna di stare in compagnia di quelle del *Giornale d'Italia* e del *Giornale di Udine*, che pubblicano le menzogne che contro noi si propagano, e non solo non tengono conto delle nostre precise, chiare ed energiche smentite, ma anzi dichiarano che *smentite non vennero date!*

Ma la *Difesa* deve dire chiaro *chi* e *come* e *quando* abbia offeso atrocemente i cattolici, perchè noi ed il pubblico possiamo convincerla di mendacio.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 28 luglio: S. Nazario martire.
Sabato 29 luglio — S. Marta vergine.
Il sole leva alle ore 4.52 — Tramonta alle 19.40.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 D

Associazione liberale di Venezia

Comitato di Cannaregio

Gli aderenti all'Associazione liberale sono invitati questa sera per le ore 9 nella Sala delle Scuole a San Felice (Calle Racchetta) per accordarsi sull'azione elettorale di domenica.

Si fa viva preghiera affinchè nessuno manchi.

Unione Democratica Veneziana

Sestiere di S. Marco

I soci e gli aderenti del Sestiere di San Marco sono invitati alla seduta elettorale, che avrà luogo questa sera, venerdì alle ore 9, nella sede centrale, (Frezzeria 1672).

Sestiere di S. Croce

Ogni giorno, sino a domenica alla sede del Comitato di Santa Croce, fondamenta Tolentini, trattoria alle Mozze, n. 224, sala terrena, trovansi in permanenza, dalle ore 10 ant. alle 10 pom. appositi incaricati per ricevere le domande degli elettori del sestiere di S. Croce, pel ritiro dei certificati che fossero giacenti al Municipio, o per i duplicati.

VI Esposizione Internazionale

I visitatori e le vendite

Ieri i visitatori furono 1035. Il signor William Sleicher di New York ha acquistato il quadro «Lembo di una vecchia città» di Victor Gilsoul; il sig. Carlo Caracciolo Vietri di Napoli, l'acquaforte a colori «In viaggio» di Lionello Balestrieri e l'incisione al bulino «Cavalli al lavoro» di P. Dupont.

La serata

Questa sera, tempo permettendo, il parco e le sale dell'Esposizione splendidamente illuminati a luce elettrica, resteranno aperti al pubblico dalle 20 e mezza e dalle 21, rispettivamente, alle 23 e mezza.

Opera *Mefistofele*: 1. Preludio — 2. Prologo — 3. Atto I (parte I) — 4. Atto I (parte II) — 5 Epilogo.

Biglietto d'ingresso lire una

I funerali del signor Ettore Robecchi

La salma del signor Ettore Robecchi, ispettore della Società Italo-Americana pel petrolio, venne tolta ieri mattina alle otto dal carro funebre alla ferrovia, dove era arrivata ancora l'altra sera da Roma.

La bara venne portata dal personale delle pompe funebri fino alla riva dei Sabbioni in Lista di Spagna. Durante il percorso i cordoni erano tenuti dal prof. Tirindelli genero del defunto, dal cav. Von Hartz, presidente della Società pel petrolio, dal cav. Gustavo Dolcetti, dal signor Eugenio Cicogna, dal signor Becchi consigliere delegato della Società e dal signor Cavazzana. La famiglia, la Società italo-Americana pel petrolio, gli amici Romani Becchi, gli impiegati della Società Italo Americana, la direzione della Società ed il presidente Von Hartz inviarono splendide corone.

Tra i numerosi componenti il seguito, notammo i signori Hormann consigliere delegato della Società, cav. Chiggiato, Oscar Fiscer, Guglielmo Fossetti, Giuseppe Venturini, Gino Gianiotti, Antonio Giacometti, Massimo Jester, Guido Scarpis, Norberto Medicus, Giovanni Fermi, Vittorio Camozzo, Antonio Barbante, Attilio Coja, Augusto Chinaglia, Giovanni Janes, Luigi Vio, Andrea Vianello, Fieri Fermi, Francesco Gaio, Antonino Nazzaro, Attilio Franzini, ecc.

La barca funebre di prima classe trasportò la salma al Cimitero, ove da ventiquattro frati ricevette l'assoluzione. Quindi venne sepolta nel riparto Ceresa.

Alla desolata famiglia rinnoviamo le nostre sincere condoglianze.

In memoria di Re Umberto — Il 29 luglio, ricorrendo il quinto anniversario della morte del compianto Re Umberto I, si celebreranno alle ore 10 solenni esequie nella chiesa dell' Orfanotrofio Maschile (Gesuati), la quale per la circostanza rimarrà aperta al pubblico. Interverranno alla cerimonia le autorità

Echi della festa a Castello in onore della Regina Madre — Il signor Luigi Colombo presidente del Comitato per la festa seguita a Castello in onore della Regina Madre ha trasmesso il 23 corrente a Stupinigi il seguente telegramma:

« *S. M. Regina Margherita — Stupinigi* ».

« Comitato Castello esultante festeggiando oggi in via Garibaldi Vostro Onomastico grande concorso popolare, augura Maestà Vostra lunga conservazione Augusta Casa Savoia al fatidico grido: Viva Savoia.

presidente Luigi Colombo, Luigi Venuti, Chicù Pietro, Zennaro Giuseppe, Luciano Baccalin Bortolussi Giuseppe, Russo Luigi.

E ne ebbe la seguente risposta:

« *Signor Luigi Colombo — Venezia,*

« Gli auguri affettuosi di cui Ella si faceva interprete col suo telegramma di ieri, giungevano graditissimi alla M. S. che sensibile pensiero manda a tutti vivi ringraziamenti.

La dama d'onore *March. di Villamarina* ».

Un giovane sepolto vivo a Lido — Una gravissima disgrazia sarebbe per poco accaduta ieri sulla spiaggia di Lido se, fortunatamente, non fossero stati pronti ed amorosi i soccorsi.

Da alcuni giorni la capanna n. 72 è occupata dai signori Marzotto di Valdagno; in essa aveva preso posto anche il nipote dei Marzotto, Luciano Dalle Ore, d'anni 18, pure da Valdagno. Il Dalle Ore assieme ai suoi quattro cugini, per passare il tempo si dava ieri a scavare una fossa accanto alla capanna. La fossa aveva raggiunto la profondità di circa due metri, quando il giovane vi spiccò dentro un salto e la sabbia, dall'urto ricevuto si mosse e rovesciandosi nella buca, lo coprì interamente.

Gli altri quattro ragazzi presenti alla disgrazia si misero a gridare al soccorso e le grida vennero udite dai bagnini i quali accorsero sul sito. Smossa sollecitamente la sabbia, poco dopo veniva scoperta la testa del Dalle Ore, il quale, con la massima premura veniva quindi sollevato e trasportato all'aperto. Egli era svenuto. Il dott. Pardo, che occupa la capanna n. 75, s'apprestò ad usargli le cure immediate che il caso esigeva ed in breve gli fece riprendere i sensi.

Sequestro di grano avariato a Treviso — Ci telefonano da Treviso 27 luglio: Il medico municipale, dott. Vianello, in osservanza alle prescrizioni della Commissione Pellagrologica Provinciale, ha attivo in questi giorni un'attiva sorveglianza alla stazione ferroviaria sulle partite di grano e granone in arrivo. Furono sequestrati complessivamente cinque vagoni di merce avariata [illegible]

Il V Congresso chimico-farmaceutico a Milano — Promosso dall' Associazione chimico farmaceutica lombarda, si terrà a Milano dal 28 maggio al 7 giugno 1906, in occasione dell'Esposizione per l'apertura del Sempione il V.o Congresso chimico-farmaceutico nazionale. Il Congresso è chiamato a discutere ed a deliberare in merito ad argomenti scientifici ed a questioni professionali di vitale importanza per la farmacia. Sono ammessi al Congresso i farmacisti, i dottori in chimica e farmacia, i dottori ed i professori di chimica pura ed applicata e gli studenti inscritti regolarmente per il corso di pratica farmaceutica. Il Congresso sarà diviso in due sezioni: *scientifica* e *professionale*; quest'ultima sarà divisa in due sottosezioni: interessi professionali, legislazione e giurisprudenza.

Coloro che desiderano iscriversi al Congresso dovranno inviare la loro adesione, accompagnandola con la quota fissa di lire 10, al segretario generale del Comitato per il V.o Congresso chimico-farmaceutico a Milano. Pei concorrenti laureandi o diplomandi la quota è di lire 5.

Treni Venezia-Mestre — A partire dal 6 agosto p. v. e fino al 29 ottobre a. c. si effettuerà tutte le domeniche e negli altri giorni festivi riconosciuti dallo Stato, il consueto treno speciale festivo di andata e ritorno fra Venezia e Mestre per viaggiatori e bagagli di tutte le classi, in partenza da Venezia ad ore 14.56, arrivo a Mestre ad ore 15.15, partenza da Mestre ad ore 23.45 arrivo a Venezia ad ore 0.8

Un coraggioso salvataggio — L'altra sera il facchino avventizio della Marittima, Giuseppe Pavan, d'anni 18, abitante in calle del Magazen a Santa Margherita, stava nella sua cameretta, quando udì delle forti grida di aiuto. Affacciatosi alla finestra, che dà sopra il canale di San Pantaleone, vide che nell'acqua stava dibattendosi un piccino e che nessuno si muoveva in suo soccorso.

Il generoso Pavan subitamente scavalcò il davanzale della finestra e da un'altezza di circa nove metri si gettò a capo fitto in canale. Nuotando vigorosamente raggiunse il pericolante, lo prese per la vita, e lo portò sano e salvo alla riva.

Il bimbo Salvato è Amelio Stefani di anni 5, abitante nella stessa calle del suo salvatore ed era caduto in acqua mentre stava giuocando alla riva in campo San Pantaleone.

Società Arti Edificatorie - Sezione Capi Mastri Imprenditori ; L'altra sera nella sala della Società Capimastri di S. Giovanni Evangelista, ebbe luogo l'adunanza generale della sezione, alla quale intervennero circa 30 soci fra i più autorevoli.

In causa della forzata assenza del presidente Busetto Beo Pietro, presiedette l'assemblea il sig. Samassa Angelo.

Si discussero ed approvarono i bilanci 1904-05 e si presero altre deliberazioni di carattere interno.

Venuta poi in discussione la vertenza colla presidenza della Società generale delle Arti Edificatorie, dietro proposta dei sigg. Samassa, Mansutti e Costa, venne deliberata la cancellazione di tutti quei soci che presero parte al voto del 7 luglio.

La deliberazione ci sembra grave, ma vogliamo sperare che si troverà modo di risolvere pacificamente la vertenza

Una rivoltella che esplode — Ieri mattina circa alle ore 7, molta gente si era agglomerata avanti alla casa in Calle dell'Ospedaletto ai SS. Giovanni e Paolo N. 6401, abitata dal d.r Fiorioli della Lena, medico primario della Casa di Ricovero.

I passanti ed il vicinato avevano avvertito una detonazione che proveniva da quella casa e commentavano in vario modo il fatto, ricamandovi su le più strane congetture. Senonchè, pochi minuti dopo, il dott. Fiorioli, visto che tutta quella gente continuava a stazionare davanti alla sua porta, discese e disse ai presenti che nel pulire una rivoltella, l'arma aveva esploso accidentalmente, ma che nessuna disgrazia era avvenuta. Indi il dott. Fiorioli uscì e si recò per il suo ufficio alla Casa di Ricovero.

Tiro a segno — Ricordiamo che nei giorni 30 corr., 6 e 13 del prossimo mese di agosto dalle 14 alle 18 saranno a disposizione dei signori soci due linee di tiro per esercitarsi nella prossima gara di tiro a segno. Quanto prima la presidenza pubblicherà i doni pervenuti per la gara stessa.

I biglietti da 25 — Ricordiamo che per gli articoli 1 e 3 della legge 1 luglio corrente, il cambio dei biglietti bancari da lire venticinque passati a debito dello Stato e di quelli bancari di vecchio tipo è prorogato al 31 dicembre 1907.

Buona usanza e beneficenze varie

La signora Caterina Rossetti per la morte del signor Ettore Robecchi offre a nostro mezzo lire 2 alla povera Carlotta Scarpa, la quale è pregata a passare alla nostra amministrazione.

— Per onorare la memoria del signor Ettore Robecchi alcuni amici del figlio Gino, frequentatori del Caffè Cavallo, offrono L. 15 al Patronato *Pro Schola*. Il Comitato riconoscente ringrazia.

(Corte d'Assise di Venezia)

L'omicidio di Portogruaro

Nelle due udienze di ieri vennero escussi parecchi testimoni, i quali deposero sopra circostanze di pochissima importanza non potendo dare alcuno schiarimento sopra il triste fatto avvenuto. Solo il maresciallo dei carabinieri di Portogruaro, G. B. Staiz, si disse convinto si tratti di delitto, per la posizione come fu trovato il cadavere e per le ferite riscontrategli. Fu esso che ordinò l'arresto dei quattro imputati, che si protestarono innocenti fino dal primo istante e, che (come i numerosi testimoni) dichiararono che la tragica fine del povero Cortello dovevasi a disgrazia.

Stamane avranno principio le arringhe, e probabilmente in giornata, avremo il verdetto e la sentenza.

Taccuino del pubblico

Tassa sulle gondole e barche — Il ruolo principale pel II semestre e quello suppletivo per il 1.o semestre, a. c., dei contribuenti la tassa sulle gondole e barche in genere compilati dalla giunta municipale in base al regolamento 15 aprile 1891, resteranno esposti nella residenza municipale per giorni 15 consecutivi a cominciare dal 26 luglio a. corr., e gli eventuali ricorsi contro le iscrizioni dovranno essere presentati al protocollo municipale entro i 15 giorni successivi alla pubblicazione dei ruoli stessi. Scorso il detto termine le tassazioni si riterranno definitive. La scadenza del pagamento resta fissata per il 10 agosto 1905.

NECROLOGIO

— A Perugia, in giovane età, la signora Luigia Oddoni nata Pianetti, nostra concittadina. Al marito, al figlio, alla famiglia Pianetti le nostre condoglianze.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Logogrifo

5.7. Più che mi pensi, in dubbio ti terrò
2.1.4. Perchè in remota parte ognor sarò.
5.7.3.4. Nelle donne mi trovo e all'uom dò vita
6.4.1.7. Mentre noi la rediam poco gradita
1.2.3.7. Più che le bombe noi facciam rumore
1.7.3.4. Ed io soccombo a quantità maggiore
1.2. Particella son io pronominale
1.2.3.4.5.6.7. E nell'Averno trovasi il totale.

Spiegazione della reminiscenza di botanica di ieri:

ARANCIO [illegible]

Cronaca Veneta

Le elezioni amministrative

A Vittorio

Vittorio, 27 luglio sera

Domenica prossima, 30 del corrente, seguiranno le elezioni provinciali.

Debbono rinnovarsi i signori Costantini ing. Carlo, Rossi dottor cav. Bartolomeo (sorteggiati) e Dall'Armi cav. ing. Augusto (defunto) per il riparto di Ceneda, cav. dott. Bernardino Bernardi (sorteggiato) e cav. avv. Alessandro Serafini (defunto), per il riparto di Serravalle.

La lista democratica reca i nomi seguenti: Costantini ing. Carlo, Rossi dott. Bartolomeo e Brandolin co. Brando per Ceneda; Prandini cav. uff. Antonio e Da Re avv. Innocente per Serravalle.

La lista indipendente democratica porta i nomi di Giuseppe Spagno, Asteo cav. uff. Alessandro e, comune con la lista precedente, il co. Brando Brandolin.

I socialisti si affermeranno sul nome di Antonio De Zorzi

Venezia

Per l'acquisto di torelli miglioratori

Presso la Deputazione Provinciale di Venezia è prorogato fino al giorno 10 agosto p. v. il termine utile per la sottoscrizione relativa all'acquisto di torelli secondo le modalità segnate da apposita circolare già diramata e che trovasi presso tutti i municipi ed i sindacati agricoli della provincia.

Ricordiamo che l'on. Deputazione concede l'abbuono del 20 per cento sul prezzo d'acquisto dei torelli, restando a carico dell'amministrazione provinciale tutte le altre spese.

Da Chioggia

Alla Scuola Tecnica

(*27 luglio*) — Ottennero la licenza dalla Scuola tecnica gli alunni: Amelia Scarpa e Ferruccio Vianello.

Nessun alunno fu promosso dalla prima classe alla seconda, nè dalla seconda alla terza.

Da Mestre

La nuova amministrazione civica

Mestre, 27 luglio sera

Si è convocato oggi il Consiglio Comunale per la nomina del Sindaco e della Giunta. Erano presenti 23 consiglieri e presiedeva il consigliere anziano cav. uff. Pietro Berna.

A *Sindaco* fu rieletto il cav. Frisotti con voti 19, ad *assessori effettivi* furono nominati i signori Cesare Cecchin, prof. Gian Domenico Girotto, cav. maggiore Attilio Padovan, cav. Luigi Pallotti, ad *assessori supplenti* i signori Angelo Ferrari e Giuseppe De Carli.

Padova

Echi delle elezioni amministrative

Ci scrivono da Padova, 27 luglio:

Si insinua che da parte dei liberali si sieno fatti dei passi per un eventuale accordo coi clerico-moderati per le prossime elezioni.

Ma chi può prendere sul serio una così stupida accusa? Con coloro i quali, per cupidigia di apparente potere, propugnarono una lista come quella di quest'anno, chiunque senta liberalmente non può avere mai più alcun rapporto. Essi si sono completamente smascherati ed hanno dimostrato anche ai miopi, quello che sono veramente: traditori dell'antico glorioso partito moderato, che non smentì mai la sua fede liberale, e, lottando per essa, raccolse gli odi e le vendette delle sacrestie.

Vadano, vadano i clerico-moderati dai loro nuovi padroni, i vescovi ed i parroci, a chiedere inspirazioni ed a ricevere comandi. Nessun quartiere ad essi da parte nostra!

Inquinata ormai la vita pubblica di tutta la nostra provincia e di quasi tutto il Veneto, dal veleno sanfedista, un dovere grande, nobile, simpatico a tutti i liberali s'impone: riunirsi, organizzarsi, lottare l'uno di fianco all'altro, senza pregiudizi meschini, senza esitazioni, nè tregue, per la difesa di ciò che vi ha di più sacro per ogni patriota, per la difesa, cioè, dell'idea e della patria, quale la vollero i nostri maggiori uomini, per la difesa dell'idea liberale, che è idea di civiltà.

Ultima ora

(*Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta*)

Il brillante attacco giapponese e l'entrata in Alexandrowsk

Tokio, 27 luglio notte

(*Ufficiale*) — Il 25 corr. un distaccamento navale inviato a proteggere lo sbarco dei giapponesi a Sakaline sloggiò il nemico da Alkova e dintorni dopo di aver occupato la prima linea russa di Palovin e la seconda linea russa di Alkova. Le forze russe si componevano di un battaglione di fanteria e parecchie centinaia di volontari con 8 pezzi da campagna venuti da Alexandrowsk e piazzati sulle colline in direzione di Luikvof.

Prima di queste operazioni un distaccamento di fanteria inviato sotto la protezione delle torpediniere verso il molo di Alexandrowsk, disperse il corpo russo che cercava di bruciare il molo e si impadronì del molo intatto. Un altro distaccamento sbarcato a Mugatai con l'aiuto di una torpediniera sloggiò i russi e si impadronì di 40 mila tonnellate di carbone e di materiale da costruzione ferroviario. Un altro distaccamento occupò la terza linea russa ad Alkova. Nello stesso pomeriggio continuò l'avanzata e penetrò nella serata in Alexandrowsk dopo un piccolo combattimento. I russi continuarono la resistenza accanita sulle alture nord est della città e sui ridotti ad est della città. Il combattimento non era cessato al calare del sole.

I giapponesi rinnovarono l'attacco all'alba del 25 contro i ridotti all'est di Alexandrowsk respingendo i russi verso Novomichaelskoe che i giapponesi occuparono lo stesso giorno. I giapponesi presero il 24 corr. duecento uomini, affusti di artiglieria, munizioni e provvigioni. Poco mancò che Alexandrowsk fosse incendiata.

I giapponesi in territorio russo

Il loro ardito obbiettivo

Parigi, 27 luglio sera

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo un dispaccio il quale dice, che un forte distaccamento giapponese è sbarcato sulla costa siberiana al sud di Nicolaieff. E' il principio dell'invasione vera del territorio russo da parte dei giapponesi. Il loro scopo sarebbe quello di risalire la valle dell'Amour fino a Kabarowsk.

Londra, 27 luglio sera

I giornali pubblicano un dispaccio da Pietroburgo il quale dice che si mantiene il più profondo segreto sul colloquio dei due imperatori. Si crede tuttavia che in esso l'imperatore Guglielmo abbia proclamato l'interesse attivo della Germania negli affari dell'Estremo Oriente. Si assicura anche che fra le questioni trattate, gli argomenti navali ebbero una parte importante. Fu studiato un lungo programma di costruzioni navali per la Russia.

L'incontro di Bjoerkoe

Nessuna influenza sulla pace

Parigi, 27 luglio sera

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: «Si dichiara nei circoli ufficiali che il colloquio fra i due sovrani non ha portato alcuna modificazione nell'attitudine della Russia circa la pace. Un telegramma è stato inviato a De Witte in questo senso. Lo Czar ha [illegible]

mare Bouliguine al palazzo di Peterhof; nello stesso tempo ha dato ordine di convocare il consiglio dell'impero.

Un grave infortunio ad Ernesto di Sassonia-Weimar

Berlino, 27 luglio sera

Telegrafano da Pforzheim che nella scorsa notte il principe Ernesto di Sassonia-Weimar, capo del reggimento dei dragoni di guarnigione a Ludwigoburg, mentre faceva una gita in automobile, in seguito ad un incidente, ha riportato la frattura di due costole ed una leggera commozione cerebrale.

I lavori del "Reksdag,, per la separazione

Stoccolma, 27 luglio sera

Le due Camere del *Reksdag* approvarono la relazione della commissione speciale per l'esame dello scioglimento dell'unione colla Norvegia. La prima Camera lo approvò senza discussione.

La nuova opera di Mascagni
e la decadenza della genialità latina

Roma, 27 luglio notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista che il suo corrispondente di Rimini ha avuto con Mascagni.

Il maestro ha detto, che la sua nuova opera *Vestilia* si compone di 4 atti, dei quali due si svolgono in Roma, nella fine dell'impero di Augusto, e dopo in quello di Tiberio, Vestilia, amante di Elio sente celebrare le gesta di Marte mentre l'amante sorride sdegnoso; ciò provoca la sua ira e senza discutere essa caccia l'amante. Va poi a consultare la maga Canidia la quale le predice che rivedrà il suo Elio ed infatti lo incontra nell'atto terzo, ubbriaco, con uno stuolo di donne ubbriche, che si recano al tempio di Iside per celebrare una notte di amore. Vestilia non si fa riconoscere, ma Elio, nella incoscienza della ubbriachezza la abbraccia e vuole consacrarla ad Iside. Cade la notte; arrivano i vigili di Tiberio e tutti si danno alla fuga avendo Tiberio emanato un editto per il quale ogni donna trovata sola per le strade di Roma deve essere condotta alla suburra. Vestilia ignora tale editto e rimane sola. Viene presa e condannata alla suburra.

Il IV atto rappresenta Vestilia morente di fame. L'amante, dopo di avere tentato invano di salvarla, impreca alla corruttela.

Mascagni poi, parlando della composizione musicale, ha detto che la razza latina, che si crede da sola in possesso della genialità musicale è in decadenza nella composizione ed egli opina che ciò sia in causa dell'insegnamento della scienza musicale inviluppato di tante cose inutili, false, che offuscano le facoltà inventive della nostra gente. Bisognerebbe indurre la scienza musicale ad una maggiore semplicità.

La drammatica rissa di due ferrovieri
sul treno di Reggio

Reggio Calabria, 27 luglio notte

Iersera sul diretto proveniente da Napoli, mentre esso era in corsa presso la stazione di S. Eufemia sorse lite fra un fuochista ed un frenatore. I due abbandonarono i loro posti e si diedero a rincorrersi lungo le predelle delle vetture finchè il frenatore aperto uno sportello si gettò in uno scompartimento dove si trovava un solo viaggiatore che era il generale Lamberti. Subito dopo irruppe nello scompartimento anche il fuochista, e mentre questi si azzuffava col frenatore, il generale Lamberti suonava il campanello d'allarme che provocò la fermata del treno. Giunto il treno a Reggio si è aperta immediatamente un'inchiesta da parte delle autorità ferroviarie.

I funerali del generale Pizzutti a Perugia

Perugia, 26 luglio notte

E' giunta la salma del generale Pizzutti. Erano ad attenderla alla stazione la rappresentanza del distaccamento di artiglieria, un plotone di carabinieri, le rappresentanze del Comune, della Deputazione provinciale ed enorme folla.

Seguiva il feretro il primogenito Antonio Pizzutti, guardiamarina, e il maggiore dei carabinieri Vanogl. Al Ponte nuovo il generale comandante la divisione commemorò il Pizzutti.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 8 — Teatro ore 8 3/4

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (27 luglio)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 luglio	105.—	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	103.25
» » 4 0/0 » »	—.—	104.89
Azioni Banca Veneta	340.—	—
» Banca Commerciale Italiana	907.—	—
» Cotonificio Veneziano	291.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	123.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2680.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	502.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1/2
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0/0	505.50	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	a sconto
Germania	122.75	122.85	—	—	3
Francia	99.95	100.—	—	—	3
Belgio	99.72 1/2	99.82 1/2	—	—	3
Londra	25.13	25.14 1/2	24.98	25.—	2 1/2
Svizzera	99.85	99.92 1/2	—	—	3 1/2
Austria-Corone	104.60	104.87 1/2	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.60	104.67 1/2	—	—	—

Il tasso del cambio per le Dogane
(Giornaliero del 28 Luglio)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **100.00**
(Settimanale dal 24 al 30 Luglio)
Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca **100.00**

Borse italiane (27 luglio)

ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	105 —	Edison	875 —
» fine	105 32	Obbligazioni Merid.	361 —
» 3 1/2 0/0	103 50	Obbligazioni nuove 3 0/0	361 25
Ferrovie Mediterranee	485 50	Fond. B. Italia 4 0/0	509 —
Banca d'Italia	1234 —	» Italia 4 1/2 0/0	509
Credito Italiano	628 —	» Cassa Risp. 5 0/0	518 25
Banca Comm. Italiana	907	» Cassa Risp. 4 0/0	508 75
Lanificio Rossi	1573	Francia a vista	99 95
Cotonificio Cantoni	561 —	Londra a vista	25 12
Navigazione Generale	513	Berlino a vista	122 80
Raffineria Zuccheri	439 —	Svizzera	99 90
Az. Costruz. Venete	119 —	Cotonificio Veneziano	291 —
Acciaierie Terni	2680 —	Ferrovie Meridionali	771 50

ROMA

Rend. Ital. 5 1/2 quot.	104 97 1/2	Cred. Fond. 4 0/0	511 —
» » fine	105 27 1/2	Banca Commerc.	906 —
» » 3 1/2 cont.	103 40	Credito Italiano	631 —
» » » fine	103 40	Soc. It. pel Carburo	1360 —
» » 3 0/0	74 50	Immobiliare	319 —
Banca d'Italia	1225 —	Parigi chèque	99 98 3/4
Az. ferr. Merid.	772 —	Londra	25 13 1/2
» Gaz	1494 —	Mediterranee	486 —
Cred. Fond. Ital. Az.	513 —	Nav. Gener. Ital.	515
» cart. 4 1/2 0/0	523 —	Az. Risanamento	42 —

GENOVA

Rendita fine mese	105 27	Az. Raff. Zucc.	439 —
» 3 1/2 0/0	103 50	» Banca comm.	912
Az. B. d'Italia	1224 —	» Cred Italiano	628 —
» Ferr. Medit.	485 —	Cam. su Franc. vista	99 97
» » Merid.	771 —	» » Londra »	25 14
» Nav. Gen.	512 —	» » Germ. »	122 85

TORINO

Rendita contanti	105 05	Az. Banca Comm.	907 —
» fine	105 30	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	103 45	Cambio Francia vista	100 —
Az. B. d'Italia	1220 —	» Londra 3 mesi	25 14
» Ferr. Medit.	488 —	» Germ. »	122 80
» » Merid.	771 —	» Sviz. »	99 90

FIRENZE

Rendita fine mese	105 02	Az. Ferr. Merid.	767 —
» 3 1/2 0/0	103 22	Cambio Francia vista	99 97
Az. B. d'Italia	1221 —	» Lond. 3 mesi	25 13 1/2
» Ferr. Med.	486 —	» Germ. vista	122 85

Borse estere (27 luglio)

BERLINO

Rend. Ital. cont.	— —	Az. merid. a term.	154 25
» fine mese	— —	» ferr. medit.	97 75
Consol. Pruss.	101 30	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	73 20	Bigl. Banca russi	213 19
» merid.	— —	Cambio su Italia a 10 g.	81 35
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr. Corone	662 25	Lire Ital. (carta)	95 50
Lombarde	86 25	Rendita austr. (argento)	100 55
Banca anglo-austriaca	308 50	» » (carta)	100 60
Austriache	673 50	Union Bank	540 50
Banca austro-ungarica	1632 —	Rendita austr. (oro)	119 45
Napoleoni d'oro	19 10	Rendita unghese 4 0/0	96 80
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	87 30
Cambio su Parigi	95 52	Banca dei Paesi austr.	449 50
Cambio su Londra	240 10		

PARIGI
(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	105 —	Obblig. lombarde	335 50
» franc. 3 0/0 perp.	99 40	Az. ferr. merid.	— —
» russa	74 25	» Banca Parigi	1430 —
» spag.	91 27	» Suez	4433 —
» turca	90 10	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	90 1/4
» portogh.	67 95	Cambio sull'Italia	pari
Argento fine	99 —	» su Londra	25 13 1/2

LONDRA
(Apertura)

Rend. Ital. cont.	104 1/4	Egiziano Nuovo	105 1/4
N. c. Ing. 2 3/4 0/0	90 1/4	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	27	NEW YORK	26
Farina fiore di Parigi corrente	31.10	*Petrolio* 70 0/0 raff.	6.85
mese prossimo	30.80	*id.* Filadelfia	6.90
settembre ottobre	30.25	*id.* raff. in casse	9 60
4 mesi ultimi	30.25	*Cotone* Middling	11.15
Spiriti - corrente	52.—	*id.* a New-Orleans	10.3/4
mese prossimo	49.60	*Cotoni* mese pross.	10.64
settembre ottobre	47.—	3 mesi dopo corr.	10.85
4 mesi ultimi	42.25	4 » » »	10.87
Zuccheri rosso disp.	25.25	7 » » »	10.99
raffinato	65.60	*Frumento* r disp.	94.3/8
Id. bianco disp.	29.37	agosto	93.5/8
corrente	29.87	settembre	90.7/8
agosto	29.62	dicembre	91 5/8
settembre	29.87	*Granone* disp.	62.1/4
Frumenti - corrente	25.25	agosto	63.1/4
mese prossimo	23.10	settembre	—.—
settembre ottobre	22.50	*Caffè* Rio N. 7 disp.	8.1/4
4 mesi ultimi	22.60	pel corrente	6.90
		mese prossimo	6.95
		2 mesi dopo corr.	7.10
		3 » » »	7.15
		4 » » »	7.25
		6 » » »	7.45
		8 » » »	7.55
		Zuccaro mascabato n. 12 disp.	3.13/32
		Farine extrastate	3.70
		Nolo cor. Liverpool	1.—

ANVERSA	27
Petrolio raff. corr.	—.—
settembre	—.—

MAGDEBURGO	27
Zucchero barb. disp.	21.95

HAVRE. - *Caffè* pel corrente 47.— 14 mesi dopo corr. 47.25 2 m. dopo corr. 47.25 | 8 » 47.75

DISAPPUNTI COMMERCIALI
Fallimenti Moratorie . Dissesti

VENEZIA: Bonneau Giuseppe, mercerie. Per l'esiguità degli intervenuti, il signor Bianchini Giovanni fissò altro rinvio dei creditori nel suo studio per il 28 corrente, ore 9. Intanto prevalse l'idea di continuare l'esercizio, ed essendo disponibile certa somma, si è fatto un primo riparto del 10 per cento, senza pregiudizio delle deliberazioni che si intenderà di prendere.

— Casellato Giuseppe, manifatture, Cavarzere. Omologato il conchiuso concordato al 12 per cento a 30 giorni, coi benefici di legge.

— La ditta Fontanella Federico, mobili, ha risentito della morte del titolare, avvenuta nell'agosto 1903. L'azienda è stata continuata dalla vedova in concorso col maggiore dei sette figli, e presenta ancora una situazione numericamente attiva, ma, per parecchi avalli che il defunto aveva prestati a favore di persone insolvibili, per la influenza che la mancanza del suo capo ebbe sull'andamento dell'azienda medesima per la cifra notevole dei crediti di non agevole esazione, la ditta si trova in imbarazzi ad ha interposto l'avv. Giovanni Tessier per un'intesa coi creditori, da esso convocati al 29 corr., nel senso di convenire su una dilazione ai pagamenti, che permetta il ritorno ad una condizione normale.

VENEZIA: Silvestri Ravul e Cappato Francesco, manifatture, revocato per adempiuto concordato.

PADOVA: Pegoraro Riccardo, bettiglieria sotto il Salone, Giudice Sandri. Curatore provv. avv. Galileo Zaniboni.

VERONA: Tedeschi Giulio, tessuti e mercerie. — Concordato preventivo. — Il concordato al 50 per cento è stato omologato.

Movimento del Porto

Arrivi del 26 — Da Alessandria pir. aust. «Cleopatra» cap. P. Ivellich con merci.

Detti del 27 — Da Bari pir. ital. «Fieramosca» cap. Andriola con merci — Da New Orleans pir. aust. «Margherita» cap. A. Cosulich con fosfato — Da Braila pir. ital. «Montenegro» cap. C. Claves con merci.

Partenze del 27 — Per Trieste pir. aust. «Cleopatra» cap. P. Ivellich con merci. — Per Taganrog pir. ell. «Joanis» cap. D. Dicoches vuoto — Per Costantinopoli pir. ing. «Llanover» cap. D. Oven vuoto.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 27 luglio 1905:

Nascite — Maschi 6 — Femmine 7 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 15.

Matrimoni — Tron Luigi margaritaio con Lenardon Angelina casal. — Venerando Antonio facchino marittimo con Speronello Santa perlaia — Maschietto Giovanni conduttore macchine a vapore con Antonini Luisa casal.

Celebrato in Cinto Caomaggiore li 15 luglio 1905: Vio Ferdinando fonditore con Sandrini Laura casal.

Celebrato in Jerca li 19 luglio 1905: Scotto Roberto ingegnere vedovo con Baratono Cunegonda benestante nubile.

Decessi — Cosma Nicoletta d'anni 71 nubile suora di carità di Venezia — Maggio Luigia di anni 15 nubile casal. id. — Zinato Giuseppe Giovanni d'anni 58 coniug. II nozze falegname id. — Mazzocut Osvaldo di anni 18 celibe id.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 27 luglio

48. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	61,44	61,63	61.34
Termometro centig. al Nord	22.6	25,2	28 2
» » Sud	23,6	27,7	28,2
Umidità relativa	61	57	53
Direzione del vento	N	NE	SE
Stato dell'atmosfera	4	6	6
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 28.7
» minima d'oggi 21.2

Il terremoto ad Irkutsk

Pietroburgo, 27 luglio sera

Telegrafano da Irkutsk che una comunicazione dell'Osservatorio annunzia che una scossa ondulatoria di terremoto è stata avvertita a Irkutsk il 23 luglio e fu intesa molto lontano. Particolarmente forte fu fra il lago Baikal ed il lago Kossogol.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
O. Milano	6.—	D. Milano	4.1
D. Torino	8.30	M. Padova	7.2
O. Milano	11.45	O. Verona	9.2
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.3
D. Milano	17.30	D. Torino (Milano)	18.4
M. Verona	18.—	O. Milano	21.-
A. Torino	23.20	D. Milano	23.3
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.1
Dss. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	10.2
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.5
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.1
M. Firenze-Roma	16.25	A. Bologna	19.0
D. Firenze Roma	22.50	Dss. Roma-Firenze	21.4
D. Udine-Pontebba-Vienna	4.45	O. Conegliano-Treviso	6.7
O. Pontebba-Vienna	5.05	O. Udine	8.3
O. Treviso-Conegliano	8.05	O. Conegliano	10.1
O. Udine-Pontebba	10.45	A. Pontebba-Udine	12.0
D. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Pontebba	14.1
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons	17.4
O. Udine	18.37	M. Vienna Pontebba	22.7
M. Cormons-Vienna	23.07	D. Vienna-Pontebba-Udine	22.4
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	8.1
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.—
O. Portogruro-Casarsa	10.25	A. Casarsa-Portogruaro	13.1
O. Portogruaro-Casarsa	16.50	O. Casarsa-Portogruaro	17 30
D. Trieste	18.50	D. Trieste	21.20

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-MURANO — Da Venezia dalle ore 5.20 alle 17.20 ogni venti minuti, indi alle ore 17.35, 17.50, 18 05 18.20. Indi ad ogni venti minuti sino alle ore 21. — Da Murano dalle ore 5.40 alle 17.20 ogni venti minuti, poi alle ore 17.35, 18 05, 18.20, indi ad ogni venti minuti sino alle 21.

VENEZIA-MESTRE — Da Venezia dalle ore 5 alle 21 ogni ora — Da Mestre dalle ore 5.15 alle 21.15 ogni ora.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA — Da Venezia alle 6 20, 8 11, 14.15 17 40. — Da Padova alle 7. 8.40, 11. 14.35, 16.40. 18.20.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO — Da Venezia alle ore 10 11, 17.15. — Da Burano alle ore 5, 13.30.

VENEZIA-CHIOGGIA — Da Venezia alle ore 6, 8.30, 11.30. 14, 17.18 — Da Chioggia alle ore 5,30, 7, 9, 11.30, 14, 17.10.

CHIOGGIA-CAVARZERE — Da Chioggia alle ore 8, 19. — Da Cavarzere alle ore 4.30, 15.

VENEZIA CAVAZUCCHERINA — Da Venezia alle ore 6.30, 16. — Da Cavazuccherina alle ore 5.30, 14.

VENEZIA CAMPALTO — Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10 30, 16 18, 20 — Da Campalto alle ore 5,50, 6, 8, 9.30, 13, 15, 17, 19.

VENEZIA-LIDO — Da Venezia dalle ore 6 alle 21 ogni mezz'ora — Da S. M. Elisabetta dalle ore 6.30 alle 21.20 ogni mezz'ora.

VENEZIA S. NICOLO' — Da Venezia alle ore 6.30 alle 18.30 ogni ora — Da S. Nicolò dalle ore 7 alle 19 ogni ora.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Le famiglie ROBECCHI-TIRINDELLI profondamente commosse ringraziano la Direzione e gli impiegati della Società Italo-Americana per il Petrolio, i signori Von Hartz, Becchi e Hormann, e tutte le gentili persone che con la loro presenza ai funerali o con mesto pensiero vollero onorare la memoria del loro caro Estinto.

Il marito, il figlio, la madre, i fratelli ed i congiunti tutti, partecipano col più profondo cordoglio la morte oggi avvenuta in Perugia alle ore 13.55 della signora

LUIGIA PIANETTI maritata ODONI

La presente serve di partecipazione personale pregando d'esser dispensati dalle visite.
Venezia, 27 luglio 1905.

Società Veneziana di Elettrochimica in Liquidazione
Anonima
Vedi avviso di Convocazione in VI pag.



(*Vedi in sesta pagina*)

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 108

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL
traduz. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Perfino il cuore di Barda, indurito dalla fede, si commoveva all'orrore dipinto sul volto d'una donna nuda e scarmigliata che un orrido demonio con le ali tese, conduceva all'inferno sul proprio dorso.

La signora seguì la direzione del suo sguardo e fu conquisa dall'arte del grande maestro, che si rivelava gigante quanto quella dello stesso Michelangelo.

Più tardi seppe che tutti, perfino il duca di Dalesbury, avevano già scoperto quel quadro del Signorelli, ma non fu per questo meno soddisfatta di averlo riscoperto da sola.

Fu un momento delizioso. Neppure Barda — cui la tecnica non diceva nulla — si stancava d'ammirare perchè dopo avere esaurito l'inferno, trovò il paradiso coi suoi angeli che suonano il liuto ed il violino e poi la risurrezione dei morti al suono della tromba finale, quali col corpo lietamente avvolto nella carne; quali risorgenti nella dolente nudità delle ossa; quali uscenti dalla tomba ischeletriti; e — più in basso di tutti — le ossa ed i teschi che non hanno ancor ritrovato la loro personalità.

Ma lo sconosciuto non fece mostra di riconoscere le due donne.

Negli intervalli in cui la sua attenzione esulava dagli affreschi, la signora rammentava la sua presenza sbirciandolo coll'angolo dei suoi begli occhi d'un grigio azzurrino.

Le sarebbe piaciuto di scambiare con lui qualche impressione su quel precursore di Michelangelo. Poche ore prima la vita non aveva per lei alcuna attrattiva: ora ella desiderava intensamente di conoscere quell'anima singolare.

Ma lo sentiva avvolto in una tale atmosfera di isolamento, che si decise ad andarsene, lasciandolo in quella strana immobilità, col mento appoggiato sul bastone, gli occhi fissati nella «Discesa all'Inferno» e l'ombre che poco a poco gli cadeva d'intorno.

Si sentiva in collera con lui, s'aspettava di rivederlo a pranzo ma non isperava di poter intavolare una conversazione.

Erano le due sole creature civilizzate che si trovassero su quella roccia medioevale e non sapevano approfittare della buona compagnia che il caso offriva a ciascuna di loro. Era assurdo.

A pranzo egli sedette silenzioso e sostenuto al suo tavolino; il cameriere scambiava i piatti fra loro ma neppure col suo mezzo scambiarono una parola.

Dopo pranzato un pò perchè la sera era rigida, un pò per godersi la pittoresca compagnia della fiamma e dell'ombra, ella si fece accendere un bel fuoco di rami di pino e di ceppi.

Egli non mostrò alcun desiderio di avvicinarsi. Il servitore portò due lampade, una per la tavola grande, l'altra per la piccola. E la signora fu lieta che in quella città illuminata incongruamente a luce elettrica, l'albergo non avesse neppure il gaz.

Lo straniero si mise a scrivere su alcuni fogli di carta. Era dunque uno scrittore!

Com'era strano il suo volto nel piccolo circuito di luce, nella vasta oscurità della stanza!

Ella si adagiò nella poltrona sgangherata, ma comoda posta accanto al fuoco ed invitò Barda ad occupare l'altra; poi aggiunse legna al fuoco pel gusto di osservare i guizzi della fiamma.

Ma forse egli scriveva soltanto una lettera.

— Barda, facciamo male a occupare tutto il posto accanto al fuoco — egli ne resta escluso.

— Tanto lo metteranno in conto a *noi* — rispose Barda scotendo la testa rotonda.

Ma poco a poco gli occhi le si chiusero ed ella si addormentò nel comodo seggiolone mentre la fiamma le danzava sulle palpebre. Ed allora il silenzio si fece penoso.

La dama inglese si alzò per romperlo e si diresse risolutamente verso lo sconosciuto, ma respinta da quella impenetrabile barriera di freddezza, tornò presso il fuoco e si diede a passeggiare su e giù tanto per ispiegare il suo primo movimento.

— Forse La disturbo con le mie passeggiate signore? — chiese finalmente in italiano.

— Punto; io pouttosto temo di dar noia a Vostra Eccellenza — rispose egli in purissimo inglese.

La signora restò doppiamente sorpresa.

— Mi conosce? — mormorò.

Egli non rispose, ma si chinò sulle carte quasi pentito di aver detto troppo.

— Dove m'ha veduta? — insistette la dama.

— A Midstoke, quand'era ragazza.

Fu una terza sorpresa e più complessa delle altre. O giorni divini della sua prima gioventù!

Il suo volto tradì con l'antica eloquenza l'emozione che l'agitava.

— E mi ha riconosciuto dopo tanti anni?

Egli s'inchinò.

Ella finse di non avvedersi della sua riluttanza.

— Parliamo adunque del buon tempo andato. Si chiacchiera tanto bene accanto al fuoco, nevvero?

— Deliziosamente — quando non si ha fretta d'impostare.

Egli raccolse le sue carte, spense quasi macchinalmente il suo lume e mormorando «Buona notte» la lasciò alle sue meditazioni.

Delusa, ella si adagiò di nuovo incontro a Barda e si lasciò andare alle più svariate e più rosee congetture.

(*Continua*)

Pubblicità economica

5 Cent. la parola
Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler** *fino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo*

Fitti

Villa Le Roy Treviso (Selvana) affittasi con o senza mobili. Rivolgersi Prof. S. Maltese, Scicli (Siracusa).

Treviso — Villa ammobigliata da affittare con giardino e brolo, vicina stazione, dal 1. Agosto al 10 Ottobre ed anche meno. Scrivere M. R. fermo Ufficio postale ferrovia, Treviso.

Fittasi casa civile S. Canciano 5557 primo piano 7 vani, cucina, magazzino, reirè, water-closet, gaz acquedotto. — Rivolgersi stesso numero II piano dalle 1 alle 2.

Vittorio — Affittasi o vendesi Villa Brazzoduro. Appartamenti ammobigliati. Rivolgersi Bertorelli.

S. Maria delle Grazie — Affittasi casa ammobigliata di un piano con vani quattro e cucina; amenissima posizione alpina vicina al lago di Alleghe. Centro superbe dolomitiche. Proprietario Chenet Amedeo. Prezzi modicissimi.

Vendite

Vendita casa in collina, posizione splendida, salubre, frutteto, vigna sottostante. Informazioni Friz Emilio, Valdobbiadene.

Domande d'impiego

Distinta famiglia affitta camera bene ammobigliata, bella vista, Calle Larga S. Marco, 377.

Regalerei 150 lire procurandomi posto stabile contabile. Scrivere A 3206 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Giovane signorina occuperebbesi presso persona sola anche attempata. Scrivere Albina fermo posta, Vicenza.

Offerte d'impiego

Signorina bella presenza, lingue straniere, troverebbe occupazione. Offerte M. M. 35, posta Venezia.

Cercasi segretario di Albergo, perfetta conoscenza italiano, francese, tedesco, possibilmente inglese. Presentare certificati Calle Pignoli 773.

Diversi

Lire 5 e più di guadagno giornaliero lavorando in casa. Cercansi persone d'ambo i sessi per lavori a calza sulla nostra macchina. Lavoro semplice e pronto per tutto l'anno stando a casa. Inutili cognizioni preliminari. La distanza non nuoce affatto alla nostra offerta. Noi stessi comperiamo il lavoro eseguito. — Società macchine per calze — Thos H. Whittick e Co., via Campanile, N. 7, Trieste. Le lettere vanno affrancate con cent. 25 e le carte postali con cent. 10.

La Gazzetta Internazionale Illustrata di Ginevra cerca corrispondenti.

Corrispondenze

S. — Ricevute adorate tue lunedì, martedì. Vorrei poter riunire in un fascio spaventoso, ed inviarti sulle ali d'un turbine tutti gli scoramenti degli oppressi, tutti gli sconforti degli sventurati, tutte le ansie dei naufraghi, tutti i dolori dei sofferenti, tutti i lamenti dei feriti, tutti i ruggiti delle belve, e ti dicessero lo stato dell'anima mia; vedresti anche brevi lampi tranquilli ristoratori di cari ricordi, infinite bontà, languidi sguardi, teneri sorrisi, soavi carezze, ardenti baci, guizzi di gioia nel sapermi riamato. Sofferenze straziànti lunghe, gioie brevi. Sono sfinito, bambina mia, più non so dirti. Tutti miei baci per te sola.

Lucia — Ti adoro con tutta l'anima.

Adoratissima — Fra le contrarietà della esistenza io sono e sempre rimarrò tutto tuo. Scritto tre volte nessuna risposta. Attendendo impaziente conforto tuoi scritti invioti bacioni ardentissimi. Tua sempre *Catena*

....III — Prima, seconda, terza, quarta capito, grazie. Mattino solito primo. Passeggio datino rotti gingilletto. Amico dissemi fatte ricerche. Imprudenza andare là subito, tue paure mie. Aspetteremo. Dirotti quando. Milano trovasi Salsomaggiore. Scrivimi. Bacioni.

1903 — Amico. Felicissima tuoi scritti. Grazie infinite. Ogni mio pensiero per te, angelo santo, che al pari di me soffristi sì a lungo in silenzio. Bontà divina, sii sicuro di me ed io forte del tuo amore stringoti al mio cuore baciandoti con tutte le forze dell'animo mio.

Società Veneziana di Elettrochimica in Liquidazione ANONIMA

I signori Azionisti sono convocati in assemblea ordinaria di prima convocazione per il giorno di **Sabato 12 Agosto** anno corrente alle ore **10 ant.** nello studio del Sig. Cav. G. Mayrargues a Venezia, Campo S. Maria Zobenigo N. 2466 per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

Relazione del Liquidatore e dei Sindaci.

Approvazione del conto degli amministratori dal 31 Dicembre 1903 all'11 Maggio 1904, data di apertura della liquidazione, nonchè del bilancio della liquidazione dall'11 Maggio 1904 a 30 Giugno 1905.

Nomina dei Sindaci.

Per intervenire all'Assemblea, i signori Azionisti dovranno depositare i loro titoli almeno 3 giorni prima dell'adunanza presso il Banco A. Treves e C. di Venezia, a termini dell'articolo 9 dello statuto.

Non intervenendo all'adunanza il numero legale di Azioni, l'Assemblea di seconda convocazione avrà luogo il giorno di **Lunedì 14 Agosto** nello stesso luogo ed all'ora sopra indicata e potrà validamente deliberare con qualunque numero di titoli rappresentati.

Venezia, 26 Luglio 1905.

Il Liquidatore

ANNO CLXIII - N. 208 — Sabato 29 Luglio 1905 — Prima edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seconda giornata della discussione sulla liquidazione ferroviaria

I propositi dell' ostruzionismo

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

Roma, 28 luglio sera

Presidente MARCORA. La seduta comincia alle ore 14.5.

Interrogazioni

ROSSI L., sottosegr., risponde al deputato Jatta che interroga per conoscere quale trattamento sarebbe fatto nel nuovo anno scolastico ai comandati negli istituti regi ai quali si riferisce l'art. 19 della nuova legge sullo stato giuridico degli insegnanti modificata dal Senato; osserva che è inesatto che la legge sia stata modificata dal Senato perchè il Senato non l'ha ancora discussa, quindi le cose rimangono come sono attualmente, salvo i debiti riguardi per le eventualità di questi progetti di legge e di quello sullo stato economico dei professori.

La liquidazione ferroviaria

Seguita la discussione del disegno di legge per autorizzare al pagamento delle somme liquidate a favore delle Società ferroviarie.

L'on. Guicciardini

GUICCIARDINI (*segni di attenz.*). Non può approvare l'accordo con la *Mediterranea* perchè troppo vantaggioso per la Società a danno dello Stato, mentre le domande della società, che si fondano a confronto di quelle fondate sulla legge dello Stato, sono meramente fantastiche come lo prova il fatto che essa chiede indennità per titoli non accampati dalle altre Società. Esamina partitamente le principali domande della Società per la *Mediterranea* riducendole a tre indennità: per l'insufficienza del fondo, per le spese patrimoniali in compenso delle opere ultra contrattuali, per le linee d'accesso al Sempione.

Esposte le varie vicende delle spese patrimoniali, ne trae la conseguenza che lo Stato non ha alcun obbligo per questo titolo avendo fatto assai più di quello che gli spettasse. Quanto alle tre linee di accesso al Sempione, ricorda che una fu appaltata alla Mediterranea ad un prezzo per essa vantaggioso e che per le altre due il governo si riservava facoltà di riscatto scadendo le convenzioni a un prezzo prestabilito.

Non comprende perciò come e perchè la *Mediterranea* possa domandare compensi di natura extra contrattuali e fa notare che anche la commissione governativa per le liquidazioni dichiarò inammissibili quelle domande, poichè nessuna variante, tranne forse per una stazione, fu chiesta dal governo nei tracciati delle linee di accesso al Sempione; nè si verificò alcun caso di forza maggiore; perciò i compensi in questione non si debbono concedere nè in via di diritto nè in via di equità nè in via di convenienza. Parlando delle somme domandate per provvedere alla deficienza delle linee, nota il diverso apprezzamento che si è fatto intorno all'entità di quella deficienza e non può consentire nelle ragioni adotte per discendere da 18 a 5 milioni. Rileva poi in particolar modo che il patrimonio ferroviario rappresenta la cifra di 5 miliardi e di questi, 2 miliardi sono per le ferrovie della *Mediterranea* e che perciò non si può riprendere questo patrimonio senza una consegna accurata della qualità e della quantità al fine di accertare in quale modo le Società lo abbiano amministrato per 20 anni (*bene*). Ricorda le difficoltà incontrate dallo Stato per accertare gli utili delle compagnie nell'esercizio ferroviario e la somma che su quegli utili spettavagli, negando che le indagini dei funzionari governativi siano state ispirate a preconcetti di fiscalismo, onde non si comprende la transazione proposta da 8 a 4 milioni.

Riconosce legittimo il desiderio di evitar liti fra lo Stato e le Compagnie, ma è questione di misura, altrimenti la soverchia arrendevolezza significa rinunzia al diritto dello Stato e sfiducia nella magistratura.

Quanto alla Compagnia *Adriatica*, rileva i vari espedienti cui ricorse sempre per dissimulare il più possibile gli utili dell'esercizio al fine di evitare il controllo dello Stato e la sua conseguente compartecipazione e lamenta che quelli espedienti abbiano pregiudicato il diritto e l'interesse dello Stato in guisa da ridurre il credito di questo da 26 a 4 milioni, ciò che l'oratore non può consentire.

Quanto, poi, all'accordo con la Compagnia sicula, dice che in esso pure si rinunziano diritti dello Stato senza la necessaria ponderazione con una procedura diversa da quella seguita per le altre due compagnie e che non si può approvare, perchè si legittimerebbe così la cessione che l'oratore non crede lecita, delle costruzioni fatte dalla Sicula alla ditta Marsaglia.

Perciò invita la Camera a non dar una sanatoria a questi fatti (*appr.*) ed invitare il governo a liquidare le partite che non sono contestabili e ad intavolare trattative nuove che potranno procurare fatti migliori allo Stato. Presenta in questo senso un ordine del giorno (*applausi e congr.*).

La seduta è sospesa per un poco.

L'on. Sonnino

Quando si riprende la seduta, SONNINO (*segni di attenzione*) nota che dopo le varie relazioni e dopo i discorsi pronunziati, poco rimane a dire intorno a questa legge. Il governo ha avuto torto di complicare una questione che è tutta obbiettiva con la fiducia politica, ma in ogni modo pur facendo riserve su questa, darebbe voto favorevole alla legge se la credesse utile alle finanze dello Stato. Invece la verità è che si chiede alla Camera di approvare liquidazioni che sono opera di una commissione in gran parte sconfessata nei suoi calcoli dal Ministero passato e da quello attuale, onde tutto consiglia a sospendere l'approvazione di questa legge iniziando altre trattative nell'interesse dello Stato. Rileva che mentre gli amici del governo vogliono far risalire la responsabilità degli accordi che si discutono al Ministero passato, questo ieri per bocca dell'on. Tedesco dichiarava di non averli conchiusi, anzi di averli respinti. In tali condizioni — dice — è pure esclusa ogni idea di fiducia politica. Si deve aver fiducia tecnica nel Ministero passato o in quello presente?

Nel Ministero passato che combatte gli accordi o in quello attuale che per opposizione della Giunta del bilancio ha abbandonato una parte di quegli accordi risparmiando all'erario parecchi milioni?

Esaminando tutta l'opera del presente gabinetto riguardo al problema ferroviario, nota che esso ha avuto il torto di tutto voler risolvere e definire senza aver avuto il tempo di rendersi esatto conto di tutte le questioni. In questo stato di cose a torto il gabinetto invoca la fiducia sull'opera sua.

Passando a considerare i singoli accordi con le Società ferroviarie, non trova troppo corretto il sistema che s'è voluto seguire colla *Mediterranea* per la valutazione delle deficienze del materiale e non può approvare la concessione di 5 milioni per le linee di accesso al Sempione, parendogli questo un precedente molto pericoloso per la finanza.

Quanto al vantaggio che si pretende lo Stato debba conseguire per il pagamento dei crediti alle Società con certificati, nota che se si tolgano le somme per i dispacci differiti, gli utili della finanza saranno notevolmente ridotti e che, ad ogni modo, i certificati a 3.65 per cento rappresentano in confronto al consolidato un investimento vantaggioso. Dichiara di non poter in alcun modo assumersi la responsabilità di dar il suo voto all'approvazione delle convenzioni; perciò spera ancora che il Ministero non voglia ostinarsi a portare questa questione davanti alla Camera in modo che la vittoria sua significhi disfatta degli interessi del Paese (*vive appr.*).

L'on. Bissolati

BISSOLATI, dopo i discorsi pronunziati dagli oppositori del disegno di legge, si rimetterà ad una breve dichiarazione. Il governo domanda esplicitamente il diritto di modificare migliorandoli gli accordi, e vuole inoltre che gli sia conferita la facoltà di rivolgere le questioni relative alle cosse pensioni.

Ora ritiene che la Camera abbia dovere di portare il suo esame sulle parti distinte dei singoli accordi e dichiara a nome dei suoi amici che nel caso che il governo credesse di far adottare altro sistema, non esiterebbero a ricorrere all'estrema misura dell'ostruzionismo. Dopo il discorso dell'on. Guicciardini, crede che sia ozioso trattenersi nell'esame delle cifre e che invece convenga mettere in evidenza che si è voluto usare un trattamento di favore alla Mediterranea i cui azionisti vedono il pericolo di non aver rimborsate alla pari le loro azioni. Non crede che lo Stato debba usare un trattamento di favore agli azionisti, vittime dell'idea industriale. Circa l'accordo con la Sicula, nota che il compenso di un milione accordato allo Stato, trova la sua ragione nel vantaggio che la Società si ripromette dal sistema di accertamento con essa adottato. Questo fatto servirà a far la luce sul modo come si faranno gli accertamenti con l'Adriatica (*commenti*).

Quanto alla lettera dell'on. Prinetti, osserva non esservi dubbio che gli utili derivanti dalle costruzioni si dovessero escludere dalle valutazioni; ma quel documento doveva richiamare tutta l'attenzione perchè da esso poteva risultare che il ministro era stato ingannato dai suoi funzionari (*commenti*). Quanto alla concessione fatta dalla *Sicula* al Massaglia, rileva la gravità del fatto sul quale la Camera deve fermarsi per la dignità dello Stato (*bene a sinistra*). Occorre che piena luce sia fatta su questo affare così scandaloso. Dal complesso degli accordi traspira una soverchia indulgenza verso le società, ed è questa la principale ragione per la quale egli e i suoi amici non possono approvare gli accordi. Dall'approvazione di questi accordi può cadere il sospetto se non sulla persona, certo sopra il governo e sopra il Parlamento nazionale (*interruzioni del presidente del Consiglio*).

Constata che nel ventennio trascorso lo Stato si è trovato in balia completa delle Società e che questo è stato il più valido argomento per adottare l'esercizio di Stato. Se il bilancio dello Stato si fosse trovato in altre condizioni; se su di esso non pesassero le recenti spese per la Marina (*commenti*) non si sarebbero incontrate difficoltà per le liquidazioni ferroviarie e non sarebbe difficile la conversione della rendita. Conclude dicendo che votando contro gli accordi egli ed i suoi amici intendono votare contro tutta la politica ferroviaria seguita dal governo negli ultimi 20 anni (*approv. e applausi all'Estrema Sinistra*).

L'on. Rubini

RUBINI dichiara che non può astenersi dal prender parte a questa discussione perchè troppe volte si è fatto il suo nome nelle pubblicazioni che hanno preceduto la discussione stessa.

Rileva la gravità del problema che è sottoposto alle deliberazioni della Camera ed aggiunge che si è voluto complicare la questione con l'aggiungervi un carattere politico che essa non deve assolutamente avere. Ricorda come il presidente del Consiglio abbia ad ogni costo voluto che il disegno di legge fosse deferito all'esame della Giunta del bilancio, benchè egli riconoscesse che nella Giunta l'opposizione era fortemente rappresentata. Ciò facendo, il presidente del Consiglio era in contraddizione. Dopo questa dichiarazione entra nell'esame il disegno di legge. Nota quanto all'accordo con la *Mediterranea*, che la Camera avrebbe potuto esser meglio illuminata per le sue deliberazioni se si fossero presentati prospetti da cui risultassero le successive pretese affacciate dalla Società.

Nota che il fondamento di diritto dei crediti avanzati dallo Stato non è suscettibile di discussione trattandosi solo di stabilirne la misura mentre le pretese della Società sono tutt'altro che giustificate (*commenti, approvazioni*).

Segnala la importanza e la gravità della questione relativa alla manutenzione delle linee in quanto è essenzialmente connessa colla sicurezza dell'esercizio, e lamenta a questo proposito la soverchia remissività da parte dell'amministrazione e la indeterminatezza delle istruzioni impartite agli ispettori. Dopo aver fatte numerose riserve, accenna alla questione dei *forfait* per le linee del Sempione ed anche per questa parte dimostra pienamente fondate le osservazioni della sottogiunta. A minori questioni dà luogo la liquidazione con l'*Adriatica*, ove il punto più grave di dissenso riguarda la determinazione del credito dello Stato per la partecipazione agli utili netti.

Queste sono le considerazioni per le quali la sottocommissione deliberò l'ordine del giorno che è stato oggi riproposto dall'on. Guicciardini. E l'oratore, conchiudendo, dichiara di sperare ancora che il governo finirà con l'aderire a questi concetti della sottogiunta, il cui ordine del giorno di semplice rinvio, non include alcuna ostilità nè alcun biasimo pel governo.

Ulteriori trattative, sopratutto dopo la presente discussione, non potranno non essere proficue pel Tesoro e pei contribuenti e in questo grave dibattito di natura esclusivamente tecnica e finanziaria deve esulare qualunque considerazione e qualunque passione politica. Che si limiti dunque l'on. Fortis a chiedere un voto che lo autorizzi e lo incoraggi in queste ulteriori trattative e in un tale voto l'oratore sarà lieto di associarsi agli amici del Ministero (*vive approvazioni; molti deputati si congratulano con l'oratore*).

GUERCI rammenta che egli fu dei pochi a gettare, sebbene con scarsa fortuna, il grido di allarme contro le società. Avvertì che nella costruzione del primo tronco della direttissima Roma-Napoli la Società Mediterranea su 22 milioni ne guadagnò 11, ma dal banco del governo si smentì ciò che ora si riconosce.

Riconosce e afferma che non si tratta di disonestà di alcuno. Ma solo di negligenza, di condiscendenza e d'imperizia di cui la causa deve ricercarsi in certe ambizioni politiche congiunte ad uno scarso senso della responsabilità che va connessa all'esercizio del potere. Il governo e la giunta del bilancio ritengono che convenga evitare le liti ed addivenire ad un componimento amichevole. Su ciò anche l'oratore può convenire, ma bisogna allora proporre il problema in termini tali che il paese possa comprenderlo e esserne persuaso. E bisogna eliminare dalla questione la politica, la quale ha prodotto questo singolare effetto che gli oppositori del governo propugnano le ragioni dello Stato e gli amici del governo propugnano invece quella della società (*si ride*).

Riconosce che il governo ha avuto il coraggio di assumere la responsabilità di queste proposte invece di scaricarla su di una commissione liquidatrice. Osserva, pure, che il dissenso fra il governo e la sotto-giunta del bilancio si limita ad una cifra abbastanza modesta che non giustifica un sì grave dibattito dubitando di tutto e di tutti con grave danno del paese (*bene*).

Ciò nonostante dichiara che voterà contro (*commenti, si ride*) perchè non vuole che sull'onestà dell'opera sua di deputato possa elevarsi il sospetto (*commenti*). Sarà assurdo, ma tale è la situazione e tale lo stato d'animo del paese (*commenti prolungati*).

Il ministro dei LL. PP.

FERRARIS, min. Egli dice che tratterà la parte tecnica della questione. Comincia col rispondere all'on. Tedesco che sollevò primo la grossa questione del deprezzamento delle linee e del materiale. Si tratta per la *Mediterranea* di una partita di 40 milioni che è stata successivamente ridotta a 27 milioni. Ma qui l'oratore deve ricordare che molte volte la società *Mediterranea* ebbe a reclamare per l'inadempimento di opere spettanti al governo e che un lodo arbitrale riconobbe fondate le domande della Società che lo Stato non spese le somme previste dai capitoli del 1885 a favore di essa.

Risponde, poi, partitamente alle singole osservazioni d'ordine tecnico svolte dall'on. Rubini a proposito della relazione dell'ingegnere Dell'Arciprete, dimostrando giustificate le riduzioni introdotte nelle recenti valutazioni. Aggiunge, poi, che egli ha avuto cura di controllare col concorso dei funzionari competentissimi le risultanze delle ispezioni delle linee e ne ha ritratto il convincimento che le primitive valutazioni erano superiori al vero. Espone, quindi, l'opera della commissione di liquidazione e ne giustifica le conclusioni. Quanto alla valutazione del deprezzamento del materiale rotabile, dichiara che si presero per base dei calcoli gli inventari delle matricole della società *Mediterranea* e le formali portate dall'allegato *C*, delle convenzioni. In questo modo venne determinata la cifra complessiva che servì come punto di partenza per la transazione. Nota che le operazioni per queste valutazioni furono disposte dal precedente ministero ed è perciò che il presente ministero credette potere per questa parte addivenire colla *Mediterranea* ad una transazione, invece di seguire il sistema della riconsegna.

Poichè si è parlato anche del *forfait* per l'allacciamento del porto di Genova col Giovi, osserva che nel corso dei lavori furono introdotte nel primo progetto notevoli variazioni, le quali costituivano evidenti ragioni di credito per la società costruttrice. Anche per queste si addivenne ad una equa transazione. Ringraziando l'on. Cao Pinna per avere difeso il disegno di legge passa all'on. De Andreis il quale si è dichiarato in massima favorevole al sistema delle transazioni, e nota che queste transazioni avranno anche il vantaggio di liberare Parlamento e paese da una fonte continua di preoccupazioni, di dubbi ed anche di sospetti (*commenti*)

Quanto ai *forfaits* per le linee del Sempione, pur mantenendo fermi in linea di strettto diritto, i termini dei contratti, il governo non credette di poter astenersi dell'esaminare in linea di equità le domande di compensi extra-contrattuali, dipendenti dal modo con il quale si erano svolti i lavori.

VOCI: Si riposi! A domani!

In memoria di Umberto

FERRARIS, chiede di poter rimettere a domani il seguito del suo discorso. Il seguito della discussione è rimesso a domani.

Si propone che domani ricorrendo l'anniversario della morte del Re Buono (la prima volta mentre la Camera è riunita) la presidenza ed i deputati rechino una corona alla tomba nel Pantheon.

FERRI interrompe e la Camera rumoreggia.

Il PRESIDENTE è sicuro di rendersi interprete del pensiero di tutta la Camera (*Proteste all'estrema Sinistra alle quali rispondono vivissimi e prolungati applausi dalle altre parti della Camera*) portando un tributo di amaro rimpianto alla tomba di Umberto Primo (*applausi calorosi e prolungati*). Non vi è animo gentile in Italia che non ricordi con raccapriccio l'orribile misfatto di Monza (*vivissimi applausi*).

Non essendovi opposizione alla proposta, il Presidente dichiara che domani alle 11 la presidenza si recherà al Pantheon e ad essa potranno unirsi tutti i deputati che lo desiderano.

La seduta termina alle ore 20,10. Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta

Roma, 28 luglio notte

(*mg.*) Il bilancio della odierna giornata parlamentare registra cinque discorsi dei quali quattro di opposizione ed uno indefinibile nei riguardi politici, ma pieno di buon senso pratico.

Raggruppo assieme i discorsi degli on. Guicciardini, Sonnino e Rubini, che, diversi nella forma, furono sostanzialmente sottili ed argute parafrasi della relazione della sottogiunta, senza sostanziali novità di considerazioni.

Rimarchevole lo sforzo degli on. Sonnino e Rubini, di questi specialmente, per togliere ogni significato politico alla loro opposizione, mantenendola sul terreno finanziario dal quale, dicono, è stato l'on Presidente del Consiglio a volerla spostare.

L'on. Rubini, quanto a sè ha perfettamente ragione, ma sta il fatto, che da una parte, da quella degli oppositori, stanno schierati tutti gli avversari del Ministero e il fatto, meditato o casuale, s'impone. La questione è oggi diventata politica per opera di coloro i quali videro la possibilità, per essa, di dare la scalata al Governo, e con criteri politici dovrà essere essenzialmente risoluta.

Quarto oratore di opposizione è stato l'on. Bissolati, il quale ha presentato alla Camera una edizione, punto riveduta e corretta delle corrispondenze che in questi giorni egli aveva mandato al *Tempo* di Milano e che la stampa socialista aveva avuto cura di spargere attraverso il paese; corrispondenze errate nella parte tecnica e velenose in quella polemica. Successo modesto: qualche applauso dei compagni.

Ultimo oratore è stato l'on. Guerci. La sua parola scucita, eclettica, ma arguta sempre, incisiva spesso è stata ascoltata con intensa attenzione dall'assemblea. Egli con la guida del buon senso, che si dice comune, ed è, viceversa, molto raro, fece una rude critica dei discorsi degli oppositori, i quali dimenticano nelle loro censure che Governo e Commissione, maggioranza e minoranza sono concordi nel respingere il ricorso ai tribunali e nel volere la pacifica ed amichevole liquidazione del passato.

I loro argomenti rimarcò acconciamente il Guerci, avrebbe valore se si fosse nel campo delle liti; nessuno ne hanno, invece, nel campo degli accordi, sul quale tutti, avversari ed amici del Governo si sono posti.

Interrogato l'on. Rubini, aggiunse il Guerci, a quale somma ammonta la differenza in favore della finanza, ne ebbe in risposta: Dai tre ai quattro milioni. Per sì piccola somma non torna di tenere sospesa una liquidazione che pesa sulla situazione parlamentare.

Ciò non di meno egli voterà contro, perchè teme l'onda di diffidenze e di sospetti, che avvolge la Camera. In un caso solo voterebbe favorevolmente, nel caso in cui il voto suo dovesse sbarrare la via del Governo a uomini che reputa deleterî alle pubbliche libertà.

Il discorso del Guerci, che ha vivamente impressionato, fu, nel suo assieme, un'abile ed efficace difesa delle controverse proposte.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici, che sorse subito dopo a parlare, proponendosi di combattere una per una le obbiezioni degli avversari, per l'ora tarda è stato interrotto, dopo che egli aveva chiarito con la scorta di relazioni e documenti ufficiali, le ragioni per le quali il credito dello Stato, per deprezzamenti delle linee e del materiale era stato successivamente ridotto da 27 a 9 milioni.

Egli continuerà domani, e la sua parola lucida, precisa, eliminerà certamente, molte delle difficoltà, onde si cerca di ostacolare il cammino del progetto.

Domani, intanto, avremo l' inaugurazione dell'ostruzionismo, che dirò legale. L'ostruzionismo si svolgerà sotto forma di emendamenti alle convenzioni stipulate dallo Stato con le Società già esercenti le ferrovie diventate di Stato e sotto forma di appelli nominali. Gli emendamenti già presentati sono una dozzina, ma si afferma che ammonteranno fino a 211.

L'ostruzionismo sarà tuttavia facilmente vinto se la maggioranza rimarrà compatta al suo posto.

In fine di seduta, le consuete sconcie ed intransigenti violenze dei socialisti e dei repubblicani provocarono un disgustoso incidente.

Era stato proposto che la presidenza deponesse domani al Pantheon una corona sulla tomba del Re martire e che esprimesse alla Regina Madre il sentimento di immutato rimpianto.

Il Ferri Enrico interruppe a questo punto esclamando ironicamente: Anche alla figliuola!

L'irriverente parola fu rimbeccata da un coro generale di proteste al Centro ed alla Destra. Una lotta d'ingiurie vivaci si ingaggiò fra le due parti dell'assemblea, lotta durata qualche minuto.

Ristabilita la calma, l'on. Marcora dichiarò di fare sua la proposta, interprete del pensiero della grandissima maggioranza, anzi della totalità della Camera.

La parola totalità spiacque all'estrema sinistra che, scattando in piedi, cominciò ad urlare: No, no, noi non approviamo! Ed intanto l'on. Gaudenti gridava: Viva la repubblica!, e la maggioranza applaudiva freneticamente alle proteste del suo presidente, on. Marcora.

Come Dio volle anche questo incidente finì e la seduta, fra una viva agitazione, fu tolta.

Posso assicurarvi che il disturbo da cui fu colto stasera il conte Papadopoli, è stata cosa da nulla.

Sono stato da lui e l'ho trovato completamente rimesso in salute. Egli stava facendo la sua parca cena.

La riunione dei socialisti
e le modalità dell' ostruzionismo

Roma, 28 luglio notte

L'*Avanti* dice che alle 13.30 si è radunato a Montecitorio, per la seconda volta il gruppo parlamentare socialista. Erano presnti Agnini, Antolisei, Aroldi, Bentini, Bertesi, Bissolati, Calvi, Cabrini, Caragiola, Chiesi, Costa, Ferri Enrico, Ferri Giacomo, Gatti, Masini, Montemartini, Morgari, Rigola, Todeschini, Zerboglio. Ieri il gruppo parlamentare, come risulta dall'ordine del giorno pubblicato, ha deliberato di iniziare nel modo consueto e normale la discussione del primo progetto governativo per la liquidazione ferroviaria, perchè gli uomini competenti mettessero in chiaro i termini di fatto e le conseguenze finanziarie della transazione proposta in favore delle Società ferroviarie, ed affermava il proposito deciso di ricorrere anche, ove occorresse, all'ostruzionismo.

Oggi, prevedndo che la discussione generale sarà esaurita in giornata il gruppo prese le sue disposizioni per l'ostruzionismo, sia prendendo gli accordi cogli altri deputati dell'Estrema, sia colla presentazione di ordini del giorno, emendamenti, appelli nominali, ecc.

A questo proposito la *Tribuna* dice che l'on. Enrico Ferri espose la situazione dei tre gruppi dell'Estrema in relazione alla battaglia ostruzionista contro il disegno di legge per la liquidazione ferroviaria. Ferri ha detto che nessun accordo è possibile col gruppo radicale, il quale è contrario all'ostruzionismo e che solo qualcuno dei repubblicani avrebbe voluto concorrere all'opera ostruzionista. Dopo che altri oratori manifestarono le loro idee in proposito, si è deliberato di iniziare domani l'ostruzionismo colla presentazione di un gran numero di emendamenti all' accordo colle società, emendamenti pei quali sarebbero presentate anche domande di appello nominale. Già oggi, alla fine della seduta si sono presentati 14 emendamenti ed altri ne saranno presentati nelle sedute successive. Ad oratori, a nome del gruppo socialista nella discussione generale sono stati designati Ferri e Bissolati. Questi ha già parlato, oggi, secondo la *Patria*, alla riunione. Quindi furono deliberati i mezzi ostruzionistici da mettere in opera, che si riassumono in emendamenti e in appelli nominali.

Secondo la *Patria* si assicurava oggi che gli emendamenti che si intende di svolgere sarebbero 211. Il *Giornale d'Italia* dice che a Montecitorio si ritiene che l'ostruzionismo comincierà domani.

Il trucco

La "toilette" dei gioielli

Dato il grande valore delle pietre preziose, si comprende che, alle volgari falsificazioni, si studino i mezzi migliori per ottenere di esse riproduzioni che imitino nel modo il più perfetto possibile l'opera della natura o di correggere i difetti di quest'ultima.

Quindi le gemme sono ormai oggetto di truccature particolari, alla cui buona riuscita concorrono non soltanto l'abilità dell'esecuzione, ma anche gl'incessanti progressi della scienza; e siffatte truccature, come si vedrà quì appresso, tendono ora a larvare qualche menda ora a presentare prodotti in tutto identici a quelli naturali.

Truccature delle gemme colorate

Quando vennero scoperte anni addietro le miniere diamantifere del Capo di Buona Speranza, il mercato fu invaso da una grande quantità dei ciottoli preziosi, che, tuttavia paragonati con quelli detti di «cava antica», presentavano in generale il difetto di una colorazione giallastra più o meno intensa, la quale ne abbassava notevolmente il prezzo.

Si pensò allora al modo di eliminare tale difetto, e sorse subito l'idea di ricorrere ai colori complementari per annientare il giallo dei diamanti e far apparire questi ultimi di un'acqua limpidissima.

Così accadde che fu posta in commercio, per un valore di molti milioni, una quantità di brillanti che dovevano il loro falso candore ad ad una ingegnosa e nascosta truccatura.

Questa consisteva semplicemente nell'immergere le gemme giallognole entro l'inchiostro violetto, e nel lavarle di poi per togliere l'eceso del colore; la lieve sfumatura violetta che persisteva era sufficiente, unendosi ai gialli bagliori, a ricomporre il bianco perfetto.

Onde rendere più aderente il colore, il Gilon trovò che serviva ottimamente una soluzione di anilina con aggiunta di belzuino; in tal modo lo strofinio della pelle o della tela non riusciva a togliere la colorazione, pur rendendo splendidissime le pietre.

Per ispiegare tale persistenza veramente singolare, data la lucentezza delle faccie sulle quali non si scorge sotto al microscopio aderenza veruna, bisogna ammettere che il colore impregni le sole parti che restano rugose nella gemma, vale a dire gli orli laterali e salienti; e sarebbero i riflessi violacei di questi orli che correggerebbero i riflessi giallastri del cristallo.

Si noti che il colore resiste anche ai lavacri coll'alcool; talchè il solo mezzo di distruggerlo è quello di immergere i brillanti nell'acido nitrico allungato nell'acquaforte degli orafi.

Le colorazioni straordin. delle gemme

Certe colorazioni, specialmente se intense, possono costituire un pregio per alcune gemme E' questo il caso di taluni diamanti che vanno famosi per le loro tinte particolari, come il celebre diamante di Dresda, appartenente alla Corona di Sassonia, il quale ha la forma di di una mandorla ed è caratteristico per la sua acqua limpidissima di color verde. Così pure è famoso il diamante azzurro detto Hope, che si crede sia stato portato dal Tavernier dopo i suoi viaggi nell'India, e venduto a Luigi XIV Questa gemma fu incastonata nel Toson d'oro. ma poi sparì; si ritiene che i tre diamanti azzurri che oggi si conoscono, siano i tre frammenti in cui il diamante di Tavernier venne diviso.

Fra i diamanti colorati ricorderemo quello rosso rubino di Paolo I. Molti diamanti colorati asserisce di aver veduto Benvenuto Cellini, e di tutte le tinte, di cui per bellezza meravigliosa cita quello che si trovava nel triregno di papa Clemente VII, «il qual diamante era di colore incarnato nettissimo e limpidissimo, e in tal guisa brillava e splendeva che pareva una stella e appresso di lui perdeva di vaghezza ogni altro diamante».

E Benvenuto rammenta ancora il diamante più sopra mentovato, di Dresda, decantandone il color verde, «tanto verde che pareva uno smeraldo di poco colore, ma in sè riteneva questa virtù del brillare come gli altri diamanti, il che non si vede negli smeraldi».

Vi sono inoltre diamanti che presentano altre colorazioni strane, ora gialle, ora brune, ora somiglianti ai riflessi dell'opale. Singolare è, ad esempio, quel diamante che l'Halphen mostrò all'Accademia delle scienze di Parigi, il quale, mentre era bianco alla temperatura ordinaria, assumeva una bella tinta rosea quando lo si riscaldava. Fenomeno bizzarro, che tuttavia si può manifestare anche senza il riscaldamento, ma col semplice strofinio; tanto che si pensò da taluno che il riscaldamento, così come può far apparire un colore sulle cui origini nulla si sa, potrebbe farlo sparire quando già esistesse.

Artifici degli orafi antichi

Gli antichi orafi conoscevano benissimo il modo di rimediare ai difetti delle gemme aventi colorazioni anormali e non belle; o ricorrevano per questo a varii artifizi.

Il Cellini, nel suo trattato di oreficeria, si occupa dei procedimenti atti a dar vaghezza e bellezza alle gemme, incastonandole in maniera che posino su foglie metalliche e risplendenti di colore adatto, onde render più intensi i giuochi della luce.

Oltre a questi fogli metallici, Benvenuto parla di tinture varie, buone a seconda dei casi a migliorare l'aspetto dei diamanti «secondo le diversità dell'essere di quelli». Siffatte tinture erano principalmente formate da una miscela, ottenuta a caldo, di mastice, olio, nero fumo e trementina; le si applicavano sul fondo della pietra, e giovavano grandemente ad aumentare gli effetti della luce e la ricchezza dei colori.

Ma degno di nota è che Benvenuto rammenta ancora come alcuni artefici sapessero sostituir l'indaco al nero fumo nel caso d'una colorazione giallastra dei diamanti; infatti

come fu detto, i riflessi azzurri unendosi a quelli giallastri dovevano far apparir bianchissima la gemma.

Il metodo serviva anche per i rubini, perchè Benvenuto cita una di queste pietre preziose il cui fondo era stato colorito con sangue di drago, una specie di gomma «ma tanto sottilmente, osserva il sommo artista, che chi non ne fosse stato praticissimo non se ne sarebbe accorto».

I rubini di fusione

Un'altra truccatura si eseguisce da tempo sui rubini, cercando di ottenere pietre più grosse e di maggior pregio, servendosi di pietruzze di scarto.

Questa produzione di rubini, che si debbono chiamare artificiali, non è nuova e i numerosi tentativi per raggiungere lo scopo ricevettero efficace aiuto dai moderni apparati, che permettono di arrivare a temperature elevatissime.

I rubini, che ormai si fabbricano in discreta quantità per fusione, esigono grandissima abilità per riuscir trasparenti; e quasi sempre la loro origine «non naturale» è rivelata sotto al microscopio dall'esistenza nel corpo della gemma di minuscole bollicine stirate in forma di pera, e dovute alla presenza dell'aria nella massa in ebollizione.

D'altra parte un mezzo sicuro per riconoscere i rubini preparati per sintesi, e persino i rubini di miniere diverse, è dato dal loro modo di apparir più o meno fosforescenti sott'i raggi di Röntgen.

Il rubino vero — chè sotto il nome di rubino corrono anche altre pietre di minor valore, quali i granati, le tormaline, i quarzi colorati in rosso — è formato da allumina pura con minime traccie di ossido di cromo dànno una tinta porporina più o meno intensa che scende sino al roseo.

Naturalmente la semplicità della sua composizione spinse alle indagini per riprodurre la gemma, indagini nelle quali l'Ebelmen e il Senarmont furono i primi ad ottenere saggi di sintesi ignea del rubino.

Riferisce il Marre che nel 1892 un chimico svizzero ebbe l'idea di fondere i rubini minutissimi in un crogiuolo di platino, ottenendo masse fuse di una bell'acqua, che rivendeva con ingenti benefici. Disgraziatamente, quando si vollero tagliare queste pietre, non possedendo esse piani di cristallizzazione, si sfaldavano sotto l'azione della ruota. A tale inconveniente sembra che riuscisse a rimediare il Maiche, ricorrendo sempre alla fusione, ma operando in modo da ottenere una grande omogeneità della massa, che lasciava raffreddare con molta lentezza in maniera che le sue molecole potessero regolarmente disporsi.

Oggi queste varie operazioni si eseguiscono con grande facilità, incorporando alla massa di un rubino fuso e tenuto a temperatura conveniente dell'allumina in polvere, e regolando la temperatura con infinita cautela, affinchè certi strati raffreddandosi prima non siano causa di opacità nella gemma.

Il Verneuil presentò, or non è molto, all'Accademia delle scienze di Parigi, un rubino «cabochon» così fabbricato, di acqua purissima e di grande pregio. Il curioso è che quasi sempre avviene che la massa del rubino fuso, nel raffreddarsi, si spezza in due mezze sfere.

Il modo di operare, che permette attualmente il getto sul mercato di circa un migliaio di carati di rubini al giorno, consiste nel porre nel centro di un piatto d'acciaio, che ruota, un frammento di rubino buono, ma di scarto, e di far convergere su di esso, mentre il piatto ruota, il getto caldissimo di una miscella di ossigeno e di idrogeno. Il rubino, portato così a 1800 gradi, fonde e assume la nota forma sferica; allora nello stesso modo si fonde sul piatto un altro rubinetto in vicinanza del primo, con questo lo si porta a contatto, e le due sferette vengono a formarne una sola. La operazione si ripete più volte, sino a che si ottiene una massa abbastanza grossa. La questione difficile è sempre il raffreddamento che deve esser lentissimo e pazientemente seguito, altrimenti la massa va in frantumi.

La maggior parte dei rubini così preparati viene adoperata nelle fabbriche d'orologi, e si esporta in Germania, in America e persino nelle Indie. Quando per lo passato i rubini buoni si pagavano circa 60 lire al carato, la nuova industria dei rubini di fusione era straordinariamente rimunerativa, visto che questi ultimi finivano col costar soltanto 9 lire al carato. Ma la concorrenza sorse, come sempre, e ribassò il prezzo di vendita dei rubini di fusione a 20 lire.

Questi rubini a quanto si dice, sono talvolta belli quanto i naturali, e, come osservammo da principio, non è facile neanche ai pratici di scoprire la loro origine, salvo col ricorrere ai raggi X. Di modo che, coll'attuale dilagare di gemme artificialmente fabbricate, si fa sempre più vera questa malinconica riflessione: che oggi uno va per comperare delle gioie.... e finisce spesso coll'aver dei dispiaceri!

e. m.

Combattimenti per la pace

La Russia dell'avvenire

Un nostro corrispondente ha potuto intervistare un alto personaggio russo di passaggio a Milano, noto nel campo dei moderati federalisti. Ecco i punti salienti della conversazione:

Qualunque sia l'esito immediato dei drammatici avvenimenti che si svolgono ora in Russia, è certo che l'organizzazione politica di questo paese, che il suo governo attuale lo voglia o no, dovrà subire se non spazio di tempo relativamente breve, profonde modificazioni. E' dunque lecito il domandarsi, fin d'ora, quale sarebbe il regime che meglio converrebbe a codesta agglomerazione formidabile di popoli, di razze e di religioni che non hanno oggi nessun altro anello di congiunzione e di solidarietà all'infuori della persona dello Czar, che si chiama, da sè, autocrate di tutte le Russie.

Fin d'ora si può affermare che il regime centralizzato e parlamentare che fiorisce oggi in Francia sotto il vessillo della terza repubblica, non potrebbe, senza inconvenienti, essere adattato alla Russia di domani; in primo luogo perchè la centralizzazione è ostile, o piuttosto nociva, allo sviluppo della democrazia liberale e progressista; poi perchè la composizione eterogenea e di coltura assai ineguale delle nazioni che fanno parte dell'impero moscovita, non permetterebbe di applicar loro nello stesso tempo le stesse leggi e la stessa organizzazione.

E' certo che le popolazioni delle grandi città operaie, industriali, commerciali ed universitarie, sono pronte tutte a usare con intelligenza e discernimento dei diritti del libero cittadino, i mujiks delle campagne, quantunque liberati dalla schiavitù propriamente detta, circa settant'anni fa, sono restati servili, ignoranti e disposti a subire le influenze più nefaste.

Il suffragio universale accordato ex abrupto ai centotrenta milioni di sudditi dello czar, metterebbe la Russia nelle mani cieche d'una colossale maggioranza d'elettori ignari, che lascierebbero il paese in balìa di una nuova reazione peggiore di quella imposta dal governo autocrate d'oggi giorno, che si vuol modificare.

Al regime concentrante, anche se sostanzialmente democratico, si può opporre a ragione il regime federale che renderebbe ai differenti popoli della Russia la loro autonomia, il diritto di riserbarsi una legislazione particolareggiata, conforme alle loro tradizioni, ai loro bisogni locali, alle loro industrie speciali, alla natura del loro suolo, ed infine al temperamento della loro razza.

E' chiaro che tutti questi nuovi Stati autonomi sarebbero chiamati ad aggrupparsi liberamente in una confederazione, con un potere esecutivo centrale incaricato di reggere gli interessi comuni e di rappresentarli in faccia allo straniero.

Disgraziatamente, leggendo i dispacci di questi ultimi giorni poco rassicuranti, mi sembra che si venda la pelle dell'orso prima di averlo ucciso. L'autocrazia non è morta, ed aumenta gli sforzi per soffocare la rivolta nascente.

L'impero russo è come il corpo di un uomo roso da una malattia incurabile: si può ancora combattere e lenire la piaga di uno degli organi, ma questa riappare subito altrove ed in parecchi punti, e la lotta continua fra l'uomo e la morte, fra l'ideale e l'idra polifacela sempre rinascente.

L'imperatore Nicola II, appare ora in mezzo a così crudeli avvenimenti, tanto una vittima quanto un carnefice. Un corrispondente parigino racconta una scena che si avesse assistito, una scena che avrebbe avuto luogo fra il disgraziato autocrate ed i principi del sangue che gli hanno strappato, per così dire, la procura colla quale hanno potuto commettere i massacri di questi ultimi giorni, minacciandolo anche, se non avesse ceduto alle loro pressioni, di sbarazzarsi di lui colla violenza.

Se non è vera è ben trovata. Una scena di questo genere ha dovuto certamente aver luogo fra il sovrano intelligente, indeciso, senza carattere, e la camarilla principesca che governa o piuttosto che sgoverna attualmente la Russia in nome suo.

Ecco perchè Nicola II non ha potuto ricevere, domenica scorsa, i delegati de' suoi soggetti operai; facendo ciò avrebbe provocato effettivamente un'agitazione nell'opinione pubblica e la rivolta si sarebbe dichiarata in suo favore: sarebbe ora all'apogeo della popolarità, trattato come un Dio, ed avrebbe potuto concedere al suo impero la più elementare costituzione che gli sarebbe piaciuto di concretare.

Invece, non gli si è permesso questo gesto così augusto ed al tempo istesso semplice, perchè sarebbe stata la perdita certa di coloro che lo circondano e contro i quali sono diretti gli spiriti di rivolta.

Prigioniero del partito reazionario, ha dovuto cedere alle minaccie de' suoi carcerieri, temendo di scomparire in una di quelle rivoluzioni di palazzo, che fanno saltare un sovrano come un fantoccio di vesciche che si può ridurre facilmente alla più semplice espressione.

La reazione agisce sugli "zemstwos„
Orrori antisemiti e disordini rurali

Pietroburgo, 28 luglio sera

La polizia ha operato perquisizioni al domicilio di Golovine, presidente, e Pollner, segretario, dell'ufficio di presidenza del recente congresso degli «zemstwos» ed ha sequestrato tutti i documenti relativi al congresso, compresi tutti i verbali delle sedute.

Golovine è partito per Pietroburgo per protestare contro la violazione di domicilio e i diritti dei cittadini.

Il prossimo congresso degli «zemstwos» e della «Duma» si riunirà a Mosca in agosto. I cittadini saranno invitati a parteciparvi nella proporzione di due delgati per provincia.

Disordini antisemiti gravi scoppiarono l'altro ieri a Rischkanowka presso Kischinew; otto israeliti e due cristiani furono uccisi e numerosi furono i feriti. Le proprietà dei più ricchi possidenti furono saccheggiate.

Un soldato disertore, nascostosi in una casa a Elisabethpol si uccise allorchè la polizia circondò il suo nascondiglio. La polizia ha scoperto nella casa una grande quantità di fucili e di bombe.

Notizie da Waldicamaso annunziano che l'agitazione è aumentata tra la popolazione. Disordini scoppiarono nelle campagne; la circolazione dei treni fra la Russia meridionale ed il Caucaso furono interrotte in seguito allo sciopero del personale ferroviario.

La miseria in Russia

Pietroburgo, 28 luglio notte

La miseria aumenta negli operai di Pietroburgo. In seguito allo sciopero, numerose famiglie di operai delle officine Putilow sono state espulse dal loro alloggio, di modo che esse sono costrette a dormire all'aperto. Gli operai ritornano ai loro villaggi di origine. Nelle officine del Baltico minaccia lo sciopero. In seguito ai nuovi ordini sulla censura molti giornali della provincia hanno sospeso le loro pubblicazioni.

Il Ministro dell' Interno ha vietato anche per due mesi la pubblicazione delle Novosti.

Roosevelt e i plenipotenziari giapponesi

Washington, 28 luglio sera

Telegrafano da Oster-bay, che Komura e gli altri plenipotenziari giapponesi sono giunti ieri sera. Pranzarono con Roosevelt e quindi ripartirono per New York.

Roosevelt riceverà ufficialmente i plenipotenziari russi e giapponesi il 5 agosto a bordo del yacht «May Flower» ancorato all'entrata del porto. I plenipotenziari arriveranno verso mezzodì, i russi a bordo di un incrociatore, i giapponesi a bordo di un altro. Il sottosegretario di Stato ne farà la presentazione al presidente Roosevelt; poi i plenipotenziari giapponesi saranno presentati agli uni agli altri a bordo del May Flower.

L'accoglienza del Mikado alla figlia di Roosevelt

Tokio, 28 luglio sera

Il Mikado ha ricevuto ieri, coi più grandi onori, in udienza solenne la signorina Roosevelt e Taft segretario per la guerra degli Stati Uniti, accompagnati dal Ministro degli Stati Uniti a Tokio. Vi fu poi un banchetto colla famiglia imperiale, poi un garde party.

Gli americani percorsero in vettura il parco privato del Mikado, favore che non era mai stato accordato a degli stranieri.

Il convegno di Bjoerkoe
fu sollecitato da Guglielmo

Pietroburgo, 28 luglio sera

Notizie da fonte autorevole confermano che l'iniziativa del colloquio di Bjoerkoe partì effettivamente da Guglielmo. Questi avrebbe consigliato caldamente lo Czar di applicare un programma di riforme [illegible] ragionevoli.

LA GUERRA

Le operazioni giapponesi a Sakaline
per la presa di Alexandrowsk
(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Parigi, 28 luglio sera

La Legazione giapponese comunica il seguente dispaccio da Tokio, in data 25: «Lo stato maggiore dell'esercito di Sakaline annunzia che un distaccamento giapponese ha respinto il nemico il 24 luglio alle ore 13 presso la prima Alkova ed ha occupato la linea estendentesi dal monte Poloinsko alla seconda Alkova. Il nemico si componeva da questa parte di un battaglione di fanteria e qualche volontario e di otto cannoni da campagna. Esso fuggì in disordine nella direzione di Lonikoff. Avanti l'attacco un altro distaccamento protetto da destroyer era stato inviato all'imbarcadero di Alexandrowsk che il nemico tentava di raggiungere. Il distaccamento riuscì ad impadronirsi dell'imbarcadero prima che fosse incendiato ed ha respinto l'attacco del nemico.

Mougati fu occupata dalle truppe giapponesi che hanno respinto il nemico coll'aiuto delle torpediniere. Alle ore 15 un distaccamento ha occupato la terza Alkova mentre un altro distaccamento si avanzava nella direzione di Alexandrowsk. Quest'ultimo ha battuto il nemico e stava per occupare questa località alle ore 19 e un quarto.

Le disposizioni di difesa pel prossimo attacco a Wladiwustock

Pietroburgo, 28 luglio sera

Si ha da Wladiwostok che il comandante supremo di quella piazza ha emanato il 25 corrente un ordine del giorno che, stante la necessità di unificare i poteri militari nelle attuali condizioni della fortezza, stabilisce che tutti gli equipaggi di tutti i contingenti della marina e gli uomini addetti alla difesa navale che si trovano nella fortezza, tra cui anche gli equipaggi della squadra degli incrociatori, siano sottoposti agli ordini del comandante della fortezza.

La questione di Wladiwostock

Vienna, 28 luglio sera

Apprendesi da buona fonte che nelle trattative per la pace Wladiwostok rappresenterà una parte importante, però non già nel senso che verrà ceduta al Giappone. Si crede piuttosto che si tratterà della condizione di fare nuovamente di Wladiwostok un porto franco, com'era per lo passato.

Lo sciopero minerario di Longwy
Il carattere rivoluzionario dell'agitazione

Parigi, 28 luglio sera

L'Eclair pubblica un dispaccio da Longwy, secondo il quale l'agitazione degli scioperanti da avant'ieri è aumentata. A Moulin ed a Saulnes dei conflitti sono avvenuti fra gli scioperanti e la truppa. I gendarmi di Moulin, assaliti da colpi di fuoco, si servirono delle armi. Gli scioperanti hanno avuto cinque morti e dieci feriti; 4 gendarmi sarebbero stati gravemente feriti.

A Hussigny, di fronte all'attitudine minacciosa degli scioperanti fu fatta una carica di cavalleria. 17 scioperanti sarebbero stati travolti e versano in condizioni gravissime.

Questo dispaccio dell'Eclair sembra però riferirsi a fatti dei giorni scorsi poichè si sa che un colloquio fra i direttori ed i delegati operai delle miniere di Hussigny ha avuto luogo a Longwy.

I minatori chiesero che il proposto al peso dei vagoncini di minerale, sia scelto e pagato dagli operai. Inoltre chiesero che il legname destinato ad armare le gallerie sia portato dalla Compagnia in prossimità del cantiere; che la paga si faccia ogni quindici giorni e che infine il prezzo di estrazione di una tonnellata di minerale sia portato da lire 1.05 a lire 1.20. I direttori non hanno accolto questa ultima richiesta.

I minatori non riprenderanno dunque il lavoro. Nessun incidente è avvenuto.

Anche una nota ufficiosa smentisce i succitati disordini.

I funerali delle vittime del "Farfadet„ a Marsiglia

Marsiglia, 28 luglio sera

Le salme delle vittime del Farfadet si sbarcarono stamane e si collocarono in una cappella ardente. Da tutte le parti della Francia si inviarono numerose corone. I funerali furono oggi celebrati con immenso concorso della popolazione. Il lutto è generale. Tutte le bandiere dei consolati, delle compagnie di navigazione e degli uffici sono issate a mezz'asta. Tutto il mondo ufficiale era rappresentato ai funerali. Vi presero parte pure varie associazioni e molte personalità.

Alla stazione dove è stata trasportata la bara delle vittime sono stati pronunziati molti discorsi. Il ministro della Marina, Tomshon, rendendo omaggio alle vittime del dovere ha ricordato le navi italiane e tedesche che concorsero all'opera di salvataggio e che nuovamente affermarono la solidarietà dei marinai di tutto il mondo nel soccorrere le vittime dei drammi del mare.

Alla Camera dei Lords
La lotta contro il partito conservatore

Londra, 28 luglio sera

Roberts invita il Governo a fare una dichiarazione esplicita, altrimenti la rovina del partito conservatore sarebbe completa.

Londonderry, presidente del Consiglio e presidente del'ufficio di istruzione pubblica, difende la politica del Governo. Dichiara che si dimetterebbe se si trattasse di imporre tasse sulle derrate alimentari.

Lansdowne dice che il Governo rimarrà al posto finchè la maggioranza lo sosterrà, quantunque alcuni suoi partigiani vogliano spingersi più lontano di altri, meno di quanto il Governo desideri. Lansdowne rifiuta di dire se la conferenza coloniale sarà convocata sotto gli auspici del Governo.

Si approva con 121 contro 57 l'aggiornamento indefinito della discussione, accettato dal Governo. La seduta è tolta alle 12.30.

Un disastro ferroviario a Liverpool
Molte vittime

Londra, 28 luglio sera

Il treno elettrico express partito ieri sera da Liverpool, pieno di passeggeri ritornanti da Southport dopo di avere atteso ai loro affari giornalieri, ebbe uno scontro con un treno fermo sul binario di smistamento a Hallrood. L'urto fu terribile, il vagone alla coda del treno fermo fu frantumato; il primo vagone del l'express fu pure distrutto, ed una trentina di persone che in esso si trovavano 25 viaggiatori, tra i quali parecchie donne. Due soltanto sfuggirono alla morte, ma sono gravemente ferite.

L'express si componeva di 4 vagoni; negli altri tre vagoni quasi nessuno rimase ferito.

COSE DELL'YEMEN
Gli insorti nuovamente battuti
L'occupazione di Ihha

Costantinopoli, 28 luglio sera

Una nota ufficiosa comunicata ai giornali turchi annunzia che il maresciallo Achmed Fiez riportò una nuova vittoria sugli insorti dell'Yemen. Le truppe sloggiarono gli insorti dal passo Tien, nel Sangiaccato di Assiz. Quindi entrarono ad Ihha ove gli insorti, dopo un combattimento di 5 ore, perdettero qualche migliaio d'uomini. Cinquanta capi degli insorti furono fatti prigionieri.

Anche in altri villaggi gli insorti furono respinti ed ebbero grandi perdite. Le truppe che continuano l'opera di pacificazione ebbero perdite trascurabili.

Il Congresso sionista di Basilea
Tumulti alla seduta di stamane
(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Basilea, 28 luglio sera

Il congresso sionista, inauguratosi ieri mattina ha proceduto nel pomeriggio alla costituzione dell'ufficio di Presidenza. Sono riusciti eletti: presidente Max Nordau; vice-presidenti prof. Wolfson (Colonia), Max Morok (Parigi) e Marmoret (Vienna). Sono stati eletti anche il Francis Motefoore. Sono stati eletti anche il Tamkin Cohen Berustein e sir Francis Motefoore. Sono stati eletti anche 11 assessori e 13 segretari per otto diverse lingue.

Fra i discorsi che vengono pubblicati in onore dei sionisti morti lo scorso anno, sono notevoli quelli che ricordano il colonnello Goldsmik e le vittime della persecuzione antisemita di Holme, Shitomir e Melitopol.

Il presidente pronuncia il discorso inaugurale e ringrazia per la fiducia che gli è dimostrata. Dichiara di rendersi conto del grave còmpito che assume e termina esortando i membri del congresso ad aver piena coscienza dell'importanza del loro còmpito e delle decisioni che saranno per prendersi.

Nella seduta di iersera Marmoret ha fatto una relazione sulla gestione del Comitato, constatando il continuo progresso del movimento sionista, come prova la partecipazione al congresso dei rappresentanti di 22 Stati. La seduta quindi è stata tolta.

Il Congresso si è poi riunito in una seduta speciale per discutere la questione della colonizzazione dell'Africa Orientale.

Il prof. Warburg, relatore della Commissione eletta dal Congresso sionista per organizzare la spedizione nell'Africa Orientale, da lettura del suo rapporto. Il signor Greenberg presenta le conclusioni sul rapporto della spedizione, che è stato distribuito ai membri del congresso; esprime il ringraziamento al congresso per la spedizione ed alle autorità inglesi.

Il signor Zanguill legge un rapporto inglese; il suo discorso è tradotto in tedesco dal prof. Magnes. Poi Zanguill propone una risoluzione invitante il Congresso ad accettare la proposta del Governo inglese alla condizione che il territorio previsto nell'ultimo piano di Guassglishu, che è stato riconosciuto improprio alla colonizzazione, sia sostituito da un altro più adatto.

Francis sostiene calorosamente la causa della colonizzazione della Palestina.

Il numero degli oratori iscritti superando il centinaio, l'ufficio propone di designare quattro oratori. Una proposta contraria è formulata dal dott. Sykin, tendente a che nessuna restrizione sia fatta alla discussione. Essa è respinta con enorme maggioranza. Un piccolo gruppo si mette allora a tumultuare. Il Presidente è costretto a togliere la seduta, fra grande agitazione.

Le notizie circa disordini che sarebbero avvenuti durante la seduta di ieri del Congresso sono infondate. Stamane, però, dopo le dieci è successo un tumulto per le scale e nei corridoi del palazzo fra il pubblico israelita che assisteva alla seduta. Furono scambiati dei pugni e furono emesse grida in vario senso. La polizia è intervenuta ed ha sgomberato i corridoi e le sale.

Le flotte francese e inglese a Portsmouth

Londra, 28 luglio notte

Telegrafano da Portsmouth: L'ammiragliato annunzia che la visita della squadra inglese comincierà il 2 agosto. La squadra inglese e la flotta del Nord si ancoreranno al sud di Brotht. Il giorno 9 il Re passerà in rivista la squadra alle ore 9.30. Alle 11.30 quando lo «yacht» Victoria And Albert sarà ritornato al suo punto di partenza, la flotta francese toglierà l'àncora per recarsi a Portsmouth. La flotta inglese la seguirà fino a Spithead. Le due flotte si separeranno. La flotta francese lascierà il porto di Portsmouth il giorno 14.

E' possibile che gli ufficiali della squadra francese siano invitati ad un pranzo alla Camera dei Comuni a Westminster il 12 agosto. Una proposta a questo scopo è stata fatta da Gland Hood e da Herbert Gladstone a tutti i membri della Camera dei Comuni. Sembra che l'idea sia accolta favorevolmente ovunque.

Brillanti manovre della flotta francese

Tolone, 28 luglio sera

La rivista della flotta al largo di Marsiglia è stata meravigliosa. Il ministro della Marina Tomshon ed il ministro dell'interno Etienne sono stati salutati dagli ufficiali al loro arrivo a bordo del Brennus.

Dopo la rivista fu avuto luogo un pranzo, poi si è impegnato un combattimento. Vi erano quattro divisioni: il nemico era rappresentato da controtorpediniere. Il combattimento terminò coll'aggiramento del nemico. Alle 4 pom. incominciò l'attacco dei sottomarini. Questi in numero di sei erano immersi presso Sichie. Il loro tentativo audace riuscì completamente ed il Brennus fu torpedinato.

Pescatore italiano alle prese con una balena

Togliamo dall'Italia di San Francisco:

Ieri l'altro mattina, assai prima dell'alba, il pescatore italiano Enrico Scafano, partiva, nella sua lancia a gasolina, per la pesca dei granchi ed aveva già passato il «Golden Gate» entrando nell'Oceano, allora fortunatamente Pacifico di nome e di fatto, quando, ad un tratto, vide emergere dalle acque, a poca distanza dalla prua della sua lancia, una gran massa nera, nella quale il pescatore non tardò a riconoscere una balena.

Lo Scafano tentò di deviare il corso della sua lancia, ma ebbe una gran voglia di cimentarsi col'enorme cetaceo, ma era ormai troppo tardi ed il mostro, sollevatosi di scatto, la lancia, e, quantunque appena di striscio, la prua della lancia urtò contro la balena.

Il mostro irritato, vi slanciò contro la fragile imbarcazione, innalzando dagli sfiatatoi due colonne di acqua, come a gettare al pescatore il suo disprezzo, e la sfida, e la impari battaglia tra l'uomo e il bruto incominciò.

Manovrando con grande abilità e conservando fino all'ultimo momento il suo sangue freddo, lo Scafano riuscì, per qualche tempo, ad evitare i terribili colpi di coda del cetaceo, ma finalmente uno di questi colpi la lancia, producendo una larga falla, vicino al punto di galleggiamento.

Fortunatamente, dopo aver sfogata così la sua ira, il cetaceo abbandonò il pescatore alla sua sorte e si allontanò.

La lancia si andava riempendo rapidamente di acqua, ma lo Scafano, in così terribile frangente non si perdette di coraggio.

Egli si tolse gli abiti di dosso, per essere pronto a gettarsi a nuoto e, cogli abiti, tentò di turare alla meglio la falla; poi si studiò di mettere la macchina in moto, ma questa non funziò, essendosi in seguito all'urto, contorta l'asse dell'elica.

Pure, sempre presente a se stesso, il coraggioso pescatore, issò la vela e diresse la prua verso la costa, che era ancora distante molte miglia.

Fortunatamente il vento era favorevole e spingeva l'imbarcazione a quella volta.

Per oltre un'ora lo Scafano lavorò con meravigliosa energia, per «aggottare» l'acqua, che entrava nella lancia, ma a un certo punto dovette sospendere il lavoro per regolare il corso.

Ma l'acqua entrava più rapidamente che lo Scafano potesse «aggottarla», ed ecco, ogni minuto, la lancia si abbassava sempre più; sempre più s'avvicinava alla spiaggia e lo Scafano era giunto a circa mezzo miglio dalla terra ferma, quando la lancia gli sparì sotto i piedi.

Lo Scafano allora si gettò a nuoto, ma non si perdeva. Perdere la sua imbarcazione, prima che affondasse, vi legò una estremità di una fune, e coll'altra estremità si cinse la vita.

Così a nuoto, esaurendo le ultime forze che gli erano rimaste, lo Scafano raggiunse la sponda e, con l'aiuto di altri pescatori, la sua lancia fu poi tirata a secco.

Enrico Scafano è, se non erriamo, uno di coloro che più si distinsero, nel salvataggio dei superstiti del Rio Janeiro.

Teatri e concerti

Varie di drammatica

Al teatro dei Celestins a Lione ha avuto buon successo la commedia drammatica Il capitano Loys, in cinque atti in versi di E. Noel e L. D'Herve.

Gli autori hanno messo in scena la poetica figura della bella cordaia Luisa Labé, la Saffo lionese.

Questa si è innamorata del Delfino, figlio di Francesco I, che andando a guerreggiare in Spagna, si è fermato a Lione.

Avendo scoperto un complotto contro di lui, essa prende l'armatura del capitano Loys e segue il Delfino per proteggerlo; quindi soddisfatta di averlo salvato, rifiuta la mano e il trono che le vengono offerti.

Cose che succedevano soltanto allora!

— Ci scrivono da Marino che il nuovo teatro agirà, durante l'estate, la compagnia diretta da Alfredo Campioni, che promette varie novità fra cui L'assente, di Desvilliers, un successo parigino, nuovo ancora per l'Italia.

— Noi uomini è il titolo di un dramma — di una rappresentazione drammatica — di S. Zambaldi, che non è spiaciuta all'Olympia di Milano. E non è spiaciuta perchè scritta bene, con buon dialogo, con scene vivaci, ecc.

Questo qui, c'è da sperare che siano non noi uomini, bensì certi uomini, poichè sono un gaudente che seduce e abbandona una giovinetta, un marito che sfrutta la moglie; un padre che manda la figlia per godersi la vita... Insomma, noi uomini un giudice imbecille.... Insomma, noi uomini saremmo soltanto sfruttatori, ladri, egoisti, oppressori e stupidi; e chi n'ha peggio ne metta.

E sarà così per il signor Zambaldi, con augurio di cuore di poter d'ora innanzi incontrare anche delle persone per bene: vedrà che medesima sua opinione, o, almeno, si guarderà bene dal generalizzare con tanto pessimismo.

— L'uomo di quarant'anni, è il titolo di una nuova commedia di W. Frith.

Protagonista è un deputato vedovo, il signor Fanshove che, quantunque abbia una figlia, ha intenzione di ammogliarsi di nuovo.

L'oggetto delle sue premure è una certa signora Egerton, la quale si crede vedova e si lascia corteggiare.

Ma ecco che ricompare il marito, senza però molta fretta di far valere i suoi diritti, perchè amoreggia colla figlia di Fanshove. Fra i due uomini si stabilisce una specie d'intesa. Egerton acconsente a fare il morto, a patto che la moglie non si opponga alla corte che egli fa alla signorina Fanshove.

Alla fine tutto si scopre, ed Egerton che soffre di una malattia di cuore, muore a un tratto per la commozione d'essere scoperto.

Altre novità ancora: il maestro Ciccognani lavora attorno ad un'opera in tre atti, Il figlio del mare, su libretto di Giulio Orsini, ispirato da una novella del Bastianelli. Per la patria è il titolo di una nuova opera di U. Bottacchiari, su libretto di C. Zangarini, e Lillia quello del maestro B. Pratella.

Varie di lirica

Napoleone Zardo, che fu un discreto baritono ed oggi insegna canto a Londra, ha composto, su libretto di F. Mazzoni, ispirato da Goldoni, un'opera comica La vedova scaltra.

— La nuova Opera comica di Berlino, posta sotto la direzione di Hans Gregor, e sotto il patronato di una Società che ha un capitale di franchi 687.500, aprirà i suoi battenti l'anno venturo.

Si darà Manuel Menendez dei Filiasi, Jongleur de Notre Dame del Massenet, la Statua di Ernesto Reyer, la Cabreca del Dupont, Nina la nera del Kaiser, Menzogne d'aprile del De Wos.

— Mascagni, dunque, o ha finito o sta per finire Vestilia, il dramma romano di cui il Targioni Tozzetti gli ha scritto un mirabile libretto, ed ora pensa a musicare un romanzo sentimentale di Rocco de Zerbi.

Ma finita o non finita, l'opera sarà presto al termine, e già la signora Bianchini-Cappelli si è assunta d'esserne la protagonista, come si sul dire, la creatrice.

Quanto alla musica, alcuni pezzi eseguiti in una comitiva d'amici a Rimini, prometteno musica bellissima, del vero buon Mascagni.

Cose d'Arte

L'Esposizione della Valsesia a Varallo

Valsesia è nome caro; è la valle ridente posta tra il Piemonte e la Lombardia ai piedi delle Alpi, dove s'erge gigante, incantevole il Monte Rosa.

Un nome caro perchè patria di uomini illustri; è la valle che vi nacque l'arte pittorica ha dato il celebre Gaudenzio Ferrari; nell'arte di governo un Bogino, rinomato ministro di Carlo Emanuele III; in quella militare il generale Antonini, l'eroe di Vicenza; e nella scultura moderna gli Albertoni, i Ginotti, i Della Vedova, i Belli, i De Biagi ed altri che onorano l'Italia.

Valsesia diede il poeta Regaldi, i Gilardi, i Calderini, i Serra, i Verno ed altri vivaci pittori valentissimi, ornamento dell'Accademia di Belle Arti di Torino e molti nelle industrie e nei commerci distintissimi in Italia ed all'estero.

La Valsesia sta ora preparando una festa dell'arte e dell'agricoltura, delle scienze e delle industrie e di tutte le manifestazioni della fertile e potente attività dei suoi figli dovunque si trovino, e ciò mediante un'esposizione generale dei loro prodotti nella prossima stagione estiva, e che verrà inaugurata ai primi di agosto a Varallo.

Tale quindi dev'essere e sarà certamente l'importanza della prossima esposizione Valsesiana e cotanto l'interessamento che dovrà destare dovunque in ogni animo gentile, che, per parte nostra, l'additiamo con vivo compiacimento alla pubblica attenzione come una delle più belle e interessanti attrattive della prossima stagione estiva.

Promossa dal comizio agrario di Varallo e con essa sussidiata altresì dai ministeri di agricoltura, industria e commercio e della pubblica istruzione, da quello di Varallo, dalle province di Novara ed altri enti e dai privati valsesiani e da amici ed ammiratori della valle con cospicue elargizioni, l'esposizione anzidetta promette una splendida riuscita.

L'ing. Costantino Gilodi è l'autore di un geniale progetto per gli edifici della prossima mostra Valsesiana; presidente onorario è il Rizzetti e patronessa la marchesa Prinetti D'Adda-Salvaterra.

Con tali auspici, cotanto lusinghieri e favoriti all'opera concorde di giovani e forti in preparazione, egli è certo che ad essa non può mancare un successo completo, che sarà di attrattiva per la Valsesia stessa dagli interessi molteplici che attendono con slancio ai lavori di preparazione, egli è certo che ad essa non può mancare in ogni parte d'Italia, e la Valsesia potrà rinnovarsi in più grandi proporzioni il brillante successo che i valsesiani già seppero conseguire nella penultima esposizione tenuta in Torino, nel 1898, in quella Casa Valsesiana ch'ebbe ad essere una delle più belle, interessanti e geniali attrattive di quella mostra e l'ammirazione di quanti ebbero a visitarla.

Pericoloso incendio d'un fienile a Roma

Roma, 28 luglio sera

Ieri sera fuori di Porta San Paolo si sviluppò un grave incendio in un fienile dove erano 2200 quintali di fieno che bruciarono completamente. Il fienile apparteneva al Capitolo di San Paolo. Il fuoco venne spento facilmente. Però il fuoco perchè c'era pericolo che si comunicasse ai fienili vicini. Una squadra di sedici vigili è rimasta sul posto a spegnere completamente il fuoco che arde ancora nascostamente negli strati inferiori del fieno.

Il ritorno dei Reali a Roma
per la commemorazione di Umberto

Roma, 28 luglio sera

Stamane alle 6.40 è giunto in forma privata a Roma il Re accompagnato dal generale Brusati.

Stamane alle 10.10 è giunta anche la Regina Madre accompagnata dal marchese Guiccioli e dalla marchesa di Villamarina. Erano ad ossequiarla alla stazione i generali Ponzio Vaglia, Brusati, il senatore Monteverde ed i deputati Santini e Barnabei.

La Regina Margherita è arrivata ossequiata alla stazione dal generale Ponzio Vaglia, da Brusati e da alcuni senatori e deputati.

Domattina alle ore 8 il Re e la Regina Margherita col conte di Torino si recheranno al Pantheon, dove sarà celebrata una messa bassa in suffragio di Re Umberto. Alle 18 un corteo formato dalle associazioni politiche e militari partirà da Villa Umberto col concerto comunale e quello dei granatieri. Sono stati affissi dei manifesti patriottici.

Elena in viaggio

Cuneo. 28 luglio sera

Stamane la Regina è giunta da Racconigi col principe, le principessine e la principessa Elena di Serbia in treno speciale contrariamente a quanto era stato annunziato. Durante la breve fermata alla stazione di Cuneo la Regina fu ossequiata dalle varie autorità a S. M. domandò notizie sulle cose locali interessandosi specialmente dell'esposizione che prestissimo verrà inaugurata a Cuneo. La Regina promise al prosindaco che potendo verrà a visitarla.

Valdieri 28 luglio sera

La Regina col principe del Piemonte e le principesse Jolanda e Mafalda e Elena di Serbia è giunta e si recò alla palazzina Sant'Anna.

Due deputati alle prese
nell'ambulatorio di Montecitorio

Roma, 28 luglio notte

(ag.) Questa sera, nell'ambulatorio di Montecitorio si sono incontrati l'ex-deputato di S. Giovanni in Persiceto on. Chigi, e l'attuale deputato di quel collegio, on. Giacomo Ferri. Fra i due, per controversie elettorali, vi è qualche ruggine. Nella passata legislatura, quando deputato di San Giovanni era l'on. Chigi e l'on. Ferri aspirava a succedergli, il Chigi ebbe a pronunciare alla Camera parole dure contro l'avv. Ferri. Questi diede querela, ma la Camera ritenne che di quanto si pronuncia dal deputato nell'aula del Parlamento non si possa chiedere ragione davanti al magistrato. Così della querela non si parlò più, ma le polemiche continuarono. Nelle ultime elezioni fu eletto il Ferri.

Oggi i due avversari incontratisi, come vi ho detto, nell'ambulatorio di Montecitorio, si scambiarono parole vivaci e stavano per venire alle mani, quando si intromisero l'on. Rizzato ed altri deputati, che divisero i contendenti.

Si dice che l'incidente avrà un seguito.

Deliberazioni del Comitato repubblicano
"L'Italia del Popolo" moribonda

Roma. 28 luglio sera

Il *Cittadino* pubblica: Ieri si è riunito il Comitato centrale del P. R. I. ed ha discusso in merito all'ordinamento del partito. Venne deliberato di pubblicare in Roma col 1.o gennaio 1906 il giornale ufficiale del partito. Sarebbe diretto dal prof. Arcangelo Ghisleri; venne decisa inoltre la cessazione del periodico *Italia del Popolo* di Milano perchè non rispondente alle esigenze del partito.

Un ordine del giorno socialista
contro le recenti espulsioni dal partito

Roma. 28 luglio sera

Ieri si sono riuniti i socialisti che in occasione delle ultime lotte amministrative di Roma aderirono al blocco liberale-democratico. La riunione aveva lo scopo di decidere in merito all'avvenuta espulsione dal partito di Bonanni, Bardi, Rossetti, Luppi, Garzi-Cassola, Silva e Vercelloni.

Si votò un ordine del giorno col quale i soci dell' Unione socialista romana, dichiarandosi solidali coi soci espulsi, constatano che la deliberazione che li ha colpiti è contraria allo statuto del partito e dichiarano il loro disgusto per l'ordine del giorno votato dall'Unione socialista romana che diede il licenziamento dagli uffici retribuiti del partito, dei compagni dissidenti dalla maggioranza.

Il Consiglio di Stato è favorevole
alla Società Antico

Roma. 28 luglio notte

Il Consiglio di Stato, visto che la conversione della Società Antico, assuntrice dei lavori dell'acquedotto pugliese da accomandita in anonima e l'aumento del capitale erano stati autorizzati preventivamente nello statuto della società concessionaria, ha dato parere favorevole alla stipulazione del contratto e in seguito a tale parere si provvederà prestamente alla stipulazione e firma del contratto che ,si crede ,avrà luogo venerdì.

La colonia trentina a Roma
all'on. Marcora

Roma, 28 luglio sera

I trentini residenti a Roma hanno diretto al presidente Marcora il seguente telegramma: «Al presidente Marcora che, commemorando le nobili gesta di Ettore Socci, disse al parlamento italiano «egli ha combattuto nel Trentino nostro», mandano i trentini residenti a Roma riconoscenti delle sante e fiere parole, plauso e fervide grazie».

Notizie della Marina

Roma. 28 luglio notte

Il Bollettino della Marina reca:

Movimenti di tenenti commissari: Taruffi, imbarca sulla «Varese», Tomarigi imbarca sulla «Filiberto», Merci imbarca sulla «Saint Bon», Bonaventura sbarca dalla «Filiberto» ed è destinato alla direzione delle costruzioni di Venezia; Degli Occhi cessa dal servizio alla direzione del commissariato di Venezia ed è destinato al comando militare marittimo di Taranto; Zola cessa dal servizio al comando militare marittimo di Taranto poichè egli è destinato alla direzione del commissariato di Napoli. I tenenti commissari in aspettativa Carugi, Taruffi, Pomarici, Mangini sono richiamati in servizio.

Varie da Roma

Roma, 28 luglio sera

Il comm. Bianchi direttore dell'esercizio ferroviario di Stato è obbligato a letto per una indisposizione che, pur non essendo grave, lo obbliga all'assoluto riposo. E' sostituito nel suo ufficio dal comm. Gaio.

La *Tribuna* dice che il direttore generale delle belle arti, comm. Fiorilli, lascia l'ufficoi che attualmente copre perchè chiamato alla Corte dei Conti.

Stamane l'on. Fortis ha lungamente conferito col Re

— *La «Gazzetta ufficiale» pubblica* i provvedimenti a favore dei danneggiati dalle alluvioni del primo semestre 1905 e dell'uragano del 23 e 25 giugno 1905.

— *La «Tribuna» dice che la Giunta* delle elezioni ha deliberato nella riunione di oggi di tenere seduta privata domani, alle ore 6. Ha deliberato sulla elezione contestata, già discussa in rseduta pubblica, di Ariano e sulla nuova elezione di Martinengo e di Teano. Nessuna elezione contestata sulla quale la Giunta abbia già riferito, verrà discussa in questo periodo di sedute straordinarie.

I membri del congresso della stampa
in udienza da Re Leopoldo

Bruxelles. 28 luglio sera

Il Re ha ricevuto nel pomeriggio i membri del Congresso della stampa. Il ricevimento, improntato a grande cordialità, ha prodotto vivo entusiasmo in tutti i giornalisti belgi e stranieri. I giornalisti stranieri poi hanno offerto al Re una medaglia d'oro coniata a ricordo del congresso, indi al Re fu espresso il desiderio dei giornalisti stranieri di partecipare alle feste giubilari.

Hebrard, direttore del *Temps*, espresse al Re la viva impressione ricevuta per l'entusiasmo che aveva sollevato in tutte le classi della popolazione verso Leopoldo il giubileo. Ha soggiunto che il Re del Belgio è considerato arbitro degli europei nei momenti difficili e si è felicitato col Re per lo sviluppo preso dallo Stato del Congo.

I milioni della vedova

Vienna, 28 luglio sera

Negli anni dal 1896 al 1899 serviva a Saarbrücken nel reggimento dragoni n. 7, un giovane di bellissimo aspetto ed intelligente, di nome Weibel. Terminato il servizio militare, entrò come cocchiere al servizio della signora Dreyfus al castello Barr, presso Koemar. La signora Dreyfus era vedova d'un ricco fabbricante e malgrado la sua età avanzata innamoratasi del suo bel cocchiere lo sposò. Weibel seppe indurla ad affidargli l'amministrazione di tutti i suoi beni.

Allora Weibel incominciò a menar vita allegra da gran signore; teneva cavalli di alto prezzo ed amanti; intraprendeva dei viaggi in cui spendeva delle grosse somme di denaro, onde in quattro anni appena diede fondo a tutta la sostanza della moglie; col poco che potè ragranellare partì alcuni mesi or sono per l'America, di dove giunge ora la notizia che una sua amante lo uccise con un colpo di rivoltella. L' infelice signora Weibel-Dreyfus è impazzita a Barr, e non possedendo più nulla è a carico del Comune.

I viaggi di Re Alfonso

Madrid, 28 luglio sera

I giornali dicono che Moret accompagnerà come ministro di Stato il Re nel suo prossimo viaggio all'estero.

CORRIERE GIUDIZIARIO

I processi del giorno

Il processo Murri a Torino

L'avv. Berenini

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Torino, 28 luglio sera

L'udienza si apre alle 9.15.

Prende la parola l'avv. Agostino Berenini il quale esordisce dicendo che si propone di essere breve. Nota che la P. C. non usò la costituzione di P. C. contro Linda Murri, ma due oratori, gli avvocati Callegari e Munichi chiesero la testa di Linda....

L'avvocato Callegari volle discutere di tutto e di tutti...

Avv. Callegari — Rispondeva all'avv. Palberti che ci contestava il diritto di discutere sulla provocazione.

Avv. Berenini — Io prendo le vostre parole come le avete pronunciate. La legge dava a Syloch il diritto di ricercare nel corpo del suo debitore un brano di carne. Ma qui non è quistione di legge, ma di cuore. Vi è una legge morale e umana che a tutti si impone. Maledetto il nato di donna che alza ilbraccio contro la madre colpevole o, no! Essa è una santa e voi, avv. Nasi...

Avv. Nasi — E' inutile, non posso rispondervi.

Coro dei difensori — Stia zitto! Non interrompa (*rumori, bravo!* Scampanellate del presidente; Linda Murri singhiozza coprendosi il volto col fazzoletto).

I figli

L'oratore prosegue e dice: Chi ha dato diritto a voi, stranieri a quegli intimi affetti, di interpretare in un articolo di legge il cuore di una creatura innocente? Avete mai posato l'orecchio su quel petto per udire i palpiti di quel cuore? Diceste voi della P. C. che era «vostro Ninetto» era «vostra Maria». Dio salvi dalla bestemmia! E' nostro Ninetto, è nostra Maria. No, voi della P. C. non siete i rappresentanti e gli interpreti dei figli. Essi scrissero in occasione della loro prima comunione il 15 luglio alla loro mamma lettere affettuosissime, (l'oratore le legge). Linda è su quel banco, prosegue, perchè ha peccato di peccato di amore. La ribellione delle coscienze pudiche ha inorridito perchè di fianco al cadavere sgozzato del Bonmartini vi era il talamo dell'adulterio. E' l'adulterio un indice di depravazione individuale o sociale? Non è questa la questione. Si può condannare una donna adultera, ma non dalla Corte d'assise. Non vi è nesso di causalità fra l'adulterio ed il delitto.

Berenini sostiene non esservi aristocrazia di delitto, perchè egli dice, si è fatta una indagine psicologica sugli imputati, doverosa, per presentarli nei loro sentimenti, nella loro vita e nei loro affetti: indagine che non esorbita affatto dalla causa, anzi dimostra il movente delle azioni degli imputati. Ne si è insozzata la memoria di Francesco Bonmartini dicendosi dei suoi rapporti colla moglie. Era necessario per spiegare la vita di due persone poter dire quello che ha fatto colui che aveva comunanza di rapporti coll'altra.

Cause impalbabili

L'oratore rileva che vi sono cause ignote, invisibili, impalpabili, che dividevano i coniugi e queste cause sono raccolte dal codice napoleonico sotto la denominazione di incompatibilità di carattere. Linda soffriva di dolori immensi, inenarrabili, perchè non aveva l'animo del marito. Essa ebbe fin dal primo giorno del matrimonio il pensiero di fondere il suo animo con quello del marito e scese al suo livello nella fede di elevarlo sino a lei. Erano due martiri della sorte iniqua che li aveva congiunti. Linda non fu argomento di dissenso fra i periti che l'esaminarono. Essa è una ipersensibile, è una psiche condannata per la sua natura organica al dolore. Ella tacque sulle accuse che vennero mosse al marito e fu doveroso il suo silenzio di fronte all'accusa che pesa sul fratello, al quale essa non può precludere la via di difesa. Di questo parere fu l'ex procuratore generale Lozzi che scrisse in proposito un articolo che l'oratore legge.

Qui l'oratore conclude: «La causa vera, il motore morale della morte del Bonmartini fu Linda: causa però irresponsabile ed involontaria.

A questo punto Berenini sospende l'arringa e l'udienza è tolta alle 11.15.

Gli amanti

L'udienza pomeridiana è aperta alle ore 15.

Berenini prosegue la sua arringa in difesa di Linda rilevando l'affermazione dell' avv. Callegari, P. C., che Tullio agì per brutale malvagità e dice che allora è inutile ricercare lo stimolo in Linda e nel Secchi. Ma tale affermazione venne poi ritirata per far risalire a Linda la causa della tragedia. L'oratore parla della dolorosa vita di Linda. Per lei, dice, anche la gioia fu dolore e non altro che dolore le apportò l'amore. Sostiene la difficoltà se non l'impossibilità della prova del mandato d'assassinio. Contro la moglie non basta dirla una prova il segnale al Secchi dell'uscita del marito allo scopo di avere un convegno con lui. Berenini richiede la prova; dice che ogni atto di Linda fu rivolto contro di lei. Non è vero, dice l'oratore, che essa sia cattiva; perchè tutti l'hanno descritta buona, mite, pietosa ed indulgente.

Circa il viaggio a Darmstadt ricorda gli studi del Secchi per il Congresso in cui doveva fare una relazione sul curaro. Nessuna prova compromettente si scorge nemmeno nella corrispondenza epistolare. Ricorda che la lettera di Linda a Tullio prova la sincerità dello scopo del convegno di Venezia che è uno scopo di conciliazione e ciò mentre nessuna prova esiste che si tratti di un convegno di avvelenatori. Trattando del prestito delle 3 mila lire e rispondendo al P. M., che dichiarò ignobile ricevere denaro dall'amante della sorella, dice che se è ignobile non è più criminoso perchè se fosse criminoso non sarebbe ignobile. Tullio nella sua confidenza fraterna scrive sovente alla sorella sulle sue ristrettezze finanziarie e se il Secchi volle aiutarlo, non si può disconoscere l'innocenza del prestito.

La Cascara sagrada

Berenini non comprende come il P. M. abbia potuto dopo le dichiarazioni della cameriera. Il difensore dichiara ingiusta la legge che impedisce ai giurati di esprimere la propria opinione perchè si potrebbero così dissipare alcuni loro dubbi. Ammette il fatto che all'ultima ora, cambiando il piano prestabilito, la famiglia Bonmartini sia ancora restata a Venezia. Ma questo fatto molto comune è spiegabile col desiderio dei bambini di continuare i bagni di mare per alcuni giorni.

Le parole di Naldi a Tullio con cui lo ammonisce di non compromettere la sorella invece di salvarla, provano sempre più che Tullio ha agito senza accordo con essa.

(Corte d'Assise di Venezia)

L'omicidio di Portogruaro

La sentenza

All'aprirsi dell'udienza prende per primo la parola il P. M. cav. Rossi. Il valente magistrato formulando delle ipotesi, nota che l'assieme del fatto dà a vedere, che qualche cosa di tragico, in quella fredda sera di febbraio, è avvenuto. I quattro accusati trovati col morto, le circostanze dell'abbandono del povero Certello e la fuga dal luogo della disgrazia, sono argomenti di accusa grave. Con ciò si viene alla supposizione che il Certello sia stato prima percosso e poi gettato nel fossato ove trovò la morte. Di fronte a queste risultanze però, il P. M. nella sua coscienza, non crede che la luce sia fatta, perciò affida alla giustizia dei giurati la sorte degli accusati. Il giovane valente avvocato Alberto Musatti parla per la difesa del Candesin e del Pitton: egli dopo aver esaminate le risultanze del processo, chiede l'assoluzione degli imputati, non essendo assodata in alcun modo la loro responsabilità. L'avvocato Guido Villanova parla pel Bidinotto ed il Fontanel, combatte gli indizi enumerati dal P. M. e chiude la sua arringa domandando giustizia e pietà. L'avvocato Pietriboni, pure di difesa, aggiunge brevi parole.

Nell'udienza pomeridiana il presidente comm. Vanzetti fece il consueto imparziale riassunto della causa, leggendo quindi ai giurati i quesiti, che sono dodici, tre per ciascun imputato. I giurati alle 3.30 si ritirano nella stanza delle deliberazioni rientrando in sala dopo le quattro, con un verdetto completamente negativo. Il presidente dichiara quindi assolti i quattro imputati, ordinandone l'immediata scarcerazione.

Contro il "Secolo Nuovo,,

Stamane nella stessa sala della Corte d'Assise, si farà il processo, in contumacia, contro il gerente del *Secolo Nuovo*, Giovanni De Santi, imputato di due reati di stampa.

(Tribunale penale di Padova)

Un'azione penale estinta

Ci scrivono da Padova, 28 luglio:

E' stata di questi giorni pubblicata la sentenza in confronto di Luigi Carisi, già direttore della Società generale italiana d'Assicurazione, responsabile di un grave dissesto cagionato anni or sono alla Società medesima

Il Carisi, decesso il 29 giugno, fu parecchi anni infermo.

Ecco il testo della sentenza:

Carisi Luigi imputato di bancarotta fraudolenta, di appropriazioni indebite qualificate, di truffa ed esposizioni false sulle condizioni della società. Il tribunale visto che dal certificato di questo ufficiale dello Stato Civile in data 2 luglio 2 corr., risulta che l'imputato Luigi Carisi morì nelle ore antimeridiane del 29 giugno 1905, nella casa posta in Chiesanuova; ritenuto essersi con ciò estinta l'azione penale; visto l'art. 393 Cod. Proc. Pen.: giudica: non farsi luogo a procedere a confronto del suddetto Luigi Carisi per essersi estinta l'azione penale in seguito alla sua morte; ordina la restituzione di tutti i registri, inventari, carte che si trovano sotto sequestro ed elencate nei verbali 25-28 febbraio 1895; 5 marzo 25 stesso mese e 2-11-12-17-22-26 aprile 1895, 17 giugno, 22-24 stesso anno; 14-6-11-28 agosto 1895 e 23 dicembre 1895 alla Società Generale Italiana di Assicurazione. Salva e riservata ai danneggiati ogni creduta azione da esperirsi in separata sede civile.

(Corte d'Assise di Vicenza)

L'omicida di Roncaglia

Vicenza, 28 luglio sera

Oggi si è svolto davanti alla nostra Assise il processo contro certo Brazzale Gio. Batta, di Farra Vicentina, d'anni 36, operaio, imputato di omicidio preterintenzionale commesso il 26 febbraio 1905 nella località Roncaglia di Schiavon, mediante percosse di colpi di ginocchio e calci al ventre nella persona di Pozza Alessandro d'anni 56, che causarono la di lui morte per commozione viscerale. Il Pozza si era interposto in un litigio per difendere il figlio.

L'accusato nel suo interrogatorio negò di aver colpito il Pozza con l'intenzione di recargli male.

In seguito al verdetto dei giurati, il P. M. chiese pel Brazzale 4 anni e 2 mesi di reclusione. La Corte invece lo condannò a 2 anni ed un mese.

(Corte d'Appello di Venezia)

Echi dello sciopero generale

Su ricorso de P. M., ieri mattina venne discusso il processo a carico di Angelo Scalzotto, Angelo Vianello, Alessandro Tommasi e Vittorio Grassetti, condannati dal nostro Tribunale, per violenza privata all'epoca dello sciopero generale, lo Scalzotto ed il Vianello a mesi 6 e 300 lire di multa, il Tommasi ad un mese ed il Grassetti a tre mesi 100 lire di multa.

La Corte è presieduta dal cav. Romanin, che è anche relatore; P. M. è il cav. Castagna, difensori gli avvocati Florian, Enrico Villanova ed Andrea Bizio. Dopo le difese e le requisitoria del P. M. la Corte condanna tutti gli imputati a 30 mesi ciascuno ed a 160 lire di multa.

Il processo Modugno a Perugia

Perugia. 28 luglio notte

Prosegue l'arringa dell'avv. Innamorati, il quale dice che il suicidio della Cenzina non è provato e che è contrario al carattere della donna; combatte le conclusioni dei periti calligrafici e balistici della difesa e conclude invocando la malinconica immagine della Cenzina.

Domani parlerà l'avv. Sorgente della difesa Calzoni, la quale disse di aver tratto dal pacco delle boccette di cascara sagrada, ancora sostenere che quel pacco conteneva delle chia-

Lotta elettorale amministrativa

La nostra lista

CONSIGLIERI PROVINCIALI

I. Mandamento

1. **Castelnuovo Prof. Enrico**
2. **Marsich Ing. Francesco**
3. **Mozzoni Dott. Trajano**

II. Mandamento

1. **Bordiga Prof. Giovanni**
2. **Feder Avv. Antonio**
3. **Guggenheim Comm. Michelangelo**
4. **Vivanti Prof. Eduardo**

III. Mandamento

1. **Giovanelli Principe Alberto**

CONSIGLIERI COMUNALI

1. **Antonelli Achille,** *industriale*
2. **Baccara Vittorio,** *commerciante*
3. **Bassani Giacomo fu Giuseppe,** *agente marittimo*
4. **Bonajuti Avv. Augusto**
5. **Chiarion Casoni Dott. Attilio**
6. **Damiani Adriano,** *commerciante*
7. **Danioni Ing. Filippo**
8. **Dian Dott. Antonio**
9. **Giordano Prof. Davide**
10. **Giorgi Dott. Ettore**
11. **Jona Prof. Giuseppe**
12. **Luzzatti Prof. Giacomo**
13. **Marigonda Avv. Antonio**
14. **Minio Ing. Giuseppe**
15. **Querini Co. Nuzio,** *possidente*
16. **Samassa Angelo,** *imprenditore*
17. **Telaroli Aurelio,** *costruttore navale*
18. **Zardinoni Giovanni di Francesco,** *commerciante*

La nostra lista

Alla vigilia della votazione, con la quale domani Venezia dovrà dire in faccia all'invadente clericalismo, che non è morto qui quello spirito liberale che fu tradizione della Repubblica, e si iniziò con la libera elezione del primo Doge ed ebbe la sua massima esplicazione in Fra Paolo Sarpi, e permase fin nei tempi oligarchici, e fu poi, l'animatrice fiamma della nostra rivoluzione, alla vigilia di queste elezioni in cui per la prima volta, le forze liberali, contro clericali e contro socialisti si trovano fortunatamente unite, parliamo un po' della lista che, concordata fra l'*Associazione liberale* e l'*Unione democratica*, ha cordialissimo appoggio dalla nostra *Gazzetta* e dall'*Adriatico* e dal *Giornaletto*.

Alcuni caratteri generali della lista è inutile farli rilevare poichè già furono notati da tutti fin dal primo giorno in cui fu pubblicata. Subito si disse infatti che la nostra lista spiccava per la grande, indiscussa rispettabilità di *tutti* i suoi componenti, e per la saviezza onde era formata di spiriti equi e sereni, ma fermi tutti ed austeri nel sostenere e difendere il principio della libertà.

Il principio della libertà che è il vero principio d'ordine, precisamente perchè concede, anzi è della sua stessa natura, l'evolversi continuo dell'azione dei partiti e dei pubblici verso forme e modi di vita politica sempre migliori, sempre più adatti e consentanei ai tempi, mentre non è partito d'ordine quello che per erroneo concetto di conservazione si fa sordo allo spirito ognor progrediente dei tempi, e provoca le tumultuarie controreazioni.

Consiglio Provinciale

Questo magnifico spirito sempre aperto francamente ad ogni sana per quanto ardita novità ci è subito rappresentato dal primo nome dei candidati al Consiglio provinciale, dal nome caro a Venezia e alla letteratura italiana in cui è rappresentante della più nobile sincerità, dal nome di ENRICO CASTELNUOVO. Di lui sarebbe superfluo dire in un giornale veneziano a veneziani, che han sorriso di compassione agli attacchi miserabili e insensati con cui degli stipendiati, venuti dal di fuori, hanno cercato di offenderlo. ENRICO CASTELNUOVO è una delle figure più integre, più sdegnosamente oneste, delle più limpide anime veneziane. Mente acutissima e severa, accoppia la rettitudine intellettuale alla rettitudine morale. Schivo di onori, non mai schivo di esporre la propria persona e di dar l'opera propria dove egli creda di poterla dare utilmente, dove egli sappia di affrontare una lotta che sia nobile ed alta. Anima mite ma fieramente ribelle se la verità, la giustizia, l'onestà sieno conculcate: — spirito sereno sempre nel giudicare, vivacissimo nel sostenere il bene e il buono. E' liberale d'antica data, non irrancidito in antiche formule, ma splendidamente moderno. «*La mia antica fede liberale*» scriveva l'altr'jeri ENRICO CASTELNUOVO; — salda, purissima fede, che non ha mai esitato, che non ha mai nascosto, nè lasciato nascondere, nè lasciato affievolire. A questa pura e intatta, rappresentata da così alta e nobile virtù intellettuale, da tanto sdegnosa e squisita rettitudine morale, Venezia darà domani il suo voto con fiera coscienza. Poichè Venezia sente la nobiltà che le viene in conspetto di tutta Italia dall'aver per suo figlio ENRICO CASTELNUOVO; — sente tutto l'onore che potrà venirle dall'eleggere lui geniale e morale a proprio rappresentante.

Con Enrico Castelnuovo, sono candidati nello stesso primo mandamento l'ing. FRANCESCO MARSICH e il D.r TRAJANO MOZZONI.

∴

L'ing. FRANCESCO MARSICH, nome crociato nella storia della libertà nostra, è uno dei più rispettati fra i professionisti nostri per la prontezza e sicurezza dell'ingegno, per la profondità degli studi e per la grande assoluta integrità privata e professionale. Uomo di lavoro e di studio, è fra i più attivi ingegneri veneziani, onde è del grave e complesso problema edilizio nostro espertissimo; — studioso, egli non solo si è dedicato alle matematiche e all'ingegneria, ma segue con l'accogliente animo e col vivace ingegno i movimenti del pensiero specialmente nelle scienze morali E FRANCESCO MARSICH è veramente un benefattore di Venezia perchè fu lui, proprio lui, che fece il primo progetto per la prima casa operaia costruita a Venezia, sapendo così saviamente e opportunamente adattarla alle condizioni della città, che il tipo del suo primo progetto è rimasto esempio a tutti gli altri, e lui fu chiamato a costruire tutte quelle case operaie che per l'iniziativa della Giunta Selvatico, sotto la direzione di commissione apposita, col concorso finanziario del Comune e della Cassa di Risparmio sono state costruite a Venezia.

Di TRAJANO MOZZONI la cronaca cittadina si è recentemente occupata per annunciare un suo trionf oitaliano: egli aveva vinto, fra moltissimi, splendidamente il concorso al posto di *Ispettore del Credito e della Previdenza*. Questo fatto dice l'alto valore di lui ancora giovanissimo. — TRAJANO MOZZONI, già da parecchi anni segretario generale, cioè dirigente di quella vastissima azienda che è il Monte di Pietà, ha saputo dare a questo nostro istituto uno splendido impulso, ordine e vitalità superbe per l'incremento dell'Istituto ma diretto al benefizio del povero per cui i Monti di Pietà sono fondati. — TRAJANO MOZZONI è un dottissimo e geniale cultore delle scienze economico-sociali, e il pubblico da anni l'ha fra i prediletti insegnanti dell'«Università Popolare». Il favore e la stima che TRAJANO MOZZONI si è meritate dal pubblico e dalle varie Amministrazioni del Monte di Pietà, pe lsuo valore sanzionato dal successo brillantissimo del recente concorso, gli saranno ridimostrate nella votazione di domenica.

∴

Al secondo mandamento la nostra lista porta candidato GIOVANNI BORDIGA. Di lui è inutile riaffermare al superiorità profonda e acuta dell'ingegno, la vastità degli studi, la grande rettitudine della vita modesta e integerata. Anche a GIOVANNI BORDIGA come ad Enrico Castelnuovo, una città si onora dando i lvoto, e solo rabbiosità settaria di parte, di parte trasformatasi in fazione, può cercar di diminuire quest'uomo che affascina nelle sue pubbliche conferenze splendide di pensiero e di facondia, che nella vita privata impone il rispetto e l'affetto per le sue forti e dolci virtù familiari e d'amicizia.

ANTONIO FEDER è conosciuto a Venezia per uno degli uomini di maggior spirito; — ma è conosciuto altresì per uno degli uomini di più vivace ingegno. Penalista vigorosissimo per intelligenza e per dottrina, avvocato rispettatissimo per scrupolosa onestà professionale. Pratico dei pubblici uffici, e infaticabile e alacre nel disimpegnare ai loro obblighi, ANTONIO FEDER porterà spirito moderno e vivo nel Consiglio Provinciale.

E nel Consiglio della Provincia porteranno voce integerrima di commercianti degni delle tradizioni cittadine MICHELANGELO GUGGENHEIM ed EDUARDO VIVANTI.

MICHELANGELO GUGGENHEIM è un commerciante, un industriale e un artista squisito e sapiente. In lui la dignità dell'industria e del commercio, in lui dell'arte nostra la più alta e innamorata passione. Venezia sa puanto deva, per l'arte sua, a MICHELANGELO GUGGENHEIM, eglielo dimostrerà certo nell votazione di domani.

Così certo dimostrerà la propria stima ad EDUARDO VIVANTI. Capo di una forte ed onorata Casa commerciale, il prof. EDUARDO VIVANTI, che ha inaugurat oper parecchi anni ala nostra Scuola Superiore di Commercio, è una mente altrettanto colta che equilibrata. Modestissimo, egli nasconde sempre le sue opere di cui ognuna è altamente apprezzabile. E in tutti i pubblici uffizi in cui egli è stato ha lasciato tracciaprofonda del suo passaggio. E se la questione delle case operaie fu avviata a soluzione, a lui specialmente si deve, che ideò e concretò il concorso della Cassa di Risparmio, e della Commissione comunale per la costruzione di quelle case fu sempre, e vi portò sempre lavoro fecondo e pensiero savio ed acuto. Nè dobbiamo dimenticare che da anni egli è direttore ed anima dell'«Università Popolare» e la dirige con tanto amore e con tanta liberale equità, che essa ha vinto trionfalmente le diffidenze ond'era da principio circondata, ed è divenuta un vigoroso istituto di morale ed intellettuale educazione cittadina.

Pietro Barbini

Dalle stazioni balnearie e climatiche

In Montagna

A poco a poco, salendo, la vita subisce una trasformazione. L'aria si fa più leggera, entra dai pori un soffio di vigore e di salute, l'atmosfera sembra più limpida, e sentiamo un benefico senso di leggerezza fisica come se fossimo trasportati, senza accorgecene, in dolci ae ree regioni.

Diceva bene Victor Hugo: che niente ci fa apparire dinanzi più chiara l'idea della divinità e del sovrumano come le alte vette delle montagne nevose che eternamente aspirano co' loro pinacoli verso l'azzurro infinito del cielo.

Ad ogni passo ci soffermiamo estatici quasi dubitando se ciò che ci sta davanti non sia che un sogno.

Avanzando per il sentiero scosceso spuntano, in fondo, da' cime verdognole altre remote cime azzurrine, nuovi profili vaghi di montagne e immani blocchi di zaffiro.

Dalle scavemente tristi fondamente nuove, sogno d'artisti e i poeti, vediamo sorgere una chiostra lontana di monti, e dal vaporetto che ci trasporta scivolando dal Lido incantevole un'altra catena ci si offre davanti allo sguardo: le prealpi nostre che chiudono l'ingiusto confine.

Quanti e quante dalla tolda del vaporino guardano, quando il mattino le sfiora del suo roseo bacio, le Prealpi bellissime, seducenti! — Quanti sospirano a quelle immense poci solenni, a quelle solitudini ove non giunge il «rumore degli uomini!» — E la fantasai vola, vola, lontano a traverso l'aria del mattino e sale per le valli, s'addentra per le gole scosces, tenta rocciose viottole, cime vette immacolate.

Tutto questo sognavo anch'io in un caldo meriggio recente ritornando dal nostro Lido delizioso. Sognavo di volare con rapido volo dal mare alla montagna, e — miracolo moderno — in poche ore ecco avveratosi il bel sogno. — Dal mare Adriatico sonante dalla laguna colma e glauca, eccomi a milleducento metri, in uno dei luoghi più meravigliosi del nostro Veneto. Venezia, sempre prima ad accogliere idee geniali ed utili per la sua regione, rispose degnamente all'appello di coloro che iniziarono l'erezione, sul Pian della Fugazza, di un albergo elegante e comodo, che richiamasse da una parte i nostri fratelli trentini, dall'altra la regione veneta, ad unirsi in quel passo che ora politicamente ci divide. Idea degna del migliore successo! — E l'ebbe infatti! *L'Hotel Dolomiti* sorse come un castello fatato, in pochi mesi sul Pian della Fugazza, unito con strada carrozzabile a Rovereto sul versante trentino, e all'industriosa Schio sul versante veneto. Il Cornetto del Balelan, imponente mole dolomitica alta quasi duemila metri, il severo massiccio del Pasubio (m. 2236) e altre cime minori ma selncentissime e ricche di flora e di fauna, fanno corona all'Hotel dominante a oriente, gran parte della pianura padana e gli ultimi speroni delle prealpi vicentine.

Il Veneto e il Trentino, regioni sorelle, hanno visto sorgere questo indovinato *ritrovo*, con uno slancio affettuoso di simpatia e ognuno comprese che l'*Hotel Dolomiti*, oltre ad un invidiato soggiorno estivo, era pure un simbolo caro d'una reciproca fede e d'una sicura speranza. — E molti e molte dalle nostre città e dalle città trentine accorsero in quel Pian della Fugazza ove un nome carissimo «Aarnaldo Fusinato» sorge nel cuore a chi varca la frontiera. E sempre si trovano lassù amici trentini che vengono attratti dalla Patria Italia a pronunciare quel nome in libera terra, dinanzi alle maestose montagne aspettanti.

Ben dovremmo imparare noi italiani da molti stranieri il modo di conoscere le bellezze della patria nostra. Difenderne gli interessi è bene, ma bisogna conoscerne i bisogni, studiarne ogni cantuccio, assaporarne ogni bellezza. Quanti lo fanno? Ora si comincia, è vero, anche da noi a saper viaggiare e si capisce che è doveroso conoscere la nostra casa per amarla e difenderla.

Chi sale, per qualche giorno quassù, o venga dalle graziose città sparse nella valle dell'Adige o dalle nostre città venete, non può a meno di sentirsi lieto dell'escursione suscitatrice di sentimenti più nobili, di impeti più generosi e di cognizioni più vaste. Scuotere la diuturna catena, liberarci, ogni tanto, dal consueto lavoro che ci tiene nelle nostre città, rinvigorisce lo spirito e dà forza e salute.

Orizzonti liberi si spianano davanti a noi magicamente; si assopiscono risentimenti ed ubbie; la vita si rigenera in una nuova aura benefica mai prima assaporata.

Mentre scrivo, il sole tramontando rifulge sulle rocce del Pasubio immane, accendendolo delle sue fiamme d'oro.

Intorno è un silenzio divino.

Dall'«Hotel Dolomiti», luglio 1905.

LEOPOLDO LIOY

SPORT

Unione ciclistica di Conegliano

Ci scrivono da Conegliano, 28 sera:

Nell'assemblea seguita l'altro ieri, questa Unione ciclistica elesse tre nuovi consiglieri nelle persone dei sigg. prof. Marco Fanno, Etile Carpenè, e Giovanni Rossetti, in sostituzione dei signori Antonio D' Beni, dimissionario, Enrico Carosio e Giovanni Montalbano, sorteggiati.

Acclamato socio benemerito il sig. Olinto Pellegrini, che offrì all'Unione uno splendido schizzo all'acquarello per lo stendardo sociale, su proposta del segretario G. Bassi, l'Unione si è associata alla «Dante Alighieri», considerati gli scopi altamente patriottici di quel Sodalizio.

Deliberò infine di partecipare al grande convegno auto-moto-ciclistico che avrà luogo a Belluno dal 13 al 15 agosto p. v.

La corsa ciclistica dei 50 chilometri a Parigi

Parigi, 28 luglio sera

Al velodromo di Buffalo, nella corsa ciclistica dei 50 chilometri, giunto primo Waltour, americano, in 42'52" e 2/5, battendo così il *record* antico che era tenuto da Guignard, in 43'32".

La Manica a nuoto

Londra, 28 luglio sera

Burges è partito da Dover stamane per tentare la traversata della manica a nuoto.

LA SECESSIONE SCANDINAVA

Per un plebiscito norvegese

Cristiania, 28 luglio sera

Allo *Storthing* il Governo ha presentato un progetto per un plebiscito circa l' abolizione dell'unione con la Svezia. Il plebiscito dovrà aver luogo il 18 agosto. Il progetto viene rinviato ad una commissione speciale che si riunisca subito.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Logogrifo

2 Personale...
2 Io pur...
2 Io più di tutti.
3 Talor fendo le nubi...
3 Io fendo i flutti...
4 Col piè mi premi...
4 Io fo' crollar la terra.
4 Desolo il mondo...
4 Segno ognor la guerra.
4 Lentamente ti rodo...
4 Ognun mi porta.
4 Fragrante son...
4 Talor mi trovi in torta.
4 Nell'uom son doppio...
4 Più non sono mai.
4 Tenebra son...
4 Da me non fuggirai.
5 M'ha l'uom davanti...
5 E me dentro il cervello.
5 Io resi contro Dio l'uomo rubello.
10 Se continua in tal guisa, in fede mia
Anche Italia ver me ratto s'avvia.

Spiegazione del logogrifo di ieri:
Se - Lino - Seno - Sone - Mina - Meno [illegible] - Minosse

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 29 luglio — S. Marta vergine.
Domenica 30 luglio: S. Fantino di Siracusa.
Il sole leva alle ore 4.53; Tramonta alle 19.39.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 840
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 281
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 840 B

Umberto I.

XXIX Luglio 1900! L'anima italiana si commuove oggi al ricordo atroce del più grande misfatto del secolo; e posate le ire e le divisioni di parte l'Italia, unita in una sola concordia di dolore ritorna alla tomba di Umberto I, spargendo lagrime e fiori. Dinanzi agli occhi degli italiani, Lui rammemorando passa come una dolce visione di bene, di bontà, di virtù di Re e di cittadino: passa la visione terribile della ferocia umana, che ha immolato la vittima augusta.

Alla memoria del Re martire, che cementò col suo sangue l'unità della patria, di quella patria cui, vivendo, consacrò ogni suo ideale, ogni sua opera di bene, vada oggi, con rinnovata angoscia del cuore, il saluto reverente che esprime la fede incrollabile dell'Italia nei suoi destini e nei suoi Re.

Venezia e S. E. Mezzacapo

In seguito alla morte di S. E. il generale sen. Mezzacapo, furono scambiati tra il Sindaco e le rappresentanze della Camera e della città di Capua, i seguenti telegrammi.

« *Conte Grimani, Sindaco, Venezia* — Col massimo dolore a nome mia cognata comunico avvenuta morte S. E. Generale Mezzacapo veneziano di cuore. — *Galvagna* ».

« *Conte Galvagna — Via Mecenate, Roma* — Morte generale Mezzacapo che Venezia ricorda con gratitudine ed affetto fra i più illustri suoi difensori nella memoranda epopea 1848-49 desta profondo rammarico in questa cittadinanza delle cui condoglianze sono interprete. Pregola presentarle alla vedova ed ai parenti e indicarmi giorno ora funerali. — Sindaco *Grimani* ».

« *S. E. Tancredi Canonico, Presidente del Senato, Roma* — Morte di S. E. Senatore Generale Mezzacapo fu sentita con vivo dolore da Venezia che ricorda nell'Illustre Estinto uno tra primi e più valorosi organizzatori eroica difesa 1848-49 e il condottiero delle legione Bandiera e Moro nell'ultima fase dell'epica lotta. Voglia la E. V. rendersi partecipe del cordoglio della Città presso l'alto Consesso che perde nel Generale Mezzacapo uno dei suoi membri più illustri e benemeriti. — Sindaco *Grimani* ».

« *Conte Grimani, Sindaco Venezia.* — Ringrazio affettuoso commovente telegramma che leggerò al Senato nel commemorare l'Illustre estinto e che ne sarà l'elogio migliore. Mille distinti ossequi. — Presidente Senato *Canonico* ».

« *Sindaco di Capua.* — Nella luttuosa circostanza morte Generale Mezzacapo Venezia memore e riconoscente parte avuta illustre Estinto eroica difesa 1848-49 si associa con animo fraterno a Capua che ebbe onore di averlo figlio. — Sindaco *Grimani* ».

« *Conte Grimani, Sindaco Venezia.* — Capua rende grazie alla nobilissima Venezia dei sentimenti di compartecipazione al suo lutto per la morte Carlo Mezzacapo suo benemerito figliuolo eroico difensore di Marghera. — Sindaco *Pizzo* ».

« *Sindaco Venezia.* — Commemorandosi oggi alla Camera il Generale Carlo Mezzacapo che ispirato dall'alto ideale dell'unità italiana accorreva fra i primi da Napoli alla difesa di Venezia, l'Onorevole Papadopoli propose e la Camera unanime approvò che fossero inviate espressioni di condoglianza a codesta città che rimpiange oggi chi espose la vita in difesa della sua libertà. Compio il mesto ufficio affidatomi deplorando la grave perdita dell'illustre Uomo che lascia così luminosi esempi di civili e militari virtù. — Il Presidente della Camera *Marcora* ».

« *Onorevole Marcora, Presidente Camera Deputati, Roma.* — Particolarmente gradita giunse la manifestazione unanime della Rappresentanza Nazionale che si associò al dolore di Venezia per la morte del Generale Carlo Mezzacapo col quale sparì uno tra i più eroici suoi difensori nell'epica resistenza del 1848-49, e che venendo dal Mezzodì d'Italia ad esporre la vita animosa per la libertà di Venezia, fece rifulgere il sentimento di fratellanza nazionale donde sortì l'unità della Patria. Prego V. E. di farsi interprete presso la Camera dei Deputati dei ringraziamenti di Venezia pel nobilissimo atto di cui serberà perenne memoria. — Sindaco *Grimani* ».

VI Esposizione Internazionale

I visitatori e le vendite

I visitatori ieri di giorno furono 982.

Il comm. B. S. ha acquistato il quadro di Robert Anung Bell «La coppa d'acqua»; il signor Carlo Caracciolo Vietri il disegno di Antonio Negri «Giosuè Carducci».

La serata

Queste serate all'Esposizione destano un fascino sempre più grande sui veneziani e forestieri e son divenute ormai uno dei ritrovi più eleganti e ricerti della vita cittadina. Ne fa fede la larga affluenza del pubblico, che vi accorre a ricercarvi un po' di gioia per gli occhi e lo spirito nelle sale sfolgoranti di luce, e un po' di refrigerio all'afa estiva nei viali profumati del parco. — Anche ieri sera in quelle ed in questo si aggirava una folla fitta e signorile che al piacere di osservare delle opere belle alternava quello di ascoltare della buona musica.

Gli ingressi ascesero a 2483.

Martedì prossimo avrà luogo un'altra serata.

Il Cantiere della Azienda di N. L. — Da un amico riceviamo:

« In conseguenza dell'avvenuta municipalizzazione dei vaporetti, dal cantiere della Lagunare vennero licenziati in varie riprese una trentina e più di bravi ed onesti operai, padri di famiglia, che ivi lavoravano da molti anni.

« Riesce incomprensibile come in otto mesi l'Azienda comunale di navigazione non abbia ancora pensato alla costruzione di un proprio cantiere, pel quale è già da lungo tempo preventivata e stanziata la somma occorrente.

« Così i vecchi battelli municipali sono costretti ad errare ora in uno, ora nell'altro dei cantieri privati, con qual vantaggio economico è facile immaginare!

« Mi pare, dunque, che sarebbe opportuno che si desse finalmente attuazione a questo cantiere, avanti di pensare a qualsiasi altra innovazione, prima per dovere sacrosanto di umanità non essendo giusto che la municipalizzazione abbia creato delle innocenti vittime fra i lavoratori, ed in secondo luogo perchè le riparazioni ai vapori verrebbero indubbiamente fatte meglio, più sollecitamente e con minore spesa ».

NECROLOGIO

A Udine, appena trentenne, l'industriale Mario Stringari.

Dalle Provincie Venete

Le elezioni amministrative

A Piove e Monselice

Padova, 28 luglio sera

Domenica prossima 30 del corrente avranno luogo le elezioni suppletive comunali e provinciali nei distretti di Piove e Monselice, e cioè per il distretto di *Piove* nei comuni di Piove, Arzergrande, Bovolenta, Brugine, Codevigo, Corezzola, Legnaro, Polverara, Pontelongo, Sant'Angelo; per il distretto di *Monselice* nei Comuni di Arquà Petrarca, Battaglia, Boara Pisani, Galzignano, Pernumia, Pozzonovo, S. Pietro Viminario, Solesino, Stanghella.

A Piove vi è molta apatia: i clericali, arbitri della situazione, saliranno ancora al potere. A Legnaro ferve una lotta accanita fra liberali e clericali. A Monselice, per il posto vacante al Consiglio provinciale vi sono tre candidati: i moderati appoggiano l'ing. Olivetti, i clericali il prof. Senigaglia, i socalisti il prof. Galeno. Candidato a Piove pel Consiglio provinciale è l'ing. Alessandro Moschini.

A Murano

Ci scrivono da Murano, 28 luglio:

Le elezioni suppletive comunali sono indette per domenica prossima 30 del corr.

In una numerosa assemblea di elettori liberali, furono iersera proclamati i seguenti candidati: Amedeo Camozzo (riel.) — Santi cav. Angelo (riel.) — Zanetti prof. Stefano (riel.) — Fuga Amedeo Emilio (riel.) — Serena dott. Pietro (n. e.) — Andrea Rioda (n. e.).

Questa lista, la sola che si contrappone a quella dei socialisti, rispecchia, nei nomi raccomandati, le idee dell'amministrazione attuale, retta con modernità di principî, dall'egr. cav. Barbon.

L'esito della lotta non può esser dubbio: la lista liberale, che fu accolta con la massima simpatia, uscirà vittoriosa dall'urna.

A Vittorio

Vittorio, 28 luglio sera

Vi ho informato ieri quali partiti sono in lotta per le elezioni provinciali di domenica prossima.

Maggiori probabilità di riuscita hanno i signori ing. Carlo Costantini, dott. cav. Bartolomeo Rossi e co. Brando Brandolin, raccomandati dai liberali: i due primi, già benemeriti consiglieri, che seppero tutelare nel Consiglio della Provincia gli interessi del nostro Mandamento.

Venezia

Da Chioggia

Un'associazione di mariuoli minorenni

(*28 luglio*) — Furono arrestati e denunciati all'autorità giudiziaria per associazione a delinquere (art. 248 del Cod. Pen.) Bellemo Federico di Adolfo, Bellemo Massimiliano di Carlo, Campici Germano di Giuseppe, Bonaldo Amedeo fu Raimondo, Bellemo Domenico di Vincenzo, Bellintoni Umberto e Romeo fu Illuminato, De Franceschi Antonio di Domenico, Duse Umberto di Federico, Baci Umberto di Cherubino, Bellemo Giovanni di Adolfo, Dolfin Amedeo, Monaro Luigi di Giovanni, Dall'Acqua Edmondo tutti dell'età al di sotto di quindici anni.

I mariuoli di comune accordo commisero vari furti e poscia fra loro ripartirono la refurtiva.

Da Mestre

Contro la madre!

(*28 luglio*) — Certo Fortunato Vecchiato da Noale, per futili motivi, venne a questione colla propria madre Maria Bortolato.

La questione si accalorò al punto che il figlio brutale lanciò un piatto contro la madre colpendola al braccio sinistro e cagionandole delle ferite guaribili in 15 giorni.

Il Vecchiato fu arrestato dai carabinieri.

Padova

Dopo le elezioni

Il dovere dei liberali

Padova, 28 luglio sera

«Le elezioni sono finite e non se ne parli più» dice il *Veneto*. Si capisce: l'oblio non può dispiacergli. Ma se il movimento è passato per i pettegolezzi elettorali, l'ora non è trascorsa per una discussione ampia d'idee.

Il torto del partito liberale a Padova, come a Venezia, come dappertutto, è quello di muoversi solo nel dì delle elezioni. Le elezioni non dovrebbero, invece, essere altro che il periodo della messe. La lotta dev'essere fatta prima: bisogna seminare, bisogna conquistare le anime. Allora avremo anche la sicurezza dei voti.

Clericali e socialisti questa necessità della vita pubblica moderna comprendono meglio di tutti gli altri. Essi combattono quotidianamente, tenacemente, senza preoccuparsi di eventuali sconfitte.

Le lezioni del passato ci apprenderanno una buona volta i nostri doveri per l'avvenire?

Il primo di questi doveri è la sincerità. Bisogna non nascondere alcuna parte del proprio programma. Bisogna dire a tutti quello che vogliamo. Bisogna che il partito liberale si individualizzi e si distingua nettamente da ogni altro partito anche affine, organizzando tutte le proprie forze senza esclusivismi e senza preconcetti, non domandando ad alcuno, purchè onestamente convinto, donde venga, ma solo dove voglia andare.

Sì, lo ripetiamo (e non c'importa che all'organo clerico-moderato questo concetto piaccia) i liberali non devono confondersi con altri partiti; non devono sacrificare, in vista di qualsiasi alleanza, nessuna parte del loro programma; devono proporsi di arrivare al popolo da sè, non pel tramite e col beneplacito di chi si sia.

La morte improvvisa di un capitano

Oggi verso il mezzogiorno, il capitano Vittorio Silvestri, dopo aver passata la mattina in quartiere, ritornò alla sua abitazione per pranzare come il solito colla propria madre.

Egli stava appunto prendendo una bottiglia di acqua di seltz per riempirne il bicchiere, allorchè, impallidendo, si riversò sul fianco sinistro fissando gli occhi stralunati in volto alla madre, la quale gridando al soccorso aveva cercato di sorreggerlo. L'infelice, pochi minuti dopo, fra le braccia della povera signora, cessava di vivere ucciso da una paralisi cardiaca.

Il capitano Silvestri, uno fra i più brillanti e più colti ufficiali del 14.o fanteria, qui di stanza, era applicato al comando locale di divisione ed aveva preso parte a varie campagne d'Africa guadagnando due medaglie al valore. Proprio in questi giorni doveva prender moglie!

Un coraggioso salvataggio

Nelle acque del *Bisatto* in località Moraro presso Monselice, si trovavano due ragazzi l'uno di 8 anni certo Abele Moraro e l'altro di anni dieci certo Onorato Mardegan.

Il primo essendo inesperto al nuoto stava in prossimità alla riva tenendosi attaccato ad un mucchio di erbe, ma queste ad un tratto si staccarono e il povero ragazzo cadde nel mezzo del canale.

Noncurante del pericolo proprio il Mardegan rincorse a nuoto il Moraro che già minacciava di annegare e lo trasportò sano e salvo alla riva.

Un vecchio che annega

Stamane nel fossato laterale alla via che da Abano conduce a Monteortone, fu rinvenuto il cadavere di certo Prosdocimo Lugano di anni ottanta, ricoverato presso la Pia Casa di Ricovero di Padova.

Pare che la sua morte sia conseguenza di un caso disgraziato.

Da Conselve

Festeggiamenti pro inondati a Bagnoli

(*28 luglio*) — Domenica 30 corr. e domenica 6 agosto p. v. avranno luogo a Bagnoli di Sopra, a cura di uno speciale Comitato, dei festeggiamenti a beneficio dei danneggiati dalle recenti inondazioni.

Eccone il programma:

Ore 8: Inaugurazione della pesca — Esposizione nei locali del principe D'Aremberg dei ricchi premi della lotteria — Ore 17: Cuccagna nel cortile delle scuole comunali — Ore 17: Inaugurazione del festival popolare.

Domenica 6 agosto ore 8: Continuazione della pesca — Ore 18: Estrazione dei premi della lotteria — Ore 19: Concerto bandistico — Ore 21: Accademia vocale e istrumentale in una sala del palazzo D'Aremberg, gentilmente concessa.

Rovigo

Alla Prefettura

(*28 luglio*) — Ieri è ritornato da Roma il Prefetto comm. Gargiulo, che si tratterà ancora alcuni giorni tra noi, prima di raggiungere la nuova residenza di Foggia.

E' stato nominato consigliere presso la nostra Prefettura il dott. Gino Sartori, attualmente segretario a Padova.

Treviso

All' Asilo Infantile

Treviso, 28 luglio sera

Oggi alla presnza del Sindaco, di varie autorità cittadine, delle patronesse e di molti invitati all'Asilo Infantile Giuseppe Garibaldi ebbe luogo la cerimonia di chiusura dell'anno scolastico con la dispensa dei premi.

I bambini cantarono vari cori ed eseguirono esercizi di ginnastica elementare. La festicciuola terminò con una refezione.

In memoria di Umberto I

La Congregazione di Carità assegnò quest'anno le grazie istituite per commemorare il compianto Re Umberto I alle due vedove povere Anna Pelosio ved. Gasparinetti ed Elisa Taiariol ved. Nardari.

La consegna del denaro sarà fatta domani, quinto anniversario del regicidio.

Da Mogliano

La nomina del Sindaco e della Giunta

Mogliano, 28 luglio sera

Il Consiglio Comunale oggi riunitosi per la prima volta dopo le elezioni, riconfermò a sindaco il conte cav. uff. Andrea Marcello.

Ad *assessori effettivi* furono eletti i signori: cav. Pietro Motta, comm. Guglielmo Berchet, cav. Ugo Trevisanato, cav. Raimondo Vanzetto; a *assessori supplenti* i signori: Giuseppe Vian e ing. Gregorio Berizzi.

Da Chiarano

La nomina del Sindaco

(*28 luglio*) — Ieri, in sotituzione del conte Alessandro Zeno, il Consiglio Comunale, elesse a grande maggioranza sindaco del nostro Comune il cav. Alfonso Vascellari.

Alla sera il paese fece al neo eletto una entusiastica dimostrazione.

Udine

Il tram a trazione elettrica

(*28 luglio*) — Quanto prima l'attuale sistema di trazione a cavalli del tram cittadino, sarà sostituito con la trazione elettrica a filo aereo. Le pratiche di cessione fra l'attuale Società anonima proprietaria del tram a cavalli, e la nuova Società, alla quale fa capo l'elettricista concittadino cav. Arturo Malignani, sono già bene avviate col consiglio di direzione, e si spera che l'assemblea, che sarà presto convocata allo scopo, non solleverà alcuna eccezione.

Il progetto porta pure delle importanti modificazioni, dal lato estetico, dell'attuale impianto nelle vie Aquileia e viale della Stazione, nel senso che le funi che ora attraversano la via per sostenere le grandi lampade ad arco, saranno tolte e sostituite da eleganti pali in ferro, portanti in testa due ricci, uno per l'appoggio del filo elettrico del tram, l'altro per la lampada.

L'impianto del tram elettrico in città segnerà il principio della costruzione della tanto desiderata tramvia eletetrica dal Basso Friuli alle colline di Tarcento. Meschinità di campanile saranno vinte, si spera, nell'interesse comune, e così, con l'appoggio morale e finanziario degli enti interessati potrà avere esecuzione il grandioso progetto che tanto vantaggio porterà al commercio ed alle industrie della zona traversata dalla linea.

Omaggi al Principe di Udine

Oggi solo è stato reso pubblico un telegramma spedito dal nostro Sindaco al Principe di Udine fino dal 3 febbraio u. s., in occasione della sua partenza da Venezia sul «Calabria».

Eccone il testo:

« *S. A. R. il Principe di Udine, Venezia* — Alla vigilia di lasciare la bella terra italiana per affrontare i disagi di lunga navigazione, piaccia all'A. V. gradire il più fervido augurio con cui Vi accompagna rispettoso la nostra Udine. V. A. porterà in terre straniere la gloria del nome di Casa Savoia cui fece grande l'amore per la libertà e per il progresso del suo popolo.

«*Pecile*, sindaco di Udine».

Non si sa capire come, a suo tempo, non sia stata informata pubblicamente la cittadinanza dell'invio di tale telegramma.

L'on. Solimbergo pel collegio Uccellis

Il deputato del nostro collegio, on. Solimbergo, che si è interessato presso il Ministero della P. I. al fine di ottenere l'aiuto del governo pel mantenimento e miglioramento dell'Istituto femminile Uccellis, al quale concorrono tante giovanette del Friuli orientale e delle terre irredente, ha fatto pervenire il telegramma seguente al nostro Sindaco:

« Mi è grato parteciparle che ministro Istruzione sciogliendo riserve precedenti colloqui mi comunica suo intendimento aumentare sussidio collegio Uccellis a lire duemila. Assumere una classe aggiunta. Stanziare nel futuro bilancio una sovvenzione di circa cinquemila lire. Riservasi infine studiare risoluzione definitiva in considerazione speciale, importanza istituto rapporti interessi nazionali. — *Solimbergo* ».

Un audace borseggio

I vigili urbani Franceschinis e Trevisan furono avvertiti, verso le 8.30 di questa mattina, che due sconosciuti avevano rubato dalle tasche di una donna, in Piazza Mercatonuovo, un borsellino contenente una discreta somma.

Due facchini che avevano assistito per combinazione alla scena del borseggio, imposero ai mariuoli di restituire il denaro rubato, ma quei mariuoli si diedero invece alla fuga. I due vigili, però, riuscirono ad arrestarli e condurli all'ufficio di P. S.

Furono riconosciuti per i noti pregiudicati e vagabondi: Silvio Sies di ignoti di anni 14 da Cormons, e Luigi Martini fu Nascimbene, da Trieste. Il primo sarebbe l'esecutore materiale del borseggio, il secondo il complice.

Per gli spettacoli d'agosto

Udine, 28 luglio sera

La Giunta municipale ha oggi accolto la domanda dell'Unione esercenti quale promotrice degli spettacoli da darsi nel p. v. agosto, assegnandole la somma di lire 5300.

Avremo così dal 15 al 27 una serie di spettacoli in piazza Umberto I, e cioè corse al trotto, tombola di beneficenza, baccanale notturno, spettacolo pirotecnico.

Da Pontebba

Una disgrazia mortale

(*28 luglio*) — Il ragazzo dodicenne Michele Sacchet recatosi ieri a prendere un bagno nella vasca dello stabilimento elettrico, poco esperto nel nuoto, annegava.

Sul luogo si recarono le autorità per le constatazioni di legge.

Da Spilimbergo

Il rinvenimento di un annegato

(*28 luglio*) — Fu pescato nel Tagliamento il cadavere del fruttivendolo di San Giorgio, Gio Maria Drigo.

Si ritiene trattarsi di suicidio per gravissimi dispiaceri intimi.

Verona

Tra una guardia e cinque contrabbandieri

(*28 luglio*) — Cesare Tacconi, guardia daziaria era l'altra notte di servizio sui bastioni del forte di San Felice, assai frequentato dai contrabbandieri.

Verso la mezzanotte vide camminare sul bastione un individuo che portava un sacco rigonfio sulle spalle. Il Tacconi gli intimò l'*alt*, ed il contrabbandiere gettò a terra il sacco e si slanciò contro il Tacconi. Ne seguì una colluttazione nella quale quantunque fosse disarmato il Tacconi gettò a terra il suo avversario; ma sbucarono in quel momento quattro contrabbandieri, i quali bastonarono la povera guardia lasciandola a terra tramortita.

Indi si allontanarono col sacco che si ritiene contenesse mezzo vitello di contrabbando.

Il Tacconi si riebbe poco dopo e potè recarsi al corpo di guardia, ma dovette porsi a letto e curarsi per qualche giorno.

L'imprudenza di un soldato d' artiglieria

Una disgrazia, che, sebbene grave, poteva avere funeste conseguenze, avvenne al soldato dell'8.o artiglieria Augusto Trevisan di anni 22 vicentino.

Questi, mentre ritornava dai tiri a grandi distanze a S. Anna d'Alf. durante una tappa si mise a frugare con un chiodo entro una capsula che gli era avanzata dai tiri. Disgraziatamente, mentre stava eseguendo questa operazione, la capsula con enorme fracasso, gli scoppiò fra le mani.

Il Trevisan riportò delle ferite alla mano destra ed abrasioni e scottature alla faccia.

Trasportato a Verona, venne accompagnato all'Ospedale Militare, ove si trova sotto le cure del maggiore medico dott. Orlandi e del tenente medico dott. Valerio.

Il suo stato però non è grave e se non avvengono complicazioni potrà guarire in un mese.

Un grave incendio a Sommacampagna

Ieri notte un incendio si sviluppò a Sommacampagna. In un baleno la piazza maggiore era gremita di popolo. Eranvi tutte le autorità ed il brigadiere Menossi con tutti i suoi dipendenti.

Il fuoco ebbe origine nel fienile di Bellorio Giovanni e minacciava tutte le case circostanti. Le fiamme lambirono il tetto della casa di certo Gaetano Bighelli, fabbro ferraio, e distrusse il foraggio esistente nel granaio.

Dopo un assiduo lavoro il fuoco potè essere domato ed estinto.

Il danno complessivamente ascende a circa diecimila lire.

Da Legnago

I funerali del signor Maggioni

Legnago, 28 luglio sera

Oggi seguirono i funerali del sig. Giuseppe Maggioni, riusciti una conferma della stima che egli godeva in paese, poichè Giuseppe Maggioni, oltrechè aver preso parte ai moti insurrezionali contro la dominazione austriaca nel 1848, fu per molti anni consigliere provinciale, membro della Deputazione del Consorzio Valli Grandi, presidente del Monte di Pietà e fondatore della Cassa di Risparmio.

Il numeroso corteo mosse dalla casa dell'estinto alle ore 9.30. Dopo le cerimonie di rito nel Duomo, il corteo si ricompose e proseguì per via Minghetti e Piazza Garibaldi, ove l'avv. Dante Badi di Rovigo, genero del defunto, pronunciò commoventi parole e ringraziò la cittadinanza che volle tributare così solenni onoranze all'amato estinto.

Vicenza

Al Consiglio Comunale

Vicenza, 28 luglio sera

Stamane si è convocato, presieduto dal sindaco Marzotto, il Consiglio Comunale.

Dopo la discussione ed approvazione di oggetti di secondaria importanza si approvò la notifica della deliberazione d'urgenza 9 giugno 1905 colla quale furono approvate le deduzioni del Comune contro l'ordinanza 7 maggio precedente il rinvio del bilancio 1905 del Comune da parte della Giunta P. A. e comunicazione della decisione della stessa Giunta approvante il bilancio.

Si venne quindi a discutere sul progetto di un nuovo fabbricato da costruirsi nel cortile del palazzo di giustizia verso via Catena per collocarvi in via provvisoria l'ufficio del telegrafo e del telefono.

Il consigliere avv. Sartori si mostrò convinto della necessità di provvedere tosto a dare una nuova sede all'ufficio telegrafico ed assegnarne una a quello telefonico, senonchè espresse il timore che, approvando il progetto della Giunta, sia ostacolato il modo di liberare la basilica del Palladio dalle indecenze che la ingombrano.

L'assessore Zileri lo assicurò che non hanno motivo di esistere i suoi timori data la provvisorietà della sede proposta.

Parlarono ancora in argomento i consiglieri Borgo, Rumor e Girotto.

Il consigliere Breganze lodò la proposta della Giunta, ma a patto che il provvedimento sia provvisorio. Il cons. Piccoli si motrò preoccupato delle ragioni edilizie che si oppongono alla attuazione del progetto e dichiarò di dare voto contrario.

Il consigliere Sartori propose che l'ufficio provvisorio sorga nel palazzo di giustizia o nel palazzo Trissino sul Corso, che è del Comune.

L'assess. Zileri rispose quindi ai diversi oratori difendendo il progetto.

Il consigliere Franceschini si mostrò propenso a che l'ufficio sia collocato nel palazzo Trissino.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

I funerali del senatore Mezzacapo

Roma, 28 luglio sera

Stamane hanno avuto luogo i funerali del generale Mezzacapo che riuscirono imponenti. Le vie, lungo le quali doveva passare il corteo erano affollate di gente, tenuta indietro da cordoni di truppe che rendevano gli onori. Il corteo si è formato all'abitazione del defunto. Precedeva uno squadrone di cavalleria, quindi venivano la musica del 1.o granatieri, una compagnia del Genio, una batteria appiedata di artiglieria, un battaglione del 1.o granatieri con bandiera, il corteo municipale, una rappresentanza delle guardie di città e dei pompieri.

Il feretro era sur un affusto di cannone, tirato da sei cavalli. Sulla cassa poggiava una sola corona di fiori freschi inviata dalla famiglia, l'elmo, la giubba, la sciabola e le decorazioni del defunto, fra cui il Collare dell'Annunziata. I cordoni erano retti dal Presidente del Consiglio Fortis, dal ministro Rava, dal presidente del Senato on. Canonico, dai generali De Riseis, San Marzano, Frigerio e dal consigliere Iacovacci per il sindaco di Roma. Seguivano il feretro il conte di Torino, venuto espressamente a Roma, i ministri Mirabello e Pedotti, i sottosegretari Aubry e Spingardi, il prefetto, uno stuolo di generali ed ufficiali, una carrozza di Casa Reale, le berline del Senato e del Municipio. Chiudeva il corteo un carro di artiglieria coperto da corone bellissime.

Giunto presso alla chiesa di S. Martino ai Monti il corteo si è fermato ed è stata impartita la benedizione alla salma: dopo di che il corteo riprese il suo itinerario, diretto al Campo Verano.

Il corteo era diretto dal comandante la divisione di Roma, generale Masinelli.

L'oratore discute la deposizione della Tisa Borghi e ricorda il cinico e beffardo sorriso di lei quando passò dinanzi alla gabbia. La Tisa ha mentito perchè temeva di poter essere arrestata.

L'oratore alle 17.35 sospende la sua arringa e l'udienza è rinviata a domani.

Nostra Biblioteca

MONDO BIRBONE dell'avv. G. Saragat — edito dalla Casa S. Lattes e C. di Torino.

Il brillante avvocato, l'arguto scrittore, il resocontista giudiziario pieno di sano umorismo non ha bisogno di presentazione al pubblico, che già lo conosce per le geniali sue pagine, che da parecchi anni lo hanno consacrato il Balzac del mondo giudiziario, il filosofo delle passioni e delle miserie umane che vanno a finire sul banco degli accusati o nei Pretori urbani.

Giovanni Saragat si fa ora vivo non con un nuovo libro, sibbene con una nuova edizione (la 3.a) di due suoi libri che ebbero un vero successo, tanto chè da tempo sono andati esauriti: *Mondo birbone e Tribunali umoristici*.

Il sagace editore Lattes ha voluto dare a questa ristampa, rinnovata e rinfrescata, una bella veste libraria, arricchendola d'una bella copertina a tipi, disegnata dal Mussino, e facendone intramezzare le pagine con molte buone macchiette della stessa matita. Cosicchè il libro è riuscito proprio una cosa elegante ed amena allo stesso tempo.

Ed esce anche a punto: nelle ore bruciate della giornata, e nei silenzi freschi dei salotti può esser un gradito compagno, che allieta la mente, e vi dà qualche momento d'oblio della vita, del caldo, delle noie e di tanti altri malanni.

L. LAURETI, *Zucchero ed alcool nei loro rapporti agricoli, fisiologici e sociali.* — Ulrico Hoepli, editore.

Interessante e suggestivo il titolo, ancor più interessante ed importante il contenuto.

Il chiaro e dotto Autore, con questa sua opera ha voluto offrirci una rapida e vigorosa sintesi di tutti gli argomenti che si collegano al complesso titolo del libro. Densa di fatti e d'idee, talvolta ardite e originali, ricca di notizie svariate che fanno fede alla profonda e molteplice dottrina dello scrittore, e del suo versatile ingegno, l'opera è resa anche attraente dalle geniali e frequenti peregrinazioni nel campo della fisiologia e delle scienze naturali, e dalle curiose notizie storiche di cui è arricchita.

L'alcool che forma l'argomento della seconda parte del lavoro, è presentato nel suo vero aspetto di arma a doppio taglio; inutile e dannoso per bevanda, d'inestimabile valore ed importanza nella agricoltura e nelle industrie.

Singolarmente chiara e possente, nella sua brevità, la conclusione alla fine del volume.

In una parola, trattasi di un efficace contributo alla volgarizzazione della coltura tecnico-scientifica in Italia, e di esso va data lode e all'eminente studioso, e all'illustre e benemerito editore.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (28 luglio)

	da	a
Rend. Ital. 5 0[0 god. 1 luglio	105.05	—
Cons. Ital. 3 1[2 netto »	—.—	105.29
» » 4 0[0 » »	—.—	104.85
Azioni Banca Veneta	340.—	—
» Banca Commerciale Italiana	920.—	—
» Cotonificio Veneziano	291.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	123.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2700.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0[0	502.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1[2
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0[0	506.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	a sconto
Germania	122.77 1[2	122.85	—	—	3
Francia	99.95	100.—	—	—	3
Belgio	99 72 1[2	99.82 1[2	—	—	3
Londra	25.13	25.14 1[2	24.99	25.01	2 1[2
Svizzera	99.87 1[2	99.95	—	—	3 1[2
Austria Corone	104.60	104.67 1[2	—	—	3 1[2
Banconote austr.	164.60	104.67 1[2	—	—	—

Il tasso del cambio per le Dogane
(Giornaliero del 29 Luglio)
Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **100.00**
(Settimanale dal 24 al 30 Luglio)
Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca **100.00**

Borse italiane (28 luglio)
ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita Ital. 5 0[0	105 05	Edison	877
» fine	105 37	Obbligazioni Merid.	361 —
» 3 1[2 0[0	103 45	Obbligazioni nuove 3 0[0	361 25
Ferrovie Mediterranee	487 —	Fond. B. Italia 4 0[0	500 —
Banca d'Italia	1236 —	» Italia 4 1[2 0[0	509
Credito Italiano	638 —	» Cassa Risp. 5 0[0	518 25
Banca Comm. Italiana	920	» Cassa Risp. 4 0[0	508 75
Lanificio Rossi	1570	Francia a vista	99 95
Cotonificio Cantoni	558 —	Londra a vista	25 13
Navigazione Generale	515 -	Berlino a vista	122 82
Raffineria Zuccheri	440 —	Svizzera	99 92 1[2
Az. Costruz. Venete	119 —	Cotonificio Veneziano	291 —
Acciaierie Terni	2695 —	Ferrovie Meridionali	774 —

ROMA

Rend. Ital. 3 1[2 quot.	104 95	Cred. Fond. 4 0[0	511 —
» » fine	105 25	Banca Commerc.	918 —
» » 3 1[2 cont.	103 40	Credito Italiano	635 —
» » » fine	103 40	Soc. It. pel Carburo	1354 —
» » 3 0[0	74 25	Immobiliare	316 —
Banca d'Italia	1238 —	Parigi chéque	99 98 3[4
Az. ferr. Merid.	774 —	Londra	25 13 1[2
» Gaz	1508 —	Mediterranee	487 —
Cred. Fond. Ital. Az.	543 —	Nav. Gener. Ital.	515
» cart. 4 1[2 0[0	523 —	Az. Risanamento	43 —

GENOVA

Rendita fine mese	105 25	Az. Raff. Zucc.	441 —
» 3 1[2 0[0	103 50	» Banca comm.	919 -
Az. B. d'Italia	1234 —	» Cred. Italiano	633 —
» Ferr. Medit.	489 —	Cam. su Franc. vista	99 97
» » Merid.	778 —	» » Londra »	25 13
» Nav. Gen.	515 —	» » Germ. »	122 85

TORINO

Rendita contanti	105 05	Az. Banca Comm.	916 —
» fine	105 30	» Banco Sconto	— —
» 3 1[2 0[0	103 40	Cambio Francia vista	99 98
Az. B. d'Italia	1238 —	» Londra 3 mesi	25 14
» Ferr. Medit.	488 —	» Germ. »	122 82
» » Merid.	776 —	» Sviz. »	99 92

FIRENZE

Rendita fine mese	105 05	Az. Ferr. Merid.	771 50
» 3 1[2 0[0	103 22	Cambio Francia vista	99 97 1[2
Az. B. d'Italia	1231 —	» Lond. 3 mesi	25 13
» Ferr. Med.	485 —	» Germ. vista	122 80

Borse estere (28 luglio)

VIENNA

Credito austr. Corone	663 75	Lire Ital. (carta)	95 50
Lombarde	86 50	Rendita aust. (argento)	100 45
Banca anglo-austriaca	308 25	» » (carta)	100 50
Austriache	673 75	Union Bank	540 50
Banca austro-ungarica	1634 —	Rendita austr. (oro)	119 40
Napoleoni d'oro	19 10	Rendita ungherese 4 0[0	96 90
Argento	100 —	» » 3 1[2 0[0	87 30
Cambio su Parigi	95 52	Banca dei Paesi austr.	450 50
Cambio su Londra	240 10		

BERLINO

Rend. Ital. cont.	— —	Az. merid. a term.	155 25
» fine mese	— —	» ferr. medit.	98 40
Consol. Pruss.	101 30	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0[0	73 10	Bigl. Banca russi	216 19
» merid.	— —	Cambio su Italia a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

PARIGI
(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0[0	105 05	Obblig. lombarde	336 —
» franc. 3 0[0 perp.	99 30	Az. ferr. merid.	775 —
» russa	74 05	» Banca Parigi	1428 —
» spag.	90 97	» Suez	4420 —
» turca	89 95	Nuovi consol. 2 3[4 0[0	90 3[8
» portogh.	67 60	Cambio sull'Italia	1[16
Argento fine	99 —	» su Londra	25 13 1[2

LONDRA
(Apertura)

Rend. Ital. cont.	104 1[4	Egiziano Nuovo	105 3[4
N. c. Ing. 2 3[4 0[0	90 3[8	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	28	NEW YORK	27
Farina fiore di Parigi corrente	31.—	*Petrolio* 70 0[0 raff.	6.85
mese prossimo	30.90	*id.* Filadelfia	6.90
settembre ottobre	30.70	*id.* raff. in casse	9 60
4 mesi ultimi	30.30	*Cotone* Middling	11 05
Spiriti - corrente	51.75	*id.* a New-Orleans	10.1[16
mese prossimo	49.25	*Cotoni* mese pross.	10.72
settembre ottobre	46.75	3 mesi dopo corr.	10.96
4 mesi ultimi	42.25	4 » » »	11.—
Zuccheri rosso disp.	25.50	7 » » »	11.11
raffinato	66.—	*Frumento* r disp.	93.3[4
Id. bianco disp.	28.87	agosto	93.1[2
corrente	28.87	settembre	91 1[4
settembre	29.12	dicembre	92.1[2
ottobre	29.37	*Granone* disp.	61.1[2
Frumenti - corrente	26.30	agosto	62.—
mese prossimo	21.30	settembre	— —
settembre ottobre	22.75	*Caffè* Rio N. 7 disp.	8.1[2
4 mesi ultimi	22.80	pel corrente	6.95
		mese prossimo	6.95
		2 mesi dopo corr.	7.10
ANVERSA	**28**	3 » » »	7.20
Petrolio raff. corr.	16.1[2	4 » » »	7.30
settembre	18.—	6 » » »	7.45
		8 » » »	7.60
MAGDEBURGO	**28**	*Zuccaro* mascabato n. 12 disp.	3.13[32
		Farine extrastate	3.70
Zucchero barb. disp.	29.—	Nolo cor. Liverpool	1.—

HAVRE. - *Caffè* pel corrente 47.25 | 4 mesi dopo corr. 47.50 — 2 m. dopo corr. 47.50 | 8 » 47.75

Mercati e fiere

Si è accennata in questi ultimi giorni sul mercato italiano un po' di debolezza per il nitrato di soda mentre i principali mercati di Europa, come **Amburgo, Anversa, Dunkerque**, sulla cui intonazione generalmente si regola il nostro mercato, hanno mantenuta la loro posizione calma ma ferma.

Può trattarsi di un momento passeggero, di una mossa di qualche importatore per allontanare dal mercato italiano qualche carico a optione, perchè a parere di molti gli indici sono favorevoli alla sostenutezza piuttosto che alla debolezza.

Le statistiche accertano che nel corso della passata campagna il consumo del nitrato di soda in Europa è aumentato di 85000 tonnellate, ma ciò non deve spingere i produttori a nuove esagerazioni di prezzo, poichè gli agricoltori specialmente per le loro ordinarie coltivazioni — cereali e leguminose — non possono riconoscere l'uso del nitrato di soda se non entro certi limiti di prezzo.

DISAPPUNTI COMMERCIALI
FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA: Dolcetti Emanuele Filiberto, bigiotterie; omologato il conch. conc. al 12 per cento a 30 giorni, coi benefici di legge.

— Fioretti Francesco (p. f.), commerciante biada domiciliata alla Bragora (Castello), con ordinanza di questo Tribunale 26 luglio 1905. — Commissario giud. avv. Giuseppe Grego di qui — Direzione pretura II Mand. — Stato attivo lire 2063.70; passivo 3674.09.

— Sabbadini Giulio, commerciante lingerie, domiciliato a S. Salvatore — Cur. provv. avv. G. B. Lovatini — Giud. del. avv. Giovanni Pasqualini — Convoc. per la nomina curatore e delegaz. 12 agosto 1905 ore 10 ant. — Termine alla presentazione dei titoli 22 agosto — Chiusura verbale di verifica dei crediti 9 settembre 1905 ore 10 ant. — Stato attivo del fallito L. 18402.15; passivo 27536.61.

VERONA: **Ditta Tedeschi Giulio**, tessuti e mercerie. Il Tribunale ha omologato il conc. preventivo al 50 per cento.

VICENZA: Salnitri Salvatore, manifatture, Cornedo, a mal partito, ha incaricato l'avv. Pompeo Sartori, di Valdagno, di trattare coi creditori per il componimento amichevole. L'avv. Sartori ha fatto chiudere l'esercizio e procedere alle operazioni d'inventario e chiede tempo a tutto agosto per rendere conto della situazione del cliente dissestato ai creditori stessi.

NOTE DI STATISTICA GIUDIZIARIA

Le dichiarazioni di fallimento nel 1903

Roma, 28 luglio. sera

L'on. Pera, incaricato dalla Commissione per la statistica giudiziaria, di riferire sui discorsi dei Procuratori generali intorno alla amministrazione della giustizia civile nel 1903, ha presentato una relazione, una parte della quale tratta più specialmente dei fallimenti.

Da essa si rileva che nel distretto di Roma nel 1903 le dichiarazioni di fallimento furono 140, di cui una sola relativa a società. Alla fine del 1902 vi erano in pendenza 127 fallimenti, nel 1903 se ne chiusero in tutto 157, ne restarono pendenti 110. Il passivo rappresentato fu di lire 2.385.627, l'attivo di lire 1.884.767 con uno sbilancio quindi di lire 500.860.

Nel distretto di Genova i fallimenti si mantennero in cifre molto basse fino al 1886, dopo quell'anno si raddoppiarono e procedettero con un aumento quasi costante di 30 in ogni triennio, finchè (da 56 nel triennio 1883-1886) se ne ebbero 219 nel 1892, e 203 nel 1903.

Nel distretto di Milano durante il 1903 i fallimenti dichiarati furono 414, dei quali 293 nella città e 121 nel resto del distretto. In questo gran centro commerciale non si ebbe nessuno di quegli straordinari fallimenti, che nei grandi centri di altri Stati colpiscono gli interessi di tutta la piazza e turbano in modo considerevole il movimento generale delle speculazioni.

In Sardegna i fallimenti non dettero alcuna nota allarmante nè pel numero, nè pel passivo (30 dichiarazioni di fallimento con passivo per nessuno superiore alle lire 50.000).

A Venezia, nel distretto, si ebbero 185 dichiarazioni di fallimento che il Procuratore generale della Corte d'Appello di Venezia attribuisce allo spirito fraudolento e alla febbre dei subiti guadagni.

A Firenze i fallimenti sono in progressivo aumento: da un minimo di 40 come media degli anni 1879-1882, essi sono saliti ad una media di 162 nell'ultimo triennio. Nel 1904 furono 161.

A Torino si ebbero 231 fra dichiarazioni e riaperture di fallimenti nel 1903, e il Procuratore generale di quella Corte d'Appello nota un forte aumento nei fallimenti da parte delle contrade alpine ove non per nulla — dice il Procuratore generale — evidentemente si hanno sottomano i fidi e conosciuti valichi delle montagne.

Movimento del Porto

Arrivi del 27 — Da S. Nicolas pir. ingl. «Arlington» cap. Wills con formentone.

Arrivi del 28 — Da Trieste pir. austr. «Espero» cap. Boccalari con merci — Da Trieste pir. ital. «Selinunte» cap. Di Marco id. — Da Cardiff pir. ital. «Juno» cap. Laganà con carbone — Da Rosario pir. ingl. «Horsa» cap. Ostengard con formentone — Da Cardiff pir. ingl. «William Bradly» cap. Hamis con carbone.

Partenze del 28 — Per Costantinopoli pir. ingl. «Wandby' cap. Anderson vuoto — Per Trieste pir. austr. «Espero» cap. Boccalari con merci — Per Trieste pir. ital. «Fieramosca» cap. Andriola id.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 28 luglio:

Nascite — Maschi 5 — Femmine 5 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo 1 — Tot. 11.

Matrimoni — Nessuno.

Decessi — Colombara Bianchi Maria di anni 76, vedova casalinga di Venezia — Bressan Rossi Elena 50, id. id. id. — Manfrin Luigia Augusta 19, nub. id. di Favaro Veneto — Cecconi Pietro 80, coniug. già lavor. passamanterie di Venezia — Morandi Enrico 73, id. già calzolaio id. — Fulin Luigi 60, coniug. Il parrucchiere id. — Birello Vittorio 27, cel., muratore di Vigonza.

Più 3 bambini al disotto degli anni cinque.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 28 luglio

N.B. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	59.78	59,88	59.47
Termometro centig. al Nord	24 0	27,2	29.6
» » Sud	23,9	29.1	29.8
Umidità relativa	77	58	48
Direzione del vento	NO	NO	S
Stato dell'atmosfera	5	7	6
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperature massima di ieri 29.9
» minima di oggi 22.7

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
O. Milano	6.—	D. Milano	4.3
D. Torino	8.20	M. Padova	7.2
O. Milano	11.45	O. Verona	9.2
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.3
D. Milano	17.50	D. Torino (Milano)	18.4
M. Verona	19.—	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.3
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.1
Das. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	10.2
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.5
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.1
M. Firenze-Roma	16.25	A. Bologna	19.0
D. Firenze Roma	22.50	Das. Roma-Firenze	21.4
D. Udine-Pontebba-Vienna	4.45	O. Conegliano-Treviso	6.3
O. Pontebba-Vienna	5.05	O. Udine	8.3
O. Treviso-Conegliano	8.05	O. Conegliano	10.1
O. Udine-Pontebba	10.45	A. Pontebba-Udine	12.0
D. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Pontebba	14.1
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons	17.4
O. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	22.9
M. Cormons-Vienna	23.07	D. Vienna-Pontebba-Udine	22.4
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	8.1
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.—
O. Portogruro-Casarsa	13.25	A. Casarsa-Portogruaro	12.1
O. Portogruaro-Casarsa	16.50	O. Casarsa-Portogruaro	17.30
D. Trieste	18.50	D. Trieste	21.20

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-MURANO — Da Venezia dalle ore 5.20 alle 17.20 ogni venti minuti, indi alle ore 17.35, 17.50, 18 05 18.20. Indi ad ogni venti minuti sino alle ore 21. — Da Murano dalle ore 5.40 alle 17.20 ogni venti minuti, poi alle ore 17.35, 18 05, 18.20, indi ad ogni venti minuti sino alle 21.

VENEZIA-MESTRE — Da Venezia dalle ore 5 alle 21 ogni ora — Da Mestre dalle ore 5.15 alle 21.15 ogni ora.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA — Da Venezia alle 6.20, 8,11, 11.15 17.40. — Da Padova alle 7. 8.40, 11, 14.35, 16.19, 18.20.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO — Da Venezia alle ore 10, 11, 17.15. — Da Burano alle ore 5. 13.30.

VENEZIA-CHIOGGIA — Da Venezia alle ore 6, 8.30, 11.20, 14, 17.18 — Da Chioggia alle ore 5,30. 7, 9, 11.30, 14, 17.40.

CHIOGGIA-CAVARZERE — Da Chioggia alle ore 8, 19. — Da Cavarzere alle ore 4.30, 15.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA — Da Venezia alle ore 6.30, 16. — Da Cavazuccherina alle ore 5.30, 11.

VENEZIA-CAMPALTO — Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10 30, 16.18, 20 — Da Campalto alle ore 5.30, 6, 8, 9.30, 13, 15, 17, 19.

VENEZIA-LIDO — Da Venezia dalle ore 6 alle 24 ogni mezz'ora — Da S. M. Elisabetta dalle ore 6.30 alle 24.20 ogni mezz'ora.

VENEZIA-S. NICOLO' — Da Venezia alle ore 6.30 alle 18.30 ogni ora — Da S. Nicolò dalle ore 7 alle 19 ogni ora.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Alle ore 2 e mezzo di questa mattina spirava appena trentenne l'industriale

Mario Stringari

I parenti addoloratissimi ne danno il triste annuncio.

Udine, 28 luglio 1905.

Non si mandano partecipazioni personali.

La moglie, i figli, il fratello, i cognati e nepoti tutti annunciano con l'animo straziato la morte del loro caro

LUIGI FULIN

avvenuta il 27 corr. alle ore 11 pom. dopo lunga e penosa malattia.

Il presente serve di partecipazione personale e si prega essere dispensati dalle visite.

I funerali seguiranno il giorno 29 corr. nella Chiesa di S. Giuliano alle ore 10 ant. partendo dalla casa in Calle dei Fabbri N. 828.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie DALLE ORE e MARZOTTO nella impossibilità di esternare personalmente la loro riconoscenza a tutti i signori e signore bagnanti ed ai volonterosi che prestarono la loro opera nel disgraziato accidente, occorso ieri a Lido, al nipote Luciano Dalle Ore, si affrettano a farlo pubblicamente, manifestando specialmente la loro gratitudine al bagnino Isidoro De Lorenzi, che mise a repentaglio la propria vita, al dottor Ruggero Pardo prodigo di risorse scientifiche e di cure amorosamente fraterne e al dott. Bidoli accorso sollecito a cooperare al fortunato salvataggio.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 109

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL
traduz. di Ada Vivanti

I suoi pensieri si volsero alla contessa sua madre, tanto ricca ed aristocratica nella sua radiosa vecchiaia, la quale era divenuta la protettrice d'una frotta d'indipendenti irlandesi, fra i quali il padre di Barda, fratello minore di Guenny.

Ella sorrise teneramente alle mistiche e druidiche visioni che avevano rovinato il commercio di pegni esercitato da quel poeta a Cardiff. Sua figlia si chiamava Gwendolen, come la zia. Ma le vecchie memorie proibivano che esistessero due Guenny. Dapprima Allegra aveva pensato di chiamarla col suo nome *bardico*, ma disgraziatamente anche quello era Gwenllian, sicchè venne ad un compromesso e la chiamò Barda.

Ora la guardava dormire, invidiando la ingenua concezione della vita che si racchiudeva dietro quella bella fronte illuminata dalla fiamma.

Finalmente le posò una mano sulla spalla e Barda si destò mandando un grido.

— Oh — esclamò sollevata — era Vossignoria? Credevo che fosse il diavolo, che volesse trascinarmi all'inferno e vedevo le fiamme che guizzavano, guizzavano. Aveva certi occhi neri come il carbone. Ah, ora ricordo: era l'ebreo.

— Quale ebreo?

— Il forestiero. Se n'è andato?

Si guardò intorno paurosamente; il vento cominciava a fischiare scotendo le imposte. Le due donne rabbrividirono. Sembrava loro una imprudenza di dormire in quel vecchio albergo deserto.

— Sei stanca, Barda. Va pure in letto, io non ho bisogno di nulla.

Fece sdrucciolare romorosamente la porta e Barda riaccendendo il lume e portandolo con sè passò dalla stanza della padrona a quella che le era destinata.

— Buona notte, Barda.

— Buona notte, *my lady*. Mi dispiace della vasca di guttaperca.

Lady Allegra sostò a fantasticare nella buia stanza da letto; non sentiva più l'apatia della noia ma l'invadeva una deliziosa tristezza, accentuata dai riflessi del fuoco che dalla porta aperta giungevano fino a lei.

Una fonte di ricordi scaturiva in lei e tutta la sua gioventù le si ergeva incantevolmente davanti, dietro un velo di lagrime.

Ella si diresse lentamente verso il salottino un pò più allegro della stanza da letto.

Com'era bello quel fuoco popolato di figure! s'inginocchiò per prendere dalla cassa di legno un ceppo dopo l'altro e metterli nel caminetto. Dentro sibilava la fiamma, fuori il vento. E mentre ascoltava, sola sola, quella doppia canzone, i suoi pensieri si allontanavano da lei stessa, per passare a cose ancor più malinconiche, al panorama dei morti sulle cui ossa si camminava sempre in quella meravigliosa tomba che si chiama Italia.

Invano si sforzava di rievocarne le viventi bellezze, le terrazze e le colline che dominano i laghi di zaffiro: i bianchi villaggi e gli altari rustici che s'ergono in mezzo alla via; il lieto splendore degli aranci fra la paglia; gli olivi, i fiori bianchi e rosa dei mandorli e le file solenni di cipressi. Il mondo sotterraneo, il vasto ossario stratificato dalle generazioni scomparse, le assediava la mente.

Vedeva i teschi dei pagani, intatti dopo migliaia d'anni, vedeva le catacombe dei primi cristiani con le ingenue pitture della risurrezione di Lazzaro; i ritratti dei mariti e delle mogli etrusche, incisi sulle urne di pietra; le ossa dei nobili prepotenti, nutrite un giorno dalla vita rozza e sensuale del medioevo; i santi e le vergini esposti nelle antiche chiese; le revine del foro romano, più funebri d'un sepolcro, muto ricordo di voci ormai spente. E ad un tratto comprese chiaramente — oh tanto! — ciò che diceva il vento.

Era la voce delle generazioni morte che chiamavano, chiamavano, la Vita, la cui fiammeggiante antifona saliva giulivamente nella stanza chiara e tepida.

Intorno alla grande rupe squallida, per gli stretti viottoli addormentati esse alzavano il loro pietoso lamento, rivolgendosi invano al mondo nuovo e sconosciuto che le calpestava che lasciava crescere l'erba sopra di loro.

Quando, quando gli angeli dell'affresco del Signorelli suonerebbero per loro l'argentee trombe? Quando uscirebbero dalle loro fossa per tornare alla luce del sole?

Ed alle loro voci, s'univa il lamento del suo morto *io*, di quell'io che aveva vissuto ed amato: piccolo, ignorato in quel vasto coro, eppur tanto desolato!

Anch'esso invocava la Vita. Non v'era dunque risurrezione nè redentore!

CAPITOLO III

Resurrezione

A guisa di risposta la lampada di Allegra si spense all'improvviso. Ella alzò gli occhi sorpresa e vide il silenzioso straniero che vi soffiava sopra.

Provò una certa vergogna a farsi vedere in quella posa infantile vicino al caminetto ma non poteva modificarla senza perdere ancora in dignità.

Il fruscio del suo abito fece abbassare sopra di lei lo sguardo dello sconosciuto.

— Mille scuse — diss'egli sconcertato. — Credevo ch'Ella fosse andata in letto. E queste povere farfalle.... — S'interruppe guardando i miseri frammenti che si agitavano ancora sulla tavola e la fiamma tremula illuminò il suo volto misterioso.

(*Continua*)



IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto ha dichiarato l' ISCHIROGENO

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

L'**Ischirogeno** è approvato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'Illustre Prof. Cav. V. Chirone. Sommi Clinici e Scienziati, usandolo nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli, lo riaffermano VERO SPECIFICO contro le maggiori infermità. L'**Ischirogeno** è l'unico perfettamente tollerato in qualunque stagione, financo dagli stomachi più deboli e malandati: nei forti calori estivi agli ammalati ridona la salute ed il benessere, ed ai sani

nella SPOSSATEZZA dell'ESTATE, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista: è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

LE MASSIME ONORIFICENZE NELLE PRIMARIE ESPOSIZIONI Torino 1898 - Napoli 1900 - Roma 1900 - Parigi 1900 - Gran Premio d'onore e Medaglia d'oro - Londra 1904 - Medaglia d'oro - Bruxelles 1904 - Gran Premio e Medaglia d' oro - Vienna 1904 Diploma d'onore e Medaglia d' oro.

1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3,80. 4 bott. per posta L. 12. Bottiglia mostra per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore **Cav. ONORATO BATTISTA** - **Farmacia Inglese del Cervo** - Napoli - Corso Umberto I. 119 palazzo proprio. Importanti opuscoli sull' **Ischirogeno-Antilepsi-Glicerotorpina-Ipnotina** si spediscono gratis, dietro semplice carta da visita.

Esigere la marca di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'inventore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

---

Ditta Felice Vittone di Menozzi e C. - Milano

Casa fondata nel 1842 - *SPECIALITA' VERMOUTH - SUPERBITTER - COGNAC - LIQUORI*

FERNET-VITTONE

Fabbricazione speciale raccomandata

I *migliori Estratti per Liquori e Sciroppi sono quelli del* PREMIATO LABORATORIO - CHIMICO **OROSI**

Via Felice Casati, 12 - MILANO

Prendere buona nota dell'indirizzo. La detta Casa nulla ha di comune con altre Aromaterie, Laboratori, Officine, ecc.

CONSIGLIAMO IN QUESTA STAGIONE bere nell'acqua gli Sciroppi di frutta. Per prova comprare una *CASSETTA* con 6 flaconi, per fare 6 litri di ottimi Sciroppi assortiti: **ARANCIO, AMARENA, SODA CHAMPAGNE, FRAGOLA, GRANATINA, LAMPONE**, buoni per fare: **300 BIBITE** versando delle goccie di estratto in un bicchiere d'acqua.



Spedire vaglia di L. 3.25 (in Italia) Fr. 4.25 (all'Estero)

Chiedere Catalogo al Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI - Milano

---



Grande Prem. Stab. d'Avicoltura G. F. LION - ... minuti dalla stazione ... *Vendita polli* ... Catalogo illustrato a richiesta

---

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO SPECIALITÀ della DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI

L'ACQUA

ANTICANIZIE - MIGONE

Ridona in breve tempo e senza disturbi

ai Capelli bianchi il colore primitivo



Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un' acqua di soave profumo, che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora. — **Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.**

ATTESTATO

Esimi Sigg. Migone e C. — La vostra Acqua Anticanizie merita tutto il favore dei consumatori. Corrisponde davvero alle vostre superbe promesse. E' soavissima per il suo profumo, **mirabilissima per l'effetto.** In una parola è deliziosa.

GAETANO TECCE, *S. Angelo dei Lombardi.*

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per spedizione. 2 bottiglie L. 8 3 bottiglie L. 11 franche di porto da tutti i

Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri

Deposito generale da **MIGONE e C.**, Via Torino, 12. **Milano**

ESAURIMENTO NERVOSO

NEVRASTENIA

MALINCONIA - CAPOGIRI

DEBOLEZZA GENERALE, SPOSSATEZZA

PERDITA DI MEMORIA - AGITAZIONE NERVOSA

Angoscie ingiustificate, ecc.



Non siete soddisfatti di voi stessi? Capite di non trovarvi nello stato in cui dovreste essere? Temete pericoli ignoti, ingiustificati e trasalite al minimo rumore? Sentite freddo alle mani, ai piedi ed in altre parti del corpo? Provate dolori di capo o dolori intermittenti alla spina dorsale? Soffrite insonnia e vi alzate da letto più stanchi di quando vi cravate coricati? Vi sembra che delle macchie vi svolazzino innanzi agli occhi? La vista, l'udito, vi si indeboliscono? La memoria non è più quella d'un tempo? Provate inattitudine al lavoro mentale, ovvero il più piccolo sforzo vi opprime? Alle spinte fulminee, al lavoro ed all'attività susseguono in voi lunghi scoraggiamenti e vere impotenze? Il vostro carattere si fa cupo, irritabile, tendente all'ipocondria?

MALATTIE NERVOSE

CURABILI COL

METODO WOOD

1° Gruppo:

Agitazione nervosa, Allucinazioni, Anestesie, Angoscia, Apprensioni tristi, Capogiri, Cardiopalmo, Contrazioni, Convulsioni, Incubi, Inquietudine, Insonnia, Ipocondria, Irritabilità, Malessere, Paralisi, Scoraggiamento, Sciatica, Sordità, Terrori notturni, Tremito senile, Vertigini, ecc., applicazione per 10 a 20 notti della CATENA ELETTROGENICA WOOD N. 3 (di 12 elementi).

2° Gruppo:

Apoplessia, Atassia locomotrice, Congestione cerebrale, Epilessia, Esaurimento cerebro spinale (da strapazzo intellettuale, lavoro eccessivo, ecc.), **Isterismo, Malattie del cervello e della spina dorsale, NEVRASTENIA, ecc., applicazione per 15 a 25 notti della** CATENA ELETTROGENICA WOOD N. 4 (di 25 elementi).

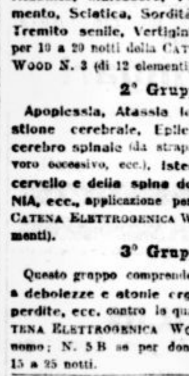
3° Gruppo:

Questo gruppo comprende le malattie dovute **a debolezze e atonie organiche, impotenza, perdite, ecc.** contro le quali è indicata la CATENA ELETTROGENICA WOOD (N. 5 A se per uomo; N. 5 B se per donna) da applicarsi per 15 a 25 notti.

Coloro che soffrono di uno o più dei sintomi sovra accennati sono dei malati di nervi che hanno bisogno di una pronta cura perchè più gravi complicazioni non abbian a sopraggiunger loro. Costoro non perdano tempo e approfittino della favorevole occasione, perchè è in modo speciale durante la presente stagione che l'elettricità riesce sommamente benefica, come possono attestarlo le molte migliaia di coloro che nella cura elettrica han trovato non solo un immediato sollievo alle loro sofferenze fisiche e morali, ma la guarigione invano domandata ad altri sistemi di cura.

La cura elettrogenica Wood rappresenta uno dei più pratici, più comodi e più sicuri mezzi di applicazione dell'elettricità galvanica, che chiunque può dovunque fare anche contemporaneamente ad altri trattamenti, quali: cure medicamentose, cure climatiche, bagni, campagna, ecc., non essendo con queste controindicata, ma aiutando anzi quell'azione benefica che tali cure possono avere, o supplendovi per quelle che non ne hanno affatto.

La CATENA ELETTROGENICA WOOD **non brucia, è perfettamente regolata,** ed è di effetto di gran lunga superiore a tutti i pretesi Electro-rinvigoritori venduti a centinaia di lire, alle Fascie elettrochimiche, Cinture, Medaglie ed altre ciurmerie prive di qualsiasi azione.



Dott. J. Wood

SI PRENDA nota che l'efficacia della cura elettrogenica Wood ormai non lascia più dubbi; i medici, vinte le prime diffidenze, adesso la prescrivono come il rimedio più sicuro, mentre hanno abbandonato tante inutili cure.

100,000 E PIU' GUARIGIONI IN ITALIA E ALL'ESTERO

NON SI TEMANO INGANNI, ma si rifletta invece che oltre l'85 % di coloro che praticano la cura elettrogenica Wood trovano in essa la guarigione! Non lasciarsi però ingannare ricorrendo ad apparecchi diversi di quelli del Dott. Wood, che in Italia si vendono esclusivamente dalla Ditta THE ELECTRICAL BATTERY, Via Palestro, 3. MILANO.

NESSUN ALTRO SISTEMA DI CURA è più razionale, più semplice, più comodo, più gradito, più prontamente benefico, nè può farsi più segretamente della cura elettrogenica Wood.

Noi garantiamo la guarigione in tutti i casi nei quali diciamo ch'essa è possibile. I nostri medici assistono continuamente l'ammalato sia di presenza se risiede in Milano, sia per corrispondenza se risiede fuori, e non l'abbandonano se non quando è perfettamente guarito.

CONSULTI GRATUITI anche per corrispondenza, dati da medici specialisti ogni giorno feriale dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17. - Gabinetti riservati per applicazioni elettriche coi più moderni apparecchi.

Libro Illustrato Gratis con certificati, autografi nonchè ritratti di medici e di ammalati guariti col metodo Wood, grazie al quale ognuno può essere il medico di sè stesso.

PREZZO delle CATENE ELETTROGENICHE WOOD

CATENA N. 3 (di 12 elementi) pel gruppo N. 1 — L. 12	CATENA N. 4 (di 25 elementi) pel gruppo N. 2 — L. 18	CATENA N. 5A ovvero N. 5B (di 25 elementi con piastra bimetallo genito ricostituente) pel gruppo N. 3 — L. 24

Franche di porto nel Regno L. 0,60 in più — all'Estero, Europa, Africa e America Fr. 2 in più.

Dirigere le ordinazioni all'esclusiva concessionaria Premiata Ditta

THE ELECTRICAL BATTERY, Via Palestro, 3 - MILANO

Favaro Maria

LEVATRICE APPROVATA

abilitata a tenere presso di sè donne gestanti. Camera igienica all'uopo adibita. — **Massima segretezza. — Cure amorevoli.**

VENEZIA - Via 22 Marzo, 2034.

Lire 5

e più di guadagno giornaliero lavorando in casa.

Società macchine per calze



Cercasi persone d'ambo i sessi per far lavori a calza sulla nostra macchina. Lavoro semplice e pronto per tutto l'anno stando a casa. Inutili cognizioni preliminari. La distanza non nuoce affatto alla nostra offerta. Noi stessi compreriamo il lavoro eseguito.

Thos H. Whittick & Co.

TRIESTE — Via Campanile, Num. 7.

N.B. Le lettere vanno affrancate con cent. 25 e le carte postali con cent. 10.

LINEE POSTALI ITALIANE PER LE AMERICHE

SERVIZI CELERI COMBINATI FRA LE

SOCIETÀ NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA e LA VELOCE

Servizio celere settimanale

fra GENOVA - NAPOLI - NEW-YORK e viceversa

partenza da *Genova* al *Martedì*, da *Napoli* al *Giovedì* e da *New-York* al *Mercoledì*

Servizio celere settimanale

fra Genova - Barcellona - Isole Canarie - Montevideo Buenos Ayres e viceversa

con partenze ogni *Giovedì* da *Genova* ogni *Mercoledì* da *Buenos Ayres*, ogni *Giovedì* da *Montevideo*

Servizi postali della "Navigaz. Gener. Italiana"

da Genova, Napoli e Messina per Aden e Massaua e per Bombay

coincidenza a *Bombay* per *Singapore* e *Hong-Kong*

Linee regolari dai porti dell'Adriatico e Mediterraneo per il Levante, Odessa l'Egitto, Tunisia, ecc.

Partenze giornaliere da Civitavecchia per la Sardegna e da Napoli per Palermo

Partenze regolari per New Orleans

Servizi postali della Società "La Veloce"

Linea del BRASILE

Partenza da *Genova* per *Santos* con approdo a *Napoli*, *Teneriffa* e/o *S. Vincenzo* al 15 d'ogni mese

Linea dell'AMERICA CENTRALE

Partenza da *Genova* al 1.o d'ogni mese per *P. Limon* e *Colon* toccando *Marsiglia*, *Barcellona*, *Teneriffa*

Per informazioni ed acquisto biglietti rivolgersi in VENEZIA alla Sede della *Navigazione Italiana Generale*, Campo S. Stefano Palazzo Morosini, 2803 ed ai Sigg. F.lli Pardo per *La Veloce*.

NON PIU MALI VENEREI

USATE l'iniezione del Prof. LA MONACA

Guarigione di qualunque scolo in pochi giorni.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2; per posta L. 2,75.

N.B. — Tre bottiglie bastano per la guarigione della goccetta cronica e si spediscono FRANCO dietro vaglia di L. 7.

La vera cura depurativa del SANGUE

Usate la PARIGLINA FLUIDA JODURATA

la più sicura e la più efficace di tutte le cure depurative

Guarisce la Sifilide recente o vecchia, la Gotta, il Reumatismo, la Scrofola, le Macchie della pelle, il Pallore, la Goccetta e l'Erpete. — Si prende in qualunque stagione.

Prezzo della bottiglia con istruzione, L. 2; per posta L. 2,95

N.B. — Cinque bottiglie bastano per la guarigione e si spediscono FRANCO dietro cartolina vaglia di L. 11.

IMPORTANTE SCOPERTA

Pillole Afrodisiache di Coca e Ferro

Curano e guariscono gradatamente l'Impotenza

Prezzo L. 5 la scatola di 80 pillole con istruzione, per posta L. 5,20.

Indirizzare vaglia al preparatore Prof. **FRANCESCO LA MONACA**, Chimico **Farmacista, Catania.**

Deposito in VENEZIA nella sola **Farmacia Bötner e C.** a VERONA nella farmacia **Antonio Bianchi**

Malattie Segrete

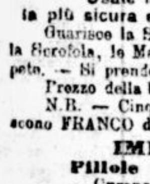


Capsule di Santal Salolè Emery

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell' unione del Sandalo purissimo al Salolo, vero antisettico delle vie urinarie. — Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — Guardarsi dalle imitazioni.

Deposito Generale:

Stabilimento Chimico-Farmaceutico **C. Bonavia e F. - S. Negri e C., Bologna-Venezia.** — Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.



TINTURA UNICA

ISTANTANEA

per tingere istantaneamente capelli e barba in castano e nero; preparata dalla Prem. Prof.

ANTONIO LONGEGA - VENEZIA

La **Tintura Unica** è universalmente usata per i suoi incontestabili e mirabili effetti e e per la sua assoluta innocuità.

Non macchia la pelle nè la biancheria, non lascia la menoma traccia nè ai capelli nè alla barba.

Per tali sue prerogative l'uso di questa **Tintura** è divenuto generale poichè tutti hanno di già abbandonato l' uso delle altre tinture.

Prezzo della **Tintura Unica**, con istruzione, in elegante astuccio, con spazzolino per l'uso, **L. 3.** (Sconto ai rivenditori). Aggiungere centesimi 80 per le spese postali.

Ditta Proprietaria e Fabbricante

ANTONIO LONGEGA — S. Salvatore — VENEZIA

Pubblicità economica

5 Cent. la parola

Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler** *sino alle ore 6 per l'inserzione nel giorno successivo.*

Fitti

Treviso — Villa ammobigliata da affittare con giardino e brolo, vicina stazione, dal 1. Agosto al 16 Ottobre ed anche meno. Scrivere M. R. fermo Ufficio postale ferrovia, Treviso

Villeggiatura in Cadore. Affittasi per villeggiatura comodi appartamenti bene ammobigliati, posizione alpina, incantevole e saluberrima. Illuminazione elettrica. Offerte Maria Barnabò N. 3, Domegge.

Agordo (Belluno) — Affittasi Agosto Settembre appartamento 6 locali 7 letti, luce acquedotto, vista splendida. — Baratto Ernesto.

S. Maria delle Grazie — Affittasi casa ammobigliata di un piano con vani quattro e cucina; amenissima posizione alpina vicina al lago di Alleghe. Centro superbe dolomitiche. Proprietario Chenet Amedeo. Prezzi modicissimi.

Vittorio — Affittasi o vendesi Villa Brazzoduro. Appartamenti ammobigliati. Rivolgersi Bertorelli.

Vendite

Vendesi villino con terra nelle vicinanze Treviso. Tenute grandi, piccole per impiego denaro. Scrivere G. Pilani, Treviso.

Domande d'impiego

Trentenne abilissima sarta, confeziona biancheria, stira qualunque cosa, referenze ineccepibili, occuperebbesi presso distinta famiglia anche fuori. Scrivere E. C. Laboriosa, posta, Venezia.

Giovane signorina occuperebbesi presso persona sola anche attempata. Scrivere Albina fermo posta, Vicenza.

S. Angelo, calle Caotorta, 3565

Nuova Tipografia Commerciale

Si assume ed eseguisce con massima sollecitudine, praticando prezzi convenientissimi, qualsiasi lavoro di lusso e comune, come: Giornali, Periodici illustrati, Opuscoli, Conclusionali, Registri, Bollettari, Fatture, Rubriche, Memorandum, Carta e Buste intestate, Cartoline postali, Menu, Partecipazioni, Carte visita ecc.

Telef. 340

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA

Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

IMPOTENZA E STERILITA'

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto **D.r TENCA** con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale Polluzioni e Nevrastenia. Milano, Vicolo S. Zeno, 6 Anni 45 di splendidi risultati.

Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Chiedere il modulo pel consulto affrancando l'invio

---

Offerte d'impiego

Istituto Internazionale « Guglielmo Marconi » Padova, cerca provetto autorevole maestro istitutore italiano, cameriere bambinaia — cameriera francesi.

Corrispondenze

Lucia Abbiati certezza mia adorazione.

R, Amato — Ritornato trovo tua adorata; addolorato saperti indisposta, pensoti sempre! Amandoti più della mia vita. Scrivi. Mille bacioni.

FANTASIA AL LATTE

Cailler

CIOCCOLATA AL LATTE

Vendesi in tutto il mondo

CIOCCOLATA CREMANT

ARTA (VENETO)

500 m. s. l. d. m.

Stabilimento Idroterapico - Climatico

GRANDE HOTEL GRASSI

Linea Udine-Pontebba

a 3 ore dalla staz. p. la Carnia - servig. di carrozze a tutti i treni

Aperto dal 1 Luglio al 30 Settembre

Medici consulenti e direttori: Prof. ALBERTONI D.r PIETRO dell'Università di Bologna - Prof. FABIO D.r VITALI Primo dell'Ospedale di Venezia.

Medico permanente: Prof. SALAGHI, specialista in massaggio, idroterapia e ginnastica medica.

Cucina veneta - Prezzi miti - Aria balsamica - Passeggiate splendide - Acqua pura

Posta - Telegrafo - Telefono.

Per informazioni e programmi rivolgersi al Proprietario

Grassi Cav. Pietro - Arta

ANNO CLXIII — N. 20[illegible] Domenica 30 Luglio 1905 Prima edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTELLI N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, [illegible] — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola: [illegible] cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO.

CAMERA DEI DEPUTATI

La discussione sulla liquidazione ferroviaria

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

Una protesta di Barzilai

Roma, 28 luglio sera

Presidente MARCORA. La seduta comincia alle ore 14.5.

BARZILAI, riferendosi al discorso dell'on. Santini, dichiara che il partito repubblicano a cui si onora di appartenere non è mai stato indulgente al regicidio e legge una lettera inedita di Bovio, scrittagli all'indomani del regicidio di Monza, in cui riaffermando la sua fede, si univa alla Camera nel deplorare il tristissimo fatto (*applausi all'Estrema Sinistra; bravo, commenti*).

I telegrammi dei Sovrani

Il PRESIDENTE comunica il seguente telegramma delle LL. MM. il Re e la Regina Madre (*segni di attenzione*).

« L'atto cortese col quale la Camera dei deputati rende omaggio alla memoria del mio compianto genitore ha profondamente confortato il mio cuore in questo giorno di tristissima ricordanza e vivamente ne ringrazio V. E. e la Camera. — *Vittorio Emanuele* ». (*Vivi applausi e grida: Viva il Re*).

« Alla pietosa e patriottica deliberazione della Camera dei deputati, rispondono i sentimenti di profonda gratitudine del mio cuore commosso ed i più affettuosi ringraziamenti. Per un momento ancora mi sembrerà che l'anima del Re buono e leale rivive immemore del suo martirio nel cuore di tutta la nazione per la felicità della patria ». — *Margherita* ». (*Vivi applausi*).

Il disastro di Napoli

POZZI, sottosegretario, risponde al deputato Placido che interroga per conoscere: primo le cause di colpa e di dolo le quali determinarono l'inaspettato collamento del più grande bacino di carenaggio del Mezzogiorno costruito dopo tanti anni di promesse e di aspettative; secondo, le ulteriori intenzioni del governo sulla importante opera e sui provvedimenti da adottare. Risponde in pari tempo ad analoghe interrogazioni dei deputato Girardi, Salvia e De Tilla. La commissione tecnica autorevolissima, presieduta dal presidente del Consiglio Superiore dei lavori pubblici, inviata senza indugio dal Ministero sul luogo, continua le proprie indagini, ma finora essa crede di poter escludere che il disastro sia stato occasionato da un movimento del sottosuolo, perchè la platea sembra non mossa affatto, ciò che attenua la gravità del danno che si riduce a lavori di poche centinaia di migliaia di lire e che, indipendentemente da ogni contestazione sulle responsabilità del danno, i lavori verranno al più presto ripresi, cosicchè è lecito chiedere che essi verranno compiuti non oltre il termine assegnato precedentemente per il compimento delle opere (*bene*).

PLACIDO crede che riuscirà difficile assodare a chi spetti la responsabilità del disastro e confida che le speranze riposte in quell'opera dalla città di Napoli saranno realizzate esortando il governo alla maggiore slacrità (*applausi, approvaz.*).

I dottori delle ferrovie

POZZI risponde al deputato Rummo che interroga per conoscere a quali criteri il ministro si è sino ad oggi ispirato per le nomine già avvenute e da farsi delle alte cariche del personale sanitario delle ferrovie di Stato e per conoscere con quali criteri e con quali poteri il Ministero va organizzando tutto il servizio sanitario delle ferrovie di Stato.

Assicura che l'organizzazione sarà fatta in base al tipo che era stato adottato dalla *Rete Adriatica* e che sarà sollecitamente attuata essendo stata affidata a persona di ineccepibile competenza e attività, quale il capo di questo servizio presso la *Società Adriatica* e presso la *Mediterranea*. Si rassicuri l'on. Rummo che questo importantissimo servizio sarà organizzato in modo degno del nobilissimo suo fine (*bene*).

Seguito della discussione sulla

liquidazione ferroviaria

Il ministro dei LL. PP.

FERRARIS, ministro, (*segni di attenzione*). Proseguendo il suo discorso ieri interrotto, dimostra come si sia stimato di non venir meno ai principi del diritto, esaminando anche le domande di compenso presentate dalle Società per i fatti imprevedibili verificatisi nella costruzione delle linee di accesso al Sempione. Riconosciuto che nella costruzione di quelle linee si verificarono difficoltà e circostanze non solo impreviste ma imprevedibili (che l'on. ministro enumera) furono ammesse, ma soltanto in minima parte alcune delle domande avanzate dalla Società, per modo che dei chiesti 20 milioni non ne furono accordati che 5.

Dimostra come la somma stabilita per compenso dalla Valtellinese, corrisponda perfettamente e rigorosamente alla spesa di quell'impianto che è un vero trionfo per l'ingegneria italiana (*approvaz., interruz. all'Estrema Sinistra*).

All'on. Chimienti dichiara che lo specchio delle domande dello Stato e delle Società, allegato alla relazione Tecchio, non implica alcuna analogia tra quelle domande che furono esposte, soltanto perchè doveva servire come punto di partenza delle trattative.

Conferma le dichiarazioni già fatte in occasione della legge 25 giugno 1904 intorno alla costituzione delle commissioni di riconsegna; dichiarazioni che escludono i sospetti manifestati in proposito dall'on. Bissolati.

Venendo alla convenzione del 26 giugno 1897, osserva che la commissione liquidatrice non era autorizzata a giudicarla ma che doveva accettarla (*commenti*). Per quanto concerne la disputa relativa alla partecipazione agli utili delle costruzioni della Società *Adriatica*, dimostra come la commissione sia stata resa necessaria dalla diversità di metodo seguita dalle Società e dal governo nel calcolare quegli utili. Si dichiara dolente che l'on. Rubini abbia disconosciuto la prontezza e la larghezza con le quali il governo ha fornito alla Giunta del bilancio tutti i documenti e schiarimenti richiesti. Conclude col confidare che la Camera approvi l'opera del governo che ha tradotto in atto i propositi dei suoi predecessori (*approvazioni*).

CIAPPI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera ritenendo indispensabile definire tutte le questioni fra Stato e Società ferroviarie in liquidazione, respinge il progetto e invita il governo a presentarne un altro che si informi al suesposto concetto ».

L'on. Ferri

FERRI ENRICO dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera, ritenendo che le proposte liquidazioni ferroviarie sono contrarie agli interessi del paese, sia dal lato finanziario, sia dal lato politico e sociale, non approva il progetto di legge ».

Si meraviglia anzitutto che della numerosa maggioranza del governo non sia sorto un solo oratore in aperta difesa del disegno di legge. Considerando compendiatamente il lato tecnico delle proposte transazioni, non può dissimulare la profonda impressione fattagli dalla relazione e dalla proposta sospensiva della sottogiunta del bilancio, l'autorità più competente in materia di cifre; l'impressione è accresciuta dal ritiro da parte del governo di quella parte del disegno di legge che concerne il riscatto della Roma-Viterbo e della Varese-Porto Ceresio. Che, poi, le proposte non possano esser buone e accettabili, si può dedurre anche dall'essersi affidata la presidenza della commissione liquidatrice all'avvocato generale erariale che aveva precedenti non scevri di sospetto in materia ferroviaria, precedenti che l'oratore viene indicando (*approvazioni al.'Estrema sinistra*).

Accennando alle dichiarazioni fatte dall'on. Tedesco, nota che sono apparse di molta gravità le cose che ha detto riguardo alla deficienza delle linee. A questo proposito esamina le cifre successivamente proposte e rileva che esse hanno di mano in mano subito sempre maggiori riduzioni. Trova naturale che queste esagerate riduzioni suscitino nel paese il sospetto che negli accordi si possa annidare l'affarismo e che i rappresentanti del governo abbiano peccato di soverchia debolezza. Quanto alle domande di compensi extra contrattuali fatte dalla *Mediterranea*, per le linee d'accesso al Sempione, nota che è insito nella natura del contratto a *forfait* che l'appaltatore subisca intiera l'alea del contratto: se si accordassero i compensi, si creerebbe un pericoloso precedente legislativo.

Circa la riconsegna dei materiali, si meraviglia che, per la *Mediterranea* questa possa avvenire senza una esatta valutazione del materiale stesso, mentre è notorio che esso per molte linee si trova in cattive condizioni. Il Parlamento non può approvare questo fatto se non vuol essere severamente giudicato nel Paese (*bene a Sinistra*).

Dichiara, poi, di non essere animato da alcuna avversione *a priori* contro le Società commerciali in generale, ma di riprovare soltanto l'operato delle Società ferroviarie italiane, le quali per ben 10 anni si sono ricusate di sottoporre le loro contabilità all'esame del governo al fine di poter fittiziamente diminuire gli utili, onde sottrarre allo Stato la quota di compartecipazione che gli è dovuta. Riconosce anche egli che in generale le transazioni siano preferibili alle liti, ma trova che sono assolutamente da respingere le transazioni cattive. Si meraviglia, poi, che si osi metter avanti, come argomento di difesa governativa, anche la poca fiducia che per siffatte cause si potrebbe avere nella magistratura (*commenti*).

Osserva che questa transazione non ha nemmeno il pregio di chiudere la via a tutte le possibili contestazioni fra Stato e Società, perchè rimangano aperte molte e gravi partite di compensi, fra le quali è particolarmente importante, quella riguardante gli istituti di previdenza che rappresenta una passività di più che cento milioni che, secondo le Società, dovrebbero essere pagati dallo Stato (*commenti*).

Accenna alla voce che corre, secondo la quale l'on. Fortis avrebbe dichiarato in seno alla Giunta del bilancio, che egli non avrebbe esaminato le convenzioni, ma che se ne era rimesso ai funzionari cosicchè la Camera dovrebbe votare la fiducia, non nel Governo, ma nei funzionari della commissione liquidatrice. Accenna alla lettera dell'on. Prinetti ed osserva che quando verrà la questione delle casse di previdenza, le Società potranno invocare una lettera consimile, scritta dal Ministro delle Finanze. Trova, poi, enorme che col disegno di legge la Camera sia chiamata a sanzionare non solo gli accordi presi, ma anche quelli da prendere; con ciò si scredita il controllo parlamentare e non si giova certo alla causa delle istituzioni rappresentative.

E' inutile che si dica che qui non si vuol esollevare un'onda di sospetti contro tutti; non si tratta di onestà personale dei ministri e dei negoziatori, ma si tratta della loro perizia ed oculatezza nelle trattative; d'altra parte, quando si tratta di parecchie centinai adi milioni è legittimo nel paese il desiderio di vederci chiaro.

Inoltre non può n onfar impressione il fatto che i primi a proporre la sospensiva sono stati uomini di non dubbia fede ortodossa, come quelli che componevano la sottogiunta del bilancio. E non ultima ragione di sospetto sta nel fatto che le azioni ferroviarie non sono nominali, ma al portatore, per guisa che non è dato conoscere chi siano gli azionisti e quale influenza occulta abbiano potuto esercitare in questa questione. E' ben naturale che il paese, ricordando il pessimo servizio fatto dalle società sospetti ora della larghezza con cui vengono accordati i compensi. Esorta, quindi il Governo a non mettersi sulla via dei puntigli, ma a venir davanti alla Camer acoi conti chiari e precisi e con fatti documentati. Esaminando poi, la questione dal punto di vista ploitico e sociale, ravvisa in questo disegno di legge una manifestazione caratteristica dei presidente del Ministero. Il Ministero Fortis, rappresenta un periodo di dominio degli speculatori (*rumori, si ride*). Lo dimostrano le maggiorii spese straordinarie militari.

Una interruzione di Fortis

FORTIS: Ho fatto il mio dovere ed ho fatto quello che ho sempre sostenuto da molti anni (*bene*).

FERRI afferma che sventolando la bandiera della difesa nazionale, molta gente trova modo di fare lauti affari; cita ad esempio il *trust* siderurgico di Terni, quella stessa Socitcà che, in questo momento, per non aderire alle legittime richieste dei 48 operai dei forti «Martin», mette sul lastrico 4 mila lavoratori (*bene! a Sinistra*). Il partito socialista, protestando contro gli errori e contro le dilapidazioni sente di compiere, in questo momento, un alto dovere. Poichè il partito socialista, mentre attende alla organizzazione politica ed economica del proletariato, vuole anche la borghesia compia tranquillamente il suo compito nell'evoluzione sociale. E ciò perchè il disordine ed il malcontento, non furono mai forze feconde di rigenerazione. Comprende la borghesia militarista e clericaleggiante, ma non comprende la borghesia asservita al parassitismo afffaristico, e però l'oratore giudica queste proposte deleterie, anche perchè esautorano di fronte al Paese l'azione del Parlamento e la suprema funzione di controllo delle pubbliche spese. Per tutte queste considerazioni l'oratore ed i suoi amici sono decisi ad opporsi con tutti i mezzi consentiti dal regolamento, all'approvazione di questo disegno di legge e sono risoluti, se sarà necessario, a portare la questione davanti al paese, il quale giudicherà il Ministero, la maggioranza e gli oppositori (*approvazioni ed applausi all'Estrema Sinistra*).

La seduta è sospesa per pochi minuti.

Una difesa di Prinetti

DE NAVA premette che tratterà esclusivamente le due questioni principali che presenta questo disegno di legge: quella cioè delle riconsegne delle linee e del materiale rotabile da parte della Società *Mediterranea* e quella della ripartizione degli utili netti dell'*Adriatica* e trattando di quest'ultima questione, annunzia di aver avuto dall'on. Prinetti formale incarico di fornire alla Camera a suo nome schiarimenti precisi intorno ad una lettera di cui si è parlato molto in questi giorni.

Trattando della prima questione, ricorda come nella discussione dell'ultima legge cui provvedimenti per la liquidazione, il governo dichiari che avrebbe seguito nelle riconsegne per determinare i deprezzamenti, i procedimenti imposti dalle leggi. Nel Senato del Regno si accennò alla possibilità di prescinderne parzialmente. Osserva che la commissione della liquidazione non aveva facoltà di considerare le somme spettanti allo Stato pel deprezzamento del materiale e per deficienze di linee come somme soggette a contestazione e transazioni. Questo fu il falso punto di partenza che determinò gli errori successivi della commissione. Per quello che riguarda il deprezzamento del materiale fissato in 20 milioni, dice trattarsi di un credito liquido che si deve senz'altro diffalcare dal prezzo che ora si restituisce alla *Mediterranea*, ma non è una partita che si possa confondere colle altre per farne oggetto di transazione. Osserva in proposito che se si approvasse l'unico articolo di legge proposto dal governo, il quale non contiene che esplicita abrogazione delle leggi vigenti sulla materia, il governo non avrebbe facoltà di transigere e tanto meno di trascurare le verifiche testualmente prescritte dalle leggi. Passando a discutere degli utili netti, ricorda come il ministro Rudinì iniziò le ispezioni sui bilanci, cominciando dalle *Sicule*, dove si scoprirono le grandi irregolarità già note alla Camera.

Passando all'ispezione sull'*Adriatica*, legge tutti i documenti per dimostrare che l'ispezione si limitò a far dei rilievi e che su di essi soltanto verte la risoluzione di cui tratta la lettera Prinetti, il quale non si occupò affatto degli utili delle costruzioni (*commenti, interruzioni*). Esclude, quindi, che quell'atto contenga una qualsiasi transazione, e legge il brano di una lettera direttagli dall'on. Prinetti, il quale lo prega di dichiarare alla Camera in modo assoluto, che egli non ha fatto transazioni coll'*Adriatica* nè alcuna vertenza. Accenna più specialmente alla questione relativa alla determinazione degli utili e al loro riparto fra le costruzioni e l'esercizio. (*Interruzioni dell'on. Presidente del Consiglio*). Dimostra che anche questa questione non è stata tanto pregiudicata dalla lettera dell'on. Prinetti. Nota, poi, che il modo con cui la commissione liquidatrice risolse questa questione, non sembra sufficientemente giustificato.

Non è questione di fiducia nel governo e nell'on. Presidente del Consiglio, non ha alcuna ragione di assumere la paternità di un figlio illegittimo come il presente disegno di legge. Esprime, quindi, l'augurio che possa la Camera trovarsi unanime col governo, concorde in un voto che prescindendo da qualunque questione politica, suoni tutela e difesa del pubblico erario. (*Virissime approvazioni. Vivi applausi. Moltissimi deputati si congratulano con l'oratore*).

La seduta termina alle ore 19.30. Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta

Roma, 29 luglio notte

(*mg*). Si riteneva generalmente, che dopo il ministro dei Lavori Pubblici oggi avrebbe parlato immediatamente l'onorevole Presidente del Consiglio e che la seduta odierna sarebbe stata per conseguenza risolutiva della prima fase della questione, la quale si dibatte tra ministero e opposizione. L'aspettazione invece fu delusa e la discussione continuò vivace apparentemente, ma vacua in realtà. L'on. Ferri, che tenne la parola per due ore circa, ha ripetuto, con maggiore coloritura di frasi, gli articoli dell'*Avanti!* precisamente come l'on. Bissolati aveva ripetuto ieri le sue abborracciate corrispondenze al *Tempo* di Milano. La magniloquenza del Ferri, che fu meno aggressiva del consueto, dimostrando una relativa moderazione, lasciò la Camera indifferente. Succedette al Ferri l'on. De Nava, che nel 1897, essendo referendario di Stato, tenne l'ufficio di capo del Gabinetto dell'on. Prinetti, ministro dei lavori pubblici del tempo.

L'on. De Nava si era proposto principalmente di illustrare l'opera dell'on. Prinetti nei riguardi delle amministrazioni ferroviarie e devo dire, che riuscì a metterla in ottima luce. La parte del suo discorso che voleva essere la critica dell'opera del ministero attuale è stata però assai meno felice e si presta ad una facile confutazione. Ciò non di meno la Camera non gli è stata avara di attenzione simpatica e anche di approvazioni.

Domani parlerà certamente il presidente del Consiglio, forse dopo che avrà udito gli on. Pantano e Turati, che sono iscritti per primi.

Sulle dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio le notizie che corrono sono molto disparate. La voce che il governo possa consentire il rinvio della parte controversa delle liquidazioni per farne oggetto di nuovi studi, ai quali sarebbero invitati i più autorevoli tra gli oppositori dei fatti che stanno dinanzi al Parlamento, questa voce, dico, è stasera molto accreditata anche nei circoli ministeriali. I lettori della *Gazzetta* ricorderanno, che l'eventualità di una siffatta relazione fu da me ammessa non appena si resero di pubblica ragione le conformi conclusioni della sottogiunta del Bilancio, ma a condizione, soggiungevo altresì, che il rinvio fosse formulato e motivato in guisa da escludere qualsiasi significato di sfiducia per il ministero. Ed è appunto in questi termini che, a quanto si afferma, sarebbe posta la questione: cioè affermazione incondizionata di fiducia nel ministero e approvazione delle transazioni *sub conditione* di riprendere in esame e di riaprire i negoziati nelle partite non pacifiche e di invitare l'opposizione a partecipare direttamente a questi studi e negoziati complementari.

Se questa fosse davvero la risoluzione, alla quale il ministro sarebbe venuto, la Camera potrebbe entro domani o domani l'altro, al più tardi, esaurire il suo compito e ritornare alle interrotte vacanze.

Ma sarà vero che tale sia l'intendimento del ministero? Ho interrogato testè un deputato tra i più devoti e anche tra i più intimi dell'onorevole presidente del Consiglio e ne ebbi in risposta, che egli ignora questo preteso proposito del governo e che per sua parte lo crederà soltanto, quando lo avrà inteso dalla parola dell'on. Fortis.

Ma l'ostruzionismo, insistetti io, potrebbe consigliare al governo qualche concessione agli oppositori costituzionali, se ed in quanto siffatte concessioni non ledano la dignità sua.

— L'ostruzionismo, ribattè il mio interlocutore, non durerà più di una settimana e la maggioranza ha il dovere di fronteggiarlo senza sgomento. Saranno gli stessi socialisti i primi a persuadersi della inanità dell'ostruzionismo e a disertare l'aula legislativa.

Non so se il mio interlocutore esprima il pensiero del governo o esclusivamente il suo, so tuttavia, che l'idea di un accomodamento conciliativo, che separi l'opposizione costituzionale dai socialisti è molto discussa ed ha un discreto seguito tra gli amici del ministero. Direi però cosa non vera, se aggiungessi, codesto seguito essere la maggioranza della maggioranza.

Come dato di fatto, dal quale forse ha potuto trarre origine la voce dei propositi conciliativi del ministero, registro il lungo colloquio, che l'on. Rubini, presidente dimissionario della Giunta del Bilancio, ebbe stamane, per invito avutone coll'on. Fortis.

Le sedute socialiste
I propositi del governo

Roma, 29 luglio notte

Prima che si aprisse la seduta d'oggi alla Camera, il gruppo parlamentare socialista ha tenuto una adunanza in cui è stata deliberata la presentazione di una quarantina di emendamenti agli articoli della legge sulle liquidazioni ferroviarie. Agnini presenterà un contro progetto di alcuni articoli, nel quale si propone, fra altro l'istituzione di una commissione che studi le proposte di liquidazione e riferisca al Governo.

A proposito dei magistrati arbitri per le compagnie ferroviarie contro lo Stato, l'on. Nitti ha presentato questa interpellanza: « Chiedo di interpellare i ministri dell'Interno e della Giustizia per sapere se credono conveniente che consiglieri di Stato e magistrati siano amministratori o sindaci di società per azioni e facciano da arbitri per conto di società commerciali che hanno conflitti di interesse collo Stato ».

La *Patria* viene assicurata che il Governo sta trattando coll'on. Rubini per accettare la maggior parte dei desiderati espressi dalla sottogiunta del bilancio per le liquidazioni. Si assicura, continua la *Patria* che il Governo accetterà di rinviare a novembre la parte contestata delle transazioni e che procederebbe senz'altro nella approvazione della parte liquida delle transazioni stesse.

Un caso curioso alla Camera
Un forestiero seduto all'estrema sinistra

Roma, 29 luglio notte

Oggi è avvenuto alla Camera il seguente fatterello. Mentre si iniziava la discussione i deputati dell'Estrema Sinistra avevano notato che, seduto sull'ultimo banco del settore un signore seguiva attentamente la discussione dando frequenti segni di assentimento mentre parlavano i diversi oratori. Tale obbiettività dell'incognito meravigliò qualche deputato. Chiamato il questore Podestà, questi interrogò lo individuo il quale rispose che era forestiere e che era venuto a vedere la Camera. Invitato ad uscire se ne andò tranquillamente.

Le forme dell'ostruzionismo

Roma, 29 luglio notte

Questa sera sono stati presentati altri emendamenti dai socialisti a scopo ostruzionista. Intanto i ministeriali hanno presentato l'ordine del giorno a scopo conciliativo. Notevoli quelli di Romanin-Jacur e di Cottafavi. Un ordine del giorno dell'on. Gianturco esprime piena fiducia nel governo e dappunto per questa fiducia lo invita a studiare un progetto completo su tutte le liquidazioni, comprese quelle controverse

Glorie marinare

L'impresa di Tripoli e la storia

Sulla *Gazzetta* di ieri abbiamo pubblicato dispaccio il quale diceva che per iniziativa di un gruppo di cittadini italiani residenti a Tunisi, e col largo concorso della Banca Commerciale italiana è stata decisa la costituzione a Tunisi di una Banca Commerciale tunisina col capitale iniziale di un milione aggiungevamo che la iniziativa ci sembrava una valorosa attuazione di propositi ennunciati a Pistoia dall'on. Rava, ministro dell'agricoltura propositi intesi a rassicurare l'opinione pubblica italiana turbata dalla voce che come Tunisi, Tripoli dovesse cadere nelle mani della Francia.

Parlare di Tripoli è dunque fare dell'attualità e se ne può parlare tanto più volentieri inquantochè, a noi italiani il nome di Tripoli ricorda un curioso ed ignorato episodio della storia piemontese anche uno dei più gloriosi ed audaci fatti d'armi della piccola ma valente marineria da guerra sarda.

I Savoia re di Tripoli!

Nel 1807 Napoleone era giunto all'apogeo della sua potenza e stava per concludere con lo czar Alessandro I quel trattato di Tilsitt, che doveva essere la corona ed il riconoscimento della legittima possessione d'ogni sua conquista.

In uno degli abboccamenti preliminari tra i due sovrani, lo Czar fece presente a Napoleone quanto l'impadronirsi del Piemonte per parte dei Francesi nel 1799, senz'ombra di provocazione dal lato del Re di Sardegna anzi in pieno stato di pace, fosse stata cosa ingiusta e vergognosa pel buon nome della Francia e che bisognava quindi cercar di riparare per quanto fosse possibile.

Napoleone ne convenne, ma non volendo, cosa ben naturale, rinunziare al Piemonte, che annesso al suo impero francese, serviva così bene da ponte ed anello di congiunzione tra questo e il pure suo regno d'Italia, escogitò questa bella pensata:

« Il Re di Sardegna cede e rinunzia in modo solenne e definitivo a tutti i suoi diritti e pretese sul Piemonte e su ogni altro suo ex-stato di terraferma.

« In compenso e contraccambio gli sarà dato, a scelta, il regno di Tunisi o di Tripoli, ed un esercito francese posto a sua disposizione, lo aiuterà a conquistare il nuovo regno ».

Il potente imperatore, con quella incoscienza che per certe cose gli fu caratteristica, non si vergognava di aggiungere così l'irrisione all'ingiustizia ed il sopruso continuato in danno di un monarca debole e senza difesa.

Ma certo qualcuno dei suoi consiglieri gli fece comprendere qual turpe scherzo (così lo chiama lo storico Michelini) si racchiudesse in quel suo progetto e la proposta ufficiale non venne fatta mai.

Pure la cosa venne all'orecchio di Vittorio Emanuele 1, l'esule Re di Sardegna, e si dice che, passato il primo momento di giusta indignazione, ne ridesse ed esclamasse:

— «Mandeme mi an Africa? Ma ch'ai tôrna chiel ch'a l'è già staie! »

E purtroppo per lui. Napoleone vi tornò nel 1815, ma non come voleva il Re di Sardegna, quale sovrano di Tunisi o di Tripoli, bensì quale prigioniero a Sant'Elena!

Malafede tripolina!

Ristaurata la monarchia nel 1814 con l'aggiunta del territorio ligure, prima cura del Governo fu di pensare a far cessare le scorrerie dei pirati barbareschi, che ad ogni poco venivano a devastare e saccheggiare i villaggi costieri della Sardegna e del Genovesato stesso.

Si conclusero quindi dei trattati di commercio con la Turchia e le Reggenze barbaresche, ed uno ne fu stipulato nel 1816 col pascià di Tripoli, intermediario lord Exmouth, console inglese in quella città.

Con tale convenzione il pascià s'impegnava ad impedire ogni atto di pirateria e di violenza per parte dei suoi sudditi contro i sudditi sardi, ai quali veniva accordata libertà di commercio e di soggiorno nella reggenza: il Re di Sardegna nominava un console sardo a Tripoli, obbligandosi in compenso a dare al pascià una regalla di 4000 piastre ogni volta che il console veniva cambiato.

Il trattato era appena firmato che già il pascià ne era pentito. Le 4000 piastre di regalo ad ogni tanto non pareggiavano quanto fruttava la corsa in prede, taglie o schiavi; non osando, per timore dell'Inghilterra che ci aveva messo mano, denunziarlo, cercò almeno di farlo rendere quanto più potesse, esigendo ad ogni poco, con qualche scusa, il mutamento del console e il donativo che ne era la conseguenza.

Il governo di Torino, occupato nella crisi che precedette e seguì i rivolgimenti del 1821, protestava, minacciava, ma alla fine cedeva, dando così al pascià maggiori voglie e maggior baldanza.

In questo modo si giunse al 1825.

Era console generale sardo a Tripoli un Parodi: il Governo lo traslocò a maggior sede e quegli partendo lasciò reggente provvisorio del consolato il vice-console Joux, ed ecco il pascià saltar fuori esigendo anche per questa provvisorietà le solite 4000 piastre.

Invano il Joux tentò di fargli comprendere la ragione; il pascià fu irremovibile, anzi fissò un termine di quaranta giorni, dopo i quali, se la somma non era stata pagata, egli avrebbe fatto incarcerare il Joux e sequestrare i beni di tutti i sudditi sardi che si trovavano nella Reggenza.

Come si vede le sue pretese erano fuor di ogni limite e d'ogni senso; il Governo di Torino comprese che stavolta sarebbe stato troppa vergogna il cedere e non cedette.

Nella darsena di Genova alcuni legni da guerra venivano armati in tutta fretta e nei primi di settembre prendevano il mare. Erano due fregate, una corvetta e un brigantino, e le comandava il capitano di vascello Sivori, giovane ma energica figura di marinaio ligure.

Fra i componenti la spedizione v'era il conte Carlo Pellion di Persano, allora guardiamarina che doveva finire ammiraglio e in modo così dolorosamente triste e v'era pure Antonio Baratta, il feroce epigrammista, imbarcatosi per desiderio d'avventura e che s'ebbe poi da Carlo Felice la croce di cavaliere per una sua relazione della gloriosa impresa.

Il 27 settembre le navi sarde giunsero davanti a Tripoli. Il pascià sulle prime aperse trattative, ma poi, considerando l'esiguità della squadra, accampò pretese che modificavano e distruggevano quasi il trattato del 1816.

Sivori allora si ritirò sulle navi, accordando quattr'ore di tempo per accondiscendere alle sue domande, minacciando altrimenti l'apertura delle ostilità.

La spedizione di Tripoli

Le quattro ore passarono; non venne alcuna risposta e Sivori fece cominciare a bordo i preparativi di battaglia.

Alle due di mattina del 28 marinai e soldati, su barche e lancioni formati su tre squadriglie, lasciavano le navi.

Dovevano col favor della notte l'una impadronirsi della flotta del bey e distruggerla, l'altra agire contro la dogana, la terza attaccare l'arsenale.

Già erano vicini alla costa quando la luna li scoperse, e al grido d'allarme d'una sentinella, le batterie dei forti cominciarono a far fuoco su di loro.

« Forza di remi e avanti! » gridò il luogotenente Mameli che comandava la spedizione. « Viva il Re » rispose l'equipaggio e, giunti ai legni tripolini si lanciarono all'abbordaggio

Primo a salire sul ponte delle navi nemiche con la pistola in pugno e la sciabola fra i denti fu il nostromo Capurro. Accolto da una scarica di moschetteria cadde ferito mortalmente gridando: « Viva il Re! Io ho fatto il mio dovere! Voi fate il resto! ».

I compagni non intesero a sordo; in meno di mezz'ora le sette od otto navi della squadra del pascià erano in loro potere e venivano incendiate, mentre quanti dei Tripolini non erano stati uccisi o feriti, presi dal timor panico, si gettavano in mare urlando.

Minor successo ebbero l'attacco della dogana e dell'arsenale. I marinai riescirono bensì a scendere a terra, fugando chi dalla spiaggia si opponeva, ma quei luoghi erano difesi in modo da necessitare mezzi d'offesa più potenti e regolare assedio, perciò si reimbarcarono e ripassando attraverso il fuoco delle batterie, tornarono alle navi.

Poco stante, fattosi giorno, Sivori fece avvicinare la squadra alla città, disponendosi a bombardarla, ma il pascià, avutane abbastanza della lezione e spaventato fuori modo, si affrettò a pregare il console inglese perchè volesse servirgli di intermediario e calmare lo sdegno e la collera di Sivori.

In breve: il bey cedette su tutti i punti. Il trattato fu riconfermato e ventinove colpi di cannone sparati dalle batterie tripoline salutarono la bandiera di Sardegna di nuovo issata e in modo solenne sulla casa del Consolato.

Enorme fu l'impressione che in Italia ed anche all'estero fece l'impresa di Tripoli; grande l'onore che alla marineria sarda ne venne.

Canzoni, stampe, quadri, celebrarono ed illustrarono la bella ed ardita fazione navale, dandole l'importanza più che Piemontese o ligure, italiana.

Sotto una grande litografia riproducente il quadro del Thanneur, si legge appunto:

« Gli italiani sanno farsi rispettare dovunque ».

C. [illegible]

XXIX LUGLIO

I Sovrani al Pantheon

Il pellegrinaggio alla tomba di Umberto

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Roma, 29 luglio sera

Per l'anniversario della morte di Re Umberto gli edifici pubblici e molti privati sono imbandierati a mezz'asta.

Stamane è stata celebrata una messa bassa al Pantheon.

Alle ore 8 scortato dai corazzieri e preceduto dalle case civili e militari il Re si è recato al Pantheon, dove erano a riceverlo i veterani il ministro della P. I. Bianchi, il presidente del Senato sen. Canonico, ed il cappellano maggiore Beccaria. Il Re ha stretto la mano a tutti i presenti e si è trattenuto a parlare col ministro Bianchi fino alla venuta della Regina Margherita.

Il Re ha aiutato la Regina a scendere di carrozza e, dopo essersi baciati, le ha offerto il braccio e gli Augusti personaggi sono entrati nel tempio. Qui mons. Bianchi ha celebrato la messa, finita la quale, il cappellano maggiore Beccaria ha dato l'assoluzione, mentre un coro di dodici voci cantava il *Libera me Domine* di Cacciolini.

Il Re si è recato a salutare i veterani di guardia alla tomba e stringendo loro la mano ha detto che si augurava di trovarli ancora lungamente al loro posto. Quindi il Re e la Regina si sono fermati a pregare alla tomba di Vittorio Emanuele II. Alle 8.30 la Regina dopo avere baciato nuovamente il Re ha fatto ritorno a Villa Margherita; poco dopo è partito anche il Re.

Alla messa hanno assistito anche le dame di Corte marchesa di Villamarina e principesse Venosa e Sforza. Per la tomba di Re Umberto furono inviate bellissime corone fra le quali quella del ministero dei LL. PP., degli impiegati di Casa reale, del personale di servizio della Regina Madre ecc. Sotto un baldacchino di velluto rosso, sormontato dalla corona reale, che addobbava la tomba di Re Umberto, vi era una grande corona di palme e quercie con bacche e con la scritta «Margherita — Vittorio — Elena ».

Alle 10.30 il sindaco di Roma colla Giunta, compresi gli assessori cattolici, si è recato a deporre una corona d'alloro sulla tomba di Umberto. Il sindaco si è firmato nel registro anche a nome dei municipi di Civitavecchia e Palestrina. Anche gli assessori si firmarono. Sul pronao del Pantheon facevano il servizio d'onore le guardie municipali ed i vigili.

Alle ore 11 è giunto il presidente della Camera on. Marcora coi vicepresidenti De Riseis, Torrigiani, Gorio e coi questori Podestà e De Asarta, seguiti da circa duecento deputati, i quali hanno deposto una splendida corona colla scritta «La Camera dei deputati a Re Umberto».

Erano presenti il presidente del Consiglio on. Fortis, tutti i ministri, i sottosegretari Camera, Capece-Minutolo, Aubry e Spingardi, il prefetto di Roma, il presidente della Corte dei Conti, Finali. Hanno inviato corone la provincia, il prefetto di Roma, la Società degli Interessi di Roma, le dame di Corte.

Il direttore del giornale la *Patria* ha deposto una corona di bronzo inviata dalla colonia italiana di Tunisi.

Alle ore 18.20 un corteo composto di numerose associazioni con bandiere e musiche recando numerose corone, da Villa Umberto e percorrendo il corso Umberto, via Lata, Piazza del Collegio Romano e piazza Minerva, si recò al Pantheon a fare omaggio alla memoria del defunto Re deponendo corone. Lungo il percorso grande folla assisteva allo sfilamento del corteo. Numerosi negozi lungo il percorso erano chiusi e portavano la scritta: « Chiuso per lutto Nazionale ».

All'interno del Pantheon le associazioni sfilavano dinanzi alla tomba abbassando le bandiere e deponendo le corone.

Roma, 29 luglio sera

Dispacci dalle provincie recano che per l'anniversario della morte di Umberto furono celebrate ovunque messe funebri alle quali intervennero autorità e associazioni e vi furono commemorazioni del defunto Re. Gli edifici pubblici, moltissimi privati, e le navi ancorate nei porti di tutta Italia hanno issato le bandiere abbrunate.

Bari, 28 luglio sera

Stamane nella cappella del ricovero di mendicità Umberto I ad Acquaviva delle Fonti è stato celebrato un solenne ufficio funebre in memoria di Re Umberto. Sono intervenuti il consiglio direttivo ed il personle del ricovero coi ricoverati, le autorità, il prelato palatino, una rappresentanza della scuola d'arti e mestieri Umberto I e numeroso pubblico.

Monza, 29 luglio sera

La città è imbandierata a lutto. Il Sindaco ha pubblicato un manifesto commemorativo e si è recato col prefetto e le altre autorità sul luogo dell'eccidio ove continuano i lavori per erigere la cappella espiatoria. Vennero ivi deposte molte corone del municipio, di associazioni e di privati. In duomo si celebrò una messa funebre.

Torino 29 luglio sera

Domani alle ore 10,45 alla Basilica di Superga avrà luogo una funzione religiosa in commemorazione di Carlo Alberto, Vitorio Emanuele ed Umberto I.

Terminata la funzione Attilio Fontana commemorerà Umberto I sul pronao del tempio. Alla cerimonia interverranno tutte le società patriottiche con bandiera.

Ancona, 29 luglio sera

Le rappresentanze delle Società monarchiche si sono recate stamane in corteo a deporre tre corone sulla lapide commemorativa di Re Umberto in piazza della Prefettura.

Milano, 29 luglio sera

In memoria di Re Umberto è stato celebrato stamane nella chiesa di San Gottardo al palazzo Reale un ufficio funebre presenti le autorità e molta folla. Bandiere abbrunate sono state innalzate su tutti gli edifici pubblici e molti privati.

Messina, 28 luglio sera

Per l'anniversario della morte di Re Umberto è stata celebrata in Duomo una messa funebre alla quale hanno assistito tutte le autorità e la cittadinanza. Gli edifici pubblici e molti privati hanno esposto la bandiera a mezza asta.

La commemorazione al Quadrato di Villafranca

Verona, 29 luglio sera

Stamattina alle 7,30, con l'intervento delle autorità cittadine e di molte associazioni ebbe luogo nella chiesetta di S. Giovanni della paglia sul campo del famoso Quadrato di Villafranca una solenne funzione religiosa in suffragio del compianto Re Umberto.

SPORT

Gare ciclistiche militari a San Daniele del Friuli

Abbiamo da San Daniele del Friuli 29 luglio:

Vi mando, con qualche ritardo, l'esito delle gare ciclistiche tra ufficiali e sott'ufficiali dell'80.o fanteria, seguite domenica scorsa 23 del corr.

Gara tra ufficiali (40 km.): 1. sottotenente Ferrero, ore 1.15; 2. Sottotenente Usseglio, ore 1.21; 3. tenente Caramelli, ore 1.22; 4. Sottotenente Agosti, ore 1.29

Gara tra sott'ufficiali (40 km.): 1. Sergente Polecchi, ore 1,21; 2. Maresciallo Ferrante, maestro di scherma, ore 1.23

La Società sportiva di Feltre

Abbiamo da Feltre, 29 luglio:

E' stata ieri definitivamente costituita la Società sportiva di Feltre.

L'assemblea degli aderenti ha nominato la presidenza con a capo il comm. Bortolo Bellati.

Note Vaticane

Pio X e la sua salute

Il seminario vaticano

(Dal nostro corrispondente vaticano)

Roma, 29 luglio sera

Il Papa sta bene! Questo è il ritornello che si va ripetendo ogni qualvolta qualche giornalista a corto di notizie lancia la fiaba che Pio X non gode perfetta salute.

Anche sotto il precedente pontificato accadeva lo stesso; il Papa stava sempre in perfetta salute.

Pio X certamente non sta male; ma è un fatto che egli sopporta male il clima torrido di Roma.

In occasione della recente cerimonia per la commemorazione della morte di Leone XIII, il caldo nella cappella Sistina era così soffocante, che il Papa ne uscì mezzo ammalato, e siccome sono imminenti due altre cerimonie analoghe, quella dell'incoronazione e quella dell'Ascensione, Pio X ha lanciato l'idea di sopprimere la prima delle due.

Ma l'idea ha poca probabilità di attecchire. La cerimonia dell'incoronazione non è stata mai ommessa e contro consuetudini secolari poco o nulla può la volontà del Papa. Sarebbe un mezzo scandalo e Pio X non è uomo da dare dei cattivi esempi.

Però, siccome la stagione non accenna a migliorare, egli farà in modo che la cerimonia sia brevissima, dispensando dall'intervenire al ricevimento per la presentazione degli auguri e congratulazioni quanta più gente potrà.

⁂

La questione delle economie nelle spese non assolutamente necessarie è sempre oggetto di particolari cure da parte del Pontefice.

In questi giorni gli si è presentato il destro di farne una abbastanza importante e l'ha subito accettata.

C'è a Roma un Seminario Vaticano, istituito da Urbano VIII, che costa un occhio della testa e che non risponde più agli scopi per cui era stato istituito. In questo Seminario si insegnava filosofia, teologia, ecc., come in altri istituti analoghi di cui Roma è ben provvista. Un bel giorno si scoperse che nell'amministrazione del Seminario le cose non procedevano bene; si riscontrarono anzi delle irregolarità finanziarie abbastanza gravi, avvenute sotto il rettorato del defunto mons. De Neckere. Il Papa ordinò un'inchiesta, affidandola a mons. Sarti, e costui, dopo aver inquisito su tutto e dopo aver riconosciuto che il Seminario non rispondeva più ai bisogni del tempo, presentò al Papa una proposta di riordinamento del medesimo, e il papa, senz'altro, la sanzionò.

Secondo il progetto di mons. Sarti saranno aboliti nel Seminario Vaticano tutti i corsi liceali, filosofici e teologici; e vi si conserveranno solo quelli ginnasiali. Così non vi sarà più bisogno di mantenere dei professori ed altro personale costoso. Il Seminario non produrrà più dei sacerdoti, ma dei semplici chierici pei bisogni della sagrestia di S. Pietro, e chi vorrà farsi sacerdote proseguirà gli studi negli istituti più direttamente indicati al perfezionamento teologico: ed anche, se vogliamo dire, al perfezionamento politico del clero. Infatti sono i Gesuiti che hanno il dominio di tutti gli studi ecclesiastici superiori.

Questa riforma dispiaceva a molta gente, e sopratutto al cardinale Rampolla, protettore del Seminario ed antico alunno del medesimo. So anzi che il Rampolla fece di tutto per far abortire il progetto del Sarti, giungendo perfino a proporre di pagare del suo tutte le spese del Seminario.

Ma il Papa ha ormai sanzionato la riforma, che andrà in vigore col prossimo primo ottobre.

⁂

L'importante lettera, che Pio X ha scritto di suo pugno all'arcivescovo di Siviglia, intorno alla devozione degli spagnuoli per la Vergine, produce già i suoi frutti.

Infatti sono giunte in Vaticano notizie che le leghe cattoliche in Spagna per opera dell'Episcopato, vanno crescendo di giorno in giorno per numero e per aderenti.

Si noti che Pio X ha nella lettera lodata l'opera delle leghe in difesa dei diritti e degli interessi della Chiesa, ma vi ha aggiunta la frase: «secondo le esigenze dei tempi».

Questa frase, il cui valore non può sfuggire ad alcuno, non è piaciuta all'intransigentissimo *Siglo futuro*.

Don Paolo

La Santa Sede in Tribunale

Una strana complicazione

Roma, 29 luglio sera

Avendo l'*Osservatore Romano* scritto che era fantastico tanto nella forma quanto nella sostanza il racconto fatto dalla *Tribuna* circa la citazione che sarebbe stata notificata ad istanza degli eredi della signora Artemisia Ottalavi al card. Merry del Val, la *Tribuna* conferma la notizia aggiungendo che l'ufficiale giudiziario Mancini notificò al card Merry del Val, contemporaneamente a quello degli eredi Ottalavi, altri tre atti di citazione. In tutti e quattro gli atti si legge la seguente relazione redatta dall'ufficiale giudiziario: « E per effetto e copia conforme, ho notificato all'Eccellentissimo cardinale Merry del Val Raffaele nella spiegata qualifica, consegnandolo a lui medesimo che ho personalmente rinvenuto nel viale del Re numero 69 nel portone d'ingresso del collegio dei Carissimi, avendogli prima di effettuare tale consegna dichiarato la mia qualifica anche in presenza del suo segretario, del portiere del collegio e di due testimoni in persona di Cola Franceschi Luigi e Secchi Giuseppe..... ».

La *Tribuna* narra inoltre che misteriosamente furono portati sul banco del presidente del nostro Tribunale cav. Luigi Gatti i quattro atti di citazione quasi si volesse far credere che i documenti siano andati smarriti.

La *Tribuna* rileva quindi che la questione può complicarsi perchè data la relazione dell'usciere nessuno legalmente ha diritto di sostenere che gli atti di citazione non siano stati regolarmente notificati; a meno che non si sporga querela di falso contro Mancini ed i due testimoni.

Secondo la *Tribuna* intanto, a proposito delle quattro cause e notifica delle relative citazioni, il cardinale Merry del Val ha conferito lungamente coll'avv. Patriarca.

Il sostituto del generale Pizzuti

Roma, 29 luglio notte

A sostituire il defunto generale Pizzuti nel comando generale dei carabinieri, sarà chiamato un generale divisionario, non essendovi nel grado dello Stato Maggiore Generale alcun generale proveniente dall'arma dei carabinieri, che abbia grado ed anzianità per l'alto ufficio.

Intanto il maggior generale Pennacchio terrà il comando interinale dell'arma.

LA "SERRATA" DI TERNI

Verso un componimento

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Terni, 29 luglio notte

Degli 808 operai della Terni, che presero parte al *referendum*, 408 votarono contro la resistenza e 387 in favore.

Sembra che lunedì la Terni riaprirà i cancelli degli stabilimenti riammettendo tutti gli operai, che verranno ritornare al lavoro.

In giornata si sono riuniti prima gli operai della sezione *Martin*, poi i comitati riuniti per prendere una definitiva risoluzione dopo il risultato del *referendum* contrario all'idea della resistenza

I negozianti hanno rinunciato alla loro serrata.

Roma 29 luglio notte

La *Tribuna* ha da Terni: « Gli operai che accorsero alle urne per il *referendum*, furono pochi, cioè soltanto 808, dei quali 408 favorevoli all'inizio delle trattative e 387 favorevoli per la lotta sul principio delle 8 ore di lavoro. Pare — continua la *Tribuna* — che la maggioranza dei membri dei comitati riuniti cominci a pensare alla convenienza di accettare le proposte di trattative per un sollecito componimento.

Il comitato dice che gli operai della Terni non devono temere perchè anche per questo è stato provveduto. La questione si acuisce sempre più, ma si hanno speranze fondate di componimento.

Il *Giornale d'Italia* dice invece che la Terni riaprirà lunedì lo stabilimento, lasciando libero adito a quegli operai che vorranno rientrare al lavoro.

Un sistema bavarese di affrancazione per lettere e stampati

Roma, 29 luglio sera

Il Bollettino ufficiale del ministero delle poste annuncia che il ministro del commercio della Baviera ha fatto costruire un apparato che renderebbe inutile l'applicazione dei francobolli sule corrispondenze postali che a mezzo di un apparecchio elettromeccanico riceverebbero l'impronta del francobollo e il segno della obliterazione col timbro a data dell'ufficio nel quale avviene la impostazione.

Adottandosi questo sistema l'impostazione avverrebbe nel modo seguente:

Lo speditore presenterebbe alo sportello le lettere o gli stampati in fasci di 100 ciascuno e l'impiegato li riceverebbe senza contarli rilasciando ricevuta della somma corrispondente ai diritti da pagarsi versata dal mittente stesso.

L'impiegato ricevente consegnerebbe poi tutti gli oggetti impostati all'impiegato che presiede alla bolatura dandogli l'indicazione del numero totale in relazione alla somma incassata. Se il numero indicato dallo speditore è esatto esso deve corrispondere a quello segnato dal contatore quando la bollatura è terminata.

Se il numero delle copie registrato nel contatore è superiore a quello denunziato, la bollatura cessa quando è raggiunto quest'ultimo numero e le copie in più vengono restituite allo speditore; se invece si verifica il caso contrario lo speditore viene rimborsato della somma pagata in più, eccettuato naturalmente il caso che fra la posta e lo speditore esista un conto corrente.

L'apparato è difeso da una forte armatura chiusa, è costruito in modo da non poter venire dolsamente aperto tanto più che la bollatura avverrebbe alla prsenza di tutti gli impiegati dela sezione ed anche del pubblico.

Nuove stazioni radiotelegrafiche

Roma 29 luglio sera

Il Bollettino del Ministero delle poste e dei telegrafi reca:

L'*Electrician* informa che la Società *Telefunken* di Berlino sta impiantando per conto del governo degli Stati Uniti una nuova grande stazione di telegrafia senza fili a New Orleans. Essa avrà sul principio una potenzialità trasmissiva di 373 miglia, ma in seguito sarà messa in grado di comunicare con Colon (Panama) che dista 1245 miglia.

Il governo degli Stati Uniti ha ordinato la costruzione di sei nuove stazioni di telegrafia senza fili tra San Francisco e Capo Flatteris. Queste stazioni avranno una portata di circa 200 miglia. Esse saranno poste sotto la direzione del Ministero della marina.

Notizie Militari

Roma, 29 luglio sera

Il Bollettino Militare reca: Momo, maggiore generale comandante il genio a Verona, è trasferito a Spezia. Bonera capitano al 68 è collocato in posizione ausiliaria. Romeo tenente colonnello al 79.o è promosso colonnello comandante il 17.o fanteria. Gatti capitano in aspettativa a Tausiano è richiamato in servizio al 61.o fanteria. De Maria, tenente al 13.o è collocato in aspettativa per 4 mesi. Brunelli capitano al 10.o bersaglieri è collocato in posizione ausiliaria. Calvi maggiore al 20.o art. da campagna è trasferito alla Scuola centrale di tiro di fanteria.

Con decreto reale del 16 corr., è stato revocato il R. decreto 27 marzo 1904 col quale il maggiore generale Canera di Salasco fu collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età. Il maggiore generale Canera di Salasco è collo stesso decreto promosso tenente generale.

Il *Giornale militare* ufficiale pubblica il seguente decreto reale:

ARTICOLO UNICO — La somma complessiva di sedici milioni assegnata alla parte straordinaria del bilancio del Ministero della P. I. per l'esercizio 1905-1906 anzichè fra i capitoli e nella misura risultante dal bilancio stesso è ripartita come segue:

Capitolo 50 — Armi portabili; relative munizioni; accessori; buffetterie; trasporti relativi spesa ripartita lire 300.000.

Cap. 51 — Approvvigionamenti di mobilitazione; ripartizione e trasporto delle medesime: spesa ripartita 2.600.000.

Cap. 52 — Fabbricazione di artiglieria di grande potenza a difesa delle coste sprovviste e trasporto relativo: spesa ripartita 3.000.000.

Cap. 53 — Lavori a strade ferroviarie ed opere militari spesa ripartita 100.000.

Cap. 54 — Lavori a difesa delle coste: spesa ripartita 1.300.000.

Cap. 55 — Forti di sbarramento e lavori a difesa dello Stato: spesa ripartita 2.000.000.

Cap. 57 — Armamento delle fortificazioni; materiale per l'artiglieria di fortezza e relativi trasporti: spesa 500.000.

Cap. 59 — Costruzione e sistemazione di fabbricati militari; impianto ed ordinamento di poligoni o piazze d'armi: spesa ripartita 1.500.000.

Cap. 60 — Artiglieria per la brigata ferrovieri: spesa ripartita 200.000 lire.

Totale lire 16.000.000.

Notizie della Marina

Roma, 29 luglio sera

Il bollettino della Marina reca: Con decreto 27 corr., il capitano di vascello Graziani è nominato capo ufficio alla direzione generale del regio Arsenale del III dipartimento marittimo a datare dal 1.o agosto pross.; cogli stessi decreti e decorrenza è esonerato dalla predetta carica il capitano di vascello Presbitero.

Avranno luogo i seguenti movimenti: Il capitano di corvetta Biscaretti assume il comando della torpediniera *Condor;* idem Castellino è esonerato da detto comando. Il sottotenente di vascello Provano sbarca dalla nave *Coatit* ed è ricoverato all'ospedale marittimo della Maddalena; Bendati, idem, imbarca sulla *Coatit*.

La *Staffetta* è giunta a Venezia; la *Dandolo*, la *Morosini*, la *Lauria*, la *Doria*, sono giunte a Taranto; la *Garigliano* è partita da Taranto; la *Garibaldi* è partita da Spezia; la *Freccia*, la *Strale*, la *Lampo*, la *Ostro*, la *Euro* sono giunte a Taranto; la torpediniera 134 è partita da Spezia; le 63, 82, 61, sono partite da Savona e giunte a Santa Margherita; la 87 è giunta alla Maddalena.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Risentimenti russi causati da Roosevelt

La Cina chiede un'indennità

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Londra, 29 luglio sera

Il *Morning Post* ha da Washington: I russi sono irritati per il ricevimento del plenipotenziario giapponese per la pace, barone Komura, da parte del presidente Roosevelt e dicono che quest'ultimo dovrà dare prova di imparzialità facendo al plenipotenziario russo De Witte la stessa accoglienza.

Lo stesso giornale ha da Sanghai che si nota una recrudescenza nel sentimento Xenofobo fra i cinesi.

Sato, segretario del barone Komura, interrogato circa la voce secondo la quale la Cina reclamerebbe una indennità dalla Russia e dal Giappone, ha detto che è possibile che la Cina abbia diritti da far valere contro la Russia, ma non ne ha alcuno contro il Giappone. La Cina senza difesa avrebbe dovuto lasciare che la Russia occupasse la Manciuria. Questo fatto ha cagionato la guerra attuale. La Cina non potrebbe perciò legittimamente reclamare dal Giappone una indennità per avvenimenti cagionati dalla sua debolezza. Ed a proposito il *Daily Express* ha da New York: «La Cina presenterà alla conferenza per la pace una domanda di indennità di 25 milioni di lire sterline come rifusione dei danni apportati dai belligeranti nella Manciuria».

Le vittime dei disordini di Nijni Nowgorod

Pietroburgo, 29 luglio sera

Il *Messaggero del Governo* annunzia che nei vari disordini del 23 corr. vi furono un morto e 27 feriti, il 24 corr. 4 morti e 13 feriti, il 25 corr. 6 morti e 13 feriti . — Una bomba fu lanciata contro la caserma. La fiera aperta ieri a Niny Nowgorov rimase quasi deserta. La maggior parte dei negozi sono chiusi.

Quando il Giappone concederà l'armistizio

New York, 29 luglio sera

Sato in un'altra intervista disse, che il Giappone è perfettamente disposto a concedere alla Russia un armistizio appena le credenziali dei plenipotenziari saranno state riconosciute regolari. L'armistizio verrebbe concluso dal principio dei lavori della conferenza per la pace. Sato soggiunse che i plenipotenziari giapponesi hanno pieni poteri. Tuttavia gli atti da loro firmati saranno sottoposti alla sanzione del Mikado.

Il soggiorno di misses Roosevelt a Tokio

Tokio, 29 luglio sera

Il generale Terauchi ha offerto ieri una colazione ed un *Garden Party* in onore della signorina Roosevelt e del segretario di Stato per la guerra degli Stati Uniti, Taft. Vi hanno partecipato i membri del Gabinetto, gli ex ministri e numerosi ufficiali di terra e di mare.

LA SECESSIONE SCANDINAVA

Le pratiche parlamentari per la separazione

Stoccolma, 29 luglio sera

La decisione del *Reksdag* relativa allo scioglimento dell'unione, fu comunicata ufficialmente al presidente dello *Storthing* norvegese a Cristiania. Lo *Storthing* ha approvato all'unanimità la mozione del comitato speciale di tenere il 13 agosto un *referendum* sulla questione della scioglimento dell'unione tra Svezia e Norvegia e respinse all'unanimità la mozione di Nissen chiedente che nel *referendum* si includa anche la questione della futura costituzione della Norvegia.

LA MANICA A NUOTO

Anche il tentativo di Burges fallito

Londra, 29 luglio sera

Comunicasi da Dover che il nuotatore Burges, che aveva impreso la traversata della Manica, nuotava perfettamente, ma gli elementi gli sono stati contrari. Il mare era grosso. Malgrado avesse i crampi alla gamba destra continuò a nuotare. La sua gamba in sei ore si era completamente anchilosata ed allora egli ha dovuto abbandonare la prova dopo essere rimasto in acque dodici ore e mezza.

Il boicottaggio contro gli americani

Londra, 29 luglio sera

Lo *Standard* ha da Sanghai: Il boicottaggio fatto dai cinesi contro gli americani minaccia di estendersi anche alla navigazione di quella nazionalità. Si stanno esercitando pressioni sui coolies per indurli a rifiutarsi al carico ed allo scarico della merce a bordo dei trasporti americani.

La febbre gialla a Nuova Orleans

L'epidemia nel quartiere italiano

New Orleans, 29 luglio sera

Ai confini delle parrocchie vicine sono state poste sentinelle per impedire che le varchino coloro che provengono dalla città. L'epidemia di febbbre gialla scoppiata qui ha fatto la sua prima apparizione nel quartiere degli italiani. Gli italiani non comprano perciò più frutta dai venditori italiani.

Gli articoli dell'anarchico Malato

Parigi, 29 luglio sera

L'anarchico Malato interrogato dal giudice istruttore circa i suoi articoli sui giornali francesi ed esteri ha ripetuto che si è dichiarato contrario all'attacco diretto, in recenti articoli, specialmente in quelli relativi all'assassinio del ministro russo De Plehwe.

La cura della rabbia con la radioterapia

In un'ultima seduta dell'Accademia delle scienze di Bologna il prof. Tizzoni ha comunicato i risultati di alcuni esperimenti fatti intorno all'azione del *radio* sul *virus* della rabbia, sia inoculato negli animali che nei mezzi di cultura da gabinetto. Dopo questi primi risultati non rimaneva che affrontare il grave problema della guarigione della rabbia.

Impiegando una sorgente di radio assai attivo sono stati salvati gli animali inoculati con il *virus fisso* anche quando la cura era stata cominciata e *un quarto e a due terzi* della malattia. Tutti gli animali inoculati ma non curati per controllo morirono in sei giorni.

Una caratteristica interessante di questa cura si è che qualunque sia la distanza fra il punto ove il *virus* è stato inoculato e quello ove il radio viene applicato, la cura ha sempre la medesima efficacia.

Infine, giova sapere che le emanazioni radioso del radio, anche applicate in continuo all'occhio, ch'è — per così dire — la porta di entrata prescelta per la cura, riescono del tutto innocue.

Se essi riuscissero — ed è lecito sperarlo — sarà debellata un'altra terribile malattia contro cui si erano spuntate tutte le armi della scienza. E' anche vero che il trionfo della radioterapia sulla rabbia, segnerà la bancarotta definitiva della vaccinazione antirabbica.

Ma non sarà un gran male! Concepita da un grande genio, il Pasteur, la così detta *cura antirabbica* non è riuscita mai a liberare dalla rabbia neanche quei paesi in cui fu accettata con grande entusiasmo.

In Italia noi abbiamo nove istituti antirabbici, ma ahimè la mortalità per rabbia non è scemata per questo affatto! Morivano in media 85 individui ogni anno prima che gl'istituti antirabbici si impiantassero; 85 ne muoiono ogni anno in media da allora in poi! E per ottenere questo confortante risultato s'inoculano tutti gli anni negli istituti antirabbici d'Italia più di 5000 individui.

Enrico Castelnuovo

Figurine veneziane

Dalla prima pagina del volumettino elegante il viso sorride con espressione di penetrazione acutissima, di amabile scetticismo e di infinità bontà, ma l'ampia fronte e l'occhio, pur ridente, rilevano lo spirito pronto alla resistente fierezza, e una franca rettitudine che impone affetto e deferenza.

Fra tutti i ritratti di Enrico Castelnuovo, questo riprodotto avanti ai racconti raccolti sotto il titolo di «Figurine veneziane» in uno dei volumetti della collezione «Elena» di Belforte e C. di Livorno, è uno dei più completamente somiglianti, dei più intensamente rappresentativi dell'illustre scrittore, della sua anima e della sua arte

⁂

Della sua anima e della sua arte, dico, poichè son tutt'uno e il pregio eccellente di tutta l'opera di Enrico Castelnuovo è quello appunto di essere specchio fedele della sua anima, onde essa ha in sè poderosi elementi di vita, di verità, e di sincerità.

Di Enrico Castelnuovo mi diceva l'altr'ieri un amico: «è un uomo che conosco da molti anni, e di cui ogni atto, sì nella vita pubblica che nella vita privata, mi ha dato ragione per stimarlo sempre di più». Ed è profondamente vero.

Egli è un'anima mite in cui brilla costante una energia morale che lo rende insofferente di dire sempre per tutto e a tutti la verità, che lo obbliga a dire tanto più alto il proprio pensiero quanto più crede che sia onesto dirlo e che per ciò possa procurargli avversioni, che lo spinge irresistibilmente a promettere meno di quanto possa dare per poter dare assai più di quanto abbia promesso, e lo induce a ricusare cariche e onori, ma lo invita a gettarsi nella lotta quando la creda doverosa per una idealità morale.

Un'anima così superiore, illuminata da un intelletto vivace, pronto a cogliere il lato giusto delle cose e a scoprirne i lati manchevoli, e degli uomini le virtù serie e forti e le eterne immancabili debolezze, un'anima tanto buona e un ingegno tanto acuto è naturale che penetrino addentro alla vita, e la riguardino con squisito senso di benevolenza, onde la mordacità dello spirito si risolve in una forma tutta speciale di scetticismo buono, che sorride alle piccole miserie ma quasi affettuosamente, con grande indulgenza, e le ravvicina alle grandi nobiltà dell'anima umana perchè ravvicinate dalla realtà, immutabilmente, perchè non si può fare opera vera se vicine, come nella vita, non sieno, perchè è opera buona additarle a insegnamento con quel senso di bontà affettuosa che è eminentemente educatore.

⁂

Enrico Castelnuovo dalla finestra della sua casa guarda «Il ponte» che gli sta di sotto.

«Il mio ponte non ha mai echeggiato sotto l'unghia dei cavalli o sotto la ruota dei carri, ma quanti piedi hanno strisciato sui suoi scalini di marmo! A qualunque ora del giorno io m'affacci alla finestra e guardi in giù, è un brulichio continuo di gente. Grandi e piccini, giovani e vecchi, gli uni vispi e lieti con la fronte alta e baldanzosa, gli altri a capo chino con l'andatura lenta e affaticata dalle cure e dagli anni, quanti ne vedo salire, quanti ne vedo discendere! Bellimbusti azzimati e monelli cenciosi, popolane che dimenano i fianchi e fanno sonar su gli scalini il tacco delle loro pianelle, e crestaje che sollevano il lembo della gonna per mostrare i loro piedini ben calzati, e signore eleganti che raccolgono con grazia la coda del loro vestito di seta, e ragazzi che s'avviano a scuola alla spiciolata e ne ritornano a sciami, e fattorini della posta e del telegrafo, e bersaglieri dal cappello piumato, e viaggiatori che vanno alla stazione o ne vengono, e fantesche stizzose e loquaci, e venditori d'acqua, di giornali, di frutta, di paste, strillanti a gara per offrir la loro mercanzia. Quanti ne veggo salire, quanti ne veggo discendere! »

Così il Castelnuovo guarda con bonaria simpatia, il mondo che gli passa davanti materialmente; — e così moralmente egli guarda nella vita e scorge e coglie l'eterna vicenda delle anime: quante ne vede salire, quante ne vede discendere!

« Tuttavia l'occhio finisce col distinguere alcuni in mezzo alla folla, col sorprender le loro abitudini, col riposarsi sopra di loro con una specie di preferenza ».

Così materialmente sul ponte; — così moralmentre nella vita, il Castelnuovo trova nella folla le sue figure, le determina, le precisa, le definisce, le rappresenta viventi. Quante ne vede salire, quante ne vede discendere! — osserva più precisamente alcune, ed escono «*Filippo Bussini juniore*» «*Dal primo piano alla soffitta*» «*Nozze d'oro*».

⁂

«Il veterano» è in questa ascesa e discesa perfetto e completo. *Battista Capolago* e *Stefano Vigogna* sono due reduci del '48 con tutte le qualità, tutte le nobiltà, tutte le debolezze caratteristiche, due macchiette che sono due caratteri completi, che decadono con l'ambiente, cioè con la finiente generazione quarantottesca, e coll'immiserirsi delle annuali commemorazioni.

Non escono *Capolago* e *Vigogna* dalla folla eletta, escono dalla grande folla comune, che passa immancabilmente sul ponte, che vive eternamente nel mondo, e in mezzo alla quale l'occhio dell'artista gli ha colti.

Come Giacinto Gallina, Enrico Castelnuovo rifugge la tragedia; — è la commedia d'ogni giorno, quella che resta sempre nella realtà, che egli studia e rappresenta. Nella semplicità sua diventa tragica spesso per intensità di dolore ineffabile, ma più spesso volge al ridicolo.

Ed è irresistibilmente comica quella «Inquilina del 3.o piano» il più perfetto tipo — venezianissimo, come i due veterani — di carattere invadente che con sapienza finissima, con abilità straordinariamente ingegnosa, riesce a farsi padrona degli inquilini del secondo piano e della loro casa.

« Così, mentre guardo quelli che passano — continua il Castelnuovo, fissando l'occhio sul ponte — tutta la gran commedia umana mi si svolge davanti; — mi si svolge davanti la vita con le sue gioje, co' suoi dolori, con le sue cure affannose, co' suoi eterni *perchè* ».

E da tale contemplazione egli è tratto a rivolgere il pensiero a sè stesso, e sui propri af-

ti, e un senso dolcissimo spira dalle sue al-
pagine; — la vista della vita fa sprigionare dall'animo del Castelnuovo tutti i propri tesori della sua bontà squisita.

Così, attraverso al suo spirito, escono vive, purificate dalla bontà, dal senso elevato della giustizia, dal bisogno della rettitudine pietosa verso il male, non avidamente arcigna, sono le figure che la sua fantasia ha foggiate gli elementi sinceri dell'osservazione.

Escono belle di grazia artistica; escono buone nella loro essenza e nella efficacia d'insegnamento morale di che con l'arte lo spirito le ha tate.

E alla frase del mio amico fanno aggiunge: che Enrico Castelnuovo è scrittore tale, ogni suo nuovo libro dà ragione di apprezzarlo e di amarlo di più.

l'Osservatore

Uno scontro ferroviario a Mestre
Sei carri merci fracassati

Mestre, 29 luglio sera

Alle ore 23.49 della scorsa notte doveva entrare in stazione il treno merci N. 1344 proveniente da Padova.

Il treno composto di quaranta carri, giunse con un'ora di ritardo, ma, appena percorsi metri dalla cabina C. i deviatori ed i guardiani avvertirono un cozzo terribile e subito dopo dei fischi d'allarme.

Che cosa era avvenuto? Il treno doveva entrare sul binario primo C. e lo scambio doveva esser fatto automaticamente dalla cabina C. ove prestava servizio il manovratore Quintarelli ma questi sbagliò lo scambio e mandò il treno in arrivo sul binario secondo C. ove stavano una ventina e più di carri, in attesa di partire. L'urto fu violentissimo; la macchina 1344 cozzò contro i carri, frantumandone

Accorse tutto il personale di stazione col capo Manzini e constatato che non vi erano feriti, eccettuato il capo treno Piotici che riportò una lievissima ferita allo zigomo sinistro, il sig. Manzini impartì disposizioni per trasportare su altri carri le merci che si trovavano sui carri frantumati.

Stamane, avvisati telegraficamente del fatto, si recarono sopraluogo gli ingegneri Mazier e Labassa dell'ufficio trazione di Venezia, che accertarono i danni e diedero ordini per lo sgombero della linea. I danni ascendono a circa 10 mila lire.

Il manovratore Quintavelli è stato sospeso dal servizio.

Un truce delitto a Monselice

Padova, 29 luglio sera

Verso le 14 circolava in città la voce portata da alcuni viaggiatori giunti da Monselice col accelerato delle 13,35 che era avvenuto un delitto.

Recatomi tosto sopraluogo ho raccolto i seguenti particolari sul fatto che ha suscitato nel paese una enorme impressione.

Nella frazione di Ciesola un fittavolo certo Fioravanzo da circa trent'anni alle dipendenze dei signori Fantinato di Padova si era recato verso il mezzodì con una lenza a pescare in un fossato confinante colla proprietà di certi Marcolin.

Terminato di pescare, il Fioravanzo stava ritornando a casa colla gerla carica di pesce, e appena fatti pochi passi fu rincorso da uno dei proprietari che in modo violento dopo averlo insultato gli intimò replicatamente di gettare in acqua il pesce raccolto.

Il contadino in sulle prime rispose negativamente ma poscia gettò in acqua una parte del pesce pregando il Marcolin di lasciargliene il rimanente per dar da mangiare alla sua famiglia.

Il Marcolin non volle accondiscendere al desiderio del Fioravanzo e colla minaccia che il suo rifiuto gli sarebbe costato caro rincasò uscendo poco dopo armato di coltello e intimando al Fioravanzo la restituzione del pesce.

Avutone un nuovo e più reciso rifiuto il Marcolin inferse al Fioravanzo due coltellate all'addome dandosi poscia alla fuga. Il Fioravanzo cadde immerso nel proprio sangue gridando al soccorso.

Da alcuni terrazzani accorsi il Fioravanzo fu raccolto e trasportato all'ospitale, dove il dott. Calzavara e gli altri medici gli prestarono invano le cure del caso. L'infelice alle 16 cessava di vivere.

L'omicida è ancora latitante.

Il sottotenente Ettorre arrestato
a proposito del duello letale di Caserta

Roma, 29 luglio notte

La *Patria* ha da Caserta che stamane alle 10 il sottotenente di cavalleria Ettorre che uccise in duello il suo compagno Mattei è stato dichiarato in arresto dal capitano dei carabinieri e trasportato ammanettato e vestito in borghese alla caserma ove trovavasi agli arresti militari al carcere di Santa Maria Capua Vetere.

La *Patria* dice che l'ordine d'arresto giunse inaspettato tanto che venne comunicato al capitano del reggimento dal capitano dei carabinieri pochi momenti prima dell'arresto.

Pare che il mandato di cattura sia stato emesso in seguito alla relazione del perito schermistico e del perito medico.

Questa decisione dell'autorità ha sollevato disparati commenti poichè non conoscesi ancora che cosa contengono le relazioni dei periti, che dovrebbero deporre sfavorevolmente sul contegno d'Ettorre tenuto sul terreno.

Un veronese ufficiale della Legion d'onore

Verona, 29 luglio sera

Giunge notizia da Parigi che il nostro concittadino comm. Cesare Trezza nob. di Musella, presidente di quella Camera di Commercio italiana, venne nominato cav. uff. della Legion d'Onore.

Il Trezza cui è dovuto il largo sviluppo preso dalla nostra colonia a Parigi si fece in questi giorni promotore di un monumento da offrirsi dagli italiani alla Francia in memoria della guerra del 1859 e raffigurante Napoleone III.

Un concorso fra ingegneri del genio navale
per un progetto di nave da battaglia

Roma, 29 luglio notte

La *Patria* pubblica che il ministero della marina ha indetto un concorso fra i colonnelli, tenenti colonnelli e maggiori del genio navale per un progetto di nave da battaglia di prima classe. Il progetto dovrà essere presentato nel termine di tre mesi. Giudice del concorso sarà il Consiglio superiore della marina. Al miglior progetto sarà assegnato un premio di lire 5 mila.

Per la Bologna-Verona

Verona, 29 luglio sera

Il 4 agosto il nostro Sindaco comm. Guglielmi si recherà a Roma con una rappresentanza della provincia per trattare definitivamente presso il ministro dei LL. PP., d'accordo con le autorità civiche di Bologna, circa il principio dei lavori per la direttissima Bologna-Verona.

Varie da Roma

Roma, 29 luglio sera

Il «Cittadino» segnala la misteriosa scomparsa di un commesso del ministero degli esteri certo Antonio Massantini di 28 anni da Vinci. la moglie e tre bambini.

Corriere Giudiziario
Il processo Murri a Torino
L'avv. Berenini continua
(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Torino, 29 luglio sera

L'udienza antimeridiana comincia alle 9.15.

L'avv. Agostino Berenini continua la sua arringa in difesa di Linda Murri. Esamina la deposizione della Tisa Borghi e dice, che quando un teste afferma la verità e quando da questa verità dipende la condanna degli imputati, questo teste deve compiere il suo dovere con serietà, senza rancori e senza passioni. Invece la difesa sorprese sulle labbra di Tisa Borghi il sorriso indice della malvagità di animo. L'oratore non esita a dire che la Tisa è una teste falsa; sopra una trama di fatti veri ha ricamato dei fiori di tossico.

Linda incaricò la Tisa di chiedere il permesso di andare a Milano a prendere una medicina. La Tisa dovrebbe saper dire quale è quella medicina. E' inverosimile che Linda abbia commesso l'imprudenza di tenere in Isvizzera discorsi compromettenti e dinanzi a terza persona.

L'oratore viene poi alla narrativa del fatto di Venezia. Ricorda il primitivo silenzio della Tisa sulla partenza per Bologna e il suo ritorno dopo il contatto avuto coi funzionari di questura. Le sue successive dichiarazioni sono in contraddizione colle dichiarazioni di istruttoria. L'oratore rileva anche la contraddizione del racconto della Tisa circa la lotta a Venezia, col fatto che il Bonmartini scrisse al Cervesato di avere passato bene la giornata a Venezia. D'altra parte la Tisa Borghi fu messa a confronto col dottor Aldini e fu da lui smentita recisamente sulle circostanze relative alle proposte fatte di non aggravare la condizione degli imputati.

Linda e Tisa

In ordine al confronto fra Linda Murri e la Tisa Borghi l'oratore rileva come Linda Murri abbia avuto nella Tisa la confidenza che avrebbe potuto avere verso un'amica a cui era stata legata da un affetto che sperava ricambiato. Berenini descrive la delusione provata invece da Linda nello scorgere nella Tisa una nemica. Contesta l'affermazione di Tisa, in tale confronto, di essere stata ingannata, perchè essa che aveva preso parte a tutti i fatti che poi denunciò non poteva parlare di inganno. Parlando della deposizione della cameriera del Cervesato, Giuseppina Tormeni, dalla quale i fatti più gravi vennero deposti dopo che essa andò a Venezia e dopo la prima sua deposizione, l'oratore contesta ciò che ha detto questa teste e lamenta che si sia fatta una istruttoria fuori dell'udienza.

L'oratore ricorda ai giurati che se essi hanno anche qualche dubbio devono deporre scheda bianca.

Alle 11.10 Berenini interrompe la sua arringa e l'udienza è tolta.

I coniugi

L'udienza pomeridiana si apre alle 15,10 e Berenini riprende la sua arringa ricordando che il pensiero del magistrato di accusa fu che la riunione dei coniugi Bonmartini sia stata voluta per sbarazzarsi del conte. L'oratore sostiene che non fu voluta da Linda quell'unione ma dal conte.

Parla poi dell'amore di Linda per i figli; quindi ricorda come il Bonmartini con pensiero grossolano disse, che intendeva prendere la moglie per fame. Un'altra volta progettò di ottenere la conciliazione colla gelosia; quindi si tenta la causa di separazione Linda apprende che dovrà cedere almeno un figlio Che strazio per quell'anima! ed allora cede ed avviene la conciliazione. Non vi è artificio in questo fatto, non vi è premeditazione di eccidio.

Come rientrò il Bonmartini nella casa coniugale? Non per soddisfare un sentimento di affetto, ma per ristabilire i suoi diritti di padrone e di dominatore. All'infuori del fatto di voler il Bonmartini il trasporto a Padova della famiglia, non vi fu nessun torto tra i coniugi. Bonmartini mette la condizione di essere ricevuto in clinica, se no vuole il trasporto a Padova. A Venezia succede una scena di dispetto e la minaccia della sedia da parte del Bonmartini. Allora è una lettera disperata di Linda ai parenti a Rimini. Essa sa che non può trovare conforto che nel seno della famiglia e va a Rimini. Intanto a Bologna ritrova li Secchi. Ritorna a Venezia e colà una nuova notizia l'attende: il cameriere Picchi le annunzia la decisione di trasportare la famiglia a Padova. A Rimini Tullio ebbe una lettera disperata della sorella. Linda fu sempre normale nelle sue manifestazioni: è menzogna che dopo il suo arresto Linda non abbia pensato che al Secchi e non ai figli; vi sono nei documenti processuali, lettere scritte in carcere, per avere notizie dei figli.

La scusa di Linda

L'avv. Berenini prosegue dicendo che in una lettera del 6 agosto Linda prega la madre di voler andare in settembre ai monti per poterla seguire. Non avrebbe fatto tale progetto se essa avesse avuto in animo di far ammazzare il marito. Non ci fu un giorno della sua vita in cui Linda non abbia scritto ai genitori esprimendo il suo immenso dolore. E' qualche cosa che non si afferra, ma che è il tormento di ogni giorno. Essa è in preda ad una profonda melanconia; esprime propositi di morte ed allora il fratello che ha l'animo tormentato quotidianamente da questo pensiero legge negli occhi della sorella l'idea del suicidio ed infine si decide a qualche cosa che porrebbe termine a quei tormenti.

Dopo alcuni minuti di riposo l'avv. Berenini accenna all'argomento derivante dal biglietto di Linda: «Io nulla so più di *S.*» e dal prestito delle lire 3000 del Secchi a Tullio. Ricordando le deposizioni degli imputati dice che bisogna portare argomentazioni per affermare che questi elementi allacciano Linda Murri al reato. Tullio si decise alla strage del Bonmartini senza che la sorella ne sapesse nulla. Che ha simulato Linda Murri? Domandate a tutte le donne che hanno un peccato da occultare. Buona, indulgente coi miseri, amata, idolatrata, essa espia una colpa per la quale 99 donne su cento esultano di gioia. Infine l'oratore ricorda che un perito fiscale invocò un raggio di sole illuminante la fronte del vegliardo padre dei fratelli Murri che tanto dolore soffrì, e così termina: «Signori giurati! Quel vegliardo non spera nella pietà, ma per mio nome nella umana giustizia!» (*Voci di bene*). Il presidente le reprime con severe parole.

L'udienza è tolta e rinviata a martedì.

Il processo Modugno a Perugia

Perugia, 29 luglio notte

Ha la parola l'avv. Sorgente della difesa del Modugno che comincia col ricordare la sentenza della sezione d'accusa e l'opera del giudice istruttore. Combatte le argomentazioni dei periti della Parte Civile e quindi sostiene che Modugno partendo per la Cina ignorava la malattia della moglie che non fu affatto tiranneggiata dal marito.

A mezzogiorno l'udienza è tolta e rinviata a martedì.

(Corte d'Assise di Venezia)
Contro il "Secolo Nuovo,,

Ieri mattina doveva discutersi alla Corte d'Assise, il processo per reato di stampa, a carico di Giacomo De Santi, gerente del giornale *Secolo Nuovo*. Il processo doveva farsi in contumacia, ma per difetto di citazione venne rinviato ad altro ruolo.

Questo fu l'ultimo processo della sessione estiva.

Cose d'Arte
La vendita degli affreschi del Tiepolo è insussistente

Roma, 29 luglio notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica una lettera del signor Orefice, il quale sdegnato che il giornale minore dei clericali veneziani continui a parlare della vendita degli affreschi del Tiepolo, torna a smentirla recisamente ed aggiunge: « Alla proposta fattemi da un mediatore di vendere ad un ignoto i detti affreschi, io risposi che sarei stato stato disposto a vendere l'intero palazzo, avvertendolo contemporaneamente, che per legge, io avrei vrei dovuto riconoscere nel Governo il diritto di prelazione e che, se anche il Governo non avesse voluto prelarsi di questo diritto, io spontaneamente, l'avrei concesso in favore del Comune di Venezia ».

Il *Giornale d'Italia*, commentando, dice: « Nuove ed autorevoli informazioni assunte, ci permettono di riconoscere che alcune notizie da noi precedentemente pubblicate, erano inesatte e ci permettono altresì di aggiungere che il pericolo della vendita non fu così immaginario, come apparirebbe dalla lettera del signor Orefice. E dice che le dichiarazioni del signor Orefice al mediatore non furono tanto immediate e sollecite e che senza un efficace intervento, gli affreschi del Tiepolo avrebbero preso il volo per Parigi.

A questo proposito narra che il prof. Giulio Cantalamessa venne a conoscenza della cosa per per una di quelle fortune di cui sono meritevoli gli uomini intelligenti e vigili, come l'egregio direttore della Galleria Veneziana. Il prof. Cantalamessa allora si rivolse immediatamente alla Direzione generale delle Belle Arti, al Prefetto di Venezia ed all'on. Fradeletto e mercè un'azione morale rapida ed energica, il pericolo fu scongiurato. E a scongiurarlo, conchiude il *Giornale d'Italia*, concorse efficamente l'opera di un valoroso e retto legale, che illuminò il signor Oreffice sulla gravità dell'atto a cui egli sembrava disposto.

La scoperta di mosaici romani a Verona

Abbiamo da Verona, 29 luglio:

Nell'eseguire degli escavi lungo alcuni filari di viti, in un possedimento del sig. Caprini a Negrar, i contadini vanno scoprendo alla profondità di due metri dei mosaici conservatissimi. Gli archeologi ritengono trattarsi di pavimenti di una villa di qualche console romano.

Formati da quadratini di pietra colorata, i mosaici sono tutti istoriati e rappresentano scene della vita antica romana, come funzioni dell'agricoltura, pastorali, corse alle bighe ecc.

Il sig. Caprini avvertì della scoperta il Museo.

Per la bellezza di Venezia
Un monito dell' "Italie,, all'amministrazione comunale di Venezia

Roma, 29 luglio notte

L'*Italie* pubblica un articolo intitolato: *Il modernismo contro la bellezza di Venezia*. Protesta vivamente contro la tendenza di qualche ingegnere, malato di americanismo acuto, che vorrebbe deturpare le ammirevoli prospettive della laguna. Se si lasciasse fare, dice l'*Italie*, tra una ventina d'anni l'ultima illusione estetica sarebbe bandita da Venezia. Murano affumicata dalle officine, San Michele l'isola dei morti, tutti questi luoghi così dolcemente melanconici, sarebbero mascherati dagli alti palazzi, ove si annidano gli uffici e le carovane di *Cook* e di altre agenzie.

L'*Italie* conchiude che se l'amministrazione comunale di Venezia chiude gli occhi su queste depredazioni, o le favorisce per ignoranza, spetta al Governo di evitare che Venezia perda il suo carattere estetico e si trasformi in una metropoli internazionale e moderna.

Nella pinacoteca del Museo trevigiano

Abbiamo da Treviso, 29 luglio:

Il Museo civico ha testè acquistato quattro ritratti in tela, già appartenenti alla Collezione Cornimani-Algarotti. Uno di questi ritratti è attribuito al Paris Bordone e figurò già nella esposizione bordoniana del 1900, il secondo è attribuito al Francesco Bassano, il terzo al Tintoretto, il quarto è di autore ignoto.

Con tali acquisti il Museo intende arricchire la interessante collezione dei ritratti per la storia del costume.

Dalle stazioni balnearie e climatiche
A Primiero

In questa simpatica vallata a 717 metri sul mare, comincia a fervere la vita, che si rinnova ogni anno; vita spensierata, gaia e leggiadra.

Il panorama che da qui si gode è uno dei più stupendi del Trentino; l'aria vi è pura, il clima mite, i luoghi attraenti di deliziose e comode passeggiate.

L'Albergo «Orsingher», completo in ogni suo *comfort*, interamente illuminato a luce elettrica, con cucina moderna e prezzi modici, ha ora acquistata tutta la sua attività, perchè sono numerosi i villeggianti che, soddisfatti ritornano ogni anno, ed ai quali se ne aggiungono di nuovi anche di Venezia.

Ecco dei nomi:

Lia Visentini, di Trieste — Massimiliano Prassel, idem — D.r Phil Ernest Beneke, di Annover — O. Girardi, Feltre — Emil Siegmann, Annover — Virgilio Faoro, Lamon — Pierdom Voltolina, Venezia — Clarence W. Bild, Wien — Cav. Gio. Bennats de Baylon, Venezia — Antonietta Forneni, Venezia — Elena Bennati Giraud, idem — Georg Karsch und Fraù5T m- — Max von Isser, Vien — F. Felbeyere und Fraù, Amsterdam — Gerg Karsch und Fraù, Berlin — D.o Unger und John, Berlin — Oscar Manschewski, Halle Saale — Margarete Karsch und Schwester, Berlin — Valerka Kursch, Berlin — Paul Langheinrwz, Altana — Hermann Collmann von Schattenburg, Altana — Carl Treumann, Bamberg — E. Cralmer und Tochter, Berlin — Bart. Scaturin, Venezia — Ing. Lazzaroni Catullo, idem — Gust. Naccari, idem. — Badocchi, Pergine — Johann Tamele, Vien — Johann Lehner, Predazzo — Carl von Ott, Trento — Kosch, idem — Adolfo Antoniolli, Borgo — Francesco Brigadai, Predazzo — Giov. Dalla Giacoma, idem — Antonio Tachurschentaler, Neumarkt — Anton Deflorian, idem — Minati Domenico, Giugno — Mark, Cavalere — Voltolini Luigia, Tezze — V. Dalmaso, Trento — R. Castellani, Verona — A. Colpi, Folgaria — Oskar Urbanek, Wien — Tschurtchenthaler und Fraù, Neumarkt — Mac Reiche, Leipzig — Hans Feiche, Dresden — K. Silbernagel, Bellheim — Carl Daschsel Fraù und John, Breslau — O. Kiepert und Fraù, idem — Fr. Minghetti e moglie, Rovereto.

Il sequestro dell' "Italia Nostra,, a Trieste

Trieste, 29 luglio

Egregio Signor Direttore,

Ci pregiamo comunicarle che il giorno 28 dello scorso mese la polizia austriaca entrava nella «Libreria Giuseppe Maylånder di Trieste» e procedeva al sequestro di tutti i fascicoli del N. 1 dell'*Italia Nostra* periodico mensile edito dalla nostra casa, sotto la direzione di Efisio Giglio-Tos, con l'intento di far conoscere con accurate riproduzioni di artistiche fotografie le bellezze di natura e d'arte delle varie regioni italiane.

Ci viene ora comunicato che l'I. R. Tribunale Provinciale di Trieste ha trovato nella copertina del nostro periodico, sulla quale è tracciata l'Italia nei suoi confini linguistici, ed in un periodo della prefazione dettata dal Direttore, gli elementi oggettivi del crimine par. 65 — alto tradimento — del Codice penale; e confermato l'effettuato sequestro, ordinò la distruzione degli esemplari presi e da prendersi ».

Non crediamo far commenti su questa nuova prova di cortesia austriaca.

Con sensi di ossequio

devotiss.

Casa Editrice Renzo Streglio

Lotta elettorale amministrativa

L'"Associazione Liberale di Venezia,, e l'"Unione Democratica,, i giornali la "Gazzetta di Venezia,, l'"Adriatico,, e il "Giornaletto,, raccomandano agli elettori veneziani la seguente lista di candidati:

CONSIGLIERI PROVINCIALI

I. Mandamento

1. **Castelnuovo Prof. Enrico**
2. **Marsich Ing. Francesco**
3. **Mozzoni Dott. Trajano**

II. Mandamento

1. **Bordiga Prof. Giovanni**
2. **Feder Avv. Antonio**
3. **Guggenheim Comm. Michelangelo**
4. **Vivanti Prof. Eduardo**

III. Mandamento

1. **Giovanelli Principe Alberto**

CONSIGLIERI COMUNALI

1. **Antonelli Achille,** *industriale*
2. **Baccara Vittorio,** *commerciante*
3. **Bassani Giacomo fu Giuseppe,** *agente marittimo*
4. **Bonajuti Avv. Augusto**
5. **Chiarion Casoni Dott. Attilio**
6. **Damiani Adriano,** *commerciante*
7. **Danioni Ing. Filippo**
8. **Dian Dott. Antonio**
9. **Giordano Prof. Davide**
10. **Giorgi Dott. Ettore**
11. **Jona Prof. Giuseppe**
12. **Luzzatti Prof. Giacomo**
13. **Marigonda Avv. Antonio**
14. **Minio Ing. Giuseppe**
15. **Querini Co. Nuzio,** *possidente*
16. **Samassa Angelo,** *imprenditore*
17. **Telaroli Aurelio,** *costruttore navale*
18. **Zardinoni Giovanni di Francesco,** *commerciante*

L'odierna votazione

Oggi non è più il caso ormai di discutere; — oggi si vota.

Già, pur troppo, quest'anno la discussione non fu concessa dagli avversari nostri, i quali hanno iniziata la polemica elettorale con pettegolezzi, l'hanno sottratta ad ogni argomento amministrativo per materiarla di calunnie e di ingiurie, pronti solo a ribellarsi se una vivace risposta avesse espresso il nostro disprezzo per i loro sistemi.

Ma il pubblico anche su questi dovrà dire oggi il suo pensiero; — nè su ciò noi desideriamo soffermarci.

A noi preme, in questo momento, chiarire il carattere di questa lotta che oggi avrà la sua battaglia risolutiva, mentre a tale battaglia i soldati dell'una e dell'altra parte stanno per recarsi.

⁂

Le ragioni che muovono ad una franca opposizione all'Amministrazione attuale e alla coalizione che la sostiene, sono tre.

Una ragione altissima di pubblica morale di cui discorriamo più avanti.

Una ragione amministrativa.

Una ragione di dignità e di prudenza politica.

⁂

Amministrativamente la Giunta attuale si vanta dei gran successi ottenuti dalle Esposizioni, e di un certo impulso dato alla costruzione di case operaje. Ebbene: le Esposizioni e le Case operaje sono iniziative della precedente Giunta Selvatico, ed è stato unicamente per aver seguito strettamente quelle iniziative, con le stesse intelligenze, le stesse energie, che la Giunta Selvatico per esse si era associate, cioè Antonio Fradeletto ed Eduardo Vivanti che le Esposizioni trionfano e le case operaje aumentano e... la Giunta Grimani può cercar di farsene vanto suo proprio.

Di iniziative sue la Giunta attuale tre ne vanta, tre municipalizzazioni, perchè dopo aver parecchi anni fieramente avversato l'indirizzo municipalizzatore, fino a respingerlo proprio per i vaporetti, improvvisamente accolse l'opposto avviso, la municipalizzazione dei vaporetti da essa dichiarata disastrosa fece fieramente sua fino a farne questione di fiducia, e da quel momento non andò ricercando che di municipalizzare qualche cosa.

Ma nella foga della nuova fede, la Giunta non parve accorgersi che le municipalizzazioni sono grandiosi affari industriali che non possono andar bene se non sieno fatti con straordinaria prudenza e abilità, che la loro fortuna dipende sopratutto dal loro inizio.

Orbene: la municipalizzazione dei vaporetti fu fatta — malgrado le chiare dimostrazioni dell'errore fatte dai consiglieri della minoranza e dai giornali d'opposizione — con tale gravoso acquisto di materiale, che nessun miglioramento è stato recato al servizio, che per far procedere questo bisognerà che il Comune incontri presto nuove ingenti spese, e l'Azienda è *passiva* come ha chiaramente dichiarato l'*assessore Donatelli* nel suo discorso tenuto la sera del 18 luglio a S. Provolo, e pubblicato dagli organi della Giunta.

Quanto alle altre due municipalizzazioni — quella cioè dell'acqua e quella del gaz — furono annunciate, furono promesse ma con una leggerezza invero poco rassicuratrice.

Poichè per l'acqua la Giunta studia da oltre un anno, ma la impresa si presenta gravissima e complessa, così che non è serio affermare che la municipalizzazione si farà, e garantire l'acqua in dono, o quasi, a tutti i cittadini, prima di non aver completati i lunghi e ponderosi studi necessari, e tolto ogni dubbio sulla convenienza dell'assunzione di quel servizio.

Più pratico sarebbe, invece, e più utile ai cittadini, far intanto alla Società dell'Acquedotto rispettare quel contratto, cui la Giunta sola deve invigilare, e che viceversa — secondo che ha più volte sinceramente dimostrato un candidato della Giunta amicissimo — la Società, col tacito consenso del Municipio, va continuamente frodando a danno dei cittadini, condannati a ben poca acqua e a caro prezzo. Ora per la speranza di poterne bere molta e a buon mercato fra alcuni anni.

Similmente per il gaz. Mentre le ultime proposte della Società avrebbero concesso ai cittadini di pagare fin d'ora, anzi già da qualche mese, il gaz a 23 cent. invece che a 35, senza affatto compromettere per questo l'avvenire, la Giunta si è messa in condizioni di attrito con la Società cui è legata da un contratto fatalmente grave e imprescindibile, e si è rivolta alla municipalizzazione, arrestandosi alle prime pratiche, perchè la municipalizzazione potrebbe costar così cara per la assunzione e lo impianto dell'azienda, da rendere impossibile di abbassare il prezzo del gaz fino al limite dalla Società proposto, se non a condizione di avere una gravissima perdita nel bilancio del Comune.

Nell'un caso e nell'altro non appare certo che la Giunta abbia chiara e sicura la visione di questi gravissimi affari che formano l'essenza novissima del suo programma amministrativo, onde non è possibile concederle voto di fiducia.

⁂

Della ragione politica potremo dire più brevemente.

Si afferma che la politica nella amministrazione non deve entrare, ed è vero. Ma c'è una politica della amministrazione che riguarda tutto l'indirizzo che questa amministrazione deve avere, e coinvolge l'indirizzo e lo spirito della vita pubblica nella città e nei suoi rapporti con la vita nazionale.

Questo indirizzo, questo spirito sono nell'amministrazione attuale completamente contrari allo spirito e all'indirizzo della vita cittadina e della vita nazionale.

Poichè liberale, e per virtù di libertà, sorse l'Italia, e nel raggiungimento della libertà Venezia ha riannodata la sua nuova vita alla sua antica istoria, e l'ha lanciata alle speranze avvenire, e nella libertà essa svolse quelle sue splendide energie che si esprimono nelle arti e nelle industrie e nei commerci, nelle acclamate Esposizioni, nell'ascendente, fortunato incremento del Porto

Su questo spirito nuovo, su quest'aria aperta, libera e feconda, è venuto a calarsi, ritaggio d'antichi tempi, il clericalismo; — il clericalismo politico in tutto ciò che ebbe di male, e non già il cattolicesimo puro con le sue pure fedi religiose, il clericalismo più nero, il clericalismo che ha in Italia precisamente la designazione di «veneziano»; — quel clericalismo suggerisce ai sacerdoti di sopprimere nella ufficiale recitazione del *Te Deum* pel Re d'Italia, l'*Oremus pro rege nostro*, giustificando poi la soppressione con l'affermare (come affermò la *Difesa*) che «diverse sono e *devono* essere le orazioni quando il trono è — come era un tempo — braccio e scudo dell'altare, da quando sia all'altare decisamente nemico »; — quel clericalismo, che giudica «codarde diversioni» (come li giudicò il co. Pellegrini) gli slanci generosi di sacerdoti sacrificantisi per la patria; — quel clericalismo che (come vedemmo iersera nella *Difesa* a proposito del dott. Da Venezia) uno stesso atto, la identica rivelazione di un malt, giudica diversamente sui propri amici e sugli avversari politici, e in questi dice *settarietà*, in quelli buona fede.

Se questo clericalismo fosse soltanto opinione personale di consiglieri comunali, allora sarebbe possibile dire che nella amministrazione la politica non c'entra. Ma non è per avere una semplice opinione personale che gli uomini clericali vogliono i seggi dei Consigli del Comune e della Provincia. Essi vogliono quei posti per affermare i principî loro, per applicarli, estenderli con l'estendersi della propria influenza, per procedere poi a nuove e maggiori conquiste che già l'enciclica ultima di Pio X preannuncia.

E con questi metodi noi vediamo come essi abbiano ormai tutta impregnata di clericalismo la vita pubblica veneziana. Hanno dovunque collocato i propri figli, i propri parenti, i propri amici; — hanno per tutto stesa la rete che deve soffocare a Venezia e nel Veneto ogni libertà.

Nel nome di questa libertà, perchè Venezia ritorni alla sua libera vita, alla essenza imprescindibile della sua vita di città italiana e di città moderna, si sono raccolte in un fascio le forze sinceramente liberali.

Si sono raccolte pensando che due nemici ha l'Italia moderna che ritardano il progresso e

ne minacciano il destino: il clericalismo invadente che pesa su di noi, il socialismo che tumultuariamente avanza rivoluzionario, chiedendo pur esso ciò che la libertà vuole, con l'ordine che è norma imprescindibile di vita, concedere per tutte le classi sociali.

Contro l'un eccesso incombente e grave, contro l'altro minacciante; — contro questi due estremi per diverso modo ugualmente entrambi sovversivi; — contro queste due tendenze sociali, che sono fatalmente, a vicenda scagioni l'una dell'altra, si sono uniti i fedeli della libertà, in nome dell'Italia moderna, in nome del progresso che è sacro, il decoro di Venezia, perchè la sua vita non deva essere più oltre a lungo in contrasto coi tempi nostri e coi cuori della grande maggioranza dei cittadini.

***

Chi questo forte ed alto concetto sente deve votare oggi, compatto, senza esitazioni, con animo sereno e sincero, quella lista che i partiti liberali rappresentati dalla *Associazione Liberale* e dall'*Unione Democratica* hanno liberamente compilata, ed esprime di Venezia ogni interesse e bisogno, e raccoglie, tutti indistintamente, valori egregi intellettuali e morali.

Trajano Mozzoni è eleggibile

Le cognizioni giuridico-amministrative degli avversari sono alquanto in arretrato se credono di essere presi sul serio quando sostengono la ineleggibilità del D.r Trajano Mozzoni nostro candidato consigliere provinciale al 1.o Mandamento.

Trajano Mozzoni è eleggibilissimo quantunque sia segretario generale del Monte di Pietà ed è un errore (quando non sia una delle solite arti piccine delle lotte elettorali da villaggio) il voler ritenere che i Monti di Pietà sieno oggi considerati dalla legge come opere pie.

Opere pie erano forse ritenute in passato, venti o trenta anni fa. Oggi invece colla evoluzione avvenuta nei criteri giuridici sui caratteri delle opere pie e colla riforma legislativa compiutasi in Italia a seconda appunto di quei nuovi criteri, i Monti di Pietà sono legalmente considerati e più giustamente ritenuti istituti industriali di credito. Ecco adunque che è vano pretendere di estendere al benemerito Segretario del nostro Monte la ineleggibilità stabilita dall'art. 25 della legge comunale e provinciale che dichiara ineleggibili a consiglieri provinciali *gli impiegati contabili ed amministrativi delle Opere Pie poste nella Provincia.*

Gli avversari invocano la legge del 1898. Ma è appunto fino dal 1898 che le disposizioni 4 maggio d. a. sui Monti di Pietà hanno iniziato la separazione dei Monti di Pietà dalle Opere Pie, qualificando i Monti esplicitamente e definendoli formalmente come *Istituti di credito e di beneficenza*. Il Consiglio di Stato, che è la Suprema magistratura in materia, ha poi sancito ripetutamente ed anche recentemente ha sancito irrevocabilmente lo stesso carattere conferendo ai Monti di Pietà *una figura giuridica speciale, nella quale prevale, per evidenti ragioni di cose, l'elemento del credito*: come dissero lo stesso Consiglio nel parere 7 dicembre 1904 e il Decreto Ministeriale 16 febbraio 1905, N. 25283-120.

Cari signori clerico-moderati, rimettete le vostre pive nel sacco. Il D.r TRAJANO MOZZONI E' ELEGGIBILE.

Le elezioni di domenica

I consiglieri comunali da rinnovarsi nelle elezioni di domenica ventura, sono ventidue ed ogni elettore perciò potrà scrivere nella propria scheda soltanto 18 nomi.

Pei consiglieri provinciali gli elettori del primo mandamento scriveranno sulla loro scheda tre nomi, quelli del secondo quattro nomi, quelli del terzo un nome.

La scheda può essere scritta, stampata o parte scritta e parte stampata.

Ogni elettore dovrà votare nella sezione alla quale venne assegnato dalla commissione elettorale.

La proclamazione dei consiglieri provinciali verrà fatta dall'adunanza dei presidenti delle varie sezioni che si riuniranno nella sezione primaria del II mandamento nella scuola «Gaspare Gozzi» a Castello.

La proclamazione dei consiglieri comunali seguirà nell'ufficio della sezione primaria del I mandamento in Palazzo Farsetti.

I consiglieri provinciali da rinnovarsi sono:

I Mandamento: Pascolato comm. Alessandro per morte — Saccardo ing. comm. Pietro id. — Diena cav. uff. Adriano estrazione a sorte

II Mandamento: Vianello cav. Alessandro per morte — Nani Mocenigo co. Mario estrazione a sorte — Scrinzi avv. Alessandro id. — Pellegrini avv. Clemente idem — Boldù co. N. H. Roberto per morte.

III Mandamento — Candiani dott. Carlo, estrazione a sorte.

I consiglieri provinciali che rimangono in carica sono:

II Mandamento: Greggio prof. Pietro — Rocca Lucca cav. Giulio — Ceresa cav. Luigi.

III Mandamento: Sorger cav. uff. Ettore — Marchesi cav. Andrea — Marigonda avv. Antonio.

IV Mandamento: Barbon cav. Luciano.

Al Consiglio comunale sono da sostituirsi:

Consiglieri provenienti dalle elezioni parziali del 1899 che scadono in esito alle operazioni di sorteggio verificato dal Consiglio comunale nella seduta del 24 marzo 1905: Paganuzzi avv. Gio. Batta — Da Venezia cav. Pietro — Trevisanato cav. Ugo — Fumiani avv. Silvio — De Biasi cav. dott. Giuseppe — Giordano prof. Davide — Ajò cav. Giulio — Manzato cav. prof. Renato — Foscari co. Pietro — Nani Mocenigo co. cav. Antonio — Dal Zotto comm. prof. Antonio — Pellegrini co. cav. dott. Federico — Scarabellin Antonio — Papadopoli Aldobrandini co. comm. Nicolò, senatore — Sorger cav. uff. avv. Ettore

Provenienti dalle elezioni parziali del 1899: Bombardella cav. avv. Jacopo per rinuncia — comm. ing. Attilio Cadel id. — ing. Francesco Bianchini idem — prof. Giovanni Zanon id. — dott. Umberto Saller per morte.

Provenienti dalle elezioni parziali del 1902: Scarpa Giuseppe per morte — Boldù co. cav. Roberto idem.

Rimangono in carica i consiglieri:

Provenienti dalle elezioni parziali del 1899: Bertolini avv. cav. Gino — Chiggiato cav. ing. Arturo — Paternoster prof. Paolo — Castelli comm. generale Emilio — Gastaldis avv. cav. Antonio — Ciano avv. cav. Antonio — Franchi dott. cav. Giuseppe — Bordiga prof. Giovanni — Orsi cav. prof. Pietro — Passi co. Enrico Matteo.

Provenienti dalle elezioni parziali del 1902: Grimani N. H. co. comm. dott. Filippo — Gosetti dottor comm. Francesco — Vanzetti comm. Vittorio — Politeo prof. cav. Giorgio — Ceresa comm. Pacifico senatore — Donà Dalle Rose N. H. co. comm. Antonio — De Toni cav. prof. Ettore — Dolcetti cav. Adolfo — Marcello N. H. co. cav. Andrea — Sacerdoti comm. avv. Giuseppe — Ravà comm. avv. Graziano — Tagliapietra avv. Luigi — Baldin cav. Giacomo — Spadon cav. Giovanni — Facoi Negrati dott. cav. Fausto — Battaggia Giuseppe — Picchini cav. dott. Luigi — Valsecchi Giovanni — Donatelli avv. Plinio — Olivotti dott. Pietro — Bianchini co. avv. Nicolò — Carnelutti avv. Francesco — Scattolin Angelo — Tecchio avv. Sebastiano — Ratti cav. Carlo — Radaelli avv. Pietro — Vendrasco cav. Luigi — Ascoli prof. avv. Prospero.

Uno dei nostri buoni stabilimenti è quello della Ditta Umberto Salerni e Fratelli, fabbricanti di Mobili. Il loro stabilimento, ove sono occupati una trentina di operai, ha la fortuna di essere sovraccarico di lavoro ed è questa la miglior dimostrazione del come i fratelli Salerni sappiano conservare i vecchi clienti col lavoro accurato, robusto, moderno ed a prezzi modici. Ora poi hanno acquistato una certa notorietà nelle provincie del Veneto, e sono assai frequenti le spedizioni che la Ditta Salerni fa fuori di qui.

Impazzito — Il muratore Ettore Velinelli d'anni 29, ieri mattina fu visto con un coltello in mano minacciare i passanti in Via Garibaldi. Due vigili lo fermarono e lo condussero al commissariato di P. S. di Castello, ove si constatò che il poveretto era pazzo. Venne provveduto pel suo trasporto a San Servilio.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Domenica 30 luglio: S. Fantino di Siracusa.
Lunedì 31 luglio: S. Ignazio di Lojola.
Il sole leva alle ore 4.54; Tramonta alle 19.37.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 331
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 B

In memoria di Re Umberto

A palazzo Reale

Ieri ricorrendo il 5.o anniversario della morte del Re Umberto, nell'Oratorio del Palazzo Reale fu celebrata dal cappellano di Corte, abate cav. Nicoetti una Messa di suffragio.

Erano presenti il direttore cav. Ghè, il cav. Lavezzari ingegnere, gli impiegati della direzione e tutto il personale di palazzo con le relative famiglie.

All'Orfanotrofio Maschile

Anche all'Orfanotrofio Maschile dei Gesuati, furono celebrate ieri solenni esequie per il quinto anniversario della morte di Re Umberto. Nel centro della chiesa si ergeva il palco funebre, attorniato da piante e da trofei d'armi e coperto dalla bandiera tricolore. Ai lati erano schierati gli alunni dell'Orfanotrofio e dell'Istituto Manin. Fra gli intervenuti notammo l'assessore co. Passi, l'avv. Testolini procuratore dell'Istituto, il cav. nob. De Kiriaki segretario della Congregazione di Carità, il cav. Battaggia, il cav. Perillo direttore dell'Orfanotrofio, il cav. Fion, direttore dell'Istituto Manin, ecc. La messa funebre, celebrante il prof. Rubini, fu cantata dagli alunni dell'Orfanotrofio accompagnati dall'orchestra.

Dopo la funzione religiosa, nella sala superiore dell'Istituto, il direttore scolastico, tenne agli alunni un patriottico discorso, dopo il quale tutti i presenti si recarono a visitare i locali e le officine dell'Istituto.

VI Esposizione Internazionale

I visitatori

Ieri i visitatori furono 821.

Oggi, dalle 4.15 alle 6.15 la banda cittadina darà un concerto nel parco dell'Esposizione, svolgendo il seguente programma di musica.

1. Marcia, *Nicosia*, Barbera — 2. Ouverture, *Oberon*, Weber — 3. Ballata, *Lucrezia Borgia*, Donizetti — 4. Introduzione atto III, *Ruy-Blas*, Marchetti — 5. Walzer, *Fantasticheria*, Bassani — 6. Tarantella, *I Vespri Siciliani*, Verdi.

La serata

Ricordiamo che martedì prossimo avrà luogo un'altra serata.

Avviso d'asta — Il Sindaco avvisa che il giorno 16 agosto p. v. alle ore 14 nella residenza municipale si farà un'asta per appalto, della fornitura quinquennale delle casse mortuarie pei decessi poveri del Comune di Venezia, in base al capitolato speciale d'oneri 23 maggio 1905. Il dato fiscale è di L. 4 per ogni cassa somministrata, ed è di L. 5 per le casse eccedenti la misura prestabilita. Il numero approssimativo delle casse occorrenti annualmente è di L. 1250. La spesa media annuale, pure in via approssimativa, nei riguardi della tassa registro è di L. 3700.

L'offerta dovrà essere chiaramente espressa, in cifre ed in tutte lettere, sotto pena di nullità. Le offerte potranno essere fatte pervenire all'autorità che presiede l'asta per mezzo della posta, ovvero consegnandole a tutto il giorno che precede quello dell'asta, nelle ore d'ufficio.

Le singole forniture dovranno essere fatte immediatamente in base alle condizioni d'appalto ostensibili in tutte le ore d'ufficio presso la Segreteria comunale

Banca cooperativa fra impiegati civili — Ci comunicano: L'assemblea tenuta iersera dalla Banca cooperativa fra impiegati civili di Venezia, confermò con l'approvazione della relazione presentata dal nuovo Consiglio di amministrazione, la fiducia al Consiglio stesso, il quale in pochi mesi di sua gestione, è riuscito ad imprimere novella vita all'Istituto le di cui condizioni lasciavano supporre un avvenire disastroso. Infatti, sistemato il portafoglio con viva soddisfazione d'ogni azionista, il Consiglio annuncia che le attuali condizioni permettono di riaprire gli sportelli.

Un sorvegliante aggredito — Ieri notte il sorvegliante della ditta Agarinis, Giulio Manfredini, che ha l'impresa della demolizione delle navi a Sant'Elena, rincasando in via Garibaldi, fu aggredito da due operai della ditta, certi Francesco Frangipane e Giuseppe Paggiaro. Mentre il Frangipane dava un pugno al sorvegliante, il Paggiaro, fingendo di interporsi, tratteneva il Manfredini in modo che l'altro potesse con maggior forza colpirlo. Il fatto fu denunciato alla Questura pel relativo procedimento.

Causa dell'aggressione, dicesi, un rapporto fatto dal sorvegliante contro i due operai, per negligenza in servizio.

Un ragazzo disgraziato — Ieri a sera venne accompagnato dalla propria madre all'Ospitale civile, il ragazzo dodicenne Ermenegildo Bertotto, abitante all'Angelo Raffaele, campiello Tron. Il Bertotto, andando a nuotare, spiccò un salto e, a quanto pare, deve aver battuto sott'acqua contro un corpo duro, poichè si fratturò il braccio destro. All'Ospitale fu giudicato guaribile in un mese.

Buona usanza e beneficenze varie

— Pervennero direttamente all'istituzione «Pane Quotidiano lire 10 dal prof. Giacomo Luzzatti.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Logogrifo

3 Un monte io son...
4 Ed io dei monti nu vano...
4 Or io le belve insegno.
4 Spesso invano
Il poeta mi brama..
Ed infelice
D'esser quello che esprimo si maledice.
4 Sono pianta.
4 Son vate...
4 Un regno sono.
4 Quando mi desto odi il fragor del tuono.
5 Sono misura non più usata ormai.
5 Un licor delicato in me tu hai.
6 D'Italia i polsi più non stringo...
10 E' vero,
Ma fin che il Parlamento e il Ministero
Di pesi orrendi t'imporran la soma,
Come l'iniquo che da me si noma,
Progresso e libertà, o Italia mia,
Saranno un nome vano, un'ironia.

***

Spiegazione del logogrifo di ieri:
Me - Te - Io - Ala - Aino - Mota - Mina - Male Fame - Lima - Nome - Timo - Mela - Mano - Meno Mito - Fato - Mento - Mente - Fatto - Fallimento.

Cronaca Veneta

Le elezioni amministrative

A Piove e Monselice

Ci scrivono da Padova, 29 luglio:

I traditori del partito moderato della nostra provincia sono giunti all'ultimo grado della depravazione politica.

A Piove ed a Monselice si combatte domani la lotta elettorale. A Piove clericali e clerico-moderati portano a consigliere provinciale l'ing. Alessandro Moschini. A Monselice, dopo molto tentennare, essi hanno deciso di subire, in mancanza di uomini propri, la candidatura di uno degli uomini più neri della falange pretina di Vicenza, imposto dalla curia, certo prof. Senigaglia, che nel mandamento di Monselice non ha nè interessi nè rapporti personali. Contrapposto al Senigaglia è il nome del prof. Galeno, socialista.

E così, come quasi dappertutto oramai, nella nostra Provincia, gli elettori liberali sono costretti o a votare per candidature d'altri partiti od astenersi!

Probabilmente riescirà il Senigaglia, e gli organi clerico-moderati affermeranno di aver vinto, in nome dei principî d'ordine, di progresso e di libertà... beninteso per adoperare le loro espressioni.

Anche questa è una riprova della necessità assoluta di una sapiente ricostituzione della parte liberale. Ma avrebbero torto quelli i quali non comprendessero che l'obbiettivo più prossimo delle lotte venture dev'essere la cacciata dei clericali dalla nostra Provincia. E' questo il grido di guerra che conviene lanciare, e che deve raccogliere in forte compagine tutti quanti non vogliono che si ritorni per lunghi anni sotto il giogo intellettuale e morale di idee e di metodi, che, noi, poveri illusi, avevamo creduto per sempre scomparsi dalla vita pubblica italiana.

A Murano

Ci scrivono da Murano, 29 luglio:

Il signor dott. Pietro Ermanno Serena, che l'altra sera, come vi ho informato, nell'adunanza degli elettori liberali era stato proclamato candidato per le elezioni suppletive comunali che avranno luogo domenica, ha declinato, per ragioni sue particolari, la candidatura.

Venezia

Da Cavarzere

Una festa agraria

(*29 luglio*) — Alla festa agraria che avrà luogo, come vi ho annunciato, domenica 6 agosto p. v. per solennizzare la distribuzione dei diplomi e dei premi agli agricoltori che frequentarono il corso delle conferenze, sulla praticoltura e l'alimentazione del bestiame, interverranno il presidente ed il vice presidente della Cattedra ambulante d'agricoltura di Venezia, i sindaci di Cavarzere e di Cona, il prof. Gio. Batta Pitotti, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Venezia, il prof. Gallimberti, direttore della Scuola di orticoltura e frutticoltura di Lido, il cav. D.r Francesco Frattina, assistente alla Cattedra ambulante d'agricoltura di Venezia, il D.r Umberto De Mia, veterinario comunale di qui, tutti i soci del Sindacato e gli agricoltori che frequentarono il corso delle conferenze.

La mattina, alle ore 10, nella sala teatrale, gentilmente concessa, avrà luogo la distribuzione dei diplomi e dei premi, preceduta da discorsi d'occasione delle autorità; la festa si chiuderà alle ore una con un banchetto nella stessa sala teatrale.

Tutto fa sperare che la festa riescirà solenne e degna dello scopo per cui fu promossa dal benemerito Sindacato agrario.

Da Fossalta di Piave

I festeggiamenti pro inondati

Il lavoro di preparazione per i festeggiamenti indetti pro' danneggiati dalle recenti inondazioni, procede alacremente. Il solerte e benemerito Comitato promotore, nulla trascura perchè la benefica iniziativa riesca completamente allo scopo.

Numerosi e svariati doni sono finora pervenuti da ogni parte del Veneto e da altre regioni e molti altri se ne attendono ancora, come quelli del Ministro dei LL. PP. che ha incoraggiato l'opera del Comitato e di parecchie ditte commerciali.

I festeggiamenti seguiranno nei giorni 6, 7, 13 e 15 agosto p. v

Padova

Un ragazzo che annega

Padova, 29 luglio sera

Nel pomeriggio odierno alcuni ragazzi del vicino rione del Portello si recarono a nuotare nel Bacchiglione presso il poligono di Porta Venezia.

Alcuni della comitiva riuscirono a passare alla opposta riva mentre il ragazzo quattordicenne Giuseppe Agnoletto, poco esperto nel nuoto, fu travolto dalla corrente.

S'accorsero del fatto i suoi compagni, i quali si diedero a gridare al soccorso: ma ogni tentativo fu vano.

Il cadavere dell'Agnoletto non fu ancora rinvenuto.

Ucciso da un toro

Una grave disgrazia è avvenuta ieri al Tavo di Vigodarzere.

Mentre tornava dal lavoro, il contadino Emilio Sonato riceveva, al ventre, da un toro infuriato, un calcio terribile.

Raccolto prontamente dai parenti, il Sonato moriva poco dopo per commozione viscerale, malgrado i soccorsi più solleciti

Il Sonato aveva 35 anni e si era sposato da pochi mesi.

Il fatto ha suscitato profonda commozione.

Da Conselve

La nuova amministrazione comunale

(*29 luglio*) — Ieri sera si è radunato il Consiglio comunale, presenti 17 consiglieri.

A sindaco, con 14 voti fu eletto il sig. Franzolin Vittorio; ed assessori effettivi vennero nominati i signori Giuseppe Susan, Angelo Comunia, Giuseppe Suman, Antonio Marinello; ad assessori supplenti i sigg.: Antonio Pastore e Luigi Cavallini.

Udine

I nuovi tipi di vetture per la tramvia Udine-S. Daniele

Roma, 29 luglio sera

In recente adunanza il Comitato superiore delle strade ferrate ha esaminato, fra l'altro i nuovi tipi di vetture e di carri per la tramvia Udine-S. Daniele e le proposte di modificazione al vigente regolamento sulle tramvie a trazione meccanica nonchè le istruzioni per l'applicazione del predetto regolamento.

Il triste epilogo di un caso pietoso

Udine, 29 luglio sera

Vi ho narrato del fatale accidente occorso a certa Monaro, la quale per errore somministrò ad un suo bambino di mesi 14 dell'acido solforico scambiandolo per olio di ricino.

Il povero piccino, come è noto, morì l'altra notte. Eseguito l'esame necroscopico, fu disposto per il seppellimento del cadavere.

Il padre del bambino, recatosi all'Ospitale, chiese ed ottenne di rendere omaggio alla salma della sua creaturina con un modesto funerale, che fu stabilito per le 9.30 di stamane.

Ed a quell'ora il corteo funebre: carro, torcie, bambini, fanciulli ecc., si presentò per la bisogna, ma con dolorosa meraviglia, si apprese che il cadaverino era già stato durante la notte trasportato al Cimitero e sepolto. Il becchino Angelo Migotti, benchè avvertito dell'ora del funerale, volle che il morticino fosse portato via col solito furgone!

Coll'animo straziato il povero padre si recò a fare le sue proteste al presidente del Pio luogo cav. Bardusco, il quale, fatta immediatamente una inchiesta, e appurata la verità, sotto la sua personale responsabilità licenziò su due piedi il necroforo Migotti, licenziando pure per la fine del corrente anno i portinai Angeli, Franceschini e Tambosso.

Mentre da tutti è lodato l'atto energico del cav. Bardusco, non si hanno parole bastevoli per commiserare il deplorevolissimo caso che ha maggiormente portato l'angoscia nella disgraziata famiglia Monaro.

Per il collegio Uccellis

Al telegramma, ieri pubblicato, dell'on. Solimbergo, annunciante i provvedimenti che il governo intende adottare pel nostro collegio femminile Uccellis, il Sindaco ha oggi così risposto:

« *Deputato Solimbergo - Roma.*

« Ringrazio cortese telegramma. Attendo comunicazione Ministero per misurare portata provvedimento; ma poichè Ella credette interessarsi questione, pregola frattanto protestare per non mantenimento patti certo più vantaggiosi, offertici governo e integralmente accettati Consiglio comunale.

Pecile ».

Da Gemona

Un ragazzo disgraziato

(*29 luglio*) — Il giovanetto Giovanni Tomat di anni 14, da Artegna, recatosi a fare un bagno nel fossato attiguo alla fabbrica laterizi Vidoni, vi perì annegato.

Sul luogo si recarono le autorità per le constatazioni di legge.

Nuovi fabbricati scolastici

Ieri la Commissione, composta del R. Provveditore agli studi, del medico provinciale e del regio ispettore scolastico in unione ai rappresentanti del Comune, dopo vari sopraluoghi hanno scelto le località per l'erezione dei nuovi fabbricati scolastici per le scuole di Ospedaletto, di Campo Inferiore e del nostro capoluogo.

Da Palmanova

Un furto di diecimila lire

(*29 luglio*) — Verso le ore 19 di l'altr'ieri si sviluppava, nella casa di certa Paviotti Maria fu Giacomo, in borgo Cividale, l'incendio nel paglericcio del letto del suocero Tosoratti Gio. Batta.

Accorsi i famigliari, gli stradini, alcuni volonterosi, i carabinieri, il piccolo incendio venne subito domato ed il danno si ridusse a sole L. 100 assicurate.

Ma, appena domato l'incendio, la Paviotti corse a vedere se era al suo posto un gruzzolo di 10.000 lire che teneva custodite sotto il materasso, e con sua dolorosa sorpresa non le trovò più!

La Paviotti denunciò il furto, ma non sa se sia stato consumato durante l'incendio o prima

L'autorità investiga.

Treviso

Un ladro inseguito ed arrestato dai villici

(*29 luglio*) — Ieri a Monigo, di pieno giorno, un giovanotto di circa 17 anni, si introduceva per un balcone entro una casa di contadini e frugando in un cassettone, si appropriava un orologio.

Il mariuolo fu scoperto quando stava per scalare il balcone, sperando di allontanarsi inosservato. I contadini si misero ad inseguirlo gridando *al ladro!*

Dopo una corsa affannosa traverso i campi, gli inseguitori riuscirono ad acciuffare il ladruncolo, che legarono con le mani dietro la schiena e trasportarono quindi con una carretta a Treviso, consegnandolo ai carabinieri.

Il furfante venne identificato per certo Giovanni Miotti, noto pregiudicato, già varie volte condannato per furto.

Da Oderzo

Buona usanza

(*29 luglio*) — L'ing. Leopoldo Sotto per commemorare il primo anniversario della morte del suo adorato nipote Gino, studente d'Università, elargì la somma di L. 100 a favore dei figli — buoni e studiosi — di soci dell'Operaia, di cui è da tempo stimato consigliere, i quali intendessero frequentare le scuole tecniche. La presidenza del sodalizio sentitamente ringrazia.

— In tale dolorosa ricorrenza, gli amici del povero Gino pubblicarono una affettuosa epigrafe e deposero una corona sulla sua tomba.

Neo cavaliere

Con recente decreto S. M. il Re conferiva al signor Giacomo Fioretti di qui, la croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Congratulazioni.

Verona

Le gravi conseguenze d'un incendio

(*29 luglio*) — Nell'incendio sviluppatosi l'altra notte a Sommacampagna e del quale vi diedi ieri notizie, cadde un muro della casa del sig. Bighelli sul quale eravi un affresco del 500.

A giudizio dell'antiquario Bludowski, dimorante a Venezia, che l'aveva visitato tempo fa, l'affresco era opera pregevolissima.

Da Monteforte

Per attentato alla libertà del lavoro

(*29 luglio*) — Ieri i nostri carabinieri procedettero all'arresto dei fratelli Antonio e Serafino Signorato, contadini di Costalunga, perchè con minaccie costrinsero cinquanta operai, che stavano eseguendo i lavori di arginatura dell'Alpone in Costalunga, ad abbandonare il lavoro, essendo stato loro negato un aumento di salario.

I Signorato avevano inoltre cominciato a guastare i manufatti gettando legnami e sassi nel torrente.

Vicenza

Un carro investito da un treno

Vicenza, 29 luglio sera

Questa mattina il treno misto che giunge qui alle ore 6.3, giunto all'altezza del casello 198, investì un carro trascinato da tre cavalli. Il carrettiere rimase illeso, ma svenne dallo spavento. Il carro si sfasciò ed i cavalli rimasero contusi gravemente.

Il grave incidente, che poteva avere conseguenze fatali, fu causato dalla mancata chiusura della sbarra.

Sul sito si recò il capo-stazione per fare una inchiesta e stabilire la responsabilità del casellante.

Collegio Baggio

(*29 luglio*) — Vicenza, a ragione, va orgogliosa del Collegio Baggio che circonda di ogni simpatia e verso cui le autorità scolastiche, sono larghe di meritata benevolenza e le famiglie, della più costante fiducia.

Non lussi, non apparenze, ma sollecitudini famigliari, disciplina amorevolmente ferma ed assistenza intelligente ed assidua, formano del Collegio Baggio, una istituzione rispondente alle esigenze dei tempi, per la serietà dei criteri con cui è diretta e che tutti gli anni dà risultati superiori ad ogni aspettazione, confortevoli per le famiglie, onorifiche pel cav. Marco Baggio, per i professori ed istitutori che lo assistono nella sua difficile missione.

E' da augurarsi che i genitori, nella scelta del Collegio per i loro figli, ricordino il Baggio, tanto più che esso è anche dei più economici per la retta, e, dove, nessuna spesa ha luogo se non nella stretta necessità.

Anche ora, sul finire dell'anno scolastico fu un vero plebiscito di stima e fiducia delle famiglie che gli affidarono i loro fanciulli e che tanto per il trattamento vittuario, quanto per la disciplina e per gli studi, si dichiarano soddisfattissimi.

Da Bassano

Nuovo servizio ferroviario

(*29 luglio*) — Mi viene assicurato che a far tempo dal 1.o ottobre p. v. la Società Veneta attiverà sulla linea Padova-Bassano un nuovo servizio ferroviario con vagoncini automobili mossi da forza carburea.

Di questo speciale servizio verranno effettuate cinque corse esclusivamente per passeggeri. In ogni corsa si potranno trasportare fra I e II classe 80 viaggiatori.

Tale servizio riuscirà vantaggiosissimo perchè raddoppierà le partenze e gli arrivi e sarà eziandio più sollecito impiegando un'ora circa per effettuare il percorso dell'intiera linea.

Un grande terremoto in Orien[te]

Un comunicato del padre Alfani

Padre Guido Alfani dell'Osservatorio Ximeniano di Firenze ha comunicato ai giorn[ali] il 23 scorso:

« Questa mattina alle ore 3.50 i nostri mi[cro]sismografi cominciarono ad essere perturb[ati] per un terremoto violentissimo accaduto [in] lontane regioni ». Egli quindi scriveva:

« I calcoli preliminari hanno dato una [di]stanza di 6800 chilometri da noi.

La forma, o meglio il carattere del sis[mo]gramma è molto simile a quello avuto il 4 [a]prile ed il 9 luglio corrente. Le prime fasi [so]no state registrate benissimo da tutti e [cinque i] microsismografi che possediamo ma poi, da[ta] l'estrema violenza del fenomeno, la delicatezza e la sensibilità dei nostri apparecchi essi so[no] stati, meno due, più o meno danneggiati ne[l]la parte scrivente e posti perciò fuori di a[zio]ne. Alle 5 e un quarto, essendo io andato [a] fare la consueta revisione degli strumenti m[i]crosismografi ho trovato che il fenomeno man[]teneva parte della sua intensità ed ho ripara[]to i guasti e rimesso in ordine gli apparecchi. Alle 8.30 i microsismografi notavano semp[re] un perturbamento per il passaggio di ondul[a]zioni nel suolo. Le ampiezze registrate furo[no] di oltre 300 mm. e non si può assegnare il [lo]ro valore del movimento perchè le macchine [] tavano lateralmente e con forza le viti di [ar]resto.

« Ed ora, giacchè sono sull'argomento, [po]che parole di spiegazione: sono pochi gior[ni] che dal nostro e da altri Osservatori venn[e] segnalato un simile fenomeno del quale poi [so]no state attese invano le conferme telegrafi[]che: so che alcuni se ne sono meraviglia[ti] ed hanno quasi dubitato della veridicità de[lle] indicazioni ottenute dai nostri sismografi. C[iò] non deve per nulla meravigliare pensando, p[er] esempio che il 9 agosto 1901 ottenni nello ste[sso] giorno tre dei detti sismogrammi che mi se[]gnalavano un terremoto avvenuto in Orie[nte] alla distanza di 9550 chilometri. Soltanto d[o]po quattordici mesi ne ebbi la conferma, ri[ce]vendo uno studio del Padre Onorio da To[kio] su tre fortissimi terremoti avvenuti al Gia[p]pone in quel giorno.

« Avevo io errato nel calcolo di soli 50 chi[lo]metri. Se anche il terremoto non verrà, adun[]que confermato, per fortuite circostanze, te[le]graficamente, non vi è alcun dubbio che es[so] sia purtroppo realmente avvenuto e non res[ta] perciò che sperare ed augurarsi che invece d[i] aver portato lo squallore in regioni abitate siano rovinate roccie, o montagne siano fr[a]nate ».

Teatri e concert[i]

Teatro di Lido

Stasera spettacolo eccezionale al quale partecip[e]ranno tutti gli artisti della compagnia. La trou[pe] ciclistica Salvano's composta di elementi mu[]scoli eseguirà bellissimi esercizi ed originali p[er] cui c'è ragione a credere che, come nella scorsa [se]rata sarà assai festeggiata.

I *clown* umoristici Andrée e Calvary sapranno inoltre, come sempre, trovare nuovi e gustosissimi scherzi, essi che tanta benevolenza e simpatia a[c]quistarono ormai nel pubblico.

Domani tre debutti assai promettenti, e marte[dì] si avranno le bellissime proiezioni del *Cinema[to]grafo Imperial*, con scene nuove ed a colori. D[e]butteranno martedì anche i *clowns* ginnasti Carp[]

Certamente a questi così scelti spettacolo a[s]sterà numeroso il pubblico

La Società Goldoni di Verona a Venezia

Leggiamo nell'*Arena*:

« Nel prossimo settembre la Filodrammatica [So]cietà «Goldoni» si recherà a Venezia ove depo[rrà] una corona al monumento a Carlo Goldoni ed [u]na a Giacinto Gallina. Darà inoltre una recita [al] teatro di Venezia, rappresentando una commedia [di] Goldoni »

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi q[ue]sta sera dalle 21 alle 23 dalla banda cittadina:

1. Marcia, *Defilè*, Valente — 2. Ouverture, *[I] Promessi Sposi*, Ponchielli — 3. Atto III (inter[mezzo]) *Tosca*, Puccini — 4. Rimembranze, *Histoire d'[un] Pierrot*, Costa — 5. Coro delle Campane, *Pagli[ac]ci*, Leoncavallo — 6. Walzer, *Die Puppenfee*, Bay[er]

MUSICA IN CAMPO DEI MORI

La banda dell'Istituto Coletti eseguirà oggi d[al]le ore 9 alle 11 pom. uno scelto programma.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro ore 8 3/4.

NECROLOGIO

— A Castel Porpetto (Udine) la nobile signo[ra] Marchesa Elisa Rerzi vedova Frangipane.

— A Udine, il negoziante Giovanni Grillo d'a[n]ni 71.

Ultima ora

(*Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta*)

L'arresto di un tedesco a Costantinopoli

Vienna, 28 luglio sera

Riguardo all'arresto del maestro tedesco Heller si annuncia da Costantinopoli: Il maestro Heller qui giunto da Norimberga e che abitava nella locale pensione Müller nella [via] Pera, venerdì mattina si recò solo al Selamlik senza la necessaria introduzione da parte dell'ambasciata del rispettivo Stato. In seguito a ciò non potè recarsi nella terrazza dei stranieri e restò con la folla, ch'è separata dal luogo della festa da un cordone militare. Subito dopo l'esplosione della bomba Heller era sparito e non venne trovato malgrado tutte le ricerche dell'ambasciata e del consolato generale germanico, così che si finì col ritenere che Heller contava tra le vittime della catastrofe.

L'altra sera però, in seguito alle assidue ricerche dei dragomani dell'ambasciata e del consolato si apprese che Heller con altri cento arrestati trovavasi nelle carceri di Yldiz-Kiosk.

Malgrado le energiche proteste e malgrado l'accenno alle capitolazioni, in base alle quali avrebbe dovuto essere subito riferito all'ambasciata l'arresto dell'Heller, questi non è stato ancora rimesso in libertà.

L'UNIVERSITÀ ITALIANA A TRIESTE

La nobile protesta del Consiglio Comunale di Zara

Zara, 29 luglio sera

Il Consiglio comunale tenne iersera seduta. Il podestà, in un brillantissimo discorso, parlò del problema universitario, commentò il recente convegno di Trieste e riaffermò il postulato «Trieste o niente».

Fu votato quindi all'unanimità un ordine del giorno suggerito dall'Associazione « Patria » di Trieste, per protestare contro l'ultima deliberazione della commiss. del bilancio austriaco relativa all'Università italiana a Rovereto riaffermando il voto che l'Università deve avere per unica sede Trieste.

Un' impiccagione dilazionata

Chicago, 29 luglio sera

Hoch, il *Barba Bleu* americano, doveva essere impiccato ieri e gli è stata accordata una dilazione di quattro settimane mercè l'intervento di miss Wilson, che ha promesso di fornire il denaro necessario per la domanda di revisione del processo.

La causa del disastro di Liverpool

Londra, 29 luglio sera

Il disastro ferroviario di di Liverpool è dovuto all'errore di un impiegato preposto ai segnali il quale ha confessato la sua incoscienza in una lettera diretta alla compagnia

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (29 luglio)

	da	a
Rend. Ital. 5 0|0 god. 1 luglio	105.10	—
Cons. Ital. 3 1|2 netto »	—.—	103.20
» » 4 0|0 » »	—.—	104.90
Azioni Banca Veneta	340.—	—
» Banca Commerciale Italiana	916.—	—
» Cotonificio Veneziano	291.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	123.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2685.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0|0	502.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1|2
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0|0	506.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	a sconto
Germania	122.77 1|2	122.85	—	—	3
Francia	99.95	100.—	—	—	3
Belgio	99 75	99.82 1|2	—	—	3
Londra	25.13	25.14 1|2	24.99	25.01	2 1|2
Svizzera	99.90	99.97 1|2	—	—	3 1|2
Austria-Corone	104.57 1|2	104.67 1|2	—	—	3 1|2
Banconote austr.	104.57 1|2	104.67 1|2	—	—	—

Il tasso del cambio per le Dogane

(Giornaliero del 1 Agosto)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **100.00**

(Settimanale dal 1 al 7 Agosto)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca **100.00**

Borse italiane (29 luglio)

ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita Ital. 5 0|0	105 07	Edison	876 50
» fine	105 35	Obbligazioni Merid.	364 50
» 3 1|2 0|0	103 45	Obbligazioni nuove 3 0|0	361 25
Ferrovie Mediterranee	488 50	Fond. B. Italia 4 0|0	509 —
Banca d'Italia	1234 50	» Italia 4 1|2 0|0	509
Credito Italiano	632 —	» Cassa Risp. 5 0|0	518 25
Banca Comm. Italiana	916 50	» Cassa Risp. 4 0|0	508 75
Lanificio Rossi	1570	Francia a vista	99 97
Cotonificio Cantoni	861 —	Londra a vista	25 13
Navigazione Generale	513 50	Berlino a vista	122 80
Raffineria Zuccheri	438 —	Svizzera	99 95
Az. Costruz. Venete	120 —	Cotonificio Veneziano	291 —
Acciaierie Terni	2685 —	Ferrovie Meridionali	779 —

ROMA

Rend. Ital. 3 1|2 quot.	105 07 1|2	Cred. Fond. 4 0|0	511 —
» » fine	105 27 1|2	Banca Commerc.	918 —
» » 3 1|2 cont.	103 30	Credito Italiano	632 —
» » » fine	103 30	Soc. It. pel Carburo	1350 —
» » 3 0|0	74 25	Immobiliare	314 —
Banca d'Italia	1228 —	Parigi chéque	99 96 1|4
Az. ferr. Merid.	781 —	Londra	25 12 1|2
» Gaz	1112 —	Mediterranee	489 —
Cred. Fond. Ital. Az.	545 —	Nav. Gener. Ital.	517
» cart. 4 1|2 0|0	523 —	Az. Risanamento	50 —

GENOVA

Rendita fine mese	105 28	Az. Raff. Zucc.	436 —
» 3 1|2 0|0	103 45	» Banca comm.	916 —
Az. B. d'Italia	1229 —	» Cred. Italiano	633 —
» Ferr. Medit.	488 —	Cam. su Franc. vista	99 96
» » Merid.	780 —	» » Londra »	25 13
» Nav. Gen.	514 —	» » Germ. »	122 80

TORINO

Rendita contanti	104 97	Az. Banca Comm.	917 —
» fine	105 25	» Banco Sconto	— —
» 3 1|2 0|0	103 35	Cambio Francia vista	99 97 1|2
Az. B. d'Italia	1230 —	» Londra 3 mesi	25 14
» Ferr. Medit.	489 —	» Germ. »	122 82
» » Merid.	777 50	» Sviz. »	99 92 1|2

FIRENZE

Rendita fine mese	105 30	Az. Ferr. Merid.	780 50
» 3 1|2 0|0	— —	Cambio Francia vista	99 97 1|2
Az. B. d'Italia	1230 —	» Lond. 3 mesi	25 12 1|2
» Ferr. Med.	488 —	» Germ. vista	122 77

Borse estere (29 luglio)

VIENNA

Credito austr. Corone	666 —	Lire Ital. (carta)	95 50
Lombarde	86 50	Rendita aust. (argento)	100 50
Banca anglo-austriaca	308 50	» » (carta)	100 55
Austriache	674 —	Union Bank	542 50
Banca austro-ungarica	1634 —	Rendita austr. (oro)	119 45
Napoleoni d'oro	19 10	Rendita unghese 4 0|0	96 90
Argento	100 —	» » 3 1|2 0|0	87 35
Cambio su Parigi	95 52	Banca dei Paesi austr.	451 75
Cambio su Londra	240 07		

BERLINO

Rend. Ital. cont.	106 30	Az. merid. a term.	156 10
» fine mese	— —	» ferr. medit.	98 40
Consol. Pruss.	101 30	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0|0	72 30	Bigl. Banca russi	216 95
» merid.	73 20	Cambio su Italia a 10 g.	81 30
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

PARIGI

(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0|0	105 05	Obblig. lombarde	336 —
» franc. 3 0|0 perp.	99 40	Az. ferr. merid.	775 —
» russa	74 —	» Banca Parigi	1425 —
» spag.	91 15	» Suez	4410 —
» turca	90 10	Nuovi consol. 2 3|4 0|0	10 1|2
» portogh.	67 90	Cambio sull'Italia	1|16
Argento fine	99 —	» su Londra	25 14

LONDRA

(Apertura)

Rend. Ital. cont.	104 1|4	Egiziano Nuovo	105 1|2
N. c. Ing. 2 3|4 0|0	90 9|16	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	29	NEW YORK	28
Farina fiore di Parigi corrente	30.60	*Petrolio* 70 0|0 raff.	6.90
mese prossimo	30.90	*id.* Filadelfia	6.85
settembre ottobre	30.25	*id.* raff. in casse	9 60
4 mesi ultimi	30.25	*Cotone* Middling	11.05
Spiriti - corrente	51.10	*id.* a New-Orleans	10.5|8
mese prossimo	49.—	*Cotoni* mese pross.	10.65
settembre ottobre	46.50	3 mesi dopo corr.	10.91
4 mesi ultimi	42.—	4 » » »	10.94
Zuccheri rosso disp.	24.50	7 » » »	11.06
raffinato	65.—	*Frumento* r disp.	92.5|8
Id. bianco disp.	28.—	agosto	89 1|2
corrente	28.—	settembre	89 7|8
settembre	28.25	dicembre	91 1|4
ottobre	28.50	*Granone* disp.	61.—
Frumenti - corrente	26.10	agosto	61.1|2
mese prossimo	23.25	settembre	— —
settembre ottobre	22.75	*Caffè* Rio N. 7 disp.	8.1|8
4 mesi ultimi	22.75	pel corrente	6.95
		mese prossimo	6.95
		2 mesi dopo corr.	7.05
ANVERSA	**29**	3 » » »	7.15
Petrolio raff. corr.	17.1|2	4 » » »	7.25
settembre	18.—	6 » » »	7.40
		8 » » »	7.55
MAGDEBURGO	**29**	*Zuccaro* mascabato n. 12 disp.	3.13|32
		Farine extrastate	3.70
Zucchero barb. disp.	19.90	Nolo cor. Liverpool	1.—

HAVRE - *Caffè* pel corrente 46.75 | 4 mesi dopo corr. 47.75 | 2m. dopo corr. 47.75 | 8 » 48.25

Mercati e fiere

ADRIA: Grani fermi di prezzo con affari. Granoni più stazionari. Avene richieste. — Frumento Polesine da L. 22.50 a 23.15 al q.le — Idem tondo da 23 a 23.50 — Granoturco da 20 a 21 — Idem pignolo da 20.50 a 21.50 — Avena da 16 a 16.25 — Riso Adria da 33 a 35 — Id. giapponese da 30 a 32.

DISAPPUNTI COMMERCIALI

Fallimenti - Moratorie - Dissesti

VENEZIA: Sinigaglia Abramo, bazar di mode (p. f.) con dichiarazione del nostro Tribunale 29 corr. — Commissario rag. Giuseppe Borioni Massini. Pretore I mandamento — Stato attivo del fallito 1713.05 — passivo 2390.58.

PORTOGRUARO: Puppulin Antonio di Portogruaro tintoria (p. f.) con dichiarazione nostro tribunale 28 corr — Commissario Gian Carlo avv. Bertolini. Pretore di Portogruaro.

— Antonietta Santi, cartolina (p. f.) decreto nostro tribunale 28 corr. — Commissario rag. Borioni Massini Giuseppe, Pretore III Mand. — Attivo L. 987.45 — Passivo 4827.47.

ROVIGO: Manfrini Pietro fu Edoardo, merciaio di Ariano Polesine, Commissario giud. avv. Gaetano Ravanati di Ariano Polesine. Ordinata la convocazione dei creditori avanti il Pretore di Ariano Polesine.

TREVISO: Zizzola Ang.. (p. f.) vino, Badoere di Morgano, ist. propria, pretura 2.o mandamento Treviso — Commiss. giud. avv. Alberico Maran, di Castelfranco Veneto — Attivo circa 750 lire; passivo lire 4360.80

Movimento del Porto

Arrivi del 28 — Da Fiume pir. austr. «Hungaria» cap. Gilliam con merci.

Partenze del 29 — Per Costantinopoli pir. ingl. «Tregantle» cap. Cheveis vuoto — Per Costantinopoli pir. ingl. «Jessie» cap. Soren Norby idem — Per Fiume pir. austr. «Hungaria» cap. Gilliam con merci — Per Costantinopoli pir. ellen. «Diodachos Costantinos» cap. Focas con petrolio — Per Odessa pir. ingl. «Rhodesia» cap. Bale vuoto — Per Braila pir. ital. «Bulgaria» cap. Krall con merci — Per Londra pir. ingl. «Murillo» cap. Dobson id.

LOTTO — Estrazione del 29 luglio

VENEZIA	31	4	85	26	54
BARI	23	69	85	83	87
FIRENZE	15	89	33	19	1
MILANO	79	33	41	22	1
NAPOLI	42	48	44	31	87
PALERMO	64	52	90	61	15
ROMA	5	89	23	11	59
TORINO	86	55	75	71	23

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 29 luglio

N.B. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.25 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	56,66	56,21	56,86
Termometro centig. al Nord	24 5	26,0	28 8
» » Sud	24,2	27,4	27,8
Umidità relativa	69	69	59
Direzione del vento	NE	ENE	SE
Stato dell'atmosfera	4	8	7
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 30 1
» minima di oggi 22 8

STATO CIVILE

Pubblicazioni Matrimoniali

esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 30 luglio 1905:

Pasiani Filippo parrucchiere con Carlini Luigia casalinga — Pagnuzzato Umberto pelliciaio con Spina Italia pelliciaia — De Verneda Diego prof. di disegno con Fiori Cesira casalinga — Penso Eugenio facchino con Bortoluzzi Rosa fiammiferaia — Beltrame Raimondo fornaio con Quagliati Teresa sarta — Ponga Giuseppe fabbro laver. con Supancich Elvira giornaliera — Perini Luigi fabbro con Olivieri Teresa casalinga — Gasparini Vittore ch. Vittorio dipintore con Alzetta Maria lavandaia — Vecchiani Ferruccio ferroviere con Ulivieri Ines casalinga — Olivieri Gio. Batt. marinaio con Gilensich Emilia casalinga — Piasentin d.o Zemello Attilio imp. mun. con Schiavon Maria casalinga — Toniolo Paolo prestinaio con Pellegrinotti Beatrice casalinga — Biasini Cesare facchino con Conti Giuseppina fiammiferaia — Conti Angelo facchino con Bottasso Filomena fiammiferaia — Mariutti Angelo libraio con Padoan Luigia ch. Gina casalinga — Pillot Giovanni facchino con Tiffi Rosa perlaia — Molin Giovanni id. con Zicoli Amalia id. — Sacchetto Attilio imp. ferrov. con Orlandini Erminia casalinga.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
O. Milano	6.—	D. Milano	4.25
D. Torino	8.20	M. Padova	7.25
O. Milano	11.45	O. Verona	9.25
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.35
D. Milano	17.30	D. Torino (Milano)	18.40
M. Verona	18.—	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.33
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5 10
Dss. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	10.23
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.50
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.25	A. Bologna	19.05
D. Firenze-Roma	22.50	Dss. Roma-Firenze	21.40
D. Udine-Pontebba-Vienna	4.45	O. Conegliano-Treviso	6.31
O. Pontebba-Vienna	5.05	O. Udine	8.33
O. Treviso-Conegliano	8.05	O. Conegliano	10.12
O. Udine-Pontebba	10.15	A. Pontebba-Udine	12.07
D. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Pontebba	14.19
O. Conegliano	17 10	O. Trieste-Cormons	17.45
O. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	22.25
M. Cormons-Vienna	23.07	D. Vienna-Pont.-Udine	22.45
O. Portogruaro-Casarsa	5.50	O. Casarsa-Portogruaro	8.11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.—
O. Portogruaro-Casarsa	10.25	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.50	O. Casarsa-Portogruaro	17.30
D. Trieste	18.50	D. Trieste	21.30

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-MURANO — Da Venezia dalle ore 5.20 alle 17.20 ogni venti minuti, indi alle ore 17.35, 17.50, 18 05 18.20. Indi ad ogni venti minuti sino alle ore 21. — Da Murano dalle ore 5.40 alle 17.20 ogni venti minuti, poi alle ore 17.35, 18 05, 18.20, indi ad ogni venti minuti sino alle 21.

VENEZIA-MESTRE — Da Venezia dalle ore 5 alle 21 ogni ora — Da Mestre dalle ore 5.15 alle 21.15 ogni ora.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA — Da Venezia alle 6.20, 8 11, 14.15 17 40. — Da Padova alle 7, 8.40, 11, 14.35, 16.40, 18.20.

VENEZIA-BURANO-TORCELLO — Da Venezia alle ore 10, 11, 17.15. — Da Burano alle ore 5, 13.30.

VENEZIA-CHIOGGIA — Da Venezia alle ore 6, 8.30, 11.30, 14, 17.18 — Da Chioggia alle ore 5,30, 7, 9, 11.30, 14, 17.40.

CHIOGGIA-CAVARZERE — Da Chioggia alle ore 8, 19. — Da Cavarzere alle ore 4.30, 15.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA — Da Venezia alle ore 6 30, 16, — Da Cavazuccherina alle ore 5.30, 14.

VENEZIA-CAMPALTO — Da Venezia alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 16.18, 20 — Da Campalto alle ore 5.30, 6, 8, 9,30, 13, 15, 17, 19.

VENEZIA-LIDO — Da Venezia dalle ore 6 alle 24 ogni mezz'ora — Da S. M. Elisabetta dalle ore 6.30 alle 24.20 ogni mezz'ora.

VENEZIA-S. NICOLO' — Da Venezia alle ore 6.30 alle 18.30 ogni ora — Da S. Nicolò dalle ore 7 alle 19 ogni ora.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 110

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

Quale vaga memoria si ridestò in lei rendendo inutile qualunque altra spiegazione?

— Si sta meglio così — diss'ella, — rischiarati soltanto dalla fiamma.

— Buona notte, allora. Stavo per ritirarmi quando ho veduto il lume. Scusi se ho interrotto le Sue meditazioni. — E si volse per uscire.

Ella esclamò disperatamente:

— Perchè ha paura di parlare con me?

Egli si fermò e guardò il suo viso cui la luce del caminetto aggiungeva un nuovo incanto.

— Perchè Lei è una donna — rispose egli finalmente.

I brevi guizzi della fiamma le colorarono il volto e parve ch'ella arrossisse.

— Ah Lei odia le donne! — Si alzò e sedette sulla poltrona che aveva dietro.

— Io non odio nessuno. — Egli mosse verso il fuoco e restò con le spalle rivolte al caminetto mentre sul muro si agitava la sua ombra gigantesca.

— Un uomo che non vuol parlare con una donna, deve odiarle tutte.

— Chi le dice ch'io sia un uomo? — disse egli rivolgendole uno sguardo triste.

Quella strana risposta la colpì sgradevolmente. Lo sconosciuto chinando il capo per guardarla aveva decapitato la propria ombra che appariva come una gran macchia nera.

Ella si sforzò di ridere.

— Se Lei non è un uomo, la sua conversazione sarà anche più interessante. Venga qui, parliamo di Midstoke; il solo nome di quell'attivo comune basta ad infondermi coraggio in questo inospite avanzo dell'età di mezzo. Ho i nervi agitati, ho paura. E l'idea di trovarmi vicina ad un inglese mi rallegra. Non sente come fischia il vento? Sa che cosa mi sembra quest'urlo? Il gemito delle generazioni morte.

Il volto impassibile dell'estraniero trasalì impercettibilmente. Com'erano luminosi i suoi occhi in quella penombra! «Venga» riprese Allegra; le parole le uscivano come un torrente, da profondità ignote sulle quali la sua volontà cosciente non aveva alcun potere; «si accomodi su quella poltrona; ho bisogno di non sentire il gemito delle generazioni morte. Parliamo noi che siamo le due uniche persone vive in questo mondo di trapassati».

— Chi le dice ch'io sia una persona viva?

Questa volta ella cominciò ad avere paura.

Il vento fischiava, gemeva. Ed egli immoto, impassibile, restava in piedi col volto soffuso da una tragica pace.

— Lei mi fa paura — disse Allegra.

Egli sorrise dolcemente.

— Oh! non parlavo la Sua lingua in questo momento.

— Lei vorrebbe mistificarmi

— Le dirò perchè. Lei vuol fare conversazione con me, ma è poi sicura che fra noi esista un mezzo di comunicazione? Ed in secondo luogo, crede che tale mezzo di comunicazione possa esistere fra un uomo ed una donna?

— Ma Lei non è un uomo! — diss'ella maliziosamente.

— Infatti, nel mio modo di parlare, non lo sono. L'uomo appartiene ad una specie che io spero di non avere oltrepassato. Nel suo linguaggio io sono un individuo che si crede superiore agli altri, un presuntuoso. Ed anche Lei finirà per chiamarmi così.

— No certo, purchè venga a sedere su questa poltrona.

Egli scosse il capo.

— Vedrà che così andrà a finire. — Ma si lasciò cadere sulla poltrona.

Dietro, le loro due ombre vaganti sembravano due grandi e zelanti servitori di qualche monarca orientale.

E visto così di fronte egli pareva davvero un principe dell'oriente ed i suoi capelli corti e l'elegante vestiti inglese avevano l'aria d'un vestimento.

Quel costume, pur disegnando a pennello le linee della sua figura, non sembrava fatto per lui. La sua personalità richiedeva le ampie tuniche dei re magi, le loro chiome ondeggianti.

Il suo apparente desiderio di nascondersi per attraversare la vita inosservato, veniva contradetto dal suo volto.

— La presunzione è l'ultimo attributo che mi verrebbe in mente di darle — diss'ella.

— Le verrà in mente, vedrà — si ostinò a ripetere sorridendo debolmente.

— La gente odia le persone che hanno una alta opinione di sè e prende per vanità la coscienza ch'esse hanno della propria altezza. Eppure io non arrivo a comprendere perchè generalmente si supponga che l'evoluzione debba arrestarsi all'uomo. In realtà, l'uomo è scomparso da un pezzo dal nostro pianeta.

Un'idea nuova guizzò come una lingua di fuoco nello sguardo pauroso di Allegra. Che fosse pazzo davvero?

— Lei vuol dire... — mormorò incerta.

— Voglio dire che appena entrarono al mondo le spade e gli archi, l'animale evoluto dalla scimmia diede luogo ad un'altro animale con le armi offensive e difensive mobili e distaccate; invece del corno fisso tanto ingombrante e dell'unghia pesante ed immobile, egli cacciò fuori una mazza o una spada portatile.

Arma ed uomo sono una sola cosa. A cavallo egli si trasforma in centauro. In oggi invece, egli si trasforma in un mostro peggiore delle più orribili chimere che mai abbiano diguazzato nei pantani del medioevo; nessun drago uscito dalle fantasie medioevali con la bocca sprizzante fuoco, avrebbe potuto sprizzar fuori le bombe che distruggono torri ed eserciti a miglia e miglia di distanza.

(Continua)

Pubblicità economica

5 Cent. la parola
Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler** *sino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo.*

Fitti

Treviso — Villa ammobigliata da affittare con giardino e brolo, vicina stazione, dal 1. Agosto al 16 Ottobre ed anche meno. Scrivere M. R. fermo Ufficio postale ferrovia, Treviso.

Capanna abitabile, comodità dormire, fare da mangiare, tre minuti Quattro fontane. Più in città due appartamenti ammobigliati. Rivolgersi Corte teatro Malibran 5882, piano secondo.

Fittasi casa civile S. Canciano 5557 primo piano 7 vani, cucina, magazzino, reirè, water-closet, gaz, acquedotto. — Rivolgersi stesso numero II piano dalle 1 alle 2.

Distinta famiglia affitta camera ammobigliata, posizione centrale. Scrivere « Duilio » fermo posta, Venezia.

S. Maria delle Grazie — Affittasi casa ammobigliata di un piano con vani quattro e cucina; amenissima posizione alpina vicina al lago di Alleghe. Centro superbe dolomitiche. Proprietario Chenet Amedeo. Prezzi modicissimi.

Vittorio — Affittasi o vendesi Villa Brazzoduro. Appartamenti ammobigliati. Rivolgersi Bertorelli.

Vendite

Vendonsi cani del San Bernardo. Rivolgersi al signor Giocondo Feltrin in Crosetta Trevigiana.

Domande d'impiego

Giovane signorina occuperebbesi presso persona sola anche attempata. Scrivere Albina fermo posta, Vicenza.

Regalerei 150 lire procurandomi posto stabile contabile. Scrivere A 3206 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Signorina tedesca cerca posto bonne bambini. Scrivere Resi Zajc, posta Paternion (Carinzia)

Offerte d'impiego

Signorina bella presenza, lingua straniere, troverebbe occupazione. Offerte M. M. 35, posta Venezia.

Diversi

Lire 5 e più di guadagno giornaliero lavorando in casa. Cercansi persone d'ambo i sessi per lavori a calza sulla nostra macchina Lavoro semplice e pronto per tutto l'anno stando a casa. Inutili cognizioni preliminari. La distanza non nuoce affatto alla nostra offerta. Noi stessi comperiamo il lavoro eseguito. — Società macchine per calze — Thos H. Whittick e Co., via Campanile, N. 7, Trieste. Le lettere vanno affrancate con cent. 25 e le carte postali con cent. 10.

Corrispondenze

Treviso — Ricevuta tua gradita. Risposto oggi. Se non ricevessi avvertimi solite iniziali Venezia. Il mio pensiero è sempre a V.

. . . Vivo col cuore ricostruito dalla tua pietà, dalla tua bontà che mai l'abbandona. Penso all'amore che nacque dal mio cuore disfatto per dolori e disprezzi, e m'esalta l'affetto tuo che tanto sofferse sotto l'onestà del silenzio malato. Mi riconosci?!!

Lucia — Invio infiniti dolcissimi baci.

ACQUA

CHININA-MIGONE

PER

CAPELLI E BARBA

SUCCESSO MONDIALE

VENDITA ANNUA 5.500.000 BOTTIGLIE



DEPOSITO GENERALE

MIGONE & C.

PROFUMIERI

MILANO - VIA TORINO, 12.

LE PIÙ ALTE ONORIFICENZE ED I MIGLIORI CERTIFICATI

MARCA DEPOSITATA

CASA FONDATA NEL 1778

Si vende in tutto il Mondo dai Principali Negozianti di Profumerie



Grande Prem. Stab. d'Avicoltura
G. F. LION - Artichiera
5 minuti dalla stazione di Padova
Vendita polli e uova
— Catalogo illustrato a richiesta —

Patronato di collocamento per istitutrici, bonnes, cameriere, e cuoche. Venezia, Fond. dei Dai 861, S. Marco.

MATRIMONIO

AVVERTIAMO che gli avvisi di matrimonio si pubblicano solamente se portano per indirizzo delle iniziali fermo in posta. Gli avvisi con altri indirizzi saranno senz'altro respinti.

LE SIGNORE AFFETTE DA PELI

sia al viso che in qualunque altra parte del corpo, sanno per esperienza che i depilatorî, tutti senza eccezione, sono soltanto dei momentanei palliativi, perchè non distruggono la papilla generatrice del pelo, ma questo lasciano rinascere più tenace e più vigoroso di prima. Solo l'elettrolisi, la più ingegnosa applicazione dell'elettricità, **distrugge il pelo per sempre senza pericolo che abbia novellamente a spuntare**, perchè atrofizza in modo assoluto, sicuro, infallibile, il bulbo pilifero. Siamo pronti a pagare 5000 lire a chi può provare non vero il nostro asserto! Ormai, grazie alla DR. WOOD'S ELECTROLYTIC BATTERY, qualunque signora può *da sè stessa, in pochi minuti e senza inconvenienti di sorta, liberarsi dai peli e dalla lanugine* che ne deturpano il viso, le spalle, le braccia, ecc. Diffuse spiegazioni in opuscolo illustrato si mandano a chi le chiede con francobollo da 20 centesimi alla THE ELECTRICAL BATTERY, via Palestro, 3, MILANO. Contro 4 francobolli da centesimi 20, si spediscono con tutta segretezza in busta chiusa, senza indicazioni di provenienza.



Depositata

PETTO da DIVA

colle **PILULES ORIENTALES**

Approvate da Celebrità Mediche di Parigi.
le **Sole** *che assicurano in* **2** *mesi e senza nuocere alla salute lo* **Sviluppo** *e la* **Fermezza** *delle* **Forme del Petto** *nella donna.* — SCATOLA CON ISTRUZIONE: L. 6.35 franco, contro assegno: L. 6.70.
J. RATIÉ, Farm., 5, Passage Verdeau, Paris.
DEPOSITO in *MILANO*: Farmacia Dr ZAMBELETTI, Piazza S. Carlo; *ROMA*: Fcia BONACELLI, Co Vitt. Emm., 183; *NAPOLI*: Farm. INGLESE DI KERNOT, Str. S. Carlo; *BUENOS-AIRES*: A. NEYRA, C. Cuyo 581.

La FIUGGI:

« .... la raccomando vivamente ai medici ed ai sofferenti contro le diverse manifestazioni morbose della discrasia uricemica. »
Baccelli

« .... è di grande utilità nei catarri cronici delle vie urinarie. ».
Capossi

« .... è di superiore efficacia nelle dispepsie uriche. »
Cardarelli

« .... è un rimedio veramente prezioso nella litiasi renale. »
Cesciani

« .... dà ottimi risultati nelle malattie urinarie. »
Caselli

« .... è di grande efficacia nelle affezioni uriche. »
Grocco

« .... è singolarmente efficace nelle calcolosi e nelle diatesi uriche e artritiche. »
Lombroso

ACQUA MINERALE NATURALE
ANTIURICA ANTILITIACA
FIUGGI
ANTICOLI DI CAMPAGNA
PROVINCIA DI ROMA

Fac simile parte centrale dell'etichetta adottata dalla Società Anonima FIUGGI dal 1. maggio 1905

« .... dà risultati superiori ad ogni aspettativa nella diatesi urica. »
Massalongo

« .... è pregevole nella colica nefritica. »
Moleschott

« .... è utilissima nella cura dell'arenella e calcoli. »
Postempski

« .... mitiga le gravi sofferenze dei calcolosi. »
Pellizzari

« .... è rimedio sicuro nelle principali manifestazioni uriche. »
Queirolo

« .... presa abitualmente previene la diatesi urica. »
Semmola

« .... con la maggior fiducia si deve prescrivere nelle diatesi urica. »
Strambio

« .... è utilissima nella diatesi urica. »
Tomaselli

LA SOCIETA' ANONIMA

FIUGGI

concessionaria della Sorgente anonima, avverte i signori medici ed il pubblico che

dal 1. Maggio corr.

la genuina acqua si vende in bottiglie tipo Vichy da litro con etichette avente nella parte centrale un'ovale ove figura la parola **FIUGGI** in bianco su fondo rosso.

Cassa da 50 bottiglie L. **32.** Id. da 24 L. **16** franco stazione Frosinone.

Rimettere commissioni accompagnate dal relativo importo al concessionario esclusivo per la vendita **A. BIRINDELLI**, via Massimo d'Azeglio, 11, Roma.

Concessionario esclusivo per la vendita
A. BIRINDELLI - Roma, Via Massimo d'Azeglio, N. 11.

I migliori acquisti in **Mobili** e **Tappezzerie** tanto di lusso che comuni si fanno sempre presso la

Ditta UMBERTO SALERNI & F.lli

PREMIATO STABILIMENTO
Industriale - Elettro - Meccanico

Calle delle Ballotte, N. 4899

Telefono 677 D

MOBILI

Magazzino per la vendita:

Campo S. Luca, 4267 - VENEZIA

Telefono N. 677

ANNO CLXIII - N. 210 — Lunedì 31 Luglio 1905 — Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI

La Camera ritorna alle vacanze

Il governo riprende in esame la legge per la liquidazione ferroviaria

dopo un voto di fiducia

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

Roma, 30 luglio notte

Presidenza del vice presidente GORIO. La seduta comincia alle 14.5.

AUBRY, sottosegretario, all'interrogazione intesa ad apprendere quanto siavi di vero nelle voci di insubordinazioni nell'equipaggio della r. nave *Francesco Morosini*, dichiara assolutamente inesistente il fatto accennato nell'interrogazione assicurando che la disciplina a bordo delle nostre navi non lascia nulla a desiderare.

Assume la presidenza Marcora e si procede alla discussione del disegno di legge per il pagamento delle somme liquidate a favore delle Società ferroviarie.

L' on. Pantano

PANTANO (*segni di attenzione*), svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, considerando che l'autorizzazione chiesta dal governo lede le prerogative del Parlamento, in quanto importa delegazione di poteri non compatibili coi nostri istituti in materia di tanto interesse; convinta che gli accordi progettati sono dannosi alla pubblica finanza, invita il governo a procedere alle liquidazioni a norma di legge, salvo di sottoporre al Parlamento quelle speciali transazioni che fossero ritenute assolutamente indispensabili. Nota l'intima connessione tra il disegno di legge sulle liquidazioni e quello per la convenzione con le Meridionali, onde con la battaglia in questa prima trincea si decidono anche le sorti dell'altro. Illustra rapidamente i punti principali della sua relazione rilevandone il sacrificio finanziario per lo Stato, il danno economico per le provincie del Mezzogiorno e per l'esercizio di Stato. Afferma che con i migliori patti che oggi facilmente si concedono e con quelli maggiori che si accorderanno domani, lo Stato potrebbe risolvere il grave problema delle linee della Basilicata e delle complementari che altrimenti minacciano di restare una vana promessa. Passando, poi, a parlare specialmente delle liquidazioni ritenendo fatta ormai la dimostrazione limpida del danno finanziario che deriverebbe allo Stato dalle proposte liquidazioni, dice essere di secondaria importanza la questione della cifra di fronte al fatto che la coscienza del paese è perturbata dal sospetto. Di tale perturbamento diede la prova più evidente l'on. Guerci dichiarando di ritenere lieve il danno, ma di votare contro per sottrarsi ad ingiuste accuse (*bene*). Quest'aura di sospetto è il retaggio che ci lasciano le convenzioni per le loro origini, il loro svolgimento e i continui strattagemmi escogitati per sottrarre allo Stato quanto gli spettava.

La ragione può trovarsi soltanto in ciò che affermano i giornali autorevoli che, cioè, il prestito di 174 milioni al 3,65 per cento, fatto dalle Società allo Stato, sia indissolubilmente legato agli altri patti contrattuali, ciò che sarebbe in piena contraddizione con le esplicite dichiarazioni fatte ripetutamente dal ministro alla commissione e alla Camera, ciò che costituirebbe, se vero, un fatto gravissimo che vulnererebbe il concetto fondamentale del conseguito riscatto ferroviario.

Per le riconsegne si è mancato alla promessa di seguire le norme stesse tutelatrici usate nel 1885 per la consegna, con grave pregiudizio degli interessi dello Stato. Critica vivamente la contraddizione in cui cadde il ministro al Senato sullo stesso argomento accettando l'interpretazione data dal senatore De Cupis al voto della Camera e ne trae occasione per rivolgere severe parole a tutto l'indirizzo dell'avvocatura erariale.

L'oratore fa un vivo appello alla Camera e al governo perchè sottraggano all'alea della borsa le fortune del paese e rivolgendosi all'on. Fortis in nome della sua amicizia mai turbata, lo scongiura ad accettare il rinvio del disegno di legge per risparmiare al paese amare delusioni; chè, se ciò non fosse possibile e si volesse ad ogni costo che la rappresentanza nazionale si pronunzi sulle liquidazioni e sulle convenzioni colle Meridionali (*commenti animati ed interruzioni*), egli dichiara che dovesse pure restar solo e cadere estenuato sui banchi dell'Estrema, darà tutto sè stesso prima di veder ferito a morte nella sua culla l'esercizio di Stato e sacrificati i più vitali interessi del paese (*applausi all'Estrema Sinistra*).

Il PRESIDENTE dà facoltà di parlare all'on Abignente.

Molti voci all'Estrema Sinistra: — Parli il governo! Ai voti! Ai voti! (*Vivi rumori*).

ABIGNENTE, tenendo conto delle condizioni della Camera, rinunzia a parlare.

Il Relatore

TECCHIO, relatore, (*segni di attenzione*). Dopo aver invocata l'indulgenza della Camera perchè avendo sempre fatto la modesta parte del segretario, si sente inferiore al compito assegnatogli (*commenti*), dichiara che la questione che pare così grossa si può ridurre ai minimi termini.

La stessa minoranza della Giunta ritiene che si possa ottenere soltanto qualche miglioramento dei patti e l'on. Guerci ridusse il dissenso a pochi milioni. Dopo aver rilevato e confutato alcuni punti mossi alla sua relazione dagli on. Tedesco, De Nava, Chimienti, passa ad esaminare distintamente le diverse partite da liquidarsi. Per ciò che concerne lo stato delle linee, osserva che le Società hanno soltanto l'obbligo di consegnare le linee medesime in condizioni d'esercizio e che nei 18 milioni risultanti dalle stime sono comprese opere di tinteggiatura, verniciatura ed altre simili, che nulla hanno a che fare coll'esercizio, onde la riduzione a cinque milioni può considerarsi eccessiva.

Così non gli sembrano fondate le censure mosse ad una parte della transazione che concerne la partecipazione agli utili della Mediterranea, quando si consideri che questa Società ha dato ai suoi azionisti un interesse sempre inferiore a quella misura dalla quale cominciava per lo stato il diritto delle compartecipazioni (*segni di impazienza*). Fa poi notare come sia difficile la condizione di coloro che trovano eque le proposte transazioni perchè per adempiere al loro ufficio essi dovrebbero svolgere tutti gli argomenti favorevoli alla Società. Così, si è rimproverato al governo di aver ridotto una domanda dello Stato da 27 a 4 milioni, ma si è dimenticato che la stessa sottogiunta eliminò ben 21 di quei 27 milioni (*continuano i segni di impazienza*).

Riferendosi alla dichiarazione di voto dell'on. Guerci, dichiara che chi ha la coscienza tranquilla non deve esitare a votare come la coscienza stessa, senza curarsi d'altro (*approv.*).

Il ministro del Tesoro

CARCANO, ministro, (*segni di attenzione*). Nota che quando si tratta di patti contrattuali bisogna esaminare le ragioni di entrambi le parti e rileva anzitutto che nell'accingersi alle trattative che approdano a questi accordi il governo si inspirò allo stesso concetto che aveva guidato quello precedente.

Ricorda, infatti, quanto in argomento disse nella sua esposizione finanziaria l'on. Luzzatti e il disegno di legge presentato dal ministro precedente per le liquidazioni ferroviarie; onde non comprende tutta l'agitazione creatasi intorno ad una legge che per la massima parte concerne debiti che bisogna pagare e che chiudono una gestione durata 20 anni. Dimostra le ragioni d'urgenza che determinarono il governo a sottoporre il disegno di legge che deve essere considerato, quello che è, vale a dire per una transazione che non può essere scissa o analizzata nelle sue varie parti, ma deve essere invece guardata sinteticamente nei suoi risultati complessivi.

Precisamente la commissione liquidatrice ha dovuto considerare la questione nel suo complesso. Accenna ai vari punti del dibattito e in particolar modo a quello relativo alla ripartizione degli utili per la Società Adriatica; dichiara, però, che come ministro crede doveroso limitarsi all'esatta esposizione dei fatti, astenendosi da qualsiasi apprezzamento (*benissimo*)

Osserva che la controversia si riduce a non più di 23 o 24 milioni; e avverte anche che contrariamente a quanto hanno detto alcuni oratori, la creazione dei certificati 3.65 per cento rappresenta una operazione finanziaria, che è stata fatta con ottimo successo e che non ha spiegato alcuna influenza sulle presenti transazioni. All'on. Pantano dichiara che naturalmente no si può imporre alle Società di ricevere questi titoli se on si addiviene agli accordi propri; aggiunge, però, che l'Adriatica si è dichiarata pronta ad accettare come acconto cento milioni di certificati anche se non si addiviene ad alcuna transazione (*commenti*).

Assicura la Camera che la transazione, se pure in qualche parte non può essere immune da critica è nel suo complesso meritevole di approvazione e l'oratore, seguendo la via segnata dai suoi predecessori, ha creduto preferibile pel Tesoro una liquidazione in via amichevole ad una liquidazione da farsi a traverso lunghi, incerti e dispendiosi litigi. Queste transazioni, che chiudono il periodo di spinose questioni, produrranno un benefico effetto sulle condizioni dell'erario e sulle condizioni economiche generali della nazione; afferma poi non essere nè lodevole nè utile il gettare a piene mani il sospetto e la denigrazione sui degni e valorosi funzionari che trattarono queste transazioni (*interruzioni all'Estrema Sinistra; approvazioni dalle altre parti della Camera*).

Osserva, infine, che queste transazioni permettono allo Stato di corrispondere sulle somme da esso dovute il 3.65 anzichè il 5 per cento. Afferma di aver la coscienza d'avere tutto fatto il suo dovere e di avere efficacemente tutelato gli interessi dell'erario.

Concludendo dice che è stata molto oppotuna la convocazione della Camera perchè essa ha dato modo al Parlamento di fare una affermazione di patriottismo e d'illuminare colle su ediscussioni l'opera del governo (*vive approvazioni, applausi, molti deputati si congratulano col ministro*).

Il Presidente del Consiglio

FORTIS (*segni di attenzione*). Dopo i discorsi dei ministri dei LL. PP. e del Tesoro che hanno ampiamente difeso l'opera del governo si limiterà a brevi dichiarazioni che valgano a giustificare le determinazioni alle quali è addivenuto il governo.

Solamente, poichè si sono rivolte molte accuse di negligenza e insipienza al governo dalle convenzioni del 1885 in poi, osserva che egli e i suoi colleghi non possono essere responsabili degli errori del passato e fa questa dichiarazione perchè il pubblico fuori di qui non cada in errore. Il presente Ministero ha dovuto accettare la situazione quale ora col riconoscere l' immenso vantaggio di una liquidazione per via di transazioni e ha creduto di prender per base delle sue deliberazioni, preliminari preparati da una commissione nominata dal precedente gabinetto e presieduta da un funzionario dottissimo, valoroso ed insospettabile quale è l'avvocato generale erariale (*commenti*).

All'on. Tedesco il quale ha difeso l'opera propria di ministro, che nessuno censurava, nota che egli, l'oratore, si è limitato ad osservare che il concetto di una generale liquidazione transattiva era già stato accolto dal precedente ministero, del resto l'attuale governo lungi dal caricare sui propri predecessori la propria responsabilità di questi patti, l'accetta anzi piena ed intera dinanzi al parlamento e dinanzi al paese. Per le ragioni tecniche e finanziarie che la Camera ha udito, è convinto che questi accordi frutto di lunghi e maturi studi siano sotto ogni aspetto convenienti.

Si è detto che per alcune partite non si sono fatte rigorosamente valere le ragioni dello Stato; ma si dimentica esser essenziale alla natura stessa della transazione che ognuna delle parti transigenti conceda all'altra qualche cosa, o rinunzi a qualche pretesa e questa transazione venne a comporre non solo le controversie già sorte, ma anche quelle che potrebbero eventualmente sorgere nell'avvenire (*commenti*). Degli utili alle costruzioni, osserva che troppo si è parlato della lettera Prinetti, la quale non ha spiegato e non poteva alcuna influenza in proposito ad ogni modo la questione potrà esser giudicata dal giudice competente nè la Società *Adriatica* solleverà alcuna obbiezione in proposito (*commenti*).

Osserva che gli oppositori si sono limitati ad una critica negativa (*commenti*). Il governo che ha convocato la Camera per essere illuminato dal suo Consiglio (*bene*) avrebbe desiderato che alle sue proposte che vennero criticate ne fossero state contrapposte (*interruzioni dell'on. Rubini, commenti*) delle altre.

E' bene dissipare l'equivoco che agita la coscienza del pubblico al quale si è voluto far credere che il disegno rappresenti una cifra di centinaia di milioni mentre come è stato detto la differenza si riduce ad una cifra relativamente modesta Non si tratta di regalare alla Società 600 milioni come è stato da alcuni asserito e coloro che hanno fatto credere al pubblico siffatte fandonie avrebbero pure provarne un po' di rimorso (*Interruzioni all'estrema Sinistra. Vivi applausi dalle altre parti della Camera*)

E' necessario che l'ambiente sia rasserenato e rischiarato, e sappia in questa questione scernere il falso dal vero, in siffatta materia il governo crederebbe di dover mancare ai suoi doveri. Ponendo la questione di fiducia il governo vuole che il voto di tutti i deputati sia senza preoccupazioni politiche. Ma è la considerazione d'ordine altamente politico dei dubbi ingenerati nel paese che induce il governo ad accogliere il temporamento suggerito da amici da varie parti della Camera (*benissimo, approvazioni*). Ad ogni modo la convocazione del Parlamento non è stata inutile. La presente discussione ha giovato a portare la più ampia luce su questa questione nelle quale il paese ha il diritto di pretendere che il governo e il parlamento si mostrino uniti nella vigile e gelosa tutela dei suoi interessi (*Vivissimi e prolugati applausi da tutte le parti della Camera e commenti*).

Gli ordini del giorno

GIANTURCO, svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera confermando la sua fiducia nel Ministero lo invita a riprendere la materia delle liquidazioni colle Società ferroviarie *Mediterranea, Adriatica* e *Sicula*, tenendo conto della discussione seguita e provvedendo intanto al soddisfacimento delle somme non soggette a contestazioni ».

RUBINI, parlando per fatto personale nota che la giunta del bilancio non potè fare proposte concrete per le mancavano gli elementi e le richieste fatte in proposito al Ministero del Tesoro non furono soddisfatte. Dichiara poi di non poter votare la parte politica dell'ordine del giorno ed avrebbe voluto che si togliesse al voto ogni carattere politico.

TURATI, dopo le dichiarazioni del governo non farà discorso ma si limiterà a brevi dichiarazioni. Sgombrata, col rinvio, la questione tecnica, rimane però la questione politica che invano l'on. Fortis dichiara di voler eliminata; essa risorge anche per l'ordine del giorno dell'on. Gianturco che esprimendo la fiducia nel governo accoglie i concetti propugnati dagli oppositori. Il fatto è che la Camera viene a dire al governo che è stata un cattivo negoziatore (*commenti*) e il governo, accettando un voto siffatto si viene a dimostrare sfiducia in sè stesso (*commenti, rumori*). Per ciò l'oratore e i suoi amici voteranno contro l'ordine del giorno dell'on. Gianturco, anche se venisse votato per divisione. Non è possibile che il governo riprenda le trattative dopo che per vari giorni i ministri si sono affaticati a dimostrare che le presenti transazioni sono tutto quello che di meglio si poteva ottenere e desiderare. Concludendo afferma che non mai come in questi giorni il parlamento è stato l'eco fedele dell'opinione pubblica e di ciò tutti di ogni parte politica non possono che compiacersi altamente per il bene del paese e per la causa della democrazia (*approvazioni ed applausi a sinistra*).

COTTAFAVI ha presentato u nordine del giorno che riunzia a svolgere ma poi si associa a quello dell'on. Gianturco.

Dichiarazioni di voto

SAPORITO, relatore per la minoranza della Giunta del bilancio, rinunzia a parlare e ritira il suo ordine del giorno.

Il PRESIDENTE invita l'on. presidente del Consiglio ad esprimere il suo avviso sugli ordini del giorno.

FORTIS, dopo aver ringraziato gli on. Marinuzzi e Cottafavi del concetto favorevole al governo espresso nei loro ordini del giorno, dichiara che il governo accetta l'ordine del giorno Gianturco.

Tutti gli altri ordini del giorno sono ritirati.

SONNINO parla per una dichiarazione di voto. Non ha inteso di fare una questione politica di una questione essenzialmente tecnica e finanziaria e questo proposito era stato affermato anche dal governo; avrebbe preferito che nell'ordine del giorno dell'on. Gianturco non si parlasse di fiducia. Voterà, quindi, la seconda parte dell'ordine del giorno che include il rinvio dei disegni di legge. Voterà contro la prima parte. Dichiara, però, che non ha mai inteso nè intende far questione di fiducia personale che ha amplissima nell'on. Fortis e nei suoi colleghi.

SACCHI, essendo stata chiesta la divisione sull'ordine del giorno, voterà la seconda parte, ma non voterà la prima, sia per coerenza, avendo votato contro il governo nelle ultime discussioni politiche, sia perchè le trattative devono, secondo l'oratore, procedere con criteri ben diversi da quelli che finora sono stati seguiti; sia, infine, perchè le dichiarazioni fatte dai ministri in questa discussione non possono non aver pregiudicato la loro libertà di azione nelle ulteriori trattative. Raccomanda, poi, al ministro Guardasigilli di provvedere perchè più non avvenga che alti magistrati siano nominati arbitri da Società private (*benissimo*).

BARZILAI nota che la logica delle cose ha condotto a quella sospensiva che egli, l'oratore, ha invano propugnato in principio della discussione; ad ogni modo dichiara che egli ed i suoi amici non possono votare la fiducia nel Ministero, e non avendo fiducia nel Ministero non possono affidargli il mandato di riprendere sì importanti trattative.

VOCI: Ai voti! Ai voti! (*Rumori e segni di impazienza*).

ROMUSSI dichiara che voterà contro la prima parte dell'ordine del giorno ed a favore della seconda, ma poichè in questa discussione si sono trovati riuniti nell'opposizione uomini di diverse parti politiche, desidera dichiarare anche a nome di alcuni amici che il voto che essi saranno per dare, se comune a quello di altre parti, non può nè deve mai essere interpretato come una unione che sarebbe illogica ed una alleanza che sarebbe ibrida ed assurda (*commenti*).

La votazione

Il PRES. indice la votazione nominale sulla prima parte dell'ordine del giorno accettato dal governo: « La Camera confermando la sua fiducia nel ministero ».

CIRMENI fa la chiama.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

Hanno risposto

sì 261
no 112

La Camera approva la prima parte dell'ordine del giorno Gianturco.

Pone a partito la seconda parte dell'ordine del giorno: « Invita a riprendere in considerazione la materia delle liquidazioni colle Società ferroviarie Mediterranea, Adriatica e Sicula, tenendo conto della discussione seguita e provvedendo intanto al soddisfacimento delle somme non soggette a contestazione ».

E' approvata a grandissima maggioranza.

FORTIS, dopo il rinvio del primo disegno di legge, nota che è necessario rinviare anche la discussione del secondo che è con l'altro strettamente connesso.

Rimane così stabilito.

La "serrata" di Terni

RACCUINI prega il presidente del Consiglio di rispondere alle interrogazioni relative alla «serrata» dell'Accialeria di Terni.

FORTIS, ministro, non ha mancato di influire in senso pacifico presso le Società e di far pratiche perchè il conflitto venga amichevolmente composto senza danno degli operai. Più di questo egli non può fare. Confida ancora in una soluzione pacifica e amichevole, tanto più che da una parte e dall'altra vi sono le migliori disposizioni.

VALERI prende atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, ma osserva che le Acciajerie di Terni hanno, e per la loro origine e per le continue forniture che ricevono, tali rapporti con lo Stato, che esso può legittimamente esercitare su di esse influenza.

CABRINI, augurandosi che si addivenga ad una conciliazione, si augura che l'autorità politica di Terni informi l'opera sua ai propositi manifestati dal presidente del Consiglio.

RACCUINI si compiace delle dichiarazioni del presidente del Consiglio. Ricorda egli pure che la Acciajeria è sorta e vive per opera dello Stato: di ciò i consiglieri d'amministrazione e gli azionisti delle Terni avrebbero dovuto ricordarsi ed essere un po' condiscendenti verso i loro operai.

FORTIS, ministro, agli on. Valeri e Raccuini osserva che la Terni è una società privata sulla quale il governo non ha alcuna ingerenza.

Il PRESIDENTE, essendo rinviata la discussione dei due disegni di legge inscritti nell'ordine del giorno, dichiara chiuso il presente periodo dei lavori legislativi, augurando ai colleghi buone vacanze.

La Camera saluta il Presidente con vivi applausi.

La seduta termina alle ore 19.45.

Note alla seduta

Roma, 30 luglio notte

(*mg*). Nel mio fonogramma di ieri vi dicevo «l'eventualità di un rinvio per la parte controversa delle liquidazioni fu da me ammessa appena si resero di pubblica ragione le conformi conclusioni della sottogiunta del bilancio, ma a condizione, soggiungevo altresì, che il rinvio fosse formulato e motivato in guisa da escludere qualsiasi significato di sfiducia per il ministero». Aggiungevo, che la questione sarebbe stata posta in questi termini: affermazione incondizionata di fiducia nel ministero ed approvazione *sub conditione* di riprendere in esame le partite non pacifiche. Di questo pensiero del governo si rese interprete l'onor. Gianturco col suo ordine del giorno, del quale ieri sera vi telefonai il contenuto. Così le mie previsioni si sono completamente avverate.

L'*Avanti*, che stasera inneggia alla vittoria dell'ostruzionismo, dice, che l'accordo sull'ordine del giorno Gianturco si è concluso in casa del ministro Tittoni, presenti gli on. Chimirri, Romanin-Jacur ed altri di destra.

***

Molto si dovette lottare contro l'opposizione di alcuni ministri, che nell'ordine del giorno Gianturco vedevano quasi una *diminutio capitis* e di questa mancanza di uniformità di vedute è sintomo un articolo della *Tribuna*, che qualificandola l'ultimo errore, biasima la determinazione del ministero di accogliere l'ordine del giorno Gianturco, diminuendo il proprio prestigio e quello della maggioranza parlamentare. Anzi essa giunge a credere possibilissima una crisi; poichè ai ministri tecnici non sarebbe più consentito di rimanere al potere e iniziare nuove trattative colle Società. Ma la *Tribuna* non considera, che la Camera ha voluto confermare la fiducia al ministero con una maggioranza superiore a quella che si sperava dagli stessi amici del Gabinetto. Rade volte è accaduto, che un ministero avendo di fronte in momenti di eccezionale vivacità, tutte le opposizioni coalizzate sia riuscito ad avere non la consueta maggioranza, ma la maggioranza assoluta della Camera, sicchè, se anche tutti gli assenti avessero partecipato alla seduta odierna e avessero dato voto contrario all'ordine del giorno Gianturco, l'opposizione sarebbe stata battuta per otto voti. Col voto odierno, se non è risoluta la questione tecnica, si è liquidata una difficile situazione parlamentare. Contro l'ostruzionismo, dato il regolamento della Camera, non si lotta che coll'energia di una paziente maggioranza il che non era forse possibile in questa stagione e coll'onda di sospetti che avvolgeva la Camera. Nè i partiti costituzionali avrebbero potuto, senza discapito del loro decoro, opporre la violenza alla violenza anche mascherata da un controostruzionismo legale. Onde l'ordine del giorno Gianturco è stato accolto con generale soddisfazione e le dichiarazioni finali dell'on. Fortis, riscossero clamorose approvazioni.

***

Il significato della votazione è chiarissimo: maggioranza salda e fedele per il governo, concordia di quasi tutti nel rinviare la soluzione della questione finanziaria contenuta nelle convenzioni.

L'on. Pantano, tra la generale impazienza della Camera, che aveva intuito quale fine avrebbe avuta la discussione odierna, ebbe pochi ascoltatori e poche approvazioni dai suoi amici dell'Estrema Sinistra. Tecchio si difese abilmente e respinse la teoria del Guerci, il quale confessò che non avrebbe approvata la legge per paura dei sospetti.

Molto applaudito è stato il ministro Carcano, il quale con parola chiara, serena, precisa, spiegò gli intenti che avevano guidato il ministero nel proporre le liquidazioni.

L'on. Fortis ha pronunziato uno dei suoi più felici e abili discorsi politici ribattendo con prontezza ed acume le interruzioni tecniche del Rubini e quelle polemiche del Ferri e del Pantano. Opportunamente rilevò che la feroce opposizione alle sue proposte non è stata confortata da proposte migliori che gli avversari avrebbero dovuto presentare.

Dopo il discorso degli on. Fortis e Gianturco la Camera diventa impazientissima. I rumori coprono le voci di Rubini, di Turati, di Sonnino, di Sacchi e di Barzilai che parla per dichiarazione di voto.

L'appello nominale sulla prima parte dello ordine del giorno Gianturco procede tranquillo. Votarono contro di esso l'Estrema Sinistra compatta, i sonniniani, i pochissimi rudiniani e i democratici costituzionali. Si commentano il *no* dell'on. Alfredo Baccelli, il *sì* dell'on. Ciuffelli, fino ad ieri avversario del ministero.

Si ride quando al *no* dell'on. Rudinì padre segue il *sì* dell'on. Rudinì figlio. Anche la marchesa Rudinì, che si trova nella tribuna diplomatica, ride.

Così queste giornate parlamentari, che si credevano destinate a dare un altro spettacolo di furore ostruzionista, non sono riusciti, che a procurare una nuova, imponente dimostrazione di fiducia nel ministero senza molto risolvere però di quanto era la preoccupazione vera del Parlamento e del paese.

Alla firma del Re

Roma, 30 luglio sera

Stamane tutti i ministri si sono recati al Quirinale per la firma dei decreti. Tra questi furono firmati quelli che promuovono alla classe superiore nove capi ufficio e 14 ufficiali dell'amministrazione postale e telegrafica.

DISSIDI LETTERARI

Tolstoi o Gorki?

Questi due grandi nomi sono sulle bocche di tutti, specialmente nell'ora che passa. Quanti uomini civili hanno senso di verità e di giustizia, quanti pensano e lavorano con nobiltà d'intenti e con sicura fede, quanti comprendono la bellezza suprema di un sogno di pace e di libertà, non possono non applaudire con viva gioia all'opera buona e altamente umanitaria di questi due eroi del pensiero civile.

In qualche punto però le teorie dell'uno parvero a molti, specialmente in questi giorni, assai più logiche ed accettabili, quale frutto maturo di mente assennata, impulso di nobile volontà, in forza della quale la teoria sa mutarsi in pratica, il pensiero, nell'ora del cimento, sa diventare azione.

Accanto all'artista geniale, nelle lotte interne contro la feroce autocrazia russa, molti conobbero ed amarono in Massimo Gorki l'uomo di cuore e l'alto poeta della giustizia calpestata, il campione della coscienza adamantina, senza macchia e senza paura: il cavaliere ideale al quale guarda con sicura fede tutto il mondo civile. La forza, in breve, prevalse sulla tolleranza, il fremito di vita vera sul sogno fantastico, e con ragione, poichè soltanto con azioni vitali e con gagliarda volontà diviene possibile il rinnovamento morale di un popolo; soltanto con la distruzione dell'ingiustizia e del privilegio un popolo cosciente di sè stesso riesce ad affermarsi nella vita e nella storia.

Così doveva essere del popolo russo; e la sua ribellione, tendente a non chiedere altro che una costituzione degna dei diritti dell'uomo — costituzione purtroppo di là da venire — parve a tutti gli uomini di tutto il mondo civile, senza distinzione di parte, giusta e santa, siccome quella che doveva finalmente por termine a tante prepotenze, a tante tristezze, a tante miserie e a tanti dolori!

Furono le miserie degli altri che ferirono a morte l'anima pura di Massimo Gorki, furono le grida, soffocate da lunghi anni, di migliaia e migliaia di infelici e di oppressi che posero alla testa di una lunga coorte di uomini in armi il filosofo della dolorosa realtà della vita.

***

In questo atto magnifico di bontà e di fede, di gran lunga superiore al semplice gesto estetico del Tolstoi, del solitario di Tasnaja Poljana, che vestito da contadino ara il campo e gitta la semenza nel solco, guidato piuttosto dalla fantasia e dal sentimento che non dall'esame attento della vita vera quando si fa, ad esempio, propugnatore del ritorno alla vita primitiva dell'uomo, allo stato di natura, in questo atto di bontà e di fede che è insieme la significazione più bella di tutta l'opera letteraria del Gorki filosofo, poeta e scrittore o la rivelazione di un grande cuore, l'uomo civile e moderno vide e comprese il prodigio di cui è capace soltanto un'aspirazione santa, sentì tutto il fascino che si sprigiona da un'opera illuminata dal magistero dell'arte, ma ispirata alla realtà della vita...

La filosofia tolstoiana è sostanzialmente diversa dalla filosofia del Gorki, oggidì, ripeto, più accetta. Entrambi gli scrittori ritrassero, è vero, nelle loro opere una Russia caratteristica, povera e miserabile, assurgendo spesso ad un realismo terribile non disgiunto dalla poesia del dolore, ma le basi del loro sistema di vita, diverse nelle premesse, furono ancora diverse nello svolgimento e nelle finalità.

Per Tolstoi la civiltà è un nome vano, senza soggetto, una parola senza significato e senza risorse di qualsiasi genere e di qualsiasi specie, una parola arida e inutile, che non può assolutamente svolgersi con benefizio della storia, ma che dà al contrario grandi dolori all'umanità intera e fa spargere inutilmente fiumi di sangue innocente.

La resistenza contro il male e contro l'ingiustizia, sempre secondo il Tolstoi, è inutile, anzi cattiva: ogni lotta di principî o tosto o tardi degenera in un conflitto micidiale, che abbisogna della forza e contro il quale la vera coscienza umana, quella che s'inspira al libro dei libri, al Vangelo, energicamente si ribella.

***

Pazienza e tolleranza soltanto approdano a buon fine circa al perfezionamento morale degli uomini, mentre la forza, la resistenza, fossero pure contro il male, che ha radici nell'odio e nella perfidia, dirette, la guerra e la violenza, distruttrici di ogni legge morale, frutti dei risvegliati istinti perversi che risiedono in fondo all'anima umana, non apportano che mali peggiori, miseria e squallore.

Tale, succintamente, il pensiero di Leone Tolstoi, tale, sia detto ad onor del vero, la utopia tolstoiana alla quale, prescindendo dal quadro come opera di fantasia e di immaginazione, opera mirabile come concezione artistica, noi non possiamo sottoscrivere.

Noi non possiamo accettare, come popolo — notava anche a questo proposito la rivista « Minerva » — le teorie tolstoiane della tolleranza e della non resistenza contro il male, come non possiamo rinunziare all'arte, alla poesia, alla scienza, disprezzate ingiustamente dal filosofo russo, alle quali dobbiamo, anche in mezzo ad errori di varia indole, i nostri migliori beni intellettuali.

La forza è una necessità per un popolo che voglia seguitar il cammino su la via della civiltà, un bisogno principalissimo per la difesa contro i nemici tanto esterni che interni: la tolleranza, noi diciamo, nei casi gravi, a nulla giova, mentre la forza, saggiamente adoperata, s'impone e trionfa. Contro la negazione tolstoiana stanno mille esempi a confermare il nostro asserto.

Massimo Gorki seguì una strada del tutto opposta e la sua filosofia e il suo pensiero tu

trono maggiormente nostri, più vicini e più simili alle nostre anime e ai nostri cuori.

Il pessimismo del Gorki, logico nelle premesse, perchè fondato sulla triste realtà della vita, inutile se non può e non sa dare la gioia sul dolore che opprime e che uccide l'umanità, sulla viltà di molti e molti, ci affascina e persuade quale espressione sincera di una coscienza che in tempi di perfida corruzione seppe restare incorrotta.

Un bene — dice il filosofo — un bene grande ed inestimabile ci rimane, interamente nostro, dipendente dalla nostra volontà, capace di prodigi; e questo bene consiste nella superiorità dei nostri intenti, nella ricerca del senso vero della vita, nella aspirazione alla felicità.

In qualche parte la filosofia del Gorki si accosta al pensiero di un altro Grande, poichè anche Enrico Ibsen glorifica il sogno e l'aspirazione, condanna l'apatia, la rassegnazione l'impotenza al lavoro. La vita abbisogna di continuo di energie nuove, di bellezze diverse, di fedi ardenti e di libertà vittoriose e creatrici.

Forte di queste idealità divine che non contrastano con l'opera letteraria grigia e sconfortante, ma ne costituiscono anzi l'essenza fondamentale, Massimo Gorki, pieno il cuore di amarezza e col pallore della morte sul volto, è diventato rivoluzionario nella vita come lo era stato e lo è tuttora nell'arte, non parolaio e retore di frasi fatte, ma uomo libero e artista sereno, difensore magnifico di quel principio di libertà pel trionfo del quale era pronto a dare la vita!....

Tale, nella presente rivoluzione russa, si delinea con meraviglia di colori la figura di Massimo Gorki, poeta e maestro di libertà civile.

Nell'ora attuale — così suona la voce di ogni popolo civile — la filosofia positiva della aspirazione alla felicità, vince la filosofia negativa della tolleranza e della non resistenza contro il male: Massimo Gorki vince Leone Tolstoi perchè la verità vale assai più dell'immaginazione...

S. V.

I lavori del congresso sionista

La colonizzazione della Palestina

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Basilea, 30 luglio sera

L'ordine del giorno delle sedute d'oggi del Congresso sionista portava per l'antimeridiana la discussione del bilancio e per la pomeridiana la relazione della Commissione per la Palestina (relatori il prof. Warburg ed il dottor Soskin) e la relazione sui fondi nazionali (relatori Kremenozky).

Nella prima seduta è stata terminata la discussione sulla questione dell'Uganda. Il Congresso poi ha votato in proposito la seguente mozione: « Il Congresso mantiene fermamente i principî del suo programma, tendenti a stabilire una patria per tutti gli israeliti in Palestina e respinge qualsiasi colonizzazione fuori della Palestina e dei paesi limitrofi ».

Il Congresso ha votato un ringraziamento al Governo inglese per la sua offerta di un territorio nell'Africa Orientale.

Dopo aver preso atto dei rapporti presentati, il Congresso ha chiuso la discussione. Quindi constata, con grande soddisfazione l'approvazione data dall'Inghilterra alla soluzione della questione israelita e spera che il Governo inglese accorderà i suoi buoni uffici dappertutto ove l'applicazione del programma di Basilea sarà possibile. Questa risoluzione è approvata a grande maggioranza.

Il gruppo socialista protesta energicamente contro questa risoluzione e abbandona la sala. La seduta è tolta alle 2.15, fra grande agitazione.

Domani, nella seduta antimeridiana si discuterà lo statuto (relatori Kokesch e Bodenheimer) ed in quella pomeridiana la propaganda e l'agitazione per tener vivo il movimento sionista (relatore Gronemann).

L'ultima seduta di martedì sarà riservata per la discussione di argomenti che i singoli congressisti desiderassero di sottoporre al congresso ed alle nuove elezioni.

Una esposizione internazionale

nella Nuova Zelanda

Londra, 30 luglio sera

Il Governo della Nuova Zelanda ha stabilito di aprire durante l'estate del 1906-07 una Esposizione internazionale a Cristchurch-Canterburry, e di invitare tutte le nazioni del mondo a parteciparvi. L'intento dell'Esposizione è quello di dimostrare le attitudini e la potenzialità della Nuova Zelanda, come nazione produttrice di commestibili e le sue risorse minerarie e di presentarla alle nazioni maggiormente industriali come un mercato di consumo per i loro prodotti. Si tratta inoltre di richiamare l'attenzione degli stranieri sui meravigliosi paesaggi, le sue sorgenti termali e le attrattive che essa può offrire agli *sportsmens*.

L'esposizione sarà tenuta nell'Hagley Park, un'area di 400 acri, a tre minuti di distanza dal Cathedral Square, il centro della città di Cristchurch.

La Nuova Zelanda importa annualmente per 13.292.000 sterline, di prodotti esteri, per la massima parte manifatture.

La popolazione ammonta a 850.000 persone, le quali, grazie alle floride condizioni della Colonia ed alla equa distribuzione della ricchezza che vi esiste, sono in grado di apprezzare e di procurarsi tutti gli agi e i miglioramenti possibili della vita civle.

Le risorse della Nuova Zelanda sono tali da offrire le maggiori promesse per l'avvenire: il rapido sviluppo della sua industria delle carni gelate esportate in Inghilterra n'è una prova convincente.

Gli errori della Francia e le odierne necessità

Parigi. 30 luglio sera

Paolo De Cantin parlando della politica estera in Francia, ha detto che parecchi errori sono stati commessi, dei quali uno: di non aver trattato la questione del Marocco coll'Inghilterra al tempo della guerra col Transwaal; ed un altro di non avere persuaso la Russia ad evitare, mediante concessioni al Giappone, la guerra dell'Estremo Oriente.

L'oratore ha rinnovato la sua nota critica sull'accordo anglo-francese ed ha reso omaggio a Rouvier, che ha avuto il coraggio di assumere il portafoglio degli esteri nel momento critico. Ha concluso affermando la necessità di far rientrare la questione del Marocco nei suoi giusti limiti e di avere relazioni cordiali con tutte le potenze pur rafforzando e stringendo le alleanze e le amicizie della Francia che sono garanzia della tranquillità in Europa e in Estremo Oriente.

Le manovre della flotta francese

Tolone. 30 luglio sera

Ieri sera è terminata la penultima fase delle manovre navali. L'esperimento di approvvigionamento è stato compiuto con successo non solo dalla squadra attiva e di riserva ma anche dai porti. Domani riposo per l'equipaggio. Lunedì parte finale per le manovre: partenza per Les Salins Hyères; martedì ritorno a Tolone: rivista della compagnia di sbarco; mercoledì dislocazione dell'armata navale: giovedì cessazione del comando in capo dell'ammiraglio Fournier.

Gli ultimi riservisti hanno lasciato Tolone ieri sera.

LA GUERRA

I giapponesi preparano l'attacco a Kirin

Le condizioni delle truppe russe

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Pietroburgo, 30 luglio sera

Il corrispondente della *Novoje Wremia* a Kerson telegrafa: « Una parte dell'esercito giapponese si concentra verso l'estremo est, allo scopo evidente di operare nella direzione di Kirin e Juguta. Le forti pioggie ed il caldo eccessivo influiscono sfavorevolmente sullo stato dell'esercito russo, nel quale le malattie gastriche ed il tifo sono in recrudescenza; numerosi riservisti si lagnano che le famiglie rimaste in Russia non ricevono soccorsi.

L'esercito si interessa vivamente degli avvenimenti interni della Russia. Le comunicazioni telegrafiche con l'isola di Sakaline e Nicolajeff sono tagliate. Piccoli distaccamenti giapponesi partirono per i dintorni di Nicolajeff e la baja di Kostri.

Si smentisce che si siano verificati atti di insubordinazione nell'esercito russo e che vi sia stato un conflitto sanguinoso a Varsavia tra i reggimenti della guardia dei lituani ed i cosacchi.

Intorno alle condizioni per la pace

Sato non vuole aver detto

Parigi, 30 luglio sera

Il *Journal* ha intervistato Luyematzu il quale ha dichiarato che, se la Russia non è disposta a rimborsare tutte le spese di guerra sostenute finora dal Giappone e non concederà i territori che il Giappone domanda non si farà la pace.

Comunicasi poi da New York che Sato smentisce tutte le dichiarazioni attribuitegli affermando che non espose mai nemmeno a grandi linee le condizioni di pace e di non aver detto che il Giappone farebbe domanda di questo o di quel genere. Sato nega di essere interprete degli intendimenti di Komma, dice che gli articoli pubblicati in base alle dichiarazioni che gli si attribuiscono sono pure invenzioni; egli ignora le condizioni di pace.

Un'affermazione dello Czar

Il popolo russo può fidare in me!

Pietroburgo, 30 luglio sera

In margine ad un dispaccio del clero del distretto di Ahrenbig e nel quale si chiedeva di non concludere una pace disonorevole, lo Czar scrisse l'annotazione seguente: «Il popolo russo può fidare in me. Mai concluderò una pace ignominiosa ed indegna del governo imperiale russo».

Il *Figli della Patria* pubblica un comunicato del dipartimento di polizia relativo ai recenti incidenti di Nijni Nowgorod. Il giornale esprime il rammarico di essere stato impedito dalla censura di pubblicare i dispacci dei suoi corrispondenti che narravano le cose in modo assai più vero.

L'inchiesta giudiziaria

contro i ribelli della flotta del Mar Nero

Vienna, 30 luglio sera

A quanto annuncia la «Nowoje Wremja» la inchiesta giudiziaria contro i ribelli delle due corazzate *Potemkine* e *Pobjedonozew* e la nave trasporto *Pruth* è oramai terminata e il tribunale di guerra si raccoglierà per pronunciare la sentenza contro i colpevoli nei prossimi giorni a Sebastopoli. Difficilmente però si potrà ottenere l'estradizione dei ribelli della «Potemkine» rimasti in Rumenia perchè i delitti da loro commessi, come l'uccisione degli ufficiali e il furto della cassa di bordo, non potrebbesi dimostrare con precisione. Secondo i risultati dell'inchiesta la parte principale della rivolta rappresentò il marinaio Matjuschenko che trovasi in Rumenia, mentre il marinaio della riserva ritornato a Sebastopoli che aveva assunto il comando della nave ribelle, lo aveva fatto soltanto perchè vi era stato forzato dai ribelli con minaccia di morte.

La flotta commerciale russa

Vienna. 30 luglio sera

Si comunica da Pietroburgo che la flotta commerciale russa conta presentemente 834 piroscafi e 2533 navi a vela con 666.417 tonnellate, di cui 382.867 tonnellate spettano ai piroscafi e 283.550 tonnellate alle navi a vela. Dei piroscafi 348 navigano il Mar Nero e il mare Asiatico, 265 il mar Caspio, 155 il Baltico e 46 il mar Bianco. Presentemente, soltanto 20 piroscafi commerciali navigano nell'Oceano Pacifico.

La signorina Roosevelt a Kioto

Tokio, 30 luglio sera

La signorina Roosevelt ed il segretario per la guerra degli Stati Uniti, Taft, sono stati oggetto di accoglienze calorosissime a Kioto. Partiranno domani per Kobe.

I BOSIAKI

La loro partecipazione alle stragi

Il corrispondente del «Monde Illustré» che è anche corrispondente del «Temps» ha mandato una interessante notizia intorno ai «Bosiaki» i quali furono i più terribili agitatori durante i disordini di Odessa.

una schiera più numerosa dei «pieds-nus» di Odessa. Sono i più grandi ubbriaconi del mondo intero, affascinati assolutamente dall'alcool.

Appena hanno guadagnato qualche «kopek» corrono a berseo. Questi feroci bevitori non hanno che uno scopo nella loro esistenza: ubbriacarsi più che sia possibile.

Fra loro si trovano numerosi spostati che l'alcoolismo e l'orgia hanno ridotto in miseria. Così spessissimo tra i Bosiaki si trovano teste nobili e superbe dai tratti sconvolti, fronti possenti che non albergano più che la demenza, occhi magnifici che non hanno più che sguardi di pazzia selvaggia.

La maggior parte dei Bosiaki son veri giganti spaventevoli a vedersi. La loro barba immensa, assolutamente incolta getta dei riflessi biondi sui loro sordidi stracci. Gli occhi, stranamente chiari, luccicano in modo sinistro nel viso pallido dal vizio. E si vede la bestia umana pronta a lanciarsi per soddisfare i più bassi istinti.

I Bosiaki, scatenati dai rivoluzionari, hanno devastato e saccheggiato tutto nel pomeriggio del 28 giugno. Venuta la sera, non pensavano ad altro che a sfondare nuovi barili d'alcool e a mettere il fuoco ovunque potevano. Non erano più rivoluzionari che obbediscono a un'idea qualsiasi; erano bruti scatenati, resi pazzi dall'alcool e capaci di tutti i delitti. Abbandonati fino dai rivoluzionari, furono circondati dalle truppe e fucilati. Quelli che sfuggirono alle palle disparvero nel braciere che avevano acceso o si annegarono nei bacini. Ma non tutti i Bosiaki eran là: molti quando scoppiarono le fucilate erano già ritirati nei loro sobborghi.

Oggi i Bosiaki sopravvissuti sono furiosi contro i rivoluzionari ebrei che li hanno eccitati. Sono pronti a massacrare quelli che anche ieri seguivano ciecamente; sono pronti sopratutto a servire di strumenti incoscienti a qualsiasi sommossa nella speranza di trovare una nuova occasione di ubbriacarsi impunemente.

I Bosiaki sono la forza bruta e cieca di cui oggi, ogni partito cerca di servirsi come di un'arma terribile contro i suoi avversari.

SPORT

La Manica a nuoto

Un'altro tentativo della serie

Londra. 30 luglio notte

Telegrafano da Dover che un soldato francese, approfittando di un permesso, tentò la traversata della Manica a nuoto. Egli è certo Lafarques; partì alle 8.30 con vento tempestoso e con mare agitato per cui dovette abbandonare il tentativo dopo tre ore e fu salvato da un rimorchiatore che poco mancò non si rovesciasse nelle vicinanze di un banco di sabbia. Egli decise di ritentare la prova in agosto.

LA "SERRATA" DI TERNI

Verso la risoluzione

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 30 luglio notte

La *Tribuna* ha da Terni: Gli operai delle Acciaierie hanno approvato un ordine del giorno deliberando di aprire trattative colla direzione della Terni insistendo sulle ore di lavoro, per cui si dà tempo alla Terni di studiare le trattative subordinandole alla immediata apertura degli stabilimenti o al pagamento delle giornate agli operai non scioperanti, ma colpiti dalla «serrata». Ciò fece ottima impressione alla città perchè si crede che domani saranno riaperti gli stabilimenti e tutti gli operai riprenderanno il lavoro.

Secondo notizie del *Popolo Romano* circola la voce che domani la Terni concederà un aumento di paga rimanendo invariabili le 12 ore di lavoro; però riaprirà gli stabilimenti accettando gli operai che riprenderanno i lavoro e licenziando definitivamente quelli che non si presenteranno domani.

La situazione degli istituti di credito in Italia

Roma, 30 luglio sera

La situazione degli istituti di emissione (in milioni di lire) era al 10 luglio 1905, la seguente, rispetto alla precedente situazione:

Riserva per la circolazione e per i debiti a vista: Banca d'Italia 606.6 con una differenza in più di 10.8; Banco di Napoli 200.1, con una differenza in meno di 1.1; Banco di Sicilia 52.7 con una differenza in meno di 0.2.

Il portafoglio interno era così formato: Banca d'Italia 266.5 con una differenza in meno di 25.8; Banco di Napoli 95.0 con una differenza in meno di 8.6; Banco di Sicilia 40.3.

Le anticipazioni erano: Banca d'Italia 38.7 con una differenza in meno di 13.5; Banco di Napoli 20.3 con una differenza in meno di 0.3; Banco di Sicilia 3.3, con una differenza in meno di 0.3.

I titoli di Stato o garantiti dallo Stato, erano: Banco d'Italia 209.4 con una differenza in meno di 1.1; Banco di Napoli 77.3 con una differenza in più di 5; Banco di Sicilia 11.9.

Le immobilizzazioni erano: Banca d'Italia 113.2 con una differenza in meno di 0.5; Banco di Napoli 84.9 con una differenza in meno di 0.7 Banco di Sicilia 7.0

La circolazione per conto del commercio ammontava: Banca d'Italia 961.9 con una differenza in più di 20.9; Banco di Napoli 305.1 con una differenza in più di 0.8; Banco di Sicilia 70.9 con una differenza in meno di 1.2.

I debiti a vista erano: Banca d'Italia 105.9 con una differenza in meno di 8.3; Banco di Napoli 41.6 con una differenza in meno di 2.8; Banco di Sicilia 24.8 con una differenza in più di 0.5

I depositi passivi in conto corrente ascendevano: Banca d'Italia 94.0 con una differenza in più di 35.9; Banco di Napoli 33.1 con una differenza in meno di 0.3; Banco di Sicilia 12.7 con una differenza in meno di 0.5.

Notizie della Marina

Roma. 30 luglio sera

Il bollettino della marina reca: Con la data del 29 corr. il capitano medico Monaco è sbarcato a Marsiglia dal piroscafo *Aquitaine;* il tenente medico Rainaldi imbarca a Napoli il 31 corr. sul piroscafo *Madonna* diretto a New York in servizio di emigrazione; il tenente medico Salutari imbarca a Napoli il 31 corr. sul piroscafo *Algeria* diretto a New York in servizio di emigrazione.

L'*Aretusa* è partita da Massaua per Aden; la *Ciclope* è giunta a Spezia; la *Tevere* è partita da Spezia e giunta alla Maddalena; la *Verde* è giunta e partita da Lipari; la *Garibaldi* è giunta alla Maddalena; la *Margherita* e la *Saint Bon* sono partite da Golfo degli Aranci e giunte alla Maddalena; la *Filiberto* è partita dall'Asinara e giunto a Maddalena; la *Sicilia* è partita da Porto Torres e giunta alla Maddalena; la *Fieramosca* è giunta a Spezia; la *Bausan* è partita dalla Canea: le cacciatorpediniere *Borea, Turbine, Zeffiro, Nembo, Aquilone, Espero* sono partite da Golfo degli Aranci e giunte a Maddalena: le torpediniere: 63, 61, 62 sono giunte a Spezia; le 80, 60, 119 sono partite e rientrate a Maddalena; la 134 è partita da Marciano Marina; le 126 e 136 sono partite da Palermo.

La coppa del Re alla Marina

Roma, 30 luglio notte

Il Re ha offerto alla R. Marina una coppa d'argento massiccio che costituirà il premio negli annuali combattimenti delle grandi navi. La coppa sarà tenuta per un anno a poppa della nave vincente che la passerà alla nave che vincerà i tiri nell'anno successivo. Saranno offerte altre coppe dal Duca di Genova, dal Duca degli Abruzzi, dal Principe di Udine, e dal Ministero della Marina.

Una interrogazione dell'onor. Galli

sull'agitazione a Creta

Roma. 30 luglio notte

Roberto Galli presentò una interrogazione al ministro degli esteri chiedendo se a facilitare la pacificazione dell'isola di Candia, sia urgente prendere iniziative per sostituire le truppe della Grecia alle truppe internazionali.

Un incidente all'on. Alessio

Un'ora in ascensore!

Roma. 30 luglio notte

E' avvenuto oggi a Montecitorio che, mentre l'on. Alessio saliva dal pianterreno alla biblioteca in ascensore, questo, per un guasto improvviso si arrestò tra il primo ed il secondo piano. Dovette restare per oltre un'ora nella ristretta asfissiante cabina, mentre di sotto e di sopra altri deputati gli lanciavano comici saluti.

Il furto d'una tavola del Della Robia

Preti che sparano sui ladri

Firenze, 30 luglio sera

Verso il tocco di iernotte il curato don Riccieri della chiesa di San Mauro a Signa, che dormiva nella camera del pulpito, sentì del rumore e constatò che nella chiesa si trovavano delle persone.

Corse allora a svegliare il vicario don Fedi ed entrambi armati di rivoltella scesero nel tempio ma i malandrini sentiti arrivare i sacerdoti spensero i lumi e fuggirono mentre i due reverendi sparavano revolverate che andavano a vuoto.

I sacerdoti dopo gli incruenti colpi presero d'assalto le campane e i popolani destati allo improvviso balzarono dai letti e corsero alla chiesa. I malandrini avevano già asportato una mezza tavola Robbiana raffigurante l'incoronazione della Madonna abbandonando l'altra parte pure del Della Robbia.

Il danno ascende ad oltre 20 mila lire.

Si crede generalmente che i ladri siano del paese coadiuvati da qualche figuro di Firenze.

La commemorazione sabauda a Superga

Torino, 30 luglio sera

Stamane ebbe luogo a Superga l'annunziata funzione in memoria dei Re Carlo Alberto, Vittorio Emanuele e Umberto I. Erano rappresentati il sindaco, il prefetto ed assisteva il comandante del corpo d'armata e della divisione, moltissime associazioni con bandiere, e molti cittadini. Celebrata la messa funebre l'avv. Fontana fece la commemorazione applauditissima. Il tempo era bello.

Cose d'Arte

La Legion d'onore ad un'artista francese

Giulia Reynault

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Parigi, 30 luglio sera

Si è molto parlato della signora Bartet di questi giorni, giacchè il Ministero della Pubblica Istruzione le ha conferito la Croce della Legion d'onore, la prima che sia stata attribuita ad una artista di teatro in Francia, poichè celebrità come la Rachèle, la Mars, la Sarah Bernhardt non l'hanno avuta.

Il nome della Bartet, principale artista della *Comèdie Francaise*, è invece poco noto fuori di Parigi. Si è che ella, diversamente dalla maggior parte degli artisti, non ama la *rèclame*.

Si chiamava Giulia Reynault: suo padre era impiegato al Museo del Louvre. Ella visse così in questo palazzo durante la sua infanzia e non vide attorno a sè che bellezze, quadri e la grazia statuaria.

Si era innamorata della carriera teatrale fin dall'età di dodici anni, seguendo le rappresentazioni del Teatro Francese. Ma, al solito, la opposizione dei parenti non le aveva permesso di vedere subito soddisfatti i suoi voti.

L'opposizione veniva particolarmente dalla nonna che aveva un modesto impiego al Teatro Francese, e si mostrava scandalizzata per le storie che si susurravano circa le grandi e le piccole attrici.

Giulia Reynault dovette piegarsi alla volontà dei parenti e fece per qualche tempo la modista.

Ma che serve lottare contro una vocazione?

Ella non tardò a lasciare il laboratorio e a frequentare i Conservatori, donde uscì nel 1872; con una modestissima parte secondaria entrò al teatro del Vaudeville, ove rimase sette anni, poi al teatro francese, di cui è diventata la decana, e che non ha più lasciato.

E' stata considerata come il tipo della perfezione sulla scena. Ha ora oltrepassato i 50 anni, ma ha il volto sempre fresco e giovane.

La sua vita fu sempre eguale e tranquilla, perciò non disertò il teatro francese.

In memoria del gen. Mezzacapo

Per mantenere viva e reverente la memoria del nobilissimo generale ora morto, amiamo di pubblicare qui sulla *Gazzetta di Venezia*, che in altro tempo narrò di Mezzacapo lottante sul ponte della ferrovia, queste parole che il conte Angelo Papadopoli pronunciò nella seduta di ierl'altro alla Camera dei deputati.

Papadopoli. Come veneziano io ebbi la fortuna di conoscere nel 1848, quando ero bambino, Carlo Mezzacapo a Venezia. Egli fu comandante del forte di San Secondo a Venezia e contribuì all'ultima difesa di questa città. Egli fu uno di quei pochi che seguirono con Cosenz e con altri amici il corpo di spedizione napoletana, che da Bologna venne a Venezia per difendere questa città.

Il generale Mezzacapo nella sua azione a Venezia mostrò le sue doti illustri, contribuendo alla difesa del forte del piazzale di mezzo sul ponte della laguna.

Egli percorse una carriera brillantissima e si palesò sempre di animo mite e buono. Fu ferito in guerra nel 1848 o nel 1849, non ricordo bene. Fu capo di stato maggiore delle truppe dell'Emilia sotto gli ordini del generale Luigi suo illustre fratello.

Il generale Mezzacapo fece sempre il suo dovere esattamente e come ufficiale arrivò ai più alti gradi della milizia. Fu tenente generale, comandante di corpo di esercito, e poi divenne capo del tribunale militare. E gli stessi magistrati che appartenevano a quel tribunale mi dicevano che le sue parole e le sue relazioni erano ammirate da tutti.

Morì sulla breccia, dopo una lunga agonia, confortato dalla illustre vedova che sopravvive a quest'uomo.

Io mi unisco all'onorevole presidente della Camera nella proposta di mandare ai parenti, e sopratutto alla povera vedova che visse una vita di martirio in questi ultimi mesi (poichè il generale non voleva che lei come assistente alle sue sofferenze) le nostre più vive condoglianze; poi a Venezia che serba di lui grata memoria, perchè forse fu uno degli ultimi, se non l'ultimo, che fece tanto bene per la difesa di Venezia (*approvazioni*).

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 30 luglio

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.25 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	58,69	58,63	58.76
Termometro centig. al Nord	23 8	25,6	24.9
» » Sud	23,4	29,0	29,1
Umidità relativa	61	56	45
Direzione del vento	N	NNO	SE
Stato dell'atmosfera	4	5	3
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 30.1
» minima di oggi 22.6

Un violento terremoto in Oriente

Le induzioni del P. Alfani

L'altro giorno abbiamo riportato le parole del Padre Alfani a proposito delle eccezionali segnalazioni degli istrumenti sismici dell'Osservatorio Ximeniano di Firenze: segnalazioni che egli diceva indicare essere avvenuto in lontane regioni un forte terremoto. Il padre Alfani concludeva:
padre Alfani concludeva:

« Se anche il terremoto non verrà affermato per fortuite circostanze, telegraficamente, non vi è dubbio che esso sia purtroppo avvenuto ».

Invece il telegrafo si è affrettato a confermare le osservazioni del chiaro sismologo italiano. Infatti i giornali russi ora giunti recano i seguenti dispacci dell'*Agenzia telegrafica russa*:

CITA, 23 luglio. — *Stamane alle ore 10,25 la direzione dell'ondulazione del suolo era dal nord-est al sud-est.*

KIAKHTA, 24 luglio. — *Ieri si ebbe un terremoto violentissimo alle ore 10 del mattino, si è avuto un terremoto durato due minuti. Durò tre*

MARIJNSK, 23 luglio. — *Stamane verso le ore 9 si notò una fortissima scossa di terremoto. Gli minuti e fu seguito da forti boati.*
oggetti oscillarono per sei minuti circa.

Ora Cita è nella Transbaikalia sulla ferrovia transiberiana; Kjatkha sul confine cino-siberiano a sud del Lago Baikal; Mariinsk trovasi presso Tomsk nella Siberia occidentale. Supponendo che il terremoto abbia avuto come suo raggio di azione queste tre città giungiamo perfettamente alla distanza di 6800 chilometri prevista dal P. Alfani.

Quanto all'intensità non è possibile stabilire il grado, perchè le scosse possono esser avvenute in una larga zona tra la Siberia e la Mongolia in località di scarsa popolazione o prive di apparecchi.

La differenza dell'ora (3,50 — 8,30 nell'Osservatorio di Firenze; 9 — 10,25 nei telegrammi russi) non deve far meraviglia. Tra Firenze e Cita vi è una differenza di circa 100 gradi di latitudine, vale a dire una precedenza di sette ore sull'ora dell'Europa centrale. Quindi l'apparente discordanza si risolve in una perfetta contemporaneità.

Se il P. Alfani disperava di avere in breve la conferma delle sue importanti osservazioni, ormai ma rassicurarlo. Questa volta non ha dovuto attendere 14 mesi, quantunque il terremoto abbia avuto molto probabilmente il suo centro nelle regioni meno civili e meno ospitali dell'Asia.

Anche da Firenze in data 29 luglio comunicasi: Da Irkutsks giunge notizia che il 23 luglio scorso fu avvertita una scossa di terremoto, estesasi molto lontano, e specialmente più sensibile fra il lago Baikal e il lago Kossogol (Mongolia).

NECROLOGIO

— A Udine, quasi improvvisamente, la signorina Vittorina D'Aste, d'anni 17, figlia del chiarissimo prof. Ippolito Tito.

La povera signorina aveva conseguito in questi giorni la licenza liceale d'onore e doveva proseguire gli studi nella Scuola superiore di Firenze.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì 31 luglio: S. Ignazio di Lojola.
Martedì 1 agosto: S. Pietro in Vincoli.
Il sole leva alle ore 4.54; Tramonta alle 19.37.

Telefoni della "Gazzetta"

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 240
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 240 B

Le elezioni di ieri

Le vicende della votazione

Fino dalle sette del mattino in tutte le sacrestie delle chiese parocchiali, si erano dati convegno gli elettori clericali, per partire poscia in colonna serrata all'assalto dei seggi. Di notevole fra tutta quella gente erano alcuni israeliti che andavano a braccetto coi preti. Alle nove tutti erano al loro posto; e mentre ai seggi i clericali erano in numero considerevole, i liberali non si lasciarono, in parecchie sezioni, nemmeno vedere. Quasi tutti i seggi restarono in potere dei clericali, tranne qualcuno ove riescì misto coi socialisti; in tutti però c'era un prete

La votazione procedette in apparenza calmissima.

I frati del convento di S. Francesco della Vigna e quelli del Redentore, dopo le dieci uscirono dai loro conventi a due a due, ed in lunga fila si diressero alle loro sezioni, ove votarono con la scheda già preparata.

Del resto, tranne qualche piccolo battibecco, tutto procedette ordinatamente. Solo alle tre e mezzo alla Tana a Castello, alla sezione 18.a avvenne un incidente che poteva diventare assai grave. In quest'ora si presentava per votare certo Edoardo Battaggia, il quale disse di non avere il certificato, perchè l'aveva smarrito. Ma, com'è naturale, e come la legge prescrive, al Battaggia non fu permesso di votare. Sorse, però, a parlare a favore del Battaggia il cooperatore della chiesa di S. Gio. in Bragora, don Attilio Facchin il quale dichiarò di conoscere l'elettore e che quindi questi doveva esser lasciato votare. Nacque un baccano indiavolato, si dovette dal presidente del seggio far sgombrare la sala e così la votazione continuò. Alle quattro tutte le sezioni procedettero allo spoglio delle schede dei consiglieri provinciali, che finì verso le cinque.

Ed ora ecco i risultati della votazione per i candidati dei tre mandamenti al Consiglio Provinciale:

I. Mandamento

Castelnuovo,	*liberale*	voti	579
Mozzoni,	*id.*	»	501
Marsich,	*id.*	»	540
Cerutti,	*clericale*	»	1354
Dei Bei,	*id.*	»	1517
Diena,	*id.*	»	1561
Vian,	*social.*	»	336

II. Mandamento

Bordiga,	*liberale*	»	616
Feder,	*id.*	»	449
Guggenheim,	*id.*	»	427
Vivanti,	*id.*	»	42[illegible]
Nani Mocenigo,	*clericale*	»	195[illegible]
Olivetti,	*id.*	»	191[illegible]
Piamonte,	*id.*	»	190[illegible]
Zatti,	*id.*	»	18[illegible]
Vian,	*socialista*	»	9[illegible]
Filippini,	*rad. soc.*	»	1[illegible]
Pietriboni,	*id.*	»	21[illegible]
Florian,	*id.*	»	20[illegible]

III. Mandamento

Giovanelli,	*liberale*	»	53[illegible]
Candiani,	*clericale*	»	212[illegible]
Vian,	*socialista*	»	77[illegible]

Le cifre che pubblichiamo non sono per anco complete e definitive, ma gli ultimi risultati, le somme complessive se varieranno i voti riportati da ciascun singolo candidato in due mandamenti, non varieranno però le proporzioni fra i voti raggiunti da ciascuno dei partiti combattenti.

E ciò posto sarebbe vano qualsiasi sforzo di funambulismo matematico o statistico per cercar di diminuire il grande, enorme trionfo dei partiti sovversivi, sul partito liberale.

Non era certo imprevista la nuova vittoria clericale; — non del tutto può meravigliare il successo straordinario dei socialisti rivoluzionari, i quali pare entreranno in Consiglio Comunale nei posti della minoranza, come già la minoranza hanno raggiunto al Consiglio Provinciale nel II.o Mandamento.

Ma sono superiori, certo, alle previsioni le cifre che clericali e socialisti hanno messo assieme.

Fra queste cifre la causa della libertà e della moralità pubblica, per le quali l'*Associazione Liberale* e l'*Unione Democratica* erano scese in campo assieme, patrocinate dai loro amici giornali, sono state ieri soffocate, e con esse, lo diciamo francamente, è stata soffocata la dignità di Venezia, poichè da un lato hanno il loro trionfo gli eroi dello sciopero generale, dall'altro quel clericalismo che mira ad asservire, che ha asservito ormai la vita pubblica nostra ai voleri della curia, contro ogni nostra antica tradizione, contro ogni nostro moderno sentimento.

Queste le prime constatazioni che noi possiamo fare sulle prime cifre raccolte; — domani a risultati interamente conosciuti potremo più completamente parlare di questo triste episodio della vita cittadina.

Ma fin d'ora constatiamo con sincera compiacenza la perfetta, leale unione che si è manifestata fra le schiere nostre e quelle democratiche, ed è resa evidente dalla compattezza della votazione.

E fin d'ora diciamo agli amici che l'insuccesso non può e non deve disanimare. Diciamo chiaro agli avversari, con tutta la fierezza di chi combatte per una idealità pubblica, che l'insuccesso non ci disanima, e che da questa libera e onorata tribuna, con tranquillità perfetta, ma altresì con la più energica risolutezza, continueremo a combattere per la moralità pubblica, per la libertà, ordinata, progrediente, per il maggior bene della nostra Venezia.

Una parola speciale dovremmo dire per l'elezione avvenuta — sia pur con qualche centinaio di voti meno dei suoi compagni di lista — dell'avv. Cerutti.

Ma l'avv. Cerutti, il commento alla propria elezione l'ha voluto fare da sè, iersera alle sette, quando, passando per il campo S. Angelo seguito dal cav. Trevisanato, dal cav. Jacopo Bombardella e da un'altra eroica ventina di suoi amici, volle venire sotto i nostri uffici e pronunciando parole da trivio, cercò di provocare, continuando però diritto per Calle Caotorta quando comprese che qui non eravamo disposti a subire provocazioni, ma eravamo dispostissimi i nostri fattorini a far cessare quello sconcio spettacolo.

Questo suo atto, ripetiamo, commenta il suo clericale trionfo.

Nè al suo commento, commento nostro per oggi abbiamo da aggiungere.

La baraonda dei socialisti

Dai locali del *Secolo Nuovo* ieri sera alle otto, partiva una comitiva di giovanotti in cravatte rosse, diretti a Santa Maria del Giglio per fare una dimostrazione al loro duce Elia Musatti. In campo SS. Filippo e Giacomo, il gruppo delle cravatte rosse, si trovò sbarrato il passaggio da parecchie guardie di città. Allora i dimostranti proseguirono per Calle delle Rasse, e attraversando la piazzetta con alcuni giovani clericali. Si alzò qualche grido: Abbasso i preti!, ecc. Ne nacque allora un parapiglia indiavolato, nel quale dovette intervenire la questura, che procedette a due arresti, sciogliendo quindi l'assembramento.

I due arrestati, che sono imputati di violenze e disordini, si chiamano Pietro Zanon e Francesco Bagnoli.

Consiglio Comunale

I risultati che diamo per il Consiglio provinciale dicono anche le proporzioni dei risultati delle elezioni comunali. La lista clericale è in grandissima prevalenza tutta intera; gli ultimi spogli che saranno fatti stamane non potranno portare che spostamenti nell'ordine di riuscita dei suoi 18 componenti.

Incerto, invece, è tuttora chi risulti eletto ai posti della minoranza, se, cioè riescano tutti e quattro i socialisti rivoluzionari, o se uno o due posti siano raggiunti dai candidati nostri.

Una sola cosa è sicura: l'esclusione dei radico-socialisti che non hanno raccolto che qualche centinaio di voti.

VI Esposizione Internazionale

I visitatori e le vendite

Ieri i visitatori furono 1910.

Il sig. W. Ginsberg ha acquistato le due punte secche di Storm van's Gravesande «Venezia-mattino» e «Crepuscolo».

La serata

Ricordiamo che domani avrà luogo una nuova serata. Le sale dell'Esposizione ed il parco annesso, splendidamente illuminati a luce elettrica si apriranno al pubblico rispettivamente alle 20 e mezza ed alle 21 e si chiuderanno alle 23 e mezza.

La banda cittadina darà un concerto di musica di Puccini.

Biglietto d'ingresso lire una.

Per l'anniversario della morte di Re Umberto

Ai telegrammi spediti nel triste anniversario della morte del compianto Re Umberto I ai nostri Sovrani, il Sindaco ha ricevuto le seguenti risposte:

Sindaco - Venezia.

La dimostrazione di devota simpatia onde Ella si è resa interprete per la gentile città di cui è a capo, allevia nell'animo del nostro Sovrano il cordoglio che il tristissimo anniversario oggi rinnova. Sua Maestà ringrazia riconoscente.

Il ministro: *E. Ponzio Vaglia.*

Co. Grimani, Sindaco.

S. M. la Regina gratissima per gentile pensiero della S. V. in questo doloroso anniversario in nome della città di Venezia, mi incarica esprimere i Suoi vivi ringraziamenti.

La Dama d'onore: *Co. Guicciardini.*

Co. Grimani, Sindaco di Venezia.

Memore ancora delle affettuose e delicate dimostrazioni di compianto con le quali fui accolta a Venezia l'indomani del grande dolore, rinnovo oggi con sentimento di vera gratitudine i miei più affettuosi ringraziamenti. *Margherita.*

Il conte Angelo Papadopoli — A lieta conferma del nostro fonogramma romano di ieri, notiamo che la salute del conte Angelo Papadopoli, dopo il piccolo malessere occorsogli alla Camera dei deputati, è buona, tanto ch'egli ieri venne da Roma a Venezia per compiere il suo dovere di elettore; ed è ripartito ieri sera per la consueta cura di Montecatini.

Una disgrazia al Lido — Il signor Cleanto Scarpa montava iersera un bellissimo sauro, di proprietà Rottigni. Usciva a passo dall'Ippodromo del Lido, quando da una stradicciuola sbucavano tre ragazzi uno dei quali, certo Leone Foà di anni 17, abitante a San Marco, n. 974, avvicinatosi al cavallo, accarezzavagli la coda. Il cavallo, sentendosi molestare, sferrò un calcio al Foà, sì da mandarlo a gambe levate. Soccorso dai presenti, fu portato alla farmacia dello stabilimento ove il dott. Ballarin lo visitò e gli riscontrò una forte contusione dalla parte destra del corpo. Dopo la medicazione, il Foà fu accompagnato dal vigile n. 17, a casa sua.

"Il Buon Consigliere" di ieri è, come sempre, molto interessante. Eccone il sommario: Cronaca della settimana (con 3 vignette) — Conversazione di medicina pratica: *«Colpo di calore» e non «colpo di sole»* — Pratiche di buona società: *Libertà d'azione e cortesia di maniere* — Invenzioni e scoperte: *Le invenzioni del mese di luglio 1905* — L'avvocato in famiglia: *Quando è necessario il difensore* — Cose di mare: *Fotografia sottomarina* (con 1 vignetta) — Interno al mondo: *La costa orientale d'Africa* (con 3 vignette) — Cucina domestica: *Frittura di carne di manzo cotta a lesso - Liquore crema di menta* — Calendario: *Aspetto del cielo la sera del 1.o agosto - Come sarà il mese d'agosto* — Curiosità astrologiche: *L'avvenire dei nati nel mese d'agosto* — Meteorologia agraria: *Eclisse parziale di luna e totale di sole* — Romanzi e racconti: *Il talismano* — Pubblicazioni — Corriere finanziario — Listino dei principali valori alle Borse — Giuochi — Piccola posta.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 dalla banda cittadina:

1. Marcia, *Disarmo*, Barbera — 2. Ouverture, *Tannhauser*, Wagner — 3. Polonese di concerto per clarinetto, Busè — 4. Duetto, *I due Foscari*, Verdi — 5. Parte II, *Carmen*, Bizet — 6. Walzer, *Tanzmärchen*, Bayer.

Spettacoli d'oggi

LIDO — Concerto ore 3 — Teatro ore 8.45.

Bollettino Commerciale

Mercati e fiere

BOLOGNA: Andamento invariato: Grani da lire 23.75 a 24 — Formentone da 17.50 a 19. Secondo qualità — Avena rossa da 17.50 a 18.50.

VICENZA: Mercato fiacco con ribasso nei frumenti. Granoni e risi calmi. — Grani da 22.25 a 22.75 — Granoni da 19.10 — Risi nostrali da 37.40 — Giapponesi a 18.31.

DISAPPUNTI COMMERCIALI

Fallimenti . Moratorie . Dissesti

VENEZIA: Nell'adunanza dei creditori indetta il 29 corr. nello studio dell'avv. D.r Giovanni Tessier, dalla maggioranza dei comparsi, circa due terzi del passivo, veniva deliberato di accordare alla debitrice una moratoria stragiudiziale di sei mesi alla condizione che la completa gestione della ditta venga affidata ad una commissione di tre creditori, che riescì composta dei signori Guastalla e Girolamo Silva tutti qui residenti.

La detta Commissione prenderà in consegna l'azienda oggi (31 corr.).

Fu deliberato di comunicare alla minoranza, cioè ai non comparsi, tale accordo, fissandosi una nuova adunanza nel 14 agosto p. v. alle ore 16 nello studio stesso nella quale adunanza la Commissione stessa farà eventualmente comunicazioni sull'andamento.

PADOVA: Pegoraro Riccardo, bottiglieria (12 e 27 agosto, 13 settembre). — Cur. avv. Zanilari.

TREVISO: Zizola Arcangelo, Pretore locale. — Comm. giud. avv. Maran.

Cronaca Veneta

Le elezioni amministrative

A Murano

Murano, 30 luglio **sera**

Nelle odierne elezioni suppletive comunali, è riuscita la lista socialista meno uno della lista liberale.

Ecco i nomi degli eletti: Motta Italo voti 196 (soc.), Fuga Virginio 186 (soc.), Marotto Romano 173 (soc.), Paneggi Giovanni 162 (soc.), Camozzo Amedeo 165 (lib.), e della minoranza Reinier 157 (soc.), cav. Santi (lib.) e prof. Zanetti (lib.).

A Monselice

Monselice, 30 luglio **sera**

Seguirono oggi le elezioni supplettive provinciali con la riuscita del clericale prof. Pietro Senigaglia.

A Vittorio

Vittorio, 30 luglio **sera**

Come prevedevasi, ha vinto, nella votazione odierna per la nomina dei consiglieri provinciali la lista che raccomandava i nomi dei signori ing. Carlo Costantini, dott. cav. Bartolomeo Rossi e co. Brando Brandolin.

Al rieletto ing. Carlo Costantini, gli elettori fecero una dimostrazione.

A Piove

Piove, 24 luglio **sera**

A consigliere provinciale nelle odierne elezioni è riuscito il clericale cav. Alessandro Moschini con voti 957.

Anche nelle elezioni comunali prevedesi la vittoria della lista clerico-moderata.

A Legnago

Legnago, 30 luglio **sera**

Nelle elezioni comunali seguite oggi è riuscita la lista dell'Unione costituzionale che ha conquistato anche la minoranza.

Prevedesi eguale vittoria anche per le elezioni dei consiglieri provinciali.

Venezia

Da Mestre

Alla Società operaia

(30 *luglio*) — Ebbe luogo iersera nella sala del Consiglio comunale l'assemblea generale della Società operaia.

Commemorato il presidente e fondatore cav. uff. Ticozzi ed altri soci defunti, l'assemblea approvò il bilancio dello scorso esercizio.

In seguito poi alle dimissioni della presidenza, l'assemblea deliberò la nomina di una commissione per la scelta di una presidenza nuova ed a tal uopo fra 15 giorni l'assemblea sarà riconvocata.

Da Scorzè

La nomina del Sindaco

Scorzè 30 luglio sera

Nella seduta odierna il Consiglio comunale nominò Sindaco il cav. Canali, la cui rielezione era fortemente combattuta dal cav. Frattin, che voleva sostituirlo.

ULTIMA ORA

(Servizio particolare della "Gazzetta")

I primi commenti sulla condotta del Ministero

Roma, 30 luglio **notte**

I giornali commentano la discussione di oggi alla Camera. La *Tribuna* nel suo articolo di fondo dice che ha fatto molto cattivo senso l'atto politico perchè nuove al prestigio del governo, al ministero Fortis, alla maggioranza parlamentare e alla questione ferroviaria. Con quale autorità possono i ministri competenti, che trattarono e conchiusero le liquidazioni ripresentarsi alle Società e iniziare nuove trattative dopo che sono stati esautorati dal voto parlamentare? Colla seduta di oggi non si è riusciti a una soluzione logica. Si trovò un espediente per liquidare una situazione parlamentare che non si è creduto di affrontare nella sua interezza.

Col discorso del presidente Fortis viene in chiaro il nuovo pensiero che è quello di accettare un temperamento conciliativo e la Camera accolse con compiacenza le dichiarazioni finali del Fortis, il quale per far piacere alla Camera veniva a una conclusione disforme da quella cui lo portava il suo discorso, abbandonando parte delle proposte che dimostrava vantaggioso pe rlo Stato.

Il *Messaggero* si duole che il ministero, malgrado avesse chiamato 435 deputati, non abbia saputo far approvare la liquidazione; prova che il ministero fu debole. Raccogliendo la voce, che Rubini considera la differenza delle partite in tre milioni si meraviglia come non siasi potuto trovare un accordo.

L'*Italie* ritiene che il prestigio del governo non sia diminuito e che l'on. Fortis abbia saggiamente agito nel non approfittare della sua maggioranza per troncare con un voto politico questa questione tecnica.

Il *Popolo Romano* dice che il discorso Fortis fu splendido e degno di un vero uomo di Stato. Egli seppe strappare alla Camera un lunghissimo applauso che indusse l'Estrema Sinistra a confondere il suo applauso ironico con quelli della maggioranza della Camera sperando attenuarne il significato. Il ministero si trovava nella strana posizione di avere una maggioranza che, mentre si mostrava compatta nell'accordare la sua fiducia politica al ministero, si lasciava sfuggire di mano per una questione puramente ed esclusivamente tecnica che non implica alcun problema di alta politica nè estera nè interna.

La *Patria* si domanda se il voto della Camera lascierà immutata la situazione o la trasformerà in parte.

Un comizio di protesta a Roma contro le liquidazioni ferroviarie

Roma, 30 luglio **notte**

Stamane circa 1500 persone si sono riunite nell'orto agricolo di Trastevere per protestare contro le transazioni ferroviarie proposte dal governo. Alle ore 10 il deputato Andrea Costa, a nome del comitato, dichiara aperto il comizio ed espone gli argomenti per i quali il gruppo parlamentare socialista ha deciso di adottare tutte le misure, compreso l'ostruzionismo, per combattere le transazioni. Prende quindi la parola l'on. Bentini il quale dice lo odierno comizio significa protesta contro la fretta e il modo con cui il governo si propone di procedere alle liquidazioni ferroviarie. Parla poi Leonida Bissolati che attacca il governo che non ha saputo far rispettare dalle Società i patti fissati allorchè questo prese possesso delle reti ferroviarie. Dice che il governo avrebbe ora potuto pagare alle Società i 450 milioni se avesse ridotto l'interesse del debito pubblico. Ferri anch'esso attacca vivamente le liquidazioni. Si propone un ordine del giorno col quale l'assemblea delibera di mantenere la agitazione impegnata dal gruppo socialista in Parlamento. L'assemblea approva e si scioglie fra gli evviva. Gli intervenuti escono dal recinto cantando l'inno dei lavoratori. Intervengono guardie, carabinieri e truppa che li sbandano. Avvenne qualche colluttazione senza importanza.

Una lettera del senatore De Cupis

Roma, 30 luglio **notte**

Il senatore De Cupis ha diretto alla *Tribuna* ed al *Popolo Romano* una lunga lettera in cui si difende da tutte le accuse mossegli quale presidente della Commissione per la liquidazione ferroviaria. Dichiara formalmente che nelle liquidazioni ferroviarie nulla vi è che possa a lui attribuirsi come cosa personale, perchè nel riprendersi delle trattative non volle assumere alcuna diretta e personale ingerenza, ma volle che tutto fosse esaminato e discusso in piena Commissione. Quale sia stato il suo contegno lo dicono i verbali in cui una critica onesta non può trovar nulla a ridire. E' quindi un'arte bugiarda voler presentare queste liquidazioni come opera sua e non della Commissione.

L'on. Morgari ha presentato una interrogazione ai ministri del Tesoro e di Grazia e Giustizia, per sapere se l'avvocato generale erariale, senatore De Cupis, sia stato provvisoriamente sospeso dall'incarico e se, contro di lui, sia stato iniziato procedimento penale.

Margherita a Gressoney

Torino, 30 luglio **notte**

La Regina Margherita, giunta stamane, si recò subito al castello di Stupinigi, donde ha proseguito in automobile per Gressoney.

Una vittoria giapponese a Sakaline
L'occupazione di Rikoff

Tokio, 30 luglio **notte**

(*Ufficiale*) — I giapponesi a Sakaline avanzando all'alba del 27 inseguirono vigorosamente i russi. Una avanguardia occupò Delbenskof alle ore 3 pomeridiane e la cavalleria penetrò a Rykoff. Un altro distaccamento operante contro i russi a Nomicha e a Yvooskoe, scacciò i russi ed occupò Vydernicoosky nelle vicinanze, e ripartì subito per inseguire il nemico. La temperatura è di 93 gradi Farenheit. Le truppe russe a Vydernicoosky si componevano della sola fanteria con cannoni. La cavalleria indipendente che entrò in Rycoff, sgombrò la località, trovandola poco favorevole alla occupazione. L'esercito giapponese, volendo schiacciare i russi, prima che questi lasciassero le colline ad ovest di Ricoff, incominciò ad avanzare alle ore tre antimeridiane del 18. L'avanguardia giapponese colla cavalleria indipendente facendo una marcia forzata, attaccò e sloggiò i russi dall'estremità a nord di Rycoff, e invase la città, dopo una mischia confusa nelle strade. Rycoff fu occupata interamente alle ore 8.30 del mattino. Il corpo principale russo che si opponeva alla colonna destra giapponese, fuggì disordinatamente prendendo la via traversa che conduce al parco.

Un distaccamento inviato a sud a mezzogiorno del 28 incontrò 800 soldati di fanteria russa a circa 8 chilometri a sud di Rykoff, ne uccise 200 e ne fece prigionieri 500. L' esercito russo che si opponeva alla colonna destra giapponese comprendeva 3000 soldati di fanteria con quattro cannoni e quattro mitragliatrici. Le perdite russe degli uomini e del materiale sono ancora sconosciute.

Il nuovo prefetto di Mosca
Contrabbando di guerra

Pietroburgo, 30 luglio **notte**

Il barone Meden è stato nominato prefetto di polizia a Mosca in sostituzione di Souvaloff.

Il governo ha informato l'ambasciatore inglese che il piroscafo *Lodhamia* era stato sequestrato perchè aveva a bordo contrabbando di guerra.

I polacchi contro la triplice

Vienna, 30 luglio **notte**

Un articolo nel giornale «Sowopolskie» di Leopoli dice che i polacchi dell'Austria hanno fino ad ora appoggiato la politica della triplice alleanza; presentemente però in Europa è subentrata una nuova costellazione politica che impone ai polacchi austriaci di mutare il loro contegno. Preparasi già in Europa un aggruppamento delle potenze, che è diretto contro la Germania. Specialmente Re Edoardo d'Inghilterra adoperasi a formare una coalizione contro la Germania. Sta nell'interesse di tutto il polonismo che anche l'Austria-Ungheria aderisca a questa coalizione antitedesca. I polacchi austriaci e il club polacco al Parlamento austriaco devono perciò romperla con la politica della triplice e impiegare tutta la loro influenza affinchè l'Austria-Ungheria si stacchi dalla triplice, formando coll'Inghilterra, la Francia e la Russia una forte coalizione contro la Germania.

I membri del congresso della Stampa festeggiati a Bruxelles

Bruxelles, 30 luglio **notte**

I membri del congresso della stampa sono stati ricevuti stasera al palazzo di Città. Il signor Damort e gli scabini hanno ricevuto gli invitati nelle sale gotiche del palazzo di città. Rovieres ha presentato i delegati Kinger presidente dell'Associazione internazionale della stampa e Dormann.

Haagsche e Crurent hanno ringraziato il borgomastro del magnifico ricevimento offerto. Il borgomastro ha fatto visitare agli ospiti le sale del palazzo di città. Gli ospiti rimasero meravigliati dei tesori artistici che vi sono conservati con cura gelosa.

La serata è terminata molto tardi. Tutti i giornalisti si sono ritirati soddisfatissimi del ricevimento stato loro offerto.

L'Infante Ferdinando gravemente malato

Bruxelles 30 luglio **notte**

Lo stato dell'infante Ferdinando figlio del principe Carlo e della defunta principessa delle Asturie, è leggermente migliorato ma rimane sempre inquietante. Egli ha appena due anni e mezzo ed è il designato al trono di Spagna se Re Edoardo non avrà figli.

Il viaggio di Re Alfonso a Santander

San Sebastiano, 30 luglio **notte**

Il presidente del Consiglio, Montero Rios, ha dichiarato che il Gabinetto si presenterà alle Cortes come è composto attualmente.

Il Re è partito alle ore 2 del mattino per Santander accompagnato dal ministro della P. I. e dalla sua casa militare. Gli incrociatori *Estremadura*, *Marques* e *Victoria* accompagnavano l'*yacht* reale *Giralda*.

L'impiegati della navig. bulgara arrestati
La polizia turca va a tentoni

Vienna, 30 luglio **notte**

Il *Correspondenz Bureau* ha da Constantinopoli: Tutti gli impiegati della Società di navigazione bulgara furono arrestati. Le voci corse che l'autore dell'attentato sia un bulgaro non sono confermate

Re Giorgio viene in Italia

Atene, 30 luglio **sera**

Il Re, accompagnato dalla granduchessa Maria e dai figli, è partito a mezzodì per Genova.

Boduli, ministro della Marina, fu nominato ministro della Guerra; Delyannis assume il portafoglio della Marina.

Il trattato bulgaro-Tedesco

Berlino, 30 luglio **notte**

Il nuovo trattato di commercio tra la Germania e la Bulgaria fu paragrafato oggi a Berlino dai delegati dei due Stati.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.

Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Verbale

Negli articoli pubblicati nel N. 205 della *Gazzetta di Venezia* del 26 volgente l'onorevole dott. Felice Santini, deputato al parlamento, ravvisava ingiurie e censure a suo riguardo, e però incaricava i signori comm. Francesco Vergara dei duchi di Craco, capitano di vascello nella Riserva navale, e il dott. cav. Teofilo Moscatelli, tenente colonnello medico nella regia marina, di chiedere al conte Lorenzo Tiepolo direttore della *Gazzetta di Venezia*, senatore del Regno, quelle riparazioni che reputassero necessarie per la difesa del suo onore.

Avendo il conte Tiepolo delegato a rappresentarlo i signori cav. uff. Gustavo Mayrargues e comm. ing. Filippo dei marchesi Clavarino, maggiore di Stato Maggiore nella Riserva, i quattro rappresentanti si riunivano al *Restaurant Bauer* e fatto conoscere reciprocamente il proprio ampio mandato venivano alla trattazione della vertenza. Avendo i rappresentanti dell'on. Tiepolo a giustificazione del loro primo accennato alle frasi pronunciate dall'on. Santini nel discorso da lui tenuto al comizio di San Provolo, i rappresentanti dell'on. Santini dichiarano di non ravvisare in esse la provocazione grave che spiegherebbe la ingiuria rivolta per la stampa dal Conte Tiepolo al deputato Santini. Infatti la frase che *l'on. Tiepolo ebbe il laticlavio per scorrettezza parlamentare perchè bocciato dagli elettori* fu espressa come una opinione particolare dell'on. Santini in senso generale per casi simili, chiamando scorretto il modo della nomina e senza l'intenzione di intaccare menomamente la personalità dell'on. Tiepolo.

Per quanto concerne le altre frasi pronunciate dall'on. Santini all'indirizzo dell'onor. Tiepolo, data l'inesistenza di rancori e data la indiscussa rispettabilità pubblica e privata del conte Tiepolo, i rappresentanti dell'onor. Santini dichiarano che quelle parole, suonanti critica all'opera seguita in due determinate circostanze alla Camera dal conte Tiepolo, furono pronunciate nel calore e nella improvvisazione del discorso elettorale, senza l' intenzione di offesa.

Alla lor volta i rappresentanti dell'on. Tiepolo ammettono che egli in un momento di concitazione ha potuto dettare l'articolo *Un intruso* comparso nella *Gazzetta di Venezia* del 26 volgente N. 205 e lasciare inserire nel numero medesimo quello dal titolo *I clowns* del quale assume la responsabilità.

Ammettono pure che quella concitazione ha potuto dettare frasi che suonando censura ed offesa per l'on. Santini non avrebbero, altrimenti, mai dovuto essere scritte non potendosi da alcuno sollevare eccezione di sorta sulla vita pubblica e privata di lui.

Dopo queste esaurienti spiegazioni i quattro rappresentanti dichiarano chiusa la vertenza con soddisfazione d'ambo le parti, redigendo il presente verbale che da essi firmato sarà reso di pubblica ragione.

Venezia li 29 luglio 1905.

I rappresentanti dell'on. Santini

(firmato) FRANCESCO VERGARA CRACO
» TEOFILO MOSCATELLI

I rappresentanti del Conte Tiepolo

(firmato) GUSTAVO MAYRARGUES
» FILIPPO CLAVARINO

Ieri 28 luglio, nel castello di Porpetto spirò la

Marchesa Elisa Terzi Frangipane

I figli Luigi, Cintio, Cornelio, Teresa, Vittoria, le nuore Marzia Rinoldi, Maria Raffalovich, Anna de Vucetich-Bieliz, i generi Michele e Wladimiro de Vucetich-Bieliz, ed i nipoti addolorati ne danno partecipazione.

In obbedienza al volere della defunta restano escluse le corone ed i torci.

La salma si troverà nella chiesa del Cimitero di Udine, martedì 1.o agosto alle ore 9, ed innanzi ad Essa sarà celebrata una messa bassa di *Requiem*.

La presente serve di partecipazione personale.

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 111

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

I suoi occhi sono il telescopio ed il microscopio. Le sue braccia giungono a stringere, mercè l'energia elettrica, l'intero globo. Ciò che ogni generazione eredita in forma distaccata, non differisce nella sua essenza da ciò che essa eredita nella sua struttura fissa.

Noi non consideriamo la chiocciola come più o meglio riparata dell'uomo perchè forma con la sua abitazione un solo tutto e non può distaccarsene nemmeno parzialmente.

— No certo — diss'ella sorridendo, rassicurata ormai del suo stato mentale.

— Lei ammette questa evoluzione dell'uomo animale. Ma l'uomo morale s'è forse arrestato? No; è venuto il tipo che medita su tutto e che trova nel Budda la propria apoteosi; quello che ama tutto e tutto compiange e che trova la propria apoteosi nel Cristo. Il Cristiano è letteralmente «un uomo nuovo». Egli ha raggiunto lo stadio in cui si oppone l'Amore alla Forza. Questo tipo è ancora assai raro, perchè lo spirito cristiano, come molte altre forme del genio, è una varietà che difficilmente può mantenersi e meno ancora propagarsi in un ambiente ostile. La ragione per cui noi crediamo che tutti gli «uomini» siano «uomini» sta in questo che non rendendosi più necessaria alcuna evoluzione esterna per merito di queste membra ed armi distaccabili e della possibilità di mettersi coi palloni e le biciclette, fuori di sè stessi, la vera evoluzione umana s'è continuata nel cervello e non è quindi visibile superficialmente. Il tipo più alto si palesa quando portiamo il cervello all'esterno.

— Ma la cosa non è possibile — disse Allegra ridendo.

— Possibilissima. L'esprimere ciò che proviamo, significa scoprire il proprio interno: l'arte, la letteratura rendono visibile il nostro cervello, lo distaccano come le membra-armi e rendono possibile di trasmetterlo alla posterità. Così gli artisti, i poeti, i mistici, i filosofi si riconoscono e si attirano; così si formano le religioni, le scuole, le sètte. Le guerre di religione sono in realtà guerre di razza. All'esterno, nulla palesa certe differenze: un banchiere potrebbe prendere Browning per un banchiere pari suo e nessuno è un eroe pel proprio cameriere.

— Comprendo. Lei dunque dubita che io appartenga alla Sua specie.

— Anche se vi appartenesse, la differenza di sesso costituisce già una barriera insuperabile a qualunque utile conversazione. Le donne rifrangono la vita ma non la riflettono mai.

— Allora è questa la prima volta che Lei parla con una donna.

— L'avere scelto questo albergo m'ha fatto sospettare che Lei non fosse una donna.

— Ah! — esclamò ella sconfortata. — Ho sofferto abbastanza a Roma nel nostro albergo inglese ove la città viene considerata come una sua succursale. Al pianterreno alloggia un pastore protestante i cui sermoni sono, per dirla con Fitzwinter, più lunghi che larghi.

— Oh gl'inglesi! il mondo e tutto ciò ch'esso offre è loro proprietà; essi ipotecano il cielo e quando muoiono lo assumono per proprio conto.

— Benissimo. Facciamo un pò di maldicenza sul conto dei nostri compatriotti! — esclamò Allegra tutta giuliva.

— Ah, Lei è come Whitlock! Mi trovavo a Parigi nel colmo del suo parossismo contro la perfida Albione. Egli leggeva religiosamente tutte le contumelie francesi, «So che sono quasi tutte bugie» mi diceva «ma le leggo con tanto piacere!»

— Ma sono poi bugie? Se sospettano in noi il progetto di annettere tutta Novabarba non hanno forse ragione?

Egli esitò.

— Intoppo numero uno. Lei è moglie d'un membro importante del ministero.

— Mio marito ed io siamo due persone differenti — diss'ella con indifferenza, chinandosi a prendere un legno per ravvivare il fuoco che diede subito una splendida fiammata. — Oh se avessimo potuto viver sempre a questo modo! — ella esclamò.

— Pensa forse al calore delle fornaci di Midstoke?

— Lei m'ha veduto alla commemorazione di Bryden o quando lavoravo per le elezioni?

— Alla commemorazione. Ho udito il panegirico che il signor Broser ha fatto di Suo padre.

Il volto di Allegra si contrasse dolorosamente.

— E si stupisce della posizione politica che egli occupa oggi.

— Non me ne stupisco affatto. E' un altro studio interessante sulla evoluzione.

— Evoluzione! evoluzione! — esclamò ella con disprezzo.

— Ma sì; la sopravvivenza del più adatto — concedette egli con un sorriso.

— Sì — diss'ella senza sorridere; — tutto, tutto egli sacrifica, pur di sopravvivere.

La sua indifferenza svaniva poco a poco; ella provava il bisogno di confidare a quello sconosciuto i suoi lunghi anni d'infelicità.

Egli sedeva tanto imperturbato — pareva trovare tanto naturale ch'ella gli aprisse il proprio animo! E quella gravità influiva sopra di lei. Ora ella si spiegava il suo volto — era un volto da sacerdote, cui le donne si sentono sempre attratte; d'un sacerdote moderno, capace di comprendere un'anima moderna.

— Ed egli sopravviverà fino ad essere primo ministro.

— Ah, eccoci al problema del *Soros*.

(*Continua*)

Scrivendo riferirsi sempre al N. d'affari più sotto

N. d'affari A 186 | 5 / 5

Intimazione agli eredi, legatari e creditori d'uno straniero

In Megersdorf N. 14, luogo di residenza dei coniugi Frizzo, decessero il 30 Aprile 1905 Eva Frizzo e l'11 Maggio 1905 il consorte Alessandro Frizzo, ambidue cittadini italiani, pertinenti al Comune di Trissino, Provincia di Vicenza, lasciando una disposizione testamentaria, rispettivamente contratti di matrimonio.

A norma dei §§ 137, 138 della Patente Imperiale del 9 Agosto 1859 B. L. I. Fgl. N. 208 vengono invitati tutti gli eredi, legatari e creditori, che sieno cittadini austriaci oppure stranieri qui residenti ad inoltrare le loro pretese sull'eredità al più tardi il 12 Agosto 1905 presso il sottoscritto Giudizio, altrimenti il lascito sarà consegnato, senza aver riguardo alla suddetta pretesa, alla Autorità straniera o ad una persona della stessa Autorità legittimata.

Allo stesso tempo si invitano i rispettivi eredi e legatari stranieri, e ciò a norma del § 140 della Patente Imperiale del 9 Agosto 1854 B. L. I. N. 208 — avuto riguardo che gli eredi qui residenti hanno richiesto la ventilazione ereditaria a mezzo dell'Autorità giudiziaria austriaca — di insinuare le loro pretese entro lo stesso termine, e di notificare che essi domandano di cedere detta ventilazione all'Autorità straniera, altrimenti non domandando quest'ultima la cessione in parola, la ventilazione avrebbe luogo qui e precisamente con solo quegli eredi che si saranno insinuati.

I. R. Giudizio di Wolfsberg (*Carinzia - Austria*).

(L. S.) Sez. I. li 21 Maggio 1905

(Conto corrente colla Posta) Tipografia della Gazzetta di Venezia (Conto corrente colla Posta)